DANTE.—La Divina Commedia, col commento di Cristoforo Landino, *roman letter*, 309 *ll.* (*wants blank leaf at end*), *text surrounded by commentary*, SECOND ILLUSTRATED EDITION, 68 *full-page woodcuts, each within an arabesque black on white border, all the cuts roughly tinted in red and yellow by a contemporary hand, initials supplied in red and blue, inner top corners of the first few leaves affected by damp, causing defects on* 14 *leaves, some small stains, a few headlines cut into*, folio, *half vellum* [*Hain-Copinger-Reichlung*, 5948; *Pellechet*, 4116; *Proctor*, *6973], £[illegible]s [306]

Brescia, Boninus de Boninis, 1487

John Lloyd Balderston

356
L107

DIVINA

COMMEDIA

DI

DANTE ALICHIERI

FIORENTINO

BRESCIA

Presso Boninum. de Boninis

L'Anno

MCCCCLXXXVII

DIVINA

COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

FIORENTINO

man
o.xx.
compa
nome bena
te occidentale
n
o detta sanda
glaltrisui do
ristretti sanno
non mosso da
o
potere
do al quale
seguita
el capo col
p
im peroche
purgatorio
chome le
deantur &
q
siamo final
rea rade uolte
Canto.xxx
dimostra
r
Canto .xxxii.
in forma che
non giou a al
optima mente
àa
Tui magini
prologo
bene instituto
dopo la pro

ndando
le morali
tempi che
THALE
e
ando laia
dopo ilpecca
inferiore
qua'e aueſſi
f
dio sa za el
ruit aeneas
ta dhomore
ben che muti
g
ucii cinge
ro finge
tutta questa
cerchi posti
h
natura
agiunse queste
la qual diuisi
CANTO
i
tarle simil
ca luogo ue
dification e
in questo qua

n questo
ponête
cc
biancha meza
in questo
ne de uiua
biancha meza
dd
pongono an
dom petro &
discruerla
culta el suo
ee
siamo gia
muta & mani
xaltan o
figura
ff
gne ne mostra
uano muiti
sapia fu genti
continua in
gg
figura
damarte uci
sono in nostra
asediata
hh
dimostra
lo disrael al'
atractato in ſi
per la uia
ii
Comãdo
olsen uirgilio
sale gia el
nel primo
k k
Abaglia la
discirue nel
perche ha
home gli

ll
ristiana
figura
pigliandosi
paradiso &
mm
Cõtiene que/
sponda che
celesti ualle
canto.xxxi.
nn
sto póne
canto.xxxiii.
A
perde chome
consecrata
attento aque
B
perare
na uergine
eparti
ne laterra
C
che tito presso
per dieci
no exempla
D
la mia uolõa
ritrouasi laut
ge di bene in
E
dipoi mosse
che habiamo
re troppo
F
ch e referisa
no adumque
del poplo

G
in homero
pone leparole
ignorantia
H
lafectione ata
leparole che
che questi due
I
mio uolto
si uede in
chel bene
K
lauirtute
finite leparole
quiete denota
L
uolse per
scriue lordi
la concupisen

463063

COMENTO DI CHRISTOFORO LANDINO SOPRA LA COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI POETA

BENCHE NESSVNA spetie di docti scriptori sia illustrissimi signor nostri & immortali gratie non debbi lhumana generatione. Atteso maxime che Ogni uigilantissimo studio. Ogni laboriosa lucubratione hanno in con se medesimi & a suoi coetanei giouino. ma anchora a tutti gluomini che li saranno stati nō piccola uttilita arrechino. Niētedimeno poiche spesseuolte quasi infinita copia di quegli equali o nella greca o nella latina lingua memoria di se hāno lasciato lo poeta equiparare: & agguaglare si cōuegna elquale certo & per profondita & uarieta di doctrina subblimita di stilo possa nō solamente dimostrarci le chose grandi & alla uita nostra: & alla salute mo anchora sobto marauiglioso uelāme ricoprendole informa laddorni che oltra a una incōparabile utilita ta: & si uaria doctrina incredibile sia la giocondita dellanimo & lauolupta desensi laquale un bene eruditi orecchi prendono di tale poema. Ma delle laude della faculta poetica diremo poco disobto. Interim haue la prima adolescentia p manifestissime argomētationi persuasomi. Et essendomi anchora cōmosso dallauctorita di mi doctissimi huomini equali in diuerse nationi & lingue sempre epoeti a glaltri scriptori hanno preposto ho non piccola della mia eta nella cognitione di quegli cōsumato. Hora perche haueuo nouellamēte interpretato & alle latine lettere to lallegorico senso della uirgiliana eneide giudicai nō douere essere in utile a miei cittadini ne iugiocōdo se cō quanto pot maggiore studio & industria similmente inuestigassi glarcani & occulti ma altutto diuinissimi sensi della comedia del fiore no poeta Dante alighieri: & chome ellatino poeta in latina lingua haueuo expresso. Chosi eltoscano intoscana interpretas Impresa sanza dubio: laquale & per lagrandeza & multiplicita delle chose & maxime per sua nouita a qualunque de lucter tissimi possi arrecare sommo honore. Ma adme ne di doctrina ne deloquētia ornato sia stata laboriosissima & forse non ua cua di temerita. Ma lamore ardente in questa spetie di muse ha facto chel pōdo e stato mē graue & chome e trito prouerbio de sani Nessuna chosa e difficile allamente. ma saranno forse alchuni che giudicherāno el cōsiglio nostro essere stato o uano se nō haro cōducto insino al debito fine quello che dal principio mi proposi. O superuacaneo: cōciosiache molti hāno comē/ tato questo poema: equali & per essere stati o coetanei o uicini alleta del poeta pare che meglo habbino potuto comprendere sua mente. Et per hauer facto professione di theologia possino piu facilmente interpretare eprofondi sensi in lui occultati e quali ha da glintimi archani di quella non sanza stupore dichi legge diuinamēte tracto. Comentorono el nostro poeta due suoi figluoli. Francesco: & Piero: Cōtollo Benuenuto imolese & questi inlatino. Cōtollo Iacopo bolognese nella sua patria lingua. Comentollo Riccardo theologo frate carmelitano. Cōentollo Andrea credo napolitano: & guiniforte iurisconsulto bergamasco Principio dicomentarlo loāni nostro boccaccio: ma non produxe lopera piu auanti che amezo lapri/ ma cantica. Equali tutti comendo perche molte cose hanno decto degne di lor doctrina & non inutili allauditore Comentol lo finalmente francesco da buti lingua bisana. Chostui dopo elboccaccio piu che glaltri si sforzo aprire ma non in tutte le parti lallegorico senso ma ad me e paruto ripetere lamente & el proposito di Danthe da piu alto principio: Et con assiduo te nore inuestigare inlui piu recōdita doctrina: laquaale quā.o mi riuolgo nella mēte mi nasce disubito horrendo stupore & di uento quasi un uespertello in tanta luce. Et chome quegli che habitano propiqui alle cataracte del nilo diuētono sordi per lo excessiuo suono. Chosi in me perde ogni suo acume & iudicio longegno uincto dalla materia & dalla inuentione Alla quale non solamēte pari. Ma ne anchora se non dopo lungo interuallo seconda si troua. Pure aiutando el diuino fauore lamia fer/ uente uolonta ho scoperto inqualche parte alchuuo degli appena inuestigibili uestigii di si diuino poeta sequitādolo prima p le sconde scese ripe nel profondo abisso: Et dipoi tirato dal suo aiuto insino allarduo giogo del purgatorio mi sono per cami no difficile con docto & tādem eleuato dale sue ale ho uisto elfine di si lunga peregrinatione. Nella quale quanto di profitto & dutile habbi facto tale iudicio a piu docti di me lascero. Questo solo affermo hauere liberato el nostro cittadino dalla barbarie di molti externi idiomi: Nequali da cōmētatori era stato corropto. Et alpresēte chosi puro & semplice e paruto mio officio apresentarlo ad uoi illustrissimi signor nostri: Accioche per lemani di quel magistrato elqualle e sommo nella fioreti/ na rep. sia dopo lungo exilio restituito nella sua patria: & riconosciuto ne Romagnuolo essere ne Lombardo ne degli idiomi di quegli che lhāno aomentato. Ma mero fiorentino: laquale lingua quanto tutte laltre italiche anāzi manifesto testimonio ne sia che nessuno nel quale apparisca o ingegno o doctrina ne uersi scripse mai ne prosa che nō si sforzassi usare elfiorentino idioma ma della lingua pocho disopto parleremo. Voi adunque illustrissimi signor nostri riconoscendo in questo nostro uo/ lume la diuinità dellongegno di Danthe elquale qualunque ripetera una numerosa serie & cōtinuata successione de secoli: & una uetusta & molto perisca memoria di tutte le nationi potra enumerare tra epochissimi. Riconoscendo anchora uno stupē do cumulo di doctria della quale si uaria. si retrusa. si nascosa chi piu ha conosciuto apēa una mediocre pte ha conosuto con gratulerete alla uostra patria alla quale el sōmo dio tanto dono habbi cōceduto: Et el uostro poeta primo splendore del no me: & deloquentia & di doctrina optimo & raro exemplo frequentemente leggerete: perche quello imitando & loratione de loquēia & dignita & lauita & ecostumi di prudentia & di probita & lamente di doctrina & dhumanita

APOLOGIA NELLA QUALE SI DIFENDE DANTHE ET FLORENTIA DA FALSI CALVMNIATORI

RIchiedea lordine delle chose che al proemio fussi continuata & congiuncta la uita & ecostumi del poeta: Ma costri gnemi una falsa & gia per lungo tempo nelle menti di molti inueterata opinione chio diferisca lanita a brieue spatio & questa confuti. Accioche inun uedesimo tēpo & la mia patria & el poeta sieno liberati da graue calumnia dalla quale imeritamente luno & laltro sono offesi. Leggono molti in uarii luoghi di questa comedia acerrime iuectiue cōtro a fio/ rentini: che inquegli tempi reggeuono & riprensioni acerbissime di uarii & scelestissimi loro uitii. Ilche nō solamente pare che sia uituperio della citta: Ma ancora nō sia sanza biasimo del poeta: obscurādola fama della patria sua laquale chome officio so anzi piatoso figluolo douerebbe lodare. Noi adūque prima dimostrerremo esser falso che Dante uituperi lapatria. Dipoi discorrēdo p alchuni exēpli delle chose adiministrate prouerrēo che nō sol mēte nō merita biasimo la nostra rep. Ma p lop posito e necessario che da tutti quegli che siano uacui dinuidia & non manchino di giudicio sia tra le prime rep honorificitissimamente collocata. Ma questo sia elprincipio era di si generoso animo el nostro poeta che si sarebbe sdegnato farsi apertamente fiorentino se haueßi giudicato quella esser patria infame. Ma lui in molti luoghi dellopera pare che si glorii dessere fiorētino. Adūque giudica Fiorentia nobilissima citta: Ma nō e huopo cercare coniecture dellopinione sua & di quello che

luoghi tãto la loda. Impoche nellõferno pl a bocca ciel magnanio Farinata la chiama nobile
del paradiſo diſidera ſõmamẽte torna re in quella chiamãdola bello oule: Ma oule e receptaculo da
nigni. Ilpche loda la citta: & loda el popolo cõtenuto da q̃lla & di belleza & di uirtu & nel cãto q̃nto de/
dice Fioréza dentro dalle cecrhia ãtica Ondela togle ãchora terza & nõa ſiſtaua i pace ſobria & pudica.
naggior loda i una rep. che uiuere i pace. Ilche nõ puo adiuenire ſãza ſõma prudẽtia & iuſtitia: E tche uiua
no due uirtu: leq̃le ſano pfecta tẽpantia. Ma leggiamo priego tutto q̃ſto cãto & itẽderẽo q̃nto mirabilmẽ
el buõ poeta maxie i q̃ſte uerſi. Ad co ſi riposato. Ad coſi bello uiuer di cittadini. Ad choſi fida cittadinã/
hoſtello & nel ſextodecio ſcriue. Cõ q̃ſte gẽti: & cõaltre cõ epſe Vidio fiorenza i ſi fatoriposo Che nõ ha
gneue. Cõ q̃ſte gẽti uidio glorioſo & giuſto elpopol tuo tãto che giglo nõ era ad aſta mai poſto arritroſo:
facto uermiglo. Che ifamia adunq̃ ſi puo dare. Anzi che laude detrarre a q̃l popolo: che ſia giuſto. Ilche non
ſere ſãza ſõma cõtinẽtia: & ſia glorioſo Cõcioſia che la gloria nõ poſſa naſcere ſe nõ damolte & da excellenti & dadiu
turne uirtu. Laſcio molti altri luoghi idrieto: neq̃li cõ ogni ſpetie di laude magnifica & extolle tãta citta. Ma dira forſe alchũo
leggi eluoghi nequali uitupa efiorẽtini: Ad che riſpõdo che nõ uitupa efiorẽtini: eq̃li chome habbiãõ moſtro altroue chiama
ſobrii & trãqlli chiama glorioſi & giuſti: pche ſarebbe grã leuita i tãto poetà ſcriuere choſe repugnãti: & tra ſe ſteſſe cõtrarie.
Ma uitupa q̃gli fiorentini: eq̃li p ãbitiõe: & facciõe erano diuẽuti igiuſti, rapaci crudeli & auari. Chome ne ãche Saluſtio uitupa
roma uitupando lãbitiõe: & la luxuria de ſuoi tẽpi: Et lapfidia o di Catẽlia o di lẽtulo o de glaltri cõgiurati. O notãdo di ſom
ma ifamia Albio Calfurnoto Scauro: o molti altri. Ma lodãdo lãtica diſciplia Romanadioſtra q̃nto q̃ſti ſieno degenerati da
loro progenitori. Vitupa adun q̃gli ſcelerati gouernatori o piu toſto raptori del ſuo popolo Dãthe: Et quegli i luogho, di ueri
paſtori del bello oule di ſãto giouãni afferma eſſere lupi. Ilche gli dobbiãõ cõcidere. ſp che nar ra choſe uere: ſi ãchora pche
ſe cõtragicaiuectiuacõtro a peſſimi cittadini ãzi ipii tirãni q̃ſi un nouuo Archilocho iambei uerſi iforma di peſtiferi ſtrali ſaec/
ta: Niẽtediminõ i molti luoghi molti altri di uere laude degni honorificẽtiſſimamẽte exalta & di ppetua fama adorna. Arrogi
ãchora che facto igiuſtamẽte exule & rebelle dalloro della ſua patria merita ſcuſa ſe alq̃nto p giuſto ſdegno excede el modo
Et q̃ſto baſti i diſeſiõe del poeta. Hora i laude della rep. noſtra q̃ſto tra le prie choſe ardiro affermare q̃lla nõ eſſere mai iſor/
ma da ſuoi auctori degenerata: che nõ habbia ſẽpre dioſtro eſſere di romãi cittadini uera colonia ipoche & ſubito circa eſuoi
pricipii bẽche q̃gli come i tutte q̃li adiuiene tẽui ſiẽo ſtati. Niẽtediminõ grandi fõdamẽti & di giuſtitia & di magnanimita poſe
& dipoi ne ſeq̃nti tẽpi cõ optimi iſtituti & leggi adminiſtrata pria ſi uẽdico i liberta. Dipoi & p ſõma iuſtitia amata: & p gran
de frãcheza dãmo nel uẽdicare lẽgiurie tẽuta molti popoli ſãza igiuria ha agiũto al ſuo impio. Ma pche piu aptamẽte molte
& piu egregie uirtu del noſtro popolo appariſchio Ricorderẽci eſſere p ſẽtẽtia de philoſophi tra uiuẽti ſecõdo ragiõe ſolamẽ
tedue generatiõi di uita. Luna di q̃gli: eq̃i eleuãdoſi in cõtẽplatiõe ſono tutti dati alla iueſtigatiõe delle excellẽtiſſie diſciplie &
doctrie: Et q̃ſta e decta uita cõtẽplatiua ſignificata nella doctria Moſaica p Rachel: & nel nuouo teſtamẽto p Maria. Laltra
de glhuomini eq̃li conoſcẽdoſi eſſere ſtati prodocti nõ ſolamẽte p giouare a ſe ſoli. Ma glaltri inq̃nto ſextẽdono le proprie
forze hãno preſo la cura & gouerno publico & amãdo la uita ſociale & ciuile uiuono i cõpagnia: laquale uita & epriſci hebrei
pel miſterio di Lya: & eprimi chriſtiãi p lãxia cura di Marcha ſignificão Quale adunq̃ſara ſi iniquo giudice & ſtimatore: elq̃le
repetẽdo glãtichi noſtri ãnali nõ cõfeſſi inumeri eſſere ſtati nel popolo fiorẽtio nelluna & nellaltra uita excelléti. Ma pche ſẽ/
pre i ogni natiõe & i ogni ſecolo piu ſono ſtati eciuili che ecõtẽplatiui ripetiõo priegoui da primi icunabuli: & dalla origine de
la noſtra citta & uederẽo i ogni eta q̃nto ſia ſtato grande la copia di q̃gli eq̃li & p ſõma prudẽtia & acũe digegno hãno ſaputo
Et cõ grãdeza danio cõ uera liberta hãno potuto: & cõ ardẽte carita hãno uolutobene cõſiglare & adminiſtrare la rep. Et p
che e Saluſtiana ſẽtẽtia: ma nata da glintimi ſacrarii della platõica diſciplia che nella adminiſtratiõe ciuile neceſſario ſia: pria
bẽ cõſultare & dopo el ſaggio cõſiglio q̃llo che gia e determiato cõ matura celerita expedire. Potrei dellobſcurita de noſtri an
nali: eq̃li pche ſono ſtati ſcripti da huõini piu ueridici che eloq̃nti acq̃ſtono fede p loro ſẽplicita da chi gli legge. Ma da pochi
p loro rozo ſtilo ſono lecti. Niẽtediminõ potrei dalla obſcurita di q̃gli produrre i luce molti eq̃li ne caſi ardui & ãbigui hãno
imitato la prudẽtia di Numa põpilio: & di Fabio maxio & de due Catõi. di Sertorio daltri aſſai. eq̃li ſe nõ fuſſio ſtati celebrati
da gli ſcriptori ſarebbono ſubmerſi nelle medeſime tenebre che enoſtri. Et certo approuo lopiniõe di q̃gli eq̃li ſtimonoglathe
nieſi hauere facto coſe grãdi: Ma lacopia & la eloq̃ntia degli ſcriptori eſſere cagiõe che molto maggiori appariſchio choſi p
lopoſito non dubito affermare che ne noſtri e mancato piu lo ſtilo di chi ha ſcripto: che la materia di chi ha facto ma ritorni
onde ſi parti loratione noſtra. non manchorono enoſtri ãtichi di prudẽtia ma pche cõ. laprudẽtia ſia ãchora nota la forteza.
q̃l tẽpo fu mai nel q̃le nõ moſtraſſio iuictiſſimi animi & nelle coſe aduuerſe ſõma fiducia Fu uniuerſalmẽte di frãco anio tẽuta
la citta di lacedemõe fu Carragie: ma lũa & laltra ueggiõ eſſere da romãi ſupata: & tra romãi hebbe pari anio a tãta felicita
Iulio ceſare. furono franchi hnomini edue Scipiõi: eq̃li uirilmẽte ad anibale opponẽdoſi i Hiſpagna caddono. furono della me
deſia famigla due africani & nella chaſa emilia due Pauli ſãza pauẽto alchũo a ogni grãde ipreſa corſe Marcello & q̃llo grac
cho: che cõ lo exercito ſeruile uiſe lo iuicto dãibale. ma el popolo fiorẽtio nõ uno ſolo Fariata ma molti i diuerſi tẽpi ha ſẽpre
hauuto. Ne mi pare da iueſtigare i tale exẽplo eparticulari poſſẽdo io tutta la mia rep. p ogni tẽpo dioſtrare auere hauuto lãi/
mo iuicto. Et i ogni calamita ſẽpre eſſere reſurta piu uirile & piu audace. fu miſerabilmẽte la fiorẽtia liberta oppreſſa da gual/
tieri elq̃le com falſi titoli duca athenieſe uolea eſſer nomato alquale dopo molte ciuili diſcordie comceduto dal popolo ãnua
dictatura ſi chome ha huomo da tutti ſtimato uero amico: & certo moſtrauael ueſuto & ſubdolo principe non picoli ſegni
di prodita & di iuſtitia. Ilpche fu facile pſuadere al credulo popolo: che fialmẽte p la ſua auctorita haueſſi a cõporre ogni ciui
le ſedictiõe & idurre uerra trãqlita & ferma pace ma q̃nte o uero dio ſono le latebre ne pecti hũani q̃nto occulti ecõſigli cõ q̃n
te ſimulatõi ſono igãnati ebuõi dalle uolpie mẽti. preſe adũq lo ſcelerato gualtieri cõ apparẽtia di clemente paſtore elligittio
magiſtrato alla ſua fede cõmeſſo ma dẽtro lupo rapaciſſio ogni poteſta datagli conuerti i tyrãnica crudelta: & cõ fauore de
propiq pricipi & dello exercito allui cõceſſo cõ q̃lle arme che glauea cõceduto el popolo p eſſere dallui diſeſo loffeſe: & cõ ſõ
ma pfidia occupola tyrãnidema nõ mãcha el celeſte aiuto a chi nõ mãcha a ſe medeſio & ne glãimi generoſi el recto propoſito
uice ogni difficulta. Apparue uniuerſale i tutti & nõ leggieri el dolore della pduta liberta. ma nõ eſſẽdo prõpto chi a tutti i tã
to picolo ſi faceſſi duca & guida d uerſi da diuerſi furono electi & iun tẽpo medeſio molte cõiuratiõi che lũa dallaltra niẽte i/
teſe cõtro altyrãno ſarmorono & armati cõ ẽpito ſi ſcopſono iforma che ucciſi nõ pochi deſuoi fu cõſtrecto col fuggire cerca
re la ſua ſalute ne ſo i ſi magnania recupatiõe di liberta q̃le ſia piu degno dadmiratiõe o la grãdeza dellanio nellardire cõtro a
q̃llo che era da grã copia darme & dhuõmi ſoffalto. o lafede & taciturnita nella q̃le tutti ecõgiurati cõſtãtemẽte pſeuerorono.
Ma udião q̃ſto altro. fu nella eta denoſtri padri o p iniquo facto o p iprudẽtia de cõductici pricipi de noſtri exertiti ifeliciſſia
la ropta di zagonara nẽ mẽo calamitoſa a noi che lapugleſe cãne allõpio de latini pderõſi le gẽti darme. Perderõſi ecauagli.
pderõſi ecariaggi & q̃llo che auãzo ogni iactura. pderõſi ecapitãi poco auãti cõ inumerabile peeũia cõdocti Diche el nimico

nõ ſolamẽte rimaſe p tãta uictoria ferociſſimo: Ma ãchora p la richiſſima preda ſi copioſo: che io p
ze. Et chi credeua che i q̃ tẽpi o le copie hoſtili nõ haueſſino p la piu corta ſanza itoppo accorrere iſino al
noſtra rep. p la ſprouiſa piaga cõſternata nõ fuſſi cõſtrecta ſanza idugio riceuere q̃lle extreme cõdi&tiõi ch
porre al uicto Ma o iuictũo ueri romãi colõi iteſe diſubito eluj dãni el fiorẽtio popolo: Ma niẽtedimeno it
cedette alla fortũa. Nõ cadde i ultia diſpatiõe: Ma i breuiſſimo momẽto di tẽpo ſu da tutti le parti dalla citt
corſo alſõmo magiſtrato: Ne ſi trouo alchũo che ádaſſi ſolamẽte iſtructo di ſẽtẽtie p dare cõſiglio: Ma ci
a el ſuo patrionio carico di pecũie p porgere aiuto. Ne fu diuturna diſceptatiõe ne uarie ſẽtẽtie nel cõſultar
ſubita uoce i tutti che nõ pria laliberta che la uita ſi pdeſſi. Et chi neghera q̃ſto potere parere mirabile etiã
demõe Era eghauſto lerario p la graue & picoloſiſſima guerra. Erão molto atẽuate le priuatẽ faculta pe gi
buti: Et niẽte dimãco nõ i un giorno: ma i poco hore Nõ p publico decreto: Ma p ſpõtãca & uolũtaria collatiõe tant
di fiorini furono cnumerati a dieci hõi pfecti delle guerre che cõ q̃gli icredibile celerita da tuta italia cõtraxono & cõd
cioche di cõductori: & dequiti: & di pediti militauono. Et i q̃l tẽpo chel potẽtiſſimo noſtro aduerſario aſpectaua da noi lega o
tiõe ſupplice & p arata ariceuere ogni iniq̃ cõdictiõe uide cõtro alle ſue copie gia eſſere oppoſto nuouo exercito. onde ne ſegui
honorata pace. Adũque ſe el Romano ſenato ſi gloria hauere hauuto uno Appio ciecho che Pyrrho fe di uedere Roma ide
gno. Quale ſara ſi iniquo ſtimatore delle choſe. Si cupido detractore delle noſtre laudi che non giudichi douerſi porre tra
rari exẽpli uedere i un popolo: & i ſi baſſa fortũa ſi alto anio Sono ſtato i una coſa ſola forſe troppo prolipſo. ma chome poſ
ſio tacito preterire q̃llo che nõ dãoſtri ãtichi habbião udito: ma ne noſtri ſecoli habbião ueduto Erão molto attrite le forze
del noſtro iperio p la guerra imeritamẽte factaci da Alfõſo Aragõeſe re Napolitão elq̃l bẽche anioſo p la potẽtia de ſuoi ſep
te regni: & molto cupido di propagare lõperio ci haueſſi cõ grãdiſſime copie & p mare & p terra aſſaltato: Niẽtediméo per
parlare piu honorificamẽte di lui che dinoi fu iſine cõſtrecto laſciare lampreſa & col conq̃ſſato & mutilato exercito tornarſi
nel regno erono adunq̃ molto attrite le forze noſtre: & ecco nuoua guerra raccẽdenſi nõ ſolo dal gia Re: ma dallo excellẽtiſ
ſimo impo ueneto elquale bẽche nõ molti ãni auãti i grã parte p noſtra própta opa haueſſino propagato lõperiõi Lobardia
niẽtedimẽo giudicãdo optia occaſiõe la morte di Philippo Maria molto deſiderauono el ducato de uiſcõti. Haueuono eloro
exerciti florẽtiſſimi ethesori ãpliſſimi: Et lafama i ogni militare uirtu di Iacobo piccio duca delle loro copie gia era uulgatiſ
ſima molto potea p tutta italia lauctorita del re: Et dalla pate noſtra parea che ſolo reſtaſſio le marauigloſe & inumere uirtu
di Frãceſco ſforza: & la gloria di tãto duca p tutti etẽpi iuictiſſimo. Noi exhauſti: lui i ſõma pẽuria poſto di tutte le choſe: cõ le
q̃li le guerre ſãminiſtrão: Et la nouita dellõpio ſuo faceua ogni i preſa picoloſiſſia: Et certo furono molti i ferma opiniõe: che
elfiorẽtio popolo haueſſi a cedere alla fortũa: & preporie el cõmodo alla fede Maxie iuitãdõe laduerſario & offerẽdõe pace
& cõſedetatiõe pur che ci ſteſſimo di mezo. Ma potrei referire innumeri altri exẽpli: eq̃li mãifeſtiſſio dimõſtrono niẽte mai
p ãlchũ tẽpo eſſere ſtato piu ſtiato rep. noſtra che la fede Ma i ſi graue picolo fu ſõmamẽte da ſtimarla. Vẽne adunq̃ i cõſula/
tiõe da una parte el picolo da altra la fede ma i briene fu uicta la utilita dallhõeſta maxie pel cõſiglo & auctorita del magno.
Coſmo me dice huomo di tãta prudẽtia di q̃nta rariſſimi cõſultori hãno auuto le rep. Coſtui cõ glochi del bifrõte ião tãto
preuide efuturi caſi: quanto molti non conoſcono epreſẽti: & non ſolo con lopa: & con la induſtria: laq̃le fu mirabile: & din/
gegno piu che humão. ma ãchora cõ la pecũia: della q̃le era abondãtiſſimo ſobuẽne al publico. Ilpche iforma ſaiuto el colle/
gato duca: che nõ ſolamẽte reſto nella pocho auãti acqſtata ſignoria: ma tolſeſi tal ducato delle mãi de ueneto dominio. Elq̃
le bẽche p ſua optia adminiſtratiõe i ſõma ueneratiõe meritãmẽte ſia apo tutti epopoli: Niẽtedieno parea ſurgeſſi troppo for/
midabile accreſcẽdo tãto di potẽtia. Credo p q̃ſti exẽpli hauere dimõſtro di q̃nto iuicto ãimo ſia ſtato el fiorẽtio popolo. ma
in q̃ſti medeſimi ãchora chõe i lucido ſpecchio appariſce la imagie della prudẽtia & della fede da q̃ſto i ogni tẽpo cõſeruata.
Potrei riferire molti altri optimi cõſultori: Et della medelia famigla de medici Veri eqte fiorẽtio huomo ſẽpre attẽto alla pu/
blica quiete Bartolomeo ualori. Rialdo giãfilazi hõi dalto cõſiglo. Nicholo da. Vzão. Ioãni padre del magno Coſmo. Gio
capõi & neri ſuo figluolo. Ne meritão eſſer pretermeſſi Taurẽtio Ridolfi iuriſ cõſulto celebratiſſio. Palla Strozzi. Piero guic
ciardini. Nicolao alegãdri. Luca de glalbizi. Andrea Mierbetti. alamãno Saluiati. Et negli ultimi tẽpi Ioãni Cãgiãi eqte ſio
rẽtio huomo amãtiſſimo della patria: & di cõſiglo molto maturo & prouido: Ma pche ſecõdo la doctria Platõica & Ariſtote
lica nõ ſolo ecõſultori baſtão alla rep. Ma ſono neceſſarii emiliti & propugnatori che uẽdichio lẽgiurie facte: & diſẽdio la li/
berta: Veggião ma cõ ſõma breuita q̃llo che hãno potuto enoſtri i ogni parte. Ne niego che ne preſẽti ſecoli ſichõe tutte laltre
italiche. rep. & pricipi choſi noi nõ habbião facte le guerre cõ gli exerciti mercẽnarii: & duchi cõducti: Ma ricordiãci del uiri
le gouerno: & de tẽpi neq̃li neſſuno altro era nel noſtro exercito che cittadio. E ãchora noto lordie dellãtica diſciplia: & in che
parti diſtincto ſarmaua elpopolo. Reſta el nome de pfecti. Reſtão lẽſegne & uexilli Veggião ne noſtri giorni pẽdere nel noſtro
baptiſterio q̃l Carroccio ſupprema bãdiera al popolo elq̃le radeuolti torno ſãza victoria. Poſſono ſanza fallo molto nelle
choſe cõmeſſe alla fortũa le uirtu celeſti nomiate cauſe ſecõde: Et meritamẽte: pche choſi ha uoluto q̃llo imobile motore che
le creo. Ilpche lapria origie de florẽtini da marthe illuſtrata ſubito nelle martili arti fiori. Era ãchora potẽte Fieſole quãdo do
ue ueggião le noſtre mura rari hedificii ſurgeão: Et ſẽpre fu cõſtãte uolõta o piu toſto puicace obſtiatiõe di q̃lla opprimere la li
noſtra: & q̃ſi potea pche gli parea potere. Loro erono & p lãtichita molto reputati: & pel numero del popolo cõfidẽti: & p na
turale ſito del mõte: & p hũana iduſtria i expugnabili. Noi oppreſſi nella piãura: & p la nouita icogniti a uicini: Et pel picolo
numẽro pocho ſtimati: che altro rimedio a gladuerſarii. eq̃li ogni di glaſſaltauano poteão opporre ſe nõ una uiuace & preſtã
tiſſima uirtu Furono laborioſiſſime le difficulta: & picoloſiſſimi glaſſãni che Fiorẽtia ſurgeſſi: Ma maggiori che hedificata di
poi dal nimico potẽte & ſopra capo poſtogli ſi difẽdeſſi. Durorono tra due popoli nõ ſolo molti ãni: ma eta hora occulta ſi/
multa hora apta gueera & p la uicinita q̃ſi ciuile. Ma tãdẽ produxono lamare cõtẽtiõi ſuaue uictoria nella q̃le & cõ induſtria
furono uicitori enoſtri & cõ ſõma clemẽtia a uicti la loro rep. cõmunicorono. Ne mãchorono di iuſtitia in obſeruare la fede
data ne di prudẽtia i farſi gladuerſarii ſuoi cittadini: & i dupplicare le forze riducẽdo due popoli i uno: Laq̃le cõcordia tãto
ualſe che ne ſequẽti tẽpi bẽche tutta italia cõ ppetuo & diuturno diluuio da uarie & barbare natiõi ſubmerſa: & fiorẽtia q̃ſi đ
ſolata fuſſi. Niẽtedimẽo i briene tẽpo mirabilmẽte crebbe. Nõ e mio cõſiglio illuſtriſſimi ſignor noſtri riferire alpreſente q̃nte
uolte el noſtro exercito lexercito uoſtro dico nõ di ſoldati mercẽnari ripiẽo: ma di uoſtri cittadini iſtructo: Nõ da externo ca
pitão guidato: Ma da ſuoi prefecti ordiato riporto ãpliſſime uictorie: cõ leq̃li ebreuiſſimi cõfini dilato. Teſtimonii ne ſono
uolterãi: eq̃li da ſi excelſa rocha deiecti uidono enoſtri p forza ẽtrare & occupare la terra. Teſtimõi. epiſãi: teſtimõi glaretetini
teſtiõi eſaneſi teſtiõii eluchefit: eq̃li i ogni ipreſa alla fine riaſono iſeriori. & chi riſtitui la pàtria a guelfi bologneſi Efiorẽtini chi
a Modaneſi Efiorẽtini chi a Reggeſi Efiorẽtini q̃ndo p opa del noſtro capitão Forteſe Adiari cadde ipiaza Caſco huomo di
grã forza & di ſtatura gygãtea. Chi nel Neapolitão regno fece cõtro a Mãtredi optia pruoua & i grã parte iclio la uictoria a
Carlo & alle parti põtif. cali Eſiorẽtini. Di q̃ tãte lode acqſto el nõe guelfo dal ſõmo põtefice. Di q̃ dhonorificẽtiſſimi titoli fu

a pochi altri dati priuilegi riceuete di q̃ la imortale nostra amititia iſino ne tẽpi di Carlo magno
gracia ſi rinouo. Ne cõ altro exercito piu difeſe Nicolo da eſti marcheſe di Ferrara el ſuo pricipato: che
cto barbute che choſi i q̃gli tẽpi chiamauono glhuõini darme: ẽq̃li tutti cittadini fiorẽtini & i grã pte nobili man
ep. i aiuto alcollegato pricipe fu iſelliciſſio Larbiẽſe cõſlicto nel q̃le circa a tre migla a d̃ nostri uirilmẽte cõbattẽ
Ma nõ ſene exaltio molto enimici: ne gloria ne prẽdio lẽpatorie turme & ſquadre. ipoche ñ q̃lle erono pari à no
udẽtia di Fariata Vberti: & lardẽtiſſio ciuile odio de fiorẽtini ghibellini i q̃l tepo exuli: & enostri plebei traſſug hi
õe a un tracto abãdonorono enostri in ſtẽdardi: & co ghibellini exuli ſi uolſono cõtro al carrocio. Nõ furono a
a Saneſi e fiorẽtini ma da ſuoi ribelli fiorẽtini. Et certo fu i Fariata grãdeza danio Cæſariana. Prudẽtia Fabiana
guerra. Velocita Papiriana: & occhio ceruero i preuedere e futuri caſi: & prouedere a q̃gli. Et ſe facti militari di q̃ ſe
coli hauеſſino trouato copia di buõi ſcriptori Certo ãchora noi harẽo alchũo nõ molto diſſimile a Camillo. Alchuno imitatore dafricão: Alchũo Emulo ad Marcello: Et uedrebbeſi eſſere ſtati huomini nõ molto degenerati da Marii. da Pompei. da fabritii. & da cicinati. Ma certo uale la fortuna i tutte le choſe Concioſia che etiã negli excellẽtiſſimi nõ ſo pche facto puo mãcãdo gli ſcriptori obſcurarſi la fama di molti: Ma ne anche q̃ſto altro exemplo pretermettero. Vidono enostri padri Niccola Acciaiuoli ſobto el quale el Neapolitano regno ſi rexe. Vidono Philippo ſcolari ſpano tra glũgheri che huomo imortale idio & elq̃le p ſue admirabili uirtu p tutti egradi militari iſino al ſuppreo arruo Vẽtitre uolte uẽne i battagla giudicata contro a turchi: & tutte le uolte ne riporto glorioſa uictoria: Ne ſolamẽte cõtro abarberi popoli milito: Ma ãchora i italia duca pegli exerciti di Sigiſmodo Auguſto occupo el frigoli: & i battagla uiſe Carlo malateſta. Vidio fãciullo Lionardo brũo gia uechio elq̃ale & le fiorẽtie hiſtorie elegãtiſſimamẽte ſcripſe: & le greche & latine di q̃lũche tẽpo diligẽtiſſimamẽte hauea lecto. Choſtui affermaua da iulio Ceſare iſino a ſuo tẽpi neſſũo trouare: elq̃le giudicaſſi i militare diſciplia douerſi preporre a Philippo Spão. Leggião molto profonda eſſere ſtata la prudẽtia dhãibale: & tra primi ſuoi facti ſi cõmẽdala callidita. colla q̃le lui da tutte parti obſeſſo pote uſcire dlle mãi di Fabio maxio. Lodaſi aſſai Mitrydate i ſimile ſpetie di uirtu ma i che parte fu iferiore ladmirable aſtutia di Philippo: Maxie a belgrado q̃ndo figẽdo ſõmo tiore allecto & cõduxe enimici i luogo che co ſoli ua ſi di ſaxi piẽi da alto luogo p precipiti & ſcõdeſceſe ripe rouinati tãte miglaia ucciſe q̃nto nõ e el duplicato numero delle porte di firẽze: igegno ſãza fallo ſtupẽdo che cõ choſa che piu toſto poteſſi muouere riſo che paura i mãiera fuſſino ifrãte lhoſtili ſchiere che facilmente dipoi cõ pocho numero de ſuoi tutte luccideſſi. Ma ritorno a tẽpi piu uetuſti. Scdẽte Honorio tertio Otthõe iperadore paſſo el mare p lo acqſto di Dãiata. & ditalia molti popoli lo ſequitoron: & nella nostra citta ſi fece robuſta ſchiera ripiẽa di molti populari Ma delle nobili famigle uerono tra primi Bõaguiſa dalla preſſa: Onde e diſceſa la chaſa de Bõaguſi. Florio dellarca. Lãberto lãberti. Maffeo Vbaldini. Dõato Dõati. Frãceſco uitella. Omãno foraboſchi Federigo pigli. Verde iſangato: & niccolo giuochi. Preterea Boſtichi. Soldãieri: & della Toſa. Era Dãiata uirilmẽte difeſa da Saraceni & di mura & dogni ſpecie di ripari bene formita. Ma ogni difficulta uice la uirtu: Aſſedioróla echriſtiãi: & ogni giorno la combatteão: Et finalmẽte fu elprio Bõaguiſa prefecto de noſtri che cõ la ſua ſchiera ſali le mura: & enoſtro ſtẽdardo roſſo & biãcho iſule mura fermo: Et bẽche nõ ſãza pdita di molti de ſuoi el prio fu che nella citta entraſſi Anio ſanza dubio grãde a ſalire. Maggiore a fermarſi. Maxio a gittarſi dẽtro tra cõfertiſſimi & folti inimici. Ilpche da Othõe fu iſtitutto aurato eqte: Et in altre choſe molto honorato: Et poi che delloltramarie habbião facto mẽtiõe Arrogero Federigho folchi: elq̃le admiraglo dellarmata del grã maeſtro di Rodi: Et ſuffulto da tre frategli: & da octo nipoti tutti inſigniti dlla ſacra militia idieci & otto battaglie riporto glorioſa uictoria: & ãple ſpoglie dẽimici ſaracẽi. Fu degno dogni militare duce pria el cõſiglo: Dipoi la frãcha ipreſa di loãni me dice i ſoccorrere la q̃ſi gia p duta Scarperia. Era i q̃gli tẽpi dal pricipe de Meläeſi obſeſſa q̃ſta terra & da ualidi exerciti ſuoi in forma cinta che impoſſibile parea che aiuto alchuno ſegli poteſſi porgere: Ma che non puo lhuomo a chi nõ mãcha igegno: nõ mãcha uolõta: & nõ mãcha anio. Fu cellerio loãni i cõgregare le gti fu diligẽte i eleggere epu utili. fu cauto i apoſtare elluogo eltẽpo. fu danio iuicto i aſſaltare enimici & farſi la uia col ferro. Vid leta di proxio paſſata nãni Strozi. al q̃le el mãtouão marcheſe credecte tutto lexercito ſuo nel q̃le erono tremigla cauagli: & ſẽpre dallui fu honorifica mẽte difeſo dalle forze dl duca Miläeſe. Vide Piero di Carlo della medeſima famigla cõ ducẽto läce delle noſtre occupare p forza cõ ſperãza dũa cõiuria una delle porti di Melão: Et nel giorno del noſtro piu che propheta Baptiſta fece correre ecauagli a uno palio poſto allemura. Vide nella famigla de glaltouiti meo altouita capitão dl ſignore di Padoua: elq̃le p ſoccorrere Verrõa aſſediata da ualidiſſimo exercito dl duca di Melão cõ ducẽto läce aſſalto inimici: & col ferro choſa mirabile a chi ueda tra glarmati nimici apſe a ſuoi la uia: & uirilmẽte ributtãdogli p forza ẽtro nella citta & liburolla dallopſidiõe: Lalqual choſa fu da tutti ſtimata nõ di pocha prudẽtia: Ma di tãto anio: che dipoi ſẽpre fu chiamato Meo ſanza paura. Sono enumerati tra lãtichiſſime famigle di Fiorẽtia Glubaldini: Ma ãchora uiue chi uide Bernardio ubaldini nomiato dalla Carda loro caſtello ductore dexerciti excellẽtiſſimo: dl q̃le ne narreri facti egregii: Se di q̃gli nõ reſtaſſi ãchora uerde memoria in canuti capi Emmi i q̃ſto luogo preciſa la uia: Onde cõuentene che taccia choſa deſſere collocata tra le excellẽtiſſime: Et per laq̃le ſola poteſſi eſſere imortale elnome fiorẽtio: pure ehe mi fuſſi lecito pronũtiare el uero: Ma nõ ſi puo ſẽpre q̃llo che ſi deſidera: Nie tedimẽo conoſce ogni huomo q̃nto i ogni ſpetie di militare uirtu fuſſi dal ſuo figluolo Hanibale ſupato el Cartagineſe Hamilcare: Parrà a molti q̃ſto obſcuro envgma: Ma ñ mi diffido eſſere iteſo pche ñ e mai el mõdo ſãza Edippo ne ſãza Spvnge

FIORENTINI EXCELLENTI IN DOCTRINA

NE piu inſiſtero nella uita ciuile: pche ãchora nella cõtẽplatiua neſſuna ſpetie di doctria ecelebrata apreſſo glãtichi della q̃le nõ reſti ornatiſſimo el nome fiorẽtio: E la philoſophia procreatrice di tutte le buone arti: & dalla q̃le cõe da exundãtiſſimo fõte ogni doctria ſi diriua: Et io potrei nomiare nella pria philoſophia: laq̃le etiã enoſtri cõ greco uocabolo chiamão theologia q̃ſti ifiniti huomini: ma chi poſſão noi preporre a Luigi Marſilu o a Lionardo dati a q̃li tutte leſchuole d phiſoſphãti ne lor tẽpi cedectono. Chi a Bartholomeo lapaccio Ma leggete priego egrã uolumi dãonino: elq̃le & p ſãctita di uita & p grãdeza di doctria fu da Eugẽio q̃rto bẽch molto recuſaſſi prepoſto alla fiorẽtia chieſa ouero paſtore & dgno elq̃le ñ ſolo la fiorẽtia ma la Romana chieſa fuſſi commeſſa. Neſſũo ne noſtri tẽpi fu piu aſſiduo nelle medetitatiõi. Neſſũo ſcripſe ne piu choſe ne piu utili ne piu docte. Marauigloſo huomo & pricipe d phyſici & de theologhi de ſuoi tẽpi uixe a Parigi Ruberto dlla nobile ſtirpe d bardi. Tẽne la cãcelleria dllo ſtudio parigio ãni q̃rãta. Riprouo dalberto magno & di Thomaſo dagno trẽtotto cõcluſiõi i theologia Ne e ſtato dipoi chi tali cõfutatiõi habbi cõfutato Vixe ſazamogle i uita caſta & celibe. Ne ſolamẽte e ſtata celebrata ladoctria dlla noſtra religiõe Ma ãchora epſa religiõe ſẽpre cõ ogni diligẽtia exornata & culta nella noſtra citta. E nota labelleza & grãdeza d tẽpi neq̃li cõfeſſo ñ eſſere le pretioſiſſime gioe dl uſo fãcto Marcho choſa ſtupẽda & degna di tãto dominio. ma guardiſi loro & largãto de uaſi & dellarte choſe dedicate al diuio culto. Guardaſi una copia mirabile d drapi doro et d ſeta nele cõſacrate ueſte Guardiſi cõ q̃ntadignita & mateſta ſi celebri cõ cerimõie pontificie e l
d uio culto ma q̃lloche puo & pel numero & p lornato eſſere admirabile Sono tra dẽtro alla citta & ne ſuburbãi ſeptãtaq̃ttro

cẽobi dei mõasterii:eq̃li tuti hãno cõuẽto o dhuõi o di dõne De q̃li ñ pochi ſono a grãdeza di ca[illegible]
te ornati:Et parte apreſſo a noſtri ãtichi da uarii cittadini:Et nella noſtra eta ñ pochi dal magnificẽtiſſio Coſm
ficati.Sono preterea oltra cenobii chieſe di parrochia ciq̃ntatre.Sono hoſpitali trẽtaciq̃ Tra q̃li ardiro porre ſa
ua el prio tra chriſtiãi.In q̃ſto ſi curono lũ meſe p laltro dl cõtinuo piu chetrecẽto amalati ſono dl cõtiuo bẽche
ſia electi candidi:& ſẽpre chi guardi lamalato et a ogni hora a ſuoi biſogni proueggha.Ne e comũe o el uicto o l
ſigulare a ciaſcũo ſecõdo el morbo.Sẽpre ſono parati emedici & phyſici & ceruſici:eq̃li pticularmẽte ad tuti ord
molti hõi externi & nobili & ricchiſſimi oppreſſi i uiaggio da alchũa malattia hãno electo tale domicilio alla ſua
torno alle doctrine.Furono due lumi della noſtra patria Torrigiano dela famigla de ualori:eq̃li gia furono non
chegli:& Dio dl Garbo Eq̃li q̃nto i phyſica & i medicia poteſſio: euolũi dalloro ſcripti lo mãifeſtono:Et fu tãto acuto Theo
rico Torrigiãno che nelle iterpretatiõi leq̃li ſcripſe dauicẽna e nomiato da tutti piu cha comẽtatore Scripſe Dio dl gharbo ſo
pra Galiẽo d malitia cõplexiõiſ & ſopra ellibro de differẽtiſ febriũ.Scripſe ãchora molto doctamẽte de natura fetuſ.Scripſe
Taddeo i Hippocrate & ſopra de regimie auctorũ:& ſopra glãforſini.Scripſe ſopra Auicẽna.Ne laſcero idrieto.Niccolo
ſalcucci:elq̃le i octo molto diuulgati ſermõi mãifeſto & apſe tutta la phyſica & practica di medicia.Et hoggi uiuono ñ pochi:
eq̃li o gia pfecti o no o nel corſo che guida ad pfectiõe tãto progreſſi:che ſaráno i grã nõe ne futuri ſecoli apreſſo di q̃gli che
dopo noi uerrão.Optio phyſico & methaphyſico:& i tre ligue externe docto uẽdẽo ne tẽpi noſtri ianoccio Mãeto.Traduxe
di greco.Traduxe dhebreo ñ pochi libri & molto utili.Scripſe choſe morali & naturali.Ma doui laſcio Baptiſta Alberti o i
che generatiõe di docti lo ripõgo Dirai tra phyſici.Certo affermo lui eſſer nato ſolo p iueſtigare eſecreti dlla natura Ma q̃lle
ſpetier di mathẽatica gli fu icognita Lui geometra.Lui arithemetico.Lui aſtrologo.Lui muſico & nella proſpectiua maraui
gloſo piu che huomo di molti ſecoli.Leq̃li tutte doctrie q̃nto i lui riſplẽdiſſio mãifeſto lo dioſtrono noue libri de architetura
dallui diuiniſſimamẽte ſcripti eq̃li ſono referti dogni doctria & illuſtrati di ſõma eloq̃ntia.Scripſe d pictura:Scripſe de ſcul
ptura:elq̃l libro e i titolato Statua.Ne ſolamẽte ſcripſe:Ma dimão propria fece:& reſtão nelle mãi noſtre cõmẽdatiſſie opere
di pẽnello di ſcalpello.di bulio & di gecto dallui facte.Ma poi che ſião ẽttato i qneſto genere di doctria Ricordiãci di Guido
bõatto fiorẽtio bẽche lui tãto ſdegno preſe dl ſuo exilio che ponẽdoſi el domicilio i Forli uolle nõ fiorẽtio:ma forliueſe eſſer
chiamato.Choſtui ne ſuoi tẽpi fu molto ueridico ne ſuoi giudicii:Scripſe utiliſſimo uolũe a glaſtrologi:& uniuerſale in ogni
ſpetie di doctria.Nella ſua ultia eta ẽtro nellordie de frati miori & hnmilmẽte fu uduto mẽdicare el pãe.ricordiãci di Paolo
mathematico dl q̃le nõ ſolamẽte reſta el ſepolcro honorificẽtiſſiamẽte nel tẽpo dlla trinita poſto.Ma molto maggiori mon
mẽti nelle lettere ipreſſi aq̃li ne uetuſta diſecoli:ne igiuria di cielo ne ferro o fuoco potra nuocere.Et bẽche e ſia mia propoſi
to nõ nomiare alchũo de uiui:Niẽtedimẽo aggiugnero a q̃ſto prio Paolo el ſecõdo gia i ultia ſenectu cõſtituto huomo nella
medſia doctria exercitato & doctiſſimo:& ãchora phyſico & medico excellẽtiſſio & a noi uenerãda imagine dantichita.

FIORENTINI EXCELLENTI IN ELOQVENTIA

Echoſa tra glhuõi mirabiliſſia la eloq̃ntia:Et cõcio ſia che due choſe ſiẽo proprie allhuomo & dlle q̃li neſſũo altro
aniale partecipa Sapiẽtia & Eloq̃ntia:Niẽtedieno molto piu ſono ſtati eſapiẽti che gli eloq̃nti.Marauigla certamẽte
ſtupẽda:che eſſẽdo loratiõe comũe a tutti glhuõini rariſſimi ſiẽo q̃gli che iepſa diuẽghio excellẽti.E la eloq̃ntia regi
na de glhuõini:& q̃ndo e cogiũta colla probita:& cõ la uera uirtu utiliſſia ſopra tutte le choſe.Vero q̃ſta puo iſiamare epigri
ad ogni honorifico picolo:Et reſtiguere glãimi ifuriati:& da tumulto & ſeditiõe ridurgli a trãquilita.Ma nõ patiſce il tẽpo ri
ferire ſue laude.Solo affermo poche choſe eſſere in quella che non ſieno comũi al poeta & alloratore.Crebbono queſte due
ſpetie di ſcriptori creſcẽdo lõpio latio & uẽnono al ſuo colmo i uirgilio & i Ciceroẽ.Dipoi diminuẽdo q̃llo ãchora epſe declio
rono:Et fialmẽte ſomerſa italia da uarie inõdatiõi di barbariche natiõi al tuto piréo Ma q̃ſto a che propoſito:Meffe acioch
buoa gratia cõſeq̃ti da tutta italia el fiorẽtio popolo p due cagiõi:pria pche cõe i una ſua oratiõe ſcriue el Petrarca:Lultio po
eta laureato che i prezo rianeſſi i ligua lattia fu elfiorẽtio Claudião Et dipoi pche el prio che dopo la reſurrexiõe dlla faculta
poetica prẽdeſſi lauea coroa fu elpetrarca.pche Dãthe diego prendere talo honore ſe nõ lo prẽdeſſi nel baptiſterio fiorẽtio fu.
adũq̃ la noſtra citta loltia:nella q̃le ſi ſpegneſſi tale faculta:Et la pria nella q̃le ſi raccẽdeſſi:Fu el padre di Claudião fiorẽtino
grãde mercatãte:Ma docto & eloq̃nte:Elq̃le p le freq̃nti iuaſiõi d barbari uẽdẽdo italia i cõtiua preda nauico i Egypto:& in
Cãopo citta ſopra uno d rãi dl nilo preſe mogle dlla q̃le pria era inamorato & genero Claudião.Ilpche molti affermão lui
eſſere egyptio.Fiori q̃ſto poeta ne tẽpi di Theodoſio.Era da pricipio gẽtile dipoi diuẽto chriſtião.Merita adũq̃ la noſtra rep.
buoa gratia da tutta italia:Poiche i q̃lla nacquono eprimi che lũa et laltra eloq̃ntia ñ ſolo morta ma p tãti ſecoli ſepulta i uita
riduxono:Et dalle tartaree tenebre i chiara luce riuocorono.Leggete.priego ecoetãei di Guido caualcãti:& giudicharete i q̃
gli eſſere iſulſa ifãtia:& niẽte cõtenere che ñ ſia uulgatiſſio.Ma i Guido comiciorono apparire ſe ñ expreſſi almãcho adõbra
ti nõ pochi ornamẽti oratorii & poetici:& potea lui eſſere i prezo pel ſuo ſtilo ſobrio & docto ſe ſoprauẽuto da maggior lũe
nõ fuſſi diuẽuto tale q̃le diuiene la lũa al ſole.ma di Dãthe & dl petrarca dirẽo i altro luogo.Et q ſolamẽte grãdiſſie ifinite et
imortali lauđ riferiréo loro:pche la gia molti ãni ſmarrita ſtrada:laq̃le glamãti dlle muſe guida i Parnaſo & al Pegaſeo fõte
ritrouorono:& tra prũi & ſterpi ricopta & p q̃ſto icognita i mãiera purgorono che dipoi da molti e ſtata peſta.Le ueſtigie di
q̃ſti imito ioãni bocacio.imitolle Zãobi ſtrata nõ ſãza prẽio dlle ſue uigilie.ipoche p fauore di Niccola acciaiuoli diuẽne noto
al ſõmo põtefice & al põtefice note le ſue urtu.ilpche glorno le tẽpie di laurea coroa:Et iſtituillo tra primi protonotarii p pro
muouerlo a piu alto grado:ma preuẽuto da immatura morte ñ ſãza iactura diq̃l ſecolo fini ſuoi giorni nellãno q̃drageſio no
no di ſua uita.Furono molto ſtiate i ogni parte le publiche epiſtole di Coluccio ſalutati:Nõ ſolamẽte pche gia i q̃lle comicia
uono arilucere glornamẽti dgli ãtichi oratori ma ãchora pche lui fu molto erercitato i ogni ſtudio di philoſophia:& alla uni
uerſale doctria ſarrogeua igegno acutiſſio & giudicio molto ſaggio.Fu in affermare & cõfutare efficaciſſio:& lo ſtilo graue
& appẽſato referto diexpugnabili argumẽtatiõi & abbõdãte dogni copia di ſẽtẽtie.Onđ freq̃ntaua dire el pricipe đ. Viſconti
acerrio iimico al nõe fiorẽtio che pin gli noceuono lepiſtole di Colucio che mille cauagli Sono molto i prezo alchũi uolũi dal
lui ſcripti.Succedẽte Leõardo brũi:Elq̃le fu el pio che alla ligua ãticha rẽde eluoi primi ornamẽti.Succedẽte Poggio bracci
olino.ma q̃ſti due preteriſcho cõ ſilẽcio:pche molti uolũi gli fãno celebri iogni parte doue ligua latia riſuõi Ne uoglo preteri
re Ambroſio generale chamaldoleſe:elq̃le oltre allornatoie ſi facile:& ſi ſoaue che cõe Tirtão egregio pipatetico dalla ſuauita
dloratiõe fu da glhõi cognomiato Teophraſto.i.di diuia elocutiõe Coſi uolle credo ladiuia prouidẽtia che dalla dolceza
đ parllare:laq̃le hauea a eſſere i lui fuſſi da puer;tia nomiato Ambroſio.Di coſtui fu diſcepolo Gabriello mio patruele ſcrip
tore di uerſi lvrici:elq̃le ſcripſe hođ molto elegãti i honore di Auguſtio di Hieronio & dãbroſio Dipoi comicio i uerſo hero
ico la guerra piſana doue ilurgea cõ grãde ſpirito:& potea piacere aogni docto ma da imatura morte preuẽto laſcio lopa ip
fecta Leonardo dato nipote di Leonardo theologo doctiſſio huomo & doptio ſtilo i proſa:ma nobile poeta ſcripſe leggia

auissie tragedie. Tornāi alla mēte lo stilo di baptista alberto: elq̄le cōe nuouo Chamelōta sēpre q̄llo colore pigla elq̄e e ne cosa dlla q̄le scriue. A nessūo diq̄gli che alpresēte uiuono fu icognito dōato acciaiolo: elq̄le bēche tutto a se lo tirassila philosophia: Niētedieno ñ pria a tali studii si dēte: che opti nerui & ñ pochi ornamēti nelsuo stilo p glassi. ma di sua elo q̄ntia & uolūi da se scripti prolipsamēte narrāo nella oratōe fūebre laq̄le nel publico cōsexo dlle sue exeqe hauēo. Scripse d tē porib⁹ matheo palmieri uolūe pspicuo & molto utile: elq̄le da glipresori cō sōa igiuria e stato mutilato. e di tale iuētiōe nel suo poēa scripto i uersi toscāi ad imitatiōe di Dāthe: che se nō fussi caduto i alchūa heresia potea facilmēte uiuere. Tolse imatura morte Lapo d chastiglōchi: elq̄le & i q̄llo d nobilitate. & i q̄llo d auaritia mostro ornato stilo & copia giouenile forse alq̄nto lasciuēte. Ma cōe diostra Ciceroe & quitilião E segno di grā uirtu ne teneri āni tal uitio. Certo nelle chose leq̄li di greco i latia ligua cō sōma facilita traduxe & fedlmēte si ueghono trāsferiti esesi & cō diligētia cōseruata laq̄lita dlo stilo iforma che mēte altro che la ligua uapare mutato. Nessūo mouimēto o uestigio dloq̄ntia lascio Nicolao nicoli se ñ el testionio d suoi coetāi: eq̄ li & la docria sua & lo stilo laudāo ma certo nessūo fu piu diligēte iuestigatore dlātichita: Et iuerso ogni literato unaltro locu lo o Mecēate i q̄nto patiuono le sue faculta i ogni spetie di liberalita si diostro Restono molti de uiui: eq̄li p fugire iuidia nō pō go. ma certo e referta la nostra rep. dhuōini i ogni spetie di lectere illustrati. Ne fu & a alchūa doue piu fussi cōgiūta la eloq̄ntia cola doctria. Habiāo copia di piatetici. Ma āchora possiāo gloriarci hauere chi ha riuocato i luce la platōica disciplia. Surgo/ no poeti Surgono historici: eq̄li p laduēire ñ sarāo dfraudati di cōueniēti honori: Ma credo ueramēte potere cōcludere dllor nato dl dire Fioreza sequitare le uestigie dla greca Athene. Cōuiensi nel nōe se e uero q̄llo che nō ignobili scriptori greci refe/ riscono che Athene ñ sia decta da athena. i. Mierua. Ma da ātos. i. fiore Cōuiēsi che cōe q̄lla uice tuti egreci idiōi: chosi q̄sta tu ti glitalici. Et cōnaturale i q̄sta natiōe la eloq̄ntia Diche oltre alla expiētia molti exēpli posso i durre che molti pricipi usono lo pa d fiorētini nelle loro legatiōi ma chosa mirabile fu ad chi sāza inuidia giudica che nella creatiōe di Bōifacio octauo: & nel tēpo che p cōgratulatiōe dlla nuoua assūptiōe sēpre hōi eloq̄nti si sceglono: dodici orātori fiorētini da dodeci princip mādati honorificētissimamēte: & cō q̄lla pōpa che i simili tēpi si costūa. Fu adūq̄ legato dellōpadore Vermglo alphāi. Del re di Fran cia Muciato Frācesi. Del re dighilterra Voglio da uicchio. Del re di Boēia Rinieri lāgru. Delōpadoe di Cōstātiopoli Simōe d rossi. Mādo āchora el grā tartaro Guicciardo bastari cō cēto tartari mādo el re di pugla Mano dimari. Mādo Federigho re 1295
di Sicilia Guido talācha. mādo el grā mastro di Rhodi Bēciuēni solchi Credo nipote delladmiraglio: dlq̄le disoprà fu facta mētiōe. Fiamēte furonui āchora legati Lapo figluolo di fariata uberti: Et Cio dietisalui q̄llo p la rep. pisana: & q̄sto p Gherar do signore di cāerio. Laq̄l chosa fu i tāta admiratiōe al sōmo pōtefice che nel sēato d pr mi padi affermo efiorētini essere nel le chose humāe el quito elemēto. Et certo fu si numerosa legatiōe chosa mirabile i una sola citta. Mne āchora e degno di mio re admiratiōe che i q̄sta medesia rep. una famigla hauessi singularissimi hōi eq̄li a un tēpo da tre diuersi dominii oratori man dati fussio. Tractauōse nella excelētissia citta Veneta chosi ptinēti alla cōune salute ditalia: & uenēdo da ogni parte legationi. Mādo el fiorētio popolo messer Palla mādo el marchese di Ferrara messer Nāni. mādo el marchese di di manthoua messer Ruberto tutti & tre dlla famigla de gli Strozi fiorentini: & questo basti della eloquentia.

FIORENTINI EXCELLENNTI MVSICA.

Non fu ignobile la musica nella fiorētia rep. nella q̄le q̄nta forza habbi posto la natura tutepictagorei & grā parte d platōici marauigliosamēte diostrāo: & Socrate philosopho di tāta grauita che dalloracolo dapollie fu giudicato sa piētissio q̄lla nelloctogesio āno dlla sua uita auidissimamēte apparo ne e altutto falsa purē che rectamēte sintēda lo piniōe del siciliāo Aristoxēo che lania nostra sia harmōia. In q̄sta adūq̄ potrei molti excelléti referirema richiede lamore del la magnatiōe che ñ defraudi dlle dbite lod Frācescho cieco fratello dl mio auolo Alq̄le tāto cōcedecte la natura di giudicio nel laudito q̄nto gli tolse nel uiso. Chosa certo mirabile che priuato itutto del uedere fussi ñ idocto i piosophia: Nō idocto in a trologiaima in musica doctissio & nella q̄le tanto ualse nel suono de glorgani che nella nobilissiacitta di uietia p giudicio da tutti emusici èq̄li da tutti parti quiui eron cōcorsi fu iforma dipoeta dal re di Cipri & dal duca Vento di laurea coróa ornato: Ma hāno ueduto enostri tēpi. & udito enostri tēpii Antōio cognomiato d glorgāi: dl q̄le solo q̄storeferiro: che chome si legge che da Gad citta nellultia spagna cōstituta uēnono a Róa molti p uedere solo Liuio historico: Chosi & dighilterra & delo ex trēo septentrione molti excellentissimi in musica passorono elmare, & glalpi & lappennino per udire la musica dantonio.

FIORENTINI EXCELLENTI IN PICTVRA ET SCVLPTVRA.

Resta la pictura: laq̄le apresso glātichi ñ fu mai i picola stia scriuono glegypti la pictura essre loro q̄tiōe & dgypto essere uenuta in grecia ma de greci alchūi dicono che trouata i Syciōe: alchūi i Corynthо Erono le prie picture dun sola liea: cō laq̄le circūdauōno lōbra dlhomo. Dipoi cōun solo colore cōminciorono a dipignere. Ond lal pictura si chiāmata Monocromata. i. dū solo colore perche monos significa sblo: & cróa colore. Ne fu moltantica: pche secōdo Plinio ne tēpi dlle guerre troiāe ñ si trouauono āchora pictori. Eprimi i grecia furono Serdice Corynthio & Thelophāe sycioio. ma Parrisio epheso la riduxe i grand dignita: Sequitorono dipoi molti da molti lodati tra q̄li elpriogrado tiene Apelle datut/ ti reputato etiā ne futuri secoli insupabile Ma tale arte dopo sua pfectiōe cōe molte altre nellitalicaseruitu q̄si si spese Et erono le picture i q̄gli secoli nō pūcto atteggiate & sāza affecto alchūo danio. Fu adūq̄ elprio loāni fiorētio cognomiato cimabue che ritrouo el niaméti naturali: & la uera proportiōe: laq̄le egreci chiamano Symetria: & lefigure ne supiori pictori morte fece uiue & di uarii gesti: & grā fama lascio di se: ma molto maggiore la lasciaua se nō hauessi hauuto si nobile successore q̄le fu gio cto fiorētino coetaneo di dāthe: Costui fu tāto pfecto & absoluto: che molto dipoi si sono affatichati glatri che hāno uoluto superlo: E refertissima Italia delle sue picture. Ma mirabile la naue di musaico a sācto Pietro di Roma de dodeci apostoli: ne q̄li chiaschūo ha gesti uiui & prōpti & altuto tra se differēti: Et nētedimēo cōdecēti & proprii. Della disciplina di gioto come del caual troiano usciró mirabili pictori. Tra q̄li molto e lodata la uenusta i Maso. Stephão da tutti enominato scimia dlla na tura tāto expresse q̄lūque chosa uolle. Grādissima arte appare in Taddeo gaddi. Fu masacio optio imitatore di natura di grā rilieuo uniuersale buono cōponitore & puro sāza ornato pche solo si decte allimitatione del uero: & al rilieuo delle figure: Fu certo Buono & prospectiuo q̄nto altro di q̄gli tēpi: & di grā facilita nelfare esēdo bē giouāe che morì dāni uētisei. Fo fra Phi lippo gratioso & ornato & artificioso sopra modo: Valse molto nelle cōpositiōi & uarieta nel colorire: nel rilieuo ne glorna/ méti dogni sorte maxime o imitati dal uero o ficti. Andreino fu grāde disegnatore & di grā rilieuo. Amatore delle difficulta dellarte & discorci. Viuo & prōpto molto & assai facile nelfare. Paulo uccello buono cōponitore & uario grā maestro dani/ mali et di paesi artificioso negli storci pche intesse bene di prospectiua. Fra giouāni āgelico et uezoso et diuoto et ornato mol to cō grādissima facilita. Pesello sopra glaltri ualse negli animali. Sequito pesellino gētile et in cōpositione di chose piccole ex cellēte. Philippo di ser Brunellesco architectore. Valse āchora assai nella pictura et sculptura. Maxime intese bene prospecti ua Et alchūi affermā lui esserne suto o ritrouatore o iuētore Et nellūa arte et nellatra ci sono chose excelléti facte dalui. Do/

nato sculptore da essere cõnumerato fra glãtichi mirabile i cõpositiõe & i uarieta prõpto & cõ grã
situare dlle figure:leq̃li tute apariono i moto.Fu grãde imitatore d glãtichi & di prospectiua itese assai.Di
licato & uezeso:& di sõa gratia & che molto puliua le cose sue:& elq̃le molto ripuliua le chose & se morte molto matura
lo rapiua ne primi ãni spaua ogni docto i qlla arte che sarebbe uẽuto ad sõma pfectiõe.E notissio Laurẽtio bat.o succio per le
porti di bronzo del nostro Baptisterio.Restono opere pertecte dantonio cognominato rosso.Et similmente di Bernardi
suo fratello architecto nobile.

IVS. CIVILE.

OEsiderauo porre homai fie ale doctrie Ma tẽo che eturisc̃sulti ñ macusassio digiuria.Et certo cõe nessũa chosa e piu
pnitiosa nella rep.che la iterpretatiõe dlle leggi i glhõini uẽali & frauduleti.Chosi e optio patrocinio alla iustitia & u
nico refugio alla inocẽtia q̃l iurisc̃sulto nel q̃le sia cõ uera doctria uera probita.Se adũq̃ ricerchera alchũo q̃sto i qs
ta spetie di scriptori habiõ potuto possiõ mostrargli che solo Accursio fiorẽtio di tutti ecomẽtatori fu electo le cui chose co
uolũi dlle ciuili leggi fussio scripte.Restão similmẽte ope di Frãcesco suo figluolo:elq̃le cõe lui scriue fu cõtro a iurisconsulti
bolognesi auidissimi di spegnere la fama daccursio acerrio & uero & pio dfesore delle paterni chiose.Ne e difficile diostrare
chi fussi Dio di mugello:pche e noto i q̃lũq schuola i Italia:& fuori ditalia ueggha.E noto loãni ãdrea ñ bolognese ma fiorẽt i
no benche per adoptione acquistassi padre bolognesse.

MERCATVRA

QA pche sẽpre fu hauuto i prezo i ogni citta lamercatura pure che sia exercitata cõ degnita cito i q̃sto luogo ẽt gladuer
sarii i testimõio pche nessũo temo:di nessũo dubito ne puo essere si iniquo calũniatore che ñ affermi esiorẽtini merca
tãti hauere obtẽuto el supr̃eo grado i tutte le regiõi & maritie & mediterranee doue mercatura sexerciti.Ilpche tale ci
dlla sa'ute.M.CCC.LXV.isino allãno.M.CCCC.VI.Cique guerre hebbe el popolo fiorẽtio la pria dal põtefice et duro ãi tre
Et i qlla si spesono uẽticique cẽtenaia dimiglaia di fiorini.La secõda & latertia p le oppugnatiõi facteci dal cõte di uirtu nelle q̃li
itutto eltẽpo si spese ciq̃nta cẽtẽaia di miglaia di fiorini.Segto laq̃rta nel.M.CCCC.I.contro al duca di melão:& feni nel.M.
CCCC.IIII.Et i q̃sta si spẽsono uẽticique cẽtinaia di miglaia di fior ni.Dopo q̃sta imediate comicio la guerra di pisa nella q̃le in
uno ãno & pochi mesi si speseno quidici cẽtiaia di miglaia di fiorẽi.possiamo adunque conchiudere che in meno che trenta ãni
si spẽdessino solamẽte nelle guerre fiorini doro cento quindici cẽtenaia di miglaia.pesa el cẽtenaio piu che libra.Adũque q̃rãta
miglaia fãno una sõma dilibere quattrocento:ilche chosi essẽdo e necessario che cento quidici centenaia di miglaia sieno dugẽ
to ottãtasepte some doro:Elq̃le i grãdissia pte si ragũo d tributi oseriti da cittadini priuati Et certamẽte cõe ueggião le api du
na sola cassetta spargersi p tutta la regiõe:& da ogni pte riportare el mele.Chosi q̃sto popolo p tutto el mõdo si sparge:& cõ
idustria ãccumula & porta a casa.Ilpche nessũa citta ha italia che dopo Rõa piu nota sia ne piu fãosa:E p ogni paese di tre ti
toli e isignita:che sia fãosissia:che sia belissia:& che abbõdi di sobtilissimi igegni. Possião arrogere una exq̃sitissia monditia &
puliteza nel uicto:& ueramẽte ciuile.Possião una sõma solertia nella agricultura i forma che i nõ molto fertile terra parregia
mo i abõdãtia & copia & uarieta di tutti efrutti eluoghi fertilissimi.Nessũa regiõe cie pari nelle uille dalle q̃li ñ fãza stupore di
q̃lũche le ued e da ogni pte isio a lũgo spatio cita la citta E pche tutti q̃sti bẽi sono uẽuti da hũana idustria:Arrogião se ui pia
ce edõi naturali:Et tra primi ued̃reo nostra citta da septẽtriõe & oriẽte cita iforma diseitheatro dãenissimi & di fructiferi albe
ri uestiti ecolli:& da occidẽte distesa i lieta piãura.E laria arectia sobtile & produce acutissimi igegni E la pisana piu cõdẽsata
õde glhuomini uaglano assai i memoria ma la nostra collocata i q̃l mezo dllũa & dllaltra cõtẽperata molti produce & di mẽo
ria & docilitã excellẽti.e mũita da piu bracci dapẽnio cõtro glẽpiti hostili.e collocata nel mezo ditalia Ilp che e facile al fiorẽtio
agiũtoui la sua idustria & con ugnere & diliungere litaliche potẽtie.e stata sẽpre copiosa di nobilta.Et q̃llo che e altutto mira
bile molte citta sono i italia nelle q̃li sono famigle cõiũte & i buon grado cõsorti ad alchũe dlle famigie di firẽze.Sono i Bolo/
gna ebiãchini famigla ñ ignobile cõsorti d nostri acciamoli.Sono i Ferrara & i mãtoa strozi & nellũa & nellaltra citta molto
honorati da pricipi.Sono discesi d Ricci q̃gli che col medelio nõe habitão nella costa di malfi.Sono i Alexãdria dlla pagla e ro
ti famigla moto nũerosa & ornatissima i arme & disciplia militare & aurata militia & i iure ciuili p molti iurisc̃sulti excellẽte
& gia grã pte dl Mõferrato sobgiogo:Eq̃li sono d fiorẽtini adiari.Hãno glalberti cõsorti i piu luoghi i Lõbardia.Hãno emedi
ci cõsorti cittadini napolitãi.Hãno parmigiãi.Hãno i Cãdia.E i Sibilia famigla riccha & ornata di molti equiti aureati.Chiamõ
si martelli et p isegna portono el gryphõe & cõfessono essere d fiorẽtini martelli.Fu dlla famigla d bõciãi guasparri di tãta pru
dẽtia & fede apresso dlla regia di napoli giouãna che q̃lla & i uita sua gli cõmesse tutta la cura dl reamo & morẽdo p testamẽ
to uolle che fussi el prio dglami stratori i lino alla uẽuta di Renato re suo adoptiuo figluolo.Chostui diuẽto signore di sãcta A
gatha di Liecto.Mõte acuto.Ascoli & di tretueri.Esau buõdelmõti ipero i grecia & fu despoto dllarte & di iacitho.Et mari
to una sua sorella al marchese di Crotõa & unaltra al duca di Cephalõi a:Et lascio successori i lino allulti a captiuita di grecia.
Furono glacciauoli signori di Corintho dathene & di Thebe & daltre terre di grecia ilio alla captiuita dlli perio Cõstãtinopo
litão.nerozo picti diuẽne signore di sucaie uicio a negropõte & dipanaia uicia a Thebe.& ne noritri tẽpi sono suoi successori an
tõio & piero suoi figluoli.erono i ighilterra tre frategli gherardo thõaso & maurtio dllãtichissia fãigla d gheraditi di fiorẽtia
mãdati i exilio p disesiõi ciuili.q̃sti nellacq̃sto dhibernia isola ñ molto miore dighiltera si prõpta & si trãcha & sedle opa presto
rono al re dighilterra:che sobgiogata lisola furõ isigniti della signoria da tutta la pte piã di qlla doue lõ popoli:Et ãchora ne
tempi nostri restonui edisc̃édenti signori:& maxie el cõte di caldaria:& el cõte di dicimõe.ne nõe hãno mutato ne i segne de glã
tichi ghirardini ne solamẽte nele chose grãdi e sẽpre stata excellẽte q̃sta rep.ma anchora nelle miori ha diostro gñrosita:uolle
esser dcta Florẽtia iche certo approuo la opiniõe di Plio elq̃le scriue la citta esser stata da pricipio nõata Fluẽtia:Perhe era tra
due fiũi Arno & Mugnõe collocata.Ma dipoi fiorẽdo i epĩa si nobili igegni fiorẽdo epsa dogni spetie dibelleza piacq̃ a suoi
cittadini ñ piu fluẽtia:ma florẽtia nomiarla.Preterea scelse tra fiori el giglo tra glãimali elliõe p suo segno.Traglhuõini excel
lẽti Hercole iagie di suo sigillo.Accorgõi ch distrãhẽdõi i diuerse parti la materia troppo diuẽto uerboso:& allõtanõi troppo
dal sie.ma pche forse sara chi tra tãte uirtu narrate dl mio popolo uorra uitu. are qllo di igratudie cõciosia che & tãto igiusta
mẽte si utile cittadio si ornato dogni uirtu i exilio cacciassi:& dipoi cacciato mai ñ riuocassi:Ad che e facile la risposta q̃sto es
sere stato uitio d tẽpi & ñ natura dl popolo.Et se cercherẽo el uero la potẽtia di pochi:nel cui arb trio alhora era tutta la publi
ca administratione non senza summo merore del popolo commesse tanta sceleratezza:Diche piglo optima congiectura. per
che nõ potẽdo el popolo uiuente Danthe usare la sua libertal fusso dopo lamorte quando eprincipi della parte aduersa erono
gia diminuti & in qualche parte mitigati & per publico decreto commesse a prefecti della hedificatione del tempio maximo
che del publico in quel tempio & in luogo honorato constituissino al nostro poeta marmoreo & artificiosamente sculpto se
polchro con quelle statue & segni che lopotessino uedere ornatissimo Ma anchora questo fu della inuidia dipochi potẽti impe
dito.Voi adũq̃ illustrissimi signori nostri:& q̃uigore di tale decreto: elq̃li ne e stato p alchũ tẽpo abrogato ne i parte alchuno de
ogato & pe priegi del popolo fiorẽtio elq̃le sõamẽte lo desidera:Et p uostra pieta iuerso el padre della uostra patria sia iure

portuminui da exilio reuocato: & rẽduto alla sua citta: & collocato i ql tẽpio elq̃le e sõmo & cathedrale: & cõstituitogli pro/pria & honorata sedia. Acciochetãdẽ si posi doue inãzi al suo exilio lũgo tẽpo saffãno p la qete dlla uostra liberta. Et certo se appresso d glathenies̃i era reputato sõmo honore a chi p alchũo suo merito fussi dl publico nel pritãeo loro curia notrito ric hi ede & sõmamẽte richiede la pieta dl popolo fiorẽtio & emeriti dl poeta che ñ solo i luogho publico. Ma i sacro & augusto ap/paia di lui ppetuo mõimẽto. Voglono q̃sto ediui precepti. Comãdãlo Ihũane leggi Desideralo ogni eqta. et molto saptiec et al lutilita publica che eprẽii & glhonori d morti accẽdio cuiuẽti ad imitare le uestigie di q̃gli e q̃li p sue iortali uirtu sono dmortali imortali diuẽtati. Et chi ñ sa che lafama & la gloria di q̃gli che gia morti sẽpre niuono e ardẽtissia fiãma laq̃le sẽpre accẽde epe cti hũani ad ogni preclara uirtu & doctria: Ne mai puo esser misera q̃lla citta: nella q̃le uarii prẽii sẽpre sono prepositi aglhuomi docti: pche e ueritia & altutto sybllia la sẽtẽtia di Platõe che sẽpre faraño bẽ le rep. nelle q̃li saraño al gouerno glhuomi philo/sophãti: Oueramẽte q̃gli che gouernano comiceraño a philosophare. Ma pche conosco essere altutto supfluo o accẽdere chi ar de o icitare chi p se stesso ueloce corre nõ maffatichero cõon piu lũga oratione. Illustrissimi signor nostri in psuaderui q̃llo ad che la benigna uostra natura sẽpre ui tira p laq̃lchosa lasciãdo idrieto ogni exortatiõe uero ma cõ breuissie pole alla uita dl poe ta laq̃le ne possõ altutto pretermettere se ñ uolgo similmẽte pretermettere la bene istituta & sẽpre obseruata cõsuetudie di q̃lũ que iterprete d poeti: Ne debbo prolipsamẽte riferire: pche & da molti altri docti huomini: & maxie da Gianocio mãctti e ita/ta absolutamẽte & cõ molta elegãtia narrata.

VITA ET CHOSTVMI DEL POETA.

EAdũque cõstãte fama da molti ne di pocha auctorita: ignobili scriptori sẽpre accresciuta che dlla nobile fãigla d fran gipãi: laq̃le i Roma fu dllordie senatorio: & dllaq̃le nacque sancto Ambrosio nascessi Helisẽo elq̃le restaurata la citta nostra da Carlo magno uẽne i fiorẽtia & pose suo domecilio nel sexto di fá Piero uicio a donati & a Pazi dal q̃le e/succesori lasciato el nome d frãgipãi furono dnomiati helisei: & nella rep. lũgo tẽpo fiorirono. Tra q̃sti fu Cacciaguida alq̃le fu sposata una uergie ferrarese dlla famigla nobile d glaldighieri. Ilpche uno di figluoli che di q̃lla nacquono nomio Aldighie/ri. Questo pche su p sue excelléti uirtu in sõma auctorita & ueneratiõe nella rep. Cõe Helisẽo hauea mutato el nome de frãgipãi chosi muto el nome d glhelisei: & dallui furono chiamati Aldighieri. Ma dipoi rimossa la letera. d. nõ adighieri ma alighieri si nomiorono. Altri dicono che ñ da q̃sto huomo prese nome la fãigla ma dalle ale le q̃li e mãifesto che haueuono p isegna. Ma q̃/sto la scio iuestigare apiu curiosi. Solo affermo che d successori dl prio alighiero nacque unaltro dl medesimo nome. Et dilui fu generato dãthe nostro poeta uellãno dlla salute. M. cc. lx. Et nel potificato di clemẽte q̃rto. Ne e da pretermettere un mirabil so gno che pocho auãti alla natiuita dl fãciulo apparue alla madre. Paruegli essere i uerde & fiorido prato & i q̃llo apresso crista lia fõtana & sobto alto lauro ptorire un figluolo elq̃le & dlle coccole dllauro & dllaq̃ dlla propiqua fõte un tẽpo si nutriua: & i brieue cresciuto diuẽia pastore & uolẽdo torre d rami dllauro cadeua: Ma disubito si leuaua ñ piu huomo ma pauõe diuẽtato Ilche dioto q̃le huomo dãthe haueſſi aessere Tal sogno distesamẽte iterpreta el Boccaccio. Ma io riducẽdo i sõma credo che pel pastor sitẽda la sua philosoph.ca & theologica doctria dla q̃le puo optiamẽte pascer ogni bẽe disposta mẽte: Et le pẽne or natissie dl pauõe presagirono lornato suo poẽa ne sia chi di q̃sto si marauigli: pche spesseuolte et iuarie regiõi & secoli sono iter uẽuti prodigii che hãno prenũciato la excellentia dalchũo huomo. Impoche & di Marõe si lege che la madre sogno la nocte precedẽte al pto che ptoriua un ramo di lauro elq̃le i brieue tẽpo diuẽia grãde albero & diuarii põi & fiori ripiẽo. Et astiage re de medi sogno che d mẽbri gẽitali dlla sua figluola nasceua una uite ecu tralci i brieue tutta lasia adõbrauão: E tgliterpreti d so gni rispoſono che di q̃lla hauea a nascere huomo molto potẽte: & elq̃le haueſſi a oppriere el suo regno: Ne altrimẽti adiuẽne. Impoche dlla fãciulla nacque Cyro elq̃le occupo la psia: & a psi trasferi el regno d medi. Ne solo esogni: ma anchora altri pro digii q̃sto medesio prenotono. Ilpche si legge che le ape portauão el melle nella bocca di Platõe q̃ndo i eta ãchora i fãtile giacea nella culla. Ilche pronostico la futura suauita dlla sua eloq̃ntia & dlla doctria: Ma ritorno al poeta. Fu dãthe iſino da primi ãni doptia idole & segni mostro aptissimi dlla probita sua futura & dllogeno Et ãcora nella puerile eta si scorgea nel suo uolto ef/figie dhuomo acuto & ogni suo gesto era cõ grauita. Ne fu piccola dioſtratiõe dãimo gẽtile & generoso & referto dhũanita: che ardẽtissimamẽte fussi preso dallamore dũa fãciulletta figluola di Foco portiari decta Bice: laq̃e lui dipoi sẽpre chião cõ piu dgno nome beatrice. Era q̃sta chõe lui ne suoi uersi dioſtra nelloctauo ãno & lui ñ era uscito dl suo nono: elq̃le tãto si fixe nelle midolle che ñ solamẽte iſino che lei uixe lão. Ma dipoi morta nel. xxiii. ãno dlla sua eta acerbissimamẽte lũgo tẽpo la piãse: el q̃le amore bẽche dgeneri da q̃l furore dscripto da paltõe & uero amore diuio. Nietedieno q̃ giu i terra e q̃sto amore dlla corpo rea belleza una effigie & imagie di q̃llo: Ne e se si cõserua casto & pudico degno diuitupatiõe: ma di loda pche p q̃ste belleze ter rene cinalzião alle diuie. Ma ãchora iteruene a chi ha igegno poetico che ladolce amaritudie dllamore spesſo lo dsta & excita a scriuere amatori poẽi & fagli lõgeno acuto & dagli eloq̃ntia. Incredibile e q̃nto fussio ardẽti esuoi studii i ogni doctria & ne primi ãni grãde profitto fece nella faculta oratoria. magiore nella poetica: nelle q̃li arte hebbe preceptore brunetto latini huo mo q̃nto patiua la rozeza di q̃i tẽpi molto docto. Dipoi sexercito i dialetica & i tutte le mathẽatiche. Exercitosse nella morale philosophia & nella phisica. Molto sidilecto nella musica. Ilpche hebbe fãiliari tutti emusici di q̃lla eta eq̃li fussio i alchũo nõe. Ne gli mãco lanio nelle forze nella disciplia militare pche spesseuolte si trouo i guera & nella picolosissia battagla di cãpaldio chõe lui i una sua pistola scriue uirilmẽte cõbattẽdo honore ad se & utile alla patria partori. Ma torno al suo amore nel q̃le pos siamo di q̃sto poeta riferire euersi oratiãi. Pone me pigris ubi nulla cãpis arbor estiua recreatur aura Quod latus mũdi nebule Malusque iuppiter urget: Pone sub curru nimiũ propiqu.. Solis i terra domibus negata dulce ridẽtẽ lalagẽ amabo dulce loq̃ntẽ Fugli adũque tãto graue el dsiderio dlla gia morta Beatrice: che i ppetuo merore & lachrie uiuea: Ne specie alcũa di cõsolatiõe trouauono glamici bẽche i q̃sto molto saffaticassino colla q̃le i mi nia pte mitigassio tãto dolore: Nõ giouaua la diuersita dl tẽ/po ñ uarii exerciti ñ chose prospere ñ aduerse. Ilpche su cõsiglio d glamici cõdurlo al matrimõio spando chel nuouo & uiuo a more dlla legiptia mogle potessi restiguere lãtiche fiãme & certo e sẽtẽtia d saggi philosophi & dallui repetita che chõe dasse si trahe chiouo cõ chiouo: chosi dl pecto hũano si possa cõnuouo amore trarre eluecchio: Ilche ãcora el poeta elegiaco cosi expres se. Succesſore nouo tollitur oli amas ma elfedele cõsiglo iduxe a cõtrario fine cõgiunse si cõ mogle certo nobilissia nata dllãtica famigla d dõati & chiãta gẽma & ne glaltri chostũi dgna di laude ma tãto morosa & ritrosa che uixe la socratica xãthippe. Ilp chi fu cagiõe lacõperatiõe d cõtrarii costũi che p magior forze r piglassi lamore di beatrice elq̃le cõe i molte altri liberali laueua aghuzato & liato Ghosi la gẽma ad molte chose gli fu molesto ipedimẽto & alla fie fu cõsi ecto bẽche figluoli glhaueſi ptori to rimuouerla da se Ne mai dipoi ne nella patria ne nello exilio seco habito fu di ñ miore igegno & cõsiglio nella dmistratiõe & gouerno ciuile che nelle doctrie & tãto amatore dlla iustitia & dla publicar t. áquilita che nelle pestilẽtissie dissẽsiõi ciuili di q̃ tẽ pi bẽche guelfo fussi: & fãutore dlla chiesa. nietedieno cõ ogni idustria sẽpre tẽto idure publica cõcordia. Perleq̃li uirtu tanto fu amato dal popolo: che nella creatione de magistrati: laquale allhora non era asorte: ma nascea da publici suffragii conse quiua ogni dignita. Et ascendendo per tutti egradi della dignita nel. xxxv. anno della sua eta fu creato uno de prio

ri: el q̃le e/ſomo magiſtrato nella noſtra rep. Ma ſpeſſe uolte apportão ſeco q̃ſta calamita le coſe ſobtopo[illegible]
fortũa: che onde ſperião ſoma tráquillita Inde naſce ſomo & turbuléto affão. Ilche p expiẽza conobbe Dãhe. Impoche que
magiſtrato Onde p hauerlo cõ ſoma itegrita adimiſtrato/ ſperaua ápliſſimi dõi/ fu cagiõe del ſuo exilio. Impoche gia era iſecta
la citta delle pti biãche & nere: delleq̃li diſteſaméte narrémo nella prima cãtica: Et i q̃ſte due pti erono diuiſi eguelphi di Firẽze.
Indarno této cõ ogni iduſtria el noſtro poeta idurre cõcordia tra ſuoi citadini: & reſtiguere le diſcordie/ dimoſtrãdo che tãto
ſharebbono a extẽuare leforze de guelfi: ch darebbono a ghebellini idubitata uictoria: Et finalméte ñ potẽdo remediare fu ſuo
cõſiglo laſciare l'admiſtratõe publica & uiuere i uita otioſa & litterata: Ma piu ualſono eprieghi d̃glamici: & forſe ãchora q̃lche
ãbitiõe: che el recto propoſito: Creſceuono ogni di piu le diſcordie: Et tãta térita ne pricipi d̃ neri: che uedẽdo preualere ghiãchi
ſi ragũorono nel tẽpio d̃lla trita: Et dopo lũga cõſultatiõe determioro che ſi mãdaſſi a Bõifacio ſomo põtifice: & dal[illegible] ſi petra
ſi che mãdaſſi uno di ſtirpe regia & auctorita a cõporre la noſtra rep. et ſedare le diſcordie Fu moleſto a Dãthe che ecõſigli pu
blici ſãza decreto d̃l ſõmo magiſtrato/ da priuati cittadini i priuato luogo ſi tractaſſio. Ilpche pſuaſe aq̃gli che erõ ſuoi collegi:
che ſi douеſſi ripriere tãta licẽtia: & caſtigare la iſolẽtia de grãdi: Et tãto ualſe la ſua auctorita che furono mãdati i exilio Meſſer
Corſo Dõati. Gieri ſpia. Giachiozo de pazi. Roſſo d̃lla Toſa: & alchũi altri d̃ pricipi neri. Et finalmẽte furono pronũciati exu
li della pte biãcha Meſſer Gẽtile & Meſſer Torrigião d̃ cerchi. Meſſer Guido Caualcãti. Baſchieri d̃lla toſa: & Baldiaccio adi
mari: Et lui poco dopo nõ ceſſãdo le diſcordie fn creato legato ad Bonifacio: nella q̃le legatiõe fu molto dubio: pche ne gli pa/
rea laſciar la citta ſãza piculo ptẽdoſi. Ne uedea a chi cõdaméte tale legatiõe cõmeteſſe. Ilpche ſtãdo q̃ſi abſtracto i q̃ſta dilibe/
ratiõe fu udito dire ñ péſãdo lui eſſere udito. Sio uo chi ſta: & ſe io ſto chi ua: La q̃l uoce eſuoi emoli glaſcripſono agrãde arrogã
tia: cõe i ſe ſolo giudicaſſi eſſere ripoſto el publico gouerno. Ando finalmẽte: & ptito Meſſer Corſo dõati ritorno. & tãto pre/
ualſe colla ſua factiõe: che dãthe cõ molti altri egregii cittadini furono cõfinati: & ebeni publicati/ Queſto fu el prẽio che cõſeq
to el noſtro poeta d̃le molte & grãdi fatiche che lui preſe p idurre el ſuo popolo ad pace & cõcordia. Ilpche/ poi che hebbe idar
no tẽtate molte uie di placare gladuerſarii/ ſi cõiũſe cõ glexuli fiorẽtini: & electo capitão Alexãdro cõte di Romẽa tẽtorono tor
nare p forza. Ma ne ãchora q̃ſto ſuccedẽdo paſſo apẽnio: & da Alberto d̃laſcala ſignore di Verõa bẽignamẽte fu riceuuto. Di
qui uolto a prieghi: & ad hũili ſupplicatiõi ſpeſſiſſimeuolte ſcripſe ad Fiorẽtia & i publico & i priuato niẽte altro domãdãdo ſe
nõ eſſer reuocato: Et nõ ſuccedẽdo finalmẽte ádo a Parigi: & quiui bẽche molto fuſſi oppreſſo dalla pouerta cõ ogni ſtudio ſi
uolſe alla philoſophia & alla theologia. Fu mirabil choſa che itãto nũero dhomini doctiſſimi lui a neſſũo nelle diſputatiõi ſuſ
ſi iferiore: Et era altutto ritornato i gratia cõ le muſe. Ma paſſãdo Arrigo iperadore i italia ſacceſe nuoua ſperãza i dãthe di po
tere tornare i patria. torno i italia: & pſuaſe allõpadore iſeſto a fiorẽtini: pche ñ haueão uoluto promettere a ſuoi legati ricepto
iſiorẽtia nella ſua uenuta: che laſciaſſi lãpreſa di Breſcia laq̃le hauea aſſediata: & che occupaſſi Firẽze. Vẽne Arrigo p Liguria
a Piſa: & da Piſa p mare ad Roma: & quiui uiti glauerſarii preſe la corõa: & irritato cõtro a Ruberto re di Sicilia & cõtro a fio
rẽtini/ uẽne a firẽze. Ma & ãchora q̃ſta uia ñ gli ſucceſſe. Impoche Arrigo idarno uẽne & idarno ſaccãpo ad ſãcto Salui preſſo a
un miglo alla citta: & dopo pochi di pduta ogni ſperãza preſe el camio uerſo Roma: & a Buõcõuẽto caſtello d̃ Sãeſi admalo
& mori. Dãthe paſſo i Romagna: & da Guido nouello ſignore di rauena benignamẽte riceuuto i Rauẽa poſe ſuo domicilio do
ue dopo al q̃nti ãni fini ultio giorno di ſua uita nellãno. LVI. della ſua eta: Et cõ ñ uulgari exequir fu ſepellito nella chieſia demi
nori. Fu diſtatura mediocre & cõdecẽte. Di facia alq̃nto lũga. Et docchi groſſetti. Di naſo aquilio. Di larghe & pẽdẽti maſcele.
Hauea ellabro di ſobto i proportiõe piu groſſo che q̃l diſopra. El colore ſuo era bruto. Labarba & ccapegli neri & creſpi. On
de ridicula choſa fu ad Rauẽna: che paſſãdo Dãthe oue erono dõne: & dicẽdo una depſe. Queſti ito allõferno & tornato: Rif
poſe la propiqua io lo credo: pche e diuẽuto nero p la obſcurita & fũo d̃llõferno: & pel fuoco ha ecapegli abrõzati. La effigie
ſua ãchora reſta di mão di Gioto ſuo coetãeo & i ſãcta croce: & nella capella del podeſta. Veſti ſẽpre modeſtamẽte ẽt inãzi alle
xilio & q̃udo ẽra dãplo patrimõio. Fu nella ſpecto & nel plare graue: ma gratioſo. Fu nel cibo & nel poto di ſoma cõtinẽtia. Il
pche ſẽpre hebbe i odio euoraci & goloſi. Hauea fixe & profũde cogitatiõi: & tãto cupido di leggere choſe nuoue: che un libro
portogli i tẽpo aliẽo: & doue ſi dãzaua & ballaua i ſoléne feſta: & i grã freq̃ntia ſãza itermiſſiõe tutto lo leſſe: & tãto affixo a q̃l
lo che nelleggerlo: ne uide: ne udi choſa alchũa. Fu i extẽporanea oratiõe molto eloq̃nte. Ilpche & nella rep. obtẽne alchũi ãni
honoratiſſimo luogo: & ad molti pricipi & rep. fu legato della ſua patria. Cõfeſſa ogui huomo che dãthe pria riduxe i luce glor
naméti rhetorici & poetici: Et lãtica elegãtia cõpoſitiõe & dignita gia p molti ſecoli altutto extincta i grã pte riduxe i luce. Scri
pſe i latio egloghe: leq̃li dioſtrono igegno poetico: & tãto ſãno d̃lla tichita q̃nto/ i q̃gli tẽpi rozi piu ñ ſi dẽbba d̃ſiderare. Scripſe
nella medeſima ligua: Ma i proſa tre libri ititolati monarchia. Itẽ d̃ uulgari eloq̃ntia. Scripſe i ligua fiorẽtia i proſa el cõuiuio &
la uita nuoua. Scripſe i uerſi molti ſõetti & cãzõi: nelle q̃li e choſa marauigloſa che i materia amatoria: nella q̃le ſfogho ogni
ſuo affecto aggiugneſſi ſobtiliſſima allegoria repetita d̃lla philoſophia & theologia: nella q̃le appare ſtupẽda doctria. Scripſe
la cõmedia laq̃le habbião iterpretato diſtincta i tre cãtiche. Dectegli pricipio inãzi che fuſſi mãdato in exilio & ſcripſe eprimi ſe
pte capitoli: El reſto cõpoſe nel ſuo exilio. Ma glultimi cãti d̃l paradiſo i una pte d̃lla caſa piu ſecreta doue habitaua rimaſono
occultati nella ſua morte: eq̃li da ogui huomo che leggea lopa nõ ſãza ſoma meleſtia erono deſiderati. Ma lõbra del poeta i rẽ
po noturno apparue i ueſte cãdida a iacopo ſuo figluolo: & moſtrogli elluogo doue erono. Onde ſueglato el giouene diſubito
ui cerco & trouogli. Le uirtu diuie d tale opera poco di ſobto cigegnerẽo dimoſtrare. iteri inũere & grãdiſſie gratie gli rẽdere/
mo: pche fu el prio che laligua noſtra patria iſino a ſuoi tẽpi roza inexercitata & di copia & delegãt a molto nobilito: & ſecela
culta & ornata. Trouo Homero la ligua greca molto gia abõdãte & exculta da Orpheo: & da Muſeo: & daltri poeti piu uetu
ſti di lui. Trouo la latia Virgilio gia eliata & exornata. Et da Ennio: & da Lucretio: da Plauto: & da Terẽtio. & altri poeti uetu
ſti ãplificata. ma inãzi a dãthe i ligua toſcana neſſũo hauea trouato alchũa leggiadria. ne idocto elegãtia o lũe alchũo. Et exce
p o le rime bẽche ãchora q̃lle ſiẽo iepte & roze niẽte hãno glãtichi i che ſi uegga un mimo ueſtigio di poeta. dãthe fu el prio che
cognoſciuto ne gli ſcriptori l etini glornaméti eq̃li ſono cõmuni alloratore & al poeta. Et iteſo q̃nto acuto igegno e neceſſario
nella iuẽtiõe poetica. q̃nto giudicio nella diſpoſitiõe q̃nto uarii color & lũi nella elocutiõe. Preterea di q̃nti figmeti debba eſſe
e uelato el poema & di q̃nta & q̃nto uaria doctria referto tẽto cõ felice auſpicio idure tute q̃ſte choſe nella noſtra lingua. Ilche
ne paſſati ſecoli neſſũo hauea tẽtato. Ilpche lui dete principio lui molto la riduxe muerſo lapfectiõe. Ilche radeuolte tra morta
li e iteruẽuto. Lui prio dioſtro q̃nto fuſſi idoneo el fiorẽtio idioma ñ ſolo ad expriere ma ad ãplificare & exornare tute lecho
ſe che cagiono i diſputatõe. A dãthe ſucceſſe Frãceſco petrarcha: che huomo imortale Dio & di q̃nta admiration degno elq̃le
nelle ſue cãzone & ſoneti nõ dubitero ñ ſolo agguaglarlo à primi lyrici & elegiaci greci & latini poeti: Ma a molti preporlo. E
ne uerſi lyrici per comune conſenſo di tutti ſupremo Pyndaro elquale Oratio meritamente afferma eſſere in imitabile. Ne má
cho in grecia chi contendeſſi preporlo ad Homero. Et certo per magnificentia diſpirito per ſententie & per figure
excelle. & auanzatutti: Ne ſu neſſuno a cui meglo ſuccedeſſi formare una parola compoſta di piu altre. Ma

...o e ſi proprio della greca lingua: che ne latio nè toſchão lo puo fare: Ma p dio ſia decto ſãza iuidia. Cõſiderate quãto ſpeſſo el petrarca ſi ſurge: & cõe cygno ſi leua. Cõſiderate quãto ſia copioſo di ſtẽtie: & quãto quelle i ogni parte quadrio. E acerbo nella iuectiua & nel riprẽdere: & cõ q̃lla uehemẽtia che Alceo pcuote etyrãni ne ſuoi uerſi: lui pſeqta eutii. E negli affecti amatori hor lieto hor meſto: & iforma tutti glexprie: che ne o a Ouidio lo poſtpõgo: ne a proptio. Ma q̃lo iche obtie ſopra tuti la palma i ogni laſciua materia: bẽche ſia giocõdiſſio. niẽtedimeno obſerua lecta modeſtia. ne mai diucue obſceno. Et neſſuno de gleloquẽtiſſimi neghera trouare i lui: nõ ſolo expreſſe. ma dipicte molte coſſe: leq̃le inanzi giudicaua eſſere ipoſſibile dirle cõ alcũa elegãtia i q̃ſta lingua. Seqto el Bocacio molto iferiore a lui: ma di poetico igegno da natura iſtructo. & dinuẽtiõi molto tornato. Potea Bonifacio uberti eſſere enũerato tra poeti: ſe in lui ſa natura & la exercitatione fuſſi ſtata adiutata dalarte & dalla doctrina. Molto ha ãpliato q̃ſta lingua baptiſta alberto. & in orõne ſoluta & proſa ha auãzato & uicto tutti e ſupiori. & egloghe in uerſi toſcãi da lui ſcripte. dimoſtrão quãto ſia nella poetica docto. & di quãto giudicio abõdi. Ma gia fioriſce chi ſel mio giudicio uale alchũa coſa. ſara ne primi tra rariſſimi. Mirabile certamẽte e el ſuo ingegno. & tãto. come dicono egreci. Eutrapele. i. ad ogni coſa accõmodato. che douũche ſi uolge pare que ad quel ſolo nato ſia. & ſãza dubio da ſceleſte iſluxo gli procede ogni ſpetie di poeſia. E ſapiẽtiſſimo dinuẽtiõi. & delocutiõe richiſſimo. i forma che ale coſſe grãdi porge maeſta. Ale mediocri dignita. Et nelinfime: tale e el ſuo ſtillo. che bẽche paia cõmũe al uulgo. nõ ſãza difficulta puo eſſere imitabile a docti pche i q̃llo gareggia larte cõ la natura: & ciaſchũa diſeẽ excellẽtemẽt le ſueparti. q̃ſto certo mirabile ſarebe etiã i q̃gli che lũgo tẽpo hãno cõſumato nellocio literario & ne gli ſtudii. Adũq̃ che diréo di lui: elq̃le ne giouinili ãni habbi potuto tanto maxie i tãte & ſi uarie & grãdi ſue occupatiõi nel publico gouerno leq̃li ñ ſãza ſuoi grauiſſimi picoli hãno giorno & nocte diſtracto ñ potẽdo un ſolo pũto di tẽpo da q̃lle partirſi. Nõ niego q̃nto elnaturale igegno i q̃ſto poſſa: Niẽtediméo ſe da teneri ãni nõ ſi fuſſi cõ ardẽtiſſio ſtudio dato alle latie lettere & alla oratoria faculta Se a miei fedeliſſimi precepti ñ haueſſi cõ ſõma iduſtria obtẽpato ñ creda alchũo che la ſola forza dlla natura lhaueſſi ad ſi excelſo grado eleuato Nõ puo la ligua mia i coſtui exprimere q̃llo che ſẽte la mẽte ma chi legera ſe choſe ſcripte dallui mi conoſcera piu toſto auaro nel cõmẽdare che prodigo nella dulare Ma tornãdo alla ligua affermo che cõe ne uetuſti ſecoli pria la ligua greca dipoi la latia p grã copia di ſcriptori: leq̃li di tẽpo i tẽpo la ripulirono di roza & pouera diuẽne eliata Choſi la noſtra et gia dãhora p la uirtu d̃ gli ſcriptori da me nomiati e diuẽuta abõdãte & elegãte: & ogni giorno ſe ñ mãcheráno gli ſtudii piu diuẽtera Ma ñ ſia alchũo che creda ñ ſolamẽte eſſere eloq̃nte ma pure tollerabile dicitore nella noſtra ligna ſe pria ñ hara uera et pfecta cognitõe dlle latie lettere. Perche neſſũo dubita che ogni ſermõe e cõpoſto di parole et di ſẽtẽtie. Le parole ſẽpre ſono iepte ſãza eprecepti oratorii et le ſẽtẽtie ſono fruole ſãza uaria doctria Ma ne arte theorica ne docria alchũa ci puo eſſer nota ſãza lingua o greca o latina. Adũq̃ almãcho la latia cie neceſſariã: Ilche facto che molti noſtri ſcriptori uacui di latie lettere et doctria: Bẽche lõgegno et la exercitatione alchũauolta gli ſobſtẽga: Niẽtediméo ſpeſſo rouiono: pche cõe ciechi procedono ſe ellũe dllarte ñ e porto ne mai potra lo ſcriptore hauere o ſucho o nerui nello ſtilo: q̃ndo ñ fia ſe nõ altutto docto almãcho alq̃to itrodocto iphiloſophia. Aggiugnete ad q̃ſte due ragioi la tertia: Ognũo itẽde cõe la latia ligua diuẽto abõdãte diriuãdo molti uocaboli greci i q̃lla choſi e neceſſario che la noſtra di ricchа uẽgha ricchiſſia ſe ogni di piu trãſferiréo i q̃lla nuoui uocaboli tolti da rõai et faréoli tritti appreſſo d̃ noſtri. Per la q̃lcoſa exercitiſi la fiorẽtia giouẽtu ne gli ſtudii dlle buõe arti et exercitiſi nella ſua patria ligua et q̃lla dloq̃nte facia eloq̃ntiſſia pche neſſũa choſa ſi truoua che i una libera et bẽi iſtituta rep. piu utilita et ornaméto ſeco arrechi che la eloq̃ntia o oratoria o poetica pur che da uera uirtu et ſõma probita acõpagnata ſia. Queſta puo la ſcelerateza et fraud̃ d̃ captiui mettere nellodio d̃ huõi et cõdurgli al ſuplicio. q̃ſta puo la innocẽtia degli potẽti liberare dalla pena de falſi gindicii: queſta puo el popolo p le meḍſio lẽto et tardo o icitare a q̃lle choſe doue e lhonore publico o riuocarlo da glerrori o infiamarlo cõtro a peſtiléti cittadini o mitigarlo q̃ndo cõtro abuõi icitato fuſſi q̃ſta et i Athene Dẽoſthene: et i Rõa Ciceroẽ bẽche lũo et laltro diſia cõditiõe ſuſſi preposſe & i ogni dignita fece ſupiori a tuti enobiliſſimi. ilche conoſcẽdo el noſtro poeta eſſẽdo gia in ogni doctrina exculto Giudico eſſer choſa excellẽtiſſima potere ogni graue ſẽtẽtia exornare cõ la eloq̃ntia. ilpche i oratiõe ſoluta & in uerſi lũgamẽte exercitãdoſi tãto eloq̃nte diuẽe che tãdẽ ornato di ſapiẽtia & dloq̃ntia ſi meſſe a ſcriuere la cõedia ch̃ alpreſẽte habbião nelle mãi: d̃ la cui magnificẽtia & ornaméti nel ſuo luogho diréo ſe pria cõ ſõa breuita alchũa coſa neceſſaria ala cognitiõe del poeta & dla poeſia referiremo.

CHE CHOSA SIA POESIA ET POETA; ET DELLA ORIGINE SVA DIVINA ET ANTICHISSIMA.

E nela mẽte noſtra riuolgeréo illuſtriſſimi ſignori noſtri che choſa ſia poeta: Et q̃nto uetuſta la loro origie: & q̃nto diuina & q̃nto ãpla & uaria la loro doctrina: Conoſceréo certamẽte q̃llo che col cõſẽſo di tuti egrauiſſimi philoſophi e approuato neſſũa generatiõe di ſcriptori trouarſi eq̃li o p grãdeza deloq̃ntia o p diuinita di ſapiẽtia p alchũo tẽpo a poeti pariſi iéo ſtati. Laq̃lcoſa ſtimo induceſſi Ariſtotele huomo di grãd̃ ingegno & di doctrina dopo Platõe ſingulare a creḍre che ne primi ſecoli e Meḍſimi fuſſio theologi & poeti Et q̃ſti tãto ſtimo che due libri ſcripſe dlla poetica faculta & tre de poeti Et facilmẽte conobe la poeſia ñ eſſere alchũa di q̃lle arti: leq̃li glãtichi p la excelẽtia di q̃le nominorono libeli. Nellũa dlli q̃li ſe alchũo e uẽuto excelẽte ſẽpre in grã prezo e ſtato hauuto ma e una certa choſa molto piu diuina che le liberali diſcipline: la q̃le q̃lle tute abraciãdo colegata cõ diffiniti numeri & circũſcripta cõ diſtincti piedi & di uarii lũi & fiori ornata q̃ntuuq̃ mai glhõi hão fctõ q̃ntũq̃ hão conoſciuto q̃ntũq̃ hão cõtẽplato cõ maraũigloſi figméti adorna & i altre ſpetie traduce: Et dioſtrãdo che altra choſa molto inferiore: & piu abiecta narri. O che alchũa fauola p dilectare glorechi d̃ glotioſi cãti alhora choſe excelſe & dal fõte dela diunita atticte ocultamẽte ſcriue. Diche lauditore riconoſcẽdo lerrore ſuo ñ ſolamẽte uiene icognitiõne dle choſe grãdiſſime dle q̃li poco auãti ſobto diuino uelãe aſcoſeñ ſacorgea. Ma ãchora maraviglоſa uolupta di tale figmẽto prẽde laq̃le arte q̃lũq̃ ſtimera eſſere humana & ñ diuia choſtui merita da docti aſſai mẽo che homo eſſere ſtimato. Ma che lorigie dla poetica ſia piu excelléte che lorigine dllarti humãe ſi mãifeſta pche el diuio furore õde ha origine la poeſia e piu excelẽte che la excelẽtia hũana õde hãno origie larti & che dal furore diuino proceda la faculta poetica efficacemẽte lo pruoua platõe nellibro che lui ititola lõ p tre ſegni prio pche glhõi ñ iparão una dlaltre arti ſe ñ dopo lũgo tẽpo ſãza el diuio furore. Ma ẽueri poeti q̃li lui afferma eſſere. Horfeo. Homero. Heſiodo. Pydaro ne ſuoi poéi Põgono certi inditi di tute larti & ſegni che loro lẽteſono. El ſecõdo e che ifuriati molte choſe ſtupẽd̃ cãtão. leq̃li dipoi ceſſato el furore apẽa epſi meḍſimi lẽtẽdono come ſe non loro lhabino pronuntiato: Ma idio per la boca loro. Tertio chenon epiu prudẽti homini ne da teneri anni piu eruditi ſon quegli che diuégono miglor poeti Ma quegli che ſono ſpinti da furore come Platone ſcriue eſſere interuenuto a Ioue & Tynnico chalcidenſe & ad Heſiodo. & agiugne tanto philoſopho che le muſe alchuna uolta inſpirano queſto diuino ſpirito a huomini ineptiſſimi: perche uuole la diuina prouidentia dimoſtrarci che epreclari poemi non ſono inuentione di philoſophi. Ma ſono doni didio. Preterea afferma nel Phedro che neſſuno benche diligentiſſimo: benche anchora erudit. ſſimo ſia diueune poeta: ſe non e concitato dal diuino furore. Vnde illud. Cum deuſ in nobiſ agitante caleſc. muſ

illic:Impetus ille sacre semia mētis habet. Possiāo ăchora arrogere:che epoeti soli cōtro alla cōsuetudie de glaltri scriptori tu uocono lauto diuio pche itēdoro el poēa essere diuio:& ñ humāo & da diuio furore procedēte. Ilche & Dēocrito & Origie & Ciceroē affermāo plaq̄ cosa ñ e marauigliosa se epoeti sono ătichissimi:concioscia che dio uolle che abinitio eluoi misterii fussino descripti a tutte le gēti pe poeti. Ilche cōe poco auāti dixi iduxe credo Aristotele a chiamare epoeti theologi ma se con diligētia la natura dllūo & dllaltro iuestigherēo:Nō piccola similitudie trouerrēo essere tral poeta & el propheta. Ilpche ela tini uollono che uatesdecto a uimētis.i.da uemētia & cōcitatiōe di mēte fussi comūe nōe allūo & allaltro.Et egreci dixono po eta da q̄sto uerbo pi:elq̄le e i mezo tra creare che e proprio di dio q̄ndo dinīēte produce i essere alchūa chosa:Et fare che e p glhuomini i ciaschadūa arte q̄ndo di materia & di forma cōpōgono.ipoche bēche el figmēto del poeta nō sia altutto dinīēte pure si parte dal fare & hl creare molto sappressa.Et e idio sōmo poeta & e el mōdo suo poema:Et cōe idio dispōe la creatura .i.el uisibile & iuisibile mōdo che e sua opa i numero misura & peso.ōde el propheta Deus ōnia facit numero mēsura & pōdre Chosi el poeta col nūmero d piedi Cō la misura dlle syllabe brieui & lūghe & col pōdo dlle sētētie & de glaffecti cōstituisco no ellor poema. Ne mi distēdero molto i q̄sta similitudie.marrogero che ñ sāza cagiōe dixono glātichi Apollie & noue muse hauere la tutela de poeti ne altro itēdono p Apollie se ñ el sōmo dio:elq̄le e unico & sanza pluralita cōe i greco diota q̄sto no me Apollo. Et macrobiōe suoi saturnali uolēdo diostrare la singularita diuia & cōfutare la pluralita tutti enōi di diuersi iddi & ogni loro potētia riferisce ad apollie. Sono adūq̄ i tutela dapollie:& delle nuoue muse.i.de noue angelici chori.E el sōmo dio datore & padre dlla luce:Onde ăchora e decto Phebo di riflecte sua luce nello ēpyreo cielo:dal q̄le prio mobile sono mosse le noue spe:& p q̄llo itēdiāo Ioue:& p q̄ste le noue muse. Ilpche Virgilio doctamēte dixe. A ioue principiū Muse iouis ōnia plēa Sono adūq̄ da dio epoeti. Sono ăcora dal prio iobile.i.daioue:& da tutte le noue spe che sono le muse:pche da q̄lle riceuono el diuino influxo.

FVRORE DIVINO

Ne giudicai da pretermettere q̄llo che del diuio furore dpoeti itesono glantichi philosophi & maxie Pythagore. Empedocle:& Eraclito: Et fialmēte eldiuio platōe.Questi cōe pria hauea scripto Tiegisto affermauono che glāimi nostri ināzi che ne corpi discēdāo cōtēplāo i dio cōe i suo specchio.La sapiētia.la iustitia lharmōia:& la belleza dlla divina natura.Dipoi discesi ne corpi doue pria si pasceuono dābrosia & di nectare.i.di cognitiōe di dio & di gaudio dipoi sobmersi nel fiume lheteo uengono ni obliuiōe del tutto. Ne possono ritornare al cielo se pria non ripiglano tale cognitione. Ne questo possono sanza iustitia & religione:Et itēdono p iustitia tutte le uirtu morale & uita actiua e per la religione le uirtu intellectiue:& la uita contēplatiua:Leq̄le uirtu Platōe chiama due ale cō le q̄li possiāo riuolare al cielo.Ond nel phedro scriue che solo la mēte d philosophi ricupāo lale pche q̄sti nella meditatiōe si sobtraggono dal corpo:& di dio ripiēia dio sialzāo et tale abstratiōe chiamono furore:Et q̄sto i q̄tro parte si diuid.Ne ci possiāo dlle chose diuine ricordare se ñ cō alchūe iagini dl le chose terrene:leq̄li sono q̄si ōbre di q̄lle:& possāle cō corporei sesi cōprēdre.Ilche ăchora cōferma el doctore dlle gēti Paolo & Diōisio ariopagita dicēdo che le chose iuisibili di dio si ueggono da noi p q̄lle che qui sono facte uisibili.E adūq̄ lhūana sapiētia iagie dlla diuia sapiētia:Et la musica de nostri istrumēti e iagie dlla diuia harmōia Et similmēte la belleza dl bene proportiōato:& di soaue colore ornato corpo ci rapresēta i q̄lche parte ladiuia belleza.Ma de glaltri furori nō e proposito alpresēte dire.Per glorecchi adūq̄ dl corpo riceue lanio enūeri & le cōsonācie musiche:dalle q̄li iagini e cōcitato cō piu uehemente spirito a cōsidrare la celeste harmōia:laq̄le cōe uuole Platōe e di due spetie:pche una cōsiste nella eterna mēte di dio:laltra nel lordie:& ne moti celesti daq̄li nasce mirabile cōcēto. Queste due pria che nel corpo uēissi fruiua lanio. Ma dipoi richiuso i si molesto carcere pel tēso dl audito lēte nō la diuia harmōia:Ma q̄sta che e tra glhuōini: Et pche e iagie dlla celeste desidera recupare lale p uolare al cielo:& tornare alla diuia harmōia Nētedimēo appetisce ăchora q̄sta che scēte cho glorecchi.ne e maraviglia:ipoche chi appetisce alchūa chosa si di lecta ăcora hauerla sua iagie.Ingegnasi adūq̄ lanio nostro cimitare q̄sta: Ma tale imitatiōe e di due spetie.ipoche altri sono che si dilectāo dl cōcēto della uoce & degli strumēti musici:Et q̄sti sono uulgari de leggieri musici altri eq̄li sono di piu graue giudicio cō misurati ursi exprimāo glitimi sēsi dlla mente loro:Et q̄sti sōno q̄li che cōcitati da diuio spirito possono grauissimi & sētētiosissimi uersi scriuere: Et q̄sta da platōe e decta poesia laq̄le ñ solamēte cō la suauita dlla uoce dilecta glorecchi cōe q̄lla uulgare musica:Ma cōe dixi alti & arcāi & diuini sēsi discriue:& di celeste ābrosia pasce la mēte &qoesto diuino furore cōe trattādo dellarte poetica dicēmo uoglono che proceda dalle Muse Ilperche chi sanza questo diuino furore tēta diuenire poeta idarno saffatica.Ma torno alle laude della faculta poetica.

CHE LORIGINE DE POETI SIA ANTICA

Perche ăchora nellātichita di grāde iteruallo trapassāo Et e ueri simile che ne primi hōi neq̄li sexcito & desto alchūa religiōe stati nelle laudi di dio:& nelle loro prece pōessio lōhegno & usassio idustria di fabricare oratiōe piu elegāte:& ridurre le parole i certo ordie:& collegarle cō termiati numeri & piedi:Cōe ueggiāo i Orpheo:elq̄le p nessūa altra cagione dicono hauere cō la cythara potuto fermare efiūi muouere esaxi:mitigare le fiere:Se ñ pche cō la suauita de suoi uersi potte reprimere lēpito & el furore di molti e q̄li nelle forze del corpo fidādoli tutti glaltre abbatteuono & cōculcauono & altri e q̄li erono defferato igegno o stupidi o q̄si isēsati cōduxe a uita racioāle & ciuile. Cōstrise Amphiōe col suaue sono della cithera le pietre che i sieme sordiassio:& le mura di Thebe facessio. Ilchen ēte altro diostra se ñ che glhuōini uagabōdi & p le selue & p le speloche dispsi riduxe i ceto & cōgregatiōe & ad uiuere i comūe. Similmēte iterpreterrēo che Amphiōe cō sua cithera mouessi le pietre ad cōgiungersi & fare le thebāe mura:pche cō la suauita de uersi glhuomini eq̄li sāza leggi tāza costūi uagādo pe propiqui mōti uiueuono i solitudie riduxe isieme & mollificādo la lor dureza gli cōpose i uita ciuile.Ne maffatichero alpresēte iuestigare q̄llo che ueggiāo da Plutarco cō diligētia essere certo nel suo libro d musica chi prio fussi apresso d greci iuētore di uersi:& i q̄le eta elyrici i q̄le gleroici i q̄le glelegi fussino trouati:pche e difficile i tāta uarieta dopiniōi pronūtiare el uero. Et noiueggiāo tale artifici esser stato celebrato molto pria i Syria & i Egypto che i grecia.ipoche apo glhebrei popolo come loro affermāo& noi crediāo ātichissimo Dauid re scripse i uersi e prosalmi.Ne e che nō possiāo enumerarlo tra uetustissimi:pche sune tēpi che Codro regnaua i athene:& piu che āni.cccc.ināzi alla hedificatiōe di Roma.ma ăchora sope di salamōe suo figliolo & el deuteronomio & el cantico desaia e scripto in uersi chome lo sapho & Origene grauissimi auctori ffermano. ma nepiu antichi secoli fu moyse huomo & per disciplina militare & per doctrina marauigliosso elquale da gletiopi libero glegvpti & glegyptii glhebrei: E secondo. Eupolemo greco scriptore perche fu inuentore delle letere fu da glegiptii chiamato mercurio trimegisto. Costui chome appare ne suoi scripti fu poeta non ignobile. Huomo tanto anticho che quando traxe elpopolo disdrael degipto Cecrope regnaua in Athene Et tutte le chose hexcellenti facte in grecia sono dopo e ēpi di Cecrope. ma ăchora ināzi a moise lob idumeo elq̄le fu quasi tre eta dopo israel scripse iuersi elegi la sua cōsolatione ma e tēpo homai ritornare da si lōtane region alla nostra madre Italia & i latio doue benche Liuio andronico el prio fussi che

si dimostrassi poeta a Roma: & fauole pel teatro scriuessi: Nientedimeno dimostra catone nelle sue origini essere stata uetussissima cõsuetudie che ne cõuiti cãtassino uersi composti delle laude degli excellẽti hõi. Et liuio ueriss̃imo historico afferma che Numa põpilio secõdo re de romãi istituì che ne sacrificii uersi si cãtassino: Hauere ueduto che chosa sia poesia: & chome da nõ mortale igegno: Ma da diuio furore ne pecti humãi isuso origie trahe. Neue stato occulto õde sia decto poeta. Et finalmente nessuna altra generatõe di scriptori nella ãtichita essere piu nobili. Resta adunq̃ q̃nto dutilita & di giocõdita i publico & i priuato ci porga dimostrarui. Et pche el nostro pricipio sia della regia delle mẽti nostre facultà oratoria: laq̃le meritamẽte e decta flexiania: pche a q̃lunq̃ chosa uuole ci psuade & ci uolge et piega. Chi nõ sa quãto di spirito: quãto di splẽdore: q̃nto di dignita allo ratore arechi el poeta. Chi nõ itẽde q̃nto nelle chose grãdissime magnifici & eleuati nelle mediocri pesati & tẽpati nellhumili & basse elegãti & elemati sẽo. Notate glexordii Leggete le narratioi. Enumerati le diuisiõi: Cõsiderate le cõfermatiõi & cõfutatiõi: & finalmẽte nõ glepilogi. nõ le cõclusiõi preter mettete. Intẽderete certamẽte essere ne a captare beniuolẽtia piu acomodato: Ne anarrare piu brieue & apto: Ne a diuedere piu ornato & pfecto: Ne a cõfermare piu probabile & efficace ne ad cõfurare piu uemẽte & aspro che eluoghi da poeti scripti: Et q̃sto q̃nto a glornamẽti oratorii. Ma chi nõ itẽde q̃nto splẽdidamete di philosophia hãbbio tractato: & nõ solamẽte cõ breuita hor q̃sto hor q̃llo di philosophia luogo sobtilmẽte strigẽdo chõe maxie i Homero: i Virgilio: & i Dãte ueggiõ. Ma etiã diffusamẽte & cõ ordie le materie iteramẽte descriuẽdo chome appresso degreci Pyctagora. Mityleneo. Zenophãe Empedocle. Parmẽide: & molti altri. Apresso de latini Titolucretio & Marco Varrõe: elq̃le Hyeronio doctore egregio nõ dubita affermare doctissimo di tutì egreci. Potrei aggiugnere una iesfabile uolupta & giocõdita i enarrabile della q̃le lorecchio & la mẽte humana chome di suauiss̃ma ãbrosia si pasce: Ma chi e si aliẽo dogni humãita. Si priuato altutto di giudicio si inimico dlle muse. che ñ itẽda nessio cõcẽto o bene proportiõata harmõia al poetico suono aguagliarsi. Di qui e nato illustrissimi. Signor nostri che apresso a q̃lũche natiõe sẽpre grãdissimo honore hãno riceuuto epoeti. Di qui enato che Orpheo & Lio i tãta reuerẽtia furono che nõ chome huomini mortali: Ma chome dii imortali honorati fussino. Septe citta cõtesono i grecia dhomero ciaschũa affermãdo q̃llo essere suo ciptadio: & gli smyrnei chome adio gledificorono el tẽpio. Ne saro lũgo i referire esõmi honori che a Euripide cõferi Archelao macedõico re. Alexãdro magno nella euersiõe di Thebbe uolle che tutti ediscẽdẽti da Pyndaro fussio salui. A Hierõe Siracusão fu gratissimo Sionide. Fuluio nobiliore i tanta opiniõe hebbe Ennio che sẽpre molto lhonoro: & p gratificargli le pecunie ritracte della preda: leq̃li elatini chiamão mãubie alle muse cõsacro. Et scipiõe Africão uolle che tra nobilissimi sepolcri de Cornelii sepellito fussi. Ma nõ truouo cõueniẽti parole cõ leq̃li o illustrissimo Mecenate nero padre & fautore delle muse debite gratie riferir ti possi: Tu sõmo ornamẽto de tuoi secoli. q̃l nõ diro egregio: Ma mediocre poeta patisti che di debito premio fussi defraudato Ouidio nasone ti predica suo benefactore. Proptio cõfessa douerti lauita Horatio p la tua liberalita diuẽne di pouero ricco. Tatiõi uarro. Nõ nomio Tucca. nõ molti altri da te & subleuati & honerati raccõto. Alpricipe de poeti Virgilio face esti Octauiãno tãto amico che nõ solo le proprie sue possessiõi ricupo: ma & q̃lle di tutti emãtouãi gia in prẽio a soldati distribuite a suoi cittadini pote fare restituire. Se adũque nõ humãi Ma diuini sono epoeti Se soli sono tra gli scriptori ne uolũi deq̃li tutte le discipline si cõtẽgono. Se di tutti glaltri scriptori sono ãtichissimi. Se dalloro utilita & giocõdita isieme saspecta. Se & di bene dire & dibẽ uiuere ifinite regoli & exẽpli i loro si truouono dobbião cõ ardẽtissimo studio & sõma idustria darci alla cognitiõe di q̃gli. Ma maxie ci sforcerẽo iuestigare la mente del nostro cittadio Danthe. El cui poema & nella iuentione & nella dispositiõe artificio sissio. Et nella elocutiõe i molti colori & lũi oratorii supprẽo. Et q̃llo che e mirabile cõgẽina ecolori i forma che un da altro ornato pigla. Ilche allauditore multiplica la uolupta. Cõe i q̃sti uersi. Non frõda uerde Ma di color fosco. Nõ rãi schietti ma nodosi & uolti. Nõ põi uerõ ma stecchi cõ tosco molto puo q̃la ripetitiõe. Molto la dissolutiõe. molto la correctione: molto la diunctione: Equali colori benche ciaschũo p se grãdemẽte allorecchio aplauda. Nientediméo pche diuersi sono isieme posti nenasce tale concento quale spesso i bene proportionãte ma diuise corde i cythera udiamo. Ha le sue similitudini si nuoue che a quelle nonposso dare alchuna similitudine. Ne si possono sue comperationi con alchuna comperatione exprimere sono proprie & piu che in nessũ poeta freq̃nti: piu ãchora simili. Ne solamẽte sono efficacissime i exprimere lamẽte dello scriptore. Ma accomodatissime alluogho. Ilpche ñ delle medesime chose trahe le cõperatiõi nello i ferno che q̃l le del paradiso: Ma i ciaschũo le põe cõ naturali Preterea spesso da cõperatiõe nella q̃le o lui apre alchũa causa naturale o da allauditore cognitiõe & doctria dalchũa chosa naturale: chõe q̃ndo dice: Et chõe allũe acuto si dissõna p lo spirto uisino che ui corre Allo splẽdor che ua di gõna i gõna. Alchũa uolta imagina nelle chose che sono q̃l che nõ e: ma essẽdo ne nascerebbe la cõparatiõe che lui cerca: Chõe i q̃sto ternario: Et tal nella sebiãza sua diuẽne Qual diuerebbe Giove segli & Marte Fusser augegli & cãbiasessi pẽne. Alchũa uolta fa compatiõe di q̃llo che ñ fu mai. Ilche fussi sarebbe compatiõe icõparabile: Come dello splẽdore della stella iagiata nel cãcro q̃ndo el sole fussi i capricorno. Ne mi pare da pretermettere una delle artificiosissime nella q̃le uarii ornamẽti seno inchiusi. Ma udião euersi. q̃lel uillano chal poggio si riposa Nel tẽpo che colui chel mondo schiara La faccia sua a noi tiẽ mẽ nascosa Come la mosca cede alla zãzara Vede lucciole giu p la uallea forse chola doue uen dẽja & ara Di tãte fiãme tutta risplẽdea Et cetera. Mãrauigliosa certamẽte cõparatiõe: laq̃le oltre al proprio officio che e aprire elluogo elq̃le descriue areca sõma giocõdita allauditore elq̃le p la lũgha narratiõe di chose meste cerca relaxatiõe danimo preterea adorna elluogo di doppia discriptiõe di tẽpo laq̃le egreci chiamão chonographia pche discriue nellanno lastate & nella reuolutione decieli la nocte: Et alla chronographia arroge unaltro color thetorico decto piphrasi da greci: & da latini circuitiõe. Ilchee q̃ndo p piu parole si dice q̃llo che p una si potea exprimere. Adunq̃ potea dire nella state: Et lui p piu parole dixe q̃ndo el sole tiene mẽo ascosa a noi lafaccia sua. ne ãchora dixe sole ma i luogo di sole dixe Cholui chel mõdo schiara. Item per circunscriptione dinoto la nocte dicendo. Come la mosca cede alla zanzara Et anchora questo colore congiunse con la denominatione: pche pone la zãzara che uola la nocte per epsa nocte. Le sue descriptioni sono tale che niente ti lasciono obscuro o cõfuso nella mẽte ma come picture a gliocchi rapresẽtão iforma che ellẽso iteriore uede q̃llo che mai nõ uide lo exterioreme cie piu noto alchũo uiaggio piu uolte danoi pesto che la sceса dellõterno & la fatichosa salita del purgato & el uolato a cieli & guida electore pe luoghi spauẽteuoli ñ sãza pauẽto pe glamẽi nõ sãza dilecto. Et e marauigliosso nel muouere glaffecti & le passiõi della mẽte Le particulari discriptiõi molto accomoda aluoghi & a tẽpi: & hora procede ocioso & abõdãte come q̃ndo discriue etẽpi delle brine. Hora brieue & cõciso come i q̃sto ternario. Ale hãno late & colli & uisi humãi pie cõ artigli & pẽnuto el gran uentre Fãno laméti i su glalberi strãi. E molto prõpto nelle trãslatione cõe q̃ndo dice. ma lũgi fia dal beccho lherba: Et pocho di sobto Et nõ tocchi la piãta Salchũa surge ãchora nellor letãe. Itẽ cõe le pechorelle che non sãno torna dal pasto pasciute di uẽto Itẽ In q̃sta priauera sẽpiterna: itẽ bẽ fiorisce ne glhuõmi iluolere ma lapioggia cõtiua conuerte i bozacchiõi lesusine uere. Pretermetto tutti glaltri colori rhetorici: Co q̃li & cõ sõma grauita q̃do la materia el richiede Et com sõma festiuita & lepore distigue exorna & illustra el suo poẽa. Vía uerbi proprii & triti i cõsuetudie. Vía alchũa uolta glãtichi come souente & simili. Fabrica de noui. Chome inmiare & ituare & inoltrare: ma cõ tale eloquẽtia nõ glerrori dusixe ñ le battagle troiãe scripse. nõ lauenuta denea in italia. non lomperio de latini non le lachryme di uenere nõ lo immortale o

dio di Iunõe. Nõ le ferite di marte riferiſce. nelle q̃li choſe ueggião Homero & Virgilio eſſerſi tãto affaticnati. Macrobio
o imortale dio che proſõdita di mẽte Abraccia el cielo Abraccia la terra. a Abraccia el tartareo regno & dal cõ co hauẽdo
gia expreſſe letherne pene de gli ſcellerati p ſpauẽtare glhuomini di peccati pel purgatorio ſalẽdo cõ aquiline ale uola alie ſu
pne ſedie lequali choſe bẽche ſobto diuerſi uelãi naſcõdio ſõma ſciẽtia: Niẽtediméo dalla uera theologia i neſſun luogo ſi di/
partano. Et q̃l theologo cõ piu ordie o cõ piu mãifeſte demoſtratiõi ha potuto ad noi mortali exprimere q̃llo che gli mortali
ſpirti laſſu nellucidiſſimo fonte della natura cõtẽplão. Qual phyſico tutti emoti naturali o ſecõdo elluogho o ſecõdo la for/
ma o iperfectti: o pfecti o animati: o inanimati cõ piu lucide ragiõi mal ſcripſe. Qual corſo di ſtella. Qual cõgiũctiõe. qual
reuolutiõe di cielo e ſtata dallui pretermeſſa. q̃l trãſformatiõ duno i altro elemẽto. q̃le alteratiõe nellaere o di grãdie, pioue.
uẽti ſaecte o daltri ſimili. q̃l cõpoſitiõe di maiere ſobto la terra cõcreati hãno dioſtro e phiſici che q̃ſto poeta ñ habbi a manco
accẽnato. Ha lãima q̃ttro potẽtie ha uarii officii & uarie proprieta ma di tutte habião uera cognitiõe apreſſo di dãthe Et chi
ñ ſa cõ q̃nto uera cognitiõe & leggiadria hora luniuerſal ſito della terra. Hora alchũa particulare regiõe i epſa dſcriue ma che
diréo di q̃lla phyloſophia laq̃le ſocrate prío riuoco di cielo i terra: & cõ ſõma utilita deglhuõini iduxe nelle rep. nelle caſe pri
uate: & finalmẽte dẽtro allhumã pecto. In q̃le philoſopho ſono piu apte & mãifeſte largumẽtatiõi leq̃li eiducono al ſõmo be/
ne & uera felicita o regole & precepti eq̃li ſappartégono al bene & beato uiuere. Cõ q̃nto ardore cõ q̃nta acrimõia la igiuſti/
tia. La pſidia. La icõtinẽtia. La crudelta. la puſilláinita. La iſolẽtia: & tutti glaltri uitũ fulmia & uitupa. Cõ q̃nte lode cõ q̃nti
premii ciuita alle uirtu & ci pſuade obſeruare la giuſtitia. Vſare la tẽperãtia: Hauere frãco & cõſtãte ãimo: & p la patria pe
paréti: & p glamici nõ ricuſare allchũo picolo hauere uera religiõe uerſo di dio ſõma pieta iuerſo emaggiori: Ardente carita
uerſo di tutti plaq̃choſa ueriſſiamẽte ſi cõchiude tutto el ſuo poema niẽte altro cõtenerẽ che lode di uirtu & chome dicono e/
greci dhomero ſi puo affermare lui eſſere ſimile alloceão. Impoche chome tutti eſiumi naſcono dalloceão & nellocceano ri/
tornão. Choſi tutti le ſciẽtie da choſtui ſattigono & i lui redõdão. Arrogete a q̃ſto la cognitiõe delle hiſtorie: & q̃nto diligẽte
iueſtigatore e dellátichita: Et nõ ſolãmẽte delle noſtre choſe. Ma & delle greche & dellhebraice & di tutte laltre natiõi ſia ſta
to: leq̃l choſe ſe ſáza alchũo ornato deloq̃ntia trataſſi: Niẽtediméo p molta utilita laquale dalla cognitiõe di quelle ſacquiſta
douerrenmo diligentemente apparlare. Hora eſſẽdo cõſi icredibile copia di parlare adornate : Con ſi admirabile grauita
di ſẽtẽtie illuſtrate con tanta leggiadria di ſtilo compoſte : Con tanta uarieta di lumi & di colori diſtincte . Chi non arro
gera biſognãdo etiã lenocturne uigilie uedẽdo che i tale lectiõe ad ſõma utilita e cõgiũta ſõma iocõdita noi adunq̃ iuocando el
diuino aiuto ci metterẽo a ſolcare ſi áplo mare & uſeremo inq̃nto basterãno le noſtre forze luſicio di fedele iterprete. Ne ſola/
mẽte aprirrẽo el ſẽſo naturale. Ma ãchora lallegorico tropologico & anagiocico: Eq̃li tre ſẽſi pche hãno tra loro molta cõn
ueniẽtia chiãerẽo tutti allegorici. Piaccia a chi ogni bẽe procede tãto eleuarci q̃nto elnoſtro platonico. Marſilio phicio i una
ſua epiſtola dioſtra El cui exẽplo accioche ſia ppetuo teſtionio della noſtra mutua & imortale beniiuolentia qui apreſſo tran/
ſcriueremo.

MARSILII FICINII FLORENTINI.

Florẽtia iã diu meſta ſed tãdẽ leta Dãthi ſuo aligherio poſt duo ferme ſecula iã re diniuo: & i patriã reſtituto ac deniq̃ co
ronato cõgratulatur. Vaticiatuſ eſ quõdãmi Dãtheſi exilio cõſtitutuſ fore tẽpuſ quo pietaſ ſupanſ ipietatẽ fe liciter te
patrie redderet at q̃i excelſa Baptiſte lohãniſ ede ſertiſ apollieiſ coronaret ñ fruſta auguriũ uãi docuere pãrenteſ ſiquidẽ
nup tuuſ pater Apollo & lõgũ ſletũ meũ & diuturnũ tuũ exiliũ miſeratuſ mãdauit Mercurio: ut pie Chriſtophori lãdini diui/
ni uatiſ mẽti prorſuſ illaberetur: Lãdieoſq̃ uultuſ idutuſ alma primũ uirga dormiẽtẽ te ſcuſcitaret: Deide alarũ rẽigio te ſub/
latũ mẽibuſ floretinisiferret: Dẽiq̃ phebea tibi lauro tẽpora redimiret Hodie tãdẽ diuinituſ ipletũ eſt mãdatũ Phebi Mercurii
Lãdiniq̃ piũ opuſ uaticiniũ Dãtiſ florẽtie uotũ ueniſti tãdẽ iter moſtrante mierua uie duce mercurio. Clariſſia poetarũ omniũ
cõmitãte caterua. Dẽiq̃ igrediẽtẽ Gratie te feliciter exceperũt. ãplexuſ & obſcula tibi pieridesſ tibi nymphe dedere. Veniſti tan
dẽ modoq̃ expectata pãréti uicit iter durũ pietaſ. Datur ora tueri nate tua & notaſ audire & reddere uoceſ Sic eq̃dẽ ducebã
anio rebarq̃ futurũ tẽpora diumeráſ nec me mea cura fefellit. o q̃s pulcriorẽ q̃m ue beatiorẽ nũc te dulciſ nate recipio q̃m ami
ſeri Cõueruſus eſt tibi mortaliſ prior ille uultuſ imortalẽ ãtq̃ diuinũ. Cõuerſa Florẽtie ut nox i diẽ Cõuerſiſ florẽtiniſ tuiſ me/
ror omniſi gaudiũ. gaudete omeſ & exultate felciſſimi ciueſ q̃buſ iã mirabiliter pro uno ſole ſol gẽinuſ oritur neq̃ flãmiſta/
mẽ ſed radiiſ gẽinatiſ. hodiẽ felicitati ueſtre celũ ipſũ ñ ne uidetiſ Aptiſſie gratulatur. ſuſpicite o ciueſ parũpe ſuſpicite celum:
Ecce nũc ecce dũ noſter hic coronatur Dãtheſ pãditur iterea domuſ õnipotẽtiſ olympi: Empyrei celi flãme nulliſ ampliuſ uiſe
Hodie nobiſ manifeſte corruſcãt coronato Dãti gratulabũde. proide q̃m nã putatiſ eſſe tãtũ hũc tã nouũ tãidulcẽ ſonũ aureſ
nũc ueſtraſ iplẽtẽ. Profecto ſonuſ prophetarũ muſarũq̃ nouẽ nulliſ aliaſ auditu ſ ſeculiſ: Hodie palã coronatiõi Dãtiſ appla
udit. Ea audito dulceſ dõinationũ cãtuſ a Phebi globo. Audite rurſũ miroſ arcãgelorũ hynnoſ ab ipſo Mercuri globo canẽ/
ti. Gloria i excelſis Apollini ſũmo. gloria muſiſ Gloria gratiſ. pax. letitia felicitaſ florentiniſ gemino iam ſole gaudentibuſ.

Frẽze lũgo tẽpo dolẽte ma finalmẽte lieta ſõmamẽte ſi cõgratula col ſuo poeta Dãthe nel ſie di due ſecoli riſuſcitato
& reſtituto nella patria ſua Et glorioſamẽte gia coronato o Dãthe mio nel tẽpo cheri poſto nello iniquo exilio pre/
diceſti nel tuo poẽa ſacro q̃ndo la pieta uinceſſi la crudelta: laq̃le ti ſerraua fuore del tuo ouile allhora tornereſti ipa/
tria molto piu ornato che prima: & nello excelſo tempio del baptiſta prendereſti degnamente lacorona poetica: non fu inua
no queſto tuo preuedere ma perche dal paradiſo ſommo prediceſti queſto pero con uerita lo prẽdiceſti concio ſia chel tuo
padre Apollo ad miſericordia commoſſo del longo exilio tuo & pianto mio commeſſe a Mercurio in queſti tempi: che ſu/
bito uolaſſi nella mente pia del diuino poeta chriſtophoro landino & trafformato nellimagine del ſuo uolto uſaſſi la mira/
coloſa uirga ad renderti la uita & lalie anchora ad riportarti in patria tua & oltra queſto la pollinea fronde ad cornarti. Fina l
mente in quſto girono ſi uede adempiuto il mãdato del ſõmo Phebo Lopa pietoſa di mercurio traſformato in homo. latua
profetia o Dãthe mio diuio. Eldeſiderio lũgo di firẽze. Hoggi la pieta ſupando la crudelta ifine mi ta pur rẽduto diſideratiſ
ſimo figluol mio la dea Minerua dimoſtro la uia. Mercurio tha cõdocto iſieme cõ la illuſtriſſima cõpagnia di tutti epoeti. nel
létrar dẽtro aq̃ſte mura le gratie lieteti porſono le mãi: Baciorõti ãchor la frõte le gratioſe Nymphe o letiſſimo & feliciſſi
ſimo giorno: nel q̃le alpreſẽte riceuo el mio ſecõdo ſole p lo cui ſplendore la nocte mi diuẽta giorno. O q̃nto piu bello & piu
beato poeta mio ad me p gratia di pieta ritorni: che q̃ndo p colpa di crudelta partiſti partiſti da me cõ uolto hũao ritorni ue/
ramẽte cõ uolto diuio. õde lãticho mio dolore gia ſi cõuerte iſõmo gaudio. Adunq̃ fate feſta & exultate igaudio felici cittadi
ni fiorẽtini: Aq̃li mirabilmẽte i luogo dũ ſole ſurgono di gia due ſoli i razi duplicati & ñ fiãmi. hor ñ uedete uoi che hoggi del
la uoſtra felicita fa feſta elcielo. Leuate cittadini leuate glocchi i alto. Ecco mẽtre che ſi corona el noſtro Dãthe ſapre ſopra diſ
noi elcielo ẽpireo E p moſtrar letitia di tal coronatiõe moſtra a gliochi noſtri el mirabile ſuo ſplẽdore ñ mai piu p altri tẽpi ui
ſto. Oltra q̃ſto hor ñ ud te uoi q̃ſto ſuono ſi nuouo. ſi dolze. ſi grãde: Elq̃le pariméti dilecta riẽpie enoſtri orecchi. q̃ſta ſãza du
bio e lharõania dlle noue ſpere & muſe ñ mai piu udita laq̃le fa feſta a Dãthe corõato. udite ãchora udite edolci cãti & hymni
dlle dõinatiõi: & d glarcãgeli: che dalla ſpa dl ſole & di mercurio tal cãtico iuerſo noi diffõdono. gloria excelſis a ſõmo phebo
loria alle muſe ſẽpre: & alle gratie. Fina mẽte Pace Letitia Felicita a fiorẽtini gia di due ſoli mirabilmente adornati.

SITO FORMA ET MISVRA DELLONFERNO ET STATVRA DE GIGANTI ET DI LVCIFERO

in ogni chosa sia marauiglioso Nietedimeo non posso sanza sommo stupore cõsiderare la sua
chuno altro excogitata inuentione. Ha posto lonferno Homero. allo posto Euripide. Hannolo
ti greci. Preterea Virgilio Ouidio & Claudiano: & alchuno altro tra latini. Ma che figura i quel
i dãno Che sito pel quale chome in chosa nota & da uno apelle dipincta guidino lauditore chome
r alta sua fantasia illustrata da sobtillissima mente & da mathe maticha disciplina innãzi a glocchi
& elquale in modo che cõterminate misure si puo cõprẽdere lche hauẽdo io in buona parte inteso
ro antonio di Tuccio manetti: elquale lungo tempo inuestigãdo ha se non erro compreso apunto
ne di questo poeta in uniuersale & in particulare di tutto lonferno giudicai esser chosa gratissima:
ta piena se quãto dilucidamẽte si potessi innanzi che uegnamo a interpretare el texto la dimostrassi
o questo. Põghono molti excellenti mathematici ma maxime Danthe nel suo cõuinio la terra girare
quattrocẽto. Adũque elmezo diametro che e dalla circunferentia al centro sono miglia tremiglia ducẽ/
to quarantacinque & cinque undecimi. Hora fingẽdo lui essere sceso allonferno Certo e uerisimile che imitando. Virgilio põ/
ga la medesima entrata & questa e appresso allago Auerno nõ molto lontano da Napoli. Di qui entrãdo Danthe & ponẽdo
eluano dellonferno tõdo chome lui pone si puo comprẽdere chel cẽtro di questo cerchio sia ad linea sobto Hierusalẽ perche
lui nellultimo canto delloõferno dice: Et se hor sobto lhemisperio giunto Che e oppolito a quel che la gran secca Couerchia
& sobto el cui colmo consumpto Fu lhuom che nacque & uixe sanza pecca. Lhuomo che nacque & uixe sanza pecca e chri
sto: elquale fu consumpto & morto ad Hierusalẽ. Adunque perche da Auerno doue e la circunferentia insino ad Hierusalem
doue lui pone el cẽtro sono misurate mille septecento cinquanta miglia: elquale e mezo diametro sara la sua circonferẽtia un
dici miglaia di miglia. Entra Dãthẽ per la gia decta porta la nocte laqual fu tra quinto & el sexto di daprile: Et nellanno del/
la salute millesimo trecentesimo al meridiano di Napoli: Et pone la luna nel suo sexto decimo giorno & nella libra Et nella
nocte passata nella quale lui era smarrito nella selua era stato al plenilunio. Onde lui nel cãto uigesimo primo: Et gia hiernoc
te fu la luna tonda el sole era nellariete. Ilperche lui nel primo scriue El sole mõtaua su con quelle stelle i. cõ le stelle dellariete
Chome intenderai nel cõmẽto sopra questo luogho scripto. Nel camino suo elquale e sempre da sinistra sempre scẽde di cer
chio in cerchio. Ilche dimostra in molti luoghi ma maxime doue nel quattuor decimo dice. Et egli ad me tu sai chelluogho e
tõdo: Et tutto che tu sia uenuto molto Pure a sinistra giu calãdo al fondo. Scẽde adũque di balzo in balzo insino agerioẽ: ma
non e sempre una medesima chosa la distantia & el cerchio. & adũque la prima distantia in mede ate che e entrato nella
porta doue sono gli sciagurati chẽ mai nõ fur uiui ma nõ e nominato dallui cerchio: Et e primo luogo et prima spetie di uitio
Qui anchora e el fiume Acherõte. Dopo questa e la secõda distantia. ma primo cerchio Et questo e ellimbo: Et qui sono e
morali che uixono sanza fede christiana: Et aparuoli innocẽti che morirono sanza bapteslmo. Chiameremo adũque questa
secõda distãtia primo cerchio. Secõdo luogo: & euui la secõda spetie danime che sono emorali & la terzia che sono eparuuli
innocẽti. La tertia distantia e elsecõdo cierchio: & tertio luogho: & quarta spetie danime che sono eluxuriosi. La quarta distã
tia e eltertio cerchio quarto luogho & quita spetie danime che sono egolosi puniti nella pioua: Onde lui Io sono altercio cer/
chio pioua. Laquinta distantia e el quarto cerchio: & el quito luogho di q̃gli che spẽdono sanza misura: Et euui la sexta spe/
tie che sono eprodigi: & aseptima: che sono glauari: Et lui dice. Choslscendemonella quartalaccia. Sexta distan
tia e quinto cerchio: sexto luogho: & e loctaua spezie che sono gliracũdi & la non a de glaccidiosi. Septima distan
tia. Sexto cerchio. Sepolture. Septimo luogo & la decima spetie degli heresiarchi. In questa medesima distantia e
elseptimo cerchio Octauo luogo. Primo gyrone. undecima spetie di peccatori che sono euiléti cõtro alproximo. Itẽ uentra el
nono luogho: & secondo gyrone doue sono puniti euiolenti contro ad se medesimi: & e la duodecima spetie. Itẽ el decimo
luogo & tertio gyrone: Et la tertia decima spetie di peccatori che sono euioléti contro a dionatura & arte. Queste tre ulti/
me spetie sono tutte a un pari nel septimo cerchio & e el primo cierchietto dallui nominato. Ma chiaschũa spetie ha el suo gy
rone che sono tre. Adunque elseptimo cerchio e el primo cerchietto & sono tre gyroni. Ilpche insino a Gerione troviamo sep
te distantie. Septe cerchi. Dieci luoghi & tredici specie di dannati. ecattiui drieto alla insegna. emorali: & eparuoli nellimbo.
Eluxuriosi mossi dal uẽto. Egolosi nella pioggia prodighi & auari uoltono epesi. Iracũdi & accidiosi nella palude styge. He/
retciarchi nelle sepulture: Et tre spetie di uioléti. Qui e el sangue. Qui eprum Qui la rena accesa. & che ecerchi nõ sieno piu
che septe nel. xvii. cãto si pruoua p questi uersi. Chosi anchora su p lextrema testa Di quel septimo cerchio tutto solo Andai
doue sedea la gẽte mesta. Adũque sono septẽ discensioni. Hora sequita che lui nel tertio gyrone della rena ardẽte uede el fiu/
micello: & descriue la statua dellisola di Creta. Ilche dinota che in quel luogo fussino ad linea p pẽdiculare sobto Creta doue
descriue la statua: & anchora nõ hauessino uolto tutto el cerchio. Ma per itẽdere anchora quãto hauessino a uolgere faremo
in una carta da navigare una linea ritta da Roma a Damiata degypto & trouerremo quella attrauersare per lisola di Creta
& in questo modo itenderemo doue Danthe fussi sobto la terra. Dipoi attrauersando una linea recta dá Cuma doue finge la
porta dellonferno in sino ad Hierusalẽ: & misurando cõ le seste insino in mille migla intẽderemo che pocho resta a finire tut
to elcerchio. Ilperche e da stimare che di tutto lhauessi finito in quel luogo doue monta insulle spalle a Gerione. Et essendo
molto presso al numero di mile migla e da stimare che lui habbi uolto loferno cõ questo numero millenario. & di quello che
habbiamo decto della statua sono testimonio le parole che lui dice a ser Brunetto. Lassu disopra i la uita serena Rispos allui
mismarri i una ualle auãte che leta mia fussi piena. Pur hier mattina gli uolti le spalle sara adũque a Gerione ito mille migla
misurãdoli in su la perfitie della terra & mille migla uerso el cẽtro della. Ilperche ha sceso mille migla del semidiametro p pẽ
diculare: Et cauãdole del semidiametro della terra restã migla dumila dugẽto quarantacinquẽ & cinque undecimi p pẽdicu/
lare ad andare insino al cẽtro. Similmẽte faremo la misura dellamplitudine disopra del burrato di Gerione: che sono migla
mille trecẽto quarantasei. La maggiore amplitudine dellinferno misurandola in su la supficie della terra e migla tremila cin
queceẽto cioe da Cuma ad Hierusalẽ & altretanto piu la essendo hierusalẽ nel mezo chome si dimostra nellultimo canto del
lonferno doue dice: & se hor sobto lhemisperio giũto che opposito a ql che la gran secca copchia & sobto el cui colmo cõ/
sumpto fu lhuõ che nacque & uixe sanza pecca. Nequali uersi descriue hierusalẽ chome nel suo luogho diremo. Adũque la
circũferentia di questa amplitudine maggiore in sula superficie della terra e undicimigla migla. E uerisimile che essendo sce
so mille migla p dieci luoghi dimostri in septe cerchi lui andassi p la decia parte di ciaschuna di quegli. Hora pche da Gerio/
ne ingiu simuta modo dicaminare inuerso elcẽtro hauẽdo giadimostro quanto e largha la bocca del. burrone di. Geryone
manifesto chel diametro sia. Migla. M. ccc. glvi. Scende. Danthe in sulle spalle di. Geryonene in giu smu
ad linea p pẽdiculare insino a una amplitudine di diametro di migla trẽtacique. Et qui e cõgiũto elcampo di malebulge. Res
tata a uedere el diametro di ciaschuna bolga col quale si puo fare la circonferẽtia nella quale numero nella maggiore quella
misura delle migla trentacinque. Et quanto lui ci da di regola e el fosso della penultima doue dice che migla uẽtidue la ualle

uolge.Et dellultia doue dice Tutto che la uolge undici migla. Ma cercãdo della proportiõe che i
sempre q̃sto che ichiude sia due tãti chome e uẽtidue a ũdeci. Impoche el terzo harebbe quarãtaqu
to:Et choſi procedẽdo el decio harebbe migla cinq̃migla secẽto trẽtadue & lãplitudie maggiore de
mila cinq̃cẽto migla. Siche uedi che iuerso elcẽtro sarebbe piu ãplitudie che nella,supficie. Ilche e cori
ãchora e cõforme tãta distãtia alla descriptiõe de põti che lui fa disopra eposſomi: Ma dirẽo che semp
migla undici piu che lõchiuso ſ Et choſi tutte lebolge equalmẽte harãno distãtia di migla undici:choꝛ
do piu ſossi circõdano un castello cõ equali distãtie doue ogni ſossa sia larga un miglo & tre quarti ch
metro migla trẽtacique: Et questo anchora assai facile si cõprẽde nelsuo narrare doue nõ mostra dist
timo elquale e solo di largheza dũ mezo miglo:& glaltri sono tutti dun miglo & tre quarti:Et q̃sto ha
cõ la maggiore amplitudie dellõferno laquale ponẽmo trẽtacique cẽtinaia di migla & di circũferẽtia cẽ
male bolgie ha di diametro trẽtacique migla.& di circũferẽtia cẽto dieci. E adũque la prima bolgia migla trẽ
quale sono elenoni.i.ruffiani. La secõda cõtiene gladulatori & lusighieri & ha el diametro migla trẽtuno & mezo. La tertia
de simoniaci e di uẽtotto. La quarta de glindiuini e di migla uẽtiquattro & mezo. La quĩta de barattieri e di migla uẽtiuno.
La sexta degli hippocriti e di migla diceſepte & mezo. Laſeptima de ladri & sono migla quattordeci. La octaua degli igãna/
tori sono migla dieci & mezo. La nona de ſcismatici migla ſepte. Ilpche la circõferẽtia di tale diametro sara migla uentidue.
Onde dice Virgilio. Pẽsa ſe tu annumerar gli puoi Cheinmigla uentidue la ualle uolge. La decia & ultima di male bolge doue
sono fallatori & alchimisti e di diametro tre & mezo.Onde lui dice cõ tutto che la giri undici migla & mẽ dũ mezo di trauer
ſo nõ cia. Et certo cauando del diametro suo due mezi migla che choſi piglono nel cerchio resta di diametro di uano migla
due & mezo & questa ultia ha dalluna ſommita della ripa allaltra un mezo miglo. Hora ecerchi di malebolge potrebbono
in luogo piano ichiudere luno laltro ſucceſſiuamẽte p equale ſpatio tra ciaſchũo & eſſendo choſi sarebbono le dieci ualle lar
ghe dalla ſomita delluna ripa allaltra migla uno & tre quarti. Ma elluogo nõ e i piano Ma i coſta pẽdẽdo iuerso el cẽtro.On
de lui nel canto.xxiiii. Ma pche malebolge iuer la porta Del baſſiſſimo pozo tutto pẽde Lo ſito di ciaſchũa ualle porta Che
luna coſta ſurge:& laltra ſcẽde. Et altroue moſtra el fondo & lerti diqueſte ualli dicẽdo . Quiui ſoauemẽte ſpoſe el carcho
Soaue p lo ſcoglo ſcõcio & erto Che ſarebbe alle capre duro uarco. Ilpche cõuiene che le ualli ſieno piu larghe:bẽche pocho
miſurandolẽ a un piano,õde ame pare che la meza parte del mezo diametro delluogho piu amplo di tale ſito che uiene a eſ/
ſere el mezo di migla diceſepte & mezo ſia la figura del pẽdẽte di q̃sto ſito cioe piu alto el ſine del pozo di Geryõe che la ſpõ
da del pozo de giganti migla octo & tre quarti. Dalla ſine del pozo di Gerioñe che e pricipio di Malebolge chome ho decto i
ſino al cẽtro della terra ſono migla trẽtadue & mezo:& cauandõe q̃llo che malebolge pende che mi pare migla octo & tre
quarti reſtan migla uẽtitre & tre quarti. Et tanto ſia a ſufficiẽtia hauer decto del ſito dellſiferno: Ma ſimilmẽte p itẽdere la ſi/
miſurata ſtatura de gyganti iueſtigherẽo ne uerſi del poeta piu miſure dallui ſcripte: Et prima noterẽo nel canto trẽtuno che
choſi ſcriue di Nẽbroth. La faccia ſua mi parea lunga & groſſa Come la pina di ſan Piero a Roma .& a ſua proportiõ tutte
laltre oſſa. Secõdo q̃ſti uerſi sara lalteza della teſta di queſto gygãte di braccia fiorẽtine cique & due quiti:pche choſi ſappia/
mo che e la gia decta pina di brõzo a Roma. Dicono epictori docti in ſymitria che lhuomo bene proportionato e tãto lũgo
quãto ſono octo teſte.delle ſue: Adunq̃ queſto gygãte ſarebbe braccia quarantatre o piu. Adũque queſta sara lalteza de gi/
ganti ſecõdo la poſitiõe del poeta. Sequita che p alchuni princip i poſti dallui ſimilmẽte miſuriamo la grandeza di Lucifero.
Ma prima noterẽo che dopo cerchi & cerchitti & gyrõi de quali habbiamo itino a q decto reſtono quattro ſpere dacqua ſan
guinoſa & ghiacciata:lequali hanno per centro el centro uniuerſale:& nella piu lontana del centro e fõdato elpozo de gygã/
ti:& queſta e decta Caina in. In queſta e inchiuſa la ſeconda decta Antenora. Et in queſta la tertia nominata Ptolomea: Et dal
la ptolomea e inchiuſa la giudecta minore di tutte: Delle quali particularmente narreremo nel ſuo luogo : Queſta contie
ne in ſe elcentro uniuerſale:& nel centro. Lucifero.elquale poſto nella ghiaccia eſce da mezo el pecto in ſu : Et di Lucifero
ſcriue el poeta. Et piu con un gygante io mi conuegno Che giganti non fan cholle ſue braccia. Dice adũque Danthe elcor
po ſuo hauere piu conuenientia dẽ gyganti:che ecorpi degyganti non hanno col braccio di lucifero: Et perche Danthe fu di
mediocre ſtatura e da ſtimarlo due braccia & ſepte octaui & de gyganti conchiudemo diſopra che ſecõdo la miſura della fac
cia alpari della pina di ſãcto. Pietro ſono alti braccia quarantatre. Adunque Danthe entrerebbe quindici uolte in un gygan
te. Ilperche altretante uolte entrerra un gygante in un braccio di lucifero. Ilche ſe e reſta chel braccio di lucifero ſia di ſecento
quarantacinque braccia fiorentine: Et perche noi ueggiamo unhuomo condecente eſſere alla miſura di tre braccia:& elbrac/
cio di tale huomo eſſere lungo un braccio & un ſexto ſequita ſecondo tale proportiõe che eſſendo elbraccio di lucifero brac/
cia ſecento quarantacinque:che el corpo ſia non lontano da dumila braccia. Impoche ſecondo la miſura ſarebbono apuncto
braccia mille nouecento ottanta. Ma pche dimoſtro che egiganti ſi.conueniuono ſcarſamẽte col braccio ſuo poſſiamo met
terlo a quel numero. Ilſimile e ſe riguarderemo alla miſura de palmi:perche ogni tre palmi e un braccio:& miſura dellalle le,
quali ſono circa addue braccia fiorentine. Et queſto quanto al corpo:Ma la ſpera della giudecca nella quale e elcentro uniuer
ſale: & dellaquale lucifero eſce dal mezo in ſu mi pare che habbia di diametro lameta delle decte braccia dumila che ſono
braccia mille:perche da mezo el pecto a tutta la teſta e la miſura di due teſte:& altretanto.i.la miſura di due altre teſte doue,
rebbe uſcire dallalto delle delle gambe hauendo lui elmezo del ſuo corpo nel centro uniuerſale che e ſimilmẽte centro di q̃ſ
ta ſpera come ſi dinota in qneſti uerſi. Quando noi ſumo la doue la coſcia Si uolge apuncto in ſul doſſo dellanche El duca cõ
fatica & con angoſcia Volſe la tẽſta ouegli hauea le zanche: Et agrapoſſi alpel comhuõ che ſale Sichininferno io credea tor,
nare anche. Choſi adunque reſterebbe nella ſpera la miſura di quattro teſte che ſono lameta del tutto di lucifero. Ilperche ſa
ra el diametro della giudecca mille braccia. Et la Ptolomea che e contigua a queſta ſara credo tutto el corpo di lucifero .i.
braccia dumila:Et dipoi lantenora che chiude q̃ſta braccia braccia tremila & la Chaina che e la maggiore ſara braccia quat
tromigla: Et ſe domandaſſi:che coniectura mi tira inqueſta ſententia: Riſpondo perche ne cerchi de gironi & ne foſſi di ma/
lebolge ſi uede queſta medeſima rigola. Ne ho che laltro poſſi conferire del ſito dellonferno & delle ſtature degyganti & di
lucifero. Ilpche ſtarẽo tãto i q̃ſta opiniõe che unaltro uẽgha di maggior giudicio & moſtrici meglo la deſcriptiõe di Dãthe la
quale i q̃ſto ſequitiõ.Luſcita ſua dellõferno e aſſai mnaiſeſtapche una lũgo un fiumicello che rieſce nella tõba di Lucifero: &
nella ſupficie della terra dellaltro emiſpio:Et i ſu liſola doue e elmõte del purgatorio õde elpoeta choſi ſcriue luogo e laggiu
da Belzabu remoto tãto quãto la tõba ſi diſtẽde che nõ per uiſta ma pſuono e noto dũ ruſcelletto che qui diſcẽde p la bocca
dũ ſaxoch gla roſo col corſo ch glau uolge & pocho pẽde loduca & io p q̃l cãio abſcoſo ẽtrãmo a ritornar nel chiaro mõdo
& ſẽza cura hauer dalcũ ripoſo ſalio ſu el pria & io ſecõdo tãto chio uidi delle coſe bẽlle che porta el cielo p un ptugio tõdo
& q̃ndi uſcimo a riueder le ſtelle& che uſlio cõtro ad q̃ſto fiũe Catõe lo dimoſtra nel prio cãto del purgatorio cõ q̃ſte paro/
Chi ſete uoi che contro al cieco fiume Fuggito hauete la prigione etherna dixel mouendo quelle honeſte piume. Finiſ

CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI:CAPITOLO PRIMO.

NEL MEZO DEL CAMIN DI NOSTRA VITA

Mi ritrouai per una selua obscura
che la diricta uia era smarrita
Et hai quanto adir quale era e/cosa dura
questa selua seluaggia & aspra & forte
che nel pensier rinuoua la paura
Tanto era amara che pocho e piu morte
ma per tractar del ben chio ui trouai
diro dellaltre cose chio uho scorte
I non so ben ridir chomio uentrai
tantera pien di sonno in su quel puncto
che la uerace uia abbandonai
Ma poi chio fui appie dun colle giunto
la oue terminaua quella ualle
che mhauea di paurael cor conpuncto
Guardai in alto & uidi le sue spalle
uestite gia deraggi del pianeta
che mena diricto altrui per ogni calle
Allhor fu lapaura un pocho queta
che nellago del cuor mera durata
la nocte chio passai con tanta pieta

Habbiamo narrato non solamente la uita del poeta & eltito/lo del libro & che chosa sia poeta Ma etiã quãto sia uetusta & anticha quãto nobile & uaria quãto utile & iocunda tal doctrina. Quanto sia efficace a muouere lhumane méti:& quãto dilecti ogni liberale ingegno. Ne giudicammo da tacere quãto in si diuina disciplina sia stata la excellentia dello ingegno del nostro poeta. Inche si sono stato piu brieue che forse non si conuerebbe:con/sideri che legge che lanumerosa & quasi infinita copia delle chose delle quali e necessario tractare misforza non uolẽdo chel uolume cresca sopra modo:a inculcare & inuiluppare piu tosto che explicare:& distẽdere molte chose & maxime quelle lequali quã/do ben tacessi non pero ne restera obscura la expositiõe del testo. Verremo adunq; aquella. Ma perche stimo nõ esser lectore alcuno ne di si basso ingegno:ne di si pocho giudicio:che hauẽdo ite/so:quãto sia & la profondita & uarieta della doctrina:& la excellentia & diuinita dello ingegno del nostro toscano:& fiorentino poeta:non si persuada che questo principio del primo canto debba per sublimita & grandezza esser pari alla stupenda doctrina delle chose che seguitano:pero chon ogni industria in uestighere mo che allegoricho senso arechi seco questo mezo del camino:& che chosa sia selua. Diche ueggio non piccola differentia esse/re stata tra glinterpreti & expositori di questa cãtica. Impero che alchuni dicono:che il mezo della uita humana e el sonno mossi: credo dalla sententia daristotile dicendo lui nellethica nessunna differentia essere tra felici:& miseri nella meta della uita per che lenocti che sono lameta del tempo cinducono sonno:& da quel/lo nasce che ne bene ne male sentir possiamo. Ilperche uogliono questi:che el poeta pongha el mezo della uitta per la nocte:& la/nocte pel sõno:ad notare che questo poema nõ sia altro che una uisione che gliapparue dormendo per la quale hebbe cognitione delle chose dallui descripte in queste tre comedie. Dicono adũq; che lui imita Ioanni euangelista el quale dormẽdo sopra el pecto di christo redemptore hebbe uisione delle chose celeste:oueramẽte ponghi lanocte dimostrando lui hauere cominciato elsuo poema di nocte nella quale raccoglendosi lanimo in se medesimo & absoluendosi & liberandosi da ogni cura meglo itenda. Ma ben che tale sententia quadri al poeta:nientedimeno le parole non la dimostrono senon chon tanta obscura ambiguita:che non pare degna della elegantia di tanto poeta Prima pche non seguita che benche nelle reuolutioni del tempo tanto spatio occupin le nocti quanto e di:per questo dicẽdo io scripsi dinocte sintẽda io scripsi nel mezo della mia eta:perche & nel pricipio & nel fine della eta humana sonno lenocti chome nel mezo & simelmẽte e di.ilpche per la medesima ragione si potrebbe fare tale interpretatione pel di chome per lanocte. Altri dicono che uolle pel mezo del camino intendere che nel mezo delleta dette principio al suo poema. Ma non e una medesima opinione del termine della nostra eta:p che diuersi scriptori diuersamente sentono. Aristotile nel suo de republica pare che appruoui la sententia di certi poeti:equali diuisono leta p numero septenario attribuẽdo Eprimi septe alla infantia E secondi alla pueritia E tertii che peruẽgono auentuno alla adolescentia. Dipoi pongono due septenarii p la giouẽtu & arriuono a trentacinq;:& questa eta uole nel medesimo luogho Aristotile che sia pfecta a celebrare e matrimonii. Dopo la giouẽtu seguita la eta uirile la quale p due septenarii arriua allanno nono & quadragesimo:nel qual tẽpo per che glhuomini sono di perfecto consiglio:ne anchora hanno diminuite le forze del corpo giudica tanto philosopho chel lhuomo sia molto apto al gouerno della rep. Et finalmẽte pone el resto delleta in tre septenarii. Et uuole che el termine sia anni septanta quasi presago della sua morte:laquale fu nellãno septuagesimo della sua uita. Et maxime si mosse aquesto: pche el numero septenario si fa nõ solamẽte disepte:Ma anchora si multiplica p dieci nũero pfecto. Questa medesima sententia e del psalmista dicẽte Anni nostri sicut aranea meditabunt:dies annoꝝ nostroꝝ in ipsis septuaginta anni. Si autem i potentatibus octuaginta anni:& amplius eoꝝ labor & dolor. Pythagora samio pose el fine delleta lanno octogesimo del la uita:& simelmẽte in quel tẽpo lui mori:Octanta anni ãchora pose solone athenie se. Glastrologi e quali riferiscono ogni chosa al corso delle stelle ci cõcedono nouantacinq; Questi uogliono che la Luna ne cõtribuisca quattro Mercurio dieci. Venere octo el Sole dicenoue. Marte quindeci:Ioue dodici. Dipoi nel resto della eta decrepita signoreggia Saturno: & in questa e frigidita:fatica:& angustia & grauezza di corpo & dimente. Ilperche pochi sono che uarriuino. Furono alquanti che chome riferisce seruio nel quarto delleneide dixono essere di tre spetie termine di nostra uita di natura:di fato & di caso. La natura uogliono che si distenda insino al quarto corso di saturno:el quale pche lui fa la sua reuolutiõe in trenta ãni:

sara dicentouenti anni:elfato empie tre corsi di Saturno:ilpche nel nonagesimo ãno uiene lamorte:Ma se la benignita dal chuna felice stella frãge lamalignita di saturno puo uenire lhuomo al quarto corso gia decto.Onde iosapho nel suo de antiquitate scriue che idio dopo el diluuio di Noe abbreuio glianni della uita humana:equali inãzi al diluuio i alchuni erono passati nouecẽto:& statui che lultimo termine fussi cento uenti:Et p questo uoglono certi iterpreti distatio.che quãdo scri ue Dadrasto re Rex ibi trãquille medio de limite uite.Insenių uergens populos Adrastus habebat lui intẽda che fussi nellanno sexagesimo che e elmezo di centouẽti.Niẽtedimeno perche la comune opiniõe de glhuomini seguita Aristotile & Duid intẽdono el mezo della uita trẽtacique anni:Ma benche tale expositiõe nõ sia altutto absona daluero:nientedimeno a si alto poema:par che si richiegga altro pricipio.Ilche accio che meglio possiamo exprimere:ripeteremo con breuita alcune cose piu dilontano:lequali in forma ciapriráno lamẽte dellauctore:che facile cifia iterpretare questo principio.Et uerisimile adunq;:che Danthe si proponessi ilmedesimo fine elquale & apresso de greci Homero & apresso delatini Virgilio sa/ uuono proposto.Et chome quegli luno per Vlixe.laltro p Enea dimostrano inche modo uenendosi nella cognitiõe deui tii & conosciutogli purgandosi da quegli sarriua finalmẽte alla cõtẽplatiõe delle chose diuine:chosi Danthe sotto questo figmẽto per la peregrinatiõe finge hauer facto con Virgilio in psona di se dimostra quel medesimo.E lhuomo composto danimo & di corpo Lanimo e diuino:& semplice imortale & icorruptibile.Et pche e:prodocto da dio a sua imagine:& si militudine e diuino:& pieno diluce:& e capace p la cõtẽplatiõe di uenire alla cognitione delle chose diuine:& fruire iddio. Inche consiste elnostro sommo bene chome maltro luogho piu absolutamẽte tracteremo.El corpo per lopposito essendo cõposto di materia de quattro elemẽti di sua natura e corruptibile obscuro & pieno ditenebre. Lanimo adũq; sõmerso in questo obscuro carcere perde quasi ogni suo celeste uigore:& per letenebre del corpo rimane quasi priuato dogni luce di ragione & puossi dire quello essere sepulto sotto lacorporea mole.Onde sapiẽtemẽte el diuino Platone pone due spetie di morte & luna chiama morte danimale:cosa nota atutti:la quale allhora uiene:quãdo lanima dal corpo si sepera. Laltra e morte daia:& questa e quãdo lanima chome gia habbiamo decto sõmersa dal pondo & obscurita del corpo perde tanto di uigore:che nessuna delle sue excelléti potentie puo adoperare.ilpche ueggiamo lhuomo nõ solamẽte ne primi anni ifantili & puerili:ma in gran parte della adolescẽtia & giouẽtu uiuere solamẽte secõdo elsenso.Et pche non conosce altro che quello nõ crede se essere altro:& niẽte reputa bene:se nõ quelle chose che dilectano e corporei sensi.Ne alchuna chosa male se nõ quella che glatrista Et chome ebbro da profonda sonnolẽtia oppresso ne se conosce:ne ad che fine sia prodocto itẽde:ne conosce la ignorãtia sua ne lasua miseria isino atãto che arriuato alleta gia matura pte p la experiẽtia dimolte cose:parte p alchuna doctrina acquistata & per precepti da piu sauidi se hauuti:comincia adestare la ragiõe:& allhora finalmente conosce se essere in obscura selua cioe lanimo suo essere oppresso da ignorantia & dauitii p la cõtagione del corpo E adunq; la sentẽtia del testo.IO MIRITROVAI INVNA SELVA OBSCVRA. ilche importa io maccorsi laio mio essere sommerso nel corpo per la cõtagiõe & tenebre dal quale hauea perduto la dirícta & uera uia: NEL MEZO DEL CAMIN DI NOSTRA VITA:cioe nel mezo del corso dellauita humana:nel qual tẽpo la discretione comincia destarsi nel huomo la quale in sino a quel termine era stata quasi spenta.Et desta saccorge dellerrore & prende lauia salutare Se gia nõ si lascia tanto uincere alla sensualita che nõ che proceda auanti:Ma piu tosto ritorna indrieto nella obscurita della selua Dalla quale miseria priega Dauid elsignore chelguardi dicẽdo.O signore nõ mirichiamare idrieto nel mezo de miei giorni.Ne e necessario interpretare el mezo appunto ilche e quello che per equal parte edistãte dasuoi extremi chome dicemo noue essere el mezo discepte perche ha da ogni parte octo.Nõ e adũq; da iterpretare ilmezo cosi appunto:pche etiam appresso de philosophi spesso e decto mezo quello che e distãte da gliaextremi benche nõ sia aqualmẽte distãte.DEL CAMINO.Optimamẽte decto ipero che lanostra uita nõ e posta nella ethernita doue ogni chosa e stabile:& i etherna quiete. Ma nel tẽpo che nõ e altro che assiduo fluxo & corso.Preterea chome dice lapostolo nõ siamo qui in patria ne habbiamo citta ferma.Ma e questa uita una perigrinatiõe la quale se procediamo p certa uia ci conduce ad hierusalẽ celeste patria doue siamo ciues sanctoꝝ & domestici dei:Ne e da pretermettere p la dichiaratiõe di questo luogho che lui dixe mi ritrouai & nõ entrai.ipero che laio entra nel corpo.subito che si crea ma nõ saccorge della sua ignorãtia:se nõ nelmezo del camin come habbiamo decto.Ne e sanza cagiõe che lui ponessi la selua pel corpo:& cõsequẽtemẽte pel uitio:pche & platõe & molti altri philosophi chiamano la materia corporea i greco hyle & in latino selua & chome laio ha ogni excellẽtia & felicita p la natura sua induisibile icorporea & incorruptibile:chosi p lopposito ha ogni calamita & ogni uitio p la selua cioe pel corpo el quale e corruptibile.ilpche rectamẽte Platone come chiama idio cagiõe & fonte di tutti ebeni : chosi ploppositio chiama la selua cioe elnostro terrestre carcere cagiõe di tutti emali Adũq; sapiẽtemẽte Boetio scriue Felix q potuit grauis terre rõpere uicula. Et certamẽte e beato chi puo rõpere e legami della graue terra & sciogliere laio dalla cõtagiõe del corpo & dalla sensualita & eleuarsi alle chose celesti.ilpche egreci chiamano elcorpo demas p che demin significa legare & el corpo chome edecto e legame dallaia.Et certo chome la mosca tracta dalla dolceza del mele ui si tuffa tãto che uiaffoga: cosi laia irretita & inuiscata dalle terrene dolceze tãto dal pricipio si somerge & attuffa nella suauita di quelle:che altutto diuẽtata ebbra difficilmẽte sisueglia ne puo gustare elnutrimẽto del uero gaudio ilche e la cõtẽplatione delle chose celeste. Onde nascie che bẽche laia nostra sia prodocta ad questa cõtẽplatiõe niẽtedimeno la selua gli fa smarrire la uia:pche la cõtagiõe del corpo glitoglie lacognitiõe laquale se hauessi itẽderebbe quãto la natura nostra auãzi glialtri aiali. Perche quegli niẽte sentono senõ le uolupta pel corpo:& ad quelle chõ ognii peto saddirizono.Ma lamẽte hũana iparãdo si nutrisce & pẽsãdo sempre iuestiga o ueramẽte e i alchuna actiõe Pone adũq; la selua p lacõtagiõe del corpo & p le tenebre & ignorãtia imitãdo elsuo maestro Virgilio el quale dixe tenẽt media oia sylue.SMARRITA:& nõ pduta pche chi gia trãscorso ne uitii qñ che sia torna alla uirtu nõ hauea pduta:ma smarrita la uia. ET HAI QuANTO a dire quale era e chosa dura. Qui e uno ornamento rhetoricho el quale chiamano exclamatiõe:& usasi quãdo uoglamo dimostrare la grandeza della chosa:oueramente quando uoglamo exprimere una giusta iudegnatione contro a quello che ci pare sommamente da biasimare chome quando dice Ah Gostantino di quanto male fu madre . Et pero uso questa dictione.ah.la quale elatini chiamano interiectione. Adunque ah quanto dura chosa cioe difficile era a dire cioe a narrare quale cioe diche qualita era questa selua seluaggia cioe questa selua derelicta abbandonata & remota da ogni culto & habitatiõe humana:perche el uitio e altutto remoto dalla natura humana:conciosiachosa che chon efficace demostrationi e platonici & Aristotelici philosophi pruouono che uiuere secondo la natura e uiuere secondo la uirtu . Adumque e siluaggia quasi dica e ferina & non humana : perche chi e infecto da uitii ben che ritenga leffigie humana:niente dimeno neccostumi e diuentato fiera crudelissima contro a dio contro ad se contro al proximo . ASPRA : certo e aspra la selua de uitii Impero che chome nessuna chosa e piu soa neche hauere pura conscientia la quale tiene lanimo tranquillo & lieto & sanza alchuno pauento. Chosi el

uitio del continuo ci ſtimola chon cõtinue paure o delle future pene etherne ordinate allaia del peccatore:o delle pene pre ſenti delle quale le ciuili & morali legge ci minacciono.Ne ondeggiono o ribollono tanto lenfiamate cauerne dethna odi mongibello quãto la cõſcientia del peccatore.FORTE:pche difficile e & quaſi inexpugnabile lhabito gia contracto nel uitio. CHE NEL CVORE MI RINOVA LA PAVRA: Et certo chome non ſanza uolupta & ſommo appaga mento di conſcientia ci ricordiamo delle choſe laudabilmente facte.Choſi per loppoſito quando da uitii ci ſiamo ridocti alla uirtu non ſanza horrore & ſommo pentimento ci ricordiamo della preterita & uitioſa uita.Ilpche amoniua Platone gliamici cheſi ricordaſſeno che le uolupta & piaceri corporali erano momentanei & brieui:& niente altro che pẽtiméto laſciauono dopo ſe.E TANTO AMARA che poco piu morte.MA PER TRACtare delbẽ chio ui trouai diro dellaltre choſe chio uho ſcorte.E morte chome dicemo pochi auanti danimale & e morte dania Et morte daninia anchora in due modi ſi piglia.Ouero ſecondo e platonici quando lanimo entrãdo nel corpo ſõmerſo & ſoffocato da quello perrde qua ſi ogni ſuo uigore.Oueraméte quando lanima ſi ſepera dal corpo & rimane morta nel peccato:& di queſta intẽde al pſen te per che e lapiu horrenda concioſiachoſa che non ha redẽptione alchuna & tal morte e etherna:& ſenſibile.Impero che e morta lanima non perche non reſti imortale & ſempre duri:ma perche inetherno e collocata in ſõma miſeria Adunque diremo che la ſelua e amara per che tale e la uita uitioſa del lhuomo anchora uiuente nel corpo.Ma per che ha redẽptione & puo conuertirſi ad dio & operare el bene ſeguita che ſia piu amara la morte pocho diſopra decta pche e fuori dogni ſpe rãza.MA PER TRACtare del ben chio ui trouai.Et certo nõ pocho bene cognoſcere la obſcurita della ſelua cioe el uitio el quale dogni luce priua lanima:pche quello conoſciuto uiene in tanta abhominatiõe che con ogni induſtria lo fuggiamo & purghiancene.Adunque trouiamo queſto bene nella ſelua.Ilpche ſapientamente dixe Oratio.Virtus é uitiũ fugere:& ſa pientia prima ſtultitia caruiſſe E uirtu fuggire el uitio.Et cacciare da ſe la ſtultitia e pricipio di ſapiẽtia. Alchuni dicono che il poeta uuole dimoſtrare che anchora nello inferno ſi troua bene perche ue lagiuſtitia la quale e ſõma delle uirtu morali. Ilche benche ſia uero nientedimeno la pria ſententia quadra meglio al texto. IO NON SO BEN RIDIRE CHOMIO Ventrai tantera pien di ſonno:Dichiara quello che dicemo di ſopra della ſelua & dello igreſſo dellaio nel corpo & di poi di tutto quel tẽpo che la ragione e conſopita & niente altro che il ſenſo puo in noi.Non puo adũque dire lhuomo chome o inche modo entra nella ſelua cioe chome lanio entra nel corpo onde contrahe molti uitii perche in ſu quel põto e pieno diſonno cioe diuiene ſi inebriato dalla corporea mole che ſaddormenta in lui la ragione ne ſi deſta pria che nel mezo del camino.Et pero ſeguita.TANTO Ero pien di ſonno in ſu quel punto: Cioe tãto era conſopito dalla ebrieta de ſenſi laio che la ragione choſi adormentata laſcio ladirieta uia cioe la uia delle uirtu laquale nõ puo uedere chi camina nelle tenebre. E la uirtu morale chome ogni philoſopho confeſſa un mezo cõſtituto tra due extremi. Chome uerbi gratia e una uirtu cir ca la diſtributione:& loſpendere le pecunie noſtre:laquale obſerua una moderata mediocrita tral pocho el troppo:& e de cta liberalita.Et queſta ha due extremi:el defecto decto auaritia perche mancha & nõ arriua al mezo. Et lo exceſſo decta prodigalita laquale non ſi raffrena dẽtro a termini della mediocrita:ma excede & trapaſſa.Adũque chome i larga & ſpa tioſa cãpagna ſe meni una linea ſempre pel mezo cõuiene che quella ſia diricta & tutte laltre piegãdoſi in alchuna parte ſa ranno torte benche fuſſino inumerabili:choſi ſola la uirtu e diricta perche ſempre procede chon equale diſtãtia da glextre mi.Et euitii torti perche torchono inuerſo alchuno extremo.Et ſimelmente chome in qlla cãpagna e ipoſſibile potere tro uare albuio la linea del mezo & continuare in quella ſanza torcere. Choſi ſanza ellume della ragione e ipoſſibile nella ui ta humana trouare la mediocrita della uirtu & in quella perſeuerate ſanza tranſcorrere i alchuno extremo doue ſono eui tii.Ilpche caminando al buio non ſi troua la linea del mezo laquale e ſola una o ſe pure a caſo ſi truoua nõ ſi mãtiene.Ma dellaltre lequali ſono molte e facile a trouare ſanza alcuno lume:& facile ãchora a declinare duna i una altra ſempre errã do.Ilperche ſapientemẽte dixe Heſiodo greco poeta che el uitio ſi poteua piglare tutto iſieme.Ma alla uirtu nõ uoleua idio che ſi ueniſſi ſanza ſudore.Et Archeſila achademico philoſopho diceua che la uia che guida allo inferno e facile pche uiſi ua cho glocchi chiuſi.i.ſanza lume di ragiõe:pero che ogni peccato procede da ignorãtia che nõ e altro che priuatiõe di ra gione.Ilpche Dauit parlãdo dellopere & actioni del peccatore dixe Fient uie eoꝝ tenebre.Et certo le uie del peccatore ſon tenebre:perche in quelle non diſcerne lauerita.Credo hauere aſſai aptamente dimoſtro.perche il poeta chiama la uia della uirtu diricta:& per che il ſonno la fa ſmarire.Ilpche procediamo auanti. MA POI Chio fui apie dun colle giunto la doue terminaua quella ualle. Intendiamo prima ſecondo il ſenſo hiſtorico che caminãdo p la ſeluoſa ualle trouo alloncontro un monte informa che era neceſſario o torcere il camino uolendo ſchifare la mõtata del colle:o ſalire el colle diſiderãdo chel chamino fuſſi diricto.Non ſi uiene alle uirtu ſe nõ per la ſalita del monte.Ilperche Baſilio dixe Aſpera prio & pene in uia & ſudoris continui & laborum plena eſt uia que ad uirtutem ducit.Quamobrem nec cuius uis eſt propter arduitaté illã capeſcere:nec capeſcenti facile ad cacumen eius aſcendere.E adunque el monte la contemplatione:& nella ſõmita e elſole cioe la ſapientia.Et come Virgilio pone el ramo doro che e la ſapiẽtia i ſu lalteza dellalberro circundato dalle ualli:choſi Danthe pone el ſole nella ſommita del monte.Virgilio pone le colombe per la contẽplatione guida a Enea inſino al ramo doro perche uolano in alto & altroue dice Ergo alte ueſtiga oculis.Adunque pellalbero & per le colombe & p queſto uer ſo dimoſtra lalteza che Danthe dimoſtra pel monte.Mentre che guardo nella ualle nõ uide ſe non tenebre pche nelle coſe terrene non ſi uede il ſole.i.la ſapientia.Ma uedeſinel mõte.i.nella eleuatiõe dellanimo alle choſe diuine. Onde Dauid ele uaui oculos meos ad monté.Sotto queſto figmento intenderemo quel medeſimo che per la lectera.y.da ſe trouata expreſ ſe Pyctagora ſamio philoſopho:Ha queſta lectera nel pricipto una ſola linea iſino che giunga al punto della forcha.Qui ui ſi diuide in due & luna ua diricta in ſu la dextra laltra torce a ſiniſtra.Il che configura tutta la uita humana:pche q̃ſi una ſola uita e di tutti glhuomini inſino a glanni della diſcretiõe perche nõ e iputato ne a perfecta uirtu ne a intero uitio choſa che ſi faccia nella prima eta doue e ſcuſabile ignorantia ſanza uera electione. Adunq; qui el poeta p la ua della ſelua ite/ ſe la prima parte della gia decta lectera.Dipoi el fine della ualle trouo che la uia ſtata iſino a quiui una ſi diuidea i due & lu na ſeguitaua a dirictura p lerta del colle laltra torcea a ſiniſtra apie della radice di quello.Giunto Adunq; ad queſto biuio: chome inſino aquiui era ito nelle tenebre choſi allhora comincio a uedere el lume del ſole el quale gia pcoteua le ſpalle del monte & ad quello uedutolo ſaddirizaua.Impero che giũti che ſiamo a gliãni della diſcretione chomincia a rilucere i noi ellume della ragione el q̃le ci monſtra el monte gia riſplendente & inuitaci ad ſalirlo.Il che ſignifica che la ragione ci adiri za alla contemplatione & cognitione delle choſe diuine nelle quali conſiſte el noſtro ſõmo bene. Creo idio a ſua imagine & ſimilitudine non il corpo noſtro ma lanima.Il perche e innata in quella ſõmo & ſeraphico amore di congiungerci chon quello.Et per tale amore ſi deſta la ragione che inſino a queſto tẽpo era ſtata ebbra & ſon nolenta & innamorata merita eſſere illuſtrata dalcherubico lume chol quale uede & conoſce idio quanto e capace ſua natura.Poſe adunque el monte p

tale contemplatione. Due choſe ſono nel mõte Impero che e leuato & piu preſſo al cielo. Ilche ciamoniſce che ogni noſtra inquiſitione & ricerca debba eſſere delle choſe alte & celeſte & nõ inſime & terrene. Item e erto perche i uero ad tale contẽplatione nõ ſi uiene ſenza difficulta. Ne ſolo queſto poeta ha poſto el mõte per tale cõtemplatiõe ma anchora molti ſcrittori delle ſacre lectere lo mettono in ſimile figura & maxie el poetico propheta Dauid nel pſalmo doue dicẽdo Quis aſcendet in mõtẽ domini aut quis ſtabit in loco ſancto eius. i. Chi ſalira nel mõte del ſignore o ueramẽte chi ſtara nel luogo ſancto ſuo niẽte altro domãda ſe nõ chi uerra ad queſta cognitiõe. Lui ſaliua el monte con laiuto del ſole el q̃le glene moſtra ua perche ſanza el ſole cioe ſanza la ragione laquale e uera guida della uirtu hũana & regina dellaio noſtro nõ ſi corge la uia che ci mena alla contemplatione. Queſto ſole e quello el quale ci cõduce a ſaluamẽto p ogni calle cioe uia. Imperoche neſſuna noſtra actiõe puo eſſer pfecta ſe la ragiõe nõ cela moſtra & nõ giudica choſi eſſere. Ne puo i alchuno modo lhuomo o operare nella uita actiua o inueſtigare nella cõtẽplatiua informa che cõſeguiti el debito fine ſe nõ chonla ragiõe. Del la quale quãdo accadera piu diſtinctamẽte tractaremo. Ne e choſa nuoua che lui ponga el ſole p la ragiõe pche anchora apreſſo de ſacri ſcriptori e/ne occidat ſol ſup iracundiã ueſtrã. ALLHORA Fu la paura un pocho cheta: Optime Impero che quãdo la ragiõe cõmincia rilucẽdo in noi a dimoſtrarci el mõte cioe la ſtrada che ua al fine della ſalute nõ ceſſa altuto la paura. Imperoche benche habbiamo ueduto la uia nõ ui ſiamo anchora drento: Niẽte dimeno acquieſce alquanto la mẽte: & la paura ſcema: pche naſce in noi ſperãza di potere arriuare al fine uedẽdo gia la uera uia. CHE NEL LAGO del cuor mera durata: Ha el cuore humano tre uentriculi. In quello del mezo ha ſua pfectiõe el nutrimẽto. Et de due extremi luno e receptaculo del ſangue: el quale ſe tira dal ſegato: laltro dello ſpirito tirato dal polmone: Nel cuore elprincipio del la uita: Et perche loſpirito e/quello: che chome artifice forma le mẽbra: Et queſto ſubito che e creato perirebbe ſe nõ haueſſi certa ſedia: nella quale poſſa riceuere lagumento della ſua eſſentia: & la generatione. Pero nel corpo dellanimale prima che alchuno altro membro e/creato el cuore ſedia dello ſpirito: Et ogni principale calore: & uirtu e/dal cuore: Onde ſecõdo la qualita & quantita del cuore naſce la grãdeza dellaio: & choſi la timidita: diche piu prolixamẽte habbiamo diſputato nel noſtro ſecõdo dialogo dellaia in lingua latina ſcripto: Et per queſto dixe el poeta che nellago del cuore: Et nota che queſta paura duro gran de da che lui ſaccorſe eſſere fuori della uera ſtrata/inſino che il ſole gli decte ſperãza di poterui ritornare. LA NOCTE: Cioe tutta leta paſſata laquale priuata dellume della ragiõe: & obſcurata da ignorãtia meritamente ſi chiama nocte. PIETA: Lamento E/prima da notare che in lingua fiorẽtina ſi truoua pieta chonaccento graue nellultima ſyllaba & ſignifica cõpaſſiõe: Onde diſotto Qui regna la pieta quãdo e/ben morta. Itẽ pieta cõ accẽto acuto nella penultima: & ſignifica laméto apto a cõmouere cõpaſſiõe: & in queſta ſignificatiõe la pone el poeta. Ne e/ſanza ragiõe che lui dica LA NOCte chio paſſai chon tãta pieta: pche uuole dimoſtrare che quando ſaccorſe hauere ſmarrita la ſtrada/ſe ne dolſe: Et p queſto intenderemo che pche fuſſi nel uitio nientedimeno nõ hauea facto anchora fermo habito di quello: Onde piu facilmẽte ſe ne pote ſuiluppare. Era adunq; nõ intẽperato ma incõtinẽte. Ilche accio che piu apertamente ſintenda diciamo eſſere una uirtu decta tẽperãtia: nella quale chi ha facto habito informa ſi contiene & abſtiene da ogni piacere: & uoluta uitioſa & non honeſta che neſſuna difficulta lompediſce: ne gle noia labſtenerſi. Et choſi chi ha facto habito nel uitio della intẽperãtia ſi da tutto alla uita laſciua & uoluptuoſa: & a ogni libidine ſanza alchuno impedimẽto di uergogna o rimorſo di cõſcientia. Et p queſto diciamo che & quella e uera uirtu: & queſta cioe la intẽperantia e uero uitio: pche in ciaſchuna e habito ſanza elquale nõ puo eſſere ne uirtu ne uitio. Ma innanzi che lhuomo contragga tali habiti o di tẽperantia o di itẽperantia habbiamo due diſpoſitioni p lequale ſdruccioliamo nellhabito: luna ci guida alla uirtu: & e noiata continentia. Imperoche el cõtinente uuole abſtenerſi dalla uita laſciua: Ma nõ ſi cõtiene ſanza gran faticha perche non ha anchora facto habito della tẽperantia: Ma perſeuerando in queſta cõtinẽtia p lunga operatiõe in quella fa habito & dipoi ſanza difficulta ſi cõtiene & non e piu continẽte: ma temperato. Laltra ci guida al uitio. Imperoche lo incõtinente anchora lui non uorebbe cader nel uitio: & combatte chon la libidine chome combatteua el cõtinẽte: Ma nõ la uince chome elcõtinẽte: Ma laſciaſi uincere. Et dopo molteuolte fa habito nella libidine & piu non cõbatte: ma uolentieri la ſeguita: & diuenta intẽperato Adunq; ſeguitãdo la fictione di Virgilio Didone nel principio che uide Enea era tẽperata & uolentieri & ſanza faticha ſabſteneua da ogni laſciuia. Onde dice. Tum breuiter Dido uultũ demiſſa proſatur: Dipoi dopo il cõuito cominciãdo gia a inclinarſi allamore di tẽperata diuenne continẽte perche creſcẽdo gia le fiamme ſinclinaua allamore: Ma pure benche gli fuſſi difficile: niente dimeno ſabſtenea da gliacti libidinoſi. Ilperche nõ era piu tẽperata: ma era diuentata cõtinẽte & cõbatteua col uitio ma pure uinceua. Ilperche dice. Si mihi nõ aio fixum imotũq; ſederet. Ne cui me uinclo uellem ſociare iugali. Huic uni forſan potui ſuccumbere culpe: & pocho di ſocto Agnoſco ueteris ueſtigia flamme. E adunq; cõbattuta dallamore: Ma pure louince. Onde conchiude uolere eſſere prima fulminata da loue che uiolare la caſtita. Ma nõ dopo molto tempo diuenta incõtinente. Perche cõtinuãdo lamore di tormentalla finalmẽte ſi laſcia uincere benche maluolentieri: maxime p le perſuaſioni della ſorella: Ne ceſſo di ruuinare al ſondo inſino a tanto che diuento intẽperate perche facto gia habito nella laſciuia uolentieri a quella ſi daua. Ilche dimoſtra el poeta dicendo. Nec iã furtiuũ Dido mediatur amorẽ. Vedi adũq; che choſa e Tẽperãtia Cõtinẽtia: incõtinẽtia: & intẽperãtia. Ilperche tornãdo a propoſito Danthe era non intẽperato pche nõ hauea facto habito del uitio ma incontinente perche benche combateſſi col uitio. nientedimeno ſi laſciaua uincere.

Et chome quel che chon lena affanata
uſcito fuor del pellago alla riua
ſi uolge allacqua periglioſa & guata
Choſi lanimo mio chanchor fuggiua
ſi uolſe a retro a rimirar lo paſſo
che non laſcio gia mai perſona uiua
Poi poſato hebbi un pocho el corpo laſſo
ripreſi uia per la piaggia diſerta
ſi chel pie fermo ſempre era il piu baſſo

OPtima cõperatiõe & uera ſimilitudine che uſcito dellaſelua nõ altrimẽti riguardaua laſelua cõſiderãdo elpericolo nel quale era incorſo che faccia lhuomo elquale hauẽdo ropto imare & finalmẽte eſſendo cõdocto a riua riguarda el mare & cõſidera in quãto graue pericolo ſia incorſo pel naufragio facto Et ueramẽte nõ e in minore uexatiõe & exagitatiõe laio elquale pduto ogni temone & uela di ragiõe e traportato dalle impetuoſe onde del mare cioe da furioſe pturbatiõi & paſſiõi che procedono dal lappetito & dalla ſenſualita: le quali lo fanno rõpere ne gli ſcogli de uitii: onde chon grãdiſſima difficulta ſipuo cõdurre arriua: Et certo mẽtre che laio noſtro hauẽdo pduto la ragiõe e traportato dal diſordiato appetito: o da uana letitia: o da graue dolore o da troppo timore: o da ſmiſurata cupidita e ſimile alla naue poſta in graue tẽpeſta. Ilche aſſai apertamẽte dimoſtrai nelle noſtre diſputationi camaldulenſi nellalegoria della tẽpeſta uirgiliana

doue lunone chō laiuto deolo sisforza sōmergere etroiani.Ilche dinota chela cupidita dellambitiōe psuade alla ragiō in/ feriore che rimuoua Enea da Italia cioe della uita cōtēplatiua:& pingalo i Carthagine cioe alla uita actiua. LENA:In no stra lingua significa quello che elatini dicono respiratiōe cioe quieto & trāquillo anelito ilche mentre e nellhuomo sanza difficulta & giocondamēte si mantiene nelle forze.Ma o troppa faticha di corpo o troppa pturbation dimente spesso fa affanare tale lena.Ilpche se alchuno dura assai i alchuna exercitatiōe sanza straccarsi diciamo cholui hauere lena. PERI/ glosa cioe pericolosa.Et GVata:cioe guatādo cōsidera al pericolo passato.CHE Anchora fuggiua:cioe āchora era in ti more.Impero che chome chi ha laio forte & iuicto nelle chose horrēde si dice hauere laio presente:chosi p loppositō di/ ciamo che laio fugge a quegli che temono phorrore di quelle:Et dimostra qui quello che iteruiene:iperoche posto che el pericolo che ti facea temere cessi niētedimeno la paura nō cessa chosi di subito:Ma chome iterpreteremo quādo dice che el passo del quale lui e uscito nō lascio mai psona uiua.Cōciosia che lui nō ui perissi:Diremo adūq; lui usare quello color rhetorico el quale egreci chiamano hypbole & elatini Suplatio.Doue p dimostrare la grādeza della cosa si trapassa il ue ro:& intēdesi:NON Lascio mai psona uiua:Che posto che alchuni la passino salui:niētedimeno son si pochi che si puo di re nessuno ad cōparatiōe del numero ifinito elquale ui perisce:Et certo rarissimi sono queli che della obscurita della igno rātia eschano informa che arriuino alla luce della uera cognitiōe.Alquāti itendono che nessuno fu mai si ornato di uirtu elquale mētre che e i uita nō pecchi:Vnde septies i die peccat iustus:& qualūq; si truoua i peccato e morto.Adumq;. CHE cioe el qual passo nō lascio gia mai psona uiua:cioe laquale quādo che sia nō uccidessi:Oueramēte NON lascio mai psōa uiua pche la uia del peccato uccide chi p quella camina:Onde aia que peccauerit ipsa morietʳ.Alchuni uogliono che psōa uiua sia agēte & dicono che cioe elqual passo alchuna psona uiua nō lascio mai:pche chome habbiamo decto nessuno uie ne i uita che da pricipio nō sia oppresso da ignorātia della quale nasce el peccato.POI Posato hebbi el corpo lasso:Prudē temēte fa mētiōe del corpo.Imperoche nō obstāte che il salire al mōte cioe la cōtēplatiua sia quella oue cōsiste el nostro sō mo bene:Et p questo debba lhuomo attēdere a purgare laio dauitii accioche diuēti capace delle sancte doctrine p che nel laia maliuola nō entra lo spirito della sapiētia:niētediméo nō e da priuare el corpo delle chose necessarie.Precepto e opti mo dellapostolō dicēte Castiga el corpo & reducilo in seruitu:pche nō si debba nutrirlo chon tāte delitie che lappetito.ri calcitri alla ragiōe.Ma nō comāda che altutto sabbandoni pche nō si debba priuare delle chose necessarie iperoche infer mo o troppo extenuato ipedisce laio:Ne lo lascia operare secōdo la uirtu.Adūq; prudēteméte dimostra elpoeta che il cor po nō si debba tenere itroppo agio.Ma posarlo quādo e lasso & posarlo poco cioe quāto richiede la necessita . PER LA piaggia diserta Cioe abbandonata pche desero in latino significa abbādono Et di qui diciamo ediserti luoghi non hitati. Et certo e uero che lauia laquale mena lhuomo alla cognitiōe e abbādonata pche pochissimi sono quegli che si dieno alla cōtēplatiua.Onde dixe el petrarca povera & nuda uai philosophia Dice la turba al uil guadagno intesa Pochi compagni harai p la tua uia.Et quādo dice che il pie fermo sempre era il piu basso dimostra la forma dellandare allerta.Impero che ital uiaggio il pie che muoue sale & quel che e fermo rimane piu basso.Et allegoricaméte mōstra che la cogitatiōe nostra debba procedere p ordine & nō alzare luno pie se laltro nō e prima fermo.il che significa che nō procediamo auāti nel cō tēplare chose piu alte se prima nō siamo bene cōfermati nella sciētia delle piu basse.Possiamo āchora dire che el pie signi fica lamore & appetito delle chose.Impoche chome el corpo e portato da piedi chosi laia dallapetito Onde lui nel capito lo diciocto del purgatorio dixe che se amore e difuori a noi offerto & lanima nō ua chon altro piede se dricta o torta ua non e suo merto.Adunque el pie piu basso significa lamore delle chose inferiori & questo era fermo perche poteua ancho ra piu in lui che el pie piu alto.i.lamore delle chose celesti perche non era anchora purgato da uitii.

OSanza fallo profonda doctrina quella del nostro poeta El quale nō sanza cagiōe si propōe p guida & duce Virgilio Impoche quello ua imitādo i ogni parte béche si coptaméte che pochi senaccorgeno.Vole Virgilio p Enea dimostra re chome lhomo possa arriuare alsōmo bene:Et pone tre essere e pricipali icomodi:equali ipedisconō che nō possiamo cō seguire el nostro fine:Dequali el prio ela luxuria itēdādo p luxuria ogni lasciua & ogni sfrenata uolupta & piacere della se sualita:el quale regna in noi qñ laio nostro nō e ritenuto sotto el freno della tēperātia.Et questo cōfiguro p Troia laquale nō uoleua lasciare i nessun modo Enea se Venere posta pel diuino amore nō lhauessi spirato a partirsi chome nelle nostre allegorie dimostrai.El secōdo e lauaritia laquale exprime & per tracia & p lisole strophade & p molte altre chose. El terzo e lābi tiōe & imoderata cupidita de glionori de magistrati & degli ipe/ rii:El quale uitio maxie dimostra p le imortali inimicitie di lunōe cōtro atroiani.Adūq; lhomo el quale di sua natura ama la uirtu & ha i odio el uitio & desidera el sōmo suo bñ & fugge la miseria sempre procederebbe p dricta uia se tre chose nō lo ipedissono. Queste sono piacere utile & honore:Et p cōseguir q̄sti spesso tor ciamo dalla dricta strada.Questo medesimo adunq; significa al presente Dāthe p tre fiere:lonza e elpiacere lupa e lutile leōe e ho nore.Lui era gia uscito della selua & ueduta la sōmita del colle illuminata dal sole sapparechiaua mōtādo lerta arriuare a quella:ilche disopra allegoricaméte habbiamo exposto.Et cosi iteruene che arriuato lhuomo agliāni della discretiōe ex/ citādosi i lui la ragiōe si ppara a uolere cōseguire el sōmo bñ.Ma questa bona uoglia e ipedita da sopradicti uitii Et prima dalla uolupta:Imperoche ne gliāni pueril & giouinili sono ardētissime le uolupta dellhomo:& difficilméte nel feruore del sangue si pone freno aquelle:Onde ifinita e la turba degli itēperati o degli icōtinēti:ilpche rari sono i quella eta che allecta ti dalle lusinghe della uita lasciua & uoluptuosa nō lascino el salire del mōte.Questo ci significa elpoeta p la lōza laquale fu la pria fiera che tētassi ipedirgli la mōtata.Molti dubitano che aiale sia lonza:Et certo tre spetie di fiere trouiamo haue re la pelle distincta di uarie macule:lupo ceruero da greci decto lynce:pardo:& panthera.Vogliono adunq; alchuni che p lōza sintēda el ceruero & pche Virgilio iduce che Venere domādāte nella caccia delle sorelle dimostra quelle essere uestite di pelle ditale aiale.Et pche questa fiera e molto obliuiosa Ne e uitio che i maggiore obliuiōe cinduca delle chose excellēti che la corporea uolupta.Se lōza e pardo sara'la medesima significatiōe.Perche questo aiale e di medesima pelle & molto acceso nella libidie.ilpche nō solaméte chō la sua spetie:Ma āchora e chome pone Plinio chon leone si mescola:pterea nō uuole essere ueduto qñ si pasce:& nel pascere si succia el sāgue.ilche e proprio della libidie pche piu che altra chosa ci uota di sāgue Onde Virgilio Carpit.n.ires paulatim:uritq; uidēdo femina.Et iuuenale Accipiat sane mercedē sāguis:& sic pal

Et ecco quasi al cominciar dellerta
una lonza leggiera & presta molto
che di pel maculato era coperta
Et non mi si partia dinanzi al uolto
anzi impediua tanto el mio camino
chio fui per ritornare piu uolte uolto

leat:ut nudis pressit q calcibus anguē. Questo credo mouessi Homero a idurre Paris huomo libidinoso uestito di pelle di pardo: Vaglia ãchora i questo lauctorita di Giouani Boccacio: elquale scriue che e fiorẽtini fãciulli uedẽdo el pardo grida uano uedi la lõza. Possiamo ãchora molto cõueniẽtemẽte itẽdere della pãthera: laquale molti nõ fãno differẽte dal pardo se nõ hauere i piu biãco colore: Alquãti uogliono la pãthera essere la femina tra pardi: Plinio afferma essere tãto bella & di tãta gratia la sua pelle che ogni fiera la disidera: Ma temono della fiereza che dimostra nella testa: Onde lapanthera occultãdo el capo & mostrãdo el dosso allecta cholla belleza della pelle uarie fiere & dipoi chõ subito empito le prẽde & diuora. ilche e molto cõsimile ad q̃sto uitio: nel quale la belleza ci lusingha & tira poi ci diuora pche ui si cõsuma el tempo la pecunia la fama el corpo & laia. Questa medesima fiera pone pel medesimo uitio della luxuria nel. xvi. capitolo. Io haue uo mia corda itorno cincta & chonessa pẽsai alchũa uolta prẽdere la lõza cholla pelle dipincta. Et optimamẽte dixe. ET Ecco q̃si: iperoche questa dictiõe Ecco: laquale elatini dicono ecce nõ e mai posta da poeti se nõ q̃ dimostrono iteruenire chosa iprouisa: & nõ aspectata: Et cosi la uolupta e tãto amica allapetito sensitiuo che pria occupa lhuomo che se naccorga. Era la lõza leggiera & pṕsta. pche grã mobilita e nella uita uoluptuosa. Onde gliantichi poeti depingono lamore alato. ilpche Proptio Idẽ nõ frustra uẽtosas addidit alas: Eecit & hũano corde uolare deũ. Scilicet alterna quoniam iactamur in unda: Nostraq; nõ ullis pmanet aura locis. Et possi inun momẽto essere preso dallamore. Et certo e difficile nõ solamẽte a dire: ma ãchora a pẽsare quãta sia laleggreza & instabilita dellamãte Pella pelle maculata cioe distincta di uarii colori dimostra che lamore lasciuo cõsiste nella pelle cioe nella supficie del corpo: Ne altro si cercha che la belleza extrinseca: & la uarieta decolori soi & o dori pcõtẽtare uiso audito & olfato. Ma piu delle cose che dilectino elgusto & eltacto: Equali due sensi sono piu corporei & cercono piu ifame & uitiose uolupta. ET NON mi si partiua dinãzi al uolto: pche sẽpre sta fixo nella mẽte la forma della cosa amata. Questo dimostra Virgilio i Didõe: laquale dice che uedea & udiua Enea bẽche absẽte. Questa molto ipedisce el camino pche nessuna cosa e che tãto ci ritragha dalla speculatiõe quãto ellasciuo amore: informa che ẽt glialtri igegni & marauigliosi hoi spesso torce dal uero camino. Et chi fu alla cognitiõe della diuinita piu eleuato che Dauid Re & Salamone suo figliuolo: Et niẽtedimeno lumo & laltro fu tãto molestato dallamore che Dauid Re bẽche hauessi tãte moglie & tãte cõcubine: Niẽtedimeno preso dalle belleze di Bersabe nõ dubito mãdare Vria suo marito intal modo ibattaglia che fussi uccisso. Adũq; tãto Re tãto propheta del quale dixe idio Inueni hoiem secũdũ cor meũ: per godersi una feminella sostẽne fare uccidere el gouernatore & duce del suo exercito nõ sanza sõmo dãno publico: & semaculo di tre grauissimi delicti homicidio: tradimẽto: & adulterio. Potrei racõtare molti philosophi: Ma sia abastãza el principe de peripatetici Aristotile elquale uinto dallamore fece ad Hermia sua cõcubina quegli medesimi sacrificii che el popolo Athenese facea solamẽte a Cerere eleusina celebratissima dea appresso di loro.

Tempo era del principio del mattino
el sol montaua su chon quelle stelle
cheron chonlui quando la mor diuino
Mosse da prima quelle chose belle
si cha bene sperar mera cagione
di quella fera la gaetta pelle
Lhora del tempo & la dolze stagione

USa i questo logo elpoeta chronographia cioe descriptiõe di tẽpo. Nota adũq; che comicio la salita nel pricipio del di laquale hora noi chiamiamo mattino: pche elatini lachiamano mane. Ne e sãza ragiõe che lui pigli questa hora pche e chiamata mane elquale uocabolo i lingua lanubina significa bono Et certamẽte nõ solamẽte bona: ma optia lhora: nella quale comiciamo adirizarci alla uia della salute. Preterea dimostra che la bona operatiõe si debba comiciare p tẽpo. Ilpche e giusta querela nel petrarca Ma la colpa e pur mia: che piu p tẽpo Douea aprir gliocchi & riguardare alfine: Chadire iluero homai troppo mattẽpo. Puossi ãchora agiũgnere che uolẽdo dimostrare elpoeta hauere hauuto iuisiõe lecose lequali scriue pose eltẽpo della aurora: pche iquellhora le uisiõi & esogni son uerí come lui disocto dimostra dicẽdo: Ma se presso al mattino il uer si sogna: Nel qual logho ci sforzereno prouare chon phiche ragiõi q̃sto medesimo. Preterea e optio pricipio prẽdere la uia della speculatiõe nel tẽpo chel sole comicia apparire. i. q̃ la ragiõe si desta i noi: sẽza la cui luce nõ si puo procedere i alchũa cognitiõe. Onde Dauid Mane astabo tibi & uidebo: quoniã deus nolẽs iniqtẽtu es: giudica adũq; che lamatina sia apto tpõ aconoscere che lui e idio elquale nõ uole la iniqta. EL Sol mõtaua su. Dopo la descriptiõe dellhora del di descriue ãchora la stagiõe dellãno: Et pone che elsole era i ariete cioe nel mõtone: pel qual segno dinota lapriauera. Quattro sono etẽpi dellãno: Priauera laquale comicia q̃ el sole entra nellariete: La state q̃ entra nel cancro. Et simelmẽte entrãdo nella libra falautũno: & nel capricorno el uerno: Fu adũq; da mattina el pricipio della salita: Et nello itroito del sole nellariete. Per q̃sto secõdo molti uuole dimostrare: che q̃sto optio proposito di salire al mõte gliuẽne el uenerdi della passiõe elqual fu nel. xxv. giorno di marzo nel quale ẽt ne tẽpi di xp̃o el sole era gia nellariete p la correptiõe dellãno facta da Cesare dictatore. Ma nel p̃nte ãno. M. cccc. lxxx. el sole entra di marzo nellariete iforma che nel. xi. di a mezo giorno sara nel. xxxiiii. minuto del prio grado dariete. Et certo lauctore della salute hũana uole patire in quella stagiõe dellãno: nella quale dallui fu creato el mõdo. iperoche q̃ comicio quel prio di: elquale meritamente si puo chiamare elnatale del mõdo. Elsegno del mõtone era nel nel mezo del cielo: Et pche el mezo del cielo e q̃si lasõmita & capo desso cielo p tãto ematemateci põgono lariete el prio de segni del zodiaco: pche i esso pricipio della luce essẽdo lui nel la piu excelsa parte debitamẽte si po chiamare capo del mõdo. Ma poi che habiamo facto mẽtiõe del nascimẽto deluniuerso porro brieuemẽte el sito di tutti ecieli. E nello ottauo cielo doue sono laltre stelle fixe un circulo chiamato zodiaco elqua le tutto elcielo circũda noiato da greco uocabolo zoon aiale pche e districto i dodici segni figurati i forma daiali. Questi sono ariete: Tauro: Gemini: Cãcro: Leõe: Vergie: Libra: Scorpiõe: Sagittario: Capricorno: Aquario & pesci. Socto questa ottaua spera sono septe altre spere & i ciascũa dessa e un pianeta. Di questi ei piu alto e Saturno. Dipoi p ordie sono Ioue. Marte. Sole. Venere. Mercurio: & luna. Questa e la piu bassa ditutti & piu propiqua alla terra. Dicono adũq; che i tal pricipio essẽdo el mõtone come habiamo decto nel mezo del cielo el sole apparue nelliõe & la luna nel cãcro: Mercurio nella uergie: & Venere nella libra: Et simelmẽte Marte era nello scorpiõe: Ioue nel sagittario: & Saturno nel capricorno. ilpche qualũq; de septe gia decti segni sono decti domicilii & case di quel pianeta elquale allhora riceueuono: Restane isino i dodici cinq;: Et q̃sti rimouẽdone el sole & la luna: equali pianeti nõ hãno altro domicilio che egia decti sono distribuiti aglialtri cinq; iforma che laquario tocca a Saturno E pesci a Ioue loscorpiõe a Marte: eltauro a Venere: egemini a Mercurio. Questi adũq; ãno domicilii: & el sole & la luna uno solamẽte: q̃sto elliõe: quella el cãcro, Dixi brieuemẽte q̃sto de septe pianeti te de. xii. segni del zodiaco nõ solamẽte p lo itellecto del p̃nte texto. Ma pche tale cognitiõe sara utile alla iterp̃tatione di piu altri loghi. Vedi adũq; chel poeta dimostra che lui si mosse p la uia della salute: & sali alla cõtẽplatiõe i quella stagiõe

dellāno laquale fu el pricipio delmōdo & nella quale chi ci hauea creato liberi dipoi caduti i ſeruitu ci ricōpero. CHON quelle ſtelle: itedi dallariete lequali ſon diciocto. Ariete ſignifica mōtone: Et dicono epoeti che queſto mōtone conuerti/ to i tal ſegno fu quello elquale haueua el uello doro: & paſſo pel mare phryxo & Helle: benche Helle cadeſſi amezo el mare Ma Neptunno la conſeruo & di lei genero peone: Et fu el montone figliuolo di Neptuno & di Theophane. Impero che neptunno amādo tal fanciulla p poterla hauere ſi traſformo in mōtone: & lei traſformo in pecora Ilpche eſſendo la forma di coſtoro di mōtone & pecora quello che epſi generono fu mōtone & tal mōtone dicono epoeti che gli dii itrāſ/ formorono i queſto primo ſegno del zodiaco. Nigidio ſcriue che q̄ſto e quel mōtone elquale apparue a Eaccho quando cōducea lexercito perla Lybia harenoſo doue nō e acqua: Et moſtrogli una fōte laquale e unica & ſola i quella ragiōe. Et p tale beneficio Baccho lo traſformo iqueſto ſegno & doue era la fōte cōſtttui un tēpio a Ioue ſuo pa dre elquale e lonta no da Alexādria degypto noue giornate. Ha queſto ſegno una ſtella nelcapo tre nelle nari due nel collo i ciaſchuno de pie di dināzi una del doſſo quattro nella coda una nel uētre tre in ciaſchuno de pie di drieto una: Ma laſciādo le fauole que/ ſto ſegno ſecōdo emathematici e nominato mōtone p exprimere la natura del ſole. Imperoche la natura del mōtone e di ghiacere eluerno in ſu elſiniſtro lato: & la ſtate in ſul dextro: choſi el ſole el uerno ua al ſiniſtro emiſperio & la ſtate al dex tro. Cōcluderemo p tutte queſte ragioni che oltra allhora del di anchora la ſtagione dellāno gli daua ſpanza eſſendo q̄l la nella quale dio creo lhuomo & creatolo ogni altra choſa mortale creata gli ſoctomeſſe teſtāte elpropheta Omnia ſub iecisti ſub pedibus eius oues & boues uniuerſa inſup & pecora campi. Quaſi dicat ſe queſta e la ſtagione nella quale tāto fu liberale & gratioſo idio inuerſo lhuomo: che prima lo creo & decteli lo iperio di tāte chi ſe: & poi p ſua colpa ſpiritualmē te morto dinuouo lo ricreo poſſo io facilmēte ſperar gratia diſalire al mōte: Ne ſarebbe ſtata uana la ſua ſperāza ſe nō fuſ ſi ſtato iperdito dalle tre fiere. Impero che ſanza dubbio puo ſperare lhuomo chon la diuina gratia potere pu enire alla ue ra cognitiōe pure, che nō ſia impedito da uitii. Ma chi ha lanimo macchiato dalla bructura de uitii nō lo ſperi: Imperoche come dice la ſapiētia. In animā maliuolam nō introibit ſpiritus ſapiētie. Et Dauid chome diſopra dixe domādando Quis aſcēdet in mōtem domini. Aut quis ſtabit in loco ſancto eius cioe chi ſalira almōte del ſignore che nō e altro che eleuarſi al la cognitione delle choſe diuine Riſpōde Innocens manibus & mūdo corde. Et inocente di mano intēde chi nō pecca nelle uitioſe operatiōi: & mūdo corde: e colui che nō pecca in cogitatiōe. Et p queſto Platone elquale poſe el ſōmo bene dellhuo mo nella cōtemplatione delle coſe diuine lequali ſi cognoſcono mediāte le uirtu itellectiue: niētedimeno uuole che prima cōminciamo dalle uirtu morali: accioche prima ci purgiamo chō q̄lle da uitii: pche chome lui medeſimo dice. Purū ipuro attigere nefas ē. Et certo e choſa nefaria & ſcelerata che chi e ipuro & uitioſo tēti torcere le choſe diuie che ſono puriſſime Ne uuole la imēſa maeſta che ſi dia elſancto a cani. MOSSE Daprima q̄lle choſe belle: Creo ecieli & laltre creature: & nō ſāza cagiōe dixe Moſſe: pche ogni corpo naturale ha el ſuo moto: Et idio ſolo e imobile mo muoue el tutto. Onde Boetio Stabiliſq; manēs das cūcta moueri. Sl CHE Lhora del tēpo & la dolce ſtagiōe mi daua ſperāza potere hauere la pelle della gaetta fera Cioe poterla occidere & i ſegno di uictoria portarne la pelle. LHORA del tēpo: pche era da mattina: & chi p tēpo cōmicia la giornata inanzi nocte puo arriuare aldiſiato fine. Queſta hora e lodata dal propheta dicēte In matutinis meditabor ite qa fuiſti aiutor meus. Et Horatio Matutine pater ſeu Iane libētibus audis. Et pche q̄ſta e optima hora elatini la chiamano mane: Ilche inligua lanubina ſignifica buono. Et la dolce ſtagion di primauera nella quale el mōdo hebbe pri cipio: & nella quale lhuomo fu ricōperato. Puo adūque ſperare ogni felicita lhuomo i q̄lla ſtagiōe Alquāti muouono dub bio dicēdo che la dolce ſtagiōe della primauera doucua piu toſto dargli temore che ſperāza a uicere tale animale: cōſide/ rato che i tal tēpo ogni animale naturalmēte e icitato a laſciuia. Ma q̄ſto nō e cōtro al decto del poeta ma e i ſuo fauore. Et la ſentētia e q̄ſta: Se io i quel tēpo nel q̄le lhuomo e piu che luſato ſtimolato dalla laſciuia de ſenſi poteno comiciare ler ta cio e uicere la difficulta che e nella uita ſpeculatiua. Era da ſperare che i ogni altra ſtagiōe molto piu facilmēte la poteſſi ſalire: Ma Dāthe i queſto luogho chome poeta dingegno & dartificio excellētiſſimo uolle bēche occultamēte imitare Vir gilio. Ilche accioche piu aptamēte appariſca Enea i q̄l tēpo che lui chō tutte leforze ſingegnaua diſēdere troia ſu pſuaſo da Venere che laſciaſſi tale ipreſa pche gli dii uoleuono che q̄lla cipta periſſi & lui nauigaſſi i Italia. Lallegoria di q̄ſto chome io nel q̄rto libro delle mie diſputatiōi chamalduleſi ſcripte i lingua latia dimoſtrai e che Enea nella ſua giouētu molto ama ua Troia cioe la uita uoluptuoſa: & p la difenſione di q̄lla era prōpto metterſi a ogni pericolo: Inſino a tāto che Venere. i. lamore delle choſe celeſti nō gli dimoſtro che gli dii & maxime Pallas erono q̄gli che diſiaceuono troia: & pſuaſelo che an daſſi i Italia laquale Virgilio pone p la uita ſpeculatiua Adūque Virgilio i q̄lluogho dimoſtra che Enea mai harebbe abbā dōato Troia. i. la uita uoluptuoſa nella q̄le tenera & la iouinile eta pone el ſōmo bene. Ne ſarebbe ito i Italia ſe Venere uon lhaueſſi cōdocto Doue pone Venere p lamore delle choſe celeſti: Et certo e tāto ardua & difficile la uia della uirtu che ſe la more di q̄lla nō tiraſſi lhuomo neſſuno ſopporterebbe tāti affanni. Per q̄ſto e aſſai manifeſto a chi cō diligētia iueſtighera el ſenſo di q̄ſto luogho che come Virgilio dimoſtra che Enea ſarebbe perito i troia cioe nella uita uoluptuoſa ſe uenere. i. lamore delle choſe celeſti nō glihaueſſi pſuaſo elpartire: Coſi Dāthe nō harebbe ſperato uincere la lōza ſe nō fuſſi ſtato aiu tato dalla dolce ſtagione di uenere. i. del celeſte amore che come e i prouerbio fiorētino lamore ne porta ogni grā faſcio.

ma non ſi che paura non mi deſſe
la uiſta che mapparue dun lione
Queſto parea che contro ad me ueniſſe
chon la teſta alta & chon rabbioſa fame
ſi che parea che laer ne temeſſe

Queſto lione e cōfigurato pel ſecōdo uitio el quale poſſiamo chiamare ſupbia o p piu comune uocabolo ābitione. Impo / che come ne giouinili āni le uolupta & epiaceri legano & iuiſcano iforma glianimi noſtri che abbādonano la uirtu. Choſi poi nella uirile eta ſi deſta in noi iſmiſurato appetito degli honori & magi ſtrati & de glimperii & delle ſignorie: lequali choſe benche paino danimo excellēte & generoſo: Niētediméo p acqſtarle ſi cōmette no di molti uitii. Et molto piu ſōquegli che ſiſforzano puenire a ſimili gradi chō fraude tradiméti & corruptele che chō uera uirtu Molto prolixo ſarebbe narrare luccisiōi & glihomicidii cōmeſſi p acqſtare ſignorie: & leguerre p lequali nō una o due cit ta: ma grādiſſimi & potētiſſimi reami ſono ſtati ſocto ſopra uolti. Et figliuolo ha morto el padre: & el fratello el fratello: ne un ſolo Teocle & polynice: o Atreo & tieſte ma ifiniti ſono ſtati. Et alle rep. che altra choſa ha tolto ñ ſolamēte lōperio ma lotio & la pace & finalmēte la liberta ſe ñ le pti & le factiōi nate tra citadini uolēdo ciaſchūo eſſere el prio neglihono ri & potere piu che le leggi. Ilche bēche chō domeſtici exēpli facilmēte poteréo prouare: niētediméo uoglio piu toſto riferi re gliexterni: & ridurre amemoria Mario & Sylla & Gina & octauio & Ceſare & Pōpeo & altri ifiniti. Ma pognamo che cō uirtu & giuſtitia alchūi cerchio le dignita & q̄lle cō ogni hōeſta adminiſtrino deſiderādo cōloro faticha & ſudore giouare alla rep. & a cittadi ſuoi & cō gouerno nō tyrānico ma paterno oppriere le ciuile diſcordie & nutrire la cōcorddia: niētedi

meno in cose mc mętanee & trāsitorie occupati lasciano la iuestigatione delle cose celesti & diuine:nelle quali cōsiste ogni nostra felicita.Ilpche ueriſſimaméte come tutte laltre cose cosi questa dixe epsa uerita Martha Martha ſollicita es:& turbaris erga plurima.Maria aūt optimá ptem elegit que nō auferetur abea cioe Martha in assidui pēsieri & cure & nō sanza somma pturbatiōe era occupata i uarie chose Et Maria aueua electo la pte optima laquale nō gli puo esser tolta.Et nel uechio testaméto pōgono Lya cispa ma fecōda nel cōcepere & nel partorire:Et Rachel sua sorella docchi lucidi & sani ma sterile.Sapiētiſſimaméte adūque quel medesimo exprime.Dāthe pel leone che Virgilio p lunone sempre inimiciſſima a troiani & a Enea uolēte uenire in Italia.Leggesi che ellione nō fa empito inchi si getta i terra & cede ma in chi gli ua cōtro:Co si lambitioso cerca essere superiore & accepta chi cede & cōtende con chi nō cede:& plauto Supbus minores despicit maioribus inuidet:Et Boetio Ire intempantis fremit ut leonis animū gestare credatur.QuESTO parea che cōtro ad me uenisi:Nō sanza cagione dixe questo dellione che nō hauea dicto della lōza pche e facile chosa a uno ingegno eleuato & moso alla cōtemplatione conoscere che la uita uoluptuosa nō sia el sommo bene.Ma ledignita & gli honori hanno in se tāta forza e tāta apparēza dhonesta che ingānano glianimi excellēti:Adūque facilmēte potea cacciare da se la uolupta ma nō lambitione:& pero finge che el lione gli uenissi incontro.Queste cose tutte dinotano la elatione & altarigia laquale e nel lambitioso:Onde dimostra che uiene chon la testa alta pche mai e sanza superbia lābitione.ET CHon rabbiosa fame:per che tale cupidita e uno insatiabile & rabbioso appetito.Onde Cesare solea spesse uolte dire el uerso deurypide poeta tragico.Se la ragione & la giustitia si debba uiolare e da uiolarla p signoreggiare:Ne sanza cagiōe arroge.SI CHE parea che laere ne temessi:pche molto desiderano quegli che peruengono in alto grado esser temuti & maxime dallaria cioe da superiori & grandi huomini.Ilche diuota per laria elemento superiore.

Et una lupa che di tutte brame
sembraua carca nella sua magreza
& molte genti fe gia uiuer grame
Questa mi porse tanto di graueza
con la paura chuscia di sua uista
chio perdei lasperanza dellalteza

POne elterzo impedimento elqual ci toglie elmontare Et perlalupa intende lauaritia Referiscono quegli che descriuono la natura dellupo che nessuno animale e piu aūido & uorace ne solaméte nuoce alle greggi:perche non solamente peruiene laiuuria alla bestia diuorata ma allhuomo signore di tal bestia:Ne solamente sa preda apertamente assaltando Ma anchora appostādo:o letenebrose nocti:o enebulosi giorni chon aguati & insidie furtiuaméte ne porta lanimale:Et se nō e scopto da pastori o da cani nōcessa insino atanto che tutta lagregge uccide stimādo non si potere mai empiere.Chosi lauaro hora chon fraude & inganni.hora chon aperte rapine toglie quello di che da detrimento ad altri:Ne pero puo tāto accumulare che lauoglia si satii:Ma come elritruopico nō spegne la sete pel bere malacresce:Chosi lauaritia tāto cresce nellhuomo:quāto crescono esuoi thesori.Onde Horatio nelle sue ode:Crescit indulgēs sibi dirus hydrops:Nec sitim pellit nisi causa morbi fugerit prius & aquosus albo corpore langor:Et Virgilio Quid nō mortalia pectora cogis auri sacra fames:Seneca Auaro deest tā quod habet quā quod nō habet.E ellupo cōsegrato a Marte dio delle guerre pche le guerre nō son mosse se nō per usurpare quello che e daltri.Adunque meritaméte si pone ellupo per lauaritia.Et questa medesima ragiōe fa che le meretrici liquali p pecunia uendono la castita & la fama sono in latino chiamate lupe:& eluoghi doue publicaméte stanno sono decti lupanari.Adunque chome leta giouinile e impedita dalle uolupta:& la uirile dalla ambitione & cupidita degli honori:chosi la uecchia dalla auaritia.Vitio certaméte pessimo di tutti.Ma di qsto piu prolixaméte tracteremo doue gliauari son punti.Et e uera la sentētia di Salustio che lauaritia fa che lanimo & che il corpo uirile diuēta effeminato. QuESTA Lupa sembiaua cioe dimostraua esser carica di tutte brame:cioe di tutte le cupidita & desiderii:perche bramare significa molto affectuosaméte desiderare.NELLA sua magreza:Pone la lupa magra:perche ogni animale quanto piu e magro piu e famelico:Et ogni uitio piu tosto si satia & empie:che lauaritia:laquale e aguagliata al hydropico chome dixi:Et e sēpre magro lauaro pche nō osa ne mangiare ne bere quāto rechiede la necessita:p non diminuire le richeze.ET MOLTE genti fe gia uiuer grame:Cioe dolēti & mal cōtente:che chosi significa questo uocabolo in lingua lombarda.Et certo lauaritia rattrista lauaro & quegli che sono spogliati dallauaro.Lauaro sta sempre iaffanno & p guadagnare:& p guardare el guadagnato:& p accumulare mai gode chosa acquistata:E tātalo posto nello iferno da poeti oppresso da fame & da sete Et e i chiariſſima acqua insino allabro di socto & uarii pomi & fructi gli pēdono disopra insino allabbro:Ma quando si china p bere lacqua sabbassa:Quando lui sinalza pmangiare eponi sallontanano.Ilche interuiene allauaro:pche benche sia in abbōdantia dogni bene:niētedimeno lauaritia fa che lui nō si toglie ne fame ne sete.Questo medesimo dinota la fauola di Mida:Ne altro intese chi finse che quādo questo re toccaua o cibo alchuno o poto subito diuentaua oro se nō che p auaritia uolea fare pecunia di quello chonche doueua sostenere la uita.Et soggiugne che la paura laquale uscia di sua uista.cioe dellaspecto suo laggrauaua in forma che lui perde lasperanza darriuare al mōte.Et certaméte lacupidita de beni terreni ingombra tāto lanimo & tāto lo prieme che nō si puo eleuare ad alchuna alta contemplatione:Ne e uitio piu inimice alla uirtu che lauaritia chome nel suo luogho dimostrerremo.

Et quale quel che uolentieri acquista
& giunge el tempo che perder lo face
chen tutti esuoi pensier piāge & sattrista
Tal mi fece la bestia sanza pace
che uenendo mi incontro apoco apoco
mi ripigneua la doue el sol tace

OPtima comperatione per laquale dimostra che come quanto piu lhuomo e cupido dellaquistare:tanto piu e il dolore quando auuiene che perda.chosi tanto piu era molesto allui essere ripinto in giu:quanto maggiore uolonta haueua di salire.Veniuagli incontro la bestia sanza pace.cioe lauaritia nellaquale nō e mai riposo.Ma e affano nel guadegnare:& affano nel cōseruare el guadegnato.Et arreca seco una sete in extiguibile:& una cieca cupidita:laquale quanto piu acquista piu cresce:ne mai lascia lhuomo posare.ET VENiua apoco apoco:perche da principio ci propognamo uno temperato desiderio:& parrati douere esser contento a mille:& dipoi guadagnati quegli cresce la uoglia & desideri duplicargli.dipoi triplicargli:Et chosi arrogendo somma a somma si procede in infinito.Et per questa cura delle chose momentanee & transitorie lanimo aggrauato perde laleggreza del mōtare:Et da quella e ripinto doue non e sole:cioe doue regna solo lappetito & la sensualita piena dignorantia & di tenebre & doue elsole della ragione non luce.

Mentre che rouinauo in basso loco
dinanzi agliocchi mi si fu oferto
chi per longo silentio parea fioco:
Quando uidi costui nel gran diserto
miserere di me gridai allui
qual che tu sia o ombra o homo certo

Marauigliosa inuentione:& marauigliosamente chon prosõda doctrina & somma eloquentia exornata:& sapientemente distin cta & diuisa e/stata questa:nella q̃le dimostra el poeta:in che mo do lhumana mente arriuata a glianni della discretione sacorge della selua nella quale sitruoua: & della sua ignorantia:& uedu to el sole della ragione nella sommita del monte si mette assali/ re alla cõtemplatione:per conoscere lecose lequali la possõn fa re beata.Dipoi cia facto docti che benche la uolõta nostra sia ar dente a tale impresa:& lanimo sia prompto:Nientedimeno la i firmita della carne cimpedisce la salita & hora le uolupta & pia/ ceri diquella:hora la gloria & le põpe del mõdo.Hora lauaritia e/tale obstacolo:che per noi medesimi se qualche soccor/ so non cie dato non possiamo arriuare al disiato fine.Ne muoua alchuno che benche sieno tanti:& si uarii uitii equali ci so no obstaculi al uiuere uirtuoso el poeta ne ponghi solamente tre.Imperoche questi tre contenghono tutti glialtri concio sia che chi non e o corropto dalle uolupta che e la lonza:o dalla cupidita delhauere che e la lupa:o dal desiderio degli ho nori & stati & signorie di nessuno uitio puo esser uincto.Questo adunque isino a qui ha tractato.In quello che seguita po ne laiuto riceuuto.Ilpche sobgiugne che mentre che richadeua abasso nõ potendo resistere alla lupa gliapparue nel diser/ to Virgilio al quale lui si raccomando & dallui impetro aiuto.Dicendo disopra che posto che la nostra beatitudie sia col locata nel lalteza del monte cioe nella contẽplatione delle chose diuine.Nientedimeno nõ puo la mẽte humana farsi apta & idonea atale ascenso & salita se prima non si purga da ogni uitio:chome di sopra habbiamo dimostro.Ne si puo purga re da uitii se prima nõ gli cognosce.Di qui seguita che Danthe nõ potea arriuare alcielo: cioe alla cognitione delle chose celesti se nõ andaua prima pellinferno & pel purgatorio:cioe se prima non cognosceuaeuitii:Et dipoi cognosciutogli da quegli nõ si purgaua.Et perche la imbecillita nostra fa che sia o ipossibile:o molto difficile fare questo camino sanza duce & guida:pero el poeta mostra hauere preso Virgilio.Prima pche re uera molto soctilmẽte lo imito inquesta sua opera.Di poi allego richamẽte piglia Virgilio per la philosophia morale & p̃ tutta la doctina de gentili.Et per rispecto che tal doc trina assai basta aconseguire ledue prime pti cioe cognoscere eluitio:& conosciutolo purgarsene:Ma nõ e/sufficiẽte a dar ci uera cognitione delle cose diuine:laquale daltro fõte nõ si puo attignere se nõ da quello della sacra theologia de cristia ni.pero pone che Virgilio lo guida solamẽte pellinferno & pel purgatorio pche pel paradiso come uederemo nel suo luo go gli sia mestiero di piu docta guida.Ma accioche nel processo del poema questo nome nõ cinduca in alchuno errore o difficulta dintendere el senso allegorico Gia iquesto principio ci sia noto che non uniuoce ma equiuoce sara posto Vir/ gilio & alchuna uolta non sonera altro che questo poeta.Alchuna uolta significhera la ragione humana simplicemẽte:& Danthe sara la sensualita:Altra uolta lo iterpreterremo p̃ lo intellecto illustrato di uarie & molte doctrine.Altra uolta ex primerremo p̃ quello la ragione suprriore & alhora Danthe significhera nõ la sensualita sola:Ma anchora la ragiõe infe riore. Tornãdo adonque al testo seguita.MENTRE Chio rouinauo in basso loco:Cioe mentre che la lupa mi toglieua dal salire alla cõtemplatione:& faceuami ricadere ne bassi desiderii delle chose terrene:Onde io midisperauo p̃ me mede simo poter uincere si crudel bestia/mappari innanzi Virgilio Et i questa parte dimostra quello che suole interuenire a gli huomini circunspecti:equali uedendo p̃ se medesimi nõ poterre puenire doue desiderano inuestigano chi gli fussi piu utile guida:Chosi adũque ricercãdo Danthe alla mẽte se glioffer se Virgilio elquale p̃ longo silentio parea fioco.Perche signi ficãdo p̃ Virgilio la doctrina & la parte rationale dellhuomo nõ immerito p̃ lungo silentio pareua fioco pche gran tẽpo prima la sensualita nellhuomo che la ragione:& questa gouerna & comãda allhomo & chol suo bestiale gouerno lo reg ge:& la ragione quasi adormẽtata tace:ne prima che sia amezo ilcamino si desta o parla:Et allhora parla fiocho perche nõ obstãte che cominci a excitarsi la ragione Nientedimeno essendo anchora sõmersa nella sensualita nõ puo da principio parlar chiaro.Adunque ne primi anni tace altutto la ragione.Dipoi comincia a parlare:ma parla fioco perche anchora e cõfusa ne ben discerne.poi finalmẽte parla chiaro.Possiamo anchore dire che Virgilio parea fioco plungo silẽtio pche in fino a Danthe era stata la lingua latina molti secoli male intesa & quasi in silentio & maxime Virgilio Danthe fu el primo che inuestigo glialti sensi di Virgilio:dequali pche molto prolixo sarebbe qui referire:io quãto porto el mio ingegno nel terzo & nel quarto libro delle nostre disputationi chamaldulesi expressi & dichiarai: El quale uolume Andrea Cambini nostro discepolo traduxe in lingua fiorentina. QuANDO Vidi colui nel gran diserto. Vede Virgilio nel diserto.ma ãcho ra nõ conosce chi sia.i.Vede nella inculta selua dinfiniti moti della sensualita la ragione che gia comincia benche fiocha ap parire:Ma nõ lacognosce:Ma pure perche gia intẽde la sua miseria gli chiede aiutoE un tempo nel quale siamo nella igno rantia:& non cene accorgiamo:poi uiene tempo che cominciamo accorgercene ma nõ molto chiaramente perche la ragio ne e anchora confusa:Ma pure cerchiamo rimedio:Imperoche la ragione ci pigne che conosciuto el nostro male chieggia mo aiuto contro aquello.MISERE re di me gridai allui:Perche quando lasensualita si uede perire chiede aiuto alla ragio/ ne.GRidai perche essendo presso lalupa & uedendosi i manifesto pericolo uolle dimostrare che gli facea mestiero di subi to & non indugiato soccorso.Et per questo ci admonisce che quando iciaccorgiamo essere perseguitati da uitii:nõ tardia mo a chiedere aiuto:perche indugiando si puo fare tale habito che poi siamo tardi.lE resto de sequenti uersi sono sempli/ ce historia & nõ richieghono allegoria.Domãda se e õbra o huomo certo pche neluoghi deserti spesso apariscono ombre o fãtasime Et allegoricamẽte spesso neldiserto.i.nella pte sẽsitiua appariscono nõ huomini.i.nõ uere ragiõi:Ma ombre.i. ratiõe uãe & false lequali dimostrono esser bene quel che nõ e Ma chi ua errãdo p̃ laselua.i.chi e ãchora iuiluppato ne uitii chiede aiuto allõbra chome allhuomo certo:i.si lascia persuadere chosi alla ragione falsa chome alla uera.onde ri mane ingannato.

Risposemi non huomo huomo gia fui
& gli parenti miei furon lombardi
et Mantouani per patria ambo dui
Nacqui sub Iulio benche fussi tardi
et uixi aRoma sotto elbuono Augusto
al tempo de gli dii falsi & bugiardi

RIsponde adũque Virgilio che nõ e huomo ma fu.Impoche ne lanimo solo ne el corpo solo si chiama huomo:ma que sti due cõiunti isieme secõdo gliaristotelici.Onde e diffinito lhuo mo essere aiale ratiõe mortale.Animale significa corpo animato Adunque non e animale doue non e anima & corpo insieme. Ne e mortale lhuomo se non dalla parte del corpo perche lanima e immortale.Niente dimeno eplatonici quãdo dicono huomo in tendono solo lanio:& el corpo uoglion che sia quasi un uaso do

Poeta fui & cantai di quel giusto
figliuol danchise che uenne da Troia
poi chel superbo Ilion fu combusto
Ma tu perche ritorni a tanta noia
perche non sali al dilectoso monte
che principio & cagion di tutta gioia

ue si cõtenga lanimo:Ma di questo in piu comodo luogho dispu teremo piu distesamente. Preterea possiamo dire che ãchora qui sia allegoria & dica Virgilio lo fui huomo & al presente nõ sono quasi dica al tempo de gẽtili io ero homo.i.haueuo doctrina che allhora pareua sufficiẽte allhuomo.Ma hora altempo de christi ani non sono huomo.i.nõ basta la doctrina degentili allhuomo. EPArenti:cioe el padre & la madre perche in lingua latina chosi significa questo uocabolo parens. LOMbardi:perche Mantoua sua patria e in lõbardia:Ambo dui e uocabolo lõbardo cioe amẽ due:& accomodo el uocabolo alla persõna la quale era lõbardia

Publio Virgilio marone nacque nel.xiii.di doctobre nellanno che Põpeio magno & Marco Crasso furõ cõsoli negliãni del mõdo cinquemilacẽto trẽtuno & nel secõdo ãno della cẽtesima septuagesimaseptia olympiade: & ãni sexãtocto inãzi alla natiuita di christo.Sono adunq; anni.M.D.xxii.in questo anno della salute.M.cccc.lxxx.Nacq; nel cõtado di Mãtua i uilla decta ande.El padre fu chiamato marone la madre Maia.Sogno la madre la notte inãzi al parto che partoriua un ramo di lauro & quello piãtato i brieue cresca & facto grãde uarii pomi & fructi producea.Studio & a Cremõa & a Me lano:prese la toga uirile quel medesimo giorno che Lucretio poeta mori:Studio ãchora a Napoli & diuẽne i medicina & i tutte le mathematiche excellẽtissimo:Poi uenuto a Roma diuẽto amicissimo a Mecenate:& p sua intercessione uenne nel la amicitia di Cesare Augusto Apresso del quale fu di tanta auctorita che ipetro che ad tutti emãtouani fussino restituite le possessioni le quali tutte prima lõperadore haueua tolte & diuise a suoi soldati.Molto prolipso sarebbe riferrire le ua rie doctrine & la sõma eloquẽtia di questo poeta Ne puo la pena andar presso al uolere:ne lo richiede el logo: & la chosa p se a ogni docto e manifesta·Ma cõcludo p molte manifestissime ragioni non cede a homero el quale fu el prio poeta tra greci. NACQ VI SVB Iulio.Di Iulio Cesare & Augusto diremo di socto.Chiama Augusto buono pche inuero tra edo dici Cesari lui resse piu giustamente che molti altri.GLIDII falsi & bugiardi:Sono glidoli equali inque tẽpi erono adorati da romani. EL Giusto figliuolo dãchise intẽde Enea el quale fu di stirpe reale i questa forma Dardano prio re di Troia ge nero Herictõio & di Herictonio nacq; Troe di Troe nacq; Ilo successore del regno & dilo Laumedõte di laumedõte Pria mo.Preterea del decto Troe nacq; ãchora Assaraco & dassaraco Capis & dicostui Anchise padre de Enea:chiama adũq; el poeta Enea giusto:perche chosi sempre lo induce Virgilio nel suo libro el quale intitola Eneida pche in quello descriue le uirtu de Enea Rex erat Eneas nobis quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior & armis.SVpbo in questo luogho significa nobile & inducẽdo Virgilio a parlare gliaccomoda le sue proprie parole Dicendo lui:ceciditq; superbũ Ilion. Et intendi che Ilion e la cita de troiani chosi denominata da Ilo re pocho di sopra posto.Et cosi tutta la regione & el paese de troiani e chiamato Troia da Troe gia decto chome se dicessi Toscana & la cita propria e Ilion chome a dire Firenze. Cõ busto arso perche cõburere in Latino significa ardere. MA TV Perche ritorni ad tanta noia:Quãta e quella della obscu rita della selua:& della ignorantia:& de uitii de quali pocho auanti eri uscito.Induce Virgilio cioe la parte rationale della nimo & la doctrina laquale riprende la sensualita che si lascia uincere da uitii & cade dal bon proposito.Et dimostra i que sta parte el poeta el progresso dellhuomo el quale benche cominci auedersi deglierrori suoi Niẽte dimeno da pricipio nõ e temperato.Impero che el temperato ha gia sprezato epiaceri mondani & in forma uinctogli che piu non lo cõbattono. Non e adunque temperato ma e continente.Impero che el continente cõbatte cho uitio & uincelo ma con difficulta se ne abstiene:& spesso uacilla i modo che se del continuo lapetito non fussi raffrenato dalla ragiõe la lupa & laltre fiere ci ripi gnerebbono nella selua. PERche non sali el dilectoso mõte:Intendi dilectoso allanimo:el quale si pasce & nutrisce della contẽplatione:& in quella acquiesce & di quella si dilecta. CHE PRINcipio & cagione di tutta gioia cioe di tutto bene. Solo dio e tutto & sõmo bene:& intal forma bene che nessuna altra cosa e bene se nõ in quanto participa della diuina bo nita Adunque el monte uestito di sole cioe la contẽplatiõe dellanimo illuminata dal sole dellintellecto e principio & cagio ne che conosciamo idio:& conoscendolo lamiamo & amandolo lo fruiamo:doue cõsiste tutta gioia cioe lo intero & pse cto bene & felicita nostra.

Hor sei tu quel Virgilio & quella fonte
Che spandi di parlar si largho fiume
rispos allui con uergognosa fronte
O de glialtri poeti honore & lume
uagliami ellungo studio el grãde amore
Che mha facto cercar lo tuo uolume
Tu sei lo mio maestro el mio auctore
tu se solo colui da chui io tolsi
lo bello stilo che mha facto honore
Vedi la bestia per chi io mi uolsi
aiutami dallei famoso & saggio
che la mi fa tremar le uene epolsi

RIsponde Danthe alle parole di Virgilio el quale dimãdato chi fussi non haueua pronũtiato el proprio nome:Ma p cir cuitiõe di parole sera manifestato.Stupefacto adũq; Danthe che i tal luogho gli fussi apparito Virgilio dice.HOR sei tu quel Virgi lio Et meritamẽte lo chiama fonte perche come la fonte e origine del fiume chosi questo poeta fu origine onde nacq; la perfecta & elimata poesia latina.Fu el prio poeta i lingua latina Liuio andro nico & dopo lui altri molti:Et tra primi Ennio Plauto Terẽtio & Lucretio Ma innanzi a Virgilio non hebbono elatini pfecta poe sia.Aguaglia la eloquentia al fiume pche chosi fanno egreci & ela tini scriptori.Adunque pria era stato alchuno fonte onde era na to fiume.Ma non si largo ne si abbondante.Et certamẽte Virgilio .i.la parte ratiõale nellhuomo e fonte & pricipio onde innoi uasce ogni fiume di doctrina & di sapiẽtia & la uera cognitiõe delle diui ne chose.CHON VERgognosa frõte:Il che nasceua dalla riuerẽ tia che gli portaua.Vergogna e paura di non errare. Et q̃sta maxi me ci assale quãdo siamo nel cõspecto di chi noi stimiamo molto. Perche allhora disideriamo che nõ solamente efacti & le parole: ma anchora egesti nostri sieno approuati. Poteuasi ãchora uergo gnare non lhauere conosciuto nella pria giunta : Et questo quãto al senso della lectera.Ma allegoricamẽte si uergogna Danthe.i.la sensualita non hauere pria conosciuto la ragiõe. Il che e segno optio:iperoche chi si uergogna dil fallo fa dimostratiõe di douerse correggere.Chiamalo honore de glialtri poe ti p che lui optiene el principato tra glialtri & dallui procede lo splendore della gloria la quale ha la poesia. Oueramente diciamo che sia honore & lume de glialtri:pche imitando lui acquistano honore & splẽdore di fama & dalla sua doctrina

sono illumiati. Ma allegoricamẽte e Virgilio honore & lume de glialtri poeti pche tutte laltre forze dellanimo & maxie esensi interiori benche sieno excellenti in cõprehendere chome el sensso comune & cõporre & diuidere chome la fantasia & giudicare qual chosa sia da cercare & quale da fuggire come ela cogitatiua: & finalmente ritenere el giudicato chome e la memoria o muouere lanimo a conseguire quello che e giudicato chome e lapetito. Nientedimeno se tali sensi nõ sono illuminati dalla ragione ne possono dal particulare uenire alluniuersale ne eparticulari distinguere altrimẽti che gliaiali bruti. Adunque Virgilio e honore & lume de poeti pche la ragione illumina esensi & fa che sono piu excellenti nellhuomo che ne bruti. Ma perche questa oratione laquale fa Danthe a Virgilio e molto ornata & accomodata alla psona: alluogho: al tẽpo: & alla chosa: sara utile & gioconda chosa alluditore dimostrare con breuita el suo artificio. Et prima essendo tre generi di cause: demostratiuo: & deliberatiuo & iudiciale: questa e in genere deliberatiuo. Il chui fine e o psuadere la chosa come utile & honesta: o dissuaderla chome in inutile & in honesta. Vuole el poeta psuadere a Virgilio che lo difenda dalla lupa: Et fa el pricipio el quale ha forza di proemio. Ogni scriptore singegna nel proemio farsi lauditore o attẽto: o docile: o beniuolo. Ne diremo al presente dellatentione & della docilita: pche in si nũerosa moltitudine di chose e necessario preter metterne molte se nõ uogliamo che il uolume cresca in infinito. Acquistiamo adũq; beniuolẽtia dellauditore in molti modi: ma maxie quando lo lodiamo dalchuna excellente uirtu: & p quella dimostriamo stimarlo assai: Et in questa parte sempre loderemo quella uirtu la quale a noi e utile che lui mostri nella nostra petiõe. Come uerbi gratia e utile a cicerone se uole obtenere la causa che cesare usi misericordia inuerso quinto ligario alquale disideraua che pdonassi: Adũq; loda la mã suetudine & misericordia di cesare sopra ogni altra sua uirtu: chosi Danthe hauendo bisogno della doctrina & eloquẽtia di Virgilio loda lui da quella. O DE Glialtri poeti honore & lume. Ha insino a hora captato beniuolẽtia da Virgilio lodã dolo. Ma pche nel genere deliberatiuo doue addomandiamo alchuna chosa e necessario dimostrare quella esser facile utile & honesta & potẽdosi necessaria e da itendere che la petitione sua cõtiene che lo difenda da la lupa. Ilche niẽte altro contiene se nõ che Virgilio gli porghi tãto lume della sua doctrina che lui nõ sia uincto dallauaritia. Dimostra questo esser facile a Virgilio. Imperoche se la sua doctrina ha facto honore & lume a glialtri poeti potera fare quel medesimo a lui. Dipoi fu lapetitiõe sua giusta dicẽdo. VAGLI Ami ellungo studio el grãde amore. Imperoche richiede sõmamẽte la giustitia che fauoreggiamo & aiutiamo q̃gli equali sono studiosi di noi & sõmamẽte ciamano. Et finalmẽte captato la beniuolẽtia: & dimostrato la facilita & honesta della chosa uiene alla petitiõe. Et questo basti adimostrare lartificio della oratiõe. VAglia mi ellungo studio: isieme capta beniuolẽtia chome gia ha captato & dimostra la petitiõe honesta chome habbiamo decto Ma anchora insegna el modo a chi uuole diuenir docto. Imperoche nõ solamẽte bisogna studiare ma studiare lungho tẽpo. Perche legrãdi & molte chose nõ si possono itendere ipochi mesi o anni: ma richieggono lungo & diuturno spatio Onde si lamẽta nel suo pricipio de gliaphorismi Hippocrate che larte e lungua & lauita e brieue: & lo experimẽto fallace: Et Theophrasto discepolo daristotele si doleua che lanatura haueua cõceduto lungho spatio alle cornacchie: & allhuomo che p lo igegno potrebbe molte chose apparare brieue uita era attributa: Et el petrarcha. Ma el tempo ebrieue & nostra uoglia e lũga Veggiamo adunq; essere necessario lo studio a chi uuol sapere. Et intẽdi che niẽte altro e studio che una feruente & assidua adplicatiõe danimo alla chosa che desideriamo sapere. Adũque studiare e tenere lanimo sempre occupato & intẽto a quella chosa che cerchiamo cognoscere Et pche questo nõsi puo fare sanza gran fatica & sudore & uigilia doue fa mestiero lasciare molti dilecti & piaceri: & anchora molte utilita nõ sopporterebbono gli huomini questi affanni: se non fussino accesi da uno ardẽtissimo amore della doctrina laquale cercano: perche e uero el prouerbio che lamore ne porta el fascio. Il pche intẽdendo Dãthe tutte queste chose Nõ dixe solamẽte Vagliami lo studio: ma arrose Ellũgho. Et pche gli affanni dellũgho studio nõ si sopportano se nõ ue amore nõ mediocre aggiũse EL GRAnde amore che mha facto cercare el tuo uolume: pche solo lamore lha facto cõstante & patiẽte a sopportare fame: sete. sonno: caldo: & freddo: lasciare idrieto molti piaceri. Lequali chose nõ harebbe sopportate sanza lamore. EL Tuo uolume: Benche molte altre operette insua adolescẽtia scriuessi Virgllio: Niẽtedimeno tre sono le principali buccolica: georgica: & eneida. Delle due prime alchuna chosa atraxe: Ma leneida imito i tutto. VEDI La bestia p chui io mi uolsi: Queste parole possono muouere agran cõpassione lauditore: Vedi la bestia: quasi dica Tu medesimo puoi cõsiderare la ferocita sua & uedi che essẽdo pssente cõuiene chio perisca se el tuo soccorso nõ e psto. Adũque e honesta domanda. DIFENdimi dallei famoso & saggio: Fassello beniuolo chiamãdolo famoso & saggio. Et parte dimostra che e puo facilmẽte porgere la doctrina essendo famoso & saggio. Et in q̃sto modo fa facile la sua petitiõe. CHELA Mi fa tremare le uene epolsi. Vene sono q̃lle doue e el sangue. Ma alchune hanno assai sangue & meno spirito. Alchune hanno men sangue & piu spirito: & queste i latino sono chiamate arterie ouero uene pulsatili: & noi le chiamiamo polsi pche pulsant. i. battono: Et ogni uolta che habbiamo paura epolsi triemono. i. battono piu spesso. Adũque mi fa tremare le uene & epolsi. i. le uene pulsatili: cioe mi fa pauento.

A te conuien tenere altro uiaggio
rispose poi che lachrimar mi uide
se uuoi campar desto loco siluaggio,
Che questa bestia per laqual tu gride
non lascia altrui passar per lasua uia:
ma tanto lampedisce che luccide:
Et ha natura si maluagia & ria
che ma non empie la bramosa uoglia:
& dopo el pasto ha piu fame che pria.

FAcile chosa e ipetrare le chose giuste da giusti. Mosso adũque Virgilio pe giusti prieghi ditermina aiutarlo & dimostra essere ipossibile che possi fuggire la selua p la uia della lupa p che ñ possiamo uscire della ignorãtia & cecita delle chose mõdãe p la uia dellauaritia. Vogliamo ãdare dalla selua cioe dalla ignorãtia al mõte cioe alla cõtẽplatiõe p la uia della lupa cioe dellauaritia: Ma q̃sto e ipossibile pche cimpedisce el camio & ritienci ne desiderii delle richeze tãtoche pria ciuccide che noi possiamo arriuare al fine. Et iuero chi e ritẽuto dalla lupa. Ilche nõ e altro che fare habito dauaritia Esso habito uccide pche eluitio uccide lanimo & spegne iquello ellume della ragione. Et se alchũo dicessi io conosco che lauaritia ipedisce lãdare Niẽtedimẽo puo lauaro dar si tãto i cercare thesori che lui diuẽgha ricchissimo: Et chõe uno affamato poi che e ripieno di cibi e libero dalla fame: Chosi chostui diuẽtato ricchо nõ sara piu auaro. Ma libero dallauaritia potra salire al mõte. A che rispõde Virgilio che la natura della uaritia e nõ si satiar mai. Ma e si maluagia & ria che mai nõ empie la bramosa cioe desiderosa & cupida uoglia. Ma dopo el pasto cioe, doppo le riccheze acqstate ha piu fame & sete del thesoro che pria. Adũq; ñ speri uno auaro mai spegnere o satiare la sua uoglia & q̃lla satiata darsi alla cõtẽplatiua perche mai la satia: Ma q̃nto piu acqsta piu desidera. Onde mai gli resta tẽpo adarsi alla cõtẽplatiõe. Et q̃llo che ãchora e peggio dallauaritia procedono molti altri uitii: eq̃li in tutto lo rimuouono da ogni uirtu: p laq̃le si possi dare alla cognitiõe, delle chose celeste: Onde seguita.

Molti son glianimali achui sammoglia
e piu saranno anchora insin chel ueltro
uerra: che la fara morir di doglia
Questi non cibera terra ne peltro:
ma sapientia: amore: & uirtute:
& sua nation sara tra feltro & feltro
Di quella humile italia fia salute
per chui mori la uergine Camilla.
Eurial: Tnrno: & Niso di ferute.
Questi la cacciera per ogni uilla
fin che lhara rimessa nellinferno
la onde inuidia prima di partilla

ALchuni sono equali spongono. MOLti sono glianimali a chui sammoglia: cioe molti sono gli huomini aquali la lupa cioe lauaritia sammoglia cioe si cogiugne inseparabilmēte: chome lamoglie pel uinculo del matrimonio non si puo seperare dal marito. Et certo quādo habbiamo facto habito dellauaritia e quasi ipossibile seperarsi da quella: Et optiamēte dixe aiali quasi huomini ne quali e sepulta la ragioe: Per la quale sola siamo huomini: & differenti da bruti. Et non gli chiamo huomini p dimostrare che insimili nō regna la ragioe. Puossi anchora dare altra interpretatioe aquesto texto. Et p che cia dimostro lauaritia socto questo nome di lupa aiale siluaggio uuole stare nella translatioe & pone glianimali pe uitii. Et hauendo dimostro gia che lauaritia e nō solamēte gran uitio: Ma āchora di qualita che sempre cresce & mai nō uene meno. Hora arroge che oltre aquesto saccompagna amolti altri uitii: Impero che lauaritia induce falsita: fraude: pgiuri: furti: rapine: occisioni: assassinamēti & altre innumerabili pestilentie alla uita humana. Questi uitii procedono dallauaritia: & ogni giorno ne procederanno; piu insino che uengha chi la disperda. Et p stare nella trāslatioe laquale ha facto dal uitio alla fiera chiama chostui che lucidera ueltro. Imperoche le fiere succidono cacciando cho cani. Et chiamamo ueltri quegli che chon uelocita uincon le fiere nel corso & raggiūtole le pigliono & uccidono. Adūq; e manifesto che pone el ueltro p cholui elquale uccidera lauaritia. Ma chi chostui sia e molto ambiguo. Niētedimeno gran parte de glispositori itē dono di christo quando uerra a giudicare. Et uogliono che el senso sia questo Molti sōno glianimali cioe huomini bestiali aquali lauaritia sammoglia cioe inseperabilmēte si congiugne: Et sempre multiplicaraāno insino al di dellultimo giudicio: che christo uerra a giudicare cuiui & emorti: Et allhora cessera lauaritia. Et ne terra ne peltro cioe ne fructi terreni ne alchūa spetie di metallo cibera costui: Cioe nō regnera lauaritia laquale cōsiste o inuolere possedere molte possessiōi: o in accumulare thesori equali sono oro & argēto & altri metalli. Et pche el peltro e nō e semplice metallo: ma cōposto di piu. Pero pose questa spetie di metallo per tutti glialtri. MA SAPIENTIA amore & uirtude. Nō sara el cibo ci porgera christo beni temporali. Ma sapiētia amore & uirtute. Impero che essendo lhuomo p ignorantia & in obedientia laquale procede da non amare el superiore caduto nel uitio Christo per ridurlo alla pristina dignita gli porgera cōtro alla ignorantia la sapientia: & contro al contēpto & in obedientia lamore: & contro a uitii la uirtu morale. Possiamo anchora porre amore sapientia & uirtute per tre chose principali per lequali possiamo diuēnire alla beatitudine. Impero che nessuno acquistera questa beatitudine se prima nō cognosce doue epsa consista. Ilche ci da la sapiētia. Ne basta conoscerla se nō lamiamo et desideriamo dhauerla. Et a questo bisogna lamore. Ne poi che e conosciuta & amata la possiamo possedere se nō siamo purgati da tutti euitii. Ilche facciamo mediante la uirtu morale. ET SVA natione: Non intendono la natiuita di christo quando incarnato uscì del uentre di maria uergine: Ma interpretano p la apparitione che lui fara quando uerra a giudicare el mondo: pche ogni chosa che dinuouo appariscie si puo dire nascere. SARA tra feltro & feltro: cioe tra cielo & cielo perche apparira in aria perche feltro e cōposto di peli compresi insieme: & non tessuto di fila chome elpanno: Epeli son meno corporei che le fila: & ecieli meno corporei che glieleméti. Vogliono adunq; molti chome habbiamo decto che elpoeta pongha el ueltro per christo uenturo a giudicare el mondo nella sua consumatioe: laquale meritāmēte stimaua non doouere esser lontana: pche scripse lopera sua nella sexta eta del mondo: laquale esacri scriptori dicono essere la senectu & uecchiaia di quello io credo che el poeta chome optimo mathamaticho hauessi ueduto p astrologia che p lauenire hauessino a essere certe reuolutiōi di cieli per la benignita delle quali habbi altutto a cessare lauaritia. Secoli certamēte aurei nequali questo interuerra pure che uengha presto. Sara adūq; el ueltro tale influentia laquale nascera tra cielo & cielo. Oueramēte quel principe elquale da tale influentia sara prodocto. Onde dira disotto chio ueggio certamente & pero el narro. Et certo nellanno. M.cccc.lxxxiiii. nel di uigesimo quinto di nouēbre & a hore. xiii. minuti. xli. di tale di sara la cōiūctioe di Saturno & di ioue nello scorpioe nel lascēdēte del quinto grado della libra: laquale dimostra mutatioe di religioe: Et pche ioue preuale a Saturno significa che tale mutatioe sara i meglio. ilpche nō potēdo essere religioe alchuna piu uera che la nostra ho ferma sperāza che la rep. christiana si ridurra a optima uita & gouerno. In forma che poteremo ueramēte dire. lā redit & uirgo redeūt saturnia regna. Ne mi dispiace una terza opinioe dhuomini non indocti Equali dicono che Danthe molto amatore della doctrina di Virgilio uolle in questo luogho essere ambiguo & obscuro ad imitatioe di quel passo della buccolica: doue lui dice: Iam redit & uirgo redeunt saturnia regna lā noua progenies celo demittit' alto. Equali uersi hanno tanta obscurita & sono si ambigui che altri gli interpreta plauenimēto di christo secōdo euersi della sybilla. Altri intēde doctauiano. Altri del figliuolo di Polliōe: Et altri daltri. Adunq; chi legge pigli di queste expositioi quello lui giudica che quadri meglio al texo. O se piu conuenēte ne truoua ponghi amonte & chon la industria sua illumini quegli che caminono p le tenebre. DI Quella humile Italia fia salute: Per Italia intendi ogni paese doue si uiue sotto christiana religione. Et pose Italia pel tutto chome parte piu pricipale: Et p molte altre cagioi notissime & maxime pche la sedia apostolica & capo de christiani e a roma in Italia. Dixe humile forse ad imisiōe di Virgilio nel quale haueua lecto: Humilē que uidemus Italiā. Oueramēte dixe hūile nō pche allhora fussi humile: ma pche sara humile & deuota quādo cessera lauaritia. Ma accio che intēdiamo laforza di questo uocabolo humile humus in latino significa terra. Onde humile ilche significa nō alto ne eleuato ma basso & depresso & quasi toccare la terra: laquale tra quattro eleméti e elpiu basso. Et dipoi p translatione diciamo huomo humile collui elquale sabassa & fassi piu inferiore & di meno stima che longegnio suo: o emeriti: o lostato o lacōditioe sua nō richiede. Et questo alchūa uolta procede da pusillanimita & uilta danimo: ilche fa che noi iudiamo nelle magnanime iprese & nō pigliamo quello ardire: & frācheza che si cōuene allanimo excellēte: Et questo e uitio dānato daogni uera doctrina. Et i questa significatioe lopigliono gliātichi latini dicēdo humile cioe uile & codardo: & significa hūile cioe basso & ignobile distirpe Onde el Petrarca Et altri assai che di natioe humile. Adunq; chiama natione humile cioe ignobile. Alchuna uolta si pigha da theologi humilta nō per uilta danimo che e uitio: ma per uirtu laquale uogliono che sia una spetie dinnocentia. Laiustitia ha piu parti in se tra le quali e innocentia. Et innocentia e giustitia per laquale tu non inferisci ne lesione. ne uiolentia. ne uillania ad alchuno. La

innocẽtia ha in se due p[illegible]umilita & mãsuetudine. Et humilita e p laquale nõ p uilta ma p humanita noi di nostra uolonta ci soctomettiamo & [illegible]ostra gloria & excellẽtia ci partiamo & ritirianci i drieto. PER CHVI mori la uergine Camilla: Quasi dica della parte ditalia doue e Roma laquale p la cupidita deponteficie piu oppressa daquesto uitio che laltre parti. Imperoche la morte diquesti quatro nomi nati nel texto procede p optenere lo iperio dilatino origine & pricipio dellimperio [illegible]mano. Adunq; quella Italia p laquale obtenere Eurialo & niso furono morti: & p laquale difendere Camilla & Turn[illegible]eriromo. Euriale & Niso furono giouani egregii nellexercito denea: de quali fa mentiõe Virgilio nel qnto q̃n do descriue [illegible]giuochi: Et dipoi nel nono mandati da Ascanio incontro a Enea siscõtrono in gẽte darme: laquale el re latino mãdaua a Turno. Da questi fu morto prima Eurialo Et dipoi Niso chome amicissimo lo uẽdico & frãcamẽte cõbattendo finalmẽte fu morto. Camilla fu figliuola di Metabo re de uolsci doue e Priuerno cipta ne nostri tẽpi decta piperno. Dicono che Metabo cacciato del regno: & fuggẽdo enimici che lo pseguitauono arriuo chon Camilla in braccio laquale ãcho ra lactaua al fiume Amaseno: & diffidãdosi poterla passare la iuolse icorteccie di suuero: & legolla allo spiede che haueua in mano & lanciollo dallaltra riua & fictosi ilferro in terra preseruo Camilla che nõ peri. Dipoi stando nascoso nelle selue la nutri chon lacte di fiere: Et pche nellanciarla la uoto a Diana uolle che crescẽdo epsa secondo el costume di Diana se exercitassi nelle caccie: & usassi larco & lo spiede. Onde diuenne si gagliarda che tornata dopo la morte del padre nel suo regno & essendo guerra tra latini etroiani uẽne in aiuto de latini: & amolti cõbattẽdo tolse la uita. Ma finalmẽte da Arunte troiano elquale messosi in aguato a tradimẽto la saetto fu uccisa. Turno figliuolo di Dauno onde Puglia alchuna uolta da poeti e chiamata daunia fu re de rutili Et prima che Enea in Italia uenissi hauea sposata lauinia figliola del re latino. Di poi pche latino p cõforto de glioracoli & di uarii prodigii la decte a Enea gia arriuato i Italia. Turno irato con laiuto della suocera decta Amata suolse latino & mosselo a far guerra a Enea nella quale lui fu capitano de latini: Et col seno & col la spada fece chose mirabili & uccise Pallante figliuolo de uandro & soldato denea. Ma infine Enea uccise lui. Onde el petrarca elegantemẽte dixe: Vidi colui che pianse Antandro La morte di Creusa el suo amor tolse: Aquel chel suo figliuolo tolse ad Euandro. Fu Euãdro re di pallãteo laqual citta era doue poi fu roma. Riferisce Giouanni boccacio nel libro delle geneologie che al tẽpo darrigo terzo iperadore el corpo di Pallante fu disocterrato nõ lontano da Roma: elquale ancho era intero & si grãde che ricto auázaua le mura romane. QVESTI la caccera p ogni uilla: quasi dica che chome ne uitiosi secoli la giustitia cacciata di terra ritorno al cielo onde era discesa: chosi i questa felicita de tẽpi lauaritia scacciata di terra sara rimessa nellinferno. Onde la iuidia che il diauolo porta allhuomo lhauea cõdocta. Benche lhuomo sia in suo libero arbitrio & nella sua mano sia posta la morte & la uita. Niẽtedimeno el diauolo elquale hebe iuidia alla felicita humana uedẽdo che lhuomo hauea a succedere in suo luogho nella gloria del cielo dõde lui era stato cacciato tẽpo tãto el prio huomo che lo fece trãsgressore de comãdaméti di dio donde procedecte lauaritia & tutti glialtri peccati. Ilpche e uero che la iuidia mosse lauaritia dallinferno. Possiamo ãchora dire che lauaritia procede dellinferno: pche le richeze dalla cupidita delle q̃li procede lauaritia Sono nellinferno cioe nella piu bassa parte del módo che e la terra perche consistono o nel le possessioni della terra o ne metalli & nelle pietre che sono socto terra. Onde gliãtichi uollono che Plutone dio dellinferno fussi anchora dio delle richeze: & il riccho in latino si chiama diues daquesto nome dis che significa Plutone. Vẽne adũque lauaritia dallinferno cioe dalla cupidita delle chose basse: & costui la ricaccera nelliserno pche allhora si spegne lauaritia quãdo spreziamo le richeze & lasciamole nel basso chome chosa bassa. Et possiamo ãchora dire che la cupidita delle ricchezze nasce da iuidia: ipero che lhuomo starebbe cõtẽto al pocho se nõ uedessi glialtri hauere piu di lui: Ma uedẽdo gli alti palazi. le gioie. edrappi. cauagli & altre simile chose si muoue p iuidia a cercare q̃llo medesimo: Onde rectamẽte Hieronimo dixe Oculi sũt p quos paupertatẽ ferre nõ possumus: Ne e altro iuidia se nõ mestitia & dolore danio elquale piglia mo delle chose prospere daltri: benche a noi nõ nuochino.

Ondio per lo tuo me penso & discerno
che tu mi segui & io saro tua guida
& trarotti di qui per luogho etherno
Oue udirai le disperate strida
di quegli antichi spiriti dolenti
che la seconda morte ciaschun crida
Et poi uedrai color che son contenti
nel fuocho perche sperano di uenire
quando che sia alle beate genti:
Alle quai poi se tu uorrai salire:
anima fia di cio piu di me degna
collei ti lascero nel mio partire
Che quello imperador che lassu regna
perchio fu ribellante alla sua legge
non uuol che insua cipta perme si uegna
In tutte parte impera & quiui reggie
quiui e la sua cipta & lalto seggio
o felice colui che iui eleggie

OPtima cõclusione della proposta. Imperoche se necessario era a Dãthe uscire della selua: Et se la uia p laquale fera gia messo gliera prohibita dalla fiera: Et se p se medesimo nõ sapea altro camio bisognaua hauessi duce & guida che lo conducessi a saluaméto. Questo glipromette Virgilio & nõ sãza optima allegoria procede el poeta: laquale accio che meglio sintẽda dobbiamo ricordarci che nellhuomo e ragiõe o uera méte & appetito. Et quella chome regina laquale debba tenere el dominio di tutta la uita & reggere: & iperare: & q̃sto come seruo e tenuto a ubidire a pcepti della ragiõe. Lapetito e di dua spetie: Imperoche uno e posto nella ragiõe & a q̃lla sempre ubidiscie & e chiamato uolenta laltro e nel senso & amico a q̃llo e cõtumace rebelle & i obediente alla ragiõe. Et q̃sto apresso de moderni philosophi & theologi nõha altro nome che appetito. Ma gliãti chi latini lo chiamorono libidine cioe cõcupiscẽtia sfrenata aliena & rebelle da ogni ragiõe. Similmẽte la ragione si diuide indue parte Et luna e chiamata superiore & opera circa gliuniuersali: Chome uerbi gratia se e proprio officio delre domare esupbi & q̃gli che nõ stãno patiẽti alla ragiõe: & difẽdere glinnocẽti dalla uita tyránica: Laltra e chiamata iferiore laquale opera circa eparticulari Verbi gratia Se e chosa debita alla rep. fiorẽtina porgere subsidio iquesti tẽpi a Sixto põtefice cõtro al turco. La superiore e nella uita cõtemplatiua: & la iferiore nella uita actiua: Lascio indrieto molte subdiuisioni & della mẽte & dellapetito. Ma nõ preteriro che solo lappetito e quello che muoue lanimo o adesiderare quello che e o pare bene: o afuggire q̃llo che e o pare male. Ilpche el diuino Platone uolẽdo exprimere la essentia & le potentie dellanimo nostro dixe quello essere simile a un carro el chui giogho fussi alato & fussi tirato da due cauagli un biancho bello & ben facto: & un nero brutto & malfacto & in sul carro pone lauriga cioe el rectore de cauagli. El carro adunque e la essentia dellanima: Ecauagli che tirano sono lappetito & pel biancho intende lappetito rationale pel nero lo irrationale

Ilche nō fu incognito al diuino ingegno del Petrarcha elquale uolendo dimostrare in se lapetito essere in obediente alla ra
gione lo discriue ad similitudine del nero cauallo dicendo. Si trasuato el folle mio disio In seguntar chostei che in fugha e
uolta Et da lacci damore leggiadra & sciolta Vola dinanzi allento correr mio Che quanto a seguitarla piu minuio Per la
sicura strada men mascolta. Ne mi uale spronarlo o darli uolta. Chamor per sua natura el fa restio. Ma poi chel freno per
forza ad se raccoglie lo mi rimangho in signoria di lui. Chalmal mio grado a morte mi trasporta. Dimostra adunq; elpl:
tonico poeta che el nero cauallo ci traporta amorte perche lappetito irrationale ci conduce aluitio che e mor e dellanime.
E adunq; elcarro lanimo nostro. Ecauagli sono lappetito. Et lauriga ouero retore & la mente & la ragione laquale reggie
& gouerna lanimo. Debba adunq; ellectore mandare alla memoria questa diuisione nō solamente per la dichiaratione di
questo texto: Ma perche nel processo dellopera molte uolte sara necessaria. Ma per tornare quādo che sia aproposito Dā
the elquale disidera uscire della selua & salire al monte ma non puo perche e impedito dalle fiere gia decte significa lappeti
to rationale obbediente alla ragione inferiore cioe alla uita actiua: laquale per se medesima non puo uenire alla beatitudie
laquale consiste nella doctrina & cognitione delle chose celesti perche la uita actiua ha in se lefiere cioe uarie perturbatiōi
danimo dalle quali essendo lhuomo inquietato nō puo hauere lanimo tanto tranquillo quāto bisogna a chi uuole essere
apto & idoneo alla contemplatione. Ilche marauiglosamente expresse chi sa el uero: anzi e epsa uerita nello euangelio di
Matheo Nel quale ponendo Maria per la contemplatiua & Martha per la uita actiua dice Martha essere piena di cure &
daffanni & pigliare perturbationi in molte chose & Maria hauere electo optima parte laquale nō abbandona mai lanimo
Imperoche la uita actiua & loperationi ciuili che sono significate per Martha nō durano se nō quāto noi uiuiamo nella pre
sente mortale uita. Ma la contemplatione delle chose diuine nō cie mai tolta & seguitaci nellaltra uita che e etherna. Desi/
dera adunq; Danthe ma nō puo salire al monte. Onde Virgilio elquale significa la ragione superiore & la scientia & uita
contemplatiua riguardando alla buona uoglia di Danthe Mosso a compassione & mandato dalle gratie delle quali dire/
mo disocto gli promette el suo aiuto. Ma e da notare che Virgilio significa solamente la doctria de gentili mediāte la qua
le possiamo cognoscere ēutii: & cognosciutogli purgarcene. Ma nō basta sanza la theologia de christiani adarci quella co
gnitione delle chose celesti doue consiste nostra beatitudine. Ilper che porta Virgilio guidarlo pelliferno & pel purgatorio
.i. mostragli la natura del uitio & chome se ne possa purgare. Ma nō potra condurlo al paradiso. Et questo sia brieuemēte
decto per la expositione di questo passo: Hora tornando al texto seguita. ONDE IO perlo tuo me penso & discerno. On
de cioe per laqualchosa & e conclusione di tutte le parole gia decte. Penso & discerno: Sono differenti acti. Imperoche pen
siamo quando ricercando el meglio in una chosa andiamo examinando & ponderando tutte le parte per intendere quale
di tutte equella da farne piu cōto. Dipoi examinate tutte discerniamo cioe sciegliamo la migliore & quella eleggiamo. Do
ue e da notare che ogni partito che piglia lhuomo debba essere prudentemente considerato. Et prudentia secondo Platōe
& Aristotile e una certa ragione chon laquale nella uita actiua & ciuile administriamo tutte le chose rectamente. Aquesta
attribuisce Aristotole nel sexto dellethica buona consultatione Solertia sagacita & sententia. Due chose sono chome el me
desimo Aristotole pone nel libro suo de rep. nelle quali consiste ogni commendatione di recta opatione & gouerno. Vna
che el fine el quale ci propognamo sia uero & retto. La seconda che trouiamo le chose lequali ci cōduchino al fine gia pro
posto. Ilpche alla prudētia el chui fine e disporre rectamente & chon optimo modo & ordine tutte lhumane operationi so
no necessarie: prima tutte le uirtu che ci conducono al fine & quelle che adoperano circa el fine. Et pria e cōsultatione Que
sta non e altro se non una diligente inquisitione di quelle chose che ci conducono al fine. El consiglio ha tre officii. Impero
che prima inuestighase uia alchuna si troua che ci conduca al fine. Dipoi se si trouano quali sono. Et hauēdone trouato una
o piu nel terzo luogho cercha in che modo le possiamo usare. Et tutto questo e nella deliberatione & consulatiōe Doppo
laq̄le seguita el giudicio. Lofficio del q̄le e poi che harēo trouato le uie gia decte disputare epōderare q̄lle di q̄lle sia piu ido
nea o piu honesta o piu utile Elquale giudicio dato seguita la electione che non e altro che pigliare quella laquale haremo
gia giudicato esser migliore. Et diffiniscono e philosophi electione essere consultata appetitione & desiderio di quelle cho
se che ci guidino alfine. El consiglio e recto & addricto da buona consultatione & solertia: Bēne consultare non e altro
che con honeste uie & mezi condurre comodamente abuono fine. Et solertia e una prompta & desta inuestigatione delle
uie & mezi gia decti. El giudicio diuēta pfecto per la sagacita laquale e recto & promptissimo giudicio. Item per la senten/
tia. Et diffiniscono sententia essere giudicio di bonita & equita. Volendo adunque Virgilio pſuadere a Danthe che lo segu
ti uolle dimostrare che haueua perso tal partito con optima prudentia: & quando dixe PENSO pose el cōsiglio inuestiga
to chon buona consultatione & consolertia. Et quando dixe DISCERNO Pose elgiudicio aiutato dalla sagacita & la ele
ctione. Per laqualchosa debba aconsentire Danthe al partito preso con tutte le parti di prudētia. Ma intenda chi legge lor
dine & proposito nostro essere che ogni uolta che p la interpretatiōe del texto accadra hauere a disporre alchuno luogho
o di philosophia o daltra scientia missforzero chonbreuita mostrarlo interamente accioche se nel processo dinuouo sara
tocchо in qualche parte dal poeta possa ellectore ritornare al medesimo luogho doue e el tutto. Perche in questo modo:
& chi legge hara in sieme accolto el tutto: & noi nō haremo piu uolte a replicare quello medesimo. Insino a qui habbiamo
ueduto che se Danthe cioe la ragione iferiore con lapetito rationale uuole arriuare alla cognitiōe glie mestiere seguire Vir
gilio cioe la ragione superiore & scientia speculatiua & lui promette cauarlo di questo basso delle chose sensitiue & mate/
riali guidandolo prima perla cognitione de uitii. Et chiamalo luogho etherno oueramente pche lonferno cioe le pene de
dannati nō hanno hauer fine. Onde disocto dice Dinanzi ame non fur chose create se nō etherne & io etherno duro. Oue
ramēte pche Virgilio cioe lascientia e non de particulari e quali sono corruptibili: ma de gliuniuersali equali sono etherni
& incorruptibili. LISPERATE strida: perche sono fuori disperanza laqual disperatione tanto accresce la pena de dāna
ti quanto lasperanza dhauere a essere quādo che sia libero lascema a quegli che sono in purgatorio. Et pero di questi dice
che sono cōtenti nel fuocho: perche sperano di uenire dopo la purgatiōe o diuturna o brieue che habbia a essere alla beati
tudine. Et dice che edannati gridano cioe gridando chieggono la seconda morte. Doue alchuni credono che la seconda
morte sia la seconda dannatiōe per lultima sententia data da christo nel di del giudicio: q̄n riunite laie asuoi corpi amēdue
insieme saranno dānati. Et questo dicono che fanno mossi da inuidia intendendo che allhora harāno piu compagni. Ma a
me piace piu che per la prima morte intendiamo la seperatiōe dellanima dal corpo: & p la secōda intendiamo che loro de
siderano che etiā laia gia seperata diuenti mortale & sia anichilata. Perche e tanta lapena che piu tosto uogliono esser nié/
te che essere in tāti assanni. ALLE quali poi se tu uorrai salire: alle quali beate genti cioe al paradiso. ANIMA fia dicio piu
di me degna: Et qui sintēde per Beatrice laquale pone per la theologia de christiani: la quale sola puo menare al paradiso:
Et non io Virgilio elquale perche fui ribellāte alla legge di quello imperador che lassu regge cioe del sōmo dio Perche la
legge euangelica dice Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto nō intrabit in regnū celoꝝ. Virgilio cioe epso poeta

ſtiano. Et Virgilio poſto anchora per la ſcientia degentili fu ribellante perche tale ſcien
dio non guida al paradiſo cioe alla cognitione delle choſe diuine. IN TVTTE parti
dio e ſottopoſta Onde lapoſtolo. In nomine ieſu omne genus flectatur celeſtium terre/
regale ſedia e in cielo nel modo che nel primo canto del paradiſo dimoſterremo Onde do
celum celi domino. Ité qui habitat i celis irridebit eos. E la medeſima ſententia nel undecimo del
ſcripto ma per piu amore. Item nel primo del paradiſo Nel ciel che piu della ſua luce prende. O FE
che uui elegge. Onde chriſto per ſommo bene dixe. Vos qui ſecuti eſtis me cẽtuplum accipietis & uitã ẽter/
ſſide
uſa qui el poeta un color rhetorico elquale chiamano exclamatione elquale epoeti & glioratori uſano
do narrã
cnuna choſa uogliono indurre lauditore o in indegnatione o in cõmiſeratione o in admiratione. Adũ/
Virgilio in
to luogho uſa la exclamatione non ſolamente per dimoſtrare la marauiglia di tanta beatitudine ma an
ora per cõmiſeratione di ſe eſſendone priuato. Et certo e graue pena al dãnato cognoſcere el bene del quale e priuato.
Onde Perſio poeta ſatyrio nõ deſidera altra pena aluitioſo ſe nõ che conoſca quanto bene cõſiſta nella uirtu accio che piu
acreméte gli dolga hauerla abbandonata. chiede adũque a dio che glipuniſca Virtuté ut uideant intabeſcantque relicta.

Et io allui poeta io ti richieggio
per quello dio che tu non cognoſceſti
accio chio fugga queſto male & peggio
Che tu mi meni la douhor diceſti
ſi chio uegha la porta di ſan pietro
et cholor che tu fai chotãto meſti
Allhor ſi moſſe & io tenni retro.

RIſponde Danthe & priegalo che gli faccia quanto ha decto. Ilche dinota quando lappetito & la ragioe inferiore comin/cia a eſſere illuminata dalla ſuperiore tutta ſi uolge allei & diſide/ra conſeguire quanto eſſa gli moſtra: Et moralmente admoniſce che quando almen docto e offerto uera doctrina lui debba fare ogni demoſtratiõe di diſiderarla: & ſommaméte pregarne: Prie/gha adunque Virgilio dicédogli per quello dio che tu non cono/ſceſti: cioe pel uero dio che tu nõ conoſceſti i uita. Virgilio conob be dio chome philoſopho gentile primo motore: & prima cauſa. Ma non diſtinctamente la trinita & lancarnatiõe del uerbo & la redemptione dellhumana generatione & laltre choſe ſenza la co gnitione & fede delle quali ſecondo la chriſtiana religione neſſuno puo andare alla beatitudine Et nondixe non cognoſci ma dixe non conoſceſti che non conoſceſti in uita ma alpreſente conoſci. Et forte e adubitare ſe lanima laquale mentre fu congiunta col corpo non hebbe cognitione di dio. Dipoi ſperata gia & dannata lopoſſa hauere. Niẽtedimeno ſi conclude da theologi che lanima ſeparata dal corpo ha tanto acume che non per congecture lequali poſſeno eſſere falſe. Ma per ra gioni dimoſtratiue conoſcono la luce & belleza de dio eſſere infinita laquale cognitione da loro grauiſſima pena uedẽdo ſi di quella eſſere priuati. Ma non la conoſcano diſtinctamente perche di tale cognitione piglierebbono ſommo gaudio & participerebbono del ſommo bene. Chome uerbi gratia Se uno gioueneto non fuſſe ſtato infirenze al tẽpo dellannuale ce/lebratione & pompa facta al baptiſta & uno gli narraſſi quella eſſere molto bella in modo che altutto & ſanza dubitatio/ne el gioueneto cupidiſſimo di tali ſpectaculi lo credeſſi non e dubio che ne piglierebbe diſpiacere non piccolo uedendoſe ne priuato. perche intẽde la belleza in confuſo che non fa altro che accendergli la uoglia dintenderla diſtinctaméte & con ſuo ordine Accio chio fugga queſto male: cioe el male della ignorantia & del uitio. ET PEGGIO. cioe ladãnatione laqua le ſeguita del non conoſcere quanto male ſia nel uitio: Chi non conoſce quanto ſia peſtifero el uitio non lo fugge di che cõ/ſeguita graue detrimento: & daqueſto ne naſce unaltro piu graue perche non lo fuggendo ne fa habito elquale uccide lani/ma. SI CHIO ueggia la porta di ſan piero. Per queſto intendi lantrata del purgatorio. Imperoche Pietro cioe elſommo põ tefice e tutti eſacerdoti equali hanno lauctorita di quello abſoluẽdo lanima dalla colpa la fanno habile apotere ádare apur garſi & non eſſendo abſoluta ſarebbe dannata allinferno. Ne mi pare che ſi debbe intendere laporta del paradiſo perche Virgilio diſopra ha dimoſtro non eſſere ſufficiente a condurlo. ALLOR ſi moſſe: Danthe che e lappetito rationale & la ragione inferiore priega la ragione ſuperiore che lo guidi alla contemplatione & allhora la ragione excitata dallappetito ſi uolge alla contemplatione & Dãthe cioe epſo appetito gli tien drieto perche gli diuenta obbediente.

CANTO SECONDO DELLA PRIMA CANTICA

LO gior[illegible] laer bruno
toglieu[illegible] che sonno i terra
dalle fatiche[illegible] o solo uno
M apparechiauo a sostener la guerra
si del camino & si de la pietate:
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto ingegno hor maiutate
o mente che scriuesti cio chio uidi
qui si parra la tua nobilitate:

POssiamo dire che el precedente capitolo sia stato quasi una propositione di tutta lopera per laquale lauctore non solamente dimostra con brieue parole quello che per tutta lopera habbia adire: Ma anchora la ragione perche tiene tale ordine Destossi lappetito ricercando el suo bene & illuminato dalla ragione fuge la selua: & saliua al mõte doue uedea el sole. Ma per la uia delle fiere: dalle quali gli fu uietato el salire. Ilche significa che conosciuto ma nõ molto distinctamente chel sommo bene consisteua infruire idio: cercaue la cognitione di quello nella uita ciuile doue regna la ragione inferiore: Laquale spesso e ingannata dal senso: Et doue essendo leuirtu ciuili nõ perfecte molto possono le perturbationi dellanimo lequali cercãdo piacere honore & utile non seguitano eluero gaudio Ne anchora eluero utile che non si puo mai sperare da lhonesto. Ne el uero honore elquale non e altro che la uera & sincera laude laquale per se medesima posto che non si cerchi seguita la uirtu chome lombra el corpo & e premio depsa uirtu & non si debba ne puo dare se nõ a buoni. Ma in luogho di queste tre seguitano la uolupta del corpo la possessione de beni caduchi & terreni: cioe lauaritia & finalmẽte la gloria uana del mõdo che e lãbitione. Non puo adũque la mẽte humana cõ la sola ragione inferiore & nella uita ciuile oue molto possono le perturbatioui genitrici de tutti eui tii uenire alsole. Ma pure essendone cupida merita essere soccorsa da Virgilio cioe dalla ragione superiore & della doctrina. Questa gli dimostra che uolendo andare al paradiso: cioe alla felicita e necessario prima passare p linferno & pel purgatorio cioe discẽdere nella cognitione de uitii & conosciutogli purgarsene. Daquali rimasa purgata lamẽte poi facilmẽte uenire alla cognitione delle chose diuine doue consiste la beatitudine. Et bene promette Virgilio a Danthe menarlo sicuro pel linferno & pel purgatorio ma confessa non lo poter menare alparadiso perche chome habbiamo decto lasciẽtia philosophica puo dari la cognitione de uitii & instruirci i che modo sene purghiamo: Ma non ci puo cõducere al paradiso cioe alla cognitione delle chose diuine. Perche questa e propria scientia della sacra theologia de christiani Il perche ueramente si puo dire che lo primo canto sia stato in luogho de propositione. In questo secondo capitolo pone la inuocatione laquale dimostramo disopra essere la seconda parte principale di tutta lopera. Et dipoi muoue un dubbio a Virgilio disfidendosi essere sufficiente a fare tal uiaggio conciosiachosa che nõ e ne Enea ne paolo apostolo Dopo laquale dubitatione Virgilio lo conforta alseguire: & dagli ferma speranza dimõstrandogli che per se medesimo uiene lechui forze nõ forse sarebbono sufficienti Ma che da cielo e uenuto chi lo dimanda. Comincia adũque. LO GIORNO senandaua & fa chronographia cioe descriue el tẽpo. dimostra lauctore esser discesoalliferno nel tẽpo nocturno Ilche finge oueramẽte pche nelliferno si ua di nocte cioe p le tenebre dellignorãtia pche ogni peccõ uiene dalignorãtia qñ eldisordiato appetito spegne i noi ellũe della ragiõe. Ilpche dixono alchũi philosophi ãtichi chera facile lãdare alliferno pcbe ui sandaua cho gliochi chiusi & Virgilio dixe Ibant obscuri sola sub nocte per umbras: Oueramente per la nocte uuole dimostrare le uigilie nocturne lequali sono necessarie a chi uuole fare profitto nella cõtemplatione delle gran chose: Et molto piu sossottiglia lamẽte negli studii nocturni perche e libera da ogni strepito & tumulto dal giorno. Dimostra adunque che in quelhora nella quale pche la nocte uiene: & sparge le tenebre per tutto el nostro hemisperio tutti glianimi si danno al sonno & al riposo epso solo sapparecchiua a sostener la guerra. Questo luogho e tracto del quarto libro di Virgilio doue induce Didone ueghiare p dolore & pegliaffanni in quella hora nella quale tutti glianimali si posano. ET LAER brũo. Laria e corpo diaphano cioe penetrabile & trasparẽte ma di sua natura tenebroso se da sole o da altra luce non e illuminato. Adũque quando el sole scẽde allaltro hemisperio lombra della terra si sparge pel nostro & fa nocte. Perche nocte non e altro che lombra della terra. TOGLIEVA glianimali che sono interra dalle loro fatiche: Imperoche la nocte essendo inutile a fare alchuna opera per le sue tenebre inuita glianimali alsonno elquale e gran recreatiõe al corpo. Allegoricamẽte dimostra che lui solo cioe lhuomo dato alla speculatione elquale e solo pche bisogna che uiua in sollicitudie & seperato da ogni turba & frequẽtia & tumulto che impedisce la cogitatione cõsuma nello speculare la nocte laquale glialtri huomini & animali che cerchão ecomodi del corpo consumano nel dormire. Adũque io solo cioe io posto in sollitudine. Oueramẽte io solo dimostrãdo che ecõtemplatiui sono soli & pochissimi Onde el petrarcha pouera & nuda uai philosophia Dice la turba al uile guadagno attesa Pochi cõpagni harai per la tua uia. Et certo perche lhuomo cõsiderato questo cõposito danimo & di corpo cerca sempre cõpagnia non si truoua cha uiua solingho se nõ o chi perhomore melancholico ha corupto la fantasia & e diuẽuto quasi bestia: o chi per alteza dingegno sperando le chose humane trascende cõ la speculatione alle chose diuine. Onde rectamẽte dice Aristotele nella politicha: che chi lascia la uitta sociabile & ciuile Costui e diuentato o bestia o piu che huomo. APPARECHIATO a sostener la guerra Si del camino & si della pietate. El senso della terra e che landare pel luoghi tenebrosi era faticho so: & le pene de dannati le commoueuono a pieta Ma allegoricamẽte dimostra che nõ si puo sanza guerra & cõbatimẽto andare nellinferno: cioe hauere uera cognitione de uitii pche in questo spesseuolte seco medesimo cõbate lanimo: cõciosia che laparte sensitiua si straccha nella cõtemplatione & rifugge tal faticha & lamente & lõtellecto cercha dintendere pche lo spirito e prõpto & la carne inferma. Prẽterea e guerra perche altrimẽti duna medesima chosa giudica lappetito altrimẽti la ragione. Verbi gratia Nel defraudare la fameglia de debiti alimẽti lappetito dellauaro falsamẽte giudica che sia uirtu chiamata parsimonia Et la ragione ueramẽte giudica che sia decto auaritia. Era adũque apparecchiato a sostenere questa guerra: ltẽ la gueerra della pieta. Imperoche nõ possiamo conoscere euitii che anchora cognosciamo quegli procedere dal la ifirmita & imbecillita della natura humana laquale procede della corporea mole che aggraua lanimo. Et questo debitamẽte muoue ad cõpassione qualũque uiene intale speculatione. Onde Vidit deus figmentũ nostrũ & misertus est nostri Et p questa medesima cagione Eraclito Ephesiõ uedẽdo del continuo infiniti errori nella uita humana assiduamente lachrimaua mosso acõpassione della miseria di quella. CHE cioe el misero camio & laquale pieta la mia mẽte Ritrarra quasi deseriuera & mãdera alle lettre. Impoche nõ lamano del poeta laquale e instrumẽto: ma lamẽte nella quale ha tale cognitione fu quella hee scripse. RITRARRA la mẽte che nõ erra: Capta attẽtione & beniuolẽtia. Impoche deuẽtiamo beniuoli & udiamo attentamẽte quello scriptore che ci promette scriuere chose uere & sanza errore. Et optimamẽte dixe La mẽte che non

erra. Imperoche la ragione inferiore laquale cõ la prudẽtia administrã lauita pratica & ciuile [illegible] ne particulari doue si [illegible]uera scientia non puo errare: Ma lamẽte cioe lontellecto & la ragione superiore pche se exercita ne gliumi[illegible]lice & icorrupto puo errare. ma accioche meglio itẽdiamo che choſa ſia mẽte: dico che bẽche lãmo noſt[illegible]anifica el corpo e/ & indiuiſibile. Niẽtedimeno ſecõdo uarie potẽtie & uarie uirtu ha uarii & diuerſi nomi. Ilp[illegible]no mente. Preterea chiamato anima. In quãto ſente Senſo. In quãto ha ſapiẽtia e/decto animo. In quanto intẽde quãdo diſcerne e decta ragione. Quãdo ſi ricorda memoria. Ellume rationale & intellectuale col quale facciamo alchuno diſcorſo & intendiamo e/ chiamata mẽte da philoſophi. Queſta iforma e facta ad imagine & ſimilitudine de dio che da lui ſanza interpoſitione dalchuna natura e/formata. E/decta mẽte perche e/molto eminẽte cioe excellẽte parte nellanimo. Et in ſomma lamẽte e/locchio dellanima noſtra. Loſguardo di queſta mẽte e/la ragione: & el ſuo uedere e/lo itellecto. E/adũ/ que neceſſario a ogni anima rationale hauere queſto ſuo occhio ſano & cõ quello riſguardare accio che uegha. Queſto oc chio e/ſano quãdo epſa e/purgata & remota de tutte le cupidita delle choſe mortali. Et riſguarda quãdo nellume de dio af ſiſa gliochi. Et finalmente uede quãdo in quella cõtemplatione conoſce: quãto gaudio. quãta letitia. quãta ſerenita. & quã te giocondita ſia. Et repetẽdo diremo che la ſanita ſa queſto occhio ſereno. loſguardo lo fa recto: & eluedere lo fa beato. Lamẽte adũque cioe queſto lume dellanimo: Ritrarra cioe exprimera & dimoſtrara doue affiſo locchio & paffiſarlo uide & cognobbe. E optimamente poſe Ritrarra cioe apertamente dimoſtrara. Imperoche diciamo ritrarre quãdo o el pictore o lo ſculptore raſſempla per alchuna choſa nella propria ſimilitudine informa che nellopa ſua ſi conoſca chome in ſe me/ deſimo Et a queſto modo diciamo che apelle ritraxe Alexandro magno. Et Gitto ritraxe Danthe perche loformo in mo do che chi uedeua la pictura uedeua Danthe. Et choſi la mẽte del poeta dipignera con parole cioche ha cõſeguito nella con tẽplatiõe O MVSE: ſcriue Heſiodo nella ſua Theologia che le muſe ſono figliuole di Ioue & di Mnemoſine. i. della memo ria Et aggiugne che Ioue ſi cõgiunſe cõ quella nel monte pierio noue nocti Orde nacquono noue muſe Enomi delle quali ſono Clio. Euterpe. Thalia. Melpomene. Terpſichore. Erato. Polymnia. Vrania: & Calliopea laquale e excellentiſſima ſo pra tutte laltre: Macrobio uuole che ſieno nuoue p dimoſtrare p le prime octe el canto dellocto ſpere: & per la nona el cõ cento & la cõſonantia che naſce di quelle. Ilche forte fu cagione che Heſiodo diceſſi che Calliopea che e/la nona ſi e/la piu bella. Anaximandro lampaſceno & Xenophane Heracleopolite dimoſtrono che p noue muſe ſi ſignificano noue choſe le quali generauano la uoce che ſono queſte: prima quatro denti ripercoſſi dallelingua ſanza qualı naſce piu toſto ſibilo che uoce: dipoi le due labra. la lingua la concauita del palato: & larterie che producono lo ſpirito dal polmone Et infine pche Appolline e poſto con le muſe aggiungono el polmone p Apolline. Clio ſignifica fama Perche le muſe acquiſtano fama a chi lexercita & a quegli che da poeti ſono laudati. Euterpe ſignifica delectatione laquale e/grãde achi ſcriue euerſi & a chi gliode. Thalia e/decta pche i greco Thalin ſignifica riuerxire & fiorire onde noi diciamo thallo & lamemoria de poeti ſẽ/ pre rinuerdiſce. Melpomene canto pche el canto e/proprio da poeti. Therpſicore letitia laquale ſommamente danno epoe ti. Erato amore ſanza elquale non ſi puo ſopportare la fatticha grande che e/in ſcriuere alchuno poema. Polymnia memo ria di molte choſe ſanza laquale nõ puo eſſere perfecta poeſia. Vrania celeſte perche chome diſopra narramo e/choſa cele ſte la poeſia. Calliopea bõ cãto. perche neſſuna muſica tanto dilecta quanto un bene compoſto poema O ALTO ingegno hor mantate: E latini chiamano ingegno quella forza dellanimo per laquale ſiamo capaci delle doctrine/Et queſto ha due parti: una quello acume col quale ciaſſoctigliamo a inueſtigare & imprendere Et queſto gliãtichi latini chiamano docilita & emoderni philoſophi apprenſiua. Laſecõda quella uirtu per la quale retegnamo quello che gia habbiamo inteſo & que ſta e/decta memoria. Adunque o alto ingegno cioe o potentia dellanimo apta a conſeguire la cognitione delle gran choſe Ilperche dixe Auguſtino che ingegno e/quella potentia dellanimo cõ laquale lanimo ſaguza & exercita conoſcere quello che anchora non cognoſceua. Onde e/diffinito Quod ingeniuni ſit extentio intellectus ad incognitorũ cognitioné. Adun/ que lo ingegno inueſtiga & la ragione giudica le choſe inueſtigate da longegno: & la memoria le ripone choſi giudicate. O MENTE che ſcriueſti: Dimoſtramo diſopra qual potentia nellanimo ſia decta mẽte Ma ſpeſſeuolte gli ſcriptori põgo no mente per memoria: choſi Virgilio. Manet alta mente repoſtum iudicium paridis. Et choſi qui el poeta ſi uolge alla ſua memoria dicendo O memoria laquale ſcriueſti cioe faceſti ricordo & riteneſti in te cio chio uidi. Imperoche la ſcriptura e/ quella che ci fa ricordare: Et po ſogliamo dire ſcriui queſto nella memoria Qui Si parra la tua nobilitate. Quaſi dica che ſe ſi potra ricordare di tutta la ſua cõtemplatione certamente la ſua memoria ſara nobile.

Io cominciai poeta che mi guidi
guarda la mia uirtu ſe le poſſente
prima che a lalto paſſo tu mi fidi
Tu dici che di Siluio el parente
corruptibile anchora adimmortale
ſecolo ando & fu ſenſibilmente
Pero ſe laduerſario dogni male
corteſe fu penſando lalto effecto
chuſcir douea di lui el chi el quale
Non parra indegno ad homo dintellecto
che fu de lalma roma & del ſuo impero
nel empyreo ciel per padre electo
La quale el quale a uoler dir lo uero
fu ſtabilito per lo loco ſancto
u ſiede el ſucceſſor del maggior piero
Per queſta andata onde li dai tu uanto

Q Vi muoue lauctore un dubio a Virgilio ſua guida & dimo ſtra che lanimo non gli baſta a ſi arduo camino cioe a ſi dif ficile impreſſa. Et moralmente admoniſce che neſſuno debba fa/ re impreſſa ſopra alle ſue forze. Onde Horatio ſumite materiam ueſtris qui ſcribitis equam uiribus. & uerſate diu quid ferre recu/ ſent quid ualeant humeri. Et ſoggiugne Che benche uãdaſſi Enea & Paolo cognoſceſe non eſſer pari a due tanti huomini: & non douere ſeparare che gliabia riuſcire quello che riuſci alloro. Hab biamo dimoſtro di ſopra che fare queſto uiaggio non e/altro ſe non andare alla cognitione delle choſe. Alla quale ſi ua o per fer marſi in epſa cõtemplatione & uiuere nella uita contemplatiua: o per ſpeculare o per ſpeculando inueſtigare quali ſieno le uirtu per lequali ſi regge la uita actiua Chome uerbi gratia Se lhuomo e ani male ciuile & che choſa ſia citta: & in quante parti ſi diuide. Se le uirtu morali ſono neceſſarie alla uita ciuile Et ſe igenere ſono piu che tre Iuſtitia forteza & tẽperanza: & in quante ſpetie queſte tre ſi diuidono. Et perche la prudentia una delle uirtu intellectiue ſa/ giugne guida alle uirtu morali. Et molte altre choſe ſimili. Adun que ſapientiſſimamẽte dimoſtra due hauer facto queſto camino Enea & Paolo porendo il primo per la uita actiua: & el ſecondo per la contemplatiua. perche Enea fu edificatore di citta & giuſto adminiſtratore della rep. Et paolo ando tanto alto cõ la ſua ſpe/

intese chose che furonicagione
di sua uictoria & del papale amanto:
Andoui poi lo uase delectione
per recarne conforto a quella fede
che principio a la uia di saluatione:
Ma io perche uenirui o chil concede?
io non Enea non Paolo sono
ne degno accio ne io ne altro il crede:
Petche se del uenire io mabbandono
temo che la uenuta non sia folle
se sauio & intendi me chio non ragiono

culatione che fu rapito insino al terzo cielo & uide quelle chose delle quali non e lecito alhuomo parlare. Dimostra adunque Dãthe sbigottirsi a tanta impressa alla quale giudica non potere essere asufficientia. Et in uero lamente humana puo pse medesima intendere le chose inferiori a se ma non le superiori. Dipoi dimostra che se Enea & Paolo uendorono fu questo conceduto loro p gratia spetiale da dio. Fu cõceduto a Enea pche da suoi successori haueua essere cõstituito il Romano imperio & Roma finalmẽte haueua a esser capo della rep. de christiani & sedia della chiesia appostolica. Fu cõceduto a Paolo perche illuminassi la christiana fede. Dice adunque Danthe a Virgilio cioe la ragione inferiore al la superiore innanzi che noi cõminciamo el camino tu che intende piu considera se la uirtu mia cioe lhumana uirtu per se medesima e possente Prima che tu mi fidi allalto passo cioe allalta impresa Et ben dixe passo impoche chi camina fa epassi: & iui discriue questa sua contẽplatione in forma de perigrinatione & uiaggio: & dixe ALTO oueramente profondo chome diciamo altomare cioe profondo mare. Hauendo rispecto allo scendere dellinferno. O meglio dixe alto perche niente e piu alta chosa che tale investigatione laquale arriua insino alla essentia diuina. EL PARENTE di Siluio cioe el padre che chosi dicono elatini. Et questo fu Enea la chui genologia e questa. Dardano figluolo di Ioue & della figluola dathlãte decta Electra uẽne i Troia Il che secondo Eusebio fu el trigesimo quinto anno di Moyse & lanno del mondo Tremilia septecento trẽtasepte: Chostui genero Erichthonio elquale fu suo successore nel regno & rexe anni quarantesepte. Lascio figluolo & successore Troo dal quale quella regione prima decta Dardania da Dardano tu demoniata Troia Ganimede nacque di Troo. & di Ganimede Ilio dalquale prese nome Ilion cipta di Troia. Ilio genero Laumedonte padre di Priamo: Fu anchora figluolo di Troo & fradello di Ganimede Assaraco el quale ingenero Capis & Capis Anchise & Anchise Enea Costui essendo anchora i troia genero Ascanio di Creusa sua moglie & figluola del re Priamo & dipoi in Italia hauẽdo Enea acquistato liperio di Latino lascio successore Ascanio suo figluolo. Ma e dubio se q̃llo che ingenero a troia di Creusa o quello che acquisto in Italia di Lauina. Costui pose Alba: & lascio successore Siluio. delquale nacque Enea siluio dalquale tutti e re poi furono decti siluii Et fuorono questi per ordine Latino Alba: Atis: Capis: Capeto Tyberino dal quale acquisto el nome Teuere fiume prima decto Albula: a Tyberino succesSe Agrippa del quale nacque Romulo siluio & dicostui Auentino elquale dette nome ad auentino uno di septe colli di roma Dopo costui regno Proca & di Proca nacque numitore & di numitore Romulo auctore della gente romana. Adũque el parente di siluio cioe Enea secõdo Virglio ando allõferno. Finge Virgilio per Enea lhuomo elquale desidera de arriuare al sommo bene. Et essendo posta la felicita nella cõtemplatione delle chose diuine lo fa uenire in Italia ponendo Italia per la contemplatiua: Et gionto in Italia fa che seguitando la sybilla discende ne luoghi socterranei & infernali e in quegli truoua el tartaro cioe luogho doue con etherni supplicii & tormenti sono punite lanime degli scelerati peccatori & altri luoghi doue eminori peccatori stanno tanto che si purghino. Et in fine pone ecampi elisii ne quali stanno lanime de beati. Et per questo tutto allegoricamente dimostra che giunto Enea in Italia: cioe alla cõtemplatione prima inuestiga la natura di uitii dipoi si purga da quegli & purgato puo contemplare le chose doue consiste la beatitudine Chome piu distesamente scripsi nelle allegorie nostre. Adũque luno & laltro di questi poeti benche lefictioni sieno diuerse: Nientedimeno uano a un medesimo fine. CORRVPTIBILE anchora cioe anchora uiuo & collegato col corpo elquale e corruptibile & perche e composto di quattro elementi abbandonato dallanima si corrompe & dissoluendosi ritorna ne quattro elementi. Et per allegoria dixe corruptibile perche lo pone per la uitta actiua laquale e corruptibile. AD Immortale secolo andO: perche lonferno chome diremo disocto e etherno. Et allegoricamente intendiamo che ando alla contẽplatione delle scientie lequali sono et herne perche sono degliuniuersali. ET FV sensibilmente: perche uãdo essendo anchora in uitta & col corpo dalquale procedono e sensi. Perche inuero anchora che siamo con questa mole & graueza del corpo pur possiamo andare allonferno cioe alla contemplatione delle chose gia da noi decte. LADVERSARIO dogni male e idio elquale e sommo bene. & nessuno puo essere contrario a tutto el male: se non chi e ogni & sommo bene. Et idio e in tãto sommo & unico bene che nessuna altra chosa e bene se non per participatione della dinina bonita CORTESE FV: fu liberale & gratioso ad Enea di lasciarlo scendere allinferno. PENSANDO lalto effecto chuscir douea di lui: perche di lui uscirno efondatori del romano imperio nel quale e constituto dipoi el pontefichato & lo imperio de christiani. Adunque fu giusta cagione a commuouere dio che concedessi questa spetial gratia ad Enea hauendone a uscir tal fine. Et pero nõ parea indegno cioe chosa incõueniente: ma parra chosa degna & giusta a ogni huomo che giudichara cõ lontellecto & cõ ragione considerando leffecto elfine: Et per queste parole latentemente dimostra quel che disopra iterpretai che allegoricamente Enea sia per lauita actiua. Et se ad alchuno paressi assordo che imitando el poeta nostro Virgilio ponga Enea per la uitta actiua hauendolo posto lui per la contemplatiua Rispondo che el nome non da momento alle chose: Et facile si potre be q̃sto dimostrare: Niẽtedimeno possiamo ãchora dire che põga Enea p la cõtẽplatione poeticamẽte scripta & secõdo la doctria de gẽtili & Paolo p q̃lla che secondo la nostra theologia. onde dãthe sara el terzo che descẽde a q̃sta contẽplatiõe cõposta damẽdue le sopradecte Impoche scriue i poetico stilo & aq̃llo aggiugne la christiana theologia. Impoche e una terza chosa oltre alle due gia decte Et e pfecto mescolãdo alla grauita dela diuia sciẽtia la suauita & lornamẽto della poetica eloquẽtia: Laquale secõdo Cassiodoro fu propria de primi diuini scriptori/dicẽdo lui Ois splẽdor eloquẽtiç omnis modus poeticç elocutionis a diuinis scriptoribus sumpsit exordiũ: Et certamẽte e primi diuini scriptori isegnauano p figure & metaphore: Ilche e proprio del poeta: Et questo medesimo modo obserua Platone eloquẽtissimo ditutti ephilosophi: Ne sia chi creda che idio uieti ladoctrina de gliantichi Ne altro uolle inferire quãdo in figura comando al popolo suo che spogliassi gliegyptii de uasi doro & dargẽto accatati da loro & seco fugiẽdo se gli portassino/se non che togliessimo da gentili loro della sapientia & largento della eloquẽtia. Dobbiamo adunque fuggir degypto. i. partirci dalla religione de gentili. & tornarci in terra de promissione. i. alla doctrina christiana: Ma portarcene loro & largento de quegli p ornare le sacre lectere. Chosi fece paolo elquale nelle sue epistole molte chose tolse da poeti. chosi Augustino chosi Hieronimo. chosi Ambrosio. Lactãtio. Leone. & glialtri primi doctori Daquali uolessi idio nõ fussino degenerati glialtri che dipoi son seguiti: pche e da

dolersi assai tãta & tãto excellẽte & admirabile doctrina quãta e/i loro sia cõ tãta barbarie scripta: Et si bello formoso & robusto corpo i si uili uestimẽti sia iuiluppato. Merita adũque diuine & imortali laude el nostro poeta elquale abbracciãdo tutta la christiana theologia quella cõ ogni poetico ornamẽto illustra & illumina. CHVSCIR douea di lui: cioe del quale douea essere cagione: Alchuni spõghano Chuscir doueua di lui pche di lui nacque Iulio Ascanio dalqu[illegible] le hebbe origie la fameglia de Iulii. Dellaquale nacque Iulio cesare prio iperadore: Ma e/forza el meglio pigliare iumuerial[illegible] che el pticulare. EL CHI dinota la substãtia el quale: dinota la qualita & la potẽtia. Impoche quãdo diciamo chi e/colui: cie risposto e/Pao lo pche desideriamo conoscere la essẽtia sua cioe se e/huomo o se e/padre. o ciptadino o forestieri Ma quãdo diciamo qua le uogliamo intẽdere di sua qualita Onde cie risposto e/docto. Douea adũque uscirne questa essẽtia cioe lo iperio elpõtifica to & questo e/chi Elquale impio & põtificato hauea a esser molto utile & salutare alla rep. de christiani & questo e/quale. CHe: cioe elquale Enea fu electo & predestiato da dio p padre & prio auctore. DEl alma Roma. Almo i lingua latia significa cha chosa che dia nutrimẽto & augmẽto & mãtengha: pche alere significa nutrire. Onde Vir. dixe Alma Venus: pche p quel la si mãtengono & augumẽtansi tutte le spetie degliaiali. Et similmẽte dice Alma luce pche la luce procede dal sole elquale genera & nutrisce tutte le chose. Adũque dixe alma Roma pche lei creo & nutri tale impio & sacerdotio. NEL ẽpyreo cie lo: sono septe primi cieli equali hãno ciascuno in se solamẽte un piãeta Questi sono cominciandosi dallifermore. Luna. Mer curio. Venere. Sole: Marte. Ioue: & Saturno. Dipoi e/lottauo cielo Elquale e/ornato & ripiẽo di grãdissimo numero di stel le bẽche gliastrologi nõ habino notitia di piu di mille secento Delle quali si formono septãta & due segni & e/chiamato fer mamẽto. El nono e/decto chrystallino pche e/tutto diaphãno. Et el decimo e habitacolo di dio e/chiamato empyreo pche e tutto luce & la luce e/propria del fuoco: adũque e/decto empyreo quasi ifocato pche pyr in greco significa fuoco. Fu electo nel cielo empyreo cioe da dio la chui prouidẽtia gouerna el tuto: Elquale idio sta nel cielo empyreo nõ circumscripto. LA QuALE Roma. Et elquale impio i uero idio ordino che surgessi accio che fussi honorata sedia p la chiesa apostolica do/ ue hauessi a fare residẽtia el pastore della christiana greggie: & successore del primo uicario di dio Piero apostolo elqua/ le chiama maggiore: pche ogni põtefice i uero rispecto alla degnita che tiene si puo chiamare Piero & sancto Augustio nel libro della cipta de dio dice Fu creata Roma chome unaltra Babylonia: & figliuola della pria babylõia p laquale piacque a dio uincere tutto el módo & redurlo a una sola rep. & sono medesime leggi. Ma tornãdo a Piero lui & p la sanctita & p essere stato el primo & p la doctria riceuuta dallo spirito sancto. & maxie pche col sangue suo fondo la nostra rep. merita mẽte lo chiama locho sancto pche questa sedia fu cõstituta i somma sanctitate & sanctissimamẽte de primi põtefici recta. Et se essuccessori dipoi hãno generato Nõ e/po che elluogo di sua natura nõ sia sancto. VSIEDE. Cioe doue siede. Impo che gliantichi nostri dixono. V in luocho che diciamo doue: chome anchora i questi tẽpi dicone e Sanesi Onde el petrarcha V son le gẽtileze u son glihonori. Et p questa andata Onde. i. p laquale tu gli dai uãto cioe loda Enea da Anchise suo padre elquale gli dimostro cioche hauea a essere intese chose che fur cagiõe della uictoria sua cõtro a Turno & dalla uictoria nac que lõpio di Roma & da quello põteficato. Andoui poi lo uas delectiõe: cioe Paolo apostolo elquale Hieronymo nel proe mio sopra el genesi scriue che dio loelexe chome uaso dilegge & armario delle sancte scripture. Pare chosa: assorda che Dã the dica che Paolo andassi allinferno chõciosia che si legga lui essere stato rapito nõ allõferno ma al terzo cielo. A chi si ri spõde che i quel rapto hebbe cognitione dellinferno purgatorio & paradiso. Fu uaso cioe receptacolo della electione cioe della uolõta di dio. Impoche lui sopra tutti glialtri itese el uero senso della doctrina euãgelica. PERrecare cõforto. Impo che nõ puo esser maggior cõforto a chi nõ a sciẽtia della chosa ma la crede che lauctorita & la testimonãza dũ huomo che sia di grãde reputatiõe. Adũque testificãdo Paolo parte delle chose che uide quãdo fu rapito isino al terzo cielo cõforto & corroboro molto la nostra fede. CHE cioe laquale e/principio di nostra saluatiõe. Dixe pricipio pche nessuno si puo salua re sanza fede: ma nõ e/el tutto. Impoche la fede sanza lopere e/morta. Diffiniremo al presente che chosa e fede Ma pche i piu comodo luogo si sara necessario diffinire & questa & laltre due theologiche uirtu diffiniremo la diffinitione insino a quel tẽpo. MA Io perche uenire: Se non sono possente a sopportare tãta difficulta O chi cõcede quasi dica pche debbia merita re questa spetial gratia di potere essere idoneo a tanta cõtemplatione essendo nõ pari a costoro Onde Horatio An quodcũ que facit mecenas te quoque uerũ est. Tanto dissimilẽ & tanto certare minorem ltẽ non cuius homini cõtingit adire chorin thum. IO NON Enea io non Paolo sono: Nõ e/in me el uigore che fu in questi due Nõ puo della mia uenuta uscire quel fru cto. Ne anchora secõdo el giudicio mio & secõdo quello daltri sono degno di tale gratia. Et certo per questo poeta oltra alla doctrina fu anchora mirabile nellornato delle parole. Perche hauendo a fare due uolte mentione denea & de Paolo Vso artificiosa uarieta laquale glieua fastidio aglioreccbi dellauditore Adũque nel primo luogho nõ puose enomi proprii Ma uso uno colore rhetorico decto circuitione: che e/quãdo quello chi si puo dire p un nome proprio si dice p piu Chome quãdo uogliamo dire Hercule diciamo lo inuicto nipote dalceo. Et per questo dixe el parente di Siluio & lo uas delectione Ilperche arreca seco ornamento. Hora in questo secondo luogho ponẽdo enomi proprii Dice Io nõ Enea Io non Paolo so no. Equali due nomi arrechan seco grauita & auctorita perche se del uenire io me abbandono. Rectamente cõchiude che non uilta danimo ma ragioneuole timore la muoue a dubitare che la sua uenuta nõ sia folle cioe stolta. E certo sarebbe stol ta chosa a fare impresa di quello che nõ hauessi a riuscire: perche e/giudicio de tutti esaui che sia meglio nõ cominciare cha uer poi alasciare limpresa. SE SAVIO & intendi me chio non ragiono. Sono secondo Hesiodo greco tre generationi dhuo mini. De quali optimi son quegli che per p propria sapiẽtia cognosono qual sia el bene & della directa uia & quella seguita no: & questi sono rarissimi. La seconda generatione e/di quegli equali cognoscendo che pse medesimo nõ sanno uolentieri seguitano el consiglio de chi sa & a quello ubbidiscono. Costoro benche non siano perfecti Niẽtedimeno meritano nõ pic cola cõmẽdatione perche nõ e pocho senno conoscere e l suo manchamẽto & cercharui rimedio. perche Virtus est uitiũ fu gere & sapiẽtia prima stultitia caruisse. La terza generatione e/di quegli che p se sono ne uogliono el cõsiglio daltri. Et que sti nõ sono utili in alchuna parte. Adũque el poeta si pone nella secõda generatione Et in questo luogho fa piu chose. Impo che prima dimostra moralmente che dobbiamo nelle grãde impresse domãdare consiglio a piu saui. Dimostra anchora el modo del domãdare cõsiglio. Impo che quãdo uogliamo esser cõsigliati i alchuna chosa prima da noi medesimi cõ ogni diligẽtia la examineremo. & tutti edubbii che ci occorrono proporremo isieme cõ la chosa nella quale cerchamo cõsiglio: Et finalmẽte p allegoria dimostra che la ragiõe iseriore nelle chose uniuersali debba sottometersi alla supiore. Et seguita.

Et quale e quel che disuuol cio che uolle
& per nuouo pensier cangia proposta

CErtamente chosi interuiene che lhuomo el quale si uede nella ignorãtia & nelle cecita: Et comicia a conoscer lhuomo esser nato p acquistare el sommo bene Di subito gli nasce non piccola

si che dal cominciar tutto si tolla
Tal mi fecio in quella obscura costa
si che pensando consumai lampresa
che fu nel cominciar cotanto tosta

uolonta dinuestigarlo Dipoi inuilita dalla grandeza & difficulta della chosa & dallafaticha dellanimo si sbigottisce & torrebbessi dalla impresa se la ragione superiore nō laiutassi. Questa nella sel ua cioe nella cecita appariśce alla agione inferiore laquale per se medesima sadrizaua a bō camino Ma ipedita da uitii torna i drie to Onde la superiore la cōforto a tenere altro uiaggio che quello nel quale si truoua le fiere. Alle quali lei desidera ubbidire Ma sbi gottendosi per la grandeza della ipresa propone essuoi dubii alla ragione superiore & quasi si pente & comincia disuolere quello che prima uoleua:& per questa noua cogitatione laquale era in cōsiderare dallun lato la sua isufficiētia & dallaltro la difficulta della chosa. Muta proposito & quasi delibera nō comiciare nō sperando potere finire. Questo gliteruiene essē do anchora nella costa obscura cioe nellignorātia Et cōsuma & annichila limpresa laquale si subito hauea cominciato:Et certamēte giudicato che a la ragione alchuna chosa essere bene Subito lappetisce. Ma dipoi nascono ledifficulta gia decte lequali gli fanno mutare proposito. Ilperche Virgilio gli risp̄de chosi

Se io ho bene la tua parola intesa
risp̄ose del magnanimo quellombra
lanima tua e/di uiltate offesa
La qual molte fiate lhuomo ingombra
si che dornata impresa la riuolue
chome falso ueder bestia quando ombra
Da questa tema accio che tu ti solue
dirotti perchio uenni & quel chio intesi
nel primo puncto che di te mi dolue
Io ero tra color che son sospesi
& donna mi chiamo beata & bella
tal che di comandare io la richiesi
Luceuan gli occhi suoi piu che la stella
& cominciomi dir suaue & piana
con angelica uoce in sua fauella

Habbiamo dimostro disopra che Dāthe mette se per la sensu alita & ragione iferiore & practica laqual cōsiste ne particu/ lari & puo essere ingannata Et Virgilio pone per laragione supe/ riore illustrata di doctrina nō sacra:ma de gentili: laquale e/apta a speculare uitii & le uirtu & mostrare che uitii conducono alla miseria & le uirtu al sommo bene & puo insegnare in che modo possiamo fuggire uitii & acquistare le uirtu ma nō puo dare uera scientia delle chose diuine:laquale hanno hauuto e christiani phi losophi nō per humana possibilita ma per reuelatiōe diuina & lu me chi de spirito sancto. Inteso adunque questo e facile a intēdere che essendo inuilita la ragione inferiore laquale conoscēdo se no ne e particulari si dispera potere uenire a gliuniuerali/ la supiore la cōforta & dimostra che se tale contēplatione e/sopra lhumane forze lui sara fatto possente dal diuio aiuto chome su facto Enea & Paolo Virgilio adunque cioe la ragione superiore cōfortando la inferiore & la sensualita dimostra potere cōducere quella asal/ uaméto se non con le sue forze almanco collaiuto della gratia di uina sanza laquale si ardua impresa sarebbe inuano. Et dipoi mo stra secondo la uera & christiana doctrina qual sia la uia p laqua se possiamo arriuare a si excelso luogho. Ilche accio che meglio lintenda bisogna repetere alquāto piu dilōtano pche el poeta fin ge che una celeste donna laquale nō nomina mouessi Lucia allaiu to di Danthe. Et Lucia mouessi Beatrice a discēdere nellimbo a Virgilio & persuaderlo che diuenti guida a Danthe. Affer mano adunque eueri theologi che bēche nelhuomo sia libero arbitrio adoperare bene & male Nientedimene nessuno puo purgarse da uitii & operare secōdo la uirtu sanza la diuina gratia. Onde Salomone:Esto confidēs in domino i toto corde tuo. In tua autē sapiētia ne exalteris. In omnibus uiis tuis cognosce eum ut rectas faciat uias tuas. Adūque chome dice Hiero ronymo nel terzo libro cōtro ad pellagiani Nō ci dobbiamo nella nostra sapiētia ne in alchuna altra nostra uirtu cōfidare Ma nel solo aiuto di dio sadirizono e nostri passi. & per questo e/scripto Rectā faci cōspectu tuo uiam meā. Et Salomone. Deuolue super dominū opera tua & firmabūtur cogitationes tue & Paolo apostolo Fidutiam autē talē habemus p christū ad deū non quod sufficiētes simus cogitare aliquid ex nobis quasi ex nobis Sed sufficiētia nostra ex deo est. Et altroue Qui gloriatur i domino glorietur nō eni qui se ipsum cōmendat ille probatus est sed qué deus comēdat Ne e/che alchuno cōclu da se possiamo per noi medesimi adūque nō e/in noi libero arbitrio. Imperoche e/certamente e/libero arbitrio & chome af ferma laquinate Thomaso lhuomo e/signore dogni sua operatione & di uolere & di non uolere p deliberatione della ragi one che e/in lui laqualle si puo uolgere & a questa & ad quella parte Ma bēche sia signore di diliberare o di non diliberare chosi o chosi. Niētedimeno e/mestiero che questo sia per deliberatione precedente. Et accio che nō si proceda in infinito e/ necessario uēire finalmēte a questo che ellibero arbitrio nostro sia mosso da qualche exteriore principio che sia sopra lhūa na mēte & questo e idio. Ilperche Aristotele nel libro de bona fortuna afferma che lamēte delhuomo nō ha el dominio del le sue opere informa che nō gli sia necessario esser mosso da dio. Et el maestro delle sentētie scriue che la gratia di dio pue niente prepara la uolūta nostra nō che sia uolonta perche questo era prima che uenissi la gratia Ma che sia buona & recta Ilperche nō seguita che nō sia libero arbitrio Et tale gratia nō solamente fu infusa nelhuomo dal principio in genere ma an chora e/parata a sobuenirci nelle singulari & particulari operationi. Onde Dauid canta:Nisi dominus hedificauerit domū inuanū laborauerūt qui hedificāt eā Et nisi dominus custodierit ciuitatē frustra uigilat qui custodit eā. Questo uolēdo adū que dimostrare Dāthe finge che Virgilio. i. laragione & lontellecto nostro p se medesimo nō puo giudicarci se nō e/māda to da Beatrice. i. se nō e erudito nelle sacre lectre pche sempre lauctore piglia Beatrice p la christiana theologia colla gratia perfitiēte. Adūque tale sciētia puo i noi uenire se nō e/mandato dalla diuina gratia:laquale e/principio dopa meritoria me diante le uirtu. Ne e/questa simplice:& una ma triplice. Ma accio che meglio intēdiamo che sanza queste tre gratie nō possi amo esser beati dimostrāo cō manifeste ragioni etheologi:che a cōseguire la celeste beatitudine e/necessario che diuētiamo cōtēplatiui delle chose spirituali:& incorporee:& diuine. Ne si puo a si alto loco salire se nō cho gradi delle uirtu. Ne puo es sere in noi uirtu se nō ue ragione:pche ogni uirtu procede da recta ragione. Adūque e/necessario che nelhuomo uolēte farsi si beato sia ragione:& da quella naschi la uirtu:laquale purgādoci da uitii ci faccia idonei alla cōtemplatione. Et di qui for/ ma el poeta nostro le sue tre cantiche. Imperoche cō la rogione discorre per la cognitiōe de uitii:che e/lōferno. Cō le uirtu acquistare p la ragione si purga da quegli:che e/elpurgatorio:Et purgato puo salire alla cōtēplatione delle chose diume:& arsi beato che e/el paradiso Ma p rispecto che nessuna diqueste tre chose puo essere pfecta sanza el diuino auutorio/po ci uégono da dio tre gratie. La prima illumina la ragiōe & falla habile a formare la uirtu:che nō e/atlro:che a dirizare la uo

lonta che truoua in noi dellibero arbitrio a uoler rectaméte el bene:Et questa e/decta ꝓueniente:& dal poeta e/figurata per la prima dõna:& dispõci al uolere:& ꝑche la uolõta innanzi che uẽgha in acto e/nascoso nellanimo:& icognita: & pero la pone ſanza nome.La ſecõda e/gratia illuminãte:ꝑ laquale la buona uolõta laquale cinlumia & aiutaci che ſappiamo quel lo che dobbiamo fare:& perche ci porge ellume del ſapere:meritaméte da tale luce la chiama Lucia. Per laqualchoſa dice Auguſtino:che la prima gratia ſa che noi uogliamo.La ſecõda fa che tale uolõta nõ ſia indarno cioe che noi poſſiamo:Et queſte due gratie ogni giorno chiede la chieſa nelle ſue prece dicẽdo. Preghianti ſignore che tu preuẽga le noſtre opationi cõ la tua iſpiratione:& dipoi leſeguiti col tuo adiuto.La terza e/gratia ꝑficiẽte o uera cõſumaméte.i.laquale adempie tutta noſtra uoglia:ꝑche ciaiuto a cõtemplare:& conoſce elſommo bene:& queſta chiama Beatrice:laquale dicemo diſopra figurare la theologia laquale ci da la cognitiõe delle choſe diuie:& certo e/Beatrice ꝑche ci fa beati:facẽdoſi conoſcere idio Imperoche conoſciẽdõ lanimo: & amando lo fruiamo.Ne mi pare da premettere quello che delle gratie ſcriuono epoeti: ꝑche aſſai facilméte chi ha ingegno che non molto ſi diparteno da quello che diſopra habbiano raccolta da ueri theologi. ſcriue adũque Heſiodo nella ſua theogonia:che le gratie ſono tre:& gia del numero non diſcorda:Sono figliuole di Ioue.Il che nõ ſignifica altro ſe nõ che da dio ſolo procede ogni gratia.Onde paolo gratia dei id ſum quod ſum Et Iacobo apoſto lo:Omne datũ optimũ.& omne donũ perfectũ deſurſum eſt deſcendẽs a patre luminũ.Generolle Ioue deurymone.& Eurymone ingreco ſignifica larga paſtura:perche luna e/piu abõdante paſtura allanimo che la diuina gratia.Ilperche Dauid nel pſalmo.Memoriã fecit mirabiliũ ſuoꝝ miſericors & miſerator dominus eſcã dedit timẽtibus ſe:Enomi loro ſono Agla ia Euphroſyne:& Thalia.Aglaos in greco ſignifica ſplẽdido.Et certo ſolo la diuina gratia fa lanima noſtra ſplẽdida ꝑche la illumina. Euphroſyne ſignifica letitia perche ſola quella ci fa lieta.Thalia ſignifica fiorẽte:& uerdeggiante:ꝑche epſa fa fiorire & rinuerzire in noi ogni uirtu.Aggiunghono che le due ſeguẽti riſguardano la prima:ꝑche dallo ſplẽdore di queſta pẽde & procede:che lanima hũana ſta ghieta & uerdeggiãte.Non dubitera adũque lhuomo metterſi ꝑ la uia della contemplatione hauẽdo gia diſpoſto el ſenſo a ubbidire laragione.:& hauẽdo ꝑ guida lo intellecto nõ ſolaméte illuſtrato di tutte lhumane doctrine:ma anchora nobilitato ꝑ le tre diuine gratie:Nelle quali ſe ſono ſtato lõgho troppo/o troppo uerboſo imputiſi alla difficulta della materia:& allutilita di conoſcerla. Imperoche inteſo bene queſto paſſo molte altre choſe per quello ci fien note.Hora uenẽdo al texto.LOMBRA:cioe lanima Impoche gliantichi latini ſpeſſo põgono queſto nome ꝑ anima.DEL magnanimo:E/magnanimita ſpetie di forteza Ma per aprire meglio queſta uirtu & tutte le ſue parti.Diremo che forteza e/excellẽtia:& alteza:& grãdeza danimo:laquale appetiſce grãde:& alte choſe:& ſpreza le uile & baſſe:& con certa ragione ſi mette a ogni graue faticha & peri:olo ꝑ cõſeguire honorata utilita:Queſta ha ſepte ſpetie in ſe. Cõſtantia confidẽtia Magnanimita.Perſeuerãtia Paciẽtia Magnificẽtia:& Sicurta.E/adũque Cõſtantia quella che iforma aſſoda & conferma lanimo nelhoneſte operationi:che innelſun modo da quelle lo laſcia partire.Confidẽtia e/quãdo lanimo ha fermo propoſito nelle grãdi & honeſte choſe cõ ferma ſperãza de cõſeguirle.Magnanimita e/quella frãcheza danimo che ci pigne ad choſe preclare:& grãdi con aſpectatione dhoneſta & utilita le cõpagne di queſta ſon due Dignita:& liberalita.Dignita ci da honeſta auctorita & reputatione ꝑ laquale ſiamo honorati:& reueriti.La liberalita e/quella che cõ benuolentia & modeſtia diſtribuiſce ragioneuolmẽte ſecõdo egradi.Perſeuerãtia e/quãdo nellampreſa bene di prima cõſiderata cõ ferma ſtabilita ꝑſeueriamo.Paciẽtia e/quando ꝑ cagione dhoneſta:& utilita ſopportiamo le choſe difficili:& laborioſe lõgamente:& ſanza ꝑturbatione danimo.Magnificẽtia e/alteza danimo i fare choſe grãdi: onde habbia a riſultare honore & fame.Le cõpagne di queſta ſono:Gloria.Amplitudie.Studio:& exercitatione.Gloria de fama cõ laude.Ampltudine e abõdantia di Magiſtrati.honori & richeze:Studio e/uehemẽte applicatione danimo cõ deſiderio & uolõta di fare alhcũa choſa:Exercitio e/mouimẽto di uolõta:elquale modeſtamẽte ci pigne a fare.Lultima parte di forteza e/ſicurita : laquale fa che lanimo nella degne impreſe nõ ha alchuno rimorſo di cõſcientia.Queſte ſono le ſpetie della forteza tra le quali habbimo dimoſtra la magnanimita eſſer quella che per expectatione dhõeſta & dutilita ſprona lanima a fare grãde impreſe.Et adũque magnanimo Virgilio ſe cõſideriamo la perſona del poeta ꝑche nellopere ſue preſe a ſcriuere choſe grãdi Impoche uedendo che la prima uita de glihuomini ne primi ſecoli fu paſtorale ꝑche uixono tra gliarmenti & greggie deglianimali.Et la ſecõda fu nel cultiuare la terra & uiuere de fructi di quella,Et la terza fu ciuile nella quale habitãdo iſieme feciono le citta & cõſtituirono le rep.& le leggi:& emagiſtrati che lo gouernaſſino.Volle Virgilio deſcriuere & abbracciare ne ſuoi poemi tutte queſte uitte:& nella boccolica la prima Nella georgica la ſecõda et nella encide la terza ſcripſe & dimoſtro.Et ſeguardiamo alla preſente hiſtoria/era magnanimo cõfortando Danthe a choſe ſi grandi.Et ſe andiamo alla allegorica:E/certaméte magnanima la ragione ſuperiore perche nõ ſabbaſſa ne ſi inuliſce ne particulari doue nõ puo eſſere uera ſcientia.Ma ardiſce ſalire agliuniuerſali:& alla cõtemplatione delle choſe diuine.Et certaméte bẽche molti epitheti ſi poteſſino dare a Virgilio Niẽtedimeno in queſto luogho e/neceſſario che chi cõforta cholui chi e/iuelito ſia magnanimo LANIMA TVA o Danthe e/offeſa da vulta uitio cõtrario alla magnanimita.laqual uilta ſpeſſe uolte in gõbra cioe riẽpie & occupa lhuomo informa che lo riuolge dallampreſa gia facta:laquale era excelléte:& degna dhonore. Et interuiẽgli chome a uno cauallo o ſimile animale:elquale temẽdo alchũa choſa che nõ ſia datemere aombra ꝑ falſo uedere cioe ꝑche gli pare uedere quello che non e/Chome interuiene anchora allhuomo maxime che de nocte uedendo uno albero gli pare uedere uno armato:et paragli che ſi muoua:et uengha inuerſo lui.Ilche tutto e/falſo et bugiardo uedere.Ma accio che tu ti ſolua:Cioe ſciolgha et liberi da queſta tema cioe temanza & paura.Io ti diro perche io uenni:et cio che io inteſi nel primo ponto che mi dolue cioe dolſe di te.Accio che tu intenda che ſon moſſo da uolõta diuina.Et chi ſegue el diuino aiuto puo uincere ogni difficulta:et pericolo.Et accioche perſuada meglio ſeguita. IO ERO Tra coloro che ſon ſoſpeſi:Cioe che non ſono dannati alle pene Ne ſaluati alla gloria.Chome dimoſtrero diſotto quando tractaremo dellimbo.Ma allegoricamente intendi che Virgilio cioe la ragione ſuperiore e/ſoſpeſa cioe ſta indubio nellhuomo quando non e anchora adiricta piu a un fine/che aunaltro Ma quando la gratia preueniente la comincia a muouere al diricto fine non ſta piu in dubio: ET DONNA mi chiamo beata:et bella.Queſta e/Beatrice laquale ci fa beati:et chiama et excita la mente noſtra:et conducella alla beatitudine. ET bella:perche niente e/piu bella choſa che la beatitudine.TAL che di comandare io la richieſi: Perche choſi interuiene che quando lamente humana comincia eſſere illuminata da queſta gratia ſubito ſi diſpone a ubidire eſuoi precepti. LVCEVAN gliochi ſuoi piu che la ſtella.Queſta e/optima comparatione.Impero che la ſtella luce ma non ſi che a perfectione moſtri le choſe chome el ſole: Adunque.Beatrice. ET cominciommi a dire ſuaue & piana. Diſcriue lhabito dunna donna pudica & uergognoſa le cui parole debbono eſſere ſuaui et ſanza orgoglio alchuno et piane:quaſi dica ripoſate et modeſte.Prẽterea/e la uoce della thcologia piẽa di ſoauita e didolceza.ꝑche niẽte e/che piu tranquilla faccia la noſtra mẽte

& piu lempia dogni sua uita che la theologia laquale purgandoci da uitii ci fa la conscientia tranquilla:& sanza alchuna p turbatione:& rimuoue ogni stimolo di paura di pene o di morte. PIANA:cioe bassa perche sempre in uita ha mansuetudi ne humilta & carita:lequali uirtu al tutto sono cõtrarie allalterigia della superbia o/uogliamo dire piana.i.aperta. Perche uarie sono le spetie della theologia de gentili.Ma nessuna dimostra apertamente che sia dio:& quale sia la uera uia alla no stra felicita chome la christiana theologia. CON angelica uoce in sua fauella:Perche dio inspira la sacra theologia:& gli alti:& profondi sensi di quella pel mezo de gliangeli/chome & nel purgatorio & nel paradiso distesamente dimostrerre/ mo. IN SVA fauella:Laquale e/diuina:& e/el modo del parlare persuasiuo a tutte le uirtu

O anima cortese Mantouana
di cui la fama anchor nel mondo dura
& durera quanto il mondo lontana
L'amico & non de la uentura
ne la deserta piaggia e impedito
si nel camin che uolto e per paura
Et temo che non sia gia si smarito
chi mi sia tardi al soccorso leuata
per quel chio ho di lui nel cielo udito
Hor muoui & con la tua parola ornata
& concio che mestiere al suo campare
laiuta si chio ne sia consolata
Io son beatrice che ti faccio andare
uegno dal loco oue tornar disio
amor mi mosse che mi fa parlare
Quando saro dinanzi al signor mio
di te mi lodero souente a lui
tacette allhora & poi cominciai io:

Questa e/oratiõe che Beatrice fa a uirgilio p psuaderlo che si muoua di subito allaiuto di Danthe.Et se uogliamo in quel la intẽdere larte oratoria:& poetica diremo essere in genere deli/ beratiuo.Et prima nel principio capta benuolẽtia dalla psona di Virgilio lodãdolo di liberalita:& obserua eprecepti oratorii. Im peroche sempre dobbiamo lodare i colui dachi desideriamo ipe/ trare alchuna cosa quella uirtu laquale uogliamo che usi inuerso di noi.Adunq; hauẽdo bisogno Beatrice che Virgilio fussi libera le in porgere aiuto a Danthe/dixe Anima cortese cioe liberale.Di poi seguita nelle lode/dimostrãdo la diuturnita della fama sua:la quale nõ solamẽte e/durata tãti secoli.Ma anchora durera quan to il mondo lontana cioe sallunga Dopo lexordio pone la narra tiõe nella quale dimostra domandare chosa giusta:pche e/giusto chiedere lo scãpo di chi e/uero amico.Et nõ p malignita ma p fra gilita ua in ruina.Et accio che il soccorso sia presto dimostra che essendo gia uolto in ruina nõ uarra laiuto se nõ fia presto. Dimo stra anchora che gli sia facile p la sua eloquentia & doctrina.Et p che intenda che lei merita dessere exaudita dice essere Beatrice:et uenire di cielo:& esser mossa da amore.Et finalmente gli promet te premio.Et q̃sto basti a dimostrare lartificio di questa oratione. Hora seguita laexpositiõe del texto. O ANIMA cortese. Bene anima perche era sanza corpo. CORTESE:Ilche hauea inteso perche lui se gliera offerto quãdo dixe.Si che del comãdare io la richiesi.Et certo Virgilio.i.lontellecto nõ e/corpo ma e/incorpo reo:& laiuto suo haueua a essere di chose non corporee ma spiri/ tuali:& e cortese lontellecto perche lui e quello che ci dona ogni egregia doctrina.Aggiugne dipoi che la fama di Virgilio ha adu rare quãto el mõdo:perche la fama della doctrina humana nõ ha a essere etherna chome la cognitione delle chose celesti. L'AMICO mio & nõ della uẽtura.E/uera amicitia di cholui el quale ama lamico:& nõ la sua felicita:pche sono molti che chome le rondine uengono la state:& fuggono el uerno.Cosi essi mẽtre che allamico dura la state della prosperita sempre gli sono dintorno.Ma quando uiene el uerno cioe alchuna aduersita di subito lo lasciano:chome lascio Polynestore Pria/ mo.Adũque bene dice Beatrice che Danthe e/amico suo:& nõ della sua felicita:Perche molti amano Beatrice cioe la do/ ctrina delle chose diuine/nõ per lei ne per hauer quella:ma p acquistarne fama & reputatiõe mõdana:& ricchezze:& digni/ ta.Lequali chose son beni di fortuna.Adunq; nõ amano lei:ma la sua buona fortuna. Molti diuẽtono grãdi theologi non per emẽdare elloro errori chon quella doctrina laquale dimostra el sommo bene:& a quello ci adiriza. Ma p cõseguirne honori & degnita:& diuentare uescoui arciuescoui & cardinali.Onde questi nõ si possono dire uirtuosi: pche nõ cercono la uirtu per uoler quella:o uiuere secõdo quella.Ma p duentarne o famosi.o potẽti.o ricchi.Onde louenale dixe. Quis.n. uirtutẽ amplectitur ipsam premia si tollas? Et cõcludẽdo secondo la distinctiõe de sacri doctori.Alchuni desiderano sape/ re solamẽte per sapere:& questa e/curiosita.Alchuni per essere saputi.i.essere famosi & reputati:& questa e/uanita. Altri p guadagnare:& questa e auaritia.Alchuni p hedificare se medesimi & anchora glialtri:& questa e/uera carita. Et questi so/ no amici di Beatrice & non della fortuna & felicita che dallei procede.De primi tre scriue Salamone nella sapientia. Vani sunt oẽs homines in quibus nõ est sciẽtia dei.Et nello ecclesiaste in multa sciẽtia est multa indignatio.De gliultimi similmen te parla nelle sapientia dicendo.Dedit illi sciẽtiã sanctorũ:& honestauit illũ in laboribus.Adunque Beatrice dimostra che Danthe e/di quegli che ama:& cercha la doctrina secondo questi ultimi.Oueramẽte possiamo dire lamico mio & non del la uentura.Perche Danthe fu amico della doctrina diuina.Ma la fortuna gli fu sempre aduersa chome uediamo nella uita sua.Ilche el piu delle uolte interuiene a docti.Onde Aristotile nellibro della buona fortuna dice: Doue e/molta uirtu ui e/ pocha fortuna.Niẽtedimeno la prima sentẽtia quadra meglio in questo luogho. E IMPEDITO dalle fiere gia decte nel la piaggia delle uirtu.DESERTA:abbandonata pche pochi chome habbiamo decto le seguitano.CHE uolto e/p paura: Merita essere aiutato:pche non uoltaua dal uero camino per malitia:Ma per paura cioe p fragilita:p la quale lhuomo che erra e/degno di maggiore cõpassionale. ET TEMO che nõ sia gia si smarrito Chio mi sia tardi al soccorso leuata Intẽdi in toschano che smarrita si chiama quella chosa:laquale benche nõ si truoui:Niẽtedimeno quando che sia si debbe ritro uare.Et perduta e/quella ne che si ritruoua:ne si ritrouerra.Prẽterea chi si riuolta dalla uera strada:che guida a saluatione ua p la uia de uitii:che menono a pditione.El peccare nostro e/in tre gradi.Imperoche prima nasce lo iniquo pensiere:& el dirizarsi al uitio.Secondariamẽte e fermarsi nella captiua cogitatiõe:et fare frequentemẽte operatiõi uitiose. Nel terzo e/ per le frequenti operationi essersi tanto cõstabilito nel peccato che gia efrequenti acti habbino facto habito. Onde el pro/ pheta nel primo psalmo dice.Beatus uir qui nõ abiit in cõsiliũ impiorũ:et in uia peccatorũ non stetit in cathedra pestilentiẽ non sedit:Che e/adire Beato lhuomo che non ua nel cõsiglio de glimpii:cioe che nõ prẽde captiuo consiglio nelloperare. Dipoi Et nella uia de peccatori non stecte:che significa gliacti et loperationi: et nella cathedra della pestilentia non sede/ cte .i.non fece habito nel uitio. E/adunque prima el uitioso proposito. Di poi lacto: et loperatione. Et ultimamente

lhabito.Ne primi duoi non e/lhuomo perduto/perche puo ritornare alla uera uia.Ma e/smarrito perche prima che torni non si ritruoua.Nel terzo e perduto perche chome dice Aristotile.Chi ha facto habito del uitio e/impossibile o molto difficile che se ne rimanga.Et per questo dice Beatrice:& temo che nō sia gia si smarrito:cioe che non habbia facto si frequenti acti che gia non sia presso allhabito.Ilche se fussi laiuto sarebbe tardi. PER QuEL chio ho di lui nel cielo udito. Quegli che sono beati per la uisione di dio uegono in dio chome in uno specchio tutte le chose.Adunque Beatrice afferma hauere udito queste cose di Dāthe in cielo. HOR muoui & con la tua parola ornata.Due chose sono necessarie nello eloquēte.Copia:& ornato di parole:& grauita di sententie.Adunque pose luno & laltro dicendo chon la parola ornata:cioe cō eloquentia/& con cio che fa mestieri:cioe chon quelle argumentationi & ragioni che sono di bisogno.Et se consideriamo a Virgilio optimamente dixe Con la tua parola ornata:perche e poeta ripieno deloquentia & di doctrina. Et riferendo allegoricamente alla ragione superiore:laquale habbi a persuadere certamente e/necessaria la eloquētia insieme chon la sapientia.Ilperche non sanza ragione si duole.M. Tullio di quegli equali queste due cose insieme congiunte hanno diuiso:& alchuni si sono dati solamente alla eloquentia:laquale sanza sapientia & doctrina e/chosa furiosa & nociua a glihuomini Et alchuni solamente alla sapientia:laquale per se poco puo giouare non potendo persuadere quello che intende. Questo fu anchora el giudicio de piu excellenti nella nostra religione:equali furono docti & eloquenti chosi apresso de greci chome de latini.Et Augustino nellibro de religione christiana dimostra quanto la eloquentia sia utile . LAIVTA si chio ne sia consolata.Non sara piccolo aiuto:ma sara abbastanza alla salute sua se fia informa aiutato che chi lama ne resti consolato. IO SON Beatrice che ti faccio andare.Fu Beatrice donna fiorentina:& dal poeta nostro amata chome disopra nel la sua uita narramo.Ma in questo luogho pon Beatrice per la theologia chome gia habbiamo decto. VEGNO dallocho oue tornare disio Amor mi mosse che mi fa parlare.Optimamente la sancta theologia discēde di cielo & ritorna in cielo: perche e/scientia di chose diuine & instincto celeste e/quello che cimuoue a cercharla : & con quella finalmente ci riduce al cielo. AMOR mi mosse che mi fa parlare.Solo amore muoue idio a infondere in noi tale cognitione:& solo lamore excita noi a uolere imprendere:come piu distesamente tracteremo nel purgatorio & nel paradiso quando haremo delle hierarchie angeliche:& maxime de seraphini. QuANDO saro dinanzi al signor mio:cioe a dio. DITE mi lodero souente:cioe spesse uolte allui.Se intendiamo dellanima di Virgilio posta nellimbo nessuno altro premio gli potea promettere Beatrice.Imperoche de beni del corpo o della fortuna non ha bisogno lanima.Non douea adunque promettergli o sanita o bellezza o forteza:ne anchora thesori o signoria.Et de beni che sono proprii dellanimo chome maximamente e la beatitudine non gli poteua dare essendo lui gia dannato allimbo . Promette adunque solo quello che puo fare:cioe di lodarsi di lui apresso di dio.Ilche debba essere grato a ogni anima in qualunque stato sia.Et meritamēte si puo lodare Beatrice di Virgilio:cioe la theologia christiana delle doctrine de gentili.Imperoche nō obstante sia delle cose riuelate dallo spirito sancto o acquistate da theologi per laiutorio di dio:cioe della trinita & della distinctione di tre persone in una essentia.della incarnatione del uerbo.Della redemptione dellhuomo:& di molte altre chose.Nientedimeno grande aiuto in molti luoghi ha dato loro la doctrina de gliantichi.Onde spesse uolte sono allegati non solamēte da glialtri doctori.Ma anchora da Paolo apostolo.Imperoche non fuggi la famigliarita di Seneca:& approuo in molti luoghi la sua doctrina.Et scriuēdo a glithenesi di dio:& che noi in dio uiuiamo:in dio ci mouiamo:& in dio siamo:aggiugne/chome alchuno de uostri philosophi hanno decto.Et se allegoricamente intendiamo Virgilio per la mente superiore:laquale e/excitata dalla theologia:& dalla gratia cooperante e/allei gran premio che dio intenda che essa nō ripugni a tale instincto : & a tale euocatiōe perche per questo merita che idio la facci beata.

O donna di uirtu sola per cui
lhumana spetie excede ogni contento
dal ciel che ha minori li cerchi sui
Tanto magrada el tuo comandamento
che lubbidir se gia fussi me tardi
piu non te huopo aprirmi el tuo talento
Ma dimmi la cagion che non ti guardi
de lo scender qua giuso in questo centro
dellampio loco oue tornar tu ardi

REferisce Virgilio a Dāthe le parole lequali lui rifose a Beatrice. O DONNA di uirtu.Ogni sciētia cōtiene in se qualche uirtu.Ma la theologia labraccia tutte.Imperoche ne precepti pe quali ci da laregola del uiuere secōdo idio pone Prudētia.Iusticia.Forteza & tēperātia chō tutte le spetie di ciascheduna:& queste sono le uirtu morali.Pone anchora Fede.Speräza:& Carita. Lequali sono proprie uirtu di theologia.Et similmēte nelle chose speculatiue nō pretermette alchuna uirtu itellectiua/che sono. Intelligētia circa eprincipii:Sciētia circa le cōclusiōi:Et Sapientia:la quale abbraccia in se la itelligētia & la sciētia:& fa una terza chosa sopra quelle due . Adunq; ueramēte si puo chiamare donna di uirtu:per chui cioe p laquale. LHVMANA spetie.Cioe lhumana generatiōe. EXCEDE:Vince & trapassa. OGNI cōtento:di quel cielo che ha minori ecerchi suoi. Questo e/el cielo della luna:el quale essendo lultimo:& piu apresso alla terra che fa centro a cieli conuien che sia minore Ogni contento:cioe ogni cosa che e cōtenuta dal cielo dalla luna in giu.Impoche dalla luna in giu nō e/creatura se nō lhuomo:laquale sia capace della cognitiōe di dio:Nella quale cōsiste la beatitudine Et tale cognitiōe cōseguita lhuomo p la theologia.Adūq; e/cagiōe la theologia che lhuomo auanzi ognaltra creatura che sia socto la luna.Et rectamēte dixe che lhuomo uince tutte le creature dal cielo della luna in giu.Imperoche se e/uera lopiniōe de peripatetici:che ogni spera habbi el suo agnolo che la uolgha lhuomo nō uince le creature che sono dal cielo della luna in su.Impoche gliāgeli hanno maggiore cognitiōe delle cose diuine che noi. TANTO ma grada me grato & mi piace quello che tu mi comādi che quādo io tubidissi in quello stante che tu mi comādi io giudicherei che fussi tardi.Adūq; nō te huopo cioe bisogno.Huopo in lingua anticha fiorētina significa bisogno & mestiere:Cosi nel primo del paradiso Ma hor con amendua me huopo entrare nellaringo rimaso. Et e/deriuato dal nome latino opus aprire mostrare & manifestare EL TVO TAlento la tua uoglia:Et in questo ternario allegoricamēte si dimostra che la ragiōe supiore nellhuomo excitata da Beatrice ilche significa lamore della theologia mosso dalla gratia preueniēte & cooperāte subito si dispone a ubidire MA DIMMI Lacagiōe che nō ti guardi Muoue un dubbio pel quale secōdo la sentētia licterale si cercha chome uno spirito beato uoglia uenire di cielo doue e/la sua beatitudine nellimbo:doue e/priuatiōe di beatitudine.Et secōdo lallegoria si cercha come dio si degni che uno peccatore:el quale la lupa habbi gia uolto i fuga:sia illuminato & excitato dallo amore della theologia:& dalla gratia gia decta nō lo meritādo.Ma ogniuolta che lhuomo sacorge dello errore:& col suo libero arbitrio dilibera uscirne/la diuina gratia soccorre alla sua buona uo

lõta. DELLO scẽder qua giu i questo cẽtro: cioe dellinferno della terra: elquale come dicemo disopra e/cẽtro. DA LAM PIO loco: cioe amplo & spatioso. Impoche lultimo cielo p essere piu lontano dal centro cõuiene che di circuito auanzi tu ti glialtri inferiori allui. DOVE tornar tu ardi: Tu desideri. Imperoche ogni gran cupidita: & uoglia e/ardore daio. Onde & Virgilio dixe Ardet abire fuga cioe uehementer cupit: Et seguita larisposta di Beatrice.

Dapoi tu uuoi saper chotanto adentro
dirocti brieuemente mi rispose/
perchio non temo di uenir qua entro:
Temer si dee di sole quelle chose
channo potentia di fare altrui male
de laltre no/che non son paurose:
Io son facta da dio suo merce tale
che la uostra miseria non mi tange
ne fiãma de sto incendio non massale.

INduce Virgilio a muouer questo dubbio a Beatrice: perche benche a theologi sia nota la risposta. Niẽtedimeno la scientia de gẽtili nõ laconosce p tutte le sue parti. POI CHE tu uuoi sapere cotãto adrẽto: cioe cose nõ manifeste a ognuno ma nascose Et alle quali nõ e ad sufficiẽtia lhumana sciẽtia sanza reuelatione o inspiratioe diuina. DIROCTI brieuemẽte: Perche affrectãdo/lo essa che andassi al soccorso di Danthe nõ douea ritardarlo cõ lungho sermone. Dice adũq; io nõ temo scẽder qua giu. pche nõ dobbiamo temere se nõ le chose che possono nuocere. Et e/sentẽtia questa optima & da notarla: Perche grãde ignorãtia acciecha glihuomini/dalla quale procede che spesseuolte stimãdo noi non essere male quello che e/male nõ lo temiamo: & portianci si icauteme che nõ apparechiamo alchuno rimedio a quello che spesso si potrebbe riparare. Et cosi p loppositio nõ cõsiderãdo chõ diligentia alla natura delle chose temiamo quello che nõ e/da temere. Ilpche uiuiamo in assidua anxieta & affanni: & spesso suggiamo le fatiche: & gli studii laboriosi delle chose honeste: Ilche e/noto a Virgilio: Ma nõ gliera pfectamẽte noto quello che segue. Et pero aggiugue. IO SON facta da dio suo merce tale. Rende la ragioe pche nõ glipuo nuocere lo scẽdere/ne nellimbo ne nelliferno. Et se pigliamo Beatrice p uno spirito beato: e/uera la sententia che ogni anima posta in beatitudine e/tanto conferma in gratia: & facta in forma impassibile: che ne cõpassione/ne odio/ne alchuna altra passione la puo perturbare. Nelle quali consiste lhumana miseria. Adunque e/facta da dio per sua merze cioe per sua gratia. Et notãter dice da dio. Impoche nessuno pe sui meriti e/degno della celeste beatitudine. Et niẽtedimeno sanza alchun merito nõ lacquista. Impoche dio uuole che noi operiamo quãto puo la nostra fragilita: & dipoi doue nõ aggiungono enostri meriti lui supplisce con la sua misericordia Ilperche dixe Augustino Qui fecit te sine te non saluabit te sine te. TALE che la uostra miseria nõ mi tange: cio nõ mi toccha: Perche tango in latino significa toccho. NE Incendio desto locho nõ massale Per questo luogho intẽde cllimbo chon tutto el resto dellonferno. Ilpche posso andare pellimbo: Ne la uostra miseria cioe di uoi: equali siete priuati di beatitudine non mi mosta mouendomi a compassione. Perche chi e/beato ha lamente sua si conforma chon la uolonta di dio: che non gli piace altro che quello/che piace a dio. Onde non puo hauere compassione alla miseria: nella quale idio uuole che stia el peccatore. Ne la fiamma laquale tormenta edannati nõ mi puo nuocere. Et se pigliamo Beatrice per lamore della theologia mandato dalla diuina gratia chome habbiamo decto non si coinquina: & non si macula questa diuina scientia ne uitii: benche di quegli habbi a tractare: Ne la fiamma dellincendio desto loco lassale: perche chi e amico di Beatrice & nõ della fortuna: cioe cercha la scientia della theologia non per pompa mondana ne per cupidita dacquistare thesoro: ma per hedificare & correggere se & glialtri non e assalito da gli incendii delle cupidita insatiabili delle chose terrene. Ne reputa che allhuomo sia miseria essere o in pouerta o in morbo. o in exilio o in molte altre calamita/pure che non sia in peccato. Perche conosce p questa doctrina che niente puo essere male allhuomo/se non la colpa elpeccato.

Donne gentil nel ciel che si conpiange
di questo impedimento/ouio ti mando/
si che duro giudicio lasu frange:
Questa chiese Lucia in suo comando
& disse: hora ha bisogno el tuo fedele
di te/& io ad te lo raccomando
Lucia nimica di ciaschun crudele
si mosse & uenne al loco douio era
che mi sedea chon lantica Rachele:
Disse beatrice loda di dio uera
che non soccorri quel che tamo tanto
chusci per te de la uulgare schiera
Non oditu la pieta del suo pianto:
non ueditu la morte chel combatte
su la fiumana oue il mar non ha uanto:
Al mondo non fur mai persone rapte
a far lor pro o a fugir lor danno
chomio dopo tai parole facte
Venni qua giu dal mio beato scanno

IN Abbiamo dimostro disopra che subito che laragioe hũana chol suo libero arbitrio si uolge a cercare la uia dusire della selua della ignorãtia. Onde procedono tutti euitii. Dio mosso a cõpassioe della nostra ibecillita: pche uede menarci piu tosto el potere che el uolere ispira le gratie delle quali disopra habbiamo decto: Et pria Vna gratia laquale pche uiene p semplice liberalita diuina e/decta pueniẽte. Onde Hieremia propheta Cõuerte me et cõuertar qa deus meus: Et chiamasi gratis data. Et q̃sta addiriza la uolõta dellhuomo nel buon proposito gia p̃so dallibero arbitrio. Et dopo q̃sta uiene la secõda decta grã illuminãte: p la quale la buona uolõta nrã nata dalla ragioe: & libero arbitrio: & cõfermata dalla pria grã e/illumiata & facta habile ad iprendere el uero & mostragli la uia: laquale e/conoscere dio & se medesimo pel mezo della uera theologia: alla quale chi saddiriza acqsta. Diqui dice el psalmista. Notas mihi feciſti uias tuas: & altroue. Quoniã nõ derelinques aiam meã i inferno. Et altroue Quoniam eripuisti aiam meã de morte: et pedes meos a lapsu ut placeã corã deo in lumine uiuẽtiũ. La terza gratia e/decta cooperãte: cioe insieme operãte pche coopa cioe adopa isieme cõ lhomo. Itẽ e decta cõsumãte cio pficiẽte: pche cõduce al debito fine. Dãthe adũq; pone q̃sta dõna gẽtile p la prima: & Lucia p la secõda. Et bearrice p la theologia isieme cõ la terza gratia. Le quali gratie bẽche disopra diste samẽte haueſſimo poste. Niẽtedimeno pche non e/a ogni huomo facile cõprẽdere nõ mi fu graue con breuita ripeterle DONNA Gẽtile gẽtile intoscano significa nobile deriuato dal latino: pche gens si pone p la famiglia adũq; gẽtile e/come a dire huomo di famiglia Ma pche gli hebrei chiamano gẽte tutti quegli che nõ ero

fidandomi del tuo parlare honesto
chonora te & quei chudito lhanno

no del popolo didio:pero e cristiani chiamono gētili tucti epaga ni.Onde questo nome gētile ha diuerse significationi. Imperoche etheologi p la cōsuetudine degli hebrei dicono gētili epagani. Et elatini dicono gētili quegli che sono duna medesima gēte cioe fa miglia che noi diciamo cōsorti.Et etoscani dicono gētile cioe nobile.Et in questa significatiōe lo pone el poeta i questo luo gho.DONNA gētile.Meritamēte chiama la gratia preueniēte Gētile cioe nobile Perche la uera nobilita arrecha seco grā deza daio:onde noi diciamo:Vno aio grāde aio generoso cioe nobile.Et chome chi ha piccolo aio e/sempre auaro . Ilche si uede nelle femine & ne uecchi:Chosi p loppositio chi ha grāde aio e/liberale.Adūq; se chi e/nobile e/magnanimo : & chi e/magnanimo e/liberale.Questa donna e/certamēte liberale cōciosia che la gratia preueniēte sanza nostro cōueniēte meri to p sua propria liberalita sinchina alnostro aiuto.Ma se la uera nobilita cōsiste nella sola uirtu colui sara piu nobile elqua le hara i se la piu excellēte uirtu.Et questa dōna hauea in se pfecta carita:laquale uirtu e/piu excellēte che laltre Dicēte lapo stolo a chorinthii.Si habuero oēm fidē ita ut mōtes trāsferā Caritatē aūt nō habuero nihil sū . Adūq; era ueramēte nobile Oueramēte pche molti credono che gētileza cōsista nellantichita del sangue.Questa sara gētil dōna pche nessuna di que/ ste gratie e/piu anticha nellhuomo:pche e/la prima che uiene.Ne uolle el poeta dargli nome chome fece alla secōda:& alla terza:pche e/meno intesa & piu icognita che laltre due. NEL cielo:Perche e/in esso dio: CHE si cōpiāge: Cioe si muoue a cōpassiōe.Et ueramēte dio hauente cōpassiōe alla nostra fragilita ci māda questa gratia . Onde e/scripto:Vidit deus figmē tu nostrū & misertus est nostri.Et se alchūo dicessi chome puo dio hauere cōpassiōe chōciosia che i dio nō puo essere alchu na passiōe o pturbatiōe,Rispōde che in uero nō puo essere i lui passiōe.Ma noi glenatribuiamo cō certa similitudie p le ra/ giōi lequali nel suo luogho dimosterremo DI QuESTO ipedimēto che da la lupa a Dāthe. OVE:alquale io Beatrice. TI MANDO:Māndo te Virgilio.SI CHE:questo cōpiāto.FRANGE:cioe rompe.LASSV:cioe i cielo.DVRO giudicio:cioe el seuero iudicio.Vuole la diuina giustitia che hauēdo lhuomo la ragiōe da conoscere el bene dal male:& ellibero arbitrio da potere eleggere/sia punito uscēdo della uera uia.Et questo e el duro giudicio.i.seuero & inflexibile. Et nientedimeno la diuina misericordia rompe tāta seuerita di iudicio.QuESTA:gratia preueniēte.CHIESE Lucia:cioe la gratia illuminātē laquale ci da tāta luce che possiamo scorgere & discernere la uia che ci cōduce alla salute:& pero la chiama Lucia.INSVo dimādo:i sua dimādita.Et dixe:HORA ha di te bisogno el tuo fedele:cioe Dāthe elquale hauēdo electo la uia della uirtu O in quella uolōta cōstabilito dalla gratia preueniēte ha bisogno di chi lo illumini di quello che habbi a opare. Et chiama lo fedele di Lucia.Impoche chi ha ferma uolōta di seguitare el uero ha idubitata fede che questa lucia illuminera el suo itel/ lecto.ET IO a te lo racomādo:Et io dōna gētile lo racomādo ad te Lucia Et certo la gratia pueniēte laquale diriza la no/ stra uolōta a uolere el bene ci racomāda a Lucia cioe alla gratia cooperāte.Impoche pel dono della prima gratia che e/che la nostra uolōta sia recta & buona cōdescēde i noi la secōda:che fa che tale uolonta uēga allopatiōe. Ha posto lauctore le parole che la dōna gētile usō a Lucia i fauore di Dāthe:lequali sono cōueniēti alla psona:& piene dartificio. Imperoche la gratia preueniēte icita la illuminātē.Et dimostra la petitiōe & domāda sua esser facile utile & honesta. E/facile pchella gli/ domāda quello che e/proprio suo officio:Adūq; sanza difficulta lo puo fare.E/honesta pche ogni giustitia:& equita richie de che soccorriamo alla salute di chi cie fedele.Ne e/sanza utilita cōseruare gliamici. LVCIA nimica di ciaschun crudele. Dimostra Vir.che Lucia pstiasa dalle parole dectogli/nō cōsumo el tēpo elquale era brieue in lūgha risposta.Ilche e/costu me piu tosto dadulatore che di uero amico:ma di subito si mosse alsoccorsō:elquale era mādargli Beatrice Impoche se el sōmo bene e/conoscere idio:& tale cognitiōe ci da la theologia essa sola ci puo cōdurre asaluamēto.LVCIA nimica di cia schun crudele:Ha chiamato la pria grā nobile p le ragiōi sopradecte . Hora chiama la secōda inimica di ciaschun crudele. Impoche se e/sōma pieta soccorrere & aiutare che la buona uolōta si metta i opa.Certo q̄sta secōda grā pche fa q̄sto e/sō/ mamēte piatosa.Et pche ogni cosa e/inimica al suo cōtrario:& la crudelta e/cōtraria alla pieta/seguita che Lucia sōmamē te piatosa sia inimica dogni crudelta.Ne e/da dubitare che nō sia sōmamēte piatosa poi che mostra el camio a chi la smar/ rito.Si mosse & uēne alloco douio Beatrice ero.Viene Lucia nō a Vir.ne a Dan.Ma Beatrice a dinotare el uero ordie.Im/ proche la pria grā che addiriza la uolōta ua a lucia.i.cōmuoue la secōda grā:laquale fa che la bene addiricta uolonta puo opare:Et lucia muoue beatrice che e/la grā pficiēte:significa la cōtēplatiōe cioe la cognitiōe delle chose celesti:laquale ci fa beati:& Beatrice scēde a Vir.nellimbo cioe uiene allōtellecto nostro rinchiuso tra le trnebre de corporei sensi & quello il/ lumina.Et Vir.si fa duce et guida a Dan.pche si fa obbediēte la ragiōe inferiore & la sensualita et guidala alla cognitiōe del uitio:dipoi alla purgatiōe dquello:& dopo la purgatiōe alla cōtēplatiōe. CHE MI sedea cō lantica Rachele: Leggesi nel genesi che Hysach figliuolo Dabrahā dixe al suo figliuolo Iacob che nō pigliassi moglie della generatiōe Canaam:Ma an dassi i mesopotamia di Syria ad laban figliuolo di Batuel & fratello di Rebeccha moglie dHabrahā & sua auola:Vbbidi al padre Iacob Ando & nel uiaggio hebbe i sōno la uisiōe della scala che da terra arriuaua al cielo:& p quella scēdauono & saliuono gliāgeli.Era appoggiato alla scala idio dal quale hebbe la grā promessa che el seme suo si spargerebbe p tutta la terra ad oriēte occidēte mezo di & septētriōe:Et che sarebbe sua custodia i ogni uiaggio. Dopo tale uisiōe seguito el ca/ mino Iacob:uēne ad Laban dal quale fu benignamēte riceuuto.Haueua laban due figliuole delle quali la maggior era Lya cipsa et nō formosa:la minore Rachel molto bella:Di q̄sta inamorato Iacob fece pacto con laban che dandogli lui Rache le i moglie lo seruirebbe septe anni:Elqual tēpo adēpiuto celebro le noze laban:Ma nō sanza inganno Perche ordino che la nocte lya fussi messa con Iacob i luogho di Rachele:Accorsesi il seguēte giorno Iacob dello iugāno factogli:Ma pote tā to lamore di Rachel che sostenne per hauerla seruire altri septe anni ad laban.Ha grāde misterio in se questa historia: Ma in somma edocti interpreti delle sacre lectere pongono lya per la uita actiua laquale e cipsa perche non uede ne e/capace delle diuine chose.Et Rachel pongono per la contemplatiua laquale e/molto bella:& chosi niente nella generatiōe huma na e/piu bello che la speculatione.Sono adunque nel testamento uecchio prefigurate per queste due sorelle due spetie di ui/ ta:cioe per Rachel la contēplatiua & spirituale:& p lya lactiua & corporale.Chome nel nuouo testamento Maria si pone p la cōtēplatiua:& Martha pellactiua.Et rectamēte dixe anticha perche la contemplatione e/nellagnolo elquale fu innāzi allhuomo:ma lactiua nō fu prima che lhuomo.Adunque precede nō solamēte per dignita Ma anchora per eta. SEDEA Rectamente Beatrice sedea chon Rachele:pche el proprio subgiecto della theologia e/la cognitiōe & cōtēplatione : & in quella si ferma & pon suo seggio. Ne seguita per questo che non seguiti alchuna uolta lya cioe la uita actiua . Imperoche questa scientia tracta anchora della uita morale & del gouerno ciuile:Ma non ui siede perche non e/suo proprio luogho. ET DIXE Beatrice loda di dio uera . Molti philosophi & theologi gentili si sono ingegnati dinuestigare la excellentia della natura diuina.Ma nessuno ha potuto trouarne el uero chome la theologia de christiani.Adunq; sola beatrice e/uera

loda didio.i.sola la nostra theologia loda idio di uere lode. CHE:cioe pche nō soccorri. QuEl:cioe quello.CHE tamo tā to.Dimost ra p queste parole che addomanda chose giuste perche la iustitia richiede che fauoreggiamo chi ci ama:& meri/ tamēte douea Beatrice mostrare la uera uia a Dāthe essendo stato lui tanto studioso:& essendoue uscito p lei della schiera uulgare cioe della turba del uolgo doue regna la ignorātia:& ogni doctrina e/sbandita.Adūq; amaua sommamente Bea trice:pche se nō lhauessi amata nō harebbe sopportato le fatiche & le uigilie che sopporto p acquistarla:Ne sanza somma faticha & studio lungho si puo conseguire alchuna doctrina.Onde Oratio.Qui studet optatā cursu cōtingere metam Mul ta tulit fecitq; puer sudauit & alsit abstinuit Venere & Bacchо.Douea adūq; Beatrice uolere soccorrerlo : Et similmēte nō gli mancaua el potere.pche alla theologia sono note le uie che guidono alla salute.Onde el psalmista Notas mihi feciſti ui/ as tuas.Et quelle che liberano dallonferno.Onde altroue dixe Quoniā nō relinques animam meā in inferno . NON odi tu:Quasi dica tu debbi pure udire. LA pIETA del suo pianto:Et certamente merita essere exaudito chi supplicha chon tanto pianto.Nella pieta del suo pianto sono due chose:le lachrime:& lhumile adomāda del soccorso.Sanza lequali nes/ suno cōstituito nella miseria de peccati puo impetrare aiuto da dio.Imperoche prima conuiene che si penta deglierrori pas sati.Ilche si dinota p le lachrime.Dipoi humiliandosi cōfessi nō potere p se medesimo sanza laiuto diuino liberarsi dal pec cato. NON VEDI tu lamorte chel cōbatte:pche era cōbattuto dalle fiere cioe da uitii:equali sono la morte dellaia. SV LA fiamma:dobbiamo intēdere che Dāthe era stato ributtato dalla lupa in giu insino al fiume el quale correua appie del colle.Et piglia in questo luogho la fiumana per lappetito & cōcupiscētia delle chose terrene.Et p questo el psalmista:Circū dederunt me dolores mortis Et torrentes iniquitatis circūdederūt me.Et certamēte nō insurge in si turbulēta tēpesta el ma re pcosso da uenti/quanto sono tempestose le pturbatiōi & uarie passiōi lequali del cōtinuo ondeggiono nel la mēte piena di mōdani desiderii.Onde ueggiamo che Moyse pote diuidere el mare chon la uerga & fare la strada secca nel mezo del lacque.E/la uerga la forteza & la cōtinētia cō laqual lhuomo uirtuoso puo seperar da se le passiōi informa che sanza ipe/ dimēto pel mezo di quelli puo passare.Adūq; optimamēte dice che tal fiumana di tēpesta uince el mare. ONDE:cioe dal/ la quale fiumana el mare nō ha uanto:cioe nō si puo dare uāto cioe chiamarsi uincitore.Dipoi soggiugne che hauēdo Bea trice udite le parole di lucia fu piu ueloce a uenire al soccorso che nō e/alchuno o in fuggir suo danno o inseguir suo utile a dimostrare che quādo la gratia illuminātе uiene nellhuomo lui puo uelocemēte acquistare doctrina . Et nota che Beatrice non uenne per farsi guida a Danthe:ma mādoui Virgilio.Ilche allegoricamēte significa che bisognādo allhuomo innanzi che salga al cielo cioe alla cōtēplatiōe delle chose diuine che conosca el uitio:& conosciuto se ne purghi.Nō era necessario ad questo Beatrice cioe la theologia christiana:Ma bastaua Virgilio cioe la ragione superiore dellhuomo con la philoso/ phia morale de gentili . Ma bene e/mestiere che Virgilio che e/lontellecto nostro sia mosso da Beatrice come da ultimo fine per che non ci purghiamo de uitii se non a fine di conseguire la cognitione di dio VENNI Qua giu dal mio bea/ to scanno:La theologia chome habbiamo decto ha loscanno cioe lasedia sua nella contemplatione delle chose diuine do ue consiste nostra beatitudine & pero disse beato scanno. Ma quando uiene alla cognitione de uitii scende dal cielo nellin/ ferno & aopera el mezo di Virgilio cioe piglia eprecepti dati dalla morale philosophia degliantichi & fidasi dello hone/ sto parlare di Virgilio cioe nella morale doctrina:laquale conduce alle uirtu & alla uita honesta : Et lui conducendo Enea alla felicita chome nelle nostre disputationi camaldulensi habbiamo dimostro aquista honore a se & achi lode.

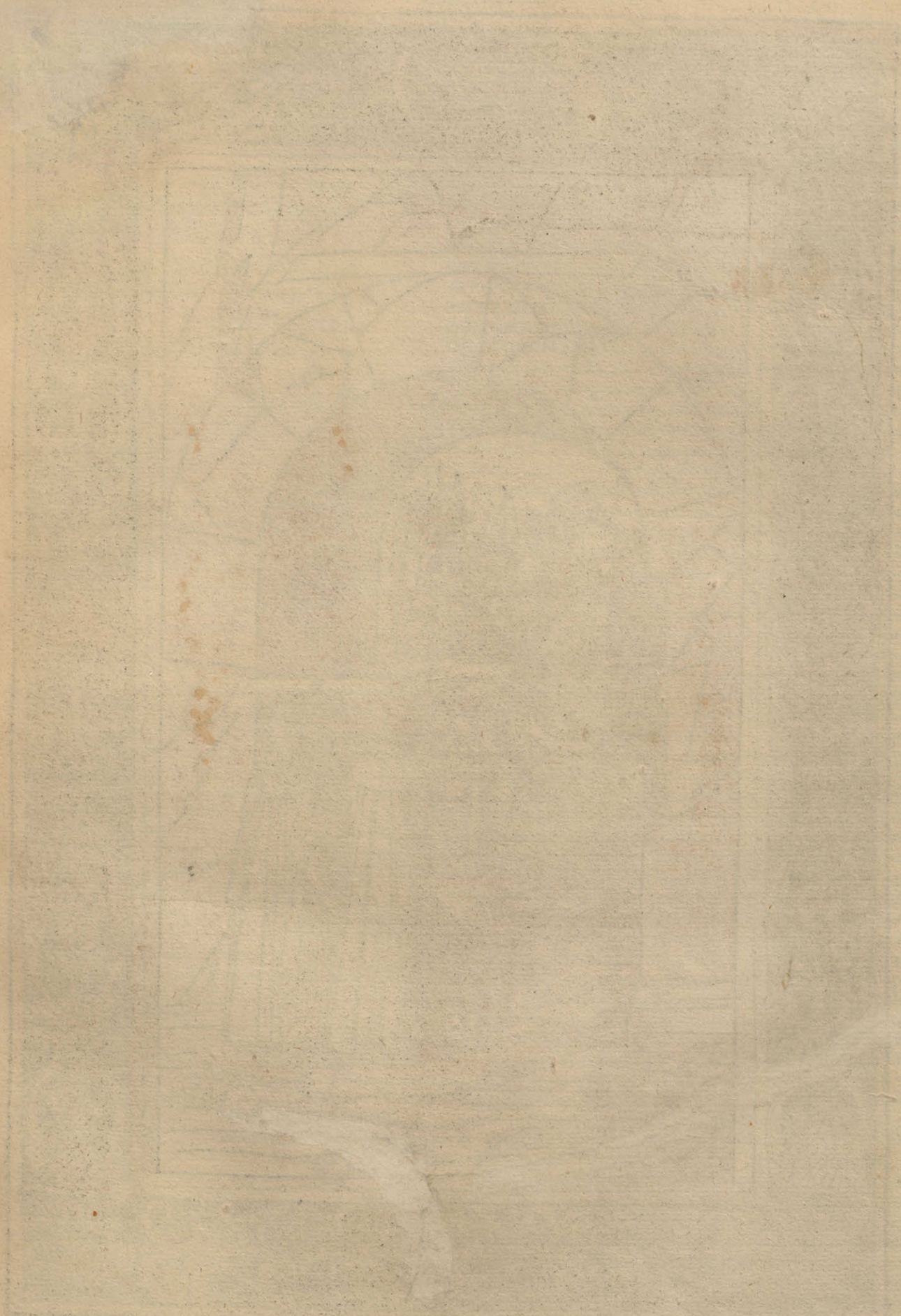
Poscia che mhebbe ragionato questo
gliocchi pietosi lachrimando uolse
perche mi fece del uenir piu presto
Et uenni a te chosi chomella uolse
dinanzi a quella fiera ti leuai
che del bel monte il corto andar ti tolse
Dunque che e perche perche restai
perche tanta uilta nel cuor tallecte
perche ardire & francheza non hai?
Poscia che tai tre donne benedecte
curan per te nella corte del cielo
el mio parlar tanto ben tin promette

HA insino aqui recitato Danthe leparole lequali beatrice uso ad uirgilio in persuaderlo al soccorso di Danthe hora mo/ stra che oltre alle parole lachrimo per commouerlo piu allo aiu/ to:Et per questo uuole dimostrare la compassione che idio ha al peccatore:perche non uuole dio lamorte del peccatore:ma che si conuerta et uiua.Eron gliocchi di Beatrice lucēti . Ilche dimostra lo splendore della doctrina theologica:et la sua grā uirtu uiua: perche quella inuero ha occhi daquila:cho quali puo guardare el sole:et non labbaglia.i.ha possanza di guardare lo splendore del la diuina uerita:et sofferirlo.Erano prēterea lachrimosi. Ilche di/ nota compassione. Perche inuero molto discreta et compassiōe uole e/la sacra scriptura iuerso el peccatore. Onde e/discite a me: quia mitis sum et humilis corde.Et altroue / lugum enim meū sua ue est et onus meum leue . Ne mai comanda ad alchuno chosa che sia sopra le sue forze.Ne dice chi ci ricōpero Togliete la cro/ ce mia et seguitemi:Ma dice ciaschuno pigli la croce sua et seguiti me . Che non e altro a dire se non che a ciaschun basta che faccia quanto puo. PER CHE mi fece del uenir piu presto.Per questo intenderemo che la clementia della theologia affrecta lhuomo: et spronalo a seguitarla.Ouero diremo. PER CHE mi fece del uenire piu presto . Perche la compassione che dimostro la gratia cooperāte fa piu affrectare la ragiōe supiore. ET VENNI a te chosi chomella uolse.Vedemo disopra quāto Vir gilio psuadeua Dāthe che lo douessi seguitare.Ma dipoi accorgēdosi lui essere inuilito:ha dimostro che nō solo lui:cioe la ragiōe supiore:et uirtu morale:Ma ēt le gratie gia decte insieme cō la theologia gli sarāno guida.Onde cōchiude che deb/ ba por giu ogni uilta:et pigliare lāpresa chō frāco aio.ET VENNI Ad te:cioe altuo aiuto.CHOSI chomella:cio Beatrice uolse.Quasi dica checioche ha mosso la ragiōe supiore a Dāthe procede da uolōta diuina. Nō debbe adūq; dubitar lhuo mo di seguitar Virgilio:cioe laragiōe supiore iqualūq; ardua et difficile ipresa quādo essa e/inspirata dalla diuia gratia.DI NANZI a quella fiera ti leuai:cioe alla lupa che significa la cupidita delle chose terrene.Impoche laragiōe supiore illumi/ nata dalle gratie/fa che lhuomo elquale uuole acquistare la uera cognitione si toglie da uitii. CHE DEL bel monte el cor to andar ti tolse. Sarebbe brieue camino se subito che noi conosciamo doue consiste la felicita lapotessimo cōseguire. Ma pche come dice el propheta/Nessuno puo salire al monte del signore se nō chi e/innocēte:et nelle operatiōi:et nelle cogita tiōi. Pero bisogna fare lauolta lūga pellinferno et pel purgatorio:Cioe conoscere bene epeccati et purgarsene.DVNQue che e/perche pche restai.Questa e/la conclusione di tutta questa oratiōe:laquale Virgilio ha usato uerso di Danthe .El cui principio fu . SE IO ho bene la tua parola intesa.Nella quale hauendo noi dimostro elsenso allegorico quāto ha potuto

el debole nostro ingegno dimostrerro: ma con brevita alchuna chosa appartenente allarte oratoria. Et prima noteremo che loratione e/in genere deliberatiuo. Ilche e/quando uogliamo o persuadere o dissuadere alchuna chosa. Persuadiamo quando dimostriamo che quello che uogliamo che si faccia e/honesto utile dilectevole & facile a fare. Voleua adunq; per suadere Virgilio a Danthe che lo seguitassi per lonferno purgatorio & paradiso: Ne mancaua la uoglia dellandare a Danthe: ma mancauagli lanimo non gli parendo essere sufficiente a tale impresa. Adunque non era necessario gli mostrassi questo essere honesto & utile: perche p se medesimo lo conosciea: ma conueniua dimostrargli che lampresa era facile: perche non obstante che le proprie forze non bastassino a tanta faticha lui era aiutato dalle forze daltri: & pone che una donna gentile uolendo aiutare conmoue lucia afare quel medesimo & lucia muoue beatrice & beatrice Virgilio: & dimostra ciaschuno di costoro hauer forze sufficienti aiutarlo. Danthe adunque hauendo buona uolonta per se medesimo a tanta impresa hauendo inteso poter fare pel mezo daltri quello che per se medesimo non poteua facilmente e/persuaso a seguitar Virgilio. DVNQVE che e/quello che tinuilisce perche perche restai cioe perche ti lieui dallampresa. Et questa e la conclusione. PERCHE tanta uita nel chuore allecte. Et certamente spesse uolte consigliandosi lhuomo chon la sensualita & con la ragione inferiore & non con la superiore mulisce se medesimo. DAPOI che ta tre donne benedette: Mostra quanto sia laiuto elquale uiene non da una: ma da tre: & datre tali cioe di tal qualita: & benedecte quasi dica amate & mandate dadio. CVRON per te nella corte del cielo. cioe son tue procuratrice & aduocate nella corte del cielo quasi dica in quel luogho doue ti possono acquistare somma beatitudine. EL MIO parlare: cioe di me Virgilio: ilche significa el discorso che fa laragione superiore: laquale non e/ingannata da falsse ragioni: & non inganna altri: perche conosce el uero essendo el suo discorso per gliuniuersali: dequali e/uera scientia: & conosciutolo lo dimostra adaltri.

Qual e fioretti dal nocturno gelo
chinati & chiusi poi chel sol glimbiancha
si drizan tutti aperti in loro stelo
Tal mi feci io di mia uirtute stanca
& tanto buono ardire al cor mi corse
chio cominciai chome persona franca:
O pietosa cholei che mi soccorse
et tu cortese chubidisti tosto
a le uere parole che ti porse:
Tu mhai con disiderio il cor disposto
si al uenir co le parole tue/
chio son tornato nel primo proposto
Hor ua chun sol uolere e damendue
tu ducha/tu signore/& tu maestro
chosi gli dissi: & poi che mosso fue
Entrai per lo camino alto & silucstro:

HAueua finita la sua oratione Virgilio. Dopo laquale uolendo dimostrare el poeta essere stato tutto persuaso: & informa rinfranchato che da tanta uilta era ritornato ad optima speranza dimostra questo per comperatione dicēdo che chome efiori equali el freddo della nocte hauea impalliditi & richiusi: cioe facti languidi & passi uenendo el sole saprano & addirizono & rihanno el colore. Chosi Danthe el quale pel freddo della nocte cioe per la timidita: perche sempre la timidita nasce da mancamento di caldo/pel freddo dico della nocte/cioe che tale timidita nasce da tenebre nocturne cioe da ignorantia/si rifranco per la uenuta del sole cioe pellume della ragione illuminata dalle gia decte gratie. SI DRIZAN tutti aperti in loro stelo/Cioe insu illoro gambo. Stile in greco significa colonna: Onde noi diciamo stile & stelo ogni chosa diricta & apta a sostenere. ET TANTO bono ardire al cor mi corse Cioe ripresi ardire el quale nasce dal cuore: onde noi diciamo rincorare per rifrancare. CHIO cominciai chome persona francha: cioe libera da ogni paura: O PIE TOSA colei che mi soccorse. Et certamente nasce da diuina pieta che lanimo nostro sia illuminato datal gratia. ET TV Virgilio cortese. Cortese e/colui che e liberale & benigno in souuenire a bisogni. Adunque e/officio di Virgillo cioe della ragione superiore quando e/illuminata & mossa dalle tre donne essere cortese & prompta in soccorrere la ragione inferiore & la sensualita ammaestrandola a ubbidire esuoi precepti. ALLE uere parole che ti porse. Imperoche beatrice cioe la theologia: laquale uuole che Virgilio soccorra Danthe/usa sempre parole & ragioni uere. TV MHAI chon desiderio el cor disposto. Dimostra quanto sia stato efficace la persuasiōe di Virgilio: chonciosia che non solamēte la persuaso. Ma anchora lha persuaso con desiderio: cioe lha si infiammato che non solamente uuole ubidirlo: ma si duole non lhauere gia ubidito. Impero che desiderio e/dolore danimo della chosa che non habbiamo: & uorremola hauere. HOR VA chun sol uolere e/damendue. E/necessario a uolere tenere bene el camino che ci conduce alla felicita/che una medesima uolōta sia di Virgilio & di Danthe: cioe della ragione che guida: & della sensualita che ubidisce che non importa altro/se non che lappetito ubbidisca alla ragione. Tu ducha tu signore & tu maestro. Dicemmo poco auanti che e/necessario alla salute dellhuomo che lappettito ubbidisca alla ragione. Ilperche interuiene che alchuna uolta lui seguita la ragione/stimando quella piu sauia: & allhora e/sua duce cioe guida. Alchuna uolta e/tanto repugnante che fa mestiere che la ragione lo costringha ad ubbidientia chome costrigne el signore el seruo: & allhora e/signore la ragione. Alchuna uolta interuiene che lappetito seguita chome illuminato & docto quella: & allhora ubbidisce chome a maestro. ET POI che mosso fue. Cioe poi che si mosse laragiōe. Perche non debba lappetito muouersi/se prima non si muoue la ragione. Entrai per lo camino alto: cioe profondo/chome diciamo alto mare & alto fiume: perche el primo camino fu per linferno cioe per la cognitione de uitii: equali sono infimi: p/che sempre consistono circa le chose terrene. ET SILVESTRO: perche chome dicemo nel principio e peccati nascono dalla selua cioe dalla materia che e/elcorpo.



CANTO TERTIO DELLA PRIMA CANTICA

ua ne la citta dolente
e si ua ne leterno dolore
ua tra la perduta gente:
sse il mio alto factore
fece: a diuina potestate
la soma sapientia el primo amore
Dinanzi a me non fur chose create
se non eterne & io eterno duro
lasciate ogni speranza uoi chentrate
Queste parole di color obscuro
uidio scritte al somo duna porta
perchio maestro el senso lor me duro:

Sono alchũi equali credono che edue primi capitoli sieno sta ti i loghi di proemio: & questo terzo sia el pricipio della nar ratiõe. Ma si cõsideremo chõ diligẽtia tutta la materia/ facilmẽte si puo prouare che la narratione comincia nel primo capitolo: & nel uerso lo nõ ui so ben dire chomio uẽtrai. Impoche Dãthe nar/ra i questa sua peregrinatiõe esserssi ritrouato nella selua: & haue/re smarrito la uia Esserssi cõdocto appie del mõte. Et dipoi esserssi addirizato uerso el sole p erto camino elquale lo conduceua a sal uamẽto se le tre fiere nõ lauessino ripincto al basso. Et finalmẽte ridocto quasi al fondo hauere hauuto el soccorso di Virgilio & dalle tre dõne. Et p le sue parole esser psuaso lasciãdo el corto an dare del mõte seguitarlo p linferno & purgatorio: laqual uia san za siniſtro ĩtoppo lo puo cõducere al cielo. Ilche significa quello che gia disopra habbiamo dimostro. Et se alchuno dicessi che in amendue questi cãti molte chose scriue conle quali capta beniuo/lẽtia & attẽtiõe & docilita: E nõ si uieta che in ogni pte del poema nõ si possi fare questo. Anzi maximamẽte sirichiede allo scripto/re che le capti douũque truoua occasiõe di poterlo fare Hora per che siamo gia al pũcto chel poeta descẽde nellinferno. Giudico sia utile exprimere che chosa sia inferno: & i quãti modi si dica alchũo scẽdere allinferno. Inferno adũq; e linfima: & bassa parte del mõdo/docto inferno da questa dictiõe infra che significa disocto: Ne solamẽte dal popolo didio e/posto lonferno: Ma anchora da molti poeti: & maxime da Homero da Virgilio. Ouidio. Statio: & Claudiano: Et molto piu egregiamẽte dal pricipe de philosophi Platone / Coltui incritone nel qual libero iduce Socrate disputãte della imortalita dellaia/dimostra che laie humane dopo la morte sono giudicate secõ do le loro colpe: & nellõferno tormẽtate insino atãto che si purghino/se epeccati nõ sono stati molto graui. Ma quelle che hanno comesso sceleratezze enorme: & sono ipurgabili secõdo lui/sono mãdate i luogho piu profõdo docto tartaro & qui ui sono afflicte inetherno cõ grauissimi supplicii. La quale opiniõe e/molto simile alla christiana fede: & abbraccia lonfer/no el purgatorio. Et la maggior pte degli scriptori pare saccordi che tale luogho sia nel cẽtro della terra o poco lõtano: & maxie echristiani pche iui sono le tenebre exteriori: cioe distãti dalla luce: & euui pianto & stridore di denti: & el propheta scriue: Eripuit dñs aiam meã de inferno inferiori. Et epsa uerita dixe/chel figluolo del huomo haueua a essere nel cuore del la terra tre giorni & tre nocte. Perchel cẽtro e/nel mezo del globo della terra: chome elcuore e/nel mezo del corpo. Et p/che molti dicono questo nõ potere essere: Conciosia che nella solidita della terra nõ possa essere luogho cauernoso & uo to/si dimostra che chome glispiriti celesti: & anchora quegli che sono imõdi posson facilmẽte penetrare ogni dura & soda chosa/chosi lanime possono se dio nol uieta penetrare pertutto. Niẽtedimeno chi chon diligẽtia legge emorali di Grego/rio uedra che lõferno e/dal pricipio di questo nostro aere caliginoso insino al cẽtro: Et comincia laere caliginoso cinq; mi glia sopra la terra: pche i questo spatio possono tãto euapori che salghono i su dalla terra che ui fãno nuuoli uẽti piogge ne/ui grãdie & simil chose/chome tracta Aristotele nella sua meteora: la quale molti chiamano metaura p ignorãta della grẽ ca lingua. Et meritamẽte cõsiderãdo lalteze de cieli questo aere si puo chiamare iferno cioe luogo basso. Onde essendo gli angeli apostati & rebelli a dio demersi dalle celeste sedie in questo aere caliginoso: diloro dixe Piero apostolo che erono nellinferno. Lascio indrieto la diuisiõe laquale fanno eplatonici nel distinguere eluoghi inferni da supni. Ne narro quello che intesono gliantichi nella fauola doue e/la diuisione di tre frategli: Et quello che significa che a loue el cielo: a Neptun/no el mare: & a Plutone lonferno tocchassi / chose sanza fallo non inutili a saperle. Ma non molto pertinenti al proposi/to nostro. Non uoglio nientedimeno pterire che Riccardo de media uilla uuole che sia inferno proprio quella pte laqua le e/itorno al cẽtro: & quella che e/sopra questa sia ellimbo: & sopra ellimbo pone el purgatorio. Et poi sopra al purgato/rio insino alla supficie della terra pone el seno di Habraham: Ma di questi diremo nel pricipio della secõda cantica. Hora docto dellinferno/resta itẽdere che chosa sia scẽdere nellinferno: & i quãti modi si puo dire alchuno andarui. Et piglãdo di qui el pricipio diremo che el primo descẽso secõdo eplatonici e/quãdo laia uiene nel corpo. Ma di questo alpsente niẽte di remo pche nõ si potrebbe explicare sanza molte parole: & alla presente opera nõ e/molto necessario: Ne puo p tutte le par ti essere cõsono alla christiana religiõe. El secõdo descẽso diciamo quãdo laia nostra peccãdo chade neuitii: pche sidisco/sta dalla celeste sublimita: & socterrasi ne terreni desiderii: Et gia se non si emẽda sempre rouina in piu basso luogho: onde possiamo dire quella esser nellinferno. Ilche accioche meglio si conosca E/da notare che lhuomo fu posto dal suo creato/re ne cõfini delle creature ratiõali & inratiõali. Impoche sopra le ha lecreature ratiõali: chome sonõ tutti gliangeli. Perche cominciãdosi da primi seraphini: & descẽdẽdo p le tre hierarchie: & noue ordini dopo gliultimi angeli seguita lhuomo: & dopo lui nõ e/piu creatura ratiõale. Ma seguitano le irratiõali & gliaiali bruti. Resta adũq; che lhuomo sia posto ne cõfini delle ratiõali & irratiõali creature: Ma pche dio lo creo imediate ad sua imagine: & similitudine: & lasciollo nel suo libero arbitrio doperare bene & male/interuiene che p sua uirtu: & col fauore della diuina gratia si puo eleuare in alto sopra lhu/mana cõditiõe: & salire a cieli. Et chosi quãdo pe suoi errori e/destituto dalla diuina gratia declina albasso: & cade dalla cõ ditiõe humana: & diuẽta bestia. Impoche chome p la uirtu noi cialziamo al cielo trapassando sopra lo stato humano: cho si pe uitii rouiniamo nellonferno: Et questo e/elsecõdo descenso allonferno. El terzo e quãdo dopo la morte laia peccatri/ce e/dãnata adhabitare simile luogho: & quiui chome in ppetuo carcere e relegata. Seguita el quarto & quãto edue superio ri sono pnitiosi alla salute nostra/tãto questo e/salutifero. Impoche diciamo scẽdere nellinferno quãdo entriamo nella cõ/templatiõe de uitii p conoscergli: & conosciutogli cerchiamo abstenercene: & purgarcene: & farci idonei a salire alla cõtẽ/platiõe. Et in questo modo induce Virgilio Enea essere scieso allonferno. Et in questo medesimo modo al presente Dãthe seguitãdo Virgilio ua allonferno chome gia piu uolte habbiamo dimostro. Nientedimeno nel descriuer lonferno seguita quello: che echristiani pongono delle pene eterne pe dãnati. Informa che parimẽte tracta lonferno essentiale el morale. El quinto descenso posono alchuni p arte magica: del quale disotto accadera tractare. Et secõdo questa sua descriptiõe el pri cipio dellõferno e/dalla supficie della terra: & ua scẽdẽdo insino al centro/Informa che quãto piu scẽde/tãto piu si ristrin/

c

gha alluogho:& maggior sieno le pene.Ne uoglo ꝑtermettere el mirabile ingegno:& da ogni parte re
inuẽtiõe di Danthe:elquale chon inusitata torma finge che duna medesima materia sia lonferno & el pur
che muti el sito del purgatorio:& induca nuoua regiõe a quello.Niẽtedimeno nulla chosa dice cõtro alla
Et satisfa a due dubii nõ piccholi chome poco disocto dimostrerremo.Vuole adũq; che lõferno nõ fussi prin
to che nellõferno hauessi a esser punito.Et essendo la terra chosa soda:& p questo nõ facile ariceuere tanto u.
capace dellinferno/Imagina che quãdo Lucifero cadde da cieli:& profõdo insino al cẽtro/pinse tãto di terra
nostro hemisperio:quãto rimase di uacuo:Et quella terra chosi pinta surse nellaltro hemispio:& fece el mõte
rio.Questa sua fictiõe fa uerisimile che socto terra sia uacuo pellinferno.Et pche secõdo ephiloſophi laltro rio e/
tãto habitabile quãto el nostro:& parrebbe che la natura lhauessi facto indarno se non ui fussino chi lhabitassi/Rimane p
la fictiõe di Dãthe che nõ sia iuano habitabile poiche uhabitano laie del purgatorio.Et nõ saremo cõstrecti secõdo ephilo
sophi a cõfessare che ui sieno huomini chome di qua habitãdoui laie.Imperoche se ui fussino habitatori glhuomini nasce/
rebbe incõueniente:pche non harebbono potuto hauere la doctrina euangelica chome noi.Oueramẽte haranno a incor/
rere nellerrore dorigine:elquale dixe che Christo fu unaltra uolta crucifixo in quello hemisperio p ricõperare loro come
haueua ricomperato noi.Ma del sito & spatio dellinferno discripto da questo poeta spero diremo piu distinctamẽte quan
do arriueremo al basso:& con piu dimostratiõe che forse altro che nhabbi scripto Maxime cõ laiuto del nostro Antonio
Manetti elquale con suo ingegno matematico ha inuestigato cose molto uerisimili & quasi dimostratiue.Ma tornãdo on/
de ci partimo.E/da considerare che alchuna uolta tracta de uitii nel modo che sono nellanime seperate dal corpo & dan/
nate nellonferno.Alchuna uolta nel modo che sono nellhuomo anchora uiuente & in corpo. PER ME si ua.Fin/
ge qui el poeta esser la porta dellonferno:& sopra la porta essere scripte queste parole:le quali parli la porta:& dica per
me porta si ua nella citta dolente:cioe io sono lentrata per laquale si ua nellinferno elquale chiama citta dolente/perche in
esso nõ si truoua altro che dolore.Impoche se itẽdiamo inferno elluogho doue secõdo la uera nostra religiõe sono tormẽ
tate lanime de dãnati/qual puo essere maggior dolore che trouarsi in assidui & grãdissimi supplicii sanza speráza dalchun
fine?Et se intẽdiamo moralmẽte secõdo gliãtichi che scẽdere nellinferno sia cõtaminare:& maculare di uitii & sceleratezze
lanima sua:laqual di sua natura e/pura & semplice & sanza macula:qual puo essere maggiore cruciato che lassiduo tormẽ
to della cõsciẽtia?laquale di & nocte ci stimola:& la paura delle pene ciuili?& dellinfamie?& dellira di dio? Et nota che el
poeta exorna q̃sto pricipio cõ due colori rhetorici usando repetitiõe & expositiõe:Chiamano repetitiõe ogni uolta che piu
clausule cominciano da una medesima dictiõe o parola:chome qui in tre uersi sono tre clausole.Et itẽdi che clausola e una
parte del parlare:laquale i quãto parte e/pfecta:chome dicẽdo:Per me si ua nella citta dolẽte:Veggiamo che questa e/una
parte di parlare cõpiuta.Sono adũq; in tre uersi tre clausule:& ciaschuna comincia da questa parola p me.Questa adũque
e/repetitiõe.Expolitiõe e/quãdo in piu clausule/benche le parole sieno diuerse:Niẽtedimeno la sententia e/quasi quella me/
desima:Chome qui doue benche altre parole sieno Per me si ua nella citta dolẽte:& altre p me si ua nelletherno dolore:&
altre Per me si ua tra la perduta gẽte:Niẽtedimeno e/quasi una medesima sentẽtia.Preterea fa auguméto:Imperoche pone
questi tre uersi informa che sempre quel che segue arroge qualche cosa piu.Imperoche el primo ha dolore:el secõdo ether
no dolore:el terzo ha perditiõe:laquale fa eldolore grãdissimo.E adũq; dolore & dolore etherno:& dolore grãdissimo:
Ne potea el poeta usar parole piu horrẽde aspauẽtare glhuomini da uitii.Et nõ fece mẽtiõe che la porta saprissi.Adũq; se/
guita che sta sempre aperta.Ilche dinota che dogni tẽpo & dogni eta:& in ogni stato puo lhuomo cadere ne uitii.Ma ritor
nare da quegli alla uirtu e/difficile/Facilis descẽsus auerni:Noctes atq; dies patet atri ianua ditis:Sed reuocare gradũ supe/
rasq; euadere ad auras Hoc opus hic labor est.NELLA CITTA Pose questo nome citta chome usã eluolgo:elquale chia
ma citta ogni gran cõgregatiõe dhuomini inqualunq; modo uiuino.Ma edocti chiamano citta solamẽte una multitudine
dhuomini cõgregati con cõcordia uiuere bene & rectamẽte.Onde Cicerone dimostra Roma nõ essere stata citta nel tẽpo
che ecaptiui regnauono:& ebuoni erono i exilio.Ma Aurelio Augustino pare che ogni ceto & cõgregatiõe uoglia chiama
re citta:Et pero ne pone due Vna secõdo la carne.Laltra secõdo lo spirito:Quella secõdo la carne e citta de rei.& chiama
la Babylon che significa cõfusiõe:pche ne uitii sempre e/cõfusiõe:& comicio da Cam:elquale p inuidia uccise Abel suo fra
tello.Onde cõmisse el primo homicidio & fu fratricida.Laltra citta che e/secõdo lo spirito e/de buoni:& comincio dabel
& chiamassi Hierusalẽ.Quella di Babylon precipita esuoi habitatori nellõferno:& di quello gli fa cittadini.Ilpche in que/
sto modo si puo dire citta.Quella di Hierusalẽ gli fa salire al cielo doue e/Hierusalẽ citta celeste/habitata da beati:equali
lappostolo chiama ciues sanctor& & domestici dei.Et chome queste sono due citta diuerse:chosi dalloro nascono due spe/
tie di diuersi amori.Impoche laceleste ama tãto dio che niẽte stima se.La terrena ama tãto se che nõ stima idio.Et questa e/
la citta che el poeta alpresente dice essere dolẽte.GIVSTITIA mosse el mio alto factore:Nõ si puo adunq; ramaricare al/
chuno dellinferno:poiche e/fondato in su la giustitia.Et certo fu giusta chosa che idio ordinassi cõueniẽti supplicii a pecca
ti.Impoche chome dice Aurelio Augustino lordine della giustitia riluce piu nellõferno che in cielo.Perche nessuno e nellin
ferno che non lomeriti:& nessuno e imparadiso che lomeriti interamẽte.EL Mio alto factore:Nõ puo essere alto factore
se non e/idio.Adũq; bisogna che sia etherno:& inreuocabile.Ne sia chi si lamẽti essendo facto giustamẽte:& da chi e omni
potẽte:usa un colore rhetorico chiamato iterpretatiõe.Questo e/quãdo habbiamo posto un uocabolo:& dipoi iterpretia
mo quello che significa.Dixe el mio alto factore cioe idio:Et chome christiano dimostra questo dio essere unico in essen/
tia.Impoche dixe el mio alto factore:& nõ emici alti factori.E/adũq; uno dio in essentia.Dipoi dimostra in questa essentia
essere tre psone.Padre per la potentia/figluolo per la sapientia/spirito sancto per lamore.Idio inquanto padre crea:inquã
to figliuolo ordina:& distribuisce:in quanto spirito sancto cõserua.Ma della trinita accadera dire piu distesamẽte in altro
luogho.Ma qui ha facto mentiõe di quella per dimostrare che nõ e/da dubitare che lonferno non sia etherno poi che e/fa
cto da chi per somma potẽtia poteua:& p sõma sapientia sapea:& per amore uoleua farlo cosi. LA DIVINA potestate:
Adũq; inrefragabile:LA SOMMA sapiẽtia:Adũq; infallibile el primo amore:Euui adũque stabil uolonta. DINANZI
a me nõ fur cose create/se nõ etherne:Creature etherne furono la prima materia ecieli & gliangeli:E/adũque optima argu
mentatione a prouare che linferno sia etherno.Imperoche se chi haueua a essere in pene e etherno:E/necessario che elluo/
gho della pena sia eterno E/uerisimile che gliangioli fussino creati innanzi che lonferno.Imperoche prima debba essere la
colpa che la punitione della colpa.Adũque quando dio creo el cielo & la terra/constitui nel centro dessa terra elluogho
doue gliangioli ribelli a dio hauessino etherne pene.Ne debba parere absordo che lhuomo sia punito ethernalmente:con/
ciosia che pecchi temporalmente:perche el peccato formalmente e/contro a dio/el quale e/etherno.Questo dice Grego/
rio:Et Augustino aggiugne che sappartiene alla diuina giustitia:che colui non manchi ma di tormento:el quale non uolle

mai mancare di peccato. LASCIATE ogni ſperanza uoi chentrate. Queſto ſintende dellanime lequali dopo la ſepera/tione del corpo rimanghono dannate. Puoſſi ſimilmẽte intendere di quegli che uanno allinferno: cioe entrono ne uitii: & fannone habito. Imperoche altutto impoſſibile e/molto difficile a chi ha facto habito de uitii/poterſene liberare. Et ſe di/ceſſi che ſe e uero che chi ha facto habito non puo uolendo abſtenerſi dal uitio: non gli debba eſſere iputato a uitio. Impe/roche ne le uirtu a uirtu ne el uitio al uitio e/imputato ſe non e uolontario: & queſto ſarebbe inuolontario. Riſpondo ſecon/do Ariſtotele nelletica che dato che non ſia in poteſta dellhuomo ritrarſi daluitio dopo lhabito facto: Nientedimeno pec/ca uolontario: Perche el principio de gliacti uitioſi fu uolontario & poteua ritrarſene: chome trahẽdo una ſaetta per ucci/dere lhuomo benche poi che e/uſcita del larcho diſideri che nõ colgha: Nientedimeno cogliẽdo & uccidendo diremo che ſia uolontario: perche da principio fu in ſua poteſta di trarre & di nõ trarre la ſaetta. DI COLORE obſcuro: Conuenien/te colore allonferno: elquale eſſendo ſocto terra cõuiene ſia obſcuro. E/obſcuro lonferno/pche doue non arriuano e razi del ſole biſogna ui ſe/no tenebre. El ſole ſignifica ſcientia & uerita laquale mentre e/nel huomo nõ ue la tenebra della igno/rantia donde procede ogni uitio. E/adũq; nello inferno obſcurita & tenebre a dinotare che ogni uitio naſce quando nella nima e/ſpento ellume della ragiõe: onde rimane nelle tenebre: & chi ua nelle tenebre pcuote: Onde e/ſalubre precepto quel/lo del ſignore che andiamo mentre che habbiamo la luce. Oueramẽte erono di colore obſcuro le parole ſcripte dellonfer/no a dinotare che chome nello obſcuro difficilmẽte ſi diſcerne coſi e/ſtato difficile a intẽdere lonferno: cõcioſiache origie/tãto huomo: & ditanta doctrina: & di ſi excellẽte uita: & alchuni altri errandoci ſommamẽte credeſſino che lonferno non fuſſi etheruo. Ma che dopo molto tẽpo ogni aia haueſſi a eſſer ſalua. EL SENSO loro me duro. cioe la ſentẽtia di queſte parole me moleſta & aſpra: Et meritamẽte gli douea parere duro hauere a entrare donde non haueſſi ſperanza duſcire. Et certo la ragiõe inferiore con la ſenſualita giudica eſſere molto duro & difficile ſcendere nella meditatiõe de uitii: & non ri/manere choſi preſa dalle illecebre & luſinghe di quegli: chome lucciello al ueſco el peſcie allhamo. Dubitaua adũq; di que/ſto: & era aſſalito da uilta. Ilche conoſcendo Virgilio riſponde.

Et quegli a me chome perſona accorta:
qui ſi conuien laſciare ogni ſoſpetto:
ogni uilta conuien che qui ſia morta:
Noi ſian uenuti al loco douio tho decto
che tu uedrai le gente doloroſe
channo perduto el ben de lontelletto:
Et poi che la ſua mano a la mia poſe
con lieto uolto/ondio mi confortai/
mi miſſe drento a le ſecrete choſe:

CHome habbian decto niẽte altro ſignifica che Dãthe ſia ſbi/gottito per le parole ſcripte al ſommo duna porta: ſe nõ che la ragiõe inferiore cõ la ſenſualita pſuaſa dalla ragiõe ſuperiore giudica: che uolendo arriuare alla felicita: ſia neceſſario prima ſcẽdere nellõferno: cioe nella cõtemplatiõe de uitii: & conoſciuto gli purgarſene. Ma dipoi leggẽdo queſte parole: cioe cõſiderãdo che chi ne faceſſi habito/nõ ne puo uſcire/ſbigottiſce: & teme che ripenſando le choſe uoluptuoſe & giocõde a ſenſi nõ truoui el ſer/pẽte naſcoſo tra lherbe & tra fiori. Ma laragion ſupiore lammo/niſce: che pigli aio franco: & forte: & in neſſuno modo iuiliſca: & porgegli la mano cioe laiuto ſuo. Et fa a Danthe quel medeſimo hora Virgilio: che fe la ſibilla ad Enea: quãdo ladmoniſce che cõ franco aio pigli el camino & tenghi la ſpada fuori della guaina. Ilche ſignifica che in tale meditatiõe ſi debba hauere aio forte: & inuicto: & armato contro a uitii accio che da quegli nõ ſia ſuperato. ET EGLI a me chome pſone accorta: cioe prouida & circũſpecta & ueloce a intẽdere. Et certa laragiõe ſuperiore e/quella per lacui circũſpectiõe: e antiuedere preuegnamo al/la ruina: nella quale caderebbe lappetito et laragiõe inferiore/ſe nõ preueniſſe. QuVI SI cõuien laſciare ogni ſoſpecto: El ſoſpecto naſcie da manchamẽto di ſciẽtia: Et p dubitare Danthe cioe la ragiõe inferiore/che nõ ſi poſſa traſcorrere per la cognitiõe de uitii ſanza coinquinarſi in quegli/dubita entrãdoui nõ farne tale habito: che nõ ne poſſa uſcire. Ma laragiõe ſuperiore itẽde che uitii cõtrarii alle utrtu morali nõ ſi cõmettono p ſapergli: ma per operare ſecõdo quegli. OGNI uilta: laqual naſce dalla ſuſpictiõe. Admoniſcelo adũq; che ſarmi di francheza daio: Simulmẽte exorta la ſibylla Enea. Tuq; iua de uiam uaginaq; eripe ferrum. Nunc animis opus eſt Eneas/nunc pectore firmo. CHANNO perduto elbene dellontelle/cto. i. hanno perduto idio: el quale e/ultima beatitudine & uerita: Et come afferma ariſtotele nel terzo libro dellaia. Bonũ intellectus eſt ultima beatitudo. Ilperche Thomaſo aquinate dimoſtra nel ſuo libro cõtra gentiles Oportet ultimũ finẽ uni uerſi eſſe bonum intellectus. Hoc autem eſt ueritas Oportet igitur ueritatem eſſe ultimum uniuerſi totius finem. Per queſto dixe Auguſtino: che erei potendo uorrebbono piu toſto ſtare nellinferno et uedere idio/che eſſerne di fuora et nol uedere. ET POI CHE la ſua mano alla mia poſe: Nõ puo Danthe entrare ſanza laiuto della ragiõe ſuperiore et della morale do/ctrina. Et per queſto Virgilio gli porge la mano. i. lo ſouuiene chon la ſua poſſa. Imperoche mano ſpeſſeuolte ſi piglia p la potentia. CON lieto uolto. Imperoche lontellecto pche ha uera cognitiõe e/ſicuro et moſtraſi lieto alla ſenſualita. ALLE ſecrete choſe: Se intẽdiamo dellinferno eſſentiale/Diremo ſecrete choſe: perche nõ ſono note a neſſuno uiuẽte: ſe nõ per re/uelatione. Se intendiamo della contemplatiõe de uitii/ſono ſecrete choſe perche non ſono note ſe non a chi ha doctrina: et ſpeculatione.

Quiui ſoſpir con pianti & alti guai
riſonauan per laer ſanza ſtelle
perchio al cominciar ne lachrimai:
Diuerſe lingue: horribili fauelle:
parole di dolor: accenti dira:
uoce alte & fioche: & ſuõ di man con elle
Faceuanon tumulto/el qual ſagira
ſempre in quellaria ſanza tempo tinta:
chome lharena quando a turbo ſpira.

EE gia drento alla porta dellonferno el poeta: Et perche in ta/le meditatiõe dobbiamo riceuere lactiõi: et opatiõi delhuo/mo: pche in quelle cõſiſtono le uirtu moralt ſe la regola della ra/giõe le correge: et choſi p loppoſito e uitii/nõ le correggendo ci occorrono allamẽte prima quegli: loperation dequali ſono ſtate o niẽte o ſi uili che rimanghono in obſcuro: Et chome ſcriue Salu/ſtio Horũ uita morſq; iuxta eſt: quoniã de utraq; ſiletur. Exprime adũq; el uitio della uilta et puſillanimita: laquale impediſce lhuo/mo elquale e/prodocto da dio o per operare nella uita actiua: o per meditare nella contemplatiua/iuforma impigriſce per nõ ha/uere in ſe alchuna generoſita danimo che abbandona ogni hono/rata et excellente impreſa. Et benche noi ſiamo nati chome ſcriue Platone/preſſere utili a noi et aglialtri. Nientedimeno choſtui ne

Et io chauea derror la testa cinta
dissi: maestro che e quel chiodo/
& che gente e che par nel duol si uinta?

ad sene adaltri gioua. Et uiue in tanta pigritia: che a se medesimo uiene in dispecto: Et chome quegli che si danno a qualche honesto exercitio si dolgano quel tempo gli mancha: chosi questi per loposito si lamentono che gliauanzi. Ilche sapientissimamente exprime in questi uersi Francesco Petrarcha. O misero colui che egi orni conta Et pargli lun millanni endarno uiue: Et seco in terra mai non si raffronta. Non e/adunque marauiglia se finalmēte accorgiendosi hauer perduto el tempo elquale poteano spēdere utilissimamente habbino sommo pentimento: & rimanghino in pianto & lucto. Perche chome scriue Persio Tūc crassos transisse dies lucemque palustrem: Et sibi iam seri uitam ingemuere relictam. Questo pentimento uolendo dimostrare Danthe discriue quello che fanno quegli che sono in gran dolore. Impero che sospiri uengono da anxieta: & angustia di cuore. PIANTI: sono uoce lachrimose. GVAI: uoci querule & rammarichose. RISONEVONO: rimbombauono. SANZA stelle. Imperoche disotto terra non si ueggono stelle Preterea questi uilissimi sono sanza stelle: cioe sanza alchuno splendore di gloria. Et allegoricamente doue sono uitii non sono stelle: cioe nō ue alchūa luce: ma ogni chosa e/ tenebra. Imita Virgilio doue dice: Ibant obscuri sola sub nocte per umbras: perque domos ditis uacuas & inania regna. PERCHIO al comin ciare ne lachrimai: E/chosa humana hauer compassione a gliafflicti: & condolersi di chi e/nelle tenebre del peccato. DIVERSE lingue/a dimostrare che da ogni regione quiui erono congregati. Et allegoricamēte sono diuerse le lingne de peccatori. Imperoche chome nelle uirtu e una perpetua consonantia & harmonia chosi per loppposito ne uitii e discordantia & contrarieta. Onde Aristotele nellethica: Vero omnia consonant. Falso autem cito dissonat uerum. HORRIBILI fauelle quasi horrendi ragionamenti. Ilche nascie da somma disperatione. PAROLE di dolore: cioe tali quali produce el dolore ACCENTI dira: Accento diciamo debita pronuntiatione di uoce: & e/accento acuto graue & circunflezo. Et ueggiamo che con altri accenti pronuntia le medesime parole chi e/ in letitia & con piacere: & con altri chi e/in ira o altra perturbatione. Onde interuiene spesse uolte che udendo parlare alchuni benche non scorgiamo le parol e loro: ne intendiamo quello che dicono: Nientedimeno per gliaccēti ciaueggiamo se sono irati o lieti. Et certo che maggior pena puo essere a chi e/ uixuto sanza alchuna uirtu: che alla fine conoscere quanto bene ha lasciato in drieto: Ilperche Persio priegha idio che non punisca gli scelerati tyranni con altra pena/se non che dimostri loro che excellente chosa sia la uirtu: accioche si dolghino: & cō rabbia si rodino non lhauere seguitata & exercitata: elqual tormento excede & auanza tutti glialtri. VOCE alte: cioe grida. & fioche: El secondo nasce dal primo: imperoche chi cōtinua di gridare affiocha. ETSVON di mani: perche pel dolore percuotesi spesso le mani insieme: o ueramēte con quelle si percuote el pecto & lafacia. Ilperche proprio elatini dicono plangere. Adunque sono dimani: cioe romore: che nasce del percuote le mani. CON elle: cioe con quelle uoci alte & fioche Tutte queste chose mescolate insieme generauono nellaria. TVMVLTO: cioe uoce & sono confuso: & perturbato. ELQuALE saggira sempre in quellaria: El suono: & la uoce nascie da percussione daria: & laria percossa ribalza indrieto. & distende sinigro: chome ueggiamo fare allacqua/quando gittatoui una pietra fa cerchio: elquale successiuamente sallarga. SANZA tempo tinta: Laria che e/a noi. equali habitiamo sopra la terra: e/tinta: cioe obscura non sempre ma a tempo: cioe quando el sole e/partito dal nostro hemisperio: Ma poi che ritorna diuenta lucida: ma quiui perche non ui puo mai el sole e/ sempre tinta. Et e/conueniente chosa che chi e/uenuto sempre in obscuro: Ne mai opero chosa che gli dessi lume di fama e/ sempre rimangha nelle tenebre. CHOME lharena quando alturbo: Cioe alla reuolutione del uento. SPIRA: cioe per lo spirito del uento saggira. E/optima comparatione. Imperoche chome larena e:sterile: & ha infinite granella: chosi questi sono sanza alchuno fructo: & infiniti: Et ogni uento gli uolge. Turbo in lingua latina significa instrumento che saggira Onde trottola: & paleo e decto turbo: Item chiamano turbo uento che nō ua a dirictura: ma saggira in alchun luogho. Onde medesimamente lharena & la poluere mossa dal uento saggira. Adunque chosi sauuolgera per laria quel sono confuso cō posto di diuerse uoci: chome lharena quando el uento laggira. Ma proprio turbo e/quando el uento esci di uapori tanto dē si che sieno facti nuuoli chome se uscissi di speloncha: & cio che truoua aggirando manda a terra. ET io chauea derrore la testa cincta: Cioe dignorantia. altri texti hanno horrore/& allhora diremo io hauea la testa cincta dhorrore cioe di paruente pel tumulto che io sentiuo. Pone in questo luogho lauctore che tra la porta gia decta: & el fiume del quale diremo pocho disocto e/uno spatio: elquale ua in giro. Et dal fiume al centro fa noue cerchi: equali digradano si che sempre lo interiore e/minore. In questo primo spatio pone esser puniti quegli che sono uixuti in pigro otio & sanza operare bene o male. Ilperche Virgilio Vestibulum ante ipsum primisque in faucibus orci luctus: & ultrices posuere cubilia curę. Ne era da porgli in alchuno de noue cerchi: perche non si possono diputare sotto alchuno distinto peccato. Questi pigri & pusillanimi si possono chiamare freddi. Imperoche egreci & elatini poeti chosi chome echiamono ardenti quegli che sono uehementi assidui & solleciti nello operare Onde Virgilio Stabant ardentes tyrii chosi per lo opposito chiamono freddi e pigri: Di qui disse Terentio. Nimirū hic homines frigent. Preterea sono freddi perche sono sanza amore: elquale fa solo glhuomini ardenti a loperare. Onde epoeti chiamon lamore fiamma. Hinc illud est mollis flamma medullas: & uritur infelix Dido E/adū que lamore principio delloperare. onde el primo ordine della prima hierarchia degliangeli e de seraphini el qual nome significa ardore & amore. Ma di queste piu distesamente & repetēdo piu da alto diremo ne luoghi che piu lo richiederanno Basti al presente che lamore e/principio delle nostre operationi. Ma pche cōe scriue Platone nel symposio sono due spetie damore: pero sono due Venere una celeste & laltra terrena la celeste ci tira allamore delle chose celeste onde nascoso ne/glianimi nostri le uirtu & loperationi & speculationi secondo quelle. La terrena cimfiamma nellamore delle chose terrene & caduche. Onde in noi nascono tutti euitii: & la ignorantia de dio e/di noi proprii. Ilperche repetendo diremo tre essere le generatione de glhuomini: Et prima non innamorati: equali non operano ne bene ne male. Et secondi innamorati delle chose terrene. equali operano male. Et tertii infiammati delle chose celesti: equali operano bene & secondo uirtu. Di questi tre e/primi due sono uitiosi: perche non e/ solamente uitio operare male: Me e/anchora uitio/benche minore non operare secondola uirtu: perche essendo noi prodocti in uita animali rationali: & hauendoci lasciati dio chome dice Salomone in mano del nostro consiglio: cioe dellibero arbitrio: accioche con quello potessimo operando o nella uita sociale & ciuille secondo Martha o nella contemplatiua secondo Maria acquistare la etherna felicita/Certo commettiamo gran peccato non usare lo instrumento della ragione col qualle si fabrica letherna uita. Non basta adunque abstenersi dal male se non si fa bene. Onde la uerita nello euangelio dice. Chi non e meco e/contro ame. Et chi non congregha: & raguna meco/dissipa & sparge. Ilche conoscēdo el nostro diuino poeta questi primi: quali sono stati freddi & sanza amore: pone nel prio luogho dellinferno. Dapo equali pel resto dellinferno distribuisse secōdo egradi quegli che sono sta

ti acceſi damore/non uero/non puro/non diuino: Ma falſo. lordo: & coinquinato nelle choſe mõdane: & ſempre ſono arſi nella intẽperata laſciuia: uella inſatiabile auaritia: & nella ſuperba & luciferea ambitiõe Dalle quali tre cupidita naſcono tutti glialtri uitii. Et da aqueſti cõueniẽte pene. Impero che chome di qua ſono uixuti in uita querula & luctuoſa: choſi ancho/ra uiuono dila. Perche chome dice Giouãni nellapocalypſe Opera. n. eorũ ſequũt illos. Et la uita di coſtoro ſi puo dir morte: & la loro ſorte: & cõditione e/uiliſſima. Queſti ſempre uiuono in ſoſpiri p languſtia: & triſtitia del cuore. & nellaltre tribulationi che pone p la impatientia. Similmente per la diuerſita delle lingue dimoſtra leuarie mutatiõi de propoſiti: Et di tali huomini ſi puo dire el uerſo doratio: Nos uiles populus fruges conſumere nati. Queramente diuerſe lingue: perche da ogni parte del mondo quiui ſi ragunano. Choſi Virgilio/Huc omnis turba ad ripas effuſa ruebat Matres atq; uiri.

Et egli a me queſto miſero modo
tengon lanime triſte di coloro
che uiſſor ſanza fama & ſanza lodo
Miſchiate ſono aquel captiuo choro
de gl angeli/che non furon ribelli:
ne fur fideli adio: ma per ſe foro
Caccian ecieli per non eſſer ben belli:
ne lo profondo inferno gli riceue
chalchuna gloria erei harebbon delli.

PEr le parole pocho auãti decte ſtimo ſia aſſai manifeſto qual ſia ſtata la uita di coſtoro: & quale el peccato. Onde al pſente pone le pene che p quello ſoſtẽgono. Et pria dimoſtra che tali huomini ſono uixuti ſanza fama o loda. Neldice queſto pdimoſtrare che lhuomo debba cerchare fama. Imperoche dobbiamo exercitare le uirtu p diuẽtare p quelle pfecti: & nõ p acquiſtare fama come fanno euanagloriosi. Adũq; uſo el colore rhetorico decto denominatiõe: perche pone la fama che ſeguita la uirtu come elcorpo lõbra/p epſa uirtu laquale antecede la fama. VIXONO ſanza fama & ſanza lodo. Nõ ſanza cagiõe: iperoche eſſendo la fama nome diuulgato: & ſparſo p molti luoghi non puo naſcere ſe nõ da choſe excelléti. Ma le laude poſſono eſſere anchora nelle coſe mediocre. Adũq; non ſolaméte ſono ſanza fama: pche nõ hanno facto choſe excelléti. Ma ſono ſanza loda: pche ne ancho nelle mediocri nõ ſi ſono exercitati. Ne e/altro lodare ſe non a prouare eſſer rectaméte facto quello di che ſi parla: Ma del la fama diremo altroue piu diſteſamente. Di queſti ſi ſcriue Deleãtur de libro uiuẽtiũ: & cũ iuſtis nõ ſcribant. CACCIONGLI ecieli per non eſſer men begli Et meritamente. Impero che non e/choſa conueniente che el cielo doue e/el fonte della diuina luce ſia habitato ſe non da choſe lucide: & perfecte: & ſanza alchuna macula. Et chome elluogho piglia nõ piccolo ornamento dalla excellentia de glhabitatori. Choſi perloppoſito diuenta ignobile ſe e/habitato da gente maculata. NELO profondo inferno gli riceue: Se epeccati non ſono pari chome uogliono etheologi: & anchora ephiloſophi excepto che gli ſtoici/nõ debbono le pene: & eſuppl cii eſſer pari. Adũq; ſe nõ ſtãno i cielo pche hanno errato/nõ ſtãno anchora nel profondo doue ſono epiu graui ſupplicii: pche nõ hanno tãto errato. CHALCHVNA gloria erei harebbon degli. Potrebbonſi gloriare egrã peccatori: che hauẽdo peccato piu grauemẽte di coſtoro: Niẽtedimeno nõ fuſſino i maggior ſupplicio.

Et io maeſtro che e tanto greue
allor che lamentar gli fa ſi forte
riſpoſe dicerolti molto breue
Queſti non hanno ſperanza di morte:
& la lor cieca uita e/tanto baſſa
che inuidioſi ſon dognaltra ſorte.
Fama di loro el mondo eſſer non laſſa
miſericordia: & giuſtitia gliſdegna
non ragionar dilor: ma guarda & paſſa

USa brieui parole Virgilio: pche ſono di tal qualita queſti: che nõ meritano eſſere appena ricordati. QUESTI nõ háno ſperãza dimorte: E/comune a tutte laie hũane la imortalita: pche e/i corruptibile la loro ſubſtãtia. Ma le dãnate ſi dicono eſſere morte p la priuatiõe/nõ delleſſere: ma del beato eſſere. Onde Auguſti no dice che nellinferno e/morte ſanza morte. Ma i queſto luogo itẽde allegoricaméte di quegli equali uiuono i tãta uilta & puſillanimita: che nõ ſolaméte diſperano glialtri refugii nella loro miſeria. Ma ueggonſi non eſſere exauditi dalla morte: laquale ſpeſſo chiamano. Onde ſeguita che laloro cieca uita e in ſi baſſo ſtato: che portano iuidia anchora a miſeri: & a quegli che ſono morti miſeraméte. Et bẽche naturalmẽte ogni huomo cerchi fama: Coſtoro nõ conoſcono che coſa ſia fama o honore. MISERICORDIA & giuſtitia gliſdegna. Se itẽdi dellinferno eſſentiale: Miſericordia gliſdegna: pche nõ ſono ſaluati. Itẽ giuſtitia: pche nõ ſono dẽtro allinferno cho glialtri dãnati. Ma allegoricamẽte a glhuomini cõſtituti i tãta uilta nõ e hauuto alchuna cõpaſſiõe: pche ognun giudica meritamẽte aduenire loro ogni calamita. Et ſimilmẽte ſi uergogna ogni aio generoſo uẽdicarſi di ſi uili poltroni. ilpche cõchiude Virgilio non eſſer degni che ſe ne faccia accurata mẽtiõe. Ma p trãſito ſolaméte ſi tocchino.

Et io che riguardai uidi una inſegna
che girando correua tanto rapta
che dogni poſa mi parea indegna:
Et drieto gli uenia ſi lunga tracta
di gente chio non hare mai creduto
che morte tanta nhaueſſi diſfacta
Poſcia chio uhebbi alchuno riconoſciuto
uidi & conobbi lombra di colui
che fece per uilta lo gran riſiuto
Incontinente inteſi & certo fui
che queſtera la ſecta de captiui
a dio ſpiacenti & animici ſuoi:

FIinge che tutta queſta turba ſãza poſa alchũa ſa gyra i torno a queſto procinto dellinferno. Et ueraméte tali huomini nõ ſappiẽdo proporſi alchun certo fine: pche non poſſono imaginare coſa alchũa ſi baſſa/che la uita dellaio non ui ſpauenti: ſempre ſaggirano nella mẽte: pche molte choſe appetiſcono & i tutte iuiliſcono: & dalluna traſcorrono allaltra ſanza alchuna grauita di giudicio: Et tutte ſeguitano una bãdiera: pche chome tra glhuoi di giudicio: & daio e/gran differẽtia nel fine che ſi propõghono: pche alchũi ſi dãno algouerno della rep. Alchuni a pricipati & a regni. Alchũi alle religiõe. Alchuni alla doctrina: pche i molti modi ſi puo acqſtare glorioſa & honeſta fama: & uera felicita. Onde e ſcripto nelleuãgelio i domo patris mei mãſiões multę ſũt: Choſi ploppoſito i coſtoro neſſũa differẽtia. Et pero ſeguitano tutti una bãdiera. Nella quale nõ pone piu una che unaltra imagie: pche niẽte ſi puo diſcernere in ſi obſcura uita. Prẽterea dimoſtra eſſer turba ifinita. Perche molto piu ſõ quegli che uiuõ p mãgiare che quegli che mãgiõ p uiuere. Et e marauiglia che bẽche i tutti glhuoi ſia

Questi sciagurati che mai non fur uiui
erono ignudi & stimolati molto
da mosconi & da uespe cheron iui.
Elli rigauon lor di sangue el uolto
che mischiato di lachrime alor piedi
da fastidiosi uermi era ricolto.

lanima rationale. Nientedimeno tanto rari sieno quegli che in si infinite & innumerali turbe di mortali escono della gregge: & sal gano ad alcuna excellentia: Possiamo anchora dire che in questo luogho sieno in assiduo corso: & sanza posa: perche e/conuenien te pena punire el pigro & sonnolento chon chosa contraria: cho/ me e/el corso & lassiduo moto. POI CHIO uenebbi alchun ric/ conosciuto Vidi & conobbi lombra di colui Che fece per uilta el gran rifiuto. Non sanza cagione el poeta non fa mentione se non duno: perche tali huomini sono incogniti: se non alchuno elquale la fortuna ha tirato in alto grado: & loro per manchamento da/ nimo se ne sono gittati a terra. Si che la lor uilta e/conosciuta per la grandeza della chosa nella quale hāno usato la uilta. Ma chi sia questo che fece el gran rifiuto da dubitatione: Impero che molti intendono di Pietro de Maironi: elquale creato papa celestino/rifiuto el papato. Onde dixe el grā rifiuto: perche apresso de christiani nessuna e/magior dignita. Chostui nō si puo negare essere stato di sanctissima uita. Vixe gran tempo nellheremo: dipoi per sua sanctita dopo lamorte di Nicco la Orsini quarto fu facto papa celestino: Et perche lui a forza haueua lasciato la uita solitaria: Et sentiuasi piu apto a quel la che al gouerno: Et ciaschuno debba procedere per quella uocatione che e/stato chiamato: & parte per le fraude dal/ tri chome diremo quando si tractera di Bonifatio. Alquanti dicono chostui/non per uilta: ma per excellentia danimo ha uere rinuntiato al pontificato: perche e/maggiore animo sprezare le gran dignita/che cercharle: Et di piu excellētia e/Ma ria che Martha: Et conchiudono che non per uilta: ma per magnanimita renuntiassi. Ilche dimostra elfine: perche dipoi da Clemente papa fu canonizato & posto nel catalogo de sancti. Et arrogono che piu tosto lauctore intese desau figliuolo di Rebecca & Isac: elquale come optimamēte dixe Hieronimo non fu meno hyrsuto & piloso di mente che di corpo: elquale di buono grano traligno in loglio: El quale per uile cibo di lenti rinuntio al fratello Isac elluogho del primogenito di che hauea a procedere per successione la prosapia/della quale hauessi a nascere Christo nostra salute. Io stimo chel poeta per piu respecti ponessi lexemplo sanza nome. Primo per non notare dinfamia si sancto huomo: imperoche benche lui losti/ nassi di sancta uita: Nientedimeno fu sua opinione che nel gouerno inuilissi. O forse fece questo per nō notare piu uno che unaltro: & lasciare nel giudicio de gliauditori qua fussi che piu quadrassi i questo luogho. O forse pche parlādo de glhuo mini sanza fama parea conueniente che a nessuno si dessi nome. LA SECTA de captiui: Captiuo in lingua latina significa huomo preso in guerra & menato in seruitu. Et certo nella battaglia che fa la carne contro allo spirito/glianimi di costo/ ro sono uinti dalla sensualita: & di quella diuentono serui/informa che ne adio ne animici: cioe ne a buoni ne a rei piaccia/ no: pche i nessuna delle parti si riscaldano: ma in ogni operatione rimangono trepidi. Et elegantemēte dixe che mai nō fur uiui. Imperoche sono tre generatione di uita Vegetatiua Sensitiua & rationale. Et nessuna cosa si puo dire ueramēte uiuere se non uiue secondo la sua propria uita: Ma la uita uegetatiua nō e/propria dellhuomo. Imperoch e e/comune non solamē te a glianimali bruti: ma a glialberi & allherbe: lequali pigliono nutrimēto: & crescono & generono simile a se. Ilche e/pro prio della uita uegetatiua. Ne anchora lauita sensitiua e/propria nostra perche cie comune con glialtri animali: equali gu/ stano & toccano & usano glialtri sensi. Ma solo larationale e/si dellhuomo perche nessuno altro aiale ne partecipa. Que sta si diuide in due parti: cioe nelloperationi: & actioni ciuili: & e decta uita actiua expressa nelle sacre lectere per Lya & per Martha. Et nella inuestigatione & contemplatione della uerita: & chiamasi contēplatiua notata socto el nome di Rachel: & di Maria. Adunq; non essendo chostoro uiuuti: ne secondo luna ne secondo laltra/si puo ueramente dire che mai nō fus sor uiui. Questi medesimi non sono assaltati ne da lioni ne da orsi: ne da altre terribile fiere/ma da mosconi o da uespe: cioe lanimo loro non e/mai stato traficto da nobili & alti pensieri: ma da uili & ignobili. Et el sangue loro e/ricolto da fastidio si uermi: equali nascono di terrena corruptione/pone el sangue per la uita perche la uita dellanimale maximamēte consiste nel sangue. Adunq; uilissimi pensieri Et piu tosto pigra accidia che altro trafigge & stimola la uita di costoro: & cuermini cioe bassissime cupidita di chose terrene cōsumano tal uita.

Poscia chariguardare oltre mi diedi
uidi gentalla riua dun gran fiume
perchio maestro dissi hor mi concedi
Chio sappi quali sono & qual costume:
le fa di trapassar parer si prompte
chomio discerno per lo fiocho lume.
Et egli a me le chose ti fien conte:
quando noi fermeren li nostri passi
sulla trista riuiera dacheronte.
Allhor chon gliocchi uergognosi & bassi
temendo nel mio dir gli fussi graue/
insino al fiume del parlar mi trassi.

PAssati gia costoro uide piu auanti le ripe dacheronte fiume infernale: & molte anime che aspectauono Charone che chō sua naue gli passassi. Finge lauctore chel fiume Acheronte circun di: & rinchiuda in se el primo cerchio dellinferno: Et p consequē/ te tutti glialtri. Imperoche luno abbraccia laltro: & sempre el piu basso e/di minor gyro. Ma perche qui si fa mentiōe del fiume Acheronte sara forse non inutile a chi legge che p ordie: ma con quanta piu breuita si puo riferiamo quello che gliantichi: & poe/ ti & philosophi allegoricamēte intesono de fiumi infernali. Et pri ma prēdendo nostro principio dal principe de philosophi Plato/ ne. Vuole q̄st o: laquale opiniōe in gran parte seguita origene/che gliaiali nostri fussino tutti insieme da dio creati: Ma dipoi i diuer/ si tēpi aggrauati dalla cupidita delle chose terrene roumano i ter/ ra: & entrono ne corpi: & niēte altro itēdono essere lonferno che el corpo/nel quale entrādo laio iteruiene che demerso in q̄sta ma teria quasi di quella inebriando/dimenticha tutte le chose: del/ le quali hauea cognitione in cielo: Et questa materia chiamano fiume: elquale diuidono i quattro fiumi: & el prio dicono Lethe: ilche i greco significa obliuione: perche dimersa laia nel corpo di uiene nellobliuione gia decta Di Lethe nasce Acheronte: elquale uocabolo significa priuatione di gaudio. imperoche laio perde perlobliuiōe tutto quel gaudio: elquale pigliaua quādo puro: & sanza la cōtagion del corpo staua fixo in cōtēplare dio. Dacherōte nasce la palude styge che significa tristitia: pche chi e p riuato di gaudio cōuiene che uiua i tristitia. Et da sty/ ge nasce Cocyto. ilche i greco significa piāto & lucto. Et pche dal diuturno lucto glhuomini si insiāmano i insania & ardē/ te furore: pero fingono che di Cocyto nasce phlegeton cosi decto: perche phlegeto significa ardo. Queste chose diffesamē te dimostra Platone nel phedro. Ma noi equali fermamēte crediamo/che laie humane nō sieno create prima che sieno infu

ne della sensualita la fa cadere nel peccato oue bee Lethe cioe dimentica el suo creatore:& da lethe procedono glialtri fiu/mi chome disopra habbiamo decto.Ma per dire piu aperto per lethe intendiamo la submersiõe della ragione nella sensua lita:perche allhora nasce lobliuione di tutte le uirtu.Da lethe nasce acheronte.Ilche ha figura di diliberatione nel peccare: Et per questo Seneca lo discriue correre ueloce & non sanza strepito : Imperoche lõtellecto nostro nelquale e/qualche ri/morso di conscientia : & ha in se synidisis la quale noi diciamo synderisi non puo sanza strepito della repugnante con/scientia diliberare el peccato . Et per che questa diliberatione e/un transito di uolonta:el quale ne porta lanimo al pecca/re : pero fingono che in questo sia charone : elquale in sua barcha trapassi lanime.Dopo questo transito nel peccato ne se/guita tristitia:& merore.Imperoche chome una pura cõsciẽtia sempre tiene lanimo lieto:chosi chi a se medesimo e/cõsape/nole de suoi delicti:& sentesi drento maculato sempre e/in perpetua anxieta:ne mai si rallegra o in se ha pace.Impoche cho me dice Platone/edilecti carnali passano in brieue tempo.Ne altro lasciano drieto a se che pẽtimẽto.Ne mai si posa cholui la chui cõsciẽtia sempre glie testimonio del peccato cõmesso:Et chome dice Iouenale Noctes atq; dies gestare in pectore te stem Spartano cuidam respõdit Pythia uates.Et optimamẽte Cicerone dixe Nullũ est maius theatrũ cõsciẽtia.Adunq; da/cheronte nasce styge palude:che significa mestitia:dalla quale pche procede maggior lucto & pianto : pero dicono che di quella escie el fiume cocyto:che in greco significa pianto.Et chi lungho tẽpo cõsiste nelle lagrime disecchа el corpo & ac/cendesi in furore.Meritamẽte el fiume elquale trascorre di cocyto e/decto flegethonte quasi ardente:pche flegethon signi/fica ardere.Hai in breuita quello che significano efiumi infernali.Ilche e/da cõmendare alla memoria:pche ti sara huopo alla expositiõe di piu altri luoghi in questo poema.Hora tornãdo altexto domãda Danthe/qual costume fa lanime prom pte & preste a uolere passare Et sauiamente dixe costume.Impoche ogni nostra operatiõe e/mossa o dalla natura:o dal co stume:cioe dalla cõsuetudie.La natura e/optima guida a chi la seguita.Et sempre arriua bene chi uiue secõdo la natura sin cera:& icorropta:pche cipersuade:& tiraci al uero bene.Ma la captiua cõsuetudine spesso la corrompe. Onde glhuomini seguitando quella lasciono la uirtu:& dannosi al uitio.Et questo expresse el Petrarca dicendo.Nostra natura uinta dal co stume.Adũque Danthe uolẽdo exprimere che questo appetito dellanime di passare acheronte non era naturale:ma mosso da deprauata cõsuetudine dixe costume.Ne anchora sanza gran doctrina dixe. LE FA parere del trapassare si prompte: ponẽdo questo uerbo parere.Imperoche essendo infixo & innato nellhuomo fermo appetito sempre di seguitare el bene: & fuggire el male.Dobbiamo intẽdere secõdo eperipateci/che sono due ragioni di bene:cioe bene existente:& bene appa/rente.Bene existente e/uero bene:elquale chi seguita diuenta beato:pche conosce la uirtu & intẽde idio esser uero bene.Be ne apparẽte e/quãdo lanimo nostro acciecato dalla sensualita seguita le uolupta:edilecti mondani:equali nõ sono beni exi stenti:ma paiono beni al senso. Adũq; laio corropto dalla sensualita e/prõpto di passare acherõte:cioe andare al peccato come a chosa:laquale nõ e/ma gli par bene.Et e/chome dice el Petrarca Di tal chosa igordo:chal sensõ e/dolce alla salute e/rea. FIOCHO lume:cioe annebiato & obscuro. Fiocho propriamente e quello che elatini chiamano rauco.Ma chome per traslatiõe dallume alla uoce diciamo uoce chiara cioe bella e expressa:& sanza offensiõe:Benche chiaro proprio sia del lume.Chosi benche fiocho sia uoce nõ chiara per la medesima translatiõe diciamo lume fiocho cioe non chiaro . Ma e/da notare che elpoeta pone questa entrata dellonferno obscura:ma nõ altutto priuata di lume a dinotare che quãdo lhuomo passa nel peccato:ha cominciato a perdere ellume della ragiõe:Ma nõ e/in tutto al buio:pche nel principio nõ ha anchora facto habito.Et restagli alquãto di lume di ragiõe:dal quale e/rimorso lanimo nostro chome piu distesamẽte exposi in Vir gilio in quel uerso:Quale p incertã luna sub luce maligna Est iter in siluis ubi celum cõdidit umbra Iuppiter : Et diqui nasce che da principio faciamo qualche resistẽtia alla tẽptatiõe:benche alla fine ci lasciamo uincere:& duolci errare. Ma poiche e/facto lhabito pche restiamo al tutto nelle tenebre nõ ue piu rimorso di cõsciẽtia:& pecchiamo uolẽtieri. ET ELLI a me le chose ti fien conte.Optimo precepto doue dimostra nõ douersi domãdare delle chose prima che siamo arriuato alluo/gho loro:Quasi dica che ogni inuestighatiõe si debba fare nel tẽpo & nelluogho suo:& obseruare el modo & lordine : el/quale ordine nõ obseruerebbe lappetito:elquale disidera a un tracto saper tutto se laragiõe non lãmonissi.IN SV la trista riua:iterpreta el nome dacherõte dicẽdo Trista riua:pche acheron significa tristitia. ET IO Chon gliocchi uergognosi & bassi.Dimostra qual debba essere el discepolo iuerso el ꝓceptore:pche nõ solamẽte gli debba credere.Ma anchora portar gli tãta riuerẽtia che si uergogni dogni icõsiderata domãda che gli fa.Et eamedesimo modo debba fare lappetito iuerso la ragione. Imperoche ogni uolta che si muoue sanza quella ammonito da lei se ne debba dolerre & farne segni di pẽtimẽto.

Et eccho uerso noi uenir per naue
un uecchio biancho per antico pelo
cridando guai a uoi anime praue :
Non isperate mai ueder lo cielo:
io uengo per menarui allaltra riua
ne le tenebre eterne in caldo en gielo :
Et tu che se chosti anima uiua
partiti da chotesti che son morti
ma poi che uide chio non mi partiua:
Disse per altre uie per altre porti
uerrai a piaggia non qui per passare
piu lieue legno conuien che ti porti .
El ducha a lui Charon non ti crucciare:
uuolsi chosi chola doue si puote
cio che si uuole : et piu non domandare .
Quinci fur chete le lanose gote

DImostra che arriuãdo al fiume uidono Charone nocchiere: elquale hauendo gia scharicho la barcha nellaltra ripa/tor/naua p riempierla di quegli che la spectauono . Discriue adũque Charone :& la barcha guidata dallui pel fiume Acheronte doue molti pongono charone p la morte:laquale seperãdo lanima del peccatore dal corpo la cõduce allõferno . Alchuni uogliono che Acherõte sia el disordinato appetito.Ma a me pare dargli el me/desimo sensõ : el'quale gli demo ne nostri dialogi scripti sopra Virgilio diremo adũq; che itẽdẽdosi p Acherõte el moto che fa lanimo di passare nel peccato charone sia ellibero arbitrio : & la naue sia la uolõta:& el remo la electiõe.Et pero cõchiudo che do ue nõ e/libero arbitrio/iui nõ puo essere electiõe ne si puo usare la uolõta.Et quello che nõ sifa uolõtario:& p electiõe nõ e/imputa/to ne uitio ne uirtu.Et p questo la uiolẽtia & la ignorãtia nõ negli gẽte scusa el peccato.Ilpche nõ si ua nellinferno se non ci porta la naue cioe la uolonta recta dacharone cioe dallibero arbitrio . E/charone decto da charis che igreco significa gratia:pche nessuna chosa e/piu libera che lagratia choncio sia che si faccia sanza obli go.Pręterea dicono lui esser figluolo della morte.i. della cecita & ignorãtia.Imperoche se in noi fussi aperta:& lucida cognitiõe del uero & del bene nõ obscurata da nessuna tenebra dignorãtia la nostra uolõta p se medesima anderebbe al bene sanza electiõe

al nocchier de la liuida palude
chentorno a gliocchi hauea di fiãme rote

del libero arbitrio. Ne ſanza cagiõe fingono che charone ſia uec/chio: perche neſſuna choſa e/piu anticha nellaio che ellibero arbi trio. Qui arroge Virgilio che bẽche ſia uecchio/niẽtedimo la uec chiaia in lui e/uerde & robuſta: lam ſenior ſed cruda deo uiridiſq; ſenectus. Ilche dimoſtra che nõ mai p alchuna lungheza di tẽpo ſi diminuiſce in noi ellibero arbitrio. Choſtui grida allanime lequali ſono prõpte a uoler paſſare/che nõ ſperin mai uedere el cielo pche neſſuna choſa puo cõuincere lanimo che lui meriti lõferno: ſe nõ ellibero arbitrio: elquale ſe nõ fuſſi i noi nõ po tremo cõmettere ne uitio ne uirtu. IO VENGO p menarui allaltra riua: pche ſolo ellibero arbitrio e/quello elquale a che lanimo gia prompto a paſſare paſſa: cioe fa che lanima ſi muoue al peccare. Et ha acheronte due ripe. El fiume e/mobile/le ripe ſono immobile. Ma nella prima ripa non ſi fermano ſe nõ tãto che charone le paſſi: Ma giunte allaltra ripa ui riman/gono in etherno. E/adũque la prima ripa la inclinatiõe del deprauato cõſiglio nel quale ſi laſcia andare lanimo corropto dalle luſinghe della ſenſualita: laquale lo fa dilectare nelle choſe mondane: lequali gli ſono peſtifero ueneno. Giunto adũ/que in queſto cõſiglio: elquale e/ripa cioe choſa ferma: pche rimane fermo nellanimo tale giudicio: cioe che ſia bene anda/re a tale operatione. Dipoi e elfiume che e/el moto & gliacti che loguidono a lhabito. Et dopo el fiume e/laltra ripa: doue comincia la eterna habitatiõe de peccatori. Ilche nõ e altro che lhabito. Queſte tre choſe inclinatiõe ouero deprauato cõ/ſiglio: & acti & habito Exprime elpoeta de diuini uerſi nel primo pſalmo. Impero che quãdo dice Beatus uir qui nõ habit i cõſilio impioꝝ: dimoſtra el deprauato cõſiglio: & ſubgiugnẽdo: Et in uia peccatoꝝ nõ ſtetit: Dinota gliacti: equali ſono la uia che cõduce allhabito. Et finalmẽte dicẽdo: Et in cathedra peſtilẽtię nõ ſedit: pone lhabito che e/el ſeggio nel quale muo re el uitioſo. Dipoi chiama Danthe anima uiua nõ ſolamẽte pche anchora fuſſi in uita: Ma pche nõ era morto nel peccato: & nõ andaua allõferno chome glialtri: cioe nõ cadeua ne uitii. Ma andaua p cõtẽplare & conoſcere cuitii: & pero nõ haue/ua andare pel fiume: elquale priua di gaudio: ne p la naue laquale porta epeccatori: ma p piu leggieri naue. Imperoche chi ſcende ne uitii ua p la naue aggrauata dalla cõcupiſcẽtia de uitii: Ma chi ua p ſpeculare e/portato da uolonta pura: & leg/gieri. EL DVCA mio Charone nõ ti crucciare. Poteua aſſegnare Virgilio molte ragioni a Charone & charone a quelle riſpõde: Ma aun tracto tagliãdo ogni quiſtiõe/dice che Dante anchora uiuo ua allinferno guidato da diuina gratia. Et per queſto dimoſtra quello che tutti etheologi: & maxime Hieronimo affermano/che andare nel peccato puo ogni huomo p ſe medeſimo chol ſuo libero arbitrio. Ma acquiſtare uirtu: & uiuere ſãza peccato nõ puo lhuomo cõ ſuo libero arbitrio ſo lo ſanza diuina gratia. Ilperche Virgilio fa che Enea paſſa p lamedeſima naue che laltre anime: pche egẽtili philoſophi ſti morono che ellibero arbitrio baſtaſſi alla ſalute chome alla dannatione. Ma Danthe chome chriſtiano non ſi parte dalla chriſtiana opiniõe. Ne ſanza cagiõe dixe nõ ti crucciare. Imperoche imita Virgilio: elquale dimoſtra che Charõe ſadira cõ/tro a Enea: & alla Sybilla: Induce Virgilio che nõ uolea paſſare Enea dicẽdo: Corpora uiua nefas ſtygia uectare carina. Il/che che ellibero arbitrio in quãto e/libero arbitrio nõ uuole cedere alla ragiõe: pche uuole diſcutere inanzi che uenga allo pera. Ma Enea cioe la uirtu ha gia facto la electiõe: & nõ uuole ſtare piu in diliberatiõe: & cõſultatiõe: Ma uuole tirare elli/bero arbitrio a fare quello che gia ha electo. Onde larbitrio benche in potẽtia ſempre ſia libero: niẽtedimeno in acto nõ e/piu libero di fare o di nõ fare. Imperoche tirato dalla ragiõe cõuien che faccia quãto epſa gli decta. Adũq; da pricipio quan/do Charone uide uenire Enea armato teme le ſue armi: pche allibero arbitrio nõ ſi debba far forza. Ma poi che la ſybilla cioe laragiõe ſuperiore dellhuomo uirtuoſo gli dice che ne forza ne fraude glha eſſer facto: & ſcuopregli el ramo delloro cioe elluume della ſapiẽtia ſubito cede. Per queſta medeſima ragiõe induce el noſtro poeta che Charone ricuſi di paſſarlo. Ma nõ lo placa Virgilio chome laſybilla moſtrãdogli el ramo delloro: cioe la ſapientia humana: pche chome habbiamo gia decto alla ſalute dellhuomo nõ baſta lhumana ſapiẽtia: Ma dimoſtra che choſi uuole idio. Ilche nõ e/altro adire ſe nõ che uiene accõpagnato dalla diuina grã. VVOLSI choſi chola doue ſi puote Cio che ſi uuole & piu nõ domãdare. Due cho ſe dice prima che charone debba cedere a Danthe: pche choſi uuole idio: elquale ſolo puo cio che uuole. Adũq; uiene ehõ la gratia diuina: laquale diriza ellibero arbitrio al bene. La ſecõda e/che ammoniſce charone che nõ cerchi perche idio uo glia choſi: pche e/ſomma temerita ricercare eſecreti della diuinita: & perche piu toſto uno che unaltro ſeguiti tal gratia: cõ cioſia che eſuoi giudicii ſono in comprehenſibili chome dice Dauid: Et altroue ſcriue ludicia tua abiſſus multa: & Salomo ne ne prouerbii: Sicut qui multũ mel comedit nõ ei bonum: Sic qui ſcrutator eſt maieſtatis opprimetur a gloria.

Ma quellanime cheron laſſe et nude
changiar colore et dibattero edenti
toſto chenteſon le parole crude
Beſtemiauono dio e lor parenti
lhumana ſpetie elluogo eltempo elſeme
di lor ſemenza et di lor naſcimenti.
Poi ſi ritraſſer tutte quante inſieme
forte piangendo alla riua maluagia/
chattende ciaſcunhuom che dio nõ teme
Charon dimonio chon occhi di bragia
loro accennando tutti gli raccoglie
batte chol remo qulunche ſadagia:

GRono LASSE/peldolore: & NVDE: cioe ſpoglate de corpi. Oueramente nude della diuina gratia/unde dogni riparo: Et certo lanima dãnata allonſerno pche ha facto habito nel uitio e/laſſa & priuata dogni uigore chol quale poſſa inſurgere cõtral ui tio: & e nuda cioe ſanza armi con lequali ſi poſſa difendere: pche larmi dellanima cõtro a uitii e/la uiuacita dellume della ragiõe: la quale altutto e/ſpenta. Onde laia rimane nelle tenebre. Ne puo di ſcernere el uero bene/ſe la diuina gratia dinuouo nõ glinlumina. Di che priegha el propheta dicẽdo. Illumiare iis q in umbra mor/tis ſedẽt. CANGIAR colore & dibattero edenti Da allaio elqua le e/incorporeo quello che e/del corpo: & pone eſegni: equali nel corpo humano dimoſtrano gran paura. Imperoche quãdo naſce gran coſternatiõe nella mẽte lanatura che teme di nõ poter ſalua re tutta la citta: cioe tutto el corpo/ſingegna almancho ſaluare la rocca chon laquale dipoi poſſa racquiſtare tutta la citta. Et que ſto e/el cuore elquale e/rocca & ſedia principale della uita. Adũ que a quello riuoca el ſangue in che maximamẽte conſiſte la uita. Onde le parti exteriori priuate di ſangue perdono el colore & di/uẽtono pallide: & pdono el caldo elquale e/nel ſangue: & rimaſe fredde triemano. Adũq; p̃q̃ueſto dinota la paura: laqual nacque dalle minaccie facte da Charone. Et certo el peccatore nõ cõſidera mai la ſua pditiõe/ſe nõ quãdo ſi uede nellõfer/no: Et queſto quãto a morti. Ma quãto a uiui allhora ſaccorge el peccatore de ſuoi dãni: quando uede chel ſuo libero arbi trio lo mena allhabito de uitii. BESTEMIAVONO idio elor paréti. Per queſte parole dinota el poeta una ſõma deſpera tiõe & furore p la quale eldãnato uorrebbe piu toſto pdere leſſere & anichillarſi che ſtare i ppe̅tue pene ſi che ſi cõcorda cõ

leparole di xpo cõtro a iuda:Meglio sarebbe a questo huomo che mai nõ fussi nato.Suonano adũq; queste parole & bestẽ mie che loro nõ uorebbono esser nati:o che idio & ogni creatura uenissi alla medesima dãnatiõe.CHARON dimonio cõ gliocchi di bragia.Luogho preso da Virgilio:elquale pone che gliocchi suoi sono fiãme.Impoche ellibero arbitrio ha una fiãma che e/ellume dellintellecto:elquale gli mostra el bene:& unaltra laquale e/lardore della cõcupiscẽtia posto nella sensualita:& questo lonuita amõdani dilecti.Dixe Charon dimonio che quello libero arbitrio elquale traporta laio allonferno nõ e/ellibero arbitrio guidato dalla gratia di dio.Ma quello che e/sedocto & ingãnato dalla diabolica tentatiõe BATTE col remo qualũque sadagia.i.qualunque diuenta agiato & tardo.Ma se lanime son prompte a trapassare chome e/decto di sopra:pche dice qui che alchuna sadagi cioe sia tarda:& sia lenta Rispondo che benche la sensualita facci el peccatore prono al uitio.Nientedimeno interuiene che nel principio innanzi che habbia facto habito la ragiõe & la conscientia soppone alla sensualita:& ritarda che non pecchi.Ma charone:cioe ellibero arbitrio elquale e stato gia persuaso dalla sensualita:a le pigne battendole chol remo:cioe chon la electiõe:laquale gia ha facto habito di peccare. Ne altro e/dantendere el remo chol quale charone mena lanaue se non la electione di seguire quello che lappetito ha giudicato esser buono.

Chome dautũno si lieuon le foglie
luna appresso delaltra insiu chel ramo
uede alla terra tutte le sue spoglie
Similemente el mal seme dadamo
gittassi di quel litto ad una ad una
per cenni chome angel per suo richiamo:
Chosi sen uanno su per londa bruna
& auanti che sieno di la discese
anche di qua nuoua schiera saduna.

CQnueniẽtissima cõperatiõe.Impoche chome le foglie hauendo pel calore estiuo pduto el naturale hũore caggiõ secche alla terra:Chosi laie nostre p lardore della cõcupiscẽtia risecchato lhomore della ragione che le nutriua caggiono ne terreni desiderii.Et e/luogho tolto dal sexto di Virg.Quã multa in siluis autũni frigore prio Lapsa cadunt folia aut ad terrã gurgite ab alto quã multę glomerãt aues.Et chosi si gittano al fiume a Charone demonio.i.sanza alchũa cõsiderata ragiõe uãno al deprauato libero arbitrio:chome luceello uola al lucellatore qñ gli mostra el pasto:pel quale nõ saccorghono che pdono lor liberta & diuẽgono serui.Mostra lucellatore el pasto alluccello:& quello p̃so dalla cupidita di tal cibo uola allui:ne saccorge che ne pde laliberta. Chosi el peccatore qñ la sensualita dallibero arbitrio gli mõstra emõdani dilecti di subito ad quegli si getta.EL MAL seme da damo.Da adamo procedono ebuõi & erei:ma ebuoni si saluamo.Ere si pdono ne uitii.Adũq; nõ dixe elseme absolutamẽte:ma el mal seme.Ouueramẽte diciamo che da Adam ha origie el corpo:& da idio laio.Et pche el corpo e/gran cagiõe della cõtagiõe dellanimo:pero dixe el mal seme da damo.Et prudẽtemẽte dixe gittõsi.Imperoche gittarsi significa andare incõsideratamente & sanza ragione.Et chosi fa elpeccatore.Et certamente chi uiue secondo la uirtuua considerantemente:& con terminati passi.Ma chi camina per la uia del uitio si getta sanza considerationè hora in unohora inuno altro extremo.

Figliuol mio (disse el maestro cortese)
quegli che muoion nellira di dio
tutti conuengon qui dogni paese
Et prompti sono a ttapassar lo rio
che la diuina giustitia gli sprona
si che la tema si uolue in disio:
Quinci non passo mai anima buona:
& pero se charon di te si lagna:
bẽ puo sapere omai chel suo parlar suona

FIgliuolo:Perche el discepolo debba essere & i reuerentia & amore i luogho di figliuolo al peceptore.Et chosi el preceptore debba essere cortese & liberale della doctrina uerso del discepolo/nõ come molti equali o p auaritia:o p iuidia nõ isegnono quãto potrebono.Preterea p le ragiõi decte di sopra del padre & del signore significa qui el poeta che intale cõtẽplatione la sensualita debba essere tãto obbediẽte allõtellecto che lui la possa amaestrare cõ paterna clemẽtia:& nõ chõ quella dureza & ridigita che usa el signore iuerso el seruo.MVOIONO nellira di dio.Ciaschuno che cade nel peccato muore:& muore nellira di dio:& arriua al fiume nel modo che gia habbiamo decto.ET LA diuina giustitia gli sprona.Perche cominciãdo a fare habito cominciano a prendere piacere di quello che douerebbe dispiacere.Ilche permette la diuina justitia:pche si sono facti idegni dogni gratia di dio:chon laquale si sarebbono potutidifendere dal uitio.Adũque la tema:cioe el timore:elquale douerobbono hauere del uitio:& elquale haueuono inãzi che hauessino facto habito.SI VOLGE in disio:cioe indesiderio:pche appetiscono quello che douerebbono fuggire.Et se uogliamo piu chiaramẽte itẽdere questo luogho e/necessario ricordarci della differẽtia che disopra dimostrãmo essere tra lo icõtinẽte & lo intẽperato.QUINCI nõ passo mai aia buona.Dimostramo disopra che colui scẽde nellinferno che cade nel uitio:& da qnello si lascia uincere:come fanno tutti epeccatori. Scende anchora chi entra a cõtemplare euitii per conoscergli & guardarsene:chome finge Homero dulixe:& Virgilio enea:& Danthe di se medesimo.Ma eprimi uentrono nel modo che allegoricamente habbiamo interpretato di sopra:& di Charone & dacheronte:p che la naue cioe la loro deprauata uolonta guidata dallibero arbitrio gli cõduce.Esecondi sono cõdocti dalla uolõta portata dallangelo:cioe dalla gratia di dio:laqual diriza ellibero arbitrio a uolere:& eleggere el uero bene.

Finito questo la buia campagna
tremo si forte:che de lo spauento
la mente di sudore anchor mi bagna:
La terra lachrimosa diede uento
che baleno una luce uermiglia
la qual mi uinse ciaschun sentimento
Et cadi chome lhuom cui sonno piglia:

VArii cõmẽtatori uariamẽte spõgono questo texto.Ma a mio giudicio niẽte altro dimostra se nõ che chi scẽde nellõferno p tornare:cioe entra nella speculatione de uitii p guardarsene bisogna che sia p abstractione de mẽte:& che esensi rimãghino consopiti tanto che sauezzino a ubbidire alla rigione sanza alchuna repugnantia. Imperoche chi cõsidera e dilecti corporei equali sono ne uitii:& nõ habbi ancora la sensualita sobtoposta alla ragione spesso truoua la serpe occultata tra fiori.Onde el petrarcha. questa uitta terrẽa e quasi un prato Chel serpẽte fra fiori elherbe iace Et salchuna sua uista gliocchi piace E/p lasciar piu lanimo iuuisca to. Rimãe allacciato & preso de dilecti carnali: & auelenato dal morso serpẽtio del peccato.Adũq; e necessario che Dãthe cioe la

ſenſualita ſia portata nellinferno adormentata accioche nõ inſurga cõtro alla ragiõe. Et ſia portata dallangelo. i. dalla di/
uina gratia. Giugne adũque Danthe al tranſito dacheronte che e/lo ingreſſo della ſpeculatione. Et benche di ſopra ſi fuſſi
tutto dato a Virgilio dimoſtrãdo che un uolere ſia damendue. Niẽtedimeno ripenſando quãto ardua impreſa ſia queſta:
& quãto difficile comincia auacillare: pche nõ gli pare peſo dalle ſue ſpalle: & inuero nõ potrebbon p ſe ſole lhumane for/
ze ſanza el diuino aiuto paſſare nellinferno: & tornare. Pecca adũque nõ per malignita: laquale non merita miſericordia.
Ma p timidita & imbecillita: allaquale dio ſpeſſo ha grande cõpaſſion: perche: Vidit deus figmntũ noſtrum & miſertus ẽ
noſtri. Maxime a chi implora: & chon lachrime adomanda lauto ſuo. Adũque manda langelo che ladormenti: & ador/
mentato lo paſſi. Ilche mẽte altro dinota ſe non che la gratia diuina ſupliſce alla noſtra fragilita: & ſepera & abſtrae la mẽ
te & lontellecto da ſenſi: accio che poſſi inalzarſi a ſpeculare le grãdi choſe alle quali e/nato. Et adormenta la ſenſualita
accio che non in fiſchi & perturbi laragiõe. Ne altra choſa e philoſophare chome dice Platone: & el platonico Cicerone
ſe nõ ſeuocare lamente da ſenſi: & fare che lanimo mentre che e/nel corpo ſtia quanto puo ſeperato da quello: & impari a
morire. i. a uiuere ſeperato dal corpo. Inteſo adũque queſto accomoderemo leparole del texto alla gia decta ſententia. Et
prima dice elpoeta. FINITO queſto la buia campagna tremo ſi forte: Cioe dopo leparole decte da Virgilio: lequali di/
moſtrauono gran difficulta nel paſſare la buia campagna: cioe laſenſualita di Danthe: laquale e/campagna cioe luogho a/
perto & ſpatioſo perche le cupidita de ſenſi ſono molte: & de molto per ogni uerſo ſi diſtẽdono Et e/buia: perche la ſenſua
lita e/oppreſſa da molte tenebre dignorantia: TREMO pel grande ſbigottimento & in forma impaur di nõ potere. Et
dolſeſi dhauere abbãdonare lampreſa che ſudo per laffanno. Habbiamo dimoſtro ſio nõ erro chel peccato di Dãthe pro
cede nõ da malignita di nõ uolere: Ma da diſperatiõe di nõ potere. Da che nacque che LA TERRA lacrimoſa diede uen
to. i. lelacrime della terra: cioe della ſenſualita noſtra Diede uento. i. feciono mouimento: cioe cõmoſſono dio a miſericor
dia. CHE: cioe elquale uento. BALENO una luce uermiglia: Cioe produxe una luce fochoſa conquella uelocita che uie
ne un baleno. Queſta luce e/la diuina gratia: laquale idio ueduta la buona uolonta di quegli che ſi uorrebbono cõdurre al
la ſalute uacillare per timidita/manda diſubito a corroborare & addirizare tal uolonta: & e/queſta gratia luce: perche illu
mina la mente & moſtragli la uera uia: Et e/uermiglia cioe focoſa: perche oltre al dimoſtrargli la uia: Ilche e/opera cheru/
bica/laccende & infiamma dellamore ſeraphico diquella. Et e/neceſſario nella ſpeculatiõe delle gran choſe: perche non ſi
facendo quelle ſanza laborioſa difficulta ſe lhuomo non ſe ne innamoraſſi non ſopporterebbe tanta fatcha. Onde uirgi/
lio uolendo guidare Enea alla cõtẽplatiõe ſa che lui ſeguita Venere: cioe lamore delle choſe diuine. Queſta luce uince ogni
ſentimento a Danthe cioe conſopiſce: & adormenta laſenſualita per lacagiõe gia pocho diſopra decta. Et ha ſimilitudine
queſto luogho con quello di Virgilio Doue induce Anchiſe arſa Troia non uoler partirſi ne piu uiuere. Et noi quiui dimo/
ſtramo Anchiſe eſſere la ſenſualita: laquale ricuſa laſciare le corporee uolupta. Ma Enea cioe laragione ſuperiore lonepor
ta in ſu leſpalle: perche lontellecto innalza lappetito: & nõ lo laſcia toccare terra cioe penſare alle choſeterrene. Ma gui/
dalo in Italia. i. alla contemplatione. Nientedimeno innanzi che giunga in Italia lo ſoppoliſce: & poi lo ritruoua nellonfer/
no. Choſi qui Danthe ſaddormenta: & di poi ſi deſta paſſato el fiume.

CANTO QVARTO DELLA PRIMA CANTICA.

RVppemi lalto ſonno ne la teſta
Run grieue tono/ſi chio mi riſcoſſi
chome perſona che per forza e deſta:
Et locchio ripoſato intorno moſſi
dritto leuato: & fiſſo riguardai
per conoſcer lo loco douio fuſſi:
Vere/chen ſu la proda mi trouai
de la ualle dabiſſo doloroſa:
che tono accoglie dinfiniti guai:
Obſcura & profondera & nebuloſa/
tanto che per ficcar lo uiſo al fondo
io non ui diſcernea alchuna choſa.

TRacta el poeta del primo cerchio dellinferno:nel quale põe quegli che benche nõ habbino a eſſer puniti di gran peccati: Niẽtedimeno pche nõ hanno hauuto bapteſimo nõ meritano el cielo.Nõ puo lhuomo paſſare alla ſpeculatiõe de uitii ſe la ſenſua lita repugnãte alla ragiõe nõ e/prima cõſopita.Hora giũto a de/cta ſpeculatiõe la ſenſualita e/deſta dal tuono:& uolge gliocchi ri poſati intorno.Ilche ſignifica che nel principio quãdo lhuomo di libera laſciare la uita actiua:& andare alla cõtẽplatiua la ſenſuali ta nõ ſtarebbe obediẽte alla ragiõe.Ilpche e/neceſſario che ſador mẽti:& adormẽtata ui ſia portata,Ma giũti che ſiamo alla cõtem platiua el tuono la deſta:cioe laragiõe tonãdogli ſopra & graue/mẽte reprẽdẽdola della pigritia la fa uigilãte:& attenta a ubbidi/re laragiõe nelle choſe grãdi:Ilpche puo uolgere locchio ripoſa/to cioe puo uſare elſenſo quieto:& nõ piu infiãmato & infuriato dalla cupidita delle coſe terrene.E/coſa nota in philoſophia che ſolo lo intellecto ſpecula & contempla:pche lui ſolo puo hauere cognitiõe de gliuniuerſali.Ma pche e/neceſſario chel pricipio na/ſca da particulari:& queſti ſono ne ſenſi:pero cercha lontellecto farſi la ſenſualita ſubiecta.Queſta da pricipio dalluna pte cõcitata:& cõmoſſa dalle illecebre & luſinghe delle choſe mo/mẽtanee & tẽporali.Et dallaltra pte repreſſa dalla ragiõe tutta iuiliſce:Perche nõ e/anchora pfectamẽte obediente alla ra giõe.Adũq; biſogna adormẽtalla come e/decto Ma poi che gia ſiamo entrati al cõtẽplare ſanza repugnãtia de ſenſi ador mẽtati allhora:pche gia ſono altutto obediẽti la ragiõe gliexcita & deſta:& cõgiugneli ſeco:pche e/uenuto gia tãta pfecti one lhuomo che diſcerne cõ la mẽte & diſcerne chol corpo:pche eſenſi noſtri corruptibili:& corporei ſi cõuertono i ragio ne:& la ragiõe i itellecto:& lõtellecto in itelligẽtia:& la itelligẽtia in dio Ne e/da marauigliarſi ſe laia facta a ſimilitudie di tutta la ſapiẽtia ha in ſe la ſimilitudine di tutte le choſe Onde anchora da Ariſtotile e/decta ſimilitudie di tutte le choſe:per che ha in ſe potẽtie cõ lequali ogni choſa iueſtighi:& dogni choſa ſia ſimile benche ſia una.E/ſimile alla terra pel ſenſo. Al lacqua p la imaginatiõe.Allaria p la ragiõe.Al fermamẽto p lõtellecto.Al cielo de cieli p la itelligẽtia Scriue adunq;. VN GREVE tono mi ruppe lalto ſõno della teſta:cioe la medeſima gratia di dio:laquale prima hauea cõſopita la ſenſualita: pche nõ impediſſi la ragiõe nel paſſare alla cõtẽplatiõe/hora la deſta:pche chon quella ſi cõgiũgha. Et dixe/Ruppemi a di notare che nõ laſcio che ſi deſtaſſi da ſe:& forniſſi il ſonno.Ilche ſignifica che la ſenſualita nõ ſi deſterebbe mai dalla ſua pi gritia ſe nõ fuſſi deſta dalla diuina gratia:& dixe lalto ſonno:cioe profõdo ſonno:pche molto e/profondo el ſonno:& la pigritia della ſenſualita.Quia ſpiritus prõptus eſt caro uero infirma. DELLA teſta:dixe queſto pche el ſonno procede da uapori:equali eleuati dal nutrimẽto uanno al cerebro:& quiui raffreddati dalla frigidita del cerebro:& p queſto cõdẽſati ſerrono la uia alcaldo & allo ſpirito:elquale nel ceruello da pfectiõe a ſenſi. SI CHIO mi riſcoſſi.Nõ e/ſanza grãde moui mẽto quãdo lhuomo e/deſto p forza.Ma anchora ſa nõ piccolo moto nellaio la ſenſualita rapita dalla ragiõe. ET LOC CHIO ripoſato itorno moſſi.Come el corpo ha gliocchi coquali guarda & uede:Choſi laia ha potẽtia cõ la quale iueſtiga & diſcerne.La mẽte adũq; e/locchio dellaia:& la ragiõe e/el ſuo ſguardare:& lo itellecto e/el ſuo uedere & diſcernere. Ilp/che allhora uolge laia el ſuo occhio ripoſato quãdo diſcorre con la ragiõe trãquilla:& allhora e/trãquilla la ragiõe quãdo el ſenſo & lappetito glie informa obediẽte che in ogni parte la ſeguita. DRITTO leuato:adimoſtrare che la ſenſualita ſi leuaua dalle coſe baſſe & terrene p ſeguire lontellecto.ET FISSO riguardai:E/neceſſario ſe uogliamo rectamẽte cõtẽpla re/che la mente trãquilla & uacua dogni perturbatiõe & paſſiõe ſi muoua intorno.i.ſi uolga a tutte le parti:& chol riſguar do della ragiõe ſtia ferma & fiſa:pche nõ baſta a chi uuole trouare la uerita fare diſcorſo p tutte lecho ſe:ſe non ui ſi uolge chon ogni acume dingegno:& quello affiſi.i.tengha fermo:& di quiui nõ lo diparta:accioche dallocchio:& dal ſuo ſguar dare naſca el uedere cioe lõtẽdere:& cognoſcere elluogho doue ci ritrouiamo.VERE/chen ſu la proda mi trouai.Queſto e/leffecto del uoltare dellocchio:& del guardare fiſo:pche da queſto naſce el uedere:cioe nõ dubbia opiniõe ma idubitata & uera ſciẽtia:& pero dice Vero e/pche la cõtẽplatiõe nelle choſe uniuerſali truoua el uero:elquale e/ultimo fine nelle uir/tu itellectiue:chome el buono e/el fine nelle uirtu morali. lNSV la proda dabiſſo:Cioe nel pricipio della profõdita dellin/ferno.Et certo nulla choſa e/piu profõda:ne piu lontana dalle choſe celeſti che el uitio.CHE:cioe laquale ualle. ACCO/GLIE TONO dinfiniti guai:Raccoglie i ſe ſuono dinfiniti guai.Quãdo una ualle cincta atorno daltiſſimi mõti fuſſi ripie na dhuomini:equali uariamẽte gridaſſino:& uarie querele & ſtrida uſaſſino.ne ſarebbe p la commixtiõe di tãte uoci:& pel rimbõbo della ualle un ſuono cõfuſo raccolto i aria di tutte quelle uoci:pche la cõcauita delluogho nõ le laſcia uſcire.Ma aggironſi & multiplicano per la repcuſſiõe:& inſieme ſi raccogliono:& fanno quaſi un tuono. Et maxie ſi ſente queſto da chi e/diſopra come era Dãthe. Ma allegoricamẽte itẽde che nella cõtẽplatiõe de uitii ſi conoſce che di quegli tãti & tãto di uerſi:& tra loro cõtrarii:ma tutti miſeri riſulta una extrema miſeria. OBSCVRA ERA:Perche chi cõtẽplãdo uuole co/gnoſcere la natura del uitio troua ogni choſa obſcuro:cioe itẽde che ogni uitio cõſiſte i ignorantia:laqual naſce dhauere pduto ellume dellintellecto. TANTO CHE PER ficar lo uiſo al fondo lo nõ ui diſcernea alchuna choſa. Non puo chi contẽpla eluitio:elquale e/nelle tenebre dellignorãtia uederui alchuna coſa.Imperoche nõ e/uitio coſa alchuna:ma e/ſolo priuatiõe.Queſta e/adũque la ragiõe perche lonferno e/obſcuro:& perche nulla ui ſi diſcerne.Ilche expreſſe anchora Vir gilio in queſti uerſi.Ibant obſcuri ſola ſub nocte per umbras Perque domos ditis uacuas & inania regna.

HOr diſcendiam qua giu nel cieco mondo
(comincio el poeta tutto ſmorto)
io ſaro el primo & tu ſera el ſecuodo.
Et io/che del color mi fui accorto
diſſi:chome uerro che tu pauenti?
che ſuaoi l mio dubiare eſſer conforto.

TRuouaſi Danthe di la dal fiume Acheronte:ne ſa chome ſi paſſaſſi.Ma poi chamoſſo intorno locchio ripoſato pare a Virgilio menarlo nellinferno:& dice.HOR diſcẽdiamo qua giu nel ciecho mõdo:Cioe nella cõtẽplatiõe de uitii.Nequali non e al tro che cecita & priuatiõe di lume di ragiõe. Et p queſto el pſalmi ſta ſupplica per queſti dicendo. Illuminare iis qui in tenebris: et umbra mortis ſedent.Era pallido et iſmorto Virgilio.Ilche ſigni fica pcuſſione danimo choſi p cõpaſſione chome per paura. Ma

Et egli a me langoscia de le genti
che son qua giu nel uiso mi dipigne
quella pieta che tu per tema senti.
Andiam che la uia lungha ne sospigne:
chosi si misse/& cosi mi fentrare
nel brimo cerchio che labisso cigne:

Dãthe uolse questa cõiectura & segno alla paura. Il che significa che spesso lõtellecto nostro si uolge a una chosa buona & la imaginatiua lo interpreta in peggior pte/insino che lo itellecto nõ la fa certa.Et p questo risponde Virgilio che il colore mutato nel uolto suo uiene da pieta:laquale Dãthe sente p tema:cioe ripiglia p paura:& stima esser paura.IO SARO el primo:& tu seral secõdo. Et rectamẽte imperoche andãdo alla contẽplatione Danthe:cioe la sensualita:& ragione iferiore debba seguitar chome uera guida Virgilio:cioe la ragione supiore pche lontellecto e/quello che cõtẽpla & tirasi drieto elsenso.Ma a chi ua allõferno p nõ tornare:

cioe chi chade nel uitii:allhora Dãthe si tira seco Virgilio:& nõ Virgilio guida Danthe:pche lappetito predomina alla ragione. ET EGLI ad me lãgoscia delle gente.Dimostra che bẽche gli stoici nõ uoglino:che el sauio caggia in alchuna passione:& pturbatione danimo:Niẽtedimeno secõdo epipatetici & christiani theologi e/humana chosa hauere cõpassione della miseria de glhuomini.Et p questo finge che Virgilio entrãdo nellõferno diuẽto smorto p la cõpassione de tormẽta ti seguitando Heraclito ephesio. Imperoche due philosophi furono de diuersi costumi.Et bẽche luno & laltro conoscessi la stultitia de glhuomini essere ifinita:& quasi tutte le loro operationi procedere da ignorãtia piu tosto che daprudẽtia.Ni entedimeno luno che era Heraclito ephesio lachrimaua sempre che uedea tale stultitia in alchuno.Ma altro che era Demo crito abderita p lopposito ridea schernẽdo la uanita de ghluomini:Ilperche si cõclude che nõ e/cõtro alla cõstãtia del philosopho cõtẽplãdo la miseria nella quale si troua chi e/nellõferno.i.chi e/oppresso da uitii hauerne cõpassione nõ excedẽdo el modo pche e/chosa humana.Et chome dice el terẽtiano Cremete Homo sum Nihil humani a me alienum puto.ANDIAM che la uia lũgha ci sospigne.Se cõsideri al sito dellõferno e/lungha uia:pche e/dalla supficie della terra insino al cẽtro.Ma allegoricamẽte lungha & difficile e/la cognitione de uitii:pche sono di molte ragioni:& spesse uolte alchuni sono si simili alle uirtu che difficile e/discernere luno dallaltro.CHOSI mi messe.Quando Dãthe: cioe la sensualita e/messa nel lõferno da Virgilio.i.dalla ragione.Allhora conosce quãto sia destabile el uitio:& guardasene.Ma quãdo uentra p seme/desima si lascia aescare da quello. & rimãui chome el pescie allhamo:

Quiui secondo che per ascoltare
non hauea pianti ma che di sospiri
che laura eterna faceuon tremare:
Cio aduenia di duol senza martiri
chaueon le turbe cheron molto grandi:
dinfanti:& di femine:& di uiri.
Lo buon maestro a me:tu non domandi
che spiriti son questi che tu uedi?
hor uo che sapi innanzi che piu andi
Che non peccaro:& se glebbon mercedi
non basta: perche non hebbõ bapteſmo
che parte de la fede che tu credi.
Et se pur fur dinanzi al christianesmo
non adoror debitamente idio:
& di questi cotai son io medesmo
Per tai difetti & non per altro rio
semo perduti:& sol di tanto offesi
che sanza speme uiuemo in disio:

Dalla porta isino al fiume dAcheronte dimostro el poeta esse re un luogho nel quale:pche ne altutto era nellõferno: ne altutto fuor dellõferno pose quegli:equali ne buoni ne rei altutto si poteono chiamare.El quale fu quasi un precito & uestibulo de tuto elluogho.Hora dopo el fiume Acheronte discriue el principio dellõferno & pone el prio cerchio:elquale perche tutti glialtri cigne e chiamato libo p una certa similitudie cõciosia che proprio limbo in latino significa un fregio:elquale ricigne tutta laueste.Et in questo uuole che chome e/piu supiore che glialtri:& piu lõtano dal profõdo:chosi epiu leggieri peccati i quello sieno puniti. Põ ui adũq; pria quegli equali nel christianesimo nõ hauẽdo hauuto bapteſmo son morti i peccato originale:elquale gli priua della eterna uisione & gloria di dio.Ité quegli equali essendo stati innãci a christo nõ adororono debitamẽte idio: pche nõ credettono nella trinita de padre figl uolo & spirito sancto/ne i christo uẽturo.Questi pche uixono secũdo le uirtu ciuili nõ meritauono supplicii.Ma p la ragione decta nõ meritão gloria Ma pche i questo luogho dimostra el poeta che laie de puoli: a quali el bapteſimo nõ ha lauato el peccato originale:elquale e/debito di péa/contracto dalla colpa del prio padre.Stimo sara grato agliorecchi del lectore udire cõ breuita qual iustitia patisca che glinnocẽti puoletti equali ne p liberio arbitrio ne p uolõta hãno potuto peccare sieno priuati della uisione diuia nella quale cõsiste la nostra beatitudine Essendo scripto Quod filius nõ portabit iniquitatẽ patris: Et Altroue. Aia quę peccauerit ipsa morietr.Ma pria e/da itẽdere che el peccato origiale e/mãchare doriginale iustitia:l a quale era debito nostro hauere.Fu facto lhuomo da dio recto.Ma lui p partirsi dal suo creatore si fece debole:& infermo:& soctomessesi a ifiniti modi di pecare.Era adũque adã cõ tãta rectitudie creato che i lui le chose inferiori erono subgette alle supiori:La carne iforma era sottoposta allaia che niẽte gli potea adiuenire:pche hauessi a isurgere cõtra allaia. Et similmente era suggetto allappetito alla ragiõe.Questa era iustitia diuia:pche richiede la iustitia che sepre glinferiori siẽo sotto esupiori:& chiamauassi origiale:pche Adã dalla sua origie dadio quella haueua riceuuto.& p origie shaueua trãsferire ne soi descẽdẽti pche haueuono a essere chõe mẽbra dadã.Ma poi che Adã si ribello dal suo supiore idio richiese lordine della giustitia: che le chose sue iferiore si ribellassino da lui:Et chosi la carne si ribello dallaia:& p questo caddono i lei cõtrarie dispositioni.Onde quella che potea nõ morire pel peccato p necessita muore.Et similmẽte lappetito si ribello dalla ragiõe:Ilpche colui che sua rectitudie potea nõ morire:& nõ peccare/cade i necessita di morire & di peccare.Ma p nõ esser prolixo direõ chõe scriue Egidio:che hauẽdo dio pfecto & absoluto lhuomo cõ la iustitia origiale.dipoi p sua spõtãea liberalita & p gratuito dono gli cõcedette oltra alla sua natura che mẽtre che stessi sãza peccato potessi fruire el diuio cõspecto.Ilpche harebbe potuto Adã se si fussi cõseruato i stato dinocẽtia lasciarci p leggie dheredita tãto dono.Ma nõ si conseruãdo lo p de innanci che noi nascessino:& perdutolo nõ cie lo puote lasciare. Ilche meglio sintẽdera p questo exẽplo. Vno huomo darme per hauer rinfrancata la battaglia:& essere stato cagione della uictoria chebbe dal re in premio delle sue uirtu una citta.Dipoi diuentando traditore pel tradimento facto gli ritolse el re la gia donata citta.Questa haueuono hauere efigli uoli del caualiere chome heredi suoi se lui fussi stato nella sede. Hora che ingiuria fa loro el re? se non hanno quello che

nō fu mai lōro ne di loro patrimonio? Per laqualchosa essendo la uisiōe di dio nō secōdo nostra natura nō ce facto igiusti tia se nō ce data:chome se uno p gratia de dio hauessi lale & uolassi.Ilche sarebbe sopra la natura hūana .Dipoi e figliuoli suoi si dolessino nō hauere lale chome el padre.Nō ha faculta laia nostra poi che e uscita delle carcere corporee di fruire el diuino cōspecto se nō e/mōda:& pura:pche nō e/lecito che el nō puro tocchi el puro.Ma si el puro pche chostui e/gratia p/ fecta & absoluta:Adūque nō potea el paruolo uedere idio:Niētedimeno nō e/priuata dalchūa cosa soa:pche tal dono era stato dato ad Adā oltra alla natura sua nō p alchū merito di recuēte:ma p liberalita del dāte. Perdesselo p uoler piu tosto cōpiacere alla moglie che ubedire a dio:Ma il paruoletto di che si puo dolere se nō glie dato q̄llo che e/sopra la soa natura Di che nō seguita la pena del senso:Ma quella del dāno.Adūque la pēa de tutti questi e/la priuatiōe della gloria:& della spe rāza dhauer mai gloria.Adūque Quiui cioe quello luogho secōdo che p udire se potea imaginare nō hauea piāto el quale procede di dolore di pene.Dixe p udire:per questa spetie di dānatione e/tuta posta in fede MA CHE di sospiri: Cioe se non di sospiri & e/modo di parlare piu tosto lōbardo che fiorētino pche dicano questo nō e ma che bene:cioe questo nō e/se nō bene.NON HAVEA piāto ma che di sopiri:Cioe quelluogho nō hauea altro piāto se nō di sopiri.Impero che el uero piā to e/doue sono lachrime & uoci meste & significa dolore & pēa di senso:Ma el sospiro significa pēa di dāno:& disiderio di chosa absente.Onde Iouenale.Suspirat lōgo non uisam tēpore matrē.E/suspiro angustia di spirito. Et dixe laura:cioe aria etherna:pche lōferno chome e/detto di sopra dura etherno:Et dimostra la grādeza de sospiri poi che erono si grandi che cōmoueuono laria.CIO ADVENIA di duol sanza martiri:Era duolo di mēte:ma nō martire:cioe pena di senso . DIN/ FANTI.Infantia e/la prima eta dellhuomo:laqual dura insino septe anni.Et chiamonsi i questa eta ifantes.i.nō fantes cioe nō fauellāti perche o nō fauellono:o nō hanno anchora prōpta la fauella.EL BON MAESTRO:E/buono el preceptore el quale nō solamēte insegna quādo e/domādato:Ma anchora inuito el discipolo a domādare. ANDI/ Vada/Vocabulo r omāo & nō fiorētino:pche i nostra lingua nō usciamo di questo uerbo el singulare del p̄sente:pche nō diciamo Ando An di Anda:Ma i quello scābio e/Vo Vai Va. Et finge i questo luogho el poeta che Dāthe nō domandi della dānatione di co storo:Ma Virgilio sanza esserne domādato lo dica:pche in uero el peccato originale elquale gli dāna nō e/cognito da noi p sciētia naturale.laquale ha pricipio dalla intelligētia che e/nel senso:& nella ragione inferiore: Ma p theologia.Ilpche la sensualita nō inspira ad alchuna iquisitione di questo:ne gliene nasce dubio alchuno del quale possi domādare. NON BA STA PERCHE NON HEBBON BAPTESIMO:Due specie pone dhuomini nō saluati bēche sieno uixuti moralmēte : cioe quegli che doppo christo nō hāno hauuto el baptesimo.pche Quicūque crediderit & baptizatus fuerit hic saluus erit. Et quegli che innāzi allaueniměto de christo quādo nō era necessario el baptesimo. NON ADORARON debitamente idio:Cioe nō credorno nella trinita padre & figliuolo & spirito sancto:Ne in christo uēturo.Et di questi pone se medesimo PER TAl difecti.Cioe per questo māchaměto di nō hauer uera fede.ET NON PER ALTRO RIO:Cioe nō p dilecti cō messi habbiamo pena nō di senso:ma di mēte:pche uiuiamo indisio cioe in desiderio della gloria del cielo.SANZA SPE ME:Cioe sanza speràza dhauerla Chi e/in gloria:& fruisce idio e/nel sommo bene. Chi e/fuor di gloria o gli e cō isperan za dādarui quādo che sia chome quegli del purgatorio.O egli e/fuori di speràza.Et questi sono di due spetie : Impero che alchuni sono posti in eterne pene sensibili chome son quegli di tutti glialtri cerchi dellōferno. O esono sanza pene di senso chome sono questi.Questi nō hanno torméti di senso: ma danimo.Et la pēa loro e/el desiderio.Ne e/altro desiderio se nō cupidita dhauer presente quella chosa che glie absente:laquale absentia del cōtinuo torméta lanimo:

Gran duol mi presal cuor quando lontesi
pero che genti di molto ualore
conobbi chen quel limbo eron sospesi:
Dimmi maestro mio dimmi signore
cominciai io per uoler esser certo
di quella fede che uince ogni errore/
Vscicci mai alchuno o per suo merto
o per laltrui che poi fussi beato ?
& quel chentese il mio parlar coperto

Dove chose tracta i questi uersi.Impoche pria dimostra hauer grā cōpassione a glhuomini:e quali essendo uixuti moralmē mēte:& ripiēi di molte uirtu:& hauēdo o cō sciētia o cō disciplia militare facti molti'beneficii alla generatiōe humana. o al māchо alla lor patria:niētedimeno p nō hauer hauuto la fede cristiana o lhebraica sono dānati. Nel secōdo luogho uuole che Virgilio gli sia testionio & faccilo quasi certo di quello che lui teneua p fede : cioe che christo col suo pretioso sangue ricōpero quegli: che ben che hauessino hauuto recta religione pure erono morti nel pecca to originale.DIMMI MAESTRO mio dimmi signore.Nel prio capitolo dimostrāmo pche chiama Virgilio maestro signore & padre.Ne accade al presente ripeterlo PER VOLERE esser cer to Bēche ogni fedele crede quāto cimpone sancta chiesia . Niēte dimeno ogni grāde ingegno potēdo uolētieri cercha la sciētia & la certificatione di quello che crede. DI QuELLA FEDE che uince ogni errore Questo dixe p dimostrare che bēche non hauessi alchuna sciētia:niētedimeno tiene la fede christiana uerissima & sanza errore:PER SVO MERTO o p altrui.Bē/ che nessuno possi p se medesimo uscire del peccato se nō e/adiutato dalla diuina gratia.Niētediměo e/bisogno che opiamo in bene quāto puo la nostra fragilita. Onde Augustino dixe Qui fecit te sine te nō saluabit te sine te. Adunque uuole dimo/ strare qui che quegli dellimbo uscirono nō solamēte per meriti della passione di christo/sanza la quale nessuno e/s pfecto che si possa saluare.Ma anchora pe li proprii:perche luno e laltro e/necessario.EL MIO parlare coperto.Impero che ex/ primeua quello che chiaramente uolea dire.

Rispose: io ero nuouo in questo stato/
quando ci uidi uenire un possente
chon segno di uictoria incoronato:
Trasseci lombra del primo parente
dabel suo figlio:& quella di Noe:
di Moyse legista/& ubbidiente.

Intese Virgilio che Dāthe dsideraua esser certo di quello che credeua:Cioe se christo trasse dellimbo lanime de gliantichi padri chome sancta chiesia pōe Et pero rispōde.IO ERO NVO VO i questo stato.pche pocho auāti ero uenuto qui. Imperoche

Abraham patriarcha: & Dauid re.
Isdrael col suo padre & cho suoi nati:
& con rachele per cui tanto fe:
Et altri molti & fecegli beati
& uo che sappi che dinanzi adessi
spiriti humani non eron saluati
Non lasciauon landar perche dicessi:
Ma passauan la selua tutta uia/
La selua dico di spiriti spessi.

Virgilio mori neluigesimo sexto anno dellimperio doctauiano Augusto: el quale regno anni. LVI. Et christo mori nel decio octauo anno dellimperio di Tyberio successore daugusto. Adūque era uenuto Virgilio nel limbo anni quarantotto innanzi che christo ne traessi lanime de gliantichi padri. VN POSSENTE: cioe christo. Et nota che non essendo stato Virgilio christiano nō parue a Danthe che lui douesse nomiare christo Perche nō essendo istructo della doctrina christiana nō conobbe christo chome christo: & chome causa della liberatione di quelle anime: perche non sapea perche cagiōe potessi far questo: Ma chiamolo possente p lo effecto che ne uide: Ne si discorda dal decto del propheta: Attollite portas principes uestras: & eleuamini porte ęternales: & introibit rex glorię. Quis ē iste rex glorię? Deus fortis & potēs deus potēs in prelio. CONSEGNO di uictoria. Se era stato possēte nella guerra: Meritaua hauer segno di quella uictoria di la quale nessuna fu maggiore: pche morēdo uinse la nostra morte: & risucitādo ci restitui la uita: laqualle elfallo dadā cihauea tolta: & triōpho del diauolo principe di questo mōdo. TRASSECI. i. traxe di qui LOMERA. i lanima. DEL PRIMO parēte. Cioe padre: & questo fu Adā protoplasto: cioe prima factura di dio/ & da qual son nati tutti glhuomini. DAbel suo figlio. Adā in lingua hebraica significa secōdo le interpretationi della bibia testificante ouero testimonio. Abel fu secōdo figliuolo dadā: & deua huomo giusto & molto religioso: Era pastore: & perche dio haueua comādato allui & a Cayn suo fratello & primogenito dadā che gli facessin sacrificio. Habel sempre cō prōpta uoglia sacrificaua emigliori animali de soi armēti & greggi. Et p questo meritaua che idio el prosperassi. Cayn huomo auaro & pocho riuerēte a dio: perche era dato alla agricultura sacrificaua de soi cāpi le piu sterile spighe. Et finalmente mosso da inuidia uccise Abel. Elquale fu piāto di soi genitori cēto anni i una ualle: che p questo e nominata ualle di lachrime. Abel ihebraico significa lucro & timore & uanita & miserabile. Noe fu el principio della secōda eta: laqual duro insino ad Habrā: da Adā insino allui duro la prima: questo fu solo tra tutti glhuomini di quel secolo trouato giusto Et irato idio p luniuersale scelleratezza di tutti glhuomini uolēdo uccidergli & spegnergli col diluuio dacqua Comādo alui: elquale era gia dāni ottocēto: che facessi larcha: chome pone la bibbia: laqual peno affare cēto anni & inquesta lui entro & tre figliuoli Sem Cam & Iaphet cō le loro mogli. E due animali maschie e femia dogni spetie: & Dopo el diluuio Noe & Sem habitorno in Asia: Cam i Affrica. Iaphet in Europa. Moyse legista & ubbidiēte da Habraā insino a Moyse duro la terza eta: Costui nacque p padre & per madre della tribu di Leui in egypto: & in quel tēpo quel re degypto facea gittare nel fiume tutti emaschi enasceuono della gēte hebrea. Ilperche uedēdolo lamadre doptimo aspecto lo tene nascoso mesi tre. Di poi nō lo potēdo celar piu lomisse in un uaso facto di giunchi. & stuccato di bitume & di pece: & fecelo lasciare in su la ripa del fiume. Vēne alle mani della figliuola di pharaone: & p opera della sorella del fanciullo lo fece alleuare alla propria madre: & adoptollo: & pche lhaueua trouato appresso allacqua lo chiamo Moyse. Venēdo dipoi Moyse i eta adulta & uedēdo i quāta afflictione era el populo hebreo: & che quasi era diuēuto schiauo de gliegyptii: un giorno i uēdeta duno hebreo uccise uno egyptiano: & nascoselo nel sabiōe. Dipoi sentēdo che lhomicidio era scopto fuggi p paura dal cōspecto di Pharaone che lo facea cercharе: & andonella regione di Madiā sacerdote: & accaso trouādo septe sue figliuole: alle quali da altri pastori era stata tolta lacqua che haueano attinta p abeuerare l: loro gregge/ le diffese & aiutolle abeuerare. Per questo hebbe una di queste p moglie decta Sephora. Et pascēdo gliarmēti del suocero arriuo al mōte Oreb: doue in forma di fiamma gliapparue idio: & dallui fu amaestrato che uia hauessi a tenere a liberare el popolo disdrael delle mani di Pharaone. Molto prolixo sarebbe riferire le inumerabili & egregie uirtu sue: p le quali merito uedere idio a facia a facia nō solo i oreb: Ma anchera in Sinai Fu huomo in doctrina & disciplina militare: & in sanctita di uita admirabilissimo: Finalmēte mori nel mōte Nebor poiche idio glhebbe mostro la terra di promissione. Vixe anno cēto uēti: Et fu ne tē pi che Cerope regnaua in Athene. LEGISTA & obidiēte: Legista perche idio p le sue mani decte le leggi al popol hebreo. OBBEDIENTE: perche in tāto obseruo ediuini precepti che nessuno pericolo o fatica mai da quegli lotorse Nesia chi si dolgha se molto breuemēte pcorro queste historie: perche nō si puo in puocho luogho altrimēti mettere molte cose. HABRAAM patriarcha: Cioe primo de padri. Costui fu el primo fedel uecchio a chui idio riuelo la trinita. Dallanno del diluuio issino che nacque Habraham furono anni mille septantadue. Lorigine sua fu da Sem figliuolo di Noe. Imperoche di Sem naque Arphasath. di cho stui chaman & di Chaman Sala. di sala Heber. dheber Phalech. di phalech Raghan di raghan Saruch di saruch Nachor di nachor Thara di thara Habram nacque costui in terra di chaldea nel tēpo de Nino figliuolo de Belo regnaua & p comādamento di dio uene ad habitare in chanaam & promessegli idio che darebbe quel la regione al suo seme. laquale e dal fiume degypto insino ad Euphrates: & elseme suo tanto multiplicarebbe che chi potesse numerare la poluere della terra nūcrebbe quello. Habito adūque nella ualle dimēbra El decimo anno dopo lauēuta i canaan nedēdosi Sarai sterile cōforto Habram che uolessi seme della sua ancilla agar: laqual uedēdosi pregna comincio a insuperbire cōtro a Sarai: & essēdo afflicta de lei si fuggi. Ma p le parolle dellagnolo: retorno & partori ad Habram ysmael. Di poi essendo gia danni cēto gli dixe idio che harrebbe un figliuolo di sarai. laqual era danni nouāta: Et comādogli in circūcisione in tutti emaschi: & che lui nō si chiamassi piu Habram: Ma Habrahā: & similmēte la moglie sara: & nō Sarai. Rise fra se Habrahā: che in cēto anni hauessi a generare. Ma dipoi el figliuolo di Sara lo chiamo ysaac: Circūcise Habrahā se el figliuolo suo ysmaele essēdo lui danni noūātenoue: & el figliuolo dāni tredeci: & chosi tutti gli altri soi. Dipoi nato ysaac lo circūciese lottauo giorno. Questo e quello el qualle lui su contēto di sacrificare p ubedire a dio. Ilpche merito che dio benedicessi el seme suo. Dapo la morte di Sara hebbe unaltra moglie Cetura: & di quella genero piu figliuoli. Vixe anni cēto septacique. Habrā significa padre exaltato: Ma habraham padre uedēte el popolo: o uero padre di moltitudine. Isaac riso. Ismael huomo udito da dio o uero che piglia lauditione di dio. Sara significa principe. o uero carbone o uelame. o anguistia. Sarai principe mio o carbone mio. DAVID Significat forte de mane: o desiderabile di uolto. Costui fu el secōdo re del popol di dio. Regno āni. xl. Fu propheta e poeta chōe appe soi psalmi. Regno nel tēpo che glathēiesi morto Codro nō uxono piu socto re. qsta fu nella uita eta che duro insino a christo: Ne mi distēdo nella historia sua: pche sarebbe troppo prolixa. Ma quale fussi idio lo dimostro dicēdo hauere trouato uno huomo secōdo el cuor suo. ISDRAEL, col padre & chosuoi nati. Isdrael fu Iacob chosi decto: per

che andando in Mesopotania uide una scala che agiugnea dalla terra al cielo :& angeli salire & scendere per quella:& idio appogiato aquella:pche isdrael significa huomo uedēte idio:ouero uisione de dio. Adunque ne trasse Iacob chol padre che fu Isach figliuolo dabraham:elquale uixe cēto sexanta anni & morì regnāte Xerxe prio re de gliassirii. ET CHO suoi nati cioe che suoi figliuoli:equali furno dodeci:& da questi discesono le dodeci tribu disrael. Hebbe di Lya Rubē. Simeon. Leui & Iuda. Et di lancilla di Rachel genero Dan:& Neptalim. Et di Zelpha ancilla di Lya genero gad:& Assar. Dipoi concepe Lya di lui el quinto figliuolo che fu Isachar:& il sexto Zabulon. Et di Rhachel hebbe Ioseph:& Beniamin. Et RAChel per chui cotanto se. Fu Labā fratello di Rhebecca madre di Iacob:& habitaua i Mesopotania/Acostui ando Iacob:& riceuuto parentevolmēte promise di seruirlo septe anni alla custodia delle sue greggi se gli dessi p moglie Rhachel sua figliuola minore. laquale era molto bella. Ma finito il tēpo Laban longanno:& missegli la pria nocte delle noze Lya sua figliuola maggiore non bella quāto Rhachel & cispa. Dipoi la mattina conosciuto lōganno Iacob si cōpose de seruire altri septe anni:& Laban gli dessi i Rhachel. Et pero dixe el poeta PER CVI:cioe per laquale Rhachel TANTO se.i.tanto saffaticho seruendo per hauerla anni.xiiii. NON LASCIAVANO lādar pche dicessi Perche due spetie danime pone in questo limbo. Vna di quelle che nella prima infantia sono partite dal corpo sanza bapteſimo:laltra di quelle che bēche fussino illustre p molte uirtu Niētedimeno sono dannate per nō hauer hauuto el bapteſimo. Le prime p nō hauer facto alchuna chosa degna uuole che sieno simile alla selua/la selua e luogho inculto. e/ombroso & sanza sole. ha glalberi spessi:& sanza alchuno fructo. e/habitata dafiere & non da huomini. Chosi queste anime nō sono exculte dalchuna doctrina:perche nella uita nō hebbono spatio di potere cōprēdere. Ilperche rimangono ombrose:& obscure:eoncio sia che in loro nō riluce alchuna doctrina:ne sole dalchuna uerita. Essere la selua molta spessa:& folta dalberi dinota la infinita turba di tale anime.

Non era lungha anchor la nostra uia
di qua dal sommo quandi uidi un focho
chemisperio di tenebre uincia
Di lungi uerrauamo anchora un pocho
ma nō si chio non discernessi in parte
chorreuol gente possedea quellocho.
O tu chonori ogni sciētia & arte
questi chi son channo cotanthoranza
che dal modo deglialtri gli diparte

HAbbiamo ueduto che questo primo cerchio contiene due generationi: cioe e piccoli fanciulli nō baptezati. Item quegli equali furono innāzi al bapteſimo Equali & per doctrina: o p facti darme:& altre uirtu ciuili acquistorono grā fama nel mondo. Ma eprimi pone nella prima parte del cerchio informa di selua. Esecondi pone seperati nella secōda parte i luogho luminoso: & alto. De primi parla secōdo la christiana opinione. De secōdi finge chome poeta ma nō sanza ragione. Impero che chome e ragioneuole che bēche nō sieno bastato loro le molte & grā uirtu alsal uarsi nō hauēdo hauuto el bapteſimo. ne hauēdo adorato debitamēte idio. Niētedimeno debbino hauere qualche uantagio & prerogatiua da quegli che son uixuti sceleratamēte. Maxime dicēte la uerita che nessuno bene a essere remunerato. Et p questo attribuisce loro luogho ameno & giocondo:& quasi descriue ecāpi elisii Et ingegnasci imitare Virgilio inquegli. Ma quāto patisce la nostra religione. NON ERA lōgha āchor la nostra uia. Cioe non erauano molto dilonghati di qua dal somno cioe dalla sommita onde si scende nel primo cerchio. Alchuni texti hanno somno & allhora diremo di qua dal sommo.i.dal luogho doue fui posto dormēdo che su la ripa dacherōte: EMISPERIO di tenebre uincea. Vn corpo tōdo chome sarebbe una palla e/decto spera. Onde hemisperio significa meza spera. Et per questo dinota che quel fuocho illuminaua da mezo il tōdo in su. DILVNGI VERAVAMO āchora uno pocho. MA NON si chio non discernessi i parte chorreuol gente possedea quelloco. Bēche lōtellecto sia quello che conosce le doctrine:& discerne le. Niētedimeno anchora Danthe.i.la ragione inferiore posto che nō le discerna pure discerne elitterati huomini essere degni dhonore:& maxime quando gli uede honorare da altri. OTV CHONORI ogni scientia & arte. E/certo ogni doctrina di sua natura honorata. Ma quando e/exornata cō poetica eloquētia e/molto piu honorata: E/adūque propria laude di tanto poeta epoemi del quale son refertissimi dogni maniera di doctrina: Et meritamente si puo dir di lui che chome loro adorna la gemma legata in quello:chosi gli rēde piu illustre ogni sciētia della qualle tracti: Et allegoricamēte nō e/dubbio che lontellecto humano quādo e/ripieno di grāde:& uaria doctrina non solamēte e/honorato da quella: Ma anchora epsa doctrina nella boccha:& ne gli scripti suoi diuiene piu degna damiratione: QuESTI chi son channo chotā/thoranza.i.honoranza:& fece syncopa p respecto del uerso. Conoscea Danthe lhonore incostoro: Ma nō conoscea la sciētia da laquale gli ueniſſi tāto honore. Aduncha ne domanda Virgilio:perche chome ho decto lōtellecto solo. e quello che ne puo dare uero giudicio.

Et quegli ad me lornata nominanza
che di lor suona su nella tua uitta
gratia acquista nel ciel che si giauanza
In tanto uoce fu per me udita:
honorate laltissimo poeta .
lombra sua torna chera dipartitta
Poiche la uoce fu restata & queta
uidi quattro grādi ombre a noi uenire
sembianza haueuon ne trista ne lieta
Lo buon maestro comincio a dire.
mira cholui cō quella spada in mano
che uien dinanzi a tre si chome sire

Pare giusta chosa che essendosi innalzati da terra cō singulari uirtu in questa uita. Nellaltra anchora se nō son salui almancho habbino luogho con qualche honore & dignita. GRATIA ACQuISTA nel cielo. Piace adio la uirtu etiā in quegli equali nō hanno adorate debitamente. Onde chome dice Augustino Molti beneficii hanno riceuuto da dio egētili in premio delle loro uirtu Imperoche quella uita uirtuosa cōmoue idio a uolere che sieno in miglio grado. Finge dipoi hauere udito una uoce che confortassi quegli spiriti a honorar Virgilio:elquale pocho auanti sara partito in soccorso di Danthe. Et induce che quattro poeti gliandorono icōtro a similitudine de glihonori che tra lorro si fēno glhuomini i questa uita. Et dimostra laspecto di questi poeti essere stato ne tristo ne lieto:oueramēte perche lo stato loro nō era mesto per che non erono in pena sensitiua:ne lieto:perche non erono in gloria:oueramēte perche lhabito del sauio sta sempre i una cōueniēte mediocrita:ne leggiermēte si rallegra:ne ulmēte si rattrista. Pōe Homero con la spada in mano:perche fu el primo poeta fra greci elquale si possa ueramente dire che habbi scripto le battaglie.

Quegli e Homero poeta soprano
laltro e Horatio satiro che uene
Ouidio el terzo: & lultimo e Lucano
Peroche ciaschun meco si conuene
nel nome che sono la uoce sola
fannomi honore & di cio fanno bene:
Chosi uidi adunar la bella schola:
de quei signor da laltissimo canto
che sopra aglialtri chomaquila uola

Onde Oratio res gestas regumque ducumq; & tristia bella. Quo scribi possent numero mostrauit Homerus. fu el padre dhomero Marone & lamadre Ornithone: Altri affermano che una figliuola di Meläopo chiamata Chriteida genero Homero ne sapea chi si fussi el padre: & partorillo in smyrne appresso alfiume meleta & per questo lo chiamo Melesogene. Nutrillo con summa pouerta: Dipoi pel suo mirabile ingegno fu adoptato daun maestro di gramaticha: Et facto adulto: & diuenuto docto/Ando ricercando la maggior parte delle cipta di grecia: & finalmete in colopho diuēto cieco: & per questo fu chiamato Homero: pche ecolopho nii chiamano eciechi homeri: Torno adūque in Smirna: & quiui exercito larte poetica. Nella quale fu si excellente che p anchora nessuno lha superato Ne da alchūo se nō da Virgilio e/stato equiperato. Fu constrecto da pouerta andar cantando esuoi uersi per prezo. Et nella regiōe di Phocida si pactui chonun certo testoride che dandogli lui el uicto el uestito gliattribuissi tutti euersi che facea. Ma dopo alchun tempo testoride senando nellisola di chio: & quiui recitaua euersi dhomero per suoi: Finalmente uolēdo andare da samo in Athene gli fu proposto uno enigma. i. un decto obscuro: elquale nō potendo lui soluere di dolore si mori. Lo enigma fu che domandando Homero O huomini darchadia habbiamo noi presa alchuna chosa. Loro risponsono. Quegli che noi habbiamo preso noi lasciamo & portiancene quegli che non habbiamo preso. Homero intesi depesci: & pero non sepe soluere: & loro intendeuono de pidocchi che haueuano adosso. Ma inuero pare questa a tāto huomo non conueniente morte: Ilperche piu tosto consento a herodoto: elquale scriue lui esser morto oporesso da ultima uecchiaia. Ne e molto manifesto qual fussi la sua patria, Impoche altri dice Smirna. Altri colophone. Altri chio. Altri Athene similmente e controuersia tra gli scriptori in che tempo nascessi Herodoto uuole cēto quaranta anni dopo la destructione di Troia. Eratostene cento. Philochoro cento octanta Apollodoro Athenese dugēte quarāta. ORATIO flacco poeta satiro & lyrico nacque a Venusia loctauo giorno di decembre. El terzo anno della centesima septuagesima octaua olimpiade. El padre suo fu bāditore: & libertino: i. nato dhuomo gia stato schiauo Fu nella satyra piu necto & piu puro che lucilio Molto ribello nel riprendere: Et ne uersi lyrici quasi solo tra latini. OVIDIO nacque a sermona nel terzo anno della centesima octogesimasexta olimpiade huomo si aperto a ogni generatione di poema: & di tale ingegno che se non hauessi rifugito la fatica dello elimare a nessuno era inferiore. Morri nellisola di Ponto doue da Octauiano era stato rilegato. M. Anneo Lucano fu nipote di Seneca philosopho nato dactilo Lucano suo figliuolo: Fu dacorduba citta di spagna: fu di uitta et di costumi simile allauolo: & tanto amatore de la liberta che diuento uno di congiurati dipisone contro a Nerone. Onde dannato a morte si fece tagliare le uene: & mori lultimo giorno daprile nel uigesimo septimo anno della sua uitta: & nel terzo anno della ducentesima decima olympiade: & nel sexagesimo septimo quinto anno di cristo. Scrise Saturnalia syluarū libros decem. Medeam Orpheum: & pharsalia doue sono le guerre ciuili tra Cesare & Pompeio. Lordine che pone lauctore di questi tre poeti latini. Dando el primo luogho a Oratio: El secondo a Ouidio: El terzo a Lucano si puo disputare in pro & in contro: Et uarii sono egiudicii. Ne mi piace che alchuni ponghino questi quatro poeti p le quattro uirtu morali. CIASCHVN meco si conuiene nelle nome. Cioe ciascūo e/poeta. FANNOMI honore & di cio fanno bene. Dinota che sempre quegli che sonno duna medesima doctrina o arte si debbono honorare luno laltro & fauorire: bēche la inuidia el piu delle uolte produca contrario effecto. SCOLA ingreco significa otio & ponsi per le disputationi doue in otio & postposta ognaltra faccenda glhuomini exercitano lōgegno in qualche liberal e doctrina: ité si pone pel luogho doue sexercita. ALTISSIMO canto: chiama la poesia laquale in optimo & ornatissimo canto di uersi abbraccia tutte le doctrine: Et maxime la theologia: Imperoche eprimi poeti furono theologi chome appare non solamente in Orpheo Museo & Lino Ma in Dauid & Iob & i molti altri chōe piu distesamēte scriuemo nel prohemio di questo libro. CHE SOPRA aglialtri chome aquila uola. Ha tanta forza laquila che raguarda erazi del sole ne uabbaglia: chosi el poetico furore trascē de insino alla diuina chome dimostra Platone quando scriue di quattro spetie di furori diuini.

Dachebor ragionato insieme alquanto
uolser ame con saluteuol cēno
el mio maestro sorrise di tanto
Et piu dhonore anchora assai mi fenno
che si mi fecior della loro schiera
si chio ful sexto tra cotanto senno
Chosi nādamo insino alla lumera
parlādo chose chel tacere e bello
si chomera el parlar chola douera
Venimmo apie dun nobile castello
septe uolte cerchato dalte mura
difeso intorno dun bel fiumicello.

EL saluto che dāno epoeti a Danthe & il farlo il sexto fra loro Niente altro significa se non che diuento poeta per essere ornato dallornato: & dalla doctrina delle loro opere: & p hauergli imitati Ne e/sanza ragione che loro parlassino chose chel tacere e/bello chome era bello in quelloluogho parlarne Impoche e/ragioneuele che tra loro fussi ragionamento di chose appartenanti allor doctrina: Ilche quadraua bene quiui. & nella presente opera non quadrerebbe. Doue e/da notare che non basta ragionare di belle chose. Ma bisogna anchora che sieno accomodate al tēpo: & alluogho & alla materia diche si tracta. Prēterea dimostra che habitassino in castello alto: perche sono posti in alta fama & nominanza. laquale e/inexpugnabile perche nessuna chosa nuoce alla uera fama. Adunque chome lalte mura diffendono el castello chosi la doctrina & la eloquentia de poeti cōseruano la fama immortale. Onde Ouidio di se medesimo dixe. Iamque opus exegi quod nec iouis ira nec ignis. Nec poterit ferrum nec edax abolere uetustas. Et pocho disocto. Super alta perennis astra ferar nomen que erit idelebile nostrū. Et certo chome lombra seguita el corpo chosi la fama seguita la uirtu. Onde Oratio Viuet extento procul eius euo Notus in fratres animi paterni. Illum aget penna metuente solui fama superstes: Per le mura che diffendono el castello intendi le uirtu & le doctrine: lequali sono quelle che diffendono la fama. Queste sono septe Tre morali Iustitia Forteza & Tēperantia: lequali purgono lanimo da ogni perturbatione: & fannolo idoneo apotere riceuere le doctrine Vna actiua: che e/la prudentia: laquale adiriza: & regola loperatio

ni delle morali. Tre speculatiue intelligentia Scientia. & sapiẽtia: Preterea pone el numero septenario per la pfectione delle uirtu. Imperoche secondo ephilosophi questo e/perfecto numero. Ma prolixo sarebbe riferire tutte largumẽtationi con le quali questo pruouano epyctagorei: & eplatonici: Dipoi usano per testimonio la natura: laquale chome sapiẽtissima usa in molte chose el numero septenario perche e/perfecto. Con questo numero pongono generata lanima del mondo. Septe sono le stelle erratili: lequale con greca dictione chiamano planete. benche noi diciamo pianeti. La luna si muoue al numero septenario Imperoche in quattro uolte septe che sono uentocto: & octo hore torna nquel medesimo luogho del cielo: onde era partita dal sole. El septimo mese e/maturo el parto nel uentre della dõna. Similmẽte la uita humana sidiuide in septenarii chome nel primo canto dimostrai. Lascio indrieto infinite altre chose degne dessere udite: Ma tropo prolipse in tanta moltitudine: Alchuni dicono che pose septe mura per le septe arte liberali: donde procede ogni uera fama. pel fiumicello alchuni pongono labbundantia delle chose terrene sanza lequali difficilmente si puo acquistare doctrina. Ma credo sia piu erudita expositione: & meglio quadri porre elfiumicello per quella spetie di fiume: laquale elatini chiamano torrente. Onde el petrarcha dixe. In questo alpestro & rapido torrente E/adunque torrente uno piccol fiume: elquale scende da monti: & mette ne fiume maggiori: decto torrente: perchela state torret. i. si secca. Ma per le pioue cresce: & corre con molto empito. Onde elatini di questa copia: & uehemẽtia chiamano la uehemẽtia dello stile: & la copia della eloquẽtia torrente. Di qui Iuuenalis Sermo promptu & isseo torrentior: Adunque el poeta nostro non uolẽdo dire fossato che chosi si chiama in lingua fiorentina Dixe fiumicello Preterea spesso in latino quando uogliono dimostrare gran copia nel dire dicono flumẽ dicendi. Adunque lo porremo per la facundia: & eloquentia degli scriptori: equali ueramente diffendono la fama. Impero che gliegregii facti de gliexcellenti huomini uerrebbono in obliuione se la eloquentia de gli scriptori non gli facessi ethern chome dimostra Salustio de gliatenieſi. Et el petrarcha dixe. Pandolfo mio questopere son frali: Ellũgo andare: Mal nostro stilo quello Che fa per fama glhuomini immortali. Et che el fiume ponga per eloquentia dinota el petrarcha dicendo Che per chosa mirabile saddita che fa delicona nascer fiume. Potremo anchora porre el fiume pel moto dellanimo alla doctrina: Ilche non sarebbe altro che lappetitto di quella:

Questo passamo chome terra dura
per septe porte entrai chon questi saui
uenimo in prato di fresca uerdura
Gente ueron chon occhi tardi & graui
di grande auctorita ne lor sembianti
parlauon rado con uoce suaui:
Traemoci chosi da lun de canti
in luogho aperto luminoso & alto
si che ueder si podean tutti quanti
Chola diricto sopra el uerde smalto
mi fur mostrati li spiriti magni
che del uedergli in me stesso mexalto

QVESTO passamo chome terra dura. i. sanza bagnarci: & quasi dimostra che benche agguagli la eloquẽtia al fiume. Nientedimeno e stabile & durabile. Ueramente se poni el fiume per lappetito dimostra quello esser fermo & cõstante: PER SEPTE porte: perche septe eron le mura: et optime entroṽ per le porte: perche in ogni uirtu & in ogni doctrina bisogna entrare per la porta: cioe per suoi principii: & cõ certo ordine: perche sono molti che preuertono lordene nelle doctrie: & uogliono imparare prima le chose ultime che le prime Onde e/nato elprouerbio che chi uuole imperare bene entri p la porta. Ilche significa che dobiamo comminciarci dal principio & nõ dal fine: VENIMO in prato di fresca uerdura. Pone che stessino in prato: perche tal luogho per uarii fiori: & herbe e/dilecteuole. Et diciamo che la fama stabile e sempre uerde. Et anchora imita Virgilio: elquale dice: Deuenere locos letos: & amena uireta. Et pocho disocto: Pars in gramineis exercet membra palestris. El prato sta sempre uerde: & sanza cultiuarsi produce el fructo suo. onde e decto prato quasi parato: Imperoche ecampi delle biade: & le uigne nõ sono parate a produce re lutilita che saspecta da quelle/sanza qualche cultura: Ma solo el prato perse medesimo produce. Chosi la fama laquale nasce de uera uirtu sempre sta uerde: & per se medesima produce loda. Dipoi dimostra esserſi accorto a modi & a gesti: che quegli fussino dauctorita. A dinotare che raro interuiene che egesti: & lapparenza extrinseca non dimostri laqualita dellhuomo: & maxime gliocchi sono quasi fenestre: per lequali uegiamo lanimo posto drento al corpo. TARDI & graui: Non dimostrauono esser tardi perche longegno fussi tardo. Ilche il greco dice brady: & ellatino bardo: cioe balordo: Ma erono tardi: cioe pesati & considerati. Perche si chome facilmente si conosce ne gliocchi una stola leggereza & spessa mutabilita sanza ragione: chosi per loppposito uapparisce maturita & grauita Adunque nõ eron tardi chome sono in certi balordi: & stupidi: & trasognati. Ma chome ueggiamo ne glhuomini gravi considerati: & appensati. Erono gliocchi tardi: & graui: perche nella inuestigatione non bisogna che locchio: cioe lõtelecto corra & giudichi prima che conosca. Ma e/necessario che cõ diuturnita di tempo cõsideri tritamente & sanza leggere/za: & con grauita examini ogni parte & pro et contro/si uuole ritrouare el uero. AVCTORITA: diciamo quella: p la quale accresce nellhuomo la riputatione: & la extimatione: laquale e/cagione che spesseuolte gli crediamo benche nessuna ragione ci dimostri. SEMBIANTI: quasi gesti: & acti: o adire piu expressamente in loro dimostratione. Et e/uocabulo franzese: perche loro dicono assemblare assimigliare: & nasce da questo uocabulo exemplo. Onde diciamo alchuno ne sembianti dimostrare bonita. PARLAVAN RARO: Ilche significa maturita: & sapientia. Imperoche chome e scripto: In multiloquio non deest peccatum. CONVOCE suaui. Ilche significa humanita & affabilita. & questo pose accio che non si credessi: che el parlare raro procedessi da superbia: o da austerita. Adunque pel parlare raro dimostra grauita: & modestia: Et pelle uoce suaui dinota humanita & giocondita. Et certo e/perfecta laude nellhuomo quando ueggiamo in lui essere somma grauita congiunta con somma giocondita. TRAEMOCI chosi dallun de canti: Che chosi fa chi uol meglio uedere. Et imita Virgilio elquale dixe. Et tumulũ capit unde omnis longo ordine possit Aduersos legere: & uenientum discere uultus. Et occultamente significa che chi uuole conoscere: & speculare/si trahe dallun de canti: cioe in solitudine: pche la turba: & la frequẽtia e/nimica della speculatione. Et dipoi agiugne. IN LVOGO APERTO lumioso & alto: Imperoche chome chi uuol ueder cho gliocchi corporei/cerca luogho aperto: cioe che nõ sia occupato ne dalberi: ne da mõti: ne da obstaculi che tolgono la ueduta: & sialuminoso: cioe sia di giorno puro: & sanza nebbia: & sia alto: accioche sopraſtia alla chosa che uuole uedere: chome Zacheo che salli insul sychomoro. Chosi nella speculatione e/necessario leuare: & confutare tutti gliobstaculi & dubii: che si tolgono la ueduta della uerita. Preterea useremo luminosi: & perspicui & chiari discorsi: & staremo in luogho alto: chome e/la prima philosophia. laquale e/fonte onde diriua ogni uerita: ME STESSO mexalto

Perche cõtẽplare efacti egregii de magnanimi fa che lanimo del cõsiderante finalza:& desidera imitare tale magnanimita.

Io uidi Electra con molti compagni
tra quai conobbi Hector & Enea
Cesare armato cho gliocchi griffagni
Camilla uidi:& la Panthasilea
da laltra parte uidi el re latino:
che con Lauina sua figlia sedea.
Vidi quel bruto che caccio Tarquino:
Lucretia.Martia.Iulia & Corniglia
& solo in parte uidi el saladino.

POne in questa sua speculatione prima glihuomini excellenti nella uita actiua & ciuile. Dipoi quegli che sono stati egregii nella contemplatiua non perche preponga lactiua. Ma perche inconsiderare alla natura dellhuomo oinquantohuomo occorre prima lactione:laquale e/ne particulari/che la cõtemplatione che consiste ne gliuniuersali.ELECTRA figliuola dathlante. Hebbe Athlãte septe figliuole.Electra.Maia.Sterope.Cylleno. Taygete Alcyone.& Merope.Electra fu mogliedi Chorito re in Italia dal quale la sua pricipale cipta fu denominata Corito. Questo credono molti fussi quella che oggi chiamano Corneto.Electra adunqne non del marito: Ma di Ioue genero Dardano.Elquale dopo la morte de Corito uenendo in dissentione con lasio suo fratello di madre & figliuolo di Corito/dilibero lasciarlo solo nel regno & con parte del popolo nauigo in Samothracia. Et dipoi in Phrigia doue poi fu Troia:& dallui hebbono origine etroiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moyse:& ne glianni del mondo tremilia septecento trentasepte. Con molti compagni quasi dica del populo che seguito Dardano:o piu tosto di molti re che furono excellenti nella progenie di Dardano.Ma p che chostoro furono men famosi dimostra non glhauere pienamente conosciuti chome Hectore:& Enea:perche questi furono excellentissimi.Hectore fu figliuolo di Priamo:& di tanta uirtu: che quasi lui solo fu cagione che Troia si difendessi dieci anni.Et dipo molte altre pruoue secondo Homero.Et glialtri scriptori che seguitano Homero fu morto da Achille. Ma Dione chrisostomo sommo philosopho:& diligente inuestighatore dillãticha dimostra &per le historie de gliegyptii & per molti segni/che non Achille Hectorre:Ma Hectorre Achille ucidessi.Et Troia nõ essere stata destructa da greci:Ma egreci ropti:& in gran parte comsumpti da troiani.De Enea dicemmo di sopra.Cesare non immeritamente pone Cesare tra troiani perche fu della fameglia de iulii:equali discesono da Iulio Ascanio figliuolo denea:Fa mentione de troiani: & de Romani discesi da quegli:perche da tal successore su fondato el romano imperio:elquale e poeta in molti luoghi exalta Caio Iulio cesare fu quello che ciuili guerre exercito con magno Pompeo suo genero.Et tandem obtenne la uictoria:& diuento dictatore perpetuo.Huomo sanza fallo per innumerabili uirtu si admirabile/che se non lhauessi obfuscate cõ lambitione:& cupidita del signoreggiare tra mortali gentili potea obtenere el primo grado:Ne sochi se gli possa antepore nel la militare disciplina.Imperoche in deci anni subgiugo innumerabili & bellicosissimi populi di tutta la francia:& germania & inghilterra. Vinxe laspagna.laffrica:& gran parte delle regione orientali. In cinquanta battaglie giudicate fu superiore & nelle sue zuffe furono occisi unmilione & centònouantadue miglia dhuomini.Et oltra alla peritia in facti darmi fu huomo di molta:& uaria doctrina.& el primo che per astronomica ragióe appresso de latini ridure lanno sanza errore nel numero de di chi e/alpresente.Fu ornato di tanta eloquentia/che hauendoli corsiuamente notato le guerre di se facte ne suoi comentarii per lasciare memoria achi uolessi farne historia:Nientedimeno son tanti ornati:& si eloquenti che nessuno spero mai con accurato:& di ingente otio farne historia che gliparegiassi.Fu si di ueloce ingegno:& di tanto consiglio & memoria che in un medesimo tempo leggieua & dectaua:& daua audientia.Dectaua a un tractoquattro lettere/benche fussino di molta importanza.Et non attendendo adaltra chosa ne dectaua septe:Fu ornato di tutti eciuili costumi.Ma maxime si conobbe in lui excellentissima humanita & affabilita Nessuno mai fu piu liberale inuerso glamici:Nessuno piu clemente in perdonare ogni ingiuria.Per lequali tutte chose e/oppinione di molti che se non fussi stato morto si presto harebbe renduto laliberta alla rep.Finalmente congiurorono excellenti huomini:& amatori della rep.contro a Cesare:chome contro a Tyranno & in senato fu ucciso.Eprincipi della coniuratione furono Bruto:& Cassio.CON gliocchi griffani:cioe lucidi & sfauillanti.Ilche significa acuto:& uehemente ingegno:& attribuisse tali occhi a iulio cesar:: quali Virgilio da a Cesare Augusto doue dixe Geminas cui tempora flammas leta uomunt.Dixe Griphani:perche gli sparauieri mudati in selua hanno simili occhi.Et gliuccellatori chiamano gli sparauieri.Nidiaci raminghi & griphani. Nidiaci sono epresi nel nido Raminghi quegli che nouelmente usciti del nidio non uolano anchora molto:ma molto si posano in su ramu de glialberi. Griphani sono quegli che gia passato lanno sono mudati in selua. Dixe adunque armato insegno della uirtu militare. Dixe cho gliocchi gryphagni in segno della uiuacita dellõgegno:& de la doctrina CAMILLA:Di questa dicemo disopra.ET LA Penthesilea.fu appresso a Thermodonte fiume una generatione di femine:lequali uiueuono con tanta industria & francheza danimo:et di corpo in disciplina militare/che tennono limperio di molte regiõe:et glihuomini loro riduxono sotto la loro potesta:et a quegli da pueritia debilitauono si le gambe et le braccia/che rimaneuono sanza forza. Ilperche questi effeminni:et quelle euirili officii exercitauono.Et per potere meglio usare larcho fincendeuono da piccole la poppa dextra acciochè non crescessi.Onde furono decte Amazone.ilqual uocabulo in greco significa sanza poppa.Fondorono una nobilissima cipta alla foce di Thermodonte:et in processo di tempo distesono elloro imperio insino al tanai:et dallaltra parte insino alla Syria.Ma finalmente uinte da Hercole furono quasi ridocte ad ultimo exterminio.Chostui prese Hyppolita loro regina:& dectela per moglie a Theseo re dathene.Ma doppo pochi anni Penthesilea bandeggiata:pche haueua morto la sorrella uenne in aiuto di troiani:& in quella guerra fece mirabili pruoue.Ma finalmẽte fu morta da Acchille.LATINO Saturno antichissimo re di Candia gia decta creta cacciato da figliuoli uene in italia:&da lano elquale allhora regnaua nelle parti doue poi fu Roma gli fu comminciato el regno Di Saturno nacque Pico:& dipico Fauno & di fauno Latino elquale regnaua quando Enea uenne in italia:& mosso da glioracoli del padre:& da uarii augurii sposo la sua figliuola la uina a Enea:laquale prima hauea promessa a Turno re de Rutili.Ilche fu cagione delle guerre tra Enea:et Turno: Et dixe SEDEA:a dimostrare che la fama sua nasce piu tosto dalla maturita del consiglio.che dalla ferocita dellarme/chome si uede i Virgilio:VIDI QuEL Bruto che caccio Tarquino.El primo Tarquino fu el quinto re de Romani figliuolo di Demarato da corintho.Et nacque in Tarquini cipta ditalia onde prese el nome.Dipoi persuaso da Tanaquil sua moglie femina molto perita ne gliaugurii:choquali predicea le chose future/Venne a Roma:et fu in tanta auctorita apresso de Anco re de Romani:che morendo lo lascio tutto re de figliuoli.Ma lui per ambitione uso tanto arte che fu facto re.El figliuolo suo dipoi succedecte non alluimma al genero suo Seruio Tulio:& per la sua arrogante:& crudel uita fu chiamato tarquino super/

Ne tempi che questo re era acampo ad Ardea cipta de rutili nacque altercatione tra Sexto tarquino figliuolo del re:& Col latino de chi haueſſi piu coſtumata moglie:Et finalmente fu giudicato che Lucretia moglie di chollatino fuſſi unico exem plo di caſtita tra le Romane donne:Ilche tanto fu moleſto ad Sexto che occultamente ſi parti di campo & uenne di nocte a lucretia:& dallei chome parente fu liberalmente riceptato.Dipoi uolendo torgli la caſtita laminaccio cheſe non gli conſen tiua ucciderebbe lei & uno ſuo ſeruo:& dipoi direbbe con quello hauerla trouata in adulterio.Aconſenti Lucretia col cor po:& non con lanimo per fuggire ſempiterna infamia.Ma laltro giorno conuoco el padre ſuo Spurio lucretio & el marito Quello meno ſeco Publio ualerio:& queſto Lucio Iunio Bruto.Narro Lucretia tutto el facto:& benche da ſuoi fuſſi con/ ſolata.Et dimoſtrogli che doue non haueua acconſentito la uolonta non podea eſſer peccato.Nientedimeno col coltello elquale per queſto hauea occultato ſobto la ueſte ſucciſe dicendo prima che nō uolea che dallei alchuna Romana prendeſ ſi cattiuo exemplo.fu Lucio Iunio chome dicemmo preſente a tal morte.Elquale per infino aquel tempo per fuggire la cru delta di Tarquino elquale o uccideua o mandaua in exilio qualunque fuſſi dalchuna prudentia hauea fincto eſſere ſtolto & uiuea quaſi chome bruto animale:& perqueſto era chiamato Lucio Iunio bruto.Coſtui moſtrando elcoltello ſanguinoſo della morte di Lucretia conuoco el popolo romano & con lunga oratione dimoſtrata la crudelta & la ſuperbia di Tarqui no:& de figliuoli perſuaſe che fuſſino mandati in exilio:& priuati del regno.In queſto modo mancho el regno a Roma:el quale era durato anni dugento quaranta quattro:Fu bruto figliuolo duna ſorella di Tarquino Huomo tanto amatore del la liberta che facto conſole danno a morte efigliuoli:perche inſieme co gliaquilii loro eugini haueuono congiurato diriſti tuire el regno a tarquini.& da coſtui deriuo la caſa de bruti:della quale fu quellaltro bruto che per liberare la patria del ty ranno ucciſe Ceſare.El primo ucciſe lultimo re:El ſecondo el primo tyranno.Habbiamo:& con ſomma breuita tranſcor ſo la hiſtoria di Tarquino Bruto:& di Lucretia.Hora diremo di Martia:& di cornelia.Martia e/nobilita: & per la caſtita ſua.& per la excellentia del marito fu moglie di catone Vticenſe:& a quello partori due figliuoli.Dipoi parendo a catone che quegli gli baſtaſſino:& uedendo che Ortenſio ſuo amiciſſimo era ſanza figliuoli fece diuortio dallei:& maritolla a Or tenſio & lui uixe in uita celibe & caſta:Niētedimeno morto Ortenſio moſſo a compaſſione di lei:la ritolſe.Iulia fu figliuola di ceſare:& moglie di Pompeo:& tanto amo el marito/che eſſendogli arrecato a caſa la ueſte del marito macchiata di ſan gue che gliera uſcito del naſo:& ricordandoſi delle diſcordie ciuili preſe tanto dolore temendo che non fuſſi ſtato morto che tramorti:ſconcioſi del parto:& poco dopo mori non ſanza lucto uniuerſale:perche era di tante uirtu che fu conſtante opinione che ſe fuſſi uixuta ſarebbe ſtata tal legame tra Ponpeo:& Ceſare che non ſarebbon ſeguite le guerre ciuili.Corni glia:cioe cornelia fu figliuola de Scipione Affricano maggiore:& moglie di Gracco femina di prudentia : & danimo uiri/ le:& per queſto tanto amata dal marito:che eſſendo apparita due ſerpi:& riſpondendo glindouini che era neceſſario che una ſe ne uccidiſſi & uccidendoſi el maſchio morrebbe Graccho uccidendoſi la femina morrebbe cornelia/Volle Gracco che ſuccedeſſi el maſchio ſtimando che alla ſua famiglia fuſſi piu utile la uita de lei che la ſua.Fu eloquentiſſima : & in for/ ma erudi Tyberio Gracco:& Caio gracco ſuoi figliuoli che umſono tutti glioratori di quella eta : Et domandata alchuna uolta daltre femine che gli moſtraſſi le ſue gioie/moſtraua efigliuoli ornati dogni coſtume:& eloquentia:& queſti dicea eſ ſere le ſue gioie Poi che rimaſe uedoua fu chieſta in mogle da molti principi & re.Ma epſa ſempre obſeruo caſtiſſima uidu ita Saladino fu ſoldano di babylonia:Acquiſto lomperio con fraude & ſcellerateza uccidendo Calypha ſuo ſignore:que ſto fu ne glianni di chriſto mille cēto ſexantatre.Dipoi nel mille cēto ottātaſepte decte grandiſſima rotta a chriſtiāi.& pre ſe hieruſalem:laquale doppo Gottifredi echriſtiani haueuono tenuto con gran gloria anni octantocto. Finalmente dopo lunga percuſſione:& ſtrage de chriſtiani mori in Damaſcho nel mile cento nouanta quattro anni/huomo excellente in di/ ſciplina militare.Ne ſanza cagione dixe ET SOLO in parte uidi el ſaladino:Adinotare che pochi di quella generatione ſo no ſtati excellenti A tempi di Saladino fu el paſſaggio di chriſtiani per ricuperare hieruſalem laquale Saladino hauea oc/ cuppata.Ilperche preſe cōſiglio dinotare ſpiare tutti gli ſtati:& le forze de chriſtiani:Et cō due ſoi amiciſſimi: & tre famigli ſconoſciuto inhabito di mercatante paſſo in Armenia:& indi ingrecia & dipoi in Sicilia con diligentia ogni choſa conſide rando:di Sicilia paſſo a Neapoli:& da napoli a Roma.& inteſo el gouerno della chieſia per Toſchana:& per Lombardia paſſe glialpi.tracorſe la Gallia:Tracorſe la Spagna:& la germania:Et finalmente chome un nuouo Vlixe facto pruden te per hauere uiſto molti paeſi:& uarii coſtumi dhuomo torno per mare in Alezandria.

Pochio alzai un pocho piu le ciglia:
uidil maeſtro di cholor che ſanno
ſeder tra philoſophica famiglia.
Tutti lomiron tutti honor gli fanno
quiui uidi io Socrate & Platone:
chennanzi a glialtri piu preſſo gliſtanno
Democrito chel mondo a caſo pone
Diogenes Anaxagora:& Thale.
Empedocles.Heraclito:& Zenone.
Et uidi elbuono accoglitor del quale
Diaſcoride dico:& uidi orpheo.
Tulio:& Lino:& Seneca morale:
Euclyde geometra:& Ptolomeo:
Hippocrate:Auicenna & Galieno
auerois chel gran comento feo.

Hauea gia el poeta narrato alchuni di quegli che acquiſtoro/ no fama in uita ciuile & actiua.Hora pone quegli:equali ſo/ no in piu excelſo grado collocati perche ſono nobilitati nelle uir tu intellectiue & nella uita contemplatiua:laquale ſanza dubio e/ prepoſtaa lactiua.Ilche ſignifica dicendo POCHIO alzai un po/ cho piu le ciglia perche a conoſcere chi e/in piu alto loco e neceſ/ ſario alzare piu gliocchi.Tra queſti da el primo luogho ad ariſto tile huomo ſanza dubbio di mirabile ingegno:& di profonda do ctrina & elquale ha la palma per hauer collocato in perfectiſſimo ordine tutta la philoſophia:& con optima diſtinctione di tutte le ſue parti hauere tractato. Ilperche el poeta lo prepone a Platone non ſolo da queſto moſſo: Ma forſe anchora dalla ſua profeſſio ne:perche fu peripatetico Ne ardirei qui dare mio giudicio di due tanti huomini: ne potrei uolendo/prohibito dalla imbecillita del mio ingegno. & dal deffecto della doctrina: elquale e/in me.Ma ueggio appreſſo de greci Ariſtotile eſſere inſomma admiratione nelle phiſiche doctrine.Et Platone eſſere giudicato ſuperiore nel le methaphyſiche:& diuine.Onde Ariſtotile chiamano demonio & platone diuino. Et certo tu ti ghantichi latini equali non ſupe rerono la eloquentia della doctrina/uogliono chel principe de philoſophi ſia Platone:Nee in piccolo odio di quelli incorſo Ari ſtotile per hauerlo in molti luoghi dannato.Concioſia che etiam

bona parte de comentatori daristotele difendono Platone doue aristotele lo danna .Cicerone lo chiama Homero de phi/
losophi.Et augustino dixe hauere electo eplatonici:chome quegli che hanno iteso meglio ladiuinita:& altroue scriue Tac
cia Aristotile:elquale contro a platone e/sempre fanciullo:Et elnostro petrarcha lo prepone dicẽdo. Volsimi da man dex
tra & uidi Plato Chen quella schiera ando piu presso al signo Alquale aggiugne chi dal cielo e dato.Aristotile poi pien dal
to ingegno.Fu adunque Aristotile di stagyra cipta:& figliuolo di Nicomaco: elquale hebbe origine da nicomacho figliuo
lo di Machaõe:& nipote desculapio riputato idio in medecina scriue Appollodoro che nacque el primo anno della nona
gesima nona olympiade:& nella eta danni diciesepte comincio a udire platone:& anni uenti fu suo auditore.Stette con phi
lippo re di Macedonia:elquale gli dette a erudire Alexandro suo figliuolo dãni quindici;Et impetro da philippo che facesſ
si rifare stagyra sua patria:Insegnaua philosophia & rhetorica insieme:Disputaua andando per la schola . Onde esuoi so/
no chiamati peripatetici perche peripatin in greco significa andare:Fu accusato perche fece alla sua concubina:laqual mol
to amaua emedesimi sacrificii che gliathenieſi faceuono aceres grande idio appresso di loro.Onde fuggi in chalcide:& qui
ui mori in quel medesimo anno:che Demostene mori in Calabria.Socrate athenieſe figliuolo di Sophroniſco sculptore fu
aiutatore a Eupolo in scriuere le tragedie:Vdi Anaxagora:& poi che lui fu dannato si trasferi ad Archelao:Fu sculptore &
fece le gratie:lequale furono poste nella roccha dathene.fu in arte oratoria uehemente & acre.Ma uietorongli etrenta tyrã
ni:che non la potesſi insegnare.Scriuono lui essere stato elprimo:che non Eschine suo discepolo aperse:& dilato ecampi:&
gliornamenti oratorii.Onde da Aristophane poeta comico e ripreso:chome huomo che potesſi per forza deloquentia far
giusta la causa ingiusta.Fu el primo repertore de precepti de philosophia morale:perche glialtri stati innanzi allui haueuo
no inuigilato solamente in physicha.i.in philosophia naturale:Ne solamente la disputaua Ma secondo quella uiueua.ripie
no & ornato de tutte le uirtu:& sprezatore dogni uolupta allegramente sopportaua la pouerta: & con larte imparata del
padre sostentaua la uita.Insino che ad tanto che Critone con sua liberalita lo souuenne:& fecegli lasciare larte & diuento
suo discepolo insegnaua per le botteghe de gliartefici sanza alchuna pompa:Ma con grande utilita:& prouaua col testimo
nio dhomero:che la philosophia morale e/piu utile aglhuomini che la naturale.Finalmente perche dallora colo dapolline
fu giudicato sapientissimo de tutti glialtri contraxe tanta inuidia:che Anyto gli prouoco contro Aristophane poeta:& cõ/
mosse Merito che laccusassi:che non adoraua gli dii della patria:ma induceua nuoui idii:& corrumpeua la giouentu : & si/
nalmẽte dannato a morte/beuue el ueleno dato gli:perche in questo modo uccideuono gliateneſi chi era cõdennato a mor
te.Platone principe di diecisepte philosophi fu athenieſe:& figliuolo daristõe:& per sangue materno hebbe origine da So
lone.Era el suo proprio nome Aristocle: Ma chiamoronlo Platõe da excellente habito di corpo:o uero da larga copia di
dire Altri dicono da larga & spatiosa fronte: perche platos in greco significa largo:fu studioso in pictura & in poetica.So
gno Socrate che in grembo gli crescieua un piccolo cigno:& crescuto uolaua:& mirabilmente cantaua:Dipoi el giorno se
quente dandogli el padre Platone per discepolo dixe questo e/el cygno.Vinco ogni oratorio ingegno tanta materia.Ne si
puo in brieue tempo nelle sue immortali:& uarie uirtu:ne el mare di tanta scientia trascorrere.Tre uolte ando in Sicilia per
ridurla in liberta.Et tanto offese Dionisio tyranno di quella che lo uende a polide spartano.Dipoi in Egyna fu ricompera
to da Niceride cyrenaico:& rimandato in Athene:& per somma cupidita che hauea de conseguire ogni doctrina : cercho
gran parte della terra:In uenti anni comincio audire Socrate:in uentisepte ando a Megara a Euclyde mathematico.Dipoi
in cyrene ad theodoro.Venne in Italia ad philolao:& Euryto pytagorei:Nauigo insieme con Eurypide in Egypto a sacer
doti nequali era somma doctrina.In Babylonia a chaldei:Vole andare in Persia a magi:Ma fu impedito dalla guerra asia
tica.Onde fu accumulato di tãta sciẽtia :che dopo lui nõ fu necessario ad alchuno greco ricercare altri studii che quegli di
grecia.Mori el primo anno della centesima octaua olympiade sedendo a tauola a certe noze nelloctogesimo primo anno
della sua eta.DEMOCRITO chel mondo a caso pone.Fu denocrito della cipta chiamata Abdera/huomo tutto dato al/
la inuestigatione de secreti della natura.Vdi in Egypto esacerdoti in Persia emagi.Alchuni dicono che ando anchora in in
dia a gimnosophisti:& in queste peregrinationi spese tutto el suo patrimonio che fu cento talenti:Ilperche fu necessario chel
fratello lo nutrissi.Ma dipoi fu in tanta auctorita che la sua rep.lhonoro di gran pecunie:& fecegli statue Viueua sempre in
profonda meditatione:Ne conuersaua co glialtri:Et ridea de cio che uedea fare sprezzando lopere humane chome tutte
piene de uanita:& di stultitia.Ilperche riputando esuoi ciptadini che lui hauessi perduto el sentimento chiamorono Hippo/
crate medico diuinissimo alla sua cura. Venne Hippocrate & conobbe che non per stultitia : Ma per somma sapientia pa/
rea stolto. Scripse molte chose:ma perche nel parlare fu obscuro e/decto da greci scotinos.i.ombroso . Lopinione sua
fu:che sia uno spatio infinito uacuo altutto:nel quale uadino uolendo infiniti atomi cioe corpi si piccoli:che non si possino
diuidere equali a caso toccandosi insieme.& appiccandosi fanno per questo uacuo infinito innumerabili mondi.Adunque
la fortuna & el caso:& non diuino Artificio gli fa.Ilperche Dixe el Poeta che lui pone el mondo a caso ideſt uuole che el
mondo sia generato a caso . Diogene figliuolo diNicesio fu di Sinope Cipta : el Padre era Cambiatore: & falso le
pecunie.Alquanti dicono che anchora lui le falso. Ma dipoi mutando uita diuento philosopho cynico.Questi haueuono
la medesima opinione che gli stoici Che nessuna chosa fussi bene se non la uirtu:& nessuna chosa fussi male se non el uitio:
Ma uestiuono di sacco:Ne ricusauono alchuno mercennume.Teneuono uita austera & dura.Riprendeuono euitu mor/
dacemente.Onde erono decti cynici.i.canini in lingua greca:Diogene adunque uenne Athene.& dettesi nella disciplina dã
tistene principe de cynici.Lhabitatione sua era un uaso di terra rimboccato.Mendicaua eluicto/Ne riceueua piu che gli bi/
sognasse per quel giorno .Fu huomo patientissimo dogni asperita: Dormiua inuolto nel suo mantello . Mangiaua pocho
chol pane altro che herbe.Et dicendogli Aristippo Se tu sapessi adulare a Dionisio re tu non uiuaresti in tãta penuria rispo
se & se tu sapessi uiuere in tanta penuria non aresti a essere adulatore a Dionisio.Era in tanta reputatione/che Alexandro
magno ando a uisitarlo:& trouollo sobto el suo uaso uolto al sole.Profer segli assai.Achui Diogene rispose nó uolere al/
tro se non che non gli togliessi el sole.Conobbe tanta grandeza danimo Alexandro: & intese che piu richo di lui : perche
nel philosopho non era cupidita alchuna uiuendo contentissimo al puocho: & in se sentiua tanta ambitione:& desiderio
di dominire che udendo che secondo democrito erono piu mondi lachrimo disperandosi potere uincergli tutti.Ilperche
soleua dire che se non fussi Alexandro nõ uorrebbe essere altri che Diogene.Anaxagora fu di Clazomene cipta decte ope
ra a philosophia in Athene sobto Callia:del quale trenta anni fu discipolo.Diceua che laluna contenena in se gran paese
& monti & ualli.Domandato a che fussi nato/rispose per contemplare el cielo.el sole & la luna.Diceua che el poema dho
mero era tutto composto di uirtu:et di giustitia.Fu philosopho naturale:et el principio dellopera sua e/in principio tutte le
chose erono confuse:et insieme mixte.Dipoi lamente diuina lordino et compose.Dixe che la mente era principio del moto

ET THALE. Thalete nacque in Phenicia della nobile schiata del re Agenore: & uēne in Meleto isola: & fuuui fatto citta/dino. Fu uno de septe sauii della gretia: & elprimo che fussi chiamato sauio. Scriue Callimaco che lui trouo lorsa minore: alla quale nauicano ephenici. El primo fu che in grecia disputassi di physica Voleua che etiam le chose inanimate hauessi no anima trahendo congectura dalla calamita: & dallambra perche luna tira el ferro laltra la paglia. Volendo dimostrare quanto gli fussi facile diuentare ricchо: & conoscendo per astrologia che in quello anno hauea a esser abondantia di liue/tutte le compero innanzi al tempo: & grā pecunia ne guadagno. Pose lacqua essere pricipio di tutte le chose: el mōdo essere animato: & pieno di spiriti. Ringratiaua di tre chose la fortuna/che fussi huomo & non bestia. Maschio & non femina. Greco & non barbaro: Ben che altri attribuiscono questo a Socrate. Diceua idio essere antichissimo di tutte le chose. bellissimo: ingenito: & factore del tutto. Empedocle fu di Sicilia: & della citta dagringento Pose sei principii alle chose: cioe quatro elementi: & lamicitia: & la discordia Secondo Aristotele in Sophista fu el primo inuentore darte oratoria: & nellibro de poeti lo chiama empedocle homerico: perche fu egregio poeta. Satyro scriue che fu optimo medico & optimo de gloratori: & preceptore di Gorgia leontino: El quale afferma essersi trouato quādo Empedocle exercitaua larte magica: & daua potioni a cacciare emorbi & la senectu: & fare uenire uēti prosperi: & cessare gliaduersi. Heraclide scriue che lui ridusse in uita una femina morta. Sripse di Physica: & delle purgationi cinquemilia uersi: & di medicina secento.

HERACLITO: Fu Heraclito depheseo citta in Asia: & per assiduo & ardentissimo studio sanza preceptore diuento singularissimo. Et chome Democrito del continuo rideua la stultitia deglhuomini/chosi p loppposito Heraclito piāgea mosso acompassione della miseria humana: & uedendo e captiui costumi de suoi ciptadini/habitaua ne monti in solitudine. Zenone citieo constitui la secta de gli stoici: Chostui nauicando con purpura di fenicia in grecia rupe in mare: & perde le sue merce. Onde sconsolato uenne in Athene: & uolto alla philosophia udi Crate philosopho cynico. Diuenne tanto docto: che era in somma ueneratione: informa che gliatheniesi diponeuono appresso di lui le chiaui delle porte. Fu anchora per publico decreto honorato di corona doro: & di statua di bronzo: & fatogli la sepultura in ceramico. Et Antigono re di Macedonia quando uenia in athene sempre ludiua. Lopinione sua era che niente sia buono se non la uirtu: & niēte male se non el uitio. Ephilosophi della sua secta prima dal suo nome furono chiamati zenonii. Dipoi perche disputaua i nel portico pisianactio: & portico in greco si dice stoi: furono da tal portico nominati stoici. Diascoride fu optimo medico & inuestigatore: del quale. i. delle qualita: & uirtu dellherbe: & de glialberi: & delle pietre. Orpheo fu di Thracia: & pche fu optimo musico & poeta: dicono lui essere stato sgluolo dapolline: & di Calliopea. Diodoro siculo scriue: che Baccho p le insidie i Tracia da Lygurgo factegli sarebbe perito se Tharope huomo di quella regione nō lhauessi innanzi auisato Ilpche Baccho gli dette el reame di tracia: & insegnogli fare esuoi sacrifici: Di Therope nacque Eagrio: & di costui Orpheo: elquale ornato di molta prudētia & doctrina/ripuli & orno molto esacrificii insegnati da Baccho: Et perche uolle che in quegli giorni: ne quali tali sacrificii si faceuono glhuomini dormissino seperati dalle mogli: le donne gli congiuro ron cōtro: & uccisonlo. Altri scriptori dicono che lui ando in Egipto: & imparo la doctrina de sacerdoti: & tornando introdusse i grecia e sacrificii di Baccho egyptiaco. Dicono che col suono della sua cythara ragunaua a se le fiere: & moueua emonti & fermaua esiumi. Ilche non e altro se non che chon la sua eloquentia tiraua alla uita ciuile glihuomini efferati: & commouea alla uirtu glhuomini stupidi & rozzi: & acquetaua limpeto de furiosi. TVLLIO. Sarebbe p auētura meglio niente dire di tanto huomo/che pocho dirne. Et certo non e/luogo questo potere non dico exornare: ma brieuemente narrare le sue molte grandi: & diuine uirtu. Imperoche se cōsideriamo el gouerno suo nella rep. pare che niente gli potessi restare dotto a gli studii: & alla doctrina. Se da altra parte noteremo le chose che ha scripto: giudicheremo che mai dallo studio si sia partito: Et nientedimeno serui perfectamente alluna: & allaltra uita. Solo nella coniuratione di Catilina conseruo la liberta: nel qual tempo era la liberta romana da tutti enobili derelicta se lui non la soccorreua. Ilperche merito dal senato: & popolo romano per publico decreto esser chiamato padre della patria. Et Pōpeio magno tornato chol triompho disse che ogni obbligo haueua con Cicerone: perche se non glhauessi cōseruato la patria: non harebbe hauuto doue triumphare. Fu adunque padre della patria: Ne meno padre della latina eloquentia: la quale produsse a tanta sublimita: che dipoi nessuno ha potuto non dico piu inalzarla: ma mantenerla doue lui la pose. LINO fu Thebano: & per la sua somma eloquentia dissono alchuni poeti esser figluolo di Mercurio & de urania. Alchuni dapolline. Fu el primo appresso de greci: che trouo la melodia: & la proportione nella musica: & nellarte poetica fu excellente: & le lettere lequali Cadmo arreco di phenicia in grecia in greca dictione ridusse: Hebbe molti discepoli: ma e piu excellenti sono Hercole Tamyri: & Orpheo: Scripse le chose fatte dal primo Dionisio. Dicono che Hercole perche era di duro ingegno a imparare a sonare la cythera: & p q̄sto era spesso battuto dal maestro cholla cythera cō laqualeiparaua luccise. SENECA. fu Anneo seneca hyspagniuolo nato in Corduba: & poi fatto ciptadino romano: Et di chostui nacque Seneca: del quale alpresente si tracta huomo admirabile di doctrina maxime stoica: Ne meno laudabile per sapientia naturale: & sanctita di uita per le quali uirtu fu dato i preceptore a Nerone imperadore: Et ne principii molto honorato da lui. Ma dipoi dispiacēdogli ogni giorno piu la crudel tyrannide di Nerone: & molte uolti ingegnandosi obuiare a suoi furori uenne in suspitione: & āchora da molti detractori spesso era morso appresso di Nerone chome huomo che le ricchezze sue grādi: & piu che di priuato singegnassi acrescere: & el fauore de ciptadini si conciliassi: Et quasi uolessi cōtendere chon Nerone nella magnificentia delle uille: & belleza de glorti. Vole adunque Seneca sobto honesta spetie liberarsi da tanta inuidia: & rendere a Nerone tutte queste cose dimostrando per la senile eta non essere piu apto al gouerno di tante cose. Ma Nerone allhora si mulando amarlo non le uolle. Dipoi non potendo piu dissimulare lodio ditermino che morissi: Ma concedendogli che eleggessi qual morte uollessi Seneca in bagno dacqua calda si fe tagliare le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo chome dimostrano piu epistole mandate dalluno allaltro. Ilche persuase a Hieronymo che lui possa essere tra beati. Ma Danthe non apparendo di lui baptesimo: ne trouandolo nel catalogo de sancti lo pone nellimbo. EVCLIDE fu della cipta di Megara studiosissimo lectore de libri di Parmenide: Diuēne phisico: & mathematico excellente. Ilperche dopo la morte di Socrate Platone & glialtri suoi discipoli per paura de trenta tyranni dathene fuggi in megara ad Euclide. Costui stimo essere un solo bene: & quello chiama hora dio: hora mente: & hora prudētia. PTHOLOMEO fu degipto: nō pero della stirpe reale de ptolomei alexandrini discesi da lago milite dalexandro Ma fu della cipta di Pelusio: & ne tempi di Traiano imperadore Scripse elsito della terra: & molte cose in astrologia. HIPPOCRATE nacque nellisola di chio. fu tanto excellente in medicina/che in quella fu riputato idio. Era ne tempi dartaxerxe re di Persia. AVICENA fu emolo dauerois: & figliolo di Re hispano: Riduxe in ordine le chose di Galieno. Vixe ne tempi dantonino pio. AVERROIS medico & philosopho sommo: & emolo dauicena: & duna medesima patria: E/el primo tra quegli che hanno commentato Aristotele.

Io non posso ritrarli tutta pieno
pero che si mi caccia ellungho thema
che molte uolte al fatto el dir uien meno
La sexta compagnia in due si scema
per altra uia mi mena el sauio duca
fuor della cheta nellaura che trema
Et uengho in parte oue non e che luca:

SCusa che el thema: cioe la materia proposta e/si lũga che non puo insistere distinctamẽte: & particularmente i tutte le parti di quella. Et i questo admonisce qualunque scriptore che ha a tractare in un uolume molte chose/non si distenda i ciaschuna tanto che diuenti tropo lungo: chome uerbi gratia. El petrarcha tracta in ogni triompho solamente una specie dhuomini: & p questo puo essere prolixo i narrarne molti. MA Dãthe non tractando in questo inferno solamente de famosi: Ma de luxuriosi: golosi: inuidiosi: auari: & superbi: & di molti altri uitiosi: non debbe in ciaschuna di queste spetie nominarne molti perche procederebbe i infinito: Ma bisogna che el dire. i. el narrare uenghi meno al facto: cio non sia tanto quanti sono glhuomini che hanno facto: & pe proprii facti sono in quel luogho doue gli pone la uita loro. LA SEXTA compagnia in due si scema. Perche Homero: & glaltri tre rimasono. Et discriue che chome nel castello era laere tranquillo & lucido: chosi fuor del castello doue erono tormentati edãnati tremaua: & era obscuro. PER ALTRA VIA. Imperoche chome alla contemplatioue de glhuomini famosi si procede p la uia delle uirtu. Chosi alla contemplatione de uitiosi si ua riconoscendo euitii. Adũque p altra uia mena el sauio duca idest lo intelleto nostro il lustrato di sciẽtia cõ altra ragione ci mostra el uirtuoso & cõ altra el uitioso. FVORI DELLARIA CHETA. nõ erono quegli del castello beati: pche nõ fruiuono idio: Nietedimeno erono in aria cheta: cioe imobile & qeta: pche la loro uirtu morale fu sufficiente a tenergli in tranquillita: Ma fuori del castello era laria tremante: perche ne glhuomini uitiosi sempre lanimo e/in uario moto: & pieno di perturbationi. Ne meno si commuoue & ribolle exagitato da diuerse passioni che el mare percosso da uarii uenti. D OVE NON E CHE LVCA. Cioe nel quale luogho non e/alchuna chosa che risplenda o faci lume. Et certo nellanimo infecto dauitii: perche e/impulso dal cieco appetito non appariscе lume alchuno di ragione. Ma e/al tutto nelle tenebre. Et questi chome dice el propheta. In umbra mortis iacent. Preterea uole el poeta conformarsi col uangelio: el quale dimostra nellonferno essere tenebre exteriori: & stridori di denti idest tremito & freddo.

CANTO QUINTO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Cosi discesi del cerchio primaio
giu nel secũdo che men luogho cighia
& tanto piu dolor che punge aguaio.
Sta iui Minos horribilmente & ringhia:
examina le colpe nellentrata
giudicha & manda secundo chauinghia
Dico che quando lanima mal nata
gli uien dinanzi tutta si confessa:
& quel conoscitor de le peccata
Vede qual loco dinferno e: da essa:
cignessi con la coda tante uolte:
quantunq; gradi uuol che giu sia messa:
Sempre dinanzi a lui ne stanno molte:
uanno a uicenda ciaschuna al giudicio:
dicon & odono & poi son giu uolte.

Dicemo di sopra che hauẽdo el poeta distincto lonferno incerchi E necessario secõdo la dimensione del corpo spericho: perche si parte dalla circũferentia: & appocho appocho saccosta al profondo che e el cẽtro: che sempre el cerchio inferiore sia minore che el superiore. Et perche elluogho quanto piu saccosta al profondo: & piu si parte dal cielo piu e apto alla pena: pero lordine di questa discensione fa che el principio sia da peccati men graui: & poi si segua digradando sempre a piu graui. Et questo quanto al sito del mondo: & allinferno essentiale. Et quanto al morale e el medesimo ordine. Imperoche solo el delicto e quello che ci priua di dio: & della nostra felicita. Adũq; quanto men graue e el peccato tanto fa lhuomo men lontano da dio & quanto piu e graue tanto piu lo fa uicino al profondo. Ilperche e cõuenẽte chosa che essendo nel primo cerchio gli spiriti gia decti debbino in questo secondo punirsi el men graue peccato: & questo e la luxuria. E manifesto perche dixe: CHE MEN luogho cinghia: cioe cigne. ET TANTO piu dolor che pugne aguaio: perche oltra al dolor della mente: el quale sentono anchora quegli del primo cerchio sentono quel delsenso: che gli fa guaire: cioe lamẽtare. STA IVI Minos. Furono in grecia tre re. Minos. Eacho: & Rhadamanto figliuoli di Gioue: Equali epoeti perche furono molto giusti principi finghono che doppo la morte loro fussino facti giudici dellinferno: equali hauessino a examinare lanime: & di poi punirle secondo che meritassino elor delicti. Ma di Rhadamanto: & Eacho diremo in altro locho. Minos fu figliuolo di Gioue & deuropa: Regno nellisola di creta hoggi detta Candia: Et secõdo Diodoro siculo in quella hedifico piu citta. Ma le piu nobili furono tre: Gnoso posto inuerso Asia. Phesto posto dalle parte di mezo di: Et Cydonia collocata a ponẽte. Ité dette le leggi a cretesi: le quali accio che fussino di maggiore auctorita fingeua hauerle hauute da Gioue. Et spesso entraua i una certa speloncha: & dimostraua hauer colloquio con quello. Strabone dice che lui imito i questo un certo Rhadamantho: nõ el fratello: ma unaltro: elqual fu molti secoli inanzi. Fu el primo secõdo Plinio che fece battaglie nauali: & molte isole: & terre maritime acquisto. Et molti popoli gli furono obediẽti mossi piu dalla giustitia sua che dalle forze. Danthe adũq; imita gliãtichi poeti: & maxime Virgilio: el quale scriue. Quęsitor minos urnã mouet ille silentũ Cõciliũq; uocat uitas: & crimina discit: Ne e altro minos che el giudicio della conscięntia Della quale diremo pocho disotto. Questo e da uirgilio discripto in forma dhuomo: Ma Danthe lo cõfigura chome bestia dandogli la coda: & el ringhio che e proprio del cane: Ma nõ e sanza cagiõe pche itẽde p minos la cõscientia dellhuomo dãnato: cioe che ha gia facto habito de uitii: pche chostoro sono rimorsi dalla cõsciẽtia: laquale nõ e piu huomo: pche tale rimordimẽto nõ gli rimuta dal male operare. Imperoche hanno spento in loro ellume della ragione: p la quale siamo huomini: Ma solamẽte gli stimola: & fagli diuentare furiosi. Onde si puo dire che la cõscientia ne dannati: & in quegli che hanno facto habito de uitii sia una crudelissima fiera. Prẽterea pone che con la coda dinota elluogho doue debba esser messo el peccatore: La coda e lultima parte del corpo della fiera. Onde p questa significa che questi tali huomini nõ sentono mai rimorso della cõsciẽtia se nõ nella fine: & quãdo hanno cõmesso el peccato. Et certamẽte questo solo e quello giudice: el quale nessun puo fuggire. Onde louenale Prima hec est ultio quod se iudice nemo nocens absoluit improba quãquam Gratia fallacis prętoris uicerit urnam. STA IVI minos. Nõ immerito dice stauu: pche la conscientia e sempre nellanimo nostro: ne mai si parte: Ma del cõtinuo questo giudice in noi fa sua residentia. Ne e da marauiglarsi che se minos e el rimordimẽto della conscientia: Et ogni peccato arreca tale rimordimẽto: perche el poeta non pose minos nel primo cerchio oue e alchuna spetie di peccato Perche in quel cerchio sono o euilissimi: equali sono puniti non p hauere facto: Ma p non hauer facto: & p questo nõ poterono hauer rimorso nõ conoscendo quanto mal fussi non far bene. O ui sono egentili: equali uixono con tali uirtu che nessuna cõscientia gli rimordeua: & del bapteſimo nõ hebbono scientia. HORRIBILMENTE ringhia: Nessuna chosa e che piu horribilmente ringhi: & ahbai & minacci che la cõsciẽtia: la quale di & nocte stimola chi ha cõmesso el delicto. Tre chose fa la conscięntia: Prima ci rimorde: et rode del peccato commesso. Onde isaia dixe: Vermis eorum non morietur: Ne e altro el uermine: el quale dice Che nõ morra se nõ el rimorso che mai nõ cessa: Ma chome uermine ci rode. La seconda e che sempre sta contro a noi la conscientia quasi chome testimonio che ci riprououi: Et pero iouenale: Nocte dieque suum gestare in pectore testem Spartano cuidam respondit pythia uates Nel terzo luogho giudica el supplicio che merita el peccato. Onde chome pocho di sopra dixi. Prima hęc est ultio quod se iudice nemo nocens absoluitur. Et per questo forse posono epoeti tre giudici nellonferno Minos Eacho & Rhadamanto. EXAMINA le colpe: Sempre la cõscientia seco medesima ripensa al fallo commesso: & giudica la pena. GIVDICA & manda. Pone tre cose che fa la conscientia. Prima examina: poi giudica: poi manda ad executione quanto e giudicato. SECONDO che auinghia: Cioe abbraccia: & e anticho uocabolo fiorentino: & uiene dal uocabolo latino uincire che significa legare: pche chi abbraccia lega. Onde ancora enostri rustici dicono Vna uinghiata: cioe una bracciata. DICHO CHE quãdo laia e mal nata: Cioe quãdo e coinquinata nel peccato. Ilche la fa si misera che chome dixe christo di giuda. Melius fuisset hoi isti si nũquã natus fuisset: Ne intẽdi mal nata: pche nel suo nascimẽto hauessi tale influxo dalle stelle che fussi necessita a peccare: pche questo torrebbe ellibero arbitrio: & e falso non solamente secondo enostri theologi: Ma anchora secõdo ephilosophi: che uogliono che le stelle possino inclinare: Ma non necessitare: perche lanima creata immediate da dio sanza mezo delle seconde cause che sono ecieli nõ e sobtoposta a cieli: chome el corpo: el quale pel mezo de sensi puo dare qualche inclinatiõe allanimo: Ma nõ si che rimanghi libero: & di sua potesta doperare bene & male. Ilpche e docto astrologo dixe chel sauio signoreggia a le stelle Adunque mal nata: cioe nata per suo male poi che e stata si stolta che di libera se facta serua del peccato. TVTTA Si confessa. Perche niente puo essere celato alla nostra conscientia. ET' QUEL Conoscito

re delle peccata. Et certo nessuno meglio conosce epeccati che laconscientia: per questo dixe Cicerone. Nullum maius thea trum conscientia. SEMPRE innanzi allui ne stanno molte VANNO auicenda. Luogho tracto di Virgilio Quęsitor minos urnam mouet ille silentum conciliumque uocat uitasque et crimina discit. Dice adunque Virgilio che essendoui in finita turba danime enomi loro sono tutti scripti: et messi in un uaso: et traggonsi a sorte. et chi e tracta e examinata. VAN NO Auicenda: cioe uanno secondo che la uolta gli tocca. Imperoche uicenda uuol dire la uolta che tocca per sorte: et e/deriuato dal uocabolo latino decto uice. DICONO ET ODONO et sono in giu uolte. Imbreuissimo spatio di tempo: et quasi a un tracto essi dicono elor peccati: et odono minos: el quale pronuntia la pena: et sono in giu uolti: per/ che ediauoli le uolgono al martorio. Et chosi e/certo. Imperoche nel medesime puncto la conscientia ti ricorda el peccato et la ragione ti condanna: et lansieta taffligge.

O tu che uieni al doloroso hospitio:
grido Minos ad me quando mi uide
lasciando lacto di tanto offitio:
Guarda chomentri & di cui tu ti fide
non tinganni lampieza delentrare.
el duca mio a lui: perche pur gride?
Non impedir lo suo fatale andare/
uuolsi cosi cola doue si puote
cio che si uuole & piu non dimandare.

NOn e/inconueniente che Minos uoglia sbigottire Danthe: Imperoche spesso la sensualita: la quale e consapeuole della sua fragilita sconforta se medesima dentrare nellonferno: cioe nella contemplatione de uitii temendo nō rimanere presa da pia/ ceri di quegli. Ma la ragione superiore soppone a tal conscientia: & dimostra che la gratia diuina lo guidera saluo. Conscientia nō e/altro che cōsapere che ha lhuomo di se: & de meriti: & delle for ze sue in se medesimo, Adunque questo sapere che ha in se la sen/ sualita della sua fragilita: et piccole forze di potersi difendere dal le uolupta carnali gli grida: Et dice. OTV CHE uieni al dolo roso hospitio. Cioe al doloroso albergho: cioe alla cōtemplatio/ ne de uitii. GVARDA chome entri: In tale speculatione. ET DI Cui tu ti fidi: Quasi dica tu ti cōfidi nelle tue forze: ma esse nō saranno sufficienti a trartene. NON Tinganni lampieza: cioe la largheza dellentrare: Quasi dica lentrata e/largha: ma luscita e/stretta: perche ognuno puo entrare ne uitii: ma non uscir/ ne. Puo lhuomo per se medesimo col suo libero arbitrio entrare ne uitii: Ma non puo sanza la diuina gratia uscir/ ne. Et chome dixi/ Facilis descensus auerni: Sed reuocare gradum: superasque euadere ad auras Hoc opus hic labor est. Adunque essendo chosi sbigottita la sensualita dal conoscimento della sua fragilita. Virgilio cioe la ragione superiore: la quale conosce che la diuina gratia non abbandona chi saiuta: & mettesi per buon uiaggio/ ripriemetal conscientia: & di/ ce. NON IMPEDIRE el suo fatale andare: Cioe non toporre al suo buon proposito: el quale procede da tato: cioe da dispositione ordinata dalla diuina prouidentia. Ea quale perche puo cio che uuole e/somma stultitia dellhuomo, o uoler/ si opporre o uoler sapere la cagione perche uuol chosi: perche/ incomprensibilia sunt iudicia tua domine. El fato da uarii philosophi e/posto uariamente. Ne posso io in tanta turba di chose tractarle tutte distesamente. Ma perche echristiani nel/ le chose diuine seguitano piu Platone che glialtri. Conciosia che chome dice Augustino lui in quelle sappress> piu alla ue/ rita: Diremo secondo Platone che chosa sia fato. Ma prima intendi che uarie furono lopinioni de philosophi se idio cura & prouede alle chose o no. Et Leucippo. Democrito. Prothagora. Theodoro. Aristippo: & Epicuro Vogliono che ogni chosa sia a caso sanza alchuno gouerno. Alquanti credono che dio gouerni ogni cosa dal cielo della luna in su: Et le cho/ se inferiori non curi. Alquanti dicono che cura anchora le inferiori: Ma solamente le grandi. Platone principe di tutte ephi losophi uuole che la diuina prouidentia si distenda per tutte le chose etiam per le minime & tutte quelle gouerni: Alla qual sententia saccorda Empedocle. Hippocrate. Heraclito. Pythagora: & gli stoici. Aristotele scriue in modo che alchuni inter pretano che lui pongha la prouidentia. Alchuni el contrario. Vuole adunque Platone che la sapientia di dio cognoscēdo la essentia & la potentia sua: & per quella ogni chosa che da quella pende subito la uolonta ama: & desidera lordine delle chose: el quale la sapientia ha giudicato essere optimo: & in se lo discriue: & constituisce in forma: che non puo essere altri/ menti. Adunque questa constitutione: & ordine: & legge delle chose: che hanno a essere necessariamente: & nientedimeno non impediscono ellibero arbitrio e/chiamata prouidentia. Questo medesimo ordine considerato nelle chose chiama fa/ to: Et dice fato essere legge diuina: per la quale sadempiano le ineuitabili cogitationi: & incepte di dio. Ilperche Augustino non contende/ ne soppone a quegli che chiamano fato la connexione: & continuato ordine di tutte le cause: pel quale si fa cio che si fa. Ma non uuole chiamarlo fato lui: perche questo nome da gliantichi si tira in diuerse significationi: & potreb/ be ingannare glhuomini. Adunque dixe Danthe el suo fatale andare. i. el suo andare: el quale procede dal lordine posto da dio nelle cagioni delle chose: & pero seguita. VVOLSI chosi chola doue si puote cio che si uuole: Equali uersi expo ni chome disopra furono exposti.

Hor incomincion le dolenti note
a farmesi sentire hor son uenuto
la doue molto pianto mi percuote:
Io uenni in luogo dogni luce muto
che mughia come fal mar per tempesta
se da contrarii uenti e combatuto.
La bufera infernal che mai non resta
mena gli spiriti con la sua rapina
uoltando et percotendo gli molesta/
Quando giungon dinanzi alla ruina
quiui le strida con pianto et lamento/
bestemmian quiui la uirtu diuina.

HAbiamo gia dimostro che p tutta questa opera e/necessario che il texto dinoti due chose: Cioe le pene che sostēghono e dānati nellōferno essentiale: & un senso allegorico: el quale dimo stri le pturbatiōi: lequali iduce el uitio del quale si tracta. Adunq; qui tractādosi dellamore carnale el quale peccato uniuersalmēte e/decto luxuria. Et pche el nostro auctore e isieme poeta: & theo logo xpiano/ misi forzero satisfare alluna: & allaltra doctrina. Et pria itēdēdo dellōferno de dānati. Qui COMinciono le doléti note: cioe strida: & piāti: pche cominciono le pene sensitiue. Et po ne qsti i luogho tenebroso: pche hauēdo molto peccato cho glio chi: equali sono guida nello amore: & hauēdo preso dilecto delle belleze corporali: lequali tutti cōsiston nel uedere e/cō. emēte pe na che sieno priuati delluso di quel senso: con quale hanno pecca to. Preterea pche e cōsuetudie de gliamāti dilectarsi in uarii suoni & canti: & harmonie debitamēte perche questo senso sia punito

Intesi cha chosi facto tormento
eron dannati epeccator carnali
che la ragion sommettono al talento:
Et chome gli stornegli portan lali
nel freddo tempo aschiera larga & piena
chosi quel fiato gli spiriti mali/
Di qua di la di su di giu gli mena/
nulla speranza gli conforta mai:
non che di posa ma di minor pena.

odono mughia:& altre uoci moleste.Item perche la luxuria induce cecita di mente:& inconsideratione:perche per quella lamente perde ellume della ragione superiore.Ne puo piu contemplare al chuna excellente chosa:Et similmente della inferiore:perche lanimo occupato nello impudico amore/perde ogni suo honore: & utile nella uita ciuile:& activa Per tanto el poeta gli pone in tenebre.Queste due cecita/una della ragione superiore:& laltra della inferiore/expresse optimamente Virgilio la prima in Enea:el quale per Didone lasciaua Italia:cioe la inquisitione:& contemplatione delle chose celesti.La seconda in Didone:laquale impedita dal lamore/ogni altra chosa intralasciaua.Vnde Non cepte insurgũt turres.Item induce la luxuria incõstante.Ilperche lamore e/dipinto alato:Onde Propertio assegnando la ragione perche e/alato/dixe Scilicet alternis quoniam iactamur in undis Nostraque non ullis permanet aura locis.Onde el poeta dixe. LA BVFERA INFernale che mai non resta.Item nellamore consigli sono precipiti:cioe inconsiderati:& sanza ragione.Et per questo lui pone la ruina:Et chi uuole apuncto intendere la incõstãtia de gliamanti:& la ruina de loro consigli da uno extremo a unaltro/legga il triompho che scriue Francesco petrarcha dellamore chosa molto utile considerandolo bene a chi cercha liberarsi da si crudele seruitu. HORA incomincion le dolenti note:Pone gran pianti:& lamenti:perche di tutte le perturbationi humane nessuna e/che faccia glhuomini piu queruli:& piu lachrimosi:& con maggior lucto che lamore. DOGNI LVCE muto:cioe priuato:& prese quello che e/dellaudito per quello che e/del uedere.Le perturbatiõi dellanimo sono quattro in genere:Ma in spetie molto piu:chome in altro luogho dimostrerremo:Tutte queste chose spengono in noi ellume della ragione.Ma sopra laltre Lamore fa lhuomo cieco del tutto.Onde epoeti lo dipingono cieco.Item fanciullo a dimostrare che manca dogni sentimento.Di qui Propertio. Quicunque ille fuit puerum qui pinxit amorem Non ne putas miras hunc habuisse manus?Is primum uidit sine sensu uiuere amantes Et leuibus curis magna perire bona.Et ben fa comperatione del mare:el quale chome dimostramo nelleneide di Virgilio optimamente si pone per lappetito & per la sensualita . Imperoche chome el mare per se medesimo e/tranquillo: Ma mosso da uenti:& maxime se sono contrarii surge in gran tempesta.Chosi lappetito nostro per se quieto si perturba p uarie passioni:le quali sono spesseuolte contrarie nella méte:chome dimostra el terentiano Pamphylo el quale da una parte e/pinto dallamore:& compassione di Glicerio:Dallaltra e/riuocato dalla riuerentia paterna.Questi contrarii uenti fanno mughiare el mare:cioe commuouono a mughi:& a guai la sensualita dellamante. LA BVFERA infernale.Proprio bufera:& bufera dicono quando nelle montagne la neue che cade e/riuolta:& con ruina aggitata da diuersi uenti. Finge adunque che quegli spirti nel medesimo modo fussino amulinati:& trasportati per laria:Ilche niente altro significa che la continua instabilita:& inconstantia:& subitanea mutatione ne gliamanti.Imperoche chome dice Terrentio Nello amore son tutte queste chose.Adunque questa assidua inconstantia:& furibunda mutatione rapisce lanimo:& uolgendolo di proposito in proposito:& percotendolo:cioe dandogli graui dolori lo molesta & affligge.Et quando giungono innanzi alla ruina:cioe quando caggiono dalla chosa amata:& rimangonne priuati/quiui sono le strida/& el pianto:& elamenti:& bestemmiano la uirtu diuina.Ilche significa extremo furore:& quale suole essere ne glamanti:Et dimostra la peruersione nellamore.Imperoche prepongono tale amore allamore di dio:& del padre. CHE LARAGIONE sobmettono al talento:Cioe allapetito.Talento e/inclinatione dammo:& dapetito alla uolupta:& dilecto sensitiuo. Onde atalentare significa aconsentire. ET CHOME gli stornegli ne portan lali.Optima comperatione de gluccegli allanime per la loro legerezza:& perche gli stornegli uolan presto:& in gran turba/exprime la moltitudine:et uelocita de gli spirti. DI QuA. Di la di su.di giu gli mena:Lamante non sta mai in uno stato:Ma hora sale nella gratia della chosa amata:et hora ruina p le inimicitie:et dissensioni. NVLLA SPERANZA gli conforta mai Non che di posa:ma di minor pena.Quanto allonferno essentiale questo si uerifica in ogni dannato per qualunche peccato.Et pero lauctore le pose qui nel primo luogho delle pene:accioche sintenda decto per tutti glialtri.Ma quanto al senso allegorico e/proprio delluxurioso:perche tale perturbatione e/insatiabile.Et quanto piu sexercita:tanto piu saccende lapetito.Ne altro intendono epoeti per Titio figliuolo della terra:el quale uolle fare uiolentia a Latona madre di Phebo:se non la luxuria la qual nasce di cupidita di chose terrene:al quale benche lauuoltoio roda el fegato:nientedimeno del continuo altre tanto ne rinasce quanto tale ucciellone diuora. Preterea non e mai sanza pena lamante.Imperoche se e/priuato della chosa amata si strugge per disiderio dhauerla.Se la possiede sempre sta in gelosia:et in sospecto di non la perdere.

Et chome e grue uan cantando lor lai
facendo in aer di se lungha riga:
chosi uidio uenir traendo guai
Ombre portate da la decta briga.
Perchio maestro dissi chi son quelle
genti:che laer nero sigastiga:

CHome per la comperatione degli stornegli expresse la moltitudine: et la uelocita degli spiriti:chosi pe gru significa elamenti loro.Et ben dixe uan cantando loro lai:cioe lamenti.Imperoche quasi tutti euersi:et tutte canzone de glinnamorati contenghono querele et ramarichii:et chose che muouino a commiseratione.Onde egreci chiamano tali uersi Elegi: perche elos in greco significa misericordia:et compassione. FACENDO inaere di se lungha righa.Non dice che gli spiriti uolassino faccendo di se lunga righa:perche disopra ha dimostro che uolauono in turma chome gli stornegli.Ma dice che uolauon cãtãdo elor lai chome egru:quãdo uolãdo fanno di se lũgha righa.CHI SON Quelle genti?Non domanda di tutta la gente di quel cerchio:perche gia sa che spetie di peccatori si tormentono quiui. Ma in spetie domanda di quegli:che gli son propinqui: Et perche sono nomi dantiche historie ne domanda lui. Et per tutto el poema obserua quasi questo modo che le historie antiche fa dire a Virgilio.Le moderne le quali furono dopo Virgilio fa dire ad altri.

La prima di color di cui nouelle
tu uuoi saper /mi disse quegli allotta/
fu imperatrice di molte fauelle:
A uitio di luxuria fu si rotta/
che libito fe licito in sua legge/
per torre el biasmo in che era corrotta:
Elle Semiramis di cui si legge/
che succedette a Nino & fu sua sposa:
tenne la terra chel soldan corregge.
Laltre colei che sancise amorosa:
& ruppe fede al cener di Sicheo.
lal tre cleopatra luxuriosa.
Helena uidi Per cui tanto reo
tempo si uolse: & uidi el grand Achille
che con amore al fine conbatteo.
Vidi Paris: Tristano: & piu di mille
ombre mostrommi & nominolle a dito/
chamor di nostra uita dipartille.

SEmiramis fu moglie di Nino re de gli syrii: della cui origie Diodoro siculo põe chose fabulose. Impoche scriue lei esser nata i una selua apresso dũ lago dascalonia citta: Et la madre po ne una: laquale quiui era adorata p idia: & el padre giouane elqua le gli sacrificaua: & nata dice esser stata occultata i una spelõcha: & quiui dalle colõbe nutrita chollacte: el qual toglieuano apasto ri: quãdo mugneuano. Et finalmẽte trouata esser stata data a Sim ma prefecto de pastori del re. Chostei adõq; fu noiata Semiramis p esser stata nutrita dalle colombe: pche in lingua soriana Semira mis significa colomba. Crescendo diuẽne di si marauigliosa bel/ leza: che Menone huomo primo del consiglio del re lasposo. Ne fu in questa femina minore la prudẽtia che la belleza. Onde el ma rito niente faceua sanza el suo cõsiglio. Era in questi tẽpi Nino re de gli syrii con lexercito contro a bactriani: & assediaua bactra citta principale di quella regione. Et uedendo Menone che lobsi/ dione haueua a essere lungha/mãdo p Semyramis sanza laquale nõ uiueua se non in merore. Venne la donna: & con diligentia spe culando el sito della terra/tandem p uia difficile: & nõ guardata: pche quella pte parea iexpugnabile prese laroccha della citta. On de e bactriani furono constrecti a darsi. Questo alla donna decte grandissima fama. Et il re mosso chosi dalle belleze: chome dalle uirtu/la chiese al marito promettendogli in cambio Sosane sua fi gliuola. & denegandola minaccio dacciecarlo. Menone pel dolo re simpicco. Et in questo modo diuento moglie di Nino Semira/ mis: & di lui partori Ninia: Nino morendo gli lascio el reame. Lei uolendo fare chose egregie edifico Babylonia sopra leuphrate: le mura della quale girauono tanti stedii quanti di ha lanno: & e/lo stadio loctaua parte dun miglio. Adunque. cccLxv. stadii sono mi/ glia quaranta sei. Le mura eron di mattoni. Et haueuano. CCL. torri Ne matoni crudi hauea ipresso uarie forme di fiere: et ciaschuna di suo colore: Informa chel circuito faceua una caccia: & in luogho di calcina tolse bitume delle palude assalti de. Lascio in drieto molte stupende chose di questa opera: perche sole queste richiederebbono un uolume Vinxe emedi: do ue lascio mirabili opere orti aquedocti: & uie. Vinxe eper si doue molti monti appiano: & in piano molti monti fece p sepul/ ture de suoi amici. Vinse glindi contro aquali tre milioni dhuomini a pie: & cinquanta migliaia a cauallo: & cento migliaia di carri conduxe. Fu molto luxuriosa: Ma non uolle marito proprio. Eleggeua tra giouani epiu begli: & dipoi gli mandaua in luogho che piu non si riuedeuono. Questo scriue Diodoro. Iustino dice che finalmente uolendo usare col figliuolo fu da lui morta. Alquanti dicono che lo prese per marito: & a ricoprire la infamia constitui per legge: che fussi licito a ciaschuno fare el simile. LALTRA E/colei che sancise amorosa. i. mori per amore. Seguita Didone. Chostei fu figliuola di Belo re di Phenicia: & moglie di Sicheo: el quale pche haueua di molto theforo da Pygmaleone tratello di Didone fu ucciso spe/ rando possedere le sue ricchezze. Ma Didone con quelle si fuggi in affrica doue edifico Cartagine: & uixe in gran castita: ne mai ruppe la fede al gia morto marito: Et finalmente uedendosi cõstringere a iarba re di Mauritania: el quale la uolea spo sare/chon le proprie mani succise per non rompere la fede a Sicheo. Ma Virgilio per ornare el suo põema finge: che arriuã do per tempesta Enea aliti cartagenesi: & uisitandola lei innamoro di lui: & fuggendo nella caccia la pioua in una spelon/ cha doue saccozorono lo conobbe. Dipoi andatosene Enea in Italia Didone uincta dal troppo amore succise. Adunque dãthe seguitando Virgilio nellaltre chose lo seguita anchora in questa historia. CLEOPATRA fu figliuola di Ptolomeo pythone re degypto: & sorella: & moglie di Ptolomeo Dyonisio: el quale uccise Pompeo: Tra questi nacque ciuile dissen/ sione: & nella expugnatione che Cesare se dalexandria/essa & con belleze: & con lornato parlare: & dolce maniera: lequa li chose marauigliosamente erono in lei/allecto Cesare nel suo amore: & di lei partori Cesarione. Et dopo la morte di Ce/ sare con le medesime arti tanto tiro a se. Marco Antonio: che lui ardentemente lamo: & per lei rifiuto Ottauia sorella dot/ tauiano. In molte delitie: & in gran luxo uixono in Alexandria. Finalmente uinto che fu Antonio da Octauiano si riffuggi rono in Egypto: Et Antonio uedendo non potere altrimenti fuggire Octauiano succise. Cleopatra presa uiua/temẽdo nõ hauere a esser menata nel triompho/succise col ueleno. Femina di grande animo: & molto prudente: ma non meno lasci/ ua: & la qual chome scriue Plutarcho ualeua piu per certa uenusta: & gesti: & modi pieni dallectamenti: che per belleza. HELENA fu figliuola di Leda moglie di Tindaro re di lacedemonia. Dicono epoeti che Gioue innamorato di lei si tra/ sformo in cigno. i. certo uccello candidissimo: & chosi con lei giacendo nacquono due huoua: & delluno nacque Polluce: & Helena: la quale uenuta alleta matura si marito a Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del re Priamo repu/ tato giusto giudice. Ilperche tre idie lunone. Minerua: & Venere contendendo chi di loro auanzassi laltre di belleza/ rimessono in lui tanta lite. Accepto larbitrato Paris: Ma giudico non sanza corruptela. Imperoche prepose Venere: perche essa gli promisse fargli hauere Helena bellissima di tutte le donne: Sotto la quale speranza nauigo in grecia: & rapi Helena Benche alquanti dicono che non la rapi: Ma essa di sua uolonta lo segui: & uennene in troia. Questa ingiuria commosse egreci a condurre lexercito in Troia: & dopo dieci anni uinsono la citta. arsonla: & saccheggioron/ la: & Menelao ricupero Helena. Benche Herodoto scriua che Helena non uenne mai in troia: Ma che Paris per fortuna scorse in Egypto: et quiui dal re nominato Proteo gli fu tolta: et seruata tanto che Menelao dopo lexcidio troiano an/ do per lei. Dione chrysostomo tutta questa historia peruerte. Ma non si puo in tanta multitudine di chose tractare di cia/ schuna a pieno. PER CHVI tanto reo tempo si uolse. Fiorua grecia Erono incredibili le ricchezze de troiani innanzi che Helena fussi rapita. Ma per lei poi farmo tutta la grecia per ricuperarla. Et tutta lasia per diffender troia. Onde segui/ rono uccisioni dinfiniti huomini. Perirono excellentissimi principi. Nacquone incendii: prede rapine. distructioni di molte citta. Onde el petrarcha Et furne el mondo sottosopra uolto. ACCHILLE Lorigine di chostui e/da gioue

Imperoche di gioue & degina nacque Eaco:& deaco Pelleo:& pelleo di Thetis Dia marina genero Achille:elquale la ma dre tuffo tutto nella palude ſtyge excepto chel calcagno pel quale eſſa lo tenea.Onde dicono che non potea eſſer ferito ſe nō nel calcagno.Fu nutrito nel mōte pelio da chyrone cētauro: Ne mai in quel tempo mangio cibo cocto. Ilpche fu nomi nato Achille:perche in greco.A.ſignifica ſenza:& chilos cibo cocto.Imparo da chyrone aſtrologia:muſica: & medicina: Dipoi non uolendo thetis che fuſſi menato alla guerra troiana/loporto adormentato nellisola di ſcyro a Lycomede re:& chon le ſue figliuole ſtaua in ueſte feminile:informa che non ſi conoſcea per maſchio.Et pure in quel tempo Di deydamia fi gliuola di lycomede dilui genero Pyrrho.Demum conoſciuto per laſtutia dulixe fu conſtrecto andare a troia:doue ſecon/ do Homero dimoſtro incredibil forteza.Ne mai uinxono etroiani quando Achille era alla battaglia.Ma mentre che irato chon Agamemnone:perche glhauea tolto Briſeida non uoleua combactere Patroclo ueſtito delle ſue armi ando contro a Hectore:& da lui fu morto.Ma thetis gli fe fabricare nuoue armi a Vulcano con le quali ucciſe Hectore:& uendico Patro clo.Benche Dyone chryſoſtomo narri loppoſito:& pruoui che Hectore ucciſe lui. Ma ſeguitando homero Achille ucciſe hectore:& Troilo.Dipoi innamorato di Polyxena figliuola di Priamo/per hauerla uenne in conloquio chon heccuba ſua madre nel tempio dapolline tymbreo:& inginocchiato per honorare Appolline fu ferito di ſtrale nel calcagno da Paris: el quale per queſto fare la ſpectaua poſto in aguato:& choſi mori Onde dixe el poeta:CHE chon amore alfin combacteo. TRISTANO fu nipote di Marcho re di cornouaglia:& innamoroſſi della reina Iſotta moglie del re Marcho.Et re glapo ſto in camera: & chon la lancia medeſima di Triſtano:laquale lui haueua laſciata fuori delluſcio lo feri mettendo la lan/ cia per un bucho delluſcio:Et Triſtano dopo poco tēpo mori di tal ferita.Queſto fu el principale de caualieri chiamati errā ti / le prodeze de quali ſono piu fabuloſe che uere.Di qui Franceſco petrarcha dixe: Ecco que che le carte empion di ſogni Lancilotto:& Triſtano & glialtri erranti.

Poſcia chi hebbi el mio doctor udito
nomar lantiche donne e caualieri
pieta mi uinſe & fu quaſi ſmarito:

Dimoſtra che Danthe cioe la ſenſualita pigla cōpaſſione delle pene de gliamāti:& quaſi ſi ſmarriſce:pche ſi diuia dalla ra/ gione:laquale non uuol che noi habbiamo cōpaſſiōe a chi debita mēte e/tormētato.Impoche la pieta:& miſericordia e/cōmēdata quādo ci prēde cōpaſſiōe di chi imeritamēte e/poſto i miſeria:Ma ad chi merita el ſupplicio nō dobbiamo hauere alchuna cōpaſſio ne. Onde lui altroue Qui regna la pieta quādo e/ben morta:chi e/piu ſcellerato di cholui:chal giudicio di dio paſſion por/ ta.Niētedimeno atteſa la qualita del uitio dellamore laſciuo:el quale non procede chome molti altri peccati da crudelta o da imanita alchuna.Ilche e/altutto contro alla natura dellhuomo:Ma piu toſto da gentileza danimo:& da humanita ben che male regolata ſia:& atteſo quanto ſia difficile areſiſterui:concioſia che epiu ſaui ſono rimaſi allhamo/nō e/marauiglia ſe lanoſtra ſenſualita ne prende compaſſione.Queſto medeſimo conferma el petrarca nel primo ſonecto quādo dice/ Do ne ſia chi per pruoua intenda amore Spero trouar pieta non che perdono.

Et cominciai.poeta uolentieri
parlerei a que due chenſieme uanno
& paion ſi al uento eſſer legieri.
Et egli a me:uedrai quando ſaranno
piu preſſo a noi:& tu alhor li priegha
per lamor chi li mena:& que ueranno

Chiede cōſiglio a Virgilio ſe gli'pare che parli chō queſti ſpir/ ti.Ilche allegoricamēte ſignifica:che innāzi che parliamo o ſcriuiamo di coſa che habbia adaer infamia ad alchuno dobbia/ mo uolere el cōſiglio della ragiōe .CHE INSIEME uāno:perche chi inſieme pecca inſieme e/punito.Prēterea entrano in una mede ſima infamia.ET PAION ſi aluēto eſſer leggieri.La leggereza ſi dimoſtra della uelocita.Erono piti ueloci:perche erono piu tirati dal uento:cioe haueano maggior pena : la quale meritauono per eſſere cognati:& in grāde ſtato pche q̄ſte due circūſtātie aggraua no el peccato:& quāto al morale piu ſono diffamati quegli che ſo no parēti:& i grāde ſtato.Onde louenale Omne aī uitiū tāto cōſpectius i ſe crimē habet quāto maior qui peccat habetur.

Si toſto chomel uento a noi li piegha
muoui la uoce o anime affannate
uenite a noi parlar ſaltri nol niegha.
Qual le colombe dal diſio chiamate
con lale alzate:& ferme al dolce nido
uengon per laer dal diſio portate:
Cotali uſcir della ſchiera oue Dido
uenendo a noi per laer maligno,
ſi forte fu laffectuoſo grido.

Fece comperatione alle colombe non ſolamēte perche ſono ueloci nel uolare.Ma anchora perche e / conueniēte uccello a gliamanti.E/la colomba animale molto luxurioſo & affectiōa to nellamore Et per queſto glantichi dedicorono ecolombi a Ve nere:chome laquila a Gioue . El coruo a Phebo. la cornacchia a Minerua.El picchio a Marte.El pauone a Iunone : Et ſimilmente a altri dii/altri ucciegli. COTALI Vſcir della ſchiera oue di/ do.Cioe doue era Dido:della quale dicemmo di ſopra.

O animale gratioſo & benigno:
che uiſitando uai per laer perſo
noi che tignemo el mondo diſanguigno
Se fuſſi amico al re delluniuerſo
noi pregaremo lui per la tua pace:
poi chai pieta del noſtro mal peruerſo
Di quel chudir:& di parlar ti piace:

Parrebbe forſe ad alchuno:che q̄ſti ſpirti nō doueſſin fauella re ſe prima nō fuſſino domādati:& pure hauēdo a fauellare piu toſto doueſſi dir lhuomo che ladōna.Alla pria ſi riſpōde che hauēdo Dāthe richieſto che parlaſſino era facile a conoſcere che niēte altro uoleſſi ſe nō ſapere alchūa choſa della uita:& de coſtu mi loro.Prēterea piglio glamanti et gran uolupta nella felicita:et gran cōſolatiōe nelladuerſita inferire quello che alloro 'e/iterue/ nuto nellamore.Preſertim achi dimoſtra hauerne cōpaſſiōe: cho me hauea dimoſtro Danthe per quelle parole.O ANIME affan/ nate Venite a noi parlar ſaltri nol niegha.Et p queſto ſpeſſo nar/

noi udiremo: & parleremo a uui
mentre chel uento chome fa si tace/
Siede la terra doue nata fui
su la marina douel po discende
per hauer pace co seguaci sui.
Amor chal cor gentil rapto sapprende
prese costui de la bella persona:
che mi fu tolta: el modancor moffende
Amor chanullo amato amar perdona
mi prese di chostui piacer si forte:
che chome uedi ancor non mabandona
Amor conduxe noi a una morte
chayna attende chin uita ci spense.
queste parole da lor ne fur porte.

rono etiam a chi non gli domãda. Alla secõda non e/dubbio che la femina e/piu perturbata nellamore & piu querula: & rammari cosa: & men cõsiderata nel parlare: & piu loquace O ANIMAL Gratioso: & benigno: Dixe animale: pche lo uedeua chol corpo & collanima. Imperoche aiale e corpo animato. GRATIOSO & benigno. Dixe: pche chosi cõprese dalle sue parole/quãdo dixe o aie affannate uenite a noi parlar saltri nol niegha. TIGNEMO el modo di sanguigno. Perche fũmo morti: & spargemmo el sangue sopra la terra. NOI VDIREMO & parlaremo a uui: Cioe a noi. Vsa lauctore a qualũq; induce a parlare accomodare alchun uocabolo della patria sua. Ilpche dixe uui nõ solamẽte p far la rima: Ma perche questa Francesca era romagnuola. MENTRE CHEL uento chome fa si tace: Pare contrario a quel che dixe La bufera infernal che mai nõ resta. Ma intẽdi che fussi posata in beneficio di Danthe quãto aquesti due. Et allegoricamẽte itẽde questo: che bẽche lamore sia in cõtinuo moto: niẽtedimeno a chi fuori damore lo cõsidera in altri nõ ha alchuno furore chome lauaritia: laquale e/considerata da chi inuestigha la natura de uitii sanza alchuna cupidita. Dipoi discriue del sito di Rauena sua patria: laquale e/presso alla foce del po in sul mare. El qual po corre con suoi sequaci: cioe fiumi che entrono in lui insino al mare: & qui chome glialtri fiumi cessa dal suo corso. Ma del po diremo in piu comodo luogho. FRANCESCA fu figluola di Guido dapolenta signor di Rauena/femina di belleze: & di manera excellentissima: & mogle di Ianciotto figluolo di malatesta signor da Rimino huomo bellicoso: & di grãde animo: Ma brutto di corpo: & scianchato. Costui haueua un fratello chiamato Paolo bello di corpo: & di dolce maniera et chostumi: & piu apto allotio che allarmi: & quasi un Paris a comperatione dhectore. Et usando familiarmente con Francesca chome con cognata: La lunga practica partori tra loro amor lasciuo: Et finalmente leggẽdo un giorno ellibro della tauola ritonda: el captiuo exemplo glincito a captiuo acto. Et seguitando in questo proposito piu tẽpo Ianciotto senaccorse: et apposto gli: & giuntogli in sul facto con uno medesimo ferro: & colpo confixe luno et laltro. Dicono che la madre sua la uoleua dare a Paolo: & ianciotto ando a Rauenna per sposarla per lui: ma uedendola si bella: & inamorato sene la chiese per se: & pche era huomo potente: & terribile gli fu data piu per paura che per amore. AMOR CHAL cor gentile tosto sapprende. E/uera sententia che lanimo generoso: & elegante: cioe acuto in eleggere facilmente ama le chose belle: Imperoche amore non e/altro che disiderio di belleza. Noi diciamo aio gẽtile quello che e humano. affabile. clemente. benigno. gratioso. cupido di compiacere. alieno dallopposito: el quale si dilecta di chose belle: et ben composte. Et ha in horrore ogni crudelta: et efferita: lequali tutte chose dimostrono quello da natura essere disposto ad amare. O piu tosto hauere uniuersale amore a tutti. Adunq; sara facile amare singularmente uno in particulare. Molte chose: & degne dessere intese mi restano dallamore: Ma perche sono diuine: & proprie del uero amore nõ quadrano in questo luogo: doue si tracta dellamor lasciuo: el quale tanto degenera & traligna dal uero amore: che gli diuenta cõtrario. Ilperche le differisco in altro tẽpo quando di quello tracteremo. AMOR CHAL cor gentil tosto sapprende: Qui e/un color rhetorico decto Sententia che e/parlare tracto della uita nostra: pel quale si dimostra quello che si fa. O quel che ragioneuolmẽte si debba fare: Et benche si põgha in chosa particulare: nientedimeno si puo trasferire al uenerale: chome quãdo dice el petrarca. Mal fa chi tanta fe si tosto oblia. Et un bel morir tutta la uita honora: & non e/minore el duol per chaltri priema: & simili. Prẽterea e/in queste tre ternarii unaltro color rhetorico decto repetitione Ilche e/quando una medesima parola si repete piu uolte nel principio delle clausule: chome e/qui Amor chal cor gentile. Amor che nullo amato. Amor conduxe: chosi el petrarca nella canzona Sil dixi mai. EL MODO Ancor moffende: cioe el modo di questo amore che fu disordinato: imperoche el peccato commesso moffende al presente con la pena: & moralmente ogni delicto commesso dipoi sempre offende el delinquente: pel rimordimento della conscientia: Et certo lanima rationale non puo essere sanza amore: ma bisogna el modo. Non loffende che lamassi: Ma che disordinatamente lamassi. Cayna attẽde: cioe aspecta cholui che uccise noi: Et e/cayna un luogho del qualo fara mẽtione di sotto doue si punischono etraditori: & homicidi decto da Cayno: el quale fu el primo homicida: chome piu appieno quiui si tractera.

Pochio intese quellanime offense
chinai el uiso: & tanto iltenni basso:
fin chel poeta mi disse che pense:
Quando risposi cominciai o lasso
quanti dolci sospir/quanto disio/
meno costoro al doloroso passo:
Poi mi riuolsi alloro: & parlaio.
& cominciai: Francesca e tuoi martyri
allachrimar mi fanno tristo & pio.
Ma dimmi altempo de dolci sospiri
a che & chome concedecte amore:
che conoscesci e dubbiosi disiri.

Qvesta che la sensualita expressa per Danthe si muoue ad cõpassione: & el chinare el uiso a terra significa quella hauere piu cura delle uolupta corporee di che costoro son priuati che della uera: & imortale uolupta. Ma laragiõe supiore lexcita: & fallo dirizare. Qv ANti dolci sospiri. Certo e/molto dolce la uolupta corporea a sensi: Ma si seguita ha in se occulto ueleno: elqual ci cõduce ad extrema pernitie. Onde optime ellyrico toscano dixe So chome sta tra fiori ascoso langue. Ilpche dobbiamo fare della uolupta qllo che uecchi troiani dixono dhelena. Certo e/bella qsta dõna Ma pure piu tosto uada uia che Troia perisca. E/la uolupta cosa molto dolce: & molto dilecta esensi: Ma lasciti piu tosto che laio perisca: pche ci cõduce al doloroso passo: che e nõ solo lonferno essentiale: Ma anchora el morale. pche nessuna pturbatiõe piu tormẽta laio che questa. CHE CONOScieti edubbio si disiri cioe ueniti a tanto che luno manifesto allaltro e suoi desiderii. Imperoche lamante non ha ardire discoprirsi alla chosa amata: mẽtre che edisiri sono dubitosi: cioe nõ conosciuti. Ma poiche itẽ de epsa uolere quel medesimo/allhora piglia ardire a scoprirsi.

Q Vando lanima esce del corpo puro:& sanza alchuna cõtagione dalchun peccato rimane semplice nella propria natura:ne altro pensa se non alla sua felicita:laquale e afruire dio:& quello pche nõ e aggrauato dalchuna terrestre mole facilmẽte:& con sommo desiderio uola. Ma quello che si parte lordo:& coinquinato di peccati:nequali ha riposto ogni sua felicita:niente altro desidera se non exercitar quegli. Onde optimamente dixe lappocalipse Opera enim illoꝝ sequuntur illos. Et Virgilio Quę gratia currũ Armorumq; fuit uiuis quę cura nitentes Pascere equos eadem sequitur tellure repostos:& el pensare alle uolupta passate nel tempo che nõ le possono exercitare e loro gran passione:& non picholo tormento. Questo adunq; dimostra per sententia generale dicendo: che nessuno dolore e maggiore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. Et arroge. ET CIO sa eltuo doctore Perche Virgilio nel sexto significa questa medesima sententia ne uersi gia decti. Altri dicono. CIO SA EL tuo doctore: Perche al presente e dannato nellimbo:& priuato della gloria:laquale haueua apresso a Octauiano. Ma la prima sententia quadra meglo. Di poi pur seguita. Imperoche non obstante:che sia dolore ricordarsi del tempo felice nella miseria: Nientedimeno nõ e piccola cõsolatione riferirlo achi dimostra hauerne cõpassione. Questi due primi ternarii son per proemio della sua oratione Et nel primo capta atentione per la grauita del colore rhetorico decto sententia: & anchora beniuolentia dalla commiseratione: Nel secondo lo fa docile Di poi nel terzo comincia la narratione: laquale fa brieue: perche non ui pone chosa alchuna superflua:& dilucida:& aperta: perche obseruа lordine:& usa parole aperte: Et uerisimile: pche dimostra esser ui stati tutti e mezi che possino condurre a tal fine. Prima la lectura di chose amatorie:& di simil caso: laqual poteua etiã fare amare quegli che non amassino. Et ciaschuno intẽde che lexemplo facilmente cõmuoue a fare el simile: Maxime quando ue lauctorita di persone riputate: chome era Lancilotto:& gineura Dipoi perche eron soli: Et finalmente sanza sospecto. Queste commodita poteuon far peccare chi prima non ui fussi stato inclinato: perche come dice el prouerbio A archa aperta giusto ui pecca. Et questo sia in dimostratione dellarte: Ma moralmẽte dimostra che lotio. le lectioni lasciue. lexemplo di chi ha facto quello che uogliamo far noi: Maxime se ehuomo dauctorita: Et finalmẽte la cõmodita delluogo & del tẽpo facile induce glhuomini a lasciuo:& non concesso amore. NOI LEGGIAVAMO un giorno per dilecto. Legger p dilecto significa essere in otio. Imperoche chi e occupato non cerca trastullo: ma cerca expedire le sue facende. Adũque erono in otio. Et lotio insieme con lasciuo trastullo genera lamore carnale. Onde el petrarcha Et nato dotio: & di lasciuia humana: Et Ouidio Otia si tollas periere cupidinis arcus: Et el terrentiano Menedemo al figluolo dimostra: che lotio e quello che fa glhuomini cadere in lasciuia: come p lopposito lafatica:& loccupationi conseruono la castita. Diqui Iuuenale: Prestabat castas humilis fortuna latinas Quõdam nec uitiis cõtingi parua sinebat Tecta labor somniq; breues & uellere tusco Vexatę dureque manus & proximus urbi Hánibal. DI LANCILOTTO come amor lo strinse. Era ne tempi di Danthe in prezo un libro chiamato dalla tauola ritonda: Nel quale e scripto che Lancilotto era innamorato di Gineura moglie del re Marco. Et Galeotto fu mezano che si potessino cõgiugnere. Adũq; q̃sto libro:& chi lo scripse fu Galeotto: cioe fu mezano a noi: chome Galeotto a Lancilotto:& a Gineura. Fu adũq; mezano a noi ellibro: pche socto spetie di leggere ellibro altro potauamo tractare & fu ãchora mezano chi loscripse: pche esuoi lasciui uersi ci cõmossono ad amare. PER PIV Fiate gliocchi ci sospinse quella lectura & scoloroci el uiso. Quella lectura ci sospinse gliochi: pche leggẽdo chose daltri tali: quali desiderauamo i noi luno guardaua laltro inãzi che sardissi di comiciare. ET SCOLOrocci el uiso: cioe ci fe ci pallidi: elqual colore e proprio de glamãti: Onde ouidio Palleat oꝭ amás color est hic aptus amanti. Scolorocci el uiso pel subito:& gran trauaglio che sentiua laio. MA SOLO un puncto fu quel che ci uinse. Imperoche quando giugnẽmo leggendo a quel passo doue a Gineura fu grato esser baciata:& lui:& io ciaccordamo a fare el simile. Et seguita. QuESTI: cioe Paolo. CHE GIAMAI da me nõ fia diuiso: Per la sentẽtia gia decta dispra: che dopo la morte singegnono exercitare el medesimo peccato. LA BOCCHA mibacio tutto tremante. Exprime p questo tremare la grande commotione: laquale e nellamãte. GALEOTTO fu ellibro. i. ellibro fu mezano chome gia e decto. QuEL GIORNO piu non ui leggẽmo auante: Quasi dica fũmo occupati in altro:& chon honestissime parole accenna quello: che sanza rossore nõ si puo dire apertamẽte: chome Terrẽtio: Quid tum? Quid tum fatue. MENTRE CHE luno spirto: cioe Francesca. laltro: cioe Paolo. PIANGEA: a dimostrare che lui non era in minore pena. SI CHE DI pietade:& cetera. Qui per questa sua compassione dimostra quello medesimo che di sopra diremmo della sensualita.

Et ella ame nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miseria: & cio sal tuo doctore
Ma sacconoscer la prima radice
del nostro amor tu hai cotanto affecto
faro chome colei che piange & dice
Noi leggiauamo un giorno per dilecto
di Lancilotto chome amor lostrinse
soli erauamo: & sanza alchun sospecto
Per piu fiate gliocchi ci sospinse
quella lectura: & scolorocci eluiso:
ma solo un puncto fu quel che ci uinse
Quando leggemo el disiato riso
esser baciato da cotanto amante:
questi che mai dame non fia diuiso
La boccha mi bacio tutto tremante
Galeotto fu ellibro: & chi loscrisse
quel giorno piu non ui legemo auante
Mentre che luno spirto questo disse
laltro piangea si che de pietade
io uenni men chosi chomio morisse:
Et caddi: chome corpo morto cade

CANTO SEXTO DE LA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

A L tornar de la mente che si chiuse
dinanzi a la pieta di due cognati:
che di tristitia tutto mi confuse
Nuoui tormenti: et nuoui tormentati
mi ueggio intorno come chio mi moua
et come chi mi uolga: et chi mi guati
Io sono alterzo cerchio de la pioua
etherna maladecta fredda et greue
regola: et qualita mai non glie noua:
Grandine grossa. acqua tincta: et neue
per laer tenebroso si riuersa /
pute la terra che questo riceue.

Dopo el peccato della luxuria cõuenientemente pone quello che da greci gastrimargia cioe furore & insania di uentre e/nominato: & da latini e/decto golosita. Ma per diffinire meglio questo peccato: & quello del quale di sopra e/tractato: la natura uolendo: che glanimali durassino el tempo che essa prescriue loro. Et che la spetie per successione fussi immortale / pose pruna la uolupta nel mangiare: & nel bere. Impoche essendo el corpo animato composto di queste quattro qualita. caldo. secco. humido: & freddo: & consumando del continuo el caldo le parti humide & le secche: perirebbe in breuissimo spatio lanimale se dimano in mano nõ si subministrassi materia che succedessi i luogho di quel la che e/perita. Adunque quando e diminuito nellanimale el secho nasce un desiderio: & appetito chiamato fame: p la quale appetiamo el cibo: el quale decocto & smaltito si conuerte in substãtia del corpo: & ristora le parti che manchauamo: Et quãdo e/diminuito lhumido nasce la sete: la quale appetisce bere per supplire a lhumido consumato. Essendo adũq; necessario el mangiare: & el bere pose la natura uolupta nel cibo: & nel poto: accio che lanimale mosso da tal uolupta sia piu prono in mantenere la uita. Chi adunque per tale refectione: & ristoro piglia el cibo & el poto con debito interuallo di tempo: & in tanta quantita che non sia troppo: & in tal qualita che nõ sia nociuo. Et ha rispecto solamente alla necessita: uon pecca: benche tale cibo o poto gli dia uolupta. Ma quello che non ha alchuno rispecto alla necessita: Ma cerca la uolupta: & per consequir quella: o passa el modo: o e piu occupato che non si richiede in cercare sapori soaui & exquisiti/chostui pecca: & chiamasi goloso. Similmẽte la spetie nõ durerebbe: perche ogni animale uiene a morte se mentre che sono in uita non generassino chi hauessi a succedere dopo loro/temendo la natura che lanegligẽtia o la fatticha che e/in nutrire: & alleuare e figluoli non impedissi tale generatione/pose la uolupta del coito. Adunque chi questo usa non per cercare uolupta ma per generare figluoli: & usalo quãto: quando: chome: & con chi si conuiene nõ pecca: chi altrimenti/pecca. Punisconsi adunque e golosi in questo tertio cerchio: Et dimostra el poeta: che tornando in se si ui trouo tra costoro. Et quanto a lonferno essentiale pone conueniente pena: perche ogni peccato debba esser punito col suo contrario. Adunque doue el piacere era stato in optimi uini: & suauissimi cibi: & in exquisite uiuãde: la pena e/fredda: & grue pioggia: & aqua tinta in luogho di uini: & in luogho di cibi e/grandine & neue. Et quãto al morale ognuno intende: che le crapule: & lebrieta fanno che dal capo discẽdono uarii homori: & catarri: e/quali inducono apoplexie: & tremori: & frigidita de nerui: & stupore danimo. Et questo dinota per laer tenebroso: perche inducono caligine: & obliuione nellanimo: e quali homori caduti a lo stomacho non sanza cõmotetore si corrumpono. Et questo tutto genera dolore di capo: di stomacho: & fianchi: & gotti: che fanno urlare glhuomini come cani. Et e/uera sententia: & uulgato prouerbio: che molti piu muccide la gola: che la spada. REGOLA ET qualita: perche nascono sempre simili effecti. Adunque mai non glie noua: cioe non glie inusitata: perche sempre e/quella regola & qualita.

Cerbero fiera crudele: & diuersa
con tre gole caninamente latra
sopra la gente che quiui e/sommersa:
Glocchi ha uermigli & la barba ũta & atra:
el uentre largo: & unghiate le mani:
graffia li spirti: & ingoia: & disquatra:
Vrlar gli fa la pioggia chome cani
da lun de lati fanno a laltro schermo:
uolgonsi spesso e miseri prophani.

Cerbero fiera. Scriue Hesiodo greco poeta: che cerbero fussi cãe di plutõe chõ tre capi: figluolo di Typhaõe gygante & dechinna serpente: Et de medesimi parenti uuole che nascessi Orthro cane di Gerione: & la chimera: la quale hauea tre capi: uno di leone: uno di dragone: & uno di capra: Et noi dimostramo nelle allegorie di uirgilio: che cerbero si pone per la necessita del corpo che e/cibo: poto: & somno: sanza le quali tre chose non puo uiuere lanimale. Adunque optimamente lha collocato in questo luogho Danthe: perche nel cibo & pòto consiste la golosita quando in quegli excediamo chome gia e/decto. CERBERO fera crudele & diuersa. Questo serue a la fictiõe: & e/crudele per la pena che iferisce. DIVERSA da laltre fiere: ouero diuersa: perche ha diuerse bocche. CRVDELE. Perche la golosita ogni chosa consuma Onde iouenale. Quis. n. te deficiente crumena: & crescẽte gula mancet exitus? ere paterno Atq; rebus mersis in uentrem fœnoris atq; argenti grauis & pecorum agrorũq; capacem. Diuersa: p che non sta cõtenta a un semplice cibo: ma cercha la diuersita di quegli in terra: in mare: & in aria. LATRA latrare in lingua latina significa abbaiare. GLOCCHI ha uermigli. quanto a la fictione pone glocchi rossi a dimostrare lira de la fiera: imperoche ogni irato fa glocchi rossi: Et quanto a la allegoria dimostra che tale effecto fa el superfluo cibo: & maxime el uino. LA BARBA VNCTA: ilche e/proprio de giottoni: Per la barba uncta significa langordigia di chi troppo saffolta nel diuorare: perche non solo la boccha: ma tutto el uiso sugne. Il uentre largo. a dimostrare la ingurgitatione del cibo. Onde el propheta: Quorum deus uenter est. VNGHIATE le mani. questo dinota la rapacita: & auidita del cibo: perche rapisce quello che diuora. GRAFFIA ingoia & disquatra. Pone innanzi a glocchi la uoracita de golosi: & da laltro canto dimostra e tormenti che patiscono glhuomini pel uitio de la gola: pel quale caggiono in Varie malattie: Oue biso/gna tagliare: & dar fuoco: & in molti modi stracciare el corpo: Et sobgiugne che Vrlano: a dimostrare uarii dolori. Onde interuiene: che stomachi: fianchi: gotti: & febri danno gran dolori: Ma loro hanno in prouerbio: Vn boccone & due guai. DA LVN DE lati fanno a laltro schermo: cioe difensione. Dimostra che da la gola nasce la malattia la quale induce el uolgersi hora in su questo: & hora in su quel lato. MISERI profani. Profano in lingua latina significa procul a fano: cioe lõtano dal tẽpio: & da chose religiose: Onde chiamano profano scelerato: & cõtrario a ogni religione.

Quando ciscorse cerbero el gran uermo
Le bocche aperse & mostrocci le sanne:
non hauea membro che teness fermo;
El duca mio distese le sue spanne;
prese la terra: & con piene le pugna
la gitto dentro alle bramose canne.
Qual e/quel cane chabbiando agugna:
et si racheta poi chel pasto morde:
che solo a diuorarlo intende & pugna,
Cotai si fecion quelle faccie lorde
de lo demonio cerbero chentrona
lanime si: chesser uorebbor sorde;

NOn piccolo impedimento da allhuomo che sadiriza alla uita contemplatiua: & alla inuestigatione delle chose diui/ne la necessita delcorpo imperoche sanza el uicto; & sanza ecibi non si puo mantenere la uita: Et dipoi interuiene: che in su questa necessita naturale la deprauata: et corropta cõsuetudine apetisce molte piu delicateze: et uarieta dicibi: che non richiede la natura: laquale e/contenta di pocho. Onde Cicerone Paucis minimisque natura contenta est. Ilperche grande impedimento da allhuomo che uuole andare alla contemplatione lhauera a pensare alle cho se che siano pel uicto/essẽdo quello necessario a la uita: Ma lhuo mo sauio saccorge: che cerbero: cioe tale necessita si puo saciare chon chose de pocho costo. Tornando donque al texto: chiama cerbero gran uermo: pche uermo e nato di putrefactione: et pasce si di terra: & p cerbero sintende lappetito: elquale habbiamo gia decto che/e di chose terrestri. LE BOCCHE aperse: lequali so/no tre chome dimostrammo: & dimostra la fame: & fingendolo informa di cane non si parte dalla natura canina: elquale quãdo appetisce el cibo o e/adirato tutti emembre commoue. EL DV/CA mio: Cioe la parte rationale per quietare lappetito naturale/ prese la terra quanto piu pote in abondantia. Imperoche distese le spãne sopra la terra: & poi le recolse stringendola nelle pugna: doue dinota per la terra cibi uili: & per amendue le pugna labbondãtia di quegli perche el corpo si debba pascere abbondantemente: ma di cibi uili. Et certo la natura se nõ e deprauata dal costume e/contenta al poco. Onde Lucano Di/scite quam paruo liceat producere uitam: Et quantum natura petat. Et altroue Satis est populis fluuiusque ceresque. GlT/TOLLA Dentro alle canne bramose. Et questo denota chel cibo non si deba porgere al corpo/se non quãdo e/famelico: Et non senza cagione lo gitto non in bocca: doue pel palato si gusta la suauita de cibi. Ma nelle cãne della gola alqual luo go poiche e/uenuto el cibo: & el poto non da piu souauita alchuna. Adinotare che chi mangia per necessita: & non per go losita non e/occupato in gustare: & assaporare. Ma bastagli che lo stomacho riceua el cibo necessario. QuALE E/Quel/cane. Aguaglia cerbero al cane: el quale abbaiando per la fame: poiche ha preso el cibo saccheta. Et certo lapetito nostro quando el corpo ha riceuuto quanto glie di bisogno facilmente saquieta: & nellhuomo temperato piu nõ chiede. CHEN TRONA: dicesi intronare dal tronitruo: cioedal tuono/ogni uolta che la uoce e/si gráde: che oltra alludir si etiam si cho/me fossi un tuono offende el senso dellaudito: Imperoche esensi nostri sono chon certa proportione alle chose sensibili: & uscẽdo di tale proportione se exsensibile mancha/el senso non fa luficio suo. Impero che una tropo piccola uoce non e udi ta. Et se excede corrompe el senso. Onde dicono che quegli che sono doue el niso cade per lo smisurato strepito di quel siu me diuengono sordi. Hãno adunque oltra allaltre pene anchor questa: che del continuo cerbero glintruona: Et in uita an/chora interuiene che egolosi sono intronati: & excitati da questo uitio: & quanto piu sempiono, tanto piu apetiscono. Et allegoricamẽte intenderai: che chi uuole andare alla speculatione: chome ua Danthe e, intronato de cerbero cioe e/sbigot/tito da la cogitatione delle cose necessarie se non laqquieta chome habbiamo decto.

Noi passauan su per lombre chadona
la grieue pioggia: et ponauan le piante
sopra lor uanita: che par persona.
Elle giacen per terra tutte quante
fuor chuna chasseder si leuo rapto:
che la ci uide passar si dauante.
O tu che se per questo inferno tracto
mi disse riconoscimi se sai
tu fusti prima chio disfacto facto;
Et io allui langoscia che tu hai
forse ti tira fuor della mia mente:
si che non par chio ti uedessi mai:
Ma dimmi chi tu sei: chen si dolente
locho se messo: et hai si facta pena:
che saltra e magior nulla e piu spiacente.

SEguita el uiaggio fincto dallui. Et benche habbi a tracta/re dellanime: le quale perche sono incorporee non pos/sono cadere: ne in uiso: ne in audito: ne in tacto: ne in altro senso corporeo. Niente dimeno e/necessario fingerle in modo: che si ueghiono: & odino. Ilche & facile si cõcede al poeta Et anchora uogliono molti che possino pigliare corpo aereo: elquale non obstante che ceda altacto: come uerbi gratia una nu/uola pure si uede: & forma uoce laquale sode. Onde dice che calcauano lumbre: lequali quanto al tacto eron chosa uana. Ma quanto aluedere pareuon persone. Che cosi finge Virgilio quando dice. Ter conatus ibi collo dare bracchia circũ Ter fru/stra conprensa manus effugit imago. PERSONE: cioe huo/mini: che chosi diciamo in nostra lingua. Benche i latino habbia altra significatione. CHE ADONA: che raguna & cógrega. Et finge questo: perche lagran pioggia sa communemente ragu, nare molti in sieme: perche lun per laltro meglio si difende. Pone egolosi giacere per terra: perche nessuno uitio fa lhuomo piu ui/le: & piu inclinato alle chose terrene. Ellibidinoso ama lhuomo benche in quello ami la piu uil parte. Linuido si muoue per chosi magiori. Lauaro per richeze: lequali sono instrumento a molte cose. Tutti pecano: & hanno lanimo occupato in chosa uile. Ma el suggetto del goloso e/chosa uilissima: pche el suo sõmo bene e/ nel uẽtre: & diuene molto piu simile alla pecora: che alhuomo. Onde Virgilio & Dãthe. cioe la ragiõe & lappetito obsequẽ te alla ragione calcano tanto uili huomini equali perla effigie paiono huomini. Ma non sono perche non ritengono altro dhuomo: se non leffigie & imagine corporea. Et la ragione & la uirtu: la qual sola ci fa huomini non e/in loro. Onde ne costumi sono bestie: perche sono obedienti al uentre. Ilche chome dice Salustio e/proprio delle bestie. Et certo si puo dire uano: & altutto uoto colui: alquale niente altro e/rimaso: che quello che cie comune cho bruti animali. Di poi li parole di Ciaccho seruono alhistoria: perche inuero lui mori nel tempo: che danthe uiuea & eronsi conosciuti inuita. Adunque tu fu sti facto cioe creato & nato prima: chio fussi diffacto/cioe morto & e/ragioneuole quanto allo inferno essentiale: che tal martiro nuti informa esembiãti del peccatore: che nõ sia facile aricognoscerlo: & quãto almorale danthe cioe la ragione

inferiore:& lappetito obtẽpãte fu prima che ciaccho morissi:cioe che el peccato dellagola perissi, Ma inprocesso di tempo muore ciaccho:& danthe riman uiuo. Perche nella prima giouẽtu delhuomo nella quale puo piu lappetito che laragione uiue questo peccato. Ma poi che laragiõe si corrobora:& lappetito glirimane subgietto'eluitio della gola piscie nelhuomo & lhuomo riman uiuo & tãto gli uiene in obliuione:che nõ lo riconosce se nellandare nõ se gli fa incõtro:cioe se nel cõtemplare iuitu nõ gli occorre alla mente. Et certo questo peccato tira tanto fuori della sua natura lanima humana:che non ha piu similitudine di chosa rationale. Ma altutto pare una pecora. FVOR DVNA chasseder sileuo rapto. Perche subito uenne alla mẽte di Danthe: che speculaua questo uitio:& non si leuo se nõ a sedere:pche benche alla imaginatione nostra occorra un uile:niẽtedimeno nõ uinsurge molto. Pono piu tosto ciaccho:che unaltro nobile & ricco:pche eluitio della gola e piu dannato nel pouero:& plebeo:che nel riccho:& potẽte. Onde luuenale atticus eximie si cẽnat lautus habetur Si ruti lus demẽs. CHESE ALTRA E Maggior nulla e/si spiacẽte. Nõ e/dubbio che supbia: & auaritia sono maggior uitii:& cõsequentemẽte meritano maggior pena. Nientedimeno questo dispiace piu:pche in quegli e qualche scusa:& qualche parte danimo uirile. Ma el goloso giace nel fangho come el porco Et lanimo in quel corpo niente adopa che sia degno dhuomo. Et puossi dire:che atali huomini lanima sia data inluogho di sale:pche niente altro adopera:se non che mãtiene el corpo:che nõ si putrefaccia:& corrompa.

Et egli a me:la tua citta che e/piena
dinuidia si che gia traboccha el sacco
seco mi tenne in la uita serena:
Voi cittadini mi chiamasti ciaccho:
per la dannosa colpa de la gola
chome tu uedi/a la pioggia mi fiaccho.

INduce Ciaccho a uituperare la inuidia:laquale in que tempi regnaua nella nostra rep. Perche tacitamente uolle referire: che elsuo exilio nõ procedeua da suoi mãchamẽti. Ma da inuidia de gli aduersarii. CHE GIA Trabocca el saccho Nella uita sere/na. Imita uirgilio:el quale induce quegli:che sono nellinferno sempre laudare la uita:chome qui. Quos dulcis uite exortes & ab ube re raptos Abstulit atra dies funerique immersit acerbo. Et certo chome la uita humana a cõperatione de celesti spiriti si puo chiamar misera:chosi aguaglãdola a luoghi inferni sara reputata felice. Oueramente dixe NELA uita serena:perche ne suoi tempi era assai trãquillo stato infirẽze elquale al presente era perturbatissimo. MICHIAMASTI ciaccho. Ciaccho i lingua fiorẽtina significa porcho:& pche q̃sto animale e/nato solamẽte p ingrassare:& empiere el uentre:interuene che chostui da suoi cittadini fu chosi denominato. Dicono che fu homo assai eloquẽte:& pieno durbanita:& dimotti: & di facetie: & di suauissima cõuersatione:& nõ imprudẽte:& nellaltre chose degno dessere amato. Ma tãto seruo della gola:che in brieue tẽpo cõsumate le sue substãtie:chome Histrione & Parassito frequẽtaua le chase de potẽti:& con sue facetie & motti uccellaua a buon bocconi. Di chostui fa mẽtione Ioanni bocchaccio nella nona giornata: & nella nouella di Lauretta: & dimostra chome destramẽte & cõ ingegno si uendico del biõdello. ET IO ANIma trista nõ son sola. Vergognasi cõmunemente ogni goloso di simile uitio. Ma scusasi allegando hauere in quello molti compagni.

Io cominciai: ciaccho el tuo affanno
mi pesa si che a lacrimar minuita:
ma dimmi se tu sai a che uerranno
E cittadini de la citta partita
salcun ne giusto: et dimi lacagione:
perche tanta discordia lha assalita:
Et egli a me dopo lungha tentione
cõuerrãno al sangue: et la parte seluaggia
cacciera laltra con molta offensione
Appresso poi conuien che questo caggia
infra tre soli: et che laltra sormonti:
cola forza di tal che teste piaggia.
Alte terra lungho tempo le fronti
tenendo laltro sotto graui pesi
come che di cio piangha o che nagonti:
Giusti son due et non ui sono intese
superbia et inuidia et auaritia sono
le tre fauille chãno ecuori accesi.

A Molti pare cosa absorda chel poeta induca aplare di gran cose unhuomo di si basso stato:& diegli ladiuinatiõe delle cose future. Ma chi cõsidera lõgegno di q̃sto uedra che cõe anchora dimostra elboccaccio fu huõ di nõ piccola prudẽtia:la quale prima era in lui naturale. Di poi saccrebbe assai p lungha praticha: Et p assidua cõsuetudine:& familiarita chẽ hebbe con tutti e cittadini difirẽze cosi duna parte come dunaltra informa che cognoscea lambitiõe:eldesiderio:& lepassioni:di ciaschuno plequale cõ lacume dello ingegno suo facile potea cõgetturare el futuro. Domandalo adõque dãthe nõ come parassito & goloso. Ma come callido:& p lũgha expientia docto de costumi: & delle uolunta: & degli honori:& degli ingegni de gouenatori della rep. le q̃le cose erano cause che facilmẽte poteuano produrre glieffetti che lui predice. IO COMINCIAI ciacco el tuo affãno Optimo principio doratiõe pelquale si fa ciaccho bẽiuolo dimostrãdo dhauere cõpassione della sua pena. Et q̃sto lonclina a respõdegli uolẽtieri Dipoi pone brieuemẽte lasua dimãda:laquale contiene tre parti: La prima che gli dica el futuro. La secõda chi infirẽze sia giusto. La terza la cagione della ciuile discordia. CITTA PARTITA Cittadinãza diuisa in biãchi & neri. Ne mi piace che in q̃sto luogho intẽda partita:pchi fussi di romani:& difessolani:pche la prima sentẽtia e piu apposito. SE TV SAI. Perche dubita se edãnati hãno cognitiõe del futuro. Ma di questo dira piu a pieno nel decimo cãto. Et EGLI AD ME. Risp̃de p ordine ciaccho. & prima alla prima parte. Alla dichiaratiõe delle quali parole e/da notare:che essendo la rep. firẽtina nel trecentissimo anno sopra a mille in somma reputatiõe:& opulẽtia:& in serena tranqllita:chome a molte altre cita e/interuenuto adiuẽne che la troppa prosperita partori grauissima discordia. El proximo seme della quale:chome di molte altre uẽne da Pistoia. Impoche lafamiglia de cãcillieri in quella allhora potẽtissima p intestina discordia si diuisi in due parti:questa decta de neri:quella di biãchi:& e occupato tutta q̃lla cita:& eluoghi allei uicini/penetro insino a Firẽze. Erano in quelli tẽpi edonati & ecerchi famiglie:& assai uicine:& di potẽtia quasi pari. Ecerchi eron potẽti di reccheze: equali benche fussino nuoui nella cita: pche pocho auãti erano uenuti dacone luogo in ualdissiue e/gli faceuono arroganti:& cõciliauongli gran fauore di plebe. Edonati quãto erono uinti di recheze/tãto uiceuon dãtichita di sangue:& eron molto stimati p le uirtu di misser corso capo di quella chasa:& el chui nome era p tutta litalia celebrato. Ma quasi sospetti alla plebe:chome se addirizansino lanio

a uita piu tosto tyrannica:che ciuile:Ilche faceua che ecerchi chome piu populari fussino piu amati dal popolo. Fu adun/ que capo de biachi misser Vieri de cerchi. Et de Neri messer corso donati. Et apparecchiadosi graue calamita alla cita per tal diuisione tento. Bonifatio potefice octauo psuadere a messer Vieri: che si ricocilassi con messer Corso. Ma lui o pche chosi uolessino gladuersi fati della nostra rep. Opche nel caualieri potessi piu la pturbatioe: che la ragioe nō su obsequē te. Ma dixe nō uoler fare pace: pche nō haueua guerra. Ne lungho tepo dipoi nascēdo cotentioni tra alquati delluna & del laltra parte aun ballo fu taglato el naso a Ricouerino de cerchi. Dipoi uedēdo si in graue picolo messer Corso tento che Bonifacio potifice mandassi in Firēze uno della chasa di franzia: elquale toglissi il gouerno della rep. a cerhi: & a glhuo/ mini popolari. Diche si cocito tata indegnatione: che con molti suoi fauctori fu mandato in exilio. Ma nō tolse la fortuna la prudētia & laio a Corso. Ma sempre aiutādosi francamēte insiemi con Geri degli spini psuasono a Bonifacio: che chia/ massi in Italia Carlo senza terra fratello di Philippo bello re di frācia. El quale nō molto tepo dipoi fe morire Bonifacio Et se passare Carlo senza terra. Vene chostui sotto specie di possare li ciuili discordie: & di poi passare cotro a Siliciani in aiuto di Carlo secundo. Hauendo adunque dato benigna risposta a legati firētini: & dimostrādo uenire p pacificare qlla republica fu honoratissimamente riceuuto nella cita: & chon iuramento che cōseruarebbe la tranqlita di qlla gli fu coce/ duto soma auctorita di cōporre ogni cōtrouersia. Ma laio auaro gia corrupto dalle pecunie di messer Musatto frāzese ca cauagliere fiorentino: elquale a sue spese lhaueua cōdocto in Italia/ istimādo piu loro che la sede abbādono la causa cōmu/ ne: & tutto uolto a fauori di misser Corso qllo riduxe nella cita con molte suoi amici. Onde ebiachi furono con grā loro calamita oppressi: Et bēche el cardinale Macteo da aqua sparta ueni in Firēze: & rappacificassi insieme ambe le parti: Niendimeno eneri equali erono piu potēti nō patirono che ebianchi haessino alchuna portione nel gouerno della cita: Elcardinale sene parti adirato. Ilpche tal pace duro poco. Perche Simone figluolo di messer Corso uccise messer Niccolo de cerchi: benche prima dallui fussi stato ferito. Et finalmēte alchuni huomini excellēti della parte biācha essendo citati in giudicio: & temēdo cōparire fuggirono parte a Pisa: & parte Arezo. Doue saccostarono a fiorentini ghibellin allhora ri/ belli: Et in qsto numero fu el nostro poeta chome dimostrāmo nella uita sua. Et Carlo cōfisco eloro beni. Ho discorso di molte chose qste poche/ nō p narrare historia: ma p aprire la sentētia del texto. Adūque dice. DAPO LVNGHA tētione cioe lungha cōtentione. VERANNO alsangue: cioe a uccisione chome ho decto. ET LA parte seluaggia. cioe la par/ te biācha: della quale erano capo ecerchi huomini nuoui nella cita: & pocho tepo auāti uenuti dacone: & de boschi di ual/ disieue Onde nel. xvi. del paradiso dice: Sarieno ecerchi nel piuier dacone. CHE Questa caggia: cioe ebiachi. INFRA tre soli: infra tre anni solari. Et bēche elatini dicono Tres soles. i. tres dies. Niētedimeno el poeta dixe tre soli p tre anni solari. Imperoche glātichi posono tre spetie dāno. Lunare che e/ da una cōgiūtione della luna chol sole insino allaltra. Et qsto spatio e/ digiorne alquante hore meno che trēta. Perche sta in ciaschuno segno due giorni: & sei hore: & due terzi dhora. Perche in giorni uētisepte: & hore octo ritorna. Onde era partita dal sole. Ma pche el sole e/ ito in quel tepo piu diuitisepte gradi dun segno cōsuma el resto insino che lo rigiugne: e con lui sicōgiugne. El secōdo anno e/ Solare: cioe quando el sole ha fato la reuolutione sua p tutti edodeci segni del zodiaco: laquale e/ di trecēto sexātacique giorni: & hore sei: & la cētesi ma parte dunhora. Et di qsto intēde el poeta: & cōmunamēte dicendosi anno sintēde di qsto. Perche elcorso solare fa tut ti etēpi. El terzo anno e/ decto da glastrologi anno grāde: che e/ quādo finiti tutti ecorsi elsole con tutti glialtri pianeti rico/ minciono ecorsi da un medesimo segno. Elquale spatio bēche uarie sieno state loppinioni comunamente dicono essere di trētasei miglia dāni. CONLA forza di tale che tette piaggia. Piaggiare e/ starsi di mezo: pche piaghiare diciamo di chi ua piaggia piaggia/ quasi fra mare & terra. Oueramēte piaggia: cioe nō ha anchora dato le uele al uēto: ma sta in if piaggia: & nō e/ mosso: & intēde di Carlo senza terra: come habbiamo decto. TERRA Alta la frōte. Viuera in grāde stato. LVN GHO TEMPO: Maxime insino alla uolenta morte di messer corso: della quale si dira nel uigesimo quarto del purgato/ rio. NAGONTI: cioe nahabbi onta: cioe dispecto. GIVSTI SONO DVE. Dixe frate Guido del carmine nel cōmēto: elquale fece sopra uintisepte capitoli di questo libro: che qste due erono Danthe: & messer Guido caualcāti. Alquanti intē dono che edue giusti sien lalegge diuina & humana: & questi nō ui sono iteси quasi dica: che lelegge diuine & humane sono bene ordinate in firenze: Ma nō sono intese: perche nō sono obseruate. ET NON VI sono inteси: perche nō e/ dato fede alor consigli. SVPERBIA & inuidia & auaritia: Non parea ueri simile: che sanza grandissime cagioni uno stato floren/ tissimo: come era quello della nostra rep. in quelli tempi corroborato da grandissime riccheze: che erono nella cita: & in publico: & in priuato: & da non picola reputatione: & da auctorita che era di quella per tutta Italia/ hauessi a cadere in tan ta calamita. Ilperche pone le cagioni: che hanno a essere: dalle quali poi procede somma discordia: & come scriue Salustio Concordia paruę res crescunt Discordia etiam maximę dilabuntur. Le cagioni della futura discordia dice essere tre uitii. Superbia. inuidia: & auaritia. NE e/ uitio che piu susciti discordia ne popoli/ che questi tre. Nasce la discordia rimossa la equabilita: il che aduiene quando eciptadini uogliono soperchiare: & questo nasce o p uolere piu honore che nō gli tocca: ilche e/ superbia & ambitione: O per uolere diuentare riccho ingiustamente: & uendere emagistrati: & egiudicii: & per que/ sto rapiscono dal publico & dal priuato. Ilche niente altro e/ che auaritia. O per dolersi del bene daltrui: elquale non gli no ce. Onde nasce inuidia. Ilperche si conclude: che ogni uolta che ecittadini nella loro rep. nō appetirano piu honore: & piu commodo: & utile che patisca lhonesta: & nō haranno inuidia a quegli: che meritamēte sono honorati/ sempre uiuerāno insomma cōcordia: Ne puo nocere alchuna potētia externa alla citta unita. Ma della superbia. auaritia: & inuidia diremo ne proprii luoghi. QuESTE SON le tre fauille. Imperoche chome la fauilla e/ seme a ogni gran fuocho: chosi questi uitii sono seme alla discordia. ECVORI accesi: perche ogni cupidita e/ ardore danimo.

Qui pose fine allachrimabil sono:
et io a lui anchor uo che mi nsegni:
et che di piu parlarmi faccia dono.
Farinata. Tegghiaio: che fur si degni.
Iacopo rusticucci Arrigho: el mosca:
et glialtri: chal ben far posor glingegni

HAuea gia posto fine alsuono suo cioe alsuo sermone. LA/ CRIMABILE: cioe degno di lacrime & dicōpassione annū tiādo tāte calamita alla patria: Ma dāthe hauēdo inteso ingenere della rep. desideraua intendere inparticulare di qsti citadini: eqli nel gouerno ciuile erono stati di grāde aio: & prudētia. Ma cho/ me nella uita demortali iteruiene alla maggior parte: che chon le grādi urtu erono accōpagnati grā uitii: chosi i costoro fu offusca ta la chiara luce da obscura tenebre: Ilche facea elpoeta ābiguo

Dimmi oue sono & fa chio gli conosca
che gran disio mi stringe di sapere
sel ciel gladdolce o linferno glattosca
Et quegli eson tra lanime piu nere
diuerse colpe piu gli graua al fondo
se tanto scendi gli potrai uedere
Ma quando tu sarai tornato almondo
prieghoti challa mente altrui mi recchi
piu non ti dico & piu non ti rispondo
Gli directi occhi torse allohra in biechi
guardomi un poco & poi chino latesta
chadde choness alpar de glaltri ciechi

quale hauessi potuto piu o lauirtu in eleuargli alcielo o el uitio in de primergli allonferno: & moralmẽte dubitaua examinata ogni opera della uita loro: qual fussi piu o elmerito o el demerito: o la laude o la uituperatione: come uerbigratia uolendo noi giudicare di Cesare: Examineremo in lui da una parte somma clemẽtia som ma liberalita: Doctrina nõ mediocre: Eloquẽtia mirabile: Animo inuicto: disciplina militare excelẽtissima. Da altra parte lãbitione p laquale fece forza alla patria: & cõstrinsela a portare el giogo. Et intale examina staremo dubii qual sia maggiore in questo huo mo o lauirtu: o el uitio. La laude: o la uituperatione. Et questa mi pare la uera sentẽtia del texto. Ne approuo loppinione di quegli: equali affermano che el poeta parli hironico: & che iuero intẽda che in loro fussino sommi uitii sanza alchuna uirtu. Ilche si puo cõ finare nõ solamẽte p le parole de presenti ternarii: Ma anchora p quello che dira disotto. Imperoche di messer farinata de gluberti fara mẽtione nel decimo capitolo: & di messer Teggiato adimari & di messere Iacopo rusticucci. xvi. ARRIGO fu nobile caualiere de fisanti famiglia antica: & honorata. Del Mosca lãberti fara mẽ tione nel capitol. xxviii. Et allhora piu distesamẽte narraremo della uita: & de chostumi loro. CHE FVR Si degni: Cho me quasi si dolga. che essendo stati si celebri p leloro grãdi uirtu: Nientedimeno cuitii: equali haueuono alloncõtro lhauess sino a fare dubitare. CHA Bene operare posson glingegni. Quasi dica: che lacume dellongegno naturale uolsono a opere laudabili. Mostra desiderare di cognoscere el fine loro: perche naturalmẽte ogni buono disidera che glhuomini ornati di uirtu si cõduchino a felice porto: bẽche in loro conoschino de uitii. SEL CIEL gli adolce: Perche la beatitudine da suaui ta & dolceza: Et lo inferno contiene inse somma miseria laquale e/ tale ueleno allanima che bẽche sia imortale pure si puo dire che chome tosco luccida priuandola del cõspecto di dio elquale e/uita. Tosco diciamo in fiorẽtino da quello che ela tini dicono Toxicũ: & piglanlo per ogni ueleno: Ma toxicum proprio e/quello che si fa dellalbero taxo: elquale noi chia/ miamo nasso. Risponde ciaccho che questi sono di sotto trallanime piu nere cioe dannati in luogho piu obscuro: & e/imi/ tatione di Virgilio: elquale uolendo dire Daphinis essere anima celeste Dixe: Candidus insuetum miratur limen olimpi: Se adunque quegli del cielo sono candidi. quegli dellonferno sono neri. Preterea candido si pone per puro: & inmaculato & nero p loopposito. Onde Giouenale Qui nigra in cãdida uertunt: Et Horatio Hic niger est hunc tu romane caueto: Al dolce mondo: cioe alluogho doue habitano glhuomini: elquale chiama dolce perche in quello poteua adempire esuoi car nali desiderii: equali lanimo coinquinato di uitii si tira seco. Oueramente dixe dolce acomperatione dellonferno. Nel qua le chi e/uolentieri uorrebbe tornare alle fatiche: lequali sopportaua in uita. Onde Virgilio Quam uellent & here i alto nũc & pauperiem & duros perferre labores. Et prieghalo: che lo mantenghi in memoria a dimostrare che etiã quegli: c he so/ no in infimo stato: & dannati dabbomineuol uitii disiderano fama. Preterea era in luogho ciaccho che niente altro pote/ ua chiederei GLOCCHI Directi in bieci. Biecho per corruptione deriua da obliquo: che uuol dire chosa posta a trauer so. Ne altro dimostra el suo raguardare aquesto modo se nõ che con dolore a un medesimo tẽpo pensaua: & alle passate uolupta: & alle presenti pene: & poi da disperatione commosso si gitto a giacere.

UVol dimostrare che lanime dannate hanno a stare in quel medesimo stato in che sono poste in sino allultimo giudicio se gia per diuina uolonta non si disponessi altrimenti. PIV NONSI DESTA. Quasi dica piu nõ si leuera. DI QVA dal suon dellangelica tromba: cioe di qua dal giudicio: alquale tutte lanime saranno citate dalla tromba angelica: LOR NEMICA POTESTA Elfigluolo di dio: elquale ha somma potesta: & e/in imico apeccatori: & in quel tẽpo: perche hãno a ripigliare elor corpi: anderano alla tomba cioe sepultura decta chosi dal nome greco. In peroche egreci dicono Tymbe la sepultura: & ellatino muta y in u: & fa tumba: & el toscano muta u in o: & fa tõ ba. TRISTA, luctuosa: perche nõ ripigleranno sanza somma tristicia eloro corpi: equali insieme con lanima haráno es/ sere tormẽtati. SVA CARne: cioe propria carne: & quella che haueano innãzi alla morte. Ma perche questo luogo im porta assai alla nostra salude non mi pare da pretermetterlo. Ma direnne con quella breuita che si richiede a chi infinite altre cose ha a narrare. Adunque la resurrectione de corpi nõ solamente e/ affermata dalla christiana theologia. Ma anchora quella genera tione di philosophanti in Persia: equali sono nominati magi secõ do Laertio uogliono che glhuomini habbino a risucitare: & siẽo imortali. Preterea chome dimostra diuo Augustino nel suo. xxii. della citta di dio. Certe chose dixe Platone: & certe Porsyrio: le/ quali se hauessino potuto insieme comũicare poteuono esser chri stiani. Platone scriue che lanime ettandio de saui nõ possono esse/ re in eterno sanza corpo. Et per questo stima che dopo lũgho tẽ po ritornino al corpo. Porfirio scripse che lanime uscite del chor po purissime & tornate nella loro origine mai nõ torneráno a ma li del mondo. Adũque se ambo dui haessino decto luno & laltro no si discorderebbono dal christiano perche direbbeno che lani/ me hauessino a essere beate cho corpi. Et direbbe con Platõe Por phyrio/ torneranno a corpi lanime. Et cõ Porphyrio Platone nõ torneráno a mali del mondo lanime. Crede adũque la christiana

El duca disse ame piu non si desta
di qua dal suon dellangelica tromba
quando uerra lor nimica podesta
Che ciaschun riuedra la trista tomba
repiglera sua carne & sua figura
udira quel che in eterno rimbomba
Si trapassammo per soza mistura
dellombre & della pioggia apassi lenti
toccando un pocho la uita futura
Io gli dixi maestro esti rormenti
cresceranno ei dopo la sententia
o fien minori o saran si cocenti

fede che tutti glhuomini nel grã giuditio hanno a rasucitare ripigliádo ciaschuno el suo corpo. Ilperche sono riprouati Hy meneo: & Phileto: che intẽdeno la resuretion nõ corporale: ma spirituale quando lanima risuscita dal peccato. Ma Pao/ loa chorinthii dimostra che habbia a essere corporale dicendo Oportet corruptibile hoc induere icorruptionẽ: & morta tale hoc induere imortalitatẽ. Ma questo corrutibile. & mortale e/elcorpo Adunque lui resuscitera & sera quel medesimo corpo che lasciamo nella morte: & nõ altro. Onde Iob Idumeo dixe uidebo deũ saluatorẽ meũ incarne mea. i. nella carne che haueuo innãzi alla morte: Ipse & nõ alius. i. nõ cõ altro corpo: che quello che haueuo prima. Nientedimeno inalchũe

choſe altrimenti riſucita el peccatore che el beato. In alchune altre ſara pari reſurectione. Imperoche nel dannato per/
che conuiene che ecorpi ſieno proportionati allanima:& lanime de dannati: benche la natura loro ſia buona:pche e/crea/
ta da dio: Niente dimeno harnno la loro uolunta diſordinata. Riſuciteranno ecorpi loro in quanto che la natura dellani
ma e/buona riſuciteranno interi:& in eta perfecta ſanza mancamento:elquale prima haueſſino hauuto o da natura o da
infermita. Onde Paola a corithii Mortui reſurgent incorrupti: Ma in quanto che la uolunta e/ rebelle da dio & allui ad
uerſa ecorpi non ſaranno ſpirituali chome ſubiecti allo ſpirito. Ne abili & dextri & equali poſſino ſeruire allanima ſanza
difficulta. Ma ſaranno graui & inſopportabili allanima & paſſibili ben che incorruptibili chome lanime loro che hanno
tormento per eſſer priuate dalla diuina luce. Saranno obſcuri & tenebroſi come le loro anime ſono priuate dellume diui/
no: Et queſto dinota Paolo quando dice a corrinthii Quod omnes reſurgemus ſed non omnes immutabimur Et perche
pare ipoſſibile che un corpo eſſer epaſſibile che nõ ſia corruptibile e/ gregiamẽte q̃ſta q̃ſtione ſoluta dallo aquinate nel/
libro cõtra gẽtiles choſſa certamẽte degna deſſere udita: Ma nõ poſſo i ſi anguſto & ſtrecto luogho tãte coſe porre. Ma
chome ecorpi de glorificati ſaranõ eleuati ſopra e corpi celeſti:choſi q̃gli dãnati debitamẽte ſaranõ detruſi:& ſpinti nel
piu baſſo. Onde nel pſalmo Veniat morſ ſuper eos:& deſcendant in infernum uiuẽtes:& nellapocalypſe/ ſcripto Quod
diabolus q̃ ſeducebat eos miſſus eſt iſtagnũ ignis:& ſulfuris:& beſtie:ubi & pſeudo prophete cruciabũtur die ac nocte In
ſecula ſeculorũ. Hai de corpi de dãnati. Veggiamo quali ſaranõ quegli de glorificati. Queſti uederemo altutto ſubiecti al
lanima:& p la clarita di q̃lla che e/ eleuata alla uiſione diuina acquiſtera el corpo:che ãchora lui ſara ripiẽo di luce: laq̃le
ridõdera i lui dallo ſplẽdore della uita. Ilpche Paolo acorithii Seminatur corpus i ignobilitate ſurget i gloria:qa corpus
noſtrũ nũc eſt opacũ. Tũc erit elarũ. Queſto dimoſtra Matheo:o piu toſto epſa uerita p Matheo dicẽte Fulgebũt iuſti ſi/
cut ſol i regno patris mei. Preterea ſaranõ q̃ſti corpi agili dextri & leggieri. Ilpche Paolo ſemiatur corpus i infirmitate ſur/
get i uirtute. Adũque alpreſẽte nõ puo el corpo ſatiſſare alla uelocita:& leuita dellanima: Ma potera allhora. Diq̃ la ſa/
piẽtia nel terzo de giuſti. Quod tãquã ſcitille i arũdieto diſcurrẽt. Neſſuna deformita ſara i q̃ſti corpi:& uieranõ eſẽſi nel
le delectatiõi ſecõdo le choſe che nõ repugnano allo ſtato della corruptiõe. Et chome lanima beata pticipera sõmamẽte
la bonita diuina q̃nto patiſce lanatura ſua: Choſi el corpo di tale anima pticipara q̃nto allui e/ poſſibile le ſue proprieta
nella pſpicuita de ſẽſi:& nellordinatiõe de corpore i appetiti:& i ogni pfectione di natura. Queſto moſſe el decto appoſto
lo nel medeſimo luogo che diceſſi: Seminatur corpus animale ſurget corpus ſpirituale: nõ pche ſia allhora ſpirito: ma ſa/
ra ſubiecto allo ſpirito. Chome adũque la gloria nella q̃le lanima hũana e/ eleuata excede la natural uirtu de gli ſpiriti ce/
leſti: Choſi la gloria de coopi reſucitati excede la natural pfectiõe de corpi celeſti. iforma che ſaranõ piu lucidi:piu ipaſſi/
bili:piu dextri:& apti & agili:che q̃gli. Ma e/ comũo poſſino chome ſi legge degliãgioli & di Chriſto. Riſucitera maſchio
& femina eo prouri ſeſſi nõ pche habbino a uſare. Ma pche elcorpo ſia pfecto. Riſuciterãno nelleta di Criſto:pche e/ pfe/
cta:cõcioſia che laltre eta ſieno o i mature o troppo mature. Q̃VEL chinetherno ribõba cioe udire elgiudice le cui paro
le riſonerãno q̃ſta parola i etherno: Imperoche dira Andate maladecti nel fuocho etherno. PER ſozza mixtura Impoche
bructa coſa era ueder q̃lle anime riuolte i q̃lla acqua lorda come el porco nel bragho: Et p q̃ſto uuole exprimere q̃nto ſia
coſa laida cõſiderare lanima humana nata alla cõtẽplatiõe:& cognitiõe delle grã coſe/ laſciarſi tãto uicere dalla gola:che
ſin uolga come bructo porco nelle nelleuolupta de cibi corporali corruptibili:& putridi eſſendo el cibo ſuo cognitione:&
doctrina: Impoche chome el corpo cõpoſto di quattro eleméti ſi nutriſce de cibi facti della ſimile cõpoſitiõe choſi lãimo
icorporeo ſi nutriſce di choſe icorporee. APASſi lẽti: Ilche dimoſtra cogitatiõe pche chi e/ cogitabũdo ua lentamente:&
ſpeſſo ſiferma. Expreſſe adũque q̃l che Virgilio pone i Enea:& Achate: Cui fidus Achates It comes:& paribus curis ueſti
gia figit. TOCCANDO un poco la uita futura .ragionãdo Bẽche con breuita di parole della uita:che ſara dopo lulti/
mo giudicio. El ragionamẽto era:che Danthe dimãda ſe le pene de dãnati hãno a eſſere maggiori:o minori:o pati dopo
el giudicio.

Et egli ame ritorna a tua ſcientia
che uuol quanto la coſa e/ piu perfecta
piu ſenta el bene & choſi la doglientia
Tutto che queſta gente maladecta
in uera perfection gia mai non uada
di la piu che di qua eſſere aſpecta
Noi aggirammo intorno aquella ſtrada
parlando piu aſſai chio non ridico
uenimo alpuncto doue ſi digrada
Quiui trouammo Pluto elgran nimco

HAuẽdo inteſo la dimãda/ Riſpõde: che ſe intẽdera bene philoſophia: della q̃le lui fa profeſſione/ cognoſcera: che ogni choſa ſente piu el bene el male: quãdo e/ in ſua pfectione: che quã/do e/ iperfecto. Chome uerbigratia el ſẽſo uiſiuo conoſce meglio ecolori: quando tale ſenſo e/ perfecto: che quando ha alchuno mã chamẽto. Adunque eſſendo lhuomo compoſto danimo:& di corpo/ ſara allhora naturalmente perfecto quando el corpo ſara ricõ giunto con lanima. Parla adunque di queſta perfectione naturale nella quale etiam edannati ſaranno doppo el giudicio. Et non dunaltra perfectione: laqual non e/ naturale allhuomo. Ma e/ conceduta da diuina clementia: non a tutti ma ſolo a ſaluati: Equali dalla glorificatione hãno quattro doni. Agilita Sottilita. Clarita. & impaſſibilita: dequali habbiamo di ſopra decto: Et po ſobgiugne TVTTO CHE Q̃VESTA gẽte maladecta In uera perfectiõe gia mai: non uada. Perche chome ho decto q̃ſta perfectiõe ſopra naturale e/ ſolo de ſaluati: & ordina eltexto choſi. TVTTO cioe ben che. Q̃VESTA gente maledecta: cioe dannata. NON uadi mai in uera perfectione: cioe in quella ſopra naturale: che contiene equattro gia decti doni/ Nientedimeno aſpecta eſſere piu perfecta di la: cioe dopo el giudicio. perche almancho hara quella naturale. CHE DIQ̃VA: cioe innanzi al giudicio doue nõ ha nela naturale nela ſopra naturale. Dipoi conchiude el capitolo Dimoſtrando: che partiti da ciaccho ſequitorono laſtrada laquale era circulare:& tonda Et circuirono tutto quelluogho doue erono puniti egoloſi. Ilche ſignifica moralmente: che inqueſto uitio cõtemplorono diligentemente eltutto da ogni parte. VENIMMO AL puncto Doue ſi digrada: cioe doue ſi diſcende. Imperoche ſingge che ſempre del piu largho cerchio ſi cenda nel piu ſtrecto. Et in uero quanto piu graue e/ el uitio tanto piu diſcẽde al baſſo:& piu ſallontana dal cielo. Q̃VIVI: Cioe nel principio dellaltro cerchio. TROVAMMO PLVTO el gran nimico: Del quale diremo nel ſequente capitolo.

CANTO SEPTIMO DE LA PRIMA CANTICA DI DANTHE :

PApe satan pape satan aleppe
comincio Pluto con lauoce chioccia :
et quel sauio gentil che tutto seppe .

IN questo septimo capitulo pone lautore el quarto cerchio : & questo diuide in due parti. Et nella prima pone le pene de glauari: & de prodigi: & nella seconda quelle de gliracũdi : & accidiosi. Et nellentrata del cerchio finge essere Plutone demonio quasi custode : & signore di questo cerchio. Laqual fictione:accio che meglio si possa interpretare cirricorderemo chome gliantichi poeti dixono Plutone essere figliuolo di Saturno : & Rhea : & re dellinferno . Furono quattro figliuoli di Saturno : che dinotano quattro elementi .Ioue el fuoco iunone laria.Neptumo lacqua.Plutone la terra.Per Saturno intendono el tempo: & fingono che si mangiassi tutti gli altri suoi figlioli excepti questi quattro : perche el tempo ogni chosa consuma excepto che glelementi. Adonque essendo Plutone per lo elemento della terra/Vogliono che anchora sia dio delle ricchezze:perche cioche glhuomini cerchono di ricchezze sono o sotto terra:chome ueggiamo ogni maniera di metalli : & ogni caua di pietre preciose.Oueramente nascano della terra:chome sono biade.fructi: & animali:Et per la medessima ragiõe lo fanno dio dellonferno:perche la terra e/ la piu bassa parte del mõdo: & plutone.i.le richeze sempre tirono lanimo humano alle chose uilli: & basse/Et uogliono che habbi in inferno la sua cita chiamata Ditte : nella quale secũdo Virgilio nõ puo entrare huomo giusto:perche non puo esser giusto/chi e/cupido di richeze. Ne me incognito:che Plutone si piglia anchora in molte altre significationi: & maxime per la uirtu:che el sole infonde dentro alla terra:per la qual non solamẽte/ chome pone tutte lherbe: & glalberi.Ma ãchora lamedesima uirtu crea nella terra oro argento: & tutti glialtri metalli & gioie.Ilperche anchora per questa cagione e/idio delle rtcheze.Conuienentemente adunque el poeta nostro lo prepone al luogho doue sono puniti glauari.Perche auaricia non e/altro:chẽ immoderata cupidita di possedere.Ne sanza cagion lo chiamo nella fine del precedente cãto gran nimico Perche sanza fallo troppo infesta: & molesta la generatione humana . Lauaritia suscita: & cõmoue discordia tra congiunti di sangue damicitia: & di patria. Lauaritia produce ingiustitia:dalle quale sexcitano tumulti.sedicioni: & guerre ciuili.Lauaritia e/cagiõe delle guerre externe.Lauaritia riempie el mare di pyrate: & di corsali : & le strade di ladroni. Lauaritia produce nella cita Furti.homicidii.ueleni.piurii.falsi testimonii . iudicii corropti.Finalmente fa elpadre della famiglia crudele inimico alla mogle: & a figluoli: & a se medesimo:perche per paura di non consumare el ragunato defrauda delle chose necessarie se & tutta la famiglia . Vnde le leggi emagistrati . Vnde la pudicitia: & la castita.Ilperche e/grande inimico Plutone.Et certo sarebbe grãde tranquilita neglhuomini. & e uiuerebbe/ si in perpetua pace se ciaschuno stessi contento al suo: & aquanto ci domanda el naturale bisogno:el quale e/pocho: & sanza difficulta saquista.Significãdo adũq; Plutõe le richeze meritamẽte lopone elpoeta signor del luogho:doue si punisco/ no:glauari & eprodigi:equali due uitii non hanno altro suggetto:che le riccheze . E/eldiauolo di quel luogo Plutõe:cioe quegli equali son quiui puniti hanno peccato nelle riccheze.Luno tenendole troppo.Laltro spargendole tropo.Ilche accio che sintenda meglio / ricordianci che tutte le uirtu morali consistano non solamente nel recto sapere:ma piu nel recto adoperare. Imperoche non e/giusto chi sa che chosa sia iustitia :Ma chi nelladministratione delle cose usa giustitia.Prete/rea ogni uirtu e/una certa mediocrita posta tra due extremi:dequali luno e/poco/laltro tropo:Et come quella mediocrita e/uirtu.cosi gli stremi sono uitio . Adunque nella destributione delle riccheze:e faculta nostre e/la uia del mezo : laquale obserua cerca regola di dare quãto si conuiene: & a chi se conuiene: & perche cagione si conuieue : & questa operatione e/ uirtu: & chiamasi liberalita: & luno de gli extremi di questo mezo el qual pende nel meno & non arriua alla mediocrita: & ha in se defecto e/nõ dare tanto quanto si conuiene ne a chi si conuiene : et questo uitio e/auaritia : laqual pocho disotto diuidiremo in due parti.Laltro extremo e/excesso:perche trapassa la mediocrita: & da piu che nõ se conuiene.Ne conside/ra ne dare a chi lomerita:ne dare per giusta cagione: & tal uitio e/decto prodigalita.Adunque benche lauaritia : & la prodigalita sieno contrarii:Nientedimeno perche hanno un medessimo subgetto/meritano esser puniti in un medessimo luogo.Et quello che pone de gliextremi dellauaritia:intendi similmẽte della prodigalita.Hora tornãdo al texto/induce Danthe che Plutone si marauigli et dolga insieme:che lui descenda al suo regno.In due modi si discende in questi uitii : ouera/mente peccandoui.Il che interuiene quando la sensualita e/rebelle della ragione:et in questo modo ui discẽdono tutti gla/uari et prodigi:et di loro uenuta si ralegra Plutone.Ouero quando lasensualita accõpãgnata dalla ragione : et a quella ubidiente discende nella cosideratione di tali uitii non per coinquinarsi:ma per purgarsene:chome finge Danthe di se : Et di tale uenuta si duole Plutone :el qual desidera non la salute ma la dannatione dellanime .Et pero ueggendo uenir/gli diffidandosi potere con le proprie forze prohibirgli / chiama in aiuto satan dicendo . PAPE SATAN .PAPE est interiectio admirantis : cioe e/uoce che dimostra marauigliarsi . Onde el sommo pontefice chome chosa marauigliosissima tra christiani e/chiamato papa: Adũque a dire pape satan chome adire oh Sathan:et per dimostrare magior marauiglia cõgemina:cioe ripete le parole dicendo due uolte/Pape Sathan pape Sathan Oh Sathan Oh Sathan . E poi p dimostrare di dolersi dice Aleppe.Imperoche in ebreo dicono Aleph quello che egreci dicono Alpha:& elatini.A.Et per che chi siduole usa questa iteriectione ah.Onde di sobto:ah Constantino di quanto mal fu matre Non la tua cõuersione: ma quella dote . Pero in cambio del nome latino che e/a tolse lebraico aleph:et p fare la rima muto.h.in.p.et aggiunse/ ui.e.& dixe aleppe.Onde interpretando tutto el uerso diremo.O sathan o sathan Ah:per lequali interiectioni & uoci si dimostra che in uno subito cadde in summa marauiglia:et in sommo timore.La cagione del timore habbiamo decto.Laddmiratione quanto alla fictione nasceua:che huomo uiuo ueniss allhuogo de morti. Quanto al morale e/chosa maraui/gliosa:che huomo alchuno descẽda nella cogitatione di questi beni temporali:et sobtomettasi la petito alla ragione:che non gli stimi:se non per chosa uile:et transitoria:et momentanea.Sathan in ebreo significa contrario:Aduersario.preua/ricatore:et transgressore:et dicono molti questo essere elnome de principi de diauoli elquale chiama in auto:diffidandosi nelle sue forze.Et certo Pluto cioe esse richezze nõ potrebono tirare lhuomo a si enorme sceleratezze sanza grãde stimolo diabolico. CON LA VOCE:chi occia.i.con uoce rocha.Ilche significa subito timore:perche una subita consternatione danimo diminuisce la uoce o perdela tutta : onde Virgilio uolendo dimostrare subita Paura nellanimi de greci dixe : pars tollere uocem Exiguam inceptus clamor frustatur hiantes. Et QUEL SAVIO gentile che

tutto seppe. Gran loda di Virgilio degna dilui: Imperoche chi legge attentamente el suo poema uede quello essere refertis/simo ditante & si uarie chose: che facilmente comprende lui essere stato uniuersale in tutte le discipline degli antichi: chome in una prefatione mia nel principio della lectione delleneide misforzai copiosamente raccorre. Et se dicessi esser falso che huomo alchuno: benche sia dottissimo possi saper tutto: rispondo chel poeta usa qui un colore rhetorico decto hyperbole cioe trapassamento di uerita usato non solamente dagli scriptori: ma anchora nel quottidiano parlare chome quando diciamo mille anni sono chio nonti uidi. Adunque seppe tutto cioe molto & quanto quasi puo sapere huomo alchuno. Ma se allegoricamente si pone Virgilio per lontellecto ripien di sapiētia & acompagnato da diuina gratia ueramente si puo dir tutto seppe. GENTILE NObile & generoso quasi dica che non solamente per sapientia intese: ma anchora per eloquentia pote exprimere quello che intese. Imperoche molti sono stati dottissimi & perche non hanno hauuto eloquentia da exprimere quello che hanno inteso sono rimasi obscuri: & ignobili: & non si sono nobilitati in alchuna fama. Oueramente dixe. SAVIO GENTILE: cioe savio nelle doctrine de gentili: lequali disopra dimostrammo esser sufficienti allonferno: & al purgatorio: & allhora diremo che seppe tutto in quelle doctrine. Imperoche el parlare si debbe interpretare secōdo la subiecta materia: & se parlādo dastrologia diciamo chostui sa ogni chosa/sintēde in quella scientia.

Per consortarmi/disse: non ti noccia
la tua paura: che poder che gli habbia
non ti torra lo scender questa roccia.

AMonisce Danthe che non tema Plutone: perche tale paura nocerebbe. Quegli temono Plutone: aquali non basta lanimo asprezare ebeni terreni: & sono si pusillanimi: che nō si confidono poter uiuere sanza quegli. Ilche gliauilisce iforma che nō ardiscono discendere con franco animo in tal meditatiōe. Ma la ragione superiore instructa dalla philosophia conforta la sensualita: dimostrando che Plutone non ha forza di uietargli tale discensione: perche in uero non e/mai sigrande lappetito delle ricchezze: che chi delibera chon laragione uincerlo/non possa. PER CONfortarmi: la sensualita ha bisogno del conforto della ragione: & della doctrina. NON TINOCCIA la tua paura: Quasi dica non temere: perche la paura ti nocerebbe. QuESTA ROCCIA: cioe questa ripa:

Poi si riuolse a quelle enfiate labbia:
et disse taci maladecto lupo:
consuma dentro te con la tua rabbia.
Non e/sanza cagion lādare al cupo:
uuolsi nellalto la doue Michele/
fe la uendetta del superbo strupo.
Quali dal uento le gonfiati uele
caggiono auolte poi che lalber fiaccha:
tal cadde aterra la fiera crudele.

CONfortato Dāthe Vsa quasi inuectiua cōtro a Plutone: cioe contro al ricchо: & auaro: perche finge in lui lelabbra enfiate. Et per questo uuole exprimere elatiōe: & superbia nellaspecte: & nelle parole. Ilche e proprio del ricchо: & chome dimostra Aristotele nella sua rhetorica tanto e/arrogante: che stima che ognuno gli debba essere inferiore: & obsequēte. Onde la moglie di hierone siracusano domandata/quale fussi la piu degna chosa: o la sapientia: o le ricchezze: Rispose che uedeua spesso esaui frequētare le chase de ricchi: ma non ericchi quelle de saui. Risposta altutto stolta & laquale procedeua da animo insuperbito per le ricchezze. Imperoche se ericchi conoscessino chosi el bisogno: che hāno de saui per diuentare buoni & uirtuosi con loro consigli: chome cognoscono esaui el bisogno che hanno del ricchо per souuenire alla necessita del corpo/noi uederemo del continuo le chase de saui piene di ricchi. TACI Maladecto lupo. Ricordasi lauctore che da principio puose la lupa per lauaritia. Onde optimamente chiama lauaro lupo: come bestia insatiabile. MALADECTO. Nissuno puo lodare lauaritia: perche nuoca a se & al proximo. Et da quella procedano infiniti mali: perche e/cupidita oltra atutte laltre insatiabile. Onde lauaro e/maladecto & odiato chosi da gliamici: & da parenti chome da inimici. CONSVMA. Dentro che chon la tua rabbia. Questo dice per dimostrare lassidua cura: laqual e/nella mente dellauaro in pensare chome possi accumulare: laqual cura & pensiero del continuo lo consuma. Ilche dimostra anchora Boetio. Sed ſeuior ignibus ethnę Feruens amor ardet habendi. Et Hieremia Sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes: Et Horatio Impiger extremos currit mercator ad indos per mare pauperiem fugiens/per saxa per ignes. NON E/SANZA cagione landare alcupo: Quasi dica el nostro scendere allonferno non e/fortuito: & a caso: & sanza consiglio. Il che sarebbe piu facile a uietarlo. Ma e/didiuina uolunta: alla quale nessuna potentia puo resistere. Et certamēte. VVOLSI Nellalto: cioe nel cielo. Ouero perche dio uuole: che ognuno bene operando si purghi da ogni uitio: & per questo cia dato la ragione: laquale a questo ci cōforta. Ilperche e/uolunta di dio. Ouero dixe Vuolsi nellalto Adimostrare la predistinatiōe: laqual posse disopra per tante gratie. LA DOVE Michele. Quasi dica Donde uoi angeli rei fusti p uostra superbia cacciati. Et pone Michel archāgelo p tutti gli altri eōli cōbaterono & cacciarono ōgli: che erano aduersarii a dio. Di che tracta remo piu distesamēte i altro luogho. STRVPO. Significa ogni cōcubito uioléto: & maxime nella uergine. Ma q lo pone p la superba uiolētia di lucifero: la quale uolle uiolare la incorropta diuina luce: & pose strupo in luogho di stupro p cagion dellarima. QuALI DAL Vēto le gōfiate uele. Caggiono a terra: Optima cōperatione: p laqualle dimostra la natura della dirato: & superbo: e quale gonfia mirabilmente. Ma conuincto aun tracto sinuilisce: & cadegli ogni orgoglio. Adunque leuele mētre che lalbero lesostiene gonfiano daluento: Ma ropto lalbero caggiono: cosi lo elato & superbo/mentre che tale superbia lo sostiene gonfia: Ma attutata quella adulisce: FERA CRVDELE: E/lauaritia fiera pche e/aliena da ogni humanita nocendo ad se: & al proximo: & e ueramente crudele per la medesima cagione:

Chosi scendemo nella quarta laccha
pigliando piu della dolente ripa:
chel mal delluniuerso tutto insaccha:
Ha giustita di dio tante che stipa
nuoue trauaglie: et pene: quantio uidi

CHOSI SCENDEMO: cioe confortato inprima la ragione inferiore: & la sensualita a sopportare ogni difficulta & fatica: & a pigliare grādeanimo: & ripremuto lappetito. Impoche nō si puo altrimēti scēdere nela cōtēplatiōe de uitii che nō ui si māgha inuiluppato. Nella quarta lacca: cioe ripa: & e/nome deriuato da labor laberis: che in latino significa sdrucciolare: pche peluoghi molto ripidi sisdrucciola. PIGLIANDO piu della do/

et perche nostra colpa si ne scipa.
Chome fa londa la sopra caribdi:
che si frange con quella in cui sintopa
chosi conuien che qui la gente ridi:
Qui uidi gente piu chaltroue troppa:
& duna parte: & daltra cum grandurli
uoltando pesi per forza di poppa:
Percoteuansi incontro: & poscia pur li
si riuolgean ciaschun uoltando retro/
gridando perche tieni: & perche burli?
Chosi correan per lo cerchio tetro
da ogni mano alopposito puncto:
gridando anchora loro ontoso metro:
Poi si uolgea ciaschun chom era giunto
per lo suo mezo cerchio a laltra giostra:
& io chaueo il cor quasi compuncto

lente ripa: Pigliane piu: perche scende piu per quella. CHE: cioe laqual ripa insaccha: & mette dētro ad se el male delluniuer so: cioe tutti epeccatori. Intendendo della ripa che contiene in se tutti ecerchi dellonferno/Ouera mēte diremo. CHE: cioe laqua le quarta laccha: cioe quarto cerchio. INSACCHA tutti ema/li delluniuerso: perche dallauaritia laquale e punita in questo cer chio/procedono tutte le scelerateze: & tutti emali: che aduengo no a glhuomini. Di che optimamente dixe Seneca Leua questi no mi Mio et tuo: & sara leuato uia ogni discordia: che nasce tra glo mini. Dipoi contēplando le infinite: & grauissime pene: dalle qua li e percosso lauaro con admiratione & cōmiseratione insieme: Seguita dicendo: HA GIVSTITIA di dio: perche iuero nessun uitio e/el quale meriti piu secondo la diuina giustitia esser punito: che questo: el quale nuoce a se & al proximo: & e/ fonte & radice di tutti glaltri uitii. Auaritia secondo Cicerone e imoderata cupi dita dhauere. Et Augustino sopra el genesi ad litterā scriue: che nō e/solamente cupidita imoderata dhauere riccheze: & altre co se sottoposte alla fortuna: Ma anchora dhauere dignita & scien/tia. Ma questa e/auaritia sumpta molto largamēte. Sono due spe tie dauaritia. Imperoche e/auaro & chi nō da doue: & quāto deb ba: Et chi toglie donde non debbe. Da queste si fraudano ecredi/tori: si niegono edeposiri con spergiurii: con falsi testimonii: chon adulterate merce. Di qui sono usure furti. rapine. taglie. baratta/rie. assassinamenti. Di qui simonie: & non recta distributio/ne delle chose sacre. CHI STIPA: Stipare in latino significa

stiuare: cioe calcando empiere. Onde diciamo la galea essere alla stiua: quando lane & simil chose si calcano. Adunque chi stipa chi accumula: & insieme raccoglie. Quasi dica tu giustitia aduni tanti supplicii: Et ordina el texto. HA GIVSTItia di dio chi stipa: cioe chi accumula tante nuoue trauaglie: cioe tanti trauagli & dolori non ueduti altroue: che qui & tāte pe/ne. Et certo ogni uitio da trauaglio allhuomo: Ma nessuno tanto quanto lauaritia: chome gia habbian mostro disopra.

ET PERCHE nostra colpa si ne scipa. i. si noi scerpe: cioe noi distrahe: quasi dica noi tormenta. Et e/dal uocabol latino Scerpo: che significa distraere: & lacerare: & stracciare. Et e/la sentētia perche si lacera noi nostra colpa: cioe perche si ctor menta el nostro peccato. CHOME FA londa la sopra charibdi. Nello stretto el quale diuide Sicilia da Italia chiamato il faro Sono due scogli: uno dalla parte ditalia decto scylla: del quale diremo altra uolta. Laltro dalla parte di Sicilia de/tto charybdi. Fingono epoeti questa essere stata una donna rapacissima: & perche tolse uacche a hercule fu fulminata da Gioue: & conuertita in questo monstro: doue per la stretteza delluogo ribolle el mare:: & fa corsie da tramontana amezo giorno: & da mezo giorno a tramontana oue assiduamente rifrangono londe: & dalle cauerne lequali sono sotto gli sco/gli essendo hora inghiottite: & hora ributtate tirano le naui in simile pericolo. Adunque dice lauctore: che chome quelle due onde riscontrandosi si percuotono insieme: chosi due schiere/quella de gliauari: questa de prodigi si partiuono da un medesimo luogho del cerchio. Ma uoltandosi le spalle luna andaua da dextra: & laltra da sinistra informa che non uscen/do del cerchio si riscontrauano a mezo & percuoteuonsi. Et e/da notare chel poeta uso la comperatione di Carybdi: non solamēte per dimostrare questo riscontro: ma anchora quadra bene: perche epoeti pongono carybdi p la auaritia: chome prolipsamente dimostramo nelle nostre allegorie di Virgilio: Imposche chome carybdi tira a se londe et lenaui & ogni cho sa asorbe & ingiottisce: cosi lauaritia ogni cosa uuole rapire & inghiottire. CHOSI CONVIENE che qui la gente riddi cioe danzi: & uada amodo di danza intorno al cerchio et parla con certa derisione: imperoche nella danza e/allegreza: et quiui e tristitia: Ridda in nostra lingua significa ballo: Et da questo nome el poeta formo un uerbo: el quale non e in uso: et nel presente del subgentiuo dixe riddi cioe balli. Et certo fu mirabile ingegno del poeta nella inuentione di queste pene: Et expresse che due extremi auaritia & prodigalita uengono insino al mezo incontro luno allaltro: ma nō uisi fermano: Impe roche el mezo di questi due extremi e/la liberalita. Partōsi adūque pel cerchio da un punto doue e laliberalita: pche ogni/no la lascia: & uengono allaltro puncto opposito doue sono gliexcessi. Ma luno ua a dextra & laltro a sinistra: pche el pro digo si parte dal mezo dando piu che non uuole la liberalita & ua allo extremo: che e/lexcesso. Lauaro si parte non dando quanto si conuiene & ua allaltro extremo che e/defecto. Adunque e el mezo nel quale solo cōsiste la uirtu Onde: Horatio Est modus in rebus sunt certi denique fines: Quos ultra citraque nequit consistere uirtus. Da questo si parte lauaro & el prodigo: & uanno a diuersi extremi per diuerse uie. Finge el poeta: che questi pinghino col pecto saxi di graue pexo. Nel pecto e/el cuore: & in quello sono le cure & epensieri: equali nellauaro del continuo son grandi: Ne mai sta quie/to el cuore suo. Ma del continuo uolge qualche ponderoso saxo: cioe riuolta nella mente alchuna laboriosa cogitatio/ne. Onde Oratio Vides quę maxima credis esse mala exiguum censum turpemque repulsam Quanto deuites animi capi/tisque labore. Et sempre lauaritia stimola: & chome scriue Persio dice: Surge inquit auaritia Eia surge Negas Instat Surge. Adunque PER FORZA di poppa: cioe di pecto doue sono le poppe: Nel qual pecto e/el cuore: & in quello le cure: & le sollecitudine. QUI VIDI GENTE piu chaltroue troppa: Perche nessuno uitio e/che occupi piu huomini che lauaritia. ET DVNA PARTE & daltra: Cioe da due extremi. Di qui glauari: di qui eprodigi: chome e/decto disopra. VRLI: strida: & e/nome deriuato dallatino: che dice ululato: Et perche urlare e/de lupi: pero e/bene accomodato a gliaua/ri: equali lui agguaglia a lupi. GRIDANDO Perche tieni: Et queste sono parole del prodigo che riprende lauaro: che ritiene a se quello che debbe dare ad altri. ET PERCHE burli: cioe bui buiare in lingua aretina significa gittare: Et sono parole dellauaro: el quale riprende el prodigo: che getta quello: che debba serbare: Et molti domandono qual sia la cagione. che Danthe ne cerchi di sopra doue punisce la luxuria: & la gola non pone cutii contrarii a que/gli: chome qui: doue punisce lauaritia pone la prodigalita contrario a quella. Ad che rispondo: che benche ogni uitio habbi el suo contrario: Nientedimeno ne due gia decti non aparisconō. Imperoche non obstāte che la luxuria sia e

xcesso nel choito: Nientedimeno el difecto:cioe non pigliare tanta uolupta quanto si richiede non si truoua in alchuno: o in rarissimi:& e/sanza molto danno. Et el simile diremo nella gola. Dice el poeta:che giunti al puncto:& percosso lun lal tro tornauono indrieto per rifare di nuouo el medesimo corso: Et ritornati al puncto donde prima seron partiti:elquale e/ opposito aquello doue si scontrauono di nuouo ricominciauono la giostra. Ilche significa che mai non cessa ne lauaro di percuotere il prodigo:cioe di rapire & tenere: Ne il prodigho di percuotere lauaro:cioe di gittare. Ma nota:che radeuolte e/prodigalita sanza auaritia. Imperoche per poter dare assai tolgono;& rapiscono da altri:chome scriue Cicerone di Cesa re:el quale spogliaua molti pompeiani per donare a suoi: Et sempre gridono elloro ontoso:cioe dispectoso metro: cioe uerso:luno perche tieni laltro perche getti. ET IO CHAVEA el cuor quasi compdcto. cioe elquale ero molto afflicto per compassione di tante pene.

Dissi maestro mio hor mi dimostra
che gente e questa et se tutti fur cherci
questi chercuti a la sinistra nostra:
Et egli a me: tutti questi fur guerci
si de la mente in la uita primaia:
che chon misura nullo spendio ferci.
Assai la uoce lor chiaro labbaia
quando uengono adue pũcti del cerchio
doue culpa contraria li disp aia:
Questi fur cherci: che non han coperchio
piloso al capo: et papi: et cardinali:
in cui usa auaritia el suo superchio.
Et io: maestro tra questi cotali
doureio ben riconoscere alchuno:
che fur immondi di cotesti mali.

QUeritamente sempre Danthe muoue edubii:& domanda: Et Virgilio risponde dogli solue: perche alla ragione inferio/re quando inuestiga appariſce ogni chosa dubbiosa: Ma la supe/riore con la sua doctrina truoua el uero:& solue edubii. Doman/da se tutti echercuti:cioe quegli che uedea con le cheriche furon cherchi:cioe sacerdoti. ALLA sinistra nostra:per la sinistra di/mostra maggiore scelerateza nella auaritia. Imperoche come dex tro si pone per felice & buono:chosi sinistro pel contrario. Cheri ci innostra lingua sono quegli che elatini dicono clerici. Ne e/pe/ro uocabolo latino ma greco perche in greco cleros significa sor te. Onde clericus significa da dio per sorte electo:& benche tutti ci chiami idio: Nientedimeno sortisce & elegge e sacerdoti quasi re a reggere co buoni costumi:& con la doctrina elaici:cioe enon sacerdoti. Onde portono el cerchio de capegli in capo radendo el resto a similitudine di corona. Ilperche e molto piu ignominio/so el uitio nel sacerdote: che nel laico: pche chi regge debba esse re exemplo dogni sanctimonia a chi a esser recto. Et peccando e, el contrario. Onde iuuenale Omne animi uitium tãto cõspectius in se crimen habet: quanto maior qui peccat habetur: chome diso pra habbiamo decto. E/adunque di peggiore exemplo el sacer/dote: perche piu si nota in lui:& piu appare ogni uitio. Adunque meritamente gli riprende piu che glialtri el poeta. ET EGLI: cioe Virgilio A me intendi dixe TVTTI fur guerci. Danthe do/mando se tutti quegli che uedea con la chercha furono sacerdoti: Et Virgilio risponde CHE Tutti guerci: Volendo prima dimostrare el uitio loro: che lo stato nel quale furono in uita. Furono adunque guerci intendi de gliocchi della mente & del lontellecto: pche non guardando directo non seppono discernere el uero:& uedere la misura: laquale cõtiene la uirtu: Ma guardando biecamente presono gliextremi. NELLA Vita primaia: Cioe mentre uixono in questo mondo. CHE NON ferci: cioe non feciono qui. ALCHVNO spendio: cioe alchuna distributione delle loro substantie con misura: nella qua le consiste la mediocrita:& la uirtu decta liberalita. Ma peccorono o nel troppo: onde diuennono prodighi: o nel poco: & furono auari. Et questo dimostra chiaramẽte la uoce loro quando uengono a due puncti del cerchio doue si riscõtrano: & doue dicono Perche tieni? & perche burli? Et dixe abbaia per agguaglargli a cani perche con le parole si mordono luno laltro. Cueramente dixe abbaia quasi indarno dice: perche riprensione che quiui si dia niente ualenon essendo in inferno luogho alla penitentia. Et similmente nellonferno morale non e/redemptione per lhabito gia cõtracto neluitio. DOVE COLPA contraria: cioe prodigalita & auaritia che sono contrarii uitii. GLI DISPAIA cioe gli separa: perche ciaschuna delle parti ritorna a drieto pel suo mezo cerchio in fino allaltro puncto. Dipoi risponde alla domanda di danthe & affer/ma che tutti quegli equali uede con la cherica furono cherici: Et per due cagioni uituperа epreti in questo luogo prima per/che inquesti due uitii sono piu inuolti che tutti glialtri huomini & sanza gliexempli depassati secoli: le querele del nostro pe trarca lauara babyllonia & cetera & altroue Fiamma dacielo su le tue trecce pioua: Chi nõ ha ueduto ne nostri tempi huo mini o piu tosto monstri dhuomini sanza lettere: sanza costumi non sufficienti aquali si douessi commettere la chura duna uile capella di contado: perche la fortuna glia eleuati a gran dignita hauere usato in quella ogni extrema auaritia per accu/mulare con simonie:& uarie generationi di rapine infinito thesoro:& dipoi somma prodigalita in consumargli in ogni ui, tuperoso luxo informa: che sardanapalo:& helioghabalo si possono reputare continentissimi a comperatione di quegli. Ilche non obstante che sia molto molesto a qualunque bene instituto ingegno douunche sia nel nome christiano: Nientedi meno piu choce ad alchuni prelati ornatissimi dogni genere di doctrina:& lucidissimo specchio a tutti glialtri in uita:& in costumi prudentissimi in ogni actione:& sapientissimi nella speculatione: che aglaltri: Perche essendo tãta infamia nelloro ordine pare impossibile che in qualche parte non ridondi in loro: benche immeritamente. Perlaqualchosa quanto contro a quegli luxuriosissimi auari mi spigne una giustissima indegnatione tanto mi commoue la compassione inuerso questi in/nocentissimi. Ma la reuerentia chio porto a tanto collegio mi fa tacere quello che a tutto el mondo e/noto. Adunq; questa e/la prima cagione: che mosse Danthe a uituperare epreti. La seconda che e piu uituperabile in loro: che nellaico el uitio: Concioſia che lappostolica: cioe sacerdotale chiesa e/fondata sopra la castita & pouerta: Onde el petrarcha Gia non fustu nutrita in piume al rezo Ma nuda al uento:& schalza fra gli stecchi. Hor uiui si cha dio ne uengha lezo. Preterea sono que gli che hanno el gouerno della christiana repub. Onde si chiamano clerici: cioe electi:& quasi scelti:& magnati: perche cle ros significa sorte.& noi chiamano laici cioe plebei: perche laos significa popolo. Debbono adũque essendo gladministra tori dare optimo exemplo di se: Maxime põ uolendo significare altro p hauere raso ecapegli: che hauere resecato ogni sup fluita:& tagliato ogni cupidita: Et el cerchio che e/sobto el raso decapegli dimostra corona A dinotare che sono nostri re:& e/loro officio reggerci & addirizarsi per buona uia. La terza perche non e/cagione che gli debba far cupidi daccumula re thesoro: non hauendo ne mogle ne figliuoli a sostentare. IN CHVI: cioe ne quali. VSA AVAritia el suo supchio: Quasi

dica benche ogni auaritia exceda el modo o di tirare a se o di non dare: Nientedimeno ne prelati usa el suo superchio: cio e ha quanto superchio puo essere in lei ET IO MAESTRO. Marauiglassi Danthe che tra tanti prelati non ne conosca alchuno. A che risponde Virgilio.

Et egli ad me. uano pensier aduni:
la sconoscente uita chei fe sozi
a ogni conoscenza hor gli fa bruni.
In etherno uerranno alli due cozi:
questi resurgeranno del sepulchro
col pugno chiuso & questi co crin mozi:
Mal dare & mal tenere el mundo pulchro
ha tolto loro: & posto a questa zuffa:
qualella sia parole non ci pulchro.
Hor puoi ueder figluol la corta buffa
de ben che son commessi alla fortuna:
perche lhumana gente si rabuffa.
Che tutto loro che sotto la luna
o che gia fu di queste anime stanche:
non ne potrebbe farne posare una.

VEra risposta. CHE LA Sconoscéte uita: cioe la forma & el modo del uiuer loro: el quale e stato sconoscéte: cioe nō conosciuto. GLI FE Sozzi. cioe infami: ET HORA gli fa bruni: cioe obscuri & sanza fama. Et allegoricaméte dimostra la stultitia dellauaro: el quale ne ad se: ne ad altri e utile. Et per questo non puo esser mai in alchuna fama. Somma per certo miseria affaticharsi in accumulare thesoro: col quale ne asoi bisogni prouegga: ne fama alchuna nacquisti. Viuono sconosciuti sanza amici: sanza familiarita dalchuno: ne apena conosciuti da uicini. Posiamo anchora dire la sconoscente uita: perche la uita dellauaro e tāto diuersa dalla professione sacerdotale: che per quella non si puo conoscere che sieno sacerdoti: lofficio de quali e distribuire e fructi: & le rendite in reparatione del tempio: in souuenire secondo e gradi de la charita a quegli: che sono in pouerta: seruando a se quanto gli bisogna al uiuer sobrio secondo lo stato suo. Questo quando fanno esacerdoti la uita loro fa che noi gli conosciamo: Ma quando uiuono chome e decto disopra: tale uita nō da cognitione alchuna che sieno sacerdoti. IN ETHERNO Verrāno alli due cozzi: perche discorrendo ciaschuna di queste due parti insino a mezo el cerchio: & dipoi percossosi tornando indrieto si cozzono in due puncti oppositi del cerchio. QVESTI. cioe gliauari. RISVRGERANNO del sepolchro col pugno chiuso. Ilche dinota lauaritia. ET QuESTI. Prodigi. CHOL crin mozo: che significa dissipare. MAL DARE. cioe la prodigalita: la quale da ne guarda a chi: ne quanto: ne perche: ne quando. ET MAL tenere. lauaritia che tiene piu che non si debba. Imperoche ben dare e liberalita: & bē tenere e parsimonia: che sono uirtu. Adunque questi due uitii hanno tolto a chostoro el mondo pulchro. cioe bello. Qua si dica ha tolto loro la uita felice: perche certamente uiuerebbono in somma felicita glhuomini: se lauaritia & la prodigalita non gli priuassino dogni quiete & tranquillita. Imperoche chosi el prodigo chome lauaro sta sempre anxio & cupido in rapire. questo per tenere per se: quello per dissipare in altri. Oueraméte ha tolto loro lo mondo pulchro. cioe el cielo: & la etherna uita: nella quale e somma pulchritudine & dilectatione. Alchuni expongono. Dar male & tener male elmondo pulchro. cioe ebeni mondani: equali dilor natura son begli. HA Tolto loro. cioe ha tolto questi tali a se medesimi. Imperoche lauaritia: & la prodigalita ruba lhuō a se medesimo. Adunque ha tolto loro a se medesimi: & hagli posto a questa zuffa: Imperoche chome lo schiauo uenduto non e piu suo: ma del signore che lha comperato: chosi quando lhuomo e facto seruo della cupidita non e piu in sua liberta. Ma da quella e posto a q̄sta zuffa. A QuESTA Zuffa. di questi due cozi. Ouero intendi a questa zuffa: cioe alle dissensioni & discordie: le quali prima nascano dentro allanimo dellauaro el quale e cōbatuto da due diuerse uoglie: delle quali una lo conforta alla quiete & al riposo & al goderssi le chose acquistate. laltra lo pigne a pericoli: & alle fatiche per acquistare piu: la quale battaglia dilucidamente expresse persio. Imperoche poi che ha dimostro che lauaritia lo pigne a ogni pericolo: & fatticha per guadagnare: Et la luxuria lo tira allotio & alla quiete/conclude En quid agis? duplici in diuersum scinderis hamo: Hunccine an hunc sequeris? subeas alternus oportet Ancipiti obsequio dominos alternus oberres. Possiamo anchora dire a questa zuffa intendendo delle dissensioni & contentioni: che nascano tra glhuomini per lauaritia & per le rapine. Ilche e manifestissimo. QuALE ELLA sia: cioe o bona o rea. PAROLE non ciapulchro. non ciabellisco parole. Quasi dica non uo con stilo oratorio el quale con parole ornate sommamente uitupera questa zuffa. perche la chosa e si manifesta in se: che non fa mestiere che io la exorni HOR PVOI ueder figluol la corta buffa. Meritamente in questo luogho Virgilio chome padre amoreuolmente amonisce Danthe. cioe la ragione superiore amonisce la inferiore: & la sensualita a non porre speranza ne beni della fortuna. cioe non essere cupido di quegli. Concioſia che non sono ne durabili ne stabili: Ma posti nella temerita della fortuna i brieue si mutano da logho a logho. Prēa e da notare che ne duoi gia passati uitii nō ha ammonito Danthe: chome in questo lammonisce. perche e piu difficile allhuomo datosi gia alla inquisitione delle gran chose abstenersi dallauaritia che dalle uolupta o del tacto o del gusto: Onde nasce luxuria: & gola. LA CORTA BVFFA. la brieue uanita: dixe Beneuenuto: & Francesco da Buti expone buffa derisione. ma proprio buffa e uento. Onde diciamo buffectare chi getta uento per bocca. Et Sbuffare quando con sono di parole: o a dire meglio con uentose & enfiate parole alchuno minaccia. Di qui diciamo rabuffare conturbare & mouere le chose dellordine loro & scompigliarle. Et chiamamo Rabbuffo quando con parole couturbiamo: & scompigliamo la mente duno. Onde sequita. La gente humana si rabbuffa. i. si conturba: & esce del uero ordine: pche toglie lo imperio alla ragione: & dallo al senso. Adūque pose uēto. i. uanita & chosa instabile & leggieri al mouersi. DE Beni che son cōmessi alla fortuna. Quasi uoglia dire che sia somma stultitia collocare la tua felicita i chosa. che nō sia i tua potesta: ma in arbitrio della fortuna: laquale pigliādo giuoco de glhuomini spesso gli toglie a chi gli merita: & dagli a chi non gli merita PERCHE lhumana gente si rabbuffa. parla con indegnatione: che la gente humana. cioe quello animale: el quale solo in terra e stato facto partecipe della ragione: con la quale pure che la destassi potrebbe conoscere la uanita di tali beni si lasci si traportare alla cupidita: che per quegli uengha in tante contentioni. SI RABBVFFA. Dicemmo buffa esser uento. Onde rabbuffare. CHE TVTTO LORO CHE SOBTO LA LVNA. Qui finalmente si Dimostra lhumana Stultitia & Vanita. Impero che douendoci noi affatichare in quelle chose: le quali cipossono fare beati / dimostra che e beni della fortuna sono tanto lontani da questo: che posto: che un solo glhauessi tutti. Niente di meno per quegli non harebbe: non diro lieta: ma riposata unhora. O uoglamo Raggionare secondo Lonferno Essentiale. Nessuno Damnato puo essere Saluato: per Tutti e Thesori del/

mondo.O ſecondo el morale:chi nō ſa chila cupidita dellauaro mai ſi ſpegne per accumulare.Ma chome dice Oratio Cre ſcit indulgens ſibi dirus hydrops Nec ſitim pellit niſi cauſa morbi fugerit prius aquoſus albo corpore langor.Adunq; cho me nel ritruopico non ſi ſpegne la ſete pel bere:ſe prima non ceſſa la cauſa:onde procede el morbo. Choſi non ceſſa la cu pidita nellauaro pel cumulo delloro:ſe la mente non acquieſce. Onde Cicerone dixe Animus hominis: & non arca diues appellandus eſt.Ne e riccho chi poſſiede aſſai:Ma chi e contento a quello che ha.Non fu adunq; riccho Alexandro:alqua le non baſtaua un mondo.Ma fu riccho Diogene:elquale uiueua contento in ſomma mediocrita.

Maeſtro mio dixio hor mi di anche
queſta fortuna di che tu mi tocche
che e che ben del mōdo ha ſi tra branche
Et quegli a me o creature ſciocche
quantignorantia e/quella che uoffende
hor uo chetu mia ſententia nembocche
Colui lo cui ſauer tutto traſcende:
fece li cieli: & die lor chi conduce:
ſi chogni parte ad ogni parte ſplende
Diſtribuendo equalmente la luce:
ſimelmente a gli ſplendor mondani
ordino general miniſtro: & duce:
Che permutaſſi a tempo li ben uani
di gente ingente: & dun inaltro ſangue
oltra la difenſion de ſenni humani.
Perchuna gente impera: & laltra langue
ſeguitando el giudicio di choſtei
che ſta occulto chome in herba langue.
Voſtro ſauer non ha contraſto allei.
queſta preuede giudica & perſegue
ſuo regno chome elloro glaltri dei:
Le ſue permutation non hanno triegue.
neceſſita la fa eſſer ueloce:
ſi ſpeſſo uien chi uicenda cōſegue.
Queſte colei che tanto e/poſta in croce
pur da color che le dourien dar lode:
dandole biaſmo atorto: & mala uoce.
Ma ella ſe beata: & cio non ode/
collaltre prime creature lieta
uogle ſua ſpera: & beata ſi gode.

In Auendo Virgilio facto mentione de beni della fortuna qua draua aptamente in queſto luogho doue ſi tracta dellauari/tia & della prodigalita el ſuggetto de quali uitii ſono beni di for/tuna diffinire brieuemente che choſa quella ſia.Ilche accio che ſia piu noto giudico eſſere utile referire:ma chon breuita:che choſa ſia fortuna circunſcriuendola in forma che per quella nō ſi dimi/nuiſca ellibero arbitrio noſtro:Et prima dobbiamo intēdere che ſecondo eperipateci philoſophi tre ſonno le generationi de beni cioe danimo:di corpo & di fortuna: Ebeni dellanimo ſono que/gli che giouono allanimo & conſeruanlo puro nella ſua natura: Et queſte ſonno le uirtu o intellectiue chome e Intelligentia:Scien tia:Sapientia:Prudentia:& arte.O morali chome ſonno:Iuſtitia: Forteza: & Temperanza delle quali in diuerſi luoghi habiamo atractare E beni del corpo ſonno quegli che giouono al corpo: chome e ſanita: Belleza: Forteza:Dexterita: Velocita:& ſimili. chome perlo oppoſito emali ſonno morbo:bructa forma:debili ta:tardita:& ſimili. Ebeni della fortuna ſonno richeze: dignita: magiſtrati:imperii.Fama.Gloria. Chome e contrarii ſonno po/uerta.infamia.uilipenſione:& ſimili.Queſti beni ſon decti di for/tuna:per che ſonno in gran parte a quella ſobtopoſti.Ma e choſa prolipſa:& laborioſa diſputare a pieno della fortuna: & del ca/ſo.Perche difficilmente ſi puo explicare ſanza la cognitione del la prouidentia:& del fatto.Ilperche chon breuita tanto ne dimo/ſtreremo quanto ſara neceſſario ad exprimere la mente del poe/ta.Et la diuina prouidentia ſecondo Boetio una ſomma ragione i dio:laquale tutte le choſe ordina & diſpone.El fatto e certa diſ/poſitione nelle choſe mobili:per laquale la prouidentia conlega: & compone ciaſchuna choſa per certo ordine: Et quelle choſe: che la prouidentia abbraccia dentro alla diuina mente: el facto diſpone in forma:che procedino per ordine di tempo in tempo. Adunque la prouidētia e certa forma delle choſe future per ordi ne in diuerſi ſecholi:la quale e immobile:& ſemplice.El fato e cer ta collegatione:& connexione mobile:& ordine temporale delle choſe:che la diuina ſemplicita diſpoſe che haueſſino a eſſere. Ilp/che ſeguita che cio che e ſobto el fatto ſia anchora ſobto la proui dentia.Ne forſe e altra differētia tra queſti due:ſe non che la pro/uidentia e quando la conſideriamo nella diuina mente.Fatto quā do lo conſideriamo nellordine temporale delle choſe. Ne obſta o impediſce la prouidentia o elfato el noſtro libero arbitrio:cho me e ſottilmente dimoſtra laquinate theologho nel libro contra gentiles. La fortuna dicono etheologi eſſere chome certa madō/na:laquale riuolta:& muta le choſe humane ſtrauagantemente: & chon fine diuerſo dal propoſito: & non penſato ne aſpectato le diſpenſa.Onde Boetio la chiama cecū numen:Et inclinaſi cho ſi a rei:chome a buoni ſanza alchuna electione:Et ſe inueſtighi che differentia ſia tral fatto & la fortuna.Riſpondono edo cti che la fortuna e ſolamente nelle choſe lequali paiono fortuite:& uengono a caſo:Et non ui appariſcono alchune mani feſte cauſe:che habbbino a produrre tale effecto.El fato ha le ſue cauſe immobili:& impoſte da dio:o dalle ſtelle nelle cho ſe.Ma tornando alla fortuna dicono quella eſſere ſolamente nellanima e doue e ragione:el quale diriza ogni ſua operatio ne a certo propoſito.Ilperche ne choſa alchuna inanimata:ne bruto animale:ne epiccoli fanciullini poſſono hauer fortu/na.Perche non operando ſecondo alchuno propoſito non puo loro interuenire alchuna choſa fuori di loro intentione:& propoſito.Ilche e proprio della fortuna:Ma hanno caſo: Onde diciamo chel cauallo a caſo torna achaſa. Parmi ſe non erro hauere i brieui parole diſtincto La prouidētia.Elfato La fortuna:& el caſo.Ma credo chel poeta i q̄ſto luogho uoglia indextinctamēte confondere el fatto & la fortuna.Perche nelluno:& nellaltro ſonno le cauſe onde procedono glieffe/cti:Ma nella fortuna ci ſonno incognite.Ilperche lo ignorante che arando truoua el theſoro dira che ſia buona fortuna. Ma lo ſtrologo:che per la ſua natiuita cognoſce la cauſa che gliene fa trouare affermera quello eſſer fato.Queſta mede/ſima ſententia expreſſe Virgilio dicendo Fortuna omnipotens:& ineluctabile fatum. Concluderemo adunque fortuna re:& ſextili:& altrivarii aſpecti de pianeti in uarii domicilii del zodiaco gouerna tutte le choſe che ſonno ſobto elcielo del la luna:chome inferiori alloro:Excepto che lanime de glhuomini.Imperoche lanima noſtra non puo eſſere dominata dal le ſtelle.ilperche confeſſo che le potentie ſuperiore ſonno create da dio chon queſto priuilegio: che ſempre hanno domi/nio nellinferiori:Ma lanima rationale benche poſta nel corpo habiti luogho inferiore:Nientedimeno perche e creata da

dio ſanza el mezo di cieli o delle ſtelle:non e/inferiore a quegli:Ma ſuperiore:Onde nõ ſolamẽte le noſtre ſacre lectere:nel/le qualli perche ſono deriuate dal fõte della uerita non puo eſſere errore.Ma tutti ephiloſophi degni dalchuna ſtima: & tutti emathematici:equali ſottopongono el gouerno delle choſe terrene allarbitrio de cieli affermano lanima eſſere libera & in ſuo arbitrio.Ilperche el diuino Platone con ueriſſimi argumentationi dimoſtra :che neſſuno bene puo giouare allani/mo:& neſſuno male gli puo nocere:che non ſia in'noſtro arbitrio o dhauerlo o di priuarcene: perche ſolo la uirtu e/bene: & ſolo el uitio e/male:Ne ci puo ne quella eſſer tolta:Ne queſto eſſere dato per influxo di cielo:Perche chomo dice Ptole meo:el ſauio ſignoreggia alle ſtelle.O per uiolentia dhuomo:o daltro animale:Vedi adunque che ſe ebeni corporali ſono nelli mani de cieli:& de ghaltri huomini. Quegli dellanimo ſono in noſtra liberta: E queſti ſolamente ſi poſſono dire no/ſtri.Ilche ueramente inteſe el platonico Cicerone:la ſententia del quale nelle ſue paradoxe e/che niente ſi poſſi dire: o mio o/tuo: o/daltri. che ci poſſa eſſere o rubato o furato o che in alchuno Modo poſſiamo perdere. Era uenuta la ci/ta di priene nelle mane de nimici con conditione che a cittadini di quella fuſſino lecito andarſene con quanta roba ne po/teſſino portare Biante uno de ſepte ſauii della grecia:&cittadino diquella patria andandoſene uoto:& eſſendo domanda/to:perche non ne portaua alchuna choſa:riſpoſe:che ſe ne portaua tutto quello che era ſuo. Vera parola:& conueniente a ſi ſauio homo:perche conoſceua che portandoſene le uirtu dellanimo ſene portaua ogni ſua choſa. Sommi forſe troppo deuiato dal propoſito: Ma tutto ho referito:perche intendiamo: che benche ſia fortuna quel che habiamo dicto: Et nel/la temerita:& furia ſua ſieno poſti tutti ebeni chaduchi & tranſitorii: Nientedimeno reſta lanimo libero:elqualle ſanza aiu to di quella:& aſuo diſpecto puo diuenire felice:non ſolo nellaltra uita ma in queſta.Ma tornando al texto. Dice Danthe dimi Virgilio:che e/queſta fortuna:la quale ha. TRA BRANCHE:cioe in ſua balia. EBENI DEL mõdo:e beni tem/porali: Secundo quello Regnum meum non eſt de hoc mondo. ETEGLI: cioe Virgilio Ad me intende dixe. OCRE ATVRE ſciocche:cioe ſtolte: Diciamo uiuanda ſiocca laqual ſia ſanza ſale.Et perche ſpeſſo piglamo ſale per prudẽtia di ciamo ſiocco iprudẽte. QuANTA ignorantia e/quella che uoffende e noſtri intellecti:& bene dixe offende. Imperoche diuentando lo intellecto perfecto per la ſcientia & cognitione perlo oppoſito diuene imperfecto & offeſo per la ignorãtia. Queſta fa che noi crediamo:che la fortuna poſſi choſi nellanimo come nel corpo:& ſia ſignore: & non miniſtra. LA MIA ſententia inbocche: cioe receui: & pigli decto per tranſlatione del cane quando imbocca la fiera. SAVER Tu/cto traſciende:cioe dio la cui ſapientia auanza & paſſa ognaltra & ſi tranſfonde nel tutto. FECE LI cieli: onde el pſal/miſta Verbo dei cęli firmati ſunt & ſpiritu oris eius omnis uirtus eorũ: & ſimelmente creo tucte laltre coſe ma nomina qui e cieli perche ha adimoſtrare che dalmoto di quegli naſce ogni fortuna. ET DIE LORO CHI conduce:Perche ſecũdo Ariſtotele a ciaſchauno cielo decte una intelligentia che lo moueſſi la cui ſententia anchora ſeguita lauctore in una canzo na el cui principio e/.Voi che intendendo el terzo cielo mouete.SICHE ogi parte.della loro potentia. AD OGNI PAR TE. mondana apta ariceuere. SPLENDE ſplendendo Infonde:Ma dello ſplendore & lume direno piu comodamẽte nel paradiſo Et come e indio:nellangelo:nellaragione.nello ſpirito: & nel corpo Et ſe prima ti dilecti dintenderne el tut/toleggi nel ſecõdo libro dellepiſtole del noſtro Marſilio Fecino doctiſſimo di tutti e platonici della noſtra eta:Et rimarrai ſatiſfacto. DISTRIBVENDO Vgualmente:Perche Dio datore ugualmente infonde in tucte le creature:Ma quelle ri/ceuon piu o meno ſecundo che ne ſono capaci. SIMELMENTE agli ſplendori mondani:cioe alle richeze:degnita: & honori. ORDINO generale miniſtro:Perche la prouidentia diuina:la quale ha diſpoſto temporalmẽte queſti beni mõ dani pel mezo del fato:& della fortuna adminiſtra tutto:Et in queſto ſeruono allei enioumẽti de cieli:& la uirtu angelica. Adunque queſti ſaranno generali miniſtri.perche queſti moti fanno la fortuna. CHE PERMVTASSI a tempo gli ben uani:cioe eſopradecti ſplendori mondani equali non ſono ueri beni:Imperoche quello e uero bene: elquale fa buono chi lopoſſiede:& queſto e/ſolo uirtu.Ma ebeni mũdani inducono infiniti mali.Sono adunque uani & apparenti: & nõ ueri & exiſtenti beni.Queſti ſecũdo el ſuo arbitrio muta la fortuna.Onde e/ſcripto nel primo de re Dominus pauperem facit Di/tat.humiliat:& ſublimat.Ipſius ſunt cardines terrę:& poſuit ſuper eos orbem .i.rotam fortunę:Et Boetio in perſona della fortuna dice Opes honores ceteraque talium ſunt mei iuris Dominam famulę cognoſcunt hec mea uis eſt Hunc continuũ ludum ludimus.Rotam uolubili orbe uerſamus infima ſummis Summaque infimis mutare gaudemus. Adunque parla la fortuna:& dimoſtra che.imperii.richeze:& potentie ſono in ſua iuridictione: & chome ſerue la riconoſcono per ſignore: & ella gode del cõtinuo alzare:& abaſſare:Et Ouidio Paſſibus ambiguis fortũa uolubilis errat: Et mãet in nullo firma te naxque loco. DI GENTE ingente:chome ueggiamo glimperii eſſere chon aſſidua mutatione di gente in gente tranſferi ti.Fureno gliaſſyrii eprimi:dequali ſi legga: che rignaſſeno nelle parti orientali per la uirtu di Nino & di Semyramis: Ma da choſtoro trafferi lomperio amedi:& da medi,aperſi:dequali el primo re fu cyrro. Ne ſi puo ſanza prolipſa narratione riferire:chome cõ aſſidua uolubilita glimpii del cõtinuo ſi ſono mutati & ne medi:& ne glegypti:& negli ſcithi iforma che un tẽpo uicto el uirile ſexo regnarono le femine:chome ſe legge delle amazõe.Regnorono egreci Regnorono li aſſricãi. Regnorono eromãi.Ne ſolamẽte e/traſmutato di gẽte in gẽte.Ma nella medeſima regione de citta in citta:& nella medeſi ma citta di famiglia in famiglia. OLTRA ALLA difenſione de ſenni humani: perche inuero il ſenno humão cõtro alla fortuna puo mantenerſi ebeni dellanimo:che ſono le uirtu:& con quelle acquiſtare uita beata & etherna:Ma non puo gia ſanza fauore di quella mantenere gli ſtati:& ghaltri ben uani.Impero che Catone:& Cicerone:& alchuni altri optimi cita dini poterono mantenerſi le uirtu:Ma non poterono con loro prudentia:benche fuſſi grande difendere la loro & la publi ca liberta.Adunque rectamente Seneca dixe Omne ſub regno grauiore regnum. Nemo confidat nimium ſecũdis: Miſcet hec illis prohibetque Clotho Stare fortunã rotat omne fatũ Res deus noſtras celeri citatas turbine uerſat.Et boetio Quid tragediarum clamor aliud deflet/niſi fortunam indiſcreto ictu felicia uertẽtem? Duolſi adunque el tragedo:che la fortuna ſanza electione diſturba le choſi felici. PER CHE VNA gente impera:& laltra langue.Ceſare ſolleuato dal fauore del la fortuna obtenne lomperio.Pompeo inimicato da quella lo perde. LANGVE :cioe uiue in langore.i.merore & dolo re fuggendo uincto ne regni alieni. SEQuENDO lo giudicio di coſtei perche neſſuno ſi puo appellare dal giudicio da to dalla fortuna:Ma e/neceſſario obtemperare a quello:elqualle e occulto anoi chome ANGVE:cioe ſerpe:laquale na/ſcoſa tra lherba inganna ſi la uiſta noſtra per la ſimilitudine del colore:che non e/ueduta da chi la calpeſta. Simelmente la fortunna tra le felicita & le uane ſperanze occulta peſtifero ueleno che ciuccide. VOSTRO Saper non ha cõtaſto allei: quaſi la medeſima ſententia del uerſo che dixe cõtro alla difenſione de ſenni humani. NONHA contaſto:cioe non puo repugnare poſto che antiuegga ecolpi ſuoi.Et certo molti ſono ſtati:che o per prophetia o per altra ſpetie dinduinatione hanno preueduto la lor calanita.Et nientedimeno non hanno potuto reſiſtere.Vide in ſogno Aſtiage re de Medi che del le parti genitali della figluola naſceua una uite ecui tralci inombrauono tutta laſia Et glindiuin. interpretarono che Di lei

haueua a nascere un figluolo:che gihauea a torre elreame. Adunque benche molti prouedimenti contro a quello facessi Astiage:Et prima maritassi la figluola in persia a huomo uilissimo:& di poi comandassi che el figluolo gia nato si lasciassi in selua alle fiere:Niētedimeno uolle la fortuna chel fanciullo che fu Cyrro uscissi dogni pericolo:& cresciuto gli togliessi lomperio transferissillo a persi.Potrei in confirmatione di questa sententia infiniti exempli referire:Ma nō patisse la grna deza del uolume che in si manifesta chosa troppo mi fermi. PROVEDI Giudica & persegue: Dimostra che essendo la fortuna influxo procedente da mouimenti de cieli.Et essendo el moto de cieli guidato dalle intelligētie posteui da dio p motori di quegli/ogni chosa che ne nasce procede da ragione:& non dal chaso chome pare a noi.Adonque la ragione pri ma prouede:quasi cōsulta quello che e/dafare: Et dopo la consultatione giudica:Et dipoi persegue:cioe mette a executiōe quello ha giudicato esser bene: Et dicēdo prouedi accēa laprouidētia diuina Dalla quale tutti gl nfluxi procedēo. GLAL TRI dei.Laltre intelligentie:& chiama la fortuna dea:& chosi tutti emotori de cieli secundo epoeti:equalli chiamauano dii tutte le stelle:lequali pche sono in cōtinuo mouimēto & corso:pero egreci dixono idio theos da q̄sto uerbo thein che si gnifica correre Ma anchora le sacre lectere chiamāo ghluomini dii.Onde dii & filii excelsi omnes.Adonque i quel medesi mo modo chiamara dii emotori delle spere. LE LOR permutationi non hanno triegue:cioe lepermutatione de beni reni:equali procedano da glinfluxi celesti Nō hanno triegue.i.riposo.Questa e/translatione tracta da soldati e quali nella triegua posano & nō guerreghiano. NECESSITA la fa essere ueloce. Et certo se la fortuna e questa mutatione de ben temporali:Et tal mutatione nasce dallo assiduo & ueloce mouimento de cieli e / necessita che tal mutatione sia ueloce. El fato o uero fortuna uolta con certa necessita chome uolta el sole & ghaltri pianeti ne loro corsi:Ne per questo cie tolto el libero arbitrio imperoche siano liberi nō ci trauagliare ne beni terreni:equali sono altutto sottoposti alla fortuna: Ma tra uagliandoci cōuiene:che quanto a quegli ci sottomettiano alla fortuna.Adūque tale necessita e/nelle chose che sottoposte alla fortuna di necessita si mutano secundo larbitrio di quella:& non in noi equali cipossiamo trauagliare & nō trauaglia re:Et certo si ciaccostiano in forma a dio che in tutto spreziano le cose terrene siano interamente liberi dalla fortuna. Se ci diano alle cose diuine:& niētedimeno desideriamo ancora debeni tēporali nō siano altutto liberi: Ma se lasciādo le cho se diuine cidiamo tutti alle terrene siamo interamente serui della fortuna nō p necessita:Ma per nostra uolunta.Puo lhuo mo che e/fuori di mare entrare & nō entrare in mare:Ma poi che entrato e/necessario ubidire a uēti:& a londe.Chosi noi possiamo non cercare ebeni della fortuna: Ma se gli cerchiamo noi medesimi ci sottometiamo a quella necessita: dalla quale prima erauamo liberi.Vedi adonque che la necessita che pone el poeta nō e/cōtro allibero arbitrio: Onde anchora Boetio la pone dicendo.Qui longius a prima mente discedit/maioribus fati nexibus implicatur.At tanto aliquid fato libe rius est:quanto rerum cardinem uicinius petit.Sed si supernę mentis heserit firmitati motu carens fati quoque supergredit necessitatē.Hora tornādo al texto dice exe le pmutationi della fortūa nō hāno mai tregua:pche del cōtinuo si sāno.Et q̄sto e/pche spesso uiene chi cōsegue uicēda cioe achi toccha la sua uicēda.i.la sua uolta & succede nella felicita tua:& tu ne cadi. Onde Claudiano Sūma rote dū cresus habet tenet infima Codrus.Iulius ascēdit descēdit magnus ad ima:sylla iacet surgit marius:Sed cardine uerso Surgit Sylla cadit Marius. QuESTA E colei che tanto e/posta in croce:cioe tāto e/tormēta/ta con bestemmie:& con rammarichii & querele. PVRDA color che gli dourien dar lode. Se intendiamo de fortuna/ti & de felici e/uera sententia.Imperoche sono tanto ingrati ghuomini:che se dopo una lunga felicita adiuiene brieue infe licita grandemente si ramaricono del poco male:Et nessun grado gli rendono del lōgo bene.Se intendiamo di quegli che non hāno riceuto beneficio dalla fortuna simelmēte sara optima sententia impoche io mi ramarico nō hauere ricchezze o impio:quando menedouerei lodare considerato:che piu tranquilla uita e/uiuere in otio che in tumulto:& piu dolcie e es/ser gouernato che gouernare.Preterea non si puo alcuno rammaricare:che la fortuna o ritolga quello che hauea dato o mai non glie le dia.Imperoche essendo suoi beni puo & ritorre & non dare sanza alchuna ingiuria chome pruoua distesa/mente boetio nellibro de consolatione. MA ELLA SE BEATA & cio non ode.Perche tale influentia nō perde suo ui/gore per nostre querele o uillanie & non ode cioe quasi non stima perche non gli nuoce:Et latentamēte uolle occar la ue/rita perche tale influentia e/chosa inanimata:benche lauctore poeticamente la chiami dea. CON LALTRE prime crea ture cioe con cieli equali conuiene che sieno inprima cha la influentia procedente da essi sono adunque prima se non per tē po almancho per origine. VOLGE SVA SPERA cioe riuolge questi beni mondani chome se fussin una spera: Ouera/mente uolge sua spera:per che la fortuna e/ la influētia laquale procede dalla reuolutione de cieli:Et inuero gira questa ro/ta.Imperoche la ricchezza fa superbia.la superbia impatientia.la impatientia guerra:la guerra pouerta:la pouerta humili/ta.lahumilita patientia.la patientia pace.la pace riccheze. ET BEATA si gode:perche non puo essere ipedita o offesa da nostre querele.

Hor discendiamo homai amaggior pieta
gia ogni stella chade che salia
quando mi mossi el troppo star siuieta

HAuendo discripto le pene di quegli che male adminstrano le pecunie o in auaritia o in prodigalita/pare allauctore da discendere nel quinto cerchio doue se punisconо Lira:et laccidia Qui Virgilio ammonisce danthe allaffrectarsi dimostrādo che la nocte nella qual sola poteuano essere nellōferno era gia passa ta piu che meza.Adunque restando a fare tanto camino:& essen do speso piu che la meta del tempo era daffrectarsi. HOR DISENDIAMO: quasi dica assai siamo sopraстati.& quasi uuole inferire che Danthe era piu tardi al partire:che non si conueniua.Ilche allegoricamente dimostra essere defficilcho/sa alla sensualita lasciar le riccheze:& ebeni della fortuna:equali chi troppo cura & stima/non puo mai salire alla uera cō templatione.Onde la uerita nello euangelio dixe Nemo potest duobus dominis seruire deo & mamone: cioe a dio & alla pecunia:perche chi e/cupido de thesori chosa terrena non puo eleuare lamente alle chose diuine:Et la difficulta che se po/ne nel riccho allentrare del cielo.Credo che per ricco sintenda non chi possiede:Ma chi e/cupido di riccheze & amatore di quelle:pche nō nuocono le riccheze a chi nele cerca ne le stima piu che se uaglieno:ne di quelle si fa seruo.Ma songli opti mo instrumento a molte uirtu.Perlaqual chosa non consiste el uitio nelle riccheze:Ma nella troppo cupidita di quelle: Et nel captiuo uso. A MAggior pieta.amaggior pena:pche quāto maggiore e/la pēa maggiore e/la cōpassiōe .GIA OGNI stella chade che saliua quādo mi mossi: Per q̄sta discriptione dil tēpo dimostra essere passato meza nocte.Impero che se q̄l le stelle che nella partita loro:la qual fu nel principio della nocte chome mostro dicendo El giorno senandaua/saliuan su dal nostro orizonte Erono gia passate el quarto del cielo:che e el mezo dello hemisperio nostro:& la piu alta parte sopra enostri capi:& comēziauono ascēdere alloccidente:era passato meza nocte:Et e/luogo tracto da Virgilio doue dice. Nox

mit Aeneas nos flendo ducimus horas. IL TROPPO ſtar ſi uieta: pche chome dimoſtrãmo di ſopra nõ era cõceduto ſta re nellonferno piu che una nocte. Queſto finge perche nella nocte: & nelle tenebre de uitii non dobbiamo ſtare ſe non quã to baſta una uolta contemplare la lor pernitie.

Noi ricedemmo el cerchio allaltra riua
ſoura una fonte che bolla & riuerſa
per un foſſato che dallei deriua.
Lacqua era buia aſſai uie piu che perſa.
& noi in compagnia dellonde bige
entrammo giu per una uia diuerſa.
Nella palude ua cha nome ſtyge
queſto triſto ruſcel quando e/diſceſo
appie delle maluagie piagge grige.

Deſcriue elluogho & el ſito di queſto quinto cerchio: & la lo/ ro deſcenſione: & dice. NOI RICIDEMMO el cerchio: ricidere ſignifica diuidere: Ma quí dice ricidemmo quaſi attrauer ſammo p mezo el cerchio: & uenimmo alla riua oppoſita. SO/ VRA VNA ualle che bolle & riuerſa. Dimoſtra che nella sõmi/ ta delle ualli ſurgeua un fonte: el quale ſurgendo bolliua: cioe mã/ daua fuori una bolla dacqua: Et dalla exuberãtia naſcea el fiume el quale correua per la ualle inſino al piu baſſo di quella: Et quiui non trouando facile uſcita faceua palude. BOLLE: a dinotare che ira non e/altro che ribollimento di ſangue: ET RIVERSA: p/rche queſta ebullitione dentro al pecto riuerſa fuori: perche ap pare nel uolto: & fa riuo el quale corre. Ilche ſignifica el furore del collerico: el quale dura pocho: & queſto non e/gran uitio. On de Horatio. Ira/furor breuis eſt. Ma ſommo uitio e/quãdo ſtagna & fa palude cioe quãdo dura onde naſcie lodio. Ne e/ſanza cagiõe che nella fonte ne nel fiume e/punita lira: ma ſolamen/ te nella palude. Imperoche el bollor della fonte che e/el primo moto del ſangue/& el fiume che e/quello precipite & ſubi/ to furore che ne naſce meritano perdono: perche eprimi moti non ſono in noſtra poteſta Ma la palude cioe la perſeueran za & dimoranza che fa lira donde diuenta odio e/el uitio che merita punitiõe. LACQua era buia cioe obſcura & uie piu aſſai che perſa. Ilche dinota lobſcurita & cecita dellamente nellirato perche in lui e ſpento ogni lume di ragione ET NOI in compagnia dellonde bigie cioe non lucide INCOMPAGNIA andando lungo el fiume. ENTRAMMO giu andãdo giu alla china erono accompagnati dal fiume. PER VNA uia diuerſa: cioe difficile che choſi ſignifica in fiorẽtino: & me/ ritamente dimoſtra che la uia che conduce allira ſia difficile. Imperoche neſſuno cade in queſto uitio ſe nõ per quelle cho/ ſe: le quali gli paiono aſpre & difficile. Impoche delle piaceuoli nõ ſadira ma ſi rallegra. Queſto ruſcello el qual naſce dal/ la gia decta fõte: & e/triſto cioe priuato dogni allegreza ſceſo gia le piagge gia decte: le quali pone che ſieno GRIGE: cioe bige fa una palude decta ſtyge. Ma perche al ſenſo allegorico: el quale cingegnamo dare a queſto poema conferiſce aſſai la diſcriptione della palude ſtyge: & de glialtri fiumi infernali quella riferiremo di ſotto doue piu diſteſamente el poeta ne ſcriue.

Et io che di mirar mi ſtauo inteſo:
uidi genti fangoſe in quel pantano/
ignude tutte & con ſembiante offeſo.
Queſte ſi percotien non pur con mano:
ma con la teſta col pecto & cho piedi
troncandoſi cho denti a abrano abrano.

Conueniente luogho attribuiſce allira. Impoche eſſendo que/ ſta niente altro che accenſione di ſangue intorno al cuore p piglar uẽdecta: cõuiene che tale empito proceda da merore & tri ſtitia preſa della ingiuria riceuuta. Et noi habbiamo dimoſtro la palude ſtyge ſignificare triſtitia & merore. E/ira ſecõdo Ariſtote/ le appetito di dare doglia al ſuo aduerſario per apparente exami na: quaſi dica che giudici choſi eſſer giuſto. Onde Auguſtino diſ/ ſe: che a neſſuno adirato pare che lira ſua ſia ingiuſta. Ma perche lira e/conceduta non paſſando edebiti termini: Et e/uietata quan do ſi paſſono/ripetero chon breuita alchuna choſa della natura de lanimi noſtri acciochè inteſa lorrigine dellira: & el fine/conoſciamo quanto uitio quella ſia. Adunque lanimo noſtro benche ſia ſemplice incorporeo & indiuiſibile: Nientedimeno perche ha uarie potentie & uarie forze diciamo quello diui/ derſi in tali potentie & forze: & altro diciamo eſſere la uegetatiua: Altro la ſenſitiua. Altro la rationale. Et la ſenſitiua ha eſuoi ſenſi parte exteriori parte interiori. Da ſenſi procede el giudicio. Imperoche uedendo locchio queſto eſſer giallo. El ſenſo comune giudicando che ſia dolce fa che la cogitatiua concluda che ſia buono. Adunque eſenſi diterminano qual co ſa ſia buona qual contraria. Dopo eſenſi e/unaltra potentia nellanima: la quale inteſo el giudicio de ſenſi inſurge o auole/ re quello che gia e/giudicato eſſere bene: O afuggire quello che e/giudicato eſſere male. Queſta potentia e/decta appetito: & quello che diſidera e/concupiſcibile. Quello che fugge iraſcibile Et chome el concupiſcibile noi appetiamo quello che el ſenſo giudica eſſer buono. Choſi per liraſcibile noi inſurgiamo contro a quello: che e/male: o che obſta al noſtro bene. Impoche chome la natura ha dato al fuocho non ſolamente la leuita: la quale lo conduce al ſuo bene: che e/elluogho ſupe riore. Ma ancora el calore chol quale arde: & conſuma ogni obſtacolo: che lompediſſi al ſalire. Choſi allanimale ha date el concupiſcibile: & liraſcibile. Luno per conſequire el bene: laltro per leuare glimpedimenti del bene. Habbiamo ueduto che choſa e/appetito. Ma nellhuomo e/da conſiderare: che alchuna uolta e/obediente alla ragione: & allhora tutti eſuoi moti ſono buoni: & producono le uirtuoſe operationi. Alchuna uolta non obbediſce Onde naſce loppoſito. Adũque quã do lappetito iraſcibile inſurge chome & quanto gli decta la ragione naſce nellhuomo iuſta indegnatione: chon la quale ciaccendiamo a punire & correggere iuſtamente: & di queſto e/ſcripto Iraſcimini & nolite peccare: Ma quando ribolle in noi ſanza ragione/naſce lira uitio capitale: la quale diffiniſcono eſſere ribollimento di ſangue intorno al cuore per uendi/ carſi chome gia ho decto. Queſta nel principio e/chiamata excandeſcentia: & da greci thymos. Se perſeuera alquanto e/ decta ira: & in greco menis. Ma ſe perſeuera: & dimora aſſai & inuecchia nellanimo diuenta odio: el quale egreci chiamo/ no coton: Et e/la ſedia dellira nel cuore: chome della concupiſcentia nel ſegato. Queſte tre choſe ha ſignificato el poeta. La prima pella fonte che bolle. La ſeconda pel fiume. La terza per la palude. Eadunque da comprimere queſta iracundia: perche chome dice Horatio. Qui non moderabitur ire Infectum eſſe uolet dolor quod ſuaſerit & mens. Item ira furor bre uis eſt animum rege qui niſi paret imperat: hunc frenis hunc tu compeſce cathenis. Chi non raffrena lira ſi tuffa tutto nella

palude ſtyge. Imperoche e/ſomerſo in merore & in triſtitia: & e/ FANGOSO. Queſto dinota eſſere nel pantano di ſtyge: cioe eſſere in dolore. ET NVDE TVTTE. Ilche dimoſtra che tal uitio ſempre e/manifeſto. Et certo neſſuna pertubatione e/che piu appaia nel uolto dellhuomo: che lira: laquale fa ſſauilare gliocchi: & ardere el uolto. Ilperche neſſuna coperta ha lira: Ma uedeſi el cuore nel uolto: perche non ſi puo couertare queſta perturbatione con alchuna modeſtia o diſſimulatione. SEMBIANTE offeſo. Queſto uocabolo e/piu toſto francioſo che toſcano: & ſignifica quello che elatini dicono uolto. Imperoche facies appreſſo di loro ſignifica la forma del uiſo: chome a dire o largha o longha e ſimil choſe. Ma uultus ſignifica quella dimoſtratione che appariſce nella faccia dalchuno mouimento danimo o di dolore o dalle greza o di timore o daltro. Adonque con ſembiante offeſo: cioe cō uolto ſdegnoſo. QuESTE Sĩ Percotien nō pur con mano. dimoſtra el furor delliracondo: elqual in tal forma ſaccende: che non ſolamente con le mani: laqual battaglia e/cō uenientе alhuomo: Ma anchora chome fiere ſi percoteuono col capo cozando: chol pecto urtando: cho piedi trahēdo calci. Et allegoricamente intenderemo che lirato non ſolamente offende con le mani: cioe con lopere: Ma anchora con lateſta: cioe chon laphantaſia: & commuoue inuentioni: perche nel capo ſono tutti eſenſi. Et chol pecto: cioe con agitationi & graui penſieri: equali ſono nel cuore: & cho piedi: cioe cō lappetito. Imperoche come epiedi portono el corpo choſi lappetito porta lanimo. TRONCADOSI: Rompendoſi: & tutta queſta crudelta uſa liracundo non ſolamente in altri: ma in ſe medeſimo: chome ſpeſſeuolte habiamo ueduto.

El buon maeſtro diſſe figlio hor uedi
lanime di color cui uinſe lira:
et ancho uo che tu percerto credi:
Che ſotto lacqua e/gente: che ſoſpira:
& fanno pulular queſtacqua al ſommo
chome locchio ti dice. V che ſaggira:
Ficti nel limo dicon triſti fommo
nellaer dolce: che dal ſol ſallegra
portando dentro accidioſo fommo.
Hor ciattriſtian nella belletta negra:
queſto hinno ſi gorgoglon nella ſtroza
che dir nol poſſon con parola integra:

HA decto de gliracondi. Hora dira de gliaccidioſi: Ne e/inconueniēte: che ira: & accidia ſi puniſchino nella palude ſtyge cioe nella triſtitia: pche luno & laltro e/piēo di triſtitia. Ma liracundo non ſolamente la ritiene in ſe. Ma anchora ſfogandoſi la inferiſce in altri. Et p queſto el poeta gli pone ſopra lacqua & nudi. Laccidioſo participa tanto piu della triſtitia: che altutto ue ſō merſo dentro: Et epſa triſtitia non manifeſta in altri & tutti eſuoi acti ſono occulti. Adunque per queſte due ragioni Danthe pone gliaccidioſi ſommerſi ſotto lapalude ſtyge: laquale pone nera: p che ogni loro operatione e/obſcura & nera. Ne ſono ſotto londe conoſciuti. perche le loro operatione obſcure glhanno tolto ogni fama nel mondo: Ma accio che meglio ſintenda queſto luogho pōgono eperipatetici: che ſpeſſe uolte alla ſtultitia de glhuomini diſpiace quello: che ſommamente douerrebbe piacere: perche e/buono: Adunque chi rifiuta quello: che di ſua natura debba dilectare faſtidiſce. Ma ſe in rifiutarlo e/piu uehemente: & piu ardente nō ſolamente faſtidiſce: Ma hallo in horrore & in abominatione. Adunque da tale faſtidio & abominatione naſce triſtitia nellanimo: la quale egreci chiamano accidia. E/accidia triſtitia aggrauante. Ouero ſecondo Auguſtino Accidia e/tedio del bene interno. O uero e/torpore & pigritia danimo negligente di cominciare choſe laudabili. Gregorio pone triſtitia peccato capitale: & accidia pone ſua ſpetie: perche accidia e/approximatione al ripoſo: & triſtitia dipartimento dal bene. Onde tra loro e/differentia chome da uſcire di barcha & porre interra: perche ſono una medeſima choſa: Ma hanno diuerſi termini: chome e/doctrina & diſciplina. Queſta induce tepidita/Molleza. Otioſita. Sōnolentia. Indugio. Negligentia. Imperſeuerantia. Diſſolutione. Incuria: che e/pocho differente dalla negligentia. Indeuotione: che e/non hauere laio uolto tutto & fixo ne diuini precepti. Tedio de uita: cioe rincreſcimento del uiuere. Deſpatione: laquale e diſceſſione & partimēto dal beue p'nō hauer fidāza di poterlo cōſequire. Da tāti uitii procreati dallacidia procedono Rācori che ſono occulti: Odii. Vagatione di mēte alle choſe illicite: & torpore: & diffidentia: Contro allacidia: laquale choſi cōſuma laio: chome la ruggine elferro E/neceſſario deſtare laio & riſcaldarlo & accēderlo. Ilche potremo fare quando conſidereremo lhuomo non eſſer nato al ſomno: & al cibo: Ma eſſer fato ad imagine & ſimilitudine di dio per contemplarlo: & quanto patiſce la noſtra imbellicita conoſcerlo: et uolerlo: & fruirlo. Et quando penſeremo che in queſto ſolo conſiſte el noſtro ſommo bene. Che per certo e/ſomma ſtultitia la noſtra metterci a ogni graue pericolo: & a uarie & inſoportabili fatiche per aquiſtare dignita o theſoro/choſe momentanee: & che in brieue hanno a perire. Et per conſequire el ſommo & etherno bene ſanza elquale habbiamo a rimanere in ſempiterna miſeria non uoler brieue & leggieri incommodo. Cambiamo adunque le choſe peritture alle durature: & la uita morta alla immortale. CHE SOTTO lacqua e/gēte che ſoſpira. Sono ſotto lacqua: cioe demerſi nella triſtitia: laquale del cōtinuo induce ſoſpiri. ET FANNO pullulare: cioe gorgogliare: El ſoſpiro e/uento. Et quando el uento partendo dal fondo & uiene alla ſuperficie induce gorgogli & ſonagli. CHOME Lochio ti dice: cioe ti dimoſtra: in forma che e/chome ſel diceſſi. V CHE Saggira: cioe douūque ſi riuolge. V. ſignifica doue: & e uocabolo Aretino & Saneſe piu toſto che fiorentino. FICTI NEL LIMO. Limo in latino ſignifica beletta: & beletta e/poſatura dacqua torbida: Ma perche lhomore melanconico e/poſatura & feccia del ſangue: intenderemo laccidioſo eſſere ficto nellimo: cioe nella triſtitia & melanconia. Ne ſi parti dalle ſacre lettere el poeta metendo gliaccidioſi nellimo: perche: Hieremia riprendendo Moab diſſe Requieſcens accidioſus in fecibus ſuis non eſt tranſfuſus de uaſe in uaſe: Et Salamone in eccleſiaſte In lapide luteo lapidatus eſt piger: & Dauid inperſona dello accidioſo: luſuſus ſum in limo profondi. DICON triſti ſummo nellaer dolcie che dal ſol ſallegra: Dice che la triſtitia: cioe laccidia: laquale uſarono in queſta uita doue ſi uede la luce del ſole e/punita in queſto luogo. Ma allegoricamente poſſiamo intendere. PER LAER dolcie: eltempo nel quale non habbiano anchora fatto habito del uitio. Elqual tempo ſallegra dal ſole. i. e/illuminato dalla ragione: perche gia habbiamo dimoſtro chel ſole ſipiglia per la ragione. Adonque dice perche nel tempo che noi non hauamo anchora fatto habito deluitio noi fumo triſti: cioe ci attriſtano e/interuenuto: che di quegli frequenti acti habbiamo fatto habito. Intendendo linferno nel quale non e/redemptione per lhabito del uitio. PORTANDO dréto acidioſo ſommo. Optime pche laccidia e/una ſpecie di merore: laquale cōſuma dréto laio: & nō ſi ſfoga di furori chome lira. FVMMO: elfummo e nero & cio che tocca fa nero ſimelméte. Lacidia na/

ta dhomore nero fa lhuomo nero. Imperoche come lallegreza rasserena eluolto dellhuomo: & fallo lucido chosi laccidia lo ránuuola & fallo obscuro. HORCI attristiamo nella bellecta nera: cioe hora siamo nellhabito dellacidia: & puoi exporre i qlla medesima sentétia che iterpetramo ficti nellimo. QVESTO HIMno: hymno significa uerso cópotto i laude di dio ad alchuno beato: pche hymné in greco significa laudare & maxime ne sacrificii: & maximaméte si cátano có allegreza. Ma qui e el cótrario perche có tristicia pronũciano non laude dispirito celeste: ma ifamia di spiriti ifernali. Ma nõ e error nel poeta. Imperoche parla p hironia cioe usa le parole icõtrario senso. Ilche da alparlare grauita & giocodita chome Virgilio. Egregia interea cõiunx. Questa hironia usera anchra disobto quando dice Godi firéze poiche se si grande

GORGOGLAVONO nella stroza. Exprime la uoce di chi uuol parlare & ha ripiena la canna della gola. Imperache non parla ma gorgogla. STROZZA e el chanale: che arriua da polmoni alla bocca: perlaquale uiene lhanelito: elqle ripercosso nel palato nella lingua & ne déti si cóforma i uoce distincta & articulata. Onde e decto strozzare quãdo strigniamo p modo lastrozza che nõ ui possendo passar lalito lanimale affogha. CHE DIR NOL possõ cũ parola itegra p che non hauẽdo lalito libera uscita non puo formare leparole distante & intere.

Chosi gitammo della lorda poza
grandarcho tra la ripa secca & elmezo
cõ glocchi uolti a chi del fango ingoza
Venimmo apie duna torre al dasiezo

ERa la palude chome habbiamo ueduto nel cerchio: & tra le stremita del cerchio: & lapalude rimaneua alquãto di spatio in secco. Et p questo spacio giraua Virgilio con Dãthe tanto che arriuorono alla torre. DALLA lorda pozza. Era lorda quella palude: cioe ibractata: perche era fangosa. POZA: propriamẽte significa piccola cógregatiõe dacqua. Ma qui lapigla per la grã palude di styge. Ilpe: che usa una figura molto trita appresso de greci: & latini poeti chiamata thapinosis quasi abassamento. Perche pare che seabbassi la chosa grande discernendo la conditione: che importi chosa piccola chome in Virgilio quando dice in gurgite uasto: doue pone gurges che significa poza pel mare. GRANDE ARCHO: Chi gira tutto un tondo fa un cerchio: Ma chi ne circunda una parte fa archo.

TRA LA Ripa secca: cioe laripa della palude non tocca dellacqua. ET EL MEzo cioe quella parte laquale era bagnata dallacqua. Mezi in fiorentino sono epomi quando sono tanto maturi: che cominciono a risoluersi imputrefatione: equali elatini dicono poma mitia. Adunque daquesto mitia uien mezo. Et dipoi perche el pome mezo e molle noi diamo mezo ogni molle. Adunque tra la ripa secca & el mezo cioe elluogho molle della palude. INGOza inghiottisce: perche gozo significa el gorgozule. Onde sgozare significa tagliare el gorgozule.

CANTO OCTAVO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

IO dico seguitando chassai prima:
che noi fussimo a pie dellalta torre
gliochi nostri nandar suso alla cima
Per due fiamette che uedemo porre:
et unaltra dalluongi render cenno:
tanto chappena elpotea locchio torre.

BEn che muti el canto: Niente dimeno anchora perseuera nel quinto cerchio: doue gliracu di: & accidiosi si punischono. Et dimostra come per cenno facto dalla torre Venne phlegias & inbarchogli: & nauicando trouarono nella palude Philippo argenti: & finalmente arriuorono alla cita di Dite. IO DICO Seguitando chassai prima. Possiamo simplicemente intendere: che lauctore uolendo conleghare el principio di questo capitolo chon la fine del precedente usi queste parole. Io dico seguitando nella narratione mia. Et nota che bene che disopra hauessi decto essere arriuato alla torre pure torna alquanto adrieto chol parlare narrando: che prima che ui fussin giuncti uidono el cenno facto in su la cima. Ma Giouanni boccaccio huomo & per doctrina & per costumi: & per esser propinquo atempi di danthe degno di fede/riferisce hauere udito da Andrea figluolo di lion poggi: & duna sorella di Danthe: che poi che Danthe insieme chon messer Vieri de cerchi fu facto rebelle della patria la mogle sua chiamata gemma innazi che el tumulto populare gli corressi a chasa trafugo in luogho saluo le piu preciose chose: & con quelle le scripture di Danthe. Dipoi dopo anni cinque o piu uolendo epsa in nome dissua dote ricuperare alchune possessioni del marito mando Andrea chon uno procuratore alluogho doue erono le scripture per trarne certi instrumenti oportuni alla causa. El procuratore tra le scripture trouo un quadernetto dimano di Danthe: nel quale erono scripti questi primi septe capitoli: & piaccendogli gli porto a Dino dimisser Lambertuccio frescobaldi huomo litterato & exercitato in uersi toscani. Dino adonque non sanza stupore hauendo lecto si nobile principio accesso di gran cupidita: che lopera si finissi mādo el quaderno in lunigiana al marchese Morello malispini. Et per sue lettere lo prego dessi opera che Danthe elquale in quegli tempi era appresso di lui fornissi lopera. Fu cosa gratissima a Danthe: el quale credendo questi capitoli esser periti chon molte altre chose chereno state preda del populo: Sera tolto dal proposito: Ma allhora rihauutogli: & persuaso dal marchese dilibero sequitare: Et ripigliando la materia decte questo principio alloctauo canto. IO DICO Seguitado lopera gia innanci al mio exilio incominciata. Questo dixe el boccaccio hauere udito da Andrea. Preterea aggionge auere udito da ser Dino perini el quale era stato familiarissimo di Danthe lui essere stato el procuratore mādato dalla moglie: & lui: & non Andrea hauer portato el quaderno a dino. Et finalmēte dubita el boccaccio: che questo non sia uero: perche nel quinto capitolo induce Ciacco aparlare cose che fureno tre anni dopo lexilio di Danthe: el quale fu cacciato subito che ecerchi perderon lo stato. Ne poteua indouinare Danthe. Ne gli piace che a questo si risponda che lauctore ui potessi hauer messe le parole di Ciaccho: poi perche dicēdosi che Dino nhauea facto fare molte copie afferma lui che mai non uide ne udi chi hauessi ueduto exemplare doue non fussino state le parole di ciaccho. Ma questo pocho fa inqualunche modo sia: perche non muta sententia al texto. Alquale tornādo exporremo. IO DICO seguitādo: nella narratione gia cominciata. CHE PRIMA che noi fussimo appie della torre: alla quale dimostro di sopra essere arriuato. GLIOCHI nostri nandaron: itendi risguardando. INSVLA CIMA: nella sommita. PER DVE fiammette che ui uide porre: la sententia e che lospatio elquale e da questa torre alla citta di dite: doue e una torre e occupato dalla palude. Ilperche bisognia passarui per barcha: Et finge che le guardie poste aquesta torre p cenno di fuocho significono a quegli dellaltra torre la nime: che dinuouo uengono: & tante fiamme fanno quanto sonō lanime uenute: Et pero allora posón due fiamme per Virgilio & per danthe & latorre della citta risponde alcenno per dimostrare hauere inteso: & disubito manda la barcha a leuare: chi e gionto. TANTO CHAPENA elpotea locchio torre: cioe comprendere: Et per questo dimostra el grande spatio della palude che era tra luna & laltra torre. Qui possiamo porre el senso allegorico intendendo per le torre & le fiamme poste in su lacima el trascendimento delliracundia: & per tre fiamme tre specie dira: delle quali habbiamo dicto di sopra. Ma quanto alsenso licterale e questo adimitatione di quello che si fa tra glihuomini quando ne tempi sospecti luna allaltra terra di di fa cenno chol fummo & di nocte chome era allhora chol fuocho.

Et io mi uolsi almare ditutto el senno
dissi questo che dice & che risponde
quellaltro foco et chi son que chel fenno?
Et egli a me su per le sucidonde
gia scorgier puoi quello che saspecta
sel fumo del pantan non tel nasconde.
Chorda non pinsi mai da si saecta
che si corressi uia per laer snella:
chomio uidi una naue piccoletta
Venir per lacqua uerso noi in quella
sotto el gouerno dun sol galeoto:
che gridaua hor se gionta anima fella.

QUAR DI TVTTO séno Dimostra la medesima snia: che qñ dixe: Et quel sauio gentil che tutto seppe. Adunque interpretalo nel medesimo modo. QuESTO che dice. cioe el fuocho di questa torre che uuol significare. ET QuELLO altro. cioe el cenno nellaltra: che risponde. Et se chon diligentia considerai questo ternario / giudicherai degno che sia enumerato tra glielegātissimi per mareuigliosa breuita: chō la quale molte chose chon somma perspicuita: & non piccolo ornato exprime. Et Virgilio rispōde a danthe tu puoi gia scorgiere su p lōde sucide: cioe obscure & nere quel che saspecta. Imperoche Virgilio uede ua gia la barcha mossa. SEL FVMO del pantan nō tel nascō/de. Dimostra che eluoghi palustri: & pantanosi sempre sono ripieni di grossi uapori: & quasi nebbia: equali impidiscono la uista. Ma allegoricamente Virgilio: cioe la ragione superione illustrata di doctrina scorge di subito el uero. Ma dubita che dāthe cioe la ragione inferiore nō sia impedita dal fummo. Imperoche in questa nasce ira: laquale perche e/ribollimēto disangue eleua certi uapori grossi al cerebro: equali impidiscono si esensi: che nō possono discernere eluero. Di poi dimostra per similitudine duna ghiera uscita del balestro la uelocita della naue. Adunq; corda di balestro nō pinse da se mai saecta: la qual saecta. SNELLA: cioe diricta & schiecta si corressi uia p laere: & dice snella perche la saecta bieca o troppo grossa nō e tanto ueloce/quanto la dricta: & schiecta. CHOME VIDI una naue picciolecta. Per la naue pone el moto dellapetito irascibile: & dimostra quella essere al gouerno dun solo: Adimostrare che questo e/lapetito irascibile inobidiente alla ragione: & pero e uitio: Impero che quello chē e/obediente alla ragione

nõ e/uitio. Onde nõ e al gouerno di questa naue. Et dixe Galeoto per un. T. & non p due benche si douessi scriuere p due: Ma e/cõceduto al poeta:perche la rima conrisponda a uoto & aloto. GRIDAVA:Ilche e proprio delliracondo. ANI MA FELLA:disse duna & nõ di due:o perche sola una uenera spogliata di corpo:oueramente pose el singulare pel plura le.Oueramẽte uolse el poeta exprimere eluitio delliracondo:elquale saccende tanto:che spesso ne uede ne ode a bastãza.

Phlegias phlegias tu gridi auoto
risposse el mio signore a questa uolta
piu non ciaurai che sol passando elloto
Quale colui che grande inganno ascolta
che li sia facto et poi sene rammarcha:
tal si fe phlegias nellira accolta.

CHome el poeta disopra pose Plutone pel uitio dellauaritia accomodando la fiction sua ad quello che gliantichi scri/ uon di Plutone.Cosi alpresente pone Phlegias pel uitio dellira & della superbia nõ si partẽdo daquello che di tale huomo scripse/ no egentili.Dicono adonque che Phlegia fu figluol di Marte: & hebbe duoi figluoli Vn maschio decto Ixiõe:Et una femina chia mata coronis.Questa fu uiolata da appolline:& di tal congiun/ tione nacque Esculapio huomo si excellente in medicina: che fu chiamato dio di quellarte.Ma Phlegias concepe tanta ira cõtro Apolline hauendogli lui uiolato la figluola:che accese & arse el suo tẽpio.Ilche fu nel quiquagesimo secondo anno sopra tremilia septecẽto dopo el mondo creato.Et fingono epoeti:che Apolline con le sue saette lo caccio nellonferno: & dettegli tal pena:che hauessi un gran saxo sopra capo:elquale del con tinuo lo tenessi in timor dauergli a cadere adosso.Et da questo dixe Virgilio Saxum ingens uoluũt alii radiisque rotag: Di stricti pendent:sedet eternumque sedebit infelix Theseus Phlegiasque miserrimus omnes Admonet & magna testatur uo ce per umbras. Adonque uedendo el poeta chostui esser stato tanto uincto dallira:che diuenne impio & sacrilego inuer so gli dii lo pone in questo luogo pellira.Ne solamente per lira Ma anchora per la superbia:perche in questa parte doue la pa lude e/inchiusa tra le due torri si punisce anchora la superbia:Et per le torri si puo dinotare la lor alterigia: & p le fiamme lardore del superchiare:& per lanaue lempito della superbia:laquale uelocemente uuol calchare ogniuno:chome la naue soprasta allacque.& pone un solo galeoto:perche el superbo sempre uuole esser solo:& sanza pari. Ne merita altra pena el superbo:se non che uolẽdo stare sopra tutti si truoui sotto la bellecta & la mota. Onde Hieremia Cadet superbus & nõ erit qui resuscitet eũ: & conculcabitur corona superbi. Et Iob Si ascenderit in cęlũ superbia & caput eius nubes tetigerit quasi sterquilinium in fine perdetur.Et Dauid.Delebo eos ut puluerem terra. Quasi lutum platearũ cõminuam eos Et per la medesima ragione dimostra Virgilio esser proprio officio di chi iustamente administra la rep..Parcere subiectis & de/ bellare superbos.Ne fu senza considerato iudicio:chel poeta ponghi quasi in simile pena Ira.Accidia.Superbia:& inuidia perche grande cognatione e/tra questi uitii.Ilche accioche piu apertamente si dimostri diremo sequitando Augustino:che chome la uirtu e/amore ordinato:chosi per lopposito el uitio e/amore disordinato.Et e/questo disordinato amore in tre modi.El primo quando e troppo grande ne beni piccoli:cioe temporali.Et di questo nasce luxuria.Gola & Auaritia.El se cundo modo e/quãdo lamore troppo piccolo ne grandi bẽi:cioe ne beni della gratia.Onde procede lacidia:laquale pche participa della tristitia con liracondo merita esser nella palude styge chon quello punita. Nel terzo modo e/lamore disor dinato quando e/amore di male.Et questo si cognosce nella superbia inuidia & ira.Imperoche elsuperbo ama laltrui ma/ le pel proprio bene.Ama el male del proximo per sua exaltatione:Nelliuido & iracundo e/solamẽte lamore del male dal tri.Ma lanuidia ha origine da propria malitia:cioe da superbia:perche linuido uuole el mal del proximo:accioche non gli diuengha equale.Lira nasce dallamore del male delproximo pel desiderio della uendecta. Adunque sono questi quatro uitii simili.Ilpche meritamẽte si punisco insieme.Et certo subito che in noi nasce superbia si desta anchora lanuidia: perche desiderando uano nome & potentia cominciamo hauere inuidia ad altri: accio che non cisappareggi. Et per questo per/ diamo la mansuetudine:& in suo luogo succede lira:laquale ciattrista & conduceci in acidia Per laqualchosa sanza errore possiamo concludere:che questi quattro uitii i questo pantano si punisconp:Et due torri seruno & alla scensione & eleua mento dellira:& allalterigia della superbia:laquale e/doppia: perche chosi insuperbiamo de beni intrinsechi attribuendo ogni chosa alla nostra sapientia:& alla nostra doctrina: chome de gliextrinsechi diuentando elati per le ricchezze.poten/ tie.dignita.& honori.Habbiamo in altro luogho decto. Ma qui lo replico: che al ro ordine tiene elpoeta nellinferno: & altro nel purgatorio circa e uitii.Ilche non solamente obseruo per uariare la narratione: Onde nasce che chi legge non pi glia tedio per udire piu uolte una medesima chosa in un medesimo modo. Ma anchora perche nella contemplatione de uitii dobbiamo considerare glieffecti dellanimo: equali sono piu che euitii Et nella purgatione e/a sufficientia cognoscere epsi uitii che procedono da glieffecti.

Lo duca mio discese nella barcha:
et poi mi fece entrare appresso allui:
et sol quando fu dentro parue carcha.
Tosto chel duca et io nellegno fui
secando seneua lantica prora
nellacqua piu che non suol chonaltrui.

Dicemmo in questa palude punirsi gliracũdi Ilche secõdo lon ferno essentiale significa che qui si punisconp lanime:lequa li passando de questa uita rimason dannate di tal uitio. Ma alle goricamente diremo: che coloro equali hanno facto habito in questo uitio:Et pero sono dannati in quello:sono sobmersi in sty ge:cioe in perpetua tristitia. Ma quegli che discendono in questo luogo non per coinquinarsi nel uitio.Ma per cognoscerlo & cõ/ templarlo non caggiono nella palude. Ma sono sanze bagnarsi portati per la superficie informa:che rimanendo asciutti:cioe pu ri dal peccato ueggono glattuffati. LO DVCA mio discese nel la barcha.prima entra in barcha Virgilio. Imperoche nella pro pria comtemplatione:per laquale trouiamo lauerita la ragione superiore chome uera guida ua innanzi:& Dãthe che signi fica lasensualita obediente aquella lo seguita:& Virgilio lo fa stare apresso allui:cioe non lo lascia partire dalla sua obidiẽ tia. ET SOL QuANDO fu dentro parue carca.Quanto alla fectione e/cõueniente chosa:che Danthe hauendo el cor po aggrauassi la barcha molto piu che Virgilio.Et allegoricamente la ragione superiore e/si leggieri:& si lontana dal ui/ tio:che nella comtemplatione ua sempre agalla:& non ui si tuffa.Ma la sensualita benche sia disposta a seguitare la ragio ne.Niẽtedimeno p la sua fragilita nõ puo fare che alquãto nõ ui saffõdi Questa medessima sentẽtia expresse Virgilio quã do dixe:Et multã accepit rimosa paludẽ.Et subito che furõ nellegno.cioe nella naue:laqle gli portaua. Ilche a questo pro/

posito significa la uolonta del contemplare. SECANDO seneua lanticha prora: Prora significa la prua della naue: la qua le e/quella che essendo appuntata fora & diuide lacque. Onde si pon qui per lacume dellongegno nella cõtemplatiua chol quale possiamo aprire le chose obscure. NELLACQua piu intendi meco. CHE NON suol conaltrui. Qui poni la me/desima allegoria che di sopra. ET SOL quãdo fui dentro parue carcha. ANTICHA: perche tale passaggio fu quando lonferno del quale lui dixe lnnanzi a me non fur chose create se non etherne. Ouero hauendo exposta la prora per lacume dellingegno nel cõtemplare possiamo dire Antica: perche solo la speculatione nel primo huomo fu innanzi allactione.

Mentre noi corrauan lamorta gora/
dinanzi mi fece un pien di fango:
& disse chi se tu che uieni anchora?
Et io allui si uengo non rimangho:
ma tu chi sei che si facto sei bructo?
rispose uedi che son un che piangho:
Et io allui con piangere: & con lucto
spirito maledetto ti rimani:
chio ti conosco anchor sia lordo tutto.
Allhora stese al legno ambo le mani:
perchel maestro accorto lo sospinse/
dicendo uia costa con glialtri cani:

MENTRE che corrauan lamorta gora. Vso improprio uocabolo per far la rima. Imperoche in fiorentino diciamo gora un canale dacqua che corra: chome son quelle che fanno uolta re el mulino: Ma ricorresse con laggetiuo cõtrario che ui pose dicẽdo morta. Imperoche come diciamo acqua uiua quella che corre: chosi e/acqua morta quella che non corre. DINANZI mi si fe un pien di fango Dicemmo di sopra: perche lira: & la superbia si ficca nel fango: Et domanda Danthe chi lui sia: & dice lui uenire. ANZI HORA: cioe innanzi al tempo. Imperoche nõ uanno nel/linferno lanime prima che si dipartino dal corpo. Et allegorica/mente non e/computato tra glirati chi prima non ha facto habito: Et Danthe non solamente non hauea facto habito: Ma era di/sceso a cõtemplarlo per non exercitare alchuno acto. Ma lo spirito dãnato nõ itẽdeua che ãcor a quegli: che saddirizzono al bene scendono allinferno non per inlordarsi de uitii: Ma per conoscer gli accioche se ne possino guardare. ET IO ALLVI: pone una certa contentione tra Danthe: & lo spirito adinotare & la natura delliracundo nello spirito & a significare che Danthe cioe la sen/sualita mentre che cõtempla euitii spesso chon giusto sdegno gli persequita: Ma pure perche la contagione della corporea mole la fa prona finalmente sarebbe uinta: Ilche apertamente dichiara fingendo che lo spirito dopo tal contentione diste/se le mani per abbracciarlo & tirarlo nel pantano. Ilche significa che la sensualita era combattuta dal uitio. Ma Virgilio: cioe la ragione superiore la difese ripignendo lo spirito nel pantano. Imperoche quando la ragione uede la sensualita esser cõbattuta dal peccato: & pure resistere allhora si desta: & desta lei: & dimostrandogli la pernitie che arrecha seco quel pec cato lo scaccia altutto dallapetito: Ma torno al texto ET IO ALLVI CHON piangere & con lucto spirito maledetto ti rimani chio ti conosco: Dimando da principio chi esso fussi: & dipoi lo conobbe sanza che lui gliel dicessi. Adinotare che chi ua speculando spesso da principio non intende & chiede preceptore di quello che col tempo sanza aiuto daltri cono/sce. Prẽterea uuol dimostrare che la pturbatione dellira e/si uehemente che transfigura lhuomo informa: che nel principio non si conosce tanto diuẽtono bructi. Onde Platone comandaua che ladirato si guardassi nello specchio: Et pero soggiũ se ANCHOR sia lordo tutto: Et similmente la superbia trasforma lhuomo: & spoglalo dogni humanita: la quale e/sola dellhuomo: & uestelo di crudelta uitio al tutto contrario allhuomo: & proprio delle fiere. Ilperche chi contempla tal uitio non ui conosce alchuno sembiante humano. PERCHEL Maestro: Chiamalo maestro: perche la ragione superiore e/quel la che cho suoi precepti ammaestra la sensualita. CHON GLIALTRI cani: perche ladirato e/molto simile al cane.

Lo collo poi con le braccia mauuinse:
baciomi el uolto & disse alma sdegnosa
benedetta colei chen te si cinse:
Que fu al mondo persona orgogliosa.
bonta non e/che sua memoria fregi.
chosi e/lombra sua qui furiosa.
Quanti si tengon hor la su gran regi:
che qui staranno como porci imbragho/
di se lasciando horribili dispregi:

DImostra che Virgilio ripinto lo spirito nellacqua si uolse a Danthe & abbracciogli el collo: & baciogli el uolto. Ilche significa che quando la ragione ha difesa la sensualita: laquale an chora per se medesima saiutaua: dipoi labbraccia et quasi tutta la circunda per farla piu armata contro a uitii: & baciagli el uolto: cioe glapplaude & quasi lalusingha al bẽ fare. ET DISSE Alma sdegnosa. Intendi di giusto sdegno: Et uuol dimostrare: che chome nello spirito si dimostraua quella ira: la quale e/uitio: chosi in Dãthe si dimostra quella parte irascibile: che si muoue con giusto sdegno contro a uitii: laquale egreci dicono Nemesin. Et in ligua fiorentina propriamente significa ragioneuole & giusta indegna/tione: & chome la superbia e/in uitio chosi lo sdegno e/in uirtu. Il che Optimamente expresse el Petrarcha. Et in donna amorosa anchor maggrada Chen uista uada altiera et disdegnosa Non superba & ritrosa. BENEDECTA Cholei chen te si cinse: cioe benedecta sia tua madre: la quale quando era grauida di te si ci/gnea in sul uentre suo: nel quale tu eri: & chosi si cigneua in te cioe sopra te. Volẽdo licteralmẽte mostrare la cõgratulatiõe che Virgilio usaua a Danthe pose le parole: che sono in consuetudine nelle quali sogliamo laudare lalbero quando produ ce buon fructo. Ne e/da riprẽdere Dãthe che in questo luogho si lodi pche nõ loda se. Ma sotto el nome suo loda la sensua lita quãdo piglia giusto sdegno contro al uitio. Et allegoricamente possiamo intendere: che sempre la ragiõe comenda la petito quando allei e/obediente: Et dimostra esser benedecta la madre sua che e/essa ragione. Perche tale apetito e/creato da ragiõeuole giudicio: & non da sensi. QuE FV AL MONDO psona orgogliosa. orgoglioso significa arrogãte: cioe co lui el quale sattribuisce tanto: che non patisce che alchuno o seglioppongha o contradica ad alchuna sua sententia: o lo tocchi per nessun uerso. Et nientedimeno uale pocho. Ilperche conuiene che di tali huomini non rimangha altra fama se non della loro bizarria: perche non hanno hauuto in loro bonta o uirtu: per la quale possino essere nominati. Ne puo essere maggiore supplicio allarrrogante: che aquistare infamia in luogho di fama. Et di tal uitio sono molto maculati eprincipi & elignori: equali gonfiati per la loro felice fortuna si danno ad intendere esser piu saui che glialtri. Et cer/

to difficil chosa e / non insuperbire nella felicita : & non si ingannare di se medesimo/maxime:pche pochissimi sono que gli che ardischino mostrargli eloro errori:& infinita turba sempre hanno itorno ad se di moinieri & assentatori:equali so no prompti a lodare etiam le chose degne di somma uituperatione . Adunque mentre sono in buono stato ognuno lloda: Ma di poi ciaschuno gli biasima.Ilche quando lor conoscono si rodono & infuriano . Et per questo meritamente dice. QUANTI si tengon lassu cioe cioe in uita & nella felicita. GRAN REGI :gran principi Quasi dica si tengono degni di quello stato:& chosi ognuno gli predica.Tengonsi regi & non sono.Imperoche quello e/ueramente re:elqual regge recta mente se & altri.Adunque non era re Alexandro magno quando uincto dallira:o dalla uinolentia:ne altri rectaméte giu dicaua:ne se dentro a termini della temperantia contenea.Ilperche rectamente concludono gli stoici:che solamente el sa/ uio e/re:perche nessuno se non e/sauio rectamente regge se & altri. CHE QUI NELLINFERNO:cioe o dopo la mor/ te:O quando saranno rouinati da si alto grado . STARANNO CHOME porci imbragho.Sarãno depressi & uilipesi & messi in infamia:perche ardiranno glhuomini allhora di dire el uero di loro . Adunque in luogho di buona fama della quale eron cupidi lasciano di se ignominia.

Et io maestro molto sarei uago
di uederlo atuffare in questa broda:
pria che noi uscissimo dellago:
Et egli a me auanti che la proda
ti si lasci ueder tu sarai satio:
di tal disio conuerra che tu goda.
Dopo cio poco uidio quello stratio
far di chostui alle fangose genti:
che dio anchor ne lodo & ne ringratio:
Tutti gridauono a Philippo argenti:
el fiorentino spirito bizarro
in se medesmo si uolgea cho denti.
Quiui il lasciamo che piu non ne narro:
ma nellorecchie mipercosse un duolo:
perchio auanti attento locchio sbarro.

PRocede sapientissimamente el poeta.Impoche essendo.Dan the in luogho dellappetito ubbidiente alla ragione:& p que sto essẽdosi mosso a giusto sdegno/desidera che el bizarro sia pu nito:& Virgilio cioe la ragione che sa che ogni peccato ha drieto ad se la sua punitione/gli promette:che lui ne uedera stratio.Pre/ terea pone questo Danthe per dinotare che gliarroganti sono si exosi ad ogni huomo:che ciaschuno desidera di uederlo punire . Et uuole che sia tuffato NELLA BRODA.Diciamo in fioren/ tino brodo & broda:Brodo e/quello in che e/cocto alchuna uiuã da onde si mangia.Ma broda e lauatura de uasi lordi:& ogni ac qua torbida.Et qui la pone per infamia & ignominia: ET EGLI AD me auanti che la proda ti si lasci uedere:cioe innanzi che pos si uedere la riua della palude allaquale noi nauighiamo. SARAI SATIO cioe uedrai tanto stratio di lui che ti bastera . ET CON VIEN che tu goda di tale desiderio:perche colui gode di quello che desidera che lottiene: DOPO CIO POCHO.pocho dopo le parole di Virgilio io uidi chostui essere stratiato dalle fangose genti.cioe da quegli che erono imbractati dal medesimo uitio:A dinotare che lun supbo punisce laltro.Ne di questi uẽe cõpassio/ ne a Dãthe pche a nessuno huomo ragioneuole rincresce della pe na ditali Sono alchuni uitii de quali benche lhuomo sia punito ra gioneuolmẽte:Niẽtedimeno pur muouono cõpassiõe a nostri sen si.Onde disopra dimostra:& nella pena di francesca:& daltri simili hauere nõ piccola compassiõe.Et chosi per loppposito sono altri uitii:che muouono indegnatiõe:& nõ compassione:chome e/questo:& tutti quegli doue e/ o sprezo o crudelta. Impoche nella pena di questi ne leuiamo le mani al cielo. TVTTI gridauano:cioe gridando diceuono. A PHILIPPO: cioe adosso a Philippo.Costui secondo chel Boccaccio dice hauere inteso da Coppo di borghese domenichi Fu cauaglie ri & di nobile famiglia de cauicciuli:equali sono uno de rami de gladimari tanto riccho che usaua ferrare dargento el ca/ uallo:che caualchaua.Fu huomo di grande statura:& mẽbruto:& di bruno colore:& di marauigliose forze:Ma tãto uin/ cto dallira:che per ogni piccola offensione saccẽdea oltra a ogni misura. EL FIORENTINO spirito bizarro.Iracundo oltra modo:che chosi significa bizarro in nostra lingua.Ne chiamiamo bizarro alchuno:se nõ quello che spesso & disu/ bito:& p ogni piccola offensiõe saccẽde. IN SE Medesimo si uolgea cho denti:cioe uedendosi offendere & nõ potẽdo di fenderssi per rabbia si mordea:per lequali parole dimostra lauctore Si labestiale natura dellirato Si anchora dinota che chi saccẽde a ira nuoce piu a se che adaltri. QUI VI ellasciammo che piu nonne narro:lasciamol qui perche in questo rimane lirato:& el fin suo si e/conuertire lira in se medesimo in uno de dua modi o quando non puo uendichare langiuria o quan do si pente dello errore cõmesso come Alexandro magno el quale piu uolte si uolle uccidere:quando passata lira ricono/ sceua quanto hauea errato. CHE PIV non ne narro:cioe nõ si puo piu extremo furore narrare dello iracundo:che que/ sto che lui cõuerta larabbia in se medesimo:Et quãdo habbiamo narrato questo dellirato nõ possiamo dir piu:ouero dixe piu nõ ne narro adimostrare che tali huomini nõ sono degni che diloro si ragioi . MA NEGLI orechi mi percosse un duo lo:cioe udi una uoce dolorosa:imperoche allhora udiamo quãdo la uoce peruiene allorechio & percuotelo . PERCHIO dauanti attẽto gliochi sbarro:cioe udito la uoce disubito chon attẽtiõe sbarrai cioe da ogni parte aperti gliochi. AVAN TI:mirandomi innanzi:imperoche quando udiamo una uoce soglamo con diligẽtia raguardare se possiamo uedere don de escie.

Lo buon maestro disse homai figluolo
sappressa la citta cha nome dite.
cho graui cittadini chol graue stuolo:
Et io maestro gia le sue meschite
laentro certo nella ualle cerno
uermigle:chome se di focho uscite
Fussero:& el mi disse el focho etherno
chentro laffocha le dimostra rosse
chome tu uedi in questo basso inferno.

PAnicando erono gia si presso alla citta posta nel mezo della palude:che ui si comiciaua a scorgere emaggiori & piu alti edificii.Doue e/da intendere che el poeta in questo imita Virgilio quanto sopporta la nostra religione: imperoche Virgilio discri/ ue lonferno:& ne primi cerchi pone eminori peccati:& quegli co/ quali fu commixta alchuna imagine di uirtu. Dipoi discriue etar/ tari circundati da phlegethonte fiume fochoso. Pone le porte chon colonne di diamante.Pone la torre di ferro . Pone a guar/ dia della porta Tisiphone furia infernale. Similmente Danthe ne superiori cerchi ha posto e piu leggieri peccati:equali pche proce/ dono da incontinentia sono degni di qualche commiseratiõe: Et quanto al morale benche sia difficile mutare qualunche habito fa

ćto:Nientedimeno piu difficile e/mutarlo ne peccati:equali procedono o da uiolentia o da fraude. Preterea egia decti non ſono altutto ſpogłati di qualche ſimulacro & imagine dhumanita. Ma q̄ſti che ſono puniti i dite hāno lorigine loro da ſōma efferita & imanita. Et quāto laio noſtro p tali ſcelleratezze/piu allōtanato & piu dallūgi partitoſi dallhumanita: Tanto piu e/difficile ritornare a q̄lla.Ilperche Bēche laprima porta:che abraccia & inchiude in ſe tutti e uitii diſceſi Laſciate ogni ſperanza uoi chentrate. Ilche dimoſtra non eſſere redemptione aglhabiti inqualunche uitio facti:Nientedimeno pure ſi truona molto meno ne piu graui. Et per queſto finge queſta citta eſſere inexpugnabile. SAPPRESSA LA CITta cha nome dite. Lauctore dinomina queſta citta dal ſignore di quella. Imperoche epoeti dicono Plutone elquale e latini chiamano Dite eſſer ſignor dellinferno. CHO GRAVI:cioe pieni di grauita & di moleſtia. COL GRANDE STVOLO. Adinotare che infiniti ſono quegli che peccando ui uanno. ET IO MAESTRO gia le ſue meſchite la entro cerno: Quaſi dica io ueggio emagiori edificii che ſieno in epſa equali chiama meſchite & meſchite in lingua curta ſignifica eloro tempii nequali adorano machometto:equali hanno alte torri doue monta chi chon alti uoci chiama el popolo:perche non hanno campane da cōgregarlo. Et meritamente chiama elluogho doue ſono tormētati epeccatori Meſchite:perche quiui ſi puo dire eſſere el tempio doue ſi ſacrifica aldiauolo. VERMIGLE: Quaſi affocate:pche finge q̄ſti edificii eſſer di fuoco:& dallo aſſiduo fuocho eſſer facti rouenti. Et in queſto imita Virgilio. Que rapidus flāmis ambit torrentibus amnis tartareus Phelegeton. Item Stat ferrea turris ad auras. Et certo molto maggiori:& piu furioſi incendii ardono glianimi di tali peccatori:& piu dureza e/ne loro cuori che non e/in quegli che ſono fuori di dite.

VOI PVRRE:cioe finalmente Quaſi dica: Benche lungha fuſſi la nauicatiōe niētedimeno giungémo. DENTRO ALLALTE FOSSE. Dimoſtra che la terra era iexpugnabile.Imperoche prima hauea profōdiſſimi foſſi equali. VALLAVANO:cioe circūdauā:& e/uocabolo latio Q VELLA TERRA ſconſolata:cioe nella quale edānati nō hāno alchuna cōſolatiōe. Dipoi hauea le mura di ferro:chome diſopra habbiamo decto.Che ſcēde ne foſſi ſallontana nō ſolamēte dal cielo ma dalla ſupficie della terra:Choſi lanimo che afacto habito degli ſcellerati uitii ſempre ſi profonda & ſōmerge nelle choſe terrene:& lōtanaſi dalle celeſti:& q̄ſto fa molto iexpugnabile la cita di Dite:pche nō laſcia uſcir lhuomo del peccato. Et come el cieco ſanza guida facilmēte cade nella foſſa:choſi lhuomo elquale ha pduto ellume della ragione chol ciecho appetito chade nella foſſa de uitii. NON SANZA prima fare grāde aggirata:Se uogliamo deridurre queſto a chi p ſpeculatiōe entra i queſta citta diremo che nō ſanza grā girata:cioe nō ſanza lungho diſcorſo di ragione: & circuito di ſpeculatione uiene nella cognitiōe diqueſti uitii.Se aque gli che uentrono p remanerui i etherno tormēto anchora queſto e/nō ſanza grā girata:pche nō ſi fa tale habito del uitio:che nō ſene poſſi uſcire ſe prima nō ciſiamo aſſai aggirati itorno aq̄llo con moltiſſime operationi & actioni:pche Habitus fit ex frequentatis actibus.Et acciochc nō paia ſupfluo queſto nocchieri:& q̄ſta porta hauendo poſto di ſopra unaltra porta doue e/ſcripto Per me ſi ua & c.Et unaltro nochciere in acheronte dobbiamo intēdere che inſino a qui habbi diſcripto el primo procito: & quaſi eſobborghi della cita:nellaquale ha poſto quegli che peccano p i/cōtinētia.Hora pone el ſecōdo procinto doue ſono puniti epeccati cōmeſſi p uiolētia.Et piu indētro porta unaltro nochieri & unaltro procito doue ſono tormētati quegli che hanno cōmeſſo fraude:Et benche molti ponghino eſiumi pel trāſito in alchuna cognitione.Niētedimeno a noi piace porgli per lappetito:elquale cōduce la naue della uolonta & della electione al peccato.Et diſopra habbiamo dimoſtro che cagione ci muoua a dare tale allegoria.

Noi pur giugnemo dentro allalte foſſe
che uallan quella terra ſconſolata
le mura mi parean che ferro foſſe.
Non ſanza prima far grande aggirata
uenimo in parte doue elnochier forte
uſcite ci grido qui e lentrata

Io uidi piu di mille in ſu le porte
dal ciel piouuti:che ſtizoſamente
dicean chi e coſtui che ſanza morte
Va per lo regno della morta gente?
el ſauio mio maeſtro fece ſegno
di uoler lor parlar ſecretamente
Allhor chiuſor un poco el gran diſdegno
& dixer uien tu ſolo & quel ſen uada
che ſi ardito entro per queſto regno
Sol ſi ritorni per la folle ſtrada
pruoui ſe ſa che qui tu rimarrai
che glhai ſcorta ſi buia contrada
Penſa lector ſe io miſconfortai
nel ſuon delle parole maladecte
che non credecti ritornarci mai

IO VIDI Piu di mille:Pone numero diterminato perlo indeterminato. Come Perſio Mille hominū ſpeties. Adunque io uidi molti. PIOVVTI DA cielo:Demonii:eq̄li ſequitando la parte di lucifero piouuono da cielo chome diſopra dicemmo.

STIZOSAMēte/iracundamente. CHIE CHOSTVI che ſanza morte ua pel regno della morta gente.ſono morti quegli dellōnferno:perche non ue redemptione:& uiui quegli che ſono i carne perche ue redēptione. Et allegoricamente e/morto chi ha facto habito del uitio:perche non ſe ne puo ſpiccare:Et e/uiuo chi nō ha facto habito:ne ue inuiluppato:Ma uuole entrare nel uitio per cōtemplatione:laquale fa che di poi ſe ne guardi.Adunque eldemonio:che deſidera la dānatione:come uolentieri apare aquegli che ui rimanghono:choſi per loppoſito nō uuole aprire auiui: cioe nō uuole che chi nō ne fa habito habbia la cognitione:per laquale ſene poſſa guardare:& pero ſingegnono torgli.Virgilio:cioe la parte rationale ſanza laquale Danthe:ne poterebbe entrare nella citta:ne potrebbe tornare a drieto. Imperoche la ſenſualita:& la ragione iferiore ſe fuſſi abbandonata dalla ſuperiore nella cognitiō de uitii ſi laſcerebbe aeſcare & piglare da quegli.Et farebbene habito & non poterebbe uſcire dellinferno Ne entrare nella contemplatione de uitii.Ne ſanza cagione dixe piu di mille:perche inumerabili ſono letentationi che ci luſingano a uitii. EL SAVIO mio maeſtro fece cenno Di uoler lor plare ſecretamēte. Virg.uuol plare a demōii di ſecreto a Dāthe cioe laragiōe ſupiore p ſe ſola laq̄le ha cognitiōe de gluniuerſali uuole placare ecuſtodi di q̄lla citta:che glaprino le porti pche ogni ſciētia ſpeculatiua e/de gluniuerſali & nō de pticulari nequali nō

sadopera Danthe:cioe esensu:& la ragione inferiore . Non puo essere tentatione che uincha lanimo:nel quale non cade ignorantia . Adunque a uincere la temptatione e necesaria la ragione superiore instructa di scientia:laquale nō era nel sen so. ALLHOR CHIVSONO im pocho el gran disdegno:Cioe dissimuloron losdegno:& mostrorono alquāto placar/ si. ET DIxon uien tu solo & quel sen uada. Quasi dica che sola la ragione superiore e messa dentro alla speculatione: ne si puo uietargli la porta:perche conosce eprincipii. Et uadasene Danthe per la ragione pocho disopra decta. CHE SI ARDITO ENtro per questo regno. Et certo non e sanza temerita:che laragione inferiore si metta a contemplare:pche nō e de gluniuersali contēplabili. Ma de particulari actiui. Nientedimeno non poteua el demonio ragioneuolmēte ripré dere Danthe di temerita:perche non si metteua solo alcontemplare: Ma seguitiua la ragiōe superiore:Ma el demonio spes so tempta nellanimo dellhuomo la ragione inferiore per inuilirla che non si metta al conoscere: Et certo se non fussi ac compagnata dalla superiore inuilirebbe & caderebbe in disperatione. SOL SI Ritorni pella solle strada: Cioe lui solle si ritorni solo:& e modo poeticho di dare alla chosa quello che e dellhuomo. Chosi Virgilio Seua sedens super arma. Oueramente dixe strada solle:perche la strada che mena auttii e piena distoltitia:concios̄ia chel peccato nasca da ignorā/ tia:& dice sol si ritorni Quasi dica lche gli sara impossibile. Perche sanza la ragione superiore la sensualita non uscireb be ne si suiluppperebbe da uitii. Onde epso pocho disotto lo dimostra dicendo che non credette mai tornarci cioe uscire dellinferno.i.de uitii & tornare muita. PRVOVI se sa:e modo diparlare nostro pruoui se sa:facci se sa quasi dica che nō sapera & non potera. CHE TV Qui RImarrai:perche inuero lontellecto nostro significato per uirgilio sempre si ri uolge itorno alle cose speculabili:& lui e qllo che sa lume p le tenebre:cioe dimostra le chose obscure alla parte iferiore.

O caro duca mio che piu di septe
uolte mhai sicurta renduto & tracto
daltro periglio che contro mi stette
Non mi laxar dixio chosi disfacto
& sel passar piu oltre cie negato
ritrouian lorme nostre insieme rapto

Optime dice. OCARO DVCA mio: Imperoche laragio ne naturalmente e guida della parte sensitiua. Ma nellhuō che sequita lappetito & non la ragione tal guida no glie cara:Ma e ben cara a quello che gli sobtomette lappetito:& lappettito la sequita non per forza:chome el male schiauo el signore: Ma uo/ lentieri:chome buon figluolo elpadre. CHE PIV di septe uolte Cioe molte uolte:& pone numero pernumero chome disopra mo strammo: Et nomino non sanza cagione el numero septenario:p che chome disopra referimmo e numero pfecto. Onde e decto Pallas che e dea della sapientia. Intendiamo adunque per septe uolte che e numero perfecto laperfectione della chosa:perche in uero perisce elsenso quando e rebelle alla ragione. Ma quando la sequita dallei perfectamente e tracto dogni pericolo MHAI sicurta renduta & tracto del pericolo. Dice due chose le quali possono essere luna sanza laltra. Imperoche possiamo essere in alchun pericolo:& per non lo conosce re nō le temiamo. Et allhora siamo sicuri:cioe sanza paura:& nientedimeno siamo i pericolo. Ilperche dimostra:che nō solamente glha dato sicurta Na anchora lha tracto del pericolo. Ilche fu & quando mi leuasti dinanzi alle tre bestie. Quando placasti lira di Charone. di Minos. di Cerbero: Et de glaltri che sopponeuono al nostro camino. NON MI Lasciar disfacto. Et cetto e disfacto lappetito nellanimo dellhuomo se la ragione labbandona:perche finalmente pi sce. ET sel passar piu oltre cie negato. Niente altro e che pasca lamente humana se non la cognitione delle chose:& p che debbe andare aquella necta da ogni macula:chome disopra dimostrammo/dobbiamo cominciare dalla cognitione de uitii Nellaquale hauendo facto alchun progresso, se non possiamo procedere piu auanti:cioe conoscergli tutti dob/ biamo tornare a drieto: cioe uscir di quegli equali habbiamo conosciuti. Et dimostra che noi habbiamo a obseruare tre chose a tornare a drieto: Prima ritornare per le medesime pedate. Ilche significa:che chome siamo scesi nel uitio so lo per uia di canoscerlo:& non illordarcene:cosi conosciuto dobbiamo pentircene per la medesima uia. La seconda tor/ nare insieme:perche ogni uolta che lappetito si scompagnassi dalla ragione perirebbe. La terza e che dobbiamo torna: re rapto. Imperoche cognosciuto la malignita del uitio di subito dobbiamo partircene. Possiamo anchora dargli altra significatione: plaquale Danthe dimostra:che la ragione inferiore quando truoua alchuna difficulta nella operatione uirtuosa uolentieri si toglie dal proposito: Et chome dixe Virgilio Atque opere in medio defixa aratra reliquit: Se lō tellecto non la ritiene e conforta .

Et quel signor che li mhauea menato
mi dixe non temer chel nostro passo
non cipuo tor alchun da tal ne dato
Ma qui mattendi & lo spirito lasso
conforta & ciba di speranza buona
chio non ti lascero nel mondo basso

Conforta la stanca & gia caduta idesperatione sensualita la ragione . Adunque quel signore bene lo chiama inquesta parte signore . Habbiamo dimonstro che laragione e guida allo appetito:quando lui lo sequita. Ma perche qui danthe cioe la sen sualita sanza aspettare la deliberatione della ragione desideraua tornarsene pero la ragione come signore lo costrigne al procede/ re. ET QuEL signor che li mhauea menato. Quasi dica:che hauendomi condocto saluo insino a qui douea sperare che fareb be el medesimo nel resto del camino. NON TEMERE:& asse gna la ragione:peche nessuno ci puo torre questo passo. DA TA LE:cioe da si potente NE DATO: Imperoche da dio era loro conceduto andare per tutto lonferno: Ne puo diaboli ca temptatione nuocere a chi e accompagnato dalla diuina gratia. MA QVI MATTENDI qui maspecta Et certo qnando lontellecto arriua nel cōtemplare in alchuna difficulta si debba fermare lappetito:& aspectare tanto:che lontel/ lecto unca tal difficulta:& intenda quello che cercha intendere. ET lo spirito lasso conforta & ciba. Non puo la par/ te sensitiua & appetitiua:& anchora lactiua salire doue sinnalza la intellectiua: Ma bisognagli alchuna quiete:& che sia confortato dallo intellecto. DI SPERANZA bona:Non ogni speranza e buona: Ma quella che lanimo non pertur/ bato piglia nelle chose honeste & possibili. CHIO NON ti lasciero nel mōdo basso: Et certo rimarrebbe nelbasso mō do la sensualita. Imperoche sempre e prona alle chose terrene, se lontellecto non inalzassi lanimo nostro alle diuine. Piglia adunque questa speranza:& di questo ti confida.

Dimostra che dopo le parole dette si partì ādādo iuerso edemonii: & lui lasciò. ET QUIVI mabbādōa lo dolce padre: Lascia qui Dāthe: pche la sensualita nō potea arriuare la su. Ma nō labbādona p lasciarlo: Ma p pparargli la ..a: p la quale dipoi lo possa guidare DISSE LO dolce padre: adnotare che nō p odio o p crudelta lo lascio: Ma p amor pater/no: che chome el padre che spesso lascia e figliolini: equali nō lopossono sequitare p prouedere alor bisogni/& tornare cō le chose parate: cosi Virgilio lascio Dāthe chō proposito di tornare p lui qñ hara prouisto. ET IO RIMANGHO in forse: cioe i dubio se tornera o no. Ilche dichiara meglo dicēdo. CHEL NO el si nel capo mi tenciona: Nel capo doue e/la uirtu stimatiua donde nasce el giudicio Tenciona cōbatte & e/uocabolo antico fiorētino: & ne nostri tēpi di rado lusiamo: Ma accio che lallegoria proceda Virgilio guida Dāthe: el quale insino che nō glie negato la uia. i. la ragiōe supiore guida la sensualita mētre gli puo mostrare el uero. Ma qñ arriua chosa che essa nō intēda e/necessario che lappetito si fermi insino atāto che lōtellecto acquisti la cognitiōe di quello: che al pñte nō sa: Et acquistatola torna a Dāthe: & muouelo a sequitare el camino: cioe muoue lappetito al sequitare nella cōtēplatiōe: Ma lappetito abbādonato dalla ragiōe nō uolēdo temerariamēte pigliare partito sāza el cōsiglio di quella si ferma: & sta i dubio se Virgilio tornera o no: cioe se lontellecto potera uenire i tal cognitiōe: o no. VDIR Non pote quel challor si porse. Nō puo la sensualita udire quello che lontellecto dice: perche la speculatione appartiene solo allintellecto. MA ENON stette la chō essi guari: cioe molto: guari e/uocabolo antico fiorētino: & significa molto: & ne nostri tēpi nō e/i uso. La sententia e/che nō potēdo Virgilio fare aprire le porti in brieue tēpo se ne torno a Danthe. Impoche qñ lintellecto p se medesimo non puo itēdere pōsto itēde che nō puo itēdere: & ritorna alla sensuali/

Chosi sen ua: et quiui mabbandona
lo dolce padre: et io rimango in forse:
chel no el si nel capo mi tenciona.
Vdir non potei quel challor si porse:
ma enon stette la con essi guari:
che ciaschun dentro apruoua siricorse.
Chiusor le porte que nostri aduersari
nel pecto al mio signor che fuor rimase
et riuolsesi a me con passi rari.
Gliochi alla terra: et le ciglia hauea rase
dogni baldanza: et dicea ne sospiri
chi mha negato le dolente case?

ta. CHIVSOR LE porte que nostri aduersari. Questo uerso si pronūtia cō merore: & con querela: pche gli parea chosa indegna che a tale huomo fussi chiusa la porta: Et certo ci marauigliamo qñ uediamo huomo di gran doctrina arriuare a dubii equali nō sappi soluere. NEL PECTO al mio signor che fuor rimase. Adnotare che la cogitatiōe e nel cuore: & el cuore nel pecto. Adūq; enostri aduersarii. i. la diabolica fraude prohibiscono che la cogitatiōe dellhuomo docto non puo entrare dētro alla porta: cioe nō puo p uera uia entrare nella cognitiōe. ET RIVOLSESI ad me cō passi rari. Ritorna alla sensualita lōtellecto nō potēdo procedere nella cognitiōe/accio che se nō la puo guidare piu auāti almancho la tengha ferma doue e/insino che cō laiuto daltri potera metterla dētro alle porte. CON PASSI rari/chome fa ogni cogitabūdo: pche ua pēsando & spesso si ferma. Chi pēsa fa discorso di mēte: & nel discorso spesso si ferma doue troua elluogho ambiguo: Et fermādosi laio fa fermare el corpo/o āndare chosi adagio come ua el discorso. Ilche expōsse Virgilio Cui fidus achates It comes & paribus curis uestigia figit. GLOCCHI alle terra: & questo e/anchora chostume dhuomo che pēsi fermare gliocchi i terra. Locchio qñ si uolge a uarie cose distrahe la mēte dal suo discorso: Et pare che spingha lōtellecto douūche guata. Adūq; p fermare laio fermiamo anchora gliocchi: & maxie a terra doue non gli puo occorrere uarieta o moto che lhabbia adistrarre. ET LE CIGLIA Hauea rase: Quasi uacue dogni baldāza & certamēte ne gliocchi si conosce chi ha baldanza cioe chi si confida i se o chi lha pduta. ET DICEA NE SOSpiri chi mha negato le dolente chase: Non parlaua Virgilio: ma ueniua cogitabundo: & ne sospiri parea dicessi quello. CHI MHA negato: quasi dica colui: che nulla puo contro alla uoglia di chi mi manda. Et ueramente benche sempre ci dolga esser uincti: Nientedimeno molto piu cie molesto esser uincti da quegli che ci sono inferiori.

Et a me disse: tu perchio madiri
non sbigottir chi uincero la proua
qual challa difension dentro saggiri:
Questa lor tracotanza non me noua:
che gia lusaron a men secreta porta
la qual sanza serrame ancor si troua.
Souressa uedestu la scripta morta
et gia di qua da lei discēde lerta.
passando per li cerchi sanza scorta.
Tal che per lui ne fia la terra aperta.

n On uuol Virgilio che pche lui sisdegni Danthe sbigottisca. Impoche bēche lintellecto nō possa p se medesimo apprehēdere: niētedimeno spera col fauore diuino potere. Et pero. NON Sbigottire chio uincero la proua: se nō colle proprie forze con laiuto diuino. QuAL challa difensiōe: cioe qualūche sia quello che saggiri drēto a far difesa: che noi nō uētriamo & disse saggiri o uerāmēte p dimostrare el costume di quegli: che stāno alla difesa duna terra: equali uāno itorno alle mura p prouedere in ogni parte. Oueramēte disse saggira cioe iuano saffaticha. Impoche el fiorētino dice lui si ua aggirādo qñ nō fa profitto nellaffaticharsi. Et p dimostrare che nō e/da marauiglarsi che loro sieno si baldanzosi che si mettino adifendere quello che non possono difendere dice esser lor costume āticho farq̄sto. Adūq; NON E/NVOVA: cio inusitata QuESTA LOR Tracutāza: cioe psumtione & ipudēte audacia. Onde disotto dice La Tracutata schiata cioe baldāzosa & temeraria. CHE GIA lusar amen secreta porta. Questo itēde della pria porta dellinferno: tra la quale & q̄sta che nel sexto cerchio sono que nitii: equali procedono da icōtinētia: & piu facilmēte si conoscono: Onde ha potuto Virgilio: cioe lhumano itellecto p se medesimo guidar Dāthe: Et p q̄sto e/men secreta: cioe meno obscura. Et itēde qñ edemonii uolono ricalcitrare qñ xpo spoglio ellimbo. Onde el psalmista disse Tollite portas principes uestras & introibit rex glorię. Ilche significa che si ruppono tutte le leggi: & sentētie date cōtro alla disubidētia del prio huomo. LA QuAL sanza serrame ancor si truoua: pche dalla passiōe di xpo i qua nō puo piu ritenere laie de giusti baptezati. SOVRESSA uedestu la scripta morta: Risp̄de a quello Queste parole di colore smorto udio scripte al sōmo duna porta ET GIA di qua dallei scēde lerta: Dice che gia lāgelo mādato da dio p aprire la porta e/entrato nella pria porta & scende lerta. Ogni luogho ripido ha erta & china: Ma chiamasi erta a chi losale: & china a chi lo scēde. Adunque pose lerta per la china poi che langelo scendea come Virgilio pone fine pel principio: Occeani finem iuxta: solemque cadentem. Oueramente disse erta quanto a se: el qua,

le essendo gia disotto gli tornaua erta. PASSANDO per gli cerchi sanza scorta: perche la diuina potentia non ha bisogno di scorta. TAL: CHE PER LVI: cioe per suo mezo ne sia aperta la porta della terra: cioe della citta. Et qeesta allegoria exprimerremo meglo nel sequente capitolo.

CANTO NONO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Quel color che uilta nel cor mipinse
ueggēdo elduca mio tornare inuolta
piu tosto dentro elsuo nuouo ristrinse

IN questo nono capitolo discriue el consiglio di Virgilio circa allentare della citta & emōstri infernali che ui sono: & per cui aiuto uentrorono: & finalmente dimostra con che supplicii ui sono tormētati glieretici. Materia quasi nuoua: & doue sono horribili peccati: equali non meritano alchuna compassione: perche nō nascono dallo stimolo della carne: chome el disordinato amore: o golosita. o ira. Ma da maluagia malignita danimo peruerso: Et benche in tutti cutii glacti frequētati faccino habito. Nientedimeno ne passati e/piu incontinentia che intemperantia. Ma in questi si uede una peruersissima obstinatione. Et per che chi fa habito in questi e/quasi impossibile: che se ne possa ritrarre: pero gli mette drento alla citta cincta di mura di ferro. Adinotare che sia inexpugnabile: chome disopra dicemmo: Ma per tornare al texto La sententia del primo ternario e/che essendo Danthe impaurito: & per questo impalidito per la mutatione che hauea ueduto nel uiso di Virgilio: Et accorgendosi di questo Virgilio ripremete losdegno & la perturbatione sua: & rischiaro la faccia: & riduxela al colore naturale: accio che Danthe anchora lui ponessi giu la paura. Et certo ogniuolta che la parte rationale nellhuomo piglia sbigottimento di non potere consequire alchuna chosa/la sensualita molto ne impaurisce. Et latentemente admonisce che qualūche e/posto al gouerno & al reggimento de glialtri/debba spesso ne pericoli mostrarsi di buono animo: Accio che nō sbigottisca quegli che sono sotto el suo gouerno. Ilche Virgilio tribuisce ad Enea quando dice. Spem uultu simulat premit altum corde dolorem: & ordina el texto. Quel colore el quale la uilta cioe la paura pinse fuori intendi nella faccia. Imperoche pallore nel uolto non e/se non manchamento di sangue: el quale per la paura fugge al cuore: & lascia le uene del uolto uote. VEGGENDO El duca mio tornar inuolta. Quasi dica sanza uictoria & scacciato: perche diciamo uno exercito esser messo inuolta quando superato danimici uolta le spalle. PIV TOSTO DENTRO el suo nuouo ristrinse. Era nouo in Danthe el colore pallido. Imperoche la paura lhauea facto diuentare pallido. Era similmēte nuouo in Virgilio el colore acceso: perche losdegno lhauea acceso nella faccia. Imperoche essendo ira ribollimento di sangue intorno al cuore ribollendo discorre per tutte le uene: Ma appariscie piu nella faccia: perche quiui sono molte uene intercutanee: cioe si in pelle che altutto si manifestono. Ma ueggendo Virgilio la paura di Danthe nascere dalla mutatione del uolto suo fingegno di subito ristrigner dentro tal colore. Adunq; quel colore che era in me per paura nata da uilta ristrinse piu tosto el nuouo suo: cioe di Virgilio. Imperoche Virgilio rimosse dal suo uolto el color nuouo. i. el colore naturale. Ma el quale dinuouo era apparito per losdegno uedendo che per quello Danthe temea: Et questo dixe adinotare chel sauio puo anticipare in scacciare da se le perturbationi dellanimo.

Attento si fermo chomhuom chascolta
che locchio nol potea menare allungha
per laer nero & per lanebbia folta
Pure anoi conuerra uincer la pungha
comincio el se non tal nesofferse
o quanto tarda ame chaltri qui giungha.

ATTENTO Si fermo. Interuiene che quando in luogho tenebroso aspectiamo alchuno: perche non ui uale locchio non potendo scorgere/usiamo laudito: accioche per lo strepito o alchuno altro romore ciauueggiamo quando uiene. El medesimo facea Virgilio: Ma allegoricamente sintende che quando lintelletto p se nō puo uedere el uero occupato dalle tenebre della ignorātia attēto aspecta inspiratiōe & aiuto diuino. CHOMHVOM chascolta poiche lira cessa: CHE LOCCHIO nol potea menare allungha. Assegna la ragione: perche usaua el senso delludire: perche el uedere non lo seruiua dalungi. PER LAER NERO. Quanto piu e/difficile la chosa tanto ue piu nero aere: cio tanto e/maggiore obscurita dignorantia. Onde el psalmo chiede in questo el diuino fauore dicendo Illuminare iis qui in umbra mortis sedent. PVRE A NOI Conuerra uincer la pūgha. Accendesi lontellecto humano: quādo peruiene alla contemplatione di si alte chose: che nō le puo intendere per se medesimo. Ma quando poi pigla speranza: che per laiuto diuino che anchora potera. Et in conforto di se & della ragiōe inferiore dice PVRE: Quasi finalmēte A NOI CONVERRA uincer la pūgha: la gara dellentrare nella porta. Ilche e/entrare nella cognitione. COMINCIO EL: Comincio egli. SE NON: Et se non arrogi potremmo uincere la punga per noi medesimi. saremo aiutati. TAL NE sofferse. i. tale offerse se anoi come huomo cogitabundo parla mozo: & nō finisce loratione. Ilche fa che Danthe dubita: Ma questo pocho disotto exporremo. O QVANTO tarda a me: O quanto indugia al mio parere. CHALTRI qui giungha: cioe lagnolo che io aspecto. Impoche chome dice Seneca a chi ha frecta ogni gran celerita gli pare tardita. Allegoricamente lontellecto aspecta laiuto di dio & la diuina gratia: & maxime la preueniēte: la quale non aspecta essere richiesta: Ma spesseuolte al buon uolere precorre: Perche subito che ellibero arbitrio nostro si dispone a eleggere el bene/la gratia preueniente laddiriza per la buona uia.

I uidi ben si chome ericoperse
il cominciar con laltro che po uenne
che fur parole alle prime diuerse:
Ma non dimen paura el suo dir dienne:
perchio traeuo la parola tronca
forse apeggior sententia: che non tenne:

RIcoperse Virgilio el principio del parlare: nel quale non daua certa speranza conlaltro parlare che sequito quādo dixe Se non tal ne sofferse le quali parole furono mozze. Impero che bisogna supplire: tal ne sofferse che ci fara uincere tale cioe si potente & intēde di dio ne sofferse ci sofferse cioe offerse se a noi: Et queste furono parole diuerse alle prime: perche quelle dimostrauono che lui potessi uincere: Queste che hauessi bisogno dello aiuto daltri. Ma non dimeno per essere diuerse non sono oppositeo contrarie. Ma in somma dimostrano piu difficulta che nō credette da principio: Et dinota che lontellecto alchunauolta crede chō continuato discorso consequitare la cognitiōe della cosa: che lui inuestiga. Dipoi saccorgie che ha bisogno di maggior lume.

Dvbitaua forte Danthe nõ potere entrare nella citta: Et entratoui dubitaua se Virgilio sapessi guidarlo pe cerchi inferiori: come lhauea guidato pe superiori. Et pero domanda se alchuno del primo cerchio nel quale staua Virgilio per alchun tempo era sceso insino al basso. Dinota in questo che laragione inferiore: perche non discerne gluniuersali dubita che anchora la superiore non gli sappia discernere. Et Virgilio accorgendosi del suo temere per dargli conforto afferma lui esserui disceso: Et in questo luogho benche el nostro poeta sia differente da Virgilio. Imperoche lui finge: che sybilla nõ uolessi menare dentro a questa citta Enea. Ma narragli le pene che uerono. Et Danthe finge: che Virgilio uel meno: Niẽte/dimeno sono simili in questo: che luno: & laltro dimostra la guida esserui stato altra uolta Virgilio la Sybilla: accioche Enea prestassi fede a quello che essa ne narraua: & Danthe Virgilio per rimouere la paura: laquale mostrammo di sopra. Vogliono alchuni: che Danthe scriue questo essere fincto da Virgilio a dimostrare che spesso esaui fingono alchuna chosa non per ingannare: ma per itrodurre. Et parte chome habbiamo decto in alchun modo imita Virgilio. Et se dicessi qual cagiõe ha mosso Danthe: che uolendo imitare Virgilio: qui gli sia contrario: Rispondo che non e/contrario quanto pare. Dice Virgilio quando dimostra che la Sybilla non uuole condurre Enea drento a questa citta. Nulli fas casto sceleratum insistere limen: Ne altro intende dicendo che a nessuno buono sia lecito fermarsi in quella: Se non che nessuno puo esser buono che si fermi: cioe facci habito nel uitio. Ma parue alla sybilla fussi meglio narrargli euitii: & tenerlo di fuori .i. dargli la cognitione di quegli sanza che lui ne faccia habito: Et Danthe finge che benche Virgilio ue lo conduca: Nientedimeno non ui si fermi. Ilche significa quel medesimo: cioe entrare nella cognitiõe del uitio: Ma non ne fare habito. Et e/questo piu secondo la religion christiana: laquale crede che ciaschuno entri in questa citta: cioe i alchuno modo pecchi. Onde Dauid dixe Omnis homo mendax: Et altroue Septies in die cadit iustus: Ma non e/pocho non ne fare habito. IN Questo fondo della trista concha: In questa bassa parte dellinferno: el quale ha discripto in forma di uaso: el quale da capo comincia chon piu largo giro: & quanto ua piu basso piu ristringha. DEL PRIMO GRADO/Del primo cerchio oue e/ellimbo: Et doue pose lanime de glhuomini uirtuosi: Ma sanza fede: aquali p pena: cioe in luogho di pena hanno CIONCHA: cioe moza la speráza chome dixe di sopra: che sanza speme uiuemo in disio. cioncho e/uocabolo lombardo: & significa mozo & diminuito: & chosi lo piglia qui: Ma in fiorentino cionchare significa disordinatamente bere.

In questo fondo della trista concha
discende mai alchun del primo grado
che sol per pena ha la speranza cioncha.
Questa quistion fecio & que dirado
in contra ami rispose & che di nui
facial cammino alchun pel quale iuado.
Vere chaltra fiata qua giu fui
congiurato da quella erithon cruda
che richiamaua lombre a corpi sui.
Di pocho era di me la carne nuda
chella mi fece entrar dẽtro a quel muro
per trarne un spirto del cerchio di giuda:
Quellel piu basso locho el piu obscuro
el piu lontan dal ciel che tutto gira
ben sol cammin pero ti fa sicuro

IO FECI Questa quistione: cioe questa dimanda. Imperoche quẽrere in latino significa & domandare. TV Quel: Et quello Virgilio rispose dicendo DIRADO INCONTRA: Radeuolte interuiene: incontrare significa interuenire & abbatersi CHE ALCHVNO DI NVI: cioe di noi. FACCIA EL camin pel quale io uado: Dice che benche rade uolte interuengha pure alleuolte interuiene: Et allegoricamente dimostra che pochi son quegli che scendino nella meditatiõe de uitii per purgarsene. VERE CHALTRA Fiata: dimostra lui esserui stato pocho dopo la morte scongiurato da Erithone fu secondo Lucano femina maga in thesaglia: laquale a requisitione di Pompeo magno ritrasse dellõferno una anima al corpo: Et fecegli dire che fine hauessi hauere la guerra ciuile tra Cesare & Pompeo. Finge adunque Danthe che Virgilio finga questo di se in conforto suo: oltra a questo quadra a una antica opinione: che Zoroastre inuentore di questa arte la exercitassi per hauere cognitione della imortalita dellanima: & della natura & potentia di quella. Et dellarte maga diremo di sotto quando di quel peccato si tractera. Ma quanto al presente texto e da dubitare: chome Danthe ponghi che lanima di Virgilio fussi sconguratа & cõstrecta: conciosia che la nostra religione louieti: perche nõ uoglono etheologi: che larte maga habbi questa forza. Ilperche aurelio Augustino scriue che quella Phitonissa della quale recita el primo libro de re: che parlaua in persona di Samuel propheta/non era Samuel: Ma un demonio: el quale fingeua dessere Samuel: Ma rispondessi: che nõ sono parole di Danthe ne sua sententia: Ma di Virgilio: el quale parla secondo lopinione de poeti gentili: chome ueggiamo in homero: & in Lucano: & glialtri Preterea accadendo a proposito nota in questo luogho Danthe el quarto descenso dellonferno posto dagli antichi. Imperoche come disopra dicẽmo si scende allonferno nel primo modo: quando lanima partendo dal corpo in peccato capitale ua in etherna dannatiõe. Nel secondo modo quando ancora nel corpo scende nellhabito del uitio. Nel terzo quando scendiamo nella contemplatione de uitii p purgarcene. Et secõdo questi tre primi modi semore scriue p tutta q̃sta prima cãtica. Et del quarto tocca in questo luogho: nõ pche lappruoui: ma accioche non ne pretermetta alchuno. DI POCHO ERA di me la carne nuda: la carne era nuda cioe priuata di/me Virgilio: Et optimamente dime perche benche lhuomo sia danimo & di corpo: Niẽtedimeno perche lhuomo e decto dalla ragione: & dallintellecto ueramẽte lanimo e/quello che e/huomo: Et el corpo e/chome uno uestimento allanimo. DENTRO A Quel muro: el quale tu uedi di ferro per trarne una anima: laquale era nel infimo cerchio: nel quale e/punito giuda: & da lui e/decto giudeccha: QuELLO EL piu basso locho. Se linferno scende insino al centro della terra: & questo cerchio e/el piu basso/conuiene che lui sia nel centro: Et perche ogni centro e/la piu lontana parte che sia dalla circũferentia/pero e/piu lontano da cieli. CHE TVTTO GIRA. elqual girando tutto in se contiene. BEN SOL CAMINO Auedeuasi che Danthe temeua: che lui nõ sapessi el cammino per non uessere stato. & pero cõclude saperlo. Et/forse finge Danthe: Che Virgilio fingessi esserui stato per dimostrare che moralmente esaui dicono spesso quello che nõ e/nõ per ingannare: Ma per confortare a perseuerare nelle buone opere quegli che hanno preso alchuno sbigottimento.

Questa palude chal gran puzzo spira
cinge dintorno la citta dolente
u non potemo entrare homai sanzira.

Dimostra che questa palude styge che spira: cioe che alita el gran puzo: pche di quella surgono uapori & nebbie di cattiuo odore. Ilche e/naturale dogni pantano. Ma anchora allegoricamente dalla tristitia del cuore nascon molti puzi: cioe molti

Et altro disse: ma non lho a mente
peroche locchio mhauea tutto tracto
uer lalte torre allacima rouente:
Doue in un puncto furon dritte rapto
tre furie infernali di sangue tincte
che membra feminili hauean et acto
Et con hydre uerdissime eron cincte:
serpentelli ceraste hauean per crine:
onde le fiere tempie eron auincte.

uitii: CINGE DINTORNO LA CITTA/di dite. DOLENTE:per uarii & insopportabili torméti che ui sono: Et certo cui tii nó lascion dopo se altro:che pentiméto & dolore.Onde opti/me el petrarcha:Penitentia & dolor doppo le spalle. VNON POTREMO:doue non potremo. ENTRARE sanzira: per che gladuersarii soppongono.Ne sia che si marauigli:che dimo/stri ira nelluogho doue si pũisce lira. Imperoche qui elpoeta uuo le dimostrare che puo essere ira:laquale nó solamente nó e/uitio: Ma e/uirtu:perche e/giusta indignatione a fare lanimo gaglardo a ogni honesta impresa:perche chome habbiamo decto nó e/so lamente nellanimo nostro quella parte che desidera el bene:cioe la cõcupiscibile: Ma anchora quella che rimoue globstacoli:che impidiscono el bene:Et chiamasi irascibile. ET ALTRO disse ma nõ lho amente:dimostra lui essere stato tirato si di subito dallostupore di quel che uide:che per lasubita turbatione del lanimo dimenticho molte chose:che Virgilio hauea decto.Et certo qñ nasce un subito mouiméto nellaio táto sene pertur ba che diméticha eprecepti datogli dalla ragiõe:& serue q̃sto figméto dobliuiõe a due chose: pria a quello che habbiamo decto.Dipoi accadeua che Virgilio lo douessi amaestrare di molte cose:le quali se hauessi narrato faceua troppo lõgo ser mone:Adũque benche non narri.Nientedimeno accenna allauditore quello che lui debbi imaginare. PERO CHE loc chio mhauea tutto tratto Ver lalta torre. Dico che in me uenne obliuione di molte chose che Virgilio mhauea decto: perche locchio cioe elueder mio. MHAVEA tratto tutto:cioe mhauea rapito tutto lanimo mio. Altra chosa e/guidare altra tirare.Imperoche dinostra uolunta andiamo guidati:Ma per forza andiamo tirati.Adũque la ragione ci guid :per che persuadendoci epsa:& mostrandoci tal uia esser bona fa che uoluntariamente la seguitiamo.Ma quando nasce noi una subita perturbatione o dira.o dodio.o damore.o di timore Benche iudichiamo quello che ci mostra tal passione non esser bene.Niétedimeno siamo per forza da quella tirati.Che dice adunque Danthe o uogliamo dire lappetito sensetiuo? Certo non altro se non che laspetto delle furie lo tirorono.Ilche dinota che per forza lo conduxono chome in continen/te.Ma delloncontinente & intemperato si fe mentione di sopra nel primo canto:& simelmẽte del tẽperato & del cõtinẽte. ilperche indi trarrai quello che serue a questo luogho. Hora tornando altexto uuole in questa fictione dinotare el poeta: che la ragione amoniua la sensualita:Ma la perturbatione lo tiraua in cõtraria parte MHAVEA TVTTO TRACTO. tirato tutto: perche una grande perturbatione occupa tutta la mente in forma che la ragione non ue udita. VER LA TORRE:nuerso la torre:della quale dicemmo disopra. ROVENTE/Infocata: perche gran fiamma e/nel furore & grande ardore. DOVE IN VN PVNCTO furon dritte rapto Tre furie:le quali eron in habito:& in atto di femine.Le furie secondo epoeti furono figliuole dacheronte:& della notte.Acheronte significa priuatione di gaudio: Et della priua tione del gaudio nasce el furore: & la notte e obscura:& da cecita & obscurita di mente procede el furore: Enomi sono Alecto.Tisiphone:& Megera.Alecto significa sanza quiete:& la inquietudie e/el pricipio del furore.Tisiphõe in greca lin gua suona uẽdicatrice ducciſiõe:& q̃sto e/el rimorso della cõsciẽtia:del quale di sopra dicemo:Megera trahe sua significa tione da odio:dal quale si peruiene in extremo furore.Pigliano le furie pel disordinato apetito:elquale chome furia incen de la mente humana:& acciechala:& fala precipitare sanza consiglio ne uitu. Imperoche iente altro e/amore. Ira.Odio Ambitione:& tutte laltre sfrenate cupidita/se nó furore:elquale chome uno cauallo sfrenato traporta lhuomo:& per fos/se & per ripe insino che gli scaueza el collo.Cosi el precipite furore sanza ragione ne traporta lanimo.Onde nõ sanza ca/gion disse Doue in un puncto furon dritte ratto. Imperoche chome laragione mena lanimo con discorso & maturita & consiglio.Cosi per loppposito lo infuriato appetito sanza alchun consiglio di subito si tira. TRE FVRIE:chome habia mo detto Alecto Tisiphõe & Megera. INFERNALI:le furie habitono lonferno perche sempre sono ne uitii.Oueramẽ te disse infernali.perche si troua anchora furore diuino:del quale diremo in piu cõmodo luogho. Chosa discripta da Pla tone:& optimamente interpretata dal nostro platonico Marsilio ficino. DI SANGVE TINCTE:perche dalle furie na scono le discordie:& da quelle le guerre & uccisioni. CHE MEMBRA feminili hauean & atto.Haueano el corpo & la spetto di femina.Ilche si singe:perche la femina e/molto piu accesa nel furore che el maschio.Onde & Virgilio quãdo Ale cto uolle sare:che nella caccia dascanio el ceruio di Thyrro pastore di latini fussi morto/fa chel furore fussi nelle cagne & non ne cani. Lacagione e/ che essendo minore aio nella femina puo meno resistere alle passioni & alle pertubatiõi. ET CHON Hydre uerdissime erõ cicte.Dimostra che i luoghodicicturahaueão uarie specie di serpi:perche nõ e/piu pestifero uẽeno a glanimi nostri: & alla uita de mortali che la furia. Hydra e/serpe che habita lacqua chosi detta i greco:perche hy dor significa acqua:Et dicono epoeti essere stato in lerna palude di Thessaglia un serpente hydra figluola dechidna & di Tiphaone:la quale lunone nutri contro a' Hercole. Et era si indomab l monstro:che taglatogli un capo ne nasceua septe Ma Hercole non la potendo uccidere chol ferro fu a maestrato da Minerua che lardessi.Ceraste sono serpi nella Libya:le quali hanno corna.chosi dette:perche ceras significa corno.Apparuono le furie nella sommita della torre:perche elfuro/re non puo star celato:Ne mai e/sanza superbia:& somma accensione.

Et que che ben conobbe le meschine
della regina delletherno pianto
guarda mi disse le feroci erine:
Questa e Megera dal sinistro canto:
quella che piange dal dextro e Alecto:
Tisiphone nel mezo:te tacque atanto:

ET QuE: cioe Virgilio elqual. BEN CONOBBE LE MESCHINE/lefurie lequali ueraméte sono meschine cioe misere:perche se la tranquillita della mente arrecha somma gio/condita/el furore arrecha lopposito:& se la sapientia e/somo be ne la insania e/somma miseria. Ne e/sanza cagione che Virgilio le conosca & non Danthe:perche lo intelletto e/quello che cono sce el furore:& la cagione onde procede:& non el senso:elquale occupato da tanta insania perde ogni lume:& nõ conosce el fu/rore:nel qual si troua. DELLA REGINA delletherno piáto. di proserpina regina dellinferno. GVARDA MI DISSE:Non basta che lontelletto conosca che pestilentia sieno queste furie. Ma e/necessario:che le faccia note allappetito accioche le fugha. ERINE/chiamano egreci le furie erine: perche eris significa contentione. QuESTA E/Megera dal sinistro canto:perche lodio e/peggio che la inquietudine:Ma pes simo e/el tormento:che da Tisiphone:& pero lo pone in mezo.

Chon lunghie si fendean ciaschuna elpecto
battiesi apalme et gridauan si alto:
che mistrinsi elpoeta per sospecto.
Vengha Medusa et sil faren di smalto
gridauon tutte riguardando in giuso.
mal non ueggiamo di Theseo lassalto.

Dimostra per graffiarsi el petto: & batersi a palme la rabbia de furiosi: & dice che per le loro alte grida lui saccosto a Virgilio per potere chol suo aiuto difféndersi. Et certo allempito del furore: che nasce dalchuna perturbatione non si difenderebbe la ragione inferiore sanza laiuto della supiore. VENGHA Medusa chel faren dismalto. Di Phorco dio marino & ceto figluola del mare & della terra nacquano secondo Hesiodo tre figluole. Stheno. Euriale: & Medusa. Queste per comune uocabolo si chiamauano Gorgone & le due prime furono immortali & Medusa fu mortale. Nó haueano se nó unocchio fra tutte et tre: & ql lo usauano auicenda hor questa hor quella. Di Medusa arse Neptuno: & chó lei gia si cógionse nel tépio di Pallade: laquale incontinentia concepe tanto odio uerso di Pallade/essendo epsa idia della castita & della sapientia: che per uendetta ecapelli di Medusa: equali bellissimi haueano maxime commosso Neptuno allamore conuerti in serpicella: Et diegli che qualunche guardassi diuentassi sasso. Per questi intendono epoeti ebeni terreni & momentanei: equali se si desiderano. o per la propria necessita. o per usare honesta liberalita sono uirtu: & questo dimostrano le due immortali: Ma se si desiderano per adempire el disordinato appetito e/sommo uitio: & questa e/mortale. Et Neptunno lama: che significa el mare: & pósi per lappetito: perche lappetito inobbediente alla ragione prepone le chose chaduche & mortali alle celesti. Et ama maxima/mente ecapegli: cioe el superfluo: & cógiungesi chon lei nel tempio di Minerua: che idia della castita: della sapientia: pche o con prudentia sacquistano o sobto spetie di qualche sanctimonia sicommette dolo & fraude per aquistarle. Et Minerua gli muta ecapigli begli in serpicelle: perche la sapientia finalmente scuopre simile fraude: & dimostra el ueleno loro. Muta Medusa glhuomini in sassi: perche la troppa & dosordinata cupidita de falsi beni ciegli fa parere si begli che in quegli diuentiamo stupefatti. E ad ogni altra chosa siamo ciechi: & sordi: & quasi insensati. Dicono medusa essere stata uccisa da Perseo con la spada di Mercurio & con lo scudo di Minerua: el quale perche era cristallino potea per quello uedere medusa & non esser ueduto dallei. Perseo si pone per lhuomo sauio: elquale con la spada di Mercurio: cioe con eloquente dotrina uccide Medusa: perche conosce: & fa conoscere adaltri che le ricchezze: & signorie: & dignita. & potétie: & simil chose: le quale lo ignorante uuolgo: & tutti gli stolti stimono essere sommo bene/sono caduche: presto manchono: & sempre generano scandolo et perturbationi & miseria nella uita humana: Et quádo luccide si nasconde drieto allo scudo di Minerua: pche oppóe la ragione & la sapiétia tra se & questi falsi beni: laquale lo difende i forma che nógli possono nocere ne tirargli ad amargli. Sta adunque bene Medusa nella ctita: doue si punisconi si atroci scellareteze: perche se nó fussi la immensa cupidita di beni mondani/glhuomini harebbono si eleuate le méti: che uerebbono inuera cognitione de dio: & quello desiderando non diuentarebbono impii contra dio: & uon cómetterebbono alchuno di quegli enormi errori che si puniscono dentro alla citta di dite. Per questo edemonii chiamano medusa contro di noi. Imperoche la téptatione diabolica non ci puo uincere se non incitandoci tanto alla cupidita de beni temporali: che noi diuentiamo insensati a ogni uirtuosa operatione. CHE MAL ueggiammo: cioe uendicámo. Veggiare significa in lingua fiorentina antica uendicare: & deriua da uédicare p syncopa & p mutatione del. d. in. g. IN THESEO LASSALTO: cioe se hauessino uendicato la ingiuria reciuta da Theseo/chostui alpresente non harebbe ardito di uenire anchora lui uiuo nel nostro regno: Et allegoricamente intendi che chome nel male similmente anchora nel bene puo assai lexemplo. Adúque se le furie desideratrici del male hauessino punito Theseo del uenire uiuo: cioe diuenire per purgarsi de uitu. Danthe nó lharebbe sequitato. Theseo fu figluolo degeo re dathene: Et da lui si narrano molti monstri domati simili a quegli dhercole. Haueano glatheniesi & emegaresi ucciso per iuidia Androgeo figluolo di Minos crethese: Et Minos gli uinse: & in uendetta del figluolo impose dura legge: che ciaschuno anno septe giouani: atheniesi a chi la sorte toccassi andassino in Creta p essere diuorati dal minothauro: El quarto anno tocco a Theseo: Ma con laiuto dariadna figluola di Minos uccise el minothauro & torno libero in Athene. Fu huomo di gran consiglio: & non diminore animo. Fu el primo secondo Plinio che trouo le confederationi & leghe. Fingono epoeti che insieme chó Perithoo ando allinferno per rapire Proserpina. In questa fauola scripse Coluccio salutato fiorentino huomo doctissimo: & precettore di Leornardo Aretino sobtilissima allegoria. Impero che fingendo epoeti esser discesó allinferno Hercole Enea Theseo Perithoo Amphiarao & Orpheo Dimostra i questi exprimersi uarie spetie di chose appetibili. Ilche accioche meglio sintenda/Ripetiamo che la uita humana e/o actiua. o contemplatiua. la contemplatione saddiriza aluero. Lactiua al buono. Non che non sia una medesima cosa uero & buono: perche cio che e/buono e/uero: & cio che e/uero e/buono. Ma el uero e/inquanto e/conoscibile: & el buono in quanto e/desiderabile. Adunque la cótemplatiua tende al uero. lactiua albuono. Ma el bene e/ di tre spetie: cioe honesto. utile: & uoluptuoso. Honesto e uero bene. Onde gli stoici posono el sommo bene nelle uirtu. Voluptuoso e/quello che fe che gliepicuri affermorono la uolupta esser sommo bene. Vtile e/loppinione del uulgo: Questo intendendo el nostro coluccio/uuole chel bene speculatiuo: & la cognitione del uero sia expressa in Homero per Hercole: & in Virgilio per Enea: Et simelmente el bene honesto pure che la doctrina sia determinata. Ma quando fussi incerta chome negli academici/tale descenso figura per Amphiarao: El uoluptuoso figura per Orpheo Lutile per Theseo & Perithoo: & in questo pigla Theseo per lanima & Perithoo pel corpo: & come quelli furono sommi amici: chosi lanima el corpo chon somma amicitia si cogiungono: Et dimostra la ragione per Theseo: & la sensualita p Perithoo: chose certe degne della doctrina sua & dellongegno. Ma pche sono prolipse: & a qsto luogho nó molto appartenenti le pretermetto. Assai sia che si dolgono edemonii nó hauere punito Theseo che ardessi uiuo: cioe speculando scendere allonferno pel cui exemplo Danthe habbi preso el medesimo ardire. Imperoche se non háno ritenuto chi scese allonferno per la cognitione dellutile chosa al tutto uulgare: & nella quale non dimostra alchuna diuinita della ragione danno baldanza a Danthe che non poteranno retener lui scendendoui per la cognitióe del uero & delhonneste chose celesti: & sempre accompagnate dal diuino fauore.

Volgiti in drieto et tieni iluiso chiuso.
che sel gorgon si mostra et tul uedessi:
nulla sarebbe di tornar ma suso:

Optimamente admonisce la ragione el senso che non riguardi tal mostro: accioche da quello non sia conuertito in sasso: come allegoricamente exponemmo. Ma perche la sensualita benche ammonita fussi non bastarebbe per se medesima alla difesa: se la ragione superiore nó lacorroborassi & afforzificassi. Pe/

Chosi disse elmaestro & elli stessi
mi uolse: & non sattenne alle mie mani:
che chon lesue anchora nō mi chiudessi.

ro finge: che Virgilio ladmonisce che con le proprie mani si co/pra glocchi: & non contento ad questo locuopre con le sue. Per le mani sentēdono loperationi. Adūque se edemonii mostrassino gorgone a Danthe: cioe tentassino la sensualita mettēdogli innā/zi edilecti de beni terreni lui uincto da quegli nō tornerebbe mai in su: perche ne sarebbe habito. Ilperche sa mestiere: che prima la sensualita & la ragione inferiore si cuopre con le proprie mani: cioe usi ogni buona operatione che glie possibile. Et sottomettassi alla superiore. Dipoi che la superiore lo cuopra chon le sue: cioe la difenda chon le uirtu che ha in se.

O uoi chauete glintellecti sani
mirate la doctrina che sasconde
sotto eluelame de gli uersi strani.

PErche in tutta questa comedia dellinferno/non e/capitolo che habi piu profonda allegoria che questo: pero el poeta capta attentione da glauditori: & admonisce gli che notino lalle goria la quale e in epso. O VOI CHAVETE Glintellecti sani: cioe sapiēti. Impoche chi nō fussi di grāde itellecto indarno mira rebbe. MIRATE/Diligentamente considerate. LA DOCTRINA che sasconde sobto el uelame/Sobto el figmēto. DE GLI VERSI STRANI. i. diuersi: nequali altro suonano le parole: & altra e/la sententia che ue nascosta. Imperoche uuol dimostrare: che chome ne uitii che procedono per incontinentia & intemperantia resiste la ragione per se medesima con la gratia gratis data. Onde basto Virgilio contro a Charone. a Minos. a Cerbero. a Plutone. a Phlegias. a Philippo argenti. Chosi hora a entrare nella speculatione di piu graui uitii procedenti da malitia & da efferita nō bastando la ragio ne cō la gratia gratis data/bisogno spetial gratia di dio chiamata da theologi gratia gratū faciens: Et e/molto piu difficile lentrata: perche non un solo demonio: ma molti ui sono a guardia. Ilche significa che simili peccati hanno molte & diuer/se spetie & radici: & mille modi & arti di nuocere. Adūque Virgilio non puo placare questi demonii: ma egli chiusa la por ta in sul pecto. Le furie sono le radici della supbia: & dellinuidia: Et hanno serpēti in luogho di capegli. Ilche dinota malitia fraude & igāno: Onde Virgilio scriue dallecto Mille nocēdi artes. Impidisconi danthe. Ilche theologicamēte significa chel demonio non uuole che lhuomo usuo: cioe procedente chon ragiōe entri nella cognitiōe del peccato: perche sa che cogno scendolo se ne guardarebbe. Ma si el morto: cioe colui nel quale la sensualita e/supiore alla ragione. Chostui e/morto: p che non sono piu in lui operationi humane: ma altutto bestiali: Acostasi Danthe a Virgilio per sospecto delle furie. Impe/roche quando lappetito si sottomette alla ragione non puo mai essere assaltato dalle furie: le quali nascono da ardentissi/ma: & sfrenata cupidita delle chose illicite: Et quelle uedēdo non gli poter nuocere chiamauono Meduſa cioe lasciauano chō lusengheuoli dilecti delle chose mōdani: alle quali se ci lasciamo pigliare chome disopra dicēmo diuētiamo sassi. Mol ti uolgono che Meduſa significhi obliuione & ignorātia: & questa sa lhuomo diuētar pietra cioe indurato & obstinato: Et questo la ragiōe riuol/e lasensualita a drieto del peccato: Et fagli porre le mani al uiso: cioe ritornare dal uitio alle buone operationi: & anchora uipone le sue: che sono le speculation intellectiue. Et questo fu sufficiente rimedio chel uitio non offendessi Danthe: Ma nō basto alla cognitione di quello: & pero aspecta langelo che gli dia lentrata.

Et gia uenia su per le turbide onde
un fracasso dun suon pien di spauento:
per cui tremauon amendue le sponde
Non altrimenti facto che dun uento
impetuoso per gladuersi ardori:
che fier laselua sanza alchun rattento
Li rami abbatte schiancta et porta fuori:
dinanzi polueroso ua superbo:
et fa fuggir le fiere et li pastori.

ERa gia Danthe armato contro anociméto delle furie & del/le gorgone. Hora resta che cō lauto dellangelo entrino nel la citta. Discriue adunque lauuenimento suo. Discriue chome da Virgilio fu amaestrato Danthe che lo reuerisse. Discriue chome lui chon la uerga apri la porta. Ripresse edemonii di loro arogā/za: & poi se ne torno: Et Virgilio & Danthe introrno & quel che uidono. Et GIA VENIA su per le turbide onde. Dimostra la uenuta dellangelo elquale disopra interpretammo per la gratia di dio. Questo uenina super londe di styge A dinotare che ellu/me da dio riceuuto in questa parte era per la cognitioe delle cho se infernali. VN FRACASSO dun suon: Cioe tal suono quale suole esser in un fracasso: et proprio fracasso diciamo un grā suo no elquale proceda da ruina & spezaméto di chose: pche frange re significa rompere. PIEN DI SPAVENTO: accordasi chō theologi: equali dicono che ogni usione che procede da dio da principio spaventa & in fine rassicura. Possiamo anchora intendere che quando per la uenuta della diuina gratia entriamo nella cognitione de grādissimi uitii: & cognosciamo quā ta crudel peste: & quanto graue pericolo sieno allanimo nostro. Per tal cognitione nasce terrore consternatione dimente non picola: ma piena dorrore. PER CHVI Tremauono amendue le sponde: cioe luna et laltra ripa della palude. Limo lese interpreta che questo che uiene per aprire laporta sia Mercurio dio della eloquentia: & acutaméte accomoda el texto aquesta allegoria. Ma chi diligentemente raguarda el proposito di Danthe facile conosce che non puo essere altro che la gratia diuina gia di sopra detta. NON ALTRIMENTI FACto che dun uento. Optimamente aguaglia langelo che e/incorporeo al uento: el quale e/si tenue corpo che rimane inuisibile: Et oltra questo dimostra con quanta celerita descen/de la gratia diuina alla ben disposta uolunta. CHE FIER. elquale fiere cioe firisce IMPETVOSO Per diuersi ardo/ri: elquale piglia el suo impeto da gliardori diuersi dallui cioe contrapostogli. Euenti sono generati da uapori caldi & secchi: & eleuati dalla terra insino alla regione doue consistono le nuuole: Et quiui repercossi da gliardori superiori sono spinti per lato: & ripercuoteno laria: & la parte percossa ripercuote laltra: & quella laltra dimano in mano: perche uento nō e/altro che aria ripercossa: & quāto gliardori sono piu aduersi tanto el uento e/piu impetuoso. Sono ánchora certe spe/tie piu impetuose informa che si possono dire quasi folgori: chome sono procella. Ecnephia. Thyphone. Turbine. prester. La natura & distinctione de quali perche e prolipsa la lascio in drieto.

Gliochi mi sciolse & disse hor driza el nerbo
del uiso su per quella schiuma antica
per indi oue quel fumo e piu acerbo:

HA descripto limpeto della uenuta dellāgelo: Hora pone che Virgilio chome prima perche non uedessi Meduſa glhauea chiusi gliocchi. Chosi per loppposito alpresente glienapre: perche uegha langelo. Imperoche e/officio dellinteletto nostro regger

Chome le rane innanzi allanimica
biscia per lacqua si dileguon tutte.
fin challa terra ciaschuna sabbica:
Vidio piu di mille anime distrutte.
fuggir chosi dinanzi dun chal passo
passaua styge con le piante asciutte.

informa lappetito che habbia chiusi gliocchi a ogni pturbatiõe: & chosi aperti aogni spiratione diuina. E/multo lõtana la sensua/lita dalla diuinita: Ma lo itelletto e/in quel mezo: & in molte cho se per se medesimo regge el senso. Et in quelle nelle quali per se non e sufficiente areggerlo. almancho lo dispone à riceuere quel lo che per gratia diuina lo reggera. GLIOCCHI mi sciolse/Ri mouendo li sue mani & le mie per la ragione gia disopra decta. ET DISSE DRIZA el neruo del uiso: quasi desta la potentia ui siua ponendo el neruo per la potentia. Imperoche le forze cor/poree consisteno ne nerui. Oueramente disse neruo: perche nella croce de nerui optici: equali uengono dal cierebro aglocchi con siste la potentia uisiua. PER QuELLA schiuma antica: Se lui commouea lacque bisognaua che ne nascissi schiuma: Et disse antica: non perche quella fussi antica essendo nata di nuouo mouimento: Ma anticha: cioe dellantica palude. Al/chuni dicono anticha schiuma: cioe biancha: perche ogni schiuma e/biancha: & chome elatini dicono canas pruinas. i. canute brinate: cioe bianche: perche el pelo del uecchio e/biancho. Chosi Dãthe disse anticha schiuma quasi canuta schiu ma: cioe biancha. Ma quadra bene che dica styge essere anticha palude: perche la tristitia e/anticha nella generatione hu/mana: concio sia chel primo huomo Adam subito che fu caduto nel peccato cadde in mestitia & merore. Non uenne lan gelo uolando sopra la palude: Ma uene per la palude: benche la passeggiassi sanza bagnare le piante. Adinotare che tale gratia era aiuto alla cognitione de uitii & non delle uirtu. OVE QuEL FVMO PIV ACERBO: piu uehemente & piu obscuro. Imperoche tal gratia uiene non per luogi luminosi: perche quegli uede lontellecto per se medesimo: Ma per glio/bscuri equali sanza lei non uede lontellecto. Oueramente la sa uenire per luogho obscuro: perche tal gratia uiene latenta/mente. ne per camino si conosce. CHOME LE RANE. Optima comperatione dalle rane animale palustre allanime po ste nel pantano: Et e/conueniente chosa a dire che lanime dannate fughino la gratia di dio: perche tutti quegli che hanno facto habito del uitio. & di quello prẽdono uolupta si fanno ineptissimi a riceuere la diuina gratia: perche In animam ma/liuolam non introibit spiritus sapientię. Adunque farsi inhabile a riceuere la gratia di dio e/fuggirla. Preterea come esal/uati sono confirmati in optima uolunta: chosi edanati non possono piu non esser obstinati nel peccare. BISCIA/Serpe & e/figura chiamata onomatopia: cioe fictione di nome: perche biscia e/nome fincto a similitudine di quello strepito che fa la serpe quando ua scudisciando & strisciando con uelocita. SI DILEGVANO Dileguare significa sparire uocabo/lo tracto dallatino Deliquesco. che significa struggersi: perche chi si dilegua esce subito docchio: chome la neue quan/do/si strugge. SABBICA/Saccumula. Bica e/un cumulo insimilitudine di quella che elatini dicono meta: laquale e/forma tonda & appoco appoco surgendo sappunta: & in questa forma accumula lagricultore ecouoni del grano. Onde abbica/re e/accumulare. DISTRVCTE. Dannate. Imperoche lanima priuata del suo bene si puo dire dissacta. FVGIR DI/NANZI chal passo: alluogo doue era el passaggio. CHON LE Piante asciutte: pche la gratia di dio: & chi con quella contempla nõ si puo bagnare nella palude della mestitia & dellodio: cioe non si coinquina ne uitii: equali lui contempla: Et ordina el texto chosi. Vidio piu di mille anime fuggirsi dinanzi ad uno chal passo passaua styge con le piante asciutte: Chome le rane si dileguano per lacqua innanzi alla nimica biscia sin che tutte sabbicano alla terra.

Dal uolto rimouea quellaer grasso
menando la sinistra inanzi spesso:
et sol di quella angoscia parea lasso:
Ben maccorsio che glera da ciel messo:
et uolsimi al maestro: et quel fe segno
chio stessi fermo: et inchinassi adesso:
Ha quanto mi parea pien di disdegno
giunse alla porta: et chon una uerghetta
laperse che non uhebbe alchun ritegno.

SEquita in discriuere quello che faceua langelo: & dimostra che lui chõ la man sinistra cacciaua laer grosso: cioe la neb/bia. Ilche significa che due chose opera nellintellecto humano la diuina gratia. imperoche prima rimuoue ogni nebbia dignoran tia daluolto: Et intendi da gliocchi della mente preparandoci al le uirtu chol purgarci da uitii. Ilche e/prima uirtu & primo acto disapientia: perche rectamente disse Oratio Virtus est uitium fu/gere & sapientia prima stultitia caruisse. Dipoi rimosso la nebbia cioe el uitio & la ignorantia: & per questo diuentati mondi: co/me uedrai nel purgatorio facilmente cinduce nella cognitione di dio & della uerita. Onde la sapientia nello euangelista dice Be ati mondo corde: quia ipsi deum uidebunt. Sono beati adunque quegli che hanno el cuor mundo: perche uedranno dio. i. potran no salire alla contemplatione delle chose diuine. Ma perche mag gior difficulta e/questa prima opera: cioe leuare la ignorantia & mondare la mente che dipoi inducere la cognitione: pe/ro disse. MENANDO LA SINISTRA innanzi spesso: perche bisogna fare frequentissimi acti uirtuosi innanzi che ne cõsequiti lhabito: & aggiugne. CHE SOL DI QuELLA Angoscia parea lasso: perche ogni nostra difficulta & stracche za & tedio e/nel purgarci da uitii: & rimuonere lignorantia. Imperoche dipoi facto che habbiamo gia habito della uirtu nessuna chosa bẽche difficil sia ci straccha. O ci pare laboriosa: Perche chi ha facto habito della uirtu piglia piacere & uo/lupta dexercitarla: Et quanto e maggiore la difficulta tanto piu ne ghode: chome nelle nostre disputationi piu apertamẽ/te dimostrai nel quarto di Virgilio At puer Ascanius mediis in uallibus acri gaudet equo iamque hos cursu iam preterit il los Spumantemque dari pecora inter inertia uotis optat aprum aut fuluum descendere monte leonem. Et piu apertamen te lo dimostrerremo quando accadera explicare che le uirtu morali sono di quatrro specie. Adunque parea lasso solamẽ te dhauere a rimouere lanebbia dinanzi al uolto. i. rimuouere la ignorantia dellanimo: & dice che questo facea chon la si nistra: quasi dica con la mano piu ignobile: perche di due acti quello era anchora piu ignobile. Imperoche hauendo a fare due opere Prima leuare la ignorantia: Dipoi con la uergha aprire la porta che mette nella cognitione. Doueua a questa se cunda opera chome piu nobile riserbare la man dextra. Preterea rimuouere la ignorantia e/rimuouere uitii equali sono notati per la sinistra: Et aprire la porta e/inducere cognitione delle uirtu notate per la mano dextra. BEN MACCOR/SI IO CHE gliera dal ciel messo. Io maccorsi che gliera mandato da dio. Ilche dinota: che anchora la ragione inferiore saccorgie quando lamente e/illuminata dal diuino splẽdore: Ma innãzi che uẽgha nõ lo preuede chome laragione supio/re: Et pero pose di sopra che Virgilio laspetaua: Ma parra forse a molti che hauendo da principio dimostro elpoeta che in

tutta questa sua peregrinatione e/guidato dalla diuina gratia:laquale essendo triplice significo per tre donne/sia superfluo che che dipoi sotto uarii uellami in molti luoghi le pongha:Et ripete chosi in questa cantica chome nellaltre. Ad che rispon do che benche el principio & tutto el progresso sia aiutato dalla diuina gratia:Niētedimeno in molte difficulta:che in gra ui & uarii casi che occorrono conuiene che piu expressamente apparisca el diuino aiuto. Perlaqualchosa chome optimo theologo in ciaschuna maggior difficulta le pone:& chome optimo poeta sempre uaria la iuentione & la fictione. Ilche e/ somma laude ne sacerdoti delle muse:Et in tale uirtu nō ueggo poeta alchuno che preceda elnostro: Et se io non fussi fio rentino ardirei di dire:che inquesto nessuno lequipera ne pareggia. Ma torno al texto. ET VOLSIMI AL MAESTRO: perche bisogna che sia instructa da la superiore. ET QuE FE CENNO:Quasi dica non céno mammoni. Ilche dinota. che Danthe o uoglamo dire la ragione inferiore:& la sensualita era tanto obediente alla superiore:che ogni minimo céno bastaua:Et accennommi. CHE IO STESSI CHETO. Imperoche non sta alla ragione inferiore adimandare o fare al/ chuna disputa circa alla cognitione & alla scientia: laquale e/ne gluniuersali: Essendo quella solo ne particulari. Ma ne anche Virgilio parla:perche doue la cognitione uiene per gratia reuelante non ui si affaticha molto lontellecto. ET IN CHINASSI ADESSO:cioe alpresente & sanza indugio:chi inchina fa riuerentia:& significa lonchinare cedere al superio re: & esser prompto a sobtometersi & a ubidire. Ilche debba fare la ragione inferiore:& chosi gli dimostra la supiore. HA QuANTO Mi parea pien de disdegno. Ricordasi langelo dellāthica battaglia laquale fu trabuoni & erei in cielo:& della superbia di Lucifero:& de suoi sequaci:& dellobstinatione loro:Ilche glimuoue giustissimo sdegno: Et allegor ica/ mente la diuina gratia laquale soccore al nostro intellecto/conuiene che facia empito contro allignorātia:laquale e/quel/ la che gli chiude la porta:& habbia sdegno:che lhuomo nato a contemplatione delle chose diuine sia uietato dallignorā tia poterui peruenire:Et non dice era pieno:Ma parea non a Virgilio: ma alla sensualita: perche nessuna alteratione puo essere nelle actioni diuine:Ma pare alla sensualita:laquale crede:che in dio sieno le perturbationi:che sono in lei:& che nō punisca sanza ira:& non perdoni sanza misericordia. Ilperche chome dira altroue el poeta esacri theologi atribuiscono a dio le passioni:lequali non sono in lui:perche altrimenti non poterebbono enostri sensi comprendere le sue opere. VEN NE ALLA PORTA ET Chon una uerghetta laperse. Nō erono quegli che dicono el poeta hauer uoluto per questa uer/ ghetta dimostrare quāto gli fu facile aprirla. Ma se non erro e/da intendere che inquesto luogho chel poeta hauēdosi pro posto imitare Virgilio:& glialtri antichi poetì doue non gliel uieti la christiana theologia: finge qui langelo mandato da dio:laqual chosa e/consentanea alla nostra religione:Ma per ornare elluogho con fictione potica gli da la uergha di Mer curio:Et in questo modo ne pone semplicemente Mercurio:chome parue allimolese:perche parrebbe idolatria:ne si parte altutto dalla fictione poetica:& dagli la uergha chome a Mercurio: Ma qui la uergha significa la potētia:laquale e/ nella gratia di dio in reggere & amaistrare laio humano. Porta la uerga cioe lo sceptro tal gratia. Adinotare che alimperio suo nessuno puo resistere:& che ogni diabolica forza & fraude cede:Et quella ciapre la porta alla cognitiōe dellintime chose.

O cacciati dal ciel gente despecta
comincio egli in sul lhorribil soglia
ondesta tracotanza in uoi sallecta?
Perche ricalcitrate a quella uoglia:
a cui non puote el fin mai esser mozo:
et che piu uolte uha cresciuto doglia
Che gioua nelle fata dar dicozo?
Cerbero uostro se ben ui ricorda
ne porta anchor pelato el mento elgozo:
poi si riuolse per la strada lorda:
et non fe motto anoi:ma fe sembiante
dhuomo cui altra cura strigha & morda
Che quelle di colui che glie dauanti:
& noi mouemmo epiedi in uer la terra
securi apresso le parole sancte.

APerta la porta da conueniente parole allangelo: & conri/ spondono allo sdegno che dimostraua hauere. O CAC/ CIATI dal cielo. Questa e/inuentiua:& e/ in genere demonstrati uo oue uitupera sommamente loperationi de demonii dal prin/ cipio alla fine:Et comincia da exclamatione: nella quale e/som/ ma grauita:& uehementia nel riprendere:& dimostra che per ha uer uoluto opporsi alla uolunta diuina Lucifero & glialtri nō so lo furono cacciati dal sublime cielo: Ma anchora rouinati nella piu infima parte. Ne solamente perderono la preeminentia:& el sommo honore:Ma restanne inextremo opprobrio:& inlipensi/ one:perche doue eron prime creature sono diuētate ultime: Et pero dixe. GENTE DESPECTA:cioe disprezata da dio & da tutte laltre sue rationali creature. IN SVL HORRIBIL/SO/ GLIA. Dimostra per questo che langelo non entro dentro: & in qualche parte si conforma al detto della Sybylla nel sexto di Vir gilio. Nulli fas casto sceleratum insistere limen. ONDE STA Onde cioe da qual ragione. ESTA cotesta. TRACVTAN/ ZA superbia. Quasi dica da nessuna. Imperoche e/somma stulti tia insuperbire a chi non excelle glialtri per qualche cagione. Et uoi sete da tanta alteza caduti nellinfimo fondo: & quanto al si to: & quanto alla conditione & dignita. Adunque sta male a ciaschuno esser superbo: ma peggio a uoi. PERCHE RI/ CALCITRATE A Quella uoglia: Dimostra la stultitia loro prima a temptare chose manifestamente impossibili. Imperoche atutti e/noto che nessuno puo obstare alla diuina uoglia. Dipoi a temptare chose dannose. Et finalmente che queste due chose sieno lopruoua per exemplo inducēdo el caso diCer bero. PERCHE Ricalcitrate:perche ui contraponete:& e/ translatione da cauallo o simile an male:elquale non uolen do ubidire chi lo guida gli tra di calcio: AQuELLA uoglia:alla qualle nō puo mai essere mozo el fine:cioe laquale nō puo essere impedita che non ariui al fine proposto: ET CHE PIV VOLTE Vha cresciuto doglia. perche ogne uolta che o in cielo o in inferno ui siete contraposti ne sieti stati uincti & puniti. CHE GIOVA NELLE FATA DAR DICO ZO Dicemmo di sopra del fato. Et p quello che quiui dimostrāmo diremo nelle fata:cioe nella diuina prouidentia:el cui ordine non si puo ne mutare ne muouere. Adunque che gioua cozare cioe repugnare aquello: che ha ordinato la diuina prouidentia. CERBERO VOSTRO. E/certo de glinfernali Cerbero:perche la indigentia: & el bisogno delle chose appartenēti alla salute del corpo:per laquale lui e/figurato insieme chō lalttre diaboliche temptationi/ cimpedisce la con templatione della uerita:Ma perche contro a questo e/ unico rimedio prouedere alle chose necessarie: & scacciare da sele superflue: Pero & Virgilo chon puocha pultiglia. Et Danthe cholla poluere lo pasce. Ma Hercole el cui descenso allonser no puocho di sopra narrammo chon le cathene lotraze fuori dellinferno. Ilche dinota che la uirtu heroica:laquale epoeti fingono in Hercole non solamente sa stare contento el corpo alle chose neessarie: Ma al tutto lo riduce in sua potesta &

fassello seruo. Onde Paulo disse. Castigo corpus: & in seruitutem redigo. Ma di Cerbero piu distesamente scripsi nel sexto cato. NE PORTA ANCHO pelato elmeto el gozo: perche essendo stato strascinato da Hercole per le cathene che ha uea a suoi tre cholli e ragiõe uole che la cathena glauessi leuati epeli dal gorgozule & dal mento. Ne si conuenia allagno lo o piu lungha oratione o daltra quallita. pero fu brieue & uehemente nel rimprenderlo. Fu brieue acciochè non paressi che gli stimassi piu che loro meritassino. Fu acerbo nel parlare perche chosi si ricchiedeua alla loro supbia. POI SI RIVOLSE: dette le parole sene ritorno indrieto. PER LA STRADA LORDA: cioe brutta: plaquale era uenuto. ET NON FE MOTTO a noi ma fe sembiante. Simillitudine & uista dhuomo che sia stretto & morso da maggior cura che non e quella di colui elquale ha innãzi ase. Et per questi uersi dinota: che lofficio de chi e mandato dal suo siperiore e chon quá to piu breuita puo fare quanto glie imposto: Et dipoi ritornasene per la diricta sanza itraprendere altra cura. Et allegoricamente dimostra che la diuina gratia non si ferma in un solo: Ma sempre si distende ne glialtri. ET NOI MOVEMMO EPIEDI: Apta la porta della cognitione allintellecto speculatiuo della diuina gratia quello guidãdo linferiore entra nella speculatione: Perche diuenta sicuro: & rimane pieno di speranza confortato dal diuino aiuto.

Dentro uentramo sanza alchuna guerra:
et io chauea di riguardar disio
la condition che tal forteza serra.
Chomio fu dentro locchio intorno inuio:
et ueggio ad ogni man grande campagna
piena di duolo: et di tormento rio:
Si chome adarli oue Rhodano stagna:
et chome apola appresso del quarnaro
chitalia chiude: et suoi termini bagna.
Fanno esepolchri tutto elloco uaro:
chosi faceuon quiui dogni parte:
saluo chel modo uera piu amaro.
Che tra gliauegli fiamme erono sparte
per lequali eron si del tutto accesi:
che ferro piu non chiede in uerun arte:
Tutti li lor coperchi eron sospesi:
et fuor nusciuon si duri lamenti
che ben paren di miseri & doffesi:
Et io maestro quai son quelle genti:
che sepelitte dentro da quellarche
si fan sentir cogli sospir dolenti?
Et egli a mi: qui son glheresiarche
color sequaci & dogni secta & molto
piu che non credi son le tombe carche:
Simile qui con simile sepolto
emonumenti son piu & men caldi:
et poi challa man dextra si fu uolto
Passamo tra martyri & glialtri spaldi.

Dicemmo di sopra che fuori della citta di Dite ha posto lautore epeccati: che procedeno da incontinentia doue la sensualita si lascia inuescare alle uolupta del corpo: equali pche nõ procedono da malitia: ne da efferita danimo. Ma da fragilita de sensi meritano molte minore punitione. Hora dentro a dite oue sono parati piu graui supplicii pone epeccati: equali procedono da irrationabile & disordinata eleuatione danimo: per laquale ne riconosce ueramente dio per superiore. Ne degna sottometterssi alhumane & diuine leggi: & a giusti principi: & a chi per probita: & sapientia gli ua innanzi: laquale generalmente si puo chiamare superbia: dalla quale procedono tutti epeccati. Imperoche secondo Augustino ogni peccato e dipartimento da dio: & non uolere a quello sobtomettersi: Et pero pone le due torri che significano lactantia & Arrogantia: Et le furie: che significano euehementissimi moti & ardentissime cupidita: Et Medusa: che significa la uolupta che se ne piglia. Onde ne nasce habito indelebile: Et quasi quel medesimo si dinota per le mura del ferro. Et in questa cita pone el sexto el septimo loctauo & el nono cerchio: Dequali particularmẽte diremo nelluogho debito'. E adunque supbia immoderata cupidita dauanzare & soprastare a glialtri: Ma acciochè meglio si distingua el peccato diremo che questa cupidita del supchiare e o naturale o nõ naturale. Se naturale e o spirituale o personale. Se spirituale non e peccato ma giusta uoglia: Ne merita riprensione chi desidera esser piu giusto o piu forte de glialtri: & auanzare tutti in scientia & in sapientia. Ne similmẽte sara uitio sesia personale: perche puo giustamente uoler lhuomo esser superiore a tutti ebruti: perche la dignita dellhumãa specie lo merita: Et dio ne precepti dati al primo huomo disse Dominamini piscibus maris. Ma se e in naturale e peccato: & diciamo essere in naturale quando cerchiamo soprastare a glialtri huomini: perche la natura cia prodocti a uiuere in cõsortio & compagnia: donde nascono le rep. Ne puo durare tale compagnia oue nõ sia una uniuersale equabilita. Et nõ comando dio che noi signoreggiassimo glaltri huomini. Sara adunque uitiosa tal cupidita dessere superiore a glialtri huomini desiderando tale execellẽtia per se medesima: & per nostro rispetto: Ma desiderandola per giouare a glialtri huomini per mantenere la giustitia: & conseruare la equabilita tra sottoposti onde nasce la trãquillita: Et non per ualersene in alchuna chosa non sara peccato: Ma merito. Ne e da pretermettere che la superbia e o interiore o exteriore. Et interiore e o nellaffecto, o nellintellecto: Et nellintellecto e iquatro modi. Primo quando lhuomo presume hauer da se cio che ha di bene. Secundo quando da dio: Ma per suoi meriti. Tertio quando giudica essere in uirtu quello: che non e. Quarto quando spregiando altri disidera parere quello: che non e. Nellaffecto e alchunauolta presumptione. Alchunauolta ambitione La presumptione e quando presummiamo quello: che non si debba: o innanzi al tempo. o sopra le proprie forze. Lambitione consiste o in signoria. o in magisterio. o in semplice excesso in alchuna delle gratie date per gratia: chome sono ricchezze & simili. La superbia exteriore si considera. o dalla cagione che la produce: o dalla chosa i che cõsiste. Nel primo modo consideriamo se nasce o da bene di natura. o da bene di fortuna. o della gratia. Ebeni naturali sono. o del corpo. o dellanimo. Nel corpo sono gagliardia: belleza. destreza. uelocita. grandeza: & simili. Nellanimo son sottigleza dingegno. uelocita. buona memoria. potẽtia disostenere exercitio spirituale & naturale aptitudine. Ebeni della fortuna sono quegli: che sono di fuori di noi: & ci possono esser tolti: chome sono richeze. dignita. dominio. gloria. & fama. Se consideriamo el suggietto uedremo se e in huomo priuato: o publico. o i sacerdote. o in laico & simili. Compagne di superbia sono. curiosita. leuita. superbia letitia. arrogantia. difensione del peccato. simulata humilita. licẽtia nel peccare. Le figliuole sono irreuerẽtia. heresia. inobedientia. uanagloria. hypocresia. iactãtia. pertinacia. discordia. inuidia. A tutti questi uitii che procedono da efferita & maligno ingegno pone le pene in questi quatro

cerchi posti dentro alle mura di dite:& sono cõuinienti al uitio.Sono ne cerchi bassi Adinotare che etiam nella uita humana quegli che troppo sinalzono sono depressi:& abbassati almancho dalla uilta del peccato:Et sono in graue & molesto puzo:perche el superbo genera nausea & stomacho & puzo a tutti glhuomini:& ad se medesimo:perche desiderãdo sempre piu alto grado pare che quello doue e/gli puta. DENTRO VENTRAMMO SANZA GVERRA /sanza repugnãtia hauendo el diuino lume si illuminato lintellecto che ogni difficulta & obscurita cessaua. ET IO Danthe cioe lappetito:el quale e/quello che muoue lanimo alla inuestigatione:chome disopra dicemmo:& pero dice:Che hauea disio di riguardare che conditione:cioe che stato & fortuna hauessi quelluogho. LOCCHIO Intorno inuio.giro cõ gliocchi. ET VEGGIO GRAN CAMPAGNA :gran pianura:Et pel grande spatio delluogho dimostra grã multitudine di peccatori. ARLI e/cita in prouenza posta alla foce del Rhodano non luntana da Vignone piu che tre leghe chiamassi in latino Arelate/Et della copia de sepolchri che sono intorno a quella referiscono tale historia.Cõbatte Carlo magno in questo luogho chon gran numero di pagani:& riportonne cruentissima uictoria:pche molti christiani ui furono morti: Et disiderando Carlo riconoscere ecorpi desuoi da quegli de nimici per sotterrargli la sequente mattina trouo gran copia di sepulture:& tutti echristiani haueuono nella fronte scripto el nome/loro.Ilpche furono sepulti in tali auelli.Ma piu tosto e/da credere che la consuetudine anticha facessi tali sepolchri. POLA e/citta in capo distria uicina al golfo nel mare Adriatico detto Carnaro.Questo a/circa a quaranta miglia:& e/molto pericoloso pel uento Austro : elquale in quella regione e/detto simelmelte Carnaro. CHITALIA CHIVDE:pche quiui finisce Italia & eliti del carnaro sono etermini ditalia. Ne trouo hystoria che narri lorigine di tale sepulture.Credo che per lũgha consuetudine sieno multiplicati. CHE FERRO piu non chiede in ueruna arte.Erono si infochate le sepulture:che nessuno artefice piu infocha el ferro quãdo ne uuole alchuna chosa fabricare:& indurui nuoua forma.Perche in questo luogho si punisce lheresia/Noteremo che heresia e/uocabolo greco:& significa electione.Imperoche lheretico si parte dalla comune opinione ouero fede: & da se medesimo elegge quello che uuol credere . Diremo adunque heresia essere electione di propria oppinione contro alla terminatione della appostolica chiesa.Et brieuemente diremo essere heretico qualunche ha opinione diuersa dalla uera religione .Ilche non puo essere sanza somma arrogantia:perche troppo attribuisce alsuo senno chi si diuia dalla comune oppiniõe di molti doctissimi.E/adũque una delle figluole della superbia.Sono alchuni che in questo peccato iterpretano le furie Ponẽdo Alecto per la mala cogitatione. Tisiphone p mala publicatione di tale cogitatione.Et Megera per mala operatiõe : & Medusa quando approua apertamẽte la sua falsita.Ma tale allegoria non mi pare da preporre a quella che disopra posi.Niẽtedimeno ciaschauno appruoui quella che giudica che meglio quadri . Heresiarche.i. principi delle heresie furono molti . Ma pigliando elprincipio onde lo piglia gratiano diremo el primo essere Simon mago:elquale Piero ne gliacti de gliapostoli maladisse:perche tento con pecunia comperare la gratia dello spirito sancto.Da lui sono detti simoniaci quegli che uendono o cõperono le chose sacre:La heresia loro e/che la creatura non sia fatta da dio:Ma da una certa uirtu superna . Menandriani pigliano el nome da Menandro Mago discepolo di Simone.Dicono el mondo non esser fatto da dio . Ma da gliangeli.Basiliadi da Basilide elquale nõ uuole che lesu xpõ patissi.Nicolaite da Nicolao diacono insieme cõ Stephano constituto da piero apostolo:el quale lascio la moglie in suo arbritrio:che si congiognessi a chi gli piacessi:Et institui la mutatione del matrimonio:Gnostici uolono chosi esser chiamati per excellẽtia di scientia. Chostoro dicono lanima esser natura di dio:& idio essere buono & cattino.Carpocratiani da Carpocrate: elquale disse christo essere solamẽte huomo & nato di maschio & di femina.Cherintiani da Cherinto:questi obseruano la circõcisione:& dicono che nelle ãni dopo la resurrectione saranno in uolupta di carne:Onde in greco sono decti ciliaste : & in latino macilisti . Nazarei confessono christo:& nientedimeno uiuono secundo la legge del uechio testamento.Ophite detti dal serpente elquale in greco e/decto ophis Adorono el serpẽte:& dicono che lui indusse la cognitione della uirtu.Valentiniani credono che christo niente di corpo prese di Maria.Ma intro in lei chome per canale o bucciuolo . Appelle Onde sono appellite uole uno angelo fussi dio della legge disdrael:& afferma esser di fuoco:& disse christo non esser stato dio in uerita:Ma huomo in fantasia essere apparito . Arconciati uoglion che luniuerso creato da dio sia opera de gliarchangeli . Adamiate imitando Adam nudi orano & nudi stanno insieme maschie & femine . Caiani adorano Cain. Sethiani dissono Seth figluolo dadam esser christo. Melchisedecchiani dicono Melchisedech ,sacerdote essere stato non huomo ma uirtu didio.Artotyrite sono nominati da artos.i.pane & tyros.i.formaggio:perche offerano ne sacrificii pane et formaggio affermando che eprimi huomini celebrorono sacrif cio di fructi della terra & del bestiame.Aquari solamẽte acqua mettono nel calice del sacrificio. Seueriani detti da Seuero nõ beono uino:ne credono el uechio testaméto & la surrectione .Alogi.i.sanza uerbo:perche in greco a significa sanza & logos uerbo :perche nõ credeno dio uerbo:&non credono lapocalypse.Pauliani da Paolo : elquale nõ disse christo essere stato semp:Ma hauere pricipio da Maria.Máichei da Manicheo psa:elquale pose due nature & due substãtie/una buõa & una rea:& laia nostra derriuare da dio chome da certo fõte.Nõ accepta el testaméto uecchio: el nuouo acceptano in parte.Andropomorphite credono che idio habbia forma dhuomo:& di qui hãno preso el nome: perche antropos significa huomo:& morphi forma.Eraclite da eraclio nõ riceuono se non monaci: Dannano ematrimonii : Non credono che eparuoli habbino el regno del cielo . Fortiniani da Fortiniano uescouo in gallogrecia : Dissono christo esser nato di Maria:& di Ioseph p coppula carnale.Acciani dicono el figluolo esser dissimile al padre & lo spirito al figluolo.Origeniani da origine dicono chel figluolo nõ puo uedere el padre ne lo spirito sancto el figluolo:Affirmono anchora che lanime peccorono nel principio del mondo:& secõdo la diuersita dal cielo in fino alla terra hanno preso diuersi corpi:Et per questo dicono esser fatto el módo.Neotiani nõ ponghono in dio tre persone ma una sola:& dicono padre figluolo & spirito sancto essere nomi dofficio & nõ distintione di persone . Onde sono chiamati patripassiani:perche uogliono che ãchora el padre habbi patito.Sabelliani sono denominati da Sabellio discepolo di Neoto:& sono nel medesimo errore . Arriano uescouo dalexandria distinxe la essentia del figluolo dal padre contro al detto del signore : che disse Ego & pater unum sumus:Macedonio uescouo nõ uole che lo spirito sancto sia idio.Apolinaristi da Apollinare:elquale dice che christo prese el corpo humano:ma nõ lanima.Princiani dicono che la substantia dellhumana carne fu fata dal diauolo:Donato uenne di Numidia:& souuerti tutta laffrica dicendo chel figluolo e minore chel padre : & lo spirito sancto minor chel figluolo: Bonosio uescouo:& dallui Bonosiani dicono che christo nõ fu figluolo proprio di dio Ma adoptiuo.Circumcellioni succidono con le proprie mani per morire martiri. Priscilianisti in hispagna fecino secta mixta de gli errori de gnostici & priscilianisti.Paterniani dicono che le parte inferiori del corpo sono fatte dal diauolo . Arabici furono heretici in Arabia:equali afirmauono lanima morire col corpo:& nel di dolgiudicio risuscitare luno & laltro. Tertulliano sacerdote cartagineſe dice lanima essere imortale Ma corporea: & lanime peccatrici dopo la morte cõuertirsi in

demoni .Nictagee dicono fare contro a dio chi consuma la notte in uigilie hauendola fata dio per riposo.Pelagio mona
co prepone ellibero arbitrio alla diuina gratia affermãdo che basta la uolunta a fare ecomãdamenti di dio. Nestorio u e
couo di Constantinopoli aferma che Maria nõ fu madre di dio:Ma solamente dellhuomo.Ilperche altra persona fa della
carne:& altra della deita.Et pone christo separato:che uno sia el figluolo di dio:& unaltro el figluolo dellhuomo. Eutice
abate cõstantinopolitano niegha christo dopo lhumana assumptione esser di due nature : Ma uuole che solo la diuina ri
mangha inlui.Acephalite.i.sanza capo pche a significa sanze & cephale capo detti chosi:pche nõ si troua capo & inuento
re diquesta secta Niegono in christo esser proprieta di due substantie:Ma uoglieno che nella persona sua sia una sola natu
ra Questo medesimo errore fu in Theodosio & Gaine : equali dal puerso popolo dalexãdria in uno medesimo di furono
ordinati uescoui.Fanno adunque in christo di due una sola natura:come euticio & diascore:Ma etheodosiani la pongono
corropta.egaioniti incorropta.Da theodosiani procedono agnoite detti chosi dalla ignorãtia:pche affermano che la di
uinita de christo fu ignoráte di quello che era scripto douere adiuenire del di & hora ultima:Ne si ricordono che in psona
di christo dice Isaia Dies iudicii in corde meo. Tritonite dissẽo nõ tre persone essere in un dio:Ma essere tre idii contro a
quello che e/scripto Audi israel Dñs deus tuus unus est deus.Sono anchora alchuni:che non uogliono che christo nascessi
del padre nõ ab eterno.Ma con principio di tempo. Alchuni nõ credono che el discendimento di christo allonferno libe
rassi glhuomini:Alchuni credono che lanime nostre dopo la morte si cõuertino in demonii : & anchora in ogni animale .
Alchuni ponghono innumerabili mondi sequitãdo loppinione di Democrito:Alchuni põgono lacqua coeterna a dio cho
me Thalete milesio.Alchuni uanno scalzi: Alchuni nõ mangiono con glhuomini:Restono molte altre secte:lequali se tut
te narrassi potrei piu tosto esser dannato di curiosita:che lodato di diligẽtia.Ma notissima e loppinione de fraticegli mol
to propinqua alla nostra eta : & forse nõ ancora spẽta: Malignissimi sono epaterini:equali oltre amolti altri errori equali
hanno comuni cho Manichei/Dicono lanime nostre essere spiriti maligni infusi ne corpi dal diauolo.Dicono che lanima:
& el corpo di christo & di maria furuno creati in cielo incorruptibili:& che mai nõ mangiorono ne beuono cibo corpora
le.Dicono chel bapteſimo nõ e/necessario.Che leucaristia nõ e corpo di christo:ma semplice pane & uino in memoria del
uero corpo.Preterea chel matrimonio nõ e/sacramento:ne e/in stato di salute che e/in quello . Nõ uogliono che alchuno
confessi epeccati soi particularmẽte: Ma solamẽte cõfessi se esser peccatore:& che basti che el paterino gli ponghi la mano
in capo.Ilche chiamano cõsolatione.Dicono che enostri corpi nõ hãno arisuscitare, Nõ usano segno di croce.Ma dicono
essere idolatria uenerare quella:Nõ uoliono che alchuno si difenda informa che chi lassalta possi essere offeso . Afferma/
no esser peccato mortale uccidere alchuno animale excepto che pesci & pulici:& pidocchi . Itẽ giurare p qualunche cagio
ne.Niegano esser peccato fare usura se si fa sanza fraude.Dicono che in toscana la uera chiesa e/la fiorentina:laquale si di
stende da pisa ad Arezo a mõtepulciano & agrosseto.Queste heresie benche tra loro sieno discrepanti.Nientedimeno tut
te congiurano contro allappostolica fede.Tutte da gliapostoli & altri sancti homini & concilii sono dannate. Et in som/
ma qualunche altrimenti intẽde la sacrosancta scriptura che nõ richiede el senso dello spirito sancto:dal quale procede la
scriptura benche nõ si parta dalla chiesa : Nientedimeno si puo chiamare heretico:Et debbonsi tuti glieretici excomuni
care secundo quello.Frater q corripitur ab ecclesia & nõ obedit sit tibi sicut ethnicus & publicanus.Pe sepuchri intẽdi lani
mo dellheretico essere sepulto nella obstinatione sanza redemptione.Impoche chome la uirtu della fede ci partorisce gra
tia:laquale cie fida guida alla salute:Chosi la icredulita spegne nel cuore ogni diuino lume.Onde rimagniamo i durissima
obstinatiõe:Et per questo pone le sepulture di sasso.Ne sanza cagione pone lheresia dopo la supbia : Imperoche dicendo
Salamone Initiũ omnis peccati est supbia.Dice lo exposítore:che di quella nasce lheresia.Et Hieremia Arogãtia tua & su/
perbia cordis tui decepit te.Perche inuero la heresia nõ nasce da ignorantia:Ma da superbia uolendo lhuomo acquistare
auctorita & gratia per essere inuentore di chosa nuoua.Stano nele sepulture p la cagione gia detta.Queramẽte pche glhe
retici hanno occulte le loro credulita:& loro cõgregationi & sinagoghe fanno in luoghi occulti & nascosi. Di qui Iob De
industria recesserunt a deo & uias eius intelligere noluerunt.Fa anchora a questa figura de sepolcri quello che dice el psal/
mista.In eo parauit uasa mortis & sagittas suas ardẽtes effecit.Doue dice la chiosa Euasi della morte sono glheretici: equa
li sepelliscono lanime loro:Et altroue.Nunquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiã tuã.Et altroue Sepulchrũ patẽs
est guttur eorũ.Imperoche chome del sepolcro aperto esce gran fetore:chosi della bocca di costoro escono fetide opinio
ni : perche sono induriti nelle loro opinioni. El fuoco dinota losmisurato amore hanno hauuto asi medesimi & alla pro/
pria opinione: Queramãte una excusatione & fluctuatione cõtinua:che e/nellheretico:& uno acciesso furore:che bẽche sia
indurato nella sua opinione.Niẽtedimeno uedendosi discordare dalla opinione duna inumerabile copia huomini : che &
p sanctita poterono hauere diuina reuelatione del uero : & p uaria & molta doctrina son di molta auctorita nõ possono
mai acquiescere.Adomanda adõque Danthe chi sono esepulti nellarche:cioe esepolchri:equali intende che ui sieno:pche
ode eloro sospiri:equali nascano da somma angustia danimo.Et chosi certamente che nõ aqesce alla comune oppinione
nellandare ricercando con la mente quello che paia piu uero el suo stolto intellecto e/sempre in anxieta & angustia . ET
EGLI AD ME/intendi disse. Qui:m questi sepolchri sono gli. HERESIARCHE:cioe eprincipi delle sette heretiche:
dequali chon breuita habbiamo di sopr* nartato. ET MOLTO SONO CARCHE:cioe ripiene. LE/TOMBE/le
sepulture. PIV CHE NON CREDI. Adinotare che tra glhuomini sono piu heretici che altri nõ crede. Adunque p nõ
dir sempre un medesimo uocabolo Ilche ingenera fastidio allectore usa questa uariatione : laquale arreca seco ornato &
giocondita dicendo hor sepolchro hora archa hor tomba hor auello . SIMILE Qui chon simile e/sepolto:chome a/
dire emanichei chon manicheo:& prifcilianisti cõ prisciliano et chosi glialtri. ET POI CHALLA Mie dextra si fu uolto
Qui pone che Virgilio uolse alla man dextra Et poi dimostra che poco dopo alquanto uiaggio uolse asinistra Ilche dino
ta che el uiaggio prese a man dextra : pche andauono p hauer cognitione del peccato:& nõ coinquinarsene: Ma purgar/
sene:laquale actione e/uirtuosa. Poi uolse alla sinistra A dinotare che benche loperatione sia uirtuosa . Nientedimeno la
materia & el suggetto e/uitio.Adunque sapientamẽte prende el uiaggio sinistro da man dextra. MARTYRI: Martyres
in lingua greca sono testimonii.Ma perche quegli equali hanno uoluto piu tosto patire pena & morte che rinegare la chri
stiana religione sono stati optimi testimonii quella esser uera pero sono stati chiamati martyri:cioe testimonii della nostra
uera fede.Questa e/la propria significatione del uocabolo.Ma pche tale testimonãza hanno fatto chon graui tormenti
& aspre morti:p questo spesse uolte pigliamo martyrio p pena & torméto:& chosi q:Chosi el petrarcha quãdo disse.Brie
ue socorso a si lunghi martyri . ET GLIALTRI spaldi .Tal uocabolo non e/molto trito ne a molti noto . Onde alchu/
ni dicono spaldi significare le mura.Altri dicono che spaldo i lingua romagnuola significa quello che noi diciamo lo spa
zo:& elatini dicono pauimento.

PAPA
ANAS
TASIO
GIARDO

CANTO DECIMO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

h Ora sen'ua per un secreto calle
Tral muro della terra: et limartyri
lo mio maestro: et io drieto lespalle:
O uirtu somma che pe glimpi gyri
mi uolui cominciai chome ate piace
parlami et satisfammi a miei disiri.
La gente che per li sepolchri giace
potrebbesi ueder gia son leuati
tutti ecoperchi et nessun guardia face:

Hsai men di difficulta cõtiene questo decimo canto che el no no: perche pochi luoghi ci sono: che riceuino altra allegho/ ria che la gia decta: & gran parte se ne consuma in historia. Tra/ cta de glheretici: & apparechia si ascendere nel septimo cerchio. Truoua Farinata Vberti: Et Caualcante caualcanti caualieri fio/ rentini: & da Farinata ode le chose future: & intende la cagiõe per laquale eposti nellonferno possõn preuedere el futuro. HORA SEN VA: Hauea dimostro che Virgilio lo menaua tra martyri: Hora sequitando pone che la uia per la quale menaua Dãthe era tral muro della terra ET LI Martyri: cioe le sepulture doue era no emartyri: A dinotare che questi sepolchri erono apresso alle mura. Ilche significa la dureza & obstinatiõe deglheretici. Possia/ mo anchora intẽdere: che chome chi e apresso alle mura della cit ta e/quasi fuori di quella. Chosi lhereti/co benche sia christiano. Nientedimeno per la deprauata sua religione e/quasi fuori del christiano nome. Et similmente dinota: che simili huomini fanno loro congreghe in luoghi seperati & rimoti. CALLE significa uia nõ publica ma strecta: & facta dal calloso pie del le bestie A dinotare che molta strecta uia e/quella che fra lheresie guida bene: Et certo e difficile tra tanti falsi trouare el ue ro. Ordina el texto chosi El mio maestro sene ua hora per un secreto calle: cioe uia: la quale intendi era tral muro della ter ra & emartyri. ET IO DOPO LE SPALLE: perche la sensualita sempre se non uuole errare/cõuiene che sequiti el suo maestro Virgilio: cioe le forze dellõtellecto: & dipoi sequita. O VIRTV SOMMA. O Virgilio el qual se di somma uir tu. CHE MI VOLVI: el quale mi riuolgi chome ti piace. PER GLIMPI Giri: Cioe per cerchi impii cioe doue sono glim pii: & dispietati peccatori. Imperoche nõ puo essere maggiore impieta: che nõ hauer buona opinione di dio. Alchuni testi hanno AMPI: cioe larghi adinotare la copia de peccatori. PARLAMI ET satisfammi: cioe parlami in forma che satisfac/ cia Amiei disiri/alla mia uoglia. Questo e lordine del texto: Ma ricordiãci che chome e/decto altre uolte sempre gliepithe ti equali lauctore da a Virgilio sono accomodati alluogho doue gli pone. Adũq; qui lo chiama somma uirtu: perche Vir/ gilio cioe lõtellecto ha cinque uirtu Intelligẽtia circa a principii. Scientia circa alle chose che sequitano da principii. Sapiẽ/ tia la quale abbracciando le due gia decte: Nientedimeno nõ e/alchuna di quelle: Ma una terza uirtu oltre alle due. Prudẽ tia la quale e recta guida nelle actione particulari & uita ciuile: Et arte la quale e/chosa nota. Di queste cinque la piu excel/ lẽte e/la sapiẽtia: pche e/cognitione delle chose nõ solo humane: ma diuine. A dunque nõ lo poteua menar saluo tra le here tiche falsita se nõ con la sapientia: la quale ha uera cognitione della diuinita quanto patisce la capacita della mente huma/ na. Et nõ senza cagiõe disse: Mi uolui come ate piace. Perche benche in tute le cognitiõi sia necessario che la ragiõe inferio/ re & el senso si lasci uolgere & guidare allontellecto. Niẽtedimeno in questo maximamẽte bisogna: Et fa optimo proemio a questa brieue oratiõe: perche prima capta beniuolentia chiamandolo somma uirtu: Et per le medesime parole dimostra quello di chi lo dimanda essergli facile essendo in lui somma uirtu. Puo adunq; farlo. Dipoi dimostra che debba farlo: per che richiede lequita che satisfacciamo alla uoglia di chi altutto si da nel nostro arbitrio. LA GENTE. Ha insino a qui di/ mostro & che Virgilio puo: & che debba rispondergli. Pone hora la domanda a che uuole risposta: la quale e/se puo uede re quegli: equali giaciono ne sepolchri. Ilche lui crede facilmente potersi: Et perche esepolchri sono aperti: & perche nessu/ na guardia ui uede che uieti el guatarle. La cagiõe per la quale sieno aperti diremo pocho di sotto. Non ue guardia: perche sancta chiesa non tiene celate: & non uieta che non si possin leggere & intendere lopiniõi heretiche: Ma con efficace ragio/ ni le confuta. Et poi uuole che aciaschun sia nota: & la stultitia loro: & la sapientia de sacri theologi: accioche inteso essere falso cio che loro dicono: & chon uere ragioni riprouato/sieno piu tosto derisi & scherniti: che imitati & apprezati. Et cer/ to chome la fossa nella uia debba non occultarsi ma manifestarsi: accioche per imprudentia alchuno non ui caggia. Cho/ si le false opinioni debbono uenire in luce insieme chon le loro uere ripruoue: Accioche per ignorantia alchuno nõ caggia in simile errore.

Et egli ami: tutti saran serrati
quando di Iosaphath qui torneranno
cho corpi che lassu hanno lasciati.
Suo cimiterio da questa parte hanno
con epicuro tutti suoi sequaci:
che lanima col corpo morta fanno:
Pero alla dimanda che mi faci
quincentro satisfacto sarai tosto:
et al disio anchor che tu mi taci:
Et io buon duca non tengho riposto
a te mio cuor se non per dicer poco
et tu mhai non pur mo accio dispposto.

O Ptimo parlare di buon preceptore: el quale spesso non sola/ mente risponde a quanto domanda el discepolo: Ma anco/ ra da se medesimo arroge tutte laltre chose: lequali significa esser gli utile a sapere. Domando Danthe se si poteua uedere la gente de sepolchri essendo quegli aperti: Et Virgilio non solamente ri/ sponde che si possõn uedere: Ma etiam dice che si serreranno do/ po luniuersale & ultimo iudicio: el quale sara nella consumatione del mondo: quãdo tutta lhumana generatiõe ripresi eproprii cor/ pi si ragunera nella ualle decta Iosaphat uicina a hierusalem do/ ue christo iesu scendera a giudicare ebuoni alleterna gloria: & e/ rei a etherne pene. Iosaphat significa esso giudica: Ouero iudicio del signore. Allhora adunque queste anime citate torneranno pe proprii corpi: & dopo el giudicio ritorneranno con quegli a que/ ste tombe: & allhora si serreranno. Stanno adũque aperti perche non ui sono ecorpi: & questa e/la ragiõe quanto allonferno essen tiale: Ma quanto al senso allegorico possiamo intendere che insi/ no che dura lhumana generatione stanno aperti per riceuere glhe retici equali di tẽpo in tẽpo surgano: Quasi dica che sempre sono & saranno de glheretici. Ma finito el mondo cesseranno: perche manchera la generatione humana. Oueramente intẽdere mo cõ piu sobtilita: che sotto el giudicio uniuersale dimostri el particulare: & uoglia intendere che lo heretico subito che e

in tale errore ha sepolta la ragione: Ma nō e serrata la sepoltura insino al giudicio suo particulare: perche puo tornare al la uera fede. Stanno adunque aperti: perche la diuina gratia gli puo innanzi al giudicio: cioe la morte trarre delle tenebre. & ridurgli alla luce. Ilperche non si debbono uccidere glheretici: Ma incarcerargli admunirgli & ridurgli quanto si puo. Quis enim errabunda occidi non debet Sed ad caulam reduci. Ilche anchora si dimostra in libro regum Quando Absalo/ ne figluolo di Dauid entro alle concubine del padre. Doue per le concubine intendono glheretici: SVO CIMITERIO: Ordina chosi tutti esequaci del philosopho epicuro insieme con lui hanno suo cimiterio da questa parte Et rectamente dis se cimiterio essendoui sepolchri. Imperoche cimiterio e doue echristiani sepelliscono ecorpi de morti huomini: & e uoca/ bolo greco: & significa giacitorio: perche quiui giaciono ecorpi morti decto da cime cioe giacio. CHE LANIMA COL CORPO MORTA FANNO. Pessima oppinione: & somma pernitie alla futura uita: Ma nessuno di sana mente questo crede. Ma loro chome dice el psalmista Posuerunt mendacium spem suam: & mendacium operi sperauerunt: Et Salomo/ ne/Semitas proprię culturę errauerunt Et colligunt in manibus infructuosa. Epicuro philosopho disse che lanima muore insieme col corpo: Varie sono lopinioni dellanima secondo diuersi philosophi: perche molti credectono quella esser cor/ po: molti esser chosa corporea: & prolipso sarebbe narrare di tutti. Ma io nel primo de tre libri che in lingua latina scripsi dellanima di ciaschuno pose lopimone: & dipoi lo confutai dimostrando quella non esser corpo: ne chosa corporea: Ma incorporea. Posi dipoi la diffinitione daristotile: Et perche quella e comune & non propria dellanima humana presi della doctrina platonica: nella quale tanto philosopho inuestiga prima perche sia lanima. Dipoi che chosa sia. Se fu innanzi al corpo o dopo el corpo. Se si puo diuidere in piu parti. Se in uno medesimo huomo sono piu anime: cioe che altra anima sia la uegetatiua. Altra la motiua. Altra la sensitiua. Altra la rationale. Oueramente sia una sola: la quale abbracci in se tutte queste quattro potentie: & finalmente posi la diffinition sua: la quale e che aia sia substantia incorporea rationale: la quale muoua se medesima. Dopo tale diffinitiōe prouai pche e substātia & nō accidēte: & pche e incorporea & nō corporea Et quello che intēde Platone quādo dice che laia muoue se medesima: & che chosa sia moto actiuo & passiuo: Et chome ator to questa diffinitione e impugnata da peripatetici. Dissi anchora lanime non essere state create tutte insieme chome scriue Platone: ne uenire ne corpi o perche sieno aggrauate dalla cupidita delle chose terrene: chome piace al medesimo Platone O che uoglino rifuggire eduri imperii de gli dii: & lassidue reuolutioni che hanno a fare pel uoltare de cieli chome Scriue Heraclito O per sostenere pena & tormento ne corpi de peccati equali hanno commesso in cielo: come crede Empedocle: & anchora Origine: Et aggiunsi che lanime sono create di tempo in tempo: & in un medesimo puncto create & messe nel corpo: Et sono create da dio non della sua substātia: chome affermorono gli stoici: & dipoi molti heretici spagnuoli: equa li sequitorono Manicheo & Priscilliano. Ne anchora sono create del suo alito: chome uuole Vicētio uictore. Ma sono crea te di niente rationali: & immortali: & chon libero arbitrio: pel quale consequita: che in mano nostra e la uita: & la morte: cioe el poterci saluare & dannare. Dipoi nel secondo libro tractai della potentia uegetatiua: Et chome nutrisce el corpo: & chome lo cresce: & chon che seme ne genera piu. Tractai della motiua. Tractai de sensi exteriori & interiori. Tractai del/ lappetito: & delle perturbationi che da quello nascano. Tractai di tutte le uirtu intellectiue & morali. Ne solamente diseri/ psi tutte queste parti & potentie: Ma anchora dimostrai tutti glistrumenti del corpo equali laia usa in esse. Nel terzo aggiū si la rationale: & distinctamente narrai dellontellecto possibile & agente: & che chosa sia ragione inferiore & ragione su/ periore: & che intellecto & intelligentia. Et confutai lopinione dauerois: & molti altri dimostrando che tante sono lanime quanti sono glhuomini: Et esser falso che sia uno solo & uniuersale intellecto. Et nellultimo posi molte argomentatiōi per prouare la immortalita dellanima. A dunque per tutte queste chose intendiamo lanima non essere stata mai innanzi al cor po. Intendiamo lessentia sua: & le sue parti & potentie. Intendiamo quello che opera nel corpo: & chon che instrumenti: & chome rimane poi che e uscita del corpo. Ne allegai miei libri: perche sia si arrogante che mi prepongha a glialtri: Ma per che in quegli sono raccolte molte chose: le quali non si truouano altroue insieme: perche congiunsi la platonica chon lari/ stotelica: & stoica disciplina: & quelle ho sottomesse alla christiana uerita: & narrando lho tracte delle spinose argomen/ tationi di dialetica & factole perspicue & aperte chon oratorio stile informa che non solamente glhuomini exercitati i phi losophia: Ma anchora eciuili/pure/che habbino alchuna cognitione di lectere facilmente lentendono: & questo basti del/ lanima. Torno allo epicuro. Chostui fu Atheniese figluolo di Neocle disse che lanima nostra e corpo composto di si sotti/ li parti che penetra per tutto el corpo: Et la materia che fa questa anima sono atomi cioe corpi si minuti che sono indiuisi/ bili: Et tali atomi uuole che sieno molto tondi: Et perche ogni corpo e composto: & ogni composto si dissolue: & per con sequente perisce/Sequita che essendo lanima corpo conuien che perisca. Adunque uuole che lanima sia mortale. Questo medesimo philosopho pose la nostra felicita nella uolupta & piacere del corpo: & la ifelicita nel dolore del corpo: la qual sententia benche sia piu tosto di bestia che dhuomo: perche non siamo nati o aempiere el uentre o asatiare la libidine: Ma a contēplare le diuine chose. Nientedimeno fece meglio che nō disse imperoche uisse chon somma tēperantia: & ne cibi & nelle chose ueneree. Sopporto con grande aio edolori. Fu obseruantissimo della fede. Fu fedelissimo nelle amicitie. Ilpche hebbe molti amici. Fu molto liberale & clemēte. Ilpche e molto & in molti luoghi lodato da Seneca philosopho grauissi/ mo. Ma tornando al texto uedēdo el poeta nostro le heresie esser tāte: che di tutte nō potrebbe tractare pose questa: la qua le e piu pnitiosa allhumana generatiōe che alchuna altra. Impoche chi pone laia mortale togle ogni fondamēto al giusto uiuere ciuile: & alla uera religiōe. CHE LANIMA col corpo morta fanno. Nō fanno pche nō e in suo arbitrio farla mor ta o uiua: Ma fanno cioe giudicano. PERO ALLA Domanda che mi faci se si posson uedere. QuINCENTRO/ in que sto non lontano spatio. SATISFACTO sarai tosto: perche uedrai lanime farsi fuora del sepolchro. ET AL disio ancho ra che tu mi taci. Hauea domandato se si potean uedere lanime Ma la intentione sua era in particularita di uedere Farina/ ta & Caualcante: equali credeua ui fussino sapendo che essi erono maculati di tal uitio. O BVON DVCA non tengho nascoso a te el cuor mio: cioe non tacetti questo p nasconderti el cuor mio: cioe la mia uoglia. MA PER Dir brieue. impe roche chi domanda ingenere dice piu brieue che chi ricerca particularmente. Et aggiugne che uuole esser brieue: pche Vir/ gilio non pure al presente: ma piu uolte lha amonito a questo. Et sottilmēte dimostra Dāthe la differētia che e tra lontelle cto superiore & lonferiore. Impoche el superiore si riuolge a gluniuersali: & nō aparticulari: chome uerbi gratia nō ricerca se lhomicidio cōmesso in particulare da milone in Clodio: o la rapina cōmessa da Verre in Sicilia e male. Ma ricerca uni/ uersalmente se lhomicidio et la rapina sono male. Ma lonferiore cōsidera el particulare: chome ueggiamo nella uita ciuile. Ma Dāthe uolēdo uenire alla uera sciētia delle chose: la quale e ne gluniuersali lascia el modo proprio et piglia quello di Virgilio sequitando gluniuersali: pche Virgilio uolendoselo unire alla cognitiōe sempre ladmonisce ad questo: Et nō pe/ ro gli cela el suo cuore. Impoche lōtellecto supiore cognosce questo uniuersale: che lōtellecto inferiore cerca eparticulari

POne le parole dello spirito che era Farinata Vberti: le quali sono conuenienti a huomo magnanimo & prudente & di compositi costumi chome fu lui. O TOSCO o toscano Quasi dica o fiorētino: la quale citta e/capo di toscana. PER LA CITTA del foco: Per la citta di Dite piena di fuoco. VIVO TEN VAI: & nō morto ne uiui chome noi. PARLANDO Honesto: pche hauea sentito quando rispose a Virgilio. RESTARE/fermarti. LA TVA LOQuela: Dimostra che lhauea conosciuto al parlare. DI QuELLA Nobil patria: tua & mia: & proferi queste parole non sanza merore. Imperoche ogni fallo commesso lascia dopo se pentimento: el quale del continuo stimola la conscientia. Adunque dicendo di quella nobil patria dimonstra dolersi dhauer offesa: perche dicēdo nobile e/chome a dire indegna dessere molestata: Et pero subigiugne. ALLA Qual forse fui troppo molesto. Ma disse forse p non si priuare altutto di scusa: quasi dica se io fui impio inuerso di lei emiei aduersari me ne decton cagione. SVBITAMENTE Questo suono uscio: parla el poeta & dice dōde uscirono queste parole: le quali dandogli alchuno spauento chome chosa subita & impremeditata/feciono che lui saccosto a Virgilio. Et p questo dinota che ogniuolta che la sensualita: o la ragiōe inferiore piglia alchuna perturbatione si debba congiugnere con la ragione superiore: pche in quella e/perfecto giudicio: & cognosce se quello che da pauento e/da fuggire o no: et se non e/da temere confortа lappetito allandare incontro Et pero sequita.

O tosco che per la citta del foco.
uiuo ten uai chosi parlando honesto
piacciati di restare in questo loco.
La tua loquela ti fa manifesto
di quella nobil patria natio
allaqual forse fui troppo molesto.
Subitamente questo suono uscio
duna dellarche: pero maccostai
temendo un puoco piu al duca mio.

Et el mi disse uolgiti che fai?
uedi la farinata che se dricto:
dalla cinctura in su tuttol uedrai.
Io hauea gia el mio uiso nel suo ficto:
& el surgea col pecto & con la fronte
chomhauesti lonferno in gran dispicto.
Et lanimose man del duca prompte
mi pinser tra le sepolture allui
dicendo le parole tue sien conte.

NOn fu marauiglia che le parole di Farinata perturbassino la sensualita. Imperoche allheresia non puo rispondere se non chi e/aiutato dallōtellecto: Ma a chi saccosta allui esso da animo al rispondere. VOLGITI che fai. Quasi dica perche tindugi: Et dinota che allheresia si uuole insurgere presto: & chon audacia innanzi che alchuna falsa opinione inuechi nella mente. SIENO le parole conte: cioe prompte & appensate: accioche laduersario non uhabbia alchuno appicchо. VEDI LA Farinata/Caualiere fiorentino & della nobile famiglia degliuberti. Fu in Firenze principe de ghibellini: pel cui consiglio eghibellini nello infelicissimo conflicto di monte aperto in ualdarbia furono superiori: onde segui la fugha de guelfi: Equali abbandonando firenze circuirono chon florentissimo exercito buona parte ditalia: & in Bologna. Parma: Modona rimessono eguelfi. Et finalmēte armati in aiuto del pōtifice cōtro a Manfredi/furono potissima cagione della rota di Manfredi. Huomo sanza fallo di grande animo: & non di minore consiglio: Ma hebbe praua & falsa opinione dellanima humana stimando quella perire insieme col corpo. Et pero giudicaua esser bene in questa brieue uita pigliare ogni uolupta di corpo: Informa che nel uicto & ne cibi passaua la modestia. Ilche noto Danthe nel sexto canto quando domando Ciacco se era con lui. IO HAVEO gia el mio uiso: el mio uedere cioe gliocchi. FICTO nel suo: perche fissamente lo mirauo per riconoscerlo. ET ELSVRGEA chol pecto & chon la fronte: In tre luoghi puo consistere la heresia. Sentirla in se parlar la con altri: & farne apertamente professione. Adunque uolendo Danthe dimostrarlo heretico in ogni parte. Prima gli decte el parlare: hora dimostra che surge chol pecto doue sta la cogitatione: & chon la fronte: la quale significa aperta & manifesta professione. Ilperche a/laudabile institutione de christiani: la religione de quali consiste maxime nello euangelio: che quando quello odono segnono la fronte la bocca: et el pecto. A dimostrare che lo credono col cuore: et diconlo chon la lingua: et chon aperta fronte ne fanno professione. Preterea uuole mostrare costume daltiero chome era lui: peroche tali huomini per elatione uanno quasi supini mostrando el pecto & la fronte. Onde iouenale Multum reflerens de Mecenate supino. CHOME Hauesti lonferno in gran dispicto. E/natura del pusillanimo ne tormenti affligersi & consternarsi: Ma chi e/di grande animo ritiene un certo fasto & superbia: & pare che piu tosto disprezi el tormento che se ne dolga. Et disse Dispicto in luogho di dispecto mutādo .e. in .i. per fare la rima. ET LANIMOSE mani del duca prompte. Era necessario che la ragione inferiore fussi corroborata dalla excellentia & francheza della superiore. Et pero finge che le mani animose del duca lo pinsono: ne solamente erono animose: Ma anchora prompte cio caute & ueloci: & comādo che le parole sue fussin conte: cioe chiare & aperte: perche chi uuole essere fuor dheresia debba scriuere: & parlare sanza alchuna ambiguita: & non uada se non mandato dallontellecto: perche e stultitia chi non ha lintellecto illustrato di uera & christiana doctrina disputare maxime in publico con heretici & con infedeli: perche essendo uincto dallacume di chi afferma el falso fa uacillare quegli che odono. Onde e/prohibito che chi non e/pronuntiato maestro in sacra theologia non disputi in publico.

Chomio apie della sua tomba fui
guardomi un poco & poi quasi sdegnoso
mi domando chi fur gli maggior tui.
Io chero dubbidir desideroso
non gliel celai ma tutto glenaperti
onde eleuo le ciglia un poco in suso
Poi disse fieramente furo aduersi

DIscriue nel primo ternario egesti & le parole di Farinata per quali si dimostra laltiera sua natura: perche chon certo fasto domando chi erono stati esuoi maggiori cioe esuoi antichi. IO CHERO Dubbidir disideroso: intendi a Virgilio el quale glhaueа decto le parole tue sien conte. ONDE LEVO Le ciglia un poco in suso. Ilche e/apto dhuomo che oda quello che non uorrebbe. Et poi disse quelli tuoi antichi furono fieramente diuersi & aduersarii ad me: & amiei antichi: & a mia parte: perche loro erono guelfi & emiei ghibellini. SI CHE PER DVE Fiate gli dispersi. Perche due uolte furono cacciati eguelfi. MA VO/

a me & a miei primi & a mia parte
si che per due fiate gli dispersi
Se fur cacciati etornar dogni parte
risposi allui luna & laltra fiata
ma uostri non appressor ben quellarte.

STRI NON appressor Ben quellarte del ritornare: peroche cacciati una uolta: ne mai di poi tornorono: ne speranza alchuna resta loro di ritornare: Et puossi dire che sotto questi nomi guelfi & ghibellini allegoricamẽte sintẽda cattolico & heretico. Perche in uero eguelfi furono sempre propugnatori & difensori dellaposto lica sedia: & per questo gli pone per catholici: Eteghibelluni p he/retici concio sia che loro si ribellassino dalla chiesa. Et e/uero che se furono cacciati sempre tornorono. Impoche non obstante che la uera regilione sia stata spesse uolte in molti luoghi scacciata dalla heretica prauita Finalmente sempre e ritornata in suo stato. Ma per lopposito non e/stato spento mai alchuna secta dheretici: che dipoi sia risuscitata.

Allhor surse alla uista scoperchiata
unombra lungho questa insino almento
credo che sera inginocchion leuata.
Dintorno mi guardo chome talento
hauessi di ueder saltri era meco:
& poi chel suspicar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere uai per alteza dingegno
mio figlo oue e/& perche non e/teco?
Et io allui da me stesso non uegno.
colui chattende la per qui mi mena
forse cui guido uostro hebbe a disdegno.
Le sue parole & el modo della pena
mhauean di chostui gia decto el nome:
pero fu la risposta chosi piena.
Disubito drizato disse chome
dicesti eglhebbe non uiuegli anchora?
non fier ne glocchi suoi el dolce lume?
Quando saccorse dalchuna dimora:
che io facea dinanzi alla risposta
supin ricadde: & piu non parue fora.

Dopo farinata pone Caualcante caualieri fiorẽtino natõ dellantica & splendidissima famiglia de caualcanti: el quale ne suoi tẽpi fu per sua uirtu & prudentia enumeratotra principi guelfi della nostra rep: Mᵗᵉ, solamẽte incorse infamiaper tenere epicurea opiniõe: Ma perche ne parlaua con piu modestia et piu copertamente che farinata: pero el poeta non lo fa fugere tanto fuori dellarca quanto lui. La famigla de caualcãti e/molto anticha nella nostra citta: Et nobilitata per non pochi excellenti huomini da quella prodocti c ome facilmente si puo uedere nelle chroniche fiorẽtine. Ma per tornare onde ci partimmo di caualcãte nacque Guido nõ solo nella uita ciuile excellẽte: Ma anchora in ogni spetie di speculatiõe exercitato: Ma precipue acutissimo dialetico: & philosopho egregio: & nõ poco exercitato ne uersi toscani: equali anchora hoggi uiuono pieni di grauita: & di doctrina: Ma pche datosi tutto alla philosophia non curõ molto leggere epoeti latini: ne inuestigare loro arte & ornamenti/mancho di quello stile et leggiadria la quale e/propria del poeta. Nientdimeno excepto Danthe uinxe di gran lungha tutti glialtri: equali insino alla sua eta scripsono in rhima. Io ho ueduto di Guido una morale El cui principio e/Donna mi priegha per chio uoglio dire Dun accidẽte che e/souente fero: Et e/si altero che e/chiamato amore. In questa morale la quale e/cinque stanze tracta dellamore nõ secõdo ediui nichome Salomone. Ne secondo epoeti gẽtili chome Ouidio Ma secondo ephilosophi: Dimostra amore essere accidẽte & non substantia: chome e/lappetito nellanima: & come sono tutte le passioni. Dimostra che e/accidẽte feroce & grande & che ha lessere suo nella memoria: pche la impressiõe della imagine della chosa amata e/nella memoria: chome lume procedente da corpo luminoso si ritiene nel corpo diaphano. Dimostra anchora chome si crea la more: & molte altre chose cõ tãta doctrina: che Egidio Romano nobilissimo phisico & methaphysico: Et Dino del gharbo fiorẽtino medico excellẽtissimo la comẽtorono. Vuole adũque tutte queste chose significhare: Et pero dice. ALLHOR SVRSE alla uista scoperchiata. Alla bocca aperta del sepolchro. VNOMBRA: & certa. CREDO CHE SERA Inginochion leuata: pche se si fussi leuata in pie harebbe mostro nõ solo el mento ma el pecto chome Farinata. TALENTO: uolõta. Ondeatalẽtare significa aconsentire: che e/fare della sua uoglia la uoglia daltri. CHEL SVSPICAR fu tutto spento. Dicia/mo sapere credere & suspicare. Chi sa ha uera scientia della chosa. Credere e/quando nõ siamo certi: Ma habbiamo si ferma fede che chosi sia che nõ ne dubitiamo. Suspicare e/credere ma con dubitatiõe. Disse se tu uai p questo inferno per alteza dingegno: pche nõ e/teco el mio figliuolo? quasi dica: el quale come tu c/dalto ingegno & di gran doctrina. Et nota che queste parole Se p questo cieco carcer uai p altezza dingegno seruono insieme alla fictione & alla allegoria. Imperoche se cõdo el senso litterale diremo se per altezza dingegno: quasi se per alchupa mirabile arte puoi uiuo & sanza pena andare per lonferno: Ma secondo lallegoria intẽdi Se per alteza dingegno & gran doctrina uai per la speculatiõe de uitii el mio figliuolo e/tale che debba potere questo medesimo. ET IO ALLVI da me stesso non uegno: Quasi dica d mio ingegno nõ mharebbe data tale inuentiõe. MA MENAMI colui che atende: cioe aspecta la. Imperoche la doctrina & el figmento di Virgilio el quale ho imitato MI MENA: Mi guida a fare tale fictiõe: perche nõ e/molto dissimile dalla sua. FORSE CVI GVIDO Vostro hebbe a disdegno. Quasi dica pche Guido uostro dattosi tutto alla philosophia nõ degno epoeti: la sua philosophia nõ glie bastata a far simile poema: el quale poteua fare se hauessi degnato di leggere Virgilio & imitarlo. LE SVE parole: Dimostra che p le parole sue: le quali dinotauano piu tosto Guido che alchũo altro: & pche era molto docto & pche allui era amicissimo: & la pena la quale era de gli heretici si doueua a messere Caualcãte. DISVBITO drizato. Dimostra che pche Dãthe disse hebbe chome si suol dire de passati: & nõ disse ha. Ilche si dice de uiui/decte pauẽto et timore a Caualcãte che Guido nõ fossi morto. NON FIER/Nõ ferisce el dolce lume ne suoi occhi. ilche iteruien: a uiui: pche erazi del sole sono quegli che illũinano laria corpo diaphano sanza le q̃li due cose o simili a q̃ste due nõ puo el uiso usare la sua potẽtia. QuANDO SACCORSE Dalchuna dimora. La prima congiectura che lui prese di quella parola hebbe/lo fece dubitare. Hora la secõda lo induxe in ferma oppinione che fussi morto. Et certo quãdo domãdiamo uno amico della uita o della ualitudine dalchuno de nostri: Et lui nõ risponde presto subito ci nasce timore che non stia chone disideriamo: Et dimonstra nelle parole di Caualcante quanto sia lamore del padre inuerso del figliuolo: poiche anchora nellonferno tãto lama. Cercasi secondo ephilosophi se lamore de suoi rimane nellanima seperata dal corpo. SVPIN RICADDE. Da alla nimo laccidente che suole aduenire allhuomo quando per grande passiõe danimo cade in syncope & uiensi meno.

Ma quellaltro magnanimo a cui posta
restato mera non muto aspecto:
ne mosse collo ne piegho sua chosta:
Et se continuando al primo decto
se glhan quellarte disse male appresa
cio mi tormenta piu che questo letto.
Ma non cinquanta uolte fia raccesa
la faccia della donna che qui regge:
che tu saprai quanto quellarte pesa:
Et se tu mai nel dolce mondo regge
dimme perche quel popol e/si empio
incontro amiei in ciaschuna sua legge.

Questi due ternarii hanno pocha difficulta Et solamẽte ui dimostra qual sia la natura dhuomo di grãde & inuicto animo: el quale nõ fa gesto ne acto alchuno che nõ significhi essere inuicto. Dipoi pone le parole conforme a gesti Imperoche chi e/di tale animo non gle molesta tormento o morte quanto e/hauere a cedere al nimico: Et similmẽte si puo notare la obstinatione de dannati: equali etiam doppo la morte non dipongono gliaffecti & le pturbationi che haueuono nella uita. MA NON CINQuanta uolte sia raccesa La faccia della donna che qui regge. Proserpina la quale e/quella medesima: che la luna secondo epoeti fu figliuola di Ceres in Sicilia & un giorno coglendo fiori fu ueduta da Plutone dio del lonferno: el quale preso dalla belleza della fanciulla la rapi & feceselo mogle. Molto dolse tanta ingiuria a Ceres: ne in nessun modo restaua patiente: che la figluola rimanessi apresso del raptore insino che ioue compose tanta lite. Chostui era fratello a Plutone & padre a proserpina: & electo arbitro dalle parti giudico che douessi stare mesi sei con Plutone nellonferno: & sei chon la madre. Questa ha uirtu in cielo oue e/chiamata luna. Halla in terra & e/decta Diana. Halla in inferno: & chiamonla proserpina. Et p questa triplicata potentia disse Virgilio Tergeminã hecaten tria uirginis ora Dianę. Et perche sei mesi dellãno cresce: & sei scema/Finsono epoeti che sei mesi stessi nellonferno & sei di sopra. Fingono la luna essere dia dellonferno: perche maximamente adopera ne corpi iferiori: Et somma uirtu e/la sua circa la formatiõe & augumento de corpi terrestri. Molte altre chose fingono epoeti di proserpina: per le quali uoglono exprimere la natura della luna. Ma non sono al presente proposito. Ilperche torno al poeta el quale dicendo che la faccia della donna che regge in inferno: cioe della luna: laquale e/proserpina nõ fia accesa cinquanta uolte: cioe non passeranno cinquanta mesi. Imperoche la luna e/corpo p se medesimo obscuro: Ma riceue ellume dal sole: & pero si dice che dallui e/accesa. Adunque intende che non passeranno cinquanta mesi che lui sara cacciato. Ilche secondo Giouanni boccaccio adiuenne innãzi che passassino due anni o pocho piu. ET SE TV MAI nel dolce mondo: E/dolce a rispecto di quegli che sono nellonferno. Onde Virgilio. Quos dulcis uitę exortes & ab ubere raptos Abstulit atra dies. RIEDI: cioe ritorni. Et non e/qui conditionale: che la sentẽtia sia dimmelo se mai tu torni. Ma e/deprecatiuo: come quãdo diciamo Dimmi el uero se dio taiuti. Quasi dica io priegho dio che taiuti se tu mi di el uero. IN CIASCHVNA SVA LEGGE. pche nuero nõ usorono tãta crudelta in alchuna famigla ghibellina quãto ne gluberti. Informa che mai si rimesse pena alchuna o concessesi beneficio a ghibellini: che Gluberti: & Lamberti nõ ne fussino exceptuati per la crudelta della ropta da monte aperto. Questa fu nel mille dugencinquantotto. In questo anno uolendo la superbia de gliuberti sottomettere el popolo si leuo a romore la terra: & nel tumulto fu morto. Stiatuccio Vberti & a Vbertuccio fu tagliato la testa. Messer Farinata con molti nobili ghibellini fuggi a Siena.

Ondio allui lo stratio el grande scempio
che fece larbia colorata in rosso
tal oration fa fare nel nostro tempio
Poi chebbe sospirando el capo scosso
disse accio non fu io solo ne certo
sanza cagion con glialtri sarei mosso:
Ma fu io sol cola doue sofferto
fu per ciaschuno di tor uia fiorenza:
cholui che la difesi auiso aperto.

Hauea domandato Farinata per qual cagione el popolo fiorentino era si crudele inuerso di lui & di tutti gluberti. Rispõde Danthe che lostratio & la crudele occisione la quale p sua callidita: & tractato fu facta de guelfi nella ropta dimonta aperto: doue larbia fiume arrossi del sangue. FA FARE TALE ORATIONE: Fa chel popolo disidera & priegha e magistrati: che tali leggi faccino. NEL NOSTRO Tempio Sta nella translatione. Imperoche hauendo decto orationi disse tempio per la curia & luogo publico: doue si tractono le chose delle rep. Et questo e/che essendo chome disopradissi messer Farinata in exilio: Et come huomo di grande animo Ne di minor prudentia Disiderando non solamente di ritornare ma ridurre quegli della sua factione si cõdusse a Siena riceptaculo in quegli tẽpi di parte ghibellina: & molto inimica a guelfi fiorentini. Et quiui per secreti internuntii si composeno ghibellini rimasi in firenze in quello che poi seguì. Dipoi mando certi frati minori per parte di chi reggeua in Siena a glantiani di Firenze: che se sappressassino con lexercito a Siena darebbono loro una porta. Ilperche determino el popolo fiorentino benche alchuno sauio cittadino lo uietassi/fare tale impresa: & sotto nome di uolere fornire montalcino nostro confederato uennono insino a monte aperti inualdarbia: Doue contro a ogni loro opinione uscirono loro incontro esanesi con gente darme tedesca: la quale per industria di Farnata Manfredi hauea mandata. Et in sul principio della battaglia molti dellexercito fiorentino fauoreuoli a ghibellini si fuggirono alla parte denimici. Fu grande animo de nostri in resistere a tanta forza & atante fraudi: & lungamente sobstennono la battaglia. Et finalmente messere bocca abati con somma perfidia saccosto a messer Iacopo del uacca della anticha famiglia de pazi: el quale portaua lostendardo: & taglioli la mano: Onde lo stendardo ando per terra. Furono morti quattro mila Fiorentini in questa ropta: la quale fu in sabbato a di quattro di Septembre: Et nellanno della nostra salute. M. cc. lx. POICHE HEBBE Sospirando el capo mosso. Questo gesto dipigne le purturbationi uarie nellanimo suo: parte sdegno dellangiuria riceuuta: parte rimordimento hauer facto contro alla patria: Et pero scusandosi dice AD CIO NON FV IO SOLO: Perche molti altri ribelli furono meco. NE CERTO SANZA CAGION Con glialtri sarei mosso. In somma dimostra che uenire contro alla patria gli fu comune con molti: Ma a difenderla fu solo. Onde sequita. MA FV IO SOL CHOLA DOVE SOFFERTO Fu per ciaschuno di tor uia firenze Cholui che la difesi auiso aperto. Et questo fu che dopo la tornata de Ghibellini in firenze/si ragunorono gliambasciadori & principali huomini di tutte le terre ghibelline di toscana per prouedere alla cõseruatiõe del comune stato di quella parte: Et tra molte altre chose fu cõsiglato che lultimo exterminio de Guelfi era dissare firenze primo capo di quella parte: & ridurre la citta a borghi: accioche eguelfi gia mandati in exilio perdessi

no ogni ſperãza di ritornarui. Al qual cõſiglio pche iuero era unica ſalute a quella parte/nõ che glialtri: Maãchora efiorẽtini ghibellini accõſentiuano: Et partoriua quel giorno horrẽdo excidio alla noſtra patria ſe nõ fuſſi ſtato meſſer Farinata el quale ſolo ſoppoſe: chome ſi dimoſtra nella hiſtoria di Lionardo aretino i una cõtiõe la q̃le fece farinata nella empoléſe eõgregatiõe: doue nõ ſolamẽte cõtradiſſe cõ le parole: Ma come un nouello ſcipiõe a cãne chõ la nuda ſpada minaccio chi pſeueraſſi i tale ſnia. Onde io nelle elegie ititolate Xãdra ſcripte i mia adoleſcẽtia/ſcripſi di lui tale epigráma. Guelfa meo fateor ſupauimus agmina ductu: Sãguine cũ rubris arbia fluxit aqs Sed tñ ut priſcas teneas florẽtia ſedes Sola farinatę més tibi magna dedit. Oppoſeſi adũq; a tutti farinata dimoſtrãdo che ſe era amico a guelfi: nõ era inimicq alla ſua patria: pche poteua piu i lui lamore della patria che le inimicitie de gli aduerſarii. Ilpche p lui ſtui ſolo fu difeſa firẽze che nõ periſſi.

De ſe riposi mai uostra ſemenza
pregai io lui ſoluetemi quel nodo:
che qui ha inuiluppato mia ſentenza
E par che uoi ueggiate ſe bene odo
dinanzi quel chel tempo ſeco adduce
& nel preſente tenete altro modo:
Noi ueggian chome quel cha mala luce
le choſe diſſe che ne ſon lontano
cotãto anchor ne ſplende el ſommo duce
Quando ſappreſſon o ſon tutto e/uano
noſtro intellecto: & ſaltri non ciaporta:
nulla ſapem di uoſtro ſtato humano:
Pero comprender puoi che tutta morta
fia noſtra cognoſcenza da quel puncto:
che del futuro fia chiuſa la porta.

HAueua dimoſtro farinata che nõ ſolamẽte nõ douea eſſer in peggiore grado che glialtri exuli: ma in migliore. Impoche ad arbia non hauea facto peggio che glialtri: & a Empoli haueua fatto meglio. Et forſe harebbe ſoggiũte altre choſe: ſe nõche Dãthe auido di ſentire pche cagiõe edãnati preuedeſſ no el futuro: & nõ el pſente: mozzo le parole & ſogiũſe. DE SE RIPOSI uoſtra ſeméza pregai io lui: Et ordina choſi io pgai lui dicẽdo de ſoluete mi quel nodo: el quale ha iuluppato qui mia ſnia ſe mai ſi riposi uoſtra ſeméza: cioe euoſtri deſcẽdẽti: equali al pñte uiuono: & que/gli che uerrãno: Et e/ q̃ſta dictiõe ſe deprecatiua: come dicẽmo di ſopra: & nõ cõditiõale. El nodo piglia pel dubio. peroche hauẽdo udito Ciacco pria: & hora farinata pdire le choſe future. Et da al tra parte/uedẽdo che Caualcãte nõ ſapea le choſe pñti/gli parea i credibile che nõ ſapẽdo le pſenti ſapeſſino le future. NOI VEG/GIAMO come Quei cha mala luce. Due ſpetie ſono di uiſta iperfecta. Impoche alchũi hãno la uiſta chiara: ma nõ molta: & queſti ueggono meglo dapreſſo. Alchũi hãno molta uiſta: mà obſcura: onde ueggono meglo di lõtano: pche uſcẽdo erazi uiſiui nel proceſſo ſi raſſerenano & fannoſi lucidi & apti al uedere. Ma eprimi pche hãno gli ſpiriti uiſiui troppo chiari ſe procedono troppo pel diaphano illuminato excedano nella luce: & però non ueggono. Adũq; dice Farinata Noi ſiamo ſimili a quegli: equali hãno mala luce: cioe hãno gli ſpiriti uiſiui obſcuri: equali nõ ueggono ſe nõ procedono a lõgo ſpatio p laria luminoſa: la quale gli riſchiara & fagli apti al uedere. Ma certo pare icredibile che uedẽdo q̃ſte aie le choſe future nõ ueghino ãchora le pñti. Onde alchuni itẽdono che laia p memoria delle choſe paſſate fa cõgiectura delle future: chome uerbi gratia Farinata ricordãdo ſi della natura & coſtumi de ſuoi cittadini: & delle ciuile diſcordie/puede quello che ne debba ſequire: & uedelo di lõtano. Ma perche nõ ſa apũcto q̃ ſara puo eſſere gia pñte: & lui nõ lo ſa. Et i tal modo ſaluano la ſnia di Dãthe: che laia dãnata uegga el futuro & nõ el pñte. Ma Thomaſo de Aquino dice che laia ſpoglata del corpo nõ ha piu la cognitiõe de ſenſi: la quale e/circa eparticulari: Adũq; nõ conoſce piu q̃ſto che quello/ſe nõ lõtẽde da unaltra aia che di nuouo uẽgha o da alchuno ſpirto. Ma conoſce ſecõdo la natura dellõtellecto: che e/circa gluniuerſali: & in q̃ſto modo ſa le coſe future chome uniuerſali: & nõ p uolgerſi alla fantaſia: chome q̃ e nel corpo, Ma laia ſaluata itẽde le choſe pterite pñti & future ſecõdo Thomaſo: & Gregorio: pche le uede i dio nel quale niente e/occulto. QuANDO Sappreſſino o ſon/q̃ ſauiciuano o ſon pñti. TVTTO E/uano noſtro itellecto: cioe niẽte itẽdiamo et nulla ſappiamo di uoſtro ſtato humano Ne di choſa che ſi faccia tra glhuomini. Onde Auguſtino Fatẽdũ ẽ neſcire mortuos q̃d agit dũ agit: ſed poſtea uero audire ab iis q hinc ad eos moriendo perguntPoſſunt etiã ab angelis audire aliquid. SALTRI NON CIAPPORTA: ſe altra aia o ſpirito ma/ligno non ci riferiſce. PERO Comprender puoi che la noſtra conſcientia ſara tutta morta: Cioe niente conoſceremo da quel punto che ſara chiuſa la porta del futuro. Queſto ſara dopo el di del giudicio: perche larche ſaranno ſerrate: et mol/to piu: perche non hauendo a eſſere piu huomini/non ſaranno piu choſe.

Allhor chome di mia colpa compunto
diſſi hor direte adunque a quel caduto:
chel ſuo nato e/cho uiui ancor cõgiunto
Et ſi fui dianzi alla riposta muto
fagli aſaper chiol fei perchio penſaua
gia nellerror che mhauete ſoluto:
Et gia el maeſtro mio mirichiamaua:
perchio preghai lo ſpirito auaccio:
che mi diceſſi chi chon lui ſtaua.
Diſſemi qui chon piu di mille giaccio:
qui dentro e lo ſecondo Federigho:
el cardinale & de glialtri mi taccio.

INteſo che hebbe el poeta la cagiõe: p la quale edãnati uedeuono el futuro: & nõ el pñte/gli doſſe nõ hauer riſpoſto a caualcãte. Impoche ſpeſſo iteruiene: che laio occupato i maggior cura laſcia indrieto unaltra choſa: la quale paſſata tale occupatiõe fa uolẽtieri. Adũq; al pñte doléndoſi della colpa cõmeſſa di nõ hauere riſpoſto achi glera ſtato amico/riſpõde al pñte: & priegha Farinata che dica a quel caduto: cioe a caualcãte. CHE EL ſuo nato/el ſuo figluolo e/ancora cõgiũto cho uiui e/ancora i uita. ET SE io fui poco auãti muto alla riſpoſta/Nõ fu pchio nõ uoleſſi riſpõdergli. Ma perche laio era occupato i pẽſare nel dubbio: el quale uoi mhauete abſoluto. ET GIA EL maeſtro Mio mi richiamaua Era ſtato Dãthe con Farinata & con caualcãte. i. era diſceſo nelle choſe particulari. Hora Virgilio cioe la mẽte ſupiore lo richiama da queſti particulari per ridurlo a gliũuerſali de quali e/uera ſciẽtia. Ma innanzi che ſi parta intende che quiui e/el ſecundo Federigho el quale fu figluolo darrigho ſexto imperadore: & nipote di Federigho barbaroſſa: Arrigho tolſe per moglie Coſtanza figluola del buon Re Guglelmo di Sicilia gia monacha: Ma diſpenſolla el papa: & hebbe in dota el Reame di Sicilia: el quale era occupato da Tancredi nato della chaſa del Re Ruggieri: & lui lo laſcio a Guglelmo ſuo figluolo. Choſtui adunque fu uinto da Arrigho. Onde tutto el reame rimaſe poi a Fede/

righo ſuo figluolo:& di Coſtátia:del quale al ꝓnte tractiamo.Coſtui ꝑche fanciullo rimaſe pupillo:& i tutela del ſõmo pó tifice/fu nutrito cõ diligẽtia:& puenuto alla uirile eta hebbe la poſſeſſiõe del regno:& nõ dopo molto tẽpo fu coronato re de Romani ꝑ Honorio papa nellãno della noſtra ſalute.M.cc.xx.Dopo la quale coronatiõe uixe.xxxiii.ãni:& uẽne in diſ cordia cõ la chieſa:ꝑche uolẽdo lui riuedere el cõto delladminiſtration del regno:Nõ uollono eprelati moſtrarlo. Di poi ridocto i cõcordia/paro exercito cõtro al ſoldano:che choſi era nelle cõdictiõi della pace:Et queſto fu nel.M.cc.xxxvi.Et eſſendo gia oltra mare cõ lexercito El papa ꝑ lectere auiſo el ſoldano che modi haueſſi a tenere a uincerlo & ucciderlo:et i gno:& i cõtumelia del papa mando in tunici ꝑ molti ſaracini:& cõceſſe loro ad hitare Lucera hoggi decta Nocera:la qua le e/in puglia piana:& moſſe guerra al papa:& molta crudelta uſo cõtro a ꝓlati:Et finalmẽte molto afflixe la corte Roma na:& molto indeboli eguelfi di toſcana fauctori della chieſa.Et mando cõtro a fiorentini chon mille cinquecento cauagli un ſuo figluolo nato duna pricipeſſa dãtiochia:& ꝑ q̃ſto lo chiamo federicho dãtiochia.Non ſi uolea la principeſſa dãtio chia cõgiugnere con federigho ſentẽdo che lui haueua moglie.Onde lui fece uenire due nauili con le uele nere: & in quegli furono ambaſciadori:equali falſamẽte diſſono che la moglie era morta:& con q̃ſta fraude ingãno la pricipeſſa.Finalmẽ/ te mori i puglia.Impoche hauẽdo da gliaſtrologi che firẽze glera fatale:& qui hauea a morire nõ uolle mai paſſare ne no/ ſtri terreni:Et finalmẽte amalo i puglia:& fu cõducto i una terra di puglia decta firẽzuola.Ilꝑche iteſo dipoi el nome ſi giu dicho morto:& choſi mori ſcomunicato:Et e/chi dice che Manfredi ſuo figliuolo naturale:& pricipe di Tarãto laffogho con un guãciale ꝑ occupare eſuoi theſori.Fu huomo ꝑ arte militare & grande aio molto temuto:& da xp̃iani:& da ſaraci/ ni.Et el quale ſe nõ fuſſi ſtato irritato dalla fraude del põtifice forſe nõ ſarebbe ſtato ſi crudele iuerſo la chieſa:la quale luí tracto i forma che meritamẽte ſi puo porre tra glheretici. EL CARDINALE:Accordãſi tutti gliſcriptori:& maxie enci ni a tẽpi di Dãthe:che lui itẽda del cardinale Octauiano de glubaldini:el quale certo fu huomo di grã gouerno & daio inui cto:Ma di uita & di coſtumi piu toſto tirãnici che ſacerdotali:et tãto fauoreuole a gibellini:che nõ curo fare cõtro allauc rita põtificale inaiuto di quegli.Da quali nõ ſobuenuto i certi ſuoi biſogni diſſe:che ſe aia e/lui lhauea perduta pe ghibelli/ ni:le quali parole lo dimoſtrorono epicureo.Fu tãta la prudẽtia & auctorita ſua che diſponeua della corte Romana a ſuo modo:Et gia la tenne ne mõti del mugello nelle terre de gliubaldini:et cõtro alla uolõta del põtifice ſempre fauori eghibel lini.El ſuo fauore creo el primo arciueſcouo de uiſconti di Melano:Et produſſegli al dominio di quella citta.Ne era chia/ mato altrimenti che Cardinale:Et ogni uolta che ſi dicea el cardinale dice o fa ſintendeua di lui.

Indi ſaſcoſe & io inuer lantícho
poeta uolſi epaſſi ripenſando
a quel parlar che mi parea nimico:
Et el ſi moſſe & poi choſi andando
mi diſſe perche ſe choſi ſmarrito:
& io li ſatiſfeci al ſuo domando:
La mente tua conſerui quel che udito
hai contro a te mi comando quel ſaggio
& hora attendi qui & driza el dito.
Quando ſarai dinanzi al dolce raggio
di quella il cui bellocchio tutto uede
dallei ſaprai di tua uita el uiaggio:
A preſſo uolſe a man ſiniſtra el piede
laſciamo el muro & gimo inuer lo mezo
per un ſentier cha una ualle fiede
chen fin laſſu facea ſpicciar ſuo lezo.

FIni Farinata le ſue parole:& tornoſſi ſotto & Dãthe ſi torno a Virgilio ripẽſãdo a quel parlare che Farinata hauea facto del ſuo exilio:el quale gli parea nimico & aſpro.Et uirgilio lo do mãdo ꝑche fuſſi coſi ſmarrito ne pẽſieri & iteſo che era ꝑ laduer ſa fortuna:la quale el farinata glhauea ꝓdecta gli da optimo ꝓce pto:El quale e/che lui cõſerui nella memoria quello che ha udito: Et poi uogla itẽdere da Beatrice tutto el proceſſo della uita ſua. Queſto dinota che q̃ cie annũtiato male non dobbiamo uolere affligerci con ſupchio timore ne fare giudicio chon la ſenſualita quãto quella choſa ſia infelice & miſera.Impoche e/cattiuo giudi cio quel del ſenſo:ꝑche uuole che tutte laduerſita che uẽgono ne beni del corpo:o della fortuna ſieno grãdi & itollerabili:& che ꝑ quelle glhuomini diuẽtino miſeri.Ilche e/falſiſſimo. Adunq; riſer ba q̃ſto giudicio a Beatrice & lei ti moſtrerra che ſolamẽte colui e i miſeria:el quale e/diuiſo & ſeperato da dio pel uitio dallui cõ/ meſſo bẽche fuſſi i ogni copia & abũdãtia di riccheze & di ſtato: Et ꝑ loppoſito e/feliciſſimo quello el quale ꝑ uirtu e/cõgiũto con dio.Queſta ſnia e/nõ ſolamẽte ſtoica:ma chriſtiana:che neſſuna choſa ſia male ſe nõ el uitio:el quale ſolo ci toglie la uita be ta.Et ꝑche el uitio nõ ci puo eſſer dato ſe nõ da noi medeſimi. Pero loã ni chryſoſtomo ſcripſe la paradoxa:ꝑ la quale pruoua che neſſu/ no puo eſſere offeſo:ſe nõ da ſe medeſimo. Perche ſolamẽte el ui tio & peccato puo nuocere:& el uitio et peccato non uiene ſe non dalla noſtra uolõta & electiõe:Ne ci puo potẽtia alc uno a q̃ſto ſforzare ſe nõ uogliamo. ET HORA attẽdi et qui dirizo el dito.Dirizo el dito ꝑ farlo attẽto:& dimoſtrare con quel geſto che quello che haueua a dire era coſa notabile. Impoche diriziamo el dito q̃ parlãdo di choſa alchuna uogliamo teſtificare quella eſſer uera:& di qualche iportãza. Oueramente uolle dimoſtrare:che nõ baſtaua che attẽdeſſi eprecepti di Beatrice:Ma biſognaua che quegli meteſſi i opera:& pel dito:& & ꝑ le mani ſi ſignifica lopatiõe.Onde el pſalmiſta dixe: Et leuaui manus meas ad mãdata tua quę dilexi : Che nõ ſignifica altro alzare la mano a comãdameti di dio/ſe nõ mettergli i opa. QuANDO Sarai dinãzi al dolce raggio. Impoche la ſa cra theologia cõtiene in ſe la uerita:con la quale illumina la mẽte di tutti:Et locchio ſuo uede ogni choſa:ꝑche uede la ueri/ ta.Adũq; nellõferno ſi conoſce lapdita che ſi fa delle choſe tẽporali.Ma el rimedio cõtro al dolore che quelle arrechono ſeco nõ cie moſtro ſe nõ da Beatrice:& lei cinſegna el uiaggio di noſtra uita:& quale e/el ſommo bene:& quali ſono ebeni uani. A MAN Siniſtra Per partirſi dal muro & entrare pel mezo.Ilche dichiara dicẽdo LASCIAMO el muro & gimmo iuerſo el mezo PER VN SENTIERE/ꝑ una uia:& e/uocabolo frãzeſe:la qual FIEDE/feriſce:cioe ſaddiriza a una ual le doue ſi ſcẽde nel.vii.cerchio. CHE INSIN Laſſu:la quale ualle putiua ſi forte:che inſino alla fine di quel ſentiero FA CEA Spicciare:quaſi riuerberare SVO LEZO:cioe ſuo puzo.Proprio lezo e/odore uehemẽte che diſpiace:el qual nõ na ſce dal corpo corropto chome el ſetore et puzo che getta una choſa marcia et fracida:Ma e/naturale di tal choſa:et proce de da ſudore:et euaporatiõe che getta un corpo:benche nõ ſia corropto.Onde non pute el becco et la capra uiua:Ma lezi/ ſce.Ma pute q̃ morto gia ſi corrõpe.Ne ſolamẽte e/ellezo nellodorato.Ma ãchora nel guſto. Onde diciamo la carne bu ſolina lezire:et alchune herbe guſtãdole diciamo ſapere di lezo . Et e/proprio o i guſto o in odore quello che Plinio nella

naturale hiſtoria & gl'altri latini ſcriptori chiamano nirul. Béche q̃ſto medeſimo uocabulo alcuna uolta ſignifichi ueleno & propriaméte dixe lezo: perche tale fetore e connaturale a quello luogo: come piu apertaméte dimoſtreremo poco piu auãti

CANTO.XI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE

INsu lextremita dunaltra ripa
che faceua gran pietre rotte in cerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
Er quiui per lorribile superchio
del puzo chel profondo abisso gitta
ci racchostammo drieto a un couerchio
Dun grande ouello ouio uidi una scripta
che dicea Anastasio papa guardo
loqual trasse Fotin della uia dricta

INqueſto undecimo canto diſcriue la diſceſa nel ſepti mo cerchio. Ma accioche habbiamo piena notitia di quello che ſeguita lauctore nel ſeptimo.yiii. &.ix.cer chio pone eſuplicii de uioléti & de fraudoléti. Et per che ambo queſti peccati procedono damalignita non e dubio chel fine di quegli e langiuria. Et langiuria p uiolétia ſi fa: o al proximo aſe medeſimo: o adio. Al proximo ſi fa ingiuria o inſe chome e batterlo: ferillo: ucciderlo. O nelle ſue choſe chome e inferire i ql/ le incendii: furti: rapine. Ad ſimedeſimo ſimilmente ſi fa ingiuria in ſe uccidendoſi & dilapidando epropri beni.. Faſſi neltezo luogo ingiuria adio beſtemiandolo negandolo: o facēdo cōtro alle ſue co ſe: cioe alla natura. Ilperche queſto ſeptimo diſtingue ītre cerchiet ti ouero gironi. Et nel primo e pio ſuperiore ſono puniti quegli che hanno uſato uiolentia contro al proximo. Nel ſecondo cōtro adſe Nel terzo contro adio: cōtro alla natura & allarte: Dipoi ſeguiteremmo loctauo & nono cerchio: doue ſe puniſce ſa frau de. Queſte ſi cōmette o cōtra quegli equali non ſi fidano: Et queſti ſi puniſcono nello octauo cerchio. Ocontro a quegli che ſi fidano aquali inſtituito el nono: perche e piu graue: Cōcioſia che rompe due gradi damore elnaturale & uniuerſale & laccidentale & particulare. INSV LEXTREMITA dunaltra ripa. Dimoſtra per queſto in quanto precipicio cag gino tali peccatori. perche rouinono dalla excellentia dellhuomo alla profondita beſtiale. Neſſuno animale e piu altro che lhuomo: perche neſſuno animale rationale ſe non lhuomo: Laquale ragione ſe conuerte al uitio: neſſuno anima/ le e piu pernitioſo: GRAN PIETRE perche el terreno non ſoſterebbe. Et per la dureza delle pietre intendi lha/ bito fermo & imutabile di queſti uitii: & el gran pōdo di queſti peccatori: cioe quanto ſono aggrauati dalla cōſciētia. Con MAGGIOR ſtipa: cioe ſiepe che circunda epeccatori degni di piu chiuſo carcere. Ouero Stipa cioe ſtipa: perche ſtipare in latino ſignifica circundare & ſtiuare & diremo ſtiua quaſi grande empimento di crudelta chome meglio di ſotto itenderēo Pone in queſto luogho el el puzo p labominatione: laquale e di queſti peccati. Et p la ifamia ſomma laquale tali peccatori i corrono. Imperoche ſe chome dice Auguſtino Fama bona eſt odor bonus. Sequita che la infamia ſia graue fetore. VIDI VNA ſcripta che dicea io guardo Anaſtaſio papa. Fotīo cherichio di theſſagla inſieme cō Acacio furono heretici & te neuono che lo ſpirito ſancto non procedeſſi dal padre: & che el padre fuſſi maggior chel figliolo. Et tale hereſia perſuade ctono ad Anaſtaſio pontefice. Choſtui fu romano: & ſede al tēpo di Theodorigho īperadore & facēdo aperta profeſſione di tale hereſia & eſſendone ripreſo da molti prelati uenne intāta obſtinatiōe: che uolle obtenerla in publico cōſiſtorio: Ma i teruenne che diſputādo fu conſtrecto dalla neceſſita del uētre: ādare a por giu el peſo doue a un tracto gluſcirono tutte lētē riora & choſi peri: Et non ſanza cagione pone la ſcripta a queſta tomba: pche dinota che la hereſia uno ſommo pōtefice cō/ uiēne che ſia nota a tutti: perche quanto piu e excellēte chi pecca tāto piu e noto el peccato. Onde louenale chome piu uolte e decto. Omne animi uitium tanto conſpectius in ſe crimen abet quanto maior qui peccat habetur.

Lo noſtro ſcender conuien eſſer tardo
ſi che ſauſi prima un poco el ſenſo
al triſto fiato & poi non fia riguardo
Choſi el maeſtro & io alchun compenſo
dixi allui troua chel tempo non paſſi
perduto & elli uedi chaccio penſo
Figluol mio dentro da coteſti ſaſſi
comincio poi adir ſon tre cerchietti
di grado in grado chome que che laſſi
Tutti ſon pien di ſpirti maladecti
ma perche poi tibaſti pur lauiſta
intendi chome & perche ſon conſtrecti

Aueāo alcēdere nel ſeptimo cerchio ma perche el puzo era inſopportabile admoniſce Virgilio Dante che debbino ſo/ praſtare alquāto tāto che ſauuezino. Imperoche ogni dura coſa ſi ſopporta melglio poiche lhuomo uiſe bauſato che nel pricipio. On de & Didone apreſſo di Virgilio Tēpus mane peto requiē ſpatium que furori Dum mea me uitā doceāt fortuna dolere. Et allegorica/ mente intenderemo che nō dobbiamo ſcēdere alla meditatiōe di ſ mili uitii cō ſubito empito danimo ma maturamēte & con ragione perche altrimēti da quegli poteremo eſſer preſi. CHOSI EL MAE STRO Optima prudentia degluomini e che quando non poſſo/ no fare alcuna choſa ſanza interuallo di tāpo tale interuallo ſpen diamo utilmente in unaltra choſa. TRVOVA alcuno cōpenſo chel tempo non paſſi perduto. Truoua chē noi facciamo alchunal tra choſa che ſia incompenſatione del tempo che perdiamo in que ſta. CHE ACCIO penſo penſaua adunque prima che ſcendeſ ſi ideſt prima che uēiſſi intale inquiſitione porre la diuiſione & qua ſi la diffinitione di tutti queſti uitii: perche chome dice Cicerone. Omniſque a ratione ſuſcipitur de aliqua re inſtitutio debetia dif finitione proficiſci: & intelligatur id de quo diſputetur. FIGLI/ VOL MIO dentro da coteſti ſaxi. Optimo ordine imperoche Dante cioe la ragione inferiore iſieme con lappetito obtēper ante & obediente a epſa hauea a diſcendere nella contemplatione di queſti horribili peccati. Adunque la ragione ſuperio re come optima guida uuole che prima ſauuezi a ſopportare el puzo: & intenda quali ſono & poi lo menera tra quegli pche prima e neceſſario che ciaueziamo a potere ſopportare le perturbationi dallanimo che da quegli procedono Et optimamēte conoſciamo quali ſono: & quanto anoi nociui: Et allhora finalmente metterci tra qugli perche facti cauti & conſtanti nō cio cioffenderanno. El texto per ſe medeſimo e apperto.

Dogni malitia che odio incielo acquiſta
ingiuria e el fine & ogni fin chotale
o con forza o con froda altrui contriſta

Diligente ſia & con ſomma attentione conſideri qualunque lei ge queſto cāto: perche e la propoſitione di tuto il reſto di q̄ſta canticha. Optiamēte adūq̄ dioſtra che ingiuria eel fine dogni malitia Lacq̄le acq̄ſta odio i cielo: cioe ēodiata da dio Et non ſanza cagione

Ma perche froda e dellhuom proprio male
piu spiace adio: et pero stan disotto
gli frodolenti et piu dolor gliassale
De uiolenti elprimo cerchio e tutto:
ma perche si fa forza a tre persone
intre gironi e distincto et constructo
A dio. a se. al proximo si pone
far forza dico in loro et inlor chose:
chome udirai con aperta ragione:
Morte per forza et ferute dogliose
nel proximo si danno: et nel suo hauere
ruine. incendii: et tollette dannose:
Onde homicide: et ciaschun che mal fiere
guastatori: et predon tutte tormenta
lo giron primo per diuersi schiere.

aggiunse queste parole: Perche sono alchune malitie & astutie: le quali non sono odiate da dio: pche nō fanno ingiuria. Dice adunque: che ingiuria e fine delle mal cie dispiacenti a dio: o pche tali malitie si commettono per fare ingiuria. Et intēdi che ingiuria e ogni opera che lhuomo fa contro a ragione & giustitia. Adūque rectamente Cicerone disse quelle essere ingiurie. equali o con villania offende gliorecchi. o con battiture el corpo. o con qualche calumnia & opprobrio macchiono lafama. ET OGNI FIN COTALE Ogni chosi facto fine: cioe ogni fine ingiurioso. O CON FORZA O CON FRODE Altrui cōtrista: Cioe offēde o p forza. nō per fraude chome disopra habbiamo dimostrato. MA PERCHE FRODA E Dellhuomo proprio male. Benche lhuomo habbia le forze del corpo: Nientedimeno non si posson chiamare queste forze proprie dellhuomo: perche non solamēte gli sono comuni con glaltri animali. Ma etiam in quelle da molti e uincto. Ma la ragiōe equella laquale e propria dellhuomo: per che da quella siamo denominati & per quella: & non per leforze siamo differenti da bruti. Adunque se la ragione e proprio bene dato da dio allhuomo Lafraude laquale e abusione di ragione sara proprio male: perche non cie comune cho bruti. Pretera chi inganna offende colui elquale in qualche modo si fidaua o nō si guardaua: & chosi rompe la fede. Ma chi usa le forze spesso lusa contro a chisi difende. PIV SPIACE A DIO. perche e piu grave peccato usare male la ragione per laquale siamo in certo modo simili a dio: che la forza per laquale siamo simile alle fiere: Et certo quando la chosa e piu nobile maggior peccato e usarla male: Et pero stanno disotto: accioche sieno piu lontani dal sommo bene: onde nasce che maggior dolor sentono. Impoche essendo idio el nostro fōmo bene quanto piu siamo rimoti da quello piu siamo miseri. DI VIOLENTI el primo cerchio e tutto. Euiolenti cioe quegli equali hanno facto ingiuria con le forze sono puniti nel primo cerchio: cioe nel septimo elquale e el primo di tre che restono. Et questo si diuide in tre gironi doue sono puniti tre generationi di uiolenti: chome apertamente dimostra. & noi pocho disopra habbiamo distintamente dichiarato. A DIO A SE AL PRORIMO. Queste sono le tre persone alle quali si puo far forza: Et a ciaschauna di queste tre si puo fare in due modi: cioe o a se o alle sue chose. Et nota che quando propone queste tre persone Sequita lordine naturale. Impoche apresso di ciaschuno nel primo grado debba porre prima idio: poi se: & nellulti mo el proxio. Ma di poi qñ distingue questi peccati lascia questo ordine et seguita lordine de tre giorni del vii. cerchio: & p che nel primo stano emen graui peccatori dice prima di quegli che hanno usato uiolentia nel proximo: equali hanno men graue peccato & pone molte specie dingiurie: laquali se fano al proximo. Nella persona morte & battiture. Ne beni ruine incēdii: & tollette. cioe ruberie. PER DIVERSE SCHIERE: Quasi dica glhomicide in una. guastatori in unaltra. & chosi glaltri nellaltre: benche tutti sieno nel primo girone.

Puote huomo hauere in se man uiolenta:
et ne suoi beni: et pero nelsecondo
giron conuien che sanza duol si penta:
Qualunche prima se del uostro mondo
biscazza et fonde la sua facultate
et piange la douesser de giocondo.

LA secunda specie e di quegli che uson forza in se medesimo uccidēdosi. o ne suoi beni dissipādogli. DEL VOSTRO MONDO cioe de questa uita: Sanza pro si penta: perche el pentirsi nellonferno non uale. Et moralmente benche si pēta chi ha fatto habito difficilmente si puo mutare. Ne e da intendere che si penta di uera penitentia: perche chome altroue habbiamo dimostrato. che chome esaluati sono cōfirmati in gratia: & in optima uolunta. chosi edannati in perpetua obstinatione: Ma dice si pente: perche si duole che da principio facessi tale habito nel uitio.

Puossi far forza nella deitate
nel cuor negando et bestēmiando quella:
et spregiando natura et sua bontate.
Et pero lo minor giron suggella
del segno suo sobdoma et caorsa:
et chi spregiando dio col cuor fauella.

QVesta e laterza specie di quegli equali fanno uiolentia a dio. Doue debbi intendere: che a dio nō si puo nuocere: Ma fanno uiolentia quanto in loro e bestemmiando & negandolo. Ne sanza cagion dice Nel cuor fauella: perche potrebbe alchuno p paura di morte o di tormento rinegare dio chon le parole: & nō chol cuore. Oueramente fanno uiolentia nelle sue cose: cioe nella natura la quale e decta figluola di dio: chome sono sobdomiti che commettono peccato contro a natura. Ouero nellarte laquale e figluola della natura & nipote di dio: chome sono glusurai: Et i che modo questi faccino cōtro allarte si dimostrerra nel suo luogho. Ilpche SOBDOMA ET CAORSA suggella del suo segno. Quasi dica serra ponēdoui el suo suggello tali peccatori. Sobdoma & gamorra furono due citta in Syria palestina lequali per lo scelerato uitio contro a natura idio afferm ad Habraam dopo la sua circoncisione che le disfarebbe: Et mando due angeli in sobdoma informa puerile: equali si posorono in casa Loth huomo innocente dallui inuitati. Et innanzi che andassino adormire uenne la turba de sobdomiti per combatere la casa. & rapire gliangeli: & uiolargli: Pregaua Loth che cessassino de tale furore: & offerua loro due sue figluole belle: & anchora pulzelle: Ma perseuerando quegli nelloro pessimo proposito percossi da gliangeli subito accecorono. Loth & la moglie & due figluole furono guidate da glangeli insegor acciohe si saluassino. Et dio piouue sopra sobdoma & gamorra fuoco & zolfo: & arsi la citta & la regione circonstante con tutti glhabitatori & animali & piāte. Significa in lingua hebrea sobdoma Gialla. sterile: & cecita. ouero pastura tacita. Gamorra significa cecita: Sedition: & popolo temēte. Scriue Solino che in questa regione la terra laquale e nera & quasi cenere dimostra el passato incendio: Et

aggiugne che efructi equali ui si generano quando difuori paiono maturi dentro sono fuligine: & poco premuti si risol/ uono in cenere. Miracolo certo diuino. accioche per tutti e secoli rimangha etherno testimonio del diuino giudicio: & se/ uero supplicio a uitio si bestiale: anzi sopra bestiale: perche nessuno animale excepto lhuomo lo commette. Caorsa e/citta in Proueza gia lunghi secoli refercta dusurai.

Lafruoda ondogni conscientia e/morsa
puo lhuomo usare in colui che si fida:
et in quel che fidanza non imborsa.
Questo modo diretro par chuccida
pur lo uincol damor che fa natura
onde nel cierchio secõdo sannida
Hyppocresia lusinghe et chi affactura
falsita: ladroneccio: et simonia
ruffian. baratti: et simile lordura

HAuea distincta la uiolentia. Hora diuide froda i due spetie. Vna contro a quegli: che si fidono di te stimandoti amico: della qual diremo pocho disotto. Laltra contro a chi non si fida & sotto questa ultima pone hippocriti lusẽghieri: & chi afactura cioe chi amalia. Falsificatori di qualunche chosa. Ladroneccio. Simonia. Ruffiani: & barattieri: Equali di sotto tutti apertamen te dichiararemo. LA FRODA onde ogni conscienti a/di chi la comette e/morsa: Cioe lafroda laquale e peccato. Imperoche so no alchune fraudi: lequali non rimordono la cõsciẽtia: perche nõ sono peccato: chome e/se fussi preso da glinfedeli ingannargli p fuggirsi: PVO LHVOMO VSARE in cholui che sifida: cioe nellamico che si fida di te. ET IN QVEL CHE Fidanza non imborsa: chome sono quegli che non ti essendo ne amici ne nimi ci: benche non habbino fidanza in ti. Niẽtedimeno non stimeno che tu gli uogla inganare. QVESTO MODO DI DRIETO: cioe commetere froda contro a quel che non si fida: Ben che non sia atroce quanto el primo: el quale rompe due leghami cioe el naturale: & quello della amicitia particulare: Niẽ tedimeno e/graue perche rompe el uinculo della natura: laquale lega tutti glhuomini ad aiutare lun laltro & nõ a nuoce/ re: & apprendere fidanza lun dellaltro. Et per questo tali peccatori sono puniti nello ctauo cerchio: elquale chiamo el secõ do: perche e/secondo di questi ultimi tre.

Per altro modo quello amore soblia
che fa natura: et quel che poi aggiunto
di che la fede spetial si cria
Onde nel cerchio minore oue el punto
delluniuerso in su che dite siede
qualunche trade in etherno e/consumpto

POne la seconda specie di fraude: doue si rompono due uin/ coli. Ilche acciohe meglio sintenda la natura ha fatto lhuo/ mo animale sociabile: & equale e/cõlegato da un uinculo uniuer/ sale di natura ad amarsi. Et questo si chiama amore uniuersale: pel qual io amo tutti gli huomini: & a questo fa fede uniuersale. Dipoi e una altra specie damore: elquale e/decto accessiuo Impo che sarroge sopra al naturale: & questo e/inuerso eparẽti & glia/ mici: & puossi dire amore speciale: perche fa fede speciale. Adun que & chi rõpe luniuersale: & chi rompe la particulare fede com/ mette fraude. Ma ne glunjuersali sono chiamati fraudoléti: nella speciale traditori. Fraudoléti sono nello ctauo cerchio: elquale perche dieci sono le specie di quegli/si diuide i dieci bolgie: Etraditori sono nel nono: Et pche el tradimẽto si fa i quatro modi q̃sto cerchio si diuide i quattro parti. Adũq; e linferno diuiso i noue cerchi: de quali cinque son fuori della citta di Dite. El. vi. e/dentro: ma a pẽsso alle mura: nelle q̃le sono puniti gleretici. El. vii. cõtiene euioléti: & diuidesi i tre giorni. Lo ctauo ha efraudoléti i dieci bolgie. El nono serra i se etraditori.

Et io maestro assai chiara procede
la tua ragione: et assai ben distingue
questo baratro el popol chel possiede:
Ma dimmi que della pallude pingue
che mena el uento: et che batte lapioggia
et che sincontron con si aspre lingue
Perche non dentro della citta roggia
son epuniti se dio glha in ira
et se non glha perche sono a tal foggia?

HAuendo udito Danthe la distintione di tutto el sito dellon/ ferno Domandando muoue un dubio a Virgilio parẽdoli che se euitii puniti ne cique cerchi posti fuor della citta dispiaccio no a dio douerrebbono esser puniti dentro alla citta: & se nõ gli dispiacciono non douerrebbono esser puniti in alchun luogho: ET IO dissi o maestro la tua ragione procede assai chiara in di/ uidere. QVESTO BARATRO: cioe profondita & uoragine. Imperoche lonferno non e/altro se non una uoragine dalla sup ficie della terra insino al cẽtro. Baratro e luogo obscuro: & pro fundo: & e greco uocabolo. ET EL POPOLO chel possie/ de: cioe epeccadori che lhabitono. MA DIMMI Quelli della palude pingue: cioe della palude styge laquale ha acque grasse & pantanose. i. quegli del .v. cerchio doue sono puniti glirosi & proaccidiosi. CHE MENA EL VẽTO: cioe & quegli che mẽa el uẽto. i. eluxuriosi posti nel secũdo cerchio. ET CHE BAT TE LA PIOGGIA: equali sono egolosi posti nel. iii. cierchio. ET CHE SINCONTRON cõ si aspre lingue. Intẽde de digi & de glauari: equali posti nel quarto cerchio lun laltro riprendono Gridando pche tieni & perche burli? PERCHE DENTRO alla citta roggia non sono puniti: perche non son posti dentro alla citta di dite: laquale chiama Roggia. i. ros sa pel fuoco: & e uocabolo francese. Alchuni dicono roggia. i. rozza che significa aspra. Questa domanda fa Dante per hauer cagione di potere dimostrare qual ragiõe uuole che quegli sieno puniti fuor della citta: questi drento. Laqual domã da nõ e/acuta ne prudente. Impoche nõ seqta che nõ essendo pari euitii: non debbono essere pari le pene. Ne uuole el chri stiano che tutti euitii sieno pari: chome affermano gli stoici: Ma sieno maggiori & minori & per loro natura: & p le circõ stantie. chome pocho disotto aparira: E/adũque chosa euidẽtissima. Ma la sensualita pche mancha di ragione dubita etiã dele chose manifeste: Et pero risponde Virgilio.

Et egli ame: perche tanto delira
disse longegno tuo da quel che sole
ouer la mente. doue altroue mira?

VOlendo soluere Virgilio el dubio mosso da Danthe ripren/ de tacitamẽte la sua diuisione: laquale fu che se quegli che sono puniti fuori nella citta nõ hanno peccato: pche sono puni/ ti. Se hanno peccato perche nõ sono puniti dẽtro chome glialtri:

Non ti rimembra di quelle parole?
chon lequal latua ethica pertracta
le tre diſpoſition chel ciel non uole:
Incontinentia malitia et la matta
beſtialita: & chome incontinentia
men dio offende et men biaſimo accapta
Se tu riguardi ben queſta ſententia
et rechiti alla mente chi ſon quelli:
che ſu difuor ſoſtegnon penitentia/
Tu uedrai ben perche da queſti felli
ſien dipartiti: et perche men crucciata
la diuina giuſtitia gli martelli.

laqual diuiſione non ſufficiente: ma debba eſſer choſi. O hanno peccato o no ſe non, hanno peccato non meritano pena ne di fuora ne drento. Et ſe hanno peccato: o hanno peccato grauemẽte: chome quegli che ſono i dite: & allhora meritarebbono eſſer puniti dentro a dite: chome quegli che ui ſono ouero hanno peccato: ma nõ ſi grauemente: Et allhora meritano eſſer puniti del peccato commeſſo. Ma non con tanta pena con quanta quegli di dite. Adunque debbono eſſer fuori di dite. Queſta e ſufficiente diuiſione: laquale ſe Danthe: cioe la ragione inferiore cõ la ſenſualita haueſſi ueduta non ſarebbe caduto in queſto dubbio. Ilperche riſpondendogli Virgilio lo riprende apertamente che lui ſia caduto in tanto errore: & diſſe. PERCHE LONGEGNO TVO TANTO DELIRA? Cioe eſce della uia dritta: lira in latino ſignifica ſolco. Onde dicono che elbiſolco arando delira quando eſce della dirictura del ſolco: Ma per una certa tranſlatione & ſimilitudine diciamo che un uecchio delira quando rimbabiſce: & choſi qualunche eſce della diricta uia della ragione delira. DA QuEL CHE SOLE. Pare che Danthe ſi lodi troppo indu cendo Virgilio adire queſta ſententia: perche eſci tu della uia diritta della quale tu non ſuoli uſcire nel giudicare euitii & le uirtu morali. Ma attribuiſceſi Danthe a ſe queſto non per lodarſi. Ma per dimoſtrare che Dãthe cioe la ragione inferiore: laquale ſe exercita circa eparticulari non ſuole errare nelle uirtu morali. O VERO LA MENTE Tua doue altro mira? In due modi erriamo o quando longegno noſtro non e/ſufficiente atrouare la uerita. Ouero quando benche ſia ſufficiẽte per eſſere occupato in piu choſe nõ intendi quella. NO TI RIMEMBRA: Non ti ricorda. DI QuELLE Parole: le quali. PERTRACTA: cioe perfectamente tracta. LA SVA ETHICA: ellibro dellethica: cioe di philoſophia morale dariſtotele: Et non dice tua. i. ſcripta da te: Ma laquale tu hai molto familiare & bene intendi. LE TRE DISPOSITIONI: Chel cielo nõ uuole: perche ſono uitioſe: & el cielo cioe la diuina maieſta non uuole choſe uitioſe. Ilche accioche meglio intẽdiamo ciridurremo amẽte che Ariſtotele nellibro ſeptimo della ſua ethica pone tre ſpecie di diſpoſitioni: liquali ſi debbono fuggire nella uita & ne coſtumi: doue dice che la buona electione non po eſſere ſanza ragion uera & appetito recto Ilperche quando uno di queſti mancha e/da fuggire tale electione. Adunque ſe la peruerſione procede dallapetito: & niẽtedimeno la ragion riman dritta naſce la icõtinẽtia. Ilche aduiene quãdo la ragione giudica drittamente: Ma lappetito perturbato la tira pel contrario: chome Medea in Ouidio: laquale giudicaua rectamente eſſere ſomma ſcelleratezza tradire el padre: & abandonare la patria: Ma lappetito deſſere con laſone la tiraua contro a ragione Onde dice Video meliora proboque: Deteriora ſequor. Ma ſe alchunauolta lappetito corropto & peruerſo inſurge tanto cõtro alla ragione che diuenti altutto ſignore di quella: & quella ſi corrompa: allhora la ragione ſequita lappetito giudicante quello che dallui glie propoſto eſſer buono: e/fa captiua electione. Onde e/decta malo giudicio: & tale diſpoſitione e/malitia. Adunque nel primo peccaua ſolamẽte lappetito: ma & la ragiõe giudicaua rectamente: Ma era tirata per forza dal furore dellappetio. Nel ſecundo luno & laltro pecca: & accordonſi che quel che e male ſia bene. Come Didone quando di lei dice elpoeta. Nec iam furtiuum Dido meditatur amorem: Conugiumque uocat. Ma alchuna uolta e/tanta le peruerſione dellappetito & della ragione: che non ſolamẽte ſaccordano a ppeccare: Ma quaſi dimentigãdo che choſa ſia huomo trapaſſano ogni termine delhumana ſpetie: Et pigliono coſtumi: & natura di fiera: & tal diſpoſitione e/decta beſtialita. Contro a queſte tre uitioſe diſpoſitioni ſono optimi rimedii. Imperoche alla incontinentia e/oppoſta la continentia alla malitia la uirtu morale. Alla beſtialita la uirtu heroica: cioe piu che humana: perche heroes ſono ſecondo gliantichi piu che huomini: & meno che dii: chome fu Hercole & Theſeo & ſimili. Ma perche intendiamo onde acquiſta lhuomo la uirtu heroica/Non ci debba eſſere Incognito che lanimo humano e/in mezo tra glangeli & glanimali bruti. Imperoche con quegli ha comune lontelecto: & con queſti eſenſi. Adunque chome laparte ſenſitiua alchuna uolta uiene deprauata nellhuomo inſino che diuenta ſimile alle fiere: & e/chiamata beſtialita excedendo lhumana malitia: Choſi per loppoſito la parte intellectiua alchunauolta ſi corrobora: & faſſi ſi perfecta che ſinalza ſopra el comune modo dellhumana perfectione: & quaſi ad ſimilitudine de gliangeli: Et queſta chiamauono gliantichi uirtu heroica: per laquale ſtimauano che glhuomini ſi cõuertiſſino in dii: chome Hercole & ſimili. Et chome queſta uirtu ſi troua rara ne glhuomini choſi la beſtialita che e/ſuo oppoſito ſi troua rara: Et naſce o da conſuetudine & coſtumi beſtiali: perche uiuano ſanza alchuna legge & doctrina: chome ſono antropophagi: & liſtrigoni & ciclopi: & alchuni che mangiano carne humana: Et ariſtotele pone huomini ſaluatichi: equali habitauano in ſelua non lontani dal mare pontico: o uero maggiore che mangiono carne humana: Et Hieronymo cõtro a louiniano dice eſſere alchuni barbari che mangiauono le natiche de fanciulli: & le poppe/delle donne. Conchiudiamo adunque la incontinentia eſſer male. La malitia peggiore: & la beſtialita peſſima. Ilperche la prima fuori: Le due ultime drento a dite ſono punite.

O ſol che ſani ogni uiſta turbata
tu mi contenti ſi quando tu ſolui:
che nõ men che ſauer dubiar maggrata
Anchora unpoco indrieto ti riuolui
e/diſſi la doue di chi uſura offende
la diuina bonta & el groppo ſolui.

O SOLE: chome el ſole illuminando che e/in mezo tra noi & la choſa che uogliamo uedere e/cagione che noi ueggiamo. Choſi tu ilumini cõ la tua doctrina ſi lintellecto che lui uede quello che prima non uedea. Sole ſpeſſo ſi piglia per la ſapiẽtia: Et aggiugne che glie tanto giocondo udire ſua doctrina che quaſi diſidera di dubitare per hauerlo a udire perche nõ piglia minore uolupta dudirlo che di ſapere. Dipoi domanda perche cagione luſura diſpiaccia a dio.

Philoſophia mi diſſe a chi lattende
nota non pure inuna ſola parte
chome natura lo ſuo uerſo prende

PEr dimoſtrare che luſura e/peccato prende la ſententia laquale pone Ariſtotele nellibro della phyſica: & in piu altri luoghi: che la natura piglia ſuo corſo: & ſuo proceſſo dal diuino intellecto: perche dio e/prima cagione di tutte le cagioni: & da

Dal diuino intellecto & da sua arte:
et se tu ben la tua physica note
tu trouerà non dopo molte carte
Che larte uostra quella quanto puote
segue chomel maestro sal discente
si che uostra arte a dio quasi e nipote:
Da questi due se tu ti rechi a mente
lo genesi dal principio conuene
prender sua uita & auanzar la gente
Ma perche lusurieri altra uia tene
per se natura con la sua sequace
dispregia poi chi in altro pon la spene.

sua arte:cioe suo operare:& suo uolere:Imperoche chome dio intende cosi uuole: & chome uuole chosi opera. TVA Physica: cioe la physica della quale tu ti dilecti. NON DOPO MOLTE CARTE.Imperoche e/nō lontana dal principio dellibro. CHE LARTE NOSTRA quella quanto puote segue. Ars imitatur naturam quoad potest si chome. EL DISCENTE: cioe el discepolo sequita el maestro. QuASI E/NIPOTE:per certa similitudine:Imperoche se la natura procede da dio come da suo principio e/quasi figluola: Et se dipoi larte nostra procede da la natura essendo figluola diquella e/nipote di dio: perche dio ha innexo nelle menti de glhuomini larte per mezo della natura: Dice Aristotele idio e/animal sempiterno & optimo:dal quale el cielo & la natura dipende:la quale natura e/imitata dallarte nostra quanto glie possibile.Ilperche pendendo larte dalla natura epsa e/quasi sua figluola:& per cōsequente nipote a dio. Adunque chi offende lanatura offende dio immediate: Et chi offende larte offende dio mediante la natura offesa. Ma lusurario offende la natura:perche non e/naturale che el denaio partorisca el denaio sanza sua corruptione.Volendo la natura che la corruptione duno sia generatione dunaltro.Item offende dio:perche nō exercita larte secōdo che dio comādo al primo huomo quādo disse del sudore del tuo uolto māgerai el pan tuo.Item nō e/artificiale:che lapecunia partorisca pecunia:chuome uuole lusurario: elquale pone uso nella chosa: nella quale non si puo dare uso.Imperoche se io ti presto la ueste o elcauallo queste chose si consumano:ma non la pecunia. Et laltre arti & mercantie sono sotoposte a casi della fortuna:ma non lusurario. SE TV TI RECHI A MENTE LO GENESI:cioe la sententia scripta nel genesi:doue se tracta della creatione del mondo & del primo huomo & dellordine della uita:che in comincio doue e/scripto: Oportuit ab initio sęculi humanum genus sumere uitam:& excedere unum alium per naturam & artes.Nel principio:cioe chome appare nel suo principio. CONVIEN LA gente prender sua uita:cioe el modo: & ordine del uiuere. ET AVANZARE lun laltro Nelle ricchezze & beni tēporali:Et q̄sto e/lecito o cō sua industria & exercitio o con possessioni o con bestiami:lequali chose naturalmente rendono fructo.ET PERCHE Lusurario altra uia tene:che quella della natura non tenendo edanari in bestiame:& quella dellarte:perche non lauora & non sexercita.Dispregia per se.i.quanto e/in lui natura:& la sua sequace:che e/larte.Fa contro alla natura:perche le cose inanimate non possion multiplicare come lanimate.Lusura e/prohibita nel testamento uecchio. Onde nelleuitico Pecuniam tuam non dabis fratri tuo ad usuram & frugum superabundantiā non exiges. Et el psalmista. Quis habitabit in tabernaculo tuo? Qui pecuniam non dederit ad usuram. Et nel nuouo scriue Luca nel sexto.Date mutuum nec in desperantes.

Ma seguimi horamai chel dir mi piace
che pesci guizan su per lorizonta
elcarro tutto sopral corno giace
Elbalzo uie laoltre si dismonta.

COme Virgilio era stato cagione del sopra stare: chosi alprēsente e/cagione del seqtare. Et certo ogni potētia dellaio si debba sottomettere allitellecto & secōdo el giudicio suio sequire. Dice adunque Virgilio ame piace sequire nel uiaggio:perche epesci sono gia al nostro orizōte.Ilche dimostra gia el giorno aproximarli. Noi mostrāmo disopra che Danthe finge hauere hauuto questa uisione el uenerdi sancto innāzi giorno:Et pero disse chel sole era in ariete:perche del mese de maggio insino a undici daprile e/in tal segno.Et uuole tutto quel giorno hauere spesso in combattere con le fiere & in ragionare chon Virgilio.Dipoi dimostra chel uenerdi nocte scese nellonferno:quando disse el giorno se nandaua & laer bruno. Hora aggiugne che gia gran parte di quella notte era passata in questa ricercha del lonferno:& era quasi due hore innanzi di.Impero che sel sole surgeua al nostro hemisperio chon lariete:& epesci precedano lariete.Et ciascuno di questi surge chon sedeci gradi: cioe chon una hora & chon la quintadecima dūhora.Sequita che due hore restaua della notte:per laquale haueuono a cerchare tutto lonferno:Et pero admonisce Danthe che non e/da pder tempo.Et e/luogho simile a quello di Virgilio. Hac uice sermonum roseis aurora quadrigis Iam medio ętherea cursu traiecerat axem:Et fors omne datū traherent per talia tempus Sed comes admonuit breuiterque affata Sibylla est Horruit Aeneas nos flendo ducimus horas. CHE PESCI GVIZANO:Hebbe rispecto alla natura del pesce:elquale guiza.i. chon gran facilita trascorre per lacqua:Et in sentētia gia cominciauono a surgere al nostro orizonte. SV PER LORIZONTE:Su per cerchio che duide luno hemisperio dallaltro:elqual si chiama orizonte:cioe finitore & terminatore:el quale termina nostro uedere:perche noi di tutto el cielo elquale e/ritondo & sperico ueggiamo solamente la meta.Adunque quella ultima parte laquale ueggiamo intorno itorno dal cielo doue finisce nostra uista:perche la terra cimpedisse uedere piu sotto e/ditto orizonte.Et perche el cielo in.xxiiii.hore fa una intera reuolutione/cōuien sempre che alchun segno del zodiaco salgha al nostro orizonte.Saliuono allhora epesci:equali chome ho detto durano una hora & la qntadecima parte di quella a essera tutti fuori dellorizonte:& doppo quegli surgeua lariete col sole el nascimento del quale sa el giorno.Adunque restaua tanto della notte quanto duraua a uscir fuori tutto el segno de pesci:& anchora tutti quelli gradi del lariete:che erano innanzi al grado doue si trouaua el sole.Epesci sono lultimo segno del zodiaco:& sono casa di Gioue: & da questa triplicita:Ma nel purgatorio ne diremo piu accuratamente. EL CARRO TVTTO Soural choro giace. Questo e/el secondo segno chel poeta pone a dimostrare che el giorno sappropinqua. Imperoche se allhora nasceuono epesci conueniua che elleono segno opposito a quegli andassi sotto.Ilche accio che meglo intenda.El carro sono septe stelle lequali girono intorno alla tramontana:Et le quatro prime stanno adue a due et fanno el carro:& tre poi uengono in filo benche lultima alquanto torca & fanno el temone:Questa ultima e/sempre diritta alleone. Adunque quando elleone e/per tramontare el temone e diritto a occidente: & le quatro che fanno el carro sono gia uoltate tra occidente & septentrione onde spira el uento choro.Adonque rectamente disse:& el carro tutto sopra choro giace.

CANTO.XII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Era lo loco oue aſcender la riua
uenimo alpeſtro & p quel che uerãco
tal chogni uiſta ne ſarebbe ſchiua
Quale e/quella ruina che nel fiancho
di la da trento ladice perchoſſe:
o per tremoto o per ſoſtegno manco:
Che da cima del monte onde ſi moſſe
al piano e/ſi laroccia diſcoſceſa:
chalchuna uia darebbe a chi ſu foſſe:
Cotal di quel burrato era la ſceſa
en ſu la puncta della ropta lacca
la infamia di creta era diſteſa:
Che fu concepta nella falſa uacca:
& quando uide noi ſe ſteſſa morſe:
ſi chome quei che lira drento fiacca.

IN queſto duodecimo cãto diſcriue el poeta la ſceſa del ſexto cerchio nel ſeptimo: & quello diuide chome di ſopra habbiamo detto & pöi e ſupplicii de uolẽti: prima nel proximo: dipoi in ſe medeſimo: & ultimamẽte in dio: & pone a guardia del luogho emonſtruoſi cẽtauri: & maxime el minotauro di Creta: Et dimoſtra che queſta ſceſa era uno precipitio di maſſi ropti & rouinati & aſpra: & tale quale e una ruouinata del monte barco tra Triuigi & Trẽto: Et in ſulla puncta della roumata doue e el principio della ſceſa era diſteſo el minothauro. El monte barcho hauendo molto corroſe le ſue radici dal fiume: o per queſto: o p tremuoti ruiuo in gran parte in ſul ladice fiume iſorma che quel lo p buono ſpatio ſe diſcoſtare: Et p queſta ruina la roccia cioe la rocca .i. emaſſi & la ripa del monte e ſi diſcoſceſa dalla cima al piano che darebbe alchuna uia benche nõ fuſſi molto facile. A CHI SV FOſſe: cioe a chi fuſſe in cima. COTAL da quel burrato. da quella ruina: Burrato dicono e fiorentini un foſſato profundo quaſi baratro. E/IN SV la puncta. in ſu la cima. DEL/LA Ropta lacca: cioe ſceſa detta da queſto uerbo labor. ERA Diſteſa: Quaſi giaceua. LA IN Famia di creta: cioe el minothauro: el quale nato in Creta iſola hoggi detta Candia era infamia della detta iſola eſſendo nõ huomo ma choſa mõſtruoſa. LA Quale infamia: cioe mõſtro. FV CONcepta: cioe el qual minotauro fu cõceputo. NELLA FAlſa uacca. Ilche accioche piu aptamẽte ſintẽda brieuemẽte narreremo la fauola. Perche Venere nella adulterio el quale cõmetteua con marte/fu ſcopta dal ſole: & accuſata al ſuo marito Vulcano diuento tanto inimica a quello: che nõ potendoſi uendicare di lui ſi uẽdico ſopra le figluole. Adũque eſſendo Paſiphe mogle di Minos re di creta: & figluola del ſole fu tãto diſordinatamẽte icitata a libidie da uenere che ſi cõduſſe ad amare un toro de gli armenti del marito. Alchuni dicono che deſiderãdo Minos nel ſacrifitio el quale uoleua fare a Ioue ſuo padre hauer anial cõueniente a tãto idio: Ioue gli mando un molto bello & formoſo toro: Ma Minos cõmoſſo da auaritia & cupidita di ſi bello animale lo mãdo a ſuoi arméti & a Ioue ſacrifico un men bello toro. Onde irato ioue induſſe paſiphe ad amar quello. Ma qualunche fuſſe el toro: aggiungono che paſiphe richieſe Dedalo che gli moſtraſſi i che modo ſi poteſſi chon lamato thoro cõgiugnere: Et dedalo fece di legno una imagine di uaccha: & in quella la rinchiuſe: & choſi ſi cõgiunſe chol thoro ſtimãdo quella eſſer uaccha. Di queſta cõiunctione naque el minothauro moſtro horrẽdo: el quale era mezo huomo & mezo thoro: Et Minos p occultare la infamia lo rinchiuſe nellabiritho: & qui diuoraua glhuomini uiui. Pocho innanzi a quegli tẽpi era ſtato occiſo Androgeo figluolo di Minos da gliathenieſi p inuidia la quale gli portauono: perche tutti gli uinceua nel giuoco della paleſtra. Vendicoſſene Minos: & uinctogli impoſe loro legge: che ciaſchuno ãno mãdaſſino in creta quattordeci loro figliuoli ſepte maſchi & ſepte femine. Queſti ſi traeuono a ſorte: & doppo alchuno anno caddono le ſorte ſopra Theſeo figluolo degeo re dathene. Ando choſtui: Ma innãzi che entraſſi nellabirinto p ſua bel/leza alletto nel ſuo amore Adriana o a dir meglio Ariadna figluola di Minos: alla q̃le promeſſe che ſe la farebbe moglie: Et lei diſpoſe liberarlo da ſi cruda morte. Detegli adunque un ghomitolo di filo: palle di pegola: & una maza ferrata. Theſeo legho el capo del filo alluſcio: & el reſto tiro ſeco accio che ſequitãdo poi quello ſapeſſi ritornare fuori. Et aprẽdo el minothauro la bocca p diuorarlo gli gitto le palle della pegolla: le quali glimpiaſtrono la bocca in forma che non la poteua aprire. Et dipoi con la maza gli pcoſſe el capo & ucciſelo. Hauete la fauola Vdite lallegoria. Põgono alchuni ſcriptori di nõ mediocre doctrina che p Paſiphe femina belliſſima & figluola del ſole intẽde lanima humana creata da dio ſõmo ſole: & fatta belliſſima p la ſua innocẽtia diuenta moglie di Minos inuẽtore di leggi: pche ſi cõgiugne alla ragiõe: la quale con ſue leggi laddiriza in recta uia. Di choſtei e/inimica Venere cioe la cõcupiſcentia: la quale ſempre ſoppone alla raggione: Et ſe lappetito ſaccoſta alla cõcupiſentia lanima ſi ſepera dal marito Minos: cioe dalla ragione: & tirata dalle luſinghe della carne ama el thoro: cioe le delitie del mõdo: lequali nel primo aſpetto paion belle: Ma dipoi uſandole noi male uegnamo a eſſer cõgiunti cõ la beſtialita: Et Paſiphe rinchiuſa in uaccha di legno uſa chol thoro: perche cõ lartificio del noſtro igegno uſiamo le choſe naturali nõ ſecõdo la legge della natura Di q̃ naſce el minothauro el quale ha le membra parte dhuomo & parte di thoro. Queſto e/el uitio della beſtialita della quale dicẽmo di ſopra. Impoche quegli che ſono cõquinati di queſto uitio paiono huõini nellaſpecto: ma ne coſtumi ſõ beſtie. Metteſi el minothauro nel labirynto. Ilche dinota el petto humão eſſere intricato di uarie fraudi. Ma Theſeo admonito da Ariadna: cioe lhuomo docto admonito dalla ragione uccide el minothauro: cioe el uitio. Per tale allegoria facile intẽderai: che con optima ragiõe Danthe poſe nelluogo doue ſi puniſcono e crudeli & efferati peccati tal monſtro. ET QUANDO VIDE noi ſe ſteſſa morſe: Si chome quel cui lira dentro fiaccha. Dimoſtra che la uolẽtia beſtialita nata da ſuperbia e/ſempre acompagnata da lira: perche in un medeſimo tempo glie moleſto non obtenere quanto deſidera & rodeſi di rabbia. Da altra parte ſi duole che rimoſſa la paura neſſun lhonora.

El ſauio mio in uer lui grido forſe
tu credi che qui ſia al duca dathene:
che ſu nel mondo la morte ti porſe.
Partiti beſtia che queſti non uene
amaeſtrato dalla tua ſorella:

Dimoſtra chome Virgilio admoniſce el minothauro el quale nõ tema eſſere morto da Danthe pche nõ e/ Theſeo el quale luccíſe in creta: Doue allegoricamente dimoſtra che el minothauro poteua eſſere ucciſo qua ſu nel mõdo: Ma nõ puo eſſere ucciſo nellonferno: pche parlãdo chriſtianamẽte chi e in uita ſi puo ridure a penitẽtia. Et choſi uccide el uitio della beſtialita: Ma chi e/nellonferno nõ ha ſpatio di penterſi: Et moralmente in uita cioe oue nõ e/anchora oſtinato habito del uitio poſſiamo

ma uassi per ueder le uostre pene.
Quale quel thoro che si lancia in quella
cha riceuuto gial colpo mortale
che gir non sa: ma qua & la saltella
Vidio lo minothauro far cotale:
& quegli accorto grido corri al uarco
mentre che furia e/buon che tu ti cale:

ucciderlo: Ma nellonferno: cioe poi che siamo ridocti a uno habito ostinatissimo nō possiamo ucciderlo. GRIDO: Adimostrare che la ragione superiore debba insurgere uiuamēte & chon uehemētia. Ilche exprime p le grida: & nō fredamēte. EL DVCA DATHENE. Theseo duca dathene el quale chome habbiamo decto sintēde per lhuomo sauio: el quale e/duca dahene. Imperoche chome Athene fu citta i grecia domicilio & riceptacolo di tutte le doctrine: sanza lequali non puo essere lhuomo sauio Chostui gli porse la morte nel mondo chome habbiamo decto. Ilche pote fare per gli admaestramenti dariadna cio e della uirtu laquale itanto e/sorella della bestialita: pche luna & laltra e/cō/ceputa dallanima: laquale quādo si cōgiugne cō Minos cioe cō la ragione partorisce la uirtu: quādo col toro cioe cō la cō cupiscētia partorisce el minothauro .i. el uitio. MA VASSI PER Vedere le uostre pene. Nō uccide el peccato: Ma cōtēpla le uostre pene: cioe lanatura del peccato & el male che ne uiene: accioche conoscendolo se ne guardi. QuALE QuEL thoro. E/optimaconpatione & molto cōueniēte cōpare el minothauro al thoro: Et āchora p quel moto exprime el furor di questo mōstro: Et dinota che lontellecto isurgendo contro alla bestialita obstinata la conuice a ragione. Ma quello per la sua obstinatione sadira piu tosto che nō cede. ET QuEGLI ACCORTO. Optimo precepto da lōtelecto alla ragione iferiore: che quādo lobstinato mōta i furore gli ceda: & uadasene p lētrata che lui abbādona: cioe p la ragione laquale ci mette i questa cōtēplatione.

Cosi prendemo uia giu per lo scarcho
di quelle pietre che spesso mouiensi:
sotto emie piedi per lo nuouo carcho:
Io gia pensando & e disse che pensi
forse a questa ruina che guardata
daquellira bestial chio hora spensi:
Hor uo che sappi che laltra fiata/
chio discesi qua giu nel basso inferno
questa roccia non era ancor cascata.
Ma certo poco pria se ben discerno
che uenisse colui che la gran preda
leuo a dite del cerchio superno:
Da tutti parti laltra ualle feda:
tremo si chio pensai che luniuerso
sentisse amor per loquale e chi creda
Piu uolte elmondo in chaos conuerso
& in quel punto questa uecchia roccia
qui & altroue tal fece riuerso.

SCendeuamo giu p lo scharcho: cioe per laroina laquale haueа scharicato el mōte di molte pietre: & molte uerono ria se meze suelte informa che quādo Dāthe ui poneua epiedi si moueano PER LO NVOVO: cioe iusitato carcho: imperoche non ui smontaua se nō anime sanza corpo da Dāthe ifuora. Adūque Dāthe ādaua alchuna uolta uacillando mouēdosegli sotto le pietre. Ilche significa che mētre che la sēsualita con la ragione iferiore scende nella cōtemplatione de uicii nō puo essere che alchuna uolta nō uada uacillando: pche epiaceri che arrecono seco cuitii la lusingono. Imperoche non e/āchora facto lhabito della uirtu heroica: Ouogliamo dire secōdo Platone lhabito delle uirtu del lanimo gia purgato. Ma basta che non caggia cioe nō rouini nel uitio. Ne sanza cagiōe dimostra che questa ruina mena doue e punita la uiolentia efferata. Imperoche nō puo lanimo scēdere i tāta crudelta & uiolētia sela mēte prima nō rouina dalla excelētia della sua natura: & nō iduriscе alla crudelta: pche naturalmente siamo nati ad amare & giouare & nō a odiare & nuocere. Ilperche a mēdue queste chose expresse el poeta p la ruina & p le pietre lequali sono chosa durissima. IO GIA PENSANDO. intēdi alla ruina: Imperoche la ragiōe inferiore pensa sempre alle chose particulari: Et di questo saccorse la ragione superiore: & pero gli solue el dubio del suo pēsiere. IN QuESTA RVINA CHE E/Guardata da quellira bestiale. Impoche el passo donde entriamo nel la uiolētia e/supbia accōpagnata da ira: per la quale dimentichi amo lhumanita & diuentiamo fiere per crudelta. CHIO HORA SPENSI. pche lontelecto spegne lira cō la ragione. HOR VO CHE SAPPI: Finge che questa isieme chō moltealtri rouinassi nellhora sexta deluenerdi sancto quādo fu elterremoto p la morte di christo: Et allegoricamēte accēna che p la morte di christo fu spezata ogni uiolentia del dimonio contro di noi. COLVI CHE LA grā preda. i. christo elquale spoglio ellimbo de sācti padri: eqli pria pel peccato originale erono i preda DI DITE: cioe di plutone. i. di lucifero: DEL CERCHIO dellimbo: el quale e/el primo cerchio & el piu alto. SI CHIO pēsai che luniuerso sētissi amore per lo quale e chi creda: Cioe sono alchuni che credono che piu uolte el mondo sia ritornato i chaos Pone la sētētia dēpedocle el quale poneua sei pricipii: cioe quattro elemēti & amore & discordia: & diceua che quādo glelemēti & emoti del cielo erono i cōcordia ogni chosa tornaua i chaos: & quādo cessaua la cōcordia & ueniua la discordia/tornaua el mōdo nella pristia forma. ET IN QuEL PVNTO dellhora sexta QuESTA Vecchia roccia/questa ātica ripa. Qui ET AL TROVE chome si dira di sobto.

Ma ficca gliocchi a ualle che sapproccia
la riuera del sangue la qual bolle
qualche per uiolentia in altrui nocciā
Ociecha cupidigia o ira folle
che si cisproni nella uita corta
& nelleterna poi si mal cin molle
Iuidi unampia fossa inarcho torta
come quella che tutto elpiano abbraccia

DImostra prima che el supplicio di questi peccatori era che fussino bolliti nel sāgue Dipoi sisdegna cōtro allessrenati uoglie: le quali a tāta furia spingono glhuomini i uolere possedere in questo brieue tēpo della uita quello pel quale dipoi i eterno sien dānati: Et finalmēte dimostra e punitori di questa essere ecētauri. MA FICCA gliocchi a ualle: cioe abasso. CHE SAPProcia: cioe pche sapproxima. O CIECA Cupigia: Cieca disse senza ragione. O IRA FOLLE: Dicēmo disopra che la forza dellappetito irascibile e torre uia tutti globstacoli: che nō ci lasciono cōsēgre qllo che desideriamo. Adūque e folle & stolto tale appetito: el qle tutto il giorno pigne gliāi furiosi: & cupidi della tyrānide a mille picoli & mortiet a ifinite fatichi: cōcco sia che uie piu dolce

secondo chauea detto la mia scorta:
Et tral pie della ripa et essa in traccia
correan centauri armati di saette:
chome solean nel mondo andare acaccia:
Veggendoci calar ciaschun ristette:
et della schiera tre si dipartiro
con archi et asticciuole prima elette:
Et lun grido dilungi aqual martiro
venite uoi che scendesti la costa?
ditel costinci se non larcho tiro.
Lo mio maestro disse la risposta
saren noi a chyron costa dapresso
mal fu la uogla tua sempre si tosta:

si troui lacqua el pane el uetro ellegno che le geme el loro. E/con ueniente supplicio a glhuomini crudeli & tyrãni che sieno puniti nel bollẽte sangue. Impoche chi se dilectato del sangue promette la diuina iustitia che sia punito nel sangue: chome interuenne a Cyro re de persi: elquale dopo la grauissima ropta data a gli Scythi: & dopo crudelissima occisione diquegli Finalmente uicto da Tamaris loro regina el chui figluolo haueua con glaltri morto fu in sieme con ducento miglia di psi morto: Et Tamaris a dimostrare la sua sete del sãgue hũano gli leuo el capo & messelo i uno otro pieno di sangue dicẽdo Sãgue sitisti & io disangue tẽpio. Preterea bollono nel fangue euiolenti: perche sono incitati da ira laquale e bollimento di sangue. Et moralmente chi se dilectato dellhomici dio dipoi ne pigla tanto pentimento: che di & nocte e tormẽtato di ricordarsi di quello. Violentia e/forza usata a danno & male daltrui: & nasce da cupidita: laquale ha origie da supbia. INARCHO torta: perche andaua in circuito: secondo el sito che lui pone. TRAL Pie della ripa. Tra le radici del mõte. ET ESSA fossa. CENTAVRI Armati correuano in traccia: Cioe tutti alla fila quasi sequitando la traccia lun dellaltro. Traccia significa uestigio & orma/Onde tracciare e/sequitare le pedate: Centauri dicono epoeti che furono huomini mõstruosi i thessaglia: equali erono mezo cauagli & mezo homini figliuoli di Ixione. Chostui figluolo di phlegia di Thessaglia. Et fu el primo che appresso de greci tento per forza occupare la tyrannide: p questo fingono epoeti che lui uolle congiugnersi cõ lunone mogle di loue: Et loue beffandolo fece una imagine di nebbia simile a lunone: Et Ixione con quella si congiunse stimando che fussi la uera lunone Et di tal congiunctione nacquono e cẽtauri. Per Ixione intẽdiamo tutti glhuomini cupidi di regni o di potentie: equali sopra le loro forze tentano acquistare principati o signorie. Et perche Giunone e/idia de rẽami: Pero fingono che lui si uolessi congiugnere con quella: Ma essa lo dileggia: & ingãnalo p mostrargli tale imagine quale habbiamo detto: pche nessuno e che possa congiugnersi con giunone chome desidera: cioe acquistare tanta signoria quanta si propone nellanimo: el quale nella uita tyrannica e/insatiabile. Impoche acquistato quello che prima desideraua: & nel quale credeua riposarsi gli nasce desiderio dun maggiore: Et mai nõ arriua a quella quieta uita che si propone: alla q̃le presto arriuerebbe se ponessi freno alla cupidita: & stessi cõtento al presente stato chome aptamente dimostra el sauio Cynea allo infuriato Pyrrho. Questo fa glhuomini sempre sitibundi daccrescere lõperio doue si manifesta tanta insania che Alexandro magno sentendo che gli epicuri philosophi affermauono essere nõ un solo mõdo ma molti lacrimo disperandosi potergli tutti uincere non hauẽdo ãchora uincto questo. Furono adũque mõstruosi epensieri dalexãdro: pche sanza dubio eron sopra ogni forza humana: & erõ contro ogni humanita: perche nõ prouocato da alchuna ingiuria uolle farsi serui quegli che de natura erõ liberi chome lui. Onde manifesto sequita che ecentauri: cioe gieffrenati & crudeli desiderii sono figlioli dixione cioe del tirãno: Et generagli della nebbia: cioe di falso cõcepto che fa nellanio suo. Impoche chome la nebbia di lontano pare gran chosa: Poi appressandosi si truoua esser niente: chosi tali cogitationi da principio dãno grãde speranza di riuscire. Dipoi spariscono & tornono in niente. Preterea chome el corpo: del centauro ha eprimi membri humani: & glultimi di fiera. Chosi etyrãnici disiderii hãno da principio qualche parte di ragione: Ma dipoi quanto piu tirono auãti in loro progresso tanto piu diuengono bestiali. Preterea dicono che Gioue lo precipito nellonferno: & iui lo fece legare a ruote che sẽpre si uolgono: & sono peni di serpẽti. Ilche significa che la mente del tyrãno e/sempre uoltata da anxie cogitationi & del continuo morsa da uelenosi pensieri. Et certo nessuna chosa si troua piu efferata: & piu contraria allhumana natura: che la uita & chostumi di quegli equali o nelle loro rep. o nel loro principati uogliono potere piu che le leggi & soperchiare quegli che dio & la natura glia facti pari & equali: Ne furono trouatiere & gouernatori delle rep. p signoreggiare glaltri o crudelmẽte tormentargli & priuagli delle dignita della roba & finalmente della uita. Ne per cõuertire in se ogni commodo & utilita: & a quegli lasciare glicõmodi & edãni. Ma furono istituti pche la moltitudine hauessi guida & gouerno allhonesto uiuere Et pche chon loro prudentia & iustitia fussino exẽplo dogni uirtu: & chol mezo delle sancte leggi regessino in pace & i concordia eloro citadini. Instituissino el popolo a exercitarsi in ogni laudabile arte. Vsare el debito officio iuerso e suoi cittadini. Nessuno offendere: giouare a tutti: Amare secõdo egradi e parenti & gliamici. Essere di si feruente carita uerso la patria: che sempre sia parato p quella bisognãdo metter la uita. Et finalmẽte pche loro saffatigassino accioche glaltri si possassino. Vigilassino: accio che glaltri sicuramẽte dormissino. Mettessonsi apicoli: accio che glaltri uiuessino sicuri: Et di tutti queste chose non aspectassino altro premio che lhonore: El quale e/unico premio della uirtu. Questi da greci sono chiamati Basylee: perche sono ferma basa sopra la quale tutto el pondo publico si regge. Chiamõgli elatini Reges: pche reggono & sostẽgono cõ loro industria glaltri: & nõ gli lassono trascorrere in alchuna iniquita. Chiamõgli echristiani pastores: pche chome ebuoni pastori nõ cerchono eproprii commodi: Ma quegli della gregge alloro cõmessa chosi ebuoni principi cercono la salute di quegli che sono cõmessi allor gouerno. Et ricordonsi delle parole della uerita chel buon pastore mette la uita per le sue pecore. Questo e/adunque lofficio & el debito di chi gouerna & regge. Et chi fa el cõtrario di q̃sto nõ e/re ne gouernatore Ma tyrãno. Nõ e/pastore ma lupo. Nõ guarda le peccore Ma luccide. Nõ saffatticha pquegli che gli sono sobtoposti: Ma uuole uiuere della loro faticha. Triumphare delle loro spoglie. Portarsi cõ loro chome diauolo: & essere adorato chome dio. Vole che la sua libidine sia chome un diuino precepto. La sua auaritia sia p giusta legge La crudelta gli si conuegha. Godono de tormenti de giusti. Rallegronsi spargere el sangue de glinnocenti. Ilperche non solamente non sono re. Ma nõ sono huõini: Ma spogliati dogni hũanita: & uestiti dogni efferita sono sõma pernitie de glihõini. Riteñono Nerone & mezentio la effigie hũana. Riteñnonla Sylla & mario: Ma lanimo hũano al tutto diposono: & diuentorono tygri & orsi. Questi tãto excessiuamẽte peccano che nõ solamente nocono a glaltri huõini chome habbiamo decto: Ma quãto e in loro nuocono a dio: pche cõculcano le leggi figluole di dio: pdono glhuõini creature di dio. Nuocono allor medesimi: pche dallaltissimo & celeste grado doue e/posto lhuomo simile allãgelo ãzi a dio rouiano nel profundo precipitio: & baratro de le fiere. Et spesseuolte uolẽdo spargere sãgue daltri spargão elloro. Onde Iuuenalis Ad generum cereris sine cede & uulnere pauci Descendunt reges & sicca morte tyranni. Di questi dice el psal

mista Non perdam cũ impiis uitam meã:Et cum uiris sanguinum animam meã In quorum manibus iniquitates sũt & dextera eorum repleta est muneribus:Et Abachuc propheta Ipse diabolus de regibus triumphabit:& tyranni ridiculi eius erunt. Et certamente perdono la lor uita etyranni.Ne solamente la etherna:Ma anchora questa transitoria.Imperoche essendo temuti da tutti conuiene che anchora loro temino tutti.Ilperche sempre uiuono in somma anxieta & timore:Chome apertamente dimostra Cicerone nella quinta tusculana con lo exemplo di Dionysio tyranno di siracusa:El quale nõ solamente era constrecto a guardarci da gliamici & da familiari & priuarsi dogni gioconda cõsuetudine Ma ne delle moglie ne de le figluole si fidaua:Et quanto miglori sono glhuomini tanto piu gli temono.Imperoche chome dice Salustio:semper illis aliena uirtus formidolosa est:Ma forse la giusta indegnatiõe che ho uerso se detestabile generatiõe dhuomini mha traportato troppo lontano dal proposito:Ma conchiudendo nõ e/maggior pena a glhuomini ambitiosi che generare centauri: cioe che le loro imprese nõ rieschino:& pero pone ecentauri in questo luogho.Hora tornando al texto sequita. VEGGENDOCI calare: cioe scendere al piano oue era la fossa del sangue ciaschuno di quegli centauri ristette:Et tre si dipartiro della schiera uenendo inuerso di noi impuncto darcho & di saette per offenderci. Voleua Danthe scendere al piano: cioe alla cõtemplatione di questo uitio:Ma chome habbiamo decto in piu luoghi.Ecentauri cioe el uitio si fa incõtro alla concupiscentia:& chon sue saette cioe cho suoi stimoli la uincerebbe Se Virgilio cioe lontellecto nõ gli domassi.Era chon questi tre Nesso Et uoleuono ecẽtauri che Virgilio & Danthe di lontano dicessino a che martyro ueniuono Quasi uogla dire che chi guarda di lontano el uitio nõ conosce la sua intrinseca natura.Ilperche spera piacere & felicita.Onde se non si guardassi gli nascerebbe dispiacere & miseria. LO MIO MAESTRO Disse la risposta faremo noi a Chyrõe.Chyrone centauro non figluolo dixione & della nuuola chome glaltri centauri Ma di Saturno:el quale innamorato duna nympha chiamata Phyllare si cõgiunse chon quella:Ma soprauenendo la mogle per non esser giunto in manifesto furto si conuerti in cauallo.Ilperche phyllare di tal congiunctiõe partori Chyrone mezo huomo & mezo cauallo.Chostui fu docto i musica Onde in questa era maestro dachille.Itẽ in quella spetie di medicina:la quale e/decta chyrurgia:& insegnolla ad Esculapio.Fu decto mezo cauallo:perche fu huomo bellicoso.Imperoche el cauallo e/animale apto a guerra. Onde Achille huomo bellicoso e/decto suo discepolo.Adunque per chostui intẽderemo quello animo el quale benche sia efferato nel/lambitione & nella cupidita del signoreggiare:Niẽtedimeno nõ e/sanza alchuna doctrina & ragione:Et qual cha giustitia & ciuile chostume:Et pero Virgilio nõ uuole rispõdere a Nesso nel quale niente altro e/che furore.Ma dice che rispõdera a Chyrone.Ilche significa che lontellecto speculatiuo nõ uuole procedere con cõsiglio precipite & impetuoso & furibũdo chome fu Nesso quando sanza cõsiderare quanta ingiuria faceua a Hercole huomo apto a uendicarsene uiolento Deianira.Ma uuole procedere con ragiõe & cõ doctrina & cõ equita qual fu i Chyrone:Et ripruouera a Nesso che la suafuria & la sua pẽsta & icõsiderata uoglia finalmẽte glhebbe a nuocere pche fu morto dalle saette dhercole:Et certo tutte lẽpresie icõsiderate de furiosi tyrãni sono uccise da Hercole:cioe sono uinte da glhuomini prudẽti & forti:come itẽdiamo p Hercole.

Poi mi tento & disse quelli e nesso
che morì per la bella Deianira
& fe di se la uendecta egli stesso:
Et quel di mezo chal pecto si mira
el gran Chyrone el qual nudrì Achille
quellaltro e pholo che fu si pien dira.

POne questi tre uscire di schiera de glialtri a dimostrare che la uiolentia chome habbiamo decto di sopra e di tre spetie. POI MI TENTO/Mi tocco p excitarlo & farlo attento a quel/lo che gli uoleua dire:Perche la sensualita in queste cõtemplatiõi si smarisce se lontelletto nõ lexcita & nõ lamonisce. QUELLO E/NESSO Questo centauro scampo della guerra de laphiti & fuggisi in Calidonia.In quel tempo Hercole hauẽdo uincto Acheloo se ne menaua Deianira:la quale glhauea dato in moglie Eneo suo padre & re di Calidonia:& giunto al fiume Hebeno assai rigonfiato per le structe neue/trouo Nesso el quale offerse passare Deianira in su la groppa Rigratiollo Hercole & decteglene nõ sospetãdo di fraude alchuna Ma Nesso poiche lhebbe portata allaltra ripa gli uolle fare uiolentia.Ilche conoscendo Hercole per le grida di Deianira lo saetto con le saette le quali erono intincte nel uelenoso sangue dellhydra.Conobbe el colpo mortale Nesso:& disubito penso alla uendecta:et a Deianira porse la camicia lorda del suo sangue dicendogli Se mai el tuo marito sara occupato damore daltra donna: & tu gli metta questa camicia subito tornera al tuo amore.Serbo Deianira & la camicia el ueleno dellhydra:Et dopo alchun tẽpo essendo occupato Hercole nellamore di Iole glene mando:Lui se la messe:& per tale ueleno peri:Et in questa forma si uendico Nesso.Di Chyrone habbiamo gia decto.Pholo fu uno de centauri:el quale nelle noze di Perithoo re de laphiti uinti dal uino uennono in tal furore:che uollono rapire la sposa.Onde nacque zuffa tra loro & glaltri che uerono:tra quali fu Hercole & Theseo & Nestore:Et finalmẽte furono cacciati:& la maggior parte morti:Et dicono epoeti che i q̃to cõuito pholo beeua cõ molto grã tazza:& p piu ebrieta diuẽne piu furioso.Onde Iouenale Et dignũ sitiẽte pholo & coniuge fusci.

Dintorno al fosso uanno a mille a mille
saettando qual anima si suelle
del sangue piu che sua colpa sortille.
Noi ciappressamo a quelle fiere snelle
chyron prese uno strale & con la cocca
fece la barba indrieto alle mascelle:
Quando shebbe scoperta la gran bocca
disse a compagni siete uoi accorti:
che quel di drieto muoue cio che tocca:
Chosi non soglion fare epie de morti
el mio buon duca che gia glera al pecto
doue le due nature son consorti.

FIERE SNelle:cioe ueloci Snello significa suelto & schietto. Onde diciamo una femina snella:& chi e/snello e/dextro & rapto. CHIRON Prese uno strale:Volse exprimere quesiti uersi di Virgilio. Dixit & auratam uolucrem threissa sagittam Deprompsit pharetra cornuque infensa tetendit:Et duxit longe donec curuata coirent Inter se capita:& manibus iam tangeret equis Leua aciem ferri dextra neruoque papillam. Adunque & con la cocca dello strale fece la barba indrieto alle mascella:perche tirãdo la corda dellarcho a se faceua che la cocca ueniua i sino a gliorechi:& tirauasi drieto la barba onde la boccha rimaneua scoperta.Di poi dimostra che Chyrõe chome philosopho conobbe che Danthe era uiuo cioe col corpo. Imperoche ephilosophi dimostrano che ogni chosa che muoue chol toccare conuiene che sia corpo. Et pero soggiunse. COSI NON SOGLION FARE epie de morti. Imperoche lanima rimanendo incorporea non ha tacto. Dipoi dice che Virgilio gia era al pecto di Chyrone a dimostrar quanto presto lontellecto preuiene alla furia del uitio

Rispose bene e uiuo: & si soletto
mostrar me gli conuien la ualle buia
necessita el conduce & non diletto.
Tal si parti da cantare alleluia:
che mi commisse questo officio nouo
non e ladron ne io anima fuia.

& toglie uia ogni empito abbattendo quello chon la ragiõe. AL PECTO La doue due nature son cõgiũte·Ecentauri si formano con tal figura che emẽbri cauallini sono disotto: & glhumani sono di sopra dal pecto in su. Adunque el peccato e/il cõfine del cauallo & dellhuomo: Et pche nel pecto stanno epensieri & le cogitatiõi: dimostra che Virgilio saccosto a quello: cioe la ragiõe percosse la cogitatiõe: la quale era parte bestiale & parte humana. Et dice a Chyrone BENE E/VIVO: che dimostra che nõ e/sceso al lonferno per fare habito nel peccato: pche tali non sono uiui: Ma discende nellonferno: cioe nella cogitatiõe del peccato per guardarsene: & p questo e/necessario che Virgilio: cioe lontellecto supiore gli mostri la ualle buia: cioe epeccati. NECESSITA EL conduce & nõ dilecto: perche la cognitiõe de uitii nõ arreca dilectatiõe allanimo: Ma e/necessaria accio che se ne possa guardare dal nimico scognosciuto: Ma la cognitiõe delle uirtu arrecha seco grandissimo dilecto. TAL SI PARTI DA Cantare alleluia. Dimostra che Beatrice della quale e decto nel primo canto/mosse Virgilio a guidare Danthe: la quale uenne allui di cielo doue si canta alleluia: cioe doue e/ogni allegreza. Imperoche questo uocabolo in ebreo significa loda idio & allegreza. CHE MI COMMESSE Questo officio nouo: Perche quanto alla fictiõe e/chosa nuoua che un uiuo sia menato per lonferno. Et allegoricamẽte dimostra che pochi son quegli che uenghino a tal cõtemplatiõe. NON E/LA DRONE. Dimostra che nõ uiene per esser punito: perche nõ e/ladrone cioe uiolento. Imperoche ladrone e/quello che ruba per forza: & furo quello che toglie per inganno. NE IO ANIMA FVIA: cioe fura. Et disse questo imitando Virgilio: el quale induce che la sibylla scuso Enea a Charone: dimostrando che non uiene per rapire dellonferno: o Cerbero o Proserpina. O alchuno altro. Onde disse: Nulle hic insidie tales absiste moueri: Nec uim tela ferunt licet ingens ianitor antri eternum latrans exangues terreat umbras Casta licet patrui seruet Proserpina limen. Adunque chome la Sibylla dimostra che in Enea non e/fraude ne uiolentia: Chosi Virgilio dimostra che ne in Danthe e/uiolẽtia: chome ne ladroni: ne in lui fraude chome e/nel furo.

Ma per quella uirtu per cui io mouo
li passi miei per si seluaggia strada
danne un de tuoi a cui noi siamo approuo
Et che ne mostri la doue si guada
& che porti chostui in su la groppa:
che non e spirto che pe laer uada
Chyron si uolse in su la dextra poppa
& disse a nexo torna & si gli guida:
& fa cansar saltra schiera sintoppa:

QUA PER Quella uirtu. Scõgiura per la diuina uirtu alla quale etiã glinfernali cedono. DANNE VN DE TVOI/centauri. A CVI NOI Siamo approuo: cioe che ciappruoui che tãto e/a dire quanto che cihabbi cari: & facciaci buona cõpagnia. Oueramente a chui noi siamo appruouo cioe ad experientia: cioe p la guida del quale noi siamo & trouianci alla pruoua. ET CHE porta chostui in su la groppa. CHE NON e/spirto che per laer uada. Questa sententia e/aperta quãto alla fictiõe. Ma quãto allalegoria dimostra che Virgilio el quale e/sanza corpo non ha bisogno desser passato el fosso perche puo andare per laere. Ilche dinota che lontellecto ha la cognitiõe de gluniuersali: equali nõ son inclusi in alchuna materia ne in tempo ne in luogho. Ma la ragiõe inferiore cõsidera eparticulari: equali sono inclusi nella materia. Adũque Virgilio passera per qualũque luogho. Ma Danthe sara portato da Nexo: perche la sensualita non conosce el uitio in uniuersale: ne puo considerare tyrãnide abstracta da ogni subgecto: Ma cõsiderala in particulare: chome in Phalare: in Nerone: & in simili.

Noi ci mouemmo con la scorta fida
lungo la proda del bollor uermiglo
doue ebolliti facieno alte strida
I uidi gente sotto insino al ciglo:
el gran centauro disse eson tyranni:
che dier nel sangue & nellhauer dipiglo
Quiui si piangon glispietati danni
quiui e Alexandro & Dionisio fero
che fe Sicilia hauer dolorosi anni:
Et quella fronte chal pel chosi nero
e/azolino: & quellaltro che biondo
e/obizo da esti el qual per uero
Fu dal figlastro spento su nel mondo.
allhor mi uolsi al poeta: & quel disse
questi ti sia hor primo & io secondo.

QVesto texto e/chiaro p se medesimo excepto che le historie. Alexandro magno re de Macedoni merita sanza alchuno dubio essere enumerato tra etyrãni: pche inuero sanza essere prouocato chon alchuna ingiuria/occupola tyrãnide non solo della grecia: Ma di gran parte dellasia. Ilpche ueramẽte disse el petrarcha Alexandro chal mondo brigha die. ¡Vso molte crudelita: & molti indicii dimostrono manifesto che cõsenti alla morte del padre ucciso da pausania. Fu di tanta insania che uolle esser decto & stimato figluol di dio & nõ dhuomo: Et uincto che hebbe epersi uolle secõdo el barbarico costum e & con grãde indegnatione de suoi essere adorato p idio. Et Calisthene optimo philosopho suo condiscepolo & discepol daristotele tentaua di ritrarlo da tanta insania fece crudelissimamẽte morire. Per ira: & ebrieta uccise clyto tanto allui amico che di poi pentendosene uolle se medesimo uccidere: Ne si potrebbe sanza historico uolume narrare non di/co eparticulari amici: chome ne primi fu Clyto el quale pche mo/destamẽte ladmoniua che non si pponessi al suo padre Philippo/ Ma epopoli & le nationi: le quali sanza alchuna ingiuria riceuuta mãdo i ultimo exterminio. Et ere da quali nõ era mai stato prouocato. Onde rectamẽte lo chiamo Lucano predone & raptore del/luniuerso: & disidera che lossa sua in uendecta di tãta efferita sieno sparse per tutto el mondo. Et certo se considerremo chon diligentia la uita & costumi suoi Diremo che poche uirtu furono in lui le quali non usassi male. Concedo essere stato excellentissimo in facti militari. Ma chi nõ sa che la guerra di sua natura e altutto opposita al uinculo della carita el quale naturalmente abbraccia tutta lhumana generatione: Ma e/approuata da dio & da sani huomini solamente per difensione di se de suoi & della patria per domare emonstri: per ridurre epo/

poli feroci a tranquilla pace. Ma Alexandro la cõuerti in pernitie di tutti: in imporre el giogo a chi uiueua i liberta Per tor re pace & otio a chi sãza igiuria daltri si godeua ne proprii beni: & pareuagli essere degno a chi tutti glhuomini seruissimo essendo lui seruo del uino & dellira. Ne si uergogno fare figluolo di Gioue: & uolere chome dio essere adorato. Diynosio fu siracusano di nobile stirpe. La madre grauida in costui sogno che partoriua un satyrisco. Et glinterpreti de sogni predis sono lui hauere a essere potentissimo. Et Hymera femina nobile in Syracusa sogno esser menata in cielo: & che uedea sot/ to epiedi di gioue unhuomo di pelo rosso & lentiginoso leghato chon mille cathene: & la guida sua gli diceua che chostui hauea a essere la strage & distructione di Sicilia. Dipoi in processo di tempo hauendo occupato la signoria Dionysio subi to che la donna lo uide grido quello essere lhuomo el quale insogno hauea ueduto incatenato: le quali parole furon cha/ gione che Dionysio la facessi uccidere. Diuento chostui signor di sicilia poi che glexerciti de cartagines equali erono potẽ tissimi in quella isola consumati dalla pestilentia lasciorono lisola libera. Facto re passo in Italia contro alle citta grece: & prima umse locri. Dipoi assedio Crotone. Ma uenẽdo nuoui exerciti de Cartagines i sicilia fu cõstretto abãdonare lampre sa & tornare nellisola. Fu molto crudele & la citta di Syracusa in quel tẽpo splẽdidissima in graue seruitu oppresse: perche di natura era malefico & iniusto. Occupo la tyrãnide nel uigesiquinto ãno della sua uita/ Et tennela anni trentocto: ma cõ somma miseria: imperoche essendo huomo nobile & litterato: Et poeta di qualche conto: Et p questo cupido della fami/ gliarita & cõuersatione di molti huomini: Nientedimeno era necessario che da tutti si guardassi. Perche chome dice Salu/ lustio Sempre etyranni temono piu ebuoni che erei: perche sono piu amatori della liberta. Viueua adunq; con serui & con barbari: Et per cupidita di signoreggiare lui medesimo sera chiuso in stricta carcere: & quanto fussi la sua miseria lui me/ desimo lo dimostro in damocle: el quale lodando molto la felice sua uita Voglio disse Dionysio che la gusti: Et subito fece parare nobilissimo conuito. Comando a Damocle che sedessi in luogho che hauendo da ogni mano compagni nõ potes si a sua posta partirsi: & sopra al capo suo fece leghare al palco chon una setola di cauallo una molto appuntata spada: la quale parea che del cõtinuo gli potessi cadere in capo. Era ornata la mensa daurei & argentei uasi. Era ripiena di molte ua rie & suauissime uiuande. Eronui giouini & experti sergenti: Ma tanta era la paura che la spada nõ gli cadessi in capo che nessuna uolupta prese delle gia decte cose. Adunque dimostro che simile era la uita tyrannica: nella quale la continua pau/ ra di non essere o ucciso o cacciato sa che nessuna uolupta di sua potentia o di suoi thesori puo pigliare. Hauea due mogli: Ne mai entraua in camera dalchuna che prima non mãdassi chi con diligentia inuestigaua che nõ hauessino nascose alchu ne armi Et pche nõ si fidaua del barbiere si facea radere dalle figluole: Et quãdo furõ poi in eta adulta leuo loro el rasoio & facouasi abruciare la barba con gusci di noce accesi. Era molto impio ne gli dii. Spoglo el tẽpio di Proserpina: Et dipoi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio dirisorie parole dicendo uedete quãta bonaccia danno gli dii a chi gli ruba. Hauea Hierone re ornata la statua di Gioue di drappo doro. Lui la tolse & dectene una di lana affermãdo che loro era inutile dogni stagione: pche el uerno era troppo freddo & la state troppo graue. Faceuono glãtichi le statue dapolline decta giouinile: & quelle desculapio suo figluolo senili: & cõ lungha barba. Adunque leuo la barba che era doro ad Escu/ lapio affermando nõ essere chosa cõueniente che essendo el padre sanza barba e figluolo sia barbuto. E AZOLINO. fu chiamato chostui Azolino da romano castello di Triuigi. Benche Musatto Padouano in una sua tragedia: Nella qual fin ge lui essere figluolo del diauolo lo chiami ecerino: Et giouanni uillani nella cronica pone essere stato di nobile stirpe. Fu ty ranno potentissimo nella Marca triuigiana ne tempi di Federigho secondo. Prẽterea signoreggio Padoua Vicẽtia. Vero/ na: & Brescia: Et per sua efferata crudelta infiniti huomini parte uccise parte mando in exilio. Et dopo la rebellione de pa douani nel prato di Padoua rinchiuse drento a un palanchato dodici milia huomini: & tutti gli fece ardere: Et i questa cru delta si narra che hauendo preso sospecto dun suo cancellieri chiamato ser Aldobrandino: Et p questo diterminando far lo morire domando se sapea chi erono erinchiusi nel palanchato: Et rispõdendo el cancellieri che tutti glhauea notati in un suo quaderno: Disse azolino hauer diterminato di uolere presentare lanime di quegli al diauolo per molti beneficii ri/ ceuuti dallui. Ilpche uolea che andassi col quaderno insieme con loro allinferno: & nominatamente p sua parte glie ne pre sentassi: & chosi insieme con glialtri lo fece ardere. Chostui mosse exercito cõtro a melanesi: & giunto ad Adda & trouã/ do el ponte occupato dal marchese Palanigino suo aduersario si messe a uadare: et giugnẽdo a riua cõ suo disauuẽtaggio fu ropto dal marchese et ferito et preso & menato in casciano castello propinquo: doue nõ uolẽdo mangiare ne curare le ferite mori di fame & di dolore Nellãno della nostra salute. M.cc.lx. Regno in Verona anni. xxxiiii. chome piu distesamen te diremo nel nono cãto del paradiso. E/OBIZO DA FESTI. Fu chostui della famiglia de marchesi di Ferrara: Et facto marchese della Marcha danchona dalla sedia apostolica cõ rapine & crudelta raguno gran thesoro. Finalmẽte fu una no cte affogato con un pimaccio dal figluolo: el quale Danthe chiama figliastro: pche nõ par credibile che fussi suo figluolo hauendo in lui usato tanta crudelta. Lascio la historia di questi da esti: pche e/ abbastãza celebrata dal nostro imolese. AL LHOR Mi mossi al poeta. Pareua a Danthe che Virgilio douessi esser la guida & nõ el centauro: Et pero si uolse allui: et Virgilio intẽdendo la uogla sua disse: che uoleua in quel luogho el centauro fussi el primo. Et questo allegoricamẽte sintẽ de che Danthe cioe lappetito sottoposto alla ragione in ogni cõtemplatiõe et cognitiõe nõ uuole altro giuditio che quel di Virgilio: cioe dellontellecto. Ma p rispecto che lõtellecto ha cognitiõe de gluniuersali puo giudicar Virgilio: che chosa sia uiolẽtia et crudelta: et che suplicio meriti. Ma eparticulari chome a dire che Dionysio et Azolino sieno crudeli: et giudica meglo el senso et la ragione inferiore: & maxime in quellhuomo cha usato la crudelta chome sono ecentauri: Et pero Vir/ gilio nõ disse questo ti sia primo absolutamẽte: Ma disse Questo ti sia primo hora: cioe in questi particulari: et lui uuole in questo luogho essere il secondo: perche hauendo gia conosciuto lanima nostra lactioni di Mario et di Sylla essere crudeli abstrae da questi particulari essa crudelta: et cõsidera in loro ma i uniuersale che chosa sia crudelta: et in questa forma Vir gilio diuenta la seconda guida. E/adũque di marauigloso ingegno el poeta che sotto tale fictiõe noti la differentia che e/ tra lontellecto et la ragione inferiore.

Poiche piu oltre elcentaur saffisse
sopra una gente chensino alla gola
parea che di quel bullicame uscisse
Mostrocci unombra da un canto sola
dicendo collui fesse in grembo adio

BVLLICAME/ Dicono ogni acqua che surge delle neue con bollore di caldo. Onde elbagno di Viterbo e/ decto bulli/ came p questa ragione. MOSTROCCI VNOMBRA/ una ani ma la quale dice essere sola in quelluogho: pche nessuno uera che hauessi cõmesso tale scellerateza. Et itẽde del cõte Guido da mõ/ te forte. Ilche accio che con breuita exprimiamo. Fu re dhinghil/ terra Arrigo tertio: el quale perche fu dilapidatore: et prodigo

lo cor chen su tamigi ancor si cola:
Poi uide gente che difuor del rio
tenea la testa & ancor tutto el casso
& di costor assai riconobbio
Chosi apiu apiu si facea basso
quel sangue si che cocea pur li piedi
& quiui fu del fosso el nostro passo.

in cõsumare le chose del regno alieno da se ebaroni informa che col fauore loro el re di Francia Mãdo Simone huomo excellente & apto a regnare: Chostui incarcero Arrigho re: & Riccardo suo fratello: & tutti efigluoli excepto Adouardo el quale per u locita del cauallo scampo. Ma non seppe usare la sua buona fortuna Simone: & in modo insuperbi che tutti ebaroni si ribellorono. Onde prese occasione Adouardo di ricuperare el reame: Et uinse & prese Simone & uccíselo: & in pezi lo squarcio: & el membro della uergogna gli fece mettere in boccha: Et chosi libero el padre el zio & efrategli. Seguirono poi tempi che Guido figluol di Simone facto grande per lamicitia di Carlo duca dangio & fratello di Lodouico re di Francia uendico el padre con somma scelleratezza in questo modo. Venne in Italia Carlo chiamato dal papa contro a Manfredi: & uincto Manfredi & acquistato el regno di Puglia constitui Guido, la cui opera glera stata utilissima in tutte le guerre uicario di toscana: el qual uicariato hauea hauuto dalla chiesa: Et prima lhauea facto liberare a Gregorio papa decimo delle carcere nelle quali chome excomunicato lhauea messo essendo lui uenuto a ubbidire Et poco dopo tornando di tunizi el re Carlo insieme col re Philippo di Frãcia: & con Arrigo dinghilterra nipote darrigo re preso da Simone: & figluolo di Riccardo suo fratello gia stato electo imperadore dipoi sto Federigo secondo Vennono a Viterbo doue morto el papa erono ecardinali in discordia in creare nuouo pontifice. Qui Guido uolẽdo uendicare el padre giusta méte da Adouardo morto assalto Arrigo nella chiesa di sancto Saluestro métre chel sacerdote mostraua el corpo di christo: & uccíselo: & pe capegli lo strascino fuori della chiesa: & fuggissi in maremma nelle terre del conte rosso suo suocero: non sanza infamia del re Carlo: el quale se non era stato conscio chome molti sospectorono, douea punirlo: El corpo darrigo fu portato allõdra: & sepellito nella capella de glialtri re: Et sopra la sepultura fu posta una statua dorata la quale nella dextra tiene una coppa doro: & in quella el cuor suo imbalsimato: & sopra el cuore un coltello i testimonio delluccisione: et chon la sinistra tiene un brieue: le cui parole sono El cuore passato del coltello do a chi me parente intendendo dadouardo: Et di qui nasce che Adouardo non fu mai poi amico di Carlo ne della casa di Francia. Fu adunque grande excesso: prima perche nõ accadeua uendecta della morte del padre: perche giustamente fu morto: Di poi per rispecto delluogho: perche fu in chiesa: et quando si mostraua el corpo di christo: & nella corte romana: & nella persona del figluol del re. Ilp che lo pone solo: perche cõmesse singulare excesso. CHOSTVI Fesse in grembo a dio: nella chiesa la quale e grembo di dio. LO COR CHENSV Tamigi ancor si cola: cioe shonora perche colere in lingua latina significa honorare. IN SV Tamigi: cioe londra per la quale passa el fiume Tamigi. POI VIDI Gente: Dimostra che la fossa quanto piu oltre proceduea tanto men fondo hauea. Onde in quãto piu basso erono lanime tanto piu erono fuor del sangue. Dice lui hauere conosciuti molti. Ilche dimostra che la sensualita con la ragione inferiore puo per se medesima conoscere tal uitio ne particulari Maxime hauẽdone inteso prima deglaltri: Et che el sangue sia meno profondo: et epeccatori ne sieno piu fuori uno che unaltro Dimostra che chi ha meno peccato e in minor pena contro a gli stoici: equali uogliono che tutti edelicti sieno pari. Passo Danthe el fosso doue el sangue uenne meno: Inche niente altro intende se non che chi contẽpla el uitio: & sia guidato da Virgilio passa per quello senza pigliare alchuna macula.

Si chome tu da questa parte uedi
lo bullicame che sempre si scema
dissel centauro uoglio che tu credi:
Che da questaltra piu & piu giu prema
lo fondo suo infin che si congiugne
oue la tyrannia conuien che gema
La diuina giustitia di qua punge
quel Atylla che fu flagello in terra:
& pyrrho: & Sexto: & inetherno munge
Le lagrime che col bollor diserra
a rinier da corneto a rinier pazo
che fecero alle strade tanta guerra:
Poi si riuolse & ripassossi el guazo.

E Chosa cõueniẽte chel fosso chome dalluna delle parti digrada & scema. Chosi dallaltra parte si profondi: accio che secondo epeccati maggiori & minori sieno maggiori & minori pene: & pero subgiugne el centauro che la diuina giustitia punge & trafigge di qua: cioe oue el sangue e piu profondo. QuELLO Atylla che fu flagello in terra. Atylla re de glunni chome scriue Paolo diacono Nellanno quattrocento quarantadue essendo signore di Dacia. Vngheria Macedonia. Mesia. Achaia: et Thracia huomo auidissimo dimperio: Et sitibundo di sangue humano: & sopra glaltri crudele con innumerabili copie uolse el suo furore in Italia: Et chõ ogni forza & industria assedio Aquilegia: la qual si uirilmente fu difesa da suoi cittadini che non sanza grauissimi affanni & dopo tre anni apena la uinse: & crudelmente col ferro & col fuoco la condusse in ultima ruina. Disfece dipoi Cõcordia Altino & Padoua. Et saccheggio. Vicentia. Verona. Brescia: Bergamo. Melano. & Pauuia nõ senza grandissima occisione: & molte altre terre in lombardia & in romagna: Et finalmente arriuato doue el mẽtio mette i po mẽtre che delibera sedebbe andare a Roma soprauene Leõe papa: et nõ sanza diuino miracolo ipetro da si crudele tyrãno: che lasciata Italia tornassi in ungheria. Ilpche lui si torno Presa pria i moglie Honoria sorella di Valẽtiniano iperadore. Et in Vngheria in conuito mori p abbũdantia/di sangue che del naso gliusci/huomo cupido di sangue affogo nel sangue. Nee da pretermettere unaltro miracolo: el quale gli decte elcognome che si chiamassi Atylla flagello di dio: Era arriuato Atylla a Modona chol suo hostile exercito. Et Geminiano uescouo di quella citta huomo di sancta uita confidatosi del diuino aiuto gli uene incontro. Et domandatolo chi fussi/Rispose sono Atylla flagello di dio: Acui rispose Geminiano: Et io sono Geminiano seruo di dio. Et dopo tali parole gliaperse le porte: Et Atylla mosso da diuino terrore passo cho soi pel mezo della citta sanza lesione dalchuno. PYRRHO. FV Pyrrho figluolo dachille elquale partori Deidamia figluola di Licomede re. Fu chiamato Pyrrho dal colore del suo pelo: elquale era rosso & focoso: perche pyr in greco significa fuoco. Item su chiamato Neoptolemo quasi nuouo soldato: perche dopo la morte del padre ancho ra giouineto fu condocto nello exercito a Troia. Questo uccise di sua mano Polyte figluolo di Priamo: & Polixena sua figliuola facrifico alla sepultura del padre: & priamo uecchio uccise appresse allaltare doue era risuggito: Non perdono aduuque ne a eta senile: ne giouinile: ne afemineo sexo: ne alla religione: Menonne in seruitu Andromaca moglie dhector Dipoi preso dallamore della figluola di Menelao Hermione la qual tolse a Horeste. Decte Andromaca a Heleno figluo/

lo di Priõo cõ pte dl reãe: pche Helẽo cõ ſuo uaticinio lo cãpo da pteoli dl mare. Mafinalmẽte tornato Horeſte della ragione Taurica luccíſe nel tẽpio dappollie. Sono alchũi che credono Dãthe nõ nomiare choſtui. ma pvrroire degledyroti nato della generatione di choſtui duca ſingulare & excellentiſſimo nella militare diſciplia Ma ãb tioſiſſimo: & elq̃le p iperare prouoco molte natiõi: dalle q̃li neſſũa igiuria hauea riceuuto. Vẽne i Italia: & ſopto ſpecie daiutare etarẽtini cercaua ſobgiogare erõa ni. & q̃ttro ãni molto glaffatico. Paſſo dipoi i Sicilia & facto ſene ſignore molteuolte feliceméte cõbatte cho carthagieſ. Ma i brieue tẽpo p de liſola. Ilpche tornato i egypto moſſe guerra ad Antigono re di Macedõia: & cacciolo molto igiuſtaméte del reãe. Ne cõtẽto aq̃ſto lo pſeguito i argoſ doue era fuggito. Quiui étrato p forza nella citta ſu morto cõ un tegolo gittatogli da una fẽia dalle fieſtre. Sexto alchũi intẽdono di ſexto Põpeo figliuolo di Pompeo magno: elquale doppo lamorte paterna & fraterna occupo la ſicilia & i q̃ mari diuẽto q̃ſi corſale. Ma tutto q̃ſto fu p tornare nella patria ſua occupata da Auguſto. ilpche nõ ueggo pche meriti eſſer meſſo tra tyrãni. Adũq̃ ſtio che piu rectaméte poſſiõ itẽdere de ſexto Tarqno figliuolo di Tarquio ſupbo ultio re de romãi: elq̃le ſimulãdo eſſere ſtato battuto & cacciato dal padre ãdo a Gabi citta nõ lũtana da Rõa p tẽtare hauerla p tradimẽto poichel padre nõ lhauea potuta uicere cõ larmi & riuſcigli el fraudulẽto ſuo pẽſiere: ipoche egabini credẽdo eſſere uero q̃lloche lui ſimulaua lo riceuerono: & ibrieue tẽpo cõe a huomo pito nella diſciplia militare gli cõmiſſono el gouerno della citta: & dellexercito. Onde lui la decte alpadre Rinieri Da corneto meſſer. rinieri da corneto: elq̃le q̃ſi tutta la marictia di Roma neſuoi tẽpi cõ crudeliſſimi latrocini tẽne i tremore & i preda la ſtrada Romana Rinieri Pazo meſſer rãieri de pazi di ualdarnocte queſteparole torhuomo de medeſimi choſtumi exercito ladronecci & rubo le ſtrade. Poi ſi riuolſe: Ne deno indrieto ripaſſando el medeſimo uado.

CANTO.XIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

NOnera ancor di la nexo arriuato
quando noi cimetteno per un bosco
che da nessun sentiero era segnato
Non frondi uerdi ma di color foscho
non rami schietti ma nodo sien uolti
non pomi ueron ma stechi con tosco
Non han si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere siluaggie chen odio hanno
tra cecila & corneto eluoghi colti

One qui el principio del secondo girone: nel quale sono puniti quegli che hanno usato uiolentia in se & nelle cose sue. Discrive una selua soltissima & sanza alchuno uiottolo. Selua dico nō daberi: ma di sterpi spinosi. NONera Anchor dila nexo arriuato: Dimostra la uelocita loro nel caminare. Perche innanzi che nexo hauessi ripassato elfosso lor erono gia entrati per un bosco cioe selua: & uocabolo toscano deriuato dal greco: imperoche diciamo la selua bosco: perche ui pascono glianimali: & pascere in greco si dice boscin. DANESSVNO sentiero da nessuna uia. Fosco nero STECHI con tosco stecchi spini pruni con tosco cō ueleno: perche le puncture di quegli erono si chome fussino auelenate. Non han Si la cecina e un fiume che mette in mare non lontano da nada doue termina la maremma di Pisa: Et da questo luogo insino a. Corneto: elquale e un castello nel patrimonio sono molti boschi di pruni si folti che non sono habitati se non dalle fiere. lAchuni texti hanno non cecina: Ma cecila: laquale e una terra da glanti chi nominata Centumcelle: & inuero tra questa & Corneto dicono essere queste folte macchi e lequali i questo luogho pone per comperatione: Et questo pare piu conueniente perche tra la Cecina fiume & Corneto e molta distantia. E chosa conueniente che pongha lanime di quegli equali se medesimi hannoucciso mutarsi in sterpi. Imperoche essendo in noi tre potētie danima: delle quali la prima e decta rationale per laquale siamo differenti da tutti glaltri animali: & simili a gliangoli & facti ad imagine di dio: & con laquale contempliamo & inuestigiamo & acquistiamo le scientie & larti & habiamo prudentia in administrare noi & la famigla & la rep. La seconda e decta sensitiua per laquale habbiamo esensi exteriori & iteriori & lappetito o di sequire quello giudichiamo utile. o di fuggire el contrario: Et questa cie comune con tutti glaltri animali. Laterza e nominata uegetatiua laquale nutrisce & cresce el corpo & ingenera unaltro simile à se & questa cie comune nō solo conglaltri animali: ma anchora con lepiante pare che coui che succide habbi perduto prima la parte rationale laquale non solamente secondo eprecepti theologici: Ma anchora secondo la philosophia platonica ciuieta che nō cacciamo la nima elcorpo: elquale dio glha dato in custodia: Ma la rendiamo quando e addomandata a chi la creo. Dipoi anchora la sensitiua mediante laquale non solo lhuomo ma ogni uil uermine fugge la morte. Adunque non gli rimanendo se nō la uegetatiua: laquale e chosi nelle piante chome in noi e giusta chosa che si tramuti in pianta. Et pone non pianta fructifera: perche tal morte non produce fructo ne di fama chome quegli che per salute della patria sono iti a uolōtaria morte: come edecii & molti altri: Ne anchora di salute chome a innumerabile turba di martyri equali per hauere uoluntariamente sopportato crudelissima morte hanno acquistato etherna uita: Ne anchora ha rami schiecti o belle frondi: cioe non e dilecteuole o amena ne di dricta & sincera mente. Ne dalchuna buona dimostratione. Ma nera ilche significa merore & dolore: & pienā di torture: cioe di molti pensieri & opere: & di stecchi: cioe dacerrimi stimoli & rimorsi di conscientia equali cōducono atale disperatione. Et certo e marauigliosa fictione in questo luogo: perche non solamente con quella exprime optimamēte le propieta di questo uitio. Ma anchora non si parte da sacri scriptori. Onde Salamone nello ecclesiaste: Ne extollaste in cogitatione anime tue sicut thaurus Ne forte elidatur uirtus tua per stultitiam: & relinquaris uelut lignum aridum in hetēmo. Adunque rimane chome albero secchо nel diserto: Ne e marauigla: perche chi cade indesperatione rimane sanza diuina gratia Et chome dice matheo nel uigesimo primo Figura hominis absque gratia est sicut ficus arrida: Et Bernardo Homo sine gratia desperans uelut arbor siluestris ferens fructus quibus porci infernales pascuntur: Et certo de gleffecti del disperato si pasce eldiauolo che e porcho infernale. Et se bene attenderemo tutte le fictioni che fa el poeta de supplicii & tormenti de dannati conosceremo che mai interuiene che in qualche modo nō naschino dalla sacra doctrina christiana Chosa certo mirabile che delle sententie daltri faccia fictione propria sua: & sia insieme optimo poeta: & optimo christiano: ma per tornare al primo proposito pone anchora questi sterpi fare folte & spinose machie perche simili luoghi sono receptacoli & couili di fiere & nessuno animo puo essere più efferato che quello elquale e inimico ad se medesimo pone laselua sanza uia: la desperatione laquale induce lhuomo a uccidersi Nasce perchē lui non uede modo ne: uia alchuna che lo possa condurre doue desidera. Preterea perche per tali peccati si togle la uia della saluatione: & diuenta peccato in spirito sancto. so che in questo lnogo philosophi & theologi muouono dubbio se lhuomo puo hauere odio sei medesimo concioſia che el creatore non solo nellhuomo ma in tutte le chose creati ha ingenito singulare amore circa alla sua conseruatione.. Et pāolo ad ephesios dicē nemo unquam carnem suam odio habuit chome adunque concepe alchuno huomo tanto odio contra di se che succida. Maxime perche chome dice Thomaso aquinate Lhuomo naturalmente sempre appatisce elbene: & amare appetire bene alla chosa amata: & odiare e appetire male alla chosa odiata. Ad che si risponde che chi succide non lo fa perche uogli nuocersi: Ma crede giouarsi & elegge quello in luogho di bene.

Quiui le bructe arpie lor nidi fanno
che cacciar dalle strophiade etroiani
con tristo annuntio di futuro danno
Ale hanno late colli & uisi humani
pie con artigli & pennuto elgran uentre
fanno lamenti in su glalberi strani

LE harpie secōdo Heisodo nella sua theogonia furono figluole di Thaumanthe & delectra figluola dellocceanno: & ponne due Aello & Ocypete altri poeti & maxime latini dicono quelle esser figluole di Neptūno & della terra & uogliono che sieno tre aggiugnendoui Celeno Queste arpye si pongono perlauaritia: laquale iduce glhuomini alle rapine. Onde sono decte harpie perche apacin in greca lingua significa rapire: Et sono figluole di. Thaumante: cioe delladmiratione: perche ladmiratione laquale habbiamo delle richeze: & lopinione di stimare che sieno molto buone cīduce alle rapine. Et altri le dice figluole di Nepetunno cioe del mare: & della terra: perche. PER Mare & per terra si fanno le rapine. ALCHVNI interpretano che tre chose sono nellauaritia. Prima desiderare le cose altrui. Seconda tapirle. Tertia occul/

tarle. Simelmente interpretano enomi dicendo che Aello e/detta quasi elin allon : cioe eleggere & uolere laltrui. Ocypete da ocys ueloce & petin uolare: perche uelocemente a quelle uolano. Celenos in greco significa nero: & per nero intendono obscurita & tenebre Quuasi occultare le chose rapite. CHE SCACCIAR DELLE Strophade etroiani. Ne dialogi equali scriuemo del senso allegorico di Virgilio dimostrámo quello che questo significa. Discriuele in questa forma Virgilio Tristius haud illis mõstrum: nec sęuior ulla Pestis & ira deum stygiis se se extulit undis: Virginei uolucrum uultus foediss/ima uentris Proluuies uneęque manus & pallida semper Ora fame. Chiamale adunque monstro perche altutto e/contro al lhumana natuta la rapina: & scriue che uene dallonferno: perche e/chosa non dhuomo ma diabolica. Et perche le rapine nascono in su le ricchezze: Et noi disopra dimostrammo chome sono di Plutone. Fingono che habbino uiso uirginile: per che lauaro nella prima gionta dimostra somma modestia: & nõ spendere el suo p parsimonia: & temperãza: & sempre predica questo. El resto e/ucciello di rapto con terribili artigli/per dimostrare la rapacita dellauaro. Hanno grãdi ale. Ilche significa che la cupidita dellauaro si distende molto & a ogni chosa uola. Elgran uentre & laudita del diuorare dinota uno insatiabile appetito: Et con lo sterco illordono le mense: perche in ogni chosa e/lordo lauaro. FANNO LAMENTI in su glalberi strani. Adinotare che lauaro sempre si lamenta chome se perissi di fame. Et se alchuno domãdassi perche el poeta ha poste lharpie in questo luogo significando la rapina dellauaro. Rispondo che nessuno puo fare piu ingiuriosa rapina che rapire la propria uita.

El buon maestro prima che tu entre
sappi che se nel secondo girone
mi comincio a dire et sarai mentre
Che tu uerrai nellhorribil sabbione
pero riguarda bene et tu uedrai
chose: che torrien fede al mio sermone.
Io sentia trare da ogni parte guai:
et non uedea persona chel facessi:
perchio tutto smarito maestai.
Io credo che credette chio credessi
che tante uoci uscissor tra que bronchi:
da gente che per noi si nascondessi.
Pero disse el maestro se tu tronchi
qualche fraschetta duna de ste piante
li pensier chai si faran tutti monchi.

Allor porsi la mano un poco auante:
et colsi un ramuscel da un gran pruno
el tronco suo grido perche mi schiante:
Da che fato fu poi di sangue bruno
ricomincio gridar perche mi sterpi
non hai tu spirto di pietate alchuno?
Huomini fumo et hor sian facti sterpi
ben douria esser la tua man piu pia
se stati fussimo anime di serpi.
Chome dun stizo uerde charso sia
dallun de capi: & che dallaltro geme
et cigola per uento che ua uia.
Si della scheggia rotta usciua inseme
parole & sangue ondio lasciai la cima
cadere: & steti chome lhuom che teme:

Se glhauessi potuto creder prima
rispose el sauio mio anima lesa
cio cha ueduto pur cholla mia rima:
Non hauerebbe in te la man distesa:
ma la cosa incredibile mi fece
indurlo a cosa cha mestesso pesai:
Ma digli chi tu fusti si chen uece

Questi cinque ternarii sono assai facili p loro medesimi. Virgilio admonisce: che quanto tiene la selua e/elsecondo gyrone insino al sabbione bolente doue entrerra nel terzo. Et perche qui ha uedere chose incredibili non gliene predice Admonẽdo noi che quando la chosa e/incredibile e/meglio a non dirla: Ma aspetare insino che per se medesima si manifesti. Dimostra poi che quegli sterpi: ne quali lanime si conuertiscono si lamentauano: Ma lui non uedendo altri nõ stimaua che le uoci uscissin di quegli: Ilche intendendo Virgilio per chiarirlo gli disse: che spezassi un ramo. Dimostra che Virgilio glimanifesta questo non solo perche lontellecto e/quello che fa tali fictioni: Ma anchora p che Virgilio nel terzo finge chosa non molto dissimile a questa Quando Enea schiattãdo una uermena nata in sul sepolchro di Polydoro uide uscir sangue: & udi uscirne uoce humana.

Habbiamo gia detto perche uuole lauctore che queste anime si conuertino in sterpi. Hora gli pone spinosi: perche come epruni sono intractabili & nociui a chi gli tocha: chosi costoro sono stati nociui a se medesimo. Ne meritano altro corpo quegli che sianno spoglati del corpo humano. CHOME DVN STIZO. Stizo & stizone chiamiamo un pezo di legno arsiciato & e/optima cõperatione: che chome questo quando arde da un capo alaltro capo cigola & soffia. Chosi per quel capo schiantato usci ua uento che poi faceua parole. PER VENTO CHE ua uia. Dimostra la cagione. Ogni uolta che lhumido in luogho strecto e/oppresso dal caldo: pche nõ puo fuggire a un tracto si cõuerte in spirito & in uento: elquale esce con empito di quella strecteza. Chome ueggiamo nella bombarda: doue el nitro chosa humidissima pinto dal caldo elquale saccende chol zolfo & mantien si nel salcio genera tanta furia di uento che ogni gran peso pigne & dilontano balestra. ONDIO LASCIAI LA cima cadere & stetti chome lhuom che teme. Questo interuiene a chi impremedi tato ode o uede chosa miracolosa. Imperoche si ferma: & tanto rimane lanimo occupato in quella marauiglia che le forze abbãdonano el corpo. Et se ha nulla in mano glicade: Et prende horrore di tal chosa maxime se procede da chosa che lui habbia fatto chome qui: doue per hauere rotto el ramo quella rottura mando fuori parole & sangue.

Risponde Virgilio. O ANIMA LESA: Cioe offesa. Se Dio che hauessi potuto credere pure colla mia rima: cioe colle mie parole: cioe che lui ha hora ueduto/lui non harebbe distesso in te la mano. MA LA CHOSA incredibile mi fece indurlo a fare che schiantassi questo ramo. CHA MESTESSO PESA: cioe e/molesto che lui thabbia offeso. MA DIGLI CHI TV Fusti nel mondo siche in uece dalchuna merenda: cioe in cambio dalchuno ristoro del danno che tha fatto RINFRESCHI la tua fama nel mõdo: cioe rinououi la tua fama. Quasi dica se lui tha offeso i schiãtarti i luogo di q̃sto dãno lui ti ristorera i rifreschar la tua fama nel mõdo. DOVE GLI LECE: cioe glie lecito & puo tornare. E/officio dellõtellecto ogni uolta che el senso erra placare loffeso. Adonque scusa prima se Virgilio dicendo che questa

dalchuna menda tua fama rinfreschi
nel mondo su doue tornar gli lece.

e/una delle choſe che la ragione inferiore non harebbe creduto ſanza experientia. Dipoi gli promette ricompenſare la ingiuria in quello che potea: che non era altro che dargli fama: Et certo e choſi. Imperoche ſe Danthe gli ſchianta un ramo: cioe lo infama diſto uitio gli da fama i piu altre uirtu: chome uedrai diſotto: doue dimoſtra ſoma prudetia & ſoma fede eſſere ſtata i lui.

El tronchon si con dolce dir madeschi,
chio non posso tacere et uoi non graui
perchio un pocho a ragionar minueschi
Io son cholui che tenni ambo le chiaui,
del cor di Federigo et si leuolsi
serrando et disserando si soaui:
Che dal secreto suo quasi ognun tolsi.
fede portai al glorioso offitio
tanto chio ne perdei le uene epolsi.
La meretrice che mai dallospitio
di Cesare non torse gliocchi putti
morte comune et delle corti uitio
Infiammo contro a me glanimi tutti
et linfiammati infiammar si augusto
che lieti honor tornar intristi lutti.
Lanimo mio per disdegnoso gusto.
credendo col morir fuggir disdegno
ingiusto feci me contro a me giusto:
Per le nuoue radici desto legno
ui giuro che gia mai non ruppi fede
al mio signor che fu dhonor si degno:
Et se di uoi alchun nel mondo riede
conforti la memoria mia che giace
anchor del colpo chenuidia lidiede.

NOn potea usare piu accomodata oratione inuerſo cholui el quale era morto chon falſa oppinione de glhuomini: che promettergli di rinfreſcargli la fama. Onde riſponde lanima eſſe re a eſcata dalle ſue parole. Imperoche non puo eſſere maggiore eſcha a cholui che e/ſtato infamato atorto: che dargli ſperanza che la fama gli ſara riſtituita. Ne certo e/ſi uile animo che non ſia cupido di gloria & di fama. Adunque ognuno ſingegna fuggire la infamia datogli: & maxime atorto. ADESCHI e traſlatione da gluccellatori equali pongono eſca a gliuccegli per auuezargli alluogo doue dipoi gli poſſa piglare. Minueſchi: Sta nella mede ſima tranſlatioe. Imperoche quando cō grate parole ritegniamo alchuno ſiamo ſimili alluccellatore: elquale con uiſco cioe pania ritiene gluccieglí. IO SON COLVI. Choſtui ſi chiamo miſer Piero delle uigne elquale fu capuano: Ma molto ignobile & di ui liſſima conditione: Ma danimo nobile & di prompto ingegno: & datoſi a gli ſtudii diuenne excellente iuriſconſulto: & eloquen/ te quanto patiuono que tempi informa che le ſue epiſtole erono in grande reputatione. Per queſte uirtu fu aſſumpto da Federigo incancelliere & ſegretario: & in brieue tempo cō ſua induſtria di/ uenne intal grado che lui ſolo poteua tutto con lomperadore. Di che incorſe in tanta inuidia di molti baroni di quella corte: che alchuni aſtutamente chon lettere adulterine & contrafatte: & chon teſtimonii ſubornati & falſi poterono perſuadere allompe radore: che meſſer Piero hauea ſecreta pratica con papa innocē tio allhora inimico dellomperadore: & che hauea riuelatogli ſe greti dimportanza. Federigo troppo credulo lo fece abbacinare in forma che rimaſe ciecho: & priuolo della dignita. Dopo que/ ſto meſſer Piero ando ad habitare a Piſa: & quiui: o perche epiſa ni nō lo tractaſſino chome allui pareua meritare: o perche la ſua infelicita ogni di piu lo tormētaſſi indocto in ſomma diſperatio/ ne domando un giorno chi lo guidaua in che luogho di Piſa fuſ/ ſi: & inteſo che era appreſſo alla chieſia di ſan paolo in riua dar/ no ſi fece uoltare eluiſo almuro della chieſia: Et dipoi moſſoſi cō quanto maggiore impeto poteua & chol capo innanzi aguiſa di montone che uadi a cozare dette di cozo nel muro: & choſi franto el ceruello di ſubito mori. Altri dicono che hauendo lo fatto abbacinare lomperadore: elquale in quegli tempi era in ſan miniato al tedeſco lo fece porre a cauallo & cōdure a piſa: & quiui poſato auanti alla chieſia di ſancto Andrea domandando doue fuſſi & inteſolo, pote in lui tanto lo ſdegno deſſere ſtato falſamente accuſato & condannato tanto percoſſe el capo al muro che ſucciſe. Alchuni dicono che ſucciſe eſſendo incarcerato. Altri che eſſendo in Capua nel ſuo palazo & paſſando lomperadore ſi gitto dalle fineſtre Arrogon che innanzi al palazo di Napoli era la ſtatua dellomperadore & quella di meſſer Piero: & a piedi dellomperadore erono huomini che domandauono ragione: Et uno brieue alla ſtatua dellom/peradore che diceua: che andaſſino a Piero delle ui gne: elquale haueua tutta lauctorita dallui in ogni coſa. Ilche ſi fu dimoſtrato certo quanto fuſſi lauctorita di queſto ſecre tario. CHE TENNI Ambo le chiaui: del ſi & del no del negare & del concedere: perche federigho ne negaua ne con, cedeua alchuna choſa ſanza el ſuo conſiglio. CHE DAL SEGRETO SVO Quaſi ognun tolſi: perche non ſi confida ua quaſi in altri che in me. FEDE PORTAI AL Glorioſo officio. Era di gran gloria eſſere ſuo cancellieri: Et io tale officio exercitai fedelmente. LE VENE ET EPOLSI: cioe la uita laquale conſiſte nel ſangue che ſta nelle uene & ne gli ſpiriti uitali: el cui mouimento ſi chiama polſo: perche pulſare in latino ſignifica battere. LA MERETRICE: Pone la meretrice per la inuidia: laquale e/ comune uitio. Imperoche chome lameretrice faccoſta allhuomo non per uero amore: Ma per cupidita dhauere del ſuo: Choſi lanuidia riguarda laltrui bene per ſottrarne ediminuirne. DALLHOSPITIO DI CESARE: Dalla corte dellomperadore. Imperoche ogni imperadore e/chiamato Ceſare: perche el primo che cōſtitui in Roma tal ſeggio fu Caio Iulio Ceſare. GLOCCHI PVTI: cioe meretricii: quaſi cupidi duſurpare laltrui bene. Mere trice in latino ſignifica femina laquale per guadagno uende la ſua pudicitia. Adūque benche la femina ſia impudica o adul tera non e/meretrice ſe non lo fa per guadagno: Et e/detta meretrice: perche merere in latino, ſignifica exercitare uile gua/ dagno. Adunque rectamente diſſe la inuidia eſſere meretrice: perche chome la meretrice arricchieſce per impouerire altri: coſi deſydera fare la inuidia: INFIAMMO CONTRO A ME: cioe acceſe di liuore & inuidia glanimi, di tutti ebaroni aquali era moleſto che io fuſſi tanto honorato. ET GLInfiāmati animi de baroni. INFIAMMORONO AVGVSTO: cioe con falſe teſtimonāze acceſono lomperadore: elquale e/chiamato Auguſto per tal cagione. Poi che a Iulio Ceſare ſucceſſe nello imperio Octauiano nato della ſua ſorella: & dallui per teſtamento fatto figluolo adoptiuo deſidero tutta la romana cita honorarlo: & perche quella era diuiſa in tre ordini Senatorio. Equeſtre: & plebeo ciaſchuno in ſuo ornaméto gli porſe un nome. Ilperche fureno tre. Ceſare. Quirino: & Auguſto. El nome di ceſare lo facea ſimile al padre. Quirino ſi mile a Romulo primo fundatore di Roma Elquale fu chiamato Quirino: cioe ſignore: perche ciranos in greco ſignifica ſignore. Overo per la lancia che lui uſaua in bataglia: laquale e ſabini uicini aromani chiamauono Quiris. Auguſto ſignifi

ca luogo uenerando & consegrato con augurio. Adunque Augusto e/quasi che sacrosancto. Diqui e/nato che tutti esuo successori nellomperio insino a questi tempisono chiamati Cesari & Augusti:chome tutti ere dalba da Siluio primo re fu/rono nominati Silui:Et tutti ere degypto da Ptolomeo primo re furono nominati ptolomei. Adunque el nome di questo imperadore fu Federigo secundo:Ma cesare & Augusto e/nome a tutti glimperadori. CHE Lieti honori tornarono in triti lutti:perche ne fu imprigionato & dipoi accecato. INGIVSTO Feci me contro a me giusto. Ero giusto pche non ha ueuo errato contro a Federigo:Ma diuentai ingiusto contro di me toglendomi la uita immeritamente. AL MIO Signor che dhonor si degno. Pare che lauctore si contradica chiamando federigo degno dhonore:elquale di sopra pose hereti/co & inimico alla sedia appostolica:Ma rispondo che non parla hora el poeta:Ma messer Piero elquale uolendo persua/dere non lhauere tradito lo chiama degno dhonore:Accioche per questo sia uerisimile:che non harebbe tradito essendo si degno. Ueramente diciamo che benche hauessi el uitio gia detto disopra. Nientedimeno in molte altre chose fu excellé/te:Et maxime nella disciplina militare:& nella signoria. Imperoche fu molto temuto da christiani & da saraini. Et fu im/peradore de romani. Re deglalamani. Duca de Sueui. Re dipuglia:Et tene gran parte della Syria. Hebbe nobili figliuoli cioe Arrigho zoppo:Ma dalto ingegno. Curradino bellissimo:& Mafredi liberalissimo. Edifico molte castella. Fu di medio cre statura:di lieto aspetto: prudente. assai litterato. uniuersale in ogni chosa:Et perito in molte arti mecchanice. Hebbe la lingua latina. Tedesca. Frazese. Greca:& Turcha. Valoroso nellarmi:benche prono nella libidine.

Vn pocho attesi: et poi da chel si tace
dissel poeta a me non perder lhora:
ma parla et chiedi allui se piu ti piace.
Ondio allui domandal tu anchora
di quel che credi chame satisfaccia:
chio non potrei tanta pieta macchora:
Pero ricomincio se lhuom ti faccia
liberamente cio chel tuo dir priegha
spirito incarcerato anchor ti piaccia
Di dirne chome lanima si lega
in questi nocchi: et dinne se tu puoi
salchuna mai di tal membra si spiega:

Allhor soffio lo troncho forte: et poi
si conuerti quel uento in cotal uoce
brieuemente sara risposto a uoi.
Quando si parte lanima feroce
dal corpo ondella stessa se disuelta
Minos la manda alla septima foce:
Cade in la selua: et non glie parte scelta:
ma la doue fortuna la balestra
quiui germoglia chome grā di spelta:
Surge in uermena: et in pianta siluestra.
lharpie pascendo poi delle sue foglie
fanno dolore: et al dolor finestra:
Chome laltre uerren per nostre spoglie.
ma non pero chalchuna sen reuesta
che nō e giusto hauer cio chuom sitoglie
Qui le strascineremo & per la mesta
selua sarano enostri corpi appesi
ciaschuno al prun dellōbra sua molesta

INduce che tacendo Piero Virgilio cōforta Danthe a domā darlo se uuole sapere altro: Et Danthe risponde Domanda tu di q̄lle chose che credi che ad me satisfaccino. Et e/questo recto ordine nellanima dellhuomo:el cui appetito e gia fatto obidiēte alla ragione. Imperoche non si moue Danthe cioe lappetito a do mandare se Virgilio cioe lontellecto non ladmonisce che lui do/mandi: Et anchora allhora non domanda lui perche lappetito & la ragione inferiore non sa eleggere quel che e buono a sapere se lontellecto non glene mostra. Et pero richiede Virgilio che per lui domandi delle chose:lequali giudichi che glhabbino a satisfa/re: Et dice Danthe nō potere domādare lui per la cōpassione che porta a quello spirito: Ma allegoricamente dimostra che le uarie perturbationi:lequali sono nellappetito & nella ragione inferio/re non lasciano adomādare & cōtēplare le chose egregie. Alho/ra Virgilo domanda perche cagione lanima si chiude in quel le/gno:& se mai nescie.

DOve chose hauea domandato Virgilio. La prima in che mo/do lanima si legha in que pruni. La secunda se mai si sciolie. Risponde lo spirito alla prima:che quando lanima feroce: cioe crudele & efferata inuerso di se si parte dal corpo dal quale con uiolētia si diuelle:cade in questo septimo cerchio. CADE cho me cosa graue pel peso delpeccato: & chome chosa precipitata da furore. ET NON GLIE PARTE scielta. Imperoche in quegli: equali succideno per disperatione non par che sia grado che uno meriti piu pena che unaltra. DOVE LA FORTVNA la balestra: Et allegoricamente dimostra chel disperato percuo/te doue la fortuna lo spigne sanza alchuna cōsideratione: Et do ue cade nella selua quiui si ferma: & comincia ametter le radici chome fa el granello seminato in terra. GRAN DI SPELTA Pose la spacie pel genere dicendo grano cioe granello di spelta per ogni seme. SVRGE IN VERMENA. Pone la naturale successione & augumēto della pianta. Imperoche prima gemilia elseme:Poi surge tenera uermena: Et finalmente crescendo diuē/ta albero. IN PIANTA SILVESTRA:perche non e/conue/niente che una anima efferata si conuerta in pianta fructifera & domestica. LHARPIE pascendo poi delle sue foglie. Dinota/no lassidua memoria della rapina usata nella propria uita & nel proprio corpo. Queste pascō le foglie:cioe tal ricordatiōe rimor de la mente. FANNO DOLORE. pche schiantando le fogle inducono el dolore. ET AL DOLOR FAN FINESTRA: perche per tal roptura lo spirito manda fuori la uoce. CHO/ME LALTRE VERREMO: dimostra che nella resurrectione de corpi queste anime torneranno p lor corpi chome laltre: Ma non se ne uestiranno: perche hauendogli loro gittati chome chosa uile non e/giusto che gli rihabbino. Quasi dica non e/giusto che si ribabbia quello che lhuomo sha tolto egli stessi:

Noi erauamo altruncho anchora attesi
credendo chaltro ne uolessi dire
quando noi fumo da un romor soppresi.

HA posto in fino a qui quegli equali hanno usato uiolētia nel le proprie persone. Hora pone le pene di chi ha usato uiolen tia nella propria roba: & bestialmente quella ha consumata: Di/scriue anchora chostoro nudi perche sono spogliati delle loro substantie: Et graffiati: perche ciaschuno gli uitupera & straccia

Similemente acolui che uenire
sentel porco et la caccia alla sua posta
chode le bestie & le frasche stormire.
Et ecco due dalla sinistra costa/
nudi et graffiati fugendo si forte:
che della selua rompieno ogni rosta:
Quel dinanci gridaua accorri morte.
et laltro a chui parea tardar troppo
gridaua lano si non furo accorte
Le gambe tue alle giostre del toppo:
et poi che forse gli falli la lena
di se et dun cespuglio feci un groppo.
Dirietro alloro era la selua piena
di nere cagne bramose et correnti:
chome ueltri chuscissor di cathena.
In quel che sappiatto missor li denti:
et quel dilaceraro a brano a brano
poi semportar quelle membra dolenti.

la fama loro:& della loro brutta uita. Fuggono: perche quegli che sono posti in tal miseria uergognādoli fuggono per la selua: cioe per luoghi obscuri & solitarii el conspecto de glhuomini. ROMPON LE FRASCHE de gli spiriti: Imperoche per scusa di se infamono quegli che si sono uccisi dicendo āchora fece lui peggio di me. Oueramente rompono le roste: cioe consumato el suo tolgon di quel daltri. Pone adunque due fuggire: & quel dinanci dicea Accorri morte. Chostui fu Lano Sanese el quale cōsumo tutti esuoi beni essendo nellexercito de sanesi mandato cōtro a glaretini in fauore de fiorentini: Et di poi tornandosene furono assaltati alla pieue al toppo cōtado darezo: & ropti: doue Lano benche si potessi a saluamento ritrarre. Nientedimeno chome disperato si caccio tra nimici: Et uole piu tosto morire: che uiuere in tanta pouerta. Ilche al presente gli rimpruouera Iacopo padoano dicēdo le tue gambe non furono si accorte a fuggire alle giostre del toppo: cioe a gli scōtri delle lancie nella battaglia: la quale alla pieue del toppo fu tra esanesi & gliaretini: & dette queste parole manchandogli la lena: cioe la possa nel correre/ sinuiluppo & fece groppo cioe nodo in uno sterpo douelera lanima. DIRIETRO ALLORO ERA LA Selua piena de nere cagne bramose & correnti. Finge costoro essere persequitati da cagne: & p le cagne intende eremorsi della cōscientia dhauere gittato el suo & la fame: & la sete: & la indigentia del uestito: & dellaltre chose necessarie: Et la infamia & gli scherni che di se ueggono & odon fare. Queste tutte cose son morsi terribili allanimo dellhuomo. Sono nere cioe pieni di luto: & di merore bramose a mordere.

ET CORRENTI: perche questi affanni cō somma uelocita sequitano lhuomo dounche ua: Ne si puo nascōdere in luogho che da quegli non siano trouati & lacerati.

Presemi allhor la mia scorta per mano:
et menommal cespuglio che piangea
per le ropture sanguinenti in uano.
O Iacopo dicea da sancto Andrea
che te giouato di me fare schermo:
che colpa o io della tua uita rea?
Quandol maestro fu sopresso fermo
disse che fusti che per tante punte
fossi con sangue doloroso sermo.

LA MIA SCORTA: & rectamente perche lontellecto e/nostra scorta elquale mena lappetito sicuro. PRESEMI PER MANO: chome fa chi uuole reggere uno che non erri la uia o nō caggia. Chosi lontellecto superiore guarda la sensualita che mētre chel segue nella contemplatione non erassi: o cadessi nel peccato che sicontempla. ET MENOMMI AL cespuglio che piangea: perche era stato rotto & schiātato dalla furia delle cagne che haueuono lacerato Lano. O IACOMO DICEA DA SANCTO ANOREA Chostui fu nobile huomo Padouano della capella di sancto Andrea. Molto riccho: Ma bestialiss: mamente cōsumo le sue substantie. Et tra laltre sue stultitie andādo per la brēta a Vinegia chon altri nobili giouani: Et uedendo che ciaschun di quegli sexercitaua in sonare o in cantare per non parere otioso lui gittaua a uno a uno edanari nel fiume/ Et altra uolta uenēdo allui molti giouani i uilla & ueggēdogli di lōtano p fare loro honore fece metter fuoco in tutte le capāne & case de suoi agricultori. CHE TE GIOVATO fare schermo? cioe riparo di me. Quasi dica tu ti nascondesti nel mio cespul io: perche riparati con quello dalle cagne & niente ti giouo. Schermo significa riparo: onde diciamo schermire: Ilche nō e/altro che riparare a colpi. Et el petrarcha dice Altro schermo nō trouo che mi scampi dal manifesto accorger delle gēti. CHE PER Tante punte: Per tante punture & morsi reciuuti dalle cagne quādo sbranauono Iacobo nascosto in te. SOFFIANDO FAI DOloroso sermo: cioe parlare.

Et egli ad noi o anime che giunte
sete aueder lo stratio dishonesto
delle mie frondi si da me disgiunte:
Raccoglete le apie del tristo cesto.
io fui della citta che nel baptista
mutol primo padrone: onde per questo
Sempre con larte sua la fara trista
& se non fussi chen sul passo darno
rimane anchor di lui alchuna uista:
Que cittadini che poi la rifondarno
sopral cener che dAttyla rimase
harebbe facto lauorare indarno:
Io fe iubetto a me delle mie case.

RIsponde lo spirito: prima pregando: che raccoglino le frōdi. Ne per altra cagione dimostra el poeta: che questo spirito richiede: che gli sieno ricolte le frondi: se non per dimostrare quanto sia innato el disiderio in ogni creatura di conseruare el suo essere benche sia in somma miseria: Et per questo sommo disiderio tacitamente accēna quanto sia el pentimento dhauersi tolto la prima uita poiche nella seconda benche infelicissima desidera mantenersi. Ilche conchiude che uolentieri tornerebbe alla prima: Et e/sentētia di Virgilio doue dice. Proxima deinde tenēt mesti loca q sibi lētū Insonti peperere manu: uitamque perosi Proiecere aias quā uellent ethere in alto Nūc & pauperiē & duros pferre labores Fata obstāt. Riponde adunque prima questo lo spirito. Dipoi narra essere fiorentino non nominādo el nome di Firēze: Ma usa circūlocutione dicendo Io fui della citta: laquale muto el suo primo padrone: elquale al tēpo di gētili fu Marte nel Baptista: cioe in sancto Giouāni Baptista. Impoche essendo hedificata Firenze da caualieri syllani cittadini romani tolsono p ascendēte della he

dificatione Marte:el quale era precipuo dio de romani:& a quello hedificarono eltẽpio'elquale anchora dura:Et in'quello era la ſtatua ſua equeſtre honorata con ſolenni ſacrificii:inſino che in Firenze ſi ſparſe la uerita euãgelica. Dipoi fatta chri ſtiana queſta citta dedicorono el tẽpio di Marte al ſõmo dio ſotto titolo di ſancto Giouãni Baptiſta. Et quello eleſſono in padrone in luogho di Marte. ONDE PER QUESTO:cioe per queſta cagione che eltẽpio dedicato a ſe fu hedificato al Baptiſta. SEMPRE LA FARA TRISTA.cioe la terra in triſtitia & tribulatione. CON LARTE SVA:con le guer re lequali ſono larte di Marte. Perche ſempre ſtaranno in guerre o ciuili o externe. Riferiſce Giouanni uillani diligente ſcri ptore della cronica fiorentina:che dedicato el tempio di Marte a ſancto Giouanni Baptiſta ne traxono la ſtatua di Marte laquale era equeſtre cioe a cauallo fatta di macigno:& da non indocto ſculptore:& perche erono certi uaticinii antichi:ne quali ſe leggeua queſta ſtatua eſſere ſtata fatta ſotto tale cõſtellatione:che quale hara in meno che honoreuole luogo fuſſi tenuta:O fattone alchuna uiolentia gran danno ne ſequitarebbe alla citta. La poſono in ſu una torre uicina ad Arno: & quiui ſtete infino che firenze fu diſfatta da Attyla. Attyla Re de gotti hauendo diſfatte molte citta in Lombardia & in Romagna,paſſo in Toſcana & aſſidio firenze:& non la potendo per forza hauere uolſe longegno a glinganni:Et chõ molte falſe perſuaſioni induſſe ecittadini a riceuerlo drento alla citta. Et fu meſſo in capitolo. Lui ſotto ſpetie dhonore fe ce cõuocare a ſe eprincipali citadini:& mentre paſſauono da una camera a unaltra gli faceua uccidere & gittare in una go ra:laquale diriuata darno paſſaua ſotto capitolio. Inteſe el popolo lucciſione uedendo lacqua della ghora ſanguinoſe. Onde tumultuando el popolo Attyla mando eſoldati per la terra:& che tutti maſchi & femini piccholi & grãdi uccideſſi Ne campo alchuno ſe non quegli che ſi fuggirono. Et fra glialtri fu ucciſo Mauricio ueſcouo fiorentino di ſantiſſima uita. Dopo tale occiſiõe cõ ferro el fuoco diſtrece la citta:et in quel tẽpo la ſtatua di Marte cade in Arno. Et queſto dice eſſere ſta to nel annõ del ſignore.cccc.l.el di uentocto di giugno anni cinquecento uenti dopo la ſua edificatione. Quegli che cãpo rono dellucciſione & loro deſcendenti piu uolte uolleno rifare la citta:Ma uietati da Fieſolani:& da certi nobili dintorno ceſſorono infino a tempi di Carlo magno. Carlo imperadore de romani:& epſo popolo romano moſſo da prieghi de fio rentini preſtorono aiuto a rifarla:& da Roma uennono molti gentili huomini adhabitarla inſieme con quegli che erono reſtati. Fu reedificata ne gliãni di chriſto.octocẽto due al pricipio daprile.altri dicono a di.xxx.di marzo.allhora fu troua ta in arno la ſtatua di Marte bẽche ropta:& p quella medeſima oppinione che haueuono depſa la poſono in ſu'un pilaſtro al ponte uecchio. Et quiui ſtete inſino allanno di chriſto. M.ccc.xxxii.nelquale anno uenne tal diluuio che Arno ne meno el ponte uecchio & glaltri due ponti diſotto:& in queſto modo rouino dinouo la ſtatua. Adunque in queſto luogho Dan the pone loppinione che hebbono enoſtri antichi di queſta ſtatua:laquale molti dicono eſſere heretica oppinione: Ma nõ ſono queſte ſue parole:ne ſua oppinione:ma dello ſpirito che parla: Elquale lui induce a dire queſto per manifeſtare una uulgare oppinione di molti. Credo anchora ſaluo ſempre el piu uero iudicio che non ſia contro a noſtra religione che ſe/ condo aſtrologia ſi fabrichi una ſtatua con tale conſtellatione che habbi qualche momento: & forza in ſe. Onde Paolo fiorentino mathematicho ne ſuoi tempi excellentiſſimo colloco la ſtatua delleone in ſu la ringhera,chi cigne el fiorentino palazo:la cui teſta ragguarda Melano che molti credono che nõ poco giouaſſi contro alla potentia de uiſconti in qgli tẽ/ pi formidabile alla noſtra republica. Leggeſi anchora che Zoroaſtre perſa fabbrico in Tebe ecatompyle citta degypto la ſtatua di Memnone chon la cythara:laquale ſonaua. Quanto allo excidio & diſtructione di firẽze non oſo dire contro alloppinione di tanto poeta. Ma non ſo chome Atylla poteſſi far queſto:Concioſia che Paolo diacono: & glaltri che ſcri pſono la hiſtoria datylla affermino che lui non uenиſſe mai in toſcana ne paſſaſſi mai apennino. Preterea Alchindo elqua le diligentemente ſcripſe le choſe fatte da Carlo magno Neſſuna mentione fa che lui reſtauraſſi Firenze:Ma ſolamẽte nar ra che due paſque dominicali ſi troua in firẽze. ET SE NON Fuſſi chen ſul paſlo darno:Quaſi cõcluda che ſe detta ſta tua non fuſſi ſtata honoreuolmẽte ripoſata in ſul pilaſtro del ponte uecchio, queſta ſeconda reedificatione ſarebbe ſtata indarno:perche dinouo ſarebbe perita la citta. ALCHVNA VISTA:perche non era intera ma ropta:& quella che re ſtaua era roſa dalla ingiuria de tempi:& dalla uetuſta. IO FE IVBETTO. Conchiude queſto ſpirito che ſimpicco in caſa ſua.Iubetto nella citta di Parigi e,elluogho doue ſono le forche:& doue ſimpiccono ecõdenati a tale ſupplicio Adũ/ que fece iubetto delle ſue caſe: cio ne fece luogo di forche: Ne expreſſamente pone chi choſtui fuſſi Ma alchuni uogliono che intenda de meſſer Rocco de mozzi:elquale conſumate le ſue ricchezze molte & uarie per fuggir gli ſtenti della pouer/ ta ſimpico. Altri intendono meſſer Lotto de gliagli:elquale per pentimento dhauer data una ſententia falſa chon la pro/ pria ſua dorata cintola ſappicco. Meſſer Giouanni boccaccio dice:che in quegli tempi molti fiorentini ſimpiccorono: Et per queſto Danthe laſcia in ambiguo,chi choſtui fuſſi.

CANTO.XIIII.DELA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Poiche la carita del natio loco
mi strinse ragunai le fronde sparte
et rendelle a colui chera gia fioco.
Indi uenimmo al fiume oue si parte
lo secondo gyron dal terzo et doue
si uede di giustitia horribil arte.

IN questo quartodecimo canto tracta el poeta de supplicii di quegli equali hanno usato uiolētia cōtro a dio. Dimostra che strecto dalla carita del natiuo loco cioe della patria: pche lui era forētino raguno le fronde sparte dalle nere cagne chome lo spirito lhauea preghato: & rēdelle allui: elquale pe molti lamenti era gia fiocho: Et p transito dimostra quāto debba essere strecto el uincolo di quegli che sono figliuoli duna medesima patria. Et e optima fictione di Dāthe: Impoche se parla di messer Rucco de moz: pche lui haueua usato uiolētia nella psona debitamēte lo fece primo: & pche anchora nella roba benemerito lo fece lania re dalle cagne. Et dipoi uennono a confini che diuidono questo secondo girone dal terzo: doue sono puniti quegli che so no stati impii inuerso di dio.

Al ben manifestar le cose nuoue
dico che arriuammo ad una landa:
che dal suo lecto ogni pianta rimuoue.
La dolorosa selua le ghyrlanda
dintorno chomel fosso tristo adessa:
quiui fermamo epassi aranda aranda
Lo spazo era unarena arida et spessa
non daltra foggia facta che cholei:
che fu da piedi di Caton gia sopressa.

VOlendo manifestare el terzo gyrone dico che arriuammo a una landa: cioe a una pianura harenosa: che cosi significa lā da & lama. Che rimoui da se ogni piāta: pche nō ui nasce ne her/ba ne albero. LA DOLOROSA Selua che ghirlāda: cioe cir cunda & attornia. COME EL TRISTO FOSSO: cioe elfiu/me di phlegetonte atornia epsa selua delquale diremo di sotto. LOSPAZO ERA VNA RENA: dice che lo spazo di questa pianura era di tal rena/quale e/quella de diserti della Lybia hare nosa: plaquale. M. Catone dopo la rotta di Thesalia: & dopo la morte di Pompeio in egypto cōdusse le reliqe de glexerciti pōpe iani p cōgiugnersi in affrica cō iuba re de numidi: elquale seqtaua le parte pōpeiane. Meritamēte pone questo luogo arenoso: & sā/za alchuna pianta. impoche come la rhena nessuno fructo produ ce & sēpre e/sterile Chosi el peccato che e/cōtro a dio & cōtra natura oltra a quello che uccide laia e/anchora sēza alchūo fructo ō utilita alcorpo. Pioueui la siāma da cielo pche nessuno: et di nessuna spetie peccato fa piu scēder dal cielo la isiāma ta ira di dio. Preterea e/offeso dio chosa altissima. adūque elpiu alto elemēto e/la pena. Preterea nō puo essere maggiore accēsione di supbissima pena che usarla cōtro a dio. Ne piu ardēte libidine che usarla cōtra natura: Ne piu accesa cupidita dauaritia che usarla cōtro allarte. E/anchora cōueniēte che gli punisca col fuocho: pche tal pena ueggiamo che apparec/chio idio a Sogdoma & Gomorra. E/questa harena circūdata dalla selua riceptacolo delle fiere: pche tal uitio non ha al/chuna spetie dhumanita in se: ma e/tutto bestiale. Et chome la selua e/obscura Chosi la mēte di chostoro e/altutto pruata dellume della ragione. In questo luogo fermorono epassi arāda cioe rasente. Ilche significa che p niēte messono el pie nel/lardente harena: Ma ui sacchostorono quanto si potea a dimostare che per speculare questo uitio dobbiamo dapresso exa minarlo: Ma in nesun modo ui dobbiamo mettere epiedi cioe la cogitatione. Imperoche e/chosa horrenda & sommamē/te abominabile non solamente commettere tal peccato: Ma pensaru.

O uendecta di dio quanto tu dei
esser temuta da ciaschun che legge
cio che fu manifesto a glocchi miei.
Danime nude uidi molte gregge:
che piangean tutti assai miseramente:
et parea posto lor diuersa legge:
Supin giacea in terra alchuna gente:
alchuna si sedea tutta racolta:
& altra andaua continuamente.
Quella che giua intorno era piu molta
et quella men che giaccea al tormento:
ma piu al duolo hauea la lingua sciolta:
Soura tutto el sabbion dun cader lento.
piouean di fuoco dilatate falde
come di neue in alpe senza uento.

Quando alexandro in quelle parti calde
dindia uide sopra lo suo stuolo
fiamme cadere insino a terra salde:
Perche prouidea scalpitar lo suolo
con le sue schiere percio chel uapore

OVENDECTA DI Dio. Giustitia diciamo esser uirtu: laqua le cō cōstante: & ppetua uolonta tribuisce a ciaschauno la sua ragione quāto se gli cōuiene: Et questa si diuide in Religione. Innocētia. Pace. Cōcordia. Pieta. Integrita: & uēdicatione. Et uē/dicatione o uero uēdecta quādo e/spetie di giustitia e/diffinita es/sere giustitia: laquale chon modo & chō ragione punisce cholui cheha facto igiuria o diffēde qllo che e/igiuriato. Adūque nō dis/se uēdecta p un certo satiamēto dira chōe fano molti: equali si uē dicano delle ingiurie nō p obseruare giustitia: Ma p satiare lira & lodio suo: Ma disse o uēdecta cioe o giustitia laquale uēdichi con ragione le ingiurie: & punisci chi lha facte. Ilche sappartiene ma/xime a dio. Adūque questa uēdecta debba essere tenuta da ciaschauno che legge le pene: cō lequali dio uēdica lēgiurie. Dipoi di mostra che laie poste in questo gyrone erono chō diuersi leggi & cōditioni. Impoche che quelli che haueuono usato uiolētia iuerso di dio: & meritauono maggior supplitio giaceano supini: Et que/gli che lhaueano usato cōtro alla natura & larte chome sono glu surari sedeano racolti p toccar meno che se potea dellharena. Et nientedimeno haueuono piu pena che quegli che andauono. Et quegli che haueano usato cōtro alla natura andauono. Questi so no sobdomiti. Non imerito pone questi uiolenti essere puniti dal fuoco per le ragione gia sopradecte.

INdia comincia da mōti medi Regione saluberrima: & due uolte lāno ha la state: & due ricolte fa di biade. Scriue Mega sthene & Dionisio che haueua gia cinque miglaia di citta: et noue mila populi. Et tāto fertile che mai se parti popolo alchuno di dia p habitare altroue. Fu giudicata essere la terza parte del mondo.

me si stringueua mentre chera solo:
Tale scendeua lethernale ardore:
onde lharena saccendea chomesca
sotto fucile adoppiar lo dolore:
Sanza riposo mai era la tresca
delle misere mani hor quindi hor quinci/
iscotendo da se larsura fresca

Baccho fu el primo che triunpho dellindia. Dipoi Alexãdro ma/gno. Emaggiori fiumi di quella sono Gãge altrimẽti Geon: & in/do Altrimẽti phison. Et da questo e/nominata India. Dice adun/que el poeta che tali falde di fiãme cadeuono sopra questi pecca/tori: Quali uide Alexandro cadere in India sopra elsuo exercito. Questa chosa miracolosa nõ scriue ne. Qu. curtio El q̃le diligẽta/mẽte narra la sua historia: ne lustino el q̃le cõpẽdiosamẽte la põe: Ne Plutarcho nella uita sua: Ma dicono che q̃sto scriue Alixãdro ad Aristotele. Et Alberto magno nella sua meteora dice: ch: quel la regione e/sotto el cãchro: doue el caldo del sole riarde el uapo/re aqueo: & tira in alto el uapore grosso terrestre: elquale e/caccia to dalla frigidita della terra: & accẽdelo: & cade in forma di neue insino aterra: Et el remedio che usõ Alexãdro fu optimo Impo che fe molto calpestrare el terreno p spegnere el uapore gia acceso/inãzi che saccostassi luno con laltro. SOPRA EL SVO STVOLO: suo exercito. PERCHE Prouide a scalcitare/a calpestrare. LO SVOLO/la terra: laquale in lati no e decta solum. MENTRE ERA SOLO. Nõ accostato a chosa chel potessi accẽdere. SANZA RIPOSO Mai era la tresca. Tresca significa ballo elquale habbi in se ueloce mouimento. Onde qui dice la tresca delle mani: el ueloce mo/uimento delle mani a schermirsi dalle fiamme.

Io cominciai maestro tu che uinci
tutte le cose fuor che demon duri
challentrar della porta incontro uscinci:
Chie quel grande che non par che curi?
loncendio et giace dispectoso et torto:
si che la pioggia non par chel maturi.
Et quel medesmo che si fu accorto
chio domandauo elmio duca di lui/
grido qual fu io uiuo: tal son morto
Se loue stanchi elsuo fabbro da cui
crucciato prese la folgora acuta.
onde lultimo di percosso fui:
Et se gli stanchi glaltri amuta amuta
in mongibello alla fucina negra
chiamando buon Vulcano aiuta aiuta:
Si chomel fece alla pugna daphlegra
& me saetti con tutta sua forza
non ne potrebbe hauer uẽdecta allegra.

Comincia atractare delle pene de moleti cõtro a dio. Et finge che el primo che uedessi di questi tali fu Capaneo: delquale diremo pocho disotto. CHE VINCI TVTTE LE CHOSE Fuor che demon duri. Di sopra quãdo tractãmo dellẽtrata nella citta di dite exponẽmo allegoricamẽte pche Virgilio hauea uicto ognaltra chosa: laquale haueano trouato nelliferno: excepto che edemõii: equali posti alla guardia della porta di dite nõ pote nuo cere. Adũque nõ repetiro quello che gia e/detto unauolta. CHI E/QuEL Grãde che nõ pare che curi lõcẽdio. Dimostra optima mente lanatura dellipio: pche nulla supbia puo essere pari a quel/la di colui chi niegha la essentia diuina: Et stima chel mõdo si go/uerni piu tosto a caso che p prouidentia di quella: & p aduersita: & calamita che gli uẽgha nõ si muta di proposito: Et non crede che tale infelicita sia mãdata da diuina giustitia p merite pene del la sua ipia scelleratezza: Ma sta obstinato: & mõta in supbia: & in ira: & ne facti: & nelle parole. ET NON PARE CHE CVRI LONCENDIO. Perche p supbia uuol dimostrare di nõ si lasciar uincere. ET GIACE: Nõ humile & cõ pentimẽto dellerrore cõ messo Ma DISPECTOSO ET TORTO. Ilche significa lobsti natione dellaio & la puersita sua: & mente nõ dricta: & opinione deprauata. SI CHE LE PIOGGIA Nõ par chel maturi. Dicia/mo acerbo laio di cholui elquale anchora sta pucace & repugnã te cõtro a quello alquale debba essere obbediẽte. Et p lopposito diciamo colui esser maturo: elquale finalmẽte dopo molti flagel li si riconosce: & arrẽdesi: & ahumiliasi: Et e/similitudine tracta da pomi: equali mẽtre che sono acerbi sono contumaci & aduersari al gusto: & maturi sono el contrario. ET QuEL MEDESMO. Domanda Dãthe cioe la ragione inferiore Virgilio: che e/la superiore/chi e/quel grande: cioe quale e/la natura di questa impieta: Ma innanzi che Virgilio gli risponda Capaneo: cioe tal uitio si manifesta per se medesimo: & ueramẽte nessun uitio e maggior di questo. Ma anchora nessuno e/che p se medesimo piu si manifesti che questo Ne bi/sogna Virgilio: cioe alchunarecõdita doctrina o acume dintellecto a cognoscerlo. GRIDO QuAL Fui uiuo tal son mor to. grido ilche e/segno di supbo: Et grido a dinotare che loro medesimi si dimostrano: & publicamente si uantano di tal bestialita. Ilche procede da sõma stultitia. Onde el propheta Dixit insipiẽs in corde suo nõ est deus: QuAL FVI uiuo tal son morto: cioe che ãchora alpresẽte chosi dãnato nõ mi pẽto: Ilche nõ gli puo esser maggior pena. Impoche e isoportabi le supplicio a chi nega & spreza la potẽtia dalchuno: Nẽtedimeno uedersi del cõtinuo accerbissimamente da quella affli/cto. OVERAMENTE qual fui uiuo: cioe la medesima supbia & ipieta: laquale haueuo uiuo: cioe posto in sõma felicita/tale ho morto cioe afflicto da sõma miseria. SE GIOVE stãchi. Per le parole che lauctore fa dire a Capaneo dimostra & pfectamente exprime la natura di questa lucifieresca supbia. Impoche tali huomini etiã posti in extrema miseria: laquale gli douerrebbe domare piu ognhora insupbiscono: come chostui elquale fulminato nel fondo dellonserno da Gioue e/tãto obstinato che dice che quãdo gioue hauessi stracchо tutti esabri in far saette: & tutte quelle hauessi speso in lui nõ sahumi/liarebbe. SE IOVE stãchi el suo fabro. intẽdi uulcano: elquale epoeti fingono che fabbrichi le saecte a gioue Pongono glãtichi loue Minerua Vulcano & uesta p exprimere uarie nature del fuoco. Impoche cõsideriamo el fuoco nel suo elemẽ to supiore elquale e/innocuo: & p questo chiamano gioue: p che gioua: pche e/elemento actiuo & generatiuo: & la sua piu alta & piu sobtil parte chiamano Minerua: laquale e/pura in se & seplice & sãza alchuna mixtura. Et p questo dicono che gioue genero Minerua del capo suo senza cõgiugnersi cõ femina: cioe sanza cõmixtione di materia. Consideriamo prete/rea elfuoco in questa media regione quãdo accẽde euapori eleuati dalla terra: della quale accẽsione si generano le fulgore & saecte: & questo chiamão Vulcano. Ilpche epoeti fingono che lui sia fabbro di gioue: & facciagli le saecte quãdo uuole p cuotere alchuna chosa. Fingono che figliuolo di Gioue & di Giunone: Di gioue pche procede dallo elemẽto supiore chia mato gioue. di Giunone: pche si cõcepe nellaria che e/giunone. Cõciosia che i quella saccẽdono eterrestri uapori. Piglono anchora Vulcano p questo fuoco che usono glhuomini: elquale tãto ar de quanto basta alla materia di che si pasce. Vedi

adũque che intẽdono p Minerua . che p Gioue:che p Vulcano. Resta Vesta laquale uoglono essere el fuoco incluso nella terra:chome ueggiamo quãdo si trahe delle pietre & dellegno & daltre cose terrestri. Attribuiscono a Vulcano tre fabri . Bronte.Sterope:& Pyragmon:Edue primi nomi dinotanõ glaccidẽti della saeta:perche bronte significa tuono:elquale nasce della fractione & uioléto rompimento della nuuola:nella quale e/acceso el uapore . Sterope significa baleno che nõ e/altro che el lãpeggiare del fuocho che appariscie della ropta nuouola. El terzo che e/Pyragmõ exprime gli strumenti fabrili. Imperoche pyr e el fuoco:& agmon lancudine. Questi nomi pone Virgilio. Brontesque Steropesque & nudus membra Pyragmon : Ma Hesiodo nella sua theogonia non poné Pyragmon . Ma in quel cambio pone Harpes Adinotare la uiolentia della saeta:laquale dogni chosa fa rapina:Et e/detto da Harpasin che significa rapire: Dicono questi esser figluoli del cielo & della terra:perche la saeta nasce chome habbiamo detto del fuoco chosa celeste:& de uapori eleuati chosa terrestre. Sono detti Cyclopes in greca lingua:perche secondo epoeti haueuono un solo ochio nella fróte. Alchuni anchora uogliono che seruino a Vulcano quegli equali egreci chiamano Telchini. Questi dicono le fauole essere figluoli del mare:Et furono eprimi habitatori dellisola di Rhodi . Fureno inuentori di molte arti : Sculpirono le statue a gli dii: Preterea poteuono indurre uét: pioue gragnuole & neui douũque uoleuono:& mutare le forme alle chose chome fanno emagi. Et questo sia ad sufficientia de fabbri di gioue. Hora pche fa mẽtione della celeste saeta laquale elatini chiamano Fulmen : & fulgure : Nõ sara credo ingiocondo allectore trascorrere : Ma con breuita la natura di quella . La materia adunque di che si fa e uapor secco molto & caldo:elquale facilmente saccende & infiamma : Et elluogo nel quale questo uapore sta chome in suo uaso e/uapore cioe nuuolo aquoso & concauo. Questi due uapori sono insieme tirati in alto dal potente calore del sole. Ma el primo per la sua siccita si raccogle insieme & ristrigneſi . Questo secondo per la sua humidita si sparge intorno alprimo:& da ogni parte lo ueste & ricuopre. Onde lui essendo secco fugge questo che e/humido chome suo contrario:& da ogni parte si ritrae inuerso el centro. Ma ãchora questo che lo cigne si contrae:& raccogleſi inuerso lui per la frigidita delluogho:& molto lo ribatte:Et quello chosi ribattuto frega inse luna parte allaltra & maxime dalla parte exteriore:& per tal moto saccende. Onde el fuoco cacciato dal suo cõtrario suniſce & accresce le forze & rumpe la nuuola aquosa:& in tal roptura si dimostra elbaleno & el tuono:equelli due sono aun tempo. Ma prima si uede el baleno : perche el senso del uiso e/piu ueloce che dellaudito. Ilpche se dilontano si tagla unalbero ueggiamo pria percuotere laccetta:& di poi sentiamo el colpo. Ne mi distendo adimostrare chome di tale roptura se generano tre specie di tuoni : & perche alchuna uolta si sente el suon senza el baleno Cognitione certamente degna. Ma nõ si puo in tanta & si uaria copia di chose insistere troppo prolipso ne particulari. Ne giudico pero da pretermettere Ne la diuersita della nuuola che cõtiene in se el tuono. Ne la diuersita de colori del fuoco che ue dentro: Ne della diuersita del cadere della saeta. E/la nuuola alchunauolta nera pel proprio freddo:elquale la'condensa informa che el razo nõ la penetra:& non la penetrando non la puo imbiancharе. Et questa perche condensa in se fortamente el uapore & accendelo da maggior tuono/Alchunauolta si uede il nero rosseggiare:Ilche dimostra che nella spessa nuuola e/uapore gia acceso. Et questo da piu forte cholpo che la nera Massima e/quella che meschola uerde & nero con alquãto rossore: perche dimostra per la nigredine hauere molto uapore : & pel uerde hauere molta acqua:& pel rosso molto fuocho. Da questa perche fortamẽte ui cõbate el caldo col freddo : & el secco collhumido caggion saette digran pietre:& getta aterra ogni grande edificio:& arde glanimali. Lanuuola biãcha e/pocho da temere perche contiene inse poco delluna & dellaltra materia. Onde la fiamma sua si spegne prima che accenda la chosa toccha:se gia uõ e/materia molto incensibile chome sono legne secche. Preterea dobbiamo cõ diligẽtia obseruare ecolori delbaleno:equali sono quasi tre:Rosso chiaro. Biancho alquanto accieso. Et rosso chome e/el colore del uino. El primo si genera da uapore nõ molto secco:& lhumido gli da el colore rosso chome e/la fiamma nelle uerde legne In questo perche lhumido ristrigne insieme la materia non si spargendo quella piu facilmente saccende. La fiamma biancha e/di uapor secco:chome la fiamma nelle legne secche . Et per questo non si sparge & nõ accende se non chose molto incendibili. El rosso perche e/di uapore molto denso & terrestre accende. Ma lasaeta cade in quatro modi. El primo quãdo el uapore infiammato rosso cade da nuuola uerde & profonda:& questo genera pietra:perche la uaporabile cõmixtione del terrestre uapore saccende : & toccando la uerde nuuola laquale gia si conuerte in acqua si rassoda chome la farina che con lacqua diuiene pasta:perche la molta incensione nõ la lascia spegnere dallhumore della nuuola:Ma rassodasi per la uehementia del caldo:& diuiene chome uno matton cocto. Et perche el caldo fugge lhumido laparte inferiore di tale pietra e/appũtata:pche quiui comincia astillare el uapore. El secõdo modo e/quãdo el uapore e/meno cõdensato nella nuuola meno acquosa:& allhora non e/continuato insieme ma nientedimeno acceso esce con empito:& rompe per lo impulso:& dinouo saccende per la inflamatione ma nõ rompe se non ellegno: Elterzo modo e/di uapore rosso chiaro & non fa pietra:Ma non separa la fiama dal uapore. Questo non spezza se non ecorpi piccoli & molto densi : perche se fussin di gran quantita resisterebbono . Questo uccide glhuomini & sentesi in loro lodore dello arsiccio. & non si uede ferita per la sua subtilita penetra senza rompere . Et se truoua oro o argento in borsa lo fonde & nõ rompe laborsa:pero el chuoio essendo poroso gli da luogho . Alchuna uolta el medesimo uapore quando e/piu raro & esce di piu acquosa nuuola penetra non diuidendo ne manifestamente accendendo : Et nuoce molto alluue & maxime a quelle che sono molto coperte da pampani. Et tale uaporatione non solamente nuoce cadendo adirictura : Ma el suo razo offende chi toccha : Ilperche interuiene che quegli che lo guatono spesso ensiono lafaccia o acciechano . Elquarto modo e quando el uapore biancho esce di fiamma secchа non constrecta:& per questo non si sparge per aria:Ma esce con grande empito : perche la nuuola e/molto profonda nella quale e/molto acquosa. Questa spezza & spezzando si spegne:& lascia bianche le chose che toccha:Et non appariscie segno di combustione:Et quando hauessi grande empito uccide:Et alchuna uolta per la sua disgregatione : & perche el uapore non e/continuato perchuote uno & non tocca unaltro che gli sta appresso . Ma poi unaltro che glie piu lontano . Et alchuna uolta si riflecte da uno & non loffende : & ua a unaltro & offendelo . Alchunauolta e/si debole che arde la'uesta:& in quella perde la forza:& non offende lhuomo. Elquinto modo e/quando el medesimo uapore esce della nuuola si debilitata che niente nuoce : perche subito che tocca laria si spegne : & in un tempo cessa loncendio & la uiolétia. Habbiamo de fabbri & della saeta:Seqta. ET SE GLI stãchi glialtri amuta amuta:Cio scãbiãdogli abrigata abrigata. Impoche quãdo sono piu a un medesimo exercitio:& nõ sadoperão tutti a un tracto ma scãbiõsi si dice fare la mute. IM MONGIBELLO. E/un mõte i Sicilia da glãtichi chiãmato ethna. Da emoderni mõgibello:elq̃le pche e cauerноso & tiene di zolfo spesso arde o getta fumo:Et p q̃sto figono epoeti che qui sia la fucina nella q̃le Vulcano fabbrichi le saette a gioue. Et aggiugne che se gioue irato sollecitassi uulcão a fabricare le saette chõ q̃lla fretta che lo sollicitaua quãdo

cõbattea cho gigãti nella battaglia daphlegra doue hauea bisogno di molte saette p uccidergli tutti Niẽtedimeno nõ ne uederebbe uẽdetta allegra: pche nõ potrebbe fare chio marrẽdessi o cedessi. Egigãti secondo epoeti furono figluoli della terra:: Ma di tãta supbia pche erono di smisurata statura: che hebbono ardir e di uoler cacciar gioue di cielo Adunq; tolsono tre mõti di thessaglia: pelio: ossa: & olympo: & posono lun sopra laltro p salire i cielo. Ma gioue gluccise chon le saette. Et prudẽtemẽte fa mẽtiõe de gigãti nelluogho doue e/punita la supbissima ipieta: Cõciosia che pe gigãti niẽte altro intẽdono che quegli huomini equali insupbiti p gran potẽtia che hanno nelle chose terrene nõ si ricordãdo dellhumana fragilita: & chome un nuouo lucifero insurgono contro a dio: & uoglion potere sopra la natura humana: & niẽte stimare dio. Onde Cicerone nel suo Catone maggiore disse. Nihil aliud é more gigãtiũ aduersus deos bellũ gerere quã naturę repugnare: Et Macrobio Quid aliud credimus gigãtes fuisse nisi quãdã impiã gẽtẽ deos negãtẽ Sono adũq; nati della terra: pche niẽte altro pensano che chose terrene. Et in si ultissimi pẽsieri uogliono potere piu che dio. Ilpche põgono mõti sopra monti: cioe accumulano pẽsieri & impresẽ tumide & supbe. Ma la celeste saetta che e la diuina ira gli getta p terra. Ma tornãdo alla fauola Fu questa battaglia in thessaglia: Et secõdo alquãti poeti in quel tracto di cãpagna doue e/pozuolo & Cuma el quale si chiama phlegra secondo strabone. Nientedimeno Plinio nella sua geographia pone phlegra nõ lungi da monti posti di/sopra. Ilche pare piu uerisimile.

Allhora elduca mio parlo di forza:
tanto che non lhauea si forte udito/
o Capaneo in cio che non sammorza
La tua superbia se tu piu punito
nullaltra pena fuor che la tua rabbia
sarebbe al tuo furor dolor compito.
Poi si riuolse a me con miglior labbia.
dicendo quel fu un de septe regi
chassiser tebe: hebbe & par che gliabia
Dio in disdegno & pocho par chel pregi:
ma chome io dissi allui li suoi dispecti
sono al suo pecto assai debiti fregi.

TUDito Virgilio el supbo parlar di Capaneo PARLO Di forza: cioe cõ acrimonia & cõ uehemẽtia: & cõ gran grida lo riprese: iforma che Dãthe afferma che ãchora nõ lhauea udito parlar tãto acerbamẽte. Ilche significa che lõtellecto non si conturba piu di nessuno altro uitio che di questa impieta. IN CIO che non sammorza la tua supbia se tu piu punito. E/uerissima sentẽtia che nessuna pena e maggiore nel superbo che la rabbia & lira che ha dessere uinto & depresso: la quale tãto piu cresce quãto piu e/conculcato. ET NVLLALTRA pena: cioe furore & pena che usassi iuerso di te alchuno. NON SAREBBE dolore cõpito: cioe pena sufficiẽte & abbastãza. POI SI RIVOLSI a me cõ miglor labbia: cõ miglor labri: cioe cõ miglor parole: le quali si formano in bocca dalla lingua da dẽti dalle labbra: Et questo e el modo del sauio: pche el uitio riprẽde cõ graue acrimonia. Ma i admonire et admaestrare lhuomo cupido di conoscere usa parole humane & amoreuoli. DICENDO QuEL Fu uno de septe regi Chassiser: cioe che assediorono Thebe. Laio re di thebani hebbe un figluolo chiamato Edippo: el quale secõdo gloracoli hauea a uccidere el padre: Ilpche lo dette a serui che uccidessino lui. Quegli p pieta gli donorono la uita: & infilzatolo pe piedi cõ un uincolo lasciorono nella selua: & trouato da pastori fu dato a Polybio re di corintho: & da quello fu nutrito p suo. Dipoi uenuto ad eta pfecta intese dalloracolo dapolline che i phocide di boetia trouerebbe il uero padre. Ando adũque i phocide: & uccise el padre nõ lo conoscẽdo. Era in quel tẽpo a Thebe un mõstro chiamato Spynge: el quale preponeua enigmati cioe detti obscuri cõ questa cõditiõe: che chi nõ gli sapessi soluere fussi ucciso: Et chi gli soluessi hauessi p moglie iocasta regina di thebe allhora uedoua p la morte di Laio. Et dippo solue lo enygma. el quale fu questo. Quale sia quello aiale: el quale primo ua chõ quattro pie: dipoi cõ due: & finalmẽte cõ tre. Et dippo disse questo esser lhuomo: el quale da piccolo ua carponi. Dipoi ua i due piedi: Et finalmẽte nella uecchiaua ua cõ tre piedi: pche sappoggia chol bastone. Ilpche hauẽdo sapu/to soluere lo enygma merito che gli fussi data p mogle la regina che era iocasta: & lui la tolse nõ sapendo che fussi sua ma/dre: Et di lei hebbe due figluoli Etheocle & pollinice: Et finalmẽte riconoscẽdo el padre: & la madre: e lascellereteza che haueua cõmesso saccieco & uisse i tenebre: & dopo la morte sua uẽne discordia tra figluoli: pche ognuno uoleua regnare: Et finalmẽte si cõposono di regnare auicẽda ciaschuno el suo ãno: & toccãdo el primo Etheocle/Pollynice lasciãdo la patria al fratello p quello ãno arriuo i Argos: & da Adrasto re dargos gli fu data la figlola p mogle: Et finito lanno: & nõ uolẽdo etheocle obseruare epacti Adrasto isieme cõ sei altri re ãdorono a cãpo a Thebe. Furono ere Adrasto. Pollynice. Tydeo. Hippomedonte. Amphierao. Parthenopeo: & Capaneo. Chostui era sprezatore dogni religiõe: et affermaua che nõ era idio & che la paura era quella che hauea indocto glhuomini a credere che fussi idio. Molto si cõfidaua nelle forze sue: pche era molto grãde et robusto: et nella battagla data a Thebe p forza mõto le mura: et gridãdo si uantaua che uincerebbe la citta a dispecto de gli dii: et prouocaua alla battaglia Hercole et Bacco dii thebani. Dipoi uergognãdosi hauere a cõbattere con gli dii minori inuitaua ioue alla battaglia. Et gioue lo percosse di saette et uccisselo.

Hor mi uien drieto & guarda che nõ metti
anchor li piedi nellarena arsiccia:
ma sempre al bosco tien li piedi stretti.
Tacendo diuenimo laue spiccia
fuor della selua un picciol fiumicello
lo cui rossor anchor mi raccapriccia.
Quale del bullicame escel ruscello
che parton poi fra lor le peccatrici:
tal per la riua giu sengiua quello:
Lo fondo suo & ambo le pendici
facte eran pietre & margini dallato:
perchio maccorsi chel passo era lici.

GIa sono presso al fine delle bolléti rene: pche sappressauono alluogo Onde della selua esce un fiumicello del quale nascano tutti e fiumi ifernali: Et p questo admonisce dãthe che insino a quel fiume nõ metta ãchora epiedi nellarena: Et dimostra che tutto quello spatio che ui restaua andorono cõ silẽtio. Ilche significa la cõtẽplatiõe della chosa. Vuole Virgilio che Danthe el sequiti. Impoche nella cõtẽplatiõe la sensualita & ragiõe inferiore debba sequitare la ragiõe supiore: la quale admonisce che nõ metta epie di nellarena: cioe che lappetito nõ entri i tale cõcupiscentia di tal supbia: Ma tenghigli nella selua: che e luogho solitario: & apto alla cõtẽplatiõe: adũq; nella iuestigatiõe de uitii la ragiõe iferiore debba segtare la supiore: et nõ entrare cõ lappetito nellarsione & cõcupiscẽtia di quegli: Ma cõtẽplare la loro natura rea et nociua. DOVE Spiccia. cioe doue esce fuori. VN PICCIOL fiumicello: el quale atrauersaua quel gyrone. EL CVI ROSSORE miracca priccia: cioe mi da horrore pche capriccio significa proprio capo

arriccia: Questo e/qñ ecapegli sarriccionо in capo. Ilche uiene per freddo: & tal freddo spesseuolte uien p paura. Dice ad que che ogni uolta che si ricorda del bollore di questo fiume gle ne uiene horrore. QuALE del bullicame. Monstra per cõperatione che era chosi bolléte questa acqua: chome quella che esce del bullicame di uiterbo: laquale poi dopo alquãto spatio ariua nel prostibulo cioe nelluogo doue stãno le meretrici: & gia diuétata tiepida si diuide p le loro habitationi: & con quella si lauano. Et e/cõueniéte cõperatione cõsiderato chome passa: pche chome lacqua che esce del bollicame cor/re tra lhabitationi delle meretrici chosi lacqua che escie di Phlegethõte corre p larena doue si punisconlaie peccatrici de sobdomiti. TAL PER larena giu Sẽgiua dal terzo gyrone & pietre faceano lo fondo: & le pédici cioe le spõde: & dichia ra meglio dicendo e margeni cioe lextremita. FACTE eran pietre: Nõ si parte intutto dalla natura dellacque: pche in al/chuni luoghi lacqua genera pietre di se chome ueggiamo fare al fiume Elsa. PERCHIO maccorsi chel passo era lici. Impe roche facile era passare insu quelle pietre: et allegoricamẽte intẽdi che poi che habbiamo ritracto edesiderii nostri da gli in cẽdii gia decti con solitudine & patiẽtia uegnamo a fermeza & dureza di nõ trascorrere nel uitio. Ne sanza cagiõe aggiu gne che lacqua sinduriua in pietra. Impoche p contẽplare el uitio seqtãdo Virgilio: cioe lontellecto: & la morale doctrina lardẽte cupidita nostra si rafrena: & si chome una pietra indurisce: & piu nõ si muoue. Serue adũque alla allegoria: Et cho me di sopra habbiamo detto nõ si parte altutto dalla natura dellacqua. Et certamẽte se con dligẽtia cõsideriamo non ha insino ad qsto luogho scripto el poeta alchuna chosa piu notabile: ipoche i tutti glialtri cerchi ha descripto solamẽte el ui/tio che in quel luogho si punisce: & cõ che generatione di pena si punisce. Ma q ripetẽdo da principio lorigine della gene/ratione humana dimostra quale sia stato el progresso di quella & onde in noi nascha ogni peccato. Ma marauiglerassi for se alchuno: pche tale descriptione nõ facessi nel principio dellopa sua: o nello ingresso dellõferno. cõciosia che & la nattura delle chose: et la uera arte richiegga che innãzi che lo scriptore mãdi alle lettere quello che ha proposto nella mente debba sẽpre diuidere tutta la inuẽtione sua nelle principali sue parti: Et dipoi cõ certo: & distincto ordine ciaschuna discriuere Ilpche pare a molti che uolẽdo exprimere el poeta diuersi stati dellhumana spetie & uolẽdo dimostrare lorigine del uitio in quella. Volẽdo prouare chome eluitio ci guida allõferno Volẽdo distiguere el sito dellõferno: & efiumi che ui corrono. Fussi piu cõueniẽte porre el figmẽto di questa statua nel principio: pche epsa bẽche sobto allegorico uelame cõtiene la diui sione di tutta lopa: Ma sanza molta difficulta occorrera alla mẽte nostra labsolutiõe di tale dubbio se ci sara noto: che al tro cõuiene: che sia el principio dellõferno descriuẽdo el sito che truoua chi ui scẽde: Et altro el principio del peccato spe/culando onde tragga sua origine. Ilpche el poeta discriuẽdo el sito dellõferno dimostro statim dal principio di quello. Di poi uolẽdo porre el principio nõ del sito & luogo dellõferno: Ma el principio desso inferno cioe del uitio che chiude lhu/mana spetie dellõferno/giudico essere cõueniẽte differire la statua alluogo doue sono puniti esupbi contro a dio: pche di q procede lorigine del nostro peccato: pche nessuna altra chosa trasse el primo huomo dello stato della innocẽtia: & conta minollo di peccato che la superbia laquale uso di trapassare el diuino precepto.

Tra tutto laltro chio tho dimostrato
poscia che noi entrammo per la porta
lo cui sogliare a nessuno e negato
Cosa non fu da gli tuoi occhi scorta
notabile chome el presente rio
che sopra a se tutte fiammelle amorta
Queste parole fur del duca mio
perchiol pregai che mi largissi el pasto
di cui largito mhauea el disio

In mezo el mar siede un paese guasto
dissegli allhora che si chiama creta
sotto el chui rege fu gia el mondo casto
Vna montagna ne che gia fu lieta
dacque et difronde che si chiamaua ida.
hora e/diserta chome cosa uieta
Rhea la scelse gia per cuna fida
del suo figluolo: et per celarlo meglio
quando piangea ui facea far la grida.
Drento dal monte sta drittun gran ueglo
che tien uolte le spalle inuer damiata
et Roma guarda si come suo speglio
La testa sua e/di finor formata:
et puro argento son le braccia elpecto:
poi e di rame infino allanforcata
Daindi ingiuso e tutto ferro electo:
saluo cheldextro piede e terra cotta:
& sta insu quel piu chensulaltro erecto
Ciaschuna parte fuor che loro e ropta

CApta somma attẽtione Virgilio in questo luogo dimostran do a Dãthe che dal pricipio dellõferno insino a q nõ hauessi ueduto piu notabil chosa. LO CVI soglare a nessuno e/negato Impoche chome dice Virgilio di di & di note sta apta la porta di Plutone onde e facile scẽdere allonferno: pche cadere nel uitio e/facile a ciaschuno. CHE SOpra se tutte fiãmelle amorta qste parole. Cõmosso Dãthe dalle parole di Virgilio: & diuẽtato molto auido & cupido di sapere: pche questa era la piu notabil chosa lo priegha gli dia elcibo del quale gla dato el disio cioe el disiderio. Ilche nõ significa altro se nõ che gli dia la cognitione & scientia di qsta mirabil chosa della quale lha fatto disideroso et nõ imeri to chiama tale sciẽtia pasto & cibo. ipoche come el corpo si nutri sce di quatro elemẽti de quali e/cõposto: chosi laio si nutrisce del la uerita: che e/la doctrina: & la sciẽtia delle cose hũane & diuine.

IN questi ternarii soprascripti discrue lauctore con sua pro pria fictione lorigine de fiumi infernali: Et finge che nel mõ te Ida di creta e/una statua fessa: laquale gocciola lacrime: & que ste fanno riuo: che forãdo el monte scende allonferno. IN ME/ZO EL MARE: cioe nel mare Mediterraneo: & in quello che egreci chiamano mare Egeo: Et hoggi da noi e/nominato arci/pelago. SIEDE: e posto. VN PAESE GVASTO Che si chiama creta: Disse guasto: pche gia gran tẽpo ui uẽnono meno molte citta: pche antichamẽte diceuano epsa essere Ecatõpolon cioe di cẽta citta: Ma dipoi che pde el suo pricipato si gu sto qua si in tutto: CRETA fu ne primi tẽpi decta Ida: Dipoi prese suo nome da creta figluola duno de cureti & mogle dhãmone: & ho/gi e/detta cãdia. Questa da septẽtrione ha el mare egeo Da me zo giorno el mare Africano: el quale arriua al mare egipto e/per la sua lõgitudine du mila trecẽto stadii: et octo stadii fãno un mi/glio: La latitudine e/cõueniẽte alla longitudine. Onde el circuito suo secõdo Sosicrate e ciquemilia stadii secõdo Artemidoro qua tromila cento. Altri la discriuono maggiore. El piu alto mõte di questa isola e Ida circõdata da tre citta in forma di ghyrlanda: et e collocata quasi i mezo lisola. El circuito suo e/secẽto stadii. Fu questa isola per le leggi di Rhadamantho et di Minos optima/mente instituta: E per le loro leggi a ciuile et humano uiuere ri/docta fu ornata di cento terre: et per questo Homero la chia/mo hecatompoli. SOTTO EL REGE fu gia el mondo casto./Sotto saturno elquale fu re dolympo & di creta. FV GIA. mõ

duna fessura che lacrime goccia:
le quali accolte foran questa grotta
Lor corso in questa ualle si diroccia:
fanno Acherónte Styge & phlegethonta
po senua giu per questa stretta doccia.
In fin doue là piu non si dismonta:
fanno cocito: & qual sia quello stagno
tutto uedrai pero qui non si conta.

do casto: pche chosi fingono epoeti. El padre di Saturno su celo: & la madre uesta che significa terra. Ma quegli che scriuono la sacra historia dicono lui essere stato potentissimo re: & hauere posto al cielo el nome del padre suo: et alla terra q̃llo della madre Conciosia che prima si chiamassino p altri nomi. Intendesi questo nome Saturno alchunauolta p chostui chome huomo elquale secondo le historie tenne el suo reame i grade tranqllita sanza homicidii. Sãza furti. Sanza adulterii o altre scelleratezze. Et p questo fingono epoeti che ne tẽpi suoi fussi leta delloro: pche chome loro e puro ne mai fa ruggine: Chosi quella eta fu pura da ogni uitio. Alchũauolta piglamo Saturno pel prio de septe pianeti: della cui natura tracteremo distesamẽte nel paradiso. Alchunauolta Saturno significa el tẽpo. Onde i grecõ e/detto Cronos el qual nome rimosso laspiratiõe diriua da chronos che significa tẽpo. Il pche hãno fincto le fauole: che lui diuoro tutti esuoi figluoli excepto che loue. Iunone: Neptuno: & plutone: perche el tẽpo cõsuma tutte le chose che nascano. Et oia orta occidũt: & acta senescũt excepto che quatro elemẽti: equali benche faccino assidua mutatione duno in unaltro: pche sẽpre le parti piu sobtili del piu grosso elemẽto si mutano nel propinquo Adunque la terra in acqua & lacqua in aria: & quella in fuoco si cõuerte: & chosi p loppositio le piu grosse de piu sobtili scẽdono ne piu grossi in forma chel fuoco diuẽta aria: & laria acqua: & lacqua terra. Niẽtedimeno niẽte perisce de quatro elementi: Ma mutasi luno nellaltro: & ogni chosa che di quegli si genera & cõpone quãdo perisce ritorna al suo principio: Ne mai si cõsuma un corpo dopo la morte in forma che diuẽghi niẽte: Ma come fu cõposto di quatro elemẽti: chosi risoluendosi ritorna in quegli. Adũque ogni cosa diuora el tẽpo excepto che loue che e/el fuoco: et Iunone che e laria: & Neptũno lacqua et Plutone che e la terra: Et questo basti di Saturno: Ma arrogi anchora p piu manifesta cognitiõe di questa statua che egrecipoeti hãno diuiso esecoli secõdo la natura di diuersi metalli: Et el primo dicono essere stato doro al tẽpo di Saturno: & p loro intẽdono la uirtu et la innocẽtia. El secõdo dariẽto nel quale cominciorono glhuomini chosi adegenerare dalla uirtu chome largẽto dalloro. Seqta el terzo di rame: & el quarto di ferro. VNA MONTAGNA ue che gia fu lieta. Ida e/mõte in creta: dal cui nome in troia e/unaltro mõte: el quale da Teucro che di creta ando ad habitare in troia fu chiamato Ida: Ma questo di creta fu dinominato chosi da ida nympha. Questo mõte gia fu culto: & mãtenutoue li selue & le fõti/Hora e/spogliato dogni chosa, CHOME CHOSA uieta: cioe uechia. RHEA LA Scielse gia p cuna fida. Rhea mogle di saturno hauendo partorito ioue nõ lo porse a saturno elqual lo uoleua diuorar come hauea diuorato glaltri figluoli: Ma in quel cãbio gli porse un sasso: & gioue nascose nel mõte ida: & pche in quello lo nutri el poeta lo chiama cuna di gioue. Cuna significa culla: & e/uocabolo trito in latina lingua. Ma diriuato dal greco pche cimi significa giacere: & questa e facta pche epiccoli fanciulli ui giacino. Adũque chiama ida cuna di gioue: pche i quella giacque & si nutri. ET PER CELARLO meglio quãdo piãgea ui facea far grida: Cioe strepito & romore accioche nõ fussi sentito el piãto. Vole el poeta discriuere diuersi stati dellhumana spetie: & dimostrare che tutti q̃gli excepto el primo furono uitiosi: & che da quegli uitii procedeno ogni nostra miseria & dãnatione: Ilche e/el nostro inferno: Et tale documẽto chome poeta nascõde sobto uelato & allegorico sensõ fingẽdo in ida monte di creta essere una statua cõposta di uarii metalli: & da quella nascere fiumi infernali. Et certo fu marauigliosso ingegno di Dãthe: pche a un tẽpo imitãdo la statua che in uisione apparue a Nabuchodonosor re: et lasictione che fecino egreci poeti discriuendo uarie eta sobto figura di uarii metalli induce un terzo sensõ elquale quadra al suo proposito. Pone adũque una statua grãde dhuomo uecchio nel mõte ida: Et questa statua uolge le reni a Damiata laquale e nobile citta in egypto posta in sul Nilo et il uolto uolge a Roma. Per questa intende el tẽpo elquale comincio insieme col mõdo et col mõdo finira. El tẽpo niente altro e chel moto che e misura del moto de cieli et delle stelle. Adũque innãzi alla creatione del mõdo nõ era tẽpo: Ma solo ethernita: nella quale poi uenne el tẽpo. Finge questa statua uecchia et grãde: pche nelle chose che hãno hauuto principio et harãno fine nienti quasi e piu uecchio chel tẽpo: et e/gran chosa el tẽpo tra le chosi mortali: Ma nõ semplicemẽte pone tal statua pel tẽpo: pche insieme cõ quello intẽde exprimere la generatione humana: laquale e/posta in questo fluxo: et corso del tempo: Et ediuersi stati di quella. Perlaqualchosa sara questo uecchio el tẽpo: Sara humana spetie. Sara pe metalli di che e/cõposto ediuersi stati di quella. Et pone tale statua in creta p due rispecti: El primo fu pche creta e/la sedia di Saturno: elquale appresso de gliãtichi poeti chome dicẽmo nella sua fauola significa el tẽpo. El secondo rispecto e che intendendo in quella la generatione humana laquale habita questo globo della terra diuiso in tre parte Asia Affrica et Europa e/cõueniẽte chosa hauerla cõlocata nel mezo: & in quel luogo che confini con tutte et tre queste parti: Et questo si dimostra essere creta. Preterea hauendo a discriuere diuersi stati dellhumana generatione humana/benche el principio suo fussi nel primo huomo conlocato nel paradiso delle delitie: et el suo primo stato che fu della innocentia non fussi altroue che in quello. Nientedimeno uolle Danthe ascondere questa christiana uerita sobto poetico uelame: et disse essere stato la statua in creta: perche secondõ epoeti in quella furono gli aurei secoli di Saturno: et la grãde obseruãtia delle leggi. Ilche exprime la innocẽtia. Ne sanza cagione la pone in mõte pche el monte significa cumulo di terra adinotare che non la pone per particulari huomini: Ma pel cumulo loro cioe per tutta la massa: & la specie humana. Ad che corrisponde anchora el nome di questo monte chiamato ida: perche idos in greco significa spetie. & non induiduo particulare: Et che uolga le spalle a Damiata & el uolto a Roma ha doppio senso allegorico. Impe: oche possiamo intendere che dinoti in questo el corso deglimperii: elquale hebbe principio nelle parti orientali non facendo tal principio da gli assyrii ma da glegyptii: equali hebbono osiris & baccho & hercole molto piu antichi che Nino re degli assyri: & pero pose Damiata citta antichissima degypto: Et da questo principio trascorrendo per assyri persi. medi: & molte altre nationi Finalmente si posso ne romani: Et pero uolta le spalle allegypto: come a imperio gia passato: & el uolto a Roma: chome a imperio presente. Imperoche le chose passate ci son drieto: & quelle che ueggiamo ci son presenti. El secondo senso e/che per questo dinoti: che tutte le chose create uanno alla morte & subito che sono prodocte uolgono le spalle ad oriẽte: cioe al suo nascimento: & el uiso a ponẽte cioe al suo occaso & alla sua morte. E/questa statua di quattro metalli & un pie de terra. Ilche nõ e/dissimile dalla statua di Nabuchodonosor. Vide in sogno Nabuchodonosor re di babillonia una statua molto grande: laquale lo guataua con terribile aspecto. El capo suo era di fine oro: el pecto & le braccia dargẽto. El resto insino alle gambe di rame. Le gambe eron di ferro. Et epiedi in parte erono ferro: inparte terra cocta: & staua la statua nel conspecto del re in sino che una pietra taglata dun monte sanza mani percosse epiedi suoi & tritogli insieme furono spezati: & triti la terra cocta & el ferro & el rame & largẽto & elloro: & tutto fo por

tato uia dal nćto:&nō trouorono alchun luog o:Et la pietra che pcosse la statua diuēto mōte grāde. Questa statua signifi caua la mutatiōe de reami:Et el capo doro dimostraua lomperio di Nabuchodonosor re: elquale occupaua quasi tutte le parte orientali & era ricchissimo. Due braccia in un pecto dinotano lōperio de persi:& de medi:pche in un tēpo regnaua Cyro ne psi & Dario ne medi:ne tēpi de quali furono i prezzo le doctrine significate p largēto:elquale e/splēdido & sono ro:El rame denota el regno de macedoni:& de greci:pche i quegli tēpi fiorì la eloquētia significata pel rame metallo mol to risonante. Elferro dimostraua lōperio de Romani:equali p uirtu militare occuporono tutti glialtri iperii. La terra me/ scolata col ferro ne piedi della statua notaua la discordia ciuile nella romana Rep. pche chome la terra cotta nō sappicca mai bene col ferro cosi nella discordia ciuile non e/mai uera coniunctione tra cittadini. La pietra taglata del monte sanza mani e/christo nato di Maria:loquale p excellētia e aggualiato al mōte:sāza mani cioe sanza humana opera:El quale chri sto muta tutti glimperii:Ma nō procedero piu auanti in questa iterpretatione:pche nō e/della presente opa. Ilpche torno al nostro poeta:elqual cō sommo ingegno cōgiugnendo la statua di questa uisione cō leta distincte da poeti p diuersi metalli. Forma una terza allegoria riducēdo la fictiōe a uero & christiano sensō: Et dice che solo el capo di questa statua era doro intendēdo el capo el principio della generatione humana eprimi parēti equali p alchuno spatio di tēpo che stetone nellor to delle delitie uixono in stato di uera innocētia. Ne altro tēpo dipoi fu mai ueramente innocēte. Adunque solo el capo era doro. Dipoi pel pecto & p le braccia dariento pone la secōda eta:laquale epoeti dicono essere stata sotto gioue: & lui intē de di quella succedette ad Adā:laquale bēche nō fussi altutto innocēte si comincio a fare chiara & lucēte chome e/ largēto p lamultiplicatione della generatione. Seqta dipoi el resto insino alla inforcatura tutto di rame:& questa e/la terza eta: la quale pel rame metallo piu sonoro che nessuno altro significa la fama che acqsto p trouare uarie sētētie & arti. Le coscie & gābe di ferro chosa dura & bellicosa dimostra la quarta eta:nella quale multiplicādo lauaritia:& lābitione nacquono ua/ rie guerre p usurpare le ricchezze & iperii daltri: Chome maxime comicio Nino ne glassyrii: Dipoi successono. Medi. Persi. Greci. Macedonici. Cartaginesi:& Romani: Dipoi aggiugne el pie ricto della statua essere di terra cocta. Ilche significa la fragilita delle chose humane:& quāto debole sia el fondamēto de glimpii & de glaltri beni sottoposti alla fortuna & alla morte. Disse el pie ritto:pche le forze de glimpii che sono dinotate pel pie ricto cōsistono tuttem chose terrene:& uacue do gni uirtu chosi mortale chome itellectiua:Et pochi principi sono che appruouino la sententia di Platone:el quale afferma che le republiche nō possono essere beate/se nō sono administrate da glhuomini sapiēti: Ma ogni loro fidāza e nelle for/ ze del corpo & nelle ricchezze chose terrene. Era rotta la statua in tutte le parte excepto che nelloro. La rottura significa el uitio:elquale ha rotto la integrita & innocētia:& chosi ha maculate tutte leta excepto che lo stato dellinnocētia elquale fu sanza uitio:Et da questa rottura sono nate le lachryme:lequali fanno efiumi infernali:cioe le miserie humane lequali gene rano le pene che ciaffligano. Impoche chome la uirtu fa lhuomo beato & felice:& gaudēte:& lieto:Chosi el uitio ce fa mi/ seri:& mesti:& pieni di lucto. Et q̄ste lachryme forano la grotta che sepa queste parte doue uuono glhuomini dallōferno. Et certo e/uero che da nostri uitii nasce quel merore:elquale ciapre la uia che ci cōduce alla infelicita. Ha uoluto adūque el poeta porre lorigine de fiumi infernali in quella parte doue e/ la tyrannica supbia:dalla quale nascono tutti glialtri uitii:e/ quali ci cōducono allōferno. Queste lachryme fāno equatro fiumi. Prima e/ Acherōte:che significa priuatione di gaudio: pche el peccato genera in noi pētimēto & priuaci di letitia. Dacherōte nasce styge: cioe tristitia:pche dopo la priuatiōe del gaudio e latristitia: Et dipoi seqta Phlegethōte cioe ardore:pche chi e cōstituito in merore/sēpre nella mēte sua sente uno i cēdio che ribolle p uarie cure: Onde Virgilio. Varioque irarū fluctuat estu. Et da Phlegethōte scēde giu lacqua insino al fō do dellinferno:& fa stagnare cocito. Impoche della priuatione del gaudio:& dal merore:& dallōcēdio delle cure si gene/ ra cocyto:cioe el ptāto:che quasi significa cōfermato dolore. Et pero uole che se stagni nellultima parte dellonferno:per/ che elperpetuo lucto ci colloca nel profondo dellabbisso:& quiui ci tiene in etherna miseria.

Et io allui sel presente rigagno
si deriua chosi dal nostro mondo:
perche appare pur a questo uiuagno?
Et egli ame: tu sai chel luogo e/tondo
et tutto che tu sia uenuto molto
pur a sinistra giu calando al fondo:
Non se anchor per tutol cerchio uolto:
perche se chosa napparissi noua
non de addur marauiglia al tuo uolto.
Et io allhor maestro oue si truoua
phlegethonte et Letheo che dellun taci
et laltro di che si fa dema pioua:
In tutte tue question certo mi piaci
rispose ma bollor dellacqua rossa
douea ben soluer luna che tu faci
Lethe uedrai ma non in questa fossa
la oue uanno lanime a lauarsi
quando la colpa pentuta e rimossa
Poi dixe homai e tempo discostarsi
delbosco fa che drieto a me tu uegni
li margini fan uia che non sono arsi
Et soprallor ogni uapor dispegni:

LA sentētia inbreuita e/questa che Dāthe simarauiglia che se questo rigagno cioe riuo elquale chiama chosi pche rigo in latino significa bagnare. DIRIVA Su dal mōdo:pche hauēdo lui gia tanto sceso nō lha ueduto altroue che in questo uiuagno: cioe in questa extremita Viuagno significa lorlo del pāno: Et Vir gilio gli rispōde. TV SAI Chel luogho e/tōdo essendo distincto p cerchi: Et tu scēdēdo se uenuto sēpre a mā sinistra: Adūque puo essere alchuna chosa a man dextra: che tu nō hai anchor ueduto. Ma in che modo lui nō sia ancora uolto p tutto el cerchio dimo/ strai nel principio dellopera sotto la pictura uniuersale del sito di questo inferno.

PErche disopra in nessun luogo ha fato mētione Virgilio ne di Phlegetonte ne di Letheo: pero domanda Danthe doue sono questi fiumi. Et Virgilio gli risponde che benche nō hauessi dato nome disopra al fiume che bolliua. Nientedimeno lui pote/ ua per tal bollore intēdere quello essere Phlegetonte: perche ple/ go in greco significa ardere & incendere: Et Lethe dice non esse/ re in questa fossa: cioe in questo profondo dellinferno. Ma essere dopo el purgatorio: Imperoche quiui pone due fiumi da sinistra Lethe & da dextra Eunoe: de quali diremo nella secōda cantica.

CANTO.XV.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Ih Ota cenporta lun de duri margini
elfumo del ruſcel diſopra aduggia
ſi dal'che foco ſalua laqua et glargini
Quale eſiaminghi fra guizante et bruggia
temendo elfiotto che uer lor ſauuenta:
fanno lo ſchermo perche mar ſi fuggia:
Et quale epadouani lungo la Brenta
per difender lor uille et lor caſtella:
anzi che chiarentana el caldo ſenta:
A tali imagini eron facti quelli
tutto che non ſi alti ne ſi groſſi:
qualche ſi fuſſi lo maeſtro felli.

IN queſto quintodecimo canto inſieme co ſextodecimo tra/
cta el poeta de uioléti cõtro a natura:Et nel principio diſcri
ue qual fuſſi el camino ſuo:& lanime che trouo:Et prima fa men/
tione di ſer Brunetto latini.Andauono adũque ſu per uno de due
margini:cioe delle due ripe del fiume. DVRI perche eron di pie/
tra.Et dimoſtra che era tanto el bollore di quello ruſcello che ne
ſurgeua ſu tanto fumo che gli aduggiaua: cioe adombraua laria
diſopra:Et era ſi folto che ſpegneua le fiamme che pioueuano:&
queſto e naturale:che el ſummo ſpenga la fiamma.Imperoche po
nendo una candela ſopra el fumo ſi ſpegne: & queſto interuiene
chel fumo caccia laria/ſanza la quale non uiue la fiamma:perche
non ha la ſua exalatiõe.Adunque poteuono paſſare ſalui non pio
uendo fiamme in ſu gliargini.Ilperche ſara uero ſecondo la ragio
ne phyſica chel fumo ſpenga le fiamme.Ma anchora ſerue allale/
goria. Doue ci recorderemo che ſempre:et in queſto poeta: et
in Virgilio habbiamo poſto laqua per lappetito.Ilperche ponen
do in queſto luogo el fiume per lappetito non del peccatore: Ma
del contemplatore della maluagia natura del peccato e/ choſa
conueniente:che da tale acqua ſurgha uapore che ſpenghi le fiamme.Imperoche chome nellacque ſurge uapore freddo &
humido:el quale genera nuuoli che ci fanno ombra cõtro al caldo del ſole:& fanno pioua che ſpegne el fuoco: Choſi del
lappetito dello ſpeculatore del uitio:perche ſequita la ragione naſcie obſtacolo cõtro a glardori della concupiſcẽtia infor
ma che el fiume cioe eſſo appetito & glargini duri cioe el fermo propoſito nõ ſono offeſi da tali fiamme. QuALE EFIA/
minghi tra guizante & bruggia.Queſte ſono due citta in Fiandra poſte ne liti del mare occeano:che e/tra linghilterra et la
fiandra:& locceano in quegli luoghi due uolte in uentiquattro hore ſi muoue da leuante inuerſo ponente:& altre tãte tor/
na indrieto:& nel ſuo mouimẽto eſce delluogho ſuo:& entra infra terra.Pone alberto magno nellibro de cauſis proprie/
tatum elementorum che benche tutti epianeti produchino ſuoi effecti ne corpi inferiori. Nientedimeno el ſol & la luna ſo/
no piu potenti:& per la quantita dellume:& per la propinquita della luna alla terra. Onde regge lhumidita de corpi infe/
riori:& per la connaturalita della terra & dellacqua muoue tutte le choſe nelle quali ſignoreggia la terra & lacque. Et el
ſole perche e/fonte di calore uiuificãte fa ribollire glhomori:pche lhomore naturalmẽte euapora inuerſo el caldo eleuãtiſi
Onde glegyptii diſſono chel ſole tiraua lhumido per alimento delle ſtelle.Nientedimeno emari hanno differenti moti. Et
alchuni non ſi muouono chome e/el mare Piſano & genoueſe.Alchuni creſcono dal nouilunio infino al plenilunio: & da
quello infino allaltro nouilunio ſcemano.Alchuni in ciaſchuno di:cioe in ſpatio di uentiquattro hore due uolte creſcono:
& due uolte ſcemano:come el golfo perſico el mare indo:& di tutte liſole tra queſti.Et el mare che e/tra Conſtantinopoli
et Venetia:Et quello che e/tra linghilterra et la fiandra:et la magna:benche molto ſieno differenti in eſſer piu intenſi et piu
remiſſi.Sono adũque quatro ſiti nelcielo. Luno e/lorizonte orientale quando la ſtella naſce:et ſurge ſu nel noſtro hemiſpe
rio. Laltro quando e/mõtato a mezo el cielo al cenith de noſtri capi:& chiamaſi langulo del mezo del cielo.El terzo quã
do e/arriuata allorizonte occidentale:& ſcende nellaltro hemiſperio: El quarto quando e/alloppoſito del noſtro cenith:
& e/langulo del mezo della terra & della note. Adunque quando la luna arriua alleuante el mare alza:quando e/amezo
el cielo ſcema & ritorna.Quando e/aponente dinuouo ereſce & alza.Quando arriua allangulo del mezo della terra ſce/
ma.Adunque eſiaminghi hanno facto argini che ritengono el fiotto che non ſi diſtenda piu auanti. Fiotto chiamano ena/
uicanti tale mouimento quaſi fluctO:Et dice Alberto magno checon lungho ſpatio di tempo tali argini hanno fatto diſco
ſtare el mare da Bruggia. LO SCHERMO EL Riparo. ET QuALE epadouani lungho la brenta.Brenta e/un fiu/
me dentro a Padoua:el quale naſce in chiarẽtana mõtagna poſta neglalpi che diuidono italia dalla magna luoghi freddi:
& neuoſi:& ne quali le neui non ſi riſoluono ſe non quando uiene el caldo:& allhora creſce marauigliоſamente la Brẽta:
Et quando arriua alla pianura/allagherebbe aſſai paeſi ſe non fuſſino eripari di glargini.Et queſto fanno. ANZI CHE
La chiarentana el caldo ſenta:cioe innanzi che le neui di chiarentana ſi ſtrugghino pel caldo.

Gia erauam dalla ſelua rimoſſi
tanto chio non harei uiſto douera
perchio indrieto riuolto mi foſſi:
Quando ſcõtrammo danime una ſchiera:
che uenia lungo largine:et ciaſchuna
ci riguardaua chome ſuol da ſera
Guardar lun laltro ſotto nuoua luna
et ſinuer noi aguzauon le cigla
chome uecchio ſartor fa nella cruna
Choſi adocchiato da cotal famigla
fu conoſciuto da un che mi preſe
per lo lembo et grido qual marauigla:

ERauamo gia tãto lontani dalla ſelua della quale e/decto nel
canto tredecimo che benche mi fuſſi riuolto indrieto non
lharei ueduto.Ilche dinota eſſer differente la natura del uitio del
quale ſi tracta qui da quello che ſi puniſce nella ſelua & eſſere al
tra conſideratione. QuANDO SCONTRAMO DANIME
una ſchiera:per queſto ſcontrare dellanime dinota la contempla
tione di queſto uitio:Et la ſchiera dinota el gran numero di que/
gli che ſon maculati di ſi beſtiale ſcelerateza & ciaſchũa di queſte
aie riguardaua noi chome ſuole fare che riguarda lun laltro gia
fatto notte quãdo la luna e nuoua pche laſera in quel tẽpo nõ e/al
tutto ſanza luce. Ma e/minima choſa diluce in forma che non ſi
ſcorge lun laltro ſe nõ ſi guarda con gran diligentia:& imita Vir
gilio doue dice:Quale p incertam lunã ſub luce maligna Eſt iter
in ſiluis:ubi cẹlum condidit umbra Iuppiter: & rebus nox abſtu/
lit atra colorem: & ſempre lobſcurita & el manchamento della
luce dellonferno Dinota la ignorãtia & la cecita della mente dal
la quale ogni uitio procede AGVZAVON LE CIGLIA. Chi

Et io quandol ſuo braccio a me diſteſe
ficcagli glocchi per lo cocto aſpecto:
ſi chel uiſo abruciato non difeſe.
La conoſcentia ſua al mio intellecto
& chinando la mia alla ſua faccia
riſpoſi ſiete uoi qui ſer Brunetto:
Et quegli figluol mio non ti diſpiaccia
ſer Brunetto latini un pocho techo
ritornan drieto & laſcia andar la traccia.

e/uecchio:& uuole guardare coſa minuta perche ha la uiſta debo le aguza le cigla. Gli ſpiriti uiſiui manchando impediti o da groſ/ ſeza o da altra cagiõe quando nõ poſſon ben uedere ci cõſtringo no ad aguzar le ciglia: perche choſi riſtrigniamo in minor logho la uirtu uiſiua: la quale choſi unita ha piu forze: Et chome dice ari ſtotele ne problemati el ſimile fanno ebaleſtratori quãdo traggo no alla mira. SIATE VOI Qui ſer Brunetto: Non domanda el poeta quello che uede: Ma ſi marauiglia che ui ſia: Et certo pare nõ picchola marauiglia che uno huomo ornato di tanta uirtu & doctrina ſi laſci traſcorrere in tanta macula. Pręterea dimoſtra che con difficulta poteſſi conoſcere queſte anime per eſſere mol/ to arſe dalloncendio. Ilche allegoricamẽte dinota che lardore di ſi beſtiale cupidita guaſta informa el uolto: che lhuomo nõ e/rico noſciuto: cioe leua ogni imagie dhuomo & fagli ſimili alle fiere.

Era molto traſiigurato ſer Brunetto: Et niẽtedimeno Dãthe lo riconobbe. Ne altro uuole p q̃ſto dinotare ſe nõ che glhuo mini ornati dalchuna excellente uirtu chome era choſtui benche habbi in ſe alchuno uitio. Niẽtedimeno la fama ſua rima ne: & fallo noto: perche nõ e/ chome dice louenale Mõſtrum nulla uirtute redemptũ A uitiis. Ser brunetto latini fu fiorenti no & huomo molto uniuerſale in molte arti liberali maxime in phiſica: & in metaphiſica: & ſcripſe un libro el quale chia/ mo theſoretto: Et in noteria paſſo tutti glaltri: & in quella arte accuſato di falſita uolle piu toſto eſſer condennato che cõ feſſar lerrore. Per tale ſdegno ando ad habitare a parigi & qui ſcripſe unaltro libro in lingua frãzeſe el quale chiamo the/ ſoro. Ma perche fu maculato del uitio che qui ſi puniſce el poeta finge trouarcelo. Dicono che fu excellẽte matematico: & ueduta lhora della natiuita di Danthe gli prediſſe chome haueua arriuare al ſommo grado di doctrina.

Io diſſi allui quanto poſſo uen precho
& ſe uolete che con uoi maſſeggia
farel ſe piace a coſtui che uo ſecho.
O figluol diſſe qual di queſta greggia
ſarreſta punto giace poi cento anni
ſanza arroſtarſi quandol foco el feggia
Pero ua oltre io ti uerro apanni
& poi rigugnero la mia maſnada:
che ua piangendo eſuoi etherni danni
Io non oſauo ſcender della ſtrada
per andar par di/lui mal capo chino
tenea chomhuom che riuerente uada.
E comincio qual fortuna o deſtino
anzi lultimo di qua giu ti mena
& chi e quel che ti moſtral camino
Laſſu di ſopra en la uita ſerena
riſpoſi allui mi ſmari in una ualle:
auanti che leta mia fuſſi piena.
Pur hier mattina li uolſi le ſpalle
queſti mapparſe tornando io in quello
& riducimi ad cha per queſto calle.

PRiegha ſer Brunetto che ſi fermi & lui aſſegna la ragiõe per/ che nõ puo ſedere. O FIGLIVOLO: coſi lo chiama perche gli fu diſcepolo. QuAL DI queſta greggie ſarreſta. E/inuẽtione tracta di Virgilio & traducta in altro ſenſo Virgilio dice che que gli ecorpi dequali nõ ſono ſepulti ſtanno cento anni innanzi che Charone gli paſſi el fiume Et el poeta finge che qualũche ſarreſta in queſto gyrone giace poi cento anni. Ilche ſi puo intendere che dun peccato minore entra in un maggiore Imperoche ponẽdoſi qui euiolenti contro a natura diſubidẽdo alla diuina legge nel ſer marſi hauendo andare diuẽta de uioléti contro a dio. Et pero cõ/ uiene che ſtia fermo chome quegli. Et allegoricamẽte intẽdiamo che qualunque ſi ferma: cioe fa piu fermo habito nel peccato non ha difenſione alchuna contro a ſi ardente cupidita. QuAL FOR TVNA o deſtino: della fortuna & deſtino che e/ fato habbiamo decto di ſopra. Et par che uogla dire Qual felice influxo celeſte. o qual diuina prouidẽtia. Imperoche eſſendo ſer Brunetto aſtro/ logo: & theologo pone luna & laltra. Imperoche lo influxo cele/ ſte nõ repugna alla diuina prouidẽtia chome dimoſtrerremo nel paradiſo. In ſomma domanda due choſe: chome e arriuato i quel luogho: & chi ha ſecho. Et Danthe riſponde chome NELLa Vi ta ſerena: cioe in queſta uita: la quale ad cõperatiõe della celeſtiale e/miſera & calamitoſa: Ma ad comperatiõe della infernale doue nõ e mai ripoſo alle pene: ne luogho alla penitẽtia e/felice & bea/ ta. MI SMARRI in quella ualle. Di queſta ualle & del cammino ſmarrito: & del ſoccorſo di Virgilio dicẽmo lungamẽte nel prio canto. LETA MIA FVSSI Piena: cioe perfecta. Leta dellhuma/ na uita chome gia habbiamo decto ſi diuidono per numero ſepte nario: & ne primi ſepte anni finiſce la infantia. Ne ſecõdi che arri/ uono a quattordeci finiſce la pueritia. La terza eta che e/ la dolo/ ſcentia ua inſino auẽtuno. La quarta cioe la giouentu cõtiene due ſeptenarii: & ua a trenta cinque. Due altri ſeptenarii che peruengono a quarantanoue fanno la quinta: la quale e/ eta uirile. Et queſta uuole Ariſtotele che ſia apta al gouerno della rep. pche uale di forze danimo & di corpo: & e/matura & piena & perfecta. Adunque era ſmarrito el poeta innãzi che ueniſſi a queſta eta: la quale e/uenuta alla perfectiõe alla quale non ero no peruenute le prime quattro: che ſono infantia: pueritia: adoleſcẽtia: & giouentu: & in quella ſi ferma & nõ patiſce dimi/ nutione: chome fanno laltre due che ſequitano: cioe la uecchiaia che con due ſeptenarii arriua a ſeſantatre: & comicia a di/ minuire alquanto el uigore. Et da quel tẽpo in la e/leta decrepita: nella qual e/molta & manifeſta diminutiõe delle forze. PVR HIER MATINA le uolſi le ſpalle. Per queſto dimoſtra eſſere ſtato una nocte nellonferno: perche el di cõſumo nel le: quando uolle ſalire el monte gia illuminato dal ſole. Ma impedito dalle tre fiere ritornaua in eſſa ſe nõ fuſſi uenuto Vir/ gilio in ſuo aiuto. Ma queſto piu diſteſamente habbiamo dimoſtro nel principio nella diſcriptiõe di tutto el ſito infernale. Et rectamẽte induxe ſer Brunetto a fare tal dimanda: accioche per la riſpoſta apriſſi meglo in queſto luogho quello che el primo canto hauea poſto molto obſcuro. QuESTO MAPPARSE. E/la riſpoſta della ſecõda domanda. Queſto map/ parſe dimoſtrando Virgilio. TORNANDO io in quella Quando ripinto giu dalle tre fiere io ritornauo nella ualle don de ero uſcito. ET RIDVCI ad cha: cioe a caſa. La caſa noſtra & la patria e/cielo: pche in queſto mondo nõ habbiamo cit ta ferma: Ma ſiamo in peregrinatiõe & cõtinuo uiaggio: Et prẽdendo buona uia ritorniamo alla chaſa noſtra doue ſũmo

creati. Et pigliando la cattiua rouinlamo giu nel basso inferno. La uera uia di tornare al cielo e/la cõtemplatione de uitii p fugirli: & delle uirtu per sequille. Adunque bene disse che per questo calle: cioe per questa uia della contemplatione Virgilio cioe lontellecto illuminato di uera doctrina lo riduce alla chasa: & patria etherna.

Et egli ame se tu segui tua stella
non puo fallire al glorioso porto
se ben maccorsi nella uita bella:
Et se io non fussi si per tempo morto
uedendol cielo a te chosi benigno
dato tharei allopera conforto.
Ma quello ingrato popolo & maligno
che discese da Fiesole ab antico:
& tiene anchor del monte & del macigno
Ti si fara per tuo ben far nimico:
& e ragion che tra gli lazi sorbi
si disconuien fructare el dolce fico
Vecchia fama nel mondo gli chiama orbi/
gente auara inuidiosa & superba
dallor chostume fa che tu ti forbi.
La tua fortuna tanto honor ti serba
che luna parte & laltra haranno fame
di te: ma lungi fia dal becco lherba:
Faccin le bestie fiesolane strame
di lor semente: & non guastin la pianta
salchuna surge anchor nel lor letame
In cui riuina la semente sancta
di que roman che ui rimaser quando
fu facto el nido di malitia tanto,

Questa e/la seconda parte principale di questo cãto nella quale ser Brunetto risponde a Danthe & prima loda lui: & predicegli quello che glidebba uenire. Dipoi usa satyra cõtro al popolo fiorẽtino: & finalmente nomina quegli equali sono con lui. SE TV SEGVI TVA STELLA Come astrologo dimostra che le stelle gli promettono bene se lui le sequita: Et in questo obserua optima moderatione: perche uuole inferire che da cieli uiene influẽtia: laquale inclina: & nõ da necessita. Informa che e/li nostra potesta sequire: & nõ sequire: Et a questo modo riserba la sua forza alle stelle: & non toglie ellibero arbitrio. NON PVO Fallire al glorioso porto. Gloria e/fama chiara & illustre con loda: chome enauicanti se bene sequitano la stella si conducon salui a porto: Chosi tu se sequitarai questa felice influentia arriuerai al porto dellhonore. Imperoche da cieli riceui tale doctrina & eloquentia: che se taffaticherai nello scriuere acquisterai immortale fama. SE BEN MACCORSI nella uita bella perche e/difficile nellinferno hauere cognitione delle chose nostre future se nõ per coniecture o astrologia o reuelationi. ma el beato uede el futuro: perche guarda in quello specchio doue e/ogni cosa presente. On de sancto Gregorio Quid est quod non uideat qui uidet uidentẽ omnia Pero dimostra che mẽtre che uiuea conobe questa gloria di Danthe per la doctrina sua dellastrologia. Et soggiugne che se di qua non glene disse & non lo conforto al sequir lopera rima/se perche lamorte loccupo. MA QuELLO Ingrato popolo. e/dhauere per excusato el poeta nostro se i uituperare la sua patria trapassa etermini di quella modestia: laquale debba essere in huomo philosopho & theologo: Et dimẽtica la reuerentia & pieta laquale debba hauere ogni cittadino alla sua rep. perche essendo stato a grandissimo torto poco auãti priuato deglhonori: delle dignita: del patrimonio: & della patria: & finalmente relegato in duro exilio non pote por freno a si fresca ingiuria. Ma inuero era piu officio della sua sapiẽtia parlare piu modestamente. Furono lunghe cõtrouersia tra fiesolani & fiorentini nõ sanza danno dambo due epopoli: Et finalmẽte efiorentini uinson Fiesole & dis

secionla: & accomunorono la lor rep. cofiesolani. Fu dissata al tempo del primo Arrigo imperadore. CHE DISCESE da Fiesole ab anticho. Imperoche e militi syllani equali mandati in nuoua colonia habitauono Fiesole: Hauendo in odio lasperita di quello monte scesono al proximo piano: & edificorono Firẽze: & p questo disse Ab antico: cioe da principio Quasi dica nella prima hedificatione. ET TIENE ANCHOR del mõte & del macigno. Macigno e spetie di pietra laquale si caua del mõte di fiesole per tutti gledificii di Firenze. Adunque tien del mõte cioe del saluatico: & del macigno: cioe e duro & aspro chome quella pietra. Alchuni dicono che pel macigno intende la inuidia. Impero che el macigno e/liuido & arrido. TI SI FARA PER tuo ben far nimico. Pruoua la dureza del popolo. Imperoche chome e/morbido & flexibile chi prende cõpassione etiam di chi nol merita per lopposito e/duro & inhumano chi perseqta quegli che merita rebbon premio. TI Si fara per tuo ben far nimico. La cagione accresce la dureza. Imperoche se e/duro chi diuẽta inimico benche sia stato ingiuriato pure e/piu duro chi non e stato ingiuriato. Adunque e/durissimo chi nõ solamente non e stato giuriato: Ma e/stato benificato. TRA GLI Lazi sorbi. Lazo in lingua fiorentina significa sapore elquale e/insieme aspro & molto ristrectiuo quale maxime e/nel fructo del sorbo. Questo chiamano emedici pontico. Adunque p trãslatione chiama la crudelta del popolo sorbo: & la innocentia & humanita del poeta fico. E sapori secondo Galieno sono o dal caldo o dal fredo o dal mixto di questi due. Dal caldo che e/di piu sobtile substãtia: chome e/el pepe uiene sapore acuto. Da quello che ha piu grossa substãtia nasce lamaro. Ma se e in mezzo tra questi due extremi produce el salso. Nella chosa fredda & di sobtile substatia e/laceteso. Dalla grossa e/el pontico. Dalla mediocre e lo stiptico sapore ascintto & ristrectiuo. Ma nella chosa tẽperata se e/sobtile fa sapore unctuoso: se grossa dolce: se mezana insipido & sciocco. Questo scriue Galieno: alquale Auicenna in octo primi sapori consente. Ma el nono cioe lo insipido dice nõ essere sapore. Auerois uuole che chome el bianco & el nero procedono hora dal caldo hora dal fredo chosi lamaro el dolce facilmente si truouono in ambo due questi contrarii. Impoche ueggiamo alchuni pomi: benche sieno caldi Nientedimeno acerbi sono amari & maturi dolci. Et alchuni di natura freddi: & niẽtedimeno maturi sono dolci: Ma non nostrum inter hos tantas componere lites Ilpche torno altexto che sequita. VECCHIA FAMA nel mõdo gli chiama orbi. Perche efiorentini sieno chiamati ciechi nõ truouo chosa auctentica in alchuna scriptura. Ne anchora conueniente: pche questo popolo e/acuto & ingegnoso. Se nõ e/questo ilche anchora el boccaccio pone. Andorono gia episani cõ si grande armata allacquisto di maiolica isola gia detta breleare: che quasi la citta loro rimaneua sanza custodia. Ilpche essendo amicissimi a fiorentini in que tẽpi/impetrorono che ui si mãdassi chi guardassi Pisa insino che tornassino: pche temeuono dellimpeto de luccheси: equali prepara uono exercito cõtro alloro: Et chosa ignominiosa pareua lasciare lãpresa. Adũque cõ fede & diligẽtia si guardo da nostri Tornorono episani uictoriosi: & della uincta isola riportorono ricca preda: & in quella due nobili spogle: cioe le porte dun tempio molto ornate: & due colonne di porphido: & uolendo di queste due chose donare una a fiorentini: & dare loro le prese: & stimando che harebbono aleggere le colone mossi da inuidia col fuoco labbacmorono et ruppono: et dipo

le ueſtirono di pãno roſato: E fiorentini non ſtimando tal fraude le tolſono: ne ſaccorſono del manchamento in ſino che gia condocte a Firenze le ſcoperſono. A dunque e fiorentini per tale inaduertenza furono chiamati ciechi: et epiſani per hauere ingannato gliamici equali cõ tanta fede haueuono guardato la loro citta furono nominati traditori. LA TVA FORTVNA: la tua felicita. TANTO HONORE: Tanta fama della doctrina tua CHE LVNA parte & la altra: e bian chi & neri di Firenze Quaſi dica benche ſia ſtato cacciato per leparti: Nientedimeno amendue le parti ti diſiderrãno. MA LVNGI Fia dalbecco lherba. Quaſi pica che non fruirano etuoi cittadini ad te iniqui la tua doctrina. FACCIN LE Beſtie fieſolane ſtrame di ſua ſemente. Sta in quello che diſſe diſopra Che diſceſe di Fieſole ab antico: Et chiama gli ingrati cittadini ueramente beſtie: & fare ſtrame di ſua ſemẽte e/ piglare le biade: & farne letto alle beſtie. Impoche ſtrame in latino ſignifica choſa abbattuta & diſteſa per terra. Et per queſta trãſlatione uuol dimoſtrare che el popolo fiorentino di ſua ſemente: cioe diquegli che diſcendono di loro. Impo che el figliuolo e/ ſemente del padre. FANNO STRAME: cioe lo ſprezano & hánolo p coſa uile: chome la paglia gittata ſotto le beſtie. ET NON Guaſtin la piãta Salchuna ſurge an chor nel lor letame: E/ unaltra tranſlatione: Ma riduceſi alla medeſima ſententia: & chiama el uitioſo popolo leta/me. Et perche di lui pure naſce qualchuno egregio & uirtuoſo lo chiama pianta che ſurga di tale letame: Et dimoſtra che tal pianta non e guaſtata dal popolo: perche li ſue uirtu non ſono honorate. IN CVI RVINA la ſemente ſan/cta di que romani. Quaſi dica el popolo fiorentino nacqne de Romani huomini uirtuoſi & giuſti: Ma tal ſeme e/ traligna to chome quãdo nellalpi ſi ſemina grão: & traligna i ſegale. FV FATO el nido: cioe firẽze: laqle chiama nido dogni uitio:

Se fuſſi pieno tutto el mio domando
riſpoſi allui uoi non ſareſti anchora
dellhumana natura poſto in bando:
Chen la mente me fitto & hor macchora
la chiara & buona imagine paterna
di uoi quando nel mõdo ad hora ad hora
Minſignauate chome lhuom ſetherna:
& quanto lhabbi ingrado mentre io uiuo
conuien che nella mia uita ſi ſcerna:
Cio che narrate di mio corſo ſcriuo
& ſerbolo a chioſar con altro teſto
a donna chel ſapra ſallei arriuo/
Tanto uoglio che ui ſia manifeſto
pur che mia conſcientia non mi garra
challa fortuna chome uuol ſon preſto:
Non e/ nuoua a glorecchi miei queſtarra
pero gyri fortuna la ſua rota:
chome li piace: el uilan la ſua marra:

RIſponde Danthe che ſe fuſſi tuto quello che lui chiede non ſarebbe poſto in bando dellhumana natura: cioe ſarebbe uiuo. Imperoche lhuomo e/ congiuntione danimo & di corpo. IMAGINE PATERNA: Arr chami paſſione alla mẽte lamor/te uoſtra quando mi ricordo che con affectione paterna mama uate: & moſtrauatemi la uia & el modo chome lhuomo ſether/na cioe ſi fa etherno & immortale per fama. ET QuANTO lhabi in grado mentre io uiuo ſi ſcernera: cioe ſi diſcernera & co/gnoſcera nella mia lingua: Quaſi dica honorificamente ſempre ui nominero. Dipoi aggiugne che lui ſcriue quaſi manda alla me moria cio che ha dallui udito: Ma ſerbalo a chioſare cioe a inter pretare: & a dichiarare a Beatrice in ſieme con altro texto: cioe chon quello che gli diſſe Farinata. Le cui parole furono queſte. Ma nó cinquanta uolte fia racceſa la fiãma della dõna che qui re ge Che tu ſaprai quãto quellarte peſa. Inſomma cõchiude che & leparole di ſer Brunetto: & quelle di meſſer Farinata ſerba a farli dichiarare a Beatrice: & queſto ſa per precepti di Virgilio: che gli diſſe La mẽte tua conſerui quel che udito hai cõtro a te mi comã do quel ſaggio: & hora attendi qui & drizol dito. Quando ſarai dinãzi al dolce raggio Di quella el cui bellocchio tutto uede. Dal lei ſaprai tua uita el uiaggio. Queſto e nel decimo canto. Et per queſta intẽdiamo che lintellecto del docto admoniſce che bẽche aſtrologi o altri indiuini ci predichino alchuna choſa. Nientedi/meno nõ dobbiamo credere ſe nõ quanto latheologia inteſa per Beatrice ci decta. SALLEI ARRIVO. Diſſe con condictiona/le per non parere arrogante: perche e gran choſa potere arriuare alla uera cognitione delle choſe celeſti: Ilche intende per Beatrice. Ne baſtano le noſtre forze ſanza la diuina gratia. Dipoi riſponde che e/ preſto a cedere alla fortuna inquanto la ſua cõſcientia non gli garra. CONSCIENTIA e conoſciméto di ſe medeſimo: & puo eſſere in bene & in male: Ma quando e di bene ſa cõtenta & quieta la mente. Onde laposto lo Gau/dium noſtrũ eſt conſcientia noſtra. Et certo niente altro puo eſſere gaudio noſtro che la noſtra conſcientia. Et quando e/di male latturba & affligge Onde Iouenale Nocte dieque ſuum geſtare in pectore teſtem Spartano cuidã reſpondit Pythia uetes. Conchiude adunque eſſere preſto a ſopportare ogni aduerſa fortuna: & cedere a quella in tutte le choſe excepto che in quelle nelle quali la cõſcientia perche nõ fuſſino honeſte lo rimordeſſi. NON E NVOVA aglocchi mia tale arra. Di moſtra quello che cõcedono tutti enobili philoſophi: che la premeditatione de caſi aduerſi ci prepara a ſopportargli piu facilmente quãdo uẽgono. Onde el petrarcha. Piaga anteueduta aſſai men duole. Arra e/ dimoſtratione della uendita: Et chome larra e/ preuia al pagaméto choſi eprincipii delladuerſita ſi poſſono chiamare arra. PERO Giri fortuna la ſua rota chome gli piace. Quaſi dica mettami o in fondo o in ſommo ſempre ſaro rigido cuſtode della uirtu. Ne potera o la felice fortuna farmi elato et ſuperbo o laduerſa inuilirmi informa chio mi parta dalla uera regola del uiuere: Et certo lhuomo ſauio ua Per arma iuſtitię a dextris & a ſiniſtris. EL VILLAN LA ſua marra. Quaſi dica ogni choſa facci lufficio ſuo & io perſeuerro nel mio.

Lo mio maeſtro allhora in ſu la gota
dextra ſi uolſen drieto & riguardommi
poi diſſe ben laſcolta chi la nota.

VIrgilio ſi uolſe in ſu la dextra: cioe lontellecto el quale ſem/pre ua in ſulla dextra ſi uolſe a Danthe alla ragione inferio re: & diſſe. BEN LA SCOLTa: Quaſi bene adopera chi la no ta. Et per queſto intende che loptime ſentẽtie nel parlare ſi uoglo no mettere in opera quando uiene el biſogno. Et nó fare chome molti che ſono philoſophi in paroli ma non in fatti. Impero che la philoſophia morale conſiſte nellopera: & non nella doctrina.

Ne pertanto dimen parlando uommi

DOmanda Danthe ſer Brucetto chi ſono eſuoi compagni: & lui riſponde che e/ bene ſapere dalchuni. Equali benche ſuſ

con ser Brunetto & domando chi sono
e tuoi cõpagni epiu noti e piu sommi:
Et egli a me saper dalchuno e/bono/
de glaltri fia laudabile tacerci
chel tempo sare corto a tanto sono.
In somma sappi che tutti fur cherci
& litterati grandi & di gran fama
dun medesimo peccato al mondo lerci
Priscian sen ua con quella turba grama/
& Francesco daccorso ancor uederui/
shauessi hauuto di tal tigna brama
Chollui poteui chi dal seruo de serui
fu trasmutato darno in bacchiglione
doue lascio li mal protesi nerui.
Di piu direi mal uenire el sermone
piu longo esser non po: pero chio ueggio
la surger nuouo fumo del sabbione.
Gente uien la qual esser non deggio/
sieti raccomandato el mio thesoro
nel quale iuiuo ancora; & piu nõ chiegio

sin maculati di tal uitio. Nietediméo furono di tal doctrina: che meritano fama: Et prima dice che tutti fur cherci: itẽdendo tutti quasi la maggiore parte: Et anchora ui sono de licterati. Et pone queste due generationi dhuomini: equali: perche uiuono con riputatione: & non si posson facilmẽte mescolare cõ le femine caggiono piu che glaltri in tale uitio. Dipoi nomina Prisciano. Costui fu di Cesarea di cappadocia huomo molto exercitato in philosophia: & uene a Roma: & a requisitione di Iuliano apostata essendo anchora lui apostata scripse elegantissimamẽte di grammatica libri quindici: de quali eprimi .xiii. si nominano prisciãn maggiore: doue tracta di tutte leparti delloratiõe. Edue ultimi prisciano minore: & tracta della construtione: Non fu se i alchũ luogo si legga che prisciãn fussi maculato di tal uitio: ma credo che come nel purgatorio el poeta Pose Catone per la liberta: cosi in questo luogo ponessi Prisciãn per ogni grãmatico: Et perche tali huomini sono comunemente maculati per hauere copia digiouenetti: pero lopone in questo luogo. Francesco fu iurisconsulto notabilissimo figliuolo di quello Accorso fiorentino el quale scripse le chiose alle leggi lequali si scriuãn iseme col testo. DAL SERVO DE SERVI: dal papa el quale titolo p humilta trouo papa Gregorio primo. FV TRASMVTATO DARNO in Bacchilone. Messer Andrea de mozi fu uescouo di Firenze: el quale perche era di molto poca prudentia: & al tutto senza alchun sale: & disonesto sobdomita. Messer Thomaso caualiere fiorentino suo fratello curo in forma pallontanarlo da se che fu promutato per Nicholao orsino sommo pontefice alue scouado di Vicentia. Adũque perche arno fiume passa pel mezo di Firenze: & Bacchillone corre lungo le mura di Vicẽtia. Pone efiumi per la cita. Chostui morendo auizentia ui lascio el corpo. LI MALI PROTESI: cioe distesi neruiimpoche era qua/

si contracto per le gotti. Oueramẽte intẽde chosa obscena & bastii: & disse male: pche cõtro a natura glexercita ua. Gẽte chon laquale essere non deggio. Qui dimota che benche per tutto questo gyrone sieno punti epeccatori contro a natura: Nientedimeno pche uarie sõno le spetie di tal peccato: perche puo essere maschio con maschio: & femina cõ femina. Ilche dimostra sãcto Paolo ad Romanos. Pero narra che quegli che lui uede nõ sonno di sua gregge. SIETI racomãdato el mio thesoro: Dicemo disopra che ser Brunetto scripse due opere: La prima in lingua fiorentina & in uersi: nella quale tracta de chostumi de glhuommi: & de casi & mutatione della fortuna: & dello stato humãn: & ititolollo Thesoretto. Laltra e/ maggiore: & chiamala Thesoro: & e scripta in lingua frãzese & in prosa: & diuisa in tre libri. El primo e/ quasi cronica de tempi: & delle chose facte nel uecchio & nel nuouo testamento: & de regni de gentili De propheti de glapostoli: Della adoptione della chiesa: & dellomperio Ro. translato a greci a francesi: & Alamãni. Item de glelementi. del sito delle regioni: & de glanimali. Nel secondo tracta di philosophia morale. Nel terzo da precepti rhetorici: & scriue delladministratione della citta. El primo chiamo moneta usuale. El secondo pietre preciose. El terzo oro purissimo. secondo alchuni altri e ancora sua opera quella che chiamano le chiaue del thesoro. NEL QVALE io uiuo. Non douea lhuomo dannato domandare chosa alchuna apartenente al corpo: pche priuato della uita corporale nõ gli sono utili in alchuna parte. Ne anchora apartenenti allanima: perche nel dannato nõ e redemptione. Restaua adunque che cercassi che la fama sua durassi: Et questo poteua essere se el suo libro non perissi: Et per questo lo raccomanda a Danthe. Imperoche edocti lodando alchuno libro gli danno riputatione: & elibri riputati sono scripti da molti & in tal modo uiuono:

Poi si riuolse et parue di coloro
che corrono a uerona el palio uerde
per la campagna: et parue dicostoro
Cholui che uince: et non colui che perde.

Detto le parole si riuolse indrieto p rigiugner la sua brigata: & corse con quella uelocita che corrono a Verona el palio di drappo uerde: el quale la prima domenica di quaresima glhuomini corrono apie in Verona.

CANTO.XVI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Gia era in loco oue sudiel rimbombo
dellacqua che cadea nellaltro gyro
simil a quel che larme fanno rombo:
Quando tre ombre insieme si partiro
correndo duna torma che passaua
sotto la pioggia dellaspro martiro/
Venien uer noi: & ciaschuna gridaua
sostati tu challabito nassembri
esser alchun di nostra terra praua:

Ah me che piaghe uidi ne lor membri
recenti & uecchie delle fiamme accese.
ancor men duol pur chio mene rimembri
Alle lor grida el mio doctor sattese
uolsel uiso uer me: & hora aspecta
disse a chostor si uuol esser cortese:
Et se non fussi el fuoco che saecta
la natura delloco io dicerei
che meglo stessi a ti challor la frecta:

Et comincioron chome restammo ei
lantico uerso: & quando anoi fur gionti
fenno una ruota di se tutti etrei:
Qual solen ecampion far nudi & uncti
aduisando lor presa & lor uantaggio
prima che sien tra lor battuti & puncti
Chosi rotando ciaschuno el uisaggio
drizaua ad me si che contrario el collo
facea apie continuo uiaggio:

BEnche sia mutato el canto Nientedimeno anchora tracta el poeta della medesima materia: laquale ha tractato nel sup/iore. xv. canto Pone chome presso alfine di questo cerchio scon/tro una schiera di uiolenti cotro anatura: equali furuno huomini militari. Era adunque arriuato allestremita del cerchio doue lac/qua cadea nellaltro giro: & facea tal romore qual e el rõbo cioe el confuso strepito: elquale fanno larnie: cioe euasi doue sono le ape ouero pecchie. Quando si partirono tre ombre: cioe tre ani/me. DA VNA TORMA. i. da una moltitudine. Ma proprio i latino turma significa squadra di cauagli: Et po facẽdo mẽtione dhuomini excellẽti i fatti darmi disse Turma. Ma i nostra lingua si pigla p ogni moltitudie. SOTTO LA PIOGGIA Del fuoco:

SEquita discriuendo le pene Et aggiugne che fu cõfortato da Virgilio/che douessi aspectare chostoro. Ilche significa che etiam laragione uuole che habbiamo cõpassione de glihuomini dannati dalchun uitio: & dobbiamo honorargli se da altra par/te in loro risplende alchuna egregia uirtu. ET SE NON fussel fuoco che saetta la natura dellocho: cioe se non fussi el foco: elquale la natura dellocho saetta io giudicherei che lafrecta stessi meglo a te che alloro: Quasi dica se non che lardente & sfrenate cupidita di costoro ti potrebbõ nuocere cõuersandogli molto familiarmente io direi che tu piu tosto douresti cercare di cognoscer loro per le loro uirtu: che loro te. Et certo dobbiamo esser cupidi cognoscere glhuomini: nequali risplende alchuna uir tu. Ma nõ dobbiamo gitarci nelle fiame nelle quali loro ardono: cioe imitare le loro ardente libidine.

QVesti giunti a noi equali ci fermamo per aspectargli dissono ei: laquale uoce significa dolore: & dice. LANTICO VER SO: perche in cõsuetudine haueuano di lamẽtarsi chosi. Et dipoi perche Danthe era fermo: & loro nõ sipotean fermare: chome di sopra dimostro ser Brunetto Saggirauano intorno. Ilperche tut/tauolta ádauouo: & niẽtedimeno nõ si discostauono. Ilpche a un tracto obseruauon la lege dellãdare: Et niẽtedimeno potean par lare chon Dãthe. QuAL SOLEN ECAMpIONI. Fa cõpera tione di costoro agladiatori. Egladiatori erono appresso ghan/tichi huomini equali p dar festa al popolo cõbatteuano nel thea/tro uariamente: & con narie armi. Nella quale battaglia el uinci/tore uccideua el uincto sel popolo circõstante nõ lo saluaua. Adũque chome nel theatro saggirauono e gladiatori: Chosi questi tre saggirauono intorno a Danthe. ECAMpIONI. Que/sto uocabolo in lingua toscana significa grande & forte: Ma forse e/meglio in questo luogo intendere della palestra: cioe del gioco delle braccia. Faceano gliantichi molti giuochi ne theatri: tra quali era el gioco delle braccia chiamato palestra: nel quale huomini forti & exercitati si spoglauano: & ingegnauonsi fare tale presa luno dellaltro che lo potessino gittare a terra. Questi stauon nudi p non potere essere ritenuti da panni: Et ungneuonsi: acioche quãdo eron presi dalladuersario chome anguilla sdruccioleuoli potessino uscirgli delle mani. Onde Virgilio Exercent patrias oleo nitẽte palestras. Questi andauono intorno al theatro luno drieto allaltro pensãdo in che modo potessino abbracciare laduersario allor uantag gio: & abbracciatosi dipoi si diguazauono & pcoteuonsi & sbatteuonsi in terra: & questo signif.ca dicendo battuti & pũcti. CHOSI ROTANDO. IN simil modo aggirandosi queste tre anime andauono innanzi cho passi: & el collo riuolge/uono sempre indrieto inuerso Danthe. Adũque el chollo facea cõtrario uiaggio a quel del pie. Et e cõueniente chosa che nellhuomo elquale procede in tale uitio elpie elquale si pone p la cupidita ua innanzi & tira alla libidine: & el collo torce indrieto el capo doue e/la ragione perche la ragione rifugge tanta scelleratezza. Alquanti uoglono exprimere per questo aggyrarsi la natura del uitio che qui si punisce. Imperoche chome elcerchio non ha ne principio ne fine: chosi questo uitio non ha ne principio ne fine naturale.

Et se miseria de sto loco sollo
rende in dispecto noi e nostri prieghi
comincio luno oltristo aspecto & brollo.
La fama nostra el tuo animo pieghi
a dirne chi tu se che uiui piedi
chosi sicuro per lonferno freghi.
Questi lormi dicui prestar mi uedi
tutto che nudo & dipelato uada

PPOne loratione di Iacopo rustichucci caualieri fiorentino: la/quale e/piena dartificio: & e/in genere deliberatiuo: & capta beniuolentia & attẽtione dalle persone loro dimostrãdo che ben che al presente & elluogo misero & infelice: nel quale sono: & la/specto deturpato dalloncendio gli dimostri uili & indegni desse/re uditi. Nientedimeno la fama buona acquistata nel mondo lo debba cõmuouere. LOCO SOLLO Sollo significa solleuato & non cõdensato ne rassodato. Onde diciamo nellarme lasolla quando in quella parte el ferro non e/ben condensato: & era que sto luogho sollo: perche era harenoso: & lharena non si rassoda ma sta solla. BROLLO proprio significa pesato. Onde dicia/

fu di grado maggior che tu non credi.
Nipote fu della buona gualdrada
guido guerra hebbe nome: & in sua uita
fece col senno assai & colla spada:
Laltro chapresso ad me la terra trita
Tegghiaio aldobrandi la cui uoce
nel mondo su douria esser gradita.
Et io che posto son con lor in croce
Iacopo rustichucci fui: & certo
la fera mogle piu chaltro mi coce.

mo brollo huomo & spogliato dogni bene. QUESTI cō/ sui. LORME DI CVI. le uestige & pedate del quale tu uesti pestare: perche sequitandolo poneua el pie doue lui hauea lascia to la forma del suo. TVTTO CHE VADA nudo & dipela/ to: cioe benche uada nudo pche le fiamme gli hanno leuato epeli & la pelle FV DI MAGIOR GRADO: cioe di maggior digni/ ta & fortuna & riputatione DELLA BVONA: cioe casta & sa/ uia Gualdrada Fu figliuolo del cōte Guido figliuolo di Gualdra da Fu questa fanciulla bellissima & figluola di Messer Bellincion berti de Ravignani antichissima famiglia fiorentina: & uno de ra/ mi degliadimari. Et essendo Ottone quarto imperadore in firen ze: Et nel cōsexo delle donne el quale si celebra p la festa del Ba/ ptista stupefatto della belleza della fāciulla domādo chi epsa fus si. Era messer Bellincione appresso allo imperadore: Et innanzi a glialtri rispose esser figliuola di tale huomo che allui darebbe lanimo di poter gliene far baciare. Vdi le parole del padre la fanciulla: & puncta da honesta uergognia leuatasi in pie disse Padre mio non siate si liberale promettitore di me: pche non mi bacera mai chi non sara mio legittimo sposo. Stupi lom/ padore della casta & prudēte risposta della fāciulla: Et disubito chiamo a se uno desuoi baroni noiato Guido & in quel pūcto gliene fece sposare & i dota gli dette el castetino et pte della romagnia & fecelo cōte: et da lui hebbe origine la fami glia de conti guidi Di guido & di gualdrada nacquono due figliuoli Guiglielmo & Ruggeri: & diguiglielmo Guido no/ uello: elquale sequito parte ghibillina. Di Ruggieri Guido guerra del quale al presente si fa mentione. Chostui fu excellen tissimo nellarte militare: & di gran prudētia & cōsiglo. Onde nella battaglia cōmessa a beneuento tra Carlo & Manfredi fu riputato principale cagione della uictoria di Carlo: perche si ritrouo essere quiui capitano di quatrocento caualieri fio/ rentini guelfi et exuli. Equali dopo tale ropta ritornorono in Firenze: & con laiuto di Carlo cacciorono eghibellini. Teg ghiaio aldobrādi Fu chostui de gladimari molto stimato: & achasa: & ne gliexerciti per molte marauigliose opere & consi/ gli. Chostui sconforto la impresa cōtro a Sanesi/ dimostrādo che non si poteua in quella hauer uictoria. Ma nō fu accepta to el suo cōsiglo: Onde ne segui la infelicissima ropta darbia o uero da montaperti: & da quella lo exilio de guelfi da Firē ze. IACOPO RVSTICHVCCI. Fu chostui caualieri fiorentino/ non di molto famosa famigla: Ma abondante di ric/ cheza & di grande animo: et pieno di liberalita. Ma hebbe mogle di si puersi costumi: che finalmēte gli fu necessario di se perarla da se: et tal uita fu cagione che lui rimase sanza mogle cadessi nel uitio abominevole: del quale in questo luo/ gho e/ punito.

Sio fussi stato dal foco coperto
gitato mi sarei con lor disotto:
& credo chel doctor lhauria soferto.
Ma perchio mi sarei bruciato & cotto
uinse paura la mia buona uogla
che dilor abbracciar mi facea ghiotto.

Poi comincio nō dispecto ma dogla
la uostra cōdition dentro mi fisse
tanto che tardi tutta si dispogla.
Tosto che questo mio signor mi disse
parole per le quali io mi pensai:
che qual uoi siete tal gente uenisse
Di uostra terra sono & sempre mai
loprar di uoi & glhonorati nomi
con affection ritrassi & ascoltai:
Lascio lo fele: & uo pe dolci pomi
promessi a me per lō uerace duca:
manfinal centro ptia conuien che tomi.

Se lungamente lanima conduca
le membra tue rispose quegli allhora
& se la fama tua dopo te luca:
Cortesia & ualor disse ei dimora
nella nostra citta si chome sole.
o se nel tutto se ne getta fora:
Che guiglelmo borsieri elqual si duole

QVi non e/ da notare altro se nō che uuol dimostrare che una stretta familiarita chon glhuomini ornati di molte uirtu bē che in lor sia alchun grā uitio si deba cerchare. Et se possiamo es/ ser coperti dal fuoco: cioe disēderci dalle uitiose cupidita dobbia mo hauere loro conuersatione per imitargli nelle uirtu: & el do/ ctore: cioe la ragione el concederebbe. Ma temēdo el fuoco: cioe la contagione del uitio ciasterremo da quella.

RIspōde che elloro misero stato nō glha fatto nel cuore dispre gio di loro ma doglia & cōpassione. DI VOSTRA terra. Di uostra patria sono. ET SEMPRE ritrassi: Quasi dica scri pssi & mādai alla memoria daltri. Ouero ritrassi quasi imitai: cho me diciamo che uno pictore ritrahe Danthe: cioe con la pictura imita la imagine di Danthe. ET ASCOLTAI da chi diceua di/ uoi. Et p questo dimostra hauergli hauuti sempre in soma uenera tione. Onde sequita che alpresēte nō glipossa hauere i dispregio LASCIO LO fele & uo per dolci pomi: Manifesta in un uerso tutto el uiaggio di chi ua alla beatitudine. imperoche ua per lofer no: cioe per la cōsideratione de uitii: equali sono fiele per lasciar/ lo: Et uuole per la purgatione arriuare al paradiso doue el dolce pome & fructo delle uirtu cioe la felicita. PROMESSI A ME p uerace duca. Virgilio cioe lontellecto quando lo elleggiamo per ducha: & sequitiamolo ci promette la felicita: & nō ci mente. Ma dacciela. ilperche e/ uerace & nō bugiardo. Ma PRIA chio uada a tali pomi: bisogna chio tomi: Quasi uada in giu insino al cētro elquale luogho perche e/ el piu basso del mondo contiene el fon/ do dellonferno: cioe uadi colla cognitione insino allinfimo di tutti euitii.

PRiega questa ombra Danthe: et per piegarlo alla sua uolun/ ta gli disidera due chose: lequali edannati posson giudicare grandissime la prima lungha uita. La secunda perpetua fama do po la uita. Adunque SE LANIMA conduca: et quasi mantengha et cōserui longamente. LE TVE MEMBRA: el tuo corpo: elqle mentre ue incluśa lanima si conserua intero: et incorropto. Dipoi partita lanima subito si dissa et corrompe. In somma se tu lunga/

con noi & ua in la co icompagni
assai ne cruccia con le sue parole
La gente nuoua esubiti guadagni
orgoglo & dismisura han generata
in te Firenze si che gia tempiagni.
Chosi gridai con la faccia leuata:
ei tre che cio intesen per risposta
guardar luno laltro chomel uer si guata.

mente uiua: oueramente conduca quasi habbiti a pregio. ET SE LA fama tua luca/risplenda DOPO TE: dopo la uita tua DIS/SE/iacopo dimora habita nella nostra citta CORTESIA ET VALOre liberalita & forteza ouero magnanimita: lequali due uirtu nella rep. mantengon la concordia: & accrescon lomperio. Imperoche la prima genera cõcordia: & acquista amici. La secõ, da fa glhuomini apti a ogni grande impresa. GVIGLELMO Borsieri. Alquanti dicono borsieri perche da principio facea le borse. Alquanti affermano borsiere esser nome di famigla non ignobile. Chomun che sia lui fu caualieri di corte: & hebbe practi ca chon tutti esignori ditalia huomo chostumato & di nobil ma/niera. Era lufficio suo & di simil caualieri tractare pace tra glhuo mini grandi & nobili: Et interporsi a cõducere matrimonii: & al/chunauolta con giocose & piaceuoli nouelle ricreare glanimi de glauditori. Dicono che essendo a Genoua: & domandan/dogli messer Hermino grimaldi huomo ricchissimo insieme & auarissimo che chosa potessi dipignere i una sala duna cha sa da se nouamente fatta: laquale fussi incognita & non piu ueduta. Rispose messere io uinsegnaro una chosa della quale uoi non hauesti mai cognitione: dipigneteui la liberalita: laquale parola tãto commosse lauarissimo animo di messer Her/mino che muto natura & diuento assai liberale. Finge adunque elpoeta che chostui nouellamente morto habbia portato nouelle freschè di firenze. EL QuAL Si duole con noi: cioe sopporta la medesima dogla & pena che sopportiamo noi perche e/dannato del medesimo uitio. ET VALA cho icompagni. E/in quella torma onde noi siamo al presente useiti. Ne corruccia/ne tormenta. i. ci da assai dolore LA Gente nuoua. Qui risponde Danthe Dicendo La gente nuoua cioe ru/sticana & che nouamẽte e/uenuta ad habitare firenze. ET ESVBiti guadagni. Quasi dica facti chon illeciti contracti: & con somma auaritia. ORGOGLO & dismisura comunemente questo nasce da quello. Imperoche quando glhuomi ni nuoui diuenton ricchi & acquistano stato diuentano orgogliosi: & pieni dismisura: perche sono si arroganti che uoglon piu che non se glappartiene: Orgoglio in lingua fiorentina significa arrogãte alterigia. Onde el petrarcha. Ondio assai mi doglio Quando un superchio orgoglio in bella donna molte uirtu asconde. CHOSI Gridai con la faccia leuata. Ilche dimostra indegnatione. EE QuESTI TRE GVARDAR lun laltro chomeíl uer si guata. Quando quegli che odono alchuna chosa guardano in uiso lun laltro par che approuino quel che odono esser uero.

Se altre uolte si pocho ti chosta
risposon tutti a satisffare altrui
felice te che si parli ad tua posta:
Pero se campi de sti luoghi bui:
& torni a riueder le belle stelle
quando ti giouera dicere io fui
Fa che di noi alla gente fauelle
indi rupper la ruota: & al fuggirsi
ale sembiauan le lor gambe snelle.
Vn amen non saria potuto dirsi
tosto chosi chome funno smarriti:
perchal maestro parue di partirsi.

LA sententia e/che que tre risposono a Danthe che se ognal/tra uolta era cosi facile a rispondere a chi lo dimanda certa mente lui e/felice poi che parla si a sua posta: cioe poi che puo parlare ad sua posta si: cioe con tãto ornato & con breuita. Dipoi captata tale benuolentia per hauerlo chosi lodato priega no che quãdo ritornera nelmõdo gli riduca a memoria deglhuo mini. Possiamo anchora interpretare el gia detto ternario Dan/the esser felice se si pocho gli chosta el satisfare altrui: & se parla a sua posta. QuANDO ti giouera dicere io fui. Cioe quãdo usci to de si pericolosi luoghi & ridocto i luogho si chiuso ti giouera narrare le cose passate. Imperoche chome dice Cicerone. Ricor/darsi del passato pericolo poi che siamo ridocti nel sicuro ci da uolupta & piacere. VIDI ROMPER LA RVOTA: Il cerchio che intorno a noi haueuon facto. ET LE LOR GAMBE SNELLE: cioe schiecte. SEMBIAVON ALE: cioe assimigla uono ale: perche erono chosi ueloci al correre chome sono lale al uolare.

Io lo seguiuo erauamo iti & puoco
chel suon dellacqua uera si uicino:
che per parlar saremo apena uditi:
Chome quel fiume cha proprio camino
prima da monte ueso inuer leuante
dalla sinistra chosta dapennino:
Che si chiama acqua cheta suso auante
chi si diualli giu nel basso lecto:
& ad forli di quel nome e/uacante
Rimbomba la sopra san Benedecto
dellalpe per cadere a una scesa
oue douea per mille esser ricepto:
Chosi giu duna ripa discosceśa
trouamo risonar quellacqua tincta
si che pochora hauria lorecchia offesa.

ERa gia piaciuto a Virgilio di partirsi da quelle anime: per/che laragione dimora in tali uitii quanto basta alla cognitio ne di quelli: poi si parte: & lappetito & el senso la segue: Et arriuo rono alla fine di questo cerchio: doue e/la ripa che discende nello ctauo cerchio per laquale cadendo Phlegethonte facea tãto stre pito a chi uera uicino che non potea udir luno laltro: Et agiugne che era tale la caduta di questo fiume: quale e/quella del monto/ne. Doue e/da notare che uesulo e/un monte neglalpi sopra mon ferrato: elquale parte la Prouenza da Italia. Da questo si parte lappennino: benche alquanti dicono che appennino comincia a Monacho in riuiera di Genoua: & uiẽsene costeggiando inuerso pietrapana lasciando da sinistra el monferrato Torino & uercel/li & da dextra Lunigiana & parte della riuiera lui alquanto si tor ce & a sinistra lascia Piacenza. Parma. Reggio. Modona: Et a de stra Luni. Luca. Pistoia. Indi procedendo a sinistra lascia Bolo/gna. la Romagna: & la Marcha: Et adextra Firenze Arezo. Pe/rugia. El patrimonio insino a Roma. Indi continuando a sinistra Abruzi. terra di bestia. Puglia: & terra dotranto. A dextra Cam/pagna: Terra di lauoro. Salerno & parte della calauria: & da si nistra laltra parte della calauria insino al faro di Messina: Et gia continuaua andando insino in Sicilia. Imperoche al dirimpetto.

del fin ſuo in Italia e/Peloro monte in Sicilia:elquale gli cõriſponde informa che pare coſta eſuelta dallappẽnino:Et doue in Italia appennino e mozo dallo ſtrecto & quiui finiſce e/Rheggio:elquale nome in greco dimoſtra el rompimẽto di que ſto monte pel mare che lo diuiſe.Impoche in quella lingua Rhegmin ſignifica frangere & ſpezare.Ilperche in perſio ſi lege Sic coſtam longo ſubduximus apẽnino.Et che Sicilia fuſſi gia congiunta cõ Italia:& poi o per forza dellonde aſſidue:o p terremoti fuſſi diſgiunta multi ſcriptori lo credono: Et Virgilio Hęc loca ui quondã & uaſta cõuulſa ruina Tantũ eui lon giqua ualet mutare uetuſtas Diſſiluiſſe ferunt cũ protinus utraque tellus Vna foret uenit medio ui pontus & undis Heſpiũ ſiculo latus abſcidit.Et perche habbiamo di ſopra fatto mentione della dextra & della ſiniſtra/intẽdi ladextra parte quel la che e a mezo di:& la ſiniſtra quella che e ſeptentrionale.Imperoche uolgẽdoci noi al capo del mondo che e/loriẽte el ſito ſeptentrionale ci rimane alla ſiniſtra:& el meridiano alla dextra.Tutti quegli fiumi adunque equali naſcano dalla ſini ſtra parte dappennino innãzi a queſto entrono in po/la cui origine e/nelle radici di Veſulo:& non uãno in mare p proprio corſo. Ma queſto fa el contrario. Imperoche non mette in puo ma ua per proprio corſo Et ordina choſi el texto Cho me quel fiume elquale ha prima proprio camino:cioe e/elprimo elquale habbi proprio camino. DA MONTE VESO inuer leuante:Non intendere che naſca in monte ueſulo:elquale e/lontano piu chedugento miglia dal monte ſopra Furli onde naſce queſto fiume. Ma diſſe da monte ueſo: cioe dalla parte di monte ueſo ſi chiama acqua cheta innanzi che ſcenda el mõte:Et diualliſi cioe ſcẽda p la ualle. GIV NEL BASSO LECTO.i.nel piano di Romagna. ET A FOR/ LI Di quel nome e uacante:perche non piu acqua cheta Ma mõtone ſi chiama:& mette in mare preſſo a Rauena. RIM/ BOMBA LA SOPRA SAN BENEdecto:Perche qui comicia a cadere. AD VNA SCESA.Queſta e una badia ſo pra quella parte dapennino che diuide el Mugello dalla Romagna. Ilperche queſto monte pigla el nome dalla badia. OVE DOVEA PER Mille eſſer ricepto.Scriue Giouãni Boccaccio hauer udito dallabate di queſto ſan Benedecto:che gia ecõti ſignori di quel paeſe tẽnono rigionaméto di fare un caſtello appreſſo a queſta caduta & ridurui molte uillate qui uicine.Ma la morte di cholui che piu che glialtri lo diſideraua interruppe el diſegno.Adũque dice Danthe Oue douea eſ/ ſer ricepto cioe riceptacolo & ſtanza & habitatione per mille cioe p molti: CHOSI.Torna al propoſito & dice che choſi rimbõbaua quella acqua di phlegetõte per quella ualle. DISCOSCESA: cioe precipite & molto ripida. INFORMA CHE POCHORA:cioe in brieue tẽpo. HAVRIA Offeſo lorecchia:cioe el ſenſo delludire elquale ſoffende dallexceſſo del ſuono & della uoce.Ilche acciochè meglio intenda benche lanima noſtra ſia incorporea:Niẽtedimeno exercita la potẽ tia de ſenſi con gli ſtrumenti corporei.Ilpche e/neceſſario che chome lo inſtrumento corporeo e/finito & terminato choſi e finito & terminato el ſenſo.Adũque ogni exceſſo ſenſibile conuiene che offenda el ſenſo:pche paſſa la ſua proportione/ Onde dicono che quegli che habitono doue cade el Nilo per ſi grande & aſſiduo romore diuentono ſordi.

Io hauea una corda intorno cincta
& con eſſa penſai alchuna uolta
prender la lonza alla pelle dipincta:
Poſcia che lhebbi da me tutta ſciolta
ſi chomel duca mhauea comandato
porſela allui aggroppata & auuolta.
Onde ſi uolſe inuer lo dextro lato:
& alquanto dilungi dalla ſponda
lagitto giuſo in quellalto borrato.
E pur conuien che nouita riſponda
dicea tra me medeſmo al nuouo cenno
chel maeſtro con locchio ſi ſeconda
Ah quanto cauti glhuomini eſſer denno/
preſſo a color che non ueggon pur lopra
ma perentrel penſier miran col ſenno.
E diſſe a me toſto uerra diſopra
cio chio attendo:& chel tuo pẽſier ſogna
toſto conuien chal tuo uiſo ſi ſchuopra.

Queſto luogho cõtiene in ſe una fictione aſſai obſcura. Pone el poeta che per comandaméto di Virgilio ſi ſcieſe una cor da che haueua cinta:& porſela rauuiluppata a Virgilio.Onde al/ quãti dicono che Danthe in ſua pueritia preſe lhabito di ſan Frã ciſcho:& dipoi partitoſi lo laſcio:Et per queſto pone lacorda del la quale era cincto per la hyppocreſia.Ilche ne credo: ne mi pare ueriſimile. Ma choſa manifeſta e/che in quello che ſequita el poe ta tracta di dieci ſpetie di fraude: Onde e/conueniente choſa che uolẽdo Virgilio dimoſtrare che choſa ſia fraude a Danthe chieg ga che lui ſi ſcinga la corda che hauea cincta.Ilche dinota che uo lendo lhuomo rectamente cognoſcere la fraude:laquale e/choſa piu implicita & obſcura piu che alchuno altro uitio/nõ puo con ſontellecto uedere luniuerſale:ſe elſenſo non gli rapreſenta qual/ che particulare:Chome exẽpli cauſa non cognoſcerei io che cho ſa ſia amicitia in genere ſe prima nõ intẽdeſſi una particulare ami citia:laquale e/tra me & te:laqual fa che tra noi e/una medeſima uolunta in tutte le coſe:Elquale particulare porto dal ſenſo allõ/ tellecto fa che lontellecto abſtrae incõſideratione tale particula/ re amicitia:& riducella in generale: Et intende che lamicitia in ſe non intendẽdo piu quella che e/tra Scipione & Lelio:che unaltra Ma in genere niente altro e/ſe nõ uno conſenſo di uolere:& di nõ uolere tra piu huomini.Adũque in queſto luogho Virgilio & Dã the e un ſolo huomo chome gia molte uolte habbiamo dimoſtro elquale uolendo intendere le fraude biſogna che lõtellecto chieg gaal ſenſo la corda che ha cincta: & per la corda ſintende la ſua particulare fraude che e nata dal ſenſo aiutato dalla ragione infe riore.Lui ſe laſcigne che ſignifica uolerla laſciare:& porgela allontellecto:perche cerca con quella cognoſcere la ſua ma lignita:Ma porgela aggroppata cioe annodata & rinuolta:cioe rauuiluppata:perche la fraude e/ſempre piena di nodi & di uiluppi.Oueramente diremo che el ſenſo &la ragione inferiore porge la corda inuiluppata.perche nõ e/ſufficiente p ſe a explicare la natura di tal uitio.Ma puolla explicare lo intellecto:& pero la porge allui:Et rectamente pone la chorda per la fraude.E/la corda fatta di canapa choſa apta a inuilupare & a impedire.Et la medeſima natura e/nella fraude. Poi e/torta & cõpoſta di piu fila.Et ſimelmente la fraude torce & cõpone inſieme piu malitie:& niente e/ſemplice & aperto in quella.Ne e/quella differentia in lingua toſcana tra fune & corde che e/in latino.Impero che elatini chiamano fune quella che e/fatta di canape:o daltra ſimile materia apta a legare.Chorda e/nome greco & ſignifica le minugie chon lequali ſuo nono uiuole arpe & liuti & ſimili iſtrumẽti:& i qlla medeſima ſignificatõe luſano elatini:Ma noi pigliamo fune & chorda quaſi per una medeſima choſa.Adunque diſſe corda cioe fune.Ne ſi diſcoſta el poeta dal pſalmiſta:elquale ponẽdo la fu/ ne per la fraude diſſe Funes peccatorũ circumplexi ſunt me:& Iſaia Ve qui tranſitis iniquitatem in funiculum uanitatis. ET CON EPSA Penſai alchuna uolta prender la lonza. Hauendo dimoſtro el poeta che ſera ſcincto la propria frau/ de ſubgiugne alpreſente due choſe.La prima che tale fraude nõ era ſtata circa epeccati molto graui chome e/uſar fraude

in auaritia o in ſuperba ambitione. Ma ſolamẽte in luxuria hauẽdola uſata p prender la lonza: cioe in choſe amatorie & laſciue: pche la lonza dimoſtrámo porſi p la luxuria. Onde ſequita che quanto el peccato della luxuria e/ men graue che gli altri: tanto e/ meno deteſtabile tale fraude. La ſeconda e che anchora in luxuria poche uolte lhaueua penſato. Onde dice alchuna uolta adunque nõ hauea fatto habito Ilperche era facile a ſcignerſene. i. a diporla. ONDE SI VOlſe inuer lo dextro lato. Sempre la ragione ſi uolge in ſullato dextro. cioe in ſu penſieri diritti & uirtuoſi: & gitto la chorda di lũgi dalla ſponda quaſi nel mezo. IN QuELALTO cioe profondo. BORRATO foſſo. Borrato diciamo quel fiumicel lo el quale per eſſere i un uallone profondo & ſtrecto ha le ripe alte da ogni bãda. Gittolla nel mezo p trouare el cẽtro depſo uitio: dal qual centro tutte le linee naſcono. E PVR CONuien che nouita riſpõda. Danthe come prudente ſti/ maua tra ſe medeſimo che Virgilio non facia alchuna choſa ſanza ſomma cõſideratione. Adunque dogni ſua operatio ne ſi debba aſpetare choſa egregia & nuoua: Et admoniſce noi che ſempre preſtiamo fede a piu ſaui. Impoche chome ſcri ue Cicerone nel ſecondo de officiis. Iis fidẽ habemus quos plus ſapere quá nos arbitramur: Et quos futura proſpicere cre dimus. CHEL MAESTRO chon lochio ſi ſeconda. E/ optima congiectura che Virgilio non habbia gittato a caſo: Ma con conſideratione la chorda: pche ſi ſeconda con locchio: cioe pche la ſequita con locchio. Adunque ſta attento p aſpe/ tare el fine di tal choſa. AH QuANTO CAVTI. E optimo precepto che quando ſiamo appreſſo de glhuomini ſaui & litterati: & equali ſtimiamo niente fare a chaſo o ſanza exquiſita ragione dobbiamo con ſomma attentione obſeruare & notare non ſolamente efacti & le parole: Ma ogni minimo geſto & cenno: perche choſtoro nõ ueggono ſolamente lopra cioe quello che e/ preſente: ma con glocchi della mẽte mirano leffetto che ne deba ſequire. EL DISSE AD ME. In un me deſimo tempo penſaua Virgilio quello che hauea a ſequire della chorda gittata: & confortaua Dãthe che preſto ſnauea a manifeſtare quello che lui aſpetta: & quello che Danthe ſognaua. Et certo lontelletto della cauſa preuede leffetto cho/ me choſa certa & quello aſpecta: Ma il ſenſo & la ragione inferiore nõ lo uede perche piu toſto conoſce la cauſa pelleſ ſetto che leffetto pella cauſa. Onde innãzi che leffetto ſegua benche habbi ueduto la cauſa non lo antiuede. Ma ua imagi nãdo choſe diuerſe ſimile a un che ſogni: & radeuolte ſappone.

Sempre a quel uer cha facia di menzogna
de lhuom chiuder la boccha fin che pote
pero che ſanza colpa fa uergogna
Ma qui tacer nol poſſo & per le note
di queſta comedia lector ti giuro
ſelle non ſien di lunga gratia uote.
Chio uidi per quellaer groſſo & ſcuro
uenir notando una figura in ſuſo
marauigloſa ad ogni cor ſicuro
Si chome torna cholui che ua giuſo
tallora a ſciogler lanchora chaggrappa
a ſcoglo o altro che nel mare e chiuſo:
Chen ſu ſi ſtende & da pie ſi rattrappa.

OPtimamente et con grande artificio hauẽdo a dire choſa icredibile dimoſtra che intẽde che nõ ſi deba narrare coſe incredibili benche ſieno uere ſe la neceſſita non ci ſtrigne: perche cifanno uergogna atorto: perche dicendo el uero ſiamo tenuti bugiardi. Et perche poche choſe ſono piu oppoſite & contra rie alla natura dellhuomo che la bugia: Concioſia che quella ci a dato elparlare: Ilche non e dalchuno altro aniale accioche poſſi amo exprimere & manifeſtare di fuori quello che habbiamo cõ/ ceputo nella mẽte, & noi uſiamo nelcontrario: pero debba lhuo mo non ſolamente non dir bugia: Ma etiã nõ dire quel che pare bugia ſe laneceſſita nol coſtrigne. Adunque Danthe per acquiſta re fede a quello che di ſua natura pare incredidile dimoſtra cõno ſcere quanto habiamo decto: Ma eſſer conſtrecto da neceſſita di dirlo: perche ſanza quello in queſto luogho ſeſterebbe la choſa imperfecta: Dicelo adunque: & per dargli fede lafferma con giu ramento di quelle choſe che gli ſono cariſſime: & giura in queſta ſententia Coſi ſieno piene di lunga gratia le note: cioe le parole di queſta comedia chio ſcriuo chõio uidi uenire queſta beſtia. Que ſto e/ efficace giuramento. Perche neſſuna choſa e/ che tanto diſi deri lo ſcriptore/ quanto che lopera ſcripta habbi gratia Et maxi me lo deſidera Dãthe non p uanagloria. Ma pche ſcriuendo choſe neceſſarie alla ſalute dellhuomo/ diſidera eſſer lecto accioche le ſue laborioſe uigilie produchino optimo fructo a molti. CHIO VIDI PER Quellaer groſſo & ſcuro uenir notando una figura in ſuſo. Molti ſono rimaſi ingannati credendo perche lui dice Veni notando quelluogho eſſer ripieno dacqua: Et nõ ſaccorghono che lui imita Virgilio: el quale fa reciproca tranſlatione dal mare allaria: Onde diſſe Mare ueliuolum. i. p quod uelis uolatur: Et uolare e/ ſolo nellaria: & choſi dallaria al mare Onde in Mercurio dixe Re migio alarum benche eremi ſieno ſolamente del mare. Simelmente Danthe diſſe uenir notando benche el notatore ſia proprio nellaqua: Et certo e/ mirabile fictione & altutto della diuinita di tanto ingegno Vole diſcriuere la fraude: & dice io uidi una figura: Ma nõ uidi anchora che figura ſi fuſſi: ilche dinota che la fraude ſi uede: & da prima nõ ſe conoſce. Ve deuono etroiani Sinone: & udiuono le parole: Ma nõ conoſceuano a che fine fuſſi uenuto. Preterea la uide p laere groſſo & ſchuro: ilche nõ ſolamẽte dinota che nellõferno. cioe nellhabito de uitii ſia obſcurita. i. ignorãtia: Ma uole dimoſtrare che la fraude e/ ſempre aombrata & ſcurata i modo che nõ ſi puo diſcernere. Veniua notando per laere p ſignificare che nõ ſta in locho ſodo & fermo cioe nel uero: Ma nuota: pche uaria & muta ſempre le choſe elfraudulento: & quãdo credi ſia in un luogo e/ in uno altro. Veniuan in ſuſo: perche la fraude da luogho naſcoſo quando che ſia uiene in luce: Et e/ ma rauigloſa a ogni cuore ſicuro: Perche neſſuno e di ſi inuicto animo che nõ tema la fraude: impoche la forza la quale cie inferita manifeſtamente da alchuno ſpatio al prouedere alla difenſione. Onde el magnanimo prende cõfidenza: Ma la fraude prima ci pcuote che la poſſiamo puedere. Ilperche non puo lhuomo generoſo exercitare o dimoſtrare alchuna ſua forza per repugnare a quelle: & per queſto molto teme di tali aſſalti. Intendi adunque perche Dante la uedea per laere ob ſcuro & groſſo: perche uenia notando: perche ueuia da baſſo in alto: perche era pauẽtoſa etiam a glhuomini ſicuri. Et fi/ nalmente dimoſtra che uenendo in ſu faceua chome chi e/ ito nel fondo dellacqua per ſferare una anchora attachata o a ſcoglo o ad altra coſa coperta dallacqua: el quale tornãdo in ſu diſtendi le prime parti: cioe el collo & le braccia: & lul time che ſono le gambe rattrappa: cioe ranicchia: Et ueramente el fraudulento ſempre diſtẽde le prie: parti pche comicia da alchuna coſa uera: & quella uuole che ſia manifeſta. Dipoi nel fine agiugne el falſo: & queſto rãnicchia & rinuilluppa accioche ſtia naſcoſo: & non ſia inteſo

CANTO.XVII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Ecco la fiera con la choda aguza
che passa mõti & rõpe mura & armi
ecco colei che tutto el mondo apuza.
Si comincio el mio duca a parlarmi
& accennolla che uenissi a proda
uicinal fin de passeggiati marmi.
Et quella soza imagine di froda
sen uenne & arriuo la testa el busto:
mansu la proda non trasse la coda:
La faccia sua era faccia dhuom giusto
tanto benigna hauea di fuor la pelle
& dun serpente luno & laltro fusto.
Due branche hauea pilose insin lascelle
lo dosso el petto & ambedue le choste
dipincte hauea di nodi & di rotelle.
Con piu color commesse & sopraposte
non fur mai drappi tartari ne turchi
ne fur tal tele per aragne imposte.

IN qsto cãto.xvii.pone lauctore la forma di Gerioe:la quale itẽde che sia in figura di fraude:pche ha atractare de fraudulenti:Et prima dimostra quella hauere la coda si aguza che chon essa puo trapassare emonti:& rompere muri & armi:Et certamẽte la fraude non dimostra nocumento sẽ non nella coda cioe nel fine.Imperoche el fraudulento cela & asconde el pensiero & cõsiglo suo:Et sotto couerta dalchun bene tinganna. Et sempre el fine della fraude e noceuole.Ne ti puoi accorgere dellonganno se non nella fine.Onde e nato el prouerbio che nella coda sta el ueleno:Et e tanto potente la fraude che passa mõti:cioe uince ogni gran potentia. ET ROMPE Mura & arme.Ilche dinota che nessun riparo uale contro a quella:ne difensioe:ne doffensioe. QUESTA E colei che tutto il mondo appuza. E il mondo in buono odore:& incorropto quando glhuomini obseruono la fede & amano la uerita.Et di questi dice el psalmista Innocens manibus et mundo corde qui nõ accepit in uanum animam suã: Neq; iurauit in dolo proximi sui:Et chosi per loppposito si corrompe & apuza per la perfidia:& per le fraude. ET ACCENNOLLA che uenissi a proda.La fiera era nellaria: perche la fraude non ha alchuna stabilita:ne si puo comprendere ne tenere:ma chome aria ti sdruciola.Ma Virgilio la chiama allargine:el quale e di marmo chosa dura.Imperoche lontellecto considera & contempla la fraude fondando in uere & stabili ragioni:& falla uenire in sul sasso.Ma quella ui pone la testa el busto:ma nõ la coda perche chome habbiamo detto eprincipii de fraudulenti si posono in sul uero:& per non mutare exemplo Sinone per ingannare etroiani comincia la narratione sua dalle chose uere dimostrando longãno dulixe nel la morte di Palamede.Dipoi sotto questa uerita occulta la sua bugia fingendo lodio che gli portaua Vlixe:& molte altre chose.Adunque le prime parti nella fraude sono in sul saxo: cioe in chosa soda & uera:Et la coda rimane nellaria chosa mobile. La FACCIA Sua era faccia dhuom giusto. Hauea questo monstro la faccia dhuomo:el resto del corpo di serpẽte:& la choda di scorpioe.Ilche alchuni dicono significare tre spetie di fraude.Vna nelle parole:et questa si dinota p la faccia humana:perche solo lhuomo usa el sermone.La secõda nelle chose:cioe nellarti:& nelle merce:Et questa dinota pel serpẽte el quale e astuto animale & di uarii colori:chome tali fraude sono uarie & diuerse.La terza nel facto Si chome sono ladroni & assassini:equali chome lo scorpione danno puncte auelenate/Ma giudico essere piu uera allegoria:che ogni fraude sia composta di queste tre forme:Et se rectamente si cõsidera la fraude ha faccia:cioe la prima sua apparenza dhuomo giusto:perche el fraudulento da principio dimostra humanita beni uolẽtia:& ogni parte di giustitia:Et come dice Salustio Vna chosa ha pronipta nella lingua:& unaltra chiusa nel pecto. Et da simili priegha Dauid el signore che lo difenda quando dice Libera animã meã a labiis iniquis & a lingua dolosa. TANTO BENIGNA Hauea di fuor la pelle. Adinotare che tãta benignita nõ e dentro:cioe in facti Ma nella pelle cioe in apparenza.Onde Persio Ego te intus & in cute noui. ET DVN Serpente tutto laltro fusto:cioe tutto el resto del corpo era serpente.El serpente e astuto animale & prudente: Et perche lastutia & callidita puo essere in uirtu quando sanza fraude & danno del proximo cisforciamo difenderci dalla malitia daltri:& rectamẽte administrare le chose nostre:& puo essere in uitio quando tale astutia usiamo in fraude.Pero el serpente alchunauolta e posto in bene:chome quando la uerita nello euangelio dice Estote prudentes sicut serpẽtes & simplices sicut columbe.Alchunauolta in male Onde nel primo del genesi e scripto la tentatione diabolica al primo huomo in figura di serpente el quale hauea faccia humana a dinotare quanto habbiamo decto.Ne posso sanza sommo stupore considerare la grandeza dellongegno di questo poeta:elquale in un medesimo luogo mescola le chose de gentili chon le christiane:& arroge da se:& diuersissime chose fa tale temperamẽto: che optimamente exprime sua intentione & riseruando somma grauita uaggiugne marauigliosa giocondita. Adunque el fraudulento ha el principio pieno dhumanita & di bonita in apparẽze p allectare ad se glianimi de glhuomini & rimouergli da ogni opinioe di douere essere ingannati dipoi el processo suo e serpentino astuto & uario infino che arriui al fine da dempiere la fraude:el quale e coda di scorpione perche sommamente nuoce. DVE BRANCHE.Per questo intẽdiamo due spetie dastutia:cioe fraude che e in facto:& dolo nelle parole. PILOSE quasi coperte et occultate:perche sempre e coperto et occulto el consiglio del fraudulento:Et anchora e pieno di crudelta. INFIN LASCELLE:infino alle spalle: le quali chiama ascelle da questo uocabolo latino axilla. LO DOSSO el pecto et ambedue le choste In sententia tutto el resto del corpo era coperto di pelle di serpente la quale e piena di nodi et di rotelle:et questo allegoricamente significa le simulationi che sono sempre implicite et inuiluppate & colorate:et emodi nelle fraudi son uarii & implicati insieme:si che delluno sentra nellaltro:& sono circulari si che si torna donde si comincio. CHON Piu colori.Chi ha ueduto simili drappi intende la comperatione essere optima. NE FVR TAL Tele per aragne imposte.Dicono le fauole che in Lydia fu una femina detta aragne nata in piccola uilla & di uille lignaggio:Ma si docta nellarte del richamare:& in ogni artificio dagho & di tela che di lungo interuallo uinceua tulte laltre:ilche la fece si arrogante:che non contenta di superare e mortali uolle ghareggiare chon gli dii:& contendere chon Pallas dea della sapientia. Ma pallas la uinse & spezogli et taglioli la tela et conuertilla in ragno. El quale animale anchora non cessa fare artificiose tele.Per questa fauola si dimostra che aragne.idest lhumana fraude uince tutte laltre excepto che Pallas la quale e dea della sapientia:perche la sapientia diuina conosce la fraude dellhuomo: Et e idio scrutator cordium.Per la qual chosa non creda alchuna aragne uincere pallas: imperoche essa uincera lei et spezeragli ogni tela: Cioe conoscera idio la nostra fraude:Et rompera tutti enostri disegni.

COsi staua quella bestia parte nellaria & parte in terra chome stanno eburchi o chome stãno ebeueri. Questo anima/le e/chiamato da greci fibro: Et dice Plinio che per naturale instincto cognoscẽdo chel cacciatore lo cerca per haue/re esuoi granelli: equali sono medicinali maxime al parletico: & al morbo caduco lui medesimo cho denti se gli tagla. Ilp/che isidoro scriue che latini lo chiamano castore perche si castra. E/di terribil morso: & non altrimenti tagla glalberi cho denti che lhuomo col ferro: Et se imbocca uno huomo/non lo smorsa prima che senta hauere macinato lossa del membro che lui morde: E/simile alla lontra: & chome quella habita la terra: & lacqua: Ma ha epiedi di drieto chome doca: cho qua li e/molto dextro al notare. La coda ha larga & squamosa come pesce: & sempre la tiene nellacqua & questa sola e/cibo pretioso: laltre membra sono dabomineuole lezo: Fa in su efiumi artificio se chase & con piu palchi: accioche benche lacqua cresca & scemi lui possa tenere la coda nel fiume: & el resto del corpo in seccho. pascesci di pesci & di scorza dalberi. Quelli che hanno piu forza si fanno schiaui epiu deboli: & fannogli andare roueści pel fiume & tra le gambe di drieto & la pancia gli charicono di legni p lo hedificio delle loro chase: & p la coda gli tirono alluogo eletto. Alberto magno scriue esser falso che si castrino: pche hãno egra/nelli appicchati in forma alla spina o uoglamo dire al filo della schiena che nõ si possono spiccare sanza lor morte. El medesimo afferma Diascoride. Della pelle di questi si fanno utili capelli.

Chome tal uolta stanno arriua eburchi
che parte stanno in acqua & parte i terra
& chome la tra li tedeschi lurchi
Lo beuero sassetta a far sua guerra:
chosi la fiera pessima si staua
su lorlo che di pietra el sabbion serra
Nel uano tutta sua coda guizaua
torcendo in su la uenenosa forca:
cha guisa di scorpion la puncta armaua.

TRA LI Tedeschi lurchi: cioe tra golosi & di gran pasto: & dice chosi perche el dannubio doue si trouono ebeueri corre p questi popoli. A FAR SVA GVERRA contra a pesci de quali si ciba. SV LORLO che di pietra el sabbion serra: Era largine del fiume di pietra el quale strignea el sabbione: che non fussi roso dal fiume Appariuono manifeste fuori dellacqua & ero no in su la pietra. Imperoche eprincipii della fraude chome dissi sono da chose uere & sode: Ma poi el resto guiza: perche sono chose coperte: & uane: & torcono la força in su: perche finalmente appariśce el ueleno.

Lo duca disse hor conuien che si torca
la nostra uia un poco insino a quella
bestia maluagia che chola si corcha:
Pero scendemmo alla dextra mammella:
& dieci passi femmo in su loxtremo
per ben cessar larena & la fiammella:
Et quando noi allor uenuti semo
poco piu oltre ueggo in su larena
gente seder propinqua alluogho scemo
Quiui el maestro accioche tutta piena
experientia de sto luogo porti
mi disse ua: & uedi la lor mena.
Li tuoi ragionamenti sien la corti
mentre che torni parlero con questa
che ne conceda esuoi homeri forti.

DImostra Virgilio che era necessario andare insino alla bestia perche a uolere hauere intera cognitiõe de frauduléti era ne/cessario uenire alla considératiõe dellastutia. CONVIEN CHE si torca la nostra uia. Questo dice perche infino a qui hauean gira to a sinistra mano excepto che alchuna uolta p atrrauersare cho me hora: Et gia di sopra habbiamo dimostro perche questo fin/ge. PERO scendemmo alla dextra mãmella: adinotare che la cõ siderationе dellastutia era per guardarsene: & non per usarla. ET DIECI PASSI Femmo in sullextremo: Intẽdi in su lorlo del septi mo cerchio. Per dieci passi. intendi dieci spetie dastutia delle qua/li tractera successiuamente nelloctauo cerchio. Dipoi Virgilio mã da Danthe a conoscere le genti che ui sono: & lui rimane a ragio/nare con la fiera. Ilche significa che alla cognitiõe delle chose par ticulari basta la ragiõe inferiore: Ma al considerare tutta la natu/ra dellastutia in uniuersale bisogna Virgilio: cioe la ragione supe/riore: et lontellecto el quale persuade alla fiera che gli ponga in su glhomeri suoi forti & trapassigli nelloctauo cerchio. Imperoche non puo andare lontellecto nostro alla cognitiõe delle pene che sono in quel cerchio. Se non conosce lastutie & le sue spetie: & nõ sa distinguere eluoghi secondo le spetie. GENTE Seder propin/qua: Vna medesima pena: cioe fiam me da ciel cadenti punisce esõ domiti & glusurieri: perche ciaschuno di questi fa uiolẽtia alla na tura. Ma esodomiti uanno & glusurieri seggono a dimostrare che lusura e maggior peccato: perche fa uiolentia non solo alla natura ma anchora allarte. QVIVI EL MAESTRO: Gia di sopra habbiamo dichiarato questo luogo. LA LOR mena: elor portamenti le loro actioni & mouimenti: perche menare significa commouere Onde diciamo emena el capo. LI TVOI Ragionamenti sien la corti. Impoche conosciuto che habbiamo la natura dellusura ci dobbiamo di subito par tire da tale cõsideratiõe. MENTRE che torni parlero: Gia e/dichiarato che solo la ragiõe supiore intende luniuersale.

Chosi anchor super lextrema testa
di quel septimo cerchio tutto solo
andai oue sedea la gente mesta
Per gliocchi fuori scoppiaua ellor duolo
diqua dila scorrean colle mani.
quando al uapore & quãdo al caldo solo
Non altrimenti fan distate ecani
hor col ceffo hor col pie quãdo son morsi
da pulci da mosconi o da tafani.

DImostra come solo andò insino a glusurieri Et dimostra cho me seggono & nõ uãno Et noi habbiamo di sopra detto la ragiõe. Fa cõparatione che come ecani del cõtinuo si difendono da morsi de uermi che glioffendono: chosi loro si difendono col le mani hora dalle fiãme che pioueuono hora dal caldo solo cioe dalla calda terra. Et perche siamo arriuati atale peccato diremo con breuita dellusura. E usura uẽdita duso delle chose che nõ han no uso: o di quelle che solamẽte si consumano per uso: et e/da no tare che certe chose hanno uso: Certe no. Hãno uso quelle che so/no utili alla uita humana o necessariamente o a bene essere. Cho/me pane uino & uestimenti. Non hanno uso quelle sanza le quali possiamo uiuere commodamente chome sono le gemme: & non hanno multiplicatione: perche oro nõ fa oro ne gemma gemme.

Preterea delle choſe che hanno uſo alchune ſi conſumano in epſo uſo ſolamente chome e/pane & uino. Alchune in tem/po chome chaſe: & ueſtimenti & ſimili. Adunque che pigla prezo della pecunia preſtata/pecca: perche non ha uſo. Similmẽ te chi prende prezo di pane o uino preſtato commette uſura: pche ſi conſuma in epſo uſo. Ma preſtando la chaſa che ſi cõ ſuma per tempo & per uſo non commette uſura piglandone prezo: perche ſi peggiora nelluſo: & e/neceſſario che di tem/po in tempo ſi ripari: Ma delluſura dicemmo nellundecimo capitolo.

Poche nel uiſo a detti glocchi porſi
nel qual el doloroſo focho caſca:
non ne conobbi alchun ma io maccorſi
Che dal collo a ciaſchun pẽdea una taſcha
chauea certo colore & certo ſegno
& quindi par challor locchio ſi paſcha
Et chomio riguardando tra lor uegno
a una borſa gialla uidi azurro:
che di lion hauea faccia & contegno
Poi procedendo di mio guardo el curro
uidine unaltra chome ſangue roſſa
moſtrãdo unocha biãcha piu che burro.

Dimoſtra che queſti erono ſi abruciati dalfuocho chi non ſi poteano cognoſcere. Intendendo allegoricamente che que ſto uitio delluſura fa glhuomini infami: & priueli dogni bon nome & fama: & appreſſo a glianimi generoſi & aglhuomini pru denti nõ ſono in prezo alchuno: & non ſi degnono di cognoſcer gli. Et certo benche lambitione ſia gran uitio: Nientedimeno ha qualche generoſita danimo. Laluxuria ha qualche ſpetie di beni/uolentia. Ma lauaritia e/choſa ſordida & uile & ignobile. Ilpche finge che gli conobbe da taſche le queli haueano al collo. Ilche di moſtra che tali huomini non ſono conoſciuti p alchuna loro nir/tu. Ma ſolamente pel cumulo delle pecunie illecitamente raguna te: & in queſte taſche eron dipincte larmi di queſti tali: perche in neſſuna altra choſa cõſiſte loro dignita. Pellione azuro nel cãpo giallo. dimoſtra cholui eſſere della chaſa de gianfigliazzi. POI PROCEdẽdo di mio guardo el curro: Quaſi un traſcorrimẽto Impero che locchio procede cõtinuando di choſa in choſa cho/mo el carro procede nel ſuo uiaggio. Et per loca biãcha nel cam/po roſſo intẽde la famigla de glubbriachi: laquale gia fu molto honorata nella noſtra replubica.

Et un che duna ſcroſa azurra & roſſa
ſegnato hauea lo ſuo ſacchetto biancho
mi diſſe: che fatu in queſta foſſa?
Hor te ne ua: & perche ſe uiuo ancho
ſappi chel mio uicino uitaliano
ſedera qui dal mio ſiniſtro fiancho
Chon queſti fiorentini ſon padouano
& ſpeſſe fiate mintruonon glorecchi
gridando uenga el caualier ſourano.

Seguitãdo pone meſſer Rinaldo degli ſcrouigni caualieri pa/douano. Queſta famiglia hauea in campo biancho una tro ia azurra & roſſa. Et in ſomma dimoſtra che luſurario da ſe nõ ha alchuna fama: Ma ſolo quella della pecunia & della fami/glia. MINTRONON glorecchi: perche gridono. VEN/GA EL Caualier ſourano: per hironia quaſi uile & auaro: & in/tende di meſſer Giouanni baiamonte: equali portano per arme tre becchi.

Et io temendo chel piu ſtar cruciaſſe
lui che di pocho ſtar mhauea admonito
tornami indrieto dallanime laſſe
Trouai el duca mio chera ſalito
gian ſulla groppa del fiero animale
e diſſe a me hor ſu fiero & ardito.
Homai ſi ſcende per ſi fatte ſchale
monta dinanzi chio uogleſſer mezo
ſi che la choda non ti faccia male.

Non ſi puo mai andare ſaluo per lonferno: & quiui uſcire pel purgatorio inſino al cielo: ſe Danthe in tutti eprecepti non ubbidiſce a Virgilio. Adunque perche era ſtato admonito che fuſ ſi brieue torna di ſubito: & gia truoua Virgilio eſſer ſalito in ſu la fiera: perche a uolere paſſare per queſti cerchi de fraudulenti biſogna che Danthe cioe la ragione inferiore & la ſenſualita co/noſca eparticulari: & Virgilio: cioe la ragiõe ſuperiore conoſcha epſa aſtutia in genere: & mõtui ſu: cioe ſobtomettila ad ſe: & uo/glia che anchore Danthe la caualchi: cioe che anchora lappetito la domi & ſobtomettiſela. TROVAI EL DVCA MIO Che ra ſalito gia in ſulla groppa. Mentre che Danthe conſidera laſtu tia in queſto & in quello huomo particulare Virgilio la conoſce i genere abſtracta da ogni particulare: & conoſciuta la caualca chome habbiamo detto: Et era i ſu la groppa: cioe era nellultima ſpetie dellaſtutia. ET DISSE AD ME HOR SV Mõta ſu: per/che biſogna che la ſenſualita ſia exortata dalla ragione che non ſi laſci corrompere dal uitio. Et metteſi Virgilio tra la coda del/la fiera & Danthe: accioche quella nõ loffenda. Imperoche quã/do la ſenſualita ha conoſciuto laſtutia ſtrucciolerebbe forſe a ſequitarla: Et in queſto modo el fin ſuo ſarebbe dannoſo ſe la ragione non ui ſinterponeſſi.

Quale colui che ſappreſſa al'ribrezo
della quartana cha gia longhia ſmorte
& triema tutto pur guardando el rezo:
Tal diuennio alle parole porte:
ma uirgognar mi fen le ſue minaccie
chennanzi a buon ſignor fan ſeruo forte.
Io maſſettai in ſu quelle ſpallaccie
ſi uolſi dir ma la uoce non uenne
chomio credetti fa che tu mabbracci.

Non e da marauigliarſi che Danthe impauriſſi uedendo do/ue hauea a ſalire. Imperoche bẽche la ſenſualita ubbidiſcha alla ragione. Niẽtedimeno inſino a tanto che non e fatto fermo habito della forteza conuiene che lappetito nellempreſe grandi ſbigotiſca. Dice adunque che udẽdo le parole de Virgilio trema ua pẽſãdo hauere a ſalire in ſu qu lla fiera: come triema colui che ſappreſſa al ribrezo cioe al capriccio della quartana. EL RE/ZO lõbra. MA VERGOGNAR Mi fen le ſue minaccie. Nõ la minacciato Virgilio. Ma intẽdiamo che ogni precepto ha inchiu ſo minaccie in ſe: pche quando chi e hauuto da te in ſomma reue/rentia ti comanda pare che tali precepti ſieno minaccie. CHEN NANZI A Buon ſignor fa ſeruo forte. Quãdo el ſeruo conoſce

hauere buono cioe giusto & discreto signore, & sentesi da quello minaciare lui pigla animo: pche sa che nō gli comanda/ rebbe chose: che nō potessi fare: & che nō gli fussi utili. SI VOLSI DIRE. Chosi uolsi dire: cioe fa che tu mabbracci: Ma la paura mimpedi informa che la uoce non usci della bocca: Et qui pone laffecto della paura: la quale spesso impedisce el parlare. Di qui Virgilio. Pars tollere uocem Exiguam inceptus clamor frustratur hiantes.

Ma epso chaltra uolta mi souuenne
ad alto tosto forte chio montai
con le braccia mauuinse & mi sostenne:
Et disse gerion muouiti homai
le rote larghe & lo scender sia pocho
pensa la nuoua soma che tu hai.
Chome la nauicella escie delloco
indrieto indrieto si quindi si tolse:
et po chaltutto si sentì ad giocho.
Douera il pecto la coda riuolse:
et quella presto chome anguila mosse:
& cholle branche laer ad se raccolse:
Maggior paura non credo che fosse
quando phetonte abbandono gli freni
perchel ciel chome pare anchor si schosse
Ne quando Icharo misero le reni
sentì spennar per la scaldata cera
gridando el padre alui mala uia tieni
Che fu la mia quando uidi chi era
nellaer dogni parte & uidi spenta
ogni ueduta fuor che della fiera.

QVA EPSO Dimostra che la ragione per se medesima soccor re alla sensualita. CON LE BRACCIA Mauuinse & mi sostene. Quasi dica che la forza della ragione soccorre alla fra/ gilita della sēsualita. Et disse Gireone. E stato mirabile lōgegno del poeta: el quale chon sōmo artificio tutti emostri discripti da poeti cōmodamente cōduce a suo proposito: informa che non si partendo dalla christiana religione di quegli exorna el suo poe/ ma. Adūque pche trouo nellōferno uirgiliano Gerione posto tra monstri doue dice Gorgones Arpieque: & forma tricorporis um bre. Et pche oltra alla fauola si legge nella historia chostui essere stato astuto. Pero laccomodo in questo luogo accioche come ne glaltri chosi in questo cerchio fussi monstro conueniente a expri mere el uitio quiui punito. Dicono che Gerione fu re dhispagna: & hebbe tre corpi. Ilche fingono perche fu re de tre isole cioe di due baleare che sono Maiolica & Minolica & dhebuso: & che Hercole cōbatendo seco in tre uolte luccise in ciaschuna uolta uc cidēdo un corpo. Ilche dinota: che lhuomo uirtuoso puo spegne/ re quelle tre spetie di fraude gia di sopra dimostrate. MOVITI HOMAI Le rote larghe & lo scender sia pocho. Quādo uogla/ mo chon piu facilita scendere o salire alchuna erta soglamo non ādare adirictura: ma fare larghe circuitiōi i modo che uegnamo ascēdere pocho p uolta: & maxime quādo habbiamo bestia mol to charicha. Adunque dice el poeta essendo tu charicho di Dan/ the el quale hauendo corpo pesa piu che lanime sanza corpo nō scendere alla scōdescesa: Ma ua girādo: & allegoricamēte dimo stra che a uolere menare la sensualita p la cognitiōe della fraude e mestieri procedere con piu lēto passo: pche lhuomo nō intende sanza discorso: & nō ha quella celerita nel cōprendere: che ha lo spirito incorporeo. CHOME LA NAVICELLA. Optima cō peratione & tanto aperta che non bisogna altra expositione. A GIVOCO. Diciamo luccello essere ad giuocho quādo e/i luogo si apto che puo uolgersi douunche uuole: & similmēte diciamo della naue qnādo fuori di porto & di luogo strecto si puo expeditamēte uoltare. DOVE ERA el Petto: cioe alle spōde del. vii. cerchio. LA CHODA RIVOLSE. ando adūq; idrie to insino quiui & poi si uolse. ET QVELLA presta: cioe prestamēte: & mossella p laria chome languilla p lacqua. MAG GIOR PAVRA NON credo che fosse. La sententia e io nō credo che ne Phetonte hauessi maggior paura quādo sbigot tito gia lascio efreni a chauagli. Ne Icaro quādo si sentì priuare delle pēne dellale. Ilche accioche meglio sintēda bruemēte narrerēmo luna & laltra fauola. Phethonte fu figluolo del sole & di Chmene: Era ne medesimi tempi epapho figluolo di Gioue: el quale superbo per tanto padre sprezaua Phetonthe: & neghaua lui essere nato di Phebo. Dolsesene chon la ma dre Phethonte: da lei admaestrato ando alla casa di Phebo: & allui chiese gratia innominata. Giuro Phebo che ipetrareb be cio che chiedessi. Alhora el temerario giouanetto chiese che per un giorno gli concedessi guidare el suo carro. Pentissi Phebo hauere giurato & tēto di dissuaderlo: Ma infine stādo lui nel temerario suo proposito gli cōcesse el solare carro: el quale epoeti fingono esser guidato da quatro cauagli. Questi sono. Pyroo. Eoo. Ethone: et Phlegone. Era gia a mezo el cielo Phethōte quādo e cauagli nō temēdo si debole gouernare lasciorono el quarto cielo nel quale el sole si uolge & sce/ sono nō solamēte sotto el terzo cielo di Venere: & el secōdo di Mercurio: Ma sotto la luna la quale e nel prio. Senti la ter ra la troppa propiquita del sole: Et ogni cosa ardea. Ilpche mosso a cōmisaratiōe Gioue pcosse phetōte cō celeste fulgore: & pinselo nel po: & qui mori nō sanza exēplo di tutti glhuomini: el quale admonisce che non facino impresa sopra le pro prie forze. Icaro fu figluolo di Dedalo delquale troppo prolipso sarebbe narrare ogni historia: Ma nō potendo altrimēti fuggire: pche di Chreta pche era di sōma industria & arte in moltissime chose fabrico ale ad se: & al figluolo quello ad/ monendo che ne troppo alto uolassi: ne troppo basso: pche nelle superiori parte al caldo struggerebbe la cera che tenea le pēne: & nelle iferiori lhumidita laggrauarebbe troppo. Volorono adūq; ambodue salui insino che el figluolo tēne drie to al padre: Ma dopo alquanto spatio Icaro da troppa cupidita del uolare in alto diuene inobediente a salutari precepti del padre Sali chome acquila tāto alto che: liqfacta la cera che tenea le pēne rimase senza ale: & cade in quel mare: el qua le dal suo nome fu poi nominato icario. Tale pauento hebbe adunque Danthe uedēdosi portare allongiu p aria da Gerio ne: quale hebbe phetōte: & Icaro quādo rouinauono a terra. Per qsti due itēdono epoeti tutti quegli equali mossi da trop pa presumptione di se medesimi: & de temerita ardiscono a fare imprese sopra le forze & le faculta loro. Onde iteruiene che nō possōn cōdure tale impresa al debito fine: & caggion tra uia sotto la soma. Chosi adūque la sensualita eleuata dal la cōtēplatione dellastutia sbigottiua di poter cōseguire tal cognitione. Impoche nō uedere altro che aere significa la cōtē platione dellastutia in genere nō circūscripta ne da luogo ne da tempo: la quale e/al tutto incorporea cioe non solamēte denudata dalla mate ria: ma etiam da glaccidenti della materia.

Ella sen ua notando lenta lenta
rota & distende: ma non menaccorgho

QVanto al texto dimostra la facilita delloscendere. Impero/ che chi ruota: cioe fa molte circuitiōi Va adagio Scende fa cilmente. Et quanto allallegoria dimostra: che lacognitione del/

se non chal uiso disobto mi uenta
Io sentia gia dalla man dextra el gorgo
far sobto noi unorribile scroscio
perche chon glocchi in giu latesta sporgo
Allhor fu io piu timido allo scoscio
pero chio uidi fuochi & senti pianti
perchio tremando tutto mi rascoscio
Et uidi poi che nol uedea dauanti
loscender el girar per li gran mali
che sappressauan da diuersi canti

Chome falcon che stato assai in su lali
che sanza ueder logoro o lucello
fa dire alfalconieri ome tu cali
Discende lasso onde si muoue snello
per cento ruote & da lunga si pone
dal suo maestro disdegnoso & fello
Chosi ne pose al fondo Gerione
adpie adpie della staglata roccha
& discarcate le nostre persone
Si dileguo chome da chorda choccha

lhuomo non scenda sanza laciurcuitione del discorso della ratio cinatione: & non chon quella celerita che le substantie seperate. MA IO NON MACCORGO: Non sauuedea che scendessi: se nō che nel calare sentiua uento al uiso: chome sentirebbe uno che scendessi per fune: Et allegoricamente dimostra che la fraude con duce informa che lhuomo non se naccorge. SENTIA GIA Dal la man dextra el gorgo. Adunque la fiera e ita a sinistra: & passan do hauea lasciato el gorgo: cioe el fiume a man dextra. FAR SOBTO Noi unhorribile scroscio: cioe suono nascea per la caduta dellacqua. Ilperche io sporgo cioe fo infuori latesta con glocchi ingiu: con glocchi chinati. ALLHOR FV io piu timido che prima: ALLO SCOSCIO alla caduta dellacqua: perche conobbi quanto era el precipitio. ET VIDI POI CHE Nol uedea dauanti. Chi e o in acqua o in aria informa che non ueggha terra da alchuna parte non saccorge che quella cosa che lo porta si muoue. Ma quando comincia uedere la terra allhora saccorge del moto. Et se sei in mare tu uedi riguardādo una isola se la naue ua diricta o se saggira. Et allegoricamente dimostra che quando noi ciapressiamo a fuochi & a pianti cioe al danno alquale ci cōduce la fraude: allhora ciaccorgiamo del girare: & dello scender della fiera: cioe cognosciamo le circuitione & le riuolture della fraude.

PEr questa comperatione dimostra che gerione elquale era ito un pezo uolteggiando & sostenendosi in su lale pocho era sceso poi si calo comelfalcone: elquale poiche e stato un pezo in aria: & nō uede uccello da ferire si chala sanza che sia allectato o con uccello o collogro. DISCENDE LASSO: cioe stanco. ONDE SI Moue snello: cioe da quelluogo: dalquale sera partito. SNELLO: cioe dextro & ueloce. PER CENTO Ruote: cioe per molti cerchi: & ponsi dilungi dal falconieri sdegnato & infelonito. Et questo allegoricamente e uero nel fraudulento: elquale tiene la chosa sospesa un tēpo imodo che nō itendi quello si uogla fare: & cō sue riuolture ti cōduce alfondo: & cōdocti quiui tisparisse dināzi & lasciati nel fondo. SI DILEGVO: spari con quella uelocita che la cocchа della ghiera si parte dalla chorda. Impoche bēche tu taccorga della fraude lui e prima sparito che tu ne possa prender uendecta. Conduxe Theseo Adriana nellisola di Naxo. Ne saccorse del tradimento la fanciulla se nō quando detta itese Theseo essere gia sparito: & hauere lei lasciata sanza naugio: colquale lo potessi sequire.

CANTO.XVIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

LVogo e/ dinferno decto male bolge
tutto di pietra & di color ferrigno
chome lo cerchio che dintorno el uolge
Nel dritto mezo del campo maligno
uaneggia un pozo assai largho & profõdo
di cui suo loco contera lordigno .
Quel cerchio che rimane adunque e/ tõdo
tral pozo el pie de lalta ripa dura :
& e/ distincto in dieci parti el fondo .

IN questo decimo octauo cãto comincia lauctore a tractare delloctauo cherchio doue e/ punita la fraude inuerso el proximo nõ confidente. Imperoche nel precedente canto discrisse la stutia in genere i figura di gerione: pel quale furon trasportati dal cerchio de uiolẽti ad quel de fraudulẽti: Et quiui gli poso Gerione. Ilche dinota che doppo la cõtemplatione della fraude in genere cominciorono a considerare le sue spetie & paticularita. Et p/ che dieci sono le spetie della fraude pero questo cerchio simelmẽte si diuide in dieci bolge. Ma nel presente canto si tracta solamẽte della prima: & cominciasi la secõda. Discriue adũque prima el sito di questo octauo cerchio: & dice che E/LVOGHO DINferno Detto cioe nominato MALE BOLGE. Bolgia significa ripostiglo & seno & golfo & riceptacolo. Ilperche e/ conueniente nome che sia chiamato: mal ripostiglo & riceptacolo elluogho della fraude. Et molto quadra che efraudulenti sien puniti in ualli & luoghi rinchiusi: perche la fraude sempre sta rinchiusa & nõ uiene mai in luogho aperto: Ma cercha latebre & tenebre. TVTTO DI PIETRA: perche e/ duro cuore & uacuo dogni carita el fraudolento. ET DI COLOR Ferrigno: di color di ferro. Imperoche nõ solamente e/ uacuo di carita: Ma e/ armato de crudelta. Possi anchora dimostrare per questo che la fraude e coperta di doppia dureza. Imperochel uiolento solamẽte pecca p fare cõtro al proximo: Ma el fraudolẽto oltre a questo al danno arroge longanno: NEL DRICTO mezo. Mezo si pigla in due modi. cioe impropriamẽte quãdo diciamo mezo ogni chosa che e tra due extremi: & propriamente quando diciamo mezo quella parte la quale ugualmẽte e/ distante da ogni extremo. Adũque disse nel dritto mezo: cioe nel uero: & proprio mezo. Adunque NEL PROPRIO Mezo del campo maligno: Di questo piano delloctauo cerchio ueramente maligno: perche niente e/ che piu nuoca che la fraude. VANEGGIA Vn pozo. E/ un luogo concauo & cupo uano cioe uacuo. Et questo e/ el nono cerchio: elquale per la sua streteza & profondita a cõperatione de glaltri pare un pozo. ASSAI LARGO: a dinotare che pche habbia detto pozo: Nõtedimeno e/ largho: pche punisce in se tre spetie di traditori. ET PROFONDO: perche ua insino al cẽtro della terra. ET LORDIGNO: cioe lartificioso sito di questo. Dicera/ dira: Suo locho: perche nel suo luogho quãdo ttactera del nono cerchio sintendera. QuEL CERCHIO: dimostra loctauo cerchio el quale rimane cincto dalle parte interiore dal nono: Et dalla exteriore della ripa che lo diuide dal septimo: Et questo e/ diuiso in dieci bolge: Questo sito intenderai apuncto nella topographia: la quale ponẽmo nel principio dellibro :

Quale doue per guardia delle mura
piu & piu fossi cingon li castelli
la parte doue son rendon sicura .
Tal imagine quiui facean quelli :
& chomea tal forteze dallor sogli
dalla riua di fuor son ponticelli .
Chosi da imo della roccha scogli
muoue che ricidien largini e fossi
infino al pozo che itronche raccogli:

CHome intorno a'una forteza si fanno assai fossi: Et nientedimeno dalla porta di tale forteza insino fuori di tutti efossi sono ponti: Chosi tutti questi fossi: equali erono intorno al nono cerchio erono ricisi da scogli: equali erono in luogho di ponti . Questi fossi dinotano la profondita della fraude: Et e/ cõuenẽte chosa che chome la fraude sempre sta in profondo ne mai si mostra in luogho aperto: chosi in luogho profõdo sieno puniti efraudulenti. Et lo schoglio che attrauersa efossi: & fa ponte pel quale passa Virgilio & Danthe significa el processo della speculatiõe: el quale e in chosa soda: & ferma: perche e/ fondato in su la uerita: Et questo schoglio: el quale e uno: & cõtinua dal fondo della ripa nel quale gerione glhauea scesi insino al pozo ricidẽdo: cioe attrauersando tutti efossi: & nõ e/ in nessuno luogho interropto . Dimostra che una medesima uolunta di contemplatione ciporta continuato discorso per la cognitione di tutte le chose .

In questo luogho della schiena schossi
di gerion trouammoci el poeta
tenne a sinistra & io drieto mi mossi .
Alla man dextra uidi nuoua pieta.
nuoui tormenti : & nuoui frustatori
di che la prima bolgia era repleta .
Nel fondo erono nudi epeccatori
dal mezo in qua ci uenien uersol uolto .
di la con noi : ma con passi maggiori
Chome eroman per lexercito molto
lanno del giubileo su per lo ponte
hanno a passar la gente modo tolto:
Che dalun lato tutti hanno la fronte.
uersol castello: & uanno ad sancto pietro
dallaltra sponda uanno uersol monte :

GErione scotendo la schiena si scaricho di noi nelluogo sopradetto. Ilche dinota che dopo la cõsideratione della fraude in genere cominciorono a cõsiderare eparticulari chome pocho prima dicemmo. Et el poeta tenne a sinistra per la ragione la quale gia habbiamo disopra allegato: & Dãthe gli tẽne drieto. ALLA MAN DEXTRA. Imperoche attorniãdo elluogho dal la man sinistra epso luogho doue erono epeccatori rimaneuono alla dextra: NVOVI TORMENTI: perche non hauea anchora trouato anime che fussin frustate : ne dimoni frustatori di dette anime. Nel sondo erono gnudi epeccatori equali erono battuti. Et dimostra che questa bolgia ere diuisa in due parti. Imperoche dalla parte diuerso Danthe epeccatori ueniuono allincontro. Glialtri che erono nellaltra parte andauono in la chome noi. Ma chon passi maggiori che noi. Adunque era questa bolgia diuisa chome elponte a sancto Angelo lãno del giubileo: el quale diuiso per lo longho da una parte riceue quegli equali uãno uerso castel sanctagnolo: & uerso san Piero. Dallaltra quegli che uẽgono da san Piero. LANNO Del giubileo. Iubileo in lingua hebrea significa anno di rimessione & liberatione. Imperoche glhebrei finito

Di la di qua ſu per lo ſaſſo tetro
uidi demon correnti con gran ferze
che li battien crudelmente di retro.
Ah chome facen lor leuar le lerze
a le prime percoſſe et gia neſſuno
le ſeconde aſpectaua ne le terze.

el ſeptimo ſeptenario de glanni che e el cinquanteſimo anno libe rauono tutti eſerui: & rimetteuano & cancellauono tutti edebiti: & tale áno chiamauano lubileo. Ad cui ſimilitudine dipoi la chie ſa chriſtiana ordino che ogni cinquáteſimo anno el ſommo póte fice liberaſſi da ſuoi peccati cõcedendo plenaria indulgentia tut/ ti quegli che cõfeſſi & contriti uiſitaſſino le romane chieſe: Et p/ che in queſto anno e infinito concorſo dhuomini nella citta di Roma: & gran turbá ſi fa nel ponte a ſancto Angelo da quegli che uanno o uenghono da ſancto Pietro in Vaticano inſtitui pa/ pa Bonifatio nellanno. M. ccc. che el ponte ſi diuideſſi per la ſua longitudine/ & una parte ſeruiſſi a quegli che andaſſino a ſancto Pietro: & laltra a quegli che tornaſſino. Choſi adunque e/diuiſo queſta uia di male bolge: & per luna parte uanno quegli che háno corropto le femmine o con parole o con prezo per ſubminiſtrale ad altri: Et pellaltra quegli che nel medeſimo modo lhanno corropte per hauerle per ſe: Choſtoro adũ que nõ ſono laſciati mai poſſare: Ma hanno drieto demoni equali chon ferze gli battano & cacciano. Imperoche chome loro nõ hanno laſciato uiuere nella ſua pace le femine: Ma con ferze o di luſinghe o di premii lhanno pincte alla loro uo/ gla: choſi teſte edemonii caccion loro: Et poſſiamo rectamente pe demonii intendere erimorſi della conſcientia: che ſem/ pre affannano chi e maculato di tale uitio. DI QuA DI LA: Cioe & doue ſono quegli che uáno: & doue ſono quegli che uengono. SV PER LO SAXO TETRO/ Nero & brutto Vidi demonii equali correndo loro drieto gli batteuono cru delmente informa che gli facean uelocemente correre: Et ſempre alla prima ferzata ſaltauon uia. LEVAR LE LER/ ZE. Le gãbe. Qui e/da notare che dimoſtra la pena de ſeducitori: & ſeductione e/per inganno indurre alchuno a far quel lo che nõ debba: Et benche la ſeductione ſia di molte ſpetie: Nientedimeno qui tracta della ſeductione che induce al uitio della carne. Et queſta ſi comette in due modi o ſeduceno alchuna femmina informa che cõſenta ad alchuno altro: Ouera/ mente ad ſe medeſimo. Et perche el uitio della luxuria e/el men graue peccato tra peccati mortali: pero pone la ſeductio/ ne in queſto uitio men graue che ne glaltri.

Mentre io andauo glocchi miei in uno
funno ſcontrati: & io ſi toſto diſſi
gia di ueder coſtui non ſon digiuno:
Percio affigurallo gliochi affiſſi
el dolce duca mio ſi ſi riſtecte:
& aſſenti chalquanto indrieto giſſi:
Et quel fruſtato celar ſi credecte
baſſandol uiſo ma poco li ualſi
chio diſſi tu che glocchi ad terra gette
Se le faction che porti non ſon falſe
Venetico ſe tu caccianimico:
Ma che ti mena ad ſi pungente ſalſe.
Et egli ad mi. mal uolentier lo dico
ma ſforzami la tua chiara fauella
che mi fa ſouuenir del mondo anticho.
Io fui cholui che la ghiſola bella:
conduſſi a far la uogla del marcheſe
chome che ſuoni la ſconcia nouella:
Et non pur io qui piangho bologneſe
ancho ne queſto luogho tanto pieno
che tante lingue non ſon hora appreſe.
A dicer ſipa tra ſauena & rheno
& ſe di cio uuoi fede o teſtimonio
rechati a mente el noſtro auaro ſeno:
Choſi parlando el percoſſe un demonio
chon la ſua ſcuriata: & diſſe uia
ruffian qui non ſon femmine da conio:
Io mi raggiunſi con la ſcorta mia.
poſcia con pochi paſſi diuenimmo
douuno ſcoglo della ripa uſcia.
Aſſai legermente quel ſalimmo:

QVi induce hauer trouato meſſer Venetico de caccianemici da bologna. Et nõ ſanza cagione induce che choſtui ſinge gnaſſi docultarſi. Imperoche tal uitio e/ſi abomineuole non ſola mente tra buoni: Ma anchora tra rei che nõ e/ſi impudente ne ſi ſfacciato che nõ ſe uergogni eſſer notato di tale infamia. Sono molti uitii: che benche ſieno da fuggirgli: Nientedimeno hãno in ſe alchuna ombra di uirilita. Ma queſto e/notato per uiliſſimo etiam de uiliſſimi: Meſſer Venetico de caccianemici da bologna fu mezano chel marcheſe obizo da eſti ſignore di Ferrara heb/ be una ſua ſorella: la quale fu chiamata ghiſola bella: ET NON PVRE io qui piágho bologneſe. Dinota che molti bologneſi ſo no lordi di tal uitio dicendo/ che tante lingue nõ ſono. APPRE SE cioe apparecchiate: ADICER SIPA. Tra ſauena & rheno: Quaſi dica nõ ſono tante lingue in Bologna doue ſi dice ſipa in luogo di ſi: la qual Bologna e i mezo di due fiumi: de quali luno e/detto Sauena lontano da bolognia circa due miglia uerſo Ro magna da la parte orientale. Laltro Rheno del quale fa mẽtiõe Plinio quando narrando delle cannuccie apte a far frecci da ar/ cho/ ſcriue neſſuno calamo eſſere piu acto alle ſaecte che quel che naſce nel Rheno di Bologna: perche ha aſſai medolla: & ue/ loce pondo: queſto e/dalla parte occidẽtale a Bologna inuerſo Lombardia. ET SE DI Cio uoi fede o teſtimonio Rechati a mente el noſtro auaro ſeno. Dimoſtra che auaritia & cupidita de pecunia conduce glhuomini a ſi uile & abomineuole uitio. Ilper/ che e/gratiſſima allauaro la ſententia del ſatyro. Vndehéas quę rit nemo: ſed oportet habere. Qui NON SON Femmine da conio: cioe da pecunia la quale ſi conia: Et queſto dice pche chi uuole corrópere lafemmina nõ ha maggior mezo che la pecunia E/notiſſimo che lauaritia naſce da uilta & timidita danimo. Ilper che euecchi & le femmine pche ſono di pocho animo: Queſti p accidente de leta Quele p natura ſempre ſono auari. Et di queſto infiniti exẽpli potrei referire: pche molte ſi ſono trouati ſimili ad Erephile: la quale corropta p doni manifeſto el marito ſuo Am/ phierao: el quale ſtaua occulto p non eſſere cõſtrecto andare alla guerra Thebana: nella quale ſecondo ſuoi augurii hauea a eſſere morto.

DOVE VNO SCOGLIO: Vno archo di ponte di quegli che furon detti diſopra. DELLA RIPA. la quale dimoſtro che cignea el ſeptimo cerchio: & la prima bolgia dellocta uo. ASSAI Legermẽte. quãto alla lettera dimoſtra el camino nõ eſſe re faticoſo: Et allegoricamẽte ſignifica che hauẽdo hauuto la co gnitione della fraude in genere facile choſa era conoſcere queſta

& uolti adextra ſopra laſua ſcheggia
da quelle cerchie eterni cipartimmo

ſpecie: AMANDEXTRA:Secõdo la lettera era neceſſario te nere inſu laman dextra. RITTA:uolendo ſalire al ponte: & al legoricamẽte ſempre ua amano dextra chi cerca lacognitione del le choſe. SOPRA la ſua ſcheggia:Sopra el doſſo di tale ſcoglo elquale era una ſcheggia:che uſciua duna ripa. Ne potea altrimẽti uidere laltra turba dellanime lequali uenẽdo con loro gli uoltauono le ſpalle. DA QVELLE eterne cerchie:cioe ci diſcoſtammo dalcerchio piu exteriore elquale abbraccia tutti glaltri come diſopra fu dimoſtro. Adũque inſino a qui non era ancbora danthe entrato nel primo ponte. Ma era an chora nellargine ouero ripa laquale chiude inſe tutte le bolge:& andando a ſiniſtra ſcontro Venetico:dalquale partito al preſente arriua nella prima entrata del primo ponte:ouero del primo archo del ponte.

Quando noi fumo la doue uaneggia
diſotto per dar paſſo agli ſferzati
lo duca diſſe attendi & fa che ſeggia
Lo uiſo in te daqueſti altri mal nati
aquali anchor non uedeſti lafaccia
pero che ſono inſieme con noi andati
Dal uecchio ponte guardauan la traccia
che uenia uerſo noi dallaltra banda
& che la ferza ſimilmente caccia

LA ſententia e/quãdo noi fumo inſul mezo delprimo cerchio elquale diſobto ad ſe e/notto come ueggiamo tutti glarchi de ponti. Et per quello uacuo paſſauono lanime:lequali anchora nõ haueano uedute i uiſo Virgilio miſe fermare & guardare daq̃l/ la ſponda del ponte dallaquale loro entrauono: accioche poteſſi uedere loro lafaccia. LA DOVE EL PONTE uaneggia di ſobto:cioe e/uacuo. PER DAR paſſo agli ſferzati. Imperoche loro paſſauono ſobto elponte pel uano del primo archo. AT TENDI:Sta attento & uoltato inuerſo loro informa che el uiſo cioe lauiſta laquale uiene da queſti. MAL NATI:cioe nati a q̃/ ſta miſeria. SEGGIA ferisca in te:Imperoche eſſendo uolto in uerſo loro lauiſta loro te uerra alloncontro. DAL VECCHio ponte guardauan la traccia: quaſi dica la moltitudine. CHE uenìua uerſo noi:inſino aqui queſta moltitudine non era uenuta i uerſo Danthe ma inſieme con Danthe. Ma hora perche Danthe hauea attrauerſato loro lauia ſalendo inſul ponte ſobto elquale loro paſſauono:& riguardando dalla banda donde entrauano:& non donde uſciuano. Veramẽte puo dire che uenìua uerſo noi. DALLALTRA banda. Et che la ferza ſimilmente caccia:perche chome glaltri decti diſopra erono battuti da dimonii. Imperoche eſſendo uno medeſimo peccato meritamẽte era punito con la medeſima pena.

El buon maeſtro ſanza mia domanda
mi diſſe guarda quel grande che uene
& per dolor non par lachrime ſpanda
Quanto aſpecto reale anchoritene
quel e Iaſone che per cuore & per ſenno
echolchi del monton priuati fene
Eſſo paſſo per liſola di lenno
poi che lardite femmine & ſpietate
tutti li maſchi loro a morte denno
Iui con cenni & con parole ornate
Iſypyle inganno lagiouenetta
che prima hauea tutte laltre ingannate
Laſciolla quiui grauida & ſolecta
tal colpa atal martirio lui condanna
& ancho di Medea ſi fa uendecta
Con lui ſenua chi da tal parte inganna
& queſto baſti della prima ualle
ſaper & di color chen ſe aſſanna

IN queſta ſecõda ſpecie di ſeductione equali hanno con luſin ghe tirato le femine nella loro uolõta. Pone per exemplo la ſone & molte fauole inſieme intricha:lequali ne apieno al preſen te narreremo:perche non patiſce elluogho tanta longheza. Ne al tutto li laſſeremo idrieto:perche nõ reſti ellectore altutto indocto di quelle furono in Theſſaglia due frategli. Pelia Re di quella re/ gione:& Eſoue:& deſone nacque laſone elquale perche era & di corpo molto formoſo & robuſto:& danimo grãde & excellente deſideraua far choſa degna di memoria. Ad che anchora el zio la cendea nó tanto per fauorire alla ſua gloria. Quanto perche te/ meua non hauendo lui figluoli maſchi:che inſieme col padre non machinaſſi fraude per torgli el reame:& ſperaua che mettendoſi laſone a choſe ardue & piene di pericoli facilmente poteſſi perire. Ilperche lo conforto che faceſſi impreſa di torre laureo uello del montone di phrixo elquale era in colchi citta di ponto. Ma accio che anchora dellaureo uello brieuemente facciamo mentione.

DA thamante & Neiphila nacquono phrixo:& Helle: equali dipoi per la falſita della loro matrigna Ino furono dal padre cac/ ciati:& Iunone gli comando che ſaliſſino inſul montone delloro: elquale elpadre hauea dato loro:& con quello paſſaſſino elmare Ma inqueſto trãſito Helle pauroſa fanciulla cadde in mare:& dal lei dipoi tal mare e/decto helleſponto. Phrixo ſi cõduxe in colchi doue regnaua Eta:& conſacro la pelle del montone a Marte. que ſto uolea laſone. Et per queſto fabbrico nelmonte pelio la naue:la quale fu decta Argos dallartefice laquale la compoſe:ouero dal/ la ſua uelocita:perche argos in greco ſignifica ueloce. Con lui an/ dorono eprincipali della grecia. Traquali furono Hercole. Talamone. Orpheo. Caſtor. & Pollux. Et prima arriuorono i lemno:laquale iſola era ſanza maſchi. Imperoche eſſendo loro iti contro a thraceſi facto prima ſacrificio a tucti gli dii ex cepto che a Venere. Volle uendicarſi Venere:& per queſto di tanto furore acceſe quelle donne che di comune cõſiglo pri ma ucciſono que pochi che erono rimaſi nelliſola. Dipoi tornando con uictoria glaltri aſpectorono la nocte & giontogli al ſomno ciaſchuna uccise el ſuo excepto che Iſyphile:o adir meglo Hiſypile:laquale moſſa ad compaſſione delpadre ſuo Thoante re furtiuamente lo mando fuor delliſola fingendo con honoreuoli exeqnie che gia lhaueſſi morto. In Lemno ſtectono uno anno meſcolandoſi con le donne. Et laſone per hauere Hiſypile allhora regina promiſſe torla per mogle. & tornare di quiui:& laſciola granida di due figluoli Thoante & Euneo. Ne mai dipoi allei ritorno. Gionſe in colcho: ne potea hauere eluello delloro ſe prima non uccideua elgrande ſerpente chello guardaua:& non domaua due thori braui: equali haueano ptedi di bronzo:& gittauano fiamme per le nari:& con quegli dipoi era neceſſario che ſeminaſſi edẽti del gia morto ſerpente. Di tale ſceme naſceuano huomini armati equali glera meſtiero uccidere. Ne poteua a ſi horrenda guer ra baſtare humana forza. Vſo adũque laſtutia:& con ſue luſinghe tiro Medea figluola del re nel ſuo amore: & promeſſe farſela mogle. Leiche era grandiſſima magha:& potendo piu nel pecto ſuo lamore iuerſo laſone che el uincolo & obligo

paterno con sue herbe & incanti fece uincitore Iasone: & rapito eluello con lui senando. Ma Iasone giunto a Choranto po cho grato del beneficio anzi ingratissimo ripudio Medea: & tolse per mogle la figluola di Creõte re di Corantho decta secõdo Iactantio Glauce: Secõdo Seneca Creusa. Questa ingratitudine cõstrinse Medea a porre per cibo a Iasone due fi gluoli: equali epso di lei hauea generati & con doni amaliati mãdati a Creusa arse lei & elsuo pallazo. La corruptela adun que di queste due femmine fa che Iasone e punito i questa bolgia. CHE per cuore & per senno: per grandeza danimo & per prudentia. ne potea altrimẽti fare si egregio facto: se non hauessi hauuto grande animo insi graui periculi. Et gran pru dentia nel condurre. Imperoche come dice Salustio: Prius consulto: & ubi consulueris mature facto opus est. Adũque nel le chose grandi e necessaria la prudentia laquale ti mostri prima se e da fare o no: & se e da fare conche uia & conche mo do. Dipoi bisogna hauere forteza & franchezza danimo: accioche la difficulta & pericolo che ue nõ tinuilisca. Ilperche nõ essendo uerisimile che sanza queste due uirtu Iasone hauessi facto si gran chose: pero elpoeta glene attribuisce. Ma ancho ra Diodoro siculo elmedesimo di lui scriue: & molte chose egregie di lui sono state mandate alle lectere: perlequali gli fu rono attribuiti diuini henori: & edificati tẽpi: equali Alexãdro magno mosso credo da inuidia fece gittare aterra. INDI PASSO PEL lisola di lemno. Lemno e isola nellaquala cadde Vulcano quando Iunone sua madre parendogli brutto lo gitto di cielo. DELLA prima ualle: della prima bolgia: nellaquale sono tormentati elusinghieri delle femmine: equali le tirano a fare la uogla o daltri o sua.

Gia erauam doue lostrecto calle
con largine secondo sincrocicchia
& fa di quello ad unaltro archo spalle
Quindi sentimo gente che si nicchia
nellaltra bolgia che col muso sbuffa
& se medesma colle palme picchia
Le ripe eron grommate duna muffa
pellalito digiu che ui sappasta
che cho glocchi & col naso facea zuffa
Lo fondo e cupo si che non ci basta
locchio aueder sanza montare aldosso
dellarcho oue lo scoglo piu sourasta
Quiui uenimo & quindi giu nel fosso
uidi gente attuffata in uno stercho
che da gl human priuadi parea mosso

DIscriue la secõda bolgia: & dimostra che gia erono passati la prima: & arriuati in sulultima chosca delprimo archo laqle si fonda insu largine che diuide laprima bolgia dalla secõda: & da quel medesimo argine nasce elprincipio del secundo archo: elqua le ua sopra la secũda bolgia. LOSTRECTO calle: la stręta uia: cioe eluano delponte. SINCROcicchia: si congiugne i cro ce perche questi archi non uãno pel uerso delle ualli: Ma attrauer so & fa forma di croce. ET FA di quello argine spalle auno al tro cerchio: cioe alsecõdo. Discripto la uia che gli conduxe sopra la secõda bolgia: discriue che specie di supplicio inquella si contie ne. Dimostra adũque tal bolgia esser piena di sterco humano: & i quello esser tuffate lanime: lequali si cioe in tale forma nicchiano: cioe si rammarichano: & proprio nicchiare significa cõ uoce som messa & querula rammaricharsi. SBVFFA: soffia: sbuffare e soffiare informa che lalito esca con empito & ascosse. Ilpche quã do ladirato aun tempo si duole: & cõ arrogãti parole uitupera & minaccia diciamo chelui sbuffa. LE RIPE ERON gromma te duna muffa. interuiene ne luoghi humidi & chiusi che euapori equali si leuono da tale humidita non potendo exalare rimango no appiccati alle mura & fanno muffa: chosi in questo luogo lal to: cioe la exalatione che si leuaua dal fundo surgea si grossa che sappicchaua alle ripe: & facea tal gromma che facea zuffa col na so & con glocchi: cioe offendeua elnaso pel tristo odore: & gloc chi per la sua bruttezza. Et era el fondo si cupo che non po tea ben uedere se non si montaua insul dosso dello scoglo elquale era chome uno archo di ponte. Onde apiombo si pote ua guatare ingiu. Insi uile & sordido luogo sono puniti gladulatori: equali in lingua fiorentina sono chiamati moinieri. ne e altro adulatione: se non sermone elquale contiene falsse lode per uolere compiacere & acquistare la gratia di quello che e lodato. Ne procede tal uitio se non da animo uile & seruile. Et nelquale non e uestigio alchuno di liberta. Et ueramente si possono chiamare la feccia deglhuomini: perche in loro non resta altro che corruptione. Et chome nelcorpo delanima le la feceia non e altro che la parte corropta: laquale nella prima digestione che fa lo stomacho la natura sepera dallicor ropto nutrimento: & mãdalo giu nel basso uentre: chosi dallincorropta uerita laquale nutrisce lanimo & mantiene lauita morale si separa ladulatione chome chosa corropta & noxia alla uita humana. Meritamente adũque si puo dire che ladu latore sia sommerso nella feccia: & quella ingiottisca e rigetti. Perche essendo ladulatore pieno di buggie: non e altro che corruptione: ne daltro si pasce: ne daltro pasce altri. Chostui dimostra amicitia & beniuolentia: & e pessimo inimico. Ne piu pernitiosa chosa truoua qualunche e constituito in dignita & in signoria che ladulatione: laquale per compiacere gli persuade esser bene & giusto quello che e male: & di qui procedono molti errori che spesso sono cagione della ruina de principi & de grandi huomini. Imperoche credendo loro alle falsse lode non solamente non si correggono del male. Ma si confermano nella loro stultitia: perche essendo in prospera fortuna si reputano quasi dii. Et nessuna chosa e si grande che non credino di se medesimo. Di qui dixe Giouenale. Nihil est quod credere de se non possit cũ laudatur diis equa pote stas. Et rectamente Diogene cynico domandato qual bestia mordessi piu ferocemente. Rispose nelle saluatiche eldetracto re: & nelle domestiche ladulatore: perche con le sue falsse lode ti conduce alla ruina. Et aggiugneua che le parole compo ste non per aprire eluero: Ma per compiacere sono un capestro melato. Et Platone dimostra che tale differentia e tra elue ro amico & ladulatore: quale tral medico elcuocho. Imperoche elmedico nel dare ecibi nõ cercha di piacer algusto: ma al la salute. Et el cuocho attẽde sõlamẽte a piacere al gusto. Ne cura se e salubre o noceuole: chosi eluero amico solamente ha rispecto didire el uero allamico suo per conseruarlo nella uirtu: & per induruelo. Ma ladulatore non si cura che altri er ri. Ma solo gli basta dir chosa che piaccia per conseguirne suo cõmodo. Ilperche Cicerone nelsuollibro de officiis ciãmo nisce. Atque etiã in secũdissimis rebus maxime utendum est consilio amicorum: lisque maior etiam quã antea tribuẽda au ctoritas: His denique tẽporibus cauendum est ne assentatoribus patefaciamus aures: neue adulari nos sinamus: in quo falli facile est. Tales. n. nos putamus: ut iure laudemur: exquo innumerabilia nascuntur peccata cũ homines inflati opinionibus turpiter irridentur: & in maximis uersantur erroribus. Possiamo anchora dire che elpoeta gli ponga atal supplicio p puni re le superflue delicateze & troppe lautitie & splendide uiuande: lequali con loro adulationi & moine cercauono quando erono in uita: perche optimamente un contrario si punisce collaltro contrario.

Et mentre che la giu con glocchi cercho
uidi un col capo si dimerda lordo
che non parea sera laicho o chercho
Que mi grido perche se tu ingordo
di riguardar piu me che glaltri bructi
& io allui perche se ben ricordo
Gia tho ueduto cho capegli asciutti
& se Alexo interminegli da Lucca
pero tadocchio piu che glaltre tutti
Et egli allhor battendosi la zuccha
qua giu mhanno sobmerso le lusinghe
ondio non hebbi mai la lingua asciutta

Apresso cio loduca fa che pinghe
mi disse el uiso un poco piu auante
siche la faccia ben con glocchi attinghe
Di quella soza scapiglata fante
che la si graffia con lunghie merdose
& hor faccoscia & hora in piedi stante
Thaide la puthana che rispose
Al drudo suo quando disse hoi gratie
grandi apud te/anzi marauigliose
Et quinci sieno le nostre uiste satie

PONe inquesto luogho messere Alexo terminegli caualieri lue chese grandissimo adulatore. LAICO O chercho. Questi due uochaboli sono greci. Doue e/danotare che echristiani si diui dono i due specie:cioe sacerdoti & secolari.esacerdoti sono lachie sa appostolica:& sono laparte electa per douere reggere esechola ri: Et instituirgli doptimi precepti & honesta uita.Ilpche sono de/cti clerici:cioe e electi:Ma per iscorrectiõe diciamo cerici. Esecola ri sono la chiesa chattolica cioe uniuersale:& hanno nella uita spi rituale ubbidire a sacerdoti Et pero sono chiamati laici quasi ple/bei: llche conchiude:che ladoctrina debba essere nesacerdoti:per laqualchosa grande infamia e in quegli che altutto sono indocti.

t Hais e/meretrice Terẽtiana:Allaq̃le Trasone huomo milita re dono una ancilla: o uuoi schiauetta: & domãdãdo dipoi Gnatone pel quale glhauea mãdato lancilla/se el dono era stato grato a Taide:& se lei gli referiua grande gratie. Gnatõe p adu/larlo rispose non grandi:Ma grandissime.Fu adunque ladulato/re Gnatone:Ma el poeta pone qui Thaide:& pche di uolonta di quella lui uso ladulatione:Et perche ognimeretrice perche non a mano lhuomo:Ma la pecunia sua sempre sono piene di moine & adulationi.Et perche sono due generationi dadulatori. Alchuni di qualche nome & dignita:béche con si uile uitio lamacchino.Et alchuni altutto infimi:& a infimo guadagno intenti.Adũque po/se Alexo pe primi:& Thais pe secõdi. SCAPIGLATA FANte La pena delluxurioso ornato de capegli e che hora fussi scapigla ta.Et la pena della ritrosa superbia inuerso glamatori suoi:che sia fante & schiaua del tormento.Et longhia lorde di feccia punisco no etroppiexquisiti odori che in uita cercaua. Et che hora sacco sciassi & hora stessi in pie ha sua allegoria.Ma e meglo a lasciare i uiluppato nella sua obscurita quello che honestamente non si po explicare.

CANTO.XIX.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

O Simon magho o miseri sequaci
che le chose di dio che di bontate
debbon essere spose: & uoi rapaci
Per oro & per argento adulterate
hor conuien che per uoi suoni la tromba
pero che nella terza bolgia state
Gia eravamo alla sequente tomba
montati dello scoglo in quella parte
chappunto soural mezo el fosso piomba.

Questo el decimonono canto: nel quale dimostra che nella terza bolgia sono puniti esimoniaci: E simonia uendita o cōpera delle chose sacre & spirituali con denari & chon chose equiualenti a denari. Adunque chi uende o compera esacramenti della chiesa: o alchuna degnita spirituale: o beneficii: o altre chose simili: delle quali el uero prezo e non oro ne argento: Ma sanctita di uita & di costumi: & uirtu: & doctrina e simoniaco: el quale nome uiene da Simon magho: el quale fu el primo che tento questa scelerateza nel nouo testamento. Ilche acciochè piu apertamēte sintenda e scripto ne glacti deglapostoli: che dopo la morte del prothomartyre Stephano Philippo predicaua uerbū dei in Samaria: & conuertiua molti per gli incredibili miracoli che facea. Era nel medesimo tempo in quella citta Simone Philippo & magho: el quale p le chose che facea con sue arti maghe era in somma autorita & reputatione. Chostui insieme chon glaltri credette a Philippo & baptezossi. Ma anchora ne baptezati di samaria non era lo spirito sancto: Ma uenuti poi Pietro & Ioanni ororono pe baptezati: & dopo loratiōe posono loro le mani adosso: & quegli riceuettono lo spirito sancto. Ilperche parēdo gran chosa a Simone che pel porre della mano lo spirito sancto uenissi offerse pecunia a glapostoli: & loro gli dessino tale potesta: che ponēdo la mano adosso al baptezato gli uenissi lo spirito sancto: al quale rispose Piero La pecunia tua sia teco in perditiōe. Et certo pche tu stimastiche el dono di dio si potessi hauere per pecunia tu non hai parte ne sorte in questo sermone: Et el cuor tuo non e diritto nel conspecto di dio. Tienti la tua pecunia: & priegha idio se possibile e che questa cogitatione si parta del cuor tuo: perche io ti ueggo essere nel fiele dellamaritudine: & nel uincolo della iniquita. Da questo Simone adunque sono detti simoniaci nel nouo testamēto quegli che cōtractano chon prezo le chose sacre: Chome nel testamēto uecchio erono denominati da Giezi seruo dheliseo propheta Curo Heliseo propheta dalla lebbra Naaman principe della militia del re di Syria in uirtu di dio. Ne uolle riceuere alchun premio da lui: benche glhauessi arrechati assai thesori. Ma Giezi seruo dheliseo partitosi gia Naaman glā do drieto & raggiunselo: & finxe che due de figluoli de propheti fossino uenuti allui dal monte ephraim: & domando per loro un talento dargento: & dueueste mutatorie. Naaman gli dette leueste & due talenti. Chonobbe Heliseo la fraude & auaritia del seruo: Et predissegli che la lebbra di Naaman sappiccherebbe allui: & rimarrebbe nella sua generatione: Et di subito diuento biancho di lebbra. Chostoro adunque fanno contro lo euangelio di Mattheo: el quale nel decimo capito lo scriue Quod gratis donante deo accipiunt gratis dent. Comanda adunq; christo per Mattheo che le chose spirituali le quali loro riceuono sanza prezo da dio: similmente le dieno a chi le merita sanza prezo. O SIMONE primo auctore & principe nella chiesa christiana di tanta scelerateza: & chosi el primo in questa bolgia a riceuerne conueniente supplicio. MAGHO: cioe incantatore Magho in lingua persiana significa sauio. Ilpche quegli equali appresso de greci furono chiamati philosophi: epersi chiamano magi. Et di questa spetie di philosophi furono quegli tre che uennono a adorare Hiesu chon offerta doro dincenso & di myrra. Ma perche Zoroastre uno di questi magi fu el primo che trouo tale arte: pero e detta arte magica: & quegli che lexercitano sono chiamati magi. O MISERI Sequaci. O altri tutti equali per hauere seguitato le uestigie di chostui ui trouate in somma miseria. CHE equali: Adulterate: corrompete. LE CHOSE di dio: le chose dedicate a dio chome pocho auanti dicemmo. CHE: cioe le quali debbono essere spose di bontade: cioe della uirtu & della doctrina: & dellhonesta uita: & costumi. Adultero e quello el quale corrompe & cōgiugnesi con quella che ha marito. Marito e quello el quale si congiugne con quella la quale per legiptimo matrimonio e facta sua. Et perche le dignita spirituali & beneficii meritamente si debbono conferire a buoni & docti sacerdoti. Noi per certa similitudine chiamiamo tali chose spose di tali huomini: & quegli legiptimi mariti di quelle. Et per lopposito tutti quegli equali lacquistano nō per uirtu alchuna: Ma per prezo si chome ladultero si congiugne con ladultera per corruptela sono meritamente detti adulteri. Onde laquinate Thomaso scriue chel simoniaco procura che la chiesa la quale e sposa di christo diuenti grauida daltri che dello sposo: & la simonia fa che douendo essa ingrauidare dello spirito sancto ingrauida dello spirito maligno. Ilperche fa che idio nutrisce efigluoli adulterini: & direda elegiptimi: perche ecorruptori posseggono ebeneficii equali comperano chon pecunia: & ebuoni & docti a quali si douerebbono dare le degnita rimangono sanza alchuno beneficio. HOR CONVIEN CHE PER uoi suoni la tromba: cioe e necessario chio ui manifesti & publichi ne miei uersi: & e translatione da banditori: equali quando hanno a publicare alchuna chosa chol suono della tromba inuitano ecircunstanti a udire. GIA ERAVAM montati alla sequente tomba. Dicemmo che tomba significa sepultura. Adunque qui meritamente chiama sepultura questo profondo luogho doue lanime perche sonno dannate in eterna morte si possono dire sepulte. DEL LO SCOGLO: el quale faceua ponte. CHAPVNTO SOVRAL mezo el fosso piomba: cioe a linea corrisponde sopra el mezo del fosso Piombare dicono emuratori quando chol piombino dirizano alchuna pietra o canto di muro: accio che surga su a linea recta.

O somma sapientia quante larte
che mostrin cielo i terra & nel mal mōdo
& quanto giusta tua uirtu comparte
Io uidi per le coste & per lo fondo
piena la pietra liuidadi fuori
dun largho tutti & ciaschuno era tondo:
Non mi parean meno ampi ne maggiori

Optima exclamatiōe dimostra che el sommo dio per sua infinita sapiētia ha saputo: & per somma uirtu cioe forteza ha potuto creare el mōdo: el quale cō admirabile iustitia administra distribuēdo con optima proportiōe a ogni creatura quāto se gli uiene: o di premio: o di pena. Adunque beatifica glangeli. In terra da spatio & comodita doperare informa che meritiamo il cielo. ET NEL mal mōdo: cioe nellōferno punisce epeccatori con piu o men graui pene secondo el delicto. IO VIDI PER LE COste: cioe per le ripe della bolgia. ET PER LO fondo: cioe giu

che que che son nel mio bel san Ioanni
facti per luogho de baptezatori.
Luno de quali: anchor non son molti anni
ruppio per un che dentro uaneggaua
& questo sia suggel chognhuomo sganni
Fuor della bocca a ciaschun superchiaua
dun peccatore epiedi: & delle gambe
infino al dosso & laltro dentro staua.
Le piante erono a tutti incese intrambe
perche si forte guizauon le giunte:
che spezate haurien ritorte & strambe:
Qual suole el fiammeggiar delle cose unte:
muouersi pur su per lextrema buccia
tale era li da calcagni a le punte:

nel basso. LA PIETRA: Quello scoglio pieno di fori tondi & non piu larghi che si bisogni a riceuere un huomo solo: Et per meglo exprimersi aggiugne che erono a similitudine di quegli quattro pozetti equali nel tempio del Baptista giouanni sono intorno alla fonte posta nel mezo del tempio facti perche ui stieno epreti che baptezano: accioche stieno piu presso allacqua. LVNO DE Quali. Interuenne che essendo piu fanciulli nel tẽpio di san Giouanni: & scherzando si come e/di lor costume/ uno cadde in uno de pozi doppio: & non se ne potendo per altra uia cauare ui sabbatte Danthe: & di sua mano ruppe el pozo: & scampo el fanciullo. ET QuESTO Sia sigillo chognuno sganni. Questo dice accioche nessuno creda che uolessi uiolare le chose sacre: o che per impieta hauessi rotto quel pozo: Ma per scampare el fanciullo. . FVOR Della bocca di detti pozi: A CIASCHVNO: cioe pozo. SVPERCHIAVA: auanzaua epiedi & le gambe. INSINO AL GROSSO: insino alla polpa doue la ghamba comincia a ingrossare. Et certo pone pena molto conueniente a questo uitio. Imperoche essendo creato lhuomo per contemplare idio & le cose celesti: Et per questo essendo stato prodocto con la faccia eleuata al cielo: la quale ebroti chinono alla terra. El simoniaco el quale per auaritia uende le chose diuine per hauere oro & argento el qual nasce sotto terra: peruerte lofficio dellhuomo contemplando le chose terrene per le celesti. Adunque e/giusta chosa che ficchi la faccia in terra. IN TRAMBE. i. tra luna & laltra Quasi intra ambas. GVIZAVANO: con presteza mouevano LE GIVNTE: le giunture. Dimostra che non potendo muouer le gambe perche erono rinchiuse nel pozo moueuono epiedi nella giuntura la quale gli congiugne chon le gambe. Questo litteralmẽte dimostra gran dolore perche ueggiamo che chi sente gran dolore distorce epiedi. Ma allegoricamente intendiamo pe piedi la cupidita delle chose terrene: & el ueloce moto de piedi intendiamo la molta cupidita: & pel fuoco lardore di tale cupidita. QuAL SVOLE. Optima comperatione per la quale dimostra che chome la fiamma sequita lunto in su la superficie: chosi costoro hanno sequitato el grasso externo: cioe ebeni mõdani: & nõ lo interno: cioe ebeni celestiali. RITORTE: Vermene torte p legare efasci. STRAMBE: cioe funi facte di stramba: laquale elatini dicono spartum.

Chi e colui maestro che si cruccia
guizando piu che glaltri suoi consorti
dissio: & cui piu rossa fiamma succia?
Et egli ad me se tu uuoi chio ti porti
la giu per quella ripa: che piu giace
dallui saprai di se & de suoi torti:
Et io tanto me bel quanto a te piace
tu sei signore: & sai chio non mi parto
dal tuo uoler & sai quel che si tace:
Allhor uenimmo in su largine quarto
uolgemo & discendemo a mano stancha
la giu nel fondo foracchiato & arcto
Lo buon maestro anchor della sua ancha
non mi dispose si mi giunse al rotto
di quel che si piangea cholla zancha.

DOmãda Danthe chi e/quello che piu che glaltri si cruccia & Virgilio dice nõ hauer notitia: ma promettegli di portarlo insino allui. Ilche significa chome piu uolte habbiamo detto che la scientia non da cognitiõe de particulari: Ma ben ti mena insino a quegli: chome uerbi gratia non dimostra la scientia che Bonifacio sia simoniaco. Ma dimostrando questo uniuersale: che qualũ che uende le chose sacre & diuine per denari e/simoniaco cõduce el senso & la ragiõe inferiore a conoscere che Bonifacio el quale uende le chose sacre & diuine per denari e/simoniaco. Adunq; uirgilio porta Danthe nel fondo doue lui era: cioe lontellecto porta la ragiõe inferiore nella cognitiõe di quel uitio in genere: nel qual Dãthe uede poi Bonifacio: cioe conosce eparticulari. GVIZANDO piu che glaltri suoi cõsorti: cioe glaltri equali son posti a una medesima sorte di pena. PIV ROSSA FIAMMA: Quanto piu rossa e la fiamma maggior uiuacita: & forza dimostra. SVCCIA: rectamente detto: imposche el caldo tira ad se lhumido: adũque lo succia. CHE Piu giace: che e/piu profondo. DI SE Et de suoi torti: cioe de suoi errori & uitii: imperoche chome ogni uirtu ha rectitudine: chosi ogni uitio e/torto. TANTO Me bello cioe tanto mi par bello Quanto a te piace. La sentẽtia e/che tanto mi par bella chosa quanto essa piace a te: Quasi dica che secõdo che o piu o meno ti piace a me par piu & men bella: cioe desiderabile. Doue lauctore dimostra che la ragiõe inferiore: & el senso altutto se sottomesso alla ragiõe supiore: ilche quãdo iteruiene nõ e/mai discordia nellanimo: Ma sempre ha recto & uero giudicio: la qualchosa accioche meglo sintenda pognamo due de quali nelluno la sensualita altutto sia cõcorde con la ragiõe: Et nellaltro sia in discordia: Vederemo che i questo saráno due diuersi giudicii: imperoche giudichera che si debba stimare piu le chose diuine che la pecunia: Et la sensualita giudichera che le pecunie si debbono preporre alle chose diuine: in quegli la sensualita e/tanto obediẽte alla ragiõe che sempre approuua el suo giudicio. Adũq; solamẽte quella chosa e/bella & buona a Danthe. i. alla sensualita che piace a Virgilio cioe allõtellecto. TV SIGNORE. Perche la ragiõe supiore debba comãdare: & la sensualita ubbidire: Ne mai si parte quãdo e/bene disposta dal uoler suo. Preterea la ragiõe perche hauea cognitiõe quãdo la sensualita e cõgiũta seco intẽde nõ solo quel che dice: Ma anchora quello che cogita: benche lo taccia. TANTO E/BELLO: cioe amabile & desiderabile: perche amore secõdo Platone nõ e/altro se nõ desiderio delle chose belle. TV SEI signore & sai chio nõ mi parto dal tuo uolere. Dichiara piu apertamẽte quel medesimo. ET SAI Quel che si tace. Imposche la ragiõe puo cõprẽdere epẽsieri dellanimo. ilche anchora di sopra significo quãdo disse. Ah quanto cauti glhuomini esser denno contre a color che non ueghon pur lopra: Ma per entro l pensier miran col senno. IN SV LARGINE Quarta: la quale e/tra la terza & la quarta bolgia. Et non lo pose giu el maestro prima che arriuassi al pozo: perche la scientia non ci lascia insino che arriuiamo a particulari. ZANCHA significa ghamba.

O qualche se chel di su tien disobto
anima trista chome pal commessa
cominciaio a dir se poi fa motto
Io stauo chomel frate che confessa
lo perfido assessin che poiche e ficto
richiama lui perche lamorte cessa
Et el grido se tu gia chosti ricto
se tu gia costi ricto Bonifatio
di parecchi anni mi menti lo scripto
Se tu si tosto di quellhauer satio
per lo qual non temesti torre anganno
labella donna :& dipoi farne stratio

PErche la cognitione dellhuomo cõsiste nella faccia: pero nõ potea Danthe conoscere costui elquale nõ mostraua eluiso: ma epiedi:poche teneua di sobto. EL DI su: cioe la pte laql si deba star disopra. Et certo glhuomini eqli stãno a capo ficto:cioe tutte leloro cogitatiõi & speculatiõi leqli debbono eleuare alcielo p auaritia sommergono nella terra cioe nella cupidita delle chose terrene ci celono la faccia iforma che nõ gli possiamo conoscere. Ilche nõ significa altro se nõ che trasformano ĩrecostumi che piu tosto paiono crudelissime fiere che huomini. Ne sipuo conoscere che sieno huomini pche nõ uiuono secõdo la ragiõe:laql sola ci fa huomini. Ma secõdo lappetito elquale cie comune cõtutte lebestie Detteci adũque lanatura che soli tra tutti glanimali hauessimo ele uato eluolto alcielo:per dimostrare che le nostre cogitatiõi doue/ uono essere delle chose celesti. Et a brutti decte eluolto chino a ter ra:pche essendo sanza ragione nõ possono raguardare altro che chose terrene. Perlaqualcosa uolge elcapo sobtosopra qualũche lasciando la cogitatione delle chose alte mira solamente le basse. Tutto questo apertamente dimostra Ouidio in questi uersi. Prona que cũ spectẽt animantia cetera terrã Os homini sublime dedit: celũq; tueri. Iussit & erectos ad sidera tollere uultus. ¡CHOme pal eõmesso:cioe ficto in terra chome si ficca un palo. IO STAuo: Assessino:e colui elqle p denari uccide lhuõ: Et e/da qsto uerbo latino assideo che significa fermarsi presso a qlche cosa. ipoche qsti tali si mettono i aguato appresso a luogo doue stimano che habbi a passare qllo che uoglono uccidere. La penna de glassessini e che sieno propaginati. Adunque inter uiene che lassessino poi che ha el capo ficto nella fossa:pche nõ muore di subito spesso richiama el frate pche lascholti al/ chuno peccato rimaso idrieto. Onde cõuiẽ chel cõfessoro chini lorechia a terra se uole udire la uoce laqle esce di sobto la terra: Et chosi bisognaua che facessi Dãthe uolẽdo udire qlla anima. Et certo chi uuole cõsiderare la natura del simoni aco cõuiene che ficchi glocchi & glorecchi a terra:cioe che riconoscha i lui le cogitationi delle chose terreni. ET EL GRIDO. Marauigloso igegno del poeta che uolẽdo dãnare papa Bõifacio della simonia: & nõ possendo trouarlo nelli/ ferno pche ãchora uiuea fa che qsta anima pronostichi lasua uenuta dimostrãdo che loppinioe sua e/stata igãnata iquesto che lui sia morto prima alchuno ãno che nõ stimaua. Questo fa pche uuole qllobra stimassi il uero: Ma fussi igãnata dal la uoce di Dãthe. SE TV SI TOSTO Di qllhauer satio. Dãna p qste parole la stultitia deglhuomini:eqli tanto saffati/ cano p acqstare thesori:deqli lamorte i brieue tẽpo gli satia: Papa Nicholao deglorsini uixe põtefice ãni tre Mesi octo Di uẽtu: Chostui p lasciare ricchi eparẽti fu grã simoniaco: Et i uita itese p reuelationi di prophetia che Bõifacio hauea a esse/ re grãde simoniacho & stare nel papato ãni octo: & mesi noue. Dopo nichola succedecte Martino huomo se nõ fussi stato goloso. Nellaltre sue actiõi di laudabile uita: Et a Martino succedecte papa Celestino: delq̃le dicémo disopra nel terzo cã to: & a Celestino Bõifacio. DI PArecchi ãni mi méti loscripto. Se tu sei gia chosti la prophetia nõ si uerifica: pche a octo ãni & noue mesi mãchão ãchora ãni due & mesi noue. Impoche qsto tẽpo uixe Bonifacio dopo el di che Dãthe finge esse/ re sceso allõferno: che fu nellano della salute nostra milleſimo tricẽtesimo: & Bonifacio mori dipoi nel trecentesimo ter/ tio. TORRE angãno la bella dõna: Perche cõ fraude occupo elpõteficato della christiana chiesa: laqle chiama bella dõ na. Ilche acciochè aptamẽte sintẽda Dico che nellãno di christo nonagesimo qrto sopra mille dugẽto. Erono ecardinali i pugia: & molto aspregiati da pugini: pche p loro discordia erono stati gia piu che due anni sanza põtefice. Adũq; doppo molte alteratiõi elexono fratre pietro da sulmone hõ di uita sancta: & molto aspa: & elqle uiueua cõ penitẽtia in Murrone elqle e mõte nõ lõtano da sulmone. Costui fu celestino. V. & del mese di septẽbre creo. xii. cardinali qsti tutti oltramõtani p cõpiacere a Carlo secõdo. Dipoi andato cõ la corte a napoli cercãdo di rinũciare alpõteficato: pche era hõ molto semplice & poco apto algouerno. Era nel collegio de cardinali messer Benedecto di nania hõ molto efficace & di gran prudẽtia & astucia cupidissimo dimpio & di grãde aio. Costui conosciuta la uolõta de cardinali: & di Carlo che sõmamẽte desidera/ uono mutare põtefice: psuase a Celestino che facessi una decretale plaqle a ciascun papa fussi lecito rinũciare alpõteficato Laqual facta celestino nella celebratiõe di scã Lucia & nel cõspecto de cardinali rinũcio al papato. Et cõ gran gaudio si ri torno alsuo chiostro a far lusata sua penitẽtia poiche era seduto nei põteficato mesi cinque & di octo. Dipoi pel fauore di Carlo alqle hauea promesso mettere tuttele forze della chiesa p ricuperargli la sicilia. Fu electo in sommo pontefice el gia da noi decto messer benedecto: & fu bonifacio octauo. Costui uedẽdo che di ragione non ualeua la rinuncia di Celestino: & che ogni buon christiano lo stimaua uero pontefice lo tolse dal mõte a sancto Angelo di Pugla doue sera ridocto a san cta solitudine: & icarcerollo nella rocca di sul monte: doue i brieue tẽpo mori: & fu sepelito in piccola chiesa di sul mõte de frati del suo ordine: & messo sobto piu dieci braccia: accioche nõ si ritrouassi. Bonifacio fu piu cupido dimperio che nõ s cõuiene al sacerdott: & cõ sua prudentia accrebbe lo stato della chiesa. Molto fu auido di pecunia sanza alchuna cõscien tia: & hauea in prouerbio che per exaltatione della chiesa era lecito fare ogni chosa. NON TEMEsti torre a inganno Perche fraudulẽtemente persuase a celestino che rinunciassi. LA BELLA Donna: cioe la romana chiesa: laquale chia/ ma donna: perche e sposa di christo: & de suoi uicarii. ET DIPOI farne stracio: perche non la tenne chome sposo. Ma chome adultero con sue simonie uendendola.

Tal mi fecio quali color che stãno
per non intender cio che lor risposto
quasi scornati & risponder non sãno
Allhor Virgilio dixe digli tosto

INteruiene a ciaschuno che domanda: che se gle risposto cho sa che nõ intenda rimane con iscorno & i ambiguita. AL/ LHOR Virgilio: bisognaua cõ la ragiõe superiore: laqle quando circa eparticulari nõ trouiamo el uero: ritornare agluniuersali. Et pero finge che Virgilio glinsegna tal risposta pche e chosa uniuer sale: che quando uno ti stima: unaltro ti dimostri che lui e/lon

non son colui non son colui che credi
& io rispose come ame fu imposto
Perche lo spirto tutti storse epiedi
poi sospirãdo con uoce di pianto
mi dixe adunque che a me richiedi
Se disaper chio sia ti chal cotanto
che tu habbi pero la ripa corsa
sappi chi fu uestito del gran manto
Et ueramente fui figluol dellorsa
cupido si per auanzar glorsatti
che su lhauere & qui mi misse in borsa
Di sotto alcapo mio son glaltri tracti
che precedecton me simonegiando
perla fessura della pietra piacti
Laggiu caschero io altresi quando
uerra colui chio creda che tu fussi
allhor chio feci elsubito domando
Ma piu eltẽpo gia che pie mi cossi
& chio son stato chosi sobtosopra
chei non stara piantato cho pie rossi
Che doppo lui uerra di piu laida opra
di uer ponente un pastor sanza legge
tal che conuien che lui & me ricopri
Nuouo Iason sara dichui si legge
ne machabei & chome a quel fu molle
suo re chosi fia allui chi francia regge

Io non so sio mi fu qui troppo folle
chio pur risposi allui per questo metro

tano dal uero. SE Di saper chio sia ti cale cotãto. Rispose adũq; essere stato sommo põtefice. ET VERAmente fui figluol del/ lorsa. cioe fui della casa de glorsini. Ma meritamẽte mi posso chia mare orso: pche come questo aiale e insatiabile nel cibo: & maxie pche nauãzi a figluoli: chosi io fui nella pecunia p auãzarla aglor fatti: che io su: cioe nelmodo messi lhauere i borsa: pche accumu/ lai pecunia. ET Qui nellonferno missi in borsa me chiamando la borsa di se elsoro nelquale era. DI SOBTO Alcapo mio so no glaltri: cioe põtefici simoniaci che cioe equali. pREcedecte/ ro: antecedecton o: & forono miei antecessori. Tracti tirati al fon/ do per questa fessura nellentrata dellaquale io sono posto. LA GIV caschero io: cadero alsondo. ALTRESI. Similmẽte come loro: & lascero q̃sta entrata uacua p Bonifacio: elquale io crede/ uo che tu fussi. Ma lui stara men tẽpo che non sono stato io chosi piãtato: pche doppo lui imediate uerra delle parti occidentali pa/ store di piu laide & bructe ope dilui iforma che la ifamia trista di me & di Bonifacio si ricoprira p la sua. Queste parole dixe loãni guatano de glorsini. Elquale nel. M. cc. lxxvi. fu creato papa Ni/ cholao tertio: chostui inanzi che pueniss alpõteficato fu di lauda bile uita. Ma dippoi crescendogli lanimo pel caldo de con sorti attese a extollere quegli: & aptamẽte permesse che loro usas sino ogni specie di simonia: & facceuagli ricchissimi & signori di molte terre: fece septe cardinali romani quasi tutti allui attenenti. Et tra questi fu iacopo collonese p cõciliarsi quella famigla: accio che nõ si collegassi cõglhanibalesi suoi inimici non sanza stupore & offensione di molti: pche la famigla de colloneси era stata dãna ta: & priuata dogni degnita ecclesiastica p Alexandro tertio. pche essendo laloro origine della magna haueão fauorito federigo pri mo cõtro alla chiesa. Fece ampli pallazi appresso a scõ Pietro. oc cupo bologna: & tutto el cõtado di romagna: elquale ridolpho i/ peradore obligo se nõ passaua in italia. Ilche fu reputato ingiusta chosa. Essendo manifesto a tutti che nõ la uolonta: ma egrãdi ipe diméti uietorono che ridolpho non passassi. Cõstitui adũque Ber toldo orsino suo nipote cõte di Romagna. Et latino brãchaleoni figluolo duna sua sorella gia cardinale mãdo legato a Bologna.

DI VER ponente un figluol sanza legge. Doppo Bonifacio fu Benedecto undecimo: huomo & di lettere & di costumi excellẽte: & mori chome molti credono nel nono mese: & fu sepellito i Pe/ rugia. Doppo elquale stectono mesi octo e cardinali in cõtẽtione: pche erono diuisi i due parte & delluna era capo matheo orsini & Frãcesco gatano nipote di bonifacio. Dellaltra napoleone orsino dal monte: & nicholao da prato elquale inan/ zi al cardinalato era stato nellordine de predicatori huomo & per doctrina & per prudẽtia molto stimato. Costui alle for ze giõse lastucia: & i secreto psuase a frãcesco gatano che cõsentissi i Ramõdo de grotto arciuescouo di burdogalia: eiq̃le era guascone inimico del re di francia. Et dipoi scripse disubito al re che era philipo bello a Parigi: che si desideraua ricu/ perare lostato cõ lachiesa: & subleuare ecolloneси suoi amici si ricõciliassi ramõdo gia electo papa come suo inimico. El Re scripse di subito a Ramõdo che p cose iportatissime gli uenissi icõtro: & lui caualcãdo cõ celerita elsexto giorno fu cõ lui. & giurato fede luno allaltro issullaltare. El re prima cõ parole cõueniẽti lo rapacifico cõ carlo di ualoes chiamato Carlo sãza terra suo fratello. Dipoi disse che era i sua potesta farlo papa: & che lo farrebe segli prometteua alcune cose. Ramondo cupidissimo ditãta dignita si gitto a piedi del re: & sõmamẽte lo rigratio che gli uolessi rẽdere bẽ p male: & promissegli eẽr sempr prõoto a ogni sua domãda. Chiese el re prima che ricomunicassi lui & esuoi sequaci dellexcesso che lhauea cõmesso contro a Bonifatio. Secondo che gli donassi le decime del regno suo p anni cinque p supplire alle spese facte nella guerra di Fiandra. Tertio che spegnessi & anullassi la memoria di Bõifatio. Quarto che restituissi nel cardinalato Iacopo & pie senti Ramõdo & chome scelerato simoniaco cõ q̃sto prezo cõpo el papato: El re riscripse al cardinale di prato che dessi o chiamato Clemẽte quito. El di quito di giugno. M. ccc. v. Essendo gia uacata la chiesa mesi sei & di x. Et dipoi nel giorno cardinali parte guasconi: parte frãcesi. Ma tutti huomini del re. NVOuo Iason. Chostui fu hebreo: fratello donia sõmo re di Siria: elq̃le teneua hierosolima: & promesse dargli trecento sexanta talenti dargento: & octãta dellaltre ẽtrate: & ol/ chi: & le mosaiche leggi: & institui el culto de gentili: & palestre: & ginnasi doue faceua exercitare lasciuamente e giouani: di luxuria. Ne si uergognon mãdare i tyro agiuochi qnq̃nnali. ccc. didragme p fare sacrificio a Herchole Ma dopo tre an nuouo Iasone: pche aq̃stera el pontificato per simonia chome Iasone acquisto el sommo sacerdotio

PAre da dubitare se lonferiore debba riprendere el supiore Et per questa cagione prende el poeta scusa: acciochesan za arroganza possa con somma liberta riprendere lextrema a

de hor mi di quanto theſoro uolle
Noſtro ſignore prima da ſan Pietro
che poneſſi le chiaui in ſua balia
certo non chieſe ſe non uienne retro.
Ne Pier ne glaltri tolſero a Mathia
oro o argento quando fu ſortito
alluogo che perde lanima ria.
Pero ti ſta che tu ſei ben punito:
et guarda ben la mal tolta moneta:
cheſſer ti fece contro a carlo ardito
Et ſe non fuſſi chancor lomi uieta
la reuerentia delle ſommi chiaui:
che tu tineſti nella uita lieta
Io uſerei parole anchor piu graui:
che la uoſtra auaritia el mondo attriſta
chalcando ebuoni: et ſolleuando epraui.

uaritia & ſcelerata ſimonia de glingiuſti paſtori equali adultera/no la ſpoſa de chriſto. DE HOR MI di quãto theſoro uolle noſtro ſignore. Qui dimoſtra che chriſto nõ uende el ſuo uicariato a Pietro oro ne argento: me altro gli chieſe: ſe nõ che lo ſeqtaſſi. Impoche lo euãgelio di Matheo dice che chriſto date le chiaui a piero diſſe ſolamẽte Seqre me et uiene drieto a me ſignifica ſegta la mia doctrina: & obſerua li miei precepti. NE PIERO Ne glialtri: potrebbe alchuno dire chriſto non chieſe oro a Pietro: Ma la fragilita & indigẽtia humana nõ ſi puo aggualare alla diuinita: Et p queſto ſogiugne che ne anche glappoſtoli uẽderono a Mat/thia elluogho dellappoſtolato: elquale lanima ria di Giuda pde. Impoche uolendo glappoſtoli undici eleggere uno in luogho di Giuda tolſeno Ioſeph detto Bernaba & Matthia: & dipoi git/tate le ſorte: toccho a Matthia: Et rectamente ſi puo quaſi e/quiperare el ſimoniacho a Giuda: perche Giuda uende chriſto: & el ſimoniacho uende la gratia dello ſpirito ſancto. PE/RO TISTA Tu Nicholao: Quaſi dica nõ ſe degno che alchuno habbi cõpaſſione de tuoi giuſti ſupplicii. ET GVARDA Ben la mal tolta moneta. Queſta e amara irriſione: & la quale merita/mente ſi cõuiene a ſi ſcelerato ſimoniaco. pche cõfortandolo che guardi el theſoro igiuſtamẽte acquiſtato: Ilche nõ puo fare: pche diqua ſi laſcia ogni ben terreno: & di la nõ ſi puo uſare: Non e/altro che rimprouergli la ſua ſtultitia: che lui uoleſſi preporre le choſe tranſitorie alleterne. Et e queſto uno colore rhetorico che ſi chiama cõceſſione. Chome quãdo Virgilio dice. I: ſequere italiã uentis pete regna p undas. CHESSER Ti fece contro a Carlo ardito. Preſe tãto animo Nicolao p le ſue ricchezze che fe richiedere Carlo primo: el quale fu del real ſangue di frã/cia che deſſi una ſua nipote al nipote ſuo. Ma Carlo riſpoſe che bẽche lui haueſſi epiedi roſſi nõ era pero degno di fare pa rentado col ſangue di frãcia. Queſte parole cõcepectono tãto ſdegno nel pecto di Nicholao: che tolſe a Carlo el uicaria/to di toſcano: & in proceſſo di tẽpo cõſenti alla rebellione di ſicilia della quale riceuette gran pecunia p le mani di meſſer giouanni di procida capo & auctore della rebellione. Et in queſto modo pde Carlo la Sicilia: la quale hauea hauuta dalla chieſa: & acqſtatola nõ ſanza molto ſangue. ET SE Non fuſſi. Dimoſtra che la reuerẽtia del põtificato el quale etenne nõ lo laſci uſare piu acerbi parole: Et uſa un color rhetorico decto occupatione. Impero che dimoſtra non uoler dire quel/lo che dice.

Di uoi paſtor ſaccorſe el uangeliſta
quando colei che ſiede ſopra lacque
puttaneggiar cho regi allui fu uiſta
Quella che con le ſepte teſte nacque:
et da le dieci corna hebbe argomento
fin che uirtute al ſuo marito piacque.
Facto uhauete dio doro & dargento
& che altro e/da uoi allidolatre?
ſe non che gli uno: & uoi norate cento.
Ah Conſtantin di quanto mal fu matre
non la ſua conuerſion ma quella dote
che dallui preſe el primo ricco patre
Et mentre io gli cantauo cotai note
o ira o conſciẽtia chel mordeſſi
forte ſpringaua con ambo le piote.

Vole in queſto luogho interpretare el poeta un texto del/lappocalypſe: cioe della reuelation di Giouanni euangeliſta dimoſtrãdo tutto quello eſſere decto cõtro la ſimonia & glialtri uitii de paſtori. Scriue aduncheloanni nella ſua appochalypſe. Venit unus de ſeptẽ angelis q habebant ſeptẽ phialas & locutus ẽ mecũ dicẽs Veni oſtendã tibi damnationẽ meretricis magnẽ quẽ ſedet ſup aquas multas: cum qua fornicati ſunt reges terrę: & in/ebriati ſunt q inhabitãt terrã de uino proſtitutionis eius: Et abſtu lit me i deſertũ in ſpiritu: Et uidi mulierẽ ſedentẽ ſup beſtiam ple nam nominibus blaſphemię habentẽ capita ſeptẽ & cornua decẽ Et mulier erat circũdata purpura & inaurata auro: & lapide pre/cioſo: & margaritas habens ſciphum aureũ in manu ſua plenũ ab hominatiõe & immũditia fornicationis eius: Et in frõte eius erat ſcriptum Babylon magna mater fornicationum terrę. Adunque queſta meretrice ornata doro: & di gẽma: la quale ſopra lacqua ſiede in ſu una beſtia la quale ha ſepte capi & dieci corna e in figu ra della chieſa cardinale corropta da ſimonia: & da luxuria. Sie de q̃ſta donna ſopra lacque cioe ſopra epopoli: pche la ſcriptura figura ſpeſſo lacqua pe popoli: la quale mentre che piaque al ſuo ſpoſo chriſto era ben collocata iu ſula beſtia roſſa nel ſangue de martiri: & con ſepte capi che ſono eſepte ſacramẽti. Bapteſmo. Chriſma. Euchareſtia. Penitentia. Ordinatione. Matrimonio: & extrema unctione. O uero ſepte doni dello ſpirito ſancto Dono di pieta cõtro allannidia. Di timore cõtro alla ſuperbia. Di ſcientia cõtro allaccidia. Di forteza cõtro allira. Di conſiglio contro allauaritia. Dintellecto contro alla luxuria. Di ſa pientia cõtro alla gola. Ouero ſepte uirtu Quatro morali Prudẽtia luſticia. Forteza: & tẽperanza. Et tre theologice. Fede Speranza Carita. Queſta hebbe argomento dalle dieci corna cioe hebbe dimoſtratione & fu figurata da dieci coman/damenti dati a moiſe mentre che. LA VIRTV piaque al ſuo marito. Ilche ſignifica mentre che la uirtu piaque al ponte/fice el quale e marito della chieſa. Imperoche mentreche e pontefici uixono uirtuoſamente & ſanza auaricia & luxuria ſi uerificaua che queſta donna ſedeſſi ſopra la beſtia delle diece corna: Ma dipoi comencio apputtaneggiare co re cioe a di uentare meretrice de re temporali: perche per denari uendeua la ſua dignita & benefici & la ſua liberta come la me/retrice per denari uende el ſuo corpo & la ſua caſtita. FACTO VHAVETE Dio doro & dargento: perche poſpoſt ogni religione & timore di dio riputate la pecunia dia. ET CHE ALTRO. Non e differentia da uoi a quegli che adorono glidoli. Se nõ che loro adorono uno idolo: & uoi nadorate cẽto: & pone cẽto numero finito p lo infinito: pche oi adorate edenari eq̃li ſono ifiniti. di q̃ſti pla oſea propheta Ipſi regnauerũt & nõ ex me principes extiterũt et nõ cognoui.

Aurum ſuum & argentum ſuum fecerunt ſibi idola ne interirēt. Et el pſalmiſta Simulacra gentium argentum & aurum. AH CONSTANTINO. Inferiſce che mentre che la chieſa fu pouera: & nō hauea beni proprii/uixe ſempre in ſomma ſanctita. Ma poi che comincio a poſſidere beni proprii le ricchezze induſſono ogni genaratione di uitii. Ilperche con giuſta indegnatione inſurge el Petrarcha contro alla chieſa apoſtolica dicendo. Gia non fuſti nutrita in piume al rezo: Ma nuda al uento & ſcalza tra gli ſtecchi: Hor uiui ſi che che a dio ne uengha lezo. Adunque perche Conſtantino conuertito da Siluestro papa: & fatto chriſtiano fu el primo che doto la chiesa. Si duole el'poeta non della conuerſione ſua: Ma della dote che dette al papa padre de chriſtiani: elquale uenne a eſſer primo riccho: perche glialtri erano uiuuti in ſomma pouerta. Seguita el poeta la piu uulgata & uniuerſale opinione di Siluestro Papa & Conſtantino imperadore: Ma perche ſono uarie opinioni della conuerſione di choſtui & della dotta della chieſa: & ciaſchuna ha auctori grauiſſimi nō mi uoglo tanto arrogare chio cinterponga mia ſententia. Et per queſto laſceremo la lite indeterminata: Et lultimo giudicio a piu dotti. MENTRE CHIO Gli cantauo cotai note: cioe apertamente gli diceuo tali parole: Et diſſe notte p ſtare nella traſlatione Imperoche chi canta uſa le note. OIRA alla quale loncitauano laſpre parole di Dāthe. O CONSCIENTIA: della ſua ſimonia Qualunche fuſſi di queſte due choſe. FORTE SPRINGAVA: cioe guizaua. CON AMBO LE PIOTE: cioe piante. Springare e/muouere forte le gambe per percuotore. Onde diciamo el cauallo ſpringhare ecalci.

Io credo ben chal mio duca piaceſſi
con ſi contenta labbia ſempre atteſe
lo ſuon delle parole uere expreſſi.
Pero con ambo le braccia mi preſe
& poi che tuto ſu mi ſhebbe al petto
rimonto per la uia onde diſceſe:
Non ſi ſtancho dhauermi ad ſi riſtretto
ſi men porto ſopral colmo dellarcho
che dal quarto al quito argine e tragetto
Quiui ſoauemente poſe el carco
ſoaue per lo ſcoglo ſcōcio & erto
che ſarebbe alle capre duro uarcho
Indunaltro uallon mi fu ſcouerto.

ACcorſeſi Danthe che a Virgilio piacque la riprenſione data al pontefice: perche. CON ATTENTA LABBIA. cioe con labbra attente aſcoltaua: Ilche ſignifica udire con ſilentio. Adunque dimoſtra che molto ſempre piace allintellecto: che nelle operationi humane: & nella uita actiua la prudentia con gran liberta riprenda: & danni euitii ſcelerati. Et che lui lo riportaſſi ſul monte dimoſtra che poiche la ragione inferiore ha inteſo alchuno particulare lōtellecto la riduce a gluniuerſali per uia erta: cioe per difficile ſpeculatione: & portandolo ſe lo ſtringea al petto doue ſta la cogitatione a dinotare che la cogitatiōe de gluniuerſali e quella ché ci da uera cognitione. Ne ſanza cagione fa comperatione alle capre. Imperoche queſto animale nel paſcerſi ſempre monta & non ſcende. Onde el ſegno che fa el tropicho hiemale e/detto capricorno: pche el ſole quiui comincia a montare. Et ſimilmēte qualunche procede nella cōtemplatione ſempre debba ſalire alle choſe piu excelſe: & non ſcendere.

CANTO.XX.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Equita el poeta nella prima discriptione delle bolge: & pone che nella quarta sono puniti glindiuinatori di qualunche spetie sieno. Et certo fu antichissima opinione confirmata dal consenso di tutte le natione che tra ghlomini sia una certa presumptione & scientia delle cose future: laquale elatini chiamano diuinatione. Egreci Mantice. Questa e/o naturale o artificiosa. La diuinatione naturale ha in se furore diuino & sogno. Impero che molti mossi da diuino furore chome apresso degentili gloracoli: & appresso de glhebrei epropheti prediceuono le chose future. El sogno e/di tre spetie: Imperoche alchunauolta si sogna quello che ha essere: Ma ha dibisoguo dinterpretatione. Chome quello che sognaua primere luua nella coppa: & Ioseph interpreto che diuenterebbe picerna del re: & seruirebbelo a mensa di coppa. Alchunauolta si sogna di uedere la chosa in quel medesimo modo che sara: & e/decta uisione. Alchunauolta appariſce nel sogno chi ti narra le chose apertamẽte chome saranno: Et questo chiamano oracolo: Ma spesseuolte sono isieme chome nel Virgiliano Enea: el quale uide Hectore informa molto mesta & luctuosa: Et udi le parole nelle quali lo confortaua a fugire. La diuinatione artificiosa contiene in se Aruspicina: Augurii: Astrologia: & sorte. Aruspicina contiene in se quella diuinatione che piglauono dalla forma sito & colore delle iteriora dellanimale el quale sacrificauono: chome lamattina del di che Cesare fu morto nó si uide el cuore del bue che lui sacrifico. Augurio e/la diuinatione facta o dal gusto o dal garrito de gluccegli. Imperoche glauguri alchunauolta porgeuano lesca a polli che per questo teneuono rinchiusi: Et secondo che di quella si pasceuano cosi interpretauono el fine della cosa. Alchunauolta guardauano in aria eluolare & ilcãto de glucciegli & secondo la generatione di quegli giudicauono: Perche altro augurio da elcoruo. altro lacornacchia. altro elpicchio. altro glaltri: Et altro. cãta e uola a ũ mõ: & altro a unaltro. Et altro se négono a dextra: & altro se a sinistra. Ne solamente gluccegli: Ma anchora glaltri animali dano boni: & mali auguri: chome sono lupi. uolpi cani: & serpẽti: & simili. Ne sono molto differẽti da questi emonstri & portenti: equali uengono contro a natura. Onde nellexercito di xerxe perche la caualla partori una lepre annuntiorono glauguri la timida fuga di quello exercito. Astrologia predice le cose future secondo uarii corsi delle stelle: ne quali sono coniũctioni oppositioni sextili trini quadrature & altri aspecti. Et di questa uoglono che sia spetie geomantia: della qualle tractaremo nel purgatorio: Et sorte trouate secondo glantichi nella citta di preneste hogi detta Pelestrina. E pyromantia facta chol foco: Necromantia cho corpi morti a quali si riuoca lanima. Hydromantia facta cõ lacqua. Chyromantia la quale si cõsidera nelle linee della mano. Tutte queste chose richiederebbono prolipsa oratione se uolessimo per suo ordine explicare. Ma non basta el tempo a chi si propone si longha & diuersa materia. DI NVOVA PENA. Quasi inusitata & inaudita & maggior che laltre: & fa lauditore attento promettẽdogli chose inusitate & nõ picole. ET DAR MATERIA Al uigesimo canto: cioe al uigesimo capitolo. DELLA PRIMA CANZONA: cioe della prima cantica. Sono tre cantiche. Inferno. purgatorio. & paradiso: Et lonferno cõtiene. xxxiiii. canti: Et laltre due cõtengono cia schuna. xxxiii. canti. Adunque intutto sono cento cãti diuisi in tre cantiche. CHIO SOMERSI: cioe laquale io tuffai nel centro della terra. Non sommerge la cantica: Ma discriue in quella lonferno sommerso Alchuni texti hanno/Delle prime canzone & de sommersi: cioe de danati equali sono sommersi nel centro della terra. Et sequita che gia era disposto a uedere el fondo della terra scoperi: cioe elquale poteua uedere dal ponte doue era. CHE SI BAGNAVA DI PIANTO: di quegli che uerono puniti.

DI nuoua pena mi conuien far uersi
& dar materia al uigesimo canto
della prima canzon che io sommersi.
Io ero gia disposto tutto quanto
a riguardar nello scoperto fondo
che si bagnaua dangoscioso pianto.

Et uidi gente per lo uallon tondo
uenir tacendo & lagrimando al passo
com fanno le letanie in questo mondo
Chomel uiso misese in lor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciaschun tral mento el principio del casso
Che dalle rene era tornato el uolto:
& indrieto uenir lor conuenia
perchel ueder dinanzi era lor tolto
orse per forza gia di parlasia
si trauolse chosi alchun del tutto:
ma io nol uide ne credo che sia.

A pena di questi pone essere: che habbino uolto el uolto di drieto. Et per uolere uedere doue uãno bisogna uadio allindrieto. Questo e/supplicio molto conueniente che el cõtrario sia punito col suo contrario. Et chi ha uoluto uedere troppo anteuegga solo el drieto: Et chie stato si temerario che habbi uoluto uedere el futuro. Ilche idio ha dinegato allhuomo chome chosa laquale non gle utile. Ne e/uerisimile che potendo dio darci uera cognitione delle chose future se ci fussino state utili celha rebbe date: perche idio uuole ogni bene essendo somma bõta. FORSE PER FORZA gia di parlasia. Paralysis i greco e/uno morbo: elquale perche risolue le legature de nerui induce tremore di membri o gli storce: in nostra lingua e/nominato parletico. Conchiude adunque che benche questo morbo trauolga e membri: Nientedimeno non trauolse mai nessuno in quella forma. Vedessi in alchuno essere trauolto el collo per parletico. Onde lui guata attrauerso. Ma nessuno si uede tanto trauolto che guati in drieto: Et e/optima comperatione. Imperoche chome el parletico sempre triema: chosi questi che cerchano le chose future sẽpre triemano: cioe stanno cõ pauento & anxieta se ha a essere: o no quello che hanno predecto: & sempre uacillano & dubitano/considerando loro puncti & mouenti penne canti duccegli: alteratiõe nellaria: da qual parte tuona o balena. puncti in terra. mouimento di fuocho: Et finalmente uno starnuto spesso gli fa mutare di proposito.

Se dio ti lasci lector prender fructo
di tua lectione hor pensa per te stesso:
chomio potea tenere el uiso asciucto

SE DIO TI LASCI prẽder fructo della lectione cholui che leggendo impara. Adunque elfructo di questa lectione e/conoscere la stultitia di questi che uoglono preuedere el futuro. Et nõ sanza cagione mostra hauere gran cõpassione. Imperoche essendo el sapere la somma pfectiõe dellanimo nostro pare che me

Quando la noſtra imagine da preſſo
uidi ſi torta chel pianto de glocchi
le natiche bagnaua per lo feſſo
Certo io piangea poggiato a un de tocchi
del duro ſcoglo ſiche la mia ſcorta
mi dixe anchor ſe tu de glaltri ſciocchi
Qui regna lapieta quando e ben morta
chi e piu ſcelerato dicholui
chal giudicio di dio paſſion porta

riti compaſſioni colti elquale affaticandoſi per ſapere diuiene piu ingnorante. Et alchuni dicono che dimoſtra tanta compaſſione uerſo di coſtoro: perche conoſce ſe medeſimo eſſere ſtato in tale errore: Ma nó credo queſto perche Dãche fu reale matemitico: laquale ſcientia neſſuno ſauio mai ſprezo. QVANDO LA noſtra imagine dapreſſo uidi ſi torta cioe la imagine humana ſcorſe Dante che allhora la imagine di choſtoro era trauolta quãdo fu loro preſſo. Adinotare che nó ſi conoſce queſto uitio ſe bene nó ſi cõſidera. Imperoche nelprimo aſpetto uolere conſequire queſta ſcientia pare che ſia uirtu & nõ uitio. Ma intẽdiamo che peruedere el futuro non e della natura humana: ma e proprio di dio. Onde Iſaia Priora & nouiſſimanunciate mihi & dicã quod dii eſtis. Et Lucano Sortiſque deorũ gnarũ mortale genus: & nellibro de re Non. n. uidet homo niſi ea cue apparent. Deus autem intuetur cor. Dãthe piangea & Virgilio lo riprendea lche dinota che la parte ſenſitiua induce coi paſſione dogni pena benche ſia giuſtamente data ma la ragiõe prohibiſce che lhuomo ſi muoui apieta ne ſuplicii da dio giuſtamẽte iferiti: & po dice Qui cioe nellõfermo douc e pũito chi ha errato. REgna la piata quãdo e bẽ morta quaſi dicaiqueſto luogho e pieta nõ hauer piata. Ma e ꝙ da notare che pieta appreſſo de latini e uirtu per laquale ſi porta debita affectione alla patria & a quegli che ci ſono cõgiũti di ſangue & da queſta naſcano compaſſione & congratulatione. Compaſſione e dolore del male del proximo: Et congratulatione e allegreza del bene del proximo. Adunque in queſto luogho poſe pieta p cõpaſſione. Preterea pare che ſia cõcluſione de ſaui che innelſſuno modo dobbiamo hauere compaſſione alle pene del peccatore: ma ſi alla ſua miſeria dolẽdoci che lui ſia caduto in tale errore. ma benche Danthe: chi dinota la ſenſualita habbia hauuto compaſſione in molti luoghi del peccatore. Nientedimeno non e ſtato ripreſo da Virgilio chome qui. lche ci moſtra che in quegli che hanno peccato p fragilita e alchuna ſcuſa. ma lerrore di coſtoro etiam in uita e ſempre ſtato driſo.

Driza lateſta driza & uedi a cui
ſaperſe a gliocchi de theban la terra
perche gridauon tutti doue rui
Amphiaro perche laſci la guerra
et non reſto di ruinare aualle
fino ad Minoſ che ciaſcheduno afferra
Mira cha facto pecto delle ſpalle
perche uolſe ueder troppo dauante
dirieto guarda & fu ritroſo calle

DRiza la teſta. Imperoche piangendo Danthe ſtaua a capo chino: Et uedi cholui alquale la terra ſaperſe. A gliocchi de thebani: cioe nel coſpecto de Thebani: & alloro occhi ueggenti. Queſto fu Amphiarao elquale hebbe origie da Gioue. Imperoche de olo figluolo di Gioue nacque Eritheo: & deritheo amitaone elquale genero Bianti: & Bianthe antiphato: dantiphato fu figliolo Oincelo padre dãphierão Coſtui fu peritiſſimo ne glaugurii: cioe in quella ſpetie di diuinatione laquale glantichi piglauono dal uolo o dal canto de glucegli. Ne tempi ſuoi adaſtro re de glargiui apparechiaua grande: xercito per reſtituire Pollinice ſuo genero nel regno thebano. Ilperche ſali almonte inſieme chon Melãpo: & iude ne glaugurii che haueua aperire in quella guerra. Onde ingegnãdoſi fuggire elpericolo ſi naſcoſe accioche non fuſſi conſtrecto andarui: ma argia mogle di pollynice promiſſe ad Eryphile mogle damphierao una nobile collona ornata di pietre pretioſiſſime: laquale haueua facta Vulcano ſe lonſegnaua. Lauara adũque & uana mogle lonſegno. Onde cõſtrecto andare alla guerra nella primabattagla eſſendo armato nel ſuo carro fu inghiottito dalla terra col carro & co cauagli onde. Danthe finge: che rouinaſi inſino allinferno. Choſtui fu in tanta riuerẽtia che glantichi glhedificorono un tempio: & couſtituirongli ſacrificii. DOVE rui. i. doue ruini: & perche laſci la guerra parole hoſtili & piene di deriſione & diſcherno

Vidi Tireſia che muto ſembiante
quando dimaſchio femmina diuenne
cambiandoſi le membra tutte quante
Et prima & poi ribatter gli conuenne
li due ſerpenti auuolti con lauergha
che rihaueſſi le maſchili penne

TIreſia ſecondo le fauole fu thebano & facendo un giorno ſuo uiaggio per una ſelua ſcontro due ſerpenti inſieme iuoluppati equali peotẽdo cõ huergha di ſubito ſi muto di maſchio in femina & in quel ſexo perſuero ſepte anni. Dipoi el ſeptimo anno ritornando nella medeſma ſelua nel medeſimo luogho ritrouo emedeſimi ſerpenti: Et ſtimando quegli hauer forza di mutare el ſexo di nuouo gli batte chdla uergha: & ritorno di femina maſchio dicho no ancora che eſſendo contentione fra Gioue & iunone qual fuſſi maggior uolupta nd coito o del maſchio o della femmina: & non ſaccordando ſi ſobomiſſono al giudicio di Tyreſia: elquale hueua prouato luno: & laltro. Choſtui pronuncio che nelle femmine fuſſi maggiore furore & libidine. Ne ſanza naturali ragioni dette tal ſententia. Imperoche poſto che el maſchio ſia piu caldo che la femina: perche laſua complexiõe e piu ſanguigna chome quella della femina e phlegmatica: Nientedimeno nel maſchio e ma ſola uolupta nel gittare el ſeme Et nella donna e doppia & nel gittare el ſuo & nel riceuere quel del maſchio nella matrice: laquale dimatura aſſai fredda riſcaldata da queſto ſeme neprende gran uolupta & duraui aſſai el caldo perche quando piu groſſa e la materia che ſi riſcalda & piu reda piu mantiene el caldo chome ueggiamo nel ferro & inaltre choſe ſimili. Preterea nella femina e ſempre parato lo ſtrumento: el contraria e nellhuomo. pronuntianndo adunque tal ſententia Tyre/

sia offese tãto lunone che per ira gli tolse ellume de glocchi: Et ioue icõpensatione & ristoro diquesto dãno gli decte ellume della mente. Imperoche lo fece indiuino & dectegli scientia delle cose future. Ilperche essendo ecadmei signori di Thebe i pericolo: perche erono assediati da Alemeone: Tyresia predixe loro che loscãpo era che si fugissino & abbandonassino lacitta. Ilperche si riduxono in Tilphoso regione di Boetia: Doue morendo Tyresia fu honoratissimamẽte da Cadmei sepellita Thebe fu presa & saccheggiata: Et Daphne figluola di tiresia fu mandata in Delpho al tempio dapolline: & ad Apolline dedicata: Doue fu excellẽte nellarte dellondiuinare: & cõposi molti oracholi in uersi: de quali Homero molti ne pose nel suo poema: & fu chiamata Sybilla: Perche inquella lingua sybillenin significa a uoce uiua dare loracolo. Finge ancora homero che nellõferno Tyresia predixe molte chose a Vlixe. CAMBiãdosi le mẽbra tutte quãte. Imperoche nõ solamẽte e altro sexo nella femina. Ma ancora tutte le mẽbra hanno diuersa qualita nella femina. ET PRima & poi itendi prima gli conuẽne batere eserpẽti a diuentare di maschio femina: Et dipoi ribattegli a ritornare di femina maschio. LE MASchi li penne. Pone penne per peli. Quasi dica la barba & altri peli equali ha el maschio: & nõ la femina.

Arunte e quel che uentre saglattergha
che ne monti di luni doue ronca
loccarrarese che disobto albergha
Hebbe tra bianchi marmi la spelonca
per sua dimora onda guardar le stelle
el mar non glera la ueduta tronca

FARONTE E/quello. Costui pone Lucano essere stato augure thoschano nella citta di Lucca: elquale dalsenato cupido disapere che fine haucssi hauere la guerra tra Cessare & Põpeo fu chiamato ad Roma: & quiui sacrificato un thoro: & parte dellẽ testina attribuendo a Pompeo: & parte a Cesare iquella conobbe Cesare douer uincere. ARVNte e/quello che el uentre se glatterga: cioe alquale eluẽtre che debbe essere la parte dinãzi. SE Glatterga: cioe diuẽta la parte di drieto. Imperoche tergũ i latino significa el dosso & le renì: lequali sono le pti dirieto dellhuomo: si chome el pecto: & eluẽtre sono laparte dinãzi. Ma pche chostui haueua trauolto el uolto iteruẽiua che el uẽtre era i luogho del dosso. CHENE monti di Luni: Pone che questo augure habitassi emõti diluni sobto equali e/Carrara: & pero dice Doue el carrarese rõca: cioe cultiua le terre: Et pose una specie & pte dagricultura p tutta la gricultura. Imperoche runcare latino significa stirpare: & sueglere herbe & sterpi & chose nociue. TRA Blanchi marmi. Quasi dica habito nelle caue demarmi bianchi: equali sono in quel di Carrara. Onde non glera TRONca: cioe moza & taglata la ueduta delle stelle: & del mare.

GRan copia & eloquẽtia e nel nostro poeta: elquale hauẽdo dimostro gia che in tre psone era el uiso uolto alle spalle nõ dice lamedesima sẽtẽtia cũ le medesime parole: Ma chon diuerse. Impero che prima dice Quãdo la nostra imagine dapresso uidi si torta chel piãto de glocchi Le natiche bagnaua per lo sesso. Et dipoi dixe Arũte e quello che uẽtre se glatterga: Et alpresente dice: Et quella che ricuopre le mamelle. Adunque sono tre diuersi modi diparlare: Et niẽtedimeno tutti significano costoro hauere uolto el uiso i su lespalle. ET Hadi la: cioe drieto. OGNI piloso pelle. Imperoche el pectignõne nel qual sono epeli: & naturalmẽte e dinãzi i costoro e diricto p haure el uiso uolto Et ecapegli che stẽdendo soglono coprire le rene a chostei cuoprono el uẽtre. Mãto secõdo Diodoro siculo fu figluolo di Melãpo. Chostui essẽdo grãde idiuino: & hauẽdo libero dalle furie le done argiue: lequali Baccho haueua facto ifuriare Merito che Anasagora figluolo di Megapenteo re darcho gli dessi le due parti del regno & la figluola per mogle: laquale si chiamo iphianira: & di costei genero Mantho. Questo scriue Diodoro: Ma glaltri dicano essere stata figluola di Tyresia: Et dicono che dopo la morte dẽl padre la cita di Baccho: cioe Thebe doue naque Baccho iuẽtore del uio diuẽne serua. Imperoche dopo labattagla de septe regi morto Eteocle & Pollinice regi thebani Creonte huomo crudelissimo occupo la tyrãnide i Thebe: Ma pocho doppo peprieghi delle mogle de re gia morti: ecui corpi Creõte uieta ua sepellire Theseo re dathene uẽne cõ exercito cõtro a Creonte: & tolsegli la citta & fecela tributaria. Ridocta adũque i seruitu Thebe mãtho cerco molti paesi & tãdẽ uẽne i Italia doue di Tiberino idio de l Teuere partori Ochno: elquale uirgilio ne decimo scriue hauere hedificato Mãtua. Ille etiã patriis agmen ciet Ochnus ab orisFatidice mãthus & tuscì filius amnis Qui muros matris que dedit tibi Mãtua nomẽ. Questo Ochno perche era fortissimo di corpo & danimo fu anchora chiamato Bianore pche bia i greco significa forteza corpo: & auer significa quello che latini dicono uirũ. Adnnqne Biano sinterpreta forteza uirile. La sepultura sua era famosa appresso a Mantua. Onde nella buccolica el medesimo Virgilio scriue. Nanque sepulerũ icipit apparere Bianoris. Edifico adũque Mãtua Ochno: & da mãtho sua madre gli decte el nome. Bẽche Dãthe alquãto uarii la historia leggerai ne sequẽti uersi.

Suso in italia bella giace un laco
appie delalpi che serran la magna
soura tiralli cha nome benaco
Per mille fonti & piu credo si bagna
tra garda & ualcamonica & apennino
nellacqua che nel decto laco stagna
Luogo e nel mezo la doue trentino
pastore & quel di Brescia el ueronese

INducẽdo Virgilio a porre lorigine di Mantoua sua patria era chosa conueniente che tanto poeta non sanza sõma eloquentia & uari ornamenti doratione narrassi della sua patria. Ilper che questa chorographia: cioe pescriptione del mincio & della regione dimostra la uirgiliana eloquẽtia: & el sito doue e Mantua. Suso nel mondo: elquale e luogho soura no a chi e in inferno. ITALIA bella: che chosi la dimostra epso nella sua georgica nella quale tracta delle sue lode. EPIE DELLalpe che serrano la magna. Questi sono emonti equali diuidono Italia dalla magna. TIRALli: Questo e un contado allentrare della magna echui cõti sono decti Thuronesi. Hhe: elquale lagho

segnar porria se fessi quel cammino:
Siede peschiera bello & forte arnese
da fronteggiar bresciani & bergamaschi/
oue la lama intorno piu discese:
Lui conuien che tutto quanto caschi
cio che in grembo a Benaco star nō po:
& fassi fiumi giu ne uerdi paschi
Tosto che lacqua a correr mette co
non piu benaco ma mencio si chiama
fina a gouerno douel cade in po
Non molto ha corso che troua una lama
per la qual si distende in la paluda:
& suol distate talhor esser grama.

HA NOME BENACO. Questo e/el suo nome antico Onde Virgilio fluctibus & fremitu assurgens Benace marino. Ma hogi e/detto laco di garda: perche garda e una terra posta in su la riua di questo lagho Benaco adūque e/posto tra strecte ualli di mō ti informa che lempito de uenti generati da tale strecteza cōcita in questo lago fluctuationi & tēpesta simili a quelle del mare. Preterea dicono che elfondo suo tiene harena doro: della quale si pascono ecarpioni pesci suauissimi: & equali molti dicono che non si trouano in altra acqua: PER MILLE ET PIV. Infiniti riui & fonti & fiumi caggiono da monti propinqui in Benaco. Garda e/nella riua dellagho uerso Verona. Valmoniaca e/una ualle nel bresciano. Apenino e/un monte celebratissimo: el quale prende principio da Monaco promontorio gia detto Meneto allon/contro del mare di lyguria: & diuide tutta Italia per la sua longi/tudine: & dalla dextra ha el mare tyrrheno detto inferno: & da sinistra ladriatico detto sopero: & passa insino in Sicilia chome altro habbiamo detto. LVOGHO E/Nel mezo la doue trētino pastore. Dimostra che questo lago e/nel mezo di Trento di Bre/scia & di Verona informa che le diocese cioe uescouadi di queste citta ariuono a mezo ellagho & quiui confinano: Adunque el pastore cioe uescouo di cisachuna di queste tre citta potre/be segnare cioe dare la benedictione quiui chome in sua dioceси. Concioсia che de iure canonico nessuno uescouo puo be/nedire se nō nella sua dioceси SEGNAR PORRIA Se fessi quel cammino: cioe andando per quelluogho. PESCHIE/RA e/forte castello posto nella fine dellagho: & e/della dioceси di Verona. ARNESE significa instrumento: & masseri tie & ornamento. DA FRONTEGGIARE da obuiare, & resistere & obstare. OVE LA LAMA: proprio lama e/luo go cōcauo & humido. Onde appresso a fiumi diciamo lame certi luoghi herbosi & coperti dalberi. Ma qui chiamo lama ellagho. PIV DISCESE: e/piu basso. Onde lacqua esce di qui: & cominciando a correr fuor dellagho muta nome & e/decta mentio. METTE CO: mette capo: perche co in lingua lombarda significa capo. Mincio nasce di Benaco & uiene insino a Mantoua doue dinuouo stagna intorno alla citta: & genera aria grossa & insalubre. GOVERNOLO e/un ca/stello posto doue mincio stagna & fa pantano: el quale nella state perche quasi si secca fa cattiua & inferma aria. ET SVOL di state talhor esser grama: Gramo diciamo cupido & disideroso: & perche chi disidera mācha di quel che diside/ra. Diciamo anchora gramo bisognoso: & perche chi ha bisogno e in miseria/diciamo gramo misero & infelice.

Quindi passando la uergine cruda
uide terra nel mezo del pantano
sanza cultura & dhabitanti nuda
Li per fuggire ogni consortio humano
ristette con suo serui a far sue arti:
& uixeui & lascio suo corpo uano.
Glhuomini poi chentorno erono sparti
saccolsero a quelluogo chera forte:
per lo pantan chauea da tutte parti.
Fer la citta sopra quellossa morte
& per colei che prima elluogho elesse
montaua lappellar sanzaltra sorte.
Gia fur le genti sue dentro piu spesse
pria che lamattia di chasalodi
da pinamonte inganno riceuesse
Pero tassenno che se tu mai odi
originar la mia terra altrimenti
la uerita nulla menzognu frodi.

DImostra chome Mantho dopo molti paesi dallei ricercha si fermo nelluogho cinto da questo pantano chome chosa solitaria: & apta a suoi incantesimi: pe quali essa fuggire el cōsortio & per questo la chiama cruda. Dimostra anchora che dopo la morte di mantho glhabitatori circunstanti feciono la citta doue era uixuta & dipoi sepellita mātho: & dal nome di chostei la chiamarono mantoua. LASCIO Suo corpo uano: cioe uoto: perche el corpo morto rimane uoto dellanima. SANZA Altra sorte .i. sanza cercare sorte o auguri per porre el nome alla citta: Impoche glantichi posta la citta la dinominauono da qualche augurio chome Alba fu di nominata dalla alba cioe biancha schropha qui trouata. GIA Fur le gēti. tocca una historia nō molto āticha. Dicono adūq; che chasalodi fu un castello nel contado di Bre/scia: & hebbe cōti chiamati conti di chasalodi: equali occuporo/no mantua: & diuentaronne signori & tyranni. Erono ne medesi mi tempi in mātoua molto famigle di gētili huomini: de quali essignori haueano non piccolo sospecto: & forte temeuano la potē/tia di quegli. Tra quali Pinamonte de buonacosi huomo di grande animo & nō di pocha prudentia prese sagace consiglo di torre la signoria a chasalodi. Adunque uedēdo chel popolo era molto infesto a gentili huomini: & stimandosi che chacciati questi facile gli sarebbe a optenere lampresa Simulando grāde affectione in/uerso el signore: el quale era el conte Alberto de casalodi gli persuase che relegassi tutti e nobili nel contado per alchun tempo di mostrando che questo hauessi essere tāto grato al popolo che p tale benificio se lo farebbe fauoreuole: Credette al frauduléto cō siglo Alberto. Onde pinamonte uedendo la citta uota de gentili huomini si fece capo del popolo: & col fauore di quello cacciati ecasalodi diuento signore.

Et io maestro etuoi ragionamenti
mi son si certi & prendon si mia fede:
che glialtri me sarien carboni spenti
Ma dimmi della gente che precede
se tu ne uedi alchun degno di nota

CConueniente risposta di discepolo in uerso el suo preceptore. Impoche la prima parte che debba hauere e/che presti indubitata fede alla sua doctrina. Et pero dice etuoi ragionaméti prē/dono la mia fede: cioe acquistano la mia fede & fanno che la mia fede e/tutta in lui. Si cioe in tal modo. CHE GLALTRI: cioe ragionaméti. MI SON Carboni spenti. i. non mi danno alchuno lume & cognitione. Ma dimmi de glaltri se alchun ue ne degno di/

che solo accio la mia mente risiede:
Allhor mi disse quel che da la gota
porge la barba in su le spalle brune
fu quando grecia fu di maschi uota
Si chappena rimaser per le cune
augure & diede el puncto col calcanta
in aulide a taglar la prima fune
Euripil hebbe nome: & chosi l canta
lalta mia tragedia in alchun locho
ben lo sai tu che la sai tutta quanta.

nota cioe degno di farne nota & mentione: perche la mente & uo gla mia RISIEDE. cioe si ferma solo accio. QuEL CHE Dalla gota porge la barba in sule spalle. Gia in tre modi hauea dimo/strato Danthe una medesima sententia. Hora lo mostra nel quar to. Imperoche non puo cadere la barba dalle ghote in su le spal/le sel uiso nō e/uolto didrieto. FV QuANDO Grecia fu di ma/schi uota: cioe ne tempi che Agamemnone re de greci ando con/tro a troiani: & meno ne glexerciti suoi tanta moltitudine che ap pena lasciassi se non efanciugli: & e/hyperbole. AVGVRE/fu augure & hebbe nome euripilo: el quale insieme con laltro augu re detto Calcante essendo gia tutte le naui piene de greci nel por/to daulide disse quale era lhora & el poncto prospero a uscire di porto. Et pero dice. A TAGLARE La prima fune: cioe la fune della prima naue chome e/adire della naue capitana. Impero che le naui in porto stanno in su lanchora: & quādo hanno frecta du/scire non attendono a sueglere lanchora: ma taglano la fune che e/legata allanchora. Onde Virgilio Tortosque incidere funes. Aulide e, porto in Boetia non lontano da Tanagra: Nel quale agamemnone re de greci raguno mille naui per anda re allobsidione di Troia. Eurypilo fu quello el quale dice Sinoneche egreci mandorono alloracolo dapolline per sapere in che modo potessino placare gli dii che concedessino optima nauigatiōe per ritornare in grecia. Onde Virgilio Suspensi Eurypilum scitatum oracula Phębi mittimus isque aditis hec trista dicta reportat. ET CHOSI EL Canta lalta mia tra/gedia in alchun loco: Chiamata tragedia: & per la excellentia dello stile: el quale e/ne tragici. Ilperche nella buccolica dice. Sola Sophocleo tua carmina digna coturno: & per la materia la quale nuero e/tragica.

Quellaltro che ne fianchi e/chosi poco
Michele schotto fu che ueramente
delle magiche fronde seppe el giocho:
Vedi guido bonatti uedi Asdente
chauere atteso al chuoio & allo spagho
hora uorrebbe ma in darno si pente:
Vedi le triste che lascioron lagho
la spula el fuso: & fecersi indiuine
fecer malie con herbe & con imagho:

ALchuni uoglono che questo Michele fussi Spagnuolo la con suetudine de quali in que tempi era portare uestimenti mol/to astrettati: & cignersi strecto. Onde uogliono che per questo di/ca: Che ne fianchi e/si poco. Alquanti dicono che fu dellisola di scotia Et pero lo chiama Michele scotto. Ma tutti conchiudeno che fussi optimo astrologho: & grā mago: Et spesso cōuitaua san za alchuna preparatione di uiuande: & dipoi in su lhora del man giare cōstringeua spiriti a cōdurle di diuersi luoghi: & diceua que sto uiene della cucina del re di frācia: & questo di quella del re din ghilterra. Fu astrologho di federigo secondo: & allui scripse un libro el quale Bēuenuto afferma hauer letto: & in quello dice ha/uersi notitia di molti segni della natura. Predixe a Federigo che morrebbe in Firenze: Ma inganollo la equiuocatione del nome. Imperoche non mori nella nostra citta: Ma in pugla in un castel lo detto firenzuola. Vide la morte sua do uer procedere da piccolo sassolino di certo peso: & chosi adiuenne. Imperoche essendo in chiesa a capo scoperto p honorare el corpo di Christo/la fune della cāpana gli fece cadere un sassolino in capo el quale lui pesando conobbe che era del peso che hauea preueduto & giudicosi morto: & cosi mori: GVIDO BONAT TO fu da forli: & quanto fussi optimo astrologo dimostra per un libro dastrologia: el quale compose: & hoggi e, molto stimato da glastrologi. Fu accepto al conte guido da monte feltro el quale era signor di forli: & dicono che nō mouea mai cōtro a nimici: ne andaua in battagla se nō nellhora datagli da costui: & che sempre tornaua uincitore. Preterea andando guido bonatti con lui in battagla contro a francioси predisse che hauea a essere ferito nella coscia: & cosi fu: & di subito si medico con uoua & con stoppa che per questo hauea portato. Niētedimeno fu uincto da un uile uillano: el quale affermo quel di douere piouere nel quale guido dicea essere impossibile che piouessi: & domandato donde sapessi questo/rispose dallastino suo: el quale quando trasse della stalla molto nauea scosso glorecchi. ASDENTE fu da Parma & calzolaio huomo sanza lettere: Et mentedimeno si dette allarte dellondiuinare: & in quella o per benignita de cieli che a questo lon clinauono o per altro modo fu excellente & predisse molte chose: Et maxime cha Federigho hauea a tētare di fare la cit/ta detta Victoria appresso a Parma & hauere a essere ropto. MA TARDI SI PENTE: qa in inferno nulla est redēptio. VEDI LE TRISTE: Dopo alla particularita uiene alla generalita: & mostra molte donne essere state malitiose & incanta trici: le quali lasciando el cucire el tessere & filare arti feminili si dettono alle malie usando uarie herbe & imagini di cera & di terra.

Ma uiene homai che gia tien le confine
damendue ghlemisperii & tocca londa
sotto Sibilia Cayn & lespi ne
Et gia hier nocte fu la luna tonda
ben ten de ricordar che non ti nocque
alchuna uolta per la selua fonda
si mi parlaua & andauamo introcque.

AMonisce Danthe che e/tēpo gia di partire perche sappres/sa el di: & usa Chonographia cioe discriptione di tempo. Di ce adunque. VIENNE HOMAI: perche gia la luna la quale e/in oppositione al sole tocca lorizōte occidētale: cioe gia tramōta & ua sotto. El cielo e/tondo & pero si chiama spera. Ma perche la meta e/sopra noi & laltra meta e/disotto pero si diuide questa spera in due parti: & chiamonsi hemisperii: cioe mezi tōdi: & ima giniamo una linea: la quale cigne tutto el cielo dogni parte intor no: & diuide lhemisperio supiore dallinferiore: & chiamasi orizō te cioe terminate: & quasi diuidente. Adunque quando una stella sale dellhemisperio di sotto al nostro & giugne allorizonte: che e confine tra luno & laltro allora comincia auedersi da noi: Chosi per lopposito quando epsa sceса tutto el nostro hemi/sperio: & gia tocca lorizonte occidentale: allhora tramonta & non si uede piu. Preterea e/da notare che quando la lu/na e/tonda allhora e/in oppositione al sole. Et pero quando el sole surge su allorizonte orientale epsa tramonta nellorizō

te occidẽ tale. Adunque dicẽdo el poeta che la luna tonda tocca elcõfine damendue glhemiſperii:cioe toriyonte occidenta le elquale e ſobto.Sibilia dimoſtra che elgiorno ſappreſſaua perche el ſole cominciaua a uenire allorizonte orientale. Et queſto e decto optimamente ſecondo la phyſica:Ma quando dice tocca londa parla ſecondo loppinione de uulgari. Imperoche quando una ſtella ua ſobto ellaltro hemiſperio perche,tral noi & quella e elmare pare che caggia in mare. Ma hauendo el cielo uita ſperica & glelementi ſimilmente & eſſendo natura delle choſe graui da ogni ſua parte ſcendere alcentro e neceſſario che in qualunche parti ſi truoui la luna ſempre ſia equalmente & con pari interuallo diſtante dallacqua. Et in queſto imita epoeti latini e quali non per ignorantia,ma per imitare le fauole de uulgari ſpeſſo diſcriuono elſole o altro pianeta o tuffarſi nel mare quando tramonta o uſcire quando ſi lieua: CAYN & leſ ine:cioe laluna nella quale euulgari ue dẽdo una certa ombra credon che ſia Cayno elquale habbia in ſpalla una forcata di pruni Ma che queſta ombra ſia dimoſtrerra nella terza cantica:& nella diſcriptione delcielo della luna. Caynſu primogenito dadã & fu agricultore come Abel ſuo fratello fu paſtore. Coſtui fu primo homicida. Imperoche uedendo che a dio era piu grato el ſacrificio che gli facea Abel de primogeniti della ſua gregge:che non era quel che lui gli facea delle primitie delle ſue biade moſſo da inuidia luciſe:& ſignifica cayn inlingua hebraica poſſeſſione ouero lamentatione. SOBto ſibilia. Queſta e nobile citta nella parte occidentale di Spagna.Onde loſtrecto che eſce del mare occeano:& diuide laſpagna dallafrica e denominato da quella. ET GIA Hiernocte:Quando ti trouaſti ſmarrito nella ſelua.& alora ti giouo alquãto che nelle tenebre dellanocte & della ſelua luceſſi la la luna.La nocte ſignifica cecita & ignorantia:nella quale andiamo errando nella ſelua di uitii.Ne poſſiamo uedere elſole.i.ellume della uera ragione.Nientedimeno non hauendo ancora Danthe facto fermo habito ne uitii bẽ che non uedeſſi el ſole e quale gli moſtraſſi eluero camino.pure ellume della luna elqual non e altro che reflexione de razi ſolari in qualche parte glel moſtraua.Ma accioche meglo poſſa exprimere elmio concepto:dico che chi e nel uitio & non habbia facto habito benche non habbia el ſole.i.lauera ragione.Nientedimeno ueſte la reflexione diquello nella luna:la quale e poſta per le cose terrene.Imperoche conoſcendo la uerita delle coſe terrene e buono principio a uoler fugir quelle & cercare le diuine.

CANTO.XXI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE.

SEguita el uigesimo primo canto nel qual pone la quita bolgia:& in quella discriue lapena delpeccato della barateria Dimostra adūque che in questa bolgia e un lago di pegola:laquale del cōtinuo bolle:Et in quella si tuffano ebaratieri.Pena certamēte conueniente al peccato.Et in prima e da notare che baretteria e uendimēto o cōperamēto di quello che per proprio officio si debba fare sanza prezo & uendesi chosi la giustitia chome la ingustitia:Perche quello che se deba fare gratis & sanza prezo noi faciamo con prezo.Et se alchuno merita obtenere alchuna chosa perche domanda giustamente. nientedimeno non glene concediamo se nō la ricompera.& similmēte absoluiamo chi merita esser punito.Adunque bollō nella pece. Imperoche chome la pece e nera & obscura.choſi la fama di costoro e denigrata & infame.Onde Salomone qui tetigit picem coinqunabitur ab ea.Item chome quella e tenace & uiscosa:choſi chi e infecto di baretteria:laquale nasce da auaritia non si puo spicare da quella. Item chome la pecce e obscura ne ui si uede alchuna chosa :choſi el barattieri e coperto & ascoso:& celatamente si cōmette questo uitio. CHOSI di ponte in ponte:cioe da quello della quarta a quel della quinta. ALTRO parlando che la mia cōmedia cantar non cura.Quasi dica ragionammo molte altre chose appartenenti alla diuinatione:lequali non ho scripto in questo libro .Et certo oltra alle spetie principali che hanno alchuna ombrà di scientia molte che se sono anili & puerilip lequali le feminelle credono potere cognoscere elfuturo:sono tāto ridicule che lhuomo docto si uergogna scriuerle. TENAVAMO el colmo:cioe la sommita del ponte che e el mezo donde meglo si potea uedere tutta la ualle della quita bolgia. RESTamo per ueder laltra fessura:cioe laltra ualle che era quasi una fessura traquegli scogli.PIANti uani perche non fanno fructto & niente giouano. ET uidila:cioe uidi quella laquale era:MIRABilmentecte obscura:cioe molto piu obscura che laltre per la ragione dec a disopra.Imperoche & el giudice o altri che uende:& similmente chi compera singegna qnanto puo celare & nessuna chosa e che piu occultamēte si faccia:perche ne resulta infamia alluna parte & allaltra.Et e cèrtamēte chosa altutto aduersa allhumanita:perche da questa nasce la euersione de regni & delle rep.Nascene discordia in publico & in priuato.Ilperche con somma detestatione di si horrendo uitio grida Virgilio Vendidit hic auro patriam dominūque potētē imposuit pretioque legem fixit atque resixit. Qual nellarzana.nō altrimenti bolliua quella pece quiui:che si bolla nellarzana di Vinegia quādo con quella uoglono impeciare elegni. Linuerno Quādo non si nauicha acciochè sieno accōci la state quādo si nauicha. ET CHi fa suo legno nuouo i quella uece:cioe in quello scābio. ET altri Volge sarte : cioe sa sumi lequali si fāno auuolgēdo & torzēdo lacanapa. ET CHi ritoppa terzetuolo & chi altimone sono tre uele nelle naue la maggiore artimone la minore Terzeuolo :& una in mezō delle due laquale si chiama la meza. TAL non per fuoco ma per diuina arte cioe per diuino ordine. CHEn uescaua la ripa dogni parte:La lectera e manifesta.Ma allegoricamente mueſcare la ripa dogni parte significa che choſi chi uende glufficii eg uditii chome chi compera e inuescato cioe preso da auaritia.Sono adunque le corti delle rep.& principi & maxime la romana una arzāna duoue linuerno cioe nelle fluctuationi:& tumulti de glhuomini bolle la pece.cioe lauaritia laquale inuesca & accende glānimi alla cupidita del possedere: per la quale chi ha lsua podesta magistrati:preeminentie:giudicii & sententie non contribuisce ne giudica sāza brutto prezo. Onde interuiene che ebuoni sono depressi & crei exaltati.

CHOSI di ponte in ponte altro parlando
che la mia comedia cantar non cura
uenimo & tenauamo elcolmo quando
Restamo per ueder laltra fessura
di malebolge & glaltri pianti uani
et uidila mirabilmente obscura
Quale nellarsena de uinitiani
bolle linuerno la tenace pecce
per rimpalmar li legni lor non sani
Che nauigar non ponno & in quella uece
chi fa suo legno nuouo & chi ristoppa
le coste a quel che piu uiaggio fece
Chi ribatte da proda & chi da poppa
altri faremi & chi riuuolge sarte
chi terzeruolo & antimon rintoppa
Tal non per fuoco ma per diuin arte
bollia laggiu una pegola spessa
chenuescaua la ripa dogni parte

IO VEDEA lei:perche la pece e chosa dēsa non si uede in quella la cho'a che ue tuffata:chome nellacqua:. MA non Vedea in epsa pece. Ma CHe lebolle:cioe altro che le bolle:& e modo di parlare piu tosto lombardo che toschano; Imperoche noi diciamo io non uedeua in quella se non bolle: & ellombardo Ma che le bolle: & chiama le bolle quel gonfiamento che fa lacqua quando bolle. ET GOnfiar Tutta:quando lacqua bolle perche e chosa piu rara non gonfia equalmente tutta.Ma la pece perche e chosa piu densa gonfio tutta:& tutta poi richade lche chiama risedere compressa.Vedesi questo uitio perche tutto rigonfia & genera indegnatione in tutti .Ma non si uede chi drento ui bolle per la ratione gia decta. MEntre io laggiu Cioe mentre chio ero occupato guardare in giu dal ponte:& un diauolo ueniua correndo pergittare uno dalle sponde doue io stauo a uedere :& harebbemi urtato se Virgilio non mhauessi tirato a se como spesso interuene che uno sarebbe chalpesto dal cauallo che corre se unaltro chel uede prima nol trassi ad se.Et questo alleghorica mēte significa:che nel contēplare uno uitio la sensualita sarebbe urtata & spicta i qll uitio da qual che empito che nasce dal piacere diql

Io uedea ben lei ma non in essa
ma che le bolle chel bollor leuaua
gonfiare & riseder tutta compressa
Mentre la giu fisamente miraua
elduca mio dicendo guarda guarda
mi trasse ad se delluogo douio staua
Allhor mi uolsi chome lhuom che tarda
di ueder quel che gli conuien fuggire
et cui paura subito sagaglarda
Che per fuggir non indugia elpartire
et uidi drieto a noi un diauol nero
correndo su per lo scoglo uenire

Ah quanto eglera nella ſpecto fiero
& quanto mi parea nellacto acerbo
con lale aperte & ſoura elpie leggiero
Lhuomero ſuo chera acuto & ſuperbo
carica un peccator chon ambo lanche
& quel tenea del pie ghermito el nerbo

uitio.equale occupa prima lhuomo cheialtri ſenauegga:ſe la ragione prouida & cauta nó tiraſſi ad ſe la ſẽſualita:& nó la diffendeſſi. ALlhor mi traſſi.Narra quello che cõmunemẽte ſuole iternenire: che quando ſiamo ſpauẽtati da ſubito timore per fretta di fuggire non guardiamo che ci ſpauẽta.ma cercando fuggire la paura ci togie le forze. VEDlauolo:Pone el diauolo per la tentatione.Choſtui pone eſſere nero ouero perche la tentatiõe e nociua:& in latino nero ſi pone per nociuo.ouero perche latentatione naſce dalligno rancia. Imperoche chi ha perfecta cognitione duna coſa non puo eſſere ingannato in quella. Ouero nero cioe uitioſo. Vnde hic niger eſt hunc tu romane chaueto. Diſcriue queſto diauolo eſſer fiero & acerbo:perche niente e piu crudele & piu acerbo che la tentatione .imperoche quando ſurge nellanimo noſtro una ſtrenata cupidita la ſua apparenza ci ſpaventa informa che non uſiamo repugnare. Preterea lo pone uelociſſimo & pel correre & pel uolare perche niente e piu ueloce che lacupidita che naſce dalla tentatione perche in quella non e alchuna matura conſideratione ne diuturna conſulatione ne bene examinato:conſiglo pel quale poſſiamo diſcernere quel che ſi debba o fare o non fare.ma uſciamo inconſiderata & temeraria celerita nella quale non puo eſſere uera cognitione.

Dimoſtra la frecta del demonio:elquale non uolle ſoprà ſtaſe a tuffare quellanimà ma chiame e ſuoi compagni equali p uniuerſale nome ſono decti malebranche elquale nome e cõueniẽte a barattieri perche hãno branche lionine arapire la pecunia.anazi ſono el primo magiſtrato di lucca chome a firẽze epriori. Et dinota iqueſto luogho che i Luccha ſi uẽ deuono emagiſtrati:& le dignita.Onde quiui erano honorati nó chi hauea pin uirtu:ma chi poteua piu ſpẽdere. Dl ſancta zita:Dinominata citta dala ſancta laquale hanno in gran deuotione.Queſta fu femina di ſancti coſtumi:& i uita & in morte fece miracoli. Crede Franceſco da Buti:che queſto elquale el poeta non nomina fuſſi martino bottaio:elquale mori de glantiani.Et in quelli tẽpi errono capo di parte in Lucca choſtui:che guidaua mezo quel popolo:et Bonturo dati elquale haueua el ſequito dellaltra meta. Onde eſſẽdo imbaſciadore a papa Bonifatio.Et Bonifatio nel proceſſo del parlare piglandolo pel braccio chome ſa chi uuole moſtrare a uno che lui e troppo malitioſo diguazandolo dixe ſorridẽdo lom baſciadore tu di guazi mezo Lucca. FVOR che Bõturo qui e un color rhec htorico decto ironia quando dicẽdo una coſa intẽdiamo elcõtrario.Chome quando dice God: Firẽze poiche ſei grãde

Dalnoſtro ponte dixe malebranche
eccun deglantian di ſancta zita
mettetel ſobto chio torno per anche
A quella terra che ne ben fornita
ognun ue barattier fuor che buonturo
del no per gli dinari ui ſi fa ita
Laggiu elbutto & per lo ſcoglo duro
ſi uolſe & mai non fu maſtino ſciolto
con tanta frecta a ſequitar lo furo

Adunque le paroli ſuonano che in Lucca ognuno ſia barattieri excepto che Bonturo dati.Ma intẽde che Bonturo ſia maggiore barattieri che gl altri. Et ſequita che quiui.PER danari ui ſi fa ita:cioẽ ſi del no:cioe fanno che bẽche uno non ſia degno deglhonori & de magiſtrati:Niẽtedimeno ſe da denari glene concedono chome ſe ne fuſſi degno. LA GIV el butto. dimoſtra cõquanta uelocita g ttata giu quellanima torno a lucca:Et pone apta:& molta accomodata cõperatione. Soglono eprincipi & gran maeſtri tenere maſtini apti a mordere chi ueniſſi & nõ fuſſi familiare di chaſa:& tẽgoſi legati. Impero che quando ſi ſciolgano ſon poi piu cupidi del correre.Adunque un maſtino ſciolto dal ſignore non corre ſi forte drieto ad cholui che era afurare.

Quel ſattuffo & torno ſu col uolto
mademon che delponte hauan coperchio
dixon qui non ha luogo el ſancto uolto
Qui ſi nuota alltrimenti che nel ſerchio
pero ſe tu non uuoi de noſtri graffi
non fat ſopra la pegola ſoperchio
Poi ladentar con piu di cento raffi
dixor couerto conuein che tu balli
ſi che ſe puoi naſcoſamente accaffi
Non altrimente ecuochi alor uaſſa li
fanno atuffar nel mezo la caldaia
la carne con gluncin perche non galli
Lo buon maeſtro accio che non ſi paia
che tu ci ſia mi dixe qui taqquatta
dopo uno ſcoglo chalchun ſchermo taia
Et per nulla offenſion chame ſia facta
non temer tu chio ho lechoſe conte
etaltra uolta fui atal baratta

Poſcia paſſo dila dal co del ponte
& chome giunſe in ſu la ripa ſexta
meſter gli ſu dhauer ſicura fonte

Narra quello che adiuenne allatuffato elquale torn ando poi ſu chome ſul fare chi ua alfondo edemonii che erono ſobto el ponte ſchernẽdolo dixono eltuo ſancto uolto nõ ha luogo qui cioe non gli ſara conceduto che ſtia fuori della pegola:& inſieme allũde aluchesi equali hanno inueneratone eluolto ſancto & inuocandolo molto ſiconfidano nellaiuto ſuo quaſi dicano edemoni el ſancto uolto nel quale uoi ui fidate non ha luogo qui:& i queſte parole ſignifica el poeta che nellonferno non e puo aiutare alchuno ſancto o alchun priegho. Qui ſi nuota altrimenti che nel ſerchio.Voi luccheſi ſolete per piacere notare nel ſerchio fiume ui cio ad uoi tenendo el capo fuori.Ma qui biſogna ſtar ſobto. Serchio e fiume propinquo a Lucca elquale da latini e decto Auſeriſ. Del uolto ſancto riferiſca Bẽuenuto da Imola hauer lecto che Nichodemo diſcepol di chriſto fece ritrarre al naturale la faccia dichriſto:laquale morẽdo laſcio a iſachar:& choſtui per paura de giudei la tenne occulta:& per ſucceſſione rimaſe ne ſuoi diſcendenti: Et finalmente era in ieruſalem nelle mani duno chiamato Salẽtio huomo chriſtianiſſimo.ando inque tempi al ſepolchro un ſancto ueſcouo chiamato Gualfredo:& per reuelatione hauuta in ſogno inteſe doue fuſſi queſto ſancto uoto:& con molta arte & priegi lo impetro da Salentio & portollo inſino a ioppe citta:& quiui p gratia diuina gli ſofferſe una naue molto ornata laquale ſanza aiuto di uele o di remi ſi conduxe inſino nel porto di Luni pel qual miracolo eſſẽdo ſtupefacti elucceſi uollon ſalire nella naue:ma non poteron mai toccarla in ſino atanto che non uando el ueſco

Poscia passo dila dal co del ponte
& chome giunse in su la ripa sexta
mestier gli fu dhauer sicura fronte.

uo di lucca chiamato giouãni: el quale con gran ueneratiõe porto questo uolto in lucca: & nella chiesa di san Martino honoreuolmẽte lo collocorono: doue secõdo che dicono eluccheſi ha facto molti miracoli. SI CHE SE PVOI Copertamente acciaffi: cioe rapischa & uncichi: a dinotare che el barattiero rapisce le pecunie daltri di nascoso. Dipoi fingẽdo el poeta che uirgilio lo nascose & andò per spiare se potea hauere el passo. Dimostra che con gran cautela e/da contẽplare questo uitio. Imperoche interuiene spesso che mẽtre che alchuno cerca conoscerlo p fuggirlo la dolceza della pecunia laesca informa che ui cade dentro. Adunque non era bene che Virgilio menassi seco Dãthe andando a questi diauoli: cioe non douea andare lappetito insieme con la ragione. Imperoche sarebbe stato unto da diauoli & dalla tentatione. Ma Virgilio cioe la ragione supiore nascose Danthe. i. la parte sensitiua & lui si manifesto: Et quãdo fu pateggiato cho demonii & ridocto gli alla sua uogla allor chiamo a se Danthe: perche la ragiõe prima considera & conosce la bruttura & la dannatione che e/nel peccato. Et giudica che si debba fuggirlo: & dipoi lo manifesta alla sensuale ta la quale etiam dopo el iudicio dato dalla ragione benche ad quello consenta: nictedimeno per sua fragilita dubita che le tentationi le quali hanno ceduto alla ragione non uinchino lei. EL BVON MAESTRO: nessuno e miglor maestro che la ragione la quale non ua alla battaglia/se prima non sottomette lappetito informa che non si paia che ui sia. Et uuol che si nasconda dopo uno scoglo che e/chosa dura: Et certo per nessuna altra chosa e/facile che la tentatione uinca lappetito: se non perche quello e molto effeminato & molle. Adunque bisogna che per suo schermo cioe per sua difensione prẽda dureza. CHALCHVNO Schermo thaia. i. che alchuna difensione thabbia. ET PER ALCHVNA Offensione che mi sia facta uenir tu. E/facta offensione alla ragione superiore quando non puo chosi presto intendere el uero. Ma in questo caso non uuole che in nessun modo lappetito la soccorra perche farebbe contrario effecto. CHIO HO Le chose conte perchaltra uolta fui a tal baratta: cioe a tal battaglia. Ne una altra uolta sola: ma spesso & in uarie chose contende lontellecto co demonii cioe con le tentationi. Di poi arriuato alla fine del ponte douerano ediauoli fu necessario che hauessi sicura fronte: cioe mostrassi francheza danimo/Imperoche nella fronte si dimostra la qualita dellanimo: & se e/constante ouero paurosso.

Con quel furore & con quella tempesta
chescano ecani adosso al pouerello
che disubito chiede ouer sarresta:
Vsciron quei di sotto el ponticello:
& uolser contro allui tutti eroncigli:
ma el grido nessun di uoi sia fello
Innanzi che luncin uostro mi pigli
traggasi auanti un di uoi che moda
& poi da ronciglarmi si consigli
Tutti gridauon uada malachoda
perchun si mosse & glaltri stetton fermi
& uenne allui dicendo che tapproda.

Giunto a demonii Virgilio tutti uennono incõtro con quel furore che ecani escono contro al pouero: el quale si ferma al luscio o adimanda limosina: Et in uero subito che lontellecto nostro si uolge alla cognitione del uitio uarie tentationi lassalta/no. Et perche si confonderebbe se tutte insieme le uolessi considerare ributta tutte laltre: & fermasi con malacoda: lche si puo interpretare cattiuo fine. Adunque quando ci uoltiamo a uolere conoscere se una chosa e/buona o cattiua benche lordine naturale della cognitione sia dalla causa alleffecto: Nientedimeno longegno humano comincia dal fine cioe dalleffecto & ritorna alla causa. Questa adunque e/la ragione che al poeta basta conuincer malacoda: cioe conoscere leffecto del uitio. Preterea si concorda con la discriptiõe facta da Gerione el quale disse hauere coda di scorpione la quale e/pessima: Adunque Virgilio prima si cõpone chõ malacoda. Imperoche uolendo longegno humano considerare el uitio della baretteria comicia a conoscerla dal fine cattiuo che quella produce: & mosso questi glaltri stanno fermi. Impoche conosciuto el fine laltre chose facilmente si cognoscono p quello.

Credi tu malacoda qui uedermi
esser uenuto disse el mio maestro
securo gia da tutti uostri schermi
Sanza uoler diuino & fato dextro.
lasciam andar che nel cielo e uoluto
chio mostri altrui questo camin siluestro
Allhor gli fu lorgoglo si caduto
che si lascio cader luncino a piedi:
& disse a glaltri homai non sia feruto

Sententia de sacri theologi che benche in noi sia libero arbitrio: & che idio habbi posto i nostra mano la uita & la morte. Nientedimeno sanza fauor di dio non ci possiamo siluppare dal peccato. Ilche gia disopra habbiamo dimostro. Adunq; quello che dice Virgilio a malacoda e/la raciocinatione che fa lontellecto in se medesimo contro alla tentatione. Et hauendo gia superato la tentatione ne glaltri uitii col diuino fauore spera anchora potere in questo quel medesimo. Adunque poiche habbiamo conosciuto la chosa essere cattiua pel suo fine anchora puo in noi la inlecebra del peccato che ci tirerebbe a sequitare quello. Ilperche non cesserebbe malacoda di notarci. Ma quando el uoler diuino e/in nostro fauore allhora possiamo uincere ogni tentatiõe. Ilperche optimamente dice Virgilio. CREDI TV Malacoda qui uedermi esser uenuto. Quasi dica credi tu chio fussi potuto procedere tanto auanti pellonferno uncendo di passo in passo ogni peccato SICVRO DA Tutti euostri schermi: cioe difensiõe & ripari. Quasi dica uoi hauete tanti ripari a difenderui che noi non uinciamo le uostre temptationi che io non sarei potuto uenir sicuro insin qui. SANZA VOLER DIVINO: cioe sanza diuino fauore. ET FATO DEXTRO: cioe prospera predestinatione: Et in questa significatione ha posto fato del quale piu distesamente dicemmo. LASCIAMANDAR CHE NEL CIELO E/uoluto: Che e/chome a dire: & e/necessario di lasciarmi andare poiche in cielo si uuole chosi. Cioe poi che questa e/uolonta di dio alla quale non si puo resistere. CHIO: Virgilio cioe ragione superiore & intellecto. MOSTRI ALTRVI intendi alla ragione inferiore & alla sensualita: QuESTO CAMIno Siluestro. i. la uia de uitii equali nascano dalla materia che e el corpo: laqual materia ephi losophi chiamano hyle cioe selua chome nel principio di questa comedia distesamẽte disputammo. Oueramente chiama el camino de uitii siluestre: perche el uiuere secondo el uitio non e/secondo la ragiõe per la quale siamo huomini. Ma e

secondo lappetito inrationale el quale e proprio delle fiere le quali habitano la selua. ALLHOR GLI Fu lorgoglo.cioe laudacia & la superbia.Imperoche la diabolica tentatione perde ogni audacia contro al furor diuino.CHE SI LASCIO Cadere luncino a piedi.Ilche significa che pose giu ogni offensione. ET DISSE A GLALTRI:diauoli. HOMAI Non sia feruto.Imperoche uinta la tentatione la quale consiste el fine della chosa laltre facilmente si uincono.

El duca mio ad me:o tu che siedi
tra gli scogli del ponte quatto quatto
sicuramente a me homai tu riedi:
Perchio mi mossi & allui uenni ratto
ediauoli si fecer tutti auanti
si chio temetti non tenesser pacto:
Chosi uidio gia temer gli fanti
chusciuon pateggiati di caprona
uedendosi tra nimici cotanti
Io maccostai con tutta la persona
longo el mio duca & non torcea gliocchi
dalla sembianza lor chera non buona
E chinauon li graffi & uuoi chil tocchi
diceua lun con laltro insul groppone
& rispondean si fa che glenaccocchi.
Ma quel demonio che tenea sermone
col duca mio siuolse tutto presto
&disse posa posa Scarmiglone.

POiche Virgilio fu daccordo cho demõii:& quegli hebbe cõuinti chiamo ad se Danthe:Et chosi aduiene che poi che lontellecto ha cõsequito la uera cognitiõe:& ha conuinto edemonii: cioe dãnato el uitio:& supato la tentatiõe chome chosa rea allhora chiama a se lappetito nascoso:cioe excita quello a fuggire la chosa gia da se giudicata cattiua.Et lappetito el quale e obediente alla ragione di subito si muoue.Ma interuene che innanzi che si congiunga con lei ediauoli lompauriscono.Impoche le tẽtatione della carne & la sua mollitie cisbigottiscono dimostrandoci quanto che sia difficile & laborioſa la uia della uirtu. QuATTO Quatto:cioe nascoso.Proprio diciamo alchuno a quattarsi quando per nõ esser ueduto si china & abbassa. RIEDI Ad me sicuramente.Imperoche ogni uolta che lontellecto ha conosciuto el uero della chosa:et giudicato se e bene o male lappetito sicuramẽte lo può seqtare.Niẽtedimeno inãzi che noi facciamo habito della uirtu spesso ci fanno paura ediauoli chome e detto. COSI Vidio Caprona fu gia castello de pisani in riua darno:& fu tolto a pisani da luccheſi equali conleghati cõ glaltri guelfi di toscana faceuano guerra a Pisa capo de ghibellini.Dipoi essendo assediata da grãde exercito de pisani efanti luchesi che uerono aguardia mancando loro lacqua si dettono salue le persone:& usciti in campo furono dal cõte guido legati tutti a una fune:Acciochenõ si seperassino & seperati fussino morti da uillani:& condocti a cõfini di Luca furono licentiati.Niẽtedimeno perche mẽtre che passauono pel campo de nimici ciaschun gridaua appicca appicca loro temorono forte. IO MACCOSTAI con tutta la psona longho el mio duca:che chosi fa chi temendo ha fidanza in altri:imperoche sacchosta allui:& guarda la chosa che teme. ET CHinauano egraffi. Quegli demonii abbassauono gluncini chome fa chi uuole uncicare:Et alchuno diceua uuoi tu chio lafferri con luncino in sul groppone:& altri rispondean di si. MA QuEL Demonio che tenea sermone:cioe ragionamento si uolse tutto presto ad quello che uolea ferire:el quale era chiamato Scarmiglone:& comando che posassi.Et questo e uero.Imperoche ogni uolta che lontellecto ha conosciuto la malignita del fine facilmente spreza tutte laltre tentationi:& questa cognitione le confuta.

Poi disse a noi piu oltre andar per questo
scoglo non si potra: pero che giace
tutto spezato al fondo larco sesto
Et se landare auanti piu ui piace
andateuene su per questa grotta
presso e unaltro che uia face scoglo
Hier piu oltre cinquore che questa hotta
mille dugento con sessantasei
anni conpier che qui la uia fu rotta
Io mando uerso la di questi miei
a riguardar salchun se ne sciorinagite con lor che non saranno rei.

NOn si parte ma la coda dalla natura de frauduléti:la quale e cominciarsi dal uero per dare fede a chi ode:& poi col uero mescola el falso p ingãnare.Era adũque secondo la fictiõe di Dãthe uero che el ponte della sexta bolgia era spezato & caduto al fondo.Ma non era uero che in questa bolgia fussi rimasa grotta alchuna intera che dessi la uia.Imperoche el poeta finge che nella passione di christo tutti glarchi di questa bolgia doue si punisce li pocresia fussino rotti intendẽdo per questo che in quel tẽpo su dispregata la sinagogha de giudei:Et la fraude della ipocresia de sacerdoti.Adũque erono rotti tutti glarchi della sexta bolgia. Ma la coda confessa di quello che non puo negare: Ma de glaltri mẽtisce.Onde lauctore nammonisce che non dobbiamo credere al demonio benche ciacorgiam che lui dica el uero in qualche parte.pche nõ lo dice mai che nõ ui mescoli falsita. Preterea expresse qui la fallacia del barattieri:el quale p allectarti adargli prezo ti mostra uie p cõducere la causa sua:le quali non sono in rerũ natura.HIERI PIV OLTRE CINQue hore che questa hotta.Vuol dimostrare Danthe che si trouo nellinferno nel.M.ccc:computãdo glanni dalla incarnatiõe di christo Se adũque el di del la passiõe nella sexta hora pel teremoto furono rotti glarchi:& nel giorno che Dãthe ui si trouo che era la prima hora del sabbato sancto faceua.M.cc.lxvi.Resta che fussi nel.M.ccc.Imperoche dobbiamo arrogere anni.xxxiii.che christo era uiuuto:& uno anno piu pche noue mesi era stato nel uentre della madre.Adũque arrogẽdo anni xxxiii.a.M.cc.lxvi.Saranno.M.ccc.Danthe uisse anni.lvi.nella sua uita:& mori nel.M.ccc.xxi.Secondo che appare a Rauẽna nella sua sepultura. Et leuando.xxi.di.lvi.Restano trenta cinque:Et tanti ueniua lui hauere nel.M.ccc.quando finge hauere hauuto questa uisione:Et pero disse Nel mezo del camino di nostra uita:perche el mezo di settanta che e comune uita allhuomo sono trenta cinque.Benche in quelluogho allegoricamente gli demo senso se non minganno molto conueniẽte.Et perche dice hieri piu oltre cinque hore che questa hotta.Dimostra che chome nella sexta hora del uenerdi sancto sapersono emonuméti:& diuisesi el uelo del tempio chosi si ruppono questi cerchi:& perche quãdo parlaua con malacoda era la prima hora della prima di sabato sancto:Et soggiugne che manda de suoi a spiare salchuno peccatore si sciorina:cioe esce fuori della pegola.Et questi dice che non saranno rei:cioe saranno utili a mostrare loro el cammino.

Tirati auanti alchino & chalchabrina
comincio egli adire & tu cagnazo
et barbariccia guidi la decina
Libiocchouegnoltre & drathinazo
cyrriato sannuto & grafficane
et farfarello & rubicante pazo
Cerchate intorno le bollenti pane
costor sien salui insino allaltro scheggio
che tutto intero ua sopra le tane

QVesti sono enomi de dieci demõi equali malã coda manda per iscorta & credo che per questi el poeta uogla exprimere uarii affecti & operationi & effecti de baratteri. ALCHINO e la inclinatione ad tal uitio Quia alios inclinat. Dopo la inclinatione sequita la corruptione dellanimo, quando gia ha facto proposto sequitare elpeccato decto Calcabrina: cioe calcante la brinata: la quale nelle lectere sacre significa la diuina gratia. El terzo e male dictione nellã quale incorre elpeccatore poi che da se ha scacciato la diuina gratia. & dicesi: Cagnazo quasi captiuo cane & mordente el quarto e lastutia che nasconde per allhora questo uitio decto Barbariccia: cioe barba arrieciata: perche secondo ephysonomila barba crespa & arriciata dimostra fraudolentia. El quinto e la uogla ardẽte di mettere a perfectiõe la baratteria poiche ha riceuuto elpremio & dicesi libicchocchio: Quasi libidine cocente: cioe uogla sfregnata & ardente. el sexto e la infectiõe del uitio che nõ suo pessimo ueleno coinquina & macula glaltri decto Draghinazo dal ueleno del draghone. el septimo e loffensione che si fa al proximo elquale ebarattieri lania & lacera chome elcinghia le lacera con la fanna: & pero lo chiama Cyriato sannuto p che cyro non solamente in lingua rusticana de nostri. ma in lingua greca significa porco. Loctauo d. nota loppressione del luno barattieri chon laltro quando el piu potente lacera el men potente. Chostui graffia el cane: perche graffia chi morde latro. Farfarello e el nono pel quale dimostra ifrascatore & ciãciatore. Rubicante quasi infocato & furibõdo & audace.

Ome maestro che e quel chio ueggio
dixio de sanza scorta andianci soli
se tu sai ire chio per me non le chieggio
Se tu sei accorto si chomesser suoli
non uedi tu che digrignon li denti
et con le cigla ne minaccion duoli
Et egli adme non uo che tu pauenti
lasciagli digrignar pur allor senno
che fanno cio per gli lesi dolenti
Per largine sinistro uolta dienno
ma prima hauea ciaschũ la lingua strecta
co denti uerso lor deua per cenno,
Et egli hauea delcul facto trombetta

Natura deltentatore demonio sempre nel fine spauentare la sensualita: Chome per lo opposito lãgelo sempre nel fine conforta. Adunque Danthe impaurisce de cenni de demonii per che digrignano edenti chome ecani cupidi dimordere & minaccio no chol mouere delle cigla. Ma la ragione superiore lo conforta che non tema affermando che tali cenni fanno pe dannati. Ilche significa che non possono nuocere se non a uitiosi. MA PRIMA ciascuna la lingua strecta pare questo luogo a molti sanza alchuna dignita o condecentia: Ma certamente uolle el poeta dimostrare quanto: che ebarattieri poi che hãno giuntato alchuno lo beffegiono & schernischono. Strignere la lingua tra denti ſsignifica fare tale strepito con bocca quale fa eluento quãdo esce per le parti posteriori. Ilche fanno glipudẽti buffoni q̃ndo scherniscono alchuno

CANTO.XXII.DELLA PRIMA.CANTICA DI DANTE.

UNa medesima bolgia anchora si tracta: & el medesimo peccato si punisce. Ma nel capitulo superiore pose quegli barattieri:equali hanno uenduto la loro rep. Et in questo .xxii. pone quegli equali posti in bon grado appresso dal chuno signore hanno uenduto la gratia di quello. Continuando adũque discriue la forma della pena di questi sommersi nella pece. Dipoi fa speciale mentione duno: Et nella terza parte induce chostui a manifestare de glaltri. Et nellultima narra lastutia che tale spirito uso in inganare tutti edemoni. IO VIDI. Dimostra hauer ueduto partire un campo cõ gente darme. Ilche richiede somma prudentia cautione: perche molto conferisce alla salute & alla uictoria ben collocare & mouere ecampi: la qual uirtu dicono essere stata somma in pyrrore de glepyroti. ET COMINCIARE STORMO: cioe battagla: Proprio stormo e/ moltitudine di gente darme combattente decto forse da questo nome latino turma. O ueramente e/ onomotopia cioe nome preso dal romore & frastuono elquale si sente nel combatere. ET FAR LOR MÓSTRA & tal uolta partire per loro scampo. La sententia c/io ho ueduto dar cẽno a soldati O quando muouono el campo O quando combattono O quando fanno la mostra O quando suggono. Ma non chon tale suono. CORRIDOR Vidi Tocca qui secõdo alchuno la cacciata de ghibellini di Firenze equali presono Arezo. Ma difficile e/in tãte & si frequenti metationi di quegli tempi nella citta Aretina: per le quali quasi fu disolata/ intendere quale al presente di scriua. GVALDANE proprio chiamauono glantichi cavalchate che facea una citta in sul terreno dellatra per dar guasto & menarne preda: Et queste sono tutte choſi belliche & fannosi al tempo di guerra tra luno nimico & laltro. Ma torniamenti & giostre sono exercitii militari facti per festi & giuochi: & per dare dilecto a popoli. Torniamento e/quando le squadre nãno cõtro luna alaltra: & rappresentano una spetie di batagla. Giostra e/quando luno ua contro allaltro acorpo acorpo: & rappresenta battagla singulare. Con cenni di castella equali di di si fanno con fumo & dinote cõ fuoco: Ma nõ uidi mai muouere alchuno. CON SI DIVERSA CEMAMELLA: cioe suono ponendo la spetie pel genere. NENAVE A Segno di terra o di castella. Enauicanti quando possono uedere terra: cioe alchun promontorio uanno secũdo quello: & quãdo non possono ueder terra sequitano la tramontana.

IO uidi cavalier gia muouer campo
& cominciare stormo et far lor mostra
& tal uolta partir per loro scampo.
Corridor uidi per laterra uostra
o aretini & uidi gir gualdane
ferir torniamenti & correr giostra:
Quando cõ tronbe & quando con campane
con tamburi & con cenne di castella
& con chose nostrali & con extrane:
Ne gia con si diuersa cemamella
cha ualier uidi muouer ne pedone:
ne naue ad segno di terra o di castella.

Noi andauan con li dieci demoni
ai fiera compagnia ma in chiesa
co sancti: & in tauerna co ghiottoni
Pur alla pegola era la mia intesa
per ueder della bolgia ogni contegno
& della gente chentro uera incesa.
Chome edalphyni quando fanno cenno
a marinai con larco della schiena
che sargomentin a campar lor legno
Talhor chosi alleggerir la pena
mostraua alchun de peccatori el dosso
et ascondea in men che non balena

PEr transito dimostra el poeta che benche sempre dobiamo fuggire el consortio & la compagnia de captiui. Niẽtedimeno alchuna uolta o elluogo o eltempo O alchuna altra cagione ci conduce che usciamo con loro. Adunque in tauerna co giottoni intendi nõ per golosita: perche nõ e mai lecito usare co/ uitioso per commetter uitio. Ma per prendere el cibo necessario & chosi qui. Impero che essendo Danthe in inferno: & hauendo bisogno di guida era necessario che sequitassi edemonii: Et alcoricamente uolendo cognoscere la malitia & malignita di tale uitio era necessario che hauessino cognitione delle chose commesse socto enomi de dieci demonii: Et per questo conoscere gli sequitano. PVRE ALLA Pegola era la mia intesa. Danthe hauea sua intesa: cioe sua attentione alla pegola per uedere alchuno de peccatori somersi: perche la ragione inferiore cerca la cognitione de particulari & non degluniuersali. CHOME EDALPHINI. Come alchuna uolta edalphini in mare uengono tãto a ghalla che monstrano la schiena. Ilche e segno che presto ha a/ surgere tempesta. Onde enauicãti per tal segno di subito si preparano allo scampo. Chosi quegli peccatori per allegerire la pena alchuna uolta traeuono la schiena fuori della pegola: Ma per paura de gluncini de dimonii la rimettono sobto cõ meno spatio che non e un baleno. Eldelphino sopra tutti glaltri pesci si dilecta del conspecto dellhuomo & molto lama. Ilche se cognosciuto chome mostrano gli scriptori in molti casi. Ma apertissimamente in Arione Fu Arione di Methymna citta in lesbo peritissimo musico: & per questa arte molto accepto a Periandro re di Chorynthо. Ma cupido di uedere. & di uulgare la fama sua non sanza utilita nauigo in Sicilia: & indi in italia doue col suo artificio accumulo gran pecunia. Ma dopo alchun tempo desideroso di tornare a Periandro monto in naue di certi corinthii Costoro mossi da auaritia & alieni da ogni humanita saccordorono gittare in mare Arione & torgli la sua pecunia. Ilche intendendo el musico prima si uolsi a prieghi & tento con loro ricõperare la uita. Dipoi uedendo che indarno pregaua chiese spatio prima che lo gittassino di potere cantare con la sua cythera uestito & ornato di piu pciose ueste & gioe che lui hauessi. Fugli cõceduto: & lui in su la prua canto: & dopo el canto si gitto in mare: Et disubito riceuuto da un delphino asaluaméto su portato insino nellisola di Tenaro. Et indi andando a Chorynthо: Et da Periandro fe citare quegli che lhaueuano uoluto surgere in mare: Equali stupefacti p la non aspectata presenza dArione nõ seppono negare. Et afferma Herodoto che in Tenaro doue el delphino lapprodo era la statua sua di bronzo posta in sul delphino. Scriue anchora Plinio che un delphino nel golfo di baia sadomestico tanto con un fanciullo: elquale ogni giorno gli porgea pane: che finalmẽte ogni hora chel fanciullo lo chiamaua lui ueniua: & portauaglo per lo streeto golfo da baia a puzuolo. Et dopo alquãti anni essendo morto el fanciullo el delphino stata nellito p aspectarlo nõ sanza segni di merore: & finalmẽte non coparẽdo el fãciullo p dolore mori. Sarebbe molto prolipso referire molte altre simili chose scripte da theofrasto: Aristotele & altri scriptori.

El delphino e/di tanta celerita che non solamente uince nel correre glaltri pesci:ma ãchora glucegli & lo strale. Ne potre be pesci alchuno campargli innanzi se non fussi che lui non puo piglare se non supino. Perche ha la bocca lõtana dal mu so & quasi a mezo la pancia:Et perche alita chome anchora la balena & el uecchio marino e/necessario che con incredi/ bile uelocita dal fundo insino doue sequita la preda ritorni a galla. Partorisce efigluoli & nõ uoua:& cõ lacte gli nutrisce. Porta epiccoli adosso : & egiouenecti accõpagna & scorgegli. Vuono.xxx.ãni. La uoce loro e/simile alla querela huma/ na. Amano assai lhuõ & molto si dilectanodella musica. Se alchuno more glaltri lo conducono fuori dellacqua. Ho scri/ pto queste poche chose di molte piu tosto inuitato da si nobile natura danimale : che perche giudichassi esser necessario i questo luogo. Hora torno al texto.

Et come allorlo dellacqua del fossо
stanno eranocchi col muso di fuori
si che celano epiedi & laltro dosso
Si stanno dogni parte epeccatori
ma come sappressaua barbariccia:
chosi si ribattean sobto ebollori.
Io uidi:& anche el cuor me naccapriccia
uno aspectar chosi chome glincontra
chuna rana rimane & laltra spiccia:
Et grafiacan che glera piu dincontra
glarronciglo lempegolate chiome
& trassel su che mi parue una lontra.

QVi non accade altra allegoria:Ma per exornare elluogo solo discriue elluogo della pena: & pone la similitudine di ranocchi. IO VIDI ET ANCHO:cioe anchora. ELCVO RE. doue e/la sedia della cogitatiõe. Cioe io uidi allhora & ãcho ra teste passandoui la mẽte mia: MENA CAPRICIA:cioe mi da spauẽto. Capricio in fiorentino significa quello che elatini di cono horrore che e/quando epeli sarricciano:& questo interuie ne pel fredo:Et perche nella pagura el corpo riman fredo. Con/ ciosia che el sangue nelquale cõsiste el caldo corre alcuore:& ab bandona glaltri membri pero ui nasci capricio:& e dicto capric cio quasi capo arriccio:perche sarricciano ecapegli in capo. Et diciamo arricciare da quello animale elquale chiamiamo riccio idest spinoso:perche quando teme si richiude. & richiudendosi a diriza le sue spine. VNO ASPECTARE. Io uidi che di tutti q̃gli che teneuono el muso fuor della pegola uno solo per la ue nuta de demonii non fuggi:& tutti glaltri fuggirono : chome al chuna uolta interuiene che uenendo alchuno al fossо doue sono e ranocchi chol muso fuori uno sta fermo & laltro. SPICCIA. cioe fuggi ua. Ilperche raffiacane glarronciglo:cioe pre/ se cho roncigli cioe uncini & trassel fuori chome un pescatore trae una lontra dellaqua hauendola presa con hamo o con altra cosa. Lontra e/animale non molto minore che la uolpe:Ma longo & di pelo nero:& ha el muso aguzo:& pascesi di pesci equali pigla entrando sobto lacqua:& maxime ua a quegli:equali uedi nelle reti : & uolentieri rode & straccia le reti in latino e/detta lutra.

Io sapea gia di tutti quanti el nome
si gli notai quando furono electi
& poi che si chiamaro attesi chome
O rubicante fa che tu gli metti
glunghioni adosso si che tu glischu oi
gridauan tutti insieme emaladecti
Et io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chie lo sciagurato
uenuto ad man de gladuersarii suoi.
Lo duca mio gli sacosto allato
domandollo onde fussi & quel rispose
io fui del regno di nauarra nato:
Mia madre a seruo dun signor mi pose
che mhauea ingenerato dun ribaldo
distruggitor di si & di sue case
Poi fu famiglo del buon re Tibaldo
quiui mi missi a far baratteria
di che rendo ragione in questo caldo
Et Cyrriato a cui di bocca uscia
dogni parte una sanna come a porco
gli fe sentir chome la sua sdrucia
Tra malebranche era uenuto el sorcho
ma Barbariccial chiude co le braccia
& dice staten la mentrio lonforco:
Et el maestro mio uolse la faccia

ACcioche ellectore non si marauigli che lui sappi el nome di tutti dieci edemonii/ Dimostra che gli noto quando fu rono electi:& dipoi quando chiamauono lun laltro. LO DV/ CA MIO GLI Saccosto allato. Perche el narrare dellanime le quali lauctore troua nellinferno arrecherebbe tedio & fastidio se sempre teneSSi un modo. Pero marauigliosamente uaria & diuer/ si modi gli dimostra chome chi diligentamente legge puo nota/ re. IO FVI NEL Regno di Nauarra. Fu costui iampolo ouero ciampolo figlolo di gentile donna. Ma el padre consumato el pa trimonio lo lascio pouero. Ilperche la madre lo pose con un ba/ rone del re Tibaldo di Nauarra. Et fu tanta lasua industria che i processo di tẽpo diuẽne si accepto a Tibaldo re giustissimo che allui commeteua ogni gran facenda:Ma lui non seppe raffrena/ re la sua cupidita:Et perche chome dice Terentio Omnes sumus deteriores licentia:diuento sommo barattieri. CIRRIATO A CVI DI BOCCHA VSCIA. Questi uersi sono persi assai mani festi. Et stimo sia questo luogho piu p ornamento del poema che p allegoria. Niẽtedimeno exprime assai la natura di questi dimo ni ne loro acti secũdo la interpretatione gia di sopra decta. LO DVCA ADVNQue hor di de glaltri rii. Domãdo Virgilio el nauarrese se alchuno latino e/tra questi baratieri. Et lui risponde poco auanti essersi ptito da uno del quale di sobto dira. Dipoi scriue che libichocco gli straccio un braccio chon uno uncino & portonne un lacerto cioe un muscolo. Pel braccio sintende la potentia dellopera. Et gia di sopra fu decto che per libicocco sintende loccupatione dellopera. Ilche e/quando elgiudice corro pto per pecunia e impedito che non fa giustitia. Draginazo signi fica implicatione & stringimento daffectiõe. Imperoche ogni ho mo di sua natura e/affectionato a far giustitia : Ma la baratteria spesso lega tale affectione costui uolle dare alle ghambe : perche piedi & gambe significano ghlumani affecti. Et non gli dicte a si gnificare che spesso interuiene che nel giudice e/bona affectione a far giustitia:& non si spegne in lui : Ma lauaritia lo fa errare & e/qsi otro a sua uogla. QVANdelli ũ poco rapacciati soro. A di chiaratiõe di q̃sto texto noterẽo che lisola di sardigna e da Time

domanda disse ancor se piu disii
saper dallui prima chaltrui disfaccia
Lo duca adunque hor di de glaltri rii
cognosci tu alchun che sia latino
sotto la pece: & quello io mi partii
Poche da un che fu di la uicino
chosi fusslio anchor con lui coperto
chio non temerei unghia ne uncino
Et libicocco troppo hauem soferto
disse & preseglil braccio col ronciglo
si che stracciando portonne un lacerto
Draghinazo anchor uolle dar di piglo
giuso alle gambe: onde el decurio loro
si uolse intorno intorno con mal piglo
Quandelli un poco rappaciati foro
allui chancor miraua sua ferita
domandol duca mio sanza dimoro
Chi fu colui da cui mala partita
di che facesti per uenire a proda
& erispose fu frate Gomita
Quel di gallura uasel dogni froda
chebbe enimici di suo domno in mano
& fe lor si che ciaschun se ne loda.
Denar si tolse & lasciogli di piano
si chomel dice: & ne glaltri offici anche
barattier fu non picol ma sourano
Vsa chon esso domno michel sanche
di logodoro: & a dir di sardigna
le lingue lor non si sentono stanche

O me uedete laltro che digrigna
io direi ancho ma io temo chello
non sapparecchi a gratarmi la tigna
El gran proposto uolto a Farfarello:
che stralunaua glocchi per ferire.
disse factincosta maluagio ucciello.
Se uoi uolete o uedere o udire
ricomincio lo spaurito appresso
toschi o lombardi io ne faro uenire
Ma stien le male branche un poco incesso:
si chei non teman delle lor uendette
& io sedendo in questo luogo stesso
Per un chio son ne faro uenir sette
quandio zufolero chome nostro uso
di fare al chor che fora alchun si mette:

Cagnazo a cotal motto leuo el muso
crollando el capo & disse odi malitia
che glha pensato per gitarsi giuso.
Ondei chauea lacciuoli a gran douitia

detta Sandaleoti: perche ha forma di calzare da noi detto pianella: E, uicina a corsica. viii. migla. Questa isola essendo in posesta de glaffricani saracini fu nel mille cēto sedeci acquistata da pisani: & nel medesimo anno si perde ricuperata da Musetto re daffrica: Et lāno sequente episani conleghati cho genouesi di nuouo lacqstorono pactouiti tra loro che ogni preda fussi de genouesi: & la signoria rimanessi a pisani. Equali diuisono lisola in quatro parti: et questi chiamorono quatro giudicati: pche a ciaschūa preposono un giudice che la reggessi chome signore di quella. El primo giudicato fu chiamato logodoro cioe luogho doro: pche era la piu ricca parte dellisola. Altri lo chiamorono el giudicato delle torri. El secōdo Calari da calari citta nobile & anticha. El terzo Gallura pche da principio fu dato a certi cōti pisani che portauono el gallo p insegna. El quarto Alborea Signore del giudicato di gallura. Fu gia Nino cittadino cacciato di Pisa chome piu aptamente diremo nello ottauo capitulo del purgatorio. Et frate Gomita fu suo nimico huomo molto astuto: & sōmo barattiero: el quale benche hauessi si occupato la mēte del signor suo: che lui nō uolessi prestar fede a chi lauisaua de suoi uitii. Nietedimeno al fine pche p denari lascio certi inimici di Nino uenutogli nelle mani fu da lui ipiccato. Chiamalo adūque frate gomita di gallura & uasello Quasi riceptacolo dogni froda Dogni generatōe di fraude. CHEBBE enimici de suo domno. i. dño: cioe del suo signore. Onde in Sardigna el signore e, detto dño. ET LASciogli di piāto: cioe in pace. VSA chon epso domno Michel sanche. Federigo secōdo hebbe un figliuolo naturale chiamato Enthio: al qual dette el giudicato di logodoro. Chostui finalmēte morì a Bologna in carcere. Onde Michel sanche suo siniscalco cō sue fraude & baratarie indusse la madre dēthio rimasa madona del giudicato a torlo p marito. Et in questo modo diuenuto signore simparēto cō messer Brācha doria dādogli la filuola p mogle O secōdo altri toglendo la sirocchia sua.

CHE DIGRIGNA. Digrignare significa storcere el uolto in forma che la boccha sapra & mostri edēti. Ilche significa o dolersi in si o adirarsi inuerso daltri. O alchunauolta ridere. MAIO TEMO chello. Temo che lui. AGRATARMI la tigna. Prouerbio fiorentino: che quādo uoglamo significare di battere uno diciamo lo gli grattero la tigna. EL GRAN PROPOSTO barbariccia. Imperoche essendo decurione: cioe capodieci lo chiama preposto: pche era preposto a glaltri si uolse a Farfarello. CHE STRALVNAVA. Diciamo uno stralunareglo chi quando gli uolge cō mal piglo adosso a uno & tenēdogli molto apti glaffisa & tiengli fermi. Ilche significa iracūdia & minaccie. MALVagio ucciello: pche tutti edemonii si fingono alati. Insōma dice che Farfarello lharebbe ferito se el capitano loro nō lhauessi uietato. Et seqta che el Nauarrese bēche spaurito promette di fare uscire della pegola spiriti lōbardi: & toscani se edemoni si tirano in drieto. Et pero dice stieno le malebrāche de demoni un poco i cesso cioe discoste: & io zufolādo gli faro uscire: pche chosi usiamo di chiamare lun laltro. Ne e, sāza ragiōe chel poeta finga qsto: pche chi cōmette simili scelleratezze sa piu cō cenni che chon apto parlare. Preterea finge che alchuno demonio el toccha: & alchuno nol tocha perche non caggiono in un barattieri tutte le parti di questo uitio.

PRoprio del cane abbaiando scoprire chi si nascōde. Adunque meritamēte lui cō le sue parole scuopre la malitia di costui: el quale sotto spetie di uolere chiamare de glaltri diceua che edemoni si discostassino p potere uscir loro delle mani & tuffarsi Et allegoricamēte dimostra che parlando insieme el corruptore & el corropto spesso scuoprono cloro uitii. LEVO EL MVSO Bocca diciamo nellhomo: & becco ne gluccegli: & muso neglaltri animali. Adūque hauēdolo di sopra figurato chome cane mo

risposse malitioso son io troppo
quando procuro a mia maggior tristitia.
Alchin non si retenne: & di rintoppo
a glaltri disse a lui se tu ti chali
io non ti uerro drieto di gualloppo:
Ma battero soura la pece lali
lascisil colle: & sia la ripa scudo
a ueder se tu sol piu di noi uali.

ritamente disse muso. Leuo el muso: che chosi fa chi si muoue: & fassi atẽto a quello che ode. CROLANDO EL Capo: Questo e atto di chi saccorge della malitia daltri: & uuole dimostrare che nõ rimane ingãnato: & pero dice Odi malitia che glha pensato p gitarsi giuso. ONDE CHE Hauea lacciuoli: cioe malitie in habundãtia. Dimostra la natura del fraudolẽto: el quale uedẽdo chaltri se accorti della sua malitia singegna de ricoprirla cõ altre parole: & dice che se e malitioso e in procurare maggiore tristitia a suoi compagni. Quasi dica io cercho di fargli uenir fuori accioche sieno stratiati chomio di che sa che edemõi hãno piacere: & e/hironia Quasi dica se io fussi malitioso nõ farei questo: ALCHINO Non si tenne che nõ parlassi: per chostui chome e/detto di sopra sintende subita inclinatione di uolunta. Adunque fa qui lufficio suo inclinãdo la uolunta de copagni col suo parlare: ET DI RINTOPPO. Quasi allopposito & al dirimpetto. IO NON TI VERRO drieto di gualoppo. cioe corrẽdo. Gualoppare e/in mezo tral troctare: & el correre. MA BATTERO Soura la pece lale: cioe uolero per rigiugnerti. LASCISI el colle: quasi dica gittanci giu dal colle: ET SIA LA ripa scudo. Quasi riparo & difensione. AVEDER Se tu SOLO PIV DI NOI VALI. & uedrai che potra piu o tu o noi.

O tu che leggi udirai nuouo ludo
ciaschun dellaltra parte glocchi uolse
quel prima chaccio fare era piu crudo.
Lo nauarrese ben suo tempo colse
fermo le piante a terra & in un puncto
salto & dal proposto lor si tolse.
Di che ciaschun di colpa fu compuncto
ma quel piu che cagion fu del diffecto:
pero si mosse & grido tu se giunto.
Ma poco ualse che lale el sospecto
non potero auanzar quel ando sotto
& quei drizo uolando suso el petto:
Non altrimenti lanitra di botto
quandol falcon sappressa giu sattuffa
& el ritorna su crucciato & rotto.
Irato calcabrina dalla buffa
uolando drieto gli tenne inuaghito
che qui campassi per hauer la zuffa:
Et chome el barattier fu dipartito
cosi uolse glartigli al suo compagno
& fu con lui sopra el fosson ghermito.
Ma laltro fue ben sparuier grifagno
adartiglar ben lui & ambe due
cader nel mezo del bollente stagno
Lo caldo schermidor subito fue:
ma pero di leuarsi era niente
si hauean inuescate lale sue.
Barbariccia con glaltri suoi dolente
quatro ne fe uolar dallaltra costa
con tutti egraffi: & assai prestamente
Di qua di la discesor alla posta
porson gluncini inuerso glimpaniati
cheron gia cotti drento dalla costa
Et noi lasciamo lor chosi impacciati.

HA lauditore attento promettendogli che udira ludo: cioe scherno: & dirisione NVOVA: cioe inusitata: perche udira che edemonii che son piu malitiosi furono ingãnati dallo spirito el quale douea essere men malitioso. CIASCHVN de demonii uolsero glocchi allaltra parte lasciãdo di guardare piu lo spirito. ET QuEL PRIMA CHE era piu crudo a far cio: cioe cagnazo: che dimostraua nõ potere essere ingãnato. LO NAVARRESE. Ciãpolo di Nauarra. COLSE Ben suo tempo: cioe appose bene loccasione & la comodita del tẽpo: cioe in quello che uide glochi de demoni uolti altroue si gitto nella pegola. Impoche fermo le piãti de piedi i terra p fare piu ueloce passo: & i un pũcto salto. ET Tolsesi dal proposto loro: cioe dal proposito loro: el quale era di stratiarlo. DI CHE CIAschun de demonii fu cõpũcto di colpa: cioe in se medesimo si giudico colpeuole p hauere usato negligẽtia nel guardarlo. MA QuEL PIV Alchino piu che glaltri: pche col suo dire dette sicurta a glaltri. Onde giãpolo hebbe spatio di fuggire Adũque fu el primo ad uolargli drieto, ma non gli giouo: pche lali sue: cioe el suo uolare nõ poterono auanzare .i. uincere. EL SOSPECTO. i. la paura dello spirito. Insententia la paura che hauea lo spirito de demonii le fecion piu ueloce che no furono lale dalichino. Perche come dice Virgilio Pedibus timor addidit alas: et el proverbio di fiorẽtini dice Che bisogno fa trotar la uecchia. QuELLI. i. Giãpolo andò di sotto si tuffo nella pegola. ET QuEl Alichino. DRIZO uolãdo suso el petto: cioe uolo in su: Et interuẽne chome quãdo el falcone sequita lanitra la quale pche si tuffa nellacqua prima che lui la giunga ha el falcone crucciato & rotto cioe straco doue si calaua p hauerla sinalza nõ la potẽdo giugnere. Et q dinota el poeta quãta sia lastutia del barattiero: el quale benche spesso dia sospecto di cõmettere tal fraude. Niẽtedimeno e si dextro nel tuffarsi nella pegola: cioe si dextramente la ricuopre che nõ e giunto. IRATO CALCABRINA Della buffa Quãdo Calcabrina che significa la deliberatõe si congnugne cõ alichino: cioe co la inclinatione della uolũta cõuien che caggia nella pegola: cioe nella fraude della baratteria. Era adũque inuaghito cioe inamorato cupido & desideroso che lo spirto campassi p hauer cagione dazuffarsi cõ Alichino: Et p questo subito che Giapolo fu tuffato lo ghermi: cioe lo prese cõ glartigli stãdo luno & laltro sulale sopra el sossone. Et Alichino ghermi lui chõe sparuieri griffagno: cioe ualoroso et arãito. chiamano sparuieri nidiace quando picchino e preso nel nidõ che ãchora nõ puo uolare. Et ramingho quãdo commcia a uolare & sta in su rami Et grifagno poiche e mudato in selua: Et questi ultimi benche con piu difficulta si concino: Nientedimeno sono piu animosi allucellare. ET AMBE Due cader. Et q dinota che quãdo in corte arriua alchuno ricco & apto a cõperare le gratie troua spesso piu barattieri: & ciaschuno lo uorrebbe tirare a se: Et finalmẽte ne cõtendono & caggion nella pegola: pche sono scopti & uituperati. LO CALDO Schermidor subito fue: cioe el caldo della pece el quale loro sentirono fu subito schermidore perche fu cagione che ciaschuno di subito attẽdessi a schermirsi da quello. Ma poco giouo perche gia erono si impeciate lale che non poterono ritrarsi. BARBARICCIA Cho

glaltri ſoi doléte. Dolſeſi Barbariccia del caſo aduerſo de due caduti che cõ glaltri ſubito ſocorſe & traſſeli de la pegola.

CANTO.XXIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Vta el canto in sieme con la pena. Imperoche in questa sexta bolgia tracta della hypocresia & del supplicio & tormento di quella. Ma nel principio pone el progresso loro a questa bolgia:& la persecutione che hebbono da demõii:& chome fu da Virgilio saluato. TACITI:Ilche significa che ciaschuno di dolore in si pensaua. SOLI:ciaschũo di per se:che significa quel medesimo.Imperoche quando uoglamo diligentemente pensare al chuna chosa ci seperiamo daglaltri.Onde el ter entiano Simone disse Venit Meditatus alicunde ex solo loco.i.senza cõpagnia daltri. LVN Dinanzi:cioe Virgilio. LALTRO DOPO:cioe Danthe: Et per questo uuole dimostrare che nel contemplare delle chose difficili la ragione inferiore che consiste circha eparticulari non puo essere pari alla superiore. laquale ha cognitiõe de gliuniersali:Et pero quella ua innanzi chome chosa piu degna:& questa la sequita. CHOME FRATI Minori ua/no per uia. Da commoda cõparatione cosi allandare chome al/la taciturnita.Imperoche globseruanti in uiaggio uãno luno drieto allaltro con silentio & cogitabundi.Erono adunque soli cor/poralmente:Ma la mente era accompagnata dalla cõtemplatio/ne & inuestigatione:lequali allhora meglo procedono.& piu fa/cilmẽte trouano eluero del quale nessuna cõpagnia miglore puo hauere lanimo.Interuiene adunque nellhuomo docto che quan/to piu e/scõpagnato el corpo piu e/accõpagnato lanimo .Ilche soleua dire Scipione affricano che nõ era mai meno solo che quã do era solo:Ne mai meno ocioso:che quãdo era ocioso.Et leonar do aretino huomõ deloquentia & dingengno ornatissimo & be ne licterato uolendo uno nostro cittadino.huomo non reo:ma sanza lectere accompagnarlo:& dicẽdogli nõ uoglio che ãdiate si solo.rispose solo sarei io quãdo fussi teco:Et Seneca i una pisto la afferma Lhuomo sauio non essere mai solo. VOLTO ERA In su la fauola desopo.Esopo phrigio fu poeta greco:& scripse a pologi cioe fauole:lequali in se contengono moralita:& occulti precepti al ben uiuere.Vna di queste fauole e che andando un to po per un campo sabbatte a una fossa piena dacqua:& non ossã do di passare un ranocchio glofferse di passarlo:& legossello a/dosso chõ animo di tirarselo sobto lacqua:& affogarlo:Ma col topo signea di legarselo adosso accioche nõ cadessi.In quel tẽpo un nibbio uedẽdo el topo cupido di pascersen e si chalo & gher/millo:& portandolo uia ne porto anchora el ranocchio perche sera legato cõ quello:Et chosi interuenne che la fraude la quale el ranocchio hauea fabbricato in danno del topo gli torno in sua morte.Danthe adunque si ricordaua di questa:p che era chosa simile.Imperoche chome el ranocchio credendo giuntare el topo rimase preso.Chosi interuene a due dicti di sopra.Et latẽtemente dimostra che simelmẽte adiuiene spessevolte tra barattieri:che mẽtre lũo cerca giũtare laltro uie ne un terzo & giunta & chi giunta & chi e giũtato.NELLA Presente rissa:cioe nella presente zuffa dalchino & calcabri na:Et sequita che non e/maggior similitudine tra.MO ET ISSA.Imperoche amendue questi uocaboli in diuerse parti di lombardia significano quello che noi diciamo hora & teste che e tra questo apologo desopo & la zuffa di chostoro con ferendo insieme el principio cioe la cagione che mosse la rana:& quella che mosse el demonio che fu in ciaschuno dingan nare. ET EL FINE : cioe leffecto che ne segui che fu che ciaschuno rimase inganato. CHON LA MENTE fissa : cioe ferma. ET COME Lun pensier dallaltro scoppia : cioe nasce:& e translatione da molti fiori:equali non nascono se la boccia in che sono rinchiusi non scoppia/CHOSI Nacque di quello:del pensare alla zuffa loro. VNALTRO che era che non se uolessino uendicare sopra di noi:& per questo non ci persequitassino. CHE LA PRIMA PAVRA.laqua le fu quando uide hauere andare in lor cõpagnia. Onde disse. O ME MASTRO che e/quel chio ueggio Dissio de san za scorta andiãci soli. Adunque questo pensiero mi dupplico la paura. Et poi pone che pẽsando dicea seco medesimo. Poi che costoro per nostra cagione hanno riceuuto danno & beffe:certamente debbono hauere cõceputo ira inuerso di noi Et se questa ira particulare inuerso di noi. SAGVEFFA:cioe si conlega & cõiugne col mal uolere cõ la loro mala uolũ/ta.Imperoche di loro natura uoluntieri nuocono a ogni huomo.Ne possono uoler bene essendo obstinati nel male. E NE VERRANNO Drieto piu crudeli che cani Imperoche se il cane equita la lepre nõ per ingiuria particulare riceuuta dallei.Ma per naturale & uniuersale odio quanto sarãno piu crudeli chostoro hauendo & particulare & uniuersale odio. Lepre in latino edecta lepus quasi leuipes leggieri di piedi : pche uelocemente corre. Scrue Archelao:che ciaschuna ha in se luno & laltro sexo:& che per se medesime cõcepono.Et certo nessuno altro excepto el tasso fa concepto.sopra conce/pto. Imperoche in un medesimo tempo allata el gia nato figluolo:& nel uentre ha gia uno uestito di peli & pfecto:& uno anchora non uestito : & uno non interamẽte formato.Credono alchuni che ne glalpi sia una spetie di lepri che nel uerno stieno sobto le neui:& di quelle si pascino.

Taciti soli: & sanza compagnia
nandauamo un dinanzi & laltro dopo
chome frati minor uanno per uia
Voltera in su la fauola disopo
lo mio pensieri en la presente rissa
douel parlo della rana & del topo:
Che piu non si pareggia mo & issa
che lun con laltro fa se ben saccoppia
principio & fine ton la mente fissa
Et chome lun pensier dellaltro scoppia:
chosi nacque di quello che fu poi
che la prima paura mi fe doppia.
Io pensaua chosi questi per noi
sono scherniti & con danno & con beffa:
si facta chassai credo che lor noi:
Se lira sopral mal uoler saggueffa
ene ueranno drieto piu crudeli
che cane a quella lepre che glacceffa.

Gia mi sentia cutti arricciar epeli
della paura & stauo drieto intento
quando dissi maestro se non celi
Te & me tostamente io ho pauento
di malebranche noi glhabbiam gia drieto
io glimagino si che gia gli sento

Vniuersale parlare che la imaginationefa uenire el caso. Ilche e/sententia di tutti imaggiori philosophi & maxime daristotele:Maxime quando lanima ha fixa imaginatione. Adũque per tale imaginatione fu oppresso da grã paura el poeta on/de epeli sarricciorono . imperoche tale imaginatione fa paura & pche la paura constringe el cuore el sangue corre tuto in aiuto di quello:perche i lui e/el fonte della uita.per questo en membri ex/teriori rimangono freddi:& el freddo ristringe ecorpi:& quegli

Et quei io fussi dimpiombato uetro
limmagine di fuor tua non trarrei
si tosto ad me che quella dentro impetro
Pur mo uenner tuo pensier tra miei
con simil acto & con simile faccia
sichè di trambi un sol consiglo fei

ristretti fanno rigore elquale riza epeli che ui sono dentro. Onde nasce el capriccio. QVANDO DIXI MAestro se non celi: cioe nascódi. TE ET ME. Non e sanza cagione che Danthe di mostri esser lui quello che uada congeturando che edemoni: & p essere di loro natura nociui: & per lira particulare shabbino a ige gnare di nuocergli. Et che Virgilio gli risponda: & che la imagina tione di Dãthe sia uenuta nella sua si chiara chome uiene una ima gine corporale nello specchio. Imperoche la ragione inferiore e/ quella che discorre pe particulari. Et la superiore da questi particu lari uiene a gluniuersali. Imperoche uoltandosi epsa alle imagini delle chose particulari lequali truoua ne sensi riduce quelle agluniuersali. Ha lhuomo i se cinque sensi interiori: senso co/ mune: imaginatiua: estimatiua: phantasia: & memoria. E/el senso comune quello alquale esensi exteriori cioche comprédo no riferiscono: & inquãto e/senso riceue le imagini delle chose sanza materia: Ma solo mentre isino che lamateria e/ pre/ sente. Imperoche io ueggo te riceuente el mio senso comune la imagine del corpo tuo sanza elcorpo ma presente elcorpo. Et inquanto e senso comune da perfectione alloperatione sensibile. Ilche non fanno esensi exteriori. Imperoche locchio uede & lorecchio ode. Ma ne quello saccorge di uedere ne questo dudire. Ma solo elsenso comune e quello pelquale inten diamo cioche noi ueggiamo & udiamo. Et similmente interuiene nellolfato nel gusto & nel tacto. Preterea esensi exterio ri béche le chose sieno presenti: niétedimeno nessuno riceue altro sensibile che el suo proprio. Ne riceue el uiso altro che e colori: ne laudito altro che suoni. Ma el senso comune dalla imagine dun senso comprende quella che e/ dunaltro senso. Ilperche se per la potentia uisiua segli rappresenta el colore giallo del mele per se medesimo sanza el gusto cõcepe che sia dolce. Ma basti di molte chose hauer decte queste puoche del senso comune. Doppo questo sequita la imaginatiua: la/ quale non solamente riceue la imagine della chosa presente. Ma la ritiene & serba doppo la partita della chosa. Vedesti hieri nel tempio Marsilio ficino hoggi non lo uedi. Niétedimeno la imagine sua perche e riseruata in questo secõdo senso nella medesima forma nella quale lo uedesti nõ solamente ritieni inte la faccia sua & eliniamenti & el colore: ma egesti & el uolto. Et sono amendue questi sensi nella parte dinanzi: & nel primo uentricolo del cerebro: doppo elquale e/el secõdo uentricolo: & nel principio di questo e il terzo senso decto existimatiua ne glaltri animali: ma nellhuomo cogitatiua. Nel fine e/el quarto decto phantasia. Nel terzo & ultimo uentricolo e la memoria. La extimatiua ha questa forza che uolgen dosi alla imaginatiua: & trouandoui dentro riposto le imagine delle chose gia absenti di quelle trahe una chosa anchora piu incorporea che non sono le imagini: laquale ephi losophi chiamano itentione: Chome uerbigratia e riposta nella mia imaginatiua la imagine di Marsilio: nellaquale benche lui sia absente io ueggo la sua persona: & di che statura: diche linia menti: diche colore: ité ueggo chome ua: con che gesti parla: & simili chose. Adũque uolgendosi aquesta imagine la extima tiua ne trahe la intentione laquale e se lui e amico o inimico: se e cittadino o forestiero: se e docto o indocto: & tractone questa intentione subito giudica se e da parlargli o nõ gli parlare. Se e damargli o non amare & simili chose: lequale co me dixi sono piu incorporee che la imagine. Nel quarto luogo e la phantasia lachui faculta e/diuidere & comporre tutte le imagini che truoua nella imaginatiua & le intétioni che truoua nella cogitatiua. Ilperche puo la mia phantasia tuore la imagine di monte morello: & quella delloro: fare monte morello doro: po torre le corna del ceruio & un cauallo: & for/ mare una imagine di cauallo colle corne del ceruio. Puo fare una citta che corra un fiume che stia. Ma perche questi giu dicii che fa la extimatiua & la phantasia perirebbono subito che fussino facti: ne rimarrebbon nella mente nostra. Onde benche hoggi habbi facto giudicio che Antonio canigiani & giouanni caualcanti siano singularissimi amici: & meritino essere amati. Nientedimeno a ogni hora sarebbe necessario rifarlo se non fussi la memoria che ci serbassi el gia facto. Ripetendo adũque quanto sappartiene al presente luogo. Vide Danthe la decima de demonii. Ilche fu officio dellocchio & del senso comune: Et non solamente gli uide presenti: Ma le imagini di quegli rimasono infixe nella imaginatiua: el cui officio e/ serballe etiam in absentia della chosa. Ilperche lacogitatiua sua uoltandosi alla imaginatiua ui truouo queste ima gini non altriméti che se le uedessi nello specchio: & dalle imagini traxe lentétioni. Imperoche chome el cane uedẽdo el pa drone da tale imagine trahe la intétiõe che e unaltra imagine piu incorporea: & questa e beniuolentia. Et uedendo ellupo dalla sua imagine trahe la intentione che e inimicitia. Et giudica che a quello debba far festa: & questo debba mordere.

Chosi la cogitatiua di Danthe traxe dalle imagini de demonii lententioni che erono crudelta: perfidia: maliuolentia & simili. Ilperche giudico essere utile fuggirli. Et fu tanto potente la imaginatione che gli pareua sentirgli uenire. Questo giu dicio e proprio del senso: & per questo e non solamente nellhuomo ma anchora neglaltri animali: Ma e sempre nelle cho se particulari: perche elsenso non puo comprendere gluniuersali. Adũque Danthe cioe la parte sensitiua da questo giudi/ cio particulare che in questo tempo. In questo luogo questi demonii si debbino fuggire. Alquale giudicio si uolta Virgilio cioe lontellecto: & appruoualo perche e uero. Ma cõducelo dal particulare alluniuersale: & giudica che non solamente in questo tempo: & inquesto luogo questi demonii si debbino fuggire: ma in ogni tempo & in ogni luogo simile tutti edemo/ nii simili a questi si debbon fuggire. Ilperche e ueriissimo che la ragione infundendosi sopra elsenso. Non altrimenti riceue el gindicio datto dallui che lo specchio riceue la imagine del corpo alquale e uolto. Et se tale giudicio e ben dato subito lappruoua. Tu adũque notando con diligentia quanto habbiamo decto del giudicio del senso & della ragione facilmente intenderai el texto alquale io ritorno. NOI GLABBIAM Gia drieto. Non che lui gli uedessi: ma era si potente la imaginatione che gli parea uedergli: & sentirgli. Onde dice. IO GLIMAGINO SI. cioe si fortemente: CHE GIA GLI SENTO. Et questo poco disopra habbiamo dichiarato. ET QVEI Virgilio intédi rispose. SIO FVSSI Di/ piõbato uetro: cioe s'io fussi specchio. ilche e/uetro coperto dallato di drieto di sottile piastra di piombo: laquale sappicca al uetro con certi licori & sughi dherbe ilche pochi sanno fare. Interuiene adunque che quando uno corpo e/ posto innanzi al uetro: perche eluetro e/ diaphano cioe trasparente lui riceue in se la imagine di tal corpo. Ma non la ritiene ne multiplica in se: pche quella lo passa. Ma trouando dallaltra parte del uetro el piombo che e/corpo opaco & umbroso non po passarlo: & pero rimane nel uetro & multiplica erazi suoi quiui & fassi uisibile. Et inquesto luogo Dã the ha usato periphasi cioe circuitione: perche ha decto in piu parole quello che potea dire in una: poteua dire specchio: & dixe uetro impiombato che e/quasi la diffinitione dello specchio. LA IMAGINE DI Fuori: cioe la imagine corporea non trarei ad me piu tosto che io. IMPETRO: cioe contengo fixamente. LA IMAGINE dentro: cioe quello che tu imagini & penii. PVR MO: pur teste. VENNONO Etuoi pensieri tra miei. Imperoche el senso & la ragione pensa/

no a quel medesimo. CON simile acto:cioe temendo chome tu. ET SIMIL faccia:cioe cõ simile apparẽza:pche quel medesimo si rappresenta a me che ad te. Ma io tolto el tuo giudicio particulare lo fo uniuersale. Et giudico che simil chose sempre si debbono suggire. Nõ solamente giudica la ragione quello chel senso. Ma transcende con la potentia sua:& fa qllo che non potrebbe fare el senso:perche con discorso della ragione consulta & inuestiga se ue uia alchuna da fuggire: & se sono piu uie quale sia piu sicura:& tutte laltre chose delle quali diffusamente tractammo quãdo ponemmo le parti della prudentia. Questo discorso e officio di prudentia:& e proprio della ragione & non del senso. Ilperche hauẽdo Danthe indocto se medesimo a parlare tanto quanto puo el senso. Induce dipoi Virgilio a inuestigare quello che e proprio della ragione. Onde seguita.

Segle che si la dextra costa giaccia
che noi possiam nellaltra bolgia scendere
noi fuggirem lammaginata caccia
Gia non compie di tal consiglo rendere
chio gli uidi uenir con lale tese
non molto longi per uolerne prendere
El duca mio di subito mi prese
Chome la madre chal romore e desta
et uede presso a se le fiamme accese
Che prendel figlo & fugge: & non sarresta
hauendo piu di lui che dise cura
tanto che solo una camicia uesta:
Et giu del colle della ripa dura
supin si diede alla pendente roccia
Che lun de lati allaltra bolgia tura.

PONE el suo consiglo Virgilio elquale era scendere dalla dextra ripa dellaltra bolgia. GIA NON COMPIE. Appena haueua Virgilio decto queste parole che gia edemõi giugneuono: Et dimostra lamore & la celerita che uso uerso Dãthe per molto accõmodata comparatõe:& dice che chome la madre nel laquale e sommo amore quando destandosi uede la casa ardere: lascia ognaltra cura & prende el figluolo per iscamparlo hauẽdo piu cura di se:che ne soprasta tanto che uesta una camicia: & non si cura fuggir nuda per la salute sua. Chosi Virgilio si pose Dãthe sopral pecto & copiedi innanzi quasi supino si lascio ruinare insino al fondo della sexta bolgia. ALLA PENDENte roccia: cioe al ripido scoglo. ELQual tura:cioe chiude la sexta bolgia dallun delati. Ma perche non si lasci indrieto lallegoria di questo luogo. Partonsi Danthe & Virgilio da barratieri:cioe dalla cõtemplatione di questo uitio. Et teme Danthe che ediauoli non gli nuochino:cioe teme lappetito:che la cognitione di tal uitio nõ lo tenti. Et Virgilio discorre nella medesima consideratione:& conclude che sara utile descendera nellaltro uallone:cioe nella considerationedunaltro uitio:ma sopragiugnendo ediauoli:cioe stimolando latentatione lappetito piu presto che la ragione non stima ua Virgilio di subito prese Danthe & quello si puose insul pecto: & sdrucciolio copiedi innanzi tutta quella ripa ilmo al fondo del laltra bolgia. Adimotare che la partita dal uitio gia conosciuto debba esser presta & ueloce. Et certo sdrucciola lhuomo alfundo supino:perche benche scenda alla cognitõe dunaltro uitio:& epie diticioe la cupidita ci portino in qllo. Nientedimeno nellandar supino elnolto ragguarda i alto:acciochc la cognitione del mino sia per eleuarsi da quello & non per Ratui sommerso. Et strigne Danthe insul pecto suo che e tedia della cognitione. Adimotare che lappetito si debba accostare a quello che cogita & considera la ragione:laquale con amore materno tedẽ dolo in pericolo lascia ognaltra cura:& solo attende a scampare quello. Ne possono edemonii posti nella bolgia de baratteri seguitare Danthe nellaltra bolgia:perche le tentationi del uitio dalquale e gia partito non lo possono stimolare nella cõsiderationedunaltro uitio. Et optimamente dimostra che la ragione ama lappetito con amore materno: adimostra reuna extrema affectione:laquale e piu anchora nella madre che nel padre. Perche chome scriue Aristotele la madre ama el figluolo piu che non lama el padre:perche e piu certa che sia suo chel padre:& perche ua durato piu fatica. Imperoche innanzi al parto gli pesa:nel parto gli duole:doppo el parto ne resta anxia & laboriosa.

Non corse mai si tosto acqua di doccia
ad uolger ruota di mulin terragno
quandella piu uerso le pale approccia
Chomel maestro mio per quel uiuagno
Portandosene me sopral suo pecto
Chome suo figlo non chome compagno
Apena furo epie suoi giunti allecto
del fondo giu che giunsero insul colle
soueresso noi:ma non uera sospecto:
Che lalta prouidentia che lor uolle
poner ministri della fossa quinta
poter diparturssi indi a tutti tolle.

Lagiu trouammo una gente dipincta
Che giua intorno assai con lenti passi
piangendo & nel sembiante stãca & uita

DImostra lo scendere di Virgilio essere stato piu ueloce che el corso dellacqua per una molto pendente doccia di mulino terragno. Imperoche lacqua che uolge el mulino franceschо ha minore caduta:perche tale mulino ha le ruote grandi & dallato. Ma el terragno ha piccole & sobto. Onde bisogna che lacqua uẽga con empito:Et allegoricamente dimostra una incredibile uelocita che e nel discorso della mente humana:& la celerita che debba usare la ragione al soccorso della sensualita. LEPALE:nel la ruota sono quelle che percuote lacqua. APPROCCIA: qsi approda & discende. PERQVEL uiuagno. Viuagno proprio e lastremita del panno:ma qui puose uiuagno per quella stricia che prese nel calare. CHOME Figluolo & non chome cõpagno. Dimostra laffectione della ragione inuerso lappetito essere paterna:pche nõ obstãte che la sensualita insurga spesso cõtro alla ragione. Nientedimeno sempre laddiriza:la corregge:& la solleua quanto puo.

IN qsta bolgia truouo lautore glipocriti sexta specia di fraude. Hypocrita e decto cholui elquale essendo reo. Nientedimeno nelhabito & neglacti:& nelle parole singegna di contrafare el buono:& parer quello che non e. Questo uitio pongono echristiani essere di tre specie. La prima e quando alchuno finge nel conspecto deglhuomini essere pieno di religione:& inuerolniente teme iddio. La seconda quando fa alchuno bene

Eglhauean cappe con cappucci bassi
dinanzi a glocchi facti a quella tagla
che in cologna pe monaci fassi
Di fuor dorate son siche glabbagla:
ma dentro piombo tutte & graui tanto
che Federigho le mettea di pagla.
O in eterno faticoso manto
noi ci uolgemo ancor pure a man manca
con loro insieme intenti al trisco pianto
Ma per lo peso quella gente stancha
uenia si pian che noi erauam nuoui
di compagnia ad ogni muouer dancha.

nõ mosso dallamore di quello:ma p parere buono. La terza quã do dimostra non esser buono:perche altri creda che sia miglore & che non sia hipocrita:E/ adunque hypocresia callida & astuta palliatione del uitio occulto. Sono questi ueramẽte dipincti:cioe superficialmente ornati pche la pictura orna solamente la supficie: & mostra essere quello che nõ e/Onde Virgilio Atque animũ pi/ctura pascit inani. Questo nome hypocrita e greco.Impoche Hy pocrino significa cõtrafare. Onde hypocrite appresso egreci so/no chiamati glistrioni. Impoche chome nelle feste &ne giuochi glistrioni có maschere & uarieueste si cõtraffãno:& paiono quel lo che nõ sono.Chosi costoro si cõtraffanno p parere buoni. Di costoro dice el uangelista Matheo Anzi el Saluatore nostro p la bocca del uãgelista Attendite a falsis prophetis q ueniunt in uesti mẽtis ouiũ Intrinsecus uero sunt lupi rapaces. Questo uitio e/ de/testato nel deuteronomio: Doue e scripto Ne induatis uestẽ que ex lino & lana cõtexta est. Vieta adũque che nõ si uestino uestimẽ to el quale sia texuto di lino et di lana:Et pel lino significano le su perbe cogitationi occulte & nascose.Ilche e/proprio dello hypo crita:Et p la lana che e bianca intẽdono la dimostratione extrinseca del bene che nõ e Ilpche uedendo Paolo un sacerdo te batterssi per similitudine di zelo disse Percutiat te deus paries dealbata.Et certo sono chome el muro el quale difuori e/ imbianchato:& dentro e nero.Ne e uitio che piu nuoca alla generatione humana.Cõcio sia che có lapparentia psuadino esser tali che ogni chosa si possi credere loro:acioche sotto tale fede meglo possino inganare: Questi chome scriue Plau to có luna mano ti mostrano el pane p allectarti:& nellaltra tẽghono nascoso el sasso p percuoterti quando non laspecti. Non e/adũque marauigla se có tãto empito & uehemẽtia laquinate luuenale gli fulmina nella satyra:el cui principio e/ Vl tra sauromatas fugere hinc libet & glatialẽ oceanũ quotiẽs aliud de moribus audent Qui curios simulãt & bacchanalia ui uunt:Et poco di sotto Frõtis nulla fides:quis.n.nõ uicus abundat Tristibus obscẽnis?castigas turpia cũ sis inter socraticos notissima fossa cinçdos:Et certamẽte e degno discusa chi peccando cõfessa lerror suo & nõ tinganna.Onde el medesimo poeta Verius ergo Et magis ingenue peribonius Hunc ego satis imputo qui uultu morbũ incessuque fatetur His furor ipse dat ueniã Sed peiores qui talia uerbis Herculis inuadunt. Di questi sapientissimamẽte cõclude.Cicerone in libro de officiis affermãdo essere pessima generatione dhuomini quella di coloro equali quando uoglono ingãnare singegnono essere te/nuti buoni.Questa e/adunque la natura dellhypocrita.Ma tornando al texto Finge el poeta che costoro fussino dipincti cioe lisciati.Impoche come una femina la quale naturalmẽte e/bructa ponẽdosi o bianco o rosso colore/par bella. Chosi chostoro bructi p alchun uitio cõtrafacendosi ne glacti exteriori paion begli nellanimo cioe uirtuosi.Queramẽte dice che sono dipincti.pche chome la pictura e uno ornamento solamẽte nella superficie:chosi chostoro hanno i supficie costumi uirtuosi. ASAI Con lẽti passi.Exprime la natura dellhypocrita:che in tutti egesti uuole dimostrare grauita cõtinentia & se uerita.Onde el medesimo satyro Rarus sermo illis & magna libido tacẽdi.Et altrone Hispida mẽbra quidẽ & durę p bra chia setę promittunt atrocem aium:Dimostrano adunque grauita ne lenti passi.Questi medesimi p potere meglo ingãnare el proximo con falsse lacrime dimostrano cõmiseratione & cõpassione inuerso di quello:Et dimostrono essere stanchi & ui cti acciochc paiano rimoti da ogni otio & uolupta:& ripieni di faticha & affanni:& fare graue penitentia. Ilche somamẽte ueta lauctore della nostra salute dicẽdo.Nolite facere sicuti hypocritę tristes qui extennãt facies suas ut appareãt homini bus ieiunantes. EGLHAVEAN CAPPE.Comunamẽte questi che uoglono parer sancti usano uestimẽti uili & mal fatti: chome uediamo la cappe de frati:& tirono ecappuci isino i su glocchi. FACTI A Quella taglia: cioe a quella forma che sono in Cologna citta della magna doue emonaci portono molto grandi & mal fatte cappe informa che sono piu simili a un sacchо che a una ueste.Frãcescho da buti referisce in questo luogo nõ so se e historia o fauola:Et narra essere gia stato uno abate tanto insolẽte & ambicioso:che singegno ipetrare dal papa che emonaci suoi potessino portare cappe di scarla to:& cinture & sproni ad si:& staffe a cauagli dargento inorato: la qual petitione cõmosse ad giusta indegnatione el pa/pa:& comãdo che p lauenire usassino cappe nere molto mal fatte:& cinture & staffe di legno.Colonia e nella magna bas/sa sopra el Rheno detta chosi pche fu colonia de romani.Fu edificata da Agrippa genero daugusto:p questo e detta Colo nia agippa. DI FVOR DORATE SON SI CHE GLABbagla Ma drento piombo tutte. per loro intendi la uirtu pel piombo el uitio Adũque sono le cappe si bene dorate di fuori che con lo splẽdore abbagliano.Ilche dinota che glacti exte riori dimostrano ogni uirtu·Et bene abbaglano pche chi e/abbaglato gli pare uedere quello che non uede: Chosi costo ro ci si dimostrano essere quello che nõ sono.El piombo dentro significa la sordida & uitiosa uita.Impoche el piombo nõ si puo mãtenere in alchuno splendore:Ma sempre produce ruggine che lo macchia:pche e/di natura terrestre & aquea:& di natura di Saturno:Et p tanto rimane obtuso & tenebroso.Ilche simelmente interuiene allanimo uitioso coinquinato nel la cupidita delle chose terrene & basse:& chome aqua instabile.Loro e/di natura di fuoco el quale illumina & purga & af finisce:& procede dal sole el quale produce la uita & ogni chosa psecta. Concludiamo, adũque pel piombo el uitio che in qsti peccatori fa lanimo sordido & obscuro:& p loro lo splẽdore intriseco della simulata & al tutto mẽtita uirtu: la quale significatione igãna noi & loro nõ fa miglori.AL TRISTO piãto.Disse tristo pche la natura dellhypocrito e sẽpre di mo strare tristitia.Onde lo euangelio scriuẽdo di questi disse Cum ieiunatis nolite fieri sicut hypocritę tristes.Et certo ueggia/mo molti ueramẽte religiosi:equali benche sieno assidui nelle uigilie:ne digiuni:nelle meditationi. Nientedimeno sempre appaiano allegri:& con lieta faccia.Ilpche posso testificare di Bernardino frate dellordine de minori:el quale meritamen te fu descripto nel catalago di sanctii:el quale mai si uide turbato in facia. Chosi uice uersa conosco alchuni equali sono nella uita & ne costumi una fetida sentina di uitii enormi:Et sempre nel cõspecto daltri hanno la faccia lachrimosa & me/sta per celare le loro inhoneste uolupta:le quali in occulto chome nuoui sardanapali exercitano. CHE FEDERIGO. Fe/derigo secondo del quale disopra dicẽmo in molte chose.Fu naturalmẽte crudele.Ilche dimostra nella ppetua carcere del suo primo genito:& in accecare Piero delle uigne.Chostui quãdo uoleua punire chi hauessi fatto cõtro la corona gli facea fare una ueste di piombo assai grossa: & metteualo inun uaso a fuoco tanto che quel piombo si fondessi: & chosi lo facea morire.Adunque dice che le cappe di questi peccatori erono si graui che a comperatione di queste quelle de Federigo pa/

reano di pagla. O INETERNO. Con admiratiõe dimostra quãto era fatigoso portare tanto peso: & che tal pena e/eterna. Se intendiamo dellinferno essentiale e eterno. Se del morale e uero: perche sempre in assidua ãgustia di celare e suoi uitii: & questo e/alloro grauissimo peso. Et sequita che loro andauano con epsi: Ma epeccatori pel peso andauano si piano che ad ogni passo loro gli lasciauano indrieto: & raggiugneuano di quegli che erano innanzi: Si che a ogni muouere Dã/che loro haueano nuoua compagnia. Et qui manifestamente exprime quello che gia e detto della lor tradita: Et anchora significa che sono molti emodi degli hypocriti. Ilperche a ogni passo: cioe a ogni cogitatione nel cõsiderare truouano nuoui modi: & nuoue forme dhypocriti.

Perchio al duca mio fa che tu truoui
alchun chal facto o al nome si conosca
& glocchi si andando intorno muoui:
Et un chentese la parola tosca
di drieto a noi grido: tenete epiedi
uoi che correte si per laer fosca
Forse charai da me quel che tu chiedi
ondel duca si uolse & disse aspecta:
& poi secondel suo passo procedi.

ERa officio dellontellecto inuestigare hypocresia: la quale in uestigãdo in uniuersale che alchuno particulare ci si riduca alla memoria. Et perche la cognitione de particulare suspecta al la ragione inferiore. Pero Virgilio admonisce Danthe che sopra tenga el passo tãto che quello che drieto gridaua gli raggiunga: & poi uada insieme con lui. Ilche dinota che questo uitio ha tanta simulatione & dissimulatione in se che non sono conosciuti tali huomini se non da chi ha lungha familiarita con loro. CHAL FACTO O AL Nome si conosca. Disse chosi perche glhuomini facilmente sono conosciuti o al nome: o per alchuna chosa fatta daloro. TOSCA: cioe toscana: perche Danthe parlo in lingua toscana. FOSCA: cioe ner..:

Ristecti & uidi due mostrar gran frecta
in nellacto del uiso desser meco
ma tardauagli el carco & la uia strecta.
Quando fur giunti assai collocchio biecho
mi rimirauan sanza far parola:
poi si uolson in se: & dicean seco.
Questo par uiuo allacto della gola
& se son morti per qual priuilegio
uanno scoperti dalla graue stola.
Poi disse a me o: tosco chal collegio
deglhypocriti tristi sei uenuto
dir chi tu se non hauer in dispregio:
Et io allhora io fu nato & cresciuto
soural bel fiume darno alla gran uilla
& son col corpo chio ho sempre hauuto:
Ma uoi chi siete a cui tanto distilla
quanto ueggio dolor giu per le guancie:
& che pena e/in uoi che si sfauilla.
Et lun rispose o me le cappe rancie
son di piombo si grosse: che li pesi
fan chosi cigolar le sue bilancie:
Frati gaudenti fumo bologneси
io catelano: & questi e/loderingo
nomati & da tua terra Insieme presi
Chome suol esser tolto un chuom solingo
per conseruar sua pace & fumo tali
chanchor si pare intorno dal guardingo.

MOnstraua fretta nellacto del uiso. Questo e/nella dimostratione del uolto. Imperoche interuiene che lanimo pel uolto spesso dimostra quello che sente dentro: ma non mõstrauano frecta nellandare: perche non poteano affrettare el passo. Et allegoricamẽte intẽde che spesso lhypocrito ha desiderio nellanimo da frettare & indurre a conclusione alchuna chosa: ma per non scoprire la sua malignita adopera cõ lungheza di tempo quello che con breuita poteua fare. ALLACTO Della golla: cioe nel respirare STOLA. Chiama chosi quella cappa. Imperoche in latino stola e/una ueste lunga insino a piedi. ET IO ALLHORIO FV NATO ET CRESCIVTO. Qui usa circuitione Imperoche poteua in una parola dire Nato in Firenze la quale e/posta sopra arno. Et e gran uilla: cioe citta parlando in frãzese doue la citta e detta uilla. ET SON CHOL corpo che ho sempre hauto: a differẽtia del corpo aereo: el quale lanima pigla dopo la morte: col qual: sappresenta & parla: & partisce secõdo che lui pone nel la seconda cantica. DISTILLA El dolore giu per le guancie: cioe le lagrimi: le quali procedeno dal dolore. LE CAPPE Rãcie: cioe molestе: & e/translatione da sapori che sono nel gusto: al peso che e/tacto: Adũque era chosi molesto q̃sto peso a sopportar lo chome e/al gusto el sapore Rancio: cioe el sapore delle chose uiete. CHE LI PESI: desse cappe. FAN cigolare: per la loro grauezza. Imperoche chome quando alchuna chosa ponderosa e/tirata in alto o posta in bilico fa cigholare lossa: & le giunture di chi le portaua. Et disse le bilancie le gambe: le quali per meglo sopportare uãno bilicãdo & bilanciãdo el peso che lhuomo porta per appareggiarlo & farlo piu sopportabile. FRATI GAVDENTI Fu no bologneси. Furono ne tẽpi durbão quarto sõmo pontefice alchuni nobili huomini: & di nõ mediocre stato & ricchezze Maxime in Bologna & in Modona: equali per potere uiuere in otio: & exempti da publici incharichi & grauez e si cõgregorono insieme: & di comune cõsiglo mandorono al sõmo pontefice: & impetrorono di constituire nuoua religione: nella quale potessino uiuere in otio nella cõtemplatione. Vrbano constitui ordine el cui titolo fu frati di sancta Maria: & lhabito era honoreuole: Ma molto dissimile a quello dellordine di predicatori: & portauano uno scudo bianco cõ la croce rossa. Ne potea essere alchuno di questo ordine se non era caualieri: Ma non poteano portare sproni doro: ne hauere freni dorati. Stauano nelle loro proprie chase chon le loro mogle & figluoli: & faceuano professione essere prompti cõbattere contro glinfedeli: & a chi uolassi la giustitia: Et benche fussino nominati frati di madonna. Nientedimeno per la loro splendida & copiosa uita erono chiamati dal uolgo frati gaudenti: & maxime perche erano immuni da ogni publico tributo & graueza. Interuenne adunque che dopo la morte di Mãfredi nelle nostra rep. comiciorono a piglare aio eguelfi equali benche fussino stati cacciati ecapi loro dopo la morte di monte aperto uerono rimasi: Et eghibillini perduto elloro fautore cominciarono a iuulire. Maxime pche la maggior pte della plebe, fauoriua eguelfi. Ilperche finalmẽte eprincipi di parte ghibellina furono cõstrecti

per sedare el tumulto populare a eleggere in podesta non uno: ma due: de quali luno fussi guelfo: & laltro ghibellino: equali hauessino somma auctorita & arbitrio di ridurre el popolo allo stato che paressi loro piu pacifico & tranquillo Elesseno adunque due frati gaudenti bolognesi Catelano de catelani chome guelfo: & Loderingo de glandali: Altri dicono de labertucci: equali dimostrauono essere huomini pieni di giustitia & di seuerita. Questi habitorono el publico palazo presso a sancto Apollinare: et elessono damendue le parti trentasei huomini col consiglo de quali limitassino le spese superflue & riformassino tutte le parti della rep. Dipoi uedēdo per la morte di Manfredi: & per la uictoria di Carlo eguelfi essere superiori Chome dice Virgilio Res Agamemnonias uictriciaque arma secuti: & ancora corropti con pecunia diterminorono sotto spetie di bene uniuersale fauorire eguelfi soli. Ilche tanto inuilì Guido nouello uicario in firenze per Manfredi: che benche hauessi cinquecento caualieri tedeschi: & molti pedoni chiamati dalle citta circūstanti: Niētedimeno si fuggi a prato el giorno di sancto Martino. Nellāno della nostra salute. M.cc.lxvi. Dipoi el sequēte anno p la uenuta di Guido di monforte mandato dal re carlo eghibellini di sua spontanea uolonta si fuggirono della citta: Ne dipoi mai tornorono. EL GVARDINGO. Questa fu la uia nella quale erono le chase de gluberti nobili ghibellini: le quali furono arse: & fuui hedificato el palazo de priori con la piaza che ha dintorno. DA TVA terra cioe da Firenze. PRESI. i. electi amendue p podesta chome suole essere unhuomo solingho: cioe solo. Quasi dica che noi due fummo eletti in luogho di potesta: el quale suole esser solo: cioe uno: Et elessemi Firenze noi p conseruare sua pace chome disopra e detto. ET FVMO tali che ancora si pare intorno dal guardingo. Imperoche fauorimmo si a guelfi che eghibellini furono oppressi come appare p la ruina delle chase de gluberti capi di parte ghibellina.

Io cominciai o frati enostri mali
ma piu non dissi cha glocchi mocorse
un crocifisso in terra con tre pali
Quando mi uide tutto si distorse
soffiando nella barba cho sospiri
el frate catelan chacio saccorse
Mi disse: quel conficto che tu miri
consiglo epharisei che conuenia
porre unhuom per lo popol a martiri.
Attrauersato e nudo per la uia
come tu uedi & e mestier che senta.
qualunche passa come pesa pria
Et a tal modo el socero si stenta
in questa fossa: & glaltri del concilio:
che fu per gli giudei mala sementa.

QVi e / un color rhetorico chiamato precisione. Quando cominciamo a parlar duna chosa & lasciamo loratione mozza interropti da alchuna passione: o perturbatione: chome Virgilio Quos ego. Sed motos prestat componere fluctus. Adunq; qui uolena dimostrare el poeta hauere compassiōe alle pene di costoro. Ma dipoi commosso dallo aspecto della crocifixa anima / lascio loratiōe imperfecta chome huomo preso da maggior cura. VN CRVCIFIXO in terra con tre pali. Imperoche chome christo fu crocifixo chon tre chioui: perche ciaschuna mane fu confixta diperse: & epiedi insieme: chosi chostui el quale hauea dato cō siglo che christo succidessi meritaua simil supplicio Ma christo fu suspeso in alto pche la sua morte chiamo epeccatori al cielo. Chostui era in terra: perche la sua malitiosa & hypocrita sententia fu cagione della eterna morte sua & di molti altri. Questo fu Caiphas: el qual nome significa sagace o muestigatore. Item uomitante colla bocca: ouero uomito di bocca. QVANDO MI VIDE Tutto si scontorse soffiādo nella barba. Questi sono segni di doler si che Danthe lo uedessi. Et dolea si perche lhypocrito si duole quando uede la sua hypocresia & fraude scoperta. Doleasi ancora uedendo che la morte di christo consiglata dallui daua salute al christiano: & a se eterna morte. CONSIGLO epharisei: Perche portando inuidia a christo pe miracoli: & per la sua predicatione: & temendo che el popolo sequitando christo non abandonassi esacerdoti. Nientedimeno non ardi apertamente dirgli contro. Ma chome falso hypocrita dimostro per zelo & affectione che portassi al popolo cercare la morte di christo: & disse che era utile che uno morissi pel popolo: accio che tutta la gente non perissi: Et pero dice lauctore Consiglo epharisei che conueniua porre un huomo per lo popolo a martiri. Pharisei in lingua hebrea significa diuisi ouero diuidenti: o uiolenti: o dissipanti. Ma perche qui pone epharisei ci ricorderemo che chome scriue Iosapho nel suo de antiquitate: & in quello de bello iudaico Furono appresso de glebrei tre secte di philosophi insino da principio constitute. Esseni. Saducei: & pharisei. Epharisei uiueano sobriamente: & sanza alchuna dilicateza: Et in ogni chosa sequitauono el giudicio della ragione. Et in nessun modo ripugnauono a quegli aquali hanno a ubbidire / Honorauono molto cuecchi. Credono che ogni chosa sia recta dal fato. Et nientedimeno non toglono ellibero arbitrio dellhuomo. Credono che sara el diuino giudicio: & ciaschuno sara giudicato secondo emeriti. Pongono lanime immortali: & che hanno nellinferno conuenienti habitationi secondo le uirtu & el uitio. Et alchune rimarranno in perpetue carcere. Alchune haranno potesta di tornare in uita. Et per questo uogliono che dobbiamo fare tempii & orationi. Ilperche erono in somma uenerationē nel popolo: & haueano gran cōcorso. Esaducei pongon lanima mortale insieme col corpo: Non hanno altra obseruatione che la legge. Stimano somma gloria contradire a dottori della loro philosophia. Ma pochi hanno doctrina. Etertii equali chiamano Esseni referiscono ogni cosa alla diuina potentia. Pongono lanima immortale. Vogliono che per la difensione della giustitia si combatta insino alla morte. Non fanno alchuno sacrificio insieme col popolo. Perche stimano che in purita & sanctita sieno molto differēti da quello. Per la qualchosa sacrificano seperati dalla moltitudine. Ecostumi loro: & loro cōsuetudine sono pieni di uirtu. Cō somma diligētia attēdono alla agricultura. Et e mirabile in loro quello che ne tra greci: ne in altra natiōe si truoua: pche uiuono tutti in comune. Ne e alchuno di loro che habbia chosa propria. Ilche nō si puo dire che luno sia piu ricco o piu povero che altro. Nessuno ha mogle. Mal uolētieri tengono serui: pche la mogle e cagione di discordia: & tener serui par chosa iniqua. Ma aiutonsi tra loro lun laltro in tutte laministrationi & bisogni. Hanno chi diligentemente tiene conto di tutte lentrate: & anchora chi distribuisce: & diuide a ciaschuno a sufficientia efructi della terra. Eleggono in sacerdoti quegli equali reputano miglori che glaltri. Et questi uiuono di semplice cibo: & sanza uarieta di uiuande. Hanno cuestimenti non sumptuosi: ma mondi & netti. A queste tre sette arrose luda la quarta: Equali sono nellaltre chose simili a pharisei: Ma in difensione della liberta sono al tutto immobili: & inuincibili: Ne uogliono altro signor che dio: Et sostengono ogni graue supplicio & morte: Et perdita di figluoli parenti & amici per non essere constrecti a riceuere altro signore. Fu questo Iuda di Galamas citta: & essendo accordato el popolo acquiescere: & consentire al censo de Romani / lui insieme con

Saddoco rimosse el popolo da tale proposito affermãdo che tale censo era manifesta seruitu:Et accẽdeua el popolo a sop portare ogni pericolo p difendere la liberta Affermãdo che dio nõ aiuta chi nõ ha tale proposito. ATTRAVERSato & nudo p la uia. Dimostra la pena sua:la quale e/molto cõueniẽte.Impoche essendo lui el sommo de glhypocriti nõ bastaua che sopportassi el peso della propria cappa: Anzi hauessi a sentire el peso di tutte quelle che passauano. Et nel medesimo supplicio era posto el suocero suo:el quale era Anna:& tutti glaltri sacerdoti:equali si trouorono al cõcilio:nel quale si cõ chiuse che christo morissi. Questo cõcilio FV MALA sementa pe giudei. Peroche produxe la destructione di hierusalẽ:& la dispersiõe di tutta quella natiõe. Prẽterea finge che giacessi p la uia:la quale e/chosa publica & manifesta.Ilche significa che quãto e/maggiore el/uitio che occulta la hypocresia:tanto piu si manifesta.Quello medesimo significa lui esser nudo.

Allhor uidio marauiglar Virgilio
sopra colui chera distesso in croce
tanto uilmente ne leterno exilio:
Poscia drizõ a frati cotal uoce.
non ui dispiaccia: se ue lece: dirci
sa la man dextra giace alchuna foce:
Onde noi ambedui possiamo uscirci
sanza costrigner de glangeli neri
che uenghin de sto fondo a dipartirci.

QVaraviglasi Virgilio:cioe la doctrina de gentili della pena di chi tradi christo.Ilche dinota che p sciẽtia humana ñ possiã cõsequire le cose che si dicono di dio icarnato. Ne si puo p quella pruouare esser christo uero idio & uero huomo. POSCIA DRI ZO. Adomãda a fratri catelano & loderingo che gli manifestino se quella bolgia ha alchuna foce:cioe alchuna uscita a mano dex/ tra. Impoche essendo uolti a sinistra quando entrorono Douea/ no alluscire uolgere a dextra. SE VI LECE:cioe se ue lecito:per che lanime dannati nõ hãno arbitrio ne di sapere ne di dire ogni chosa. SANZA Constrigner de glangeli neri.i.de demoni. Et in questo dimostra che alla potẽtia di dio e/sottoposto ogni chosa.

Rispose adunque. piu che tu non credi
sappressa un sasso che da la gran cerchia
si muoue & uarcha tutti euallon fedi
Saluo che questo e rotto & nol couerchia
montar potete su per la ruina/
che giace in costa & nel fondo souerchia.
Lo duca stette un poco a testa china
poi disse. mal contaua la bisogna
cholui che peccator di qua uncina

RIspose catelano piu che tu Virgilio nõ credi sappressa un sas so el quale si muoue dal cerchio che cigne tutte le dieci bol/ ge:& ricide per mezo tuttte quelle faccendo ponte sopra quelle: excepto che sopra questa e/rotto:perche chome e/detto si ruppe el di della passione di christo.Ma nientedimeno potrete uscire di qui salendo su per la rouinata sua:perche quella nõ e/altutto pre/ cipite & alla scondescesa:Ma giace in chosta:cioe nel roumare la/ scio una chosta apta a salirsi:& nel fondo souerchia:cioe nõ e ro uinato insino al fondo. EL DVCA STETTE un poco a testa chinа:chome fa chi pensa. Poi disse che colui che uncina epeccato ri:cioe malacoda:el quale con gluncini tormenta epeccatori cho me disopra si dimostro.Cõtaua male el bisogno nostro:pero che dicea che uera unaltro scoglo che faceua ua: & q̃sto e falso.Ma e/costume del diauolo mẽtire.Impoche quãdo tenta el peccatore che pecchi:pche nõ puo in tutto leuargli lontellecto che nõ conosca in alchuna parte che nõ sia male singegna dimostrare che ue schusa & rimedio. Et pero disse di sopra E/uno scoglo che uia face.Impoche quãdo cõforta el peccatore alla hypo/ cresia:& lui resiste pche conosce che e peccato gli mette innãzi alchuna scusa:& dimostra che col tẽpo ne potra uscire.

El frate io udi gia dire a Bologna
del diauol uitii assai: tra quali udii
che gle bugiardo & padre di menzogna.
Appresso el duca a gran passi sengii
turbato dira un poco nel sembiante:
ondio da lincarcati mi partii
Drieto a le peste de le chare piante:

DImostra frate Catelano hauere udito dire a Bologna:cioe i quella citta doue fiorisce lo studio di tutte le bone arti:& ma xime la theologia/chel diauolo e/bugiardo & padre di mẽzogna cioe bugia:perche mẽzogna e detta pche mẽtisce. Vdi adũque di re ne gli studii doue si da opera alla sancta theologia quel detto. Diabolus mendax ẽ & pater mendacii:Et certo el nome lo signifi ca:perche diauolo in greco significa calumniatore:& calũnia nõ e/altro che falsa infamia & inganno.Imperoche se tu a me di ma/ le dunaltro falsamente:tu cerchi dingannarmi:& chio habbi fal/ sa oppinione di colui e/quale e innocente.Onde optimamente fu dipincta la calũnia da Appelle ephesio pictore nobilissimo in que sta forma Alla mano dextra siede unhuomo:ma cõ orecchi dasino a guisa di Mida:& porge la mano alla calũnia:che al/ lui uiene. Intorno a costui stãno ricte due dõne una detta ignorãtia:laltra suspitiõe Alloncõtro e la calũnia la cui forma e/ egregia.Ma piena dirabbia & disdegno:& chon la sinistra tiene una faccellina:& con la dextra si tira drieto un giouane:el quale alza le mani al cielo & inuoca idio in testimonio della sua innocẽtia. Dauãti gli ua lanuidia con occhio acuto ma pallu da:chome chi e stato oppresso dallunga malattia.Intorno alla calũnia sono due che lornano & adextrano Questi sono le insidie cioe aguati & la fraude.Ma drieto la sequita la penitẽtiadi neri & lacerati panni uestita:di pianto piena:& da uergo gna confusa:& ragnarda la uerita la quale uiene per soccorrere el giouane atorto calũniato. Questa e/adũq; la descriptio ne della calũnia:la quale con brieui parole ho posta:pche come/o detto diabolo in greco significa calũniator:cioe colui che cõ mẽzogna accusa:Et nasce da questo uerbo diaballin che significa calũniare. APPRESSO El duca a gran passi sen gii:cioe senãdo.Et certamẽte lõtellecto nostro subito si diparte dalla falsita cuãdo la conosce:pche e/cupido del uero.Et quãdo lhuomo saccorge essere stato igãnato dal diauolo:& dalla sensualita seneisdegna:et seco medesimo se ne adira:Ma e/ira la quale nõ pecca:Ma excita la mẽte nostra cõtro al peccato & falla cupida di fuggirlo:& pero disse Turbato un po/ co dira. Et aggiũse ui Nel sembiãte:che significa nellaspecto adimostrare che tale accẽdimẽto e/piu ne gli acti exteriori che nellanimo. ONDIO da glincarcati:cioe da quegli hypocriti equali erono carchi dalle cappe del piõbo. MI PARTI. Impe roche conosciuto che habbiamo el uitio ci dobbiamo dipartire da quello:& ãdare drieto alle peste & allhorme & uestigie delle chare piãte di Virgilio cioe dellõtellecto. Impoche conosciuto eluitio la ragiõe supiore giudica che lo dobbiamo fug gire. Partesi adũq; la ragiõe da fraudulẽti hypocriti: Et Dãthe che e/la sensualita obbediẽte alla ragiõe la sequita.

CANTO.XXIIII. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

IN quella parte del giouinetto anno
chel sole ecrin sobto laquario tẽpra
& gia le nocti amezo di sen uanno
Quando la brina in su la terra assempra
limmagine di sua sorella bianca
ma poco dura & la sua pena tempra
Lo uillanello a cui la robba mancha
si leua & guarda & uede la campagna
biancheggiar tutta onde si batte lancha
Ritorna in chasa & qua & la si lagna
chome tapin che non sa che si faccia
poi ride & la speranza ringuadagna
Veggendo elmondo hauer cangiata faccia
in pocha dhora & prende suo uincastro
& fuor le peccorelle ad pascer caccia

Continua questo.xxiiii.capitolo col precedẽte.Et dimostra che inquesta septima bolgia sono puniti eladri: & perche nella fine elpoeta era alquãto sbigottito uedendo turbato Virgilio Dimostra nel principio del cãcro che in brieue tẽpo riprese cõforto.Et tutto questo exprime per cõparatione laqual e che chome interuiene che elpastore uedẽdo da mattina la brina:dubita di non potere menare i pastura le pecore & duolglene.Ma poco dipoi distructa gia la brina dal sole ripigla lanimo:& cõduce la gregge in pastura.Chosi lui doppo lo sbigottimẽto riceuuto per laspecto turbato di Virgilio fu dal medesimo poeta riconfortato. INQVELLA parte del giouinetto ãno Vsa chonographia:cioe descriptione di tẽpo.Et pche fa mẽtione dellãno noi ripetendo alquãto di lontano dimostraremmo quãto uarii & di quante specie sieno statti glanni i diuerse nationi:& i diuersi secoli. Anno e nome latino decto annus quasi annulus: pche chome lanello e tondo & ritorna inse medesimo. Chosi lanno ua circularmẽte:& cõminciando da un segno dal zodiaco passando p tutti glaltri ritorna aquel medesimo. Imperoche elsole e quello che lo fa elquale comiciãdo da un segno discorre per tutti: & quãdo e ritornato a quel medesimo donde si parti e finito lanno. Alchuni dicono che anno e decto da un uerbo greco Ananeuste che significa rinonare:perche finito lanno si rinnuoua. Et bẽche eluero anno sia un corso cõpiuto del sole p tutti edodici segni del zodiaco:elquale spacio e trecẽtosexantacinque di & la quarta parte cioe sei hore & una cẽtesima parte dun di.Nietedimeno uarie nationi appresso deglantichi uariamẽte piglauono lanno.Imperoche era lanno appresso a quegli darcadia di tre mesi.Glarcanani haueuano lanno di sei mesi.Et tutto el resto della grecia di.ccc.lxii. giorni.Romolo uuole che eromani hauessino lanno di dieci mesi:& cõminciarsi da marzo. Et questo primo mese dinominorono da marte padre di Romulo.El secõdo da uenere madre denea:dalquale discesono eromani.Adũque dixono daprile haphrodile:perche i greca lingua Venere e decta haphrodite:Et perche la citta era distincta in maggiori & minori:cioe in uecchi & giouani:da maggiori fu nominato maggio:& da giouẽi giugno.Dipoi esequenti furono nominati dal numero:& pero el quinto fu decto quintile:el sexto sextile:el septimo septembre:& similmente dal octauo octobre:dal nono nouembre:& dal decimo dicembre.In questi.x.erono sei di trenta di:& quattro di trentuno.

Ilperche faceano la soma di.ccc.iiii.Ne saro al presente occupato adimostrare edi intercalari. Solo diremo che ne seguenti tẽpi.C.iulio cesare dictatore non di minore ingegno in doctrina che i disciplina militare corresse ogni errore & ordino lanno di.ccc.lxv.giorni & un quarto dũ di & una centesima.Et uolse che ogni quarto anno fussi di.ccc.lvi di:per cõputare equattro quarti che in quattro anni fanno uno intero chome distesamente scriuiamo in una nostra epistola a Francescho baldouini della interealatione:& del bisexto.Et in questo imita glegyptii equali per doctrina mathematica conobbono che lanno solare e finito quando el sole ha facto el circulo suo per tutti edodici segni:elquale fa nel numero gia scripto.Adũque Cesare aggiunse a lanno di Romulo:gennaio & febbraio.Et ordino chel principio dellanno fussi gennaio: & per questo lo dinomino da Giano elquale egentili credeuono essere dio dogni principio.Et febbraio dinomino da februa che significa purgatione.Perche in questo mese faceuono sacrificii per purgare lanime de morti.Ilperche anchora la chiesa Romana sequitando questo ordine pone gẽnaio principio & capo dãno.Ilche mosse el poeta adire. INQVELLA Parte del giouinetto anno.Adinotare gennaio essere la prima eta dellanno nelquale perche e principio lãno e ancora giouinetto.Et questo e quanto alla consuetudine de Romani & della chiesa.Ma secõdo glastrologi nel mese di gennaio non e la giouentu:Ma la senectu dellanno.Imperoche essendo el uero principio dellanno el primo ingresso del sole nellariete chome nel primo cãto di questa cãtica si dimostra:seguita che gennaio tia circa al fine. Diuidono adũque glastrologi lãno i quattro parti:& laprima e primauera:laqual comicia dallo ingresso del sole in ariete.Et questa e la pueritia & adolescẽtia dellanno.Imperoche chome in questa eta lhuomo crescie & mantiene le membra tenere & abonda di caldo & humido:laquale e natura del sangue:& e simile allaria:elquale elemẽto e caldo & humido:chosi la primauera da alla terra questa cõplexione:perlaquale germinano & crescono tutte le piante & mantengonsi tenere.La secõda e la state di natura di fuoco calda & secca simile alla giouentu nostra Imperoche lhuomo finito el tempo del crescere si chiama giouene: & ha gia indurite lemembra essendo caldo & secco:& diuenta forte & robusto:chosi la state e calda& secca:& fale piãte dure & robuste & forti:Et comincia lastate subito chel sole arriua al primo grado del cancro. Dipoi mentre che passa pel canero pelleone & per la uergine dura sempre el tempo della state. Ma quando tocca la libra principia lautunno:el quale e humido & freddo & simile allaqua & da maturita a fructi. Ilperche e simile alleta uirile:laquale lasciando egiuochi & trastulli diuenta di maturo consiglo:& cerca chose fructuose & honoreuoli.El uerno e freddo & secco di cõplexione melancolica:& simile alla terra:& e la uecchiaia dellãno & comincia al primo grado del capricorno. Per lequali tutte cose sequita che chiamando Danthe gennaio la giouentu dellãno non parla secondo glastrologi:Ma secondo la consuetudine de romani. SOBTO LAQuario tempra.E aquario domicilio di Saturno:& per quello corre el sole in questo anno.M.cccc.lxxxi.da di.x.di gennaio insino a di noue di febraio e segno fixo & masculino. Di di ui puo Saturno di nocte Mercurio & loue participa con questi.E della triplicita dellaria:La prima sua faccia e di Venere:la secõda di Mercurio:la terza della luna. Contiene questo segno stelle diciotto: Signoreggia nelle gambe dellhuomo insino alla cõgiuntura del pie. Fa lhuomo glorianteси di bella faccia:& colorita:ma duna gamba piu lungha che laltra:& e casa damicitia. Dicono le fauole che aquario e Ganimede rapito da loue. E decto aquario perche induce pioue:& e cagione secõdo Alberto magno di diluuio uniuersale quando la congiuntione di septe pianeti comincia in questo segno: & inquel

la parte la quale chiamano hydra & passa ne pesci. Ne porro al presente perche lanno habbi principio dallingresso del so le nellariete piu tosto che dallingresso dalchuno altro segno: perche nel primo canto di questa cantica producemmo la ra giõe. Solo aggiugnero che sono tre spetie danni. Questo che e solare. El secondo lunare che e lo spatio da una congiũtio ne della luna col sole insino allaltra. El terzo anno e detto anno grande: el quale secõdo lopinione de piu cõtiene trẽtasei miglaia danni solari. TEMPERA ECRINI. cioe tempera esuoi ardẽti raggi. imperoche non molto riscalda el sole men/ tre che in questo segno. ET GIA LE Nocte amezo & edi sen uanno: cioe le nocte & edi sen uanno gia al mezo. ilche signi fica che gia le nocti & edi diuidono per meta. Non perche anchora sia lequinoctio: Ma e gia tanto cresciuto el di & dimi/ nuita la nocte: che benche non sieno al mezo: pure ui cominciono andare. Non disse adunque gia sono: ma gia uanno. Alquanti leggono & gia le nocti a mezo di sen uanno: cioe gia e cominciato a crescere el di & amancare le nocti. impero/ che insino che el sole e/ito al capricorno sono cresciute le nocti & mancati egiorni. Et dipoi partito dal tropico hiemale uien di grado ingrado inuerso lequinoctiale: & le nocti incominciono a diminuire insino che arriua allequinoctiale doue si pareggia la nocte col di: & occupano solamẽte el mezo. & questo e nel primo grado dellariete Et dipoi sequitano le no cti nella loro diminutiõe insino al solstitio estiuo che e nel cancro Siche edi uengono a essere grandissimi: & le nocti mini/ me. LA BRINA. El sole mentre che e sopra terra tira a se homori: & quegli che non consuma ricaggiono in giu subito. che lui ua sobto. Ma la state tale homore e decto rugiada: perche in latino e decto ros: & el uerno lo chiamiamo brinata: perche elatini la chiamono pruina a perurendo. imperoche col suo freddo abrucia le tenere piante. Diffinisce Aristotele. che brina e rugiada congelata nella meza regione dellaria per la frigidita delluogo & del tẽpo quãdo nõ ue alchuna par te di caldo. Pel freddo adunque indurisce & diuenta biancho quello homore el quale prima era rugiada: pche el freddo ilraguna & ristrigne. LA IMAGINE: cioe la forma di sua sorella della neue la quale chiama sorella della brina p la simi/ litudine che e in quelle. Adunque in questi tẽpi la brina e si grãde che sassomigla alla neue. MA POCO DVRA: perche quando el sole rischalda subito si distrugge. ET LA SVA pena tempra: cioe struggendosi diminuisce el freddo: el quale quando e excessiuo per la gran brina e pena a ogni chosa che ha anima uegetatiua. Alquanti leggono penna: & uoglono che la sententia sia che la brina temperi la penna: cioe duri poco chome la tẽperatura della penna dura poco allo scripto/ re. Ma a me pare piu uerisimile che el texto dica pena: & non penna: pche tale translatione e troppo dura. LO Villanello a chui la roba mancha. pche e povero: ouero gli mãcha la roba cioe lo strame da pascere le pecore. CHOME Tapino mi fero: & posto in basso stato. iperoche tapinos i greco significa dejecto & basso. POI RIDE & la speranza riguadagna pche hauea pduta. VEGGENDO el mõdo hauer cãgiata: cioe mutata faccia pche nõ e piu biãco p la brina la ãle e gia structa.

Chosi me fece sbigottir lo mastro
quando gli uidi si turbar la fronte
& cosi tosto al mal giunse lompiastro;
Che chome noi uenimo al guasto ponte
lo duca mio si uolse con quel piglo
dolce: chiol uidi pria a pie del monte
Le braccia aperse dopo alchun consiglo
electo seco riguardando prima
ben la ruina & diedimi di piglo.

IN questo medesimo modo sbigotti io: & chosi presto giunse lompiastro al male. i. el rimedio al mio sbigottimẽto. CHE CHOME. Dimostra la cagiõe perche presto ripresse lanimo. ipe/ roche giunti che fummo al ponte guasto el quale chome dicẽmo era caduto sopra la sexta bolgia. Lo duca mio si uolse ad me chõ quel piglo: cioe con quello aspecto el qual mi mostro quando la prima uolta mapparue appie del monte donde mi cacciauono le tre fiere: come uedemo nel primo canto. LE BRACCIA Aper/ se dopo alchun consiglo. Le braccia son poste dalla sacra scriptu ra per laiuto: & sempre la ragione aiuta el senso. Adunque dimo stra che lontellecto: & la ragione superiore soccorse la inferiore: la qual per se medesima nõ bastaua. Et soccorse dopo alchun cõ/ siglo electo. ilche dinota che lontellecto humano non uiene in ue ra cõsideratione sanza discorso: Et per questo prima che abbrac ci Danthe che e quando riduce a se la ragione inferiore & la sensualita/ conuiene che per tale discorso uenga in cognitiõe del uero: & questo e, considerare la ruina.

Et chome quei chadopera & stima
che sempre par che innanzi si proueggia
chosi leuando me su uer la cima
Dun ronchion aduisaua unaltra scheggia/
dicendo sopra quella poi taggrappa
ma tenta pria se tal che la ti reggia
Non era uia da uestito di cappa
che noi apena e lieue & io sospincto
poteuan su montar di chiappa in chiappa

DIscriue lauctore qual sia lufficio dellintellecto et dellhuomo sauio: el quale sempre prima che faccia alchuna impresa dis corre con la mente. Et chosi leua danthe che e la ragiõe inferiore & la sensualita. IN VER LA CIMA. i. inuerso la sommita che e/ la speculatione & contemplatione. DVN RONCHIONE: cioe dun pezo di sasso della ruina. AVISAVA Vnaltra scheggia. Quasi unaltro ronchione. Et chosi interuiene imperoche lintelle/ cto non solamente considera al presente: Ma anchora riguarda el futuro: & prouede & comãda alla ragiõe inferiore: la qual ado pera circa eparticulari quello che habbi a fare: & admõiscela che non si metta a far chosa che sia sopra le sue forze Et pero mentre che Virgilio tira la sensualita alle chose difficili innanzi che sia al primo considerato luogo lammonisce che dipoi saggrappi aunal tro supiore: Ma prima che ui saffidi uuole che tenti se la scheggia lo puo sostenere. Lõtellecto excita la ragiõe iferiore & la sensualita alle grã cose: & uuole che eschi del fõdo doue sono pu niti epeccatori: & surga su alla speculatiõe della uerita col suo aiuto. Ma perche nõ ogni huomo ha tal dono dalla natura che lõgegno el serua alle grã cose: pero debba hauere ogni huomo tãto itellecto che examini la sua possibilita: & nõ pigli a far cosa che sia sopra a quella. Et pero dice che tenti pria. NON ERA Via da uestito di cappa. Ha posto in questo fon/ do glhypocriti con cappe di piombo: Dice adũque che quella uia si erta nõ era da huomini che hauessino si graui uestimẽ/ ti: & allegoricamente dimostra che chi e aggrauato dallhabito del peccato nõ puo uscire di quello: Concio sia che quegli che nõ hanno facto habito chon difficulta sene liberano. CHE Noi appena e lieue: cioe esso Virgilio che e lieue. ET IO SOSPINCTO. Dice che Virgilio era lieue. imperoche lontellecto illustrato di scientia e leggieri a uolare chome aqui/ la alle chose sublime & celesti: et io sospincto. Imperoche la sensualita et la ragione inferiore benche di sua natu/

ra ſia graue. Nientedimeno quando ubbidiſce allo intellecto e/ſoſpincta dallui. POTEVAN Su montare di chiappa in chiappa: cioe di ſcheggia in ſcheggia. Et qui dimoſtra che Virgilio & lui non uolauano allinſu: Ma con difficulta andauo no in ſu ſalendo duna ſcheggia in unaltra. Ilche allegoricamente ſi puo referire alla uirtu morale & alla intellectiua. Impo che ſe la uirtu morale e quella che ci dilungha dal fundo de uitii: & tiraci alla ſommita del monte neſſuno fece mai habito della uirtu ſe non a pocho a pocho & con interuallo di tempo: & ſe riferiamo alla uirtu intellectiua habbiamo gia detto che lanimo humano non conoſce ſanza diſcorſo. Adu nque ua di ſcheggia in ſcheggia.

Et ſe non fuſſi che di quel procinto
piu che dellaltro era la coſta torta/
non ſo di lui ma io ſarei ben uinto
Ma perche malebolge inuer la porta
del baſſiſſimo pozzo tutta pende
lo ſito di ciaſchuna ualle porta:
Che luna coſta ſurge & laltra ſcende
noi pur uenimo al fine in ſu la puncta
onde lultima pietra ſi ſcoſcende
La lena mera del polmon ſi muncta
quando fui ſu chio non pote piu oltre
anzi ma ſiſi nella prima giuncta

Dimoſtra in queſta parte el poeta che ſe la coſta di queſto procinto della ſexta bolgia nō fuſſi ſtata piu torta & per queſto meno erta: & minor ſalita lui rimaneua uincto dalla diffi/culta del ſalire: NON SO Di lui ma io ſarei ben uinto. Queſto allegoricamente ſignifica che la ſenſualita al mancho ſe non la ragione ſarebbe ſtata uinta da tanta difficulta. Et ben diſſe. NON SO Di lui. Imperoche da una parte conſiderando la excel lentia della ragione apta a uincere ogni repugnantia: & dallal/tra uedendo la gran difficulta rimaneua in dubio qual ſhaueſſi uincto. Ma non dubitaua de ſi: cioe della ſenſualita: pche la fra/gilita ſua non puo reſiſtere. MA PERCHE Malelebolge inuer la porta Del baſſiſſimo pozo tutta pende. Aſſegna la ragione p che queſta coſta era piu baſſa che quella diſopra. Imperoche el ſi to delloctauo cerchio elquale diſopra chiamo malebolge pēde tutto inuerſo el nono: el quale perche e el piu interiore el piu baſ ſo cerchio de glaltri lochiamo pozo: perche cōuiene che ſia pro fondo eſſendo nel centro: & ſtrecto eſſendo el piu interiore. Et e/uero chel ſito de ciaſchuna ualle: PORTA: cioe arrecha ſecho queſto Che luna coſta ſurge & laltra ſcende. Imperoche queſte dieci bolge digradano informa che el ſecondo e/piu baſſo chel primo: & piu alto chel terzo: El terzo e/piu alto che il quarto: & piu baſſo chel ſecondo. Et choſi di grado in grado. Adunque queſta ſexta bolgia haueua men coſta che la quinta. LVLTIMA Pietra ſiſcoſciende: Cioe partendoſi dallal/tro ponte cade. LA LENA MERA del polmon ſi munta. El polmone abbraccia el cuore doue e la fōtana del caldo na turale: & per ſuperchio calore e/dibiſogno di continuo rinfreſcamento. El polmone chome mancato tira laere exteriore & con quello lo rinfreſca. Et queſto e el noſtro alitare: Ma perche el caldo del cuore tanto piu creſce quanto piu ſi cōmo ue: & affaticha el corpo. Pero e/neceſſario chel mātachare del polmone ſia piu frequente & maggiore: & piu aria tiri ad ſe. Onde interuiene che da quella molto ſia riſeccho: informa che lhuomo ua a tale traffelamento: che ſe non e ſocorſo con freſca & humida mancherebbe di uita: perche non potrebbe piu riſpirare el polmone: Et ſanza tale riſpiratione el cor perirebbe. Adunque dice bene. LA LENA: cioe la poſſa. ERA SI MVNCTA: Si diſeechata. Impoche come la po/pa ſi diſeecha pel mugnere: choſi el polmone p uentilare. CHE IO MA Siſi. i. mi poſi a ſedere: & refermami nella prima giūta. Et inuero la ſenſualita ſaffatica aſſai a uſcire del peccato: Informa che uſitane riman ſi affanata che nō ua piu auāti. Ma la ragione che conoſce che non baſta che lhuomo ſaſtengha da un uitio. Se oltra quello non ſequita nella cognitio/ne dellaltro per abſtenerſi ſimilmente di quello: Et di poi abſtenutoſi da tutti nō ſale alle uirtu indarno ſe affaticato: Impo che chome dice Oratio: Benche Virtus eſt uitiū fugere. Nientedimeno e/neceſſario che uincta la difficulta che e/il laſcia/re el peccato/Vnca anchora quella che e/in ſalire alle uirtu. Pero Virgilio cioe lontellecto conforta & ſpigne la ſenſuali/ta a tal fatica. Et pero onde ſequita.

HOmai conuien che tu choſi tiſpoltre
diſſel maeſtro che ſeggendo in piuma
in fama non ſi uien ne ſobto coltre
Sanza laqual chi ſua uita conſuma
cotal ueſtigio in terra di ſe laſcia
qual fumo in aria: & in aqua la ſchiuma
Et pero leua ſu uinci lambaſcia
con lanimo che uince ogni battag'a
ſe col ſuo graue corpo non faccaſcia
Piu longa ſcala conuien che tu ſagla
non baſta da coſtoro eſſer partito
ſe tu mintendi hor fa ſi che tiuagla

Vedi che ragione aſſegna lōtellecto a lla ſenſualita per iſpi gnerla alle choſe ardue nelle qual conſiſte la morale & in tellectiua uirtu. OMAI Conuien che tu choſi. i. Chome fai al p. ſente. TISPOLTRE. Poltro ſignifica lecto. Onde diciamo pol trōi ghluomini pigri & dormigloſi: Et ſpoltrire ſignifica uſcir de lecto: cioe deſtarſi: & laſciare el ſonno & lotio: & darſi alle uirtu La uia delle quali e/faticoſa & erta. Et pone iacere i piuma & ſta re ſobto coltre: che e/coperta delletto per la uita ſomnolenta pi/gra otioſa delicata & uoluptuoſa: laquale e/inimica dogni uirtu: & genitrice dogni uitio. Onde el petrarca La gola el ſomno & lotioſe piume Hanno del mondo ogni uirtu ſbandita. Diſſe adū que el maeſtro che e/lontellecto elquale e/uero maeſtro dellani mo: che chi uiue in uita ocioſa & dilicata non acquiſta fama: Do ue pare che admonendo Virgilio Danthe Doueſſi piu toſto dire uirtu che fama. Impoche lhuomo debba dirizare ogni ſua actio ne alla uirtu: Et piu toſto debba uolere la uirtu con infamia: che la fama col uitio. Di queſta ſententia ſon piene tutte le ſacre ſcri/pture: & ogni graue philoſopho afferma che le uirtu ſe debbono cercare per ſe medeſime & non p acquiſtar fama: Ma p che la fama ſequita la uirtu chome lombra el corpo/non ſi debba fuggire la fama ſe uiene drieto alla uirtu: pure che non ſe cerchi la uirtu per hauer fama. Ad queſto riſponderemo che non ſanza cagione diſſe fama. Imperoche in queſto luo/go Virgilio che e huomo docto & ſauio admoniſce Danthe elquale ſi pigla per colui nel quale puo anchora piu lappeti/tito el ſenſo che la uera ragione. Adunque hauendo a eſſere conforta tale huomo alla uirtu: laquale e piena di difficul/ta: & di fatica debba el ſauio exortatore allectarlo con la fama la quale e diſiderata da ogni huomo. Et chome el ſag/gio medico uedendo el fanciullo ricuſa la ſalutare medicina ſpauentato dalla ſua amaritudine ui meſcola el mele: accio/che quella dolceza lo tiri abere etiam lamaro: choſi el ſaggio preceptore uedendo che lappetito e/piu cupido della

fama che della uirtu. Onde el satyro Iouenale disse Quis enim uirtutem amplectitur ipsam premia si tollas? Propone la fama per la dolceza della quale pigli ancora lamarore che e/da principio nella uirtu. Potrebbesi anchora dire chel poeta uso figura poetica ponendo quello che sequita p quello che precede:& disse fama cioe uirtu:la quale partorisce fama. Fama e/nome di mezo cioe el quale si distende chosi al male chome al bene:Et diciamo lhuomo hauer fama:quando lopere sue si diuulgano & di quelle per tutto si parla:le quali se sono uitiose inducono mala fama.Ilperche la discriptione della fama posta da Virgilio nel quarto dinota mala fama:cioe infamia la quale icorreua enea per hauere lasciato el recto corso delle uirtu:& essersi dato alla uita uoluptuosa & uile:chome distesaméte discripsi nel quarto libro delle nostre disputatiõi chamaldolesi doue lallegorie di Virgilio dichiarai.Ma se sono uirtuose lopere ne sequita buona fama:Et e/detta fama per che fari in latino significa parlare:Et fama chome e/detto e/frequente parlare dalchuno:Et dalla fama cioe dal frequente parlare dellopere dalchuno ne nasce el nome:pche tale huomo e/nominato p tutto:& dal nome acquista gloria:Et e/gloria un certo splendore el quale risulta dalla fama buona & dal nome. SANZA La qual chi sua uita cõsuma.Chi uiue sanza fama non lascia altro uestigio cioe altro segno che lui sia mai stato:che lasci o el fumo in aria:o laschiuma nellacqua:le quali come ueggiamo tosto periscano & non lasciono segno alchuno dopo loro.Vestigio e/proprio la forma che lascia el pie in terra el quale noi chiamiamo traccia ouero orma. Onde diciamo tracciare & ormare/inuestigare quando sequitiamo lorme dalchuno per trouarlo.Dipoi p translatiõe diciamo inuestighare:cioe con diligẽtia cercare.Et diciamo uestigio ogni segno el quale rimanendo dimostra quella chosa essere stata.Ilperche un casolare quasi disfatto diciamo essere le uestigie duna chasa. ET PERO LEVA SV:cioe leuati da sedere che significa leuati da uitii:& dalle chose infime & terrene. VINCI LAMBASCIA.Ambascia e/troppa copia dalito la quale molto offende chi sale p luoghi erti. Adũque chome el corpo andando allerta e/offeso dallambascia:Chosi la nostra sensualita mettendosi per lerta uia della uirtu e/nominata da quella difficulta.Ma bisogna excitare la forteza:& la tollerãtia dellanimo:& con quella uincere ogni difficulta. Et certamente essendo lo spirito prompto & la carne cioe la sensualita inferma cioe debole a resistere e/necessario che lõtellecto exciti in noi forteza tollerantia patiẽtia & pseuerãtia:la quale uincendo ogni difficulta sospigne in alto la sensualita. SE CHOL SVO Graue corpo non saccascia.Proprio diciamo una cosa accascIarsi quando nõ potendosi sostenere p la sua graueza si lascia andare a terra.Adũque la sensualita & lappetito essendo oppresso dalla grauita del corpo saccascia.Ma lanima la quale di sua natura a/eleggere facilmẽte si leua in alto alla cognitione delle chose diuine se nõ si lascia aggrauare dalle contagion del corpo. PIV LVNGHA Scala conuien che tu sagla:che nõ e/quella che tu hai salito. NON BASTA Da chostoro esser partito.Allegoricamente intendi che nõ basta partirsi dal uitio se anchora non si sale alla uirtu.SE TV INTENDI fa si che ti uagla.Nota che non basta allhuomo intendere quello sia da fare se non lo fa.Ne e/giusto o temperato o forte colui che conosce che cosa sia giusthtia temperantia o forteza:Ma colui el quale uiue secondo tali uirtu:& quelle mette in opera.Onde Aristotele Virtutis.n.laus omnis in actione consistit.Et questo intendi maximaméte nelle uirtu morali.Perche nellintellectiue puo essere lhuomo tale per la sola scientia benche nõ la metta in opera.Onde diciamo uno essere buon physico quando perfectamente intende le ragioni naturali benche quelle nõ adoperi in alchuna chosa & similmẽte arithmetico benche non facci alchun computo & geometra bẽche niente misuri e detto quello che sa bene enumeri & quello che ha ogni misura & proportione.

Leuami allhor mostrandomi fornito
meglo di lena chio non mi sentua
& dissi ua chio son forte & ardito;
Su per lo scoglo prendemo la uia
chera ronchioso strecto & malageuole:
& erto piu assai che quel di pria.
Parlando andauo per non parer fieuole
onde una uoce usci dellaltro fosso
ad parole formar disconueneuole
Non so che disse anchor che sopral dosso
fussi dellarco gia che uarca quiui:
ma chi parlaua ad ira parea mosso'.

Descriue la natura di chi e/ubidiẽte al preceptore el quale benche nõ si senta gagliardo alla faticha dallui impostagli.Niẽtedimeno dimostra di sentirsi:& chosi dice dessere. LEVAMI: perche Virgilio hauea detto Et pero leua su ET DISSI Va.Quasi io ti seguiro. SON Forte fatto dalla speráza del premio che tu mi proponesti:perche come dice Tullio Honos alit artes oẽsque accendimur ad studia gloria. SV PER LO Scoglo prẽdemo la uia chera rõchioso.Ilche offende epiedi equali disiderano trouar la uia dilicata & equale. STRECTA.La uia erta quando e/stretta e/piu difficile:perche non puoi andare uolteggiando chome p larga. ET MALAGEVOLE.Sequita che essendo erto ronchioso & strecto fussi malageuole. PIV Assai che quel di pria. Quanto piu uanno al fondo piu graue uitio si truoua: & quanto e/piu graue piu difficulta da a chi lo uuole conoscere per fuggirsene.Al quanti dicono che el poeta uogli mostrare la difficulta che gli fu a trouare la inuentione per exprimere poeticamente questo uitio. PARLANDO Andauo per non parer fieuole:perche la ragiõe inferiore gia disposta a ubidire si fa piu innanzi allontellecto che essa non puo per dimostrare quanto di buona uogla lubidisca. ONDE VNA VOCE Vsci dellaltro fosso:& questa era disconueneuole cioe non conueniente:& non apta a formare parole:perche era confusa & male distincta:chome interuene a quelli che sonno accesi dira:Et questa fu la cagiõe che lui benche iudissi non lantese.Per laqualchosa dice. NON SO Che disse ancor che benche fussi sopral dosso dellarcho:el quale ueniua a essere a piombo sopra colui che parlaua. Adunque se non intese non uenne dalla distantia delluogho.Ma dalla confusione della uoce:la quale e/maximamente nellhuomo adirato.

Io ero uolto in giu ma glocchi uiui
non potean ire al fondo per lo scuro
perchio maestro fa che tu arriui
Dallaltro cinghio:& dismontian lo muro
che chome io odo quinci & non intendo:
chosi giu ueggio & niente affiguro.

LA sẽtẽtia e che bẽche lui tenessi glocchi cioe glocchi corporei equali noi usiamo i uita.Niẽtedimeno p lobscurita del luogo nõ potea dal põte bẽche uedessi discernere la figura:cosi chõe udiua la uoce:& non discerneua le parole.Et q dinota che laia richiusa nel corpo nõ puo uedere ne udire se nõ cose corporee Prẽterea el senso & la ragiõe inferiore nõ posson conoscere & distinguere se nõ molto dapresso & ne particulari.Et pero priega la ragione superiore che lo conduca:pche quella ha la scientia dogni chosa.

Altra risposta disse non ti rendo
se non el fare: che la domanda honesta
si de seguir con lopera tacendo.

DALLALTRO CINGHIO: cioe dallaltra ripa che cigne questa ualle. VEGGIO Et niente affiguro: perche la ragione inferiore e simile a chi uede alchuna cosa in luogho doue sia poco lume Chostui benche ueggia qualche ombra. Nientedimeno nō la puo distinguere & figurare: Chosi la ragione inferiore. Benche ne particulari habbia una uelata cognitione: Nientedimeno non puo distinctamente cōprendere. Preterea si uuole apressare p uedere particularmente per inferire che benche la scientia: la quale acquistano glanimi nostri sia de gluniuersali. Nientedimeno conuiene che nasca in noi da particulari: chome altroue habbiamo dimostro. ALTRA RISPOSTA Optimamente per transito dimostra el sauio poeta che quando lhuomo in cui regna lontellecto conosce la domāda fattagli essere honesta Non occupa el tempo in lunga risposta. Ma tacendo adempie quanto gle stato domandato.

Noi discendemo el ponte dalla testa
doue saggiugne challoctaua ripa
& poi mi fu la bolgia manifesta:
Et uidiui entro terribile stipa
di serpenti di si diuersa mena
che la memoria el sangue āchor mi scipa
Piu non si uanti libya con sua rena
che se chelidri iaculi & pharee
produce & chencri con amphesibena
Ne tante pestilentie ne si ree
mostro gia mai con tutta lethiopia
ne concio che di sopra al mar rosso ee:
Tra questa cruda & tristissima copia
correuan gente nude: & spauentate
sanza sperar pertuso o helitropia
Con serpi le man drieto hauean legate
chelli menauan per le ren la coda
el capo: & eron dinanzi agroppate.

SEguita discriuēdo loctaua bolgia. E in quella discriue punir si efuri: & pone le pene cholle quali son tormētati. Et noi poco di sotto di queste tracteremo. Ma prima tornando al texto dimonstra che uolēdo scender giu nella septima bolgia passorono el ponte el quale e sopra quella: & da quella testa del pōte la quale si cōgiugne collocataua ripa scieſono giu nella septima bolgia. Sceſe adūque la ripa nō di qua ma di la: la quale nasceua non da quello scoglo che diuide la sexta dalla septima Ma la septima dal loctaua. ET VIDIVI Entro terribile stipa: cioe spauentosa congregatiōe. Stipare in latino significa stiuare. Onde disse stipa qua si stiua: cioe congregatiōe stretta: & stiuata. DI SERPENTI Di si diuersa mena: cioe di si diuerso moto quasi dica di si diuersa spētie. CHE LA MEMORIA: cioe el ricordarsene. ANCHORA SCIPA. i. sparge el sangue: & disse scipa. i. sparge da questo uerbo scerpo scerpis. Et e la sententia. Che anchora quādo me ne ricordo mē ne uiene tanta paura chē el sangue si dilegua per le ueni & rimāgo pallido. PIV NON Si uanti libya. Vna delle trē parti del mondo da noi e/dinominata aphryca quasi a neu phrycas cioe sāza freddo: perche e regiōe calda per essere posta a mezo giorno. Altri scripsono che Aphryca prese nome da aphro figluolo dhercole. Questa da grecie/detta Libya: & prese tal nome da libya figluola depapho & madre di Busiride. In Libya e/una parte denominata libya harenosa. Questa e/arrida & secchа priuata di fiumi di fonti di pozi: & doue mai non caggiono pioue. La terra sua e/tutta rena & sterile: & nuda dherbe et dalberi. Ripiena di uarie spetie di serpenti: Dequali scriue Lucano quādo dimostra che Catone passo indi per congiugnersi con glexerciti pompeiani equali erono in aphrica chon luba & chon Scipione. Questi serpenti produce quiui la natura delluogo: Ma le fauole dicono che quando Perseo passo per questa regiōe con la testa di Medusa tali serpēti singenerorono delle gocciole del sangue: el quale cadeua da quella. Questi sono di diuerse spetie & generationi: tra le quali sono chelidri detti quasi chersydri: perche parimente habitano in terra & in acqua: & chersos significa terra & hydor acqua Preterea Iaculi detti chosi: pche in forma di dardo si lanciono de glalberi & forono le mēbra: & e latini chiamano iaculum el dardo. Pharee sono serpēti equali uanno con la coda & nel resto sono eleuati da terra. Cencri serpi le quali sono punteggiate di puncti simili al granello del miglo: dette chosi: perche cencron in greco significa miglo: Vanno a dirictura ne si torcono chome laltre serpi. Amphesibene hanno due capi uno doue naturalmēte debbe essere: laltro nella coda. Alberto magno niega queste hauere due capi: Ma scriue che pare chosi: pche p grāde mobilita delle choste falta da ogni parte. E/nel primo ordine el cui ueleno uccide in tre hore. NE TANTE Pestilentie: ne animali tanto pestiferi. LETHIOPIA. Ethio in greco significa ardo. Onde e/detta ethiopia da gli smisurati ardori del sole: equali hāno possanza di produrre glhuomini neri in quella regiōe. Ethiopia e/piena di serpenti smisurati: equali si mettono in aguato & assaltano glelephanti: & mettono el capo nelle nari doue lo elephante non aggiugne con la mano & succiono el sangue. Molti serpenti si truouano in quella parte dethiopia doue habitano epopoli detti asachei. Quiui si truouono lunghi uenti cubi. Dicesi che in quegli liti sintrecciono quattro o cinque insieme: & uanno p mare chome naui: & portano el capo alto a uso di uele. In india sono si grandi chome scriue Megatosthene che inghiottiscono ecerui & ethori interi. Afferma Plinio & molti altri historici che. M. attilio regolo consolo de romani nella prima guerra contro a cartaginesi uccise in aphrica appresso al fiume Bagrada con balestra & simili instrumēti un serpēte lungho cēto uenti piedi. E/in italia una spetie di serpēti detta boia: & a tēpo di Claudio imperadore ne fu trouata una a Roma nel mōte uaticano: la quale hauea in corpo un fanciullino intero. EL MAR ROSSO Principia in egypto & uiene in Palestina. Per questo mare passo Moyse col popolo suo liberato delle mani di Pharaone: E detto rosso nō pche lacqua di quello sia rossa. Ma la terra che gle disotto essendo rossa mostra lacque rosse. Altri dicono che e dinominato Erithreo da Erithro re: Ma perche Erithro in greco significa rosso pero dissono rosso. TRA QUESTA Cruda & tristissima copia. Tra questa abūdantia di serpenti crudeli & piena di tristitia & di lucto del continuo correuono genti nude & piene di spauento el quale piglauono de serpenti: & non sperauono di potere trouare pertuso cioe buco alchuno da nascondersi da serpenti. NE HELITROPIA: cioe ne chosa alchuna la quale gli faccia inuisibili acciochē eserpenti non gli ueggono chome fa la helitropia. Scriue Solino nellibro de mirabilibus mūdi che helitropia e/pietra la quale si truoua in Cypri. Ma piu nobile in Ethiopia: & i Aphrica: la quale e/di colore uerde mischiato & distincto di stelle purpurine. Ma messo in caldaia di rame fa che percosso dal sole erazi che da quello si riflectono diuentono sanguigni. E/anchora unherba similmēte chiamata Helithropia: perche sempre si uolge chome el sole: & helios in greco significa sole & trepo significa uolgo. Scriuono adūque emagi che ugnendo tale pietra col sugo di tale herba: & cōsacrandola con legiptimi prieghi lhuomo che la porta diuenta inuisibile. Adunque non sperano questi peccatori

potere trouare helitropia dalla quale fieno facti inuisibili. CHONSERpl Le man drieto hauen legate. Perche in questa bolgia pone lauctore la pena del furo: Noteremo che in due modi si togle quello che e/daltri: o apertamẽte: & con uiolentia: chome fanno emalandrini & assasini & rompitori di strade: & qualunche altro nõ di furto ma con rapina togle & spogla: & spesso per spoglare amaza. Oueramente di furto & di nascoso cõ fraude & con ingãno. Eprimi da latini sono chiamati latrones. Esecondi fures. Questi secondi sono chiamati fures da questo uocabolo foruum che in latino significa nero & obscuro: perche chi uuol comettere furto cerca notte & tenebre & obscurita. Adunque essendo questa septima bolgia una di quelle doue si punisce la fraude & non la uiolẽtia/pare che qui si debba tractare de furi & nõ de ladroni. Niẽtedi meno perche anchora chi cõmette elatrocinii chon uiolentia prima usa la fraude: & piu con quella che cõ le forze adopa: chome uegiamo nel malãdrino innãzi che assalti el uiandãte sascõde in aguato: & usa molte altre fraude pero si punisce al la mescolata el furto & ellatrocinio. Stanno adunque tra le serpi lequali sono animali pieni di callidita: & di astutia. Adimostrare che la fraude & longãno sono que uitii coquali maculano lanimo & coquali affliggano & perturbano la cõsciẽtia: dalla quale dopo el commesso errore sempre sono rimorsi. Passano adunque col capo & colla coda p le reni al petto doue e el cuore sedia della cogitatione: pche tale fraude: & col capo cioe da principio innãzi al peccato comesso da grãde anxieta alla mente pensando nõ solamente al peccato el quale sapparecchia cõmettere. Ma molto piu al pericolo dellansamia: & al danno che ne puo risultare. Et poi con la coda cioe dopo el fine ripensando quello che ha fatto: & aspectando ogni hora che tale scelleratezza si scuopra. Onde gli risulti infamia & supplicio. Questo e/el capo. Questa e/la coda del/la serpe: Che trapassando per le reni al petto trafigge el cuore: & annodõsi dinãzi: perche tale cogitatione & tale stimolo di cõscientia non passa uia: Ma rimane leghato nella mente: & sempre sta. Ne si possono nascondere: ne fuggire tale stimolo di conscientia: ne alchuno rimedio ui truouono: perche chome dice Iuuenale. Prima hec est ultio quod se iudice nemo nocẽs absoluitur. Adunque nessuno che habbia cõmesso alchuna scelleratezza e/absoluto da se medesimo: perche sempre la cõscientia sua giudica che lui meriti supplicio del peccato cõmesso: & chome testimonio di tale scelleratezza notte & di lo stimola. Ilperche el medesimo poeta disse Nocte dieque suũ gestare in pectore testem Spartano cuidam respondit pythia uates. Legono le mani di drieto perche la fraude induce a peruerse & deprauate operationi. La mano significa lopera: & chome le parte dinnãzi dimostrano recte & laudabili operationi. Chosi le parti posteriori dinotano el cõtrario. CORREVONO Nude & spauentate. El correre dimostra el discorso della mente in inuestigare le fraudi. Sono nude: perche el piu delle uolte la pouerta gli spigne Intendendo la pouerta per cupidita dhauere: perche ciaschuno che nõ ha quãto diside/ra e pouero. Et spauentate: perche mentre che pensono di fare el male la paura di non essere puniti gli spauenta: La serpe e/astuta: & chosi elladro. La serpe sdrucciolando entra p ogni buco. Elladro sassottigla p entrare p ogni luogo: La serpe e/in odio a ognuno: elladro el simile: La serpe ascosa tra lherba pugne. Elladro di nascoso nuoce.

Et ecco ad un chera da nostra proda
  sauuento un serpente chel trafisse
  la doue el collo alle spalle sannoda
Ne. o. si presto mai ne. i. si scrisse
  come esaccese & arse encener tutto
  conuenne che chascando diuenisse
Et poi che fu a terra si distrutto
  la poluer si racolse per si stessa:
  & quel medesmo ritorno di butto:

In Non danno la sententia di quegli: equagli uogliono chel poeta ponga tre spetie di furi. La prima di quegli che non hãno anchora fatto habito. Ma trouando locchasione del furare nõ senabstengono: perche chome e/nel prouerbio a archa aperta giusto ui pecca. La seconda e/di quegli che hanno fatto gia habito & sempre singegnano di furare: Ma nientedimeno usano tãta discretione: che nõ furono ne ogni chosa: ne in ogni luogho: ne a ogni persona. La terza e di quegli che nõ hanno riguardo ne a luogo ne a tempo: ne a persona. Adunque qui tracta della prima spetie dimostrando che benche uno nõ habbia fatto habito di furare pure abbatẽdosi a potere comodamente torre alchuna chosa di subito gli saccende lappetito: & arde in tale cupidita: & ardendo diuẽta cenere: a dimostrare che tale ardore fa che nõ e piu huomo hauendo perduto la ragione: & essendo si accecato di tal uogla: che niente altro sente o ode. Ma poiche ha adempiuto la sua uogla la ragione ritorna: & dinuouo diuenta huomo: & giudica hauere errato. Ma impedito o da uergogna o da auaritia nõ rende el furto. Adunque la serpe che e/la cupidita del cõmetter la fraude lo trafigge & in un momento larde: & fa cenere: cioe lo tramuta dhuomo in chosa insensata: & poi caduto nel peccato per se medesimo si raccogle: & ritorna huomo. Ha expresso adunque la prima spetie de ladri.

Chosi per li gran saui si confessa
  che la phenice muore & poi rinasce
  quando el cinquecentesimo anno apressa
Herba ne biada in sua uita non pasce:
  ma sol dincenso lachrime & amomo
  & nardo & myrra son lultime fasce.
Et qual e quei che cade & non sa como
  per forza di dimon chatterra el tira
  o altra opilation che lega lhuomo
Quando si leua chentorno si mira
  tutto smarrito dalla grande angoscia
  che glha soferto & guardando sospira
Tal era el peccator leuato poscia

In Non altrimẽti rinascer del suo cenere afferma costui che si faccia la phenice. Questa dicono essere uno uccello in Arabia grande quanto una aquila el collo suo e di colore doro: el resto delle pẽne sono porporine: excepto che la choda e azurra: ma distincta con pẽne di colore di rosa. Scriueno che uiue cinquecento sexanta anni. Manilio senatore fu el primo de romani che scripse della phenice: & disse che nessuno la uide mai pascere: Ma che in Arabia e/cõsecrata al sole. Quando e uecchia fa el nido di festuche dellalbero della cassia & dellincenso: & riempielo dodori: & in quello muore. Delle midolle sue nasce un uermine: el quale dipoi diuenta phenice: & disubito celebra lexequie alla gia morta madre: Et tutto el nido porta apresso a panchaia regione darabia nella citta del sole: & ponlo in su laltare. La morte sua e/la reuolutione dellanno grande: & che le qualita de tempi: & delle stelle ritornono al suo principio. Et questo comincia circa a mezo di quel giorno chel sole entra nellariete. Scriue Cornelio Valeriano: che la phenice uolo gia in Egypto: & fu portata a Roma nel tempo che Claudio imperadore & censore: & posta nel co

O potentia di dio quante seuera
che cotai colpi per uendecta croscia.

micio lanno octocentesimo dalla hedificatione di roma: Ma nessumo dubita che questo non sia falso: Altri scriuono che la phenice quando uiene la morte si uolge a razi del sole & quegli reflectendosi nelle splendide penne fanno fuoco. Onde epsa arde insieme col nido: & rinasce prima uermine: & doppo tre giorni gli nascono lali. HERBA NE BIADA Non pasce: chome pascano glialtri uccieli. Ma pasce solo LACRIME: cioe gomme ouero ragia dincenso & damomo: la quale chome lagrime distilla da suo troncho: & poi si consolida chome ueggiamo nel gynepro & in molti altri arbori. Loncenso in latino e detto thus. Amomo. cennamomo & cennamo e una medesima cosa: nasce in ethyopia in luoghi sterili: e piccolo albero ne cresce piu alto che due cubiti: non lo colgono sanza licentia di loue. Et questa impetrono con quarantaquatro interiora di buoi di capre & di castroni. Quando lhanno ricolto ne donano la meta al sole: & di subito per se medesima saccende & arde. Vespasiano fu el primo che in capitolio & nel tempio della pace dedico una corona di questo legno ornata doro. ET NARDO ET Myrra son lultime fasce: cioe fa lultimo nido di nardo & di myrra nel quale arde. Nardo nasce in india & fa spighe ode e detto spigho. Nasce anchora i soria Nasce in gallia: et questo e piu noto a noi: & gia in frize nasce & seminasesi: Nasce anchora in creta. Myrra e albero che nasce in Arabia nelle medesime selue che loncenso. Altri uoglono che nasca in piu regioni darabia cõciosiache lonceso non nasca in piu che in una detta Sabea E questo albero spinoso & cresce isino in sei cubiti: Le fogle sono duliuo ma crespe & aguze. Altri lo discriuono simile al ginepro & di quello sapore. Et quale e quello. Optima comperatione per la quale dimostra che poiche costui di cenere torno nella prima forma diuenne stupido & trasognato & balordo chome interuiene achi per forza dincatesimi: o di qualche opilatione stato tramortito riuiene. Ma i quel principio e attonito & quasi insensato. PER FORZA Di demonio: cioe per incãtesimo chome leggiamo di Simon mago: el quale per arte magica facea tramortire glhuomini informa che pareuono ueramente morti: & dipoi faccendogli rinuenire daua adintẽdere al uulgo che hauea possanza di ruscitare emorti. O DALTRA Opilation che legha lhuomo. Chome e el morbo comitiale ouero caduco. Significa allegoricamente che chome el tramortito o pincãtatione diabolica o pinfermita quãdo ritorna in se rimane stupido & marauiglasi: pche nõ se ricorda da che sia proceduto tal caso. Chosi quando el pecatore e caduto nel furto o per tẽtatione diabolica. o per propria infermita della sua sensualita si marauiglia poi in se medesimo: chome snabbi lasciato uincere da tal peccato. O POTENTIA DI DIO. Con questa exclamatione admonisce el peccatore che benche sia a uiuẽti pieno di misericordia. Niẽtedimeno dopo la morte nõ usa se non seuerita: la quale e iustitia sanza misericordia alchuna. O quanto e seuera la potentia di dio. CHE CROSCIA: cioe con uementia & grande empito percuote cotali colpi cioe pene & supplicii. Onde diciamo un croscia dacqua: quãdo la pioua cade con grande empito. PER VENDECTA: cioe per punitione: perche uendecta alchunauolta si pigla per giuridica punitione & espetie di giustitia.

Lo duca domando poi chi eglera
perche erispose io pioui di toscana
poco tempo e in questa gola fiera:
Vita bestial mi piacque & non humana
si chome a mul chio fui son uanni fucci
bestia pistoia mi fu degna tana.
Et io al duca digli che non mucci
& domanda qual colpa qua giul pinse
chil uidi huom'gia di sãgue & di corrucci

IO PIOVVI: cioe caddi di qua giu dannato: chome se dice de demonii che piouuono da cielo: IN QUESTA GOLA: cioe in questo inferno el quale inghiottisce & diuora lanime. Oueramente disse gola questa strecta ualle: perche elatini chiamano simili luoghi fauces cioe gola. VITA BESTIALE Mi piacque & non humana. Benche molte sieno le spetie del uiuere. Impero, che alchuni si danno alla uolupta inuolgendosi nel fangho chome porci. Alchuni al sonno & allotio. Alchuni alla crudelta & alla rapina. Nientedimeno nessuna di queste si puo chiamare uita humana: perche nõ sono secondo la natura dellhuomo: ma di fiere: le quali per loro natura sequitano solamente lappetito. Ma essendo lhuomo differente daglaltri animali solamẽte per laragione quella sipuo dire uita humana: la quale e secondo ragione della quale non sono participi glaltri animali: Ma e da considerare che in noi e doppia ragione. Vna detta da philosophi ragione superiore la quale si uolge & exercita circa la cognitiõe del uero: & tale e ne glumuersali. Doue consistono. Intelligẽtia. Sciẽtia. Sapiẽtia. Laltra e ragione iferiore: & q̃sta ha cognitõe de particulari: & usa la prudentia la quale e uera regola nelle operationi humane: & diriza quella al recto uiuere col mezo della giustitia forteza & temperantia. Adunque dalla superiore nasce la uita contemplatiua nella quale cerchiamo la uera cognitione delle chose humane & diuine. Dalla inferiore nasce la uita actiua: nella quale con le uirtu morali diriziamo ad recto uiuere noi & la nostra famigla: & la nostra rep. Noi con lethica La famigla con leconomica. La rep. con la politica. Ilperche chome piu apertamente dimostrai nel primo libro delle disputationi chamaldolesi queste sole due spetie di uita: cioe cõtemplatiua per Rachel nel uecchio: Et per Maria nel nuouo testamẽto. Et actiua per lya & per Martha sono prie dellhuomo: perche sono administrate con ragione. Et ogni altra spetie di uita doue ogni cosa pende dallosfrenato appetito chome appare in tutti euitii non e humana: perche e sanza ragione. Ma e bestiale perche lappetito solo regge le bestie. Adunque essendosi dato chostui a glhomicidii & rapine & extorsioni: & latrocinii & furti: Nõ sequitaua la ragione che e propria dellhuomo. Ma lappetito secondo el quale uiuon le bestie usaua uita bestiale. SI CHOME A Mulo chio fui Non e marauigla chio uiuessi chome bestia essendo io mulo & nõ huomo: & allude a questo nome mulo che e bestia: per che uolgarmente chiamamo ebastardi muli: & lui fu bastardo. PISTOIA Mi fu degna tana. Quasi dica che chome lui era bestiale: chosi pistoia glera degna habitatione: perche tale citta era riceptacolo dhuomini bestiali: & pero la chiama tana: perche tana significa cauerna nella selua doue habitano le fiere. DIGLI CHE Non mucci: cioe nõ fugga. CHIO IL Vidi huomo di sangue. Huomo crudele & spargitore di sangue humano. ET DI CORRVCCI: cioe iracundo. Maraui glassi Danthe essendo stato tale huomo uiolento tyrannico: & homicida: nõ sia piu tosto posto nelle bolgie di sopra doue tali si punisconо. Vanni fu figluolo di messer fucci de lazari da pistoia famigla nobile ma bastardo: Ma fu di costumi crudeli tyrannici & bestiali. Interuenne che in que tẽpi cenorono una sera insieme molti pistolesi: & dopo cena con liuti & altri instrumenti andorono cantando per la terra: & finalmente arriuorono a casa di ser Vanni della nona notaio molto excellente: & di buoni costumi: el quale era in loro compagnia: Et fermandosi glaltri afar festa: perche hauea donna dabene & molto bella. Vanni con due compagni el quale era sempre stimolato da diabolichi pensieri andorono uerso el uescoua

do alquale era uicina la casa di ser Vanni.qui dicono alchuni che acaso trouorono la porta della chiesa & della sacristia di san iacopo aperta fosse per negligentia de sacerdoti equali in quella nocte che era di carnasciale erono usciti a suoi piaceri chome e di consuetudine. Altri dicono che con ingegni & grimaldegli la persono.& finalmente tolseno di sacristia tutti ia rienti & gioie dellaltare di san iacopo & erono di gran pregio.& ritornorono acompagni.equali benche molto riprendi fino el facto:pure saccordorono di metterle in casa di ser Vanni.si perche era piu propinquo luogho.si perche stimauono per labuona fama delhnomo.tal casa non sihauesse mai acerchare. Accorsonti la matina ecanonici del furto facto & decto ne notitia al podesta.& lui.diligentemente inuestigando examinaua & tormentaua ognuno che sapeua che fussi di mala fama.Onde interuenne che molti benche fussino innocenti di questo facto.Nientedimeno per duolo di tormento confessorono deglaltri che hauean facto.& giustamente furono dannati a morte. Tandem fu preso Rampino di messer francesco foresi citadino nobile.& benche non confessassi tal furto.perche inuero era innocente.Nientedimeno essendo di molto mala fama era el podesta si acceso inuerso d lui che haueà deliberato di dannarlo.& gia lhauea assegnato certo termine tral quale douessi rappresentare el furto.Ilperche constituto messer francesco in ultima disperatione hauea ordinato con parenti & amici la nocte che precedeua al di ultimo del termine correre col fuoco al palazo del podesta.& torre per forza el figliolo.Ma Vanni fucci elquale sera ridocto a monte caregli contado di firenze amando multo Rampino auiso messer francesco che facessi piglare ser Vanni.fu chostui preso una mattina di quaresima essendo nella chiesa de frati minori audire el sermone diuino.& menatone non sanza indignatione del popolo. perche era reputato doptimi costumi: confesso hauere appresso di se tutto el furto.& che spesso hauea tẽtato trarlo della citta.ma ogni uolta che sappressaua alla porta glipar a uedere el caualiere che landassi acerchare.per questo lui fu impiccato & Rampino liberato.

Elpeccator chentese non sin finse
ma drizo uerso me lanimo el uolto
Et di trista uergogna si dipinse
Poi dixe piu miduol che tu mhai colto
nella miseria doue tu mi uedi
che quando fui dallaltra uita tolto
Io non posso negar quel che tu chiedi
in giu son messo tanto perchio fui
ladro alla sagrestia de begli arredi
Et falsamente gia fu apposto altrui
ma perche di tal uista tu non godi
se mai sarai difuor de luoghi bui
Apri glorecchi al mio annuncio & odi
pistoia inpria di neri si dimagra
poi firenze rinnuoua gente & modi
Tragge Marte uapore di ualdimagra
che da torbidi nuuoli inuoluto
et con tempesta impetuosa & agra
Sopra campo picen fia combattuto
onde repente spezera la nebbia
si chogni biancho ne sara feruto
Et decto lho perche dolor ti debbia

Dimostra Danthe che Vanni si uergogno quando lo uide.& affermo non glessere stata piu molesta la morte che esser tolto in tale luogho.ilche dinota che e ladri prendono tanto dolore della infamia dessere appalesati che piu tosto uorebbono morire.Poi narra el furto facto et chome huomo nõ amico stimando che Danthe habbi piacere di uederlo in tal miseria per corropergli el piacere con alchuno dolore gli predice quello che debba inte uenire abianchi. Apri glorecchi al mio annuntio & odi:Ad intelligẽtia di questo texto uoterai Che nellanno.M.ccc. Pistoia era in gran felicita.& in quella gran potentia hauea la famiglia de canzelieri nellaquale erono piu di cento huomini dcta militare. ilperche era in gran reputatione & stima non solo nella patria sua. ma in tutta italia.questa per uno scelerato caso del quale diremo di sobto nel capitolo.xxxii.con capitale odio si diuise in due parti. una decta bianchi & altra neri. onde nacque diuisione in tutto el resto della cita.& dipoi in brieue tempo la republica nostra diuento infecta del medesimo morbo chome piu distesamente narramo nel sexto cauto.El sequẽte anno & nel mese di maggio ebianchi di Pistoia con aiuto de bianchi di firenze cacciorono eneri di Pistoia.

Dipoi eneri feciono exercito. & aquello decton capitano el marchese Marcello mal spina.equali marchesi sono in ualdimaghra: hoggi decta lunigiana da Luni antichtssima citta.Et nel campo piceno elquale e poco lontano da Pistoia ruppono ebianchi. Et pero dice.Marte tragge uapore diual dimagra.imperoche marte e significatore della guerra. Tragge uapori.cioe cagioni:lequali cõmuouono guerra.chome euapori terrestri tirati in alto generano furiosi uẽti & subite pioggie allequale sono simili glimpetuosi mouimẽti delle guerre. Spezera la nebbia.cioe fara cruda battaglia che fulminera.cioe sara di grande empito.chome el fulmine.cioe la celeste saetta.laqual nasce con refractione di nuuoli.chome altroue habbiamo dimostro.

CANTO.XXV.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

A Lfin delle ſue parole elladro
le mani alzo con ambe due le fiche
gridando tole dio cha te le ſquadro
Da indi in qua mi fur leſerpi amiche
perchuna gli ſauuolſe allhora al collo
chome diceſſi non uo che tu diche
Et unaltra alle braccia & rilegollo
ribandendo ſe ſteſſa ſi dinanzi
che non potea dinanzi dare un crollo
Ah piſtoia piſtoia che non ſtanzi
dincenerarti ſi che piu non duri
poiche in mal fare el ſeme tuo auanzi
Per tutti ecerchi dellonferno ſchuri
non uidi ſpirto in dio tanto ſuperbo
ne quel che cadde a thebe giu de muri

Eſi fuggi che non parlo piu uerbo
et io uidi un centauro pien di rabbia
uenir gridando oue oue lacerbo
Maremma non credio che tante nhabbia
quante biſce glhauea ſu per la groppa
infine oue comincia noſtra labbia
Sopra leſpalle drieto dalla groppa
con lale aperte li giacea un draco
elquale affuoca qualunque glintoppa

SEquita in exprimere la natura di Vanni. & dimoſtra quanta ſuperbia & impieta uſo inuerſo idio: concioſia che per diſpregio glimoſtraſſi el dito groſſo tra minori. ma diſubito ſegui debita pena dopo el peccato: perche una ſerpe ſe glauolſe al collo come ſe uoleſſi ſtringerli lagola acciochè non poteſſi parlare. & nal tra gli lego le mani drieto. & poi ſi ribadi dinanzi in forma che nō ſi potea muouere: & per queſto allegoricamēte ſi dimoſtra che nō e piccolo ſupplicio allo ſcelerato, che ſi dilecta in parole & in facti peccare che gli ſia tolta la poſſanza del dire & del fare. Del dire le gatagli la gola. del fare lemāi. Ah piſtoia: uſa exclamatiōe laq̄le cōmuoue indegnatione cōtro a piſtoia. Preterea uſa cōgeminatione cōduplicando el nome. Ilche fa piu efficace & piu graue loratione. Che non ſtanzi: cioe perche nō deliberi. Dincenerarti: darde re & diuētare cenere. Poiche in malfare tu auanzi & uinci el tuo ſeme: cioe quegli che ti fondorono equali furono ſeme diche tu naſceſti. & qui molti expōgono che eprim fondatori diſpoſti gia fuſſino militi rimaſi dopo la ropta & morte di catelina: equali come ſcriue Saluſtio furono pieni di ſceleratezze & impii contra la lor patria. ma nō puo procedere: perche appare chiaramente che piſtoia fu innanzi alla congiuratione di Catilina. Ilperche diremo ſempli cemente. El tuo ſeme: cioe e tuoi antichi. & conclude non hauer ueduto in tutti ecerchi dellōferno anima piu ſuperba inuerſo idio:

Ne quel cadde à thebe giu de muri. intendi Capaneo del quale ſi fe mentione diſopra.

DIſopra nel capitolo doue ſono puniti etyrannici & euiolenti huomini. poſe el poeta ecētauri. & di quegli dicēmo qui aluſficientia. Hora mette qui Cacco elquale benche nō ſia figliuolo di Ixione & della nuuola chome ſi finge de centauri. nientedimeno lo figura mezo huomo & mezo cauallo. & chiamalo centauro. per che e ſuoi coſtumi furono efferati & beſtiali. ma nō lometre fra uiolenti ma fra fraudolenti. perche ne ſuoi furti & latrocinii meſcolo la fraude con la uiolētia. & la fraude e piu graue peccato che la uiolentia. & dimoſtra che lui non ſolamēte e punito in queſto luogo ma anchora puniſce glaltri. Accompagna con lui Vanni fucci: perche furono ſimili in commettere non ſolamente furti. ma anchora ſacrilegio. Vanni in torri le choſe ſacre di luogho ſacro. Caceo in torre le choſe di dio: eſſendo Hercole uno de gli dii de gentili. Cacco del qnale dixe Virgilio: Cacus auētine ſceluſ atque infamis ſilue. fu figliuolo: ſecondo le fauole di Vulcano idio del fuoco: perche eſſendo infame ladrone & rubatore tutti epaeſi propinq̄ con arſioni & incēdii guaſta ua. Onde fingono che di bocca gluſciſci fuoco & fumo. Habitaua in Auentino uno de ſepte colli di Roma. & in quello hauea terribile ſpelunca & lentrata di quella chiudea con grauiſſimo ſaxo. & quiui conducea tutte le prede. finalmente tornādo Hercole di ſpagna. & conducendo glarmenti di uacche lequali haueua tolte a Geryone re di Spagna. Cacco aui diſſimo di nuoua preda: ne furo quatro & tirolle per la coda drento alla ſpelonca. Acciochè pareſſi pel ſegno dellorme: che non foſſino it e alla ſpelunca mā foſſino da quella tornate. Cercolle molto Hercole. & finalmēte non le trouando gia ſi partia quando al mugghio di quelle ſaccorſe doue erono. Corſe alla ſpelonca. Difendeuaſi Cacco mandando fuori fiamma: & fiamma: ma piu puote la forza dhercole elquale leuo un ſaxo che copria la ſpelonca. Saltoui drento & con la mazza ucciſe Caccho & menonne le uacche. Maremma: ogni luogho maritimo doue el uerno e men freddo. & lherbe uiuono in ſubſtentatione de greggi & deglarmenti chiamiamo marema quaſi maritima. Et queſto maxime interuiene in toſcana. perche tali maremme ſono uolte a mezo giorno. & in quella di piſa e tanta copia di ſerpi che alchūo luogho per quelle e inhabitabile. Su per la groppa ſua: perche e mezo cauallo. Inſino doue e noſtra labbia: cioe inſino doue comincia elluentre elquale dice noſtro: perche el centauro d. luentre inſu ha membra humane: chiama el uentre labbia: perche in quello e la feccia & la bructura laquale in latino e decta labes: Le biſcie ouero ſerpi dinotano le fraude lequali pone nel cētauro inſula groppa elquale membro e in lui di beſtia: A dinotare che le fraude erono efferate & crudelli. Sopra le ſpalle drieto della coppa con lale aperte li giacea un drago: pone un drago per quel medeſimo & pollo nelle parti di drieto: A dimoſtrare che uſi laſtutia in opere uitioſe. Ne ſaccorge lhuomo della aſtutia uſata contra di lui ſe non drieto. cioe dopo el facto

Cō lale aperte. Ilche dimoſtra la uehemētia & la uelocita nel maſe operare. Elquale affocha qualūque ſintoppa. cioe qualunche ſi riſcontra in lui. Imperoche ogni huomo che ſi riſcontra nella fraude periſce pel ſuo incendio.

Lomio maeſtro dixe quello e caco
che ſobto elſaxo dimonte auentino
di ſangue fece molteuolte laco
Non ua co ſuoi frattei per un camino
per lo furto che fraudolente fece
del grande armento che glhebbe uicino

ECōueniente choſa che Virgilio glinarri la hiſtoriā di Caco. perche lui la pone nella ſua eneide. Che ſobto el ſaxo di mōte auentino: nella ſpeluncha laquale era ſobto un maxo nel monte auentino Queſto e uno de ſepte colli di Roma uicino al teuere de cto choſi da auentino re de glaborigini elquale quiui in teuere: che lo raſen a fu ſobmerſo & in tale mote ſepolto. Altri uogliono che eſabini aquali Romolo concedette che queſto monte habitaſſino lo chiamoron auentino da un monte auentino. el quale haueuono neloro paeſi. Altri dicono eſſer nominato auentino dallo aduēto

Onde ceſſaron le ſue opre biece
ſobto lamaza dhercole che forſe
gle ne die cento & non ſenti le diece

cioe dallo aduenimento deglhuomini. perche in quello era al tempio di diana doue hoggi eſancta Sabina elquale era cómune alutti epopoli latini. Oueramente perche gia queſto colle ſu circundato dal fiume & quiui ſandaua colle naui. Di ſaneſe fece molte uolte laco. perche amazaua glhuomini che ui paſſauano & allagaua el/ luogho pel ſangue loro. Non ua con ſuo frateglinon na con glaltri centauri equali chiamaua ſuoi frategli. nō perche lui fuſſi figluolo dixione chome quegli. ma per la ſimilitudine de membri & de uitii. Et non ua per un camino. perche quegli ſono puniti chome uiolenti. & queſto e fraudolente. perche con fraude furo le uacche dhercole. elquale benche con la maza ſua glene deſſi cento. nientedimeno non ſenti le dieci. perche fnrono ſi graui che mori ne primi colpi.

QEntre che Virgilio parlaua Cacco traſcorſe & paſſo uia. Et tre ſpiriti equali nomi era di ſobto. Vennor ſob o, no, perche andauano per la bolgia. & loro erano ſopra la ripā di quella. Dequali ne lui ne Virgilio anchora ſerono accorti. ilche ſignifica che ne anticha hiſtoria laqual puoteſſi eſſer nota a Virgilio: Ne moderna laquale danthe haueſſi lecta fa mentione di coſtoro. ma Danthe glhauea uditi nominare. & pero ſoggiunge che lui non gli conoſcea. Ma acaſo interuiene che luno nomino laltro. & e choſa mirabile in queſto poeta la uarieta nel narrare a chi con diligentia attende. per che ſempre uaria con grande artificio. & ſempre con nuoua inuentione muta la forma del narrare: laquale uarieta rinuoua la mente dellectore & rimuouegli tedio & faſtidio: elquale naſce dalla ſimilitudine. Ne alchuno puo udire con attentione molte choſe ſe tutte ſono nel medeſimo modo decte. preterea perche le ſue narrationi ſono in gran par tepoſte piu nelle perſone che nelle choſe ſempre attribuiſce a ciaſchuno che lui induce aparlare tal ſermone quale ſia accōmodato alla natura & a coſtumi ſuoi. ma tale artificio e facile conoſcere a docti & a indocti difficile. Giamfa oue rimaſe. Coſtui fu de donati ſecondo che molti ſciuono. ma neſſuno pone che furto lui faceſſi. ma ſobtilmente dimoſtra qui el poeta che ſpeſſo interuiene che acaſo & nō ſene aue/ gendo lun ladro ſcuopre laltro. Perchio acciochel ducā ſteſſi attento: queſta e ragione philoſophica che prima danthe prima ſaccorgeſſe di coſtoro che Virgilio. Imperoche la ſciētia de gluniuerſali non uiene in Virgilio: cioe nellintellecto: ſe prima Danthe che e el ſenſo & la ragione inferiore nō conoſce el particulare. Marauigleranſi forſe molti chio tante uolte repeta una medeſima coſa della differentia che e tra la ſuperiore & inferiore ragione. Ma ſia mia ſcuſa la neceſſita: laquale mi conſtringe tante uolte replicarla quante uolte occorre che ſanza quello non ſi puo dare lal legorico ſenſo al tezto. Ma po i el dito ſu dal mēto al naſo. queſto e cē no pel quale dimoſtriamo uolere che ſi faccia ſilētio. perche tra el mento & el naſo e la bocca laquale ſtringendoſi fa ſi lentio. Onde iuuenale Digito compeſce labellum.

Mentre che ſi parlaua & ei traſcorſe
et tre ſpiriti uennor ſobto noi
de quai ne io ne il duca mio ſaccorſe
Se non quando gridai chi ſete uoi
perche noſtra nouella ſi rifrecte
et intendemo pure a eſſi poi
Io non gli conoſcea ma eſeguette
chome ſuol ſequitar per alchun caſo
che lun nominar laltro conuenette
Dicendo gianfa doue fia rimaſo
perchio accioche elduca ſteſſi attento
mi poſi el dito ſu dal mento alnaſo

Se tu ſei hor lectore a creder lento
cio chio diro non ſara marauigla
che io chel uidi appena mel conſento
Chomio tenea leuate in lor le cigla
et un ſerpente con ſei pie ſi lancia
dinanzi alluno & tutto allui ſappigla
Co pie dimezo gladuinxe la pancia
et con glanterior le braccia preſe
poi gladdento & luna & laltra guancia
Lideretani alle choſe diſceſe
et miſſigli la coda trambe due
et drieto per le ren ſu latiteſe
Hellera abbarbicata mai non fue
ad albero chome lhorribil fera
pe laltrui membra aduiticchio le ſue
Poi ſappicar come di calda cera
fuſſero ſtate & miſchiar lor colore
ne lun ne laltro gia parea quel chera

Nſua intentione laquale ſi per figmento: ſi per lallegoria poſſi non ſolamente dilectare. Ma in ſommo ſtupore indurre lanimo dellauditore & nel principio lo fa attento dimoſtrando hauer adire choſe ſi nuoue & inuſitate che apena che lui medeſmo che ui de lo poſſia credere. & pero dice. Se tu ſei hor lectore acreder lento. Dice adunque che uno ſerpente con ſei piedi ſi lancio a uno de tre ſpiriti & congiunſe el capo & la faccia ſua con quella dello ſpirito. & epiedi & gambe dinanzi congiunſe con le braccia & cō le mani ſue & con le gambe di mezo abraccio el pecto & el uentre: quelle di drieto dilungo tanto che le cougiunſe con le gambe dello ſpirito. queſto quanto allonferno eſſentiale dinota che dopo la morte tale anima ſi congiunge col demonio che latento. & allegoricamente dimoſtra che tale huomo quando ha facto habito della fraude per modo ſi congiunge con quella che non appare in lui ingegno humano. Mā ſerpentino alquale couerte ogni ſuo acume in nuocere col ueneno. ma uon al tutto ſerpentino: perche pure in alchuna parte ritiene della ragione humana. imperoche queſta e la ſeconda ſpecie che e di quegli equali benche habbino acto habito in tal uitio. nientedimeno hanno qualche riguardo di non furare ogni choſa a ogniuomo. Adunque del ſerpente & delhuomo ſi fa una certa choſa che non e ne ſerpente ne huomo. Chomio tenea leuate in lor le cigla. queſto ſignifica che contemplando con diligentia la natura del ſnro ſi conoſce queſta tranſformatione.

CHO pie dimezo gladuinſe la pancia. Appiecha el ſerpente

Chome procede innanzi dallardore
per lo papiro suso un color bruno
che non e nero anchora & laltro more.

el capo col capo: perche essensi dellhuomo, diuentono sensi serpentini. Similmente la coniunctione del busto doue e el chuore significa epensieri & le cogitationi: Et per la coniunctiõe delle braccia & delle mani intende lopere: & per quella delle gambe & de piedi glaffecti & le cupidita. ET MISSEGLI la coda trambe due. Que sta el fine & leffecto el quale ha astutia: & ueleno di serpente aiutato dalla deprauata ragiõe dellhuomo. HELLERA mai non fue abbarbicata ad albero. La natura dellhellera e appicarsi a glarberi & a muri: & ua sempre inpigliãdo: & mette certe barbe & radici per tutto chon le quali sappicca. Onde in latino e detta hedera ab herendo quia hereat: cioe sappicca. A VITICCHIO Cioe appiccho chome sappicca la uite cho suoi uiticci. POI SAPPICARO. Chome acutissimo scriptore dimostra tre gradi in questa trasmutatione: prima che essendo seperati lo spirito & el serpente si colligorono strectamente: & per tutti emembri come hellera la quale cominciandosi dalla bassa parte del gambo si ua appiccando insino alla cima. Nientedimeno perche fussino chosi appiccati non pero erono incorporati. Dipoi seguita el secondo grado nel quale si cominciorono a incarnare chome se due candele di cera calda sappiccassino insieme. El terzo grado nel quale si mescolorono chome se due uasi uno doro laltro dargẽto fondẽdo si mescolassino: et di due metalli si facessi un terzo corpo: che nõ hauessi cholore ne doro ne dargento. Et questo dimostra per comperatione dellucignolo della candela: el quale prima biancho arso diuenta nero. Ma prima innanzi che sia arso pigla un color bruno tra biãcho & nero. Onde dice CHOME PROCEDE innanzi dallardore un color bruno. Bruno e un colore el quale non e nero apieno: ma pende nel nero. Que sto elatini dicono fusco. SVSO PER LO papiro. cioe pel lucignolo el quale si fa di bambagia. Benche papyro sia spetie di giuncho in egypto: del chui midollo glantichi faceano molte chose le quali noi facciamo di bambagia.

Glaltri lo riguardauono & ciaschuno
gridauan: o me agnel chome ti muti?
uede che gia non sei ne due ne uno:
Gia eron li due capi un diuenuti/
quando napparuon due figure miste
in una faccia doueron perduti.
Fensi le braccia due di quattro liste/
le coste con le gambe el uentre el casso
diuenner membra che nõ fur mai uiste
Ogni primaio aspecto uera casso
duno & nessuno limagine peruersa
parea & tal sengia con lento passo.

Potrai leggere quante trãsfigurationi fece gia alchuno o greco o latino poeta: Ma se non erro non trouerai alchuna che dinuentione questa pareggi: Nella quale tanto si dilecti: si maraui gli: & stupisca chi legge per la sua nouita: & bene occultata allegoria. Ma: sequitiamo el texto Con admiratione diceuono ecompagni. O AGNELLO chome ti muti: chome tu puoi tu cõuertire in una spetie che non sia ne tu ne el serpẽte. Et ben dice che erono due figure mixte in una faccia: & in quella eron perdute: pche nõ uera figura ne di serpe ne dhuomo. FENSILE Braccia due di quattro liste. Imperoche alle due braccia serono appiccate due gãbe. OGNI PRIMAIO APECTO usra casso. cioe annullato. Chosi quello della serpe chome quello dello spirito: Et la imagine peruersa: cioe mutata in cõtrario nõ parea ne una ne due. Que sta allegoria disopra habbiamo aperto: Et el luogho mi pare incomparabile.

Chome ramarro sotto la gran fersa
de di canicular cangiando sepe
folgore par se la uia attrauersa.
Chosi parea uenendo inuerso lepe
de glaltri due un serpentello acceso
liuido & ner chome granel di pepe
Et quella parte donde prima e preso
nostro alimento allun di lor trafisse
poi cadde giuso innanzi allui distesso
Il traficto il miro ma nulla disse
anzi co pie fermati sbadiglaua
pur chome sonno o febbre lassalisse
Egli il serpente & quel lui riguardaua
lun per la piaga & laltro per la boccha
fumauon forte el fummo sincontraua.

Comincia qui lauctore a tractare della terza spetie del furto nella quale sono quegli: che nõ solamente hanno facto habito: ma ancora nel furare non hanno alchuno riguardo: ne dhuomo: ne di chosa: ne di luogo. Finge adũque che mentre che erono occupati nel riguardar tre spiriti uenne un serpentello con quella uelocita: che un ramarro ne gran caldi attrauersa la uia: et morse el bellico a messer Buoso. Et finalmente el morso diuento serpente: et el mordente serpente riprese forma humana: la quale hauea perdut: perche prima era lanima di messer francesco caualcante chome disotto apparira. CHOME EL ramarro. La comperatione e nota: Ma alchuni uogliono per le uarie macule che ha el ramarro sintenda le uarie astutie et fraude che usa el furo. SOTTO LA GRAN FERZA. Ferza chiamiamo scutica et scuriata con la quale battiamo o huomo o animale. Onde diciamo sferzare batter con la sferza. Et per translatione chiamiamo la ferza del sole/ erazi ardentissimi quando con piu ardore ci scudisciono. Adunque sotto la gran ferza sotto el grande ardore de di canicula ri. Canicula appresso de greci e detta Syrio pel suo splendore: perche e stella della prima magnitudine et molto luce. Altri uogliono Syrio uenire da syrin che significa tirare et distendere: perche questa imagine si distende per lungo interuallo: et occupa chon la sua grandeza quasi lo spatio di tre segni. Preterea e sita nel mezo centro del cielo. Al quale quãdo el sole sale nasce tanto ardore che ecorpi humani infiamano Informa che chome scriue Homero uarii morbi et febbri gli molestano. Se da la benignita daltra stella non sono solleuati. Nasce secõdo Albumasar nel. xxviii. grado del cancro: et da questa sono detti edi caniculari: ne quali Hippocrate et glialtri nobili medici proibisco/no phlobotomia et ogni solutiua medicina. Epoeti greci fingono che questa e la cagna la quale fu data insieme con un serpẽte alla guardia deuropa figluola dagenore re di Phenicia: et amata da gioue la quale dipoi Cephalo atheniese meno alla caccia di thebe cõtro alla uolpe: che guastaua quel contado: Et pche da fati era ordinato che ne la cagna ne la uolpe potessi essere uccisa/ Ioue trãsformo la uolpe in sasso: et la cagna in questa imagine. Alchuni dicono che Icharo atheniese fu inuentore del uino in quella regione: Et epastori che da prima ne beuuono diuentati ebbri credettono esser stati auelenati et ucciselo. Erygone sua figluola cercãdo el corpo del padre fu condocta dalla sua cagna chiamata Neera alluogho doue

giacea morto. Ilperche Baceo prego Gioue che la fanciulla conuertissi nel segno della uergine: & la cagna in questa canicula: Et ha la imagine della canicula q̃ste stelle. Vna nel capo detta Isis una nella lingua piu splendida che tutte laltre: & della pria magnitudine: & questa proprio e detta canicula. Nel collo due. In ogni spalla una obscura nel pecto due obscure. Nel pie sinistro dinanzi tre: Nel dextro una chiara: Nellextremita del dosso tre. Nella pancia due. Nel sinistro femore una: Nel pie di dricto & sinistro una: Nella sommita della coda una. Sono adunque uenti. Dicemmo pocho di sopra che la canicula a tempi dalbumasar nascea nel. xxviiii. del cancro. Ma al presente nasce nel. xxii. del lione. FOLGORE Pare. per la gran uelocita pare un baleno. SE LA VIA ATTRAVERSA. Imperoche uscito della siepe nella uia non si tiene sicuro insino che non entra nelltra siepe. INVERSO LEPE. Inuerso le pancie & le trippe. Epa i toscano significa quella parte che edal lo stomaco al pectignone. VN Serpentello acceso. Questo dimostra esser messer Francesco caualcanti el quale pel pecca to del furto era diuentato serpẽte: & hora mordẽdo el bellico a messer Buoso muta lui in serpente & egli ritorna huomo: Et per questo dimostra che lun furo o per exemplo o p persuasiõe fa furo laltro: Et dipoi spesso interuiene chel serpẽte che ha morso lhuomo cioe el furo el quale ha idocto a furare chi nõ era furo conosce la bruttura di questo uitio in quello che per suo malo exemplo e diuentato ladro: & conosciutola si rimuone dal uitio: et chome buoso dhuomo diuento serpẽte. i. per exemplo daltri diuento furo: chosi Francesco: Et questo maxime exprime narrando chel fummo delluno siscõtraua nel fummo dellaltro: perche conobbe la pernitie di tale uitio in altri ritorno huomo. EL MIRO MA NVLLA DISSE. Imperoche per mirare loperationi del furo saccende informa al furare che altutto saliena dalla mente & cade in terra: cioe nella cupidita delle chose terrene. ACCESO. Per questo si dimostra la fiamma della cupidita sanza la quale nessun furebbe. LIVIDO cioe noceuole: perche el furo assai nuoce al proximo toglendoli el suo: ouer amẽte liuido: cioe inuidioso. Imperoche per inuidia che altri non sia piu ricchо di noi ci mettiamo a furare. Et certamẽte sopportaremmo assai in pace la pouerta se nõ uedessimo le ricchezze daltri. Onde scriue Hieronymo che Oculi sunt per quos paupertatem ferre non possumus. ET NERO. Quasi dica uelenoso & nociuo. Onde Horatio Hic niger est hunc tu romane caueto. ET QUELLA Parte onde. Pella quale el nostro alimento: cioe nutrimento e prima preso Questo significa el bellico pel quale el fanciullo nel corpo della madre riceue el nutrimento innanzi che anchora lo pigli p bocca. Finge che mordessi el bellicho Onde uiene el primo nutrimento forse adinotare che questi che sono tanto dati a furti sono quegli che dal principio della loro creatione hanno riceuuto tale influentia dalle stelle: Oueramente morse el bellico cioe desto la cõcupiscentia: perche el bellico si pone per quella. LO TRAFICTOL Miro: ma nulla disse. Perche tãto saccese dallacceso serpẽte: cioe dalla cupidita del furare che gli porse el morso del serpente cioe del furo. CHE Non disse nulla: quasi dica non pote arguire contro a tanta cupidita. ANZI CO PIE FERMATI. Pongonsi epiedi per laffectiõe & per la cupidita: la quale porta lanima alle operationi: chome epiedi portano el corpo: Et certo nulla potentia muoue lanimo a operare se nõ lappetito. Per questo finge Homero che Achille non potea esser ferito se non nelle piante de piedi. SBADIGLAVA Chome sonno o febbre lassa lisse. Sbadiglar in latino e detto oscitare: cioe aprir la bocca. Nasce lo sbadiglo da uapori grossi & freddi generati dallo stomacho da ocio & da pigritia: equali salgano & montano alla bocca per la uia del cibo: & spargonsi per le mascella. Ilp che la natura cupida di pignerli fuora cõ apta bocca alita. EGLI EL Serpẽte. El furo cõsidera la fraude p prenderla: & la fraude riguarda el furo pche lo persuade. LVNO PER la piaga del bellico & laltro p la bocca fumaua. Perche chi psua de el furto fuma per la bocca: perche usa le parole: & quello a chi e persuaso fuma pel bellico: perche accende la sua cupidita. EL FVMO Sincontraua: perche le parole arriuauano alla cupidita: & la cupidita saccende per le parole.

Taccia lucano homai doue si tocca
del misero Sabello & di Nasidio:
& attenda a udir quel chor si scoccha.
Taccia di Cadmo & Arethusa Ouidio
che se quel in serpente & quella in fonte
conuerti poetando io non lo inuidio.
Che due nature mai a fronte a fronte
non transmuto si chambe due le forme
a cambiar lor materie fussin pronte:

Dimostra qui el poeta che ne Lucano ne Ouidio singẽdo fauole chome usano epoeti non hanno facto si marauigliosa trãsmutatione come uidi io in questa bolgia. Imperoche essi pongono uno esserssi trasmutato in unaltra chosa. Ma io uidi due che luno si transmuto nellaltro. Adunque TACCIA LVCANO: perche la transfiguratione usata da me uince quella che lui discriue di Sabello & di Nasidio: scriue Lucano che Sabello soldato di Catone nella lybia harenosa fu puncto da serpente detto seps: & tale punctura in brieue comprese tutto el corpo: & rompea la pelle & la carne: Et finalmente chome ardentissima fiamma lo ridusse in pocha cenere. Et dopo questo pone el medesimo poeta effecto contrario dunaltro ueleno che un serpente detto prester punse Nasidio soldato del medesimo exercito: & tal morso in forma gonfio el corpo che gli scoppio la coraza: & tanto ingrosso: che nõ si discernea alchuno mẽbro o giuntura: Ne di tal corpo gusto fiera alchuna o ucciello che non morissi. Dicono alchuni che prester e spetie daspido: & ua sempre a boccha aperta & fumante: Fa chome e detto gonfiare el corpo puncto dallui: Et quello dopo el gran tumore putrefa. Taccia adunque Lucano nelle sue transfigurationi: perche non sono mirabili quãto queste: le quali hanno tanta forza in due che luno si trasforma nellaltro. Et similmente ogni equiperi o pareggi Ouidio le sue methamorphose cioe trasmutationi di Cadmo & Aretusa a quelle chio uidi. Fu Agenore re di Phenicia. A chostui fu rapita la figluola detta Europa da Ioue transfigurato in toro. Ilperche comando a Cadmo suo figluolo che la cercassi ne tornassi mai sanza quella: Cadmo dopo lunga inquisitione disperandosi di trouarla dilibero fermarsi in Boetia regione di grecia: & in quella amazo un serpente consecrato a Marte: & con consiglo di pallade semino edenti di quello: & nacque di tal seme huomini armati: equali disubito uenendo in battagla tra loro succisono: excepto pochi equali gli furono in aiuto a hedificare Thebe. Sarebbe prolipso narrare molte infelicita di Cadmo & di sua famigla: Ma finalmente afflicto da quelle stimado forse che el mutare patria gli mutassi fortuna partissi in sua senectu chon la mogle & uenne in Illira hoggi decta capo distria: Et quiui ripetendo un giorno con la mogle euarii casi della fortuna si conuertirono in serpenti. Ilche sigurano epoeti per dimostrare che glhuomini equali sono di lunga uita: & hanno prouati uarii et diuersi casi di fortuna diuentono per experientia molto prudenti: & transformonsi in serpenti: perche il serpente e prudentissimo animale: Et aggiugne Ouidio che tali serpenti a nessuno noceuono: etiam uolentieri uedeuono glhuomini. Ilche che altro puo significare se non che in loro era quella prudentia la quale e uirtu che ci regola a uiuere ciulmente: & cercare concordia &

tranquillita & giouare a noi & ad altri: & nessuno nuocere. Et nō era una certa malitia & astutia maluage la quale induce glhuomini a ingannare glaltri huomini: Ilperhe le sacre lettere uolēdoci confortare non ala uitiosa maluagita: Ma alla uir tuosa prudentia dessino: Estote prudentes sicut serpentes & simplices sicut columbę. Quasi dica usate la serpentina pru/ dentia. Ma si semplice sanza couerta o inganno: chome lecolombe a nessuno nuocono cosi uoi nō nocete: Ma giouate co me Cadmo el quale fece molti benefici aglhuomini: cōciossia che lui fu edificatore di citta: & a greci chome referisce Plinio arrecho di Phenicia in grecia sedeci lettere dellalphabeto. Aristotele dice dicioto. Alle quali dipoi nella guerra troiana Pa lamede naggiunse quatro. Fu el primo che in gretia trouo loro & il modo di fonderlo. Arethusa fu nympha compagna di Diana: la quale tornādo da caccia p rinfrescarsi si bagno nuda nel fiume Alpheo: el quale corre p Arcadia. Ilpche Alpheo dio di quel fiume subito preso dallamore della nympha la uole contaminare: Arethusa chome uergine & casta lofuggi: & nel correre p molto sudore si trasformo in fonte: & diana comossa e misericordia gliaperse la terra. Onde tale acqua cor se sotto la terra & sotto el mare: & ariuo in sicilia sanza mescolarsi cō lacqua salsa. Ne pero per questo cessō Alpheo de se quitarla: Ma cōuertito in fiume insino in Sicilia drieto gli corse. Questo fingono epoeti perche inuerita el fiume alpheo se cōdo preclarissimi scriptori in archadia si dimerge sotto terra & riesce i Sicilia nel fōte detto Aretusa. SE QuELLO: cioe Cadmo si conuerti in serpēte. ET QuELLA: cioe Arethusa. IO NON lo inuidio. Quasi dica io nō stimo maggiori que ste transmutationi che quella chio uidi Anzi minori: Et pero dice Io nō lo inuidio cioe nō gli porto inuidia: pche noi por/ tiamo inuidia alle chose maggiori che le nostre: & nō alle minori: Et assegna la ragione che le loro transmutationi furono minori: perche mai non posono due chose insieme le quali si tramutassino luna nellaltra: chome uidi io Buoso in serpen/ te & el serpente conuersi in Buoso.

Insieme si riposono ad tai norme
chel serpente la coda in forza fesse
el ferito ristrinse insieme lorme.
Le gambe colle coscie seco stesse
sappiccar si chempoco la giunctura
non facea segno alchun che si paresse.
Toglea la coda fessa la figura
che si perdea di lei & la sua pelle
si facea molle & quella di la dura:
Io uidi entrar le braccia per lascelle:
& due pie della bestia cheron torti
tanto allungar quanto acorciauon quelle
Poscia li pie di drieto insieme attorti
diuētoron le membra che lhuom cela
el misero del suo nhauea due porti
Mentre chel fumo luno & laltro uela
di color nuouo genera el pel suso
per luna parte & da laltra el dipela.

NOn mi pare in questi uersi si ricerchi alchuna altra allegoria. Ma e dhauere in admiratione longegno del poeta: el quale per fare la transmutatione uerisimile con grande industria discri ue la forma & el modo: & dice che la coda del serpente si diui/ se in due parte: & diuento due gambe humane: & li gābe di Buo/ so si cōgiunseno insiema: & diuentorono coda di serpēte. Et cho si la pella dellhuomo diuentaua duro coio di serpente: & el cuoio del serpente diuentaua tenera pelle humana: Et simelmēte le brac cia di Buoso rientroron dentro allascielle: cioe a glhomeri: & di uentaron corte chome le zampe del serpente: & le zampe dinan/ zi sallongorono: & diuentorono braccia dhuomo: & quelle di drieto si rauolsono in sieme: & diuentorono. LEMEMBRA Che lhuom cela: & nasconde cioe el membro uirile. ET EL MISERO Buoso. HAVEA Corti: cioe distesi due piedi del suo membro uirile. MENTRE Chel fumo uela: cioe chuopre & na/ sconde. LVNO ET LALTRO. i. el serpente & Buoso. GE/ NERA EL Pelo suso per luna parte. Ordina chosi: el fumo gene ra el pelo suo. Intendi in sul pectignone per luna parte: per laltra del serpente: el quale diuentado huomo douea essere peloso cir/ ca quelle parti: Et Dallaltra parte: che era quella di Buoso. DI/ PELA: cioe lieua el pelo: perche douea diuentare serpente: el quale non ha peli.

Lun si leuo & laltro cadde giuso
non torcendo pero le lucerne empie
sotto le qual ciaschun cambiaua muso
Quel chera dritto trassenuer le tempie:
& di troppa materia che la uenne
uscir glorecchi delle gote scempie:
Cioche non corse indrieto & si ritenne
di quel souerchio fe naso la faccia:
& le labbra ingrosso quanto sconuenne
Quelche giacea el muso innanzi caccia:
et glorecchi ritira per la testa
chome fa de le corna la limaccia
Et la lingua chauea unita & presta
prima ad parlar si fende: & la forchuta
nellaltro si richiude el fumo resta.

HA insino a q trasmutato le parte dalle spalle in giu informa chē Buoso e diuentato serpente: & Francesco di serpente e/ diuentato huomo. Hora sequita in transformare da iui in su: Et pero dice. LVN SI LEVO: & questo fu Francesco: el quale ha/ uendo fatte gambe humane della serpentina coda si leuo in pie. ET LALTRO Cadde giuso. Et buoso perche le sue gābe erono diuentate coda di serpente nō potendo stare piu ritto chome huo mo, cadde. QuEL CHE era ritto: cioe Francesco el quale staua gia ritto comincio a mutare el muso di serpente in forma huma/ na: & el modo fu che chome noi sappiamo chel muso del serpen/ te nō e/largho ne grosso quāto el uiso dellhuomo: Ma e longo et sottile. Adunque bisogno che lui ritirando indrieto el muso lo/ raccorciassi alla misura del uiso dellhuomo: & raccorciādosi ua/ uanzo materia da fare glorecchi el naso & le labbra grosse le quali chose sono nellhuomo & non nel serpente: Et pero scriue che lui. TRASSE IN uer le tempie. Ritiro indrieto inuerso le tempie. ET DI Troppa materia che la uene: & di quella materia la quale per ritrarla era uenuta uerso le tempie. VS/ SIR GLOREcchi: Si feceno glorecchi equali sportano fuori del le gote: lequali nel serpente erono scempie: perche lui non ha orec chi sportanti infuori come lhuomo. CIO CHE Non corse drie to: Tutta quella materia del muso: la qual non si ritiro indrie/

to nelle tempie. Ma la ritenne la faccia dinanzi se naso & ingrosso le labbra come ueggiamo nellhuomo. QuEL CHE giaceua. Buoso diuentato gia serpente dalle spalle in giu comincia a mutarsi nel uiso: & chome Francesco racorciando el muso piglaua faccia dhuomo: chosi Buoso allungando el uiso piglaua muso di serpente. ET GLORecchi ritira per la testa: Quasi gli ritorna indrēto: & allongagli, chome la lmacia ritira indrēto le corna: Elatini chiamano quelle che portā la chasa cocleas: & quelle che nō hanno casa limaces. Et in fiorentino quelle son dette chiocciole: & queste lumache. Ma el poeta per far la rima disse limaccia dal uocabolo latino limace. ET LA Lingua che hauea intēdi Buoso Vnita cioe itera ET PRESTA: & prompta. SI FENDE: Si diuide chome quella del serpēte. Dicono che la lingua della serpe e biforcuta o triforcuta perche chosi pare per la gran uelocita che usa tale animale in muouere la lingua Onde Virgilio Et linguis micat ore trisulcis. ET LA FORCVTA: & quella che era forcuta & diuisa in due parti. NELLALTRO: intēdi in fracesco che, hauea lingua di serpente Questa adūque che era forchuta si richiude si recogiugne chome lingua dhuomo. EL FVMO RESTA Questo dinota el fine della transfiguratione. Ilperche lo spirito delluno era ito interamente nel corpo dellaltro. Et certo quando el furo per la persuasione dellaltro furo si macula tutto di tal uitio: & dipoi cholui che ha fatto furo colui che non era prima furo conoscendo in altri la infamia di tal uitio: che prima nō conosceua in se: & emēdasi: luno diuenta di serpente huomo: & altro diuenta dhuomo serpente.

Lanima chera fiera diuenuta
sufolando si fughe per la ualle
& laltro drieto allui parlando sputa
Poscia gli uolse le nouelle spalle
& disse allaltro io uo che buoso corra
chomho fatto io carpō per questa ualle
Chosi uidio la septima zauorra
mutare & trasmutare & qui mi scusi
la nouita se for la penna abborra:
Et auegna che glocchi miei confusi
fussino alquanto & lanimo smagato
non poter que fuggirsi tanto chiusi
Chio non corgessi ben puccio sciancato:
& era quel che solo de tre compagni
che uener prima non era mutato:
I altro era quel che tu gauille piagni.

POne quello che segui di tale trāsmutatione: & narra che buoso diuenuto serpente sibilaua: che uol dire fisciaua chome fā no eserpenti. Et disse anima: perche tale transfiguratione era nel lanima & nō nel corpo. Et francesco ritornato huomo parlaua & sputaua. Ilche fanno glhuomini: & nō rltro animale. POSCIA Gli uolse le nouelle spalle. Nouelle: perche dinuouo lhauea riprese. VOLSEGLI le spalle: Abbandonolo & torno a puccio & disse. IO VOGLO Che Buoso diuentato serpente CORRA/ non in pie chome glhuomini. MA CARPONI: chome le bestie di quatro pie. CHOME HO FATTO IO: mentre che sono stato serpente. Molti per questa mutua: & auicenda fatta mutatione uogliono interpretare che messer Francesco & meser Buoso fussino stati compagni a furare: & hauessino auicēda fatto efurti. CHOSI Vidio la septima zauorra: cioe la septima bolgia. Zauorra e/sabbione & ghiaia posta nella sentina delle naui: perche epse per poco peso non uacillino. Adunque prudentemēte aguala questa bolgia a sterile terreno & alluogo ombroso & fetido chome e/la sentina doue sta la zauorra. MVTARE ET TRASMVTARE: chome ha dimostro di sopra. ET QuI Miscusi la nouita. Certo merita scusa chi ha a narrare chose nuoue & inaudite: Se la pena sua: cioe lo stile & el modo del parlare. ABBORRA: cioe abborraccia: & accōcia male quello che discriui: perche abborracciare in lingua firentina significa acconciare male & nō rettamente. Poi suggiugne che benche glocchi fussin confusi per la nouita delle chose: & la mente smagata: cioe tracta del suo essere & quasi smarrita. Nientedimeno conobe Puccio sciachato: & prima per udirgli nominare hauea conosciuto Agnolo: & Buoso. Et questi erono etre che da prima lui uide. Dipoi per circunscriptione dichiara che quello che di serpente era tornato huomo fu messer Francesco guercio chaualcāti: el quale fu ucciso da glhuomini di gauille: Questa e/uilla posta in Valdarno di sopra ouero in chiāti fertile doptimi uini. PIAGNI: perche in uendecta del caualcante molti uillani di/Gauille furon morti.

CANTO.XXVI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE

In qsto.xxvi.canto dimostra danthe come peruēne nella octaua bruglia:nella quale pone che in ardētissime fiāme sono puniti e frodolēti consegleri.& qui ode da Vlixe el suo fine:ma nelprincipio con grauissima indignatiōe rim prouera alla sua patria lo scelerato peccato del furto:& maxime si duole che epsa sia si impudēte che nō sene uergogni.anzi gli paia esser grande.& sono qui pin colori rhetorici.Prima e aposthrophe.ouero exclamatiōe che e quando uogliamo el parlare o a persona.o a chosa absente chome se fussi presente.chome ueggiamo chel poeta uolge el parlar suo a firēze.& questo si fa per molti rispecti & maxime per indignatiōe & graue querella & riprēsione.Dipoi e unaltro colore decto ironia.& questo e quando le parolle hanno contraria significatione a quello che noi intendiamo.adunque dice Gōdi & intende che sommamente si contristi. Poi che sei si grande che per mare & per terra batti lali:cioe che la fama tua e sparta per mare: & per terra.& dixe batti lali:cioe uoli:oueramente perche la fama e figurata cō lale.Onde Virgilio dixe.Nocte uolat. Et per lonferno el tuo nome si spande:quasi dica la tua fama e sparta per tutto Ma molto piu se nominaua pe uitii che per le uirtu. Tralli ladroni Debba ogni docto scriptore dopo la ironia porre parole:lequali manifestino quello che la ironia faceua dubbio.adunque dicēdo hauer trouati cinque nobili cittadini dimostra che quando dixe:Godi:intēdea che si contristassi. Cinque:Gianfa.donati.'agnello brunelleschi.Buoso abati Pucio schianchato.francescho guercio.Cotali chosi facti nobili.ilche e maggiore opprobrio.imperoche quāto di maggiore auctorita e la persona:tanto e piu brutto ogni uitio in lei.Come quanto e piu bella la ueste:tanto piu ui si disdice la macchia. Ma se presso al mattino iluer si sogna.Dimostra per sogno hauere preueduto le calamita & ciuili dissensioni tra bianchi & neri che doueuono affligere firenze:lequali imuero erono uenute innanzi che el poeta scriuessi questa opera.Ma lui finge hauerla scripta prima.Adunque dice se el mio sogno facto presso al mattino,

Godi firenze poiche sei si grande
che per mare & per terra bacti lala
et per lonferno el tuo nome sispande
Tralli ladron trouai cinque cotali
tuoi cittadini onde mi uien uergogna
et tu ingrande honoranza nonne sali
Ma se presso al mattino eluer si sogna
tu sentirai ma di qua da picciol tempo
di quel che prato non chaltri tagogna
Et se gia fussi non saria per tempo
chossi fussel da che pur esser dee
che piu mi grauera chom piu mattempo

e uero.ilche debba esser uero. Sono cinque specie di sognare. Tre uere due false.Le uere chiamano elatmi somniū.uisioné oraculū.Somnium est quando sogniamo el uero ma e obscuro.ne sintēde sanza glinterpreti chome quando quello che era in carcere con Ioseph sogno che premeua luua di tre tralci nella taza di pharaone.& Ioseph gli predixe chome in tre giorni sarebbe liberato & dipoi diuenterebbe pincerna del re:cioe suo seruidore di coppa. & polycrate re di Samo sogno che gioue lo lauaua.& phebo dio del sole lugneua.& poco dopo el prefecto di Xerxe lo fece crocifigere & resto in croce tanto che gioue:cioe laria gli piouue adosso & lauollo.& phebo:cioe el sole liquefe & struxe el grasso del suo corpo.Onde diuenne uncto.Oracolo e quando dormendo pare che alchuno ci parli & quello che dice riesce uero.Visione e quando dormendo ci pare uedere alchuna chosa:laquale e poi chome habbiamo uedita. Due specie false di sognare sono insomnium & fantasma.insomnium e quando sognamo chose false.& procede o da troppo cibo preso elquale eleuando fumi al capo ci pare uolare o salire.ostendendo giu catarro cipare cadere.alchuna uolta uiene da pocho cibo onde ci pare hauere fame.alcuna uolta da homori corropti onde la colera ci fa uedere fuocho & simili chose. La phlegma acqua. El sangue chose allegre.La melancolia chose uere & spauenteuoli.Puo anchora nascere da cure & pensieri dellanimo.onde spesso sogniamo che ci sia dato o che ci sia tolto quello che anchora desti pensauamo.Ma quando habbiamo lanimo libero da ogni pensiero.& el corpo non aggrauato ne de cibi ne da homori interuiene che lanimo nostro per somno quasi si sciolge dal corpo & ritorna nella sua natura che e diuina & puo preuedere le chose future.Et questo interuiene maxime circa al giorno. perche hauendo smaltiti ecibi rimagniamo piu schiarichi & meno craggraua el corpo.& per questo dixe el poeta.Ma se presso al mattino el uer si sogna.Similmente Ouidio.Nanque sub auroraiam dormitante lucina Somnia quo cerni tempora uera solent.Nee da pretermettere che alchuna uolta uengono esogni per illusione diabolica.Onde Iob in septimo. Terrebis me per somnia.Et Gregorio.Ideo sanctos quos uigilando tentare non ualet grauius per somnia dormiēdo tentat.Ilperche el sommo maestro christo comando a descepoli che uigilassino:accioche non entrassino in tentatione. Tu sentirai diqua da picciol tempo di quel:cioe di quelle chose. Che prato tagogna:cioe ti disidera. Non chaltri:idest maggior terra & piu lontana:quasi dica non che le citta lontane:ma un castello propinquo.Molti credono che dica prato per rispecto di nicolao cardinale di prato elquale fu molto infesto alla nostra republica.Et certo pocho dopo lexilio del poeta interuenne: che facendosi glocchi con grande apparato al ponte alla carraria.elquale allhora era di legname tanto fu el concorso del popolo chel ponte rouino.& molti perirono & piu ne restorono storpiati.Ilperche riempie disubito lucto la citta non solo di quegli che haueuon pduti esuoi in tal caso.ma anchora di quegli che credeuono hauer perduto.Questo apparato rappresentaua lonferno.& el fuocho & edemonii che in quello con uarii supplicii tormētauano lanime dannate. Tal ealo fu augurio & della guerra ciuile che nel medesimo anno nacque tra bianchi & neri. Et delloncendio elquale consumo sopra dumilia & ducēto case & molte preciose cose arse.nacque locēdio dalfoco lauorato col ōle neri deglabati & priore di sancto Pietro scheraggio accese le case de suoi consorti. Et se gia fussi non saria per tempo.Mostrasi lauctore desideroso di questo mal:non per ruina della patria laquale glera carissima.ma per punitione de cattiui citadini: equali quella iniquamente administrauono.& pero despera che sia presto:accioche sieno puniti quegli che hanno errato. Et similmente dimostra che quanto piu attempa:cioe piu dimora et indugia tanto piu gle molesto.Perche desidera che tale fortuna punisca ecaptiui principi & liberi lo infelice popolo.

Noi cipartimo & ſu per le ſcale
che nhauean facti borni a ſcender pria
rimontol mio maeſtro & traxe mee
Et perſeguendo laſolingha uia,
tralle ſcheggie & tra rocchi delloſcoglo
lo pie ſanza la man non ſiſpedia

Dimoſtra la difficulta del tornare: ilche dinota: che rouinare nella ualle de uitii e facile ma partirſene e difficile. onde Virgilio: Facilis deſcenſus auerni. Sed reuocare gradum ſuperaſque euadere ad auras. Hoc opus hic labor é. & ſcriue ſu per le ſcale: lequali quando per quelle erono ſceſi glhauean facci borni: cioe abbagliati & di captiua uiſta. Imperoche borno in bolognese ſignifica queſto. Rimonto elmio maeſtro. Imperoche lontellecto equello: che cognoſciuta labruttura del uitio ritorna alla uirtu. ET traxe me: lontellecto per ſe medeſimo ritorna alla uirtu. ma la ſenſualita nō ritornerebbe ſe non fuſſi ritirata dalontellecto. Laſolingha uia: cioè la uia ſolitaria. adinotare che la uia per laquale noi contépliamo labructura del uitio e ſolitaria: perchepochi uanno per q̄lla. onde el petrarcha. Povera & nuda uai philoſophia. Dice la turba al uil guadagno atteſa. Pochi compagni hārai per la tua uia. Tra le ſcheggie e tra rocchi delloſcoglo: chiama ſcoglo quella pietra che fa ponte ſopra le bolgie. Schegge ſono feſſure facte per la longitudine dello ſcoglo. & rocchi ſono rupture facte pel trauerſo. Lo pie ſanza la mano non ſi ſpedia. Era tanta difficulta al ſalire che non ſi potea ſalire ſe con le mane non ſappoggiauano. & per queſto dinota la difficulta delluſcir del peccato. imperoche epiedi che ſignificano laffecto non ſi partano dal peccato nelquale habbiamo facto habito. & delquale prendiamo piacere ſe lemani che ſono loperationi & lactioni non ſi tiran ſu intendendo lactioni & operationi uirtuoſe lequali ſicauano delhabito del uitio & pongonci nellabito della uirtu.

Allhor mi dolſi & hora mi ridoglo
quando drizolamente aquel chio uidi
et piu longegno affreno chio non ſoglo
Perchel non corra che uirtu nol guidi
ſiche ſe ſtella buona o miglor choſa
mha datol ben chio ſteſſo non minuidi

Queſti due ternarii hanno forza di proemio alla narratione laquale ha affare del uitio della fraudolentia dellaquale ſi tracta nelloctaua bolgia. Et admonendo ſe medeſimo di quello che gli pare da guardarſi. fa lauditore attento & capta beniuolentia dal uitio elquale lui ſuperа. & acciochè piu apertamente ſintenda la ſententia ſua diremo tractādo qui del ſupplicio diquegli equali la acume & laſottigleza dellongegno concedutoci da dio per uſarli in bene uſorono in ingānare el proximo uuole admonēdoſe admonire lauditore che qualunche ha dalla natura ſobtile ingegno & apto aconſeguire la cognitione in tutte lechoſe practice & actiue debba uſar quello in utilita & honore di ſe & del proximo. & in queſta forma ſara chiamato prudēte. imperoche prudentia non e altro ſe nō un recto diſcorſo di mente in gouernare & tractare le choſe che conſiſtono nella uita ciuile dallaquale dicemmo. Allhor mi dolſi quando conobbi quiui punirſi quegli equali haueano uſato la ſottigleza dellogegno non in prudentia ma in fraude & aſſutia con danno del proximo. Et hora mi ridoglo. Dimoſtra quello che ſi richiede auoler tutto ſpoglarſi delhabito del uitio. imperoche nō baſta moſſo dalla pena dolerſi inſul facto. ma biſogna perſeuerare nel propoſito & dolerſi del continuo. & queſto facilmente ſi tara drizādo lamente: cioe conſiderando del continuo aquel che noi habbiamo ueduto che interuiene a chi e fraudolēto. Et piu ſongegno affreno chio non ſoglio. pone el fructo chi naſce di queſta continua & aſſidua cogitatione. & queſto e uedendo el male chi naſce di tal uitio noi raffreniamo longegno & el noſtro acume accio che non corra ſe la uirtu non lo guidi. imperoche ſe inſeremo in bene ſara prudentia: ſe in male ſara fraude. Si che ſe ſtella buona: o miglor choſa mha dato el bene io ſteſſo non minuidi. Queſta é la ragione perche uuole che longegno non corra ſanza laguida della uirtu. imperoche ſe io ho riceuuto queſto bene dhauere longegno excellente o da ſtella o da choſa migliore id eſt da dio. io non uoglio inuidiarlo a me medeſimo: cioe io non melo uoglio tore. imperoche toglendomi el bene parrebbe che io portaſſi inuidia a me medeſimo. Et nota perche el poeta dice di queſto bene dellacume dellongegno che o ſtella o miglor choſa gle nha dato. imperoche lanima humana no ſolamente ſecondo etheologi: ma anchora ſecondo molti philoſophi: & maxime eplatonici e creata da dio immediate. onde hai riceuuta una dota immenſa dal ſommo idio nella ſua creatione. & maxime perehe lha creata alla ſua imagine Onde e capace di ragione e dintellecto. ilperche le ſue uirtu & potentie riceue da dio. & quanto in ſe non e ſottoposta a glinfluxi celeſti. ma e ſuperiore aquegli. ma pe. che mētre che e nel corpo nō puo lanima exercitare le ſue forze &, potentie ſanza glistrumenti corporei: & queſti ſono ſottoposti alle ſtelle. & perche le ſtelle inducono in alchuni corpi optimi & optimamente diſpoſti inſtrumēti & in alchuni rozzi & inepti & mal diſpoſti. interuiene che benche lanime ſieno create pari. Nientedimeno alchuni huomini per hauere per benigno influxo celeſte glorgani & inſtrumenti apti ſono ingegnoſi & ſobtili. Alchuni hauendogli per infelice influxo per loppoſito ſono rozzi & tardi. onde ſi puo dire che lacume & la tardita dellogegno ci peruēga dalle ſtelle: nōpche quelle poſſino alchūa coſa nellaio. ma riſpecto degliſtrumēti. Adūque dixe ſiche ſtella bōa p rtipecto de glistrumēti del corpo & miglor coſa p rtipecto che lanima e creata da dio imediate.

Quantel uillan cha'l poggio ſi riposa
nel tempo che colui chelmondo ſchiara
la faccia ſua noi tien meno aſchoſa
Chome lamoſca cede alla zanzara
uede lucciole giu per lauallea
forſe colla doue uendemmia & ara
Ditante fiamme tutta riſplendea
loctaua bolgia ſi chomio maccorſi
toſto chio fu douel fondo parea

Eſſendo gia arriuati in ſu lo ſcoglo donde ſi uedea loctaua parte optima cōparatione in quella bolgia uide tante fiamme quāte luccio e ſuole uedere la ſera in una ualle el uillano che inſul poggio della ualle ſi riposi di tāte fiamme riſplendea tutta loctaua bolgia. Quantel uillano: quante intendi lucciole: el uillano: el ruſtico chal poggio ſi riposa: perche ceſſata la faticha del di la ſera ſi poſa in ſul poggio. Nel tēpo che colui chel mōdo ſchiara la faccia ſua anoi tiene meno aſcoſa. Vſa qui un color rhetorico decto circūlocutione. Poteua adūque dire qui nel tēpo della ſtate: ma per ornare el poema uſo piu parole dicendo. Nel tēpo che colui chel mōdo ſchiara che ſignifica nel tempo chel ſole. imperoche el ſole equello che ſchiara cioe fa chiaro, & luminoſo el mondo. Dice adunque quando el uillano ſi riposa nel tēpo chel ſole tiene meno: & in piu breue ſpatio naſcoſa a noi la ſua faccia. & queſto e la ſtate: perche la faccia ſua ſie naſcoſa la nocte & in quella le nocti ſono brieui.

ſtare. & dipoi ſeguita & diſcriue la nocte col medeſimo colore della circunlocutione: & dice. Chome la moſca cede alla zanzara. Chome uiene la nocte. Imperoche la moſcha laquale eſcie fuori el di uenendo la nocte ſi ripone. Et cede: cioe da logho alla zanzara quale ſtando naſcoſa el di là nocte eſcie fori. Vede lucciole giu per la uallea. giu per la ualle forſe cola doue uēdemmia & ara. ne campi & nelle uigne ſue. Di tante fiā me tutta riſplēdea loctaua bolgia: ordina choſi loctaua bo glia riſplēdea ditante ſiamme quante lucciole giu per la ualle doue uendemmia & ara. Vede el uillano che ſi ripoſſa al po/ gio nel tēpo che colui che ſchiara el mondo tiene meno aſcoſa ad noi la ſua faccia. & uede la ſera quando la moſca cede al la zanzara. & di queſto maccorſi. quando fui arriuato inſul ponte donde io uedeuo el fondo della bolgia. Lucciole: quaſi lucenti e animale noto a tutti egreci le nominano lampyrides da lampas che ſignifica lume. finge el poeta non ſanza ſōma prudentia che e fraudolenti ſieno puniti nel fuoco. & ſe intēdiamo del fuocho che nell onferno eſſentiale ſara conneniēte pe na che chi ha con fraude acceſo altri lui ſimelmēte arda. ma allegoricamente diremo che tale fraude ſia fuocho: perche ha forza daccēdere diſſenſioni diſcordie & guerre. & per queſto el pſalmiſta. Filii hominū dentes eorū arma & ſagitte potetes & acute cum carbonibus de olatoriis. Pretera e fuoco. perche naſce da acuto ingegno. & acuto ingegno naſce da calore di ſangue. onde per loppoſito el ſangue freddo produce tardita dingegno. ilche uolendo exprimere Virgilio dixe: Frigidus ex timerit circū precordia ſanguis: Vedeſi la fiamma & nō el peccatore: perche el parlare del fraudolēto e manifeſto. ma la frau de ſua e naſcoſa & celata. Non uedea danthe la bolgia de ladri: perche tale luogho era tenebroſo. perche i quello ogni acti one & parlare e celato. Vede la bolgia de fraudoléti: perche le parole ſono manifeſte. ma el conſiglio e celato. & e queſta generatione peſſima. Stanno epecca orſ ſeperati & ciaſcuno nella ſua fiamma. perche chi uuole ngannare non cōmunica el ſuo conſiglio con altri. Se gia non fuſſi nel medeſimo uolere & per queſto pone Vlixe & diomede inſieme.

Et qual colui che ſi uengio coglorſi
uidel carro delya al dipartire
quando e cauagli al cielo erti leuorſe
Che nol potea ſi coglocchi ſeguire
che uedeſſi altro che la fiamma ſola
ſi chome nuuoletta in ſu ſalire
Tal ſi moue ciaſchuna per la gola
del foſſo che neſſuna moſtral furto
et ogni fiamma un peccatore inuola

QVA dimoſtro diſopra: che tutta laualle delloctaua bolgia era piena de fiamme. Hora dimoſtra che ciaſchūa di tali fiamme tenea in ſe aſcoſto un peccatore: & ſi inuiluppato in quella che non ſi potea uedere. & tutte queſte fiamme ſurgeuan ſu per la gola del/ la ualle tenendo aſcoſo in ſe el peccatore. chome ſurſe et earro dhe lya quando inuiſuppato nel fuocho ſali al cielo. & Heliſeo uolto in ſu uedea innalzarſi el carro. ma non uedea in quello Helya: perche la fiamma lo copriua. Et qual cholui che ſi uengio: cioe che ſi uen dicho. Cho glorſi: queſto fu Heliſeo. ma adichiaratione di queſto texto. ricordanci nel libro quarto de re: hebrei: elquale e parte del uecchio teſtaméto & contienſi nella bibia. Si legge Helya eſſer ſta/ to ſommo & uero propheta nel tēpo che regnaua ioram. & dopo molti miracoli uolle dio leuarlo al cielo. ilperche da Hierico uenne al fiume iordano con Heliſeo. & ſpogloſſi la ueſte & cō quella toc co el fiume & di ſubito ſi diuiſono lacque & laſciorono lauia aſciu ta per laquale paſſaſſino epropheti. dipoi ſeguitando elloro cami/ no diſubito ſceſe dal cielo un carro di fuocho guidato da cauagli di fuocho nelquale ſalſe Helya. & ſu rapito in alto. Hely ſeo ricolto che hebbe la ueſte che nel ſalire giera caduta ritorno al giordano & con quella diuiſe lacqua: & ritorno in Hier co. & indi andando in Bethel e fanciulli gli uēnono incontro: & ſchernendolo diceuono uiene caluo: quaſi rimprouerando che lui mētiua che helia fuſſi coſi rapito. Heliſeo gli maledixe nel nome di dio & diſubito uſcirono delle ſelue due orſi equa li lacerorono quarantadue di quegli fanciugli. Vedi adūque perche dicēdo colui che ſi uēdico con glorſi: intende heliſeo: elquale uide el carro dhelia rapito al cielo. Da cauagli erti: cioe erecti & innalzati. ma benche lo ſequiſſe con glocchi uon potea ſcorgere altro che la fiamma laquale montaua in ſu chome nuuola da terra monta in aria. & ordina choſi el texto cia ſchuna fiamma per la gola del foſſo ſi muoua tale quale el carro dhelia: elquale uide Heliſeo quando e cauagli ſi leuorono erti al cielo. & nō poteua Heliſeo ſequire el carro. Si: cioe in tal forma che uedeſſi altro che la fiamma ſola. Et ogni fiam ma inola un peccatore: cioe naſconde un peccatore in ſe medeſima & non moſtra el furto. In queſta octaua bolgia ſono pu niti quegli equali ſobto ſpecie di dare fedele & prudente conſiglo al proximo glidanno per fraude conſiglo nociuo. queſto conſiglo non ſolamēte ſi puo dare o parlando o ſcriuēdo. ma anchora con getti & ſegni. Inganno Sinone e troiani chon le parole. Sono ſequaci di tale conſiglio. Simulatione: diſſimulatione. Bugia: falſita & ſimili. & partoriſſe danno al proximo i ſe o nella roba ſua. E adunque conueniēte péa che tale peccatore ſtia chiuſo nella fiamma chome diſopra habbiamo dimo ſtro. La fiamma: cioe le paroli ſue ſi uede. El precatore cioe la fraude che e nelle parole non ſi uede.

Io ſtauo ſopral ponte a ueder ſurto
ſi che ſio non haueſſi un ronchion preſo
caduto ſarei giu ſanza eſſer urto
Elduca che mi uide tanto atteſo
dixe dentro dal fuoco ſon gli ſpirti
ciaſchun ſi faſcia di quel che gle inceſo

DImoſtra che per la nouita della choſa uenne in tanta admira tione & con tanto ſtupore raguardaua le fiamme che ſe non haueſſi abracciato uno ſcoglo ſarebbe caduto. Surto: cioe ſoſpe/ ſo. & e uocabolo deriuato da queſto particīpio latino ſubtrectuſ. & per ſincopam ſurcto: chome da erectuſ uiene erto. Sanza eſſe re urto: urtato ſoſpinto. El ducā che mi uide. La ſenſualita come indocta non intendeua che choſa fuſſi quella fiamma: & pero ſtupi ua. Ma Virgilio che e la ragione ſuperiore gli dimoſtra el uero. & dice che dētro a quelle fiamme ſono ſpiriti equali ſi faſciano et ſin uiluppano della fiamma della quale ſono inceſi.

Maeſtro mio riſpoſi io per uditti
ſonio piu certo ma gia mera auiſo
che choſi fuſſi & gia uoleua dirti

DImoſtra che la fiamma piu propinqua: & laquale ueniua inuerſo loro haueua due punctę a dimoſtrare chome po/ cho diſobto diremo che in qīla erono due ſpiriti. CHE par ſurgere della pyra. cioe delfuoco Glātichi & greci & latini nō ſotterranāo

Chi e in quel foco che uien si diuiso?
di sopra che par surger della pyra
doue etheocle col fratel fu miso:

ecorpi iteri ma ardeuongli:& el cenere ricogleuono & metteuon lo nella sepultura & quel capannuccio o uuoi monte di legne nel quale glardeuono chiamauano egreci pyra perche pyr significa fuoco:& elatini rogus. Adunque dice che questa fiamma non surgea con una puncta chome laltre. Ma con due come surgea della pyra nella quale furono arsi etheocle & pollynice. Questi furono figluoli dedippo re di Thebe Et tra loro si cõuennono di regnare auicẽda/ciaschuno uno anno. El primo anno tocchо ad Etheocle: Ma nõ uolẽdo finito lanno cedere al fratello Pollynice: lui con laiuto del suo suocero Adrasto re dargos & del cognato Tydeo conduſſe a Thebe uno exercito di septe re:& combatte chol fratello con tãto furore che luno uccise lal/tro. Creonte che succedette a etheocle nel regno di Thebe uieto loro la sepultura. Ma Argia mogle di Pollynice si parti da Argos: Et antigone sorella damẽdue usci di Thebe:& ragunate in campo presono el corpo di pollynice & portoronlo al fuocho: doue gia trouorono arso Etheocle:& subito che lo posono appresso al fratello tremoron le legne:& ributtorono Pollynice. Onde le fiamme de due corpi fuggirono luno laltra chome se chosi morti riteneſſino lodio antico. Onde sta/tio Ecce iterum fratres primos ut contigit arctus Ignis edax tremuere rogi:& nouus aduena busto Pellitur exundant diuer so uertice flammę. Et Lucano. Scribitur in partes geminoque cacumine surgit Thebanos imitata rogos.

Risposemi laentro si martyra
Vlixe & Diomede: & chosi insieme
alla uendecta uanno come allira.
Et dentro dalla lor fiamma si geme
el giunto del caual che fe la porta
onde usci de romani el gentil seme.
Piangeuisentro larte perche morta
Deidamia anchor si duol dachille
& del palladio pena ui si porta

ULixe figluol di Laerte & re di ithaca fu prudentiſſimo sopra ogni greco:& per sua opera si ritrouo Achille. Per sua ope/ra hebbono egreci li saette di philoctete. Ilche fu sommo benesi/cio a greci: pche non potea secondo efati esser presa Troia sanza queste saette: & sanza uno della stirpe deaco del quale fu nipote Achille. Per sua opera fu distructo el sepolcro di Laomedonte fu ucciso Rheso. Fu furato el palladio: Et in ueste di mendico entro in troia nõ conosciuto:& spio cio che in troia si facea benche He/lena lo conoscessi. Ilpche dimostra Homero che piu ualse in expu gnare Troia lastutia dulixe che la forza dachille. Ilperche spesse/uolte lo chiama nella sua Iliade Ptolyporthon: cioe uincitore di citta:& ad Achille in nessun luogho attribuisce tal nome. Dopo lacquisto di troia finge homero che lui trascorressi dieci anni per molti mari:& arriuo a cyconi a lotophagi & a polyphemo & ad Eolo re de uenti: el quale gli dono otri pieni de suoi uenti:& gia sappressaua alla patria sua: Ma ecompagni stimandosi che ne glotri hauuti da eolo fussi oro glapersono: onde euẽti uscẽdo fuori con empito cõcitorono tãta tẽpesta in mare che Vli xe di nuouo scorse & arriuo allisola di Circe: la quale mutaua glhuomini in uarie forme: Et gia hauea mutato alchuni de suoi cõpagni: ma lui hebbe da Mercurio tale potione o uero beuanda che pote andare sicuro a circe:& dallei impetro che compagni ritornassino huomini. Genero di circe un figliolo detto Telegono. Dipoi in una nocte nauigo nel mare occea/no:& facti certi sacrificii discese allonferno. Indi torno a circe. Dipoi nauigo alle serene. Passo pel mezo di Caribdi & scyl la. & perche hauea predato glarmenti del sole ruppe in mare:& collalbero della naue uẽne a calypso nimpha nellisola ogi gia: & dopo septe anni dallei partendo di nuouo ruppe in mare: Ma con laiuto di Leucothe nympha marina in tre giorni arriuo ad Alcinoo re de pheaci:& da Minerua fu condocto ad arithe mogle dalcinoo: dalla quale hebbe molti doni:& a/dormentato fu messo in naue & finalmente ridocto in patria. Ma tutta questa e fictione dhomero: el quale niente altro p quella dimostra: se non chome lhuomo trascorrendo p molti uitii et dipoi purgandosene arriua al sommo bene. Ilche imi to Virgilio ne primi sei libri delleneide: Et Danthe in queste tre cantiche sequito Virgilio. Et in questo luogho lo pone con Diomede tormentato per quelle fraudi che insieme commessono prima che hauẽdo Thetis occultato achille nellisola di scyro con le figluole di Licomede re con ueste feminile informa che non si conoscea Et cercãdolo egreci per menarlo al/lacquisto di troia Vlixe et Diomede con loro astutia lo conobbono et conduxonlo a troia doue fu ucciso da Paris. Dipoi con grande astutia entrorono in troia di notte: et tolsono del tempio di Minerua la statua di questa dea: la quale era detta palladio sanza el quale egreci non poteuono hauer troia. Et ultimamente ordinorono el cauallo pieno dhuomini armati con tanta fraude che etroiani lo missono dentro alla citta: Et accioche ui potessi entrare rupponõ una porta: et el sepolcro di Laumedonte che era sopra essa porta. Dice adunque el poeta. EL GIVNTO DEL CAVALLO. perche con quello giũtorono cioe ingãnorono etroiani equali ruppono la porta. Onde usci poi Enea dal quale hebbono origine eromani: et anchora piangono Vlixe et Diomede larte et longanno che usorono in trouare Achille: del quale si duole Deidamia sua mogle Benche sia morta Fu Deidamia una delle figluole di Lycomede: la quale conobbe quando tra loro era nascoso: et di lei genero Pyrrho: Et similmente sono puniti del palladio el quale furorono.

Se posson dentro da quelle fauille
parlar dissio mastro assai ti prego
& ripriego chel priego uagla mille:
Che non mi facci dellattender niegho
fin che la fiamma cornuta qua uegna
uedi che del disio uer lei mi piegho.
Et egli a me la tua preghiera e degna
di mo'ta loda ondio pero laccetto
ma fa che la tua lingua si sostegna:

Dimostrasi Danthe molto disideroso di parlare con Vlixe et diomede se loro rinchiusi nelle faulle cioe nelle fiamme pos sono parlare Ilche dinota che la ragione inferiore e sempre auu/da et cupida di cognoscere ogni particulare. ET EGLI AD ME LA TVA PREGHIERA E DEGNA. Appruoua la ragio ne superiore la uogla della inferiore. Ma non uuole che Danthe sia quello che domandi. Ne e sanza ragione. Imperoche hauen/do a tractare di questo uitio el quale nasce da acume dingegno et da intellecto e necessario che la ragione superiore sia quella che examini. Ilperche ladmonisce che sostenghi la lingua cioe ten ga silentio: et sobgiugne LASCIA PARLARE A ME. Impero CHIO HO concepto: cioe conceputo et compreso: CIO CHE

Lascia parlare a me chio ho concetto
cio che tu uuoi che sarebbono schiui
perche fur greci forse del tuo detto
Poiche la fiamma fu uenuta quiui
doue parue al mio duca tempo & loco
in questa forma lui parlare udiui.

TV VVOI intender dalloro. Adunque gli potero domandare. CHE SAREBBono schiui pche fur greci forse del tuo decto. La sententia litterale e/ che le chose scripte in greco pare che patischi no piu tosto la lingua latina che la lingua toscana. Ma allegorica mente e/ quello che dicemmo di sopra.

O uoi che siete due entro ad un focho
si meritai di uoi mentre chio uissi
si meritai di uoi assai o pocho:
Quando nel mondo glalti uersi scrissi
non ui mouete ma lun di uoi dica
doue per lui perduto a morir gissi.

POiche hebbe admonito Danthe che tacessi Virgilio comin/cio a parlare: & prieghagli per la fama la quale lui in uita de cte loro nelle sue eneide: che Vlisse gli narri doue perduto per lui: cioe quanto a se morto. GISSI. andassi ad morire: pche chome uedrai pocho disotto Danthe nō discriue che dopo molti errori lui tornassi a casa: Ma che perissi nellocceano. Et nō sanza cagio ne disse Quādo scripsi glalti uersi: imperoche Virgilio oltra mol te operette le quali compose nella prima adolescentia scripse tre uolumi Buccolica Georgica & Eneide. di questi el primo in basso stile. El secondo in mediocre. El terzo in alto & sublime. Adunque dicendo glalti uersi intesi della eneide.

Lo maggior corno della fiamma antica
comincio a crollarsi mormorando
pur chome quella chui uento affatica.
Indi la cima qua & la menando
chome fussi la lingua che parlassi/
gitto uoci di fuori & disse: quando
Mi diparti da cyrce che sottrasse
me piu dunanno la presso a gaetta
prima che si Enea la nominasse
Ne dolceza di figlo ne la pieta
del uecchio padre ne il debito amore
lo qual douea penolope far lieta
Vincer poter dentro da me lardore
chio hebbi adiuenir del mondo experto
& delli uitii humani & del ualore:
Ma missi me per lalto mare aperto
sol con un legno et con quella compagna
piccola dallaqual non fui diserto:
Lun lito et laltro uidi infin laspagna
fin dal marroccho et lysola de sardi
et laltre che quel mare intorno bagna.
Io ecompagni erauan uecchi & tardi
quando uenimo a quella foce strecta
douhercole segno co suoi riguardi:
Accioche lhuom piu oltre non si metta
dalla man dextra mi lasciai sibilla:
dallaltra gia mhauea lasciato setta:

PErche ha gia fincto che in una medesima fiāma sia Vlixe & Diomede: & per questo habbia due puncte o uoglamo due corna. Dimostra al presente chel corno maggiore haueua in se Vlixe: & quello comincio a parlare: Et fa maggiore el corno dulixe: perche in lui fu maggiore astutia: & piu fraude. Adunque. LO MAGGIOR Corno doue era lo spirito dulixe. Dalla fiāma antica. Disse anticha pellungo tempo che era stata nellōferno insino a tēpi di danthe. A CROLLARSI Mormorādo: Optimo poeta el quale fingēdo chosa impossibile che la fiāma parlassi fingegna quanto puo nō si partire altutto da lia natura della fiāma: la qua/le e/ che benche nō parli: Niētedimeno mormora: & tale mormo/rare nasce quando certo uento che esce della materia che arde la pcuote. A CROLLARSI. A mouersi con mormoratione. CHO ME Quella cui: la quale. VENTO AFFATICA: cioe dibatte & cōmuoue. INDI LA CIMA la sommita. Ingegnasi quanto pati/sce la natura della chosa fare la sua narratione uerisimile. GIT TO Voce di fuori. Quasi dica non parlo altutto chome huomo: Ma gitto quasi spinse fuori sanza molto ordine la uoce. ET DIS SE. Et poi sequita la narratione dulixe & comincia. QuANDO MI PARTI da cyrce chome dicemo di sopra. Cyrce secondo al quanti fu figluola del sole & di cholchi uenne in italia: & habito nellisola dallei nominata circea: la quale isola in processo di tem po diuento terra ferma. Dicono epoeti che per arte magica cōuer tiua glhuomini in uarie fiere: Et che conuerti ecompagni dulixe. Ma dipoi Vlixe con laiuto di Mercurio lampauri & lei restitui a compagni la pristina forma. Per Cyrce intendono le uolupta cor poree: & emondani dilecti: equali togliendo a lhuomo ogni uirtu lo fa bestia. Ma Vlixe con laiuto di Mercurio impetro da Cyrce che gli ritornassi in huomini: Cioe el sauio mediante la sua sapien tia & eloquentia che e/ di Mercurio puo persuadere allhuomo uo luptuoso & lasciuo che lasci el uitio: & torni alla uirtu. CHE Sot trasse me. Quasi con lusinghe informa mallecto che passo uno anno innanzi chio maccorgessi della mia dimoranza. Et p inten der meglo la forza del uocabolo: & da quella el senso del texto. Subtrahere in latino significa furtuamēte & di nascoso tirare ad se: Onde noi diciamo sobtrarre alchuno quādo con astuto modo del quale nō saccorga londuciamo a dire quello che lui nō direb/be. Adūque qui dice el poeta. Sobtraxe me: quasi furo me ad me medesimo. LA PRESSO a gaeta. Ellogo doue habitaua Cyrce caieta hoggi Gaeta terra marittima & molto nobilitata: Et secōdo Virgilio prese questo nome da caieta nutrice denea. Altri dicono che fu nutrice di creusa sua mogle. Altri dasca nio suo figluolo: Altri dicono che pche a chaso arsono in quel luogo cnauili denea la citta prese nome da quello incēdio: pche cein in greco significa ardere. PRIMA Che chosi Enea lanominassi. La sentētia e/ che Vlixe fu con cyrce nellisola di circei presso a gaeta. Ma fuuui prima che gaeta hauessi hauuto questo nome. Impoche secōdo Virgilio Vlixe partēdosi da Troia nauicho prima questi mari che Enea. Ilche maxime sintēde p la uenuta denea a gli scogli di Polyphemo. Imperoche quiui truoua Polyphemo gia accecato da Vlixe. NE DOLCEZA di figlo ne la pieta. Auolere fare uerisimile che Vlixe sopportassi tāti affāni & metessesi a tāti pericoli p hauere cognitiōe di uarie chose: e necessario che dimostrasse in lui essere uno smisurato amore dintēdere & di conoscere: pche solo lamore e/ quello che fa sopportare ogni faticha & incōmodita. Ne e/ cōtro a ragiōe/ Ma e/ altutto naturale che uno huomo dexcellēte ingegno ami la cognitiōe delle chose piu che altro:

Imperoche la natura constringe non solamente lhuomo animale rationale.ma anchora e bruti.ne solamente e bruti:ma anchora le chose animate che amino & desiderino la lor perfectione sopra ogni altra chosa & la perfectione dellanimo humano e sapere. Adunque lamore del sapere in uno excellente ingegno e maggiore che ogni altro amore. Et questo dimostra per comperatione diquegli amori equale neglhuomini uincono glaltri:equali sono tre nel figluolo nel padre & nella moglie. Et non sanza gran doctrina distingue queste tre spetie damore cõ tre diuersi epitheti chiamando lamore nel figluolo dolce nel padre piu. Et nel matrimonio lieto. Imperoche el padre uede nel figluolo se medesimo & in quello si uede prolungare in perpetuita. Ilche allui e suauissimo. Di qui Virgilio dixe omnis in Ascanio cari stat cura parentis. Lamore del figluolo nel padre chiama piu:perche chome dimostramo disopra pieta e una spetie di giustitia p laquale amiamo la patria & el padre & la madre & glaltri per sangue congiunti. DEL uechio pare:bene aggiunse uecchio. Imperoche non obstãte e sia debito di pieta non abbandonare el padre. Nientedimeno quando anchora sono nelleta uerde & robusta pare minore crudelta abbandonargli:che quando sono oppressi da ultima uecchiaia:perche allhora languidi & sanza forze richieggono dal figluolo quello che per se medesimi non possono. Adunque dobbiamo prendere exmplo dalle cicogne: lequali in quel medesimo nido doue da loro genitori furono nutrite & alleuate dipoi quelli uecchi nutriscono & finalmente chiama lamore iuuerso lamogle lieto.perche somma letitia & iocõdita e laconuersatione della mogle laquale sia casta & obsequẽte.& siamo per debito di natura & per precepti diuini & humani cõstrecti ad amare la mogle nellaquale sieno tali costumi Et perche Penelope e posta da gli scriptori castissima & obsequẽtissima.pero dixe lamore debito elquale douea far lieta penelope:che sarebbe stata lieta quando hãuessi hauuto el suo marito seco. Adunque tutti questi tre amori equali sono grãdissimi dimostra el poeta che possino esser uinti dalamore del sapere. Penelope fu figluola dIcaro. Altri dicono di Carioto femina castissima:& laquale non tornando Vlyxe da Troia dopo la guerra.& essendo opinione che fussi morto era stimolata dal padre diprendere nuouo marito & molti la chiedeuono. Ma epsa uolendo perseuerare nel buon proposito fingeua uolere prima fornire la tela laquale texeua.& accioche non si finissi quanto texeua el di tanto lanocte disfaceua. Adunque questi tre amori non poter uincer lardore chio hebbi didiuentare experto:cioe per experientia docto del mondo. Et dell uitii humãi & del ualore.i.della uirtu expresse qui quello che dice Oratio interpretando Homero:Qui mores hominũ multorũ uidit & urbes.& certo non puo esser lhuomo prudente se nõ ha experiẽt a di molte & uarie cose se nõ conosce la natura & el costume di diuersi huomini & nationi.& dixe de uitii humani. Imperoche essendo dato alhuomo da natura che desideri el bene & fuga el male subito che haremo cognosciuto la natura de uitii.& quãto sieno nociui alla specie humana saccendera in noi uno ardente desiderio di fuggirli:& da quegli purgarci. Et uenuti a questo grado acquisteremo el sommo bene. Ma misi me per lalto mare apto. Intẽde del mare Ionio elquale e amplo & spatioso. SOL con un legno. possiamo qui referire quel medesimo senso allegorico: che disopra ponemmo nella naue dicharone. Et con quella compagna picciola. Pone homero Vlixe nauichante per lanimo humano elquale si mette a inuestigare el sommo bene:& tandem lo riduce in ithaca & in patria.i.alla felicita perche Homero stimo che el sommo bene potessi essere in questa uita. Ma Dãthe finge che potisse nella sua nauigatione:perche non si troua porto.i.sommo bene nelle chose mortali & nella doctrina de gentili. Adunque perisce la naue innãnzi che arriui al purgatorio. Adunque mena piccola cõpagnia. Imperoche hauendo lanimo quattro potentie in genere lequali si diuidono in molte spetie cioe Vegetatiua sensitiua Motiua di luogo a luogo:& rationale solo leparti rationali con alchune delle sensitiue obediente alle rationali sono quelle che lo secquitano. Ilperche pochi sono. Ma q̃ste poche nõ labbãdonano mai. Onde dixe. Dalla quale nõ fui deserto,nõ fui abbandonato. Lun lito & laltro uidi infin la Spagna. Nauigo pel nostro mare Mediteranco in occidente doue e danotare che el di facilmente spuo porre per la uita humana:& la parte occidentale pel fine della uita humana. Adunque ulixe nauico a occidente cioe inuestigo qual fussi elfin nostro.& ricercho luno & laltro lito.perche uole hauer cognitione della uirtu & del uitio. Chi nauiga in occidente lascia dalla man dextra septentrione & dalla suinistra mezo giorno.el septentriõe e luogho aspro & austero pel stedo.ma sublime & alto.& puossi interpretare per la uirtu:la cui uia e difficile & ardua.ma conduce in alto: cioe al cielo. El mezo di e ameno & applico & pieno di dilecto: ma basso & infimo. Ilche dinota el uitio:equale arreca piaceri terreni & uarie uolupta. ma finalmente conduce al basso dellonferno.& meritamente questo lito hauea Vlixe dalla parte sinistra:che significa el uitio.& laltro dalla dextra:per laquale intendiamo la uirtu.ma e necessario che chi e acceso dalamore del sapere & diuestigare el fine a uolere hauere uera cognitione del fine. Vegga luno & laltro lito:el uitio per fuggirlo.& la uirtu per seguirla.& questo basti allo allegorico senso. La spagna:questa regione da greci e decta Iberia. Da latini hispania. Diuisa apresso deglantichi in due parti:& luna ulteriore & laltra citeriore chiamorono. In questi secoli e diuisa in piu reami. Fin amorocchio:questa regiõe e in Barbaria:& da greci e chiamata Mauritania.da latini mauritania. Dipoi per corruptiõe del uocabolo marrocchio. Lisola de sardi sardigna fu chiamata da greci Sãdaleon:perche e in forma di piede dhuomo. & sandalio e una specie di calzari & lontana da Corsica octo milia passi. Io ecompagni erauan uecchi & tardi. Vecchi:perche dieci anni erono stati nellobsidione di Troia.& altri dieci hauean consumati nel nauicare. Tardi per essere uecchi. Quãdo uenimmo a quella foce stretta:Doue Hercole segno cho suo riguardi. Discriue lo stretto pel quale entra locceano fra terra.& diuide laspagna in eũropa dallafrica. & fa tutti enostri mari mediterranei. Doue hercole segno esuoi riguardi:doue puose le colõne p dimostrar che piu auãti nõ e da nauigare.& puose in quello stretto due colonne dalla pte dafrica.cioe di barberia Abila & dalla parte di spagna calpe:lequali sichiamano le colonne dhercole.benche imero sieno due móti naturali. Dalla man dextra milascia Sibilia:questa e nodile citta in hispagna lõtana dal mare cinquanta miglia. Setta e una citta in barberia nelloppositolto.& pche nõ e tãto imerso locceano quanto Sibilia dixe. Mhauea lassato setta.

O frate dixi che per cento milia
perigli siete giunti allocidente
a questa tanto picciola uigilia
Denostri sensi che e di rimanente
non uoglati negar lexperienza
di retro al sol del mondo sanza gente

Seguita nella sua narratione Vlixe.& pone una brieue oratione.laquale uso acompagni per confortargli alsopportar e disagi & glaffanni & a non sbigottire ne pericoli. Questa e in genere deliberatiuo:& propone le parti honeste & honoreuoli dimostrando che lhuomo non e stato prodocto da dio a sua similitudine:per uiuere in ocio & darsi a baccho a Cerere & a Venere Ne a uiuere secondo la sensualita: che niente altro appetisce che chose terrene momentanee & corruptibili. Ma per excitarsi nelle uirtu.et per inuestigar el uero. Adunque debbono seguitare Vlixe confortandogli lui a quello a che sono prodocti. Et e lexordio di

Conſiderate lauoſtra ſemenza
facti non fuſti a uiuer chome bruti
ma per ſeguir uirtute & conoſcenza
Li miei compagni feci ſi acuti
con queſta oration piccial camino
chapena poſcia gl harei ritenuti
Et uolta noſtra poppa nel mattino
de remi facemmo ali al folle uolo
ſempre acquiſtando dallalto mancino
Tutte le ſtelle gia dellalto polo
uedea la nocte el noſtro tanto baſſo
che non ſurgea fuor del marin ſuolo
Cinque uolte racceſo & tante caſſo
lo lume era diſobto della luna
poiche entrati erauam nellaltro paſſo
Quando napparue una montagna bruna
per la diſtantia paruemi alta tanto
quanto ueduta non hauea alchuna
Noi ciallegramo & toſto torno inpianto
che dalla nuoua terra un turbo nacque
& percoſſe dellegno el primo canto
Tre uolte il fe girar con tutte lacque
alla quarta leuar la poppa ſuſo
et la prora ire in giu chomaltrui piacque
Infin chel mar fu ſopra noi richiuſo

queſta oratione ſimile aquello che Enea uſa acompagni dopo latẽ peſta riceuuta in mare. O ſocii neque.n. ignari ſumuſ ante malorũ O paſſi grauiora dabit deuſ his ſ quoque finem. Dice adũque. o fra/tegli: equali ſiete giunti aloccidẽte: cioe alloceano occidentale per cento milia pericoli quaſi dica chome inſino aqui ui ſiete ridotti a ſaluamento dinfiniti pericoli. choſi douete ſperare nelladuenire. & queſto e elproemio. Dipoi dichiara quello che uuol che faccino & dice: non uoglate negare lexperientia aqueſta tanto piccola uigilia de noſtri ſenſi: cioe a queſto breue ſpatio di uita. Imperoche la uita e uigilia & ueggiamento de ſenſi equali nella morte ſadormẽtano

Che e di rimanẽte: che cireſta. Et in ſomma la ſententia e. Vogla/mo queſto pocho di uita che cireſta conſumarlo nella cognitione delle gran choſe. & queſto e andare drieto al ſole del mõdo ſanza gẽte: che non e altro ſe non dire dandare di queſto hemiſperio nel laltro. Imperoche giunti alloccidẽte & ſeguitando pure el ſole noi ſeguitiamo lui: elquale non e piu del noſtro hemiſperio: Ma dellal tro: elquale chiama mondo ſanza gente. perche nõ e habitato. ma queſto luogho inueſtigheremo piu dlligẽtemente nel primo canto del purgatorio. Conſiderate la uoſtra ſemenza: cioe la uoſtra ori gine. & intẽdereti che ſiete facti a imagine didio perlaragiõe dallui dataui. Et per riſpecto che el nutrimento dellontellecto & la ſua fe licita e la cognitione non douete ſequitare la uita de bruti: laquale e ſola nelle uolupta lequali contẽtano lappetito. ma ſequitare uir/tu morale doue conſiſte la uita actiua & reconoſcẽtia nellequale e fondata la uita ſpeculatiua. Li miei compagni: facta loratione di/moſtra che eſuoi compagni facceſono ſi al nauicare che con diffi/culta glarebbe ritenuti. Et per queſto allegoricamẽte dimoſtra che quando eſenſi interiori & lappetito ſono illuſtrati dallume dellin/tellecto ſi perſuadono ſi interamẽte che mai abandonono lontelle cto. ma aquello ſono obediẽti chome optimi figluoli al ſaggio pa/dre. Et uolta moſtra poppa nel mattino. Chi nauicha a occidẽte ha la prua uolta a quello. & la poppa al mattino: cioe alleuante. DE remi facemo ale. perche e remi ſono allegno chome lale alluc ciello. Onde Virgilio dixe. Remigio alarum tranſferendo eremi al uolare. & altroue Per mare uel uolũ tranſferendo eluolare a remi. Al folle uolo. Sta nella tranſ latione. Imperoche hauendo chiama to eremi ale chiama eluogare uolare. Folle: ſtulto: pche e ſomma ſtultitia fare impreſa ſopra alla poſſibilita ſua Ne ecõtro allegorico ſenſo dato diſopra doue ponemmo Vlixe per huomo che cetchi la ſapiẽtia. Imperoche nõ uituperа el propoſito diulixe a uolere andare alla uira beata: Ma dimoſtra el uolo. i. la uita eſſer folle cioe ſtolto. SEMpre acquiſtando dallalto mancino. Benche nauicaſſino aponẽte. niẽtedimeno pẽdeuono alla ſiniſtra pte che era aloro mezo giorno. Iperche erono gia tãto ſobto el polo antartico: che q̃llo elquale a noi e depreſſo & baſſo aloro era eleuato ſopra capo in forma che la no cte uedeano le ſtelle da q̃llo lequali noi nõ poſſiamo uedere. & el noſtro polo arctico elquale a noi ſempre e eleuato. & ſem pre: cioe ſopra capo alloro era depreſſo & ſi baſſo che le ſtelle di quello lequali anoi ſempre appariſcono ne mai tramõta/no nõ appariuono & nõ naſceuon loro. Ha el cielo due pũcti ſopra aquali ſi uolgea. & queſti ſi chiamão poli. de quali due. uno ſempre da noi e ueduto. pche cie tãto ſopra capo che benche el cielo ſe gyri: niẽtedimeno nõ perdiamo mai le ſtelle che gli ſono molto propinque. & e chiamato queſto polo artico da greci. pche ſecõdo le fauole in queſte propinque ſtelle tranſ figuro Gioue Caliſto amata dallui laquale prima Iunone hauea trãſformata in orſa. & arctoſ in greco ſignifica orſa. elatini lanominano ſeptẽtrione. & ha queſta imagine dellorſa altrimẽti decta elice. xxiiii. ſtelle tralequali e la tramõtana el corno. & el carro. dicono le fauole che accorgdẽoſi Iunone che queſta caliſto ninpha darcadia era ſtata cognoſciuta da Ioue ſuo marito p geloſia la muto in orſa. & ioue per ricõpẽſo di tale dãno la cõuerti in ſegno gia decto. & iunone impetro da The/tiſ dia marina: che nõ la laſciaſſi mai bagnare nel mare: chome ſi bagnano laltre ſtelle. queſto fingono epoeti. perche laltre ſtelle quãdo ſono alloccidẽte & tramõtano: pãreche ſi tuffino in mare. & nõ pare queſto dellorſa perche mai nõ tramõta & ſimelmẽte laltra decta orſa minore: & anchora cynoſura allaquale nauichano quegli de phenicia: chome noi nauichiamo alla maggiore. Cinque uolte racceſo & tãte caſſo: nel paradiſo dimoſtraremo la ragiõe: perche la luna ogni meſe ſi raccen de creſcẽdo & poi ſcemãdo ſi ſpegne. Quãdo napparue una mõtagna bruna per la diſtãtia. Dopo alquito meſe ancora na uicãdo ſcoperſono una mõtagna. Bruna per la diſtãtia: laquale era ancora tãto diſtãte & lõtana che parea bruna & obſcu rã. queſta uoglon molti che ſia la mõ agna del purgatorio & del paradiſo terreſtre: laquale dicono eſſer ſobto la plaga eq noctiale & tãto alta che aggiunga inſino al cielo della luna. Onde ſobgiunge. Et alta tãto quãto ueduta nõ hauea alchuna & di queſta diremo nel principio del purgatorio. Noi ciallegramo: chome ſirallegrano emarinari quãdo dopo lõga naui catione ueghon terru nellaquale ſperano potet poſſarſi. Et toſto torno in piãto. Imperoche donde ſperauamo la ſalute: indi uẽne eluento che ci ſobmerſe. Et certo chi fa grande impreſa ſopra le ſue forze quãdo ſpera eſſer alla perfectione man cha. Che dalla nuoua terra: nuoua a noi: perche nõ lhauauamo piu uiſta. Vn turbo nacque. i. una gran reuolutione di uẽ/to & diſopra habbiamo dimoſtro che choſa ſia turbo in latino. Et percoſſe dellegno el primo canto: percoſſe laprua: che e la prima parte della naue. Tre uolte el fe girare con tutte lacque: imperoche lacque girauano & faccan ritroſia & giran do lacque giraua la naue: & alla quarta leuo la poppa in ſu & la proua andо in giu: chome piacque altrui: cioe adio: o alla fortuna: o al fato. Infin chel mare fu richiuſo ſopra noi. & noi reſtamo ſobto acqua.

CANTO.XXVII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE

Fv cõstrecto el poeta dal nũero de uersi a mutare cãto.niẽtedimẽo si cõtinua nellã medesima materia de consigli fraudulenti.& chome nel superiore cantico induxe a parlare Vlixe.chosi in queffo parla el conte guido da mõte feltro.Congiunge adunque questo canto col superiore:dicendo che hauẽdo la fiãma doue era Vlixe & Diomede finito el suo parlare drizo la puncta laquale hauea piegata inuerso Danthe & acquietata sene partiua con licentia di Virgilio.& nel medesimo tẽpo unaltra fiamma uenẽdo inuerso danthe:perche di lei usciua un consuso suono tece che loro uolsono glocchi alla sua cima. Come el bue siciliano:la cõparatione e optima:per laquale dimõstra :che chome el bue facto rame:& messoui dentro lhuomo quãdo lhuhmo gridaua mandaua fuori per la bocca dellanimale un suono che pareua el mugghio suo & non la uoce humana.Chosi questo spirto parlando nella fiamma mandaua fuori p lapuncta della fiamma un consuso suono.Ma accioche intenda la hitoria.Phalaris fu re dagrignento citta di Sicilia elquale per sõma crudelta proponeua premio achi trouassi nuouo cruciato o torméto contro a glhuomini: & ne medesimi tẽpi fu perille athenese artefice di grande ingegno.Chostui formo un thoro di bronzo di lobtissime piestre:nelquale uolea che si mettessi chi hauea a esser uccisso:& intorno sifacessi fuocho.onde quando per superchio ardore lhuomo dentro postoui gridassi:uccissi uoce che paressi horrendo mugghio di bue.Phalare gli rende degno guidardõe a tale opera impero che uole che lui el primo fussi: che tale suppitio prouassi. & certo e ginsta chosa :che chi e inuẽtore di crudelta di quella medesima persica.& optimamente questo expresse ouidio. Non é lex eqnior ulla Q. Vam necis artificem fraude perire sua. Di perillo manifesta propertio.Et gemere in tauro sene perille tuo. Et inuena le Phalaris licet imperet:ut sis falsus Et admoto dictet periuria tauro Summũ erede nephas animum preferre pudori. Adunque optimamente dixe.El bue siciliano.el bue fabricato in Sicilia da Perillo:che mugghio prima col pianto di colui che lhauea temperato con sua lima:& questo fu Perillo chome lhabbiamo decto. Mugghiaua:no con la sua uoce:perche era manimato.ma con quella dellafflicto:cioe con quella di colui: che dẽtro uera tormentato.

Gia era dritta in su lafiamma & queta
per non dir piu &.gia da noi sengia
con lalicentia del dolce poeta
Quando unaltra che drieto allei uenia
ne fece uolger glocchi alla sua cima
per un confuso suon che fuor nusciua
Chomel bue cicilian che mugghio prima
col mugghio di colui & cio fu dricto
che lhauea temperato con sua lima
Mugghiaua con la uoce dellafflitto
si che con tutto che fussi di rame
pure el parea dal dolor trasicto
Chosi per non hauer uia ne forame
dal principio delfuoco in suo lenguaggio
si conuertirno leparole grame

ET cio fu dricto:& questa fu chosa dirícta & giusta. imperoche la crudelta di tale inuentore meritaua tal supplicio. Si che cõ tutto che questo bue fussi di rame.nientedimeno parea che lui mugghiassi:chome fa el bue uiuo quando e trasicto dal dolore. Chosi per non quella anima richiusa nela fiamma. Via ne forame:cioe per non hauere alchuna apritura. Dal principio del fuocho si conuertino. Le parole grame:cioe infelici & misere.

Ma poscia chebbor colto lor uiaggio
su per la puncta dandole quel guizo
che dato hauea la lingua in lor passagio
Vdimmo dir o tu a cui io drizo
la uoce et che parlaui mo lombardo
dicendo issa tenua piu non tadizo
Perchio sia giõto forsi alquanto tardo
non tincresca restar aparlare meco
uedi che non increscie ad me che ardo
Setu pur mo in questo mondo cieco
caduto sei di quella dolce terra
latina onde mia colpa tutta recchio
Dimmi se romagnoli han pace o guerra
chio fui de monti la entro ad urbino
nel giogo da chel teuer si diserra

POne chome el conte Guido essendosi accorto per le parole decte a Vlixe:che epoet. erono italiani domanda loro dello stato di Romagna:chome cupido dintendere nuoue della patria onde dice che poi che le parole che prima erono uno confuso suono per non truouare uscita della fiamma presono lor uiaggio su per la puncta della fiama la quale daua tal guizo.cioe tal motto quale hauea dato la lingua in lor passagio. Guizare e uelocemente muouersi. Vdimmo uirgilio & io. o tu Virgilio a cui drizo la uoce. Che parlauimo poco auãti. Lombardo.Raguardo alla patria di Virgilio dicẽdo.ISSA:cioe adesso. Tenua piu nõ tadizzo adizo te ti prouoco adirizare significa prouocare & irritare. Al quanto tardo"sobto uelame.intende el conte essere gionto tardi.i. dopo escoli nequali fioriano Homero & uirgilio: quasi dica. se io fussi stato a tempi uostri uoi haresti scripto di me come scriuesti dulixe.Di che anchora si ramarico Alexandro magno quando giunto alla sepultura dachille dixe. O felicem adolescentem qui talem preconem laudum tuarum adinuenerit.& e sanza dubbio felicitaduno huomo egregio truouare scriptore eloquentissimo delle sue lode.Se tu:ordina el texto.se tu sei pur mo caduto. In questo mõdo cieco.chiamo mõdo cieco lonferno essentiale .perche e nelle tenebre del'centro & morale.perche ogni uitio e cieco. perche uiene da ignorantia.laquale e cecita di mente. Da quella dolce terra latina.ditalia. Ondio tutta mia colpa recchio.perche in quella commisi lerrore del quale qui sono punito chome appresso dimostrai. Dimmi se romagnoli. ha usato.cõueniente exordio in questa sua petitione.prima faccendolo attento pregandolo nõ gli lia graue arrestarsi essendo fuori delle fiamme non essendo graue allui che arde. Dipoi dimostra facilita richiederlo di chosa allui facile uenendo nouellamente ditalia. Et finalmẽte fa petitione honesta. perche e chosa honesta domandare dello stato di Romagna essendo romagnolo. Chio fui de monti la entro ad Vrbino .Intendi di monte feltro. Imperoche questi monti onde nasce el Teuern diuidono la Romagna dalla Toscana.

COme le historie antiche il piu delle uolte fa parlare a Virgilio: Chosi nelle moderne lui e/ adomandatore o narratore. ROMAGNA TVA. Prima in genere dimostra che la mente de romagnuoli: & maxime de tyranni di quella regione esmpre e/ atteſa alla guerra: Benche al presente palesemente nessuna uene sia: Dipoi uiene al particulare. Rauena questa cit ta in romagna e/ antichissima: Della quale in que tempi era signore Guido nouello da polenta huomo circunspecto & elo quente: el quale hebbe el nostro poeta in somma uenerationе in uita: & in morte magnificamente lhonoro. Ne dimenticho esigluoli dopo la morte di Danthe: Ma conseruogli ne beni donati al padre. Et iui e/ rimasa sua successione: Et hoggi e/ in Rauena Danthe figluolo discesо da Danthe huomo molto litte rato & eloquente & degno di tal sangue: Et el quale meritamẽte si douerrebbe riuochare nella sua antica patria & nostra rep. El corpo del poeta giace honoratamente in Rauẽna: Et e/ giudicio dogni sauio & litterato huomo che el popolo fiorentino doue/ rebbe ridurlo nella patria: & honorarlo di sepultura degna di tal poeta. Hora dimonstra Rauenna essere couata dallaquila: che si/ gnifica che clementemente e/ recta & gouernata chome dalla ma dre epicoli figlolini da signori di polenta: larme de quali e/ una a quila meza biancha in campo azurro: & laltra meta rossa in cã/ po doro. Et perche erono questi medesimi anchora signori di cer uia terra posta nel lito nel mare adriatico lontana da Rauenna quindici migla. Pero dimostra che questa aquila distende tanto lali che ricuopre quella cho sui uanni: Vanni sono le penne della/ le dopo le prime: le quali sono chiamati coltelli. Polenta e/ piccol castello uicino a Brettenoro: Onde fu el principio di questa stir/ pe. LA TERRA Che se gia la longa proua. Intende Forli: el qual eromani chiamorono forum liuii: posta quasi nel me/ zo di romagna. Del quale questo Guido fu gia signore: & qui hebbe uictoria de franceschi. Imperoche nel mille ducento ot/ tantadue Martino tertio sommo pontefice: el quale fu dal tor/ so nel reame di Francia mando per conte di Romagna Giouan/ ni de Apia huomo peritissimo di tutti e franceschi in fatti darme: el quale fauorissi la parte guelfa nel tempo che el gia nominato Guido capo di parte ghibellina tenea forli. Vene adunque: & nel la prima giunta hebbe Faenza: Et indi faceua guerra a Forli. Ma Guido considerando le forzi di Giouanni & el robusto suo exer cito di franceschi: ricorse alle usate sue astutie: & con tractato dop po induſſe Giouanni che el primo giorno di maggio innanzi al/ ba chon tutto lexercito uẽne a Forli: & credendosi essere riceuo/ to chome amico con parte scelta di sua gente entro per una por ta la quale Guido glhauea fatta aprire: & glaltri lascio stretti sot to lombra duna quercia: Entrorono adũque dentro efranceschi: & perche sono di natura auari disubito si dettono alle rapine. Guido nellentrare di Giouanni dinascoso usci per laltra porta: & in brieue tempo roppe quegli che erono rimasi alla quercia: Et dipoi tornato a Forli si uolsi allucciſione de nimici gia sparsi per le chase a predare. Onde pochi furono che potessi/ no rimõtare a cauallo & fuggirsi della terra: Glaltri furono morti in gran numero: q̃sto fu principio di maggior guerra. Impoche lãno sequẽte Martino mãdo nuouo exercito a Giouãni: & con quello finalmẽte hebbe forli: & cacciõe Guido.

Io ero in giuso ancora attento & chino
quandol mio duca mi tento da costa
dicendo parla tu questi e latino
Et io hauea gia prompta la risposta
sanza indugio a parlare incominciai
o anima che sei la giu nascosta
Romagna tua non e & non fu mai
sanza guerra ne icuor de suoi tyranni
ma palese nessuna hor uen lasciai
Rauenna sta chome stata e moltanni:
laquila di polenta la si coua
si che ceruia ricuopre con suo uanni.
La terra che se gia la lunga proua
& de franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche uerdi si ritroua
El mastin uecchio & nuouo da uerrucchio
che fecion di romagna el mal gouerno
la doue soglon far de denti succhio
La cita di lamone & di santerno
conduce el lioncel del nido bianco
che muta parte dalla state al uerno
Et quella a chui el sauio bagna elfianco
cosi comella sie tral piano el monte
tra tyrannia si uiue & stato franco:

LA TERRA CHE se gia la longha proua: perche longo tempo se resistentia al papa. ET DE FRANCIOSI Sangui/ noso mucchio. i. mõte & cumulo. Mucchio in fiorentino significa quello che in latino cumulus: Ilche e/ mõte fatto di chose ragunate insieme. SOTTO LE BRANCHE Verdi si ritroua. E sotto glordelaffi: larme de quali e/ un lion uerde dal me zo in su in campo doro: Et dal mezo in giu cõ tre liste uerdi: & tre doro. In questo tempo era signore Sinibaldo ordolaffi. EL MASTIN VECCHIO. Artificiosa: & molto giocõda uarieta usa el poeta in questa discriptione. Ponendo hora lar/ me: & hora sopra nomi di signori. Ma adichiaratione di questo texto a nessuno e incognito che mastino significa cane grande & mordace. Ilperche per conueniente similitudine chiama mastino el tyranno: el quale lania & diuora crudelissi/ mamẽte esubditi. Et qui intẽde due malatesti padre & figluolo huomini uiolenti & crudeli equali teneuano arimino. Que sti signori hebbono origine da un Malatesta el quale fu dalla penna de billi castello posto nel contado di monte feltro: el quale p molte prodeze sue nella disciplina militare merito che glariminesi lo facessino loro cittadino: & honorassinlo di belle chase & daltri premii. Di costui nacque unaltro malatesta huomo di grãde aio & bellicoso: el quale ruppe el cõte gui do a monte loro: Benche di poi fussi dalui rotto al põte di san Procolo: Et hebbe tãta auctorita & sequito che si fece signo re darimino. Chostui genero Gianni scianchato & Paolo: de quali dicemmo di sopra quãdo facẽmo mentione della Frã cesca & Pandolfo. Item Malatestino el quale fu cieco da un occhio: & huomo di grande astutia & succedette al padre. Et di Malatestino nacque Ferrantino: el quale succedette al padre insieme con Pandolfo suo zio: & questi furono signori di gran parte della Marcha dAncona. Adunque qui intende el mastino uecchio per Malatesta primo signore: Et il nuouo p Malatestino. DA VERRVCCHIO. Questo e/ un castello el quale larimineſi donorono al primo Malatesta. Onde bẽ che sua origine fussi dalla pẽna de billi: Nientedimeno furono denominati di qui. MONTAGNA Fu nobile caualieri del/ la famigla de parcitati darimino capo di parte ghibellina: el qual Malatesta con altri ghibellini fe piglare & dielo in guar/ dia a Malatestino: & dipoi domandandolo spesse uolte se lo guardaua bene lo fece morire. FANNO SVCCIO DE DENTI. Hauendogli chiamati mastini sta nella trãslatione. Perche el mastino nuoce cõ dẽti: Dice che loro fanno succhio: cioe succhiello & triuello de denti: perche trafiggono esubditi. LA CITTA DI LAMONE ET DI SANTERNO. Inten/ de Faenza appresso della quale corre el fiume Lamone: Et Imola doue corre Santerno. Questa si chiamo forum cornelii.

Dipoi pche fu feruēte nella fede da questo uerbo imolare che significa sacrificare fu detta imola: Et intēde di Machinardo: Et la historia e/questa. Maghinardo pagano fu dun castello de mōti sopra Imola: El quale nō meno per felicita che p uir/tu diuento signore di Forli di Faenza: & dimola: Benche nō le possidessi tutte insieme. Impero che nellanno dugentesimo nonagesimo sopra mille: & nel di dodici di nouembre Stephano da ghinazano romano cōte di Romagna fu preso in Ra/uenna da quegli di polēta. Ilche dette occasione a Maghinardo insignorirsi di Faenza: & ebolognesi di piglare Imola. Di/poi el papa mādo Bandino uescouo darezo della famigla de cōti guidi da Romena: el quale riduſſe le terre de Romagna ad obedientia della sedia appostolica. Ma dipoi nel sequente anno: & nel uigesimotertio di dicēbre dinotte di furto prese Forli & in quella el cōte Aghinolfo da Romena fratello del gia detto uescouo: & preso Forli assedio Cesena doue era el conte di Romagna. Et nellāno nonagesimosexto hauendo fatto legha con Azone terzo da exti cōtro a Bologneſi equali glhaueuono tolto forli Tolse loro Imola nō sanza danno & ignominia di quegli. Impoche cōbate con loro: equali erono circa quattromilia & presene & uccisene assai. EL LIONCELLO Del nido bianco. Maghinardo pagano da susinana la cui arme era un leone azurro. Alcuni dicono uermiglo nel cāpo bianco. CHE MVTA Parte dalla stata al uerno. Cho stui chome dicēmo di sopra in Romagna fu di chasa de pagani: equali erano ghibellini. Nientedimeno pche da paghano suo padre rimanēdo giouinetto fu lasciato sotto la tutela di fiorentini: & da quegli fu sempre difeso: & mātenuto: chome huomo & gratissimo fu sempre in loro fauore in ogni impresa. Onde nel uerno: cioe in Romagna la quale e/ad noi ad se/ptētrione regione fredda era ghibellino: Et nella state: cioe in toscana: la quale a Romagna e/a mezo di regione calda era guelso. Alquāti spongono questo luogo semplicemente dicēdo che mutaua spesso parte: in modo che se da state era duna el uerno era dunaltra. ET QuELLA AD CHVI EL sauio: intēde Cesena: appresso della quale corre el fiume da latini detto Sapis: Et da noi si dice sauio. In questi tempi tra tanti tyranni in Romagna solamente Cesena reggeua in liberta. Ben che alchunauolta eprincipali cittadini di quella usassino alchuna tyrannia:

Hora chi sei ti prego che ne conti
non esser duro piu chaltri sia stato
sel nome tuo nel mondo tegna fronte.

Essendo stato liberale a questa anima el nostro poeta con si/curta richiede lei che gli dica el nome suo aggiugnendo: SEL NOME tuo nel mondo tegna fronte: cioe rimāga in fama. Imperoche se diciamo uno nō hauer fronte quando nō ha rispe/cto allhonore: possiamo per loppositо dire: che chi e/honorato habbi fronte. Al quale rispōde lanima che se credessi rispondere a chi hauessi a tornare nel mondo nō sarebbe parola: Et questo e che essendo restato buona opinione di lui per essersi facto frate non uorrebbe che si sapessi la sua dannatione. Ma e/contento di manifestarsi sperando che lui non habbia a ritornare nel mōdo hauendo udito che chi entra nellonferno nō ne puo uscire: & que sto scriue el poeta per dimostrare quanto sia la cupidita della fa/ma appresso dogni huomo in qualunche stato si ritruoui.

Poscia chel fu oco alquanto hebbe rughiato
al modo suo lacuta punta mosse
di qua di la: & poi die cotal fiato
Sio credessi mia risposta fosse
a persona che mai tornassi al mondo
questa fiamma staria sanza piu scosse:
Ma percio che gia mai di questo fondo
non torno uiuo alchun siodo el uero
sanza tema dinfamia ti rispondo.

Io fui huom darme & poi fu cordellero
credendomi si cinto fare emenda
& certo el creder mio uenia intero
Se non fussi ilgran prete achui mal prenda
che mi rimisse nelleprime colpe
& come & quare uoglo che mintenda
Mentre chio forma fui dossa & di polpe
che la madre mi die lopere mie
non furon leonine: ma di uolpe:
Et glargomenti & le coperte uie
io seppi tutte & si menai lor arte
chal fine dalla terra el suono uscie:
Quando mi uidi giunto in quella parte
di mia eta doue ciaschun douerebbe
calar le uele & raccogler le sarte:
Cio che mera piaciuto allhor mincrebbe
& pentuto & confesso mi rendei
ah miser lasso & giouato sarebbe.

Questa e/la risposta che fa el conte Guido per la quale dimo/stra che lexercitio suo fu i fatti darme: Et poi inuerso el fine della uita diuento cordelliero. Ilche significa frate di san France/sco: pche si cingono di corda credēdo sin questo modo potere fa re emēda cioe emēdarsi de suoi peccati: Et riusciuagli el pensieri: Sel gran prete: cioe el papa non glhauessi persuaso che lui tornas si nelle prime colpe: & ne primi errori: nelle fraude & ne consigli fraudulenti: ne quali sera exercitato nella uita passata. ET CHO ME ET QuARE: & in che modo & pche. VOGLO CHE Min tenda. MENTRE Chio forma fui dossa & di polpe: cioe mētre che io fui in uita: & fui insieme anima & corpo. Imperoche pigla qui forma per anima: & polpe & ossa p corpo: Et certo la forma e quella che da lessere alla chosa: Chome uerbi gratia Veggiamo una statua di Mercurio di bronzo. In quella adūque nō quel brō/zo che e la materia fa che sia mercurio: Ma la forma che e/nella materia. Chosi lhuomo nō e/huomo p hauere el corpo cōposto di quatro elemēti de quali sono cōposti ecorpi di tutti glaltri ani/mali. Ma per hauere lanima rationale sanza la quale nō sarēmo huomini. Adunque intendi cosi el texto: Mentre chio fui forma dossa & di polpe. i. di corpo: el quale ha ossa & carne cioe mentre che questa anima fu cōgiūta col corpo. CHE LA Madre mi die: le quali ossa & polpe mi dette mia madre. Imperoche nella gene/ratione el seme paterno nō e/altro che spiriti equali sono artefici a formare corpo. Ma la madre da el sangue suo del quale chome di materia el paterno seme forma el corpo humano: Onde e/det/ta mater Quia prebet materiā. LOPERE MIE Non furon leo/nine. Non usai le forze apertamente: & sanza insidie o fraude chome fa ellione: Ma di uolpe furono opere uolpine. Impoche le mie guerre & emiei fatti furono copti insidiosi: & pieni dastutia: & di fraude. Ilpche cicerone in libro de officiis. Cum autē duobus modis. i. ui aut fraude fiat iniuria Fraus quasi uulpeculę Vis leonis uidetur Vtrūque homini alienissimū. Sed fraus odio digna maiori. Totius antē iniustitię nulla capitalior quā eorum: qui tum: cum maxime fallunt id agunt ut boni uiri ui/

deãtur.& certo e molto maggiore la ingiuria che si fa cõ fraude che quella che si fa cõ forza.& sanza dubio sarebbe la uita humana in molto maggiore tranquillita: se chome in candia isola secondo Plinio: non sono uolpi chosi tra glhuomini non fussino animi uolpini. Et glargomenti & le coperte uie. Dimostra che cosa sia opera uolpina:laquale ha due parti.prima e sobtigliare longegno a trouare la fraude.o de dixe glargomenti.dipoi trouare modi & uie coperte: le quali cicondu chino alle fraude innanzi che tu sia scoperto. Io seppi tutte. A dimotar che nessuna specie di fraude gli fu incognita. & que sto proua da gleffecti.Imperoche tante nuso & di tante maniere che per una gratissima fama fu cognosciuto per tutto sommo artifice di fraude.& per questo dice.Io menai & guidai si larte loro. Chel suono che la fama ne deriuo. Al fin della terra:insino allextreme parti del mondo.& questa fu la mia uita insino alla senectu. Ma quando mi uidi gionto in quella parte di mia eta oue nella quale senectu. Ciaschun douerebbe calar le uele & recogler le sarte:La uita humana e simile alla nauigatione.imperoche in quella chosi uaria la fortuna dandoci hora serena felicita & hora nubilosa aduersita: chome e uenti fanno el mare hora sereno & tranquillo & hora turbuléto & tempestoso.& el nostro uiuere e nauigare per questo mare & la senectu e quasi un porto di questa uita.& pero dice. Quando io mi uidi gionto in quella parte di mia eta. & intende: quando fu gionto alla senectu. Ciascuno huomo douerebbe calar le uele & recogler le sarte.Sta nella translatione. imperoche come emarinari gionti a porto pongon fine alla loro nauigatione:& disarmano calando le uele & raccoglédo le sarte.Cosi glhuomini gionti alla senectu debbono lasciare tutte le operationi módane & a quelle por fine. & cosi fece Guido elquale dal peccato si conuerti allopere spirituali.& tocca in questo luogo tre cose necessarie a colui :elquale si uuole ricõciliare con dio.La prima e cõtritiõe che fa che riconosciamo el peccato & dispiaceci.Onde dice. Cio che mera piaciuto alhor mincrebbe.La seconda e penitentia che fa che ci pentiamo dellerrore commesso: & doglancene chon proposito di non errare per laduenire:& di satisfare quello che siamo tenuti satisfare.Onde dice.Et pentuto.La terza e la confessiõe che fa:che cognosciuto el peccato lhuomo sahumilia & uergognasi.Onde seguita.Et confesso mi rendei. perche el peccatore cerca la pace con dio.alquale el peccato lhauea facto ribello.& questa e labsolutione del sacerdote che e quasi una forma che sa a imprimere nellanimo nostro.& lanimo e quasi una materia che debba riceuer tale impressione:e necessario che la materia cioe lanima si prepari a poter riceuere tal forma.Ne si puo preparare sanza le tre gia decte chose. imperoche se offendono idio pensando dipoi parlando.& finalmente operando male conuiene che alla mala cogitatione satisfaccia la cõtritione & alla mala locutione la confessione.& al male operare la penitentia. Anchora perche nel peccato concorrono deliberatione.delectatione & perseueratione.La contritione ristora la mala deliberatione.el pentiméto :perche ha dolore in se ristora la delectatione.La cõfessione interrompe la perseuerantia. Ha miser lasso & giouato sarebbe. Duolsi che hauendo facto buon principio col quale si potea saluare'el papa lo trahessi& rimuouessi da quello.

Mal principe de nuoui phariſei
hauendo guerra preſſo allaterano
et non con ſaracin ne con giudei
Che ciaſchun ſuo nimico era criſtiano
et neſſuno era ſtato a uincer acri
ne mercatante in terra di ſoldano
Ne ſommo officio ne ordini ſacri
guardo in ſe ne in me quel chapreſtro
che ſolea fare eſuoi cincti piu macri
Ma chome Conſtantin chieſe Silueſtro
dentro a ſiracte a guarir delle lebbre
choſi mi chieſe queſti per maeſtro
Ad guarir della ſua ſuperba febbre
domandommi conſiglo & io tacetti
perche le ſue parole paruon ebbre
Et poi mi dixe tuo cuor non ſoſpecti
fin hor taſſoluo & tu minſegna fare
ſichome Preneſtrina in terra getti
Lociel poſſio ſerrare & diſerrare
chome tu ſai pero ſon due lechiaui
chel mio anteceſſor non hebbe care

ERa condocto a porto di ſalute Guido.ma el papa lo induxe a ritornare al anticho peccato di dare fraudolento cõſiglio el quale nõ uolendo lui da principio dargli:perche tema dal peccato fu ingannato dal papa:abſoluendolo di quello che nõ potea abſoluere chome poco diſobto diremo. El principe de nuoui phariſei:el papa e principe de prelati quali per tranſlatiõe chiama phariſei:equali nella anticha legge erono in grande prezzo nellordine ſacerdotale.Ma de phariſei dicemmo pocho diſopra. Hauendo guerra preſſo allaterano.La hiſtoria e queſta.Nel.M.cc.lxxxvii.papa Bonifacio hauẽdo conceputo inplacabile odio cõtro a colonneſi :le cui caſe ſono apreſſo a ſancto Giouanni laterano: perche due cardinali di quella famiglia meſſere iacopo & meſſere Piero glerone ſtati cõtrarii nella ſua electione.& dipoi Sciarra dal la colonna hauea rubate certe ſomme de ſuoi theſori. Priuo queſta famigla di tutti glhonori:& beneficii. & comando a egia decti due cardinali che poneſſino giu ecapelli & le ueſte cardinaleſche. Et perche loro nõ obidirono priuo tutta quella famigla dogni honore & dignita.& diſſece le loro caſe in Roma & tolſe le loro caſtella & parte ne decte aglorſini parte di fece & finalmente aſſedio Nepi laquale ſidecte con certi pacti. Dipoi non potẽdo hauer preneſte citta inexpugnabile mando da queſto conte Guido gia frate minore dal quale non potendo impetrare che diuentaſſi ſuo capitano in queſta guerra lo dimando diconſiglo.hebbe per conegſlo che prometteſſi aſſai & atteneſſi pocho.Ilperche Bonifacio fingẽdo cõmuouerſi a miſericordia.ouero con amici cõmuni che loro ſahumiliaſſino. Ecardinali ci eduli uenneno in ueſte nera & abietti ſegli gittorono apiedi confeſſandoſi peccatori & chiedendo miſericordia:aquali el papa promeſſe la reſtitutione del tutto ſe dauano preneſte.Dipoi hauutala ladiſſe dafondamenti:& fella rifare a'pie del monte nella pianura & chiamolla ciuita del papa. Ilche impauri in forma edue decti cardiali che dipoi ſempre ſtetteno occulti inſino che finalmente Bonifacio con quelle medeſime arti chon lequali hauea ingannato altri da Sciarra fu facto miſerabilmenle morire. HAVENDO guerra appreſſo allaterano. Hauea guerra cho colonneſi equali habitauano in Roma appreſſo a ſan Giouanni laterano. ET non con ſaracini ne con giudei. Adunque era inlecita guerra. Pone le circunſtantie che aggrauano el peccato e aliena dalla manſuetudine pontificia fare guerra. Ma piu alieno far guerra a chriſtiani & alieniſſimo a quegli che gli ſono uſcini. Et neſſuno era ſtato a uincere acri. Rimuoue ogni ſcuſa:perche non ſolamente facea guerra con quegli che eroño chriſtiani: Ma con quegli equali eſſendo chriſtiani non haueano facto mai contro alla religione. Imperoche non haueano mai rinnegato dio chome quegli equali uenneno col ſoldano di Babylonia a uincere Acri.Ne erono ſtati mercatãti equali haueſſino portato mercantie prohibite dalla chieſa aglinfideli.& accio che intẽdiamo meglo la hiſtoria ciricorderemo che hauendo echriſtiãi perduto Antiochia & Tripoli & ogni altra terra in Syria excepto che Acri laquale era doue anticamẽte fu loppe.In queſta ſi riduxo

no tutte le forze de christiani poste cõtro a glinfideli.perche e nella frõte del nostro mare propinqua a hierusalẽ lxx migla & nel mezo di soria.& quasi nel cẽtro del mõdo.& era porto apto chosi a gloriẽtali chome agloccidẽtali mercatãti. Ilper che era receptacolo dogni natiõe &dogni lingua.qui era domicilio al re di Hierusalẽ & di Cipri al principe dantiochia. Al la cõgregatiõe dello spedale di san Giouãni.quiui facea residẽtia el legato del papa & elluoghotenẽte del re di frãcia & del re dinghelterra.& tãti altri che in quella citta erono.xvii.corti ciaschuna cõ iurisdictiõe di sangue.ilche generaua gran con fusione nellãdministratiõe della terra.Ilperche aduẽne che lãno.M.cc.lxxxxi.essendo triegua tra loro & el soldano fu da christiani ropto latriegua.perche e principi gia decti uiteneuono circa.xiiii.miglaia di soldati:equali essendo mal pagati fu rono quasi che dalla fame constrecti arubare & uccidere esaracini che sobto la fede della triegua uenuono in Acri. El sol dano cõmosso da tale ingiuria mãdo imbasciadori che domãdassino le chose rapte & e raptori & nõ lempetrãdo uẽne con exercito tãto grande che e cãpi teneuono dodici miglia. Rifisteuono dã principio uirilmẽte enostri cõ la uigilãtia & gran cõsiglio del maestro generale del tẽpio :ma ferito chostui nel brazo da saetta auelenata:& in pochi di morto nõ fu piu chi si dissona:& disuaria nationi & lingue congregata turba gouernar sapessi.Nõ obseruauono piu glordini:Non ubbidiuo no:& molti per paura abbandonando la terra fuggiuono al mare. Ilche decte la uictoria al soldano. Prese adũque la terra Saccheggiola & piu che sexãta milia trã maschi & femine furono uccisi.Nessuno adũque de inimici dibonifacio hauea fac to cõtro alla religione.Ne sõmo officio ne ordini sacri guardo in se.Nõ cõsidero ãchora che lui essendo sommo põtifice & sacerdote nõ douea richiedere alchuni d fraude.Ne anchora riguardo al capestro cioe allordine di sancto frãcesco doue el capestro e in luogho di cintura. Che solea esuoi cincti piu macri:p trãsito uituperа efrati minori che nõ obseruauano ql la abstinẽtia che soleuano obseruare plaquale erono magri. Ma chome:dice che chome Cõstantino impadore essendo le proso richiese papa Siuestro elquale habitaua nel mõte syracte che lo guarissi della lepra chon quel medesimo desiderio ri chiese bonifacio me per maestro. Aguarir della sua superbã febre:& chiama febre per trasiatiõe la sua ardẽtissima supbia & ira di uẽdicarsi cõtro a colonnesi.Imperoche chome la febre e ardẽte & induce sete:chosi lira di chostui ardea cõ grãde sete di uẽdicarsi.Cõstantino.costui impero anni.xxx.Mesi dieci.& nel fine delleta fu baptezato da Eusebio uescouo di Ni comede:ma tenne la heresia degli Arriani.Chostui essẽdo infecto di lepra hebbe da suoi medici che la salute sua unica era di bagnarsi nel puro sangue di piccoli fanciuoli. Costantino bẽche molto desiderassi liberarsi datale morbo.nichedimeno innessun modo uolle esser si impio che per lui tãti fanciulli morissino.ilperche piacque tãto alpadre dogni misericordia:& sommo idio che lanocte sequẽte inuisione gli fece apparire epricipi de glapposstoli Piero & Paulo:Et da quegli fu admoni to che cercassi per Siluestro papa elquale per la pscutione facta cõtro a christiani:& p fare aspra penitẽtia habitaua le ca uerne di Syrapte. Syracte appresso de glãtichi fu chiamato Soracte & mõte molto aspro elquale e nella regione de glhir pini oueramẽte phalisci. DOMANDOMMI consiglio & io tacetti. Non p supbia o per nõ portare somma reuerẽtia al põtifice. Ma pche le sue parole mi paruono ebbre:cioe le sue parole mi paruono sanza ragiõe .come el piu delle uolte parlo no quegli che sono ebbri.Et e qui danotare: che bẽche sia precepto diuino che noi habbiamo a supiori.nichedimeno e da u bedire a tale precepto nelle cose igiuste. Et poi mi dixe tuo cuor nõ sospecti:temẽdo nõ sospectassi del peccato gli promet te absoluerlo.& dimostra hauere lauctorita. Chel tuo anteccssor non hebbe ca:e.questo fu papa Celestino elquale chome disopra habbiamo dimostro rinuntiõ el papato

Allhor mi pinson glargomenti graui
onde el tacer mi fu aduiso el peggio
et dixi padre da che tu mi laui
Da quel peccato oue mo cader deggio
lunga promessa collattẽder corto
tisara triomphare nellalto seggio

POterono in me largumẽtatiõi che haneua usato el papa.& p qsto El tacere mi fu aduiso el peggio:cioe mi parue el peggio. perche mi parea nõ ubbidẽdo potessi parere che io dubitassi della sua auctorita & potesta.ilperche potess' procedere cõtro ad me co me heretico. Adunque dixi:Che il promettere assai: & attẽdere po cho lo sarebbe triomphare:cioe acquistare uictoria.

Franceschо uenne adme comio fu morto
per me ma un dẽ neri cherubini
gli dixe nol portar non mi far torto
Venirsen de qua giu tra noi meschini
perche diede elconsiglo frodolente
dalquale in qua stato gli sono acrini
Chassoluer non si puo chi non si pente
ne penter & uolere insieme possi
per la contradiction che nol consente
Ome dolente chome mi riscossi
quando mi prese dicendomi forse
tu non credeui chio loico fossi
A minos mi porto & quegli attorse
octo uolte la coda al dosso duro
et poi per la gran rabbia la si morse
Dixe questi e de rei del fuoco furo
perchio la doue uedi son perduto
et si uestito andando mi rancuro.
Quandegli hebbel suo dir chosi compiuto
la fiamma dolorandosi partio
torcendo & dibattendo el corno acuto
Noi passamo oltre & io el duca mio
su per loscoglo infino n su laltro archo
che cuopre el fosso in che si paga el fio
Aque che scommettendo acquistan carco

FInge assa' cõuẽiẽtemẽte che essẽdo stato guido dellordine di san frãcesco lui uabbia preso el suo patrocinio.& se uogla mo alcũa allegoria diremo che la cõsciẽtia duno el quale a petitio ne del prelato habbi cõmesso fraude doppo lamore.i. del pecca to cõmesso sta ãbiguo.pche da una parte frãcesco.i.epsa religione ad cui richiesta ha facto gli persuade che nõ sia errore. Dalaltra e/ el diauolo che e epso peccato la dãna. Onde neri cherubini.i.un diauolo:& pero nero elquale innãzi la dãnatiõe era del'ordine de cherubini:dequali diremo piu apieno nel paradiso. Chassoluer nõ si puo chi nõ si pẽte:la ragiõe che assegna el diauolo a san fran cesco e che el cõte nõ puo essere saluo se nõ e absoluto.Ne si po ab soluere chi nõ si pẽte del peccato cõmesso.ne puo uno i un medesi mo tẽpo uolere cõmettere el peccato & pẽtirsene:perche uolere & nõ uolere sono cõtrarii. Ha miser lasso: alhora i grã pturbatiõe dixe che allui era iteruenuto. Ad minos mi porto & quegli attor se.di minos di sopra e decto ad sufficiẽtia nel.v.cãto:cosi in referir le histo rie & le fauole:come i dimostrare lallegorico.senso. Et poi per la grã rabia se la morse:qsto e el fine diqgli che dalla lor pro pria cõsciẽtia sono dãnati che per desperatiõe diuẽtino furiosi etiã cõtro di se medesimi. Questi e de rei:cioe de dãnati a entrare nel la fiãma:laquale ricopre & fura laia:laqle dẽtro nõ ui si uede.& pe ro disopra dixe.Et ogni fiãma un peccatore iuola:& chosi uestiro di qsta fiãma. Mirãcuro.i.mi ramarico:& a me medesimo porto odio.imperoche ranchore e odio occulto.Insino insu laltro archo insino isul põte della nona bolgia. Doue si pascha el fio.i.el feldo & tributo:quasi dica:la pena di qgli equali scomettendo con falsе calumnie diuidẽdo & spartendo quegli che erono congiũti & anni ci. Acquistan carcho acquistan peccato che e caricho & peso allanima.

CANTO .XXVIII. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE

NE due precedenti canti ha tractato el nostro auctore de fraudolenti consiglieri puniti nella octaua boglia. Hora pone effeminatori di scãdali & di cisme & heresie: equali perche chon loro fraude hanno distructi & seperati que gli che prima uiueuono congiõti & in concordia meritamente pone hauere eloro mẽbri seperati & diuisi & stra ciati piu & meno secondo che maggiori o minori discordie hanno seminato. & in questo luogho quadra el de/ cto del psalmista. Filii hominum dentes eorum arma & sagitte: Lingue eorum gladius acutus. Chi porria mai: come opti mo poeta hauendo atractare chose grandi & tragiche usa tal principio che faccia lauditore attento: dimostrando che alla grandeza delle chose non si puo trouare parole conuenienti. Similmente Virgilio. Non mihi si lingue centum sint oraque centum. Ferrea uox omnes scelerum comprendere formas. Omnia penarum percurrere nomina possem. imita adũque Virgilio: & ur gilio imita Homero. Adunque chi porria mai: quasi dica: nessuno.

Hi porria mai pur con parole sciolte
dicer del sangue & delle piaghe apieno
chio hora uidi per narrar piu uolte
Ogni lingua per certo uerria meno
per lo nostro sermone & per la mente
channo atanto comprender pocho seno

Dicere del sangue & delle piaghe. La quãtita del sangue & la cru delta delle plaghe. Appieno a sufficientia. Pur con parole sciol/ te: con oratiõe soluta & in prosa: imperoche chi scriue in uersi usa parole conlegate con certa misura. ma chi scriue in prosa usa paro le libere & sciolte da ogni misura & rima. & la sententia e questa. Nessun potrebbe dire abastanza lhorribile stracio quando bene scriuessi in prosa doue e piu facile a exprimer cioche uoglamo che in uersi. Oueramente per narrar piu uolte: in due modi si puo or/ dinare questo texto. oueramente chi porria narrare le piaghe lequali io uidi per narrar qui piu uolte: cioe io le uidi con pro posito di narrarle piu uolte. Oueramente diremo. Chi porria mai narrare appieno per narrare piu uolte: cioe bẽche nõ una uolta: ma piu le narrassi. Ogni lingua per certo uerria meno: a narrare. & assegna la ragione. Per lo nostro sermõe. insuf ficiente. Et per la mẽte: insufficiente. Hanno equali sermone & mente hanno. Piccol seno: cioe piccolo receptacolo sono poco capaci. A comprendere tanto: cioe ad intendere si gran chosa.

Sel sadunassi ancor tutta la gente
che giace in su la sortunata terra
che fe di pugla el suo sangue dolente
Per li troiani o per la lungha guerra
che dellanella fe si alte spogle
sichome liuio scriue che non erra
Con quella che senti de colpe doglie
per contrastare a ruberto guiscardo
et laltra el cui ossame anchor sacchoglie
Aceperan la oue fu bugiardo
ogni puglese & la da taglacozo
oue sanzarme uinse el uecchio alardo
Et qual forato suo membro & qual mozo
mostrassi ad adequar sarebbe nulla
el modo della nona bolgia sozo

A sententia e che le ferite date in tutte le bãttaglie facte in di/ uersi tempi ne paesi che lui pone sarebbono nulla acompara tione delle ferite che haneuono quegli equali erono in questa nuona boglia. & pero dice. Se sadunasse: cioe se insieme si ragun/ nassi tutta la gente che gia fu dolente del suo sangue sparso in sula fortunata terra di pugla in pugla: laqual chiama fortunata. perche la fortũa in quello dimostro molta uarieta. Et pone cinque guerre La prima che fu tra enea & turno: laquale scriue elegantissimamẽ te Virgilio ne glultimi sei libri: & dimostra strage & occisiõe terri/ bile. O per lã lũgha guerra: chè dellanella fe si alte spoglie: inten de el cõflicto facto a cãne in pugla & la grãdissima ropta che hãn ba/e capitano de cartaginesi decte a romãi per la temerita di mar co uarrone cõsolo elquale cõtro alcõsiglo di paulo emilio suo col lega uolle appicciare la batagla potẽdo schifarla: & apoco apoco cõsumare glexerciti dhanibale elquale nõ poteua ogni giorno ri/ nouare nuoui soldati: & entro i battagla in quella hora del di nel/ la quale el sole pcotea glocchi a romani soldati. Et similmẽte el ué to gloffẽdea grãdissimamẽte portãdo da luoghi arridi la poluere cõtro alle lor faccie. furono uccisi i ql giorno ottãta senatori. due questori. Ventuno tribuni di militi alchuni huomini suti gia o cõ/ soli pretori o edili. Quarãta miglaia di pedoni dumila septecento caualieri. Di tãti corpi fece fare Hanibale un põte col quale passo lexercito onde tãto extano le forze romane che se hauessi saputo usare si prospa sortuna & di subito uenire a roma pria che glanimi sbigoitti si rihauessino o ad adalchuno riparo prouedes sino harebbe preso roma. ma lõdugio suo gli tolse lauictoria. onde Maharbal cartagiese p disdegno gridotu sai uicere ha nibale ma nõ sai usar la uictoria. Ilpche sauiamẽte dixe el petrarca. Vinse hanibal ma nõ seppe usar poi bẽ la uictoriosa sua uẽtura. Cõ quella che senti de colpi dogla fu antico duca di Normandia riccardo & costui hebbe due figluoli. riccardo el quale succese al padre & Ruberto guiscardo: elquale nellanno della salute mille septãta uẽne in pugla ruberto pugleseil tẽpo iui duca: & achostui decte grãde aiuto nelle guerre cõtro al pricipe di salerno: & finalmẽte ruberto nõ hauẽdo fi/ gluoli maschi se lo fece genero & successore del ducato. Ilpche guiscardo per militare uirtu uinse la pugla la calauria & tut to el reame di sicilia el quale hauea occupato Alexo imperadore di greci & dipoi fu i fauore di gregorio octauo cõtra arri go tertio. Esuoi successori regnorono insino a tẽpi darrigo padre di federigo secondo. Et laltra el cui ossame anchor sac cogle. pone la guerra & la sconficta che Carlo primo decte a manfredi nõ sanza prõpta opera de guelfi fiorẽtini chome al troue fu decto. ET la da taglacozzo: questa e laltra battagla che carlo gia decto fece cõtro a curradino nipote di manfre di nel piano di sancto ualẽtino presso taglacozo. Alardo questo fu franzese elquale in que tempi ueniua di terra sancta ba rone nõ di piccola auctorita & gia uecchio. Ma uedendo le poche forze di Carlo contro a curradino lo consiglo che si fi dassi piu nel consiglo che nellarmi. ilche hebbe tanta auctorita appresso di Carlo che lui gli commisse la cura del tutto. & per sua prudentia quasi uincto nella battagla ricupero la uictoria amplissimamente. Ma nõ sanza grande occisione da o/ gni parte fu la battagla nellanno della salute mille dugento sexantotto nelui gesimo quarto di dagosto. Et carlo dipoi per memoria della chosa. & per salute dellanime de glucciси edifico una excellente badia chiamata uictoria.

POne conueniente pena imperoche meritamente e/aperto & diuiſo cholui el quale ha diuiſo o tra huomo & huomo:o tra dio & lhuomo la carita & lamore ſeminando ſcandolo & diſcordia & ſciſma:& alleghoricaméte interuiene que ſto in ſimili huomini.Imperoche ſempre hanno la méte diſtracta & diuiſa.Finge adũque che glheretici ſieno diuiſi pel me/zo inſino al capo:perche hanno diuiſo la chieſa di dio la quale debba eſſere un corpo del qual corpo chriſto ſia capo. Po/ne adunque prima uno aperto dalle coſcie al mento:& fa comperatiõe a una botte della qual ſia tracta o la doga del me zo:la quale ſi chiama mezule:o la collaterale:la quale chiamano lulla:& altri rulla.Et dice VEGGIA:cioe botte la quale in latino e detta ueges. NON Si pertugia:nõ ſi fora & apre. Cho ſi per perder mezule o lulla chome io uidi uno rotto dal mento inſino doue ſi trulla:cioe inſino al fine del buſto doue e luſcita al le bructure del uentre:& onde eſcie fetido uento:el quale quando uiene fuori cõ ſuono & ſtrepito alchuni chiamano trulla benche non doctamente. LE MINVGIA:cioe le budella. Trangugia ſin ghiottiſce. MENTRE Che lui ueder tutto matacco:tutto map/picco:cioe ſto tutto intento. MI DILACCO:Mi ſtraccio et apro Habbiamo detto di ſopra che lauctore pon qui le pene della no/na ſpetie della fraude che ſi chiama ſcandolo ouero ſciſma:equa/li peccati ſono ſpetie dinuidia.Imperoche ſoppone allamore che ſi contiene ſotto la carita:alla quale e/contraria linuidia. Queſti ſeminatori di ſcandolo & di ſciſma ſotto ſpetie di bene commet/tono fraude in danno del proximo.Ma ſono tra loro differenti. Infedelita.Sciſma: & Hereſia.Infedelita e/oppoſita alla fede:& e/non creder quello:che crede la fede in ogni parte & choſa.Here/ſia e/partirſi dalla fede in alchuna parte o fare alchuno mutamen to in quella.Sciſma e/partirſi in tutto dalla fede & dallunione di quella.Et perche queſtoe/maggior che edue primi: pero finge el poeta che ſia punito in queſta piu baſſa parte. Sciſma adunque e/diuiſione & ſeperaméto dellunita della fede & della carita.Ma ã/chora la diuiſione nelle citta tra parte & parte di cittadini:& an/chora tra huomo & huomo ſi comprende ſotto queſto peccato.

Gia ueggia per mezul perdere o lulla
chomio uidi un coſi non ſi pertugia
rotto dal mento inſin doue ſi trulla
Tra le gambe pendeuon le minugia
la corata apparea el triſto ſacco
che merda fa di quel che ſi trangugia:
Mentre chen lui ueder tutto mattacco
guardomi & con le man ſaperſe el petto
dicendo hor uedi chome mi dilaccho
Vedi chome ſcoppiato e Mahumetto
dinanzi ad me ſen ua piangendo ali
feſſo nel uolto dal mento al ciuffecto.
Et tutti gli altri che tu uedi qui
ſeminator di ſcandali & di ſciſma
fur uiui pero ſon feſſi coſſi.

Adũque chi ha commeſſa hereſia nella fede e/diuiſo tutto dal méto in giu:perche ha diuiſo el corpo della chieſa della qua le e/capo chriſto:& chi ha commeſſo ſcandolo tra principi che ſono capo de popoli hanno le loro piaghe nel capo: & chi ha diuiſo eparenti hanno taglato le mani:& quegli che hanno diuiſo figluolo da padre hanno taglato el capo & portan/lo in mano.Ma perche la hiſtoria di Maumeth non e/altutto da preterire Noteremo chome nellanno della noſtra ſalute ſecenteſimo decimo Sedente Bonifacio tertio & imperante Honorio fu in Arabia Maumeth mago & di ſomma callidita & cupido dhonore non humano ma diuino:& in ſua giouentu uide uarie terre & nationi:& in Hieruſalem inteſe la moſai ca:& altroue la chriſtiana legge:& choſi inſtructo con miracoli che facea con arte magica perſuadette alla imperita mol/titudine darabia che lui fuſſi meſſia uenuto da cielo:Et dette nuoue leggi meſcolãdoui molte choſe uoluptuoſe:per le qua/li facilmente tiraua a ſua deuotione la turba:Et chon queſto fauore acquiſto la ſignoria:& maxime fingendoſi di ſanctiſſi ma uita & choſtumi:& con ſomma callidita hauea auezo una colomba bianca a paſcerſi ne ſuoi orecchi ne quali furtiua/mente poneua panico & ſimile eſca informa che quando era a predicare al popolo facea aprire alla colomba & di ſubito quella gli ueniua a glorecchi:& affermaua eſſa eſſere lo ſpirito ſancto el quale gli moſtraua quello fuſſi bene a fare. Arro/ſeſi a tanta aſtutia unaltra peſte molto pernitioſa.Imperoche Sergio monacho cadendo nella hereſia neſtoriana fu caccia to da glaltri monaci.Ilperche paſſo in arabia & aggiunſeſi a Mahumeth: Et perche era molto ueriſuto: & pieno di callidi/ta gli ſomminiſtraua molti ſagaci conſigli:& Machometh lo teneua racchiuſo affermando lui eſſer langelo Gabriel elqua le lamaeſtraua di tutte le choſe che utili allanima.Alchuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a glara/bi & a uolgergli alla noſtra religione:Et promeſſongli che portandoſi uirilmente harebbe el capello: Et di poi non eſſen/dogli obſeruata la promeſſa Torno in arabia et cãto la palinodia cioe predico el cõtrario di quello che prima hauea pre/dicato:et fu a grandiſſimo aiuto a Mahumeth informa che non ſolo in arabia ma in tutto legipto fu reputato uero meſ/ſia.Inſtitui che eſuoi popoli fuſſino chiamati Sarraini o Sarraceni da Sarra legiptima mogle dhabraham Quaſi legipti/mi ſucceſſori della diuina ſucceſſione.Era di tale ingegno che etiã glincomodi ſuoi uſaua a ſuo propoſito.Impoche eſſen/dogli ſpeſſeuolte oppreſſo dal morbo caducho ogni uolta che poi tornaua in ſe fingeua che gli fuſſi apparito Gabriel ange/lo:et che lui cadeſſi per non potere ſopportare tanto ſplẽdore.Rimaſe ſanza padre da pueritia:et pouero:et fu nutrito dal zio Mori di luglo nellanno della noſtra ſalute ſexcenteſimo uigeſimo primo.Altri pongono nel ſecento trentadue dopo el quale obtenne el ſuo principato Calipha:et a Calipha ſucceſſe Achaly el quale cacciato del principato regno Aly. Ma eſſendo lui molto ſuperſtitioſo/glegyptii gli creoron contro Calipha nuouo principe. CHE MERDA FA. Benche ſpurca ſia queſta narratione:Nientedimeno non luſo el poeta ſolamente per monſtrare la choſa naturale:Ma allegorica/mente ſignifica che cio che entra in bocca allo ſciſmatico diuenta ſterco,i.cio che impara di doctrina diuenta corruptela a glaltri huomini Et certo lui fu grandiſſima corruptela ne glhuomini:la qual nõ ſolamente nõ e ſpenta:Ma permette dio giuſto giudice per uendicarſi et punire eſuoi nemici cho ſuoi nimici:che tale religione allarghi e confini.Onde in queſto an no con ſomma infamia del nome chriſtiano:et non picchola pernitie della miſera italia ha preſo Otranto antichamente detto hydrunto in Calauria:Non ſo quello ſequira:ma epeccati de principi di queſta eta:de quali quaſi tutti ſono infecti Et le italiche diſcordie ci ponghono piu timore che ſperanza.Miſereatur noſtri deus et illuminet uultum ſuum ſuper nos. ALI:Alquanti credono che fuſſi zio di Machometh et aiutatore in tutte le ſue impreſe.

Vn diauolo e qua drieto che naſciſma
ſi crudelmente al taglo della ſpada
rimettendo ciaſchun di queſta riſma.

DImoſtra che edannati a tale pena girono del continuo in/torno a quella bolgia:et un diauolo ogni uolta che tornano dallui di nuouo con la ſpada gli rifa le ferite.Ilche ſignifica che lo ſciſmatico ſempre ſauuolge nel medeſimo errore: et un diauolo

Quando hauean uolto la dolente strada:
pero che le ferite son richiuse
prima chaltri dinanzi li riuada
Ma tu chi se chen su lo scoglo muse
forse per indugiare ire allapena
che giudicata in su le tue accuse
Ne mortel giunse ancor ne colpa el mena
rispose el mio maestro a tormentarlo:
ma per dar lui experientia piena
Ad me che morto son conuien menarlo
per linferno qua giu di giro in giro
& questo e uer chosi chomio ti parlo
Piu fur di cento che quando ludiro
sarrestoron nel fosso a riguardarmi
per marauigla obliandol martyro
Hor di a fra dolcin dunque che sarmi
tu che forse uedrai el sole in brieue
selli non uuol qui tosto sequitarmi
Si di uiuanda che strecto da neue
non rechi la uictoria al noarese
chaltrimenti acquistar non saria leue
Poi che lun pie per girsene sospese
mahumetho mi disse esta parola
indi a partirlo in terra lo distese

Vnaltro che forato hauea la gola
& troncol naso infin sotto le cigla
& non hauea ma unorecchia sola
Restato a riguardar per marauigla
co glaltri innanzi a glaltri apri la canna
chera di fuor dogni parte uermigla:
Et disse tu cui colpa non condanna
& cui io uidi sun terra latina
se troppa somiglanza non minganna:
Rimembrati di pier di medicina
se mai torni a ueder lo dolce piano
che da uercegli ad mercabo dichina
Et fa sapere a due miglor di Fano
a messer guido & anche ad angiolello
che se lantiueder qui non e uano
Gittati saran fuor di lor uasello
& macerati dentro alla catholicha
per tradimento dun tyranno fello:
Tra lisola di cypri & di maiolica
non uide mai si gran fallo neptuno
non da pyrati non da gente argolica
Quel traditor che uede pur colluno
& tien la terra che tale e qui meco
uorebbe di uederla esser digiuno

cioe la sua diabolica pertinacia del continuo lo tiene diuiso. NE MORTE EL GIVNSE ANCor. Manifesta a dolcino che si fornisca di uettouagle innanzi che le neui uenghino: pche poi nō ue/ne potrebbe portare essendo in si aspra montagna. CHE NON Cerchi uictoria: cioe che non si lasci uincere al noarese suoi citta/dini. Fu frate Dolcino al tempo di bonifacio octauo di noara in lombardia: & a uercelle lo nutri un prete detto Augusto dal qua/le dopo alchun tēpo trouato in furto si fuggi a trento: & nelle mō tagne a questa citta propinque essendo eloquēte & di grāde inge/gno sotto habito di fraticello a quelle genti roze & imperite per/suase nuoua setta affermādo se essere uero apostolo mandato da dio: uoleua che ogni chosa p carita fussi comune: & maxime le dō ne excepto la madre & la figluola. Ilche udendo el uescouo di trē to le fece cacciare Dolcino uedendo ognidi piu crescer la moltitu dine che lo sequitaua credette essere inexpugnabile se riducendo si nelle mōtagne di Brescia di Bergamo & di Como nō scendessi al piano essendo quelle p natura delluogo: & p le neui molto mu/nite. Ma finalmente cacciato indi si ridusse in mōte asprissimo tra Noara & uercelli doue hauea seco piu di tre migla homini da por tare arme si pche poteuono apresso di lui adempiere ogni sua uo lupta: si pche con la eloquētia sua ogni huomo dilectaua. Ma per che dio nō uolle che si graue scelleratezza rimanessi impunita final mente fu assediato dallo exercito congregato di Lombardi Sauo ini Prouenzali & Francioſi. Et finalmēte per fame esuoi sarrēde/rono & lui preso fu condocto a Noara. Doue mai benche da mol ti fussi stimolato uolle ridursi alla uera legge. Ilpche fu attanagla/to p tutta la citta & crudelmēte morto huomo sanza fallo se non fussi caduto in tale errore degno dimortale fama: perche mai in tanti torméti muto faccia: ne mai si laméto: Ma del cōtinuo cōfor taua esuoi che pseueressino ne suoi precepti: Ne di minore frāche za danimo fu Margherita trentina sua mogle: la quale & bella & molto ricca trouando nobili mariti uolle piu tosto emedesimi supplicii che ella uolessi rinnegare la cisma. Duro lobsidiōe uno anno & locisma due.

Dimostra che Piero da medicina rimaso con glaltri chome stu pefacto a ueder Danthe el quale era in quel luogo non sola/mēte gli parlo: ma glimpose ambasciata. Chostui fu da medicina posta nel contado di Bologna: Et per molti scandali & discordie che semino fra gentili huomini del contado di Bologna ecittadi ni bolognesi. Preterea tra bolognesi & etyrāni di romagna meri/to qui esser punito: & hauer taglato la gola pche hauea errato cō le parole: le quali si formano nella gola & anchora taglato el na/so ornamento grande del capo: perche diuise el contado ornamé to della citta che e/capo: & hauea taglato uno orecchio per haue re diuiso egran cittadini equali sono esensi del capo. Chostui ad/monisce chi uiue che si guardi da gli scandoli non perche chi e/in inferno non uolessi che tutti glaltri uandassino. Ma perche lui era stato principio ad tanti mali temea che quāto piu male sequiua tā/to piu gli crescessi la pena. Discriue el piano di lombardia per insi no i romagna. Mercabo e in sul po & nella fine di romagna in su lito di uerso uinegia hedificato da uinitiani dipoi preso da Ruber to da polenta Fu dissacto quando euinitiani nel mille trecento8o furono rotti a Ferrara. Adunque pone tutto el piano di lombar/dia: & di Romagna che comincia da Vercelli & uiene insino ad Mercabo. A DVE MIGLOR da fano Malatestino signor di Rimino sotto spetie di conuito ordino a catholicha che due prin/cipali cittadini di Fano uenissino a desinar seco fingendo uolere tractare con loro gran chose: Questi uenendo per mare per ordi ne suo furono sobmersi da messer Guido del cassero & angelel/lo da cagnano. FVORI Di lor uasello. Questo dice perche lani me loro saranno cacciate fuori del corpo el quale e/chome uasel lo dellanima. MAZERARE: e/legare lhuomo in un sacco. & cō una pietra appiccataui gittarlo in mare. DA VN Tyranno fel/lo. Chostui fu messer Malatestino del quale dicemmo di sopra. TRA LISOLA Di cypri & di Maiolica Dimostra che in tutto el mare mediteraneo non fu mai facto piu crudel chosa. Imperoche pone cypri chome isola molto orientale: & molto distante da ma

Fara uenirli aparlamento seco
poi fara si chel uento di focara
non sara lor mestier uoto ne preco

iolica laquele e a occidente. Cipri fu gia congiunta alla Siria come sicilia a italia: & come euboea a boetia. E questa isola posta da orié te nel golfo pamphilio. & da occidéte e opposita alla sicilia & alla Siria isola molto effeminata & nella quale fu anticha legge che co manda che ogni donna una uolta nella uita sua uada al tempio di Venere: ne prima resta che conosca un forestiero. Maiolica sono due isole propinque a liti di Spagna da greci decte gymnasie: pche glhabitatori di quelle la state stanno quasi nudi & gym nos in greco significa nudo. E latini le chiamano Beleari: perche artificiosaméte usono le frombole. La maggiore di queste e decta maiolica & e presso alla spagna quanto si nauica in uno giorno. Adunque essendo cypri molto orietale & maioli/ ca occidentale: dicendo Danthe tra lisola di Cypri: & maiolica comprendere uuole tutto el mare da leuante a ponente. Ne ptunno: elquale essendo idio del mare ragioncuolméte debba hauer ueduto cio che mai si fece in mare. E nella geneologia de gentili idii che saturno fu signore del cielo: della terra & del mare. & di lui restorono quatro figluoli: tre maschi. Ioue: ne ptunno & plutone: una femina decta Iunone. A gioue tocco per sorte nella diuisione el cielo. & Iunone laquale lui tolse per mogle hebbe per dote laria. Neptunno fu cótento al mare: & plutone allonferno. Lallegoria della fauola e che essendo lu niuerso creato da dio e posto nel tépo. Et Saturno niéte altro significa che el tépo. Onde in greco e decto chronos da chro nos: cioe tépo: & dicono che lui diuoro tutti efigloli che gli nacquono excepto che equattro: la cui allegoria disopra dimo strammo. Et e nel uerso neptunno per semplice. n. & nó neptunno per due. n. per rispecto delle rime che seguitano. Non di pirati: di corsali di mare. Nó di géte argolica: gente greca: perche e greci son decti argolici da argos principal citta di Gre cia: equali furono lungho tépo quasi signori de mari. oueraméte dixe géte argolica gente che nauicassi: & chiama enauicá/ ti argolici da argos prima naue: della quale altroue diremo. Quel traditore. cioe malatestino. Che uede pur có luno: cioe uede có uno occhio: perche era cieco dallaltro. Et tien la terra: ntédi Arimino. Che tale e qui meco che uorebbe esser di giuno di uederla: & intendi di Curione. chostui fu romano oratore molto eloquéte del quale scriue Ciceró e. Fu inquieto & factioso & molto fauori le parti di cesare nella guerra ciuile cótro a Pópeio. Et riducendo gia Cesare lexercito di Gallia a Roma si fermo ad Arimino: perche secódo le leggi nó potea passare có lexercito Rubicone fiume. Venne Curione da Ro ma elquale alhora era tribuno della plebe. & in forma cómosse con sua eloquentia Cesare che doue era anchora dubbiose passassi o nó: dilibero di passare. Debitaméte adunque essendo Curione grande cagione delle ciuili dissensiõe maxime p la/ sua eloquentia el poeta lo pone sanza lingua. Adũque nó uorebbe hauer mai ueduto Arimino: perche in quella cómisse lo/ scandolo pelquale qui e dãnato Fara uenirgli a parlaméto seco: & poi gluccidera. & per questo nó bisognera che si boti/ no o faccino prieghi ad uéto di focara. focara e luogho in mare fra Pesaro & la catholica si pericoloso per la tempesta di uenti: che tutti enauicanti che ui passano fanno uoti & prieghi a dio per loro scampo. ma costoro essendo morti non haran no piu a nauighare per questo luogho per tornare a casa.

Et io allui dimostrami & dichiara
se uuoi chio porti su di te nouella
chi e cholui della ueduta amara
Alhor pose lamano alla mascella
dun suo compagno & la bocca glaperse
gridando questi e esso & non fauella
Questi scacciato eldubitar sommerse
in cesare affermando chel fornito
sempre con danno lattender sofferse
O quanto mi parea sbigottito
con la lingua taglata nella stroza
curio chadire fu chosi ardito

DOmanda Danthe chi e colui della ueduta amara: cioe chi e quello acui pare amaro hauer ueduto Arimine: perche hauea decto che uorebbe esse re digiuno di uederlo. Et piero alhora con sua mano aperse labocca a Curione: elquale In quel luogho glera compagno. & mostra che lui hauea taglata la lingua. questa pena era conueniente in lui: perche meritamente hauendo peccato có la lingua douea in quella essere punito. Questi: Curione scacciato da Roma da pompeiani. Sommerse: rimosse & leuo uia el dubita re di Cesare. Imperoche essendo giunto Cesare al fine de la sua pro uincia. benche la cupidita del signoreggiare lo pigness a passar el fiume di Rubicone: & a fare guerra a pompeiani. nientedimeno la/ reuerrentia delle leggi lo ripremea. ma Curione laccese al passare affermando che el fornito sempre con danno lattendere sofferse. questo e uerso tolto da Lucano. imperoche lui induce Curiõe che persuade a Cesare a fare impresa contro a Pompeio maxime essen do lui instructo & prẽparato & dexerciti & dogni altra chosa che bisognassi alla guerra. Onde dice: Tolle moral semper nocuit dif/ ferre paratis. Adunque affermo Curione a Cesare. Chel fornito: chel preparato. Sempre sofferse con danno lattendere: cioe laspe ctare. ilche significa sẽpre nocette achi e preparato differire & induggiare. O q̃to mi parea sbigottito Curio: Cõueniẽtissi ma péa che chi hauea peccato cõ la eloquẽtia & cõ laudacia fussi punito cosuoi cõtrarii ch̃ sono silẽtio & sbigottimento.

SE curione per hauer nociuto con la lingua era stato priuato della lingua conueniente era chel mosca hauessi perdu/ to lemani: perche con lemani & con la forza hauea nociuto. Habbiamo posto nel. xvi. del paradiso lẽfelicissime no ze alla nostra republica di messer Bondelmõte della nobile famiglia de buondelmonti. Ne accade ripeterle. fu adun/ que ne medesimi tempi Mosca de glubertimobile & clara famiglia & qnasi principale nella gibellina secta. Chostui piu temerario che sauio si truouo nella consultatione che faceuano Vberti: Lamber/ ti. Amidei & altri della factione ghibellina contro a messer Buon delmonte: elquale poco auanti rifiutaua la sposa datagli de glami dei: hauea sposata una de Donati. & essendo consiglato prudente mente da alchuni uechi che si procedessi con maturita: & conside rassesi el fine. Lui pel contrario consiglio che disubito succedessi dicendo chosa facta capo ha: Et dopo consiglo con huomini simi li allui luccise. onde n equono iusinite discordie. & lo exilio hora de gibellini: hora de guelphi. Leuando emoncherini: cioe alzan do le braccia sanza m ni: perche moncherino si chiama la fine del braccio priuato della mano: & alzando le braccia el sangue che usciua de moncherini imbractaua el uolto. CHE dixe lasso capo

Et un chauea luna & laltra man moza
leuando emoncherin per laer fosca
si chel sangue facea la faccia soza
Grido ricordirati anchor del mosca
che dixe lasso capo ha chosa facta
che fu mal seme per la gente tosca
Et io aggiunsi & morte di tua schiatta
perchegli accumulando duol chon duolo
sengio chome persona trista & matta

ha facto chosa chome disopra exponemmo. Che su mal seme. perche da questo consigio infinite discordie & guerre procedettono. Non solo tra e nostri cittadini. ma anchora per tutta toscana. Et io danthe aggiunsi alle sue parole. Et morte di tua stiatta: quasi dica tu ti glorii che le tue parole furono mal seme per la gēte tosca. Et io agiungo che furono ancora distructione della tua schiatta & progenie. & le parole di Danthe glarresono duolo al duolo della pena in forma che consuso sengio senando chome huomo tristo & uitioso. Et matto. & sanza prudētia. Ilche dice: pche inuero el cōsiglio del mosca su di pessimo cittadino. & huomo che altutto abandonassi di malignita & fussi uacuo dogni prudentia.

Ma io rimasi a riguardar lo stuolo
et uidi chosa chio haurei paura
sanza piu proua di cantarla solo
Se non che conscientia massicura
labuona cōpagnia che lhuom frācheggia
sobto losbergo di sentirsi pura
Io uidi certo & anchor par chio ueggia
un busto sanza capo andar si chome
andauan glaltri della trista greggia
El capo tronco tenea per le come
pesol con mano a guisa di lanterna
et quel miraua noi & dicea o me
Di se facea ad sisteſſo lucerna
et era due in uno & uno in due
chomesser puo quel sa chi su gouerna

Hauea tagliato la lingua Curione: ilperche con quella hauea seminato le discordie. Hauea taglate le māi el mosca: perche el consiglio suo era stato di menare le mani & la forza. & per la medesima ragione induce Beltramo hauer seperato el capo dal resto del corpo. laqual pena finge esser preparata aquegli: equali seminano discordia tra cōgiunti di sangue. perche hanno diuiso q̄ gli equali erono chome mēbri che doueano essere congiunti in un corpo. & moralmēte possiamo intendere che tali huomini habbino diuiso el capo dal busto. perche hanno una chosa nella lingua. & unaltra nel cuore. Lo stuolo: la moltitudine. proprie stuolo e la schiera armata in battaglia. Et uidi chosa chio harei paura di cōtarla sanza testimōio. imperoche chi narra chosa incredibili & nō uuole esser tenuto bugiardo cerca testimonii. qui chome optio poeta dimostra che cognosce esser difficile a psuadere quello che narra acciochè non sia tenuto nano o improuido. & dimostrando conoscerlo glacquista auctorita & fede. Chosi Ouidio. Saza q̄hoc credat nisi sit pro teste uetusta. Se non che conscientia massicura temerebbe lhuomo di dire cose che hauessino a tener bugiardo. pche paiono impossibili. ma essendo uere: la conscientia la quale e pura da ardire. perche la conscientia e buona scorta a fare lanimo ardito & franco. Et chome lhuomo darme difeso dallosbergo. ouero coraza nō teme di mettersi tra le spade de nimici: Chosi quando lhuomo si sente puro & sa che dice el uero preude sicurta di dire. benche la chosa paia impossibile. & certamente la conscientia non solo nel dire. ma in ogni humana operatione da gran francheza. Io uidi certo. Due chose fanno dire le bugie. la prima quando per qualche cagione dinostra uolonta dicia mo quello che sappiamo esser falso. Secondo quando benche non uolessimo dire el falso. Nientedimeno lo diciamo credendo quello esser uero o per errore preso: o per simplicita: o per mala informatione. Adunque el poeta ha dimostro di sopra che non pecca per malitia in dire el falso. Hora dimostra che ne anchora per ignorantia mentiscie: concioſia che narra nō quel che udi doue potrebbe essere ingannato. Ma quel che lui uide. & uide si certo che anchora glel pare uedere. Et anchor par chio ueggia. Dimostra tanto hauere infixo nella memoria quello che uide alhora che anchora glel pare uedere. Et per transito dimostra che la memoria ritiene assai le chose che hanno date admiratiōe o pauento. o altra grande perturbatione. perche tal chose fanno piu profonda mpressione di se. Vn busto: perche in latino busto significa el luogho doue ardeuono ecorpi humani per riponere poi la cenere in piccol sepolcro: & ponganssi anchora per sepolcro. nientedimeno in nostra lingua diciamo busto tutto el corpo humano excepto che elcapo. El capo tronco tenea per le come: teneua pe capegli. Pesol. i. sospeso & pendente: chome in latino dicono pensilis. A guisa: ad similitudine & in forma Di lanterna: chosi si portaua el capo innanzi per uedere con glocchi di quello: chome portiamo la lanterna quando nelle tenebre uogliamo uedere. Et quei: quel capo si guataua & diceua O mei. Di se facea ad se stesso lucerna chon glocchi suoi: benche seperati dal busto faceua lume ad lei: cioe al suo busto. Et era due in uno. imperoche el capo era seperato dal busto. Et uno in due: per che una medesimā anima era nel busto & nel capo. Chomesser puo: quel sa chi su gouerna. Che una medesima anima sia nel capo & nel busto congiunti insieme e naturale & facilmente sintende. ma che sia nelluno & nellaltro seperati e impossibile secondo la natura dellanimale. imperoche benche lanima nel corpo sia tutta in tutto & tutta in ciaschuna parte. Niente dimeno lorigine & el fonte de gli spiriti equali sono el ueicolo che porta le forze dellanima e nel cuore & elluogho doue da predecti spiriti si genera o al mancho si da perfectione a sensi & al motto. & onde nascono enerui motiui & sensitiui e el capo. Adunque non potendo ne el cuore per se ne el capo dare perfectione ne al senso ne al motto nō puo in nessun pacto uiuere lanimale quando el capo e seperato dal resto del corpo se non per poentia sopranaturale. Adunque colui che gouerna la su che e sommo & unico idio sa chome questo puo essere. ma lhuomo che non puo conoscer lanima & el corpo se nō secondo la natura di quello. Non intende chome questo e contro a sua natura possi adiuenire.

Quando diricto apie del ponte fue
leuol braccio alto con tutta la testa
per appressarne le parole sue
Che furno hor uedi lapena molesta
tu che spirando uai ueggendo emorti
uedi salchuna e graue chome questa
Et perche tu di me nouelle porti
sappi chio son beltram delbornio quegli
che diedi al re giouanni emia conforti
Io feci elpadre elfiglo insieme ribegli
achitophel non fepiu dabsalone
et di dauid con maluagi puntegli
perchio parti si congiunte persone
partito porto el mio cerebro lasso
dal suo principio chen questo tronchone
Chosi sobserua in me lo contrapasso

Giunto lo spirito alluogho oue era danthe appresso: Appresso el suo capo a danthe: perche meglo intendessi el suo parlare Dipoi dixe che era Beltramo dal bornio. Chostui fu Beltramo dal Bornio dinghelterra. Altri dicono di guascogna diputato alla custodia di Giouanni. el cui sopranome fu Giouanne figluolo darrigho re dinghelterra. Fu enutrito in corte del re di francia. & interuéne che un giorno el re dinego una gratia chiestagli. & el giouane che lhauea chiesta sene partiua cósuso: di urgogna. ilperche uoltossi el re acircunstanti domandando qual fussi piu molesto: o el domandare gratia: o el dinegarla. Rispose Giouanni: che anno animo generoso era piu molesto el denegare: laqual sententia giudico el re si sauia che prese cóiectura che giouanni hauessi ariuscir sapientissimo & di grande animo: & riuscì nella utile eta tanto liberale chel padre non poteua sostenere si graue spesa. & forse si farebbe regolato el giouane se Beltramo non lhauessi confortato alla prodigalita. Finalmente fu cóstrecto el padre a muouergli guerra & in battaglia fu ferito amorte & domandandogli la cópagnia de bardi di firenze cento miglaia di fiorini: fece testamento. & in quello un legato nelquale lasciaua lanima al diauolo sel padre nó satisfacciua a bardi. Tu che spirando uai: cioe tu che sei uiuo. Spirare significa alitare: ne puo uiuere chi non alita. Adunque significa tu che uiuo uieni tra morti. Achitophel non fe piu dabsalone. Nel secondo libro di re e scripto che Amon primogenito di dauid inamoro di Tamar sua sorella. & di consiglo dun fidato amico prego dauid che gli mandassi Tamar a preparargli el cibo Ando Tamar & Amon per forza benche la fanciulla sempre contradicessi la conobbe. & dipoi partendogli che epsa fusse stata dura uerso dilui la caccio: Epsa riuelo la scelerateza ad Absalon fratello: & dipoi per suo consiglio tacette el facto. Dopo due anni Absalon chiamo a conuito in una sua uilla el padre dauid & tutti efrategli. & nella fine del conuito fece uccidere Amon & fugissi in Syria. Ma dopo tre anni Ioab principe della militia di dauid lo riconcilio al padre. onde torno in Hierusalem: benche due anni stessi che dauid non uolse che uenisse nel suo conspecto. El terzo anno gli perdono absolutamente & parlogli. Ma absalon có uarie arti molte tribu si concilio & fecele inimiche al padre & chiamoron lo re: & tiro ad se Architopel consigleri di dauid nella sua congiura. dauid ordino che unaltro suo consiglieri chiamato Chusi fingessi di ribellarsi ad absalon chome architopel: & ordino tanto che econsigli darchitopel non furono piu accepti ad absalon. ilperche architopel simpicco. & absalon credendo aconsigli fraudolenti da Cusi finalmente fu ropto in e frain. & dipoi nella fuga passando subto u da quercia rimase apiccato a rami per la chioma. & da Ioab uno de capitanii di dauid fu morto. Perchio parti si cõgiunte persone: diuisi padre & figluolo. El mio cerebro e diuiso dal suo principio dal chuore: elquale e principio de gli spiriti. Che e in questo tronconc: in questo busto: perche el cuore e nel pecto. Chosi sobserua in me lo contrapasso: e in iure ciuile ordinato la pena del talione: laquale e: che chi ha facto ingiuria sia puuito in quel medesimo. Chome uerb gratia: Chi tagla la mano auno uuo e tal legge che allui similmente sia taglato la mano: & in questo chosi punito un latino e contra passusi perche ha patito aloncontro quello che hauea inferito adaltri. Adunque dixe el poeta locontropasso cioe patire aloncontro di quel chio ho facto sobserua in me. Imperoche hauendo io diuiso el figluolo dal padre che sono un corpo: perche pater & filius censentur per eadem. & pero el mio corpo alloncontro di questo e diuiso.

CANTO.XXIX.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

LA molta gente & le diuerse piaghe
hauea le luci mie si innebriate
che dello stare apiangere eron uaghe
Ma Virgilio mi disse che pur guate
perche la uista tua pur si soffolge?
la giu tra lombre triste & smozichate
Tu non hai facto si allaltre bolge
pensa se tu annouerar le credi
che migla uentidue laualle uolghe
Et gia la luna e sotto a nostri piedi
lo tempo e pocho homai che me concesso
& altro e da ueder che tu non credi.

Siamo finalmente arriuati alla decima bolgia: Nella quale sono puniti e falsatori. Falsita.e/la decima spetie della fraude. Ne puo esser falsita se nõ si mostra una chosa per unaltra in danno del proximo: Et e/generalmente negare el uero: o fingere che el falso sia uero. Et sono due spetie in detti & questa si chiama bugia: & in fatti & chiamasi propriamente falsita. Et benche si falsifichare scripture & altre chose: qui pone efalsificatori di mettalli: che sono alchimisti & falsificatori di moneta. Et questo si fa o falsando la legha o falsando el conio. Pone adunque nel principio chome lui per stupore & cõpassione uolẽtieri si fermaua a piãgere. Ma Virgilio ladmonisce che lui debba el tempo datogli a fare tal uiaggio distribuire iforma che possi fornirlo. Cõciosia che resti anchora a uedere molte chose & piu horrende. Et certamente la ragione superiore quãdo ha ueduto le chose in genere Vuol passare ad altra cognitione: pche la scientia nõ e/de particulari: Et oltre ad questo cõsidera la natura delle chose sanza alchuna passione. Ma la inferiore & la sensualita si riuolgie ne particulari: & in quegli non sta sanza alchuna passione. o damore. o. dodio. o. dinuidia: o di compassione. Ilperche bisogna che

Danthe sia admonito da Virgilio. LA MOLTA GENTE. Non solamente era molta gente: Ma anchora hauea non simili: Ma diuerse piaghe. HAVEAN Le luci: cioe glocchi. SI INEBRIATE. Quãdo locchio nostro della mente e/sobrio cioe nõ occupato da alchuna passione uede el uero. Ma quando e/inebriato dalla contagione del corpo sequita uolentieri lappetito. Ma Virgilio che e/la ragione superiore dice che pur guate perche. LA VISTA Tua si soffolge. Sappoggia & ficca. PENSA SE TV Annouerar la credi Che migla uentidue la ualle uolge. Allegoricamente admonisce la ragione superiore la inferiore che nõ perda tempo in uolere hauere cognitione de particulari: perche sono innumerabili: Et p dimostrare questo afferma che lambito & circuito di quella bolgia e/uentiquatro migla: & e/pieno dombre. Ilperche facilmẽte si cõclude che impossibile sia enumerarle. Et disse cale ambito essere uentidue migla perdimostrare che gia sono presso al centro della terra: perche non restaua se nõ la decima bolgia et el nono cierchio: el quale in se tiene quattro cerchi: & nel quarto e el centro. Ma noi innãzi che entrassimo nellopera dimostrãmo nel sito delloferno questo circuito di migla. xxii. ET GIA LA LVNA e/sotto enostri piedi. El tempo cõcesso era un giorno naturale. Adunque gionse al centro passato la notte & mezo el giorno: Et laltra meta del di gli torno notte passato el centro informa che da matina arriuo a catone. Ilp che la prima notte fu intera: & el sequente di fu dal mezo in la notte: Et quãdo al nostro hemisperio torno la secõda notte lui era gia dal centro salito insino alla superficie delaltro hemisperio: & trououui lalba quando qui si facea notte. Dimostra adunque che quando erono in questa bolgia sappressaua el giorno al nostro hemisperio: Et perche la luna era nellopositione del sole gia cominciaua a essere nellaltro hemisperio: che e/sotto epiedi de chi e/nel nostro. Al quale passato la meta del corpo di lucifero cominciaua a salire. Adunque essendo ito la notte & parte del di pel nostro: & cominciãdo quãdo el di e anoi a salire allaltro trouo nuoua notte con la quale dal centro sali insino alla superficie di quello: & giunse allalba. ET ALTRO E/DA VEDERE. perche restaua la decima bolgia & el nono cerchio: che nabbracciaua quattro.

Se tu hauessi risposto appresso
atteso la cagion per chio parlaua
forse mharesti anchor lo star dimesso
Parte sengia & in drieto glandaua
lo duca gia fuggiendo la risposta
& soggiugnendo dentro a quella caua
Douio teneuo hor glocchi si aposta
credo chun spirto di mio sangue pianga
la colpa che la giu cotanto costa
Allhor dissel maestro non si franga
el tuo pẽsier da quinanzi sourello
attendi ad altro & e la si rimanga
Chio uidi lui a pie del ponticello
mostrarti & minacciar forte col dito
& udi nominar geri del bello
Tu eri allhor si del tutto impedito
soura colui che gia tenne altaforte
che non guardasti in la si fu sparito

Rispose Dãthe se tu sapessi la chagione perchi mirauo tu mharesti dimesso cioe perdonato lo stare. PARTE: in questo mezo Virgilio andaua: & Danthe sequitandolo nello andare seguitaualo simelmente nella risposta gia cominciata & soggiugnẽdo disse. Io credo che uno spirito di mio sangue & di mia generatione pianga in quella caua douio teniuo gliocchi si apposta cioe fissi: & e/trãslatione di chi pon la mira al berzaglo. Et Virgilio rispose non si franga nõ si rompa tuo pensieri sourello sopra quello cioe non interrompere epensieri che tu hai dellaltre chose per pensare a chostui attendi ad altre chose che lui si rimanga. Et sobgiugne che lui uide questo spirito & udi che fu chiamato geri del bello. Chostui fu geri del bello fratello di messer Cione del bello de glalighieri cõsorto di Danthe el quale fu molto cismatico & per tal uitio fu ucciso da uno de saccheti: ne se ne fe uendecta se nõ dopo trenta anni: & allhora un figluolo di messer cione uccise uno de sacchetti in su la porta della casa sua: Et e/questa legiptima scusa al poeta poter nominar glaltri uitiosi poi che nõ per dono asuoi medesimi: Molti dicono che Danthe finge non hauere ueduto questo spirito in inferno per dinotare che iui non lo uide mai uiuo: Et che Virgilio lo cõforti che nõ si curi di lui Significa che lontellecto ci cõforta che benche alchuno ci sia cõgiunto di sangue: Nientedimeno non dobbiamo hauer compassione del male che lui ragioneuolmente patisce. TVERI ALLHORA Si del tutto impedito soura colui el quale tenne altaforte. Sopra quello Beltramo gia detto: el quale hebbe in guardia altaforte rocha in inghilterra: la quale tenne per Giouanni.

Assegna lauctore la ragione: per la quale stimaua che lo spirito fussi fuggito. Ilche di sopra se disse. MA EL FATTO Assai piu pio. quasi dica el suo sdegno mha fatto piu pio iuerso enimici: & mẽ cupido di uẽdicarlo. INSINO Alluogo primo. Andando parlando insieme per questa bolgia insino ad quello scoglo põte & dõde si comincia a uedere laltra bolgia: Et indi si potrebbe ueder tutta insino al fondo se non ui fussi pocha luce. IN SV LVLTIMA chiostra: In su lultima clausura. SI CHE Esuoi conuersi. Sta nella translatione: & hauendo chiamato quel uallone chiostro: perche ui sono rinchiusi epeccatori chome ne chiostri de monasterii sono rinchiusi emonaci & conuersi chiama quegli cõuersi di tali chiostri. LAMENTI Diuersi: pche erono uarii & ueniuono da diuerse parti. SAETTORON ME: Mi punsono el cuore di pieta: Et questi lamenti mi saettauono strali: equali haueuano el ferro di pianti. El ferro e quello che fa passare lo strale: Adũque epianti erono el ferro: perche quegli mi cõmoueuono piu ad compassione. Ilche mi commosse a tanta passione che per nõ gludir mi turai glorecchi. Allegoricamẽte dimostra che come Vlyxe si turo glorecchi a canti delle sirene: cioe non uolle udire chosa uoluptuosa: Chosi io non uolli essere uinto da alchuna compassione di quegli che meritano ogni graue supplicio. QuAL DOLOR FORA tal dolor sintẽdeai que peccatori quale si uede nellagosto ne glamalati se tutti quegli di ualdichiana di maremma & di sardigna fussino in una fossa. Doue e da notare che dice dagosto: perche in quel mese sono molti & difficili morbi. onde luuenale disse: Et augusto recitantes mense poetas. Impoche la corruptione dellaria & dellacqua ne grãdi caldi: & pe uenti meridionali genera assai morbi: Et maxime nellaere grosso: Et per questo nomina Valdichiana & Maremma & Sardigna. Valdichiana e fra Arezo: & Cortona & Chiusi: & monte Pulciano doue e la chiana fiume detto da latini Clanis stagna: Et rende laer grosso: & maxime ribolendo nella state la belletta che rimane in secco: Onde nascono uari morbi. Sardigna la quale p excessiui caldi ha laer pestilente maxime ne luoghi piu propinqui allito.

O duca mio la uiolenta morte
che non gle uendicata ancor dissio
per alchun che dellonta fia consorte
Fece lui disdegnoso onde sen gio
sanza parlarmi si chomio stimo
& in cio ma el facto assai piu pio
Chosi parlamo insino alluogho primo
che dallo scoglo lalta ualle mostra
se piu lume ui fussi tutto ad imo
Quando noi fummo su lultima chiostra:
di male bolge si che suoi conuersi
potean parere alla ueduta nostra:
Lamenti saettoron me diuersi
che di pianto ferrati hauean gli strali
ondio glorecchi con le man copersi:
Qual dolor fora se de gli spedali
di ualdichiana tral luglo el septembre
& dimaremma & di sardigna emali
Fussino in una fossa tutti imsembre
tal era quiui & tal puzo nusciua
qual suol uenir delle marcide membre.

No discendemo in su lultima riua
dellungo scoglo pur da man sinistra
& allor fu la uista mia piu uiua
Giu per lo fondo la du la ministra
dellalto sir infallibil giustitia
punisce el falsator che qui registra.
Non credo chaueder maggior tristitia
fussi in egina el popol tutto infermo
quando fu laer si pien di malitia
Che glanimali infino a piccol uermo
chascaron tutti & poi le genti antiche
secondo che poeti hanno per fermo
Si ristorar di seme di formiche
chera ad ueder per quella obscura ualle
la giu gli spirti per diuerse biche.

Dimostra che quando furono passati el ponte: & in su la riua di la comincio a uedere meglo gli spiriti di quella bolgia: e quali eron nel fondo puniti dalla iustitia: la quale meritamente chiama iustitia dallalto sire idio. NON CREDO. Pone optima similitudine dicẽdo che nõ fu chosa piu mesta & piu horrẽda uedere el morbo nellisola degina: pel qual perì ogni animale: & rimase uacua dhabitatori. Onde poi glhuomini nacquono di formiche. quãto era uedere glamalati spiriti di quella bolgia. Asopo hebbe due figluole Egina & Thebe: Degina innamoro Ioue & in forma di fuoco la conobbe: & di lei genero Eaco padre di pelleo el q̃le procreo Achille fortissimo di tutti egreci secõdo Homero: et secondo questa fauola pronepote o uoglamo dire bisnipote di Ioue. Da questa Egina fu dinominata egina la quale e una isola che prima era detta Enopia. Regno Eaco in egina: & ne soi tempi fu tanta & si graue pestilẽtia che lisola ne resto disolata. Ilperche pregho Eaco el suo padre Ioue che o gli dessi la morte o gli ristituissi el popolo perduto. Et dipoi andãdo per lisola uide infenito numero di formiche salire & scendere duna quercia: & disidero tale essere el popolo suo. Adempie Ioue el desiderio del figluolo & conuerti le formiche in huomini. Questo fingono le fauole p che manchando glabitatori allisola Eaco la rimpie di gente rusticana: & di nuoui cultori di terra equali furono simile alle formiche: perche erono neri p lassidua stãza nel sole: Erono robusti & di molta faticha & exercitio. Erono parci massai & cõ industria riponeuono & cõseruauono le biade. Ilche tutto si uede nella formicha: Furono questi popoli detti myrmidoni: p che myrmix in greco significa formica. Questi oltre allaltre sue genti meno achille nipote deaco ne glexerciti de greci contro a troiani.

Qual soural uentre & qualsoura le spalle
lun dellaltro giacea & qual carpone
si tramutaua per lo tristo calle
Passo passo andauan sanza sermone
guardando & ascoltando glamalati

Seguita narrando & pone come glamalati spiriti giaceuono abbichati: cioe accumulati lun sopra allaltro: & alchuni andauon carponi: Et noi habbiamo dimostro disopra che i questa bolgia & nellaltra si punisce la falsita de metalli & della moneta. Hora dimostrerremo che le peni le quali son poste dal poeta sono molto cõuenienti a tale peccato. Queste adunque sono. x. prima piangono & lamentonsi. Ilche dinota la lor infirmita. Prete/

che non poten leuar le lor persone
Io uidi due sedere ad se appoggiati
chome a scaldar si posa teghia a tegghia
dal capo a pie di sangue maculati.
Et non uidi gia mai menare stregghia
di ragazo aspectato dal signor so
ne da colui che mal uolentier uegghia:
Chome ciaschun menaua spesso el morso
dellunghie soura se per la gran rabbia
del pizicor che non ha piu soccorso
Chosi traeuon giu lunghie la scabbia
chome coltel di scardoua le scagle
o daltro pescie che piu larghe lhabbia.

rea radeuolte interuiene che o falsatore di moneta o alchimista nō sia scopto:& non porti pena del peccato:onde ne nasce lutto: Secōdo giaceuō a dimostrare la uilta:Cōuenemēte tali hōi sono di grāde igegno:llpche giaciono a dīotare che tale igegno:el q̄le po teuono adopare i chose egregie lorolhāno posto in chosa uile et i accumulare chose terrene. tertio sono nudi llche dimostra che tali hōisono poueri chome p expiētia ogni giorno si uede. Quarto che putono Adinotare la loro abhominatione:& che sono schifati da ogni huomo. Sono lebbrosi:llche significa la loro corruptione sanza generatiōe. Corrompono glalchimisti molte chose per fare di quelle una miglore & non la fanno. llpche chome la lebbra e corruptione donde niēte si genera:chosi questa arte corrompe metalli & altre chose:& nō ingenera quello che desidera. Sono pieni di piaghe:& questo significa la infamia che ne consequitano. Sono hydropici pel qual morbo si dinota lauaritia chome disopra dimostrāmo:Et chome tal morbo fa lhuomo pigro: Onde Virgilio lo pōe p la pigritia dicēdo. Nec torpere graui passus sua regna ueterno:Et epigri stāno assai fermi in un medesimo luogho:chosi lalchimista nō si parte mai dal proposito bēche poche uolte gli riesca. El pizicore dimostra le gran cure:& sollicitudini in occultare le falsita: & in cercare nuoue uie:nuoue pruoue:& nuoue arti. El tremore significa la paura di nō essere scoperti & giunti. Mordono lun laltro. llche dinota lauidia che e/tra loro. Giaciono adūque perche ellor subgetto e in accumular pecunia chosa uile come molteuolte habbiamo dimostro. Vanno carponi chome animali bruti. CHE LEVAR Nō potean le lor persone:glhuomini dati allauaritia nō possono spicarsi da terra. IO VIDI DVE:equali narrera disotto. SEDERE Ad se appoggiati:perche p se medesimi non poteuono stare. Questi si grattauano & menauon lunghie su per la scabbia & rogna piu uelocemente che no mena la stregghia un ragghazo sollicitato. DAL SIGNOR SO:Dal signor suo:& anchora piu uelocemente che nō e/menata la stregghia da colui che hauendo sonno & disiderādo dormire saffretta di stregghiare:& p questo dinota lassidua cura & sollicitudine che e/del continuo in questi alchimisti. DEL PIZICOR Che nō ha piu soccorso Se non di grattarsi in quel modo. CHOSI TRAEVAN Giu lunghie la scabbia. La crosta di quella lebbra:chome el coltello tira giu le scagle ouero squame della scardoua. Questo e/un pescie di molte scaglie.

O tu che colle dita ti dismagle
comincio el mio duca a un di loro
& che fai desse tal uotta tanagle.
Dimmi salchun latino e tra coltoro
che son quincentro se lungia ti basti
ethernalmente a cotesto lauoro.
Latin sian noi che tu uedi si guasti
qui amendue rispose lun piangendo
ma tu chi sei che di noi dimandasti.
El duca disse io sono un che discendo
con questo uiuo giu di balzo in balzo
& dimostrar lonferno allui intendo
Allhor si ruppe el comune rinchalzo
& tremando ciaschuno ad me si uolse
con altri che ludiron di rimbalzo
Lo buon maestro a me tutto saccolse
dicendo di allhor cio che tu uuoli:
& io incominciai poscia che uolse
Se la uostra memoria non sinuoli
nel primo mondo dellhumane menti:
ma se la uiua dopo molti soli
Ditemi chi uoi sete & di che genti
la uostra sconcia & fastidiosa pena
di palesarui a me non ui spauenti.

Io fui darezo & albero da siena
rispose lui mi fe mettere al fuoco.

UEduti gia gli spiriti Virgilio gli domando chi sieno & uoltatosi a uno de due O TV Che ti dismagle:cioe grattando tischuoi & leui la roccia chome chi smagla una pāziera:Et tal uolta fai tanagle delle dita perche con quelle tappicchi alle schianze chome sappicchono le tanagle allaguto. Et dipoi pregādolo che gli dica se alchuno ue de latini lo priega p quelle chose che lui debba stimare assai:pche priuato dogni altra speranza solo gli resta potere conseruar lunghie cō le quali mitiga el pizichore. Rispode lo spirito & dice che lui & el cōpagno erono latini & alloncōtro domanda Virgilio chi lui sia. Et Virgilio rispose essere uno el quale meni el cōpagno suo uiuo p lonferno scendēdo di balzo in balzo. In questo luogho non accade allegoria che facilmente nō si possa trarre dalle gia dette. Queste parole fecion tanto maraui glare edue spiriti:equali stauano appoggiati luno allaltro: che si spartirono da quello appoggiamento:el quale era rincalzo & sostegno comune:perche appoggiādosi insieme luno sosteneua laltro. Qui si dinota la miseria de glalchimisti equali uedendo non riuscirgli alchuna sua pruoua spesso richiedi aiuto a chi forse ne sa meno assai di lui:Et tremando per lo stupore. Con glaltri che ludiron di rimbalzo. Questa e/translatione di chi giuoca alla palla:che non gli dando quando gle mandata gli da poi quādo balza. Adūque udiron la uoce che non ueniua dicolta alloro. Et che Virgilio facessi domandare a Danthe dinota che lontellecto superiore truoua gluniuersali:Et poi eparticulari lascia trouare alla ragione inferiore: Chome piu apertamente di sopra dimonstrammo.

CHostui fu maestro Grifolino darezo el quale fu grāde alchimista:Et un di per hauer piacate duno albero sanese figluol del uescouo di Siena:el qual era huomo sciocco & molto credulo disse che sapea p arte magica fare uolare uno hō. Et lōgo tēpo tēne in parole albero dinsegnargli tale arte: & parte ne traea denari. llche sentendo el uescouo lo cōdēno per necromante & fecelo ardere. Onde lui dice scusādosi che e/nellinferno nō p mago p che mai non exercito tale arte: Ma per alchimista. METTERE AL FVOCO. cioe ardere. MA QuELLO. Perchio mori: cioe larte magha qui allonferno. PARLANDO AGIVOCO:

ma quel perchio mori qui non mi mena
Vero e chio dissi allui parlando a giuoco
io mi saprei leuar per laer a uolo:
& quel chauea uagheza & senno pocho
Volle chio gli mostrassi larte & solo
perchio nol feci dedalo / mi fece
ardere a tal che lhauea per figluolo
Ma nellultima bolgia delle diece
me per lalchimia che nel mondo usai
danno minos a chui fallir non lece.

cioe mottegiando. ET QuEl Albero che hauea uagheza: cioe uana cupidita & pocho senno mi fece ardere solo pche io non lo feci dedalo: cioe non lo feci uolare: chome epoeti fingono di dedalo: la qual fauola e narrata altroue. A TALE CHE lhauea p figluolo. Al uescouo el quale lo riputaua suo figluolo. Quasi dica che nō essendo nato di legiptimo matrimonio poteua facilmēte essere che nō fussi del uescouo: pche la femina che se cōgiugne cō uno nō suo marito radeuolte sta ferma a quello: Et se parto risce el piu delle uolte lo da al piu ricchio: acio chel figluolo habbia miglor padre. Ma Minos mi danno nellultima bolgia per alchimista & falsator di metalli. A CVI NON LECE: Non e lecito di fallire: perche la conscientia non mentisse mai allhuomo. Et Minos disopra ponemo per la conscientia. Et benche meritamente el poeta danni lalchimia la quale e / operatione darte ne metalli ad imitatione di natura: Nientedimeno e da notare che non ogni alchimia e / altutto illecita: Imperoche sono due spetie luna uera & laltra sophistica: La uera e lecita: la sophistica e illecita: Et e ragioneuole che la uera si possa usare. Imperoche epsa produce el metallo i perfectione. Ilche acciochc meglo sintenda sappi secōdo Aristotele in quello de minera libus che tutti e metalli p materia & per forma substantiale sono una medesima cosa: Impoche tutti singenerano dargēto uiuo & di zolfo: & sono un composito di quegli. Ma sono differenti per forma accidentale: Et questo interuiene che la natura intende da principio produrre el metallo a perfectione: & se lo produce genera loro: Et se mancha di questa perfectione e fuori di sua intentione: & allhora secondo che mancha piu o meno pretiosi metalli. Et tale imperfectione procede da la materia che non e apta a riceuere loperatione della natura. Imperoche se la materia e ben disposta: cioe che largento uiuo sia purificato: & el zolfo sia rosso & mondo: allhora puo riceuere loperatione della natura a perfectione & produce el metallo a perfectione & e oro. Ma quando largento uiuo e putrefacto & el zolfo e bianco o rosso corropto fa piu uile metallo secōdo che piu o meno e corruptione. Adunque la uera alchimia con sua arte & calcinatione & distillatione & sughi dherbe chol fuocho puo purificare largento & el zolfo: & far quello per arte che fa la natura dentro alla terra. Onde e chiaro che chi sa bene questa arte puo ridurre el metallo in sua perfectione. Et e lecita tale arte. Ma lalchimia sophistica induce falsita & fa parere argēto o oro quel che nō e. Ilche si conosce alla pruoua del fuocho. Ilpche e uietata: perche ingāna lhuomo chon suo grauissimo danno piglando per oro quello che non e.

Et io dissi al poeta: hor fu gia mai
gente si uana chome la sanese?
certo non la francesca si da assai;
Onde laltro lebroso che mintese
rispose al decto mio trane lo stricca
che seppe fare le temperate spese
Et nicolo che la costuma ricca
del garofano prima discoperse
nellorto doue tal seme sappicca
Et trane la brighata in che disperse
caccia dasciano la uigna & la gran fronda
& labbaglato suo sermo proferse;

TRouando occasione el poeta uitupera la uanita & boria de sanesi dicendo Hor fu gia mai gente piu uana: cioe boriosa che lasanese: benche e frāzesi sieno molti boriosi. Et Capocchio el quale era appresso a Grifolino cōfermando la sententia di Dāthe nomina alchuni sanesi equali dice che si debbono exceptuare da tal uanita: Ma parla cō hironia quasi dica che quegli sono boriosissimi. TRANE LO Stricca che seppe fare le temperate spese: Et questo anchora dice per hironia uolendo dimostrare che per boria & uanita fu si prodigo che cōsumo tutte le sue substantie: Qui e da notare che in Siena molti giouani ricchi fecino cōpagnia in cene & in desinari: & p boria faceuono molte luxuriose & superflue spese chosi nel conuitare chome nel caualcare & nel uestire a liurea se efamigli: & erani chi ferraua ecauali dariēto. Et questa era chiamata la brigata ghodereccia. Messono a comune fra tutti dugento miglaia di fiorini: & in uenti mesi cōsumorono ogni loro substantia. Tra questi era lo Stricca piu che glaltri prodigo. ET NICHOLO: Chostui fu de Salimbeni da Siena: el quale del cōtinuo cō ogni ingegno studiaua di trouare nuoue & sumptuose uiuande. Onde molti dicono che lui trouo ebramāgieri: Et le fritelle ubaldine: Et haueano un cuoco che fece libro delle uiuande trouate dalloro: & questo Nicholo trouo di mettere ne fagiani & in simili arrosti garofani & altre spetierie Et questa usanza fu chiamata la chostuma cioe lusanza ricca. Alquanti dicono che faceuono cuocere glarrosti a bracia di garofani arsi. NELLORTO DOVE TAL SEME SAppICCA: Per similitudine chiama Siena orto: perche chome nel lorto nascano tosto esemi che ui si gettano & multiplicāo chosi in quella citta multiplica presto ogni simile usanza. CACCIA SANESE Hebbe begli & grādi uignazi ad Asciano castello nel sanese: & cōsumogli i golosita: Et la gran frōde. Molti boschi ouero intēde la borsa. CHEL SVO Sēno proferse manifesto & disse hironice: quasi dica dimostra la sua uanita.

Ma perche sappi chio si ti seconda
contro a sanesi aguza uer me locchio
si che la faccia mia ben ti risponda;
Et uederai chio son lombra di Capocchio
chi falsai gli metalli con alchimia
eti de ricordare se ben tadocchio
Chomio fui di natura buona scimia.

HAuea Capocchio dimostro molti altri Sanesi: & hora uuol dire di se. Chostui fu sanese & dicono che insieme con Danthe studio in philosophia naturale: & diuenne doctissimo: & p mezo di quella molto saffatico in uolere trouare la uera alchimia: et nō potēdo trouarla finalmente si decte alla sophistica: & falsō sottilmēte emetalli. Dicono alchuni che el giorno del uenerdi sācto lui abstracto i meditatōe disegno nelle sue unghie tutto el progresso della passione di christo: Et sopragiugnendo Danthe con la lingua la cancello. Ilche fu molesto a Danthe: perche gli parea piu mirabil opa che di colui che scrisse si sobtilmēte la iliade dhomero che la mettea in uno giuscio di noce. Dice adūque accio che sappi chio sono io el quale ti secōdo: cioe ti segto a dire contro a sanesi. AGVZA Glocchi Guardami fiso: Quasi dica tu mi riconoscerai hauēdomi riconosciuto nel mōdo. ECHE FALSAI metalli cō alchimia. nō usai alchimia naturale la q le nō falsifica e metalli ma fa corregiēdo e purificādo la materia che el metallo men pretioso douēti oro: Ma usai la sofistica. Laqle nō fa oro ma cōtrafa & falsifica i forma che ql che nō e pare & p cōsto fu buōa scimia di natura. i. seppe bencontrafare le cole naturali cōe fa lalcimia lopatiōe humāe.

CANTO.XXX.DELLA pRIMA CANTICA DI DANTHE.

IN El tempo che giunone era crucciata:
Per semele contral sangue thebano
chome mostro una et altra fiata
Athamante diuenne tanto insano
che ueggendo la mogle chon due figli
andar carcata da ciaschuna mano.
Grido tendian le reti si chio pigli
la leonessa et eleoncini aluarco
et poi distese edispiatati artigli
Prendendo luno chauea nome learcho
et rotollo et percosselo ad un sasso
et quella sannego con laltro carcho
Et quando la fortuna uolse in basso
lalteza de troiani che tutto ardia
fin chen sieme col regno el re fu cassо.
Hecuba trista misera et captiua
poscia che uide Polixena morta
et del suo Polidoro in su la riua
Del mar si fu la dolorosa accorta
fuor sennata latro si come cane
tanto dolor gli fe la mente torta:

FAL canto nigesimo nono si congiugne el trigesimo:perche chome in quello el poeta ha tractato de falsificatori:cho si hora tracta in questo:ma perche muta spetie difalsita muta an chora pene:Ne passati uedemmo lebbra & pigritia. Epresenti si diuideno in tre spetie. Eprimi sono quegli che falsificorono la p sona propria: & questi uanno rabiosamẽte mordẽdo lun laltro. Esecondi sono quegli che falsorono la moneta:Etertii hanno falsificato la loquela: Ilche dimostra in due spiriti antichissimi. Nel principio adunque uolẽdo dimostrar larabbia:de gli spiriti per laquale lun laltro morde & per cu ote:dice persimilitudine che ne Athamante fu si rabbioso uerso el figluolo el quale percosse al saxo:Ne Hecuba quando pel dolore contro de nimici diuento cagna. NEL Tẽpo che Giunõe. Cadmo delq̃le disopra habbião dẽto a sufficiẽtia dherminiõe sua mogle hebbe q̃tro figluole Semele Agaue Auctone & Ino Semele cõcepe di Ioue Bacco. Ilche fu tãto molesto a Giunõe che diuẽne inimica a tutta la generatiõe thebana:& molte uolte contro a molti siuendico. Imperoche a tãto furore concito queste quattro sorelle che faccendo quelle sacrificio a Bacco nella selua uedendo pentheo figliuolo dagaue parue loro che fussi un cinghiale & ucisonlo Dipoi hauendo gia due figluoli del marito suo. Athamãte atanto furore cõduxe athamãte che uenendo Ino co figlioli'gli parea che fussi una leonessa cõ due leoncegli. Ilpche prese luno chiamato Learco & pcossallo a un sasso:Onde Ino spauẽtata corse al mare portãdone seco laltro el cui nome era melicerta:& cõ q̃llo si gitto i mare: Et furono facti dii marini:& q̃sta nomiorono egreci leucothea: & elatini matuta:& q̃llo polemõe:& elatini portuno. Nõ dimostro adũque tãto furore athamãte cõtra figluoli quãto q̃sti spiriti mostrauono tra loro. ET QuANDO La fortuna uolse i basso lo stato de troiãi. Habbiamo gia piu uolte dimostro che regiõe sia troia:& che cita q̃lla sia Ilion. Ne habbião preterito la historia dello infelice Priamo Resta adũque che a q̃lla arrogião lamiseria dHecuba la qual nella greca obsidione uide gran pte de figlioli uccisi. Vide el uecchio marito crudelmente morto. Vide lacita daferro & fuoco distructa: Et dopo tãte calamita ridocta inseruitu insieme con Polixena uide lacarissima figluola al sepolcro del crudelissimo Achille morire: Et dipoi tirata inthracia glapparue lombra del suo figlolo: el quale stimaua anchora uiuere: & essere conbuona parte de thesori paterni apresso di Polinestore sicuro. Ilche fece che la diuturna sua tristitia & grauissimo lucto si conuerti in extrema rabbia & da quel tale furore concitata con ogni generatione di uillania tutti e greci bestemiaua:& chon acerbissime parole mordea: Onde finsono epoeti che fussi conuertita in rabbiosa chagna. SI FV Accorta: pche in prima non sapea lo scelerato caso: el quale fu in questo modo. Hauea gia presentito priamo lapparato de greci cõtro se:& come prouido singegno che per ogni chosa che potessi interuenire rimanesse qualchuno di sua stirpe & nõ sanza thesori. Adunque mãdo a Polinestore re di Thracia Polidoro suo figluolo con grande thesoro cõfidandosi che essendo questo re amico sempre gli preseruerebe el figluolo & la pecunia. Sed maledictus homo qui confidit in homine Imperoche chome scriue Plauto lupus est homo homini & nõ homo: Et ogni ficta amicitia perche non e uera dura tanto: quanto e lutile Adũque Polynestore uedendo Priamo & el regno suo caduto. Ne di fede data: ne damicitia si ricordo: Ma uolsesi a greci doue gia sera uoltata la fortuna:& uccise polidoro:& ethesori ingiustamente si ritẽne Quando adunque Ecuba menata inseruitu da greci arriuo ne liti di Thratia: lõbra di polidoro chome scriue Euripide uenne su dallõfero & manifestoli la morte sua:& la selerateza di polinestore. Onde ne segui quanto poco auanti dicẽmo. LALTEZA. Imita quasi Virgilio nel suo secondo libro. Postquam res asie priamique euertere regnum. CHE TVTTO ARDIVA. Ilche si manifesto per paris: el quale fidandosi nella grandeza del suo regno ardi nel mezo della grecia di gente darme: & di senno potentissima rapire Helena mogle di tanto re. Insin che el re fu cassо: cioe priuato di uita insieme col regno: pche anchora el regno peri secondo Homero & molti scriptori greci pche non ui rimase alchuno della stirpe di Priamo: che non fussi o morto o menato prigione: Ben che Dion chrysostomo pruoui & p historie egyptiache:& permolte uersimile congiecture che Homero menti di questo excidio: & che non Achille uccise Hectore: Ma Hectore Achille: Et greci non preson troia: Ma da troiani furono cacciati. Ilche fa uerissimile la poca riputatione con la quale chome medesimamente Homero dimostra si partirono da troia: cõciosia che molti de duchi rimasono morti pochi tornorono in grecia: & quegli furono morti da suoi si chome Agamennone da Clytemestra sua mogle Et Pyrrho da Horeste: Et molti andorono in uoluntario exilio: chome Diomede & Vlixe. ECVBA TRISTA/Manineconosa MISERA infelice: pche di reina era diuenuta serua. CAPTIVA. prigioniera. POLIXENA MORTA. Achille inamorato di choste i promette ua gran cosa se Ecuba glene dessi per mogle: Et paris sotto specie di darglene lo chiamo a colloquio nel tẽpio dapolline tymbreo propinquo alle mura ditroia. Ando Achille & mẽtre che ginochione adoraua apolline atradimento lo saetto nelle piante de piedi nelle quali solamente potea esser ferito:& uccisselo. Ilperche dipoi pirrho figlolo dachille in uendetta del papre uccise al suo sepolcro Polixena. Ordina el texto Poscia che ecuba uide polluxena morta: & poscia che epsa Ecuba dolorosa si fu accorta di polidoro suo figlolo i sulla riua del mare nellito nel quale lo trouo sotterrato epsa fuor sennata cioe uscita fuor del senno. LATRO: Abbaio: Latrare in latino significa abbaiare:& questo glinteruenne: perche tanto el grande dolore gli fece la mẽte sua torta cioe lanimo infuriato: perche ogni uolta che alchuna passione perturba lanimo che pde la ragiõe laquale e diricta:& q̃lla addiriza alle recte operationi possião dire che la nostra mẽte sia torta:

Dimostro disopra el furore dathamante thebano: & dHecuba troiana: Hora riducendo la comperatione a preposito conchiude che nel thebano nel troiano furore non fu si grande quãto el furore: che uide in due spiriti: Equali benche induca falsarii: Niẽtedimeno perche nõ falsorono emetalli ma falsarono o se in altri o altri in se gli fa patire diuerse pene. Inducegli adunque furiosi: nudi: & smorti: & che correndo mordono. Sono furiosi perche falsare emetalli e piu tosto infermita di mente. Ma fare quello che habbiamo detto e sommo furore. Sono nudi p pena di talione hauendo loro per fallacia spoglato altri o dhauere o dhonesta: Et allegoricamente pche alla fine queste fallacie sono palesi rimangono nudi: Sono smorti perche questi tali si mettono a gran pericolo. Ilche. non puo essere sanza cõtinuo timore. Mordono correndo. Pel correre si dinota la inquietudine loro & le uarie cure: le quali distraggono lanimo in diuerse parti. Onde Virgilio Atque animũ celerem nunc huc nunc diuidit illuc In partesque rapit uarias per que omnia uersat: Mordono perche rodono ebeni daltri cãbiando o spendendo falsi metalli a pecunia uera & pura merce. CHE PORCO Quando da porcile si chiude. La natura del porco e molto crudele: & irritato nõ pdona ad alchuno. LVNA Giunse a Capocchio. Capocchio in uita fu derisore & riprenditore oltra modo. Et questi comunamente truouano chi morde loro: Et per questo finge el poeta che lui fussi morso: & preselo in sul collo: p che questi che riprendono a torto quando son poi ripresi non sanno rispondere. Adunque sono presi in sul collo perche chi stringne el collo & la gola fa tacere. AL FONDO SODO Lo fe pcuotere nel fundo sodo de la bolgia. Quasi dica Io distese in terra: pche chi con infamia abbatte altri. Altri abbatte lui Ne puo stare lungo tempo chi da simili morsure ad altri che non rouini al fondo & in basso & hille stato.

Ma ne di thebe furie ne troiane
si uider mai in alchun tanto crude
nõ pũger bestie nõ che mẽbra humane
Quantio uidi due ombre smorte & nude
che mordendo correan di quel modo
che porcho quando da porcil si chiude
Luna giunse a Capocchio & in sul nodo
del collo lassanno si che tirando
grattar gli fece el uentre al fondo sodo

Et laretin che rimase tremando
mi disse quel folletto e Ianni schicchi
& ua rabbioso altrui cosi conciando
O dissallui se laltro non ti ficchi
li denti adosso non ti sia fatica
a dirne prima che di qui si spicchi
Et elli ad me quella e anima antica
di Myrrha scelerata che diuenne
al padre fuor del dritto amore amica
Questa a peccar col padre chosi uenne
falsificando se in altrui forma
chome laltro chen la sen ua sostenne
Per guadagnar la donna della torma
falsificare in se buoso donati
testando o dando al testamento forma.

Orso Capocchio Grifolino aretino che era in sua compagnia tremaua di paura chel medesimo non fussi fatto allui. Et disse a Danthe colui che hauea morso Capocchio era Ianni schicchi: Et dipoi scõgurato da Danthe cupido di sapere chi era quello che correa con ianni. Disse che era Myrrha. Ianni schicchi caualcanti fu huomo molto eutrapelo: & apto a contraffare cio che uoleua: Et era grande amico di Simone donati. Adunque essendo morto messer Buoso donati huomo molto ricchо sanza fare testamento: & hauẽdo piu stretti parenti che Simone: equali succedeuono ab intestato. Simone per diuentare herede nascose el corpo di messer Buoso: & se che ianni entro nelletto & contra facendo messer Buoso fece testamento & lascio herede Simone: Et simone gli dono una cauala di gran pregio: la quale era nellarmento: & chiamauasi la donna dellarmẽto che cosi ghlauea promesso. Myrrha fu figluola di Cynara re di paphoisola molto libidinosa. Onde llperche era cõsecrata a Venere: Et di qui Oratio Venus regina gnidi paphique sperne dilectã cypron: Et uocãtem thure te multa Cynarę decorem trãsser in ędẽ. Myrrha nella sua tenera eta tanto ardentemẽte amo el padre che cõbatuta lũgo tẽpo hora dallamore che lanfiammaua: Hora dalla uergogna che la ritiraua da tanta scelleratezza miseramẽte uacillaua chome naue da contrarii uenti cobattuta: Et finalmente per fuggire tãte pene quante gli daua lamore dilibero impiccarsi. Accorsesi di tale diliberatione la nutrice & uietogli la morte: Et dapo molti prieghi inteso che cagione la inducea a uccidersi: Singegno rimouergli del cuore si impio amore. Ma nõ potendo psuaderla Di buona consiglatrice diuento pessima ministra. Ando a Cynara & disse hauere cõmodita conducergli alletto una bellissima fanciulla. Ma albuio: perche uõ uoleua esser cognosciuta. Cynara consenti & molte notti dormi con la figluola credendo dormire con altri. Finalmente cupido di conoscere la fanciulla cõtro alla data fede indusse ellume in camera: & conobbe la figluola: & uolsella uccidere. Ma la scelerata myrrha aiutata dalle tenebre della notte fuggi: & uagabunda p molti paesi arriuo in Arabia: & quiui si transfiguro nellalbero dallei denominato myrrha: Et uenendo el nono mese partori Adone figluolo & nipote del padre: & fratello & figluolo della madre.

Et poiche due rabbiosi fur passati
sopra cui io hauea locchio tenuto
mi uolsi a riguardar glaltri mal nati
Io uidi un fatto a guisa di liuto
pur che glauessi hauuto languinaia
tronca dallato onde lhuomo e forcuto
La grande hydropisi che si dispaia
le membre con lhumor che mal conuerte
chel uiso non risponde alla uentraia
acea allui tener le labbra aperte

Rimouẽdo glocchi fuori el poeta da cholui sopra el quale eran passati edue rabbiosi uolsesi in altra parte & uide uno el quale per essere hydropico o uoi dire ritrupico era si infiato el uentre che se hauessi taglato dallanguinaia ingiu che sono le coscie & rimaso el uentre col capo sarebbe paruto un liuto. Imperoche questo morbo el quale nasce quando lhomore el quale si debbe conuertire in uero nutrimento si conuertisce in acqua & in uento & rigonfia in modo che dispaia cioe dispareggia le membra informa che non hanno alchuna proportione chome costui in chui la pancia soprauanzaua la proportione del capo: & del collo informa che parea un liuto el quale ha gran uentre & sottille collo & capo. Questo morbo glinducea grandissima sete: & per quella gli facea tener la labbra aperte chome le tiene lethico cioe colu.

chome lethico fa che per la ſete
lun uerſo el mento & laltro in ſu riuerte

el quale ha la febbre ethica: & per la ſete roueſcia un labbro in ſu & laltro ingiu. Hydropeſis e/detto da hydor che i greco ſignifica acqua: pche in queſto morbo multiplica lacqua tra pelle & pelle.

O uoi che ſanza alchuna pena ſete
& non ſo io perche nel mondo gramo
diſſegli a noi guardate & attendete
Alla miſeria del maeſtro Adamo
io hebbi uiuo aſſai di quel chio uolli
& hora laſſo un gocciol dacqua bramo.
Li ruſcielletti che de uerdi colli
del caſentin diſcendon giuſo in arno
faccendo elor canali freddi & molli:
Sempre mi ſtanno innanzi & non indarno
che lammagine lor uie piu maſciugna
chel male onde nel uiſo mi diſcarno
La rigida iuſtitia che mi fruga
ragge cagion delluogo o uio peccai
ad metter piu li miei ſoſpiri in fuga
Iui e romena la douio falſai
la lega ſuggellata del baptiſta
perchio el corpo ſuſo arſo laſciai
Ma ſio uedeſſi qui lanima triſta
di guido & dalexandro & di lor frate
per fronte branda non darei la uiſta

Hauea diſcripto lauctore la forma: & el modo dAdamo. Hora pone le parole ſue el quale diſſe O uoi Virgilio & Dã the che ſanza pena in queſto mondo grammo miſero & infeli/ce: perche grameza in lombardo ſignifica miſera & graue uo/gla di quello che non puo hauere ſete ſanza pena & guardate mi ſeri alla miſeria mia. Adamo fu da Breſcia & fu monetieri: & in quellarte optimo maeſtro: & per grãde auaritia & cupidita di de nari ſaccordo co conti di Romena: & iui ſecretamente falſifico el fiorino fiorentino: el quale dal primo lato ha la imagine di Io/anni Baptiſta protectore della noſtra republica: & dallaltro el gi glo. IO HEBBI VIVO. A maggior ſua pena e/che chi ſi troua in calamita & penuria delle choſe ſia ſtato riccho: perche nõ uſo al/la pouerta piu difficilmẽte la ſoporta. ET ORA Laſſo bramo: Molto deſidero un gocciolo dacqua. Non puo dimoſtrare mag gior miſeria che hauer grandiſſimo deſiderio di quello che nõ ſi puo hauere: & accreſceſi la dogla quando ſi uede priuato di cho/ſa della quale neſſuno e ſi pouero che nõ abbõdi chome e lacqua & lui nõ ne puo hauere ſolo una gocciola. LI RVSCELLETTI Accreſcie molto la pena quãdo nel deſiderio noſtro ſempre ei ſi rapreſenta innãzi a glocchi la imagine della choſa deſiderata. Adunque la rigida & inflexibile giuſtitia diuina la quale lo fruga & ſtimola trahe la cagiõe della ſua pena dalluogho doue cõmiſ/ſe el peccato. Imperoche hauẽdo peccato in Caſentino ſempre ſe gli riuolta nella mente la imagine de ruſcelletti: cioe riui & fiumi/cegli equali da gioghi de monti deſcendono giu nel caſentino: & quella imagine molto piu ſete mi da che el male che io ho. IVI E/ROMENA LA douio falſai: Perche chome dicemmo diſopra ſaccordo con quegli conti. LA LEGA Del Baptiſta: El fiorino fiorentino el quale ha el Baptiſta per conio & in prompta. PER CHE io. Per laqual coſa io laſciai el corpo mio arſo. Imperoche fu arſo al dirimpetto di Romena in ſulla ſtrada che uiene dal borgo alla collina: doue anchora hoggi ſi uede un monte di ſaſſi: Et epaeſani che al preſente ui ſono affermano che eloro antichi haueuano udito da glantichi loro predeceſſori choſi eſſere. MA SE IO Vedeſſi lanima triſta. Diſidera che queſti conti di romena che lo pſuaſono acõmettere tale falſita ſieno nellamedeſima pena nõ per amore de giuſtitia: Ma per odio & per inuidia: pche lanima dannata nõ ſi purga mai da uitii: Et tutte le perturbationi dellanimo gli reſtano Ilperche uorebbe tirare ogni altro al ſuo tormento: & ſempre e/maligna. Ma lanima che e/abſoluta dalla colpa: benche nõ ſia libera dalla pena chome ueggiamo eſſere quelle che ſono in purgato rio non deſidera: ne uorrebbe che alchuna altra patiſſi ſupplicio. Ma piu toſto ſi rallegra del bene daltri. Ilche e/proprio dellanatura noſtra ſe nõ e/corropta dallhabito gia fatto ne uitii: chome ſono gli ſpiriti puniti nellonferno. ET DI LOR FRATE. cioe aghinolpho terzo fratello di guido & dalexandro. PER FONTE Branda nõ darei la uiſta. Benchio hab bia inextinguibile ſete: & ſia al tutto priuato dogni acqua. Nientedimeno ſe mi fuſſi conceduto qual piu toſto io uoleſſi de due: O uedere in queſte pene queſti conti: o hauere fonte brãda: Piu toſto uoglo uedere la pena loro: che hauera ſi chiara ac qua chome e in fonte branda. Queſta fonte e/in Siena molto abbundante & limpida.

Dentro cie luna gia ſe larabbiate
ombre che uanno intorno dicon uero
ma che mi ual cho le membra legate
Siofuſſi pur di tanto ancor legiero
chio poteſſi in centanni andare unoncia
io ſarei moſſo gia per lo ſentiero:
Cercando lui fra queſta gente ſconcia
contutto che la uolga undici migla
& men dun mezo di trauerſo non cia
Io ſon per lor tra ſi facta famigla
che minduxono a bater li fiorini:
che haueuan tre carati di mondigla
Et io allui chi ſon li due tapini
che fuman chome man bagnato il uerno
giacendo ſtrecte a tuoi dextri confini
Qui li trouai & poi uolta non dierno

Dimoſtra quanto ſia piu graue la uẽdecta che ſi uede che quel la che ſode. Eraui gia uno di quegli conti. Queſto glera a cõ ſolatione: Ma due choſe gle ne ſcemauono prima che nol uedeua ma ludiua: ſeconda che ludiua da gli ſpiriti arrabbiati a quali nõ era da preſtare intera fede: Con tutto che la uogla undici migla chome nel ſito dellonferno dimonſtrammo. CHE HAVEAN TRE carati di mondigla. La purita & fineza delloro ſi diuide in :xxiiii. carati: & quello che e fine in perfectione e/di. xxiiii. carati. Dipoi quando ue meſcolato altro e/di tanto meno. Adũque bat teuono oro el quale douea eſſere di uentiquatro carati: & era di uentuno. CHOME Man bagnate auerno: Ogni hanelito & ua pore che eſce dogni uiuo animale porta ſeco del caldo uitale. Ma perche nella ſtate truoua laria calda ſubito per la conuenien/tia ſi meſcola & diſſipa & non ſi uede: Ma el tempo freddo per/che rifuggendo el ſuo contrario ſi riſtrigne inſieme aduiene che ſi mantiene & condenſa piu: & pero ſi uede. QUI GLI Trouai: pche molte centinaia danni erono morti inãzi allui. LA FALSA Che accuſo loſeppo. Di Iacob figliuolo diſaach naquono dodi ci figliuoli. Onde dipoi diſceſono le dodici tribu del popolo iudai co. Ma di tutti a Iacob molto fu accepto ioſeph: et pche era di grã de ingegno & pche era nato nella ſenectu ſua. Ma dallamore grã de che gli portaua el padre ne conſequi inuidia appreſſo de frate

rispose quando io piouui in questo greppo
& non credo che dieno in sempiterno
Luna e la falsa che accuso ioseppo
laltro el falso sinon greco da troia
per febbre acuta gittan tanto leppo.

gli: equali finalmente lo uendorono. xxx. danari a mercatanti che andauono in egypto: prezo sanza fallo molto piccolo a tanto huomo. Ma el quale hauea a esser figura alla uendita di christo huomo & idio. E mercatanti lo uenderono in egypto dipoi a Suti far eunucho di Pharaõe re elquale era duce dello exercito. Ioseph per sue uirtu in brieue tempo adiuenne tãto accepto al signor suo che gli decte la administratiõe di tutta la sua casa. Ma dallaltra parte la belleza del suo corpo lo condusse a graue pericolo. Impero/che la mogle di sutifar si uehementemente fu accesa della forma del giouinetto: che prima per lusinghe: dipoi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolonta: Ma Ioseph si fuggi lasciandogli el mantello pel quale essa lo tenea chosa certamente egregia: ne minor laude merito che hippolito: et nel medesimo pericolo icorse: perche riuolse tutto lamore in crudele odio pche chome dice Seneca Aut amat femina aut odit: Et certo sanza alchuno mezo ua da uno extremo ad uno altro: Et Virgilio sapiẽtemẽte scripse Variũ & mutabile semp femina. Accuso adũque la iniqua lo inocẽte: et doue essa hauea stimolato el giouane disse che dallui era stata richiesta. Ilpche fu icarcerato Ioseph: Ma dopo due anni sogno Pharaone che uedea septe uacche grasse essere diuorate da septe magre: & septe spighe piene similmẽte essere cõsumate da septe uote. Questo sogno nõ fu alchun de suoi saui che sapessi interpretare. Interpretollo Ioseph: Et dimostro questo significare che e primi septe anni haueano a esser fertili: Ma poi e septe sequẽti molto sterili. Ilche pstuase al re che in Ioseph fussi spirito diuino: liberollo & fecelo prefecto di tutto el regno: Prolipso sarebbe narrare cõ quãta diligẽtia & prudẽtia administro el tutto: Riserbo el frumẽto della fertilita ad sostẽtare la sterilita. Souuẽne al padre & a frategli. Cõdussegli in egypto doue ipetro dal re che i optia regiõe fussino collocati. Ma solo basta itẽdere che qui era punita la scelerata mogle dello Eunucho pel falso che gli pose. LALTRO E Sinone. Erono stati acãpo ad troia gia. x. ãni egreci: Et disperãdosi homai nelle forze diliberorono tentare lastutie & glingãni. Hedificorono adũque di legname un grãdissimo cauallo: Ma uoto: & in quello rinchiusono molti de principali dello exercito. Dipoi uẽne Sinone chome trãsfuga a troiani: & finxe hauere riceuute molte ingiurie da greci: Et finalmẽte che lo uoleuono sacrificare a gli dii: & p questo era fuggito: Et per questo fu acceptato chome amico da Priamo: & domãdato chon che sperãza uiueuono egreci: Allhora el frauduleto & astutissimo Sinone finxe che loro haueano hedificato quel cauallo & cõsecratolo a Minerua: & si alto pche etroiani nõ lo potessino mettere itero i troia. Peroche essa ti uoleuono che se loro lo guastassino troia hauessi a esser presa. Ma se fussi cõdocto dentro alla citta itero allhora egreci hauessino a essere uincti da troiani. Queste parole furono cagiõe che etroiani taglassino una porta & mettessino dentro el cauallo. Ilperche la nocte sequẽte uscirono del cauallo glarmati: & affocorono la terra & apersono le porte allexercito: Et in questa forma inganno Sinone etroiani. Onde troia fu presa. Fu Autolio figluolo di Mercurio Ma grandissimo furo: Et di lui nacque el primo sinone similmente furo grandissimo, Chostui genero Sisimo & Aucrolia la quale fu madre dulixe: Et di sisimo nacque sinone del quale al presente fa mentione el poeta. Et chome uedi fu cugino dulixe.

Et lun di lor che si recho a noia
forse dessere nomato si obscuro
col pugno gli percosse lepa croia
Quella sono chome fussi un tamburo
& mastro Adamo gli percosse el uolto
col braccio suo che non parue men duro
Dicendo allui anchor che mi sia tolto
lo muouer delle membra che son graui
ho io el braccio a tal mestieri sciolto
Onde risposi quando tu andaui
al fuocho non lhaueui chosi presto
ma si & piu lhauei quando coniaui
Et lhydropico tu di ben uer questo
ma tu non fusti si uer testimonio
laue a troia dil uer fosti richiesto
Sio dissi el falso & tu falsasti el conio
disse sinone & son qui per un fallo
& tu per piu chalchuno altro demonio
Ricordati lo spergiur del cauallo
rispose quel chauea enfiato lepa
& sieti reo che tutto el mondo sallo
A te fia reo la sete onde ti crepa
dissel grecho la lingua & lacqua marcia
chel uentre innanzi a glocchi tisasepa
Allhora el monetier chosi si squarcia
la bocca tua per dir mal chome sole:
che se ho sete humor mi rinsarcia
Tu hai larsura el capo che ti duole
et per leccar lo specchio di narcisso
non uoresti a inuitar molte parole

ECchosa uerisimile che chi ha facto habito del peccato sia da quello sempre accompagnato ne mai se ne rimangha ne di qua ne di la. Imperoche chome e/scripto nellappocalipse. Opera enim illorum sequuntur illos. Adunque lun di loro Sinone. CHE Si recho a noia: a cui fu molesto. DESSER Nomato: nominato. SI OBSCVRO Con tãta infamia: ConcioSia che lo nomino dal tradimento facto: Imperoche la buona fama genera splẽdore: & la infamia obscurita. COL PVGNO gli percosse LEPA El ué/tre: CROIA: incroiata: cioe indurita. Finge questi due inimici & discordãti tra loro per dimostrare che tra uitiosi sempre e discordia: Si chome tra uirtuosi e sempre concordia. QuANDO TV andaui al fuoco doue fusti arso. La natura de uitiosi e sempre rimprouerare luno allaltro euitii. VER Testimonio: Quando domandato da priamo del uero dicesti el falso: SON PER Vn fallo: per una sola fraude chio commissi ad troia. TV SEI Per piu chalchuno altro demonio: perche tu hai infinite uolte falsati emetalli. RICORDITI lo spergiuro: Qui gli accresce el uitio dimostrando che e noto per tutto el mondo. Et laltro glirimprouera el morbo el quale gli da sete & gonfiagli si el corpo che gli fa sepe innanzi a glocchi che non puo uedere piu auanti. RASIEPA: Si interpone innãzi. ALLHORA El monetieri: Adamo disse la bocca tua si squarcia. i. molto sapre a dir male: & se io ho sete lhomore MI RINSArcia: Quasi dica Se io ho sete lhomore di questa hydropisia mi riempie. TV HAI Larsura & el capo che ti dole: perche queste due chose produce la febbre etica. ET PER Lecar lo specchio di narcisso. Et se beessi una fonte: come quella nella quale si specchio narcisso chome piu distesamente altroue e dimostro.

Ad aſcoltargli erio del tutto fiſſo
quandol maeſtro mi diſſe pur mira
che per poco e che teco non madiſſo
Quandol ſenti ad me parlar con ira
uolſimi uerſo lui con tal uergogna
chancor per la memoria mi ſi gira.
Et quale e, quel che ſuo dannaggio ſogna
che ſognando diſidra ſognare
ſi che quel che e chome non fuſſi agogna
Tal mi feci io non potendo parlare
che diſiaua ſcuſarmi & iſcuſaua
me tuttauia & non mel credea fare:
Maggior difecto men uergogna laua
diſſel maeſtro chel tuo non e ſtato
pero dogni triſtitia ti diſgraua:
Et fa ragion chio ti ſia ſempre allato
ſe piu aduien che fortuna ti cogla
oue ſien genti in ſimiglante piato
Che uoler cio udire e, baſſa uogla.

ERa lauctore datoſi ad aſcoltar coſtoro. Onde Virgilio lo ri prende dicendo Mira pure che ſpeſſo pare che concediamo quello che neghiamo: chome quãdo un dice fa pur male & ſarai amato. CHE POCHO E, che pocho mancha: che io non madiſ ſo: nõ mi concito ad ira. Aiſſare & aizare ſignifica irritare. Allho ra Danthe tanto ſi uergogno che anchora tal uergogna ſe gli ri uolge per la memoria: cioe anchora ſe ne ricorda. In queſto cho me gla in molte choſe ſignifica la differentia che e tra lapetito & la ragione inferiore che da quello ſi laſcia uincere: et la ſuperiore. Non uuolle adũque lontellecto che ſempre cerca gluniuerſali oc cupare el tempo ne particulari. Preterea non uuole la parte ratio nale che la ſenſualita in ſi baſſe choſe occupi el tempo che debba ſpẽdere in coſe egregie. MAGGIOR DIFECTO MEN uergo gna laua. Benche lapetito & la ragiõe inferiore ſi diuino dallon tellecto & errino. Nientedimeno ſe quando lontellecto ſi ruolge ſopra quegli & apre loro el peccato & lerrore: elquale occecati dalla perturbatione non uedeano loro ſaccorgon dhauere erra to & uergognonſene facilmente ſi laua ogni errore: perche chi ſe ne uergogna ſe ne pente: & pentendoſene ſe ne rimane: & riduceſi allobedientia dellontellecto. Adunque baſta allontellecto tal uer gogna: perche quãdo uede lapetito effergli ubbidiente ſempre gli ſta allato & admoniſcelo & reggelo. Et lapetito riguardando in lui ſi guarda di non incorrer piu in ſimile errore quando aduiene che acaſo ſi ritruoui oue e ſimil gente. cioe quãdo aduiene che cag gia in ſimile cogitatione: perche quando lappetito diſidera penſa re ad ſimile choſe in lui e, molto baſſa uogla.

CANTO.XXXI.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE.

Na medesma lingua pria mi morse
u si che mi tinse luna & laltra guancia:
& poi la medicina mi riporse.
Chosi odo io che solea far la lancia
dachille & del suo padre esser cagione
prima di trista & poi di buona mancia.

HA tractato elpoeta del precedente circulo distincto in die ci bolge: pche in quello si punischono dieci spetie di fraude le quali rõpono el uincolo solamẽte della natura. Hauea adũque gia ricercho la decima bolgia delloctauo cerchio: et arriuato alla fine di quello. Hora pone el discendimẽto nel nono cerchio: doue si rompe el uincolo della natura: et della fede. Ma prima narra quello che trouo nella ripa per laquale scese: Et perche dimostro di sopra da quanta uergogna fussi confuso per la riprensione di Virgilio. Hora dimostra per optima comparatiõe che quella me desima lingua di Virgilio laquale hauea morso con riprensiõe me dico tal morso: Et dipoi quanto cõforto da lui riceuessi per leparoli lequali soggiunse dopo la riprensione. Doue e da no tare che molto uitile e lira del sauio a chi erra Onde Seneca Gratissima est probi hominis iracũdia. Hora adunque tale lin gua fu simile alla lancia dachille. Thelapho re di Misia & confederato co troiani uolẽdo cacciare egreci dal suo regno fu ferito dachille. Et nõ trouando altro remedio arisaldare la piagha: hebbe dalloracolo che la risaldarebbe se Achille con la medesima lancia di nuouo nel medesimo luogho lo riferissi. & chosi internenne. Ilche fingono epoeti pche Achille ha uea imparato da chirone quella parte di medicina: la quale chiamano cherusica: Et dipoi per se medesmo trouo essere optimo rimedio a saldare le piaghe se si medicano chon la rugine della pũcta della lanzia o di ferro o di rame che fussi: Et certo riferisce Plinio che Achille in questo caso si dipigneua radere col coltello tal rugine.

Noi demmo el dosso al misero uallone
su per la ripa che cinghia dintorno
attrauersando sanza alchun sermone
Qui uera men che nocte & mẽ che giorno
sichel uiso mandaua innanzi poco
ma io senti sonare unaltro corno/
Tanto charebbe ogni tuon facto fiocho
che contro ase la sua uia sequitando
drizo glocchi miei tutti a un loco
Dopo la dolorosa ropta quando
carlo magno perde la sancta gesta
non sono si terribilmente Orlando.

n OI DEMMO EL DOSSO. Volgemo le spalle al uallo ne della decima bolgia. SV PER LA ripa chel cigne. chel circũda: che era el termine tra loctauo elnono cerchio. ATTRA VERSANDO: Gia lhaueano gyrato per uedere lanime dannate hora lattrauersauano per uscirne. SANZA Alchun sermone. Di monstra che serono tolti dalla cõtemplatione di questo peccato perche gia lhaueão conosciuto. QUI ERA Men che nocte et men che giorno. Non uerono altutto tenebre ma pocha luce: Et p que sto EL VISO. la uista Mandaua poco innanzi: Quasi dica io ue deuo pocho piu la che doue io ero. MA IO Senti sonare. Nõ uedeuo molto: ma sentiuo: perche doue mãchaua luce per laqual si uede Abbondaua suono pel quale udiamo: Et questo era si grã de che un tuono sarebbe paruto fioco a comparatione di quello: Et questo suono sequitando la sua uia allõcontro di se: cioe pro/ cedendo auanti. DIRIZO. Fu cagione che io dirizassi glocchi miei a un locho donde ueniua el suono: E da considerare pche in questo luogho non si uedea ma udiuasi. Sono in questo luogo po sti egiganti per la superbia laquale fa glhuomini tanto temerarii che uoglono excedere le forze naturali: et potere piu che la natura nõ concede loro: Ma di questi diremo pocho di sobto: Pone adunque la obscurita: perche la superbia nasce da ignorantia di non conoscere se medesimo: Ma odesi perche le cho se facte da superbi sono tali: che molti ne parlão. DOPO La dolorosa: E/Roncisualle ne monti pyrenei equali diuido no la gallia dalla spagna. Quiui per tradimento di Gano da pontieri furon ropti epaladini da Marsilio re dhispagna: Et Orlando sono si forte el suo corno dopo la fuga de suoi che ne raccolse cẽto: et cõ quegli fece empito et uccise Marsilio: Ma dorlando diremo nel. xviii. canto del paradiso.

Poco portai in la uolto la testa
che mi parue ueder molte alte torri
ondio maestro di che terra e questa
Et egli ad me pero che tu trascorri
per le tenebre troppo dalla lungi/
aduien'che poi nel maginare abhorri
Tu uedrai ben se tu la ti congiugni
quantol senso singanna di lontano
pero al quanto piu te stesso pugni.

Poi caramente mi prese per mano
& disse pria che noi siam piu auanti

SEquita nel parlar suo dicẽdo io portai pocho la testa uol ta i la: cioe poi chel suono mi fece uolger a se io andai po cho guardãdo in uerso quello. CHE MI Parue uedere. Ma non erono. MOLTE Alte torri. Et credẽdo: che i uero fussin torri: Benche nõ fussino domãdati che terra quella era: Et qui se uogla mo considerare alleghoricamẽte dinota el poeta quãto la ragio ne inferiore congiunta chol sensõ erra quãdo uuole inuestigare le chose tropo dalla lunga: Et se riguardiamo semplicemente a sensi del corpo uuole dinotare che la potentia uisiua nõ puo ad empire luficio suo se a quella non risponde secondo la sua uirtu la distantia delluogo la quantita del obiecto: cioe di quello che ha auedere: & la chiareza della luce. Onde aduiene che altra di/ stantia uuole uno occhio & altra unaltro: perche sono di diuerse uirtu: Et chosi un medesimo occhio altrimẽti uede in maggiore: altrimenti in minor luce.

c He Virgilio pigli per mano Danthe & benignamẽte gli dimostra che q̃lle che gli pareuon torri nõ son torri ma gi

accio chel facto men ti paia ſtrano
Sappi che non ſon torri ma giganti
& ſon nel pozo intorno della ripa
dallumbilico in giuſo tutti quanti
Chome quando la nebbia ſi diſſipa
lo ſguardo apoco apoco raffigura
cio che cela el uapor che laer ſtipa
Choſi forando laer groſſa & ſcura
piu & piu appreſſando in uer la ſponda
fuggimi errore & creſcemi paura
Pero che comen ſu la cerchia tonda
monte reggion di torri ſincorona
choſi la proda chel pozo circonda.
Torreggiauan da mezo la perſona
glhorribili giganti cui minaccia
gioue da cielo anchora quando tona

ganti. Non dinota altro ſe non quando la ragione inferiore ſi ſot tomette allontelecto quello benignamente gli ſcuopre glerrori. POI CARamente mi preſe per mano. Intendi chon la mano ſua che ſignifica aiuto: pche nō puo la ſenſualita bene prouedere la ſu perbia ſe lontellecto non glel moſtra. ET DISSE PRIA che noi ſian piu auanti Accio chel facto men ti paia ſtrano. Tutte le coſe che ſi preueggano danno meno alteratione che quando uégono alla ſproueduta. Onde el petrarca Piaga âtiueduta aſſai men duo le. Non ſon torri: ma giganti Conoſcea la ragiōe inferiore quelle eſſere choſe piu alte che laltre: pche la mēte del ſupbo ſempre mō ta in alto: & pero gli pareuon torri: pche chome le torri auāzano dalteza glaltri hedificii: choſi ogni gran propoſito nella mente a uanza glaltri: Et queſto alto propoſito puo eſſere & ſanza ſuper bia: & naſce da generoſita danimo & puo eſſere con ſupbia: & al lhora procede da beſtiale & temeraria audacia. Quel primo e/ſō ma uirtu. Queſto ſecōdo e/ſommo uitio. Ma pche hanno in ſe al chuna ſimilitudine Cōcioſia che luno & laltro cōtenga in ſe gran deza danimo nō gli puo diſtinguere la ſenſualita: Ma conoſce ſo lamente quella grādeza dellanimo: & nō conoſcēdo ſe tal grāde za e/moderata & correpta da uera ragiōe: llche e/fortitudine. O ſe e/guidata da beſtiale crudelta. llche e/ſupbia non ſaccorge che tale alteza ſia de giuganti pe quali ſi dinota la ſupbia. CHOME Quando la nebbia ſi diſſipa. Molteuolte aduiene che quādo ſia/ mo in ſolta nebbia benche ui ueggiamo con dificulta alchuna co ſa nientedimeno nō laſcorgiamo. Ma ſcorgianla poi partito la nebbia choſi Dāthe finalmēte ſchorſe egigāti. In poche po te la ragiōe ſupiore aiutare la inferiore porgendogli aiuto informa che rimoſſa la nebbia. i. la ignoranza conobbe quegli eſſere gigāti & nō torri cioe conobbe quella nō eſſer alterigia ſemplice. Ma eſſer ſuperbia Et a imitatiōe di uirgilio benche molto occulta doue uenere dimoſtra a enea che lui non puo ueder che gli dii guaſtan troia. Ma che gli rimouera la nebbia che gli tolgle la uiſta Et poi gli potera uedere Et certo apreſſo glantichi Egigāti ſi pōgono p la ſupbia. Furono ſecondo le fauole egigāti figluoli della terra equali fidādoſi nelle proprie forze uollono torre el cielo a loue. Et p queſto fare tolſono in theſſagla tre mōti: Olimpo Pelio & Oſſa & ponēdo luno ſopra laltro uolean ſalire inſino al cielo. Ioue fulmino & fece rouinare emōti egiganti pinſe nellonferno. Sono adūq; egigāti figluoli della terra: pche ogni ſupbia e/p aquiſtare nō ſcien tia delle choſe diuine: ma ricchezze dignita honor & imperio coſe terrene. Queſti ſono grādi pche uoglono ſalire piu che nō meritano: Cōbattono con gli dii: pche come dice Cicerone Niēte altro e che egigāti cōbattino con gli dii che repugna/ re alla natura & uolerla uincere: Et per queſto pongon mōte ſopra mōte: cioe fanno grāde apparato & grāde ſforzo: ma idio gli ſparge & diſſipa: Onde el pſalmiſta Et gigas nō ſaluabit propter multitudinē uirtutis ſuę. CHE SON Nel pozo: nel nono cerchio: el quale pche e/& piu ſtrecto & piu baſſo che glaltri lo chiama pozo. DALLOMBELICO in giuſo tut ti quāti: pche erono fuori del ghiaccio dal bellico in ſu. CHOME Quando. Chome interuiene che quando la nebbia la quale e/ſtata molto ſolta informa che nō ti laſciaua diſcernere quello che e/ma parea p unaltro: quādo poi ſi diſſipa: cioe ſi diſparge Interuiene che loſguardo & la uiſta apoco apoco raffigura quello che prima nō raffiguraua: pche el uapore ter reſtre: el qual ſtipa & cōdenſa laria cioe ſi cōuerte in nebbia. LO CELA: lo naſcōde: choſi interueniua a Dāthe: che quāto piu ſappreſſaua tanto piu ſaſſottiglaua la nebbia & meglo ſcorgea. Onde fuggiua apocho apocho lerrore: pche ſauedea che nō eron torri: Et la paura creſceua: pche cominciaua a ſcorgere che erono gigāti: & tal figura gli metteua paura. Non temea prima Dāthe credēdo che fuſſino torri: ma erraua. Hora uedēdo che erono giganti comincio a temere: pche cono ſce quella alteza danimo eſſer ſupbia la quale e/temere: pche neſſun uitio e/piu pernitioſo alla generatiōe humana: Ne ſia chi ſi marauigli a che fine ſi ponga qui la ſupbia tractādoſi della fraude: pche queſta ſpetie di tradimēto di che ſi tracta ha principio & origine da ſupbia. De giganti fa mentione la bybbia nel geneſi: Et gigantes erant in diebus illis Et nellibro de re fa mentione di golia gygāte. Erono egiganti dal mezo inſu fuori del pozo: & el reſto nel pozo: pche neſſuno fu mai tā/ to ſuperbo che poteſſi eleuarſi a facto: Ma benche e principii ſuoi ſieno alti & eleuati: Nientedimeno lo ripreme idio infor/ ma che alla fine rimane nel baſſo: & legagli le braccia: pche gli togle la poſſanza. PEROCHE Chomenſu la cerchia ton da. Choſi intorno alla ripa del nono cerchio ſi uedeuono egyganti a guiſa di torri chome nel cerchio delle mura di mon/ te reggion caſtello de Saneſi ſurghano intorno intorno le torri. Queſto e/caſtello tra Staggia & Siena.

Et io ſcorgea gia dalchun la faccia
le ſpalle el uentre & del pecto gran parte
& per le coſte giu ambe le braccia
Natura certo quando laſcio larte
di ſi facti animali aſſai fe bene
per tor uia tali executori ad marte
Et ſella delephanti & di balene
non ſi pente chi guarda ſobtilmente
piu giuſta & piu diſcreta ne la tiene
Che doue largomento nella mente

APpreſſandoſi cominciaua a ſcorgere la faccia el uētre & grā parte del pecto: pche parte noccupauono le braccia che ha/ ueano legate dinanzi: Onde dice ET PER LE coſte giu ambe le braccia. NATVRA CERTO. Optima digreſſione p la qua le comenda la natura eſſerſi rimaſta di producer piu gyganti. per che huomini di tante forze erono grādi executori ad Marte cioe uincitori dogni battagla: & per le loro ſmiſurate forze, tiranneg/ giauono tutti glaltri. Adunque e/da comendare la natura che nō produce piu tali huomini perche hanno troppo gran forze: Et ſe uoleſſi dire che genera elephanti che uincon di grandeza de glal tri animali terreſtri: & le balene che ſono maggiori che glaltri pe ſci: Riſpōde che benche tali animali habbino gran forze. Niētedi meno glhuomini ſono ſupiori dingegno & dinduſtria chō la qua le nō ſolamēte reſiſtono: ma gli uicono. Ma ne gigāti pche erono

saggiugne al mal uolere & alla possa
nessun riparo ui puo far la gente.

huomini era congiunto longegno con la forza. ET Quando largomento della mente. i. longegno nó si uolge alla uirtu: Ma pigla mala uolonta inuerso glaltri: et ha gran possanza non ui si puo resistere: Perche sa per longegno: puo per le forze: Vuole perche e/ maligno: Ma ebruti animali benche uoglino & possino: Nientedimeno non sanno. Ne e/chosa fabulosa che sieno stati egi/ ganti. Imperoche le historie hebree & greche & romane ne scriuono: chome fu Nébroth Hercole Antheo: Furonne in Sici/ lia: Furône in inghilterra: Et Aurelio Augustino afferma hauer ueduto nellito daffrica presso aVtica citta un dente mascel lare si grande che di quello sarebbono facti cento de nostri denti. Prēterea scriue che poco auanti alla uenuta de gothi in italia Fu a Roma una femina di spetie giugantea alla qual uedere tutto el popolo concorrea. CHE DOVE Largomento della mente saggiugne al mal uolere & alla possa. Tutti glanimali bruti di gran forze hanno mal uolere, quando incitati o da ira o da paura o da fame o da gelosia o da salute de figluoli uengono contro allhuomo. Ma benche uoglino: & possi no: Nientedimeno perche manchano di ratiōale ingegno: & dindustria: non sanno. Onde lhuomo ha qualche riparo: Ma perche nel gigāte largomento della mente cioe landustria & longegno saggiugne al suo mal uolere: & alla sua gran possa non ui si puo fare riparo: perche uuole: & puo: & sa.

La faccia sua mi parea lunga & grossa
chome la pina di san pier di roma
& a suo proportione eran laltrossa
Si che la ripa chera perizoma
da mezo in giu ne mostraua ben tanto
di sopra che di giugner alla chioma
Tre phregion saren dato mal uanto
pero chio ne uedia trenta gran palmi,
dalluogo in giu doue saffibbial manto
Raphel bai ameth zabi almi
comincio a gridar la fiera bocca
a cui non si conuien piu dolci psalmi.

DImostra per comperatione che la faccia di costui era si gran/ de Quāto e una pina di bronzo: la quale dicono che fu gia in su la cupola di sancta Maria ritōda decta Pantheon: Ma gitta ta ne giu da una saetta ne tempi miei era in su gradi della chiesa di fuori di sancto Pietro in uaticano: Ma di questa e/detto nella to/ pographia dellonferno. ET A SVA Proportione eran laltrossa: Perche glaltri membri conrispondeuono alla grandeza della fac cia. SI CHE LA RIPA Chera perizoma La ripa coprina dal bel lico in giu doue sono le membra che nó si mostrano sanza uergo gna. Adunque chiama la ripa perizoma: perche ricoprina egigan ti dal bellico in giu NE MONSTRAVA tanto dal bellico in su che tre phrisoni sarebbbono mal uolentieri uantati da giugnere alle chiome. Perizoma e/ueste la quale cuopre le membra che nó si nominano o mostrano sanza uergogna. Frisoni huomini gran/ di chome sono nella phrigia parte della magna: PERO CHIO Ne uedea trenta gran palmi cominciādo dalluogo doue saffibia el mantello: che e/al fine della gola insino al bellico che si uedea. RAPHEL Bai ameth zabi almi. Queste parole niente significano: & posto che significassino non se ne puo trarre sentē tia intera. Ma el poeta induce Nembroth parlar chosi per significare la confusione delle lingue che nacque dallui.

El duca mio uer lui anima sciocca
tienti col corno & con quel ti dissoga
quandira o altra passion ti tocca:
Cercati el collo & trouerrai la soga
chel tien legato o anima confusa
& uedi lui chel gran pecto ti toga
Poi disse ad me egli stesso saccusa:
questo e nembroth per lo cui mal uoto
piu un linguaggio nel mondo non susa:
Lascialo stare & non parliamo ad uoto:
che cosi e all ui ciaschun linguaggio
chomel suo ad altrui cha nullo e noto.

ANIMA SCIOCCa: sanza sale: cioe sanza alcuna prudētia. Imperoche chi puo esser piu sciocco che colui che uuole ob/ stare a dio. TIENTI Col corno: Quasi dica non usar parole poi che nessuno lentende: & usa el corno suono conueniente alla tua efferita & bestialita. Quandira o altra passione ti tocca. A glani/ mali bruti non e/stato dato dalla natura uoce articulata: perche con quella si exprimano econcepti della mente: aquali procedono dalla ragione: Et perche ebruti non hanno ragione: Ma solo lap/ petito dal quale nascano le passioni: chome e amore ira timore: et simili: basto loro hauere la uoce confusa: & inarticulata cō la qua le possono tali passioni exprimere. Adunque non hauendo usato Nembroth la ragione ma solo lapetito non e/degno dusare paro le distincte: Ma la uoce del corno col quale si chiamano a caccia ecani. Finge che habbi legato al collo con soga che e/coreggia di soatto questo corno el quale gli pēde in sul pecto. Pel corno signi fica la sua supbia chegli lega el collo: perche tal peccato lo fa ser/ uo della pena & pende in sul pecto: perche la superbia nacque dal la mala cogitatione che e/nel cuore. ET VIDI LVI. Vedi epso corno: el quale ti toga: ti cuopre el gran pecto. Era adunq; gran corno poiche coprina si gran pecto: & p questo dinota la sua gran supbia. Toga e/ueste romana onde lui pose togare .i. uestire. ESSO SACCVSA. Imperoche parlando in linguaggio a nessuno noto dimostra la sua cōfusiōe. Adūque le pa/ role dallui dette non si possono interpretare. LASCIANLO Stare & non parliamo ad uoto nō parliamo indarno. Impe/ roche nō cintenderebbe: Et chosi e/allui ciaschun linguaggio chomel suo ad altrui. Non intenderebbe Nembroth Virgilio perche lapetito irrationale guidato solamēte dalle pturbationi: & dalle passioni dellanimo: chome e/merore timore ira et simili nō itēde Dāthe la ragiōe iferiore: ne Virgilio cioe la ragiōe supiore. QuESTO e/Nembroth. Nembroth fu figluolo di Cam: & Cam figluolo di Noe Costui ueramēte si puo dire che tale fussi tra glhuomini: Quale era stato lucifero tra glā geli: Et pche era i abūdātia di tutte le cose & audace & robustissimo: psuade a glaltri che la loro felicita nō ueniua loro da dio ma dalla propria uirtu: & cōfortaua esuoi parēti a piglare la tyrānide sperādo potere riuocare glhuomini dal temere idio: & porre ogni speranza i se: & accioche idio nó gli potessi pūire col diluuio: come hauea facto al tēpo di noe suo auolo Dilibero hedificare una torre si alta che el diluuio nō ui potessi arriuare. Hedificauala adūq; di mattoni i luogo di pietre: et di bitume i luogo di calcina. Et ciaschuno giorno hauea uentimila huomini a tale opa: & tutti erono in sōma cōcordia i ta le iniquita. Ma idio q depositt potētes de sede & exaltauit hūiles Nó uolle dinuouo extinguere lhumana generatiōe come hauea facto pel diluuio. Ma ditermino disunirla & cōfōderla. Ilpche gitto a terra la torre: & doue prima usauano una me desima lingua genero cōfusione p la diuersita delle lingue che dette loro. Ilpche la torre fu chiamata babilonia pche babel.

delle lingue afferma Iolepho che contra Libya. [illegible]
tissima torre credēdo pq̄lla potes̄ salire al cielo: & Ma gli dii cho uēti disfeciono la torre: & diuisono la lingua
dādo a ciascūo la sua. Ilpche tale citta fu chiamata babilonia. ¶PER LO CVI Mal uoto. Pel cui cattiuo de-
siderio di uolersi ribellare da dio. ¶PIV VN LINGVaggio nel mōdo nō susa. Come si dimostro disopra.

Facemo adūque piu lungo uiaggio:
uolta sinistra & al trar dun balestro:
trouāo laltro assai piu fero & magio
Ad cigner lui qualche fussil maestro:
non so io dire ma etenea soccinto:
dināzi laltro & drieto elbracio ḋxtro
Duna catena chel tenea auincto:
dal collo in giu si chen su lo scopto:
si rauolgea insino al giro quinto.

SEquitorono el uiaggio a sinistra & nel tracto dun balestro trouo Ephialte piu fiero & magiore che Nembroth. Io nō so dire chi fussi el maestro a cignerlo & legarlo: Ma cō una cathena hauea legato el braccio sinistro dināzi: & el dextro di drieto: Et q̄sta cathena hauea legato el braccio sinistro dināzi: & el dextro di drieto: Et questa catena lo cignea cinque uolte dal collo ĩsino doue lui cominciaua a coprirsi. Questo superbo Ephialte uolle essere sperto: cioe fare experiētia della potentia sua contro a Gioue: & fece le gran proue nella guerra che egigā ti feciono contro a Gioue. Ephialte & Etho furno figluoli di neptunno & diphimelia mogle de Aloo uno de titani. Cresceuano ogni mese noue dita: & secōdo Homero eron

Ephialte & etho sifigluoli di neptūno.

[illegible] Diportella guerra de giganti furono ucci

ditel mio duca odegli ha cotal mer
Ephialte ha nōe & fece le grā pue(to
quando egiganti fer paura a dei:
le bracia che mēo gia mai nō moue.

Et io allui se esser pote io uorrei:
che dello smisurato briareo
experientia hauessor glocchi miei:
Onde rispose tu uedrai antheo
presso daqui che parla & e disciolto:
che ne porra nel fondo dogni reo:
Q uel che tu uuoi ueder piu la e mol
& e legato & facto cōe questo (to:
saluo che piu feroce par nel uolto.
Non fu tremuoto gia tanto rubesto
che scotessi una torre chosi forte:
chome phialte a scuoteri fu presto:
Allhor temetti piu che mai la morte
& non era mestier piu chella docta:
se non hauessi uiste le ritorte:
Noi procedemmo piu auanti allotta.
& uēimo ad ātheo che bē cique alle
sanza la testa uscia fuor della grotta

si con le saette da phebo essendo anchora loro sanza barba. Alleghoricamente dimostra la superbia. Et sono figluoli di neptūno perche graui mouimenti & graui tēpeste con muouono esuperbi chome neptunno: cioe mare le cōmoue. Vincono Marte perche diuentono uincitori nelle battagle. Ma iunone che e la dia de regni fa torre loro Marte pel mezo di Mercurio. Ilche significa chella giusta administratione del regno con lo aiuto della prudētia & sapientia resistēr a tyrāni: & spesso togle loro la gia acq̄stata uictoria.

Allegorica significatione

TEr uariare el narrare di questi giganti: accioche una medesima forma nō generassi fastidio lui dimāda di Briareo: & Virgilio gli rispōde che Briareo e molto piu la: & perche e legato nella medesima forma che ephialte non e da durar fatticha per uederlo essendo facto a un modo se non che e piu feroce nel uolto. Ma dice che uedra Antheo elquale parla & e sciolto. Et da costui saranno posti nel fondo dogni reo: cioe dellonferno: doue e ogni male: Briareo Cotto: & gia furono figluoli del cielo & della terra. Et haueano cento mani & cinquanta capi. Furono fortissimi: & bellissimi sopra tutti glaltri: Sequita qui el poeta lopinione daltri poeti equali pongono Briareo nellonferno chome inimico di ioue. Ma Homero lo pone amicho: & narra la fauola la cui sōma e questa Cō giurorono appresso di Nereo dio matino Iunone Neptuno & Pallas di fabricare una catena con laquale tirassino ioue fuori del cielo: laquale coniuratione thetis dia marina riuelo a ioue: Et ioue chiamalo Briareo in suo aiuto informa glimpauri che lasciorono lampresa: Et concordasi cō la scriptura ponendogli legati: perche el psalmista scriue: Ad alligandos reges eorum in compedibus & nobiles eorū in manicis ferreis. Et simelmente diremo del pozo: perche el medesimo psalmista. Tu uero deus deduces eos in puteū interitus: Et altroue. Non me demergat tempestas aquæ. Neque

Briareo gigāte & suo origine & gesta.
Homero poeta
Coninratiō di molti dii cōtra a ioue:

absorbeat me profundum. Neq; urgeat super me os putei. ¶NON FV tremuoto: Dimostra per comparatione del tremuoto quāto forte si scotessi ephialte: Et certo nessuna chosa maggiore mouimēto fa tra glhuomini: & maggior timore induce che la superbia. ilche dette tanto timore al poeta che lui teme la morte piu che mai: & non glera mestieri & bisogno ad farlo morire piu che una docta: cioe un brieue spatio. Impoche chi si lascia uincere da questo uitio muore ne peccati. Docta in lingua fiorentina significa brieue spatio di tēpo. In sententia ogni brieue tempo che io stauo con tanta paura sarei morto. Ma le ritorte & legami che io uidi che nō serono spezati per suo scuotersi mi leuoron la paura. Dipoi andorono ad Antheo elquale era sāza la testa cinque alle piu alto che la grotta: Alla e nome di misure inghilese di due braccia alla fiorentina.

Antheo gigante

O tu che nella fortunata ualle:
che fece scipion di gloria reda:
quādo dāibal cho suoi diede le spalle
Recasti gia mille leon per preda
& che se fussi stato allalta guerra
d̄ tuoi frategli āchor par che si creda
Chaurebbon uincti e figli della terra
mettine giu & non ti uengaschifo:
doue cocito la freddura serra.
Non ci far ire a titio ne a tipho:
q̄sti puo dar di q̄l che qui si brama:
pero ti china & nō torcere el grifo:

Perche uuole impetrare da Antheo che gli metta giu pero: per captare beniuolentia dice o tu Antheo elquale arrecasti gia mille leoni per preda: perche eri di tanta forteze che facilmēte gli poteui uincere. ¶NELLA VALLE Fortunata. Felice a Scipiōe: perche lo fece reda di gloria. Imperoche Publio Cornelio Scipione africano maggiore facto consule contro ad Hanibale giudico che meglo si potessino uincere e cartaginesi in Africa che in Italia: Ilperche passo da pisa in Sicilia & di Sicilia a Carthagine: & pose e campi nelluogo che prima si chiamaua el regno Dantheo: & dipoi fu chiamato castra cornelia da esso cornelio scipione. ¶FORTVNATA VALLE alla gente cornelia: perche cornelio scipione africano maggiore ridusse in seruitu cartagine: Et dipoi africa minore la uinse & dissece: ¶ET CHE Se fussi stato allalta guerra. chiamala alta perche era contro a gli dii: Questo dice per captare beniuolentia: Et anchora sequita Lucano

Publio Cornelio scipione africano maggiore
Cartagie in africa i seuitu da romani

nale ingegno & dinduſtria non ſanno Onde lhuomo ha qualche riparo: Ma perche nel gigante largomẽ
to della mente: cioe landuſtria & longegno ſaggiugne al ſuo mal uolere: & alla ſua gran poſſa non ui ſi puo
fare riparo: perche uuole: & puo: & ſa.

La faccia ſua mi parea lũga & groſſa:
come la pina di ſan pier a roma:
& a ſuo proportione eran laltroſſa:
Si che la ripa chera perizoma:
da mezo ĩ giu ne moſtraua bẽ tãto:
di ſopra che di giugner alla chioma:
Tre phregion ſaren dato mal uanto:
pero chio ne uedia trẽta gran palmi
dallogo ĩ giu doue hõ affibial mãto

DImoſtra per comperatione che la faccia di coſtui era ſi grãde Quãto e una pina di bronzo: laq̃le di cono che fu gia ĩ ſu la cupola di ſancta Maria ritõ da decta Pantheon: Ma gittata ne giu da una ſaet ta ne tẽpi miei era ĩ ſu gradi della chieſa di fuori di ſãcto Pie tro ĩ uaticano: Ma di q̃ſta e detto nella topographia dellon ferno. ET A SVA Proportiõe erã laltroſſa: Perche glal tri mẽbri cõriſpõdeuono alla grãdeza dlla faccia. SI CHE LA RIPA Chera perizoma: La ripa copriua dal bellico in giu doue ſono le mẽbra che nõ ſi moſtrano ſãza uergogna. Adũque chiama la ripa perizoma: perche ricopriua egigãti dal bellico ĩ giu. NE MONſtraua tãto dal bellico ĩ ſu che tre phriſoni ſarebbono mal uolentieri uantati da giugnere

La [illegible] groſſa
chome la pina di ſan pier di roma
& a ſuo proportion eran laltroſſa
Si che la ripa chera perizoma
da mezo in giu ne moſtraua ben tanto
di ſopra che di giugner alla chioma
Tre phregion ſaren dato mal uanto
pero chio ne uedia trenta gran palmi /
dalluogo in giu doue ſaffibbial manto
Raphel bai ameth zabi almi
comincio a gridar la fiera bocca
a cui non ſi conuien piu dolci pſalmi.

DImoſtra per comperatione che la faccia di coſtui era ſi gran/ de Quãto e una pina di bronzo: la quale dicono che fu gia in ſu la cupola di ſancta Maria ritõda decta Pantheon: Ma gitta ta ne giu da una ſaetta ne tempi miei era in ſu gradi della chieſa di ſuori di ſancto Pietro in uaticano: Ma di queſta e/detto nella to/ pographia dellonferno. ET A SVA Proportione eran laltroſſa: Perche glaltri membri conriſpondeuono alla grandeza della ſac cia. SI CHE LA RIPA Chera perizoma La ripa copriua dal bel lico in giu doue ſono le membra che nõ ſi moſtrano ſanza uergo gna. Adunque chiama la ripa perizoma: perche ricopriua egigan ti dal bellico in giu NE MONSTRAVA tanto dal bellico in ſu che tre phriſoni ſarebbbono mal uolentieri uantati da giugnere alle chiome. Perizoma e/ueſte la quale cuopre le membra che nõ ſi nominano o moſtrano ſanza uergogna. Friſoni huomini gran/ di chome ſono nella phrigia parte della magna: PERO CHIO Ne uedea trenta gran palmi cominciãdo dalluogo doue ſaffibia el mantello: che e/al fine della gola infino al bellico che ſi uedea.

RAPHEL Bai ameth zabi almi. Queſte parole niente ſignificano: & poſto che ſignificaſſino non ſe ne puo trarre ſenté tia intera. Ma el poeta induce Nembroth parlar choſi per ſignificare la confuſione delle lingue che nacque dallui.

El duca mio uer lui anima ſcioccha
tienti col corno & con quel ti diſſoga
quandira o altra paſſion ti tocca:
Cercati el collo & trouerrai la ſoga
chel tien legato o anima confuſa
& uedi lui chel gran pecto ti toga
Poi diſſe ad me egli ſteſſo ſaccuſa:
queſto e nembroth per lo cui mal uoto
piu un linguaggio nel mondo non ſuſa:
Laſcialo ſtare & non parliamo ad uoto:
che coſi e all ui ciaſchun linguaggio
chomel ſuo ad altrui cha nullo e noto.

ANIMA SCIOCCa: ſanza ſale: cioe ſanza alcuna prudẽtia. Imperoche chi puo eſſer piu ſciocco che colui che uuole ob/ ſtare a dio. TIENTI Col corno: Quaſi dica non uſar parole poi che neſſuno lentende: & uſa el corno ſuono conueniente alla tua efferita & beſtialita. Quandira o altra paſſione ti tocca. A glani/ mali bruti non e/ſtato dato dalla natura uoce articulata: perche con quella ſexprimano econcepti della mente: aquali procedono dalla ragione: Et perche ebruti non hanno ragione: Ma ſolo lap/ petito dal quale naſcano le paſſioni: chome e amore ira timore: et ſimili: baſto loro hauere la uoce confuſa: & inarticulata cõ la qua le poſſono tali paſſioni exprimere. Adunque non hauendo uſato Nembroth la ragione ma ſolo lapetito non e/degno duſare paro le diſtincte: Ma la uoce del corno col quale ſi chiamano a caccia ecani. Finge che habbi legato al collo con ſoga che e/coreggia di ſoatto queſto corno el quale gli pẽde in ſul pecto. Pel corno ſigni fica la ſua ſuperbia chegli lega el collo: perche tal peccato lo ſa ſer/ uo della pena & pende in ſul pecto: perche la ſuperbia nacque dal la mala cogitatione che e/nel cuore. ET VIDI LVI. Vedi epſo corno: el quale ti toga: ti cuopre el gran pecto. Era adunq; gran corno poiche copriua ſi gran pecto: & p queſto dinota la ſua gran ſuperbia. Toga e/ueſte romana onde lui poſe togare .i. ueſtire. ESSO SACCVSA. Imperoche parlando in linguaggio a neſſuno noto dimoſtra la ſua cõfuſiõe. Adũque le pa/ role dallui dette non ſi poſſono interpretare. LASCIANLO Stare & non parliamo ad uoto nõ parliamo indarno. Impe/ roche nõ cintenderebbe: Et choſi e/allui ciaſchun linguaggio chomel ſuo ad altrui. Non intenderebbe Nembroth Virgilio perche lapetito irrationale guidato ſolamẽte dalle perturbationi: & dalle paſſioni dellanimo: chome e/merore timore ira et ſimili nõ itẽde Dãthe la ragiõe iferiore: ne Virgilio cioe la ragiõe ſupiore. QuESTO e/Nembroth. Nembroth fu figluolo di Cam: & Cam figluolo di Noe Coſtui ueramẽte ſi puo dire che tale fuſſi tra glhuomini: Quale era ſtato lucifero tra glã geli: Et pche era i abũdãtia di tutte le coſe & audace & robuſtiſſimo: pſuade a glaltri che la loro felicita nõ ueniua loro da dio ma dalla propria uirtu: & cõfortaua eſuoi parẽti a piglare la tyrãnide ſperãdo potere rruocare glhuomini dal temere idio: & porre ogni ſperãza i ſe: & accioche idio nõ gli poteſſi pũire col diluuio: come hauea facto altẽpo di noe ſuo auolo Dilibero hedificare una torre ſi alta che el diluuio nõ ui poteſſi arriuare. Hedificauala adũq; di mattoni i luogo di pietre: et di bitume i luogo di calcina. Et ciaſchuno giorno hauea uentimila huomini a tale opa: & tutti erono in ſõma cõcordia i ta le iniquita. Ma idio q depoſuit potẽtes de ſede & exaltauit hũiles Nõ uolle dinuouo extinguere lhumana generatiõe come hauea facto pel diluuio. Ma ditermino diſunirla & cõfonderla. Ilpche gitto a terra la torre: & doue prima uſauano una me deſima lingua genero cõfuſione p la diuerſita delle lingue che dette loro. Ilpche la torre fu chiamata babilonia pche babel.

Q uesto ſuperbo uolle eſſere ſperto
di ſua potẽtia contro al ſõmo ioue:
diſſel mio duca õdegli ha cotal mer
Ephialte ha nõe & fece le grã pue(to
quando egiganti fer paura a dei:
le bracia che mẽo gia mai nõ moue.

Et io allui ſe eſſer pote io uorrei:
che dello ſmiſurato briareo
experientia haueſſor glocchi miei:
Onde riſpoſe tu uedrai antheo
preſſo daqui che parla & e diſciolto:
che ne porra nel fondo dogni reo:
Q uel che tu uuoi ueder piu la e mol
& e legato & facto cõe queſto (to:
ſaluo che piu feroce par nel uolto.
Non fu tremuoto gia tanto rubeſto
che ſcoteſſi una torre choſi forte:
chome phialte a ſcuoteri fu preſto:
Allhor temetti piu che ma i la morte
& non era meſtier piu chella docta:
ſe non haueſſi uiſte le ritorte:
Noi procedemmo piu auanti allotta.
& uẽimo ad ãtheo che bẽ cique alle
ſanza la teſta uſcia fuor della grotta

gia alti nõue paſſi. Viſono Marthe & noue meſi lo tẽnono in carcere. Ma iunone fece che Mercurio di furto gli traſſe fuori di carcere. Dipoi nella guerra de giganti furono ucci ſi con le ſaette da phebo eſſendo anchora loro ſanza bar/ba. Alleghoricamente dimoſtra la ſuperbia. Et ſono figluo li di neptũno perche graui mouimenti & graui tẽpeſte con muouono eſuperbi chome neptunno: cioe mare le cõmuo ue. Vincono Marte perche diuentono uincitori nelle bat/tagle. Ma iunone che e la dia de regni fa torre loro Marte pel mezo di Mercurio. Ilche ſignifica chella giuſta admini/ſtratione del regno con lo aiuto della prudẽtia & ſapientia reſiſtẽ a tyrãni: & ſpeſſo togle loro la gia acq̃ſtata uictoria.

Allegorica ſignifica/tione

PEr uariare el narrare di queſti giganti: accioche una medeſima forma nõ generaſſi faſtidio lui di/mãda di Briareo: & Virgilio gli riſpõde che Bria reo e molto piu la: & perche e legato nella mede/ſima forma che ephialte non e da durar fatica per ueder/lo eſſendo facto a un modo ſe non che e piu feroce nel uol to. Ma dice che uedra Antheo elquale parla & e ſciolto. Et da coſtui ſaranno poſti nel fondo dogni reo: cioe dellonfer no: doue e ogni male: Briareo Cotto: & gia furono figluoli del cielo & della terra. Et haueano cento mani & cinquan/ta capi. Furono fortiſſimi: & belliſſimi ſopra tutti glaltri: Sequita qui el poeta lopinione daltri poeti equali pongono Briareo nellonferno chome inimico di ioue. Ma Homero lo pone amicho: & narra la fauola la cui ſõma e queſta Cõ giurorono appreſſo di Nereo dio matino Iunone Neptun no & Pallas di fabricare una catena con laquale tiraſſino io ue fuori del cielo: laquale coniuratione thetis dia marina ri uelo a ioue: Et ioue chiamalo Briareo in ſuo aiuto informa glimpauri che laſciorono lampreſa: Et concordaſi cõ la ſcri ptura ponendogli legati: perche el pſalmiſta ſcriue. Ad alli gandos reges eorum in compedibus & nobiles eorũ in ma nicis ferreis. Et ſimelmente diremo del pozo: perche el me deſimo pſalmiſta. Tu uero deus deduces eos in puteũ interi tus: Et altroue. Non me demergat tempeſtas aquæ. Neque abſorbeat me profundum. Neq; urgeat ſuper me os putei. ¶NON FV tremuoto: Dimoſtra per compara tione del tremuoto quãto forte ſi ſcoteſſi ephialte: Et certo neſſuna choſa maggiore mouimẽto fa tra glhuo mini: & maggior timore induce che la ſuperbia. ilche dette tanto timore al poeta che lui teme la morte piu che mai: & non glera meſtieri & biſogno ad farlo morire piu che una docta: cioe un brieue ſpatio. Impoche chi ſi laſcia uincere da queſto uitio muore ne peccati. Docta in lingua fiorentina ſignifica brieue ſpatio di tẽ po. In ſententia ogni brieue tempo che io ſtauo con tanta paura ſarei morto. Ma le ritorte & legami che io uidi che nõ ſerono ſpezati per ſuo ſcuoterſi mi leuoron la paura. Dipoi andorono ad Antheo elquale era ſã za la teſta cinque alle piu alto che la grotta: Alla e nome di miſure inghileſe di due braccia alla fiorentina.

Briareo gi/gãte & ſuo origine & geſta.
Homero poeta
Coninratiõ di molti diicõtra a ioue:
Antheo gi/gante

O tu che nella fortunata ualle:
che fece ſcipion di gloria reda:
quãdo dãibal cho ſuoi diede le ſpalle
Recaſti gia mille leon per preda.
& che ſe fuſſi ſtato allalta guerra
d̃ tuoi frategli ãchor par che ſi creda
Chaurebbon uincti e figli della terra
mettine giu & non ti uengaſchifo:
doue cocito la freddura ſerra.
Non ci far ire a titio ne a tipho:
q̃ſti puo dar di q̃l che qui ſi brama:
pero ti china & nõ torcere el grifo:

PErche uuole impetrare da Antheo che gli met ta giu pero: per captare beniuolentia dice o tu Antheo elquale arrecaſti gia mille leoni per pre da: perche eri di tanta forteze che facilmẽte gli poteui uicere. ¶NELLA VALLE Fortunata. Felice a Sci piõe: perche lo fece reda di gloria. Imperoche Publio Cor nelio Scipione africano maggiore facto conſule contro ad Hanibale giudico che meglo ſi poteſſino uincere e cartagi/neſi in Africa che in Italia: Ilperche paſſo da piſa in Sicilia & di Sicilia a Carthagine: & poſe e campi nelluogo che prima ſi chiamaua el regno Dantheo: & dipoi fu chiamato caſtra cornelia da eſſo cornelio ſcipione. ¶FORTVNATA VALLE alla gente cornelia: perche cornelio ſcipione afri cano maggiore ridusſe in ſeruitu cartagine: Et dipoi africa minore la uinſe & diſſece: ¶ET CHE Se fuſſi ſtato allalta guerra. chiamala alta perche era contro a gli dii: Queſto di dice per captare beniuolentia: Et anchora ſequita Lucano

Publio Cor nelio ſci/pione afri cano ma/giore
Cartagie in africa i ſe uitu da r mani

giganti.

nale ingegno & dindustria non sanno Onde lhuomo ha qualche riparo: Ma perche nel gigante largomẽ to della mente: cioe landustria & longegno saggiugne al suo mal uolere: & alla sua gran possa non ui si puo fare riparo: perche uuole: & puo: & sa.

La faccia sua mi parea lũga & grossa:
come la pina di san pier a roma:
& a suo proportione eran laltrossa:
Si che la ripa chera perizoma:

DImostra per comperatione che la faccia di costui era si grãde Quãto e una pina di bronzo: laqle di cono che fu gia i su la cupola di sancta Maria ritõ da decta Pantheon: Ma gittata ne giu da una saet ta ne tẽpi miei era i su gradi della chiesa di fuori di sacto Pie tro i uaticano: Ma di ẽsta e detto nella topographia dellen

Chi fussi Antheo & suo origie

elqle nel quarto pone simile setẽtia. Anteo fu figluolo del la terra forte & ismisurato cõbatte cõ Hercole & ogni uol ta cõ Hercole lo gittaua a terra: la terra rinuouaua le forze al suo figluolo Anteo. Ma finalmẽte Hercole lo sospese da terra & arrecosselo in sul pecto & tãto lo strinse che lo fece crepare. Põponio mela scriue che lui fu re dellultima parte di Mauritania: & i qlla hedificio tinge citta: Doue rimase lo scudo suo facto dauorio molto grãde. Theodon tio scriue che Hercole cõ lexercito piu uolte gli tolse el regno: Ma cõe hercole sera partito lui de luoghi uici ni ripiglaua le forze & racquistaua el regno: ma finalmẽte fingẽdo hercole di fuggire lo cõdusse molto di lõ tano: Et poi a un tracto riuoltosi lo uinse & uccise. Questo secõdo Augustio fu ne tẽpi che danao regno i ar go: Et secõdo Eusebio fu ne tẽpi che i Athene regno Ẽgeo padre di Theseo. ¶METTITI GIV. Questa e la petitiõe sua: ¶Douel cocyto la freddura: doue questo fiume detto di sopra ghiaccia: ¶ET NON Ti uegna schifo: Nõ ti sdegnare pche noi siamo molto mior peso che nõ si conuiene alle tue braccia. ¶NON CI Fare ire a Titio ne a Tipho: Quasi dica bẽche qsti due ci potrebbono por giu. Niẽtedimneo portaci tu accioche: grado sia tuo. Titio fu figluolo di Ioue & dElara figluola dOrcomẽio: Ma temẽdo Ioue che lunõe nõ se ne accorges si lo nascose sotto terra. Onde credettono che fussi figluo lo della terra. Chostui uolle cõgiugnersi cõ latõa madre da polline. Ilpche Apollo lo trafisse cõ le sue saette: & cacciollo nellõferno. Leontio scriue che fu prĩcipe i boetia: & fidãdo si nelle sue grãdi forze uolle torre delpho ad Apolline: Ma apolline uinse lui: & cacciollo allõferno: cioe lo riduxe a ui ta bassa & priuata. Tipho uno de titani elqle cõbattendo co frategli cõtro a Ioue fu fulminato dalla sua saetta: & fu mes so sotto el mõte dethna. ¶QuESTI PVO Dar di quel che qui si brama: Quasi dica che i luogho di dãnatiõe nõ si puo sperare salute: ma si alchũa fama: Et Dathe glene puo dare. ¶NON TORCERE el grifo nõ ci hauere asdegno: pche chi richusa di fare alchũa cosa el fiorẽtino dice etorcie el gri fo: quasi dica egli aguza el muso ad similitudine di quello del porco elqle noi chiamiõ grifo. ¶CHEL VIVE Et lunga uita ãchora aspetta. Puo adũque dargli fama nel mõdo: per chẽ uiuo: & spa di uiuer lũgo tẽpo. ¶SE Nanzi tẽpo grã ad se nol chiama. i. se p grã diuina lui nõ e chiamato alla celeste uita ĩnãzi al corso naturale della hũana uita. ĩpoche chi muo re ĩnanzi al natural corso muori ĩnãzi al tẽpo. Or al põdo. i. ci dimostra la bassezza & uilta del peccato. ¶CHE lio di didõe. Sed misera ante diẽ subitoque accẽsa diuora Lucifero cõ luda: chõe disotto itẽderẽo ¶ET CHO

Ancor ti puo nel mondo rẽder fama
chel uiue & lũga uita ãchora aspecta
sẽnãzi tẽpo gratia ad se nol chiama:

Choſi dissel maestro & quelli ĩ frecta
lamor distese & prese el duca mio.
ondhercole senti gia grande strecta
Virgilio quando prender si sentio
disse a me facti qui si chio ti prenda
poi fece si chun fascio era egli & io:
Q ual pare a riguardare la garisenda
sottol chĩato quãdo un nuuol uada
soureſſa si che ella incontro penda:
Tal parue Anteo a me che stauo aba
di uederlo chĩare & fu tale hora (da
chio hare uoluto ir per altra strada:
Ma lieuemente al fondo che diuora:
lucifero con iuda ci posoe
ne si chinato li fece dimora

Virgilio

Allegorica significa cione

LA setẽtia del testo e chiara. Ma allegori mõstra che scẽdẽdo alla cõtẽplatiõe de nõ p caderui: Ma p hauer cognitiõe del uitio An theo: cioe tale uitio porta Virgilio porta la ragio ne: pche mõtãdo adosso al uitio si conosce: & Virgilio pren de la sẽsualita: laqle saza Virgilio sarebbe uincta da Anteo. ¶QuAL PARE AD RIGVARDARE La garisẽda. La

ME Albero ĩ naue si leuoe. Postoci nel fõdo saza far dimo rare si rizo cõ qlla alteza: & grauezza ch si riza albero i naue.

Garisenda e un tor re in bolo gna.

garisẽda e una torre i Bologna grossa & nõ molto alta: ma molto piegata cosi detta dalla famigla de garisẽdi: & e pres so alla torre de glasinelli. Adũq; chi sta sotto qsta torre dal lato doue china: & enuuoli passino presto p aere delloppo sita parte pare che la torre si pieghi & caggia: Tale adũque gli parue antheo quãdo si chino. ¶QuAL pare a riguardar la garisẽda torre Sottol chinato: sotto le parte dõde pende. Quãdo un nuuol uada sopressa: & essa penda incõtro al nu uolo. Impoche locchio singãna & pare che nõ enuuoli ma la torre si muoua & pche e piegata da qlla parte pare che mo uendosi caggia. ¶TAL Parue Anteo: & fu tale hora che io harei uoluto ire. ¶PER altra strada p la paura che io hebbi

Allegoria

& allegoricamẽte dimostra ch la sẽsualita nel conoscer el ui tio ua a grã picolo di nõ ui rimãere iuiscata se nõ e soccorsa dalla ragione: pche e sẽpre prona alle cose terrene. ¶MA LIEVEmente al fondo ci posoe. Imperoche chi resiste al le lusinghe del peccato tal cognitione ci pone lieuemente al

Io haueſſi le rime asprei & chiocce
chõe si cõuerebbe al tristo buco:
sopral qual põtã tutte laltre rocce:

nale ingegno & dindustria non sanno Onde lhuomo ha qualche riparo: Ma perche nel gigante largomẽ to della mente: cioe landustria & longegno saggiugne al suo mal uolere: & ala sua gran possa non ui si puo fare riparo: perche uuole: & puo: & sa.

La faccia sua mi parea lũga & grossa:
come la pina di san pier a roma:
& a suo proportione eran laltrossa:
Si che la riva chera perizoma:

DImostra per comperatione che la faccia di costui era si grãde Quãto e una pina di bronzo: laq̃le di cono che fu gia i sula cupola di sancta Maria ritõ da decta Pantheon Ma gittata ne giu da una saet ta ne tẽpi miei era i su gradi della chiesa di fuori di fãcto Pie tro i uaticano: Ma di q̃sta e detto nella topographia dellon

giganti.

Chi fussi Antheo & suo origie

elq̃le nel quarto pone simile sẽtẽtia. Anteo fu figluolo del la terra forte & ismisurato cõbatte cõ Hercole & ogni uol ta cõ Hercole lo gittaua a terra: la terra rinuouaua le forze al suo figluolo Anteo. Ma finalmẽte Hercole lo sospese da terra & arrecosselo in sul pecto & tãto lo strinse che lo fece crepare. Põponio mela scriue che lui fu re dellultima parte

Pomponio mela scriue.

di Mauritania: & i q̃lla hedificõ tinge citta: Doue rimase lo scudo suo facto dauorio molto grãde. Theodon tio scriue che Hercole cõ lexercito piu uolte gli tolse el regno: Ma cõe hercole sera partito lui de luoghi uici ni ripigliaua le forze & racquistaua el regno: ma finalmẽte fingẽdo hercole di fuggire lo cõdusse molto di lõ tano: Et poi a un tracto riuoltosi lo uinse & uccise. Questo secõdo Augustio fu ne tẽpi che danao regno i ar go: Et secõdo Eusebio fu ne tẽpi che i Athene regno Ẽgeo padre di Theseo. ¶METTITI GIV. Questa e la petitiõe sua: ¶Douel cocyto la freddura: doue questo fiume detto di sopra ghiaccia: ¶ET NON Ti uegna schifo: Nõti sdegnare pche noi siamo molto mior peso che nõ si conuiene alle tue braccia. ¶NON CI Fare ire a Titio ne a Tipho: Quasi dica bẽche q̃sti due ci potrebbono por giu. Niẽtedimneo portaci tu accioche grado sia tuo. Titio fu figluolo di Ioue & dElara figluola dOrcomẽio: Ma temẽdo Ioue che lunõe nõ se ne accorges si lo nascose sotto terra. Onde credettono che fussi figluo lo della terra. Chostui uolle cõgiugnersi cõ latõa madre da

Augustio & eusebio

Titio figluo lo di Ioue

polline. Ilpche Apollo lo trafisse cõ le sue saette: & cacciollo nellõferno. Leontio scriue che fu prĩcipe i boetia: & fidãdo si nelle sue grãdi forze uolle torre delpho ad Apolline: Ma apolline uinse lui: & cacciollo allõferno: cioe lo riduxe a uita bassa & priuata. Tipho uno de titani elq̃le cõbattendo co frategli cõtro a Ioue fu fulminato dalla sua saetta: & fu mes so sotto el mõte dethna. ¶QuESTI PVO Dar di quel che qui si brama: Quasi dica che i luogho di dãnatiõe nõ si puo sperare salute: ma si alchũa fama: Et Dãthe glene puo dare. ¶NON TORCERE el grifo nõ ci hauere asdegno: pche chi richusa di fare alchũa cosa el fiorẽtino dice etorcie el gri fo: quasi dica egli aguza el muso ad similitudine di quello del porco elq̃le noi chiamiõ grifo. ¶CHEL VIVE Et lunga uita ãchora aspetta. Puo adũque dargli fama nel mõdo: per ch̃e uiuo: & spa di uiuer lũgo tẽpo. ¶SE Nanzi tẽpo gra ad se nol chiama. i. se p gra diuina lui nõ e chiamato alla celeste uita inãzi al corso naturale della hũana uita. ipoche chi muo re inanzi al natural corso muori inãzi al tẽpo. Onde uirgi lio di didõe. Sed misera ante diẽ subitoque accẽsa furore.

Tipho uno de titani.

Ancor ti puo nel mondo rẽder fama
chel uiue & lũga uita ãchora aspecta
senãzi tẽpo gratia ad se nol chiama:

Choſi dissel maestro & quelli i frecta
lamor distese & prese el duca mio.
ondhercole senti gia grande strecta

Virgilio

Virgilio quando prender si sentio
disse a me facti qui si chio ti prenda
poi fece si chun fascio era egli & io:

Allegorica significacione

LA sẽtẽtia del testo e chiara. Ma allegoricamẽte di mõstra che scẽdẽdo alla cõtẽplatiõe della supbia nõ p caderui: Ma p hauer cognitiõe del uitio An theo: cioe tale uitio porta Virgilio porta la ragio ne: pche mõtãdo adosso al uitio si conosce: & Virgilio pren de la sesualita: laq̃le sãza Virgilio sarebbe uincta da Anteo.

Garisenda e una torre in bolo gna.

¶QuAL PARE AD RIGVARDARE La garisẽda. La garisẽda e una torre i Bologna grossa & nõ molto alta: ma molto piegata cosi detta dalla famigla de garisẽdi: & e pres so alla torre de glasinelli. Adũq̃ chi sta sotto q̃sta torre dal lato doue china: & enuuoli passino presto p aere delloppo sita parte pare che la torre si pieghi & caggia: Tale adũque gli parue antheo quãdo si chino. ¶QuAL pare a riguardar la garisẽda torre Sottol chinato: sotto le parte dõde pende. Quãdo un nuuol uada sopressa: & essa penda incõtro al nu uolo. Impoche locchio singãna & pare che nõ enuuoli ma la torre si muoua & pche e piegata da q̃lla parte pare che mo uendosi caggia. ¶TAL Parue Anteo: & fu tale hora che io harei uoluto ire. ¶PER altra strada p la paura che io hebbi & allegoricamẽte dimostra ch̃ la sesualita nel conoscer el ui tio ua a grã picolo di nõ ui rimãere iuiscata se nõ e soccorsa dalla ragione: pche e sẽpre prona alle cose terrene. ¶MA LIEVEmente al fondo ci posoe. Imperoche chi resiste al le lusinghe del peccato tal cognitione ci pone lieuemente al

Virgilio

Allegoria

Choſi dissel maestro & quelli i frecta
lamor distese & prese el duca mio.
ondhercole senti gia grande strecta
Virgilio quando prender si sentio
disse a me facti qui si chio ti prenda
poi fece si chun fascio era egli & io:
Qual pare a riguardare la garisenda
sottol chĩato quãdo un nuuol uada
soueressa si che ella incontro penda:
Tal parue Anteo a me che stauo aba
diuederlo chĩare & fu tale hora (da
chio hare uoluto ir per altra strada:
Malieuemente al fondo che diuora:
lucifero con iuda ci posoe
ne si chinato li fece dimora
Ma chome albero in naue si leuoe:

CANTO. XXXII. DELLA PRI MA CANTICA DI DANTHE.

Io hauessi le rime asprei & chiocce
s choẽ si cõuerebbe al tristo buco:
sopral qual põtã tutte laltre rocce:

ta ſopra tutti gſaltri huomin- etiã ſopra q̃gliche ſono ne.
Rgſaltri cerchi laq̃le ſtai nellu- cho onde ..de male me dure
cioe difficile el parare. ¶M. FVSTE pecc- o zebe: pe.
tore o capre o altri aſali brut- accioche laſa fuſſi ſtatamor.

CANTO.XXXII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Io haueſſi le rime aſpre & chiocce
ſ chome ſi cõuerebbe al triſto buco
ſopral qual pontã tutte laltre rocce.
Io premerei di mio concepto elſuco
piu pienamente ma perchio non lhabbo
non ſanza tema adicer miconduco
Che non e impreſa di piglare a gabbo
diſcriuer fundo a tutto luniuerſo
ne a ligua che chiami mamma & babbo

HV narrato de ſuperbi. Hora perche dalla ſupbia oltra a glaltri infiniti uitii procede el tradimẽto: expone i q̃/ſto cãto la pena de traditori: eq̃li ſi diuidono i q̃tro pti & elprio e/di q̃gli che hãno uſato tradimẽto iuerſo de/parẽti: q̃ſti pone nel ghiaccio: pche ſono altutto priuati dogni ar/dore di carita. Et come q̃ſta uirtu pche e/piu accepta adio: che al cuna altra: piu appreſſo allui nel ſommo cielo e/collocata nellor/dine de ſeraphini: choſi q̃ſto uitio debba eſſere nelluogo piu rimo to & baſſo eſſendo cõtrario. E/la carita nella ſomma alteza & nel ſommo ardore. Ilpche ſara il tradimento cõtrario a q̃lla nelli ſima baſſeza & nel ſommo gielo. Vbi eſt fletus & ſtridor dentium lo ſtridore de dẽti dinota el freddo: & cocyto dinota elpiãto per che cocyzin in greco ſignifica piãgere. Adũq; hauendo lauctore a dar pricipio alla narratiõe delle coſe che truoua nel nono cerchio pche la grauita del uitio le fa difficili & q̃ſi idicibili: pero prẽde ſcuſa & dimoſtra ſe eſſere inſofficiẽte ad tãta materia: leq̃li parole fanno lauditore attẽto. Dipoi inuoca laiuto delle muſe accioche quello che non puo p ſe medeſimo poſſa p laiuto di quelle. SE IO Haueſſi le rime: cuerſi equali ſono i rima. ASPRE & ghioccie. La uera laude del poeta e/chel uerſo ſia accõmodato alla materia: perche nõ ſolamẽte ſappartiene allui a narrare: ma debba quaſi dipignere cõ le parole la cõ ſa iforma che la facci apparire a glocchi della mẽte come q̃lle coſe che ſi ueggono cõ glocchi corporali. Onde molti hãno diffinito poeſia eſſere una uana pictura che parli. Ilche maximamẽ ſi conoſce in Virgilio. Perlaqualcoſa poi che lui ha at/tractare delle coſe horrẽde & terribili & aſpre che ſono in q̃ſto ultimo cerchio conoſce che ſirichiede rime cioe uerſi aſpri & chiocci: cioe rochi pe q̃li ſi dimoſtra merore & triſticia: che choſi ſi conuiene al triſto buco. A q̃ſto ultimo cerchio elqua le e/un bucco nel cẽtro della terra. SOPRAL Qual pontano: cioe ſappoggiano & priemono tutte laltre roccie: tutti glaltri ſaxi deluallone & cerchi gia decti diſopra pche tutti epeſi dogni corpo tõdo pontono nel cẽtro come nel luogo piu baſſo. Oueramẽte ſe uoglamo roccie per brutture: & brutture p̃uitio diremo che inſu q̃ſto cerchio che e la ſupbia ponto/no tutti euitii. Impoche la ſupbia e radice di tucti. IO PREmerei dimio cõcepto elſucho: primache alcuno ſcriua penſa ſempre q̃llo che uuole ſcriuere: & poi che ha facto ſua iuentione lui comicia aſcriuerla. Adũque lamẽte cõcepe in ſe: come uerbigratia una herba ha cõceputo in ſe elſuo ſugo. Dipoi ſi come e neceſſario auolere che ſugo eſca difuori che premiano lherba choſi quãdo cõ le parole manifeſtiamo q̃llo che gia habbiamo cõceputo nella mẽte e q̃ſi priemere el ſugo diquello che habbiamo cõceputo. La ſentẽtia e/ſe io haueſſi euerſi cõuenienti alla materia io exprimerei piu pienamẽte el mio cõce pto. Ma pchio nõ lho nõ mi cõduco ſanza timore adire. Et la cagione pche nõ ſi cõduce adire ſanza timore e/che uolere tractare tale materia nõ e ipreſa da piglare agabbo cioe aſcherzo & agiuocho uolere ſcriuere fondo cioe obſcuramẽte a tutto luniuerſo a tutti glhuomini. Et dipoi pche la lingua fiorẽtina nellaq̃le lui ſcriue difficilmẽte e inteſa fuori ditalia do/ue ſi dice babbo o mamma po agiugne o lingua che chiamaſſi babbo o mamma. i. alingua italica. Imperoche i tutta italia e una ſola lingua. Ma e diuiſa in molte proprieta pche ciaſcuna regione ha la ſua. Et queſte proprieta ingreco ſe chiamono idiomati. Elatini non hãno idioma alcuno: pche la lingua latina eſſendo latio piccolo tracto nõ uaria i neſſuna coſa. ma la greca perche ſi diſtẽde in molte regioni ha molte proprieta come adire idioma. actico. eolico. dorico. ionico. & ſimili.

Ma quelle donne aiutino el mio uerſo
cha iutorono amphione a chiuder thebe
ſi chel facto del dire non ſie diuerſo
O ſopra tutta mal creata plebe
che ſta inluogo ondel parlar me duro
me fuſſi ſtate qui pecore o zebe

Chome noi fummo giu nel pozo ſcuro
ſotto epie delgigante aſſai piu baſſi
& io mirauo anchora allaltro muro
Dicere udimo guarda come paſſi
ua ſi che tu non calchi colle piante
le teſte de fratei miſeri laſſi
Perchio mi uolſi & uidimi dauante
& ſobto epiedi un lago che per gielo
hauea di uetro & non dacqua ſembiante

p OIche per la ipotẽtia: ha dimoſtro la grãdeza della materia hora da ſperãza che bẽche p ſe nõ ſia ſofficiẽte aſi grã cho ſa pure lo potra fare cõ laiuto delle muſe leq̃le iuoca: Delle muſe & della cagiõe pche epoeti le iuochino ſcriuẽmo diſopra nel ſecõ do cãto Ma q̃lle dõne cioe lemuſe leq̃li aiutorõ a Amphiõe achiu der thebe: afare le mura di thebe ſieno q̃lle che aiutino elmio uer/ſo iforma che le parole mie corriſpondino al facto & q̃llo piena/mẽte exprimino. Antiope cõcepe di ioue tre figluoli ſecondo Ho/mero: Amphione zeto & calai. Amphiõe cõ ſua dolcie muſica ty rraua adſe le pietre & q̃lle fece iforma accozarſi che feciono le mu ra di thehe. ilche nõ ſignifica altro ſe nõ che lui cõ ſua prudẽtia & ſuauiſſima eloquẽtia pote cõducere glhuomini di q̃lla regiõe che habitauono ſparſi pecãpi & p le ſelue ad habitare ciuilmẽte in una medeſima citta. O SOPRA tutto dopo la iuocatiõe pche lanar ratiõe habbia cõueniẽte grauita comicia dalla exalamatiõe laqual da ſempre grauita al plare dicẽdo. O pLEbe. o gẽte uile. Impe roche nõ puo eſſere gẽtileza o nobilita ne uitioſi pche. Nobilitas una atque unica uirtus: come dice louinale. O plebe mal creata: i felicemẽte creata ſopra tutti glaltri huomini: etiã ſopra a q̃gli che ſono neglaltri cerchi laq̃le ſtai nelluogho onde. i. delq̃le me duro cioe difficile el plare. MA FVSTE pecore o zebe, pecore o ca/pre o altri aiali bruti accioche laia fuſſi ſtata mortale pche nõ ſare ſti i q̃ſte eterne pene chiamo le capre zebe perche choſi le chiama no epaſtori noſtri.

Gluntí nel pozo ſi trouorono piu baſſi che epiedi del gigante. Et Danthe perche era attẽto aguardare inſu lalteza del muro che cigneua q̃ſto nono cerchio nõ ſi uedea che era i uno lago ghiacciato. Ma nel paſſare udi un che dixe guar/da che tu nõ calchi che tu nõ calpeſti le teſte de miſeri frategli: cioe di q̃ſti eq̃li ti ſõ frategli quãto alla generatiõe & ſon mi ſeri pla pena che patiſcono i q̃ſto ghiaccio. Hora p itẽdere apũto lafictiõe del poeta queſto nono cerchio ſi diuide i q̃ttro

Per chio mi uolsi & uidimi dauante
& sotto epiedi un lago che per gielo
hauea di uetro et non dacqua sembiante

informa che el primo e/piu amplo: & abbraccia el secondo & el secondo el terzo & el terzo el quarto: & a questo modo sempre el piu indentro ha men circuito & piu scende inuerso el centro bē che non ui sia distinctione. El primo che e piu apresso al muro et e piu largo e/detto la cayna: & la cagione di sotto ti sara nota: El secondo Antenora. El terzo ptolomea. El quarto Iudecha. Et se sobtilmente specularemo queste spetie di tradimenti/uederemo che ui si contiene non solo superbia: ma anchora inuidia: della quale nō ha nominatamēte trāctato: perche epsa e tale che si trassonde in uarii uitii: Et pche questa inuidia uiene da superbia. El primo superbo & inuido fu lucifero. Et perche la fraude cōmessa in chi si fida: & chiamassi tradimento e da superbia & da inuidia pero si punisce qui. Et se e/tra cōgiunti di sangue si punisce nel primo cerchio el quale e/detto Cayna da Cayno el quale per inuidia uccise Abel suo fratello. & e/cōtro alla fede naturale: Et se e/contro alla patria doue e/congiunctione di generatione e/peggio perche e/cōtro a piu si punisce nel secondo & chiamasi antenora. Oueramente si rompe la sede data allamico: Et questo in due modi o'cōtro a quello el quale hiabbiamo sedocto a darci con beneficii: et allhora e el terzo grado: et questo e/peggior chel secōdo: perche e/fede non solamente data: ma meritata: et punisceśi nel terzo chiamato Ptolomea da ptolomeo el qual conuito esācerdoti et uccisegli nel cōuito. O si cōmette nellamico benefactore: el quale grado e/peggiore che glaltri et questo e/el quarto grado: Et questo quarto grado e peggiore perche e/ingratitudine: Et chiamasi Iudeccha da Iuda scarioth: el quale tradi lhumanita di Christo: Et nel centro di questo pozo chome in luogho piu rimosso dal cielo si punisce lucifero: perche el suo delicto e/sopra tutti glaltri.

Non fece al corso suo si grosso uelo
diuerno la danoia in obsterichi
ne tanai la sotto el freddo cielo
Chomera quiui che se tabernicchi
ui fussi su caduto o pietra pana
non hauria pur da lorlo facto cricchi
Et chome a gracidar si sta la rana
chol muso fuor dellacqua quando sogna
di spigolar souente la uillana
Liuide insin la doue appar uergogna
eron lombre dolenti nella ghiaccia
mettendo edenti in nota di cicogna

ERa si grosso quel ghiaccio che la danoia in obsterichi. Ne el tanai ghiaccia si forte. Osterichi e la piu fredda parte della magna & in latino e detta austria per la quale passa la danoia fiume maggiore che sia in tutta europa. Nasce ne monti della magna & passa p ungheria & mette nel mare euxino cō tāto empito che piu de. lx. migla tra mare mantiene lacqua dolcie: El uerno ghiaccia si forte che ui passano glexerciti interi con carriagli & cō carri: chiamasi communamēte danubio. Tanai nasce a septentriōe de mōti ryphei oue sono freddi smisurati diuide lasia dalleuropa & entra nel mare euxino appresso a theodosia citta. Era si grosso el ghiaccio che se questi altissimi monti tabernich & pietra pana ui fussin caduti su nō che el ghiaccio fussi rotto ma solamēte non harebbe alquāto mosso dallorlo doue quādo si muoue fa questo suono chricchi. Tabernicchi monte altissimo in schiauonia. Pietra pana e in toschana in carfagnana sopra lucca da latini e detta pietra apuana Et inuero e grādissima freddura nel chuore del superbo & traditore chome disopra dicemmo. Stauano col capo fuor dellaqua chome al tempo del mietere stanno eranocchi quādo la uillana. SOVENTE: spesse uolti: sogna di spigolare di ristoppiare & ricorre le spighe cadute: & disse sogno perche spesso sogna lhuomo fare quello che ha in animo di fare. LIVIDE: dimostra gran freddura & similmente pone cōueniente colore alla inuidia. Onde elatini dicono liuore la inuidia. INFIN DOVE Appar uergogna: infino al uiso el quale fa dimostratione quando uno si uergogna: nel medesimo ghiaccio pone etraditori de parenti de glamici & della patria. Ma sempre epiu bassi sono in maggior freddo perche sono piu inuerso el centro & e ragioneuole che chi ha conmesso maggiore tradimento sia piu lontano al fuocho della charita: & maggiore tradimento quando si rompe la strada alla patria: perche si fa cōtro a piu che quādo a parēti: & maggior quādo contro aglamici & maxime contro a dio. Mettendo edenti in nota: in cāto di cicogna pche tremando dibatteuono edēti: & faceuon con quegli quello strepito che la cicogna quando perchuote el becchо di sotto con quel disopra per questo dibattimento di denti si dimōstra gran freddo Et quello che disse el uangelio stridor dentium.

Ogni una in giu tenea uolta la faccia
da bocca el freddo & da glochi el cor tristo
tra lor testimonianza si procaccia
Quando io hebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi a piedi & uidi due si strecti
chel pel del capo haueano insieme misto
Ditemi uoi che si stringete epecti
dissio chi sete & que piegoro ecolli
& poi chebber li uisi a me erecti
Glocchi lor cheron pria pur drento molli
gocciar su per le labbra: el gielo strinse
le lagrime tra essi & riserrolli
Con legno legno spranga mai non cinse
forte cosi ondei come due becchi
cozzaro insieme tantira gli uinse

OGniuna in giu tenea uolta la faccia. E/natura del traditore nō guatar mai alchuno in uiso. Preterea per forza si uergogna che si ricorda hauer sempre fatto cōtro a quellā: la quale e/propria dellhuomo: Et certo etraditori sempre uolgono el uolto in giu: & niente altro considerano che alle chose terrene & basse. QuANDO Io hebbi intorno alquāto uisto. Eprimi quattro terarii sono assai noti. Ma che le lachrime aghiacciassino in modo che riserrassino loro glochi dinota che lonuidioso benche uegga la miseria nientedimeno el freddo cioe el manchamento della carita nō lo lascia uedere & muouersi a cōpassione. ET VN: Non rispondendo que due rispose unaltra ombra. PVR COLVISO in giue chome disopra dicemmo. LA VALLE DI BISENTIO: Bisentio e/un fiume tra firenze & prato: & mette in arno lōtano a firenze sei migla. TVTTA La cayna: dicemmo che dinomina questo primo gyrone da Cayn el quale fu figluol dadam primo huomo & fu agricultore. Et hebbe Abel suo fratel lo pastore. Sacrifico abel delle primitie delle sue & furono accepte a dio tali primitie. Cayn offerse delle primitie de fructi della terra: & non furono accepte a dio. Ilche mosso cayn ad inuidia: & disse al fratello andiamo fuori: & uenuti che furono alla cāpagna Cayn uccise el fratello: Et idio disse Cayn doue e el tuo fratello?

Et un chauea perduto ambo glorecchi
per la freddura pur col uiso in giue
disse perche cotanto in noi sispecchi
Se uuoi saper chi son cotesti due
la ualle unde bisentio si diclina
del padre loro Alberto & di lor fue
Dun corpo usciro & tutta la caina
potrai cercare & non trouerai ombra
degna piu desser ficta in gelatina
Nō quegli a cui fu rotto el petto & lombra
con epso un colpo per la man dartu
non Focaccia nō questi che mingombra
El capo si chio non ueggioltre piu
& fu nomato sensol mascheroni
se tosco se homai ben sai chi fu.

A cui rispose Cayn lo non lo so Sono io guardano del mio fratello? Et dio disse el sangue suo grida a me la terra longhiotira & nō ti rendera fructo: & sarai maladetto sopra la terra. NON QuELLA A cui fu rotto el petto & lombra: cioe el petto & le reni. Imperoche lombra del petto ua alle reni. Costui fu modite figluolo del re Artu re di Bretagna & capo della tauola ritonda. Modite si ribello dal padre & messesi in aguato p̄ ucciderlo. Ma Artu scoprendo laguato lo feri di lancia nel petto & passolo per le reni. Focaccia fu de Cancellieri di Pistoia: & a tradimento ucci se un suo zio. Nel mille trecento erono in questa famigla tre frategli caualieri. Et Focaccia giouane audacissimo & di pessimi costumi era figluolo duno di questi. Interuenne che giucandosi alla neue el padre di Focaccia percosse un suo nipote perche troppo acerbamēte hauea cō la neue ingiuriato unaltro fāciullo: Et questo fece chome a sua famigla essendo suo zio. Ma el fanciullo piu temerario & piu maligno che non richiedea la sua eta dissimulo el dolore & dopo non lungho spatio finxe uolergli parlare allo / recchio chinossi el zio & el fanciullo gli dette una ceffata. Dolse sene el padre: & rimanendo el fanciullo al zio acioche lo punissi a suo modo. Ma lui non stimando piu che si bisognassi esatti dun fanciullo in luogho di batitura gli bacio el uolto: & rimādollo al padre. Ma lo scelerato focaccia suo figluolo taglo la mano a questo fanciullo: dipoi corse a casa el padre che era suo zio & uccise / lo. Del quale patricidio segui tāto scādolo che tutta toscana ne fu molti anni tribolata: Perche di qui ne deriuorono le parte di bianchi & neri che diuise prima Pistoia & poi Firenze. NON Questi che mingombra el capo. Ne fu piu degno di stare in gelatina: cioe in ghiaccio questo el quale mingombraua el capo: & stammi innanzi a glocchi si chio non posso uedere piu la. Chostui fu Sensol mascheroni fiorentino: el quale similmente amazo un suo zio.

Et perche non ui metta in piu sermoni
sappi chio fui el Camicion de pazi
& aspecto carlin che mi scagioni
Poscia uidio mille uisi cagnazi
facti per freddo onde mi uien ribrezo
& uerra sempre de gelati guazzi

ET perche non mi metta in piu sermoni p̄ domandarmi chio sono. EL camicioe questo fu messer Alberto camicioe de pazi di ualdarno el quale a tradimento uccise messere ubertino suo parente. Carlino anchora costui fu de pazi di ualdarno: & mentre che efiorētini erono a cāpo a pistoia occupato un castello chiamato castel di piano in ualdarno a stanza de ghibellini. Ilperche furono constrecti efiorentini lasciare la obsidione di pistoia & uenire in ualdarno. Stettono adunque a campo a questo castello uē totto giorni: Et finalmente messer carlino corropto con pecunia inganno esuoi ghibellini & la parte biancha & dette el castello. Vidi mille uisi: moltissimi uisi. Cagnazi: pel freddo grinzi chome di cani. VIEN ribrezo. capriccio & horrore.

Et mentre chandauan inuer lo mezo
al qual ogni graueza si raguna
& io tremauo nelletherno orezo
Se uoler fu o destino o fortuna
non so ma passeggiando fra le teste
forte percossi el pie nel uiso ad una
Piangendo mi sgrido perche mi peste
se tu non ueni a crescer la uendecta
di monte aperti perche mi moleste?

ENtra el poeta nel secondo gyro chiamato antenora da antenore el qual secondo molti tradi troia: Nel quale seguita infino che passa el mezo del sequente canto. ANDAuono inuer lo mezo: inuerso el centro el quale e mezo in ogni corpo sperico: adunque quando andauono abasso. PASSEggiando fra le teste percosi in una: ma nō so se fu uolere o fato o destino o fortuna. VOLERE che procedessi da libero arbitrio. DEstino: fato che nasce da uniuersale cōstellatione. FORTuna che procede da particulare cōstellatione. Questo percuotere el pie significa uenirgli nella mente tractando di questo peccato tractare di questo huomo o che la uolunta ue londucessi per sua electione o el fato o la fortuna. DI MONTE aperto del quale diremo disotto.

Et io maestro mio hor qui maspecta
si chio esca dun dubbio per costui
poi mi farai quantunque uorai fretta
Lo duca stette & io disse a colui
che bestemiaua duramente anchora
qual se tu che cosi rampogni altrui
Hor tu chi se che uai per lantenora
percotendo rispose altrui le gote
si che se fussi uiuo troppo fora
Viuo sonio & caro esser ti pote
fu mia risposta se dimandi fama
chio metta el nome tuo tra laltre note

VOle che Virgilio laspeti perche la ragione inferiore e quella chome habbiamo detto che discende ne particulari. Finge che costui non uolessi essere conosciuto perche el tradimento e tanto abhominеuol uitio che nessuno e si scelerato che non sene uergogni: preterea nō e peccato che con piu occultatione si cō metta. Et per questo uedi che lui non accepta la proferta di Dante che promette nominarlo. PER lantenora: per questo secondo gyro fu detto da anthenore. El quale tradi troia sua patria. ALLHor lo presi per la cuticagna: per la chioma che e nella collottola & finge perchuoterlo in quel membro: perche quiui sta la memoria: & lui lo sforzaua a fare che gli riducessi a memoria chi era. Mi Dischiome: cioe mi peli la chioma. Et el resto del texto e aperto.

Et elli ad mê del contrario ho io brama
leuati quinci & non mi dar piu lagna
che mal ſai luſingar per queſta lama
Allhor lo preſi per la cuticagna
& diſſi el conuerra che tutti inomi
o che capel qui ſu non ti rimagna
Ondelli ad me perche tu mi diſchiomi
non ti diro chio ſia ne moſtrerolti
ſe mille fiate in ſul capo mi tomi
Io hauea e capelli in mano aduolti
& tracti glenhauea piu duna chiocca
latrando lui con glocchi in giu raccolti

Quando unaltro grido che hai tu bocca
non ti baſta ſonar con le maſcelle
ſe tu non latri che diauol ti tocca
Ho mai diſſio non uo che tu fauelle
maluagio traditor che alla tua onta
io portero di te uere nouelle
Va uia riſpoſe & cio che tu uuoi conta
ma non tacer ſe tu di qua entro eſchi
di que chebbor choſi la lingua prompta
E piange qui largento de franceſchi
io uidi potra dir quel da duera
la doue e peccatori ſtanno freſchi
Se fuſſi domandato altri chi uera
tu hai allato quel di beccheria
di chui ſego firenze la gorgiera
Ianni del ſoldanier credo che ſia
piu la con ganellone & ribaldello
ch apri faenza quando ſi dormia

n On gioua al traditore uolerſi coprire & tenere celato le ſue ſcelerateze perche ſempre e/ chi le paleſa: & queſto ſignifica el poeta per colui che nomino el bocca el quale nō ſi uo lea paleſare. SONAR cō le maſcella. dibattere edēti pel freddo ſe tu nō latri nō abbai latrare ilatio e abbaiare & e proprio ne cāi VA Via riſpoſe: quādo gli ſcelerati ſono ſtati ſcopti & nō ſi poſ ſō piu occultare e loro choſtūe uolgerſi a nōinar glaltri che hāno comiſſi ſimili errori: & per ſcuſar ſe accuſano altri. Meſſer boc/ ca de glabati di Firenze del quale fu detto di ſopra. ET Piange: choſtui che tu uedi choſi. PIANGE largento de frāceſchi: cho ſtui fu meſſer beſio della famigla da duera da cremōa: & era ghi bellino & con glaltri prompto a uietare el paſſo a ghuido di mō forte: el quale conducea di francia lo exercito di carlo primo nel regno di napoli contra amanfredi: Ma corropto cō pecunia tra di glamici & opero in forma che efranceſi paſſarono. DI BEC/ cheria: Choſtui fu labate di ualēbroſa: ma fu da parma della ca/ ſa di quegli di beccheria: el quale mandato a firenze per la chieſa ordino per tradimēto tor lo ſtato aghuelfi & darlo a ghibellini: Et eghuelfi acorgiendoſene gli taglorono la teſta a furore del popolo nella piaza di ſancto appolinari Onde la cipta ne fu ſco municata. Ianni ſoldanieri. Nel tēpo che efrati gondenti furono/ podeſta in firenze chome diſopra dicēmo: eghibellini con arma/ ta mano uollono mandare al baſſo quegli che reggeuono el po polo che erono guelfi. ilperche el popolo ſotto larme ſi raguno a ſancta trinita. Et meſſer giouanni ſoldanieri el quale era ghibelli no & di famiglia nobile & antica ma ghibellina p diuētare grā/ de ſi fece capo del popolo el quale finalmēte uinſe & caccio eghi bellini tradēdogli. GANELLONE: Ricupata la ſpagna da Car lo magno & ridocta la alla orthodoſſa fede chriſtiana mādo ga no ibaſciadore a duare che ui reſtauono de ſaracini che ſi ba/ ptizaſſino & pagaſſino el tributo. Ere promeſſono largamente: Et da altra parte corruppono cō gran pecunia gano che tradiſſe loro e chriſtiani. Gano conforto che di furto mandaſſino a occu pare e monti pyrenei & quiui in aguato aſpetaſſino Orlando con te ce nomanenſe: Et Vliuieri conte gebenenſe equali Carlo teneua per retroguardo: giunſono epaladini con uentemilia ar mati: Et aſſaltati da uenti altre miglaia di ſaracini uirilmēte cōbaterono & uinſogli: Ma eſſendo dopo la uictoria ſtracchi & dinuouo aſſaltati da. xxx. mlia finalmente furono tutti morti. Ma qual foſſi la morte dorlando dicemmo di ſopra.

Noi erauan partiti gia da ello
chio uidi due giacciati in una buca
ſi che lun capo allaltro era capello
Et comel pane per fame ſi manduca
choſil ſouran li denti allaltro poſe
la nel ceruel ſaggiugne con la nuca
Non altrimenti Tideo ſi roſe
le tempie a menalippo per diſdegno
che quel facea el teſchio & laltre choſe
O tu che moſtri per ſi beſtial ſegno
odio ſopra colui che tu ti mangi
dimmi perche diſſio per tal conuegno
Che ſe tu ha ragion dilui ti piangi
ſappiendo chi uoi ſiete & la ſua pecca
nel mondo ſuſo anchora io tene cangi
Se queſta con chio parlo non ſi ſecca

e Ra poco allontanato quando uide due ſi in ſieme che lun capo era capello allaltro perche lo toccaua & el ſourano cioe quello che gli ſtaua ſopra rodea co denti la collottola alal/ tro in quella parte doue el ceruello ſi congiugne con la nuca. NON ALTRIMENTI tideo ſi roſe. La hiſtoria detheocle & po linice dimoſtrammo di ſopra: Tideo figluolo del Re eneo di cal cedoni a arriuo in argo nel medeſimo tempo che polinice: Et ben che nel primo congreſſo diuentaſſino inimiciſſimi: Ntentedime no poi pel mezo ad draſto re dargos ſi riconciliorono & diuen/ torono amici fedeliſſimi & cognati: perche adraſto ſegli fece ge/ neri. Et di poi nelle battagle di thebe accade che in ſieme conba/ terono: Tydeo dalla parte di polinice & Menalippo thebāo dal la parte Detheocle: feri Méalippo tideo: & tideo uccife lui. Dipoi uedendo Ty deo la piagha riceuuta eſſer mortale ſi fece rechare el capo del gia morto Menalippo & per rabia & ira condenti la roſe.

CANTO.XXXIII.DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

LA bocca silleuo dal fiero pasto
quel peccator forbendogla a capegli
del capo che glhauea di rieto guasto
Poi com ncio: tu uuoi chio rinouelli
disperato dolor chel cor mi preme
gia pur pensando pria chio fauelli:
Ma se le mie parole esser dien seme
che frutti fama al peccator chio rodo
parlare & lachrimare udrai insieme
Io non so chi tu se ne perche modo
uenuto se qua giu ma fiorentino
ma sembri ueramente quãdo io todo
Tu dei saper chi fu el conte Vgolino
& questo e larciuescouo Ruggieri
hor ti diro perchio son tal uicino
Che per leffetto de suoi ma pensieri
fidandomi di lui io fussi preso
& poscia morto dir non e mestieri
Pero quel che non poi hauere inteso
cioe chome la morte mia fu cruda
udrai & saperai se ma offeso.

OPtimamente collegato questo. xxxiii. canto al superiore p/ che cõtinua la naration gia fatta: Et induce uno de due gia trouati a rispõdere. Adunque sequita la narratione di questo se/condo gyro: Et dipoi entrara nel terzo. Et e questo principio ac/cõmodatissimo a captare attentione si per latto crudele del cõte Vgolino si per le sue parole che promettono chose rare & iusita/te. SOLLEVO ADVNQuE: cioe in zo el conte la bocca DAL Fiero pasto: dal capo del quale efferatamente si pasceua: & quel/la bocca forbi a capegli di tal capo: el quale gia rodendo hauea questo di drieto nella collottola. Et apparecchiato a narrare di/mostra quanto glhabbia a dolere se le sue parole hanno a dar fa/ma allarciuescouo: el quale lui si rodeua. Dipoi dimostra se esse/re el conte Vgolino: & quel che lui rode larciuescouo Ruggieri: Et dimostra non uolere narrare chome p fidarsi di lui fu da quel/lo tradito: & per tale tradimẽto preso & morto: perche tale histo/ria era notissima. Ma uuole narrare della fortuna crudele della sua morte la quale lui stima esser men nota. Tace adũque quello che narrando lo sarebbe di sua infamia. Et narra quello che hab/bia a essere ad perpetua ignomina del suo inimico. Questo conte Vgolino fu de conti della gherardesca: & si grãde capitanio che gouernaua pisa: Et in quegli tempi episani pérderono la maggior parte del cõtado che fu loro tolto da fiorentini: & altri ghuelfi di toscana fu oppiniõe che lui bẽche fussi ghibellino sintendessi co ghuelfi & uolessi extenuar le forze de pisani per farsene signore. Era i quegli tempi arciuescouo di pisa messer Ruggeri ubaldini: & interuẽne che un suo nipote fu morto da un parente del cõte p gelosia duna donna la quale ciaschuno di loro amaua la quale in giuria larciuescouo penso di uẽdicare sopra del conte. Accrebbe adunque quella suspictione: & cõcitogli molti inimici: & maxime tre famigle principali Gualandi Sismondi & lanfranchi informa che cõcitorono el popolo cõtra di lui: & lui in persona cõ la croce cõdusse el popolo a chasa del conte. Fu preso lui & qua tro suoi figluoli & incarcerati nella torre la quale e in sulla piaza de glantiani: Et le chiaue della carcere gittorono in arno accioche nessuno la potessi aprire: Et a glimprigionati fu negato el cibo. Onde tal torre da quel tẽpo in qua fu chiamata la torre della fame. El poeta adũque i persona del conte narra come morirono tutti di fame: & le circunstantie le quali in ue/ro ne el poeta ne altri poteua sapere: Ma perche era manifesto che erano morti di fame finge le circonstantie & fa la chosa uerisimile: & induce el conte che dice. PERO Quel che non puoi hauer inteso.

Breue pertuso dentro della muda
la qual per me hal titol della fame
in che conuiene anchor chaltrui si chiuda
Mhauea mostrato per lo suo forame
piu lume gia doue fecil mal sogno
che del futuro mi squarciol uelame
Questi pareua ad me maestro & domno
cacciando el lupo e lupicini al monte
perche episan ueder lucca non ponno
Con cagne grame studiose & conte
gualandi con sismondi & con lanfranchi
shauea messo dinanzi alla fronte
In picicol corso mi pareano stanchi
el padre e figli & con lagute sanne
mi parea lor ueder fender li fianchi.

BREVE pertuso. Dentro dalla muda: muda chiamono luo/go doue rinchiuggono glucegli di ratto pche mudino cioe mutino le penne. Ma qui p conueniente translatione chiama que/sto carcere muda LO quale per me ha el titolo della fame: pche p la morte mia e chiamata la torre della fame. IN che cõuiene che anchora altri si chiuda: questo imagina p le spesse mutationi che faceua quella citta. MHAVEA mostrato per lo suo forame: pel suo buco & piccola finestra. Dimostra che anchora era desto quã do laurora uenne informa che tal finestra facea gia lume: poi sa/dormento & sogno. Et chome disopra dicemmo el sogno presso al di e uero Che del futuro misquartio mi ruppe. EL VELAME lascurita: perche per questo sogno intesi quello che hauea a essere El sogno fu che gli parea che gli fussi mostro uno prelato che fa/cessi caccia: & menaua secco le tre famigle dette. ET CAGNE magre & prompte: pel prelato si dimostra larciuescouo: & p le ca gne el popolo. Cacciauono un lupo co suoi lupicini: che era el cõ/te co figluoli. Questi correuono inuerso monte pisano el quale e tra pisa & luca: & togle la ueduta che da pisa non se puo ueder luca: Et questo significa che el conte dubitãdo hauea ordinato di ridursi a Lucca doue reggeuono eguelfi. Ma in brieue tẽpo si stra corono. Ilche dinota che non poteron cõdursi a Luca. Onde le ca gne lo giunson perche el popolo lo prese.

Quando fu desto innanzi la dimane
pianger senti nel sonno emiei figluoli
che eron con meco & dimandar del pane
Ben sei crudele se gia non ti duoli
pensando cio chel cuor sannuntiaua
& se non piangi di che pianger suoli?

QVando fu desto inanzi la dimane innãzi la matina & al chia ro giorno senti emiei figluoli pianger nel sonno: perche so/gnauono chome haueo sognato io la lor miseria & la fame uentu ra & pero adomandauon del pane. Et interuiene molteuolte che quelle medesime constellatione che inducon la miseria: inducono

Gia eron desti & lhora trapassaua
chel cibo ne solea essere addotto
& per suo sogno ciaschun dubitaua
Et io senti chiauar luscio di sotto
allhorribile torre ondio guardai
nel uiso a miei figluoli sanza far motto.

Io non piangea si dentro impetrai
piangeuonelli & anselmuccio mio
disse tu ghuardi si padre che hai?
Percio non lachrimai ne riposio
tutto quel giorno ne la notte appresso
infin che laltro sol nel mondo uscio
Chomun poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere & io scorsi
per quattro uisi el mio aspetto stesso
Ambo le mani per dolor mi morsi
& ei pensando chiol fessi per uogla
di manicar di subito leuorsi
Et disser padre assai ci fia men dogla
che tu mangi di noi tu ne uestisti
queste misere carne & tu ne spogla
Quetami allhor per non fargli piu tristi
quel di & laltro stemmo tutti muti
ah dura terra perche non tapristi?
Poscia che fummo al quarto di uenuti
gaddo mi si gitto distexo a piedi
dicendo padre mio che non maiuti?
Quiui mori & chome tu mi uedi
uidi cascar li tre ad uno ad uno
tra el quinto di el sexto ondio mi diedi
Gia cieco a brancolar sopra ciaschuno
& due di gli chiamai po che fur morti
ma poi piu chel dolor potel digiuno.

simelmente sogni che la manifestono: Et questo e/che pocho di/sotto dice & per suo sogno ciaschun dubitaua.

IO non piangea: perche io mimpetrai: cioe induri dētro. Chel gran dolore impedisca le lachrime e/manifesto. PIANGEVONELLI: Qui lauctore da ogni luogo che puo commuouere misericordia & compassione: prima dal pronostico del suo sogno: & di quel de figluoli. Cosi Virgilio. In somnis ecce āte oculos mestissimus Hector Visus adesse mihi. Dipoi da figluoli: perche e/grandissimo dolore al padre uedere esigluoli in extrema miseria: & nō potere aiutargli. POSCIA Che fumo al quarto di uenuti. Dimostra el poeta che insino al quarto di uixono tutti sanza cibo: & nel quarto di Gaddo piu Giouane mori uinto della fame. Dipoi tra el quinto el sexto morirono etre restati figluoli: & lui gia ciecho soprauixe due giorni. i. tutto el sexto & el septimo. Dipoi arroge che el digiuno pote piu chel dolore. Ilche el nostro Martino Nouarese: al quale idio accresca la prudētia & diminuisca larrogantia interpreta che el digiuno pote piu chel dolore. i. che el desiderio del cibarsi uinse la pieta & amore paterno & sforzollo a pascersi della carne de figluoli: la qual sententia quanto sia absona lasciero al giudicio dellectore: Et sforzerommi da prire due loghi egregii da lui non cognosciuti: co quali lauctore come poeta & phisico sommamēte orno questa oratione: Et prima tracteremo phisice della tollerantia del digiuno: Ne e/incognito ad alchuno che per lassidua resolutione dellhomore naturale nel corpo uiuente e/necessario che nēdēdo la fame la quale niente altro e/che cupidita & desiderio del secco: & la sete dellhumido lanimale del cōtinuo con nuouo cibo: & nuouo poto generi nuouo chilo el quale ristori el mancamēto: & nō prendendo nutrimento in brieue spatio manca: Ma pche tanta resolutione del nutritiuo homore che uccide lhuomo nō si fa parimēte in ciaschuno pero interuiene che alchuni meno alchuni piu sanza sua perni/tie sopportano la inedia & el digiuno: Et ricercando ephysici le cagioni della uarieta latribuiscono maximamēte a quattro chose: Alleta Alle cōplexioni Alla substantia dellhomore & a pori. Chi adunque e/o in tenera eta & nō anchora cōsolidata & ferma Ouero in eta deficiente meno la sopportono che lhuomo cōstituito in eta cōsistente. Onde efanciugli & uecchi ricercono piu frequente nutrimento che lhuomo posto in eta perfecta: Nel secundo luogo noteremo le cōplexioni nelle quali quanto meno e/lhomore o piu risolubile tanto meno si puo sopportare la fame. Adunque in breuissimo spatio perisce el colterico: Poco piu sopporta el melancolico: Alquāto piu el sanguigno: & piu chel sanguigno si sostenta la cōplexione tempata: Et finalmente piu che equatro gia detti dura el flegmatico perche abōda dhomore: & quello pche e molto uiscoso nō facilmente si dissolue: Et dissoluendosi facilmente si cōuerte in sangue apto a sostētare la uita. Ilperche ueggiamo molti animali flegmatici: chome sono serpi tapsi ghiri & simili intanare el uerno & uiuere sanza cibo: perche la phlegma che abbōda nello stomacho si cōuerte lētamēte in sangue & nutrisce. Preterea si nota la essentia dellhomore in qualunque complexione. la quale quanto piu e/sottile in piu brieue tempo e/resolubile: & meno sopporta la fame: Et per loppposito quanto piu e/grossa tanto piu fa cōtrario effecto. Notasi anchora la porosita. Imperoche el corpo piu poroso piu presto se uacua. Onde piu presto sente fame: Et nel meno poroso intendi loppposito. Ho se nō mi inganno con soma brevita piu tosto accennato che narrato le naturali cause della tollerātia del digiuno. Ma nō poco anchora cōferiscono glaccidenti extrinsechi chome aria o grossa o sobtile o chalda o fredda: chome cibi o piu o meno resolubili: & altre chose simili: Ma maxime fanno cuarii accidenti dellanimo. Imperoche chome la leticia relaxando & diffondendo lanimo diffonde etiam glhomori & fagli piu risolubili: Onde meno si sopporta la fame: Chosi el dolore ristringēdo gli fa meno resolubili. Ilperche quanto maggiore e/il dolore tanto piu sopporta lhuomo el digiuno: & piu uiue sanza cibo. Le quali tutte cose note al poeta distinxe la longitudine del digiuno secōdo leta & secondo el dolore. Et perche esigluoli erono nellaugumento delleta prima glinduce a morire: & tra quegli pone el primo el piu tenero deta: Et di poi glaltri secōdo che erono piu o meno prouecti ne glanni: Et lui pone lultimo si perche era nella cōsistentia delleta. Si anchora pche era oppresso da maggior dolore. El primo induce morire el quarto giorno: glaltri dhora in hora insino: al sexto: Lui gli pianse dipoi due giorni. i. el sexto & el septimo: Et nel septimo benche el dolore cōdensando & constringendo glhomori prohibissi la resolutione. Ilche prolungaua la uita. Nientedimeno la longheza del digiuno pote piu che la prohibitione del risolnere che procedea dal dolore. Ne sanza naturale ragione prese etermini del quarto & del septimo giorno perche nella uita humana questi di sono cretici pel mouimento che fa la natura in quegli: Ilche procede dal corso lunare: Imperoche la luna nel suo primo quarto ha mouimento al suo sextile & nel septimo alla quadratura: Equali moti molto possono nella uita humana. Ne e/incredibile del septimo di. Imperoche Ficino phisico & cerusico non ignobile padre del nostro Marsilio ficino afferma es-

sere stato nellhospedale di sancta maria nuoua chi dicea hauer ueduto in quel luogo Lionardo pistolese huomo molto religioso & di tãta continentia che diradãdo edi nel digiunare in processo di tempo si condusse a mangiare una sola uolta la septimana. Habbiamo decto credo ad sufficientia del digiuno. Ma non mi pare da pretermettere glornamenti & forza oratoria co quali questa oratiõe del conte lauctore ha informa scripta: che ogni durissimo cuore puo cõmouere ad cõpassiõe. Ma accioche meglo sintenda lartificio sieci noto che rhetorici chiamano oratiõe pathetica quella la quale cõmuoue glanimi de glauditori o ad ira & odio: o ad misericordia & cõpassiõe: pche pathos in greco significa passiõe & pturbatione: & tale mouimẽto e concitato da uarii luoghi. Et prima gran cõmiseratiõe concita el modo & elluogo. Adũque qui dimostra che tal morte fu nella torre tenebrosa chosi Virgilio: Et latos iuuenẽ sparsere per agros: Et altroue Altaria ad ipsa trementẽ traxit. Concita cõmiseratione dal modo. Imperoche duro e uccidere lhuomo: Ma molto piu ucciderlo con la fame che col ferro: Et per questo Cicerone si dole di quello che era stato morto a fumo di legne uerdi. Et Virgilio Mortua qn ẽt iũgebat corpora uiuis. Moue adũque lauditore nõ tãto che sia morto ma che sia morto in pgione et morto di fame: pterea pon el sogno: chosi Virgilio In somnis ecce ãte oculos mẽstissimus Hector Visus adesse mihi largosq; effũdere fletus. Item Ipsa sed in somnis inhumati uenit imago Coniugis ora modis attollens pallida miris. Ne si narra sanza cõmiseratione quãdo uiene calamita gia tenuta. Onde optimamẽte & per suo sogno ciaschun dubitaua: Ne questo preterimesse Virgilio Haud ignarus eram quantũ noua gloria in armis. Molto ancora perturba perdere la speranza: Et per questo e chosa lachrimabile quando dice. ET IO Senti chiauare luscio disotto dellhorribile torre. Onde Sinone in Virgilio: Nec mihi iã patriam antiquam spes ulla uidendi: Nec dulces natos. Adunque se ci duole di chi piange quanto ci dorra di chi pel dolore non puo piangere. Gran merore era al padre el pianto de figluoli. Grande a figluoli chel padre non potessi piãgere. Cõmoue la lungheza del tempo nel quale furono afflicti dalla fame. Questo luogo spesso induce Virgilio Vnde Septem illũ totos perhibẽt ex ordine mẽses: Et in Palinuro Vix lumine quarto prospexi Italiã summa sublimis abũda. Cõmuoue la debilita. Onde disse. Et io mi diedi gia cieco a brancolare sopra a ciaschuno: Chosi Virgilio di Mesentio. Attollit in ẽgrum se femur. Commuoue leta puerile Virgilio Infelix puer atq; impar congressus achilli. Item el cõspecto. Vt impositique rogis iuuenes ante ora parentum: Et perche da maggior dolore uedere la calamita che udirla/ Disse ET CHOME Tu mi uedi Vidio casear li tre: Chosi Virgilio Quęque ipse miserrima uidi. Piu altri luoghi potrei mostrare in questa oratione aptissimi ad commuouer compassione. Ma chon questi potremmo & qui & in molte altre parti dellopera inuestigare el sommo artificio del poeta.

Quandhebbe decto cio con glocchi torti
riprese el teschio misero co denti
che foron losso come dun can forti
Ah pisa uitupero delle genti
del bel paese la douel si sona
poi che uicini a te punir son lenti.
Muouasi la capraia & la gorgona
& faccian siepe ad amo insu la foce
si che glannieghi in te ogni persona
Che sel conte Vgolino hauea uoce
dhauer tradito te colle castella
non douei esigluol porre a tal croce.
Innocenti facea leta nouella
nouella thebe uguccione el brigata
& glaltri dua che suso el canto appella.

SVbito che el conte hebbe narrato ritorno a mordere el teschio del nimico. Ilche finge el poeta: perche sempre colui el quale e ingiuriato: & la ingiuria sta innanzi a glocchi di chi ha ingiuriato: & giorno & nocte lo stimola & morde gli la conscientia. AH PISA Vituperio delle gẽti del bel paese la doue suona si: cioe uituperio del bel paese ditalia nella quale suona el si. Imperoche chome el franzese dice oy: et el tedesco io: el greco ne: Chosi tutta italia dice si: Et certamente uituperio de glitaliani non haũẽdo punito tanta crudelta: el quale uitio e molto abhomineuole nella natiõe italica: la quale piu che laltre sempre fu humana & misericordiosa. POICHE Vicini ad te punir son lenti Muouasi la capraia & la gorgona. Queste sono due isolette poste in mare non lontane dalla foce darno: queste uuole adũque che soppongano ad Arno accioche non hauẽdo uscita in mare rigonfi in pisa per la quale passa & allaghila. El conte Vgolino p stabilire el suo stato Marito due figluole una al conte Guido di battifolle: & laltra ad Aldobrando conte di sancta fiore A Guido decte in docta Ripafratta: & ad Aldobrandino Suueroto. CHE SEL Conte Vgolino haueua uoce: cioe hauea fama: Molto artificiosamente parla prima che fu gran crudelta uccidere el conte nõ hauendo el certo di suo tradimento: Ma cõcediamo che douessi credere ALLA VOCE: cioe alla fama: & per questo lo douessi punire. Nietedimeno non doueui punire e figluoli maxime con tal croce: cioe con si grue martoro: Et assegna la ragione. Imperoche leta loro nouella & tenera gli facea innocenti: perche erono anchora si giouinetti che ne per se pensauono a gli stati: ne dal padre erono conuocati in alchun suo consiglo. NOVELLA THEBE. Citta si crudele chome fu thebe: Nella quale eprimi fondatori frategli & nati de seminati denti del serpente succisono: & la madre & le zie uccisono pentheo. Athamante uccise el figluolo Learco: Edippo uso con la madre: Etheocle & Polynice frategli succisono per cupidita di regnare. Dipoi dimostra che leta de figluoli era anchora nouella nominando quegli Vguccione & brigata & erono edue maggiori: & glaltri due equali EL CANTO SVSO: Questo capitolo su disopra APPELLA/nomina: Equali furono Gaddo & Anselmuccio: Et ordina el texto chosi. O nouella Thebe leta nouella duguccione & del brigata & de glaltri due chel canto appella disopra gli facea innocenti.

Noi passamo oltre doue la gelata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta in giu ma tutta riuescata.
Lo pianto stesso li pianger non lascia
el duol che troua insu glochi rintoppo
si uolue indentro a far crescer lambascia

QVesto e el terzo giro: & chiamasi ptolomea Qui lanime stãno nel ghiaccio arrouescio: & le lachrime prime che eschon fuori: perche non possono sfogare aghiacciono nel concauo de glocchi & fanno chome una uisiera di cristallo. Dipoi quelle che sequitano trouando luscita richiusa ritornono indrento & fanno crescere lambascia: Et questo finge perche qui si punisconо quegli che sotto spetie di beniuolẽtia & damore hanno tradito. Hanno Adũq; dimostro segno di carita perche meno si guardi chi uo

Che le lacrime prime fanno groppo
& si chome uisiere di cristallo
riempie sotto el ciglo tutto el coppo.

glon tradire: Et questo exprime lo stare supino che e/guardare in su iuerso el cielo. Ma non stáno informa che le lachrime possino uscire: perche tale carita e/ficta. Adunque el pianto non lascia piá gere: & crescie lambascia: perche quella ficta Charita acrescie el tradimento Onde merita maggior supplicio. VISIERE quasi occhiali. TVTTO El coppo: tutta la concauita che e/sotto el ciglo: nella quale sono glocchi.

Et aduegna che si come dun callo
per la freddura ciaschun sentimento
cessato hauessi del mio uiso stallo:
Gia mi parea sentire alquanto uento
perchio maestro mio questo chi moue
non e qua giu ogni uapore spento
Ondegli ad me auaccio sarai doue
di cio ti fara locchio la risposta
ueggendo la cagion chel fiato pioue.

ET aduegna che benche ciaschun sentiméto hauessi chosi cessato: cioe rimosso stallo cioe stanza dal mio uiso chome da un callo: cioe che la mia faccia non hauea piu senso in se che habbia un callo: el quale pche e/carne morta non sente: Et questo ma diuenia per la freddura. In sentétia benche el mio uiso pel freddo fussi intormentito che non sentissi ne freddo ne caldo altrimenti che si faccia el callo: Nientedimeno mi parue sentire alquanto uéto di chi mi maraunglai. Imperoche el uento nasce di uapori caldi & secchi eleuati da alchune stelle: & maxime dal sole: la forza del le quali non par che possi penetrare insino nel centro a risoluere e uapori in uento. ONDEGLI Ad me auaccio sarai doue: perche le cagione di molte chose nó si possón uedere con glocchi: ne sentire con alchuno consenso E/di bisogno che si dimostrino chon ragione naturale. Ma doue el senso lontende per se medesimo nó bisogna ragione. Adúque el senso dimostrerra donde e/causato questo uento. Et e/sottilissima fictione che chome nel suppremo cielo nasce dalla potétia & sapientia diuina lo spirito sancto el quale infiamma ad carita: Et per questo e/assomiglato al fuoco & al uento austrino chosi da Lucifero procede el frigidissimo uento della superbia: el quale amortisce ogni caldo di carita: & indurisce & aghiaccia tutti glhumani cuori.

Et un de tristi della fredda crosta
grido a noi o anime crudeli
tanto che dato ue lultima posta
Leuatemi dal uiso eduri ueli
si chio sfoghi el duol chel cuor minpregna
ma poco pria chel pianto si raggieli
Perchio allui se uuoi chio ti souegna
dimmi chi se & sio non ti disbrigo
al fondo della ghiaccia ir mi cõuegna
Rispose adunque io sono frate alberigo
io son quel delle fructe del malorto
che qui riprendo dactilo per fico.

QVEntre che passaua tra gla ghiacciati frate Alberigo lo prie/ga gli lieui el ghiaccio da glocchi: Et Danthe gli promette di farlo con execratione di quello che a ognimodo disideraua di fare: & questo era andare insino al fondo dellinferno. O ANIME Crudeli: poiche non souuenite alla mia pena. TANTO che dato ue lultima posta. Credeua che anchora Danthe & Virgilio fussino dannati per tradiméto: & giunti di nuouo non fussino anchora collocati doue hauessino a stare Onde dice TANTO: Insino a tanto Che non e/dato lultima posta/lultimo luogho oue sempre hauete a stare. Leuatemi el uelo che mi uela glocchi accio/che con le lagrime possi sfogare el dolore: el quale non isfogádo minpregna el cuore. Dimostra che benche edannati: et quegli che hanno facto habito nel tradimento alchunauolta uoglino aprir glocchi della carita el ghiaccio della superbia & dellodio non lascia. IO SON Frate Alberigo. Chostui fu de manfredi signori di faenza: Et nella sua ultima eta diuento caualier gaudente: Onde fu decto frate Alberigo: Et fu tanto crudele che essendo in discordia co consorti cupido di leuargli di terra finse uolere riconciliarsi con loro: Et dopo la pace facta gli conuito magnificamente: & nella fine del conuito comádo che uenissino le fructe: le quali era segno dato a quegli che hauessino a uccidergli. Adunque di subito saltorono dentro & uccisono tutti quegli che Alberigo uoleua che morissino. Onde anchora ne nostri di prouerbialmente quando uoglamo dimostrare alchuno esse/re stato percosso diciamo che ha hauuto delle fructe di frate alberigo. Adũque disse delle fructe del malorto perche fu captiuo orto quello che dette tali fructi. CHE Qui: in questo inferno RIPRENDO: riceuo dactilo in luogo di fico: che quanto piu e/excellente el dactilo che el fico tanto e/maggiore la pena che lui riceue qui: che quella che decte a cõsorti quá do glammazo.

O dissi allui hor se tu ancor morto
& elli a me chomel mio corpo stea
nel mondo su nulla scientia porto
Cotal uantaggio ha questa ptolomea
che spesseuolte lanima ci cade
inanzi che atropos morte li dea
Et perche tu piu uolentier mi rade
lenuetriate lachrime dal uolto
sappi che tosto che lanima trade
Come fecio el corpo suo le tolto
da un demonio che poscial ghouerna
mentre chel tempo suo tucto sia uolto

TAl uãtaggio. Per hironia disse. Imperoche oltra a glaltri mali el traditore ha questo che lanima sua uiene alleterne pene innãzi che uenga el tempo della sua morte. Et finge che un dimonio entra nel corpo del traditore: & gouernalo infino alla debita morte. Et per questo uuol significare che lobstinatione del tradi/tore e tanta che mai si pente. Ilche dimostra anchora el uangelista di iuda dicente che dopo el tradimento el diauolo entro nel cor/po di iuda: & lui disperandosi disse Maius est peccatum meũ quã ut ueniam merear. Ilperche non obstante che uiua molti anni dopo el facto tradiméto possiamo dire che lanima sia dannata: per/che obstinata nel peccato: & un diauolo. i. tale ostinatione gouerna el corpo: informa che pare che sia huomo uiuo Ma quáto a costumi e/diauolo. PTOLOMEA. Chome el superiore cerchio fu decto Antenora da Antenore: Chosi questo ptolomea da Ptolomeo. Ilche accioche meglo sintẽda ripetiremo có breuita dellibro de Machabei: chome emachabei dopo etẽpi dAlexádro magno

Come fecio el corpo suo le tolto
da un demonio che poscial ghouerna
mentre chel tempo suo tutto sia uolto
Ella ruina in si facta cisterna
et forse pare anchor lo corpo suso
dellombra che di qua drieto minuerna
Tul de saper se tu uien pur mo giuso
egle ser branca doria & son piu anni
poscia passati che fu si rinchiuso

Chome el superiore cerchio fu detto Antenora da Antēore. Cho si questo Ptolomea da Ptolomeo. Ilche accioche meglo sintenda repetiremo con breuita del libro de machabei: chome emacha/bei doppo e tempi dalexandro magno regnorono in iidrael: Et furono tre frategli ornati de excecellentissime uirtu luda macha chabeo Ionatas & Simone Et succeſſiue furono sommi sacerdo/ti: & fortissimi in fatti darme: Et maxime Simone el quale con soma iusticia & forteza difese la liberta del popolo hebreo con/tro a molti re: & rinouo la confederatione co Romani: Chostui hebbe genero Ptolomeo da bobo al tutto dissimile a si buō suo cero: & scelerato & impio contro a chi tantolhauea honorato. Essendo adunque cōstituito da Simone duca in hierico & fidan/dosi ne suoi grandi thesori ardi tētare cō soma scelerateza torre el pricipato & el sōmo sacerdotio al suocero. Vene Simōe i hieri Io con due figluoli: & Simone gli riceue magnificentissimamente: & con splendido conuito: & alla fine di quello fece ucci dere el uecchio & esigluoli & tutti glaltri che seco eran uenuti. ATROPOS. Pongono epoeti tre: le quali chiamano par ce. Et per quelle dimostrano el principio el progresso el corso: & la fine della uita humana. Adunque la prima che signifi ca el nostro nascimento e detta Cloto. la quale tiene la roccha con lo stame. La seconda e/Lachesis detta: perche lancha/no in greco significa assortire & destribuire: perche ad ogni huomo che nasce da la sua sorte cioe quella parte che gli a tocca della uita. ET PERO fingono che questa fili lo stame che ha Cloto: perche produce el corso della ui/ta. La terza dinota el fine del corso che e la morte: Onde fingono che rompi & spezi le fila di Lachesis & chia monla Atropos: perche a in greco significa non: & trepin uoltare: perche la morte non si uolta ne piega ad instantie dal chuno & a nessuno perdona. Ma e/immobile & influxibile. Elatini poeti antichi appellorono queste tre parce Nona Decima & morta. EL TEMPO tutto sia uolto: Bene disse uolto: perche el tempo non e/altro che misura di mouimen to: & nasce dalla reuolutione & circuito de piāeti: & maxime del sole: el quale nella reuolutione che fa per dodici segni fa lanno. Et forse che el corpo dellombra la quale minuerna: cioe sta el freddo qua drieto ad me Anchora sta su: Quasi dica si mantiene uiuo per un demonio chel gonerna: & tul debi sapere Ser pur mo: pur teste: Tu uien giuso allonferno. EGLE SER Branca doria. Questo messer brancha fu genouese della casa doria genero di messer zanche signore di logodoro di Sardigna del qual si fe mentione di sopra nella bolgia della pegola. Et per hauere la signoria inuito a disinare el suocero & fello uccidere. Ilperche Danthe finge che subito dopo eltradimento lanima sua fussi tirata allonferno: & nel corpo entrassi un diauolo: perche muero quando Danthe scripse questo messer branca era ancor uiuo: Et disse ser & non messere per derisione: perche egienouesi chiamano messere ogni gentil huomo. O ueraméte induce chosi a par lare questo romagnuolo: perche la natura loro e/di non honorare alchuno di parole.

Io credo dissi allui che tu minganni
che brancha doria non mori un quanche
& mangia & bee & dorme & ueste pāni
Nel fosso su dissel di male branche
la doue bolle la tenace pece
non uera giunto anchora michel zanche
Che quei lascio un diauolo in sua uece
nel corpo suo: & un suo proximano
chel tradimento in sieme con lui fece
Ma distendi hoggimai inqua la mano
aprimi glocchi & io non glenapersi
& cortesia fu in lui esser uilano

In questi uersi non accade molta expositione: Imperoche Danthe non crede che brancha doria sia morto hauēdo ueduto el corpo suo usare tutti gluficii del uiuo: & lo spirito gli risponde quello che gia e detto di sopra: & dimostra che in que/sto modo e/anchora con lui el parente suo che insieme con lui uc/cise ad tradimēto michel zanche. MA DISTENDI Oggi mai: Dimostra che richiedendolo della promessa lo spirito Dāthe nō glene obserue: Et per questo uuole inferire che non dobbiamo at tendere alchuno promessa contra a giusticia. Et quiui somma i giusticia era impedire la diuina iusticia. Preterea non e/male per trare la uerita da uno usare astutia maxime obseruando el giura/mento. Imperoche Danthe gli disse se io non tattégho la promes sa ire possi io al fondo: & chosi andra. Et conchiude che in simili huomini e/somma cortesia usare uillania.

Ai genouesi homini diuersi
dogni costume & pien dogni magagna
perche non sete uoi del mondo spersi?
Che col piggiore spirto di romagna
trouai di uoi un tale che per sua opra
unanima in cocyto gia si bagna
Et in corpo par uiuo anchor di sopra:

Degna & ben collocata exclamatione nel genouese popo/lo per molti rispecti: equali per non usare inuectiua cōtra a mia consuetudine al presente non pongo Ma sono noti quasi a tutti. HVOMINI Diuersi dogni chostume. perche sete alieni & contrarii da ogni buon costume. Et pieni dogni magagna: cho/me non e/complutamente buono che si guarda da uitii se nō usa le uirtu chosi non si puo chiamare absoluto captiuo chi e/alieno dalle uirtu se nō usa euitii. Et per questo uolendo dimostrare ege nouesi essere cōpiutamente captiui disse pieni dogni magagna. PER CHE Non sete: Marauiglassi chome la diuina giusticia gli patisce & nō gli spegne. Ma chome scriue Valerio. Lento. n. pas/su diuina procedit ira tarditatem que supplicii grauitate cōpēsat. CHE COlpiggiore spirito di romagna. E un grande accresci/mēto in questa cōperatione. Ilche accioche meglo sintenda e/uni uersale fama che eromagnuoli sieno di pessimi costumi. Onde el prouerbio toscano rosso lōbardo nero romagnuolo dogni pelo. Adunque se un genouese e/pegiore che un romagnuo lo non si puo salire piu alto ne uitii.

CANTO XXXIIII. DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

Tu Vexilla regis prodeunt inferni
uerso di noi pero dinanzi mira
dissel maestro mio se tu discerni.
Chome quando una grossa nebbia spira:
& quando lhemisperio nostro annotta/
par di lungi un mulin chel uento gira
Veder mi parue un tal dificio allotta
poi per lo uento mi ristrinsi retro
al duca mio che non uera altra grotta:

Siamo ilche sia a nostra salute gia arriuati al profondo del/ linferno & al quarto giro del nono cerchio: el quale da lu da scharioth primo & maximo di tutti etraditori e/ denominato ludeccha. Parla Virgilio a Danthe dicendo Vexilla regis inferni prodeunt. i. apparent le bandiere del re infernale appariscono & gia si ueggono Adūque mira innāzi se tul discerni chiama lale di lucifero bandiere. Poi per cōperatione exprime lhabito suo. Tal pareua plutone quale pare un mulino girato a uento quādo si ue de in una solta nebbia: o quādo nel nostro hemisperio si fa notte: Vide lucifero nelle tenebre: perche non appare la tentatione dia/ bolica se non con coperte ue: POI PELLO VENTO: per fug/ gir tre uenti che da tre ale di lucifero procedono non hauendo al tro riparo si ristrinse drieto a uirgilio: Et certo aghiaccerebbe Dā the che e/la sensualita pel uēto commosso da plutone: se Virgilio che e/lontellecto: & la doctrina non gli facessi riparo contro a si acerbo uitio. Sono tre uenti da tre ale Ingratitudine Cru delta & odio contro aquali uitii non e/altro scampo che hauere la ragione per tuo scudo & riparo la quale oppone a que gli tre uirtu. Gratitudine. Pieta: & Carita.

Gia ero & con paura el metto in metro
la doue lombre tutte eron coperte
& transparean chome festuca in uetro
Altre sono a iacere altre stanno erte
quella col capo & quella colle piante
altra comarco el collo a piedi inuerte

Pone quattro spetie di supplicio: una di quegli che giaciano pari & roueści: & questi sono etraditori che hanno tradito ebenefactori pari Secōda di quegli che stanno co piedi in su/ el ca po in giu: & questi hanno tradito esuperiori: chome sono signori maestri & ogni maggior grado. Terza di quegli che pel cōtrario di questi stāno co piedi in giu & col capo in su che dinota che han no tradito glinferiori. Quarta di quegli che parimente tradisco/ no maggiori & minori: & questi stāno informa darcho col capo & cho piedi in giu Et tutti stanno supini perche sfacciatamente: & sanza uergogna hanno usato etradimenti. Adūque stanno chosi nella ghiaccia della crudelta & ingratitudine. GIA ERO Et con paura el metto in metro Quasi dica che ne pauento men treche lo scriuo: & capta attentione dimostrando la grandeze della cosa che ha horrore solamente a considerarla.

Quando noi fumo facti tanto auante
chal mio maestro piacque di mostrarmi
la creatura chebbel bel sembiante
Dinanzi mi si tolse & fe restarmi
echo dite dicendo & eccho ellocho
oue conuien che di forteza tarmi
Chomio diuenni allhor gelato & fioco
nol domandar lector chio non lo scriuo
pero chogni parlar sarebbe fiocho
Io non mori & non rimasi uiuo
pensa hoggi mai per te shai fior dingegno
quale io diuenni duno et daltro priuo.
Lomperador del doloroso regno
da mezo el pecto usciua della ghiaccia
& piu che un gigante io ti conuegno
Che giganti non fan colle sue braccia
uedi hoggi mai quantesser dee quel tutto
cha chosi facta parte si confaccia
Sel fu si bello chome e hora brutto
& contro al suo factore alzo le cigla
ben de dallui procedere ogni lutto

Quando noi fumo tanto innanzi che a Virgilio piacque mo/ strarmi lucifero el quale innanzi che peccassi era molto bel lo lui mi si misse innanzi che prima per fuggire el uento ero stato drieto. DITE: Chiama el principe delle tenebre dite. Et di questo nome tractamo quādo discriuemo Plutone. ECCHO Elluogo oue conuiene che di forteza tarmi: perche non e/ luogo tāto hor/ rendo alla sensualita: & alla ragione inferiore quanto e/ questo. A ogni uitio e/difficile resistere alla sensualita: perche per la con/ tagione del corpo & per la tentatione facilmēte ue inclinata. Ma nessuno e/ che cō maggior difficulta possa uincere che la superbia: Perche e/innata nellhuomo una certa alterigia: la quale a nessuno uuole ubidire: & ad ogni huomo cercha essere superiore. Questo se si fa secondo la uirtu e/forteza: Se sanza ragione e/superbia ui/ tio al tutto intollerabile: & dal quale infiniti uitii procedono. Et pero dice non domandare chome io diuentai gelato: & fioco per che tale alterigia ci priua dogni fuoco di carita: Onde rimaniamo freddi: & pel freddo fiochi. Lucifero usciua fuori da mezo el pet/ to in su: Et dice io ti conuegno lo ti cōuento & prometto che quel lo che si uedeua era piu che un gigante: & assegna la ragione dicē do che egiganti non fanno. i. non si confanno: & non saguaglano alle braccia di lucifero. Adunque considera quanto debba essere el resto a uolere che sia proportiōato cō quel che si uede: Ma del/ la grādeza sua dicemmo nella topographia dellonferno. SE FV SI BELLO: Proferisce con conditione quello che altutto affer/ ma la nostra religione. Imperoche si alzo le cigla: cioe si leuo in su perbia contro al suo factore: Richiede la diuina iustitia che quan to era piu alto che glaltri tanto sia messo piu in basso: Et quanto era piu bello tanto sia piu bructo. Ma perche al presente fa el poe ta mentione di lucifero diremo ma con somma breuita alchune chose della natura de demonii. Et in prima non ci sia incognito che da principio una medesima fu la productione & creatione de glangeli buoni: & di quegli equali da cielo piouon nellonferno: perche chome scriue Alberto nel compendio di theologia idio fece tutti glangeli buoni/ non pero sommi: Ma in mezo tral sommo bene & commutabile bene informa che ri/ uoltandosi ad amare idio el quale e/ bene sopra loro poteuono salire ad stato di gratia. Ma riuoltandosi al bene commutabile che e/ bene inferiore alloro per questo doueuono rouinare nel male della colpa & della pena: per

che nō e/ ignominia di peccato ſanza ornamento di iuſticia:Fu la ruina del diauolo doppia:perche cadde & dalla degnita ſua:& dal luogo nel quale fu creato.Cadde dalla dignita:perche cadde dalla durita della ſua natura.Cadde dalla flexibi lita dellibero arbitrio al bene cōmutabile.Dalla luce nelle tenebre Dalla ſciētia nella ignorantia.Dalla innocentia alla col pa.Dalla felicita alla pena.Dalla dilectione allodio.Perche dopo la ruina diuenne ipotente et obſtinato nel male:& acce/ cato nel uero:& diſordinato nel bene:& indebolito nelle uirtu:& excluſo dalla diuina contemplatione Preterea la ſua im pia uolonta ſi uolto ad odio dellhuomo & ad inuidia. Ilperche con ogni ſforzo ſingegno di ſubuerterle & anchora con uarie tentationi.Et quanto alla ruina locale cadde dal cielo doue fu creato nellonferno o nellaere caliginoſo el quale e/ in mezo dalla parte propinqua alla terra & la parte ſuperiore uicina al fuoco.Ne uolle idio che edemoni fuſſino nella parte ſuperiore accioche nō godeſſino molto lume: Ne etiam nella iferiore accioche non fuſſino troppo propinqui a nuocerci Dicono alchuni che edemonii caddono dal cielo el ſecondo giorno. Ma e/approuata loppimone di quegli che ſcriuono che cadeſſino ſubito dopo la loro creatiōe:Credeſi che cadeſſi el decimo coro de glāgeli:nō pche fuſſino dieci chori:Ma caddonne tanti da ciaſchun choro che poſſono fare un choro.Sono noue chori dangeli:& ciaſchun choro ha le ſue legio/ ni:& ciaſchuna legiōe ha ſemilla ſecento ſexanta ſei angeli:Et tante ſono le legiōi in ciaſchun choro quāti ſono glangeli in ciaſchuna legione.Potrei riferire & dauguſtino & di damaſceno:& daltri doctori molte ragioni per le quali pruouono el peccato del diauolo eſſere inremiſſibile: Ma tornando a quegli diremo edemoni eſſere ſpiriti ipuri:inimici della humana ſpetie:hauere mente rationale.Sobtili in ogni iniquita:cupidi di nuocere:gonfiati di ſuperbia:ſempre intēti alla fraude mu tano eſenſi:Cōquinano glaffecti:Turbano euigilanti:Inquietano in ſogno edormienti:Inducono morbi: Concitano tē/ peſta.Tranſiormonſi in buoni angeli.Sempre portono ſeco el ſuo inferno.Ne glidoli ſuſurpano la diuina faculta.Pel me zo di quegli ſi fanno larti magice.Pongono aguato a buoni.Hanno in ſe triplicato acume.Imperoche hanno ſi brigleza naturale per ueſpertina cognitione.Hanno la experientia di lungo tempo.Hanno reuelatiōe da gli ſpiriti ſuperiori. Et pel primo modo intendono le choſe naturali preſenti.Pel ſecondo le future.Pel terzo le uolūtarie.E/nominato diabolo Ilche in greco ſignifica calūniatore.E/nominato Belial.i.ſanza giogo ouere ſanza ſignore:perche ſempre ad quello ripugna.E nominato demonio dalla ſua ſciētia.pche dein greco ſignifica ſapere. E nominato Belzebu.i.huomo di moſche:cioe da nime peccatrici:le quali abbandonano chriſto uero ſpoſo.Item ſathanas.i.aduerſario.Item behemoth cioe beſtia. Item le/ uiathan.i.arrogimento di quegli che accumulano peccato a peccato.Lucifero fu del primo ordine della ſupprema hierar/ chia:& in quello tenne el ſuppremo grado/Al chui come a principe molti di tutti echori ſaccoſtorono: Equali tiro ſeco in ruina.Choſtui fu accecato dalla conſideratione della ſua belleza.Tento el primo huomo.i.Adam & uinſelo. Tento el ſe/ cōdo.i.chriſto & fu uinto.El peccato di lucifero fu che amo el ſuo bene priuato: Et fu preſūptuoſo dellalteza riceuuta da dio chome ſe haueſſi hauere la ſua excellentia da ſe & non da altri.Diſidera a ſimilitudine di dio non per imitarlo:Ma per hauere poteſta:Volle hauere ſubditi & non eſſere ſubdito ad altri.Et e/conueniēte che eſſendo el demonio ſubſtantia in/ corporea & ratiōale la pena ſua ſia intellectuale:Et maxime procede el ſuo ſupplicio dalluogo.Imperoche chome lanima le aquatile non ſanza pena ſta in terra & fuori dellacqua:Et el terreſtre nellacqua:Choſi la natura del demonio ereata nel cielo luogo allui connaturale non puo ſanza ſomma pena habitare nel centro della terra oppoſito:& contrario al cielo. Sono ediauoli obſtinati in male perche eſſendo creato langelo con ſuo libero arbitrio.Richiede la iuſtitia che chome idio confermo in gratia langelo buono el quale eleſſe el bene:Choſi cōfermaſſi nel ſuo male propoſito el reo:el quale per ſuo libero arbitrio eleſſe el male.Ilperche in quello rimane obſtinato.

O quanto parue a me gran marauigla
quando uidi tre faccie alla ſuo teſta
Iuna dinanzi & quella era uermigla
Dellaltre due che ſaggiugneano a queſta
ſoureſſo el mezo da ciaſchuna ſpalla
& ſaggiugneano al ſommo della creſta
La dextra mi parea tra bianca & gialla
la ſiniſtra ad uedere era tal quali
uegnon di la ondel nilo ſauualla
Sotto ciaſchuna uſciuan due grandi ali
qnanto ſi conuenia a tanto uccello
uele di mar non uidi mai cotali
Non haueā penna ma di ueſpertello
era lor modo & quella in ſu alzaua
ſi che tre uenti ſi mouean da ello
Quindi cocito tutto ſaggelaua
con ſei occhi piangea & per tre menti
gocciaua el pianto & ſanguinoſa baua

EConcluſione facta da tutti etheologi che ogni uitio proce/ de da lucifero.Ilperche finge choſtui creſtuto:& tale creſta ſi gnifica la ſuperbia & la iuidia ſua figluola:Le tre faccie ſono glal tri tre peccati ſpirituali ira Auaritia Accidia La faccia roſſa dino ta lira che e accenſione di ſangue:One meritamente la pone roſ/ ſa:La faccia tra bianca & gialla & ſmorta.Et dinota lauaritia per che lauaro tanto ſi diminuiſce el cibo che ſempre e magro & palli do:Et ſempre e in gran timore di non perdere lacquiſtate ricche/ ze donde ſimilmente diuenta pallido. La terza e nera per la qua le optimamēte ſintende laccidia la quale procede da homore me lancolico el quale e/nero:ne mai ſi rallegra: ne mai raſſerena la faccia:.& ſempre ſta tenebroſo. Ciaſchuna faccia ha due occhi & queſti ſono due diſordinati riſpecti. Nellira e locchio ritto el troppo riguardo al ſuo bene: & el manco el troppo riguardo a fuggire el male.Nellauaritia luno e troppo cōſeruare el tuo & lal tro troppo cercare quello daltri. Similmente laccidia riguarda fuggire la fatica & prendere el ripoſo Due ale ſono due incitamē ti & leuamenti.Imperoche lira ha turbatione et furore.Onde pro cede el uento della crudelta.Lauaritia ha rapacita & tenacita: & da queſto e el uento dellingratitudine.Laccidia ha triſtitia & ne gligentia & di qui e el uento dellodio. Tre uenti adunque crudel ta Ingratitudine & odio ghiacciono cocyto & ſpengono Carita Pieta & conoſcentia. La grandeza dellale ſignificha glexceſſiui eleuamenti dellanimo.Ciaſchuna faccia ha la ſua bocca pche cia ſchuno di queſti uitii diuora & tormenta chi ui cade.Le lachrime in ſul mento ſignificano el pentimento nel fine et dopo el facto. DELLALTRE due che ſaggiungono a queſta.Queſto dinota che euitii ſono concatenati et congiungōſi tutti et riſpōdo no alla creſta cioe alla ſuperbia. TRA BIANCA ET GIALLA cioe pallida:et la allegoria di ſopra ponemmo. TAL QuALI VENgon di la ondel nilo ſauualla.Fra nera chome ſono glethiopi donde el nilo diſcende nello egypto. NON HAVEAN PENNE Ma di ueſpertello:Non haueano ale duccelo:ma erono chome quelle del ueſpertello. Queſto in latino ſi chiama ueſpertilio:Perche el giorno ſta aſcoſo et comincia a uolare qnando uiene ueſper.i.la ſera.E adunque lu/

cifero uno degliuccegli equali uolano la nocte:& la nocte si pone pla ignorãtia. Ilche dinota che la ignorãtia nostra e/q̃lla che da luogo alle tẽtationi diaboliche. Et per questo siamo admoniti che noi andiamo mẽtre che habbiamo laluce:accio/ che le tenebre nõ ci colghino. CON SEI occhi piangea: perche tutti quegli sei eleuaměti excessiui doppo elpeccato cõ/ messo si pẽtono. PER TRE měti gocciaua elpianto. Pel měto che e/ultima parte della faccia intendi elpentersi che nõ e/se nõ nel fine:& doppo el peccato cõmesso. ET SANGVINOsa baua. Perche frãgendo epeccatori e/ uerisimile chel sangue goccioli. Et allegoricamente diremo che dalla superbia procedino crudelissime uccisioni.

Da ogni bocca dirompea co denti
un peccatore aguisa di maciulla
si che tre ne facea cosi dolenti
Ad quel dinanzi el mordere era nulla
uersol graffiar che tal uolta la schiena
rimanea della pelle tutta brulla
Quellanima lassu cha magior pena
dixel maestro e iuda schariotho
chelcapo ha dentro & fuor le gambe mẽa
de glaltri due channo el capo disobto
quelche pende daltiero ceffo e bruto
uedi chome si storce & non fa motto
Et laltro e cassio che par si membruto
ma la nocte risurge & hora mai
e da partir che tutto hauea ueduto

ROmpeua co dẽti da ogni bocca un peccatore Aguisa: iforma Di Maciulla. Maciulla & altrimẽti gramola chiamano uno instrumẽto col quale frangono ellino accioche la buccia & par/ tẽ exteriore: laquale sola filano in uso di pannosi seperi dal duro.

IVDA Schariotho: elquale per trenta danari tradi Christo a iudei. Ingratissimamẽte adũque inganno el discepolo innalzato a tanto grado elsuo optimo & inuerso di se liberalissimo maestro. Ingãno la creatura elcreatore:& cõduxe alla ignominiosa morte della croce quello chelui desideraua eleuare infimo alsupremo cie lo & cõstituire in sempiterna gloria. Vccise quello elquale era ue/ nuto p resuscitare lui & glaltri morti nel peccato. El crudelissimo seruo uccise el suo signore nelquale era tãta misericordia che an/ chora allui harebbe perdonato se si fussi ridocto a penitentia. A/ dũque ne maggior crudelta si puo imaginare nella factura: ne ma gior clemẽtia nel factore. Delle quali due inaudita scelleratezza & ineffabile clemẽtia nõ naro alpresente perche nõ potrei tanto con le parole exprimere quãto cõcepo con lamente. Ma e/ giustissimo iudicio che lucifero ingratissimo di tanto priuilegio dadio riceuu to:& degno delluogho & della pena nellaquale elpoeta lopone p maggior suo supplicio torměti chi nõ meritaua minor carnefice: ne minor manigoldo. Acciochel sommo de peccatori delcielo pu nisca el sommo de peccatori della terra. Et el sõmo iddio cõ suoi inimici de suoi inimici faccia giusta uẽdetta. BRVTO: Era conueniẽte chosa che come lucifero tormẽtaua iuda tradi/ tore dello imperadore diuino. Chosi ancora punissi chi hauessi tradito lomperadore & monarca humano. Et pche di co/ mune cõsenso del nome christiano e/instituto che el romano iperadore sia chosi capo delladministratione tẽporale di tut ta la christiana rep. Come elpapa nella administratione spirituale. Pone Cesare primo: nõ p Cesare elquale nõ essendo giu sto nõ potea essere giusto iperadore. Ma per lomperio. Et Bruto & Cassio equali luccisono non pone p Bruto & Cassio. Ma pchi uccide eluero monarca. Come nel purgatorio pone Catone elq̃le secõdo la nostra fede in nessun pacto puo esser saluo nõ p lanima di Catone: ma per la liberta dellaquale lui fu accerrimo defensore. Et certamẽte sarebbe stato inaudita crudelta & altutto aliena dalla doctrina & equita di tãto poeta porre in eterno si graue supplicio quegli equali per arden/ tissima carita si'missono alla morte per liberare la patria dal giogo della seruitu perlaquale se fussino stati christiani har/ rebbono honoratissima sedia nel supremo cielo acquistato. Non niego Cesare essere stato ornato dimolte uarie & excellẽ tissime uirtu: ma subito che in lui nacque si efferata impieta che per speranza doccupare la tyrannide passo elfiume rubico ne: dhuomo excellentissimo diuenne immanissima fiera. Et con questa sola scelleratezza sobmerse & extinse tutti ebenefi/ cii dequali Roma si confessaua allui debitrice. Adunque non uccisono Bruto & Cassio quel Cesare elquale con laborio sissime & decennali fatiche & con horrende difficulta & grauissimi pericoli acquisto al popolo Romano tutta la Gallia: tutta la Germania: & la Brithania da noi decta inghilterra. Non uccisono quel Cesare elquale in dieci anni: & in uarie battaglie uccise con suoi uictoriosi exerciti un milione & centonouantadue migliaia dhuomini inimici al nome Romano.

Non uccisono quel Cesare nel quale fu somma liberalita. Inaudita clementia. Ornatissima eloquentia. Molta & ua ria doctrina. Ma quello elquale contro alla sua patria ingratissimamente uolse le forze che'da quella hauea riceuuto.

Quello che scelleratissimamente tolse la liberta a quella allaquale la douea difendere. Et certamente qual puo essere maggior uirtu che uendicare le ingiurie della patria: per laquale ogni buono cittadino e/ tenuto non perdonare alla rob/ ba: non a figluoli: non alla propria uita. O huomini excellenti: & altutto degni a quali Roma fussi patria: & de quali re stera sempre etherna memoria. Legghinsi tutte le leggi de qualunque repu. bene instituta: & trouerremo che a nessuno si propone maggior premio che a chi uccide el tyranno. Ma potrebbe dire alchuno che io facessi contro al mio instituto riprendendo in questo luogho el poeta. Io in nessuno modo lo riprendo: Ma ho uoluto dimostrare la sua sententia: ac/ cioche nessuno per falsa opinione stimi che lui uogli damnare Bruto. Del quale non me difficile a credere chome Troia no commosse per sua iusticia a tanta compassione Gregorio che co prieghi gia innanzi preueduti da Dio lho ridu/ xe dalla damnatione alla somma felicita. Chosi alchuno altro accepto a Dio: habbi facto quel medesimo de Bru to. MA LA NOCTE RISVRGE: Vna nocte & parte del sequente di: consummorono in cercare lonferno. Et meritamente: imperoche la nocte che significa la ignorantia guida al uitio: ma chi ne debba uscire ui sta el di: perche con la luce della ragione & della doctrina e/ necessario conoscere la natura del uitio: la quale conosciuta fa che quello fuggiamo. Nel principio del libro dixe. El giorno senandaua. Et nel canto uigesimo mostra chel gior no nasceffi: & al presente che sia passato parte di quel di. Et ha questo luogho similitudine co uersi di Virgilio.

Nox ruit Eneas nos flendo ducimus horas. Stimo ripensando con diligentia ad questa peregrinatione ficta dal poeta che gia nellonferno hauessino consummato tutta la nocte nel principio dellaquale fecciono la loro entrata: & parte del di sequente: per la ragione che puocho disopra dimostrai. Et arriuato gia a lucifero che e/ nel proprio cẽ tro. Virgilio admonisce Danthe che sia bene uscire dellonferno che nõ e/ altro che passare el cẽtro elq̃le passato subito q̃l/ lo spacio del di che restaua loro nellõferno: elq̃le e nel nostro hemisperio in quello altro hemisperio fu nocte: & p quella

andorono dal cẽtro insino alla superficie doue trouorono Catone. Et allhora faccẽdosi nocte di q̃ comincio el giorno di la. Ilperche dal principio dellonferno insino alprincipio del piano del purgatorio consumorono un di naturale dhore xxiiii. Ma pche eldi che uenne doppo lanocte fu tãto allora di quanto si ritrouorono diqua dal centro: & tãto nocte quanto cõsumorono dal centro isino a catone: po andorono una nocte & un mezo di & una meza nocte. Benche altroue habbiamo posto due nocti cõtinue sanza interpositione di giorno.

Chome allui piacque elcollo gladuinghiai
& prese del tempo & luogo poste
& quando lale furno aperte assai
Appiglo se alle uellute coste
di uello in uello giu discese poscia
tral folto pelo & legelate croste
Quando noi fumo la doue lacoscia
si uolge appunto insul grosso dellanche
lo duca con fatticha & con angoscia
Volse la testa ouegli hauea le zanche
et agroppossi al pel comhuom che sale
si che in inferno io credea tornare anche
Attienti ben che per cotali scale
dixel maestro ansando comhuom lasso
si conuien dipartir di tanto male
Poi uscì fuor per lo foro dun sasso
et puose me in su lorlo a sedere
appresso porse ad me laccorto passo

QVolle Virg. che Dãthe seglappiccassi al collo & quello attinchiassi cioe cignessi colle braccia: & lui dipoi aposto che lucifero hauessi lale alzate & poi discese giu perle sue coste appiccãdosi auelli suoi: & cossi scese copiedi innanzi insino al pricipio del la coscia di lucifero: & giũto qui siuolse ponẽdo elcapo doue epie di hauea adimostrare che qui hauea a salire: pche passaua el cẽtro & passato era nellaltro hemisperio doue bisognaua salire appiccãdosi a peli delle coscie & delle gambe di lucifero. Pone che lucifero della cui statura habbiam decto sia nella piu bassa parte del mõdo laquale e el cẽtro della terra. Ma perche el cẽtro e punto indiuisibile & non e capace de si grã corpo aduiene che lui ha elmezo nel centro. Et dal mezo insino alcapo rimane nel nostro hemisperio. Ilperche era necessario che epoeti che scẽdeuono dalla superficie della terra del nostro hemisperio scẽdessino gia pel corpo di lucifero insino al mezo che era nel centro. Et dipoi passato elcentro uolendo montare dallaltro hemisperio salissino pel resto del corpo insino apiedi. ATTIENTI. E necessario che lappetito & la ragione iferiore sappicchi alla supiore. ANSando. Dimostra che ancora la ragione superiore saffatica: & egli difficile a uscire dellonferno & della ignorãtia. ESCE pe peli di lucifero: Imperoche lacõsideratione della deformita di lucifero & della belleza nellaquale era innanzi tira lanimo nostro fuor dellonferno.

VSCITI fuori: secõdo la historia irendiamo che quãdo lucifero fu cacciato dalcielo & cõdemnato alcẽtro della terra fu necessario che forassi elsaxo che impediua che isino almezo passassi el cẽtro. Et allegoricamẽte chi e allonferno che e dãnatione de uitii ha facto habito de uitii. Ilche sipuo aguaglare aun saxo. POSI Mi a sedere: prima che lanimo esca interamẽte dellonferno bisogna che la ragione põghi a sedere cioe fermi la sensualita fuori & poi uada a quella.

Io leuai glocchi & credecti uedere
lucifero chome lhauea lasciato
& uidigli le gambe in su tenere
Et sio diuenni allhora trauaglato
la gente grossal pensi che non uede
quale e quel punto chio hauea passato
Leuati su dixel maestro in piede
la uia e lunga el camino e maluagio
& gia lo sole ad meza terza riede

QVscito del pũto che e dalla circũferẽza nõ si ua piu igiu ma cominciassi a salire allaltro hemisperio. Adunq; lucifero tenea elbellico nel cẽtro & dal bellico insu staua ritto nellhemisperio doue era lonferno: & dalbellico ingiu staua ritto nellaltro hemisperio. Adũq; chi non sapessi lanatura delcentro & passassi per quello partẽdosi dal capo di lucifero si marauiglarebbe che legãbe fussin uolte insu. Et pero lagente grossa puo cõsiderare quãto lui si marauigla. LEVATI su in piede. Poiche Dãtbe. i. la sensualita & lappetito e uscito del profundo dellõferno che e lhabito de uitii e necessario che segga & alquãto si fermi & piu nõ appetisca insino atanto che la ragione gli mostri che si rizi cioe che si uolga ad appetire meglo. Et questa e la cognitione delle chose diuine allequali nõ puo andare se prima nõsi purga dauitii equali ha conosciuto. Mostragli adũq; lontellecto questo & ancora lad monisce che la uia e lõga & difficile. Imperoche afare habito delle uirtu morali uscito dellhabito de uitii e molto difficile.

ET GIA losole. Qui dinota se nellaltro hemisperio era nocte significa chel sole era ito sotto. Adũq; era leuato in questo altro & tornaua ad meza terza. Adũque tutto elresto diquesto di elqual dila era nocte consumorono isino a catone.

Ne e sanza ragione che facessino quel camino di nocte. Imperoche nõ obstãte che gia siamo usciti deuitii. Nientedimeno insinche nõ arriuiamo alleuirtu purgatorie sempre siamo nelle tenebre dellignorantia:

Non era caminata di palagio
la oue eran ma natural burella
chauea mal suolo & di lume disagio
Prima che dellabisso mi diuella
maestro mio dixio quando fu dricto
atrarmi derto un poco mi fauella
Oue laghiaccia & questo chome ficto
si socto sopra et chome insi pochora
da sera ad mane ha factol sol tragitto

QCaminata di palagio. Caminate in lombardia son chiamate le sale. Adunque non era sala da palagio: perche le sale de palagi soglono esser piane & luminose: & quella uia era obscura & disuguale. Era obscura pche da principio lauia delle uirtu e ignota achi pel passato estato neluitio: & e molto difficile. Ma natural burella: burella significa luogo stretto & buio: onde in firenze edecta burella una stretta uia non lõtana dal pallazo del pretore:

HAVEA mal suole: perche era disuguale et erto & salebroso.

OVE Le ghiaccia: a Danthe parea esser tornato allhemisperio nostro donde era sceso & non salito allaltro. Et questo error lofacea marauiglare che essendo puoco auanti stato nella sera hora si trouassi nella mattina: & hauẽdo ueduto lucifero col capo insu: hora lo uedessi insu con le gãbe.

Et elli ad me tu imagini ancora
desser di la dal centro ouio mappresi
al pel del uermo reo chel mondo fora:
Di la fusti cotanto quanto io scesi
quando io mi uolsi tu passasti el punto
al qual si traggon dogni parte epesi
Et se hor sotto lhemisperio giunto
che opposto a quel che la gran secchia
couerchia & sotto el cui colmo cõsumpto
Fu lhuomo che nacque & uisse sanza pecca
tu hai epiedi in su picciol spera
che laltra faccia fa della iudeccha:
Qui e daman quando di la e sera
& questi che ne fe scala col pelo
ficto e ancora si chome in prima era
Da questa parte cadde giu dal cielo
& la terra che pria di qua si porse
per paura di lui fe del mar uelo
Et uenne allhemisperio nostro & forse
per fuggir lui lascio quel luogo uoto
quella che par di la & su ricorse.
Luogho e la giu da belzabu remoto
tanto quanto la tomba si distende
che non per uista ma per suono e noto
Dun ruscelletto che quiui discende
per la buca dun sasso che gla roso
col corso che glauuolge & poco pende.
Lo duca & io per quel camino ascoso
entrammo a ritornar nel chiaro mondo
& sanza cura hauer dalchun riposo
Salimmo su ei primo & io secondo
tanto chio uidi delle cose belle
che portal cielo per un pertuso tondo
Et quindi uscimmo a riueder le stelle.

TV imagini ancora esser di la. Chiama di la lhemisperio nostro: perche finge come hai ueduto essere in quello che e, opposito a noi. DEL Vermo che fora el mondo chome disopra dicemo: Tu fusti di la mentre che io scesi insino alle coscie. Ma quãdo quiui mi uolsi & messi el capo oue io haueuo epiedi io passai el centro ouero punto el quale perche nel corpo spico e equalmẽte distante da ogni superficie uiene a essere nel piu basso. Et perche la natura delle cose graui e ire in giu in quello si traggono epesi et le chosi graui da ogni parte della circonferentia uengon quiui. ET SE hor sotto lhemisperio giunto. Tu non sei nellhemisperio che cuopre la terra habitata da glhuomini. OVE Nacque lhuomo sanza peccato & sanza pecca uisse: & intende di christo el qual fu consumpto cioe morto per ricõperarci: Et tacitamente significa che fu crucifixo nel nostro hemisperio & in hierusalem & non nellaltro hemisperio chome ereticamente scriue origine: Et dinota hierusalem che quasi el mezo della terra. TV HAI epiedi in su piccola spera. Vuole che elluogo doue era Danthe fussi dal trettanto cerchio intorno al centro da quello hemisperio quãto e quello che nel nostro hemisperio fa la iudeccha. Qui e daman quando di la e sera: Nõ debbi adunque marauigliarti se al presente uedi el sole alloriente: & poco auanti lo uedeui a ponente: perche passato el centro sei nel opposito hemisperio. Imperoche quãdo el sole ua sotto a noi comincia a nascere allaltro hemisperio. FITTO nella ghiaccia o uoi nel sasso chome era prima ne ha mutato stato: Ma tu hai mutato luogo: & per esser passato el centro tu sei disopra. LVOGO e lagiu. Dimostra che dal centro doue e Belzabu. i. lucifero dalla supficie dellaltro hemisperio e tãto spatio quanto si distende la tomba. i. quanto si distende lonferno el quale e, eterna sepultura de dannati. Adunque perche linferno e dalla superficie della nostra terra insino al centro: resta che el medesimo spatio sia dal cẽtro doue belzabu alla superficie dellaltro hemisperio oue e catone. Ma questo luogo non e noto per uista pche e obscuro: Ma per suono: pche pel rimbombo del fiume che ui cade simmagina la distantia. Dun ruscellecto. Questo e quel che nel .xiii. canto finxe che uenga nel mondo & uada nellonferno. Et di questo nasce acheronte styge & phlegethonte: Et poi discende nel centro della terra: & entra nel fondo del pozo di questo luogo che lauctore finge qui & fa cocyto che sagghiaccia per lale di lucifero el qual ruscielletto uien su dal mõdo & da glaltri fiumi infernali che crea Et discende nel pozo: Per la buca dun sasso che e roso. Col corso che li: cioe quiui aquel sasso aduolge per che discende girandosi pe cerchi dellonferno: & alchunauolta attrauersando come disopra si mostro. Ma qui giraua intorno al pozo alquanto & pendeua poco: perche poco cadeua da alto. CAMINO Ascoso: obscuro per le tenebre Tornauano al chiaro mondo sanza curare di posarsi. Questo dice perche sanza intermissione dobbiamo conoscuti euitii andare alle uirtu purgatorie: Ariueder le stelle. Ariueder el cielo: Perche chi si parte dallonferno. i. da uitii torna ariueder le stelle. i. si parte dalla uita bestiale & torna alla uita humana: la quale e prodocta p cõtemplare le cose celesti. Gia gratia di dio torna lauctore de lõferno: et qui discriue elluogo onde uscì & el modo dellusire. LVOGO e la giu: di la dalcẽtro. REMOTO da belzabu: discostato da lucifero. TANTO quanto la tomba si distende. Chiama tomba el uacuo che ha posto intorno allucifero: cioe el nono cerchio gia da lui detto pozo el qual ua insino al fondo & la ripa del quale fece di giganti: & dentro messe etraditori. Hora dimostra questo pozo esser tondo. Et altretanto in quello hemisperio al quale haueano a salire quãto nel nostro: onde erono scesi in fino a lucifero. Andorono adũque su per questa tomba insino alla superficie & quiui uscirono per un buco tondo in una isola circundata dallocceano: & in quella pone uno altissimo monte: nel quale di grado in grado si truoua el purgatorio: & nella sommita e el paradiso deliciarum.

FINE DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.

PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DIVINO POETA DANTHE ALIGHIERI SOPRA EL PVRGATORIO CANTICA SECONDA.

ILECTAMI ET SOMMAMENTE MI DILECTA. I. S. N. esser in parte dellopera uscito delle tenebre exteriore doue habbiamo ueduto inconsolabile pianto. Et pel freddo del septentrional uento concitato dal etherno moto dellale di belzabu habbiamo sentito lostridore de denti: lche spero hara cō tanto terrore spauentato le menti nostre che piu non ui torneremo. Piaccia cosi ate luppiter omnipotēs summi regnator olympi: el quale trio: & uno cō la tua sōma potestate infinita sapientia & indicibile amore presterrai il tuo lume a chi ua per le tenebre accio che si conduca doue ogni seruo diuēta libero. Et dopo lahauuta liberta riuocato dallifelicissimo exilio iure post liminii e ristituto alla sua dolcissima patria che e hierusalem cipta superna. Doue non siamo peregrini ne forestieri/ma citadini de sancti & domestici & familiari & nobilitati cortigiani del Re al quale seruono tutti ere & seruendo regnono. El cui regno si chome fu sanza principo cosi sara sanza fine. Quiui posseremo nella uita che e sanza morte: doue p tutti esecoli de secoli saremo cibati dābrosia & dinectare el quale e unico pane & unico uino di tutte le hierarchie angeliche. Cōcedi pregoti o sommo datore de beni concedi allhumana generatione la quale fecesti a tua imagine & similitudine non per sua pena ma perche fussi chi succedessi nelle sedie lequali gliangeli prima bellissimi dipoi neri p stoltissima superbia perdorono. Concedi prego ti atutti glihuomini & peculiarmente al popolo fiorentino gratia che possin dire. Dominus de celo in terram aspexit. Noi de profundis ad te clamamus domine domine exaudi uocem nostram. Fiant aures tue intendentes in uocem deprecationis nostre. Porgeci bastone che sostenga enostri deboli & uacilanti passi accioche non rouiniamo inbasso. Ricordi/ti di quello che Dauid concitato daltuo diuino furore nepsalmo canta. Non mortui laudabunt te domine neque omnes qui descendunt in infernum. Sed nos qui uiuimus benedicimus tibi. Non e damnati signore equali ueramente si possono dire morti: ne quegli che per tal dannatione rouinano allinferno tiloderanno Ma noi che uiuiamo o per uera uita essendo confermati in habito di uirtu o almanco uiuiamo perche anchora ci resta libero arbitrio di pigliare la uia alla mano dextra tibenidiciamo. Porgi lume a quegli che uanno pellombra della morte Et driza epiedi nostri in uia di pace. Et adme in questa interpretatione soccorri col tuo aiuto in forma che lamia fatica non sia in darno: Ma arrechi & al tuo nome laude & ache leggera/alcuna utilita Paup & egenus sum ego: Ma tu datore ditutti ebeni: Meserere mei deus & benedic mihi & illumina uultum tuū super me & miserere mei: el quale sotto tanta speranza daro principio alla interpretatione di questa seconda cantica. Et perche habbiamo atractare del purgatorio diremo secondo laueriſſima sententia de theologi che tre chose dobbiamo in questo luogho cosiderare. La prima se e purgatorio dopo questa uita. Le seconda chi son quegli che uanno alpurgatorio. Laterza se e luogho alcuno certo nel quale sipurghino lanime. Alla prima dico che lasacra scriptura & molte auctorita de sancti & uarie reuelationi pōgono el purgatorio. Et la sancta chiesia lafferma: maxime dicēte Christo per Matheo Qui dixerit uerbum contra spiritum sanctum non remittetur ei neque in hoc seculo neque i futuro. Adūque dimostra Cristo che nellaltra uita alcuni peccati si purgano & pdonansi. Et gregorio dimostra che nellaltra uita sono certe colpe: lequali el fuoco purga. Ne solo echristiani pongono el purgatorio. Ma ācora platone elquale uuole che lanima separata dal corpo: se e coinquinata & maculata de gravissime & nefarie sceleratezze rimanga in eteherni supplitii. Ma se son men graui epeccati sipurghi & poi ritorni in altri corpi. Et uirgilio nel sexto ne la medesima sententia dice. Donec longa dies perfecto temporis orbe Concretam exemit labem: purumque reliquit Aethereum sensum: atque aure simplicis ignem: Et questo basti adimostrare chel purgatorio sia. Ma uolendo intendere secondo lachristiana religione doue sia collocato: e oppiniōe de Riccardo de media uilla che sotto terra sieno quattro luoghi: & nella parte piu bassa che e elcētro della terra e doue in perpetua pena stanno edannati p peccato actuale. Et sopra questa parte sono edannati per peccato originale. El primo de due el quale e piu basso & circa el centro e uero inferno. El secondo e limbo. Seguita el terzo luogo collocato sopra el limbo detto purgatorio doue lanime si purgono per legge comune: benche alchune si purghino altroue per alcuna cagione spetiale laquale e oper riuelare alcuna cosa auiuenti: o per impetrare aiuto dalloro. Dipoi nella parte pui supiore circa alla supficie che e la quarta dal cētro & la prima dalla circōferētia al presente nō sono aie alcune ma innāzi alla nostra redēptione facta p lapassiōe & morte dichristo uistauano lanime de sancti padri: poi che in purgatorio haueuono adempiuto la sua purgatione. Et ancora quelle che erono uscite de propri corpi sanza macula laquale bisogniassi purgarsi. Et questo luogho era nominato el seno dabraham: perche lui fu el primo che si separo da/glinfedeli: & prese distinctiuo signaculo di fede. Adūque el luogo che era fatto per riposo allanima per la fede formata in charita/fu per la gia decta cagione chiamato seno dabraham Nientedimeno Vgo dasan uttore uuole che nessuno luogo comune sia assegnato atali anime: che sabbino apurgare parendogli piu probabile: che ciaschuna si purghi nelluogho doue cha commesso eldelitto. Ma tale opinione non approuano edoctori se nō inspetiale per despensatione diuina: & nō per legge comune a tutti. Al purgatorio uanno quegli che sono rimasi in peccati uenial. Secondi sono quegli che non hanno facto penitentia innanzi alla morte come aduiene achi more senza confessione & niente dimeno pentutto & contrito: Tertii sono quegli che non adimpierono la penitentia impostagli dal sacerdote: la penitētia dataci dal sacerdote e/o maggiore/o minore o equale: Se e maggiore quello che lhuomo in uita ha facto dipiu gliridonda & ritorna i sua gloria Se e equale quella sola basta ad piena satisfactione: Se e minore quello che mācha: sadempie inpurgatorio per diuina iustitia: Vedi adunque quello che insomma dicono ecristiani delpurgatorio: Ma danthe huomo di mirabile ingegno & di mirabile inuentione truouo nuouo sito el quale niente e contra substantialmente allopinione christiana: Et serue apiu cose chome nel terzo canto dellonferno habbiamo dimostro: Pone adunque che quella terra che lucifero coseguaci pinse dal nostro hemisperio surge nellaltro hemisperio: & fece monte altissimo insino allelemento del foco: Et in quello e collocato el purgatorio distincto in diuersi gironi: Et ne primi si purgan uarie spetie di nigligentia: Dipoi di quegli che seguitano ciaschuno purga el suo peccato: Ma sempre epiu bassi purgano e piu graui delicti. Questo monte adunque resta asalire: Montata sanza fallo aspera & dura & piena difatica & disudore: Ma mettiammoci in chamino & con franco animo Ne disperianci potere arriuare al sommo imperoche doue mancheranno leproprie forze supplira copiosamente ladiuina gratia: Et chi cisostenne nelloscendere albasso che non rouinassimo: Hor cipignera insu tanto che troueremo elgiogo.

PVRGATORIO CANTICA SECONDA DEL DIVINO POETA DANTHE ALIGHIERI:

PER CORRER MIGLIOR ACQVA ALZA LE VELE

homa lanauicella del mio ingegno
che lascia drieto a se mar si crudele:
Et cantero di quel secondo regno /
doue lhumano spirito si purga
& di salire alcielo diuenta degno:

Bene instituto & erudito nellarte poetica elnostro auctore: Questa sua seconda cantica admitatione di Virgilio doui dio: distatio & deglialtri heroici latini diuide i tre parti: pro positione inuocatione: & narratione. Ma le due prime che sono propositione: & inuocatione uengono in luogho di proemio. Et perche e/proprio offitio del proemio fare che lauditore diuéti apto & idoneo ad udire: facilmente questo conseguiteremo se celo/ faremo beniuolo attento & docile. Capta adunque beniuolétia dalla materia promettendo che cantera del purgatorio cosa opti ma aglianimi humani perche e/solo mezo: pel quale possono per uenire alla cognition diuina nella quale cósiste elsómo bene. Ca/pta ancor beniuolétia dalla sua psóna dimostrádo che saffatica i scriuer quello che alla generation moral sia non solo utile ma ne cessario. Pręterea fa lauditore attento dalla grandeza della ma/teria: Imperoche con somma attétione udiamo lechose che sono o grandi o inusitate & maxime se son apartenenti o alluniuersale o anoi imparticulare o anostri congiunti & amici. Ne mediocre/mente muoue attentione pel modo del parlare. Imperoche usan/do translatione & non proprii uocaboli accrescie degnita & au/ctorita alle chose chome ueggiamo in Virgilio: & in molti altri poeti chosi greci chome latini. Ne solamente epoeti: ma gliorato ri exornano elloro stile con questo colore lacui forza poco diso/cto dimosterremo. Vltimamente fa lauditore docile cio e apto a intendere quello diche sidebba tractare. Ilche aduien ogni uolta che in brieue parole propogniamo & exponiamo diche dipoi in tucta lopera sitractera chome qui promectendo tractare del pur gatorio. Ma intendi lectore che benche distinctamente altra chó sa sia beniuolentia: altra attentione: & altra docilita: nientedimeno luno aiuta aconseguire laltro. Imperoche chi diuéta be niuolo sifa attento. Et chi sta attento audire el principio facilmente diuenta docile. Et spesseuolte in una medesima parola sacquista loscriptore beniuolentia attentiõe & docilita: chome in questo uerso. ET CANTERO di quel secondo regno. DOVE lhumano spirito sipurga. Imperoche tale propositione perche e utile fa beniuolentia. Perche e/chosa grande fa attentione perche expone quello diche uuole narrare fa docilita. PER CORRER MIGLIOR ACQ VA E/la sentétia che longegno suo sinnalza per dire migliore materia che quella che ha decto insino aqui. Ma tale sententia pronuntia non per proprie parole: ma per translatione. Et accioche meglio dimostriamo questo ornamento rhetorico: diciamo che tutte leparole/lequali usiamo sono o proprie o translate. Proprie parole sono quelle / lequali trouo o luso o laragione per exprimere lacosa subgecta atali parole: chome quando dice. Nel tempo che lunone era crucciata. Imperoche tempo & era & lunone & crucciata sono parole proprie diquelle chose che elpoeta uolle exprimere. Ma queste proprie alcunauolta so no in uso & trite & consuete per ogni uno chome quando diciamo: molto mirallegro del tuo honore: & spesseuolte lodo letue molte & uarie uirtu. Alchunauolta sono tanto antiche che quasi rimangono fuori dogni consuetudine: chome guari & souente che luna & laltra e fiorentina ma non sono piu in uso. Adunque dixe elnostro Iohanni boccacio uon guari di/lontano. i. non molto dilungi. Ilche allhora era in consuetudine hoggi non e. Alchunauolta sono nuoue & fabbricate da esso auctore chome quando Danthe dice: sio mintuassi chome tu tinmi: Imperoche innanzi adanthe nessuno in lingua fio rentina dixe intuare & inmiare: Translate sono quando transferiamo leparole dalla propria significatione m unaltra si/gnificatione non dissimile alla propria: chome qui elpoeta dice: Lanauicella del mio ingegno: Imperoche chome lanaue porta lhuomo per mare al disiato porto chosi la uolonta porta longegno & lamente nostra alla cognitione della chosa che desideriamo sapere: Ne mai usa translatione eldecto scriptore: che non perseueri in tucta la sententia nella translatio/ne: Adunque hauendo in questo luogho decto nauicella: dixe acqua perche in quella usiamo lanaue: dixe uele perche senza uele non ua lanaue: Propone quintiliano questo colore el qualenoi chiamamo translatione & egreci Methaphora atucti glialtri ornamenti: laquale translatione cie tanto conceduta dalla natura che spesseuolte glhuomini indocti: & non sene accorgendo lusano: Vsianla o per breuita chome quando diciamo: Nel diluuio degotti/elquale sommerse italia/ o per fug gire parole non honeste chome quando diciamo: lacui moglie sidilectaua di quotidiane nozze: o per accrescere o per di/minuire: o per ornare. Ma tornando altexto diremo. Lanauicella del mio ingegno homai alza per correre cioe pernauiga re migliore acqua: lanauicella pone per lauolonta chome nella gia passata cantica dicemo: laquale e/quella che traporta lanima. Et nella allegoria dicharone distinctamente tractamo della uolonta & dipiu altre potentie & forze & uirtu deglia nimi humani: MIGLIORE ACQ VA. Migliore materia. Imperoche riducendo alla allegoria e/ buona materia lon/ferno cioe laspeculation deuitii: perche laspeculatione diquegli induce odio contro alloro & uolonta difuggirgli. Ma mi/gliore e/elpurgatorio perche conoscutogli cominciamo apurgarcene. Ma diquesto missforzero piu apertamente narrare in piu accomodato tempo: & certo ne sipuo ne siconuiene in un medesimo luogho inculcare piu chose: perche non uappa/re ne ordine ne distinctione. LE VELE. Et di queste similmente tractamo quando lamateria richiese dare qualche allego ria alla nauigation dicharone. MARE SI CRVDELE. benche lacõsideratiõe del uitio chome habbiamõ decto sia buo/na: nientedimeno eluitio e lapiu crudel chosa che sia pche uccide lanima: laqual nessuna altra chosa puo uccidere. Ne indo ctamente dixe mare pche si chome dicémo nelle uirgiliane allegorie ogni appetito e/simile almare e/nessuno e/piu crudele: ne dapiu cõtrarii uenti cõbattuto: che quello che mena aluitio. Imperoche nõ solo chi ua allonferno cioe nellhabito deuitii e/sommerso daturbuléta tépesta in tale mare. Ma anchora chi ua p cótéplare lanatura del uitio spesso cõbactuto dalle lu/singhe diuarie uolupta appena fugge epericoli scogli & locculte secche dital mare. ET CANTERO: fa lauditore docile

con breuita diſcriuendo diquello che per tutta lopera ha atractare. SECONDO REGNO: perche nel primo ſtato e/co noſcere el uitio: Nel ſecondo purgarſene. DOVE LHVMANO ſpirito ſipurga. Optime dixe humano: pche ſopra lhuo mo nō e ſpirito che ſipurghi: Concioſiechoſa che gliangeli che non peccorono ſieno confermati in gratia & rimanēdo pu ri non ſia meſtiere che ſi purghino. Et ſotto lhuomo non e animale che habbia anima immortale. Ilperche morendo inſie/ me lanima ſenſitiua col corpo niente reſta che purgare ſipoſſa. ET DISALIRE AL CIELO diuenta degno. Imperoche allhora finalmente puo lanimo ſalire alla cōtemplatione & cognitione delle diuine choſe quando e/purgato dauitii. Onde beati mundo corde quoniam ipſi deum uidebunt. Ma perche neſſuna macula e/che poſſa fare lorda & brutta lanima ſe nō eluatio: & neſſuna choſa leua eluatio ſe non lauirtu e/non ſolo utile ma neceſſario perintēderle meglo che con breuita narra re che leuirtu morali ſidiuidono ſecondo eplatonici in quattro ſpetie ciuili purgatorie. Dellanimo gia purgato: Et exēpla/ ri. Leuirtu ciuili ſono dellhuomo perche eſſendo animale nato non per eſſere ſolitario ma uiuere in congregatione & com pagnia. Onde naſchano lecipta uſa queſte per adminiſtrare la re publica. Et con laprudētia inueſtiga quello che e/utile con lagiuſtitia diſtribuendo equalmente glihonori & glincarichi conſerua lunione & laconcordia. Chon laforteza fa uno ani/ mo franco & inuicto aſopportare ogni fatica & pericolo per difendere lapatria. Et con latemperantia niente appetiſce di/ che dipoi ſhabbia apentire: In neſſuna choſa paſſa elmodo o lalege. Ma non ſono queſte uirtu nella uita ciuile & actiua pfe &te: perche glhuomini che in quella ſola conuerſano non hanno lauera ſapientia. Dopo leciuili uirtu ſeguitano le purgato/ rie: lequali non caggiono nella uita ciuile: Ma ſono dipochi huomini: equali ſono capaci delle choſe diuine: & tali uirtu ex/ pediſcono & liberano lanimo dicolui che ſe diſpoſto purgarſi dalla contagione del corpo & darſi tutto alle diuine choſe: & fuggire lhumane: Et non ſi trauagliare con martia": Ma darſi tutto a maria. i. laſciare intutto lauita actiua & ſegutare la ſpeculatiua. Oltra queſte purgatorie ſono quelle dellanimo gia purgato: elquale e rimaſo ſanza alchuna macula. Et in que ſta e lufficio della prudētia: non dico preporre lechoſe diuine allhumane: chome fanno leuirtu purgatorie. Ma elegere ſo/ le leduine chome ſe niente ſia altre che quelle: & quelle ſole guardare Lufficio della temperantia non e raffrenare lecupidi ta: Ma altutto dimenticarle. Lufficio della forteza e non dico uincere lapaura delle choſe horrende: Ma nō ſapere che cho ſa ſia paura. Et finalmente uſano lagiuſtitia congiugnerſi con ladiuina mente inmodo che mai dalei non ſidipartono. Le quarte ſono exemplari. & ſole didio. Imperoche eplatonici ponēdo nella diuina mēte le dee dittute choſe molto maggior/ mente uiſara la dea della uirtu. Quiui adunque niente altro e/prudentia che eſſa mente diuina. Temperantia e che tal men te con perpetua intentione ad ſe ſiuolge. Fortezza che ſempre e/quella medeſma ne mai ſimuta. Giuſtitia che con etherna legge mai non ſi rimuoue ne ſipiegha dalletherna continuatione della ſua opera. Queſte ſono quattro generationi di uir/ tu morali: lequali benche tutte ſieno contro alle paſſioni & pturbationi dellanimo nientedimeno ſono differenti inſe. Impe roche leprime nō toglono intutto lepaſſioni: Ma mitiganle Leſeconde leleuano: leterze ledimentichano Nelle quarte e co ſa nefanda nominarle. Ho adunque tractatole diſteſamente, Acciochc ellectore accadendogli in molti altri luoghi poſſa ricorrer qui:

Ma qui la morta poeſia riſurga
o ſancte muſe: poi cheuoſtro ſono
& quiui calliope alquanto ſurga
Seguitandol mio canto con quel ſono
da chui le piche miſere ſentiro
lo colpo tal che diſperar perdono

Dopo la propoſitione ſeguita la inuocatiōe. Et ordina O ſan cte muſe. RISVRGA Qui: riſuciti in queſto luogho. LA POESIA MORTA: quaſi dica io priegho uoi ſancte muſe che inſpirate in me lapoetica faculta: laquale gia gran tempo e/ſtata morta. Imperoche inanzi a danthe molti ſecol era ſtata italia pre da a uarie generation dibarberi: & datante guerre & tumulti affli cta & oppreſſa: che ogni liberale arte era giaciuta. Lui fu tra pri/ mi che tento trarre delle tenebre queſta faculta decta poeſia. Et quanto profitto faceſſi & noi nella ſua uita cingegniamo expri/ merlo. Et elpreſente ſuo poema apertamente lomanifeſta: Que/ ſta e adunque lacagione che londuſſe adire. MA Qui lamorta poeſia riſurga. Ouerамente uuole che lamorta poeſia ri/ ſurgha quaſi inferiſcha: inſino aqui habbiamo tractato dello inferno oue ogni choſa e morta. Ma perlauenire tractaremo del purgatorio, pel quale lanima riſucita. Et certo lanima pel uitio morta per lapurgatiōe reſurge. O SANCTE MVSE: delle muſe dicemmo aſufficientia nel ſecondo canto dellonferno. Ilperche ſuperfluo ſarebbe al preſente replicare quello d che gia habbiamo ſcripto. POI CHE uoſtro ſono. Imperoche ſono poeta & epoeti ſono dedicati alle muſe eſſendo lo/ ro ſacerdoti. Onde Virgilio. Me uero in primis placeant ante omnia muſę: quarum ſacra fero. Et fa lapetitiōe ſua honeſta dicendo: perche richiede lhoneſta che lemuſe fauoriſchi achi e ſuo ET Qui calliope alquanto ſurga alquāto ſinnalzi: qua ſi dica che eſſendo piu alta materia queſta ſiconuenga piu alto ſtilo. Et certo achi pore attenti orechi e/facile conoſcere che loſtile elquale uſa nellonferno e/quaſi infimo. Imperoche altro principio e/NEL Mezo del camino dinoſtra uita. Altro p correr miglior acqua alza le uele: & dixe alquāto perche anchor piu ſinnalzera nella cantica del paradiſo. Et nominata/ mente tra lemuſe inuoca calliopea: perche e lapiu excellente tra quelle: & elnome ſuo ſignifica buona uoce. Et chi queſta in uoca tutte laltre inuoca. Onde Virgilio dixe. Vos o calliope precor aſpirate canenti. SEGVITANDO elmio canto. Impe roche non comincia lopera ſua dal purgatorio ma ſeguita dopo lonferno. Adunque calliope ſurga quaſi innāzi loſtilo & faccilo piu ſonoro ſeguitando lamia opera. CON Quel ſuono con quella uoce dachui/dalla quale: LE MISERE PICHE: cioe lemiſere figliole di Piero furono conuertite in piche/& queſto e/elcolpo: el quale eſſe ſentirono dalla uo/ ce dicalliope. Queſte furono noue figluole di piero della cipta dipella femine certo erudite in molte arti. Ma per lagloria di quelle tanto ſuperbe che niente ſtimauon lemuſe. Et preſùmmeuono antecederle in ogni choſa: & maxime nel canto: Ne ſi contennon che non andaſſino in parnaſo atrouarle: appreſſo alfonte pegaſeo: & quiui con uillane parole le prouo/ c. ſſino acantare, Fu dato la comiſſione acalliope: laquale dilungo ſpatio leunſe: Et conuertille in piche: Queſto e uccello garulo & facilmente appara elparlare hnmano. Pica in latino ſignifica laghiandaia: Et anchora lagazza. Ma queſta chia/ ma Plinio nellibro della hiſtoria naturale pica caudata perche ha lunga coda. E/adunque la ſententia Surga qui calliope ſeguitando elmio canto con tal uoce: qual fu quella con laquale uinſe lepiche: laquale cōuenne che fuſſi ſonora & optima. Altrimenti non harebbe uinto. Et per queſto dimoſtra lapetition ſua eſſere facile: per lepiche che prouocono lemuſe inten deremo ogni temerario: elquale preſumma potere uincere o eſſere pari alle muſe cioe alle diuine doctrine.

Dopo lapropositiõe:& inuocatione gia dal poeta absolute & finite incomincia lanarratione. Et uuole che suo principio sia discriuere el tempo & laqualita del tempo:nel quale uscì dello inferno nellaltro hemisperio opposito al nostro:doue e elmonte del purgatorio. Et e/lasententia che quando uscì in quello hemisperio nõ era anchora nato ilsole:ma non molto lontano era dalsuo nasciméto. Conciosia che gia appariua in oriente Venere:laqual perche era nepesci:& elso le nellariete segni propinqui con poco interuallo surgea auanti al sole. Prẽterea dimostra i quel tempo laere essere stato purissimo:& pieno di serenita & tranquillita. Adunque elcolore dellaria/elquale era tal quale e dizaphiro orientale ricomincio dilecto aglocchi miei. DOLCE COLORE soaue & dilecte/uole colore. Et benche ladolceza sia proprio nel gusto. Nientedimeno ognialtra chosa che dilecti qualũche altro senso sichiama dolce. Onde elpetrarcha. Et chome dolce parla & dolce ride. Et oratio:dulce ridentem lalagen amabo dulce loquentem:doriẽta le zaphiro Dimostra plinio che sieno Saffiri di colore purpureo & dicolore azzuro:de quali in questo luogho fa mentione el poeta:& dice che gliazzurri sono chiamati Saphyri maschi. CHE SACCOGLEVA nel sereno aspecto. Impoche se non fusse laer sereno nõ sarebbe azzurro: Et molto saffatica el poeta che laere in quello luogo fussi puro & perspicuo & contrario allaria nebulosa dellonferno. Imperoche chome eluitio genera obscurita:cho si lapurgatione del uitio induce serenita. DELLAER PVRO insino al primo gyro insino alla prima spera che e elcielo della luna dal quale in giu cominciano lechose mutabili. Adunque el colore sereno dallaria ricomincio dilecto agliocchi miei: Imperoche tal dilecto hauea Danthe innanzi che entrassi nellonferno stando nellaere sereno. Dipoi entrãdo nelle tenebre infernali loperde. Hora uscitone dinuouo gliritorna. Et benche dimostri dire del dilecto deglocchi corporali. Niẽtedimeno allegoricamente intende deglispirituali. Gliocchi prendono dilecto delle chose lucide & belle:& la belleza della cosa e/buona proportiõe chon conueniente colore. Ilperche chome gliocchi corporali prendono dilecto della belleza corporale & della luce sensibile:chosi gliocchi della mente molto si dilectano della sua luce:che e/laragione & della sua belleza:che e/la uirtu. Onde scriue Platone che se noi potessimo cosi uedere congliocchi della mẽte:labelleza delle uirtu come co corporali ueggiamo:labelleza del corpo icredibile & ardẽtissimo sarebbe lamore che a quelle cinsiamerebbe. GLIOCCHI:cioe elsenso uisiuo & EL PECTO lamente LO BEL PIANETO chadamar cõforta. La stella di uenere. Dice adũq; che era el tempo mattuttno & nõ molto auãti al giorno. Imperoche el sole era nellariete:el qual segno comincia a nascere poi che e pesci sono tutti fuora delloriente. Ilperche essendo gia buona parte dellegno depesci leuato si uedea uenere la quale era i quel segno. Et noi nel primo canto della prima cãtica dimostrammo che in questo imita Virgilio. Et chome quel poeta pone che Enea hebbe insua guida & duce Venere non terrena ma celeste. Chosi & in quel luogho:& in questo Danthe Dimostra:che Venere celeste lo cõduca. Ilperche torna aquelluogho:& a pieno intenderai lallegoria che si conuien qui. Prẽterea sappi che e pesci sono casa di loue:el quale pianeta induce castita:iustitia & religione. Adunque Venere in questo segno sara celeste & nõ terrena. Prẽterea sara potente a inflamarci alle cose diuine:pche ha exaltatione in questo segno. E/chiamato secondo Isidoro:segno di pesci:perche quãdo elsole uiene a tal segno per la dissolutione che pel suo caldo fa nelhomore epesci spargono elseme & ingenerano. Macrobio elquale uuole che nomi di tutti esegni si riduchino alla natura del sole Scriue che sono decti pesci:a dinotare che nõ solamente glanimali terrestri & aerei. Ma anchora tutti quegli che habitano lacqua. Epoeti secondo Nigidio dicono:che nelleuphrate fiume dassiria si trouo uno huouo molto grande:elquale due pesci pinsono a terra. Et le colombe lo couorono:& nacquene la dea della assiria:laqual chiamano uenus:laquale e iuerso gli dii molto religiosa:& inuerso deglhuomini sõmamẽte misericordiosa & officiosa. Fu inuentrice di molte arti:& altre chose utili alla uita humana. Ilche udendo ioue da Mercurio gli concedecte che gladomandassi qual gratia uolessi;: Chiese la/dea:che facessi immortali edue pesci:equali haueuono conseruato la sua generatiõe. Ioue gli translato in questo segno ultimo del zodiaco. Ma luno depesci e/septentrionale laltro meridiano:e hanno lecode uolte contra luna allaltra. Et tra loro e/un legame:che gli cõtiene insieme insino a piedi dandromada. Elpesce septentrionale ha dodici stelle:el meridiano quindici. Ellegame ha dodici stelle:Siche in tutto sono trentanoue Per questo benificio esyrii nõ mangiono pescie:& le colombe adorono chome die. Adunque et iam secõdo questa fauola sara ben collocata uenere ne pesci. VELAVA Copriua. Imperoche chi di terra mira in su trouua prima chon glocchi Venere nel terzo cielo:che epesci nelloctauo. Onde conuiene che col corpo suo citolgha alchuna parte de pesci. O ueraméte dixe Velaua: A dinotare che losplendore di questa stella e/tanto:che offusca:& fa sparire quelle che gli son dintorno.

Dolcie color doriental zafiro
che saccoglea nel sereno aspecto:
delaer puro insino alprimo gyro
A glocchi miei ricomincio dilecto
tosto chio fuori uscì dellaura morta
che mhauea contristato gliocchi elpecto
Lo bel pianeto chadamar conforta
facea tucto rider loriente
uelando epesci cherono in sua scorta

Io mi uolsi aman dextra & posi mente
allaltro polo:& uidi quattro stelle
non uiste mai fuor challa prima gente:
Goder parea elciel di lor fiammelle:
o septentrional uedouo sito
poi che priuato sei di mirar quelle.

PErche nel sito del mondo loriente e la parte dinanzi iterune ne che chi a quello siuolge ha el septẽtriõe alla sinistra: & el mezzo di alla dextra: Et perche chome el polo arctico e/a septentrione:& uedesi da noi. Chosi el polo antarctico e/oltra a mezo giorno:& uedesi da quegli dellaltro hemisperio:doue elpoeta finge essere elpurgatorio. Adũque uoglẽdosi da oriente a mezo di:doue e/elpolo antarctatico si uolgea a man dextra. ALLALTRO polo:non al nostro:Ma alloppposito al nostro. ET VIDI quattro stelle nõ uiste mai fuor challa prima gente: Polo in greco significa la suppreme parte del cielo:in sul quale epso cielo si uolge:chome se uerbi gratia: Tu togliessi una spera materiale:& ficassi uno stilo pel mezo:elquale da una supficie duna spera arriuãdo al centro p linea recta passi allaltra superficie:quelle due parti che sono prompinque ad amendue esori doue e/messo lostile sono decti poli:pche in su quegli siuolta laspera: Et poli in greco significa uolgere. Et in latino sono decti uertices:pche uerto in latino e/queo che in toschano uolgo. Onde Virgilio parlando del polo arctico dixe. Hic uertex nobis semper sublimis at illum:sub pedibus styx atra uidet manesque profu/

di. NON VISTE MAI fuor chalia prima gente: Se queste stelle sono nel polo arctico nō possono essere uedute se non da quegli che sono nellaltro hemisperio. Et in quello nō habitiamo noi ma secondo la fictiōe del poeta habitoronui enostri primi parenti quando erono anchora sanza peccato: perche quiui pone el paradiso delle delitie. Et di questo seguita che da primi parenti in fuora non sieno queste state uiste da alchuno huomo. Onde exclude lerrore Dorigine: elquale uole: che laltro hemisperio sia habitato chome questo: Ilperche fu necessario che christo anchora in quello sia stato crucifixo per la loro redemptiōe. Queste quattro stelle pare che pongha per le quattro uirtu cardinali: lequali nō sono ne glhuomini perfectamēte se nō sono in stato di gratia. Et pero nō furon mai uiste se nō da primi nostri parenti: quando erono in stato di gratia. Ilche accio che meglio sintenda ricorderenci della diuisiōe di platone: laquale di sopra ponemmo: che quelle quattro stelle si splendide sieno lequattro uirtu morali nella tertia spetie: doue si chiamano uirtu dellanimo gia purgato. Et se dicessi perche ne fa mentiōe qui nel purgatorio: doue piu tosto sono le uirtu purgatorie: lequali enumerammo nella seconda spetie: rispondo in questo medesimo monte e/elparadiso delle delitie: doue stetono enostri primi parenti in statodi gratia. Adunque salendo questo monte con leuirtu purgatorie arriuiamo alla sommita doue e/elparadiso delle delitie sopra elquale apparischono queste stelle. i. leuirtu dellanimo gia purgato. GODER PAREA EL CIELO dilor fiamelle: delloro splendore: perche in uero elcielo & lechose superne godono delle uirtu perfecte. O SEPTENTRIONALE uedouo sito. Con exclamatiōe siuolge al nostro polo septentrionale elquale benche sia ornato di molte stelle: nientedimeno laluce loro e/tanto inferiore alla luce di queste quattro: che sipuo dire essere uedouo & priuato di luce. Vedoue sono lanime priuate del uero & del bene: delle quali sono sposе. Et reuera glhuomini del nostro polo cio euitiosi a comparatiōede uirtuosi nō sono huomini. Et non e sanza cagione: che nel septentrione luogho freddo ponga euitiosi: & nel mezo giorno region calda ponga euirtuosi. Imperoche ogni uirtu ha suo moto di carita & amore del uero & del bene: & lacarita e/fiamma. Chome eluitio nasce da mancamento damore & difuocho di quello. Ilperche elatini dicono frigido per chosa nociua & uitiosa. Onde Virgilio. Frigida saturni quo sese stella receptet. Et iuuenale. Rubet auditor cui frigida mens est.

Chomio dal loro sguardo fui partito
un pocho me uolgendo allaltro polo
la ondel carro gia era sparito
Vidi presso da me un uecchio solo
degno di tanta reuerentia in uista:
che piu non dea padre alchun figluolo:
Lungha la barba & di pel biancho mista
portaua a suoi capegli simigliante:
de quai cadeua al pecto dopia lista:
Li raggi de le quatro luce sancte
fregiauan si la sua faccia di lume:
chio lo uedea chomel sol fussi auante.

SEguita che poi che nel polo ātarctico hebbe ueduto le quattro stelle: siriuolse uerso larctico & nō uiuide el carro: dcue sono lorse p dinotare che chome in questo hemisperio nō possiamo uedere lestelle propinque al polo antarctico chosi nellaltro hemisperio nō si possono uedere lestelle: che fanno lorse nel uolgo sichiamano elcarro & elcorno. VIDI PRESSO DAME un uecchio solo: per leparole precedenti appare: che benche questo uecchio glisfusse dallato & per cōsequente fussi nelhemisperio nuarctico. Niētedimeno glistaua diuerso larctico Questo uuol che sia Catone uticēse. Et perche potrebbe parere a molti che lui sidiuiassi dalla christiana religiōe ponēdo uno huomo gētile & morto sanza bapteſimo in luogho disaluatiōe· Rispondo che nō pon qui Catone per lanima di Catone: laquale siamo constrecti a credere che sia tra ledannate. Ma pollo per laliberta toglendo questo nome: perche tale huomo piu che ogni altro fu amatore della liberta. Et quella chome haremo disotto preposе alla uita. Ne altra chosa e piu conueniente a questo luogo che laliberta. Concio sia che dopo loinferno cioe lacognitiōe de uitii: perche cognoscia mo noi essere diuentati serui di quegli: equali cisono crudelissimi tiranni: nessuna altra chosa cipigne auolercene purgare & asoportare ogni fatica per diuenirne necti se nō lamore dela liberta: perche purgati diuentiamo buoni & sani. Et chi e/buono & sauio sempre e/libero. Impero uiue in somma tranquillita: Ne serue anessuna chosa mondana: perche niente lastima. Non teme alchuna aduersita: perche conosce ne morte: ne infermita: ne pouerta: ne exilio: ne alchuna altra calamita: o colpo disortuna gli puo nuocere. Ma solo eluitio del quale ssente netto. Solamente seguitando leuirtu serue adio: Elcui seruire nō solameute cisa liberi: ma cisa regnare. Ilche conoscendo glistoici philosophi nelle loro paradoxe scriuono: Tutti e saui. i. buoni esser liberi: & glistolti. i. uitiosi esser serui. Ma tornādo altexto pone diuerso septentriōe cioe diuerso euitii. Perche questo sommo amore della liberta surge in noi: subitoche habbiamo conosciuta lamiseria: che e/nella seruitu de uitii. Et nō uuole dimostrare qui laprima liberta che era nellanima innanzi alla preuaricatiōe de primi parenti: & innanzi al peccato. Imperoche questa harebbe posta da mezo giorno: pel quale dinota leuirtu. Ma quella liberta che racquistiamo quando cisuiluppiauuo da uitii: de quali prima erauan serui. Fingeche sia uecchio: perche nessuna chosa e piu anticha nellanima che laliberta. Concio sia che aun tempo fu creata & posta insuo libero arbitrio. Onde sapientemente e/scripto. Reliquit eam in manu consilii sui. E adunque uecchio. Onde lodiscriue con barba & con capegli lunghi non tutti canuti ma mischiati: perche hauea amente quello che finge Virgilio di Carone. am senior sed cruda deo uiridisque senectus. Chome adūque Virgilio induce Carone uecchio. Ma uecchio: robusto: & di huone forze chosi per questa discriptione elsimile uuole dimostrare Dāthe in Catone. Imperoche benche laliberta sia uecchia nellanima nō per questo ha diminuito lesue forze. Aggiugne. DEGNO DI TANTA REVERENTIA in uista che piu non de apadre alchun figluolo. Et certamente laliberta e/quella che fa lanima nostra degna dogni ueneratione. Poni uno huomo seruo de uitii: ponlo della libidine: ponlo dellauaritia: & uedrai fargli & dirgli chose: per lequali sara ludibrio: & scherno atutti glhuomini. Era Hercole tanto riputato. Nientedimeno per isfrenata libidine diuenne seruo diuil femindla: anzi depsa libidine. Volle Alexandro magno uincere ilmondo: & farsi signore dinumerabili popoli & nationi: & nientedimeno per nō resistere allira diuenne di quella seruo. Et molto piu infamia cōseguito di tal uitio: che uera gloria ditante uictorie. Ilperche e/uerissima laparadoxe deglistoici: chome poco adrieto dixi. Omnes sapientes liberos esse: & omnes stultos seruos. Vedi adunque che p essere noi serui deuitii/diuentiamo ridiculi: & infami: & diamo giuoco dinoi. Poni da altra parte uno libero da tutta lecupidita: elquale nō ad libidine: nō ad auaritia: non ad ambitiōe sia sotto posto. Ma regni in lui laragiōe libera da ogni humana passiōe. Certo uederem tanta grauita: tanta modestia: tāta prudentia incostui. che nō solamente glirenderemo somma reuerentia: Ma se lecito fussi: chome dio ladoreremo. Ilperche rectissimamente pone elnostro poeta questo uecchio esser degno ditanta reuerentia: quanta elsigluolo debba portare alpadre. Ne poeta torre piu conue-

niente comperatione. Imperoche dopo adio nessuno dobbiamo hauere in piu reuerentia: chel padre. Ma ordina el texto chosi. DEGNO DI TANTA REVERENTIA in uista: cio: e i apparentia: che figluolo non de portare: ne piu hono/re: ne maggior riuerentia a padre alchuno. Nō diremo adunque alchun figluolo a padre: ma diremo figluolo ad alchuno padre, Et con somma ragione dixe padre alchuno & nō semplicemente padre: perche sono certi padri che da hauer gene/rato el figluolo: infuor non glianno facto altro beneficio. Ma piu tosto per lopposito glanno nociuto: addirizandolo p la/mala uia: & cōfortandolo o a uita delitiosa/& uoluptuosa: o allauaritia/& sfrenata cupidita di pecunia: o allambitiōe. Al chuni sono che con ogni industria singegnono/che da tenera eta e figluoli prendin buoni costumi: & apparino buone do/ctrine. Ilperche non e/dadubitare: che altra riuerentia sidebba a queili: che a quegli: Benche tutti sieno padri. LI RAGGI DELLE QuATTRO LVCE SANCTE. Conuiensi al tutto che eraggi delle quattro stelle: lequali habbiamo interpre tato lequattro uirtu/illuminauono si lafaccia del uecchio: che lui siuedea: chome sesussi illuminato dalsole. Imperoche cho me ellibero arbitrio dellanima sinfosca ditenebre: & perdesi pel uitio: el quale citira i seruitu: chosi da queste uirtu riceue lu me: & per quelle simantiene.

Chi siete uoi che contral ciecho fiume
fugito hauete la prgione eterna?
dissel mouendo quelle honeste piume;
Chi uha guidati & chi ui fa lucerna
uscendo fuor de la profonda nocte?
che sempre nera fa la ualle inferna.
Son le legge dabisso chosi rotte
o e/mutato in ciel nuouo consiglo
che dannati uenite a le mie grotte?

IN El canto quarto della prima cantica fe mentiōe del fiume: el qual dal nostro hemisperio discende nellonferno. Et nel cā to ultimo discriue: che entri nel centro della terra dallaltro hemi sperio: & roda un saxo, doue e/elcentro delluniuerso: & rodendo lopassa & fa cocyto. Et contro a questo fiume: chome dimostro nellultimo canto/uenne Danthe quando usci dellonferno. CIE/CO FIVME. Perche corre p luoghi bui: chome ha dimostro. Et allegoricamente sintende questo fiume. Imperoche eluitio e/quel/lo: che corre al centro dellonferno: & conduceui chi lonauicha & e/buio: pche ogni uitio nasce da ignorantia/& da cecita di ragio/ne. Adunque chi ua allonferno: seguita elfiume. Ma chi nescie: & ua apurgarsi: uiene contro al fiume: pche soppone auitii. FVGGI TO HAVETE laprigione etherna. Theologicamente e/prigio ne etherna de dannati lonferno. Perche nō escon per alchun tem po. Et moralmente se lonferno e lhabito del uitio: elquale tien lanimo nostro in etherna seruitu. E anche prigiōe etherna. Imperoche lamaggior parte di quegli/che hanno facto habito del uitio: rimangono ethernalmente prigioni di quegli. Et pochissimi sono che nepossino uscire. PIVME: pose per barba: laquale chi parla muoue col muouere delle mascella. CHI VA GVIDATI, ET chi uisa lucerna. Due chose sono necessarie auscire delhabito deluitio. Lagratia illuminante: che illu mina & fa lucerna. Et lacooperante che sifa guida, a chi uuole operare secondo leuirtu: chi uisa lucerna aluscire fuori della profonda nocte: cioe: Della profondita dello inueterato habito del uitio. Son. LELEGGI DABISSO CHOSI Rotte: O E/MVTATO IN CIEL nuouo consiglio. Quasi dica: se ladiuina iustitia ha constituito etherna prigione a dannati: & uoi nesete usciti: conuiene che o per forza ne siate usciti: o che iddio habbi mutato propos to. Ma ne elprimo e/dacredere pero che nessuna forza uale contro adio. Ne ancora elsecondo. Perche ladiuina sapientia e/immutabile. NON LELEG GI DABISSO quasi dica leleggi dadio ordinate. Per loabisso: cioe per laprofondita: & inferior parte del mōdo: el qua/le e decto abisso: che inlingua greca significa profondita. O E/MVTATO EL CIELO: quasi dica doue nō e/alchuna mutatiōe. Ma ogni chosa e/stabile.

Lo duca mio alhor mi die dipiglo
& con parole/& con mani & con cenni
riuerenti mi fe le gambe el ciglo:
Poscia rispose allui da me non uenni
donna scese del ciel per li cui prieghi
de la mia compagnia chostui souuenni;

E Conueniente chosa: che Virgilio amonisca Danthe: cioe la ragiōe amonisca lasensualita: che riuerisca Catone. Impero che se lappetito nō portera riuerētia allaliberatione dellaia: sem/pre sara prono a uitii. LODVCA MIO alhor mi die dipiglio. Perche nō sipuo amar laliberta: se laragiōe nō riduce in sua pode sta lappetito: & lasensualita: & falla piegare: & riuerire laliberta. Et con parole persuadendogli: & con mano assettandolo: & con cenni dimostrandogli. E/ammonita lasensualita con parole. i. cō manifesta doctrina: con mani. i. con optime operationi: lequali ci sono exemplo a seguitare lauirtu: & con cenni: che sono sententie piu obscure. RIVERENTI MI FE legambe inginochiandomi. ET EL CIGLO: chinando elcapo. Et rectamente: perche leginochia sono attribuite alla misericordia. Onde quando uo/gliamo cōmouere amisericordia: sogliamo inginochiarci: & similmēte abbracciare leginocchia di quello che uogliamo placare. ET LA FRONTE: oue sono leciglia: & e/attribuita alla uergogna. Vergogniasi adūque lasensualita. Ilche e se gno: che sipente dellerrare: & desidera emendarsi: & chiede misericordia: sanza laquale: chome altroue habbian dimostro nō puo lhuomo saluarsi. POSCIA RISPOSE Hauea domandato Catone: che guida: & che lume glhauea tracti dellon/ferno. Et erasi maraviglato. che o leleggi fussin ropte: o lauolonta didio mutata. Ilperche risponde Virgilio: prima: che lui e/stato guida a Danthe: pregato da beatrice. Et noi dimostrammo nel secondo canto dellonferno: chome laragione illu/strata dalla doctrina naturale: & philosophica: che e/Virgilio sifece guida a Danthe a mostrargli euitii pe prieghi di Bea/trice: laquale e/lagratia cooperante: mandata dalla luce: & da unaltra: che non nomina: che sono lagratia preuenente: & illuminante. Et ha satisfacto alle domande: che fu CHI VA GVIDATI & chi uisa lucerna. Dipoi seguita.

Ma da che tuo uoler che piu si spieghi
di nostra condition chomella uera
esser non puotel mio cha te si nieghi
Questi non uide mai lultima sera.

IH Auea satisfacto gia Virgilio alle prime due dimande di Ca/tone: & dimostratogli quale guida: & qual lume lhauessi cō docto. Hora risponde alla tertia: dimostrando: che per essere lo ro usciti dellonferno: nō erono ropte leleggi. Imperoche nessuno

ma per la ſua follia lefu ſi preſſo
che molto poco tempo auolgere era
Si chomio diſſi fui mandato ad eſſo
per lui campare/& non cieta altra uia:
che queſta per laquale io miſon meſſo/
Moſtratho allui tutta lagente ria/
& hora intenda moſtrar quegli ſpirti.
che purgan ſe ſotto latua balia
Chomil ho tracto ſaria lungho adirti
dallalto ſcende uirtu che maiuta:
conducerlo a ueder te et udirti:

diloro era dannato nellonferno:chome uederai nel proceſſo del texto. MA DACHE:ma dapoi che. E TVO VOLER:cio e tu uuoi.CHE PIV SIPIEGHI:che ſiſpieghi piu:ſidimoſtri piu: di noſtra cõditione.Et e/tranſlatione da lechoſe inuilupate:& ri/ piegate.lequali non cipoſſono eſſere manifeſte:ſe nõ ſiſpiegano. E adũque la ſententia:poi che tua uolonta e che noi timanifeſtia/ mo piu auanti di noſtra conditiõe. CHOMELLA e/uera:cioe giuſta. ESSER NON PVOTE elmio:uolere.CHE ATE SI NIEGHI:che ate ſidinieghi quello:che domandi:& ordina:cho/ me latua dimanda e giuſta:choſi nõ puo eſſere mio uolere:chate ſia dinegato quel che domandi.Et accio che itenda che leleggi da biſſo non ſono ropte:ſappi:che ne io fui mai dãnato allonferno: pche ſono nellimbo.Ne coſtui ancora uiſu dannato:cõcioſia che nõ e/morto:& iui nõ ſono dannati ſe nõ emorti Due ſono glinfer ni:chome gia diſopra habbiamo decto Loeſſentiale:nelquale nõ ſono ſe nõ lanime di quegli:che ſon morti i peccato mortale.Lal tro e/elmorale:nel quale ſintende eſſere qualunche ha facto tale habito del uitio:che nõ ſenepuo rimanere.Ma Danthe era uiuo:& ſe era inuilupato in alchun uitio:nõ hauea facto habito. Adũque nõ era ſceſo nellonferno chome dannato:pche queſti nõ uiſono guidati da Virgilio:cioe dalla ragiõe.Ma dallap petito inratiõale:& beſtiale.Ma eraui ſceſo p hauere uera cognitiõe de uitii:accioche cognoſciuto:quanto ſieno nociui:gli ueniſſi uoglia di liberarſene.Onde dice. QuESTI NON VIDE mai lultima ſera.i.lamorte:laquale e ultima nocte:& te nebra delhuomo.Ilche ſignifica nõ mori anchora:cioe nõ ha facto habito del uitio. Et pero con laia guida e potuto uſcir/ ne. NA PER LASVA follia:per laſua ſtultitia:& ignorantia.Imperoche per mancaméto di ragiõe caggiamo nel uitio ui fu ſi preſſo:che molto pocho tempo era aduolgere:cioe hauea auenire:& dixe uolgere:perche lareuolutione de pianeti: & maxime delſole:ſa eltempo Onde elpetrarcha uolendo exprimere elſole dixe.Quãdo elpianeta:che diſtingue lore:cioe quando elſole:che p ſua reuolutiõe diſtingue lhore:& ogni ſpatio di tempo:& imita Virgilio:elquale dixe.Voluẽtibus an/ nis.Reſtaua adunque poco tẽpo apoterlo ſoccorrere.Ilche dinota che ſi tuſſi piu perſeuerato ne uitii:facea tale habito:che non nepotea dipoi uſcire:Ma Beatrice gli mãdo Virgilio:cioe ladiuina gratia:& quella deſto inlui laragiõe: laquale gli fe/ ce conoſcere eluitio:Et ben dice. Et nõ uera altra uia:che queſta dellonferno.Imperoche quãdo eluitio cia preſi:ciſa tanto luſingare co dilecti:che cimoſtra/che ſe laragione nõ cimoſtraſſi ſaloro bruttura & pena.Ilche e menarci per lonferno:nõ cappetiremo mai diliberarcene.Adũque laragiõe nõ lopotea cõdurre aſalute:ſe non facea lauia p lonferno. Et per queſto dice hauergli moſtrato tutta lagente ria:cioe tutte legeneratiõi deuitii.Et hora intendo moſtrargli elpurgatorio. Impero/ che dal conoſcere lamalignita de uitii/naſce lecupidita del purgarſi.SOTTO LA TVA balia.Benche ogni choſa ſia ſot to ladiuina podeſta:niẽtedimeno ſipuo dire:che elpurgatorio ſia ſotto labalia di Catone.i.della liberta:pche neſſuno puo entrare in purgatorio:ſe nõ ſipente deglerrori.Et neſſuno ſipente deſſere ſeruo deuitii:ſe nõ diuenta cupido:& deſideroſo della liberta. CHOMIO LHO TRACTO ſaria lungho adirti. Saria lungho a riplicare/quante choſe dimoſtra lara/ gione alla ſenſualita: innanzi che latraghi dellonferno: cioe glimecta in odio el uitio. DALLALTO SCENDE uir/ tu. Poi che chome habbiamo decto/ ſanza aiuto diuino non ſi libera lanima humana dal peccato:& nõ ſi conduce aue/ dere:& udire catone:che e/aconoſcere liberta:& a quella ubidire.Et e/contro apelagiani:equali uoglono che ſolo ellibe/ ro arbitrio cibaſti alla ſalute.

Hor ti piaccia gradir laſua uenuta.
liberta ua cercando che e/ſi cara:
chome ſa chi per lei uita rifiuta:
Tulſai che non ti fu per lei amara
in utica lamorte/oue laſciaſti
laueſte:chal gran di ſara ſi chiara
Non ſon gledicti etherni per noi guaſti
che queſti uiue:& minos me non legha
ma ſon del cerchi oue ſon glocchi caſti
Di martia tua chen uiſta anchor ti priega
o ſancto pecto/che per tua lategni
per lo ſuo amore adunque a noi ti piega:
Laſcian andare per lituoi ſepte regni
gratie tiportero dite a lei:
Se deſſer mentouato laggiu degni:

PIACciati adũque gradire:hauere agrado.Imperoche ſe lha rai a grado/nõ glidinegherai iltuo aiuto.Et duc cagiõe in duce:p lequali muoua Catone laſua uenuta. La prima ha gia de/ cta dimoſtrãdo:che nõ e/uſcito dellonferno cõtro alletherne leg gi.Hora ſoggiugne laſeconda:dimoſtrãdo che ua cercãdo liber/ ta:quaſi dica te.Doueaſi adũque muouer Catone alfauore:di chi ueniua/ſanza cõtraffare agledicti etherni:& cercaua liberta: el quale e proprio dono dato dadio allanima. Onde ſoggiugne. CHE E ſi cara:tãto grata:tãto accepta:tãto deſiderata.Ne e me ſtiere:che queſto ti pruoui:pche tu medeſimo loſai. Cõcio ſia che tãto lamaſti che piu toſto uoleſti laſciar lauita:che quella.CHO ME SA CHI PER lei uita rifiuta.Perche molti ſono ſtati/che piu toſto hanno uoluto morire/che uiuere in ſeruitu. TVL SAI che nõ tifu per lei amara. Queſta hiſtoria gia narrammo di ſopra: in utica queſta cipta e/in africa nõ lontana da Cartagine.OVE LA SCIASTI laueſte:elcorpo/elquale e/ueſte dellaio. AL GRAN di:eldi:nel quale ſara ultimo giudicio:pel quale erei ſarãno dãna ti alletherne pene:& gleelecti chiamati allethernа beatitudine. Et pche niẽte puo eſſer maggior choſa a noi:che tal giudicio: pero lochiama elgran di:imitãdo leſacre lectere:lequali cãtano Dies il la/dies magna.SARA SI Chiara:pche tutti ripréderemo enoſtri corpi:& quegli de beati ſarãno glorificati:& riſplenderanno piu chel ſole.Et choſi enumera qui Catone tra gleelecti.Ma itẽdi chome diſopra dicemmo della liberta:laquale e ſignificata p Catone.Imperoche tutti quegli:che per hauere fuggito euitii/ſono diuentati liberi: ſarãno tra gleelecti. NON SONO GLEDICTI. Queſto habbiamo interpretato di ſopra.GLOCCHI CASTI. Perche molto dimoſtran glocchi glaffecti dellanimo. DI MARTIA tua:laqual fu tua mogle. CHENVISTA.Et dilei dicémo nel tertio cãto dellõferno. AN CHOR TI PRIEGA. quaſi dica che chi laſguarda nel uolto:uiconoſce queſta affectioe. Et in queſto luogho chome el

poeta pone catone per laliberta:choſi pone martia per lauita ciuile:& per la adminiſtratione della republica:chome nelle noſtre allegorie latine i Virgilio dimoſtramo:che Didone e/poſta per queſto medeſimo. Adunque Martia/cioe la uita ciuile:ſempre uuole Catone per marito:perche ſempre deſidera congiugnerſi con laliberta. Et mentre che catone fu tra glhuomini ciuili:cioe mentre che laliberta ſexercita:& trauaglia nella uita actiua & ciuile/ama Martia:& per lei fa ogni coſa:ma ellibero arbitrio paſſa alla ſpeculatione delle choſe celeſti:non ſi muoue ſe non arichieſta di quelle. Ma ritornando doue laſciamo eltexto. Et dice. O SANCTO PADRE. Quaſi imita Saluſtio:elquale dimoſtra/che neſſuno ſancto dubito mai morire per laliberta. PIEGATI a noi. PER LOSVO AMORE & laſciane andare PER LI TVOI SEPTE regni. Pel purgatorio:doue ſon puniti eſepte peccati mortali:De quali diſotto piu choſe diremo. Et non ſanza cagione induce: Vir. lopriega per martia:& non per Beatrice. Imperoche Virgilio non puo con laſua doctrina tanto eleuare lamente :che poſſa aperfectione conoſcer beatrice. i. laliberta:che e in uno animo perfectamente:& ſecondo lanoſtra theologia purgato. Ma conoſcela nella uita ciuile. Onde catone cautamente lorıprende:& dimoſtra per cui amore condeſcende a ſuoi preghi:dicendo. Ma ſe donna dal cielo timuoue/& regge:chome pocho diſotto uederai.

Martia piacque tanto a glocchi miei
mentre chio fui dila diſſegli alhora/
che quante gratie uolle dami fei.
Hor che dila dal mal fiume dimora
piu muouer non mi puo/per quella legge
che fa cta fu quando menuſci fora
Ma ſe donna del ciel ti muoue & regge
chome tu di/cie meſtier luſinghe:
baſtiti bene che per lei mirichiegge.
Va adunque & fa che tu coſtui ricinghe
dū giuncho ſchietto/& che glilaui eluiſo
ſi chogni ſucidume quiui ſtinghe
Che non ſi conuenia locchio ſorpriſo
dalchuna nebbia andar dinanzi al primo
miniſtro che e/di quei del paradiſo:

QUEntre che ero cōmartia:cioe nella uita ciuile mipiacque quella:& ogni choſa feci p ſua liberta:Ma poi che io ſono paſſato elmal fiume che dinota lauita actiua: doue ſono molti uitii/& ſono diqua:cioe nella uita contemplatiua/che e/priuata dogni uitio:non mimuoue Martia:ne mipuo muouere. PER QUella legge che facta fu quando menuſci fuora:queſta e/legge diuina iſtituita dadio/ſecondo la natura delle choſe:che tāto baſti lamore della liberta ciuile:quanto dura epſa uita ciuile. Ma poi uenuta lacontemplatiua/ſidebba obſeruare lalegge di quella. Perche lauita contemplatiua e/etherna. Onde nello euangelio. Maria autem optimā partem elegit:quę nō auferetur ab ea. Et pero aggiugne. MA SE DONNA del cielo muouiti o regge:quaſi dica nō ſono tenuto piu amartia:ma a celeſte donna: laquale ſe ti guida. CHOME TV DI non fa meſtiere luſinghe:& optimamente dixe luſinghe. Imperoche glhuomini ſinducono a far noſtra uoglia:o con ragioni da noi allegate:o conluſinghe. La ragione ua al uero & alguſto. Laluſingha con lauolupta/laqual timoſtra:& cō fraude ti perſuade eſſer bene quel:che non e/ Adunque pregar per lamor di Martia ſono luſinghe:perche lauita actiua ſitrauaglia ne beni terreni:equali cō ſue luſinghe citrouo ad amargli:dimoſtrādo in uita & in apparentia quel/che non ſono. Ma catone:che ha paſſato elmal fiume. i. lappetito. Ilche dimoſtra che ha abandonato lauita actiua. La cura debeni terreni non ſimuoue pe dilecti:& luſinghe di quegli. Ma eſſendo paſſato alla contēplatione delle choſe celeſti dallamore di quelle:doue non ſono luſinghe: ma ſincera uerita:puo eſſer facilmēte perſuaſo. Et pſuaſo dimoſtra a Virgilio:che debbi cigner Danthe dun giuncho ſchietto:nel qual non ſia nodo:& lauargli ilſuolto. E lanatura del giunco naſcere in baſſo:& nō creſcer molto:non hauere nodo alchuno. Onde e/prouerbio nodū in ſcyrpo quęris. Quando adunque uoleſſi trouare nellachoſa:quello che nō ue. Dicia/mo tu cerchi elnodo nel giuncho. Item non ha fronde ne ornamento di fiori. Ma ſolamente produce ſeme. Per queſto itendiamo:che chi uuole purgarſi:conuiene che ſia humile:& abaſſiſi. i. ſia continente:ne ſilaſci cadere in concupiſcentia:chome elgiunco:elquale per ſe medeſimo ſi contiene di ſua natura:ne mai ſipiega:non habbi nodo. i. non ſia leghato ad alchuna terrena cupidita:ne habbi ſoglie. Ilche ſignifica che nō circhi glhonori mondani :ne choſe mōdane:ſe nō quanto richiede laneceſſita del uicto & ueſtito:elquale richiede poche choſe. Ilperche dice Cicerone Paucis minimiſque natura contenta eſt. Molti uoglono che queſto recinghe/ſia due uolte cigni:& lun cinto ſia la forteza contro'glappetiti carnali: & laltro la patientia nella penitentia. Et perche ſan Giouanni diſtingue epeccati in tre ſpetie. Superbia di uita. Et cōcupiſcentia dicarne. Et cōcupiſcentia docchi. Contro adue e humilta/& continentia:che ſono nel giunco: & contro al terzo ſilaua glocchi con larugiata caduta dal cielo:& non ſeccata dal caldo del ſole:che e lagratia illuminante/non ſeccata dalloſplendore de beni mōdani. Et ſoggiugne:che non e choſa cōueniente andare con glocchi ſoppriſi:cioe ęcutiēti/& quaſi abbacinati:che ſignifica lontellecto offuſcato da ignorantia/& da cupidita di choſe mortali. Soppriſo cioe ſoppreſo:che in noſtra lingua ſignifica cōdenſato. Onde diciamo lacte ſoppreſo:quādo con certi fiori dherba dęcta coagulo o uero preſame:diraro diuiene denſo. Adunque locchio uede per laſua rarita:laquale quādo troppo ſi cōdenſa:diminuiſce eluedere. AL PRIMO MINISTRO. el quale e/angelo:elquale pocho piu oltre deſcriuerra.

Queſta iſoletta intorno adimo adimo
laggiu cola doue labbatte londa:
porta degiunchi ſopra elmolle limo:
Nullaltra pianta che facceſſi fronda:
o induraſſi uipuote hauer uita:
percio challe percoſſe non ſeconda:
Poſcia non ſia diqua noſtr a redita/
loſol uimoſtra che riſurge homai
prendete elmonte apiu lieue ſalita:

FInge eſſere una iſola nello oceano nellaltro hemiſperio/poſta al ricontro di hieruſalem. Et optime uuole che el purgatorio ſia in iſola: Imperoche chi ſimette apurgarſi deuitii:e pcoſſo dauarie onde dimolte perturbationi/& cupidita lequali uorebbon rimuouer lanimo dal ſuo buon propoſito Ma chome liſola: benche ſia circundata dal mare:nientedimeno reſiſte a tutti ecolpi dellonde: choſi chi e uenuto nelle uirtu purgatorie/non puo eſſer uincto da alchuna perturbatiōe: in forma che ſia rimoſſo dal uero propoſito Queſti liti:equali ſono percoſſi dallonde:nō producono ſe non giunchi. Pe giunchi intēdiamo latollerantia & lapatientia: laquale biſogna che ſia:in chi ſiuuole liberare da uitii:perche del continuo e/pchoſſo da ardentiſſime cupidita:che louorrebbono ridurre o alle uolupta:o allauaritia:o allambitioe

Chosi spari et io su mileuai:
sanza parlare et tutto miritrassi
al duca mio et glocchi alui drizai:

Maxime/quando per darci a questa uita contemplatiua ciuengo/no meno ecomodi del corpo:o laroba:o glhonori:doue bisogna che sopportiamo molti disagi:& molti affanni:& credere a colpi della fortuna:piegandosi:& non sispezando. Et bene dice:che al tra pianta che giunchi non produce:perche non ci regna: se non chi ha questa patientia. Imperoche lapianta non flexibile sispeze/rebbe. Et certo:chi nelladuersita non sifiecte:& non china lespalle:e/uincto da quelle. Ne bisogna:che portino frõde:cioe habbino cupidita di chose uane & caduche:chome lefrondi:lequali paiono belle. Ma durono poco: & non producono fructo. POSCIA NON SIA di qua uostra reddita. Perche non debba tornare in drieto:ma procedere auãti:chi ua alla purgatiõe. Onde & Giouanni dixe. Ibant & non reuertebantur. LOSOLE VIMOSTERRA che surge homai. Finxe nellaltra cantica:che lentrata sua nellonferno fu nel principio della nocte. Imperoche elcadere del uitio uiene da ignoran/tia/& cecita dimente. In questa dimostra:che lasalita al purgatorio fu nel nascimento del sole. Perche uscire del uitio per ri tornare alla uirtu:procede dal risurgere in noi ellume della ragione. Et pero dixe:elsol uimostra:che risurge. Perche ellu/me della ragiõe stato pel passato dimerso ripiglar possa:& mostraci lauia del purgarsi. PRENDETE ELMONTE apiu lieue salita. Difficil e lauia & erta:laquale mena alla uirtu. onde qui amonisce che sempre dobbiamo pigliar lauia:che hab bi meno asperita:pur che sia daconducerci. Vuole che noi saliamo. Ma perche insino che noi non siamo ben confermati nel buono proposito:dobbiamo cominciare dalle chose piu facili:accioche non cinduchino in desperatione. Et dipoi gia assuefacti a tal difficulta:ciparra men dura lafatica. CHOSI SPARI:quasi uuol dinotare che non era lessentia di Catone Ma una imagine posta per significare laliberta. ET IO SV mileuai sanza parlare. In questa consultatione debba adope rarsi laragione sola. Et lappetito con reuerentia debbe udire:& dipoi tutto darsi alla ragiõe:& lei guardare:accioche nien te altro faccia:se non quello:che epsa comanda:o accenna.

El comincio figluol segui e mie passi:
uolgianci indrieto che diqua dichina:
questa pianura asuoi termini bassi:
Lalba uincea lhora matutina/
che fuggia innanzi si che dilontano
choggnobi eltremolar della marina:
Noi andauam per losolingo piano
chõe huom che torna alla perduta strada
chenfine adessa glipare ire in uano:

VIrgilio chiama Danthe figluolo:& benemerito: Impero che lui uolentieri:& con amore ubbidiua a Virgilio:non chome a signore/ma chome a padre. Et gia piu uolte habbiamo dimo/stro:questo significare lappetito/esser facto obediente alla ragio ne. Segui emiei passi:perche sanza laragione dinuouo rimarebbe inuilupato ne uitii elsenso. VOLGIANCI indrieto:non possia/mo entrare in purgatorio:se non ciuolgiamo in drieto a ricono/scere euitii:che sono in noi. Et pero uuole che uada in giu.i. alla ri cognitiõe deluitio/innanzi che cominci asalire. Altri piglono que sto scendere per lhumilita:laquale e necessaria a chi desidera pur garsi:laqual sententia non midispiace. LALBA VINCEA lho ra matutina Lalba e/quel tempo nel quale:benche anchora non sueggia elcorpo del sole:nientedimeno lui e/si presso alhemispe/rio nostro:che gia illumina loriente:& uince eltempo mattutino: elquale anchora ha diminuito letenebre. Ma non tanto quãto lalba:perche questa fa biancha laria:e/chosi decta. Perche album in latino significa biãcho. FVGGIA INNANZI. Imperoche chome laobscura nocte fugge el mattutino. Chosi elmattutino fugge lalba. Era adunque tanto lume:che io scorgeuo eltremolare cioe:elleggiere ondeggiare della marina. Era gia tanto di luce:che benche non scorgessi ogni chosa:nientedimeno scorgeuo questo. Ilche dinota: che benche non hauessi tanto lume dintellecto:che potessi anchora speculare:nientedimeno conosceua essere necessario el purgarsi: pche era entrato nelle uirtu purgatorie. Et uedea eltremolare della marina. i. gia conoscea non solamente emoti grandi della p petito:elquali leuirtu ciuili conoschono esser uitii/ma eminimi:equali lauita ciuile:perche non ha le uirtu perfecte:non giu/dica euitii:chome leuirtu purgatorie. NOI ANDAVAMO per losolingo piano. Infinita e laturba di quegli:che uanno allonferno/cioe cascano ne uitii. Ma radissimi quegli che nescono per andare apurgarsene. Onde Virgilio. Facilis descen/sus auerni. Sed reuocare gradum superasque euadere ad auras Hoc opus hic labor est. Adunque questo piano e solingo:& solitario:perche pochi uarriuano. CHOMHVOM CHE torna. Molte conueniente comperatione. Imperoche lhuomo uscito dellonferno:& messosi per non uera strada per ire alpurgatorio:siduole hauere atornare in drieto: & pargli ire in/darno:insino che nõ torna alla uera uia:chome fa chi a camino lasmarisce. Ma pure come dice elpetrarca e senno che chi smarrito ha lastrada torni in drieto.

Quando noi fummo doue larugiada
pugna col sol:che per essere in darte
doue doreza pocho sidirada
Ambo lemani insu lherbetta sparte
soauemente elmio maestro pose.
& io che fui accorto di sua arte
Porsi uer lui leguancie lachrimose
quiui mifece tutto discoperto
quel color che linferno minascose

QVando fummo doue larugiada pugna:cioe combatte colso le:elquale col caldo lauuole:diradando:& diseccandola cõ sumare. Ma essa perche e/in parte/cioe in luogho doue dorezza: cioe doue e/rezo/cioe ombra:sidifende:poco sidirada:& non siri solue. Virgilio sene bagno le mani per lauare eluiso a Dãthe. Per che chosa pigli larugiada:& perche ilsole dicemmo pocho di so/pra. Adunque laragione chon lemani/cioe con lebuone opere pi gla larugiada: riceue lagratia illuminante. Et bene con lebuone opere:perche non cela da idio:se dal nostro canto noi non ciaiu/tiamo. Onde dice Agostino. Qui fecit te sine te/non saluabit te si ne te. Ha compassione idio di chi saiuta:& mandagli tal gratia. ONDIO CHE fui accorto. Laragione uuole leuare la sensualita per leuargli elsucidume:che glinfuscha glocchi. Et epsa sensuali/ta gia facta obbediente alla ragione:nõ fugge anzi sisa in cõtro. Et alhora larugiada leuo uia quel colore & sucidume/che occupaua si glochi suoi:che non pote uedere lonferno. Impero/che posto che Virgilio che e/laragione superiore mostrassi alla sensualita labruttura & laulta del uitio:& eldetrimẽto che arrecha allanima: nientedimeno occupata quella dalla cupidita delle chose terrene lantendeua: ma non perfectamente.

Onde dice. QuEL COLORE. quel ſucidume: el qual minaſcoſe lonferno. Non altuto minaſcoſi: ma quaſi minaſcoſe perche epoeti alch unauolta laſciono queſta diſtinctione quaſi: laquale uſintende. choſi Vir. Galli per domos adeſc iuto labruttura & elloto deuitii: elquale lonferno. i. la ignorantia glhauea naſcoſo.

Venimo poi inſu lito deſerto/
che mai non uide nauigar ſue acque
huom che di ritornar ſia poſcia ſperto:
Quiui micinſe ſi chomaltrui piacque
o marauiglia che quale egli ſcelſe
lhumile pianta cotal ſirinacque/
Subitamente la onde la ſuelſe.

I Auato el'uolto uēnono allito: el quale non uide mai alchuno huomo nauicare el mare ſuo che dipoi tornaſſi indrieto. Queſto intendendo de morti e/manifeſto: che neſſuno ua al purgatorio che dipoi torni indrieto. Anzi procedi auanti ſalendo al'cielo. Ma anchora e/uero ne uiui. Imperoche chi paſſa dal uitio alla purgatione nō torna poi indrieto. Ma ua dalle uirtu purgatorie a/quelle dellanimo gia purgato. Dice adunque noi arriuamo allitto deſerto: abbandonato: & ſollingo: chome diſopra diſſe della uia. El qual lito non uide mai huomo nauichare ſue'acque: el qual huomo dipoi fuſſi experto: cioe haueſſi prouato & tentato di tornar in drieto. Et poeticamente da el ſenſo alla choſa inſenſata: Chome Vir. Iamque aſcendebāt collem qui plurimis urbi Imminet. QuIVI MI CINSE chome allui piaque. Perche e in arbitrio & iudicio della ragione imporre quanta & quale humilta: & patiētia & penitētia uuole. Altri teſti hanno altrui. Et alhora intēdi che choſi comādato. Ma che diſubito rinaſceſſi unaltro giūco: dōde el primo fuelto: e imitation di Virgilio: el quale dimoſtra: che ſubito che Enea ſpicco el ramo delloro nella ſelua: uene nacque unaltro. Onde dice. Primoque auulſo non deficit alter aureus & ſimili frondeſcit uirga metallo. Adunque chome in quel luogo dimoſtrammo nelle noſtre allegorie Virgiliane. Che le uirtu: che ſono beni dellanimo non ſcemano per pigliarne. Ma piu toſto creſcano: perche ſi multiplicano in piu. Choſi intēde qui el noſtro poeta. Sieno mille aueſtirſi dhumilta: nō per queſto manchera lhumilta ad altri mille: che ſene uoglino ueſtire. Ma piu facile ſene ueſtirano queſti ultimi: per lo exēplo de primi. Ma loppoſito trouerrai ne beni corporei. Impoche quanto piu ſono alleuare del cumulo: tāto piu ſcema.

150

CANTO SECONDO, DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

GIa era ilsole allorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia
hierusalem col suo piu alto punto:
Et lanocte che opposita allui cerchia
uscia di gange fuor con lebilancie:
che glicaggion diman quando souerchia
Sicche lebianche & leuermigle guancie:
la douio era della bella aurora
per troppa etate diueniuan rancie:

FVeramente diuino ingegno del nostro poeta: & dadiuina gratia aiutato. Elquale nō sanza cagiōe pone tre tempi: poi che uscì dellonferno. Mattutino: nel quale lo splēdore di Venere uincea letenebre. Dipoi lalba. Et alpresente elnascimēto del sole. Ma di questi diremo disotto. Ma accio che meglo sintenda/dico. Che innanzi che aggiungha alla porta del purgatorio: sale un certo spatio di luogho: nel quale stanno alchun tempo quegli: che sono stati negligenti a uenire alla penitentia. Et quiui aspectādo purgano tal negligentia: & purgatola entrono nel purgatorio a purgare ecommessi peccati. Et perche tale negligētia diuide in sei parti. Similmente diuide questo luogho in sei parti: accioche ogni spetie di nigligentia habbia elsuo proprio luogho. E/adunque el primo luogo lapiaggia insino almonte. Et in questa sipunisce lanegligentia di quegli: che occupati da uani & mondani dilecti hanno indugiato lapenitētia. Dipoi seguita elsocondo luogho: & e elprimo balzo. Et in questo sono enegligenti che hanno indugiato lapenitentia: per essere stati in cōtumacia discomunicatiōe. Et di questi scriue nel terzo canto. Nel quarto pone el sēcōdo balzo: & terzo luogho doue pone enegligenti naturalmente in ogni loro actione. Nel quinto canto e/elterzo balzo & quarto luogho: & in esso enegligenti equali per occupationi darmi hanno indugiato lapenitentia. Nel sexto pone elquinto luogho: & quarto balzo: & in quello quegli: equali per occupationi deglistudii hanno indugiato lapenitentia. Ne duoi seguenti a questo pone elsexto luogho: & in quello quegli: che lhanno indugiata per occupatione di signoria: o di reggimento. Tutte queste anime hanno asoprastare aentrare nel purgatorio: tanto quanto soprastettono nel mondo a uolgersi apenitentia: excepto che gliscomunicati: che soprastanno per ogni anno trenta. Preterea puo ognuno diquesti negligenti andare in fino al purgatorio. Ma di poi siritorna alluogho suo: insino che adempia eltempo. Ma tutte queste chose uederemo nel processo piu distesamente. Imperoche in questo secondo canto sitracta solamente dellaprima spetie de negligenti. Ma prima discriue eltempo dimostrando: che gia elsole surgea in quello hemisperio: & nel nostro cominciaua lanocte. GIA ERA EL SOLE allorizonte giunto. Era elsole sceso giu al circulo: el quale diuide elnostro hemisperio dallaltro: el quale in greco e decto orizonte: quasi terminante. Imperoche orizin significa terminare. Et e/conueniente nome: perche chome ho decto: questo e/eltermin infralnostro & laltro hemisperio. Adunque arriuato quiui: esce di questo & entra nellaltro: & a noi fa occidente: & allaltro fa oriente. Onde seguita: che a noi sifaccia nocte: & a quegli altri di. Preterea debbi intēdere: che chome lorizonte: e/elcerchio che diuide luno hemisperio dallaltro: chosi e, unaltro cerchio/che diuide ciaschuno hemisperio in due equali parti: al qual quando arriua el sole fa mezo giorno. Perche tanto e/distante da oriente: quāto da occidente. Ilperche e/decto cerchio meridiano. Adunque era ilsole allorizonte a noi occidentale: & allaltro hemisperio orientale. Ma elmeridiano diquesto orizonte nel nostro hemisperio. COVERCHIA: cioe sta sopra ad hierusalem col suo piu alto puncto: cioe quando e/nella sua maggior alteza. Ilche se e/seguita che hierusalem sia nel mezo del mondo. HIERVSALEM. Scriue Isidoro: che Sem figluolo di Noe dopo el diluuio edifico insyria questa'cipta: & chiamolla Salem. Dipoi habitata da Iebusei muto nome: & dalloro fu decta Iebu. Dipoi composono luno & laltro nome chiamandola Iebusalem. Et altrauolta hierusalem: Salamone lanomino hierosolima. Et eromani Solima. Onde louenale: Solimarūque sacerdos. Finalmente Elio Adriano imperadore institui: che da se fusse decta Elia. ET LANOCTE opposita allui cerchia. Imperoche quando elsole ua sotto in occidente: & lanocte comincia apparire in oriente. Adunque e/opposita allui: & chosi opposita ua cercando elcielo. VSCIA DI GANGE: chome hibero fiume dispagna: perche corre a occidēte e/chiamato foce occidentale. Chosi Gange fiume in india: perche corre alleuante e/decto foce orientale. Gange e fiume in india decto da Gange antiquissimo Re dindia. Ne e/molto nota lasua origine. Molti dicono che nasce i altissimi mōti discithia: & con grande strepito cade alpiano in un lago. Indi esce: & corre placido & quieto. Dicennoue grandi: & nauigabili fiumi entrono in questo. Lui doue ha men latitudine e/largo octo miglia. Doue piu: cento. In nessun luogho e men profondo che uenti piedi. Credon molti che sia quello: che lesacre lectere chiamono Fison Ilche significa inondatione. VSCIA FVORI con lebilancie. Dimostro disopra: che ilsole era nella riete: Nel quale: perche lui fa lequinoctio: & sta tanto nel nostro hemisperio: quanto in quel di sotto. Seguita che quando lui e/nellocaso: lalibra: laquale e/segno opposto allariete: surga in orie̅te. Et pero dixe con lebilancie cioe con lalibra: lequali. GLICAGGION di mano quando souerchia. Quando crescie la nocte, Lascientia e/questa: che essendo due equinoctii: ne quali lanocte e pari al di: quando elsole e/nel primo puncto dellariete: e/lequinoctio uernale. Ma quando esce del primo grado comincia a crescere eldi. Onde elpetrarcha. Era nella stagione che lequinoctio el di fa uincitore Et elcōtrario effecto fa elsole nellequinoctio auctūnale: quādo elsole e/nel primo puncto della libra. SICCHE LEBIANCHE & leuermigle guance. Fingono epoeti: che laurora sia una dia moto bella: laquale stia i oriēte. Perche questa stagiōe del di appare in oriēte pocho auāti al sole. Volēdo adūque dimostrare: chelsole era lo uato dice che leguance: cioe legote bianche: & uermigle dellaurora: cioe quegli due colori: equali chome habbiamo decto: appariscono nellaria: innanzi chel sole sia altutto scoperto. Erono diuentati ranci: uieti: & uecchi: cioe erono spariti.

Noi erauam lunghesso elmare anchora
Chome gente che pensa suo cammino
che ua col chuore & col corpo dimora:
Et eccho qual sulpresso del mattino
per ligrossi uapor marte rosseggia
giu nel ponente sopral suo matino:

ERauamo anchora nellito: & stauamo chome chi pensa p trouare lauia: & el camino: & non lasapendo anchora non si muoua col corpo: Ma lanimo se messo in uia. Et stando in tal pensiere: uide danthe un lume nella marina assai lontano da se: elquale era di quel focoso colore: quale suole essere in marte: quando interuiene: che lui sia quasi che opposito al sole: in forma che uenente laurora: lui fia presso alloccaso. Alhora adunque essendo questo pianeta di sua natura rosso interuiene/che ne uapori grossi exalanti dal mare: & gia rosseggianti per lau,

Cottal mapparue ſi anchor loueggia
un lume per lo mar uenir ſi rapto
chelmuouer ſuo neſſun uolar pareggia:
Del quale chomio un pocho hebbi ritracto
locchio: per dimandar loduca mio
riuidil piu lucente & maggior facto:
Poi dogni lato adeſſo mappario
un non ſapea che biancheggiar diſotto
appoco appoco unaltro allui nuſcio.

rora: appare piu roſſo & maggiore. Et ordina choſi. NOI ERAVAMO lunghessa lamarina & cęterà: & ecco che un lume mappar ue tale: cioe dital colore: quale roſſeggia Marte: nō ſolamēte p ſua natura: ma anchora per ligroſſi uapori SVL PRESSO: ſul tē po preſſo del mattutino dellaurora. Di Marte diremo nel paradi ſo: quando uerremo al ſuo cielo. Ma ſeguitando eltexto ueniua ellume ſi ueloce: che quando io riuolſi glocchi a Virgilio: era gia appreſſato: in forma che parea piu lucēte & maggiore. POI DO GNI LATO. dimoſtra quello: che interuiene nella uiſta: laqual dilontano non uede: ſe non uede. ſe non confuſamēte: & ſanza di ſtinctione. Appreſſandoſi adunque comincio aſcorgere lale bian che. Ma prima ſcorſe elcolore che lale: & pero dixe un biācho & non ſapea che. ET DISOTTO apoco apoco unaltro allui nu/ ſcie. prima uide ilbiancho del ſale: perche erono piu eleuate: dipoi appreſſandoſi piu comincio auedere labiancha ſtola. Perche chomeho decto choſi e/lanatura del ſenſo.

Lomio maeſtro anchor non facea motto
mentre che primi bianchi apparuer ali
allhor che ben conobbe el galeotto
Grido fa fa che leginocchia cali.
ecco langel didio: piega lemani:
homai uedrai di ſi facti officiali:
Vedi cheſdegna glargomenti humani:
ſi che remo non uuol ne altro uelo
che lale ſua tra lidi ſi lontani.
Vedi chome la dricte uerſo elcielo
tractando laer con letterne penne.
che non ſimutan chome mortal pelo/

Niente dixe Vir. ſe prima nō conobbe quello: che ueniua eſſere langelo. Et per queſto interpretiamo: che lhuom docto non debba affermare ad altri ſapere alchuna choſa ſe prima non lain tende apertamēte. O ueramēte ſignifica: che allontellecto huma/ no nō uiene ſciētia alchuna degluniuerſali: ſe nō per phantaſmati de particulari. VEDI CHESDEGNA glargomēti humani. Per che chi e/nelle uirtu purgatorie comicia alaſciar ogni humana cō tagione & addirizarſi aeleuarſi da terra. Ma pche qui pone lana ue: & elnochieri e/neceſſario: che chome nel principio dellonfer/ no dimoſtro qual fuſſi elnocchieri che menaſſi lanime ad etherna dānatiōe: choſi alpreſente ponga quello: che conduca al purgato rio: doue e/ferma ſperanza ſalire al cielo dopo lapurgatiōe. Poſe quiui charone lanaue & elremo. Et acheronte: doue dicēmo ache rōte ſignificare elmoto: che fa lanimo paſſare nel peccato: el qua le moto perche e/pieno di pturbatiōe: optimamēte e/aſſimilato a acqua turbulēta & nera. Qui pone elmare: elquale nō ſia in tēpe/ ſta. Ma habbia picchole onde: & ſia pura acqua: a dimoſtrare el moto dellaio alla purgatiōe: elquale e/ſanza alchuna pturbatio/ ne. Charone ſignifica quiui ellibero arbitrio. Elquale: pche nō e illuminato da gratia alchuna diuina: lodiſcriue in forma di bructo demonio. Qui e/poſto p libero arbitrio langelo didio. pche lanimo noſtro in queſto luogho uſa ellibero arbitrio alla uirtu: & non aluitio. Et perche e/recto dalla diuina gratia: & da quella illuminato: loſa lucido & focoſo a dinotare el/ lume della gratia: & lardore del deſiderio del purgarſi. Lanaue e/preſa p lauolonta: che porta ellibero arbitrio: choſi quiui chome qui. Ma nellonferno lanaue e/rimoſa & debole. Et puo fare acqua Onde. Et multā accepit rimoſa paludem. Ilche ſi gnifica: che quiui lauolonta ſilaſcia empiere dalle pturbationi. Et in purgatorio e/buono: ne riceue acqua. In inferno elnoc chieri laguida col remo. Ilpurgatorio lapigne con lauela: laquale fa delle ſue ale. El remo & lauela ſignificano lalectione. Ma elremo perche toccha ſempre lacqua: ſignifica electione di choſe terrene: leuele ſinnalzano ſopra lanaue: & ſono ale: le quali ſono date a chi habita laria: & ſono ale dricte al cielo. Ilche ſignifica electione di choſe celeſte. Sono alchuni che uo/ glono che queſto ſia langelo buono: elquale e dato a cuſtodia dellanima.

Poi chome piu & piu uerſo noi uenne
luccel didio piu chiaro appariua
perche locchio dapreſſo nol ſoſtenne:
Ma chinol guiſo & quei ſenuenne arriua
con un uaſello ſnellecto & leggiero:
tanto che lacqua nulla nenghioctiua
Da poppa ſtal celeſtial nochiero/
tal che parea beato per ſcripto/
& piu dicento ſpirti entro ſediero
In exitu iſrael de egypto
cantauan tutti in ſieme ad una uoce
conquanto diquel pſalmo e poi ſcripto
Poi fece elſegno lor di ſancta croce
onde ſigittar tutti inſu lapiaggia
& e/ſengio chome uenne ueloce:

SOno alchuni: che p queſto uaſo ſneletto/cioe nauetta leggie/ ra intēdono labſolution facta dal ſacerdote: laquale hā for/ za dicōducere lanima al purgatorio. Et langelo con le due ale ſia lagratia cooperāte & cōſumāte. Et che lacqua mēte i ghiotiſſi del la naue: ſignifica: che lagratia delloſpirito ſācto: laqual ſacquiſta nellabſolutiōe: ci fa ſi leggieri pel mare della maritudie della mor te: che nō uiſiano ſommerſi. Queſta allegoria ſōmamēte appruo uo: & e/molto condecente. Ma tornādo allallegoria noſtra dire/ mo: che chome lanaue di charone era molto impeciata: & facea aſſai acqua. Onde dixe Virgilio. Et multā accepit rimoſa paludē. Ilche ſignifica: che lauolonta del uitio ſempre/nelle choſe monda ne: choſi lanauetta dellangelo uiene leggieri ſopra lacqua: perche ſinnalza alle choſe celeſti: & nō ſituffa nelle mōdane. PERCHE LOCCHIO nolſoſtēne: pche dimuouo era entracto alle uirtu pur gatorie Danthe & nō era anchora tāto purgato: che poteſſi ſoffe rire tal luce: pche chome gia dicēmo: nō puo loimpuro toccare el puro. PAREA BEATO p ſcripto. Parea ſcrito cioe cōfermato beato. Ilche non e/falſo. Imperoche chi ua al purgatorio e/gia cō fermato in gratia INEXITV ISRAEL de egypto. Queſto pſal mo: fu gia deſcripto in preſentia del popolo hebreo: quando uſci degypto: & della ſeruitu di pharaone: & da Moyſe fu cōdocto del deſerto: per andare in terra di permiſſione. Adunque queſti

ſpirti uſcendo del peccato:& della ſeruitu di quello:per uenire al purgatorio:& indi a terra di promiſſione/cioe al paradi/ ſo:optimamente poteuono cantare tal pſalmo. POI FECE elſegno loro di ſancta croce:Per queſto ſegno elquale e/pro prio della noſtra religione:dinota elpoeta tali anime hauere tenuta lafede chriſtiana:ſanza laquale neſſuno loro merito o uirtu le potrebbe fare degne del purgatorio.

La turba che rimaſe la ſiluaggia
era del loco rimirando intorno
chome colui che nuoue choſe aſaggia
A tutte parti ſaectaua il giorno
loſol chauea con ſaecte conte:
di mez elciel cacciato elcapricorno:
Quando lanuoua gente alzo lafronte
uer noi dicendo a noi ſe uoi ſapete:
moſtratene lauia di gire al monte:
Et uirgilio riſpoſe uoi credete
forſe che ſiamo ſpirti deſto loco:
ma noi ſian peregrin chome uoi ſete
Dinanzi uenimo innanzi a uoi un pocho
per altra uia/che fu ſi aſpra & forte
chelſalire oggimai ne parra gioco:

LA turba di quegli ſpirti rimaſa la/parea ſiluaggia delluogo: perche ſtaua ſaluatica:chome chi e/nuono:& non ſaſſicura. Et per queſto dimoſtra che benche uoluntariamente ci ſianno par titi dal peccato:& uenuti alla purgagione:nientedimeno da prin/ cipio ciſpauenta alquanto tal uita: per non eſſerui aſſuefacti. Et uolentier domandono chi ue uſo:che modo ſabbia atenere. Ma Virgilio & Danthe non hanno anchora tal notitia:per eſſere an/ chora loro nuoui:che poſſino moſtrare tal uia. ATVTTE PAR TI. El ſole ſaectaua el giorno/cioe ſpargea eſuoi razzi equali ſo/ no elgiorno. Imperoche niente altro e elgiorno:ſe non laluce del ſole. Adunque dimoſtra che era tanto alzato gia elſol ſopra elno ſtro orizonte:che ſpargea eſuoi razzi p tutto Et uuole dimoſtra re:che eſſendo elſole nel primo grado dellariete: non ſolamente era con quello:fuori dellorizonte:ma gia tutto lariete era fuori. Et perche ogni uolta che el primo grado dariete arriua al noſtro orizonte in oriente:conuiene chel ſexto ſegno da lui caggia nello rizonte doccidente. Sara neceſſario che elterzo dalui:elquale e el capricorno:tocchi col primo grado elmezo del cielo. Adunque quando tutto lariete e/fuori dellorizonte:tutto elcapricorno ſa/ ra paſſato el mezo del cielo. Per laqual choſa ſelſole:che era nel primo grado dellariete:cacciaua tutto el capricorno di mezo el cielo:conueniua che gia fuſſi ſopra terra un ſegno. Del capricor no dicemmo nellonferno. Et dimoſtrammo che elſole in quel ſe gno fa ſolſtitio hiemale. CON LESAECTE conte:uere:& certe. Perche erazzi del ſole non mutano mai ordine nel feri re. PER ALTRA uia. Dice:che eſſendo loro uenuti per lonferno:doue hanno conoſciuto ladura ſeruitu del uitio: & la dannation:che daquello procede elſalire/cioe elpurgarſi da quello:benche habbia aſperita in ſe:nientedimeno a compera tione di quello parra giuocho:& choſa leggieri.

Lanime che ſi fur di me accorte
per loſpirare che io ero anchor uiuo
marauigliando diuentaro ſmorte:
Et chome a meſſagier che porta uliuo:
tragge lagente per udir nouelle:
& dicalchar neſſun ſimoſtra ſchiuo:
Choſi al uiſo mio ſaffixor quelle
anime fortunate tutte quante:
quaſi obliando dire aſſarſi belle:

ACcorſonſi che Danthe fuſſi uiuo:perche ſpiraua/cioe alita ua. Perche alitare e/proprio dellanimale uiuo. Concio ſia che ne ilcorpo ſenza anima:ne lanima ſanzalcorpo alita. Lalita re e/neceſſario p due choſe. Prima che eſſendo elchuore laſedia della uita. Et perito elchuore:periſce quella. Et non potẽdo dura re al calore:che e/in lui:ſe del continuo non e/rinfreſcato poſe la natura intorno alchuore. Elpolmone in forma di mantaci:equa/ li del continuo tirando aſe laria lorinfreſcano. La ſeconda e/per che tale aria tirata da polmõi al chuore:nutriſcha & riſtori loſpi/ rito uitale nel chuore:chome dimoſtra Alberto magno nellibro deglianimali. CHOME AMESSaggiero. Conueniente compa/ ratione per laqual dimoſtra:che choſi ſaffoltauano gliſpirti itor no a Danthe. Chome lagẽte corre & ragunaſi intorno:a chi arre cha nouelle:& maxime ſe ha uliuo. Perche dinota portar nouelle o di pace/o di uictoria. Oliuo e albero dedicato a minerua dea della ſapientia. Et dichono leſauole:che eſſendo contentione tra queſta dea:& neptũno:chi douеſſi porre nome alla cipta che dipoi fu decta athene. Comando ioue che ciaſchuno percoteſſi laterra:Minerua con laſua aſta:& Neptunno col tridẽ te:& quello rimaneſſi uincitore nella cauſa:che con laſua perchoſſa produceſſi choſa miglore. Perchoſſe Neptunno: & nacquene un cauallo. perchoſſe Minerua:& nacquene uno oliuo. Et perche ilcauallo e/aial bellicoſo Et luliuo pianta pa/ cifica:fu giudicata lauictoria a Minerua. Onde pche ilnome ſuo in greco e/athene Vol e che lacipta fuſſe chiamata athe/ ne. Et pche chome habbiamo decto e/albero di pace:tutti quegli che ãdauano adomãdare pace:portauano luliuo: Theo phraſto diſcepol dariſtotile:elquale fu anni. CCCC. XL. dopo laedificatione di Roma:afferma che nõ naſcea piu lontana dal mare che:quaranta migla. Et Feneſtella ſcritore nõ ignobile:ſcriue/che netempi di tarqno priſco nõ era anchora que/ ſto albero in italia:ne in africa:ne in hiſpagnia. In athene tutti euincitori erono coronati duliuo. Et ragioneuolmẽte ſi ma/ rariglauano gliſpirti:che huomo uiuo fuſſi quiui. Imperoche nelhuom uiuo e anchora lappetito:& la ſenſualita:laquale e/ difficila ſottometere alla ragiõe:informa che lubbidiſca allaſciare eluitio:& purgarſene. QuASI OBLIANDO:dimenti cando. FARSI BELLE. i. purgarſi. Et qui dinota quanto ſuſſi loſtupore:poi che per uederlo differiuono lapurgatione. Et anchora nota:lanegligentia nel differire lapurgatione:della quale ſono puniti chome pocho di ſotto uederai.

Io uidi una dilor tirarſi auanti:
per abbraciarmi con ſi grande affecto:
che moſſe me a fare loſimiglante.

DImoſtra qui che lanime ſono incorporee:& ueggonſi ſolo p hauer preſo corpo aereo elquale benche ſi uegha chome la/ nebbia elnuuolo niente dimeno non ſipalpa. Onde Chriſto dixe nello euangelio. Quoniã ſpiritus carnẽ & oſſa nõ habet. Et pero dice:o ombre uane fuor che nellaſpecto:& ſoggiugne:che tre uol te ſirimiſſe abbracciarla. & ſempre ſiriſtrinſe lemani al pecto:nõ trouandoſi nulla in braccio:& e/imitatiõe Virgiliana. Ter cona/

O ombre uane fuor che nellaſpecto:
tre uolte drieto allei lemani adiunſi
& tante mitornai con eſſe al pecto
Di marauigla credo midipinſi:
perche lombra ſorriſe & ſi ritraſſe
& io ſeguendo lei oltre mipinſi:
Soauemente dixe chio poſaſſe
allhor conobbi chiera & pregai:
che per parlarmi un pocho ſarreſtaſſi
Riſpoſemi choſi chome io tamai
nel mortal corpo/choſi tamo ſciolta
pero marreſto/ma tuperche uai

tus ibi collo dare bracchia circum. Ter fruſtra comprenſa manus effugit imago. Par leuibus uentis uolucri que ſimillima ſomno.

DI MARAVIGLA credo midipinſi: perche io molto mimaraui gliai: io credo che nel uolto mio appariſſi quel colore che ſuole apparire: quãdo uno rimane ſtupefatto duna choſa. Onde ſoglã dire: io diuentai di mille colori. PERCHE LOMBRA ſorriſe: perche ſaccorſe della deceptiõe: che io hauea preſo: credẽdo quel la hauer corpo palpabile. SORRIſe. modeſtamente riſe. Et nota che lanimo lopotea abbraciare. Et pero come amica ſimoſſe Ma dipoi uedendo ladeception di Danthe: ſiritraſſe: accioche lui non faceſſi piu pruoua dellompoſſibile: & ritrattaſi: uedẽdo che lui la ſeguitaua gli dixe: che poſaſſi/cioe che non ſirimectеſſi piu abbra ciarla. Ma dixe ſoauemente: accioche intendeſſi: che dicea p affe/ctione: & nõ per ira. Sono alchuni che dichono Danthe in queſto luogho cõtradirſi. Concio ſia che nellonferno pone lanima pal/pabile: oue dice. Alhor lopreſi per lacuticagna. Et dici econuerra che tu ti nomi. O che qui ſu capel nõ ti rimagna. Alche alchun ri/ſponde: che in inferno cõuiene che lanima ſia palpabile. Accioche ſia apta a riceuere lapena corporale. Ma queſto nõ ſolue lacquiſtiõe. Ilperche piu toſto diremo: che in inferno poeticamen te attribui quello allanima: che naturalmẽte nõ ha. Et phyſicamẽte apre lauerita: accioche quel luogho nõ ingãni alchũo.

Caſella mio per tornare altra uolta:
la doue ſon faro queſto uiaggio
dixio ma te chome tanto hora e/tolta:
Et egli ad me neſſun me facto oltraggio.
ſe quei che lieua & quãdo & cui glipiace
piu uolte mha negato eſto paſſaggio
Che digiuſto uoler loſuo ſi face
ueramente datre meſi egla tolto
chi ha uoluto entrarcon tutta pace
Ondi cher hor alla marina uolto
doue lacqua di teuero ſinſala
benignamente fu ca lui ricolto
Aquella foce ouegli ha dricto lala
pero che ſempre quiui ſiraccogle
qual uerſo dacheronte non ſi cala:

QVeſto caſella fu noſtro ciptadino: huomo di facile natura: lie ti coſtumi. Et muſico excellente ne ſuoi tempi. Appreſſo del quale elpoeta noſtro da lungho ſtudio affaticato: con ſuo canto ricreaua elaſſi ſpiriti: imitando epythagorici: & Socrate: & molti altri philoſophi: equali per lacagione gia decta ſi dilectauano di muſica. Dimoſtra adunque Danthe: che lui ua al purgatorio per tornarui altra uolta: per lequali parole: uuole che lauditore inten da: che queſta ſua fictiõe delleſſere ito allonferno: & al purgato/rio. dinota lacõſideration del uitio. Et dipoi lauolonta di purgar ſene. Ilche fa/che dopo lamorte ueraméte ãdiamo al purgatorio: & nõ allõferno Dipoi ſi uolge a Caſella: & pche ſapea: che molti anni innanzi era gia morto/lodomanda. Perche tanta hora/cioe tanto tempo gle ſtato tolto: marauiglando: che dalla ſua morte i qua nõ ſia ſtato traſportato al purgatorio pria. Et Caſella riſpõ/de: che p queſto nõ gle ſtato facto oltraggio. i. ingiuria: benche co lui. i. langelo: che leua con labarcha/paſſando aogni ora alpurga/torio: quãdo/& chi glipiace: glhabbi dinegato queſto paſſaggio piu uolte. Et aſſegna laragione perche nõ gle ſtato facto ingiuria. Impocheluolere dellangelo e/giuſto. Concio ſia che naſce dal uo lere didio giuſtiſſimo. Queſto allegoricamẽte itẽderemo deuiui: equali cadendo ne uitii diuentono morti. Et morti poi ſono p cle mentia didio illuminati della gratia ſua: informa: che ſiriducano apurgarſi di tagli uitii. Ma nõ tutti ecaduti ne uitii ſono in un medeſimo tẽpo illuminati: ma chi preſto: & chi tardi. Ne per queſto ſipuo rammarichare: chi riceue tal gratia tardi. Ne ſi puo ſapere lacagiõe: che muoue idio. Perche icõprenſibilia ſũt iudicia tua domine. Ondeneſſun debaa uolergli curioſamẽte ricercare. Perche: Scrutator maieſtatis deiicietˉ a deo. Come in altro luogho dicẽmo. Ma tornando alla fictiõe: ſcriue/che lanime: lequali hanno auenire al purgatorio: ſono leuate da hoſtia di temere dallangdo: p queſto itẽde/che chi ua al purgatorio: cõuiene che ſiparta da Roma/cioe uenga dallubidiẽ/tia della chieſa. Ma indi chi prima: & chi poi e/leuato: chome piace a dio: excepto che nellanno del giubileo: nel quale cia/ſchuna aia e/leuata a ſua poſta. Et pero dice da tre meſi inqua ha tolto con tutta pace/cioe ſanza alchuna cõtraditiõe: chi ha uoluto entrare. Et dice da tre meſi in qua: pche finge queſto ſuo diſcenſo eſſere ſtato nellanno. M.CCC. Dimazo: & el giubileo era cominciato didicembre p lanatiuita di Criſto. Onde/cioche ero uolto alla marina: doue lacqua di teuere ſinſa la. i. entra in mare: & diuenta ſalſa: fui ricolto dallui a quella foce di teuere: oue langelo ha dritte lala: della quale fa uela: chome diſopra dixe. Et addirizaſi qui: pche di qui leua con laſua barcha tutte laie: lequali hanno andare al purgatorio: & nõ calano uerſo dacherõte: oude ſiua allonferno. Prẽterea e/manifeſto: che uolle/nõ ſipartẽdo dal ſuo propoſito/imitare Virgilio: elquale finge: che Charone nõ paſſa lanime di quegli: ecorpi de quali nõ ſono ſepelliti ſe nõ dopo cento anni.

Et io ſe nuoua leggenon citogle
memoria o uſo allamoroſo canto
che miſolea chetar tutte mie uogle
Dicio tipaccia conſdare alquanto
lanima mia: che con laſuo perſona
e qui uenuta & affãnata tanto

SE nuoua legge laquale e/impoſta ab etherno da dio in queſti luoghi. Adunque non nuoua in quãto a eſſa legge. Ma nuo/ua a Caſella: elquale nuouamente era ſottopoſto a queſta legge In ſomma priega caſella: che ſe lalegge di quello luogho non gli/togle lamemoria del canto: in forma che lhabbi diméticato: o nõ glitogle luſo: cioe elpoterlo uſare: debbi cantare: accio che cho/me in uita loſoleua cõtentare: choſi hora in ſua morte locõſoli: & dia riffrigerio allanima: laquale e/affannata per eſſer uenuta col corpo p ſi difficil uia. Et lui p cõpiacere a Danthe canto una can/zona facta dal poeta: elcui principio e/Amor che nellaméte mira

Amor che nella mente mi ragiona
comincio egli alhor si dolcemente
che la dolceza anchor dentro mi sona
El mio maestro & io & quella gente
cheron con lui pareuan si contenti
chome a nessun tocchassi altro la mente

giona: elqual canto dilecto tanto & Danthe & Virgilio & lanime uenute con Casella che parea che nessuna altra cura hauessino nel la mente: e chosa molto conueniente che chome lentrata dellofer no so piena di lamenti & guai: per lopposito el principio del pur/ gatorio hauessi suaui canti. perche quiui si ua amanifesta dannatio ne. qui ad indubitata saluatiõe. dimostra che lanime & lui & Virgi lio con grande attentione udiuono el canto. perche nessuno e. che la musica non dilecti: perche glanimi nostri essendo perfectissima/ mente ereati non possono essere sanza somma proportione. ilche non e altro che harmonia. Ilperchechome el corpo composto de/ lementi desidera chose facte di quel medesimo: chosi lanimã nostra sommamente appetisce larmonia. & questo mosse Ari stoxeno adire che lanima nostra fussi harmonia. Et certo etãto naturale: come dimostra Boetio nel proemio della sua mu/ sica che ogni eta dilecta. & tãto e potente che ogni hudmo muta. Empedocle colla sua musica mitigo. & spese lira dun gio uane elquale uolea uccidere laccusatore del padre. Pytagora riprese colui che uolea arderela chasa: doue lamicha sua era col suo riuale & concorrente. Aristotele ne problemati dice. Che & chi e dolente. & chi e allegro usa la musica. Luno per di minuire el dolore. Laltro per accrescer lallegreza. Sono due specie di cãti. una graue laquale usorono elacedemonii & ero/ mani nellaquale Platone uuole che sexercitano egiouani. Athanasio uieto che in chiesa non susassi musica: per fuggir ogni lasciuia. Ambrosio comando che susassi per excitare le mente nostre alla religione. Augustino disputa pro & contra. Hora lautore secondo la sententia dambrosio dinota pel nostro Casella: che chi ha a sopportare la difficulta & fatica del salire il monte. i. purgarsi oda quella musica chè inuita al bene & alla uirtu & alla religione. Ne sanza somma prudentia induce Danthe che di piu canzone dallui facte della more: Casella canti questa el cui principio e: Amore che nella mente mi ragio/ na. Perche chome epso medesimo interpreta nel suo symposio ouero conuiuio dimostra in questa canzona che lamor suo non e in chosa mortale: ma nella philosophia & theologia. Onde dixe che amore ragiona con colui. ideſt cõ ratiocinatio/ ne & discorso di ragione parla. Et parla nella mente: ideſt nellintellecto. Adunque e amore di chose intellectuale & celesti perche lamore lasciuo non ragiona: ideſt non usa ragione: chome e dimostrammo nella prima cantica: ma excita & commuoue lasen sualita non nella mente ma nellappetito. Conchiuderemo adun/ que chel poeta significa: che hauendo noi a sopportare la rabbiosa difficulta del salire debbiamo ristaurare & ricercare la mente con la musica: della laquale nessuna chosa e piu amica allanima. ma con quella musica che contenga in se amore celeste & diuino & nõ ter reno sobmerso nella sensualita.

Noi sedauam tutti fixi & attenti
alle suo note & ecco el ueglo honesto
gridando che e cio spiriti lenti
Qual negligentia qual e stare e questo
correte al monte a spoglarui loscoglo
chesser non lascia a uoi dio manifesto
Chome quando coglendo biada o loglo
i colombi adunati alla pastura
queti sanza mostrar lusato orgoglo
Se chosa aduien ondeglhabbin paura
subitamente lasciono star lesca
perchassaliti sono da maggior cura
Chosi uidio quella masnada fresca
lasciar locanto & gire in uer lacosta
chomhuom che ua ne sa doue riesca
Ne lanostra partita fu men tosta

DImostra spesseuolte intenuiene che ben che siamo disposti a purgarsi de uitii. nientedimeno alchuna uolta o dilecto del/ le chose terrene & caduche ciadesca. & fa che lasciamo in/ drieto le chose dimportanza & fermianci in quelle. Ma dopo al chuno tempo Catone: cioe lamore della liberta ciriprende & sos/ pienci alpurgarci. Noi sedauamo fixi: quasi dica. eravamo nõ so/ lamente fermi: ma fermi per restare. QVAL negligentia e que/ sta. E male in tutte le chose che habbiamo a far usar negligentia. Ma molto peggio usarla nel cerchare la liberta. Correte al mon te: a purgarui di qnella macchia: che ui toglie la uista: che non uedete idio.

CANTO TERTIO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE:

AVenga che lasubitana fuga
dispargessi color per lacampagna
riuolti al monte oue ragion ne fruga
Io miristrinsi alla fida compagna:
& chome sare sanza lui io corso.
chi mhauria tracto su per lamontagna:
Elmiparea da se stesso rimorso:
o dignitosa conscientia & netta
chome te picciol fallo amaro morso:

IN questo terzo capitolo pone lanime:che sono state negligenti:& hanno differito lalor penitentia:& connersione/stādo contumaci contro alla sententia del pastore:uiuendo scomunicati.Et per superbia non si sono riconciliati.Et perche uenēdo questa negligentia da superbia e/piu graue che laltre. Pero e/punita in piu basso luogho.Seguitando adunque lanarratione: dimostra/che benche laltre anime per laseuera riprensione di Catone:si fussino messe in corso sparsamente:nientedimeno lui nō si parti.anzi siristrinse con Virgilio:chome a fida compagnia. Imperoche quando eldesiderio della liberta sprona lhuomo:che lasci ogni dilecto:che possa pascere elsenso per purgarsi dauitu: debba elsenso & laragione inferiore uolere affrettarsi a tale opera. Ma nientedimeno non debba muouersi sanza Virgilio: cioe sanza laragione superiore illustrata:chome habbian decto:pche sanza quella errarebbe Et spesso per ladifficulta lascerebbe lampresa.Imperoche laragione superiore e/quella:che si tira drieto lainferiore alle chose ardue:& laboriose.Onde lui dixe.Chi mharia tratto su per lamontagna:quasi dica nessuno: perche sola laragione tira alle uirtu purgatorie.EL MIPAREA da se stesso rimorso.E/conneniente chosa che quādo la/ragion superiore ornata di uera doctrina:alchunauolta silascia alquāto inuechiare da alchuna uolupta:benche a brieue tēpo:& in uolupta nō spurca & brutta:si chome era questa dellaudito se ne compunga:pche essendo in tale huomo pfecta conscientia:ogni minimo errore glipare grāde.Onde dixe.EL mi parea dase stesso rimorso.O DEGNITOSA cōsciētia. E/exclamatione mossa da admiratione.Perche in uero una conscientia degna & necta e/chosa admirabile:si per laexcellētiasua:si perche rade senetruouano.Non midispiace quello che damolti sidice:che lauolonta libera nelhuomo e/regina del tutto:& lontellecto:& laragione sono due suoi assessori & consigleri:Et ladiscretione:& laconscientia sono due officiali:Et lacarne:& lospirito sono due nuntii.Quella lusinghiera:& bugiarda.Questo aspero:& seuero. Et pero quādo la carne apporta cose uitiose:& mondane:& elsignore contradica:& accordisi con ladiscretione:& conscientta:& ragione: & intellecto.Alhora questa e/conscientia/quasi in sieme scientia.Ma quādo elsignore glicrede:lospirito cōtrista lacōscientia grida:alhora e/contro a cōscientia.Ma alchunauolta aiutata dal mondo & dal demonio imprigiona lospirito:lacōscientia:laragione:& lointellecto:& metteui in lor luogho per suo uicario laobstinatiōe:laquale tura si glorecchi al signore:che non ode legrida della conscientia.Onde dixe.O conscientia degnitosa piena di degnita:& netta:perche ogni piccol fallo larimorde assai.

Quando lipiedi suoi lasciar lafrecta:
che lhonestade aogni acto dismaga
lamente mia che prima era ristrecta
Lontento rallargo si chome uaga:
& diedi iluiso mio incontro alpoggio
chen uersolciel piu alto sidistaga:
Losol che drieto fiammeggiaua roggio:
ropto mera dinanzi alla figura:
che hauea in me desuoi raggi lappoggio
Io miuolsi dallato con paura
dessere abbandonato/quando io uidi
sol dinanzi dame laterra scura

DImostra che Virgilio in sieme con glaltri si messe acorrere. Ma duro pocho:perche affrettarsi in piglare alchun partito:& nō fare lecose con maturita:& cōsultatiōe:ma precipitarsi drieto allappetito:benche lachosa in se sia honesta/non e/bene. Ma sempre dobbiam usare maturita:laquale e/mediocrita tra lusare negligentia & tardita:& affoltarsi:Onde iteruene:che alchunauolta lontellecto nostro & laragione mossa da optimo proposito:in sul principio usa troppa frecta:in forma che non obseruia lagrauita:& la condecentia:ma presto si rauede & temperasi:per non dismagare:cioe nō cōturbare lordine.elquale ricercha honesta:& lacōueniētia.Ilche elatini chiamano decorum:& egreci prepon.Et quando Virgilio:cioe laragione superiore lascia tale fretta:Danthe che e/laragiōe inferiore:simelmēte lalascia:& laintention sua:laquale era cōstrecta in quella celerita si rallarga. ET DIEDI iluiso mio contro al poggio.Non raffreno lafrecta:perche hauessi mutato proposito. Ma per fare quel medesimo: ma con piu ordine/& cōueniētia.Adunque nō uolto lespalle al monte del purgatorio:chome fa chi siuuole dilungare da quello: ma diegli el uiso:perche andaua inuerso quello. CHENVERSO el/cielo piu alto sidistaga:cioe si dilata.Pero che diciamo allagare: quādo lacqua stagnādo sidilaga.LOSOL CHE drieto. Danthe nellandare uolgea le spalle alsole:onde uedea lombra sua dinanzi a se. Et non uedendo quella di Virgilio dubito:che lui nō lhauessi abbandonato.Losole che drieto fiameggiaua ropto mera dinanzi:facea ombra innanzi a me:laquale ombra e/perche elsole trouando apoggio:cioe oppositione & intoppo.IN ME.i.nel mio corpo si rompe:& non penetra. SOL DINANZI dame laterra scura:aombrata.Quando cominciamo asalire alla purgatione:elsole.i.lagratia illuminate ci accompagna.Ma erazzi suoi penetrano.Virgilio in modo:che non lascia ombra di se. Ma non penetrano Danthe: perche ha corpo denso:colquale ritiene erazzi:& non gli lascia penetrare.Onde aduiene che siuede lasua ombra innanzi. Virgilio e/la ragione superiore: laquale e/tutta penetrabile dal lume:anzi e/quasi epso lume. Ilperche daquella non procede obscurita o ignorantia.Ma Danthe.i.lasensualita ha corpo denso:& nō penetrabile darazzi Onde fa ombra:quasi ignorantia.Laragione e/tutta illuminata:& ha lume inse/chome elsole.Elsenso & lappetito e/chome laluna:laquale non ha lume dase:& quello che uiene dal sole illustra lasuperficie ma non penetra. Ilperche da quella parte che elsole non lapcuote: rimane obscura:Chosi lappetito & la sensualita non ha lume:se non quanto nericeue dalla ragiōe:& quello nō lapenetra. Ilperche rimane dallaltra parte tenebrosa. Questa e/adunque lacagione che Danthe uede lombra.i.la ignorantia in se:& non in Virgilio:

ACcorsesi Virgilio che Danthe sospectaua di nõ essere stato lasciato dalui: & pero tutto riuolto allui dixe. Perche ti diffidi? Nõ credi me esser teco? & chio tiguidi? Et poi soggugne se tu nõ uedi lombra mia: chome latua: sappi: che questo interuiene: perche io nõ ho elcorpo mio meco: chome tu eltuo. Perche quello nella morte mia lasciai nellaltro hemispe rio: doue gia e/uespero: cioe sera: perche inquesto e/damattina. NAPOLI LHA & dabrandizi e tolto: perche elpoeta mo ri in calabria. Ma elcorpo fu poi transferito anapoli. Oue e/elsuo epitaphio. Mãtua me genuit: calabri rapuere. Tenet nũc parthenope cecini pascua rura duces. Et questo quanto allhistoria. Ma allegoricamẽte lanima: che ha posto giu ilcorpo. i.

El mio conforto perche pur diffidi
adir micomincio tutto riuolto:
non credi tu me teco/& chio te guidi?
Vespero e/gia cola doue sepolto
locorpo dentro alquale io facea ombra:
napoli lha & da branditio e/tolto:
Hora sennanzi ame nulla sadombra/
non timarauiglar piu che decieli/
che luno allaltro raggio non ingombra:
Assofferir tormenti & caldi & gieli
simili corpi lauirtu dispone:
che chome fa non uuole chauoi sisueli

euitii: equali procedono dalla cõtagiõe deila carne: nõ fa ombra: perche resta sola luce. Et essendo tutta illuminata: nessuna igno/rantia rimane in lei. HORA SENNANZI ame nulla saombra. Sel sole elquale percotendomi lespalle: nõ fa ombra dinãzi a me: chome ate: nõ timarauiglare: perche non ho elcorpo denso: cho/me tu: ma raro chome sono ecorpi celesti. Adunque nõ timaraui/glare diquesti piu che de cieli. Imperoche benche quegli de piane ti sieno septe: & loctauo: doue sono lestelle fixe. & luno inclusa in se laltro. Niẽtedimeno perche sono di corpo raro: & perspicuo: diaphano: & trasparente dãno lauia: a razzi loro/ che penitrino insino a terra: & aglocchi nostri: che ueghino isino alle stelle fixe. Et questo e/pche luno nõ ingombra elraggio allaltro. ADSOF/FERIRE torméti: & caldi & gieli. Solue una quistiõe: laquale po trebbe accader qui. Perche pare molto dadubitare: se lanime so/no spoglate de corpi: equali p esser composti di quattro cõtrarii elementi possõn patire dolore: chome quelle patischino. Ache ri/sponde: che lauirtu diuina: alla quale serue ogni natura: uuole che epse patischino. Et nõ uuole che anoi sia noto: chome possin pati re. Et pero dixe: sisueli. i. siscuopra. E/questo luogho molto agitato da theologi. Perche tutte leragioni naturali pare che cõcludino: che essendo lanima incorporea possi essere afflicta dalfuoco corporeo. Ilperche Tomaso aquinate uuole: che pa/tischino per mezo del corpo: perche nõ obstante che rimanghino spoglate de proprii corpi. Niẽdimeno lepuo idio colle/gare al alchuno corpo: p modo di forma: chome lecollego aproprii corpi, per dare loro uita. Queramẽte sanza questo le/puo collegare. chome enecromanti p uirtu de demonii collegano glispirti a qualche imagine.

Matte chi spera che uostra ragione
possa trascender lainfinita uia
che tiene una substantia in tre persone.
State contenti humana gente alquia
che se potuto hauesse ueder tutto.
mestier non era partorir Maria.
Et disiar uedesti sanza fructo:
tai/che sarebbe ellor disio quetato
chethernalmente e/dato lor per lucto.
Io dico daristotile/& di plato/
& dimoltaltri: & qui chino la fronte
& piu non dixe & rimase turbato

ADunque stolto: chi spera: che nostra ragiõe cio che lhuma/no intellecto: elquale e finito possa trascorrere: possa col dis corso della sua ragioe arriuare al fine della uia didio: & ben dixe uia Imperoche e/quel discorso dellaragiõe: che cicõduce alla cõ/clusione. CHE TIENE VNA substãtiã intre psone. Significa la trinita della quale qualche piccola parte narraremo i luogho che piu lorichiedera. E certamẽte stolto chi crede hauere cognitione delle chose diuie. Onde optime Paulo nella pistola ad romanos. O altitudo diuitiarum sapiẽtię & sciẽtię dei: quã incõprensibilia iu dicia eius: & inuestigabiles uię eius. Adũq; nõ sia alchuno: che cer/chi: chome lanima: laquale e/incorporea: & semplice forma pos/sa patire. Cõcio sia che semplice forma sia ipassibile. Et ricordiã/ci. Nolite sapere plusquã oporteat sapere. STATE CONTEN TI humana gẽte alquia. Dice Aristotile. In latino sono due dictio ni: quare: & quia. Quare e/quello pche: che domãda. Quia e/quel lo che rispõde. Adũq; imitiamo ediscepoli di pythagora: al quale epsi portauano tanta reuerẽtia: che basta: che nellonsegnare cre/dete questo pche chosi e. CHE SE POTVTO hauesse ueder tut to: cioe hauer cognitiõe di tutte lechose diuine. MESTIER NON era partorir Maria. Perche non era necessario che dio incarnassi: se lhuomo nõ hauessi peccato: ne harebbe peccato: se hauessi potuto conoscer tutto. ET DISIAR VEDESTI sanza fructo: Pruoua p exẽplo degliantichi philosophi: che lhumano itellecto nõ puo hauere pfecta cognitiõe delle chose diuine: conciosiache Aristotile & Platone huomini daltissimo ingegno: benche sõmamẽte sattisfacessino nello inuestigare & sõmamẽte disiassino cioe desideressino trouar el uero niẽtedimeno noi ueggiamo: che elloro desiderare nõ pote acqui/stare tale cognitiõe. Ilperche fu sanza fructo & indarno saffaticorono: & ordina cosi eltesto. Voi uedesti disiare sanza fru/cto tai cioe tali huomini quali furon aristotile & platone & elloro diso sarebbe quetato cioe harebbono cõtẽto eldisiderio loro del sapere hauẽdo potuto inuestigare eluero: ma nõ hauẽdo potuto tal desiderio e/dato loro p ethernal lucto cioe p etherna pena: iperoche lapena di tali huoi posti nellimbo secõdo danthe, e/nõ potere hauere cognitiõe diquello che hanno cerco: Et qui chinola fronte. Ilche uergogna: & cõfussiõe: & dimostrasi uincto. ET PIV NON dixe. pche la ragiõe hũana puo poco altro dire delle cose diuine che quello ha decto. ET RIMASE turbato. cõsiderãdo esser priuato del sõmo bene.

Noi diuenimo intanto apie del monte
quiui trouamo la roccia si erta:
chendarno ui sarrien le gambe prompte
Tra lerice & turbia lapiu deserta:
la piu romita uia e/una scala:

MEntre che Virgilio ragionaua chome e/decto arriuorono al monte del purgatorio altissimo & da quella porta oue ero/no diuenuti si ripido & erto: che chi hauea corpo: & hauea anda/re con gambe indarno sarebbe stato prompto & apparechiato a salire. Perche era impossibile. Et fu una comparatiõe: che benche nella riuiera di genoua: laquale da leuante & inuerso el golfo del la spetie ha per ultimo termine lerice castello de genouesi: & da

uerso di quella ageuole & aperta:
Hor chi sa da qual man lacosta cala:
dissel maestro mio fermando el passo.
si che possa salir chi ua sanzala/
Et mentre che tenendo eluiso basso
examinaua del camin lamente:
& io mirauo suso intorno al sasso
Da man sinistra mappari una gente
danime che mouieno e pie uer noi
& non pareua siueniuon lente:

ponente ha nella ultima sua parte turbia inuerso la prouenza habbi monti molto ripidi: & inhabitabili per la loro aspre/za. Nientedimeno la piu diserta & la piu romita e/una scala uerso di quella costa del purgatorio cioe acomparatione diquel la: Era adunque lontellecto attento essendo tanta erta & dif/ficile la uia della purgatione di trouare qual uia fussi piu facile: Et certo e/oficio disapientia a chi entra in queste seconde spetie & uirtu dette cominciare dalla piu facil uia innazi che ui faccia/no habito: Ma apoco a poco quanto piu ci appressiamo allabito ogni hora piu diuẽtono facili come dimostreremo nel processo: Ma quãdo habbiamo gia fatto habito di quelle nõ solamẽte ci sono difficili & laborioseima anchora ci sono facili & uoluptuo se. Hor chi sa quasi dica nõ io da qual mão la costa cali o da dex tra o da sinistra. FERMANDO el passo. come fa chi dubi/ta. SI CHE POSSA salire chi ua sanzala: cioe Danthe el qua le ha seco el corpo & nõ uola: come fa lanima senzal corpo: Et allegoricamente intende: che Danthe nõ essendo ancora purgato nõ uola. i. non si puo spiccare dalle cose terrene: & eleuarsi alle diuine. Et soggiugne che mentre che la mente di Virgilio: el quale staua col uiso basso examinaua el camio Dãthe guataua in su in torno al sasso. Questo significa che lon tellecto col suo discorso examinaua la uia la quale possi menar lanimo apurgharsi dá uitii: & tiene el uiso basso: llche ex/prime egesti di chi e/occupato in alchuna ricerca & discorso & in profonda cognitiõe. Imperoche spesso si ferma: & tiene gliocchi fermi & fixi a terra. llche expresse Virgilio Et paribus auris uestigia figit: Ma Danthe che e/la sensualita nõ affa/tica la mẽte anci co sensi corporei ragguarda la difficulta della cosa ne cerca uia da fuggirla. DA MAN sinistra. Adũque da man dextra e/la uia che guidaua al purgatorio. Questi sono quegli de quali dicemo di sopra: Et fingie che uadino lẽti: sicome in uita furono lenti a usare della contumacia della sancta chiesa: & tornare a penitentia.

Leua dissio maestro gliochi tuoi:
ecco diqua chine dara consiglio:
se tu da te medesmo hauer nolpuoi
Guardo allhora et con libero piglio
rispose andiano inla: che uengon piano
et tu ferma la speme dolce figlio.
Anchora era quel popol di lontano
idico dopo enostri mille passi
quantun buon gittator trarra con mano

Dãthe admonisce Virgilio a domãdar consiglio a quegli che uengono perche tale cognitione laquale e/ad princi pia: cioe uiene dagli effecti alla causa: ha origine dal senso: & dal la ragione inferiore: Et pero e piu facile alhuomo: benche piu secõdo la natura sia quella: che uiene a principiis. i. procede dal/la causa: a glieffetti. Di qui disse Aristotele: Recte dubitauit Pla/to a principiis an ad principia. Pensa Virgilio & nõ trouando uia negluniuersali glioccorse alchuno particulare: el quale e ne sensi. GVARDO ALLHORA & cõlibero piglio: quãdo lanima no/stra ha hauuto cognitione del particulare p abstractione uiene al luniuersale: la quale abstractione lontellecto fa p quello che truo ua nel senso & nella ragione: & pero Virgilio si rallegra di questi particulari: & ua incõtro. Et questo e/quello: che indusse Dãthe a fingere che lui in questo luogho mostrassi a Virgilio: pche cho/me optimo physico sapea: che eparticulari sono ne sensi: & da quegli lontellecto gli piglia: & riducegli aglunirersali secõ do eperipatetici. Onde Aristotele. Oportet intelligentem fantasticari.

Quando si strinson tutti a duri massi
dallaltra ripa & stetter fermi & stretti
come aguardar chi ua dubbiando stassi
Oben finiti o gia spiriti electi
Virgilio incomincio per quella pace:
chio credo che per uoi tutti saspecti
Ditene doue la montagnia giace
si che possibel sia landaren suso
che perder tempo a chi piu sa piu spiace

Captata beniuolentia dicendo o spiriti ben finiti: cioe equali finissi uostra uita bene: con gratia di dio. OGIA ELE CTI. Imperoche nõ obstante che quegli del purgatorio sieno an chora nelle pene niente dimeno gia sono electi a beatitudine. Et allegoricamente iutendiamo che qualunche si mette nella uia del la purgatione: perche torna p quella alle uirtu gia si puo dire ele cto. Ha captato adunque beniuolentia: hora fa la petitione. DI TENE Doue la montagna giace. i. e/meno erta: & in questo mo/do la fa honesta: pche e/honesta cosa domandare nelbuono pro posito. CHE PERDER tempo a chi piu sa piu spia ce: Et que/sto ancora accese lhonesta: Imperoche e/cosa laudabile cõsuma/re el tempo in cose uirtuose & non in ocio. Et maxime lo disse a queste anime le quali sommamente si pentiuono & molto dispia ceua loro hauere cõsumato gran tẽpo in pigrissimo otio.

Come le pecorelle escon del chiuso
a una a dua a tre: & laltre stanno
timidette aterrando lochio el muso
Et cio che fa la prima: & laltre fanno
adossandosi allei sella sarresta/
sẽplice & quete & lomperche non sanno
Si uidi mouere auenir la testa

Agualia queste anime alle pecore per la mansuetudine: & p la simplicita loro: & per che in questo mutorono ecostu mi delle pecore. ESCONO del chiuso: delle reti doue e pasto/ri le rinchiuggono la notte. A VNA A DVE A TRE: Sono di natura paurosi: Et scriue Plinio che ne grandi tuoni se la pecora si truoua in pastura sola & lõtana allaltre & sia pregna spesso si sconfia p la paura. Per la medesima cagione uolẽtieri sequitano chi le guida: llperche poche sono quelle che cominciãno: Ma mul te quelle che sequitono & quella timida fa che atterrano el capo & locchio & fanno cioche fa la prima. SI VIDI: cioe cosi ui.

di quella mandria fortunata allotta
pudica in faccia & nellandare honesta
Chome cholor dinanzi uider rotta:
la luce in terra dal mio destro canto
si che lombra era da me alla grotta
Restaro & trasser se in drieto alquanto
& tutte laltre che uenieno apresso
non sapẽdo perche fenno altro etanto.

LA TESTA: la prima & la guida MVOVERE ALLOTTA: cioe in quel punto: che Virgilio parlo loro. MANDRIA fortuna felice. Mandra e uocabolo greco: & significa spelonca: & luogho doue le peccore si ragunano allombra. Ma piglasi mandra pella grege. Et di qui diciamo archimandrita el gouernatore de la gregge Adunque hauendole agguaglate a lepecore: stette nella translatione dicendo mandria. PVDICA in faccia con aspecto pudico. Ilche e/ proprio di chi si dispone alla purgatione. VIDON ROTta laluce. Vidon lombra mia che rompea laluce del sole. Et per questo conobbono che io haueuo corpo: chome disopra e/ decto. RESTARO. Fermoronsi. Quelle prime per marauiglia: che presono di trouare in quel luogho anima: che fusse in propria carne: & quelle: che ueniuon drieto: ben che ácora nõ hauessino ueduto lõbra: si fermoron ueduto ferme le prime. Et certo sipuo marauigliare lanima spoglata del corpo: che quella la quale e/ anchora drento asi tenebroso carcere: possi suilupparsi in forma dalla contagione che siuogli purgare.

Sanza uostra domanda io uiconfesso:
che questo e/ corpo humã che uo uedete
perchel lume del sole in terra e/ fesso
Non ui marauiglate/ ma credete
che non sanza uirtu che/dalciel uegna
cerchi di souerchiar questa parete
Chosil maestro: & quella gente degna
tornate disse entrate innanzi adunque
codossi delle man facendo insegna:

VIRGILIO: cioe laragione illuminata da molta doctrina: chome dimostrãmo nella prima cãtica admõisce laia: che benche el corpo sia caduto: Niente dimeno chi e/ accompagnato da uirtu celeste: cioe dalla gratia didio cooperante: & perficiente puo uincere labataglia: & sopchiare laparete: cioe salire lagrotta che lomette in purgatorio. CHOSIL MAESTro. Chosi disse Virgilio: & quelle anime subito acquiescẽdo alla ragione: isegnorono lauia. ET COL dosso della mano feciono insegna. Cioe accennorono. TORNATE. Admoniscono che tornino uerso oriente: & ad man dextra. Elche dinota ogni uirtu. Entrorono inãzi: pche coloro haueão a rimanere fuori del purgatorio.

Et un diloro comincio chiunque
tu se cosi parlando uolgi eluiso:
pon mente se dila miuedesti unque
Imi uolsi uer lui: & guardal fiso.
biondo era & bello: & digentil aspecto
ma lun de cigli un colpo hauea diuiso:
Quando mifu humilmente disdecto
dhauerlo uisto mai: e disse hor uedi
& mostrommi una piaga adsomo elpecto
Poi soridendo disse io son manfredi
nipote di gostanza impetatrice/
ondio ti priego che quando tu riedi:
Vadi a mia figla bella genitrice
de glhonor di sicilia di ragona
& di cbi allei el uer saltro si dice:

VVol dimostrare lauctore: quãta sia lamisericordia diuina: & che nessuno e/ si gran peccatore: che in sino allextremo puncto di sua uita non si possi saluare. Et pero pone in questo luogo Manfredi. El quale/ benche fosse stato crudellissimo inimico asancta chiesa: & asuoi: come dimostrãmo nel. XXVIII. cãto della prima cantica: & finalmente morissi scomunicato. Niente dimeno pote rendendosi in colpa saluarsi: Non midistendo nella historia sua: perche disopra prolixamente lanarramo. Questo solo arrogero che Mãfredi fu huomo molto prudente: Et bẽ resse el suo imperio. Fu bello di corpo. Et ne costumi piaceuole: & allegro. Dilectossi dogni musica: in canti suoni: & dãze. Ma molto ambitioso/ & luxurioso: & di uita epicurea: & sanza religione. Era in pugla Siponto cipta antica: Ma di non sana aria Ilperche latransieri due migla piu auanti insu lamarina. Et dase ladenomino Manfredonia: Finge adunque Danthe: che lui louedessi biondo & con leferite monstrate: perche chosi hauea lecto dilui: & p fama udito. Ma inuita non lhauea potuto uedere. Perche fu sconfitto & morto eldi ultimo di Febraio: nellanno della nostra salute M.CC. sexagesimo quinto. Et sepellito ad beneuẽto in real sepultura. Quello: che elpoeta scriue delle ferite di Manfredi e tutto poetico. Imperoche secõdo etheologi: & maxime Tomaso aquinate: tutti ecorpi cosi de dannati: chome de saluati risuscitarãno sanza mancamento alchuno: che fussi uenuto in loro: o per difetto di natura: o per caso & accidente alchuno. Adunque se nõ sara mancamento nel corpo: molto meno sara nellanima. ET VN di loro. Manfredi. MI VEDESTI unque? Gia mai pche in latino dicono unquam. QuANDOIO mi fui humilmente disdetto. Con humanita confessai nõ lhauer ueduto mai. SORRIDENDO. Mostrandosi amico: & benuolo. NIPOTE Di Gostanza. Chostei fu figluola di Tancredi Re di Sicilia. Et mogle darrigo quinto imperadore padre di Federigo secondo: padre di questo Manfredi. Adunq; lui era nipote di Gostanza. Et dinominossi dallei: perche per costei uenne el regno di sicilia allo imperadore Arrigo: A MIA FIGLA: La qual similmẽte fu chiamata Gostanza: & fu genitrice: cioe madre di don Federigo re di sicilia: & di don Iacobo re daragona. SALTRI nol dice. Perche era comune fama: che essendo lui morto scomunicato fussi dannato.

Poscia chi hebbi ropta la persona
di due puncte mortali io mi rendei
piangendo a quei che uolentier perdona
Horribil furon li peccati mei
ma la bontanfinita ha si gran braccia

DImostra quanta sia la misericordia diuina: la quale etiam dio uno sia grandissimo peccatore: & indugisi allextremo puncto a conuertirsi chome chostui: che, sindugio dopole mortali ferite. Niente dimeno chi piangendo per contritione de suoi peccati si rende a dio: si puo saluare: Impoche noi riciuiamo lanima da dio pura: & inmaculata: & dobbialla mantenere in tale stato insino alla morte: & chosi renderglene: Et se pure lhab/

che prende cioche si riuolge allei
Sel pastor di cosenza challa caccia
dime fu messo per clemente alhora
hauessi in dio ben letta questa faccia
Lossa del corpo mio sarieno anchora
in co del ponte presso a beneuento
sotto la guardia della graue mora:
Hor le bagnia la pioggia & muouel uento
di fuor del regno quasi lungo el uerde:
doue le trasmuto a lumespento.

biamo maculata:la confessione:& la contritione la laui. CHE VOLENTIERI perdona.Onde dice.Misericordia dei plena est terra HORRIBIL furón li peccati mei.Non perdona idio achi non siconfessa peccatore & non si pente dhauer peccato:Et pero dimostra lauctore:che costui su lunó & laltro. El cõfessare:pche dice.Horibil furon lipeccati miei. El pentersi:perche dice.Io mirẽ dei piãgẽdo. MALA BONta infinita ha si grã braccia.Le braccia di dio sono lamisericordia:muerso chi sicõuerte:& la giustitia che rimunera ogni merito. SEL Pastore di Cosenza.El cardinale di cosenza fu legato di Clemente papa quarto nello exercito di Carlo quando el re Manfredi fumorto:Et dopo lauictoria fe trare elcorpo suo del gran sepolcro:che era. IN CO:cioe in capo del põte di beneuẽto:chome dhuomo scomunicato.Adunque se questo pastore di cosenza. HAVESSI LEcto i dio.cioe nella sacra scriptura. QuESTA faccia:cioe quel luogho oue si tracta questa sententia che in fino nellultimo puncto della uita ciaspecta ladiuia misericordia:Lui harebbe potuto cõsecturare:chio poteuo esser saluo & non marebbe tratto di sotto. LAGRAVE mora.In capo al põte da beneuento era p guardia del passo unalta torre:& q una picola chiesa:nella quale fu sepulto Manfredi.Chiama latorre mora: pche fa dimoranza ache uolessi p forza passare:o uero disse mora p seruir alla rima i luogho di mola: Perche altri dicono:che Carlo uincitore in questa batagla:non uolẽdo sepellire in luogho sacro p excomunicatione:lofece mettere in una fossa in capo al põte: & dipoi da ciaschuno de soldati uifece gittare una pietra. Ilperche grandissima máceia glirimase adosso.Et moles:& ogni somma grauezza:Ma precipue esepolcri grandi:che faceano gliantichi erono decti moles: Onde castel sãcto angelo di Roma pche fu la sepultura dAdriano imperadore e/chiamato Moles Adriani. HOR LE Bagna la piogua:& muoue eluento:perche sono disoterrate.& allo scoperto: DIFVOR DEL regno.Dicono alchuni chellegato hauea giurato di cacciarlo del regno:& nõ hauẽdo potuto chacciarlo uiuo:cacio el corpo quasi lũgho el uerde.Verde e un fiume:che mette nel tronto:nõ lontano da ascoli: ALVME spento:sanza honoranza di lumi.Et disse a lume spento p dinotare chel cardinale lhaueua per iscomunicato.imperoche quando alchuno si scomunica:el sacerdote getta ellume in forma:che sispegne.

Per lor maladitione gia non si perde
che non possa tornar letherno amore
mentre che la speranza ha fior del uerde
Vere che quale in contumacia muore
di sancta chiesa anchor chal fin si penta
stargli conuien da questa ripa in fore
Per ogni tempo che gle stato trenta
in sua presumption se tal decreto
piu corto per buon prieghi non diuenta
Vedi oggimai se tu mipuoi far lieto:
riuelando alla mia buona gostanza
chome mhai uisto et anche sto diuieto
Che qui per quei dila molto sauanza.

PER LORO maladitione:per iscomunicatione. LORO de prelati. NON SI PERDE si:non si perde per si fatto modo. LETHERNO amore.La gratia dello etherno idio:che questo etherno amore nõ possi tornare:bẽche lascomunica lhabbi cacciato. MENTRE CHE la speranza ha fior del uerde:Mẽtre che siamo in uita:& possiamo tornare a penitentia:ha fior del uerde.i.ha speranza. Qualunque e scomunicato de scomunicamagiore:e scacciato dal consortio de christiani.Ne partecipa doratiõe o prece:che facia la chiesa.Et e fuori della gratia di dio:& morẽdo in tal rebelliõe e dãnato allõferno.Ma ritornando a obbidienza innanzi che muora: & sia restituito alla comunione de catholici:ritorna nella gratia di dio.Et se per preuẽtione di morte gli manchassi iltempo diriconciliarsi con lachiesa:& mentedimeno sipentisse dellerrore.Et moressi con uero pentimento & cõtritiõne.Lanfinita clemẽtia diuina glirimette lacolpa:& ua al purgatorio:& saluasi.Ma fingе qui Dante:che innanzi che possa entrare inpurgatorio:ua errando intorno aquello:per ogni tempo: che uixe in contumacia trenta: accioche purghi prima lanegligẽtia:chome habbiamo decto disopra.Ma e/ difficile:che tal cõtritione sia nota al pastore.Et pero dice. VERO E che quale in contumacia muore di sancta chiesa:intendi quanto alla dimostratione extrinseca.Impero che chi muore in cõtumacia quãto alacto intrinseco:che nõ sipente ne ahumilia e/dannato: PER OGNI tempo trenta che si stato:che egli sia stato. IN SVA presumptione.Credo che põgi trenta p ogni numero:& uuoli dimostrare:che chi muore excomunicato:bẽche torni apenitentia:niente dimeno:perche e/ molto rimoto dadio:& perche lungho tempo differisce lapenitentia:& tardi riceue la gratia:multiplica in molti peccati.Onde tardi si purga. SE TAL Decreto piu corto p buon prieghi nõ diuẽta E/recta fede credere:che le elemosine:elsacreficio: & leprece possino indurre idio adabbreuiare lepene di quegli:che sono in purgatorio. Onde Paolo apostolo questo pruoua pe machabei equali mãdorono al tẽpio pecunia:che fussi offerta p la anima de morti. Debbono adunque questi nostri prelati sopportare in pace:se i qualche luogo el nostro poeta ha ripreso: & untuperato eloro captiui costumi:pche qui dice quello:che grãdamente fa p loro:Et dimostra che non hebbe odio cõtra preti.Ma cõtro alla scelerata uita de captiui preti.VEDI OGGIMai:epreghi uaglano anoi che siamo i purgatorio: quasi dica p la sententia posta di sopra:che e che tu intendi:che tu mi puoi fare lieto, Riuelando a Gostanza mia figluola: chio sono in luogho:che mi puo aiutare coprieghi. CHOME MHai uisto. Chome mai uedutó:& anchora riuellando. CHOME STO diuieto.cioe uietato & prohibito di non entrare in purgatorio. Et se alcun dicessi che letitia ti da che Dante riueli questo:Perche lei pregherra per mi:&esuoi prieghi misaranno acortiare el tempo:iperoche qui in questo luogho oue noi purghiamo la nostra negligentia. PER QuE Di la per quegli che sono anchora in uita molto sauanza.molto saquista.

CANTO QVARTO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

QVando per dilectãze o uer per dogle
che alchuna uirtu noſtra comprenda
lanima bene adeſſa ſiraccogle
Par chanulla potentia piu intenda
& queſto e/contra quel error che crede
chunanima ſopra altra innoi ſaccenda:
Et pero quando ſode choſa o uede
che tegna forte a ſe lanima uolta
uaſſene eltempo: & lhuom nõ ſenauede
Chaltra potẽtia e/quella che laſcolta
& altra e/quell a cha lanimantera
queſta e quaſi legata & quella e/ſciolta
Dicio hebbio experientia uera:
udendo quello ſpirto & admirando:
che benche cinquanta gradi ſalito era
Loſole: & io non mera accorto quandq
uenimo doue quellanime aduna:
gridaro anoi qui e/uoſtro dimando.

SEGVIta lamedeſima materia: & monta el primo balzo: luogho anchora degliſcomunicati. Dipoi nel ſecondo truoua quegli: che purgono lanegligẽtia uſata p accidia: Ma quãto a queſti ſei ternarii: dimoſtra: che con tãta aitẽtiõe haueua udito Mãfredi: che elſole era paſſato elquarto del di: & lui nõ ſenera accorto. Della qual choſa: accioche neſſun ſimaraviegli: dimoſtra che quãdo laio noſtro e/oppreſſo daalchuna uehemẽte pturbatiõe: tutto preſo i quella forma: che neſſuna altra uirtu aopera QVANDO PER dilectatiõe o uero p dogle pone delle quattro pturbationi due dilectãze: cioe letitia: che e/del bene preſente: Et dogla pegritudine/& dolore: che e/del male preſente. CHE ALCHVNA uirtu noſtra cõpręda: cioe lequali dilectanze/o dogle. ALCHVNA uirtu noſtra: alchuna potẽtia dellanima noſtra cõprenda: chome uerbi gratia: lauirtu ſenſitiua a uiſo: Audito: Odorato: Guſto: & Tatto. Adunq; locchio uede alchuna choſa: che molto lo dilecti: tutta lanima ſiraccogle tãto ad epſa potẽtia uiſiua: nõ miniſtrando laſua uirtu ad altra potẽtia: che pare: che piu nõ intẽda: nõ ſolaméte ad alchuna altra potẽtia ſenſitiua: ma ne anchora memoratiua: chome e/apprenſiua: imaginatiua: & ritẽtiua: lequali uirtu tutte ſono ſpetie delle potẽtie dellanima: lequali ſono uegetatiua: ſenſitiua: & rationale: & ciaſchuna ha ſue ſpetie: le quali elpoeta chiama uirtu. Volgeſi adũq; tanto tutta lanima auna ſola ſua uirtu: per un potẽte obbietto di quella: che laltre abbandona. ET QVESTO e/contro a quello errore che crede: a quella falſa opinione di quegli philoſophi: che dicono. CHVNANIMA ſopra altra in noi ſaccẽda: cioe che noi nõ habbiamo una ſola aia. Ma quattro. Che ſieno tre ſpetie danima e/manifeſto. Prima e/anima uegetatiua: laquale ſola ſanza altra anima e nelle piante: chome ſono herbe & arbori: per laqual creſchono/& nutriſconſi: & producano unaltro ſimile a ſe. Seconda e/ſenſitiua: & queſta e/negli animali bruti. laquale cõtiene eſenſi extrinſechi: chome ſono: uiſo: audito: odorato: & guſto: & tatto. Et glintrinſichi: ſenſo comune: imaginatiua: cogitatiua: phantaſia: & memoria. Laterza e/anima rationale nellhuomo ſolo. Ne ſono tre anime nelhuomo. Ma una contre potẽtie. Imperoche ſe fuſſino tre anime: in ogni inſtãtia & puncto di tẽpo: ciaſchuna anima opererebbe la ſua potẽtia. Et queſto e/falſo: chome ueggiamo qui in Danthe: elquale era tanto occupato nelludire: che neſſuna altra potẽtia operaua. Ma ſe lauegetatiua & larationale fuſſino ſtate anime diſtincte: poteua bene la ſenſitiua occupare tutte leſue potẽtie. Ma nõ quelle diqueſte. Nelhuomo lauegetatiua e/quella: che uiuifica elcorpo: & creſcelo: & nutricalo: & comincia ſubito: che elſeme e/corropto nel uentre materno. Seconda e/ſenſitiua. Queſta ſidiſtende: muoue & ſente. Dipoi quãdo elfeto anchora nel uentre della madre ha tutti eſuoi membri & organi: o uero inſtrumenti compiuti: iddio crea di nulla lanima humana nel corpo: laquale pigla: & uniſce ſeco lauegetatiua & laſenſitiua: & da loro quella perfectione: laquale non harebbon da ſe: Et e/queſta unione tale: che eſſa e/cagione delloperare: ne mai ſidiſſolue: ma quando ſi ſepera dal corpo: lanima ſeco ſeleporta: benche non habbino alchuna habilita allactiõe. Prẽterea lanima creata dadio: uiene ornata di tre uirtu: lequali piu exercita ſeparate dalcorpo: che quando e/nel corpo. Queſte ſono memoria: itellecto: & uolonta. Non ſono adunque tre anime: ne quattro nelhuomo: ma e/ſol lanima humana rationale: laquale trouando nel feto lapotentia uegetatiua: laquale habbiamo comune con lepiante Et laſenſitiua: laquale ce comune co bruti animali: non uiſarroge: chome tertia. Ma quelle due uniſce ſeco: & choſi ſono inſieme una anima: & non tre. Imperoche chome pocho diſopra dixe: ſe fuſſino tre diſtincte: non ſeguiterebbe: che qnando una fuſſi tutta occupata in una delle ſue potentie: laltre due anime non uiſarebbono occupate. ET PERO quando ſode choſa o uede. Quando eluiſo o/laudito e/molto occupato: informa che uoglia tutta lanima aſe: uaſſene al tempo: Perche quella potentia che ſaccorggerebbe di queſto: rimane ſopita. Ilche ſpeſſo interuiene: che quando udiamo alchuna choſa: che cidilecti quattro hore: paiono una. CHALTRA POTENTIA: Aſſegna laragione: perche non ſaccorge: perche non e/una medeſima potentia quella: che uede: o ode: & quella che ſi puo accorgere chel tempo paſſi: & perche quella: che uede choſa diche ſi dilecta; tira a ſe: tutta lanima e libera expedita. Interuiene che quella che harebbe a cognoſcere: chel tempo paſſa: rimane abbandonata dallanima: & nõ puo operare. DICIO HEBBI IO experientia uera: Queſto conobbi io per experientia. Imperoche udendo & amirando io quello ſpirto: cioe mentre che udiuo. Ma queſto non baſtaua afar: che lanima fuſſi tutta uolta a quello: pche ſpeſſo udiamo alchuna choſa: & nientedmeno in quel mezo conoſciamo: & accorgianci di molte altre. Et pero aggugne: & admirando: pche ladmiratione e/quella: che tira a ſe tutta lanima: CHE BEN cinquanta gradi ſalito era el ſole: per tale admiratione nõ mero accorto del uiaggio facto: Ne che eltempo era paſſato. Imperoche ciaſchuno de due hemiſperii e/diſtincto da mathematici in cento ottanta gradi. Adunq; era paſſato del giorno cinque gradi piu chelquarto perche elquarto di cento ottanta e/quaranta cinque. QVANDO VEnimo oue. Aquel luogho nel quale. QVELLANIME aduna. Tutte inſieme. GRIDARO Qui. Moſtrandoci ilpaſſo. EVOſtro domando. E/elluogho del ſalire al purgatorio: di che uoi domandate. Moſtrano queſti negligẽti lauia a Virgilio & a Danthe. Ilche ſignifica che ſpeſſo lerrore daltri ci fa cauti: & ueggiamo: che lauita uoluptuoſa daltri. cifa continenti: perche cidiſpiace in quegli tal uitio.

Maggiore aperta molteuolte inpruna
con una forcatella diſue ſpine
lhuom della uilla/quando luua imbruna

NOn e marauigla: ſe lauia: che mena al purgatorio ſia ſtretta & erta. Imperoche queſta uia ſono leuirtu purgatorie. delle quali dicẽmo diſopra: lequali inſino che nõ habbiamo facto habito: ſono piene daffanni & di ſudore. Onde heſiodo afferma

Che non era localle onde ſaline
loduca mio: & io appreſſo ſoli
chome danoi laſchiera ſipartine
Vaſſi in ſan leo & diſcendeſi in noli
montaſi in biſmantua & in cacume
coneſſepie ma li conuien chuom uoli
Dico con lale ſnelle & con lepiume
del gran diſio drieto aquel condocto
che ſperanza midaua & facea lume

che glidii hanno poſto elſudore innanzi alla uirtu. MAGGIO/RE APERTA. prima moſtra laſtrecteza della uia: & dice: che lhuomo della ulla: cioe eluillano al tempo. CHE LVVA imbruna: commcia afarſi nera: perche ſi matura. IN PRVNA: riſerra con pruni: MAGGIORE aperta. maggior callaia. CON VNA forcatella. DI SPINE: Con tante ſpine quanto ſtanno in ſu picco la forca. CHE NON era localle. i. laſtrecta uia. Calles in latino ſignificano propriamente uittoli ſtretti facti dal callo de piedi de glanimali: Onde diciamo calle. VASSIN in ſan leo. Queſta terra e/nella ſommita di monte feltro: alla quale: chi uuole ire: truo/ua difficile erta. NOLI: e/terra in riuiera di genoueſi: poſta in un uallone: doue con gran difficulta ſiſcende. BIS MANTVA: e/montagna nel cõtado di reggio: difficile molto aſalirla. CACV/me. Benche cacumen in latino ſignifica ogni ſommita: niẽtedimeno cacume e/una molto ripida montagna in campagna. Alquanti dicono in cacume: cioe nella ſommita del monte di ſan Leo. In tutti luoghi benche ſieno molti erti & ripidi: niẽtedimeno ui ſiua con piedi. Ma laſalita di queſto mõte e/quaſi a gui ſa dimuro: informa che biſognono lale. Pone eluoghi decti diſopra per lalteza delle choſe terrene: chome ſono riccheze: potentia: & ſignoria: o p labaſſeza della uita uoluptuoſa: chome e/noli. Alle quale epiedi: cioe lappetito humano puo arriuare. Ma alle uirtu purgatorie: lequali non hanno luſinghe deſenſi: biſogna uolare con lale del gran diſio. Imperoche chi nõ laſcia indrieto epiedi: che ſignificano lamore ſenſitiuo: & nõ pigla lale: cioe lamore delle choſe icorporee: nõ puo ſalir/ui: Nõ me incognito: che alchuni itendono per lale: ſperanza: & ſede. Ilche nõ e/abſordo in queſto luogho: Et Platone ſcriue: che lanima uenuta in queſto baſſo mõdo: nõ puo tornare alcielo ſanza due ali: delle quali lune e/religiõe: laltra uſtitia: & per religione intẽde tutte leuirtu intellectiue: Et per giuſtitia tutte lemoral. DRIETO AQuel cõdocto. Drieto a Virgilio mio cõductore. El quale mi daua ſperanza dipotere ſalire. Imperoche laragione ſuperiore ornata di uera doctrina da ſperanza: che lhuomo poſſi ſalire. Et moſtra la uia: onde dice. ET FACEA LVME.

Noi ſaliuam per entro elſaxo ropto
& dogni lato ne ſtringea loſtremo
& piedi & man uoleual ſuol diſotto:
Poi che noi fumo in ſu lorlo ſuppremo
dellalta ripa alla ſcoperta piaggia
maeſtro mio dixio che uia faremo?
Et egli adme neſſun tuo paſſo caggia:
pur ſu almonte drieto ad me acquiſta:
fin che nappaia alchuna ſcorta ſaggia/
Loſommo era alto che uincea lauiſta
& lacoſta ſuperba piu aſſai
che damezo quadrante acentro liſta
Io ero laſſo quando cominciai
o dolce padre uolgiti & rimira
chomio rimangho ſol ſe non reſtai:
Figluol midixe infin quiui titira
additandomi un balzo pocho inſue
che daquel lato elpoggio tutto gira.

Dimoſtra: che lauia era facta per forza diſcarpello: rompẽdo elſaxo adimoſtrare: che ſanza forza & induſtria non poſſiamo uincere ladifficulta di queſta montata: laquale p laragione di ſopra decta e/piu laborioſa & malageuole chel reſto Ilperche la/poſtolo dixe. Inſuauem & aſperã facit nobis uiam uirtutis longa cõſuetudo peccãdi. Et Tullio. Optima forma uiuendi eligenda ẽ quam iocundam reddet cõſuetudo: ET DOGNI LATO NOI ſtringea lextremo. Era lauia molto ſtrecta: pche leuirtu conſiſton nel mezo elquale a riſpecto dellextremita e/ſtrectiſſimo. Et e come una linea: laquale uada dalluna parte allaltra pel centro. Et ogni uolta che ſeſce di queſta linea: ſicade in uno deglextremi: o nellexceſſo o nel defecto. Et aggiugne: che elſuolo diſotto era ſi erto che uoleua piedi & mani: cioe biſognaua andare carponi: & allegoricamẽte ſignifica: che biſogna epiedi: cioe lappetito & le/mani: cioe lactione & operatione. Perche nõ baſta hauere ſõmo appetito del ſalire: cioe del purgarſi. Se tale cupidita non ſimecte inopera. Perche chome dice Ariſtotile nellethica: la uirtu moral cõſiſte nelleoperatiõe. Et chriſtianamente poſſiamo dire: che non baſta laffectiõe ſe nõ ſarroge ſatiſfactiõe. INSV LORLO ſupremo. Haueano ſalito lapiu alta ſtremita del balzo: tralquale & laltro balzo era laripa ſcoperta. Imperoche mentre: che ſaliuano el balzo: andauano p quella uia ſtrecta: & cupa: & nõ uedeano. Ma giuncti in ſu lorlo: uedeuono lapiaggia ſpedita. CHE VIA FAREMO Optima choſa e/che benche lappetito ſia acceſo alla purgatiõe dellanimo. Niẽtedimeno debba fare tutto col cõſiglo del/la ragiõe ſuperiore. Et lui gliriſpõde. NESSVN TVO paſſo caggia. nõ andare alla china: cioe nõ tornare mai in drieto: & nõ penſare alle choſe deiecte: & baſſe: & terrene. PVR SV ALMONTE almonte drieto ame acquiſta. Seguita laragiõe ſalendo ſempre alleuirtu: fin che. MIPAIA ALCHVNA ſcorta ſaggia. Imperoche quando lhuomo ſi mette in uiaggio per ſalire alle uirtu purgatorie: ſeguitando laragione: dopo alchun progreſſo iddio ha miſericordia del ſuo buon propoſito: & quello che nõ puo noſtra fragilita: lui ſuppliſce con lagratia illuminante: cooperante: & perficiente: lequali ſono ſaggie ſcorte. Et delle quali habbiamo decto nella prima cantica. LOSOMMO laſommita del monte. ERA ALTO CHE: in forma che uincea lauiſta deglocchi miei. Et inuero queſte uirtu purgatorie ſono ſi excelſe & ardue: che glocchi di Danthe .i lacognitione della ſenſualita & della ragione inferiore non uarriua. Et per dimoſtrare queſta difficulta del ſalire: aggiugne: che lacoſta era piu ſuperba piu erta: che non e laliſtra: cioe lalinea: che dalcentro del quadrante ua pel mezo deſto inſino alla circunferentia. Quadrante appreſſo deglantichi greci: fu chiamato Gnomon. Ne fu horiuolo dalchuna ragione a Roma: prima che queſto. Et ſecondo Varone & Plinio. M. Valerio: Meſſalla fu el primo che di catania citta di ſicilia: laquale nel ſuo conſolato hauea uincta: arrecho elquadrante nellanno. CCC. LXXVII. dopo laedificatione di Roma. Et benche non fuſſi molto uero: ne le ſue linee conriſpondeſſino bene alhore: pure uſoron quello nouantanoue anni. Inſin che. Qu. Martio philippo: elquale fu cenſore con. L. paulo: ne poſe apreſſo a queſto unaltro piu ordinato. Ilche fu molto grato al popolo Ma perche elquadrante niente gioua: quando elſole e/coperto. Scipione Naſſica trouo lhoriuolo non di poluere: chome enoſtri. Ma dacquaelaquale ſtillando minutiſſimamente diſtingueua lhore. Et queſto fu cinquecento no/

uanta sei ânni dopo Roma hedificata ne truouo io che eromani.o altre gente hauessino in quegli tempi campane.o per horiuoli.o per altro.questo ho decto breuemente pel quadrante che mostra lhore. ma acciochè meglo sintenda el senso di danthe elquale e non che là uia fussi ritta chome in muro.perche impossibel gli sarebbe stato el salirla. ma che fussi pocho men piegata diremo che in questo modo pone el quadrante de glastrologi .Hanno glastrologi tre instrumenti principali Spera materiale laquale dimostra tutto el cielo & esuoi circuli.El secondo e astrolabio tondo. ma schiacciato in forma di taglieri nelquale si dimostra tutta la positione del cielo.El terzo e un quadrante.el quale e la quarta parte dellastrolabio. Adunque diuiderai un tagliere dal centro per linee recte insino alla circunferentia in quatro parti equali. & una di quelle fa el quadrante.& se torrai questo quadrante & tirerai una linea pel mezo dal centro o alla circonferentia & dipoi porrai agiacere elquadrante in sununo dedue lati. Alhora uedrai che lalinea facta non sara altutto ritta. Ma nientedimeno pocho uimanchera Conchiude adũque che era salita molto erta:ma non pero informa dimuro. IO ero lasso.sempre sistracca lasensualita:& laragione inferiore nella difficulta dellopere uirtuose.Et pero adomanda conforto.Imperoche lontelecto spesso andando auanti lascia lasensualita indrieto laquale rimarebbe se non si riuolgessi & confortassila. Et nota che Danthe lo chiama padre & Virgilio chiama lui figluolo perche uuole dimostrare che gia la sensualita e si concorde con laragione che lubbidisce non come schiauo al signore che ubbidisce sforzato.Ne chome descepolo al preceptore :che uuole prima che ubbidisca apertamente intẽdere la ragione.ma come figluolo al padre che uuole che sua uogla sia quella medesima che del padre.ilche quando e in alchuno huomo:non dubitera che non possi peruenire alla purgatione.Queste tre specie dubbidientia significo danthe nella prima cantica quando dixe.Tu padre.Tu maestro.Tu signore. Et quiui le dichiarammo. In fin qui ti tira:sforzati di condurti insin qui.imporche dipoi sara la uia meno erta & sempre nelle cose arduse sempre el principio e piu chel mezo del tutto. Additãdomi:mostrandomi col dito:elquale cigneua el poggio: da quel lato doue e danthe chome uederen di sobto.perche dallaltra parte del poggio erono ualloni.

LA ragione superiore co suoi consorti che la inferiore sa quasi lompossibile.& non e sanza cagione :che Virgilio non uuole che siposi prima che sia in sul balzo.imperoche la ripa e luogho lubrico & sdrucciolevole & chi ui si posa puo sdrucciolando cadere in giu.ma chi monta el balzo:perche non e sanza alquanto di piano puo seder sanza pauento disdrucciolare.Adunque nelle chose molto ardue e necessario che lhuomo si posi.perche altrimenti si stracca in forma che non si potrebbe condurre al fine.ma non si posi prima che sia in luogho che non ricaggia in drieto.Posonsi a sedere uolti donde eron uenuti:imperoche chi dapoi la salita siriuolge par che siconforti del riguardare.Et allegoricamente. chi uolge la mente in drieto a considerare la salitá facta:cioe la difficulta gia passata:confortasi & rifranchasi asopportare questa che restà

Si mispronauon leparole sue
chio misforzai carpando appresso allui
tanto chelcinghio sotto epie misue
A seder ciponem iui ambe due
uolti alleuante onde erauan saliti
che suole arriguardar giouare altrui
Glocchi prima drizai abassi liti
poscia glalzai alsole & admiraua
che dasinistra nerauan feriti

Volti alleuante onde erauan saliti:perche indi hauean principiato la salita. Gliocchi prima drizai a bassi liti: poscia glalzai: assai conforto pigla.chi sẽ gia messo per la uia delle uirtu considerãre la basseza delle chose terrene donde se partito. & dipoi lalteza delle diuine alle quali ha facto proposito di montare. Et maraui glauomi:che concioßia che in questo hemisperio chi sta uolto aleuante e percosso dal sole della spalla dextra:perche di quiui e mezo diin quello cipercotea dalla sinistra. Et in questo noterai: che e grandissimo ornamento al poeta quando oltra alla materia propria del suo poema illumina & distingue:rifiorisce con molte altre chose chome qui diuiando alquanto dal proposito: toccha alchuni luoghi dastrologia.

Ben sauuidde elpoeta chio stauo
stupido tutto alcarro della luce
oue fra noi & aquilone entrauo
Ondegli ame se castore & polluce
fussero in compagnia diquesto specchio
che su & giu del suo lume conduce
Tu uederesti elzodiacho rubecchio
anchora alorse piu stretto rotare
se non uscissi fuor del camin uecchio
Chome cio sia seluuoi poter pensare
drento raccolto imagina syon
con questo monte in su laterra stare
Sicchambe dũe hanno un solo orizon
et diuerso hemisperi onde e lastrada
che mal non seppe carreggiar phaethon
Vedrai chome costui conuien che uada
dallun quando colui dallaltro fianci
se lontelecto tuo ben chiaro bada

HAccorsesi Virgilio che io stauo cupido & pieno di marauiglia uedendo el carro della luce:cioe el sole essere tral septentriõne & tra noi. Marauiglandomi adunque hauerlo dal septentrione:Concioßia che in questo hemisperio ci sia damezo giorno. Vuuole qui dimostrare el poeta che laltro hemisperio: doue finge essere stato pel contrario di questo. Adunque chome a noi sempre ua el sole da mezo di :& getta le ombre a tramontana. Chosi a quegli di la uiene el sole diuerso la tramontana nostra. Et uirgilio & Dãthe uen uono a essere allato all equatore inuerso el polo antartico: elquãle e tanto di la dal equatore quanto el nostro artico e di qua. Ne si sarebbe marauiglato Danthe dhauere el sole da septentrione. Se hauessi considerato essere nellaltro hemisperio d la dalla torrida zona uerso lantartico. Onde Virgilio rispõde che ancora uedr e bbe el sole piu presso aseptẽtriõe se chome era in ariete: fusse stato chon Castore & Polluce :cioe in gemini . Doue e da intendere : che cominciando el zodiaco da

da ariẽte. Veggiamo che questo ſegno e allato allequatore: & comincia quindi: dopo elquale e el tauro uerſo el ſepten/
trione. Et dopo el tauro ſono gemini. & queſti ſi ſono tanto propinqui al ſeptentrione: & qui finiſce el troppico eſti
uale. Dipoi e el cancro elquale comincia dallaltra parte di ſeptentrione. Et dopoi lui e el leone elquale declina uerſo
lequatore. Et dipoi e la uergene: laquale finiſce alequatore. Dopoi queſti e la libra: che comincia di ſobto allequato/
re chome ariete diſopra. Seguitano glaltri ſegni equali diſcoſtandoſi dallequatore ſaccoſtano al polo antártico inſino al ſa
gictario che finiſce el tropico hiemale. & qui comincia el capricorno. poi lacquario. poi epeſci: equali finiſcono allequato/
re onde comincia lariete. Dice adunque Virgilio: che ſel ſole fuſſe in gemini: danthe ſouederebbe anchora piu preſſo al ſep
tentrione: perche tal ſegno e piu ſeptentrionale. Poſe Caſtore & Polluce pegemini: ſeguitando chome poeta le poetiche fa
uole lequali nárrano che di gioue diuentato cygno. & di Leda mogle di Tindaro nacquono Caſtore & polluce. Altri dico
no che due uoua partori Leda di gioue cygno diuentato. & delluno nacque polluce & Helena mogle di Menelao. & rapita
da pariſ. & queſti due furon immortali. Dellaltro uſci Caſtore & Clitemneſtra. Altri dicono che fu uno ſolo huouo: & di
quello nacquono Caſtore & polluce & Helena. Altri dicono che Caſtore fu mortale & nato non di gioue. ma di tiudaro.
polluce & caſtore tornando con glargonauti rapirono le figluole di Leucippo ſpoſate a Linceo & ad ida. Onde Lynceo uc
ciſe Caſtore. & polluce Lynceo per uendicare el fratello. & Ida harebbe uciſo polluce ſe gioue non lhaueſſi ſoccorſo. Gio
ue adunque giaſſumpſe in cielo & puoſegli nel terzo ſegno del zodiaco decto gemini. perche e facto di queſti due frategli
equali erono gemini. i. nati aun portato. & polluce immortale parti la ſua immortalita con caſtore. ilche fingono epoeti: p
che quando luno di queſti ſcende al contrario hemiſperio: laltro ſale al noſtro. Altri dicono che meritorono el cielo: per/
che purgorono el mare greco da corſali. Altri perche nella nauicatione de gliargonauti liberorono la naue argoſ da mol
te tempeſte. onde dipoi in cielo erono inuocati da nauicanti chome ſtelle ſalutari & propicii. & quando appariuano in for/
ma di lumi ceſſaua la tẽpeſta: chome pon Plinio: & Horatio nellode. Quorum ſimul alba nautiſ ſtella refulſit. Concidunt
uenti leuiſ afflat aura. Et minax quia ſic uoluere ponto unda recumbit. ilche e ſimile aquello che a noſtri tempi ſi dice di ſan
cto Hermo. El primo ideſt polluce ha noue ſtelle: delle quali una nel capo & due nelle ſpalle ſono molto chiare. Caſtor ha
diece ſtelle. ſono in tutto diecenuoue. Foſſero in compagnia di quello ſpecchio del ſole. Che: elquale: Su & giu: nellemi
ſperio diſopra & in quel diſotto. perche illumina luno & laltro. Onde Virgilio. Noſque ubi primiſ equiſ orienſ afflauit ha
neliſ. Illic ſera rubenſ accendit lumina ueſper. Altri dicon ſu & giu: perche dalla ſua luce a marte & loue & ſaturno pianeti
collocati ſopra dilui. & ſimelmente a Venere Mercurio & alla luna inferiori ad ſe: Tu uedereſti el zodiaco rubecchio: tu
uedereſti quella parte del zodiaco: doue ſono gemini rubecchia. laquale roſſeggerebbe pel ſole: ſe ui fuſſe drento: chome e i
ariete. Rotare anchora piu ſtrecto allorſe: perche quel ſegno chome habbiam decto e elpiu preſto al ſeptentrione. Se nõ
uſciſſi fuor del camin uecchio: ſe non faceſſi altro corſo che ſi ſogla. Ma ſe uuoi potere comprẽdere: perche in queſto luo
gho elſole ciſia da tramontana. Drento raccolto: cioe raccogli la mente in tẽ. & non penſare ad altra choſa. Et magina
ſion: che e monte di hieruſalem. Con queſto monte: del purgatorio. Inſuſa terra ſtare. intendi per loppoſito: perche ſion
e nelnoſtro hemiſperio. & quello e nellaltro per oppoſito luno allaltro. & dichiaralo dicendo. Siche amendue hanno un ſo
lo orizon: cioe el cerchio lunare che diuide luno hemiſperio dalaltro: ma diuerſi hemiſperi: chome e deeto. Adunque come
nel noſtro hemiſperio laquarta habitabile e uerſo elnoſtro polo artico: Choſi liſola del purgatorio e nellaltro hemiſperio
inuerſo el polo antartico. Dicono che hieruſalem e in ſul mezo colmo della terra nel noſtro hemiſperio: chome danthe fin
ge che in quellaltro hemiſperio ſia el monte del purgatorio. Oue e la ſtrada: lauia del ſole elquale non eſce mai del zodia
cho. CHE mal non ſeppe carreggiar phethon. cio laquale per ſuo male phethon non ſeppe tenere col carro ſuo. MAL
non ſeppe: con ſuo mal: con ſuo danno non ſeppe Phethon fu figluolo del ſole: & domando al padre: che con giuramen
to glipromecteſſi concedergli el benefitio. elquale gli domandaſſi. Promeſſe elſolẽ. Chieſe phetonte che un ſol giorno gli
laſciaſſi guidare eſuoi caualli pel cielo. Concedectelo elpadre per non eſſere ſpergiuro. Ma prima con molte ragioni finge
gno ſconfortare el temerario giouane: che ſi togleſſi dallampreſa perche non potrebbe reggere la ferocita de ſuoi caualli.
ma nõ ſeppe phetonte reggere ecauagli equali laſciando el cielo del ſole uennono ſi baſſi che ardeuono la terra. Onde fu
conſtrecto gioue con ſua celeſtiale ſagetta percuotere phetonte: ilperche morto cadde in po. Et per queſto el petrarca dixe.
Phetonte odo chempo cadde & morto. Vedrai. intenderai per queſte ragioni chome conniene chel ſole uada a coſtui del
polo antartico dallun fiancho: cioe dal ſiniſtro. QVando acolui: del noſtro polo artico ua dal noſtro polo artico ua dal
laltro fiácho: cioe dal dextro. Sel tuo intellecto bada: cioe attẽde badare in noſtra lingua e q̃llo che in latino dicono uacare.

Certo dixio maeſtro mai un quancho
non uidi chiaro ſi chomio diſcerno
la doue mio ingegno parea mancho
Chel mezo cerchio del moto ſuperno
che ſichiama equatore in alchuna arte
et che ſempre riman tralſole eluerno
Per laragion che diquinci ſiparte
uerſo ſeptentrion quando glebrei
uederan lui uerſo lacalda parte
Ma ſate piace uolentier ſaprei
quanthauemo adandar chel poggio ſale
piu che ſalir non poſſon glocchi miei

QVimoſtra Danthe hauer inteſo per dinotare che la ſenſualita: benche di ſua natura non ſia rationale: nientedimeno ne puo eſſer facta particípe. Et chome deſcepolo narra a Virgilio quello che intende: accioche lui chome maeſtro lo correga doue mãchaſſi. El mezo cerchio: pógono emathematici tra lun polo & laltro cinque cerchi paralelli: cioe equediſtãti. El primo e circa al polo artico. & chiamaſſi paralello artico. & qneſta chiama Virgilio la zona fredda. ſobto laquale non ſhabita per lo troppo freddo. & dopo quello con equidiſtante ſpatio e unaltro cerchio decto troppico eſtiuo. imperoche inſino aquello ſale el ſole a ſeptentrione. Et quando eſcie de gemini fa el ſolſtitio eſtiuo & alhora e elmaggior di di tutto lanno. Et tutto lo ſpatio che e tralde cto cerchio. & laltro del polo e decto zona temperata: & ſobto quella ſe puo habitare. Dipoi e elterzo cerchio decto equinoctiale: ouero equatore: p che quando el ſole e qui gia egiorni ſono apparechiati con le nocti. & queſto e nel principio dariete quando el ſole ſaccoſta anoi: p/che le nocti inſino aquel tempo eron maggiori. Et nel principio della libra: quãdo elſole ſidilunga danoi: doue edi equali erono maggiori ſaghuaglano cõ lenocti. imperoche da principio dariete inſino al fine degemini ſẽpre creſcie. Dipoi dal principio dicancro inſino alprincípio della libra ſcema iforma che quiui pche tale ſegno tocca el circulo equatore. Dallaltra parte oppoſta allariete e ſcemato tãto eldi che ſagguagla conlanocte. Di

poi anchora ua sempre scemando pesegni meridiani:che sono insino allariete:lalibra per loscorpione & pel sagictario:& nella fine del sagictario fa lamaggior nocte dellanno.Dipoi nel principio del capricorno fa eltropico:& solstitio hiemale/ & comincia elsole asalire a septentrione:& edi acrescere:informa:che nelprincipio dariete sono tornati pari alle nocti.EL MEZO CERchio.Questo e/elcerchio equinoctiale:elquale e/decto equatore:perche quãdo elsole e/in quel grado:o da riete:o lalibra:el qual toccha questo cerchio eldi & lanocte son pari.IN ALCHVNARTE:chome e/lastrologia: DEL MOTO superno.Elcerchio equatore e/nel mezo equidistante dadue poli artico & antartico:equali emathematici dicon essere fixi & immobili:& in quegli sigira el primo mobile da ariete inuerso Occidente.& tirarsi drieto loctaua spera .nella quale e/elzodiacho:& laltre stelle fixe:& tutti esepte pianeti.Informa che in uentiquatro hore tuti questi cieli fanno una re/ uolutione intera.Et niente dimeno loctaua spera siuolge con contrario moto in cento anni un grado. Et simelmente tutti epianeti siuolgono con contrario mouimento.Et questa reuolutiõe si fa in su due poli mobili:equali eschono da edua imo bili decti disopra.Et perche lospatio dallun polo allaltro e/ C.LXXX.gradi:lequatore e/distãte da ogni polo nouãta gra di:Adunq; loequatore e/mezo cerchio:perche e/in mezo depoli:& diuide el zodiaco in due mezi. ET CHE SEMPRE RIMANE tral sole eluerno.Imperoche sel sole e/diqua:cioe ne segni septentrionali:noi habbiamo lastate:& nellaltro he/ misperio:che e/dila dallequatore:e/uerno:& chosi per lopposito.Adunq; questo cerchio sempre rimane tralsole:che fa la state & eluerno. PER LARAGIONE che quinci sidiparte.Laragione e/ che el sole siparte quinci:cioe da questo hemispe rio;che e/sotto esegni meridiani:equali sono:libra:scorpio:sagittario:capricorno:aquario:& pesci.Et ua uerso septentrio ne:perche alhora era nellariete:elquale tocca lequatore dalla parte superiore di septentrione. QuANTO glhebrei:cioe tanto quanto glhebrei.Equali popoli sono sipresso allequatore nel nostro hemisperio:chome fusse Danthe nellaltro he/ misperio.Et e/lasententia:che tanto si di lunga dal monte del purgatorio in quello hemisperio elsole andando uerso tra/ montana:quanto sidilunga da hierusalem:andando asegni meridiani.Et pero dice uerso lacalda parte.Ne mi pare dainté der che qui tocchi altra historia. MA SA te piace:Ricordisi elpoeta dellauerissima sententia : Spiritus promptus est caro uero infirma.Adunque benche Danthe:cioe lasensualita sia ubidente alla ragione:niente dimeno lopere uirtuose glipaion difficili nel principio:& pero non e/marauiglia:se glocchi suoi nõ arriuano alla cima di questo monte : Perche nõ puo chi e/anchora in principio delle uirtu purgatorie intendere elprogresso insino al fine.

Et egli ad me questa montagna e/tale
che sempre alcominciar disotto e/graue
& quanto piu ua su & men fa male:
Pero quandella tiparra suaue
tanto chensu andar tisia leggiero:
chomasseconda giuso andar per naue/
Alhor sarai alfin desto sentiero:
quiui diriposarlaffanno aspecta.
piu non rispondo:& questo so peruero.
Et chome glhebbe sua parola decta
una uoce dapresso sono forse
che disedere in prima haurai distrecta:

SPesseuolte in un medesimo huomo nasce disputatiõe tra lap petito & lontellecto:Adunque doue non e/anchor uero ha/ bito delle uirtu:loperationi di quelle sono difficili al senso.Ma la ragione domandata dal senso:quando ha hauere fine lamonta/ ta non uipone spatio determinato:perche hauẽdosi sempre ausa/ re lopere uirtuose seneſbigoctirebbe elsenso . Ma dimostra quel/ lo che e/uero:& puo assai confortare elsenso dicendo gli.Monta francamente.Imperoche lanatura di questa erta e/tale:che quan/ to piu simonta:piu diuenta facile:& certo perche lespesse & fre/ quentate operationi apocho apocho inducbon lhabito el quale acquistato fa:che loperatiõi:che prima pareano difficili:sono fa/ cili.Interuiene che quanto piu ciappressiamo alhabito operãdo: tanto meno cisia graue : Adumque quando questa salita tiparra soaue : informa chel montare tisara chosi facile:chome e/facile nauicare alla seconda dun fiume:alhora sarai al fine del salire.i. alla perfectione delloperationi:che e/lhabito . Per laqual chosa. QuIVI DI riposare laffanno aspecta . Quasi dica differisci ogni tuo riposo insino aquel luogho:& in questo mezo non ti fermare tra uia:perche loperationi uirtuose non ticondurebbono alhabito:se non lecontinuassi PIV NON RISPONDO . pche questo e/sufficiẽtia.Tienl' per uero:perche pocho disopra chome dicemmo daristotil:chosi dicho . Che tutti ephilosophi per chosa certa dano:& lasperientia si cõcorda con lauctorita loro:che elsegno dhauer facto habito e/dilectarsi delleope rationi.Ma maxime pon qui lhabito delleuirtu purgatorie:perche sono molto piu perfecte:che leciuili.Ilche tisia facile ad intẽdere:se ritornerai su alluogho:doue distesamẽte ho decto di quelle.ET CHOME egli hebbe sua parola decta. VNA VOCE dapresso sono forse.Qual fussi pocho disotto intenderai:& dice sono:quasi uogla dimostrare:che parlo chiara/ mẽte:& con certa efficacia.Perche dicea da animo.Et concio sia che epsa hauessi sempre rifuggito lafaticha:gliparea que/ sta montata molto piu difficil:che non pare achi e/uso in alchuno uirtuoso exercitio.

Alsuon dilei ciaschun dinoi sitorse:
& uedemo amancina un gran petrone:
del qual ne ei ne io prima saccorse:
La citraemmo/& iui eron persone
che sistauano allombra drieto alsasso
chomhuom per negligentia astar sipone

VIrgilio & io ciuolgemo:dõde ueniua laboce Et uedemo quel/ le anime da man sinistra:a dinotare el prauo & tardo otio della negligentia Et non sanza cagion dice:che non:serono accor ti anchora di quelle.Perche lauita delnegligẽte e/ simile alla mor te.Ne fa operatione alchuna:per laquale possi uenire in notitia:o dibene:o di male.Adunque passauan sanza hauerne notitia.Se una di quelle nõ hauesse decto.Che disedere in prima harai distre cta:cioe disagio.Lequali parole erono per isconfortare Danthe. Ilche significa:che quanta notitia habbiamo di simili huomini e/ che o con lexemplo:o con leparole cisconfortano dalle uirtuose imprese.Ma essendo queste in purgatorio non e/daintendere:che usassi tali parole per nuocere a Danthe.Ma non pote contenersi: che hauendo in tanto horrore la laborioſissima erta:non ne dicessi suo parere piu tosto per cõpassione:che per inuidia.El saxo che togleua loro elcaldo.i.laluce del sole:e/lostupore & lagraueza della pigritia:che glitogle elcaldo del sole.i.lamo re della uirtu:& laluce:che e/ellume della ragione.

Et un dilor che miſembiaua laſſo
ſedea & abbracciaua leginocchia
tenendo el uiſo in giu tra eſſe baſſo
O dolce ſignor mio diſſio adocchia
colui che moſtra ſe piu negligente
che ſe pigritia fuſſe ſua ſirocchia.
Alhor ſi uolſe anoi & poſe mente
mouendo eluiſo pur ſu perlacoſcia
& dixe hor ua tu ſu che ſe ualente:
Conobbi alhor chi era/& quellangoſcia
che mauacciaua un pocho anchor lalena
non mimpendi landare allui/& poſcia
Challui fu giunto alzo lateſta apena
dicendo hai ben ueduto chomelſole:
dalhumero ſiniſtro elcarro mena:
Glacti ſuoi pigri & lecorte parole
moſſon lelabbra mie un pocho ariſo
poi cominciai belacqua ame non dole
Di te homai/ma dimmi perche aſiſo
qui ritto ſe attendi tu iſcorta
o pur lomodo uſato ta ripriſo

Et egli o frate andare inſu che porta:
che non milaſcerebbe ire amartyri
luccel didio che ſiede in ſu laporta:
Prima conuien che tanto elciel maggyri
difuor daeſſa quanto fece in uita:
perchiondugiai alfine ebuon ſoſpiri
Se oratione in prima non maita/
che ſurga ſu dichuor chengratia uiua:
laltra che ual chencielo non e/udita:

Et gialpoeta innanzi mi ſalia
& dicea uienne homai uedi che tocco/
meridiā dal ſole & dalla riua
Cuopre lanocte gia col pie maroccho.

PON poteua meglo exprimere un negligente ponendo a ſedere in terra con legambe raccolte:informa che uolēdo guatare in ſu:driza lamira ſuper lecoſce.Et benche gliſia diſagio ſedere a quel modo.Nientedimeno lapigritia uelotiene Onde dice Salamone.Aſcondit piger manus ſuas ſub aſcellas ſuas: & laborat. ſi eas ad os cōuertit.Preterea queſte parole HOR VA SV tu che ſe ualēte:dimoſtrano quel medeſimo.Impoche elnegligēte ſiſdegna:che unaltro ſia ſollecito:& cō parole ironiche lodileggia.Et ilſimile fa pocho diſotto:quādo dice:Che appena alzo lateſta:& beffalo:che habbi uoluto ſapere:pche quiui elſole gictaua lōbra a ſiniſtra:pche ſempre epigri ſcherniſcono chi e/diligēte:iueſtigare alchuna choſa degna.QuELLA ANGOſcia quello affanno. CHE MAVACCIAVA LAlena:che maffrettaua lanelito:o uero fiato. Imperoche chi ua allerta: glabonda aſſai alito. & dagli affanno.Perche elmolto & ilpeſo diportare elcorpo in ſu .excita calore.Et quanto piu riſcalda el cuore:piu aria & fiato biſogna: che epolmoni tirino al cuore:per rinfreſcarlo.onde eltanto alito affanna.VN POCO A RISO.perche lhuomo modeſto nō uſa troppo riſo. NON Duole di te:perche tiuegho in luogho ſaluo Capta qui beniuolentia dalla perſona ſua:dimoſtrando che gliſarebbe ſtato moleſto hauerlo trouato in piggiore grado.Et facto ſelo beniuolo:loriprende p excitarlo da tanta pigritia.ATTENDI TV.Aſpecti tu.BELACQua:Chiamol o per proprio nome Ilche dinota amore & beniuolentia:quādo parliamo a pari:o iſeriore.Onde lunone uirgiliana parlando a Eolo lonomina dicendo.Eole namque tibi diuum pater atque hominum rex.

O FRATE.o fratello.CHE PORTA:che gioua:ANDARE IN SV.Quaſi dica niente Et laragione e/che lucello dio .i. langelo.che ſiede in ſu laporta del purgatorio:del quale ſi dira diſotto:non milaſcerebbe entrare:perche conuiene che elcielo mi/giri tanto tempo fuori da eſſa porta dipurgatorio:cioe che paſſi tanto tempo:quanto tempo paſſo inuita.Et queſto e/ſecondo la/fiction facta diſopra:perche io indugiai alla fine dellauita ebuon ſoſpiri:che procedeuono da uera contritione:& pentimento de/glerrori cōmeſſi:& da ſommo deſiderio diridurſi a uia diritta.Sono adunque buoni:perche giouano & fanno buono chi gluſa. Et nota laſententia dellauctore.laquale e/che lorationi:di chi e/i peccato mortale:non gioui a quegli del purgatorio.

NON uolea piu laragione tardare nella pigritia Et pero admonia Dante che ſurgeſſe.Vedi che meridiano .i. elcirculo e/quatore:e/tocco dalſole:Adūque ſelſole era arriuato aqueſto circulo:ſignifica che era mezo gioruo:& gia lanocte cuopre col pie maroccho dalla riua.i.uenendo dal mare uicino amaroccho .i. amauritania:laquale e/regione daffrica poſta in occidēte.Laſententia e/queſta:che eſſendo nelhemiſperio dila doue era Danthe gia mezo di:dalla riua del maroccho :elquale anoi e/occidente: ma alloro e/leuante:ſurge lenocte:Et per queſto inferiſce:che ne eldi:ne lanocte e/equale in tutte leparti delhemiſperio:pche prima e/in oriente:che mezo giorno:& prima amezo giorno:che a ponente.

CANTO Q VINTO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

IO ero gia daquellombre partito.
& seguitauo lorme del mio duca:
quanduna retro ame drizandol dito
Forte grido: ue che non par che luca
loraggio dasinistra aquel disotto:
& chome uiuo par che siconduca:
Glocchi riuolsi alsuon diquesto motto/
& uidigli guatar per marauigla:
pur me pur me & lume chera rotto

IN questo quinto canto pone quegli: equali excitati in disci/plina militare insino allamorte differirono la penitentia. Et questi truoua nel terzo balzo. Era adunque partito da quegli: che disopra pose: quando dauno altro fu mostrato adito: perche sac/corse: che era col corpo: pche facea ombra: & el sole non lo pene/traua: chome lanime incorporee: ma rimaneua ropto. Da molti e in questo antipurgatorio notato per marauigla danthe esser col corpo. Ilche dimostra lotio grande diquesti pigri. Equali se fussi/no stati in exercitio harebbono uolto altroue loro pensieri.

Perche lanimo tuo tanto simpigla/
dixelmaestro: che landare allenti
che tifa'cio che quiui sibisbigla/
Vien drieto ame & lascia dir legenti
sta chome torre ferma che non crolla
giamai lacima per soffiar deuenti:
Che sempre lhuom incui pensier rampolla
soura pensier dase dilunga elsegno/
perche laforza lun dellaltro insolla
Che poteuio piu dir se non uiegno
dissilo alquanto del color consperso
che fa lhuom diperdon tal uolta degno:

RIprende laragione la sensualita/cupida di fermarsi tra negli/genti. Et che troppa cura pone aquel che tra loro sibisbigla. i. conmurmurio si fauella: & cõfortalo che seguiti se: cioe laragio ne Et chome latorre non si muoue: ne sipiega per soffiar diuenti. Chosi chi uuol salir alleuirtu purgatorie: debba stare fermo nel ben facto proposito. Ne per uanita alchuna: che senta dachi p ne gligentia nõ sale: debba abbandonare lampresa. Non muoue la/torre sua cima. i. chi ha facto fermo proposito disalire: non muti sententia: per soffiare diuenti. i. peruane ragioni daltri: CHE Sem pre lhuomo in cui pensier rampolla. Debba lhuomo dopo elbon facto proposito non andare uagillando con lamante: con uarii pensieri: & cogitationi. Imperoche uagabundo nella diuersita de pensieri si dilunga dal segno: che e/elfine al quale hauea facto pro posito darriuare: & comincia stare ambiguo & perplexo. Perche elpensiere sopra uegnente In solla. i. rende uano: & anichila el pri/mo. Et chome selbalestriere si dilungha dalberzaglo: piu che non debbe: elcolpo che trae insolla. i. inuanisce: perche el suo balestro non porta tãto: chosi interuiene achostui. Proprio solla diciamo nel ferro: quando in alchuna parte non e/bene condensato: & sodo: ma lascia uano drento da se. RAMPOLLA: & trasla tione deglalberi: nequali sempre mettono nuoui rami. Ilperche rampollo significa nuouo ramo. nato in sul uecchio. CHE POTEA IO DIRE. Quando lasensualita & lappetito e/facto ubidente alla ragioue: & quella dipoi glimostri iluero: & a quello lonuiti: che puo rispondere se non io tiseguito. Et questo dimostra hauer facto Danthe. Ma lafaccia sua sicoperse di color uermiglio: che significa uergognarsi. Et soggiugne: che eluergognarsi fa lhuomo degno diperdono. Et dixe tal uol/ta: perche non sempre merita perdono lauergogna: ma quando essa e/cagione: o che nõ cominciamo aerrare: o se pur hab biamo cominciato cenetogle. Onde dice Aristotele: che lauergogna e/buona nefanciugli: ma non neuecchi. Perche nefan/ciulli e/speranza: che senerimaranno. Neuecchi non e/perche nhanno facto habito.

In tanto per lacosta datrauerso
uenian gente dinanzi anoi un pocho:
cantando miserere auerso auerso:
Quando saccorse chio non dauo locho:
per lomio corpo altrapassar deraggi
mutar locanto in uno lungo & rocho
Et due diloro in forma dimessaggi.
corsoro incontro anoi & dimandarne
di uostra condition fatene saggi

IN TANTO: in quel mezo che Virgilio mi riprenda. PER LACOSTA: laquale salauamo: per esser nellaltro balzo. DA TRAVERSO: ueniuono da trauerso: pche loro gyrauano el monte: & noi salauamo adirittura. INNANZI anoi. pche arri/uorono nella uia ritta: che noi facciauamo: ma alquanto disopra noi. QuANDO saccorsoro. Mirabil phantasia: che questa mede sima sentẽtia dica in tanti uarii modi: MVTARO lor canto: p lo stupore: che hebbono per uedere un corpo uiuo: lasciorono elcã/tare Miserere mei. Et chome chi simarauigla dixono: o con lõgha pronũtia: & rocha uoce. Imperoche chi e/oppresso da alchuna su bita perturbatione: fa lauoce rocha. Et due chome mãdati daglal tri cidomãdorono dicẽdo. FATENE SAGGI. Fateci amaestrati & docti. DI VOSTRA cõditiõe. Di uostro stato.

El mio maestro uoi potete andarne/
& ridir a color che uimandaro/
chel corpo dichostui e/uera carne
Se per ueder lasua ombra restaro
chomio auiso assai e/lor risposto
facciangli honore & esser puo lor caro:
Vapori accesi non uidio si tosto
dimeza nocte mai fender sereno

QVarauiglaronsi che uno col corpo potessi salire elmõte. Ilche non significa altro: se non che pare impossibile: che lhuom anchora in uita possi peruenire alle uirtu purgatorie. Et certo e/chosa mirabile: che lanimo oppresso dalla contagion del corpo: somerso nelleuo lupta: & desiderii corporei/senepossa liberare. Onde nella sapientia non sanza marauigla dixe. Beatus uir qui in uentus est sine macula: & qui post aurum non abiit. Nec sperauit in pecunię the sauris. Quis est hic? & laudabimus eum. Fecit enim mirabilia in uita sua: Qui probatus est in illo: & perfectus est. Ma Virgilio. i. lontellecto conosce: che benche in pochi sia questa ex/cellentia: nientedimeno pure: Onde subgiugne. Faccingli honore:

ne ſol calando nuuole dagoſto.
Che color non tornaſſer ſuſo inmeno
& giunti la coglialtri anoi dien uolta
chome ſchiera che ſcorre ſanza freno:
Queſta gente che preme anoi e/molta/
& uenghonti apreghar dixelpoeta
pero pur ua & in andando aſcolta/

perche inuero merita laude immortali lhuomo:che arriua a que/ſto grado.Ilche expreſſe.Dicendo : Quis eſt hic? & laudabimus eum.VAPOR non uidio mai. Scriue Ariſtotile nella ſua meteo/ra:che euapori terreſti tirati in alto dal ſole:alchunauolta ſono ſi groſſi:& corpulenti:che non paſſano laregiõe di mezo dellaria. Ma ſono congelati dal freddo.o ueramente ſi diſſoluono & cag giono giu : Ma quegli:che ſono piu ſottili : ſinalzano piu. Et di queſto emeno uiſcoſi dal caldo ſiriſoluano in uento. Epiu uiſcoſi non ſipotẽdo riſoluere:ſalgano in tanto:che uicini alla ſpera del fuocho ſaccendono:Et ſe ſono dipiccola quantita:preſto ſiriſol/uono:& choſi acceſi caggiono in forma diſtella. Onde Ouidio. Quę ſi non cecidit potuit cecidiſſe uideri.Et di queſti parla alpre

ſente elpoeta.Ma ſe ſono di molta materia dura aſſai el fuocho ariſoluergli in forma:che alchunauolta ardono:non ſolo molti di:Ma anchor piu meſi. NVVOLE DAGOSTO. Quando elſole e/nelleone & maxime quando e/preſſo alla ca nicola:interuiene:che lenuuole pinte dal caldo:uelocemente ſcendano.Perche ſempre elcaldo incluſo con lhumido gene/ra uento:& eluento pigne lenuuole.

O anima che uai per eſſer lieta
con quella membra con lequali naſceſti
uenien gridando un pochol paſſo queta
Guarda ſalchun dinoi unqua uedeſti
ſicche dilui dila nouelle porti.
de perche uai de perche non tarreſti?
Noi fumo tutti gia per forza morti.
& peccatori infino allultimhora:
quiui lume dalciel nefece accorti
Sicche pentendo & perdonando fora
diuita uſcimo adio pacificati
che del diſio diſe uedere naccora
Et io perche ne uoſtri uiſi guati
non riconoſcho alchun ma ſauo piace
choſa chio poſſa ſpiriti ben nati
Voi dite & io faro per quella pace
che drieto apaſſi diſi facta guida
dimondo in mondo cercar uiſiface

Q VIVI ELLVME dacielo.Lagratia illuminãte dello ſpirito ſancto.PENTENDO:& perdonãdo:non puo finir ſua ui/ta in forma:che gliſia rimeſſo lacolpa:chi non ſipente deglerrori commeſſi.Et chi nõ perdona:Onde e/nelloratione dedio inſtitu/to.Dimitte nobis debita noſtra ſicut & nos dimittimus debitori/bus noſtris.CHEL del diſio:Del diſiderio diſe deſſo idio nacco/ra cinſiamma & ceneſtringe elchuore.Ne e/dadire:che non paia giuſto:che chi ha peccato in tutta lauita:ſipoſſi nella fine ſaluare: per pentirſi nella fine.Imperoche chome elcorpo ſtante la ſanita nel chuore:ſi puo ridurre ad optiua ualitudine:benche el reſto ſia infermo.Choſi lanima inferma per lo peccato ſiriduce a ſanita: ſtante in lei lagratia preueniente:laquale induce & diſpone:dopo laqual diſpoſitione ſopraujene la illuminante:cooperante:& per ficiente.Ricordomi hauere decto della diuina gratia nelſecondo canto della prima cantica:quanto richiedeua quel luogho doue ſitra.&aua delleuirtu inferiori alle purgatorie. Hora perche lepur gatorie ſono piu excelléti arrogero alchũe choſe delladiuina gra tia aquelle che diſopra ſcriuemmo:molti utili a ſaperle. Et prima che lhuomo non puo ſanza diuino aiuto & gratia cõſeguitare la beatitudine.Imperoche e/manifeſto che lhuomo:ſe ondo la con uenientia della ſua natura peruiene a participare del ſommo be/ne:che e/idio piu altamente:che lecreature inferiori.Et perche ha itellecto puo itendere p ſua operatiõe quella uerita:che nõ ſinten de coſenſi.Chome uerbi gratia lauerita:che elmele ſia dolce:ſin/tende col ſenſo del guſto:elquale cie comune coglaltri aiali. Ma che idio ſia noſtro ſommo bene:non intẽdiamo col ſenſo:Ma cõ lontellecto:del quale nõ e/partecipe altro aial che lhuomo. Nien

tedimeno nõ baſta lhumano itellecto per ſe puenire al ſuo ſommo bene:elquale e/poſto i certa cognitiõe diuerita : laquale excede lanaturale noſtra faculta:Se adunque lhuomo e/ordinato aquel fine:che traſcende leſue forze:e/neceſſario:che ſia aiutato dalla diuina gratia.Ne p queſto ſia che alchuno dica che perlaiuto della diuina gratia:lhuomo ſia cõſtrecto adope rare ſecondo lauirtu.Benche dica Criſto nelleuangelio.Nemo poteſt uenire ad me:niſi pater qui miſit me traxerit eum.Et Paolo acorinthi.Caritas Criſti urget uos:Imperoche ladiuina gratia prouede atutte lechoſe:ſecondo el proprio modo di ciaſchuna:chome apertamẽte dimoſtra laquinate contra gentiles.Ma e/proprio dogni rationale creatura:che operi uolõ/tariamẽte.Et ſia ſignore delle ſue operatiõi.Adunque opera ſecondo uirtu per laiuto della diuina gratia:la quale corrobo ra lauolonta:ma nõ la coſtringe:perche lhuomo non puo uenire allultima ſua felicita ſanza uirtu : eſſendo quella:e elpre/mio delle uirtu:& loperationi ſforzate nõ ſono delle uirtu:concio ſia che uirtu non e/ſenza electione.Ne electiõe ſanza uo lontario.Onde non diciamo glanimali bruti eſſer felici.Se non per Methaphora & ſimilitudine:perche non operan ſecon do uirtu.Queſto ſidimoſtra nel.XXX.del deuteronomio doue dice.Conſydera quod hodie propoſuerit dominus in con ſpectu tuo uitam & bonum:& ecõtrario mortem & malũ:ut diligas dominum deum tuũ:Et ambules in uiis eius.Et nellecl. Ante hominem eſt uita:& mors bonum:& malum. Quod placuerit ei dabit illi. Neuoglo permectere in queſto luogho: che neſſuno pe ſuoi meriti puo conſeguire eldiuino aiuto. Ilche benche con molte argomentationi ſi pruoui:queſta cibaſti. Ogni premio & prezo:che ſida:& conferiſce:debba hauere proportione al merito : accio che nella retributione ſobſerui giuſta equita : Et non ſia Maggiore el premio:chel merito Ma leffecto del diuino aiuto ſanza alchuna proportione ſupe/ra & tranſcende lenoſtre operationi:lequali facciamo ſecondo la propria faculta:Adunque perſue operationi non merita lhuomo ladiuina gratia.Ilperche Paolo a Tito.Non ex operibus iuſtitię quę fecimus nos. Sed ſecundum ſuam miſericor/diam ſaluos nos fecit. Ne ſia chi per leparole del propheta dicente. Conuertimini:& conuertar ad uos:creda che lenoſtre operationi preuenghin lagratia diuina. Ma la noſtra conuerſione:conlaquale ciconuertiamo adio aiuta ſubſequentemen te quella. Di qui e/manifeſto lerrore de pelagiani:che uoleuono:che tale aiuto riceueſſimo penoſtri meriti. Et chel princi/pio nella noſtra giuſtificatione ſia innoi Et di poi la perfectione uengha dadio : E/adunque non premio denoſtri meriti: ma gratia. Di qui Paolo a romani.Si gratia eſt:iam non ex operibus.Alioquin iam gratia non eſt gratia. Ne e/difficile ain tendere:che per la gratia/gratum faciens/lhuomo conſeguita:che lui ama idio:perche epſa e/in noi uno effecto di dilectio/

ne diuina.i.fa che noi amiamo idio:Et certo laprima intētiōe dichi ama e/che lui sia amato diquel che lui ama. Et non puo lamato non amare. Adunque per lamedesima siamo amati dadio. Ilperche Paolo aromani. Caritas dei diffusa est in cordi bus nostris perspiritum sanctum:qui datus est nobis. Et Iohanni. Qui diligit me diligetur a patre meo. Et ego diligam eum: Et manifestabo ei me ipsum. Dimostrano ediuini doctori:che ladiuina gratia crea in noi lefede:Crea lasperanza della pu/ ra beatitudine. Dimostra:che lhuomo sanza ladiuina gratia:non puo perseuerare nel bene. Ne puo sanza quella liberarsi dal peccato. Ne quello fuggire:Ma torniamo altexto. PER QuELLa PACE quasi dica p lauera pace:laquale nō e/quel la che da elmondo. Ma quella:che elnostro redemptore:quasi per ultimo testaméto risalendo:onde era sceso:cilascio. Nel la quale e/lauera felicita. Imperoche sancto Augustino scriue:che chome nella cipta didio e/decto sommo bene uita ether/ na:chosi anchora sipuo dire lapace essere sommo bene. Onde elpsalmo canta. Lauda hierusalem dominum: lauda deum tuum syon. Quoniā cōfortauit seras portarum tuarum:benedixit filios tuos in te. Qui posuit fines tuos pacem. Dice adun que el psalmo elfine suo.i.elsuo sommo bene esser lapace. Et pocho disotto diffinisce:che lapace della cipta celeste e/una ordinatissima & concordantissima societa:& compagnia disruire idio. CHE DRIETO APIEDI DISI FACTA GVI/ DA. Imperoche chome habbiamo dimostro:se lappetito nō seguita laragiōe:nō acquistera mai lapace. Ma seguitādola:lei lontenera di mondo in mondo:menandolo prima per lonferno.i.per lacognitiōe della uilta bruttura:& detrimento de ui tii:laquale cinduce a odiargli:& fuggirli. Et per cōsequente disideriamo diliberacene. Onde dallonferno passiamo nel pur gatorio.i.uegniamo alla cognitiōe di quelle chose:che ci purghino. Et purgati saliamo al cielo.

Et uno incomincio ciaschun sifida
del benificio tuo sanza giurarlo
pur cheluoler non posse non ricida
Ondio che solo innanzi aglaltri parlo
tipriegho se ma uedi quel paese
che siede tra romagna & quel di carlo

SAnza giurarlo:Sanza che tu hauessi decto per quella pace. Et ordina chosi·CIASCHVN sifida del tuo benesicio: Pur che non posse:cioe non potere non ricida:non mozi:& ipedischa eluolere. TRA ROMAGNA ET Quel di Carlo:cioe dipugla della quale su Re Carlo sanza terra conte diprouenza:& poi Re dipugla. Et intende qui della marca dancona.

Che tu misia de tuoi prieghi cortese
in fano sicche ben per me sadori
perchio possi purgar legraui offese:
Quindi fu io ma liprofondi fori
onde uscilsangue insulquale io sedea
facti mifurno ingrembo aglantenori
La doue io piu sicuro esser credea:
quel daesti else far che mhauea in ira
assai piu la chel dricto non uolea:
Ma sio fussi fuggito inuer lamira
quando fu sopragiunto adoriacho
anchor sarei dila doue sispira
Chosil palude & lecannucce elbraco
mapiglar si chio caddi & li uiddio
delle mie uene farsi in terra laco:

LVnga historia recita limolese della guerra:che fu tra Azone tertio Marchese diferrara: & bologneſi: & parmigiani:la/ quale perche nō mi pare necessaria a questo luogho pretermetto. Solo basti che i quegli tēpi: Azone ingegnādosi dacquistare assai amici i Bologna:cupido di farsene signore:messe tāto sopecto a quel popolo:che molti deglamici suoi fece confinare:& alchuno uccidere. Et i questo tēpo uēne podesta dibologna misser Iacopo dal cassero ciptadino di fano: elquale con crude & obprobrioſe parole ditraeua alla fama del marchese. Et iter cętera diceua lui hauer giaciuto con lamatrigna:& che lui era discesso duna lauan/ daia dipāni. Ilche tāto fu molesto al marchese:che daquel tēpo in la sempre losece tracciare da occulti assassini. Et finalmēte andā/ do lui podesta dimilano:nauico dafano auinegia. Et indi apado/ ua:Et nel cōtado di padoa ne paludi:equali sono presso ad Oria/ co monte:fu uccisō daglassessini gia decti. QuINDI. I. dafano fu io. MA GLIPROFONDI FORI:Leprofonde & mortali ferite. ONDVSCI El sangue insulquale io sedea:parla secondo quegli philosophi:equali dicono:che elsangue e/lasedia dellanima. IN GREMBO AGLANTENOri.i.nel terreno de padouani:equa li discesono da Antenore troiano. Costui dopo la distruction di Troia:nauico in italia:& pose Padoua:laquale chiamo patauiū/ secōdo Seruio ab eo quod est petesthe.i.uolare:pche prese augu/ rio dal uolare degli uccegli.o ueramēte:quia'telo petiuit auem.i.con lasaetta pcosse uno uccello. QuEL DA ESTI. perche emarchesi diferrara sono della chasa da esti. Et e/esti un castello lontano dapadoua uenticinque migla. Onde su lorigine di questi marchesi. CHE MHAVEA IN IRA:equale miportaua piu odio:CHE NON uolea eldritto:che non pmette ua laiustitia & lequita. Imperoche chome lachosa ingiusta e/decta torta:chosi lagiusta e/decta dritta. INVER LAMIRA. Lamira e/un castello nel padouano. DOVE sispira:doue salita:& doue sifiata:cioe trauiui. MAPPIGLARO:Minuilup/ porono:& impedirono.

Poi dixe unaltro de se quel disio
sicompia:che titragge allalto monte
con buona pietade aiuta elmio
Io fui damonte feltro io son bon conte:
giouanna & glaltri non han dime cura/
perchio uo tra costor con bassa fronte:
Et io a lui qual forza o qual uentura
ti trauio si fuor dicampaldino:
che non siseppe mai tua sepultura:

BVon conte fu figluol di messer Guido conte di mōte Feltro: del qual tractamo nel. XXVII. cāto dellonferno. Costui cō/ bactēdo cōtro aguelfi nella ropta dicasentino uifu morto:& non firitrouo mai elcorpo Ilperche elpoeta finge quello:che qui discri ue. QuAL FORZA O QuAL VENTVRA. Imperoche o le/ sue forze: o buona uentura lo doueano hauer tracto delle ma/ ni de inimici. CAMPALDINO e/un piano in casentino ap/ pie del monte di poppi inuerso elborgho alla collina, Nel quale eguelfi a a battagla giudicata ruppono eghibellini. Impoche essē do in questo luogho gia lexercito de guelfi: Mando Guiglelmo ueschouo darezo:& capitano de ghibellini:buon conte a cōside/ rate & spiare ecampi deguelfi. Et chome erono gouernati & ordi nari. Buon conte trouando ogni chosa in optimo ordine confor

to eluescouo:che non piglassi zuffa.Ma eluescono piu temerario che perito uolle combactere.Et fu uccisо.Fu morto simil mente Buon cote:& circa due migliaia daretini.Questa uictoria hebbono enostri:maxie p laindustria:& frácheza daio di Corso donati:chome appare neglánali fiorentini.

O riposegli apie del casentino
trauersa unacqua cha nome larchiano:
che sopra lhermo nasce in appennino
Doueluocabol suo diuenta uano/
arriuai io forato nella gola
fuggendo apiede ensanguinandol piano
Quiui perde lauista & laparola:
nel nome di maria finio & quiui
caddi & rimase lamia carne sola:
Io dicoluero & tu ridi tra uiui
langel didio miprese:& quel dinferno
gridaua o tu del ciel perche mipriui?
Tu teneporti dicostui letherno
per una lagrimetta chel mitogle/
ma io faro dellaltro altro gouerno

Ben sai chome nellaere siraccogle
quelhumido uapor che in acqua riede/
tosto che sal douel freddo locogle
Giunto quel maluoler che pur malchiede
con lontellecto mosse il fumo eluento/
per lauirtu che sua natura diede
Indi laualle chomeldi fu spento
diprato magno elgran giogho coperse
dinebbie/elciel disopra fece intento
Sichel pregno aer in acqua siconuerse
lapioggia cadde & afossati uenne
dilei cioche laterra non soferse
Et chome ariui grandi siconuenne
uer lofiume real tanto ueloce
si ruino che nulla laritenne
Locorpo mio gelato insullafoce
trouo larchian rubesto & quel sospinse
nellarno & sciolse almio pecto lacroce
Chio se dime quando dolor miuinse
uoltomi per leripe & perlofondo
poi disua preda micoperse & cinse

LArchiano e/un fiume:elquale nasce i quella costa dappenino laqual e/sopra lheremo di camaldoli:& scéde in casentino: & mecte in arno trapoppi & bibbiena.Arriuo adunque fuggédo per lastrada aretina:& lungho arno:insin doue larchiano entran do in arno perde elnome.Et pero dice. ONDEL VOCabol.i.el nome suo diuenta uano. QVIVI fini:mori. NEL NOME DI Maria:Rendendomi incolpa:& inuocando Maria in mio aiuto. RIMASE lamia carne:elcorpo mio solo sanza lanima.E/elcor/ po nostro molto inferiore allanima:perche lanima e semplice.El corpo composto.Quella incorruptibile:questo corruptibil.quel la detherna uita:questo non ha uita:se non la riceue dallanima. Adunque nella seperatione:lanima pare che non rimangha sola: pche rimane uiua:& con tutte lesue potétie.Ma elcorpo resta pri uato di uita:& dimoto:& di sensi:& di tutte sue uirtu adunque so lo. LANGELO del ciel mipresе:per lamia cõuersione & contri/ tione.Et quel dinferno per glerrori miei passati sidoleua:che gle/ ra tolto letherno dime:cioe lanima mia:laquale e/etherna & im/ mortale.MA IO FARO dellaltro:Della parte mortale:& cor/ ruptibile.ALTRO gouerno:perche tu meni lanima salute:& io dissaro elcorpo.Et seguita inche modo:mouendo subita pioggia losottero nella belletta:& rena darno.

SEguita ladoctrina aristotelica nella generatione dellapioua. Imperoche questo philosopho scriue nellasua meteora: che euapori humidi della terra eleuati dal sole: salgano alla seconda regiõe dellaere:& quiui repcossi dal freddo:si risoluone i acqua. Diuidono eperipatetici laria in tre parti:delle quali lasuperiore p essere cõtermine al fuoco:sta sempre calda.Lainferiore similemé te e/calda:perche erazi del sole percotendo nella superficie della terra:con loro reflexion lariscaldano:Ilpche sola laparte del me zo:pche ne e/uicina al fuoco:ne uisale lariflexion gia decta:rima/ ne fredda:i sino a questo luogho:el quale uoglono molti.che sia: LX.stadii.i.cinque migla sopra laterra:tyra elsole dalla terra:& dal mare uapori humidi.Equali quiui dal freddo cõdésati sicon/ uertono in nuuoli:& distillonsi in pioggia.GIVNTO Quel mal uolere.glãgeli furon creati con libero arbitrio.Et potendo p quel lo uolgere lauolonta in qual parte:piu piacessi.Glangeli poi neri eleuati a supbia:lauolsono al male:Chome glubidéti adio lauol/ sono al bene.Ilpche dãnati resta loro lamala uolonta imutabile: chome dimostra lequinate p molte ragiõi nellibro:elquale facon tra gentiles.Et che edemonii habbino possanza:appare:& p san/ cto Augustino:& p Alberto magno i uno suo piccolo libro:itito lato de potẽtia demonũ:MOSSE ELFVMO eluẽto.Chiama fu mo eluapore:elqual tirato fu dal sole:sirisolue nella parte humi/ da:& fredda in acqua.& nella calda:& secca i uẽto.Onde nascha no repẽtine & ipetuose pioue.LAPlOggia cadde ET afossati uẽ ne:dilei cio che laterra nõ sostẽne Cade lapioua & laterra succian do:soffera & sostiene quel:che puo dacqua.Elresto corre afossa ti:& dafossati afiumi:& dafiumi al mare.Adũq; efossati gõfloro no larchiano:Et larchiano uenẽdo rubesto:& ipetuoso:trouo el/ corpo dicostui insulla foce sua.i.doue entra i arno:& pinselo i ar/ no:& arno louoltolo p alquãto spatio.Ma nel uoltarlo glispezo lebraccia:delle quali lui morẽdo:& chiedẽdo misericordia disoi peccati hauea facto croce.Et finalmẽte locoprese & cinse di sua p̃da.i.loiulupo:& ricopse dibellecta laquale hauea tolto acãpi.

De quando tu sarai tornato almondo
& riposato della lunga uia
seguitol terzo spirito al secondo
Ricorditi dime che son lapia
siena mise dissecemi maremma
sassel colui che inanellata pria
Disposando mhauea conlasua gemma

EL terzo spirito.Impochel primo fu messer lacopo dacassero da fano.Elsecõdo Buõ cõte:& lapia fu elterzo spirito. Que sta fu sanese & mogle dimesser Nello dalla pietra da siena.Elqua le essendo rettore i maréma:latrouo secõdo che sicrede i fallo:& uccisela si secretamẽte che nõ sisseppe allora.SIENA mise:pche a siena nacqui.ET DISFEMMI maréma:pche quiui fui uccisa. Et pche elmodo fu secreto dice:che colui elsa:elquale pria dispo san/ domi mhauea in anellata.i.era mio marito. Limolese scriue:che questa pia fu de ptolomei dasiena famigla nobile:Et essẽdo mes/ ser nello molto potẽte nella maréma:spesso lhabitaua:& un gior no essẽdo ladõna alla finestra:comãdo aun suo sergẽte che lagitassi giu.Ne fu molto nota lacagiõe:che a questo londuxe.

CANTO. VI. DELLA SECVNDA CANTICA DI DANTHE.

Quando si parte elgiocho della zara
collui che perde si riman dolente
repetendo le uolte e tristo impara;
Collaltro sene ua tutta la gente
qual ua dinanzi & qual drieto elprende
& qual dallato gli sarrecha amente
El non sarresta & questo & quello intende
acui porge laman piu non fa pressa
& cossi dalla calca si difende:
Tale era io in quella turba spessa
uolgendo a loro qua & la lafaccia
& promettendo mi sciogle da essa.

IN questo canto da principio seguita la sua descriptiõe di quegli che hanno idugiato la conuersione & penitẽtia insino alla uiolente morte loro. Et dippoi comincia a tractare diquegli che per cure familiari o alchuna dottrina similmente hanno indugiato la sua penitentia. Et ne primi uersi uolẽdo dimostrare che molti gli siragunauano itorno: & lui uolgendosi hora a questo hora a quello & promettendo quanto chiedeuano: sisbrigaua da quegli. Vsa la comparatione di collui che si parte uincitore dal giuocho.

Quiuera laretin che delle braccia
fiere dighin di taccio hebbe lamorte
& laltro channego correndo in caccia
Quiui pregaua con le mani sporte
federigo nouel quello da pisa
che fe parer lo buon mazuco forte:
Vedi conte orso & lanima diuisa
dal corpo suo per astio & per inueggia
chomei dicea non per colpa commissa
Pier dalla broccia dico & qui proueggia
mentre e diqua le donna dibrabante
siche pero non sia dipeggior greggia.

QVIVERA laretino: Messer Benincasa darezo huomo doctissimo in iure ciuili fu uicario del podesta di siena: elquale cõdemno a morte Turino da turrita castel nel senese: fratello di ghino di Taccio: & taccio suo zio: perche insieme con ghino haueano furato un castello alla rep. senese decto radicophani: & in marema exercitauano latrocinio. Era nientedimeno costume di Ghino benche rompessi lestrade nõ uoler che alchuno de presi fussi morto. Doppo questo tempo messer benincasa ando nel põteficato di bõifacio iudice del tribũo di Roma: altri dicono auditore di ruota. Ilche intendendo Ghino fu ditanto animo che ando a Roma & entro in casa & nella sala doue messer Benincasa sedea a bãco: & nel cõspecto di molti luccise: & uennesene a saluamento con la testa laquale glihauea taglato. Dicono che Ghino fu grande di statura: membruto & robustissimo: & molto liberale: & exercitaua el latrocinio: non per auaritia: ma per poter usar liberalita. Et sempre uolea che chi gliuenia nelle mani si ponessi per se medesimo la tagla: & dippoi glene rendeua buona parte. Et se hauessi trouato huomini studiosi gli donaua danari: & confortauagli agli studii.

Conoscendo Bonifacio che lui solamente per liberalita predaua. Lochiamo a Roma & fecelo caualier friere: informa che potea uiuere honoratamente. Pur finalmente preso ad astima lunga. Questo Ghino e quello di chi Giouãni boccaccio pone la nouella. Doue narra inche modo guarri dello stomacho eltroppo uezoso abbate clumacense. ET LALTRO intendi aretino. Questo fu ciacco deglintarlati darezo: elquale nella rotta di monte aperto fuggendo annego. Ma credo piu a quegli che dicono altrimẽti. Furono in arezo atarlati signori di pietra mala potentissimi cittadini: furon anchor ebostoli nobilissima famigla. Tarlato genero Angelo & Cione. Dagnolo nacque Guido uescouo darezo: elquale nobilito la patria sua di mura & di uie: & di castella & di molte altre chose. Cione zio del uescouo fu huomo molto robusto & di grande animo. Era in que tempi guerra tra tarlati & bostoli. Ma e bostoli cacciati darezo haueano occupato rondine castello non molto lontano darezo. Aduẽne adũque che in una corretta perseguitãdo Cione ebostoli: fu traportato dal cauallo i arno fiume propinquo a Rõdine: & in quello annego. Federigo fu figluolo del cõteguido: che sono di quegli di battifolle: & costui fu occiso da uno debostoli chiamato fornaiuolo.

QVEL DA PISA. Messer marzucco degliscoringiani da Pisa fu caualiere & doctore: & caualcãdo un giorno dasu ueretto. Ascarlino seglatrauerso nella uia una serpe destupẽda grãdeza: dellaqual tãto ipauri che si uoto farsi de frati miori se cãpassu: & facto frate gli fu morto farinata suo figlolo. Nellaquale calamita fu di tãta cõstãtia che iseme coglaltri fratri celebro exequie: & accompagnollo alla sepultura. Dippoi uolto apparenti con lungha & accommodatissima oratione glinduxe alla pace. Et lui bacio q̃lla mão dellhomicida: cõ laq̃le glauea morto elfigluolo. Quasi unaltro Anaxagora: elquale udita lamorte del figluolo: niente siperturbo. Ma dixie achi porto lenonelle. Niẽte dinuouo minarri: pchio sapeuo che lhaueuo generato mortale. Et catone in simile caso dixe. Eltigluol mio ha satisfacto alla natura: perche era mortale. Ma per non lasciare indrieto elcaso del serpẽte: dichono che sipaseua diporcellini: nõ sanza sommo horrore depaesani. Equali per ultimo rimedio ragunorono tutte le troie delle circunstantie nelluogho doue habitaua el serpente: Sono letroie animale molto ferocie contro achi loffende: & con somma concordia congregate: & insieme ristrecte: fanno parimente insulto nel nimico. Da queste adunque fu laniato & morto el serpente. VIDI CONTE ORSO. Credono alquanti: che costui fussi deglalberti daffirenze: ucciso dasuoi consorti. Laquale famigla e stata nobilitata nella nostra republica per molte uirtu: et per somma humanita & liberalita. Et maxime per losplendore di due excellentissimi huomini: Primo Messer Alberto elquale lungho tempo exercitato con somma integrita: & prudentia nel gouerno delle terre sotoposto alla chiesa: merito che Eugenio. pp. IIII. con sommo fauore di tutto elcollegio lofacessi cardinale. El secõdo leone baptista delitie della nostra cipta: huomo eloquentissimo in lingua latina & in toschana: & nato per inuestigare esegreti della natura: & referto dogni generatione discientia. nelle cui laude se alpresente entrassi: prima mimancherebbe eltempo: che lamateria. Acutissimo in ogni parte de philosophia. Sommo mathematico. El cui libro de architettura unce tutti gliscriptori del nostro secolo. Alquanti ilche io piu tosto credo: dicono fuo figluolo del conte napoleone dacerbaia. Et fu morto dal conte alberto da mangona suo zio. Pietro dalla broccia fu segretario: & consigleri di philippo belloRe di francia. Elquale perche molto potea appresso del Re fu per inuidia dabarom

della corte messo in tanto odio appresso la mogle del re: che essa laccuso al marito: che hauea tentato di corrũpere la sua castita. Ilperche el troppo credulo Re lo fe uccidere. Ma non seguito in tutto. Ottone imperadore: elquale per simile accusatione hauẽdo fatto uccidere un caualier di molto ualore: intesa poi la uerita fece ardere la falsa accusatrice sua mogle. Pro ueggia adũque la falsa regina: laquale e della casa di brabante: & faccia talè penitẽtia mentre che e i uita di questa falsa accusatione: che essa doppo la morte non stia tra damnati.

Chome libero fui da tutte quante
quellõbre che pregar pur chaltri prieghi
tiche tauacci lor diuenir sancte
Icominciai e par che tu mi nieghi
o luce mia expresso in alchun testo
che decreto dei cielo oration pieghi
Et questa gente priega pur di questo
sarebbe dunque loro speme uana
o non meldecto tuo ben manifesto
Et egli ad me la mia scriptura e piana
& la speranza di costor non falla
se ben si guarda con lamente sana
Che cima di giudicio non saualla
perche fuoco damor compian un pũcto
cioche de sodisfar che qui si stalla
Et la douio fermai cotesto puncto
non tamenda ua per pregar defecto
perchel priego dadio era disgiunto
Veramente a cosi alto sospecto
non ti fermar se quella non teldice
Che lume fa traluero & lontellecto
Non so sentendi io dico beatrice
tu la uedrai disopra insu lauetta
di questo monte ridente & felice.

Qvoue Danthe una quistione a Virgilio dicendo. Costoro hãno speranza che eprieghi facti adio per loro: faccino che el termine della pena sabbreuii. Et tu in alchuno tuo texto dimostri che iddio non si pieghi per prieghi. Imperoche nel sexto pregãdo Palinuro: che Enea lo passi acheronte: la sybilla risponde. Desine fata deum flecti sperare precando. Et conchiude che non dubitando lui che Virgilio costoro habbin uana speranza riman dubio. Et Virg. risponde che la sua scriptura. i. el texto: che ha decto diso pra e piano: quasi dica manifesta & aperta. Adũque lantende bẽ Danthe. Et da laltra parte la speranza di costor non falla. i. nõ gli ganna. Perche eprieghi commuouono iddio. Et nõtedimẽo luna parte non contradice allaltra. Imperoche che chi raguarda con sana mente: conosce che iddio e immutabile: & nientedimeno p priegho sabbrevia la pena dellanime: lequali si debbono purgare. Imperoche non mancha la iusticia didio: benchel tempo della pena sabbreuii. Onde dice. CHE CIMA di giudicio. Alteza di iudicio non saualla: non diminuisce. PERCHE FVOCO damore perche ardore di carita laquale e nel cuore dichi priegha pe morti faccia cõpire in un puncto. CIO CHE DE satisfare: quãto debba satisfare. CHI Q VI SI stalla: chi qui soprastato uoglamo dire: che iddio ab etherno conosce chi pecca: & quanto tal peccato merita punirsi: & anchora quanto la carita dalchuno intercessore puo scemare di quel tempo. Ilperche giudica lanima a stare in purgatorio: non tãto quanto merita el peccato Ma quanto auanza a quello: che eprieghi daltri hanno diminuito dicẽdo la sacra scriptura. Caritas operit multitudinem peccatorum. Et questo e secondo el maestro delle sententie per le buone opere che lanima che e in purgatorio fece in uita: leẽgli hanno meritato che tali prieghi gli uaglino. Ma quanto aquegli che anchora sono in uita e manifesto che chi e pentuto del peccato puo cõ tanto feruore recco/mandarsi a dio: & pregare con tanto ardore per la remissione de suoi peccati che satisfa in un puncto per lo excessiuo grado dellamore quello che altrimenti non satisfarebbe in molti anni. ET LA DOVIO fermai cotesto puncto. Dimostra che Virgilio era nellonferno quando dixe che eprieghi non possono mutare idio: perche quegli che sono nellonferno sono gia disgiunti per la sententia data da ogni misericordia didio. ET LA douio fermai cotesto puncto: cioe in iferno: doue affirmatiue la sybilla dice a palinuro che gli bisogna star cẽto annichome gia e giudicato. NON SEMENDA. i. non si purga. DEFECTO. i. el peccato per pregare: perche iddio nõ exaudisce e prieghi facti pe dãnati. Et pero dice che in iferno el priegho era disiunto dadio. VERAMENTE. optimo consiglo & utile ad ogni christiano che isimil dubbii non cerchi altra determinatione che quella che fa la sacra theologia: pche potrebbe cadere in molte heresie. SEQ VELLA. Chome le chose uisibili sono obiecto dellocchio: ma non si posson cõprendere daqllo sanza mezo della luce. Chosi eluero e obiecto dellontellecto: e cõprendesi da quello pel mezo dellume naturale. Ma questo nõ e a sufficientia alla cognitione dogni uerita. Imperoche alla cognitiõe delle chose diuine: che transcendono: el nostro lume naturale e necessario ellume della gratia illuminante: laquale e significata per Beatrice. E questa uediamo i uetta del mõte: perche auanza tutte le chose terrene. IN SV LA VETTA: in sula cima di questo monte: doue uiene el purgatorio: doue lauctore finge che sia el paradiso delitiarum. Vuole adũque che Beatrice sia intal paradiso ridẽte & felice: pche tale gratia riceuette elprimo nostro padre i questo luogho: & mentre stette in epso fu ridente & felice. Et certo che tra noi mortali e facto degno di tal gratia: isomma leticia del continuo si pasce di suauissimo nettare: & ambrosio nella cõtemplatione delle chose diuine.

Et io signor andiamo a maggior fretta
che gia non maffatico chome dianzi
hor uedi homai chel poggiõbra nõ getta
No anderen con questo giorno innanzi
rispose quanto piu potremo homai
malfacte daltra forma che non stanzi
Prima che sia la su tornar uedrai
collui che gia si cuopre della costa

Dimostra che inteso el che hebbe nella uetta esser Beatrice: fu tãta cupidita di uederla: che lamore lo facea esser & piu gagliardo & piu leggieri. Et certo ogni uolta che ce certificato doue cõsiste el termine alquale tendiamo: & noi ciaccorgiamo esser nella uia: saccẽde marauigliosa cupidita i noi daffrettare el passo: & ogni fatica salleggerisce. Et pero dice. CHE GIA NOn maffatico come dianzi. NOI ANDEREN conquesto giorno. Rispose Virgilio: noi mõteremo su quanto dura el di: perche la nocte nõ si po salire. Imperoche cuitii non si posson purgare con le tenebre della ignorãtia Ma collume della ragiõe. Onde e precepto diuino. Ambulate dum lucem habetis: ne tenebre uos comprehendant. Et dimostra che un di solo non gli portera insimo a Beatrice. Ilche significa che sanza longheza ditẽpo nõ si fa habito nella uirtu pur-

ſicchefuo raggi tu romper non fai:
Ma uedi la unanima che poſta
ſola ſoletta inuerſo noi riguarda
quella ne inſignera lauia piu toſta:

gatorie. MAL facto. Ma queſta ſalita e/daltro forma & manie/ra:& daltra ragione quaſi dica molto piu difficile. CHE NON STANZI. i. che tu nō ſtatuiſci nella tua mēte: pche cireſta lūgho uiaggio & molto erto. Et dimoſtra qui: che nel cominciare lecho ſe ardue: ſpeſſo cinganniamo. Perche cipare ſtatim nel principio hauere acquiſtato molto piu: che nō habbiamo: Et aggiugn e: che innāzi che uiſiano: elſole che hora: perche cala aponēte: cie tolto dalla coſta del mōte: riſurgera dinuouo da oriente. Nella qual fictione dimoſtra: che benche al purgatorio ſi uada colla lu ce: & lume della ragiōe. Niētedimeno perche chi e/in qneſto ſtato nō e/anchora nella perfection della uirtu. Ma ua aquella puo alchunauolta latenebra della ſenſualita naſconderci ellume della ragiōe: & in quel tempo nō poſſiamo procedere per lauia della ſalute. Ma perche laragione finalmente ſupera elſenſo: elſole torna. Diremo adunque che chi e/in inferno: non uede mai elſole: ma ua ſempre con letenebre. Ma quel che e/imparadiſo: nō e/mai compreſo dalle tenebre. Ma cōſtituto in nanzi alloſpechio della etherna luce: cōtinuamente in quello ogni choſa uede. Chi e/in purgatorio alchuna uolta e/col ſo/le: & alchunauolta con letenebre. Ma nō puo ſalire: ſe non quando e/col ſole perlaragione: che pocho indrieto moſtramo. MA VEDI La: Qui ſignifica eſſer uenuto allaquinta ſpetie di quegli: che per occupationi familiari: o dalchuna doctrina: ſono ſtati negligenti alla penitentia. Et pone quella anima ſola: perche elgouerno della famigla: & loſtudio ¡dalchuna do/ctrina e/choſa piu priuata: che publica.

Venimmo alei o anima lombarda
chome tu ſtai altiera & diſdegnoſa
& nelmuouer deglocchi honeſta e tarda.
Ella non cidicea alchuna choſa
ma laſſauene gir ſola ſguardando
a guiſa dileon quando ſipoſa:
Pur uirgilio ſitraſſe alei preghando
che nemoſtraſſi lamiglor ſalita/
ma quella non riſpoſe alſuo domando/
Ma dinoſtrolpaeſe & della uita
cichieſe. eldolce duca incominciaua
mantoua: & lombra tutta in ſe romita
Surſe uer lui delluogho u pria ſtaua:
dicendo mantouano iſon ſordello/
della tua terra & lun laltro abbracciaua/

Qm Olti leggon: noi uenimo allei: & poi intēdono: che Virgilio diceſſi: o anima lombarda. Et ſe alchuno opponeſſi: chome conobbe Vir. che choſtui fuſſi lombardo: riſpondo: che lhabito: & una certa qualita & aria: & quaſi proprieta diciaſchuna regio/ne: laquale elatini dicon captus: & meglo ſintende: che non ſexpri me: fece che leconobbe. Ma ame pare: che Danthe narrando di/cha. NOI VENNIMO allei: Et dipoi uſi queſta exclamatione in laude diſordello alpreſente nelloſcriuere: quando gia ſapea: che era ſtato ſordello. ALTIERA ET diſdegnoſa: in noſtra lingua diciamo altiero & diſdegnoſo colui: che per excellentia danimo non riguarda: ne pon penſiero achoſe uili: ne quelli degna. Siche dimoſtra una ſchifelta generoſa: & ſanza uitio Impoche quādo uno ſpreza non per grandeza danimo: ma per troppa alterigia: non altiero: ma ſuperbo ſichiamera. Et choſi chi per lamedeſima alterigia nō acquieſce ad alchuna choſa: e/decto ritroſo. Onde el petrarcha uſo tali uocabuli in propria ſignificatiōe: quādo dixe. Altiera & diſdegnoſa: non ſuperba o ritroſa. ELLA NON DI/CEA ALCHVNA CHOSA. MA LASſauane andare. Laſcia ua andar noi ſolamente ghuatādoci chome ſa ellione: che giace: Et optimamente aguagla lageneroſita diſordello a quella fiera: che e/di ſua natura molto generoſa. Che Sordello nō riſpondeſſi a Virgilio: che domandaua dellauia delſalire: ma domandaſſi lui della patria loro: & del paeſe: e/decto per dinotare: che choſtui non era ſtato ſtudioſo delle choſe philoſophiche & theologiche. Ma ſolamente delle hiſtorie: & digeographia. i. del/la forma & ſito delle regioni. Et delle cipta di quelle: ne altro hauea ſcripto. Ilperche non potea co docti daltra doctrina diſputare. EL DOLCE DVCA Virgilio. INCOMIOCIAVA ariſpondre uolēdo dire: māthoua fu mia patria. Ma Sor dello ſubito che inteſe manthoua glinterruppe elparlare: perche tanto era affectionato alla ſua patria: & tanto amaua cia/ſchun ciptadino di quella: che diſubito ſimaniſeſto: & con ſomma affectione labbraccio. Fu Sordello māthouauo & huo/mo molto ſtudioſo: & inueſtigatore di qualunque per alchuno tempo fuſſi ſtato di doctrina: o dingegno: o di conſiglo ex/cellente. Et ſcripſe un uolume: elquale intitolo theſor de theſori di ſimil choſe.

Ah ſerua italia didolore oſtello:
naue ſanza nochiere in gran tempeſta
non donna diprouincie/ma bordello:
Quella anima gentil fu choſi preſta
ſol per lodolce ſuon della ſuo terra/
difare alcitadin ſuo quiui feſta
Hora in te non ſtanno ſanza guerra
liuiui tuoi/& lun laltro ſirode/
diquei chun muro & una foſſa ſerra
Cerca miſera intorno dalle prode
letue marine/& poi tiguarda inſeno
ſalchuna parte inte dipace gode/

LAmore ſommo: che moſtro Sordello a Vir. ¡p eſſere ſuo cō/patriota: decte occaſiōe a Danthe di fare iuētiua cōtro a tut/te lecipta ditalia: nelle quali p lecōtrarie parti deguelfi & ghibelli ni: lequali alhora erono eciptadini: ſpenta ogni carita ciuile: con capitali inimicitie pſeguitatiano lun laltro. SERVA. Quaſi dica mentre che in te fu unione: & uirtu fuſti imperatrice dellaltre re/gioni. Hora per lediſcordie & uitii tuoi ſe ſerua. Ma perche di/ce ſerua. Diremo che ſi troua ſignore & ſeruo ſecondo natura: Et ſecondo conſuetudine & legge. Ma lanatura optima madre ſa ſeruo & ſignore ſecondo emeriti. Imperoche chome in un huo mo laragione naturalmente e/ſignore: & allei toccha el regno: & debba eſſere ubidita. Perche con laprudentia intende quello: che e/dafare. Et conlagiuſtitia loſa rectamente. Et lappetito e/ſeruo: & debba ubidire alla ragiōe. Perche di natura e/di robuſto empi/to & uehemēte aſeguir quello: che ſia utile & proficuo: & fuggire elcontrario. Choſi poi nel conſortio deglhuomini/quegli che o per naturale conſiglo: o per lungha experientia: o per acquiſtate

Che ual perche tirassectassil freno
iustiniano sella sella e/uota?
sanzesso fora lauergogna meno
Ah gente che doureſti esser diuota
& lasciar seder cesar nella sella
se ben intendi cio che dio tinota

doctrine antecedono glaltri diprudentia & di bonta:sono natu/
ralmente liberi:& debbono comandare.Et glaltri nequali abon/
dano leforze del corpo:& manchano dinduſtria & di senno:so/
no serui:& debbono ubidire amiglori.Vedi adunque: che libero
& seruo e/danatura.Ma anchora un certo consenso deglhuomi/
ni.& molte ciuili leggi pongono:benche diuersamẽte liberi & ser
ui.Eliberi sono ditre spetie.Ingenui·Liberti:& Libertini. Ingenui
sono quegli:che sono nati liberi:& di padre & madre sempre libe
ri.Liberti intẽdi quegli:che quando che sia furono serui:& dipoi
per hauer fedelmente seruito son facti liberi. Et di questi elegge/
uon glantichi quegli:che persede & prudentia fussin apti al gouerno domesticho:& tractauongli quasi chome figluoli:&
cõmecteuongli tucta lacura famuliare.Libertini eron quegli:che benche fussino nati liberi:niẽtedimeno eloro genitori ero/
no stati serui.Benche alchunauolta:& in alchuni tempi:chome dimostra Suetonio nella uita di Claudio:libertini sipongo/
no nella medesima significatione.Et questo quanto aliberi.Serui son quegli:equali presi danimici perdono laliberta: & ri/
mangono nella podesta dichi seglipossiede.Et sono anchora de iure ciuili serui quegli:che nascono delle serue:& poteua el
signore della serua uendergli.Dipoi in iure canonico e/prohibito uendere o tenere in seruitu:chi nasche di christiano. Era
anchora appresso deglantichi legge:per laqual elpretore potea aggiudicare eldebitore: chome seruo al suo creditore. Et
questi erono chiamati addicti. DIDOLORE HOSTEllo.Habitatione didolore. Imperoche etuo habitatori per le secte
sono in assidue guerre:dalle quali nascono infinite calamita & tribulatiõi: lequali arrecano seco assiduo dolore. NAVE
SANZA NOCCHIERE in gran tempesta.Elgouerno della re publica da tutti gliscriptori e/agualato alnauicare. Impe/
roche nella naue e/necessario dichi regga al temone.Et quella dirizi a buon camino.Chosi ogni gouerno ciuile cõuien che
habbi gouernatore.Et chome elmare perlempito di contrarii uenti surge in gran tempesta:chosi nelle cipta per uarie ptur/
bationi de ciptadini surgono molte discordie:& dissensioni:& furori:& tumulti. Ilperche giudicando Danthe: che ditalia
douessi essere el capo lomperadore:& non uessendo quello:dimostra che chome lanaue posta in tempesta:se e/ sanza no/
chieri/cõuien che perisca.Chosi lacipta nelledisco rdie:se nõ ha optima guida/ua in ruina.NON DONNA DIPROVIN
cie.non madonna dellaltre ragioni:chome esser solea.MA BORDELLO ma meretrice: & pose elluogho per chi lhabi/
ta.Dice per translatiõe italia nõ e/donna:laquale e/casta:& incorropta:& pudica degna di reuerentia:laquale non si'pie/
ghi per alchuna chosa dalla diritta uia & gouerni lafamigla sua honestissimamente:& con buona prudẽtia & equita.Adũ/
que non e/donna.i.giusta gouernatrice. MA E/MERETRICE.Questo nome in latino nõ significa ogni femina in pudi/
ca & luxuriosa.Ma sola quella:che per prezo diuulga elcorpo suo:laquale per denari uende lhonore & lacastita. Adũque
italia e/meretrice:perche egouerni spirituali & temporali in quella nõ procedono con iustitia & cõtinentia. Ma per prezo
baratterie:& simonie sifa del nero biancho.Adunque e meretrice italia:perche per pecunia uende lhonore: lhonesta: & la
iustitia.QuELLA ANIMA.questi due ternarii sono manifesti.Et dimostra aconfusione deuiui:quanta dolcie raccoglen/
za fece Sordello solo udendo nominare lasua patria. CERCA OIT'ALIA:letue marine.INTORNO DALLE prode:
intorno dallextremita.Imperoche italia e/inmezo didue mari:perche ha da mezo giorno eltyrreno: & da tramontana la
driatico.Quasi dica considera tutti etuoi cõfini:& poi pon mente:se intutto quello:che e/ abbracciato da questi termini e/
parte alchuna:che goda di pare.CHE VALE perche tirassettassi ilfreno.Iustiniano.Costui libero italia da gotti:& rifor/
molla doptime leggi:chome diremo nel.VI.canto del paradiso. SE LASELLA e/uota:perseuera nella translatiõe: pche
nõ basta imbriglare elcauallo:se nõ uimonta chi loregga.Adunque nõ basta che italia habbia leleggi di Iustiniano:se lom/
peradore nõ e/lasciato stare algouerno delle cipta ditalia.Et in questo uuol riprendere e guelfi. Equali optimamente sipos
sono scusare:perche:non per insurgere contro allomperio.Ma per difendere laliberta della loro patria:laquale eghibelli
ni col fauore deglimperadori uoleuano con tyrannica superbia occupare.Et per difendere lasacra maesta della sedia apo/
stolica:soppongono allengiuste armi loro.SANZESSO FORA.sarebbe.LAVERGOGNA MENO. Imperoche sareb/
be minore infamia aitalia nõ hauer leggi:che hauerle:& nõ uiuer secondo quelle.Et aggiugne che epopoli italiani nõ doue
rebbono torre lauuriditione a Cesare.Concioſia che idio locomandi nello cuãgelio.Imperoche quãdo dixe. Reddite quę
sũt Cęsaris cęsari:& quę sũt dei deo.Dimostro che nelle chose temporali uuole che ubbidiamo asignori temporali:& nel/
le spirituali agli spirituali: Et questo medesimo dinota la figura: quando nella sua ultima cena dicendo gliapostoli.Ecce
duo gladii:lui rispose:quegli essere abastanza.

Guarda chome esta fera e/facta fella
per non esser corretta dagli/sproni
po che ponesti mano alla predella.
O alberto tedescho chabandoni
chostei che e/indomita & seluaggia:
che doureſti inforcare lisuoi arcioni
Iusto iudicio dalle stelle caggia
souraltuo sangue & sia nuouo & aperto
sicchel tuo succeſſore temenza nhaggia
Che hauer tu & eltuo padre soferto
per cupideza dicosta distrecti
chel giardin dellomperio sia diserto:

Dolsi dAlberto imperadore: elquale habbi lasciato italia:
laquale chiama giardino dellomperio:chome regiõe piu bel
la Ondessa rimase sanza legiptimo signore e/infellonita & diuen
tata restia:chome elcauallo:che nõ e/caualcato & sta nella trans
latiõe gia cominciata disopra.Questo Alberto fu duca dáustria:
figluol primogenito di Ridolfo Cesare.Et nellanno della nostra
salute ducentesimo nonagesimo octauo sopra mille: morto An/
dolfo gia electo in battagla succeſſe nel regno. Et lanno seguen/
te per suoi oratori significo a Bonifatio .pp. che uoleua secondo
la consuetudine uenire a Roma per lacorona dellomperio.Aque
sti rispose el papa:che Alberto non era legiptimamente electo.
Ne loriputaua degno dellomperio: hauendo lui ingiustamente
mosso guerra al Re suo signore:& con fraude uccisolo.Era i que
sta risposta armato nella regia sedia alberto:& con lacorona ite/
sta.Et dopo leparole delegati indignabundo pose mano alla spa/
da diche era cincto & dixe:Perche nõ posso io difender lõperio:
essendo Cesare.Niẽtedimeno essendo dipoi guerra tra lui & phi
lippo Re difrancia:Bonifatio fece cõfederatiõe seco. Et chiamol
PONESTI MANO alla predella:alla brigla.Predella e/quel/

lo in Italta lanno che lui fu preso in Anagnia sua patria.

la parte della briglia:che ſitiene in mano. CAGGIA. adunque iuſto iudicio da cielo:& ſia nuouo.i.inuſitato: Et aperto & manifeſto:accioche dia piu terrore. Queſto interuiene:o piu toſto era gia interuenuto:benche lauctore ſecondo la conſue/tudine depoeti lopongha chome choſa futura. Imperoche nellanno. M. CCC. VIII. Nel di primo dimaggio Alberto dopo eltranſito hun fiume nelloſcender della naue:fu ucciſo dal ſuo nipote:alquale ingiuſtamente occupaua parte della heredi/ta delducato dAuſtria CHAVER TV SOFERTO. che hauer tu:cioe perche hauertu ſoferto tu:& tuo padre di ſtrecti dacupideza dicoſta:cioe da cupidita di ſtarui in coteſto uoſtro paeſe:neſeguita ladiſcordia ditalia. Allaquale dicono:che Arrigo ſuo ſucceſſor uolea paſſando a Roma porre rimedio. Ma morte uiſinterpoſe. Ondei nolſe.

Vieni aueder montecchi & capelleti
monaldet philippeſchi huom ſanza cura
color gia triſti & queſti coſoſpecti
Vien crudel uieni & uedi lapreſſura
detuoi gentili & cura lor magagne
& uederai ſancta fior chome ſichura:
Vieni adueder latua roma che piagne
uedoua & ſola & di & nocte chiama
ceſare mio perche non maccompagne
Vieni adueder lagente quanto ſama:
& ſe nulla dinoi piata timuoue:
aduergognar tiuien della tuo fama

Queſte furon due famigle in uerona:lequali cacciorono Azo ſecondo marcheſe diferrara gouernatore diuerona. Ma lui con fauore de conti da ſan Bonifatio uinſe:& ritorno i Verona. Monaldi & phileppeſchi due contrarie famiglie in oruieto. LA PRESSVRA de tuoi gentili:laoppreſſione: che eſignori ditalia fanno neſubditi:ET CVRA lor magagne. Coreggi eloro man/camenti & uitii. ET VEDRAI Sancta fiore:e conti di ſancta fio re. Queſti ſono in maremma tral contado di piſa & di ſiena. CHOME SI cura:chome ſigouerna:o ueramente chome e/ſi cu ra:quaſi dica:chelpaeſe e/ropto:& pieno dirubatori & ladroni. VEDOVA ET SOLA:perche eſſendo lomperadore Re de ro mani:Roma priuata dellomperadore rimane uedoua & ſola. Et finalmẽte uieni ad uedere quanto ſami lagẽte:& uedrai in luogho damore odio & inimicitie. Et ſe nõ hai piata ditalia:uieni auergo gnarti della tua infamia. Et certamẽte ſi debba uergognare ogni principe:elquale con ſomma iuſtitia:& humaniſſima clemẽtia nõ regge quegli:che ſon ſopto laſua protectione. Imperoce chome ſcriue Platone:& affermono tutti ephiloſophi & comãdono eſa eri theologi. Ere & tutti glaltri principi nõ ſono ſtati aſſumpti atanta degnita per loro proprio utile o otio. Ma per laquie te di tutti epopoli a loro ſubgetti. perche ſaffatichino:accioche quegli ſiripoſino. Perche ſtieno deſti. accioche quegli dor/mino. Perche nõ rifughino epericoli:accioche quegli uiuin ſicuri. Ne ſi propõe aqueſti altro premio:che lhonore. Ilperche nõ debbono uſurpare laltrui. Ma couſeruarlo. Et ſempre cogitare choſe optime. Onde Hyſaia. Princeps quę ſunt digna principe cogitat. Per queſto furono decti reges a regendo. perche regere nõ e/altro:che ſoſtenere epopoli:che non rouini/no. Et addirizargli a uita trãquilla. Nella quale ciaſchuno tenga elſuo:& abſtengaſi da quello deglaltri. Et egreci chiama/no Baſilees:perche ſono baſis lau.i.fondamento del popolo. Perche loro debbono eſſer quegli: ſopra equali ſi fondi: & habbi ſuo ſtabilimento laquiete ditutti. Et Homero & tutti glaltri poeti chiamano pimenas laon.i.paſtori de popoli:pche quegli non debbono ſpoglare:ne uiolentemente reggere. Ma chome buon paſtore paſcere & nutrire. Ma ſpeſſo interuie/ne pe peccati de popoli:che idio permecte:che non Re:Ma tyranni gligouerni. Ilperche dixe Auguſtino in ciuitate dei:che idio fa regnare lohypocrita pe peccati delle genti. Et certo neſſuno e/maggiore hypocrita:che quello:che ſotto ſpetie di re diuiene tyranno:che e/lupo in luogho di paſtore. Neſſuno gouerno e/meglo:che un pricipe ſolo:elquale ſtato e/decto mo/narcha: Del quale acutiſſimamẽte diſputa danthe nella ſua monarchia. Loppoſito di queſto e tyranno. Di coſtui dice. Sa/lomone. Longe eſto ab homine habente poteſtatem occidendi: Et Virgilio, Heu fuge crudelis terras: fuge littus auarum: Et Salomone neprouerbii. leo rugiens. & urſus eſuriens: princeps impius ſuper populum pauperem. Et Cicerone ſcriue: chel principe della cipta debba ſtare contento alla gloria. Et Ariſtotile. Princeps cui non ſatis eſt premium honoris & glorie ty rannus efficitur.

Et ſe lecito me o ſommo Ioue:
che fuſti interra per noi crocifiſſo:
ſon gligiuſti occhi tuoi riuolti altroue
O e/preparation che nellabiſſo
del tuo conſiglo fai per alchun bene
in tutto dellacorger noſtro ſciſſo:
Che lecitta ditalia tutte piene
ſon di tyranni: & un marcel diuenta:
ogni uillan che patteggiando uiene:

Soglono glhuomini acceſi dalchuna perturbatione alchuna uolta non dolerſi. Ma marauiglarſi:che idio patiſcha legrã/di iniuſtitie:& poi finalmente:chi ha uera religione:& uera prudẽ tia ſiricorregge & conchiude:che ogni male: che permette iddio e/aqualche buon fine. SE LECITO me:quaſi dica:io ti domãdo ſommo idio:ſe me lecito di domãdarti:ſe tu hai uolti glocchi giu ſti altroue:quaſi dica ſe tu hai leuato lamore ditalia. SOMMO IOVE: Ioue apreſſo degentili ſignifica uarie choſe: chome diſo/pra dicemmo Ma qui ſignifica elſommo idio. Ma perche idio nõ puo hauere proprio nome:non tronandoſi uocabulo: che poſſa exprimere interamente ladiuinita:non e/inconueniente ehiamar/lo Ioue:elqual nome ſignifica giouamento:& aiuto. Perche dalui e/ogni giouamento:& aiuto:& ſalute: O E/PREPARATIO/NE. Sarebbe choſa impia creder:che iddio abbandonaſſi: non dico italia: ma una delle minime creature: perche e/falſa lacredenza deglepicurei: che iddio non curi le choſe huma/ne. Per laqual choſa laſciando ladubitatione: laquale ſarebbe impia: ſe laponeſſi affirmatiue: uiene a quello: che ſipuo religioſamente dire. Imperoche eſſendo iddio ſomma bonita/non permecte mai alchun male: Se non a ũne: che quel ſia preparatione ad alchuno maggiore bene. Adunque pe peccati depopoli permecte diſcordie ciuili: Latrocinii. Guerre. Fa me. & Peſte. Parte per punire epeccati:parte per punire:& emendare glhuomini:& ridurgli al giuſto uiuere. Ma elnoſtro uedere finito non puo intendere lainfinita profondita del diuino giuditio. Onde dixe:o e/preparatione ad alchuno futuro bene:laquale tu fai nellabiſſo:cioe:nella profondita del tuo conſiglo: della tua prouidentia:con laquale gouerni el tutto: elquale e/altutto;ſciſſo cioe diuiſo dal noſtro accorgere: Perche chome dixi el noſtro intellecto non puo arriuare a tanta

profondita. ET VN MARCELLO DIVENTA. Dimostra che ogni uillano ogni huomo: bēche di uil cōdition sia: quā do uiene in alchuna parte: decta: nella cipta uuol diuentare un nuouo Marcello In questo luogho in qualunche modo par/ li Francescho dabuti e/ necessario intendere: che la famigla de Marcelli a Roma fu nobilitata di piu huomini excellēti. Ma excellentissimo fu. M. Marcello: elquale in lombardia in sul po presso achiasteggio uccise Viridomato pricipe degalli. Et fu elterzo dopo Romolo Et Cosso che porto lespogle opime nel tempo de Ioue feretrio. Onde elpetrarcha. Chensu riua dipo presso achiasteggio. Vccise disua mano el gran ribello. Chostui expugno syracusa nobilissima cipta. Et ridotta lisola tutta in podesta del popol Romano torno in italia: & in piu battagle ributto Hanibale. Ma pare che piu tosto intenda di. M. Marcello: che fu consolo nel principio della guerra ciuile tra Pompeo & Cesere. Et con ogni industria soppose a Ceso/ re in defensiōe del senato & di Pompeo. Ma dopo lauictoria clemētemēte gliperdono Cesere: chome appare i una oratio ne di Cicerone. Nellaquale in nome suo & del senato rende gratie a Cesere: che lhabbia ristituito alla patria. Vuol adūq; dimostrare elpoeta: che ogni uile huomo: che acquista stato: siuuole opporre allomperadore. Chome Marcello soppose a Cesere. Et occultamente danna eguelfi.

Firenze mia ben puo esser contenta
  desta digression che non ti tocca
  merce del popol tuo che sargomenta.
Molthan giustitia incore & tardi schiocca
  per non uenir sanza consiglo allarco
  mal popol tuo lhan somma della bocca
Molti rifiutan locomune incarco:
  malpopol tuo sollecito risponde
  sanza chiamar: & grida iminsobbarco
Hor ti fa lieta che tu hai ben donde/
  tu richa tu con pace tu con senno:
  si dico uer leffecto nol nascondo
Athene & lacedemone/ che fenno
  lantiche leggi: & furon si ciuili/
  fecero aluiuer bene un pichol cenno
Verso dite che fai tanto sottili
  prouedimenti: chamezo nouembre
  non giugne quel che tu doctobre fili:
Quanteuolte nel tempo che rimmembre
  leggi monete & offici & costumi
  ha tu mutato & rinouato membre:
Et se ben tiricordi & uedi lume
  uedrati simiglante aquellanferma
  che non puo trouar posa insu lepiume:
Ma con dar uolta suo dolore scherma/

Digressione usano gliscriptori: quando a qualche fine eschon di proposito: chonel poeta qui e/ uscito di proposito: per ri prendere lediscordie ciuili ditalia: & maxime della nostra re. p. Il perche per ironia: cioe p cōtrario senso: dice Firenze potere esser contenta: perche non gli tocca quel che lui ha decto in tal digres/ sione: quasi dica che allei piu che allaltre tocca. MERZE DEL popol tuo: Et anchora questo leggi per ironia: pche danna elpo/ polo: che non sargomenta a insurgere contro alle tyrannide de/ potenti. Molti hanno iustitia in chuore: per non uenire allarcho: cioe alloperatione sanza consiglo: quasi sanza poterla adopera/ re. Lasententia e/ molti uorrebon uiuer iustamente. Ma nō uoglo no scoprirsi: se prima nō ueghono di potere far fructo. Accio che non nuochino a se medesimi per giouare ad altri: & pero schoc/ cha tardi. Onde Salustio. Frustra autem niti: nec aliud se fatigādo nisi odium querere extremę demētię ē. MAL POPOL tuo lhan sommo della boccha: quasi dica scuopre la uolonta sua innanzi che consideri: & uegha chome possa cōdur lauolonta aperfectio/ ne. MOLTI rifiutan locomune incarco. Molti rifiutano el gouer no della re. p. Malpopol Fiorentino ue si prompto: che ogni di si ueggon nuoue mutatiōi. Onde con ironia dice. Tu riccha: tu con pace: tu con senno. Athene fu nobilitata: prima per leleggi di Dra cone: dipoi per leleggi di Solone: Furono leleggi di Solone admi rabili: tra lequali sono queste. Qualunque non nutrisce el padre & lamadre: sia tractato chome infame. Chi uiue in o io possi esse re accusato daciaschuno. Esigluoli di chi muore i battagla sieno nutriti del publico. Chi caua unochio: nesieno tracti allui due. La cedemone per leleggi imposte da Lycurgo: fu ridotta in tāta seue rita di uita & di costumi: che con loro incredibile iustitia: & iuicta forteza pote obtenere elprincipato in tutta la grecia: & in parte dellasia. SIMILE aquellanferma. Lanatura dellōfermo e esser cu pido dimutare spesso luogho per riposarsi: Et se lasciassi el male nelluogho onde siparte: gligiouerebbe. Ma perche loporta seco: cōuien che sidolga: douuq; simuta. Chosi elpopolo se potessi mu tando gouerno lasciare la ingiustitia: uiuerebbe impace. Ma pche qualunche magistrati crei sempre in quegli dura lainiustitia: inter/ uiene che tal mutatione non gligioua.

CANTO SEPTIMO DELLA SECONDA CANTICA DI DANHE.

p Oscia che laccoglẽze honeste eliete
furo iterate tre etquattro uolte
sordelo sitrasse & dixe uoi chi sete
Anzi che questo monte fusser uolte
lanime degne disalire adio
fur losse mie per octauian sepulte
Iosen Virgilio et per nullo altro rio
lociel perde che per non hauer fe
chosi respose alhora el ducha mio
Qual ecului che cosa inanzi ase
subita uede ondei simarauiglia
che crede & no dicendo elle non e
Tal parue quegli & poi chino lecigla
et humilmente ritorno uer lui
& abracciollo enel minor sa ppigla

ꝟ VERAmente pose elpoeta Sordello per exẽplo dibuono cip tadino: elquale essendo sempre affectionato asuoi citadini: quegli ama & honora: dounche glitroua. Et p dimostrare quãto fussi grande lasua laffectione: pone che: disubito sentendo quello esser mãthouano: sanza cercare altro. cõ ogni septie di carita lab bracio. Hora seguitando: dimostra: che tali accoglẽze nõ furono facte una uolta. Ma tre & quattro: Et chiamale honeste & liete: adimostrare: che in quelle era grauita: insieme con gioconda letitia. Pone iquesto canto quegli: che per occupation diregni o dal tre signorie: Et p gouerni & magistrati hanno differito lapenitẽ/ tia insino allultimo. IO son Virgilio: del quale niente e/ che al presente narriamo: pche nel. c. I. dellõferno. Ponemmo lauita sua. Ma possiamo insomma accordarci colla sententia di Macrobio: elquale afferma. che nessuna laude gli puo accresere lagloria: & nessuna detractione o biasimo glene puo diminuire. TREE QuATTRO VOLTE. Imita Virgilio: elqual dixe: o ter quater que aeati: Et chome dimostra Macrobio in questi due numeri e/ somma perfectione. CHINO Lecigla: prima chome acitadino fece legia dette accoglenze: Hora chome a citadino benemerito della patria sua: & per ladoctrina & eloquentia degno dogni uene ratione glise somma reuerentia. Et abbracial sotto lebraccia: per dimostrarsi inferiore. Chinar leciglia dimostra reuerentia: & insieme compassione: che tãto huomo sia priuato della beatitudine: che e: del diuino conspecto.

O gloria de latin dixe per cui
mostro cio che potea lalingua nostra
opregio etherno delluogho ondio fui
Qual merito oqual gratia mitimostra
si son dudir letue parole degno
dimmi se uien dinferno diqual chiostra
Per tutti ecerchi del dolente regno
rispose lui sonio diqua uenuto
uirtu del ciel me mosse & con lei uegno
Non per far ma per non far ho perduto
diueder lalto sol che tu disiri
& che fu tardi dame conosciuto
Luogho e laggiu non tristo damartyri
ma ditenebre sole oue elamenti
non suonan chome guai ma con sospiri
Quiui sto io coparuoli innocenti
dadenti morsi della morte auanti
che fusser dallhumana colpa exempti
Quiui sto io con quei che letre sancte
uirtu non siuestiro & sanza uitio
cognobber laltre & seguir tutte quante
Ma se tu sai o puoi alchuno inditio
da ano perche uenir possian piu tosto
la douelpurgatorio ha dricto initio
Rispose loco certo non cie posto
lecito meandare suso entorno
per quanto posso aguida mitacosto
Ma uedi gia come dechina ilgiorno
& andar su dinocte non sipuote
pero e ben pensar dun bel soggiorno

g RAn laude: ma innulla parte troppa atanto poeta: Anzi cho me poco auanti dixi con lauctorita di Macrobio: non e/ equale: ma molto inferiore alla sua eloquentia: & doctrina. OpREGIO Etherno: cioe pel quale manthoua: onde io fui: e/ & sara sempre i pregio & in honor per te. Et dimostra honorarlo non tanto per lasua doctrina: quanto per la fama: che ha dato alla sua patria. Q VAL Merito: che ho io facto. perche meriti diuedertí: quasi dica niente. Adunque se non e/ elmio merito. QuAL Gratia: quasi dica: onde ho io tãta gracia dal datore delle gratie. NON PER FARE: non per conmectere errori & peccati: de quali le/ uirtu ciuili cipossono purgare. MA PER NON fare: per nõ credere & non obseruare lechose comandate dalla christiana religione. CHE Fu TARDI: perche quando loconobbe: era gia in luogho: doue non uale penitentia ne emendatione.

n EL canto dellonferno distesamente discripse questo luogho: nel quale pose efanciulli morti sanza babtesimo: elquale se hauessino hauuto sarebbono stati exẽpti & liberi. DALVMAna Colpa: cioe dalpeccato originale Et questo e/ secõdo che lachie/ sa pone. CON Quel Che letre sancte. Dimostra che oltra apicoli fanciulli sta con quegli gentili: equali p doctrina & ciuilita furono exornati delle uirtu morali: che sono Prudentia: Iustitia: Fortezza: & Temperantia. Delle quali dicemmo disopra. Ma per nõ essere amaestrati della christiana doctrina: non siuestiro delle tre sancte uirtu. Fede: Speranza: & di Carita: delle quali diremo nella tertia cãtica. HAdrictoInitio: uero principio. Impoche nõ ero/ no anchora doue lanime sipurgano dilor uitii Ma doue per lãigli/ gentia comessa hanno: asoprastare: chome e/ decto disopra. Et tutto questo luogo issino alla porta del purgatorio damolti e/ decto antipurgatorio:

c Home Virgilio dimostra nel sexto: che la e de campi elisii non hanno certo luogho. Vt nulli certa domus lucis habitamus opacis. Chosi Danthe: benche peraltra cagione induce Sordello adir quel medesimo. Imporoche elnigligente non puo hauer luogho certo nella penitentia. Perche non ha constituito inse alchuno certo ordine. Preterea dimostra: che uenendo lanocte non si puo montare. Pelgiorno sipuo intendere lagratia illuminante: la quale chosi illumia lõtellecto humão chome elsol illũina elsẽso uisiuo. Sanza elqual lume non si puo puenire alla liberatione deuiti

Anime sono adextra qua rimote
se mi consenti io timetto adessi:
& non senza dilecto ti fier note.
Chome cio fu risposto chi uolessi
salir di nocte fora egli impedito
daltrui o non saria che non potessi.

Pongono anchora elsole per la parte rationale delhuomo: laqua/le mentre che non perde sua luce: puo procederci auanti i purgar/si. Ma credo non sia absono porre elsole per luno & laltro insie me: cioe per laragione illuminata dalla diuina gratia. Adunque mentre che questa preuale in noi procediamo Et ricordici del pre cepto: Ambulate dum lucem habetis. ANIME SONO A/DEXTRA: Non era Sordello apto acondurgli insu. Perche la/doctrina di Sordello era historia. Et quella: che mena alla purga/tione e philosophia: & theologia: per lequali laragione ha cogni/tione della bructura del uitio: & per quella uenendogli in odio: uiene in desiderio diliberarsene. Et dalla medesima doctrina intende chome possa liberarsene: Nientedimeno non e in/utile lahistoria: perche eparticulari & la experientia che abbiamo dalle historie: gioua non pocho. Conciosiache indi ciuie ne laprudentia: laquale cipersuade eleuarci allaltre doctrine. Adunque non puo perse Sordello. i. lactione. Ma puo di/scernere che lanime che sono adextra. i. che hanno preso uia uirtuosa: benche non sia theologica: gli potera dilectare tan to che uengha elgiorno. Et certo confesso: che tali studii non cipossono guidare insu. Nientedimeno: insino che nō na/sce elsole: ciexercita longegno in chosa non inutile. Et leuaci da pigro & sonnolente otio.

Elbuon sordello in terra fregol dito
dicendo uedi sola questa riga
non ua: chereti dopol sol partito
Non pero chaltra chosa dessi briga
cheila nocturna tenebra adr tuso
quella col non poter lauogla intriga
Ben siporria con lei tornare ingiuso
& passeggiar lacosta intorno errando
mentre che lorizonte eldi tien chiuso

Alhora el mio signor quasi admirando
menane adunque disse la oue dici
chauer sipuo dilecto dimorando
Pocho allongati cercaua dilici
quando maccorsi chelmonte era scemo
aguisa che uallon gliscemā quici
Cola cisse quellombra nanderemo
doue la costa face dise grembo
& la elnuouo giorno attenderemo

Tra erta & piano era un sentero ghembo
che noi condusse ai fiancho della lacca
la doue piu chamezo muore ellembo
Oro argento fino cocco & biaccha
indico legno lucido & sereno
fresco smeraldo alhora che sifiaccha
Dalherbe & dalli fiori dentro a quel seno
posti saria ciaschun dicolor uincto
chome da suo maggiore e unito elmeno
Non hauea piu natura iui dipincto
ma disuauita di mille odori
ui facea un incognito indistincto
Salue regina insul uerde ensu fiori
quindi seder cantando anime uidi
che perla ualle non parean difori

Dichiara piu apertamente quel lo che disopra e/decto dimo/strādo che una linea sola non si potrebbe salire lanza el sole. Quasi dica nessuno proficto: benche minimo possiamo fare san/za ellume dellontelecto et ragiōe. BEN SI PORRIA cō lei: Bē che lappetito solo sia quello che muoue lāimo ad ogni operatio/ne: nientedimeno non cimena mai insu: cioe allaspeculatione: se non e illuminato dalla ragione. Ma ben cipuo menare ingiu et i torno almonte errādo: cioe alloperationi uitiose. Non puo dare nel berzaglio alchun balestrieri: se non e/optimo artefice inquella arte Ma altroue sipuo dare da ogni ignorante: etiam chiudendo giocchi.

QVesto luogho serue piu alla fictione che fa danthe da questa salita che alla allegoria. Imperoche nō douea Virgilio: cioe laragione superiore: illuminata da tutte le diuine gratie: & da lhu/mana doctrina marauiglarsi: che sanza el giorno nō si potessi sa/lire: perche perse medesima la douea intendere: Se gia non uogliā piglare Virgilio solamente per laragione inferiore rozza: & san/za alchuna scientia Sordello lomena allombre cioe alla cogni/tione della historia: laqual mētre che uēgha el giorno: che e adire mentre che uengha eltempo: che possiam darci alla speculatione cida dilecto honesto: & uacuo dogni uitio. Nel quale se non pos siamo acquistare gran doctrina nelle speculationi: Pure lanimo sipasce di quelle chose: lequali chome dixi pocho auāti: porgono alchuno aiuto. DOVE LACOSTA FA DISE GREMBO un burrone: o fossato o ualle nel monte sipuo dire esser grembo di quello.

CHe chorographia: cioe discriue laragione doue andorono: & prima lauia che glicōduxe. Dice adūq; che elsentero lastre cta uia: & e uocabolo deriuato da semita: era ghembo torto cho/me conuiene che sieno leute demōti: lequali per sfuggire epiu diffi/cili passi: si ritorcono hor qua hor la: tra erto & piano: perche ne altutto saliuono: ne al tutto andauano alpiano. CHE elquale sen tero conduxe. NOI ALFIANCHO. In su lextremita: doue co mincia lasciesa nel uallone della LACCA: della scesa. E/adunque el fiancho lorlo del uallone: & lalacca e lasceesa: che comicia dal fiancho: & cala inuerso elfondo. PIV CHA mezo muore ellem bo: passa lameta dalla sua concauita. Lembo diciamo essere lex/trema parte delle uestе: diche spesso sifa grembo: & per questo el/poeta pone questo uocabolo per la concauita del uallone. HO RO ET ARGENTO. Dimostra quel luoggo essere uestito di si uerdi herbe: & di tāta uarieta difiori: & di si uiui & accesi colori chel color delloro: & dellargento: & delle pietre che qui pone: ut/pderebbono & rimarebbono uinti Tutto questo dinota lauarie/ta: & eldilecto: & lutilita che cerchiamo nella uita actiua: laq̄l ma/xie desidera oro. Questo e/precio sissimo ditutti emetali. Et di piu bello & buono colore: Creasi nella terra di zolfo sottile & rosso: Et dargento uiuo sotile & biancho. Onde elcolor suo e gratissi/mo. Perche el rosso e ilui molto illumineto dal biācho: & el biāco riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno piu con/corre alla generatione delloro la solidita del zolfo: che non fa la qualita aerea aquosa dargento uiuo. Et p questo e piu so

do:piu pesante che largento: Et per tanta densita non scema nel fondere e molto salubre al corpo humano. Et preso i ci/bo conforta tutti emembri: non pche glinutrischa: Ma pche rode & purga ogni superfluita inquegli. Ilperche preserua dalla febra: Se mescholi con la sua limatura sugo di borrana: & osso dicuore di ceruio: molto uale contro almorbo car diaco. Nessuno metallo piu sidistende: ne piu regge al martello che loro. Argēto sicrea dargento uiuo & zolfo biācho: Ma piu participa dalla qualita aerea aquosa dellargento uiuo che della solidita del zolfo. Ilperche pesa men che loro. Ne solamente questi due mettalli gia decti: Ma tutti glaltri hanno principio dargēto uiuo. Ilperche orto dicono che e/ semplice elmento. Cocco secondo Diascoride e herba ramosa: & nelle uerghe ha coccole simili alla lente. Biacca in la/tino e decta Ceruса: fassi daceto perfecto: posto in uaso coperto. Indico colore azurro: Legno lucido chome maxime e/ lebano: elquale e nero molto lucente: Altri leggono: Indico legno: perche in india sono mirabili alberi. Et dipoi dicono lucido sereno: dinotando lapurita dellaere: Smeraldo ha piu giocondo aspecto: che altra gemma: Et molto cōforta lau sta. Nerone imperadore guardaua lebattagle de gladiatori nelloſmeraldo: perche e spechio lucidissimo Et fa parere grā di le imagine delle chose che dilōtano in q̄llo apparischono. Pone Plinioessere dodici spetie dismeraldi. Di nessiuna gēma pretiosa si truouan maggior pezzi. Et Theoprhasto discepol daristotele scriue hauer lecto neconientarii deglegxpti che al re diquegli mando in dono al re dibabylonia uno smeraldo quattro cubiti lungho: & tre alto. Et apione plistonico po/ne che nel labyrintho degypto e/un colosso diserapi facto dun solo smeraldo alto. IX. cubiti. Tutti questi posti drento a quel seno: cioe uallōe: elq̄le e seno del mōte: sarebbe uicto ciaschuno nel colore. dafiori & dallherbe. NON HAVEA. Non solamente eron mirabili ecolori: ma anchora erono suauissimi glodori: de quali tutti mescolati risultaua una suauis/sima composition incognita & indistincta: perche ne sipotea inq̄lla composition conoscere alchuna chosa certa. In q̄/sto luogho franceschо dabuti intende alligoricamente che Danthe perquelle septe cose significa septe uirtu: quattro mo/rali: & tre theologiche: nelle quali e signori potrebbono esser excellēti: se non fussino impediti dalla pigritia. Ma lopinio/nia e che piu tosto dimostri qual sia lostato & laconditione della signoria temporale. Et prima pone che la uia che porta aquesto luogho: sia tra erta & piano. Imperoche le signorie & glistati sacquistano: quando con uirtu & quando con uitii. Et similmente e ghemba per lamedesima ragione. Pongli nelli ualle: elcui fito e quasi sommerso sotto terra pche ha da/ogni parte ebalzi che impedischono laueduta: Et certo chi appettisce signoria: appetisce chose terrene: lacui cupidita cito gle elprospecto & laueduta delle chose celesti & diuine. Et p questo Lia laquale nel testamento uecchio dinota lauita acti/ua e/posta lippa: & cispa. Ne puo lamente actiua perche e distracta dauarie & diuerse cure raccorsi in se alla contemplati/one delle gran chose. Onde & di Martha laquale nel nuouo testamento significa quel medesimo. Dixe la uera sapientia. Martha Martha sollicita es: & uersaris circa plurima. Ne mi distendo inquesto: perche nella prima cantica apieno ne tra/ctamo. E adūque rinchiusa nella ualle: cioe nascosa & inuolta nelle chose terrene. Ne e sanza cagione che tal ualle sia uesti/ta di uerdissime herbe & di fiori bellissimi allaspecto & suauissimi allodore. Perche glhonori le dignita glistati & le signo/rie sono simili allherbe & afiori: Imperoche chome quegli dilectono el senso: Ma presto appassano & secconsi: chosi tale stato arrecca gran dilectatione aglhuomini. Nequali puo piu la sensualita che laragione ma presto passa. Onde elpetrar cha. Chosa bella mortale passa & non dura. SALVE REGINA INSVL. poiche ha dinotato quai sia lo stato de signo/ri: pone che quelli cantassino Salue regina. oratione excellentissima: ordinata in laude della regina de cieli: & Vergine Ma/dre intendendo per questa oratione la conuersione che fanno esignori temporali dalle cure terrene alla uera religione.

Prima chel pocho sole homai sannidi
comincioi manthouan che cihauia uolti
tra color non uoglate chio ui guidi
Da questo balzo meglo glacti euolti
conoscere uoi ditutti quanti
che nella lama giu tra essi accolti
Colui che piu siede alto & fa sembianti
dhauere neglecto cio che far douea
& che non muoue bocca aglaltrui canti
Ridolfo imperador fu che potea
sanar lepiaghe channo italia morta
si che tardi per altri siricrea
Laltro che nella uista lui conforta
resse laterra doue lacqua nasce
che monta inalbia & albia i mar neporta
Octachero hebbe nome & nelle fascie
fu meglo assai che uigeslao suo figlo
barbuto cui luxuria & ocio pasce
Et quel nasetto che stretto a consiglo
par con collui cha si benigno aspecto
morì fuggendo & disfiorando el giglo
Guardate la chome si batte el petto
laltro uedete che fatto ha laguancia
della sua palma sospirando letto.

CONsigla Sordello che sia meglio da un luogo rileuato uede/re lanime che sono nella ualle che andare fra loro. Perche piu commodamente ueggiano una multitudine da luogho sepa/rato & alto che mescolandoci con loro Et imita Vir. doue dice. Et tumulum capit unde omnes longo ordine possit Aduersos lege re & uebementu dicere uultus. Pone lultima hora del di perche tali anime differirono laconuersione insino alla nocte dellamorte.

RIDOLFO ipadore: costui fu todesco: & acquisto eleducato di sueuia: & con cedectelo ad Alberto suo figluolo. Et facto impe/radore regno. xx. āni. Vccise in batagla elre di boemia: elqual nō si degnaua ubidirgli. Questo fu neglanni della salute. M.CC. LXXVII. Ma dipoi siriconciglio col figlolo: & elesselo ingenero: & ristituigli elregno di boemia. Fu huomo giusto & religioso: Et molto potente in militia. Et se fussi uenuto in italia: lariduccea tut/ta al suo imperio. Ilperche ilpoeta laccusa dinegligentia: perche papa Gregorio decimo lhauea electo: perche ricorgessi italia. Et dipoi andassi allacquisto di terra sancta. Ma lui cupido di signo/ria oltramontana non uolle passare. Ma concedecte a papa Nico la deglorsini Bologna & la romagna. Ilche significa elpoeta dicē/do: & non muoue boccha aglaltrui canti. LALTRO: Questo fu elgenero suo figluolo del Re di Buemia. Alquale lui ristitui el reame. ET QVEL NASETTO. Intende Philippo nasello figluolo del buono Lodouico Re di francia: & per sua sanctita po sto nel catalogo de sancti. Questo Philippo hebbe per mogle la sorella di don Petro re daragona: & udita la rebellione di sicilia laquale don Petro hauea tolta a Carlo primo suo zio. Mosse guerra a don petro con uentimigla cauagli & octanta milia di fan ti francioſi prouenzali: & todeschi della crociata cō carlo suo fi/gluolo & con uno cardinale legato del papa & con armata di cen to uenti legni & congiunsesi cō don Iacopo fratello del Re & suo inimico perche glihauea tolta lisola dimaiolica. Venne in catalo gna & per obsidione prese byronda. Et in una battagla fu ferito

Padre & ſuocero fu del mal difrancia
ſanno lauita ſua uietata & lorda
& quindi uiene elduol che ſiglilancia .

don pietro & preſo elcauallo per labrigla. ma lui con fráco animo taglo labrigla & ſpronando elcauallo ſifuggi. Et poco dopo mo/ri. Ma Ruggieri delore ſuo admiraglio ruppe larmata di philippo & arſela. Ilperche non poteua dipoi cõdurre leuectouaglie ni cam po. laqualcoſa loconſtrinſe alaſciar limpreſa. & di dolore amala to mori in Perpignano. Et granparte delexercito peri difame. A choſtui ſucceſſe Philippo bello ſuo figluolo. Pertale ſtra ge deſuoi ſcriue elpoeta che lui diſſioro elgiglo. i. elReame difrancia che porta tre gigli: & pone che ſibatteſſi elpetto. CHA ſi benigno aſpecto. queſto fu Guiglelmo Re di nauarra ſuocero del mal difrancia. i. di philippo bello peſſimo di tut ti era difrancia. Dice adũque che q̃ſti due Re furono elpadre. i. philippo naſello padre diphlippo bello. & elſuo ſuocero. i. Guiglelmo ſuo ſuocero. Della uita lorda ſidira nel canto. xx.

Quel che par ſimembruto & che ſaccorda
cantando con colui delmaſchio naſo
dogni ualor porto cinta la corda
Et ſe re dopo lui fuſſi rimaſo
lo giouinetto che dopo lui ſede
benandaua elualor diuaſo in uaſo
Che non ſipuo dir ſi dellaltro herede
iacopo & federigo anno erami
che retaggio miglor neſſun poſſiede

EL MEMbruto chiama don Piero Re daragona: elquale fu humo di bello & robuſto corpo: hebbe tre figluoli. Iacopo: elquale ſuccedette nelreame daragona. Et federico nelrea/me diſicilia. Elterzo fu don Alfonſo: elquale ſeguito leuirtu pa terne. Ma perche era minore de fr tegli: rimaſe ſanza reame. Di/che ſi duole elpoeta dicendo. Che ſe lui fuſſe ſucceduto alpadre: elualore: cioe lauirtu andaua diuaſo in uaſo. che non e altro adi/re ſe non che lauirtu che ſi conobbe nel padre cerca al gouerno del reame ſiſarebbe ueduta riſurgere nel figluolo. CHE non ſi puo dirſi: non ſipuo dire choſi dellaltre rede: cioe di Iacopo & Federigo. equali benche ſieno heredi dereami. Nientedimeno neſ ſun diloro poſſede. EL Retagglo: cioe lo hereditaggio miglo re che e quello della uirtu . Furono adunque heredi del padre de reami. ma non della ſua uirtu. Di choſtui dicemo nel cãto. XVI. dellonferno. DEL Maſchio uiſo. Choſtui fu Re Carlo primo di pugla: Conte di prouenza: & padre di Carlo ſecondo. equale fu cacciato. & fu padre duruberto nipote del primo Car lo. Et fu di gran naſo.

Rade uolte liſurge per lirami
lhumana probita & queſto uuole
chi celada perche dalui ſichiami
Anche alnaſuto uan lemie parole
non men callaltro pier che con lu canta
onde pugla & prouenza gia ſiduole
Tanto e del ſeme ſuo minor lapianta
quanto piu che beatrice & margherita
goſtantia dimarito anchor ſiuanta

Veriſſima ſentẽtia interpoſta dal noſtro poeta: & ornata con tranſlatione ponẽdo elpadre pelalbero: & efigluoli pe rami. Dice adũque che lhumana probita: cioe lauirtu laqua le e nellhuomo. RADEuolte: nõ niegha che alchũa uolta: ma di ce eſſere dirado che riſurga per lirami: cioe pe figliuoli: che hãno origine dal padre: chome erami delalbero. Impero che ſe lanime ſono tutte create dadio cõ lor libero arbitrio: nõ puo elfigluolo hauere depẽdẽtia del padre: perche non e lui genitore dellanimo doue ſono leuirtu. ma del corpo: elquale ſpeſſo e ſimile al corpo paterno. Potremo riferire di molti & di quegli che ſono notati nelle hiſtorie. & di quegli che ne noſtri tẽpi habbiamo ueduti: eq̃/li nati doptimi padri ſono ſtati di peſſimi coſtumi. Nientedimeno pche molte potẽtie exercita lanimo cõ gliſtrumenti del corpo. Et molte inclinatiõi da elcorpo alanima. Et ueggiam che gliſtrumẽ/ti de ſenſi ſe ſon ben diſpoſti fanno quegli acuti: & ſe male gli fan/uo hebeti & tardi. Et ſimelmente uaria complexione delchuore fa lhuomo timido & audace: interuiene che hauendo elfi gluolo elcorpo ſimile alpadre nella cõplexiõe habbia anchora ecoſtumi & longegno ſimile. nõ peroche ellibero arbitrio ſia tolto. ma puo in alchuna pte eſſere inclinato. ET queſto uole ch celada: & q̃ſto pmette idio: elquale celada. Impero che lauirtu procede dalanima laquale nõ ingenera elpadre delſangue materno chome elcorpo. ma ſubito cheluentre del/la madre e uiuificato: elfeto dio nel medeſimo iſtãte crea lanima & infondela nel corpo gia uiuẽte. & epſa diſubito uniſce ad ſe lauegetatiua: lamotiua & laſenſitiua. & reſta una ſola anima ornata diquattro potẽtie: laquale ſedirizia ellibero ar bitrio al bene ſubito e aiutata dalla diuina gratia & unue ſecõdo leuirtu. ma ſe uolge libera ſua uolonta almale rimane nu da digratia & cade neutii. ANCHE alnaſuto: cioe a Carlo. quaſi dica che tal ſentẽtia nõ ſolamẽte edecta pe figluoli de don piero. ma p carlo ſecõdo figluolo di carlo primo. TANTO e del ſeme ſuo minor lapiãta: tãto traligna carlo da carlo. Impoche elfigluolo e ſeme del padre: quãto goſtantia mogle di don piero: & figluola di mãfredi: plaquale elreame diſicilia & dipugla peruẽne alfigluolo piu ſuãta dimarito chome di miglore che beatrice moglie di don federigo & mar/gherita mogle di Iacopo.

Vedete elre della ſemplice uita
ſeder la ſolo Arrigho dinghilterra
queſti ha ne reami ſuoi miglor uſcita
Quel che piu baſſo tra coſtor ſaterra
guardando in ſue guglelmo marcheſe
percui & alexandria & laſua guerra
Fa pianger mon ferrato & canaueſe

EL primo di q̃ſti e Arrigho dinghilterra: & dice lui eſſere di ſemplice uita quanto al corpo: pche nel uicto & ueſtito non uſo labbõdãtia & luxo che uſano glaltri re. Et quãto allani/mo: pche nõ fu doppio che una choſa haueſſi nel cnore: & laltro nella lingua. ma fu ſemplice & apto. SEDERLA ſolo: quaſi di ca che lui nõ hebe homo ſimil aſe. & dimoſtra che ne ſuoi rami. i. ne ſuoi figluoli chome diſopra dixe. QVEL che piu baſſo. po ne guglelmo marcheſe piu baſſo adimoſtrare: che nõ fu di ſãgue regio ilche e piu alto grado. choſtui fu preſo da quegli dalexãdria della pagla ſuoi ſubditi: & in prigione fini ſua uita. Onde molta guerra nacque traglalexãdrini: & q̃gli di mõferrato & canaueſe: equali deſideranano uendicare ellor ſignore. & maxie tal guerra

feciono efigluoli. Onde dice & laſua guerra. GVARDANDO INSV per deſiderio: che hauea dimõtare alpurgatorio:

CANTO OCTAVO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Dıscriue la sera molto poeticamente. Et include non picola allegoria in questa comparatione La sententia e/uera: Ve/niua gia la sera la quale arrecha desiderio a nauicāti: equali partitosi la matina di porto: doue hāno lasciato eparēti: & glamici: uenendo poi la sera: fa che ricordādosi di loro: sono oppressi da una passione danimo: la quale elatini chiama/no desiderio. Et simelmente interuiene a chi entra in uiaggio. Et ordina chosi. Era gia lhora: che uolge el disio: cioe era lho/ra della sera: la qual uolge el disio. i el desiderio indrieto a pensar quegli: che lo di: cioe: lamatina hanno lasciato: dicendo adio. ET CHE. i. la quale hora punge el nuouo peregrino: cioe el quale nouellamente ha preso el uiaggio. DAMORE: di quegli: che ha lasciato. SE DILONTANO ODE squilla. i. campana: la quale paia: che col suon suo pianga el giorno: che si muoue uenendo la notte. Allegoricamente pon questo perchi e/nelle uirtu purgatorie: perche nō anchora purgato lanimo: se lo cogle la notte: cioe se cade in qualche pertubatione: onde perda ellume dellamente: gli tornano alla memoria le uolupta passate: alle quali hauea detto adio. DOLCI. Imperoche chi si parte da uitii per andare al purgatorio: benche habbi fatto proposito spo/glarsene: pure perche nō ha anchora habito di uera uirtu: piu to/sto sforza con la ragione lappetito: che non lo persuade: perche la sensualita anchora inuiluppata nelle uolupta: & piacere de ui/tii: mal uolētieri sispica. Ilche exprime Virgilio: quando dice. Li/tora cū patrię lachrymis portumque relinquo. Et certo dobbia/mo imitare quegli uecchi troiani: equali Homero scriue. che uedē/do uenire Helena molto lodauano la sua belleza: & sommo pia/cere ne prendeuono. Ma finalmente cōchiudeuono esser molto meglo: che Helena senandassi: che nō era p ualore ritenerla: troia si perdessi. Chosi lhuomo sauio: benche sia stimolato dal piacere de sensi: uuole piu tosto che Helena. i. quegli piaceri si partino dal lui: perche sono pernicioси: & induconci a uitii: che non uoglino: che troia. i. lanima loro perischa. QUANDIO: io incominciai a render uano udire perche lanime: che prima cantauano salue re/gina gia taceuano. Et cominciai ad mirare. i. ad uedere. SVRTA leuata in pie da surgo uerbo latino. CHE CHIEDEA LAScol/tare: chiedea dessere ascoltata: quasi dica chiedea silentio nō con parole ma con mano. i. con cenni: equali facea cō mano. ET LE/VO. i. alzo inuerso el cielo amendue le palme: chome fa chi ado/ra. FICCANDO glocchi. i. guardando fisamēte in uerso loriente: Perche la nostra religione chosi ha di costume uolger si alleuante: quando adora. Onde lantiche chiesie chosi sempre hanno uolto glaltari. CHOME DICESSI ADIO: tanto fisamente & diuotamente miraua: che parea che dicessi. ALTRO NON calme. i. daltro nō micale. Et comincio a cantare lhymno: che si canta nella cōpieta: el cui principio e. Te lucis ante terminum rerum creator: si dolcemente: che quella dol ceza tiro si ase tutti emiei sensi: chio nō miricordauo di me medesimo. Et per transito dimostra: che nellorare dobbiamo alzare glocchi della mente al cielo: & hauere la mente tutta uolta a dio: informa che di niente altro ciricordi.

ERa gia lhora che uolgel disio
de nauiganti enteneriſce el cuore
lo di chan detto a dolci amici adio
Et che lo nouo peregrin damore
punge se ode squilla di lontano
che paial giorno pianger che si muore:
Quandio incominciai a render uano
ludire & ad mirare una dellalme
surta che lascoltar chiede con mano
Ella giunse & leuo ambe le palme:
ficcando glocchi uerso loriente
chome dicessi adio daltro non calme:
Te lucis ante si diuotamente
gluscì di bocca con si dolce note
che fece me ad me uscir di mente
Et laltre poi dolcemente & deuote
seguitar lei pur tutto lhymno intero
hauendo glocchi alle superne rote:

AGuza ben lector qui glocchi al uero
chel uelo e/hora ben tanto sottile
certo: chel trapassar drento e/leggiero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardar insue:
quasi admirando pallido & humile:
Et uidi uscir dallato & scender giue
due angeli con due spade affocate
tronche: & priuate delle puncte sue:
Verdi chome foglette pur mo nate
erano in ueste che da uerdi penne
perchosse eran didreto & uentillate.

AMoniſce ellectore: che aguzi longegno a intendere lallego/rico senso di questa fictione: & dimostra: che el uelame di questa allegoria nō e/obscuro. Ma e/si trasparente: che facilmēte si uedera. Dipoi pone la fictione dicēdo: che cātato lhymno quel lo exercito. i. qlla multitudie Ma nota: che exercito significa mul titudine dhuōini: che cōbatino: o che sieno apparechiati: bisognā/do a cōbattere. Ilpche qdra bē i qsto luogho tale uocabolo: pche quegli: che se exercitano nelle uirtu purgatorie: stāno sēpre prom pti a cōbattere cōtro alle tētioni: & qlle uicere. TACITO. Dimo stra loratiōe: nō di qsti spiriti: & disse tacito: imperoche idio intēde el chuor nō desidera oratōe di bocca: bēche alchūauolta laffetto mādi fuori le parole. Onde el psalmista. Voce mea ad dominū de/precatus sū. Et altroue Lętatū ē cor meū: & exultauit lingua mea: Diciamo adunque: che idio non desidera le parole. Ilperche Da/masceno dice loratione essere: quando lontellecto nostro saddi/riza i dio: Et per questo Augustino. Quid prodest strepitus labio/rum: si induratum est cor? Et Salomone: oratio humiliantis se pe/netrabit nubes. Questo hymno e bene accomodato: perche nella chiesa christiana si canta nel principio della notte. Et preghasi el signore: che ci guardi da ogni nocturna fantasima: & da ogni chosa nociua: & che rimuoua da noi ogni tentatione. Questi adunque finito lhymno guardauano cō silētio el cielo aspectando aiuto. PALLIDO: per la paura del serpēte: & humile accioche la oratione fusse piu accepta a dio: Ma perche intendiamo lallegoria di questo testo: nō e/dubbio che dipartendosi la luce per la notte che uiene. i. pdendo noi la ragio/ne: & la diuina gratia p la ignorantia: & pel peccato siamo tētati dal demonio & dalla carne. Ilperche cie necessaria la gra tia di dio: sanza la quale le nostre forze nō bastarebbono a difēderci: Et pero queste anime laddomādano in quel uersetto delhymno. Questa e/significata peglangeli. Et perche la tēttatione e/in due modi: o di negligētia: lasciando glatti & lopera tioni meritorie: o di suggestione: cioe quando ci tenta el demonio suggerendo & sumministrando chosa: che cinduca al ui/

tio:pero pone due angeli.i.dopia gratia di dio:la quale ci difenda dalle due tentationi. Luno si pone dallato dextro della ualle:per guardarci dalla negligentia. Laltro dal sinistro:& questo e/cõtro alla suggestione. Le due spade sono la giustitia: le quali sono spontate:perche tal giustitia e/mescolata con la misericordia. Pone due spade: perche anchora Paolo disse p arma iustitię a dextris & a sinistris. El fuoco dinota la carita. Adunque la smisurata carita di dio māda langelo:cioe la di fensione:& mandacelo con la giustitia:perche cenefa degni con la gratia preueniente:la quale cinduce a domādare la gra/ tia illuminante:& cooperante:& cõseruante. Onde el psalmista. Misereatur nostri deus & illuminet uultum suũ super nos: & misereatur nostri. Adunque la preueniente ci fa riuolgere a dio a chieder misericordia & lume. Accioche possiamo fare operationi meritorie. Ma pche le nostre giuste operationi non bastono:e/necessario: che la misericordia di dio suppliſca. Sono glangeli con lale & con le ueste uerdi:perche la gratia di dio sempre si mantiene uerde in noi:ne mai si secca:pur che uoglamo. La ueste ci difende dal caldo & dal gielo:lale ci leuano sopra a terra:& innalzanci al cielo. Et possiamo per due ale porre la iustitia & la religione:chome secondo Platone trouerrai nel proemio della tertia cantica.

Lun pocho sopra noi a star si uenne
& laltro scese alloppositа sponda
si che la gente in mezo si contenne
Ben discernea in lor la testa bionda
ma nelle facie locchio sismaria
chome uirtu chal troppo si confonda
Ambo uẽgon del grembo di maria
disse Sordello a guardia della ualle
per lo serpente che uerra uia uia
Ma io che non sapea per qual calle
mi uolsi intorno & stretto maccostai
tutto gelato alle fidate spalle.

STanno disopra perche dal cielo uiene la gratia: & mettono in mezo: pche da dextra & da sinistra.i.nelle prosperita & nelladuersita bisogna la gratia. Ecapegli biõdi significano icor ruptione. Et era tanto lo splendore:che locchio mio nõ sofferia: che nõ abbaglassi. Imperoche el senso:perche ha instruméto cor poreo:nõ puo soportare tanto lume. DEL GREMBO DI MA ria.i.dal nostro redemptore:el quale nacque del grembo di Ma/ ria. Et pone el cõtinente pel contento. El serpente e/la tentatione diabolica la quale con ogni astutia ciassalta per inganarci. MA IO CHE NON SAPEA PER QuAL Calle perche el demonio e/molto astuto:& ha molte uie per le quali citenta:e/difficile a in tendere:donde ha auenire. Ilperche cidobbiamo accostare a Vir/ gilio cioe alla ragione illuminata di uera doctrina:perche quella ci fa cauti a potere preuedere:õde habbiamo a prouedere. TVT TO GELATO:p la paura del serpẽte. ALLE FIDATE SPAL LE:le spalle sono membro apto a sostenere ogni peso:che portia mo. Et maxime tutta larmadura delhuomo: lelmo el gorzerino si possa in su le spalle: la corazza pende dallespalle: la mano el braccio ha suo uigore dalle spalle. Adun que pose le spalle per la forteza:che e/ nella ragione superiore:apta a difenderci da ogni demoniaca fraude.

Sordello alhora hor ualichiamo homai
tra le grande ombre & parlaremo ad esse
gratioso fia lor uederti assai.
Solo tre passi credo chio scendesse
& fui di sotto & uidi un che miraua
pur me chome conoscer mi uolless
Tempo era gia che laer serenaua
ma non si che tra glocchi suoi e miei
non dichiarassi cio che pria serraua:
Ver mi si fece: & io uer lui mi fei
iudice nin gentil quanto mi piacque:
quando ti uidi non esser tra rei
Nullo bel salutar tra noi si tacque.
poi dimando quante che tu uenisti
a pie del monte per le lontane acque
Idissi allui per entro eluoghi tristi
uennio sta mane & sono in prima uita
anchor che laltra si andando acquisti.

INuitalo Sordello a entrare fra lombre: accioche possa par/ lare con quelle: Scese tre passi & fu di sotto. Ilche significa secondo alchuni:che scendendo:nõ salendo alla penitentia:gli fa cea mestiere contritione di chuore confession di bocca:satisfatio ne nellopera. Ma a me par:che nella contemplation della uita ci/ uile non sia necessario hauere tre uirtu speculatiue: Intelligentia. Scientia & Sapientia. Ma basti la prudẽtia:& per questo sottilmẽ te:chome tutte laltre chose:uso queste parole:che lui scẽdessi tre gradi. ET FVI DI sotto:a denotare quanto la uita ciuile sia infe/ riore alla cõtemplatiua. LAER SERENAVA:benche anchora quando e/el sole:laer sia sereno. Nientedimeno diciamo el cielo sereno:quando el sole e/sotto terra. IVDICE NINO. Costui fu della casa de uisconti di pisa:huomo pieno di gentileza:& molto robusto di corpo: nipote di messer Vbaldo de uisconti di pisa el quale con due soli compagni Scarpetta de glubaldini:& el mar/ chese di monferrato singaggiorono con cẽto tedeschi scelti dal/ lomperadore:che alhora era a pisa:& uinsogli. Ma tornando a Nino:lui fu iudice del iudicato di gallura in Sardigna. Et hebbe per mogle Beatrice marchesotta da esti: la quale morto lui si ri/ marito a Galeazo de uisconti di melano. Ma lei prima hebbe di Nino una figluola detta Giouanna: la quale fu mogle di messer Riccardo da Canino da Treuigi. Domanda Nino quanto e/che Danthe uenne per le lõtane acque:credendo che fussi uenuto per loceano:menato dallangelo:secõdo la sua fictione. Et Danthe ri sponde:che nõ uẽne pel mare occeano. Ma peluoghi tristi dellõ/ ferno. Et sono in prima uita:perche uengo col corpo.

Et chome fu la mia risposta udita
Sordello & egli indrieto siricolse
chome gente disubito smarita
Luno ad Virgilio: & laltro adun siuolse:
che sedea li gridando su curado:
uieni ad ueder che dio per gratia uolse

SORdello:& Nino diuẽnono in sommo stupore:udendo da Virgilio:che io ero uiuo. Et Nino si uolse a Currado mali/ spina:el quale glera presso. Accioche uedessi cio che idio per gra tia hauea uoluto. Imperoche de gratia spetiale era:che contro al la conditione humana Danthe:uestito anchora di mortal corpo potessi fare tale peregrinatione. Poi Nino si riuolse a Danthe:& disse. Io ti prego per quel singulare grado.i.singulare priuilegio: che tu dei.i.del quale tu se debitore a dio:el quale nasconde & oc

Poi uolto ad me per quel ſingular grado
che tu dei acolui che ſinaſconde
loſuo primo perche che non ha guado
Quando ſarai dila dalli larghe onde
di aioanna mia chi per me chiame
la doue aglinnocenti ſiriſponde
Non credo che laſua madre piu mami
poſcia che traſmuto lebianchi bende
lequai conuien che miſeranchor brami
Per lei aſſai dilieue ſicomprende
quantinfemina foco damor dura
ſellochio oltacto ſpeſſo non laccende
Non lifara ſibella ſepultura
lauipera chelmilaneſe accampa
chome hauria facto elgallo digallura
Choſi dicea ſegnato della ſtampa
nel ſuo aſpecto diquel dritto zelo
che ſmiſuratamente elchuore auampa

culta elſuo primo:perche.i.laſua prima cagiõe che non ha guado laquale prima cagione idio tiene ſi occulta in ſe che nõ ha guado ideſt che glihuomini nõ uipoſſino arriuare. & e tranſlatione dal fiume:elqle noi diciamo nõ hauere guado:quando e ſi profondo che non lopoſſiamo paſſare. Di a ioanna mia che chiami per me ideſt chiamando interceda per me lu doue ſi riſponde aglinnocẽti.i.doue eprieghi de giuſti ſono exauditi. & queſto e neglorato/rii chriſtiani. Onde dixe elcreatore. Domuſ mea domnſorationiſ uocabitur. Et perche parea damarauigliarſi: che eſſendo ancho/ra uiua beatrice ſua mogle:piu toſto uoleſſi che ſi diceſſi a giouanna ſua figluola che allei.pero dice che nõ crede che la ſua madre. ideſt beatrice lami piu.concioſia che laſciato lebende: & lo ſtato uedouile:ſi ſia rimaritata ameſſer galeazo:chome diſopra dixi & annuntiagli che anchora uerra tẽpo che che bramera quello ſtato uedouile:elquale hora ha laſciato:informa ſara tractata dal ſecondo marito. PER lei:per loexẽplo dilei:aſſai di lieue ſi comprende:quanto focho damore duri in femina. E/aſſai uolubile & mobile lafemina. Onde Virgilio. Variũ & mutabile ſemp femina & perch e puſillanima:radeuolte ſinnalza agrandi impreſe. Ma ſeguita piu elſenſo che laragione. onde cerca cõtinue uolupta corporee. ilperche ama feruẽtemẽte lhuomo:mentre che dilui piglia piacere:elquale cõſiſte maximamẽte nel uiſo & nel tacto. Et cho me elpiacer mancha lamor ſiſpenge. Lauipera: elnuouo marito: elquale e de uiſconti di milano:la cui inſegna e una uipera: nõ glĩ fara ſi bella ſepultura:quãto harebbe facto elgallo.i.io iudice del giudicato di gallura:lacui arme e uno gallo. Della ſtampa: del drieto zelo. Era impreſſa neluolto ſuo & quaſi ſcolpita la forma dellamore:elquale auampaua elcolore.

Glocchi miei ghiotti andauon pur al cielo
pur ladoue leſtelle ſon piu tarde
ſi chome ruota piu preſſo alloſtello
Elduca mio figliuol che laſſu guarde
et io allui aquelle tre facelle
dichelpolo diqua tuttoquanto arde
Ondegli ame lequattro chiare ſtelle
che uedemo ſtaman ſon dila baſſe
Et queſte ſon ſalite oueron quelle
Chome parlaua ſordello aſel traſſe
dicendo uedi la noſtro aduerſario
et dricol dito perchel la guateſſe

IO mirauo del cõtinuo elcielo. Ilche ſignifica che laſẽſualita gia ubediẽtiſſima alla ragione hauea uolto ogni ſuo appetito alle choſe celeſti. PVR la doue le ſtelle ſon piu tarde ideſt alla piu alta pte del cielo:elquale chiamano polo:chome diſopra moſtrammo. DOVE le ſtelle ſon piu tarde: Se haueſſimo una ruota piena diſtelle laquale giraſſi: aneſſun edubbio che leſtelle poſte piu inuerſo lacircũferentia: & elfine della ruota fanno piu ſpatioſo circulo che quelle che ſono piu preſſo alperno o uogliamo dire elmanico della ruota che e elcentro: & nientedimeno in un medeſimo tempo finiſcono laloro riuolutione. Ilper che quelle che ſono piu uicine alla circũferentia uengono aeſſere piu ueloci. & quelle che ſon piu preſſo alperno piu tarde. Adunque imaginãdo noi uno ſtilo che parta dalla ſummita del cielo & uada pel mezo della mundiale machina inſino alloppoſita ſummita: & circa ecapi dello ſtilo ſummuoua elcielo. leſtelle che ſono piu preſſo aqueſti poli perche fanno piu brieue circuito in cielo ſono piu tarde: chome quelle che fuſſino nellaurora piu preſſo allo ſtilo.i.alperno. Guardaua adnnque Danthe nella piu alta parte delcielo.i.alpolo antartico. & da Virgilio inteſe che lequatro ſtelle: leqli lamattina erono in qlla pte delcielo: erono gia ite ſotto: & in quel medeſimo luogho erono ſalite tre lequali erono ſiſplendenti che illuminauono tutto lohemiſperio del purgatorio. qſta ſecõdo lanatura dicieli e ueriſimile fictiõe. ma allegoricamẽte ſecõdo molti per leqtro ſtelle prime itẽde lequatro uirtu morali: & p qſte tre intẽde le tre theologice. Et qlle finge che lamattina fuſſero amezo elcielo: pche nella prima eta. & innãzi aladuenimẽto di Chriſto glhuomini ciuili ſireggeuono ſecondo quelle. Ma dipoi dopo laduenim ẽto di Chriſto furono inteſe le uirtu theologice lequali ardono tutto elpolo diqua: cioe dellaltro hemiſperio doue era Danthe & doue finge elpurgatorio: Perche neſſun cerca purgarſi: ſe non ha ardentiſſima carita & ferma ſperanza & indubitata fede. Adunque lequatro uide lamattina: perche furono nella prima eta leuirtu morali. Queſte uede laſera: perche non furono conoſciute ſe non in queſta ultima eta: quãdo Chriſto le moſtro. Ne ſarebbe forſe alieno: che prendendo lequatro chome e decto: piglamo le tre per le uirtu intellectiue. Imperoche chome qlle fanno la uita actiua. choſi qſte fanno laſpeculatiua laquale non naſce nelhuomo ne primi anni ma inuerſo laueccbiaia. Onde ſcriuono: che iacob uſci necampi inuerſo laſera: dinotando per quello lauita contemplatiua.

Da quella parte oue non ha riparo
lapichola uallecta era una biſcia
forſe qual diede ad eua elcibo amaro
Tra lherba & fior uenia lamala ſtriſia
uolgẽdo adhora adhora lateſta al doſſo

VENNE labiſcia dalla parte diſotto della ualle. Imperoche leualle ne mõti ſono diſeſe. & hanno ebalzi daogni pte excepto che di ſotto. rectamẽte pone elſerpẽte p la tentatione. imperoche elſerpente e aſtuto: & ſimelmente e animale molto terreſtre. Et choſi latentatione e piena dimalitia & di fraude.

lecchando chome beſtia che ſiliſcia
I onol uidi & pero dicer nol poſſo
chome moſſor glaſtori celeſtiali
ma uidi ben puo luno & laltro moſſo
Sentendo fender laer alle uerdi ali
fuggel ſerpente & glangeli dier uolta
ſuſo alle poſte riuolando equali

Et ſempre inuita alle coſe terrene & tranſitorie. Et per queſta me deſima ragione finge: che el ſerpẽte uẽga dalla parte di ſotto deſ/ ſa ualle: & glangioli uenghino di ſopra perche lagratia preparã/ te eilluminante & cooperante ſono choſe diuine & celeſte. Et ilſer pente terrena. FORSE Q VAL DIEDE AD EVA EL ci/ bo amaro. Molti cerchano perche dixe forſe. Ma puoſſi riſpõde: re: che apena e/credibile: che alchuna tentatiõe poſſa eſſer ſimile aquella: che fu facta aprimi huomini: quando el tẽtatore perſua de loro che ſarebbeno chome idii: ſe guſtaſſino di quel pomo. TRA LHERBA EFIORI. Puoſſi amio giudicio piglar per diuer ſe choſe lherba & fiori: cioe operationi belle & uirtuoſe: & uogli no che labiſcia. i. la tentatione diabolicha uengha ſpeſſo ſotto ſpecie di uirtu. Et certo pocho puo quella tentatione: che non e adombrata dalchuna honeſta. o ueramente pigliano lherba efiori per la uolupta & piaceri mondani: contra quali difficilmente fanno reſiſtentia glihuomini. Imperoche alchuni ſono irritetiti dalle corporee uolupta. Alchuni ſono tyrati dalla pecunia. Molti dallambitione. Elmedeſimo quaſi inteſe el petrarcha quando dixe. Et chome ſta fra fiori aſcoſo lan gue. LAMALA ſtriſcia: lamala biſcia: laquale ua ſtriſciando per lherba. VOLgẽdo adhora adhora lateſta adoſſo. Speſ ſo ſi uolgea chome gatta o cane: o altra beſtia: che ſiliſci. i. che ſi ligi el doſſo leccandoſi con lalingua: llche dimoſtra: che latentatione ſempre ſadorna: & dimoſtra eſſere piaccuole & dilicata: perche noi lacceptiamo. IO NOL Vidi: per que ſto dinota che lhuomo non ſente quando lagratia didio uiene in lui: ma uidegli poi moſſi: perche laconoſce dipoi da ſuoi effecti. GLASTORI celeſtiali: eſſendo alati gliangeli: & andando aferire elſerpente nõ inmerito gliaguaglia agliaſto ri. Elſerpente fuggi ſentendo laere percoſſo dalale uerdi de gliangeli. & meritamente fuggi. Imperoche uenendo ladiui/ nà gratia in noi ogni tentatione neſpauenta & fuggeſi.

Lombra che era algiudice raccolta
quando chiamo per tutto quel aſſalto
punto non fu da me guardare ſciolta
Se lalucerna che timena in alto
truoui nel tuo arbitrio tanta cera
quante meſtiere inſinalſommo ſmalto
Comincio egli ſe nouella uera
diualdimagra o diparte uicina
ſai dillo ame che giagrande la era
Chiamato fui curado maleſpina
non ſon lanticho ma dilui diſceſi
amiei portai lamor che qui maffina

O diſſi allui pergli uoſtri paeſi
gia mai non fui ma doue ſidimora
per tutta europa che non ſien paleſi
La fama che lacaſa uoſtra honora
grida ſignori & grida lacontrada
ſi che ne ſa chi non ui fu anchora
Et io ui giuro ſe diſopra uada
che uoſtra giente ornata non ſi fregia
del pregio della borſa & della ſpada
Vſo & natura ſi lapriuilegia
che per che capo reo lomondo torca
ſola ua ritta elmal camin diſpregia

Et egli hor ua chel ſol non ſiricolca
ſepteuolte nel lecto che montone
con tutri e quattro pie cuopre & inforca
Che coteſta corteſe opinione
tifia chiauata inmezo della teſta
con altri chioui che daltrui ſermone
Secorſo di inditio non ſarreſta

NOn ſpauento lauenuta del ſerpente: Currando in forma che mai torceſſi gliocchi da Danthe. & per queſto dimoſtra che chi e/aſſuefacto areſiſtere lungho tempo alle tentationi non lecu ra. SE LA lucerna che ti mena in alto. Se la gratia. i. lointelle/ &to illuminato: laqual tiguida contẽplando inſino al primo ſmal to: truoui nel tuo arbitrio. i. nella tua uolonta & electiõe: che hai facto dandare ſpeculando tanta cera tanta uateria che ticondu ca inſino al primo ſmalto. i. inſino alla prima cauſa: laquale ſtan/ te inmota muoue tutte lechoſe. & chiama ſmalto el primo cielo/ O forſe meglio inſino alſommo di queſto monte: doue e/elpara diſo delle delitie: ornato dherbe & fiori: chome ſono ł liſmalti. & ſimil uocabolo uſo nella prima cantica quãdo ſe mentione del prato degli huomini excellenti: elqual fu quaſi ſimile acampi ely/ ſii VALDI MACRA. Macra e un fiume elquale diuide Toſ/ chana da laguria. & chiamaſi oggi quel paeſe lunigana. da lune: Citta antichiſſima. lui ſignoreggiano emaliſpini. de gli quali fu queſto Currado.

DImoſtra nõ eſſer mai ſtato nellunigiana. doue ſono emar/ cheſi malaſpini. Ma dice che la fama optima di quella fami glia e tale che riſuona per tutta leuropa: & grida: cioe mol to nomina eſignori: & lacõtrada. i. el paeſe. onde naſce che etiam quegli che mai nõ uiſurono: loſappino. & io Danthe uigiuro ſe di ſopra uada. i. choſi poſſi io arriuare alla ſommita di queſto mõte chomo uoſtra gẽte nõ ſifregia: non ſadorna della borſa. i. dauari tia & dicupidita diricheze: ne della ſpada. i. diuiolẽtia & rapina & tyrãnia. Vſo & natnra: Dimoſtra che in loro euera uirtu: Della/ quale la natura cida certi ſemi: equali ſe ſon dipoi bene cultuati cõ bona & aſſidua cõſuetudine: di recte operatione producono perfecta uirtu. Adũque la natura da optimi initii alla uoſtra fami glia di uera uirtu. & dipoi la cõſuetudine aſſidua lafa perfecta.

QA ſol nõ tornera ſepteuolte nellecto del mõtone. i. nel ſegno e dariete: nelquale torna ogni anno. Adunque dixe nõ paſſe ranno ſepte ãni. CON tutti equatro pie chopre & affor ca: perche choſi e figurato. CHE coteſta corteſe opiniõe: che co teſta opinione laqual tuhai della famiglia maliſpina: & chiama tale opinione corteſe. i. liberale: perche dãthe copioſamẽte hauea lodato queſta famigla. TIFla chiauato in mezo dela teſta: qua ſi dica tiſi cõfermera nel ceruello. & optime dixe: nel mezo della teſta: Imperoche lacogitatiua ha ſua ſedia diſtincta dalla imagina tiua & dalla mẽoria collocata nel mezo del capo. CON mag/ gior chioui che daltri ſermõe. la ſẽtẽtia e/tu ha queſta ferma opi nione: perche coſi ha udito. ma uerra tẽpo che lo conoſcerai per te medeſimo: Impero che mandato in exilio fu liberaliſſimamen te riceuuto dal marcheſe Marcello maleſpina: delquale gia dice/ mo nelloctauo canto della prima cantica.

CANTO NONO DELLA SECVNDA CANTICA DI DANTHE.

In El presente canto dopo la diſcriptiõe del tẽpo pone chome adormentato inſu lherba in uiſto ne gliparue eſſer rapto da una aquila inſino albalzo del purgatorio. Dipoi ſueglato inteſe da Virgilio che inuero era ſtato rapito. Onde ſimoſſe per entrare nel purgatorio. Et deſcriue laporta & lentrata. La Concubina di Titono antico. Dicono glantichi hiſtorici: Che dilaumedonte Re ditroia nacquono Priamo & Titono. & priamo rimaſe nelregno. Titono conualido exercito paſſo nelle parti oriẽtali: & qui aquiſto florent ſſimo imperio. Onde dicono lefauole che laurora fu ſua mogle: & molto lamo. Ilche ſignifica: che legenti onde uiene laurora glifurono ſottopoſte: & fu amato daquegli popoli: Dellaurora genero Memnone: elq̃le nella guerra troiana uenne in aiuto a priamo ſuo zio. Et fu uccIſo da achille. Et mẽtre che ſecondo lantica conſuetudine lardeuano p prieghi dellaurora ſua madre ſimuto in uccello. & molti altri uccegli uſcirono diquel fuocho: equali furono chiamati Memnonii: ſecõdo Soleno. Et elſepolcro ſuo apreſſo atroia & del continuo dicono che dethiopia uiuolano grandi ſchiere duccegli. Titono uixe i ſino allextrema uecchiaia. Onde Propertio. Cũ ſene non puduit talem dormire puellam. Et cane totiens oſcula fere tume. & facilmente dicono che ſiconuerti in cicala. Ilche fingono perche euecchi ſono molto loquaci. La cõcubina dititono. i. laurora laqua le fingono che lamactina eſcha nellecto di titono. Onde Virgilio Titoni croceũ linquens aurora cubile. DIGEmine la ſua fronte era lucente. Dimoſtra che quella aurora ſurgea in quello hemiſſperio inſieme colloſcorpione. Queſto e loctauo ſegno delzodiaco: & chiamaſi ſcorpione: benche molti uoglono: che laconfigurationne diqueſto animale occupi loſpatio didue ſegni: & con lebranche faccia elſegno della libra & colreſto quello dello ſcorpione. dicono lefauole che perche orione cacciatore hauea giurato non laſciare fiera alchuna uiua in terra. Epſa terra creo queſto ſcorpione che uccideſſi orione. & dipoi impetro da loue che lo tranſferiſſi nelzodiaco. Nigidio ſcriue che non laterra loproduſſe. ma Diana loformo in cilippo mõte nel liſola dichio acciochc uccideſſe orione: elquale per ſomma inſolentia ſipreponea allei nelle cacciagioni. E configurato di ſtelle dicenuoue & e domicilio di Marte. & e queſta nuona fictione: perche glaltri poeti non pongono mai laurora ſe nõ per quello albore che appariſce in oriente innanzi alnaſcimẽto del ſole. qneſto nõ puo eſſer qui. Impoche eſſendo elſole nellariete: conuenia che laurora ſurgeſſi: o col medeſimo ſegno: o con lafine depeſci. ma ponẽdola lui nello ſcorpione: dimoſtr che tale aurora pigla alpreſente per quello arbore che uiene innanzi alla luna: laquale perche era gia partita dalloppoſitione che hauea facto nella libra eſſendo elſole nellariete: era gia entrata nelloſcorpione. Ilche accio che apertamẽte ſintenda circorderemo che chomelpoeta dimoſtra nellonferno: lanocte che lui ſitrouo eſſere ſmarito nella ſelua: lalu na era in oppoſitione. Dipoi eldi ſeguente lui conſumo parte nel cõbattere con leſiere parte nel colloquio che hebbe con Virgilio: Nella ſecõda nocte diſceſe per tutto lonferno. & paſſo pel cẽtro allaltro hemiſpio. & nel principio del ſecondo giorno ſecõdo el precepto di Catõe ſicinſe elgiunco: & tutta q̃lla luce cõſumo inſalire ebalzi dellãtipurgatorio. Hora euenuto alla terza nocte laquale cõſumera in q̃ſta ualle. & nella mactina del tertio giorno ſara dormẽdo portato da lucia inſino alla porta del purgatorio. Ma lanocte che cõſumo parte inſino alcẽtro pte dal cẽtro inſino alla ſupficie del purgatorio fu doppia. Impochelaſciãdo nel fine della nocte lhemiſpio noſtro doue gia ueniua eldi cõuiene che nellaltro hemiſperio trouaſſi nuona nocte. DEL freddo animale: pare cõtrario a Virgilio elquale dixe. lã bracchia cõtrahit ardẽſ ſcorpius Ma Virgilio hebbe riſpecto alla natura di Marte: ſignore di queſto ſegno: elquale e pianeta ardẽte. & Danthe alla natura propria del ſegno freddo fixo & nocturno. CHE con la coda percuote lagente. & benemerito: perche glaſtrolaghi chiaman queſto ſegno caſa dimorte & ditimore & di faticha & di danno & dicontentione. & chome loſcorpione e animale pungitiuo cõ la coda. choſi elſole quãdo e in quel ſegno e cagiõe di leſione & pungimẽto nelcorpo humano: perche cominciãdo adeclinare riſcalda meno laria. Ilpche laria diſtẽperata dalla frigidita preſto offẽde & punge ecorpi: chome ſcriue iſidoro. Et la nocte de paſſi cõ che ſale. epaſſi della nocte intẽde lhore. Adũque eron gia due hore d nocte. Nelluogho: oue erauamo: che era lhemiſperio dila. EL giorno gia chinaua ingiuſo lale: intendi dal medeſimo hemiſperio. Di quel dadamo: haueuo elcorpo: & quanto alcorpo tutti ſiamo diſceſi dadamo. ma lanima etutta dadio.

La Concubina dititono antico
gia ſimbiancaua albalzo doriente
fuor dellebraccia delſuo dolce amico
Di gemme laſua fronte era lucente
poſte figura del freddo animale
che con lacoda percuote lagiente
Et lanocte de paſſi con cheſale
facto haue due nelluogho oueravamo
elgiorno gia chinaua ingiuſo lale
Quãdio che meco hauea di quel dadamo
uincto dalſomno inſu lherba inchinai
la doue tutti cinque ſedauamo

Nelhora che comincia e triſti lai
la rondinella preſſo alla matina
forſe a memoria deſuoi primi guai
Et che lamente noſtra peregrina
piu dalla carne & men dal penſier preſa
alle ſuo uiſion quaſi e diuina
Inſogno mapparea ueder ſoſpeſa
unaquila nelciel con penne doro
con lale aperte & acalare inteſa
Et eſſer miparea la doue fuoro

Ra gia dormendo lauctore paſſato tanto della nocte: chel giorno ſappreſſaua & cominciaua lalba: nelqual tempo larondine quãdo e laſtagione diprimauera: comincia a cantare quando allui in uiſione apparue eſſer nella ſelua Ida laquale epreſſo atroia: doue epoeti fingono che loue in forma daquila rapi Ganymede: & nelcielo gliparea uedere una aquila con penne doro: apta acalare giu perfar preda. onde egli tra ſe dicea forſe che luſanza di queſta aquila e ſedire in queſta ſelua: & non ſidegna diportare prede in cielo: ſe nõ diqui. NELHORA: che comincia etriſti lai: larondinella nel tempo del mattino: quando larondine comincia. ESVOI LAI: eſuoi lamenti: & qui toccha la fauola: laquale ſiglie queſta. Pandione Re Dathene: hebbe due figlole: luna chiamata progne & laltra philomena. Erano ne medeſimi tempi. TEREO Re di Thracia: elquale confederato con Pandione animoſamẽte; gliſu a nõ piccolo aiuto in guerra

abbandonati esuoi da ganimede
quando fu rapto al sommo consistoro:
Fra me pensauo forse questa fiede
pur qui per uso: & forse daltro loco
disdegna di portarne suso impiede:

mossagli contro: Ilperche dopo la guerra per cõfermare & cõsta bilire lamicitia: gli decte per mogle Progne. Menolla in Thracia Tereo: & dopo alchuno tempo stimolato dalla mogle cupida di uedere la sorella torno a Pandione: & impetro di menare philo/mena aprogne. Ma in uiaggio preso dalle belleze della fanciulla cõtro a sua uogla gli tolse lhonore. Dipoi temẽdo: che la meschi/na non reuelassi tanta ingiuria gli taglio la lingua: & lasciolla nel le selue. Ma philomena priuata del parlare saiuto collandustria. Et richamo tutta la historia: & mãdolla alla sorella. Progne mossa non tanto dalla pieta inuerso Philomena: quanto dal duplicato odio inuerso ladultero suo marito: & rompitore di fede a due sorelle. Finxe uolere celebrare sacrificii a bacco: e quali si facean di nocte: & nelle selue: ando doue era la sorella: et di furto la cõduxe dentro al suo palazo. Vccise ltis figluo lo: che hauea di Tereo: Cosselo: & fello uiuanda al padre. Et dopo desinare gli misse innanzi el capo & epiedi del suo da/se mangiato figluolo: Nõ narro quanta crudelta apparecchiaua usare lo infuriato padre a chi lhaueua facto sepulcro del le sue proprie carni. Ma la cõmiseratiõe: che hebbon gli dii: gli trãsfiguron tutti Tereo diuẽto bubbola: uccello fetido Ma di belle penne: & con corona: si che pare: che ritengha lhabito antico. Itis diuẽne fagiano: Philomena lusignuolo: el quale nelle selue habita: & nõ segli uedi lingua: quãdo canta. Progne diuẽne rondine: & e/rimasa rossa nel pecto pel sangue del figluolo: del quale si maculo. ET CHE LA MENTE NOSTRA PEREGRINA PIV DALLA CARNE. Nel qua/le tempo lanimo e/piu peregrino. i. piu lontano dal corpo: quasi dica e/piu suiluppato & piu libero: dalla cõtagiõe del cor/po. Et di sopra nella prima cantica dimostrãmo per ragiõe philosophiche: pche piu in questa hora: che nellaltre esogni sie/no piu ueri. IN SOGNO MI PAREA. La uisione finge esser questa: che gli paressi uedere una aquila con pẽne doro: sta re sospesa in cielo con lale aperte: & la quale parea: che del cõtinuo uolessi calare. Allegoricamẽte secondo Francesco da buti: et alquanti altri: per laquila sintende la diuina carita. Imperoche idio e/carita: Et che laquila stia sempre apparechiata con lale aperte a calare: significa: che la diuina carita sempre sta apparechiata a rapire a dio lanime humane: et le penne do ro dimostrano erazi della carita splendenti & puri chome e/loro. Dipoi aggiugne lauctore: che allui pareua esser nella sel/ua ida: doue loue informa daquila rapi Ganimede. Et Francesco gia decto per questo intende: che piu facilmẽte sono ra/piti dalla carita diuina esancti huomini: che nelle selue fanno penitentia: Et p questo uogla dire lauctore: che lui fussi dispo/sto a purgarsi: chome tali huomini. La qual expositiõe in nessun modo ripruouo: pche e piatosa & accõmodata alla cristia na religiõe. Nientedimeno quãdo considero alla profondita dellongegno del poeta: giudico: che lui uogla dimostrare: che dormendo gli uenne quella spetie di sogno: la quale elatini dicon somniũ: el quale predice le chose uere: ma obscuramente & sotto uelame: informa che nõ sintende sanza interprete. Adunque Danthe: che e/lanima sensitiua sogna. Et dipoi la ra/gion superiore glinterpreta el sogno. Per la qual chosa diremo: che Danthe sadormenta nella ualle: stracco dallerto uiag gio. i. hauendo cominciato a salire alla contẽplatione. Et straccãdosi in quella: lhumana imbecillita da sordello. i. dalle do ctrine ciuili. e/leuato dal salire: & cõdocto alla uita ciuile: nella quale sadormenta. i. impigrisce. Et idio uedendo sua buona uolonta: ha cõpassione alla fragilita: & mandagli la gratia illuminante: la qual in questo sogno figura p aquila: la quale lo rapisce al fuoco: el quale informa lo cuoce: che si desta. Ne altro intẽderemo i tal fictiõe: se nõ che la illuminãte gratia lo in duce al seraphico amore: donde acceso acquista la cherubica intelligẽtia. Et e/cosa mirabile con quãto acume dingegno: & di giudicio: & quanto copertamẽte lui imita Virgilio. Ilche nõ mi pare absordo exprimere in questo luogho. Volle adũ/que luno & laltro di questi poeti dimostrare: che questo interuene: che glhuomini: equali si danno alla cõtẽplatiõe: o strac/chi dalla fatica: o perterrefacti: & sbigottiti dalla difficulta: mutano proposito: & ritornano alla uita ciuile. Et forse i quel la si fermerebbono: se dal diuino aiuto nõ fussino excitati & solleuati. Questo significa Virgilio in Enea: el qual afflicto p la tẽpesta cõcitata da Iunone & da Eolo: abbandona lampresa dandare in italia: la quale chome dimostrai nelle nostre al/legorie: sempre pone per la uita cõtẽplativa. Et prende partito andare in cartagine. i. alla uita activa. Et quiui facto marito di Didone: si sarebbe posato. Se Ioue nõ hauessi mãdato Mercurio ad excitarlo: & admonirlo: che nõ abbandonassi la pri ma impresa. i. se idio nõ hauessi dimostrogli per uera doctrina: quãto sia da preporre Maria a Marta. Similmẽte al presen/te el nostro poeta dimostra: che la salita alle uirtu purgatorie e/tanto ardua: che stracco si posa: & adormẽta nella ualle: la quale ponẽmo p la uita ciuile. Ma la diuina gratia lexcita: & rapiscelo: chome disotto uedrai. ESSER MI PAREA LA Doue foro. parea a Danthe esser nella selua ida di Troia doue essendo a caccia Ganimede fu rapito da Ioue informa da/quila. Et optime si pone nella selua. i. in luogho solitario a dinotare la uita cõtemplatiua: che e/solitaria: la quale lui deside raua: benche lardua faticha del salire lhauessi adormẽtato. Optimamẽte significa laquila la gratia illuminãte: perche cho me tal gratia e/piena di luce: chosi laquila piu che altro uccello sempie di lucie: pche puo sofferire erazi del sole: & i quegli specchiarsi. Ilche nõ puo altro animale. Preterea nõ e/uccello: che piu sinalzi: & piu si leui da terra. Et similmente essa gratia innalza el nostro intellecto. ABBANDONATI ESVOI DA GANIMEDE. & ben disse: che Ganimede abbandono: & non fu abbandonato. Impoche chi ua alla uita solitaria: lascia quegli: che rimãgono nella uita activa. QuANDO FV RAPTO: rapito al sommo consistorio: al concilio di quegli: che in cielo si ragunano. FRA ME PENSAVO: parendo/mi essere nelluogho oue fu rapito Ganimede: pensauo meco medesimo: forse che questa aquila nõ fiede. i. non ferisce: qua si nõ pigla preda: se non di questo luogho. Et certo non si puo innalzare a tale contemplatione la mente. Ne e/rapita dalla diuina gratia: se non e/nella selua ida. i. in uita solitaria. Et separata da ogni strepito et tumulto & cupidita delle chose bas/se: & terrene. Sia adunque Ganimede lhumana mente: la quale loue. i. el sommo idio ama. Sieno esuoi compagni laltre po tentie dellanima: chome e/uegetatiua: & sensitiua. Apposta adũ que loue: che essa sia nella selua. i. remota dalle chose mor tali: & con laquila gia decta la innalza al cielo. Onde essa abbãdona ecompagni. i. la uegetatiua: & sensitiua: & abstracta: & quasi chome dice Platone rimossa dal corpo: & uenuta in obliuione delle chose corporee: e/tutta posta nella contẽpla/tione de secreti del cielo. Et serue anchora questa allegoria el nome della selua. Perche idin in greco significa uedere & co/gnoscere.

Poi mi parea che piu rotata un pocho
terribil chome folgor discendessi
& me rapissi suso insino al foco:

SEguita nella sua ficta uisiõe narrãdo: chome laquila giro al/quanto per aria: poi scalo nõ con minore uelocita: che a ter ra caggia la saetta. Et rapillo: & portollo insino allaspera del fuo

Iui parea che ella & io ardeſſi
& ſi lincendio imaginato coſſe
che conuenne chel ſomno ſi rompeſſi
Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe
glocchi ſueglati riuolgendo in giro
& non ſapendo la doue ſi foſſe:
Quando la madre da chirone a ſciro
tranſfugo lui dormendo in le ſue braccia
la onde egreci poi el dipartiro
Che mi ſcoſſi io ſi chome dalla faccia
mi fuggi el ſomno & diuentai ſmorto
chome fa lhuom che ſpauẽtato aghiaccia
Dallato mera il ſolo mio conforto
el ſole era alto gia piu che due hore
el uiſo mera alla marina torto:
Non hauer tema diſſe el mio ſignore
fatti ſicur che noi ſemo a buon puncto:
non ſtrigner ma rallarga ogni uigore/
Tu ſe homai al purgatorio giunto:
uedi lo balzo chel chiude dintorno
uedi lentrata doue par diſiuncto
Dianzi nellalba che precede el giorno
quando lanima tua drento dormia
ſopra li fiori onde e la giu adorno
Venne una donna & diſſe io ſon lucia
laſciatemi piglar choſtui; che dorme,
ſi lageuolero per la ſua uia.
Sordel rimaſe & laltre gentil forme
ella ti tolſe: & chome el di fu chiaro
ſenuenne ſu & io per le ſue orme
Qui ripoſo & pria mi dimoſtraro
glocchi ſuoi begli quella entrata aperta
poi ella & el ſomno aduna ſenandaro

cho: & quiui gli parea ardere inſieme con laquila: & informa gli parea ſentire loncẽdio: che ſi ſueglo. Subito che rapito e/lhuomo alla contemplatione delle uirtu purgatorie: tanto ſaccende laqui la & lui. i. tanto ſaccẽde la gratia in lui: & lui nellamore delle cho/ ſe diuine: che loncendio lo deſta del ſomno. i. lo ſuegla da ogni pi gritia. NON ALTRIMENTI ACHILLE SI RISCOSSE. dAchille narrammo nella prima cantica. Ma quãto a queſto tex/ to: ciricorderemo: che Thetis ſua madre temendo: che non fuſſi conſtrecto andare nella guerra di troia: dilibero occultarlo. Ilper che lo fece adormentare: & choſi adormentato lo leuo da Chiro ne ſuo maeſtro: & portollo nelliſola di ſciro a Lycomede Re: el quale in habito & ueſte femminile lo tenne con le figluole: ne era conoſciuto per huomo: nel qual tempo ingrauido Deidamia una delle figluole del Re. Et nacquene Pyrro: el quale dopo la morte ſua ando a Troia in ſuo luogho.

A guiſa dhuom che in dubio ſi raccerta
& in conforto muta ſua paura
poi che la uerita e/diſcoperta
Mi cambiaio & chome ſanza cura
uide mel duca mio ſu per lo balzo
ſi moſſe: & io dirieto inuer laltura
Lector mio uedi bene chome io inalzo/
la mia materia/ & pero con piu arte
non ti marauiglar ſio la rincalzo.

Noi ciappreſſamo & diriuamo in parte
che la du mi parea in prima rotto
pur chome un feſſo che muro diparte
Vidi una porta & tre gradi diſotto
per gire adeſſa di color diuerſi:

CHiama el ſolo ſuo cõforto Virgilio: pche la parte rationale illuſtrata di uarie ſcientie: e/ſola quella: con la quale poſſia/ mo ſalire alla purgatiõe: & a tale ſpeculatiõe. Adũque nõ ſordel/ lo: ilche dinota la hiſtoria nõ ludice Nino: che e/la cognitiõe delle leggi: Nõ Currado marcheſe: el quale cõmodamente ſi pigla p la diſciplina militare: ſeguiron Dãthe in queſta ſalita. Ma rimaſono nella ualle: pche queſte diſciplime ſon proprie della uita ciuile & a ctiua. Ma Virgilio. i. lo intellecto noſtro exornato di doctrina: e/ quello: che ſeguita Lucia. i. la diuina gratia alle uirtu purgatorie. EL SOLE ERA ALto piu che due hore: pche tutto lariete: col quale el ſol naſcea era fuori dellorizonte. Ilperche potea Danthe eſſer ſalito: pche era gia due hore di giorno EL VISO Mera al la marina torto Dimoſtra che riguardando lui el mare: & non el monte: nõ potea auederſi eſſer mõtato. Pel mare intẽdiamo lap/ petito. NON STRIGNER ma rallarga. Queſto ſignifica non temere ma ſpera. Impoche lanimo noſtro chome p merore: o p ti more ſi cõtrahe: et riſtrigne: choſi p letitia: o p ſperãza ſi diffunde et dilata. Lucia: che e/la gratia illumiñãte: chome dimoſtrãmo nel la prima cantica lo rapi al purgatorio. Ilche ſignifica: lo illumino di quelle choſe: che erono neceſſarie alla ſua ſalute. Et uẽne Lucia nellalba che precede el giorno: pche tale gratia choſi cinduce nel la mẽte la lucie diuina: chome lalba cinduce la luce diurna. Et quã do uẽne: lanima di Dãthe dormia: pche innãzi alla ſua uenuta la/ nima ſimpigriſce nelle uolupta delle choſe mortali. Sopra li fiore nella delectation delle choſe terrene: onde e/laggiu adorno: delle quali e/ornata la uita ciuile. LASCIATEMI Piglare choſtui: qua ſi admoniſcha Sordello: & ludice Nino: & Currado marcheſe. i. loccupatiõi che ſon nella uita actiua: che cedino & laſcino che tal gratia inãzi la mẽte. ELLA TI tolſe: la gratia illumiñãte rapi la ſenſualita et lo itellecto ſegui lorme dital gratia: et queſta moſtra alla ragiõe lentrata del purgatorio. POI ella el ſõno. Queſto uerſo nõ ha allegoria: Ma ſerue alla fictiõe facta del ſomno.

ADmoniſce lontellecto la ſenſualita: che non tema: eſſendo il luminata dalla diuina gratia. Et chome ſubito la uede ſuor di paura: & uacua dogni cura: & piena di ſperanza: la guida: do/ ue la gratia illuminante gla dimoſtro lentrata del purgatorio: & la ſenſualita lo ſeguita. LECTORE mio uedi bene: Scuſaſi che neſſuno ſi marauigli ſe lui piu che luſato exorni con uarii figmen/ ti el ſuo poema in queſto luogho: dimoſtrando: che laltezza della materia lo richiede.

DIlontano gli parea uedere una ſtrecta feſſura Ma appreſſan/ doſi uide: che era una porta: pche quãdo da pricipio nõ an/ chora ſciolti dallamore delle choſe terrene cominciamo a conſi derare alle uirtu purgatorie: ci pare uia molto difficile: & molto ſtrecta. Ma quãdo dipoi ciapreſſiamo a quella. i. ui uolgiamo piu lanimo: & meglo la cõſideriamo: ueggiamo: che e/porta: & non feſſura: pche e/uia facile & larga. A queſta porta ſi ſale cõ tre gra

& un portieri chanchor non facea motto
Et chome locchio piu & piu ua persi
uidil seder sopral grado sourano
tal nella faccia chedio nolsofersi
Et una spada nuda hauea in mano
he riflecteua eragi si uer noi
chio drizauo spesso glocchi inuano

di equali sono didiuersi colori. Et ũ siede isul sourano: cioe superi oregrado. Questo e elsacerdote elquale cimette nelpurgatorio. Ilperche discriue: quale debba essere elsacerdote. Questo chiamo portier. Imperoche allui e lasciato lechiaui del regno decie li. Et quod cũque ligauerit i terris: erit ligatum & icelis. Et quod cunque soluerit in terris: erit solutum & inceli. Questo sta con silentio: se altri non siglapressa. Imperochel sacerdote non debba absoluere: chi non chiede labsolutione. Siede: perche debba sempre aspectare. el peccatore. Tal Nella Facia Che lo nol soferse: Dimostra: che lui era si risplẽdente: che Danthe nõ lopotea guatare. Et i questo dinota erazi della doctria & de costumi: che debbono essere nel uero sacerdote. LASPADA Nuda: significa legiuste operationi: & dimostra: ehe erazzi della faccia del sacerdote percoteuono laspada: & laspada glirif lecteua nel uiso di Virgilio & di Danthe. Perche ladoctrina & ebuoni costumi del sacerdote risplendono nelle sue giuste operationi: & quelle riflectono erazi nepeccatori. Et songli aoptio exẽplo. Onde lanostra sensualita non puo guardare in tale reflexsione.

Dite costionzi che uolete uoi
comincio egli adire oue e lascorta
guardate chel uenir su non ui noi
Donna del ciel di queste chose accorta
risposelmio maestro allui pur dianzi
ne dixe andate la quiui e laporta
Et ellaegradi uostri inbene auanzi
ricomincio il cortese portinaio
uenite adunque a uostri gradi innanzi
Lauenimo & loschoglion primaio
bianco marmo era & si pulito & terso
chio mispechiauo in esso quale io paio
Eralsecondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida & arsiccia
crepato per lolungo & per trauerso
Loterzo che disopra sammassiccia
porfido miparea si fiammigiante
chome sangue che fuor diuena spiccia
Sopra questo tenea ambo lepiante
lagnel didio sedendo insula soglia
che misembraua pietra di diamante

Debba lhuomo inãzi che saccosti al sacerdote dirlo .i. debba inãzi che uada alla cõfessione deliberare & uolere. Ne debba andare sanza ascorta: che e lagratia ilumenãte: dõde habbiamo optima inspiratione: sanza laquale laconfessione nuoce piu che non gioua. Onde risponde Virgilio che hanno seco lascorta perche poco innanzi Lucia glauea dimostro lauia. Ilche uedẽdo elportieri rispose: & ella cioe epsa Lucia: che uifece scorta: auanzi euostri gradi. i. accresca euostri passi in bene: perche inuero nõ sipuo fare buono acquisto nella confessione: se Lucia illuminandoci non cispira. VENITE Edunque: Debba examinare elsacerdoe: cjhi uiene alla coessiõ fone: se uiene inspiratione. Et cohnosciuto labuona inspiratione cortesemente: & consomma humanita loriceue.

O tre gradi sisale alla purgatione. Onde el psalmista. Deus per gradus eius cognoscetur. Et Iob per singulos gradus me os pronunciabo eum Elprimo di questi e di candido marmo: & sibrunito: che uisipuo spechiare. Ilche significa laconfessione: la quale debba essere semplice pura & aperta: & non essere cõ fraude. Ma di semplice cuore. Di qui canta elpsalmista. Cõfitebor tibi domine in toto corde meo. Elsecondo e di pietranera ruuida: arsiccia: & crepata per ogni uerso. Ilche significa contritione: & pentimento: & dolore. Onde Ioel propheta. Scindite corda uestra, & non uestimenta. Et e contritione: ricognosimento delpeccato commesso con dolor e: & pentimento dhauerlo commesso: & proponimento di non ricaderui. Et inuero debba tal contritione esser di dureza petrina .idest. hauere mutabile proposito. Debba essere nera: cioe piena dimerore & affictione: & aspra peltormento: che nepigla lanimo. Similmẽte arsciata dalle fiamme: che sacẽdono nella consientia. E crepata per ogni uerso: Ilche significa quanto lamente sidebba lacerrare: per qualuuche uerso ensi al peccato gia commesso: Elterzo grado eradi porphyro. Questa pietra e durissima: & di colore rosso. In questa adunque exprime lasatisfactione. laquale debba essere intera: & che niente nosia diminuito chome del porphyro non sidisminuisce: & debba essere con feruore di carita. Questi tre gradi ciconducono alpurgatorio & allauacro: ditutte lenostre brutture. Imperoche chome noi pecchiamo in tre modi: col cuore: con lalingua: & con lopera. Chosi pe medesimi modi dobbiamo emendarci con lacotritione del chuore: cõ laconfessione della lingua: & con lasatisfactione dellopera Elportinaio ferma epiedi insu lultimo grado: adimostrare. ehe non basta laconfessione se noi cifermassimo in quella: & non procedessimo piu auanti. Ne anchora lacontritione: ma non dobbiamo cessare insino: che noi arriuiamo alla satifactione. Lasogla di questa porta insu laquale siede elsacerdote: e didiamante. Questa pietra non si puo spezare ne uincere. Et chosi elsacerdote debba essere intero: & seuero: & non sicoromper. Dicono anchora: che chi porta adosso eldiamante: chaccia da se eltimore: chosi chi saccosta alla confessione: non teme ediaboli ci assalti. Preterea scriuono: che eldiamante: posto appresso alla pietra calamita. non glilascia tyrare ase elferro. Similmente laconfessione mentre che e propinqua allanima humana lascia tirare ad se alchuna dureza. ne obstinarione.

Per li tre gradi su di buona uogla
mitrasse elduca mio dicendo chiedi
humilmente chel serrame sciogla
Diuotto migittai asancti piedi
misericordia chiesi & che maprissi

QVIRgilio lotrasse su dibuona uogla. i. laragione tiro su lasensualita laquale gia inspirata dalla diuina gratia: uolentieri seguitaua. Et admoniscelo Virgilio: che con humilta chieggia al portieri. che glapra. Imperoche dopo lasalita de tre scagloni. .i. dopo laconfessione. contritione & proposito disatisfare: dobbiamo humilmente chiedre labsolutione. MISERICORDIA Chiesi. Non puo lhuomo per operatione: che faccia. meritare la remessione della colpa laquale meritando potrebe adimãdare iustitia. Ma perche non lamerita: addomãda misericordia. PRI/

dinota che elbuono & prudente confessore: dimostra che ogni peccatore qualchevolta pecca in tutti esepti peccati mortali & scripsegli con puctone della spada.i.con laragione della giustitia.Impero chel prudēte sacerdote: quando uede el peccatore disposto apurgarsi de peccati glidebba dimostrare lui essere uecchiato di tutti.& pero glenescriue nella fronte & dixegli che quando fussi drento:intendi nelluogho apto apurgarsi:glileuassi tutti.i.da tutti sipurgassi.

ma pria nel pecto treuoltemidiedi
Septe p nella fronte midiscrise
col puncton della spada & fa che lavi
quando se drento queste piaghe disse
Cenere terra che secca sicavi
dun color fnora col suo uestimento
et disotto daquel trasse due chiavi
Luna era doro & laltra dargento
pria colla biancha & poi con lagialla
fecc alla porta sichio fui contento
Quandunque luna deste chiave falla
che non sivolga dritta per latroppa
dissegli anoi non sapre questa calla
Piu chara eluna ma laltra uuolta troppa
darte & dingegno mnanzi che diserri
perche e quella che nodo disgroppa
Dapier letengho & dissemi chi erri
anzi adaprir chatenerla serrata
pur che lagente apiedi misaterri

ERA questoangelo acui era dato lauctorita daprire laporta uestito diuetimento elq ale hauea colore e nerognolo o di terra.Ilche dinota lexcellētissimo dono che elnostro redemptor lascio alhuomo.Imperoche nō sola mēte riompero lhumana generat one colsuo sangue. Ma anchora lascio aquella parte delhuomini ecuali sono assumpti allordie sacerdotale lautorita delabsoluere & dellegare.Adūque adimostrare che langelo significaua lhuomo sacerdote. Finge che hauessi uestimento cenerognoli:o di colbr di terra:cioe hauessi corpo humano:elquale e uestimento dellanima.chome & apresso diplatone: & apresso le sacre lette e spesso trouerrai. Et perche nelhuomo equesta occulta autorita.perofinge che di sotto auestimenti sichiauassi lechiaui.Ha dunque dsacerdote benche sia in humana carne questa auctorita laquale par piu tosto diuina che humana: laquale auctorita etiā dachi lacōcedecte fu chiamata chiavi. Oude e nello euangelio.& tibi dabo clauef regni celorū.& porte inferi non preualebunt aduersus:s.Ne e sanza cagiōe che sieno due chiavi:Impero che nō puo lhuomo absoluer se nō ha lauctorita apostolica. Ne basta q̄sta auctorita se cō quella nō e ancora uera sciētia di conoscere euitii & discernergli dalle uirtu & distinguergli tra loro. Ilp che pone lachiave doro per lauctorita dellaquale anchora nello absoluere fa mentioue el sacerdote dicēdo. Et ego te auctoritate apostolica qua fungor. La biācha pone per la doctrina. Et certo chome loro auanza ogni metallo. Et sempre dura incorropto & sanza rugine.Ne sinlorda benche sussisobmerso nello to.Simelmente questa auctorita data al sacerdote mai sicorrompe.& benche lui sia peccatore:nientedimenonon coinquina ne macula tale anctorita.Largento e nitido & splendente & di chiaro suono. Chosi laeuangelicha doctrina risplende per sua uerita & probita.& per tutto si fa sentire. Onde e scripto.In omnē terram exiuit sonus eorū.Et in fines orbis terre uerba eorū. PRIA con biancha.Vdita laconfessione dibba elsacerdote:prima che absolua riconoscere tutti epeccati insieme colpeccatore.& perche molti sono uarii & multiplici & inuiluppati insieme debba distiguergli & dichiarargli alpeccatore & dimostrare quale e piu o men graue Ilche non puo fare senon con lascientia della enangelica doctrina laquale e significata per lachiave dargento.Et dipoi facto tale exumina:& admonito elpeecatore lo debba absoluere con lauctorita allui dapiero.i.dalla apostolica sedia conceduta:laquale e significata per chiave doro.ilpche uera e lasententia del poeta che prima apra con labianchia.i.con quella dargēto.& dipoi con lagialla che e doro:pche prima e necessaria ladoctrina & laprudētia aconoscere epeccati & lor qualita & distinguergli: & mostrare achi siconfessa quello che importano:& dipoi absoluerlo. FECE alla porta si chio fui contento:perche lapersē chome io desiderauo:& non sanza prudentia di xe.Si chio fui contento:perche uuole dimostrare quanto rimane contento el peccatore . & quāto leghiero & scaricho dogni rimorso di consientia. QVANDVNque luna.Quaūque ode laconfessione del peccatore & manchagli o lauto rita dellabsoluere:o lascientia diconoscere epeccati:non uale tale absolutione.& pero dixe.Non sapre questa calla.i.questa stretta entrata.& e stretta per laragioni chabbiamo decto disopra. PIV cara e luna:chi dubita che quella doro e piu cara & piu preciosa che quella dargento.imperoche non puo maggioredono riceuere lhuomo che q̄sta auctorita:perche e diuina & non humana.Ne di sua natura ha lhuomo potere perdonarelengiurie facte o adio:o alproximo.Ma e priuilegio sopranaturale alla creatura datogli daclementissima liberalita del peccatore. MA laltra uuol troppo parte & dingegno.Lauctorita delabsoluere puo essere:chome spesso ueggiamo in huomo sanza doctrina:sanza arte: cioe prudentia & sanza ingegno.Ma asaper conoscere epeccati:& darne uero iudicio edibisogno prudētia & ingegno.Adunque lachiaue dariento ha bisogno darte & dingegno.perche inuero questa equella che disgroppa.i.sciogle elnodo.i.distingue & dichiara.Pone arte non solamēte per laprudentia che e ne singulari Ma per la scientia che e negli uniuersali.Imperoche anchora elatini:benche altra chosa sia prudētia & altra arte pongono larte per laprudētia & per lascientia. DA piero le/tengo:Dimostra che nessuno sacerdote puo hauer auctorita dabsoluere:se non scondo la forma de canoni apostolici. ET DIXEMI chio erri anzi adaprir:che tenerla serrata.Dinota qui ch: idio meschola sempre lamisericordia con lagiustitia.& pero uuole che piu tosto erri elsacerdote in absoluere che in nōabsoluere. Perche:non uult deus mortem peccatoris.Sed ut conuertatur & uiuat.& Chrisostomus.Si deus benignus:quare sacerdos austerus. Vbi enim paterfamilias est largus dispensator:non debet esse tenax. PVR che lagente apiedi misatterri.Vale tanto lhumiliarsi & rendersi in colpa & accusarsi peccatore che puo fare losconto dogni peccato.

Poi pinse luscio allaporta sacrata
dicendo entrate ma facioui acorti
che difuor torna chi drieto siguata
Et quando fur necardini distorti

DEbba el sacerdote:poi che insieme col peccatore con diligente exmina particularmente ha considerato tutti epeccati & dimostrogli laqualita loro:cauar fuor lechiaui.i.uēire al labsolutione.ma prima dimostrargli lanatura di quella & etiam le conditioni: lequale debba hauere.& della auctorita.& della scientia del distinguere. & etiam debba demonstrargli : che se queste tali chose non se obseruano : Lababsolutione non e/

gli ſpigoli di quella regge ſacra
che di metallo ſon ſonanti & forti.
Non ruggi ſi ne ſimoſtro ſi acra
tarpea chome tolto gli ul buono
metello perche poi rimaſe macra.

inualida. Et dopo tali parole uedendo el peccator ben diſpoſto debba pignere laporta. & aprirla che e abſoluerlo. Impoche abſoluto che e/elpeccator puo purgarſi dapeccati: conqueſto che entrando alla purgatione non ſuolga indrieto .i. nó ritorni al peccare. Adunque pche elſacerdote lodebba amunire dicẽdo. Vade & amplius noli peccare: Lauctore pone queſto preceptoːdicẽdo. Facciou accorti.i. facciou auiſati che chi guarda indrietoːcio e torna alpeccatoːtorna & eſcie fuori di queſta porta.i. perde labſolutione'. Et pare che qui langelo non impongha altra penitentia a Danthe che imponeſſi Chriſto alla donna. Vade & ãplius noli peccare. ET QVANDO FVR Netardini diſtorti gliſpigoli: legran porte non ſicollegano agangheri con lebandelle. Ma in cambio dibandelle hanno certi punctoni. Et in luogho digangheri hanno uno concauo inche entrano queſti punctoni: & inſu quegli ſi bilicha la porta. Inſorma che ſapre & ſerra. Adũq; chiama ſpigoli quegli punctoni che entrono ne cardini: cioe negangheri concaui. CHE DI METALLO Dimoſtra laporta eſſer dimetallo materia fortiſſima & icorruptibile adinotare che non ſi poſſa rõpere: ne per forza entraui. Ne ſtimi alchuno che ſforzãdo elſacerdote ad abſoluerlo tale abſolutione gli uagla. SONANTI ET Forti. Finge che grande ſtrepito faccia queſta porta quando ſapre: perche mai interuiene che huomo uada di uita brutta: ad uita & coſtumi laudabili che non ſene dica & parli per tutto. Et anchora uolle ſignificare la ſententia deluangelio che inciel ſifaccia piu feſta dun peccatore che ſi conuerta che di nouãtanoue giuſti. NON RVGGI NE SI Moſtro ſi acra. E notiſſimo maxime per Lucano che doppo la uiliſſima fuga di Pompeo & del ſenato: Ceſare occupo Roma: & uolſe tutta la pecunia dello eraro.i. della.p. camera del comune. Et benche Metello tribuno della plebe locontradiſſi & uietaſſi che lappriſſi. Nientedimeno Aurelio cottaributtato metello la fece aprire. Sono alchuni che accommodano queſta cõparatione. Et quaſi tutte laltre alſenſo allegorico di Danthe: Ma a me pare che ſia choſa troppo anxia & curioſa.

Io miriuolſi attento alprimo tuono
& te deum laudamus mi parea
udire in uoce mixta aldolce ſuono.
Tal imagine apuncto mi rendea
ciochio udia qual prender ſi ſole
quando acantar con organi ſiſtea
Che hor ſi hor no ſintendon le parole

PO mi riuolſi non indrieto ma a quella parte doue ſenti elcaoto. Imperoche ſe ſi fuſſi riuolto indrieto harrebbe contrafatto al precepto datogli dallangelo. ATTENTO AL PRIMO tuono. Quaſi dica io entrai nelpurgatorio con ſomma attẽtione di uedere & intendere cioche ui fuſſi. Et per queſto dimoſtra che chi entra nella uirtu purgatiua debba eſſere circũſpecto & uſare diligente inueſtigatione dicio che iquella ſi truoua. Adũq; eſſendo attẽto non prima fu comiciato lymno che lui udi elprimo tuono. TE DEVM LAVdamus. Queſto hymno fu facto a uicẽdia da ſancto Ambroſio & ſancto Auguſtino. Imperoche hauẽdo meſſo. Ambroſio grande induſtria intradurre Auguſtino alla fede chriſtiana: poiche doppo molte predicationi & diſputationi lo conuerti: per ſommo gaudio dhauere riguadagnato tale huomo. Ambroſio rendendo gratie adio dixe. Te deum laudamus. & Auguſtino ſubgiunſe. Te dominum confitemur. Et choſi dippoi con uerſi uiciſſitudinarii equali egreci chiamano amabei: ſeguitoron di comporre tutto ihymno. Onde dipoi e ſtata ſempre obſeruata cõſuetudine nelli appoſtolica chieſa che quando la choſa deſiderata e perdocta al debito fine rendẽdoſene gratie adio ſi canti queſto hymno. Per queſto meritamente finge elpoeta che gliſpiriti buoni entrando Dãthe cantaſſino. Preterea pone che tale hymno ſicãtaſſi lun uerſo con la uoce laltro coglorgani. Ilper che interuenia che nella uoce di quegli ſpiriti ſintẽdeano leparole. Ma non nel ſuono de glorgani.

CANTO DECIMO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

SIAMO gia entrati drento al purgatorio. Et perche in questo si lauano tutte le macchie: & purgonsi tutti epeccati: par ue a bastanza al poeta diuidere tutte lhumane colpe ne septe capitali peccati: perche nessuno error si puo cõnettere: che non caggia sotto uno di questi septe. Et e/qui da notare: altre essere le pene dellonferno: altre essere quelle del purgato rio: Lonferno da supplicio: & non lieua la macchia. Et questo e/manifesto quanto a morti. Ma anchora e/uero nella uita. Imperoche chi ha fatto habito del uitio: benche da quegli glinutrischino molti supplicii: nientedimeno nõ escie del uitio. Veggiamo el superbo incorrere in molte difficulta: & molti pericoli patire: & nientedimeno nõ abbãdona el uitio: E/tra peccati el piu graue la superbia. Onde el psalmista: & mundabor a delicto maximo. i. a superbia: & salamone. Initiũ omnispeccati superbia. Diffiniscono la superbia essere elatione uitiosa di mẽte: la qual sprezãdo glinferiori ad se: saffatica signoreggiare a pari & a superiori. Ma le pene del purgatorio leuono le macchie: & mondano da ogni bruttura: cosi nel purgatorio essentiale: cho/ me nel morale. Ma accioche quando che sia ritorni al proposi/ to: diuide el poeta tutto questo luogho in septe parti: & i daschu/ na pone la purgatione dun peccato. Et chome quãdo scese allon ferno: trouaua prima dilluogho in luogho epiu leggieri. Et quan/ to piu andaua inuerso el centro maggiori gli trouaua. Perche ragioneuolmẽte quãto son piu grandi: & maggiori peccato ri tanto debbono esser lontani dal cielo. Chosi nel sito di questi septe peccati: pone epiu graui ne primi luoghi: perche salẽ do sempre eprimi sono epiu bassi: & piu lontani dal cielo. Pone adunque nel primo luogho la superbia maximo ditutti e/ peccati: della quale diremo pocho di sotto. Adũque poi che noi fumo drẽto alla porta. CHE. La quale porta el male amo re dellanime. i. la deprauata: & uitiosa cupidita delle chose terrene & mortali dellanime. DISVSA. i. fa che nõ susa. Et e/ la sentẽtia: che la troppa cupidita delle chose terrene: che hãno laie e cagione: che q̃sta porta nõ susi: pche iuilupate & aescate in q̃lle nõ cercono di purgarsene. SONANDO LA senti essere richiusa: Ogni uscio de qualũque entrata stando chiuso fa diuersi effetti in diuersi luoghi. Impoche ne lascia entrare chi e fori ne uscire chi e/drento. Adũque chome prima che entra si chiuso: dimostra la difficulta dellentrare alle uirtu purgatorie: chosi poi che e/entrato dimostra la difficulta delluscire: perche chi fa habito delle uirtu: nõ le lascia. ET SIO HAVESSI GLOcchi Volti ad essa: se io mi fussi uolto in drieto: Ilche significa: che entrato nella purgatione: fussi ritornato al uitio: io nõ trouauo scusa degna al fallo: Et certo chi nõ e/ancho/ ra diritto p la uera uia: pare che meriti piu cõpassione: che chi essẽdoni nescie: e necessario adũque che chi entra nelle uirtu purgatorie: nõ si uolti indrieto. Ma perseueri. Onde nello euangelio. Non qui inceperit. Sed qui perseuerauerit usq; finem saluus erit. Questo si figura nel genesi per la mogle di Loth. Imperoche predicendo glangeli a loth & alla mogle: & a le fi/ gliole: che fuggissino di soddoma: & nõ si uoltassino mai in drieto: perche la mogle si uolse in drieto per uedere lo incẽdio di soddoma: subito si conuerti in statua di sale: E/figurata questa, per chi poi che e/partito dalla cupidita delle chosecarna/ li: uiritorna. Et diuenta statua di sale: Perche e/condimento & exemplo a glaltri.

POi fumo drento al soglo della porta
chel mal amor dellanime disusa
perche fa parer dritta la uia torta
Sonando la senti esser richiusa.
& sio hauessi glocchi uoltadessa
qual fora stato al fallo degna scusa

Noi saliuam per una pietra fessa
che si mouea duna & daltra parte
chome londa che fugge o che sapressa
Qui si conuenne usar un pocho darte /
comincio el duca mio in accostarsi
hor quinci hor quindi allato che si parte
Et questo fece enostri passi scarsi
tanto che pria lo scemo della luna:
rigiunse allecto suo per ricolcarsi.
Che noi fussimo fuor di quella cuna:
ma quando fumo liberi & aperti
su douel monte ritto si rauna:
Io stancato & ambe due incerti
di nostra uia'rist emo insunun piano
solingo piu che strade per diserti

LA uia era erta & su per la fessura del masso Ne andaua: a dirit tura questo fesso. Ma a onde & a spina pescie declinãdo ho ra a dextra & hora a sinistra. La cagione perche la facciaerta e/ detta gia in molti luoghi. Dimostra che questa erta e/pietra mal siccia a dimostrare la dureza & asperita: che e maxime da princi pio nelle uirtu purgatorie. E/tal pietra fessa informa: che bsogna schifare tale fessura: accioche non ui sirouini. Et bẽche questo fes so uada per lo lungo: nientedimeno ua a onde. Per la dextra in/ tendiamo la prosperita: & la uita dilecteuole: p la sinistra aduer sita: & le fatiche: & luna parte & laltra cõuiene che sia rotta: per/ che dambe le parti uengono esitii. Ne e alchuno che cõmetta pec cato: se non o p acquistare commodo o dilecto: o per fuggire in/ commodo & dispiacere. Ilperche bisogna hauere francho ani/ mo: & inuicto contro alluno: & laltro. Onde & Paolo apostolo disse. Per arma iustitie a dextris & a sinistris. Ilpche bisogna usar arte. i. optima prudentia: la quale secondo ephilosophi: Est certa ratio rerum agendarũ. Et nelle prosperita contenersi & nõ insup bire. Et nella aduersita nõ pdere lanimo: & nõ si lasciare uincere. ET QuESTO FECE ENOSTRI passi scarsi. Questa dificulta di schifare la fessura: fece che noi facciauão epassi scarsi: cioe brie ui et rari. Et uero nõ si puo da principio far molto processo i que sta uia: in sino atanto che luso cominci a farci fare habito. Et per andare noi adagio: gia la luna: che hauea passato la sua oppositione & era scema: era rigiunta al suo letto. i. era tornata al loccaso: & era ita sotto innanzi che noi hauessimo salita questa erta. La luna era in plenilunio la notte: che Danthe si tro/ uo smarrito nella selua. Et gia era passata la tertia notte. Et questo era el terzo giorno. Ilperche gia la luna sera appressata al sole piu dun segno: pche epsa sta in ciaschuno due di: & tre hore & due tertii dhora. Adũque in questo giorno quido la luna andaua sotto: el sole era piu che alla sexta parte del di. Era adunque passata la sexta parte del di innanzi che hauessi/ no principiato la purgatione. Ilche ueramente dimostra: che non sanza processo di tẽpo si puo fare lhuomo idoneo: & a/ pto al purgarsi. Ne arriuiamo al principio del habito di queste uirtu sanza frequẽtati apti. PER quella cuna. per quella ualle: la quale ha concauita in forma di culla: & pose questo uocabolo a dinotare: che questi sieno icunabuli. i. la prima infã tia: MA QuANDO FVMMO LIBERI & aperti. i. arriuati su in luogho spatioso & aperto: doue el mõte si ragua drit/ to: & fa la sua sommita. IO STANCHO & ambe due incerti. Possiamo dire che la carne si stracca: ma non lanimo.

Ma piu sottilmente nello inuestigare el senso saffatica & stracca. Perche non opera sanza glistrumenti corporei: equali si straccano: & dopo lungha exercitatione diuengono lassi: lontelletto: el quale opera nelle chosi uniuersali: & opera sanza instrumento corporeo: non si straccha: chome nel nostro dialogo dellanima con argumētationi platonice: & Aristotelice dimostrammo. Adunque solo Danthe era stracco: & nō Virgilio Ma amendue incerti. Imperoche nō solamente la sensua lita & la ragione pratica. Ma anchora la ragione speculatiua smarirebbe la uia delle uirtu purgatorie: sel diuino aiuto nō soccoressi. RISTEMO INSVNVN Piano. Questo e el primo balzo del purgatorio: doue pone che si purghino esuper/ bi: Discriue adunque che salito quel sasso diuiso: chome e detto: trouo un piano alla fine del qual cominciaua nuoua ripa & nuoua salita. Et dimostra: che tal piano era solingo: non altriment: che sieno le strade ne diserti: Et la largheza del pia no dalorlo: onde erono saliti insino alla ripa: che di nuouo recomincia la salita: era la misura di tre corpi humani: o dal capo al pie: o per apritura di braccia. La strada solinga dimostra esser pochi quegli: che si purghino da uitii. Et maxime dalla superbia. Et pero dice.

Dalla sua sponda onde confina eluano
appie dellalta ripa che pur sale
mesurebbe tre uolte uncorpo homano
Et quanto locchio mio potea tra dale
hor dal sinistro & hor dal dextro fianco
questa cornice mi parea cotale:

ERa la largheza: che habiamo dimostro in questo piano: el quale circōdaua el mōte in torno: in forma duna cornice & pero aggiurgne: che riguardando lui dalla dextra & dalla sini/ stra: quāto potea portare la uista: questo piano informa di corni ce parea cotale. i. parea simile di largheza. Doue dobbiamo in/ tendere: che lui finge: che intorno aquesto monte sieno septe bal zi luno sopra laltro con certo interuallo: & sempre el piu alto sia di minor circuito: perche elmonte quāto piu e alto: piu sassotti/ gla: Et in questo primo perche e piu basso & piu rimoto dal cielo si punisce elmaggior peccato: che e la superbia. Et chosi seguitā/ do per ordine: sempre ne piu bassi si punischono epiu graui. Adunq; nel secondo purga lanuidia nel can. XIII. Nel tertio lac cidia. canto: XV. Nel quarto lira. canto. XVII. Nel quinto lauaritia. canto. XIX. Nel sexto la gola. canto. XXII. Et sopra questo pone lasommita del mōte: & in quella el paradiso delle delicie. Ma tornando Dimostra questo piano della corni/ ce: doue sipurga la superbia esser largo: quanto un corpo humano tre uolte sipuo distendere a dimostrare: che la super/ bia nelhuomo susa incognitione: locutione: & operatione. O ueramente lusiamo contra a superiori: contro a pari: & con/ tro a glinferiori.

Lassu non eron mossi epie nostrancho
quando cognobbi quella ripa intorno
che disalita ritta hauea mancho:
Esser dimarmo candido & adorno
dintagli tali non pur policleto/
ma la natuta li haurebbe scorno
Langel che uenne interra col decreto
della molti anni lacrimata pace/
chaperselcielo alsuo lungho diuieto:
Dinanzi anoi parea si uerace
quiui intaglato in unacto soaue
che non sembiaua imagine che tace
Giurato sisare che dicesti aue
pero chiui era imaginata quella:
cha daprir lalto amor uolse lachiaue
Et hauea in acto impressa esta fauella
ecce ancilla dei si propriamente
chome figura in cera sisugella:

NOn erono anchora mossi enostri piedi lassu. i. non hauua/ mo anchora cominciato a ire pel piano: gia decto: quando io conobbi quella ripa: laquale alla fine del piano e si erta & rit/ ta in forma dimuro che nō sipotea salire: esser tuta dimarmo ma siccio biarcho. Et in quello essere scolpite: & itaglate uarie histo/ rie: lequali sono per exemplo dhumilta. Pone elpoeta queste ima gini delhumilta in luogho: doue sipurga lasuperbia: & meritamē te. Imperche ogni cōtrario sipurga col suo contrario. Ilperche ueggiamo: che emorbi caldi uoglon medicine fredde: & infreddi calde. Adunq; lasuperbia sipurga & spegne cō lhumilta. Et nota che questie exempli sono intaglati: & nō dipincti. Perche lapictu/ ra facilmente si rimoue. Ma nō lontaglo. Et sono intaglati nō in materia tenera: ma in dura. Ilche admonisce: che se uoglamo al/ tutto scacciar danoi lasupbia: e necessario che habbiamo lhumil ta scolpita: & altutto infixa nellamente nostra. Preterea pone el marmo candido adinotare: che tale humilita debba essere pura: & netta: & nō maculata con alchuna fictione: & simulatione. Et chome elcolore candido e colore biancho: & rilucente: chosi ri/ splenda questa humilta. Perche: nihil est ficta humilitate superbius: Preterea dimostra: che tali imagini sono si proprie: che non che policleto o qualunque altro optimo sculptore. Ma la natura nō lepotrebbe fare si proprie: Ilche niente altro significa: se non che tale humilita debba essere in sua propria imagine: informa: che ne ingegno dhuomo: ne moto naturale la possi far piu propria. Policleto fo figluolo dAgelade: & della cipta de Sicione: sculpto re molto celebrato appresso degliantichi. Et maxime per una sta tua: laquale chiamano Diadumeno stimata cēto talenti. Ilperche hebbe nome cōueniente adse. Perche polycleto in greco significa homo di molta fama. Ma LA NATVRA HARebbe scorno: rimarebbe uincta Propriamēte diciamo alchu no riceuere scorno: quando sipresume: o cōsida hauergli anteuenire quello: diche poi glinteruiene e cōtrario. Et puossi dire scorno dishonore. Imperoche chome diciamo lhuomo cauar fuori le corna: quādo per lauictoria: & per hauere con/ seguito quello: che desideraua sexalta: chosi per opposito diciāmo essere scornato. L'ANGELO GABRIELLO: el quale uenne in terra ad annuntiar Maria. COL DECRETO: con ladetermination facta dallomnipotente trino: & uni co idio: che Maria incarnassi in uirtu delo spirito sancto del uerbo eterno: elquale hauessi aricomperare lhumana genera tione: laquale incarnatione fece Hiesu nostro redemptore: & mediatore tra dio: & lhuomo: & riconciliocci con dio in for ma: che rihauēmo lapace. laquale molti anni era stata lacrimata: doe con lacrimi desiderata da sancti padri. Et mētre che furono in uita: & poi che sospesi nellimbo aspectauano esserne per la passion di dio liberi: laquale redemptione aperse lū/ go diuieto. i. aperse alla generatione humana: alla quale si lungo tempo era stato uietato. Imperoche dalpeccato dadam insino al discenso di Cristo allimbo: corsono anni trentadue sopra cinquemila & dugento. DINANZI ANOI PAREA si uerace. E gran loda della sculptura: che essendo loro dinanzi a quella: doue non douea parere altro che una imagine

muta & inanimata. Nientedimeno dimostraua con suma suauita parlare. Et pero dice. NON sembiaua. i. non somiglaua IMAGINE: che tace. Ma imagine che parli. Et adiueniua: perche & la imagine dellagnolo parea: che parlassi: Et appresso era la imagine di Maria: che ciascheduno harebbe giurato: che langelo dicessi aue: chome disse quando lanuntio. PERCHIVI: perche quiui. ERA IMAGInata quella: era la imagine di Maria. CHADAPRIRE LALTO AMORE Volse le chiaui. La quale uolse le chiaui adaprire lalto amore didio: elquale elnostro peccato cihauea itercluso: perche la sanctita: & humilta di Maria fu la chiaue: laquale ciaperse lamor diuino. Et chome la imagine dellagnolo era intaglata si artifitiosamente: che parea: che dicessi aue: chosi quella di Maria parea: che consentissi al diuino precepto & per somma humilita dicessi. Ecce ancilla dei. Pone adunque qui la imagine di Maria per singulare: & primo exemplo dhumilita. Della quale chome disse lo historico di cartagine: e meglo tacere: che pocho dire.

Non tener pure a un luogho la mente
Disse el dolce maestro: che mhauea
da quella parte ouel chuor ha la gente:
Perchio mimossi & col uiso uedea
dirieto da maria per quella costa:
onde mera collui che mimouea
Vnaltra historia nela roccia imposta.
perchio ualchai uirgilio & femi presso
acioche fussi aglocchi mie disposta.
Era intaglato li nel marmo stesso
lo carro ebuoi trahendo larca sancta:
perche si teme officio non comesso.
Dinanzi parea gente & tutta quanta
partita in septe chori adue mie sensi
facea dir lun no laltro si canta
Similemente el fumo de glincensi
che uera imaginato & glocchi elnaso
e al si e al no discordi fensi
Li precedea el benedecto uaso:
trescando alzato lhumile psalmista
& piu & men che re eran quel caso
Dicontro effigiata auna lista
dun gran palazo micol ladmiraua
si chome donna dispectosa & trista.

POsto lo exemplo delhumilta di Maria: pone quello di Dauid re: ne e da preterire in questo luogho elmirabile igegno & absoluta doctrina del poeta. Conoscea lui: che in tre modi usa lhuomo lasuperbia: o inuerso elsuperiore: o inuerso elpari & equale: o iuerso loinferiore. Imperoche a queste tre spetie di superbia giudico esser necessario opporre tre spetie dhumilta. Adūq; per exemplo dhumilta inuerso el superiore pose Maria. Inuerso depari Dauid. Inuerso glinferiori Traiano: Maria sa humilio a dio. Dauid uso humilta cosacerdoti citharizando & danzando con quegli dinanzi allarcha. laquale humilta fu copari. Traiano sahumilio alla uedoua: molto iferiore ase. Ma accioche lhumilta di Dauid cisia nota. E nel secondo libro de Re che morto Saul Re superbissimo fu electo Dauid i suo luogho. Elquale raūo tutti ecleri disrael p trāsferire cō grandissima pompa larca delsignore nella sua cipta Gyon Era larca in Gabaa: & nella casa dAminadab figluolo di Saul. Quella adūque pose in un carro nuouo: & con gran celebrita disuoni lacompagnaua. Oza & Achio figluoli dammadab guidauano elcarro. Et sinistrando ibuoi del carro nel camino: & calcitrādo. & per questo mouendosi sinistramente elcarro: soccorse. Oza larca: che uacillaua & porseui lamano: acio che nō cadessi. Di che irato idio lopercosse: & disubito morì. Dauid terretacto del caso lascio larca fra uia i casa dObethedor. Et passato tre mesi udito Dauid: che idio hauea benedecto quella casa cōdusse larca con septe chori & con molte uictime in casa sua: sempre cantando: & danzādo intorno allarcha. Ma Micol figluola di Saul superbo Re non dissimile al padre disprezo lhumilta di Dauid suo marito: & uenutagli in contro disse. O quanto fusti oggi glorioso Re spoglandoti nel conspecto dellancille de tuoi serui: si chome fussi scurra: & buffone. Alla quale respose Dauid: che sempre farebbe elsimile nel conspecto di dio: elquale lhauea electo riprouato Saul. In questa arca erono le leggi date dadio per Moyse. Et lauerga di Moyse: cō laquale uinse Pharaone. Et un uaso della māna: che ploue nel diserto. Della edificatione dellarca diremo nel. xx. canto della tertia cātica. NON TENER PVRE A VN Luogo lamente. Quasi dicaueduta questa historia: consdera anchora laltre: & tacitamente admonisce: che non dobbiamo uolere una sola spetie dhumilta: ma tutte: che mhauea da quella parte: doue lagente ha elchuore: cioe mhauea dalla man mācha. Et era ragione: che lōtellecto stia in piu honorato luogho: chelsenso. Elchuore. PERCVI siteme officio non commesso: Perche fu punita la temerita dOze toccando larca: laquale non era cōmessa allui. Et diqui sidinota: che bēche lopation sia pia & directa uolunta. Nientedimeno non debba elprofano toccare lechose sacre. Dicono nientedimeno che tal morte purgo elpeccato dOze & lui saluato ādo nel seno dabrā. VALCHAI: ualichai entrai innazi a Virgilio per uedere: & meritamētea dinotare chel senso non puo sentire elsuo sensibile: se non e pressogli infra certo spatio: & non ha cognitione: se non da particulari. Ma lontellecto uede daogni longiquo spatio gluniuersali. ERA INTAGLATO LI nel marmo stesso: nel medesimo marmo. LOCARRO EBVOI trahendo larcha sancta: chome habiamo decto. DINANZI ALLARCA parea gēte: Erono imagini che parean gente uiua. Et tutti questi eron partiti i septe chori. E erō si ritracti a le naturale. che de due sensi: cioe dellocchio & dellorecchio: locchio giudicaua a gesti loro: che cātassino. Ma lorecchio. che nō sentia la boce giudicaua che no. FACEA Luno: cioe lorecchio dir no: cioe nō cāta perche noniudiua Laltro: che e locchio dire si canta. Insomma erano esacerdoti intaglati con tali gesti: che non gli mancaua se non la boce adir che cantassino. SIMELMENTE Elfumo delloncēso: chome tral uedere & ludire nascea discordia in quegli: che parea: che cantassino: chosi perche erano scolpiti eturibuli: in forma: che diquegli parea: che uscissi el fumo delloncenso: nascea contention tralueder & lodorare: perche aglochi parea uederlo: & el naso non sentia lodore. LI PRECEDEA. Ordina el texto chosi lhumile psalmista. i. Dauid cō molta humilta & psalmista: perche compose epsalmi. i. in quella historia intaglata. PRECEDEA elbenedecto uaso: andaua innanzi albenedecto uaso: alla diuina arca insieme co sacerdoti trescando alzato. i. danzando cola sua cithara: & alzato epani per esser piu expedito. ET PIV ET men che Re: piu che Re: perche tenea lufficio del sacerdotio: & meno: perche per humilta hauea posto giu lhabito reale. DICONTRA. Ordina. Michol effigiata. i. scolpita: dicōtra. i. aldirīpetto di Dauid: aduna uista. i. aduna finestra dun gran palazo ladmiraua: loguardaua: si chome donna dispectosa: & trista. i. laquale hauea in dispecto: che lui si fussi dichinato a tanta humilta. Et che in quella pompa nō hauessi uestimenti reali. Et ben disse si chome donna: perche la donna e naturalmente molto bortosa. Michol fu figluola di Saul: & mogle di Dauid.

Io mossi el pie dalluogho ouio stava
per auisar dapresso unaltra historia
che drieto di michol mi biancheggiava:
Qui era historiata lalta gloria
del roman principe al cui gran ualore
mosse gregorio alla sua gran uictoria
Io dico di traiano imperadore
& una uedouella glera alfreno
di lacrime arteggiata/ & di dolore
Intorno allui parea calcato & pieno
di caualieri/ & laquile delloro
sourèsso inuista aluento simouieno
La miserella entra tutti costoro
parea dire signor fammi uendetta
del mio figluol che morto ondio maccoro
Et egli alle risponder hor aspecta
tanto chio torni & quella signor mio
chome persona in cui dolor saffretta
Se tu non torni & elchi fie douio
la tifara & ella laltrui bene
adte che fia se tulmetti in oblio:
Et egli hor ti conforta che conuiene
chi solua elmie douer anzi chio moua
iustitia el uuole & pieta mi ritiene
Cholui che ma non uide chosa nuoua
produsse esto uisibile parlare
nouello anoi perche qui non sitroua:

TRaiano fu imperadore di tanta excelentia: che e/difficile giudicare:se fu piu egregio in disciplina militare:che in iustitia:& humanita:Chostui molto accrebe loimperio romano el quale da glimperadori che forono dopo Augusto:& innāzi alui era stato piu difeso:che ampliato. Di tanta humanita:che & a roma:& per leprouincie ciaschuno uoleua ad se equale. Fu clemente & liberale:Et molto alleggerì epopoli da tributi. Visitaua glamici chome priuato:& non chome imperadore. Successe a Nerua nel centesimo anno della nostra salute triumpho de Daci: & delgliscythi. Et rimosso Decibalo Re di dacia lariduse in prouincia. i. fece gouernare tale regno pe magistrati Romani. Et allui si dectono glhyberi:Sauromati. Arabi: & bosphorani:& Colchi. Occupo Seleucia. & babylonia. Et nel mare rosso ordino grāde armata per andare in idia. Chostui perseguito e cristiani. Ma auisato da Plinio secondo: elquale era in magistrato: che excepto: che non uoleano fare sacrificio al modo de gētili:eron doptima uita & chostumi. Riscripse:che tali huomini non cercassi. Ma uedendogli a caso alle mani gluccidessi:Ridusse anchora in prouincia: Armenia:Assyria & Mesopotamia. Mori in Selenunti: altri scriuono in Seleucia:nel sexagesimo tertio āno della sua uita. Et piu noue mesi & quattro di. Elcenere suo in uaso doro racolto fu portato a Roma & collocato in foro sobto lacolóna Helinādo franzese:& Polycrato inghilese particularmēte scriuono di Traiano:che uolendo ire in exercito se gligitto apiedi una uedouella: chiedendo iustitia: & satisfactione duno suo figluolo:che glera stato uccisо. Et furono in q̄sta petitione le parole di lei:& di Traiano q̄li el poeta qui recita. IL CVI GRANVALORE MOSSE Gregorio alla sua grā uictoria: Dicono che le uirtu di Traiano mossono Gregorio papa in forma: che tanto prego per lui: che gli fu riuelato: che era liberato delle pene dellonferno. CHOLVI CHE MAI non uide chosa nuoua. Idio e sempaterno: & ab etherno hebbe nella mente lexemplare de tutte le chose. Ilp che nessuna chosa uide mai nuoua allui. PRODVSSE ESTO Visibile parlare. Chiama parlare uisibile:che una statua sia sculpita con tale artificio:che ne gesti dimostri quello:che direbbe:se parlassi. E/adūque parlar uisibile:perche uedendo egesti & non uedēdo la uoce intendeuano. Ma questo parlare che nō e/nuouo adio:chome gia e/decto:e/nuouo anoi mortali:perche tra noi nō sitroua. Et per figura qui toccha quello:che in cielo ciadiuera nuouo. Imperoche luno uedera elconcepto dellaltro sanza udire el suon della lingua.

Mentre midilectauo diguardare
limagini di tante humilitadi
er per lofabro loro adueder care/
Eccho diqua ma fanno epassi radi
mormoraualpoeta molte genti:
queste nemenaranno aglalti gradi:
Glocchi miei che mirare eron contenti
per ueder nouitate onde eson uaghi
uolgendosi uer lor non furon lenti:
Non uo pero lector che tu tismaghi
dibuon proponimento per udire
chome idio uuol chel debito sipaghi
Non attender laforma delmartire
pensa lasuccession pensa chilpeggio
oltra lagran sententia non puoi gire/

ERa attento Danthe a glexempli delhumilta: perche choui conuiene. che faccia la sensualita:quando uuole seguitare la ragione: & dilectauasi di guardare. Ilche significa: che el senso era tanto obediente alla ragione:che gia sidelectaua della uirtu & non facea loperationi di quella con difficulta. Et dicta uasi di quelle imagini per amore del fabbro:cioe del maestro: che lhauea facte:& q̄sto quāto alhistoria significa: che lartificio & lauctorita dellartifice lo mouea aguatarle:chome ueggiamo i noi. Imperoche se guardiam la pictura:& udiamo quella essere di mano digiotto: puo molto in noi lauctorita dellhuomo. Et alegoricamente dimostra: che guataua glexempli delhumilita per amor del maestro:cioe per lamore didio. Elquale disse: Discite a me:quia mitis sum & humils corde. ECCO DIQuA. Virgilio gli dimostra esuperbi & la pena:con laquale sipurgano. Impero/che ueniuano portādo sassi de si gran peso sopra elcapo:che tutti ui sirannichiauon sotto. Questa pena e/cōueniente al superbo. Imperoche selcontrario si purga col suo contrario debito e/che esuperbi:equali uanno elati:& collateста alta sieno constretti dandare depressi & chinati. Et perche lanatura del superbo e/nō uoler soportar alchun peso ne alchūa molestia:lapena conueniente e/che sieno oppressi dagran pesi:& humiliati. Onde dice. Qui se exaltat humiliabitur. Et i uero la diuina iustitia louuole:& ghluomini sengegnano. Et con ogni industria sisforzano dopprimere:& conculcare quegli:che sono elati & superbi. Questo si fa in priuato. questo si fa in publico:maxime doue si uiue moralmente:llperche in loda de romāi disse Virgilio: Parcere subiectis & debellare superbos. MORMORAVAL POETA. Scriuono epoeti & glaltri scriptori de superbi:ma non neparlano con uoce chiara & alta. i. non glilodano. ma mormorono. i. gliuituperano. MOLTE GENTI. Adimostrare: che grandissima e/la moltitudine di superbi. Preterea disse molte gen:i quasi uolessi dire turba uille: perche quanto piu se/

xaltano esuperbi:tanto maggiore indegnatione concepiamo inuerso diloro:& piu cingegnamo dauilirgli: & piu glispregiamo. QuESTE nemeneranno:queste nemosteranno lauia. AGLIalti gradi:alla salita del secodo balzo. GLOcchi miei. E, innata negl huomini gran cupidita dintendere chose nuoue. Et per questo gliocchi nostri sono uaghi.i.uagabundi.& spesso in ogni parte si uolgono per uedere. Onde dico. Et glocchi miei che eron contenti mirare.i. che prenduon piacere dimirare per uedere nouita di.i. chose nuoue. Onde.i. per laquale cupidita. SON uaghi:uagabondi & uolubili. Mon uo pero lectore:optima admonitiõe & non solamente conueniente:ma quasi necessaria. Imperoche cõfortando gli huomini alla purgatione:& dubitando che non hauessino asbigotirsi per si aspri supplicii: che dimostra darsi a superbi. Imperoche uediamo spesso molti hauere buona uolonta didarsi alle uirtu purgatorie. Ma perche e/aspra chosa & difficile seneſbigottischono. Per confortargli adunque fa questa digressione dicendo:o lectore io nõ uoglio pero: che tu tismaghi.i.che tu tismuoua:& mutiti dal buon proposito. benche tu intenda dame quanto graue sia ilsupplicio:col quale idio uuole:che elsuperbo paghi eldebito.i satisfaccia al suo errore.& per conforto dice non attendere.i.non pésare alla forma & alla qualita del martiro & delle pene. ma in compenso di quello considera due chose. Prima la successione.i. quello che tene debba aduéire:& questo e/che ti purgerai:& purgato aquisterai leterna uita. La secõda che tali pene nõ saranno eterne:chome quelle dellonferno. ma alpeggio che possõn durare:nõ sara oltra alla sentẽtia.i.aldi delgiudicio.

Io comiciai maestro quel chio ueggio
mouer anoi non misembion persone
& non so che si nel ueder uaneggio
Et egli adme lagraue conditione
dilor tormento aterra glirannichia
siche mie occhi ptia nebbon tentione
Ma guarda fiso laer disuiticchia
col uiso quel che uien sotto aquei sassi
gia scorger puo chome ciaschun sipicchia

PErche questi che ueniuono erono molto rannichiati sotto epesi:erono si transfigurati che nõ si conosceuano. Et certo la superbia fa tãto imbestialire lhuomo che nõ pare piu huomo:ma una fiera crudele. Imperoche proprio e/delhuomo esser affabile:tractabile. amoreuole & gratioso uerso lhuomo. Et pero questa uirtu chome e propria & cõueniente alla natura humana e chiamata humãita. Ilperche chi si spoglia dital uirtu: & ueste si el uitio della superbia cõtrario aquella:nõ pare piu huomo. Et benche ritengha imagine & forma dhuomo. nientedimeno necostumi e crudelissima fiera. Possiamo anchora riferire questo alla uersita del superbo. Imperoche quãdo lui cade dalalto grado nulla patiẽtia uipuo hauere. Oueramẽte diremo che quãdo el superbo sahum lia. in nessun modo pare quello che parea nella superbia. E difficile adũque a Dãthe.i. alla ragione inferiore riconoscere la natura humana in tanta efferita. Concio sia che anche Virgilio .i. la ragione superiore apẽa uelariconoscea. E optimo figmẽto col quale mostra lapurgatione del superbo. Imperoche chi e ito con lateſta alta:recta chosa e che altretanto incontrario lachini. perche come scriue aristotele auolere dirizare un legno torto:non basta ridurlo alla sua rectitudine:ma altretanto si uuole piegare nella cõtraria parte. Et e saxo cosa terrena. Ilche dinota:che idio prosterne & abbatte chi troppo sinnalza:perche. Deposuit potentes de sede: & exltauit humiles. Et figurasi lasuperbia nel saxo in Golia:elquale Dauid uccise cõ tre pietre. Pretera delsuperbo chosi parla elpsalmista. Conquassabit capita in terra multorum. Et altroue: Quoniam ponet eos deorsum. In reliquiis tuis preparabis uultum eorum. Et Hysaia: Pedibus conculcabitur corona superbie.

O superbi cristiani miseri laxi
si della uista & della mente infermi
fidanza hauete neritrosi passi
Non uacorgete uoi che noi sian uermi
nati aformar langelica farfalla
che uola allaiustitia sanza schermi
Diche lanima uostra in alto galla
uoi sete quasi entomata indefecto
si chome uerme in cui formation falla

UOi acerba exclamatione in uerso echristiani superbi: equai ueramente son miseri: hauẽdo del peccato perduta la diuina gratia. Et sono lapsi.i. trascorsi & caduti da quella: pe che chosi importa questo uocabolo lapso in lingua latina: ouero diremo nõ lapsi:ma lassi:& alhora significa stracchi. INFERmi della uista & della mente: lauista e/o dellocchio corporale: o dellontellecto: Qui intẽde infermi della uista.i. dellachume & sottigleza dellongegno: quasi dica uoi siate di ciecho intellecto: perche non conoscete el uero bene:& sete infermi dellamente.i. della uolonta: perche non louolete. Adunque ueramente miseri: poiche ne conoscete ilbene: nelouolete. & da questo nasce che uoi hauete fidanza neritrosi passi: cioe nelloperationi uitiose retrosici in latino significa allindrieto. & perche chi procede nelle operationi uirtuose ua innanzi: & appressasi adio che e/elsuo sommo bene seguita che chi fa uitiose operationi. fa epassi ritrossi: cioe allindrieto: perche sidiscosta dadio. Qual e/adunque la maggior miseria: & maggior cecita dimente che pigliar fidanza in quelle chose: che cidilongan dalla nostra salute: & dal sommo bene. Non uaccorgete uoi: che noi sian uermi. Sono molti uermi: & maxime ebigatti che fanno laseta equali ben che sieno animali imperfecti: nientedimeno concepeno in se una farfalla: laquale crepando eluermine escie: & uola uia. Chosi lhuomo siglie quasi uno uilissimo uermine. Onde dice el psalmista. Ego autem sum uermis & non homo: obprobrium hominis & abiectio plebis. Ma chosi ue mi siamo apti aformare lafarfalla chome elbigatto. Questa e in noi lanima immortale: laquale se rectamente regiamo: & adirizziarla nella uita della uirtu: crepato dipoi el nostro corpo: idest risoluto dalla morte: lanima chome farfalla uola fuori alcielo. ma se escie lorda diuitii: elpeso di quegli laggraua: & fala rouinare allonferno. Et dixe farfalla piu tosto che altra chosa che uoli: perche hauendo decto uerme: secondo la sacra scriptura. & nascendo delluermine lafarfalla stette in quella transitione. NATI a formare. Non e/lhuomo quello che forma: cioe crea lanima. ma idio la crea diniente: & creando la infonde. Ma perche uiene nel corpo sanza cognitione dalcuna chosa: ma apta ariprendere. pero dice che lhuomo e nato aformare lanima: perche lanatura lha producto: acioche instruicha & amaestri lanima sua. ANgelicha: perche lanima nostra: benche uisia alchuna differentia: nientedimeno e essentia rationale: chome langelo. Onde elpsalmista: Minuisti eũ paulominus ab angelis. Chiama la anchora angelica: perche fu creata da dio per riempire lesedie de gliangeli caduti dal cielo. CHE VOLA alla giusti-

tia ſanza ſchermi: ſanza difenſioni. Imperoche uſcita del corpo ua al giudicio ſanza difenſion alchuna. DICE lanimo noſtro in alto galla: diche choſa ex ltate uoi. quaſi dica: non e/lhuomo ſi excellente coſa ſanza lagratia didio che lui debba inſupbire ogloriarſi. Onde paulo. Voi ſete quaſi entomata in defecto. Ritorna aquel che dixe diſopra & cõchiuſe: che noi ſiamo imperfecti: chome e uermini: ſe ſiamo ſanza leuirtu & ſanza ladiuina gratia. Imperho che chome eluerme e/imperfecto: perche non uiene formato acõpimento: choſi lhuomo elquale ecreato per ſeruire adio ſuo ſommo bene e imperfecto. ſe e prluato deſſe uirtu: per lequali poſſi unirſi con dio. Onde ſanto Augnſtino dice. Feciſti noſ ad te: & inquietũ eſt cor noſtrum donec requieſcamuſ in te. Entoma in greco & in latino. Inſecta ſon tutti euermi: che nõ hanno tutti e/membri diſtincti chome ape: formiche & ſimili.

Chome per ſtentar ſolaio o decto
per menſola tal uolta una figura
ſiueder giugner leginocchia alpecto
Laqual fa del non uer uera rancura
naſcere achi lor uede choſi facti
uidio color quando poſi ben cura
Vero e che piu & men eron contracti
ſecondo che hauien piu & meno adoſſo
& qual piu patientia hauea neglacti
Piangendo parea dicer piu non poſſo

Peſi grandi: equali queſti portauano glifaceuon ſi chinare: & rannichiare chelpecto toccaua leginocchia. Ilperche pareuano tali: quali ſono certe menſole dilegname lequali ſimettono nel muro ſotto latraue detetti o deſolai: ouero palchi lequali ſpeſſo ſintaglano in forma duno huomo che ſoſtẽgha latraue. & per gran peſo fa che ſipieghi & rannichi & quaſi appoggi el pecto in ſu leginocchia. Et benche tal figura non duri ſaticha: perche e legno & non huomo. nientedimeno fa del non uero: uera rancura: ideſt benche non ſia uero. che tal peſo laggraui o lonoi. nientedimeno ingenera achi loguata uera rancura: ideſt uero increſcimẽto. VERO E/CHE PIV & meno eron contracti. Benche fuſſino ſotto graui peſi: pure lhauea men graue un che unaltro ſecondo che haueano meno o piu peccato in ſuperbia.

CANTO VNDECIMO DELLA SECVNDA CANTICA DE DANTHE.

h

AVEA GIA elpoeta nel paſſato capitolo deſcripto elluogho nelquale ſe purgano eſuperbi:& dimoſtra to che forma diſuplicio patiſcono.& nella fine agiunto che gia molti neueniuon inuerſo dilui .Hora in queſto deſc iue:che ueniuono orando:& loro oratione era quella:laquale inſegno eluerbo della uerita: aglapoſtoli dicendo.Cum orauer,tiſſufficit dicere.Pater noſter qui eſ in celiſ.Queſta oratione benche aciaſchuno ſiconfaccia.nientedimeno emolto apta achi uuole laſciare laſuperbia.Impero chelcapo del la ſuperbia e non riconoſcere alchun ſuo bene dadio.ma reputa ogni choſa dalle ſue uirtu. Preterea nõ ſtima elproximo ne lodegna.Adunque per queſta oratione dominicale confeſſa elſuo errore: prima con feſſando laſua potentia dipoi dimoſtrãdo ſanza laiuto ſuo nien/ te potere.Et inuerſo elproximo ſahumilia :chiedendo adio lare/ miſſion de ſua debiti chome eſſo laconcede achi ha offeſo lui :& finalmẽte chome nella ſuperbia ſua ſper ua per ſe medeſimo po/ tere reſiſtere alnimicho.choſi chi nelhumilta chiede adio :che nõ lo ind ca nella tentatione doue confeſſa laſua imbecillita & fra/ gilita chome inſufficient: apoter reſiſtere.Induce adunque elpoe/ ta che queſte anime fanno tale oratioue:laquale non pone latina ma traducendola in lingua fiorentina uarroge alchune parole:le quali ne mutano:ne acciſcono:ne diminuiſcono laſentẽtia. ma apronla & dichiaronla.Et perche in quella e padre noſtro che ſe ne cieli:potrebbe alchũo dubitare che idio fuſſeſi in cielo: che mẽ tre che e quiui non poſſi eſſere altroue.arroge elpoeta per dichia ratione diqueſto dubbio:che idio nõ ſta necieli circũſcripto: cioe cõtenuto dacieli.Chome uerbigratia:mẽtre che lhuomo: o altra choſ corporea e in un luogho:qu l luogho lacircũſcriue & cir/ cunda & termina & contiene in ſe informa che inſino atãto che non ſiparte non puo eſſere altroue ne uſcire diquegli termini.ma idio non e contenuto dalluogho ne da quello circũdato.Impero/ che eſſendo idio infinito & ecieli finiti:non puo lachoſa che ha fi ne & termine cõt ner queſſa che ha fine ne ha termine.Elfinito e/ ſanza cõparatione minore che loinfinito.& lachoſa minore non puo contenere in ſe lamaggiore.Ilperche nõ e idio contenuto da/ cieli.Ma diceſi ſtare necieli:perche piu amore ha acieli.perche e/ cieli & glangioli ſono eprimi effecti che lui prima cauſa produxe & queſti ſon poi ſeconde cagioni agleffecti inferiori. Imperoche ogni ſuperiore e cagione del mou mento del ſuo inferiore: cho/ me altroue piu expreſſamente dichiareremo. Ha inſino aqui de/ cto:pater noſter qui eſ in celiſ, lequali paroſe ſono elproemio di queſta oratione. Hora uiẽne alle petitioni lequali ſono ſepte. Et laprima e ſanctificetur nomẽ tuum. Onde dice. LAVDAto ſia eltuo nome:eltuo ualore.Nella prima petitione chiede lhonoriſi centia del padre.Ilche ſignifica amore con obedientia & ueneratione inuerſo delpadre.Et ſe diceſſi parere ſuperfluo adi/ re ſanctificetur nomen tuũ.perche non ſi puo ſanctificare chi e ſancto deſancti. Ma diremo ſanctificetur.i.firmetur.per/ che ſancto ſignifica fermo. Valore:cioe uirtu. Vapore:gratia. DAogni creatura.Cioche e prodocto dadio prima cau ſa.& creatore e decto creatura.Ma queſte ſidiuidono in ſei ſpecie.Imperoche alquante hanno ſolo leſſere :chomo lepie/ tre.Alquante hanno lanima uegetatiua:perlaquale ſinutriſchono & creſchon & producon ſeme dagenerare un ſimile aſe chome ſono lherbe & glarbori & ogni altra pianta. Alquãte oltra alla uegetatua hanno alchun ſenſo:ma nõ hanno mo to locale:chome ſono ecalcinegli appiccati alſaxo. Alquãte hanno elſenſo piu perfecto & elmoto locale chome ſono tut ti glanimali bruti. Alquanti oltra alla uegetatiua ſenſitiua & motiua hanno laragion:chome e lhuomo.Ma e ſopra lhuo mo langelo delquale diremo in altro luogho.Ogni creatura loda elſuo creatore quanto e in ſe:cioe ldio nelquale uolẽdo exprimere latrinita poſe tre nomi:cioe nome per fama & ſapientia:inche exprime elfigluolo & ualore.i.potẽtia pel padre & uapore.i.calore per loſpirito ſancto.Et queſta e laprima domanda che dobbiamo fare:che ogni creatura riconoſcha elſuo creatore. VẼGNA Ver noi lapace deltuo regno. Aduenıat regnũ tuũ e laſeconda domanda.Imperoche dicendo aduenıat regnũ tuũ.i.uegna el regno tuo:non e altro ſe nõ chiedere pace della ætherna uita laquale e altra che queſta del mondo.Et rectamente laudato elpadre adomandiamo laheredita paterna laquale lui nello extremo teſtamento cilaſcio quando dixe pacẽ meã relinquo uobiſ. CHE noi aeſſa nõ potiamo danoi.Tal trãquillita nõ puo acquiſtare lhuomo con tutto elſuo ingegno.perche daſe nõ puo hauere uera cognitiõe didio:nellaqual lanimo ſiposa. SELLA nõ uiene anoi.i. ſe per diuina gratia nõ e infuſa in noi. CHOME del ſuo uolere.Queſta e laterza petitione:che e/ Fiat uolũtas tua.Adun que chome glangnoli tuoi equali dopo laruina diquegli che ſiribellorono adio: benche rimaneſſino in loro libero arbi/ trio furono cõfermati nella gratia.Adũque glangnoli fanno ſacrificio:cioe offerono ate elbuo uolere.i.dedicano ogni loro uolo ta.& queſto luogho in diuerſi modi ſexpone.Alchuni piglono elcielo pel giuſto:& la terra pel peccatore.alchu ni pel cielo intẽdono loſpirito: per laterra elcorpo.Alchuni pel cielo Criſto.per laterra lachieſa militãte.Et queſte tre ſen tẽtie pone Auguſtino.Hieronimo dice:Che chome glangioli ſeruono ate dio in cielo.Choſi & noi in terra.Queſta ſenten tia ſeguita laquinate.& queſta medeſima elnoſtro poeta CANtando oſanna:Oſanna in lingua hebraica ſignifica ſa ſal ui.ouero uiuifica:o ſalua noiio ſaluatione noſtra. DA HOGGI anoi laquott diana mãna.Queſta e laquarta domanda Pan ẽ noſtrũ quottidianũ da nobiſ hodie.per queſto intende lagratia didio:laquale e cibo ſpirituale diche lanimo ſinutri ſce .pero dixeoſtro:perche e proprio delhuomo animale rationale & non debruti. Puo ſſi intendere pane del cibo cor/

O Padre noſtro che necieli ſtai
non circunſcripto ma perpiu amore
chaprimi effecti dilaſſu tu hai
Laudato ſialtuo nome eltuo ualore
daogni creatura chome degno
dirender gratie altuo alto uapore
Vegna uer noi la pace del tuo regno
che noi adeſſa non poten danoi
ſella non uien contutto noſtro ingegno
Chome del ſuo uoler glangioli tuoi
fan ſacrificio ate cantando oſanna
& choſi facian glhuomini deſuoi
Da hoggi anoi lacotidiana manna
ſanza laqual perqueſto aſpro diſerto
adrieto ua chi dipiu gir ſaffanna
Et chome noi lomal chauen ſoferto
perdonamo aciaſchuno & tu perdona
benigno & non guardar lonoſtro merto
Noſtra uirtu che uolentier ſaddona
non ſpermentar collantichaduerſario
ma libera dalui che ſilſprona

porale necessario. Imperoche mentreche siamo coniũcti col corpo e necessario sostentarlo & dire nostro: secondo gregorio: perche noi loriceuiamo dadio per suo dono. Adunque diciamo da: accio che nõ sia nostra furtiua mente. Ma per sua uolonta. Chome lamanna pasceua corporalmẽte nelldiserto elpopol didio & haueua qualũque sapore: desideraua chi la gustaua: chosi elpane spirituale adempie ogni recto appetito dellanimo nostro. Manna nelle parte orientali e/ quasi della medesima materia che anoi e elmele. Ma quiui elsole puo con piu efficacie riuocare lhomore: elquale elgiorno tira in alto & lanocte ricade a terra. ET chome anoi: lomal chabbiam soferto: laquinta domãda. Et dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. adimandiamo che ci cancelli enostri peccati. pe quali siamo excluſi dal paradiso chome noi perdoniamo adaltri lengiurie dallui riceuute. NOSTRA Vertu che uolentier saddona. Lultima domanda: & ne nos inducas in tentationẽ. Saddona: suisce. In questa parte adimandiamo la perseueratione nel futuro. Tentare significa prouare & fare experientia della chosa & della uirtu di quella. Lauirtu dellhuomo cõsiste in due chose: in operare bene & fuggir dal male. Nel primo modo idio tenta lhuomo. Nel secondo modo lauirtu de lhuomo e tentata per indur la almale per tre specie ditentatione. La prima tentatione e dalla carne. Imperoche chome dice lapostolo dise· Ciascuno e tentato dalla sua concupiscentia. La seconda e del mondo con le sue uanita. La tertia e del diauolo elquale citenta aque/gli uitii aquali ciuede piu inclinati. Ne resisterebbe alchuno alla diabolica tentatione con le proprie uirtu sanza eldiuino aiuto. Adunque non spementare nostra uirtu: laquale saddona quasi sinclina: & non puo resistere.

Questultima preghiera signor caro
gia non sifa per noi che non bisogna
ma per color che drieto anoi restaro
Chosi ase & anoi buona ramogna
quellombre orando andauan sottolpõdo
simil aquel che tal uolta sisogna
Disparmente angosiate tutte atondo
& lasse super laprima cornice
purgando lacaligine delmondo

Se dilla sempre bene per noi si dice
diquel che dir & far per noi sipuote
daque channo aluoler buona radice
Ben si de lor aitar leuar lenuote
che portar quinci si che mondi & lieui
possano uscir delle stellate ruote

De se iusticia o pieta uidisgrieui
tosto siche possiate mouer lala
che secondo al disio uostro ui lieui
Mostrate di qual mano in uer lascala
si ua piu corto e se ce piu dun uarco
quel nensegnate che men erto cala
Che questi che uien meco per loncarco
dela carne dadamo onde siueste
al montar su contra sua uoglia eparco

Le lor parole chei rendaro a queste
che dette hauea colui ouio seguiua
non fur da chi uenisser manifeste
Ma fu detto amen destra per la riua
connoi uenite uenite trouatete il passo
possibile assalir persona uiua
E sio non fossi impedita dalsasso
che la ceurice mia superba doma
onde portar conuienmi eluiso basso
Chotesti chancor uiue e non si noma
guardare io per ueder sil cognosco
& per farlo piatoso aquesta soma

Dimostra uero pentimento di queste anime: concioſia: che diposta la superbia laqual non cilascia hauere carita: ne cura del proximo: orauano per lasalute diquello. Imperoche lanima posta in purgatorio e confermata da dio in qnello stato: in modo che non puo esser tentata. adunque quellultio priegho: & ne nos inducas in tentationẽ: non diceueno per loro: perche non glifacea mestiere. Ma lacarita lenducea afarlo per quegli che erono restati in uita drieto alloro. BVOna Ramogna: prospo successo. Ramogna proprie e seguir nel uiaggio. SIMILE a quello che tal uolta sisogna. Dormendo rouescio interuiene alchuna uolta che molto sãgue corre alchuore & aggraualo informa che nel sonno pare hauere adosso smisurato peso. LACAligine: el peccato della superbia: elquale nasce dacaligine: cioe nebbia & tenebra. i. da cecita dimente & daignorantia.

OPtima sentẽtia fondata in carita che se di la in purgatorio si dice un bene per noi che siamo in nita. i. priegono per noi noi debbiamo aiutargli alleuar leuuote di quello che p noi si puo fare per limosine & orationi. & maxime sidebba far questo da quegli che hanno buona radice aluolere. ideſt che hanno confermata loro uolonta in bene. & per questo sono in stato di gratia. Et leloro prece sono exaudite. altri testi hanno alle stellate rote. possino uscendo del purgatorio salire acieli. VSCIRE delle stellate ruote: possino uscire del purgatorio: elquale se e nellaltro hemisperio: uiene aesser sotto tutti cieli chome noi. & quando lanima passa diquiui auita etherna: escie di questi cieli. & ua sopra a quegli. adunque possino uscire delle ruote stellate. i. decieli: equali del continuo rotano & girano.

PRiegha Virgilio lanime con queste parole che gli mostrano lasalita alaltro balzo: maxime perche Danthe che e secho: e parcho al salire: e tardo al salire contra asua uogla: pche se fussi pigro per sua uolonta: non sarebbe degno diriceuere leuirtu purgatorie.

COnueniente parole non al superbo. Ma achi col suo contrario che e, lhumilta purga la supbia. Prima mostra, lauia con grande humanita. Dipoi confessa portar debita pena alsuo errore. Ilche non fa mai elsuperbo. Dipoi mostra disiderare conoscer Danthe per commouerlo a compassione.

Io fu latino & nato dun gran tosco
guiglelmo adobrandeschi fu mio padre
non so selnome suo giama fu uoscho
Lanticho sangue & lopere leggiadre
de mie maggiori mifer si arrogante
che non pentandomi alla comune madre
Ogni huomo hebbi indespecto tantauante
chio nemori emiei sanesi ilsanno
& sallo incompagnaticho ogni sante
Io son amberto & non pure ame danno
superbia fe ma tutti emie consorti
ha ella tracto seco nel malanno
Et qui conuien che questo peso porti
per lei tanto chadio sisatisfaccia
perchio nolfe trauiui qui tra morti
Ascoltandio chinai ingiu lafaccia
& un dilor non questi che parlaua
si torse soctol peso che lompaccia
Et uiddimi & cognobbimi & chiamaua
tenendo glochi confaticha fisi
ame che tutto chin conlui andaua
O dixio allui hor non se tu odorisi
lhonor dagobbio & lhonor di quellarte
challuminare e chiamata inparisi
Fratel dixello piu ridon lecarte
che penneggiaua francho bolegnese
lhonor tutto hor e suo & mio in parte
Ben non sarei stato si cortese
mentre chio uixi per logran disio
dellexcellentia oue mio cor intese
Dital superbia qui sipagal fio
& anchor non sare qui se non fusse
che potendo peccar miuolsi adio
O uana gloria delhumane posse
con pocho uerde insu lacima dura
se non e tutta dalletati grosse
Credette cimabue nella pittura
tener locampo & hor da giotto elgrido
siche lafama dicolui obscura
Chosi ha tolto luno allaltro guido
lagloria della lingua & forse e nato
chi luno & laltro cacceta del nido
Non e imondan romor altro chun fiato
diuēto choruien quinci ethor uien quidi
& muta nome perche muta lato

OMberto figliolo di messer Guigielmo aldobrandeschi: equali sono danticho sangue & conti di sancta fiore nel contado disiena. fu huomo molto superbo: & larrogantia sua & orgoglo inuerso esanesi: glincito in forma: che incompagnaticho lo fecino uccidere.

ODorisi dagobbio. & fu in quel tēpo optimo miniatore. Alluminare e chiamata in parigi: perche el minio distingue: & illumina lascriptura. ERATE dixello: chome gia pētuto dalla sua uana gloria: non si prepone aglaltri: chome facea quando era occupato in tali uitio. ma e contēto di cedere a Franco dabologna & chome maggiore maestro dilui. Et pero dixe: piu ridon le carte: quasi meglo sono illuminate che pennegiaua francho. i. lequali minia col penello Francho. Costui fu bolognese & miglior miniatore. LHONORE tutto e/hor suo quasi dica: innanzi che lui uenissi buon maestro: io teneua el primo luogho. ne era chi acōparatione di me fussi in alchuno prexio. Ma dipoi lui fui uincto da chostui: in forma che lhonore e tutto suo. Nientedimeno perche dopo lui io era innanzi aglaltri nō sono rimaso sanza alcuna parte dhonore. Ne e superbia che dica & mia in parte. perche hauēdosi si preposto el bolognese: puo liberamēte narrare el uero di se. BE non sarei stato si cortese: quando io ero nel peccato della uanagloria & non sarei stato si liberale in lodare franco. Et certo e questo uitio negli huomini equali hanno alchuna excellentia in se che nō possono lodare unaltro che sia della medesima uirtu. & pare che quello che dessino diloda acolui; togliessino ase medesimi. PEL gran disio: per lagran cupidita. DELEXCEllentia: del superare & uincer glialtri. Onde io pago qui elfio eltributo. i. la pena. ET ancor nō sarei: se lui mētre che fu in uita sempre hauessi usato uanagloria era necessario che dopo lamorte andassi adannatione. ma dimostra che si uolse adio. i. apenitentia potendo peccare. i. mentre che era in uita: nel laquale si puo meritare & demeritare. O VAnagloria delhumane posse. i. laquale glihuomini piglono delle loro uirtu. Vanagloria da greci e decta Cenodoxia: che e quel medesimo che inlatino uanagloria. Dellaquale Isaia. Flos cadēs gloria exaltationis. Et elpsalmista. Mille anni ante oculos tuos sicut dies besterna que perit. Con poco uerde insu lacima dura. i. chome poco dura uerde insu lacima & in sua excellentia. SE NON e iuta. se non e aiutata dalletati grosse. la sententia e/se non e inuenta. idest trouata. che benche alchuno sia ilprimo in una sciētia. o uirtu: o arte: nientedimeno dura pocho tēpo esser primo. perche uiene dipoi qualchunaltro piu excellēte dilui. Se gia nō e iuta. i. aiutata dalletati grosse. i. che dopo lui seguiti alchūa eta: laquale produca huomini digrosso igegno. Et proualo per exēplo di Cimabue: elquale obtenne lhonore: & el primo luogho nella pictura: tanto che giotto uenne tal maestro che supero & uince Cimabue: chosi forse uerra in un altro tēpo chi uincera Giotto. Adunque nō debba piglare alchuno uanagloria delle proprie posse. Cymabue: chostui essendo lapictura in obscura lariduxe in buona fama. Giotto diuenne maggiore & piu nobil maestro di cymabue. TENERE elcampo: rimanere uincitore: & e translatiōe dallexercitio militare. CHOSI ha tolto luno alaltro guido la gloria della lingua chome Giotto tolse a Cymabue lagloria della pictura: chosi guido caualcāti tolse a guido guinzelli bolognese. ET forse e nato: molti intēdono: che acenni di se: ma nō si puo riprendere darrogātia: perche nō si puo conuincere che parli piu duno che dun altro. & niente afferma. NON elmondano romore altro che un fiato: fama: gloria: grido & romore piglia per una medesima chosa. Romor mondano fama delle chose mortali. ALTRO chun fiato: perche uola & per tutto in brieue sisparge. Onde Virgilio. Fama malum quo non aliud uelocius ullum. Mobilitate uiget: uiresque acquirit eundo.

SEguita Odrisi monstrando: che inanzi che passin mille anni tu non harai piu fama: se tu scindi.i.tagli: & separi da te la carne uecchia.i. se tu muori uecchio: che se tu fussi morto inanzi che tu lasciassi pappa odindi.i. innanzi: che tu uscissi de primi anni quando epiccoli fanciulli non sapendo anchor parlare uolendo dire pane e danari: dicono pappa & dindo Et se alchuno dicessi: mille anni sono grande spacio dimostra che mille anni acomparatione della ethernita sono piu corto spacio che non e un batter docchio acomparatione del moto della octaua spera. elquale e ogni cento anni un grado. E/TORto. i. e uolto & aggirato. CHOLVI che delcamin si poco pigla dinanzi ame. chostui fu messer prouenzale siluani sanese: el quale fu signor disiena: & trouossi uincitore alla ropta dimonte aperto. Dipoi nel mille dugento diecennoue con mille quatro cento cauagli & octomilia pedoni obsedio colle: Ma el fiorentino exercito soccorse. & ruppe esanesi. & molti nefuron morti in uendecta de nostri uccisi amonte aperto: prouenzale fu preso. & talglatogli el capo & ficto nella puncta duna lanza portato per tutto elcampo. Adunque adimostrare quanto prestamente man chi lafama dice. Che costui elquale fu poco innanzi deta allui che fu in gran sama per tutta toschana & hora apena in siena si bisbigla dilui. ONDE era Syre: dellaquale era signore. Quando fu distructa larabia fiorentina. Quando furon uincti eguelsi amonte aperto: laquale historia tractamo nella prima cática. CHE superba fu aquel tempo & ambitiosa. ET hora e putta idest meretrice: quasi dica che in quel tẽpo ecittadini eron superbi. hora sono auari. & per auaritia uendono elpublico. & e simile aquel Salustiano: O urbẽ uenalẽ & cito peritură: si emptorẽ inueneris. Non posso fare che in questo luogho: o in alchuno altro non midogli. perche uorrei che tanto poeta & disi mirabil ingegno & doctrina non lhauessi lasciato traportare dalla perturbatione dellanimo inuerso la sua patria. Ma e uero el uerso dhomero. Che idio non dette mai aun solo ogni chosa. LA nostra nominanza e color dherba: la nostra fama e simile alherba: laquale poco tẽpo sta uerde: & poi fisecha & sta el poeta nella translatiõe. perche disopra dixe: con pocho uerde in su lacima dura. Et quel eldiscolora. elsole elquale fa eltempo e quello che fa nascere lherbe & quel medesimo le seccha. chosi eltempo produce lafama & dipoi lamette in obliuione.

Che uoce hara tu piu se uecchia scindi
date lacarne che se fussi morto
anzi che tu lasciassi pappa o dindi
Pria che passin millanni che piu corto
spaccio alletherno chun mouer dicigla
alcerchio che piu tardi incielo e torto
Cholui che del camin si pocho pigla
dinanzi ad me intoscana sono tutta
& hora apena insena sibisbigla
Ondera sire quando fu distructa
larabbia fiorentina che superba
era quel tempo si chomhora e putta
Lanostra nominanza e color dherba
che moue & ua & quei ladiscolora
per cui elescie della terra acerba

Et io allui lo tuo uerdir mincora
bona humilta & gran tumor mappiani
ma chi e quel dichi tu parlaui hora
Quello e rispose prouenzal siluani
e qui pero che fu presumptuosi
arrecar siena a tutta alle suo mani
Ito e cosi & ua sanza riposo
poiche mori cotal moneta rende
asodissar chi dila troppo e oso
Et io se quello spirito chattende
pria che sipenta lorlo della uita
quaggiu dimora & quassu non ascende
Se buona oratione lui non aita
prima che passi tempo quanto uixe
chome fu lauenuta allui largita

Quando uiuea piu glorioso dixe
liberamente nel campo disiena
ogni uergogna nel campo sasisse
Et li per trar lamicho suo dipena
Che sostenea nella prigion di carlo
si conduxe atremar per ogni uena
Piu non diro & scuro so chio parlo
ma pocho tempo andra che tuo uicini
faranno si che tu potrai chiosarlo
Questa opera glitolse que confini

LTVO uerdir mincora: mimecte in cuore buona humilta.
ET Mappiana: mispiana gran tumore. i. gran superbia. perche tumor in latino significa gonfiamento: & esuperbi per che gonfiano sichiamano tumidi Presumptuoso e/cholui che sattribuisce quello che non e suo & non segliuiene. Quel medesimo e arrogante. CHI e: troppo oso: chi ha hauuto troppo ardire. ET io se quello: ordina chosi el texto. & io Dante rispossi a odrisi trouendo questo dubio. Se quello spirito. elquale prima: che sipenta. i. torni apenitentia attende. i. aspecta lorio. i. el termine della uita. dimora qua giu fuor del purgatorio altretãto tempo quanto uixe: & non ascende. i. non sale quassu in purgatorio: Se buona oratione non laiuta: chome fu largita lauenuta quassu a prouenzale: perche essendo men tẽpo che mori che nõ fu quello che stette in uita. econtro aquel che disopra dixe.

RIsponde odorisio al dubio mossogli da Dante dicendo: che la grande humilta che lui uso in uendicare dinari per trarre un suo amico di prigione glabbreuio el tempo che haueua a stare fuori di purgatorio. Dicono che el re Charlo hauea preso uno amico di questo prouenzale nella ropta che diede a Curradino & postogli ditagla. X. M. fiorini sotto capital pena: se in brieue tempo non pagassi: & prouenzale tanto lahumilio per lamico che pose un tappeto nel cãpo di siena & mendico con ogni specie diprieghi per laredẽptione del prigionero. ordina chosi leparole del texto. Dixe odorisi rispondẽdo aldubio didanthe che quãdo prouenzale uiuea piu glorioso & iu maggiore stato lui liberamẽte saffixe: & fermo nel cãpo disiena che chosi chiamano esanesi la lor piaza: deposta ogni uergogna. SI CONduxe atremare per ogni uena: perche chi siconduce nella calamita adomandare aiuto: uiene con grande tremore: perche teme dinon esser exaudito: & perche questa sententia edecta obscuramente: dice che in brieue tempo esuoi uicini. i. esuoi cittadini faranno si che potera chiosarlo. & in questo modo gli predice elsuo exilio: nelquale intendera: che chi ua alla merze daltri trema quãdo lorichiede. Questa opera: cioe de humilta. Glitolse: tolze aprouenzale. Que Confini: distar fuori del purgatorio.

CAPITOLO DVODECIMO DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Dipari chome ebuoi che uâno agiogho
menandauio con quellanima carcha
fin chel soferse el dolce pedagogo/
Ma quando disse lascia lui & uarca
che qui e/buon con la uela & co remi
quâtũque puo ciaschun pigner suo barca
Dritto si chome andar uuolsi rifemi
con la persona aduegna che epensieri
mi rimanessir inchinati & scemi:
Io mero mosso & seguia uolentieri
del mio maestro epassi. & ambe due
gia mostrauan chomerauan leggieri
Et el me disse uolgi glocchi ingiue
buon ti sara per tranquillar la uia
ueder lo lecto delle piante tue

PArtitosi dallanime:che purgauono la passata supbia:dimo/stra molte historie essere scolpite nel suolo.pel quale passa/ua in exemplo:& admonimento de superbi Virgilio adunque lo lascio andare con Odorosi insino che giunsono doue erono tali sculpture:dipoi lammoni::che passassi inanzi. Andaua dipari cõ Odorosi. Et nomina Virgilio pedagogo non sanza cagiõe.Impe/roche i greco questo uocabolo significa quello:al quale efanciul/li sono dati in custodia. Vuole adunque significare:che lui.i.la sen sualita e/fanciullo:perche facile si lascia uincere dallapetito cho/me fanciullo. Et lontellecto e sua guida. CHE QUi ebuon con la uela & co remi:pigner la barca. Ilche in sõma significa:che saffre &tino nel passare. Et questo molti riferischono:che dobiamo usar celerita nella penitentia:& meritamente. Ma anchora uuole signi ficare:che nõ e/uitio:che dobbiam lasciare piu tosto:che la super bia.perche e/maximo di tutti. Et sopra tutti pnitiosissimo. DRIT TO SI Chome:perche in compagnia dellanima ero ito chinato: al presente mi feci dritto:si chome si uuole andare. benche epẽsie ri miei rimanesser chinati:per compassione dellanima. Et etiam p humilta:con la quale purgaua la superbia. IO MERO MOS SO & seguia uolentieri epassi del mio duca. Imperoche hauendo assai contẽplato la superbia:& per consequens purgatomene se/guitauo uolentieri la ragione & la doctrina. Et rimaneuo piu leg/gier:che lusato. Ma Virgilio lammonisce:che andando raguardi le sculpture:le quali erono per terra. Tutte queste chome uedrai:erono historie & fauoli dhuomini:ne quali era stata molta supbia. Ilperche era instituito:che fussino sculpiti in ter/ra:perche non meritano altro luogho quegli:che sisono innalzati piu:che:o la natura:o la cõditione:o la doctrina nõ pa tiua.che giacere nellinfimo. Et admonisce qui lontellecto la sensualita:a cio che nõ diuenti piu elata:che el giusto nõ richie de:che raguardi queste sculpture.i.si riduca a memoria tali exempli. Et nellamente sua consideri con quanta iustitia idio Deposuit potentes de sede: Et in quãto poco prezo sieno rimasi nella memoria de glhuomini. Cercoron esuperbi alteza: hora giacono i ifimo grado. Cercorono fama:hora sono i ifamia. Cercorono diuini honori:hora sono priuati dogni hu mana gloria. Questo pensa lhuomo:che si uuole purgare. Questo del cõtinuo considera. Questo giorno & nocte ha fixo nella mente.

Chome perche di lor memoria sia
sopra esepolti le tombe terragne
portan segnato quel che glera pria/
Onde li molteuolte senepiagne
per la punctura della rimembranza
che solo apii da delle calcagne
Si uidio li ma di miglor sembianza
secondo lartificio figurato
quanto per uia fuor del monte auanza'

DImostra che chosi uedea egli in terra scolpite quelle historie: le quali pocho dopo scriuera: chome si ueggono scolpite le imagini de glhuomini gia morti in sulle loro sepulture. Acciochè tali imagini riduchino alle nostre mẽte la memoria di quegli. On/de dice:chome le tombe terragne.i.le sepulture messe in terra so/pra esepolti.i.sopra a quegli.che quiui sono sepolti:portan segna to quel lo: che glera pria .i. portano scolpito lhuomo sepolto in quella forma:che era:prima che fussi disfoluto:& ritornato in ce nere. Et queste imagini uintaglano:acciochè sia memoria di loro: Onde interuiene:che li.i. sopra quelle imagini spesso senepiagne. Impoche passandoui glamici eparẽti piangono. PER LA PVN CTVRA Della rimembranza.i.perche la memoria dellamico o parente morto pugne & tormenta lanimo. Ma tale pũctura nõ da delle calcagne .i. non sprona se non epii .i. epiatosi: perche chi non e/piatoso non si muoue a cõpassione del morto. SI VIDIO LI: chosi uide io quel luogho figurato.i.intaglato & scol pito:ma di miglor sembianza.i.di miglor imagine:secondo lartificio:secondo la regola dellarte. Sembianza quasi exem/planza significa similitudine decta da exemplo. QuANTO PER VIA fuor delmonte auanza. Dimostra che tale sculptu ra era solamente nella cornice:la quale sporta fuori:& circondalo:& e facta per uia:& benemerito:perche giusta chosa e/che la memoria di tali huomini sia uia:a chi di quella si purga:acciochè daloro sia posta. Preterea e/uia:perche tale memo ria conduce:chi si purga a uera humilita.

Vedea colui che fu nobil creato
piu chaltra creatura giu dal cielo
fulgoreggiando scender daun lato
Vedea briareo ficto dal telo
celestial giacer dallaltra parte
graue alla terra per lo mortal gelo
Vedea tymbreo uedea pallade & marte

EConueniente chosa che nellluogho: doue purghiamo la su/perbia: sieno per terra scolpiti: questi exempli superbissi/mi. Imperoche nessuna chosa ci fa tanto dispiacere un uitio:quã to considerarlo in altri. Era adunque prima la historia di lucife/ro. Optimamente el nostro petrarca: de remedijs utriusque for/tune scriue. Remedium contra superbiam fundamẽtum uere uir/tutis est humilitas. Nec tanta claritas ulla est: quam superbia non obscuret. Scit ille qui clarissimus creatus se ipsum extol/lens non solum obscurus. Sed princeps fieri meruit tenebrarum. Briareo confitto. DAL TELO CELESTIALE: dalla saet/

armati anchora intorno al padre loro
mirar le membra de giganti sparte .

ta da cielo. Telum e/nome latino:ma diriuato da greco:& significa ogni arme da offẽdere:& maxime lance dardi:saette:et simili. Ilperche fingendo epoeti :che la saetta da cielo sia lanciata dalo/ue:& che cõ quella lui punisca chi erra:la chiamano telũ Iouis. E/scripto nelle fauole poetice:che dieci anni fecion guerra contra agli dii. Et finalmente fatto grande empito da gli dii & da le dee:furono dalle saette di Ioue rouinati nellonferno. Ma che chosa significhi questo .& che allegoria habbia:dicemmo nella fauola de giganti:Furono etiam figluoli del cielo & della terra:& hebbeno statura & membri gigantei:Ma cẽto ma ni per une:& cinquanta capi. Furono tre:Cotto:Briareo:& Gygi. Et aggiugne Homero:che gli' dii chiamauano chostui Briareo:Ma glhuomini lo chiamauano Egeone. E/optima fictione:che dopo lucifero sieno egiganti: ne sia chi uituperi el poeta.che con le chose uere dilucifero mescoli le false:cioe le fauole de Titani. Imperoche non intende porre la fauola:che e/falsa:ma lallegoria di quella:che e/chosa uerissima:perche dinota la superbia:della quale al presente si fa mẽtiõe. So che Homero singe altrimenti lafauola di Briareo:& fallo amico a Ioue. Ma Danthe in questo luogho seguita glaltri poeti:per che della fauola dHomero non si potrebbe trare conueniente allegoria a questo luogho. VEDEA Thymbreo. Dimo/stro chome gli dii:che erono in aiuto di Ioue:con maraviglia reguardauano ecorpi di tali mõstri laceri:& ropti dalle saet/te di Ioue:& pone Thymbreo per Appolline:el quale in Troia hauea un tempio:circa el quale abundaua una herba decta Thymbra:cioe santoreggia. Onde Thymbreus Apollo.

Vedea nembroth apie del gran lauoro
quasi smarrito & riguardar le genti
che in sennaar con lui superbo furo

LAstoria di Nembroth ponemo nellonferno doue nel pozo si fa mentione di lui.

O niobe con che occhi dolenti
uedea io te segnata in sulla strada
tra septe esepte tuo figluoli spenti
O Saul chomensu la propria spada
quiui pareui morto in gelboe
che poi non senti pioggia ne rugiada

NIobe figluola di tantalo:& mogle dãphione: fu si superba:che ardi a preporsi a Latona madre di phebo & di Diana:& uo leua:che allei fussino attributi glhonori & esacrificii:che fatribui uono a latona:perche hauea nõ due:ma quatordici figluoli:septe maschi:& septe femine. Ilpche Phebo con larco tutti gluccise. Al/quanti dicono:che Phebo uccise emaschi. & Diana le femine: Et niobe si cõuerti in sasso:Saul fu el primo Re disrael:& uncto p le mani di Samuel propheta. Fu di grande statura:robusto:& bello: & forte in battagla. Molti Re & popoli uinse:occupo da egypto i sino al mare rosso. Ma ultimamẽte:pche cõtra el precepto di dio confermo Acag Re de malachiti:fu priuato dela uisione delle chose future laquale idio glhauea dato. Et spesso era uexato dal demonio. Et molteuolte uolle uccidere Dauid huomo molto humile:el quale due uolte lhauea campato dalla morte. Per necessita ricorse alla maga phitomissa:che glirisucitassi Samuel:finalmẽte odioso a dio & aglhuomini infelicemẽte cõ batte cõtro a philestini:& perde lexercito & esigluoli. Et nõ potẽdo impetrare gratia da un de suoi che luccidessi cõ le sue proprie armi succise.

O folle aragne si uedea io te
gia mezo ragno tristo in su glistracci
dellopera che mal per te si fe
O roboam gia non par che minacci
quiuil tuo segno ma pien di spauento
nelporta el carro prima chaltri l cacci
Mostraua anchor lo duro pauimento
chome alcmeone a sua madre fe caro
parere lo suenturato adornamento.
Mostraua come i figli si gittaro
sopra se nacherib dentro dal tempio
& come morto lui quiui lasciaro

LA fauola daragne e notissima. Costei peritissima ne ricami si preponea a pallade:dalla quale fu uincta & conuertita in ra gno. Et come femina prima faceua optime tele:chosi fa hora ani male. Roboam figluolo di Salamõe succesSe al padre nel regno. Et uenuto in Sichem:oue era congregato tutto el popol disrael: uso tãta supbia che pregãdolo el popolo:che lallegerissi dal gra/ue giogo:che hauea loro imposto Salamone suo padre :icitato a superbia sprezo el cõsiglo de uecchi:& seguito quello de giova/ni:& rispose:chel suo minio dito era piu grosso che lespalle pater ne. Et sel padre glhauea battuti colla uerga:lui gli pcoterebbe cõ le balestra. Ilpche di subito si ribelloron dallui dieci tribu di dodi ci:& elexono in loro Re leroboam. Et lapidorono Adorã:el qua le riscoteua el tributo p Roboã. lui rifuggi in hierusalẽ. Ilpche Si/soth Re degipto sperãdo nella seditiõe deglhebrei uẽne con robu sto exercito & assedio hierusalem. Et p fame constrinse Roboam a cedergli:che saccheggiassi la citta & el tẽpio di Salamone:& di uentargli tributario. ALCHIMEONE fu figliolo dAmphiarao: & uccise la madre sua Eriphile:pche per cupidita dhauere la col/lana insegno Amphierao:el quale era nascoso per nõ andare alla guerra thebana:la qual fauola appieno narramo nel uigesimo canto dellinferno.

Mostraua la ruina el crudo scempio
che fe tamyri quando disse a cyrrho
sangue setisti & io di sangue tempio
Mostraua chome in rotta si fuggiro
glassyri poi che fu morto oloferne
& anche le reliquie del martyro

QHE FE THAMIRI A cyrrho. Prolipso sarebbe riferire di quanta bassa fortuna a quanta alteza dimperio salissi Cyr/rho Re de psi. Et come subito che fu nato Astyage auolo mater/no lo fece lasciare in selua alla uẽtura:pche hauea inteso che della figluola doueua nascere:chi sarebbe distructiõe del suo reame. Et come fu nutrito da una cagna . Et chome diuẽne Re potẽtissimo. gran pte della sia occupo. Ma finalmẽte mosse guerra a gli scythi. Era in questi tẽpi regina de glischythi Thamiris: la quale mãdo el

Vedea troia in cenere & in cauerne
o ilion chome te basso & uile
mostraua el segno che li si discerne
Qual di pennel fin maestro o distile
che ritraessi lombre & gliacti quiui
mirar sarebbe ogningegno sottile
Morti li morti & uiui parean uiui
non uide me dime chi uide el uero
quantio calcai fin che chinato giui

figluol suo unico con grãde exercito alla difension del regno Ma fu uincto & morto col suo exercito da Cyrrho Ma la regina riparato lexercito di nuouo con insidie lassalto. Et uccise. CC. M. di persi: & el capo di Cyrrho misse in uno otro pieno di sangue humano: et disse: di sangue eri assetato: hora sãgue bei. OLOPHERNE. Chostui fu principe della militia di nabuchodonosor Re de glassyrii: el quale uenuto in tanta superbia: che uoleua essere adorato per idio: mando Olopherne cõtra a giudei: poi che molte altre nationi hauea subiugato. E giudei serono facti forti nelle montagne: doue era longresso nella loro regione. Olopherne assedio Betulia posta in quelle parti. Et priuando lui ebetuliani dacqua: era necessario che sarendessino. Ma pe sorti dOzia sacerdote di liberorono aspectare cinque giorni innanzi che sarrendessino. In questo tẽpo Iudith femina bellissima & uedoua: fingẽdo suggir la fame: cõ una sua ancilla senando a Olopherne raccomãdandogli la salute sua: & promettẽdogli dare el modo: che lui potrebbe uincer la terra. Oloferne mosso dalla belleza: & dalle promesse della donna la salue. Et lei finxe quattro giorni hauere astare in oratiõe: secõdo la sua leggie. Dipoi uedẽdo Olopherno e p molta ebrieta dormire profondamẽte gli leuo la testa. Et ricorse alla citta. Et Ozia uscì col popolo armato: & assalto lo exercito gia fuggente. Et mãdo alle cipta circunstãti: che occupassino epassi. Onde tãto exercito riceue gran ropta. Furon esoldati doloferne. C. XX. M. pedoni: & uenti due milia caualieri. TROIA IN CENERE. Era sculpita la distruction di troia: & la miserabile fortuna di Priamo.

Hor superbite & uia col uiso altero
figluoli dEua & non chinatel uolto
si che ueggiate el uostro mal sentero:
Piu era gia per noi del monte uolto
& del cammin del uolto assai piu spesso
che non stimaua lanimo non sciolto:
Quando colui chennanzi sempre atteso
andaua/comincio driza la testa:
non e/piu tempo di gir si sospeso:
Vedi cola un angel che sappresta
per uenir uerso noi/uedi che torna
dal seruigio del di lancilla sexta.
Di riuerentia el uiso & glacti adorna/
si chel dilecti lomenarcinsuso
pensa che questo di mai non raggiorna

Econdecente chosa: che queste historie sieno sculpite interra nella uia: acciochè ogni huomo: che passa le calpesti. Impero che se costoro per superbia uollon sempre ire sopra glaltri degna pena e loro: che glaltri uadin sopra diloro. Onde per indegnatione usa questa exclamatiõe el poeta. HOR Supbite Figluoli dEua. Quasi dica huomini mortali: & non daltra origine: che si sieno glaltri. Et non chinate el uolto/quasi dica nõ considerate alla uostra basseza & infima conditione. SI CHE VEGGIATE EL Vostro mal sentero: ñ si conosce quãto sia mal sentere. i. mala uia quella della supbia: se nõ quando ueggiamo per exemplo daltri: doue essa ci conduce. PIV ERA GIA. Noi hauamo uolto. i. hauamo girato andãdo su per la cornice: che attornia e monte piu del monte: & hauamo speso del camin del sole. i. del tẽpo: el quale nasce dal moto solare piu che non pensaua el mio animo: non sciolto. i. non libero. Imperoche quando lhuomo ua in una fixa cogitatione danimo el tẽpo passa: el lui non senauede. QuANDO COLVI che innanzi sempre atteso ua. Non puo lhuomo andare per dritto cammino: se lappetito precede la ragiõe: ma arriua al disiato fine: quãdo la ragiõe precede: & nõ solamẽte precede: ma sempre sta attenta. GRIDAVA: perche la ragione con aspri morsi stimola lappetito: che quando abastanza ha considerato una cosa alzi la testa allaltra: & non uadi sempre sospeso in uno solo pensiero. VEDI COLA VN ANGEL che sappresta: che saffrecta & sapparecchia. Questo angelo e/quella diuina gratia: della quale gia tante uolte habbiam decto. Et benche el poeta muti spesso fictiõe: nientedimeno intẽde sempre una medesima chosa. Vedi che torna la sexta ancilla dal seruigio del giorno. i. la sexta hora torna: pche gia ha facto lufficio suo. La sentẽtia e che la sexta hora si partiua dal sole: pche lui entraua nella septima. Et dimostrãdo che gia lameta del giorno era passata in contẽplare la superbia: significa: che molto piu tẽpo si consuma nel purgare questo uitio: che alchuno altro. DI REVERENTIA el uiso & glacti adorna. debba lappetito & laragiõe inferiore farsi riuerente: & ubidiẽte alla diuina gratia remittente: & nõ perder tempo: quando con quella puo andare auanti. Imperochel tempo perduto nõ si puo racquistare Onde el di non raggiorna. Et Virgilio: Proxima quęque dies miseris mortalibus ęui: Prima fugit.

Io ero ben del suo admonir uso
pur di non perder tempo si chen quella
materia non parea parlarmi chiuso:
Ad noi uenia la creatura bella
biancho uestita & nella faccia quale
par tremolando matutina stella:
Le braccia perse & inde aperse lale
disse uenite qui son presso agradi
& ageuolemente omai si sale
A questo annuntio uengo molto radi
o gente humana per uolar su nata
perche apocho uento chosi cadi?

Quando lappetito gia per lunga consuetudine e/uso aubidire aprecepti della ragiõe: facilmẽte glintende: & maxime: quando amoni ce: che non si perda tempo: perche questo precepto da la ragione del continuo: & in ogni eta: & in ogni cosa. Finge che langelo sia uestito di bianco: & habbi la faccia splendida: perche tal gratia cillumina & ciriduce allostato della innocẽtia: & facci puri: Le braccia aperse: ilche dinota la diuina misericordia: LEGGIERMENTE homai si sale. Et in uero: chi depone la superbia: facilmente si libera da glaltri uitii: perche la superbia ci toglie idio: linuidia el proximo. Et lira noi medesimi.

LE parole del primo ternario possono essere: & dellangelo: et del poeta. Dice adunq; che pochi sono quegli: che uenghino a questo anũtio: che fa langelo: quando dice uenite. Perche pochi son quegli: che sisiluppino dalla superbia: & pochi quegli

Menocci oue la roccia era taglata
quiui mi batte lale per la fronte:
poi mi permisse sicura landata:
Chome ad man dextra per salir lo monte
doue siede la chiesa che soggioga
la ben guidata sopra rubaconte/
Per romper del montar lardita foga
per le scalee che si fero ad etade:
chera sicuro el quaderno & la doga
Chosi sallenta la ripa che cade
quiui ben rapta dallalto girone
ma quinci & quindi laltra pietra rade.

che salghino al cielo. O GENTE humana:E/exclamatiõe.PER Salir sunata:facta da dio p salire al cielo. PERCHE apocho uen to chosi cadi:pche ti lasci tãto uincere da glhonori mondani:che tu caggia nel uitio della supbia.Impero chome diciamo innalzar si chi usa la uirtu:pche cie guida a eleuar lanimo alle chose diuine chosi chi cõmette uitio cade:pche ogni sua cogitatiõe:e/nelle cho se basse & caduche. Et optime disse uẽto:pche disopra dimostra/ mo la gloria de beni mõdani essere simile al uẽto:MENOcci oue era taglata la roccia.i.el mõte el quale glantichi nostri chiamoro no roccia et rocca:si come elatini gli chiamano arces. Et finge qui che p forza di scarpello fussi taglata la scala:p la quale si salissi al secõdo balzo. Batte lale p la fronte a Dãthe:p rimouerne uno de septe peccati:essendo gia purgato della supbia:che e/uno de sette peccati mortali. Vna dellale e/la gratia preueniẽte & illuminãte. Laltra e/la cooperãte & cõsumãte. Queste fãno:che idio cirimet/ te le nostre colpe:et pone epeccati nella frõte:pche epeccati si deb bono appalesare. POI MI PERMISSE sicura lãdata. Nõ e/secu ra la uia alla purgatiõe:se nõ e/spẽta la supbia:pche quella spesso cingãna:o ciassalisce etiã nelle buone operatiõi. CHOME A man dextra. Tali erono le scalee in questo logho:quali sono quelle:che uegiamo nella uia:la quale e/dalla porta insino a sancto Miniato a mõte:le quali scalee furono facte p la foga .i.la scondiscesa:& adire piu apertamẽte la china fussi ropta.i.nõ fussi cõtinuata. Ma interropta da glinterualli messi apia/ no tra le scalee. A MAN dextra escẽdo della porta p andare a san miniato sisale alquãto p una sola uia: Dipoi si diuide in duo uie:& quella che rimane da man dextra:a chi sale ha le scalee:che soggioga. La ben guidata la citta di Firenze:la qua le p hironia disse ben guidata.i.ben cõdotta:& ben recta. SOPRA Rubaconte Questo tẽpio al quale si sale p le scalee gia decte soggiogha:cioe sopra giudica:& soprasta da quella parte:che sopra arno e/el ponte rubaconte. El quale fu denomi/ nato da messer Rubaconte da mandello caualieri melanese:el quale fu podesta di FIRENZE: Quando sedifico questo ponte nellanno.M.CC. EL QuADERNO & la doga:perche fu gia falsato un libro di camera del comune:el quale era di legno:fu tracto una doga. CHOSI Sallenta la ripa:chome di sopra chiamo la scondescesa ripa foga perche con ueloci ta si rouina per tali luoghi:chosi pel contrario dice la ripa lenta quando si sale. MA Quinci & quindi laltra pietra rade. Doue era la scala:la ripa era lenta. Ma dipoi da ogni parte dellascala.i.era si stretta la scala da ogni parte:che chi sale lara senta: Et dinota che la uia della uirtu e/stretta.

Noi uolgemo iui le nostre persone
beati pauperes spiritu uoci
cantaron si che nol dire sermone
Ah quanto son diuerse quelle foci
dallenfernali che quiui per canti
sentra & laggiu per lamenti feroci
Gia montauan su per li scalon sancti
& esser mi parea troppo piu lieue
che per lo pian non mi parea dauanti

LAnime:che si purgauano della superbia mostrauono cantã/ do allegreza della salita di Danthe. Perche quiui non e/inui dia del ben daltri. Ma carita. Et cantauono beati pauperes spiri/ tu:quoniam ipsorum est regnum celorum. Ne altro e/essere poue ro di spirito:se non mancare di superbia. Adunque si rallegraua no quegli spiriti che Danthe gia di tale uitio fusse purgato.

Et io maestro di qual chosa greue
leuata se da me che nulla quasi
per me fatticha andando si riceue
Rispose quando i.p.che son rimasi
anchor nel uolto tuo presso che stincti
saranno chome lun nel tutto rasi
Fien li tuoi pie dal buon uoler si uincti
che dei non pur fatticha sentiranno/
ma fia dilecto loro esser su pincti

DImostra Danthe esser diuentato molto leggieri. A che rispõ/ de Virgilio informa:che inferisce questa leuita uenirgli:per/ che de septe peccati gia e/cancellato uno. Ma quando saráno cã/ cellati tutti:nõ solamẽte nõ gli sara fatica el salire. Ma gli fia som mo diletto. Et nota che uirgilio dice:che gia el primo peccato era tutto extincto. Et glaltri presso che extincti. A dinotare:che pur/ gato interamente el uitio della superbia:glaltri rimágono in buo na parte purgati.

Alhor fecio chome color che uanno
con chosa in capo non dallor saputa
se non che cenni altrui suspicar fanno
Perche la mano ad accertar saiuta
& cerche truoua & quel officio adempie
che non si puo fornir per la ueduta
Et con le dita della dextra sempie.

NOn sera accorto el poeta:che de septe peccati gia uno era le/ uato in tutto:& glaltri molto erono diminuiti. Ilperche mos so dalle parole di Virgilio si cerco con le dita sempi.i.sempici. Et trouonne sei. Et interuennegli:chome a chi porta in capo chosa: che non sa. Ma uedendo rider chi e datorno: & nõ potẽdo gloc/ chi far lufficio suo:perche non posson ueder el capo:le mani sup/ plisconó. Et per quelle lhuomo saccerta di quel:che non sapea. Queste parole significano che la sensualita nõ puo essere uera giu dice:se lanimo e/anchora purgato da alchun uitio. Ma la ragiõe

gne ne mostra. Nè saccorge lhuomo di peccăti che ha in testa: se non poi che sepurgăto dalla superbia cisa tanto timidi: & gonfiati che cipare essere uirtuosi. Ma disposta la superbia alhora cicominciamo acorgere de nostri errori. Sorrisse Virgilio: perche lontellecto siride della ignorantia della sensualita: & quasi diuenta un altro Democrito.

CANTO. XIII. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

1 ASCIAto el primo balzo oue habbiamo ueduto lepene de superbi entriamo gia salite le scale nel secondo nel/ quale si purga la innidia. E inuidia uno reciproco tormento danimo: el qual si strugge per ben daltri. & tal dolo re torna in se medesimo. Et Augustino dixe inuida essere dolore preso delaltrui felicita: Onde Horatio: inui dus inuidia comburitur intus & extra. Item. Inuidus alterius rebus increscit opimis. Et Salomone uolendo dimo/ strare quato tormento dia a se medesimo linuido dixe. Qui in rui na letatur alterius non erit impunitus. Erauamo adunque al som/ mo della scala che mette in sula seconda cornice: laqual dismale idestrimuoue el male & elpeccato achi uisale. questa cinge & cir/ conda el monte facendo piano intorno aquello. Ma piega piu to sto d suo archo. i. fa meno circuito. perche come habbiamo decto dlsopra: quanto piu surge el monte piu sasoctiglia. & per questo el cerchio della cornice uiene aesser minore. & chosi degradano epec ti. & sempre e maggior sono epiu bassi. Adũque & le pene simelmẽ te sasottiglino. Ombra nesegno: ne pictura uisiuede ne sculptura: chome era nel balzo disotto. Ma resta la uia & la ripa schiecta & semplice. Et lepietre diche e facta lacornice: sono dicolor liuido. Dimota per questo non uessere alchuna pictura o sculptura: che la inuidia nõ si manifesta ne appare: se non meschiolata con altro pèc cato. O ueramente dixe ombra. i. anima alchuna: perche glinuidi non uanno per la cornice & erono in luogho lontano. El color li/ uido e conueniente alla inuidia: perche nasce dal freddo. & la inui/ dia: fredda: perche e contra alla carita:

Noi erauamo alsommo dellascala
n oue secondamente sirisega
lomonte che salendo altri dismala
Iui chosi una cornice lega
intorno alpoggio come laprima
se non che larco suo piu tosto piega
Ombra non ue ne segno che sipaia
parsi laprima & parsi lauia schiecta
con liuidi color della petraia

Se qui per dimandar gente saspecta
ragionaualpoeta io temo forse
che troppo hara dindugio nostra electa
Po fisamente alsole glocchi porse
fece deldextro lato amo uer centro
& lasinistra parte dise torse
O dolce lume acui fidanza io entro
per lonuouo cammin tu mi conduci
dicea chome condur siuuol quincentro
Tu scaldil mondo tu souersso luci
saltra cagione incontrario non ponta
esser dien sempre lituoi raggi due

Quanto diqua per un miglo siconta
tanto dila erauan noi gia iti
con poco tempo per lauogla prompta
Et uerso noi uolar furon sentiti
non pero uisti spiriti parlando
allamensa damor cortesi inuiti
Laprima uoce che passo uolando
uinum non habent altamente dixe
& drieto anoi lando reiterando
Et prima che del tutto non sudisse
per allungarsunaltra ison horeste
passo gridando & anche non saffixe
Odixio padre che uoce son queste
& chome dimandai ecco laterza
dicendo amate dacui male haueste

PErche in questo balzo sipurga la inuidia & la pena de glinui di e che seghino. pero dubita Virgilio: che aspectãdo chi mo strassi elcamin troppo sindugerebbe lora electa. i. loro electi on. Et decte queste parole raguardo elsole. & guardandolo si uol se ad man dextra. pel sole lintendiamo lontellecto nostro. & anco ra la gratia illuminante didio. Imperoche chome el sole cimostra le chose uisibili. chosi queste due cimostrano eluero. La speculatio ne idunque prese per duca tal sole. Fece deldextro lato amuouer certro. quando uoglamo fare un tondo con lesesta: quella puncta che si ferma sa centro al cerchio che guida quella che simuoue. & sinelmente quando stando ritti ciuoglamo uolgere: un pie sta fer/ mo per cẽtro & laltro sigira. & se uoglamo uolgere ad mã dextra elpe dextro siferma: elmaucho sigira insu ladextra parte. pigliera adinque buon camino Virgilio se rimirando el sole: el quale gli, mostrera el camino uadi alla man dextra: idest usi elume dintelle/ cto & della gratia diuina in buone operationi. O dolce lume: ora tione conueniẽte al sole: perche nelle chose uisibili produce tutti q̃ sti: effecti. Ma piu conueniẽte e. quel sole che cillumina lõtellecto: la gratia didio illuminante. socto la cui fidanza Virgilio. i. la parte rationale delhuomo entra nelle uirtu purgatorie: lequale sono no uocamino alhuomo anchora non assuefacto. Tu scaldil mõdo conuiene chi conosce elbene mediante la gratia illuminãte saccen/ dadi marauiglioso amor di quello. Tu sottiresso luci. imperoche dallamore seraphico siuiene a cherubico lume: chome spesso hab biamo tocchо: & altroue piu apertamente diremo.

PErche in questo balzo si punisce lainuidia laquale efreddissi/ ma & pero liuida non sanza gran cagione mduce el poeta li spiriti leparole dequali dimostrino carita: lacui fiamma lieui tal freddo. Noi in altro luogho habbiamo dimostro perche cagio nenellonferno non pone distinctamente esepte peccati mortali co m: quime fa speciale mentione della inuidia & uanagloria. Vinũ non habent. Sono parole di Maria a Cristo nelle noze doue sisprẽ ne che Maria non auso di femina: laquale di natura auida di glo/ ria non puo sanza liuore riguardare laltrui excellentia. ma mossa dicarita sidolse del mancaméto delle noze. questi exempli sempre debbono essere nello monte dichi purga la inuidia. & ad imitatiõe di Maria debba pregare idio che muti lacqua in uino. idest elfreddo della inuidia in caldo di carita. oueramente muti lac/ que. idest glaffanni le tribulationi in uino. i. in letitia. Vuole adũque elpoeta che se ẽtroppo uedere del ben daltri genera q̃ sto peccato la sua purgatiõe cõuien che sia non uedere. & perquesto poco piu auãti gliporra gli echi. & simelmẽte pone iuui spiriti: equali uolãdo per aria fanno dolci iuiti alla ẽta damore. l. alla carita. imperoche purgãdosi ogni cosa col suo contrario la charita e quella che in tutto spegne la inuidim. SIRITI parlando alla mensa damore cortesi inuiti parla

uano inuiti.i.parlando inuitauano lanime:che ſhaueano apurgare della inuidia alla menſa damore.i.alla carita.Et diſſe menſa: perche la prima uoce togleuano dello euangeliodelle noze:dicendo:Vinũ non habent. Et certo chome lanuidia detrahe & macula lhonore:& lutile del proximo:coſi la charita faffatica & ſinduſtria dicõſeruarlo. Scriue lo euangeliſta Luca:che nelle noze facte in cana galilee.Maria uergine moſſa da charita uedendo mãcare el uino:ſi uolſe ad Hieſu & diſſe coſtoro non hanno uino:laquale procedette da ſomma carita.Pone che la uoce fu decta:& fu reiterata.i.replicata.Adi notare che lacharita nõ ſiſtracha mai di cõdolerſi del male del proximo:& ſemper ricorda a dio el ſuo biſogno:& innãzi che uengha:& quando uiene:& poiche e uenuto. IO SONO HORESTE.HA poſto una ſpetie di charita:laquale e i que gli:cheſirallegrano del bene dellamicho:& affaticonſi:perche quel uengha:Hora pone unaltra ſpetie:laquale ſitruoua in rari. Et queſti ſono quegli:equali per ſcampare lamico ſuo ſimettono alla morte:chome ſileggie dhoreſte:& di Pylade. Fu Horeſte figluolo dagamẽnone:& di Clitemeſtra:Ma Clitemeſtra mẽtre che elmarito ſu occupato nella guerra troiana ſiſcaldo dellamore degyſto:informa che per non perdere lacoſa amata:tornando el marito:ſipropoſe in ſieme cõ Egyſto ucciderlo. Adunque dopo leſimulate accoglenze gliporſe una ueſte:laquale lui ſimetteſſi non aperta diſopra. Et mentre che in quella era inuiluppato luccíſe.Horeſte ſuo figluolo anchora fanciullo daſtrobilo focenſe ſu diſurto tolto dal ſpe/cto materno:perche lei cercaua ucciderlo:acioche el reame remaneſſi libero al ſuo amãte.Dipoi fatto adulto uccíſe la ma dre per fare le uendecte del padre.Et per tale matricidio diuenne furioſo.Ilperche hauendo contracta amicitia con Pyla/de figluolo del ſopra nominato Strobilo:ſeco andono nella regione taurica:doue era eltempio di Diana dictina:nelquale efurioſi reſtauano liberi dale furie. Et in quello liberato uolle Thoante Re crudeliſſimo ſacrificare Horeſte alla gia detta idia:Ma nõ diſcernendo lui dapylade nacque exemplo mirabile damicitia.Imperoche pylade per liberare lamico afferma ua eſſere Horeſte. Et Horeſte perche lamico non periſſiin ſuo luogho con giuramento moſtraua eſſere Horeſte: & che lui togleſſi:& Pylade liberaſſi dal pericolo.Ilpche itupefatto el Re di ſi mirabile amicitia alluno & allaltro perdono. Scri ue Solino che loſſa dhoreſte furono trouate da lacedemonii nella cipta di Tegea:lequali ridocte in ſuo luogho faceano corpo lungo ſepte cubiti. Pretermetto molte choſe in queſta hiſtoria Ma ſolo baſti chel poeta pone in queſto lugho Ho/reſte per quella ſpetie di charita:per laquale lhuomo uolentieri ſimette alla morte per campar lamico. AMATE DA/CVI Male haueſti.E/uera charita rallegrarſi del bẽ del proximo:& affaticarſi:perche quello uenga:Ma maggiore e/ſotto metterſi amanifeſti pericoli per lamico.Ma che diremo di quegli:che amano quegli.da quali hanno riceuuto ingiuria? El quale e/precepto del ſaluatore.Diligite inimicos ueſtros:Et orate pro perſequẽtibus uos. Et lapoſtolo.Nulli pro malo red dentes. Et Luca Diligite eos:qui uos diligunt: & eos:qui uos odiunt :& inimicos ueſtros. Et erit merces ueſtra magna. E/adunque queſta latertia ſpetie della carita:per laquale amiamo enoſtri inimici.

Elbuon maeſtro queſto cinghio ſferza
la colpa dellanuidia & pero ſono
tracte damore le corde della ſferza:
Lofren uuol eſſer dicontraro ſono
credo che luditai per lomio auiſo
prima che uegni alpaſſo del perdono
Ma ficcha il uiſo per laer ben fiſo
& uedra genti innanzi ano ſederſi/
& ciaſchadun lungho lagrotta aſſiſo:
Alhora piu che prima glochi aperſi
guardami innanzi uidi ombre comanti
alcolor della pietra non diuerſi:

CONtinua Virgilio la expoſitione & interpretatione delle uoci udite.Et dimoſtra che perche in queſto cinghio & girone e ſferzata.i.punita & purgata lanuidia:e/neceſſario:che lecorde diqueſta ſferza.i.tale punitiõe ſieno tracte da amore.Et laragio/ne e chelfreno: elquale non ci laſcia traſcorrere nel peccato del/la inuidia:ma cenetrahe:quando fuſſimo traſcorſi:debba eſſere contrario:& niente e/piu cõtrario alla inuidia che lacharita:Adũque le uoci gia dette:lequali ciritraggono dalla inuidia: debbon procedere dacharita.Ma di queſto meglo lauſera Virgilio:ipria che arriuino alpaſſo del perdono.i.alle ſcale:lequali ſalgono al/terzo balzo:& cauano lanime purgate con remiſſione del pecca to.Dipoi admoniſce Dãthe:che riguardi fiſo:& uedera glinuidio ſi & lepene loro: che niente altro ſignifica el guardar fiſo: ſe nõ uolgere lacume dellongegno:& fermalo in tale conſideratione. Admonito Danthe ubidi alprecepto & guardando fiſo uide tut/te queſte choſe.Et maxime lanime:le quali ſipurgauão hauer mã tegli dicolore liuido: chome diſopra dimoſtro ẽere ãchora lapie tra diq̃l luogho. Similmẽte Ouidio Nec lapis albus erat ſua mẽs infecerat illam.Et altroue Pallor in ore ſedet: Queſti ſedeuon lugo lagrotta:cantare leletanie:informa che poteano muo uere acompaſſiõe ogni duro chuore.Videgli ueſtiti di ual oliccio.Erono ſoſtenuti dallaripa:& luno appoggiaua ilcapo in ſulaſpalla allaltro:chome fanno ciechi:equali mendicando ſtanno alla filla appoggiandoſi inſieme:per commouer acõ paſſione non ſolamente con le parole:ma anchora con quel modo.Aggiugne dipoi:che nõ poteano uedere alchuna cho/ſa:perche erono acciglati con fil diferro:chome ſacciglano gliſparuieri preſi in ſelua:accioche non ſidibattino:Queſti no ue conditioni non ſanza grande ingegno & doctrina da elpoeta allo inuidioſo cupido dipurgarſi di tal uitio.Stãno a ſede re per purgare laloro celerita non ſolamẽte del corpo.mapiu dellanimo:laquale uſorono in inueſtigare lafelicita daltri p diſturbarla:& lamiſeria per piglarne uolupta.Et ouidio deſcriuendo laſcala della inuidia.Domus eſt imis in uallibus antri Abdita ſole carens non ulli peruia uento. Triſtis & ignaui pleniſſima frigoris:& quę Igne uacet ſemper:caligine ſemper ab undet. Elmanto lor liuido dimoſtra elliuore dellanuidiachome gia e/detto.Onde Ouidio de Aglioro. Nec color albus erat ſua mens infecerat illum.Et altroue: Pallor in ore ſedet. ET CHE SIA DI VIL CILICCIO:queſto ſi fa di ſetole & non dilana:onde e/ueſtimento fredo:perche e/teſſudo rado:& e/ruido:& pugne & rode lecarni a chi ſeneueſte:a dinotare che lanuidia e/freda:che ſpegne la charita:& chi ſiueſte dinuidia:ſempre e punctо:& roſo dalla felicita:laquale uede inal/tri:& conſumaſene & perdene lecarni:Onde prudentemente diſſe elſatyro.Inuidus alterius rebus macreſcit opimis. Et Hie ronymo conforta che linuido ſiueſta dicilicio.Seggono appoggiati alſaſſo:perche lonuidioſo ſempre e/nella frigidita & dureza:lequali due choſe ſono nel ſaſſo.Poſſiamo anchor referir queſto a chi purga lanuidia: Elquale ſedendo per la ca/gione detta diſopra:ſappoggia acoſa ſtabile & imobile. APPOGGIANO EL CAPO LVNO ALLALTRO Ilche dinota:che luno debbe corregger laltro.Cantauon le letanie per iſcontro del mal dire.Hanno cucito glochi col fil del fer/ro.i.con la uirtu della fortezza.tengon chiuſi glochi per laragione decta di ſopra.Et certo chi ſi purga dalla inuidia debbe tener chiuſi glocchi a beni mundani & per queſto el pſalmiſta.Auerte oculos meos ne uideam uanitatem. Quero diremo che glinuidioſi ſono ciechi.Onde Iob.Per diem incurrent tenebras :& quaſi in nocte ſic palpabunt in meredie.Et Grego

rio. Mens inuidi cum alieno bono affligitur de radio lucis offuscatur. Et Matheo al. xx. Inuidi de sanitate aliorum infirmã tur: & de uita moriuntur. Et Socrate desideraua che gli inuidiosi haueſſino glochi & glorechi per ogni citta: acciochè piu si tormentaſſino. Et Isaia Ve qui dicitis bonum malum: & malum bonum. Le lacrime significano uera contritione & pentimento.

Et poi che fumo unpoco piu auanti
udia gridar maria ora per noi
ora michele & piero & tutti esanti
Non credo che per terra uada anchoi
huomo si duro che non fussi punto
da compassion d quel chio uidi poi
Che quando fui piu presso dilor giunto
che gliacti loro a me ueniano certi
per glochi fui di graue dolor muncto
Di uil ciliccio mi parean coperti
& lun sofferia laltro colla spalla
& tucti dalla ripa eran sofferti
Cosi gli ciechi acui laroba falla
stanno aperdoni a chieder lor bisogna
& luno elcapo soura allaltraualla
Perche nellaltru pieta tosto si pogna
non pur per lo sonar delle parole
ma perla uista che non meno agogna
Et chome a gliorbi non aproda elsole
chosi allombre quiui ondio parlo hora
luce del ciel dise largin non uole
Cha tutti un fil diferro elciglo fora
& cucesi come asparuier seluaggio
si fa pero che queto non dimora:
A me parea andando far oltraggio
ueggendo altrui non essendo ueduto
per chio mi uolsi a lmio consiglio saggio
Ben sapea el che uolea dire elmuto
& pero non attese mia domanda
ma disse parla & sie brieue e arguto
Virgilio mi uenia da quella banda
della cornice onde cader si pote
perche dinulla sponda si ghyrlanda
Dellaltra parte meron le deuote
ombre che per lhorribile costura
premeuon si che bagnauan le gote
Volsimi alloro: & o gente sicura
incominciai diueder lalto lume
chel disio uostro solo ha in sua cura
Se tosto gratie risolua leschiume
diuostra conscientia si che chiaro
per essa scenda dellamente efiume
Ditemi che mi fie gratioso & charo
sanima e qui tra uoi che sia latina
& forse gli sara buon sio lapparo

BEN SAPEA EL CHE VOLEA DIR LO MVTO. Intẽdea Virgilio quello che io uoleuo dire benche io nol dicessi. Et certo la ragione intende lappetito benche esso nõ parli. Vedendo adunque el desiderio di Danthe che era di parlare con quelle anime lo permesse ma limitato adomandolo che fussi brieue & arguto: brieue nelle parole: & arguto. i. cauto nelle sentẽtie. Se saliti in ul balzo si uolsano aman dextra. Virgilio essendo di uerso lorlo rimaneua in sulla man dextra: Adunque due cose notiamo qui: che Danthe habbi Virgilio in su la man dextra & che labbi da quella parte onde e pericolo dicadere: perche lorlo della cornice non si ghyrlanda. i. nõ si circunda dalcuna sponda. Et e cõueniẽte cosa che laragione sia alla dextra & dalla parte doue e pericolo dicadere. SE TOSTO GRATIA risolua le schiume. E laschiuma la impurita dellacqua & chosi qui si pone p la machia dellanima: laquale purgandosi si laua. SI CHE CHIARO per essa. Lamente humana e origine dello appetito elquale se e obbediente alla ragione trascorre & muouessi alle cose che appetisce: & trascorre chiaro. i. sãza macula. Onde chome habbiamo dimostro & in Virgilio & in questo poeta lappetito e assimiglato almoto dellacqua.

O fratel mio ciaschuna e cittadina
duna uera citta: ma tu uuo dire
che uenessi in italia peregrina
Questo mi parue per risposta udire
piu innanzi alquanto che la doue stava
& io mi feci ancor piu la sentire
Tra laltre uidi unombra chaspectaua
in uista & se uolessi alchun dir chome
lomento aguisa dorbo insu leuaua.

DOmanda Danthe se alchuna anima era tra quelle la qual fussi italiana. Ma questa anima che risponde: perche era: fuori del corpo pote piu accettamente considerare lauera patria dellanima: che Dãthe elquale hauea la sua nel corpo. Per questo modestissimamente corregge la non uera positione di Danthe laquale era: che quella fussi la patria della anima doue fussi generato el corpo. Ma essendo quella creata da dio di nẽte a sua imagine & similitudine & imediate non puo hauere altra patria: che la celeste ne dal suo creatore: elquale non fu ne fiorentino ne romano. ne della materia della quale e composta. Imperoche se io dico el mio corpo e fiorentino non erro perche e compoſto quiui. Ma lanima uiene da dio & non ha altra patria che el cielo chome disopra dimostramo. Cosi cantano tutti eplatonici & gli egregii philosophi. Cosi ueri theologi. Et Ouidio Omne solum forti patria est ut piscibus æquor. TRALLALTRE uidi unombra chaspectaua: perche glochi sono quegli che maximamẽte dimostrano glaffetti nostri & quellanima non gli poteua aprire. pone Danthe elgesto pel qual le lui intese che essa aspectaua & questo fu che non potendo guardarlo leuo su el mento.

Spirto dixi che per salir ti dome
se tu se quello che mi rispondesti
fammiti contro o per loco per nome
Io fui sanese rispose & con questi
altri rimedio qui lauita ria
laghrimando acolui che se nepresti
Sauia non fui auegna che Sapia
fussi chiamata & fui deglialtrui danni
piu lieta assai chediuentura mia
Etperche tu non credi chio tinganni
o dixe fui comio to decto hor folle
gia descendendo larco demie anni
Eran glicittadin mia presso acolle
incampo uincti coiloroaduersari
et io pregauo idio diquelche uolle
Ropti quiui esuolti neglamari
passi di fuga & ueggendo la caccia
letitia presi atutti altre dispari
Tanto chio uolsi insu lardita faccia
gridando adio homai piu non ti temo
chome fa elmerlo per pocha bonaccia
Pace uolli con dio in su lostremo
della mia uita & anchor non sarebbe
lomio douer per penitentia scemo
Secchio non fussi chamemoria mhebbe
piero pectinaio insue sancte orationi
acui dime per carita rincrebbe
Ma tu chi se che nostre conditioni
uai domandando & porti giochi sciolti
si chomio credo & spirando ragioni
Gliochi dixio mi fieno anchor qui tolti
ma piccol tempo che pocha e loffesa
facta per esser con inuidia uolti
Troppa e piu la paura onde sospesa
lanima mia deltormento disotto
che gia lo carco dilaggiu mi pesa
Et ella a me chi ta adunque condocto
quassu tra noi se giu ritornar credi
et io costui che meco non far motto
Et uiuo sono & pero mi richiedi
spirito electo se tu uuoi chio mouа
dila parte ancor li mortali piedi
O questo e audir si cosa noua
rispose che gran segno e che dio tami
pero chol prego tuo talhor mi giouа
Et chieggioti per quel che tu piu brami
se mai chalchi laterra di toscana
chamiei propinqui tu ben mirinfami
Tu gli uidrai tra quella gente uana
che spera intalamone & perderalli
piu disperanza,chatrotar diana
Ma piu laperderanno gliamiragli

Sapia fu gentil donna sanese:ma in exilio uiueua in colle. Et tãta inuidia portaua allo stato sanese:che essendo ropti esa nesi non lontano da colle:tanta letitia ne prese che alzando glocchi al cielo dize.Fámi hoggimai idio el peggio che tu puoi che uiuero & moriro contenta. Et io pregauo idio di quel che uole:perche eprieghi di sapia erono nõ sol mẽte ingiustissima impiu & mentedimeno segui quanto essa desideraua.Pare nõ ragione uiole che idio somma iustitia gliexaudissi. & per questo dice sapia.& io pregaua idio di quel che uolle:quasi dica: bẽchio lo pregassi lui non condescese amiei preghi iniustima fece quello chio desiderauo:perche lui louoleua per punitione de peccati desanesi. Tanto chio uolsi insu lardita faccia:questo e peccato di superbia. & dalla superbia chome dimostramo nasce la inuidia.ma dobbiamo intẽder che di questo sera purgata nel balzo di sobto. Chome fa el merlo:e prouerbio uulgato che questo uccello dica quando uiene la primauera non ti curo domme chusscito sono del uerno. Pace uolli:insulextremo della mia uita mi riduxi a penitẽtia laqual cioẽcilia la pace con dio.& benche per penitẽtia fugissi lonferno. nientedimeno nõ sarebbe anchora per penitẽtia scemo el mio douere: idest el debito che haueo con dio pe peccati commessi.ma loratiõ di piero pectinaio hanno ratorcio & abbreuiato el tẽpo : el quale hauea astar nel antipurgatorio. Piero pectinaro fu fiorẽtio homo molto religioso & heremita. Porti glocchi sciolti:quasi dica nõ se de nostri che qui siamo puniti con gliocchi cuciti. Et spirando ragioni,parli anchora uiuo.imperoche nõ spirano .i. alitano lanime sziza corpo. Sichomio credo:imperoche nõ uedẽdo nõ lo potea sapere.ma per le cõiecture lo credea. Rispõde danthe & dimostra nõ hauere chiusi glocchi come loro.pche ancora nõ e morto.Ma quãdo laia sua uerra sciolta dal corpo alpurgatorio dimostra che ancora quella sara pũita della inuidia.Ma poco tẽpo:perche poco infecto di tal peccato.ma teme piu delle pene & torméto disotto.i. del primo bãlzo doue e pũita la superbia.perche conosce esser piu inuoluto in quello che in questo.& certo nello aio generoso & ingenutissimo igegno & gran iudicio nõ po cadere molta iuidia.perche essendo la inuidia tra pari nessuno o pochissimi gli son pari.Prete/rea uiene da piccolo aio questa iuidia& da chi stima e beni del corpo & della fortũa molto piu che nõ uagliano.& certo chi cõsidera da un canto gli stati & le richeze & le degnita & dalaltro glaffanni langustie & le insopportabile fatiche :che sono in acquistarle & mantenerle.& el tempo che cõsumiamo i questo elquale potremo mettere negli studii delle uere sciẽtie equali cimostr. no la eterna uita & la uera uia che qui cicõduce.o almanco in qualche actiõe per laquale giouassimo anoi & al proxio sanza dubbio meriterebbo/no nõ iuidia:ma cõpassiõe.ma elsupbo obtenuto ellogo superiore per hauere a io generoso usa liberalita & magnanimita. & pargli tanto essere superiore aglialtri quanto con maggiori benefici segli fa obligati.Et io danthe respos i a Sapia. Costui.i.Virgilio: Che nõ fa mocto.tace ma cõdocto.Tace uirgilio:perche come e decto lõtellecto superiore nõ cerca e particulari.ma admonisce danthe a cercarne:perche lontellecto iferiore ha ogni forza dal superiore.

O questo e audire:certamẽte no e sanza manifesti segni che alcuno sia amato da dio quando riceue dallui gratie speciali & lequali si danno a pochi. Tra quella gẽte uana:e proprio & pecular uitio de sanesi la uanita. Che spera in talamõe. Ha speranza: hauẽdo acquistato el porto di talamõe diuẽtare grandi huomini in mare. Adũque uani poi che sperano ql lo che nõ e da sperare. Talamone e castello e porto alfine della maremma di siena. Et pderasli :piu di speranza cha trouar diana.Era opione in quegli tẽpi i siena che fussi un fiume subterraneo che corressi sobto siena.ilpche non sanza molta spesa ferono cauare in molti luoghi sperando trouare tale acqua.Adunque non glingannera meno la speranza che hanno dipoter fare armata per mare hauendo talamone che habbi ingannato quella di trouar questa acqua laquale chiamano diana.& maxime eprincipali cittadini equali sperano anchora essere facti amirãgli:idest capitani della armata.

CANTO.XIIII.DELLA SECVNDA CANTICA DI DANTHE.

CHie coſtui chelnoſtro monte cerchia
prima che morte glhabbia dateluolo
& apre glochi a ſua uogla etcoperchia?
Non ſo chi ſia ma ſo che non e ſolo:
dimandal tu che piu tigla uicini:
& dolcemente ſi che parli a colo:
Choſi due ſpirti luno allaltro chini
ragionauon dime in uer man ritta ;
poi fer li uiſi per dirmi ſupini
Et diſſe luno o anima che ficta
nelcorpo ancora inuer lociel tenuai.
per charita ne conſola & ne dicta:
Onde uieni & chi ſe? che tu ne fai
tanto marauiglar della tuo gratia /
quanto uuol choſa che non fu piu mai
Et io per meza toſcana ſiſpatia
un fiumicel che naſce in falterona
& cento migla dicorſo nol ſatia
Diſoureſſo rechio queſta perſona
dirui chio ſia ſare parlare indarno
chel nome mio ancor molto non ſuona
Se ben lontendimento tuo accarno
con lontellecto alhora mi riſpoſe
quel che prima dicea tu parli darno
Et latro diſſe lui perche naſcoſe
queſtul uocabol di quella riuera
pur chome lhuom fa delhoribil choſe
Et lumbra che di cio domandata era
ſiſdebito choſi non ſo mai degno
bene e chelnome dital ualle pera
Che dal principio ſuo doue e ſi pregno
lalpeſtro monte onde troncho peloro:
chen pochi luoghi paſſoltra aquel ſegno
Infin la u ſirende per riſtoro
di quel chel ciel della marina aſciuga
ondhanno eſiumi cio che ua con loro
Virtu choſi per nimica ſifuga
di tutti chome biſcia o per uentura
delluogho o per maluſo che glifruga
Ondhanno ſi mutato lor natura
glhabitator della miſera ualle
che par che cyrce glhaueſſi in paſtura
Tra brutti porci piu degni digalle
che daltro cibo facto in human uſo
diriza prima elſuo pouero calle:
Botto li truoua poi uenendo in giuſo
ringhioſi piu che non chiede lor poſſa :
& allhor diſdegnando torcel muſo
Vaſſi caggiendo & quantella piungroſſa

CONtinua in queſto quatuordecimo cãto la purgatione del peccato della inuidia: & per colloquio di meſſere Guido del duca da bretenoro : & di meſſer Rinieri da caluoli di roma / gna lamenta le miſere cõditioni ditalia : & precipue della noſtra repu. Et induce Virgilio aparlare della inuidia. CHI E coſtui Due ſpiriti inſieme ragionando: ſimarauiglano: che Danthe auã / ti la morte: ſia uenuto al purgatorio. NON SO CHI SIA: cho ſi riſponde laltro ſpirito. PARLI A COLO / parli a perfectiõe Imperoche colo e punctо fermo: elquale ſipone quando laſentẽ / tia e finita. CHE NON FV PIV MAI: Pare che ſicõtradica. hauendo nel ſecondo cãto dinferno affermato Enea eſſer ito al / linferno: & acampi eliſii: ache riſpondi: che parla hyperbolice: & intende ſi rade uolte: che ſi puo dire non mai. ONDE VIENI: & chi ſe? Simile alla uirgiliana Venere dicente. Sed uos qui tandẽ quibus aut ueniſtis ab oris?

LAltro che era meſſer Rinieri: che non parlaua con Dãthe diſſe a Guido : che come uedi gli parlaua perche ha cho / ſtui celato elnome diquella riuera ne nominato arno come ſa chi parla di choſe horrende: che per pauento non lenomina. Et lom bra domandata ſiſdebito. i. riſpoſe. Imperoche chi e adomanda dato dicoſa, honeſta: e tinuto a riſpondere. Adunque quando ri / ſponde ſiſdebita. i. paga. Et diſſe elnome di queſta riuera non fu mai degno. Et pero e bene che periſca. Et non fu mai degno. Per che non ha habitatori ornati dalchuna uirtu. Et p dimoſtrar que ſto comincia adiſcriuerlo : & pone el naſcimento ſuo nellafalte / rona: laquale e parte dapenino. Dice adunque che dal principio darno: elquale naſce doue lalpeſtro monte. i. apennino : elquale e ſimile allalpe: e ſi pregno. i. e ſi ſgonfiato & alto: o ueramente e pregno dacque: perche i pocho ſpatio produce arno & theuero: chenpochi luoghi paſſa oltra a quel ſegno. i. benche apennino ſia lunghiſſimo: nientediméo in pochi luoghi e piu alto che nella fal terona. ONDE TRONCO peloro. Fu opinione deglantichi: che apennino: del qual dicemo nellonferno: arriui non ſolamen / te in ſino a Reghyo. Ma anchora anticamente andaſſi in ſicilia / Et lultima ſua parte era quella: che dipoi e rimaſo monte in Sici lia: & e decto peloro.

PRima che dichiariamo leparole decte dellanima : intendi che di queſti due ſpiriti: quello che parla e meſſer Guido del duca dabretinoro diromagna. Et laltro a chi parla e meſſer Rinieri de caluoli da forli. Porci chiama tutto el caſentino in ſi / no adarezo: & maxime peconti guidi huomini molto luxurioſi: PVOVERO CALLE: perche ha pocha acqua. BOTOLI: queſti ſono glaretini : equali aguagla abotoli cani di piccol cor / po. Et uuole dimoſtrare che glaretini hanno aſai ſdegno: & po / che forze. diſdegnando torce el muſo: perche poi che e preſſo a / arezo: ſi uolge amã dextra: & laſcia arezo. QuANTO PIV in groſſa: pe fiumi: che mettono in arno. TANTO PIV TRVO ua de can farſi lupi: elbotolo ringhia & abaia. Ma ellupo ſi pone per lauaro: & predatore: & raptore. Et queſto intende per gentil huomini & conti: che erono in ualdarno: & parte pe fiorentini. DISCESA POI PER piu pelagi cupi: pone quegli diualdarno di ſotto: & finalmẽte epiſani: equali chiama uolpi per dinotare que / gli eſſere pieni di fraude & dinganno. MON LASCERO: tre choſe pone in queſto ternario. Prima dimoſtra non ſicurare deſ ſere udito. Ilche ſignifica eſſendo lui gia di conſciẽtia netto. che dice non per inuidia : o odio. Ma per giuſta indegnatione. Dipoi perche ſpera farne utile a danthe faccendolo cauto. Et nel terzo luogo dimoſtra: che hauendo a dire lechoſe future : dira eluero: concioſia che lha inteſo dauero ſpirito. IO VEGGIO tuo ni / pote. Queſto fu meſſer fulcieri de caluoli daforli: elquale predi / ce che uerra podeſta difirẽze: & per prezo uccidera molti. Scriuẽ mo nel ſexto canto dellinferno : che nel mille trecento due ene / ri fureno ridotti in Firenze per Carlo ſanza terra. Choſtoro te,

tanto piu truoua di can farsi lupi
la maladecta & fuenturata fossa
Discesa poi per piu pelagi cupi
truoua leuolpi si piene difroda
che non truoua ingegno che glaccupi
Non lascero didir perchaltri moda
& bon saracostui sancor sammenta
di cio che uero spirto midisnoda
Io ueggio tuo nipote che diuenta
cacciator dique lupi in su lariua
del fiero fiume & tutti glisgomenta.
Vende la carne loro essendo uiua
poscia luccide chome anticha belua
molti diuita & se dipregio priua
Sanguinoso escie della trista selua
lasciala tal che diqui a millanni
nello stato primaio non sirasselua

Chomallannuntio defuturi danni
siturbaluiso dicolu chascolta
da qualche parte elperiglo lassanni
Chosi uidio laltranima che uolta
staua udire turbarsi & farsi trista
pochebbe laparola a se raccolta
Lodir delluna & dellaltra lauista
mise uogloso disaper lo nomi
& domanda nese conprieghi mista
Perche lospirto che prima parlommi
ricomincio tu uuo chi minduca
nel far cioche tu far non uuommi
Ma dache dio in te uuol che traluca
tanta suo gratia non tisa: o scarso
pero sappi chi son guido delduca
Fu elmio sangue dinuidia siarso
che se ueduto hauessi huom farsi lieto
uisto mhauresti di liuore sparso
Dimia sementa cotal pagla mieto
o gente humana perche ponil core
doue mestiere diconsorte diuieto?
Queste ranier queste pregielhonore
della casa di cauol doue nullo
facto se herede po del suo ualore:

mendo assai della potentia & del fauore.che ebianchi haueuono in Firenze.corruppono messer Fulcieri piglassi molti della parte biancha: tra quali furono messer Betto gherardini: Masino et Donato caualcanti:messer Neri adimari: & messer Tignoso De Macci.Et chome huomini:che uolessino perturbare eltranquillo stato della cipta glifece taglare la testa: benche tignoso: perche eramolto grasso:peri in sulla colla.Preterea ad instantia di mes ser musato francesi suo amico uolle piglare alchuni deglabati. Ma loro presentendo lordine dato di furto si fuggirono. Onde elpodesta tutti glabati fece ribelli. Ne di poi fu piu in Firenze tal famigla. Et questo basti in questo luogho:perche nel canto gia de cto piu distesamente e narrata. CHOME ANTICA BELVA: chome anticha bestia:quasi dica chome elbue.elquale quando p uecchiaia nō puo piu arare:e ingrassato & messo almacello. Adū que priuo quegli diuita:& se dipregio & di fama. Et usci sangui / noso di Firēze:laquale chiama selua:perche disopra chiamo ecit tadini lupi.

CHome interuiene:che uno annuntio dalchuno dāno: tur/ ba eluiso dicolui: che lode daqualunque parte el periglo .i.elpericolo lassanni & morda:chosi uidi laltra anima:non Gui do che parlaua:ma Rinieri:che udiua turbarsi:perche tale anime son piene dicharita:& dolgonsi del male daltri. Et maxime e de/ bito diqueste:che purgono lanuidia. Accioche labondantia della charita nel purgatorio spenga in tutto elluuore di questa uita. LODIR DELLVNA:leparole diGuido:eluiso turbato di Rinie rimaccese di desiderio disapere:chi essi fussino: & meritamente: perche leparole delluno & egesti dellaltro faceano aperte conie cture:che fussino di pregio & degni desser connosciuti. Rispose adunque Rinieri:tu uuoi chio tidica:chio sono: & non uuoi dire anoi:chi tu se. Ilche benche paia ingiusto:che tu uogli sapere: & non uogli insegnare. Nientedimeno uedendo in te tanta diuina gratia:nō tisaro scarso:ma liberale. Quasi dica eltuo dinegarmi elnome mi potrebbe indurre cōiectura:che tu fussi o superbo:che non degnassi:o liuido:che non uolessi contentarmi. Ma ladiuina gratia chio uegho inte miconfuta & ripruoua luno & laltro:per/ che alchuna gratia spetiale non uiene dadio:se non in huomini di stima. FV EL MIO SANGVE DINVIDIA si arso. Et in que sto anchora usa charita: laquale purga lanuidia. Imperoche di/ mostrando lerrore suo: & lapena che nepatisce:si fa exemplo a/ glaltri:accioche seneguardino:che sio ueduto hauessi huom farsi lieto:dimostra expresso eluitio dellanuidia.Imperoche lonuidio so non ha exceptione piu duno che duno altro. Ma qualunque ue de farsi alchunauolta lieto. Ilche puo iteruēire etiam p pocha feli cita:mirabilmente sattrista VISTO MHAVESTI Delliuore sparso.i. disubito ero oppresso datanta inuidia.che nel uolto lo dimostrauo.Imperoche nediuentauo liuido. DI MIA SEmenta cotal pagla mieto. Loperatione deglhuomini sono seme:elquale produce fructo simile ase. Imperoche lebuone & uirtuose opere producono felicita: lecontrarie lopposito. Et ben disse tal pagla: & non fructo:perche lactione uirtuosa produce non pagla sola: ma āchora grano:pche:sa habito diuirtu. Ma la uitiosa produce utio:che non e/ alchuna chosa: Ma sola priuatione. Ilpche sipuo chiamare pagla sterile. O GENTE HVMANA PERCHE NON poni elcore. Riprēde glhuomini:equali pongono lamēte. & lacogitatione: & laffecto nebeni temporali:& transitorii. Et nequali e/ questa conditione:che alchuno non gli puo hauere:se unaltro non e/ priuato. Onde Boetio. O angustas & inopes diui tias quas nec pluribus habere totas:simul licet & ad quēlibet sine ceterorum paupertate nō ueniunt: Adunque uorrebbe lo iuidioso priuarne altri per hauergli tutti per se. DOVE E/ME/ STIERE.i.nequali e mestiere diuieto di cōsorte. E/translatione damagistrati:che sidistribuiscono nelle re publiche: doue quando un consorte.i.della medesima famigla ha un magistrato:glaltri hanno diuieto.i.sono prohibiti poterui essere:es/ sendoui ilcōsorto. Chosi nella diuisiōe debeni della fortuna:iteruiene:che elbene:che possiede Marcho:nō puo possedere Antōio. Ma ebeni dellanio:che son leuirtu:pche sono icorporei:& indiuisibili:possono parimēte essere posseduti da tutti.

Et non pur losuo sangue e/ facto brullo
tral po elmonte & lamarina elreno
del ben richiesto aluer & altrastullo/

NOn solamente lafamigla dicostoro e/facta brulla .i. puo/ uera dogni uirtu. Ma tutti glhomini diromagna:laquale discriue per suoi termini. Imperoche romagna da septentrione e/

Che drento a questi termini e ripieno
di uelenosi sterpi si che tardi
per coltiuare homai uerrebbon meno:
Ouel buon lucio & arrigo mainardi
pier trauersaro & guido di carpigna
o romagnuoli tornati in bastardi
Quandonbologna un fabbro si ralligna
quandonfaenza un bernardin di fosco
uegna gentile di piccol gramigna

terminata da po:et damezo di dal mõte apẽnino:et dalleuãte dal mare adriatico:El reno e piccol fiume:el quale nasce dapennino diuerso pistoia:soleua correre tra Bologna & Modona:lontano da bologna parecchi migla. Dipoi fu cõdocto a bologna. DEL BENE RICHIESTO al uero & al trastullo. Secondo eperipatetici sono tre spetie di beni:honesto:utile:& dilecteuole. Ma lhonesto e uero bene. A dunq; disse al uero pe beni dellaio che e lhonesta. Et al trastullo pe beni del corpo:& della fortuna che e utile & dilecteuole. Conchiude adunque che tutta romagna e facta brulla & pouera del bene richiesto al uero idest del bene honesto: el quale e uero bene:& del bene richiesto al trastullo. i. al piacere & alla uolupta. Ilche significa:che e uota di uirtu: che fanno el bene honesto:& di cõcordia & pace che fãno el dilecteuole. Dipoi subgiugne:che cioche e drẽto a questi termini. i. tutta romagna e ripiena di uelenosi sterpi:& questo dice p trãslatiõe: Impero che glanimi nostri sono aghuaglati alla terra. Impoche se la terra nõ e cultiuata:presto diuiene saluatichа:et riẽpiesi di pruni:& di lappole:& dogni captiuo sterpo. Ma se con diligẽtia si cultiua rimane purgata da quegli:& glalberi buoni:& ogni biada ui produce optio fructo: Chosi glanimi hũani:se nõ sono excitati nelle uirtu diuẽtono efferati:et bestiali:et producono opatiõi nõ dhuomo:ma di saluatiche & crudeli fiere. Ma se sono coltiuati cõ optie leggi & istituti:& con precepti ciuili & morali: producono ogni uirtu. Ma qui dimostra:che gli sterpi. i. cuitii sono si multiplicati:che nõ si possono spegnere. Ilche significa:che son tãto piu erei:che ebuoni:che e ipossibile ad spegnergli:maxie pche hãno facto habito fermo ne uitii. OVELBVON Lucio: Questo fu messer Lucio da ual bona. huomo excellẽte & pien di uirtu. La cui figluola Caterina uincta da amore:di furto si cõgiũse cõ Ricciardo nobile giouane:& messer Lucio cõ sua prudẽtia glenefe sposare:chomo disteſamẽte i una sua nouella narra el nostro boccaccio. Arrigo mainardi dafaenza:alchuni dicono da bretenoro:& molto amico di questo. che parla. Pier trauersaro fu signor di rauẽna. Magnanimo & molto riputato & marito una sua figluola a Stephano Re dungheria. Fiori la sua potentia ne tempi di Federigho secondo Ribellossi dallui. Ma dopo la sua morte: Federigo assedio:& uinse Rauenna. Guido di carpigna fu nobile huomo da mõte feltro:al quale nessun fu pari in liberalita. VN FABBRO SIRALLIGNA. i. quando uno artefice:che di uil conditiõe si fa grande:& fa che dilui nasce legnaggio & nobilita:chome fece lambertaccio fabbro:el quale uenne in tanto stato:che quasi fu signor di bologna. Et di lui discese messer Fabbro de lambertacci. BERNardin di fosco. Questo fu lantico di messer Bernardino:che signoregio faẽza huõ di bassa fortuna:ma di sẽno & di cõsiglo excellẽtissimo:iforma che diuẽne i grãde existimatiõe appsso a suoi cittadini:

Non ti marauiglar si piango tosco
quandio rimembro con guido da prata
ugolin dazo che uiuette nosco
Federigo tignoso & sua brigata
la casa trauersata & glanastagi
& luna & laltra gente diredata
Le donne ecaualier glaffanni & glagi
che nenuoglaua amore & cortesia
la oue in cuor son facti si maluagi.
O brettinoro che non fuggi uia
po che gito sene la tuo famigla
& molta gente per non esser ria?

NOn ti marauiglare o tosco. i. o Dãte toscano:se io piãgo:qñ io rimẽbro. i. ricordo tutti q̃sti huoi uirtuosi:& di grã gouerno: Dipoi glicõta:& pone Guido daprata. Questa e uilla tra faenza & Rauẽna. Vgolin dazo:fu chostui de glubaldini. Questi possedorono assai circa el mõte apennino & in mugello. Federigo tignoso da rimino. Trauersati & anastagi furono due famigle i rauenna. CHE NEN Voglaua amor & cortesia. Equali lamore:& beniuolẽtia & cortesia. i. la liberalita & iuoglaua facea uolõteroſi a seguire tali uirtu. Impoche dire amore iuogla me significa amore. misa uolõteroso di se. Adũq; significa che erono accesi da queste due uirtu:cioe da beniuolẽtia:& da liberalita. Et e la sententia che p amore della uirtu fussino uolõtoroſi asoportare fatiche:& p usare liberalita iuerso a chi si cõueniua:seguitauano glagi. i. singegnauano dare agi adaltri. La Oue nel qual luogho ecuori equali soleuano essere si pieni damore & di gentileza. sono ripieni di maluagita. O BRETTENORO. E Bel castello i mezo di romagna posto i mõte sopra forli: CHE NON ti fuggi uia: quasi dica: che nõ ti dissai:poi che gito sene latuo famigla. Et itẽde la famigla di questo Guido del duca:nella quale dicono essere stati anticamẽte molti huomini:& di tãta liberalita:che nasceua spesso cõtrouersia:quãdo quiui arriuauon forestieri:pche ciascuno lo uoleua a casa sua. Ilpche feciono rizare in piaza una colonna:& intorno a quella mettere tanti anelli:quãti eron padri di famigla:& a ciaschuno consegnato el suo. Et quando ueniua el forestiero:legaua el cauallo auno deglanelli:& disubito quello a chi era consegnato lanello:conduceua in casa sua tal forestiero:liberalissimamente lhonoraua.

Ben fa bagnacaual che non rifigla
& mal fa castracaro & peggio conio
che di figlar ta conti piu simpigla
Ben faranno epagan da chel demonio
lor sengira/ma non pero che puro
giamai rimanga dessi testimonio
O Vgolin de fantolin sicuro
el nome tuo dache piu non saspecta
chi far lo possa tralignando obscuro
Ma ua uia tosto homai che mi dilecta
troppo di pianger piu che di parlare
si mha uostra ragion la mente strecta:

ERon gia uenuti meno econti di bagnacauallo el quale e tra Imola & Rauenna:& nessuno dinuouo nascea in quella famigla. ET MAL fa castracaro. Econti di castracaro: Questi conti nel tempo del poeta digenerauano. Ma al presente sono ne nuti meno. CONIO. Duolsi che questa famigla generi: poi che tanto traligna BEN Faranno epagani. Questi furono gentili huomini di faenza discesi da pagano padre di Mainardo Questi signoreggiauano sopra Imola & Faenza. Et chiamauasi el poder de pagani: Dicostoro fu Mainardo signor dimola & di faenza huomo:& p belleza di corpo:& per uirtu militare egregio. Et chiamalo demonio:perche era molto astuto. Et in thoscana tenea una parte guelfa:perche quiui regnauano eguelfi: & in romagna fauoriua a ghibellini:equali in quella regione eron potenti. Sara utile adunque a paganі:che Mainardo muoia. Nientedimeno nõ rimara testimonio di loro uera laude:p quello:che habbiamo decto della uersutia di Mainardo. Ma di choſtui e decto nellin/

ferno. OVOGLIN De fantolini. Choſtui anchora fu gentil huomo di Faenza: pieno di uirtu & de coſtumi. Dopo que ſte parole Guido licentia Danthe: & dimoſtra che aſſai gli duole: che in romagna ſia ſpenta la uirtu. SI MHA VO/ STRA RAGione la mente ſtrecta. Dilectommi di piangere: perche uoſtra ragione. i. la ragione humana: la quale induce ogni homo a charita: la quale e propria uirtu dellhuomo: minduce a compaſſione.

Noi ſapauan che quelle anime chare
ci ſentiuono andare pero tacen.do
faceuan noi del camin confidare
Poi fumo facti ſoli procedendo
fulgore parue quando laer fende
uoce che uinſe dicontra dicendo.
Anciderammi qualunche mi prende
& fuggi chome tuon che ſi dilegua
ſe ſubito la nuuola ſconſcende
Chome dal trui ludir noſtr hebbe triegua
& ecco laltro con ſi gran fracaſſo
che ſimiglo tonar che toſto ſegua
Io ſon aglauro che diuenni ſaſſo
& allhor per iſtrignermi al poeta
indrieto feci & non innanzi el paſſo.

BEnche noi nō dimandaſſimo lanime del camino: ne eſſe ue/ deſſino ſe tenauam buona uia. Nientedimeno ciconfidaua/ mo: che poiche ciſentiuano: charebbono adempiuti: ſe non fuſſi mo iti bene. POI FVMMO facti ſoli. gia hauamo paſſato la nime: & rimaſi ſoli quando udimo due uoci. Et qui e/ da notare. che chome diſopra poſe tre uoci exhortatiue a charita. Choſi ne pon due: le quali per lo exemplo ci poſſon ritrare dallāuidia. Ma le prime tre uidi: eſſendo āchor tra lanime a dimoſtrare: che a chi entra nelle uirtu purgatorie: gli giouano tali exhortationi. Ma p/ che non ha biſogno dexempli: che la ſtraghino dallanuidia: pero finge: che queſte ultime uoci udi: poiche fu partito dallaie. ANCI DERAMMI QuAlunche mi prende. Abel & Cain furon frate/ gli: chome altroue habiamo moſtro. Abel era paſtore homo giu/ ſto: & pien di religione. Et ſempre quando ſacrificaua a dio: offe riua emiegliori agnelli della mādria. onde ogni dí proſperaua. Ca in pel cōtrario era huomo iniquo: & ſanza religione: & della ſua agricultura ſempre offeriua le piu triſte ſpighe del cāpo: per la q̄/ le impieta lui ſempre cadeua in magior pouerta. onde moſſo da i uidia ucciſe el fratello Abel. Idio irato lo malediſſe. & lui riuolto a dio diſſe. Tanto grande e la iniquita mia: chio nō merito per/ dono. ecco che tu mi cazerai hoggi dalla facia de la terra: & ſaro naſcoſto dalla facia tua: & ſaro ſfugiaſco pel mondo. ma uccide rāmi pero ognuno: che mitrouera? Et idio riſpoſe: che no. Adūq; Dāthe uolendo riuocare glhuomini da lāuidia pone que ſte parole. ET FVGGI Chome tuono: perche tale exemplo debba riēpire di terrore ogni homo: accioche ſiguardi dal lāuidia: & debba tal uitio fugire dallaio. SE SVBITO la nuuola ſconſcende. Dimoſtra che niente altro tuono e ſe nō re refractione di cōdenſate nuuole. CHOME Ludir noſtro hebbe triegua dallui. i. non ludi piu: ecco laltra uoce fu udita da noi con ſi grā fracaſſo. i. con ſi gran romore. & ben diſſe fracaſſo perche fracaſſo ſignifica quello: che in latino e ditto fra gor: che ſignifica ſuono facto per choſe rotte: chome el tuono: che diſubito uiene dopo el fulgore e magiore. Et inuero el fulgore & el tuono e a un tracto. Ma perche el ſenſo uiſiuo e piu ueloce che laudito: pero prima ſi uede la luce del fulgore che non ſode el tuono. Et e da notare che la exhortatione alla uirtu debba eſſere ſoaue: chome furono le tre uoci di ſo/ pra. Ma la dehortatiōe dal uitio debba eſſere ſpauēteuole. IO Sono Aglauro che diuēni ſaſſo. Fingono epoeti: che tre fu rono le figluole di Cecrope re dathene. Herſe. Pādraſo: & Aglauro Queſte uide Mercurio ne ſacrificii di Minerua: et alla cioffi nellamore dHerſe belliſſima di tutte quelle tre ſorelle. Et uolendo ādare alla camera dHerſe: gli fu meſtiero paſſare pelluogho oue era Aglauro. Queſta uolle intēdere la cagione della uenuta di Mercurio. Manifeſtogli Mercurio la ſua uo gla: & con molti prieghi la cōforto: che gli preſtaſſi ſecreto aiuto. Ma lauariſſima & inuidioſa ſorella nego uolergli fauo rire o tenergli celato: ſe dallui non hauea gran pecunia. Era Minerua offeſa da Aglauro: pche poco auāti haue hauto ar dire ſcoprir la ceſta: ſotto laqual era ocultato Ericthonio nato di Vulcano. Ilperche moſſa a ira concito la iuidia: che ifor ma la ſtimolaſſi: che iuidiaſſi lamor di Mercurio alla ſorella: & nō deſſi la uia a Mercurio. Ilpche Mercurio poiche ne con prieghi: ne cō promeſſe lapote pſuadere: la cōuerti in ſaſſo. Adūque pone queſto exemplo elpoeta per ſpauētare glhuomi ni da queſto uitio. Quadra āchora i q̄ſto luogho la diſcriptiō della caſa dellāuidia: la quale Ouidio nō cō minore doctria che eloquentia diſcriue. ET ALLHOR PER iſtrignermi al poeta: Dimoſtra che andaua innanzi a Virgilio: ma allhora per paura ſi tiro indrieto p accoſtarſi allui. Ilche dimoſtra: che ſpeſſo el ſenſo traſcorre p troppa ardēte cupidita. Ma quā do ſimili exempli lo ſpauentano: lui ſi riprieme & ſottomettesi alla ragione.

Gia era laer da ogni parte queta:
& el mi diſſe quel fu duro chamo
che doure lhuom tener drenta ſuo meta
Ma uo prendete leſca ſi che lhamo
dellantichaduerſaro ad ſe ui tira
& pero pocho ual freno o richiamo
Chiamauil cielo entorno uiſi gyra
moſtrandoui le ſue belleze etherne
& locchio uoſtro pure a terra mira
Onde uibatte chi tutto diſcerne.

QVeſto che al preſente dice Vir. gia hauea promeſſo di dire: quādo diſſe. LO FRen uuol eſſer dicōtrario ſono. Credo che ludirai per mio auiſo: anti che uegni al paſſo del perdono: Et el mi diſſe. QuEL Fu duro camo: quel. i. la uoce di Cain: & quel la dAglauro fu duro camo. i. duro freno. Onde el pſalmiſta. In ca mo & freno maxillas eoꝝ cōſtrige. pche tali exēpli debbono raf/ frenare ciaſchuno: che nō traſcorra in queſto uitio. Imperoche p. Cain ſi dimoſtra la morte: & p Aglauro: che fu ſaſſo: la obſtinati one. Debba adūque tal freno tener lhuō drēto a ſua meta. i. drēto a termini della ragiōe laquale uol: che ami el proxio chome te me deſimo. Meta i latino e la extremita delcorſo de cauagli alla qua le nō ſolamēte hāno a peruenire: ma puenuti debono circuirla cō tāta arte: & igegno: che o nō ſappreſſino tāto che uipercuotino: o tāto ſidilunghi: che glaltri cauagli entrino tra loro: & la meta: & prima habbin facto el circuito. MA VOI PRENDete leſca. Interuiene allhuomo chome al peſce. Imperoche come elpeſcatore porge leſca al peſce nelhamo: & choſi longāna. Choſi el diauolo noſtro ātichо aduerſario ciaeſca cō qnegli mōdani piaceri: ne quali e naſcoſto el uitio: che come hamo ci pigla & tira a dānatione: informa che nō uale freno o richiamo. cioe cōforto o repr̄ēſione. CHIAMAVI AL cielo. Certamē te dette idio allhuomo glocchi eleuati: che poteſſi mirare gletherni corſi de cieli: & le loro mirabili belleze & ornaméti.

CANTO. XV. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Iſcriue elpoeta chome dal ſecondo gyrone della inuidia: ſale al terzo doue ſi purga la ira. Et prima diſcriue lan
gelo che glapparisce & purgalo dallinuidia & dirizalo al cerchio delira. Dipoi dichiara una ſententia poſta nel
capitolo precedente. Et a queſta aggiunge una ſua uiſione. & finalmente Virgilio lainterpreta. QVanto era:
Diſcriue lhora uelpertina: dallaquale inſino alloccaſo del ſole: quando ua ſotto e tanto ſpatio di tempo quanto
e dal naſcimento del ſole inſino aterza. Adunque nel equinoctio ſecondo enoſtri horiuoli ſarebbe lhora uigeſimaprima.
Della ſpera: cioe del ſole elquale nel ſuo cõtinuo moto ſcherza a ſimilitudine di fanciullo: elquale ſubito che e nato ſimuo-
ue ſempre acquiſtando inſino amezo delleta. dipoi cala & choſi fa
elſole & in queſto & nellaltro hemiſperio. Veſpro era la: nelhemi
ſperio doue e el purgatorio. & qui in italia era meza nocte. E ſecõ-
do elpoeta el mõte del purgatorio oppoſito alinea ad hieruſalem.
ilperche ſe lui in quelhora che queſto narraua fuſſi ſtato in hieruſa
lem meza nocte: in purgatorio ſarebbe ſtato mezo giorno. ma per
che era in italia quando queſto ſcriuea. pero dice che quãdo la era
ueſpero: in italia era meza nocte: perche non ſi fa di & nocte equal
mente in ogni parte. Eraggi neferien per mezo elnaſo: & aſſegna
la ragione. imperoche andando loro ſalẽdo in circuitu conueniua:
che non ſempre fuſſin uolti in una parte. Et alhora accade che fuſ-
ſino uolti aponente. Grauar lafronte allo ſplendore: grauagli pri
ma la fronte: lo ſplendore del ſole che lo feria dinanzi. ma ſopra-
uenendo dipoi loſplendore dellãgelo: molto piu laggrauo che pri-
ma. Diche lui ſimarauiglaua per le choſe non conte. i. per non eſſer
gli manifeſto lapparition dellangelo. Onde leuai: uedendomi aba
glare dal ſuperchio ſplendore. io poſi lemani ſopra leciglia: & feci
tecto aglocchi: acciochè erazi delloſplendore nõ gliferiſſino. FE
cimi ſolecchio. i. diminui di quel ſole amiei occhi. Solecchio ſignifi-
ca piccol ſole. onde quando dandoci elſol neglocchi noi rimouia
mo quegli razi daglocchi noſtri con qualche obſtaculo: chiamia-
mo tal remotione ſolecchio: perche diminuiamo el ſole. Che: id,
eſt elquale ſolecchio. Lima: id eſt rimuoue & ſcema. Del ſouer
chio uiſibile: della troppa luce.

QVanto tra lultimar delhora terza
el principio deldi par della ſpera
che ſempraguiſa difanciullo ſcherza
Tanto parea gia inuer laſera
eſſer alſol del ſuo corſo rimaſo
ueſprera la & qui meza noctera
Eraggi neferien per mezolnaſo
perche per noi girato era ſilmonte
che giadritti andauan inuer loccaſo
Quando ſenti adme grauar lafronte
alloſplendor aſſai piu che diprima
et ſtupor mera lechoſe non conte
Ondio leuai lemani inuer lacima
dellemie cilgla & fecemi ſolecchio
che del ſouerchio uiſibil lima

Chome quando dalacqua o dalloſpecchio
ſalta loraggio alloppoſita parte
ſaglendo ſu per lomondo parecchio
Adquel che ſcende & tanto ſi diparte
dal cader della pietra inelqual tracta
ſi chome moſtra experientia & arte
Choſi miparue daluce rifracta
iui dinanzi adme eſſer perchoſſo
perchadfuggir lamia uiſta fu rapta
Che e quel dolce padre ache non poſſo
ſchermir louiſo tanto che miuagla
dixio & parmi inuer me eſſer moſſo
Non timarauiglar ſanchor tabagla
lafamigla del ciel adme riſpoſe
meſſe che uiene adinuitar chuom ſagla
Toſto ſara chaueder queſte choſe
non tifie graue ma fieti dilecto
quanto natura aſentir tidiſpoſe

Poi giunti fumo & lagnel benedecto
con lieta uoce dixe entrate quinci

LA ſententia e che tale luce refleza: parue a Danthe che gli per
coteſſi la faccia: quale e el razo elquale ſcende dal ſole nellac
qua o nello ſpecchio: & riflectaſi nella pte oppoſita perche ri
torna i ſu pari modo che ſceſe. imperocha come el raggio del ſole
ſcẽde ſanza diſtãtia di tẽpo. choſi ſãza diſtãtia ſale queſta reflexio
ne. Et tanto: cioe in tãto ſi parte. i. e differẽte dal cader della pietra.
impoche la pietra cade cõ diſtãtia. Inequal tracta. i. impari tracto
imperoche ſe una pietra i pari tẽpo ſcẽdeſſi dal ſole che ſcẽde el rã
zo: molto piu tardi giũgerebbe lapietra che el razo. El caſo della
pietra ſecõdo alberto nellibro della proprieta deglelmenenci e de
cta per certa trãſlatione una linea indocta apiõbo del cẽtro del ſo
le ſopra e noſtri capi: perche la pietra che cade uiene albaſſo apiom
bo. ilperche uuole nel medeſimo libro: che glethiopi che habitano
traltropico eſtiuo & lo equinoctiale habbino due ardentiſſimi ſtati
pche ellole paſſa due uolte el caſo della pietra ſopra ecorpi. Adun
que inferiſce dãthe che erazi dellãgelo apiõbo gliuẽno no. Come
moſtra, e xpiẽtia laquale e manifeſta. Et arte. i. la proſpectiua: che
di q̃ſto aſſegna laragiõe. la proſpectiua e pte di philoſophia & par
te di geometria. & nõ ſãza cagiõe dice che erazi della luce che loſe
rieno erono p refflexiõe. impoche uuol dimoſtrare: che laluce: la-
quale ueniua dallangelo in lui era razo: elquale dalla diuina luce p
cotea lãgelo: & quiui riflexo pcotea Dãthe. & noi intẽderemo che
quſti angeli: equali troua aogni balzo: ſieno le diuine gratie cioe lã-
preueniẽte: lailluminãte. lacoperãte: & lacõſumãte mediãte lequali
lhõ conoſce la bruttura del peccato & la belleza della uirtu. & na-
ſcegli uolõta: diſugir q̃lla & ſeguir q̃ſta. & ital uolõta diuẽta forte
& corroborato & cõſtãte. & che dãthe faccia tecto aglocchi cõ lemani p poter ſoſtener tãto ſplẽdore che la ſenſualita ſi fa
auãti cõ le buone opere lequali ſon ſignificate per le mani. & le prime opere della ſenſualita e diuẽtare obediẽte alla ragiõe
& imparare dallei aconoſcer quello che locchio ſuo abaglato nõ puo ſcorger. & laragiõe gliinſegna & amaeſtralo che quel
lo elangelo mãdato da dio elquale inuita al ſalire. imperoche la gratia diuina ſempre exorta alle coſe celeſti. Toſto ſara:
poche quãdo laio e purgato dauitii: locchio della mẽte puo ſopportare la diuina luce. i. puo uenire alla cognitiõe delle choſe
diuine: nõ pero iteramẽte. ma perquãto e capace la natura hũana.

PArlo lãgelo quãdo furõ giũti allui cõ uoce lieta: perche quã-
to piu procede nella purgatiõe lanima noſtra tãto piu letitia
gli moſtra. o ueramẽte cõ quella lammoniua langelo quale ui do

a un scaleo uie men che glaltri erecto
Noi montauamo gia partiti linci.
& beati misericordes fici fue
cantato drieto & godi tu che uinci
Lo mio maestro & io sol ambedue
suso andauan & io pensai andando
prode acquistar nelle parole sue
Et durizami allui si dimandando
che uolsi dir lo spirto diromagna.
& diuieto & consorte menzonando ?

uessi diuentare cõtro a lira. Preterea erono le scale: lequali montauano meno erte che laltre: che haueano montato disotto. Ilche significa che purgati gia di due gran uitii: rimaneua piu leggieri. BEATI MISERICORDES cifu cantato drieto. Dice drieto a dimostrare che tal canto fu nel balzo dellauaritia. El quale gia la sciauano. Et questo significa che la misericordia uiene partoſi la inuidia. Impero che la misericordia si conduole del male daltri: del quale lauaritia si rallegra. Adunque, questa uirtu e opposta allauaritia. BEATI MISERICORDES. Nello euangelio di Mattheo e scritto. Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur. ET GOdi tu che uinci. epeccati purgãdoti da essi. perche nel medesimo euangelio e Gaudete: & exultate: quoniam merces uestra copiosa est in celis. SOLI ANDAVAMO. Ilche disegna contemplatione: nella quale lappetito gia congiunto alla ragione: desidera imparare da quella: & propogli una chosa particulare domandando quello: che uuole dire guido del duca: quando disse. O gente humana: perche ponil cuore doue e mestiere di consorte diuieto? Et da questo particulare Virgilio. i. lontellecto entra nelluniuersale.

Perchegli ad me di sua maggior magagna
conoscel danno & pero non sadmiri
se nreriprende perche men sempiagna ?
Perche sappuntan enostri desiri
doue per compagnia parte siscema
inuidia muouel mantaco a sospiri.
Ma se lamor dellaspera suppremato
cessi insusol desiderio nostro
non uisarebbe alpecto quella tema
Che per quanto sidice piu li nostro
tanto possiede piu diben ciaschuno
& piu dicharitate arder quel chiostro

SEntentia certamente conueniente allintellecto uolente amaestrare la sensualita. Impoche gli mostra lorigie dellauaritia: acioche sene guardi. Et risponde che Guido conosce hora che e in purgatorio el danno: che gli segue della sua magior magagna. i. peccato: che e la inuidia. Et pero non sadmiri. i. non si marauigli. Imperoche essendo al presente in charita: lui riprende glaltri. Et certo la inuidia ha sempre seco la sua pena. perche glaltri peccati hanno qualche uolupta. E suaue al superbo obtenere el principato. E suaue allauaro accumulare oro & argento. Rallegrasi el libidinoso goderssi lachosa amata. Ma la inuidia sẽpre tormenta el suo possessore. PERCHE SAPPVNTANO enostri disiri. p che le nostre uogle sifermano in possedere q̃lle cose: delle q̃li e ne cessario: che sene scemi: & diminuisca: quando sono piu compagni alla parte: perche ebeni temporali non possono essere possesduti da piu: se nó sidiuidono. Vedendo adunque lhuomo: che q̃llo: che ha altri non puo esser suo: si muoue ad inuidia: & la inuidia muoue el mantaco a suspiri. i. accende la cupidita nostra a uolere el tutto. Onde ne suspiriamo. MA SE LAMORE DE LA SVPREMA. Ma se lamor delle chose celesti: chome quello delle temporali tal paura non ui stringerebbe el pecto: Imperoche li in cielo & ne beni celesti: quanto piu uisidice nostro. i. quanto piu sono sono quegli. che posseggono: tanto ciaschuno possiede piu: perche a ciaschuno crescie tanto piu el gaudio: quanto piu sono ecompagni: & tanto piu saccendono in charita. Onde Seneca. Nullius rei possessio iocõda est sine socio. Et Boetio. Omne bonum in comune deductũ pulchrius eluceſcit. Et Augustino in libro de ciuitate dei. Nullo mõ fit minor accedente consocio possessio bonitatis: quam tanto latius: quanto concordius indiuidua sociorum possidet charitas. Et Gregorio. Qui facibus inuidię carere desiderat illã possessionẽ appetat: quã numerus possidentiũ nõ angustat.

I son desser contento piu digiuno
dissio: che simi fussi prima taciuto
& piu didubbio nellamente aduno
Chomesser puote chun ben distributo
in piu possedito facci piu ricchi
disse che se da pochi e posseduto?

IO son piu digiuno desser contento: che sio mi fussi taciuto. i. io mi dubitauo meno innanzi chio ti domandassi: chio non dubito al presente. Imperoche io non intendo chome possa essere: che un bene distribuito in molti: gli facci piu ricchi: che se fussi solo o di pochi: Et rectamente dubita la sensualita: perche non potendo per se medesima intendere se nõ le chose subgecte a sensi. Et quelle essendo corporali ne sequita tale dubitatione.

Et egli ame pero che tu rificchi
lamente pure alle chose terrene
dauera luce tenebre dispicchi
Quello infinito & ineffabil bene
che la su e chosi corre ad amore
chomad lucido corpo raggio uene
Tanto sida quanto troua dardore
si che quantunque carita saccende
crescie soueresa letherno ualore:
Et quanta piu la su sapprende gente
piu ui da ben amor & piu ui sama-

CQnueniente risposta alla ragione superiore illustrata damolte doctrine: pareua alla sensualita & alla ragione inferiore: che non fussi possibile: che un bene posseduto da molti potessi essere tutto di tutti. Et questo dimostra Virgilio che procede: che la sensualita & la ragione inferiore: che si riflecte sopra quella: non ha cognitione: se nó de beni mondani: ne quali e chosi facta conditione. Onde non pensando se non a beni terreni tal cognitione cercando la uerita truoua in luogho di quella errore & ignorantia. perche considera ebeni celesti secõdo la natura de beni tereni. Onde spicca tenebre. i. ignorantia dalla luce dellauerita. QUELLO INFINITO. Ha dimostro onde nasce in noi la ignorantia: che ci fa hauere falsa opinione del sommo bene. Hora per similitudine cimostra e ver uero: chel bene etherno: che e idio: non si diminuisce per esser participato da piu. Et dice idio: el quale e bene infinito: perche non ha fine: Ne in quantita: Ne in

& chome ſpecchio luna laltro rende/
Et ſe la mia ragion non ti diſſama
uedrai beatrice & ella pienamente
ti torra queſta & ciaſchuna altra brama
Procaccia pur che toſto ſieno ſpente
chome ſon gia le due le cinque piaghe:
che ſi richiudon per eſſer dolente/

tempo. ET INEFFABILE.i.indicibile:perche con parole nō ſi puo dire o exprimere:coſi corre ad amore.i.a chi lama & in lui ri ſplende:chome el razo ſolare riſplende necorpi lucidi.Ha el ſole ſua luce naturale e razi della quale ripercotendo le ſtelle: & glal/ tri corpi lucidi gli lumina:& quanto piu lucidi corpi troua ſſino e ſuoi razi:tanto piu nilluminerebe.Ne ſarebe minor lume di que/ ſto:che di quello:perche fuſſin piu corpi:che haueſſino a riceuere tali razi.Ma e magiore o minore ſecondo che el corpo riceuente e piu o meno apto.Ilperche riſplende.piu lo ſpecchio:che non fa un muro intonachato:benche el ſole pariméti ſi dia a ciaſchuno. Coſi idio ſolo & ſommo bene riſplende equalmente in tutte lani me:& quelle le quali non ſono obſcurate & tenebroſe pe uitii.ma purgate daquegli:rimangono lucide:ſono apte a riceue re tale ſplendore:tanto quanto e lardore & la charita:che hāno in loro uerſo di dio & del proximo:& tanto creſcie in lo/ ro letherno ualore:la etherna bonta & gloria:quanto la charita e magiore. ET QuANTA GENTE.Non diminuiſce la gloria nellanime in cielo per eſſeruene piu:Ma creſcie:Imperoche chome uegiamo che ponendo molti ſpecchi oppoſiti a razi del ſole:ciaſchuno gli riceue equalmente:& equalmente riſplende.ſel manchamento nō uiene dallo ſpecchio:& col locandogli informa che e razi de luno rifle&teſſino ne glialtri:multiplicherebe lo ſplendore. Choſi e razi della diuina glo ria uengon allanime beate:& fannole riſplendere.& dipoi luna rifle&te eſuo nellaltre.Imperoche luna gode del ben dellal tra:& choſi creſcie el contentamento. ET SE LA MIA RAGIONE Non ti diſſama. Se la ragione per la quale ti mo ſtro:che la beatitudine dellaie non ſcema in loro:Perche di q̄lla piu,ne piglino non ti diſſama.i.nō ti ſatia:& nō ti ſodiſſa : non perche la ragione non ſia uera in ſe:Ma perche Virgilio.i.lontellecto humano con le ſcientie gentili non lo puo dimo ſtrare: chome la doctrina theologica. Tu uedrai Beatrice.i.leggerai queſte choſe ne ſacri theologi:& quegli apieno ti ſadi ſfaranno.Et perche molte uolte habbiamo dimoſtro in animá maliuolam:cioe nellanima peccatrice:& lorda da uitii : nō puo entrare lo ſpirito della ſapientia.i.non puo hauere uera cognitione delle diuine choſe.pero procaccia:che toſto ſieno ſpente in ti le cinque piaghe.che ti reſtono:cioe ecinque peccati.che ti reſtono:chome ſono ſpenti edue.i.la ſuperbia & lan uidia. CHE.i.le quali piaghe:imperoche ogni uitio e piagha danima SI RICHIVGGONO.ſi ſaldano. PER eſſer dolente.per pentimento.

Chomio uoleuo dicer tu mappaghe
uidimi giunto in ſu laltro gyrone
ſi che tacer mi fer le luce uaghe
Quiui mapparue in una uiſione
extatica diſubito eſſer tracto
& ueder in un tempio piu perſone
Et una dona in ſu lentrar con acto
dolce di madre dicer figluol mio
perchai tu coſi uerſo noi facto?
Ecco dolenti lo tuo padre & io
ti cercauamo & chome qui ſi tacque
cio che parea prima diſpario.

VOleua Danthe riſpondere a Virgilio:tu mappaghi.i tumi ſa diſſai.Ma pche gia era giūto al terzo gyrō:glocchi ſuoi ua ghi:cioe uagabundi nel uedere el nuouoluogho lo rimoſſono da tal riſpoſta:Et certo hauendo inteſo Danthe apieno le ragioni di Virgilio:ſe haueſſi hauuto otio gli riſpondeua:Ma occupato da choſa improuiſa pretermeſſe lariſpoſta.Ilche ſignifica che lecho ſe non neceſſarie:benche habbino qualche offitio in ſe & in otio fuſſi bene a riferirle.Nientedimeno quando occorre choſa noua neceſſaria:le dobiāo laſciare i drieto. QuIVI MI PARVE IN VNA Viſione extaſica.Extaſis ſignifica eleuamento di mente. Queſto e quando la noſtra mente non alienata da ſupore alcu/ no di corpo.Ma ſciolta da quello:& in ſe racolta : & alienata da ſenſi non per reuelatione:ma per forte imaginatione la quale in forma la rapiſce tutta a ſe:che niente altro opera.Ma e/ſi leghata da alchuna fixa cogitatione:& ſi occupata in quella:che niente al tro intende:& neſſuna altra potentia dellanima ſaopera: perche tutta la mente e fixa in quel ſolo penſieri.In queſta extaſi gli pare a eſſer tirato in un luogho:oue eron molte perſone:Qui uuole dimoſtrare:che era tutto in quella cogitatione.nella quale penſaua:quādo Chriſto anchora fanciullo uenne predicare nel tempio in preſentia di molta plebe de ſacerdoti : & de gli ſcribi:&phariſei.Et la madre & loſeph cercandolo ſtettono tri di:che nol poteano trouare.Et pero dice. & uedere in un tempio piu perſone.Entrando nel gyrone:oue ſi purga lira.dimoſtra che cidobbiamo preporre ne la mente glexempli del la patientia:chome fu nella Vergine Madre:la quale patientemente ſopporto:& dolcemente ripreſe el figluolo dicendo. Quid feciſti nobis? Ego & pater tuus dolentes quærebamus te.Et perche al preſente el poeta e montato nel cerchio dellira richiede el luogho la diffinition di quella.Diremo adunque che ira e fiáma ſpirituale:& ribolliméto di ſangue intorno al cuore a fare uendecta.Onde el pſalmiſta.Incenderunt igni ſanctuariū tuum in terra.Item e ira furore danimo:el quale dal le parti interiori corre alexteriori.Et chome del fuoco naturale naſce fumo.che fa el luogho tenebroſo. choſi da queſto ſale fumo al celebro:& acieca lontellecto. Di qui Iob.Caligauit ad indignationem oculos meos.Et Ariſtotele.Due choſe ſono contro al conſiglo.la fretta:& lira.Et el pſalmiſta.Aſcendit fumus in ira tua:Ignis a facie eius exarſit.Item ſuperceci/ dit ignis:& uon uiderunt ſolem iuſtitię.Et altroue.Turbatus eſt a furore oculus meus.Et Paolo ad glepheſii.Non occidat ſol ſuper iracundiam ueſtrā.Lira debilita lhuomo:Fallo incrudelire:Corrumpe ebuon choſtumi:& abbreuia la uita.

Indi mapparue unaltra con quellacque
giu per le gote chel color diſtilla
quando da gran diſpecto inaltru nacque
Et dire ſe tu ſe ſit della uilla
del cui nome fra dei fu tanta lite/
& onde ogni ſcientia diſſauilla:

DOpo lexemplo della patiētia di Maria. Pone la patientia di Piſiſtrato tyranno atheniese.Choſtui fu homo pieno di phi loſophia & deloquentia:& informa ſi concilio laplebe:che diuen to tyrāno dathene:& anni trentaquatro in quella regno. Hauea coſtui una figluola molto bella:la quale un nobile giouanetto ac ceſo del ſuo amore non dubito ſcontrandola baciare.Adiroſce/ ne la madre:& deſideraua concitare Piſiſtrato alla uendecta:ma lui patientiſſimo ſorridendo diſſe.che faremo noi a chi ci ha in o dio:ſe uoglamo nocere a chi ci ama? Et per queſte due uiſione di/

Vendica te diquelle braccia ardite
chabbracciar nostra figla Opisystraco
elsignor miparea benigno & mite
Risponderli con uiso temperato
che faren noi achi mal ne desira
se que che ciama e per noi condennato

dimostra che siuuole púrgare dellira debba hauere queste cogitati oni fixe nellamente. Inde mapparue unaltra: questa fu mogle di pisistrato con quelle acque: con quelle lacrime che dolore distilla. Poi pone le parole: che uso ladonna per accẽdere el marito ad ira Sir della uilla. Luno uocabulo & laltro e francese. & sire in quel la lingua significa signore: & uilla significa cita & athene. laquale non nomina. ma discriue dicẽdo: dalla uilla: del cui nome fu tãta lite & dissensione & controuersia fra dei: cioe tra Minerua & Nep tunno. Scriuono che hauendo Cecrope antiquissimo Re dathene restaurata la cipta pensaua chome quella denominassi. Ma appa/ rendo aun tempo due prodigii. Imperoche in un luogho disubito gran copia dacqua. & nellaltro nacque un uliuo. & per/ che lacqua e consecrata a Neptunno. Iuliuo a minerua. congrego elpopolo per uedere chi hauea piu fauore di questi dei. Et finalmente tutte le femine dectono fauore a minerua & emaschi aneptunno. & perche elnumero delle femine fu piu una: obtenne minerua laquale ẽgreci chiamano athena. & per questo la citta su decta athene dallei. Dipoi per placare neptun/ no elquale gonfiando elmare allegaua la citta: feciono per publico decreto glathenieli che per laduenire le femine non sira gonassino piu adare suffragii. & nessuna potessi hauer nome athena & nessuna figlia potessi hauer elnome della madre. Al tri dicono che in questa contentione neptunno percosse la terra con la sua maza decta tridente & subito ne nacque un ca uallo. & minerua percosse con lasta & nacque un oliuo. & perche elcauallo e animale bellicoso & annuncia guerra. onde Virgilio: bello armantur equi: bellum per armenta minãtur. & Iuliuo significa pace: piacque dinominare la citta dalla dia che mostraua pace. El cauallo che produxe neptunno e decto dalchuno poeta Scithio: da alchnno Scithone. da alchuno Arione. ET onde ogni scientia dissauilla. Hauea lecto in Cicerone Danthe. Omniũ bonarum artium inuentrices Athenis & certo fu questa citta commune domicilio atutti e philosophi. alche perche e cosa notissima non maffatico dimonstrare Solo questo in laude sua diremo che platone tanto philosopho ringratiaua idio di cinque chose. prima che fussi nato ho mo & non bruto: maschio et non femina greco et nõ barbaro. atheniese et no thebano. & ne tẽpi di socrate.

Poi gente accese uidi infoco dira
con pietre un giouenecto ancider forte
gridando ase pur martyra martyra
Et lui uedea chinarsi per lamorte
che lagrauaua gia inuer laterra
ma deglocchi facea sempral ciel porte
Pregando lalto syre intanta guerra
che perdonassi asuoi persecutori
con quello aspecto che pieta diserra

Quando lanima mia torno difuori
alle chose che son fuor dilei uere
iricognobbi inme non falsi errori
Loduca mio che mipotea uedere
farmi chomhuom che del somno sisllega
dixe che hai che non tipuo tenere
Ma se uenuto piu che meza lega
uelando glocchi & con legambe auuolte
aguisa dicui uino o somno piega
O dolce padre mio se tu mascolte
itidiro dixio cio che mapparue
quando legambe mifuron si tolte
Et el se tu hauessi cento larue
soura lafaccia non misarien chiuse
letue coggitation quantunque parue
Cioche uedesti fu perche non scuse
daprirer locor allacque della pace
che delletherno fonte son diffuse
Non domandai che hai perquelche face
chi guarda pur conlocchio che non uede
quando disanimato elcorpo giace
Madimandai perdarti forza alpiede
chosi frugar conuiensi epigri lenti
a usarlor uigilia quando riede

Questo e elterzo exẽplo elquale puo riuocare dalla ira & ri/ durre aplacabilita ogni infiammato chuore. Considerando: che stephano prothomartire benche agran torto fussi lapida to. & non solamente morto atorto. ma crudelmente morto. nien/ tedimeno pregaua perchi luccidea. Stephano chome e neglacti de glapostolidopo la morte di Cristo pieno digratia. & diforteza: fa ceea segni & miracoli in hierusalem. Ma non potendo certi della si nagoga resistergli nella disputatione introduzono falsi testimonii che laccusassino che era contro a dio & moise. Allaquale accusa/ tione. benche lui acremente & con uera sapientia sidiffendessi. & affermassi che uedessi ecieli aperti. & Hiesu che staua alla dextra nientedimeno per inuidia lotiroron fuori della sinagoga. & lapido ronso. alperche tanto huomo ingiustissimamente & con loratione danoi disopra posta franchamante sostenne elmartirio. & fu el pri mo martire dopo la passion di Cristo. Accese in fuocho dlra: ben dixe accese: perche ira e accension di sangue intorno al cuore.

ET uedeuo lui chinarsi: come aggrauato per la morte. Alciel porte: sono glocchi porte & finestre dallanimo.

Seguita dimostrando: che dopo questa extasi & fixa imagina tione lanima sua laquale era altutto raccolta in se medesima torno fuori. i. si riuolse alle chose lequali erono uere fuori dilei che non e altro se non considerare alle chose. Et riconobbi emiei erro ri nũ falsi. Imperoche nscendo diquella fixa imaginatione riconob be che lanima sua era ita errando. i. discorrendo per chose. uere Er ror in latino significa progresso dandare sauza certo fine. Elduca mio. Virgilio hauea ueduto andare tiubando: & uaccillando. i. balenando & inciampando chome fa chi e oppresso. o dal sonno: o dallebrieta. Et hor leuedea quasi chome sidestassi domanda per che sia ito piu che meza lega aquel modo. Et Danthe sapparechia arispondergli. Ma Virgilio glinterrompe leparole dicendo: che qu ndo con cento larue idest maschare lui siuolessi celare non po/ trebbe occultargli una delle sue parue idest piccole cogitationi. & questo e ueriissimo. imperoche el senso & la ragione inferiore non puo pensare chosa alchuna che la ragione superiore non senaccor ga. Adunque nol dimanda Virgilio per sapere. ma per hauer com modita dexcitarlo & sollecitarlo & rimuouer dallui ogni pigritia:

CIO CHE VEDESTI. Questa uision ti uenne: accioche tu non schiuse id est non ricusi aprire el chuore allacque della pace id est

uolere con lacqua della pace ſpegner el fuocuo che lira ha acceſo nel cuore. Imperoche ſe lira e fuoco la carita che ſpegne lira ſara acqua laquale uiene dal fonte didio. Imperoche idio e carita. & chi ſta in carita ſta in dio & dio in lui. Non domandai io Virgilio non domandai te Danthe per quel reſpectō che face: cioe che fa domandare colui che guarda pur con locchio corpale: el le nō uede dopo la morte q̄do el corpo giace diſaiato. i. ſāza laia. La ſentētia e che chi guata ſolamēte cō locchio corpale nō po uedere le cogitatiōi del core. Et pero domāda per ſapere. ma io nō domandai per ſapere. Ma per darti forza alpiede. i. per ſolecetarti: perche e choſa conueniente frugare. ideſt pungere chome ſi pugne elbue: che ui da. AVSAR lor uigilia quando ride: quaſi dica: tu ſe ſtato quaſi adormentato in queſta tua uiſione. Hora excitato & deſto uſa la uigilla ideſt ſpēdi & diſpenſa bene el tempo nel qualeſe deſto & non lo perdere. & in ſomma: perche e optimo elſa-luſtiano precepto. Nam & antea conſulto & ubi conſulueriſ mature facto opuſ eſt. Dimoſtra che hauendo lui per la uiſione optimo conſiglio debba hora con celerita adempirlo & metterlo ad executione.

Noi andauamo uer loueſpro attenti
oltre quanto potean glocchi allungarſi
contra raggi ſerotini & lucenti
Er ecco appocappoco un fumo farſi
uerſo dinoi chome lanocte obſcuro
ne daquel era loco dacanſarſi
Queſto netolſe glocchi & laer puro

HAndamo inuerſo ueſpro. ideſt inuerſo occidente. Imperoche chome leparti oriētali ſichiamano matutine: perche in ap pariſce laurora laquale elatini chiamano matuta: choſi locca dēntali ſono decte ueſpro: perche ueſpro ſtella di Venere ſpeſſo la ſera uapparisce: & andauano attenti riguardandoſi tanto innanz quanto portauan glocchi contro arazi ſerotini. i. a raggi del ſole della ſera. Et quanto piu andauano: piu ſappreſſauano auna nebbia piu obſcura che la nocte laquale occupaua: ſi quella parte del girone. che chi uolea paſſarui nō potea canſarſi daquella. Queſta nebbia tolſe glocchi a Dāthe. ideſt la faculta del uedere. & tolſe la ere puro ſanza elquale non ſi puo uedere. Pone adunque elpoeta: che in queſte tenebre ſi purghino lanime de glirati: perche non rico noſchino chel furore delira acciecha lamente & leua ellume della ragione. Onde quella rimane in tenebre. Adūque quando lhuomo iracundo conſidera queſta obſcuratione & tenebra: duolſi del ſuo peccato. & cerca uſcirne ſeguitando laragione chome lui finge hauer ſeguitato Virgilio. Et certo e non piccolo ſtimolo allanimo conoſcere hauer peccato & hauere laſciato lauirtu: perche luno loinducè a penitentia & odio del uitio. laltro ad amore & cupidita della uirtu. & queſto ſatiſfa in luogho di pena achi ciſaluo dicendo nello euangelio. Nolo mortem peccatoriſ ſed ut conuertatur & uiuat. per queſto elſuperbo ſahumilia ſotto elpeſo. & loinuidioſo cuce glocchi per non uedere. & lo iracundo riconoſce la ſua ceeita.

CANTO .XVI. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

NON muta materia in questo sextodecimo cãto elpoeta.ma seguitãdo descriue lobscurita dela nebbia nellaqua le entro:& lanime che in quella sipurgauano. BVio dinocte:era stato Danthe uelle tenebre infernali al tem po della'nocte.& doue nõ si uede in cielo alchun pianeta.ma ogni chosa er coperta dinuuoli. Ondel cielo e po uero:quanto esser puo.& niẽtedimeno chosi facte tenebre non fecciono chosi grosso uelo aglocchi'suoi quan to elpresente fumo:per lequali parole dinota che nessun peccato induce tanta cecita dimente quanto lira. questo uelo & coprimen to deglocchi hauea due incõmodi.prima perche era grosso. On de non potea esser diaphano & trasparente:in forma che la uista lotrapassasse:chome trapassassi in sotil uelo. Dipoi era dipeli aspri:equali pungeuano glocchi achi glauessi aperti.chome adũque poteua uedere alchuna chosa hauendo aglocchi grosso uelo:& bi sognando tenergli chiusi.& certo lira altutto acciecha lamente & glistimoli che in quellá cinfuriano apiglar lauendecta non cilascia no aprir glocchi dellamente aconsiderare laragione. ONde la scorta mia saputa & fida.Non puo uscire Dãthe di tal fumo se nõ seguita Virgilio:perche elsenso & lappetito non puo uscire della cecita'dellira senon pigla per guida laragione. Saputa & fida. queste due chose siricerchano i chi cida cõsiglio:prima doctria & prudentia perlaquale sappia.Dipoi fede:per laquale uogla ben re gersi. Misaccosto:quando laragione saccosta allappetito:non puo errar lappetito. Et lhomero mofferse:miporse laspalla:acio che appogiandomi allui che uedea io non percussotei:per laspalla intẽdi laforteza.perche chome glihomeri & laspalla sostene ogni peso:chosi laforteza cidifende che lira non ciuince.& certo lara gione corrobora & affortifica lappetito aresistere allira. Guar da che da me tu non sia mozo.i.seperato dalla ragiõe.Imperoche ogni sua cupidita diuenta infinita & bestiale.

b Vio dinferno & dinocte priuata
dogni pianeta socto pouer cielo.
quan:esser puo dinuouol tenebrata
Non fece aluiso mio si grosso uelo
chome quel fumo chiui cicoperse
ne asentir dichosi aspro pelo
Che locchio stare aperto non sofferse
onde lascorta mia saputa & fida
misaccosto & lhumero mofferse
Si chome ciecho ua drieto asua guida
per non smarrirsi & per non dar dicozo
inchosa chel molesti oforse ancida
Nandaua io perlaer amaro & sozo
ascoltando elmio duca che diceua
pur guarda che dame tu non sia mozo

SEntiua lanime:lequali purgauano lira:pregare per pace & per misericordia lequali sono opposite allira che sempre cerca guerra & uendecta.Et diceuono.Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis.& chosi pregauano miseri cordia & Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem:in questo modo pregando per la pace. Vna parola era in tutti & un modo:Tutti diceuono lemedesime parole & aun modo.Ilche dimostra essere in loro somma concordia & con questa soluenano elnodo diracundia laquale e tutta discordia. Partissi anchor lo tempo per calendi:cioe chome se anchora fussi uiuo.Imperoche lanime spoglate del corpo perche sono inmortali:non senton discorso di tempo: ma noi che uiuamo & diuidiamo eltempo per anni & mesi & di & hore & minuti & calende f.chiamano in latino eprimi di del mese.Et p che mi pare chosa nõ inutile & assai ioconda intẽdere apũcto e di del mese notati daglantichi ripeteremo alquãto piu dilontano cõ che ordine & numero di di glantichi segnassino eloro anni. Tra tutti glhuomini adunque glegiptii hebbono neprimi tempi lanno perfecto & absoluto.Imperoche essẽdo loro periti in astronomia uidono che finiti trecento sexantacinque giorni. & laquarta par te dun di:elsole ha gia discorso tutto elcerchio del zodiaco & ri torna al primo grado dellariete:donde di principio sera partito. Ilperche haueuono lanno loro dimesi dodeci.nequali distribuiuo no giorni.ccc.lx.dãdone aciaschun mese trẽta.dipoi necollocaua no rra agosto & septẽbre giorni cinque che auãzauano.& de qua tro anni luno cõputauano nellanno.ccc.lxvi.di per cõsomar quel la'quarta parte che auãzaua ogni ãno. Appresso di greci fu uarie costumi.Imperoche qnegli darcadia faceuono glanni de tre mesi. Glarcanani disei.glaltri ditrecento cinquanta quatro giorni. Ro molo appresso de romani ordino dieci mesi cominciando elmese nel primo di:che siuedeua laluna nuoua.& instituì che el pontifi ce minore ueduta laluna nuoua:subito dinunciassi aun altro sacerdo te chiamato re sacrificulo & ambe due questi conuocassino el po polo in capitolio.& iui annunciassino quanti oueramente giorni uauanzassino insino alle none.Adũque questo primo di del mese chiamorono calende da quella inuocatione del popolo.perche ca lare significa chiamare & cõuocare.& pche interuiene p certe ca gioni che laluna nõ siuede sempre in un tepo:iteruiene che nel pri mo anno alcũti mesi furono di trẽta di:alquãti di trentuno.elqua le ordine dipoi obseruorono nesequẽti ãni. Furono adũque di trẽ

lo senti uoci & ciaschuna pareua
pregar per pace & per misericordia
lagnel didio che leppeccata leua
Pur agnus dei eron lelor exordia
una parola intuttera & un modo
siche parea traessi ogni concordia
Quai sonspirti maestro chio odo
dixio & egli ame tuluer apprendi
et diracundia uan soluendo elnodo
Hor tu chi se chelnostro fumo fendi
et dinoi parli pur chome se tue
partissi anchor lotempo per calendi
Chosi per una uoce decto fue
ondelmaestro mio dixe rispondi
et dimanda se quinci siua sue
Et io o creatura che timondi
per tornar bella acolui che tifece
maraugla udirai se misecondi

ta di sei.Aprile.gugno.agosto:septembre nouẽbre & decẽbre.glaltri quatro di trenta un.el principio del anno'era martio decto chosi da marte:equale Romolo affermaua essere suo padre.& in questo mese:leuergine uestale rinouauano el fuo co nellaltare di uesta.pagauansi esalari.allogauási legabelle.& le matrone faccan cõuito aseruí per hauergli poi piu prom pti aseruigi di tutto lanno.El secondo mese chiamorono aprile da Venere:laquale fu madre denea.onde hebbono origie iromani.Imperoche in greco haphrodite significa Venere.Altri dicono che hauendo Romolo denominato elprimo mese

da Marte uccíditore dhuomini.perche epianeta ſignificatore di guerre. Et da Homero Andriphonte.i.homicida. uuoſe chel ſecondo haueſſi nome da Venere pianeto benuolo & apto alproecreare & amitigare lamalignita di marte. Onde ue giamo che lanatura ha ordinato che anchora nedodici ſegni del zodiaco dopo ariete domicilio di Marte ſeguiti el t uro domicilio di Venere.Et ſimilmente innanzi allo ſcorpione di Marte e lalibra di Venere.accioche codomicilii della benig/ na Venere ſitempri elmartiale furore.Altri dicono che non ſichiama elmeſe haprile da uenere.ma aprile ſanza h.perche in quello laterra innanzi congelata & riſtrecta pel freddo ſapre aprodurre nouelli fiori & frondi.onde glatheniesi lochia mano Anthesterion quaſi potente in fiori.perche allhora ogni choſa fioriſce.Dipoi hauédo diuiſo Romolo el popolo in due parti in maggiori i.uecchi.& iuniori.i.giouani.Elte: zo meſe da maggiori fu chiamato maggio. & elquarto da iunio/ ri fu chiamato gugno.glaltri meſi furono denominati delnumero.& dopo gugno quarto meſe ſeguita quintile.Sextile: ſe ptembre octobre nouembre & decébre.Ma dipoi.C.iulio Ceſare uuole che quintile fuſſe chiamato da ſe iulio.Et Auguſto inſtituì che ſextile fuſſe nominato Auguſto.Queſto adũque fu elprimo anno compoſto di dieci meſi.& di.ccc.iiii.giorni.al quale numero non ſiconcordaua ue col ſolare ne collunare corſo.Onde ſpeſſo o laſtate ueniuã nel uerno:o eluerno nella ſtate.Ilperche Numa pompilio ſecondo re & ſucceſſore di Romolo o per naturale prudentia:o per greca doctrina arro/ ſe alnumero gia poſto.L.giorni.& fece lanno di trecento ſexantaquattro di:& aggiunſe due meſi equali fece di uentinoue giorni luno togliendo edi.L.arroti & ſei di daſei meſi equale erono digiorni .xxx. Elprimo diqueſti due chiamo lanuario da Iano.elquàl e idio deprincipii dellè choſe & uolle che fuſſe principio dellãno. El ſecondo chiamo februo idio delle pur/ gationi. Onde februa ſignifica purgatione. Dipoi intendendo che elnumero diſpari e piu perfecto chelpari arroſe un gior no agennaio.onde riſultoron due choſe. Laprima che lanno hebbe tutto el numero in pari.i.caffo:cioe.cccl v.giorni.Laſe conda che tutti egiorni demeſi furono in numero caffo:eſſendone quattro di.xxxi.& ſepte diuentinnoue.& febraio laſcio in numero pàri & minor che glaltri:perche eſſendo lui conſacrato agli dii infernali:& facendo i in quello ſacrificii purga tiui allanime demorti:giudico che haueſſi & minor numero & pari che e m:n perfecto. Ridocto Numa lãno in queſta for ma: benche non perfecta:perche non quadra al corſo ſolare elquale edi.cccl xv di & hore ſei ſeguito lacõſuetudine,de gre ci aggli auãzãdo ogni ãno giorni undeci:intercalauano in ciaſchuno octauo anno giorni nouanta.Ma nacque errore per quel giorno piu arroto da Numa.ilperche inſtituirono che in ogni uigeſimoquarto ãno che era laterza intercalatione ſi in terponeſſino non nouanta:ma ſexanta ſei di.& in queſto modo andaua di pari numero col greco elromano anno.E nien/ tedimeno dubio chi trouaſſi qſto intercalare.i.interporre de di a roma.Impoche.M.Licinio lattribuiſce a Romulo.Vale rio Antraſa Numa.Iunio a Seruio Tullio Re Tuditano adieci huomini delle leggi delle dodici tauole.ma in proceſſo di tẽ po adiuenne che tale intercalatione per alchuna loro relione alchuna uolta ſintermeſſe.Alchunauolta ſi fece innanzi al tẽ po.preterea nõ ſitenne conto delle ſei hore iequali auanzauano ciaſchuno anno.onde in tre intercalationi traſcorreuano ſei giorni.Ma.C.Iulio Ceſare nel ſuo terzo cõſolato deliberãdo corregere glerrori:prima cõſumo tutti egiorni traſcorſi & fece quello anno di quatrocentoquaranta tre di.Dipoi ordino che lanno fuſſi di.ccc.lxvi.di.& laquarta parte dun di & riduxe emeſi in quel numero che ſono alpreſente.& di quatro anni luno intercalo un giorno per cõſumar quatro uolte ſei hore che auanzano ogni ãnno.& tal di colloco nel meſe di febraio.& dopo eluigeſimo terzo di:& inſtituì chel uigeſimo/ quarto giorno ſicontaſſi due uolte.& perche quello di in latino e decto calẽdaſ.& due uolte ſi dice biſ:pero lo chiamano biſſexto. Preterea di tutti edi del meſe:tre ſolamente haueano proprio nome.el primo nome chiamauano calende el qua/ le e nel primo di.El ſecõdo chiamauono none:& era in quatro meſi.martio maggio luglo:et octobre elſeptimo di del me ſe.neglaltri elquinto.Dipoi octo giorni dopo le none erono iduſ.Adũque nequatro erono nel quiutodecimo. & negliatri nel tredecimo di del meſe.Et queſto ſia aſufficientia per ladichiaratione di queſto luogho. MAR.Auigla udirai: Impoche tiſara marauigla udire chio ſia uiuo. SE miſecondi:ſe miſeguiti.

Io tiſeguiro quanto milece
riſpoſe & ſe ueder fummo non laſcia
ludir citerra giunti in quella uece
Alhora icominciai con quella faſcia
che lamorte diſſolue. menuo ſuſo
et uenni qui per linfernale ambaſcia
Et ſe dio mha inſua gratia richiuſo
tanto che uuol chi uegha laſua corte
per modo tutto fuor del modernuſo
Non mi celar chi fuſti anzi lamorte
ma dilmi & dimi ſio uo ben aluarco
et tue parole fien lenoſtre ſcorte
Lombardo fu & fu chiamato marco
del mondo ſeppi & quel ualore uſai
del qual ha hor ciaſchun diſteſo larco
Per montar ſu drittamente uai
choſi riſpoſe & aggiunſe io tipregho
che perme prieghi quando ſu ſarai

Risponde lanima.io ti ſeguiro.quanto milece.i.me licito. Im/ peroche nõ glera licito ſeguirlo ſe non quanto teneua el fu mo delquale no potea uſcir prima che fuſſi purgato.& ſel fu mo non cilaſcia ueder lunlaltro:& per queſto cipotremo ſmarire nellandare:ludire parlando inſieme ciſeruiua anon ciſmarire. IN quella uece:in quello ſcãbio. Alhorã incominciai aparlare& di xi.Io menuo ſuſo:inuerſolcielo con quella faſcia che lamorte diſ/ ſolue & corrompe: & queſto è elcorpo elquale p la morte ſicorrõ pe.& e faſcia dellanima:perche lacollega drento a ſe.onde egreci chiamano elcorpo demaſ quaſi legame dellanima: perche deo ſi gnifica lego. ET ſe dio mha in ſua gratia richiuſo.Dimoſtra che hauendolo idio tanto chiuſo drento alla gratia ſua che gla conce duto: che fuori del moderno & conſueto uſo poſſa andare in ciel col corpo lui non glidebba celare chi fu chome ſichiama.la gratia che elpoeta finge hauer hauuta diſalir in cielo uiuo. allegoricamẽ te e hauer potuto uincere leluſinghe & illecebre de uitii & entrare nelle uirtu purgatorie:& con quelle uenire finalmẽte alle uirtu del lanimo gia purgato doue acquiſtiamo elſommo bene perche diuẽ tiamo apti ãfruire el diuino conſpecto. Lombardo fui:& fui chia mato Marcho. Marcho fu uinitiano gentile huomo & exercitato i diſciplina militare liberale & inimico dellotio & dellauita dapoi troni. Ma prono allira & maxime aquello ſdegno che ſuole eſſe/ re in animo gentile: Riferiſce dicoſtui limoleſe che eſſendo inpri gione & aggrauato datagla inpoſſibile allui prego per lettere meſ ſer Ricciardo da camino ſignor ditrauiſi ſuo anticho amicho che non lolaſciaſſi marcire in carcere. meſſer Ricciardo ordinaua cõ molti ſignori dilombardia che ciaſchuno conferiſſe per pagamen to della tagla quella portione glipiaceſſi. Sentillo. marco & moſ

so a sdegno riscripse a Ricardo di uolere piu tosto morire che restare obligato atanti Vergognossene Ricardo & di sua propria pecunia pago tutta la tagla. Chostui propheto al conte Vgolino tyranno dipisa lira che idio hauea acocepere uer so dilui. Tenea chostui practica con molti signori. Ne altro studiaua che riconciliare & reintegrare lamicitie. DEL mon do seppi: fui experto nelle chose ciuili & actiue lequali sono decte mondane: perche sono momentanee & transitorie: non perche non si possino & debbono gouernare uirtuosamente con le uirtu morali & gran merito aquista appresso idio & a glhuomini chi se exercita & affatica in constabilire la pace & latranquillita. ilche e officio dicarita. uirtu richiestaci sopra ogni altra uirtu. ET quel ualore usai: quelle uirtu morali & quella liberalita dalqual ualore hora ciaschuo huomo sipar te & piu non usa.

Et io allui per fede mitilego
difar cioche michiedi ma io scoppio
dentro aun dubio sio non menespiegho
Primera scempio & hor e facto doppio
nella sententia tua che mi fa certo
qui et altroue quello ondio laccoppio
Lomondo eben chosi tutto deserto
dogni uirtu a te chome tu misone
et dimalitia grauido et couerto
Ma prego che maditi la cagione
si chio laueggi & chio lamostri altrui
che nel ciel uno & un quaggiu lapone

Alto sospir chel duolo strinse inhui
misse fuor prima et poi comincio frate
lomondo e ciecho et tu uien ben dalui
Voi che uiuete ogni ragion recate
pur suso alcielo si chome se tutto
mouesse seco dinecessitate
Se chosi fossi in uoi fuora distructo
libero arbitrio & non fora iustitia
per ben letitia et per male hauer lucto
Locielo euostri mouimenti initia
non dico tutti ma posto chioldica
lume ue dato abene et amalitia
Et libero uoler che saffaticha
nelle prime battagle col ciel dura
poi uince tutto so ben sinutrica
Amaggior forza et amaggior natura
liberi su giacete et quella cria
lamente chelciel non ha in sua cura
Pero selmondo presente disuia
in uoi e lacagione in uoi sicheggia
et io tenesaro hor ueta spia

PRomettegli la fede preghar per lui: & dipoi soprieghā gliab solua dun dubbio: nelquale dice scoppiare: id est crepare. & ueramente chi cinuiluppato in un dubbio ne senepuo suilup pare. ma quanto piu ricerca piu isinuiluppa e simile auno che sia si stretto che non scoppi. SE io non menespiego: non explico me. id est non mene, suiluppo. Prima era scempio & hor e facto doppio. hauea questa medesima sententia udita disopra da guido del duca quando narraua daglahitadori uicini adarno: siche era sc mpia. Hora udendola da marco douenta doppia. MA Prie go che maditi. i. apertamente mimostri chome colui: che col dito dimostra. E elmondo. i. tutti glhuomini habitanti nelmondo nō solamente deserto & destituto dogni uirtu. ma anchora e ripieno dogni malitia. Che nel cielo uno & un quaggiu lapone: perche alchuno uuole che lacagione denostri mouimenti sia dalanslnen/ tia decieli: & alchuno lapone quaggiu. i. in noi & nel nostro libero arbitrio.

QUarcho chome pieno dicarita & inuerso lhumana generatio ne simuoue acompassione: chome unaltro Heraclito della cecita et ignorantia: laquale e in molti huomini equali siper/ suadono che la influentia delle stelle & decieli possa tanto in noi che siamo necessitati afare ogni chosa: allaquale cinclniamo. Et niente possiamo fare sanza emouimenti diqueglı: laquale opinio ne non solamente e heretica & riprouata con uerissime & manife stissime ragioni de christiani. Ma anchora e cont aria alla senten tia ditutti ephilosophi auctori et approuatori delle uirtu morali: et della uita politica et ciu le equali uoglono che in nostra podes ta sia elbene elmale: et nessuna opera sia uirtuosa o uitiosa: se non e uolontaria et con nostra electione. Afferma platōe che essendo lanima humana creata inmediate dadio sanza leseconde cause: e/ sopra ecieli. Et perche la chosa superiore non puo essere sotto lai feriore: seguita che nessuno influxo celeste puo constringere lani ma ne al uitio ne alla uirtu: chome piu distesamente disopra hab/ biamo dimostro. ma mentre che e nel corpo et usa glinstrumenti del corpo nequali ecieli hanno arbitrio: puo per questo accidente lanima esser inclinata: ma nō necessitata ne sforzata. Dolendosi adunque marco sospiro et sospirando dixe lui che e uoce signifi/ catrice didolore. Lomondo ecieco: perche cadde in grandissimè tenebre dignorantia quando si crede che leseconde cause che so/ no glinfluxi celesti possin sopra allanima nostra. ET tu uien ben dallui. poi che se in quella medesima opinione. Voi che uiuete. q̄/ sta e laragione che dimostra glhuomini esser ciechi concio sia che arrechino ogni cagione al cielo. i. attribui schino ogn cagiōe de l le nostre operationi allonfluxo celeste: chome se ecieli dinecessita cispignessino afare & non fare. et aoperare o male o bene: secōdo natura di tale influxo: & noi non cenepotessimo difendere. Ilche se fussi sarebbe spento in noi ellibero arbitrio. elquale nō solo e/ theologi pongono. Ma tutti epiu excellenti philosophi loconfessa no. Ne sarebbe uirtu laquale ehabito electiuo ne uitio: se in nostra podesta nō fussie potere eleggere el bene elmale. ELcielo e uostri mouimenti i itia. Secondo etheologi & philosophi & astrologi ecorpi celesti non hanno alchuna influentia che necessi/ ti lanima rationale nellontellecto: ne la uolonta: ne ellibero arbitrio. chome apertamente dimostra Ptolemeo nel cen/ tiloquio. & Aristotele nel primo periermenias. & sancto Thomaso Aquinate contro agentili afferma con lauctorita da ristotele nel tertio dellanima: Che iecieli non sono cagione delle nostre uolonta & electioni de directo. Ma possono imprimere ne gli primi motti dellanimo: contra gliquali noi possiamo resistere chon laragione & con libero arbitrio. col quale se noi eleggiamo il bene. chosi meritiamo: se male demeritiamo. Ilche non e negli primi moti. Perche non

ſono in noſtra podeſta. Ma influiſchono le ſtelle ne moti corporei: equali poſſino iclinare lanimo. Ma nõ neceſſitare. Inflã ma Marte la collora ad ira. Et queſta muoue lanimo. Ma lui p ſuo libero arbitrio puo reſiſtere. Similmẽte el ſole col ſeme del huomo genera lhuomo. Ma nõ puo infonderui lanima rationale: la quale e/ ſolamente da dio ſanza mezo: la quale e/ piu nobile che tutto el mondo ſenſibile & le ſtelle ſono corporali. Adunque non neceſſita el cielo lanima: Ilche ſe fuſſe: pe/ rirebbe ellibero arbitrio. Et in ſomma e/in noi primo lappetito: dipoi la uolonta rationale. Lappetito: chome primo ha el moto & inclinatione extrinſeco dalla conſtellatione. La uolonta ha el moto & inclinatione intrinſeca dalla ragiõe. Et uie ne allacto mediante ellibero arbitrio. Et queſta ſecõda uolonta ci fa meritare o demeritare: MA POSTO chiol dica: ben che tutte le inclinationi noſtre: & mouimenti danimo procedeſſino da cieli. Nientedimeno lume ue dato. i. ue dato la ragio ne: & lontellecto. col quale conoſcete el bene: & la uirtu: & el male: & el uitio. Et certo e in uoi libero arbitrio: & in uoſtra podeſta eleggere quel uoi uolete. Adũque ſe ſaffatica a reſiſtere aque primi mouimenti: che ecieli principiano: eſſo dura. i. reſiſte nelle prime battagle: che ſono tra inclinatione data dal cielo: & la ragione: la quale conoſcendo quello eſſere male: deſidera fuggirlo. POI VINCE tutto. Imperoche ſe reſiſte al primo empito: diuenta continente: & uince. A MAGGIOR FORZA & a maggior natura: lanimo humano e/ ſubgetto: non ſolamente a dio: che e/ maggior forza & maggiore natu/ ra: che le ſeconde cauſe. Et nientedimeno e/ creata: ma rimane libera da dio. ET QUELLA: maggior forza. CREA la mente humana: la quale il cielo ha in ſua cura. Imperoche idio non crea lanima mediante le ſeconde cauſe: ma creala ime/ diate. PERO: cõchiude che. SEL MONDO preſente. i. le falſe opinioni. & deprauati: & corropti appetiti. che hauete nel la uirtu per la contagione: che da el corpo allanima. VI DISVIA: ui caua della recta uia & della ragiõe. LA CAGIONE e/in uoi: hauendo ellibero arbitrio. IN VOI Sicheggia in uoi ſiricheggia & ſiricerchi.

Eſcie dimano allui che la uagheggia
prima che ſia aguiſa di fanciulla
che ridendo & piangendo pargoleggia:
Lanima ſemplicetta che ſanulla
ſaluo che moſſa da lieto factore
uolentier torna acioche la traſtulla
Di piccol ben prima ſente ſapore
quiui ſinganna & drieto adeſſo corre
ſe guido o freno non torce ſuo amore
Pero conuenne legge per fren porre
conuenne rege hauer che diſcerneſſe
della uera citta almen la torre

LAnima humana della quale habbiamo decto ESCIE di ma no. e/ prodocta dalla potentia. DI LVI: deſſo idio el qual idio. LA VAgheggia: con piacere la conſidera: pche chome dice nel geneſi. Viditq; deus omnia quę fecerat: & erant ualde bona. Impoche idio nella ſua ethernita uede cioche dipoi ſucceſſiue deb ba produrre nel tempo. Dico adunque: che lanima humana eſcie di mano di dio. i. e/ creata da lui: Et non ſanza cagiõe diſſe eſcie: perche ſi parte creata: non legata informa: che non poſſa andare doue uuole Ma con libero arbitrio di poter tornare et non torna re. A GVISA: a ſimilitudine di piccola fanciulla la quale. PAR/ GOLEGGIA. i. dimoſtra la ſua pargola & tenera eta: hor pian/ gẽdo & hor ridendo. Imperoche chome la piccoletta fanciullina ſanza prudentia moſſa dallappetito: & non dalla ragiõe per pic/ cola coſa piagne & ride. Et quaſi dimoſtra che lanima noſtra na/ turalmente e/ diſpoſta alle paſſioni & perturbationi. LANIMA SEMplicetta: che ſannulla: Secõdo lopinione dAriſtotile. el qua/ le uuole: che ſia chome tauola bianca apta a riceuere cioche uiſim prime. SALVO CHE MOSSA DA LIETO FActore uolen/ tier torna accio che la traſtulla. E/ inato a ogni choſa creata ſomma cupidita di ritornare al ſuo principio: che e/ el creato/ re ſuo ſommo bene. Adunque lanima noſtra creata da dio: nel quale perche e/ ſommo bene: e/ ſomma leticia: naturalmẽte deſidera congiugnerſi con eſſo idio. Ma cupida & deſideroſa di queſto ſommo bene ſpeſſo ſinganna: perche uenuta no uellamẽte nel corpo: non puo anchora exercitare la ragiõe: la quale potrebbe conoſcere el uero bene: & quello diſcernere dal falſo. Vſa adunque ſolamente eſenſi & lappetito col quale non puo ſentire ſapore del ſommo bene: che e/ idio: Ma ſen te ſapore di piccolo bene: cioe de beni temporali: & in quegli ſinganna. Imperoche eſenſi aeſcati dalle uolupta: & da pia/ ceri delle choſe terrene: ſtiman: che ſia ſommo quello: che o altutto nõ e/ bene: o e/ molto piccol bene. Scriue rectiſſimamẽ/ te Ariſtotile nel tertio dellanima. Bonum intellectus eſt ultima beatitudo. Et ſe el bene dellõtellecto e/ ultima beatitudine: ſeguita che ſia idio. Adunque queſto cerca el noſtro intellecto: ſe non e/ ingãnato nello eleggere dal ſenſo & dallappetito. Conoſcho che per dichiarare queſto luogho ſarebbe utile riferire molte choſe: le quali narrai nel ſecondo libro nelle no/ ſtre diſputationi camalduleſi. Ma non patiſce ſi gran uolume: che in ogni particulare ſia molto prolipſo. DI PICCOLO bene: non eſſendo anchora excitata la ragione: ſeguita el ſenſo: che falſamẽte giudica: che ebeni terreni doue e/ alchuno tra ſtullo: ſieno el ſommo bene. SE GVIDA: ſe lontellecto noſtro deſtandoſi. Se doctrina o p̃cepti di piu docto huomo ãmo nendoci. Se la gratia di dio illuminandoci. O FRENO o legge diuina & humana. NON TORCE ſuo amore: nõ riuolge lamore: che ha poſto nelle choſe terrene: & caduche al celeſte & ſommo bene. ONDE CONVENNE legge per fren por re: fu neceſſita: che laſciandoſi glhuomini traſportare dallappetito: & nõ reggendoſi ſecondo ragiõe raffrenare la ſupbia: & ambitione: & lauaritia: & la libidine loro con le leggi: acciochè quegli: che non ſabſteneuano da uitii per amore: che por tino alla uirtu: ſenabſteneſſino per paura dallapena. Nam oderunt peccare mali formidine penę. Chome doctamente ſcri ue Horatio. CONVENNE rege hauere. Non baſta hauere le leggi: ſe non e/ o Re: o principe: o magiſtrato: che le difenda: & facciale obſeruare. Et choſtui biſogna che ſia di tal uita & doctrina: & prudentia: che ſe non conoſce la uera citta di ui/ ta etherna: al mancho diſcerne la torre. i. la cuſtodia di quella: che e/ la giuſtitia.

Le leggi ſon ma chi pon mane aeſſe/
nullo pero chel paſtor che precede
ruminar puo/ ma non ha lunghie feſſe/
Perche la gente che ſua guida uede
pure a quel ben fedire ondelle ghiotta
di quel ſi paſce & piu oltre non chiede.

SOno certamẽte le leggi. Ma non e/ chi ponga mano a quelle: Impoche e/ inata nella mẽte noſtra la legge naturale. Ma la cõcupiſcẽtia uince la ragiõe. Ne fu mai natione o religione: che ha ueſſi leggi diuine & humane: ſi pfecte: come ha el chriſtiano. Heb/ bono elacedemonii Ligurgho. Glathenieſi Dragone & Solone. Ecretheſi Minos. Le cui leggi furono molte regolate a giuſtitia: quãto potea lhumana prudẽtia. Ma le leggi chriſtiane hanno ori gine dalla diuina uerita. Ma che gioua: ſe glaminiſtratori di tali leggi ſono eprimi a corrõperle. ADVNQUE CHI PONE Ma

Ben puo uedere che la mala condocta:
e/la cagion chel mondo e/facto reo:
& non natura chen uoi sia corropta

no adesse?chi le regge. Nullo.Imperoche ne epontifici pongono mano alle ecclesiastiche: ne eprincipi & magistrati laici difendono le temporali. PONGONO Mano.i.operano secondo le leggi.Imperoche nessuno non puo correggere altri:se prima nō corregge se. EL PASTORE:rectamente chiama ogni principe pastore:secondo quello che in altro luogho habbiamo decto. RVGVMar puo ma non ha lunghie fesse.Leggesi nelleuitico che idio comando a Moyse:che mangiassino le carni dogni animale:che hauessino lunghie fesse.& ruminassino. Adūque nō basta uno di due.Et per questo non era permessa la carne del porco:& del cammello:perche nō ruminano:benche habbiano lunghie fesse. Queste due cose sono necessarie a qualunque gouerna.Et per ruminare intendiamo diligente examina:& consultatiōe in qualūche chosa hanno afare a similitudine del bue & della pecora:equali inghiotischono lherbe nō masticate:dipoi con diligentia ricercandole:le ritornano alla bocca:& aparte aparte ragumādo le masticano. Onde e/in prouerbio fiorentino.lui ha bene ragumata questa chosa.i.ben considerata & pensata.Adunque prima bisogna che ogni gouernatore:o clerico o laico che sia:consideri bene:& intēda quello:che ha afare. Dipoi pone lunghie fesse per la discreptione:la quale distingue le chose temporali dalle spirituali.Et non debba el principe cōfonderle insieme. Ma el prelato curi lo spirituale:& el principe el tēporale.Questi due principii.chome e/scripto ne decreti sono da Cristo:chome da mediatore tra dio & lhuomo.Pero che Cristo fece certe chose:chome imperadore.Chome quando caccio del tēpio quegli: che uendeuano & comperauano.Alchune fece chome sacerdote:chome quādo se medesimo offerse per hostia. Ma debbono essere in persone distincte.Ilche si dimostra nel paralipomenon.Imperoche uolendo Ozia accendere loncenso allaltare:el sacerdote glel uieto.Ma perseuerando lui nel proposito:idio irato subito lo coperse di lebbra. PERCHE LA Gente che sua guida uede.E/marauigla quanto puo lexemplo:& buono & captiuo de principi in quegli:equali glhanno aubidire.Ilp che conchiude el poeta:che uedendo epopoli epastori:equali debbon guidargli a recto fine:adirizarsi alle chose mōdane: anchora essi si danno a quelle:perche lappetito ueglitira: Si che essendo la gente prona:& trouando chi gli guida:conuine che uada in precipitio. BEN uuoi uedere.Conchiude:che la mala condocta.i.la mala guida e/cagione chel mondo.i. glhuomini son facti rei:& non la natura.

Soleua roma chel buon mondo feo
due soli hauere & luna & laltra strada
facean uedere & del mondo & dideo
Lun laltro ha spento & e/giunta la spada:
col pasturale & lun con laltro insieme
per uiua forza mal conuien che uada/
Pero che giunti lun laltro non teme:
se non mi credi pon mente alla spigha
chognherba si cognosce per lo seme.

LOda el tempo nel quale lare.p.christiana era recta dal papa ne lo spirituale:& dallomperadore nel tēporale:pche ognuno curaua la parte allui cōmessa:& nō attēdēdo se non a una chosa:la potea fare con maggior diligētia. SOLEVA roma:la republica christiana.della quale e/capo roma due soli:due principi:el papa ueschouo di Roma & lomperador Re de Romani:& luna & laltra strada facean uedere: chome el sole mostra tutte leuie & regioni del mondo:chosi questi principi mostrauano luna & laltra strada.i.quella del mondo facea uedere lomperadore: Quella di dio el pontefice. LVN LALTRO ha spencto.Imperoche puolere lomperadore occupare le iurisditioni spirituali.El papa le tēporali:chome & ne passati secoli:& ne presenti per molte historie appare luna & laltra degnita e/uenuta in declinatiōe. Et e/giūta la spada col pastorale. Et essendo insieme luno spegne laltro: non perche sia cōtrario luno allaltro.Ma pche e/necessario che luno tema laltro.Et debba lomperadore punire con pena corporale:chi perturba la christiana re.p.El papa con le censure spirituali.Onde Dauid re si sottomecteua a Natham propheta: PON MENTE alla spiga.quasi dica al fructo & alleffecto:che ne nasce.Imperoche chome ogni herba dogni biada si conosce al seme:chosi ogni operation si conosce al fructo suo. Onde la diuina uerita: A fructibus eorum cognoscetis eos.

In sul paese chadice & po riga
solea ualore & cortesia trouarsi
prima che federigo hauessi briga
Hor puo sicuramente indi passarsi
per qualunche lasciassi per uergogna
di ragionar co buoni & appressarsi
Ben uen tre uecchi anchor in cu rampogna
lanticha eta la nuoua & par lor tardo
che dio a miglor uita gli ripogna
Currado di palazo el buon gherardo
& guido da castel che me si noma
francheschamente el semplice lombardo/

PAre che per questi fiumi uogli discriuere la lombardia & la romagna:p le quali regioni passa po chome mostrāmo quādo lo discriuemo.Et anchora la marcha triuigiana.onde passa a dice.SOLEA VALORE & cortesia.Valore in lingua toscana significa franca et prudēte magnanimita.& diciamo ualorosi que gli.che sono ornati di tali uirtu. CORTESIA. e/humana & gratiosa liberalita con dextri & moderati chostumi.decta chosi dalecorti de buoni principi:ne quali tale uirtu sempre risplende. FEDERIGO.Federigo secondo nipote di Currado imperadore in comincio a regnare dopo lui. Chostui insuperbito per la potētia di molti regni.& pe figluoli conculcaua tutte le iurisditioni spirituali.Ilpche fu excomunicato da Honorio papa.& septe anni stette excomunicato.A Honorio succesSe Gregorio nono de anania: el quale sede anni .xiiii. Con chostui hebbe crudel guerra Federigo.Et dipoi passo in terra sancta:& primo del regno di hierusalē Ioanni brenense suo suocero.Et se ne fece coronare nellanno della salute. M.CC.XXV. Ma Ioāni col fauor del pontefice tolse el reame di Napoli a Federigo:Ma Federigo di subito torno in italia:& ricupero el regno.Et occupo el patrimonio.El ducato di spuleti:& la marca dancona: Preterea prese molti prelati: equali ueniuono al concilio:che Gregorio glhauea ordinato contra.Ruppe emelanesi:& prese gran parte di lombardia: & di Romagna.Et Gregorio ne mori di dolore. Dicono che hauea seco uno elephante. SuccesSe a Gregorio Innocentio quarto della casa dal fiesco da genoua:el quale fece cōcilio alione del rodano:& di nuouo excomunico Federigo:& esuoi dal fiescho armorono.xx.galee.Ridussesi la guerra a parma:la quale da collegati della chiesa era difesa:& da Federigho

assediata.eparmegiani uenuti a loro somma disperatione:& uedendo: che lomperadore pocho glistimaua: appostorono che ādassi aucell re: assaltorono:& presono labastia grāde iforma dicita facta dallui:& chiamata uictoria:& tolseno tutte legoie cō la corōa & lui nō sāza picolo sifuggi a cremōa. Fu la ropta elprio giorno difebraio.M.CC.XLVIII.lāno sequēte Arrigo suo figliolo fu preso da bolognesi nel modanese.& dipoi eltertio mori federigo.HOR puo sicuramēte indi. se fussi alchūo che siuergognassi plar cō essi: lche āduiene atristi:& pero fugissi eluoghi habitati daquegli:non fuggi questi paesi perche non uenesēno o forse e meglo trarre diquesto texto una altrā sentētia. Imperoche lui ha facto mentione della libe/ralita:& eliberali inuitano acasa loro eforestieri:che passano:& quasi per forza ueglitiranno. Onde spesso interuiene che chi e accammino interra forestiera siuergogna andare acasā dichi non gle molto noto:& passano con riguardo & quasi di furto. Adunque diremo:che hora perche non ue piu alchuno cortese si puo passare indi sicuramente:dachi siuergonasi/si raggionare o appressarsi eobuoni quasi dica uisitare & allogiare. BEN uen:certo uenno.i.uisono tre uecchi. Quasi di/ca inttutti que paesi equali soleuano abondare dimolti magnanimi:& liberāli huomini uisono solamēte tre ditali costumi in cui .i.nequali tre uecchi lantica eta rampogna:riprende lanuoua:& e la sentētia che que tre uecchi sono exemplo :pel/quale siuede quanto glantichi sieno stati migliori che moderni. Et par loro tardo:pār che idio sindugi troppo diriporgli ad migliore uita.i.ad uita etherna:& e lasentētia che loro desideranno morire.imperoche chome tristi temono lamorte p paura delle pene.chosi ebuoni lade liderāo: perche hāno speranza andare amiglor uita.& desideranno leuarsi dalla con tagione de tristi. CVRrado di palazo:fu gentile huomo brexiano.& scriue limolese hauere udito:che hauendo lui in battaglia lostendardo del suo popolo & essendogli gia taglate le mani quello abraccio:ne prima lolascio che perdessi la uita:Gerardo datrauigi della famigla del camino:laquale spesso hebbe el principato in trauisi.Chostui pesuoi optimi cō/sigli & uirtu fu chiamato elbuon Gherardo.Guido da castello fu dareggio dilombardia & dinobele fameglia decta da ca stello prudente buono & amatore della liberta:nellaquale in quegli tempi fioriua regio/& fu coetaneo di Danthe. CHE me sinoma francescamente:e franzosi chiamano tutti glitaliani lombardi:& era tāto lafama della itegrita & della uita net ta dogni fraude:& altutto semplice.che per tutto era chiamato elsemplice lombardo. Di oggi mai che lachiesa diroma Conchiude:che perche el pastore uuole confondere & mescholare insē due reggimenti.temporale & spirituale]e cagione. dituttı emali.

O marcho mio dixio bene argomenti
et hor discerno perche dal ritaggio
efigli di leui furono exempti
Ma quel ghirardo equel che tu persaggio
diche rimaso della gente spenta
in rimprouero del secol seluaggio
Oltuo parlar minganna o elmitenta
rispose ad me che parlando mi tosco
par che del buon ghirardo nulla senta
Per altro sopranome inol conosco
sio non togliessi da sua figla gaia
dio sie con uoi che piu non uengo uosco
Vedi lalbor che per lo fumo raia
gia bianchegiar et me conuien partirmi
langel e iui prima chel di paia
Chosi torno et piu non uuole udirmi

APproua lasententia di Marcho:che esacerdoti nō sidebbino inpacciare del temporale. Et produce in testimonanza loe/xemplo della bibbia:doue per leleggi di Moyse:efigliuoli di Leui/uno defigliuoli di iacob perche furono ordinati alsacerdotio & al/ladministratione dellecose sacre & diume furono priuati debeni tē porali accioche non hauessino altra cura che delle chose sacre & uiuono delle decime OLTVO parlare quasi dica essendo tu tos chano non puo essere che non conosca lafama ditanto huomo. Il perche negando tu diconoscerlo o tu minganni dicēdo labugia o tu mitenti. Ma perche interuiene che spesso non conosciamo uno per suo proprio nome. Ma per esser denominato per qualche so/pra nome io non so da dache piu nota chosa telopossi denomina/re per qualche sopra nome io nō so dache piu nota chosa telopos/si denominare che dire lui fu padre digaia. Q_uesta per essere & bellissima & honestissima fu nominata p tutta italia Dlosia cō uoi prende conmiato perche erono tanto iti insieme che erono giunti doue terminaua elfumo folto:& gia cominciaua auedersi lalbore. & lui non potea uscir delle tenebre.ordina eltexto. Vedi lalbore che raia.i.risplende & razzeggia gia biācheggiare & adme cōuiē partirmi prima chel di paia.i.prima che siuegha laluce. LALuce e iui quasi dica non temere dismarrir lauia che langelo e iui aa fi ne del fummo:& liu telamostrerra. Dellāgelo e gia nota allellria Ne simuta exposītione. Ma dinota che inqualche ingresso dinuoua purgatione lagratia diuina nemostra lauera uia.

CANTO.XVII.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

QVSCE in questo.xvii.canto de lira el nostro auctore.& monta nel quarto balzo oue si punisce laccidia.Ma prima finge che glapparissino certe imaginationi:lequali partite truoua langelo che lomena alla scala del quarto balzo. RICORditi lector mie nellalpe & in alchun altissimo mote.alpi propriamẽte sono emõti che diuidono Italia dalla francia.ma da questi tutti glialti monti in lingua toscana:ma non in latina sono decti alpi. NEBbia ticolse:tigiunse nebbia foltissima:laquale suole esser piu folta nemonti perche e tirata dal sole in alto: & non salendo sopra le cinque miglia iui si condensa. PER pelle talpe: perche la talpa sempre habita sotto terra.& certo ha glocchi ma ricoperti di sottile pelle.Iperche uede molto poco.Ma che uegga alchuna cosa e manifesto prima perche indarno glarebbe facti glocchi lanatura laquale niente fa indarno.Dipoi perche subito che uscendo della terra uede laria si muore.Di questa dice Plinio.che in molti modi & dannata dalla natura:& in perpetue tenebre uiua sta sepolta. CHOMe & quãdo: Admonisce ellectore prima che sricordi della foltissima nebbia deglalpi Dipoi uuole.che imagini euapori equali:perche prima erono condensati per lhomore non poteano essere penetrati da razzi delsole. Ma poi chelsole dissoluẽdo lhumore:pelquale erono densi glisa rari:erazi cominciono apenetrare.ma debolmente. Imaginando adunque queste due chose.el lectore intende prima qual fussi latenebra del fumo.& chome dipoi appressandosi:la fine del fumo comincio auedere alchuno albore. ET sia latua imagine leggiera:sia presta latua phantasia aintẽder questo: Sia questa potentia leggiera:quasi facile in giungere in cõ

RIcorditi lector se mai nellalpe
ticolse nebbia perlaqual uedessi
non altrimenti che per pelle talpe
Chome & quando euapori humidet spessi
adiradar comincionsi laspera
del sole debilmente entran per essi
Et sia latua imagine leggiera
in giunger ad ueder chomio riuidi
losol in pria che gia nel colcar era
Si parregiando emiei copassi fidi
del mio maestro usci fuor di tal nube
araggi morti gia nebassi lidi

giungere. RIVIDI losole in pria.i.prima che io fussi altutto fuor dellanebbia. MORTI: perche gia tramontando elsole cominciauono auenirmeno.Sparregiando : Cosi appareggiando emiei passi copassi fidi di Virgilio.

OIMAginatiua che ne rube.uuole descriuere una imaginatione& uisione che apparue.& muoue tal dubbio. E sensi interiori equali sono senso comune.Imaginatiua. fantasia. cogitatiua & memoria sono mossi da sensi exteriori. & questi sono uiso udito.olfato gusto & tacto.Altri philosophi pongono tre sensi interiori.& nella prima parte del capo pongono una potentia laqual chiamano apprensiua o fantasia o senso comune.Nella seconda pongon imaginatiua o cogitatiua o extimatiua. La tertia memoria.& in questo luogho pone elpoeta la imaginatiua per la extimatiua:elcui officio e aiutato dalla ragione considerare le cose che el senso comune ricetendole & degli exteriori ha collocate nella imaginatione che e elsecondo senso & giudicare se sono uere o falsse o buone o ree.& tale iudicio colloca nella méoria.chome piu distesamente dimostrai nel mio terzo libro dellanima. dimostra adunque el poeta che benche la imaginatiua.i.la extimatiua riceua da sensi exteriori.niẽtedimeno alchuna uolta ricoglie in se tutta lanima informa che quegli sadormentano ne gli possono porgere alchuna chosa.& dipoi o per influxo celeste. o piu tosto per lume mandato da dio cõsidera & giudica quello che sanza aiuto dalchun senso gliporge el diuino lume.& questo apppare mãifesto perche ueggiamo alchuno tanto profondarsi nelle imaginationi:che benche sia nel conspecto di uarie persone.& doue molti suoni & strepiti si sentino. nientedimeno : niente uede o ode per la ragione gia decta.& maxime aiutata dalla fantasia elcui officio e compore & diuidere. CHI mo

OImaginatiua che ne rube
tal uolta si difuor chuom non saccorge
perche dintorno suonan mille tube
Chi muoue te selsenso non tiporge
muoueti lume che nelciel sinforma
per se o per uoler che giu loscorgie
Dellempieza dilei che muto forma
nellucel cha cantar piu sidecta
nellimagine mia apparue lorma
Et quiui fu lamente mia si strecta
drento dase che difuor non uenia
cosa che fussi anchor dalei ricetta

ue te sel senso non ti porge.Se lordine e questo ne sensi che prima lachosa peruengha aglexteriori.chome uerbi gratia ue de locchio elnimicho & porge tal uisione al senso comune &.quello lo ripone nella imaginatione. & dipoi la cogitatiua : laquale qui chiama imaginatiua uoltãdosi alla imaginatione.chome in specchio uelouede & giudica che sia utile fuggirlo. dopo elquale giudicio dato lappetito subito sidesta & muouasi afuggirlo.Adũque domãda elpoeta se esensi exteriori niente porgano alla cogitatiua essendo cõsopiti chi gleueporge& risponde chome gia habbiamo decto. ET muoueti lume: intendi dellontellecto agente Che nelcielo sinforma.i.pigla lesser dallinfluentie celesti lequali ministrano giu actiuita & operatione atale lume:o dalla diuina uolonta sanza mezo.o dauolonta deglangeli liberi & confermare in gratia. Che ẽlquale ualor diuino :o ẽlquale angelo. GIV losporge.i.guida lactiuita di decto lume. Benche lontellecto humano sia passiuo.secondo che allui ministrano esensi exteriori. Nientedimeno e actiuo in quanto lui opera nella chosa presentata/gli dasensi & alchunauolta opera sanza esensi nelle chose solamẽte influxe dadio sanza alchuno mezo.o dadio col mezo delle seconde cagioni che sono glangeli.Insomma truouo lacogitatiua nella imaginatione laquale allei e specchio doue uede lecose appresentate dasensi. Ma laforma delluccello che dira infuxaui da dio inmediate.o pel mezo deglangeli. Questo e lusignuolo che tãto e cupido dicantare che canta dedi & dinocte.Hora tornando alla fictione del poeta:chome di sopra pose exẽpli exortatiui alla tẽperantia laquale eoptimo freno a contenere lira.chosi alpresente pone exẽpli equali ritragli da lira considerãdo per quegli in quanta crudelta si cade:se cilasciamo trascorrere nellira.Et pero finge che fusse in una fixa imaginatione della fauola di progne & Phillomena.laquale p non essersi ritracta dallira uso inaudita crudelta: laquale fauola disopra distesamẽte narramo. DELlempiezẽ dilei:ordina apparue nella mia imagine.i.nella mia imaginatiua lorma.cioe elue stigio & laforma dellempieza cioe dellaimpetuosa ira dilei.i.di quella che idest laquale muto

forma suā nēlluccello.i.di femīnā diuento quelio uccello che si dilecta acantare piu che glaltri uccegli.& benche molti intē don qui di philomena:nientedimeno questa crudelta che procedette dalira fu piu in progne :possiámo anchora intende re dilei.maxime perche anche larondine molto uolentieri canta.

Poi piouue drento alalta phantasia
un crocifixo dispectoso & fero
nella sua uista & cotal simoria
Intorno adesso era el grande assuerō
hester sua sposa el giusto mardoceo
che fu al dire et alfar chosi intiero
Et chome questa imagine rompeo
se per sestessa aguisa duna bulla
chi mancha lacqua sottel tal sifeo
Surse in mia uisione una fanciulla
piangendo forte & dicea o regina
perche per ira ha uoluto esser nulla
Anchisa thai per non perder lauina
hor mhai perduta ison essa che lucto
mardea la tua piu chelatrui ruina

IN crocifixo. Questo fu aman prefectō della militia dassuero Re.assuero re de persi ripudio lamogle perche non uolle uenire alui nel cōuito. Dipoi dittutte lepiu belle elexe Hester figluola di Mardocheo huomo hebreo. era in quegli tēpi prefecto della militia aman.Costui adiratosi contra amardocheo perche nō loa/doraua chome glialtri. persuade allo Re che uolessi uccidere tutti egiudei che erono nel suo regno:come natione contumace & la quale non rendeua alui hedebiti honori. Credetegli elre & dectegli lanello accioche daglaltri fussi creduto & ordino con sue lecte re:che per tutto elregno deper si:tutti egiudei in un di diterminato fussino uccisi. Adunque Hester inteso questo per ubidiri alpadre simesse alamorte.& ando sanza esser chiamata al re.ilche era capitale.& impero dal re che chiamasse adse Aman & mardocheo nel conuito.& aman uedendo dinuouo che Mardocheo nō lonoraua fece dirizare una traue alta.L. cubiti per crucifigirlo.Ma dopo el cōuito laregia narro alre tutta lācosa:& ipetro laliberatione del popol ebreo.ōde amā fu crucifixo doue uoleua crocifiger mardocheo : & mardocheo fu posto nella degnita quale pria teneuan aman.& dieci figluoli daman furono inpiccati.& e giudei uciſono gran turba diquegli che aman hauea ordinato che ucidesino loro Vedi adunque ache fine conduxe aman la sua precipitata ira. ET chome questa imagine rōpeo se .i.ruppe sestessa chome e una bolla facta nellacqua dalla piouа laquale per se medesima scoppia.queste bolle ouero sonagli nascono nellacqua quando le gocciole della piouа uicaggono sū. Assumiglia adunque laimaginatione che nellā nostra cogitatiua cade dallo influxo sū perno alla gocciola che cade nellacqua & fa sonaglo elquale inpiccol tempo serompe.& chosi tale imagination o forma sextingue nella cogitatiua & uiene unaltra. Vna fanciulla:questa fu lauina figluola dilatino.& quando enea uenne in italia Latino glenedecte per moglie laqual chosa fu tāto molesta ad amata sua moglie & madre della fanciulla cheella sapi picho per lira che prese diquesto maxime perche lauolea dare a Turno suo parente onde seguirno lebataglie tra etroian & elatini descripte egregiamente da Virgilio.

PEr conuientissima compārationed mostra èsser uscito delle sue imaginationi lequali lhaueano adormentato dogni altra chosa chome esci del sonno & destasi uno elquale dormendo e percosso nel uiso dasubito splendore.adunque chome frange.i.sirompe elsomno.oue quando.Dibutto.i.disubito .nuoua legge percuote eluiso chiuso,locchio chiuso.

Chōme si frange elsomno oue dibutto
nuoua luce percuote el uiso tondo
che fracto guiza pria che mora tutto
Chosi limaginar mio cadde giuso
tosto che lhumeluolto mi percosse
maggior assai che quel che in nostro usō
Imiuolgea per ueder ouio fosse
quando una boce dixe qui simonta
che daogni altro intento mirimosse
Et fece la mia uogla tanto prompta
di riguardar chi era chi parlaua
Che mai non possa se non siraffronta
Ma chomasol che nostra uista graue
et per souerchio sua figura uela
chosi lamia uirtu quiui mancaua

Questo edirito spirito che nella
uia dire insu ne diriza sanza priegho
et col suo lume semedesimo cela
sisa con noi chome lhuom sisa siego

Che elquale sonno.Fracto:ropto perche comicia andarsene. Guizza saguizzare & muouere lhuomo.Pria che mora tutto prima che elsomno tutto siparta chosi dibutto.i.dibotto. ilche significa dasubito.guiza Quella cosa che spesso & con uelocita semuoue on de,diciamo elpesce guiza nellacqua. Maggiore assai:era assai maggiore losplendore elqual procedea dallangelo che quello del sole elquale e in nostro uiso. Quando una uoce dellangelo laquale potet e tanto in me che mirimosse daogni altro intento .i. daogni altra cogitatione che potessi tenere lamia mente attenta.& questa uoce fece lauogla mia tanto prompta .i.tanto sollecita & desiderosa diueder chi parlaua che essa non potea posare se non siraffrōtaua.i.ie non siscontraua in lui .Ma guatando langelo che parlaua laluce sua mabbaglo chome abbagla latroppa luce del sole e laboce dellangelo ladoctrina speculatiua theologica laquale e si soaue che uditala nō possiāo posare ne acqtcere se nō ueggiamo onde uiene che e epsa etherna uerita ma non lappossiamo perfectamente uedere perche non nō e capace lhumana mēte ma possiamo bene udire lauoce quando dice.qui simonta.i.quando ci mostra lauia disali/

DImostra che questo e quel angelo che cimena in su sanza priegho ideſt sanza esser prieghato:& cela.i. nasconde se col suo lume. Sela con noi:chome lhuomo si,sa siego. Chosi fa langelo con noi di souenirci senza esser pregato chome lhuomo:cioe lagēte humana si fa siego.sa ceco:ideſt debba far seco.i.luno homo co laltro.pche dobbiamo senza aspectar desser richesti adiutar lun/

che quale aſpecta priego el luopo uede
malignamente gia ſimette alnego
Hora accordiamo a tanto inuito elpiede.
procaccian diſalir pria che ſabbui
che poi non ſiporria ſel di non riede
Choſi diſſel mio duca & io con lui
uolgemo enoſtri paſſi auna ſcala
& toſto chio al primo grado fui:
Sentimmi preſſo quaſi un muouer dala
& uentarmi nel uiſo & dir beati
pacifici/ che ſon ſanzira mala

laltro. CHE QuALE:huomo uede luopo.i.elbiſognoſo dellal tro huomo:& aſpecta prego: gia ſimette malignaméte anegare. HORA ACcordiamo ilpiede atanto inuito.i.andiá doue lui cin uita aſalire. Et perche elpiede ſignifica laffectione:laquale choſi muoue lãimo chome elpiede muoue elcorpo:ſara elpiede di Vir gilio la uolunta:& quello di Danthe lappetito. Dimoſtra che non ſi puo montare ſe non didi. Onde diſſe Ambulate dum lucé habetis. Ma queſto habbiamo dichiarato di ſopra. Giunto Dan the allaſcala:laquale partiua del preſente girone:ſenti uentillare lafronte con lale perche lãgel gli cãzello cõ lale elterzo peccato Queſto uento cõmoſſo dallale dellãgelo.ſignifico la inſpiratio ne:che fa lo ſpirito ſancto ne la buona uolunta:di chi e cupido di purgare el peccato:elquale inſpirãdo leua eluitio. BEATI PA CIFICI.parole di ſan Matheo Beati pacifici quõiam filii dei uoca buntur. SANZa ira mala. Imperoche la pace e/contraria allira mala:& non ſanza cagione diſſe mala. Imperoche ſi puo commo uere in noi giuſta & ragione uole ira p zelo di iuſtitia cõtro alpeccatore. Nella quale nõ occidit ſol.i.nõ ſi ſpegne ellũe della ragione. Et queſta e ira buona.

Gia eran ſopra a noi tanto liuati
glultimi raggi che lanocte ſegue
che leſtelle appariuon dapiu lati/
O uirtu mia perche ſi tidilegue
fra me ſteſſo dicea che miſentiua
laposſa delle gambe poſta intriegue
Noi erauam doue piu non ſaliua
laſcala ſu & erauamo affiſſi
pur chome naue challa piaggia arriua
Et io atteſi un poco ſio udiſſi
alchuna choſa nel nuouo gyrone
poi miriuolſi almio maeſtro & diſſi:
Dolce mio padre diquale offenſione
ſipurga qui nelgyro doue ſemo:
ſe pie ſiſtanno non ſtia tuo ſermone

Et egli ad me lamor delbene ſcemo
delſuo douer qui ritto ſiriſtora
qui ſiribactel mal tardato remo
Ma perche piu aperto intendi anchora
uolgi lamente a me & prenderai
alchun buon fructo dinoſtra dimora
Ne creator ne creatura mai
comincio el figluol fu ſanza amore
o naturale o danimo tul ſai
Elnaturale e/ ſempre ſanza errore·
ma laltro puo errar per male obbietto
o per poco o per troppo diuigore

DImoſtra eſſer montato in ſul quarto gyrone quando el ſole gia andaua ſotto in quello hemiſperio:& quando el ſol ua ſotto:era zi non ſi ſpargano in terra anzi inalzano perche glultimi razzi dopo equali uiene lanocte: erono tanto leua/ ti perche elſole andaua ſotto: che gia ſiuedeuono le ſtelle. O VIRTV MIA:duolſi che glimanchi laposſa del ſalire: perche el ſole ſanzal quale non ſipuo ſalire:andaua ſobto. Ne e/neceſſario porre qui elſenſo allegorico:hauendolo gia poſto nel uer ſicolo: Elbuon Sordello in terra frego eldito. Et diſſe ſolamente queſta riga non paſſereſti dopo el ſol partito. Et certaméte ſanza ſole.i. ſãza lume della diuina gratia nõ ſipuo ſalire i alto. Diceuo fra me medeſimo. O uirtu:o poſſãza mia:tu tidilegui.i.tidilegui:mutato i.i e.p la rima:& dileguare ſignifica ſparire: chome i altro luogo dicemo. POSTE IN triegue.ripoſarſi traſlatione dalla guerra: nella qual glhuomini da ogni parte ſipoſano:quãdo ſiſa triegua. DI QuALE OFFENSION ſipurga qui:pare da iueſtigare:pche Dãthe domãda:che uitio quiui ſipurga:non hauendo domãdato deglaltri neglaltri gyrõi. A che mipare dariſpõdere:che eſſẽdo ſẽ pre ſtato q̃ſto poeta i aſſidua meditatione digrã choſe: & molto exercitato nella uita actiua nõ era mai caduto nel uitio delaccidia della qual al preſente ſitracta:iforma che lapoteſſi bẽ conoſcere.

Vu VOle dimoſtrare Virgilio: che in queſto gyrone ſipurga eluitio dellaccidia laquale nõ e altro: che nõ amare idio: & leuirtu con quel feruore: che ſiconuiene: & pero dice. LA/ MORE DEL bene ſcemo.i.del bene diminuito del ſuo douere. Qui SIBATTEL MAL tardato remo. Qui con ladilligentia ſi riſtora lanegligentia: & uſa tranſlatione da cyurma digalea: la/ quale perche uogaua pigramente:e/con battiture punita/ & con ſtrecta a battere el remo.i.auogare ſi preſto:che riſtori la negligẽ tia paſſata. NE CREATORE:ne creatura mai e/ſanza amo/ re. Queſto e/uero:perche ne idio:elquale ſolo e creatore e ſanza amore:come nel paradiſo dimoſtreremo. NE CREATVRA. Queſto ſi puo intendere generalmente dogni creatura:non ſola/ mente rationale:ma irrationale:ne ſolamente animata:ma inani mata:perche tutte le creature hanno amore:cioe una inclinatiõe alla conſeruatione diſe medeſimo. Nientedimeno qui ſiſtrigne al huomo. Elquale per glacti dellibero arbitrio merita & demeri/ ta. O NATVRALE o danimo. Amore quanto a queſto luo gho baſta: e o naturale o danimo. Naturale e/quello: che e tra noi & dio:& tra lanima & elcorpo:o tra lauolunta & elbene:che e obiecto della uolunta:lamore dellanimo e quello:che i lui appetiſce. Et q̃ſto anchora ſiſubdiuide. Impoche alchuno amore e ſẽpliceméte buono:chome e/lamore dellamicitia. Alchuno nõ e ſẽpliceméte buono ma reo p cagione dellobiecto. Impoche chome la uirtu e amore ordinato:choſi el uitio e amore diſordinato. Et queſto e ſe e o amore dimale o amore dibene:elquale ſia o pocho o troppo:ſecondo due ſpetie di bene. Impoche alchuno bene e piccolo:chome e eltẽporale & elcorporale. Alchuno e grande:chome ſono e beni della gratia & della gloria. Adũque lamore del bene grãde e iordinato ſe e pocho. Et tale e laradice dellaccidia. Lamore del bẽ piccol e diſordinato:ſe e troppo. Et queſto e laradice di gola di luxuria: & dauaritia:benche lauaro ami ali beni per poſ ſedergli. Elgoloſo & libidinoſo per piglare uolupta: lamore diſordinato della natura e amore dellaltrui male o del ſuo. Ma neſſuno ama elproprio male: inquanto e male. Ma inquanto logiudica buono: lamore del mal daltri e/radi/

ee disuperbia:inuidia:& ira. Perche superbia e/amor del proprio bene col male del proximo: amando la sua exaltatione cō depssiōe deglaltri. Inuidia & ira sono amor del mal daltri. Ma sono diuersi tra loro. Lamore dellira nasce dal mal daltri. Imperoche chi e irato contra me: miuuole male. perche riceue male da mi. La inuidia nasce da propria mali/tia. i. dasuperbia: & ama el male del proximo: che allui non gioua. Ma accioche nō glisia pari. Ilperche nella materia co munica collira. Ma el fine procede da superbia. Ma repetendo breuemente quanto basta alla presente diuisione: sono due spetie damore & di desiderio. Vno e naturale: elquale e infuso in tutte le creature: pel quale appetiscono quel bene pel que le siconseruano nelloro essere. LALTRO E ANIMALE: & questo procede dalla uolunta. nella quale e electione & li/bero arbitrio: El naturale non erra mai. Lanimale puo errare in tre modi: o per obiecto: che e quando lappetito nō corro/pto dallume della ragione ama quello: che e male in luogo di bene. O PER POCHO VIGORE: che e quando quel lo che merita esser amato sommamente: & sopra ognaltra chosa e amato pocho & freddamente: chome e idio sommo bene: & lhoneста laquale contiene tutte leuirtu. Onde neprecepti dati da Moyse anzi da dio per Moise. Dilige dominum deum tuum. O PER TROPPO. Quando ebeni temporali: equali o non sidebbono riputar beni: o ueramente infimi beni sono amati da noi piu chel bene etherno. Onde nascono euitii gia decti.

Mentre che gle ne primi ben directo
& ne secondi se stesso misura
esser non puo cagion dimal dilecto
Ma quando a lmal sitorce o con piu cura/
o con men che non dee corre nel bene
contro al factore adopra sua factura:
Quinci comprender puoi chesser cōuene
amor sementa in uoi dogni uirtute
& dogni operation che merta pene

Questa e la conclusione & dice. Adunque mentre che que/sto amore animale. E DRITTO: nel primo bene. i. re ctamente ama idio: perche lama quanto sicōuiene: & chome crea tore. Et mentre che misura se stesso nel secundo bene. i. ama mo/deratamente lechose create: lequali chome factura didio debbo/no essere amate: perche sono buone. Quia uidit deus omnia quę fecit: & erāt ualde bona. Et questo secondo amore sidiuide indue spetie. Vtile: & dilecteuole. ESSER non puo: questo amore cho si ordiato nō puo esser cagiōe di dilecto nō hōesto: Ma quādo la more sitorce almale. Imperochel male non sama ex directo per amare el male: ma ex obliquo o per fuggire incōmodita: o per cō seguitare commodita. Et gia ha posto un modo dipeccare. Dipoi aggiugne elsecondo dicendo: o corre nel bene con piu cura: che non debba. i. ama elsecondo bene altrimenti: che non debba. O CON MEN CVRA. Et questo e elterzo modo del peccare: quando nō amiamo elprimo bene: quāto & chome si conuiene. CONtral factore. Quando si pecca i questi modi lhuo mo. ADOPRA. i. usa sua factura contral factore. i. adopera se medesimo: che e factura didio fuo factore contro a suoi precepti: perche lui uuole: che amiamo prima lui sopra tutte lechose: & dipoi lechose create secondo egradi. QuINCI COMPRENDER puoi per le ragioni gia dimostrate puo conoscere: che lamore e sementa & cagione delle uirtu: quan/do e ordinato: & delle operationi: che meritano pene. i. uitii: quando e disordinato.

Et perche mai non puo da sua salute
amor delsuo subiecto uolger uiso
da lodio proprio son le chose tutte
Et perche intender non sipuo diuiso
& pche se stante alchuno esser dal primo
da quellodiare ogni affecto e diciso
Resta se diuidendo bene stimo
chel mal che sama nel proximo & esso
amor nascen tre modi in uostro limo

Dimostra: che perche lamore non puo uolger uiso. i. non si puo partire dal suo subiecto: cioe da se medesimo. i. nō puo far: che non ami semp se medesimo. Seguita: che ogni cho/sa e tuta. i. sicura dallodio proprio. Adunque nessuno ha i o/diose medesimo: pche odiare e amare male alla chosa odiata. Et perche intender non sipuo. DIVISO. LA sententia e che alchu na chosa: che habbia essere: non ha esser: se non in quanto idio: che e elprimo essere: loconserua: non si puo intendere che alchu no essere sia diuiso dal primo essere: ne si puo intendere alchu/no essere per se stante. i. non si puo intendere: che alchun es/sere stia per se medesimo. Adunque naturalmente ogni chosa a ma el suo essere: chosi ama idio. Ilperche ogni affecto e diciso. i. diuiso da odiar quello idio. RESTA ADVNQuE: Se lhuo/mo nō puo amare male ase o adio: resta che ogni male che noi hauiamo sami nel proxio. SE BENE stimo diuidēdo: cioe se io so buona diuisione: laquale e questa: se elbene: che sama: e o inuerso didio o di noi: o del proximo: elmale simelmente e tripartito. Ma gia e dimostrato: che non possiamo amare elmale: ne in dio: ne in noi: resta: che lamiamo nel proximo. NASCE IN TRE MODI: simuoue per tre cagioni: chome diremo disotto. IN VOSTRO limo: in uostro loto: quasi non per ragione: laquale e diuina parte nellanima. Ma per sensualita: che procede dalla contagione del corpo chosa ter/reste.

Et chi per esser suo uicin soppresso
spera excellentia & sol per questo brama
che sia da suo grandeza in basso messo
Et chi poder honore & gratia & fama
teme di perder perchaltri su monti:
onde satrista si chel contrario ama
Et e chi per ingiuria parcha donti
si che sifa della uendecta ghiotto
& tal conuien che male altrui impronti

Hauea gia dimostrato: che lhuomo non ama el male: se nō e proxio. Hora dimostra chel male nel proxio sama i tre modi p tre fini. Imposche nessuno ama elmale p se medesimo: ma amalo afine dibene: che aspecta che di tal mal nasca: perche elbe/ne e quello: che e amato. Adunque alchuno ama el male nel pro/ximo: perche spera per la sua oppressione diuentar grande. Alchu no desidera che altri nō salga ad maggior grado: pche teme che costui nō gli tolga podere. i. possanza: honore: gratia: & fama: le quali chose lui ama piu che nō siconuiene. Et per questo ama che costui non salga. Alchuno hauendo riceuuto ingiura desidera uē decta: & per questo ama el suo male: Et cosi dimostra: che lamor del male e cagione della superbia: inuidia: & ira. Per tutte queste chose siconosce: che lauolunta non puo amare semplicemente el male. Ma lomale del proximo afine del suo bene.

Questo tre forme amor quaggiu disotto
si piange hor uo che tu dellaltro intende
che corre albene con lordin corropto
Ciaschun confusamente un bene apprende
nelqual sicheta lanima & disira
perche e digiugner lui ciaschun contende
Selecito amor lui ueder uitira
o allui acquistar questa cornice
dopo giusto pentir uenemartira.

Altro bene e che non fa lhuom felice
non efelicita non e labuona
essentia dogni ben fructo & radice
Lamor cha esso troppo sabbandona
disopra noi sipiange per tre cerchi
ma chome tre partito siragiona
Tacciol accioche tu per te necerchi

POiche ha tractato dellamore che torce nel male del proximo elquale era tripartito in superbia inuidia et ira. Pone lamore che ua al bene con mancho uigore che non si debba El primo che e tripartito si punisce negli tre gyroni gia decti. Questo secondo perche mancha del suo feruore fa elpeccato della accidia & purgasi in questo quarto gyrone. Questo triforme quaggiu sipiãge disotto nequattro gia passati gyroni. LALTRo corre albene con lordine corropto elsuperiore tripartito torceua almale laltro cioe questo non torce almale. Ma corre al sommo bene dio & alle uirtu con ordine corropto perche non lama quãto siconuiene & prepogli nellamore lutilita & el piacere. Ciascun confusamente un bene apprende. E nella mente diciaschuno huomo una innata cupidita diconoscere elsommo bene nel quale truouasi lultimo fine:che in quello sappaga & in forma sicontenta che non cercha piu auanti adunque ogni mente. Contende.i. sisforza dicongiugnersi con quello. Se lecito amore uitira auedere o acquistare lui se lamore mancha del debito suo feruore onde nasce laccidia. Questa cornice questo gyrone uene martyra .i. uenepunisce dopo giusto pentere.

COme mãchare damore inuerso elsommo bene fa accidia. Choli eltroppo amore inuerso eben mondani fa auaritia & luxuria & gola:equali tre peccati sipurgano necerchi piu alti. ALTRO bene e che non fa lhuomo felice. Questo cõtiene tutte lechose create leqnali sono bene. Ma sono bene imperfecto & nõ e labuona essentia perche quella e idio elquale e fructo dogni bene. Imperoche elfructo & elpremio delle nostre buone operationi e fruire esso idio & e radice dogni bene. Lamor che sabbandona aesso.i. che corre in essa abandonatamente .i. sanza freno & misura diragione per questo e troppo & excede elmodo. PER trecerchi Imperoc e nel primo nelquale e el quinto in ordine sipurga lauaritia laquale e disordinato amore inuerso ebeni della fortuna. Nel secondo che e sexto sipurga lagolosita. nel tertio che e septimo sipurga laluxuria. Tacciol. accioche tu per te necerchi ha dimostro Virgilio el bene sommo & perfecto:elquale nõ cade se nõ nellontellecto. Hora nel bene sensibile puo p se medesimo procedere Dante & pero alluj lascia tale inquisitione.

CANTO.XVIII.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

POsto hauea fine alsuo ragionamento
Dalto doctore & attento guardaua
nella mia uista sio parea contento
Et io cui nuoua sete anchor frugaua
di fuora tacea & dentro dicea forse
lotroppo adimandar chio fo lograua
Ma quel padre uerace che saccorse
del timido uoler che non sapriua
parlando di parlare ardir mi morse
Ondio maestro elmio uoler sauiua
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto latua ragion porti o discriua
Pero tipriego dolce padre caro
che mi dimostri amore acui riduci
ogni buon operar & suo contrario

Driza uer mi dixe lacute luci
dellontellecto & fieti manifesto
lerror deciechi che sifanno duci
Lanimo che ecreato adamar presto
adogni chosa e mobile che piace
tosto che del piacere inacto e desto
Vostra apprensiua daesser uerace
tragge intention & dentro auoi laspiega
si che lanimo adessa uolger face
Et se riuolto inuer dilei sipiega
quel piegar e amor quel e natura
che per piacer dinuouo in uoi silega
Poi chomelfuoco muouesi inaltura
per lasua forma che e nata alsalire
la doue piu in sua materia dura
Chosi lanimo preso entra indisire
che moto spirital gia mai non posa
fin che lachosa amata elsa gioire
Hor tipuote aparer quanto e nascosa
lauerita alla gente che auera
ciaschuno amore inse laudabilchosa
Pero che forse appar la sua matera
sempresser buona ma non ciaschũ segno
e buonanchor che buona sia la cera

SEguita in questo capitolo i dichiarare lamore:& dipoi dimostra chome sipurga laccidia. MA quel padre:di uostra qual debba esser preceptore iuerso el discipolo & simelmẽte lõtellecto inuerso lasensualita.ma di que sto molte uolte babbiamo gia decto.ne senza cagione lo chiama alto doctore.Dapoi padre.& finalmente maestro chiamalo alto doctore:adimostrare che puo dimostr re ogni gran chosa Mae stro:perche e usato mostrarla.Padre:perche debba essendogli lui figluolo. Del timido parlar che nõ sapria:perche temendo io nõ glesser molesto nel parlare nõ apriua lamia uolõta.& lui cõle pa role miporse ardire diparlare. El mio uedere sauiua si nel tuo lu me:per questo dimostra che la parte sensitiua & laragione inferio re pigla uigore.& fassi intelligente pellume dellintellecto.& acen de Virgilio allosengare perche quãto eldescepolo piu facilmente imprende:tanto piu uolentieri mostra elliberale preceptore. Por ti:in conoscere lechose imprima incognite. ET discriua: in diffini re & diuidere:per questo ti priego mi mostri:che chosa sia amore: dalquale i uoi che proceda la uirtu & eluitio.onde lui chosi narra.

DImostra che chosa sia lamore & ripruoua quegli philosophi equali uoglo che ogni amore sia laudabile. Diriza lacu te luci dellontellecto:perche tale scienria richiede acume din gegno & diligentia. Lerrore deciechi che si fanno duci. Lerror di quegli:che non ueggono eluero:& non sanno.& nientedimeno uoglon dar doctrina.Adunque guidano el descepolo nõ altrimẽ ti chel cieco guidi chi lo seguita.Questi dicono che ogni amore e laudabile.ilche e falso. Lanimo che e creato adamar presto:im peroche lanimo humano e creato da dio con la potentia concupi scibile.laquale potentia prestamente puo arreccare in acto. Impe roche quando o quel senso che si chiama cogitatiua:o la ragione o lintellecto ha giudicato alchuna chosa esser buona: subitamẽte dopo tale giudicio dato lapotentia concupiscibile sidesta & appe tisce:chome uerbigratia uede locchio un cauallo.& el senso com mune riceue dal uiso q̃sta forma:& riceuuta la colloca nella ima ginatiua.& lacogitatiua considera nella imaginatiua.& iudica es ser quello buono & bello:elquale giudicio facto excita di subito quella potentia dellanimo:laqual chiamano appetito dellanimo & desiderarlo. Vostra apprensiua da esser uerace tragge inten tione.questa apprensiua che giudica qnello che si debba eleggere.

Tra la intentione:tira ase lappetito daesser uerace:cioe daquel lo che e ueramẽte bene.& quello amasse sichome chosa bhona.& nientedimeno lama.e perche rimane ingannato. Ne fama: se nõ perche crede esser buona. Et spiega:apre & dimostra questa in tentione allanimo:idest alla uolonta:informa che essa siuolge aq̃l la.& se uolgẽdosi sicomincia apiegare & inclinare inuerso quella tale inclinatiõe alla chosa che glipiace e amore & natura.i.e amo re naturale.adũque diremo: che amore sia inclinatiõe danimo in uerso lachosa laquale glipiace poi che gle offerta. Che p piacer dinuouo in uoi silega.imperoche tale inclination dinuouo.i.nouel lamẽte facta delanimo alla chosa che glipiace e una collegatione dellanimo con lachosa che glipiace:& de qui nasce la concupiscẽ tia eldesiderio. Quel piegare.i.quella inclinatiõe. E amore quel la natura.i.e amore naturale. Poi chomel focho.ogni chosa cre ata e stata prodocta dal suo creatore con una inuata inclinatione quello che allei e sommo bene.Ne mai acquiesce insino che uon lo seguita.ma tale inclinatione innata nella creatura e danatura o dal senso.o dalla ragiõe.Da natura e:nelle cose anchora inanima te:chome diremo del fuocho:dal senso non solamente deggiamo eglhuomini.mã anchora ne bruti.imperoche ueggiendo luccello lescha simuoue apascerne. Lainclinatione dalla ragione e sola nelhuomo chome quando ueggiamo Catone appetire epe ricoli per liberare lapatria.Adunque chomelfuocho ha dalla sua forma specifica.i.dal suo esser distincto dallaltre chose dimontare inalto chome chosa leggieri:ne mai siposa:se nõ e ipedito:isino che nõ torna nellasua regione:laquale e sopra leleméto dellaria. DOVE piu i sua materia durã:cosi lanimo nostro preso daq̃llo:che giudica esser buono & bello. EN TRA IN disire:in desiderio dicõseguirlo. CHE moto spirital:elquale disire e moto spiritale & nõ corporeo. Impoche eldesiderio moue lospirito & nõ elcorpo ne mai posa tal moto danimo. Finche laeosa amata elsa gioire.i.isino che cõ gau

dio non obtiene la chosa amata. HOR ti puo:conchiude che per quello che e decto disopra si uede che quegli :equali aueran.i.affermano che ogni amore e laudabile:errorono.& lerror nasce perche argomẽtano in questa forma. La parte apprensiua non mette innanzi alla uolonta se non quello di che giudica esser buono & lanimo & la uolonta non sinclina se non in quello che gia lapprensiua giudico esser huono ma questa argumentatione seguirebbe deneccessita se quella potentia dellanima laquale giudica non errassi:ma perche erra & porge per buono quello che e reo:lappetito singanna. & inamorossi di quello chome di buona chosa:laqual perche sia buona:concioscia che ogni chosa creata da dio ebuona.niente/dimeno fu giudicata migliore.onde la morte fu magiore che nõ douea.

Le tue parole almio seguace ingegno
risposallui mhanno amor discoperto
ma cio mha facto didubiar piu pregno
Che samor e difuori anoi offerto
et lanima non ua con altro piede
se dritta o torta ua non e suo merto
Et egli adme quanto ragion qui uede
dir tipossio daindi in la taspecta
pure abeatrice che e opera difede

Ogni forma substantial che septa
e damateria & e con lei unita
specifica uirtu han se collecta
Laqual sanzoperar non e sentita
ne se dimostra ma che per effecto
chome peruerde fronde impianta uita
pero ladonde uegna lontellecto
delleprime notitie homo non sape
& delprimo appetibile laffecto
Che sonno in noi si chome studio in ape
di far lomele & questa prima uogla
merto dilode & biasimo non cape
E t perche aquesta ognaltra siraccogla
innata ue lauirtu che consigla
che dellassenso de tener lasogla
Questel principio la onde si pigla
ragion dimeritare in noi secondo
che buoni erei amor accogle & uigla

Color che ragionando andaro al fondo
saccorson desta innata libertate
pero moralita lassaro almondo
Onde pognan che dinecessitate
surga ognamor che drento auoi saccẽde
diritenerlo e in uoi la potestate
La nobile uirtu beatrice intende
per lo libero arbitrio & pero guarda
che lhabbiamente se aparlar tiprende

IO inteso che chosa sia amore:risponde Danthe. Ma di qui nasce in dubbio.impero esso amor nasce da chosa che e extrinseca:posta innanzi allanimo & lanimo non ua con altro piede:perche non lomuoue se non lappetito:seguita che nascẽdo questo mouimento da chosa extrinseca : lanima non merita ne premio del bene ne pena del male.& aquesto risponde Virgilio: che soluera tal dubbio quanto puo comprendere. ma perche questo non basta:aspecta beatrice che significa la theologia:impero che quello:che non comprende laragione humana:che non comprende se non le chose sensibili & intellectuali secondo lesensibili latheologia insegna lechose spirituali:che sapprendono per fede: & non per ragione:& pero dixe:che Beatrice era opera di fede.

FOrma e/ quella che da essere alla chosa. Adũque laforma nelhuomo e/ lanima rationale:pche solo per laragione siamo differenti daglaltri animali. Et elcorpo e/ lamateria. Ilperche dice che ogni forma substantiale:che e/ lanima. CHE secta laqua le secata.id est diuisa & separata dalla materia.i.ha el suo essere. poiche e/ separata dalla sua materia : che e elcorpo. Et e/ ãchora unita cõ la materia. Insomma ogni anima ha lessere suo:chosi nel corpo:chome quando sara seperata dal corpo Ilche non e/ nella mime debruti:perche separate dacorpi non hanno essere. Adũque lanima humana e/ pura forma:perche e/ diuisa dalla materia. Et per questo ha in se una potentia differente da tutte laltre spetie.la quale constituisce lasua. Questa potentia non siuede ne siconosce. se non per leffecto suo:chome nella pianta non siconosce se non e uiua:se non per lefogle uerdi. Et per questo non sa lhuomo onde uengha lontellecto delle prime notitie.i.onde nel fanciulino sieno leprime notitie:chome conoscer elpadre & altre chose simili: & laltre chose general neglhuomini prouecti.ne sa onde proceda laffecto.i.lamore del primo appetibile.i.del sommo bene : che e/ dio elquale ogni huomo appetisce.Ma non sa: perche naturalmẽte sia nellanima:chome nellape e eldesiderio difar el mele.la quale prima cupidita non e attribuita ne alaude:ne auituperatione:pche chome dice aristotele:eprimi moti non sono in nostra podesta.ma dipoi ne secondi & tertii moti.& in tutti glaltri ue epsa ragione.imperoche non obstãte che aquesta prima uogla ognaltra che segue siraccogla:cioe bẽche esuccedẽti saddirizino a qsti primi moti.niẽtedimeno hãno merito & demerito. ilche non hauerano eprimi.perche hãno innato in loro la uirtu che consiglia.i. laragione:laqle cie data da dio:perche epsa tẽgha lasogla dellassenso.i.sia signore di consetire:o non consetire & da queste ragione laquale puo consentire & ripugnare:come gliparte:e principio onde nasce uostro merto: se consentisse al bene: & non contentisse almale.& chosi eldemerito se giudica incontrario.

SEguita Virgilio dimostrando che cagione mosse ephiloso/phi acreder:che loperatione uirtuose in noi meritassino premio:& leuitiose pena. Adũque epsi ragionãdo.i.raciocinãdo. ANdorono al fondo.i.trouorono lauerita:laqual e questa che non obstante lamore:idest lappetito insurga in noi dinecessita.imperoche non puo lhuomo quando elsenso gli porge una cosa uoluptuosa fare che lappetito nõ uisi dirizi.niẽtedimeno habiamo in noi libero arbitrio:col quale possiamo seguitare: quãto cidecta la ragione: & raffrenare & contenere lappetito. SACcorsono:ephilosophi desta innata libertate.i.dellibero arbitrio. Pero moralita lasciorono almondo.raffrenando ellibero arbitrio che non declinassi nel uitio trouorono el uiuere honesto secondo le uirtu morali:& scripsono tali precepti per giouare achi hauea asuccedere. LA nobile uirtu beatrice intende.admonisce qui danthe:che quando beatrice:id est la sacra theologia nomina la nobile uirtu.intende per quella ellibero arbitrio.Onde nel quinto canto del paradiso. LO maggior dono:che dio.

DImostra secõdo lordine dastrologia: che gia era passata laterza pte della nocte: ilche acciochè meglo sintẽda: lalũa quãdo e tutta piena p essere in oppositiõe alsole silieua quãdo elsole ua sotto. & dipoi duãdo epassata laquintadecima: pche scema silieua ogni sera piu tarda. Adũque essendo stata in oppositiõe: lanocte chel poeta: si trouo smarrito nella selua. & essendo questa laquarta nocte e rag onevole che nõ silevasse senõ nella tertia pte depsa. PIV rade: perche ellume della luna preuale tãto che uince quello delle stelle minori onde nõ appariscono allei se nõ lemaggiori. perche sempre elmagior lume offusca el miore. FACTA chomun secchione. perche e gia diminuta. Altri testi hanno secchiõe. CONtro alcielo tutti epianeti euanno cõtto alcielo: pche simuouono da occidẽte aoriẽte. Niẽtedimeno lauelocita delcielo glitira: Chome in altro luogho habbiamo dimostro. ALHOR che quel da roma: era uscita laluna della libra doue hauea facta loppostiõe & anchora dello scorpione segno molto meridiano. & quando elsole in q̃sto segno e uerso occidẽte: quegli che sono in roma louegono gu r dãdo tra lisola di sardigna & di corsica: perche q̃lla pte e accidẽte aroma. PER cui sinoma piccola: intẽde di Virgilio elquale p/ che nacque in una uilla del mãtouano chiamata nenostri tẽpi piccola iteruiene che q̃sta uilla epiu nominata che nessunaltra. apud antiquos hec appellabatur Andes. Del mio carcare deposta hauea lasoma. Quãdo alchũo e adomãdato maxie di cosa difficile pare che simil domãda glisia quasi una soma. & simelmẽte quãdo cõ larisposta ha satisfacto alla domãda factagli glipare essere scaricato & hauere posto giu tal soma.

La luna quasi aterza nocte tarda
facea lestelle anoi parer piu rade
facta chomun secchion che tutthor arda
Et correa contro alciel per quelle strade
chel sol infiamma alhor che quel daroma
tra sardi ecorsi eluede quando cade
Et quellombra gentil per cui sinoma
pietola piu che uilla mantouana
delmio carcar deposta hauea lasoma

PErche gia Dãthe hauea iteso leragiõi aperte & piane cõ lequali Virgilio hauea absoluta sua q̃stiõe lui rimaneua ocioso & quasi chome huomo sonnoléto: i. pien di sonno uaneggiaua: quasi dica rimaneua uacuo dogni egregia cogitatione. & per q̃sto cõfessa laccidia dellaquale sidouea purgare in q̃sto gyrone. laquale niẽtedimeno dimostra nõ esser restata se nõ poi chebbe iteso leragiõi & alhora abrieue tẽpo. ilche quadra aquel che dicemo disopra dellaccidia delpoeta: laquale per sua profonda & assidua cogitatiõe & cõtẽplatiõe nelle profonde sciẽtie fu piccola & rada. MA q̃sta sonnolẽtia misu tolta: pone laforma delpurgare. & la pena che sopportaua/ no glaccidiosi: laqnale e cõueniẽtissima: perche ogni contrario si cura collsuo cõtrario. Adũque lanigligẽtia & pigritia sipurga con lacelerita. & dimostra che ãchora lui fu excitato & desto: perche inuero nõ che lui: ma ogni pigro huomo uedẽdo lacelerita in altri: saccẽde afar quel medesimo. Et QVAle ismeno: nõ cõ minore celerita andaua q̃sta gẽte che andauano ethebani lũgho ismeno & asopo fiumi diboetia doue e thebe quãdo sacrificauano abaccho. bacco chome fingono epoeti fu figluolo di Ioue & di semele figluola di Cadmo Re di Thebe: & fu simolesto aiunone q̃sta cõiũctiõe: che mutata in uecchia sobto specie dicarita dixe asemele molti huomini ingãnano ledõne fingẽdo esser idio & nõ sono. & forse q̃sto medesimo interuiene ate. Consigloti adũque che quãdo Ioue citorna glicheggia che ticõpiacera di q̃llo diche tu lo richiederai. & dipoi chiedegli che in quel modo sicõgiunga teco: che suole cõ Iunone. Credette lagiouinecta alla fraude di Iunone & chiese a Ioue fussi cõtẽto dicõpiacergli di q̃llo che essa glichiedessi. Giuro Ioue difarlo. Ma poi che intese la sua domãda sipẽti hauer giurato. ma nõ essendo licito nõ lo fare ando alcielo & torno ornato di fulgore & disaette: benche togliessi delle minori. Non puote lamortale femina sopportare tanto tumulto & ardore. Ma arse pedoni adomandati. Era Baccho anchora neluentre della madre: ne era uenuto eltempo da partorire: Ma epso Ioue intensissimamente selo lego al suo femore intanto che gliadueniisse elnuono mese. & perche lui fu ptorito dadue: prima dalla madre & poi dal padre: fu decto dityramboS. Questo adorauano ethebani perche fu inuentore deluino. & nesacrificii erono ledonne ripiene difuria. & non netempi: ma lungho efiumi asopo & ismeno correuonõ con faccelline accese & con aste rinuolte in pampani cõ grãdissime uoce inuocando enomi di Bacco equali erono molti. Adunque q̃sti: che purgauano laccidia con celerita: perche prima erono stati in somma pigritia: hora correuano & pel silentio altamente parlauano. HA VESSERO HVOPO: hauessin bisogno dellaiuto suo. SVO PASSO FALCA: Suo passo piega: imperoche non usciuan del gyrone. Ma girando intorno del continuo piegauano & torceano elcamino Falcare significa piegare dictiõe diriuata dalla falce: laquale epiegata & curua. CVI BVON uolere: idest dequali da buona uolonta caualca giusto amore: quasi dica e portata dagiusto amore.

Perchio che laragione aperta et piana
sopra lemie questioni hauea ricolta
staua chomuhom che sonnolento uana
Ma questa sonnolentia misu tolta
subitamente da gente che dopo
lenostre spalle adnoi era gia uolta
Et quale ismeno gia uidi & asopo
lungo dase dinocte furia & calca
pur che theban dibaccho hauesser huopo
Tal per quel gyron suo passo falca
per quelche uidi dicolor uenendo
cui buon uoler elgiusto amor caualca

MOn sanza gran prudentia induce elpoeta. & questi due innazi usare exempli che confortino allacelerita. & dipoi que gli didrieto dimostrare: quanto nuoca latardita. Imperoche e/ primi fanno che lasciando lapigritia. lhuomo ritorni allo studio & alseruore. Et gliultimi ciritengono che dinuouo non càggiamo nella somnolentia & tedio & pigritia. Adunque acramente lachrimando: & piangendo: che significa pentimento della passata accidia & tardita nelloperare uirtuosamente gridauano.

Tosto fur sopra noi perche correndo
ueniua tutta quella turba magna
eduoi dinanzi gridauon piangendo

Maria corſe con frecta alla montagna
& ceſare per ſobgiogare ilerda
Punſemarſilia & poi corſe in iſpagna
Rapto rapto chel tempo non ſiperda
per pocho amor gridauon glaltrappreſſo
che ſtudio diben far gratia rinuerda

Ilche ſignifica ſpronamento di mente. Impero che chi uuole tornare aluero feruore:o ridurui altri riprende & deſta proponendo & riducēdo amemoria tutti glexempli che cipoſſino ſpronare. Maria corſe con frecta alla montagna. Quando Hero de per uccider Chriſto elquale damagi hauea inteſo eſſer nato:comando: che tutti enati dadue anni ingiu fuſſino morti. Ilperche Maria aui ſata dalangelo che fuggiſſi inegipto con ſomma celerita neporto inſu laſino elfigluolo Hieſu. corrēdo inuerſo emonti & quegli di ſubito paſſando. ET ceſare parti con ſomma celerita da Roma:ceſare per opprimere in iſpagna glexercitj dipompeo :elqua le hauea gia ropto in theſſagla & uolto in fuga uerſo legypto. & benche Marſilia cipta di prouenza tentaſſi ritardarlo. Nientedimeno non ſopraſtecte. ma laſciouui Bruto che laſſediaſſi Et corſe inſpagna doue uinſe afanio & petreo & uno figluolo di pompeo. Ilerda e citta nella ſpagna. RAPTO rapto: Dimoſtra quanta efficacia habbia elbuono exēplo. Concioſia che per leparole deprimi due tutti glaltri gridano rapto :rapto chel tempo nō ſi perda. Breue e lanoſtra uita. Ilperche e neceſſario ricompenſare labreuita di quella con lacelerita noſtra. PER poco amore:per latardita dellaccidia:laquale non e altro che manchamento damore: chome diſopra e dimoſtro. CHE ſtudio diben fare.i. laſollicitudine & lauelocita del far bene rinuerda in noi.i. rinuoui & faccia rinaſcere: & ritornare lagratia didio:laquale pel peccato era ſecca in noi. & certamente quāto piu lhuomo ſiſforza difar bene:tanto piu inclina idio ad aiutarlo.

O gente in cui feruore acuto adeſſo
recompie for ſe negligentia endugio
dauoi per tepideza in ben far meſſo
Queſto che uiue certo io non uibugio
uuol andar ſu pur chelſol neriluca
pero nedite onde preſol elpertugio
Parole furon queſte del mio duca
& un diquegli ſpirti dixe uieni
drieto anoi & trouerrai labuca
Noi ſian diuogla amouerci ſi pieni
che reſtar non poten pero perdona
ſe uillania noſtra giuſtitia tene
Io fui abate inſan zeno auerona
ſotto lomperio delbuon barbaroſſa
dichui dolente anchora melan raggiona
Et tale ha gia lun piede drento allafoſſa
che toſto piangera quel moniſtero
et triſto fia dauerui hauuto poſſa
Perchelſuo figlo mal del corpo intero
et dellamente peggio & che mal nacque
ha poſto in luogho diſuo paſtor uero
Io non ſo ſe piu dixe o poi ſitacque
tantera gia dila danoi traſcorſo
ma queſto inteſi & ritener mipiacque

PER TEpideza:per accidia che non e altro che manchamēto dardēte carita. NONui bugio:non uidico bugia. PVR chelſol neriluca:perche chome habbiam dimoſtro ſanzalſole ſipuo tornare indrieto: & aggirarſi nel medeſimo luogho: ma non andare in ſu. IO FVI abate:choſtui fu coetaneo di dante chiamato alberto huomo di buon choſtumi ma molto remiſſo. zeno fu loctauo ueſcouo in Verona:huomo di fancta uita doptimi choſtumi & diprofonda theologia:chome manifeſto appare in piu uolumi dalui ſcripti. BARbaroſſa :Federigo primo diſueuia chiamato barbaroſſa dalcolore:tene limpio āni. xxxvii. prima amico alla chieſa. Dipoi inimico ad alexandro tertio ſane ſe & dalui excōmunicato terribili guerre fece in italia cōtro alombardi fauoreggianti lpapa. Diffece Spuleto. Tranſmuto Lodi. Edifico Crema. Preſe per aſſedio Milano: nellanno della ſalute M. CLVIII. & tutta larſe & diffece. Arollo & ſeminouui elſale & dicono che. lxxxii. migliaia dhuomini diq̄ſta cipta andoro no diſperſi. Grandiſſima ſtrage fece de romani. Ilperche perterrefacto: fuggi auinegia. & eldogie in fauore della chieſa: fece grāde armata contro ad Arrigo figluolo di Federigo: preſolo & menollo a uinegia. Vedendo adūque Federigo lafortuna mutata: & elfauore chauea alexādro da Lodouico re di Francia: & da Arrigo Re dinghelterra: & da Guiglelmo optimo Re diſicilia. & da Vinitiani & dalombardi. Ditermino humiliarſi alpōtifice & chieder pace. & uenne apiedi del papa. elquale premendogli lagola copiedi dixe euerſi del pſalmiſta. Super aſpidē & baſyliſcū ambulabo :& conculcabo leonē & draconē. Allequali parole riſpondendo Federigo. Non tibi ſed petro. Dixe elpapa: & mihi & petro. Dopo q̄ſta reconciliatione Federigo per ſatiſfactione delle ingiurie facte alla chieſa paſſo coglexerciti in ſyria contro aglinfideli. Ma eſſendo in Antiochia: & ne gran caldi bagnandoſi nel fiume affogo. Milano ſtecte diſfacto cinque anni. ET tale ha gia: queſto prouerbio ſuſa in quegli che ſono gla uicini allamorte. & intende di meſſer Alberto della ſcala ſignor di Verona. Elq̄le piu per forza che per uia directa fece abate del gia decto monaſtero un ſuo figluolo ſiancato & di catiui coſtumi. Onde dice male in tero del corpo: & peggio della mente. ET che Mal nacque :perche era nato dadulterio. HA Poſto in lochio diſuo paſtor ue. o: Imperoche labate debbā eſſer uero paſtore delmōaſtiero. ma choſtui āuāro & rapāce nō era ſuo uero paſtore ma lupo. IO Nō ſo ſe piu dixe: Vuole dimoſtrare la grā uelocita che labāte uſo nel correr uia. Impoche i q̄ſto breue tēpo nelq̄le parlo quāto habbiamo ueduto. era gia tāto lōtano dā Danthe che nō potea intēder ſe parlaua piu: o ſe tacea.

Et que che mera aogni huopo ſoccorſo
dixe uolgiti qua & uedi due
ueni ridando allaccidia dimorſo
Dirieto atutti diceam prima fue
morta lagiente acui elmar ſaperſe
che uideſſe iordan lheredi ſue
Et quella che lafanno non ſoferſe

CHome due precedeuano laturba conlexempli: exercitandogli acelerita. Choſi q̄ſti due ueniuano drieto con altri exēpli ritrahendogli dalla pigritia. ET quel che mera ſoccorſo aogni uopo. i. aogni biſogno. Imperoche laragiōe equella che ſoccorre alhuomo. VENIR dando allaccidia dimorſo. i. lariprendeuano. Chome quella dellocio: nutrice della libidine ritardatrice dogni buona opera. Inimica della fatica prieme lanimo: lega lemēbra. Marciſce nella bructura. Improuida ciecha: amica del ſonno ſeruа della pigritia: & ſanza alchuno ſtudio. PRIMA fue morta lagente acui elmare ſaperſe. La ſentētia e che elpopo/

fino alfine colfigluol danchiſe
ſe ſteſſa auita ſanza gloria offerſe

Io diſrael: alquale fuggendo degypto ſaperſe elmare roſſo: mori prima tutto che arriuaſſino alfiume iordano delquale haueuano aeſſere herede. Et pone qui iordano fiume diterra dipromiſſione per eſſa terra. Iordano e elquale diuide laiudea dallarabia: nobili tato: perche in quello Chriſto noſtra ſalute fu baptezato da Ioanne baptiſta. Non fu popolo: che piu peccaſſi in accidia: & piu ingrato fuſſi contro alſuo benefactore idio. Elquale lhauea liberato dadurisſima ſeruitu dipharaone con manifeſtiſſimi miracoli: equali moſtro per moyſe. Furono paſciutì di manna nel deſerto. XL. anni & molti altri beneficii riceuetono & nientedimeno furono tanti maligni che ſpeſſo per fuggire afanni & faticha & per ſomma pigritia uoglono tornare indrieto & ipeſſeuolte uollono uccidere elloro ducha Moyſe. Lagente: laquale fu piu che ſecento migliaia dimaſchi: alq̄ le elmare ſaperſe & paſſorono in ſecco. & dipoi ſeguitandogli per quella apritura pharaone col ſuo exercito ſirichiuſe & tutti glannego: ET quella che lafanno non ſoferſre: la ſentētia e/ & quella gente laquale uenēdo col figluol danchi/ ſe che fu Enea non ſofferſe laffanno del uiagio inſino in italia. & per queſto offerſe ſe ſteſſa auita ſanza gloria. Nellexe/ quie: che Enea celebro alpadre in ſicilia. Iunōe iimica atroiāi ſi cōuerti in una uecchia chiamata be:oe: q̄le era dauctorita & dolſeſi colaltre dōne della infelicita di quel popol elq̄le gia ſepte āni era in errādo p tāti mari. & ācora nō potea arri uare i italia, & cō lōga oratiōe lepſuaſe che eſſēdo i ſicilia doue era Aceſte ſuo cōpatriota ardeſſino lenaue acciō che eloro mariti nō potendo riparare nuoui nauili poneſſino loro ſedie inquella iſola & qualcheuolta paſaſſino ubbidirono ledon ne & inceſono lenaui. Soccorſe Enea & glaltri. Ma non poterono eſſer ſi atempo che quatro non ardeſſino. Preſe parti/ to Enea laſciare parte de ſuoi con Aceſte. ilperche rimaſono epiu pigri & quegli che meno ſtimauono lagloria.

Poiche furon danoi tanto diuiſe
quellombre che ueder piu non poterſi
nuouo penſier drento dame ſimiſe
Delqual piu altri nacquero & diuerſi
et tanto duno inaltro uaneggiai
che glocchi per uaghezi ricoperſi
El penſamento inſogno tramutai

Partite lanime allequali penſaua: entro elpoeta in nuoui pen/ ſieri. Et daqueſti primi nenacquero molti altri: & diuerſi. Queſto dice. perche hauendo inſino aqui inueſtigato lapur gation de quatro gia decti peccati inueſtigaua quella deglaltri. & perche lanoſtra inueſtigatione ua con ratiozinatione: Cioe: con diſcorſo diragione. Dimoſtra tale diſcorſo dipenſieri in penſieri ET TANto duno in altro uaneggiai. Era anchora dinocte. & perche habiamo decto che ſanza ſole nō ſi puo ſalire: che e aqui ſtare alchuna nuoua cognitiōe dice che uaneggiaua. i. uagaua col lamente dipenſiero in penſiero: & nientedimeno tutti erono uani perche non trouaua lauerita. & per queſto ſadormēto per uaghe za. i. per quel diſcorſo uagabundo. Imperoche ogniuolta che do po molto diſcorſo noi non trouiamo lauerita lafatica: & eltedio genera ſomno. Et elpenſieri che era in noi ueghiando ſiconuerti in ſogno. lequali tutte choſe ſe bene noteremo: non ſono aliene dallaccidia dellaquale alpreſente ſiparla.

CANTO. XIX. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

In A tractato insino aqui di quattro uitii spirituali & diabolici: equali procedano da mal tia. & sono superbia: in uid a: uanagloria & accidia Hora seguitano tre equali nascono piu dal senso che dalle ragioni. & sono cor porei & uoluptuosi. Ma in questo decimonono canto pone el poeta una uisione che glapparue in sogno. & di poi peruenne alla scala che monta nel quinto gyrone: nelquale sipurga lauaritia. Ma prima discriue el tempo dicendo. Nelhora che non uuol calor diurno in pdir piu lume della luna: doue e danotare che lariflexione de razi del sole eq ali percuotendo laterra riuerberano in su riscalda laria.

Nelhora che non puol calor diurno
Intepidar piul freddo della luna
Vinto da terra o talhor dasaturno
Quando egeomanti lhor maggior fortuna
Veggion inoriente inanzi lalba
Surger per uia che pocho lista bruna
Miuenne insogno una femina balba
Negliocchi guercia & sopralpie distorta
Con leman monche & dicolore scialba
Io lamiraua & chomelsol conforta
Lefredde membra che lanocte aggraua
Chosi losguardo mio glifacea scorta
Lalingua & poscia tutta ladrizaua
Inpocho dhora & losmarrito uolto
Chome amor uuol chosi locoloraua

Dipoi tenuta la nocte comincia laria afarsi fredda per la partita del sole & per razi della luna: equali sono freddi. imperoche la lu na non ha lume da se. ma riceuelo dal sole: & essa riflecte in giu e/ razi riceuuti dal sole & ogni riflexione allangiu fa fredpo chome allansu fa caldo. nientedimeno insin a meza nocte laria ritiene del caldo del di. ma dipoi erazi della luna uincono el caldo in forma che quanto piu in la ua la nocte piu cresce el freddo. perche elcalor diurno non ha piu possa: & laluna e aiutata dalla terra che e fred/ da & secca. & talhora e aiutata dasaturno. Imperoche quado sa turno da suo uigore alla luna: perche'e pianeta freddo & secco: molto accresce el freddo luna e. Onde Alano astrologo scriue di saturno. Hic algore suo furatur gaudia uerii. Furaturq; decus' pra tis' & sidera florũ. Discriue adũque el tempo matutino che epresso algiorno nelquale chome demostramo nella prima cãtica e sogni son ueri. QVANdo egeomanti. Discriue el medesimo tempo: per unaltro modo. imperoche egeomanti fanno laloro arte nel tẽ po matutino quando lalba uiene: perche in quel tẽpo lanimo & el corpo humano e piu obediente alle inclinationi celesti. & qui dob biamo intẽdere che lhuom puo esser mosso da tre cagioni: primo dalla propria uolonta laqual nalce daelectione del libero arbitrio Secondo nasce dalla uolõta mossa dalchũa passione chome e per troppa repletione o uacuita di stomacho: o per troppa resolutio ne dhomori o defecto di spiriti uitali. Tertio da inclinatione naturale: laquale cagiona e motti decieli. & questa sola ha in se diuinatione. ondelgeomante uolẽdo excluder laltre due cõtro allaprima uuole che epuncti sifaccino sanza contargli o pensarui: accioche non sieno per nostra electione ma secondo la indiuination celeste. & contro alla seconda elegge el tẽ po della mattina nelqual lanima & elcorpo sono piu sobrii ne troppo pieni ne troppo uoti. Geomantia e specie di diuina tione laquale glorientali maxime exercitauano circa alaurora insu eliti fannosi sedici righi nõ di linee: ma di puncti fortuiti & nõ numerati da chi glifa. poi si diuidono i quatro parti. perche ogni parte ha quatro righi & accopiano epũcti del rigo in forma che nelultimo rimane'pari o caffo. & dogni quaternario traggano lultim parti & fanno una figura. Enomi del: le figure sono letitia tristitia. fortũa maior fortuna minor. acquisitio: amissio: albus' rubeus' coniunctio cancer. populus': uia puer puella caput cauda. Lor maggior fortuna: questa figura decta disopra e simile auna figura destelle. laquale fanno elfine dellaquario & elprincipio del pesce. Adunque se elsole alhora surgeua su con lariete: seguita che la figura di fortu na maggiore laquale e nel principio del pesce & nasce circa aunhora innãzi allariete: appariffi in oriente allalba che e cir ca aunhora innanzi al sole. Mi uenne in sogno una femina balba: perche e tre uitii che seguitano sono per troppo & im moderato amore ne beni temporali: & non ueramente beni ma falsi. Vuuole elpoeta per questa uisione dimostrare lafalsa felicita che indi neuiene. Ilche finge na femina ha cinque mancamenti & laquale distortamente parli perche e balba & tar tagla & distortamente ueggia: perche e guercia & uada zoppa. & similmente saccia lopere manuali imperfectamente: per che e monca. et finalmente sia di brutto colore. La falsa felicita e in queste cinque chose. richeze: signorie honori fama: & uolupta corporea. E adũque balba. ideſt tartagla & nõ parla expeditamente: perche la fama di tali chose e imperfecta & piu tosto infamia. Per esser guercia significa la imperfection deglhonori. Onde e cõtro aquel uerso uirgiliano. & letos' ocu lis' affl arat honores'. E sciancata: adimostrar che glhuomini equali sisostentano & appogiansi con le richeze sono simili a quegli che sostentano elcorpo insulpie zoppo. & perche le signorie temporali hãno imperfecte & uitiose operatiõi e mon cã. perche habbiamo decto che lemani significano le operationi. El colore scialbo & pallido dimostra le uolupta carna li: lequali maxime consistono ne colori & nelle belleze. Tracta adũque dellamore imoderato inuer so elben falso nelqua/ le o e solo el desiderio. & alora uiene lauaritia o eldesiderio & lopera & e nel sẽso del gusto & nasce nelagola o nel tacto & nasce neluxuria. IO lamirauo lasententia che mirando lui questa femmina interuenne che chome erazzi del sole cõfor/ tano & adirizano lemembra deglianimali & delle piante: lequali elfreddo nocturno hauea appassate. chosi elguatare di Danthe dirizaua lemembra aquella femina: & rendeuagli el colore in forma che restaua bella femina. Ilche significa che Danthe ideſt lasensualita guardando questi beni mondani giudica col suo falso quegli essere begli. Adunqne lanostra fal sa opi ione glifa begli. CHOME amor uuole: imperoche lamor e inordinato che pongamo aquesti beni fa che parean quello che non sono & tali quali uorremo. Et questo procede: perche sprezando le chose diuine pognamo ogni nostra cu ra nelle chose terrene. onde elpsalmista. Adhesit pauimento anima mea. & Ioanni nellapocalipse. Ve habitantibus' in terra. Et Luca nello euangelio qnando dimostra lainfermita della donna che non poteua guardare insu.

Poiche lhaueal parlar chosi disciolto
cominciaua aparlar siche con pena
dallei harei mio intento riuolto
Io son cantaua io son dolce syrena
che matinari in mezo il mar dismago
tanto son di piacere ad sentir piena
Io uolsi ulixe delsuo camino uago
alcanto mio & qual macho sausa'
raro sen parte infin tutto lappagho
Anchor non era sua bocca richiusa
quãdo una dõna apparue sancta epresta
lunghesso me per far con lei confusa
Virgilio uirgilio chi e questa
fieramente diceuo & ei ueniua
conglocchi ficti pure in quella honesta
Laltra prendea & dinanzi lapriua
fendendo edrappi & mostrandomiluẽtre
quel misueglo cõl puzo che nusciua

POiche fu libera da ogni distortione ladonna: & maxime hebbe lalingua expedita comincio acãtare informa chelcãto suo dilectaua si Danthe: che difficilmente harebbe potuto rimouere el uo intento. i. lasua intentione & affectione daquella. Questo significa che poiche eben temporali: equali hanno tutte lediffformita dellequali e decto piaccino al senso in forma che glipaiono ueri beni nasce diloro taluolupta che difficilmẽte el senso sene puo ritrarre. Questa donna cantando dicea esser sirena. ilche accioche aptamẽte sintẽda: fingono epoeti: che le sirene furon tre figluole dache loo fiume: & di Calliope chosi decte da un uerbo greco che significa collegare & ritenere & non tirare chome molti dicono: perche epoeti lepongono per leuolupta corporee & pe dilecti delle chose mondane: equali intrigano & legano e nostri sensi: che nõ sene sapiamo partire. & benche molta uarieta sia nel numero di queste & nenomi. nientedimeno e piu docti pongono tre sirene. Partheno/pe. Leucasia & Ligia uoglono che habitassino in certi scogli in sicilia appresso al monte peloro: lequali cãtauano si dolcemẽte: che tirauano à se enauicanti con la dolceza del canto. & dipoi glidiuorauono in forma che non nerimaneua se non lossa. & agiunge Homero che Vlixe nauigando per que mari: temendo che el canto nõ lo tirassi andare alloro: sifece ligare alalbero della naue & per non udire situro gliorecchi con lacera. & certo euero: che esalsi dilecti delle chose mondane & transitorie conle loro dolci lusenghe sitirorono adamargli: & dipoi cidiuorano: perche tali uolupta citoglono le forze del corpo & ebeni della fortuna: & la sapientia dellanimo. ilperche nerimagnamo mal sani: poueri: infami sanza r putation & sauza doctrina. Ma Vlize: cioe lhomo sauio: accioche le lusinghe di queste uolupta non lotirino si fa legare alalbero della naue che significa la tẽperantia dellanimo: laquale loriente che nõ caggia nelle uolupta & la cera con che situra glorechi e la forteza che larma contro aglempiti furiosi della sensualita. onde passa appresso alle sirene. Ne e preso dalloro. perche elsauio hauendo gia facto habito nelle uirtu non puo essere coinquinato da uitii. Vedi adunque che Danthe chiama q̃sta sirena. & perche cagione essendo questa brutta: quando Danthe id est la sensualita laguata diuenta bella. Che marinari in mezo eluar dismago. el mare ponemmo disopra per lappetito. Adũque emarinari sono quegli che cilasciano trasportare lappetito. & questi sono quegli che epiaceri mõdani lusingono & allectonõ a se. Io uolsi ulyxe: forse lo cõmosse: per che eprimi moti nõ sono in nostra podesta & anchora esauii sibactano alle uolte quando ueggano alchũa chosa uoluptuosa. onde Sãlomone dixe. Vinũ & mulier apostatat sapientẽ. ma credo che el poeta induca la sirena aparlare el falso. perche e natũra di uoluptuosi & intẽperati homini quando uoglon corrompere altri indurre gli exempli dhoumini sauii prudẽti & di grandi afare. Et dicono che salamone & dauit & hercule & molti altri: equali cilascioron uincere da una femina. e alexãdro magno dal uino. Et qual meco sausa: colui che sausa meco. i. quegli che sãno habito di piaceri de heni eterni radeuolte senepartano & suluppano. Infin tutto lappago. i. tutto lo fo cõtẽto in forma che piu nõ pẽsi alle chose grandi & celeste, ilche e somma miseria. imperoche chi e con le sirene: & nientedimeno nõ e cõtẽto aloro cãti. e da sperare che quãdo che sia senepartira & cerchera piu ueri beni. anzi ben ueriſſimi. & partiraſſi da questi falsi. Anchor nõ era sua bocca richiusa: anchora la falsa felicita tiraua a se la sẽsualita. quãdo unaltra dõna che e la philosophia uẽne i aiuto depsa per cõfutare euani piaceri. & cõ fiere parole dicea a uirgilio: chi e q̃sta quasi riprẽda uirgilio che nõ la cacci da dãthe. pche e officio della ragione rimouer ogni cupidita delle cose nõ uirtuose dal sẽso. Et uirgilio. i. la ragiõe riguardaua la philosophia: & allaltra dõna stracciaua epãni. Sono euolupta simili aun brutto corpo: elquale paia bello. pche sia ornato di belliſſimi uestimẽti. Adũque laragiõe stracciãdo epãni aquesta uolupta mostra lasua bruttnra & aprẽdogli eluẽtre fa apparire el suo fetore. pche inuero: chi ricercha lontrinseco di questi tre uitii & dogni uolupta: non trnoua se nõ bruttura & corruptione.

Io uolsi glocchi & el mio maestralmentre
uoci to messe & dicea surgi & ueni
trouian laporta per laqual tu entre
Su mileuai & tutti eron gia pieni
dellalto di egyron del sacro monte
& andauam col sol nuouo alle reni
Seguendo lui portaua lamia fronte
chome colui che lha dipensier carca
che fa dise un mezo arco diponte
Quando io udi uienite qui suarca
parlando in modo suaue & benigno
qual non ssente in questa mortal marca
Con lale aperte che parean dicigno
uolseci insu colui che si parlone
tra due parcti del duro macigno
Mosse lepenne sue & uentilone
qui lugent affermando esser beati
charanno diconsolar lanime done

ALmen tre uoci: possiamo intendere: che laragiõe desti lãsesua lita excitãdo lamẽoria che siricordi. Itẽ cõ lõtellecto: che intẽda che sia homo & nõ bestia: cõ la uolõta di fare quãto intẽde. Si mileual: dimostra che la sensualita excitata dallõtellecto glidiuẽta obebiẽte & po surgere & maxime poteuono gia leuato elsole equa le illuminaua tutti egyroni del mõte. Et andauano col sol nuouo: quasi con nuoua speculatiõe: pche conoscеuano che da altra origine procedeuono questi tre uitii che seguitano che e quatro passati.

Et secondo lui. id est Virgilio portaua la mia fronte alle reni di Virgilio. ilche significa che lui chinaua el capo quasi in su le reni di Virgilio: chome fa chi loporta charico di pensieri. & in questa forma dimostra che la sensualita ua sostentata dalla ragione. Quando io senti: giunti alle scale: donde si montaua al quinto gyrõe trouorono lagelo che cõ suauissime parole dixẽ: uenite che qui siuarca & cõ lale gliuentillo la fronte assoluendol delaccidia. & dicea secondo che e scripto in Matheo: Beati qui lugent. quoniam ipsi consolabuntur. & questo era consorte di quegli li quali se purgauano.

Langelo. & le due ale mportano quello che gia disopra noi haabiamo decto. Andauan tra due pareti: id est muri di macigno perche era gia si corroborata lasensualita che andãdo pel mezo. i.

per lauia della uirtu:hauea daogni parte obstacolo di non cadere in alchun delextremi.

Che hai che par chenuer laterra guati
laguida mia incomincio adirmi
pocho ambe due dallangel sormontati
Et io con tanta sospition fa irmi
nouella uision chase mipiega
si chio non posso dal pensier partirmi
Vedesti dixe quella antica strega
che sola sopra noi homai sipiange
uedesti chome lhuom dalei sislega
Bartiti & batti aterra lecalcagne
glocchi riuolgi allogoro che gyra
lorege etherno con lerote magne

HAndaua Danthecolcapo chino aterra.Ilche dimota :che la sensualita allectata dal canto demondani piaceri.bēche Virgilio glhauessi monstro elsuo puzolente uentre:& ritracto/lo daquella.nientedimeno aggrauato dalla cupidita di tali beni: guardaua laterra.i.hauea epensieri apiaceri terreni. ilperche a uirgilio sua guida elquale nelo riprendea.confessō che quella nouella uisione che era falsa apparentia difelicita lopiegha ase. Et benepso dixe piega.imperoche chome lauirtu ciguida diritti.Chosi poppositō questa cipiega & fa che noi torciamo.& non possiamo spiccare elpēsier dalei. VEdesti quella anticha strega. streghe dicono esemplici che sono uecchie lequali sitramutano in uarie forme danimali.& dipoi succiono elsangue abambini. ilperche chiama questa falsa felicita stregha.perche cisuccia glispiriti & esensi. Et conforta danthe alsalire.perche ha passato equattro maggior uitii.& solamente gli resta questa sola laquale contiene lauaritia. gola & luxuria. VEDESTI chome lhuom dallei sisiega.i.sisco/gli.& questo gla gia dimostro Virgilio quādo glistraccio lauesta. BASTITI.debbeci bastar afuggire questa strega che laragione cihabbia dimostro chome cipossiamo scorre daessa. ET batti. Due precepti da laragione alla sensualita. Prima: che batta aterra lecalcagna.i.che proceda nella uirtuosa operatione: oueramente che calpesti lecupidita. Dipoi da elsecondo dicēdo .Glocchi riuolgi.uolgi epensieri & lecogitationi al riuocamēto che idio cifa inspirādoci della sua gratia.& e translatione dafalconieri :eqli girādo ellogoro chiamano elfalchone. Volgi adunque glocchi allogoro elquale loetherno dio gyra con leruote magne decieli.equali gyrandosi cidimostrano letherne belleze.

Qualelfalcon che prima apie simira
indi siuolge algrido & si protende
per lodisio del pasto che lotyra
Tal mifeci io & tal quanto sifende
laroccia per dar uia achi ua suso
nandai insin douelcerchiar siprende
Chomio nel quinto gyro fui dischiuso
uidi gente per esso che piangea
giacendo interra tutta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir loro con si alti sospiri
che laparola apena sintendea

PRima uso latranslatione dal falconieri. hora usa lacompa/ratione & dice.che chome elfalcone quando sente legrida delfalconieri cheglimostra ellogoro prima signata apiedi,& poi se distende inuerso ellogoro.perche crede che sia pasto elquale desidera.Chosi fece io alle parole di Virgilio: & andai quanto laroccia sifende.i.quāto elmasso sapre p fare scala achi uuol mōtare insul quinto girone:& andai insino alfine. & alla sommita di tale scala doue si prende elcerchiare.cioe doue comincia elgyrone elquale fa cerchio. ET CHOme io fui dischiuso nel quinto gyro.i.subito che io usci delle scale & entrai nel gyro.VIDI gēte in/quello che piangea pentendosi con contritione de suoi peccati.& giacea in terra bocconi.i.col uiso uolto in giu.Et per questo dinota lapena dellauaro che per cupidita delle chose terrene e priuato dellaspecto & uisione delle chose superne lequali sono eluero bene.Queste piangendo riconosceuano lerror suo & diceuano.Adhesit pauimento anima mea.Questo e uno uerso.& significa:Lanima mia rimane appiccata alpauimento & al suolo della terra. idest lanima mia che si douea eleuare allamore delle chose celesti erimasa appiccata allamore deben terreni.

O electi dadio licui soffriri
iustitia & speranza fa men duri
drizate noi uerso glaltri saliri
Se uoi uenite dal giacer sicuri
et uolete trouar lauia piu tosto
leuostre dextre sempre sien difuri
Chosi pregol poeta & si risposto
pocho dinanzi anoi nefu perchio
nelparlare auisai laltro nascosto
Et uolsi glocchi aglocchi alsignor mio
ondegli masenti con lieto cenno
cioche chiedea lauista del disio

COmincio Virgilio aparlare alanime che sipurgano :dicēdo O VOI ELECTI DADio:Poi che sete in uia disalute.Imperoche multi sunt uocati:pauci uero electi. LICVI SOFRIri:Le cui sofferenze & passioni: lagiustitia & lasperāza famen duri.Imperoche chi e ridocto i stato digratia sopporta i pace lapēa laq̄le gle data giustamēte:& per quella spera purgato che sara diuētar beato. SE VOI VENITE dal giacer sicuri.Risponde una dellanime:Se uoi uenite liberi dalgiacere:chome giaciamo noi:& uolete salire piu auāti: le uostre dextre siā sēpre difuri.i.difuori:la sentētia e:Volgeteui in su la man dextra:& chosi elmonte uirimarra sempre a sinistra.& ladextra rimarra dalla parte extrinseca. Chosi adunque domando Virgilio. & chosi rispose lanima. Ilperche io mauisai. idest compresi laltro essergli nascosto: cioe chio fussi uiuo.O ueramēte io mauidiche allui eranascosto laltro che io desideuauo disapere:cioe chi era:& perche quiui sipurgaua. ET VOLSI glocchi aglocchi.La sentētia e che uirgilio saccorse guatandomi quel chio desideraua :che era diparlare con quella anima.& io guardando lui: intesi che era contento chio gli parlassi. CIO CHE CHIEDEA LA VISTA DEL DISIO:i iest cio che el desiderio:che sanza parole mappaua:& uedeuasi nel mio uolto.

Poi chio pote far dime amio ſenno
traſſimi ſopra quella creatura
lecui parole pria notar miſenno
Dicendo ſpirto incui pianger matura
quel ſanzalquale adio tornar non poſſi
ſoſta unpocho preme tua maggior cura
Chi fuſti & perche uolti hauete edoſſi
alſu midi & ſe uoi chio timpetri
choſa dila ondio uiuendo moſſi

Et egli ame perche noſtri deretri
aſe riuolga elcielo ſapra ma prima
ſciaſ quod ego ſum ſucceſſor petri
I ntra ſieſtri & chiauari ſadima
una fiumara bella & del ſuo nome
lotitol delmio ſangue fa ſua cima
Vn meſe & pocho piu prouaio chome
peſalgran manto achi delfangol guarda
che men miſembian tutte laltre ſome
Lamia conuerſione eme fu tarda
ma chome facto fui roman paſtore
choſi ſcoperſi lauita bugiarda
Vidi che lí non ſi quetaualcore
ne piu ſalir potieſi inquella uita
perche diqueſta inme ſacceſe amore
Finaquel puncto miſera & partita
dadio anima fui deltutto auara
hor chome uedi qui iſon punita
Quel chauaritia fa qui ſidichiara
impurgation dellanime conuerſe
et nulla pena halmonte piu amara
Si chome locchio noſtro non ſaperſe
inalto fiſo alle choſe terrene
choſi iuſtitia qui atterra elmerſe
Chome auaritia ſpenſe aciaſchun bene
Lonoſtro amore onde operar perdeſſi
choſi iuſtitia qui ſtrecti netiene
Nepiedi & nelleman legati & preſi
et quanto fia piacer delgiuſto ſyre
tanto ſtareno immobili & diſteſi

Io mero inginocchiato & uoleo dire
ma cohmio incominciai & e ſaccorſe
ſolo aſcoltando del mio riuenire
Qual cagion dixe ingiu choſi titorſe
et io allui per uoſtra dignitate
mia conſcientia dritta mitimorſe

POI CHIO pote far di me amio ſennote ſecondo uera ragione lappetito ſottopoſto alontellecto. ne puo diſtenderſi piu auna che aunaltra choſa ſanza elgiudicio di quello. Onde ſeguita che non poſſi fare diſe a ſuo modo: ſe non quando lontellecto gle concede IN CVI pianger matura: nel quale elpianger matura: ideſt affecta quello: cioe lapenitentia & lapurgatione ſanza laquale non puoſſi non ſipuo tornare adio.

PERCHE enoſtri deretri & enoſtri doſſi & le noſtre reme. SCIAS quod ego ſum: ſappia chio ſono. Succeſſor Petri: ſucceſſor di Piero: id eſt papa. Choſtui fu meſſer Othobuono da fieſcho gentilhuom di Genoua: & quegli da fieſcho furono conti dilauagno: choſſi decti da un fiume elquale corre in Riuiera di genoua tra Sieſtri & Chiauari. Fu facto papa Adriano quarto nel ſanno della noſtra ſalute. M. CC. LXXVI. Et uixe nellaſedia apoſtolica meſe uno & di noue. VN MESE & poco piu prouai: cio me peſa elgran manto: ideſt ladegnita pontificale. ACHI dal fango elguarda: ideſt achi lamantiene ſanza uitio. & non ſanza cagione induce queſte parole in adriano. Perche lui ſolea dire: che laſedia di pietro era piena dipiun. & elſuo manto peſaua tanto: che rompea ogni robuſtiſſima ſpalla. & certo elpontificato e/achi ben loregge ſommo honore. Grauiſſimo peſo: miſera ſeruitu. Extrema faticha. Et achi loregge male: e ſommo periculo danima & ſomma infamia. CHE piu maſſembra tutte laltre ſome che piu maſſimiglia & rappreſenta tutte laltre ſome. Ma chome facto fui Roman paſtore. Choſi ſcoperſi lauita bugiarda innanzi chio fuſſi papa io ſperauo: ſe mai uenuſſi atal grado: hauere aeſſer contento & ſatio delle richeze. Dipoi deſiderando anchor piu & non potendo ſalir piu alto: conobbi queſta noſtra uita eſſer bugiarda: perche da ſperanza alauaro: che quando che ſia ſi poſſi contentare: & dipoi non ſi contenta & per queſto laſciata lacupidita debeni terreni mi riuolſi, aceleſti.

DImoſtra lapena che ſupportano glauari. Ne e abſordo decto: che elmonte del purgatorio non habbia piu amara pena. SI CHOme ordina el texto: ſichome locchio noſtro fixo alle choſe terrene non ſaperſe in alto: choſi giuſtitia lomerſe: id eſt affondo qui aterra. Chome auaritia ſpenſe el noſtro amore: id/eſt ogni feruore che lanimo ha a benfare. ONDE operar perdeſſi: ideſt onde ſiperde & ſpegne ogni ben operare: choſi giuſtitia citiene ſtrecti qui con lemani & copiedi legati. Ne mi diſtendo qui nella uituperatione dellauaritia: perche nellonferno molte choſe in uarii luoghi deſcripſi.

AQVESto ſolo fine ſcripſe equatro diſopra poſti ternari: che ciaſchuno intenda che per lamorte ceſſa degnita humana. Ne piu uale eſſere ſtato papa: che mercennaio quanto alla degnita. CONSERuo ſono: pigla queſte parole dellapoc lyple: Doue eſcripto che inginocchiandoſi Ioanni euangeliſta apie di dellangelo: ricuſo langelo tale honore dicendo. Vide ne feceriſ conſeruuſ tuuſ ſum & fratrum tuorum, habentium teſtimonium Hieſu. NEque nubent attend ſti: pruoua per uno altro exemplo: che nellaltra uita ceſſa ogni humana degnita: Chome pone Matheo euangeliſta nel. xxii. capitolo che domandando edificipoli. lafemina laquale hara hauuto piu mariti achi diquegli ſaccorte ra nellaltra uita. Riſpoſe Chriſto: Erratiſ neſcientes ſcripturaſ nec uirtutem dei. In reſurrectione enim neque nubent: neque unbentur. Sed erunt ſicut angeli in cielo. Et per queſto ſignifica che nella futura uita ſaremo tutti equali.

Driza legambe leuati su frate
risposse non errar conseruo sono
teco & con glaltri auna potestate
Se mai quel sancto euangelico sono
che dice neque nubent attendesti
ben puo saper perche cosi ragione

Vattene homai non uo che piu tarresti
che latua stanza mio pregar disagia
colqual maturo cioche tu dicesti
Nipote ho io dila cha nome allagia
buona dase pur che lanostra casa
non faccia lei per exemplo maluagia
Et questa sola me dila rimasa

VATTENE homai: parea allospirito piu utile spendere el tẽ
po nelle sue prece: che in piu sermoni. Et pero licentia elpoe
ta. Ilche potea fare sanza ingiuria. hauendo gia satisfacto a
sua domanda. MATVRA quel che in me dicesti: perche diso/
pra dixe. spirito in cui pianger matura. Quel sanzalqual adio tor
nar nó puossi. ALLAgia: Dimostra che benche molti consor/
ti hauessi della casa del fiescho. nientedimeno perche non erono
sanza uitii non gli rimanea senó allagia. Questa sua nipote fu mo
gle del marcheze Marcello malespina. & dal marito & dalla mo/
gle fu liberamente & non sanza honore tractato nel suo exilio el
nostro poeta chomegia e decto.

CANTO: XX. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

SEguita in tractare dellauaritia: & nel principio dimostra che benche fussi cupido dudir piu chose. nientedimeno si parti dallo spirito elquale lhauea accomitato. Contro amiglor uoler uoler mal pugna. quando sono due diuerse uolonta: quella che e men buona male pugna. i. mal combatte: & resiste contro alla miglore. Et pero lui lacui uogla era di sapere dallo spirito quello che non importaua molto: uolle cedere alla uolonta dello spirito: laquale era miglore: perche desideraua purgarsi dal uitio dellauaritia. Seguita adunque questo precepto. Et qualunque uolta sareno uincti da miglor ragiõe sempre faremo ogni nostra uogla della uogla daltri. Trassi dellacqua non satia la spugna: optima trãsiation adimostrar che huomo siparta anchora sitibundo di quello che desidera saper. Mossimi: partẽdo dallo spirito. El duca mio: elquale maspectaua: & erami innanzi. Simose: precedendomi. Per li luoghi expediti. i. non occupati dallanime che giaceuano. Lungho laroccia. longho elmasso stricto ad esso masso: chome ua stricto amerli chi ua su per lemura. & questo faceuano: perche lanime che piangeuano elpeccato dellauaritia: el quale occupa tutto el mondo sapprecciauano. i. sapproximauano troppo. Maladicta sia tu antichã lupa. lauaritia comincio nel mõdo insin da Cain: chostui secondo el maestro delle historie trouo epesi & le misure. Et fu piu intento al guadagno che nõ si richiedena. & nelle primitie che offeriua adio si dimostraua lauaritia sua. Adunque e antiquissima lauaritia. Ne diremo della lupa qui hauendone decto a lussuria nella prima cantica doue dimostra che de tre animali: lonza leone & lupa. questa e la peggiore & piu noce. & per questo ci ha in preda piu che glaltri animali. O cielo nel cui girare. i. nelle cui reuolutioni. Par che si creda: uoglono emathematici che e motti celesti dieno mouimẽto & influentia atutte le chose create sotto diloro. Adunque lanime nostre create da dio sanza el mezo delle seconde cause sole restano libere da tali influentie. Nientedimeno possino glinfluxi celesti inchinarci a giustitia & trãsmutare e regni & imperii a debita forma dadministratione. Quãdo uerra perchi questa disceda. i. quando uerra el uero decto nella prima cantica.

QOntramiglior uoler uoler mal pugna
ondio contral piacer mio per piacergli
trassi dellacqua non satia laspugna
Mossimi elduca mio simosse per li
luoghi expediti pur lungho laroccia
chome siua per luogho stretto amerli
Che lagente che fonda agoccia agoccia
peglocchi elmal che tuttolmõdo occuppa
dallaltra parte infor troppo sapproccia
Maladecta sie tu antica lupa
che piu che glaltranimali hai inpreda
per la tua fame sanza fine cupa
Ociel nelcui gyrar par che sicreda
lecondition diquaggiu trasmutarsi
quando uerra perchi questa disceda

Noi andauam copassi lenti & scarsi
et io attento allombre chio sentia
piatosamente piagnere & lagnarsi
Et per uentura udi dolce maria
dinanzi anoi chiamar chosi nel pianto
chome dadonna che in partorir sia
Et seguitar poueta fosti tanto
quanto ueder sipuo per quello hospitio
doue posasti eltuo portato sancto
Sequentemente intesi o buon fabritio
con pouerta uolesti anzi uirtute
che gran richeze posseder conuitio
Queste parole meron si piatiute
chio mettassi oltra per hauer conteza
diquello spirto onde parean uenute
Esso parlaua anchor della larghzea
che fece nicolao alle pulzelle
per condurre ahonor lor giouineza
O anima che tanto ben fauelle
dimmi chi fusti dixe & perche sola
tu queste degne lode rinnouelle
Non fien sanza merce letue parole
siritorno acompier locamin corto
diquella uita chaltermine uola

QOnuenientissima chosa e: che chi e cupido da purgarsi del uitio dellauaritia laquale niente altro e che cupidita di thesori: si propongano uella mente glexempli di quegli ch sono stati contenti alpocho. Adũque prima dimostra che gli spiriti di questo luogho aun medesimo tempo inuocauano el nome di Maria: come fa donna che sia per partorire. & ricordauonsi quanto allegramẽte sopporto la pouerta: & diceuano: Tu fosti tanto pouera quãto dimostra lospitio nelquale partoristi nostra salute. O buono fabritio. In tutte le purgationi di questi peccati pone exempli nõ solamẽte christiani ma gentili: perche el morale e comune & alla nostra & alla loro religione. Preterea potrebbe el peccator scusarsi dimpossibilita. perche ognuno non e solleuato alla gratia ache fu solleuata maria & molti sancti huomini. laquale scusa non puo produrre nello exemplo de gẽtili. Fabritio fin in extrema pouerta. ne mai cercho richeze. Ma essendogli presentati amplissimi doni da sanniti popoli molto infensi a romani. & pregandolo che gliriceuessi per le sue necessita. Rispose che mentre che potea usare emembri suoi niente glhauea amanchare. & che eromani nõ cercauono oro. ma da essere superiori achi possedea loro. Nicolao alle pulzelle: questa historia chome notissima pretermetto.

IO Danthe dixi: o anima che fauelle idest fauelli tanto bene i & rinouelle idest rinuoui riducendo a memoria le degne lode: perche lodi Maria & Fabritio & Nicolao degnamente. Dimmi chi fusti: & se meldirai letue parole non fien sanza merze idest sanza premio. Imperoche io tidaro fama. se io torno accompiere elcammin corto idest a finire lamortal uita laquale e brieue & uola alfine. ET EGLI: esso Vgo: intendi: rispose. IO DIRO quello che tu dimandi. NON PER conforto che dila attenda: perche chi e nelle uirtu purgatorie non cura lafama mortale:

Et egli & io diro non per conforto
chio attenda dila ma perche tanta
gracia inte luce pria che ſie morto
Io fui radice della mala pianta
che laterra chriſtiana tutta aduggia
ſiche buon fructo rado ſeneſchianta
Ma ſe doagio guanto lilla o bruggia
poteſſer toſto neſare uendecta
et io lachiegho aquel che tutto giuggia
Chiamato fui dila ugo ciappetta
dime ſon nati ephilippi eiluigi
per cui nouellamente e francia retta
Figluolo fui dun beccar diparigi
quando liregi antichi uennor meno
tutti fuor dun ridocto in panni bigi
Trouami ſtrecto nelle mani il freno
delgouerno del regno & tanta poſſa
dinuouo acquiſto & ſi damici pieno
Challa corona uedoua promoſſa
lateſta delmio figlo fu dal quale
comincior dicoſtoro leſacrate oſſa

Mentre che la gran dote prouenzale
alſangue mio non tolſe uergogna
poco ualea ma pur non facea male
Li comincio con forza & con menzogna
La ſua rampina & poi per admenda
poti & normandia preſe & guaſcogna
Carlo uenne in italia et per admenda
uitima fe di curadino et poi
ripinſe alciel tomaſo per admenda

Tempo ueggio non doppo molto anchoi
che trahe unaltro carlo fuor di franza
per far conoſcer meglo ſe eſuoi
Sanſarma neſcie ſolo & con la lancia
con laqual gioſtro giuda etquella porta
ſichafirenze fa ſcoppiar la pancia
Quiui non trarra mai peccato & onta
guadagnera per ſe tanto piu graue
quanto piu lieue ſimel danno conta

Ma perche gratia luce in te pria che ſie morto:quaſi dica: Ma per che la gratia che io ueggio rilucere in te fa chio ti reputo degno: al quale io riſponda. Io fui radice della mala piãta:fui principio del la ſtirpe nuoua de re difrancia laqual chiama mala pianta. perche uuole dimoſtrare che in quella ſchiatta furono molti captiui Re.

Che la terra chriſtiana tutta aduggia. Vggia e ombra:laquale nuoce. Ma ſe doagio guanto lillo o bruggia queſte ſono terre in fiandra oppreſſe da re di francia. Giuggia:giudica Vgo ciappeta In francia ſecondo alchune chronice:lequali ne approuo ne dãno regnorono molti ſecoli e ſucceſſori dellinclito Carlo elquale per molti egregii facti fu denominato magno. & lultimo dicono che fu Lodouico elquale laſcio un ſuo figluolo dipocha eta in tutella dVgo ciappeta nato di beccaio in parigi:ma gran ſiniſcaldo Vgo accecato dalla cupidita del regnare curo di tor uia el fanciullo. & conſtitui Re el figluolo. Altri dicono che Lodouico quinto mori ſanza ſucceſſore.& per queſto uoleuon molti tranſferire el regno a Carlo duca di Loteringa ſuo zio. Vgo occupo el regno col fauo re della fortuna & de glamici. Et fece morire Carlo & e figluoli. Io ingenuamente confeſſo tale hiſtoria eſſermi incognita. Ma ſe Philippo nominato bello peſſimo de re difrãcia nel.M.cc.lxxxxi.i giuſtamente occupo nel contado di fiandra. Bruggia: Lila & gaia & dipoi nel mille.ccc.uenendo allui el conte di fiandra loncarce ro inſieme con duoi figluoli & tolſe loro & reſto del contado. Ma due anni dopo ne ſegui lauendecta:laquale alpreſente Vgo deſide ra. Imperoche eſiamminghi ſiribellorono cõ grãdiſſima ſtrage del lexercito di Philippo. Con Vgo regno Ruberto ſuo figluolo anni xi. Dipoi regno Ruberto ſolo trentaquatro huomo humano & lit terato. Philippi & luigi:perche molti de ſuoi ſucceſſori furono di queſti nomi. Quando li regi antichi uenner meno: nellanno.d.cc cc.otantadue. Fuor chuno in pãni bigi.non perche ſuſſino delor dine diſan franceſcho perche non era anchora inquegli tempi Ma fu monaco & uestiua b gio.

LVdouico elquale dipoi fu fãcto:& Carlo ſuo fratello alqua le peruenne elregno diſicilia hebbono in mogle due figluole diramondo beringeri datoſola. Et ſotto nome didota occu poron tutta laprouenza chome diremo piu apertamente nel cãto ſexto del paradiſo. Adunque lagran dote prouẽzale fece che queſ ta caſa dugo non ſuergogno piu deſſere diuile legnaggio. Et per/ admenda parla hironicho perche male ſammenda chi dipoi fa peg gio che prima. Carlo gia decto fece uictima di curradino. Curra/ dino fu uincto da Carlo. & per cõſiglio dal ardo fuggi in iſpiagia romana per ire in ſicilia. Ma preſo da giouanni frigipani romano fo condocto anapoli & qui Carlo gli fece taglare la teſta in piaza & ſimile al duca dauſtria & a molti baroni: & uieto che fuſſino ſe/ pelliti in luogho ſacro. Et e danotare che benche elpoeta ponga di poi queſto carlo in paradiſo chome franco difenſore della chieſa. nientedimeno non uuole preterire eſuoi uitii equali furon molti. Ripinſe al cielo thomaſo: ſomma ſcelerateza & degna di ſomma abhominatione di tutti eſecoli. fu Thom ſo daquino huomo per uita & choſtumi a neſſuno optimo inferiore fu theſoro dogni ſpe/ tie di doctrina per lequali due choſe giuſtamente ſipotea chiamare piu che huomo. Adunque quanto lui ſinnalzo ſopra lhumana na tura tanto Carlo per queſta ſcelerateza ſiſomerſe in uita efferata & beſtiale. Adunqua queſto uaſo dinnocentia & diſapientia al cõ/ ſilio generale in lione difrancia ſanza alchun ſoſpecto. Ma elſoſ/ pectoſo re & conſcio degli ſuoi uitii temendo che thomaſo chome buono & libero non manifeſtaſſi eſuoi manchamenti dette opera: che un phiſicho familiare di Thomaſo laueleno. Ilperche mori lor

naměto della noſtra rẽligione allabadia di foſſa nuoua ueramente martiro:perche fu ucciſo per lauerita:hauẽdo lui pro poſito nõ tacere limpio gouerno di Carlo. ma nõ laſcio elſommo iudice ſãza uẽdecta la igiuſta morte. imperoche uuole: che elgõfiato Re per molte uictorie uedeſſi laribellion di ſicilia & lapreſura del figluolo. onde mori di dolore.

CArlo di ualoeſ decto Carlo ſanza ter a fratel di philippo bello. Elqual mandato da Bonifacio ſotto ſpecie di com/ porre & ridurre lo ſtato fiorẽtino ad concordia fu ſeme di molti mali. ma di coſtui dicemmo nel ſexto cãto dellon/ ferno. Dipoi cõ Ruberto figluolo di carlo ſecõdo apparechio grãde armata cõtro aſicilia. & i poco tẽpo ne torno cõ igno minioſa pace. Adũque uẽne afirẽze per pace & portone guerra. Ando in ſicilia per honoreuol guerra: & arrecone ignomi nioſa pace. dixe lapancia afirenze. perche in quei tempi la noſtra republica era refertiſſima di molti citadini: & di ſomme richeze. & lui fu cagione di uacuarla delluno & dellaltro per molte occiſioni & ex.lii.

Vltro che gia uſci preſo dinaue
ueggio uender ſua figla & patteggiarne
chome fanno ecorſali dellaltrui ſchiaue
O auaricia che puo tu piu farne
poſcia chai elmio ſangue ate ſi tracto
che non ſicura della propria carne

Carlo minore primogenito di Carlo primo & decto carlo ſecondo: temerariamẽte cõbatte cõ Ruggieri: dilori admiraglo del Re piero. Era ito elpadre in prouenza per condurne ualidiſſima armata cõtra ſicilia. & gia ritornaua pel piſano mare adũque ladmiraglo cupido di preuenire nauigo inſino nel porto dinapoli & con cõtumelioſe parole prouocaua alla battagla: ammoniti prima eſuoi che uſciſſin fuori: non attẽdeſſino ſe nõ aſupe rare lagalea del Re. Vſci fuori eltemerario giouane & tandem fu preſo & cõdocto in ſicilia & i meſſana & certo ſarebbe ſtato morto ſe Cõſtãtia regina nõ lhaueſſ prohibito. Ma uide uccidere piu didugẽto de ſuoi nobili in uẽdecta di Curradino. Ma lui fu con pochi riſeruato. Fu queſta battaglia nel. M. cc. lxxxiiii. Elpadre elſequente giorno gionſe a Caeta. Carlo ſecondo morto elpadre torno anapoli. & ſpoſo lafigluola ad Azzone erzo marcheſe di Ferrara dalquale per tali nozze hebbe grandi doni.

Et perche paia elmal futuro elfacto
uegio in anagna entrar lo fior daliſo
et nel uicario ſuo chriſto eſſer capto
Veggiolo unaltrauolta eſſer deriſo
ueggio rinouellar laceto elfele
et tra uiui ladroni eſſer uccíſo
Veggiolnuouo pilato ſi crudele
che ſi cio non facia ma ſanza decreto
porta nel tempio lecupide uele
O ſignor mio quando ſaro io lieto
aueder lauendecta che naſcoſa
fa dolce lira tua nel tuo ſegreto

ET per nõ tacere unaltra ſcelerata choſa arroge tale hiſtoria. Era indegnato Philippo bello Re difrancia contro aboni/facio: perche quando chiamo carlo ſuo fratello acomporre lafiorentina republica glipromiſſe lomperio & dipoi nõ glene oſſer/uo. Ilperche comincio el Re eſulleuare Stephano della colonna: inimico delpapa. Et conferiua ebenefici del reame contro allauo gla pontificale Bonifacio chiamo aconcilio eprelati francioſi. & Philippo: & finalmẽte chome contumace loſcomunico: & irrito gli, contro eſiaminghi. & inuitaua in italia Alberto gia electo. phi lippo per conſiglio diſtephano mando in toſchana un ſuo legato con meſſer Muſatto franzeſi caualier fiorentino. Dimororono coſtoro in ſtaggia caſtello di Muſatto. Et ſotto ſpecie ditractare della pace attendeuano afar piglare bonifacio. Et tandẽ Sciarra colonneſe con. ccc. cauagli & molti amici apie con lebandiere di francia entro in Anagna patria del pontifice doue allui parea eſſer ſicuro. Elpapa uedẽdo non hauere ſcãpo parato in ſedia pontificale laſpecto. Sciarra moſſo dalla riuerentia pel papale amanto non tocchо Bonifacio: ma tennelo in honeſta prigione & ſaccheggio eſuoi theſori. El tertio di poi Luca cardinale del fieſcho col ſeguito del popolo elq̃le era gia pẽtito dellerrore preſe Sciarra. Ma biondo nellua ſa italia illuſtrata ſcriue che Sciarra nemeno preſo elpapa a roma. Pẽſo Bonifacio uendicarſi del re: ma parendogli troppo potente uinfurio drento: ilper che uerifico laprophetia: laquale Celeſtino fece dilui: predicendogli che entrerebbe nel papato chome uolpe: regnerebbe chome leone: morerebbe chome cane. mori nellanno. M. ccc. iii. adue di doctobre. VEGGIO nuouo pilato: chiamo q̃ſto philippo pilato: perche con licentia di Clemente quinto fece ingiuſtamente uccider molti cauãlieri frieri & rubargli. ma di queſti diremo nel decimo octauo canto del paradiſo.

Cio chio dicea diquella unica ſpoſa
dello ſpirito ſancto & che tifece
uerſo me uolger per alchuna choſa
Tanto e diſpoſto atutta noſtra prece
quantoldi dura ma quando ſanocta
contrario ſuon prendiamin quella uece
Noi ripetiamo pigmaleone allota
cui traditor ladrone & paricida
fece lauogla ſua delloro ghiotta
Et lamiſeria dellauaro mida
che ſegui alla ſua domanda ingorda
per laqual ſempre conuien che ſirida
Del folle acor ciaſchedun ſiricorda
chome furo leſpogle ſiche lira
di leſue qui par canchor lomorda
Indi accuſian colmarito zaphira
Iodian licalci chebbe eliodoro
et in infamia tuttol monte gyra
Polyneſtor chanciſe polydoro
ultimamente ſi cicrida o craſſo
di tu chelſai diche ſapore e loro
Talhor parlian lun alto & laltro baſſo
ſecondo laffection chadir ciſprona
hor amaggiore & hor aminor paſſo
Pero alben cheldi ciſiraggiona

QVella unica ſpoſa dello ſpirito ſancto e/ maria uergine: la/quale unica e ſola ditutte le donne: fu ſpoſa dello ſpirito ſancto perche diquello concepette lanoſtra ſalute HIESV ſaluatore Tãto ediſpoſto atutta noſtra prece q̃ſto eldi dura: laſentẽtia e che q̃ſto dura eldi: tãto ſono occupate q̃ſte anime in riferire glexẽpli di maria & deglialtri liberali & ſprezatore delle richeze. MA quando ſannota. i. quando uien lanocte noi prendiamo contrario ſuono & parlare: & in uece & luogho diriferire queſti ſancti exempli riferiam glexempli di quegli che furon auari. Ne e ſanza allegoria q̃ſto luogho. Impoche chome piaccion glexẽpli gia decti achi ſi purga dellauaritia: choſi glidiſpiacciono quegli: che alpreſente ſipongon. Et alchuni ſono allectati aqueſta purgatione: per premii che hanno conſeguiti leſancte anime per laliberalita. Alchuni uiuano deterriti dalle pene deglauari. Et pero eprimi exẽpli cãtono didi: perche in quegli fu uera cognitione. Eſecondi di/nocte: perche tali ſcelerateze procedeno da ignorantia. Pigmaleone fu figluolo di Delo: uccíſe atradimẽto Sicheo ſacerdote de hercole: & mẽtre che ſacrificaua: elquale era ſuo zio & marito di didon ſua ſirochia. ne locciſe prouocato da alchũa ingiuria. ma pũſurpare leſue richeze lequali nẽtedimeno nõ pote hauere perche didone cõ. q̃lle ſi fuggi in africa & edifico carthagine. Mida fu figluolo di Gordio: elquale fece loinſolubil nodo: che dipoi alexãdro magno taglo. choſtui impetro da baccho che cio che toccha ua diuẽtaſſi oro. ilpche ſiconduze ad extrema fame: perche ecibi che uoglea mangiare: tocchandogli diuentauano oro. Fingono queſto epoeti: perche fu huomo tanto auaro: che etiam delle choſe neceſſarie alucto ſidifraudaua: per trarne pecunia. ACOR: quãdo leſue uẽne in terra dipromiſſione & uinſe lacipta di hierico. Et comãdo ſecõdo elprecepto didio: che neſſuno toccaſſi della preda. ma Acor moſſo dauaritia furo una ueſte: & ar/

dinanzi non ero io sol ma qui dappresso
non alzaua lauoce altra persona

gento & oro & sotterrollo nel suo padiglone. Iddio adirato fece che essendo dipoi egiudei accápati adunaltra citta decta Hay furono messi in fuga. Doleuasi lesue: ma inteso p reuelatiõe diuina: elfurto dachor losfece lapidare. ZAPHIRA: Leggesi neglacti deglapostoli ca. v. che in hierusalé un certo Anama & Zaphira sua mogle uolẽdo seguitare lalegge apostolica uederono leloro substãtie p seguitar glapostoli. ma nõ apresentorono a Pietro se nõ parte. Ilpche acremẽte gliriprese pietro. & quegli disubito glicaddon morti apiedi. LODIAmo licalci chebbe eliodoro. Chostui fu mãdato da Seleuco Re Dasia in hierusalé atorre molti thesori del tẽpio: equali el Re haueua inteso da Apolline nõ esser necessarii a sacrificii. ma essendo neltẽpio Eliodoro glapparue uno huomo armato insu terribile cauallo dalquale era assalito cocalci. ilperche impaurito Eliodoro humilmẽte chiese perdono adio & lascio ethesori. & tornato in asia riferi elmiracolo aSeleuco. ET in infamia tutto elmõte gira Polinestor. E in tutto questo mõte in somma infamia polinestore per la sua crudele auaritia. Chostui fu Re dithracia. & Priamo Re di Troia uedẽdosi in grauissimo pericolo per laguerra degreci glimãdo uno de suoi figliuoli decto Polidoro cõ grã parte de thesori suoi: acciochc se lui & glaltri perissino: almãcho rimanessi Polydoro & hauessi cõ che sostentarsi. Ma morto Priamo polinestore per somma auaritia cõtro alla fede data uccise elgiouane: & rapi ethesori. O CRASSO: fu. M. Crasso richissimo ditutti eromani & auarissimo ditutti glhuomini. & mandato consolo cõtro aparthi dette gran segni dauaritia: ilperche glinimici molto astuti fingẽdo paura rifuggirono lasciãdo elpaese abondantissimo dogni specie dipreda. ma pieno daguati: incorse cieco della cupidita del predare incantamẽte neglaguati crasso. & atorniato danimici perde cõ grande infamia tutto lexercito & nõ peruẽne uiuo nellemani debarbari: si fece uccidere daun suo seruo. Fuggi dipoi taglato latesta & messo in uno otro structo: & dectogli: oro setisti: oro bei. Diq elpetrarca Et uidi cyrrho disangue piu auaro: Che crasso doro & lun laltro nhebbe. Tanto chalfine aciascun parue amaro. TaL hora parliamo luno alto & laltro basso. Dinota che benche molti cercando purgarsi dellauaritia: cominciono adhauer/la in odio: nientedimeno chi piu & chi meno ue feruente & simelmente maggiore exclamatione usano nemaggiori exempli che neminori.

Noi erauam partiti gia daessi
et briga uam disoperchiar lastrada
tanto quanto alpoter nera permesso
Quandio senti chome chosa che cada
tremar elmonte onde miprese un gelo
qual suol prender colui chamorte uada
Certo non siscotea si forte delo
pria che latona inlei facessil nido
aparturir lidue occhi del cielo
Poi comincio datutte parti un grido
tal chelmaestro inuer dimisifeo
dicendo non dubbiar mentre io tiguido
Gloria inexcelsis tutti sia a deo
dicean per quel chio dauicin compresi
onde intender logrido si poteo

ERano gia Virgilio & Danthe partiti da esso Vgo & brigauano. i. saffaticauano & sforzauano supchiare. i. uincere la strada. i. passarla. quãdo danthe senti tal tremore nel monte quale suole essere duna chosa che habbia aruinare laqual prima trema & poi cade. & usa questa cõparatiõe che Delo nõ tremaua si forte quando era cõmossa datremoti: innanzi che Latona madre dappolline & didiana. i. delsole & della lũa uipartorissi edue occhi delcielo. Imperoche la luna & elsole sono chome due occhi delcielo: Delose isola una delle cyclade: dellaquale e tale fauola. Amo loue asterie. lei lo fuggiua & impetro daglidu ditrasformar si in coturnice. ma loue uolẽdo epsa passare elmare lamuto in pietra. onde cadde nellacqua & ando alfondo doue lungo tẽpo stette. Dipoi loue per prieghi di Latona sua sorella laquale dilui cõcepe Phebo & Diana: lariduste agalla & fecela isola: Ma mobile. In questa isola partori latona elsole & laluna. Onde elsole chome sua patria uolle che piu nõ simuouessi. & cõlegola cõ gyara & cõ myrono Isole uicine. El uero uoglon che sia che q̃sta isola era spesso scossa datremoti. Ilpche glabitatori andorono alloracolo da polline adomãdare rimedio. & lui comando che si facessino certi sacrificii. & p laduẽire nõ uisotterrassino emorti. Adũque apollo lafece imobile & che lalegassi agyara & amycono: significa che glhuomini di q̃lle isole lhabitorono. Fu chiamata priua Asterie. dipoi Delo. ilche i greco significa chiaro & mãifesto: pche tornãdo agalla simãifesto. ouero pche apollin daua qui mãifeste risposte. TAL chelmaestro iuer dime sifeo. pOI comicio dututte pti ungrido: dãthe sẽti tremare elmõte: & dopo tal tremore sentì che tutti glispiriti diquel luogho auna uoce cãtauano Gloria in excelsis deo: elquall canto usa lachiesa: quando con allegreza & letitia noi rendiamo gratia adio. Fu daglangeli cantato questo hynno nella natiuita del saluatore.

Nui restauamo inmobili & sospesi
chome pastor che pria udir quel canto
fin cheltremar cesso & ei compresi
Po ripiglammo elnostro cammin sancto
guardando lombre che giacean perterra
tornate gia insu lusato pianto
Nulla ignorancia mai contenta guerra
mifese desideroso disapere
se la memoria mia incio non erra
Quanta miparue alhor pensando hauere
ne per lafrecta domandare ero oso
ne per me li poter chosa uedere
Chosi mandauo timido & pensoso.

NOi restauamo imobili: noi fermamo sanza andare piu auãti
ET sospesi dubii nellaio. CHOME epastori che pria udiro: chosi erauamo stupefacti: chomefurono epastor aquali glãgeli cãtãdo q̃sto cãtico nũtiorono christo esser nato. onde epsi icẽdẽdo demõti louidono nella mãgiatoia tralbue & lasino. Finchel tremar cesso: ifino che nõ restette eltremar delmõte. ET quel cõpiesi. & insino che nõ si cõpie tutto quel cantico. Dipoi ripiglamo nostro camino & lanime ritornorono alusato piãto. Nulla la ignorãtia mai cotãta guerra m fe pche naturalmẽte ognhomo desidera disapere: iteruiene che laignorãtia della chosa. i. ilnon sa perl fa guerra alh omo pche lostimola & cõbattelo acciocare di sapla. Nõ ero oso domãdare Virgilio: ne p me lopotea itẽdere. Li. i. quel luogho: e facile aciaschuno nelq̃le e ingegno almãcho mediocre accorgersi quãto q̃sto luogho richiede che molte & uarie chose dicessi i detestatiõe dellauaritia. pche se potessimo liberare lhumãe mẽti dasi pnitioso morbo: troppo sarebbe felice lauita demortali: & cesserebbe ogni dissensione domestica & ciuile & ogni guerra externa. Ne molte laboriose cure: altutte inutile prẽderemo lequali eispoglano dhonore & diquiete: & priuanci diquello ocio: elquale potremo spendere in chose apartenenti alla nostra salute. Ma se raccogleremo quello che fenedecto in diuersi luoghi diquesto uolume: forse che in parte sisentira satisfacto lauditore.

CANTO.XXI.DELLA SECVNDA CANTICA DI DANTHE.

NOBILE materia & nobilmente tracta in questo.XXI.canto nel quale pone chome seguendo lor camino furono rigiunti dauna anima dallaquale intesono lacagione delloscuotere delmonte & del cãto dellanime.& finalmente conobbon chostui essere stato poeta:ne sanza summa uolupta riconobbe lui Virgilio. LA sete naturale.Dimostramo poco disopra essere innata sete & cupidita nelhuomo disapere.& perche la cognitione delle chose diuine equella perlaquale siamo beati:ne questa perfectamente possiamo hauere per nostra industria:ne per uia naturale:se non siamo illuminati dallo spirito sancto ilche dinoto Christo nel uangelio di sancto Ioanni quarto capitolo quando domandando bere alla samaritana al pozo dilacob.& ella dinegandoglene:allegando che:giudei non usano cosamaritani. esso soggiunse se tu sapessi chi equello che tidimãda bere tu nedimãdaresti allui:& esso tidarebbe bere duna aqua/duna fõte che sagle in uita etherna.Lagiouenecta adunque dopo molte parole ladamãdo.& Cristo lariempie dispiriro sancto.ilp che sapientissimamente alpresente dimostra el poeta che lasete naturale.i.la naturale cupidita del sapere & conoscere non si satia mai:se non con lacqua.Onde lagiouinetta Samaritana adomando lagratia i.lagratia dello spirito sancto. MITRAuaglaua e transiatione dalle biade gia battute:lequali accioche restino pur gate & monde sitrauaglano.i.sifanno passare diuaglo in uaglo:chosi lanimo nostro uolendo ritrouare eluero siua purgando di tempo in tempo. ET PVNgeuami lafretta: dimostra:che a un medesimo tempo lanimo era cupido dinuestigar lacagione del/loscuoter delmonte & del cãto dellanime.& elcorpo hauea accelerarsi nel seguitare suo uiaggio.Ma Statio sopragiongendo dichiara quello che ne Dãthe.i.lasensualita ne Virgilio.i.lõtellecto humano:benche illuminato dimolta doctrina:per se potea intendere.ma Statio elquale per essere assueto atalichose ledichiara & pone Statio per lontellecto humano:elquale si stende acomprendere quello:che per uia di ragione non sipuo comprendere & per comparatione dimostra. secondo che scriue Luca al.xxiii.capitolo:Chome Christo diproximo risuscitato. & gia surto.i. eluato fuori della bucca sepulchrale:idest del sepulchro apparẽdo in uia adue discepoli: equali andauano in Emau sotto forma diperegrino dichiaro molte chose.della sacra scriptura.cho si statio dimostro a Danthe lecagioni degli accidenti gia decti. DIO CI dia pace.Salutatione optima:perche niente si puo domãdare meglo che lapace:nellaquale consiste elsommo nostro bene.Onde & Ghristo:pacem meam relinquo uobis.

EL beato concilio:nella beata congregatione de saluati. LA uerace cortesa corte celestiale.laquale euerace. perche quello euero regno. CHE:laqual corte rilega:confina:perche non fu christiano. CHOme dixe egli: intendi Statio se uoi non sete ombre. CHE.i.lequali. IDDio non degnisu.i.non reputi degne di stare in cielo. CHI ua tanto scorte.i. tanto sicuramente condocti. Ne DOVEA non si marauiglare Statio che ombre relegate nello inferno potessino salire asaluatione.Et anchora moralmente chi ha facto habito del uitio difficilimamente puo uenire alle uirtu purgatorie. SE TV ragghuardi:questi sono esepte.P.equali langelo glhauea scolpito nella testa. MA perche lei che di & noctefila:ma perche lauita. elcui corso delcontinuo di & nocte passa:ne mai si ferma.& intẽde lei lachesis. Nella prima cantica ponemo tre fate. Clotho che tiene laroccha & significa el principio della uita.Lachesis fila:& dinota eltẽpo che si uiue.Atropos rompe lefila facte,& questa elamorte.laltre chose troueral nelluogho gia decto. Lanima sua:che e tua & mia sirochiã:ache sono duna medesima specie:bẽche tu sia cõfermato i gratia & io dãnato& lui i dubio. Venẽdo su nõ potea uenir sola:quanto alla lettera euero:che lanima ancora cõstituta nel corpo nõ sa andare pel paese allei incognito. & quãto alla allegoria nõ puo lanima anchora inuilupata nel corpo cõtẽplare lechose incorporee:chome q̃lla che gia e seperata dalcorpo & perho dice elpoeta in eltesto. PERCHE NON adocchia non uede & nõ. GVAta al nostro modo.i.chome q̃gli che sono seperati dalcorpo. ONdio fu tracto fuor dellãpla gola dinferno che chosi ha finto disopra.& allegoricamẽte intendi che q̃sta doctrina mortale laq̃le tracta della uirtu & de uitii sitrasse degẽtili.

QVANtolpotra menar mia scola. Impoche laphilosophia digẽtili puo menare p lonferno & purgatorio.i.glipo dare cognitione deuitii & della loro dãnatiõe.& ãcora puo dimostrare i che modo possa lhuomo daq̃gli purgarsi.ma nõ cõduce alcielo.i.nõ da quella uera cognitione delle diuine & celesti chose che dalla christiana theologia.Adunque perche aconseguire elsommo hene bisogna prima purgar lanimo daogni inmunditia.Dipoi con quello chosi purgato:& puro andare alla speculatione delle diuine chose lagentile philosophia fa el primo:ma non puo fare elsecondo aperfectione.

Lasete natural che mai non satia
se non collacqua onde lagiouinetta
sammaritana adomando lagratia
Mitrauaglaua & pungeami lafretta
per lampacciata uia drieto almio duca
et condolleami alla giusta uendecta
Et eccho come nedescriue lucha
che christo aparue adue cheron in uia
gia surto fuor della sepucrhal bucha
Ciapparue unombra & drieto anoi uenia
dalpie guardando laturba che giace
ne ciaddemo dilei siparlo pria
Dicendo fratre miei dio uidia pace
noi ciuolgemo subito & Virgilio
rendegli ilcenno chaccio siconface

Poi comincio nelbeato concilio
ti ponga in pace lauerace corte
che me relega nelletherno exilio
Chome dixegli & perchandate forte
se non siete ombre che dio su non degni
chi uha per lesue schale tanto scorte
Eldoctor mio setu righuardi esegni
che queste porta & che lagnel pro fila
ben uedra che cobuon conuien che regni
Ma perche lei che di & nocte fila
non glhauea anchor tracta laconocchia
che clotho impone aciascuno & compila
Lanima sua che e tua & mia sirocchia
uenendo su non potea uenir sola
pero chalnostro modo non adocchia
Ondio fu tracto fuor dellempia gola
dinferno per mostragli & mosterrogli
oltre quantol potra menar mie scola

Ma dinne se tu sai perche tai crolli
diedianzi elmonte & perche tutto adunâ
parue gridar insino asua pie molli
Si midie domandando perla cruna
del mio disio che pur conlasperanza
si fece lamia sete men digiuna
Quei comincio chosa non e che sanza
ordine sencta lareligione
dellamontagnia & che sia fuor dusanza
Libero e qui daogni alteratione
diquel chel cielo inse dase riceue
esser cipuote & non daltra cagione
Perche non pioggia non grando o neue

Non nube spesse nappian ne rade
ne corruscar ne figla ditaumante
che dila cangia touente contrade
Secchо uapor non surgie piu auante
chalsommo de tre gradi chor parlai
duhal uicario dipietro lepiante

Trema forse piu giu pocho ò assai
ma peruento chenterra sinaschonda
non so chome quassu non tremo mai
Triemaci quando alchuna anima monda
sentesi si che surga o che simuoua
per salir su & tal grido seconda
Della monditia elsol uoler fa proua
che tucto libero amutar conuento
lalma sor prende & diuoler gligiuna
Prima uuol bene ma non lassal talento
che diuina iustitia contro auogla
chome fu alpeccar pone altormento
Et io che son giaciuto aquesta dolgla
cinquecento anni & piu pur mo sentii
libera uolonta dimiglor sogla
Pero sentisti elterremuoto epii
spiriti perlomonte render lode
aquel signor chetosto su linuii
Chosi ne dixe & pero che sigode
tanto diber quanto e grande lasete
non saprei dir quanto mi fece prode

QUando Virgilio che statio glidicessi perche elmõte era tre/
mato insino asuo pie molli ideſt insino alle sua radici lequa
li perche escon del mare son molli. & domandando di que/
sto tecto apuncto quello che desideraua sapere danthe. & pero p
transiatione dice che die perla cima del suo disio. Che pur con la
speranza. Interuiene alhuomo che quando ha grandissimo deside
rio dintendere alchuna chosa se gli nasce ferma speranze dipoter
lo adempire tal sete & cupidita in buona parte simitiga. & perho
dice che la sete si fece men diguna. Que comizo: rispose statio di
cendo. Qui non e chosa chela religione della montagna. id est che
epsa mõtagna piena di religione senta sanza ordine & che sia fuor
dusanza: ilche dimostra la sentẽtia. che lalterationi & uarii motti
equali dauapori eleuati dalsole.

QViui si generano mẽtre possino in quel mõte dellentrata del
purgatorio in su. Vuole adunque Danthe chel moto non
passi piu su che insino adue sono etre gradi. & quãto alla let
tera intenderemo che la parte del monte oue sono etre gradi sia si
eleuata che passa dacinque migla in altitudine. ma allegoricamẽ
teldicemo che lanimo che arriua sia fuori dogni passione & ptur
batione humana. & che aquello non arriui nuuolo di merore: ne
grandine di furore ne fulgore dira: ma eõfermati in gratia solamẽ
te attendino apurgar leuecchie macchie. Pioggia che e dauapori
freddi & humidi congregati in nuuola. Grandine e gocciola di
pioua per uigore di frigidita & diuento congelata nellaria. Fassi
di uapore freddo & humido stropicciato nelle pte interiori del nu
uolo. Neue e impressione generata difreddo non excessiuo & hu
mido. perche tal freddo e minore: che quel che genera la pioua &
la grandine. & ha in se alquanto dicaldo. Rugiada e impression in
aria generata di freddo et humido non rappresso. & secondo Ari
stotele: non si fa rugiada senon quando soffia austro. Brina e aria
congelata nelmezo dellaria. La figla ditaumanta larco celeste de
cto irisi laquale epoeti fingono esser figliuola di Thaumante & de
lecta figliola dellocceano. Secchо. i. uapore elquale si genera diua/
uapore secchо & caldo.

ASsegna Statio lacagiõe deltremar del mõte & delcãto dellaie
& dice che forse elmonte datre seaglon in giu trema alleuol
te opocho oassai. Ma per uento chenterra sinascõda. id est
per terremoto elquale nasce dauento rinchiuso sotto terra & non
ha uscita. Ma nõ so chome: nõ so se forte opiano. QVA su nõ
tremo mai: intẽdi per uento sotterr neo. Ma tremaci quando alcu
na anima monda. id est purgata de suoi peccati. Adunque qui trie
ma quãdo alchuna anima si sente simonda. Che surga alcielo: o
si muoua da un gyrone doue ha purgato un peccato. allaltro: do
ue habbia apurgar un altro peccato. & tal grido segnita: & tal can
to quale habbiamo decto. Secõda: ideſt seguita loscuoter del mõ
te: & nõ sanza somma sapiẽtia finge questo tremare el poeta. Impe
roche chome quando ẽl uapor secco tirato su dalla forza del sole
si cõuerte in uẽto & muoue laterra per uscir fuori & salire in alto:
Chosi lanima tracta dalsole superno. id est dal diuino amore sepe
randosi dal peccato & dalle chose terrene. & mõtando adio laria
& laterra ne mostra segno. Ilche finge anchora Virgilio quãdo in/
duce lasibilla a fare sacrificio per descenso deneã. Ecce autem pri/
mi sublumina solis & ortus Sub pedibus mugire solũ & iuga cepta
moueri. Della mõditia: dice che alhor saccorge lanima esser mõ/
da quãdo in lei nasce uolõta dipartirsi: ma perche alcuno potreb/
be dir sempre nellanimo uostro e uolõta di fuggir elmale & lamise
ria & lapena & cõseguir el bene & lafelicita. Ne e chi desideri male
se nõ sotto specie di bene. Adũque debba lanima che e nelle pene
del purgatorio sempre hauere uolonta di partirsene. ma dobbia/
mo intẽdere che in noi e doppia uolõta: una ãbsoluta & semplice & questa sempre uuole: chome uerbi gratia chi e tormen
tato dalla sete sempre uuole bere. ilperche taluolta uuol sempre el sommo bene: & nõ puo nõ uolerlo essendogli mostro.
Laltra uolonta e respectiua & nõ lo uuol se non per giusto modo. Adunque questa uolonta respectiua sapruoua della mõ
ditia quando nõ resiste alla uolõta naturale. Ilperche ordina el texto. IL solo uolere: id est la sola uolõta nõ semplice. ma
etiã respectiua elquale etutto libero amutare con uẽto perche non e impedito da alchun rispecto che uieti per non esser iu/
sto modo di uolere. FA pruoua dimonditia. imperò che quando lanima non e anchor monda benche habbia naturale
uolonta disalire alcielo: mienti dimeno lauolonta rispectiua non ui consente perche non e giusto che lacosa nõ anchor mõ
da uada alle chose monde. ma quando e monda questo uolere solo prende & occupa tutta lanima. perche non ue rispecto

alchun che ripugni.onde gligioua diuolere chome pel contrario interuiene che benche alchuna uolta noi uogliamo alcu na choſa:nientedimeno perche non e giuſta la conſcientia cirimorde in forma che non cigioua diuolere. Prima uuol be/ ne.La uolonta ſemplice uuole el bene.ma non lalcial taléto:ideſt lauolonta ſemplice uuole el bene.Ma eltaléto:id eſt lauo lonta reſpectiua non laſcia uolere.& aſſegna laragione:imperoche chome ladiuina giuſtitia quando lauolonta ſemplice uuole eluitio glipone aloncontro lauolonta reſpectiua:choſi quãdo uuole innanzi altẽpo uſcire del purgatorio glioppo ne lamedeſma uolonta. Et io che ſon giaciuto.Dimoſtra che lui elquale era ſtato piu de cinquecẽto anni eſſendo gia pur gato ſenti libera uolonta.i.lauolonta dalchuno riſpecto:perche era giuſta. Peroche ſigode tãto dibere: quãto e grãde la ſete:come interuiene che tãto e grande elpiacer del bere quanto e grande la ſete.choſi tanta ſu la uolonta dello intendere queſto quanto era ſtato el deſiderio.

LA rete che qui nepigla.Imperoche come lãrete tiene luccello che non uoli uia: choſi queſta uolonta reſpectiua ritie ne lanima che non uuole uſcire inſino che non paghi la pena del peccato. Scalappia ſiſcoglie & libera. Calappio e uaſo d uimini nelquale pongono leſca:& ſe luccello uentrà uiſchiude in forma e temperato luſcio: che prima era aperto.onde ſcalappiare e uſcire delluogho oue era ſerrato. Perche citriema el monte. Congaudete catando gloria in excelſis deo. Nel tẽpo chelbuon tito.Dimoſtra lui eſſere ſtato nel tempo che T to figliuolo di Veſpaſiano diſtruxe hieruſalé.Colla/ iuto del ſommo rege:del ſommo idio. Et uuole conchiudere: che benche laguerra factà da romani contro agiudei moſtraſſi hauer altraorigine. Nientedimeno idio lapermeſſe pel peccato dellocci/ ſione del figliuolo. Adũque lui uendico le ſora. ideſt le ferite. onde uſci elprecioſo ſangue elquale giuda per pecunia tradi Tito. Col nome che piu dura & piu honora:colnome diporta elquale piudo norà chi einſignito ueramẽte di tal titolo.Onde Lucano.O ſacer & magnuſ uatũ labor omnia fato.Eripiſ & donaſ popuſiſ morta libuſ cuum.& Virgilio.Me uero primũ capiant ante omnia muſe Quarũ ſacra ſero intẽti perculſuſ amore. ERo io dila: nel no/ ſtro mondo.Fãmoſo:pel nome poetico. Ma non con fede criſtia na.Tanto fu dolce mio uocale ſpirto.tanto fu dolce el mio uerſo & lapronũcia.Onde louenale.Curritur ad uocem iocundã.& car/ menamice.Thebaidoſ letã cum fecit ſtatiuſ urbẽ:Promiſitque diẽ tanta dulcedine captoſ.Afficit ille animoſ tantaque libidine uulgi. Auditur. Che toloſano:perche fui da toloſa:laqual cita e ne con fini diguaſcogna uerſo bretagna & per la ſua doctrina & eloquen tia diuento citadin romano. Dimyrto:diquali erono coronati e poeti.onde elpetrarcha: Qual uagheza dilauro oqual dimyrto. Statio:nan e maraui gia:ſe queſto poeta occupatiſſimo in choſe ſi excelſe:ſi uarie:ſi diuerſe & ſi numeroſe ſeguito loppinione che oc cupo tutti glhuomini de ſuoi tempi:& nõ inueſtigo la patria di ſta tio:ilche niente gli ſeruiua in queſto luogho:perche tanto ingegno non ſtimaua lechoſe minute.& poteaſi aſſai difendere con laudo rita di Lactantio commẽtatore della ſua thebaide:hũomo di mol ta eloquentia.Ma Statio ſcriue nelle ſue ſelue.che el padre ſuo na/ poletano. Cãtai di thebe:diſcriue la diſcordia nata pel regno tra etheocle & polynice dellaquale feci mẽtione nellõferno.Et la guer ra che Adraſto Re dargo ſuocero di Polynice moſſe contro athe be. Grande achille.delquale cercherai labiſtoria nel ſecondo cã to dellonferno. Ma caddi in uia chon la ſeconda ſoma.i. non de cti perfectione al ſecondo libro: che fu lachilleide preuento dalla morte.Onde erra aſſai Franceſcho dabuti elquale riprende Dan/ the che dica tale opera eſſere imperfecta.& uuole che ſia perfecta. Ma ſe haueſſi bene notato el principio harebbe manifeſtiſſimamẽ te inteſo quel poema eſſere incoato & non perfecto.Preterea dico no alchuni che non cadde con la ſeconda ſoma: ma con la terza: che hauea abſoluto non ſalamente lathebaide. Ma anchora le ſel/ ue.aquali reſpondiamo che le ſelue non ſono opera laborioſa.ma piu toſto ſcripta per relaſſare lanimo ſtracco dalle la borioſe uigilie della thebaide. Adunque non meritauono leſelue eſſer chiamate ſoma. chome lachilleide laquale impreſa non hauea minor difficulta che la thebaide. AL mio ardor fuſeme lefauille.Dimoſtra chel principio della doctrina & fa ma ſu leneide de Virgilio:laquale imitando puote diuenire optimo poeta.Adunque ordina eltexto:Le fauille del tuo in/ gegno lequali mi ſcaldorono della diuina fiamma della poeſia furon:ſeme al mio ardore ideſt furono cagiõi dexcitarmi Onde:dalle quali fauille ſono alluminati piu di mille. perche Virgilio eſtato norma & exemplo atutti epoeti. Et per eſſer uiſuto dila:cioe nel mondo noſtro. Et dixe.io conſitirei un ſole:cioe un corſo ſolare elquale e trecento ſetantacinque di & ſei hore per eſſere uezuto chon Virgilio.& e la ſententia.Io conſentirei di ſtar p.u un anno auſcir di bando.id eſt auſcir delle pene del purgatorio:nelle quali fui condennato:& io fuſſi uiuuto inſieme con Virgilio.Ma ſono alchuni iaquali pat re che ſtatio moſtri piccola uogla non offerendo piu che uno anno. ma ſe cirorderemo delleparole di Gregorio delle pe/ ne del purgatorio.intenderemo che uno anno in quello ſupplicio egrandiſſima choſa.

Elſauio duca homai ueggio larete
che qui nepigla & chome ſiſcalappia
diche citrema & diche congaudete
Hora chi fuſti piacciati chio ſappia
et perche tanti ſecoli giaciuto
qui ſe nelle parole tue micappia
Nel tempo chelbuon tito con laiuto
del ſommo rege uendico leſora
onduſcil ſangue per giuda uenduto
Colnome che piu dura & piu honora
erio dila riſpoſe quello ſpirto
famoſo aſſai ma non con fede anchora
Tanto fu dolce elmio uocale ſpirto
che toloſano aſe mitraſſe roma
doue metrai letempie ornar dimyrto
Statio dila lagente anchor minoma
cantai dithebe & poi del grande achille
ma caddi inuia con laſeconda ſoma
Almio ardor fur ſeme lefauille
che miſcaldar della diuina fiamma
onde ſono allumati piu dimille
Delleneide dico laqual mamma
fummi & fummi nutrice poetando
ſanzeſſa non fer mai peſo didrama
Et per eſſer uiſuto dila quando
uixe uirgilio aſſentirei un ſole
piu chio non deggio almio uſcir dibando

Volse uirgilio adme queste parole
conuiso che tacendo disse taci
ma non puo tutto lauirtu che uole
Che riso & pianto son tanto seguaci
alla passion dache ciaschun sispicca
che menseguen uoler ne piu ueraci
Io pur sorrisi chome lhuom cammicha
perche lombra sitacque & riguardommi
neglochi ouelsembiante piu sificca
De se tanto lauoro inbene assommi
dixe perche lafaccia tua te steso
un lampeggiar diriso dimostrommi
Hor son io duna parte & dalltra preso
luna misa tacer laltra scongiura
chio dica ondio sospiro & sono inteso
Dalmio maestro & non hauer paura
mi dice dipatlar ma parla & digli
quel che dimanda con cotanta cura
Ondio forse tu timarauigli
anticho spirto del rider chio fei
ma piu dadmiration uo che tipigli
Questi che guida inalto glocchi miei
e quel uirgilio dalqual tu togliesti
forse acantar deglhuomini & dedei
Se cagione altra almio rider credesti
lasciala per non uera & esser credi
quelle parole che dilui dicesti
Gia sinchinaua adabbraciar lipiedi
almio doctore ma eglidixe frate
non far che tu se ombra & ombra uedi
Et surgendo hor puoi laquantitate
comprende dellamor che ate miscalda
quando io dismento nostra uanitate
Tractando lombre chome chosa salda

VOLsen Virgilio. ideſt queſte parole feciono uolgere uirgilio a me con tal uiſo che tacendo lui miſignifico chio taceſſi.

MA che uole.i. qlla potẽtia chiamata uolonta nõ puo tutto: p che ſpeſſo aduiene che lhuomo nõ nolẽdo piãgere piãge. & nõ uo uolẽdo rider: ride. Impoche ogni paſſiõe danimo chome e allegre za & triſtitia & ſimili ha certi acti & geſti che ſeguitano decte paſ ſioni benche lhuomo nõ uogla: llperche elriſo ſeguita lallegreza: benche noi non uoleſſimo & elpianto latriſtitia. CHE men ſe guen che meno ſeguitano. VOlere: lauolonta ne piu netaci in quegli che ſanno men fingere. IO PVR ſorriſi: benche per cen/ ni di Virgilio non uoleſſi che ſtatio conoſceſſi anchor Virgilio: & per queſto uoleſſi contenere elriſo. nientedimeno per la ragio ne decta di ſopra non lopote contenere. CHOme lhuomo che ammiccha. chome chi ccenna. ET riguard ndomi neglocchi: guardo glocchi miei uedendõmi ridere. Douel ſembiãte piu ſifi cha. doue piu e expreſſa & ſcolpita laimagine & ſimilitudine del/ lanimo. perche glocchi ſono quaſi fineſtre per lequali ſiuede la/ nimo. DE ſe tu aſſommi a bene. ideſt ſe tu conduchi abuon fine Tanto lauoro: quanto e ſalire alparadiſo. perche mi dimoſtro te ſteſſo latua faccia un lampeggiar diriſo. Hor ſon io. Era in difficulta da ogni parte. perche Virgilio laccennaua che nõ diceſ ſe. & ſtatio lopregaua che diceſſi. Ondio ſoſpiro. & per tale angu ſtia & per tale ſoſpiro ſono inteſo da Virgilio. ma Virgilio ueden domi in queſta ambiguita midiette licentia chio parlaſſi.

Niente dambiguita e in queſti ternarii. & perho non ricerch= expoſitione.

CANTO.XXII.DELLA SECVNDA CANTICA DI DANTHE.

SALE gia el poeta dalquinto gyrone al sexto: doue si purgano lanime dal uitio della gola: tractasi della cõuersione di statio con gran laude di Virgilio. Cominciando adunque dice: che gia salẽdo haueano lasciato indrieto lãgelo: el quale glhauea mostrato elsexto gyro. HAVENDOMI del uiso un pocho raso: perche glhauea raso elquito peccato: si che non glenerestaua se non elsexto: & el septimo. ET QuE chãno. Dimostra che lanime: che si purgauano nel quinto cerchio: uedendo salire su Danthe purgato dallauaritia per alegreza & congratulatione cantauano. Beati quorum remisse sunt iniquitates & quorum tecta sunt peccata: & nellultimo uolgendosi a Danthe: che saliua: diceuano: sitio: idest io ho sete delletherna salute. ET IO PIV lieue: era piu lieue che ne gironi di sotto: perche era purgato di piu uitii. Et per tanta leggereza potea ua salire alpar di Virgilio & distatio: equali eron spiriti ueloci. AMORE ACceso dauirtu sempre altri accese: Se uno ama unaltro per uirtu: che ueggia in lui: conuiene: che quello amato ami lamante. PVR CHE LA FIAMMA. i. tale amore sia noto achi e amato. Ma non interuiene chosi nellamor carnale: perche spesso e amato uno carnalmente: che non ama lamante. ONDE. per la qualchosa interuiene: che scendendo louinale nellimbo: & narrãdomi lamor tuo uerso di me grandissimo io fui stricto a portarti tal beniuolentia: quale fu mai inuerso persona non uista. i. non cognosciuta. Et questo dice. perche la uirtu ha forza p se disare amare quegli che nõ uedẽmo mai & tãto piu se sentiamo: che lor ciamino. SI CHOR MI PARRAN corte queste scale. Impoche e uero che essere con lamicho sopporta ogni difficulta & maxime doue e eloquentia. Onde lanticho poeta disse. Comes facũdus pro uehiculo est in uia. MA DIMMI Et chome amicho mi perdona. Credeua Virgilio trouando Statio doue si purgaua lauaritia che lui fussi stato maculato in quel uitio. Et parẽdogli tal uitio molto alieno dalhuomo sauio: domandaua chome potea essere: che lui di tanto senno fussi caduto nel uitio dellauaritia. MA DIMMI & chome amicho mi perdona. Perche tale domanda non pare che sia sanza biasimo di statio. Virgilio si scusa: che chome amicho: che si dogla & nõ chome detractore cercha questo. PER TVA CVRA fussi pieno: perche ilsẽno e in coloro: che exercitano longegno & lontellecto.

GIa era langel dietro anoi rimaso
langel che nhauea uolti al sexto gyro
hauendomi dal uiso un colpo raso:
Et quei channo a iustitia lor disiro
decto nhaueam beati & le sue uoci
con sitio sanzaltro cio forniro
Et io piu lieue che per laltre foci
mandaua si che sanza alchun labore
seguiua insu gli spiriti ueloci
Quando uirgilio comincio. amore
acceso dauirtu sempre altri accese
pur che la fiamma sua paressi fore
Onde dalhora che tra uoi discese
nellimbo dellinferno iuuenale
che la tua affection mise palese
Mia benuoglenza uerso te fu quale
piu strinse mai di non uista persona
si chor mi parran corte queste scale
Ma dimmi & chome amicho mi perdona
se troppa liberta mallarga elfreno
& chome amicho omai mecho ragiona
Chome pote trouar drental tuo seno
locho auaritia tra cotanto senno
di quanto per tuo cura fusti pieno.

Queste parole statio muouer fenno
un pocho a riso pria: poscia rispose
ogni tuo dir damor me caro cenno/
Veramente piu uolte appaion chose
che danno a dubitar falsa matera
per le uere cagion che son nascose:
La tua domanda tuo creder mauera
esser chio fussi auaro in laltra uita
forse per quella cerchia douio era/
Hor sapi che auaritia fu partita
troppo da me & questa dismisura
migliaia di lunari hanno punita:
Et se non fussi chio drizai mia cura
quando io intesi la doue tu chiame
crucciato quasi allhumana natura/
Perche non reggi tu o sacra fame
delloro lappetito de mortali
uoltando sentirei legiostre gramẽ
Alhor maccorsi che troppo aprir lali
potean lemani aspendere & pentemi
cho si di quel chome de glaltri mali.

Credeua Statio lerror: che piglaua Virgilio & intẽdeua: che leparole sue non ueniuano da maligno animo. Ma da amicho: & pero sorrise. Dipoi dimostro: che spesso glhuomini sono ingannati di false coniecture & segni: chome alhora Virgilio: elquale intendendo statio esser stato tanto tempo nel gyrone de glauari: stima che uisussi per purgare lauaritia. Ma lui gli dimostra: che non in auarita: ma nel suo opposito uitio: che e prodigalita: hauea peccato. Et pero dice. ET QuESTA dismisura. Imperoche: prodigalita: chome distinctamente dimostrammo nellonferno: e punita con Lauaritia. Et la ragione & quiui & qui e manifesta. Quando io intesi la doue che tu chiami. Quando intesi: doue tu fai exclamatione nel tuo terzo libro Dicendo Quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames? QuASI CRVCCIATO alhumana natura. i. cruciato a tutti glhuomini. Equali hauendo loro natura: che puo stare cõtenta alle poche & minime chose: nientedimeno sieno insatiabili. PERCHE NON reggi tu o sacra fame. Imita chome dicemmo Virgilo. Et con sõma indignatione saccende in exclamatiõe. VOLTANDO SENtirei legiostre grame. i. dolenti. Et questo e quel che finge nel septimo canto dellonferno. Alhor maccorsi. alhor mauidi: che io potea peccare chosi nel troppo chome nel pocho nellospendere: & nõ obseruado el mõ nella liberalita: che e uedere quãto: quando: chome: chi: & perche. Et diuentare prodigo: & pero anchor diquesto uitio miridussi a penitentia QuANTI risurgeranno cocrini scemi: nel medesimo capitulo dellonferno finxe: che eprodigi risusciteranno co capegli mozi: & glauari col pugno chiuso: & in quelluogho ponemmo lallegoria. Adunque quãti fien quegli: equali perche la ignorantia di questa pecca togle el pentere. i. per

Quanti risurgeran co crini scemi
per lignoranza che diquesta pecca
toglel penter uiuendo ne glextremi
Et sappi che lacolpa che rimbecca
per dricta oppositione alchun peccato
con esso insieme qui suo uerde secca
Pero sison tra quella gente stato
che piange lauaritia per purgarmi
per locontrario suo me incontrato:

Hor quando tu cantasti lecrude armi
della doppia tristicia di Iocasta
dissel cantor de buccolici carmi
Per quel che clio con teco li tasta
non par che ti facessi anchor fidele
lafede sanza qual ben far non basta
Se chosi e/ qual sol & quai candele
ti stenebraron si che tu drizasti
poscia dirieto alpescator leuelle?

Et egli allui tu prima minuiasti
uerso parnaso a ber nelle sue grotte
& primo appresso a dio malluminasti
Facesti chome quei che ua dinocte
che porta ellume drieto & a se non gioua
ma dopo se fa lepersone docte/
Quando dicesti secol sirinoua
torna iustitia el primo tempo humano/
& progenie discende dalciel noua/
Per te poeta fui per te christiano
ma perche uegha me ciochio disegno
a colorir distendero lamano/
Gia eral mondo tutto quanto pregno
della uera credenza seminata/
per limessaggi delletherno regno
Et laparola disopra toccata
si consonaua a nuoui predicanti
ondio a uisitarli presi usata:
Vennemi poi parendo tanto sancti
che quando domitian liperseguette
sanza mie lacrimar non fur lorpianti
Et mentre che dila per me sistecte
io glisouuenni elor dricti chostumi
fen dispregiarmi tutte laltre secte:
Et pria chio conducessi egreci afiumi
dithebe poetando/ hebbi bapteſmo
ma per paura chiuso christian fumi
Lungamente mostrando paganesmo
& questa tepideza el quarto cerchio
cercar mi fe piu chel quarto centesmo

non conoscer la prodigalita:non si pentono:& saranno dannati di quella. Et inuero perche lauaritia e/ in tutto opposita alla liberalita:e facile a conoscerla. Ma el contrario e nella prodigalita:p che e si simile alla liberalita che pochi la sanno distinguere. SAPIA che la colpa. Dice:che nel medesimo luogho:doue e punito alchun peccato:si punisce laltro peccato:elquale per oppositione gle contrario:& ordina el texto. Sappi che la colpa .i.el peccato: cherimbecca alchun peccato.i.che ribatte indrieto per dritta oppositione. Proprio rimbeccare e quando ripercotiamo indrieto lapalla:che ci uiene incontro.

QVi risponde Virgilio:& ordina. ELCANTORE de buccolici carmi.i. Virgilio:elquale tra glaltri libri:che scripse compose la buccolica. DISSE:quando. TV CANTASti le crudearmi.i.la crudele batagla. DELLA doppia tristitia di locasta:la q̃le batagla fu tra Eteocle & Pollinice:due figluoli di iocasta: equali uccidendo lun laltro furono alla madre addoppiata tristitia. Questa e la materia:laquale canto Statio nella sua thebaide: laquale historia narramo nel uigesimo sexto canto dellonferno. PER QuEL CHE Clio con teco li tasta: per quello chio comprenda nella materia: cl e Clio:laquale e una delle noue muse:& e inuocata de statio. TASTA:cerca & tenta:quasi dica:la materia:che tu ponì in quel luogho & el modo del tractare:non dimostra:che tu fussi uenuto alla fede christiana: sanza la quale non basta far bene. SE CHOSI E/quasi dica che e. QuAL sole:qual gratia illuminãte el tuo intellecto. QuAL cãdele:qual doctrina humana. TISTENEbroró:ti leuoron le tenebre dellignorãtia. DRIZASTI le uele.i.ti proponesti nauichar:che e uiuere. DRIETO al pescatore:drieto a san Piero.i. secondo lareligione christiana.

ET egli allui. Dimostra che Virgilio fu cagione allui:chosi di farlo poeta:chome di farlo christiano. Imperoche leggendo esoi poemi accese adimitarlo:& pero dice. Tu minuiasti uerso parnaso del quale dicemo disopra nel primo canto. NELLE SVE grotte. Imperoche nelle sue ripe erono le fonti pegasee consacrate alle muse. Lesse Statio questi uersi della sibylla tradocti da Virgilio:nequali e che esecoli sirinouauano:& che lauergine torna. Et di cielo scende nuoua progenie:Et dipoi sentendo edoctori christiani ridurgli alla incarnation di Christo mosso dallauctorita di Virgilio diuento christiano. Euersi sono. Vltima cumęi uenit iam temporis ętas. Magnus ab integro sęclorum nascitur ordo. Iam redit & uirgo:redeunt saturnia regna. Iam nuoua progenies cęlo demittitur alto. Et pero dice Tu facesti chome chi andando dinotte porta ellume drieto ase:elquale nõ fa lume a se:ma achi gle drieto. Simelmẽte tu ponesti euersi. Ma non glinterpretando rectamente:gliriducesti in honore doctauiõ. Ma io aiutato daglinterpreti christiani glintesi secõdo eluero senso. Gia era el mondo pregno della uera credenza de christiani:& quegli che predicauano:cicõfortauano alla christiana religione. VENNOMI POI parendo. Lopere de christiani mi paruon tanto sancte: che essendo loro perseguitati da Domitiano mi dolse assai. Aiutagli secretamente:& ogni altra secta & religione sprezai. DOMITIANO. Chostui fu el duodecimo impadore:regno ãni quindici & mesi cinque. Succedecte a Tito suo fratello elqual tanto fu pio & iusto:quanto Domitiano impio & iniusto. Prese lomperio nellanno octogesimo secondo dalla incarnotione di Christo. Crudelissimamente afflisse e christiani:uolle essere idio & signore nostro. Niẽtedimene in tãti uitii fu seuero in cõprimere gladulterii. Et fauori a docti. ET PRIA CHIO conducessi egreci al fiume di thebe.i. pria:che nella mia thebaide io fussi uenuto al luogo doue discriuo: quando lexercito dadrasto con glaltri Re arriua a fiumi dithebe che sono ismene & Asopo: diuẽtai io christiano. Ma celatamente uissi christiano: & non fui ardente nella fede informa:chio ardissi discoprirmi. Et per essere si tiepido cadi in quel peccato della tardita al ben fare: elquale si punisce nel quarto cerchio & iui stetti piu chel quartocẽtesimo.i. quattrocẽto ãni: & piu che cinquecento era stato nel quinto & qualche tempo

nel primo secondo & tertio. Adũque trouandolo danthe purgato nel. M. ecc. & essendo stato statio ne tempi di domitiano elquale impero insino alanno nonanta octo assai bene appariſce el tempo.

SEguita el ſuo parlare Statio. & dice. Tu Virgilio che mhai leuato elcoperchio. i. mhai leuato la ignorantia como uer ſi gia decti diſopra. laquale ignorantia maſcondea quanto bene io dico che e idio & la doctrina chriſtiana. Dimmi in mentre che hauem ſuperchio di ſalire. i. mentre che ciresta da ſalire doue e/ TERENtio noſtro amicho. fu terẽtio earthagineſe & preſo in guerra diuenne ſchiauo & a Roma ſerui a terẽtio lucano ſenatore. & pel longegno ſuo excellente fu nutrito come libero et diuenne docto. & ſcripſe ſe comedie. Fu amicho a ſcipione & a Lelio. et chiama terentio amicho ſuo et di Virgilio: perche epoeti che furono dopo terẽtio hebbon piu familiari Terentio che glaltri antichi. Et imita Cicerone elquale per queſta medeſima ragione chiama Terentio ſuo familiare Cecilio Statio. cecilio fu poeta comico. altri dicono che di quella parte di gallia oue ſono iſubri. altri millaneſe fu familiare demnio & morì lãno ſeguẽte alla morte demnio nella olympiade. c. l. fu ſepelito nel monte Ianiculo. Plauto fu dombria & della cipta di ſarcina tanto pouero che per prezo uolgeua lamicitia. Fu nellolympiade centoquarantacinque. VARO. M. Terẽtio Varo nacque nellolimpiade. c. lxvi. fu doctiſſimo di tutti eromani. poeta & philoſopho preſtantiſſimo. elquale molti docti nõ dubitorono equiperare ad ariſtotele. Scripſe quarantauno libro del lantiquita. Et queſti diuiſe in chole humane & diuine. Fu unaltro Varo coetano di Virgilio delquale lui nella buccolica honorata mente ſcriue. Sed neque adhuc Varo uideor neque dicere ſinam Digna ſed arguto inter ſtrepere anſer oloreſ. Alquãte inſieme con tucca octauiano dapo la morte di Virgilio dette aemẽdare laenei de. laquale uirgilio peruenuto alla morte laſcio imperfecta. & per queſto laſcio per taſtamento che ſardeſſe. Ma nõ ſoſtenne octauiano che lhonore della lingua latina ſiſpegneſſe. CHOſtoro. Riſpoſe Virgilio mio duca choſtoro dichi tu domandi & perſio & io ſiano con quei greco elquale le muſe lactoron piu che neſſuno altro poeta & intende Homero: delquale dicemo nellonferno. ne per queſte parole prepone Homero a Virgilio. Ma inducendo a parlare lui: lo induce modeſto. PERSIO: fu uolterrano: del cui ingegno le ſue ſatyre: benche poche dimoſtrano manifeſto ſegno NEL primo cerchio: come ſi dimoſtro nella prima cãtica. & iui inſieme ragionamo pſeſſo del monte. CHE. i. elquale ha lenoſtre nutrici. i. le muſe inſomma ragionauano delle muſe dallequali epoeti ſono nutriti. EVRIpide. poeta optimo ſcriptore di tragedie. fu diſcipolo danaxagora & condeſcepolo diſocrate. Fu molto apto aſcriuere le choſe tragice cõ cõmiſeratione. Anacreonte poeta elego. nacque in thea iſola. SIMOnide poeta delliſola Cea. fu inuentore de luoghi & delle imagine appartenenti alla memoria artificiale. Hauea choſtui ſcriti hymni in honore diſcopa huomo potentiſſimo & richiſſimo in theſſagla nequali hauea interpoſte molte lode di pollluce & di Caſtore figliuoli di ſoue chiamati Dioſcuri & recitogli in un conuito alquale ſcopa hauea cõuitato molti. Et dopo euerſi recitati dixe a ſimonide che glidarebbe lameta del premio meritaua per uerſi. Et laltra meta douerſi domandar adioſcuri equali parimente hauea lodato. Conſenti Simonide: & pocho dipoi uennono due giouani ueſtiti abiancho. & per choſa dimportanza fecciono chiamar fuora dicaſa Simonide. & ſubito che fu uſcito cadde lacaſa & egiouani ſparirono. lche fu giudicato che quegli fuſſino ſtato e dioſcuri uenuti per camparlo dalla ruina. DELLE gente tue: non tue perche tuſieno congiunte diſangue. Perche tu ſe toloſano. Et loro greci. Ma tue: perche ne tuoi heroici uerſi ornatiſſimamẽte necãtaſti & dilor nel tuo poema tractaſti. antigon fu ſorella da theocle & di pollynice Deiphile Argia furono figlole dadraſto. Deiphile marito apollinice & Argia atideo. Iſmene fiume i boetia. VEDEſi qlla che moſtro Langia: moſtro ellexercito dadraſto lafontelangia. & in quel mezo morì archemoro pũcto da ſerpe. queſta fui Iſiphile figliuola di Thoante: dellaquale narramo nella prima cantica. LAegla ditireſia: queſta fu Mantho. & anchora dilei e narrato nella edification di manthoua Simelmente ponemo laſabuloſa hiſtoria di Thetis madre dachille. & chome occulto elſigliuolo nelliſola di Sciro con le figliuole de licomede & deidamia dilui partori pirro.

FInge epoeti dinuouo eſſere attenti: perche ſi tractera dinuoua materia. LIBERI DEL ſalire: perche tal materia non ha biſogno di maggiore ſpeculatione. ET DAPAreti: perche chi monta le ſcali ha daogni parte elmuro che impediſce lauiſta Ma qui non era impedimento alchuno alla ſpeculatione. ET gia leẽtro ãcille. eltẽpo: che cõſuma elſole afare una reuolutiõe. cioe dapartirſi doriẽte iſino che uiritorni: ſidiuide i. xxiiii. hore, Et per queſto fingon epoeti: che hore ſieno lancille del ſole.

Tu dunque che leuato mhai elcoperchio
che maſcondea quanto bene io dicho
mentre che del ſalir hauen ſoperchio
Dimmi doue terentio noſtro amicho
cecilio plauto & uarro ſe loſai
dimmi ſe ſon dannati & inqual uitio
Choſtoro perſio & io & altri aſſai
riſpoſe elduca mio ſon con quel greco
che lemuſe lattar piu chaltri mai
Nel primo cerhio del carcere ciecho
ſpeſſe fiate ragioniam del monte
che lenutrice noſtre ha ſempre ſeco
Eurypide ue noſco Anacreonte
ſimonide Agathone & altri piue
greci che gia dilauro ornar lafronte
Quiui ſiueghon delle genti tue
antighone Deiphile & argia
& iſmene ſi triſta chome fue
Vedeſi quella che moſtro langia
et iui lafigla ditireſia & theti
et con leſuore ſue deidamia

Taceanſi gia amen due lipoeti
uiniuono atenti ariguardar dintorno
liberi dal ſalire & dapareti
Et gia lequattro ancille eron del giorno
rimaſe adrieto & laquinta era altemo
drizando pure inſu lardente corno
Quandolmio duca io credo calloſtremo
ledex re ſpalle uolger ciconuegna
girandol ponte chome far ſolemo

Chosi lusanza li fu nostra insegna
& prendemo lauia conmen sospecto
per lassentir diquellanima degna
Elle giuan dinanzi & io solecto
dirietro & ascoltauo eloro sermoni
chapoetar donauonmintellecto

Et diuidonse in uentiquatro parti: & quasi lepongono alle poste che ciaschuna gui di eltemone del carro solare per suo spatio Adūque quādo laquaria ha cōducto pel suo spatio elcarro:lei si resta & laqnta succede & dipoi laltra p ordie. Vuole adūque in q̄sto luogho dimostrare elpoeta:che erono gia passate quatro hore.& era uenuta laqnta.& per q̄sto dice :che gia lequatro ancille iui erono rimase in drieto:& laquinta era altemone. DRIzando insu lardēte corno:pche in sino amezo giorno sempre sale el sole & chiama elcorno lapūcta deltemōe. IO CREdo challostremo:perche in tutti glaltri balzi hauea ueduto che uolgersi dalla parte dextra gli facea tenere buon camino.Illsimile stimo qui.& pero dice:CHOsi Insanza fu nostra insegna.& dimonstra che laccōsuetudine & lasperiētia genera doctria. PER lassentire diquella anima degna:itēde lanima di statio laq̄le purgata dapeccati era ueramēte degna.& douea hauer maggior cognitione dital uiaggio. ELLE giuon dināzi:perche lontellecto & laragione debbon precedere. ASCOLtaua elor sermoni:& certo debba elsenso seguitare lontellecto ornato di uera doctrina:ne da q̄llo diuarsi. Chapoetar mi dauō lintellecto:allegoricamēte dinota imitādo q̄sti poeti diuētaua poeta.

Ma tosto ruppe ledolce ragioni
inalber che trouammo inmeza strada
con pomi adodorar suaui & buoni
Et chome abeto inalto sidisgrada
diramo inramo chosi quello ingiuso
credo perche persona su non uada
Dallato ondelcammin nostro era chiuso
cadea dallalta roccia un liquor chiaro
che sispandea per lefogle insuso
Lidue poeti allalber sappressaro
et una uoce per entro lefronde
grido diqueſto cibo harete caro

FInge lauctore che nel sexto gyrone doue e punito eluitio della gola sieno due alberi:uno quasi allētrata del gyrone: & laltro alla fine:& quasi alla salita delseptimo. questi hanno laradice uerso elcielo:& lacima uerso laterra.& fige che sieno pieni dipomi:equali gettino optimo & suauissimo odore. Preterea pone che della ripa del monte eschino due riui:equali scēdino del terrestre paradiso insino alla grotta del sexto gyrone: & idi luno isu luno albero:& laltro insu laltro sale.Luno e decto Eunoe:che accēde laméoria del bene.laltro lethe. & questo togle laméoria del male.Eriui salgono insu ciaschun pel suo albero :rinfrescādo lefrōdi aquello:& alfine ritornon onde uscirono.dimostra ancora che diuerso lacosta del monte sia chiuso elcamino: Ne uisia altro passo che dalla pte disuori dellalbero uerso la ripa: laquale nō ha alcūo riparo.Era laforma delalbero chome dabete che ha uessi uolta lapūta ingiu.finge glaberi trahēdo tal allegoria dalal bero che gustorono eprimi padri eq̄li cōtro al diuio precepto gustorono delfructo dellegno della notitia del bene & del male. onde usci lescha ditutti epeccati.& perche gustādo elpomo icorson nel peccato della gola pero gli pone q̄.hāno glalberi nolte lera/ dice isu:pche la radice disapere bene & male uien dadio:& anoi china lefrondi.u:soā apparētia & sua pōpa:ma lasua uiua cita euerso elcielo.pche dadio e la sciētia.e frcuti sono odoriferi. Impoche lodare labstinētia & biasimare eluitio genara e dilecti delleterna uita:eq̄li diqua nō sipossono hauere.Eriui che descēdono del paradiso p lagrotta:& dipoi p le frōdi de glalberi tornono isu:significa la diuina gratia:laq̄le sinfonde negl huomini constabiliti & fermi nelhabito delle uirtu & di poi p lefrondi uerdi che sono le uiuaci opationi torna adio. Impoche ebuoni riferiscono i dio ogni gratia riceuuta dallui. Possiamo ācora riferire questo alla fauola dicātalo :elquale pongono epoeti nellonserno affamato & affetato & i acqua isino almēto:& disopra glipēdono uarii pomi insino alnaso.& se lui salza:epomi salzano:lesabassa lacqua sabassa & cosi nella grā copia sēpre sitroua in carestia laqualpēa conueniēte algoloso. CREdo pche psona su non uada: pche nessuno puo ādare apréder pomi. DALlato onde elcamin nostro era chiuso:pche non potauamo entrare tra lalbero et la grotta:ma bisognaua ádar tra lalbero et lacima. VN liquor chiaro:pche niēte epiu chiaro che lagratia didio: maxime laillumināte.Lidui poeti allalber sapressaoro:cueniēte cosa e che lontellecto eleuato alla speculatione sapressi alla diuina gratia:perche e idoneo a poterla riceuere. ET Vna boce grido.Questa elauerita perlaquale lontellecto intēde che glabbia aesser grato riceuerla.

Poi dixe piu pensaua maria onde
fussin leno=i horreuoli & intere
challasua bocca che per uoi risponde
Et leromane antiche per lor bere
contente furon dacqua & daniello
dispregio cibo et acquisto sapere
Losecol primo quanto oro fu bello
fe sauorose con fame leghiande
et nectare per sete ogni ruscello
Mele & locuste furon leuiuande
che nutrirol baptista nel diserto
perchegle glorioso & tanto grande
Quanto per louangelio ue aperto

POi dixe continuo lesue parole lauoce ponēdo historie leq̄li innitono asobrieta & abstinētia leq̄li uirtu sono contro alla gola.& prima che maria nelle noxe di loāne euāgelista :non pēso alla sua bocca.i.acontētare elgusto quādo sēti dire uinū non hēt.ma pēso a far q̄lle honoreuoli & intere. CHE p uoi rispon de:laqual bocca e sēpre aduocata per uoi in cielo. ET ledonne romane: Fu incognito apresso delle antiche romane luso del uino.& dicono che per questo nelle salutationi lebaciauano :accioche saccorgessino allodore del uino:se epse nhauessino beuuto. Niētedimēo piu difficilmēte inebria lafemina chel maschio:pche ha elcorpo molto humido:chome dimostra ladelicateza & splēdore delle sue carne. Adūque eluino infondēdosi in tāto humore diuēta molto aqueo & perde laforza dipotere euaporare al cerebro. DAniello:expugno h erusalē.Nabochodonosor Re dibapullonia & portone gran thesori.& molti nobili fanciulli traquali fu Daniel propheta & ordino che molti mangiassino deprecio/ si cibi della sua mēsa.ma daniel elquale hauea determinato non macular lamēte con crapula & uino.impetro dachi lhauea in custodia che locibassi delegumi & acqua. & chosi epso & e suoi compagni diuētoron piu begli chome haueano promesso alla guardia.ma di daniello diremo distesamēte nelquarto canto del paradiso. EL primo secol q̄sto oro fu bello.In molti luoghi pongono epoeti che nel primo secolo glhuomini sipāsceuono dighiande & beueuono acqua. Mele & locuste furon leuiuande.Ilche e notissimo nella uita sua.

CANTO.XXIII.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

DIMOSTRA in questo.xxiii.ca.La pena:per laquale si purgano egolosi nel sexto gyro:& riconosce ui alchũa anima:& maxime fore se colquale parla. MENtre che glocchi:optime cõparatione che chosi fiecaua gliocchi p lafronde uerde dellalbero:chome fanno quegli che tutto eltempo consumano drieto agluccegli: & chome costoro perdon tempo:chosi io lo perdea. LO piu che padre:se essere puo maggiore affectione che la paterna. MIDIxe figliole.i.fiolino.& e nome latino. Vienne hoggimai: chome uero padre amonisce laragione:lasensualita: che ladebbi seguitare.& dimostra niente essere piũ pernitiosa chosa che cõsumare in chose inutili el tempo:elquale noi dobbiamo spendere utilmente. Compartire:non una sola chosa equella che si richiede nella uita hũana:ma molte:Ilperche e necessario che a ciaschuna compartiamo tanto tempo quanto si richiede. IO Volsi eluiso:per attendere aquello:di che io ero admonito. EL passo per mandare ad executione quello che mimponeua che era che io lo seguitassi. CHE parlauan sie:perche chome gia dixi: facũ dus comes pro uehiculo é in uia. Adũque landare era dinessun costo.ET ECCO piangere & cantare:piangeuano per contritione: & uero pẽtimento del peccato cõmesso & cantanano per la speranza dipoterlo purgare:& purgatolo andare alla salute. Domine labia.E nel prophetico psalmo:Domine labia mea aperies:& os meũ annunciabit laudẽ tuã. Laquale oratione e conueniente ago losi. Accio che labocca:laquale hãno pel passato alle superflue uiuãde per lauenire sapra cantare le diuine laudi. TAE CHE dilecto:perche uedeuo quegli hauere aesser salui. ET dogla per uedergli nella presente pena. FORse diloro douere.i.uanno soluendo.i.scioglendo elnodo.i.lobligo diloro douere.i.diq̃llo di/che restano debitori adio della pena:c; e per quello ghlanno apagare.

Mentre che glocchi per lafronde uerde
ficaua io si chome far solea
chi drieto alluccellar sua uita perde
Lopiu che padre midixe filiole
uienne oggimai cheltempo che neposto
piu utilmente compartir siuole
Iuolsiluiso el passo non men tosto
appresso asaui che parlauan sie
che landar misacean dinullo costo
Et ecco piangere & cantar sudie
labia mea domine per modo
tal che dilecto & dogla parturio
O dolce padre che e quel chi odo
cominciaio & egli ombre che uanno
forse dilor douer soluendo elnodo

Se chome eperegrin pensosi fanno
giugnendo per camin gente non nota
che siuolgon adessa & non restanno
Chosi dirieto anoi piu tosto mota
uenendo & trapassando admiraua
danime turba tacita & deuota
Neglocchi era ciaschuna obscura & caua
pallida nella faccia & tanto scema
che dallossa lapelle sinformaua
Non credo che chosi abuccia strema
herisitonne diuentassi secchо
per digiunar quando piu nebbe tema

Io dicea fra mistesso pensando eccho
lagente che perdeo iherusalemme
quando Maria nel figlo die dibeccho
Parean locchiaia anella sanza gemme
chi neluiso deglhuomini legge homo
bene hauria quiui conosciuto lemme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
si gouernando generassi brama
et quel dunacqua non sapendo chomo
Gia ero inadmirar che si gli affamma
per lacagione anchor non manifesta
di lor magreza & dilor trista squama
Et eccho delprofondo della testa
uolsadme glocchi unõbra & guardo fisi
poi grido forte qual gratia me questa
Mai non lharei riconosciuto aluiso

SEguitando nel camino dimmostra che drieto alloro ueni/ua turba danime:laquale era piu tosto mota. id est perche si muouea piu presto gliraggiugneua & guatauagli: & passa/uano auanti:chome fanno eperegrini equali uanno non senza sospecto & raggiungẽdo gente incognita ,guatauano & passauano Peregrino:e nome latino & significa qualunche fa uiaggio fuora di suo paese.Neglocchi:uolendo dimostrare quelle anime per longa & grande abstinentia essere molto extenuate: pone esegni: che ueggiamo necorpi magri.primo e che glocchi sieno rificti in drieto.El secõdo:che elcuor sia partito.Elterzo :che laboccia sia insu losso.i.che tra quella & losso non sia carne. Hera sithonf. Chostui fu huomo impio in thessagla elquale hauea in dispreZo ceresidia delle biade & prohibiua che non seglifacessi sacrificio Ilperche irata Ceres glimisse adosso inaudita fame: per laquale in brieue tempo consumo tutte lesue substantie. & finalmẽte uende la figliuola piu uolte.& dopo questa simangiaua le proprie membra sobto tale fauola exprime Ouidio lanatura del goloso.

PEnsai uedẽdo tãta maghreza che fussino quegli iudei equali Tito assedio in hierusalem de quali molte migliaia perirono disame. Maria :pone iosapho nellibro de bello iudaico tra/laltre chose extreme che el popolo hebreo fece cõstrecto dalla fame quãdo hierusalẽ fu assediata da Tito:che una Maria figliuola di elazero uenuta ad ultima desperatiõe per la fame uccise el proprio figliolo che hauea aperto & mezo lolesse & mangio. Corronui certi ladroni allodore & cõstringeuano ladõna che glifacessi partefici di quel cibo.epsa infuriata & piu cupida di morte che di uita porse laltra meta del fãciullo dicẽdo esser suo figliolo. ma epsi uinti dala natura fugirono tãta scelereza. Parean locchiaia anella sẽza gẽme:parea eltõdo deglocchi:doue stãno glocchi anella sãza gẽme:anella tõde sanza castone doue entra la gẽma. Dicono che nella faccia delhomo che glorecchi elnaso sãuo uno.m in q̃sta forma.m.& glocchi sono nel mezo due.o in q̃sta forma. & chosi dicono:homo.adũq; el poeta uuol dimostrare che la magreza del uiso facceua piu expressamẽte apparire. CHI CREDE rebbe: quasi dica. Che nessuno non sapendo chome non crederebbe:che lodore diquellalbero & diquellacqua generassi brama:cioe uoglia dimangiare.Ma la cagione dimonitta nel canto

ma nella uoce sua mi fu palese
cio che laspecto in se hauea conquiso
Quella fauella tutta miracchese
mia conscentia alle cambiate labbia
& rauisai la faccia di forese

De non contendere allasciuta scabbia
che miscolora pregaua la pelle
ne a difecto di carne chio habbia
Ma dimmi el uer di te & chi son quelle
due anime che la ti fanno scorta
non rimaner che tu non mi fauelle:
La faccia tua chi lagrimai gia morta
mi de pianger mo non minor dogla:
risposi allui uedendola si torta:
Pero mi di perdio che siuisfogla
non mi far dir mentre io mi marauiglo
che mal puo dir chi e/pien daltra uogla
Et egli ad me dalletherno consiglo
cade uirtu nellacqua & nella pianta
rimasa adrieto ondio si massotiglo
Tutta esta gente che piãgendo canta
per seguitar la gola oltra misura
in fame ensete qui si risa sancta/
Di bere & di mangiar naccende cura
lodor chescie del pomo & dellosprazo/
che si distende su per la uerzura/
Et non pur una uolta questo spazo
gyrando sirinfresca nostra pena
idico pena & douria dir sollazo:
Che quella uogla allalbero ci mena
che meno christo lieto a dire hely
quando ne libero con la suo uena

Et io allui forese da quel di
nel qual mutasti mondo a miglor uita
cinquanni non son uolti insino a qui
Se prima fu la possa in te finita
di peccar piu che souuenissi lhora
del buon dolor cha dio nerimarita
Chome se tu di qua uenuto anchora
iti credea trouar laggiu disotto
doue tempo per tempo si ristora
Ondegli ad me si tosto ma condocto
a ber lo dolce assentio di martiri
la nella mia col suo pianger dirotto
Con suoi prieghi diuoti & con sospiri
tracto mha della costa oue saspecta
& liberato mha da glaltri gyri.
Tanto e/piu cara adio & piu dilecta

xxv. DILOR TRISTA squama. Squama e/ propria nel pesce: la quale noi diciamo squagla. Ma qui chiama squama la roccia che e/nel uolto di chi e squalido: & quasi perito p fame. Forese fu fratello daccursio: iurisconsulto: & di Piccarda femina bellissima & honestissima. Adunque a questi tre ha partito etre regni. Et ad Accurso decte lonferno. A forese da el purgatorio. Et Piccarda trouerra in paradiso.

Dimostra: che nõ si muoue meno a piangere la faccia di Forese al presente: uedendola si torta, i. tanto rimossa dalla consueta forma: che si facessi quando lo uide morto. Et sotto queste parole dimostra: che piu si debba piangere el uitio nelhuomo che la morte. NOM MI FAR Dire: mentre chio ho admiration di quel chio uegho: CHE MAL puo dire: male puo narrare adaltri: chi desidera che sia narrato allui. DALLETHERNO consiglo: che e la diuina prouidẽtia: cade uirtu. Imperoche se questo e/ lalbero della cognition del bene & del male: la diuina prouidentia ha infuso nellanime nostre cupidita di conoscerlo. Parmi necessario in questo luogho: che si ponga doppio senso: Prima quãto alla pena e/giusta chosa: che la diuina prouidentia habbia instituito al uitio della gola per pena & per supplicio: che lalbero induca incredibil fame a golosi. Di poi seguiteremo lallegoria qui posta. IN FAME ensete: accioche col suo contrario sia punita la golosita: & optime disse si rifa sancta, i. ritorna nella prima forma: la quale el peccato glhauea disfacta. Imposche lanima e/creata da dio pura. Ma el peccato la inquina & illorda. CHE Quella uogla: potrebbe dubitare alchuno perche lanime uanno tanto intorno a questo albero: se lodore de pomi glaccresce la fame: & la specto dellacqua glaccende la sete: a che rispõde: che la uoglia ue gli mena: non la uolonta semplice. la quale e/ di fuggire ogni pena. Ma la uolõta respectiua della quale disputamo disopra: Que sta uolonta gli mena alla pena non per patir pena. Ma per potere patendo tal pena purgarsi: & purgati andare a beatitudine. Adũque chome Cristo ando a dire hely di sua uolonta. Intendi respectiua. i. ando al tormento & alla morte della croce: in su la quale disse hely per ricomperarci. chosi ua lanima a questa pena per salire al cielo. Disse hely per seruire al uerso in luogho di dire. Eloi. Ilche in hebreo significa idio mio: o uero deita mia: chome Eloi idio a quegli o deita loro. COLLA Sua uena. i. col sangue suo: el quale usci delle uene.

Mi Voue dubbio dicendo: che non essendo passati anchora cinque anni dopo la morte sua & essendo stato lungho tẽpo negligente a pentersi di tal peccato: perche prima gli fu tolta la possanza del cõmettere el uitio della gola: p la malitia: della qual mori: che lui si pentissi: pare marauigla: che non sia piu tosto disotto nellantipurgatorio: doue tanti anni sta lanima: innanzi che possa andare a purgarsi: quanti anni ha indugiato nella uita a pentersi. SE PRIMA fu la possa in se finita. p la malattia. CHE SOVuenisse lhora del buon dolore. i. la penitentia & la contritiõe: la quale da buon dolore. Et questo dolore nerimarita a dio. i. ciricõgiugne con dio. LAGGIV: nellantipurgatorio doue si ristora tẽpo per tempo: perche chome e/ decto quiui e/ ritenuta lanima innanzi che possa entrare nel purgatorio tanti anni: quanto uixe in peccato innanzi che si pentissi.

Conferma quello: che gia tante uolte ha decto: che epprieghi de uiui accorciano le pene del purgatorio & cõmẽda lhonesta: & la sanctimonia della mogle: la quale fu chiamata Nella Et certo niente e/ piu excellente chosa nella femmina: che la castita: perche tal uirtu fa che sia amata da suoi maggiori: perche nõ corrompe el loro sangue: E/ amata da figluoli: perche nõ shanno a uergognare della madre: Et non stanno in dubbio del padre: La castita fa commendare quella: che e/ pouera: fa inalzare la ricca fa ricoprire le bructure della non bella: CON SVOI Prieghi.

la uedouella mia che molto amai
quanto a ben operare e/ piu ſoletta
Che la barbagia di ſardigna aſſai
nelle femene ſue e/ pudica
che la barbagia douio la laſciai

O dolce frate che uuoi tu chi dica
tempo futuro me gia nel coſpecto
cui non ſara queſthora moltanticha
Nel qual ſara in pergamo interdecto
alleſſacciate donne fiorentine
landar moſtrando con lepoppe elpecto
Qua barbare fur mai qua ſaracine
cui biſognaſſe per farle ir coperte
o ſpiritali o altre diſcipline?
Ma ſe leſuergognati fuſſer certe
di cio chelciel ueloce lor amanna
gia per urlare haren lebocche aperte
Che ſe lantiueder qui non minganna
prima fien triſte che leguancie impeli
colui che mo ſiconſola con nanna
De frate hor fa che piu non mi celi
uedi che pur non io ma queſta gente
tutta rimira la douel ſol ueli
Perchio allui ſe tu riduci a mente
qual fuſti mecho & quale io teco fui
anchor fie graue elmemorar preſente
Di quella uita miuolſe choſtui
che miua inanzi laltrier quando tonda
ui ſi moſtro la ſuora di cholui
El ſol moſtrai choſtui per la profonda
nocte menato ma de ueri morti
con queſta uera carne chel ſeconda
Indi mhan tracto ſu li ſuoi conforti
ſalendo & rigyrando la montagna
che driza noi chel mondo fece torti
Tanto dice di farmi ſua compagna
chio ſaro la doue ſia beatrice
qui conuien che ſanza lui rimagna
Virgilio e queſti che choſi mi dice
& additalo & queſtaltro e/quellombra
per cui ſcoſſe dianzi ogni pendice
Lo uoſtro regno che da ſe lo ſgombra.

perche eprieghi ſanza deuotione & ſoſpiri non hanno efficacia. TANTO E/ piu cara. E/ ſempre grata al marito & aglaltri laca/ ſtita. Ma piu doue pocho ſexercita. CHE LA barbaggia di ſardi gna. Nelliſola di ſardigna ſono monti aſperiſſimi: & in quegl po poli di coſtumi barbari: & le femmine molto laſciue: & chiamaſi el paeſe barbaggia: quaſi barbarico. Dice adunque: che le femmi/ ne di quella barbaggia ſono piu honeſte: che le fiorentine.

RIprende le donne fiorentine: le quali in quegli tempi: chome achora ne noſtri andauano col collo & col pecto ſcoperte. Habito ſanza fallo piu degno di meretrice: che di matrona. Ma chome pocho tẽpo dipoi ſi mutorono: tanto che portauano ꝯcol larini inſino al mento coprendo tutto el collo et la gola: choſ ſpe ro che anchora ſi muteranno non tanto per honeſta. quanto p le/ uita perche in neſſun lor facto ſono ſtabile. PRIMA che le guan/ cie impeli. i. prima che naſchi la barba a colui che mo. i. el quale al preſente ſi conſola con nanna. i. e/ piccol fanciullo. Imperoch nel la prima eta ebambini ſi traſtullano & addormentaſi dicendo le balie nanna nanna. Adũq; nanna e/ uoce con la quale le nutrici iui tano el bambino al ſonno. Riſpõde a foreſe: & dimoſtra: che Vir gilio lhauea tolto: & rimoſſo da quella uita uitioſa: con la quale era uiuuto con Foreſe pochi di innanzi: quando la luna era tõda: & intende qui del uenerdi ſancto: che fu nel. M. ccc. quando fnge queſto ſuo cammino: & che Virgilio glapparue. Et pero dice lal/ trieri quando ui ſi monſtro tonda la ſuora. i. la ſorella di cholui: & quando diſſe di coſtui gli moſtro el ſole. PER LA profonda nocte. per lonferno: doue ſono profonde tenebre: & ueri morti: Imperoche non e/ uera morte la ſeperation dellanima dal corpo: ſe lanima non rimane dannata. Ma e/ andare ad miglor uita. Ma ſe lanima ua allonferno: la montagna: che diriza noi chel mondo fece torti: queſta e/ la montagna del purgatorio: la quale mordã/ doci da peccati: che cõmectemo nel mondo ci fa di torti diritti.

CANTO.XXIIII.DLLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

n El dir landar ne landar lui piu lento
facea me ragionando andauan forte
sichome naue pinta dabuon uento
Et lombre che parean chosi trimorte
per lefosse deglocchi admiratione
traean dime dimio uiuere accorte
Et io continuando elmio sermone
dixi essa senua su forse piu tarda
che non farebbe perlaltrui cagione
Ma dimmi se tu sai doue e piccarda
dimmi sio ueggio danotar persona
tra questa gente che simiriguarda
Lamia sorella che tra bella & buona
non so qual fussi piu triompha lieta
nellalto olympo gia disua corona
Si dixe inprima & poi qui non si uieta
dinominar ciaschun dache e si munta
nostra sembianza uia per ladieta
Questi & mostra coldito e bonagiunta
bonagiunta dalucca & quella faccia
dila dalui piu che laltre trapunta
Hebbe lasancta chiesa in lesue braccia
daltorso fu & purga per digiuno
languille dibolsena & lauernaccia
Molti altri minomo aduno aduno
& delnomar parean molti contenti
si chio pero non uidi unacto bruno
Vidi perfarmi auoto usare lidenti
ubaldin della pila & bonifatio
che pasturo col rocchio molte genti
Vidi messer marchese chebbe spatio
gia dibere aforli con men secheza
et si fu tal che non sisenti satio
Ma chome fa chi guarda & poi fa peza
piu dun che daltro fei aquel daluca
che piu parea dime uoler conteza
Elmormoraua & non so che gentucca
sentiua io ouei sentien lapiaga
della iustitia che si glipilucca
O anima dixio che par si uaga
diparlar mecho fa si chio t ntenda
et te & me col tuo parlare appaga
Femina e nata & non porta anchor benda
comincio el che tifara piacere
lamia cipta chome chuom lariprenda
Tu tenandrai con questo antiuedere
se nel mio mormorar prendesti errore

DON muta lauctore materia: perche muti titolo. Ma continuando dimostra che ne per ragionare insieme andauano piu lenti.nep er andare piu presto ragionauano meno. Adunque ragionando andauano forte: chome naue piena da buon uento. ET io continuando: continuando elparlare:elquale hauea cominciato distatio dixi. ELla idest epsa anima di statio seneua forse piu tarda su alparadiso che nō farebbe. PER laltri cagione:per esser pin tēpo con Virgilio

Rispose prima che lasorella sua laquale era tanto bella & tanto buona che non sapea qual si fusse piu. Triompha di sua corona della battagla che uinse contro alla carne:perche chome dice louenale.Rara est concordia forme atque pudicitie. Olympo cielo:quasi olympasi.i.tutto splendente. ET poi: Dimostra che non e molesto adalchuna anima essere nominata & conosciuta. poi che lalor sembianza e si uia intinta.idest e tanto extenuata p la dieta che noi non siamo riconosciuti. BONAgiūta:fu de glor bizani daluca.& fu optimo dicitore in sonetti & i canzoni & amico a Danthe. HEBber la sancta chiesa:questo fu papa.ma:tino quarto dal troso di frācia anni tre.mese uno.di uintisepte. Facea morire languille dibolsena nella nernaccia:& dipoi cuocerle cō uarie specierie.Finalmente per troppo studio nella gola mori di grasseza. VNacto bruno:idest unacto iroso.

BALdino:Questo fu messer Vbaldino deglubaldini fratello del cardiale huomo molto liberale.ma maculato di q̄sto uitio.Dalla pila:e luogho dalqual una pte di questa casa fu dinominata. BOnifacio fu francioso & arciuescouo di rauēna molto goloso.Marchese fu caualieri forliuese della famiglia de rigosi grandissimo beitore:& maxime delle loro ribole. Acostui dicendo elcanouaio che per tutto si dicea che nō facea mai altro che beuere. Rispose ridendo: perche non dicon epsi chio ho sempre sete. CON men secheza che nō ero quella che hauea in purgatorio.& si fu tale che non si senti satio.La sententia e: che benche lasecchagine della sete laquale hauea in pnrgatorio fusse maggiore che quella che hauea nelmondo non satio mai. Nō so che gentucca.Mostra in questo luogho dipredire le chose future.Dāthe nel suo exilio stette alchū tempo aluca & inamorossi duna gētile & digentili chostumi donna chiamata madonna Gentucca. Ma questo fu dopo eltrecento nelqual tempo finge scriuere queste chose.& pero finge che lo spirito indiuinando elfūturo mormoraffi questa genntucca.ma elpoeta non lontendea: perche nō era anchor adiuenuto.Elucchesi usan molti diminutiui & syncope chome tucco & bottuccolo Boiuto per honaiuto.

VOlge elparlare abonaguinta.& pregalo che gli dica apertamente quello di che hauea decto incōfuso & lui rispōde: che in luca e gia nata femina p laquale glipiacera lasua citta

Non porta anchor bēda:dinota latenera eta:nellaquale lefanciullette non portano anchor benda. TV tenandarai: con questo annuncio elquale io tido:& le chose uere:idest leffecto che uedrai tidichiareranno se tu prendesti alcu n errore nel mio mormorare. Ma disse:io ueggio.In sententia dice bonaguinata: Dimmi se io ueggio qui Danthe:quasi dica: Dimmi:se tu sei Danthe: benche non pongha elnome suo ma usa una circunlocutione lodandolo chome trouatore dinuoue rime. Et pone el principio duna canzona di Ganthe:che e:Donne chauete intellecto damore.luo conuoi della mia donna dire.Queste & molte canzone fece danthe:nellequali sottol nome di beatrice loda allegoricamēte latheologia & leurtu morali & theologiche. O FRAte:o fratello. ISSA alpresente:e uocabulo luccheses:hora teste adesso:mo. Aua

dichiareranti anchor lechose uere
Ma dillo ueggio qui colui che fore
traxe lerime noue cominciando
donne chauete intellecto damore
Et io allui io mi son un che quando
amore spira nuoto & aquel modo
che decta drento uo significando
O frate issa ueggio dixegli elnodo
chelnotarò & guittone & me ritenne
diqua dal dolce stilo nuouo ch o odo
Io ueggio ben chome leuostre penne
dirieto aldictator senuanno strecte
che delle nostre certo non aduene
Et qual piu oltral riguardar simette
non uede piu dalluno allaltro stilo
et quasi contentato sitacette
Chosi tutta lagiente che li era
uolgendol uiso raffectal suo passo
et per magreza & per uoler leggiera
Et chome lhuomo che ditroctare e lasso
lassiandare e compagni & si passeggia
si che sisfoga laffollar delcasso
Si lascio trapassar la sancta greggia
forese & drieto meco senuenia
dicendo quando fia chio tiriueggia
Non so rispose allui quantio miuiua
ma gia nonfiel tornar mio tanto tosto
chio non sia col uoler prima allariua
Pero che loco ufu a uiuer posto
di giorno in giorno piu di bene sispolpa
et attristta ruina par disposto
Hor ua dixel che quelche piu nhacolpa
ueggio adcoda duna bestia tracto
in uer laualle oue mai non siscolpa
La bestia ad ogni passo ua piu rapto
crescendo sempre fin che la percuote
et lassal corpo uilmente dis facto
Non hanno molto ad uolger quelle ruote
et drizo glocchi alciel che ate fia chiaro
ciochel mie dir piu dichiarar non puote
Tu tirimani homai chel tempo e caro
in questo regno sichio perde troppo
uenendo teco si aparo aparo

Qualesce alchunauolta digualoppo
locaualier dischiera che caualchi
et ua per farsi honor delprimo intoppo

le e certo:sauia:hiecora secondo diuersi idiomi iportano una me/
desima chosa. EL nodo ladifficulta laquale ritenne elnotaio.i.ia
copo da Alentino elquale per excellentia di qu llarte fu chiamato
el notaio. GVittone:questo e frate guittone da R zo. Dolce sti
lo:soaue. Nuouo:non piu udito. Io ueggio bene.i.lo stile dinoi
Danthe:uanno strecte drieto al dictatore.i.sappressino alla mente
del dictatore che non e altro a dire se non che danthe puo con la/
penna exprimere optimamẽte laffecto della sua mẽte.o uoglamo
intẽdere Virgilio elquale imita etmolto. bẽche lalingua sua sia ua
ria seglappressa. ET questo non.perche uon possiamo con la pẽ/
na exprimere enostri concepti come uoi. Et qual piu oltre:& qua
lunque simette piu oltre ariguardare & considerare eluostro & el
nostro stile non uede piu daluno alaltro quasi dica che dãthe pre/
cede tãto che non sipuo ueder tutto lo spatio che e tra lui & chi ri/
man drieto. Et e lasentẽtia di Cicerone elquale dice:che crassio era
elprimo & Antonio el secondo.ma secondo con grãde interuallo
Et diqui Virgilio nel quito. Ptoximus at lõgo proximus iteruallo.

QHome glaucel. Egrui sono uccegli dipassaggio & lastate ha/
bitano luoghi freddi.ma nel uerno siriducono in luoghi cal/
di.& pero gran copia ne inegypto lungo elnilo. Degrui dicemo
afufficiẽtia nella prima cãtica. Finche si sionga.infin chelbattere
del polmone & eltroppo ans re & hanelare per ueloce uiaggio si/
sioga. Affollare proprie e in nostra lingua anelare & ansare: de/
cto da questo uocabulo folle che in latino significa elmantaco per
che nasce dal gran motto depolmoni equali chome mãtaci ci tra/
gono didrento lhalito & mandalo fuori. Non fia eltornare.qui
in purgatorio. Alla riua del monte del purgatorio. insomma di/
ce che eltornar suo in purgatorio dopo lamorte non sara si tosto
che la uolonta non uada innanzi. & allegoricamẽte ogni mẽte bẽ
disposta disidera purgarsi. Pero chel loco: questo e firenze. Si
spolpa.s priua & e trãslatione q̃do adun pollo silieua lapolpa. Hor
ua dixegli.forese pronostica.qu la uiolente morte di messer Cor/
so donati.elquale dice hauer piu colpa della ruina difirenze che al
tro citadino. Era tornato in firense messer Corso pricipe dellapar
te nera col fauore di Carlo sãza terra & hauea tolto lo stato abiã
chi & rimaso principe & sipotẽte che era diuenuto sospecto al po
polo parendogli che excedessi piu che non siconnene in una libera
republica.& ultimatamente crebbe elsospecto assai quando lui di/
uento genero di guccione dalla faggiuola signor di pisa. Questo
fece che con subito tumulto populare lui fu citato & condennato
& col gõfalone della giustitia ghicorse elpopolo acasa. Lui dal pri
cipio perche era di grãde animo & prompto non solo di lingua.
Ma dimano simisse coglamici alla difesa.poi insultardi del di ab/
andonato gia damolti s misse in fuga. & seguitando certi soldati
catelani.equali ne con prieghi ne con promesse puote placare o fi/
sgitto acadde dal cauallo & appiccato alla staffa losti ascino el ca
uai tanto che sopragiunto fu ucciso.& damonaci di san salui sepel
lito sanza alchuna exequia.& le case sue con popolar furore furo
no dissacte. Veggio io acoda questo ierue allistoria. & allegori/
camente anchora intende che lui estrascinato dal diauolo in mol/
ti uitii. LA bestia ad ogni passo ua piu rapto. Da pri cipio eldia
uolo non ha molta forza in tirare elpeccatore nel uitio. Ma quan/
to piu perseuera poi lhuomo nel peccato tanto diuenta peggiore.
& se piggiore tanto piu puo eldiauolo in lui. ET lascial corpo. Di/
mostra che lamorte delhuomini tyrannici & ingiusti lascial corpo
uilmẽte dissacto. perche di lui non rimane se non lainfamia. Nõ
hanno:non ha a passare longho tempo che a te: quasi dica. Io ti
parlo si obscuro che alpresente tu non intendi di chi io mi dica ma
in brieue elfine dela chosa tel dimostrera. Chel tempo e caro:ma
xime:che desideriamo la purgatione.

QCHome con ceierita alchunauolta uno huomo darme
gualoppando ua innanzi alla schiera per essere el pri/
mo afare riscontro dilancia. chosi ueloce andaua fore
se per ragiungere ecompagni. Mariscalchi: sono ego
uernatori delle corte & degli exerciti. adũque per simi itudie chia

Tal siparti danoi con maggior ualchi
et io rimasi inuia con essi due
che fur delmondo si gran mariscalchi
Et quando innanzi anoi si entrato fue
che glocchi miei sifero allui seguaci
chome lamente alle parole sue
Paruimi irami grauidi & uiuaci
dunaltro pomo & non molto lontani
per esser piu alhora molto in laci

Vidi genti sotteſſo alzar lemani
et gridar non so che sotto lefrondi
quasi bramosi fantolini & uani
Che pregano el pregato non risponde
ma per far dessi ben lauogla acuta
tienalto ellor disio & nolnasconde
Poi siparti chome ricreduta
et noi uennimo algrandalbero adesso
che strati prieghi & lagrime rifiuta
Trapassate oltra sanza farui presso
legno epiu fu che fu morosо daeua
et questa pianta sileuo daesso
Sitta lefrasche non so chi diceua
per uirgilio & statio & io ristrecti
oltre andauam dallalto che sileua
Ricordiui un dicea demaladecti
nenuuoli formati che satolli
testeso combicter condoppi pecti
Et deglhebrei chalber simostrar molli
perche non uolle gedeon compagni
quando inuer madian discese ecolli
Si accostati a lunde due uiuagni
passamo udendo colpe dalla gola
seguite gia damiseri guadagni

Poi rallargati per lastrada sola
ben mille passi & piu ciportamoltre
contemplando ciaschun sanza parola
Che andate pensando si uoi sol tre
subitamente dixe ondio miscossi
chome fan bestie spauentate & poltre
Drizai latesta per ueder chi fossi
et gia mai non siuidero fornace
uetri & metalli si lucenti & rossi
Chomio uidi un che dicea sauoi piace
montate su qui siconuen dar uolta
quinci siua chi uuole andar per pace

ma edue poeti mariscalchi:perche tennono elprimogrado tra poeti. Glocchi seguaci:chosi seguitano esuoi passi coglocchi chome prima haueuo seguitato leparole con lamente. Paruimi iramico mincio auedere elseeondo albero ecui rami erono grauidi & pieni di pomi.& uiuaci & uigorosi & ben uerdi. Alzare lemani: lemani significano leoperationi. Tiene alto ellor disio:mostra lacosa desiderata dalloro.ma non la lascia prendere.

POi siparti lasopradecta gente. CHOME ricreduta:chome quella che dinuouo credette non essere anchor purgata. Algrande albero:niente e piu grande che la scientia: laquale chome habbiamo decto e significata pellalbore che rifiuta tanti prieghi & lacrime quanti glifanno quelle anime. & certo ognuno disidera la sciētia:ma essa non exaudisse se nō pochissimi.& questi sono glamatori delle uirtu.onde esso medesimo in una sua canzona:el cui principio e. Tre dōne intornoalcuore dice canzone apā ni tuoi non ponga huom mano:perueder cioche bella dōna chiude.Bastin leparti nude:Lo dolce pome atutti genti megha:Per cui ciaschun man piega. TRApassare oltra: perche non e anchor tē po che tocchiate di questi pomi. Legno e piu su. Questo e in paradiso delitiarum:& elalbero della cognitione del bene & del male.Adūque finge che questi alberi che sono in questo luogho sieno nati di quello:perche di q̄llo nacque el peccato della gola propriamente gustando eua del pome:& tutti gl altri cōsequentemente. Tra le frasche:chome nel precedēte albore non uide chi parlassi: Chosi etiam in questo:perche a chi nō e purgato nō puo esser nota lauerita. Dallato che sileua:dauna parte del mōte el quale sinnalza.& per questo significa le uirtu.De maladecti nuuoli formati:intende de centauri:dequali apieno altroue habbiamo decto: pogli adunque in questo luogho per laebrieta ricordando:che nelleno ze di perithoo uincti dalu no tētorono raptre laspoſa & certo per laebrieta diuētono lhuomini immanissimi .& diuētono efferati in ogni uitio.& maxime nella luxur a. & rapiscono lemogile daltri. Imperoche chome dice Terentio.Sine cerere & libero friget uenus Ma theseo & hercole.i.laragione & lontellecto domano nelhomo tale bestialita. ET deglebrei:permesse idio pepeccati chelpopol disrael fusse lungo tempo uexato damadianiti con fame & cō guerra.ma cōuertēdosi con lacrime & con prieghi uenne langelo a Gedeone che moueſſi cōtro enimici.Gedeone cōgrego trentamilia hebrei:elquale numero parea piccolo ad comparatione de madianiti:equali perla innumerabile moltitudine come locuste copriuon laterra.Dinuouo poi co mando lāgelo che lui licentiassi etimidi:ilperche senepartirono uentimilia. Vēne & la tertia uolta & comando che nellardente sole menassi ediecemilia rimasi alfiume.& tutti quegli che beessino porgēdo la bocca allacqua mandassi uia & riteness quēgli:che beessino trahendo lacqua cō lacōcauita delle mani:equali nō furono piu che trecēto.& con questi in uirtu di dio,uinxe enimici & uccisono cēto uēti milia. onde uixono dipoi e giudei in trāquilla pace āni.xl.che tāto uixe gedeōe. Viuagni extremita & orli.& e trāslatione dal pāno. Da miseri guadagni:E guadagni illiciti sono cagione de peccati della gola.

POi sol tre.uoi tre soli:Virgilio stato & Danthe. Io miscossi:non glaltri due.Ma io:imperoche che nē lontellecto ne laragione teme:ma la sensualita. Bestie spauentate & poltre La bestia siscuote per subito spauento:perche teme o quando esce della stalla doue e stata in otio:perche alhora si desta & scaccia da se ogni pigritia:& pero dixe. Poltre: quasi poltrone:alchuni dicono poltre quasi puledre:onde diciamo poltruccio. Et anchora in questo modo procede bene el texto: perche epoledri sono piu paurosi che le bestie dome. Lucenti & rossi:da tale cagione alangelo:perche per la luce dimostra la doctrina.Et pel color rosso la carita.Con lequali due chose siconosce eluero. & cognosciuto sama. QVI siconuien dar uolta: mostrando la scala del septimo gyrone nel quale si purga la luxuria.

Laſpecto ſuo mhauea lauiſta tolta
perchio miuolſi drieto amie doctori
chomhuom che ua ſecondo che glaſcolta
Et quale adnunciatrice deglalbori
laura dimmaggio muoueſi & oleza
tutta impregnata dalherba & dafiori
Tal miſenti un uento dar per meza
lafronte & ben ſenti mouer lapiuma
che fe ſentire dambroſia loreza.
Et ſenti dir beati cui alluma
tanto di gratia che lamor delguſto
nel pecto lor troppo diſio non fuma
Exuriendo ſempre quanto e giuſto

ABagla laſenſualita del troppo ſplendore: & in modo accie/cha: che per ſe ſteſſa non potrebbe precedere auãnti. & per queſto ſi riuolge ãllo intellecto & alla rãgione: & ua ſecondo che loro dicono. & pero dice: ua ſecondo che aſcolta. ET QUALE annunciatrice de glialbori. Dimoſtra che battendo langelo lale commoſſe un uenticello pieno doptimo odore: & tale odore ſenti & tale aura quale e un ſoaue & piccol uento: el quale el maggio ſurge iunanzi allanrora. Iche e ſegno che preſto ſi uederanno gli albori deldi. Queſto uenticello ſurgendo oleza. i. rende optimo odore: perche cõmoue le nuoue herbe & fiori. CHE fa ſentir loreza. i. lodore dambroſia. Tracto del primo di Virgilio quãdo fin/ge: che Venere nel partire da Enea ſpargeſſi grãde odore. Onde dice. Ambroſieque come diuinũ uertice odorem Spirauere. ET ſenti dir beati: Queſte parole ſono di Matheo euãgeliſta doue dice: Beati qui exuriunt & ſitiunt iuſtitiam: quoniam ipſi ſaturabũ/tur. Era adunque queſta uoce: beati coloro: CVI: aquali. ALLVMA tanto digratia. i. hanno tanto lume della gratia didio: che la cupidita del guſto & della gola Nõ fuma: nõ euapore & nõ da troppo diſio ſuperfluo deſiderio & appetito de gola exuriendo. i. hauendo tanta cupidita dimangiare quanto e giuſto & ragione uole: & non puo.

CANTO .XXV. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

Dd

Discriue nel presente canto: chome sali nel septimo gyrone: doue nel fuocho si purga la luxuria. Discriue el tẽpo. Dimostra hauere desiderio che gli sia chiarito un dubbio. Virgilio lo conforta a domandare: & udito el dubio: parte resolue: parte nela scia soluere a Statio: el quale dimostra la creatione del feto nel uentre materno: & simelmente la infusione dellanima. HOra era: Discriue el tempo & dimostra che era passato mezo giorno. imperoche essendo el sole nellariete & gia declinaua cõ quel segno ao cidẽte el tauro che succede era salito amezo di. Ilperche era necessario che essendo el tauro amezo lhemispio dila di giorno lo scorpione fusse diqũa amezo el nostro hemisperio di nocte. perche q̃sti due segni sono opposti. PERche. chome fa lhuom che nõ saffige ideſt nõ si ferma. ma uassi alla uia sua. Che che glappaia. i. p qualũque chosa glapparisca. C osi entramo noi per la callata. ideſt per lentrata della scala. Vno innanzi altro: non andauamo tutti etre insieme ma andauon aduno aduno. & questo pche larteza. i. la stretteza della scala dispaia el salitore. La sentẽtia e che la scala era si arcta ideſt strecta che chi sale nõ puo andare aun pari. & certo a tãta speculatione nõ puo ire pari la sensualita con lontel lecto. ma e assai se lo seguita & ua dopo lui. Et quale el cicogni no: cõueniente cõparatione laquale exprime questo. lo hauea grã desiderio di domandare Virgilio del dubio posto di sobto. & cõ duceuomi insino alparlare. Et dipoi lauergogna non mi lasciaua mandare fuori laparola. Faceua adũque chome el cicognino: el q̃le hauẽdo uogla dusc ire del nido comincia abatter lale. ma dipoi per paura di nõ cadere non ardisce uolare. Con uogla accesa & spenta: la uogla del dimandare era accesa & infiammata. Ma la uergogna laspengeua.

FA la prudẽtia & la doctrina che lhuomo quasi indiuina. adũque Virgilio per certi gesti in Danthe saccorse che lui dubitaua. Et ricordandosi della magreza dellanime per cõgectu re compresse el suo dubbio. Et per leuargli lauergogna che non lasciaua parlare loincito adomandare dicendogli: Scocha larcho del dire el quale hai tirato insino alferro: & e qui optima translatione dalle saette alle parole. Alhora sicuramente apri la bocca Rassicurato da Virgilio parlo sicuramente Danthe. & aperse el dubbio suo che era: chome potessi interuenire che lanime dimagrassino in purgatorio: Imperoche la maghreza nasce da mancamento di nutrimento. Onde quando lhuomo digiuna: & priuasi del cibo: el corpo, suo dimagra. Ma lanime che sono incorporee: non hanno bisogno di cibo. Et pero dice chome si puo fare magro in purgatorio: la doue nõ tocca & non aduiene huopo di nodrire: ideſt bisogno di nutricare. SE tametnassi chome meleagro Fu meleagro figluolo deneo re di Calidonia & la madre althea: quando nacque uide che lefate posono un pezo delegno insul fuocho. Et dixono che tanto uiuerebbe Meleagro: quãto durassi quel legno. leuollo lamadre delfuocho: acciochè non ardessi. Grebbe meleagro: & facto giouane adiuenne che un terribile cignale guastaua tutta laregione di Calidonia: Ilperche conuoco acaccia molti nobili della grecia. Theseo: peritoo castore & polluce: lasone: telamone nestore peleo padre dachille spensippo: & taxea frategli della madre: & Atlanta bellissima femina choltei fu laprima che con laffreccia percosse lorechio del cignale ma meleagro hicciselo & acceso dellamore della fanciulla glidono elcapo della fiera: elquale suole esser premio dichi luccide. ilche fu molesto a frategli dellamadre. Et tolsonla alla fanciulla: Laqualchosa fusi molesta ameleagro che uccise ambo due etii: & Althea in uendecta defrategli riposse eltizone insulfuocho: & aun medesimo tempo quello arse: & meleagro siconsumo. Per questa fauola pare che Virgilio uogla inferire chome poeta: che chosi puo Danthe fingere la magreza dellanime: bẽche naturalmente non possino dimagrare chome glaltri poeti fingono questo di meleagro: o ueramente diciamo: che chome inuero meleagro si consumo pel pentimento: chebbe del fallo conmesso: & pel dolore che nepreso: chosi queste anime pel doloroso suo pentimento patiscono in se un simile suo accidente: disiderando con extrema continentia r compensare elluxo del la gola. che patisce elcorpo abstenendosi. ET se pensassi chome: Pone elsecondo exemplo dellospecchio: nel quale uegiamo lamagine nostra fare. emedesimi guizi: cioe moti che che fa colui del quale e laimagine diquesto e che lospecchio e apto arapresentare ogni gesto. che sisa innanzi aquello. Adunque lanostra imagine & enostri apti simprimono nellaere lumino so & tale aere ripercuote nellospecchio con lamedesima impressione. & lospecchio piglandogli glimostra. Chosi adunque uuole che interuenga necorpi aerei: equali dopo lamorte piglano glanimi nostri. & di quegli siuestano. Nequali p che sono amodo dispecchi sirappresentano tutte lepassion dellanima. Et questo e quello: che dimostra lanime magre. Ma che lai: pigli corpo aereo nõ e ragiõe hũana. ma dalchũi theologi. & p q̃sto sa che piu distesamẽte statio come christiano ne parrli. Ma perche drẽto tuo uoler adage. i. tua uolõta cõtẽti. Ecco q Statio. hauẽdo atractare di chose appartenẽti alla cristiana theologia non inmeritamente Virgilio non christiano lelascia dichiarare a Statio christiano.

NOra era chelsalir non uolea storpio
chelsole hauea elcerchio delmereggio
lasciatoltauro & lanocte allo scorpio
Perche chome fa lhuom che non saffigge
ma uassi alla uia sua che che glappaia
se dibisogno stimolo trafigge
Chosi entramo noi per lacallaia
uno innanzi altro prendendo lascala
che per arteza esalitor dispaia
Et quale elcicognino che leua lala
per uogla diuolare & non sattenta
dabandonar elnido & giu lacala
Taglera io con uogla accesa & spenta
didimandar uenendo infino allacto
che fa colui chadicer sargomenta

Non lascio per landare che fussi rapto
lodolce padre mio madixe scoccha
larcho del dir chenfinnalferrha tracto
Alhor sicuramente apri labocca
et cominciai chome si puo far magro
la doue luopo dinodrir non toccha
Se tamentassi chome meleagro
si consumo alconsumar dun tizo
non fora questo ate dixe si agro
Et se pensassi chome aluostro guizo
guiza drento allospecchio uostra image
cioche par duro tiparebbe uizo
Ma perche drento tuo uolere adage
ecco qui statio & lui chiamo & priego
che sia hor sanator delle tue piaghe

DE LA uendecta etherna: se la diuina giustitia laquale uendica & corregie ogni delicto. & ordina el texto. Statio risp se. Se io gli dispiego i. manifesto aesso Danthe lauendecta etherna. i. quello che dispone letherna giustitia. La do/ ue tu sie. i. nelluogho doue tu se. quasi dica. Ilche pare presumptõe. che doue se tu ripieno dogni doctrina. io osi parlare. ma pure se io lo so non nasce da arrogantia. ma da obedientia perche io non ti posso negar che tu midomandi. onde dice. Discolpi me. i. scusi me non poterti far niegho. i. non poterti dinegare alchũa chosa. perche lanima posta in uia dicarita: nõ puo dinegar chosa giusta. Lume tifieno: ti daranno cognitione. Alchuome che tu di. i. aldubbio tuo: doue domãdi che sia possibile che lanime di magrino: Dipoi per chiarirli eldubbio & dimostragli chome lanima sueste dopo lamorte dicorpo aereo ripete da principio la creatione dellanima uegetatiua motiua: & sensitiua laquale la natura produce dalla potẽtia della materia: laquale cie cõmun cõ bruti animali. Et poi dimostra: che subito: che per uirtu del seme uirile agente & della materia della femina patiẽte che e elsangue: lanima sensitiua e producta nel corpo hu/ mano: idio uinfonde lanima rationale laquale e propria delhuo/ mo & creata da dio diniente. & questa chosi infusa tira ad se lani ma sensitiua: laquale trouo nel corpo con tutte le sue potentie & in forma unisce quella ad se che nõ sono due anime. ma e una. & questa una quãdo si parte dal corpo siueste dinuouo corpo aereo

Se lauendecta etherna li dispiego
rispose statio la doue tu sie
discolpi me non poter far niego
Poi comincio se leparole mie
figlo lamente tua guarda & riceue
lume tifieno alchome che tu die
Sangue perfecto che poi non sibeue
dallasetate uene & si rimane
quasi alimento che dimensa lieue
Prende dalchore atutte membra humane
uirtute informatiua chome quello
cha farsi quelle per leuene uane
Anchor digesto scende oue piu bello
tacer che dire & quindi poi sigeme
sopraltrui sangue in natural uasello
Iui saccogle luno & laltro insieme
lun disposto apatire & laltro afare
per loperfectoloco onde sipreme
Et giunto licomincia adoperare
coagulando prima & poi auiua
ciocheper sua materia fe gestare
Anima facta lauirtu actiua
qual dunq pianta tanto differente
che questen uia & quella e gia ariua
Tanto opra poi che se moue o sente
chome fungo marino & indi prende
ad organar leposse onde e possente
Hor sipiega figluolo hor sidistende
lauirtu che dal chuore delgenerante
doue natura atutte membra intende

SANgue pfecto che poi nõ sibeue dallasetate uene. Tutto el ci/ bo & elpoto che prẽdiamo sicuoce & smaltisce quatro uolte innã zi che sia pfecto. prima nel stomacho doue la pte: che ha essere p lasalute dellanimale si diuide dalle feccie putrefacte & nociue: & chiamasi chilo. & queste putrefacte caggiono nel uentre & nel la bidella & mãdosi fuori. & el chilo dallo stomacho p una uena chiamata gran porta ua alfegato & cuoceci la secõda uolta: & se perasi lhumore supfluo & salso decto urina. & p glarnioni distil/ la nella uescica & pel collo diquella e pinto fuori. elchilo rimaso assai purgato cotto dal fegato ha preso elcolore del fegato & di uiene rosso. Dipoi nella tertia dicoctiõe che fa o nelchuore o nel fegato cõ lauirtu del chuore rimuoue da se lasupfluа collora laq̃ le elatini chiamano bile & e la schiuma del sangue & mãdali alsie le & lhomore melãcolico che e lafeccia delsangue laquale elatini chiamano atra bile: & mãdali alla milzã. Dopo latertia decoctio ne elsangue si sparge p tutte leueni: & in quelle laquarta uolta si cuoce: & tutto elsupfluo & nociuo homore che in quello era rima so e pinto fuori dalla natura p sudori: ouero si cõuerte in peli in ca pegli & in unghie. Diqueste sangne intieramẽte purificato succio no leuene: q̃to e abastãza p nutrire & mãtenere. lcorpo & quello che auãza corre alle uene decte uasi seminarii. pche ha esser seme p generare unaltro huomo. Questo p moto che honestamẽte nõ si puo nominare scẽde adue testimonii della generatiõe & chome elsãgue che ha anutrire elfãciullo: entrato nellaspugna della pop pa muta colore & cõuertesi in lacte. choli questo p uirtu di tal mẽ bro diuẽta biãcho: & piglia lauirtu generatiua. & infuso neluaso della donna quiui del sangue che uitruoua forma nuona creatu/ ra. ne creda alchuno che queste seme diuẽti corpo del fanciullo. Ma le parti sue sottili sono tutti spiriti eq̃li nutriti dalle pti grosse chome optimo artifice del sangue della madre formano el corpo & dannogli lauita & laia sensitiua. quale dipoi lanima rationale & imortale unisce ad se come ho dicto. ne narrero alpresẽte: pche piu tosto generi maschio che femia: pche uno o piu pche simigli o alpadre o alla madre. o adaltri del parẽtado. pche nascino her mofroditi: pche narie chose certo degne dessere itese: Ma io ricolte tutte lefficaci ragiõi di Galiẽo di auicẽna & daristotele: & alberto magno & dipiu altri medici & philosophi distesamẽte. & se nõ mingãno molto aptamẽte lenarrai nel mio secõ do libro de anima scripto per dialogo in lingua latina. Hora torno altexto. Che non si beue: perche auauza: chome ueg giamo auanzare elcibo achi ha mangiato asufficientia. Prende dal chuore. Secondo molti philosophi ogni uirtu della to. la sitiua nel cerebro. la generatiua doue apertamẽte disopra dixi. IVI saccogle. i. nel uasello dela femia che e lamatrice di che cisa lacreatura & riceue in se laforma. PER loperfecto loco: perche procede da huomo che e perfecto & actiuo lasensitiua. ma nelhuomo e imperfecta: perche ha hauere anchora lamotiua & lasensitiua. & pero sogiunge. Tanto opra poi chel simuoue & sente. Fũgo marino e uua coagulatiõe dischiuma marina elq̃le cisa uiuo & muoue & sẽte. ma nõ ha mẽ bra formate. Chosi elfeto nel uentre materno. Ma poi tal uirtu comincia aformare diuersi membri: equali lanima usa per excitare lesue potentie. Forma uerbi gratia lorecchio per usar con quello lauirtu dellaudito. Et locchio per poter usar la potentia uisiua. SIPIEGA. i. sidiuide in diuerse parti lauirtu: laquale e/ unita in se. Distende faccendo crescere lemẽbra. LA VIRTV actiua: laquale uenne nel seme della uirtu del chuore del generante.

PErche ha dimostro insino aqui: chome si genera el corpo humano: & chome prende lanima uegetatiua & sensitiua: le quali due potentie gli sono comuni con glaltri animali: & sono dalla potentia della materia: Seguita in dimostrare chome formata la creatura: & facta uiua & sensibile: el sōmo creatore ifonde lanima rōnale creata da lui di niēte: & i un medesimo tēpo creata & infusa. MA CHOME Danimal diuēga fante: Insino aqui lanima: che e/nel feto: non ha piu potētia: che habbia lanima di bruti. Dipoi sifa fante. i. parlāte: cioe anima rationale. Impoche el parlare e/conceduto solamente alhuomo: pche possa exprimere la ragiōe: che ha in se. Et q̄sto e/el pūcto: doue erro Auerois. El quale uuole: che nelhuomo nō sia proprio itellecto iforma che si possa dire: questo fu lontellecto di Platone: & quello fu di Cicerone. Ma sia uno intellecto uniuersale: el quale sinfonda per tutti glhuomini: chome el sole sinfonde per tutto el mōdo: Ilche se fussi sarebbe falso: che idio infondessi in noi lanima rationale: Et dopo la uita resterebbe lanima nostra morta isieme col corpo: Ilperche e/stata cōfutata acutissimamēte questa opinione da molti acutissimi & doctissimi philosophi. Largomentation de quali noi cō ogni diligētia raccoglemo nel nostro tertio libro dellanima. Adū que Auerois per sua doctrina diuise la ragion & lontellecto della nima nostra. Mosso forse perche nō uede nel corpo humano lorgano dellontellecto: chome uede quegli che seruono alla uegetatiua & alla sensitiua. APRI ALLA VERITA. Ma tu Dāthe apri alla uerita: che da me udirai. Et dice: che subito che elcerebro e/articulato. i. ha distructi esuoi meati & perfecti: cioe che in lui sia perfecto elluogho del senso comune: elluogo della imaginatiōe. della phantasia & della cogitatiua: & della memoria. Preterea tutte le chose che sappartengono a sensi exteriori. Adunque quādo tutti glorgani: che seruono al moto & al senso: sono perfecti: alhora idio infonde lanima rationale: chome e/decto: la quale Danthe chiama spirito nuouo: perche non e/di quella spetie spirito. che truoua nel corpo. Ma e/chosa nuoua. Et ha perfectiōe di uirtu hauendo la ragiōe & lontellecto. Questo nuouo spirito tira ad se & fa di sua natura cioche truoua actuo nellanima: che uera prima: & resta una sola anima uegetatiua: sensitiua: & rationale. Et e/tutta in tutto el corpo: & tutta in ogni parte desso.

Ma chome danimal diuenga fante
non uedi tu anchor questo e quel pūcto
che piu sauio di te fe gia errante
Si che per suo doctrina fu disiuncto
dallanima el passibile intellecto
perche da lui non uede organo assumpto
Apri alla uerita che uien nel pecto
& sappi che si tosto chome al feto
larticular del cerebro e/perfecto
Lo motor primo allui si uolge leto
sopra tantarte di natura & spira
spirito nuouo di uirtu repleto
Che cioche truoua actiuo quiui tira
in sua substantia & fassi unalma sola
che uiue & sente & se in se rigira
Et perche meno admiri la parola
guardal calor del sol che se fa uino
giunto alhomor che dalla uite cola
Et quando lachesis non ha piu lino
solvesi dalla carne & in uirtute
ne porta seco lhumano el diuino
Laltre potentie tutte quasi mute
memoria intelligentia & uolontade
in acto molto piu che prima acute
Sanza restarsi per se stessa cade
mirabilmente aluna delle riue
quiui conosce prima le sue strade
Tosto chel luogho la circunscriue
la uirtu formatiua raggia intorno
chosi & quanto nelle membra uiue
Et chome laere quando e ben piu orno
per laltrui raggio chen lui si riflecte
di diuersi color diuenta adorno
Chosi laer uicin quiui si mette
in quella forma chen lui si suggella
uirtualmente lalma che ristette
Et simiglante poi alla fiammella
che segue el fuocho launche si muta
segue lo spirto sua forma nouella
Pero che quindi poscia sua paruta
e/chiamata ombra & quindi organa poi
ciaschun sentire insino alla ueduta
Quindi parliamo & quindi ridiam noi
quindi facciam le lagrime & esospiri
che per lo monte hauer sentito puoi
Secondo che ciaffiggono edisiri
& glaltri affecti lombra si figura
& questa e/la cagion di che tu miri

DImostra che dipoi quando esce del suo corpo ne porta seco tutte le sue potentie. LHVMANO. i. le potētie che sono della potentia della materia: chome e/uegetatiua & sensitiua. Et diuino: chome e/la ragiōe. Ma solo la ragiōe uegghia nellanimo: che e/uolonta: itelligentia & memoria. Et la uegetatiua & esensi rimāgono consopiti insino a tanto che arriua: doue ha a essere. Et quiui la uirtu formatiua forma corpo aereo allanima: & essa in quello si uiue: chome prima uiueua nel proprio corpo. Et i questo corpo aereo imprime tutti esensi interiori & exteriori. Et mediante questi organi exercita esensi: & puo cadere nelle passiōi. Ne e/maraviglia: che idio colleghi lanime a questi corpi. Cōciosia che enegromanti con uirtu diabolica collegano gli spiriti allemagini. ALLVNA DELLE riue. i. o alla riua dacheronte fiume: perche e/dannata allōferno. o alla riuiera dhostia tyberina Onde lui finge che langelo togle lanime che shanno a purgare: & passale per mare al monte del purgatorio: dal quale facte gia candide finalmente uolino al cielo. In questo modo adūque possono patire lanime le pene non solamente spirituali. ma corporali. Ne furono ignobili quegli philosophi: equali uoglono: che lanima al tutto incorporea si congiungha col corpo grosso cōposto di quattro elementi pel mezo dun tenuissimo corpo. Accioche sia quasi comune alla corporea & incorporea natura: & per tale comunione sia apto a potere cōgiugnere due extremi: perche in uero nelle chose naturali non si ua da uno extremo a unaltro sanza el mezo. Chome uerbi gratia del caldo non si fa freddo: se prima non diuiene tiepido. Ne della luce tenebra sanza un certo crepuscolo: che nō essendo ne luno ne laltro: nientedimeno participa delluno & dellaltro: chome ueggiamo tra la partita del sole: & obscurita della nocte.

ALVLTIMA tortura:allultimo tormento.Imperoche questo e/el septimo & ultimo gyrone del purgatorio:nel qua/ le si purga la luxuria col fuocho:la qual pena e/molto conueniente.Imperoche ebeni terreni sono quegli.che cõotio & delicati cibi cinfiammano alla luxuria:Et el uento:che spira dalla cornice:che fa cõfini tra questo gyrone:et el sexto:do ue si punisce la gola:ripigne indrieto la fiamma & sequestra.i.diuide uia dalei.Ilche significa: che el uento ripigne tanto la fiamma dalla cornice:che ui rimane spatio & uia:per chi passa.Ne e/sanza somma ragione: che lontellecto admonisce la sensualita:che raffreni gliocchi:perche glocchi sono la finestra:onde entra lamore. E/lamore niente altro: che desiderio di belleza.Ne si puo con altro senso che con locchio giudicare della belleza:Di qui Propertio. Si nescis oculi sunt inamo re duces.Et el nostro fiorẽtino elego et lyrico poeta marauigliosa mente questa sentẽtia dichiara in questo sonecto.Occhi piangete accompagnate el chore:Che per uostro fallire morte sostiene.Et certo nõ prima ferisce el chuore questo desiderio:che glocchi hab bino giudicato la chosa amata esser bella.Adũq; dobbiamo sem pre rifrenar glocchi:se nõ uoglamo cadere in questa perturbatio ne:la quale uince ogni spetie di furore. Et spesso cõduce lamante a uolontaria morte.Facci ciechi nel iuditio:fanciugli nella cupidi ta.Et per questo el gia decto propertio.Quicũque ille fuit: puerũ qui pinxit amorẽ:Nonne putas miras hunc habuisse manus?Is pri mus sentit sine sensu uiuere amantem:Et leuibus curis magna per re bona.Molto prolipso sarebbe riferire quanto dannose:quãto graui:quanto pericolose:quanto pestifere sieno le perturbationi dellamore.Et similmente quanto leggieri:quanto mobili: quãto uarie:quanto puerili:quanto simili al furore:le quali tutte da poe ti elegi:& lyrici:greci & latini sono state non solamente expresse. Ma dipincte.Ma el nostro petrarcha nel triompho dellamore in/ forma in un cumulo tutte le raguna:che nõ si possõn leggere san/ za sommo stupore.Et Virgilio con degna exclamatiõe in breuis/ sime parole abbraccio el tutto.Doue disse.Impocheamor quid non mortalia pectora cogis?Et io nelle elegie:le quali sot/ to titolo di xandra scripsi nella mia adolescentia mosso piu da empito:che da arte:uolendo dimostrare le pene grauissime & insopportabili tormenti:che in tale perturbatione opprimono glhuomini posi questi uersi. Fulmine quid rapido figis fe ra corda gigantum Iupiter?Est maior pena parenda malis.Quisquis stelliferum contendit scandere celum:Tentat & in su/ peros bella mouere deos.Hic facibus duri subito inflametur amoris:Et dominę teneat sub iuga colla suę. Tunc sciet eter/ nos onus hoc ante ire labores:Et cupiet potius pelia saxa pati.Ma tornando al texto seguita.

Et gia uenuto allultima tortura
sera per noi & uolti allaman dextra/
& erauamo attesi ad altra cura
Quiui la ripa fiamma infuor balestra
& la cornice spira fiato insuso:
che la riflecte & uia dallei sequestra
Onde ir ne conuenia dallaere chiuso
ad uno ad uno & io temea el focho
quinci: & quindi temea el cader giuso:
Lo duca mio dicea per questo loco
si uuol tenere a glocchi strecto el freno
peroche errar potrebbesi per pocho

HEbbe non meno calere.i.non minor cura di riuolgersi a ue/ dere gli spiriti:che erono nella fiãma:che di guardarsi a pie/ di.Et finge:che questi spiriti: equali si purgano dal peccato della luxuria:cantauano lhymno.el quale canta sancta chiesa. el prin/ cipio suo e/Summe deus clementie. Et in quello si priega idio:che incenda echuori dello spirito sancto.El quale altutto fa cõtrario effecto allardore della concupiscentia. Quello ci riducea sanita stringẽdoci a preporre nellamore idio:& le chose celesti:& dipoi ci mostra con che ordine di grado in grado habbiamo amare le creature.Questo peruertendo ogni ordine ci fa preporre le crea/ ture al creatore:El falso bene al uero & sõmo bene:Le chose cor ruptibili & mortali:allincorruptibili & immortali. PER CHIO GVARDAVA loro & a miei passi. COMPARTENDO la ui sta aquando aquando.i.compartiuo la uista atempo atẽpo:guar dãdo hor loro et hora emiei piedi.Ne e/sanza cagione che in que sto luogho dimostri:che tanta diligentia ponessi a rimirarsi a pie di:Guardaua loro.i.contemplaua tale concupiscentia:Et guarda ua epiedi suoi:che non sdrucciolassino nelle fiamme:& staua attẽ to:che lappetito in questa contemplation non cadessi nellardore della carne.Et dipoi chome in tutti glaltri gyroni ha ob/ seruato:induce che lanime si proponeuono exẽpli di somma castita.Et prima di quella che ueramẽte & in questa & in ogni altra uirtu e/prima tra mortali. VIRVM NON cognosco.Scrue Luca nelleuangelio:che annuntiando langelo Maria: & predicendogli el futuro concepto:essa rispose:chome puo essere:cioe che io habbi a ingrauidare.concio sia che io non cognosco huomo.i.non ho proposito dhauerlo mai a conoscere. Dipoi induce Diana: la quale scaccio da se la nympha gia uitiata da Ioue.Fu Calisto figluola di Lycaone Re darcadia:& una del numero delle uergine cõsacrate a diana.Et insi no a quegli tempi uixe casta & pura.Dipoi uiolentata da Ioue concepe Archade.Ilche uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauarsi:lhebbe in somma abhominatiõe:& cacciolla dal suo choro:& fuggissi in selua.El resto della fauola hab/ biamo altroue narrato.Danthe non la chiama qui Calisto: Ma Elice:perche chosi nominano epoeti quel segno celeste in che fu trasmutata.Mostra adunque la castita di Diana:la quale non solamente mai non la corrupe.Ma fuggi chome som ma pestilentia quelle:che lhaueano uiolata.Finxono epoeti quella medesima essere in cielo luna:In terra Diana.Et in infer no proserpina.Et uoglono:che habbia cento potestati: Ilperche Virgilio nel quarto delleneide disse:Ter geminam heca ten:tria uirginis ora Dianę.Et pocho dopo. Ter centum tonat ore deos.Pongono glantichi due diane:delle quali la pri/ ma fu figluola del primo Ioue & di proserpina:La seconda di Ioue & di Latona nata dun medesimo parto con Apolline in cyntho mõte nellisola di delo.Ilperche e/chiamata Delia & Cynthia,Questa obseruo perpetua uirginita:& sempre fu uenatrice:& accompagnata dal choro delle nymphe Conuerti Acteone thebano in ceruo:& fello lacerare da proprii ca/ ni:perche lui la uide nuda bagnarsi in fresca fonte.Tutte le uie sono consacrate a diana:a dinotare la uirginita:la quale nõ produce fructo:chome le ue anchora sono infructuose.

Summe deus clementie nel seno
del grandardore alhor udi cantando
che di uolger mi fe caler non meno
Et uidi spirti per la fiamma andando
perchio guardaua loro & a mie passi
compartendo la uista aquando aquando
Appressal fin con questo hinno fassi
gridauono alto uirum non cognosco
indi ricominciauon lhinno bassi/
Finito questo gridauano al bosco
corse diana & elice caccionne
che di uenere hauea sentito el tosco

Indi acantar torna uano anchor donne
gridauano emariti che fur casti
chome uirtu & matrimonio imponne
Et questo modo credo che lor basti
per tuttoltempo che foco libruccia
con tal cura conuien & contai pasti
Che lapiaga da sezo siricucia

CHome gli spiriti delle donne decte disopra cătauano: Virũ non cognosco lodãdo lauirginita.chosi alpresente lodano lacastita & delloro & deglaltrui mariti equali seguitando e comandamenti delmatrimonio & precepti delle uirtu obseruono lacastita.& certo nessuna altra uia e con laquale piu prestamente fuggiamo laluxuria che lauia della castita. ET questo modo credo che glibasti gliduri. CON tal cura:con tal conditione. PAsti:alimenti & nutrimenti della uirtu. imperoche la purgatione e pasto che nutrisce la uirtu & spegne el uitio.chome la uolupta pel contrario spegne lauirtu & nutrisce eluitio elquale uccide lanima PIAGA da sezo:la piaga che ha facta la luxuria nellanima.la quale e da sezo:perche elultima:concioscia che nellultimo della uita con quella escie del proprio corpo.ne dipoi puo commettere altro uitio. RICVcia.Risaldi.imperoche chome el corpo rimane squarciato per locolpo datogli.chosi lanima riceue piagha quando eluitio lapercuote.Et non che in questo.ma in molte altre chose per translatione chiama allanima quello che e del corpo.Onde Virgilio. At regina graui iam dudum saucia cura.Vulnus alit uenis & ceco rapitur igni. Do ue pone lanima di Didone esser ferita & ardere:lequali cose sono,del corpo & non dellanima.ma pigliosi per similitudine.E certo la luxuria ultima nellordine de capitali peccati.ma diuenta molto abhomineuole:perche rimuoue lhuomo che in quella si submerge daogni uirile generosita.& fallo simile abruti.nientedimeno perche uarie sono le specie di quella: non e dubbio che come alchuna pare degna di qualche tenue excusatione.chosi ue alchuna tanto lontana daogni ragione tanto contraria alla natura.che chi lexercita non solamente sispoglia della natura humana.Ma etiam della natura de bruti equali in tale errore non caggiono:ma diuiene piu horrendo monstro che centauro o chimera.& fa enigma.elquale apena soluerebbe'la thebana spinge.Fughinsi adunque tutti.ma questo in tutto si dimentichi.accio che se pure o per fragilita o mala consuetudine o inclinatione alchuna ciuince & inducesi a chosa non concessa possiamo con qualche compassione.di chi ciode dire.Vidit deus figmentum nostrum & misertus est nostri.

CANTO.XXVI:DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

Dimostra in questo.xxvi.canto la forma de proceder suo.& delle anime lequali andando per la fiamma & scontrandosi insieme si bacciauono in bocca:& diciano parole in abhominatione della luxuria. & q parla cou mes ser Guido:elquale glimostra molti:& rende ragiõe delle parole che dicono. Per lorio.per la extremita della cornice:accio che non fussino offesi dalla fiamma. VNO nanzi allaltro:perche debbe precedere laragiõe & lappetito dipoi seguitare.& sempre laragione admonisce lappetito dicẽdo.GVARda.i.ua con riguardo & con circũspe/ctione. GIV Via: quasi dica: ua presto. Da adunque due precepti che nellandare sia cauto. & sia ueloce. IO Tiscaltro. Io ti scorgo & mostroti lauia & so ti pratico. Onde dicamo huomo scalterito: quando e pratico & exercitato. INSV lhũero dextro:haueuan uolto aman dextra.& elsole che era uerso locca so gietaua lombre inuerso elmonte.adunque feriua aman dextra RAGgiando:co razi ferendo. MVtaua in biancho aspecto di celestro:faceã che la parte occidẽtale del cielo: laquale di sua natura e celestre per labbondantia de razi solari diuentaua biancha.& certo sempre quella parte del cielo doue e elcorpo solare si muta di celestre in biancha. FAcea collombra piu rouente parer lafiamma.La fiãma scoperta alsole perdei assai del suo colore reuente elquale elatini chiamano candente & biancheggia: & quasi non si uede.Ma se si ricuopre da alchuna ombra in forma: che el sole non attocchi diuenta piu efficace. Quello adũque era cagione che lombra di Danthe facea che elfuoco era piu rouente Onde lanime saccorgeano che tale ombra ueniua da corpo sodo chome lhumano :& non dallanime che hanno corpo aereo & sictitio chome poco disopra mostramo.

Entre che su perlorlo un nanzi allaltro
cenandauamo spesso elbuon maestro
dicea guarda giu uia chio tiscaltro
Feriami elsole insu lhumero dextro
che gia raggiando tucto loccidente
mutauon bianco aspecto dicilestro
Et io facea conlombra piu rouente
parer lafiamma & pure a tanto inditio
uidio molte ombre andando poner mẽte
Questa fu lacagione che diede initio
loro aparlar dime & cominciarsi
adir colui non par corpo fictitio

Poi uerso me quanto potean farsi
certi si fecion sempre con riguardo
di non uscire onde non fussino arsi
O tu che uai per non esser piu tardo
ma forse rimurente aglialtri dopo
risponde adme chensete & infoco ardo
Ne solo ad me latua risposta e huopo
che tucti questi nhanno maggior sete
che dacqua frescha indo o etiopo
Dimmi chome e che fai dite parete
alsol chome se tu non fussi ancora
dimorte entrato dentro dalla rete

Dimmi parlaua onde se & io misfora
gia manifesto sio non fussi atteso
ad altra nouita chapparue allhora
Che per lomezo delcammino acceso
uenne gente coluiso incontro a questa
laqual mifece arimirar sospeso
Liueggio dogni parte farsi presta
ciaschunombra & baciarsi una conuna
sanza restar contente abrieue festa
Chosi per entro loro schera bruna
sammusa luna collaltra formica
forse a spiar lor uia & lor fortuna
Tosto che parton laccoglienza amica
prima chel primo passo gli trascorra
sopra gridar ciaschuna laffatica
Lanuoua gente sobdoma & gomorra
et laltra nella uacca entro pasiphe
perchel torello asua luxuria corra

Q VANTO potean farsi:Impero che non poteano uscire della fiamma:ma ueniuono insuo allorlo di quella.& pero dice con riguardo di non uscire delluogo che non fussino arsi & dixe una di quello.o tu elquale ua dopo glialtri: non perche tu sia piu tardo & lento di loro.Ma forse perche se piu riuerẽte.i.per portare loro riuerentia uai di drieto. & dimostra :che lappetito e piu delle uolte precede alla ragione: se non ueglihuomini ben costumati equali habbiamo lappetito ueloce. nientedimeno per riuerentia che portano alla ragione seguitano quella: & non lanticedano. Rispondi adme che ardo in sete & in fuoco. Non puo nessuno essere in gran fuoco che non sia in gran sete: quasi dica: se in me che sono in tale ardione non e molesto elparlare a te non debba esser molesto essendo fuor di pena. NE solo adme: dimostra che tale risposta sara non solo grata a se:ma amolti. CHE dacqua fredda Indo o ethiopo.equali popoli perche sono molto propinq alla torrida zona hanno insopportabili caldi. DiMmi chome e:dimmi chome interuiene che tu fai parere.i.muro alsole:chome se non fussi anchora morto: & spogliato del corpo. Ma hauessi humano corpo.

IN Arebbe danthe risposto allanima che lo domandaua onde fussi:mo chosa apparue dinnouo che gliuolse lanimo a se:& questo fu che unaltra schiera danime uenẽdo inuerso q̃sta: si rinscontro:& facẽdosi incõtro luna allaltra :ciaschũa di quelle bacio una diqueste:ne per questo si fermorono : ma seguitorono suo uiaggio contente abreuissima accoglenza:& nel passare luna allaltra gridorono quegli che ueniuono sobdoma & gomorra:& q̃gli che eron cũ dãthe.Nella uacca entro pasiphe che sobdoma & gomorra profondissimo pel detestabile peccato cõtro a natura dimostramo disopra nel cãto qntodecio dellõferno.gridauano adũque lanime questo in opbrobrio deloro cõmesso peccato:& p tale grida dãnauano lauita loro passata & ueniuano in maggior cõtritione.& simelmẽte queggli che haueano usato luxuria in forma bestiale gridauano in lor cõfusione come pasiphe uso'colthero laq̃l fauola narramo disopra nel.xii.cãto dellonferno.Ibaciarsi in bocca ueniua da carita & pudica affectione.& q̃sto faceano per penitẽtia de baci impudici & luxuriosi. CHOsi per entro lasua schiera bruna:fa cõparatione dalle formiche: lequali portando le biade alle loro cauerne quando luna si'conlra nellaltra sammusano.Habbiamo decto delle formiche in altro luogho. FORse aspiar:ben dixe forse :perche e difficile conoscere laffecto di q̃llo animale che non lo exprime con parole.

Poichome egru alle montagne rife
uolasser parte & parte inuer larene
queste del giel quelle del sole schife
Luna gente senua laltra senuene
et tornan lagrimando aprimi canti
et algridar che piu lor si conuiene
Et accostarsi adme come dauanti
essi medesmi che mhauean pregato
attenti adascoltar ne lor sembianti
Io che due uolte auea uisto lor grato
incominciai o anime sicure
dhauere quando che sia dipace stato
Non son rimase acerbe ne mature
le lemembra mia di la ma son qui meco
col sangue suo & colle sue uicture
Quinci su uo per non esser piu ciecho
donne disopra che nacquista gratia
perchelmortal pel uostro mondo irecho
Ma se la uostra maggior noglia satia
tosto diuenga sichel ciel nalberghi
che pien damore & piu ampio sispatia
Ditemi acciochancor carte ne uerghi
chi siete uoi & chi e quella turba
che seneua diteto auostri terghi
Non altr.menti stupido siturba
lomontonaro & rimirando amuta
quando rozo & saluaticho si inurba
Che ciascuna ombra fu in sua paruta
ma poiche furono distupore scarche
loqual neglialtri chuori tosto satuta
Beato te che delle nostre marche
incomincio quel che pria ne richiese
per morir meglio experientia inbarche
La gente che non uien con noi ofese
dicio perche gia cesar triomphando
regina contra se chiamar sintese
Pero siparton sogdoma gridando
rinprouerando ase chome ai udito
et aiutan larsura uergognando
Nostro peccato fu hermaphrodito
ma perche non seruammo humana legge
seguendo chome bestie lapetito
Inopprobio dinoi per uoi silegge
quando partianci elnome dicolei
che sinbestio nelle inbestiate scegge

DOpo le facte accoglienze luna parte ando in giu: & laltra in su: come farebbono egru quando pte ne uenissino uerso septētrione oue sono emoti risei. & Ete a mezo di Eopposi ta'linea oue e la lybia harenosa. queste che uolassino a mezo di su girebbono el freddo. & laltre che uolano a septentrione fuggirebbono elcaldo. Due uolte: innāzi che uenissi la noua gēte: & la seconda alpresente. LOro grato. i. quello che aloro era grato. Non son rimase lemie membra ne acerbe chome di chi muor giouane di morte acerba: ne mature come dichi muore uecchio: & in eta matura. & in somma dice non esser anchora morto: ma esser uenuto con lanima & col corpo. Quinci su uo: per non essere piu cieco. intendi deglocchi della mente. Vo adunque per leuare letenebre della ignorantia & illuminarmi della luce della uerita. Douna edisopra: intendi beatrice dellaquale gia tante uolte habbiamo decto. loquale glacquista tale gratia che lui puo arreccare elmortale cioe elcorpo. MA sela uostra maggior uogla laqua/le era disalire alcielo che era maggiore che quella: che haueuano di parlare a Danthe. EL cielo che e pien damore perche ne idio & questo e elcielo empireo. Onde dice piu ampio si spaccia. cioe e maggiore. imperoche gli abbraccia glialtri noue inferiori. allui. chome piu apertamente diremo nel suo luogho. DItemi chi sete accioche ne uerdi carte. cioe che io lo scriua. imperoche chi scriue uergha lecharte couersi neri delle lettere. ET chie quella turba. & moltitudine laquale seneua drieto auostri terghi. cioe dossi. impero che in latino tergo significa dosso.

QHome lhuomo montanaro & rozo elquale non uidde mai citta motosi marauiglia quando entrando in citta alchuna iui uede chose mai piu nou uedute. SINVRbā: entra in citta. Imperoche elatini chiamano la citta urbem. Onde el pocta ha decto inurbare. id est intrare in urbe. che e la citta. Scarche di stupore: scariche di quella marauiglia laquale haueua preso p uedermi uiuo. NE glalti chuori tosto satuta: imperoche e di gran de ingegno & di grande animo presto dipone se alchuno stupore o marauiglia lassalta. BEato te danthe. elquale per morir meglio. idest io maggior gratia didio imbarchi experientia. ne porti experientia delle nostre marche de nostri paesi. LA gēte che nō uiene. Dimostra che lanime che non uanno con queste: Ma uenendo alloncontro passon uia purgano eluitio della sogdomia: elq̄l perche econtro anatura. pero finge che uedino incontro a queste che usorono secondo natura. ma non obseruarono el debito nodo & accio che intenda che furon sogdomiti. dice lanima offese dicio. i. di quel peccato. PERche: pelquale cesare triomphando udi chiamarsi regina era somma licentia ne soldati quando eloro signore triomphaua potergli rimproperare ogni uitio. & cesare: perche in adolescētia militādo sobto Thermo questore in asia fu da lui mādato a nicomede re de bithinia. fu dopinione che lui hauesse usato cesare in logo di mogle. ilpche quādo lui triōpho della gallia esoldati che erono itorno alcarro triōphale gridauāo cesare sa sottomesso lagallia. & nicomede sottomesse cesare. Pero sipartano da noi gridādo sogdoma. & p q̄sto rimprouerāno a se medesimi tal uitio accio che piu sene uergognino. & p tale uergogna meritino piu & piu cosi aiutano larsura. Impoche q̄lla che fa lōcēdio si spēge p q̄sta penitētia. Nostro peccato fu hermafroditio. stimo che in q̄sto logo intēda hermafroditi quegli eq̄li nel coito benche nō pechino cōtro anatura exercitano insi dishōesti modi che q̄sto e in loco luno & laltro siporci q̄sdo come maschio. & q̄sdo come femina informa che sipossono chiamare hermafroditi. ma accio che meglo sintēda prima narreremo la fauola. Dipoi aggiūgeremo laragiōe naturale. Di mercurio & di uenere nacque un figliolo elq̄le fu chiamato hermaphrodito danome del padre & della madre. pche hermes in greco significa mercurio & aphrodite significa uenere. q̄sto uenuto agliāni della giouētu & arriuando i caria aun fōte uitrouo Salmacis nipha. laquale presa del suo amore corse allui che gia sibagnaua nellafonte. & uolendo elgiouane fuggirla labraccio pregando gli dii & che facessino che lui sipotessi seperare dallei: furon exauditi esuoi preghi & trasfigurorōsi informa che di due diuētarono uno. ma rētēne q̄sto uno amēdue esexi. & chosi resto maschio & femina. & q̄sto basti alla fauola. Ephisici uoglono che nella matrice della dōna sieno tredeci celle. sei che sono adextra cōcepono maschio. & sei della sinistra femina. q̄lla del mezo dicono che cōcepe el seto colmo & collaltro sexo. Altri dicono che nasce alhora lhermaphrodito. quando nella conceptione e else/

me del huomo & el sangue della donna sono dequale forza onde nel medesimo feto ciaschuno produce el suo sexo .Ilper che uenendo poi questa creatura a leta perfecta puo u sargli amendue. Questi tali huomini sono chiamati da greci Andro gyni.i.maschi femine:perche in lor lingua chiāono el maschio andra & la femina gynen:& e cauto i iure che ciaschūo eleg ga qual sexo de due uuole & quel sol exerciti.In africa scriue plinio essere popoli detti Maclye equali semp nascono herma phroditi & usano auicenda hor luno hor laltro sexo.Et aristotele arroge che questi hanno la poppa dextra dimaschio & lasinistra de femina. MA PERCHE NON seruamo humana legge:laquale sempre uuole chel maschio usi in forma di maschio & chome lanaturale legge delhuomo inuita & la femmina sempre patisca come femina. SEGVENDO CHO ME BESTIE LAppetito Ilche non debbe fare lhuomo.Ma e suo officio sempre seguitare la ragione.

Hor sai nostri acti & di che fumo rei
se forse a nome uuoi saper chi semo
tempo non e dadire & non saprei
Farotti ben di me uolere scemo
son guido guinizelli & gia me purgo
per ben dolermi prima challostremo
Quali nella tristitia di licurgo
sifer due figli ariueder la madre
tal mi fecio ma non a tanto insurgo
Quando iodo nomar sestesso elpadre
mio & de glialtri miei miglior che mai
rima damore usar alte & leggiadre
Et sanza udire & dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
ne per lo fuocho in la piu mapressai

NOSTRI ACTI: equali furon luxuriosi. ETDI CHE: peccato. FVMO Rei:siamo accusati: reo e / laccusato Come actore e quello elquale accusa altri. TEMPO non e per che e tardi:& non saprei perche son molti & a me incogniti. FAROTti ben di me uolere scemo: faro chel uoler tuo di cono/scermi sciemera si satiera: perche te lo diro. SONO GVido guinizelli.Costui fu nostro cittadino & caualieri & ne suoi tēpi a uanzo tutti glialtri in rime toscane. ET Gia mi purgo quasi di/ce ben che sia poco tempo chio mori:nietedimeno io son gia nel purgatorio:& nō ho hauto asoprastare nellātipurgatorio & que sto e perche non fui molto negligente al conuertirmi.Ma dolsimi bene.i.con buona contrictione:prima che allostremo.i.non min dugiai allostremo adolermi:ma dolsemi prima. QuAli nella tristitia di Licurgo: Si fer duo figli.In inferno narramo la fauola dIpsipyle & di lasone hora arrogereno che poiche i lemno si sep pe lei hauer perdonato lauita alpadre & mandatolo nellisola di chio fuggi el furore femineo & mando e figliuoli a Toante suo padre. Ma lei presa da corsali fu uenduta alycurgo Re dinemea & da lui gli fu commessa la cura dun suo picol figliuolino chia/mato Archemoro dopo la morte:Ma prima ophelte:Passaua in que tempi Adrasto & glialtri septe regi con lexercito & essendo uexati da molta sete Ipsipile mostro loro lafonte decta langia: & inquel mezo ophelte lasciato dallei addormento in un pra/to fu ucciso da un serpente.Corse alcaso Lycurgo & uoleua uccidere ipsipyle: Ma e due suo figiuoli:equali di proximo erono uenuti a Lycurgo cercando la madre u dēdo quella lamentarsi delle sue infelicita. Et nominare lemno & Thoāte laconobbeno & abbracciādola la saluorono. TAL MIFECIO:di tāta letitia fui ripieno. MA NON A tā to insurgo non mi inalzo & distēdo a tanto a quāto si distesono efigliuoli dipsipyle.Imperoche essi corsono ad abbracciar la madre Ma io nō andai ad abbracciar Guido:pche era nel fuoco.Et questo letitia mi prese quādo. ODO EL PADRE nominar sestesso.i.quando udi che Guido si nomino:elquale perche fu preceptor suo & di molti altri nel dire in rima lonomina pa dre suo:& de glialtri di se.Che:equali .Mai per alchun tempo usaro rime leggiadre dolce & damore. PENSOSO AN dai. Vuol dimostrare che pēsaua: che si docto huō fussi caduto in tale uitio:& portaua cōpassiōe alla hūana fragilita.

Poi che di riguardar pasciuto fui
tutto mofferfi prompto al suo seruigio
collaffermar che fa creder altrui
Et egli ad me tu lasci tal uestigio
per quel chiodo in me e tanto chiaro
che lethe nol puo torre ne far bigio
Ma se le tuo parole hor uer giuraro
dimmi che e/cagion che tu dimostri
nel dire & nel guardar dhauermi caro
Et io allui edolci dicti uostri
che quanto durra luso moderno
faranno caro ancor li uostri inchiostri
O frate disse questi chio ti cerno
col dito & addito un spirito innanzi
fu miglior fabbro del parlar materno
Versi damore & prose dimoranzi
souerchio tutti & lascia dir gli stolti
che quel di le mosi credon cauanzi
A uoce piu chauer drizano euolti
& cosi ferman sua opinione
prima charte o ragion per lor sascolti

IO mofferfi a Guido. CON LAFERMARE che fa crede re col giuraméto.Et egli ame rispose o Danthe tu lasci tal uestigio & segni di beniuolentia in me cioe inuerso di me. PER QuEL chiodo.date alpresente che lethe elqual fiume induce ob liuione nol puo torre:non mel puo fare dimenticare. NE FAR bigo ne farlo obscurare di lethe direno nel suo luogo. DIM/Mi quel che cagion.dimmi che e la cagion che tu dimostri nel dir mi & nel guardarmi. HAVERMI caro:amarmi. ET IO Dā/the gli rispose. EVOSTRI dolci detti el uostro dolce stilo in ri ma e cagione che io uami. CHE:equali detti. FARANNO cari:gratiosi. ELLORO inchiostri:elibri scripti datale stilo. QuANTO durera luso moderno. Quāto durera la lingua che al presente usiamo & lo stilo delle rime.

CERNO dimostro. FABRO:cōpositore Costui fu Arnal do di prouēza molto lodato & approuato i rime di quel la ligua elquale essēdo nella sua senectu oppresso da pouerta scri pse una morale collaquale dal Re di frācia & dinghilterra heb/be assai pecūia.Costui afferma elpetrarcha hauere imitato i mol ti luoghi.Quel di le mosi.nō pone el nome. Ma nominalo dalla patria sua che e in frācia. COSI fer molti antichi diguittone.Co stui fu frate Guittone da rezo delqual gia hobiāo fatto mētiōe.

Cosi fer molti antichi di guittone
di grido in grido pur lui dando ī pregio
finche lha uinto el uer con piu persone
Hor se tu hai si amplo priuilegio
che lecito ti sia andare al chiostro
nel quale e/ cristo abate delcollegio
Fagli per me un dir dun pater nostro
quanto bisogna a noi di questo mondo
doue poter peccar non e piu nostro
Poi forse per dar luogo altrui secondo
che presso hauea disparue per lo fuoco
chome per acqua pesce andando al fōdo
Io mi fei al mostrato innanzi un pocho
& disse chal suo nome elmio disire
apparechiaua gratioso locho
El comincio libera mente ad dire
tant mabelis uotre cortois doman
cheio non pusch ne uuogl ad uos cobrire
Iesuis harnauld que plor & uo cantan
con si tost uei laspassada follor
e uers gianſen le iour que sper denan
Ara uus preu per achella ualor
que uous guida au som della scalina
souuiegna uous atempſ de ma dolor
Poi si ascose nel fuoco che glaffina.

SI AMPLO Priuilegio:& certo e gran pr'uilegio potere innanzi la morte andare al chiostro intendi del cielo. NEL QUALE E/ Christo abate del collegio. Optima similitudine: perche Christo ha sempre dignita sacerdotale. FAGLI per me un dir dun pater nostro. Fa che Cristo oda un pater nostro per me. ideſt per la mia salute. Et non itero insino a quāto bisogna a noi di purgatoro a quali perche non possiano piu peccare non bisogna dire & ne nos inducas intentationem. Glialtri uersi chiudeno el capitolo. Ne ui ricerca alchuna expositione. Scripse questi uersi el poeta parte in lingua franzese: & parte in catelana perche arnaldo era docto nelluna & nellaltra lingua. Ma interpretansi in questo modo. Tanto mi piace uostra cortese domanda Chio non posso ne uoglio a uoi coprire Io sono Arnaldo che piāgo & uo cantando in questo rosso guado la passata follia. Et uegho dinanzi ami el giorno chio spero Hora ui priego per quel ualore Che ui guida al sōmo di questo caldo Che ui ricordi a tēpo del mio dolore.

CANTO XXVII DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

IN questo.xxvii.cãto lauctore passa la fiãma del fuocho & arriua al paradiso delitiarũ.E distincta questa canti
i ca in forma che iprimi octo capitoli cõtẽgano lantipurgatorio doue sopraſtãno enegligẽti.Dipoi insino aque
sto uigesimo septimo canto ha descripto esepte gyroni del purgatorio & le pene de septe mortali delicti.Hora
nel texto della cãtica si propone a descriuere el postpurgatorio nel quale pone elparadiso delle delitie. Sicho/
me quando eprimi raggi uibra . Dimostra: che nel superiore
hemisperio cominciaua aesser di nel segno dellariete. & nellaltro
si facea nocte nel segno dellalibra. Quando eprimi raggi uibra
cioe cõmmuoue. La doue el suo factore:& per questo dimostra
el nostro hemisperio nelquale ehieruſalem doue cristo pati. ON
del giorno sengiua:intendi dalhemisperio doue era danthe: impe
roche surgẽdo el sole nel nostro cõueniua che si partissi da quel/
laltro. Quando langel didio:sempre per una medesima gratia
si piglia langelo in questi septe gyrõi del purgatorio. Lieto:ben
che in ogni parte arrechi letitia la diuina gratia.niẽtedimeno mol
to ad parisce qui tal letitia essendo gia condocti alfine della pur
gatione. Beati mundo corde:perche innero essendo questo ultí
mo gior no chi esce di questo e purgato dogni cosa. In uoce as/
sai.piu che la nostra uiua.i.in uoce assai piu uiua che lanostra etor
to e piu uiua & hai piu efficacia la uoce della gratia chela uoce hu
mana. Poscia piu non siua:queste sono le parole che uso lange/
lo dicendo:o anime sancte:poscia dopo questo non siua piu auã
te se prima el fuocho non uimorde.ilperche entrate in quello.
Per chio diuenni tale.dice che non altro colore fu in lui che sia in
un morto quando sisotterra.Dimostra danthetemere entrare in
queste fiamme & non ha mai temuto neglaltri gyroni.ilche tact
tamente dinota che lui non hauea quasi ariceuere altra pena che
questa che era contro al peccato della carne. Insulemani cõmes/
se mi protesi.feci tal gesto qual fa chi ha gran dolore che si com
mette le mani intessendo lun dito con laltro:& distesemi quasi ro
uersendomi in drieto & imagiauo meco medesimo quello che ad
uiene aun corpo humano messo nel fuocho.
POL sorsi inuerso me:nessuna migliore scorta e a guidare si
coro.ilhuomo che non perisca nel uitio che larag one & co
gnitione della theologia. Et uirgilio:cioe laragiõe ladmo
nisce'dicẽdo.Qui puo esser torméto.imperoche doue se purgano
epeccati nõ ue dãnatiõe.ma euui eltorméto che lieua le macchie:
& riduce a felice uita. Ricorditi ricorditi se io. usa cõduplicatiõe
ma conciliarsi maggior fede. Sopresso gerione.ilche exponemo
nel.xvii.cãto dellõferno. Che faro hora piu presso adio e piu pres
so adio.i.e molto meno remoto da dio.chi ha peccato p fragilitá
come e el peccato della carne che nõ era geriõe doue e el peccato
per malitia.Se adũque ti pote liberare d l maggiore posto tra dã
nati molto maggiormente tilibero dal minore posto tra salu.SE
drẽto alaluo.i.dẽtro aluentre quasi nel cẽtro depsa fiãma perche
sua natura e purgare & non cosumare. ET se tu credi forse chio
tinganni . Interuiene spesso bẽche laragione dimostri chose uere
alsenso .niententedimeno nogli persuade adũque e necessario che
uinteruenga la experiẽtia.Voleua adũque Virgilio che lui piglas
si ellẽbo de suoi páni & metteſſilo nella fiãma:& sarebbe chiaro:
che tal fiãma nõ cõsuma.& allegoricamẽte dimostra che qualun
che e in una grãde perturbatiõe.& dallaltra parte la ragione gli p
suade che quello che gli porge la perturbatõe sia falso debbe sem
pre far pruoua di quello che gli decta la ragione prima che da lei
si parta. Et io pur ferma perseuerãdo nel mio proposito di non
uolere ádare. Cõtro a consclentia:perche quella mi rimordeua
chio non obediuo a Virgilio & non gli credeuo hauendomi lui
sempre condocto saluo.

Vando mi uide:pone qual debba esser luficio del docto pre
ceptore iuersõ el descepolo inobediẽte nõ per cõtũacia: ma
paura:impoche debba ueramẽte ricordarsi el fine elquale lui ha
gia proposto nella mẽte & dimostrabli chẽ uolẽdo arriuare nõ sia
altra uia. Turbato un poco:debbesi turbare el preceptore quã
do uede el descepolo inobediẽte perche cõ quella perturbatione
saccende: ma non debba essere troppa tale per perturbatione

Sichome quando eprimi raggi uibra
Sladoue el suo factore el sangue sparse
chadendo hibero sotto lalta libra
En londe in gange dinuouo riarse
si staua elsole ondel giorno sengiua
quando langel didio lieto ciaparse
Fuor della fiamma staua insu lariua
et cantaua beati mundo corde
inuoce assai piu che lanostra uiua
Poscia piu non siua se pria non morde
anime sancte elfuocho entrate inesso
et alcantar dila non siate sorde
Si dixe poi che noi glifumo appresso
perchio diuenital quandio lontesi
quale e colui che nella fossa e messo
Insu leman commesse miprotesi
guardando elfoco enmaginando forte
humani corpi gia ueduti acceſi

Volsorsi inuerso me le buone scorte
et uirgilio mi dixe figliuol mio
qui puote esser tormento ma non morte
Ricorditi ricorditi se io
sopra esso gerion tiguidai saluo
che farohor che son piu presso addio
Credi per certo che se drento allaluo
diquesta fiamma stessi ben mille anni
non ti potrebbe fare dun capel caluo
Et se tu credi forse chiotinganni
fatti uer lei & fatti far credenza
colle tue man allembo detuo panni
Pon giu homai pongiu ogni temenza
uolgitinqua & uien mecho sichuro
et io pur fermo contro acoscienza
Quando mi uide star pur fermo & duro
turbato unpocho dixe hor uedi figlio
tra beatrice & te e questo muro
Comalnome ditisbe aperse elciglio
pyramo insu lamorte & riguardolla
allhor chelgelso diuento uermiglio

Cosi la mia durezza facta solla
mi uolsi al sauio duca udendo el nome
che nella mente sempre mi rampolla
Onde crollo la fronte & disse come
uolenci star di qua inde sorrisse
come al fanciul si fa che giunto al pome
Poi drento al foco innanci misi mise
pregando statio chio uenissi dietro
che pria per lunga strada ci diuise

perche lo potrebbe cõ desperatione confermare nella cõtumacia FIGLIO. per questo nome demostra che ogni cosa alla quale lui lo uuole idurre nasce da affectione che gli porta. TRABEATRI ce & te. Dimostra che essendo el suo fine andare a beatrice non e: possibile che uarriui se non passa per la fiamma laquale lodiuide da lei. Et certamente essendo danthe cupidissimo di uedere beatri ce laquale dicemo da principio essere la theologia & la cognitiõe delle diuine chose non potea quella apprendere se prima non pur gaua se delutio della luxuria come gia purgato hauea ghaltri. COMALNOME di tisbe Pyramo & tisbe furono di babylonia bellissimi & dismisurato amore insieme collegati. Ma non poteu do pyrramo hauere copia della fanciulla si composono di nocte furtiuamente uscire della cita: & ritrouarsi oue era la sepultura di nino. Interuẽne che tisbe come piu pereossa dallamore arriuo pri ma alluogo che pyramo. Ma uedendo una lionessa che uenua abere auna fonte uicina a lei subito fuggi & nascosesi per paura della fiera gli cade un uelo che portaua in capo Trouollo la lionessa & stracciolo & insauguinollo perche po co auanti sera pasciuta di fiere prese & hauea lordo el muso di sangue. Venne poco dopo la partita dellalionessa pyramo & riconoscendo eluelo sipersuase che tisbe fusse deuorata. Et tanto dolor ne prese: & in tanta disperatiõe ne uenne che col proprio coltello si feri di mortal piagha. Torno tisbe & uedendolo in tale stato gridando diceua respondi alla tua tisbe: Elchui nome tanta forza hebbe appresso dellamante che benche fussi oppresso dalla morte pure aperse gliochi per ueder la cosa tanto amata dase Tisbe colmedesimo coltello pose fine alla uita & al dolore. Et arrogono alla fauola che uno gelso sotto elquale pyramo succise: hauendo prima le gelse bianche prese colore dal sangue. Et dipoi sempre fece le gelse nere. Adonque cosi si rallegro danthe in tanta sua perturbatione al nome di Beatrice: come pyramo al nome ditisbe. Du rezza facta. SOLLA. i. soffice & non strecta ma rarefacta. Et diquesto nome solla habiamo altroue posta la expositione. VDENDO elnome. i. de beatrice. CHE sempre mi rampolla. i. sempre surge come diciamo rampollar lacqua quãdo sur ge da terra. ONDE crollo la fronte non minacciando ma asseuerando. ET DIXE come uolenci star diqua Quasi dica habiamo noi durato tanta fatica & nello scendere allonferno & nel salire al purgatorio per uoler rimanere diqua dal luo go che contiene beatrice. INDI sorise modestamente Ride el sauio quando uede hauere commosso lhuomo non pruden te. CHOME al fanciul si fa che giũto al pome. Spesso interuiene chel fanciullo ricusa uenire o ubbidir per fugir fatica ma se glie mostro o melia o pera o altro pome ua & ubbidisce. POI Drento alfuocho: dimostra che prima entrassi nel fuoco Virgilio che danthe perche laragione exornata di morale phi losophia basta a guidare lhuomo alla purgatione: & penitẽ tia di peccati. Ma niente dimeno e necessario che stati o stia in luogo che non lasci tornare indrieto anzi lo purga innanzi llche e: maximamente officio dintellecto illustrato da cristiana religione.

Come fu drento inun bollente uetro
gitato mi sarei pet infrescarmi
tanto era iui loncendio sanza metro
Lo dolze padre mio per confortarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicendo gliochi sua gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
dila & noi attenti pur a lei
uenimo insino la oue si montaua
Venite benedicti patris mei
sono drento aun lume che li era
tal che mi uinse & guardar non potrei
Lo sol sen ua sogunse & uien la sera
non ua restate ma studiate el passo
mentre che loccidente non sannera

COME fu drento. i. nella fiamma senti tãto caldo che io mi sarei gittato nel uetro che bolle nella fornace perche harei creduto che quello luogo fussi stato fresco a comparatione della fiamma. Adunque uole inferire quella essere stata arrisione suisu surata & pero dice incendio sanza metro. i. sanza misura: perche in greco metron significa misura. EL DOLCE padre: Dimostra che uolendo la ragione confortare la sensualita ardente nello in: cendio della libidine gli ragiona di beatrice: perche nessuna cosa e: che piu spenga lardore delle carnalli cupidita che e: parlare con beatrice. i. delle ragioni colle quali la sacra theologia dimostra o: gni carnale piacere essere dannoso alle anime nostre lequali sola: mente si debbono pascere dela contemplatione delle cose diuine onde resulta sõmo gaudio DICENDO gliochi suoi. Glioehi del a theologia sono lacutissime speculationi inuestigate da gliacutis simi ingegni de doctissimi theologi: lequale cose a se tirono gliani mi nostri: come gliochi dibella donna allectono & attraggono a se la mente dichi lama. GVIDAVACI una boce che cantaua dila i. dalla fiamma. Impero che nõ uedẽdo uia ne lume noi facauamo come chi ua denocte che nõ uedẽdo la uia seguita o uoce o suono che sente attenti uenimo dila de la fiamma insino allafine del gyro ne doue era la scala che montaua su. Et quiui era uno angelo tan to splendido che raguardandolo mi uinceua & abbagliaua la ui: sta in forma che non lo poteuo guardare. Da questo angelo uscirono le parole che matheo euangelista pone che dira cri: sto nellultimo giudicio uolgendosi agliecti dicendo. Venite benedicti patris mei. allegoricamente nelluscire dellultima pur gatione & rimanere ahsolutamente in maculato non si puo per uia de discorso dintellecto e uestigio dumana ra: tione: Ma solamente si seguita gratia. Et essa sola citrahe di queste ultime fiãme. Lo SOL sen ua sggiunse & uien la sera: Vasse: ne el di & uien la nocte In questo mondo el di significa el tempo della gratia nelquale non possiamo meritare: La nocte e eltempo dopo la morte nelquale le nostre operationi sono di satisfacimento ma non di merito: peroche in purgatorio sa: tisfaciamo a peccati cõmessi. Ma non acquistiamo ne meritamo dinouo ma giouano loro loperatione facte in uita & pe ro singe che in purgatorio non si puo montare se non el di. Pone preterea che quatro di & tre nocti consumn incercare el purgatorio. El primo di descriue nel cẽto secondo Gia era el sole nellorizonte giunto. El secondo nel canto nono La cõ cubina di tithone antico. El terzo nel canto. xviiii. Sumile uai. El quarto nel canto. xxiii. Et gia per glisplendori anteluca: ni. Equesto quarto basto a ricercare el paradiso terrestre. Ne fa mentione della nocte che segui questo di. Ad unque iqui sto luogo approximandosi la terza nocte laquale antecedeua el quarto giorno langelo gli sollicita.

Dricta salia la uia per entro elsaxo
uerso tal parte chio toglea eraggi
dināci ad me del sol che era gia basso
Edi pochi scaglioni leuamo esaggi
chel sol col car per lombra che si spense
sentimi drieto & io & li miei sagi
Epria chen tntte le sue parti immēse
fosse horizonte fatto duno aspecto
& notte hauesse tutte sue dispense
Ciascun di noi dun grado fece letto
che la natura del monte cinfranse
la possa del salir piu chel diletto

DImostra che la uia saliua adirittura & inuerso leuāte Impero che essendo elsole in occidente & apparēdo lombra di chi sa liua dināzi asuoi occhi Et pero dice uerso tal parte chio toglieno eraggi dinanzi ame delsole cheragia basso Conobbe elsole essere ito sotto: quando non uidepilombra sua Finge adunque che lasa/ lita da questo septimo balzo alparadiso terrestre fussi p una ripa disaxo & i quella fussi scala facta discarpello laqual saliffi per un uallone: sale a leuante chi sale allostato della innocentia : chi sale alla uerita et chi sale alla felicita . Era la salita adiritura : Ilche sē pre significa uirtu chome el torto significa uitio: era erta perche fine delhuomo e posto in alto ne uisi ua sanza salire : peroche nol celeuiamo dalle cose terrene allecelesti Ha gliscaglioni perche nōi siua sanza distintione di gradi di uirtu Ilche gia in piu luoghi hab/ biano dimostro Et sono egradi per forza discarpello perche non sanza difficulta sacquista tal salita & sono egradi in sulmasso: per che lanimo purgato & gia cōfermato & constabilito in essa uirtu & ha facto tal fondamento che non puo piu rouinare in basso ET DIPOCHI Scaglioni leuamo esaggi dipochi scaglioni experientia.i. pochi scaglioni erauan montati quando senti elsole colcarsi non perche louedessi essendomi drieto alle spalle ma perche uidi spegnere & uenir meno lamia ombra Possiamo ripetere in questo luogo lallegoria gia posta deldi & della nocte nel purgatorio .ET PRIA chen tutte lesue parti pria che orizonte fussi facto tutto duno aspecto.i. fussi facto scuro intutte lesue immense doe ismisurate parte & e/ lasentētia prima chel giorno fussi in tutto partito CIASCHVN di noi dungrado fece lecto.i. ciaschū si pose adiacere nello scaglione nel quale si ritrouaua: perche la natura del monte laquale e/ che dinocte non si possa salire CINFRANSE .i. ci ruppe la pos/ sa la potentia & el dilecto: quasi dica noi potauamo salire : & prendauanne dilecto: ma lanocte citolse luno et laltro : Non obstante chefussino purgati da ogni macula niente dimeno non era altucto leuata ogni tenebra dignorātia Imperoche tā/ to che passassi lanocte fu necessario posarsi: Ma in sul saxo cosa ferma etstabile & in sul grado della scala .Questo signi/ fica che se dopo la purgatione ci resta anchora alchuna ignorantia non puo pero torci dal nostro proposito nel quale ci siamo stabiliti Et benche non cilasci montare .i. procedere auanti: Ma sia necesario fermarsi : Niente dimeno nonci rimuo/ ue dalla uera uia chome interuenne quando sordello glimeno nella ualle : Adunque lanocte fece quiui che noi nō solamē/ te ci fermassimo: ma ancora dedinassimo dalla uia: Qui solamente ci ferma Ma non ci torce dalla drieta uia .

Quali silstanno ruminando manse
le capre state rapide e proterue
sopra le cime auanti che sian pranse
Tacite allombra mentre chel sol ferue
guardate dal pastor chen su la uerga
pogiato se et lor pogiato serue
E quale el mandrian che fori alberga
Longol peculio suo queto per nocta
guardando per che fiera non losperga
Tali erauamo tutte tre allotta
io come capra & ei come pastori
fasciati quinci e quindi da la grotta
Poco potea parer lo ciel di fora
ma per quel poco uedemo le stelle
dilor solere e piu chiare e magiori

COme le capre lequali prima erono rapaci & sanza alchūo ri guardo nel pascere quando hanno pasciuto uenendo elme/ zo di si riducono allombra & quiui manse cioe mansuete si stāno RVMINANDO rugumando: & elpastore appoggiato alla sua uerga leguarda : Ueramente come el mādriano .i. el pastore del la mandria PERNOCTA .i. alberga lanocte lungo la mandria guardandola dalle fiere chenon la scaccino tali erauamo noi tre: io capra perche ero gnardato: essi pastori pche mi guardauono. Dimostra che la sensualita posta tra questi due poeti esempre sicu/ ra dalloncorso dogni siera .i. dal uitio POCO POTea parere el ciel di fora: lasententia e/ questa che loro erono sinella profondi/ ta de uallone che nō poteano uedere altra parte delcielo che quel la che haueano sopra capo : ma pure in quella uedeuono lestelle & maggiori & piu chiare dilor solere .i. che non soleano ueder si neluoghi piu bassi: peroche lecose celesti tanto piu appariscono maggiori quanto piu eleuiamo lamente a quelli.

Si amirando & rimirando quelle
mi prese el sonno elsegno che souente
anzi chel facto sia sa le nouelle
Nellora credo che delloriente
prima raggio nel monte cithirea
che difoco damor par sempre ardente
Giouane & bella in sogno mi parea
donna ueder andar per una landa
cogliendo fiori & cantando dicea
Sappia qualunche el mio nome domanda

FInge in questo luogo lauctore che in mentre che con maraui glia raguardaua leistelle aun medesimo tempo fu preso dal sō no & dal sogno elquale glanuncio quello cheldi seguente douea uedere . CHE SOVENTE elquale sogno spesse uolte SA LE/ Nouelle ha lanuncio Dipoi descriue el tempo nelquale hebbel tal uisione dicendo che fu nella prima hora che citharea raggio .i. ris/ plende nelloriente .i. nel tempo che Venere poco auanti al sole na sce in oriente. La cagiōe perche Venere sia o preuia o subsequen te com poco interuallo al sole e gia scripta dipoi dimostra che la uisione fu: che gli pareua che una giouene & bella donna andas/ si per una landa per un prato laqual dicea. Io sono lya laquale uo m ouendo le mani intorno & exercitandole per farmi ghyrlanda & adornomi allo specchio Perchenella prima cantica quando ac cadde dimostramo come per lya sintende lauita actiua & per ra/ chel la contemplatiua non ripetero alpresente quello che gia e dec to : ma in questo luogo stimo ponga Lya per dinotare che lhuo/ mo gia purgato dauitii sexerciti nelparadiso terrestre cioe nella mortale uita: nella uita actiua secondo le uirtu ciuili secondo la

ch'io mi ſon lya & uo mouendo intorno
le belle mani a farmi una gyrlanda
Qui per piacermi allo ſpechio maddorno
ma mia ſuora tra rachel mai non ſiſmaga
dalſuo miraglio & ſiede tuctol giorno
Elle co ſuo begliocchi ueder uaga
chomio delladdonarmi con le mani
lei elueder & me lopare appagha

chriſtiana religione in formi che eſſendo ſtato buono cittadino in queſta hieruſalē citta terrena poſſiamo ſalire a hieruſalē citta ſuperna doue nō e lyama racheli. lauita contēplatiua per la quale conceruarii & aquilini ochi potremo nelprimo fonte & ſpechio uedere & cognoſcere & itēdere laſoma uerita & itēdēdola truirla: Induce adunque e Lya lauale exercita le mani. i. ſi travalgia nelle operationi perche lauirtu actiua cōſiſte in quelle: Et elſuo fine e eliuito: Et Rachelexercita gliocchi pche e, tucta poſta nella cognitiōe Ne e da preter mettere che pone queſto paradiſo p loſtato della nocētia Ilperche nō ſi quo trouare ſenō dopo elpurgatoreo preterea nō ſi diſcorda damolti theglogi equalli lopōgono nemonti che queſto paradiſo ſia ſi dimoſtra pel geneſi: Plātauerat au ēdominſ paradiſū uoluptatiſ inprincipio iquo poſuit hominē quē formauerat: Produxitque dominus deuſ dehumo omnē lignū pulchrum uiſu & ad ueſcēdu ſuaue lignū etiā uite in medio paradiſi: lignūque ſcientie boni & mali: Et recta mente pone la uita actiua inqueſto paradiſo: perche poco diſotto dice Tulit ergo dominuſ deuſ hominē & poſuit eum in paradiſo uoluptatiſ ut operaretur: Et cuſtodiret illū poſſe adunque dio lhuomo perche operaſſi & exercitaſſi alla cuſtodia di quello lche e proprio oficio della uita actiua: plaqual coſa meritamēte muoue lemani lya per queſto prato & hornaſi difiori equali ſono begli & producano fructo. Sono efiori le uirtu dellequali neſſuā coſa e piu bella me produce miglior fructo: Alchuni cōmētatori degeneſi uogliono chel monte del purgatorio ſinnalzaſſi iſino alcerchio della luna Vgo daſan uictore ſcriue che e ſancti huomini uoglino che queſto paradiſo ſia nelle parte oriētali: & luogo ſi alto che lacque de diluio nō ui poteſſino arriuare Laquinate ſcriue che el paradiſo e nella dextra parte doriēte quādo ariſtotele nellibro decelo & mūdo pone che ladextra ſia ſempre piu nobile che laſiniſtra. Et aggiugne che e ſeparata danoi peralchun impedimēti o dimōti o dimari odi regione in habitabili pel caldo: Elgeneſi uipone un fiume: elquale lo bagni & queſto dipoiſi diuide inquattro Elprimo Phiſon el quale circūda tucta la regione decta euilath doue naſce loro et trucuaſi bdelio & la pietra decta onychina el ſeccōdo gyō elquale circunda lethiopia Eltertio e Tygriſ che uiene a gliaſſyrii. Elquarto e Euphrate.

Et gia pergliſplendori antelucani
che tanto aperegrini ſurgono piu grati
quanto tornando albergan men lontani
Le tenebre ſurgean datucti elati
elſomno mio con eſſe ondio leuami
uedendo e gran maeſtri gia leuati
Quel dolce pomo che per tanti rami
cercando ua la cura de mortali
oggi porra inpace le tue fami
Virgilio inuerſo me queſti cotali
parole uſo etmai non furno ſtrenne
che fuſſer dipiacere aqueſte equali
Tanto uoler ſopra uoler mi uenne
delleſſer ſu chaogni paſſo poi
al uolo mi lenti creſcer le penne

diſcriue laueuimēto del giorno dicēdo che p gliſplēdori antelucani. i. per loſplēdore che appariſce innanzi che la luce del ſole demōti lanocte chi fa tenebre fuggiua da ogni pte del cielo et aun tracto ſenādaua li nocte & ilſegno mio co qlla VEdēdo e grā maeſtri gia leuati Adiotare che chome nelle coſe uoluptuoſe & terrene eſſo ſi deſta inēti allaragione coſi ploppoſito nelleco ſe uirtuoſe laragione precede. QVEL dolce pomo induce che uirgilio gli predice laſua felicita & ſōmo bene & p tráſlatiōe lochiama dolce pomo imperoche come el culto. e degli alberi diriza ogni ſua opera & fatica & iduſtria allultimo fine che e, elfructo dellalbero Coſi glihuomini p niēti altro ſaffaticono ſe nō p arriuare alſōmo bene: Onde lauita humana & ciuile habet officia & tineſ. Chiamalo dolce pche niēte e piu ſoaue che cōſeguire elfineche cipropognamo: pelquale accquiſtare ſopportiamo molto amaro Nō e adūque quel pome che guſto eua elquale fu doloe alguſto & alla ſaſute amaro ma e undolce dopolquale mai naſce alchuno amaro PER TANTI rami. i. p tāte uie: Lequali coſi ſono molte come nel regno del padre etherno ſono molte māſioni PORra in pace le tuo fami. i. ſatieralle: Et queſta differētia e tra laſclicita humana & letherna che lumana pchee finita nō puo ſatiare lanimo che e ifinito: Ma ſatialo idio bene iſinito ET MAI non furno ſtrēne. i. doni Strēne iligua lōbarda ſignificano mācie Vuole adūque iferire che neſſuna nouella & annuntiationedecte mai adalchuno tanto piacere quanto ame queſta llperche alla prima ſua uoglia dei ſalire tanto ſacerebbe che ogni paſſo ſiſentiua creſcere ele denne. i. leuirtu.

Chome la ſcalatuta ſotto noi
fu corſa & fammo in ſulgrado ſuperno
inme ficho uirgilio gliocchi ſuoi
Et dixe eltemporal fuoco eleterno
ueduto haifiglio & ſe uenuto inparte
douio per me piu oltre non diſcerno
Tracto tho qui con ingegno & conarte
lo tuo piacere omai prendi perduce
for ſedel lerte uie forſe dellarthe
Vedil ſole chenla fronte ti i uce
uedi lherbetta efiori & glalbuſcegli
che qui laterra ſol da ſeproduce
Mentre che uengon lieti glocchi belli
che lacrimando ate uenneninferno
ſeder ti puoi & puoi andar tra e iii

SAlirono lacala laqual monta dal ſeptimo gyrone alparaadiſo terreſtre et inqueſtomodo habiamo ueduto che danthe ſcendendo allonferno. i. cognitione deuitii et ſeleodo al purgatorio. i. purgandoſi daquegli & uenuti alparadiſo terreſtre pelquale intendiamo loſtato della nnocentia Hora tornādo al tcito come laſcala che ſale dal ſetimo gyrone alparadiſo tereſtre ſu corſa ſottonoi laſalimo & fūmo i ſul grado ſupno & ſourano uirgilio ficco glioc chi ſuoi i me. i. fiſo miriguardo: lche dinota che le ragione ſi fermo nella ſēſualita & quella illuſtro & iliumino della ſua luce: informa che pladuēire nō fa meſtetio che uirgilio guidi dāthe. i. che lapetito aſpecti eſſer guidato dalla ragione. Impero che eſſendo unito con quella puo andare per ſe medeſmo & non puo errare lauia: pche lſūe della ragiōe elquale illi riſpēde gli manifeſta elbene & elmale: llpche poſſiāo dire che lappet. to nelhuomo e i uarumodi: Impero

Non aſpectar mie dire piu ne mie cenno
libero dricto & ſano e tuo arbitrio
et fallofora non fare aſuo ſenno
Perchio te ſopra te corono & mitrio

che alchuna uolta e altucto repugnante allaragione alchuna uolta lubbidiſce quaſi conſtrecto:alchuna uolta benche uolentieri: Nientedimeno ſpeſſo declina & uacilla: Ma quando dopo lhabito factodella uirtu e unito altutto collintellecto et da quello & dalla diuina gratia illuſtrato: & quaſi confermato in gratia non ha altra guida che el ſuo libero arbitrio & quello optimamente lo conduce:Hora tornando alla expoſitione del preſente texto: Finge optimamente che Virgilio gli dice hauergli moſtro el fuoco temporale che e inpurgatorio doue le pene ſono tẽpo:& letherno & queſto e nellonferno doue eſupplicii ſono ethern..Impero che queſte due choſe cioe la cognitione de uitti de quali chi fa habito rimane in etherna miſeria.& lapurgatione che da quegli cipuo mondare.& puo cognoſcere lhuomo per ragioni naturali & ſcientia philoſophica ſignificata per uirgilio.Ma non puo uirgilio moſtrargli piu auanti perche quello che ſeguer & del paradiſo terreſtre e della beatitudine & della diuinita nõ baſta naturale doctrina:Ma guidaci laſancta theologia piu con fede che con naturale ragione:Adunque rectamente dice uirgilio.ET SE uenuto inparte doue io per me piu ultre non diſcerno:Quaſi dica che benche a tali cognitione ſia neceſſaria la naturale ragione:nientedimeno eſſa per ſe medeſima nõ puo ſanza latheologia procedere.TRACTO to qui:Ben dixe aracto.i.tirato:imperoche alla ſpeculatione delle gran coſe lappetito non uiene perſemedeſimo ſe non e t rato dalla ragione coningegno & conarte Qualunche coſa lhuomo intende e o per igegno naturale:onde noi dician conoſcere o arte.i.doctrina onde diciamo imparare.LO TVO piacere homai prendi perduce:innanzi allapurgatione enoſtri piaceri & uolupta uengono dallo amore delle coſe terrene qualunque que gli ſeguitaua aſomma miſeria:Ma dopo lanimo purgato perche neſſuno piacere reſta ſe non delle coſe ueramente buone perche ſono etherne & diuine chi quelle ſeguita ueramẽte e beato.FVOR SE dellerte uieefuor ſe dellacte.i.delle ſtrecte uie perche entrato nel terzo genere delle uirtu dellanimo gia purgato:Nel quale non ſolamente non e difficile uiuere ſecondo la uirtu:Ma e ſomma uolupta.. VEDIL SOLE chen la fronte tiriluce:perche gia era leuato ſole & riguardando lui loriente era..i gli feriuano nella fronte:Et allegorice eſſendo gia mondo da peccati cominciaua ariſplendere inlui ladiuina gratia & la uerita delle coſe laquale gli riluceua nella fronte perche gia hauea illuminati tutti e ſenſi interiori. VEDi lherbecta e fiori & gliabſcecli Diſcriue labibbia & el paradiſo terreſtre produrre perſe medeſimo & per uirtu meſſa da dio i quel la terra ogni herba & albero ſanza ſeme ocultura alcuna:& re uera quando lanimo e ridocto aſtato dinnocentia perſe medeſimo produce uiridita dherba.i.ſomma ſperanza dibeatitudine & fiori.i.belleze dhoneſta & albuſegli.i.oprimi fructi di ſue operationi. MENTRE che lieti uengono:La ſententia e tu hai arbitrio di ſedere o dandare tra fiori mentre che beatrice uiene laqualeuenne inferno cogliochi lachrimoſi temendo che eſſendo tu ſmarrito non tiperdeſſi:ma alpreſente ſi cura ditua ſaluatione hara ghocchi lieti:Et certo tucte le theologice ſcripture che parlano contro a peccatori gli dinuncia no male:& perloppoſito dimoſtrano ſomma leticia aglianimi purgati. NON aſpettar mio dir piu:quãdo lappetito nõ e anchora congiunto colle ragione debba aſpettare e precepti diquella:Ma quando e congiunto & opera rectamente perſe ogni coſa. TVo arbitrio e libero:benche inciaſcuno ſia libero arbitrio:nientedimeno douela ſenſualita e repugnante a la regione tale liberta e aſſai obſcurata:& quaſi lappetito diuenta tyranno.Ma nel lanimo purgato & mondo dipeccati e uera liberta dellarbitrio perche erecta.i.non torce dalla uera uita & e ſano perche non oppreſſo da alchuna non honeſta cupidita:Ilperche tale animo noa ha biſogno dichi loregga. ET FALLo fora anno fare atuo ſenno: certamente quando lappetito e congiunto colla ragione ſarebbe errore che lui non faceſſi quanto deſidera. PER chiote ſopra te corono.i. tiſo re di te medeſimo & mitrio ti pongho lamitera del paſtore:perche ſe tale che per te medeſimo ti reggerai: Et per te medeſimo ti guarperai.

CANTO .XXVIII. DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

ERa gia Danthe arriuato dalultimo gyrõe del purgatorio alparadiſo terreſtre: elquale etheologi chiamano de litiarũ: ideſt de dilecti. & elquale chome habbiamo decto pone per lo ſtato della innocẽtia & truoua in eſſo Lya laquale e iterpretata p la uita actiua. & dimoſtra che purgato che elhuomo ſi debba exercitare nelle uirtu morali actiue ſecondo ecriſtiani precepti. onde ne ſeguita quella felicita che puo eſſer nella uita actiua: acciochè exercitato in tal uita chome citadino diqueſta hieruſalem inferiore: poſſa ſalire acontẽplar hieruſalẽ citta celeſte. Ilche ſara lamateriã della terza cantica. & per queſto neſequenti canti porra el principio della nuoua chieſa fondata nella euangelicha legge & ſignificata prima nella anticha legge moſaica: & nella ſynagoga de giudei. Diſcriue prima lauerzura ſoau ſima de/lherbe & deglialberi & laſoauita de fiori: & eldilecteuole uento & ladolciſſima melodia degluccegli. dimoſtrando per le herbe & pelfiori la indubitata ſperanza: che dopo quello ſtato dinnocentia ſaranno aluero paradiſo. & peluento leggieri & ſanza mutamento: elmoto tranquillo & ordinato nelle ſancte operationi nellequali neſſuna perturbatiõe puo naſcere. & andaua alenti paſſi: perche ogni noſtra penſata & cõſiderata con bona maturita & nõ inconſiderata & con troppa uelocita precipitata. andaua adunque perche mai dobbiamo ceſſare dalle buone operationi. ma andaua alenti paſſi: id eſt con matura cõſideratione. dopo queſto deſcriue mathelda per laqual diremo nelluogho ſuo: laqual domanda: qual cagiõe produca in quelluogho eluento & elfiume. Vago gia dicerchare drento & dintorno. Era adũque cupido dicercare ladiuina foreſta. id eſt la/uera uita actiua: dentro quaſi dica: la ſua propria eſſentia. Et din/torno. ilche dinota lecircũſtantie. Voleua adunque cercare elparadiſo per lomezo. & in giro. ideſt per leextremita. dimoſtramo nel principio della prima cantica che ritrouaſſi danthe nella ſelua ob/ſcura niente altro ſignificauã ſe non lamoleſta prigione del corpo nellaquale lanima rinchiuſa per contagione di quello contrahe di uerſe colpe & machiaſi di diuerſi peccati. onde poneua quella ob/ſcura & piena difiere che impediuono andare doue era el ſole. hora perche: pone che dopo lacognitiona de peccati eſalito per tutto el grado del purgatorio: id eſt epurgato da ogni uitio & gia e/ſenſi & lappetito elquale per cõtagione del corpo prima era ribelle alla ragione: aquella e ſi unito che quaſi ediuent to una medeſima choſa con quella conuiene che laſelua laquale prima era ſpinoſa obſcura & ripiena di fiere ſia diuentata amena & delectеuole: piena dilumi: piena difiori. Ilche dinota uirtu dellequale eſcono o/ptimi fructi. el fiore da principio ha ſuauita di belleza & dodore: & in fine produce optimo fructo. La diuina foreſta. i. ladiuina ſelua facta per habitatione deglhuomini con ogni belleza cõtraria aquella che deſcripta nellonferno. Speſſa: dalbori & dherba & uiua dilumi. Chaglocchi tẽperaua: elnuouo giorno: lauezura de gliaeri & de lherbe cõtemperauan ſi loſplendore delſole gia nato Imperoche gia elquarto giorno che gliocchi miei lopoteano ſop portare: ilche nõ ſignifica altro ſe nõ che leuirtu delhuomo conſtituto in ſtato dinnocentia nella uita actiua fanno capace lontelle cto ſuo dal diuino lume. Sanza piu aſpectare: ne tempo ne guida Laſciai la riua. i. lextremita: & comincia aentrare nel mezo chome puo fare che per ſemedeſimo e ſufficiente. Prendendo lacampagna quaſi dica lata & ſpatioſa contemplatione. Lento lento: adimoſtrare che chi uuol prendere alchuna doctrina debba procedere alento paſſo. Su per loſolo. id eſt ſu pel terreno.

CHE. i. elquale. Vliua: gittaua odore perlerbe & peſiori: diche era ueſtito. Et certo loperationi dellanimo gia purgato gittauano optimo odore per tutto. Vna aura dolce: dalle parte orientali naſceua. Aura. i. ſoaue & temperato uento: q̃ſta e la bõa uolõta iſpirata dadio: q̃ſta era cõe uẽto tẽperato: impoche lauolũta che ſumoue alle bõe opatiõi e ſẽpre temperata & nõ e ipetuoſa: come ſono leffrenate cupidita. Viene adũque doriẽte. i. da dio lauolõta dricta nel bene & piegha tal uẽto le foglie i occidẽte. i. nelle coſe mõdãe. impoche la uita actiua e nella prudẽte giuſta fatica & tẽperata adminiſtratione de beni caduchi. ne baſta queſta uita actiua ſenõ q̃to baſta queſta mortale uita. ma lacõtẽplatiua e eterna: perche e nelle coſe eterne eceleſti. ilperche lauerita neleuãgelio dixe. Maria aũt optimã partẽ elegit: que nõ auferetur ab ea. Non pero daltro eſſer drieto oſparte: nõ ſipiegano pero dalla loro dirictura: tãto che gliuccegli che ſono per lecime laſcino el cãtare queſto dinota che bẽche leoperatiõi nella uita actiua ſipiegono alladmiſtratiõe delcorpo. miẽtedimẽo nõ ſi partano da q̃/gli gluccegli: che cãtauon. i. nõ ceſſa per queſto lhomo che del cõtinuo nõ rẽda gratia da dio. Ma cãtano lore prime. i. euer/ſi che cãtano lamattia tra leſoglie. iperoche niẽte ciuieta che tra leſoglie. i. tra le cure & operatiõi ciuiſi nõ poſſiãõ laudare idio. Che tenean bordone. i. tinore era ſi ſoaue elmormorio dellaura: quale percotea nelle frõdi che facea tenore al cãto degluccegli. perche emouimẽti dellanimo gia purgato ſono ſanza perturbatiõe. Et aiutono nel cãtare le diuine lodi: Tal qualitale era quel dolce mormorio: i quella ſelua quale e nella pineta diravẽna. doue e chiaſſi terra propiqua aravenna iſu lito doue iuſtinião impadore edifico lachieſa di ſanto apollinare laqual terra dipoi Leoprãdo aſſediãdo rauena diſtruſſe.

Vago gia di cercare drento & dintorno
La diuina foreſta ſpeſſa & uiua
Cha gliocchi tẽperaua elnuouo giorno
Sanza piu aſpectar laſciai lariua
Prendendo lacampagna lento lento
Su perlo ſol chedogni parte uliua
Vnaura dolce ſanza mutamento
Hauere inſe miferia perla fronte
Non dipiu colpo che ſoaue uento
Perchui lefronde tremolando prompte
Tucte quante piegauono alla parte
U laprima ombra gitta elſancto monte
Non pero daloro eſſer dricto ſparte
Tanto che gliugellecti per lecime
Laſciaſſer doperare ogni loro arte
Ma conpiena letitia lhore prime
Cantando riſedeuan tra le foglie
Che teneuan bordone alle ſuo rime
Tal qual diramo inramo ſi raccoglie
Perla pineta inſul lito di chiaſſi
Qnando eolo ſcilocco fuor diſoglie

Gia mhauean rraſportati elenti paſſi
Drento alla ſelua anticha tantochio
Non potea riueder dondio mentraſſi
Et ecco piu andarmi tolſe un rio

BEnche fuſſino ſtati lenti eſuoi paſſi nientedimeno lhaueuano traſportato tanto tra la ſelua anticha che non riuedeua donde fuſſi entrato: & benche dixe anticha: perche el paradiſo terreſtre fu facto da dio nel principio del mondo. Preterea

chaman ſiniſtra con ſue piccolonde
piegaua lherba chen ſua ripa uſcio
Tutte lacque che ſon di qua piu monde
parrieno hauere in ſe mixtura alchuna
uerſo di quella che nulla naſconde
Aduegna che ſimuoua bruna bruna
ſotto lombra perpetua che mai
raggiar non laſcia ſole iui ne luna

piglandoſi per lo ſtato della inocentia neſſimo ſtato e piu antico nellanime perche in quello fu creato da dio. NON POTEA riueder dondio mentraſſi. Entro lhuomo nello ſtato della innocentia ſubito che fu creato & di queſto ingreſſo non ci poſſiamo ricordare: perche neſſuno ſi ricorda dellētrata che fa lanima nel corpo: onde & nella prima cantica diſſe Io non ſo ben ridir cho mio uentrai. ET ECCO PIV andare mi tolſe un rio. Chome la ſacra ſcriptura pone che del paradiſo terreſtre eſce dun medeſimo fōte euphrate & tygre coſi el poeta finge che dalla pte oriē tale di queſto paradiſo & dun medeſimo fonte eſcono doi fiumi Lethe & Eunoe lethe del quale al preſente fa mentione corre ad mano ſiniſtra. Queſto nome lethe ſignifica obliuione. Et chi dal purgatorio ſale allo ſtato della innocentia bee di queſta acqua la qual beēdo dimētica tucti e peccati. Impoche entra nella tertia ſpetie delle uirtu che ſono dellaio gia purgato p lequali nō cōbatte piu couitii chome facea nelle uirtu purgatorie: Ma fa tale habito delle uirtu che dimētica euitii: onde diſſe luuena le Neſciat iraſci cupiat nihil: Et p queſto finge che corra a ſiniſtra che ſignifica coſa utiloſa portādo ua la memoria del male Laltro chiama eunoe. i. buona mente perche niente gli uiene alla memoria ſe non el bene & la uirtu. Ilche e cagione che dallo ſtato della innocentia ſaglia alla cōtemplatione delle coſe diuine. TVTTE LACQuE. la ſententia di queſto ternario e/che lacqua di lethe e/piu chiara che aqua che ſia in queſto mondo di qua. Ilche ſignifica che lanima la quale nel lo ſtato della innocentia e/ſi aſſuefacta alla uirtu: che non che uinca el uitio ma lo dimentica e puriſſima. ADVEGNA che ſi muoua bruna. E chiariſſima lacqua di lethe: Ma perche corre ſotto lombra aſſidua de glialberi del paradiſo: equali non laſiano trapaſſare razi ne di ſole ne di luna: pare bruna. poſſiamo dire che tale obliuione ci lieua ſi le perturbatiōi che nele coſe proſpere mondane cinſuperbiſcono ne ci fanno elati. Ne anchora le miſerie cimpediſcono/che nō operiamo bene. Ilche expreſſe etiam. El pſalmiſta dicendo: Per diem ſol non uret te: neque luna per noctem: doue piglia el ſol del di p lardenti cupidita nella proſpera fortuna: & la luna della nocte p le paſſioni: che ciabbruciano la mente nelle aduerſita.

Cho pie riſtetti & con gliochi paſſai
dila dal fiumicel per admirare
la gran uariatione de freſchi mai
Ella mapparue ſi chome appare
ſubitamente choſa che diſuia
per marauigla tutto altro penſare
Vna donna ſoletta che ſi gia
cantando & ſcegliendo fior da fiore
onde era picta tutta la ſua uia

Giunto alfiume riſtecte co piedi: perche col corpo non ando piu auanti: ma cogliochi cioe conla uiſta paſſo el fiume p che fu tirato dalla uarieta de freſchi mai. Imperoche con ſommo ſtupore ragguardaua la uaria copia de glialberi che quiui erono & queſti chiama mai: perche coſi chiama el toſcano euerdi rami che per antica cōſuetudine nel primo giorno di maggio appichiamo alle fineſtre. Et allegoricaméte riſtette giunto al fiume. Impoche non potea paſſare alla actiua & alloperationi uirtuoſe ſe prima non beeua lethe. i. non ſi cōfirmaua negliatti uirtuoſi che nō ſolamente uinceſſi ogni uitio ma anchora lo dimenticaſſi. Et nientedimeno ben che non poteſſi anchora paſſare. i. operare nelle operationi uirtuoſe per la ragione detta nientedimeno glochi paſſorono con lor uiſta perche potea cominciare a conſiderare: quali quelle fuſſino. Et non ſanza cagione uedeua uariatione di freſchi mai. Imperoche la uita actiua ha uarie & diuerſe actioni: le quali diſtraggono lanimo in molte parti. Onde el uāgelio elquale pone matheo p queſta uita actiua diſſe: Martha Martha ſolicita es & turbaris erga plurima. ET LA. cioe dila dal fiume mapparue una dōna in quella forma che ſuole apparire di ſubito alchuna choſa: laquale dia tanta marauiglia che diſuia dallaméte noſtra ogni altro penſaméto. Queſta ſe nandaua ſola cantādo per una ua piena di fiori & lei ſceglie ua fior da fiore: Per queſta donna intende la uicta actiua: et chiamala Mathelda Da mathelda conteſſa femina di ſomma nobilita & di grandiſſime uirtu nella adminiſtratione: Coſtei fu figliuola di Beatrice Queſta fu figliuola Dellomperadore di Coſtantinopoli: laquale preſa dallo amore dun ſignore italiano della caſa di Canoſa lo ſeguito in italia dinaſcoſo al padre: Ma finalmente la doto Lomperadore de piu terre in Italia & maxime del patrimonio. Di coſtoro nacque mathelda femina de honeſtiſſimi coſtumi & di grande animo & prudentia nella adminiſtrare la ſignoria: & di ſomma religione. Ilperche dette grande aiuto al papa contro allomperadore. Doto molte chieſe: & maxime el duomo di piſa apreſſo el quale fu ſeppellita nellanno Milleſimo ſexageſimo nella ſepultura di beatrice ſua madre. Edifico molte chieſie & finalmēte la ſignoria ſua laquale hoggi chiamano el patrimonio offerſe alla chieſa di ſanpiero di Roma. Adunque el noſtro poeta come al principio del purgatorio prepone catone chome huomo amātiſſimo della liberta Coſi in queſto principio del paradiſo delle dellitie nel quale cōſtituiſce la uitta actiua finge trouare Mathelda la quale i qlla cōgiūſe le uirtu ciuile cō la uera religione chriſtiana: pone che ſia ſola non perche la uitta actiua ſia in ſolitudine. Ma p dimoſtrare che anchora in queſta e dibiſogno aſſidua meditatione & canta ilche dimoſtra la eloquentia colla quale eſaui perſuadono le buone operationi & diſſuade le ree a quegli che loro gouernono. ET SCEGLE fiore da fiore: tra molte operationi le quali uengono nella uitta actiua ſcegle quelle che ſono con piu uirtu.

De bella donna cha raggi damore
tiſcaldi ſio uo credere a ſembianti
che ſogliono eſſer teſtimoni del core
Vegnati uoglia di traherti auanti
diſſio alle uerſo queſta riuera
tanto chio poſſa intender che tu canti

DE BELLA DONNA: Queſti ſono le pole che dāthe uſo inuerſo ladonna per perſuadergli che eſſa ſacoſtaſſi tanto al rio che lui poteſſi intendere quello cantaua. Capta adunque beniuolentia uſando queſta dictione de: chiamandola bella Et certaméte lopationi ciuili facti cōuirtu ſono belle: & aggiungne. LAQuALE tiſcaldi araggi damore: NE puo eſſere altrimēti. Impoche la uita actiua pigla molte faccende p la patria pe parēti per gliamici & finalmēte per tucti glhomini: Et neſſuno uorebbe

Tumi fai rimembrare doue & quale era
proserpina nel tempo che perdette
la madre lei & ella prima uera
Chome si uolge colle pianti strette
a terra & intra se donna che balli
& piede innanza piede a pena mette
Volsesinsu uermigli & in su gialli
fioretti uerso me non altrimenti
che uergine che gliochi honesti aua'li
Et fece eprieghi miei esser contenti
se appressando si chel dol ce sono
uenia ad me co suoi intendimenti

affaticarsi per altri se nõ fussi riscaldato dal fuoco & da razi del lamore & charita. Charitas. n. non querit que sua sunt. SI VO CREDERE a sembianti: Non poteua Danthe sapere se questa donna era accesa di fiamme damore hauendola pur hora uedu/ta: Ma giudicauela a sembiãti. i. a certi acti & gesti: equali hauea no in se segno & similitudine damore. Et questi gesti sono el piu delleuolte certi & indubitati segni dellanimo. VEGNATI: po ne la sua domanda che e/che ella saccosti tãto alla riua del fiume che esso possa intendere quello che essa canti. TV MI FAI Ri cordare doue era pria proserpina. Gia e/stato discripto da noi el rapto di proserpina laquale essẽdo in sicilia in prato amenissimo Et molto ornato dherbe & di fiori fu rapita da plutone: & con/docta allõferno in forma che la madre perde lei: Et lei efiori. Di/mostra adunque elprato doue era mathelda essere simile a quel/lo che Ouidio discriue doue fu rapita proserpina. COME SI VOLGE. Dimostra che la donna con quella dextreza si uolse in uerso di lui che si suol uolger colle piãte strecte a terra & itra se: p che a pena lieua el pie di terra & a pena si muoue delluogo la dõ/na quãdo danza. VERMIGLI ET GIALLI: pone ecolori de fiori uermigli: a dinotare. che gliacti uirtuosi nella uita actiua debbono essere pieni di fuoco. i. di charita. Ilche dinota elcolore uermiglio & puri da ogni machia uitiosa. Ilche dinota elgiallo elquale e, colore doro metallo purissimo. ET FECE eprieghi miei esser contenti: perche mi sappresso tanto che non solamente udiuo el suono delle parole ma scorgeuo lasententia di quelle:

Tosto che fu la doue lherbe sono
bagnate gia dallonde del bel fiume
di leuar gliochi suoi mi fece dono
Non credo che splendesi tanto lume
sotto le cigla ad uenere trafitta
dal figlo tutto fuor di suo chostume
Ella ridea dallaltra rippa dritta
tractando piu cholor colle sua mani
che laltra terra sanza seme gitta
Tre passi ci face el fiume lontani
ma hellesponto doue passo Xerxe
chanchora affrena tuti orgogli humani
Piu odio da leandro non sofferse
per maregiare tra sesto & abido
che quel da me perchallor non saperse

VEnne in sino al fiume cõ gliochi bassi: non guardãdo dan/the. Ma giunta alla ripa glalzo & guardollo & questo fin ge pche la doctrina della, quale habbiamo gia decto: Nõ risplen de nellanimo nostro prima che sia intorno a lethe fiume. i. nelle uirtu dellanimo gia purgato: per che chome gia e/manifesto In animam maliuolam nõ introibit spiritus sapientię: Et e questo fiume tre passi larghi perche tre chose bisogna a entrare i queste uirtu: prima cognoscere eluitio seconda cognosciutolo odiarlo: tertia odiatolo dimenticarlo. Canta & ride mathelda: perche questo terzo genere ci fa nõ solamente abstenere da uitu sãza dif ficulta: ma cõ sõmo piacere exercitiamo tali uirtu. Lo splendore grande de suoi ochi dimostra la purita & aperta & chiara uerita di questa doctrina: Onde uolendo dimostrare el grãde splẽdore fa comparatione da lei a Venere: & maxime quã o fu accesa del lamore dadone. E nelle fauole che abracciando cupidine la sua madre uenere accaso gluscì una freccia del turcasso & feri uenere nel pecto: per la quale piaga di subito arse de lamore del figluolo di cinara & di myrrha Adone giouane bellissimo: elquale dipoi morto & laniato da un cinghiale conuerti in fiore. TVTTO fuora di suo costume: perche a caso fu la ferita. TRACTAN/DO piu colori colle sue mani: Habiamo gia decto che loperatio ni della uita actiua sono molte & uarie. CHE LALTRA terra. non q̃sta diqua: ma quella del paradiso terrestre delquale alpre/sente si tracta gitta & manda fuori sanza seme. MA HELLESPONTO doue passo xerxe: Non fu tãto in odio a Lean dro hellesponto quando per andare in sesto ad Ero notaua per quello: quãto mera q̃sto fiume: perche mi daua impedimẽ to chio non poteuo andare a mathelda. Hellesponto e strecto mare. elquale diuide asia da europa. Et dalla parte da sia e/ Abido: da europa e/sesto: In abido fu Leandro el quale ardentissimamente amaua Hero bellissima fanciulla la cui patria era sesto. Ne dubitaua lo infelice giouane notare la note el mare: che diuidea le due citta per trouare hero. Ma finalmente colto una notte dalla tempesta non pote notando uenir uiuo a riua doue era la fanciulla. Ma lõda ue lo pinse morto. Pre/terea quando con infinite copie uenne in gretia xerxe Re de persi fece un ponte di naui sopra questo mare: E/adunque la sententia che Leandro non porto tanto odio a questo hellesponto perche lo diuidea dalla chosa amata: quanto Danthe portaua a lethe: perche lo diuidea da mathelda:

Voi sete nuoui & forse perchio rido
comincio ella in questo luogo electo
allhumana natura per suo nido
Marauiglando tenne alchun sospecto
ma luce rende el psalmo delectasti
che puote disnebbiar nostro intellecto
Et tu che se dinanzi & me pregasti
di saltro uuoi udir chi uenne presta
a ogni tua question tanto che basti

PErche uoi & Virgilio & statio sete nuoui in questo luogo electo da dio per nido & habitatiõe dellhumana natura laquale sel primo huomo non hauessi peccato harebbe habitato questo paradiso terrestre quanto allui fussi piaciuto forse alchun sospecto tienui cioe ui tiene perchio rido marauiglandouene: & parendoui forse chio rida di uoi: Ma luce rende. i. dara luce al uo stro intellecto. EL PSALMO delectasti. E/elpsalmo. lxxxviiii. elquale comincia: Bonum est confiteri domino & psallere nomi/ni tuo altissime. & seguitando si uiene a questo uersiculo. Quia delectasti me domine in factura tua & in operibus manuũ tuarũ exultabo. Adũque come Dauid dimostra in quel psalmo che sira legra delle belle opere facte dal signore cosi qui mathelda del pa

Lacqua dixio el ſuon della foreſta
inpugnan dentro ame nouella fede
dicoſa chio udi contraria a queſta

radiſo:& dello ſtato della innocentia. Dipoi ſi uolge a dãthe & offeraſi che ſe uuol ſapere da lei altro ſara prompta & uolentieri arſpondergli quanto baſta. Et per queſto dimoſtra che la doctrina delle ſacre lectere nella uita actiua facilmente cipuo ſoluere ogni dubio & uolentieri lhanno facto eſancti doctori cercãdo alchuno diſapere quãto baſta & nõ piu auãti dicente lapoſtolo nolite ſapere pluſq̃ oporteat ſapere. Sed ſapite ad ſobrietaté. Lacqua dixio ſuole alpreſẽte elpoeta eſſer chiarito che ſe auero q̃llo che eldi auãti haueua udito da ſtatio che ſopra aterzo grado delpurgatorio nõ ſaliua alteratiõe daria alchuna ne uẽti ne pioue ne terremoto chome alpreſente in q̃ſto luogho elfiume & la ſeua faccino ſtrepito & romore: Queſte due choſe dice che inpugnano & combattono lafede: che nuoua mente hauea preſtato aſtatio q̃ndo udi da lui coſa cõtraria aq̃ſta che alpreſente ſente cioche neſſuna alteratiõe ſaliua ſopra egia dicti tre ſcagioni Ad queſto riſponde mathelda & dice io dimoſterro dache cagione naſce quello che ti fa marauiglare & leuerotti dagliocchi lanebbia .i. leuero dal tuo intellecto la ignorantia che non ti laſcia intendere. Et pero ſequita .

Ondella idicero chome procede
per ſua cagion cio chadmirar tiface
& purghero lanebbia chente fiede
Lo ſommo ben che ſolo eſſo aſe piace
fe luomo buono abene & queſto loco
diede perarra allui detherna pace.
Per ſua difalta qui dimoro pocho:
per ſua difalta inpianto & innafanno
cambio lhoneſto riſo & dolce gioco
Per chel turbar che ſotto daſe fanno
lexalation dellacqua & della terra
che quanto poſſon drieto alcalor uanno
Alhuomo non faceſſi alchuna guerra
queſtomonte ſalio uer lociel tanto
che libero e/da indi oue ſi ſerra

PEr ſoluere el dubio che ha danthe prima dimoſtra che ſtatio glidixe eluero che neſſuna alteratione diquelle che naſcano da uapori della terra tirati ſu dal ſole in ſino nella terza regiõe poſſono quiui: & la rãgione dimoſtra eſſere che idio creando elparadiſo de dilecti accio che lhuomo uiſteſſi ſanza alchuno incomodo: innalzo tanao ſopra laterra queſto mõte chelpurgatorio & el paradiſo trapaſſono la terra regione la laquale non poſſono trapaſſare tali uapori: Adunque ne uenti negrãdine ne ſaecte uipoſſono eſſere. Et allegoricamente dimoſtra che chi e nelle uirtu purgatorie & inquelle dellanimo gia purgato non ſente alchuna perturbatione danimo. LO ſommo bene che e dio. CHE ſolo eſſo aſe piacere ſolo dio per ſe ſteſſo & nõ per altra choſa extrinſecha piace a ſe medeſimo. La intentione dellauctore e lhuomo nelle uirtu dellanimo gia purgato ſe exercita nellauita actiua ſecõdo lanoſtra religione dipoi nellé contemplatiua udendo dimatelda .i. da ſacri theologi quella doctrina che e neceſſaria alla ſalute noſtra. & per queſto induce lei che allà maeſtra qual fuſſi elprincipio dellumana generatione & a che fine fuſſi prodocto lhuomo: & inche luogo poſto: & chome per non eſſere ſtato obbediente ne fu cacciato & dipoi narrera le predictioni per figura delle ſua ſalute facte nel uecchio teſtamento. Et dipoi lauuenimẽto di chriſto ſua ſalute & chome p q̃llo ſiamo ridocti alla ſua obbediẽtia & finalmente alla ſalute ritornando alla innocentia. FElhuomo buono .ipero/che ogni uitio che naſce in lui non e dadio ma dalla propria electione AL bene alfine che haueſſi lui che e ſommo bene: & Queſto loco .i. elparadiſo terreſtre arra de therna pace uoleua idio che lhuomo in ſtato dinnocentia habitaſſi queſto luogho quanto aeſſo idio piaceſſi & dipoi leuolea condurre alcielo. Adunque era arra detherna pace .i. delcielo doue e la ſomma beatitudine. Per ſua diſfalta per ſuo difecto uocabolo decto da diſſare. Impero che chi pecca non ſa & non e altro el peccato che priuatione di bene adunque diſſa & non ſa. QVIVI dimoro poco dicono chel primo huomo fu creato inda maſco & indi tranſlatato nel paradiſo de dilecti inſu lhorã della terza & quiui gli decte eprecepti che haueſſi a obſeruare: & preſentogli tucte le beſtie & adam poſe loro enomi. Dipoi laddormento & forma la femina della ſua coſta: & dipoi uẽne elſerpente tento eua: & dopo lhora non mangioron eluietato pome. & ſtatim uenne langielo: & cacciogli & meſſegli in queſto modo pieno damaritudine. Ilperche ſi raccogle che nõ ſtecte tre hore in paradiſo. Perchel turbare. Dimoſtro chome el primo huomo fu meſſo in paradiſo: Hora dimoſtra perche tal luogho fuſſe piu eminẽte ſopra laterra che glaltri. & dice che queſto mõte ſali .i. ſeleuo & inalzo inuerſo elcielo tãto che libero dallexalationi. Da indi inſu doue ſi ſerra: .i. dalla porta del purgatorio. & queſto fece acciochel turbao aere fanno lexationi & uapori tereſtri eleuati dalcaldo del ſole nõ faceſſi alchuna guerra allhuomo chome e indurre uenti: pioue grãdin neue & ſimili. Ma allegoricamente dimoſtra che chi e eleuato da terra .i. dalle cogitationi delle choſe terrene: & ha tirato ſu la ſenſualita & halla facta obediẽte allaragione & uenita ſeco informa che la carne non combatta contro alloſpirito allanimo tranquillo: & fuora deuenti dellappetito & del lacque dellatriſtitia & dogni altra perturbatione.

Hor per chen circuito tutto quanto
laer ſiuolge colla prima uolta
ſe non le rotto elcerchio dalchun canto
In queſtalteza che tutta e diſciolta
nellaer uiuo talmoto percuote
et fa ſonar laſelua perche e folta
Et la percoſſa pianta tanto puote
che della ſua uirtute laer inpregna
et quella poi gyrando intorno ſcuote
Et laltra terra ſecondo che e degna

Na dimoſtro che non menti ſtatio a danthe quando glidixe che queſto monte era libero dallaterationegia decte. hora dimoſtra che non obſtante queſto nientedimeno quiui e uento che moue lefronde elquale naſce pche laprima uolta cioe el primo mobile elquale in .xxiiii. hore ſi gira da oriente a occidente & da q̃llo torna aoriente: moue laria pelmedeſimo circuito & da queſto moto naſce uento: elquale puo mouere le fronde & chiamalo aere uiuo quello che e ſopra laterza ragione ET lapercoſſa piãta .i. lalbero percoſſo da tal uento inpregna laere della ſua uirtu: & laer gyrando laſcote da ſe: onde quella cade nellaltra terra ideſt inqueſta delnoſtro hemiſperio & tal terra nella qual cade tale uirtu cõcepe ſecõdo che eſſa o per ſua fertilita o p la uirtu del cielo & delle ſtelle ache a ſottopoſta puo & genera tal piãta q̃le uuole la uirtu

Imperoche nõ ci dobiãõ marauiglare ſeq naſce piãta alchũa ſẽ/

preſo o perſuo ciel concepe & figlia
didiuerſe uirtu diuerſe legna
Non de parer di la po marauiglia
udito queſto quando alchuna pianta
ſanza ſeme paleſe uiſopigla
Et ſaper dei che la campagna ſancta
doue tu ſe dogni ſemente piena
et fructo ha inſe che dila non ſiſchianta

za ſeme paleſe.i.ſanza che noi ueggiamo o ſeminiámo:perche naſce perla uirtu ſopradecta:Et cõcludẽdo lacãpagna delparadiſo de dilecti laquale chiama cãpagna:perche e/piana. Et e ſancta per che ſignifica la inocentia:e piena de ogni ſementa:Ilperche produce ogni fructoche e/diqua & anchora di quegli che diqua nõ ſi ſchianta.i.non ſiſcogle:Imperoche ne lalbero della uita & chi mangia di quel fructo non muore.

Lacqua che uedi non ſurge di uena
che riſtorin uapor chel ciel conuerta
chome fiume chacquiſta & perde lena
Ma eſce di fontana ſalda & cierta
che tanto di ualor dadio riprende
quantella uerſa da dua parte aperta
Da queſta parte con uirtu diſceſe
che tolle altrui memoria del peccato
dalalrto dogni ben fatto lo rende
Quinci lete coſi dallaltro lato
eunoe ſichiama & non adopra
ſe quinci & quindi pria non e guſtato
A tutti altri ſapori eſto e diſopra
et auegna che aſſai poſſi eſſer ſatia
la ſete tua perchio piu non diſcopra
Dirotti un corelario anchor per gratia
ne credo chel mio dir ci ſia mencharo
ſe oltre promeſſion teco ſiſpacia

CHome ha dimoſtro cheluento che percuote lefrondi nõ naſce da uapori caldi & ſechi chome qui:Choſi hora dimoſtra che lacqua de due fiumi del paradiſo nõ naſchono da uapori fredi ethumidi chome naſcono e noſtri fiumi da uapori chel cielo conuerte in acqua. MA NASCE di fontana:Finge che una medeſima fõtana ſia nelparadiſo de dilecti:laqualene creſce mai ne ſcema:ma ſempre ſta inuno eſſere & e adoriãte & ha due bocche:una a ſiniſtra onde naſce lethe:laltra adextra onde naſce eunoe. Et per queſta uuole exprimere lhabito delle uirtu dellanimo gia purgato illperche dice queſta fonte eſſere ſalda & certa:Salda perche nõ uiene meno:imperochetale habito non ſi puo leuare ne torre dellanimo:Et certa perche ne creſce ne ſcema:Mà ſempre ſta duna qualita.Ilche e/uero perche loperatione che procedeno datale animo ſono continuate ne creſceno ne ſcemano chome nelle uirtu ciuili e adunque queſta fonte quello che habbiamo decto:Ilche procede dalla gratia perficiente & cõfermãte laquale nõ laſci mãchare la fõte.Lethe da ſiniſtra e obliuiõne de uitii:ilche ſignica perfectiõe laquale fa che noi non dico riſiſtiamo auitii chõe nellalre uirtu: Ma a tucto glidimẽtichiamo pche e ſobmerſoet altucto extito ogni appetito irratiõale Dalla dextra diqueſtafonte naſce eunoe fiume che ſignifica buona mẽte: & queſto eardẽtiſſimo feruore di charita & uolõta imẽſa nelle uirtuoſe operationi.ET NON ADOPRA: nõ fa uero pro queſta fonte ſe nõ e guſtata quici & quidi.i.ſe nõ guſtiamo & di lethe & deunoe iſieme:pche nõ puo eſſere lanimo pfecto ſe nõ ha dimẽtichato ogni pturbatiõe & non e tucto acceſo dellamor dellauirtu. ATVCTI ALTRI ſapori: eſce diſopra chome elguſto e: allora inſomma felicita quando ha cibo che paſſa elſapore dituctiglialtri coſi lanima perqueſti due fiumi ſecondo lallegoria gia poſta inteſi uiue in perfecta felicitá ET ADVEGNA: ideſt eneche latua ſete. i.lauoglia deliontẽ dere leconditioni di queſto luoga poſſa eſſer ſatia. PERCIO nõ tiſcuopra.i.non timaniſeſti piu io ti diro anchora pergratia quaſi dica p mia liberalita un corolarioproprio corolario dicono unEa cõcluſiõecli abracci tucte laltre:et piu toſto delle choſe gia decte che nõne procede p ſuo ordie:Chomeuerbigratia:quãdo haremo cõmolte argomẽtatiõi dimoſtrato lãimo inmortale cõcluderemo eſſere neceſſario cõſeruarlo puro da uitii accioche ſeperato dalcorpo ritorni al ſuo ſũmo bene

Quegli che antica mente poetaro
leta delloro & ſuo ſtato felice
forſe inparnaſo eſto loco ſognaro
Qui fu innocente lhumana radice
qui primauera ſempre & ogni fructo
nettare e queſto diche ciaſchedun dixe
Io mi riuolſi allhor adrieto tucto
amie poeti & uidi che conriſo
udito hauean lultimo conſtructo
Poi alla bella donna tornai eluiſo

CRedo che laſententia de primo ternario ſia che e poetiche antichamente diuiſono leta ſecõdo e metalii & dixono chi la prima fu aurea & chiamoſſi el ſecolo delloro:perche glihuomini inquella eta uixono innocentiſſimi et coſi necti dogni macula di uitio chome loro nella fornace puriſſimo uidono ſub nube & quaſi chome per unſogno queſto ſtato della innocentia. Et pero dice forſe inpanarſoſognaro eſto loco.i.nella loro arte poetica & ne loro furore pelquale eleuando la mente poterono diſcriuere glaliti & admirabili ſenſi ponendo parnaſo monte dedicato alle muſe per larte & pel furore poetico,uidono quaſi ſognando & non perfectamente queſta innocentia.Q VI fu innocente:Lhumana radice:quaſi dica ineſſuno altro luogo & ineſſuno altro tempo non fu el primo ſecolo elquale fu doro ſenon qui doue lhumana radice .i. e primi homini furono innocenti.Q VI primauera ſempre:Come ſe lanno haueſſi perpetua primauera ſarebbe ſempre temperato:& non ſarebbe ne exceſſiuo caldo:ne exceſſiuo freddo. Coſi loſtato della innocentia perche e inperpetua primauera nõ e moleſtato ne dal caldo dellexceſſiue cupidita & deſiderii:Ne dal freddo dello exceſſiuo merore:& timore. Io miriuolſi indrieto amiei poeti:Ilche ſignifica che con lamente ritorno alla doctrina poetica facilmente confeſſo eſſer ridicula inqueſta parte ſegia per la loro fictione non entendono queſto medeſimo Poi ueduto quãto aqueſto ladoctrina poctica e inſufficiente ritorno coiuiſo amathelda.i.alla doctrina theologica:laquale diſcriue la felicita della uita actiua comebeatrce contiene la doctrinadella contemplatiua.

CANTO.XXVIIII.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

c Antando come donna innamorata
continuo col fin di suo parole
beati quorum tecta sunt peccata
Et come nymphe che figiuon sole
perle saluatich ombre disiando
qual diueder qual di fuggire elsole
Allhor si mosse contral fiume andando
su per la riua & io pari dilei
piccol passo con piccol seguitando
Non eron centro tra suoi passi emiei
quando leripe equalmente dier uolta
per modo challeuante mirendei

Optime cantaua chome donna inamorata perche cueri interpetri & doctori della nostra theologia apertamente & con sommo ozelo inuerso de proximo opredicando o in altro modo adimonendo & amaestrando ci fanno del continuo docti. Adunque cantando chome donna inamorata continua colfine di sue parole.i.finito che hebbe a danthe dichiarirgli quanto gia habbiamo decto comincio sanza latermissione acătare el psalmo elcui principio.e Beati quorum remisse sunt iniquitatesf & quorum tecta sunt peccata Canto conueniente alla materia imperoche gia douea danthe bere dellacqua di lethe perlaquale hauea adimenticare epeccati. Adunque pel purgatorio glerano stati rimessi epeccati: Et inquesto principio delparadiso glisaranno occulti perche gli dimenti gera:ET come nymphe conueniente cōperatione dalle nymphe habitanti le selue e prati & lacque alla donna posta in si ameno & dilecteuole uiridario & giardino. ALHOR si mosse Mostra che la donna andaua su perlariua del fiume e andaua incōtro allacqua & in uerso elnasimento del fiume:& danthe la seguita andando cō piccol passo come facea essa. Ne pone alchuna diqueste chose sanza cagione. Imperoche guidaua elpoeta alguado delfiume elquale hauea apassare & nō sipartiua daquello & andaua aoriente che significa lapiu persecta parte:& incontro allacqua:perche non dobbiamo lasciarci menare dallonde sue ma risisterui & passarlo quando e tempo & lungo conueniente. NON eron cento tra suoi passi emiei: non erano iti tramendue cento passi: lliche era spatio dicinquanta passi quando giugnemo alla suolta del fiume laquale uolgendo fece che io fussi uolto alleuante. Et per questo dimostra che poco tempo si procede nella inuestigatione diquesta doctrina: & nelle operationi di queste uirtu dellanimo gia purgato:che noi ne siamo illuminati per uirtu dalla diuina gratia.

Ne ancho fu cohsi nostra uia molta
quando ladonna tutta ame sitorse
dicendo frate mio guarda & ascolta
Et ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti perla gran foresta
tal che dibalenar mimesse inforse
Ma perchel balenar come uien resta
et quel durando piu & piu splendea
nelmio pensier dicea che cosa e questa
Et una melodia dolce correa
per laer luminoso ondel buon zelo
mi fe riprender lardimento deua
Che la doue ubbidia laterrel cielo
femina sola & pur teste formata
non sofferse distar sotto alchun uelo
Sottol qual se diuota fussi stata
haurei quilinneffabile delitie
sentite prima e piu lunga fiata
Mentrinandauo tra tante primitie
delleterherno piacer tutto sospeso
et disioso anchora apiu letitie
Dinanzi anoi tal quale ua fuocho accieso
cisi fe laer sotto euerdi rami
eldolce suon percanto eragio inteso

u Uolto gia ad orieiente & facto attento da mathelda comincio a uedere lecose excellentissime. GVARDA & ascolta indue modi possiamo uenire alla cognitione o col nostro ingegno inuestigādo & coldiscorso della ragione ricercādo:& questo asimilitudine de glocci corporali diciamo uedere o ueramente non potēdo trouare el uero per noi medesimi appariamo da altri: adunque e admonito danthe damathelda dicendo guarda che per semedesimo inuestighi & dicendo ascolta che inquello che nō puo uedere dase oda chi glene insegni. VN lustro uno splendore elquale da principio dubito che non fussi baleno: Ma dipoi cōsiderando chel baleno passa presto & spegni uedēdo che quel duraua & cresceua non intendeua che cosa si fussi & perlaer lucente da tanto splendore udiua una mirabil melodia perquesto dimostra laue/nuta dello spirito sancto nelquale pone losplendore & elcanto pexprimendue singulari gratie lequali da lospirito sancto allhumana mente: Laprima e laluce laquale scaccia letenebre della ignorātia & induce cognitione del uero la seconda e elcanto pelquale dimostra ladolceza che inferisce perlacognitiōe delle cose diuine. Et tal luce uenēdo nellanimo gia purgato dura sempre non si spegne. ONDE buon zelo. per questo prese tanto zelo del conoscere le chose diuie che io presi lardimēto deua.i.hebbi quel medesimo ardire che hebbe eua:laquale nouellamēte formata:bēche dadio hauessi incomādamēto nō gustassi delpome elquale daua notitia del bene & del male:nientedimeno non sofferse stare sotto alchuno uelo & obscurita dignorantia & anzi troppo conueniente contro aldiuino precepto gusto elpome elquale midessi notitia delbene & del male & pero dice che eua inquelluogho.i.nelparadiso dedilecti nelquale laterra ubidia alcielo facendo cio chelcielo inprime ua & nō discordandosi dalle sue influētie essa sola sanza aiuto daltri & femina elcui sexo douea esser piu timido & formata pur teste pche poche hore auāti era stata creata della costa dadā laqual nouita similmēte ladouea far timida. SOTTO quale.i.sotto laquale ignorāntia se fussi stata deuota & ubidiēte harei sentite q̄lle delitie & dilecti ineffabili.i.indicibili prima & piulunga fiata. Impoche io sarei nato inquesto paradiso & habitatoui piu lunga fiata & durato instato dinnocentia:ne harei cōtracto elpeccato originale.

PRocedēdo auāti elpoeta sappresso piu allosplēdore & meglo udi elcāto tra tāte premitie pehe q̄ste furono le prime chose che comicio a uedere & udire nella cōtēplatiōe. Deterno piacere.i.del somo bene elq̄le cosiste nella cōtēplatione. ET IS oso pche nō e cōtēto lanio nostro isinche nō arriua al sommo: TAL quale un fuoco accieso cisi fe laer: Sēpre pone lamore innanzi alla intelligentia:diche piu uolte o admonito ellectore:

O sacrosancte uergini se fami
freddi o uigilie mai per uoi soffersi
cagion misprona chio merze ui chiami
Hor conuien che elicona per me uersi
& urania maiuti col suo coro
forte cosa a pensare metterin uersi

Et nelluogho che piu lo richiede mingegnero explicare la eagiõe EL SVONO per cãto: Intẽdemo chel suono primo udito era cãto O SACRO sancte: Meritamente hauẽdo a tractare chose difficillime & diuine si diffida dellhumano ingegno se non ha aiuto dalle muse. Adũque la necessita losprona a iuocare: & le uigilie & fatiche che per loro ha sopportato gli da speräza dessere exaudito da quelle: Ilpche ordina cosi O SACRO SANCTE uergini cagiõe: che procede da necessita MISPRONA. i. mipigne CHIO ui chiami. i. chio ui chiegga MERCE SIO soffersi mai: quasi dica laqual merze io spero perchio ho soferto per uoi fami: freddi & uigilie: HOR CONVIEN che helicona per me uersi. Pel uersare dinota somma abondantia & affluentia del fauore delle muse di che lui ha di bisogno & pose helicona monte per fonte che in quello e consecrato alle muse: & il fonte pel fauore VRANIA. Volendo tractare delle cose celesti conuiente inuoca quella musa: che e nominata dal cielo: chome nella prima cantica dimostrammo FORTE CHOSA a pensare mettere inuersi: Fa lauditore attento dimostrando la grandeza della chosa: la quale nõ sanza difficulta si puo exprimere in uersi & insieme dimostra che non inuoca urania sanza bisognio.

Pocho piu oltre sette arbori doro
falsaua nel parere il lungo tracto
del mezo chera anchora tra noi & loro
Ma quando fui si presso dilor facto
che lobiecto comun chel falso inganna
non perdea per distanza alchun suo acto
La uirtu che a ragion discorso admanna
si chome glieron candelabri appresse
& nelle uoci del cantare osanna
Disopra fiameggiaua el bello arnese
piu chiaro assai che luna per sereno
di meza nocte nel suo mezo mese
Io mi riuolsi dadmiration pieno
al buon uirgilio & esso mi rispose
con uista carca di stupore non meno
Indi rendei laspecto allaltre cose
che si mouean incontra noi si tardi
che foran uinte da nouelle spose
La donna mi sgrido. perche pure ardi
si nellaffecto delle uiue luci
& cio che uien dirietro allor non guardi?
Genti uidio allhor chome lor duci
uenire appresso uestite di bianco
& tal candore di qua giamai non fuci
Lacdua splendea dal sinistro fiancho
& rendea a me la mia sinistra costa
io riguardauo in lei come i spechio ancho

Dimostra che per appressarsi alluogho chome prese la uerita di quello che el troppo iteruallo che era tra lui & ecandelabri & le uoce si falsificaua: Impoche ecãdelabri doro gli pareano alberi. E qui brieuemẽte chome sommo philosopho dichiara che cosa inganni la uisiua potentia & chome possi fuggire longãno: Et allegoricamẽte dimostra che anchora la uista della mente spesse uolte e ingannata nel principio della inuestigatiõe quando ancora e/tãto lõtana da cõclusiõe che gli pare quello che nõ e. Indi ueduto uirgilio rendei lo aspecto allaltre cose: cioe riuolsi gliochi a candelabri: El cui significato presto apparira: equali uennuo no piu tardi che nõ uanno le spose nouelle Mathelda. i. la doctrina christiana dimostra lordine & el processo dellhumana salute dalla creatiõe dellhuomo insino allo aduenimẽto di christo Adũque el sole che uede pria figura el sole dello spirito sancto El quale illumino el paradiso de dilecti & adam & eua primi nostri parenti: Dipoi esepte candelabri erono esepte doni dello spirito sancto el quale innãzi allancarnatione del diuino uerbo uẽne tardamente ne glhuomini & a pochi pche anchora non era el tẽpo della gratia Dipoi p quegli che pone uestiti di biancho significa que gli che credectono in christo uenturo Et pe. xxiiii. seniori intende euentiquattro libri della bibia Significa anchora equattro euãgelisti: le uirtu theologice le quattro cardinali: glacti de glapposti: & lepistole che ferono sancto luca & san paolo: equattro discepoli che scripsono laltre epistole Item lapocalipsi di san giouanni p le quali chose dimostra che chi uuole passar allo stato della inocẽtia & dimentichare al tucto cuitii: si debbe exercitare nello studio delle gia decte cose le quali tucte cõtiene la bibbia. Ma tornãdo al texto disopra dicemo LA VIRTV APPRESE ecandelabri. i. pote discernere che quegli nõ erano alberi ma candelabri et similmẽte discriueua che le uoci le quali prima per la distãcia erono cõfuse diceuono OSANNA in hebreo significa salua ouerame̅te uuifica ouerame̅te fa salui noi o saluificatõe nostra DISOpra fiãmeggiaua el bello arnese: el bello arnese pone pe cãdelabri FIAMEGGIAVA di sopra: gittaua fiãme nella suprema sua parte PIV CHIARO assai: La sentẽtia e/che lo splẽdore de candelabri era maggiore che quello che spargea la luna quãdo e i sereno & quintadecima & a meza nocte IO MI RIVOLSI dadmiratiõ pieno: Dimostra che grãde admiratiõe prese di tanto lume & uolsesi a uirgilio domandandolo della natura della chosa: Ma uirgilio nõ gli rispose con parole Ma dimostro nella uista ancor lui esser pieno dadmiratione: Ilche significa che lhumana scientia piu tosto stupisce in si gran cose: che essa lentenda: Dipoi seguita. INDI RENDEI .i. dalla uista di uirgilio al quale mero uolto laspecto. i. la uista & ritornai a riguardare laltre chose Et maxime ecandelabri de quali gia habbiano decto LA DONNA. i. Mathelda mi rispose dicẽdo che nõ basta solamẽte ardere nelleffecto delle prime luce: i. nellamore & desiderio di questi septe doni dello spirito sancto: Ma debba anchora considerare gli effecti che seguitano di questa guida dello spirito sancto: el quale e/uero duce & guida dogni uirtuosa operatione GENTI VIDIO ALLHORA: Intende chome pocho auanti dissi quegli sancti huomini patriarci & propheti & altri docti equali credectono in christo uenturo: a quali si debbe candida ueste perche la fede debbe essere pura: Onde glantichi gentili quando sacrificauono alla fede teneano le mani inuiluppate in bianco panno & soggiugne che erano di tal candore quale in questo mondo di qua mai si uide: & allegoricamẽte intende che questa nostra eta nõ ha quella pura fede chebbono coloro LACQuA: del fiume gia decto SPLENDEA: pelumi de cãdelabri: Questo fiume e/la meditatione & consideratione della innocentia la quale fa diméticare cuitii & illuminata dallo spirito sancto la quale rende a chi ui si spechia la sinistra costa. i. libera el chuore di chi ui considera da ogni sensualita dalla quale prima era preso. Et questo quanto allallegoria/ Ma ancora secondo la lectera e/uero.

SEguita narrando che quando erono gia elumi si propinqui che non era tra loro & el poeta altra distantia o iteruallo che solo el fiume lui decte sosta.i.indugio a passi.i.fi fermo.Ma le fiammelle de candelabri seguitauono proceden/do auanti & a drieto a loro lasciauono laere dipinto di septe listre & linee di pennello chome fa un pictore quãdo uuole fare una linea:& erono de colori che fa el sole nellarco celeste o la luna quando e tra bianchi nuuoli e colori dellarco sono rosso sanguigno uerde & bianco.Queste stenda li.cioe queste listre eron maggiori che la uista sua perche non potea uede re el fine:Ma secõdo che lui giudicaua non erano eleuati da fiori cioe da terra:la quale era fiorita piu che dieci passi: Ma allegoricamente intendi cha tra ecandelabri & danthe nõ era al tro interuallo che el fiume.Imperoche essendo lui purgato da ui/tii non obstaua altro a potersi congiugnere co doni dello spirito sancto:che bere del fiume & lauarsi.i.spegnere ogni pensiero che potessi accendere la sensualita informa che altutto gli dimenticas si.le sette liste de colori gia decti procedenti da .vii.candelabri si/gnificano esette sacramenti della chiesa che sono sacri segni del/la sacra cosa.Adunque sono segni de sette doni dello spirito san/cto & pero finge che sieno figurati da quegli: & che ecandelabri & le liste sieno alti da terra dieci passi perche difuori del prato si/gnificano la uita prima exẽplare uirtuosa si sale a questi sette do/ni con dieci comandamenti:Imperoche la chiesa primitiua decta sinagoga fu terrena & piena di figure segni & creatione & pero esignificata pe fiori equali non sono fructo ma significano el futu ro fructo.Adunque mediante la passion di christo possiano sali/re colla scala de dieci comandamenti alle sette gratie dello spiri/to sancto equali sono Timore Pieta Forteza Scientia Consiglo Sapientia & Intellecto:p segno de quali la nuoua chiesa tiene eset te sacramẽti equali sono Cresma Baptesmo Ordine Eucharistia Penitentia extrema unctione & Matrimonio.Finge adunque lauctore la cresima di color rosso che e/segno di timore che sta radicato in su la carita che lhuomo ha uerso di dio.Onde nasce lhumilita che e/ contro alla supbia.El battesimo e co/lor uermiglo ouer sanguigno che significa la pieta che e/stata fondata in su la carita che lhuomo ha uerso el proximo: la quale e/minore che quella che e/uerso dio:& e/figurata di sanguigno o di uermiglo:& nascene lamore che e/cõtro alla iui dia.Lordine e/di color uerde che significa forteza:& e/radicata nella sperãza che habbiamo i dio. Onde nasce la religio ne che e/contro allira.La eucharistia e/di color bianco che significa la scientia fondata nella fede:la quale ha lhuomo nel corno di christo che uiene in su laltare.Onde nasce loperatione uirtuosa contro allaccidia.La penitentia e/di color uerde che e/segno di cõsiglo:che e/radicata in su la speranza di dio.Onde nasce moderatiõe cõtro allauaritia.Lextrema unctio ne/e di color rosso che e/segno della sapientia che e radicata in su la carita inuerso el proximo:che ne nasce abstinẽtia con tro alla gola.Et matrimonio e/di colore sanguigno o uermiglo:che e/segno dintellecto:che e/radicato in su la carita uer/so el proximo.Onde nasce castita contro alla libidine.

Quando dalla mia riua hebbi tal posta
che solo el fiume mi facea distante
per ueder meglio a passi diedi sosta
Et uidi le fiammelle andar dauante
lasciando drieto asse laere dipinto
che di tratti pennegli hauea sembiãte
Si che li sopra rimanea distinto
di sette liste tutte in que colori
onde fa larcho el sole & delia el cinto
Questi stendali drieto eran maggiori
chella mia uista & quanto a mio auiso
dieci passi distauan que di fuori

Sotto chosi bel ciel chomho diuiso
uentiquattro seniori a due a due
coronati uenien di fior dalisо
Tutti cantauon benedecta tue
nelle figle dadamo: & benedecte
fieno in etherno le belleze tue
Poscia che fiori & laltre fresche herbette
adrimpetto di me dallaltra sponda
libere fur da quelle gente electe
Si come luce luce in ciel seconda
uennero apresso allhor quattro animali
coronati ciaschun di uerde fronda
Ciaschuno era pennuto di sei ali
le penne piene docchi & glocchi dargo
se fusser uiui sarebbon cotali

DOpo esette candelabri & la turba uestita a biancho ueniua/no uentiquattro uecchi pe quali dinota euentiquattro libri della bibia:ne quali si cõtiene tutta la doctrina christiana.Questi si diuidono chosi.Venghono adunque adue a due A dimostrare che edue testamenti sono congiunti:perche nel uecchio si conten ghono emisterii & le figure:& nel nuouo le chose prefigurate ne misterii del uecchio Verbi gratia Nel uecchio e lona igiectito dal pescie:Nel nouo e/christo messo nel sepolcro.Erono uestiti di biã cho.Ilche exprime la pura uerita di questa doctrina necta dogni falsita & la fede.Erono coronati di fior dalisо.i.giglo el quale di nota la fede.Et questi sono euẽtiquattro uecchi equali scripse loã ni nello apocalipse.Sotto chosi bel cielo:bello aere. Impoche ela tini dicono Cẽlũ pro aere hinc Virg.Mare ac terras cẽlũq; profũ dũ:& chiama bella aria pche era ornata delle sette liste.HO Diui so:ho distincto & discripto.SENIORI:uecchi & e uocabolo lati no.Senes uecchi onde seniores.Tutti cãtãdo benedecta tue.Tutti cãtãdo lodauono la uergine:ipoche niẽte altro cõtiene el uecchio testaméto se nõ mysterii et prophetie che dinotano la incarnatiõe del uerbo nella uergine la quale fu salutata dallangel gabriel be/nedecta sopra tutte le donne le quali tucte sono figluole dadam. LE BELleze tue:le tue uirtu.Impoche le belleze dellanimo sono sanza alchuna cõpatione piu excelléti chelle belleze del corpo:& niẽte e bello nellanimo che nõ sia uirtu:& niẽte uirtu che nõ sia bello.Poscia che fiori:la sentẽtia e poscia che tutta q̃sta gẽ te fu passata quella parte del prato la quale era al dirimpecto dimenia dallaltra ripa del fiume.Impoche allora rimane li bero elluogho quãdo chilo calpesta lha passato & hallo lasciato sgõbro:& chosi p trãsito dimostra che era gia passato el uecchio testaméto nel quale ãcora glhuomini eron serui del peccato.Onde seguitaua el nuouo nel quale uẽne la nostra re dẽptiõe & liberatiõe:Si come luce:Exprime optimamẽte el progresso di tucte questi gẽti:& lo spiẽdore ditutti dicẽdo cho me nel gyrare del cielo quello nõ si uedi mai uacuo di lumi:ma sempre dopo una stella uiene laltra cosi dopo le luci de gia passati ueniuono equattro aiali cõ simile splendore.SI COME luce:cioe stella.SECONDA:seguita:LVCE.la stella che gli ua inãzi.Et allegoricamẽte possiamo dire che la mẽte di chi studia la sacra theologia di tẽpo i tẽpo e illuminata di splẽ dori:& di sciẽtia:pche una chosa gia intesa apre lõtellecto a itẽdere laltra che seguita.Prẽterea dimostra lordine perfecto

pero che prima erano passat hemisperii & leprophetie hora seguitano le chose prefigurate. Quatro animali: qui sono prefigurati equattro euangelisti. matheo marco luca & giouanni. matheo in forma humana: perche piu che glaltri diserive lhumanita di christo. marco in forma di leone: perche chome el lione riuiuifica col suo rugito dopo elterzo di efigluoli chosi marco piu chiaramente e e glialtri dixe la resurrectione di cristo. Luca in forma di bue. perche chome el bue mette gran mugghio: chosi luca piu chiaramente che glialtri iscriue le predicatione di christo. Ioanni in forma daquila: Impero che chome laquila uola sopra glaltri uccegli & tiene fissi glocchi nella luce. chosi ioanne sopra tutti glaltri distese lontelle cto alla diuinita di christo & meglo potette raguardare lolplendore di quella. Coronati ciaschun diuerde fróda: adino tare che ladoctrina euangelicha perche euera sempre stara uerde: & credo che intenda qni uerde fronde per lauro albero triomphale perche questa laquale sola e uera ha uinto tutte laltre che sono falsse & di quelle triompha. Ciaschuno era pennuto di sei ale. Seguita elpoeta lapocalypsi di ioanni elquale medesimamente gli diserive chon sei ale dellequali due sile uano alla testa adinotare elsuo principio. Due sabassauano apiedi adinotare elprogresso insino alfine. & due ale braccia & alle magne lequale significano le sue operationi. Et perche lalteza sua della diuinita fu pocho daloro intesa con naturale regione. pero finge Ezechiel che con le penne che andauano alcapo & con quelle che andauano apiedi copriuano elcorpo cioe lalteza di cristo & ladiuinita laquale fu poco riuelata loro. & laprofondita che significa laduenimento dicristo delqua le non seppono el tempo. & benche ioanni ne ponga sei & Ezechiel quattro. nientedimeno torna alla medesima sententia: perche eluangelista intele laragione & lintellecto & el propheta solo lontellecto. Ma la lungheza che fu la uita corporale di Christo & la beatitudine che fu la doctrina era loro nota. Le penne piene docchi: per glocchi equali ioanni dice che la le haueano dentro & di fuori significa la circũspectione che idio concedette a gli euangelisti auedere dentro ladiuinita del uerbo uelato sobto lhumanita & difuori lhumanita congiunta con la diuinita. Siche queste due nature faceano uno indiui duo. preterea secondo Ioanni haueano glocchi dinanzi & di drieto. Ilche significa che cõsiderorono le prophetie & miste rii del uecchio testamento dal principio del mondo insino alla sexta eta nella quale uenne christo: & dallui comincio la se/ ptima: & dalla septima infino alla fine del mondo laquale sara quando christo uerra a giudicare. Et glocchi dargo hauea argo cento occhi & fu posto da iunone in custodia di io trasmutata in uacca: accioche loue non la riducessi in forma huma/ na. Ilperche mercurio mandato da gioue luccise: Et iunone orno le penne de suoi pauoni con quegli occhi.

Adiscriuer lor forma piu non spargo
rime lector chaltra spesa mistringe
tanto chenquesta non posso essere largo
Ma leggi ezechiel che ledipigne
chome leuide dalla fredda parte
uenir con uento con nube & con igne
Et qual le trouerrai nelle sue charte
tali eron quiui saluo cha lepenne
giouanni e mecho & dalui si diparte

Scusa elpoeta lasua breuita dicendo che non puo esser largo & liberale in spargere piu rime idiscriuere euangelisti perche altra spesa lostringe: quasi dica perche cõuiene che descriua altro. Ma leggi ezechiel: Costui fu uno de propheti: el quale con loachim re di Hierusalem fu menato seruo in babylonia. Et in un tẽpo chostui propheto in chaldea a suoi hebrei qui ui ferui & Hie/ remia in ludea. ET quali lui eron: tali mapparuono in quella pro cessione quali ezechiel le diserive. Saluo che alle penne Ioanni e meco. e in mio fauore & difeude la sententia mia: & diparte si da ezechiel. Imperoche ioanni glifinge con sei ali & ezechiel con qua tro. delle quali due chopriuano ecorpi loro & due delluno si con giungeuono colle penne delaltro:

Lospatio drento allor quattro contenne
un carro insu due ruote triomphale
chalchollo dun grifon tirato uenne
Esso tendea su luna & laltra ale
tra lamezzana & le tre & tre listre
si chanulla fendendo facea male
Tanto salian che non eron uiste
le membra doro hauea quando era ucello
et bianche laltre di uermiglio miste
Non che roma di carro dor si bello
rallegrassi africano ouero augusto
ma quel del sol saria pouer conello
Quel del sol che suiando fu combusto
per loration della terra deuota
quando fu gioue archanamente giusto

TRa soprascriti quatro animali era un carro triumphale do ro di due ruote tirate da uno uccello grifone elquale disten deua lale insu tra la lista del mezo & laltre tre: & tre sanza toccarne alchuna & inalzauonsi tanto queste ale: che non siuedea no. Et le mẽbre del griphõe che sono uccello eron doro: laltre biã che miste di uermiglo. Questo carro e la nuoua chiesa: & le due rote sono el uecchio & nouo testaméto: & ueramẽte carro triom phale: perche nessuna altra synagoga o congregatione triompha del diauolo & riman uincitrice delle sue battagle: se non lachiesa fondata in christo. Et doro: perche e optima bellissima & incorru ptissima: E in mezo de quatro euangelisti: perche el sugetto: & la materia della nuoua chiesa sie la uerita euangelica: & a quello ogni decto si riferisce. luccello gryphone elquale e di due nature. Imperoche le prime parti ha duccello. & lultime di leone significa Christo elquale edi due nature. diuina & humana. Adunque lapar te deluccello rapresenta ladiuinita. et quella deleone lhumanita. Cristo adunque edifico la chiesa. & lui la tira alla uolõta & lobe/ dientia del padre. Lale de griphõe sono due. la dextra dimost a la giustitia diuina: & la sinistra la misericordia lequali mẽtre che fu in terra sempre distese alcielo: & congiunse col padre & col/ lospirito sancto. queste sidistendono tra lesepte liste: che so o e/ septe sacramenti segni de septe doni dello spir to sancto. in for ma che mettono in mezo quel del mezo che ela eucaristia: cioe elsanctissimo corpo di christo elquale ueramente e in mezo tra la giustitia & la misericordia. Imperoche Cristo institui questo sacramento insegno di giustitia col quale rendessimo al/ padre tal sacrificio qual siamo tenuti: perche nessuno altro era conueniente alla diuina excellentia. Instituilo anchora in segno di misericordia. perche cõ quello conseguitiamo la misericordia didio plaquale & nõ p alchun debito cioe dato nita eterna. Di fuori della dextra ala rimãgono tre liste che sono crisma. bapteSimo & ordene seg ni di tre doni dello spiri to sancto procedẽti dalla diuina giustitia timore pieta & forteza. impoche cõseruãdoci idio in queste tre gratie iustamẽte possiamo noi piacere adio & meritare etherna uita. Dalla sinistra e penitentia extrema unctione & matrimonio & son

dallala della misericordia. & sono segni deglaltri tre doni dello spirito sancto: consiglo: sapientia & lintellecto. leucaristia che esegno di scientia sta in mezo di due ale per le ragioni gia decte disopra. Nè per questo dica alchuno che elpoeta diui da lagiustitia dalla misericordia luna dalla dextra & laltra dalla sinistra ala. Ma uuole che in quegli dalla dextra proceda la iustitia & iquegli della sinestra procede la misericordia. Etp o dice che lale salédo nó faccão male anessũa lista. hora tornádo alla expositiõe del texto. Carro triõphale: p premio dhonore era istituto apresso aglátichi. che el duca del exercito quale hauessi portato ápla uictoria denimici. & hauessine uccisi i una battaglia almáco. v. migla di q̃gli & rotto & messo i fuga el resto. ne poteua apresso de romái triõphare: chi nó fossi stato nello exercito dictatore o cõsolo o pretore. El triomphante andaua insu ornato carro tirato da quatro cauagli bianchi. & e senato glandaua iunanzi insino in capitolio & q ui sacrificaua tori. Ma elacedemonii haueuono cõsuetudine che se eltriomphante hauesse uincto enimici cõ sua astutia sacrificassi un bue: se con battagla sacrificassi un gallo: tanto piu stimauon le cose facte con prudentia. lche eproprio delhuomo che per forza. Dicon che bacco fu elprimo che trouassi triompho uincẽ le parte orientali & elcarro suo fu tirato dagli elephanti. Se Sostre re de egypto per somma superbia ponea al giogo quattro de reallui sottoposti. El triomphante sedea nel carro in sedia dorata con ueste palmata. el uiso suo era tinto dirosso ad imitatione dello elemento del fuocho: precedea dal collo una cathena doro: alla quale era appiccata una bolla doro: hauea corona dilauro & uno sceptro di auolio. Non eron uiste: perche salgono insino adio elquale nessuno puo cõprendere. & la giustitia ua al padre & la misericordia allo spirito sancto. Le membre doro: queste dinotano la diuinita. ET bianche laltre di uermiglio mixte: questi due colori che sono della carne & del sangue dinotano lhumanita di cristo. el biancho la innocẽtia sua. el rosso la carita. Nõ che roma. La sentẽtia e che non che ecarri triomphali equali uso roma & in molti altri: ma maxime in africano & augusto fussino aguaglare di questo carro. Ma el carro del sole elquale deseruono epoeti sarebbe povero acomparatiõe di questo. AFRIcano: o intende del maggiore elquale uinse hannibale: o del minore che distruxe carthagine. Augusto: Di costui seriuemo nel primo canto della prima cantica. Quel del sole che sinando fu combusto: Tocca la fauola di phetõte laquale altroue habbiamo narrata.

Tre donne in giro dalla dextra rotta
uenien danzando luna tanto rossa
chappena fora dentro elfoco nota
Laltro era chome se la carne & lossa
fusso no state di smeraldo facte
la terza parea neue teste mossa
Et hor parean dalla biancha tracte
hor dalla rossa et al canto di questa
laltre tolgean landar tarde et rapte
Dalla sinistra quattro facen festa
di purpura uestite et drieto al modo
duna dilor chauea tre occhi in testa

POne alla dextra rota che disegna el nuouo testamẽto. TRE donne lequali uenuon danzando in gyro: per lequali intende le tre uirtu theologice: perche queste furon men conosciute nel uecchio testamento che nelnuouo. LVna tanto rossa: questa e lacarita laquale e fervente amore di dio & del proximo. & pero lapone in colore disuocho: & agiunge che se fussi stata drẽto dal fuocho non sarebbe stata conosciuta da quello: ad notare che elferuore della carita nõ e minor chequel del fuocho. Laltrera chome se hauessi la lacarne & lossa di smeraldo. i era uerde chome e losmeraldo & questa e la speranza laquale sempre debbe star uerde ne mai mancare laquale theologi difiniscono essere attentione certa della gloria futura prodocta dalla gratia didio & da prece dẽte merito. Laterza parte neue teste possa questa e la fede laquale per le ragioni gia decte disopra debba essere pura & cãdida. Et e fede substantia di chose da essere sperate & argomentate. i. dimostratione delle non apparẽti. Di queste uirtu theologice tractere mo nel uigesimo quarto canto del paradiso. Et hor parea dalla biancha tracte hor della rossa. Questo scriue perche alchuna uolta lafede e quella che genera in noi carita & speranza: & alchuna uolta la carita genera fede & speranza. Ma la speranza non ua mai innanzi alla fede & alla carita. Et dal canto di questa carita laltre tolgon landare tarde & rapte. lche niente altro significa se non che tanto ua la fede & tãto ua lasperãza quãto lacarita lemuoue. E elcarro. i. lachiesa militãte nelmezo delle sette uirtu. pche con le tre theologice lequali ha man destra gouerna le chose spirituali chome piu nobili: & cõ le quattro cardinali gouerna le tẽporali lequali chome mẽo nobili sono dalla sinistra. Onde salamõe. In sinistra illius diuitie & gloria. Dalla sinistra põe daq̃lla ruota che rappresenta el uecchio testamẽto le q̃ttro uirtu cardiali delleqli furono pieni etiã quegli del uecchio testamẽto. iduce q̃ste uestite di porpora a dinotare lacarita & elferuore dello amore sãza elq̃le nessũo po hauere q̃ste uirtu. Drieto al modo dũa diloro che hauea tre occhi i testa. Sono q̃ste uirtu q̃tro & ciaschũa ha luficio suo elq̃le nõ e pfecto se la prudẽtia nõ glene mostra uer bigratia lufitio della forteza nõ e ricusar laborioſa ágoscia & horribili picoli p cõseruare cõ honesta la patria eparẽti & glamici. Ma nõ sa p se medesima ne el mõ ne la uia che debba tenere acõseguire q̃sto se la prudẽtia nõ lo isegna. Simil mẽte la prudentia dimostra alla iustitia quãto ella debba attribuire & aciaschũo & alla tẽperãtia q̃li sono le uolupta che debba fuggire. Hora poi che el poeta põe q q̃ste q̃ttro uirtu giudicio che elluogho desideri che brieuemẽte pognão lorigie & la distictiõe di q̃lle. Sono adũque neglanimi nostri q̃ttro pricipii & fonti ipressi dalla natura da quali procedono quattro uirtu. Et pria conosce ciaschuno hauere ise somma cupidita dirẽdere & disconoscere ogni chosa. Ilpche ce molesto quando eramo: o quãdo siamo igãnati dà altri. Lãquale cupidita iduce i noi prudẽtia. Preterea habbiamo una certa generosita data allanimo nostro dalla medesima natura la quale non uuole che ci sottomettiamo adaltri se non alla ragione & allahonesta della quale generosita nasce la forteza. Insurge ãchora i noi un pudore & uno obstacolo equale ci ritrahe che nõ facciamo oldi ciam chosa che nõ sia conueniẽte: & che qui faccia trascorrere in uituperose uolupta. & questa e procreatrice dell tẽperãtia. Ne quarto luogho e lagiustitia: laquale produce la natura in noi. perche essendo lhuomo cupido di uincere in cõsortio & in compagnia deglaltri huomini conosce quella nõ potere durare se nõ lda aciaschuno q̃sto segli conuiene. Questi sono quatro: nõ dico uirtu: ma pricipii & semi de uirtu pequali possiam cõseguire le uirtu perfecte. prudẽtia e: per laquale habiamo certa cognitiõe delle cose che si debbono cercare o fuggire: quale elpoeta põe cõtro occhi. cc me scriue seneca debba elprudẽte prẽder el futuro dispẽsare elpresẽte: & ricordarsi delpassato. & iustitia ehabito daio quale cõseruãdo la comune utilita trribuisce aciaschũo quãto segli cõuiene secõdo lasua dignita. la forteza eqlla che cõ certa ragiõe cipinge cõtro apericolo: & asopportãre ogni laborioſa difficulta. Lãtẽperãtia equella: plaquale ciattegnamo daogni nõ honesta uolupta. Queste uirtu & lespecie di ciascheduna troverai explicate in diuersi luoghi nella prima cantica.

Appresso tutto elpertractato modo
uiddi due uecchi in habito dispari
ma pari inacto honestato & sodo
Lun simostraua alchun defamiliari
di quel sommo hipocrate che natura
aglianimali fe che lha piu chari
Mostraua laltro lacontraria chura
con una spada lucida & acuta
tal che diqua dal rio mi fe paura

Cioche niente pretermetta & per ordine preceda elibri del nuouo testamento hauēdo gia posto equattro euāgelisti & le theologiche uirtu:seguita ponendo glacti de glappostoli equali luca scripse oltra eluangelio:& pone le pistole di paolo & queste due cose allegoricamente dimostra per due uecchi equali dice hauere dispari habito:imperoche sancto luca ueniua in habito di medico: & chome fossi uno de discepoli di ippocrate larte delquale e curargli huomini & mantenergli in uita & paolo uenia con laspada laquale e instrumento da torre lauita: Ecchō adunque che lhabito era dispari imperoche luca dimostraua habito di medico elquale mātiene la uita. HIPPOCRATE che cioe elquale. Natura:iddio che e natura naturante. fece Aglanimali che glha equali essa natura ha piu chari :la sententia e che la natura hippocrate ad utilita de glhuomini equali sono e piu chari animali che habbia iddio:hippocrate su dellisola di chio nobilissimo medico del quale scriuēmo nelquarto canto della prima cantica:Luca antiocense su di natione syrio:scripse lo euangelio in antiochia: molto egregio era in medicina fu discepolo degli appostoli & oltra el uangelio scripse ellibro intitolato glialti degli apostoli mori in bithynia nellanno septuagesimo quarto della sua eta uixe sanza peccato obseruando uirginita. MOstraua laltro la contraria cura & questo e Paolo elquale hauendo la spada non ha habito di curare ma duccidere. Luccida & acuta e attribuita la spade e paolo per la sua somma acrimonia & uehementia & tollerantia danimo.

Poi uidi quattro in humile paruta
& dirieto da tutti un uecchio solo
uenir dormendo con la faccia acuta
Et questi septe col primaio stolo
erono habituati ma di gigli
dintorno alcapo non facean brolo
Anzi di rose & dattril fior uermigli
giurato harei pocho lontano aspecto
che tutti ardessin disopra da cigli

q Vesti quattro in humil uista sono equatro apostoli equali fecion lepistole chiamate canoniche:lequali nella bibbia sono poste doppo glacti deglapostoli:Et sono Iacopo fratello di christo Piero:Ioanni:& Iuda fratello di Iacopo:Costoro scripsono epistole mistiche:& chosi brieui chome longhe:brieui nelle parole: lunghe nelle sententie. IN HVMILE Paruta: pel humilta dellanio & pel pouero & basso stato. VN uecchio solo:Intende Ioanni p Iapochalipse: el quale e lultimo libro del nuouo testamento. DORMENDO:Dinota che le uisioin lequali lui descriue nellapocalypse hebbe sancto Ioanni quādo nella cena saddormento in sul pecto di christo:& discripsela dipoi I sua senectu nellisola di pathmo. CON LA faccia arguta:sobtile in uissa: Ilche dice perche fu dalto & profondo ingegno: ET questi septe:cioe eprimi due uecchi Paolo & Luca:& equattro dhumile uista.Iacopo: Piero:Ioanni:& Iuda per le epistole.& Ioanni Iapocalypse. ERONO:habituati col primaio stuolo perche similmente erono in habito biancho:Ma non haueano ghyrlande di gigli chome quegli. NON facean brolo di gigli.i.uerzura perche chosi significa in lunga lombarda. insomma e uentiquattro libri della bibbia hanno le corone di gigli perche chi gli studia sanza fede niente uaglono.euangelisti hanno di uerde che significano lasperanza imperoche elprincipio deuangelii e la uigoriosita della speranza perche inuano sarebbe tale studio se non speressimo quello che loro promettono & questi septe hanno chior uermigli perche ellor principio e carita.

Et quando elcarro misu dirimpecto
untuon sudi & quelle gente degne
paruono hauer landare piu interdecto
Formandosiui con le prime insegne

Q Vando el carro elquale procedea auati arriuo inquel luogo elquale era alloncontro dime un tuono su udito elquale parue che interdicessi landare aquelli genti degne. ilperche si fermorono & anchora leprime insegne che furono esepte candelabri si fermorono. Ha adunque tirato el grifone cioe christo con suā passione & morte elcarro.i.la sinagoga mutata in sancta chiesa insino al dirimpecto di danthe cioe nel cōspecto dogni huomo & atucti lha manifestata:& certamēte chi studiādo le sacre lettere procede cō q̄sto ordine elquale ha descripto elpoeta uede & intende la sua salute. & questa e la uia che ci conduce alla cōtēplatione della etherna uita & delle chose diuine doue consiste la nostra felicita poi che haremo beuto del fiume letheo & in quello lanatoci ideſt poiche saremo nelle uirtu dellanimo gia purgato nelle uirtu dellanimo gia purgato nelle quali altucto dimentichiamo non solamēte cuitii ma ogni chosa che ci potessi infiamare aquegli.& dipoi del fiume eunoe per elquale saccēda in noi lamore delle uirtu del sommo bene elquale e inextimabile iforma che iterra siamo chome angeli. Vntuno sudi quāto alla lattera bisogna che tal tuono in q̄sto luogo elquale e sopra la terza regione doue nessuno uapore puo salire sia sopra natura & facto da d'o insegno chel carro si fermassi. ma al legoricamēte secōdo frācesco da duti intēderemo che dallegno della notitia del bene & del male onde nacque la disubidiētia de primi nostri parēti isino allegno della croce sempre lhumana generatiōe ādo uerso occidēte:perche herei ādauono al liferno & ebuoni allibo.ma poi che christo tiro el carro al fiume iordano & creo el bapteſimo allhora fu udito el tuono .i.la uoce didio del padre uerso di Christo baptezātesi laqual fu hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui. Adunque dopo q̄sto tēpo usci lhumana generatiōe della legge della seruitu:& entro in q̄lla della gratia & fermossi dinō ādare piu aoccidēte fini la legge di moyse & della circūcisiōe & comicio la euāgelica & elbapteſimo & q uolle.dio che pobbedientia torāssimo allegno della notitia del bene & del male Onde disotto mosterra el poeta che questa gēte dessi uolta. PArriuono hauer landare piu interdecto parue aquello genti che el tuono interdicessi & uietassi loro andare piu oltre intendi per la legge di moyse fermandosiui nella legge euangelica COLLE prime insegne co doni de lo spirito sancto & co septe doni di sancta chiesa & con tucte laltre chose gia narrate.

CANTO.XXX.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE:

QVandol septentrion del primo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che di colpa uelo
E che facea li ciaschuno accorto
di suo douer chomel piu basso face
qual timon gira per uenire a porto
Ferma saffisse la gente uerace
uenuta prima chel griphone & esso
al carro uolse si chome a sua pace
Et un di lor quasi dal cielo messo
ueni sponsa de libano cantando
grido tre uolte & tutti glaltri appresso
Quali ebeati al nouissimo bando
surgeran presto ognun di sua cauerna
la riuestita carne alleuiando
Cotali in su la diuina basterna
si leuar cento ad uocem tanti senis
ministri & messaggier di uita eterna
Tutti dicean benedictus qui uenis
fiori gittando di sopra & dintorno
manibus o date lilia plenis:

CONtiene questo trigesimo canto del purgatorio in che forma Beatrice appariscе al poeta:& chome lo riprende: & finalmente come Virgilio labbandono. QuANDOL Septentrione. La sententia e/quando saffisse fermo el carro gia decto: La gente che glera uenuta innanzi al gryphone & epso grypho/ne si uolse al carro: Ma per similitudine chiama questo carro septentrione del primo cielo: cioe del cielo empyreo doue sono le sedie de beati. Imperoche chome el septentrione della octaua spera ha septe stelle che fanno forma di corno innanzi al carro del gryphone. Del primo cielo:a differētia del septentrione che noi ueggiamo nella octaua spera. Che ne occaso mai sente ne orto: Imperoche chome el nostro septentrione e/tanto eleuato a noi & tanto presso al polo nostro che sempre si uede: & non fa chome laltre stelle che hora nascono & hora uanno sobto:choси esette doni dello spirito sancto ñ sētono occaso.i.tramōtamēto ne orto.i.nasciméto: poche essēdo eterni nō hāno pricipio.ne hāno altro uelo che di colpa. Imperoche non e chome el nostro septentrione el quale spesso cie tolto di uista dalle tenebre & da nuuole che occupono laria/Ma questo non ci puo essere nascoso ne copto da altro uello che da colpa & peccato. Perche solo el peccato e quello che nasconde a lhuomo edoni de lo spirito sancto. Et che facea li: seguita nella similitudine gia facta di questo septentrione al nostro dellottaua spera:& dice che chome el nostro septentrione:doue e/la tramontana fa accorto el nochieri che regga el temon suo secondo quella se uuole uenire sicuro in porto: Choси facea li nel paradiso.i.nello stato della innocentia. Imperoche chi uuole uenire ad beatitudine conuiene che regga la sua naue:& addirizila secūdo la guida de doni dello spirito sancto. Et ordina el texto cosi. Quando saffisse fermo el septentrione del primo cielo:che nō sepe mai.i.nō sēti ne occaso ne orto:Et nō sepe mai uelo cioe non hebbe mai coprimento alchuno: se non di colpa che ne togliessi:& elquale facea li nelparadiso terrestre ciaschūo di quegli che seguitauāo ecādelabri accorto & amaestrato: chome el nostro septentrione:elquale e piu basso. FACE.i.fa accorto et amaestrato a prēder buon uiaggio. QuALE:cioe qualunche gyra el temone per uenire a porto. Quando adunque si fermo questo septentrione.i.esepte candelabri. LA GENTE VERACE:cioe quegli che seguiuono:equali di sopra dimostramo essere esancti huomini del uechio testamento:equali ueramente predixono christo uenturo & in quello credectono. ET ESSO GRIPHO:cioe christo. SI VOLSOno al carro:cioe a sancta chiesa:Chome a sua pace.i.chome a sua fine. Imperoche cio che cōtiene el testamento uecchio e a fine de cōstituire la sancta chiesa. ET VN DI LORO. Intende di Salomone:elquale prophetando chome cosa mādata da cielo. Et preuedēdo la chiesa futura fundata sopra christo:& quāto christo lhauea a dannare nella cātica sua disse in persona di christo Veni sponsa de libano. inuitādo la synagoga de giudei laqual sinauea a mutare nella chiesa: esser sposa di christo. Predisse adunque Salomone chome christo con sua predicha: & doctrina douea chiamare la synagoga alla nouella chiesa. ET TVTTI Glaltri appresso. Ilche significa che come Salomone predisse la uentura chiesa choси tutti glaltri propheti la predixono. QuALI EBEATI. Pone optima comparatione che chome nel di del gran iudicio tutti ebeati in un subito al suono delle trombe angeliche usciranno riuistite delle proprie carni delli loro cauerne: Choси alla uoce di salomone si leuorono cento:& tutti diceano Benedictus qui uenis. AL NOuissimo bando:allultima richiesta: Bando e/ ogni chosa publicamente manifestata precedente el suon della tromba. BASTERNA Chiama uono glantichi basterne certi uehicoli: ouero carrette nelle quali eromani sacerdoti: & leuergini uestali portauano quasi a processione eloro sacri:Ma per similitudine pone basterna el carro gia detto. MINISTRI & messagieri de uita eterna Molti intendono angeli: Ma forse e meglo intendere glaltri propheti:equali furono messaggieri di uita eterna:perche p/dixono le cose uenture ordinate da dio. Et maxime la incarnatione del uerbo & la nuoua chiesa sposa di christo. BENEDICTVS qui uenis. Chome nella festa delle palme grido el popolo di hierusalem quando christo in su lasina entro nella citta. MANIBVS date lilia plenis: E/ sententia presa da Virgilio:elquale deplorando la morte di Marcello conforta che tali exeque sieno ornate di gigli & di fiori: Onde dice nel sexto Manibus date lilia plenis Purpureos spargam flores animamque nepotis His saltem accumulem donis. Et in tal modo p trāsito ciadmonisce che honoriamo la passione di christo.

Iuidi gia nel cominciar del giorno
la parte orientale tutta rosata
& laltro ciel del bel sereno adorno
Et la faccia del sol nascier ombrata
si che per temperanza de uapori
lochio lo sostenea lungha fiata
Cosi drento una nuuola di fiori

DImostra che beatrice glapparue in una nuuola di fiori in quel modo che appariscе alchuna uolta el sole da matti/na ombrato da certi uapori equali gli tolgono tanto della sua luce che lhuomo sofferisce di guatarlo. Et la nuuola de fiori quando saliua inuerso el cielo per le mani de glangeli:& quando ricadeua in giu. Et beatrice hauea in testa un uello biācho elquale cignea una ghyrlanda duliua:& hauea disotto la uesta uermigla & un māto disopra uerde Dimostra che come iteruiene che noi possiamo uedere el corpo del sole:se qualche sottile nuuola non spegne in parte lo splendore de razi:choси Danthe non harebbe po

che delle mane angeliche ſaliua
& ricadea in giu dentro & di fuori
Sopra candido uel cinta duliua
donna maparue ſotto uerde manto
uiſtita di color di fiamma uiua
Et lo ſpirito mio che gia cotanto
tempo era ſtato con la ſua preſenza
non era di ſtupor tremando affranto.

tuto ſoffrire lo ſplendore del uiſo di beatrice ſe non haueſſino obſtato informa di nuuola eſtori che dintorno gli pioueuono: queſto ſignifica che non potremmo intendere le choſe diuine: & incorporee le quali di dio tractando etheologi ſe lor non le faceſſin palpabili con alchuna ſimilitudine dichoſe corporee. Era beatrice coperta el capo di uelo candido & coronata duliuo. Alchuni pongono el uelo per la practica: & luliuo per la ſapientia p che e albero conſecrato a minerua. A me pare che la theologia debba hauere el uelo biancho per la fede: altroue lui medeſimo ha poſto: & la corona delluliuo dinoti la pace ſecondo che pongono tutti glaltri poeti: perche latheologia fondata nella fede da pace & tranquillita a qualunque quella ſeguita. El ueſtimento uerde & roſſo e la ſperanza & la charita: lequali tre uirtu ſono ſole della theologia. Et per queſto ſono dette theologiche. ET LO SPIRITO mio. Nella uita del poeta dimoſtrammo chi fuſſe beatrice figluola di folco portinari: Et di poi in piu parte di queſto poema e ſtato manifeſto che lamore pudicho elquale portaua a queſta donna fece che lui riduceſſi la hiſtoria a poeticha phantaſia & fictione: & ponghila per la uita contemplatiua ſecondo la religione chriſtiana. Ilperche fu molto aiutato dal nome: perche beatrice ſignifica piena di beatitudine. Et neſuna choſa abbunda di beatitudine ſe non la cognitione di dio & delle celeſte choſe.

Sanza da gliocchi hauer piu conoſcenza
per oculta uirtu che dale moſſe
danticho amor ſenti la gran potenza
Toſto che nella uiſta mi percoſſe
lalta uirtu che gia mhauea traficto
prima che fuor di pueritia foſſe
Volſimi alla ſiniſtra con riſpicto
colquale el fantolin corre alla mamma
quando ha paura o quando egle afflicto
Per dicere ad uirgilio men che dragma
di ſangue me rimaſo che non triemi
cognoſcho eſegni dellanticha fiama
Ma uirgilio nhauea laſciati ſcemi
diſe uirgilio dolciſſimo padre
uirgilio a cui per mia ſalute diemi

SANZA DA GLOCCHI. la ſententia e che benche gliocchi miei non la conoſceſſino. Nientedimeno una occulta uirtu che mouea dallei mi fece ſentire la potentia che grande che hauea lantico amore. Finge adunque gia in pueritia eſſere ſtato innamorato di Beatrice: & hora non perche lariconoſceſſi al uolto. Ma per una occulta inſpiratione procedente dallei riſenti lantico amore. Ilche dinota che in ſino da teneri anni lhuomo comincia ad amare beatrice .i. el ſummo bene: elquale ci beatifica. Ma difficilmẽte allhora lo conoſciamo. Dipoi tanto puo la ſenſualita: & lappetito el quale ci torce alla uia delle uolupta & de beni della fortuna che ſeguitiamo quegli chome ſommo bene. Et in queſto modo ci dilunghiamo da Beatrice informa che gliocchi noſtri guidati dallappetito non la riconoſcono piu perche non uedendo lui che la uolupta nõ credeua eſſere altro bene che quella. Ma poi che ſiamo purgati da uitii: & diuenuto allo ſtato della innocentia ſpira in noi la gratia preueniente: laqual chiama uirtu occulta: & queſta ci fa riconoſcere beatrice: laquale da principio amammo. Et queſta gratia cinfiamma dellamore ſuo eſſendo epſa el ſommo bene. TOSTO. Subbitamente che per queſta gloria lalta uirtu .i. celeſte amore el quale gia in pueritia mhauea traficto al preſente mi percoſſe. Et certo e innato ne glhuomini lamore del uero bene: Ma el falſo bene cinganna. Ilperche ci diuidiamo dallui inſino atanto che la ragione comintia a potere in noi piu che lappetito. Io mi uolſi a man ſiniſtra. choſi a Virgilio chome el fanciullino ſi uolge alla mamma: o qñ ha paura: o qñ ha alcuna leſiõe: Ma uolgẽdomi maccorſi che Vir. gia era partito da me. Et haueaci laſciati me & ſtatio ſcemi: perche era diminuito el numero uirgiliano dico dolciſſimo padre alquale io mero dato per mia ſalute: & uoleuo dirgli a me non e rimaſo una dragma di ſangue che non triemi per lo Amore: & ſo che procede da Amore: perche io conoſco e ſegni della Anticha fiamma: Laqualeſententia traxe di Virgilio doue dixe Agnoſco ueteris ueſtigia flãmę. Volſe ſi a Virgilio. Ilche dinota che percoſſo dallamore ricorſe alla ragione: la quale e nellhuomo p conoſcere tale amore: & la cagione di quello. Ma Virgilio lhauea abbandonato .i. nõ potea la ragione humana per ſe conoſcerlo ſanza la diuina gratia. Ma era rimaſo ſtatio .i. lontellecto illuſtrato dalla chriſtiana theologia. Dãthe la conobbe per la gratia preueniente.

Ne quantunque perde lantica madre
ualſe alle guance nette di rugiada
che lagrimando non tornaſſino adre
Danthe perche uirgilio ſene uada
non pianger ancho non pianger anchora
che pianger ti conuien per altra ſpada
Quaſi admiraglo chen popa & in prora
uiene a ueder la gente che miniſtra
per glialtri legni & a bene far glaccora
In ſu la ſponda del carro ſiniſtra
quando mi uolſi al ſuon del nome mio
che di neceſſita qui ſirigiſtra
Vidi la donna che pria mapario
uelata ſotto langelica feſta

POte tanto in me la pdita di Virgilio che bẽche io fuſſi nel paradiſo delle delitie: el quale lantica madre .i. Eua prima femmina perde per ſua diſubidientia: & haueſſi le guancie nette di rugiada. Nientedimeno epſe diuentorono adre & luctuoſe: & lachrimando. ADRE. cioe atre: & atro in latino ſignifica nero: & per conſequente luctuoſo & meſto. DANTHE PERche: Vedendo Beatrice el dolore di Danthe per la partita di Virgilio ſi uolſe allui con queſte parole: Danthe non piangere perche Virgilio ſe ne uada: pche anchora ti cõuien piangere PER Maggiore ſpada. cioe per maggiore duolo: chome pocho diſobto uedremo. QuASI ADMIRAGLO. Optima comperatione nella quale aſſomiglia la theologia alladmiraglo dalchuna armata. Imperoche chome ladmiraglo nõ uſcendo delproprio ſuo legno Ma facendoſi hora in ſu la poppa & hora in ſu la prua conforta quegli che ſono in ſu glaltri legni: & accendegli a ben far: choſi Beatrice in ſu la ſponda ſiniſtra excitaua Danthe a far quello che diſobto intenderai. Choſi la theologia non uſciendo del carro che ſignifica el corpo di tutta la ſacra ſcriptura: & dalla ſiniſtra

drizar glochi uer mẽ di qua dal rio.
Tutto quel uel che gli scendea di testa
cerchiato de la fronde di minerua
non la lasciasti parer manifesta.

spõda che significa el uechio testamento doue e la doctrina della chiesa prohibitiua: & punitiua. Imperoche nel uecchio testamento idio facea manifeste & preste uendete. Et Beatrice qui minaccia Danthe. Et pero non era nella dextra che significa el nuouo testamento doue e/la chiesa exortatiua & promettitrice delleterna uita: perche anchora non gli promette nulla: ma riprendelo. Et lui si riuolge al suono del nome suo a dinotare che queste parole erono contro alla sensualita: laquale significa per Danthe. Et pero dice che di necessita qui si registra. VIDI LA DONA. Volgendomi al son della uoce uidi che quella che parlaua era la dõna che prima mera apparita. VELLATA SOTTO Langelica festa. Circondata da glãgeli: equali dicemmo disopra cãtare Benedictus qui uenis. Et drizaua glocchi ad me di qua dalrio. TVTTO CHEL VELO. Habbiamo dimostro di sopra che significhi el uelo & la ghyrlanda. Ma qui arroge che lui la conobbe non obstante chel uelo non la lasciassi ueder manifesta a dimostrare che la fede non ha scientia.

Regalmente nellacto anchor proterũa
continuo chome cholui che dice
& piu caldo parlar dirieto serua
Guardami ben ben son ben son beatrice
come degnasti di ueder el monte
non sapei tu che qui e/lhuom felice
Glocchi mia cadder giu nel sacro fonte
ma ueggendomi in esso trassi alherba
tanta uergogna migrauo lafronte
Chosi la madre al figlio par superba
chomella parue a me per che damaro
sentil sapor della pietate acerba
Ella sitaque & glangeli cantaro
disubito in te domine speraui
ma oltra pedes meos non passaro

REgalmente: cioe altamente & imperiosa sanza riguardo si chome soglon fare ere. NELLACTO: Nella uista di fuori: ANCORA: Qui dice che ben che thauessi a placare pure anchora era proterua: cioe altiera. CHOME Cholui che dice & piu caldo parlar drieto riserua: E/precepto darte che chi ha a riprẽdere & accusar prima dimostri & pruoui lerrore piu tosto acutamente che acerbamente: & dipoi nella conclusione con grande empito & grauita di parole & di sententie lo fulmini & acremẽte lo riprenda. Ma etiam naturalmente questo medesimo fa chi riprẽde. GVARDA MI BENE: Parole piene dasperita & di uehemente riprensione. BEN SON BEN SON Beatrice .q.d. Quella che tu cominciasti ad amare & poi lasciasti. CHOME Degnasti daccedere al monte. Alquãti uoglono che Beatrice lo riprenda di reprẽsione: & expongono chosi: chome degnasti tu .i. chome hai tu giudicato te esser degno daccedere: cioe di uenire al monte: quasi dica non essẽdo degno salire al monte nella cui sommita e/el paradiso. NONSAPEVI TV Che qui e lhuõ felice. Non doueui esser tanto ardito non lo meritando di salire a questa felicita: Ma secondo mio iudicio altra expositione quadra meglo. Imperoche leiparla a Danthe: chome spesso parla chi e/sdegnato inuerso chi la lasciato: & lũgo tẽpo chome isupbito non lo usita: poi tornando soglamo dire chome degnasti tu di uenirci: cioe tu mi pareui si insuperbito chio non credetti che tu ci degnassi piu: Et mentre che diciamo tali parole usiamo hironia: quali dicẽdo tu ci doueui pur degnare Adũque tu che eri diuentato si superbo chome degnasti tu salire al monte: quasi dica io tho ueduto si insuperbito: chio non credetti che tu ti degnassi. ALMONTE: allegoricamente intende la cõtemplatione. Hai fino a hora represo la supbia sua: hora riprẽde la stultitia & la ignorãtia che lui gran tempo nõ si sia accorto che lhuomo nõ puo essere felice in altro luogo. Ilche e/stato cagione che lui sia idugiato tãto a uẽire. NONSAPEI TV Che qui e/lhuom felice. Questa sententia nõ si congiugne con la superiore. Imperoche chi parla alteramente usa loratione iterropta. Adunque hauendo decto per hironia chome degnasti tu uenire al monte: Dipoi con somma grauita aggiugne: Non sapei tu che qui e lhuom felice: Quasi dica o stolto per che ti sei tanto indugiato conciosia che non altroue: che qui e/lhuom felice. Et se pure uoglamo congiugnere luna sententia con laltra: & diremo chome degnasti tu uenire al monte: elquale tanto tempo hai sprezato. Non sapei tu che qui e/lhuom felice: quasi dica tu mi uuoi forse dare a intendere che tu nõ lo sapessi: & io so che tu lo sapui: Adunque questa tua tardita non ha scusa: Ma accioche meglo intendiamo tutto questo luogo le querele di Beatrice inuerso Danthe sono che lui hauendola amata nella prima eta. Dipoi nella seconda eta nella quale epsa muto uita: & di carne sali ad spirito: & era piu bella epso la lascio per una altra. Questo finge Dãthe: Ma noi intẽdiamo Beatrice p la theologia laquale e/di due spetie positiua & speculatiua. lapositiua e/quella che cõsiste circa el uiuere secondo la moralita della uita actiua. La speculatione e/quella: doue si tracta di dio & delle substantie separate. Finge adunque che in giouẽtu sinamorassi de Beatrice quando essa era anchora in carne. i. seguitassi gli studii di quella doue tractaua: Ma dipoi quando comincio atractare delle chose speculatiue le lasciassi. GLOCCHI Mi caddero: optimo segno che udito la riprensiõe si uergogni dellerrore & abbassi glocchi: & abbassando glocchi uide la sua imagine nel fonte. i. nel fiume. Ilche dinota che la uergogna tinduce aricercare la conscientia & in quella tu ti uedi tale qual sei: Onde la uergogna piu ti cresce. Ilper che tu leui glocchi da tale specchio & riducegli a lherba & al uerde: cioe alla speranza. Imperoche dopo la ricognitione del peccato & la uergogna che ti uiene di quello che fa che tu te ne penti non debba sequitare disperatione: Ma ci dobbiamo confidare nella infinita misericordia di dio & prendere buona speranza. CHOSI La Madre al figlo par superba: Si chome era el figluolo parendogli che quando la madre lo riprende epsa sia superba inuerso di lui: chosi a me pareua che Beatrice fussi acerba uerso di me: & epsa era piatosa. ELLA Si tacque & glangeli cantaro. Reconosciuto che noi habiamo el nostro errore demostratoci dalla sacra doctrina: Glangeli cantaro. i. le buone inspiratiõi cinuitano a sperare: Et pero finge che cantino el psalmo accomodato alla speranza Questo e/el trigesimo In te domine speraui non confundar in ẽternum: Del quale Dauid dimostrando la speranza che ha in dio exorta ogni huomo che si pente del comesso tal lo a fare quel medesimo. MA OLTRA Pedes meos non passaro: Non passaro el uersiculo di questo psalmo: Nec concluisti in manibus meis statuisti in loco pedes meos: perche el resto del psalmo contiene altra materia.

Si chomẽ neue tra le uiue traui
per lo dosso ditalia si congela
soffiata & strecta per li uenti schiaui
Poi liquefacta inse steſa trapela
pur che la terra che perde ombra spiri
si com per fuoco fonde lacandela
Cosi fu sanza lacryme & sospiri
anzi cantar di quel che noton sempre
drieto alle note de gleterni gyri
Ma poi chentesi nelle dolci tempre
lor compatire a me piu che se decto
hauesser donna perche pur lostempre
Lo giel che mera intorno al cor ristrecto
spirito et acqua fessi & con angoscia
per la bocca & per glocchi usci del pecto

LA sententia e che come laneue prima congelata da uenti septentrionali si liquefa pe uenti meridiani. Et la cera cõ solidata nella chãdela se liquefa pel fuoco: chosi lui prima conge/ lato dentro p la paura era sanza lacryme & sospiri innãzi al can to de glangeli: dipoi udito el canto elquale lo conforto el giello si liquese in lacryme & sospiri. SICHOME neue tra le uiue traui. Traui propriamente sono glalberi taglati & acconci: ma pone traui per alberi: & pero disse uiue. Impoche glalberi hanno la u/ ta uegetatiua per laquale si nutriscono dellhomore della terra quello succiando con le barbe. PER LO dosso ditalia. intende del monte apenino: elquale come dicẽmo disopra chosi surge p mezo ditalia: chome eldosso & la schiẽa si distende pel mezo de glanimali. PER LI uenti schiaui: Per li uenti septẽtrionali equa li chiama schiaui: pche laschiauonia e/ad noi da tramontana. POI liquefacta. TRAPELA: Si distilla. Trapelare e/quando di chosa nõ bene stuccata ellicore che ue dentro gocciola. PVR che la terra che perde ombra .i. pure che la regione meridiana nella quale el sole fa pocha ombra. SPIRI. Faci uento. Imperoche cho me euenti di tramontana fanno ghiaccio & freddo: chosi quegli di mezo di fãno dolco & struggono. CHOSI fu io senza lachri me & sospiri: pche la paura mhauea rafreddo: & el freddo hauea si riserrato epori: che ne lachryme poteão uscire ne suspiri. CHE NOTON Sempre drieto alle note de gleterni gyri: Chome el buon musico cantãdo segue le note descripte nellibro: cho si glangieli ragguardando le influentie & gleffecti che procedono dai perpetui mouimenti de cieli cãtano quello che ueg gono segnato nellordine fatale della diuina prouidentia. Del quale & habbiamo decto & diremo. MA POI chẽtesi nel le dolci tẽpre: cioe nel dolce canto: elquale e/contẽperato di uarie uoci. LORO cõpatire: cioe la cõpassione haueano di me laquale io intesi piu nel canto di quel psalmo: che se hauessino detto a Beatrice perche lo stemperi tu cosi. Et certo e/ lofficio della theologia riprendere con acrimonia epeccati. Ma lintelligente diuine hãno cõpassione del cuore cõtrito & humiliato: el quale dio nõ sprezera. El Giel che mera itorno al cuor ristrecto: la paura pche el sangue che ricorre al cuore induce gielo: & temore el freddo condensa. Dipoi la forza del caldo che al cuore rarefa la cosa congelata: & liquefalla: onde si distilla in lacryme pe gliocchi & in sospiri per la bocca: & questo e/che dice Spirito: & acqua fessi .i. se feci sospiri che non sono altro che uento & acqua: cioe lachryme: In somma dimonstra che dopo la penitentia & la purgatione ricor dandosi quanto le sacre lettere minacciono chi hauendo cominciato a sequitarle le lascia: & per questo essendo quasi ca/ duto in desperatione glangeli .i. la diuina gratia confortandolo lo ridussono a speranza.

Ella pur ferma in su la dricta coscia
del carro stando alle substantie pie
uolse lesue parole chosi poscia
Voi uigilate nello etherno die
si che morte nel sonno auoi non fura
passo che facial secol per sue uie
Onde la mia rispoſta e con piu cura
che mintendea collui che dila piagne
perche sia colpa & duol duna misura

ELla pur ferma. A dimostrare che anchora perseueraua nel la riprensione. VOLSE LE sue parole alle substantie: cioe a glangieli: PIE. perche nelloro canto haueano dimostro cõ passione a Danthe. Et usa mirabile artifitio el poeta: imperoche hauendo cantato glangeli tal psalmo che dimostrauono douer/ si hauere misericordia uerso Danthe: parea ragioneuole che beatrice rispondessi & assegnassi la ragione: perche perseueraua nella asperita la quale era non per nocergli: Ma per giouargli in ducendolo ad tal contritione che fussi pari al peccato: & da altra parte parea superfluo dimostrare tale ragione aglangeli: concio sia che loro sapessino quella & ognaltra chosa. Adunque elesse un mezo el poeta che satisfacessi alluno & allaltro .i. che non pa resi che lui uolessi insegnare aglangeli: ma rispondessi al psalmo & allor cantato: accioche Danthe intendessi quella che gli fusse mestier di fare. VOI VIGILATE Nelle etherne die: Ilche non e/altro che cõtemplare tutte le cose lequali sintẽdono in dio: chome in specchio purissimo & in luce chiarissima senza alchuna obscurita: imperoche idio e/luce uera che illumina tutto el mondo: & e/luce senza fine: ilperche ueramente si puo chiamare etherno di. SI CHE nocte ne sonno auoi non fura: perche uoi contemplate sempre quella luce: nella quale si ueggono tutte le chose pero. Ne nocte. i. ne ignorantia. ne sonno. i. pigritia o corporale cupidita ui fura o togle passo alchuno el quale faccia el secolo. i. el tempo. PER sue uie. i. p sue extensioni & progressi: imperoche ne glangeli non cade alchuna ignorantia: o terrena cupidita chome in noi aggraua ti dal peccato & dalla sensualita: Ma sempre contẽplando idio in quello ueggono tutte le chose. Secolo appresso de lati ni e/posto el piu delle uolte per lo spatio di cento anni. Onde diceuono e sacri secolari dappolline perche si celebrauono i cento anni una uolta: Ma nella sacra scriptura significa tempo & el tempo nasce della ethernita didio: & dicesi andare di passo in passo perche procede dinstante in istante. ONDE La mia risposta e/cõ piu cura: quasi dica quãto a uoi nõ biso gna risposta: Ma ho uolto le parole uerso di uoi per rispetto del psalmo da uoi cantato. Ma accioche per la mia accurata risposta intenda in quanto pericolo si truoua se nõ sintende & appara che el duolo & la contritione del peccatore sia tan/ ta che appareggi la colpa commessa.

Non pur per opra delle rote magne
che drizan ciaschun seme ad alchun fine
secundo che le stelle son compagne

NON pur p opra: concede el poeta che bẽche tucte lanime humane di sua natura sieno simili et pari: Nientedimeno le influentie de cieli le quali possõn molto ne corpi coquali sono cõ giunte lanime et con glinstrumẽti dequali esse aoperono molto loro potentie possono assai ne glingegni. Ma oltra agli influxi

Ma per largheze di gratie diuine
che si alti uapori hanno allor pioua
che nostre uiste la non uan uicine
Questi fu tale nella sua uita noua
uirtualmente chogni habito destro
sacro harebbe in lui mirabil proua
a tanto piu maligno & piu siluestro
si fal terren con mal seme non colto
quanto egli piun ni buon igor terrestro
Alchun tempol sostenni colmio uolto
mostrando gliocchi gioumetti allui
mechol menaua indricta parte uolto

celesti uale assai la gratia gratis data dalla diuina clemẽtia: & cõclude che Dãthe hebbe fauore &. dalle stelle & dalla diuina gratia: in forma che poteua fare mirabil proua se hauesse seguiato lamore di beatrice. i. gli studii delle sacre lettere. ma chome el mal seme diuenta molto piu maligno nel terreno fertile che nello sterile: chosi el cõtinuo diuẽta maggiore i uno acuto igegno che uno grosso. NON pur popra delle rote magne. i. p le reuolutiõe de cieli & de pianeti. ci primo mobile i uẽtiquattro hore finisce el su gyro: & tira seco tucti e cieli equali sono cõtẽuti & icluși illui: ma de moti celesti prolixo sarebbe alpresẽte referirne: et i piu luoghi dellopra buona parte di quegli habbiamo se nõ manifestamẽte dimostro almãcho nõ al tucto obscuramẽte accẽnato et e se nõ erro sõma sapiẽtia obseruata qui chome ẽtalt alrouel poeta elqual cõcede agli itlusi celesti quanto nõ uieta la nostra redẽptiõ: & quãto e i uerita. et niẽtedimẽo nõ leua anzi afferma la libertade del nostro arbitrio: & la luto della diuina gratia: & cõclude beatrice nessuna di queste cose a dãthe esser mãchate. ma la sua nõ recta uolõta hauerlo distracto per alchũ tẽpo dalla uera uia: perla quale da pricipio era isino acerto termine proceduto. CHE drizã ciatchũ seme adalchũ fine: lequali ruote & reuolutiõi fãno uenire ciaschũ sume che ha uirtu generatiua ad alchuno effecto che e fine della chosa secõdo che le stelle sono cõpagne. i. secõdo uarie cõiunctiõi di uarii pianeti: perche altro effecto produce la conIũctiõe di marte & di uenere: & altra di uenere & di gioue. MA per largheze di gratie diuine: Dimostra che bẽche alle iflũẽtie celesti possono assai Niẽtedimeno legratie diuine possono sãza cõparatiõe molto piu. CHE si alti uapori hanno allor pioua. Vsa optima similitudie: & la sẽtia e che chome copiosa pioua discẽde giu quãdo euaperi freddi & humidi nella regiõe apta aquesta si cõuertono i acqua Cosi pioue abõdãtemẽte lagratia diuina. CHe nostre uiste la nõ uan uicie: perche nõ puo lauista & lo itellecto humano appressare sua conoscẽtia a itẽdere la grãdeza delle gratie diuine. Questi. questo danthe. NELla sua uita noua: nella prima eta. Virtualmẽte potẽtialmẽte. i. hauea naturale dispositiõe & aptitudine iforma che se hauessi facto habito dextro. i. uirtuoso nelle uirtu speculatiue tale habito harebbe facto mirabil pruoua. MA tãto piu: in questa similitudie pone el terreno per la similitudie & aptitudine gia decte: & el mal seme per lhabito uitioso & dice: che come el mal seme se nõ si cogle inãzi che cagga i terra multiplica piu nelterreno fertile che nello sterile. chosi eliseme del uitio moltiplica piu nellõgegno grande & acuto: che nel basso piccolo & grosso. ALCun tempo sosteni col mio uolto: io mostrandogli el mio bel uolto: & glochi begli che significa che lui inamorato della corteccia superfice della theologia sanza gustare le midolle alchun tẽpo seguito gli studii equali lomẽaueno idritte parte. i. alle uirtu.

ITOSTO chome in su la togla fu dimia secõda etade. Duo sono leta theologiche: puerile & uirile. Impero che quella in due modi attẽdião o secõdo la lettera: & la moralita ilche fere alla uita actiua & ciuile: et q̃sta e letate nuoua puerile: & dicesi beatrice. i. la theologia essere i carne o ueramẽte iterpretiamo le sacre lettere allegoricamẽte & anagogiramente. et questo serue alla uita cõtẽplatiua: & e leta secõda & uirile di beatrice. Nella quale e sanza carne: perche tracta di chose icorporee: etherne: cioe si tracta despo idio elq̃ale e attucto icognito allhumano sẽso: & allõtellecto in minima parte coprẽsibili. Adũque. El tosto chome nella sogla fui i limine di mia secõda etate: questo disopra habbiamo exposto. QVEsto si tolse a me per che lasciogli studii di theologia ET diessi altrui: seguito altri studii

Si tosto chome insu lasogla fui
dimia seconda etate & mutai uita
questi si tolse ame & diessi altrui
Quando di carne ad spirto era salita
et belleze & uirtu cresciuta mera
fino alli men cara & men gradita
Et uolse epassi sua per uia non uera
imagini del ben seguendo false
che nulla promession rendono intera
Nellimpetrare spiration mi ualse
collequali & insogno & altrimenti
lo riuocai si pocho allui ne calse
Tanto qui cadde che tutti argomenti
alla salute sua eron gia corti
fuor che mostrargli le perdute genti
Per questo uisitai luscio de morti
& acolui che lha quassu con docto
li prieghi miei piangendo furon porti

QVANdo ero salito aspirito di carne: ero di carnale diuẽtato spirituale et belleza e uirtu: perche el sẽso allegorico e piu bello & cõtiene i se piu uirtu dingegno. et uolsi epassi suoi uolte le sue affectiõi. PER uia nõ uera: per la uia sinistra de uitii: SEguendo false imagini di bene: nõ seguito le uirtu dellanimo che sono uero bene ma cercho richezze dignita magistrati & potẽtia: equali sono chiamati beni della fortuna: & nõ sõ ueri beni: ma paiano pche hanno imagie bẽche falsa del uero bene: & nõ rẽdono itera alcũa promessiõe pche promettono uera quiete dellanimo: & poi nõ la danno. NE mi ualse ipetrare ispiratiõi. e ispiratiõe una subita: & ardẽte uolõta di uirtu messa da dio nel cuor dellhuomo laquale spesso uiene a chi legge la sacra scriptura: et pero finge che Beatrice ispesso ipetrassi da dio che gli mãdassi alchuna ispiratiõe che lo adrizassi per uero camino. MA nõ gli ualse. i. nõ gli giouo. NE sogno: pche isogno & iusiõe appariscono tali aspiratiõi. SI pocho Allui ne calse di me: Non mi cale di te in ligua fiorẽtina significa io nõ mi curo di te: TAnto qui cadde: cioe tãto rouino nel uitio: CHe tutti argomẽti: che tutte le idustrie & aiuti che si possono fare. ERON corti: nõ erono sufficiẽti. FVOR che mostrargli le perdute gẽti. nõ si puo ridure ad uera uirtu lhuomo gia irretito & preso dalle illecebre & false lusinghe delle uolupta corporee se no gli mostriamo quãte pernitie quãt calamita: quãto dãnno: quanta manifesta ruina & etherna morte ci uiene da uitii. Accioche nõ si mouẽdo per ragione & per lamore del celeste bene almancho lo muoua la paura dello eterno male. perche questa differẽtia e tra buoni & rei: che buoni fuggono el male per lo amor che portono alla uirtu: & rei per paura della pena PER equesto uisitai Inscio de morti: Chiamati morta lanima laquale sepolta e nello iferno perche inetherno e priuata del sõmo bẽne sanza elquale: bẽche essa sia imortale niẽtedimẽo nõ si puo chiamare uiua. Et certo la theologia nõ tracterebbe de uitii & de dannati se nõ heuessi rispecto a uirtu equali cõ tali exẽpli si possono ritrar da uitii. Et acolui che lha quassu cõdocto: auirgilio del quale nõ appartiene dire piu tãto nhabbiã decto:

Lalto sato didio sarebbe ropto
se lethe si passassi & tal uiuanda
fussi gustata sanza alchuno scotto
Di pentimento che lachrime spanda

Conchiude beatrice che lalto ordie iposto dalla prouidẽtia diuina si rõperebbe se dãthe hauẽdo cõmesso tãto error passassi lethe fiume sẽza tale pẽtimẽto quale si cõuiene al peccato comesso. Et quãto appartiene alla cognitiõe delfato tornerari alla pria cãtica lacõmodamo cõ le sacre lettere. Sarebbe adũque ropto lordie diuino. Se tal uiuãda quale egustare lacqua di q̃sto fiume che induce obliuiõe del peccato & spegneiogni fomite di quello. fussi gustata sẽza scotto cioe sãza pagamẽto. et e traslatiõe da chi prẽde el cibo nellhosteria Di pẽtimẽto che lachrima spãda di tal pentẽtia & cõtritiõe che facia spgere le lachie.

CANTO.XXXI.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE

QVesto trigesimoprimo canto chome da Beatrice fu domãdato el poeta se laccusa sua'era uera. Dipoi la confessione del poeta con somma contritione: perlaquale merito potere passare el fiume & di quello gustare & finalmente fu condocto nel conspecto di beatrice. O TV che se. Hauea insino a qui beatrice parlando di Danthe directe le sue parole aglangeli per la gia dicta cagione. Hora uolendo constringerlo a cõfessare lecho se delle quali lhauea accusato uolge elparlare alui. O TV danthe che sei anchora dila dal fiume: ne meriti passarlo se prima non confessi el tuo errore & di quello ti penti. Per pũcta: chi ferisce di puncta da piu pericolosa piagha che chi ferisce di taglo Ilperche elpoeta per certa similitudine dimostra: che ben che gli concessi assai elparlare che beatrice fece di lui aglangioli: pure gli dectono magg ore confusione le parole che uolse allui. Senza cuncta: sanza indugio perche cunctari in lingua latina significa indugiare: inferisce che finito elparlare con glangieli sanza alchũa intermissione ditempo fiuolse allui: adinotare con quanta celeri/ta desidera la theologica scriptura farci salui. Ha insino ahora p lato agliangoli: accio che loro gli sieno chomo testimonii se quel lo che narra sia uero. & certo benche le sacre lettere sien fondate nella fede. niẽtedimeno sono refertissime & pienissimi di molte ra gioni di uarii exempli & di grauissime auctorita: lequali tutte cho se excitano & cõmuouono elpeccatore. & per questo si uolta allui & dimostragli che la semplice cõfessione & somma contritione e la pena perlaquale cipuo esser rimasa la colpa. onde ãggiunge. ATANta accusa tua confessiõ conuene esser congiunta. ERA la mia uirtu tanto confusa: fu tãta la uergogna & la cõtritione del cõmesso errore che nõ potea parlare. Imperoche la gran pertur batione dellanimo impdeisce si la lingua & glaltri mẽbri co qua/li formiamo la uoce & le parole che nõ possono fare elloro offi/cio Adũque era la uirtu naturale si cõfusa & perturbata che la uo ce non potea spiccarsi dalla lingua che la forma. PRIma che fus si schiusa: cioe mandata fuori da suoi organi da quegli mẽbri che sono instrumẽti aformarla. imperoche organo in greca lingua si gnifica qualũque instrumẽto. CHE le memorie in te non sono anchora dalacqua offense quasi dica: se tu nõ respõdi nõ e perche tu habbi dimẽticato etuoi errori nõ hauẽdo anchora gustato del fiume di Lethe. LE mẽorie triste: perche el ricordarsi del cõmes so peccato induce in noi tristitia & dolore.

tu che sei di la dal fiume sacro
uolgendel suo parlare ame per punta
che pur per taglo mera paruto acro
Ricomincio sequendo sanza cunta
di di se questo e uero atanta accusa
tua confessiõn conuienne esser congiunta
Era la mia uirtu tanto confusa
che lauoce si mosse & pria si spense
che da glorgani suoi fussi dischiusa
Poco sofferse poi disse che pense
rispondi a me che le memorie triste
in te non sono anchor dellacque offense

Confusione & paura insieme mixte
mi pinsero un tal si fuor della bocca
alquale intender fu mestier le uiste
Chome balestro frange quando scoccha
per troppa tesa la sua corda & larcho
& con men foga lasta elsegno toccha
Si scoppiato sottesso graue carco
fuori sgorgando lacryme & sospiri
et lauoce allento per lo suo uarcho
Ondella adme perentro emiei disiri
che timandauan ad amar lobene
diqua dalquale non e ache si spiri
Quai fossi atrauersati o qua catene
trouasti perche del passare innanzi
douesstiti chosi spoglar la spene
Et quali ageuoleze & quali auanzi
nella fronte deglaltri timostraro
perche douesse lor passeggiar anzi

Dopo latracta dun sospiro amaro
appena hebbi la uoce che rispose
che se labbra affatica laformaro
Piangendo dixi lepresenti chose
col falso lor piacer uolsi mie passi
tosto chel nostro uiso sinascose
Et ella se tacessi o se negassi
cioche confessi non fora men nota
la colpa tua datal giudice fassi
Ma quando scoppia dalla propria gota
laccusa del peccato in nostra corte
riuolge se contral taglo larota

LA confusione & uergogna dellerrore commesso & lapaura della pena mi pigneuono un si fuor della bocca. i. musforza/uono acõfessare. ma lauirtu era si indebolita che nõ si pote/ua intẽdere el suono. ma cognosceuasi guardãdomi in uiso. Cho me balestro: come spesseuolte interuiene che tirãdo troppo el ba/lestro si rõpe la corda & larco. Ilperche la ghiera esce con minor fogha. onde el colpo suo e quasi uano. cosi schoppio el poeta sob to tãta perturbatiõe danimo. onde nello scorgere le lachrime. i. e sospiri la uoce allento. ONdella ad me: seguitãdo beatrice do/manda danthe: quasi fossi atrauersati. o qua cathene trouasti tu: Ne miei desiri: cioe mẽtre che tu mamaui: equali disiri ti menauo/no ad amare el sommo bene. In somma essendo tu amandomi a drieto al sommo bene: che chosa impedi che nõ passassi innanzi: & ti douessi torre altutto la speranza. DI qua dal quale non e ad che si spiri. Impoche el sommo bene e che idio & el nostro ulti mo fine pel quale conseguitare noi facciamo tutte laltre chose & dila dallui non e chosa a che se sospiri: peroche dopo lui non e co sa a che se spiri. pche dopo lui non e nulla. ET qual agcuoleze. la sẽtẽtia e che chosa tinduxe alasciarmi. Dimmi se furono impe dimẽti che tu trouasti p la uia perlaquale io ti menauo. oueramẽ/te ageuoleze & guadagni che glaltri equali amasti lasciãdome ti mostrassino nella fróte. i. nella prima uista pe quali tu douessi pas segiare anzi. i. precedere auãti: & non ti partire dalloro. Et uuole concludere: che ogni che ogni altra chosa che lui ha amato non non ho potuto mostrargli chosa che inuero sia utile & honesta. Ma e paruta al suo appetito.

ILprimo ternario facilmẽte sintẽde chon lexpositioni facte di sopra. PIANgendo dixi le prefate chose. Risponde alla domanda di beatrice dicendo: che lacagione che lo condu/

xe ad amare altri fu che ſubito chel ſuo uiſo gli fu naſcoſto le choſe preſenti louolſero alloro moſtrãdogli falſi piaceri. Il che e ucro. Imperoche come mettiamo in obliuione le ſacre lettere & eprecepti ſuoi morali equali ci diriziano alhoneſta ſubito lappetito ſi uolge alle choſe mondane. & inebriato de piaceri di quelle niente altro ſtima eſſer bene. ET eila ſe taceſſi o ſe negaſſi. Dimoſtra in queſto luogho lauctore che nel giudicio diuino non ſi richiede la confeſſione del peccatore per che el giudice ſia meglo inſtructo alla uerita. perche niente e occulto allui. perche o nieghi o tacia noto e adio ogni choſa ma perche elpeccatore ſaumilii & pentaſi dellerrore. Ilche quando fa choſi mitiga lira didio. chome la rota laquale aſſottiglia el ferro ſe ſiuolge cõtra altaglo longroſſa.

TVCTAuia alchuna uolta ſignifica ſempre. alchuua uolta nientedimeno. PER che tu me uergogna porte: accioche meglo porti uergogna. i. accioche piu uolẽtieri ti uergogna. & accioche unaltrauolta tu ſia piu forte contro le ſirene quando ludirai: cioe contro apiaceri mondani: pequali allegoricamente ſi diſcriuono le ſirene: delle quali diſteſamente habbiamo diſcripto in queſta medeſima cantica. PONGIVL ſeme del pianto: pongiu le lachrime lequali el pianto produce chome ogni herba produce ſuo ſeme & ricordoſſi del pſalmo Qui ſemmat i lachrimiſ ET udirai: & intẽdirai chome mia carne ſepoſtati douea muouere in contraria parte: quaſi dica: io ti moſtrero che lamorte mia non ti douea eſſer cagione. che tu ſeguitaſſi altri. Ma piu toſto ti douea muouere al contrario: cioe aſeguitarme. Mai nõ tappreſento. aſſegna laragione dicendo: non fo mai choſa prodocta da natura o da arte che tanto piacer te deſſi quanto ti dectono le mie membra. lequali dopo mia morte ſono ſparte in terra: ma ſe queſto piacere che tu piglaui delle mie mẽbra ti falli. perche ti uẽne meno pella morte neſſuna mortal choſa ti douea tirar poi nel ſuo diſio. i. alſuo amore. perche doueui conſiderare che thaueſſi amanchare. ſi eſſendo mortale. choſi chome ti manco la mia carne. Non doueui adunque ſtimare che choſſa alchuna che manchi poteſſi eſſere la tua felicita & ſommo bene. Imperoche el ſommo bene e quello che e eterno & nõ ſi truoua ſe non in dio. Adunque ſe io in carne ideſt ſe la tgeologia nella uita actiua laquale ciadmoniſce circa al gouerno del corpo. & per queſto finalmente uien meno non ti pote far beato neſſun altra choſa mortale ti potra fare. Imperoche in queſta uita in neſſun pacto ſi troua uera felicita. & ſe pure alcũa quiete ſitruoua. quella e poſta nella uita mortale. & ſecõdo la noſtra religiõe. adũque ſe in queſto mõdo nõ ſi truoua uera pte nella uita uirtuoſa. Molto meno ſi trouera in ogni altra ſpecie di uita Benti doueui p lo primo ſtrale. Strale ſignifica ghierà o ſaecta. o uerrectone. & e decto da queſto uerbo latino ſterno. perche atterra lhuomo quando lo feriſce. Ma in queſto luogho uſa intellectione colore rhetorico ponendo larme che feriſſe per la ferita. & per che chi pone ſperãza in alchuna choſa & poi la perde ſi dice che ha riceuuto un colpo della fortuna ecui beni ſono felici. Et pero dice. O danthe tũ ti doueui leuar ſu. i. alle choſe diuine & immortali pel primo ſtrale. cioe pel primo colpo che ti decte la fortuna: quando titolſe el mio corpo. & non doueui por piu ſperanza nel lechoſe mortali uedẽdo che ſipoſſon perder. onde Cicerone dixe Nihil meũ neque tuũ appellandum eſt: quod auferri. quod eripi. quod admitti poteſt. Et el petrarcha. Miſer colui che ſpeme in coſa mortal pone. Doueui adũque leuarti ſuſo drieto a me Beatrice ideſt theologia laquale non ero piu tale ideſt non ero in carne. ma ero icorporeo ſpirito. imperoche chi ſeguita beatrice gia ſpogliata di carne. i. ſeguita la theologia ſpeculatiua. perche ha cognitiõe delle choſe celeſti. & depſo dio uitruoua la uera felicita. Non ti douean grauare lepẽne in giuſo o pargolecta: Pargolecta ſi chiama faciulla di piccola eta: Adũque o dantde ne pargoletta. i. pulzeletta. cioe altra fanciulla. Ne altra uanita: cioe ne altro ben tẽporale. Non ti douean grauare le penne ingiuſo. Lanimo noſtro naturalmente e nato per uolare al cielo. Ma quãdo la ſenſualita londuce alle uolupta mondane lui rimane oppreſſo da quelle. Nuouo Vgelecto due o tre aſpecta: ſta nella tranſlatione: & dimoſtra che luccello nouellino: elquale ha ancora le caluggini aſpecta piu colpi: Ma ſe contro a quello che e gia pennuto ſi tende rete o ſi tira larco di ſubito fugge & non aſpecta. Et per queſto ſignifica che Dante meriti compaſſione ſe nella prima eta: laquale per non hauer luſo & laſperienza delle choſe facilmente ſi laſcia aeſcare da mondani piaceri fu ingannato.

Tucta uia perche me uergognia porte
deltuo errore & perche altra uolta
uedendo le ſirene ſia piu forte
Pon giul ſeme delpianger & aſcolta
ſi udirai chomi inchontraria parte
muouer douieti mia carne ſepolta
Mai non tapreſento natura o arte
piacer quanto lebelle membra enchio
rinchiuſa fui & che ſon terra ſparte
Et ſel ſommo piacer ti ſi fallio
per lamia morte qual choſa mortale
douea poi trar te ne ſuo diſio
Benti doueui per lo primo ſtrale
delle choſe fallaci leuar ſuſo
dirieto ame che non ero piu tale
Non ti doue grauare lepenne ingiuſo
ad aſpettar piu colpi o pargoletta
oaltra uanita conſi breue uſo
Nuouo ugeletto due otre aſpetta
ma dinanzi da glocchi depennute
rete ſiſpiega indarno ſi ſaetta

QHoſi rimaſio muto & confuſo & con glocchi baſſi per la riprenſione di beatrice: chome efanciugli aſcoltando lerrore loro & riconoſcollo & pentonſene. ET ella dixe quando per udir ſei dolente: perche quanto piu dolore & contritione piglano del peccato tanto piu toſto neſeguita el perdono: pero uolle beatrice che danthe hauendola aſcoltata hora la guataſſi pche ſe ludiregli decta pena el ueder glene deſſe maggiore. Impoche el ſenſo del uiſo ha piu uehementia aconmuouere che quello dello udito. Et alle goricamente dimoſtra che dolore ſi pigla quando noi conſideriamo labelleza di quella che noi habbãdonato che dudire leſua riprenſioni. Noſtal uento: uento ſeptẽtrionale perche noi ſiamo piu aſeptentrione che adaltra parte. Della terra di Iarba uẽto auſtiale elquale uiene dafrica doue regno iarba choſtui fu re di numidia. ET quando pella barba eluiſo chieſe. i. quãdo uo/

Qual efanciugli uergognando muti
coglocchi aterra ſtannoſi aſcoltando
et ſe riconoſcendo et repentuti
Tal mi ſtauio et ella diſſe quando
per udir ſe dolente alza labarba
et prenderai piu dogla riguardando
Con men di riſiſtenza ſi dibarba
robuſto certo ouero anoſtral uento
ouero aquello della terra di iarba

Chio non leuai a suo comandol mento
et quando per labarba eluiso chiese
ben con nobel ueleno dellargomento

lendo ella ame dire alzal uiso dixe alza la barba. Conobi el ue/leno delargomento:conobbi che esso argomentaua sottilmente & con ragioni occulte.ma penetratiue chome elueleno che prima e alchuore che si senta:chosi in: esi che dicendo alza a barba:non solamente dixe alza el uiso:ma uole dimostrare che io nō ero piu fanciullo.& non era piu da indugiare ccioche io non facessi tale habito ne uitii che dipoi non potessi suilupparmene.& quasi interpreta luuenale doue dice.Quedam cum prima resecentur crimina barba.

ET chome i.subito che la mia faccia si distese inuerso beatrice locchio mio comprese quelle prime creature:cioe gilan e geli. Posarsi.restarsi. Diloro:apparsione.idest daludire piu beatrice.Ilche fu segno che essa non hauessi piu a par/lare. ET le mie luci:insino a qui e stata beatrice chome riprenditrice dello errore di danthe.& hora uiene come cō templatrice. Pocho sichure:perche anchora mi uergognauo & tremeuo. Vider beatrice.ilche significa che gia purgato da ui/tii comincio apotere ueder beatrice nō in carne.ma in spirito:cioe comincio apoter contemplare Volta in sula fiera: questo dice adinotare che la sua cōtemplatione didio & delle chose celesti nō fu tale quale su quella di philosopbi gētili.peroche fu secondo la nostra religione laquale e fondata in Cristo.& pero dice che bea/trice era uolta in sul griphone.lallegoria delquale disopra ponem mo demostrandogli lui essere cristo.& pero dice:Tal fiera essere una sola persona in due nature. Imperoche rappresenta christo el quale e una sola delle tre persone. & e in due nature. perche in lui congiunta la diuinita con lhumanita. Sottol suo uelo & oltra la riuiera.del uelo habbiamo gia decto:ma era oltra la riuiera.pche sempre sta nel luogho della innocentia: laquale e dila dal fiume. che spegne ogni desiderio carnale & dimenticalo. Vincer parea mi.la sententia e che beatrice in quella seconda eta laquale chia/ma anticha:uinceua di belleza semedesima quando era uella pri/ma eta piu che io.quella prima eta essa non uinceua laltre.& ordi na el texto pareami beatrice anticha.i.al presente che era nella se conda eta uincer sestessa:intēdi quādo era nella prima eta che nō mi parea uincere laltre quando ella cera. Dipentirsi mi punse iui lortica:lortica quando punge excita gran pizichore che non e al/tro che somma cupidita di grattarsi.Adūque in questo luogho pi

Et chome lamia faccia si disiese
posarsi quelle prime creature
diloro apparsione locchio compese
Et lemie luci anchor poco sicure
uider beatrice uolta insula fiera
che sola una persona in due nature
Sottol suo uelo et ultra la riuera
uincer pareami piu se stessa anticha
uincer chelaltre qui quantella cera
Di pentir simi punse iui lorticha
che tutte altre chose qual mitorse
piu nel suo amor piu misi fe nimica
Tanta riconoscenza elcor mimorse
chio caddi uinto & quale allhora femmi
sassel colei che la cagion miporse

glia lortica per somma cupidita. Lortica:somma uolonta. Dipentirmi.dhauer lasciato beatrice & seguitato altri. Mi pūse:mi cōcito. IVI:doue uidi le sue belleze. Che:quale.i.qualunque di tutte laltre chose piu mi torse prima nel suo amo re.i.m amarla:piu mi si fe nimica:piu mi nenne in odio.Et certo benche molto gioui alhuomo esser r preso de suoi uitii:& essergli mostro la bructura di quegli & quanto ebeni terreni sieno fallaci & pocho durabili.& benche tutte queste chose ci possino ritrarre dalla uia uitiosa & adirizarci per uia certa.Nientedimeno el uedere le belleze di Beatrice. & considerare quanto quelle auanzino ogni altra chosa ci fa sommamente pentere dagli errori & hauergli in sommo odio. Et perho gli mostra che gli morse elchuore tanta riconoscenza.i.el riconoscere glerrori tuoi & la uanita & fallacia de beni mondani. la excellētia & ineffabile belleza.De celesti chio caddi uinto.Danthe che e la sensualita cadde uinto. perche si sottomette alla ragione.ET quale alhor mi fei & qual douentai:io non telo posso exprimere.ma colei che mi porse cagiōe che io do uentassi selo sa. Quando lhuomo arriua al termine dentrare nelle uirtu dellanimo gia purgato.& esso douenta tale qua/le molti altri che le sacre lettere non sanno scriuere.

Poi quando elcuor difuor uirtu rendemmi
la donna chio hauea trouata sola
sopra me uidi & dicea tiemmi tiemmi
Tracto mhauea nel fiume infin lagola
et tyrando me dritta sene giua
soureſſo lacqua lieue chome spuola
Quando fui presso alla beata riua
aspergesme si dolcemente udissi
chio nol so rimēbrare nō chio nol scriua
la bella donna nelle braccia aprissi
abbracciomi la testa & me sommersi
onde conuenne chio lacque ingiotissi

Dopo la gran perturbatione :nella quale ogni uirtu animale & uitale era mi stretta al chuore seguendo el sangue & gli/spiriti ritorno dal chuore alle membra exteriori. LA don/na chio hauea trouato sola.mathelda dellaquale e decto disopra Tiemmi:appiccati ame:accio che portandoti non caggia. Tracto mhauea nel fiume.e necessario che mathelda:idest la uita actiua il lustrata della uirtu morali ci tiri nel fiume letheo elquale informa ci laua da ogni peccato che non ci rimane uestigio alchuno di uec chia macchia.onde altutto lo dimentichiamo.Et poi chosi purga to ci porge a beatrice gia fuor di carne:& rimase nudo spi rito:id est alla theologia contemplatiua doue consiste el nostro bene la/quale non ci acceterebbe se non lauati & mondati. Et noi nel pri/cipio della prima cantita dimostrammo secondo echristiani & e/platonici che benche la phisica nella quale maxime intendiamo la theologia ci facci beati. Nientedimeno dobbiamo chominciare dalla morale:perche se quella non ci purgassi nō poteremo lordi aspirare a questa. Insino Alla gola tirandomi chosi sobmerso & tuffato isino alla gola epsa andaua directa sopra lacqua sanza af/fondarsi:perche le uirtu purgatorie seupre uanno dricte:ne mai saffondano in Lethe.perche non e mestiere che dimentichano el male:elquale non seppono mai. CHOME SPOLA: Questo e quello instrumento elquale gittato tra lo stame ui mette la trama elquale si glie chosi leggieri che corre so/pra le fila. ne rompe: ne ui si meschola. Chosi lel andaua sopra lacqua sanza romperla o tuffarsi. ALLA BE

ATA riua.del fiume laquale e dalla parte doue sono e beati. Aspergesme:questo uersicolo cătano nellachiesa quădo la sparganō dacqua cōsacrata laquale ha possanza di cacciare li spiriti inmōdi.& perche el fiume lethe induce oblitione de peccati & cacciagli.pero induce che gliangeli lo cantassino. Labella dōna.Mathelda laquale prima lhauea tirato per ac q̄isino a g ola.hora glabraccio la testa & tuffollo tuttoi forma cōbisogno cō igiotissi dellaq̄ era necessario cō hauēdoa mēticare si tuffassi elmēbro doue ecollocatalaměoria.

Indi mitolse & bagnato mofferse
dentro alla danza delle quattro belle
et ciaschuna col braccio micoperse
Noi sian qui nimphe & inciel siamo stelle
pria che beatrice discendessi almondo
fumo ordinate allei per sue ancelle
Menrenti agliocchi suoi ma nel giocondo
lume che dentro aguzeranno e tuoi
le tre di la che miran piu profondo
Chosi cantando cominciaro & poi
alpecto del griphon seco menarmi
oue beatrice staua uolta anoi
Dixer fa ch ele uiste non risparmi
posto thauem dinanzi allismeraldi
onde amor gia ti trasse le sue armi

INDI Di quel fiume. MItolse bagnato:facto innocēte per Mathelda.i.la doctrina & auctorita sacerdotale per hauer diměticato ogni somite di uitio. EL quarto:belle uirtu morali delle quali dicemo disopra. ET ciaschuna col braccio mi coperse.i.colla sua possanza & col suo aiuto. Impero chel braccio della giustitia difende dalla ingiustitia .la prudēti a dalla stultitia. la forteza della timidita.la tēperanza dalla libidine Noi siam qui:cioe in questo mōdo doue glhuomini anchora sono in carne: Nymphe quasi auxiliatrici aglhuomini:impoche el paradiso delle delitie e in terra. ET in cielo:doue lhuomo nō puo errare. Siamo stelle quasi dica a ornaměto. Alchuni dicono chel poeta uuol mostrare per questo che qui le uirtu sieno in acto & quiui in habito. Impoche le nymphe lequali sono uagabūde facilmēte dinotano lacto.& le stelle pche sono ferme dimostrano lhabito. Discendessi al mondo:cioe:discese beatrice almondo quando comincio rono gli studii della theologia p inspiratione diuina. PER sue ancille:cioe p sue ministre:pche nessuno puo essere uero theologo cioe uiuere secōdo eprecepti di theologia sanza queste uirtu.& furono prima.pche leuirtu benche nō pfecte apparirono prima ne glhuomini che loro hauessino cognition ditheologia. MErrenti menneremo te:perche chome dixi:le uirtu morali purgandosi ci fanno idonei a salire alla contēplatiua.ma poi che ui siamo laltre tre donne che sono dal dextro lato del carro ciaguzano glocchi apotere uedere el suo profondo lume.& certo se piglano letre p le uirtu theologice nō e dubio che quelle ciasottigliano laměte ad cōtēplare le cose diuine.impoche uolētieri apre idio esuoi segreti achi ha fede sinciera & speráza ferma & carita ardente.& se le piglamo per le uirtu intellectiue: simelmēte notissimo che tale cognitione acquista cō la intelligētia cō la sciētia & cō la sapiētia.Menorommi alpecto del gryphōe cioe alla theologia christiana oue beatrice staua uolta anoi.pche nō ci guatando questa doctrina nō potremo arriuare al griphone cioe alla cognitiōe de mysterii di christo. Fa che le uiste non risparmi:cioe adopera ogni tua uirtu uisiua arimirare beatrice:q̄si dicano:noi thabbiāo cōdocto nel suo cōspecto:ma nō e in nostra possāza fartela ueder.Ma tu cō laiuto delle tre mirerai gli smeraldi.i.glocchi lucēti cūe smeraldi da q̄ li glocchi gia amore trasse le sue armi.i.trasse lesue saette.

Mille desiri piu che fiamma caldi
strinsermi glocchi aglocchi relucenti
che pur sopral gryphone stauano saldi
Chome inispecchio sol non altrimenti
la doppia fiera dentro mi raggiaua
hor con altri hor con altri regimenti
Pensa lector sio mi marauiglaua
quando uedea la cosa in se star queta
et se nel idol suo si trasmutaua

QUILLE desiri.quasi dica infiniti desiderii & cupidita & piu ardēti chel fuocho. STRINsemi glocchi.mi fermoron glocchi miei aglocchi di beatrice equali stauano saldi sopra el gryphone.& questo dice.perche lui sispecchiaua nella teologia laq̄le sēpre riguarda eluerbo di dio humanato. CHOme in specchio sole.chome interuiene che elrazo del sole percuote lospecchio & indi si riflecte altroue.cosi laimagie della doppia fiera.i.del gryphōe pcotea neglocchi di beatrice & indi si riflecteua i me.Et q̄sto dice:pche chi legge la christiana theologia conosca i q̄lla christo. & ordia eltexto. La doppia fiera.i.el griphōe q̄le e pte ucciello che significa la diuinita.pte leōe che significala dinita di christo.MIraggiaua.i. mi risplēdea.& mostraua sua imagie. Dētro agloccbi di beatrice: come sole raggi nel specchio.ma bēche glocchi di beatrice del cōtinuo mi rappresētassino la imagie del grypho.niētediměo me la presētauano hora cō uno & hora cō unaltro argumēto & rappresentatione & figura.impoche la sacra scriptura hora figura idio huomo.hora agnello.hora leone. Quando uedea lachosa in se star queta.marauiglauomi la chosa.i.el gryphone in se star queto.pche nō simutaua di sua substātia.ma mutauasi nel suo idolo idest nella sua imagie.Impoche chome habbiamo decto :le sacre lettere pōgono sēpre christo una medesima chosa. Ma mutalo in uarie figure.Idolo in greco significa figura. onde diciamo adorare glidoi quegli :equali adorano le statue delle quali canta el psalmista. Oculos habent & & non uidebunt.

Mentre che piena di stupore & lieta
lanima mia gustaua di quel cibo
che satiando se di se asseta
Se dimostrando de piu alto tribo
neglacti laltre tre si fero dauanti
danzando alloro angelico garibo

Volgi beatrice uolgi gliocchi sancti
era la sua canzona altuo fidele
che per uederti ha mossi passi tanti
Per gratia fanne gratia che disuele
allui laboccha tua si che discerna
la seconda belleza che tu uele

QUEntre che lanima mia lieta gustaua di tal cibo elquale satia:ma satiando cresce la cupidita di se medesimo.laltre tre uirtu che sono theologice danzādo si fecciono auāti. Lanima mia piena di stupore p la grādeza & belleza delle cose.Et lieta:a dinotare che tal stupore nō daua suspeto ne paura ma sōma giocōdita.& certo la cognitiōe delle cose diuine sola eq̄lla che ci fa stupire:pche ogni altra cosa e uāitasuāitatū.Et facci lieta:pche i q̄lla cōsiste el sōmo bene. Di quel cibo:mētre che satia.Asseta.accresce la sete la cupidita.Di se:depso cibo.i sōma scriue cō laia sua gustaua dū cibo q̄leiuero

ſatiaua: Ma benche fuſſi ſatia non ſcemaua la uogla di guſtare anzi lacreſceua: ilperche dobbiamo intẽdere che due ſono le ſpetie della uolupta una laquale piglono eſenſi noſtri delle choſe corporee & carnali: & queſta e chiamata uolupta imp/ fecta: Perche ſempre arreca ſeco ſatieta & pentimento: & inbrieue tempo rincreſcano. Queſto inteſe louenale quãdo dixe Facere non poſſit quinque diebus continuis: quia taliſ quoque tedia uitẽ. Laltra e/ quella che prende el noſtro intellecto delle choſe incorporee & celeſti: & queſta e/ chiamata perfecta: perche non arecha mai tedio ne pentimento dopo ſe. Adũ que diqueſta rectamente dice elpoeta che ſatia: perche ſtiamo contenti aquella. Ma nientedimeno tempre la uoglamo: Ne mai ci uiene in tedio. LALTRE Tre ſi fero auanti: Queſte ſono fede: ſperanza & carita. O uogiamo dire intelligentia Scientia & Sapientia: delle quali diſopra dicemmo. SE Dimoſtrando di piu altro tribo. Di piu excelléte ſtirpe. NEglac ti: ne modi & geſti. TRIBo. i. di piu nobile famigla: perche le morali ſono diſtirpe mortale eſſendo nella uita actiua: Et queſte ſono di ſtirpe immortale eſſendo nella ſpeculatiua. DANZANDO Alloro angelico garibo: cioe alloro ange/ lico modo Garibo uiene da garbo & garbo ſignifica modo & forma. Et la lor canzona era queſta. Obeãtrice uolgi uol/ gi glocchi tuoi ſancti altuo fedele Danthe: elquale ha moſſo tanti paſſi per'te. Imperoche digrado igrado prima e/ diſceſo allõferno cõſiderãdo ogni ſpetie di uitio. dipoi e ſalito pel purgatorio daq̃gli purgãdoſi. PERgratia pcutiẽte. fãne gra tia illuminãte coopante & cõſumante. CHẽ Diſuele: che ſcopra. LABOCca tua: la tua ſentẽtia litterale & morale. IN fin Che: diſcerna. i. conoſca. LA SEcõda Belleza. Lo ſpirituale intellecto. CHE Tuaſcõdi Sobto el ſanſo litterale & mo rale. Imperoche ſobto el uelo della fede: doue e elſenſo morale ſi cuopre lontellecto allegoricho & anahocicho.

Ai ſplendor diuina luce eterna
chi pallido ſi fece ſotto lombra
ſi di parnaſo o beue in ſua ciſterna
Che non pareſſi hauer lamente ingombra
tentando arenderte qual tu pareſti
Ladoue harmonizando elciel tadombra
Quando nellaere aperto te ſolueſti

AI Splendor di uiua luce eterna. Dobbiamo intendere che dopo leparole deglãgeli. i. dopo legratie uenute nellanimo gia purgato beatrice leuo eluelo & moſtro gliſplendori del la diuina luce etherna. Imperoche con legratie di ſopra decte puo lhuomo in quello ſtato conoſcere eſecreti della theologia & luce diuine laquale lingua humana non puo exprimere. & pero cõ ad miratione dixe. Ai ſplendori. & queſta dictione ai eſt admirantiſ & ſoggiunge che neſſuno ne per impallidire ſotto elauri di parna ſo. ne per bere nella fonte delle muſe fu ſi inſpirato de diu no fu/ rore che poteſſi exprimere qual fuſſi laluce di beatrice quando fu ſcoperta. CHI pallido fece. imperoche chi ſi da moſto allo ſtudio poetico impallidiſce. Onde louenale. Fuit utile multiſ pallere & unũ toto neſcire decembri. IN ſua ciſterna. ideſt nel monte parnaſo. CHE non pareſſi hauer lamente ingombra: che non pareſſi indocto & inſufficiente poeta. impero che chi ha lamente occupata & ingombra daltre choſe non puo eſſer buon poeta chome apertamente dimoſtra louena/ le. TENtando arenderte. cioe tentando exprimere in uerſi te tale & ſi lucente qual tu pareſti iui doue elcielo tadombra ideſt doue rimaneſti ſcoperta ne haueſti altra copritura del cielo. & choſi dimoſtra che neſſun poeta potrebbe diſcriuere le belleze della theologia. & imita Platone che dixe lamedeſima ſententia dimoſtrando che elluogho doue e idio ne huo mo mai lo uide. ne poeta alchuno lo diſcriſſe.

CANTO XXXII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTE

Cogniugne el trigesimo secõdo capitulo al precedẽte pche haoendo dimostro alla fine di q̃llo lo splendore del uolto beatrice gia scopto seguita aggiugnẽdo quãta fussi la sua attẽtatiõe ariguardarla iſino ch̃ dale uirtudi su admonito

QVanteran glocchi miei fisi & attenti
a disbramarsi la decenne sete
che glialtri sensi meron tutti spenti
Et essi quinci & quindi hauean parete
di non caler chosi lo sancto riso
a se tyrogli con lanticha rete
Quando per forza mifu uolto el uiso
uer la sinistra mia di quelle dee
perchio udi dalloro un troppo fiso

Contiene questo capitolo landare del griphone allalbero della scientia. Et figura tutta la primitiua chiesa: & pone chõe el gripho ridusse indrieto el carro cõ tutti quegli che lo seguiuono & chome la pianta si rinuerdi di fogle & chome lui addormentandosi hebbe uisione: & suegliato domanda mathelda di beatrice: & essa glene mostra & dallei e/fatto atento a uedere le chose che uerranno. A DISBRAMarsi: a cauarsi la brama. i. el desiderio. Brama e/gran desiderio dalchuna chosa. Onde bramare e/sommamente desiderare. DECenne sete: cupidita durata dieci ãni. Et uuole intendere che dapoi che hebbe cognitione del senso litterale & morale delle sacre letere dopo elquale abbandono tali studii isino che ritorno p hauere lo intellecto allegorico & spirituale furono inmezo dieci anni: Et pero finge che stete dieci anni sanza beatrice. CHE glaltri sensi erono spenti: ero attento auedere costei che glaltri sensi erono spenti & consopiti. Ilche significa che era tanto dato aquesti studii che anulla altra chosa era uolto lanimo suo & naturalmente interuiene: chome disopra questo medesimo poeta dimostra che quando siamo tutti uolti ad una chosa tutte laltre potentie del/lanimo excepto quella che exercitiamo cessano. ET essi quinci & quindi hauea parete: glocchi diricti & fixi in beatrice hauean. PARETE. i. muro & obstacolo quindi cioe dalla dextra & dalla sinistra parte. Et chosi dimostra la constantia & perseuerantia sua nella contemplatione dessere stata tale che ne prosperita che significa la man dextra: ne aduersita significata dalla sinistra lopotean rimuouere perche dalla dextra sopponeua la temperantia: & dalla sinistra la forteza. DI NON CALere. di non curar. Questo e un uerbo toscano & non si pone se non impersonale enon mi cale dite. CHOsi lo sancto riso: assegna la ragiõe & dice aglocchi non calea daltra chosa. CHOsi. cioe in si facto modo gli tiro a se Beatrice. CON LANtica rete: con lantico amore: el quale cosi pigla la mente come la rete gluccegli. Quando per forza mi fu torto el uiso da quelle dee. i. dalle quattro uirtu cardinali uerso la mia sinistra & torsonlo cõ le parole le quali udi dire loro che furono un troppo fiso guardare el tuo. Volsesi da sinistra doue erono le uirtu morali. Queste dee gli fecion uolgere glocchi da beatrice in una altra parte perche guardaua troppo fiso: perche le uirtu morali: & maxime la temperãtia admonita dalla prudentia ci dimostrano che ogni chosa dobbiamo fare con modo & con misura: Onde el prouerbio de docti. Ne quid nimis: Et Iuuenale disse Imponitque modum sapiens & rebus honestis.

Et la disposition chal uedere ee
ne glocchi pur teste dal sole percossi.
sanza la uista alquanto esser mifee
Ma poi chal pocho eluiso riformossi
io dico al pocho per rispecto al molto
sensibil onde a forza mirimosse
Vidin sul bracio dextro esser riuolto
al glorioso exercito & tornarsi
col sole & con le septe fiamme uolto
Chome sotto gli scudi per saluarsi
uolgesi schiera & se gyra col segno
prima che possa tutta in se mutarsi
Quella militia del celeste regno
che procedea tutta trapassonne
pria che piegassi el carro el primo legno
Indi alle ruote si tornar le donne
el griphon mosse el benedecto carcho
si che pero nulla penna crollonne.

Dimostra che la processione ueduta prima dallui uenire da oriẽte uerso occidẽte hara poi che lui si uolto isulla sua sinistra tornaua uolta i sul suo dextro braccio inuerso loriẽte: Ma prima narra che uolti che hebe glocchi da beatrice rimase abbaglato chome chi ha guardato nelsole: et ordina la dispositiõe che el uedere e ne glocchi percossi pur teste dal sole. Ilche induce baglore: mi fe essere alquãto sanza uista Et per trãsito dimostra che chome locchio corporal non e capace della luce del sole: chosi el nostro intellecto non e capace della theologia. MA POI chal pocho: era abbaglato el uiso cioe la uista di danthe pel superchio splendore di beatrice: Ma poiche lo riuolse al sole et acandelabri benche quello fussi grande splẽdore: nientedimeno a cõparatione di quello di. b. era piccolo: Et po eluiso si riformo cioe ritorno alla debita forma col pocho sensibile. i. splendore de candelabri. IO DICO POCHO per rispecto al molto sensibile. Quasi dica lo splẽdore de candelabri et del sole era grandissimo. Ma acomparatione dello splẽdore deglocchi di beatrice parea picco lo. VIDIN sul braccio ricto esser riuolto: discriue chome questa processione era partita dallegno della obedientia. Ilche significa la transgressione del comandamento de nostri primi padri. Hora induce che ui ritorni adimostrare laduenimento di Christo el quale con la sua obbedientia. Nã fuit obediens usque ad mortẽ mortem aũt crucis: ci ridusse alla obedientia: & ricõciliocci con dio & fece uolgere lhumana natura da occidente che significa la perditione: ad oriente che significa la saluatione: & per la dextra dimostra la uia della uirtu. COL SOLE: cioe con lauto diuino. CON LE septe fiame. i. septe doni dello spirito sancto con quali sidiriza chi seguita la uirtu euangelica. CHOME sotto gli schudi: perche dinanzi al carro andauono tutti quegli che di sopra dicẽmo cõuenia che tornãdo idrieto la schiera si riuolgessi & dinouo rientrassino inãzi al carro Ilche dimostra che facessino dextramẽte obseruando lordine come fa una schiera la qual cõbatendo si uuol uolgere & uolgendosi ripara e colpi de nimici. Adunque passoron tutti auãti prima che el carro uoltassi el suo primo legno cioe el timone. Inde alle ruote tornaro le dõne: le tre alla dextra & le quatro alla sinistra perche senza el gouerno di queste uirtu male anderebbe el carro. i. la chiesa di Christo alla obedientia. EL Griphon mosse el benedetto carro: si informa che pero. i. ben chel mouessi nõ crollo alchuna delle sue pẽne delle sue ale adinotare che la sancta iustitia & misericordia del sommo & altissimo nostro iddio sono inuariabili.

bella donna che mi trasse al uarcho
& statio & io seghuitauan la rota
che fe lorbita sua con minor archo.

VOlto el griphone elcarro chome e/ decto di sopra insu la mano dextra adinotare che la sinagoga del testamento uecchio dinotato per la sinistra ruota si conuerti uella chiesa

Si passeggiando lalta selua uota
colpa di quella chal serpente crese
tempraua epassi in angelica nota
Forse in tre uoli tanto spacio prese
di sfrenata saecta quanto eramo
rimossi quando beatrice scese
Io senti mormorare a tutti adamo
poi cerchiaro una pianta dispoglata
di fogle & daltre frondi in ciaschun ramo
La coma sua che tanto si dilata
piu quanto piu e su fora da glindi
ne boschi loro per alteza mirata

christiana dinotata p la dextra. Adunque la bella donna che era mathelda. GHE mi trasse aluarcho: che mi tiro pel fiume letheo al uarcho onde passai & io: & statio. SEGVitauam la ruota: andauan drieto alla dextra rota laquale fece la sua orbita: cioe la sua uia con orbita: perche inlatin orbita significa la uia che fa la ruota. CON minore arcbo: con minore piegatura & intende la ruota dextra per che el carro ha due ruote conuiē che saccia due uie & quādo ādando si uolta quelli uie rimāgō piegate informa darcho & sempre e minore larcho della ruota in su la quale el carro si uolge. Adunque uolgendosi riman ritta la ruota ritta facea miore arcbo. LALTA selua uota: e/uoto el paradiso de dilecti pel peccato del primo huomo. COLPA Di quella chal serpēte crese: colpa deua. FORSEN tre uoli: forse che una saeta in tre uoli. i. in tre tracti & dixe uoli per la celerita della sae cta & anchora perche ha le pēne. DISFRENATA: quasi usci ta della corda la quale gle chome freno: & e/la sententia che gia erono iti tre tracti di saecta quando Beatrice scese & pone tre uo li perche questo numero chome dimostrano epythagorei e perfe cto. Et la doctrina christiana dimostra la excellentia della trinu/ ta in uno idio. ADAMO: doleuansi della disubidientia dadamo: per la quale lhumana generatione rimase priuata di si ameno et giocondo luogho. VNA pianta: questo e/albero della notitia: Elquale anchora e per la ubidientia: laquale nō obseruando adam habbiamo contracto el peccato originale elquale ci tolse questo paradiso. LA CHOMA Sua Che Tanto si dilata: Dimostra che la forma di questo albero era che quanto piu alti erono erami tanto piu si dilatauano. Il/ che e contrario aglaltri alberi. Et oltra aquesto lalbero era altissimo: in forma che etiam che fussi stato ne boschi dindia doue glalberi sono altissimi sarebbe paruta marauigliosa lalteza sua. E/ragioneuol chosa che lalbero della scientia sia al/ tissimo: peroche essa procede di grado in grado insino alla cognitione didio: & quanto piu sinnalza tāto piu sparge & di/ lata erami: perche quanto piu intendiamo tanto piu ci resta da uedere. Et questo medesimo albero anchora figura la san/ cta obbedientia la quale e/ fondata nella humilita: & sale insino adio & distendesi per infinite uirtu.

Beato se griphon che non discindi
col becchо de sto legno dolce al gusto
poscia che mal si torcie el uentre quindi
Cosi dintorno alalbero robusto
gridauan gli altri & lo animal binato
cosi si serua il seme dogni gusto
Et uolti al temo chelli hauea menato
trasselo al pie della uedoua frasca
& quel di lei a lei lasso legato

QAntauano beato se griphone perche tu non scindi. i. nō spicchi: adinotare che christo non si diparti dalla obi/ dientia: sed factus est obediens usq; ad mortem. DOLCIE Al gusto. Quasi dica dolcie alla sensualita ma nō alla ragione, Simi le aquello del petrarcha: & di tal chose ingordo chal gusto e dol cie alla salute e rea & assegna la ragione POSCIA che quindi. i. da questo albero. EL VENTRE si torcie al male: & nō si diriza albene. CHOSI dintorno: tutti glaltri cantauono quāto e/de/ cto Ma el griphone. SI. cioe chosi intendi non gustando di que/ sto legno/ SI CONSERua el seme dogni iusto. si conserua lobe dientia dalla quale chome da optimo seme nasce ogni uirtu che fa lhuomo giusto. ET VOLTO al temo che glhauea tirato: la sententia e che lui lego el temone del carro elquale era stato facto del legno di questo albero aesso albero. Finge che el temone era facto dellegno della obediētia: perche lobbediētia e quella che guida & cōduce la chiesa & cō la obedētia si cōlega. Adū que el griphone tiro el temone apie della uedoua frascha. Vedoua priuata di fogle: & uedoua derelicta dal primo huo/ mo elquale fu inobediente a dio:

Chome le nostre piante quando casca
giu la gran luce mischiata con quella
che raggia drieto alla celeste lasca
Turgide fansi & poi si rinnouella
di suo colore ciaschuna pria chel sole
giunga lisuoi corsier sotto altra stella
Men che di rose & piu che di uiole
colore aprendo rinouo la pianta
che prima hauea le ramora si sole
Io non lontesi & qui gia non si canta
hymno che quella gente allhor cantāro
ne la nota soffersi tutta quanta

CHe chome interuiene che quādo el sole e/entrato in ariete nel quale comincia la primauera glalberi che erono stati spoglati di frondi eluerno cominciano a ingrossar glocchi & poi rimettono nuoui fiori: chosi rinuerdi & rifiori lalbero poi che ui fu legato el carro. Et el colore de fiori era meno acceso che quel lo delle rose & piu che quello delle uiuole. Adunque era sangui/ gno. Et p questo dinota la passione di christo: Impoche el sangue suo riduxe lhumana spetie alla anticha obediētia. QuANDO casca: quādo del cielo si sparge in terra. La gran luce: cioe el sole. MISCHIATA cō quella che raggia drieto alla celeste lasca me/ scolata cō la luce delle stelle dellariete elquale surge al nostro he misperio dopo epesci equali chiama lasca: ponendo la spetie pel genere. Et in questo modo discriue laprimauera laquale comicia nellintroito del sole del primo grado dello ariete. TVRGIDE: gōfiate & ingrossate: Impoche inquel tēpo ogni albero comincia a ingrossare glocchi: llche noi diciamo brochire. pRIA che el sole giunga li suoi corsieri li quali noi dimostrāmo essere quat/ tro. SOBTO Altra stella: sotto altro segno del zodiaco. IO NON lo intesi: Io nō intesi lhymno el quale cantarono quelle genti che erono intorno al carro equali significan glantichi padri: & del testamento uecchio: & della primitiua chiesa. Et qui in questo mondo & in questa eta non si canta. NE SOF FERSI TVTTA LA NOTA: cioe non sostenni tutto el canto chio non maddormentassi.

IN Arra el poeta che nō puo in nessuno modo descriuere la suauita del cāto che lassonno cioe che glinduſſe el ſonno & addormentollo Ma ſe poteſſi exprimere chome ſaddormētoron glocchi dargho pel cāto di merchurio lui farebbe chome el pictore el qual non ſapēdo dipignere di ſua fantaſia dipigne le coſe dipinte da unaltro pictore quaſi dica io direi eſſere ſtato addormētato dal canto di tale himno chome fu Argho dal ſuono dalla zampogna di mercurio:la quale fauo la gia hai diſopra udita:Come aſſonnaro ſaddormētoro io. GLOCCHI.dArgo. SPIATATI.crudeli in guardare troppo hyo. VDENDO di ſyringa:mentre che udiua mercurio cantare di ſyringa nympha.Coſtei fu amata da pan dio de paſori:Eſſa lo fuggia lui la ſeguitaua inſino che giunſono al fiume li doue:ne potēdo paſſarlo la nympha domādo aiuto da gli dii che la ſcampaſſino delle mani di pan:gli dii moſſi a pieta la tranſmutorono in cannuccie di pantano Et pan nō la potēdo altrimenti hauere di quelle cannuccie formo la zampogna la quale dal nome della amata nympha:chiamo ſyringa:benche queſto uocabolo in grecho ſignifica canna.MA SIA Qual uuole che laſſonnar ben ſinga:quaſi dica ma ſia qualunque ſi uuole di quegli che ſanno ben ſignere & diſcriuere laſſonnare & colui lo dimoſtri. PERO El traſcorro:perche io nō lo poſſo exprimere.ET Quando io miſueglai: & accioche intēda che choſa lo ſueglaſſi: dimoſtra che uno ſplendore grandiſſimo che uenne & la uoce di mathelda cie lo chiamo dicendo. SVRGE.i.leua ſu lo deſto.Et certo puo ſpeſſe uolte una ſomma luce ſueglare chi dorme.perche penetra aglocchi equali nel ſōno deſiderano le tenebre.Ma piu ſuegla la luce per lo ſplēdore intende la cognitione la quale per noi medeſimi acquiſtiamo:p la uoce ſintende glaltrui precepti. QuALI Ad uedere eſioretti del melo:Dimoſtra che tale diuēne quando ſi ſueglo quali diuēnono piero ioanni & iacobo apoſtoli di chriſto dopo la traſſiguratiōe del ſaluatore nel mōte tabot: Della quale ſcriue Marco euangeliſta nel nono capitolo coſi. Tolſe Iheſu Piero: iacobo & ioanni & cōduſſegli in monte excelſo:& tranſfiguroſſi nelloro conſpecto.Et riſplendea chome el ſole. Et apparue quiui Moiſe & elia:Et pietro diſſe buono e eſſer qui facciamo tre tabernacoli a te uno:uno a moyſe & uno ad elia. Et furon diſeſi dal ſoleda candida nuuola:& eccho una uoce di cielo dicente. Queſto e el mio figluolo dilecto nel quale io mi ſono bene cōpiaciuto.Al lhora e diſcepoli caddono & chriſto gli chiamo: Et lor riguardādolo lo uiddon ſolo.Et ordina el texto choſi.Io Dāthe tornai ta lei.mi ſueglai in tal modo quali tornaro dopo la traſſiguratiōe: pero iacobo & ioāni cōdocti da chriſto ad uedere. FIORETTI del melo.i.el qual melo che e chriſto fa ghiotti glāgeli di ſio pomo & fa in cielo perpetue noze Et nota che chiama qui la tranſiguratiōe di chriſto fioretti & eſſo chiama melo:perche tale tranſſiguratiōe nō fu la ſua gloria.Ma una dimoſtratione ſi chome el fiore nō e fructo ma dimoſtratiōe di quello.Et chriſto chiama melo el quale albero produce ſoaue pomo: pche ebeati in cielo ſi paſcono della contēplatiōe di dio:chome in terra ſi paſcono ecorpi del cibo corporale.onde fa glāgeli ghiotti.i.cupidi & diſſe perpetue noze pche la beatitucine in cielo e perpetna. ET Vinti ritornaro alla parola.i.baſiti ſi riebbono. ALLA parola di dio.ELIA:di coſtui & del ſio carro gia e poſto la hiſtoria. CANGIATA ſtola:cāgiato ueſtimēto.Quella pia:Mathelda.queſta glinſegnera beatrice:peroche la doctrina della uita actiua ci dimoſtra la theologia.

Sio poteſſi retrar chome aſſonnaro
glocchi ſpiatati udendo di ſyringa
glocchi a chui pur ueghiar coſto ſi caro
Chome pictor che con exemplo pinga
diſegnerei chomio maddormentai
ma ſie qual uuol che laſſonnar ben finga
Perol traſcorro & quando io mi ſueglai
io dico chun ſplendor mi ſquarciol uelo
del ſonno & un chiamar ſurge: che fai?
Quale ad uedere eſioretti del melo
che di ſuo pomo glangeli fan ghiotti
& perpetue noze fa nel cielo
Piero & giouanni & iacopo condocti
& uincti ritornaro alla parola
dalla qual furo maggior ſonni rotti
Et uidero ſcemata loro ſcola
choſi di moyſe chome dHelia
& al maeſtro ſuo cangiata ſtola
Tal tornai & uidi quella pia
ſopra me ſtarſi che conducitrice
ſu de mia paſſi longho el fiume pria

Et tuttò in dubio diſſi oue beatrice?
& ella.uedi lei ſotto la fronda
nuoua ſedere inſu la ſua radice
Vedi la compagnia che la circonda
glaltri dopol griphon ſen uanno ſuſo
con piu dolcie canzon & piu profonda
Et ſe piu fu el ſuo parlar diffuſo
non ſo pero che gia ne glochi mera
quella chad altro intēder mhauea chiuſo

ET tutto in dubio:pche choſi rimane chi di ſubito e/deſto & maxime nō uedēdo lui beatrice.Queſto adormētarſi ſignifica che a uolere intēdere le choſe che ſequitano:& in queſto fine del purgatorio:& nel paradiſo Dāthe che ſignifica la ſenſualita: & la ragione inferiore mancano a tante choſe:Ma fu deſto dallo ſplēdore che e la ragiōe ſupiore & lontellecto. Et dalla uoce che e/la gratia cooperante:& choſi deſto Mathelda cioe la doctrina gl moſtro Beatrice cioe glaperſe la cognitiōe delle coſe ſacre:Sie de Beatrice ſotto lalbero del bene & del male: & dellobediētia: Dnuouo rinuerzito.i.rinouato p la paſſione di chriſto:Et ſiede inſu la radice che ſignifica lhumilta:chome la pianta ſignifica lobedientia:Imperoche chi diſidera ueramēte conoſcere le choſe di uine quanto porta lhumano ingegno debba diuētare tāto humile che al tutto habbi captiuato longegno:& meſſolo ſotto el giogho della fede:Et p queſto la theologia ſiede in ſu la radice. VEDI La cōpagnia.che ſono le ſette uirtu. GLALTRI.quegli del teſtamēto uechio & del nouo. SEN VANNO IN SV:ſalgano al cielo dopo el gryphone:perche el primo che ſaliſſi in cielo fu chriſto:CON PIV Dolce cāzone & piu profonda:A dimoſtrare che quello che intendiamo et guſtiamo nella peregrinatione di queſta mortale uita delle choſe celeſti benche ſia dolce nō e tāto quāto quello che ſi guſta poi in patria eterna.ET SE Piu fu lo ſuo parlar diffuſo:Dimoſtra che benche la doctrina actiua ci moſtri uarie choſe:Niēredimero chi e/arriuato allo ſtato della innocētia ad niente altro apre glorecchi che alle choſe theologiche.NE GLOCCHI Mea:intendi ne glocchi dellontellecto.

Sola ſederſi in ſu la terra uera
chome guardia laſciata li del plaſtro

NOn e/diſſorme che di ſopra diceſſi che Beatrice ſedea in ſu la radice dellalbero: & qui in ſu la terra: perche la radice e/ſotto terra: Era laſciata alla guardia del carro:perche la

che legar uidi alla biforme fera
In cerchio gli faceuan di se clauſtro
le ſette nimphe con que lumi in mano
che ſon ſicuri daquilone & dauſtro
Qui ſarai tu pocho tempo ſyluano
& ſarai mecho ſanza fine ciue
di quella roma onde chriſto e romano
Pero in pro del mondo che mal uiue
al carro hor tieni gliocchi & quel che uedi
ritornato di la fa che tu ſcriue
Choſi beatrice & io che tutto a piedi
de ſuoi comandamenti ero deuoto
la mente & glocchi ouella uolle diedi

uera & unica cuſtodia della chieſa militante e/la theologia. Sali chriſto con glaltri nel cielo:ma Beatrice rimaſe in terra. pche ſanza la theologica regola perirebbe la chriſtiana religiõe. Et le ſette uirtu gia di ſopra narrate gli facean cerchio pche la theologia la ſciata a guardia della militante chieſa non puo ſtare ſanza queſte uirtu. Ilche nõ e difficile a intẽdere:pche ueggiamo nel noſtro ſecolo:pche piu ui uale ſimone mago che paolo & ioanni Et piu ui puo lambitiõe & lauaritia et la luxuria che lappoſtolica pouerta & humilita:& uirginita:& caſtita doue gia e cõdocta. Et pche ſcipite ſcende a manifeſta ruina. Porga idio lucerna a chi ua p le tenebre. Et illuminet uultũ ſuũ ſup eos ne ceci & cecoꝝ duces in foueam cadãt:Et miſereat noſtri. CON QuE lumi i mano. gia noi habbiam dimoſtro eſette lumi eſſere eſette doni dello ſpirito ſancto. Iuſtitia tiene el timor che caccia la ſuphia:Prudẽtia con la pieta caccia la inuidia:Forteza caccia lira:Tẽperãtia con lume di cõſiglo caccia lauaritia:Fede caccia laccidia collume della ſcientia. Speraza collume della ſapientia caccia la gola: Et finalmẽte la carita con lume dello intellecto caccia la luxuria. IN MANO:a dimoſtrare che tali doni debbono eſſere in actione & in opera: DA AQuILONE & da auſtro:Queſte ſette uirtu co ſette doni nõ ſi ſpengono ne lhuomo ne p le choſe proſpere ſignificate p aquilone ne p le aduerſe ſignificate p auſtro. Imperoche aquilone induce ſerenita & uiene dalla parte piu alta del mondo: Ilperche dinota proſperita. Et auſtro ſoffia dalla parte baſſa di meridiana:Ilpche ſignifica aduerſita. Poſſiamo anchora porre aquilone p la ſuperbia:& auſtro per la puſillanimita. Qui SARAI TV pocho tẽpo ſyluano:Dimoſtra la breuita della uita humana nella quale lanima ſpeculatrice delle choſe celeſti ſta pocho tẽpo:Ma uſcita del corpo guidata dalla medeſima beatrice ſale al cielo doue nõ e piu peregrina ne foreſtiera ma cittadina etherna cõ beatrice. DI Quella Roma Onde Chriſto e romano di quella citta uera capo dimperio etherno chome roma capo dello imperio terreno & chome glantichi chiamarono la celeſte & etherna patria hieruſalẽ ciuitas ſuperna choſi el poeta pone in quel medeſimo ſignificato roma. Et nõ ſanza cagiõe diſſe ſiluano:pche in queſta brieue uita ſi camina p la ſelua luogo inculto abandonato da glhuomini. Et pien di fiere:Non e cultiuato da uirtu:non e habitato da chi ha humanita & charita:Ma da chi e ripien di coſtumi efferati. PERO in pro del mondo:Hauea gia el poeta deſcripto quale fu lanticha chieſa & di quãte uirtu ornata. Hora cõſiderãdo come gia era cominciata a inlordarſi dogni uitio & al tutto degenerare & tralignare dalla uera chriſtiana chieſa con accomodatiſſime finctiõi diſcriue eſuoi uitii & pronoſtica le ſue miſerie. PERO in pro. in utilita del mõdo. CHE MAL VIVE:pche e grandiſſima utilita de peccatori moſtrargli el uituperio:& la miſeria de loro uitii. TIEN Glocchi al carro:conſidera quello che adiuerra della chieſa. Et poi ſeguita diſcriuendo.

Non ſceſe mai con ſi ueloce moto
focho di ſpeſſa nube quando pioue
da quel confine che piu ue timoto
Chomio ſenti calar lucciel di ioue
per lalber giu rompendo della ſcorza
non che di fiori & delle fogle noue
Et feril carro di tutta ſuo forza
onde piego chome naue in fortuna
uinta dallõda hor da poggia hor da orza
Poſcia uidi auentarſi nella cuna
del triomphal uehicolo una uolpe
che dogni paſto buon parea digiuna
Ma riprendendo lei di laide colpe
la donna mia la miſſe in tanta futa
quanto ſofferſe loſſa ſanza polpa

CON quel furore che una ſaetta uiene dal cielo uẽne una aquila la quale ſtriſclando giu p lalbero non ſolamẽte ſparſe de fiori & dalle frondi ma ruppe la ſcorza. Due furono le pſecutiõi che hebbe la chieſa:una da gli impadori laltra da gli heretici:pone adunque laquila per gli imperadori. perche lanſegna loro e la quila:& la uolpe per gli heretici:equali con uolpine fraude ſingegnono maculare la uera religione. Le pſecutioni dellaquila fu preueduta p ezechiel doue dice. Aquila grandis Ales magnus longo mẽbrorũ ductu plena plumis & uarietate uenit ad libanũ & tulit medullã cedri & ſummitatẽ montiũ auulſit: Le perſecutiõe de gli imperadori furon dieci. Impoche Auguſtino pone nellibro de ciuitate dei:la prima pſecutione uniuerſale nella chieſa fu facta da Nerone. la ſeconda da domitiano & traiano:tertia & quarta per antonio ſeuero quinta & ſexta per marcelliano & decio. ſeptima & octaua per ualeriano & aurelio:Nona & decima p dioclitiano & maximiano:Lundecima la quale nõ e/anchora ſtata ſara p antichriſto el quale figura ſotto ſpetie di dragone:& la uolpe ſignifica mahometo del quale dicemmo nel uigeſimo octauo canto del la prima cantica. & riferimo le ſecte degli heretici. LVCCEL Di Ioue:la qual fu inſegna di ioue:& rimaſe a ſuoi ſucceſſori re di creta:Et da teucro fu trãſportata in troia & da troia da enea fu arrecata allomperio romano:efiori intendi glornaměti & le degnita: per la ſcorza la ſalute. ONDE PIEGO:perche ſpeſſo uacillo lo ſtato della chieſa:DA POGGIA:e el canape che lega el capo della antenna di dextra. ORZA:Canape che lega laltro capo da ſiniſtra. NELLA CVNA. i. dentro al carro. Imperoche erono glheretici nel ſeno della chieſa:& fingendo eſſere intrinſechi & ueri chriſtiani. TRIVMPHALE:perche in fine uinſe la chieſa ogni aduerſario. DOGNI Buon paſto:Riferẽdo allanima la quale glheretici paſcano di falſe opinioni doue non e/la catholica uerita. MA/RIPRENDENDO Contro glheretici baſtorono etheologi equali gli confutaro no informa ne concilii:che furono condẽnati al fuoco. IN TANTA futa. in tanta confutatioue:LOSSA Sanza polpe: perche chi e/arſo rimane con loſſa ſanza carne.

Poſcia per indi ondera pria uenuta
laquila uidi ſcender giu nellarca

HA narrato di ſopra la perſecutione de glimperadori contro alla chieſa & le uarie ſecte delle hereſie Hora pone la donatiõe di cõſtãtino Et la querela che ne fece ſan piero:Et dopo que/

del carro & lasciar lei disepenuta
Et qualle esceda da cuor che ramarca
tal uoce usci del cielo & cotal dixe
o nauicella mia cho mal se carcha
Poi parue ame che la terra saprisse
trambo le ruote & udi uscirne un drago
che per lo carro su la coda fisse
Et come uespa che rirtagge lago
ad se traendo la coda maligna
trasse del fondo & gissen uago uago
Quel che rimase comedi gramigna
uiuace terra della prima offerta
forse con intention sana & benigna
Si ricoperse & funne riccoperta
& luna & laltra rota eltemo in tanto
che piu tiene un sospir la bocca aperta

sto pone la cistna facta da Maumeth: Figura adunque el dono di constantino per le penne lequali lacquila scendendo dõde era pria uenuta:cioe dallomperio lascio nellarca del carro.i. nella piu intima parte che e la chiesa apostolica de suoi beni tẽporali. ET qua le escie di chuore che si rãmarca: Chosi misserabile uoce usci di cielo:chome escie dun cuor che si rammarca & duolsi:& dixe O nauicella mia chome setu mal carca.i.carica di chose male & nociue. Iduce che san piero primo pontefice preuidesse:che ebeni temporali donati alla chiesa laquale pel passato sera mãtenuta sancta & cõ ogni uirtu insomma pouerta lhauessino a corrompere in tante dilicateze. POI parue a me che la terra saprissi: Discriue un drago uscir di sobto terra tra luna & laltra ruota del carro & messe la coda su pel carro & trapasso el sondo forando chome sa la uespa laqua le traendo fuor lago fora:& poi lo ritira ad se: El drago uscito di terra e Maumeth elquale fu huomo terreno:& uoluptuoso:& fixe la coda cioe la fraude diuidendo tra le duerote: Imperoche Maumettho ritrasse dalla chiesa esaracini:equali nouellamẽte erono ue nuti dal testamento uecchio & dalla circũcisiõe & dalla synagoga alla chiesa christiana & al testamento nuouo & al bapteſimo. ET GISSEN VAGO uago:pche la sua religione non ha certo . fondamento: Ma ua uagando & errando . Q VEL che rimase.el resto della christiana chiesa che nõ su seducta & persuasa da Maumeth Ma rimase nella uera fede si ricoperse delle pẽne dellaquila chome la terra si cuopre digramigna.i. diuẽne ricca de beni hauuti dal

lo imperio. Forse con intention sana & benigna: Quasi dica beneche le richeze habbino ripieno dogni uitio lordine sacerdotale & maxime la sedia apostolica: Nientedimeno chi da prima accepto lo fece a buono fine. Et funne ricoperta luna & laltra ruota.i.chosi la chiesa anciocena laquale su ordinata da quegli che teneuano prima el uecchio testamento:chome la romana laquale di nuouo era uenuta alla sede christiana. IN tanto.i.si presto che un sospiro tiene piu aperto la bocca.

Transformato chosi eldificio sancto
misse fuor teste per le parti sue
tre sopral temo & una in ciaschun canto
Leprime eran cornute come bue
ma lequattro unsol corno haué perfronte
simile monstro uisto ancor non sue
Sicura come rocca in alto monte
seder sopresso una putana sciolta
mapparue con le cigla intorno prompte
Et come perche non gli fosse tolta
uidi da costa allei dricto un gigante
et baciauonsi insieme alchuna uolta
Ma perche locchio cupido & uagante
ad me riuolse quel feroce drudo
la flagello dal capo in fin lepiante
Poi di dispecto pieno & dira crudo
disciolscel mostro & trassel per la selua
tanto chel solo di lei mi fece scudo
Alla putana & alla nuoua belua

AD sufficientia dicemmo nel canto. xviiii. dellonferno chome nella chiesa christiana le septe teste significano esepte sacramẽti rispondenti a septe doni dello spirito sancto & chome per ledieci corna intendon edieci comandamenti della legge: Et in questo luogo pone nel temone tre teste per tre sacramenti equali administrano eprelati equali sono al temone.i.al reggimento della chiesa:che sono cresma:bapteſimo:& penitentia:& glaltri quattro põe ciaschuno in uno de quattro canti del carro torna adunq̃ alluogo gia decto dellonferno & harai piena allegoria di quello carro cho si trasformato. Hora arroge la puttana & el gygãte drude di quella: Doue p la putana intẽde la chiesa & el põtefice Maxime Bonifacio octauo.& pel gygante el re difrancia.imperoche la chiesa la quale con somma castita debba amare el suo sposo christo : ne mai si partire dalle chose spirituali diuento meretrice : & per isperanza de beni temporali amo el re di frãcia elquale chiama gygante Due chose sono nel gigante:prima e digrande statura dipoi significa gigante generato di terra Similmente el re di francia era digrandissima potentia & signoria:& era prodocto di terra sprezando ebenii spirituali:amaua solamente ebeni terreni chome sono imperii & richeze. Sedea adunque sopra el carro.i.nella sedia apostolicha una putana.i.papa bonifatio elquale chome meretrice corropto da pecunia & per acquistar thesoro lasciando losposo sera dato alladulterio. SCIOLA:libera & sãza alchun frẽor. COLLE cigla itorno prompte Chome la meretrice tira ad se lamante cõ occhi prompti & uolubili:chosi Bonifacio aescaua el re con uarie promesse. Elgigante glera apresso temendo che non gli fussi tolta.i.el re continuamente con legati & oratori mantenena el papa in sua amicitia . acciochè non si uolgessi altroue. ET ACluonsi insieme alchuna uota: Pe baci intendi lamoreuole proferta & presenti & dõi che facel luno allaltro: Ma perche questa meretrice uolse glochi ad me el gygante prese gelosia. Et re uera bonifatio huomo uehemẽte & eloquente & cupidissimo dhonore teneua praticha con diuersi signori.ilperche non cesso el re insino atanto che condusse la corte in prouenza dila da glalpi: Et pero dice che el gigante sciolse el carro che e la chiesa & tanto lo tiro dilontanou p la selua che la gran distantia fece che el solo.i.elterreno della selua su schudo tra me & lei cioe su obstaculo che io non la uedessi. Et pone se per laltre potentiẽ delle quali hauea gelosia che non gli togliessino el papa ALLA putana.i.al papa.ET alla Nuoua belua.i.alla chiesa douentata nuoua fiera .

CANTO.XXXIii.DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE.

QVesto el triceſimotertio & ultimo canto :nelquale uolendo el poeta gia por fine al purgatorio: ſeguita la deſcriptione gia cominciatá.& dimoſtra chome per le perſecutioni & tranſformationi del carro & del temone i.della chieſa & de prelati le uirtu ſi dolſono.Et beatrice lo exorto che la ſeguitaſſi & domandaſſi lei de dubbi :che haueſſi & eſſa glaſſolue dimoſtrando che chi nuoce alla chieſa ſia punito & preſto.Muoue dubbi danthe & ſcuſa elbaſſo ingegno.Loquale ſcuſa beatrice dimoſtrano eſſere ſufficiẽte.Hora cominciãdo dimoſtra che pel diſturbamẽto del carro le tre theologice & le quatro cardinali uirtu ſi dolſeno.& col dolce pſalmodia.i.dolce canto : & quaſi concitati uo a miſericordia diceuano.Deus uenerunt gentes in hereditatem tuam.In queſto pſalmo ſi lamenta dauid della diſtructione che hauea aeſſere del tempio di dio.Ilche dimoſtraua enimici della chieſa hauere auſare crudelta contro di quella.& beatrice con lachryme & piatoſo uolto laſcoltaua mutata nel uiſo quaſi come ſi alla croce maria perche eluer theologo ſi duol ſempre delle coſe facte in'diſhonore di dio & in dãno del proximo. Ma poi che laltre uergeni dopo le lamẽtationi delle uirtu beatrice dricta in pie: Ilche dimoſtra la uigilantia de ſancti theologi. Et colorata come fuoco ſignifica el feruore & la carita:perche loro con uigilantia & chon feruente carita ſempre cõfortano. Modicum & iã nõ uidebitiſ me & iterum modicum & uidebitiſ me. Poi ſele miſſe innanzi tutte eſepte:perche neſſuna coſa e nella criſtiana theologia: laquale nõ ſeguiti ſempre queſte ſepto uirtu. Et dopo ſi ſolo accẽnando meſſe me:perche chi e gia in quello ſtato non ha biſogno di molta exhortatione.& la donna:mathelda.Et el ſauio che riſtette ſtatio.

DEus uenerunt genteſ alternando
d hor tre hor quattro dolce pſalmodia
le donne cominciaron lachrimando
t beatrice ſoſpiroſa & pia
E quella aſcoltaua ſi facta che pocho
piu alla croce ſi cambio maria

Mapoi che laltre uergini dier loco
allei didir leuata ſuſo in pe
riſpoſe colorata chome focho
Modicum & iam non uidebitiſ me
et iterum ſorelle mie dilecte
modicum & uoſ uidebitiſ me
Poi leſimiſſe innanzi tutte & ſepte
et dopo ſe ſolo acennando moſſe
me & ladonna elſauio che riſtette

Choſi ſenꝫa & non credo che fuſſi
lo decimo ſuo paſſo in terra poſto
quando con glocchi glocchi mi percoſſe
Et con tranquillo aſpecto uien piu toſto
mi dixe tanto che ſio parlo techo
ad aſcoltarmi tuſti ben diſpoſto
Si chome io fui chome io douea ſecho
diſſemi frate perche non tatenti
adimandarmi homai uenendo mecho
Chornacolor che troppo riuerenti
dinanzi aſuo maggior parlando ſonó
che non traggon la uoce uiua adenti
Aduenne ame che ſanza intero ſono
cominciaio madonna mia biſogna
uoi conoſcete & cio chaeſſa e bono

Et ella ame da tema & da uergognã
uogilhomai che tu ti diſuiluppe
ſiche non parli homai combuó che ſogna
Sappi chel uaſo chel ſerpente ruppe
fu & non e ma chi nha colpe creda
che uendecta dadio non teme ſuppe

DImoſtra che non era ita dieci paſſi beatrice quando percoſſe glocchi ſuoi con quegli de danthe:queſto ſignifica : che non ſono dieci clauſole doue loanni nello apocalipſi nel primo del ſeptimo capitolo pone la meretrice che fa fornicatione co re della terra a quel doue dice:beſtia quam uidiſti fuit & non eſt: Gliocchi di beatrice ſono lõtellecto de q̃l teſto il q̃le peoſſe lõtelecto di dãthe. Pretereacõ trãq̃llo aſpecto.Ilch̃ dinota che e neceſſario ch̃ lã imodi chi uole cõſeguire q̃ſta doctria debba eſſere trãqllo ouera mẽte ſignifica ch̃ la doctria theologica purga lanio da ogni ptur batione & fallo trãquillo & quetoadmuniſce dãthe che gli uada ſi appreſſo che lui puoſſi intendere cio che eſſa parla. perche chi non ſi parte dalaltre cure :& non ſaccoſta con tutta la mente atal doctrina non ſara mai idoneo aintenderla. Domanda poi danthe perche eſſendo ſecolui non ſattentucioe non ardiſca domandarlo quaſi dica che chi ſeguita gli ſtudii della theologia debba non inutilire.perche le coſe ſieno altiſſime.ma debba domandarla.i.rileggendo frequentemente:& aguzando longegno & inueſtigando & altri domandandolo ingegnardintendere in quella ogni ſuo dubbio & chiamolo fratello:adinotare che eſſo e huomo come furono e ſacri ſcriptori di quella.& per queſto puo uſando aſſidua & diuturna diligentia intenderla chome molti hanno inteſa. Chome a coloro:dice:aduẽne ad me come aduẽne ad quegli che quãdo parlano co ſignori loro ſono ſi impediti dalla riuerẽtia che gli portano.Che non traggano la uoce uiua a denti. Imperoche epſa muore innanzi che eſca della bocca.& in queſto ciadmoniſce:che benche dobbiamo ardire di meterci : a intendere ogni obſcuro paſſo.Nientedimeno lo facciamo con modeſtia & con ſomma uerentia inuerſo di quella & ſanza preſumptione.Et finalmente in ſenna qual debbono eſſere le noſtre domande.

REctamente pone chel uaſo non e.imperoche eſſendo ropto: non e piu uaſo.Adunque non e piu la chieſa come ſolea eſſere.perche e diuſa & in gran parte di ſpirituale & uirtuoſa e diuentata carnale & uitioſa.Et imita in queſto luogho ioanni nel decimoſeptimo capitolo dello apocalipſe oue dice. Beſtia quã uidiſti fuit & non ẽ. Ma chi nha colpa:chi e ſtato cagione di tal ruina et adulterio della chieſa. Creda che uendecta di dio nõ teme zuppe.i.creda che idio ne fara uendecta.puo intendere' di Bonifacio elquale per diuina giuſtitia per rabioſa morte perde el pontificato. Puo ãcora di philippo re difrãcia elquale cõ clemẽte papa fece ignominioſe conuegne contro allo honore della chieſa.

Chio ueggio certamente & perol narro
adarne tempo gia ſtelle propinque
ſicure dognintoppo & dogni ſbarro
Nel quale un cinquecento dieci et cinque
meſſo dadio ancidera lafuia
con quel gigante che conlei delinque

Nõ tẽme zuppe.i.uane defenſione degl huomini: riferiſce lo imo leſe che in firenze era opinione. che chi haueſſe comm:ſſo homi cidio & mangiaſſi ſopra el corpo del morto una zuppa nõ potea dipoi per uendecta eſſer morto. & el figiuolo di danthe e quale cõ menta queſta comedia afferma che in queſti tempi :quando alchu no de grandi cittadini era ſtato ucciſo nella noſtra citta :e propin qui guardauono la ſepultura inſino in noue giorni che alchũo nõ ui mãgiaſſi ſu zuppa per laquila ſappartiene adirizare & corregie re glerrori della chieſa agiunge che lacquila non ſara ſempre ſan za reda:cioe ſanza imperadore. Imperoche ognuno che e facto imperadore diuenti herede dellaquila: & dimoſtra che in queſ tẽpo laquila fuſſi ſanza herede. perche non obſtante che fuſſino glimperadori loro ſeruiuono al papa. & non arditia/ no di corregiere co cõcilii. Che laſcio le penne al carro. i. laſcio etheſori ſuoi alla chieſa. perche diuẽne monſtro & poſci preda. Diuenne monſtro. perche per le richeze lãſcio le uirtu & dieſſi al uitio elqual fu cagione che diueniſſi preda. Veg gio gia ſtelle propinque: tutte le ſtelle che ſono in cielo ui furono da principio. Adunque intende ſtelle propinque. Sicure dognin toppo: dogni contrapoſitione. Et dogni ſbarro: & dogni reſiſtenza. Nequali un cinquecento dieci & cinque nõ pone queſto numero pel numero deglanni. ma perche cinquecento cinota con queſta lettera. d. & cinque col. u. & dieci col x. che fa dux dice che uera un duca. cioe un ſignore dexercito mandato da dio. el quale uccidera la ſuia & ladulterio della putana. id eſt del papa & della corte romana adulterata & cõinquinata in ogni uitio. Con quel gygante. el quale inten de el ſignor temporale che delinque cioe pecca con lei.

Perche inſino aqui che beatrice ha parlato chon obſcurita. pero ſobgiunge dicendo forſe che la mia narratione e buia & tale. Quale necte. cioe congiunge & conlega & perſuade. Themi & ſphinge lequal dauon le riſpoſte loro ſiob/ ſcure che e neceſſario dacutiſſimo interprete a intenderle. & e choſi obſcura la m a narratione. perche epſa acuia. cioe aſſotigla. & fa aſſotuglare lontellecto a modo loro intendi di themi & di ſphinge. La ſententia e che io parlo choſi obſcu ro chome themi & ſphynge. Themi fu dea de gentili laquale in parnaſo monte da ereſponſi. ma molti obſcuri chome de/ cte ad euchalione. Et pyrrha dopo eldiluuio. Aquali domandando in che modo poteſſino reſtãurare la generatione huma na. riſpoſe che loro ſi gittaſſino dopo le ſpalle loſſa della madre elquale oracolo Deucalione interpreto che la madre ſia la terra. & loſſa nella terra ſieno le pietre. Sphinge fu un moſtro ap/ preſſo a thebe elqual ſecõdo heſiodo fu figlol di chimera & dorto chane di Gerione. Coſtui ſtaua nel monte propinquo a thebe & a qualunque paſſaſſi prepone.ia un dubio elquale egreci chiamano enigma con queſta conditione che ſe non lo ſapeſſi dichiarare ha ueſſi aeſſer morto da tal monſtro: propoſe adunque a edippo pa/ dre de theocle & polynice qual fuſſi lanimale: che da principio an/ daſſi con quattro piedi & poi con due & finalmente con tre. Queſ to enigma acutamente dichiaro Edippo dicendo eſſer lhuomo el quale da principio ua carponi con le mani & co piedi. poi ua dric/ to inſu due piedi. & infine delleta ua con tre. perche ſappoggia al baſtone. Ma toſto elfin li facte lenaide: ma preſto ſeguitaranno e facti che io annuncio: & efacti alhora dichiariranno cio che io ho uoluto dire choſi chome lenaide dichiarauono le parole obſcure di themi. Che: equali facti. Soluerano: dechiareranno. Q Ve ſto enigma: queſto obſcuro decto. Enigma e greco uocabolo cho me e decto. Diffiniſce Ariſtotele nel ſuo libro de poeti che enigma e ſermone o impoſſibile o difficile aridurlo ad alchuno certo intel lecto. Et Aueroiſ ſcriue che queſto interuiene ſpeſſo ne poeti arabi

Et forſe che e lamia narration buia
qual themi & ſphfynge necte & perſuade
perchallor modo lontellecto accuia
Ma toſto fien le facte le naiade
che ſolueranno queſto enigma forte
ſanza danno dipecore o di biade
Tu nota & ſichome da me ſon porte
queſte parole ſi lenſegna auiui
del uiuer che un correre alla morte
Et haggi amente quando tu leſcriui
di non tacer qual hai uiſta la pianta
che hor due uolte di rubata quiui

Sanza danno di pecore o di biada: cioe ſanza hauer acercare la interpretatione o per uia de gli aruſpici equali ſacrificauo no alchuna beſtia, & ſecondo la diſpoſitione che trouauono nel fegato o nellaltre interiora prediceuono quello che haueſ ſi aeſſere. o per uia di pullarii equali cauauono fuora epolli che per queſto exercito teneuono & porgeuano loro biade. & ſe condo nel modo nel quale epolli beccauano diceuan quello che pe polli ſindiuinaua. Tu note: cioe con diligentia attendi. & inſegnale auiui. Si. i. choſi come ti ſon porre da me. Auiui: del uiuere che e un correre alla morte. Eueri uiui ſono e ce leſti: perche hanno uita ſanza morte, ma noi non ſiamo ueramente uiui: concioſia che la uita noſtra e un brieue corſo elqua le ciconduce amorte. Due uolte: la prima quando laquila calo. La ſeconda quando el gigante ſe tolſe el carro & menollo uia. imperoche dapoi chel griphone lego el carro alla pianta el carro & quella diuentorono una medeſima choſa.

Qualunque quella ruba o quella ſchianta
con beſtemmia di facto offende idio
che ſolo alluſo ſuo la creo ſancta
per morder quella inpena o indiſio
cinquemila anni o piu lanima prima
bramo colui chel morſo in ſe punio
Dorme longegno tuo ſe non laſtima
per ſingulare cagione eſſere excelſa
lei tanto & ſi trauerſa nella cima
Ete ſtati non fuſſero acqua delſa

Non e marauigla che chi nuoce alla chieſa ne porti la pena: perche offende idio elqual creo decta pianta dellubidientia & decto carro che e la chieſa: & creolla ſancta: perche la be/ nedixe & ſanctificolla & creolla aſuo uſo accioche gli rẽdeſſe cul/ to & honore mediante elquale noi meritaſſimo eterna uita. qualũ che quella ruba: chome rubo el gigante o quella ſchianta: chome ſchianto laquila offende idio con beffemia di facto: & in latino e decta blaſphemia. & queſta e greca diſtinctione & uiene da queſto uerbo blatin che ſignifica nuocere & dar detrimento. adunque e/ beſtemia detrimento & nocimento dhonore. & e beſtemia di de/ cto & beſtemia di facto. Di decto quando con parole ſole mãchia mo delhonor di dio. Di facto quando manchiamo ne fecti. PER morder quella: dimoſtra per exemplo dadam quando idio puniſ/ ca chi la ſchianta o ruba: concioſia che lanima dadam primo no/ ſtro parẽte per morderli. i. per guſtare del ſuo fructo ſtecte tra ne.

li pensier uani intorno alla tua mente
al piacer loro un pyramo alla gelsa
Per tante circunstantie solemente
la iustitia didio nellinterdecto
cognosceresti allalber mortalmente

la pena che hebbe in uita nella fatica nel corpo & di mēte che uixe anni nouecento trenta: & nel desiderio che hebbe nellimbo che furono anni cinquemilia dugento trentuno dal principio del mōdo: ssino al decimo octauo anno dellimperio di Tiberio: nel quale cristo pati: & pero dixe piu di cique mila anni bramo laduenimento di Christo elquale piu in se medesimo el morso de Adam: perche in ristoro della disubbedientia dadam christo dio & homo facto obediente contro a quello disubedientia sostenne pena in croce: la quale chome di sopra dicemmo fu di quella pianta. Dorme longegno tuo Se tu non stimi quella essere excelsa per cagion singulare. Et se stati non fussero acqua delse. i. se tu etuoi pensieri uane et di chose carnali non hauessino indurita lamente tua chome lacqua delsa: della quale dicemmo disopra indurisce le chose chentrano in quella & falle pietre lequali ecollegi ani che son propinqui a questo fiume usano ne gledificii. questo medesimo fa lacqua di Sarno fiume in pugla. Et Alberto magno nellibro de metalli scriue essere una fonte in Boetia laquale muta in saxo cio che ui si mette. Ilche prouo Federigo imperadore: elquale uituffo un suo guanto iusino amezo: & laparte tuffata diuenne pietra: & laltra parte rimase pelle chome prima era. Ma torniamo al texto doue sequita. ET se epiaceri che tu haueui di tali pensieri nō fussi stato un Pyrramo alla gelsa. i. nō thauessi machiato la mente chome piramo maculo la gelsa: laqual di biancha se diuentar nera. & la fauola narramo nel uigesimoseptimo canto della prima cantica. Per tante circunstantie: dice Beatrice: che se danthe hauesse fermi esuoi pensieri in dio. & non sossino indurati inuerso le chose mondane lui conoscerebbe che idio per sua giustitia uieto alhuomo che non toccassi quel pomo secondo moralita: laqual chosa su dimostra per la circunstantia dellalbero dellequa li la prima e che lalbero su creato da dio & benedecto accioche lhuomo rendessi debito culto a dio che e giustitia. La seconda e la lūga priuatione dadam per la transgressione. La terza la satisfactione facta per la passione di Christo.

Ma perchio ueggio te nellintelecto
facto dipietra & in peccato tincto
siche tabbaglal lume del mio decto
Voglancho & se non scripto almen dipicto
che teneporti drento almen per quello
che sirechal bordon dipalma cinto
Et io si chome terra disugello
che lafigura impressa non tramuta
segnato e hor dauoi lomio ceruello

UVole poi chalpresente per le ragioni decte disopra non puo intenderla: almancho seneporti nel cuore la sua sententia: accioche poi che sara ben purgato di tutti e uitii ripetēdola nella mēte lattenda. Adunque dice: poi che hai facto lontellecto di pietra: id est hai facto habito del uitio & tincto in peceato: perche la mente tua e infecta in modo che locchio dellontellecto infermo abbagla nellosplēdore delle mie parole almancho portale techo se nō scripte almācho dipincte: benche piu & meglo exprima la scriptura che la pictura. Per quello che si recca el bordon di palma cinto. La sententia e: benche tu non intenda apunto le mie parole: pure per catene la somma di quelle: accioche questo sia segno che tu uieni da me come e bordone cinto di palma e segno che el peregrino uiene dal sepolcro doue e abondanza di palme. Et per questo da precepto che non obstante che noi habbiamo la mente infecta in forma che studiando le chose sacre non le possiamo intendere: perche In animam maliuolam nō introibit spiritus sapientie. Nientedimeno dobbiamo legere le chose sacre & intendere le parole. perche dipoi purgandoci intenderemo el senso allegorico. Nel mio ceruello: nella memoria laquale e ultima cella del uentricolo del ceruello.

Ma perche tanto sopra mia ueduta
uostra parola disiata uola
che piu la perde quanto piu saiuta
Perche cognosca disse quella schuola
chai secquitato & ueggi sua doctrina
chome puo seguitar la mia parola
Et ueggi uostra uia dalla diuina
distar cotanto quanto sidiscorda
da terra alciel che piu alto festina

OOmāda dāthe beatrice perche le sue parole disiate dallui uolano tāto sopra la sua ueduta. i. sopra el suo intellecto che epsa sua ueduta & lintellecto tanto piu le perde quāto piu saiuta dintendere. Et inuero glalti sensi de theologi aquali solo per fede sarriua. tanto piu si dilongano dalla nostra cognitione quāto piu cingegnamo dintendergli per ragione humana. Onde dixe Gregorio Fides non habet meritum ubi humana ratio non peebet experimētum. Et per questo risponde Beatrice che ha parlato in quella forma: accioche lui conosca la scola che ha seguitato de philosophia naturali & ueggia chome la doctrina loro puo essere apta aintēdere la theologia: concioșia chel philosopho cerchi in ogni chosa la ragione & la theologia non si possa hauer per ragione humana. & a questo modo puo ueder danthe la uia nostra & la doctrina philosophica distare. i. esser tanto distante & differēte dalla diuina doctrina. i. dalla theologia: quāto el cielo che festina. i. con celerita si uolge piu alto che glaltri cieli si discorda. & e distante dalla terra.

Ondio risposi allei non mi ricorda
chi straniassi me gia mai da uoi
ne honne conscientia che rimorda
Et se tu ricordar non te ne poi
sorridendo rispose hor ti ramenta
chome beuesti tu di lethe ancoi
Et se dal fumo fuoco sargomenta
chotesta obiuion chiaro conchiude
colpa nella tua uogla altroue attenta
Veramente horamai saranno nude
le mie parole quanto conuerrassi
quelle scoprire alla tua uista rude

Anthe dimostra nō ricordarsi che si sia straniato & partitosi da beatrice. & essa sogiunge che tale dimenticanza uiene: perche lui ha beuuto di letheo. Dipoi soglunge ne pche concioșia che letheo non fa dimenticare se non el male questo sia stato male & cosi conchiude essere male lasciare la theologia per la philosophia o altra scientsa. Dipoi promette che per laduenire gli parlera apertamente quanto si conuiene al suo ingegno rozzo: perche non ha anchora beuuto del fiume Eunoe: chome pocho piu di sobto ber.

Era elsole amezo di. & pch̄ alora e piu alto parch̄ uada piu lēto & piu e coruisco. i. splēdēte. teneua adūq̄ elcerchio meridiāo: elquale

Et piu corrusco & con piu lenti passi
teneual sole e cerchio dei merigge
che qui & la chome laspera sassi
Quando saffisse sichome saffigge
chi ua dinanzi a gente per iscorta
se truoua nouitate in sua uestigge
Le seppte donne alfin dunombra morte
qual sobto fogle uerdi & rami nigri
soura suoi riui uerdi lalpe porta
Dinanzi adesse euphrates & tygri
ueder mi parue uscir duna fontana
et quasi amici dipartirsi pigri

O luce o gloria della gente humana
che acqua e questa che qui si dispiega
Da un principio & se da se lontana
Per cotal priegho decto mi fu priega
mathelda che tel dica & qui rispose
chome fa chi di colpa si disslega
La bella donna queste & altre chose
decte le son per me & son sichura
che acqua di lethe non gli li nascose
Et beatrice forse magior cura
che spesseuolte la memoria priua
facta la mente sua ne glocchi obscura
Ma uedi eunoe che la diriua
menalo a esso & chome tu se usa
la tramortita sua uirtu rauuiua

Chomanima gentil che non fa schusa
ma fa sua uogla delle uogla altrui
tosto che ella per segno fuor dischiusa
Chosi poiche da essa presa fui
labella donna mossesi & a statio
honestamente dixe uien con lui
Se io hauessi lectot piu lungo spatio
discriuere io pur conterei in parte
lo dolcie perche mai non mhauria satio
Ma perche non son pien tutte le carte
hor dite a questa cantica seconda
non mi lascia pur ir lo fren dellarte
lo ritornai dalla sanctissima onda
rifacto si chome piante nouelle
rinouellate dinouella fronde
Puro & disposto a salire alle stelle

non e in ogni parte del mondo un medesimo. Ma chome la spera della terra uolgie. cuosi uiene o prima: o poi in diuersi luoghi. Quando safixor quãdo le septe donne se fermorono come si ferma chi ua innazi per iscorta se truoua alcuna cosa nuoua. Eupra/tes & tigri: questi fiumi pon la bibia in questo paradiso: come altro ue e accaduto adimostrare: ma el poeta per seruire alla sua allego/ria gli chiama lethe delquale disopra ha facta mentione. & eunoe e con duna sonterperche danno ciaschuno gratia nõ mediocre: p che lethe ci fa dimẽticare el uitio & ogni suo fomite & incentino. & eunoe che in greco significa bonamẽte cinduce aricordarci del le uirtu & cinfiamma dello amore.

DOmanda beatrice che acqua e quella: che dun fonte fa duoi fiumi. cioe letheo che corre asinistra & eunoe che corre a dextra. O luce. ueramẽte luce. perche la theologia allumina la mente humana aconoscere idio. O gloria: La gloria dhuomo e hauere lanimo illustre delle diuine cose. Per cotal priego decto mi fu da beatrice priega matelda: perche pone matelde per la theo logia practica el cui officio e predicare amaestrare: batezare & si mil cose: pero finge che beatrice cõmette a mathelda che lo bagni nel fiume eunoe. Et quictoe alhora. Rispose la bella dõna matel da: come fa chi si dislega quasi si sciolge & difende dalla colpa. im peroche chi sa & non insegna e in colpa. Adũque mathelda dimo stra che gia ha amaestrato dãthe & di questi fiumi & dellaltre cho se chome disopra appare. Et beatrice: rispose bẽche gia tuglhab/bi dimostro questi chosententedimeno forse alchuna cura & occu patiõe maggiore che priua lamemoria spesse uolte ha facto la sua mẽte obscura ne glocchi idest nello intel ecto. Et per questo si de nota che eltheologo actiuo nõ unauolta sola debba admonire & correggere & admaestrare Ma spesso perche gluomini occupati nellactioni ciuili non hanno lanimo expedito che possino in brieue tempo sare habito di tali uirtu: MA uedi eunoe del quale e decto disopra. Menalo adessa chome tu se usa perche chome habbia/mo decto che questo sappartiene alla teologia practica. LA tra/mortita sua uirtu rauuiua: Era nellhuomo naturalmẽte lauirtu col suo fomite. Ma el pecato la spense & elfomite saschose chome fa/milla sotto el fuocho: Ma uenendo allo stato della innocentia la gratia delbenignissimo iddio la raccende.

CHOMANIMA gentile che non fa scusa: Maggior nobilta nõ e nellanima che lahumanita & carita & chi ha questa non cerca scu sa ma accorda la sua uogla con la uogla dichi richiede & questo sintende nelle chose honeste. TOSTO che e subitamẽte che dec to uogla daltrui. E dischiusa fuori cioe per cenno o per parole a/parisce fuori in forma che lanima gentile lantende. Et per transi/to dimonstra e poeta che la theologia actiua non ha uolonta sepa rata della uogla della speculatiua. Impoch purga lemẽte deglhuo mini accioche quelle possino salire alla speculatione. CHhosi poi che da essa. Mathelda lo prese & dixe astatio che andassi secho a dinotare che la doctrina de gentili quando in obbedientia delle sa cre letere & non si discrepa da quelle e utile. Sio hauessi lector piu Lungo spatio scusassi el poeta che nõ scriue la suauita diquesta ac qua perche questa cantica seconda ha el numero suo de uersi ma i uero lo riscerba nella sequente cantica. IO ritornai rifacto sicho me piante nouelle lequali sono ben fresche & ben uerdi. Onde da uid. fili tui sicut nouelle oliuarum: & inuero chome eluecchio albe/ro si rinnoua per le piante nouelle che risurgano dalle radici chosi lanima purgata dalpeccato elquale lhauea iuecchiata si rinoua tornando allo stato della innocentia & facta pura e apta & uolon terosa salire alle stelle idest alla speculatiõe delle chose diuine. Alla alla quale chi ci creo. & dipoi caduti nella morte del peccato di nuouo ci creo per sua infinita misericordia ci conduca.

FINE DELLA SECONDA CANTICA DI DANTHE
ALIGIERI POETA FAMOSISSIMO

PROLOGO DI CHRISTOFORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DIVINO POETA DANTHE ALIGHIRI SOPRA EL PARADISO CANTICA TERTIA

TEDEVM laudamus: te dominū confitemur. Se cicerone tanto philosopho & oratore proponēdosi gia uecchio scriuere dela senectu ad Atticо huomo anchora lui uecchio prese suo principio dauersi dēnio poeta ne la mede sima eta constituto pare similmente a me tracto dellonferno & delpurgatorio: muouermi al paradiso col medesi mo hymno nel quale canterono debite gratie edue & per uita & per dottrina excellentissimi doctori quādo el di uino Aurelio con laiuto dambroso liberato dale diabolice insidie si conduxe aporto di salute. Te adunque sō mo idio lodiamo & te uero signore confesciamo: Equali per la tua gratia illuminati dele ciuili uirtu traesti del basso & tene broso fondo delo inferno. Et accedēdo dipoi splēdida lucerna a nostri piedi con le uirtu purgatorie etuoi serui. ancho ra graui del terrestre limo informa alleggeristi che uincemo ogni difficulta dellardua & erta salita del monte del purgatorio Hora col tuo sancto hysopo ci farai mondi & lauandoci sopra ogni neue rimarremmo candidi: & tāto puri chel tuo paracli to spirito piu per sua gratia che per nostro merito sinfondera in noi: Et orneracci del tertio genere dele uirtu delāimo gia pur gato. Queste ciacquisteranno due ale iustitia: & religione: con lequali uoleremo insino aliempyreo cielo per ispechiarci nel diuino fonte Ne altra uia resta ne altra faculta a miseri mortali da eleuarsi ad tanta alteza se non la iustitia: la quale eldiuino platone pone per tutte le uirtu morali: & la religione che contiene in se tutte le intellectiue. Ilche el platonico Virgilio nel suo i exto libro cosi significo. Superas euadere ad auras hoc opus hic labor est pauci quos equus amauit iupiter aud ardens euexit ethera uirtus: Dui genti potuere chome in quel luogho distesamente interpretammo. ne altra uia e che ci condea: Ne sia huo mo si alieno dala ragione che uogla imitare la temeraria stultitia degiganti: equali sperorono potere fare scala insino alle stel le ponendo sopra ossa altissimo monte el monte pelio & sopra pelio olaltro: imperoche el sommo ioue con le celesti saecte e monti uolge in ruina & egiganti sotto emōti sōi merge furono egiganti secondo poeti filiuoli della terra. ilche dicta glhuo mini dati alecose terrene: Questi credono comonti salire in cielo. i. accumulando richeze potentie & signorie diuentare felici male saecte di ioue. i. la iusta indignatione diuina dissipa questi falsi beni: & sommergeui eloro possessori. ilperche rectamente el psalmista. Quoniam nouit dominus uiam iustorum: & iter impiorum peribit. Iunc loquetur ad eos in ira sua: & in furore suo conturbabit eos: Et altroue. Dominus dissipat consilia gentium: reprobat autem cogitationes populorum: & reprobat consilia principium. Onde e uerissima ila sententia dello aquilino euangelista. Nemo ascēdit in celum nisi qui de celo descē dit: Et certo nessuno sale ala uera beatitudine se non procede dale cose celesti Adaptianci aduuque queste ale & non con la stultitia de icaro: ma con la dedalea prudentia al cielo uoliamo. Ne samo perho tanto temerarii che con le nostre proprie uir tu gia decte speriamo per noi medesimi potere insino al cielo uolare. Ma quando cingegneremo adaptarci queste due ale mo uerassi compassiōe della nostra imbecilluta el potentissimo idio: & con liberalissima gratia suplira a quel che per noi stessi non possiamo lui solo ad se cinalza: & al cielo ci rapisce. Onde & paolo apostolo non scriue di se che salissi al tertio cielo. Ma af ferma che da dio ui fu rapito. ilperche non si gloria desserui salito tanto apostolo. ma ogni gloria dice esser in dio re di gloria & certo come dictissimamente scriue nel suo libro de raptu pauli: el nostro platonico Marsilio ficino: Egraui elemētidel mō do non possono salire in alto se non sono eleuati dalo altissimo: & chi habita la terra uon sali pe gradi celesti sel celeste padre non lo tira. At te adunque riuolti o sommo ioue con caldi sospiri: & con tutto el cuore humilmente preghiamo che ci porgha la dextra del tuo aiuto: & fu citiri: acciochе seguendo lorme del nostro poeta montiamo di cielo in cielo insino altuo conspec to: Elquale arrichisce ogni pouerta. Satia ogni fame: Sana ogni infirmita. Fortifica ogni imbecillita. Et finalmente ci riempie di quella felicita laquale ne da defecto alchuno e diminuita: ne da tempo e circonscripta.

PARADISO CANTICA TERTIA DEL DIVINO POETA DANTHE ALIGHIERI.

PEr che chome habbiamo dimostro nella prima cantica tutti epoeti heroici diuidono lopera in tre parti. In propositione inuocatione & narratione. Questi quattro ternarii contengono la propositione nella quale brieuemente la materia di tutta lopra che e/tractare del superno regno non secondo sua natura perche questo trascende nostro intellecto. Ma quanto pote cõprender sua mente & compreso mandare alla memoria Et perche la prepositione & inuocatione sono in luogo di proemio obserua qui quello che e/proprio del proemio Del quale qual sia loffitio perche assai apertamẽte dimostramo nel principio dellonferno: nõ maffatichero indiscriuere qual sieno leparti diquello. Ma dichiarero chome al presente el poeta lobserua. Capta attentione dimostrãdo hauere adire chosa si alta che tutte laltre gli sono lungamẽte et senza cõperatione inferiori/perche non/e cõperatione dalinfinito alfinito. i. dadio alle creature. Capta beniuolentia dalla persona sua dimostrando che lafatica sua nello scriuere aessere molto utile agli altri. Capta docilita perche brieuemẽte dimostra q̃llo diche ptuta lacantica tractera. i. delregno eterno. LA GLORIA Ben che fama et gloria amolti paino quasi quel medesimo Nientedimeno fama e/noticia molto frequente dalcuna chosa. Gloria e/notitia chiara dalchuna chosa cõ loda. Adunque lafama puo essere di chosa che ne splẽdore ne laude alcuna secho adduce. Ma la gloria non puo essere senza quelle. Onde e/diffinuta da cicerone nelle tusculane. Gloria est cõsentiens laus bonorũ in corrupta uox bene iudicantiũ de excellente uirtute. Di questo seguita che ogni gloria sia fama. Ma nõ ogni fama gloria. La gloria la gloriosa opa et e/lopa didio luniuerso. DI COLVI che tutto muoue. i. didio et e/color rhetorico decto circuitiõe che e/quãdo quello che si puo dire in una parola si dice in piu. Tucto muoue. Onde Boetio Stabilisque mouẽs das cũcta moueri. Solo adũque lui e/stabile. Questo cosi pruoua Thomaso aquinate ogni cosa che e/mossa conuiene che sia mossa da altri chome e sole luna et glaltri. Elperche accio che nõ habiamo a procedere in ifinito e necessario porre uno motore immobile Iddio adũq; immobile muoue. Et tanto significa chi tucto muoue quãto iddio. Imperò che lui essẽdo stabile et immobile e primo motore Lui muoue glangeli et glangeli ecieli & ecieli con loro reuolutioni iducono giu nel mondo diuersi effecti. Adunque iddio e primo motore et prima cagione di tucte le cagioni. Ilperche diremo la gloria didio penetra per luniuerso. i. trapassa per tucte le creature que/sta et per potẽtia pote: & per sapientia seppe: & per somma bonita et amore uolle produre perfectissima creatura: & dicendo uniuerso intẽdiamo eltucto elquale e di diuerse spetie: perche alchuna chosa ha solo lessere chome la pietra. Alchuna essere et uiuere chome lherbe et glalberi. Alchuna arroge a primi dua el sentire: chome sono certi calcinegli. Alchuna a essere: uiuere: sentire:

A GLORIA
DI COLVI
CHE TVT
TO MOVE
per luniuerso penetrã et risplende
in una parte piu et meno altroue
Nel ciel che piu della sua luce prende
fu io et uidi chose che ridire
ne sa ne puo chi dilassu discende
Per chappressando se al suo disire
nostro intellecto si profonda tanto
che la memoria drieto non puo ire
Veramente quanto io del regno sancto
nella mia mente potei far thesoro
sara hora materia del mio canto

et imaginare chome sono ebruti: Alchuna alle quatro dette potẽtie arogono el discorso della ragione chome sono ghluomini. Ma piu nobile creatura e quella che ha lessere formale et lointellecto chome e langelo Ma in brieue possiamo secondo ephilosophi diuidere questo uniuerso i tre spetie. Impo che cio che e o e pura forma chome e: Dio Angieli et anima humana. Ma Dio e forma di forme o e pura materia chome fu la productione indisticta degli elementi decta chaos o materia cõforma chome sono le chose elemẽtate. i. cõposte delementi. Et in queste elemẽtate sono sei gradi: essere: uiuere: sentire: imaginare: ragionare. i. usare el discorso della ragione et intendere. Ne quali sempre el superiore cõprehende glinferiori. ET RISPLENDE perche iddio e uera luce: perla quale ogni cosa risplende Appariſce adunque el suo splẽdore i ogni cosa: Ma piu in quelle che sono pura forma. Chome uerbi gratia una medesima forma appariſce nello specchio: in metallo forbito: in acqua: & in muro. E adunque quella medesima che a tucti si mostra equalmẽte. Ma non equalmẽte e riceuta. Ma ciascauno riceue quãto patisce lanatura sua. Adũque piu expressa lariceue lo specchio: & nemetalli piu largẽto che lo stagno: & piu lo stagno chelpiombo. Adunque in uno optimo specchio uedra lamagine ueriſſima. Dipoi genera: & altroue sara maggiore: altroue minore: altroue distorta: poche linee mosterra lariẽto meno lostagno. Elpiombo lemosterra cõfuse. El muro nõ mosterra alcũa linea. Ma piu tosto ombra: & q̃lla sara distorta o maggiore ominore. Niẽtedimeno tutte queste imagini sono da uno medesimo exẽplo. Non e/adunque marauigla che iddio elquale e unico non sia tale intutte lecose: pche non ogni subgetto lopuo riceuere si che lanatura didio proprio che e/pfecta. Ma secondo la sua: & secondo che e capace dipiu & dimeno. Iddio per piu gloria e/in cielo: onde Dauid. Celi enarrant gloriam dei. Ma uirtualmẽte e/in ogni luogho. Onde Augustino. Deus in celo totus est: In terra totus: & in utroque totus. Et ilmaestro delle sententie. Angeli circunscripti localiter: Deus ic̃ircunscriptus est. Ma luce piu i celo. Et p questo Isaia propheta. Celũ mihi sedes est: Terra autẽ scabellũ pedum meorũ. NEL CIELO CHE PIV DI SVA LVCE PRENDE: questo e/ilcielo empyreo elquale e/di pura luce: & pero ne prende piu che glaltri che sono di luce. Ma della luce diremo piu chose in piu commodo luogo FV IO: secũdo la fictione Danthe salì in cielo col corpo suo: secondo lalegoria uisali collo intellecto: perche mediante la doctria theologica uenne quãto e/lecito allhuomo nella cognitiõe delle cose diuine. ET VIDI cosa che ridir ne sa ne puo Simile aquel di San Paulo. Et uidi ea que non licet homini loqui. CHI dilassu discende. Mentre che stiamo in cielo. i. nella contẽplatione delle chose celesti nepossiamo alcuna cosa intendere. Ma quando scendiamo in terra non possiamo ridire alchuna chosa. i. non possiamo tornando alle chose terrene in quelle dimostrare le diuine. Preterea. Mentre che lointellecto contempla iddio et le chose diuine: lamemoria mancha et non lepuo ritenere. Et per questo Chrisostomo sopra la epistola di Paulo ad ebreos dice. Sicut multa de deo intelligimus que loqui non ualemus: ita multa loquimur que intelli/

gere non possumus. Et certo molte chose diciamo didio: lequali intendiamo & non intendiamo: chome uerbigratia: ben che intendiamo che iddio e infinito: & per consequense incircunscripto: & e in ogni luogo. Ma nientedimeno non puo el nostro intellecto esser capace di quella infinita: Il perche si puo conchiudere che piu tosto ludiamo che noi nō lo intendiamo benche in qualche modo lo intendiamo: ma non a sufficientia. PERCHE Appressando. Assegna la ragione per che non puo ridire. Impero la memoria non ritiene quello che lontellecto profondandosi in lui conobbe. Lo intellecto eleuato adio uede: ma non lo ritiene la memoria: Il perche partito lontellecto da dio non possiamo ridire quello che uedemmo. VERAMENTE quātio dal regno sancto: Regno perche quiui e uero rege. SANCTO: perche e adio consecrato: perche e fermo stabile & immobile: & dura sempre. Sancto significa chosa a dio consecrata: & anchora chosa ferma & stabile. QuANTO: non promette dire absolutamente ogni chosa: perche non puo la mente humana cōprehendere ogni chosa: Et niente dimeno molto piu concepe che non puo exprimere. MA tanto quanto lui pote far thesoro ideſt tanto exprimere quanto mando alla memoria. Thesoro chiamano el luogho doue ripogniano nostre richeze. Et pq̄sto Cicerone & molti altri latini chiamono thesoro la memoria: perche a quella potentia dellanima laquale ciserba q̄l lo che inteso habiamo o apparato.

O buono apollo all'ultimo lauoro
fami del tuo ualor si facto uaso
chome domanda dar lamato alloro
Insino aqui lun giogho di parnaso
assai mi fu ma hor con ambe due
me huopo entrar nellaringho rimaso
Entra nel pecto mio espira tue
si chome quando marsia traesti
della uagina delle membra sue
O diuina uirtu se mi ti presti
tanto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo manifesti
Vedrami apie del tuo dilecto legno
uenire & coronarmi delle fogle
che lamateria & tu mi fara degno
Si rade uolte padre sene cogle
per triomphar o cesar o poeta
colpa & uergogna dellhumane uogle
Che partorir letitia insu lalieta
delphica deita douria la fronda
peneia quando alchun disse asseta
Puocha fauilla gran fuocho secunda
fori dirieto ame con meglor uoci
sepreghera perche cyrrha risponda

NA insino ahora scripto la propositione: nella quale cō breuita ha dimostro di quello che uuole tractare. Hora seguita la inuocatione nella quale inuoca Apollo che inspiri in lui suo diuino spirito del quale glhuomini diuēgono poeti il pche giudiche rei in questo luogho utile & giocondo brieuemente percorrere: secōdo Platone: che cosa sia furor diuino: & chome lospiri nel poeta. Ma basti hauerne tratato nel principio di questa opera doue quanto portorno le forze del nostro igegno lodāmo la poetica faculta. Apollo e nome grecho ma trito āchora: apresso de latini chostui e idio del sole secondo e gentili: & e da uerbo grecho che significha uccidere & dissare: perche irazi solari sono chosi apti alla corruptione per lexcessiuo caldo chome alla generatiōe pel temperato. Il perche Homero lo induce datore della pestilentia: & glantichi glatribuischono larcho: & la cythera: quello per dimostrare che sia nociuo: queste per significare lharmonia & temperanza & proportione & conuenientia sua della quale ogni chosa si genera. Onde Horatio nellode priegha che uenga senza le saecte & colla cythara. Condito mitis placiduſque telo Supplices audi pueros apollo. Fingono che sia dio de poeti: perche non possendo alchuno esser uero poeta senza lascientia de tutte le discipline: dicono ephysici & maxime eplatonici che lanima nostra scendēdo nel corpo: riceue dal sole uirtu perla quale acquista scientia & opinione. Et pero non lasciare indrieto glaltri: simelmente da ciaschuno altro pianeta prende alchuna potentia. Impero che Saturno gli da la ratiocinatione: Ioue la pratica & lactione: Marte ardore & animosita: Venere el moto nella cupidita: Mercurio le pronuncia: La luna gli concede uirtu di piantare & generare & augmentare ecorpi. Questa e, adonque ragione naturale perche e poeti sono in tutela del sole. Sono epoeti coronati di lauro perche e questa albore dedicata ad Apolline: la fauola e, che Apolline ardendo dellamore di daphne nympha figliola di Peneo fiume uelocemente la seguitaua: Ma ne pigramente lo, fugiua la fanciulla: laquale finalmente lassa: ne potendo altrimenti scampare dalle forze del cupido amante per misericordia de gli dii fu trasformata in albero del medesimo nome: Impero che e greci lo chiamono daphne e latini lauro & noi alloro. Il perche chome la mala nympha cosi lama albero. Di lauro si coronauono e triophanti. Di lauro e poeti: Dicono che la saetta da cielo mai non la toccha. Ilperche Tyberio imperadore netempi de tuoni sempre sene coronaua: perche molto temeua le saette. Scrivono alchuni che chi dormēdo latiene sotto el capo fa ueri sogni. ALLVLtimo lauoro a questa mia ultima faticha & opera: perche questa e, la tertia & ultima cātica: Et qui fa la domāda sua piu facile a impetrarsi: perche quasi promette nō saffaticar piu & anchora tacitamente incita che hauēdo aiutato alle due prime: debba non lasciar el suo beneficio gia ple due parti incōminciato: hora per la terza imperfecto. FAMI si fatto uaso del tuo ualore: fame si fatto uaso a riēpiermi del tuo ualore: i. del furore gia detto. CHOME domāda dare lamato alloro: chome lalloro domāda. i. richiede che tu dia essendo lui amato dame. Insomma fami tal uaso del tuo furore qual merita lamore che io porto alla loro. i. alla faculta poeticha. Et e, questo optimo modo di domādare: imperoche uolendo che lapetitione sia iusta: bisogna dimostre che lui meriti quel che domāda. Et se mostrasse meritarlo o per sua sapiētia & doctrina: o per alchū beneficio fatto sarebe arrogātissima domāda. Ma supplicādo per lamore elquale porta allauro: fa che esuoi prieghi sieno senza alchuna superbia: & niētedimeno pieni defficatia. INSINO a qui lun giogho di parnaso: parnaso e monte in boetia: o uero in phocide il qual e, altissimo & ha due gioghi luno dedicato ad appolline: laltro a bacchо: elquale similmēte glantichi uoleano essere iddio de poeti. Ilperche si coronauono anchora dedera laquale e dedicata a bacchо. Et pero Virgilio. Hanc quoq; sine tē pora circū. Inter uictrices hederā tibi serpere lauros. Et propertio. Mi folia ex edera porrige bacche tua. Questi due giochi afferma seruio esser nominati: helicone & citherone. Parnaso e, cōsecrato alle muse: & i quello habitano intorno al fonte pegaseo. di parnaso scriue Ouidio. Mōs ibi uerticibus petit arduus astra duobus Nomine parnasus: & Persio. Nec bicipiti somniasse parnaso memini me: & Lucano. Parnasusq; iugo mihi desertus. & pare che pōgha el giocho citherone

consecrato a Baccho per le scientie inferiori che sono tutte laltre parti di philosophia excepto la prima philosophia & metaphisica: & theologia: perche alle chose mondane quelle sono a bastantia per tutte quelle: & helicone ponga per la theologia: laquale ha sola cognitione delle chose celesti. ARINGO rimaso: Aringo in toscano significa pulpito & luogo eleuato. Onde noi diciamo ringhiera: Adunque per similitudine chiama el giocho aringho. Me uopo e uopo. i. bisogno ame chome in latino diciamo. Mihi est opus. ENTRA nel pecto: nella mente & spira in me tal canto quale usasti quando uincesti Marsia: E scripto nelle fauole che Minerua sonando latibia che e o zufolo: o piffero sopra lacqua della pallude trito ne si uide gonfiare legote. Ilche egli parue che sa si brutta che gitto latibia: Ne piu uolle sonarla: Marsia satyro latrouo: & perseuerando nel sonarla diuento docto musico: ma tãto insolente & temerario che si preponeua ad appolline dio dellarte musica & prouocollo a cantare. Sedeuono iudici Minerua & Mida re dilidia: Vinse Appolline secõdo eluero iudicio di Minerua. Ma mida chome indocto fauori a marsia. Ilperche apolline fece amida orecchi dasino: & marsia scortico. DELLA uagina: della pelle laquale e quasi guaina del corpo. O DIVINA uirtu. o diuino furore dappolline: & per trãsito dimostra che benche dica apolline intenda ladiuina gratia illuminante cooperante & consumante & finalmẽte epso spirito santo. LOMBRA segnata nelmio capo: la imagine impressa nella mia memoria: laquale e nellultimo detre uentricoli del capo: & dixe ombra adimostrare che non hauea expressa lapropria imagine del cielo nella memoria: ma era adõbrata. VEdrami apie: non sara indarno collocata imme latua gratia Imperoche lusero inmodo che io meritero dessere coronato dilauro chome optimo poeta: & accioche non paia arrogante in attribuirsi tante laude dice che non lui o suo ingegno si fara degno dital corona: ma lidiuina gratia & lamateria della quale tracta SIRA de uolte padre sene cogle: Quasi dica e tanta lapigritia & lanegligentia deglhuomini che radi si danno o alla poetica o alla disciplina militare: i forma che diuenghino degni di coronarsi di lauro: & quanto piu rari sono tanto piu debbi fauorire chi cerca coronarsi: & pose Cesare per ogni huomo triomphante. COLPA & uergogna dellhumane uogle e colpa dellhumane uogle: perche leuogle & glappetiti nostri facti ribelli alla ragione seguitano lasensualita: & sono infinite in cercare cose corporee: & per lacura di quelle niente che excellente sa appetiscono: e adũque colpa & e uergogna perche arrecha grande ignomina alla uita humana. CHE partori letitia e lasententia chelafronde pennea. i. ellauro elquale e nato di daphne figliola dipeneo doueriebbe partorire letitia alla data delphica. i. ad apolline el quale e decto delphico: perche rende gloracoli neltẽpio suo: el quale e indelphi cipta: o diphocide non lontana da parnaso ogni uolta che alchuno sene coronassi. POCA fauilla grã fuocho seconda. Dimostra chemodestamente parlando dise che merita che appollo lofauorisca. Imperoche benche lui non facci cose excellenti: mentedimeno quegli che ueranno drieto allui mossi dalsuo exemplo di tempo in tempo acrescerano la poetica facultà: chome ueggiamo che duna piccolla fauilla spesso sacconde gran fiamma. CON miglor uoci cõ piu elegante stilo: cõpiu arte poetica: perche cyrrha rispõda. i. perche sia exaudito da Appollie alquale e dedicata cyrrha. Onde louenale dixe: Cyrrhei spicula uatis. Cyrrha e citta i phocide uicina a crissa: & non lontana da parnaso.

Surge amortali da diuerse foci
la lucerna del mondo ma da quella
che quattro cerchi giugne con tre croci
Con meglor corso & con meglore stella
esce congiunta & la mondana cera
piu asuo modo tempera & suggella
Facto hauea di la mane & di qua sera
tal foce quasi & tutto era qui biancho
quello hemisperio & laltra parte nera
Quando beatrice insul sinistro fiancho
uidi riuolta & riguardarnel sole
aquila si non si glafixe un quancho

Dopo lainuocatione comincia lasua narratione & discriue lasua ascẽsione al prio cielo che e della luna. preterea descrive che comicio asalire damatina quãdo el sole surgeua aq̃llo hemisperio doue lui era & facea matina. Et era elsole nel principio delariete nel qual segno questo pianeto ha la sua exaltatione: ilpche produce piu degni effecti. Et era nelcirculo eqnoctiale doue chome appare nella spera materiale si cõgiungono q̃tro circoli. q̃llo dellorizzonte: quello dal zodiaco. Item el coluro & loeqnoctiale. Et in questa coniunctione si fanno tre croci cioe tre intersecationi. Finge adunque che elsole fusse in ariete chome habbiamo decto: pche chome el sole mondano in quello opera piu excellentemente nelle cose inferiori: chosi elsole celeste che e epso iddio excellentissima gratia infonde allanima humana quãdo latira a cõtemplare sua duinita. Sono molti che equatro circuli allegoricamẽte pongono perle quattro uirtu morali: & letre croci perle tre theologice Et ordina el texto. LA lucerna del mondo. i. el sole el q̃le illumina elmondo surge & nasce anoi mortali dadiuerse foci. Imperoche quando surge collariete appariśce neluero oriẽte. Ma dapoi digiorno in giorno sinalza uerso septentrione insino al cãcro. Et indi simelmente digrado in grado scendendo nella libra e nel medesimo luogho che eranellariete: Et dipoi partendosi indi ua scendendo pesegni meridiani insino alcapricorno: & da quello per laquario & pepesci resale allequatore Adunque benche el sole surga sempre daoriente: niente dimeno ñ sempre dalla medesema parte doriente Ilperche glastrologi diuidono loriente intre parti: in equinoctiale: septentrionale & meridiano. Surge adunque da diuersi parti delloriente: Ma conmiglor corso. i. conpiu felice influentia surge dallegnoctio uernale oue sono ecirculi & lecroci giadecte: Et cõ migliore stella: & chiama el segno dariete stella ponẽdo una stella pertutte laltri che fanno que segno & dice megliore perche chome habbiamo decto lariete e laexaltatiõe delsole: ouero intese uenere laquale nel principio della seconda cantica pose nepesci uicina al sole. ET lamondana cera: dice adũque che elsole quando surge collariete: & ha uenere congiunta seco: puo meglo con la sua influentia disporre la terra & glãimali a produr fructo: Adunque tempera. i. dispone & sugella. La cera mondana. i. cosi dispone & imprieme lasua uirtu: chome la cera diuenta apta ariceuere figura impressa dal suggello quando e bene disposta: & e uero perch inquella stagione surge calore & humore contemperato: dalla quale contemperatione nasce optima generatione. FACTO hauea: dila in questo hemisperio nelquale io ero allora mane mattina. ET di qua: nel nostro hemisperio sera: Et allegoricamẽte q e morte pche cisono cuitu & la ignorãtia: Et la e di pche uisson quegli che sono purgati da uitii: & illuminati dalla diuina gratia. IN SVL sinistro fiancho: donde in quello hemisperio getta suoi razzi elsole achi e uolto aoriente che beatrice potesse guardare el sole significa che solo la theologia puo raguardare la duinita che e uero sole AQuila si nõ siglaffixe unquãcho: E laquila di si poẽte occhi che sopra lafaculta dogni'aiale affisa glocchi alsole ne uabbagla. Ilpche Beatrice e simile alla qla: pche sola di tutte le doctrine puo lachristiana theologia sofferire erazzi del diuino sole: & guarda

re in dio prima luce & conoscerlo senza abbaglare: ra daquila perche sopra glaltri discerne la diuinita.

Essi chome secondo raggio sole
uscir del primo & risalir in suso
pur chome peregrin che tornar uole
Chossi dellacto suo peglocchi infuso
nellimagine mia elmio si fece
& fissi gliocchi al sole oltral nostruso
Molte lecito la che qui non lece
alle nostre uirtu merce del luocho
facto per proprio delhumana spece
Io nol soffersi molto ne si puocho
chio nol uedessi fauillar dintorno
chomel ferro bollente esce del fuocho
Et subito mi parue giorno a giorno
esser aggiunto chome quelche puote
hauessel ciel dunaltro sole adorno

Questa medesema cagione fa che lo Euãgelista Ioanni sia in figu/

Chome raggio del sole riflectendosi ritorna su: unde era ue/ nuto assimilitudine dhuomo elquale di peregrinaggio tor/ ni a chasa: chossi lacto fiso di Beatrice di riguardare: fissamẽte nel sole: entro nella mia imagine. i. imaginatiõe: & disposemi a riguar dar similmente nel sole. Perche quando erazzi del sole diuino ri/ percossi nella doctrina theologicha: laqual sola puo sostenere lo/ ro aspecto cinlumina: epsa ci affortifica & corrobora glocchi no stri informa che anchora noi possiamo guardar el sole. Adũque rectamẽte scriue Augustino. Bonum dei cognoscitur per theolo/ giam que perficit intellectum: & dirigit affectum. Et acciochè non cimaraugliamo che lui potessi oltral nostro uso guardare fisso nel sole agiugne: che la uirtu di quel luogho su: che molte chuose possiamo fare iui che non possiamo far qui. Imperoche quel luo/ go e facto per proprio dellhumana specie: Et fu creato dadio el paradiso terrestre perche lhuomo habitassi a tempo in stato din/ nocentia: Et poi quando gli fusse piaciuto larrebbe assumpto alla sua beatitudine. Ilperche poi che mediante le uirtu purgatorie noi siamo ritornati allo stato della innocentia non e maraugla se in quello luogho. i. in tale stato cie lecito guardare nel sole che non ce lecito di qua. i. nello stato della colpa. IO NOL sofferfi mol to ne si puocho. La sententia del poeta sie che leuato elsole lui si comincio alleuare inuerso elcielo. i. a contemplare: imperoche cõ templatio est libera mentis perspicatio in sapientie spiculatione cũ admiratione suspensa: Et riguardare nel sole: questo non e altro se non che illuminato dalla diuina gratia puote guarda/ re nel sole. i. salire alla speculatione della diuinita. Nientedimeno non lo sofferse molto: perche se glocchi. i. lacume dellõ tellecto hauessino sofferto piu longo tempo laluce: harrebbe potuto discernere tutto el corpo solare. i. harrebbe hauuto uera cognitione dellessentia diuina. Ma non hebbe si potente occhio. Nientedimeno per quel puocho che sofferse: uide le scintille & fauille che nasceuano dal corpo solare: in quella forma che nascono daun ferro affocato. Elsenso allegorico e che lanimo purgato puo cõtemplare iddio: ma non informa che conosca la sua essentia: ma ha cognitione delle scintille che uengono dal sole. i. degleffecti che procedono dadio: concioßia che noi cognosciamo la causa per glieffecti: & nõ gleffecti per la causa. Et chel sole hauessi tãto maggior luce che paressi rado ppiato significa che la contemplatione theologi/ ca molto piu illumina lo intellecto che la philosophia perche non e sanza ifusione de spirito chome poco disotto uedrai.

Beatrice tutta nelleterne ruote
fissa coglocchi staua & io in lei
leluce fixe dilassu remote
Nel suo aspecto tal drento mifei
qual sife glauco nel gustar dellherba
chel fe consorto in mar deglialtri dei
Trashumanar significar per uerba
non si porria pero lexemplo basti
a cui .experientia gratia serba

Mente altro uuole exprimere dimostrando che Beatrice tene ua glocchi fissi in cielo: & lui e soi neglocchi di Beatrice: se/ non che la sacra theologia niente altro cõtẽpla se nõ lediuine: cho se & chi le uuole itendere bisogna che tutta lamẽte põga nella the ologia & ne doctori diquella: Et seguita che nel riguardarla cho si fisso si fe drento cioe nellanima quale sife glauco elqual le nelmã giar delherba diuẽto iddio. Adũque dimostra che lanimo suo si deifico: Et certamente chi per contẽplatione della diuinita diuẽ tiamo diuini & idii: come distesamẽte dimostra Boetio. GLAV CO figliolo dantedone su pescatore: Et ponendo epesci presi nel prato tanto che lereti safeciugassino aduenne che alchuno dique gli gustãdo duna certa herba ripresse le forze & risalto nellacqua Stupi pel caso glauco & gusto medesimamẽte della medesema herba: & preso da subito furore sigitto in mare: & quiui dhuomo diuẽne iddio marino. TRASHVMANARE: idest trascende/ re da humana natura ad diuina.

Sio era sol dime quelche creasti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tulsai che col tuo lume mi leuasti
Quando la rota che tu sempiterni
desiderato ate mi fece atteso
collharmonia che temperi & discerni
Paruemi tanto allhor del celo acceso
della fiamma del sol che pioggia o fiume
lago non fece alchun chossi disteso
La nouita del sono elgrande lume
dilor caggion maccesono un disio
mai non sentito di cotanto acume

Mostra elpoeta essere stato rapto dallo spirito scõ: & dalla dolcezza del cãto che lui senti: & dal grandissimo lume che risplendeua. Adũque era ripieno dineffabile giocũdita eluiso el gusto: Ilpche uoltarsi allo spirito scõ dice chome huomo tornato hora nel mõdo. O scõ spirito chese amore elquale gouerni ecie li: sol quãdo fui in tal meditatione io era quel sole elquale tu crea sti dime nouellamente quãdo mi trasformasti tu elsai. Impoche tumi leuasti coltuo lume. i. mifacesti eleuato a tanta cõtẽplatione cossume che infondesti nella mia mẽte. Et dimostra q esser stato in lui q̃llo che afferman lesacre lettere che senza ispiratiõe dello spirito scõ nõ si uiene adsi alte speculatiõi. QVANDO Laro/ ta: pche nõ solamẽte ecieli ma tutte le chose create dadio seglagl/ rono itorno col desiderio che hãno ueder lui. Adũque quando la rota. i. la reuolutiõe decieli laq̃le tu spirito scõ desiderato pche ogni creatura desidera quãto porta sua natura fruire iddio: sem piterni. i. fai che in sempiterno giri mi fece atteso adte. i. mi fece at

tento aquella reuolutione decieli la quale tu fai:& questo fu per lharmonia che da quegli sentiuo:Et tale harmonia maxi mamente appruouono eplatonici. Tucti ecieli sigirano dalprimo mobile ingiu:Questi sono noue:Septe spere di sete piãe ti:lottaua spera & ilprimo mobile:Et pel mouimento genera ciaschun elsuo suono.Ma sono uarii secõdo che sono o piu alti o piu bassi: Et di tutti ne resulta una suauissima melodia:& optima proportione di uoci laquale egreci chiãono har/ monia. CON lharmonia che tu tempri & discerni rectamente dixe. Imperoche di molte uoci nõ puo resultare dolce me lodia se nõ sono tẽpate cõ debita proportione.Ne possono hauere proportione se nõ sono distincte con uarieta. PAR VIMI tãto allhor del cielo accesso.Procede cõ grãde ordine:pche prima in lui sinfuse lo spirito scõ:dappoi trasfumana/ to da quello fu eleuato al cielo:& in epsa eleuatione senti lharmonia:pla quale guardãdo attẽtamente comicio a ueder la luna primo pianeta:non si piccola chome se uede qua giu:ma tãta quãta e in sua misura. Et cõchiude che la fiãma del so le accende tãto spacio del cielo della luna che mai in terra nõ fece si gran lagho alchun fiume. LA nouita del suono:idest lharmonia di nuouo sentita:& la grãdezza di quel lume. MI dectono disio.i.desiderio di sape la cagione dellharmo/ nia & della luce. DI TANTO acume.i.di tãto pungimento & stimolo.

Ondella che uedea me si chomio
adquietarmi lanimo commosso
pria chadomandare la bocca aprio
Et comincio tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar siche non uedi
cioche uedresti se lhauessi scosso
Tu non sentterra si chome tu credi
mai fulgore fuggendol primo sito
non corse chome tu cadesso riedi

ERo accesso di feruẽte desiderio dintẽdere la caggione dellu/ me & del cãto. ONDE ella.i.epsa B. LAQVAL ue/ dea me.i.conoscea la uogla mia:bẽche io nõ glene manifestassi.

SI chomio:nõ altrimẽti che io medesimo. APRIO labocca apse laboccha & comincio a parlare per acquietare lanimo mio cõmosso dal desiderio gia detto. CHE adimãdare:la sententia e che bẽche paressi conueniẽte che prima midimandassi:che cosa io desideressi intẽdere.Et dipoi mila dichiarassi accioche lanimo rimanessi qeto.Nientedimeno perche epsa conoscea la uogla mia nõ altrimenti che io medesimo preuẽe. ET comincio tu stessi ti fai grosso:lo imaginar tuo dessere in terra essendo i cielo. TI fai grosso.i.ditardo ingegno allontẽdere la cagione dellume che ue/ di:& del suono che odi.Imperoche se taccorgessi dessere in cielo: & hauessi scosso lanimo di tale imaginatione facilmente p te me desimo intenderesti la cagione. TV nõ se in terra si come tu cre di:Dimostra el suo falso imaginare. MAI fulgore:Dimostra che Danthe e montato al primo cielo con piu uelocita che folgore non scẽde a terra dal suo primo sito oue sierea:che e/la secõda regione nellaria. CHE adesso riedi: che al pre/ sente torni:& non senza cagione non dixe uieni ma torni:perche nõ intenda Danthe dimostrare che salissi i cielo col cor/ po bẽche cossi finga:Ma con la mente il cui sito e el cielo:ne ci debba essere incognito che ogni chosa creata ha el proprio luogho concedutogli dalla natura.Adunque essendo proprio sito dellanima elcielo:puo in uno attimo dhora eleuarsi in sino adio.

Sio fui del primo dubbio disuestito
perle sorrise parolette brieui
dentro a un nuouo fui piu iretito
Et dissi gia contento requieui
di grande admiration ma hora admiro
chomio trascenda questi corpi lieui
Ondella apresso dun pio sospiro
glocchi drizzo uer me con quel sembiante
che madre fa sopral figluol deliro
E comincio le chose tutte quante
hanno ordine fra loro & questo e forma
che luniuerso adio fa simiglante
Qui ueggion laltre creature lorma
delleterno ualore elqual e fine
alqual e facta latoccata norma

HAuete iteso Danthe da Beatrice:che era gia salito al primo cielo:lofece chiaro del prio dubbio.Ma da q̃llo ne naque el secõdo chome lui corpo graue hauesse potuto montare ecorpi lie ui cioe per laere & per lo elemento del fuocho. Dice adunque.

SIO fui disuestito.i.spoglato. DEL Primo dubio:che era dõ de nascesse tanto lume e si dolce suono: per le brieui parolette di Beatrice quando dice tu non se interra. SORRISE cio dette sor ridendo. FVI IRRETITO.i.preso & inuiluppato: chome ucel/ lo in rete. ET dixe a Beatrice. REquieui.i.macquetta & rima si satisfacto. Di grande admiratione:laquale mi dette el primo dubbio. MA hora di nuouo Admiro.i. mi marauiglio chome IO trascẽda:chome io corpo graue possi salendo trapassare que sti corpi dellaria:& del fuocho lieui & leggieri. ONDE apresso: prima sospiro: Beatrice per la pieta gli prese dellerrore: & della ignorãtia di Danthe:Et riguardollo chome madre riguarda el fi/ gluolo. DELIRO.i.elquale e fuori della uera uia:Lira in latino e elsolco:onde diciamo elbisolco esser deliro quando arãdo escie del solco:& poi per similitudine diciamo deliro el uechio: quãdo per leta esce della uera uia. Et in somma alchuna uolta diciamo semplicemẽte deliro ogni stolto. EL FIGLVOLO deliro: el fi/ gluolo posto fuori di ragione. ET comincio a parlare dicendo Tutte quante le chose hanno ordine:Dimostra che nessuno si ma rauigla se non delle chose delli quali la ragione gle ignota: Adun que marauiglandosi Dante del suo salire dimostra che glisia incognita la ragione delle chose naturali nelle quali e som/ ma ragione & ordine elquale se conoscessi Dãthe nõ si marauiglerebbe.Ilpche el suo marauiglarsi manifesta la sua ignorã tia.Ilche cõmosse Beatrice che lo riguardasse:chome madre figluol deliro. LE chose tutte quante:create dadio:hãno or dine tralloro.Ordine e dispositione di piu chose pari & dispari elquale le colloca ciaschuna secõdo el suo essere:& secõdo la sua dignita o merito.Idio adũque nelle creature ha posto questo ordine. ET Questo e forma:Forma e quella che da essere alla chosa chome uerbigratia:la imagine di Cesare ha inse la materia & la forma:la materia e di marmo diche e fa/ cta:& la forma e quella laquale ua inducta lo sculpitore:laquale e simile a Cesare:Adũque nõ el marmo la fa simile a cesa/ re:ma la forma sanza laquale nõ sarebbe imagine di Cesare:Diciamo anchora che la ragione e la forma de lhuomo per che nõ po essere huomo se in lui nõ e ragiõe. CHE luniuerso adio fa simiglante:Idio a creto tutta la creatura ha similitu dine di se.Diqui Boetio.Tu cũcta supno ducis ab exẽplo pulchrũ pulcherrimus ipse mũdũ mẽte gerens similiq; imagine formas pfectasq; nubes pfectas absoluere ptes. QVi si questo ordie. LAlte creature che sono glãgeli & glhuomini dalto

ste lecto. LOrma. el uestigio delleterno ualore: i. didio che ha potuto saputo & uoluto produrre tutta lacreatura cō tale ordine: che in ciaschuna appaia elsuo uestigio: elquale e fine. Iddio e fine dogni cosa pche ogni cosa si chome ha principio da lui chosi ad lui si referisce: lordine adunque posto delle cose e quello pelquale le cose prodocte dal suo pricipio ritornassino in epso chome i suo fine. Questo ordine l acreatura al creatore:

Nellordine chio dicho sono incline
tucte nature per diuerse sorti
piu al principio loro & men uicine
Onde si muouono adiuersi porti
per lo gran mare delessere & ciaschuna
con istincto allei dato che lapporti
Questi neporta elfocho inuer laluna
questi ne cuor mortali e promotore
questi la terra inse stringe & aduna
Ne pur lecreature che suon fuore
dintelligentia questo archo saecta
ma quelle chano intellecto & amore
Laprouedentia che cotanto assetta
delsuo lume sal cielo sempre quieto
nelqual siuolge quel cha maggior fretta

NEL lordine chio dicho. in questo ordine iddio ha cōllochate tutte lecreature: & a quelle ha dato stato naturale di tornare alsuo creatore chome a suo fine: & aquesto sono inclinate Questa inclinatione institui ladiuina sapientia: laquale Platone nomina prouidentia. Et posela nelle creature. Adunque Platone quando considera tale inclinatione nella mente diuina lachiama prouidentia: Ma quando laconsidera nella creatura lanchiama fato: Nientedimeno e necessario che itale ordine: alchune creature sieno piu uicine adio idest piu capaci della diuinita: chome sono prima glangioli poi glihuomini. Alchune piu lontane perche piu lontano e lalbero che elbruto animale: & piu elsaxo che lalbero: Eadunque lessere perche sidestende in tucte lecreature simile auno spatioso mare: Et perche in questo essere altra natura e dellangelo altra dellhuomo nelquale e ragione: altra nelbruto nel quale e senso: altra nellalbero nelquale non e senso: ma uegetatiua: altra nella pietra che manca di ragione disenso & di uegetatiua: cōuiene che come sono diuerse le nature: cosi sieno loro indinationi a diuersi fini. Ilperche diquesto mare dellessere: non si nauica da tutti aun porto. i. aun fine. Ma a diuersi perche son diuersi fini: & diuersi fini āno diuerse uie leq̄li Danthe chiama sorti & possonsi chiamare fato secōdo platone. MVOuósi adūque a diuersi porti i fini. ET ciascuna: creatura e massa collo stincto datogli dadio elq̄le la muoue al suo fine. Adūque lamēte humana elcui fine & sōmo bene e conoscere amare: & fruir idio: ha istincto naturale di tornare a dio: plaq̄l cosa nō si douea marauiglar Danthe se lui era salito alla contēplatiōe didio: pche cosi neporta el nostro naturale istincto lamēte nostra adio: come lostincto naturale del fuoco nelo porta in alto & iuerso laluna: pche qui elaqete delle cose leggieri: & q̄sto medesimo instincto moue enostri cuori adio pla cagione gia decta: & cosi moue laterra che siristringa nel cētro del mūdo: pche essendo graue desidera elsito piu basso. NE solamēte saetta q̄sto arco: p cōparatiōe pone larco pla inclinatōe gia detta: & la saetta pla cosa mossa dalla iclinatiōe come saetta darco. Adūque e la sentētia che q̄sta inclinatiōe nō e solamēte nelle creature irrationali: ma ancora nelle ratiōali: come e homo che ha itelligentia & amore. LA prouidētia che cotanto assecta. i. acconcia & optimamēte dispone. FA sempre elcielo qeto: elcielo empireo doue e lasua celeste corte del suo lume pche e ripieno tal cielo di fiāme seraphiche. Onde e decto empireo q̄si ignito & afocato. Et p q̄sto egreci lo chiamono olympus q̄si ololāpos che significa tutto splēdēte. NElq̄l si uolge q̄l cha maggior fretta. i. elprio mobile elq̄le simuoue cō piu uelocita che glaltri.

Et hora li chomasito decreto
cenporta lauirtu diquella chorda
che cioche scocha drizza insegno lieto
Vere che come forma non saccorda
molte fiate allantention dellarte
percharrisponder lamateria e sorda
Chosi diqueSto corso sidiparte
talhor lacreatura cha potere
di piegar chosi pinta in altra parte
Et si chome si puo ueder cadere
foco dinube se limpeto primo
aterra e torto dal falso piacere
Non de piu admirar se bene stimo
pertuo salirse non chome dun riuo
se dalto monte scendegiuso adimo
Marauigla sarebbe inte se priuo
dimpedimento giu tifussi assiso
chome aterra quieto elfocho uiuo
Qunici riuolse inuer locielo eluiso

ET HORA li chōe asito decreto. Cēporta lauirtu diq̄lla chorda. Lauirtu diq̄lla chorda. i. diq̄lla iclinatōe laq̄le iclinatiōe. DIRIza alieto segno: id ē hauero fine doue e el nostro sōmo bene CIOCHE scocca: cioche pigne. Cēporta: ciconduce. Li. i. a quel cielo empyreo doue e iddio nostro sommo bene. CHOME asito decreto: idest chome alluogho determinato alla nostra quiete. Vero e che chome: Rimuoue in dubbio: perche poterebbe inferire alchuno. Se nellanima nostra e uno naturale instincto di tornare adio: perche sono molti che uanno a cōtrario camino. A che risponde che la creatura che ha potere. i. ha libero arbitrio inse de legere bene & male alcuna uolta uincta dalla sensualita: laquale lapigne in parte contraria sidilūga dadio: chome ueggiamo elsuo cho alquale benche disua natura sia pinto in alto: nientedimeno se i aria saccende in alchun uapor grosso cupido diquello elemento loseguita insino i terra: chosi lanima rationale laquale ha per instincto naturale seguire elsuo bene spesse uolte ingannata dalla sensualita seguita falso bene. NON DE piu admirare: Conchiude perle gia dette ragione che danthe non si debba piu marauiglare sella mente sua sale adio: perche lostincto naturale latira al suo bene che si marauiglerebbe se uno fiume posto nemonti scendessi albasso doue lotira sua natura. Ma douerebbesi marauiglare se elsuo animo posto interra idest nel corpo si fermasse nel basso chome se fuocho uiuo idest la fiamma iacesse in basso & nō si inalzasse. Q VIVI riuolse. Decte queste parole Beatrice si riuolse alcielo. Ilche significha che latheologia alchuna uol a pnostra salute discende in chose inferiori. Ma per riuolgerci dipoi con quelle alle chose celesti.

CANTO SECVNDO DELLA TERTIA CANTICA DIDANTHE.

O Voi che siete in piccioletta barca
disi desosi dascoltar se guite
drieto al mio legno che cantando uarca
Tornati ariueder li uostri liti
nonui fidate in pelagho che forse
perdendo me rimarresti ismarriti
Lacqua chio prendo giamai nonsi corse
minerua spira & conducemi apollo
& noue muse midimostron lorse
Voi altri pochi che drizastil collo
per tempo al pan deglangeli nel quale
uiuesi qui ma non si uien satollo
Metter potete ben pellalto sale
uostro nauilio seruando mio solco
dinanzi al lacqua che ritorni equale
Que glorios che passaro acholcho
non sadmiraron chome uoi farete
quando lason uidor facto bifolcho

Esalita gia e poeta alla prima spera. Ilperche iquesto suo secondo canto discriue chome entro nel corpo lunare: & da Beatrice domandato la cagione delturbo & ōbra laquale appare nella luna dice sua opinione. Ma Beatrice lacōfuta & dipoi gli dimostra lauera Hora quāto aquesto principio admonisce laturba uulgare: laquale docta solamente nelle minori doctrine: & non docta dele cose sacre: laquale ha potuto seguir lo insino aqui: che nō uēghi piu auāti: perche non essendo capace disi alta materia. sipotrebbono ismarrire. Maxime perche tracta quello che danessuno altro e mai stato tractato. & da altra parte conforta edocti nella sacra theologia: equali sono puochi a seguitarlo: promettendo loro che si marauigleráno: piu che non si marauiglorono ecompagni di lasone in colchi. OVOI che siete in piccioletta barca: E transtatione usata da molti poeti porre el mare perla materia: & ellegno perlo ingegno o perla doctrina.

Adūque. Ouoi che in picciol barcha: coie con poca doctrina o ingegno. DESIDEros dascoltare elmio poema. SEGVIte drieto almio legno: uenite drieto almio stile & alla mia doctrina.

CHE uarca cātando: perche ogni poeta si dice cantare. Onde nella prima cātica. POEta fui & cantai diquel giusto. TORnate ariuedere euostri liti. daqli partisti qsi aicha: stateui i. io materia bassa & cōueniente auostri debili igegni. NONVI mettete in pelago. i. insi profunda & difficil materia: che forse. PERdēdo me rimarrete smarriti: chome chi non sapēdo elviaggio seguita laguida se quella perde diuiene smarrito: chossi chi seguita auctore che scriua chose alte: & difficili puo da principio intendere qual chosa: ma quando arriua doue nonlo intēde: sipuo dire che lhabbi perduto & lui resta ismarrito. PERDENdo mei perdendo elmio modo el quale non e trito appresso glaltri poeti.

LACQua chio chorro giamai non si chorse: p copia delloquentia dice: hor mare: hor pelago: & hor acqua per una medesima chosa: & sta nella trāslatione: & la sententia e chelmare che lui nauicha non fu mai nauichato: intēdendo da altri poeti ne da altri scriptori. Non niega che molti non habbino scripto doctissimamēte delle chose che lui scriue. Ma nessuno mai scripse poeticamēte & insenso allegorico ornato cū poetica faculta si alta materia. MINERVA spira: potea parere elpoeta presumptuoso affermādo che nessun poeta scripse mai di si alta materia. Ilperche dimostra che nō per suo ingegno. Ma perlo aiuto di Minerua: d Apolline & delle muse ha potuto qua si dica non perse: ma per gratia infusa dallo spirito sancto: elquale intende per minerua datrice dalla sapientia: & per apolline: & perle muse procede lo stilo & elcāto poetico. Impero che lo spirito sancto infundēdosi nella mente humana rende glindocti docti & erozzi eloquenti: chome ueggiamo nepropheti: & negli apostoli. Adūque non dice correre acqua giamai nō corse. Ilche semplicemente sarrebbe arrogantia. Ma dice hauerla corsa mediante el diuino fauore. MINERVA spira: tre chose sono necessarie a chi desidera prospera nauicatione: prima eluento che ti pinga al porto. Adūque minerua che e la sapientia adiriza a buon porto lanaue. Et apollo che e lharmonia dispone & ordena cū debita proportione el corso. Lemuse dimostrano lorsa. i. lastella tramōtana sanza laquale ogni nauigio sismarrisce. Perle muse intēdi la faculta poetica sanza laquale elpoeta nō uide che sti lo habbia a seguire. VOI altri pochi: hauendo admonito glindocti. che nollo seguiteno per questo mare: hora cōforta edocti a seguitarlo perche lopotráno intendere. & dice puochi perche piccol numero in ogni secolo e stato quel dedocti & degli eleuati ingegni. Onde Aristotele. Ingeniū rude & nō subtilissimus intellectus: ita se habet ad diuina sicut uisus noctue ad solem. Et Thomaso aquinate. Cognitio diuinorum paucis hoibus ineſt. Et certo e grā difficulta inquesta cognitione: pche tute laltre parte di philosophia sono state trouate: perche sieno scala che pla quale possiamo salire aquesta alteza

CHE drizzasti elcollo che alzasti elcapo elquale non se puo alzare sel collo nonsi driza: & perlo alzare del capo intē de che leuoron lamēte loro & longegno alle chose celeste & la tentamēte tocco la sententia douidio. Pronaque cū spectēt animalia cetera terras. Os hominī sublime dedit celūque tueri. Iussit & erectos ad sydera tollere uultus. PERTEMPO qsi dica dala uostra adolescētia: significando per questo ledifficulta della diuina doctrina laquale non possiamo bene acquistare se da primi anni nonci diamo agli studii delle buone arti. AL PANE deglangeli: chome elcorpo sipasce: & uiue delcibo corporale: chossi lontelecto sinutrisce della fruitione & cognitione diuina: laquale chiama pane deglangeli: perche questo fruischono: & inquesto solo truouon uita. DEI QVAL fiume: ideſt tranoi mortali: perche lanima mentre che e nel corpo si sostenta cum questa doctrina. MA NONSI uien satollo: perche non possiamo hauerne tanta cognitione che ci satii & cisia abastanza in terra. Ma si incielo. METTER PVOTETE ben per lalto sale: ideſt per alto mare: ideſt mi puotete seguitare in questa profunda materia. SERVANDO SOLCO: Vuole che loseguitino si dappresso che non si richiugga loro el solco: che fa lanaue sua elquale ricchiuso lacqua torna equale: perche elsolcho nellacqua fa distinctione lui admonisce chi loseguita non aspecti che tale distinctione non appariſca. Imperhoche quando non conosceranno la distinctione del senso allegoricho elicterale: & dalla chosa ficta alla uera non lo potranno intendere. QVE GLORIOSI: Optima comparatione perla dimostra: che non si marauigloron tanto glargonauti greci quando in colcho uiddono lasone seminare edenti de serpenti: dequali nasceuono huomeni armati: quanto ui marauiglarete uoi di quello che io diro: & non in merito. Perche se quello era contro anatura: questo e / si occultato ne secreti della natura che non pare naturale. GLORIOSI: cupidi di gloria o ueramente glorioſi perche fuorono i grā fama appresso de greci. ACOLCHO: e opa in pōto doue era eluello de loro. Bifolco: arator elquale in la

tino e decto bubulcus: Ne narro al presente questa fauola perche la narramo altroue.

La concreata & perpetua sete
del deiforme regno cenportaua
ueloci quasi chome ciel uedete
Beatrice insuso & io in lei guardaua
& forse un tanto quantun quadrel posa
& uola & dalla noce si dischiaua
Giunto miuidi oue mirabil chosa
mi torsel uiso a se & pero quella
cui non potea mia opra esser ascosa
Volta uer me si lieta chome bella
driza lamente in dio grata mi disse
che nha congiunto colla prima stella

LA sete. i. la gran cupidita. CONcreata: insieme creata. Imperoche iddio creo insieme cõ lanima nostra somma cupidita in lei dandare al sommo bene elquale e/epso iddio: & non sola mẽte creo in noi questa cupidita: ma creolla che sempre uiuue inel lanima nostra perpetua. Adunque dice che neron portati dalla sete concreata & perpetua laquale haueano. DEL regno deiforme: ideſt della beatitudine & sommo bene: del quale idio e/forma ne e altra cosa sommo bene che epso idio. BEAtrice insuso: questa sententia e/dichiarata disopra. Et forse tanto: dimostra che lo interuallo del tempo non fu piu che posare un q̃drello: ouero saeta isul balestro carico & dischiauare ideſt diserrare elbalestro & uolare la saeta al segno: Et e/da terra alcielo della luna salendo aretta linea: cento quaranto cto miglaia & cinquecento quaranta migla. Giunto mi uidi: uidesi giunto in luogho mirabile: & Beatrice che conobbe elsuo marauiglarsi: & che nõ intẽdeua che luogho sifussi quello: perche allei non potea essere aschosa chosa nessuna che fusse in Danthe concioſia che la theologia sa cioche desidera lanimo nostro gia purgato: dixe driza la mente grata adio perche lui cia congiunti colla prima stella ideſt con la luna laqua/le e/prima stella & pianeto sopra glelementi. Ne per altra cagione ladmoniſce Beatrice: che drizzi lamẽte grata adio desse re arriuato alla prima stella se nõ per dimostrare che ogni nostra buona opera: & ogni cognitiõe & itelligentia uiene dalla iuto diuino. Ilpche nõ dobbiamo gloriarcene ma render gloria allui: & esser grati del dono riceuuto. Preterea dixe chossi lieta chome bella: Sẽpre e bella la theologia: pche sempre dice chose uere: lequale sono sempre belle: Ma quãdo narra pene & mminaccia al peccatore nõ si dimostra lieta: ma quãdo ci da cognitiõe delle cose celesti sempre ci pe bella & daci letitia

Pareami che nubẽ ne copriſſi
& lucida spessa solida & pulita
quasi adamante inche lo sol feriſſi
Perentro se letherna margherita
ne riceuete chome acqua ricepe
raggio di luce permanendo unita
Sio ero corpo & qui non si concepe
chomuna dimensione altra patio
chesser conuien se corpo in corpo repe
Accender douria piu disio
di ueder quella essentia inche si uede
chome nostra natura adio sunio
Li siuedra cioche tenen per fede
non dimostrato ma sia per se noto
aguisa deluer primo che lhuom crede

DIscriue la natura del corpo lunare: elquale e lucido denso solido & pulito. E/la luna septe uolte maggiore chella terra: NVbe lucida spessa parea el corpo della luna: Et qui nota che alchun corpo e luminoso naturalmente chome e el sole. Alchuno parte chome lo specchio. Alchuno e trasparente chome uetro & acqua. QVAsi adamante. Imperoche el corpo lunare di sua natura obscuro risplẽde quando el sole lo percuote chome fa un diamãte. PERENTRO se leterna margherita: chiama la luna margherita cioe perla: & dichiara quel medesimo cioe chel corpo lunare non ha lume da se: ma e lucido. i. riceptiuo di luce chome e el diamante: & la perla lequali se haueſſino proprio lume lucerebbono la nocte: Adũque non lhanno: ma sono riceptiue di quello.

NE riceuette: Dimostra che entrorono nel corpo lunare elquale e solido & denso sanza diuiderlo: chome el sole entra nellaqua senza diuiderla. Ilche naturalmente nõ puo esser che un corpo dẽso & solido: & quello che loriceue rimanga unito: & pero dice che QVI traglhuomini. NON si concepe ideſt nõ si puo cõprehendere chome una dimensione. i. un corpo el quale ha le sue dimensioni. i. misure: perche ha longitudine: altitudine: & profundita: patio. i. pati unaltra dimensione. i. unaltro corpo: Adunque si questo fu se douerebbe accendere la mente humana a uedere.

LA: in uita eterna. SIVEDRA: sintendera chiaramẽte cioche si tiene per fede: che nellhostia consecrata sia el uero corpo di christo: & quiui el uedremo. NON dimostrato: per ragion philosophica: ma fia noto & manifesto perse per sua natura. AGVISA: a similitudine. DEL primo uero: de primi principii lequali e philosophi chiamon maxime egreci axiomata chome se dicessi che el tutto e maggior che la parte.

Io rispos̃i madonna si diuoto
chomesser posso piu ringratio lui
loqual dimortal mondo mha rimoto
Ma ditemi che son li segni bui
di questo corpo che laggiuso in terra
fan di cayn fauoleggiare altrui
Ella sorrise alquanto & poi sellerra
loppinion mi disse de mortali
doue chiaue di senso non diserra
Certo non ti dourien punger gliſtrali
dadmiratione homai ditierro a sensi
uedi che laragione ha corte lali

RIngratia iddio chome fu admonito da Beatrice diſi immenso beneficio hauendo lui eleuato gia al primo cielo partito lo dal mondo mortale. Ilche itendi sempre allegoricamente della eleuatione dellanimo & non del corpo. Dipoi dimãda de segni bui. i. tenebrosi & obscuri eq̃li di terra ueggiamo nella lũa: & euolgari dicon che e cayn che porta una forcata di pruni. Aquesto sorrise Beatrice: & dixe se lopinione de glhuomini eq̃li giudicano secõdo esensi erra: perche la chiaue de sensitori puo diserrare: cioe aprire & manifestare eluero certamẽte tu non ti douerestti marauiglare: perche la ragione che seguita esensi ha corte ale cioe si puo poco ialzare.

Ma dimmi quel che tu da te nepensi
& io ciochè nappar chossi diuerso
credo chel fanno ecorpi rari & densi
Et ella certo assai ueder somerso
nel falso creder tuo se bene ascolti
largomentar chi glifaro aduerso

DOmãda Beatrice qual sia loppinione sua del turbo della luna: & Dante risponde che crede che cioche i cielo appare diuerso dal colore del cielo: procede dal raro & dal denso: lopinione dalbumasar e che tale oscurita nella luna sia dasua specifica natura: chome diciamo che lacalamita tira ase el ferro: Ne ue sappiamo rendere altra ragione: se non che sia da sua specifica natura. Altri dicono che uiene dallombra della terra che gle molto uicia. Aqueſto rispõde Beatrice che colle sue argomẽtationi gli mostera questo essere falso.

La spera octaua ne dimostra molti
lumi liquali & nelqual & nelquanto
notar si posson per diuersi uolti
Se raro & denso cio facesser tanto
una sola uirtu sarebbe in tutti
piu & men distributa & altretanto
Virtu diuerse esser conuengon fructi
de principi formali & que fuor chuno
seguitereno atua ragion destructi

ARgomentando contro allauctore Beatrice dice che se loppinione di Danthe fussi uerace seguirebbe uno inconueniente el quale pocho disotto uedremo. Ma prima pone una propositione che e uera: che loctauo cielo ha molte stelle didiuerso splẽdore & di diuersa quantita. Imperoche uerbigratia piusplẽde & maggiore e lastella decta canicula che molte altre. Loctaua spera dimostra molti lumi idest stelle le quali sipossono notare & conoscere: nel quale .i. nella qualita: perche e una piu splendida che unaltra. Ilperche glastrologhi le diuidono in prima: & in secõda & in tertia magnitudine. PER diuersi uolti: per diuerse apparentie: Ma se raro & denso fusse cagione di questo seguitarebbe che i loro fussi una sola uirtu & influentia. Ma minore & maggiore & pari secondo che le stelle sono minori & maggiori & pari: Ma questo non e/Adunque non e cagione raro & denso: perche una sola uirtu sarebbe in tucti distributa piu & meno: & altretanto secõdo che sono o minori o maggiori o pari: Et questo non e/ ipero che se le uirtu formali hanno principii diuersi: conuiene che eprincipii formali sieno diuersi. Onde dice. Virtu diuerse esser conuengon da principii formali cioe esser diuerse ragiõi producte da diuersi pricipii chome da diuersi alberi si producon diuersi fructi. Et questi principii formali tutti

Anchor se raro fussi di quel bruno
cagion che tu dimãdi o daltra in parte
fora di sua materia si digiuno
Esto pianeto osi chome con parte
lo grasso el magro un corpo cossi questo
nel suo uolume cangierebbe charte
Sel primo fussi forma manifesto
nelleclypsi del sol per trasparere
lolume chome in altro raro in questo
Questo non e pero e da uedere
c ellaltro & se gladuien che laltro icassi
falsificato fia lo tuo parere
Seglie che questo raro non trapassi
esser conuiene un termine da onde
lo suo contrario piu passar non lassi
Et indi laltrui raggio si rifonde
cossi come colore torna per uetro
loquale dirieto a se piombo nasconde
Hor dirai tu che si dimostra tetro
quiui lo raggio piuche in altre parti
per esser li rifracto piu a retro
Da questa instantia poi deliberarti
experiẽtia se giamai la truoui
'chesser suol fonte a'riui di nostre arti
Tre specchi prenderai & e due rimoui
date dun modo & laltro piu rimosso
trambo liprimi glocchi tuoi ritruoui
Riuolto adesso fache doppol dosso
ti stia un lume che tre specchii accenda

HAuea nella superiore argomentatione dimostro Beatrice: che generalmente in tutti e corpi celesti lopinione di Danthe era falsa. Hora per questa la dimostra specialmẽte nel corpo della luna largomentatione e questa. Se del turbo della luna e cagione el raro: io ti domando se quel raro passa el corpo lunare dalluna superficie allaltra o nollo passa tutto. Ma e falso che lo passi tutto. Imperoche se fussi forata la luna dalluna: allaltra parte: quando uiene leclypsi lunare: e razzi del sole passerebbon p quel foro: Se di che tale foro non passa dallaltra parte: ma doppo alquanto spacio e richiuso dal'denso non pero potrebbe apparire el turbo: chome mostra la experientia nella ragione che segue.

ODALTRA. i. per tutto el corpo in sententia se doue e el turbo fusse el raro infino a uno spacio & poi seguitasse: el denso farrebbe chome el corpo dellanimale che prima ha el grasso che e raro: & poi el magro che e denso. Cangierebbe carte E translatione dallibro doue una faccia biancha & laltra nera. Sel primo: questo ho gia dimostro. PER trasparere. i. per lo raggio del sole che trapassarebbe giu anoi.

HA dimostro che el turbo non puo procedere dal raro se tale raro passassi tutto. Hora dimostra che se raro non passa dallaltro lato: similmente non puo essere cagione del turbo. Adũque se el raro passa acerto spacio: & dipoi seguita el denso suo cõtrario e necessario che e razzi solari passino tutto el raro: & dipoi trouando el denso si riflectino indrieto chome nello specchio doue el colore si riflecte & torna indrieto pel uetro medesemo: Et in questo modo non sara el raro cagione del turbo: poi che e razzi si riflectono dal denso chome habbiamo mostro. HOR dirai tu: Ma potresti dire benche la riflexione illumini anchora in quel raro: niẽtedimeno perche nasce piu dentro ne corpo lunare: si nella parte doue e el raro che non sa nel resto doue nasce nella superficie: pero quiui appare quella obscurita. DIQUESTA: Rispõde Beatrice che Danthe si puo liberare da tal dubbio: con la experientia laquale e fonte & origine onde nascono tutte larti.

PRuoua che per essere la riflexione da diuersi interualli non p questo la piu lontana: riflecte meno: & pruoualo chossi. Togli tre specchi & mettigli dinanzi alla uista tua: ma informa che luno degli specchi tisia piu lontano & glaltri due piu propinqui:

& torni a te da tutti ripercosso
Benche nel quanto tanto non si stenda
la uista piu lontana uederai
chome conuien chequalmente risplenda
Hor choma colpi degli caldi rai
della neue riman nudo el subiecto
& dal colore & dal freddo primai
Chossi rimaso te nellintellecto
uoglon formar de luce si uerace
che ti tremolera nel suo aspecto

Dentro dal ciel della diuina pace
si gira un corpo nella cui uirtute
lesser di tutto suo contento face
Lo cie sequente che ha tante uedute
quelleser parte per diuerse essentie
dallui discripte & dallui contenute

& sopra el capo ti o ti sia un lume che perchuota tuttetre gli pec/
chi:non e dubbio che béche ne p'u propinq appaia maior lume
nientedimeno non risplende piu ne propinqui che nel longiquo.
Et se dicessi chellume e piu piccolo iui debbe essere minore splen/
dore & nõ equale:rispondo che losplendore nõ e/nel quanto. i.
nella quãtita:Ma nella qualita:Adũque nõ risplendera meno nel
la luna el razzo che riflecte piu dilontano entrãdo quanto dura
el razzo insino al denso che quegli che riflectono nella superficie
nel quale truouono el denso. ET TORNI AD te da tutti riper
cosso.i.si illume informa che pcuota tutti elumi:& tu in luogho
che a tuoi occhi ritorni tale reflexione:pche altrimenti non la ue/
dresti. HOR comacolpi.d.f.p.Chome el subiecto della neue .i.
elluogho sopra el quale e/la neue:rimane nudo & priuato del co/
lore:& del freddo della neue da caldi rai del sole cossi essendo tu
rimaso nudo della tua opinione io tinformero di luce si uerace. i.
di si aperta uerita:che ti lucera & risplendera nel pecto.

PErche induce a parlare Beatrice:laquale habiamo detto esse
re la theologia:pero fa che lei parla non chome phisico ma
chome theologo.Imperoche loppinione comune de philosophi e
che quel turbo nella luna diuiso quasi in tre parti sia lombra del/
la terra:Laquale noi duidiamo in tre parti.In Asia parte orienta
le:& essa sola tanto grande:quanto laltre duei sieme col mare me
diteraneo.Africa dalla parte meridiõale.Et Europa septẽtriona
le.Ma di questo diremo piu distesamente nel canto.XXII.Ma Be
atrice parlãdo chome theologo pone questa argumẽtatione:Tut
ti ecorpi celesti inducono diuersi effecti nelle chose inferiori secõdo la potentia loro & a uirtu de
le intelligentie infusa i lo
ro.Ilche si pruoua per la influentia dalloro riceuono ecorpi inferiori.Dice adunque. DENTRO DAL cielo della diui
na pace:Questo e el cielo empyreo elquale e immobile:& non si gira lochiama elcielo della diuina pace: nel quale e elre/
gno celeste:oue lanime fruiscono la pace eterna. SI gira un corpo:questo e el primo mobile nono cielo:& chiamasi cielo
christallino contenuto dentro al cielo empyreo immobile. NEL La cui uirtu:Nella uirtu del quale christallino motiua &
effectiua. LESSER di tutto suo contento:la conseruatione delleſſere:& la uirtu motiua & effectiua di tutta la sua cõti
nentia. Questo nono cielo elquale e primo mobile.i.el primo che e mosso dallo empyreo abbraccia tutti glaltri cieli
che nellottaua spera & septe pianeti.Ecieli de septe pianeti non sono di materia compacta & constrecta:& per questo so/
no trasparenti & non impediscono lauista nostra che non passi insino allottauo:doue e el zodiaco & laltre stelle fixe:Ma
si lottaua.Ilperche non ueggiamo el nono nel decimo. Tutti si muouono col primo mobile & fanno una reuolutione in
uentiquattro hore da oriente a occidente:& indi ad oriente.Et per quel moto naturale & uniforme piglono uirtu effecti/
ua ciaschuno secõdo la sua potentia di conseruare se in essere & laltre chose inferiori:& nientedimeno ciaschuno gyra col
suo proprio mouimento per contrario molto da occidente ad oriente:& quindi ad oriente.Ilpe che lottauo cielo in cen
to anni ua un grado.Adunque nella uirtu del nono cielo primo mobile elquale e drento al cielo empyreo elquale e el cie
lo della diuina pace giace essere di tutto el suo contento.i.di tutte le chose contenute dallui:perche lui con la sua uirtu effe
ctiua gli muoue che e cagione della conseruatione deglaltri:& del mouimento:Si chome glangeli motori son cagione del
la conseruatione delleſſere & mouimento suo. TANTE Vedute:tante stelle che tutte si ueggono. QuEL essere:quel/
la essential uirtu effectiua & motiua :che ha conseruare lesser che e/nella uirtu del ciel nono:& che ha dallui. PARTE:
diuide & distribuisce per diuerse essentie & substantie che ha in se lottauo cielo da esso distincte chome sono le stelle che
sono daltra materia che lui:& altri effecti hanno:ma pure dallui sono contenute. GLALTRI septe cieli de pianeti giro
no la distinctione che hanno dentro da se.i.esepte pianeti distincti per uarie differentie:perche epianeti:& di sito:& di cor
so & di natura sono molto differenti chome gia e detto:Et piu distinctamente in ciaschuno si dira. ET DISPONGO/
NO loro semenze.i.loro uirtu causatiue che sono cagione degleffecti inferiori dispongono al suo debito fine:Chome el
seme del grano produce leffecto cioe el grano:elquale dipoi e seme a unaltro grano:chossi ecorpi celesti che sono causa
degleffecti inferiori sono anchora effecto delle cause superiori alloro:Adunque elprimo mobile ha uirtu infusa da dio &
da motori suoi laquale ha aconseruare lesser suo & dituttti ecieli: & de glelementi equali cõtiene inse. Questa e uirtu mo/
tiua & effectiua che muoue tutti glaltri cieli & elementi & causa in loro uarii effecti secõdo leloro uarie potentie.Et chossi
sempre la uirtu superiore sinfunde in tutti glinferiori:& cagiona chome e detto diuersi effecti secondo che sono diuersi e/
corpi inferiori. Ma piu efficacemente nel piu propinquo inferiore:& mutassi secondo che e differeme luno dallaltro.
Adunque el nono cielo piu efficacemente infonde la uirtu sua essentiale:motiua:& conseruatiua nello octauo che ne
glaltri:& quello la uirtu mutata in lui piu infonde nel septimo che neglaltri:& cetera. Preterea ogni pianeto ha la sua
uirtu infusagli da suoi motori : mouendo secondo el suo moto difforme. QuESTI organi del mondo.i.questi cieli:
Impo chome nelhuomo glorgani iferiori rispõdono al supiore:esensitiui al cerebro:euitali al core:enutritiui al fegato : &
poi q̃sti due pricipali:cerebro:& fegato al cuore che e/fonte della uita & pricipal mẽbro. Chossi tutti ecorpi celesti han
no esser da dio chome da prima cagione del tutto:elquale ha posto in loro diuerse uirtu : si chome sono di diuersi corpi
& motori: Et benche ogni cielo habbia piu motori che lo muouono a operare e sua effecti:nientedimeno una intelligen
tia si chiama:si chome una anima uiuifica el corpo con piu potentie : lequali lo muouono a operare esuoi effecti. IN
perche el primo ordine deglangeli che sono seraphini muouono el primo cielo. Echerubini secondo ordine muouo/
no lottauo cielo Ethroni saturno Le dominatione Ioue. Le uirtu Marte. Le potesta del sole. Eprincipati uene/
re. Gliarchangioli Mercurio. Glangeli la luna. Tutte queste intelligentie sono mosse dadio:elquale e/imobile.Idio
muoue chome inteso & amato chome la chosa intesa & amata muoue lontellectore & amatore. Ilperche le intelligentie
che sono tutte amore si girano intorno adio inteso & amato da loro. Queste muouendo & gittandose intorno allui

intendendo & amādo sempre lui muouono le chose alloro cōmesse da dio con la uirtu che idio ha poste in luoro. DI grado in grado: perche sempre el superiore influisse nello inferiore: & ciascuno quāto al superiore e effecto. & quāto allo inferiore e causa: & pero dice. CHE di su prendono chomo effecti: & di sotto fanno chome cause. ma el nono cielo nō ha se non un mouimento: ma glaltri cōtenuti da lui: cioe loctaua spera & sette pianeti hāno due mouimenti uno da orien te a ponente del quale e cagione el primo mobile & esuoi motori. & e detto moto uniforme che si fa in uintiquattro hore & secōdo questo moto hāno tutti ecieli uirtu effectiua infusa dal primo mobile ciaschuno secūdo la sua potentia di cōser uare lessere degli inferiori: & secondo le luoro diuerse potentie hanno diuersa uirtu effectiua: laltro e erratico & dissor/ me: & fassi p uirtu de propri motori di ciaschuno cielo: & e da occidēte alleuāte: & quale lo cōpie piu presto & quale piu tar do. Et sempre chome e detto el superiore ifunde la sua uirtu in quello disotto: & quella si diuersifica secōdo la potētia di quello che loriceue. Et accor donsi allaiuto luno dellaltro: & cōtrariandosi cōtēpera lun laltro. Forse che anchora gli chiama el poeta organi per tocchare la oppenione platonica che tutti ecieli fanno suauissimo suono.

Gli altri giron per uarie differentie
le distinction che dentro da se hanno
dispongono allor fine lhō sementie
Questi organi del mondo cosi uanno
chome tu uedi o mai di grado in grado
che di su prendono e di sotto fanno
Riguarda ben ame si comio uado
per questo luogho aluer che tu desiri
si che poi sappi sol tener lo guado.
Lo moto & la uirtu de sancti gyri
chome dal fabbro larte del martello
da beati motor conuien che spiri
El ciel chui tanti lumi fanno bello
dalla mente profunda che lui uolue
prende limage & fassene suggello
Et chome lalma dentro a nostra polue
per differenti membra & confermate
adiuerse potentie si risolue
Cossi lantelligentia sua bontate
moltiplicata per le stelle spiega
girando se sopra sua unitate

PER le chose gia dette e quasi manifesto quello che al presen te pone el poeta. Adūque el moto de sancti gyri. i. de cieli cō uien che spiri & proceda da beati motori de quali habiamo detto chome larte del martello procede dal fabro. Impero chel martel lo percotendo uariamēte induce la forma nel ferro: & fanne o fal ce p lagricultore: o spada pel combatitor. Niētedimeno tale mo/ to e dal fabro. EL Cielo cui: idest el quale. TANti lumi: tāte stel le fanno bello. Questo e elcielo octauo: doue sono lestelle fixe.

Et dice che questo cielo da la profunda uirtu. i. ifinita uirtu di uina laquale louolge pel mezo desuoi cherubini quāto al suo mo to disforme: & quāto al suo moto naturale & uniforme pel mezo del primo cielo pigla la imagine idest lauirtu in lui ipron pta cho me se impromptа la imagine del suggello nella cera. Et fasse e suggello: Impero che lui imprōpta poi secūdo la sua potentia nel/ le chose inferiori lauirtu ipromptata prima in lui. PROFVN DAMENTE: e la diuina laquale e infinita. Onde Boetio. Menté que profundā Circuit & simili cōuert. t imagine celū. Dipoi p me glo dichiarare dice che chome lanima dellhomo che e una distē dendosi in uarie mēbra: dimostra uarie potentie secūdo lanatura del membro. Imperoche nel cuore uiuifica el fegato nutrisce el ce rebro sente. Chosi la intelligentia laquale e una nel octauo cielo disendendosi in tutte le stelle da uarii influxi: secōdo leuarie potē/ tie diquelle opera. Infundesi i saturno che e freddo & secco: & da gli lonfluxo secūdo la natura di saturno: & cosi neglaltri.

Virtu diuersa fa diuersa lega
del precioso corpo che lanuiua
nel qual si chome uita in lui si lega
Per la natura lieta onde deriua
la uirtu mixta per lo corpo luce
chome letitia per popilla uiua
Da essa uien cio che daluce a luce
par differente non da denso & raro
esse formal principio che produce
Conforme ad sua bonta elturbo elchiaro

VIRTV DIuersa: e conclusione delle chose sopradette: & per quelle sintende questo luogo diuersa conlegatione & cōmix tione: Chome diciamo larēto essere di diuerse leghe. CON precioso corpo. Sono corpi ecieli: Ma di piu preciosa materia che glaltri corpi. A DIVINA: perche lofa uiuere & opare esuoi effe cti: Eplatonici uoglon che tutte lestelle sieno animate. Et Au/ gustino nelle retractatiōi scriue nō hauer trouato nella sacra scri/ ptura: chomo possa o prouar o cōfutare chel mōdo sia animato. Ma se ha aia afferma quella nō essere iddio: Ma facta da dio.

Nel quale corpo: si lega chome uita uegetatiua nel corpo hu/ mano. Et tale collegatione fa ladiuersita degli effecti secōdo ladi uersita de corpi celesti. PER la natura lieta: che e idio semplice forma & innumerabile: dalla quale son creati glangeli. Et dalla natura lieta. i. da dio sommo bene deriuono glangeli uirtu mixta perche e di natura imutabile: in quāto e cōfermata in gratia: & di mutabile. iquāto fa loperatione sua successiuamente. E/ adunque natura mixta uiuifica. Onde Boetio. Tu triplicis mediū naturę cūcta mouentem Conuertens animā per cōsona uerba re soluis. Que cōserta duos motus glomerauit in orbem. In semet reditura meat mētemq; profundam Circuit: & simili con uertit imagine celum. O ueramēte intendiamo lauirtu col corpo mixta & infusa da motori. LVCE: risplende per la natura diuina. CHOME letitia per pupilla uiua: chome per lochio di luce trauolāte & corruscante sintende la letitia del cuore. Adūque dalla luce diuina procede ogni differentia che e da luce a luce. i. da stella a stella. Et non da raro a den/ so chome credeui.

CANTO TERTIO DE LA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

QVel sol che pria damor miscaldol pecto
di bella uerita mhauea scouerto
prouando & riprouando dolce aspecto
Et io per confessare correpto & certo
me stesso tanto quanto si conuienne
leuai el capo aprofferir piu erto
Ma uisione apparue che ritenne
ad se me tanto strecto per uedersi
che dimia confession non mi souenne
Quale per uetri trasparenti & tersi
ouer per aque nitide & tranquille
non si profunde che fondi sien persi:
Tornan de nostri uisi le postille
deboli si che perla in biancha fronte
non men uien forte alle nostre pupille
Tali uidio piu faccie a parlar prompte
perchio dentro allerror contrario corsi
a quel chacchese amor tra lhuomo el fonte

EL figmento del poeta e/che essendo lanima nostra assumpta acieli per le uirtu:& hauēdo quella uarie influentie da uarii cieli di uarie uirtu in ciaschuno cielo si rapresentono al conspecto suo lanime diquegli e quali sono stati excelenti nella uirtu che influsce q̄l cielo:& comicia adiscriuere quegli e quali trouo in questo primo cielo della luna. Intendendo che benche tutte lanie de beati sieno nel suppremo cielo della gloria de quali tractera nel trigesimo canto:nientedimeno finge che segli rappresentano in quel cielo che figura el grado in che sono inuita etherna & nel cielo empyreo Et sotto tale fictione uuole non solamente exprimere lanime seperate da corpi & poste nel conspecto didio:ma anchora quelle che sono ne corpi:ma sono nel terzo genere delle uirtu che si chiamono dellanimo gia purgato:Passa Danthe per tutti ecieli:& in ciaschuno truoua q̄l le anime che habiamo decto:Et dapoi quelle medesime truoua nel cielo empyreo:nel conspecto didio Ne e/ inconueniente che essendo eleuato da Beatrice di cielo in cielo insino allo empyreo .i. essendo dalla doctrina theologica rapto alla contemplatiõe de cieli in ciaschũo di quegli si rappresenti alla mente quegli equali per influxo ditali cieli inclinati & non necessitati hanno conseguite quelle uirtu perle quali sono beati. Ilperche per questa meditatione quiui gli pone. Et non perche non intenda che lanime beate sono tucte nel supremo cielo. Ma quanto aquesto tertio cãto si contiene lui troua molte anime beate:& Beatrice gli narra la cagione:dipoi parla con una dellanime beate:& domanda dũ dubio: & lei risponde non solo a questo primo: ma anchora a uno altro. Questo e/largomento di tutto el canto. Ma la sentẽtia de sei gia posti ternari e/che Beatrice laq̃le chiama sole glhauea mostro lauerita Et lui:Ero leuato p cõfessare:Ma gli spiriti che uide gli uolson lamente ad se. QuAL sole:Beatrice laquale e/sole pche chome el sole illumina le chose uisibili: chosi la theologia illumina la mẽte. CHE PRIA damor mschaldol pecto:perche pria mhaueua acceso del suo amore:& hora mischoperse laspecto dela uerita:& dice dolce perche nessuna chosa e Piu soaue che la cognitione. BELLA:tanto e proprio dela uerita labelleza che nessuna chosa puo esser bella se non e/uera. PROVANDO: eluero per sylogismo demonstratiuo. ET RIPROVANDO.i.confutãdo lopinione falsa. Et io per confessare me stesso correcto idest confuto del falso:& facto certo del uero. LEVAI alzai el capo. PIV ERTO piu erecto idest alto. Innalzo el capo per cõfessare. Et per questo dinota che alchuno non chini elcapo:idest nonsi uergogni di cõfessare lerrore perche cõfessare e dimostra animo liberale. Et cupido di trouare eluero:& chi e/contumace nel negare dimostra animo elato et frauduléto:& cupido di cõtentione. QuALI. la sua et ordine del texto e io uidi in quel luogo piu faccie prompte idest cupide et apparechiate a parlare lequali erono. TALI:idest cosi facte quali sono lenostre postille idest le nostre imagini denostri uisi che ritornono a noi:o dal uetro o dallacqua chiara. Et q̄ste faccie maparirono si deboli.i.si pocho expresse et si pocho euidenti:che una per la laquale perche e biãcha ponẽdola in chosa biancha pocho si discerne:non uien men forte idest uien piu forte et piu sifcorge posta in biãcha fronte. Insomma quegli spiriti nõ appariuono che sifcorgissino:chome una imagine nello specchio laquale sischorge chiaramẽte: Ma chome sischorge. O NELLACQuA. Ma nõ si profunda ocupa idest che esondi siẽ persi.i.neri o nel uetro ben lucido:& chome una perla meglo sischorge i una biãcha fronte duna femina:che io nõ scorgea quella faccia. Ilperche io presi errore:ma contrario aquello errore elquale accese amore fra lhuomo cioe narcisso et elfonte nelquale sispechiaua. Impero che lerrore di narcisso fu che lui credea che la imagine sua laquale uedea nella fronte fusse nõ imagine ma huomo:& io uedẽdo queri spiriti nõ credeuo che fussino spiriti ma imagine dispiriti. Et chosi appare che lerrore suo cõtrario fu aquello di narcisso:laqual fauola narramo nel cãto trigesimo della prima cãtica. ACQue Nitide. Non puo ben rendere la imagine lacqua se nõ e/chiara ferma et con pocho fondo. Ilperche anchora disopra meglo si potea exporre. EFONDI PERSI.i.perduti et equali perla profundita delacqua nonsi schorgeno.

Si subito chomio dilor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti,
per ueder dicui fussor glocchi torsi
Et nulla uidi & ritorsegli auanti
dritti nel lume della dolce guida
che sorridendo ardea ne glocchi sancti
Non ti marauegliar perchio sorrida
midisse apresso l tuo pueril quoto
che soural uero lo pie anchor non fida
Ma te riuolge chome suole auoto
uere substantie son cioche tũ uedi
qui relegate per mancho di uoto

Dimostra che hauẽdo preso errore si riuolse in drieto per uedere e corpi de quali credea che quelle sussino imagini. Et nulla uide. Ilperche riuolse glocchi a Beatrice et neglocchi suoi miraua. Questo significa chel senso & laragiõe inferiore laqua le non puo aprendere se non cose particulare: & corporee stimaua el falso negli uniuersali. Ilperche ritorna a Beatrice .i. si uolse con la ragione superiore alla sacra scriptura:questa sorridea:per che sempre lerrore de semplici muoue riso adocti: & ardea neglocchii.i.molto resplendea. Onde era apta a infondere luce idest ueri ta:& dixe. Beatrice non ti marauiglare pche io sorrida apresso al tuo pueril quoto idest iudicio :quotus in latina lingua significa el quanto in ordine. Et porre la cosa in quale ordine sia e/giudicare. Non e adunque marauiglia se io mi rido del basso iudicio: el quale non fida anchora el pie sopral uero.i.non procede anchora secondo la uerita:& non intendi che queste sono anime cõgiunte col globo lunare. Ne e/altro congiũgnersi col pianeta che ado

perare secondo la influentia di quello. Et la influentia dela luna e, dare mutatione de beni temporali agletherni & dagli e/therni a temporali. Adunque questi spiriti haueuono usato bene quella influētia anteponēdo ebeni celesti a terreni & usan/do bene eterreni non per sommo bene: Ma secondo che la necessita rechiede: Impero che quanto sappartiene al uicto & al uestito & in souenire nostri parenti & amici tanto si debbono cercare & non piu auanti: Et se abbondiamo di piu dobbi amo con uertirgli in honesta liberalita. Laluna e frigida & humida & pianeta feminino: Et induce uirginita & castita alle fe mine: & a quella lenclina. Et per questo fingono e poeti che diana laquale significa laluna fussi sempre uergine & accompa gnata da nymphe uergine. Ilperche elpoeta finge trouare in quella lanime delle femine uergine & caste. VERE SVBitā tie: son qu este & non imagine. Q VI relegate: quasi lontano da dio & dal primo cielo. PER manco diuoto: per man camento didiuotione: & pigla uoto per professione & promessione perche ogni christiano fa uoto & professione dosser/uare ediuini precepti quasi dica bene operare glha condocti qui ma per non essere stato molto copioso non meritano se non questo ultimo grado. PERO parla: perche essendo substantie tu diranno. ET ODI: perche tiresponderanno. ET credi: perche ti diranno eluero: & questo e perche ladiuina luce. i. iddio che e, essa uerita. GLAPPAGA: gli contenta ifor ma che non lascia oro torcere elpie da se idest sono confermati in gratia: Ne hanno altro desiderio ne altra cupidita che acquiescere alla uolonta diuina: Et questo e quello che fa che non obstante che piu gloria sia in uno che niuno altro niēte dimeno sono parimente beati pche la beatitudine consisti i hauere sōmo contēto: & niente altro desidera che piacere adio

Pero parla con esse & odi & credi
che lauerace luce che glappagha
da se non lascia lor torcier lipiedi

Et io allombra che parea piu uaga
diragionar drizami & cominciai
quasi chomhuō cui troppa uogla smaga
O ben creato spirito chairai
di uita etherna la dolceza senti
che non gustata non si intende mai
Gratioso mi fia se mi contenti
del nome tuo & della uostra sorte
ondella prompta & con ochi ridenti
La nostra carita non serra porte
ad giusto priego se non chome quella
che uuol simile ad se tucta sua corte

Io fui al mondo uergine sorella
& se lamente tua ben si riguarda
non miti celera lesser piu bella
Ma riconoscerai chi son piccarda
che posta qui con questi altri beati
beata son nella spera piu tarda
Enostri affecti che sono infiammati
son nel piacer dello spirito sancto
letitia han nel suordine formati
Et questa sorte che par giu cotanto
pero ne data perche fur neglecti
enostri uoti & uoti in alchuno canto

Ondio allei ne mirabili aspecti
uostri risplende non so che diuino
che ui trasmuta da primi concepti
Pero non fui a rimembrar festino
ma hor maiuta cio che tu mi dici
si che trasfigurar me piu latino
Ma dimmi uoi che siete qui felici
desiderate uoi piu alto loco

L Auctore acceso da gran cupidita di sapere domanda uno spirito allui propinquo del nome suo & dello stato della/nime che sono in quel luogo: & lospirito dimostra che uo lentieri gli risponderā. perche la carita che e in loro non diniega chosa che giustamente sia chiesta perche e simile alla carita diuina laquale uuole che tucta sua corte idest tucte lanime beate sieno si mili ad se in carita.

R Isponde lo spirito con lordine che fu domandato: & prima pone el nome suo: dipoi dimostra qual sia lostato di quegli spiriti. Dimostra adunque che fu uergine sorella: idest delle monache di sancta chiara chiamata piccarda della quale dicemo nel uigesimo quarto capitulo della seconda cantica doue dice.

La mia sorella che fu tra bella e buona. NELLA spera piu tarda: E piu tarda la spera della luna perche non obstante che nel moto difforme faccia el corso piu presto che ognaltro pianeto: ni ente dimeno considerato quanto questa spera e minore che laltre siuede che e piu tarda: & allegoricamente intende che quanto piu sono rimossi dal primo cielo tanto sono meno ardenti di carita.

Enostri affecti: risponde alla seconda parte che lo stato loro e in beatitudine: Imperoche eloro affecti & desiderii sono infiamati: & ardenti nel piacere allo spirito sancto ne altro desiderano: per che dallo spirito sancto procede la carita: & accio che non si dubi ti che glaffecti loro cerchino piu alto grado dimostra che quegli son formati in quello ordine idest son nati in quel grado: & niuna chosa piu desiderono. Tucti questi spiriti finge elpoeta che fussi/no femine lequali hauendo facto publico uoto di religione: & sta teni alchun tempo furon constrecte da parenti uscirne & maritar si: Ma perche fu contro alloro uolonta: & sempre nel cuore riten nono la religiōe: & se, nō se obseruorono el uoto della castita uer ginale promessa a dio obseruorono la castita matrimoniale pro/messa al marito meriton beatitudine: Et perche eluoto facto pure in qualche modo fu ropto & non obseruato non meritano piu alto grado che questo: Ilperche sogiugne: pero ne data a noi questa sorte idest grado che e/tanto ingiu che e/lultimo perche e nostri uoti equali noi facemo nella professione della religione che fu obseruare honesta uita nella clausura & castita uirginale: & o/bedientia al superiore furono neglecti & spezati & furō uoti idest uacui in alcuno canto in qualche parte. Voto secondo el maestro delle sententie: Est testificatio quedam promissionis spōtanee quē de deo & de his que sunt deo fieri debet.

S Cusasi lauctore: non hauere riconosciuto piccarda p uno splendore diuino elquale luce tanto in loro che gli trasmu/ta da primi concepti idest da primi segni che la phantasia haueua conceputo in se della figura di piccarda. Questo splendore dino ta che lanima beatificata non appariscе mai nella mēte nostra qua le la uedemmo prima. Ma molto piu perfecta: informa che ci pa/re altro & cosa piu excellente: Pero non fui. Festino: idest uelo/ce a rimembrare & arricordare. PIV Latino: piu facile. In fiorē tino diciamo latino da lato idest largo. Adunque piu latino idest piu largo: & perche nellargo spatio e/piu facilita ad explicare &

expedir q̃llo che uolião: po latio se pigla p facile. Et nõ e latio nõe deriuato da latio come dicião ipio delatini. MA Dimi: pche laio nostro ha cõtinuo desiderio & naturale: & ancora accresciuto dalla ragiõe dappressar si quãto piu puo adio po domãda Dãthe se q̃gli spiriti appetiscono di salire piu alto: o p piu uedere: o p piu farui amici. CON Quellaltre ombre: El beato & benigno spirito sempre si ride dellhumana stoltitia pche hauendo uera cognitione conosce gle. rori nostri. Ma mosso da carita uolentieri cimostra eluero: & pero dice che parea che piccarda ardessi per la grande carita che era in lei di rimuouere la ignorãtia di Danthe. NEL PRIMO fuocho: nella luna che e primo splendore & primo pianeto a noi.

Per piu uedere & per piu farui amici
Con quellaltre ombre sorrise pria un poco
da indi mi rispose tanto lieta
charder parea damor nel primo foco

PRuoua che lanime di quel luogo non desiderano piu auanti in questa forma: Necessario e che lanima beata sia in carita perfecta: perche doue e carita iui e iddio: & doue e id/dio iui e carita: Et chi e in carita perfecta nõ si puo discordare dal la uolonta didio: pero che chi e in carita e unito conla uolonta di dio: Adunque due uolonta diuentono una. SE DISIAssimo: desideratissimo. ESSER piu superne: piu alte. ENOstri disiri: lenostre uoglie. FORAR: sarebbono discordeuoli dal uoler di co/lui che e iddio elquale. NE CERNE giudica noi o ueramente cerne scegle in questo luogo. CHE: elquale iddio. VEDRAI non capere in questi gyri: in questi cieli. ANZI E/ FORMALE a questo beato esse: idest essere forma e/quella che da essere alla cosa: & nessuno e beato se non per essere unito con dio. Adunque la forma di questa beatitudine e/unione con dio & la sua uoglia diuenta la uoglia didio. SI CHE Chome noi siamo: Conchiude che perche ebeati sono uniti con la uolonta didio a tucti piace essere in quel cielo che dio glha posti: perche cosi piace a dio elquale nenuoglia idest mette nelle nostre uogle el suo uolere: si che non e altro eluolere nostro chel suo: & la sua uolonta e/el nostro sommo bene. Tanto ha pace la nostra mente: quanto non uuole se nõ bene: & idio non uuole se non bene. ELLA e/quel mare: la uolõta didio e/una profondita laquale non si puo comprendere. Onde lappostolo. Voluntas dei abyssus multa: allaquale uolonta tucto si muoue. Imperoche chome tucte lacque si muouono per andare almare: chosi tucte le chose si muouono dal diuino uolere per andare a quella. CIO CHE lui crea: creare e fare di nulla alchuna chosa: & questo fa idio sanza alchun mezo. Dipoi idio ha messe uirtu nelle chose dallui create lequali non di nulla ma dalchuna materia fa chosa simile: chome uerbigratia lhuomo col seme suo fa unaltro huomo: & questa e decta natura naturata: & diffinisi con la natura esser uirtu messa nelle chose da dio generante cose simili di simili. Adunque idio crea senza mezo & senza materia: & la natura face idest la uirtu messa nelle chose da dio fa di materia qualche chosa. Onde conchiuderemo chome dice Augustino; che la uolonta didio e prima & somma cagione di tucti emouimenti corporali & spirituali.

Frate la nostra uolonta quieta
uirtu di carita che fa uolerne
sol quel chauemo & daltro non ci asseta
Se disussemo esser piu superne
foran discordi linostri disiri
dal uoler di colui che qui ne cerne
Che uedrai non capere in questi gyri
essere in carita e qui necesse
& se la sua natura ben rimiri
Anzi e formale a questo beato esse
tenersi drento alla diuina uoglia
perchuna fansi nostre uoglie stesse

Si chome noy siam di soglia in soglia
di questo regno a tuctol regno piace
chome allo re chel suo uoler nanuoglia
Et la sua uolonta e nostra pace
Elle quel mare alqual tucto si muoue
cio chella crea o che natura face

CHiude che per le parole di piccarda gli fu manifesto che ogni doue idest ogni luogho in cielo e paradiso. i. che i ogni cielo o superiore o inferiore e beatitudine. E SI: idest ben che. LA GRATIA del sommo bene: didio non pioue dun modo. Imperoche ne cieli superiori hanno maggiore & migliore influentia. Ma la ragione che ben che la gloria non sia simile in tucti: nientedimeno tucte le uoglie sieno piene e/ gia decto di sopra.

MA si comegli aduiene: chiarito dun dubbio gli rimase la fame cioe el desiderio dichiarirsi dunaltro: si chome aduiene che un cibo satia & duno altro rimane la gola idest la cupidita onde si chiede questo che non e/ hauuto: & ringratiasi di quello che e hauuto. Questo secondo dubbio del quale uolea esser chiarito era dinten dere qual fu la uita sua che essa comincio nella religione: ma non nela fin: & parla per translatione chiamando la uita tela dela qua le epsa non trasse la spuola insino alcho idest insino al capo cioe in sino al fine. Impero che la spuola e quella che conduce el filo del/la trama di qua in la tanto che la tela sempie.

Chiaro mi fu allhor chome ogni doue
in cielo e paradiso & si la gratia
del sommo ben dun modo non ui pioue
Ma si chome gli aduien sun cibo satia
& dunaltro rimane anchor la gola
che quel si chiede & di quel si ringratia
Chosi fecio con acto & con parola
per aprender dallei qual fu la tela
onde non trasse infino alco la spola

Perfecta uita & alto merto inciela
donna piu su mi disse alla cui norma
nel uostro mondo giu si ueste & uela

DIchiara piccarda in che modo e suoi uoti furon manchi & discriue Sancta chiara & chome entro nella sua religione: & chome per forza nefu tracta: Et ordina el texto: piccarda mi dixe. PERFECTA uita. uirtuosa & insino al fin conducta. ET ALTO merito: quasi excellente. IN ciela piu su: idest collocha in piu alto cielo che non e questo della luna. DONNA questa e sancta Chiara sorella di san Francesco. ALLA Cui norma: alla regola & secõdo la regola della quale si ueste & uela: per che la regola sua e che queste suore uestino bigello & stien uelate: & questo ordine accio che insino alla morte le sue suore o ueghiando o dormendo fussino con Christo elquale e sposo dogni bo/

Perche final morir si ueghi o dorma
con quello sposo chogni uoto accepta
che carita con suo uoler conforma
Dal mondo per seguir la giouanetta
fuggimi & del suo habito minchiusi
& promisi la uia della sua secta
Huomini poi al mal piu chabene usi
fuor mi rapitten della dolce chiostra
dio e sisa qual poi mia uita fusi

Et questo altro splendor che ti si mostra
dalla mia dextra parte e che saccende
di tucto el lume della spera nostra
Cio chio dicho di me di se intende
sorella fu & ehosi lefu tolta
di capo lombra delle sacre bende
Ma poi che pure al mondo fu riuolta
contra suo grado & contra buona usanza
non fu dal uel del cuor giamai disciolta
Questa e la luce della gran gostanza
che del secondo uento di soaue
generol terzo & lultima possanza

Chosi parlommi & poi comincio aue
Maria cantando & cantando uanio
chome per acqua cupa chosa graue
Lauista mia che tanto laseguio
quanto possibil fu poi che la perse
uolsesi al segno di maggior disio
Et a beatrice tucta si conuerse
ma quella ssolgoro nel mio sguardo
si che da prima el uiso nol soferse
Et cio mi feci adomandar piu tardo

na uergine: & accepta ogni uoto elquale la carita cõforma ad suo piacere. DAL MONDO: io piccarda in mia prima giouentu mi fuggi dal mondo. i. dalle chose terrene per seguirla. ET INchiusimi: idest intrai nella clausura nel suo habito: & promessi lauita: idest feci professione della regola. DELLA sua secta: del suo ordine. HVOMINI poi al male piu chal bene usi: Dimostra che lanimo beatificato e libero da ogni affectione carnale: & non obsta el parentado che non danni e costumi captiui. Q VAL uita fussi la mia: non uuole lodarsi & apertamẽte dire della sua honesta uita: ma uuole che dio ne sia testimonio o ueramente qual uita quasi dica con quanta molestia uixi: & contra mia uoglia fuora del monasterio.

HAuẽda narrato di se piccarda narra dello spirito che gle appresso: Et dichiara essere ghostanza di casa di bauiera laquale e di piu antiquo sangue che alchuna altra della magna. Et fuo da parenti rapita del monasterio doue era facta monacha & maritata. Ma nel matrimonio fu costumatissima & piena de tutte leuirtu che influisse in non laluna: & pero dice che lei saccende & risplende di tucto ellume di quella spera. Questa Ghostanza su figluola di ruggieri Re di sicilia. Morto ruggieri senza herede occupo el regno Tancredi uno de baroni. Ma pche non obediua alla chiesia: El uescouo di palermo se trarre gostãza del monasterio di palermo doue hauea facta professione: Et dettela per mogle ad Arrigo figluolo del primo federigo Impera dore della famigla de sueua: Arrigo su coronato imperadore da Celestino: Et di Gostanza hebbe Federigo secundo: elquale fu el terzo & ultimo imperadore di questa famigla. VENTO idest gloria mondana: laquale diuo Hieronymo per la sua breuita & mutabilita chiamauento.

DOppo le parole gia dette Piccarda si parti cantãdo: Aue maria: perche e conueniẽte chosa che quelle che quanto i loro e stato hanno conseruato lauirginita: rendino continue laude alla Vergine delle uergini. ET CANTANDO uanio: inuani. i. spari non aun tracto: Ma chome aduiene ede chosa graue messa nellacqua: ilchui fundo non si uede: quanto piu calamen siuede: tanto che si perde in tucto di ueduta: chossi lei allontanandosi ispari. Et per questo dimostra che re uera: nella luna nõ stanno lanime. Ma come e/dicto considerando lanatura delpianeta uengono lanime caste nella nostra contemplatione. POI CHELLA prese. poi che lanima iusta hebbe perduta lauedute di piccarda. VOLSESI AL segno. i. a Beatrice laquale era mio segno & berzaglo doue addirizano sempre glocchi. Impero chome lo ingegno nostro si smarrisce in alchuna sua contemplatione debba subito tornare alla theologia: SI CHE DA prima eluiso nol sofferse. Quanto piu alto cinnalciamo nella contemplatione colla theologia: tanto maggiore splendore delle chose diuine appare in quella. informa che daprima lo intellecto humano uabbagla chome locchio a razzi del sole.

CANTO Q VARTO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

INtra due cibi distanti & mouenti
dun modo prima si morria di fame
che liberhuom lun si recassi adenti
Si si starebbe unagno tra due brame
di fieri lupi equalmente temendo
si si starebbe un cane intra due dame
Perche sio mi tacea me non riprendo
dalli mie dubii equalmente sospinto
poi chera necessario ne comendo
o mi tacea il mio disir dipinto
Mera nel uiso el dimandar conello
piu chiaro assai che nel parlar distincto

ERano nato nella mente due dubbii al poeta: Et erono si pari questi dubbii che non sapea donde si cominciare. Ma Beatrice che sanza suo parlare senaccorse gli soluette. Et pero in questo principio usa comperationi conuenienti dicendo che sello appettito duno huomo fussi equalmente a due diuersi cibi: & hauessi liberta di prendere qual gli paresse non si mouirebbe mai piu alluno che allaltro. Similmẽte uno agnello elquale posto tra due lupi parimente gli temessi: non si mouerebbe piu i qua che in la: & similmente se un cane fusse in mezo di due dami & equalmẽte gli desideressi non seguirebbe piu questo che quello.

INTRA due cibi distanti. i. lontani. ET MOVenti: lappetito. DVN modo. i. equalmente cioe che non fussi piu presso lun chellaltro. CHE LIbero huomo: cioe che fussi in sua liberta de leggere & piglare quale gli paresse. SIsi starebbe. i. chosi & similmente si starebbe: ha posto la similitudine nello appetire: hora la pone del fuggire et dice: che uno agno idest agnello elquale in mezo di due lupi chosi temessi luno chome laltro: si starebbe fra due

brame di fieri lupi.i.tra due bramosi & fieri lupi. Bramare in ligua fiorentina significa sommamẽte appetire. TRA due dame. Dama in latino e una fiera non molto dissimila dal cauriuolo: & noi li chiamamo dami. Perchio ordina chossi.

PErchio.i.alperche cioe p le ragioni sopra decte. io ne mi riprendo perche come huomo mosso dal senso merito qualche scusa. NE MI cõmendo: perche bẽche lappetito equalmẽte sospinto da mei dubbi: mi mouessi del pari: nientedime no la ragione douea considerare qual fussi di piu importanza & quello preporre. POI CHE era necessario mancando del libero arbitrio dello eleggere. IO MI TAcea ma el mio disire: idest lamia uogla: & el domãdare insieme mera dipito nel uiso nella faccia dellhuomo appariscono uarii segni secõdo uarii affecti dellamẽte.

Fessi Beatrice qual fe Daniello
Nabuchodonosor leuando dira
che lhauea facto iniustamente fello
Et disse io ueggio ben chome titira
uno & altro disir si che tua cura
se stessa lega si che fuor non spira
Tu argomenti sel buon uoler dura
lauiolenza altrui per qual cagione
di meritar mi scema la misura
Anchora a dubitar ti da cagione
parer tornarsi lanime alle stelle
secondo la sententia di Platone
Queste son le quistion che nel tuo uelle
ti pontono equalmente & pero pria
tractero quella che piu ha di felle

De seraphin colui che piu sindia
moyses samuel & quel giouanni
qual prender uogli io dico non maria
Non hanno in altro cielo eloro scanni
che quegli spiriti che mo tappariro
ne hanno allesser lor piu o meno anni
Ma tutti fanno bello elprimo giro
& differentemente han dolza uita
per sentir piu & men letherno spiro
Qui si mostraro non perche sortita
sia questa spera lor ma per far segno
della celestial cha men salita

TVeduto Beatrice leuoglie di Danthe lacqueto soluẽdo esuoi dubbii chome soluette Daniel propheta edubbii suoi a nabuchdonasor diuentato fello contro a saui di babillonia. La historia e prolixa: Ma in brieue nabuchdonasor re uide horribil sogno elquale li fuggi della mente. Ilperche conuocho tutti esaui di babillonia. Et comando che gli diciessino el sogno & la interpretatione di quello. erono parati esaui a interpretare elsoguo. Ma scusauonsi di non lo sapere. Adirossi elre: & comãdo ad Arrioch principe della militia che gli facesse uccidere. Daniel iteśa lira del re riferi ad Anania Misael & Azaria suoi compagni. Et posti i orationc per la salute de saui hebbe Daniel inuisione la reuelatione del sogno: & la interpretation. Et disubito la riferi alre. Ilperche ne segui la liberation di tutti. Non narro elsogno perche lo narrãmo nello inferno: doue Danthe fa la descriptione della statua facta didiuersi metalli colpie di terra cocta. TV ARGOMENti Loprimo tuo dubio e se una monacha chome fu Piccarda fu sempre di buona uolũta di stare nella religione: ne mai si muto chome puote lauiolẽtia che gli fu facta da altri: quãdo per forza fu cauata di clausura: scemare emeriti suoi: & fare che non meritassi quanto harebbe meritato stãdo in clausura. ANCORA adubitare El secõdo dubbio e che ueduto Danthe questi spiriti nel globo lunare quasi sinclinaua in oppenione che lanime deglhuomeni uscẽdo de corpi tornassino alle stelle compari a se: secõdo loppinione di Platone.

DImostro Beatrice intendere esuoi duoi dubbii benche lui taccessi: & hora per soluergli si comincio dallultimo. perche come dixe pocho auãti ha piu fiele cioe e/piu pernitioso alla nostra salute perche ha in se maggiore heresia. Et dice che tutti gli spiriti beati sono nel primo cielo chossi quegli che hanno meritato meno chome sieno eseraphini o propheti o glappostoli: & in quello hanno dolce uita benche differente. Sono adũque nel supremo cielo ma monstrosi qui per la ragione che habbiamo decto. DE SERAphin ordina colui de seraphini: idest de seraphini piu.

SINDIA. i. piu e participe didio. Seraphin dellordine deglãgeli & delle hyerarchie diremo nelluogo elquale piu lorichieda che questo. MOIse: di costui narramo nella prima cantica doue el poeta narra parte di quegli che furono tracti dellimbo dicendo: moyse intende. Ma intende tutti epatriarci. SAMVEL & quel Giouanni qual prender uogli: quasi dica o uuoi el baptista o uuoi el uangelista. NON MARIA. perche quella e non solo sopra tutti gli spiriti humãi: ma ãchora sopra tutti glangeli. Tutti questi equali tengono elsuprẽo luogho nella eterna uita nõ habitano in altro cielo che questi spiriti equali ti sono appariti nella spera lunare. NE HANNO allesser loro piu o meno anni: perche tucti sono etherni. TVCTI FANNO bello el primo giro. tutti habbitono elprimo cielo elquale perche e/sperico chiama giro. Adũque nelluogho ne nella eternita loro e differentia ma nella beatitudine dellaquale benche ciascuno sia pieno quanto ne cape: & po ciastuno ha dolce uita. Ne puo piu desiderare perche si troua pieno: nientedimeno chi ha piu merito e di piu capacita: & perho sentono & participano piu del dolce spiro. i. della beatitudine che e/lamore & la gratia laquale iddio spira ne beati. Sono lanime simili a uasi di uarie quantita ma tucti pieni. Vna tazza & un grãde bocchale quãdo son pieni benche tenga piu el bocchale: nientedimeno essendo piena la tazza e senza scemo chome el bocchale: chossi essendo ogni anima piena di gloria: non e meno piena quella che meno ne cape che quella che ne cape piu. Rectamente adũque Thomaso acquinate. Et hebbe in questo mirabile ingegno elpoeta imperoche per exornare el suo poema & per dimostrare quello che posson le influentie de cieli finge che egradi de beati in uita etherna siano distincti per uarie spere de cieli. Ma perche questo nõ e secõdo la religione christiana: pero in questo luogho dichiara se medesimo che parla p figura accio lõgegno humano possa meglo intendere lecose diuine. Ilche' acciochc nõ paia iconueniẽte seguita dicendo.

Chosi parlar conuiensi a uostro ingegno
pero che solo da sensato apprende
cio che fa poscia dintellecto degno
Per questo la scriptura condiscende

NOn merita adũque riprensione elpoeta se sotto finctiõe che lanime habitano diuersi cieli intendi altrimenti perche e/necessario allo ingegno humano per chose piu materiali & piu corporee dare a intẽdere le chose incorporee. Imperoche lo igegno nostro non apprende se non dal sensato. Dice Aristotele. Nihil é in intellectu nisi prius fuerit in sensu. Adũque dal senso doue sono

ad nostra facultate & piedi & mano
attribuisce adio & altro intende
Et sancta chiesia con aspecto humano
gabriel & michel uiripresenta
& laltro che tobia fece sano
Quel che timeo dellanime argomenta
non e simile accio che qui si uide
pero che chome dice par che senta
Dice chellalma alla sua stella riede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura per forma lachiede

eparticulari distincti per hic & nunc apprende lo itellecto & sagli uniuersali. Dellamicitia che conosce elsenso di cicerone in actico prende lontellecto una chosa uniuersale della q̃le ognuno che participa e/amico. Adũque pose questi spiriti nel primo cielo: acioche intendessimo che fussino nel minor grado di beatitudine. PER Questo la scriptura sancta cõdescẽde. Qui lascia el parlare diuino & alto. Et pigla elmateriale & corporeo per adaptarsi cõ la faculta nostra: & attribuisce piedi & mano. Ilche non e i dio perche nõ ha corpo ma itẽde altro. Impoche pepiedi intende lauolõta: & perle mani lopera & lapotentia. Et similmẽte discriue come homeni corporei: questi tre angeli & loro sono incorporei: perche el senso nostro altrimenti non gli puo cõprendere. GABRiel dellordine de seraphini. MIChael dellordine degli arcãgioli. Raphael uenne al figluolo di tobia quãdo glinsegno sanare el padre accecato dallo sterco della rõdine. Dicono che Tobia della schiata di neptalim huomo iusto era in niniue: & per amore diddio era molto liberale inuerso epoueri: & dormendo un giorno rouescio gli cadde dal nido delle rondine sterco elquale lacceco. Onde cõsumato el patrimonio era necessario che Anna sua mogle lonutrissi col tessere. questa chome e natura delle donne tutto di gli riproperaua che era stato troppo liberale a bisognosi. Adũque iddio che non abãdona ebuoni gli messe in animo che mãdasse el figluolo: elquale anchora lui era chiamato tobia in rages citta di media aun suo parente nominato Gabello. Costui era suo debitore di certa quãtita. Tobia nõ ui sapea andare ma ando i piaza a intendere se alcuno hauessi afare quel uiaggio per andare seco. Ilperche raphael assumpto corpo humano segloffer se per cõpagno fingendo hauere andare nel medesimo luogo. Messonsi i camino & arriuati alfiume tigri: un pesce uenne a tobia lauãdosi lui epiedi. Preselo per comãdameto dellãgelo & sparollo serbãdone elcuore & elfiele: & elresto insalo per hauere diche cibarsi in camino. Vennono in rages doue era raguel cugino del padre. hauea Raguel una figluola chiamata Sarra. Questa hauea gia hauuti septe mariti: ma tutti gli strãgolaua la prima nocte inanzi che consumassino elmatrimonio uno demonio chiamato asmodeo. Questa prese per mogle Tobia: & colcuore del pesce arse insulla bracie caccio eldemonio. Hebbe in dotta lameta delle substantie di Raguel: & riscossa la pecunia da Gabello & con la mogle torno al padre. Et colfiele del pesce libero el padre dalla cecita: QVELCHE timeo. Nel primo libro de nostri dialogi de anima: habbiamo posto el discẽdimẽto dellanima nel corpo secõdo eplatonici: equali credettono che esse fussin create tutte aun tempo: & dipoi di tempo in tempo discẽdino necorpi con la doctrina di tutte le chose ma imerse nella tenebrosa materia del corpo le dimentichino.

Et forse sua sententia e daltra guisa
che la uoce non sona & esser puote
con intention da non esser derisa
Seglintende tornare a queste ruote
lhonor dellinfluentia el biasmo forse
in alchun uero suo archo percuote
Questo principio male inteso torse
gia tuttol mondo si che quasi Ioue
mercurio & marte ad nominar trascorse.

NOn afferma questo Dãthe Ma dice che potrebbe essere che la opinione di Platone non e chosi chome suonano le parole. Ma intende nõ che lanima ritorni alle stelle ma dinota che alle stelle sattribuisca la ifluentia laquale inclina o alla uirtu o aluitio donde uiene o honore o biasimo: bẽche atale inclinatione & p nostro libero arbitrio & p diuina gratia laquala si da achi debitamẽte lachiede si puo resistere. Quia sapiẽs dominabitur astris. Et se questa e sua opinione: non merita desser derisa. i. schernita chome falsa perche larcho suo perchuote i alhcun uero. i. sua intẽtione si diriza i alchun uero. QVESTO principio elquale Platone pone che ogni anima ritorni alla stella dalla quale si parti. MALE iteso: perche iteso no secõdo le parole & non secondo elsenso che disopra habiamo decto. TORSE: rimosso dalla uera uia dadorare uno idio. QVASI tutto elmõdo perche dal populo di dio infuori: tutte legenti per idolatria adorauon le stelle o Ioue o Mercurio o Marte o altra stella.

Laltra dubitation che ti commuoue
admen uelen pero che sua malitia
non ti poria menar da me altroue
Parere in uista la nostra iustitia
neglocchi de mortali e argomento
di fede & non dheretica nequitia
Ma perche puote uostro accorgimento
ben penetrare a questa ueritate
chome desidri ti aro contento

AVquesto elprimo dubio di Dãthe elquale Beatrice per la ragione gia decta nel rispondere fece ultimo. Era eldubio. Sel buono uoler dura non puo la forza factagli da altri diminuire el suo merito: conciosia che la uolũta nostra e quella che merita & demerita. Ma Piccarda & Ghostãza durorono nella buona uolũta di stare nella clausura. Adũque non douea la uiolẽtia diquegli che per forza lene cauorono: diminuire emeriti loro pequali se nõ fussino uscite di clausura saliuano apiu alto cielo. Onde seguita.

LALTra dabitatione che ti conuiene. AD mẽueleno: perche nõ ti fa heretico elquale ueleno uccide lanima & rimuouela dalla fede laquale tiene la sancta theologia. Ma questo non e dubio che lo possi rimuouere da beatrice cioe dalla nostra fede. Imperoche dubitãdo che non sia giusta cosa questo che tiene la nostra fede: afferma la fede essere. Adũque questo dubio e argomẽto i. dimostratione di fede.

Se uiolentia e quando quelche pate
niente conferisce a quelche sforza
non fuor queste alme per esso scusate

ERa largomento di Dãthe che sel buono uoler dura: lauiolentia factagli non debba diminuire elmerito. A questo rispondendo Beatrice diuide la uolunta in due spetie: absoluta & respe/

Che uolonta se non uuol non sammorza
ma fa chome natura face in focho
se mille uolte uiolenza elforza
Perche sella si piega assai o pocho
segue la forza & cosi queste fero
potendo ritornar nel sancto loco
Se fussi stato lor uolere intero
Chome tenne lorenzo insulla grada
e fece mutio alla sua man seuero
Chosi lhauria ripinte per la strada
onderan tracte chome furon sciolte
ma chosi salda uogla e troppo rada
Et per queste parole se ricolte
lhai chome dei e largomento casso
che tharia facto noia anchor piu uolte

ctiua Absoluta uolonta e/quella che hauendo una uolta uoluto el bene sempre lo uuole: Verbigratia: Laurentio martyre uuole star fermo nella fede christiana. Adunque benche fussi arrostito in sul/la graticola sempre uuole quel medesimo non obstãte lapena grã de del fuocho che patiua. Et quando questa uolonta e/nella ani/ma nostra nessuna uiolentia cipuo scemare el merito: Ma piutosto ce lo accresce. laltra spetie di uolonta e chiamata respectiua: & q̃/sta uuole o elmaggior bene o el minore male. Adunque se uolen/tia e/quando colui che pate ideſt patisce & e sforzato niente con ferisce: ideſt non inclina in alchuna parte la uolõta a quel che sfor za. Ilperche piccarda & Gostanza non sono scusate al tucto per/che non fu tal uiolentia che potesse prohibirle. Et poteuono poi che ne furon cauate ritornarui. Ne poteuono eẽre sforzate al ma trimonio contro allor uolonta: Et la uolonta non si ammorza .i. non si spegne se non uuole. Ne e/supplicio alchuno si aspro che ci possa stringere a uolere se non uogliamo uolere. Ma chome la natura del fuocho in epso fuocho non si torce per se. Et se per for za e torta: subito che la uiolentia cessa ritorna in alto. Perche se la si piega assai o puocho segue la forza. Ogni uolta che la uolon ta si piega alla uiolẽtia o assai o puocho epsa seguita la uiolentia: & non si puo dire si absolutamẽte che sia contro a sua uogla. Et chosi queste ferono. SE FVSsi stato. benche esse di loro sponta nea uolonta piu tosto hauessino electo la religione chel matrimo nio. Nientedimeno la forza de parenti in parte le suolse: & non stecton in fermo proposito chome o Lorẽzo o Mutio nel quale se fussino state non sarrebbe diminuito elmerito loro. Ma harebbono piu tosto electo la morte che consentito al matrimonio. Lorenzo nel dugento cinquãtacinq; fu martyrizato sotto decio imperadore: elquale uolea che gli manife/stassi le pecunie di Sixto sommo põtifice: & piu tosto uolse morire con lieto & grãdissimo animo sopportãdo molti mar/tyri che manifestare ethesori. MVTIO. Nel tempo che porsena re di chiusi hauea assediato Roma. C. Mutio nobile gio uane ipetro la licentia dal senato ando nel campo de nemici con fermo proposito o di morire o duccidere el re. Ma heb/be inuidia la fortuna a si alta impresa. Trouo adũque el magnanimo giouane el re insieme col suo cancellieri in pari habi to & uestito. Et uccise el cancellieri credendo uccidere el re & preso confesso lerrore insieme & el suo proposito Dipoi uol to alla dextra sua delibero punirla dello errore: & insul fuocho quiui parato per sacrificare lardeua. Obstupi porsena di tanta excellentia danimo & perdonogli. Ma Mutio per piu sbigotirlo gli disse: che trecento giouani haueano congiurato uenire ad uno ad uno per ucciderlo. Costui fu dipoi decto sceuola ideſt sine uola cioe senza palma perche nel fuocho ha/uea arso la palma della mano. Se adũque fussino state con ferma uolonta poi che furono rapite al monasterio. ogni uolta che hauessino hauuto occasione si sarrebono fugite da parenti & ritornate al monasterio. MA CHOSI salda uogla e/troppa rada. Quasi dica che iddio hebbe compassionne cõsiderato la nostra fragilita. Imperoche eleggiere di sua uolõta el bene & seguitarlo insino che nõ uẽga la uiolentia e chosa angelica & rara tra glhuomini. Ma credere alla uiolentia nel/le chose lequali bẽche nõ habbino tãto merito: niẽtedimeno sono cõcedute dalla chiesa e/chosa humana.

Ma hor ti sattraversa unaltro passo
dinanzi aglocchi tal che per te stesso
non riesciresti si seresti lasso
Io tho per certo nella mente messo
chalma beata non puo mai mentire
pero che sempre halprimo uero appresso
Et poi potesti di piccarda udire
che laffection del uel gostanza tenne
si chella par qui meco contradire
Spesse fiate gia frate adiuenne
Che per fuggir periglo contro agrato
si fe di quel che far non si conuiene
Chome alemeon che dicio pregato
dal padre suo la propria madre spense
per non perder pieta si fe spietato

In Auea Beatrice dimostro a Danthe: che anima beata nõ puo mentire Et piccarda hauea dimostro che Gostanza tẽne sem pre laffection del monachato. & lei ha dimostro dino: & due con trarii non possono essere ueri. Adunque pare che una di queste due beate anime dica el falso. MA HÕRA TI SATTRAVERSa: soppone ate. VNALTRO passo: unaltra quistione dubbiosa. ALMA BEATA NON PVO MENtire: & pone la ragione p che ha sempre appresso disse el primo uero cioe iddio elquale e sõ/ma uerita. Et poi potesti udire da piccarda che Gostanza ritenne sempre laffectione del uelo cioe la uolonta dello stato monacile. Ilche si dinota pel uelo: & questa e contraria sententia alla mia che dixi disopra che se hauessi ritenuta in se tale affectione lei sarebbe ritornata al monasterio. SPESSe fiate. ha posto el dubbio hora inanci che labsolua premette una sententia perla quale affer ma che spesso per fuggire quello che nõ uoglian facciamo quello che non uoglamo. Dice adũque che spesso iteruiene che lhuomo spes so. CONTRO A suo grato. i. contro a quello che gli sarebbe grato per fugire alcuno pericolo: fa quello che non si cõuiene bẽ che naturalmẽte sia contro a sua uogla. Et pone lexemplo dalle meone: elquale uccise la madre non per odio o perche nõ lamassi Ma per uendicare lamorte del padre: & chosi per non perder pie ta inuerso del padre: & diuento benche mal uolontieri spietato cõ tro alla madre. Amphierao iugure & indiuino preuide che se an/chi lo sapessi se non Eryphile. Questa da principio non uolea insegnare: ma dipoi essendogli offerto da pollinice la colla na della mogle facta da uulcano: uincta da auaritia lonsegno: ne fu ingannato da suoi augurii Amphyerao. Ma giunto a thebe nel primo scontro di lancia fu col carro & co cauagli ingiottito dalla terra. Ilperche alemeone suo figluolo in uẽ/decta del padre uccise lamadre. Fu amphyerao secondo Homero figluolo doiclo: & fugli dedicato un tẽpio nelluogo do/daua a thebe con Adrasto in aiuto di polline ui sarebbe morto. Ilperche sinascose per non essere sforzato andarui. Ne era

ue la terra lõghiotti. Secõdo plinio fu inuentore dellignispica. i. di quella parte dindiuinatione che si fa col fuocho.

Aquesto puncto uoglo che tu pense
che la forzal uoler si mischia & fanno
si che scusar non si possõ loffense
Vogla absoluta non consente el danno
ma consentiuin tanto quanto teme
se si ritra cadere in piu affanno
Pero quando piccarda questi spreme
della uogla absoluta intende & io
dellaltra si chel uer diciamo insieme
Cotal fu londeggiare del sancto rio
chostui del fonte ondogni uer deriua
tal pose in pace un e altro disio

ABsolue el dubbio ponẽdo tale distinctione. Due sono le spe/tie della uolonta: absoluta: respectiua. Labsoluta nõ puo uolere elmale. La respectiua uuole elminor male per fuggire el maggiore. Ma spesso singanna lhuomo nel discernere & giudicare parendogli minore male quello che e maggiore. Ilperche Piccarda di uolõta absoluta uuole & elesse lauita uirginile. Ma parendogli maggiore male lamorte che lasciare tal uita con uolõta respecti/ua elesse el matrimonio. Perlaqualchosa quãdo Gostãza afferma hauere uoluto lauita monacile piu tosto chel matrimonio intẽde della uolonta absoluta. Ma quãdo Beatrice dice che non uuole intẽde della uolõta respectiua. Similmẽte qñ diciamo che alemeone uuole uccidere eriphyle intendiamo della uolõta respectiua: perche exanimato esser male uccidere la madre. Et male non uendica re'elpadre giudico benche falsamẽte esser men male uccidere q̃lla che non uẽdicare Amphyerao. & fu la sua uolonta nel matricidio non absoluta ma respectiua.

O amanza del primo amante o diua
dissio appresso elcui parlar mi monda
& scalda si che piu & piu mauiua
Non e laffection mia si profonda
che basti a render uoi gratia per gratia
ma quel che uede & puote accio risponda
Io ueggio ben che giamai non si satia
nostrontellecto sel uer non lo illustra
difuor dal quale nessun uer si spatia
Posasi in esso chome fiera in lustra
tosto che giunto esso giugner pollo.
se non ciaschun disio laurebbe frustra.
Nasce per quello a guisa di rampollo
appie del uero el dubbio & e natura
chal sommo pinge noi di collo in collo

RIngratia Beatrice laq̃le essendo lasacra theologia e ladiuina sapiẽtia. Onde optiamẽte lachiama amãza delprio amãte. i. didio il q̃le prio amore chõe i proprio luogo dimostrarẽo. O DIVA: o dea pche ladiuinita epotẽtia: sapiẽtia: amore. & e diua pche ci fa diuini. APPRESSO Alquale il chui parlare mi monda: il chui parlare. i. el parlare della quale mi monda appresso didio. Imperoche sola la sapientia e quella che ci togle la ignorãtia laquale e'dogni uitio. ET scalda. i. mincẽde & fami uiuo nel seraphyco amore. NON E LAFFECTIONE: scusasi che la sua affectione in uerso de lei nõ puo essere si profonda che possi corrispõdere al la sua iuerso di lui gratia p grã: cioe amore p amore. MA Quel CHE VEDE & puote accio risponda. Et questo e' iddio elquale perche uede. i. conosce che chosa sia sapientia lama. & perche puo quãto uuole & uuole quanto puo. IO Veggio: quasi dica tu mai aperti glocchi informa che io conosco apertamente chel nostro intellecto nõ si saccia: & non saquiesce mai: pche cossi saccia la uerita lõtellecto: chome ecibi sacciano elcorpo. Non si saccia adũque se non lo illustra idest illumina quel uero difuori dalqual nessun uero si spatia: & questo e iddio elquale chome lui medesimo dice e uia uerita & uita: & e imodo uero che fuor di lui non si spaccia & distẽde alchun uero. POSASI IN ESSO CHOme fiera illustra: lustrum in latina lingua significa latana delle fiere.

Adũque chome la fiera si sposa dentro alla sua tana: & niente altro desidera: chosi lo intellecto nostro arriuato adio si posa qui ui ne piu auãti desidera. ET GIVGNER POLLO: quasi dica ne e dadio che lhuomo non possi arriuare a questo uero. Imperoche lanatura inuano ciarebbe datto tale cupidita. Et chome dice lo acquinate nel libro suo cõtra gentiles. Lultima & summa felicita dellhuomo consiste in contẽplare iddio. NASCE per quello: lhuomo perche da natura ha desiderato di trouare eluero ua inuestigando con la sua ratiocinatione: & discorso: & in tale discorso spesso surgono uarii dubii doue pensiamo quale di molte ragioni uerisimili che ciochorgono alla mente sia lauerita: & tali dubbii sono chome rãpolli equali nascono appie dellalbero. ET E/NAtura cioe chosa naturale nellhuomo laquale lo pigne al sommo della uerita da uno uero gia trouato a uno altro: chome lhuomo di colle i colle sale alla somma alteza & giogo del monte.

Questo minuita questo massicura
con riuerentia donna adomandarui:
dunaltra uerita che me obscura
Io uo saper se lhuom puo satisfarui.
a uoti manchi si con altri beni:
challa uostra statera non sien parui
Beatrice mi guardo con glocchi pieni
di fauille damor con si diuine
che uinta mia uirtu diede le reni
Et quasi me perdei con glocchi chini

QVESTO MINVITA. Quasi dica non ardirei domandarui se non uedessi che il desiderio del sapere e naturale. Et le cose nstitute dalla natura. i. dadio non debbono essere dinegate.

Adũque mi pare lecito domandarui: ma con riuerentia di quello diche ho dubbio. Et admonisce che nessuna arrogãtia o impudentia: Ma somma ueneratione dobbiamo usare in domandare e piu docti dinoi. IO VO SApe: el dubbio e se hauẽdo Gostãza & Piccarda facto uoto di religione: & poi roptolo con altri beni e quiualenti a qnello: si puo satisfare informa che alla diuina stadera quegli sieno pari. Et finalmẽte domãda de uoti in genere. BEATRIce mi guardo. Tutti questo significa che glalti intellecti di theologia quãdo ci uengono alla mente cinfiammono duno ismisurato amore: & sono si diuini che lo itellecto nostro uisi pde: chome fanno glocchi i troppa luce.

SIo ti fiameggio nel caldo damore
dila dal mondo chen terra si uede
si che deglocchi tuoi uincol ualore
Nonti marauiglar che cio procede
da perfecto ueder che chome apprende
cosi nel bene appresso muouel piede
Io ueggio ben si chome gia risplende
nellontelecto tuo lheterna luce
che ui sta sola & sempre amore accende
Et saltra chosa uostro amor seduce
non e se non di quella alchun uestigio
mal conosciuto che quiui traluce
Tu uuo saper se conaltro seruigio
per uoto manco si puo render tanto
che lanima si curi da letigio
Si comincio beatrice questo canto
& si chomhom che suo parlar non speza
continuo chosil processo sancto

CQOntiene questo quinto canto la risposta che fa Beatrice se eluoto mácho per altri beni si puo ristorare: & cõ chiude chome uedrai. Dipoi narra chome dal primo cielo della luna salirono al secõdo di Mercurio. In q̃ sti primi uersi parla Beatrice dicẽdo: non ti marauiglare se ioti fiameggio. i. se io sono piu splẽdente nel caldo damore dila dal mondo chenterra siuede cioe piu che nonti fiameggiono nel mondo: cioe in quella parte del mõdo elquale e in terra. Mondo in lingua latina significa tutto luniverso. i. ecieli con tutti gleleméti. Elqua/le egreci dicono cosmos. La sententia e nonti marauiglare se io ti/fiãmo piu hora che se icielo. i. che se eleuato alla speculation delle chuose diuine chome huomo celeste: & colle uirtu dellanimo gia purgato: che io nõ faceuo quando eri in terra. i. quãdo seguiui piu elsenso licterale: & nõ potei anchora agiugnere aglalti sensi allegorici equali ti possõn molto piu infiãmare che quegli. Impoche essendo lamore niẽte altro che desiderio di belleza quanto esensi allegorici sono piu begli che emorali tãto con maggiore amore ci muouono & delectano. Nonti marauiglare adũque che io ti paia piu lucente: perche questo iteruiene: pche tu uedi meglo che prima Et iuero lontellecto nostro quanto piu sallõtana dalla cogitatio ne delle chose terreni. Tãto piu diuenta lucido & piu cõprende le chose celeste: & quãto piu apprende tanto piu muoue elpiu. i. laffe ctione a conseguirlo. Onde Augustino dixe. Accedendo enim ad deum illuminatur ignorãtia & corroboratur infirmitas data sibi intelligentia qua uident & caritate qua seruiunt. IO VEGGIO Dimostra ache proposito ha decto la sententia disopra: che e/ per che uede gia tanto eleuato che laluce diuina risplende i lui piu che usato. Imperoche chome un metallo quãto piu si fa risorbito & terso tãto piu riluce arazzi del sole: chosi lontellecto nostro quãto piu alto si puo eleuare per esser piu mõdo dalla contagione delle chose terrene piu risplende in lui la diuina luce. laquale quãto piu cresce in noi tanto maggiore amore ci accende di conseguirla: perche nostro amore nõ si extende se non al bene & al uero. Et se amiamo cosa ne buona ne uera: & perche cigãna & parci uera & buona: benche non sia. Onde seguita. ET SALTRA chosa uostro amore seduce. Nessuna altra chosa e amata dallhuomo senõ eluero elbene. Et se alchuna uolta amiamo quello che non e ne uero ne bene: e perche quella chosa ci seduce. i. inganna & dimostrasi buona & uera & e captiua & falsa. Adũque noi lamiamo credendo che sia buona: perche uiuediamo tralucere alchun uestigio & segno di bene mal conosciuto da noi perche crediamo quello che non e. TV VVOI sapere: quasi dicha eldubbio tuo e se lhuomo hauendo facto un uoto & poi nõ lo obseruato lui possa con altro seruigio & altro bene o digiuni o orationi: o elimosine rendere tanto in cãbio del uoto mancho che quella chosa liberi lanima dallitigio. i. dal iudicio didio doue habiamo a litigare. VOTO e obligatione della uolonta nostra libera facta cõ promissione adio intorno edalchuna chosa dadio. Cercasi adũque se tale obligatione se puo ãnullare poi che e facto: & risp̃odesi che no: peroche questo e sacrificio che si rendi adio & gia e acceptato dadio. Ilpche non si puo rõpere ne satisfare cõ altra chosa: conciossia che nessuna chosa e/di tanta dignita quãto ellibero arbitrio della nostra uolonta. Ma al uero uoto bisogna chechisa eluoto se possa obliga/re. Onde ladonna & elseruo perche sono i potesta daltri. Preterea perche uoto e/obligatiõe dalchuno bene facta adio cõ deliberatione: pero dice lsidero. In malis promissis scinde fidẽ: & in turpi uoto muta decretum & quod incaute nouisti nõ facias. Et rimpia est promissio que scelere adipletur. Et laqui a te diuide dicẽdo che alchune chose sono che sempre riesco no bene chome lopere uirtuose. Alchune al contrario chome le chose cõtrarie: & queste non uẽgono neluoto. Alchune so no di sua natura buone Ma alchuna uolta hanno tristo fine. Et tali e si facti uoti non si debono obseruare

Lomagior don che dio per sua largheza
fesse creando & alla sua bontate
piu conformato & quel che piu appreza
Fu della uolonta la libertate
diche le creature intelligenti
& tucte et sole & sono & fur dotate:
Hor ti parra se tu quinci argomenti
lalto ualor del uoto se e si facto
che dio consenta quando tu consenti
Che nel fermar tra dio & lhuomo elpacto
uictima fassi di questo thesoro
tal quale io dicho & fassi col suo acto
Dunque che render puossi per ristoro
se credi bene usare quel che hai offerto
di mal tollecto uuoi far buon lauoro

ORdina eltexto laliberta della uolonta: idest ellibero arbitrio fu elmaggior dono che iddio per sua largheza & liberalita facessi: quando creo lechose & fu elpiu conforme alla sua bonita te. Et nessuna chosa e chellui piu apprezi. DICHE tutte le crea ture intelligẽti. Dette iddio ellibero arbitrio nõ a tutte lecreature Ma agli intelligenti che sono langelo & lhuomo: & da principio fu data equalmente: hora e disequale perche nellangelo e confer mata & non puo piu peccare: cõcioslta che tucti quegli che doppo lanima di lucifero restorono inocenti sieno stati confermati i gra tia. Tre chose dice dellibero arbitrio. primo che e maggior do/no che iddio habbi dato: secõdo che e piu conforme alla sua buo nita. Tertio che piu lostima. Elprimo si dimostra perche ellibero presuppone ragione e uolonta. Imperoche alla ragione sta larbi/trare & fare scorso di quello che e da uolere o no. Alla uolõta sta eluolere & per tanto si dice libero. Et per queste due chose sia/mo facti alla imagine & simlidine didio. Et presupponsi anchora lamemoria. Imperoche sanza quella non potrebbe fare alchuna opera ne la ragione ne lauolonta ne arbitrare: lequali tre chose id dio ha datte solamẽte allangelo & allhuomo: & per questo ciap/pressiamo piu adio che laltre creature. Adũque sono le maggiori & tutte tre sono nella liberta dellarbitrio elquale e/radicalmente

& causalmente nella ragione: & formalmente & essentialmente nella uolonta. E/CONFORME alla bonita. Imp:ro che noi per quello possiamo saluarci. Appreza piu questo perche e/elmaggiore che gli possa fare lhuomo. HOR TV PARRA se tu quinci argomenti. Laltro ualore Conchiude choli hora hauendo dimostro el gran dono che e/ellibero arbitrio: se tu argomenti di quinci cioe da questa ragion ti parra cioe tisi manfestera lalto ualore del uoto. Imperoche sel maggior dono che habbi facto iddio: lhuomo e la uolonta libera: & lhuomo nel uoto lo obliga adio: seguita cheglobliga la maggiore chosa che lui habbia: conquesto chel uoto sia di qualita che dio laccepti quãdo tullo fai: peroche iddio nõ accepta eluoto facto non rectamẽte. Et seguita che nel fermare elpacto tra dio & lhuomo cioe nelfare eluoto: tu fai uictima ideſt sacrificio diquesto thesoro elquale e/tale: ideſt si grande quale to decto: peroche tu offeri adio latua libera uolõta. Imperoche essa e quella che se obliga con la promessione. DVNQ VE. Conchiude chechi rompe eluoto non puo dare ristorò sofficiente. Et certo che sella libera uolonta e elmaggiore dono che possiamo fare adio: toltogli quello non possiamo in quello scambio dargli chosa equiualente. Et suggiugne che in nessun modo tu creda bene usare ideſt iustamẽte conuertire in tuo uso quello che gia tu hai offerto adio. Imperoche questo e chome se tu credessi far buon lauoro ideſt buona opera di mal tollecto cioe di chosa male acquistata.

Tu se homai del maggior puncto certo
ma perche sancta chiesa in cio dispensa
che par contro al douer chio to scoperto
Conuienti anchora un po sedere ad mensa
pero chel cibo rigido che hai preso
richiede anchora aiuto a sua dispensa
Aprilamente a quel chio ti paleso
& fermal dentro che non fa scientia
sanza lo ritener hauere inteso

Hauea dichiarato che al uoto ropto non si puo dare ristoro conueniente. Hora ueggiendo che la chiesia spesso dispensa euoti potrebbe credere alchuno che quello che ha decto Beatrice sia fallo oueramente contro adouere si faccia tal dispensa. Ilp che admonisce elpoeta che aspecti questa dichiaratione: & parla per translatione appellãdo questa ragion che stata decta allei di/sopra cibo: per lamente si pasce della doctrina: chome elcorpo de cibi corporali: & chiamalo riggido quasi cibo duro asmaltire & pero ha bisogno daiuto. Et admoniscelo che apra & uolga lamẽte aquello che essa dira: & fermiuel dentro cio soritẽga perche nõ fa scientia hauere inteso una chosa senza ritenerla: chome uerbi/gratia se io hauessi inteso cioche dicono ephilosophi nella philo/sophia morale: & non lhauessi ritenuto io non harei tale scientia.

Due chose si conuengono alla essenza
di questo sacrifitio luna e quella
di che si fa laltra e la conuenenza
Quest ultima giamai non si cancella
se non seruata & dintorno di lei
si preciso disopra si fauella
Pero necessita fu ag'hebrei
pur lofferir per ben che alchuna oferta
si permutassi chome saper dei
Laltra che per materia te aperta
puote bene esser tal che non si falla
se con altra materia si conuerta

Perche ueggiamo che lachiesia dispensa euoti: pero Beatrice uuol dimostrare inche modo si puo dispensare. Adũque dimostra che due chose sono nel uoto. Lamateria che si promette: chome eldigiuno: dinari: beni immobili & simili: & questa e lamateria del uoto: laltra e la conuenenza ideſt la conuentione & elpacto che tu fai con dio: & questa e laforma che da lesser alla chosa Di queste due lultima ideſt la forma non si puo dispensare. Ne mai ne absoluto chi fa eluoto senon lo obserua: & pero dice non si cancella perche chi fa uoto sisa debitore & obliga lauolõta che e libera: & el debitore non e cancellato se nõ paga: & di questa forma parlo Beatrice disopra si precisamẽte senza alchuna exceptione che non si potea dispensare. PERO Necessita su aglhebrei: pruoua per exemplo che la forma non si puo mutare. Imperoche glhebrei hauendo facto uoto di sacrificare: fu necessita che sempre sacrificassino. Ma bene poterono mutare lamateria del sacrificio: & per questo i alchun tempo sacrificorono animali in alchũ biade in alchun denari. LALTRA: chome ha dimostro che la forma non si puo mutare: chosi hora dimostra che lamateria si puo mutare chome dichiara lexemplo degli hebrei. Et pero dice che lamateria puo esser tale che non ci falla: se si conuerte & pmuta con una altra materia: chome se hauessimo promesso dare per dio la prima figlatura deglarmenti nostri: puo dispensare el papa chi diamo lequiualente in pecunia. Ma se haremo promesso la castita & lobedientia in clausura che sipotra dare equiualente a questo.

Ma non trasmuti charcho alla sua spalla
per suo arbitrio alchun sanza la uolta
& della chiaue biancha & della gialla
Et ogni permutanza credi stolta
sella cosa dimessa in la sorpresa
come quattro nel sei non e ricolta
Pero qualunque chosa tanto pesa
per suo ualor che traggia ogni bilancia
satisfar non si puo con altra spesa
Non prendino emortali el uoto acciancia
siate fideli & accio far non bieci
come su Iepte alla sua prima mancia

HA dimostro che el papa puo permutare euoti quanto alla materia: hora admonisce primache nessuno presumma per se medesimo fare permutatione di uoti senza la uolonta della chiaue biancha & della gialla: ideſt sanza licentia di sacerdote che possa absoluere. Delle chiaui dicemo nel nono canto della seconda cantica. ET OGNI PERMVTANza. ogni permutatione di uoto e/stolta sel uoto facto non minore che quello in che si permuta. Onde dice se la chuosa dimessa: ideſt eluoto lasciato non e/ricolta cioe contenuta nella sorpresa in quella che e/presa in luogho del uoto: chome el quattro nel sei. CHOME FVO IEPTE: Costui fu figluolo di galaad: Ma nato da dulterio. Et da figluoli legitimi di galaad fu cacciato di casa: & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo: & p questo essendo molto oppresso elpopol dIsrael da figluoli dãmon esuoi cittadini lofecion pricipe i qlla guerra. Et lui fece uoto chese tornaua

Cui piu si conuenia adir mal feci
che seruando far peggio & chosi stolto
ritrouar puoi el gran duca de greci
Onde pianse Ephigenia el suo bel uolto
& fe pianger dise esolli esaui
chudir parlar di cosi facto colto

uincitore offerrebbe adio in olocausto el primo che di casa sua gli uenissi incontro. Vinse enimici: & occupo uenti cipta dammon. Et torno i Maspha sua acaso gli uenne incontro la sua unica figluola col tympano & col coro. Dolse assai al padre si misero scontro: & la figluola intendendo el uoto paterno: conforto el padre che lo obseruasse adio quanto gli hauea promesso: Ma allei concedes si spatio di due mesi innanzi che la sacrificassi: Accio che potessi uagando pe monti insieme colle sue compagne piangere la sua uirginita: Et in questo modo passati e dua mesi torna la misera uergi nella al padre & fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine nel populo disrael che in ciascuno anno siragunino insieme le uergini. & quattro giorni piägino la figluola di lephte galaadire. Fu stolto adūque costui & era men male non hauere obseruato el uoto che hauere uccisa lafigluola. Ne e molto dissimile elcaso dAgamenone primo duca appresso de greci: equali con mille naui armate nel porto daulide: & niente altro aspectauono chel uento prospero che gli conducessi a troia laquale uoleuono assediare p ricuperare helena rapita da paride. Agamenone adūque cupido di nauichare intēdendo dallo oracolo che harebbe prospero uento se diana irata: p che in caccia hauea Agamēnone uccisо una ceruia allei consecrata fusse placata col sangue de phigenia sua figluola: a consenti che epsa fusse sacrificata. Ma diana mossa agran cōmiseratione della innocēte fanciulla lase rapire & portare nella regione taurica: & quiui custodire insino che horeste suo fratello la riducessi in patria. Questi uoti adūque non si debbono fare ne facti obseruare. Imperoche iddio perche e padre di misericordia & di clemētia ha in hodio ogni crudelta. DISI FActo colto: di si crudele sacrificio: perche elatini dicono cultum dei ogni honore & sacrificio che fisa adio.

Siate christiani amuouerui piu graui
non siate chome penna a ogni uento
& non crediate che ogni acqua uilaui.
Hauete el uecchio el nuouo testamento:
el pastor della chiesa che ui guida.
questo ui basti al uostro saluamento.
Se mala cupidigia altro ui grida.
huomini siate & non peccore matte
si chel iudeo di uoi tra uoi non rida.
Non fate chome agnel che lascia ellacte
della sua madre semplice & lasciuo.
seco medesmo a suo piacer combatte.

HDmonisce che non siamo si leggieri a fare euoti & credere che sia facile absoluersene: & se alchuno dicessi che nō si sapessi reggiere: Dimostra che noi habbiamo la doctrina del testamento nuouo & uecchio: & el pastore cioe lordine sacerdotale el quale ci dichiara questa doctrina. Et questo e assai al saluamente nostro. Et se alchuno dicessi la cuppidigia cioe lappetito & la sensualita ci grida altro cioe ci tira a seguire epiaceri mondani & lasciare lopere uirtuose: rispōde che noi siamo huomini & non peccore. i. habbiamo non solamēte elsenso chome hanno le peccore. Ma anchora habbiamo la ragione & lo intellecto che nō e datto a alchuno altro animale: & cō questo possiamo uincere lappetito & la sensualita. Ilperche nō ha scusa chi si lascia uincere allo appetito. Seguitate adūque eprecepti del pastore & della sancta chiesa: informa che el iudeo cioe tucti ciudei equali uiuon tra noi non si ridano della uostra stultitia. Nō fate chome gl agnegli: equali p uolōta di scherzare & lasciuire lasciano elacte. Chosi gli stolti per gli piacere temporali & momētanei: lasciano la salute loro.

Cosi beatrice ame chomio scriuo
poi si riuolse tucta disiante
ad quella parte ouel mondo e piu uiuo
Lo suo piacere & trasmutar sembiante
puoser silentio al mio cupido ingegno
che gia nuoue questioni hauea dauante
Et si chome saecta che nel segno
percuote pria che sia la corda quieta
chosi corremmo nel secondo regno
Quiui ladonna mia uidi si lieta
chome nellume di quel ciel si mise
che piu lucente seneel pianeta
Et sella stella si cambio & rise
qual mi fecio che pur damia natura
trasmutabile son per tucte guise

CHOSI BEATRIce. Perche pone el poeta lascenso al secondo ciclo nelquale e Mercurio nō ci sia incognito che questo pianeta ha due domicilii nel zodiaco Cemini: & uergine e pianeta temperato & nocturno: & hora maschulino & hora feminino. Et facilmēte si conuerte alla natura del pianeto colquale si cōgiugne & co buoni buono: & co mali malo: & co mediocri mediocre di uenta. Et par tale natura nella parte superiore del circulo mescola sue qualita con uenere: & nella inferiore col sole. Secondo Ptolomeo produce glhuomini studiosi & eloquenti. Ilperche da epoeti e decte idio di sapiētia & deloquētia. Chiamālo egreci hermes. & appresso di loro hermineuin significa interpretare: perche la eloquentia e interprete de cōcepti deglanimi nostri. Voglono che lui sia nuncio degli dii per due cagioni. Prima perche epianeta uelocissimo: onde e dipinto co calzari alati: la secōda perche chome el nuncio e messaggiero niente riferisce da se. Ma expone quanto da altri e stato cōmessogli: chosi mercurio produce gleffecti nō secōdo sua influentia ma secōdo quella del pianeta acui e congiunto Maximamēte dispone & habilita glhuomini alla arithmetica: & al computo de numeri. Ilperche e decto iddio de mercatanti. Finalmente bene collocato induce aperti oracoli: & manifesta indiuina tione. Induce somma eloquentia laquale ha tanta eloquentia in persuadere & dissuadere: in commuouere & acquietare glanimi nostri che conduce lhuomo a qualunque chosa gli piace. Ilperche gli danno in mano la uerga. Ma inuiluppata in due serpi: adinotare che lornato delle parole non e sufficiente a fare uera eloquentia se non ue aggiunta somma prudentia laquale e significata pel serpēte. Onde Estote prudentes sicut serpētes. Induce adūque eloquētia & suauita di pronunciare Induce doctrina memoria distorie. Astrologia: Acume dingegno. Credulita. Belleza. Cupidita dimperio. Speculatione di chose obschure. Ma se e in mal luogho induce furti. fraudo. buggie. testomoniāza falsa. uersutia & calidita. E, rade uolte fuori de razi del sole: & per questo rade uolte si uede: & p essere aq̄sto assuefacto non teme la cōbustione tanto quāto glialti pianeti. Et per q̄sto fingono che porti in capo elcapello. Ne mai sidiscosta dal sole piu che trenta gradi che sono

lo ſpatio dun ſegno. Fa elcorſo ſuo in trecẽto trentocto giorni: & non ſta in uno ſegno piuche giorni uentocto & hore ſei ſecõdo che riferiſce Alfragano elpiu baſſo della ſpera di Mercurio: epiu preſſo alla terra dugentoocto miglaia di migla & cinquecẽto quarãtadue migla. Et elpiu alto cinquecento quarãtadue miglaia di migla & ſeptecento ciquãta migla. Hora p che mercurio da grãde influẽtia alla uita actiua. Pero i queſto cielo dimoſtra elpoeta che ſi rappreſentino epricipi illuſtri eẽli ne gouerni han dimoſtro excelléti uirtu. BEATRICE dixe ame choſi chome ſeruo: poi ſiriuolſe tutta diſiante. i. piena di deſidero: & uuole ſignificare che decte le parole Beatrice ſiriuolſe uerſo oriẽte cõ ſommo deſiderio di ſalire al ſecõdo cielo di mercurio. Et p queſto accenna: chel aſpeculatione delle choſe diuine: perlaquale montiamo ſu di cielo in cielo debba eſſere cõ ſommo deſiderio & feruore. Et chiama loriẽte laparte oue el mõdo e piu uiuo o pche ogni lume naſce di quiui & ogni reuolutione: perche le ifluẽtie celeſti poſſon piu nelle parte oriẽtali. ET SI CHOME ſaecta. Et ſeguita che nato in beatrice el deſiderio di ſalire al ſecõdo cielo loro ui'mõtorono ſi preſto chome corre quella ſaecta che da pria nel ſegno chella corda chella pinſe ſia quieta & ferma. La corda ſie la uolõta laquale pigne lontellecto & falo ſalire. Et la ſaetta ſie longegno elquale prima arriua alfine che lauolõta ſia quiete. Et giunti aquel cielo Beatrice fu ſilieta in quel lume che elpiãeta ne diuẽto piu lucẽte. Fige elpoeta che beatrice quãto piu ſale piu diuẽta lieta: pche lanimo ripieno di doctrina quãto piu alte choſe cõtẽpla tãto maggior gaudio pigia. ET PIV lucẽte ſene fel pianeta. Mercurio influiſce doctrina & elo quẽtia: & quãto piu tale influẽtia fa glhuomini docti: tãto piu luce el pianeta. i. tanto piu e manifeſta ſua natura: o uoglamo dire che Beatrice cioe la chriſtiana theologia fa riſplender mercurio: pche in neſſuna altra religione appare piu ſua influentia che nella noſtra. Et ſecõdo glaſtrologi nella chriſtiana religione ha gran parte. Perche nella natiuita del noſtro redemptore infrãgibile & immobile pietra ſopra laquale e edificata la chriſtiana chieſia Mercurio ſi trouo ne gemini ſuo domicilio: & nella nona caſa che e caſa di religione & di fede: pel cui influxo enoſtri doctori hanno & di profundita di ſapientia: & dornato deloquẽtia: uincto tutti gli ſcriptori dogni altra religiõe. Et maxime uale mercurio in quel luogo nella prbfũda ſciẽtia data per metaphora: & ſe alchuno diceſſi eſſere impia ſtultitia porre influẽtia nella natiuita di chriſto: riſpondo che non dubito pũcto che elcreatore delluniuerſo nõ aſpecta aiuto dalle ſue creature: & ſon certo che tutti epianeti & ſtelle & cieli pendono dallui: & dallui hanno cioche di uirtu e in epſi. Ma credo che piaceſſe achi puo tutto & perle uirtu delquale ogni choſa puo quãto puo: che la ſua uera religione haueſſi fauor da ſe non ſolaméte immediate. Ma anchora in qualche parte pel mezo eelle ſue ſecũde cauſe. Laquale opinione nõ uoglo che piu ſi diſtenda che pmetta la fede catholica. Alla q̃le ſempre mi ſottometto. Queſta cagione adũque forſe fu q̃lla che induſſe elpoeta aſcriuere beatrice faceſſi riſplẽdere elcielo di mercurio. ET SE la ſtella ſi cãbio & riſe: ſe laſtella immutabile & incorruptibile ſi cambio & riſe & rilucette: pero che diciamo ridere una choſa quãdo riluce & riſplende: quãto piu mi douea cambiare io elquale perche ſono huomo ſono di natura trãſmutabile per tucte guiſe. i. per tucti emodi: pche non ſolaméte elcorpo e mutabile ma anchora lanimo p uarie perturbationi.

Chomẽ peſchiera chẽ tranquilla & pura
traggono epeſci accio che uien difori
per modo che lo ſtimi lor paſtura
Choſi uidio piu di mille ſplendori
trarſi inuer noi & in ciaſcun ſudia
ecco chi creſcera li noſtramori:
E ſi chome ciaſchuno ad noi uenia
uedeaſi lombra piena di letitia
nel ſuo chiaro fulgor che dallei uſcia
Penſa lector ſe quel che qui ſinitia
non procedeſſi chome tu haureſti
di piu ſapere angoſcoſa caritia
Perte uedrai homai chome da queſti
meran diſio dudir lor conditioni
ſi chome aglocchi mifur manifeſti
O bene e nato achui ueder gli throni
del triompho ethernal concedi gratia
prima che la militia ſabbandoni
Dellume che per tuttol ciel ſi ſpatia
noi ſiamo acceſi & pero ſe diſii
da noi chiarirti atuo uoler ti ſatia
Choſi da un di quegli ſpirti pii
decto mi fu & da beatrice di di
ſicuramente & credi chome adii

Io ueggio bene ſi chome tu tannidi
nel primo lume che da glocchi traggi

OPtima cõparatiõe & molto conueniẽte: ma ſi chiara che nõ gli fu meſtiere expoſitione. Se uuoi tu lectore intendere quãto io deſiderauo intendere da quegli ſpiriti di loro ſtato: conſidera ſe io non ſeguitaſſi teſte nel dire quello che ſinitia cioe ſi principia: quãto ſarebbe eltuo deſiderio che io diceſſi: & coſſi intẽderai elmio. O BENNAto. queſte ſono le parole duna di quelle anime. Dice adũque o tu Dãthe ben nato cioe nato con felice pũto alquale iddio cõcede gratia di ueder el triompho ethernale cioe la beatitudine: laquale poſſono acquiſtar glhuomini dappoi che ieſu Chriſto con la ſua paſſione triõpho del noſtro aduerſario.

PRIMA CHE la militia ſabbandoni. Lhuomo in queſta uita e nella chieſia militãte nella quale chi combatte francamente colla carne & col diauolo: & quegli uince: poi nellaltra uita triompha di tal uictoria & chiamaſi chieſia triumphante. Ma Danthe finge hauere queſta gratia ſopra tucti glialtri che anchora uiuono: & i uita militante puote ueder la gloria etherna laquale non uengon ſe non quegli che doppo lamorte ſono i uita triomphante. DEL lume che per. Dimoſtra quanta carita ſia nelle anime beate lequale uiuono del lume didio che e ſomma carita: concioſia che ſanza eprieghi del poeta ſi proferano adirgli cioche uuol ſapere: & accioche lui itenda che eſſe poſſono dire dimoſtra queſto ſpirito che epſe ſanno perche ſono illuminate dallume che ſi ſpatia cioe ſi diſtende per tucto elcielo & queſto e ellume didio: choſi liberalmente glofferſe lo ſpirito. Et Beatrice uolgendoſi a Danthe dixe didi ſecuramente cioe domanda ſanza ſoſpecto & per queſto intende el poeta chella ſancta theologia ci conforta che cingegnamo appare non dagli ſpiriti maligni nequali ſono fraude: inſidie malitie & deceptioni. Ma da buoni equali & per carita uoglono: & per eſſere illuminati ſanno dire eluero: & pero ſubiugne: credi loro chome adii.

IN Auea lo ſpirito promeſſo a Danthe liberalmente lopera ſua & Beatrice confortaua che lui domandaſſe. Ilpche parla hora Danthe & dice: Io ueggio bene chome tannidi: ideſt cho/

perche corruſcan ſi chome tu ridi
Ma non ſo chi tu ſe ne perche aggi
beato ſpirto allume della ſpera
che ſi uela amortal coglaltrui raggi
Queſto diſio directo alla lumera
che pria mhaue3 parlato ondella feſſi
lucente piu aſſai daquel chellera

me tu ti collochi & fermi nel primo lume che e/iddio: quaſi dica: io ſo che tu mi puoi dire perche ſpechiandoti tu ſempre nellume didio: tu puoi ueder quiui tutte le choſe. Et ueggho anchora che tu lo tragghi. i. tiri da glocchi tuoi: quaſi dica glocchi riceuono ellume didio & illuminano te: & intendi glocchi per lo intellecto. Ma o anima degna io non ſo chi tu ti ſia: ne perche tu ti habbia el grado della ſpera di mercurio elquale co raggi del ſole ſi uela & cuopre amortali. Et perche ſi ueli dimoſtramo diſopra. QVESTO DIxIO: Danthe dritto alla lumera: ideſt uolto alla luce di quello ſpirito.

Si chomel ſol che ſi cela egli ſteſſi
per troppa luce quandol caldo ha rſoe
le temperanze de uapori ſpeſſi
Per piu letitia ſi miſi naſcoſe
dentro alſuo raggio la figura ſancta
& choſi chiuſa chiuſa mi riſpoſe
Nel mondo chel ſequente canto canta

COmparatione accomodatiſſima della luce di luſtiniano aq̃l la del ſole. Speſſo interuiene chel ſole ſurgendo alnoſtro hemiſperio excita & tira i alto molti uapori equali laombrano & abacinano: & iforma gli tolgono del ſuo ſplẽdore che laſpecto humano lopuo ſofferire. Ma poche lui ha roſi tali uapori & conſumati: & neſſuno obſtaculo rimane tra eſuoi razi: & la noſtra uiſta non puo piu ſoſtenere tãta gran luce. Choſi la molta letitia che apparue nella faccia di luſtiniano fece che nõ lo poteua piu guardar luſtiniano f gluolo della ſorella di luſtino iperadore ſucceſe aiuſtino nellãno del ſignore. d. xxii. Et nellãno del mõdo Cinque milia. dc. xxii. huomo iuſto. Et elquale tutte le leggi antiq̃ Romane ſparte per molti uolumi con marauigloſo ordine compoſe: & i breuita reduxe: regno anni trẽtocto. Et per Beliſario huomo i diſciplina militare excellentiſſimo ſpenſe euãdali i africa. Viſe i dalmatia egotthi: & preſe ſalona. Mãdo ad liberare Italia Beliſario elquale preſe napoli. Et a rauenna preſe Vutigide re de gotthi & la mogle & molti baroni. Preterea fu diſeſa lãno ſequẽte frẽze da duci di iuſtiniano laquale era aſſediata da gotthi. Mãdo anchora luſtiniano loãni ſuo prefecto i africa & uiſe emauri. Et finalmẽte mãdo Narſete i italia elquale uiſe prima Totyla dapoi Theya re de gotthi & preſegli & ucciſegli. Finalmẽte negli extremi della uita ſua perde lontellecto & diuẽne ſtolido & ſtupido & tandem mori.

CANTO SEXTO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

POſcia che Goſtantin laquila uolſe
contro alcorſo delciel che la ſeguio
drieto allanticho che lauina tolſe
Cento & centanni & piu luccel didio
nellextremo deuropa ſi ritenne
uicino amonti daquai prima uſcio
Et ſotto lombra delle ſacre penne
gouernol mondo li dimano in mano
& ſi cangiando inſu lamia peruenne

QMirabile artificio del poeta elquale conoſcendo lamateria difficile & ſotile: & nellaquale ſi poſſa affannare lõ gegno dellectore lauarta in queſto ſexto cãto iterponẽdo quaſi tutte le romane hyſtorie. Et informa che non pare che ſe parta dalla propoſita materia. Hauea adũque gia plato cõ iuſtiniano iperadore bẽche ancora nõ loconoſceſſi: & domãdatolo chi era & qual fuſſi la cõdictione degli ſpiriti di quel cielo. Hora gli riſponde luſtiniano: & prima che dica chome fu iperadore: diſcriue la trãſlatione dello iperio facta per Coſtãtino da Roma a conſtãtinopoli. Poſcia che Cõſtantino uolſe laquila cioe lõperio romano le cui inſegne ſono laquila. CONTRO AL corſo del cielo: iperoche el cielo fa el corſo da oriẽte apponẽte: & cõſtãtino andãdo da italia i traccia andaua da occidente i oriente.

Adũque andaua contro al corſo del cielo: elqual corſo prima laſeguito drieto allanticho enea che tolſe lauina. Imperoche quãdo enea uenne ditroia in italia con laquila perche ueniua dalleuãte apponente elcorſo del cielo loſeguitaua: poſſiamo anchora dire che laquila che uenne da troia in italia: uenne ſe cõdo elcorſo del cielo perche uenne con gran felicita. Et ſtabili lomperio romano. Ma quãdo ando ditalia i tracia. ando cõtro alcorſo delcielo: perche dipoi ſempre declino lõperio. Della q̃la habbiamo decto & di conſtãtino. Habbiamo decto ſimilmẽte dEnea: CENTO ET CENtãni & piu luccel didio. Comicio lõperio di cõſtãtino lãno della noſtra ſalute trecẽteſimo nono. Et lõperio di iuſtiniano: nellãno q̃ngenteſimo uigeſimotertio. Furono adũque anni ducẽto quattordici. la q̃la perche e cõſecrata a Gioue: e decta uccel didio: laquale ſi ritenne nellextremo delleuroda cioe in conſtãtinopoli doue cõſtantino trãſlato lõperio laqual citta e nella extrema parte delleuropa: laquale e diuiſa dallaſia dal fiume tanai. VICINA amonti di troia donde Enea la cõduſſe in italia. Imperoche troia non e lontana da cõſtãtinopoli piuche migla cẽtotrẽtocto in aria. Ma ſecõdo le carthe de noſtri tẽpi e/diſtãte migla cento cinquãta. Adũque eſſendo limperio i cõſtãtinopoli. laquile Romane erono uicine amonti donde erono uſcite ſeguitãdo enea in italia. Et dixe amonti & non ad ilion citta di troia per alludere alla natura dellaquile che habitano emonti.

Ceſare fui & ſon Iuſtiniano
che per uoler del primo amor chio ſento
dentra leleggi traſſil troppo el uano
Et pria chio allopra fuſſi attento
una natura in chriſto eſſer non piue
credea & dital fede ero contento
Mal benedecto agabito che fue
ſommo paſtore alla fede ſincera

PEr dimoſtrar chi era: fu meſtiere porre la perſona publica & la priuata: prima adũque la publica laquale non era i lui allhora: ma fu mẽtre uixe: & po dixe io fui ceſare cioe imperadore laq̃l dignita finiſce nella morte. Et ſon luſtiniano perche lamorte ſepara lanima dal corpo: ma nientedimeno rimane quella medeſima anima che e el uero huomo. luſtiniano fu figluolo della ſorella di luſtino imperadore & allui ſucceſe. ET PRIA chio allopra fuſſi attento. Vna natura era in queſti tempi Theodato re degotthi nel regno Roma. & ſentẽdo che luſtiniano glera inimico: mando Agabito papa applacarlo: inteſe agabito che iuſtiniano era nella

maddirizzo colle parole sue
Io li credetti & cio che sua fede era
ueggiora chiaro si chome tu uedi
cogni contradictione e falsa e uera

heresia di quegli che stimauon che christo fusse stato puro huomo & non iddio. Ilperche molto aclemente contro allui disputando finalmente lo riduxe alla uera catholica fede: Et pocho dipoi morì agabito: & allui succese Virgilio. CIO chen sua fede: e uerissimo che la fede si excellente uirtu non habita elcielo imperoche subito che lo spirito entra i cielo: lui si certifica di quello elquale prima teneua per fede. OGNI contradictione e falsa & uera. questo e certo che in ogni contradictione una parte e uera & una falsa. Adũque se diro Arno passa p firenze: & arno non passa per firenze. Questa e contradictione: & una e uera che arno passi per firenze: laltra e falsa che arno non passi p firẽze.

Tosto che colla chiesia mossi epiedi
adio per gratia piacque di spirarmi
lalto lauoro & tutto allui mi diedi
Et almio bellisari comendai larmi
cui ladextra del ciel fu si congiunta
che segno fu che douessi posarmi
Hor qui alla quistion prima sappunia
lamia risposta ma la condictione
mi stringe a seguitar alcuna giunta
Perche tu ueggi con quanta ragione
si muoue contral sacro sancto segno
& chil sappropria & chi allui soppone

NOn parea credibile che tãta opera quãta fu la cõpositione de uolumi delle leggi hauessi potuto fare iustiniano sanza el diuino aiuto. Ne mai meritaua lui che o pagano o heretico hauesse tale aiuto. Adũque ben dice che adio piaque dispirarmi tale lauoro. i. dinfondere in me uolõta di prendere tal faccenda & piacque gli subito che io mossi epie con la chiesia. i. facto uero christiano seguitai la fede catholica: & tucto mi diedi allui cioe adecto lauoro di correggere leleggi. i. postposta ognaltra cura: uacai aquesta opera. Et perche lo imperio non si puo diffendere sanza la disciplina militare comãdai & cõmissi tal cura achi non solamente era exercitato in quella ma ancora hauia cõgunto seco la dextra idest elfauore del cielo. Et questo pare che fussi segno che idio uolessi che io mi possassi dalle cure actiue & militari accioche potessi con piu ocio uaccare alla correctione delle leggi. HOR Qui alla quistion. La sententia e la mia risposta alla tua prima questione & domãda: sappunta qui cioe fa qui puncto: & non seguita per che la conditione delle chose che io ho decte maxime dellacquila mi stringe a uscire alquanto di proposito: & seguitare alchuna cosa che sia giunta alla tua domãda cioe sia oltra aquello che tu domãdasti: Et in somma uuole elpoeta porre qui sotto breuita quello che distesamẽte tracta nella sua monarchia nellaquale singegna prouare che tutti di ragione dobbiamo nelle chose tẽporali ubbidire allo imperio: & pero dice accioche tu ueggi & intenda con quãta ragione per hironia cioe con quãta iniustitia si muoue contro al sacro sancto segno dellaquila cioe contro allo imperio sacro sancto. ET CHIL sappropria: colui che sappropria decto segno cioe uuole usurparsi qualche parte dello imperio: & chi allui soppone: & chi non ubidisce egli ua contro: fa contro adio.

Vedi quanta uirtu la facto degno
di riuerentia & comincio dallhora
che pallante morì per dargi el regno
Tu sai che fece in alba sua dimora
per trecentanni & oltra infino alfine
che tre atre pugnar per lui anchora
Tu sai che dal mal delle sabine.
al dolor di lucretia in septe regi
uincendo intorno le genti uicine

UOlendo prouare che iniustamente si togle lubidientia aquesto segno: usa questo argomento. Quel segno e degno dubidientia: elquale molti seculi con molte & uarie uirtu: ha acquistato grãde imperio. Ma laquila ha facto questo. Adũque merita la reuerentia & lubbidientia: & che lhabbi facto si pruoua con le historie lequale brieuemẽte pone. Et hauẽdo narrato chome uenne da troia portato da enea: sequita adimostrare lagrãdissima uictoria che Enea in italia hebbe contro allatino & turno quando pallãte fu morto. Doppo la distructione di troia uẽne enea in italia: & prima si collego con latino re elquale glisposo lauina sua figluola. Ilche fu molto molesto ad Amata madre della fanciulla laquale desideraua che fussi mogle di turno re de rutili. Et opero in forma che latino fu cõstrecto insieme con turno muouere guerra Nella quale enea hebbe fauore da toschani. Et da euãdro di pallãteo citta doue poi fu Roma. Questa guerra hebbe uarii euenti: Et nella prima battagla fece enea dopo la tornata di toscana uisu uccisо da turno pallãte figlolo deuãdro. Ma finalmẽte uccisо turno da enea fu lauctoria de troiani: & lõpio de la iui puẽne ad enea: elquale affogo nel fiume numico: & fu riferito nel numero degli dii: & allui succedette ascanio elquale i troia hauea generato di creusa. Costui lasciãdo el regno a lauina sua matrigna: pose noua citta: laql chiamo alba lõga. Alba dallalugurio della troia alba & di tréta porcellini albi. i. bianchi. Et lõga dalla citta cioe dalla forma della citta laquale distese in lõgitudine insul giogo del mõte. In questa regnorono q̃tordici re. Ascanio. Siluio. Enea. Latino. Alba. Ati. Capis. Capeto. Tiberino. Agrippa. Romulo. Auentino. Proca. & Amulio. Costui p rimãere solo nel regno caccio numitore suo fratello: elq̃le hauea una sola figlola: & q̃lla fece Amulio uergine uestale: accioche del fratello non rimanesse seme. Ma grauida di Marte partorì Romulo & Remo. Questi caccioro no Amulio del regno & riduxõui numitore auolo materno: & dipoi posono Roma: Alla q̃le fu riserbato lo ipio di buona pte del mõdo. Fu hedificata Roma negląni del mõdo q̃tromilia q̃trocẽto ciquãtaq̃tro nella octaua olympiade. Et alba fu hedificata da Ascanio negląni del mõdo q̃tromilia tréta o circa: & fu disfacta da Tullio hostilio tertio re de Romani elq̃le succedete a numa põpilio negląni del mõdo q̃tromilia cinq̃cẽto trétasei. nella medesima guerra si cõuẽne el Po. Ro. collo albano che ditutto lexercito selegesino tre p pte: & q̃l populo si sottomettesse cõe auicitor allaltro populo ecui tre resta sin uicitori. Era i que tẽpi da rõani tre horatii giouani frategli nati aun portato: & dalli albãi similmẽte tre curiatii: a q̃sti a dũq̃ dette lasorte del cõbatter p tutti gli altri. Et nel processo dela battagla furõ uccisi due horatii & etre curiatii riasono feriti. Era elrestato horatio priuato dognaltro aiuto. Ma sãza ferita alcuna. Ilpche delibero dicõpẽsar alla sua solicitudie la sepatiõe de tre curiatii: & finxe fugire: seguitauãlo ecuriatii: ma cõ dispi uelocita pche feriti dispimẽte elpiu robusto era lanzi achi p piu graue ferita mẽ potea corer. q̃ndo adũq̃ uide oratio cõassai iteruallo sepati siriuolse alprio: & q̃lo ianzi chel

secondo arriuassi uccise. Veciſe finalmente el secõdo innanzi che elterzo gli poteſſe porgere aiuto. Ne fu nellultimo mol ta repugnantia perche le punctemortali prima riceuute glaueuono tolto ogni forza. In q̃sto modo furono feriti glalbani In q̃sto modo torno Horatio honorato di uictoria: ma priuato di fategli: Ne troua a roma ancora placata sua fortuna.

Hauea costui una sorella gia prima spoſata a uno degluccisi curiatii laquale uedendo tra lespogle del fratello la sanguio sa ueste del marito laquale lei glhaueua texuta non puote contenere le lachryme nella morte del marito. Crucioſſene ho ratio ne gli parue chosa conueniente che epsa proponeſſe el dolore priuato alla publica letitia: & irato quella ucciſe. Di tale sororicidio fu damnato dal re. Ma conriſerbo che si poteſſe appellare al populo: & dal populo fuo abſoluto. ET SAI che fe del male delli sabini. Haue gia Romulo non solamente hedificato Roma ma quelihauea facto bene popolosa pel concorso di molta giouentu. Ma perche tutti euicini populi sisdegnauono imparentarsi cõ tali huomini perche i gran parte erano stati cacciati dalla propria patria per uarii exceſſi. Et in Roma non eron femine: delibero el re conſeguitare con fraude quello che non potea impetrare per gratia: & ordino sacrificii & giochi cũ grandiſſimo & ornatiſſimo appa rato. Concorſono a tale celebrita esabini uicini a Roma & con le mogle & con le figlole uoluntieri uennono & senza so/ specto. Ma Romulo quando uidde tutta laturba laquale molto attendeua agiuochi decte lordinato cenno a suoi equali con subito & improuiſo tumulto rapirono tante delle uergine sabine che cialchuno hebbe la sua. Non poterono soppor/ tare tanta contumelioſa ingiuria esabini. Tornarono acasa & ordinato robuſto exercito con tanto empito uennono che entrorono in roma. Fu labattagla attrociſſima & molto da ogni parte perirono. Ma inlor apparue prudentia & frachez za danimo piu che muliebre & pieta degna detherna memoria: Imperoche le rapite sabine di comune cõſiglo senza timo re di morte si cacciorono nel mezo delle due combattenti ſchiere: & con molte lachryme & stracciati chapegli & hora a padre & hora a mariti uolgendoſi. Noi Noi diceuano siamo cagione di tanto male: & in noi uolgete ogni uostra diſcor/ dia et furore. Puote tãto el miserabile acto delle fanciulle: et la somma pieta che in ogni parte dimoſtrauono che fecieno ceſſare labattagla: et dipoſto ogni odio non solamente diuenuono amici. Ma di due citta diuennono una. Imperoche esa/ bini laſciando cures loro citta habitoron Roma conqueſta conditione che roma non mutaſſi nome. Ma tutti ecittadini coſſi Romani chome Sabini da cures fuſſin chiamati quirites. AL DOLOR di Lucretia. Di coſtei narramo nel primo canto della prima cantica. SEPTE REgi dectono optimo fundamento al romano imperio eprimi re. Impero che ro mulo huomo molto bellicoſo fece el populo intrepido contro aogni pericolo. Numa pompilio ſecundo re induxe pace et religione Tullio hoſtilio tertio re huomo di grande animo et di non minore ingegno fu quaſi primo auctore dogni di ſciplina et ordine militare. Ancho martio quarto re et nato duna sorella di numa cinxe lacitta di mura. Ne fu a piccolo ornamento tarquino priſco Et ſeruio tullio elquale prima ordinaſſi el cenſoet le impoſitioni con lequale emiliti haueſſin ſoldo publico. Tarquino ſuperbo dette cagione che la citta ſi riduceſſi a liberta. Adũque fu el popol romano ſotto romu lo audace ſobto numa religioſo. ſobto hoſtilio armato. ſobto ancho ſichuro. ſobto priſco ornato. ſobto ſeruio premiato ſobto ſuperbo liberato. Regnorono e re in Roma anni. CC. XLIIII.

Sai quelche fe portato dagli egregi
romani contro abrenno & contra pyrrho
& contra aglialtri principi & collegi
Onde torquato & quinto che dal cyrrho
neglecto fu nomato & deci & fabi
hebbe lafama che uolentier myrrho
Eglatterro largoglo deglarabbi
Che dirieto ad hannibale paſſaro
lalpeſtre rocce poi di che tu labbi
Sotteſſo giouinetti triumpharo
ſcipione & pompeo & aquel colle
ſottolqual tu naſceſti parue amaro.

Non e meſtieri dice luſtiniano chio ti narri le choſe egregie di queſto ſegno perche tu ſai quelche fece quaſi dica quã/ te uictorie hebbe portato daglegregii romani. CON TRO ABrenno. costui fu duca de galli ſenoni equali paſſati i ita/ lia occuporono cioche tra glalpi et el po. Dippoi uennono i toſca na et aſſediorono chiuſi hoggi quaſi deſolata. et ſobto lauriſdi/ ctione ſaneſe. Ma in quegli tempi un de capi de toſcana. Q uiui offeſi da romani uolſono ogni furore contro alloro. Ruppongli alfiume allea. Et preſon roma excepto elcapitolio elquale ſei meſi aſſediorono. Et finalmẽte oppreſſi eromani dala fame pactouirõ pagare mille libre doro et loro ſi partiſſino. Ma camillo delqua/ le ſarehbe longa hiſtoria riferire facto dictatore bẽche abſente et exule racchol ſe lereliquie del ropto exercito aſſalto egalli et tucti glucciſe. CONTRA apyrrho. Coſtui fu re degli epyrothi dellã ticha ſchiata dacchile et parente dAalexandro magno huomo ex cellente per molta humanita et liberalita. Ma cupido dimperio.

Et per queſto troppo inquieto: et in diſciplina militare non iferi ore ad Alexandro. Et alquale e datta la palma in collocare eca/ ſtri. Venne in italia contro a romani ſobto ſpetie didifendere eta/ rentini. Et fu el primo che conduceſſe in italia elephanti. Combatte ſpeſſe uolte contro aromani ma con uaria fortuna hora uincitore et hora uincto: maxime per lopera di curio et di fabricio equali di lui triumphorono. Vuole far pace cõ ro mani con giuſte conditioni: ma puote tanto lauctorita dappio ciecho che non cõſenti mai el ſenato dargli pace ſe prima non ſi tornaua con lexercito acaſa. Duro laguerra quattro anni: ma ſenza perfidia o crudelta. Ne piu cercorono uincere con larme che con magnanimita. Vollono eromani ricomperare gran numero di pregioni che lui haueua preſi in batta glia. Et pyrrho gli rende ſanza prezo affermando che non era uenuto per fare mercatãcia dhuomini. Ma per tentare a chi di loro la fortuna uoleſſi dare lo imperio. Ne furono in queſto beneficio uincti eromani. Imperoche offerendo alme dico di pyrrho che ſe uoleſſino lo auelenerebbe: diſubito gli manifeſtorono la fraude et lauctore diquella: dimoſtrando quanto fuſſi alieno dal populo romano longanno. Dono adunque epregioni pyrrho a romani. Et eromani donoron la uitaa a pyrrho. Partiſſi tandem ditalia. Et doppo non molto tempo eſſendo per forza entrato nella citta darghos fu nel ardore della battaglia ucciſo da una femina con uno embrice che in capo gli gitto dalle feneſtre. ET CONTRO A GLALTRI principi et collegi. i. contro auarie natione et populi. Daquali iudico eſſer meglo tacere che puoco dire. Con ſiderato che apena con proprio uolume glinnumeri triumphi potremo riferire equali dauarii duci Romani didiuerſe pti del mondo in diuerſi tẽpi con illuſtre uictorie riportorono. ONDE Torquato fu excellentiſſima la famigla de mallii a roma et ornata di molte uictorie aqſtate alla sua pria. Ma lo egregio exẽplo e q̃llo di tito mallio elquale benche el padre molto aſpramẽte lo tracta ſſi et teneſſelo i uilla uietandogli lacitta: mẽtedimeno lolibero dal picolo del tribuno della ple be elquale tentaua col teſtimonio di mallio elquale giudicaua che gli fuſſi inimico torgli lafama et la patria. Queſto me/

desimo fu el primo in questa famiglia nominato torquato:da tale cizione era nello exercito de galli huomini nel primo assalto sempre feroce uno di gran corpo & di non piccolo animo elquale del continuo con uilipensione de romani stimã/ dogli timidi & uili sofferiua prompto a combattere a corpo a corpo con qualunque acceptassi la battaglia.Non sofferse tale ingiuria mallio:ma uenne incontro al gallo & con forza & arte lo uinse uccise & spogliollo duna collana laquale ela tini chiamono torques:& di quella insegno di uicturia se orno. Ilperche dipoi da tale torque fu denominato torquato. Questo medesimo quanto fu piatoso in uerso el padre tanto fu seuero contro al figluolo elquale perche contro allo Impe rio suo nella guerra de latini molto pericolosamente hauea combattuto chiamo dinanzi al suo tribunale: & nel conspe/ cto dello exercito comando alitore che prima lo batesse colle uerge:& dipoi con laccetta gli frangessi el capo & uccidessi lo. ET QVANTO CHE DAL cyrrho.Quinto fu dinominato cincinnato:ilche in lingua nostra potremo dire rab/ baruffato cincinno:& pyrrho in latino significa capello torto Et questo alchuna uolta da ornamento quando o con fer/ ro o con altro instrumento con molta arte si compongano ecapegli & fannosi inanellati & ricciuti. Onde Persio : Ten cyrrhatorum centum durata fuisse:Et louenale Altior hic quare cincinnus:Alchuna uolta son torti ecapegli in capo quã/ do non gli pectiniamo:onde rimangano auiluppati Et allhora el cincinno el cyrrho non da ornamento ma el contrario. & per questo curiatio huomo di dura uita perche teneua ecapegli neglecti & inculti & senza pectine fu chiamato cincinna to:Onde el petrarcha.Et cincinnato dala inculta chioma:Fu costui pouero & di sue mani cultiuaua le proprie ben che pic cole possessioni.Creato dectatore contro aglequi equali haueuon rinchiuso Minutio consule con lexercito ruppe enimi/ ci & libero el consule & triompho:& el sextodecimo di rinuntio alla dictatura.De fabii & de decii altroue e decto.

Poi presso al tempo che tuctol ciel uolle
ridurre el mondo a suo esser sereno
Cesare per uoler di roma el tolle
Et quel che fe da Varo insino arheno
Isara uide arare & uide senna
& ogni ualle ondel rhodano e pieno
Quello che poi che glusci di rauenna
& saltol rubicon fu di tal uolo
che nol seguitaria lingua ne penna
Verso laspagna riuolse lo stolo
poi uer durazo & pharsagla percosse
Si chel nil caldo si senti del duolo
Antandro & Simoenta onde si mosse
riuide & la oue Hectore si cuba
& mal per ptolomeo poscia si scosse
Inde discese folgrando a iuba
Poi si riuolse nel uostro occidente
oue senti la pompeana tuba

TVtte le chose gia decte fece questo segno insino allo aduen to di Christo saluatore.di poi quando sappresso la sua in/ carnatione laquale fu sobto lo imperio Daugusto Cesare con questo segno fece chose mirabili lequali perche narramo nel quarto canto della prima cantica al presente pretermetteremo.Et dimostra qui lauctore che iddio dette tanto fauore a Iulio Cesare perche uole che nel tempo che el uerbo incarno tutto el mondo fussi sobto un monarcha elquale reggessi el mondo in pace & que sto fu Augusto che prese la monarchia:gia instituita per iulio.ma/ xime perche lui con la sua passione & morte libero lhumana gene ratione dalla seruitu del Diauolo:Et pero disse che uolle redurre el mondo al suo esser sereno. Cesare:Iulio. EL TOLLE:to/ glie questo segno per uolere:per uolonta. DI ROMA:Del popol romano elquale per cinque:& poi altri cinque anni gli dette la gal lia.Onde acquisto anchora lamagna:& labritania hoggi decta in ghilterra.Et quel che se. DAVARO : Questo e/ fiume elquale diuide la gallia cisalpina dalla transalpina. Rheno nasce deglal pioue sono epopoli decti lepontii : Dopo non lungo corso fa due laghi:Veneto luno:laltro acrono:& dipoi corre pegleluetii:Sequa ni & treueri & altri popoli:& uicino facto allocceano si diuide in piu parti & fa alquante isole.El primo che facessi ponte in su que/ sto fiume fu Cesare Iulio con admirabile artifitio chõe lui ne suoi comentarii discriue. Isara e/ fiume di gallia che mette in rhodia/ no. Arar e/ fiume di germania:Nasce nel monte Vogeso. Corre p glhedui & sequali tanto leggiermente che apena si discerne i qual parte uada.Mette in Rhodano. SENNA.in latino sequana fiu me di gallia abondante di pesci sepera ebelgi da celti. Passa per parigi:& fa in quella regione lisola decta Lucetia.Rhoda no fiume nasce negalpi non lontano dalle fonti del danubio & del rheno.prese nome da rhodano citta hedificata da rho/ diani:appresso alla quale passa Mette nel mare tyrrheno con tre foci. QVELLO CHE poi che glusci di Rauenna: Et uenne al fiume rubicone termine della prouincia allui conmessa della quale secondo le legge romane non potea trare le/ xercito se non glel prometteua el senato.Ma hebbe scusa dalla malignita degliaduersarii equali dinegandogli le chose iu/ ste gli dectono ardire afare iniusta impresa. Ilperche incitato da questo:& anchora da curione: & da.M. Antonio & da/ ghaltri amici passo in brieue & uenne a Roma:laquale abbandonata dal senato & da Pompeio facilmente riduxe in sua potesta.Ilche fu scelerato principio alla sua tyrannide:laquale non ueggo in alchun modo chome si possa lodare. ET SALTOL Rubicone:Questo e/ piccol fiume tra Arrimino & Rauẽna:& in quegli tempi era termine alla gallia cisalpina.

INVER la spagna:impero che compose le cose in Italia ando in hispagna contro a petreo & a Franio legati di Pompeio & ruppegli & uccisegli appresso a hilerida citta daragonia:& in quaranta giorni subgiugo tucta laspagna Alla quale quã do ando disse che andaua allo exercito sanza duce:& dipoi tornerebbe al duca senza exercito chome apparue in tesaglia doue Pompeio hebbe assai militi ma di pocha stima. INVER DVRAzo Crescerebbe troppo eluolume se io riferissi p ordine chome uincitore di spagna Cesare torno a Roma chome da Roma ando a Brãditio & ide nauigo a Durazo doue fu assediato da Pompeio:Et finalmente per forza darmi si fece uia pel mezo de nimici : Et molti de sua furono occisi da pompeiani.Fu opinione che quel giorno pompeio non sapesse uincere lmpero che riuoco e suoi dalla battaglia o perche non speressi la uictoria:o perche speressi potergli uincere senza battaglia.Fuggi cesare in tesaglia:& finalmente in pharsa lia luogo di tesaglia con uniuersale concorso delluno & dellaltro exercito:si fece atrocissima battaglia: & finalmente Ce sare con molto minore exercito ma di militi ueterani & exercitatissimi:& lungo tempo assuefacti sotto lo Imperio suo, ui se Pompeio:E solamente de cittadini romani equali militauono nelle legioni perirono migliaia quindeci dhuomini: & in numerabile turba dellaltre genti che quasi da tute le parti del mondo erono uenuti in aiuto di Pompeio. Ne mai tante copie raguno el populo romano Impero che tralluna & laltra parte erono trecento migliaia. Ma di legioni romane Ce sare hebbe undici & Pompeio diciotto. Fuggi in egypto Pompeio:& da Ptolomeo gli fu mandato incontro Achilla & forino equali luccisono:Et Ptolommeo apresentato la testa a Cesare. Ma pocho doppo si ribello Ptolommeo daCe

sare. Et non senza pericolo schifo e suoi tradimenti: tandem lo uinse & occupo alexandria & legypto. SI CHEL NIL CALDO Si senti del duolo: pone el nilo che corre per legypto: Et dice caldo che uiene dalle parte orientali. ANTANDRO: Dimostra quando Cesare ando in egypto: passo lo hellesponto: & ando in phrigia doue e troia: donde enea conduxe laquila in latio & aglialbani: & dagli albani uenne aromani: Antãdro e/isola de troia. SIMOIS e/ fiume elqua le nasce nel monte ida & corre apresso a troia. Fa palude circa sigeo promontorio congiunto a Xantho & mette in mare. HECTORE Si cuba: doue e sepulto hectore figluolo di Priamo: elcui sepulcro scriue Lucano che Cesare uisito. PER PTOLOMEO: perche dallui fu disfacto. INDI DIS Cese folgerando aiuba: Dopo la infelice strage di pharsalia: Cato ne raguno le reliquie del pompeiano exercito & per la lybia harenosa lo conduxe in Aphrica: & congiunsesi con scipione & con Iuba re di mauritania: doue era petreo fugitosi dihspagna Cesare gia degypto arriuato in Sicilia udendo el grande apparato conduxe lexercito in Aphrica: & dopo alchune battaglie appresso atapso uinse enimici. Dopo la ropta iuba & petreo non uedendo alchun rimedio dopo abondante conuito con propria mano succisono. el medesimo fe Catone rifugito in utica non per timidita: Ma per grandeza danimo elquale non sofferiua uedere la faccia del tiranno. Scipione per mare fugiua in Hispagna: Ma sopra giugnendolo ecesariani similmente succise. Dopo questa guerra resto quella dhispagna doue erono due figluoli di Pompeio con ualidissimo exercito. Fu la battaglia appresso amonda citta. Ne mai si combatte con magior furore: Ne mai fu Cesare in maggior pericolo: in forma che uolse lanimo a uccidersi: & finalmente smõto da cauallo: & con sommo furore mettendosi innanzi apediti: se uergognare eueterani che gia fuggiuono: & per uergogna si rifeciono contro al nimico: & acquistoron la uictoria. Fu morto labieno: & gneo un de figluoli di Pompeio Questo fine hebbe la guerra ciuile durata gia quattro anni.

Di quel che fe col baiulo sequente
bruto con cassio che inferno latra
& modona & perugia fu dolente
Piangene anchora latrista cleopatra
& fuggendogli innanzi dal colubro
la morte prese subitana & atra
Con costui corse insino allito rubro
con chostui pose el mondo in tanta pace
che fu serrato a iano el suo delubro

Dopo Iulio Cesare succede Cesare Augusto: elquale per uẽdicare lamorte de Iulio fece guerra con bruto & cassio come dimostrãmo nellultimo della prima cantica: Adunque dice bruto con cassio. Latra Idest abbaia chome in inferno dicemmo: che questo grandissimo segno fece col sequente baiulo: idest con cholui che dopo Cesare loporto che fu Augusto. Baiulare in latina lingua significa portare: Onde bailus e quello che porta se chome altra uolta dicemo el poeta ponessi bruto & cassio per traditori: nessuna scusa sarebbe al poeta perche non furon traditori: ma liberatori della partia huomini egregii & equali furõ cõtenti porre la uita loro per extinguere eltiranno. Ma diciamo che lui non ponga bruto per bruto. Ma per coloro che tradiscono el signor suo & maxime lo Imperadore: elchui nome el poeta uolle troppo honorare. MODONA ET PERVGIA: A modona augusto anchor a giouanetto fu pretore: & co militi ueterani di Iulio Cesare per conforti di Cicerone: ruppe. M. Antonio elquale dopo la morte di Cesare era stato facto rebelle dal senato. Dipoi muto consiglo & uinto da ambitione prepose la iniusta tirannide alla sancta liberta: & con. M. Antonio. & M. Iepido diuisono tralloro lo imperio: & laloro patria fecono serua: & pocho doppo in tesaglia uciśono Brutto & Cassio. Dipoi torno Octauiano in Italia: & ando contro a .L. Antonio fratello di. M. Antonio elquale gliera diuentato inimico: & assediollo in Perugia: & per fame lo uinse & saccheggio Perugia. CLEOpatra: Di questa dicemo nel quinto canto della prima cantica. DAL COLVBRO dal serpe colquale chome in quel luogho narramo succise per non essere menata uiua nel triompho da Octauiano. ALITO Rubro: al mare rosso perche dopo la morte di. M. Antonio elquale colle proprie mani succise: occupo tutto egypto insino al mare rosso. ADI ANO el suo delubro. Iano fu antiquissimo re in Italia: elqual da principio regno con gran concordia con camese: & da Iano fu nominato ianiculo el monte che e/a roma transteueri propinquo auaticano: Et da Camese quella regione fu nominata camesena: & dopo la morte di camese prese in compagno del regno Saturno. Perla sua prudentia fu dipinto con duo faccie & luna guardaua innanzi e laltra indrieto. Perche el prudente colla memoria delle cose preterite fa congiectura delle future. Scriue zenone che lui fu el primo che in Italia institui tempii & sacrifitii agli idii. Ilpet che anchora lui merito diuini honori: & che in tutti esacrifitii lui fussi nominato nel principio. Et el primo mese dellanno fu da iano decto ianuario. El tempio suo nella pace staua serrato: Ilche adiuenne innanzi a Octauiano due uolte: La prima sobto numa secondo re de romani nel cui regno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Di poi la terza sobto Octauiano Imperadore. Et questa fu diuturna & uniuersale pace. Et per questo disse el poeta: che chiuse a iano el suo Delubro: idest el suo tempio.

Ma cio chel segno che parlar miface
Facto haue prima & poi era facturo
Perlo regno mortal che allui soggiace
Diuenta inapparenza un pocho scuro
sen mano alterzo cesare simira
con ochio chiaro & con effecto puro
Che lauiua iustitia che mi spira
li concedette in mano aquel chio dico
gloria difar uendetta alla sua ira
Hor qui tamira cio chio ti replico
poscia con tito adfar uendecta corse

QUA CIO CHEL Segno. La sententia e/che questa aquila nõ fece mai: ne prima ne poi maggior chosa che nello imperio del terzo Cesare che fu Tiberio: perche nel regno di costui fu la redemptiõe dellhumana generatione. FACTO hauea pria pe re romani: pe consoli & dictatori: & finalmente per Iulio Cesare: & poi per Augusto. ET Poi Era Facturo: per glimperadori che succesśono. CHE Lauua iustitia: idest la diuina maiesta laquale inspira me Iustiniano adire questa cosa cõcedette a Tiberio gloria difar uendetta alla sua ira idest punire eiudei equali perla morte di christo haueuono concitato iddio ad ira. Poteua adunque Tiberio fare la uendecta di christo: chome di poi fece Vespasiano & tito della quale dicemo nel purgatorio: Dice orosio che Tiberio uolle chel senato diścriuesśi Christo nel numero de loro idii: & nollo ottenendo si uolse a ogni furore. Hor Qui tamira Seguita in dimostrare quello che se laquila nello imperio di tito. Et fa lauditore attento perche pare che parli obscuro dicendo

della uendetta del peccato anticho
Et quando el dente longobardo morse
la sancta chiesia sotto le sue ali
carlo magno uincendo la soccorse

che tito prese ad fare uendetta della uendetta dello anticho peccato. Fece adūque tito uendetta della morte di christo laquale fu uēdetta del peccato del primo padre: conciosia che la sua passione & morte fu per satisfactione della colpa cōmessa da adam & trāsfusa in noi. ET Quādo el dente longobardo morse. Elongobardi in gran numero con le mogli & co figluoli & con altre barbare natione uennono in italia sotto elloro re alboino nellāno di christo di. lxvii. furono questi popoli chiamati di pannocia in italia da Narsete. Costui era stato eunucho di Sophia mogle di Iustiniano imperadore: & per sue uirtu diuenuto in tanta existimatione che Iustiniano lomando con ualidissimo exercito alla difensione ditalia & fece chose excellentissime. Ma dipoi essendo riuocato per ignominia agli exercitii seruili da sophia: & hauendolo iustiniano molto ingratamente rimossolo dalla ministratione ditalia incitato da tanta ingiuria nō cessō tre continui anni sollecitare elongobardi che passassino in italia. Presono nel pricipio lagallia cisalpina bēche molti anni fussin occupati circa lobsidione dipauia laquale presono nellanno di. lxx. & dalloro fu dinominata questa gallia lōgobardia: & dipoi per syncope lombardia. Et in processo di tempo occuporono tutta italia excepto Roma. Regnorono elongobardi i Italia dugentoquattro anni. Era el capo del regno pauia. Ma oltraquesto luogo hauemo cōstituti pricipati per tutta italia: doue teneuano capitani di loro genti. Ma maxime in frigoli principio ditalia. Item a spoleto quasi i mezo italia. El tertio, a bēuento. Finalmēte Carlo Re de franchi elquale pe suoi egregii facti fu dinominato magno chiamato i italia da hadriano pontefice cō ualido exercito uenne & uise elongobardi. Et prese desiderio cō lamogle: & co figluoli & mandogli in frācia nellāno della salute septecento settantaquattro. El padre di Carlo fu pipino re de franchi: & pche ne suoi tempi lo imperio del continuo mancaua in oriente & lo imperadore perseguitaua e christiani. Stephano papa transferi & togli & le dignita imperiali a pipino & a successori suoi nel regno che fussino di sua stirpe. Et bonifacio uescouo di magāza legato apostolico in tale ceremonia lo consecro & unxe. A pipino succesSe Carlo magno principe & per disciplina militare: & per molte uirtu excellentissimo elquale uinxe Himoldo re dequitania & cacciatolo occupo elregno. Fece guerra contro a saxoni con somma felicita trentatre anni: & inquel mezzo parte in persona andando: parte suoi figluoli o duchi mandādo uinxe huomini hispagnuoli & inghilesi. Et uenne in italia & uinxe desiderio chome dicemo. In hispania uinxe papilonia & augusta nobilissima citta perche non uollono uenire alla fe di Christo. Torno in italia & uinxe Arasio duca di beneuento. Et inquesto anno che fu septecento octantatre tenne lo imperio incōstantinopoli Cōstantino figluolo di Leone con la madre sua Irene. Et fu trouato in constantinopoli una piastra doro nellaquale erono scolpite lettre che diceuono. Christo nascera della uergine Maria & credo in lui. Et tu sole sopto Constantino & Irene di nuouo mi uedrai. Ma torno a Carlo elquale octo anni combatte in pānonia con gluni & distruxegli. Et fece lexercito richo dinfinite prede: lequale glunni di diuerse prouincie haueuono ragunate. Torno & dinuouo in italia: & restitui nella sedia pōtificale Leonè papa tertio elquale eromani ingiustamente haueuono cacciato. Ilperche da leone fu chiamato augusto & fu elprimo che doppo augustolo regno a Roma. Costui ristauro firenze laquale ingran parte era abadonata: & riduxe tutte le nobili famigle sparte per le terre circōstanti: Compuose alchune nuoue leggi Finalmēte uinxe esaxoni & riduxegli alla fede christiana. Mori lanno. lxxii. della sua eta et allui succesSe Lodouico: costui lascio tre figluoli: lotario: carlo & lodouico. Equali doppo lunga discordia saccordorono che lotario fusse imperadore: & carlo hauesse elreame di francia: & lodouico di germania. Lotario imperadore fu coronato da Sergio papa. Et i sua senectu si fece monacho: & lascio lōpio a lodouico suo figluol ipadore quarto. El qnto fu carlo secōdo nominato caluo. elsexto fu carlo grosso elquale dopo alquante guerre indeboli si danimo & di corpo che fu necessario che Aruulfu nato dun suo fratello logouernassi. & di uenne Aruulfo el septimo imperadore. Costui faccendo guerra contro a normanni mori nellanno della salute nouecento septe. Et chosi cesso lomperio nella stirpe di Carlo magno non sanza dolore dittutta italia che fusse transferito nella magna. Ilperche ne eromani ne el pōtifice uollono mai coronare: ne ornare di titolo imperiale alchuno alamanno insino ad Othone primo. Adūque comincio lōpio pipino nellāno di Christo septecēto cinquāta: & fini in aruulfo nellāno nouecēto septe.

Ho mai puo giudicar dique cotali
chio accusai di sopra & delor falli
che son cagion di tutti euostri mali
Luno al publico segno egigli gialli
oppone & laltro appropria quello aparte
si che forze aueder chi piu si falli
Facciano eghibellin faccian lor arte
sotto altro segno che mal segue quello
sempre chi la iusticia & lui diparte
Et non labbata esto carlo nouello
coguelphi suoi ma tema dello artiglo
cha piu alto leon trasser lo uello
Spesse fiate gia pianser li figli
perla colpa del padre & non si creda
che dio trasmutilarme per suoi gigli

Questa picciola stella si correda

Benche Dante fussi guelpho nientedimeno dopo el suo exilio inchino lanimo alle parti imperiali: & per questo in tucta lopera sua honora quanto puo quel seggio & dimostra che tutti epopoli & le natione christiane debbono cosi obbedire lomperadore nelle chose temporali: come el papa nelli spirituali. Ma pche non e mosso da passione: ma da zelo di iustitia riprēde chosi eghi bellini chome eguelphi. Imperoche douēdo lomperadore chome monarcha esser comune ad amendua li parti dimostra che ne eguelphi si doueuon opporre alloro superiore difendendosi cō lauctorita del sangue di francia: ne eghibellini doueuono usare la difensione dello imperio chome partiale. Impoche queste due parti luna col col fauore de francioSi che hanno per arme egigli doro: laltra dello iperio hanno guasta italia perle loro diuisioni & guerre ciuili. Et pero subgiugne che se eghibellini uoglono essere sediti oSi & partigiani non faccino tale arte sotto elsegno dellacquila che debba essere eltutto & non laparte. Imperoche mal seguitono tal segno cioe non rectamente seguitano laquila eghibellini: pche dipartano lui & la iusticia: imperoche ogni uolta che lacquila che debba esser comune a tutti sisa partigiana de ghibellini essa si pte dalla iusticia.

Questa e lariSposta alla secōda domanda del poeta: pche a Iustiniano hauea domādato qual fussi la cagiōe che lui habitaSsi la secōda spera che edi Mercurio. Dimostra adūq; qui esser q̄gli

di buoni ſpirti che ſon ſtati actiui
perche honore & fama gli ſucceda
Et quando didiſir poggiono quiui
ſi diſiando pur conuien che raggi
del uero amore inſu poggia men uiui
Ma nel conmenſurar de noſtri gaggi
col merto e parte di noſtra letitia
perche non gli ueden minor ne maggi
Quinci adolciſſce la uiua iuſtitia
in noi laffecto ſi che non ſi puote
torcier giamai aneſſuna nequitia
Diuerſe uoci fanno dolce note
choſi diuerſi ſcanni in noſtra corte
rendon dolcie harmonia tra queſte rote

equali uirtuoſamente ſe ſono exercitati nella uita actiua. Et pero dice: queſta ſtella di mercurio ſi correda. i. ſadorna & forniſcie.

Onde diciamo corredare lenaui dibuoni ſpirti actiui. i. di ſpirti che hanno exercitate leuirtu politiche: perche ne ſucceda honore & fama. Qui pare dadubbitare ſemerita uenire a' cielo chi exerci/ta le uirtu per acquiſtare fama: cõcioſia chequello e/ueraméte buo no elquale ama lauirti per ſemedeſima: & nõ per honore o fama che ne ſeguiti. Anci piutoſto uorra acquiſtare ifamia uiuendo ſecõ do uirtu che honore uiuẽdo perlo oppoſito. Adũque riſpõdo che Danthe chome poeta puoſe elcõſequente per lantecedẽte & dixe. ſono ſtati actiui. i. ſiſono exercitati nella uita actiua per acquiſtare uirtu dallaquale naſce fama & honore. Picciola ſtella: laquale e miore che glaltri pianeti: & rade uolte ſiuede perche e/quaſi ſem pre ſotto erazi delſole. Et di Mercurio habiamo decto diſopra.

ET QVANDO Lidiſiri poggono quiui. i. quando enoſtri appetiti ſappontano accercare lafama & glhonori mortali: cõuie ne & e/neceſſario che: raggi del uero amore della uera carita laq̃ le cerca iddio che e/el ſommo bene: poggino inſu men uiui cioe cõ minor uiuacita. Et per queſto admoniſce noi chenel cercare leuir/tu nonci ſondiano inſu lagloria mõdana. Ma cerchiamo quella p conſeguire lechoſe celeſti. MA NEL cõmiſurare de noſtri gaggi: potrebbe perſuaderſi alchuno chequeſti ſpiriti nõ ſteſſino inte/raméte contẽti. Imperoche conoſchono che hanno men meritato: & per hauer men meritato hãno men beatitudine. Adũque derſiderano piu. Ma aqueſto riſponde Iuſtiniano che concioſia che loſpirito beato ama laiuſticia e contẽto aquello ſtato perche uede riceuere tanta gloria quãto e ſtato elmerito. Ilche e opera diiuſticia. Et pero dice elmiſurare enoſtri gag/gi cioe gaudii con noſtri meriti e parte dinoſtra letitia: perche uiueggiamo dentro iuſticia. cõcioſiachoſa che quegli ſieno pari ameriti: & non e minori ne maggi cioe maggiori. QVINCI: da queſta miſura che appareggia la gloria: almerito lauiua iuſticia. adoleſce cioe accreſce laffecto in noi di uoler quello che uuole: ſſa iuſticia. Et informa che tale affecto non puo torcieſci dalla uera uia ad alchuna nequitia. i. aneſſuno non giuſto deſiderio. Chome ſe in una republica fuſſino ego/uernatori diquelle perfectaméte giuſti: ſempre diuiderrebbono tralloro ledignita ſecondo ameriti: & chi meritaſſe minor grado ſtarebbeſi contento aquello: perche niẽte cõ piu feruore deſidera che laiuſticia che rimarrebbe abſolutamente con tento. Et chome ladiuerſita delle uoci fanno dolce contẽto: choſi in noſtri corti, i. in uita eterna diue ſi ſcanni cioe diuerſe ſedie che dinotano diuerſi gradi nella uita beata rendono dolcie harmonia. Et coſſi conchiude due choſe. Prima che queſta diuerſita nonfa che alchuno ſpirito reſti men contento per eſſere i minor grado. La ſecõda che chome da uarie uoci reſulta ſoaue harmonia: choſi da uarii gradi de beati ſpiriti naſce ornamento & belleza al regno del cielo.

Et dentro alla preſente margherita
luce la luce di romeo dichui
fu lopra grande & bella & mal gradita
Ma prouenzali che fecer contro aſuoi
non hanno riſo & pero mal camina
qual ſifa danno di ben fare altrui
Quattro figle hebbe & ciaſchuna regina
ramondo beringieri & cio gli fece
romeo perſona humile & peregrina
Et poi il moſſer leparole biece
adimandar ragione aqueſto iuſto
che glaſſegno ſepte & cinque per diece
Indi partiſſi pouero & uetuſto
& ſel mondo ſapeſſe el cuor che glebbe
mendicando ſua uita afruſto afruſto
Aſſai lo loda & piu lo loderebbe

POi che hebbe dimonſtro quali erono gliſpiriti di queſta ſpe ra: gli moſtra uno elquale chiama Romeo lachui hiſtoria e/queſta. Fu Ramondo beringieri cõte di prouẽza huomo pieno dhumanita: & eloquente in uerſi di rima: & tanto liberale che ſem pre hauea pegno létrate. Et in quegli tempi un peregrino: elquale dallextremo occidente uiſitaua lachieſa diſancto iacobo arriuo a toloſa: & perche nellapparenza & nelparlare dimoſtraua nobili/ta danimo & grã prudentia fu iuitato alla corte & intẽdendo lui lentrate & elgouerno del conte promiſſe ſe gli fuſſe data lacura: che in brieue lo trarrebbe dalluſure: & con conuenente liberalita glaccreſcerebbe lentrate. Mamai uolle manifeſtare nella patria ſua nel nome. Ilperche era chiamato romeo. i. huomo che andaſſi in peregrinaggio. Nientedimeno cõmeſſagli lacura & elgouerno fece molto piu che non promeſſe. Et finalmẽte hauẽdo ramondo quattro figluole ſenza ſtirpe maſculina cõſua induſtria opero che ramõdo le marito a quattro Re Laprima a Lodouico re di fran/za elqua dipoi fu ſancto Lodouico. Laſecõda ad Adouardo re di ghilterra: huomo optimo. Latertia a Riccardo ſuo fratello elqua le dipoi fu re de romani. Laquarta a Carlo ducha dangio elquale era fratello di ſancto lodouico & dipoi fu re di ſicilia. Doppo tãti beneficii puote tãto la iuidia peſſimo uitio & comũe a tucte le cor ti che uẽne inſoſpecto a ramõdo: & uolſe che rendeſſi ragione del la ſua adminiſtratione. Ilche moſſe atãto ſdegno romeo che ripre ſe lanticha ſua ueſta: & muletta: & partiſſi dicẽdo pouero uenni & pouero mine parto. Pentiſſi ramõdo della ſua troppa credulita. Ma non puote bẽche cõ molti prieghi fare che rimaneſſi. Ne paſſo molto tẽpo che ramõdo pati pena della ſua ingratitudine. Imperoche elre di francia puoco doppo gli tolſe lameta di prouenza: & doppo lamorte ſua occupo elreſto perle ragioni della mogle. LVCE LA luce: riſplende. DENTRO Alla preſente margaritha. Margarita in ligua gre ca ſignifica laperla: ma qui lapone per laluce di queſta anima. FV Lopra gtãde chome tu uedeſti diſopra maritare quat tro figluole dun cõte a quattro Re & bella perche fu iuſta & recta. MALGRADITA: perla ingratitudine di ramõdo.

MAL camina: ua per torta & uitioſa uia colui che reputa eſſer dãno aſe per far bene altrui. PErſone humile: ignota ignobile che coſi che ſignifica i latino. PEregrina: foreſtiere. ET Poi dopo q̃ſta opa. IL Moſſero: moſſeno elcõte PAROle bieche: torte falſamẽte decte da prouẽzali. ADOmãdare ragione aq̃ſto iuſto: adomãdare che q̃ſto romeo elq̃le ſi giuſtamẽte hauea admiſtrato gli rendeſſi cõto. Ilche nõ douea fare. Ma coſtui glaſſegno ſepte & cinq; cioe dodeci

p dieci: i sentẽtia glassegno grã guadagno. Ilche fu testimonio della sua prudẽtia & innocẽtia. INDI partissi pouero & uetusto. Quasi dica cõsumo leta sua presso allingrato signore sanza premio: & muoue cõpassione delleta. ipoche come dicea Diogene. Nessuna cosa epiu miserache lhuomo uechio & pouero. ET Sel mõdo sapesse elcuore: elquale fu continẽte iusto & sprezatore di richeze & daio frãcho & iuncto mẽtre che ãdaua mẽdicãdo elcibo necessario. AFRVsto. frusto ĩ latino significa pezo. Adũq; dinota che elmẽdicare doue nõ e dato pane intero: ma in pezi. MOLTI lo lodano. Qua si dica p leuirtu sue manifeste molti lo lodano. ma se esapessino leocculte: leq̃li furõ marauilio se lo loderobono molto piu.

CANTO TERTIO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

O Sanna sanctus deus sabaoth
o superilluctrans claritate tua
felices ignes horum malachoth

Chosi uolgendomalla rota sua
uiso mi fu cantare essa substanza
sopralla qual d oppio lume saddua
Et essa & altre mossero a sua danza
& quasi uelocissime fauille
missi uelar di subita distanza
Io dubitaua & dicea dille dille
frame dille dicea alla mia donna
chemi diseti colle dolci stille
Ma quella riuerentia che sindonna
di tutto me pur per bene & perisce
mi richiamaua chome lhuomchassonna

QVesto elseptimo canto nella quale Beatrice absolue alquãti dubii circa la redẽptione humana. Prima chome nella morte di Christo fu punito elpeccato del prio huomo. Dipoi pche piacque adio piu questa uia de ricõperare che unaltra. Et agiugne perche lanime humane sieno immortali. Prima adũque dimostra che sustiniano doppo elsuo parlare ritorno allusato cãto dicendo. OSANNA. In hebraico significa sa saluo. Dice adũque o dio sancto sabaoth. i. deglexerciti & delle uirtu sa saluo tu dico sup illustrãs disopra illumĩãte: felices ignes: efelici fuochi. HORVM Malachoth: di questi regni.

CHOSI Volgendomi alla rota sua. i. alsuo moto circulare per che come eceli assiduamẽre si gyrono intorno adio: chosi lanime de beati. Alcuni texti hanno nota: & allhora diremo al suo canto

VISO Mi fu. i. parue ad me. EPsa substatia. i. epso spirito.

SADDVa: si duplica. ET SE & laltre mossero a sua danza dimostra che lanime di quille spere si uoltono chome elcielo con molto circolare: & che per tale moto sallõtanono da Danthe. Et discriue questi spirti informa di fauille lequali figli uelarono. i. segli copsono p subita distãtia. Et e/la sentẽtia che disubito sallontanorono tãto che piu nõ gli uedea. IO DVBITAuo. Nasceua in me un dubio elquale mi psuadeua che io dicessi a Beatrice: che mi disse tasi. i. mi leuassi lasete con le sue dolcie stille. i. gocciole cioe madẽpiessi eldesiderio cõla uerita. Et intende che desideraua che Beatrice cioe la sancta theologia gli dimostrassi quello desideraua sapere. Ma la riuerẽtia che io gli porto ne e altra riuerẽria se nõ hauer riguardo di nõ mãchare del honore che debitamente si debba portare. CHE SINDonna: laquale sinsignorisce di tutto me cioe laquale puo in me piu che altra cosa: pur per bene & per isce cioe pur per beatrice ponẽdo laprima & lultima syllaba: mi richinaua mi togleua lardire dal zare glocchi & riguardarla: chome lhuomo chasonna. i. che sadormẽta elquale china elcapo & non lalza. La sententia e che la uogla mia era ricercare nelle sacre scripture lauerita: ma lariuerentia di quelle lequali dicono. Nolite sapere plusq̃ oportet sapere: mi raffrenaua che io nõ domãdassi: & la riuerẽtia che io gli portauo nõ era senõ p Beatrice. i. p se medesima: adinotare che lamore & lariuerentia che si porta alle sacre lettre nõ debba essere p acquistare honore o thesoro. Ma per sapere chome e/decto.

Pocho soferse me cotal beatrice
& comincio raggiandomi dun riso
tal che nel fuocho faria lhuom felice
Secondo mio infalibile aduiso
chome iusta uendecta iustamente
fussi punita thai inpensier miso
Ma io ti soluero tosto lamente
& tu ascolta che le mie parole
di gran sententia ti faran presente

FInge che Beatrice conoscessi elpẽsiero suo: bẽche nõlo manifestassi. Et per questo nõ lo sofferse cotale. i. non sofferse che stessi cossi pensoso. Ma delibero di chiarirli el dubbio. Et questo finge che nessun dubbio puo uenire nella mente humana che nelle sacre lettere nonsi troui absoluto & dichiarato. Ne anchora e senza cagione che dimostri che essa gli parlo cõ un riso elquale potrebbe far felice etiã chi fusse nel fuocho: pche niente e che dia maggior iocõdita: & uolupta alla mente che la cognitione delle cose diuine lequali contentono & appagono tanto lanimo nostro che etiã in ogni aduersita ci fanno uiuer lieti. SECONDO EL mio ineffabile auiso: secõdo el parer mio elquale non puo mai essere igãnato: perche questa sola e uera doctrina. TV THAI messo un pẽsieri. i. tu pensi & uai iuestigãdo chome iusta uendecta fusse punita iustamẽte: cioe chome iustamẽte fusse punita i Cristo la colpa de primi nostri parẽti. Et se fu punita iustamente: chome poterono esser puniti iustamẽte egiudei di quello che iustamẽte era statto facto. El dubbio nõ pare piccolo. Imperoche se iusta fu lamorte dì christo pel peccato de primi parẽti iniusta fu lauendecta presa de iudei. Et sella uendecta presa contro a iudei fu iusta. adũque fu iniusta lamorte di Christo.

Pel non sofrire alla uirtu che uuole
freno asuo prole quelhuom che nõ nacq;
dannando se danno tutta sua prole
Onde lhumana specie inferma giacque
giu per secoli molti in grandi errori
fin chaluerbo didio discender piacque

VOlẽdo soluere eldubbio prima dimostra elpeccato del primo parente Adam dicẽdo. Lhuomo che non nacque. i. adã elquale nõ nacque del uẽtre della madre: ne fu generato da seme paterno: ma figurato di loto di terra dadio. Adã adũque dãnãdo se p non sofferir freno. ALla uirtu che uuole freno. i. alla cõcupiscẽtia che uuole freno. TVTTA ad sua prode. i. a sua utilita. SVE prole. i. schiatta cioe tutti quegli che discesson di lui. ONDE: plaqualcosa lhumana specie giacque iferma. GIV: nel mõdo ouero nel peccato. Per secoli molti. Nõ uuole eluerbo incarnare senon nel fine. & nella plenitudine di molti secoli: precedette

Vlanatura che dal suo factore
serallungata unio adse in persona
collacto solo di suo etherno amore
Hor driza el uiso aquel chor si ragiona
questa natura al suo factore unita
qual fu creata fu sincera & buona
Ma per se stessa fu pure sbandita
di paradiso pero che si torse
da uia di uerita & da sua uita

lalegge della natura & della figura. Onde Paulo. Venit plenitudo tẽporis. IN GRANDE errore: in grãde ignorãtia: & certamente e/picoloso elmorbo in colui che nõ lo conosce. PER secoli molti: ipoche la icarnatione uenne doppo cinquemilia nouecento nouãtanoue anni. Vdoue & e uocabolo aretino & senese: piacque discẽdere Iddio elquale e/i ogni luogo. Ma inuisibile uolse scẽdere informa che fussi uisibile. Et ordina cosi doue uni ad se lanatura humana. i. prese tale natura piglando elcorpo & lanima humana nõ p copula carnale. Ma cõ lacto del suo eterno amore. idest per uirtu dello spirito sancto elquale e amore. Adũque in carno dispirito sancto: & uni lhumanita cõ la diuinita. Doue mi pare da notare che nõ era cõueniẽte chel padre fussi mandato pche nõ procede dal figluolo. Ne anchora lospirito sancto accioche non fussino due figluoli nellatrinita: uno nella diuinita: laltro nella humanita. Incarno adũque la persona del figluolo: accioche quel medesimo fussi figluolo in diuinita & in humanita. Preterea era conueniẽte chosa che come iddio fece elmondo mediãte la sua sapientia p quella medesima lo ricõperassi. Et pche nellhuomo era corropta lanima & el corpo pero prese anima & corpo humano accioche luno & laltro ricõperassi. Nientedimeno chome dice Augustino nellibro de fide. Eluerbo eterno nõ prese persona dhuomo ma natura dhuomo. Ilperche cõchiuderemo che in Christo sieno due nature diuina & humana: & tre substãze corpo anima & uerbo: & una sola persona & quella diuina. HOR drizza: sa lauditore attento perla grãdeza & difficulta della chosa. Et dimostra la passione essere necessaria alla redemptione nostra. Et e/qui da cõsiderare che bẽche lanatura humana nella psona di christo fussi pura & imaculata: niẽtedimeno inquanto humana era priuata di beatitudine: perche lacarne sua presa del sangue di Maria: era discesa da adã quãto alla materia corpulenta: benche in Christo fussi libera dal peccato dadã. chome era ql la dadã innanci che peccasse. Perche christo non prese dadã se nõ la sola materia del puro sangue della uergine. Ma lo spirito sancto dette lanatura humana actiue. Prese adũque christo le passioni corporali: come sono fame sete caldo freddo: fatica & dolori. Prese anchora quelle dellanima: come e/leticia & tristicia & timore & simili Niẽtedimeno non prese tutte le corporali. Et non hebbe difecto di molti morbi. ne tutte le spirituali: pche non fu in lui la ignorãtia. Ne la rebellione nella carne contro allo spirito. IN VIta elsuo factore. i. iddio in persona del figluolo. per quem oia facta sunt. FV Buona. & quale fu creata intendi in adã. DA VIA di uerita & da sua uita. i. suribello dadio. Delquale e/scripto. Ego sum uia ueritas & uita.

Lapena dunche che la croce porse
salla natura assumpta si misura
nulla giamai si giustamente morse
Et chosi nulla fu di tanta ingiura
guardando alla persona che soferse
inche era contracta tal natura
Peto dunacto uscir chose diuerse
chaddio & agiudei piacque unamorte
per lei tremo la terra el ciel saperse
Nonti de horamai parer piu forte
quando si dice che giusta uendecta
poscia uengiata fu da giusta corte

ERa el dubbio di Danthe se lamorte di Christo fu giusta chome egiudei fussino stati puniti iustamente. Adũque risponde che se noi riguardiamo alla natura che Christo absumpse che fu lanatura humana tale morte fu giusta. peroche lanatura humana hauea peccato. Ma se riguardiamo alla persona di Christo che e/figluo diddio & uero iddio nõ poterono piu horrẽdo peccato cõmettere egiudei ne che fussi ditãta iniuria. Adũque dun medesimo acto & duna medesima morte uscirono cose diuerse cioe somma iusticia inquanto lhumanita pati: perche lei hauea peccato & somma iniusticia inuerso la persona diuina doue e/somma innocentia nellaquale era cõtracta tal natura cioe humana: pche nel uerbo di dio incarnato erano unite la diuinita & humanita. siche due nature faceuono un subiecto: & lhumanita fu quella che pati. Ma non era abastãza lapersona semplicemẽte humana a satisfare alla colpa. CHADIO & agiudei piacque una morte. Ma adio per iusticia agiudei per inuidia. PER LEI: per questa morte. TREmo laterra. Onde Matheo nello euãgelio dixe. Velum tẽpli scissum ẽ in duas partes a summo usq; deorsum & terra mota est. ELciel saperse: pche per la morte di christo si ricõcilio lhuomo con dio & diuento abile a salire in cielo. Nonti debbi adũque marauiglare hauendo inteso da me chome giusta uendecta: dipoi fu. VENGIATA: cioe uendicata. DA GIVsta corte: cioe da giusto iudice.

Ma io ueggior la tua mente ristrecta
di pensieri in pensieri drento adun nodo
dal qual con gran disio soluer saspecta
Tu dici ben discerno cio chio odo
ma perche dio uolessi me occulto
ad nostra redemption pur questo modo
Questo decreto fra te sta sepulto
a glocchi di ciaschuno ilchui ingegno
nella fiamma damor non e adulto
Veramente pero cha questo segno
molto si mira & pocho si discerne
diro perche tal modo fu piu degno
La diuina bonta che da se sperne

SEguita Beatrice nel suo parlar & dice: io ueggio chetu entri dun dubbio in unaltro: pero che absoluto elprimo tu pensi p che iddio elegiesti piu questo modo di ricomperare che unaltro. Et io tidico che questo decreto cioe questa sua determinatiõe: sta sepulto cioe nascosto a quegli elchui ingegno nõ e adulto cioe cresciuto nella fiamma damore. Ilpche io soluero questo dubbio considerato che molto cisi mira: quasi dica ognun si pensa & puocho si discerne cioe & non sintende daquali: longegno dequali nõ e adulto. i. nutrito & cresciuto nella fiãma damore. i. nella carita senza laquale nessuno nõ puo itendere lesacre scripture: Chome gia molte uolte habiamo decto. Prima che beatrice uenga alla dichiaratione del dubbio proposto dallei: prosoppone septe chose dispu tate & cõcluse in theologia. Primache dio ha creato ogni cosa mosso da sua bonita & ardente amore nelquale nõ e/liuore. i. iuidia alcuna: & p q̃sto ha comunicato la sua bonita alle creature. & sfauilla tãto nello amore: che lui dispiega. i. manifestamẽte dimostra le belleze eterne i molte creature: & dixe eterne pche ab eter/

ogni liuore ardendo in se fauilla
si che dispiega le belleze etherne
Cioche da lei senza mezo distilla
non ha poi fine perche non si moue
la sua imprompta quando ella sigilla
Cioche da essa senza mezo pioue
libero e tutto perche non soiace
alla uirtute delle chose noue
Piu gle conforme & pero piu gli piace
che lardor sancto ogni cohsa raggia
nella piu simiglante & piu uiuace

no exemplarmẽte sono state nella sua mẽte. CIOCHE dallei. Qui pone due cuose prima che delle cuose create dalla diuina bõta: alcuna e stata creata col mezo delle secõde cause chome sono tutti glanimali brutti & ecorpi humani: & ognaltra cuosa prodocta dalla terra. Alchuna imediate & perse medesimo: sanza alchuna secõda causa chome sono glãgeli & lanime humane: la secõda e/che lechose create imediate sono eterne. Et po dice cioche distilla & procede dallei. i: da essa diuina bonta sanza mezo nõ ha poi fine cioe e/eterno: & pone laragione dicẽdo: perche la sua iprõpta cioe ipressione nõ si muoue. i. nõ si muta quando ella sigilla: cioe simprime. Et queste sono glangeli & lanime humane: nelle quali lui come sigillo imprime la sua imagine che e/ laragiõe & lontellecto. IIpche el psalmista dice. Signatũ est super nos lumẽ uultus tui domine. Et certo lechose create dadio sanza mezo meno degenerano & tralignono. che quelle che son create con mezo. Adunque pche iddio e imobile & imutabile lecose create dallui imediate sono imutabili & eterne. CIOCHE dallei. Questa e laq̃rta cõclusione che lecose lequali sono create sanza mezo sono libere perche nõ soiacino & non sono sottoposte alla uirtu & ifluẽtia de cieli equali chiama cose nuoue: pche non furono create ab eterno chome iddio. Ma sono create nel tempo.
PIV GLE cõforme: pone che le cose eterne & libere sono piu cõforme. Adũq; i q̃lle piu riluce. Adũque piu gli piacciono.

Di tucti qneste chose sauantaggia
lhumana creatura & se una mancha
di sua nobilita conuien che caggia
Sol elpeccato e quel che la difrancha
& dissimil lafa al sommo bene
perbhe dellume suo poco simbiancha
Et in sua dignita mai non riutene
se non riempe doue colpa uota
contralmal dilectar con iuste pene

PRemesse le conclusioni gtá decte. le quali molto quadrono adichiarare eldubbio: & dimostro che lanima nostra creata da dio imediate e/etherna: libera splendida: cioe capace della gratia dello spirito sancto. facta a similitudine & imagine sua: & p cõsequens piu gli piace. argomenta iq̃sta forma. Nessuna chosa pace adio se non e/nulla perfectione nelle quale fu creata & lanima humana cadde dalla perfectione pel peccato Adunque cõueniua tornare alla sua pfectione inqua che modo accioche piacessi adio dituti e queste cose sauantaggia cioe uince glaltri animali & laltre creature: & se una manca conuien che caggia dalla sua nobilita. i. non tenga quel grado di nobilita che tenea prima: & lei perde laliberta: imperoche p lo peccato diuenne serua del diauolo. Adunque e/caduta dalla sua nobilita. Onde sogiugne solo el peccato e quel difrancha idest gli togle laliberta: franco significa libero: & franchare liberare: & di frãcare torre la liberta: & falla dissimile al sommo bene cioe a dio alla cui imagine & similitudie uastata creata Et la ragiõe e/: pche esso iddio lãbiãcha poco. i. poco la illumia del suo grãdissimo lume. i. della sua gratia. ET INSVA dignita mai nõ riuiene. Era caduto lhomo dalla sua dignita che era la liberta pel peccato della disubidiẽtia: Hora dice che nõ puo riuenire: & ritornare nella pristina dignita: pche peccato nõ e altro che priuatione di bene: poi se uoglamo tornare alla liberta cõuiene riempiere cõ ristoro lapriuatiõ del bene: doue la colpa proceduta dal peccato ha uoto: Preterea pche elpeccato fu cõmesso con dilecto cõuenne pero satisfare a tal male di dilecto col dolore della pena. Adũque bisognaua riẽpier quello elquale era stato uoto dal peccato: & epso riempiere cõ pene cõtro almale dilectare.

Vostra natura quando pecco tota
nel seme suo da questi dignitadi
chome di paradiso fu rimota
Ne ricourar potensi se tu badi
ben sottilmente per alchuna uia
sanza passar per un diquesti gradi
O che dio solo per sua cortesia
dimesso hauessi o che lhoum perse isso:
hauessi satisfacto a sua folia
Ficca mo locchio perentro labisso
dellecterno consiglo quanto puoi
al mio parlare distrectamente fisso
Non potea lhuomo ne termini suoi
mai satisfare per non potere ir giuso
con humilita obediendo poi
Quanto dissubbidendo inteso insuso
& queste la cagione perche lhuom fue

AGgiugne i questo luogo Beatrice la minore & la cõclusiõe alla maggior posta disopra: & e questa lasentẽtia: se lhumana natura pel peccato de primi parẽti diuẽto tutta dissimiglante adio & spiacente: & fu rimossa dalle dignita decte disopra: & dal paradiso terrestre: fu necessario che in qualunche modo tornassi nella sua perfectione per riconciliarsi. Et se tu badi. i, attẽdi diligẽtemẽte decte dignita non poterno ricouerare. i. ricupare & racquistare sanza passione per un grado di questi cioe o che iddio p sua liberalissima clemẽtia hauessi dimesso & cãcellato tal peccato: o che lhuomo per semedesimo hauessi satisfacto atal folia cioe atal peccato. El prio e misericordia. El secõdo e/iusticia. Ma ficca glochi. i. raguarda fisso nello abisso. i. nella profondita dello eterno cõsiglo. Quasi dica considera nel mio parlare quãto ineffabile fussi eldiuino cõsiglo. NON potea huomo: dimostra che de due modi sopradecti: luno era ipossibile laltro nõ era secõdo giusticia: era ipossibile adũque che lhuomo per sestesso satisfacessi ne suoi termini. i. nõ uscẽdo de termini dellhumana natura: & nõ essẽdo piuche huomo come fu christo. Et la ragione perche nõ potea satisfare iquãto huomo e/che lui hauẽdo peccato per supbia per uolere apparecchiarse adio. Imperoche uolendo sapere el bene & elmale era aguaglarsi adio lui nõ potea ubidendo discẽdere in tãta basseza che fussi pari alla altezza didio allaquale disubidẽdo era uoluto salire. Imperoche laltezza didio e infinita: ma nessuna basseza si truoua che nõ sia finita. Se adũque lhuomo non potea per se stesso satisfare al fallo cõuenne che iddio fussi quello che sa

da poter satisfar per se dischiuso
Dunque adio conuenia colle uie sue
riparar lhuomo a sua intera uita
dico colluna ouer con amen due
Ma perche lopra e tanto piu gradita
delloperante quanto piu appresenta
della bonta del core onde e uscita
La diuiua bonta chel mondo imprenta
di proceder per tucte le sue uie
ad rileuarui suso fu contenta

Ne tra lultima nocte el primo die
si alto & si magnifico processo
o per luno o per laltro fu o fie
Che piu largo fu dio adar se stesso
per far lhuom sofficiente a rileuarsi
che segli hauessi sol da se dimesso
Et tucti glialtri modi erono scarsi
alla iustitia sel figluol didio
non fussi humiliato ad incarnarsi
Hor per impir ben ogni disio
ritorno a dichiarare in alchun loco
perche tu ueggi li cosi comio
Tu di io ueggo laere & uegol foco
lacqua & laterra & tutte lor mixture
uenir a corruptione & durar poco
Et queste cose pur fur creature
perche se cioche decto e stato uero
esser douerien di corruption sicure
Gliangioli frate elpaese sincero
nelqual tu se dir si possi on create
si come sono in loro essere intero
Ma glielmenti che tu hai nomati
& quelle cose che dilor si fanno
da creata uirtu sono informati
Creata fu lamateria che glhanno
creata fu la uirtu informante
in queste stelle chentorno allor uanno
Lanima degni bruto & dellepiante
dicomplession potentiata tira
loraggio & elmoto delle luce sancte
Ma uostra uita sanza mezo spira
la somma beninanza et lannamora
dise si che poi sempre la disira

Et quinci poi argomentare anchora
nostra resurrection se tu ripensi
chome lhumana carne fessi alhora
Che li primi parenti in trambo fensi

tissacessi: & ricupassi lhuomo nella sua itera uita colluña delle due uie o piu tosto cõ amẽdua: cioe cõ la misericordia: & cõla iusticia ipoche se idio hauessi creato uno homo si excellẽte che hauessi potuto satisfare: sarebe stata sola iusticia. Et se ci hauessi liberato dal peccato p potẽtia absoluta era sola misericordia. Ma nella incarnatiõ: del uerbo q̃to alla diuinita uso misericordia q̃nto alla humanita iusticia. Ma pche la sẽtẽtia e/q̃sta: Ma la diuia bõta laq̃le i/pmpta. i. iprõta & iprime tucto el mondo: tucta la natura fu cõtẽta di procedere p tucte lesue uie a rileuarui uoi huomini caduti nel peccato. pche lopra dellopãte e tãto piu gradita. i. grata & accepta q̃to essa piu tapienta nella bõta delcore onde e uscita.

IN Auendo dimostrato lincarnatione: dimostra che dal principio del mõdo che fu el primo di nel quale idio dixe: fiat lux & facta est lux allultima nocte che sara quando el mondo perira p foco pche dipoi rimarra elcielo & laterra purissima & splẽdida & emoti celesti cesseráno: & el sole fermo dara continua luce: non sue & non sia facto processo ne per luno ne per laltro cioe ne per la diuinita ne per lhumanita si alto quãto allhumanita che fu tirata insino adio: o si magnifico quanto alla liberalita didio: perche fu maggior liberalita adare se stesso per fare lhuomo: cioe lhumanita che fu in christo sufficiente apoter si rileuare che non sarebbe stato se hauessi per sua potentia absoluta perdonatogli el fallo. ET TV & i glaltri modi erono scarsi nõ solamẽte fu alto & magnifico processo ma anchora necessario: ipoche idio pse medesimo nõ potea & nõ douea patire secondo iusticia pche non hauea peccato: & lhuomo puro non era sufficiente come disopra fu decto.

CO Ntinua el suo parlare beatrice & dice perche io disopra affermai che lanime nostre sono imortali perche furon create da dio: tu potresti dubitare perche non sono imortali glelemẽti & e corpi facti di quegli: conciusiachosa che anchora glelemẽti sieno stati create dadio. onde io rispondo chosi. GLANGELI FRATE ELPAESE SINCERO Pone labsolutione del dubbio dicendo che ben che ogni cosa sia creata da dio: niẽtedimeno gla geli: & el paese sincero idest ecteli equali sono di pura materia: nequa cieli tu se alpresente si possono dire essere creati in loro intero essere: pche idio creo aun tracto lamateria & la forma: & creogli per se stesso senza mezo delle seconde causi. Ma glelementi e corpi composti di quegli furõ creati da creata uirtu laquale idio misse negli lementi quando creo la loro materia di niente: & chosi lalor forma e/dadio per mezo di quella uirtu creata. Impero che lalor forma naturale benche uscissi nelleßere dalla potentia della materia & percio di qualche chosa si puo dire facta. Nientedimeno la luce che si dice essere principio innanzi a ogni forma & materia. Adunque non puo esser perpetua ne libera perche la forma che al presente hãno glelementi perche non fu crrata da dio immediate. Ma p mezo della uirtu creata che dio messe nella prima materia in quella sua informita nella quale fu creata: Creata fu lamateria dadio senza mezo & po q̃lla eppetua & libera: & nõ subiace se ñ adio. Creata fu la uirtu iformãte laq̃le arrecha ad essere le chose elemẽtate & q̃sta uirtu e nelle stelle lequali girono itorno aglelemẽti. LANIMA dogni bruto: lanima sensitiua ne bruti & la uegetatiua delle piãte nõ e perpetua pche e di cõplexiõe potẽtiata di cõpositiõe materiale. Questa e facta del semplice formale deglelemẽti purificato dalla ifluẽtia de cieli & po e tẽporale & sottoposta alla ifluẽtia de cieli: et pche e/dedocta dalla ifluẽtia delle stelle ifusa co razi loro & col moto: et pero dixe. El ragio el moto delle sancti luci. Ma uostra uita: lanima humana. Spira ui ue senza mezo: Impoche idio poi chel corpo e orgãizato aun tracto crea lãima nostra sanza mezo: & creãdo la ifunde nel corpo. Adũq̃ la sõma beninãza. i. bõta crea laia et inamorala di se pche mette i q̃lla una inata cupidita di ꝺseguir el sõmo bñ che epso idio

PO One una cõclusione corolaria che la ragiõe gia decta: proua che noi dobiãno resuscitar colla propria carne. ipoche idio fece el corpo del prio huõ sẽza mezo et p q̃sto sara ppetuo: et di q̃l lo fece laprima femina. Adũq̃ debba esser ppetuo: & chosi enostri che sono daq̃gli: Adũq̃ lamorte dita corpi cõuene che sia atẽpo: ma dlla resurectiõ d̃ corpi habiãno decto asufficẽtia i altro luogo.

Solea creder lo mondo insuo periclo
che labella cyprigna e folle amore
ragiassi uolta nel terzo epiciclo
Perche non pure allei faceano honore
di sacrificio & di uotiuo grido
legenti antiche nello anticho errore
Ma dione honorauono & cupido
questa per madre sua questo per figlo
& dicen che sedecte in grembo adido
Et da costei ondio principio piglo
piglauon louocabol della stella
chel sol uageggia hor da copa hor da ciglo

Ha expedito quãto si cõuenía tractare del secõdo cielo di mercurio. Hora i q̃sto octauo canto: dimostra essere peruenuto al terzo che e di uenere doue troua molti spiriti. Ma diffesamẽte pla prima cõ Carlo martello: dipoi cõ re ruberto Et ne primi uersi dimostra la erronea opiniõe che glãtichi ebbon di uenere laquale bẽche cõ brieui parole stimo sia utile apcorrere Fu adũque appresso degli antichi nõ una uenere ma tre. Delle q̃li laprima e/figluola del cielo & del di. Et q̃sto di loue o secõdo altri di bacchо genero. Cupidine idio dello amore & le gratie: Et dãno gli el cexto ilche e cintura laq̃le iteruiene alle legittime noze. La se cõda fu generata quãdo Saturno taglo el membro uirile a Celio suo padre: & gittollo i mare: Impoche q̃llo ripcosso dallõde fece schiuma: & di q̃lla nacque uenere: o ueramẽte nacque del sãgue di tal membro. & fu nutrita della schiuma: dalla q̃le da greci e/deno minata Aphrodite: pche aphros i greco significa schiuma. Di co/stei sola sãza maschio uuole simonide poeta che sia nato cupidine La terza fu figluola di loue & di Dione: & chostei ad ãchise gene ro Enea. Queste fauole i pte exprimono molte chose naturali: Et in parte contengono historie. Ma siemi scusa la lõga opa se iqueſto luogo le ptermetto: Platone nõ poeta ma philosopho & optimo inuestigator de secreti delle nature: scriue nel symposio esser due uenere: & due amori: una e celeste laltra uulga re & terrena: pche laio nostro spiccãdosi dalla cõtagiõe delcorpo sinalza iuerso elcielo & subito accẽde ise ardẽtissima cu pidita delle cose diuie & incorporee: & da q̃sta nasce lamore celeste elq̃le spreza ogni cosa terena & ua cercãdo lauera bel leza laq̃l e/solamẽte posta nelle cose icorporee diuine & eterne. Et q̃sto amore da phedro nel symposio di platone e/chia mato grãde idio: & q̃sta uenere dicono esser figlola del cielo & nõ hauere hauto madre. E/nata dal cielo pche niẽte altro cerca che lecose celesti: & nacq; sanza madre pche nõ procede da cose corporee. Ma se laio nostro dimẽticãdo lorigie sua uolta lochio igiu: & pure aterra mira: cõcepe ise la terrena uenere dallaq̃l nasce ellibidinoso amore. Costui niẽte altro cer ca che lecorporee uolupta & carnali piaceri. Nõ ama labelleza dellanimo che e/propria sua substantia. Ma cerca q̃lla del corpo. Et q̃sto e/expresso nella fauola di narciso: elq̃l fingono epoeti che uedẽdo la imagine sua nella fõte diq̃lla innamo ro: pógono narciso p laio duno huomo ipito & temerario elq̃l nõ cõtẽpla la faccia sua. i. nõ cõsidera la sua propria essen tia & uirtu: & labelleza nellaq̃l epso e/creato dadio. Ma e attẽto a riguardar la imagine diquella nellacq̃. Ilche nõ e altro se nõ seguitar le belleze corporale che nõ e dalcuna substãza. Ma e ombra uana della uera belleza: & quella uede nellacq̃ i. nel corpo elq̃le e/fluxibile & come lacq̃ corre ne mai si resta: cossi elcorpo elq̃le lui solo ama del cõtinuo corre alla morte & alla sua corruptiõe. E/adũq; tale aio misero pche come dice elpetrarcha. Misero chi speme i cosa mortal pone: & lascia lauera belleza & ama lõbra. Miseri certamẽte & piu che miseri sono glhuomini: eq̃li pche niẽte conoscono ise se nõ elcor po fermamẽte credono se niẽte altro essere che corpo: p tucte q̃ste ragiõi. & p molte altre leq̃li p usare brevita pretermeto dimostra eldiuino Platone esser due uenere: laceleste laq̃le seguitãdo Enea i italia diuẽne felice. Et la terrena dalle cui lusin ghe allectato Paris cõduxe allultio exterminio & se & la patria sua. Tale ifluẽtie i buona parte procedono dalla stella del tertio cielo chiamata uenere. Allaq̃le essendo gia cõdocto da Beatrice elnostro poeta: sono necessitato diq̃lla astrologica mẽte alcuna cosa riferire: Venere e/pianeta beniuolo & iductore damicitie e/femineo & nocturno: & nella sua q̃lita cal/da & humida e/molto tẽpato. E/stella molto salutare come dimostra Ptolomeo nellibro dellharmonia. Dalla sua ifluen/tia procede ogni musica & nõ solamẽte q̃lla che e/nella cõsonãtia delle uoci. Ma ancora lacõpositiõe deuersi iduce amore & secõdo glaspecti di diuersi pianeti alcuna uolta pudichi & casti alcuna uolta lasciui & ipudichi. Fa elcorso suo i trecẽto q̃rãtaocto giorni: ne mai sallõtana dal sole piuche q̃rãtasei gradi. Ma quãdo lo precede appisce i oriẽte lamattina ianzi al sole: & e/chiamata lucifero: & da uulgari diana. Quãdo gle drieto siuede la sera i occidẽte: & e/decta hespo. & fu elprimo pytagora tra greci che saccorse che lucifero & hespo fussi una medesima stella. Esuoi domicilii nel zodiaco sono tauro & libra. Regna nepesci: & nella uergine mãcha el suo regno. E/stella genitale. Et sola uenere di tutti epianeti escie due gradi del zodiaco. E/tãto elsuo splẽdore che fa ombra: & appresso aglãtichi hebbe molti nomi. Fu chiamata iunone. fu chiama ta Isis. fu chiamata cibele che e/madre degli dii. Adũq; pone i q̃sto cielo glispiriti eq̃li uxono i uolupta & gaudio & amore nõsi ptẽdo po dalla uera honesta: o se alcuna uolta passorono elmodo disubito ritornorono. SOLE Credere elmõdo q̃si dica uniuersalmẽte tucti glhomini. IN SVO periclo. i. pche crede tali cose sono cõtro lauera religiõe: & nõsi posso no creder sanza picolo di dãnatiõe. CIPRIgna: Venere decta dacipri doue maximamẽte era honorata. Onde Horatio Venus regina gnidi paphiq; spne dilectã cipron: & uocãtis thure te multo glycere decorã trãsfer in edẽ. Et certo cipri sem pre fu isola molto luxuriosa. Onde fu gia cõsuetudine i q̃lla che lefanciulle ãdassino alporto & co forestieri si mescolasse no: & i q̃l modo guadagnassino ladocta. Et ere legge che una uolta i sua uita ciascuna feia andassi altẽpio di uenere ne pri ma nuscissi: se pria nõ hauessi usato cõ q̃lche hõ. Adũq; credeuon glistolti che da uenere nõ procedessi altro amore che lo ipudico & lasciuo. EL folie amore lo stolto amore: amore e desiderio de cosa bella: & la uera belleza cõsiste nelle cose diuie & i mortali: & cõdesiderar q̃stamor prudẽte pche sa eligere lauera belleza: cossi e/stolto amore q̃llo che e/nato do tio! & di lasciuia hũana: desidera libidinosamẽte labelleza corporea. Adũq; rectamẽte dixe el folle amore accio che itẽdes simo che distiguessi ellibidinoso dal casto amore. NEL Terzo epiciclo: Nel tertio cielo oue e elpiãeto diuenere. proprio epiciclo e/picolo circulo elq̃le descriue elpianeta col moto del suo corpo: & pla circõferẽtia di q̃sto si muone elpianeta. Et nella pte supiore si moue da oriẽte i occidẽte: & nella iferiore pel cõtrario. Et i q̃sto epiciclo fanno elmoto directo & stati noario & retrogrado. DIOne. Questa come habiamo fu madre di uenere. Onde Virgilio Ecce dionei processit cesaris astrũ. Et da costei: da q̃sta uenere ondio piglo elpricipio di q̃sto capitolo loro piglauono el uocabolo della stella & chia/mauõla uenere: laq̃le stella el sol uagheggia: hora da poppa cioe drieto ase: pche nella naue lapoppa e lultima pte: & hor da ciglo. i. dinazi da se: come poco disopra habiãõ dimostro. Quãdo nasce ianci alsole arecca seco tãto splendore che fa parer giorno innãci che sia uenuto. Quãdo e/drieto alsole appariſce lasera i occidẽte: & quasi fa elproprio officio della lu/na: cioe dallume come essa alla nocte.

Io non maccorsi del salire in ella
ma desser uentro mifece assai fede

Disopra habiamo dimostro pche lauctor finge di nõ saccor/gere del salire de cielo i cielo: & pche semp salẽdo Beatrice diuẽta piu bella. ET CHOME IN fiãma fauillasi uede: perche

la donna mia chi uidi far piu bella
Et chome in fiãma fauilla ſiuede
& chome in uoce uoce ſi diſcrene
quanduna e ferma laltra ua & crede
Vidio in eſſa luce altre lucerne
muouerſi in giro piu & men correnti
Al modo credo di lor uiſte etherne
Di fredda nube non diſceſor uenti
o uiſibili o no tanto feſtiui
che non pareſſino impediti o lenti
Ad chi haueſſi que lumi diuini
ueduto anoi uenir laſciando elgyro
pria cominciato en glaltri ſeraphini
Et drieto acque che piũnanzi appariro
ſonaua oſanna ſi che unque poi
di riudir non fui ſanza diſiro

pare difficile che leluci di quelle anime poſte nel corpo di queſto tertio pianeto ſi poteſſino uedere nella luce di quello: pero uſa due cõparationi molto accõmodate. Adũque dice io uidi nella luce della ſtella di uenere altre lucerne altre luci particulari che erõ gli ſpiriti beati poſti in quella ſpera chome in fiamma laqual ſalga: ſi uede una fauilla acceſa ſalire & queſto ſi puo diſcernere perche la fauilla ha piu uiuo colore che la fiãma: & choſi anchor leluci de/gli ſpiriti: perche erono piu ſplendẽti che laluce di uenere ſi potea no ſcorgere. ET CHOme uoce in uoce ſi diſcerne: unaltra con paratione molto accõmodata: perche ueggiamo nella muſica el tenore procedere fermamẽte & el ſourano andare & tornare.

MVOVERſi ingyro & piu & men corrẽti. Muouõſi col moto della ſtella: & aun medeſimo tẽpo finiuono la reuolutiõe: ma quã to alcũa era piu appreſſo al cẽtro della ſtella: tãto era dipiu tardo moto: & choſi per lo oppoſito: & pero dice almodo di lor uiſte.

ETERNE: cioe ſecõdo che ciaſchuna era allogata nel corpo della ſtella. Allegoricamẽte dimoſtra ſecõdo che piu o meno uir/tuoſamente hauea operato ſecõdo tale influxo. DI FREDDA nube. Moſtra Ariſtotele nella meteora. Che euapori caldi & ſechi mõtãdo inſino allo extremo della terza regione dellaria ripcoſſi da fredde nebbie ſi rifflectono in lato & eõmuouono laria & quel lo cõmoſſo fa uento. NON diſceſor uenti: poi ſono ripercoſſi dal ſuo cõtrario. O VISIBILI: quando ſono nellaere turbo: & muouono enuuoli: oueramẽte quando ſono acceſi come ſpeſſo iteruieni. O NO: quãdo ſono nelſereno o nõ ſon acceſi & pero nõ ſi ueggono. Et dice uenendo anui laſciorono elgiro prima comiciato neglaltri ſeraphini. Dice alti perche ſono nel primo & piu alto cielo. Queſto dice perche finge altroue uidãre iddio come un ponto ſopra ogni coſa: & in mezo & intorno aquel põto in piu baſſo luogo ſi gyrono glordini deglangeli nõ cõ equal celerita come nel ſuo luogo dimoſtrere/mo. ET DRIeto aqueglı: dice che drieto aquegli ſpiriti che uenıuono allui erono ſpiriti che cãtauono oſanna ſi dolce/mente: che unque poi. i. non mai poi io fui ſenza diſio. i. ſenza deſiderio di riudire. i. dudir dinuouo. Oſanna ſignifica iddio fa ſaluo. Ma in lingua hebrea dinota un gaudio che difficilmẽte o in greco o in latino ſi puo exprimere.

Indi ſi fece lun piu preſſo anoi
& ſolo comincio tucti ſian preſti
altuo piacer perche di noi ti gioi
Noi ciuoglan coprincipi celeſti
dungyro & dun girare & duna ſete
aiquali tu nel mondo gia diceſti
Voi chentendete elterzo ciel mouete
& ſian ſi pien damore che per piacerti
non fie men dolcie un poco di quiete
Poſcia che glocchi miei ſi furo oferti
alla mia donna riuerenti & eſſa
facti glhauea diſe contenti & certi
Riuolſerſi alla luce che promeſſa
tanto ſhauea et dir chi ſiete fue
la uoce mia di grande affecto impreſſa

APpreſſoſſi uno ſpirito piuche glaltri & offerſe per ſe & per glaltri che tutti erono preſti a piacergli: iforma che lui ſi po teſſi gioire di loro. Ne e cõtro alla natura del cielo dellamore tro uare in quello ſi liberali: ſi benigni: & ſi amoreuoli ſpiriti. Impero/che lamore ſempre uuole gratificarſi alla choſa amata. CO PRIncipi: perche aogni cielo e propoſto uno ordine de beati ſpi/riti. Adũque al primo cielo della luna ſono glangeli. Al ſecõdo di mercurio glarcangeli. Al tertio di uenere eprincipati. AQVA li tu diceſti giu nel módo. Imperoche Danthe ſcripſe una cãzona morale nellaquale tracta dellamore nõ laſciuo ma celeſte: & oero comincia. Voi principati equali intendendo cioe apprendẽdo col uoſtro intellecto iddio & la ſua uolõta. Ilperche glãgeli ſono chia mati itelligentic. MOVEte eltertio cielo faciẽdole gyrare cõ la uoſtra uirtu dadio data: & facẽdolo influere giu nel mondo eſuoi effecti. Et ſiã ſi pieni damore & di carita didio & del proximo laq̃ le procede dalla influẽtia diqueſto pianeto allaq̃le ſi da laia huma na quãdo lagratia didio ſpira che la uolõta ſappicchi adeſſa: & i queſto applicare ſta elnoſtro merito. CHE per piacerti non fia men dolcie un puoco di quiete chel girare. Et certo la carita iuer/ſo del proximo fa che alcuna uolta interlaſiamo loſpeculare p cõ piacere. POSCIA che glocchi: Dimoſtra che inazi che diman/daſſi alcuna coſa allo ſpirito: uolle intendere ſe Beatrice glene p metteua. E p q̃ſto ciadmoniſce che nõ dobiamo nella iueſtigatiõe delle coſe celeſti tẽtare alcuna coſa che nõci ſia pmeſſa dalla theologia. Adũq; io offerſi glochi a beatrice cioe larimirai & eſſa rimiro me iforma che neluolto ſuo iouidi lei eſſer cõtenta. Ilperche mi uolſi alla luce. i. aq̃llo ſpirito elq̃le miſera tãto grãdiſſimamẽte offerto & allhora io Danthe lo do/mãdai chi fuſſe quello ſpirito.

Et quanto & quale uidio lei far piue
per allegreza noua che ſaccrebbe
quando per lei alle belleze ſue
Coſi facta mi diſſe el mondo mhebbe
giu pocho tempõ & ſe piu fuſſi ſtato
molto ſara di mal che non ſarebbe
Lamia lititia mi ti tien celato
che mi raggia dintorno & me naſcende

MAniſeſtaſi elſopradecto ſpirito & dice ſe eſſer carlo martel lo pricipe di tarãto figlolo del re carlo zoppo elq̃le hebe ſe pte figloli. Deq̃li tre hebbõ titolo di ſignorie. Lodouico priogeni to: elq̃le fu p̃ſo i ſicilia: & poi ſifece frate minore. Carlo martello pricipe di tarãto. Roberto pricipe di durazo. Ma fcõſi frate lodo uico ſopradecto: Martello elq̃le ſuccedea nel regno di ſicilia: & della pugla: & ancora el contado di prouẽza ſuccedette egli a q̃/ſte prouicie come ſecõdo al priogenito. Ma pche eſſo fu corona/to del reame dungheria. Ruberto occupo tucte queſte ſignorie.

quasi animale in sua seta fasciato
Assai mi amasti & hauesti ben unde
che sio fusse giu stato io ti mostraua
di mio amor piu oltra che le fronde

Quella sinistra riua che si laua
di rhodan poi che misto con sorga
per suo signore atempo maspectaua
Et quel corno dausonia che simborga
di bari di gaeta & di crotona
la oue tronco el uerde mare sgorga
Fulgeami gia in fronte la corona
di quella terra chel danubio riga
poi chelle ripe tedesche abandona
Et la bella trinacria che caliga
tra pacchinno & peloro sopra golhpo
chericeue da euro maggior briga
Non per tipheo ma per nascente zolpho
attesi harebbe li suoi regi anchora
nati per me di carlo & di ridolpho
Se mala signoria che sempre acora
li popoli subiecti non hauessi
mosso palermo agridar mora mora

Et se mio frate questo antiuidessi
lauara pouerta di catalogna
gia fuggiria perche non loffendesse
Che ueramente proueder bisogna
per lui o per altrui si chasuo barca
carica piu di carco non sipogna
La sua natura che di larga parca
discese haurie mistier di tal militia
che non curassi di metter in arca
Pero chio credo chelalta letitia
chel tuo parlar minfonde signor mio
la ouogni ben sitermina & sinitia
Perte siuegha chome la ueggio
grata me piu & anche questo ho caro
perchel discerni rimirando indio
Facto mhai lieto & chosi mifai chiaro
poi che parlando adubitar mhai mosso
chome uscir puo di dolcie seme amaro
Questo io allui & egli adme sio posso
mostrarti un uero aquel che ne domãdi
terrai el uiso chome tien eldosso

Loben che tuctol regno che tu scandi
uolge & contenta fa esser uirtute
sua prouidentia in questi corpi grandi
Et non pur lenature prouedute

Dimostra epaesi dec[illegible]li sarebbe stato signore. Et questi di scriue poeticamẽte dinominãdogli o da fiumi da citta o da monti. Et prima per rhodano dinota la prouẽza. Di rhodano habiamo decto i altro luogo Questo diuide la prouenza lachui dextra parte sappartiene al re di francia: & la sinistra aquel di pugla. SORGA: e fiume che nasce alprincipio della prouenza: & mette i rhodano. PER suo signore: pche sappartiene al reame di pugla dicheio haueo a esser signore: senõ fussi stato re dũgeria

QVEL corno dauxonia: quella puncta ditalia. CHE simborga: che si ueste delle citta infrascripte. Di Bari: Questa edal mare adriaticho. CROTona: hoggi decta crutone doue elmare elquale naturalmente dimostra uerde colore: separa sicilia da italia. FVLGEAMI in capo la corona: gia mi risplẽdea i capo la corona dũgaria: per laquale corre eldanubio poiche esce della magna. ET la bella trinacria: & appteneuasi ame ilregno di sicilia laquale daglantichi fu chiamata trinacria: pche lei ha tre promõtorii. pacchinno. peloro. & lylibeo. Ma pacchinno & peloro rispondono algolpho di Vinegia elqualee piu pcosso da curo uẽto orientale che da altro uẽto. CTE caliga. i. nellaquale apparisce caligine & fumo. Non perche typheo delquale e decto disopra rispiri fiãma & fumo chome fingono le fauole. Ma pche el monte ethna e cauernoso: onde genera uento: elquale per suo moto accende lechauerne che tengono zolpho. Ilpche manda fuori assai fumo & alcunauolta fiamme. Di Carlo. Primo conte di prouẽza mio auolo. DIRIDOLpho: elquale fu duca di sterlich lachui figluola hebbe per mogle. SE MALA signoria. Questo dice pche sicilia siribello da Carlo per la credulita & iniusticia degliufficiali che lui ui tenea: Et decteli a don pietro da ragona: chome i altro luogo habiamo decto distesamẽte. SEMPRE accuora. i. fa gaglardi & forti epopoli equali sono sottoposti iducẽdogli & mettẽdogli i disperatione.

PArra chel re roberto antiuedessi quanto e grã uitio i un principe lauaritia: & quãto apto alla rouina degli stati nõ attenderebbe ne perse'ne per mezo degli officiali suoi ad accumulare thesoro. Risponde elpoeta allo spirito & dice. LA Letitia chio pigli di uiderti in questa beatitudine mepiu grata: pche io creddo che essa si ueggia & intẽda per te non altrimẽti che io che lho imelo ueggio. Et se alcuno domãdassi chome lospirito puo uedere el cuor suo aggiugne lauctore che la uede iui oue ogni bene si termina & sinitia. i. i dio. Impoche riguardãdo lanime beate i dio come in specchio che rappresenta limagini di tucte le chose & conoscono ogni uero. & nõ possono essere igannate. Ordina adũque elte xto. O Signor mio. i. O Carlo elquale i uita hebbi p signore: pche io credo chetu ueggia come ueggio io laleticia che minfonde el tuo parlare pche per quello itendo tua beatitudine indio la doue sinitia & termina ogni bene: pero questa mia letitia me piu grata che se tu nõ la uedessi. ET ANcho questo ho caro: & similmẽte ho caro questo che hai parlato pche tulo discerni cioe loue di & intendi rimirãdo iddio nelquale specchio ogni cosa siuede q̃ si dica ame e grato hauerti udito perche se quelche parli e uero.

Ma perche eltuo parlar gratissimo ma generato undubbi nella mente: fami chiaro diquesto come tumhai facto lieto. Eldubbio e come di dolcie seme. i. di buon padre puo nascere amaro sceme. i. captiuo figluolo: perche dãnãdo tu Carlo come auaro & lodãdo nesuoi progenitori laliberalita pare che ne seguiti questo che habbiamo decto. Questo io allui dixi. Et egli cioe Carlo rispose amedicẽdo: se io ti posso mostrare un uero cioe una uerita: pche laueri ta e sempre una & nõ puo essere piu. TERRAI EL uiso chome tieni el dosso. i. tu uedrai quelloche hora nõ uedi. Imperoche hauẽdo uolte lespalle al tẽpio tu nõ lo uedi: ma se poi te uolti doue prima haueui lespalle tu lo uedi.

PEr dichiarare eldubbio fa cõclusione che ogni cosa che adiuiene e proueduta dadio secõdo elmeglo: senon del particulare delluniuerso. Onde dice. EL BEGE: iddio che e sommo bene elquale. VOLHE: perche e prima cagione della reuolutione decieli: & cõtenta pche gli conserua nellesser loro. TVTO EL REGno che tu scandi: tutti ecieli che tu sali. Et ancora fa

son nella mente che dase perfecta
ma esse isieme con lalor salute
Perche quantunque questo archo saecta
disposto cade apreueduto fine
si chome chosa in suo segno directa
Se cio non fussi elciel che tu camine
producerebbe si li suoi effecti
che non sarebor arte ma ruine
Et cio esser non puo se glintelecti
che muouon este stelle non son manchi
& manchol primo che non gla perfecti
Vuoi tu che questo uer piu tisin bianchi
& io non gia perche impossibil ueggio
che la natura in quel che opo stanchi

iddio che la sua prouidentia sia uirtu iquesti corpi magni cioe che lauirtu laquale ha posta algouerno de pianeti & de cieli eqli sono corpi magni chome disopra habiamo dimostro sia secodo la sua prouidentia. Et sogiugne che nella mẽte diddio non solamente ui sono lenature & chose che lui ha proueduto. Ma sonui insieme cõ lalloro salute. La sentẽtia e/che iddio non solamente conla diui/na prouidentia produce le chose in essere ma ãchora prouede che sieno per lo meglo se non del particulare almeno delluniuerso: Et quantunque questo archo saecta lachosa saectata cade & arriua al fine proueduto: ideſt ogni chosa che dio prouede: & ordina ar/riua al fine restituito da esso idio: chosi chome la saect a bene addi rizata arriua al suo segno & al suo berzaglo: Et se cio nõ fossi che ogni chosa ordinata arriuassi al fine ordinato. El ciel che tu cami ni ideſt tutti questi cieli & lestelle & epianeti per equali tu sali pro/ducerebbon si male eloro effecti: che non sarebbono acti ideſt be ne ordinati & pfecti: chome ueggiamo esser facte le chose cõ arte: Ma sarebbono ruine perche sarebbono senza ordine. Ma questo nõ puo essere segli intelecti ideſt se le intelligentie lequali iddio ha poste al moto: & al gouerno delle stelle & decieli nõ sono manchi cioe imperfecti & difectui. Et sel primo cioe epso idio che e el pri mo motore non emancho ideſt ipfecto. Ilche non puo essere. VVOI TV: poiche beatrice glebbe decto q̃sto essa sappare chiaua adimostrarlo piu aptamẽte: & po dixe o Dãthe uoi tu che q̃sto uero simbiãchi si manifesti piu: Impoche come dicia mo cose obscure quelle che son difficile a intẽder: cosi possiamo dire biãche le manifeste. Et Dãthe rispose nõ gia io pche i conosco che e ipossibile che lanatura cioe iddio stãchi ideſt mãchi inquello che e/uopo .i. in quello che e/di bisogno.

Ondegli anchora hor di sarebbe el peggio
per lhuomo interra se non fussi ciue
si rispolio & qui ragiono chieggio
Et puotegli esser se giu non si uiue
diuersamente per diuersi offici
non sel maestro uostro ben ui scriue
Si uenne deducendo insino aquici
poscia cõchiuse dunque esser diuerse
conuien deuostri effecti leradice
Perchuno nascie absalon & laltro xerse
laltro melchisedech & laltro quello
che uolando per laere elfiglo perse

Sobgiugne lospirito la argomentatione: la quale e/questa. p/che lhomo e/animale disideroso di compagnia meglo e che sia in terra ciue: ideſt che uiua in compagnia & non in uita solita/ria. Et questo nõ puo esser senõ si uiue diuersamẽte cõ diuersi of ficii. pche come discriue Aristotele elquale lui chiama nostro mae stro. Lauita humana ha bisogno di diuerse arti & officii. E/neces sario che sieno ecõsultori nella rep. Emiliti che la difendino. Eme dici ciurisconsulti: glartefici: glacricultori: esacerdoti. & molti al/tri. Adũq; fu necessario che hauẽdo aesser diuersi effecti neglhuo mini tali effecti procedessin da uarie radici cioe da uarie cause. be ne adũq; deducẽdo di parte i pte lospirito insino aquici doue ho decto & poi cõchiuse. PERchun nasce absalon: prouide optima mẽte lanatura che uarie influentie de cieli produceſſino glhuomi/ni apti auarii exercitii: pche di uarii exercitu ha di bisogno lacitta. Et po altra ifluentia produxe absalone. altra Xerse. & altra unal tro. Absalone fu figluolo di dauid delquale disopra habbiamo de cto: & qui lo pone p huomo militare & apto a difendere la repu. Altri texti hanno non Absalone. Ma Solone elq̃le fu athenese: & uno de septe saui di grecia. Et trouo le leggi alla sua republica. Et porrẽlo p optimo fondatore di leggi. Xerxe fu figluolo di dario re de persi elq̃le cõ icredibile moltitudine di militi uenne cõtro a greci. Et fece elpõte sopra elmare bellospõto pel q̃le dasia entro in grecia. Et athos mõte elquale prima era terra ferma cõ grã fossa iducẽdogli elmare itorno fece isola. Finalmẽte pla idustria di themistocle athenese i battagla nauale: fu ignominiosamẽte ropto: & con grã uilta fuggi. Ilche dimostro un portẽto puoco auãti nato ne suoi exerciti. Impoche una caualla elq̃le aiale e molto bellicoso partori una lepre aiale uile & fugace. Et pon qui Xerxe p ogni re Melchisedech elquale fu primo sacerdote & re: & ando icõtro ad habrahã elquale riportaua ampla uictoria da tre uincti re. Et elprimo fu che sacrifico adio pane & uino. Nelqual fu prefigurato christo elquale fu re & sacerdote: elquale in cielo fu sanza ma/dre & in terra sanza padre. Melchisadech significa in hebreo Re iusto: & re pacifico. Di Dedalo & bel suo figluolo Icaro & delloro uolare scriuemmo in altro luogho piu apto.

La circular natura che e suggello
alla cera mortale fa ben sua atte
ma non distingue lun dallaltro hostelleo
Quinci aduien che esau si diparte
per seme da iacob & uien quirino
da si uil padre che si rende a marte
Natura generata al suo camino
simil farebbe sempre generati
se non uincessi el proueder diuino
Hor quelche tera drieto te dauanti

Conchiude onde proceda la diuersita degenerãti. Onde dice lacircular natura cioe lanatura de cieli laquale ifluisce: & pe ro e/suggello alla cera mortale pche iprime sue influẽtie i noi cho me elsuggello iprime elsuo segno nellã cera: & ben dixe mortale: pche ecorpi elemẽtati sono corruptibili. Adũq; questa uirtu cele/ste fa ben sua arte & ifluisce sue ifluentie. Ma nõ distingue uno ho stello dallaltro. Impoche di Ciceronc huomo optimo nacque Ci cerone figluolo icõtinẽtissimo: & dafricano huomo aptissimo al/la disciplina militare nacque scipione altutto alieno da simile ex ercito. Et questo e/pche da altre stelle fu la influẽtia de padri: & da altri quella de figluoli. QVINCI ADVIENE: perche in una medesima famigla sono diuerse influentie: aduiene che nel figluolo al padre: nel fratello al fratello sono simile. Cho/me si nota in esau elquale nacque dabraham & fu dũ padre & du na madre fratello di iacob: nientedimeno esau fu belliicoso & ia/cob pacifico: Quirio cioe romolo elquale nato di padre uilissimo

ma perche ſapi che dite mi gioua
un corolario uoglo che tammanti

Sempre natura ſe fortuna troua
diſcorde aſe chome ognaltra ſemente
fuor di ſua region fa mala proua
Et ſel mondo laggiu poneſſe mente
al fondamento che natura pone
ſeguendo lui hautia buona lagente
Ma uoi torciete alla religione
tal che fia nato acignerſi laſpada
& fate re di tal che e daſermone
Onde la traccia uoſtra e fuor diſtrada

& icognito perche perla influentia da marte fu bellicoſo fu decto figluolo di marte. HOR QuEL che tera drieto. ideſt quello che tu non uedeui te dinanzi cio ora uedi.

CHome interuiene: cbe ogni ſeme ſa mala proua ſe e poſto in terreno non cõueniẽte alla ſua natura: choſi ſei teruiene che huomo ſia meſſo ad exercitio oppoſto alla natura ſua mal uidi uenta excellente. Adunque ſel mondo ideſt ſe glhuomini uiuenti conſideraſſi elfondamento che pone la natura ideſt quella aptitudine & principio: & quaſi ſeme che la influentia de cieli mette nel huomo & quello ſi ſeguitaſſi chome uerbigratia ſe chi ha aptitudine allarme ſi deſſi allarme: ſe chi ha doctrina ſi deſſi alla doctria: & ilſimile ſi faceſſi aglaltri inclinationi: certamente glhuomini ſareben buoni perche ciaſchuno harebbe piu induſtria ad quello ad che lanatura lonuita. Ma molte uolte ſifa loppoſito. Et faſſi religioſo chi e inclinato alla militia. Et alchũauolta ſifa re chie da ſermone cioe da predicatione: & da doctrina ſcholaſtica. ONDE LA TRACCIA. i. el ueſtigio & anchora lorma.

CANTO NONO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Dapoi che carlo tuo bella clemenza
mhebbe chiarito minarro glingãni
che riceuer douea la ſua ſemenza
Ma diſſe taci & laſſa muouer ganni
ſi chio non poſſo dir ſe non che pianto
giuſto uerra dirieto auoſtri danni
Et gia la uiſta di quel lume ſancto
riuolta ſera al ſol che la riempie
chome aquel ben chaogni choſa e tanto
Hay anime ingannati & facture empie
che daſi facto ben torciete e cuori
drizando in uanita leuoſtre tempie
Et eccho unaltro di quegli ſplendori
uer me ſi fece el ſuo uoler piacermi
ſignificaua nel chiarir di fuori
Glocchi di beatrice cheron fermi
ſopra me chome pria di caro aſſenſo
al mio diſio certificato fermi
De metti al mio uoler toſto compenſo
beato ſpirto diſſi & fami proua
chio poſſa inte riflecter quel chio penſo
Onde la luce che mera anchor nuoua
del ſuo profondo ondella pria cantaua
ſeguette chome accui di ben far gioua
In quella parte della terra praua
italica che ſiede tra rialto
& le fontane di brenta & di paua
Si leua un colle & non ſurge moltalto
la onde ſceſe gia una faccella
che fece alla contrada grande aſſalto
Duna radice nacqui & io & ella
cuniſa fui chiamata & qui rifulgo
perche mi uinſe allume della ſtella
Ma lietamente ad me medeſmo indulgo
la cagion di mia ſorte & non mi noia
che parria forſe forte a uoſtro uulgo

BEnche elpoeta entri nel nono canto: nientedimeno nõ eſce anchora della tertia ſpa. Ma finito el ſermone hauto cõ Carlo parla prima a Cuniſia da romano. Dipoi con Folco da marſilia. Ma in queſti primi uerſi uolge elparlare a Clemenza figluola di Carlo: & narragli chome dappoi chegliebbe chiarito eldubbio glipredixe glingãni che douevono riceuere eſuoi deſcendenti. Ma comandogli che lui taceſſi & laſciaſſi muouere glanni cioe paſſare eltempo elquale non e/ altro che riuolutione de pianeti: nientedimeno dimi che glingãni fatti a mei ſaranno giuſtamẽte puniti: & decte queſte parole Carlo ſiriuolſe adio quello contemplando perche iddio e/ quel ſommo bene che riempie ogni choſa: & aogni choſa baſta anzi auanza p che lui e infinito: & le creature ſon finite. Dipoi lauctore apoſtropha: ideſt uolge elparlare aglhuomini & uituperagli che laſcian/ do elloro ſommo bene ſi uolghino alle choſe uane: onde meritamente lechiama facture empie. perche allhora e diſpiatata lacreatura quando laſcia elſuo creatore alquale debba ogni choſa.

INduce aplare cuniſia da romano coſtei fu ſorella dacerino da rõano: feia digẽtili coſtumi: piẽa dhũanita & dipieta: bẽigna & grata. Ma molto prona nello amore cõe dioſtrão nelſexto capitolo del purgatorio. Ne ſi marauigla alcũo chel poeta põghi/ tra beati una lacui uita hebe q̃ſta macula. pche uole dimoſtrar che ciaſcuno emẽdãdoſi ſi puo ſaluare: maximamẽte ſe coluitio chelo prieme ha meſcolate molte uirtu chome ueggiamo in coſtei. Deſcriuendo adunque elpaeſe oue nacque cioe lamarcha treuigiana dice inquella parte della terra italica. i. ditalia & dice praua non p che uituperi italia tanto laudata da Virgilio. Ma dice praua pche neſuoi tempi era gouernata da praui cioe captiui huomini. Ma bẽ credo che ſel poeta fuſſe uiuo ne noſtri tẽpi direbbe q̃l medeſimo o forſe peggio. Ilperche e/ dura ſorte lanoſtra. Adũque iquella pte ditalia che ſiede. i. e/ poſta tra rialto: tra lacitta di uenigia doue e/ rialto & le fontane di brenta & di paua. Queſti ſono due fiumi che correno pel treuigiano. VN COLle: inſulquale e/ una terra chiamata Romano onde fu accerino: altrimenti Azzolino del q̃le aſſoficiẽtia altroe habiamo narrato. DVNA RAdice nacque: daun padre diſcẽdemo. RIFVLGO: riſplẽde perche miui/ ſe ellume della ſtella cioe pche puote aſſai in me la ifluẽtia di q̃ſta ſtella. Ma lietamẽte in me medeſima idulgo. i. cõ letitia mi uezeggio. La cagion di mia ſorte laſentẽtia e/ io ſõmamẽte mi cõtẽto hauer hauto tale ifluẽtia. ipoche eſſendo beata nõ puo dolerſi depecati cõmeſſi. Ma ſõmamẽte ſiralegra hauerne facto lapenitẽtia. Et ancora ſi ralegra delgrado doue ſi troua: & nõ deſidera maggiore nepiu alto grado: & aglhuomini ignoràti parrebe forſe duro a credere che laia beata nõ ſi dolga de peccati cõmeſſi: & nõ deſideri maggiore beatitudine. Ma diqueſto ſi diſputo diſopra.

Di questa luculenta & cara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fama rimase & pria che muoia
Questo centesimo anno anchor sincinqua
uedi se far side lhuomo excelente
si chaltra uita laprima relinqua
Et cio non pensa la turba presente
che taglamento & atice richiude
ne per esser battuta anchor sipente
Ma tosto fia che padoua alpalude
cangiera lacqua che uicentia bagna
per essere al douer legenti crude
Et doue sille & cagnan saccompagna
tal signoreggia & ua colla testa alta
che gia per lui carpir si fa la ragna

POi che hebbe parlato Cunisia cioche e decto disopra: essa siuolse & mostro a Danthe lo spirito di Folcho damarsilia dicendo gran fama e rimasa nel mõdo di questo spirito che e una cara gioia & luculenta.i.piena di luce & displendore: Et questo anno che elcẽtesimo che lui usci del mondo anchora. SINCINQVA.i.tornera cinque uolte questo centesimo anno: cioe sarãno cinquecẽto anni prima che muoia questa sua fama. VEDI se fare quasi dica per questo considera quanto lhuomo se debba ingegnare di farsi excellente inanzi che muoia poi che la fama delle uirtu dura tãto doppo lamorte. SI CHALTRA uita la prima relinqua.i.accioche laprima sua uita nellaquale uiuiamo relinqua: cioe lasci doppo lamorte altra uita che e questa della fama.

Et chosi pose che lafama difolcho durerebbe cinquecẽto ãni. Folcho fu da marsilia figluolo dalfonso pecunioso mercãte: fu huomo bello di corpo honoreuole & liberale amoroso & bono poeta in rima in sua lingua. Ilperche fu acceptissimo a Riccardo re dinghilterra. A ramõdo conte di tolosa: & allo ambarali di marsilia. Amo adalagia mogle dello ambarali. Et percellare elfacto fingea damare due sue sorelle per lamorte dicostei fu ingrã lucto. Et finalmẽte dedico se & lamogle & due figluoli almonastero cisterense. Dipoi fu abbate di cornello. Et finalmente uescho/uo dimarsilia donde caccio gleretici. ET CIO NON pensa: uitupera esuoi paesani cioe auulgar turba della marcha triuigiana laquale e/posta tra taglamẽto & atice. Imperoche questi due fiumi la chiuggono. Dimostra adũque che costoro non pensano o agloria o afama alchuna perche uiue ne uitii. Ne si pente benche iddio labbia battuta con molte tribulationi. Et predice che epadouani sarãno uincti dauicẽtini: & tanti morti che lacqua che corre appresso a uicentia mutara colore per sangue. Et questo interuerra per essere loro crudeli contro a ragione & doue sile & cagnan saccompagna cioe doue questi due fiumi saccozono: Et per questo dimostra Treuigii doue questi fiumi simescolano. TALE. Questo e messer Ricciardo del camino elquale fu signore di treuigi & ua conla testa alta inche si dimostra la sua superbia. SIFA LARAgna: si tesse larete.i.ordinano glinganni per carpire per piglarlo. Costui giucando ascacchi fu attradimento ucciso da uno pessimo ribaldo.

Piangera feltro anchora la dissalta
dellempio suo pastore che sara sconcia
si che per simil non sentro in malta
Troppo sarebbe larga la bigoncia
che riceuessil sangue ferarese
& stancho chil pesassi adoncia adoncia
Che donera questo prete cortese
per mostrarsi dipatte & cotai doni
conformi fieno al uiuer del paese
Su sono specchi uoi dicete throni
onde risurge anoi dio uendicante
si che questi parlar ne paion buoni
Qui si tacette e fece mi sembiante
che fussi adaltro uolta per la rota
inche simmisse chomera dauante

Laltra letitia che mera gia nota
preclara cosa misi fece in uista
qual fin balascio inchui el sol percuota
Per letitia lassu fulgor sacquista
si come riso qui ma giu sabbuia
Lombra difuori chome lamente e trista
Dio uede tucto & tuo ueder silluia
dissio beato spirto siche nulla
uogla dise adte puote esser fuia
Dunque lauoce tua chel ciel trastulla

SEguita la sua uaticinatione: & ideuma: & predice che feltro cita laquale e/aconfini della marcha piãgera la dissatta cioe la scelleratezza dalexãdro suo uescouo Dissalta significa missacto cioe scelerato peccato elquale fu tale che nessuno pari a questo mai fu punito i malta. Malta dicono essere un fiume chè corre nellago di bolsena doue e una torre nellaquale in perpetua carcere teneua el papa quegli cherici che hauessino commesso peccato irremissibile. Questo uescouo fu di natione piacentino: & era in monte feltro signore spirituale & tẽporale. In quegli tempi suggirono di ferrara egentilhuomini dalle sonte cittadini ferraresi p hauere facto contro allo stato. Et credettono essere sicuri in feltro terra libera Ma messere pino dalla tosa caualiere fiorẽtino elquale era luogo tenẽte in ferrara per re Ruberto elquale doppo lamorte dAzzone tertio marchese di ferrara tenea lasignoria per lachiesia persua se aluescouo che glilasciassi pigliare nella terra sua: acconsenti il uescouo contro a ogni iusticia. Ilperche furono ricondocti i ferrara: & molti ne rimasono decapitati: traquali furono Lãcillotto Chiaruccio: & Antonello. SV SONO specchi uoi dicete throni. Questo e elterzo ordine deglangeli pequali iddio mãda ad executione tucti esuoi iudici. Adũque perche in quegli chome in specchi rilucono egiudicii del grande & magno iddio. Adũque noi guardãdo in quegli gli uaggiamo. Ma deglordini degli archangioli & delle gerarchie angeliche diremo in piu accomodato luogo

DOppo cunisia segli fe incontro Folcho elquale perle parole decte da cunisia glera gia noto. Costui risplẽdeua chome balascio nelquale elsole perchuota. Et questo e/perche gli spiriti beati quanto sono piu lieti tantopiu risplẽdono perche laleticia qui/ui genera splendore chome qui traglhuomini genera riso. Ma giti cioe nello inferno sabbuia cioe dimostra tenebre: lombra cioe lanima per lasua tristicia.i.perche e in continuo merore. LALtra letitia cioe Folcho delquale Cunisia gia hauea decto. Diquesta luculenta & cara gioia. Adũque lo conoscea per cara chosa Ma nõ per nome. DIO VEDE tucto. La sententia e perche iddio uede tutto uede lamia uolunta elueder tuo. SILLVIA: cioe entra in lui idest esso iddio informa che niuna chosa che sia idio puo esser furate cioe non ti puo essere celata. Adũque per questa uia tu uedi

sempre col canto dique fuochi pii
che di sei ale facean lacuculla
Perche non satisfacci amiei disii
gia non attendere io tua domanda
sio mintuassi chome tu tinmii

Lamaggior ualle inche lacqua spanda
micominciaro allhor le sue parole
fuor di quel mar che la terra ingirlanda
Tra discordanti liti contro al sole
tanto senua che fa meridiano
la doue lorizonte pria far sole
Di quella ualle fu io litorano
tra ebro & macra che per camin corto
logenouese parte dal toscano
Aduno occaso quasi & aduno orto
buggea siede & la terra ondi fui
che fe del sangue suo gia caldo elporto
Folcho mi disse quella gente achui
fu noto el nome mio & questo cielo
di me simprompta chome fe io di lui

la mia uolōta sanza che io parli. Adunque la uoce tua laqual trastulla. i. dilecta elcielo col cāto de seraphini: equali fanno la cucculla. i. eluestimento tolquale si coprono cō sei ale. Imperoche loāni nello apocalipsi discripse che due ale si distēdeuono al capo due a piedi: & due a ciascuna mano. Ripigla tucta lorationē: & di adunque pche non satiffa a mei desiderii latua uoce laquale trastulla el cielo col cāto dique fuochi cioe di quegli ardori di carita de seraphini che si fanno uestimēto con sei ale. Questo debbi tu fare impoche se io mintuassi cioe entrassi in te & conoscessi la tua uogla come tu tinmii: cioe entri in me & conosci lamia uolonta. IO NON attenderei tua domāda. i. io nō aspecterei che tu mi domādassi: ma puerrei: & chosi debbi fare ancora tu conoscēdo quello elquale io desidero.

VOlēdosi māifestare Folco: discriue la terra doue nacq; cioe Marsilia: & dimostra che e insul mare mediteraneo che esce delloceano tra laspagna & lafrica per luogo stretto chiamato lo stretto di sibilia appresso el mōte di gibilterra. Et fa elmare mediterraneo elqual e arriuato a hierusalem fa elcirculo meridiano come altroue habbiamo dimostro. Adūq; poiche qui fa piu longho progresso dixe lauctore che questa e la maggior ualle che laltre p lequale quiui entra & ordina eltexto. Allhora cioe quādo io hebi decto le sue parole cominciaron cossi: lamaggior ualle nellaquale si spāda lacqua che esce fuor delmare occeano elqual e ghirlāda cioe circūda laterra: senua tanto cioe tāto si distende cōtra al sole idest iuerso elleuāte tra discordāti liti pche diuide la spagna dalla frica: & eliti sono habitati da huomini discordanti & trasse inimici: perche dalla parte dafrica sono ebarbari & dalla spagna echristiani: che fa meridiano doue prima faceua orizonte. Del circolo meridiano & dello orizonte habiamo decto abastāza. Ma qui intēdo che entrando elmare daponente che fa orizonte perche diuide luno hemisperio dallaltro: sindulga tāto daponēte che arriua alcirculo meridiano inuerso hierusalem. FVI litorano perche marsilia e insullito. Questa citta fu edificata da greci. TRA HEBRO: Non elgran fiume ditracia. Ma unaltro nō luntano da marsilia. MACRA: fiume che diuide toschana da ligura: ouero riuiera di Genoua. BVGGEA. Questa citta e nellito affricano alloncontro di marsilia. Et queste due isole equalmente sono distanti da oriente & da ponente. Et quasi hāno un medesimo meridiano: CHE FE DEL sangue suo gia caldo porto. Tocca latentemēte lobsidione di marsilia quādo Cesare andādo in hispagna: ne potendo ridurre marsilia asua deuotiōe: ui lascio acāpo bruto elquale si nalmēte la uinse nō sanza molto sangue delluna parte & dellaltra. Folco fu figluolo dalfonso ricco merchante. Ilperche rimaso ricco seguito le corti & egrādi huomini. Dettesi al dire inuersi & amolte gentileze. Fu molto accepto a Riccardo re dinghilterra: & a Ramōdo cōte di tolosa. & al bali di marsilia. Et molto preso dellamor della sua mogle Adalagia. bē che lo couertassi fingēdo amare due sue sorelle: & morta ne prese grādissimo dolore. Ilpche dedico se & la mogle & due figluoli alla religione. Diuēto abbate di torinello. Et finalmēte ueschouo di marsilia. Et caccionne molti heretici. Fu huomo bello piaceuole & liberale.

Che piu non arse la figla di belo
noiando asicheo & ad creusa
dime insin che se conuienne alpelo
Ne quella rodopea che delusa
fu da demophonte ne alcide
quando iole nel cuore hebe rinchiusa
Ne pero qui si pente ma si ride
non della colpa chamente non torna
ma del ualore chordino & prouide
Qui si rimira nellarte chadorna
contanto effecto & discernesi el bene
per chal modo disu quel digiu torna

LA FIGLA DI DI BELO: El nome di costei fu elissa. Ma per lanimo suo uirile fu noiata didone Castissima al tutto femia secōdo le historie. Ma Virgilio finge che essa sinnamorassi denea & per amore partēdosi dallei succidessi & questo seguita elpoeta.
NOIANDO ad sicheo & a Creusa: perche in queste cōiunctione enea non obseruo lasede a Creusa sua mogle: ne didone ad sicheo suo marito Ma tal fauola gia piu uolte e narrata. INSINO che si conuiene al pelo. i. alleta nella quale anchora elpelo non e canuto. Imperoche uenendo la uecchiaia si disdicie lo amare: RHODOPEA: idest phillis regina di tracia la qnale el poeta Ouidio lachiama Rodophea da rhodope monte in thracia: Questa racceptando Demophonte figluolo di Teseo re dathene: Elquale tornaua dalla guerra Troiana Et hauea ropto in mare: ardentissimamente epsa phillis sinnamoro di lui & donogli el suo regno. Demophonte dopo alcuno tempo si ritorno in athene suo regno Et allei promesse: che in brieue tempo retornerebbe allei. Ma la mente laquale e impaciente dogni dimoranza: ma disperando la tornata sua pel troppo grande amore simpicco presso al porto in sul mandrolo: Di poi tornando demophonte el mandrolo che appariua secco rimisse le fogle. Onde egreci da questa phille chiamorono phillalefrōde deglalberi: lequali prima le chiamauono petala. ALCIDE. i. hercole cossi denoiato: pche alce i greco significa gaglardia. Oueramēte fu noiato alcide da alceo suo auolo materno. Hercule uinse euryto re ditalia. Et tāto succese dello amore di Iole figluola delgia decto Re: che epsa ne disponea asuo modo. Et faceualo uestire chome feia. Et faceualo filare & far altri exercitii muliebri. NON PERO qui si pēte ma siride. potrebbe dir alcuno poiche tu tiricordi del tuo amore lasciuo: tu ancora ti debbi pētere & attristare di q̄llo & tale tristicia cōuiene che diminuisca labeatitudine: & po risp̄de: qui nō ritorna amēte lacolpa: pche e gia

purgata & extincta:onde non accade cõtristarsi. Adũque nõ si pẽte della colpa:ma si ride del ualore che ordino & prouide idio i q̃sta stella. Qui si rimira nellarte chadorna cotãto effecto.i.noi spiriti cõtemplãdo ecieli ueggiamo larte.i.lauirtu della natura messaui dadio cõtãto effecto:pche di tale uirtu naturale procedono mirabilissimi effecti:& discernesi el bene cioe i q̃gli effecti prodocti dacieli noi p epsi cognosciamo idio:pche perq̃l di giu cioe q̃sti effecti prodocti giu negli elementi & negli huomini torna almõdo disu cioe alla prima causa. QVEL Digiu torna.i.elmõdo inferiore elquale di sua natura e/mortale. TORNA.i.diuẽta quel disu.i.imortale:come elmondo supiore pla influẽtia di uenere:laquale e/cagione della generatione. Onde la specie humana per successione diuiene immortale.

Ma perche tucte le tue uogle piene
ten porti che son nate inquesta spera
procedere anchora oltra mi conuiene
Tu uuoi sapere chie inquesta lumera
che qui appresso me chosi scintilla
chome raggio di sole in acqua mera
Hor sappi che la entro si tranquilla
raab et anostro ordine e congiunta
& disse el sommo grado si sigylla
Diquesto cielo in chui lombra sappunta
chel uostro mondo face pria chaltralma
del triompho di christo fussi assumpta
Ben si conuenne lei lasciar per palma
in alchun cielo dellalta uictoria
che sacquisto con luna & laltra palma
Perchella fauori laprima gloria
di iosue insulla terra sancta
che poco tocca al papa sua memoria
Latua citta che da collui e pianta
che pria uolse le spalle al suo factore
& di chui e lanuidia tucta quanta
Produce & spande el maladecto fiore
cha disuiato le pecore & glagni
pero cha facto lupo del pastore
Per questo le uangelio e doctor magni
son derelicti et solo adecretali
si studia siche appare alor uiuagni
Aquesto attende papa et cardinali
non uanno elor pensieri a nazarethe
la doue gabriel aperse lali
Ma uaticano et laltre parti electe
di roma che son state cymitero
alla militia che piero seguete
Tosto libere fien dalla dultero

PRocedendo nel parlare folcho dimostra che lo spirito piu splẽdido in quella stella era Rhaab. Questa fu la prima che nel popole gẽtile credessi alla religione del uecchio testamẽto: & nel libro di Iesu naue e scripto che entrando lui i terra di promissione cõbatteua hierico:pche nõ hauea uoluto riceuerlo:& per potere meglo & piu presto expugnare la citta:mãdo tre spie aitendere elsito drẽto:& eprocessi degli huomini. Costoro doppo alchun di furono conosciuti:& hauendo la cazza dal popolo che gli uolea piglare refugirono in casa rhaab feia molto accesa nelle fiamme di uenere:essa mossa damore didio & del proximo glocculto & dipoi pche hauea la casa cõgiunta con lemura della citta gli collo fubra & saluogli & epsa fu saluata pche cõ q̃gli si compose che quãdo iesue sacchegiassi la terra essa porrebe un panno uermiglo alle sue fenestre elquale ueduto gli fussi cõseruato la casa: & pche uuole che i ogni ordine di beati sieno distincti egradi secõdo che emeriti sono maggiori o minori: po finge che questa scintillassi.i.sfauillassi & risplẽdessi piu che glaltri pche piu merito.

SEguita la historia di Rhaab & dice che del triõpho che christo riporto del dimonio quãdo spoglo ellibo:essa fu assumpta pria che alchuna altra anima da questo cielo di uenere: nelq̃l cielo sappũta lõbra che fa eluostro mõdo:cioe chefa laterra doue uoi huomini habitate. & questo dice pche el cono.i.la pũta dellũbra della terra arriua insino alcielo di uenere. BEN SI conuẽne su molto cõueniẽte cõsiderato ameriti diq̃sta feia che iddio lasciassi i questo cielo p palma cioe p segno dellalta uictoria laq̃le christo acqsto cõtro el dimonio cõ luna palma & con laltra.i. cõ amẽ due le mani:lequali furono cõfitte isula croce. Et la ragione pche q̃sto si cõuiene e/pche essa chome habbiamo decto presto fauore a losue credendo asuoi mãdati & saluãdogli nella sua prima gloria.i.nello acquisto di Hierico:laq̃le fu la prima citta che iosue passato el fiume iordano piglassi. La memoria dellaquale terra sãcta doue e Hierusalẽ.pocho tocca el papa:perche lui nõ si cura cheterra sancta sia nelle mani de sarraceni. LA TVA citta. Seguita in uituperare eprelati della chiesia equali mossi da auaritia lasciano la cura di ricupare la terra sancta:& dansi alla simonia p acquistare pecunia. Et qui biasima Firenze che ha prodocto efiorini:& chiamala piãta di lucifero:& po dice la tua citta o Dãthe laq̃le e/pianta di colui che fu elprimo che uolse le spalle adio.i.chello disobedi:& delquale e tucta la iuidia. Impoche lui p iuidia si uolse aguaglare adio:& per iuidia del nostro bene cõdusse elprimo huomo a peccato. Produce pche lo conia & sparge pche lo spẽde el maladecto fiore:cioe elfiorino elquale dalluno lato ha elgiglo dallaltro sancto ioanni baptista. Et inuero emercãti fiorẽtini:hãno sempre tenuto la corte di Roma abũdante di fiorini. Onde se accesa lauaritia ne prelati. Et sonsi suiati dalla uera uia le peccore & glagnelli.i.egrãdi e picoli:pche ha facto lupo del pastore. Imperoche questa auaritia ha facto che elpapa elquale debba essere uero pastore e/douẽtato lupo raptore. Et per questo hanno lasciato gli studii delle sacre lettere che sono euãgeli & egran doctori che interpretano quegli. Et solamẽte studiano edecretali & le leggi canoniche p poterle uẽdere a litiganti & guadagnare informa che glappare allor uiuagni.i.alle lor ueste:la superfluita & pompa delleq̃le in altro luogo piu distesamẽte uituperara. Viuagno proorio e/lorlo del pãno. Ma pigla qui la pte pel tucto. AQVESTO:aquesta auaritia & cõ simonia accumulare attẽde elpapa:& questo dice maxime p bonifacio delq̃le fece mẽtione nellonferno:nõ uãno pẽsieri a nazareth cioe alle chose didio:& pon questa citta pche qui fu ãnunciata la madre del signore:& pero subgiugne. LA DOVE gabriel apse lali.i.uolo p ãnũciare lauergine laquale sola tra le femine doppo elparto rimase uergine. MA VAticano. predice che bonifacio presto patira pena de suoi peccati & sara morto. Onde uaticano & glaltri luoghi di Roma che sono sacri p essere stati cimitero de martyri:equali militãdo per lafede:& seguendo piero primo uicario di Christo furono morti: sarãno liberi dallo adultero per lamorte di bonifacio elquale chiama adultero:pche eluero sposo della chiesia & eluero papa era celestino. Queramẽte adultero:perche lasciãdo lauera sposa cioe la chiesia si da alla simonia.

CANTO DECIMO DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

GVardando nel ſuo figlo cõlamore
che lũo et laltro eternalmẽte ſpira
loprimo & ineffabile ualore
Quanto per mente & per occhio ſigira
con tantordine fe cheſſer non pote
ſanza guſtar dilui chi cio rimira
Leua dunque lectore allalte rote
mecho la uiſta drieto aquella parte
doue lun moto & laltro ſi percuote
Et lincomincia ad uagheggiar nellarte
di quel maeſtro che drento adſe lama
tanto che mai dallei locchio non parte

RItrouaſi lauctore dal terzo pianeto gia ſalito al quarto: & i queſto decimo capitolo diſcriue lordine del cielo & elmoto Dipoi narra chome uentro & la excellentia dellanime che ſono i quella ſpera: Et iduce una anima moderna a fauellare. Salito adũ que nõ ſanza ſtupore cõſiderando el moto uniforme de cieli & el moto ereatico de pianeti comincia adimoſtrare che la diuina eſſentia diſtinta in tre pſone fece cõ mirabile ordine luniuerſo & dice. El primo ualore cioe el padre achui ſattribuiſce la potẽtia la quale e ineffabile ideſt indicibile guardando cioe intendendo nel ſuo figlo achui e attribuita la ſapientia perche el figluolo e la ſapientia del padre con lamore: ideſt cõ loſpirito ſancto. CHE. i. elquale amore luno & laltro cioe elpadre elfiglolo ethernalmẽte ſpira pche loſpirito ſancto procede dal padre & dalfigluolo Adũ que el padre cõ la ſua potẽtia: & cõ la ſapiẽtia del figluolo: & con lamore dello ſpirito ſancto fece cioche ſi gyra: & cõſidera & intẽde: o per mente chome ſono le choſe inuiſibili: o p occhio chome ſono le uiſibili cõtanto ordine che chi rimira cio non puo eſſere ſenza guſtare di luicio ſanza cognitione didio. Ma per non errare nelle choſe decte diſopra dobbiamo tenere pcerto che iddio e/ unico & ſolo in eſſentia. Ma queſtuna eſſentia che e/uno iddio e diſtincta nelle tre gia decte perſone. Conchiude adunque che luniuerſo choſi uiſibile chome inuiſibile e/inſtituito con tãto ordine: che neſſuna minima particella depſo puo declinare & partirſi da tale ordine. Ne potrebbe eſſere tãto ordine ſe non procedeſſi dun principe & motore elquale tãte choſe & ſi diuerſe & cõtrarie inſieme cõponeſſi & colegaſſi. Ne puo hauere cognitione diqueſte choſe alcuno che guſti che coſa ſia iddio. LEVA ADunque: inuita el lectore a conſiderare emoti decieli maxime inquella parte doue lun moto ſi pcuote con laltro. E/ noto per aſtronomia chel moto del fermamẽto procede da oriente ad occidẽte. Epianeti fanno moto contrario a queſto da oriente ad occidente ſempre ſotto el zodiaco elquale diuide elcircolo equinoctiale & ſimilmente e diuiſo dallui & iduce equali parti: & luna ſurge ad ſeptẽtrione: laltra declina amezo giorno: come diſteſamente dimoſtramo nella ſecũda cãtica. LVN MOTO allaltro: perche ſono contrarii AVAGEGGIARE. i. a rimirare con piacere & dilecto. NELLARTE. i. nelladmirabile magiſterio che e/la natura delle choſe artificioſamẽte inſtitute dadio. Onde el petrarcha. Quel chinfinita prouidentia & arte. moſtro i ſuo mirabil magiſtero. Et creo queſto & quellaltro hemiſpero. Et manſueto piu loue che marte.

Vedi chome da indi ſi dirama
loblico cerchio che pianeti porta
per ſatiſſare al mondo che gli chiama
Et ſe laſtrada lor non fuſſi torta
molta uirtu nelciel ſarebbe inuano
& quaſi ogni potentia e quaggiu morta
Et ſe dal dricto piu o men lontano
fuſſil partire aſſai ſarebbe manco
& ſu & giu dellordine mondano
Hor ti riman lector ſopral tuo bancho
drieto penſando accioche ſi preliba
ſeſſer uuoi lieto aſſai prima che ſtãcho
Meſſo tho innanzi homai perte ti ciba
che aſe torcie tucta lamia cura
quella materia ondio ſon facto ſcriba

VEdi adũque chome da idi: cioe dallequatore ſi dirama cioe ſi diparte chome ramo dalbero. Impero torcie dalla prima parte dellariete ſalendo, ſopra elnoſtro ſeptẽtrionale hemiſperio & ua p ariete tauro & gemini iſino al tropico eſtiuo che e/tralulti/mo di gemini & el principio del cancro: & dipoi ſeguita Cancro. Leone & Vergine inſino alprimo pũcto della libra: Et queſti ſei ſegni ſono ſeptẽtrionali. Et dalla libra per loſcorpione & ſagitta/rio arriua al capricorno: nel chui pricipio e/el tropico hiemale. Et indi p laquario & pe peſci ritorna allariete: & queſti ſei ſono ſegni meridiani. PER SATISFARE al mondo che lo chiama. i. per conſeruare queſto moto queſto mondo inferiore: elquale ſi regge p lobbliquo moto de pianeti. ET SELLA ſtrada non fuſſi torta: ſe elzodiaco che e/ſtrada de pianeti nõ fuſſi torto & oblico molta uirtu nel cielo. i. molta uirtu iformatiua che ha elcielo laqle influiſce ne pianeti & epianeti neglelementi & nelle choſe elementate ſarebbe inuano perche non influirebbe ne corpi inferiori chome influiſce: pche non ſarebbe chi la diſponeſſi a operare: chome ſono epianeti equali nõ diſporrebbono ſenon le choſe ſottopoſte alloro & puoca parte ſarebbe ſottopoſta: ſenon uſciſſino delcir/culo equatore & quaſi ogni potentia cioe ogni uirtu che e/ apta a riceuere glinfluxi che fanno uita o uegetatiua o ſenſitiua o motiua ſarebbe ſanza queſta uita. Et ſimilmente gleleméti apti a riceuere generatione & corruptiõe: che e/uita in quegli p quel móto non la riceuerebbono. Fu adũque neceſſario che el zodiaco ſallontanaſſi dallequatore & meridiano circolo elquale e/ dricto & non obliquo uentiquattro gradi in ogni hemiſperio chome ueggiamo nel noſtro ſeptentrionale eltropico eſtiuale che e/al principio del cãcro eſſere diſtãti uentiquattro gradi dal pricipio dellariete che e/nellequatore da oriẽte. Et ſimilmẽte dal principio della libra che e/nellequatore da occidẽte al principio del capricorno che e/tropico hiemale ſono uentiquattro gradi. Et chome dice Ariſtotele nellibro di generatiõe & corruptiõe ſel ſole & glaltri piãeti nõſi dilũgaſſino appreſſaſſino da noi nõ ſarebbe generatiõe & corruptiõe: pche daqueſto ſifa la diſtinctiõe de tẽpi dequali alcuno e/ apto alla generatiõe & alcuno alla corruptione. Et nellun ſi ſemina & nellaltro creſce lherba nellaltro ſi matura. Ma ſe queſto partirſi dal circulo meridiano fuſſi piu o meno mãcherrebbe aſſai nellordine che iddio puoſe almódo & ſu ne cieli & giu neglelemẽti: p che non farrebbono la debita diſtinctione detẽpi come fanno. HOR ti rimane lectore: q̃ſi dica io ho prelibato & brieuemẽte tocco alcuna coſa de moti celeſti quanto ſapparteneua al propoſito mio. Ma tu lectore rimanẽdo nel tuo banco cioe nel tuo ſtudio ſeguiterai queſta doctrina inſino alfine: laquale bẽche ſia difficile & molto faticoſa. Nientedimeno da tanto contento & piacere allanimo che ſi ſopporta la fatica. Et prima e/huomo lieto dhauere la perfecta cognitione

che nō e ſtanco nello ſtudio. Io tho meſſo innanzi la materia & tu ſeguitando tene ciberai: imperoche elcibo dellanimo e/ lontendere. Et io non ſeguito piu auanti: perche non e/queſto elmio propoſito.

Lo miniſtro maggior della natura
che del ualor del ciel elmōdo imprempta
& col ſuo lume el tempo nemiſura
Con quella parte che ſu ſi rammenta
congiunto ſi gyraua per le ſpire
inche piu toſto ogni hora ſappreſenta
Et io ero con lui ma del ſalire
non maccorſi ſe nō chomhuom ſaccorge
anzil primo penſier del ſuo uenire

DImoſtra che era gia ſalito nel q̄rto cielo del ſole ſanza eſſerſe ne acorto & chiama elſole maggiore miſtro: & re uera emaggior di corpo perche e maggiore di tucti ecorpi celeſti & eſſendo la terra mille trecento trentatre miglaia di migla & ſecēto migla: El ſole e cēto ſeſſantaſei uolte quanto la terra: & chome uedi che e maggiore dicorpo e choſi intendi che āchora e maggiore di uirtu: perche e cagione del contemperamento deglilementi & delle nature & della compoſitione degli indiuidui elementi per la parti cipacione deglaltri piāeti. Elſole chome ueggiamo nel quarto cielo e collocato benche glegyptii loponeſſino nel ſecondo: Queſto da Cicerone e chiamato duca dellaltre ſtelle perche perla maieſta della ſua luce precede tucti glaltri lumi. preterea lo chiama principe perla ſua excellentia: Chiamalo moderatore & temperatore deglaltri pianeti: pche lui regge el corſo & progreſſo & regreſſo di tutti glaltri pianeti: pche e/certo ſpacio alquale giunto che fu elpianeto inuerſo elſole e neceſſario che ſi dilūghi & ſimilmente dilūgato inſino adunaltro diterminato ſpacio dipoi ritorni. E/ancora chiamato da phiſici mēte del mondo & cuore del cielo: pche caldo freddo: & tēperātia: & ognaltra coſa che ſi genera nellaria ſono dal ſole chome nellanimale ogni moto e dal cuore. Fa elcorſo ſuo in trecento ſexātacinque & laquarta parte dū di. Ilperche ogni quattro anni ſi intercala ideſt ſi iterpone un di come i altro luogo dimoſtrādo elbiſexto habbiamo decto: & e/tale anno di trecēto ſexātaſei giorni. Preterea uirimane la centeſima parte dun giorno. ma ancora di queſta dicemo in quel uerſo. Ma innanzi che giennaio tutto ſi ſuerni. Queſto pianeta fa lāno finito tutto el zodiaco fa el meſe finito: un ſegno del zodiaco fa eldi che e/lo ſpacio di uentiquattro hore. Fa el giorno quādo e/nel noſtro hemiſperio ſopra terra. Fa la nocte quādo e/ſobto terra. Quādo uēne alloriēte fa mattino: quādo amezo giorno ſa mezo di. Quādo declina a occidēte fa ſera: Quando entra nellariete che e/elprimo equatore fala primauera. Quādo peruiene al cācro fa la ſtate. Quādo alla libra lautūno. Quando al capricorno el uerno. Adūque per queſte quattro ſtagioni dellāno epoeti lo fingono in carro tirato da quattro cauagli. Enomi de cauagli ſecōdo Ouidio ſono: pyroo: eoo: ethon: phlegon. Pyroo e decto da pyr che ſignifica fuoco. Eoo da eos che ſignifica laurora. Ethon & phlegon da ethin & phlegin che luno & laltro ſignificano ardere. Hanno adunque enomi dal calore del ſole. Malgino & molti altri nominano elprimo cauallo erithreo. i. roſſo dal collore roſſo che elſole ha damattina. Elſecōdo acteon perche inuerſo la terza diſtende eſuoi razi equali egreci chiamano actin. El tertio lampros cioe ſplēdido pche nelmezo giorno molto ſplēde. El quarto philogeo. i. amatore di terra pche iuerſo la ſera calla alla terra. E chiamato ſole perche ſolo e/quello che luce: & col ſuo lume illuſtra le choſe ſuperiori & inferiori: & ogni ſtella ha lume dallui: e pianeta fortunato. Maſculino diurno caldo & ſecco. Tutte le coſe uiuifica. Onde Ariſtotele ſcriue che elſole & lhuomo genera lhuomo. Et nellibro deglelemēti afferma che lui ha ellume proprio & glaltri pianeti loriceuon dallui. E maggiore che tutti glaltri pianeti i quantita in dignita & in potētia. Et col ſuo moto ordinato & ſanza alcuna cōfuſione ordia & da pfectiōe a tutte le cuoſe. Elſole e locchio del mōdo. Giocōdita del di. Belleza del cielo. Miſura de tēpi. Virtu & uigore di tutte le coſe naſcēti. Signore de pianeti: perfection delle ſtelle: & re della natura. Scriue Platone nel timeo che iddio fece elſole accioche col ſuo ſplēdore illuminaſſi elcielo & tutte le choſe iferiori. E/ſempliciſſimo et non cōpoſto di parti cōtrarie: et da tale ſemplicita procede che e/leniſſimo. Imperoche la grauita naſce dalla cōuexione delle parti materiali: & dalla leuita naſce lagilita & la uelocita del moto: & daque procede che ſia molto actiuo. Adūque productiuo & generatiuo. Apre enapori della terra: & excita lauirtu che e nelle radici: & rinnuoua tutte le piante & nutriſcele riſoluendo lhumore nella terra: & conuertelo in nutrimento. Sana & conſerua. Imperoche glelemēti per le loro contrarieta ſi diſſarrebbono lun laltro ſe nōſi ricōciliaſſino pla influentia delle celeſte uirtu. Nel ſole e lauirtu uiuificatiua: Ilpche neſſuna coſa uiue doue nō penetra lauirtu del ſole. Elſole influiſce nellhuomo natura di ſapere & dimmaginare. Laq̄lcoſa ha moſſo elpoeta che lui i duca nel corpo di queſto pianeta huomini excelléti in doctrina. MINISTRO: delle nature o uoglamo natura naturante cioe didio alquale ubidiſce o della natura naturata pche a quella cagiona eſuoi effecti: DEL VAlor del cielo: della uirtu informatiua chel cielo infunde. IMprempta. i. iprōpta & ſuggella al mōdo lecoſe del mōdo pche i quelle trāſſonde lauirtu del cielo & eſſa diſpone a riceuerla. ET COL ſuo lume el tēpo ne miſura: pche elcorſo ſuo fa mattino mezo giorno ſera nocte fa meſi anni ſa primauera ſtate autūno & uerno. Ondel petrarcha dicēdo del ſole ſcripſi. Quādol pianeta che diſtingue lhore. Diremo dūque elminiſtro del cielo cōgiūto cō quella parte del zodiaco che ſi raméta ſu cioe del quale feci mētione nel principio dellibro cio lariete giraua. PERle ſpire: perle ſue circulationi perche ogni uētiquattro hore cerchia tutto el cielo. Elatini chiamono cerchio quello che ritorna inſe come e/lanello: & ſpira chiamano quello che bēche circūdi nō torna inſe medeſimo come uediamo molti tondi in una fune. Adūque pche elſole ua ogni di un grado & non torna mai aquel medeſimo pūcto ſaranno ſpire & non cerchi. INCHE: nelquale ariete. OGNI hora ſi rappreſenta piu toſto: pche eſſendo leqnoctio ſono lhore nocturne pari alle diurne. Et ſoggiugne che non ſaccorſe eſſer ſalito al cielo delſole altriméti che lhuomo ſaccorga del primo penſieri innanzi al uenire: innanzi che uēga: delquale mai ſaccorgne ſenuede che debba uenire: pche uenne diſubito inſpirato da cieli o dadio o perſuaſo dal diauolo.

Oh beatrice quella che ſi ſcorge
dibene inmeglo ſi ſubitamente
che lacto ſuo per tempo non ſi porge
Quāteſſer conuenia daſſe lucente
che quel cherentro alſole douio entrai
non per color ma per lume paruente

FInge elpoeta che nel ſole uedeſſe Beatrice piu lucēte chel ſole. Et ſimilmēte glaltri ſpiriti che ſono inq̄lla ſpera dice eſſer piu lucēti chel ſole. Et queſto pche i eſſa pone lanime di quegli eq̄li furono illuſtrati dallaltiſſima ſciētia: & ordina eltexto. Oh quāto cōuenia eſſer lucēte da ſe. i. quāto biſognaua che per ſe medeſima riluceſſi che quelche era dētro alſole cioe cōuenia che fuſſi piu lucēte che laluce del ſole: perche altriméti non ſi ſarrebbe ueduta nel ſole. QVELLO che era beatrice. LAQVALE ſiſcor

Perchio lingiegno & larte & luſo chiami
ſi nol direi che mai ſinmaginaſſi
ma creder poſſi & di ueder ſi brami
Et ſelle fantaſie noſtre ſon baſſe
atanta alteza non e marauigla
che ſopral ſole non fu occhio candaſſe

Tale era quiui laquarta famigla
dallalto padre che tanto gliſatia
moſtrando chome ſpira & chome figla
Et beatrice comincio ringratia
ringratia elſole deglangoli chaqueſto
ſenſibil tha leuato per ſua gratia
Cuor di mortal nonfu mai ſi digeſto
adiuotione & attenderſi adio
cõ tucto ſuo gradir cotanto preſto
Come a quelle parole mi fece io
etſi tuttol mio amore in lui ſi miſe
che beatrice eclypſo nelloblio
Non gli diſpiaque ma ſiſene riſe
che loſplendor deglochi ſui ridenti
mia mente unita in piu parte diuiſe

ge di bene i meglo:pche quãto piu ſale tanto piu riluce:& riluce ſi ſubitamẽte chel ſuo acto nõ ſi porga anoi p tẽpo.i.p ſucceſſiõe di tẽpo.Et p queſto dichiara che lhuomo puo apprẽdere le coſe naturali & la ſcientia diquelle col proprio ingegno uſando la ratiocinatione & el diſcorſo doue appare ſucceſſione di tẽpo. Ma delecoſe ſeptẽtrionali & diuine non e capace perſe medeſimo el noſtro igegno. Onde nõ acquiſtiamo tal cognitiõe cõ ſucceſſione di tẽpo o per noſtro diſcorſo.Ma p inſpiratione diuina & in uno inſtante. NON per colore:non p luce corporale come ſono ecolori. MA PER luce paruẽte.i.apparente quali dica ſi exceſſiua che appariua & uedeaſſi nella luce del ſole. Et accioche ellectore nõ aſpecti che lui dichiari quãto Beatrice auãzaua elſole in ſplendore:ſogiugne che bẽche uſaſſi tutto longegno & larte & lexercitatione nõ ſarebbe tãto eloquẽte che ſe poteſſi dire. Sidest italmodo che mai ſi poteſſi imaginare dachi legge & la ragiõe e/che la imaginatiõe nõ rappreſenta ſe nõ le coſe ſenſibili:& locchio elquale e ſenſo che apprẽde lo ſplẽdore nõ uide mai choſa piu lucẽte chel ſole.Adũqne nõ ci marauiglião che la fãtaſia noſtra laquale nõ puo apprẽdere ſenõ lechoſe che gli porgono eſenſi nõ aggiũga atãta alteza. Niẽtediměo lhuomo bẽche nõ poſſa imaginare tale ſplẽdore lo puo credere & bramare idest diſiderare di ueder lo.

SEguita dimoſtrãdo che laq̃rta famigla cioe gliſpiriti diq̃ſto quarto cielo era tale cioe ſi lucente chome e decto di beatrice. DEL lalto padre :e/uero padre perche crea genera gouerna & nutriſce. CHE Sẽpre gli ſatia di ſe chome el padre ſatia la famigla della ſua ſubſtãza. MOſtrando chome ſpira & chome figlia:Satiagli diſe dimoſtrãdo una eſſentia nella diuinita & ãcora la trinita nelleperſone & pero dice chome ſpira el figluolo loetemo amore.i. loſpirito ſancto come figlia come abetherno elpadre genera ilfigluolo. Adũque dimoſtra idio a beati laeſſẽtia ſua unica & latrinita delle perſone pche rimarão i lui chome in ſpecchio ogni choſa intẽdeno. Alchuni nõ riferiſcono queſto adio ma al ſole:lche le grido quãto diſua natura pocho auãti dicẽo facilmẽte ſintẽdera. BEAtrice comincio adirmi rigratia el ſol de glãgeli elſomo idio elquale illũma glãgioli & illũinando gli glida lacognitiõe & rigratialo per che lui tha aleuato & ialzato iſino aqueſto ſole ſenſibile. Et certo queſto pianeta che e nel q̃rto cielo e/ ſole ſenſibile perche ſicõprẽde coſenſi & maxie cõ locchio. Et idio e/ ſole iſenſibile Onde elpetrarca dixe Coronata diſtelle alſõmo ſole.idest al ſõmo idio dalla cui luce procede ogni altra luce. CHVOR dimortale:grãdiſſima fu la efficacia de cõforti & precepti di Beatrice:poi che diſubito gli miſſe i chuore tãta diuotione:& fece che lui meſſe el ſuo amore ſi tucto idio: CHE Beatrice eclipſo ideſt obſcuro. La ſẽtẽtia e queſta che quãdo el poeta fu tucto eleuato adio:idio inſpiro i lui tal gratia:& tãto ſelo cõgiũſe che lui uolſe lamore tucto in lui. Onde chome per maggior lume obſcura el minore come ueggiamo le ſtelle che riluconо la nocte uenẽdo el ſole che e/maggior lume ſpariſcono:choſi lamore iuerſo didio obſcuro lamore che hauea inuerſo Beatrice.lche admoniſce che grãdiſſimo amore dobbiamo portare alla ſacra ſcriptura. Ma non debba el fine noſtro eſſere in quella che noi lamiamo ſolamẽte per amar lei:ma per potere mediãte quella cõgiugnerſi cõ tutto lamore adio. Ne fu moleſto a beatrice chel poeta per idio dimẽticaſſi lei. Imperoche tutti eprecepti della ſacra ſcriptura cõſentono anci comãdono che noi preponiamo lamor diuino aogni altro amore.

MIA mẽte unita in piu choſe diuiſe:era lamẽte ſua unita & fixa nella oratione & in rẽder gratia adio. Et lo ſplendore deglocchi de Beatrice lo diſerraxono a contẽplare diuerſi ſpiriti.

Io uidi piu ſplendor uiui & uincenti
far di noi centro & diſe far corona
piu dolci in uoci che in uiſta lucenti
Choſi cingier la figla dilatona
ueder tal uolta quando laere e pregno
ſi che ritenga el fil che fa la zona
Nella corte del cielo ondio riuegno
ſi truouan molte gioie care & belle
tanto che non ſi poſſon trar del regno
El canto di queilumi era di quelle
che non ſimpenna ſi che laſſu uoli
dal muto aſpecti quiui le nouelle
Poi ſi cantando quegli ardenti ſoli
ſi fur girati intorno a noi tre uolte
chome ſtelle uicine a fermi poli

QVelle anime che erono ſplẽdori cihaueuo facto cerchio intorno & noi erauamo in mezo chome elcẽtro e/i mezo della ſua circõferenza. PIV DOLCI in uoce che in uiſta lucẽti uinceua la dolceza del canto lo ſplẽdore dellume.lche dinota chela dolceza della doctrina e maggiore inſe che non e la fama che ne naſce. Et appare qui grãdiſſio artificio del poeta. Elquale uolẽdo dimoſtrare la excellẽtia della ſuauita del canto ha prima moſtro la grãdeza della luce:& dipoi pone che tale melodia uiceſſi loſplẽdore:& erauamo choſi circũdati dal cerchio di quelle anime chome ueggiamo la figla di latona cioe laluna quãdo laere e pregno di uapori:perche allhora leparti circõſtanti piglon colore dellaluna:& fannogli un cerchio. NELla corte del cielo.Optima comparatione che chome interuiene interra che ſe in alcuno reame iſono excellẽti gioie e prohibito a cauarle:choſi tal canto era ſi preciosa gioia che non ſi puo trarlo di quel cielo:ideſt non puo ingegno humano comprenderlo ſe non e in cielo. DAL muto aſpecti:quindi le nouelle quaſi dica non aſpecti intendere da altri tali choſe ſe non ua in cielo.

eQHiama ardẽti ſoli queſti ſpiriti per loſplendore della doctrina gironſi tre uolte a Danthe perche la conſideration loroe

Donne mi paruon non da ballo sciolte
ma che sarestin tacite ascoltando
fin chelle noue note anno ricolte
Et dentro allui senti cominciar quando
lo raggio della gratia onde saccende
uerace amore & che poi cresca amando
Moltiplicando in te tanto risplende
che ti conduce su per quella scala
du sanza risalir nessun discende
Qual ti negassi el uin della sua fiala
per la tua sete in liberta non fora
chosi chome acqua chen mar non si cala

Tu uuoi saper di quai piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno uagheggia
la bella donna chal ciel tauualota
Io fui deglagni della sancta greggia
che domenico mena per cammino
du ben simpingua se non si uaneggia
Questo che me adextra piu uicino
frate & maestro fumi & esso alberto
fu di cologna & io Tomas daquino
Se tu di tucti glaltri esser uuoi certo
dirieto almio parlar ti uien col uiso
gyrando su per lo beato serto

Quel altro fiammeggiare esce del riso
digratian che luno & laltro foro
aiuto siche piacque inparadiso
Laltro cha presso adorna el nostro foro
quel pietro fu che colla pouerella
oferse asancta chiesa el suo tesoro
Laquinta luce che tra noi piu bella
spira di tale amore che tutol mondo
laggiu nagola disaper nouella
Entro nellaltra mente un si profondo
saper fu messo che sel uero e uero
ad ueder tanto non surse el secondo
Appresso uedi ellume di quel cero
che giu in carne piu adentro uide
lāgelica natura elministero
Nellaltra piccioletta luce ride
quello aduocato de tempi christiani
del cui latino augustin si prouide
Hor se tu lochio della mente trani
di luce in luce drieto alla mia lode
gia delloctaua con sete rimani
Per uedere ogni bene dentro uigode

secōdo la memoria:& lo itellecto:& la uolonta. STEELLE uicine a ferini poli:chome lestelle uicine al polo guidano enauiganti in sicuro porto:chosi la doctrina di questi spiriti. E DENTro alluno di quegli splēdori che fu Thomaso daquino:senti cominciare a parlare in questo modo. Q VANdo.i.poi che el razo della diuina gratia dalquale faccēde uerace amore & carita inuerso iddio & elproximo:& dipoi cresce amādo moltiplicato i te dā the risplēde certo ueggendoti si assetato della doctrina celeste:cta schun dinoi ti debba porgere del uino della sua fiala.i.del suo bocale per ispegnerti la sete.i.ti debba dimostrare lasua doctrina.Et chi non lo facessi non sarrebbe in sua liberta. Imperoche chome ogni acqua che e/libera non resta di correre insino che mette i mare. Chosi gli spiriti beati:perche sono accesi di somma gratia & carita dello altissimo non restano mai di porgere aiuto se sono in loro liberta di seguire sua uogla.

PErche q̄gli spiriti haueano facto ghirlāda di se itorno a Dāthe & a beatrice & pero dice tu uuoi sapere di quali piante sinfiora questa ghirlanda chentorno uagheggia la bella donna cioe beatrice. CHAL ciel tinualora cioe che ti da ualore disalire alcielo. IO fui deglagni:degli agnegli:& e/optima translatione.imperoche se san Domenico fu elpastore:frati suoi furon la greggie:& chiamagli agnegli:epso ha atteso alla innocētia & castita che debba essere in tali religiosi. CHE BEN simpingua: singrassa. SE NON SI uaneggia.i.senon seguitono uana gloria.Ma la uera doctrina & innocēte uita Alberto elquale p lasua gran doctrina fu chiamato magno huomo uniuersale in ogni sciētia:& sommo iuestigatore de secreti della natura.Ilche manifesto appare ne suoi uolumi.Fiori in parigi circa allanno Mille dugēto cinquantasepte.Thomaso daquino di nobile stirpe nato de conti daquino.Della chui innocentissima morte dicemo disopra. huomo bono p sanctita di costumi & per profundita & uaria: & multiplice scientie:d gnissimo de immortali laude: & detherna fama & memoria.Morì nellanno della nostra salute:mille dugento septantaquattro.

PRocede Thomaso i dimostrare glaltri spiriti di questa spera Et pone gratiano da chiusi citta antiquissima:elquale fu monacho di sancto felice di Bologna:et cōpose eldecretale: et dimostro chome la legge canonica si cōcorda con la ciuile: Onde dice che aiuta lun foro et laltro.i.il iudicio spirituale & temporale.

Qual Pietro:piero lōbardo ueschouo di parigi:decto maestro delle sententie.Elchui libro e stato cōmentato da Thomaso & da molti altri egregii doctori.Questo libro offerse alla chiesa elq̄le fu accepto adio sopra ogni altro thesoro:chome fu la puocha pecunia della pouera femina.Questo scriue elpoeta:pche piero nel prohemio del suo libro dice offerire quello nō chome chosa grāde ma cō quella deuotione cō laquale la pouerella femina offerse al tēpio due minuti. Fu piero lombardo ueschouo di parigi circa allanno.M.C.lxxii. LA Q VINta luce.Questo e Salamone figluolo di Dauid nato di bersabe mogle duria:la chui sapientia e/manifestissima:et sanza controuersia e/preposto in sapientia a tutti glhuomini.Ma nō ditermina la chiesa se e/dānato o salua/to.Et pero tuttol mondo. NAGOLA:ne diuenta ghiotto cioe molto desidera saperne nouella. APPRESSO uedi ellume di questo cero. Questo e/dionysio ariopagita elquale scripse della natura angelica piu excellētemēte che glaltri.Fu innanzi al bapte simo excellentissimo philosopho.Et facto christiano scripse cose molto alte & utilissime alla fede:maxime della celeste hierarchia: & de diuini nomi & fu elprimo che appressi glalti sensi di Paolo apostolo. NELLALTRA piccioletta luce ride:hauea minore splēdore perche era di minor merito:ma pur ride perche e/contento. Q ueste e paolo oroſio elquale ad petitione di sancto Augustino scripse tutte le calamita degli huomini dal principio del mōdo:& dimostra che etēpi christiāi erono statti men calamitosi che glaltri.Ilche dette assai cōmodita a sancto Augustinb:quādo scripse de ciuitate dei.Alchuni altri intēdo di Ambrosio:elquale molto difese etēpi christiani dagli heretici:& conuerti sancto Augusti

lanima ſancta chel mondo fallace
ſa manifeſto achi di lei bene ode
Locorpo ondella fu cacciata giace
giuſo inceldauro & eſſa da martiro
& da exilio uenne a queſta pace
Vedi oltra fiammeggiare lardente ſpiro
di iſidero di beda et di ricardo
che aconſiderare e piu che uiro

Queſti onde adme torna el tuo riguardo
e un lume dun ſpirto che penſieri
graui ad morire gli parue eſſer tardo
Eſſa e laluce etherna di ſigieri
che legendo nel uico degli ſtrami
ſilogizo inuidioſi ueri
Indi chome horologio che ne chiami
nellhora che la ſpoſa didio ſurge
amattinar loſpoſo perche lami
Che luna parte laltra tira et urge
tintin ſonando con ſi dolce nota
che ben diſpoſto ſpirto damor ſurge
Coſi uidio la glorioſa rota
muouerſi et render uoci á uoci intempra
et indolceza cheſſer non puo nota
Se non chola douel giorno ſinſempra

no che prima era heretico manicheo: & molto oppreſſo dallo errore de manichei. ADVOCAto de tempi chriſtiani: pche epſo Ambroſio molto ſe affatico cõtro alla pfidia degli heretici.

POne nella octaua luce Boetio: elquale perche ſcripſe de conſolatione philoſophica: pero dice elpoeta che queſta anima fa manifeſto elmõdo fallace. i. manifeſta glingãni & le fallacie di queſto mõdo a chi lode. Adũque o Danthe ſe tu trani. i. traduci lo chio della mente. Imperoche trano in latino ſignifica trapaſſo & trabucco. LOCORpo. Fu Boetio damnato da theodorio re de gotthi. Et finalmente ſtrangolato in pauia. INCIEL dauro: Queſto e/un monaſterio chiamato celũ aureũ. Iſodoro fu hiſpa/no & ueſchouo hiſpalenſe. Beda fu ſacerdote inghileſe. Et bẽche ſia canonizato ſempre ſi chiama uenerabile: perche queſto nome gli ſcripſe lagnolo nella ſepultura. Riccardo fu mõacho & fu fra/tello dVgo di ſancto uictore. Fu piu che uiro nella conſideratiõe delle ſacre lettere: pche paſſo ſopra la poſſibilita humana.

SIgieri grãdiſſimo dialetico elquale hauea i quella faculta nõ captioſa & ſophiſtica ſcientia ma uera. Ma ſi excellente che nõ fu ſanza emulatione & inuidia de cõcorrenti leggeua a parigi nella uia degli ſtrami. INDI come horologio. Hãno ereligioſi horiuoli & d. ſtatoi che chi amono la chieſa cioe epſi ſacerdoti la qual chieſa e/ſpoſa didio nelhora che eſſa ſurge. i. ſi lieua a mattutinare. i. a cãtare mattutino et cantãdo lodare lo ſpoſo che e epſo iddio acciochè ami queſta ſua ſpoſa. Et allhora inqueſto horriuolo che ſuona aduiene che una parte delle ruote tira quella che gli uiene dirieto & urge. i. ſpigne quella che gli ua innanzi & ſonãdo tintin che e/la uoce del cãpanuzo del deſtatoio ſi dolcie che lo ſpirito del ſacerdote bẽ diſpoſto turge. i. rigonfia & creſce in amore Et ſimilmente la ruota & cerchio di ſpiriti ſi moueua & nel cantare riſpõdeua luno allaltro: itempra. i. accordãdoſi in uoce & i harmonia ſi dolcemẽte che nõ puo eſſer nota: ſenõ doue el giorno ſin ſempra: ideſt e/ſempre: perche non ue mai nocte: & queſto e/in cielo.

CANTO XI DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

O Inſenſata cura de mortali
quanto ſon defectiui ſilogiſmi
quei che ti fanno in baſſo bater lali
Chi drieto ad iura & chi ad amphoriſmi
ſengia & chi ſiguendo ſacerdotio
et chi regnar per forza & per ſophiſmi
Chi in rubare et chi inciuil negotio
chi nel dilecto della carne inuolto
ſaffatichaua & chi ſi daua allotio
Quando con tucte queſte choſe ſciolto
con beatrice mera ſuſo incielo
cotanto glorioſamente accolto

COntiene la ſomma di queſto undecimo canto le laude di due religioni. Di ſancto Franceſcho & di ſan Domenicho: lequali afferma eſſere ſtate excitate in opportuno tẽpo dalla prouidentia diuina. Ma prima ripigla el ſuo parlare ſancto Thomaſo: & abſolue un dubbio: O INSẽſata cura: Riprende la ſtulticia humana che o ſi da achoſe non giudicãtici aldebito fine: o marciſce i ocio & in pigritia. Et pero o cura & ſollecitudine & deſiderio inſenſato ſanza uero ſentimẽto: pche nõ ſolamente e uana & inutile: ma anchor nociua al ſommo bene

QVANTO ſon difectiui eſilogiſmi. cioe quanto ſono iperfecte le loro argomẽtationi & ragioni: perche non cõchiuggono el uero. Silociſmo e/argomẽto che fa fede della coſa dubbioſa. ma biſogna che nõ ſia defectiuo: ma che la maggiore & la minore ſia uera & la cõcluſione ſeguiti delle choſe premeſſe. CHI DRIE/to adiura: la ſententia e/queſta. Concioſia chel ſommo bene conſiſta nella contẽplatione delle choſe diuine allaquale io et Beatrice erauamo attenti: la maggior parte deglhuomini errono: pche alcuni pongono el ſommo bene nelle richeze. Onde ſi danno o aragione ciuile o amphoriſmi. i. a medicina: o al ſacerdotio: o al ciuile negocio cioe al gouerno della repu. lequali tutte coſe bẽche di lor natura ſiano honeſte & buone. Niẽtedimeno chi leſa ſolamẽte alfine del guadagno ne e/buono huomo ne puo eſſer felice. Et molto minormẽte ſe apertamẽte rapiſce quello che non e/ſuo. Alchuni pongono la felicita nelle ſignorie & negli honori & regnono per forza tyrannicamente: o que ſophiſmi. i. per fraude. Sophiſmo e argomẽtatione che par uera & e falſa. Ma qui lapone per la fraude. Alchuni pongono la felicita nellocio & nella pigritia. Alchuni nella luxuria: & tutti errono perche nõui puo eſſere la uera felicita.

Poiche ciaſchun fu tornato nelo
punto del cierchio inche auanti ſera

POiche lanime che faceuon corona a Beatrice & a Dãthe grãdoſi ritornorono in quel pũto donde hauea cominciato Fermoronſi chome candela ſi ferma al candelieri: & pone que ſta comparatione. pche queſti doctori hãno dichiarato la ſcripta

fermossi chome ad candellier candelo
Et io sentì dentro aquella lumera
che pria mhauea parlato sorridendo
incominciar facendosi piu mera
Chosi chomio del suo raggio risplendo
si riguardando nella luce etherna
lituoi pensieri ondio cagione apprendo
Tu dubii et hai uoler che si ricerna
in si aperta et si distesa lingua
lo dicer mio chel tuo sentir discerna
Oue dinanzi dissi u ben simpingua
& doue dissi non surse secondo
& qui e huopo cheben sidistingua

Laprouidentia che gouerna el mondo
con quel consiglo col quale ogni aspecto
creato e uincto pria che uada al fondo
Pero chandassi uer el suo dilecto
lasposa di colui che adalto grida
dispoſo lei col sangue benedecto
Inse sicura et ancho in lei piu fida
duo principi ordino in suo fauore
che quinci & quindi gli fusser per guida
Lun fu tucto seraphico in ardore
laltro per sapientia interra fue
di cherubica luce uno splendore
Dellun diro pero che dambe due
si dice lun pregiando qualhuom prende
perchaun fine furo lopere sue

Intra atupino & lacqua che discende
dalcolle electo dal beato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo & caldo
daporta sole & dirieto lepiange
per graue giogho nocea con gualdo
Di questa costa la douella frange
piu sua rapteza nacque al mondo un sole
chome fa questo tal uolta di gange
Pero chi dessо loco fa parole
non dica ascesi che direbe corto
ma oriente se proprio dir uole

Non era anchora molto lontan dalorto
che comincio afar sentir laterra
della sua gran uirtu alchun conforto
Che per tal donna giouinetto inguerra
del padre corse acchui come alla morte
laporta del piacer nessun disserra
Et dinanzi alla sua spiritual corte
& coram patre gli sifece unito
ra sancta inspirata dadio negli euãgelisti & neglaltri primi docto
ri. Fermo elcerchio san Thomaso sorridẽdo della ignorãtia di dã
the comicio aparlare: & laluce si fece piu mera idest piu pura. Et
dixe riguardãdo io indio: de chui razi io risplẽdo: come i spechio
delquale si uede ogni uero io apprẽdo & cõprẽdo etuoi ilche e/ca
gione chio parli. Epensieri tuoi sono che tu dubii. i. dubiti & dubi/
tãdo hai uolere & uolõta chel miõ dire si ricerna. i. dinuouo si di/
stingua & apra isi apto sermone chel tuo. SENTIRE. i. eltuo in
tellecto. DISCERNE. i. distigua & conosca' due dubbii. Elpri/
mo doue dixi di san Domenico u bẽ simpingua senon si uaneggia
Laltro dubbio e/doue dixi di Salomone: nõ surse secondo. Qui
adũque e huopo. i. fa mestieri che ben si distingua.

PErche la difficulta di questi uersi e/nellordinare el texto: pro
cedi chosi. La diuina prouidẽtia laquale gouerna el mõdo
uisibile & inuisibile cõ quel consiglo nelquale ogni aspectõ creato
idest ogni itellecto creato chosi angelico come humano & uinto
pria che uada al fõdo. Imperoche nõ pone lhuomo ne lãgelo per
che hãno itellecto finito arriuare isino alla profundita del diuino
cõsiglo. Questa prouidẽtia adũque ordino due pricipi nella chie
sa militãte che in fauore di decta chiesa gli fussino p guida & con
ducessonla a porto di salute. Quinci & quindi cioe cõ la carita
& con la sapiẽtia: & questo ordino laprouidẽtia: poche andassi. i,
accioche la sposa. i. decta chiesa andassi uerso lo sposo uerso xpo
Imperoche la chiesa e la sposa di christo: elquale insulla croce ad
alte grida: la sposo col sangue benedecto elquale lui sparse per la
nostra redẽptione: & andossi sicura ise p la guida de due decti pri
cipi: & piu fida in lui. i. cõpiu fede inuerso lui: Et questi durono Frã
cesco & Domenico. Et luno cioe Frãcesco fu tutto seraphico i ar/
dore. i. tutto ardente i carita: pche eseraphini sono eprimi angeli a
quali e/attribuito la carita. Laltro. i. Domenico fu per sapientia
uno splẽdore di luce cherubica pche a cherubini e attribuita la sa
piẽtia. DELLVNdiro: sara assufficiẽtia dire delluno de dua.
Imperoche laudãdo Frãcesco lauda ancora Domenico pche la
uita & la religione fu pari i ambo due. Ne sanza sommo artificio
iduce laqnate a lodare frãcesco & nõ domenico. Imperoche essẽ
do eldecto Thomaso dellordine di Domenico hapiu fede in loda
re frãcesco. Et p la medesima ragione lo iduce a uituperare efrati
dello ordine di san Domenico.

DIscriue la citta da sceſi oue nacque san Francesco. Topino e
fiume da ponẽte ascesi. ELColle electo: questo e dalleuãte
Et in questo elbeato Vbalde dagobbio fece penitẽtia. & di questo
nasce elfiume decto chiussi. PORta sole: e porta di pugia che
ua ascesi: chome e cosa nota amolti. FERTIle chosta: e posta a
sceſi in costa laquale e molto fertile. VBALDO. Costui fu pri
mo heremita i questo mõte dipoi fu ueschouo dagobbio. DI
QVEsta costa: Dimostra Frãcesco essere nato in ascesi: Elquale
ueramẽte fu sole: pche p sanctita di uita: & doptimi exẽpli rimos/
se ogni heretica tenebre laquale i quegli tẽpi molto occupaua le/
mẽte humane. Furono in un tẽpo frãcesco confactutore dellordi/
ne deminori: & domenico nato i calagura luogo i hispagna co el
quale institui ordine de predicatori. Fiorirono doppo lanno mil/
lesimo dugentesimo della nostra salute

NOn era molto lõtano dal nascimẽto pche era di pocha eta
quãdo la terra & glhuomini comiciorono aconoscere lasua
uirtu & piglar conforto. CHE: Imperoche lui corse iguerra del
padre che fu Bernardone cittadin dasceſi: & lana iuolo p tal don
na cioe pla pouerta achui allaqual pouerta nessun disserra. i. apre
la porta del piacere chome ne anchora alla morte. Et nella sua
spirituale corte perche colconsiglo delpadre spirituale fece profes
sione di pouerta: & pero subgiugne: & coram patre. POSCIA
DI Di in di lamo piu forte: perche sempre crebbe lamore. Que
sta pouerta priuata di Christo quãdo torno i cielo chefu suo prio
marito sistette sanza inuito. i. sanza essere richiesta piu di mille cẽ
to anni isino acostui dichi io parlo che e Frãcescho. Et dixe piu di
mille cento pche come dimostramo disopra passorono mille du/

poscia di di indi lamo piu forte
Questa priuata del primo marito
mille cento anni & piu dispecta & scura
fine accostui sistetti sanza inuito
Ne ualsi udir che latrouo sicura
con amiclate alsuon della sua uoce
collui cha tucto elmondo fe paura
Ne uolse esser costante ne feroce
siche doue maria rimase giuso
ella conchristo salse insulla croce
Ma per chio non proceda troppo chiuso
francesco & pouerta per questi amanti
prendi hora mai nel mio parlar difuso

gento anni da Christo & frãcescho. Negli ualse aquesta pouerta che p tucto si sapessi la sua grã frãcheza danimo laql fu tanto che non teme Cesare iperatore iuicto quando essa sistaua con amicla Scriue lucano che essendo amẽdue glexerciti di cesare & di Pompeo inepiro informa che ogni huomo era in gran tremore solo amicla pescator pouarissimo per nõ hauere niẽte che pdere:o pche glidouessi essere desiderata lamorte uiueua sicurissimamẽte i una sua piccola cappãnuza doue doppo la pescagione riduceua aeopto. Voleua cesare contro alla forza deuẽ ritornare in italia p passare elresto dello exercito suo in epiro. Et finalmẽte ributtato dal la tempesta si riduxe alla capãna damicla. Negli ualse ancora hauere tãta cõstãtia col suo sposo & tãta ferocita che non labbandono etiã nella morte:& non solamẽte laccõpagno con Maria insino alla croce:Ma rimanẽdo Maria in terra epsa sali cõ Christo i sula croce. Nõ cõsiderano glhuomini quãta ricchezza sia nella uolũtaria pouerta:& quãta trãquillita danimo.Ilperche ueramẽte la meffabile uerita dixe. Beati pauperes spiritu.i. humiles corde. p che niẽte manca achi niẽte desidera & certamẽte fu ricco diogene cinico uiuẽdo lieto & niẽte desiderãdo. Et pouero Alexãdro magno alquale niẽte era a sufficiẽtia & quanto piu acquistaua piu desideraua sempre in anxieta sempre in timore uixe Cesare. Ma molto allegro truouo el gia decto amicla delquale dixe lucano. O uite tuta facultas pauperis: Angusti que lares o munera nõdum intellecta deum quibus hoc cõtingere templis nullo trepidare tumultu. Cesarea pulsante manu. Et iouena le. Sed plures nimia cõgesta pecunia cura strãgulat. Itẽ pauca licet portes argenti uascula puri nocte inter ingressus cõtum gladiũq; tenebis. Et nocte ad lunã trepidaris harũdinis umbrã. Cantabat uacuus coram latrone uiator.

Lalor concordia elor lieti sembianti
amore & marauigla & dolce sguardo
faceano esser cagion de pensier sancti
Tanto chel uenerabile bernardo
si scalzo prima & drieto atanta pace
corse & corendo gliparue essere tardo
Oignota richeza o ben ferrace
scalzasi egidio scalzasi Siluestro
drieto allo sposo si laposa piace
Inde senua quel padre & quel maestro
colla sua donna & colla sua famigla
che gia legaua lhumile capestro
Ne gli grauo uilta di chuor le cigla
per esser fi di petro bernardone
ne per parer dispecto ad marauigla
Ma regalmente sua dura intentione
a innocentio aperse & dallui hebbe
primo sigillo ad sua religione
Poi che lagente pouerella crebbe
drieto acostui la chui mirabil uita
meglio in gloria delciel sicanterebbe
Di seconda corona redemita
fu per honorio dalleterno spiro
la sancta uoglie desto archimandrita
Et poi che per lasete del martiro
nella presentia delsoldan superba
predico christo & glaltri chelseguiro
Et per trouare aconuersione acerba
troppo lagente & per non stare indarno
tornossi al fructo dellitalica herba
Nel crudo sasso tral teuero & arno
di christo prese lultimo sigillo

LALOR CONcordia & loro lieti sembianti: Se ogni discordia nasce dallanatura & dalla cupidita del possedere theso ro la pouerta uolũtaria sempre sara insoma concordia. Et se le richeze sono piene di chura la pouerta sara piena dileticia. Amore idest la somma carita dellaquale luno accendere laltro. MARAuigla pche luno era specchio di probita & sanctimonia allaltro faceano essere cagioni di pensier sancti. Imperoche cõcordia & lamore & lostare cõtẽto al presente stato sempre addiriza lhomo allopere uirtuose. BERNARDO: Questo fu elprimo compagno che hebbe san Francescho elquale si cinse el capestro & ando scalzo come hauea facto san Francesco & corse drieto attãta pace. OIGNOTA ricchezza. Et certamente non e/conosciuta questa ricchezza & questo bene ferace cioe fertile & abũdante.

QVel padre perla cura & sollecitudine che hauea dalla gia comiciata famigla & maestro pe precepti che dana. CONLa sua dõna:cou la pouerta & uilta di cuore cioe auilirsi & ahumiliarsi di sua uolonta non gli grauo le cigla:non lo fece uergogna re:dixe le cigla pche la uergogna sta nella fronte:ouueramente dixe uilta di cuore:idest humilita laquale nasce da grãde animo.

Nonsi uergogno adũque ne per essere si di pietro bernardone: cioe di non molto gran legnaggio. Ne perche fussi sprezzato ad marauigla per lhabito suo uile & per la pouerta. Ma regalmente con animo regio & inuicto aperse a Innocentio papa tertio sua dura intẽtione laquale era dobseruare. Obediẽtia. castita. & pouerta lequali chose sono molto dure & difficile. Imperoche la obedientia e cõtro alla liberta dello arbitrio del male che nasce torcẽdosi dalla religiõe. Castita ãcora cõtro alprurito della carne. Pouerta cõtro al supchio uso de beni terreni. inocẽtio tertio nel mille du cẽto hebe uisiõe che la chiesia di san giouãni laterano cadeua ma due di uile habito la sosteneuono. Dipo uenẽdo san frãcesco pche lui gli cõfermassi lasua religiõe:el papa riconobbe esser q̃llo chei hauea ueduto isogno. Ilpche cõ bolla papale glene cõfermo.

AResciuto la religiõe di san frãcesco hebe da Honorio papa di potere mistrar esacramẽti & hauer le dignita sacerdotali. ARChimãdrita:archipastore. Dipoi desiderãdo elmartyrio: ãdo a predicar lasede xpiana i terra delsoldano:ma nõ facẽdo fructo si torno i italia:tornato i italia siriduxe nellaspro mõte della uernia elq̃l e/tra teuere & arno. nelq̃l facẽdo grãdissima pnia: rice uete le stigmate da xpo: leq̃li elpoeta chiama sugello. Sono decte

che le sua membra dua anni portarno
Quando acolui chatanto ben sortillo
piacque ditrarlo suso alla mercede
che merito nel suo farsi pusillo
A frati sui si chome a iusto herede
raccomando ladonna sua piu cara
& comando che lamassir con fede
Et del suo grembo lanima preclara
muquer si uolle tornando al suo regno
& al suo corpo non uolle altra bara
Pensa hora mai qual fu collui che degno
collega fu amantener labarca
di pietro inalto mar per dricto segno
Et questo fue el nostro patriarcha
perche quel segue lui chome comanda
discerner puoi che buona merce carca
Mal suo peculio di nuoua uiuanda
e facto ghiotto si chesser non pote
che per diuersi salti non si spanda
Et quanto lesue pecore rimote
& uagabonde piu da esse uanno
piu tornano allouil di lacte uote
Ben son di quelle che temono danno
& stringonsi al pastor ma son si poche
che le cappe fornisce pocho panno
Hor selle mia parole non son fioche
& se la tua audientia e stata attenta
se cio cho decto alle mente riuoche
In parte fia latua uogla cõtenta
perche uedrai lapianta oue sischeggia
uedrai il corregier che argomenta
Do ben sinpingua se non si uaneggia

stigmata: pche stigin in greco significa battere & battendo lascia re el segno: Et poi quando piacque adio di trarlo alcielo doue ha uessi ariceuere mercede & premio de suoi meriti equali furõ grãdi p farsi lui pusillo: cioe piccolo & a humiliarsi: lui racchomando a suoi frati la sua piu cara donna. Questa e la pouerta. Oue e da cõsiderare che la pouerta gli fu piu cara che la castita & lobbedié tia: perche la pouerta e cagione della castita laquale come in troo po luxo & abũdanza di cose si perde: chosi per lapouerta sacqui/ sta. Similmẽte chi sprezza le ricchezze facilmẽte puo stare a obedi entia. NON Volle altra barra che quella pouerta. i. non deside ro altre exequie & altra honoráza. Hauẽdo narrato di san frãce/ scho sequita & dice. PENsa qual su colui che fu degna collega cioe cõpagno a san Frãcescho per sostenere la barcha di pietro. i. la chiesa didio. Et q̃sto fu elnostro patriarcha cioe sancto Dome/ nicho: & dice nostro perche sancto Thomaso e quelche parla: & lui fu dellordine de san Domenicho: & quegli chel seguitano cho me lui comãda cioe che seguitano lesue constitutioni. Imperoche sancto Domenicho nõ fece nuoua regola: ma prese quella di scõ Augustino. Ma dette certe constitutioni: Adũque chi lo seguita ca rica. BVONA merce: ideſt buone mercatantie: perche con q̃l la non guadagna oro ne argento o chose monẽtanee o transito/ rie: ma uita immortale. MA EL suo peculio: riprende efrati eq̃li non obseruãdo eprecepti suoi diuentono ghiotti di nuoua uiuãda ideſt di scientie mondane & di prelature & di grande ricchezze. Di xe adunque. NVOVA VIVANDA: per le dignita & prelatu/ re: perche muero molti ne sono stati ueschoui & arciueschoui: & cardinali. Onde si spargono per diuersi salti: ideſt per diuerse pasture. ET QVANTO le sue peccore piu si scostono dal/ lui: ideſt da suoi precepti piu uote di scientia & di costumi sancti e quali sono el nutrimento dellanima chome ellacte e/ el nutrimen/ to del corpo.

Conchiude. che selle sue parole sono state chiare: & se lui e/ stato attento audire: la sua uoglia sara contenta in parte: p/ che di due dubbii uno e absoluto. Et questo e che quando dixe.

Doue bene simpingua cioe ingrassa: senon si uaneggia. Intese che lanima ingrassaua doptimo cibo cioe della sacra theologia.

SE NON Si uaneggia: ideſt se nonsi attendessi per loro alle scientie secolari che gli fanno inuanire & insuperbire: oueramẽte non attendessino alla theologia per acquistare famma & inutile gloria.

CANTO XII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

SItosto chome lultima parola
la benedecta fiamma per dir tolse
arotar comincio lasancta mola
Et nel suo giro tucta non si uolse
prima chũaltro dun cerchio lachiuse
& moto amoto et canto a canto colse
Canto che canto uince nostre muse
nostre syrene in quelle dolci tube
quanto primo sprẽdor quel che rifuse

Chome nel superiore capitolo sancto Thomaso ha ri/ preso efrati di sancto Domenico. Chosi in questo duo decimo sintroduce nuouo spirito che riprende quegli di sancto frãcescho induce adũque unaltra corona da nime. Dipoi una di quelle coměda lauita di san Domenico. Et do po questo uitupera efrati minori: & finalmente decta anima mani festa se & ialtri diquella corona. Si tosto che la fiamma benedecta ideſt sancto Thomaso tolse lultima parola per dirla: comincio a girare nel cerchio nelq̃le epso era. Ne fini di girarsi che apparue iui uno altro cerchio ilquale chiuse questo. Ilche dinota che elpri/ mo cerchio giraua piu presso al centro del sole: & questo cignẽdo lo piu dilunghi: dinota che lanime gia decte erono di maggior be atitudine & de maggior doctrina che quelle dellequali dira: prete rea dimostra chel canto & elmoto di questo gia sopra decto: & sẽcõdo cerchio saccordaua col canto & moto del primo adinotare che nella scriptura sancta non e/ discordia alcuna. Questo canto uinceua tanto le muse & le sirene nostre. i. tut/ te lemelodie humane quanto elprimo razzo uince quello che riuerbera dallui. Chome uerbigratia erazzi del sole percuo tendo nellacqua: epso riuerbera. i. risplẽde in una artpe: mà non e si chiara la reuerberatione chome e/ primo razzo dal/ quale epsa procede.

Chome siuolgon per tenue nube
due archi paralelli et concolori

Chome per sottil nube si uolgono due archel paralelli equidi stanti & concolori. i. de medesimi colori: dequali el primo el quale e/ piu inuerso elsole e piu apparente: & da quello per re/

quando Iunone a sua ancila iube
Nascendo di quel dentro quel di fuori
a guisa del parlare di quella uaga
cha mor consunse chome sol uapori
Et fanno qui la gente esser presaga
per lo pacto che dio con noe pose
del mondo che giamai non piu salaga
Chosi di quelle sempiterne rose
uolgensi circa noi le dua ghirlande
& si lextrema allultima rispose

flexione nascha el secondo sel nuuolo e tanto spatioso che riceue tale reflexione. Et inferisce qui el poeta che come nellarcho el primo nasce p reflexione del secõdo: chos dalla doctrina di q̃lle prime aie era nata quella di queste secõde: & dal parlare di Thomaso nacque quella di Buonauẽtura. QVANDO Iunone iube i. comanda a sua ancilla. i. a Iris sua ministra. la natura di questo arco docto Iris altroue da noi fu expressa. Alcuni dicono che non e/uero che luno archo nasca dallaltro. Ne e/uero che Danthe dica che della prima corona nasca questa secõda. Ilperche expongono ultexto chosi nascẽdo quel di fuori cioe el color dellarcho di q̃l drẽto cioe del nuuolo & ne uapori dequali e/generato el nuuolo: chome eccho nasce dalla nube precedente pche e la sua reflexione.

AGVISA: A similitudine del parlare di quella uaga cioe uaga bũda eccho le cui parole nasceuono della uoce daltri. Ne ripliche ro qui la fauola: laq̃le prolixamẽte altroue explicãmo. ET Fanno qui la gente essere presaga. i. indouinatrice per lo pacto che idio puose con noe La sententia e chelarcho celeste fa lhuomo presago: che p lauenire el mõdo non ha aperire p acqua come ne tẽpi di noe. E questa sententia nel nono del genesi dove idio dice a Noe. Statuã pactũ meũ uobiscũ: & nequaquã ultra iterficietur omnis caro aqs diluuii. & poco di sobto. hoc est signũ federis quod do inter me & uos & ad oẽm aiam uiuentẽ que ẽ uobiscũ in generationes sempiternas. Archũ meũ ponã in nubibus celi: & erit signũ federis inter me & inter terrã. Cũq; obduxero celum nubibus apparebit archus meus i nubibus: & uidebo illum. Et recordabor federis sempiterni: quod pactũ ẽ inter deũ & oẽm animam uiuẽtem.

Poi chel tripudio et laltra festa grande
sidal cantare et si pel fiammeggiarsi
luce con luce gratiose & blande
Insieme alpunto et aluoler quietarsi
pur chome glocchi chal piacer chei moue
conuiene insieme chiudere & leuarsi
Del cor delluna delle luce noue
simosse uoce che lago alla stella
parer mi fece & uolgere al suo doue
Et comincio lamor che misa bella
mitragge a ragionar dellaltro duca
per cui del mio siben cisi fauella
Degno e che doue lun laltro riluca
si che chomegli aduna militaro
chosi la gloria lor insieme luca

POI CHEL TRIpudio: cioe ballo & laltra grande festa che era tra lanime di quegli due cerchi: & era festa si del cantare pche saccordauono insieme. SI DEL fiãmeggiare pche si correspõdeuono nello splẽdore che significa una reciproca carita.

QVIETARSI. i. siquietorono & fermorõsi insieme. i. aun tẽpo al põto che e/el fermamẽto del suo moto che e/iddio elq̃le e el pũto dogni moto: pche essendo imobile uolgie ogni moto: & al uolere didio doue ogni aia beata si ferma. Et accordaronsi insieme come glocchi nellhuomo secõdo el piacere saccordono a chiudersi. i. aprirsi: & fermi questi cerchi & quietati ecãti simosse uoce del chuore & dellamẽte duna in q̃lle luce nuoue. i. che erono del cerchio dinuouo uenuto laquale mifece parere lago alla stella. i. lago nella bussola quãdo si ferma atramontana. Et comicio q̃sta anima adire. LAMORE che mi fa bella: pche lo splẽdore del lanime significa carita. Questa carita miduce che essendo stato lodato san frãcescho da san Thomaso dellordine di san domenico lo bonauẽtura dellordine di san Frãcescho lodi san Domenicho. Maximamẽte perche hauẽdo loro militato insieme e/degna chosa che insieme siano lodati.

Lexercito dichristo che si charo
costo a riarmar drieto allansegna
si moue ua tardo sospetoso et raro
Quando lomperador che sempre regna
prouede allamilitia che era inforse
per sola gratia & non per esser degna
Et come e decto a sua sposa soccorse
condua cãpioni alchui fare & alcui dire
lo popolo suiato si racorse

VOlẽdo lodare questi due campioni nõ solamẽte pone lelogro grã uirtu: ma etiã dimostra quelle essere state in tẽpo necessario: & in chose senza lequali ne seguita etherna dãnatione al lanime. Impoche furono propugnatori della sede: sanza laquale nessuno nõ si puo saluare: & furono i quel tẽpo chel popolo christiano si mouea drieto alla insegna pla uia didio tardo & pigro: & sospecto per molti dubii che surgeuono ogni di per le secte degli hereticis: & rare perche puochi erono: erono adunque puochi: & quegli puochi erono pigri & pieni di dubbii. Adunque lo exercito di Christo. i. elchristiano popolo elquale e/la chiesia militante & elq̃le costo si charo ariarmarsi. Questo significa che idio creo lhuomo armato: cioe cõ tale uirtu che si potea difendere dallo aduersario: se nõ fussi stato trãsgressore de comãdameti. Dippoi el peccato lo disarmo i forma che nõ poteua piu difendersi & saluarsi. Ma christo redemptore lo riarmo ricõperãdolo col suo precioso sangue: laq̃le redemptione ci riduxe nella diuina gratia. Et queste furono larme conle quali ci possiamo defendere dalle temptationi & dal peccato. Quando iddio ilchui imperio e/sempiterno prouide alla nostra militia riarmando la chiesia militante come e decto: CHE ERA INFORSE. idest in dubbio & in pericolo. Et prouide per sua superabundante gratia: & non perche la nostra militia lo meritasse: perche non era degno elpopolo christiano non saiutando essere aiutato dadio. ET CHOME e decto: dimostra chel prouidimẽto fu che mando questi due campioni alchui fare con lopere & dire con glamaestramẽti: el popolo suiato dagli errori degli hereticis siraccolse nella christiana militia.

Inquella parte oue surge ad aprire
zephiro dolce lenouelle fronde

NAuẽdo bonauẽtura a narrare la uita di domenicho: discriue prima la patria sua laquale fu calagura citta dhispagna laq̃l e posta aoccidẽte. IN quella parte del mõdo onde zephiro dol

diche si uede europa riuestire
Non molto lungi alpercuoter dellonde
dri eto alle quale per la lunga foga
lo sol tal uolta aogni huom sinasconde
Siede lafortuna calaroga
socto laprotetion delgrande scudo
in che sobiace elleone & sogoga
Drento ui necque lamoroso drudo
della fede christiana el grande athleta
benigno asuoi et animici crudo
Et chome fu creata fu repleta
lanima sua di diuina uirtute
che nella madre lei fece propheta

Poi che lesponsalitie fur compiute
al sacro fonte tra lui & la fede
u si dotorano dimutua salute
La donna che per lui lassenso diede
uidel nel sonno el mirabil fructo
cuscir douea dilui & delle rede
Et perche fussi qual era constructo
quinci si mosse spirito anomarlo
dal possessiuo dicui era tucto
Domenico fu decto etio ne parlo
si chome della agricola che christo
elesse alorto suo per aiutarlo
Ben parue messo & familiar dichristo
chel primo amor chen lui fu manifesto
fu alprimo consiglio che die christo
Spesse fiate fu tacito & desto
trouato interra dalla sua nutrice
come dicessi io son uenuto aquesto
Opadre suo ueramente felice
omadre sua ueramente Ioanna
sen terpretata ual chome sedice
Non per lo mondo perchui mo safanna
dirieto aostiense & atadeo
ma per amor della uerace manna
In picol tempo gran doctor sifeo
tal che simisse acircuir lauigna
che tosto imbiancha sel uignaio ereo

Et alla sede che fu gia benigna
piu apoueri giusti non perlei
ma per colui che siede & che tralingua
Non dispensare odue otre per sei
non lafortuna diprimo uacante
non decimas que sunt pauperum dei
Adimando ma contro al mondo errante
licentia di combater per lo seme
diche sifacion uenti quatro piante

ce pche e/uēto tēperato & molto dilecteuole: perche quādo comi cia induce primauera: & mette uirtu nella terra p laquale ogni co/ sa cōcepe: & essa si ueste dherba & di fiori: & glalberi frōdiscono llpche dice diche siuede europa riuestire. NON MOLTO lūgi al perchuoter dellōde. i. nō molto lōtano dal mare occeano occi/ dētale drieto alleq̄li onde elsol tramonta anoi Siede e posta & col locata calagura laqual chiama fortunata pche produxe tale huo/ mo. Questa citta e sotto el re di castella elquale ha per arme uno scudo aquartieri: & in alcuna parte ue dipito un castello cheha sot to di se uno leone: & i altra parte uno leone che ha sotto el castel/ lo: & pero dice che ellcone subgiace al castello doue e/disobto & sobgioga el castello doue e disopra. Et dentro ui nacque domini/ cho drudo cioe sommo amatore della fede christiana. ETA Thle ta. i. cōbattitore p lei cōtro aglheretici. Athleta e uocabolo greco: & significa cōbattitore: & athlon e/el premio del cōbattitore.

BENIGNO a suoi christiani: & crudo a nemici. i. agli heretici. Lanima di costui subito che fu creata: & ifusa nel uentre della ma dre fu propheta: & per la sua uirtu la madre propheto: iperoche hauēdo sognato che partoreria un cane biāco & nero che porta/ ua in bocca una faccellina accesa predixe che harebbe emōdo: & sarebbe mordace contro glheretici. Et sarebbe dardētissima cari/ ta & certo lui uēde tucto & decte per dio. Et quella che lo tenne a bapteſimo sogno che lui haueua in fronte una stella che illumina ua tuttol mondo.

CHiama lesponsalitie elbapteſimo nelquale chi tiene al bapte simo promette che ebaptezatori nunciera alle pōpe del dia/ uolo & laltre chose. V. i. oue cioe nelquale si dotorano dimutua salute. Imperoche lui fu salute alla fede & diffesela. Et la fede sal uo lui la donna laquale diede lassenso per lui. i. promesse p lui ui/ de nel sonuo quelche disopra habbiano narrato. Et pche lui haue ua aesser tutto del suo signore idio & nessuna parte uidoueua ha/ uere elmōdo: fu inspiratione diuina che lonominassino domenico Dominus in latino significa signore. Et daquesto nome dominus deriua dominichus che significa cosa delsuo signore. Et po io plo di dominicho chome dagricultore electo da Christo p cultiuare elsuo orto. i. elpopolo christiano. Apparue essere mādato dadio cōciosia che nel primo suo publico acto seguito elprimo cōsiglo che dice Christo: doue dice. Si uis perfectus esse uade & uende oia que habes & da pauperibus: & sequere me. Imperoche essendo an chor giouanetto astudio uēde elibri & cioche haueua & in grā ca restia distribui apoueri. Ilperche anoticia del ueschouo lo fece ca/ nonico regolare. Onde si dette tucto aglistudi di theologia. O PAdre suo: chiamossi elpadre suo felice & la madre ioanna. Ilper che cō admiratione Bonauētura dice quello essersi adempiuto in amēdue: perche & lui fu ueramēte felice. Et lei ueramēte loanna: p che questo nome in hebreo significa piena di gratia. Et nō fu Do/ menico tacito & desto perlo mōdo. i. perle chose mōdane & tēpo rali perlequali molti mo cioe alpresente saffannano drieto a Ho/ stiēse & a Tadeo. Hostiēse scripse sopra edecretalle. Tadeo medi/ co fiorētino elquale per somma doctrina fu chiamato piu che cō/ mētatore. Nō fu adūque intento al guadagno: seguitādo le legge oueramēte lamedicina. Ma per amore della uerace māna del uero cibo dellanima che e la doctrina theologica

VEnuto aglāni pfecti bēche gia fussi di molta auctorita p la sua doctrina: non adimādo al sommo pōtefice dignita: del/ lequali hauessi a atrarre utile honore: ne dessere dispēsato di rēde re due o tre per sei che e/elterzo o lameta: ne adimando beneficio alcuno primo uacante: ne adimādo chome fanno molte le decime dalchuno paese lequale sappartēgono a poueri didio. Ma adimā/ do licētia di combattere & predicare cōtro almōdo errante. i. cō/ tro agli heretici. PERLO seme: per la fede che e/seme: ilcui fru/ cto e/la etherna beatitudine diche si fasciono uētiquattro piāte. i. uētiquattro libri della bibia equali tutti parlono della fede christi ana. Alchuni itendono per queste uentiquattro piante le anime di questi due cerchi lequali pone essere uētiquattro: & dicono diche ti fasciono te Danthe: cioe cingono uētiquattro piāte.

Poi con dottrina & conuolere insieme
colloficio apostolico simosse
quasi torrente cha tal uena preme
Et negli sterpi herctici percosse
limpeto suo piu uiuamente quiui
oue leresistentie eron piu grosse
Di lui si feciot poi diuersi riui
onde lorto chatolico sirriga
si che suoi arbuscelli stan piu uiui
Se tal fu luna rota della biga
inche lasancta chiesa si defese
& uinse incampo lasua ciuil briga
Benti douerebbe assai esser palese
lexcellentia dellaltro dicui tomma
dinanzi al mio uenir fu si cortese
Ma lorbita che fe laparte somma
dalla sua circonferenza e derelitta
siche e lamuffa douera lagromma
Lasua famigla che si mosse dritta
copiedi alle sua orme e tanto uolta
che quel dinanzi aquel dirieto gitta
Ma tosto sauuedra della ricolta
della mala cultura quando el loglio
si lagnara che larca gli fia tolta
Ben dico chi cercassi afoglo afoglio
nostro uolume anchor trouerra carta
do leggerebbe io son quelchio misoglio
Ma non fia dacasal ne daqua sparta
la onde uegnon tali alla scriptura
chuno lafugge & laltro la coarta

Io son lauita di buonauentura
da bagnorea che ne grandi offici
sempre posposi la sinistra cura
Illuminato & Agustin son quici
che fur deprimi scalzi pouerelli
che nel capestro adio siferno amici
Vgo dasan uictore e qui conelli
& pietro mangiatore & pietro hispano
elqual giu luce indodici libelli
Natham propheta el metropolitano
chrisostomo & anselmo & queldonato
calla primarte degno por lamano
Roboam e qui & lucemi dallato
el calaurese abbate ioacchino
di spirito prophetico dotato
Ad inueggiar cotanto paladino
mi mosse la infiamata cortesia
di fra thomaso el discreto latino
Et mosse mecho questa compagnia

Dipoi si mosse cõtro agliheretici cõ tre cose necessarie: con dottrina cõlaquale sapessi et cõuolere acciochè ui fussi lacupidita: & cõ lofficio apostolico: che e la iquisitoria acciochè potessi superare gli heretici et punirgli. DI LVI si fecior poi diuersi riui da lui come da fonte nacquono molti riui per irrigare lorto cattolico: acciochè glarbusegli di quello stessino uerdi. Hauendo lodato san Domenicho: elquale pone peruna delle due ruote del carro che difese la chiesa dagli heretici et bẽ dixe in battagla ciuile iperoche gli heretici eron xpiani et tutti echristiani sono citta dini duna medesima citta. i. della chiesia militãte. Hora torna a san Frãcescho et afferma quello che nhauea decto Thomaso. Dipoi mostra chela maggior parte de suoi frati si sono diuiati da precepti & dalle cõstitutione sue: & siando nella translatione che ha facto del carro: dice che lorbita. i. lauta che lascio questa ruota: che sono gloptimi precepti delle sue sancte opere e/stata derelicta & abãdonata dalla circũferentia. i. da ministri & prelati di quella religione. Informa che doue solea essere lagromma che rẽde optimo odore del uino che e/stato nel uaso hora ue la muffa che getta cattiuo odore. LA sua famiglia: esuoi frati equali da principio si mossono drieto allorme di san frãcesco seguitando e sua precepti & exẽpli sono tanto riuolti: che pongono ledita de piedi doue lui poneua el calcagno. i. uãno al contrario colla uita & co costumi.

Ma saccorgeranno delloro errore alla ricolta perche non trõueranno chi metta ellor loglio ne granai. i. nõ uorra iddio nesuo regno lanime loro che harãno prodocto captiuo fructo. Impero che e/scripto in san mattheo. Collige primũ zizania & alligate ea in fasciculos ad cõburrendũ triticũ aurem congregate in orreum meũ. Niẽtedimeno chi cercassi nostro uolume. i. el nostro ordine afoglo afoglo afrate afrate trouarrebbe anchor charta cioe alcũ frate. Do. i. doue leggerebbe io son quel chio mi soglio cioe elquale obseruerebbe la solita regola di francesco. MA: Questo fu frate ubertino da casale elqle essendo ministro generale tropo allargo la regola. Scripse un libro elquale chiamo pẽreloquio de potentia pape. Casale e terra ipiamonte. Adũque costui fugge la scriptura allargãdo eprecepti & frate Mattheo da acqua sparta: che e/uilla nel contado di todi troppo laristrinse costui scripse sopra le sententie.

Dopo le lode conferite in san Domenico & le querele & accuse cõtro a frati di san Francescho buonauentura nomina se & lanime che sono nel suo cerchio. Fu adunque bonauentura da bagnorea terra nella marca: doctissimo nelle sacre lettere & benche fussi generale dellordine & dopoi cardinale: niẽtedimeno i q̃sti grandi officii sempre postpose la sinistra cura. i. lauita actiua & seguito la contẽplatiua. Illumino fu frate minore. Augustino frate minore. Questi due furono de primi compagni di sancto Francesco. Et benche in questo circulo si põghino lanime di quegli che rilucendo come sole disomma doctrina poterono illuminare glaltri: niẽtedimeno poi questi due equali: bẽche non rilucessino p doctrina pure con exempli di sanctissima uita glaltri illumininaua.

VGO fu di pauia emonacho del monasterio di sancto uictore: scripse molte chose in theologia: & maxime sopra esacramenti sopra le lamẽtatione di Hieremia: sopra la hierarchia di dionisio & molte altre opere. Alchuni dicono che fu primo canonicho regolare poi canonico in sancto uictore e/fu di sanctissima uita: et dicono che uenẽdo amorte: & hauẽdo a riceuere elcorpo di christo dixe. Vanne anima mia col tuo redemptore: & poi spiro & uisi bilmẽte fu ueduta leucharestia uscir delle man del sacerdote & uolare al cielo. PIETRO Mangiatore fu lombardo: & scripse la historia scholastica. Pietro hispano scripse in dialectica dodici libri. Natham propheta & principe de sacerdoti elquale per comãdamẽto didio ripresse Dauid delladulterio cõmesso con la mogle duria come appare nellibro de re. Ioanni chrisostomo. i. bocca doro chosi denominato per la sua somma eloquẽtia chiamalo metropolitano perche fu ueschouo di constantinopoli: alla chui cura fu cõmessa. Thracia. Ponto. & Phenicia. Anselmo fu di normãdia: arciueschouo di cõturbia. scripse della cõcordantia dellibero arbitrio: & pre sciẽtia diuina & predestinatiõe della caduta del di-

monio:del peccato originale:della icarnatione del uerbo diuino. Roboam fu inghileſe & ſcripſe la poetria:fu fratello di Beda. Ioachino hebbe dono di ſpirito ſancto:iforma che ſanza molta ſcietia apriua ogni ſcuro paſſo di ſacra ſcriptura. Scripſe della duration del módo & delle choſe che iquel mezo haueono aeſſere. ADINueggiare:adinuidiare nō dinuidia uicioſa.ma demulatione uirtuoſa. Cotāto paladino. Dodici furono cōti di pallazo ordinati da Carlo magno a cōbattere p la fede. Onde bē ſi puo chiamar Domenicho palladino hauēdo ſi ardēteméte cōbattuto cōtro agli heretici. La ſentētia e/che lo iſiāmato amore di thomaſo iuerſo ſan Frāceſcho mi moſſe a emularlo & far elſimile iuerſo ſcō Domenicho

CANTO XIII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

IMagini chi bene intender cupe
cio chio hor uidi & ritenga linmage
mentre chiodico chome ferma rupe
Quindici ſtelle chen diuerſi plage
el cielo auiuan ditanto ſereno
Che ſouerchia dellarte ogni compage
Imagini quel carro acui elſeno
baſta del noſtro cielo & nocte & giorno
ſin chal uolger dil temo non uien meno
Imagini labocca di quel corno
che ſi comincia in punta dello ſtelo
achui laprima ruota ua dintorno
Hauer facto diſe due ſegni in cielo
qual fece lafigluola di minoi
alhora che ſenti di morte el gielo
Et lun uer laltro hauer li raggi ſoi
& ambe due girar ſi per maniera
che luno andaſſi alprimo & laltro al poi
Et haura quaſi lombra della uera
coſtellation & della doppia danza
che circulaua el punto douio era

POiche nel precedēte capitolo hebbe chiarito el primo dubbio:iqueſto tredecimo abſolue el ſecōdo. Prima adūque deſcriua gia decte corone p una ſimilitudine imaginata. Dipoi abſolue el dubbio. Et finalmēte ciadmoniſce circa el ſoluere de dubii. Quāto adunq; al principio el poeta admoniſce ellectore che lui imagini diuedere due corone di ſtelle nella octaua ſpera iforma che luna ſia circūdata dallaltra: & muouinſi equalmēte luna cōtro allaltra. Et afare queſte due corone finga di potere ragunare inſieme quindici ſtelle del'a prima magnitudine lequali ſon ſparſe i diuerſe parti del cielo. Dipoi q̄lle ſepte che fanno el carro nel noſtro polo artico. Et poi due lequali ſono nel pricipio dellorſa minore. Et di dodici piu lucēti fra le qn dici fa la corona che e di drēto piu preſſo al cētro & del reſto fa la corona difuori & harei facto una coſa ſimile alle due corōe delle uētiquattro anime gia decte diſopra. Et ordina eltexto. CHI CVPE.i.deſidera intēde bene ciochio uidi:imagini nellaméte ſua & ritenga laimagine ferma come rupe.i.come ripa & pietra dimōte. Imperoche nō gli baſtarebbe imaginare ſe nō riteneſſi la imagine nella memoria. Imagini adūque quindici ſtelle lequali haniuāo elcielo colloro ſplēdore pche ſono lepiu lucenti & le maggiori. Et uicono ogni cōpage.i.ogni aggregatione dellaria. IN DIVerſe plage:in diuerſe regioni del cielo. Et piu imagini el carro doue ſono ſepte ſtelle della ſecōda magnitudine al chui carro baſta elſeno del noſtro cielo.i.dal noſtro polo. Imperoche gyrono ſi preſſo al noſtro polo che mai tramōtono. Ma ſempre ci ſono ſopra capo.

LA FIGLVOla di Minoi:Vinſe Theſeo elminotauro i creta:& tornandone ne meno phedra & Ariadna decta adriana figluola di Minos. Et pche giūti i chio iſola:ouero i naſſo Adriana pel troppo uino profundaméte ſaddorméto. Fu da Theſeo nell iſola laſciata. Ma baccho la toſſe p amica. Et donogli preciosiſſima corona facta da uulcano doro & di gemme:laquale epoeti fingono che poi fu trāſlatata in ſegno celeſte. Ha queſta immagine octo ſtelle:dellequali tre ſono ſplēdidiſſime. CHE LVNO:andaſſi. AL primo.i.giraſſi contro alprimo. Et laltro al poi:giraſſi cōtro al ſecōdo. EL PVNCTO.i.con equidiſtāte ſpacio girauono intorno a me:elqualero inmezo come cētro alla circūferentia.

oi che tanto dila da noſtra uſanza
Rquanto dila dal muouer della chiana
ſi muoue elciel che tucti glaltri auanza
Li ſi canto non baccho non peana
ma tre perſone in diuina natura
& in una perſona eſſa & lhumana
Compiel cantore auogler ſua miſura
& atteſarſi anoi que ſancti lumi
felicitando ſe di cura in cura
Ruppel ſilentio ne concordi numi
poſſa la luce in che mirabil uita
del pouerel didio narrato fumi

POne el fine del canto di queſte corone: accioche Thomaſo abſolua elſecōdo dubbio & ordina choſi. POI che li:cioe in quella corona tāto dila da noſtra uſanza.i.tantopiu excellentéte che nō ſuſa tra noi huomini quāto el cielo che auāza & uince tucti glaltri cieli ſi muoue. DILA dal muouer della chiana.i.ſi muoue piu che una chiana cioe una acqua morta. SI CANTO non baccho ne peana:cioe nō bacco ne appolline. Imperoche glātichi cantauono hymni in honore di diuerſi idii & maxime di baccho & dappoline. Et poſe in queſto luogo peana p appoline: pche molti credono che egreci chiamaſſino peana ghlymni facti in honore dappoline béche ogni laude didio chiaman peana. MA cātoſſi tre perſone i diuina natura.i.cātoſſi latrinita laquale e/una eſſentia i tre pſone:& cātoſſi i una pſona eſſa & lhumana. Imperoche nella pſona del figluolo e/la diuinita & lhumanita. Adunque poiche li ſi canto q̄lloche e/decto. EL cāto cōpie.i.fini al uolgere adare la uolta tonda. SVA miſura:cioe el tēpo che era biſogno al cāto. ET ATTESarſi anoi.i fermorōſi uerſo noi. Que ſancti lumi:quelle lucēti aie. FELicitādoſe.facēdoſi felici. DI CVRA in cura:damore i amore pche eron pieni di carita pfecta.

RVPPE:ordina choſi poſcia.i.dipoi laluce nellaquale mi fu narrata la mirabil uita del pouerel didio.i. di ſcō Franceſcho:laq̄le luce come diſopra uedemo. Fu Thomaſo dagno ruppe el ſilentio i.comicio a parlare:imperoche el ſilētio ſirōpe col parlare. Onde Virgilio. Quid me alta ſilentia cogis rōpe. NE Cōcordi numi.i.numini cioe nelle cōcordeuoli aie leq̄li p beatitudine erono diuētate. NVmini.i.idii.

Et diſſe quando luna pagla & trita

QVi comicia dinuouo a parlare lagnate Thomaſo p chiarire el ſecōdo dubbio:& uſa trāſlatione da battitori dicēdo poi

quando la ſua ſemenza e gia riposta
abba ter laltra dolce amor minuita
Tu credi che nel pecto onde lacosta
ſitraſſe per formar labella guancia
il chui palato atuctol mondo costa
Et in quelche forato dalla lancia
& poscia & prima tanto ſatiſſece
che dogni colpa creſce labilancia
Quantunque alla natura humana lece
hauer dellume tucto fuſſe infuſo
da quel ualor che luno & laltro fece
Et pero admiri cio chio diſſi ſuſo
quando narrai che non hebbe ſecondo
il ben che nella quinta luce e chiuſo

che habiamo trita la prima pagla: & riposto elſeme che ne uſcito lamore & la carita laquale mi muoue a fare noto ad altri q̃llo che nõ ſi minuta a batter laltra. i. poiche habiamo dichiarato elprimo dubbio dichiarero elſecõdo. Et qui e/da notare prima della tranſlatione laq̃le e/molto accõmodata. Imperoche come nonſi trahe elſeme della pagla cioe della ſpiga ſenõſi trita bene: choſi nõſi trahe eluero aſcoſo tra molti falſi ſe cõ ſumma diligentia non ſi batte & ſcuote. TV CREdi: la ſentẽtia e/Tu credi che quantũque di lume: & dintellecto & di ſapientia puo eſſere nella natura humana fuſſi ifuſo nel pecto dadã & in quello di chriſto: da quel ualore diuino. i. dalla potẽtia diuina laqual e elpadre laquale fece luno & laltro. i. adã & chriſto. Et po ti marauigli che io diceſſi diſopra che elbene che e/chiuſo nella quinta luce cioe nellaia di ſalomone: nõ hebbe pari in ſapiẽtia cõcioſia che adã & chriſto fuſſino piu pfecti huomini. Queſta e/la ſentẽtia manõ noia queſti p nome proprio: ma p circuitione. Et pero dice el pecto dadã onde ſi traſſe dallato drito la coſta p formare labella guãcia cioe el bel corpo Deua. Et pone laparte pel tutto Ilchui palato. i. el guſto dellaq̃ le Eua che ſta nel palato aſſaporãdo del pome uietato coſta a tutol mõdo. i. atutti glhuomini: pche nhabbiamo pduto eſſere ppetua felicita & potere non morire. Dixe palato pche elſenſo del guſto in grã parte e poſta nel palato. Et quel pecto di chriſto che e ſorato dalla lãcia di longino ſatiſſiece tanto pel peccato de primi paréti. ET PRIma & poi: quaſi dica nõ con tutta la ſua paſſione. CHE uince la bilãcia dogni colpa: quaſi dica: ſe in una bilãcia ſimetteſſino tutti epeccati cõmeſſi: & nellaltra egrãdi meriti della paſſiõe di chriſto. Quella doue fuſſino emeriti del noſtro ſaluator chriſto: uincerebbe quella doue fuſſino tutti epeccati deglhuomini.

Hora apri glocchi accio chio ti riſpondo
& uedrai el tuo credere elmio dire
nel uero farſi chome centro in tondo
Cioche non muore & cioche puo morire
non e ſe non ſplendor di quella idea
che partoriſce amando el noſtro ſire
Che quella uiua luce che ſimmea
dalſuo lucente che non ſi diſuna
dallui ne dallamore chen lor ſintrea
Per ſua bontae elſuo raggiare aduna
quaſi ſpecchiato in nuoue ſubſiſtentie
ethernalmente rimanendoſi una
Quindi diſcende allultime potentie
giu dacto in acto tanto diuenendo
che piu non fa che breui contingentie
Et queſte contingentie eſſer intendo
lechoſe generate che produce
con ſeme & ſenza ſemel ciel mouendo

ADmoniſce lauctore che apra gliocchi dello intellecto aquello che lui dira: pche echoſa che merita attẽtione p la ſua grãdeza & difficulta: & uedrai quelche tu credi di chriſto & dadam. Et quel chio dico di ſalomone che nõ haueſſi pari farſi neluero come cẽtro itõdo. i. nello cerchio cioe cheltuo credere & elmio dire ſaccorderãno & riſederanno nel uero: choſi conueniẽtemente come el cẽtro nel cerchio. CIOChe: tucte le coſe che ſono uiſibili & iuiſibili: corporee & icorporee ſono prodocte dadio aſimilitudie dellidea laq̃le ab eterno idio ha nella mẽte. Idea e nõe prodocto da platone: et ipugnato da Ariſtotele: nõ cõ uere argomẽtationi: pche aluero neſſuno uero cõtradice. Ma cõ ſophiſtice cauillationi. Aplatone aſſentiſcono: cicerone. Seneca: Euſtratio: Auguſtino: Boetio: Altiuido: calcidio & molti altri. E adũque exemplo & forma nella diuina mẽte: alla cui ſimilitudine la diuina ſapientia produce tutte le choſe uiſibili & inuiſibili. Scriue Platone & Mercurio trimegiſto che iddio ab etherno ogni coſa conoſce. Adũq; nella diuina mente & ſapiẽtia pongono le cognitioni di tucte leco ſe: et queſte chiama dee platone: Ma non mi diſtendero i tale materia pche e/molto piu difficile che non ſi cõuiene a queſto luogo.

CIOche non muore: chome ſono glangeli ecieli lamateria prima: laie humane. ET Cioche puo morire come ſono lechoſe elemẽtate & materiate. E/ſplẽdore. i. effecto ſigillo ipreſſiõe: & acto di quella iddea che habbiamo decto: laquale elnoſtro ſire: el noſtro ſignore iddio partoriſce & produce amando cioe p ſua propria bõta. Adũque bene diſſe idea cioe iddio: pche cioche e/indio e/iddio: & la idea e idio. Che. i. iperoche quella uiua luce. i. la ſapiẽtia che e/uera luce: & uerbo & figlolo didio delquale dice ſcõ loãni. Erat lux uera que illuminat oẽm hoiem uenientẽ in hunc mũdum. Adũque queſta uiua luce laquale. Mea. i. procede per che meare in latino ſignifica procedere & trapaſſare. Sl: intal modo dal ſuo lucente dal ſuo padre che nõ ſi diſuna cioe nõſi parte dallunita della ſubſtantia del padre ne dallo amore cioe dallo ſpirito ſancto elquale ſintrea cioe e/terza perſona i loro nel padre che e/prima pſona: & figluolo che e ſecõda: & una e/la ſubſtãtia di tutte etre le perſone: & una natura & una diuinita. PER ſua bõta: per ſua propria beniuolentia & non per altra cagione. Onde Boetio. Q uẽ non externe pepulẽtur fingere cãe: Materie fluitãtis opus uerũ iſita ſumi forma boni liuore carens. ADVna: cõgrega. EL Suo ragiare: el ſuo opare la uirtu informatiua: pche iddio e forma delle forme & cagione delle cagioni. Quaſi ſpecchiato in nome ſubſiſtente. i. in noue chori dangioli. La cõparatione ſua e che come elſole pcuotendo negli ſpecchi riflecte in q̃gli: choſi el diuino ualore riflecte in tutte le choſe create dallui. Q VINdi da noue cieli & da motori di quegli diſcẽde la uirtu iformatiua ne cieli che ſono forma & materia icorruptibile & inde alle choſe che ſono forma & materia corruptibile: & prima diſcẽde lauirtu iformatiua per mezo del motore del primo ordine nel primo mobile: & nel ſecõdo cielo per mezo del ſecõdo motore et choſi n. glaltri. Ma elprio mobile ifunde anchora laſua uirtu unita nel ſecõdo cielo & epſo ladiuide i tutte le ſue ſtelle p lauirtu infuſagli dal ſuo motore: et ciaſchuna ſtella dello octauo cielo infunde lauirtu ſua nepianeti & nelle choſe diſotto pla uirtu data apianeti dalloro motori: & choſi luno la ifonde nellaltro: infino che diſcẽde nelle choſe iferiori alcielo della luna. i. aglelementi: & queſto e/che dice allultime potẽtie. DACTO in acto: di cielo in cielo pche

ciaschuno e/actiuo & opera la sua uirtu infusagli da superiori & tanto discende di corpo in corpo lauirtu informatiua che nō fa piu che brieui cōtingentie cioe chose che puoco durāo. Et queste contingentie sono le chose generate: o con sceme come glanimali che nascano per coito: o sanza coito come quegli che nascono di putrefactioni. EL CIEL Muouēdo cioe con moto del cielo. E cieli riceuono da superiori: & infundono negli inferiori: & se non muouessino non influirebbono la loro influentia se non in uno determinato luogo.

La cera di costoro & chi laduce
non sta dun modo & pero sottol segno
ideal poi piu & men traluce
Ondegli aduiene chun medesmo legno
secondo specie meglo & peggio fructa
& uoi nascete con diuerso ingegno
Se fussi appunto lacera deducta
& fussil cielo in sua uirtu suprema
la luce del suggel parrebbe tucta
Ma la natura che da sempre scema
similemente operando allartista
cha labito dellarte & man che triema

LArgomētatione di sancto Thomaso adimostrare unde nasce la diuersita nelle chose prodocte e che eprincipii & cause formali: ideſt informatiue producono laforma la quale uenendo dalla idea riluce in loro secondo che el paciente e disposto ariceuere & loro sono disposti affluire. Ma ne epsi tucti sempre son disposti dun modo ad influire. Ne materia e sempre disposta ariceuere. Et pero interuiene diuersita negli indiuidui. La cera di chostoro: la materia deglindiuidui che sono disposti ariceuere la impressione de cieli che e/forma infusa dalla forma ideale. ET CHI laduce: cioe essi cieli. Et pero sotto el segno ideale ideſt la influētia che procede dalla idea. PIV ET MENO traluce: Onde interuiene che in una medesima spetie dalberi luno e/migliore che laltro: Et simil mēte nella spetie humana uiene piu perfecto uno che unaltro huomo. Ma se la materia che ha ariceuere & el cielo che ha ainfluire fussino impfectione quello che ne nasce sarebbe perfecto chome quando la cera & el sugello sono ben disposti lamprompta uien pfecta. Chome uerbigratia se Ioue che ha adare la uirtu fusse in pisces o i sua exaltatiōe & guadio & fussi in buono aspecto di buoni pianeti & libero da captiui allhora la chosa sarebbe optima & apparirebbe i quella la uirtu di ioue perfecta: ma la natura che e la uirtu de cieli la da scema cioe con mācamēto & diminutiōe & non come la riceue da motori. Si come lartefice elquale ha lhabito dellarte: cioe lha perfectamēte. Ma gli instrumēti co quali opera sono imperfecti.

Pero sel caldo amor la chiara uista
della prima uirtu dispone & segna
tucta laperfection quiui sacquista
Chosi fu facta gia laterra degna
di tucta lanimal perfeictone
chosi fu facta lauergine pregna
Si chio comendo tua opinione
che lhumana natura mai nō fue
ne fia qual fu in quelle due persone
Hor sio non procedessi auanti piue
dunque chome costui fu sanza pare
conuincerebber leparole tue
Ma perche paia ben cioche non pare
pensa chi era & la cagion chel mosse
quando fu decto chiedi adomandare
Non ho parlato siche tu non posse
ben ueder che fu re che chiese senno
accioche re sofficiente fusse
Non per sapere elnumero inche enno
li motor di quassu o se necesse
con contingente mai necesse fenno
Non si est dare primum motum esse
o si dimezo cerchio far si puote
triangol si chun recto non hauessi

Onde se cio chio dissi & questo note
regal prudentia & quel uedere in pari
inche lostral di mia intention percuote
Et se aduerso drizi glocchi chiari

CHonchiude delle chose gia decte: che se iddio opera nellamateria immediate sanza mezo daltra secūda causa la cosa generata uiene perfecta. PERO. i. perlaqual chosa. SEL Caldo amore. i. sella diuina bonta dispone & segna. i. perche prima dispone la natura ariceuere & poi ui iprima laforma. LA chiara uista della prima uirtu. i. la chiara luce didio. QVIVI. i. ql/la chosa chosi generata: chome fu Adam & christo sacquista tutta la perfectione. Et chosi laltra dellaquale iddio plasmo Adā fu facta degna di tutte la perfectione che puo cadere nello animale. Et CHOSI FV facta limmagine pregna: cioe la incarnatione del uerbo. Et per questo io comēdo la tua opinione come uera che la natura humana ne fu ne fia perfecta come in questi due.

SE IO NON procedessi piu auanti. Le parole tue conuincerebon dicendo: come adūque fu costui sanza pari. Ma accio che appaia quello che e/nascoso: pensa chi era costui & la cagione chello mosse adomandare la prudentia quādo gli fu decto dadio chiedi. Et perle parole mie io tho dimostro che fu Salomone elq̄le insogno domādo adio senno. Accioche potessi bene reggiere el popolo. Adūque la cagione chel mosse achiedere sapientia fu p la publica utilita: & nō per uanagloria disapere: come quegli che cercono quāte sono le substātie separate che muouono ecieli eq̄li Aristotele pone essere tāti quanti sono ecieli: o se necessario contingente fanno conclusione necessaria come si cerca in dialectica: cio e che la maggiore sia di necessario: & la minore di contingēte.

NON si est dare primum motum esse: cioe se elprimo moto e/o nō e/. Aristotele pose elmoto etherno. Etheologi christiani pongono elprincipio del moto & del mondo: Ne anchora dimando sapientia per sapere se di mezo cerchio si puo fare triāgolo che nō habbi recto angulo: ilche non si puo.

IN questi uersi dichiara come si puo saluare el credere di dāthe & el decto di Thomaso. Imperoche benche uerrissimo sia che la extrema perfectione della natura humana fussi inchristo & in Adā. Niētedimeno quando si dice che salomone non hebbe pari: nō sintende absolutamēte traglhuomini. Ma tra re che resso no epopoli tra quali non e/ne christo ne Adam. Et pero conforta el poeta che nō affermi o nieghi sēza debita distinctione. Adūque e uero che nessuno huomo fu pari a christo & ad adā. Et anchora e uero che nessnno re surse simile a salomone: Porrei inquesto luogo leparole che salomone di semedesimo scriue se nō temessi esse/

uedrai hauer solamente rispecto
a regi che son molti e buon son rari
Con questa distinction prendil mie decto
& così puote star con quel che credi
del primo padre & del nostro dilecto
Et questo ti sia sempre piombo a piedi
per farti muouer lento chom huom lasso
& al sì & al no che tu non uedi
Che quello tragli stolti bene e basso
che sanza distinctione afferma o nega
nell un chosì chome nell'altro passo
Perche glincontra che più uolte piega
loppinion corrente a falsa parte
& poi laffecto lo intelecto lega
Vie più chendarno da riua si parte
perche non torna tal quale si moue
chi pescha per lo uero & non sa larte
Et dicio sono al mondo aperte proue
parmenide melisse brisso & molti
equali andauan & non sapean doue
Si fe sabellio & arrio & quegli stolti
che furon chome spade alle scripture
in render torti li diricti uolti

Non sien legenti anchor troppo sicure
ad giudicar si chome quel che stima
le biade in campo pria che sien mature
Chio ueduto tucto el uerno prima
il prun mostrarsi rigido & feroce
poscia portar la rosa in sulla cima
Et legno uidi già dricto & ueloce
correr lomar per tucto suo camino
perire al fine allentrar della foce
Non creda donna berta & ser martino
per ueder lun furar laltro offerere
uederli drento al consiglo diuino
Che que può surger & quel può cadere

re troppo prolixo. PERCHE glincontra. Mostra la ragione p che sia stolto chi afferma o niega senza distinctiõe dicẽdo perche el più delle uolte aduiene che loppinione corrente perche nõ si ferma a la distinctione piega in falsa parte: & dipoi laffecto: perche comedice democrito. Lamore che noi pognamo al falso iudicio lega & occupa lontellecto informa che non puo uedere el uero.

VIE PIV chendarno: la sententia e/questa possiamo dire che uno sia arriua: quãdo anchora non ha pensato se la chosa e/uera o no. Ma quãdo comincia a inuestigare: allhora si parte da riua & entra nel fiume. Adũque come el pescatore sẽ siparte da riua & nõ ha laite del pescare ne anchora glinstrumenti apti si parte perche non pigla Chosi chi si mette a inuestigare eluero sanza dialectica & philosophia & senza lesciẽtie che glene possono mostrare saffi ticha indarno. Ma e anchora peggio perche oltra al perdere la fatica: entra nello errore nelquale non era prima. Adunque e/peggio chel pescatore: perche lui nõ piglando torna tale quale si parti. Ma costui torna in peggior gradõ perche ha falsa opinione laqualenõ hauea prima. Et dicio appare manifesta pruoua negli antichi philosophi equali affaticandosi ne trouãdo eluero hebbõ false opinioni sichome melisso. Costui fu dellisola di samo prese la familia: Ita o Heraclito epheso: & molto lo cõmẽdo a suoi citadini equali nõ conosceano la sua uirtu. Hebbe opinione che q̃sto uniuerso fussi infinito: inumerabile & imobile: & che el moto non fussi ma paressi. Diceua che non dobbiamo diffinire alcuna chosa didio: perche di lui non habbiamo certa cognitione. Parmenide tu discepolo di xemophane: & secũdo theophrasto danaximãdro fu el primo che pose la terra esser tonda: & collocata nel mezo: & glelemẽti essere dua. Fuocho: & terra: & quello essere lartefice. Questa e la materia. Scripse che la generatione deglhuomini hebbe principio dadio: & el sole essere caldo & freddo & da q̃llo essere ogni chosa. Platone ellibro suo delle idee da costui chiamo parmenide. Sabellio chome quegli errono circa epricipii: chosi moti theologi hebbeno false opinioni nella christiana theologia & furono heretici. QVESTI furono chome spade alle scripture: Optima comparatione: Imperoche ueneri & bẽ docti theologi sono chome specchi: cõciosia che inmodo aprono le scripture: che ne loro libri si uede el dricto & uero senso di quelle: chome nel lo specchio siuede eluero & drito uolto. Ma glheretici sono chome spade pche chome chi sispecchia nella spada uiuede elsuo uolto torto & chosi chi guarda nelibri degli heretici ui uede el senso delle scripture torto.

AVreo precepto da in questo luogo san Thomaso che non si corra algiudicare perche spesso el iudicio dellhuomo rimãe ingannato. Et pon tre exẽpli. primo delle biade lequali essendo bdle i herba sãno che chi nõ e tardo nel giudicare giudica che prodiráno assai fructo: & spesso e el cõtrario. Similmẽte el uerno dimostra el pruno ruuido: & alla primauera ui nasce la rosa. Et unnauilio corre tal uolta el suo uiaggio co uento impoppa & poi rõpe in porto. Et pero cõchiude che dõna berta & ser martino: cioe glhuomini idioti uoglõ cognoscere glhuomini a glacti exteriori & nõ giudichino che chi offera sia saluo & chi fura sia dãnato: perche chi fura si può correggire: & surgere del peccato: & chi offeri può cadere nel peccato.

CANTO. XIIII. DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

DAlcẽtro alcerchio & dalcerchio alcẽtro
d muouesi lacqua in un ritondo uaso
secondo che e percossa fuori & dentro
Nella mia mente se subito caso
questo chio dicho si chome si tacque
la gloriosa uita di thomaso
Per la similitudine che nacque
del suo parlare & di quel di beatrice

m QVouesi in questo quartodecimo cãto un dubbio elquale dichiarato lauctore si truoua salito al quinto cielo che e di marte. Adunque prima Beatrice muoue el dubbio. Dipoi si solue. Nelterzo luogo discriue lasẽso alla stella di marte. Nel quarto pone che spiriti sieno i quel luogo. Ma quanto al principio del capitolo Beatrice muoue un dubbio p lauctore elquale non glera anchora nel pensieri: Et uuole insõma che pemutui & scãbieuoli parlari che saranno hora di Beatrice hora degli spiriti la mẽte sua si mouea dal centro oue era Beatrice alla circũferentia oue erono le due corone: & dinouo da quella circũferentia ritornaua al centro. Come in un tondo uaso lacqua quan

achui si cominciar dopo allui piacque
A costui fa mestieri & non uel dice
ne con la uoce ne pensando anchora
dunaltro uero andare alla radice
Ditegli se la luce onde sinfiora
uostra substantia rimmarra con uoi
& similmente si chomella e hora
Et se rimane dite chome poi
che sarete uisibili rifacti
esser potra chaueder nonui noi

do si perchuote eluaso di fuori si muoue dalcerchio:cioe dalla circunferentia:& tal moto ua al centro:& si se perchuote lacqua dré te el moto nasce dal centro cioe dal mezo & ua alla circũferenza. Lacqua e corpo continuo liquido si che quando una parte diquel la e mossa q̃l moto muoue la propinqua:& q̃lla q̃llaltra insino a lultima parte. Questo chio dichodel muouiméto dellacqua se su/bito caso.i.di subito adiuenne nella mia méte subitamente la uita di.Thomaso.i.Thomaso elquale e/ inuera uita tacette:per la simi/litudine che nacque del suo parlare & diquel di Beatrice. Impero che mentre Thomaso parlo la mente mia si mouea dal cerchio al centro. Et hora parlando Beatrice si mouuea dal cẽtro alcerchio Ne senza cagione e/che non Dáthe muoua questo dubbio ma be atrice Imperoche molti dubbii uengono nella mente de doctori nelleggere lescripture sacre equali per uirtu di spirito sancto: o p altri passi delle scripture absoluono. Ne potea hauere questo dub bio el poeta se prima non hauessi lecto nella sancta scriptura dello splendore inche haueuano aesser fasciati ecorpi glori/ficati pelquale riluceranno piu chel sole. Adũque beatrice.i.la sacra scriptura e quella/che induce el dubbio chome lochio corporale potra sofferire tanto splendore che nõ abbagli.Ilche se fia luno non potra conoscere laltro. Et e/conueniẽte che questo dubbio della excessiua luce:sia mosso i questo cielo doue ha trouato piu excessiua luce che altroue. ACHO STVI fa mestieri:cioe bisogno. ET NON uel dice:perche anchora nonlo conosce. Ditegli adũque prima se la luce che. INfiora.i.illustra & illumina. VOSTRA substantia:la uostra anima che e substantia di quello splendore. RI/MARRA in uoi:quando harete riassumpti ecorpi & facti uisibili:rimarra in uoi lo splẽdore tale quale e al presente: & se rimane dite chome puo essere che tanto splẽdore nonui noi:& impedisca auedere luno laltro.

Come da piu letitia punti & tracti
alafiata quei che uanno arota
muouon la uoce & rallegran glacti
Chosi alloration prompta & diuota
li sancti cerchi mostrar nuoua gioia
nel torneare & nella mira nota
Qual si lamenta perche qui si muoia
per uiuer colassu non uide quiue
lo refrigerio della etherna ploia
Quelluno & due & tre che sempre uiue
& regna sempre in tre in due & uno
non circunscripto tucto circunscriue
Tre uolte era cantato da ciaschuno
di questi spirti con tal melodia
chadogni merto saria iusto muno

A Dimostrare la letitia di q̃gli spiriti p le parole di beatrice di ce che chome q̃gli che uãno arota.i.sãno ballo tõdo sem/pre sieno lieti. Nientedimeno alla fiata.i.alchuna uolta alzãdo la/uoce & rallegrãdo glacti dimostran maggior letitia:chosi lanime delle due corone sempre liete alle parole di beatrice mostron piu gioia nel tornare.i.nel muouersi in giro & nella nota marauigliose del canto. Et certaméte quegli che si dolgono della morte corpo/rale in questo mondo dopo laquale uadino al cielo e/perche non hanno ueduto el refrigerio della etherna pioua cioe el rifrigerio della abondante gratia didio che quiui puote.i.largaméte si spar ge. Poi seguita che corone cantarono tre uolte q̃sto hymno si dol cemente che tal canto sarebbe giusto muno:cioe giusta remunera tione ad ogni merito che huomo potessi acquistare in questo mõ/do lhymno in laude della trinita era questo. Quelluno iddio elquale e uno in essentia & due perche ha in se la diuina & huma/na natura & tre.i.padre figliolo & spirito sancto equali sono uno iddio in essentia:ma tre persone. Che sempre uiue & non uiuono perche e uno iddio & non piu. Et usa el presente perche la ether/nita non ha distinctione ne di preterito ne di futuro. Ma e sempre presente. NON CIRCVNSCRIPTO.i.non contenuto pche e infinito & nõ e/incluso i alcuna chosa. ET TVTTO Circõ scriue:perche ogni cosa creata in se contiene.

Et io uidi nella uoce piu dia
del minor cerchio una uoce modesta
forse qual fu dellangelo amaria
Risponder quanto fia lunga lafesta
di paradiso tanto el uostro amore
siraggiera dintorno acotal uesta
Lasua chiareza seguita lardore
lardor la uisione et quella tanta
quanto ha digratia sopra suo ualore
Chome lacarne gloriosa et sancta
fie riuestita la nostra persona
piu grata fia per esser tucta quanta
Perche saccrescera cioche ne dona
di gratuito lume el sommo bene
lume che allui ueder ne condictiona

Dopo lhymno udi una uoce elpoeta piu diua cioe diuinal la quale usci da uno spirito delminor cerchio doue erono epiu excellenti doctori:& po finge che fusse piu diuina:laquale fu tãto modesta quanto forse fu lauoce di Gabriel quando annuncio ma ria. Questa uoce finge elpoeta che fussi del maestro delle sententie perche inuero qui solue questo dubbio nella forma chel maestro delle sentẽtie labsolue nel suo q̃rto libro. Adũque iduce che lui di cesse chosi: Quanto fia lunga la festa cioe lagloria delparadiso la qual sempre durera tanto elnostro amore elqual e/cagione dello splendore. RAGGiera cioe risplẽdera intorno acotal uesta.i.i torno al nostro corpo. Adũque sempre raggiera la sua schiare/za seguira lardore. Imperoche tanto sara elnostro splẽdore quan to sara la carita. Et lardore seguira lauisione. Imperoche quanto conosceremo didio tanto ameremo:& quanto ameremo tanto ri splenderemo. Et lauisione didio cioe conoscere iddio sarra tanto quanto lanima hara digratia dadio sopral suo ualore. Et seguita che quando doppo el iudicio lanime beate haranno ripreso elcor po elquale fia glorificato la persona loro saranno piu grate p esse re tutte intere. Et essendo allhora noi piu perfecti per essere unito lanimo col corpo piu perfectamente uederemo. Adũque crescera i noi cioche el sommo bene:idest iddio. CI DONA DI GRA TVITO LVME:idest dintellecto elquale lui cida p sua benignissi

ma gratia. Et questo lume. NE CONDICTIONA .i.condictiona noi cioe ci fa apti auedere:idest a conoscere lui.

Onde la uisíon crescer conuiene
crescer lardore che da quella saccende
crescer loraggio che da esso uiene
Ma si chome carbon che fiamma rende
et per uiuo candor quella souerchia
siche lasua paruenza si difende
Chosi questo fulgor che gia ne cerchia
fia uinto in apparenza dalla carne
che tucto di laterra ricoperchia
Ne potra tanta luce affaticarne
che glorgani del corpo saran forti
atucto cioche potra dilectarne
Tanto miparuon subiti & accorti
& luno & laltro choro adicere amme
che ben mostrar disio de corpi morti
Forse non pur per loro ma per le mamme
pergli padri & per glaltri che fur cari
anzi che fusson sempiterne fiamme

Onchiude perle gia decte chose che e/mestieri che cresca lauisione.i.ellume dellontellecto & crescẽdo lauisione: crescera lardore.i.la carita:laquale saccende della uisione:& similmẽte crescera el raggio.i.losplendore perche nasce dallo ardore della carita. MA SI CHOME GARbone:Optima comparatione laq̃ le dimostra che chome ueggiamo ecarboni nel fuocho si uiuamente accesi:che bẽche sieno circõdati dalla fiamma . Nientedimeno el candore loro auanza tanto quel della fiamma:che non perdono lor paruẽza.i.appaiono & ueggonsi.Chosi ecorpi nostri equali doppo lamorte sono ricorperti dalla terra.Ma doppo el grãde giudicio hanno aritornare a noi perche saranno glorificati harã/no piu uno splendore che questo che al presente fascia questi spiriti.Onde lo euangelista Mattheo.Fulgebunt iusti ut sol in regno patris eorum.Et Augustino dice che lo splẽdore del corpo glorificato e secũdo el colore naturale al corpo humano.Et chome el corpo colorato riceue lo splẽdore in diuersi modi dalla illuminatione del sole secõdo el modo del suo colore:chosi e/i potesta delhomo glorificato chel corpo suo si uegga & non si uegga.Et in questo modo apparue christo doppo la resurrectione. Adũque resuscitara lalor carne in eta di.xxx.anni.Onde salomone.Renouabitur ut aquila iuuẽtus tua. NE POTRA. Qui absolue eldubio mosso disopra & dimostra che bẽche lauista humana di sua natura non puo sofferire tanto splendore perla debilita dello istrumẽto. Nientedimeno nel corpo beatificato sarra si corroborato el/senso del uiso che potra sofferire ogni gran lume sanza essere affaticato da quella. TANTO mi parue:Hauea gia cõcluso el maestro delle sententie quanto hauesse aessere losplẽdore de corpi beneficati & quanto la potentia uisiua iquegli hauessi a farsi piu forte & robusta.Ilperche tutti gli spiriti delle due corone furono si subiti adire amme.i.amen che significa chosi sia che chiaramẽte dimostrorono grandissimo desiderio & cupidita diripiglare ecorpi morti cioe ecorpi equali haueuon lasciati in terra doppo lamorte.Et non solamẽte desiderauono el ripiglare de corpi:per la loro propria gloria.Ma pche sono pieni di carita lo desiderauono per la gloria delle madri & de padri & de glaltri parẽti & amici equali amorono i uita & inanzi che salissino aquesto quarto cielo doue essi sono fiãme sempiterne:la cupidita di ripiglare la carne e inacto inoi pche essendo prodocto lhomo cõposto daia & dicorpo hase naturale desiderio di cõseruare luno & laltro.Preterea si nota qui che laie beate ritengon lamore & lamicitia honesta etiã doppo la sepatiõe del corpo.

Et eccho intorno dichiareza pari
nascere un lustro sopra quel che uera
aguisa dorizonte che rischiari
Et si chome asalir diprima sera
comincian perlo ciel nuoue paruentie
siche la chosa pare & non par uera
Paruemi li nouelle subsistentie
cominciare auedere & fare un gyro
difuor dallaltre due circonferentie
Ouero sfauillar del sancto spiro
chome sifece subito et candente
aglocchi miei che uinti nol soffrito
Ma beatrice si bella & ridente
misi mostro che tra quelle uedute
si uol lasciar che non seguon lamente
Quindi ripreson glochi miei uirtute
ad rileuarsi & uidimi translato
sol con mia donna inpiu alta salute
Ben maccorsio chio ero piu leuato
per laffocato riso della stella
chemi parea piu raggio che lusato
Con tuctol chuore & con quella fauella
che e una intucti adio feci holocausto

Dimostra che oltra adue cerchi de decti spirti uenne un terzo cerchio elquale era pari di chiareza allo splẽdore che uera prima deglaltri due aguisa a similitudine dorizõte che rischiari: laie di q̃sto terzo cerchio nõ furono molte note alpoeta.Ilche finge per dimostrare che nõ erono chosi excellẽti come q̃le de primi due cerchi:Et po dice che come neltẽpo che e/fra di & nocte comiciorono apparire lestelle.Ma scorgõsi anchora sipuoco che paiono & nõ paiono:chosi mapparuono quelle aie leq̃li feciono un cerchio difuori aduegia decti cerchi. OVERO sfauillate. q̃sta e/una exclamatiõe che dimostra che si marauigli di tãto splẽdore Adũq; ouero sfauillare del scõ spiro.i.del scõ spirito:come si fece subito & candente.i.risplẽdente informa che glocchi mei perche erono corporei nõ poterono sofferire tãto grãdo splẽdore.Et q̃/sto finge o p dimostrare che q̃sti erono doctori che hãno scripto sottilmẽte & cõ obscurita o pche allui non erono noti.

Comincia a diseruere el suo saliméto al quito cielo che e/di Marte:elq̃l conobbe uedẽdo Beatrice piu lucẽte che lusato: Et accrebe la belleza & el gaudio tãto i beatrice chel poeta nõ lo puo exprimere:& p q̃sto lo lascia fra q̃lle uedute chose che nõ seguon la mẽte cioe che nõ seguono anzi abãdonano la mẽte quando le uuole descriuere. Quidi:cioe da q̃llo splẽdore di Beatrice presono glocchi mei uirtute & uigore che io gli releuassi isu & rile uatogli mauuidi che io era salito solo cõmia dõna cioe io solo cõ Beatrice:pche gli spiriti detre cerchi eron rimasi nel quarto cielo Et e/certo che esuoi ochi cioe elsuo itellecto pse uirtu da.Be.i. dalla doctrina theologica dinalzarsi al qnto cielo. A Piu alta salute pche ogni cielo e salute & gloria degli spiriti chiama elcielo di Marte piu alta salute:pche e elpiu alto che glaltri diche ha decto: oueramẽte piu alta salute pche e piu propiquo adio che e/nostra salute:pche nõsi puo dire che marte sia maggiore salute chel sole. & dice che saccorse che lui era piu ialzato che quãdo era nel sole. perche conobbe essere in marte pelcolore suo focoso.Et uuole dimostrare la eleuatione di questo pianeta perche lasua piu bassa lõgheza che e/la piu alta del sole:e tremigla uolte mille & nouecẽto

qual cõuenieſi alla gratia nouella

ſexantacinque miglaia di migla. Et la piu alta e uẽtocto uolte mille & octo cento quaranta ſepte miglaia di migla. El diametro del corpo di Marte e quanto el diametro della terra: & la ſexta parte piu. Marte pel ſuo colore focoſo e/decto da greci pyrois: perche pyr ſignifica fuocho. Ma elproprio nome in quella lingua e/ares. Et alchuni chiamorono queſta ſtella hercole. Egentili adororon Marte per iddio di guerre: perche e pianeta caldo & ſecco maſculino & nocturno. Et induce collore & fuoco. Induce animoſita & audacia & appetito di uendecta. Ilperche e/& ha maggior potentia di riſcaldare che altro pianeta. Fa glhuomini di corpo lunghi & ſuttili per la ſua calidita & ſiccita. Ma nella uecchiaia perche el calor cõſuma & la ſiccita rannichia gli fa curui & chinati. Fa glanimi mobili: & leggieri & proni allira: le caſe ſue ſono ariete: & ſcorpione. Regna nel capricorno. Quando e ben diſpoſto nella natiuita dellhuomo influiſce inquello egregia uirtu in diſciplina militare. Laqual coſa induxe elpoeta che in queſto cielo rappreſenta gli ſpiriti diquegli che p honeſte & uirtuoſe battagle meritorono beatitudine. CON TVttol chuore: Dimoſtra qui che per non propria forza dingegno potea ſalire a queſta contemplatione ma p gratia didio laqual ſacquiſta con oratione facta in fauella comune a tatti cioe facta co la mẽte. Et queſta oratione e/el ſacrificio chiamato olocauſto. Olocauſto era quel ſacrificio elquale tutto ardeuono glantichi in honore didio: choſi decto: perche in greco olon ſignifica tutto & cauſton arſo. Dinota adũque per queſto che ſinfiammo tutto dardentiſſima carita: & queſto ſacrificio ſi conuenia a queſta nouella gratia.

Et non era ancho delmie pecto exhauſto
lardor del ſacrificio chio conobbi
il ſolitario ſtato accepto & fauſto
Che con tanto lucore & tanto robbi
mapparuero ſplendori dentradue raggi
chio diſſi o helios che ſi gladobbi
Chome diſtincta di minori & maggi
lumi biancheggia tra poli del mondo
galaxia ſi che fa dubbiar ben ſaggi
Si conſtellati facean nel profondo
marte que raggi el uenerabil ſegno
che fa giunture di quadrati intondo

NOn era anchora exhauſto: cioe euacuatõ del mio pecto: ideſt della mia mente lardore del ſacrificio. i. lardente feruore el/quale uſci nella mia mentale oratione che io conobbi lo ſtato ſolitario. i. gli ſpiriti di quegli ſancti padri equali inſolitudine & ne deſerti haueano continuaméte combattuto col diauolo: come furono paolo primo heremita Antonio & ſimili. Elquale ſtato fu accepto adio: & fu fauſto. i. felice alloro: perche lauctor pone inqueſta ſpera tutti quegli che hanno combattuto per la fede: pero diſtigue tutta queſta ſpera cõ due linee lequali fanno una croce & quattro quartieri. CHE CON tanto lucore: pone che nel corpo di marte fuſſin due lucidiſſimi raggi. i, due liſte lequali faceano una croce che diſtinguea tutto elcorpo del pianeta in quattro quadri: queſte liſte erono pieni di ſplendori ſi robbi. i. ſi roſſi che erono ſpiriti beati che io per iſtupore dixi. O Elios. i. o iddio: quaſi uogli dire quanto e/la tua bonita. CHE ſi gladobbi. i. che ſi gladorni.

Helios in hebreo ſignifica excelſo: & e uno de nomi didio. Adobare in lingua francheſe ſignifica ornare. CHOME diſtincta: come el circulo lacteo che da greci e/decto galaxie elquale comincia dal paralello del polo arctico & arriua al paralello del polo intarctico: e/diſtincta & ornata di molte ſtelle grandi & piccole: choſi quelle due liſte nella profundita del corpo di marte: cõſtellate cioe diſtincte di ſtelle che erono anime beate faceã quel uenerabil ſegno della croce elquale fa congiunture di q̃drãti intõdo: pche ponẽdo una croce in un tondo fa quattro quadri.

Qui uince la memoria mia lingegno
chenquelle croce lampeggiaua chriſto
ſi chio non ſo trouare exemplo degno
Ma chi prende ſua croce & ſegue chriſto
anchora miſcuſera diquel chi laſſo
uedendo i quello albor balenar chriſto
Di corno in corno & della cima al baſſo
ſi muouen lumi ſcintillando forte
nel congiungerſi inſieme & nel trapaſſo

PErche inqueſto pianeto pone chome e gia decto quegli che hanno combattuto perla ſalute dellanime: diſcriue che i q̃l/la croce appariua la paſſione di chriſto. Laqual uinſe laduerſario della humana natura laquale gli parue ſi mirabilchoſa che bẽche dipoi quando ſcriuea ſene ricordaſſi: nientedimeno non era ſofficiente longegno ſuo a trouare exemplo colquale exprimeſſi quello che hauea nella memoria deliampeggiare della paſſiõe di chriſto: & pero la memoria uince longegno. Alcuni texti hanno. Qui uince la memoria mia lingegno: & queſto e facile a intendere.

MA Chi prende ſua croce: io nonpoſſo exprimere quello che io uidi della uictoria che chriſto riporto contro laduerſario noſtro in croce. Ma chi prende ſua croce cioe colui che ſi mette a tal battaglia quãto ſopportano le ſue forze & ſegue chriſto: ideſt imita inquanto puo le ueſtigie di chriſto: choſtui perche doppo la morte arriuera in queſto pianeta & uedra che e impoſſibile cõ lingua humana a exprimere tal uictoria miſcuſera che io non lhabbi ſcripto conſiderato che in tale albore balenaua: ideſt riſplendua chriſto: ideſt ladiuinita di chriſto laquale neſſuno mortale puo immitare. DI CORNO in corno: elumi. i. gli ſpiriti diſcorreuono dallun corno allaltro della croce: cioe da dextra & da ſiniſtra: & dalcapo apiedi: & perche quando ſi congiungeuono: o ſi trapaſſauono ſfauillauono: perche tale riſcontro ſcopriua la loro mutua carita.

Choſi ſi ueggion qui diricte et torte
ueloci et tarde rinouando uiſta
leminutie de corpi lunghe et corte
Muouerſi per lo raggio onde ſi liſta
tal uolta lombra che per ſua difeſa
lagente con ingegno & arte acquiſta
Et chome giga & arpa in tempra teſa

QUeuonſi que lumi per le liſte della croce come noi ueggiamo qui in queſto mondo leminutie. i. le minime parte decorpi che ſon quaſi atomi. i. corpi indiuiſibili muouerſi in un razo del ſole elquale fa laliſta nellombra. i. in alcuno hedificio che fazi ombra elquale hedificio cioe caſa o altra ſimil choſa lagente acquiſta

dimolte corde fan dolce tintinno
atal da chui la nota non e intesa
Chosi da lumi che li mapparinno
saccoglea perla croce una melode
che mi rapiua sanza intender linno
Ben maccorsio chellera dalte lode
perche ame uenia resurgi & uinci
chome ad colui che non intende & ode
Io minnamorauo tanto quinci
chen finno alli non fu alchuna chosa
che mi legassi con si dolci uinci
Forsi lamia parola par troppo osa
postponendol piacer deglocchi begli
ne quai mirando mio disio ha posa
Ma chi sauede che in uiui suggegli
dogni belleza piu fanno piu suso
& chio non mera li riuolto aquegli
Excusar pommi di quel chio maccuso
per iscusarmi & uedermi dir uero
chel piacer sancto non e giu dischiuso
perche sisa montando piu sincero

cõ igegno & arte: la sentẽtia e/che chosi simuoueuono elũi pla croce come i una spa di sole laq̃le entri p finistra i una chasa ueggiamo muouersi i finiti corpusculi traquali alcun ueloce: alcun tardo alcun dricto alcũ torto & rimuouono spesso uista: idest apparẽza perche el ueloce diuẽta tardo & el torto dricto. Et udiuo p la croce una dolce melodia che mi rapiua. i. mi traeua a se sanza che io itendessi lymno pche io nõ itendeuo leparole. Et raccogleuassi q̃l la melodia dalle uarie uoci degli spiriti si chome ueggiamo che o giga o arpa che sono istrumẽti musichi fare dolce. TINTINno i. dolce suono di molte corde quãdo sono tese intẽpra. Et aggiugne che bẽche non hauessi intese le parole del lymno niẽtedimeno saccorse che tale melodia contenea altissime lode: perche'itra molte parole intendea solamẽte. SVRGE: & uinci. Queste due parole sono dalla sacra scriptura decte a Christo. Risuscita da morte & uince el diauolo. Finge lauctore che di tucto lymno che cãtauona laie a christo lui nõ itese se nõ risuscita & uinci p dimostrare che e/facile ad ognuno intendere che la passione & morte di christo fu la uictoria che ci libero dalla seruitu del diauolo. Ma molte altre mirabil chose che si cõuẽgono i q̃lla nõ sintendeno se nõ daglhuomini doctissimi. Diostra che bẽche lui affermi che tutta q̃sta mẽtale pegrinatiõe nessuna chosa isino a questo luogo ha trouato che cõ piu amore lo leghi niẽtedimeno non cõtradice aquello che gia tãte uolte ha decto di Beatrice: ne per q̃sto la postpone nel lo amore. ET VEDER me dir uero. i. puo uedere che io dixi el uero dicẽdo che nessuna altra chosa mhauea tãto legato quanto questa melodia: pche el piacermi. B. e ichiuso inquella. Et p. B. sintẽde questa. Et el piacere ame di Beatrice sisa piu sincero & piu puro quãto piu ialto salgo pche glocchi suoi mi mostrono tucte queste chose.

CANTO XV DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE:

BEnigna uolunta inchui si liqua
sempre lamor che drictamente spira
chome cupidita fa nelliniqua
Silentio pose aquella dolce lyra
che fece quietar le sancte corde
che ladextra del cielo allenta & tira
Chome saranno agiusti prieghi sorde
quelle substantie che per darmi uoglia
chio le pregassi atacer furo accorde
Bene e che sanza termine si uoglia
chi per amor dichosa che non duri
ethernalmente quello amor si spoglia

PErche nel precedente capitolo dimostro lauctore quali spiriti si rappresentino nella spera di Marte. fu questo quintodecimo induce messer Cacciaguida padre dalli ghieri suo bisauo elqual gli narra la sua genelogia: & quanto nesuoi tẽpi. Firence si reggeua giustamẽte & cõ optimi costumi. Et in questi primi uersi narra che quella benigna uolonta che quegli spirti haueuono inuerso elpoeta nellaqual uolonta.

SILIQue. i. si manifesta eluero & honesto amore: chome nella iniqua uolõta si manifesta cupidita. i. non honesto amore. POSE silẽtio aquella dolce lyra. i. allimbo che loro cãtauono elq̃l cãto hauea soauita di lyra cioe di uiola. Et perche ha chiamato quel canto lyra hora chiama le uoce degli spiriti corde. Impero che tutta quella congrgatione di quegli spiriti era chome una cythera & gli spiriti eron chome chorde diquella cythera: lequalli chorde la dextra del cielo allenta & tira cioe lequali corde la gratia dello spirito sancto tempera tirando le corde troppo lente & allentando letroppe tirate chome allui piace. Dipoi uedendo el poeta che quelle substantie. i. quegli spiriti haueano posto fine al cantare: solo per dar uogla & ardire che lui le pregasse & richiedessi di cioche uolessi udire. & furono accorde. i. cõcordeuoli atacere domãda come saranno esse sorde a giusti prieghi q̃si dica non saranno mai sorde. Et aggiugne ben giusta chosa e/che co ui si dolga sanza termine cioe in etherno: elquale si priua de quello amore perfecto per amore di chosa che non duri ethernalmente. i. per chosa temporale.

Quale per li seren tranquilli & puri
dischorre adhor adhor subito focho
mouendo glocchi che si stan sicuri
Et pare stella che tramuti locho
se non che dalla parte onde saccende
nulla si perde & essa dura pocho
Tal dal corno chen dextro si destende
alpie di quella croce corse uno astro

NEglinfiniti spiriti che furono per lacroce equali elpoeta chiama lume & stelle ne corse una dalcorno dextro della croce a similitudine di certe fiamme lequali spesso quando e puro sereno siueggono trascorrere pel cielo & parono stelle che uadino di luogo aluogo. Ma laripruoua chenon sieno stelle e/che inquella parte del cielo donde si parte nullo si pde cioe nessuna stella uimãca & quella fiamma dura puocho: & se fussi stella nõsi spegnerebbe mai. Ma sono uapori dequali disopra a sufficientia dicemmo. Adunque uno astro: idest una stella che era lospirito di messer Cacciaguida corse come e/decto partendosi dalla constellatione: idest da una configuratione di stelle che eron spiriti. CHE risplẽde li. i. riluce in quel luogo. NE SI parte lagemma dal suo nastro. i. bẽche trãscorressi non uscì della lista della croce laquale

dalla constellation chel i risplende
Ne si parti la gemma dal suo nastro
ma per la lista radical trascorse
che parue foco dentro dallabastro

chiama nastro. Ma transcorso per la lista radiale.i.piena di razzi della croce. Alcuni itēdono che nō si ptissi dalcorno dextro doue era ma parue che scendessi: pche da quello discese un razo a linea recta i sino adoue era elpoeta: & parue nel trascorrere che fussi fiā ma chiusa iuno uaso dalabastro. alabastro e specie di marmo molto candido chosi decto da alabastride luogo i egypto nō lontano da thebe degypto delquale facean glātichi uasi p gliunguēti: pche optimamēte si cōseruano i q̄gli. Et pspicuo & diaphano & trasparēte. Et io uidi a Roma ne tēpi de Eugenio quarto un uaso dalabastro nelquale la cādela risplēde apiu che in sottilissima lanterna. Nō entra Dāthe nella croce per parlare a caccia guida. Ma Cacciaguida scēde allui. Ilche dinota chel poeta nō era di quegli che hauesse aessere intal grado.

Si pia lombra danchise si porse
se fede merta nostra maggior musa
quando in elisio del figluol saccorse
O sanguis meus o super infusa
gratia dei sicut tibi cui
bis inquam cele ianua recluſa
Cosi quellume ondio attesi allui
poscia riuolsi alla mia donna eluiso
& quinci & quindi stupefacto fui
Che dentro aglocchi suoi ardea un riso
tal chi pensai comei toccarel fondo
della mia gratia & del mio paradiso

Discriue che chosi fu piatosa laccoglenza che fece Messer cacciaguida a Dāthe: come quella che fece Anchise ad Enea nē cāpi elysii. SE Nostra maggior musa. i. se Virgilio che q̄sto scriue & e/maggior musa. i. maggior poeta che sia appresso elatini. MErita fede: Quasi dica nō affermare le chose ficte da Virgine che Anchise uedessi enea necāpi elysii: come questo poeta finge nelsexto libro delleneida. Ma adimostrare che tāto galdio prese Cacciaguida della uenuta di Danthe quāto uirgilio discriue esser stato el gaudio danchise p la uenuta denea. OSANguis mens. Queste sono le parole che uso messer Cacciaguida iuerso dāthe O sangue mio pche se discese del mio seme. O Super ifusa gratia dei: cō admiratione dice: o gratia didio supinfusa quasi data p lextraordinario. Et gratis come quella che e data ate. CVI bis inquā celi ianua recluſa. i. alquale due uolte certamēte e/aperta la porta del cielo. Al presente colcorpo & doppo la morte. Ne e/arrogantia chel poeta pronostichi questo di se: pche consuona con quello che dixe disopra donde non si scēde sanza ritornare.

CHOSI quellume. i. chosi dixe quello spirito. Ilperche io attesi ideſt steti attēto allui: & dipoi mi riuolsi a Beatrice & fui stupefacto. i. pieno di somma admiratione. Q VINci & quidi. ideſt da Cacciaguida per leparole che mi dixe: & da Beatrice pche neglocchi suoi ardea & risplēdea unriso: iforma che io pensai comia occhi toccare el fundo della mia gratia. i. pēsai che glocchi mei fussino arriuati allultimo fine diquel che potessino uedere di gratia & del mio paradiso. i. & della mia gloria. La sentētia e che hauēdo elpoeta ueduto lo spirito elq̄le qui si pone p le parole della sacra scriptura si uolse a Beatrice cioe alla expositione di quelle. Et pche insino aq̄sto luogho nō hauea cōtemplato anchora piu alta chosa dice che Beatrice ardeua di maggior riso che anchora fussi arsa.

Indi audire & aueder giocondo
giunse lo spirto al principio chose
chio non lentesi si parlo profondo
Ne per election misi nascose
ma per necessita chel suo concepto
al segno de mortal si soprapose
Et quando larcho dello ardente affecto
fu si sfogato chel parlar discese
in uer lo segno del nostro intellecto
Laprima chosa che perme sintese
benedecto sie tu fu trino & uno
che nel mio sangue se tanto cortese

Seguita dicendo che lo spirito di Cacciaguida aggiūse alprincipio. i. alle chose che hauea decto cō pricipio giocōdo audire: & audire chose che io nō intesi si parlo profundo. Nelqual luogo se cōsiderremo che el principio fu. O superinfusa gratia dei: el subsequēte douea essere delle predestinatione. Imperoche hauēdo riceuuto Dāthe gratia di potere elcorpo salire di cielo in cielo: potrebbe dubitare alchuno: perche piu a Danthe che aunaltro: & accadeua a disputare della predestinatione & dimostrare che quella nō togle ellibero arbitrio. Et quelle chose sono si ascondite & profunde chel nostro itellecto non le puo cōprendere: & po finge che lui nō lētedessi. Et certamēte puo lhumano intellecto cōprendere le chose create dadio colmezo delle secōde cause: come sono gle leméti & le chose cōposte di quegli. Ma q̄lle che iddio creo sanza mezo nō puo intēdere. Nō intende che chosa sia iddio & che chosa sia luce che fu la prima materia: che cosa e/aia: & qual sia lapre destinatione didio dellaquale nessuno puo rēdere uera ragione p che nō siamo capaci della diuina intelligētia: & pero ci pare chela predestinatione contradica alla liberta dello arbitrio. NE MI SINA scose per electione: pche non uolea Cacciaguida che Danthe nō intendessi. Ma el defecto della natura humana non lo lasciaua intendere. Ma quādo larcho dellardente affecto. i. quando el parlar suo donde escono le parole dardēte carita uerso didio fu sfogato laudando la diuina intelligentia nella predestinatione. El parlar suo discese da si alta materia inuerso elsegno. i. inuerso eltermine insino alquale puo arriuare nostro itellecto: la prima cosa che io itesi fu. BENedecto sie tu trino & uno. i. tu iddio che se uno intre persone. Non sintende se nō a chi el sommo iddio riuella la ragione della predestinatione. Ma ogni mediocre ingegno intende che giusta & ragioneuol chosa e che noi ringratiamo iddio de beneficii riceuuti.

Et seguio grato & lontano digiuno
tracto leggendo del maggior uolume
u non si muta mai biancho ne bruno
Soluto hai figlo drento aquesto lume

LA sentētia e/che cacciaguida seguio. i. seguito nel parlar suo dicēdo: tu ofiglo tu hai soluto. i. sciolto un digiuno grato & lontano: Soluere ieiunium significa mangiare: Adunque tu hai satio uno lungo mio desiderio che io haueo di uederti elq̄le desiderio io ho tratto del maggior uolume leggendolo. i. riguardando in dio: nel quale ebeati contemplando ueggono tucte le cose: cho

inche ti parlo merce di colui
callalto uolto ti uesti le piume
Tu credi che a me tuo pensier mei
da quel che primo chome quel che raia
dallun se si conosce el cinque el sei
Et pero chio misia ne perchio paia
piu gaudioso a te non mi domandi
che alcuno altro in questa turba gaia
Tu credi uero che i minori e i grandi
di questa uita miron nello speglio
inche prima che pensi el pensier pandi
Ma perchel sacro amore in che io ueglio
con perpetua uita & che ma seta
di dolce desiar sadempia meglio
La uoce tua sicura balda & lieta
suoni la uolunta suoni il disio
ache la mia risposta e gia decreta

me leggendo intendiamo cio che e/nellibro & po chiama cõtẽpla re idio leggere el uolume:& chiamalo maggiore pche i dio si leg/ ge cio si uede el tucto. Adunque figluol mio tu chai satio la uogla mia di ueder ti la quale era dentro a questo lume, i. nella mẽte mia che sono in questo splendore laqual uogla procedea da hauere io ueduto in dio che tu haueui a salire quassu Merce. i. per gratia & p beneficio di colei. CHE ti uesti le piume allalto uolto. i. merce di beatrice della quale hai hauuto le penne ad potere uolare in alto: Et certo la theologia e/ quella che ne presta la le: cõ le quali da q̃sto basso mondo cinnalziamo al cielo: TV CREDI CHEL pẽsier tuo mei. i. trascorra: Meare in latino significa fluere & trascorrere da quello cioe da dio che e pricipio dogni cosa: nel q̃le riluce ogni chosa facta & da fare: & ogni nostro pensieri prima che sia come da uno che e principio dogni numero riluce cinq; & sei & ogni nu mero. Imperoche cinq; e/ cinque uolte uno. Et perche tu credi que sto cioe che io conosco ogni tuo pensiere: perche lo ueggio i dio: tu nõ mi domandi ne chio sia: ne perchio dimostri piu allegrezza della tua uenuta che glaltri. Et credi el uero che io conosca el tuo pensiere & la tua uolõta. Imperoche in questa uita beata & eterna tutti gli spiriti chosi di maggior grado come di minore raguardõ nello speglo cioe specchio della diuinita: nelqual tu pandi cioe tu manifesti el pẽsier tuo prima che pensi. Ma accioche el sacro amo/ re & ardentissima charita: nellaquale io ueglo. i. ueghio cioe uiuo Imperoche come el dormire e/ morire: chosi el ueggiare e/ uiuere.

ET CHE MA seta. i. ma accresce la sete & el desiderio del dol/ ce disiare. i. della carita laquale sempre saccẽde ne beati. SADEMPIA MEGLO. i. piu cresca. Io uoglo che la tua uo, ce con sicurta: baldãza & allegrezza. SVONI: cioe parli la uolonta & el tuo desiderio alquale la mia risposta e gia de creta. i. deliberata.

Imi uolsi ad beatrice & quella udio
pria chio parlassi & arrizomi un cenno
che fece crescer lali al uolar mio
Poi cominciai chosi laffecto el senno
come la prima qualita napparse
dun peso per ciaschun dinoi si fenno
Pero chel sole che ua lumo & arse
col caldo & con laluce en si equali
che tucte somiglanze sono scarse
Ma uogla & argomento ne mortali
per la cagion cha uoi e manifesta
diuersamente son pennute in ali
Ondio che son mortal mi sento in questa
disaguaglanza & pero non ringratio
senon col chuore alla paterna festa
Ben suplico io a te nuouo topatio
che questa gioia pretiosa ingemmi
perche mifacci del tuo nome satio
Ofronda mia in che io compiacemmi
pure aspectando io fui la tua radice
cotal principio risponendo femmi
Poscia mi disse quel da chui si dice
tua cognation & che centanni et piue
gyrato ha elmonte alla prima cornice
Mio figlo fu et tuo bisauo fue
ben siconuien che lalunga faticha
tu gli raccorti con lopere tue

Doppo le parole di cacciaguida lauctore se uolge a Beatrice per intẽdere se uolea che respondessi. Ma essa che gia sapea sua uogla sanza che parlassi glaccenno informa che el suo uolere diuento piu ueloce. Ilche significa che i nessuna simile cõtemplati/ one si uuol procedere senõ secõdo theologia laquale risponde sen za essere domandata. Ma qui acconsentisce chel poeta finga che cacciaguida sia in questa gloria: perche mori cõbattendo per la fe de. OFRONDA Mia: Cacciaguida chiama el poeta sua fron de: non solamẽte perche e discesso dilui: ma anchora perche e/ or/ namẽto aquella famigla: come la fronde allalbero nelquale io cõ piacemmi pure aspectando. i. delquale io ho preso sonima uolu/ pta solamẽte aspectãdoti. Quasi dica innanzi al tuo nascimẽto q̃ su in cielo mi gloriai io che tu hauessi a nascere del mio sangue: & aspectauoti cõ dilecto. POSCIA. i. doppo queste parole mi di xe: colui dalquale si dice tua cognatione. i. dalquale e/ denominata la tua famigla: elquale hebbe nome aleghieri: & chosi si chiamaua questa famigla. Onde noi diciamo Danthe alleghieri. FV mio figluolo & tuo bisauo. i. padre del padre de tuo padre: che i latino e/ decto proauo: elquale ha gyrato piu che cento anni la prima cor nice del mõte del purgatorio: nelqual luogo come si dimostra nel nono centro della secõda cantica si purga la superbia. BEN SI CONuiene. Quasi dica molto e tuo debito che tu gli raccorci & abbreuii la lunga faticha & affanno che sopporta in purgarsi: cõ le tue opera. i. con orationi: helemosine: & similchose. Et qui dimo stra quãto siamo tenuti a souenire a parenti: ne solamẽte a uiui ma anchora a morti. El nostro poeta perche & nello iferno & nel pur gatorio moltissime uolte ha uituperato enostri cittadini: uuole al presente dimostrarci che tali uitii sono stati piu tosto de tempi che della natura della nostra republi. laquale chi uorra sanza passio/ ne o damore o dodio rectamẽte cõsiderare trouerra quella: ne p excellẽtia digegni ne p optimi istituti ne p buoni costumi essere in feriore ad alcune delle italiche repu. Ilperche hauẽdo tãte uolte ui tupato etẽpi suoi: loda lanticho uiuer di Firẽze. FIRENze den tro dalla cerchia anticha. Molti difficil mi pare poter tra molte & uarie opioni: nõ solamẽte della prima hedificatiõe: ma ancora del la restauratiõe riferire. ma aptamẽte si po conoscer quãto brieue spaciolise cõtenessi el prio cerchio: nõ salamẽte pche i molti loghi anchora appariscono le uestigie delle prime mura. Ma anchora

porta san piero: porta rossa: porta scã Maria fanno testimoniãza che cioche resta della citta fuor di q̃lle fu dipoi arroto.
NON Hauea catenella: Nõ era anchora tãto luxo & supfluita nel uestito & nellornato delle dõne: chome ne tempi del

Firenze drento dalla cerchia anticha
ondella togle anchora terza & nona
si stava in pace sobria & pudicha
Non hauea catenella non corona
non donne contigiate non cintura
chaueder fussi piu che la persona
Non facea nascendo anchor paura
lafigla al padre chel tempo & ladote
non fuggian quinci & quindi lamisura
Non hauea case di famigle uote
non era giunto ancor sardanapalo
amostrar ciochen camera sipuote
Non era uinto anchora monte malo
dal nostruccellatoi che chome uincto
nel montar su chosi sara nel calo

poeta:nequali portauono itorno alcollo & alle maniche catenel se di bottoni dargento inorato infilati. Et corone:& ghirlande fa cte di foglame dargéto inorato:& ornate di pietre precioſe & di perle. CONTIGIATE contigie:chiamauono calze solate rico perte di choio traforato. Ne si maritauono o di si puoca eta:o cõ tanta dotta chel padre hauessi paura di poter maritarle. Et niente dimeno ne tẽpi di Dãthe nelq̃le si duole delle doti grãde:lemagior erono quatrocẽto isino icinquecẽto fiorini elquale numero alpre sente nõ e/abastãza al calzolaio o al fabro. NONHAuea case di famigle uote:perche nõ erono dissensioni ciuili:perlequali luna parte caccia laltra:& le case reston uote. Non era giunto anchora in firenze Sardanapalo.i.nõui regnaua anchora una extrema lu/ xuria:laquale uolessi intendere cioche si puote in camara. Sarda napalo fu eltrigesimo & anchora ultimo re degliassirii huomo de ditissimo aogni specie deffeminata uolupta. Costui staua nrichiu/ so tralle sue cõcubine:uestito & ornato come femina:& come feia lisciato. Ne da alcuno si lasciaua uedere. Questa si delitiosa:& o/ ciosa uita dette speranza ad Arbace capitano de persi & de medi che militauono alla guardia del re di poter torgli elregno. Et con ferinne cõ Balese:elquale anchora lui si truouaua i tale militia ca pitano de babylonii. Et perche era docto in astrologia uolentieri fece lampresa:perche lestelle gli prometteano idubitata uictoria. Ma nõ sanza laborioſi affanni:& sanguinose battagle. Furono adũque due uolte ropti dagli exerciti del re. Ma finalmen te lassediorono. Ilperche disperando lasua salute Sardanapalo. Ordino grandissimo fuoco:& i quello se & epiu cari ami ci et tutte le cõcubine:& le piu precioſe chose arse. Fece lepitaphio della sepultura in questa sententia. Solo quello e/stato mio che io ho mangiato & beuuto et cõsumato nello amore. NONERA uincto anchora monte malo:Chi ua a roma per la strada di uiterbo nõ lauede insino che nõ arriua a mõte malo uicino a essa. Ma giunto insu questo mõte uede tutti gli hedificii romani. Et similmẽte chi uiene a Firenze per la strada bolognese:nõ lauede se prima non arriua allo uccellato io:elqual mõte e/lontano da firenze cinque migla:nella uia che porta a Bologna. Ma arriuato quiui non solamente uede gli hedificii della citta:ma anchora quegli delle ville propinque alla citta. Et perche el poeta uuole riprendere el superfluo hedificare che faceua el populo fiorentino ne suoi tempi. Et lodar laparsimonia antiqua. Dice che lucellatoio dõde si ueg gono gli hedificii fiorentini:nõ hauea unto anchora mõte malo:onde si ueggono eromani hedificii. Ilche in somma signi fica che al tempo di cacciaguida nõ era elluxo nello hedificare che fu al tempo di Danthe. Et dipoi uolẽdo pronosticare la ruina della republica:aggiugne:che come lucellatoio nel salire cioe nella prosperita fiorentina uinse monte Malo: perche lucellatoio puo mostrare piu edificii fiorentini che quello Romani:chosi uincera nel calo cioe nella ruina: dallucellatoio si uedra maggiore ruina di firenze che da mõte malo di roma. Molti in questo luogo uoglono che lauctore pronostichi la ruina della citta di Firenze:che habbi a nascere perla superbia & ambitione. Et per le factioni & partialita de guelfi & ghi bellini.

Bellincion berti uidio andar cinto
di chuoio & dosso & uenir dallo spechio
la donna sua sanzal uiso dipinto
Et uidi quel denerli & quel del uecchio
esser contenti alla pelle scoperta
& le sue donne al fuso & al penecchio
Ofortunate & ciaschuna era certa
della sua sepultura & anchor nulla
era per francia nellecto deserta
Luna uegghiaua astudio de culla
& consolando usaua lidioma
che pria lemadri & li padri trastulla
Laltra trahendo alla roccha la chioma
fauoleggiaua con la sua famigla
de troiani di fiesole & di roma

FV certo in quegli tempi somma tẽperãtia & parsimonia & sobrieta nel nostro popolo. Considerato che bellincion ber ti caualiere ricco:& nato della nobile stirpe de rauignani:non por taua altra cintura che di chuoio cõ la fibbia dosso. Et la dõna sua senza lisci & colori. Le case di questo caualieri erono i porta san piero. Ma per heredita di gualdrada sua figlola che fu mogle del primo cõte guido rimasono a cõtiguidi. QVE DEL uechio di questi diremo nel sequente capitolo: alla pelle scoperta:perche portauono uesti di pelli concie sanza pelo come sono camoze & simili. Et le donne al fuso & al pennechio:quasi allo exercito femi nile. OFORTVNATE:O felici donne:& e luogo tracto da Iuuenale. Prestabat castas humilis fortuna latinas. Quondã nec us tius cõtigi parua sinebat tecta labor somnique breues & uellere tu sco uexate dureq; manus & proximus urbi. Hãnibal. Et ciaschuna era certa della sua sepultura:perche nõ erono distensioni ciuili p/ lequali temessino dhauere andare in exilio colloro mariti: Et an/ chora nulla era deserta nellacto.i.abãdonata dal marito per frã/ cia. Non era uenuta anchora tanta cupidita dellhauere:che esiorẽ tini mercatãti andassino in frãcia nenellaltre religioni per guada gnare. LVNA VEGgiaua a studio della culla.i.al gouerno del piccol figlolino:& consolando esso figlolino usaua lo idioma.i.el parlare cofanciullo cõsoládolo quãdo piãgea:elquale idioma tra stulla epadri & lemadri daprima. Imperoche elprimo piacere che pigla el padre & la madre col fanciullo elquale anchora nõsa par lare e/questo. LALTRA trahendo alla roccha:intenta al filare dicea fauole. Accioche cõ quelle tenessi la famigla desta allo exercitio che si facea.

Saria tenuto allhor tal marauigla'
una cianghella un lapo salterello

IN tãta modestia & sobrieta: & insi optimi costumi parea nõ minore marauigla uedere huomo o donna di captiui costu/ mi che paressi in questi tempi scelerati uedere alcuni buoni & dex/ cellẽte uirtu:come fu cincinnato & cornilia. Cianghella secondo

qualhor saria cincinnato & cornigla
Ad chosi riposato ad chosi bello
uiuer di cittadini ad chosi fida
cittadinanza en chosi dolce hostello
Maria mi die chiamata in alte grida
& nello anticho uostro baptisteo
insieme fui christiano & cacciaguida
Moronto fu mio padre & heliseo
mia donna uenne ad me di ualdipado
& quinci el sopranome tuo fifeo

che riferisce un discepolo di Giouanni boccaccio fu di quegli del/ la tosa: famiglia molto nobile: & maritossi a imola allito deglali/ dosi fratello di messere Allidoso che insieme con Mainardo pa/ gani tolse Imola a bolognesi. Fu femina molto lasciua & superba & iracōda & intollerabile: iforma che andando a predica: & non si rizzando alcuna p honorarla: ne scapiglo molte: & excitossi tá/ to el riso & el tumulto de circōstanti: che la predicatione fu iperfe cta. Facta uedoua & anchora giouane torno a Firenze: & uixe in lasciua & in turba damatori sanza alcuna honesta. Lapo salte/ relli fu iurisconsulto molto litigioso & molto maledico: & grāde mēte infenso alnostro poeta. Cincinnato fu narrato disopra nelse xto rapitolodi questa cantica. CORNIgla: elnome proprio e cornelia: ma necessitato dalla rima dixe cornigla. Fu costei figluo la di scipione affricano: & mogle di Tiberio gracco: femia di som ma honesta: daio uirile & ditāto gouerno che essendo trouate due serpe in chasa: & riferendo glaugurii a Tiberio che era necessario uccidere una: & uccisa la feia morrebbe Cornelia: & uc/ ciso elmaschio morrebbe lui. Tiberio huomo molto riputato nella citta giudicando essere piu dānosa alla sua famigla la morte di Cornelia che la si a: chomādo che elmaschio serpe fussi uccisо: & la feia fusse saluata Fu molto eloquēte & dedi/ ta agli studii: & cosuoi precepti due suoi figluoli. Caio: & Tiberio fece eloquētissimi oratori. Vixe molti anni uedoua: & in tanta fama che molti principi & re la chiesono in mogle. Nacque adūque Cacciaguida altempo di siben composta repu. Ilche dice Maria uergine & madre di christo chiamata in aiuto da mia madre ne dolori del parto chome e costume di tut te le christiane femine: mi diede. i. mi produxe in uitai & dettimi cittadino al uiuer de cittadini fiorentini chosi ripuosato & tranquillo & pacifico & chosi bello. i. honesto & uirtuoso: & chosi fida cittadinanza pche era anchora senza discordie & seditione ciuile: & asi dolce hostello. i. patria. Hostello propriamente significa hosteria. Et pche noi non habbiamo iquesta uita citta ferma. Ma siamo in uia pero chiamola patria hostello. ET NEL uostro anticho baptisteo: nel tempo di San Giouanni: elquale fu hedificato da principio con la citta & dedicato a Marte. Dipoi altempo de christiani dedicato a loan ni baptista. i. baptizatore: & in esso fu facto el baptisteo. i. el fonte del bapteſimo nelqua le baptezato costui anno tracto fu christiano pel bapteſimo: & Cacciaguida perche tal nome al bapteſimo gli fu posto. Emiei furono Morōtho & Heliseo.

Ma della sua progenie dicemmo nelle uita del poeta. Mia donna uenne ad me di ualdipado. Dicono che lamogle sua fu degli alighieri di ferrara: & dallei fu questa famigla laqual prima si chiamaua helisei: fu nominata alighieri.

Poi seguitai lomperador currado
& ei mi cinse della sua militia
tanto per bene operar gli uenni agrado
Drieto glandai incontro alla nequitia
diquella gente elchui populo usurpa
per colpa de pastor nostra iustitia
Quiui fu io daquella gente turpa
disuilupato dal mondo fallace
el cui amor molte anime deturpa
Et uenni dal martiro aquesta pace

QVesto Currado appresso delquale se exercito Cacciaguida fu currado primo neglanni del signore mille quindeci. Ilche quadra bene perche elpoeta scrive questo nellāno millesimo tri/ cēteſimo. Et e/ uerisimile che dal suo tritauo aq̄sto tempo fussino corsi anni dugento octantacinque. Ne e/ contro allarte chel poeta iduca Cacciaguida che si lodi: perche nō e o per arroganza: o per alcuna specie o di superbia: o di uanagloria: equali uitii non posso no essere in quegli equali sono gia confermati in gratia. Ma p nar rare semplicemēte eluero elquale e/ optimo exemplo a tutti glhuo mini che non richusino morte per la difensione della christiana fe de: intendendo che lui disubito doppo tal morte rimase si purga/ to che senza alchuna dimora di purgatorio sali al cielo: perlaq̄l chosa stieno parati enostri: & maxime inquesti tempi habbino aio inuincto & prompto a ogni graue pericolo contro aglimmanissi mi turchi equali quod nunq̄ ueriti sumus: in questo anno sono in Italia: poiche insi briene spacio sipuo acquistare elceleste & sancto regno. AQ VESTA pace. i. al sommo bene: elqua le come disopra dimostrammo e posto nella celestial pace: ma del sommo bene: & di uarie opioni degli antichi distesamē te tractammo nel secōdo libro delle nostre disputationi & allegorie camaldulesi: nerichiede questo luogo che al presente ne tractiamo: perche disidera piu exquisita diligentia.

CANTO XVI DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

O Pocha nostra nobilita di sangue
se gloriar di te lagente fai
quaggiu doue laffecto nostro langue
Mirabil chosa nonmi sara mai
che la doue appetito non si torce
dico nel cielo io mene gloriai
Ben si tu manto che tosto raccorce
si che se non seppon di die indie
el tempo ua dintorno con le force

SApientemente nel principio di questo decimo sexto ca pitolo: elpoeta riprende quegli che piglano uanaglo/ ria nella antichita del sangue chome fussi grande nobi lita. Dipoi iduce Cacciaguida adiscriuere tucta lorigi/ ne della sua chasa. Et doppo tale descriptione narra lo stato che i quella eta era nella nostra repu. Et alla fine noia molte famigle fi orentine. O POCHA NOstra nobilta di sangue. Vsa conue/ niēte exclamatione elpoeta dimostrando che la nobilta che consi ste nella antichita del sangue iuero e pocha. Ma niētedimeno non e/ marauigla se qui tra mortali doue elnostro affecto langue: & e/ i fermo. i. doue le perturbationi & lappetito p esser discordante al/ la ragione sono inferme & non recte: lagente sene gloria quando lui essendo incielo doue lappetito non sitorcie: perche e/ diricto & non si parte dalla ragione lui sene glorio. La uera nobilita e/ la uirtu dellaio. Ma la nobilita ciuile secūdo Aristotele e antichita disangue. Et pare che uogli exprimere che glhuomini etā

posti i somma speculatione:non possono nō piglare uanagloria della antichita del sangue. OPVOCA: perche rade uolte interuiene che una famigla si mātenga longo tempo in nome sanza uirtu:o possi acquistare honori o dignita & ric/cheze sanza quella:pero iteruiene che tale famigla e stimata nobile.Ma perche inuero lauirtu sola e/quella che fa lhuomo nobile:& spesso interuiene che glhuomini per torte & uitiose uie acquistano ricchezze & dignita & signorie:seguita che nō per questo si possono chiamare nobili.Onde dixe pocha.Niētedimeno quando per uirtu simili chose si fussino acquistate e/da sopportare se alcuno bēche sauto si gloria di tale antichita. BEN SE TV manto:Optima cōparatione.Impoche la gloria delle uirtu delprimo auctore bēche si distenda ne descēdenti sui:niētedimeno se quegli del continuo non la mātē/gono cō proprie loro uirtu eltēpo in processo la cōsuma:come si cōsuma le ueste apocho apocho tose con le forbici.Co/me uerbigratia e/ragioneuole che di qualchuno deglhuomini stati gia in gran fama:resūno descendēti.Ma perche in tale successione non se mātenuta la uirtu non si conoscono.Et in brieue passa loro fama.

Dapoi che roma prima sofferie
inchi la sua famigla men perseura
ricomincioro le parole mie
Et beatrice chera un poco sceura
ridendo apparue quella che tossio
al primo fallo scripto di gineura
I cominciai uo siete el padre mio
uoi midate parlar tanta baldeza
uo mi leuate si chio son piu chio
Per tanti riui sempre dallegreza
lamente mia che di se fa letitia
perche puo soltener che non sispeza
Ditemi adunque cara mia primitia
quai fur glātichi uostri & quai fur glāni
che si segnaro in nostra pueritia
Ditemi dellouil di san Ioanni
quantera allora & quanteron legenti
tra esse degnie di piu alti scanni

DOppo la exclamatione facta della nobilita elpoeta uolge le parole a Cacciaguida per domādarlo piu apieno della fami gla sua & dellaltre nobile famiglie fiorintine.Et dice che le sue pa role ricominciorono.i.lui colle sue parole ricomicio daluoi cioe chel pricipio delluo parlare fu Voi sete elpadre mio:Adunque co mincio adirgli uoi che disopra glhauea decto tu chome appare di sopra quando dixe Ben supplico a te uiuo topatio:che questa gio ia pretiosa ingemmi:perche mifaccia del tuo nome satio.Et pche e/scorrecto parlare che aun solo si dica uoi chome se fussimo piu duno dice che elprincipio didire uoi auno sofferse & pati roma quando Cesare fufacto dictatore perpetuo imperoche hauēdo in cluso tucti glaltri magistrati sotto la sua potesta:quando huomo gliparlaua gli pateua parlare apiu:Et pero nō diceua io priego te cesare ma priego uoi cesare:Et po dice el poeta daluoi che fu dec/to auno elquale uoi roma fu la prima chel sofferse usando tale a/dulationi acesare & nel q̄l uoi lasua famiglia.i. eciptadini roma/ni mē pseura: Impero da queltempo iqua quasi tucte le nationi & populi dicono uoi a uno excepto che eromani che dicono tu ao/gni huomo. Questa par che sia lasentētia delpoeta Et cosi expō gono ecomētatori:& iducāo in testimonio questi uersi del quito libro di lucano Nāque omnes uices p quas in tēpore tāto Menti/mur dominus hec primū repperit etas Tornādo adūque el texto comincio adire:uoi cacciaguida & beatrice bēche fussi alquāto se cura.i.separata col ridere gli fe cēno che uedea & udia & quasi lo cōfortaua al dire.Sceuerare e uocabolo deducto da secernere. Et pone qui lauctore che beatrice fussi separata dalloro:p dimostrar che questo colloquio nō era di chose theologiche:ma niētediméo nō uietate dalla theologia ma cōcesse pche erono materia morale laquale latheologia accepta & approua.Et pone simili tudine che quel riso fu chosi cēno allui:chome agineura nel suo primo fallo el tossire quādo uenne albaci pel mezo di ga leotto.Et laccompagna sua laqual non ueduta uide loro tossi adimostrare che sene fussi accorta:chome prolixamente e/scripto nel fauoloso & non molte elegāte ellibro della tauola ritonda. VOI siete elpadre mio: imperoche non solo chi ci genera e/nostro padre:ma ogni superiore dalquale siamo discesi. VOI MI date alparlare tanta baldeza:pche essen do di uostro sceme piglo tanta sicurta. CHIO son piu chio:perche mi date piu forza che lhumana.Et uiene in me lalle greza da uoi p tāti riui cioe da tāte pti:che lamia mēte fa letitia dise pche e cōe fonte dallegreza.Et poiche essa fa letitia di se pero puo resistere che non si speza. DITEMI adūque:tre chose domāda di sapere:chi furono esuoi antichi.Inche tem po nacque:& quāta era allhora firenze.Et quale erono lepiu degne famigle.Et chiama Firenze ouile di sancto loanni.Im/peroche essendo san ioanni pastor del popol fiorentino.Firenze e/elsuo ouile.

Chome sauiua per soffiar de uenti
carbone infiamma chosi uidio quella
luce risplendere amiei blandimenti
Et chome aglocchi miei si fe piu bella
cosi con uoce piu dolcie & soaue
ma non con questa moderna fauella
Dissemi da quel di che fu decto aue
alparto inche mia madre che hor sancta
salleuio dime ondera graue
Al sol leon cinquecento cinquanta
& trenta fiate uenne questo foco
arinfiammarsi sotto lasua pianta
Glantichi miei & io nacqui nelloco

DIuēto piu splendente & con uoce piu soaue rispose Caccia/guida:che dal di della incarnatione di Christo insino al par to. Marte nelquale pianeto essi trouauono:era tornato nelleone oue era quando nacque Danth: ciquecento octanta uolte. Elleo/ne eteldomicielio del sole & entraui elsole adi quatordici di luglo Et perche marte nō torna in alcun segno prima che in dua anni:se guita che erono mille cēto sexanta anni. Dimostra tre chose che glanni diChristo nequali nacque:& inche segno era Marte:& che la madre e salua.Et seguita dicēdo che lui nacque nel loco doue quegli che corron lannalgiogo che e/elpalio di san Giouāni truo uono lultimo sexto.Et pche q̄gli che corrono uengono dalla par te occidentale dellacitta inuerso oriente:lultimo sexto che truouo no e/quello di porta san piero dquale dalleuante. Questo sexto cominciaua da porta san piero che era doue e/al presente el canto de pazi:& ueniua in mercato uecchio:& cōgiugneuasi colsexto di san brancchatio che e/daponēte:& col sexto di duomo ouero di san lorenzo che e/da tramontana:& da mercato uecchio ad ar/no inuerso mezo di:restono dui sexti:san piero scheraggio dalle/uāte:& porta sancta maria daponente.Et lultimo sexto era oltrar

oue ſitruoua pria lultimo ſexto
da quel che correl uoſtro annual gioco
Baſti demie maggiori hor dirne queſto
chi eſſi foſſer & onde uenner quiui
piu e tacer che ragionare honeſto

Tucti color chaquel tempo erono iui
aportare arme tra marte el baptiſta
erono elquinto dique che ſon uiui
Ma la cittadinanza che hor mixta
di campi di certaldo & di fighine
pura uedieſi nallultimo artiſta
O quanto fora meglo eſſer uicine
quelle gente chio dico & al galluzo
& atreſpiano hauer uoſtro confine
Chauergli dentro aſoſtener lo puzo
del uillan di gulion di quel da ſigna
che gia per barattare ha locchio aguzo

Se lagente chel mondo piu tra ligna
non fuſſi ſtata aceſare nouerca
ma chome madre alſuo figluol benigna
Tal facte fiorẽtino & cambia & merca
che ſi ſarebbe uolto aſemifonte
la doue andaua lauolo alla cerca
Sarieſi monte murlo anchor de conti
ſarienſi ecerchi del piuier dachone
& forſe inualdigrieue ebuon dalmonti
Sempre laconfuſion delle perſone
principio fu del mal delle cittade
chome del uoſtro elcibo che ſappone
Et ciecho toro piu auaccio cade
che ciecho agnello & molte uolte tagla
piu & meglo una che le cinque ſpade

Se tu riguardi luni & urbiſagla
chome ſono ite & chome ſene uanno
dirieto aſe chiuſi & ſinigagla
Vdir chome le ſchiatte ſi diffanno
non ti parra nuoua choſa ne forte
poſcia chelle cittadi termine hanno

no. Adũque eſſendo nati glantichi di Cacciaguida i quel luogo di firenze doue chi corre el palio di ſan Giouanni truoua prima lulti mo ſexto di quegli pequali eſſo corre: intẽderemo in mercato uec chio & ne cõfini del ſexto di porta ſan piero. BASTA de miei parenti. O non ſapea elpoeta noſtro piu anticha origine de ſuoi che da cacciaguida inqua o ſapea che era ignobile & uile & pero i duce che lui dica che queſto baſti.

SEguita nella naratione dimoſtra che glhomini che facea fi/ rẽze da portare arme ereno la quinta parte ne tempi che fi/ renze tra marte & el baptiſta cioe hauea cominciato alaſciare la fede pagana nella quale haueoono eltempio dimarte & piglare la chriſtiana nella qual e decto tempio conſecrorono a ſancto ioãni baptiſta di quegli che erono al tẽpo del poeta. Dipoi ſi duole che da Campi caſtello preſſo a prato da fighino caſtello in ualdarno di ſopra: & da certaldo caſtello di ualdelſa ſono uenuti uillani & diuentati cittadini: ſiche la cittadinanza laquale prima era pura in ſino allultimo artiſta: perche tucti ereno fiorentini inſino allultio artefice e, hora meſcolata. Ilche e ſtato tãta pernitie alla citta che ſarebbe meglo che le gia decte terre non fuſſino facte contado di firenze perche queſto e cagione che ſi ſieno potuti far cittadini. Ma piu toſto el contado non ſi diſtendeſſi piu oltre chel galluzo & treſpiano. Ilche ſe fuſſi nõ ſarebõ diuẽtati cittadini eluillã dagu glone che era meſſer baldo daguglone: & da ſigna che fu meſſer bonifacio da ſigna equali faceano molte barraterie: & uendendo le gratie & ebeneficii: & pero dice che gia p barratare ha locchio aguzo. i. p fare barrateria.

DOlſi che la grãdiſſima diſcordia: che fu tralla chieſa & lõ/ peradore: donde per italia nacqueno ſecte di guelphi & ghi bellini: fu cagione che uotandoſi le citta per lo exilio de cacciati q̃l le ſi riempieſſino di contadini Et tale mixtura dhuomini parte an tichati: parte nuoui perche ſono didiuerſe uolunta & coſtumi: ge/ nerano turbatione nella citta come nello ſtomacho la uarieta de cibi. SE Lagente del mondo piu tralagna. i. ſella chieſa apoſtoli ca laq̃le e piu tralignata & degenerata da primi auctori. NON fuſſi ſtata nouerca. i. matrigna a Ceſare. i. allomperadore. La ſen/ tentia e/ſe la chieſa elchui capo e/elpapa. laqual chieſa debbe eſſer piatoſa madre atutti non fuſſi diuentata di madre matrigna: cioe iniqua & crudele come ſono le matrigne inuerſo efiglaſtri a Ceſa re. i. allomperadore. Ma fuſſi ſtata benigna come madre: non ſar/ rebbone nate lediſcordie fra la chieſa & lomperio. Et ſe quelle nõ fuſſino nate non naſceuon le ſecte nelle repu. & maxime nella no/ ſtra: laqual uotandoſi per lo exilio di molti ha facto cittadino & mercatãte tale che ſi ſarrebbe uolto a ſemifonte: elqual caſtello ex pugnato con gran faticha da fiorentini fu diſfacto nel. M. cc. ii.

SARIESI MONte murlo: elquale caſtello non e/ lontan da prato: & fu de contiguidi. Queſta ſarebbe anchora de conti per/ che lomperadore harrebbe uietato le ingiurie tra fiorentini & ecõ ti: & ognuno ſarrebbe ſtato a ſuoi termini. Et ecerchi dequali dice mo nellonferno: ſe non fuſſino ſtate guerre ſi ſarrebbono ſtati nel piuieri dacone elqual e ſopra elponte aſieue. Ebuon delmonti furono gẽtili huomini inualdigrieue: & poſſedeuono mõ te buoni & altre caſtella lequali doppo longa obſidione dectono quelle a fiorentini con pacti che loro fuſſino cittadini fio rentini. SEMPRE la confuſione. Dimoſtra che meſcolare in una repu. didiue huomini perche ſono didiuerſe nature: & choſtumi generano confuſione come diuerſi cibi nello ſtomacho. Perche potrebbe dire alchuno che per tale commixtiõe elpopolo fiorentino fuſſi diuentato piu robuſto: riſpõde che queſto e/a cagione della ſua ruina: & dimoſtralo per la cõpa/ ratione del toro et dellagnello. Impero chel toro pel ſuo furore non ſa fermarſi: & gyrãdoſi cade. Ma lo agnello elqua le e/pacifico et manſueto ſi giace: & pero non cade. Choſi le grandi citta p la loro grande potentia inſuperbiſcono: et per la grande ſuperbia tribulano laltre: onde ſpeſſo rouinano. Ma le piccole perche non combattono laltre duron piu. Et ilſi/ mile intendi delle ſpade.

PErche el poeta hauea dimandato quale erono le famigle no bile ne ſuoi tempi: & Cacciaguida hauea a narrare di molte che al tempo di Danthe erono quaſi mancate: pero dimoſtra che nõ ſia da marauiglarſi ſelle famigle manchono col tempo: cõcio/ ſia che le citta anchora manchino: et pruoua queſto per luni citta nella fine di toſcana allato alla foce della magra. VRBISA/ GLA. Queſta citta fu nella marca danchona non lontana da ma cerata. Chiuſi citta tra ſiena & perugia: doue gia regno el re por/ ſena nobilitata per ladmirabile labirynto elquale diſcriue Plinio

Le uostre chose tucte hanuo la morte
chome che uoi ma celasi in alchuna
che dura molto & le uite son corte
Et chome el uolgier del ciel della luna
cuopre & dischuopre e liti sanza posa
cosi fa di firenza lafortuna
Pero non die parer mirabil chosa
cio chio diro degli altri fiorentini
unde e la fama nel tempo nascosa
Io uidi glughi & uidi ecatellini
philippi greci ormāni & alberichi
gia nel calare illustri cittadini

nellibro dellahistoria naturale. Sinigagla e/questa tra anchona & fano nellito del mare adriatico:laquale a nostri tempi Sigismō do malatesta tento restaurare:Ma la guerra che gli fece pio sōmo pontifice interroppe lopera:Leuostre chose cioe lechose de mor/ tali tutte hanno la morte:perche son tucte nate & cōposte de quat tro elementi & ogni cosa nata muore se uiene pel mezo delle secō de cause:& ogni cosa cōposta si dissolue:Ma perche alchune du/ rano assai tempo chome sono certe citta paiano amolti imortali: perche lauita duno huomo e si brieue che nō puo uedere lafine di quelle:Adunque tornando a proposito chome ueggiamo elmare in molti luoghi coprire & scoprire eliti secondo elmoto della lu na:chosi la fortuna di firenze:perche in questa rep.non sta lo sta/ to fermo inquegli medesimi ma la fortuna lopigne hora aquesta famigla:hora loritira ad se & mandalo ad uno altro.Ma perche tocca elmoto della luna e non inutile asapere che bēche ogni pia neta induca esuoi effecti nelle chose inferiori:nientedimeno el so/ le & laluna piu efficacemente glinducono per tre cagioni. Del lequale la prima e/la quātita dellume elquale e maggiore in que/ sti che neglaltri.La secōda e/elluogho doue son posti. Imperochel sole e nel mezo de pianeti:chome elchuore nelmezo dellanimale:& subministra le forze da ogni parte. La luna perche epiu uicina alle chose inferiori:& per questo piu e simi le alla natura di quelle influisce piu efficacemēte. Questa regge lhumidita decorpi.Ilperche nutrisce emetalli & le piāte: & le membra deglanimali. La tertia e/che la luna perche e contraria alla terra & allacqua muoue tutte le chose nellequa li la terra & lacqua predomina. Ma e/da notare che emari sono di diuersi moti. Imperoche alchuni non rigonfiano mai chome e/elmare pisano:& genouese.Alchuni rigonfiano dalla nuoua luna insino alla quintadecima:& nel resto scemano Alchuni ogni giorno due uolte crescono & due scemano:chome e/el golpho di persia. El mare indo & di tutte lisole che sono tra questi.Et quello che e tra constātinopoli & uinegia:& tra linghilterra et la fiandra & la germania. Crescono a/ dunque quando la luna sale dalleuante insuo al mezo del cielo:& ritorna insino che da mezo cielo scende apponente di nuouo ricresce insino che arriua alla meta del cielo disotto:& dinuouo scema insino che arriua al nostro oriente. Et e/cia/ schuno di questi intervalli hore sei.La cagione di questi moti sono due circuli equali fanno quattro archi.Imperoche elcir culo dellorizonte fa elprimo archo i oriente et elsecondo i occidente.Et el circulo meridiano fa elprimo arco i mezo del cielo elquale e el nostro cinith:et el secōdo nella parte opposita sotto terra.Adunque quando laluna toccha glarchi dello orizonte fa muouere elmare al crescere:quando glarchi del meridiano lo fa scemare. Habbiam decto della luna. Ho ra perche elpoeta fa mentione et del primo circuito di firenze:et anchora di molte famigle antiche non sarra inutile ne an chora sanza gratia allauditore riferire ma con brieue parole glantichi termini chosi del primo chome del secōdo cerchio et similmente glantiche famigle. Et benche la chosa sia molto uetusta.Nientedimeno anchora ne restono tante uestigie che achi con gran diligentia ricerca nō e/molto difficile truouare eluero:et noi aquesta parte facile acconsentiamo a Per/ dano malispini scriptore di cronicha:huomo se non docto et eloquēte almācho molto fidele & diligente:et elquale in tut te lechose ingegna indurre testimonio.Chostui fu nellanno millesimo ducentesimo della nostra salute.Furono adunque le prime mura doue anchora restono le reliquie di cappaccio:quasi caput aquarum:perche quiui cadeuono lacque deglac/ quedocti:et di quiui uenuono doue fu poi uaccherecia insino alle case deglormanni hoggi decti forabochi.Et indi iuer so san Martino cignendo le chase degluberti & degli ormanni:& da sancto Martino insino doue e la torre di sancta Re/ parata:et indi passando presso alluogo doue poi fu laloggia degladimari arriuaua alla tauerna del frascato:et poi torcea innerso el canto de ferraucchi cignendo parte dello spacio doue poi furono glarrigucci & sancta Maria in campitolio & da quel canto doue e sancto piero buonconsiglo:tornaua acapaccio per la piaza di sancto miniato tralle torre. Dentro a questa citta erono sexantadua torre habitate da gentili huomini:equali secūdo che molti affermano ingran parte furono Romani.Vna porta era in capaccio.Vna deglormanni.La terza era a sancto Martino.Laquarta aferraucchi. Que ste erono quattro porte principali.Preterea quattro posterle. Emalespini habitauono alla piaza di sancta sicilia allhora decta de malispini.Ne disputero in questo luogho se Firenze quale habbiamo decto fu disfacta da Totile o no:perche ta le inquisitione lasciero achi piu accuratamente ha ricercato le croniche di quegli tempi. Ma bene affermo che da Car lo magno fu lungo tempo dipoi Firenze o rehedificata o restaurata maggior che prima se prima fu distructa o senon era stata destructa fu ampliata col secōdo cerchio.Credo inuero per molte congiecture et per diuerse cronache chio ho lecto non che Firenze fussi disfacta da Totile ma per assidue guerre & de fiesolani:& di uarie barbere nationi fussi ingran parte desolata:perche icittadini piu potenti erono ridocti nelle circōstanti castella & forteze doue uiueuono piu sicuri. Ma uenē do poi nellanno octocētesimo secondo. Carlo magno da Roma per tornare in francia gia electo imperadore si fermo a firenze & ampliolla.Et riduxe enobili di quella dentro alle mura:equali prima erono sparsi in diuersi luoghi. Et lam/ bito delle mura comiciando dalla parte orientale fu poi doue erono le chase de messere bellincion berti ravignani: & iui era porta san piero:& un borgo insino asan rier maggiore.Dipoi seguinono le mura inuerso san giouanni & al ueschoua do:et iui era la secōda porta decta porta di duomo:& da quella uscendo si truouaua borgo san lorenzo.Procedeano di/ poi lemura insino a sancta Maria maggiore & insino a sancto panchratio oue era la tertia porta denominata dal sancto: bēche quello restassi fuori delle mura.Dipoi andādo uerso Arno lasciando similmente sancta trinita difuori & non lonta no da quel tempio fu una posterla decta porta rossa dallaquale la uia anchora hoggi e denoiata.La quarta fu porta san/ cta Maria.Ma torno nel primo cerchio:nelqual tralle prime famigle truouo Alberighi philippi & infangati tre famigle. Ma tucte hebbono origine daun sexto huomo i quegli tēpi molto riputato.Et da Arrigucio sono glarrigucci padroni & discēsori del uescouado di fiesole:pche indi uennono.Durorono assidue inimicitie tra fiorentini & fiesolani circa anni cin quecēto.Finalmēte efiorētini di furto itrorono in Fiesole:& presonla:& dissecionla tutta excepto eluescouado. Et tutte le nobili famigle cōduxono a firēze:tralle quali furono epazi: & ecanigiani.Onde & luna famigla & laltra hanno laluna. Preterea acchumunorono lansegna delle rep.Era larme de fiorētini lo scudo rosso & el giglo allhora biācho.Et larme di Fiesole era lo scudo biācho & laluna azura.Adūq; feciono uno scudo diuiso p lolōgo biācho & rosso:& q̄sta resto isegna

del popolo fiorẽtino facto didue popoli:& chosi era lostẽdardo che si portaua i militia:& chiamauasi carroccio:elq̃le hogi si uede pendere dalla sommita del nostro baptisteo.Elprimo magistrato erono due cõsoli equali cõ un senato di cento huomini administrauano la rep.Hebbe firẽze nel secõdo cerchio cẽto ciquãta torri:alte piu che braccia cẽto. Furono facti caualieri da Carlo magno:Currado:& octo figiouãni. Anselmo fighineldi.Arnaldo fifanti.Schiata uberti. Moscardo láberti.Ormáno ormãni: Tano dellarca.Erono adũque nobilissime q̃ste septe famigle.Preterea fece anchora caualieri di queste altre famigle che furono:Galigai Alepri Della pressa De buonaguisi.Ma q̃ste ultime tre nacquon de galigai.onde sono egiugni:Gluberti erono doue e hoggi la piaza de priori Glormãni ouero forabo schi presso asancta cicilia:& ap presso allo emalespini:& dallaltra pte uerso orto san michele ethebaldueri:& dipoi ecõpiobesi.Et iuerso calimala chiara/ mõtesi:guadagnuoli:malpigli.& romaldegli.Dipoi uẽnono ecaualcãti.Eronui glebati & emacci: erono uicini al garbo iuerso sancto Martino:galigai & giugni & buonaguisi:& quegli della pressa:& glalepri tucti nati de galigai. Dipoi alla fine del garbo furono esacchetti.Et p la uia hoggi decta anguillaia gli schelmi:& nellaltra uia egreci daquali poi dinomi/ nata:Ma questi erono prima i terma emagalotti furono nõ lõtani da sacchetti:Erano inuerso arno Ebelculacci & quegli dellasino.Drieto aglormãni si posono emanieri & q̃gli della pera.Equali pdano afferma che erono spẽti a suo tẽpo.Inuerso sãcto Romeo si posono guidalotti bagnesi q̃gli del miglaccio & quegli da cuona cõsorti di quegli da uolognano & rõcegli: uenuti da barõcello:Et ridocti apocho numero feciono casaccia.i.saggiũsono huomini plebei.Inuerso porta sancta Maria furono efifanti:& galli & cappiardi:& philippi.Dipoi uẽnono scolari & buõdelmõti equali furono dũ sangue & furono signori di monte buoni & quiui cogleuono elpassaggio.Questi erono nella uia che ua i terina isino i borgo sãcto appostolo.Interma erono giudi & iportuni.Et i sul cãto di porta sãcta Maria erono gualterotti. Asãcta trinita erono palermini & scali:& piu iuerso sancta maria magiore ebarucci.Ma tucte tre queste famigle erono dũ sangue. Poi uẽneno i sancto appostolo glaltouiti lorigine de quali bernardo di pagholo altouiti huomo di molta idustria & naturale eloquẽtia ma riferito essere da thebalduolo lõgobardo :elqual milito sotto albuino re de lõgobardi. Et dopo lamorte del re pose suo domicilio alpoggio iperiale.Dilui sono discesi:Altouiti:Corbizi & Squarcialupi.Glaltouiti si distesẽno pel ualdarno & quasi di tucto furono possessori.Di poi furono chiamate dal popol fiorentino etiã donate dallato dalla ciuilita dodici famigle tralle quali furono Medici equali molte uolte hanno hauuto lasõma del gouerno della fiorẽtina rep.& altouiti & ricci & albizi:& guascõi & strozi:Ma medici Ruscellai:altouiti cõgiurorono contro al duca dathene & alla porta del palazo uccisono alchũi suoi baroni & el primo segretario.Vẽnono eboncani discesi daũ guido francioso barone di Carlo magno:Et nella partita dicarlo rimase in firenze:Et ho manifesto argomẽto della antichita di questa casa :perche Neri di guido bonciani huomo bene docto & doptimi costumi ma mostro matrimonio contracto iquella famiglia sãza dispensa del pontefice tra lottiera & bartolo ambe due de bõciani:insino nellãno di Christo.M.ccc.lxviii In porta rossa furono ecosi cõsorti degladimari equali edificorono sancta Maria nipotechosa alcãto del giglio Appresso abarucci ereno ecõti di gãgalaládi dinominati chosi da huomo chiamato cõte elquale fu principio di tal famigla.Et nõ pche fussino conti Appresto a questi furono Ciuffagni. Apresso a sancta Trinita erono esoldanieri Intorno asancto nuniato tralle torri furono pigli:& erri nati dun sangue. Tra ferraueccbi sono Mãfredi Vecchiecti Migloregli Vghi dalla quale famigla prese nome montughi. Appresso auecchietti erono ebẽue uti. Alfine della uia si posono tornaquinci:equali dipoi son diuisi in tornabuoni:giachinotti & popolesibi.Intorno a sãcto piero buon cõsiglo erono Cipriani Toschi:& amieri.Intorno asãcta Maria i capitolio Alfieri: errigucci:corbizi brunelleschi:del becchuto:Agli:& iuerso mercato uecchio e Galluzi.Et i mercato uecchio erono e Nerli.Ma le case loro dipoi furono occupate da gli amieri.Allõcõtro de nerli furono quegli della tosa della stirpe de uisdomini:Gubaldini eron tra sãcto Thomaso el uescouado: Et presso alla chiesa disan Thomaso erono glagolanti.Dipoi habitorono emierbetti aldirimpetto a san miniato tralle torre doue e alpresente elpresto del borghese.Et lungo tẽpo hebbono priuate inimicitie cõ glamieri famigla ghibellina:Et quãdo furono cacciati eguelfi:glamieri arsono loro le chase.Dipoi tornati eguelfi col fauore de reali di francia & de luccbesi.laparte guelfa restauro loro le ruinate chase:& nelle mura di quelle nella parte extrinseca a perpetua memoria dipinsono larme della parte & di francia: & de minerbetti: lequali anchora al presente ui restano. Tomaso dandrea minerbetti huomo ornato di lettre & molto officioso gia mene mostro scripture.In porta di duomo erono figiouãni:furidolfi:ghineldi:cattani:da barberino di mugello:& ferrantini.Ebisdomini sono uerso sancto benedecto & porta san piero.Preterea Thebaldini:donati:Rauignani: Alberighi.Et da sancta maria egiuochi & gli stoldi.Et inuerso san martino ebonitii:& erazzanti uenuti da fiesole.Non lontani sono adimari & helisei della qual famigla fu elnostro poeta:& emalfecti.& i mercato uecchio ecaponsacchi fiesolani & da sancto andrea catillini similmẽte fiesolani.Elamberti erono asancta maria sopraporto:etbebaldi habitorono chiasso di ferro decti dalla uitella.In mercato nuouo giandonati & bostichi:& quegli dalla zannella.Item uccellini consorti di donati & quegli dellarca:& epesci.Egirolami erono in porta sancta maria:& diloro famigla e sancto zanobi uescouo di firenze:Vicini aquesti erono amidei:gherardini & teneansi consorti.Et dipoi epulci & inuerso labadia ardinghi:& ubrichi: & i porta rossa quegli del forese & emonaldi.Epazzi di firenze furono uiciui asancta maria incampo. Habitorono dipoi emedici presso amercato uecchio.

Et uidi chosi grandi chome antichi
con que della sanuella que dellarca
& soldanieri ardinghi & bustichi
Sopra la porta chalpresente e carca
di noua fellonia di tanto peso
che tosto fia iactura della barca
Erano erauignani onde discesso
el conte guido & qualunque del nome
dellalto bellincione ha poscia preso
Que dalla prescia sapean gia chome

GReci. Questi nella loro declinatione senandorono abolo/ gna & spenti asiréze uxono quiui. LO CEPPO Diche nacquero ecalfucci:Questi furono edonati dequali discese unal/ tra famigla chiamata calfucci.Colonna del uaio:questi sono epili. la chui arme e uno scudo rosso entroui una colonna di uaio. ARROSON per lo stato:Questi furono dechiaramõtesi dequali uno essendo preposto alle publiche biade & maxime al grano le uo una doga allo staio & fecelo minore onde scoperta la fraude fu punito di pena capitale:& fu dipoi rifacto lo stato di ferro acciochc nonsi potessi piu defraudare. LOCeppo:intende edonati dequali discese ecalfucci.alle crudele.i.a primi & apiu degni magistrati:& e tracto dalla consuetudine de romani appresso dequali consoli dectatori & pretori:& edili sedeuono in sella curule.i. isedia posta sopra una carreta.Quegli che sonoidisfacti intende de

reggier si uuole & hauea galigaio
dorata inchasa sua gia lelsa elpome
Grande era gia la colonna del uaio
sacheti giuochi sifanti et barucci
& galli & quei charrosson per lo staio
Loceppo diche nacquoro ecalfuci
gia eron grandi & gia erono tracti
alle curele sitii & arrigucci
Oquali io uidi que che son dissacti
per lor superbia & lepal delloro
fiorien firenze in tucti esuoi gran facti
Chosi facien li padri di coloro
che sempre che la chiesa uostra uaca
si fanno grassi stando aconsistoro
La tracotata schiatta che sindraca
drieto achi fugge & achi mostral dente
ouer la borsa chome agnel siplaca
Gia uenia sua ma di piccola gente
si che non piacque a ubertin donato
che puoi el socer lose lor parente
Gia ere caponsaccho nel mercato
discesso giu di fiesole & gia era
huom cittadino giuda & infangato
Io diro chosa incredibile & uera
nel picol cerchio sentraua per porta
che si nomaua daque della pera
Ciaschun che della bella insegna porta
del gran baron elchui nome elchui pregio
lafesta di thomaso riconforta
Da esso hebbe militia & priuilegio
aduegna che col popol si raguni
hoggi cholui che lasascia col fregio
Gia eron gualterotti & importuni
& ancho saria borgo piu quieto
se di nuoui uicin fusser digiuni
Lachasa diche nacque elnostro fleto
per lo giusto disdegno che ua morti
& posto ha fine al uostro uiuer lieto
Era honorata essa & esuo consorti
o buondelmonte chome mal fugisti
lenoze sue per glaltrui conforti
Molti sarebbon lieti che son tristi
se dio thauessi conceduto ad ema
la prima uolta cha citta uenisti
Ma conuenies aquella pietra scema
che guardal ponte che firenze fesse
uictima insu la sua pace postrema

gli abati:huomini certo saui & riputati nel gouerno Ma troppo superbi per quel chi diloro si legge. CHOSI facien li padri di coloro. Questi primi sono cuisdomini:tosinghi & cortigiani equali tucti sono consorti & discesi da un medesimo sangue & principio Sono padroni & fondatori del ueschouado allhora:& dipoi arci uescouado difirẽze:& pero ogni uolta che uaca sono iconomi & dispensatori:& quiui siragunano acustodia delluogo & mãgiõui & dormonui insino a tanto chel nuouo uescouo entri in possessione. La tracõtata.i.discordia nellappetito:quotus inlatino significa elquanto inordine:adunque tracõtato e colui che passa lordine nel q̃le debba cõtenersi:Questi soncauicciuli & adimari:equali el poeta danna chome crudeli ma uili & amari. Adũque sindraca chome draco:perseguita chi fugge:Ma chi gli mostra el dẽte achi fa resistãza. Ouer laborsa:quasi dica che perdenari dimette ogni igiuria.ilche nõ da magnanimita ma da auaritia procede.era irato aquesta famigla el poeta pche boccaccio adimeri occupo esuoi beni poi che fu mandato in exilio & sempre gli fu aduersario acerrimo che non fussi reuocato iu patria. Ma di piccola gente fu el principio di questo famigla uilissima informa che hauendo messer belliciõe maritato una figlola ubertino donati:fu molto molesto dipoi aubertio che messer belliciõ dessi laltra figlola auno degladimari & facessilo suo cognato. Cappõsacco furiesolano & uẽne ad habitar i firẽze nelsexto di porta san piero i mercato uechio & fu principio della famigla de capõsacchi. q̃sti & guidi glisfangati furon cacciati p ghibellini. Io diro chosa uera ma e icredibile achi uede alpsente firẽze ãpliata. IN piccol cerchio.i.i firẽze qnãdo era piccol cerchio sentraua p porta chiamata porta peruza. q̃sti della pera secõdo pdano malespini sono spẽti. CIAscũ che del la bella isegna porta:Et fu uicario itoscana p ottõe ipadore elcõte Vgo da luciborgo huomo i gouerno ex cellẽtissimo:& nella xpiana fede religiosissimo. Et elq̃le fondo sette badie. lapria fu q̃lla di firẽze:lultima q̃lla di septimo. Et allhora diuẽto molto amico alla famigla de pulci eq̃li essendo signori dicastella qui uicine molto lhonororono. Fecesi pterea amiche q̃tro altrefamigle nobili fiorẽtine. Nerli cõti di gãgalãdi:giãdonati:& q̃gli della bella:& a tucte q̃steq̃tro famigle dono larme sua & molti priuilegii. ma bẽche larme sua sieno liste rosse & biache:niẽtedimẽo solo epulci tẽgon la propria del cõte:& nel mõ che siuede ibadia:tutti glaltri lhãno uariata. Et lano della bella quãdo si fece di popolo & rinũcio agran di cise decta arme dũ fregio doro. Mori elconte didicẽbre eldi di scõ thomaso. llpche ciascuno ãno idecto di emonaci di badia cele brano le suexeqe. Adũq; pel grã barone itẽde elcõte ugo. & bẽ dice che lafesta di scõ thomaso conforta elnome & el p̃gio.i.la fama sua.ipoche p lãnuali exeqe che fi fãno ital di sirifresca lamemoria sua. Lossa sua son i badia iuna arca di ferro. Ma alpsente emõaci di q̃lla come grati dellãtico beneficio elsãno itaglare i ben ornato &mamoreo sepulcro gualterotti & iportuni habitorono nelsexto di borgo elq̃l dice che sarebe piu qeto senõ hauessi hauto noui uicini. Alcũi dicõ che ebardi furõ mãdati ad hitar borgo.icõ aposto loiacioche repriessino lẽpito di q̃ste due grã fãigle gibelline. Alcuni intẽdono della famigla de buondelmonti.

QVesta e la casa deglamidei laq̃l fu pricipio del fleto.i.del piãto dela nostra rep.fu adũq; messer bõdelmõte de bõdelmõti caualier giouãne dãni.xxiiii.dalq̃le & dalle cui noze & delripudio & delle uciside & discordie che diq̃lle seguitorõ prolixamẽte narramo nella.i.cãtica. q̃sta uciside adũq; bẽche pesse che losdegno fussi iusto niẽtedimẽo hebe piu supbia & crudelta chenõ sigli ueniua i una rep.libera. Et fu cagiõe della diuisiõe della citta. Eprincipali gelfi che ique tẽpi fussin i firẽze eron nelsexto oltrarno enerli: bẽche pria hitassin mercato uechio:giacopi dipoi decti rossi: frescobaldi:bardi:& mozi:& cãigiani. neq̃li alpsente degni di cõto son due ãtonii & mateo & bnardo frescobaldi magli machiauegli bel fredegli riuci arbadori sõderi malduri ãmirati. egibellini oti di gãgalãdi ubrachi mãelli. nelsexto di sãpiero scheragio egue si erõ pulci & gerardi foraboschi pria decti ormãi bagnesi guidaloti sacheti manieri. q̃gli dacona osorti di q̃gli di uologna no:lueardesi:chiaramõtesi opiobesi caualcãti eq̃li son ifame pguido caualcãti delq̃l dicẽo nelõferno. Et alpnte ãno lemie delitie. loãni caualcãti hõ & dinatural prudẽtia & didoctria degno desser isõma loda. Egibellini ubertì fisãti isãgati amidei q̃gli dauolognão malispi bẽche dipoi p igiuria riceuto daglubti diuẽtassin gelfi. nelsexto diborgo egelfi furno buõdel mõte giãdõati giãfiglazi scali gualteroti & iportũi. Egibelini sõ scolari che sõ debõdelmõti:iudi galli & capiardi. nelsexto di sãbrãcatio egelfi furõ bostichi tornaqnei uechieti mierbeti scali spini & baldouieti:gibelini lãbti soldanieri cipriãi toschi mieri palmerini migloreli pigli:ma diq̃sta pte poi nediuẽtorõ gelfi. Nelsexto didomo egelfi erõ tosiugi ariguci agliistii Egibellini baruci catani da castiglone da certio. Agolãti brunelleschi. Ma pte dilor diuẽtorõ gelfi. Nelsexto di porta sã pie

ro furō gelfi:adimari uisdñi dōati pazi lacasa della bella ardīgi tebaldi decti q̄gli della uitella: & gia ecerchi comiciauon a salir cōtucto che fussin assai noui mercatāti.Egibellini furō capōsachi elisei abbati tebaldi giuochi & galigai:bēche di tutte lecase si fecion molte mutatiōi p uarii sdegni.Ilche guasto la rep.& pose fine allieto uiuere. SE dio thauessi cōceduto aema:nō costui che era nato i firēze:Ma elprio desoi ātichi che uēne i firēze:& dice aema pche passon q̄sto fiume q̄gliche da mōtebono uēgō a firēze.Ma cōuenies q̄lla pietra scema.i.aq̄lla basa che era apie delpōte uechio laq̄le era scema per che nera stata leuata la statua dimarte.Et apie diq̄sta basa fu morto messer bōdelmōte.Ilche pue pessimo agurio alle future guerre ciuili.Cōciosiache labasa appsso allaq̄l fu morto era dedicata amarte iddio delle guerre.Adūq; si cōuenia aque sta pietra che firēze fesse.i.facesse uictima.i.sacrificio isulla pace postrema.i.isul termine della sua pace che uenia meno.

Con queste gente & con altri con esse
uidio firenze in si facto riposo
che nonhauea cagione onde piangesse
Con queste gente uidio glorioso
& giusto el popol suo tanto chel giglo
non era in asta mai posto aritroso
Ne per diuision facto uermiglo

EL giglo isegna fiorētina āticamēte era biāco nel cāpo rosso Et afferma q cacciaguida che nella cōcordia ciuile laq̄le era aq̄l tēpo si uiuea cōtāta iusticia & admistrauasi la rep.cō tale prudētia che elgiglo.i.labādiera douera elgiglo nō era mai posto aritroso nella aste cioe nō furō mai uiti efiorētini i battagla ne tolto loro lebādiere leq̄le q̄n son tolte danimici loro lepōgono nellasta sottosopra.Et dicono che elpopolo Ro.atutte lesue coloni edona ua larme sua che era rossa sanza lelettere.S.P.Q.R.Et dipoi le colonie ui poneuono i q̄llo rosso quello che pareua loro. Ilpche e fiorētini ui messono elgiglo biāco che anchor siuede i alcuni luoghi molti ātichissimi. Ma dopo la diuisione ciuile egelfi la mutoron ponendo lo scudo biancho & el giglo uermiglo.

CANTO XVII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

QVal uenne adimene per accertarsi
q diquelchauea contro ase udito
quel chancho fa epadri afigli scarsi
Tale ero io & tale ero sentito
da beatrice & dalla sancta lampa
che pria per me hauea mutato sito
Perche mia donna manda fuor lauampa
del tuo disio mi disse si chellesca
segnata bene dallinterna stampa
Non perche nostra cognoscenza cresca
per tuo parlare ma perche tausi
adir la sete siche lhuom ti mesca

COme nel precedēte capitolo Cacciaguida ha dimostro al poeta lorigie & genologia della sua famigla cosi in q̄sto xvii.capitolo gli pdice el suo futuro exilio.Adunq; prima domāda acacciaguida elpoeta che gli dichiari alcuni pronostichi che lui hebe pte nellōferno:& pte nel purgatorio.Dipoi lospirito gliterpta.Nel terzo logo gli mostra el refugio asoi mali Et nellultimo si certifica della pfectiōe & publicatiōe di q̄sta opa. Ma q̄sto al pricipio dice che dopo le pole dello spirito:lui diuento tale q̄le diuēto phetōte poiche uēne a climene sua madre p accertarsi diq̄llo che hauea da epapho udito cōtro di se phetōte figlol del sole. i poche epapho dicea lui nō esser figlol del sole.Ma dapoi che dala madre fu mādato a phebo & daq̄llo itese che era ueramēte suo figlol diposto ogni merore diuēto pieno di letitia.q̄sta fauola alpōte ptermetto:pche altroue la narrāmo.Adūq; ordina cosi.lo Dāthe ero tale:q̄llo itēdi fetōte elq̄le fa ācora epadri scarsi afigli:cioe elcui exēplo e cagiōe che padri nō promettono afigloli come promesse phebo a pbetōte elgouerno del carro un giorno. Onde egli pi.Et tale ero sentito da Be.cioe tale saccorse Bea.che io ero. Et dalla scā lāpa.i.dal scō splēdore delo spirito elq̄le p esser meco hauea mutato loco nella croce. PERche plaq̄lcosa mia dōna cioe Be.midixe māda fori la uāpa del tuo disio.i.lardore del tuo desiderio:q̄si dica se desideri di sape altro fauella:Ma sa che le pole escio segnate dalla eterna stāpa:che e lamēte uostra imobile la carita dello spirito scō ne uuol Be.che elpoeta domādi lo spirito:acioche lui sapi sua uogla pche sāza domādare lauede nello specchio diuio come e decto.Ma pche dāte sauezi adomādare elsuo bisogno.Et q̄sto finge pche bē che idio sapi enostri bisogni uole che noi li chiegiāo:& ahūliāci alle pce et riconosciāci noi niēte eēr sāza la sua gratia.Onde nello euāgelio.Petite & acipietis:Vole lo spirito che dāte sihumilii al domādare. Ilche dāte conose p mezo di B.i.dela sacra theologia.

O cara pietra mia che si tinsusi
che come ueggion le terrene menti
nō capere in triāgolo due obtusi
Chosi uedi lechose cōtingenti
anzi che sieno inse mirandol puncto
achui tucti li tempi son presenti
Mentre chio ero auirgilio congiunto
su per lo monte che lanime cura
& discēdēdo nelmondo defuncto
Dettemi fur di mia uita futura
parole graui aduegna chio mi senta
ben tetraggono accolpi di uentura
Perche la uogla mia saria contenta
dintender qual fortuna misappressa
che saetta,preuisa uien piu lenta
Chosi dixio aquella luce stessa
che pria mhauea parlato & chome uolle
beatrice fu la mia uogla confessa

EQuesta loratiōe chesa elpoeta a Cacciaguida nellaq̄le pche lo uuole domādare di q̄llo che dise aesser.Ilche e cōtigēte futuro usa exordio nelq̄le capta beniuolētia.Et dimostra essergli facile mostrādo che lui sinsusa.i.sinnalza isu iuerso idio iforma che lui uede le cose cōtingēti inanzi che sieno:come noi homini sāzal cuna dimostratiōe uegiamo che un triāgolo nōpo cōtinere ise due obtusi ogni trigono o diricto o acuto o obtuso che sia nōpo hauere piuche uno angulo obtuso. OCAra pietra.sta nella trāslatione:pche disopra lochiama alquāto uuo topacio. Le cose cōtigēti son q̄lle che possono esser & nō essere.ipoche lecase sono necessarie o ipossibili o cōtingēti.Necessarie son q̄lle che nō possono nō essere.Adūq; fu necessario che dāthe morisse pche tutte lecose nate moiono.fu cōtingēte che uiuessi piu un tēpo che unaltro. Et aggiugne chepo uedere le cose cōtingēti future nō pse medesimo ma rimirādo idio nelq̄le come in uiuo specchio siuede ogni cosa:& chi ama idio pūcto.Ilche dichiarerēmo nel.xxvii.capitolo. ACVI tutte le cose son p̄senti:pche cō uno ituito uede le passate le p̄senti & lefuture.ipoche la thernita e tutta isieme & pfecta possessiōe dunita che ñ ha terie. MEntre chio ero a Virg.cōgiūto:misu decto descēdēdo nel mōdo defūcto cio nellōferno da messer fariata.Ma nō ciquāta uolte fia racesa:la facia della dōna che q rege chetu saprai q̄sto q̄llarte pesa:& dipoi sup lomōte che laie cura:cioe nelmōte dipurgatorio misu decto piu ñ diro & so che obscuro parlo.Ma poco tempo andra che etuoi uicini saranno siche tu potrai chiosarlo Era con Virgilio: benche io mi senta tetragono contro acolpi di fortuna.i.forte aresistere.Imperoche lhuomo forte e quel medesimo inogni generatiōe di fortūa.chome lafigura tetragona.i.quadrangolare laquale comū che caggia sēpre mostra la faccia piana. CHEl SAECTA preuisa uien piu lenta.Imperoche chi ha spatio di pensare alle chose aduerse che hanno adiuenire puo in qual

che parte prouedere se non afuggirle almancho admitigarle: preterea le chose a duerse lequali nō sono i nostra potestà: so no mal della fortuna: chome e infamia pouerta: exilio priuatiōe di figluoli: morbi & simil chose lequali se habbiamo spa tio di considerargli inanzi che uéghin non e molto difficile aconoscere che non sono tanto grandi quāto appatono: per che consideriamo che nuocono solamēte al corpo & alla uita presente la quale e momentanea & transitoria. & nō alanī mo & alla uita futura laquale e etherna & nella qual consiste la uera felicita: laqnal meditatione cisa un nouello iob asop portare in pace ogni calamita. Et truouonci armati di uere ragioni.

Non per ambage inche lagente folle
gia sinuescaua pria che fussi anciso
lagnel didio che le peccata tolle
Ma con chiare parole & con preciso
laltra rispose quello amor paterno
chiuso & paruente nel suo chiaro riso
La contingentia che fuor del quaderno
della uostra materia non si stende
tucta e dipinta nel cospecto etherno
Necessita pero quindi non prende
se non chome dal uiso inche si spechia
naue che per torrente giu discende
Da indi si chome uiene ad orechia
dolcie harmonia dorgano mi uiene

HAueua facta la sua domanda danthe: & quello amor pa terno: cioe cacciaguida gli rispose con chiare parole & cō latino preciso: cioe con parlare determinato & chiaro. ET nō per ambage: cioe per circuitione di parole che fanno la sententia ob scura & ambigua: chome ereno le risposte dappoline & deglaltri oracoli equali inuescauono & impaniauono le menti humane. di mostrando dire el contrario di quel che diceuono: Et accioche in questo basti di molti exempli riferirne uno. Domando pyrrho re deglepyroti loracolo dappolline se hauea auincere eromani: & la risposta fu. Aio te aeacidem romanos uincere posse. Ilche fu si am biguo che si potea cosi intēdere che eromani ti uinceráno: chome tu uincerai eromani. Prima che fussi anciso langello didio. i. Chri sto hiesu elquale con lasua passione & morte ci libero dal pecca to Et questo amor paterno era chiuso nello splendore & era par uente. i. appariua & dimostrauasi nella sua letitia. Et pone la rispo sta sua laquale e questa. La contingentia cioe laduinimento delle chose future non necessarie ma che possono esser & nō essere: la qual contingentia nō si stēde fuori del quaderno della uostra ma teria. Imperoche le chose che sono semplice forma sempre son ne cessarie a tucta dipita nel cospecto etherno. Imperoche cio che ha aessere e indio: Ma el suo uedere non e necessita chome bēche noi ueggiamo una naue menatane da un rapido fiume andare adare i scoglo: nientedimeno noi non siamo cagione che essa ui dia. DA INDI: la sententia e, che chome dallorgano che suona uiene quella harmonia amici orecchi. CHOSI DA indi i. dalla diuina mente uiene alla mia uista eltempo che risapparecchi. perche ueggo quello chosi nella mia mente chome in specchio.

auista el tempo che tisapparecchia
Qual si parti hipolito dathene
per laspietata & perfida nouerca
tal di firenze partir ti conuiene
Questo si uuole & questo gia si cercha
& tosto uerra facto achi cio pensa
la doue christo tucto si conmerca
La colpa seguira laparte offensa
in grido chome suol ma la uendecta
fia testimonio al uer chella dispensa
Tu lascerai ogni chosa dilecta
piu caramente & questo e quello strale
che larcho delexilio pria saecta
Tu prouerra si chome sa di sale
lopan daltrui & chome eduro calle
loscendere elsalir per laltrui scale
E quel che piu ti grauera le spalle
sara la compagnia maluagia & scempia
conla qual caderai in questa ualle
Che tucta ingrata tucta matta & empia
si fara contro ate ma pocho appresso
ella non tu nhaura rossa latempia
Di sua bestialita el suo processo
fara la pruoua si che ate fie bello
hauerti facto parte perte stesso
Loprimo tuo refugio elprimo ostello
sara lacortesia del gran lombardo
chen sulla scala porta elsancto ucello

PRedice elsuo exilio al poeta cacciaguida: elq̄le dimostra es sere iiusto pche chome hipolito p nō uolere cōsentire al fu rore della matrigna fu cacciato dathene: chosi dāthe p nō uoler cōsētire alle igiuste uogle di q̄gli eq̄li adminiſtrauāo la rep. fu cac ciato da firēze. Ma dhipolito tractamo asufficiētia nel duodeci mo cāto dello iferno. Lorigine dello exilio del poeta cigegnamo exprimere nella uita sua. La DOVE christo tucto si cōmerca. i. do ue delle chose spirituali & appartenēti alla religiōe christiana sifa mercatātia: & cō simonia si uēdeno & baractono. LACOlpa se guira lapte offēsa iperoche tucti ecacciati sarāno q̄gli che sarāno giudicati hauere errato: & chosi andra el grido cioe la fama cho me suole: & e decōsuetudine i ogni chosa che chi arriua male hab bi el torto. MA la ueddecta che fara idio sopra q̄gli che ti caccerá no fia testimonio del uero che e la loro igiustitia & la tua inocētia CHE la dispēsa: cioe elquale uero dispēsa & cōtribnisce ossa uē decta: Impoche iddio sa el uero apparecchia la uēdecta sopra chi ha errato secōdo essa uerita: & q̄sto e q̄nto alla uendecta che ha aseguire: ma niētediméo tu nel tuo exilio sara pcosso dalla prima saeta che trae exilio: & q̄sto e che ti conuerra lasciare lechose a te piu care cioe la patria: eparēti: glamici le chase le possessiōi & simi li: Et prouerai chome se di sale. i. quāto pare amaro.

HAlle mserie gia dcte sarrogera la cōpagnia decitadini co q̄li tu sarai cacciato: & caderai i q̄sta uale. i. in q̄sta basseza laq̄le io ti predico: pche q̄sta cōpagnia maluagia & scēpia cioe di uisa sifara ptro ate: ma poco tēpo dipoi essa et nō tu nericeuera uer gogna & dāno Et q predice la cruda morte di messer corso dona ti. El processo neloro gouerni fara la proua della loro bestialita: si forma che ate sara bella & honoreuole partirti dalloro. Questo i tēdi pe cerchi. ipoche messer ueri de cerchi fu molto obstinato nel le inimititie che hauea cō messer Corso. Ne mai lo pote papa bōi facio placare & ridurlo i cōcordia cō gladuersarii. Onde nō passo tre āni che ecerchi caddono i gran calamita. Adunque sara sauio cōsiglo di danthe lasciargli: & uiuere lontano da ogni parte.

NArro lexilio lo spirito: hora pone el refugio suo: El quale fu la corte dibartholome della scala da uerona la chui ar me e scudo rosso cō una scala uermegla & su ui laquila nera laq̄le chiama el sācto uccello: pche e el segno dello iperio: chostui sara si liberale iuerso le tue uirtu: che del fare et del chieder fra uoi sara

Chaura inteſi benigno riguardo
che del fare & del chieder fra uoi due
fie prima quel che fra glaltri e piu tardo
Conlui uedrai colui chempreſſo fue
naſcendo ſi di queſta ſtella forte
Che notabili fieno lopere ſue
Non ſene ſono anchor legenti accorte
per la nouella eta che pur noue anni
ſon queſte ruote intorno di lui torte
Ma pria chel guaſco lalto arrigo inganni
parran fauille della ſua uirtute
in non curar dargento ne daffanni
Le ſue magnificentie conoſciute
ſaranno anchora ſiche eſuoi nimici
nonne potran tener le lingue mute
Allui taſpecta & aſuoi benifici
per lui fia traſmutata molta gente
cambiando condiction richi & mendici
Et porterane ſcripto nella mente
di lui & nol dira & diſſe choſe
incredibili aquei che fien preſente

prima che intra glaltri huomini ſuole eſſer poi: imperoche comunemente interuiene che neſſuno faccia beneficio ſe prima non gle chieſto. Ma choſtui prima ti cõferira che tu lo chiegga. Et aggiugne che uedra conlui meſſer Cane della ſcala elqual nella ſua natiuita riceue tale impreſſione dalla ſtella di Marte: laquale e/forte. i. induce forteza & magnanimita che lopere ſue nella diſciplina militare ſaranno mirabili. Ma le genti nõ ſeneſono anchora accorte perche lui e in nouella & tenera eta: concioſiache queſta ſtella nõ ſi ſia girata in torno poi che nacque piu che noue uolte. Adunque era cane nellanno decimo octauo della ſua eta. perche Marte fa el gyro & corſo ſuo pel zodiaco i due anni: & choſi uno áno di marte. i. una ſua reuolutione ſono due anni ſolari. E/adunque non cognoſciuto alpreſente: Ma le fauille & lo ſplendore delle ſue uirtu: parranno & appariranno prima chel guaſco ideſt papa clemente che fu di guaſcogna iganni lalto arrigo. i. lo excellente arrigo di/luzimborgo elquale fu imperadore. Et queſte fauille cioe ſplendore & ardore delle ſue uirtu appariranno due uirtu cioe nella temperanza: perche non potra in lui auaritia ne cupidita de pecunia: & nella forza: perche ſara di ſomma tollerantia & patiẽtia in ſopportare ogni fatiche & affanno. Dello igãno che machino clemẽte papa aũ arrigo Imperadore diremo nel trigeſimo canto. ET PORTERAne ſcripto nella mente. Optimo conſiglo di poeta i/peroche hauendo inſino aqui introducto cacciaguida andouina/re & predire lechoſe lequali iuero erono ſtate. Hora uenuto ameſſer Cane elquale era giouane & bẽche diſe deſſi ſegni dhauere afare egregie che ſe per anchora pocho hauea facto onde non potea el poeta ſapere el futuro: finge che cacciaguida glene prediceſſi.

Ma glimponeſſi che non lo diceſſi adaltri. Choſtui inuero fu excelleante nella diſciplina militare: & doppo lamorte darrigo negláni del ſignore. M. ccc. xiiii. ruppe epadouani auicẽtia equali gia haueano preſi eborghi. Dipoi aſſedio cremona: & gia lhauea ſi ſtrecta che non potea riſiſtere ſe nõ fuſſino ſtati ſoccorſi da bologneſi: & doppo queſto ando contro epadouani & preſo monſelice et eſti & altre loro caſtella glicõſtrinſe ariuocare eghibelli equali haueon cacciati. Dipoi nel. M. cccc. xvii. coghibelſini di lõbardia preſe Cremona: ma queſte choſe non erono anchora ſtate altempo dellauctore.

Poi aggiunſe figlo queſte ſon lechioſe
di quel che tifu decto eccholenſidie
che dentro apochi gyri ſono aſcoſe
Non uo peto chatuo uicini inuidie
poſcia che ſinfutura la tua uita
uie piu la chel punir di lor perfidie
Poiche tacendo ſi moſtro expedita
lanima ſancta dimetter la trama
in quella tela chio gli porſi ordita
Incominciai chome colui che brama
dubbiando hauer conſiglo da perſona
che uede & uuole diricta mente & ama
Ben ueggio padre mio ſi chome ſprona
lo tempo inuerſo me pel colpo darmi
tal che piu graue achi piu ſabbandona
Pero di prouidentia e buon chio marmi
ſi che ſel locho me tolto piu caro
io non perdeſſi glaltri per mie carmi
Giu per lo mondo ſanza fine amaro
& per lo monte dal chui bel cachume
glocchi della mia donna mi leuaro
Et poſcia per lo ciel dilume inlume
ho io apprenſo quel che ſio ridico
amolti ſia ſapor diforte agrume

HA adunque gioſato Cacciaguida quelche obſcuramente era ſtato decto al poeta nello inferno & nel purgatorio: & che hauea a interuenirgli preſto. Et aggiugne che per eſſer in exilio nõ habbia inuidia aſuoi uicini: concioſia che la ſua uita ha adurare p lo aduenire piu la che non ſindugiera la punitione della loro perfidia. POICHE TACENDO SI MOSTRO expedita: de/cte queſte choſe lo ſpirito tacette: & queſto fu ſegno che lui fuſſi eſpedito dal mettere la trama alla tela che io haueuo ordita. i. che lui haueſſi finito la expoſitione di quello che io glhaueuo domandato: ideſt io cominciai chome colui ne ſui caſi dubbii bramma & deſidera hauere conſiglo da perſona che uede: ideſt che intende & uuole: perche non baſta uedere quello che e meglo ſe non uuol dirlo: & ama diricta mente: ideſt e uero amicho: onde el conſiglo e fidele. El conſiglo che comanda Danthe a Cacciaguida e/ſe e/bene che perdendo la patria ſua: & per queſto hauendo auagare per lo mondo lui in queſti perſi ponga uarii uitii di molti potenti huomini equali gli potrebbono nuocere.

SEguita el ſuo ſermone elpoeta. Io ueggio che eltempo corre per darmi el colpo dello exilio elquale e/ſempre piu graue a quegli che ſabbandonano & laſcionſi atterrare dal dolore. Et per queſto e/utile che io marmi di prouidentia: & habbi riguardo che perdendo la patria mia emiei carmi: ideſt emiei uerſi nequali io uitupero molti non ſieno caggione che io perda glaltri luoghi imperoche mentre che io ſono ito giu per lo mondo: la chui amaritudine e ſanza fine & queſto e/lonferno. Et dipoi ſalito almõte del purgatorio dalcacume & ſummita delquale Beatrice apparendomi mi rappi coſuoi occhi ſu alcielo: & di cielo i cielo migui/da: io ho cõpreſo & inteſo molte choſe di molti huomini: lequali ſe io ridico: ideſt ſe io leſcriuo ne miei uerſi ſaranno ſapore loro di forte agrume. Et ſe io ſaro intimo amico al uero: ideſt

Et se io al uero sono intimo amico
temo di perder uiuer tra coloro
che questo tempo chiameranno anticho

se io miterro questa uerita in me & non la scriuero temo di non uiuere tra choloro che sarranno tanto tempo doppo noi che chiameranno questo tempo anticho quasi dica se io nō scriuo queste chose io nō rimarro in fama.

La luce inche ridea lomio thesoro
chio toruai li sife prima corusca
quale araggio del sol lospechio doro
Indi rispose conscientia fusca
o della propria o della altrui uergogna
pur sentira la tua parola brusca
Ma non dimen rimossa ogni menzogna
tucta tua uision fa manifesta
& lascia poi gratar doue la rogna
Che se la uoce tua sara molesta
nel primo gusto uital nutrimento
la era poi quande sara digesta
Questo tuo grido fara chomel uento
che lepiu alte torri piu perchuote
& cio non fa dhonor pocho argomento
Pero tison mostrate in queste ruote
nel monte & nella ualle dolorosa
pur lanima che son difama note
Che lanimo di quel chode non posa
ne ferma fede per exemplo chaia
la sua radice incognita & ascosa
Ne per altro argomento che non paia

HAuea proposto elsuo dubbio el poeta alquale prima che rispōdessi la luce inche rideua elsuo thesoro.i.lo spirito di cacciaguida si fece corrusco.i.splēdido & lucente chome diuenta lo specchio doro al razo del sole. Et finge questo elpoeta: pche scriuendo le chose truouate in questo suo uiaggio la fama di Cacciaguida restaua piu lucēte: & per questo splendore che era letitia in lui dimostra che gli piacque el discorso che hauea facto el poeta. Et dipoi rispose al dubbio propostogli in questa forma. Tu dāthe scriuerai cioche hai ueduto accioche la fusca cioe nera conscientia. idest accioche glhuomini equali non hanno pura cōsciētia ma maculata o dalla propria uergogna: cioe dapeccati dallui commesso o daltrui uergogna.i. dapeccati de parenti & de propinqui equali tu discriuerrai. SENTINO la tua parola brusca: idest la infamia che tu darai loro ne tuoi uersi: Ma accioche tu scriui sia sanza menzogna et buggia: & lascia pur gratare doue la rogna.i. lascia pur dolersi achi ha dadolersi: perche non e chosa ingiusta ma dignissima: spargere perpetua infamia achi e stato scelerato. Finge prudentissimamente di dubitare se bene scriuere tale opera nellaq̄le si dia infamia achi gia e morto: laqual poi ritorna nesuoi che anchora son uiui: & rectamente conchiude che si debba scriuer accioche questi sieno exemplo achi udira: perlaquale ciaschuno singegni operare informa che non sia intale infamia: & esuoi propiqui & discēdenti con molte lor uirtu si faccino idegni desser percossi di tale infamia: & pero dice che se la uoce.i. la parola tua sara molesta. Nel primo gusto come qualche cibo ama che sida per cōseruare la sanita essa sarra tale ripresione che corregera & sanera lanimo: chome quel cibo amaro poche e digesto et smaltito da tale nutrimento al corpo & rendegli la sanita.

CANTO. XVIII. DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Gia si godea solo del suo uerbo
quello specchio beato & io gustaua
lomio temprando con dolce lacerbo
Et quella donna chadio mi menaua
disse muta pensier pensa chio sono
presso acholui chogni torto disgraua
Io miriuolsi allamoroso suono
del mio conforto & quale io alhor uidi
neglocchi sancti amor qui labandono
Non perchio pur del mio parlare diffidi
ma per lamente che non puo ridire
soura se tanto saltri non laguidi

HA predecto al poeta elsuo exilio & refugio Cacciaguida. Hora in questo decimooctauo capitolo gli mostra molti excellenti & bellicosi spirti i quella troce di marte: & dipoi sale al cielo di loue. Ma quāto al principio dice che gia doppo le parole decte inquello specchio beato: cioe Cacciaguida nelqual erazi diuini risplendeuono come in specchio si godeua solo: idest si godeua di semedesimo del suo uerbo: cioe di quello che mhauea predecto & confortato al sopportare le fatiche & almanifestar quello che io haueo iteso & ueduto: & io Dāthe gustauo elmio cioe quello che in me medesimo discorreuo tēprando laccerbo col dolcie. Imperoche se ame era accerbo exilio & glaltri affanni che lui mhaueua predecto: emera dolcie lhonore che haueuo ariceuere da si magnanimo signore: & anchora la mia uita shauea adistendere. Et Beatrice madmuni che io mutassi pensiero: cioe che io ritornassi alla contemplatione delle chose celesti: & pensassi che gia essa giudicandomi sappressaua adio. & aggiunse che ogni torto disgraua quasi dica non ti dia molestia la ingiuria dello exilio che iddio tene uendichera: perche lui dice. Mihi uindictam et ego retribuam. Et optimamēte quadra tal decto in questo luogho perche sappressauano alpianeta di loue gouernatore della iusticia. IO MI RIVOLSI ALLAMOroso sono: idest alle parole di Beatrice dellaquale ero innamorato cioe ritornai a pensare alla doctrina della theologia: laquale e uero conforto. Perche inuero le parole di Cacciaguida erono state circa alla uita actiua. Adunque beatrice idest la theologia patisce che in luogho & tempo conueniēte usiamo alchuna digressione dalla uita contemplatiua. Et quanto e necessario prouediamo alla actiua: ma sia brieue & quanto sia dibisogno & dippoi subito ritorniamo alla contemplatione. ET NON SCRIVO che amore io uidi allhora ne sancti occhi non salamēte pche le parole mi manchino: ma anchora lamēte nō puo ridire & ripensare & ritornare tāto sopra se. i. a cōsiderare quello che era tanto sopra la sua potētia che non puo dinuouo cōprenderlo. Se altri che e la gratia didio nō la guidi.

Tanto possio diquel puncto ridire
che rimirando lei lomio affecto
libero fu da ogni altro desire
Fin chel piacere etherno che directo
raggiaua in beatrice del bel uiso
mi contentaua col sereno aspecto
Vincendomi con lume dun sorriso
ella mi disse uolgeti & ascolta
che non pur ne miei occhi e paradiso
Chome si uede qui alchuna uolta
laffecto nella uista sello e tanto
che dallui sia tucta lanima tolta
Chosi nel fiameggiar del fulgor sancto
achio mi uolsi cognobbi la uogla
in lui di ragionarmi anchora alquanto

El comincio in questa quinta sogla
dellalbero che uiue della cima
& fructa sempre & mai non perde fogla
Spiriti son beati che giu prima
che uenissero al ciel fur digran uote
si che ogni musa ne sarebbe opima
Pero mira ne corni della croce
quel chio nominero gli fara lacto
che fa in nube suo fuocho ueloce
Io uidi per la croce un lume tracto
dal nomar iosue chomel sifeo
nonmi fu noto eldir prima che lacto
Et alnome dellalto machabeo
uidi muouersi unaltro rotando
& letitia era ferza del paleo
Cosi per carlo magno & per orlando
due ne segui el mio attento sguardo
chome occhio segue suo falcon uolando
Poscia trasse guglelmo & rinoardo
elduca gottifredi la mia uista
per quella crocie & ruberto guiscardo
Indi tra laltre luci mota & mista
mostromi lalma che mhauea parlato
quale era tra cantori elcielo artista

Non posso dire altro di quel puncto se nō che rimirādo Beatrice io rimasi libero da ogni altro desiderio. Et certo gli studii della theologia contentono tutto laio che niēte altro si desidera: perche danno la cognitione didio & del sommo bene. Adunq; bēche lanimo sia mueschiato & preso dalla cura delle chose actiue & terrene. Nientedimeno quando noi ciriuolgiamo a Beatrice idest alla speculatione quella informe ad se cirapisce che noi dimēticchiamo ognaltra chosa. NON PVREne miei occhi e paradiso. Ilche significa che non solamēte nelle doctrine & speculationi de doctissimi theologi si truoua la beatitudine. Adunque uolgēdosi elpoeta dinuouo allo spirito nel fiammeggiare delsuo sancto folgore & grandissimo splendore esso conobbe che lui hauea cupidita. i. desiderio di parlargli anchora alquanto piu. Et chosi conobbe questoi nella sua luce: chome alcuna uolta qui nel mōdo guardādo uno inuiso si conosce laffecto se e/tanto che tiri ase tutto lanimo.

Questo e elprincipio del parlare di cacciaguida elq̄le dimostra che in quella quinta sogla. i. nel quinto cielo e/lalbero che uiue della cima. Et questa cima e/christo dalla chui passione pigiono ualore: non solamente tucte le pene de martyri: ma el merito di tucti echristiani. Elfructo e la beatitudine laquale e/sempre & le sogle sono le uirtu lequali exornano lanima eternalmēte chome le fronde sono ornamento dellalbero. Adunque in questo quinto cielo di marte doue e lalbero della croce sono spiriti beati, eq̄li prima che si partissino della humana uita furono digrā fama pe/loro excellenti facti: informa chēson materia da ingrassare ogni gran poema. i. dafare che ogni gran poema ne resti abbōdante & pieno. Et per questo mira ne corni della croce & uedrai che quello che io nominero fara li. i. inque corni lacto che fa el fuoco ueloce nella sua nube: cioe gitteranno splendore ignito come ueggiamo euapori accesi nella nube discorrer come facelline. Et questo quadra aglhuomini bellicosi che sono dinatura colerica simile a marte & dardente uirtu. Guardo adūque elpoeta & uidde per la croce muouersi un lume subitamēte che Cacciaguida nomino Iosue. Adūque comel sife. i. subitamēte che fu facta la illuminatione. ne misu noto el dir prima che lacto. i. inun medesimo puncto che cacciaguida nomino iosue apparue la fiamma. Iosue fu figluolo di naue: & fu typo. i. figura di christo: non solamente nel nome. Ma anchora ne facti. Imperoche succedendo a moyse giamorto passo el fiume giordano: & distruxe ereami de nimici: & acquisto la terra di promessione & diuisela al uincitore popolo disrael. Chostui fu chiamato daglhebrei Iosue ben nun. i. iosue figluolo di nun. Iuda machabeo: prolixo sarrebbe & troppo lunga chosa narrare esfortissimi & religiosissimi facti de macchabei: come e scripto nella bibia nellibro de macchabbei. Fu netempi dātiocho re impia preuaricatione nel popolo hebreo: & gran parte di quello lasciando el diuino culto si decte ad antiocho re & adoro glidoli. Imperoche Antiocho uinse legypto & dipoi prese hierusalem & spoglo eltēpio. Et in quegli tempi mathathia cō cinque figluoli equali nō uolsono obtemperare al re ne adorare glidoli: & molte chose fece in difensione della legge. Dipoi mori nellanno centesimo quadragesimo sexto della sua uita: & lasciō principe della militia Iuda machabeo suo figluolo. Chostui con laiuto de fategli fece chose mirabili contro a transgressori della legge didio: & dilato lapotētia di quegli che obseruauono: & fu di tante forze che eldi che morì battagla lui uccise mille huomini. Chostui si mosse rottando come gyra un paleo quādo efanciugli lo perchuotono cō la ferza & letitia era ferza delpaleo. i. chosi era chostui mosso da letitia chome elpaleo e mosso dalla ferza. CARLO magno: lauita & stirpe di chostui narramo disopra nel sexto canto di questa cantica. Et similmente di Orlando dicemmo nel suo luogo. Guglelmo fu cōte doringa figluolo del cōte di narbona. Riccardo fu fortissimo cōbattitore cōtro aglinfedeli & parente di guglelmo. GOTTIFREDI, Nellanno della christiana salute millesimo nonagesimo sexto: pietro heremita huomo di sancta uita ma innanzi non conosciuto solleuo molti principi christiani afare lampresa contro a sarraceni. Dello exercito fu duca Gottofredi baglone molto excellente in disciplina militare. Elqual partendosi di francia passo perla magna & perlungheria a constātinopoli. Et perlo hellesponto passo in asia & expugno nicea & anthiochia. & molte altre citta: & el tertio anno prese hierusalē. Et uolēdo echristiani coronarlo di questo regno lui lo ricuso affermando nō uolere portare corona doro in quella citta doue Christo la porto di spine. Fu niētedimeno facto duca elquale morto succedette baldouino suo fratello & regno anni diciocto. Et tre uolte uinse glegyptii. Et uccise calipha loro re. Roberto guiscardo duca di normandia: delquale tractammo nella prima cantica. Et finalmente essa beata anima di Cacciaguida che glhauea dimostro quale artista lui fussi tra cantori del cielo.

Io miriuolsi dal mio dextro lato
peruedere in beatrice el mio douere
o perparole o peracto segnato
Et uidi lesue luci tanto mere
tanto gioconde che la sua sembianza
uincea glaltri & lultimo solere
Et chome persentire piu diletanza
lhuomo operando ben digiorno igiorno
sachorge che la sua uirtute auanza
Si machorsi io chel mio girare intorno
colciel insieme hauea crescIuto larco
ueggendo quel miracol si adorno
Quale e eltrasmutare in piccol uarco
di tempo inbiancha dõna quando eluolto
suo discarchi di uergogna el carco
Tal fu neglocchi miei quando fui uolto
per lo candor della temprata stella
sexta che dentro ase mhauea ricolto

HAuea gia descripto elpoeta elcielo di Marte:& hora uolẽdo discriuere quello di Ioue nõ partendosi dalla christiana theologia: finge che si uoltassi a Beatrice per uedere in lei el suo douere.i.quanto era allui debito di discriuere:& tal douere aspectaua intẽder da lei o p parole o p cenno. Adũque uolẽdo el poeta chome nellaltre parte del suo uolume: chosi in questa nõ si partire dela christiana religione procedea secondo theologia la quale ciamaestra della uerita: o per parole idest per aperte sententie: o per cenno.i.perocculte. ET VIdi le sue luci. Insomma erono glochi suoi lucidi & allegri che laltre uolte:& anchora piu lucidi che lultima uolta che la uidi nelciel di marte. Perlequali parole dinota lo splẽdore della stella di ioue:& la sua benigna & lieta ifluentia dellaquale pocho disobto narreremo dipoi per cõparatione dimostra che come lhuomo operãdo sempre bene di giorno in giorno saccorge che la sua uirtu cresce. Chosi io maccorsi che elmio gyrare intorno alcielo hauea crescIuto larcho cioe la sua circunferenza ueggendo quel miracolo si adorno: quasi dica io maccorsi esser salito allaltro cielo uedendo Beatrice essere piu adorna che mai laquale chiama miracolo: pche parea chosa icredibile la sua belleza. Larcho dixe essere maggiore tãto truouaua cielo di maggiore circõferẽza. Quale eltrasmutare i picciol uarco. Comparatione optima & accomodatissima perlaquale dimostra che come aduiene in picciol tempo donna elchui uolto era rosso per la uergogna lo muta i biãco se la uergogna che lo caricaua si rimoue chosi lui in brieue spacio si trouo salito dalla rossa & focosa stella di Marte alla candida stella di ioue laquale e nel sexto cielo:& laqual chiama temperata. Imperoche essendo tra marte pianeta caldo & saturno freddo lui resta temperato. Preterea non senza cagione pose elcolore de pianeti: perche e diuerso in tutti. Saturno e di colore focoso. Ioue di colore argentino & candido. Marte come carbone acceso. Venere auãza nello splendore glaltri. Mercurio e decto stilbon perche razeggia. Ma perche al presente tracta della stella di Ioue scriuono glastrologi elquale da alchuni e chiamato pheton: sta in ciascuno segno uno anno. & in dodici anni ha facto el corso di tucto el zodiaco. E pianeta beniuolo caldo & humido diurno: masculino e temperato nelle sue qualita: el colore suo e argentino candido chiaro & piaceuole. Posõn ephilosophi nel circulo di Ioue la cagione della felicita. Questo suo circulo e cõuncto al circulo di saturno & con la sua bonita riprime la malignita di saturno quãdo con la parte inferiore del suo circulo e cõgiunto al circulo di saturno. Et per questo fingono epoeti che saturno sia sua padre:& che ioue lo caccio del suo regno. Quãdo e cõgiunto con buoni pianeti inferisce buone & utili influentie. Fa lhuomo bello & honesto. di colore bianco incarnato. Fa begli occhi denti & capegli:& barba tonda come scriue ptolomeo: puo assai nellaria & nel sangue. Sono le sue chase el sagittario & el pescie: regna nel cancro. Dallui sono la iusticia, le leggi & eregni. Ilperche Homero spesso dice. Basyleas diotropheas.i.re nutriti da ioue. Sobto ioue si contengono glhonori & le richeze & glornati uestimenti. E ueridico & quãdo appariSce nellascẽdẽte induce reuerentia & honesta & fede & disciplina. Ioue conforta & fortifica la bonita dogni segno del zodiaco. Et significa bene inquello nelquale si truoua. Excepto che nella duodecima casa nellaquale significano seruitu & ponerta: perdita di bestiamme & malattia nella famigla.

Io uidi in quella iouial facella
loffauillar dellamor che li era
segnare aglocchi miei nostra fauella
Et chome uccegli surti di riuera
quasi congraurlando allor pasture
fanno di se hor tonda hor altra schera
Si dentro alhumi sancte creature
uolitando cantauono & facensi
hor: d: hor: i: hor: l: insua figura
Prima cantando asua rota moueansi
poi diuentando lun di questi segni
un pocho sarrestauono & tacensi

GIunto nel corpo di Ioue: uide in quello sfauillare dello amore che era li cioe ui uide gli spiriti beati pieni di carita. Costoro son quegli equali hauẽdo gouerno & principato sopra glhuomini sono uixuti cõ somma iusticia & pero sono nel corpo del pianeta: lachui influentia induce re & principi & iusticie & leggi come gia e decto. Dice adũque che segnauono aglocchi suoi nostra fauella.i.per figure di lettere parlauono come parlono e litterati. iperoche come uccegli che si partino dalti per andare in pastura uolano cantando come se uolessino congratulare: cioe mostrare festa & allegreza alle pasture doue arriuono:& uolando fanno di loro uno o: o ueramẽte altra figura: come ueggiamo gru & ceceri & simili. Chosi queste anime uolando cantauono faccendo di loro queste lettere .D.I.L. Et questa era la lor fauella: perche per queste significauono chel canto loro era. Diligite ius & leges: cioe amate la ragione & le leggi: ouerამẽte. Diligite iusticiam legum perche e scripto in salomone. Diligite iusticiam qui iudicatis terrã Et foggiugne che si moueano asua ruota che significa che faceano moto circulare elquale e proprio dellanima perfecta. Imperoche chome tal moto comicia da se & ritorna inse: chosi laia buona procedendo dadio con le sue uirtu ritorna adio: poi diuentãdo uno di questi segni che sono.d.i.l.si fermauono & taceano: acciochè fussi un puoco dinteruallo: cioe un puoco di spacio traluna figura & altra:& intendessesi che ognuna di queste lettere significassino una dictione.

O diua pegasea che glingegni
fai glorioSi & rendigli longeui

ECConsuetudine de poeti greci & latini non solamente ne principii dellibro inuocar laiuto delle muse: Ma anchora dipoi quãdo scriuẽdo ariuono a cosa grãde: chome maxime ueggiamo

& essi teco le cittadi e regni
Illustrami di te si chio rileui
le lor figure chome lho cencepte
paia tu possa in questi uersi brieui
Mostrarsi dunque in cinque uolte septe
uocali & consonanti & io notai
le parti si chome mi paruon decte
Diligite iustitiam fur primai
fur uerbo & nome di tuctol dipincto
qui iudicatis terram fur sezai

in Homero & in Virgilio. Rinouono adūq; la inuocatione: & p hauere el fauor diuino: & per fare lauditore attento el quale senten do inuocare aspecta chose grande. O Diua: o dea musa: & ben che usi el singulare intēde inuocarle tutte imitādo Virgilio el qual dixe. Vos o caliope precor aspirate canēti. Pegasea la quale habi/ ta appresso al fonte pagaseo. Ne almio iudicio si puo itendere che inuochi minerua come expone frācescho da buti. CHE glinge gni fai glorioso. Et certo nessuno ingegno e da aguaglare aun poe ta el quale nō solamēte da humana arte instructo: ma da diuino su rore cōmosso trāscende la natura propria & diuē piu che huomo: diche cōseguita uera gloria & uiua uita longeua. i. di longa eta per la fama che lascia dise. Et nō solamēte partorisce lōgissima uita a se: ma ancora col tuo aiuto alle citta & aregni. Impoche pe poemi nequali sono laudati rimāgono i perpetua fama. ILLVSTRA mi di te: isfundi el tuo furore i me el quale millustri & illumini infor ma che io rileui le loro figure. Imperoche facendo gli spiriti lettere di se: & ciaschuno rilieua una dictione: non potea el poe ta iterpretare ediuini segni sanza diuino fauore. PAIA tua possa: dimostrisi quāto tu poi in questi miei brieui uersi.

MOSTRAsi adūq; questi spiriti. i. si trāsformorono di figura in figura tāto che feciono cinque uolte septe: cioe trenta/ cinque lettere tra uocali e consonanti: che tante sono in queste parole. Diligite iusticiam q iudicatis terram. Adūque in tutto quello dipincto: cioe i tutta quella configuratiōe di quelle lettere: la prma parte hebbe diligite iusticiā: doue e/ eluer/ bo diligite: & la sazzaia cioe lultima hebbe Qui iudica: is terram.

Poscia nellemme del uocabol quito
rimasero ordinati si che ioue
parea dargento li doro distincto
Et uidi scender altre luce doue
eral colmo dellemme & li quetarsi
cantando credol ben che ase le moue
Poi chome nel perchuoter de ceppi arsi
surgono innumerabili fauille
onde gli stolti solgono augurarsi
Risurger paruon quiui piu di mille
luci & salire quale assai & qual pocho
si chomel sol che lacende sortille
Et quietata ciaschuna al suo locho
la testa el collo duna quila uidi
rappresentare aquel distincto focho

Doppo tutte queste figure si fermorono nella ultima lettera che e/ lemme del nome terrā adinotare che questi eron que/ gli che haueuon el mōdo che dinotato per questa lettera. m. & ha tolto lemme di questo nome terrā: perche ellor gouerno nō fu nel mondo uniuersale. Imperoche el mondo contiene inse tutti ecieli: & glelementi entroui inchiusi. Nō fu adūque nel mondo uniuersa le: ma in questa parte del mondo che e/ la terra habitata daglhuo/ mini. Questi spiriti che si rimaneuono nellēme sono huomini san/ za signoria: equali oi magistrato o fuor di magistrato sempre ha ueano obseruato iusticia: & pero gli pon piu bassi. Pone altri spiri ti scēdere dal cielo empireo sopra elcolmo dellemme figurare co/ rona: & questi sono re & eprincipi che cātono el bene che a se gli muoue. i. cantono iddio elquale e sommo bene & elqual muoue glhuomini ase: perche inclina la uolōta bē disposta alla sua uia.

Da costoro che faceono figura di corona si leuorono molti spi riti inalzandosi & uolādo insu qual piu & qual meno secōdo che haueuono meritato piu o meno. Et pero dice sicome elsole che lac cēde sortigli. i. si come iddio elqnale e sole di iusticia glha colloca ti. Et per meglo exprimere: dimostra che quegli spiriti che uolauo no insu qual piu o qual meno eron simili alle fauille che escono di due ceppi accesi che si stropiccino isieme lequali fauille gli stolti pi gion per auguro. Et poiche questi spiriti salendo si fermorono nel suo luogo o piu alto o piu basso chosi fermi rimasono in figura di capo & di collo daquila. Et per questo intende glimpera dori: lansegna dequali e laquila. Adūque saranno tre generatione dhuomini. Eciuili nellemme. Esignori & re sopra lēme. Et glimperadori sopra questi.

Quel che dipinge li non ha chil guidi
ma esso guida & dallui si rammenta
quella uirtu che forma per li nidi
Laltra beatitudo che contenta
parea inprima dingiglarsi allemme
con pocho moto seguito lamprempta
Odolcie stella quali & quante gemme
mi dimostraro che nostra iustitia
effecto sia del ciel che tu ingemme
Perchio priego la mente inche sinitia
tuo moto & tua uirtute che rimiri
ondescel fumo che tuo raggio uitia
Sichunaltra fiata homai sadiri

Seguita la principale fictione dicendo: che quella che dipige li. i. colui che muoue gli spiriti quiui afare tale configuratio/ ne non ha chil guidi. e iddio primo motore imobile. Ma esso gui da tutte laltre chose & infunde uirtu necieli: & dipoi ecieli la iflui/ scono in noi: Et pero dallui si rammēta & riconosce la uirtu laq̄l uirtu che e/ la iusticia lui forma per li nidi cioe per gluecegli chia/ mādo uccelli gli spiriti che in questo pianeto fanno tali figure.

Laltra beatitudo i. quel secondo ordine degli spiriti equali pri ma parean contenti tarsi sopra elcolmo dellemme: & ingiglarsi i deest fare corona facta a gigli che sono ere & glaltri pricipi: dipoi con poco moto. i. alzandosi insu seguitoron lamprempta cioe la figura dellaquila: la sentētia e che muouendosi seciono elresto del la figura dellaq̄la ddlaquale gli spiriti haueuono facto el capo & collo. Ilche dinota che la diuina prouidentia disposse per la influē/ tia di questa stella: e principi aconsentire nella monarchia duno so lo che fu imperador: . Oueramēte inferisce che la influentia di io/ ue produrrebbe monarchia nelmondo elqual reggimēto sarreb/ be piu perfecto in iusticia se glhuomini la uolessino riceuere. Et forse interpreta qui: lueltro delquale dicemo nella prima cantica Quelle gemme adūque. i. quegli spiriti equali uidi i te ioue dolcie stella mi dimostrorono che laiusticia humana proceda dal tuo cie

del comperare & uender dentraltemplo
che si muro di sangue & di martyri

lo elquale tu ingemme.i.ingemmi cioe adorni chome preciosa gē ma:& tu sia la causa di tale effecto.Ma perche io ueggio che lama lignita deglhuomini corrōpe la tua iusticia .i. la tua influentia: & maxime erectori della christiana chiesa.Io priegho lamēte divina inche.i.nellaquale eltuo moto & la tua uirtu & influentia sinnitia.i.siprincipia che riguardi onde nasce elfumo cioe eluitio elquale initia & corrumpe el razo della iusticia laquala la scriptura chiama sole:come el fumo & la nebbia offuisca laluce del sole.Onde exortus est sol iusticie.Et priego che la divina mēte rimiri questa malignita accioche come altra uolta nella humanita di christo sadiro cōtro aquegli che uendeuono & comperauon nel tempio:& cacciogli chosi sadiri contro epa/ stori & prelati equali uēdono per simonia le chose sacre nella chiesa didio:laqual chiesa si muro di sangue & di martyri:p che essa e fundata sopra la passion di christo & de martyri:che christo ihesu scacciassi euenditori & comperatori del tem pio nappariſce nel sancto uangelio.

Omilicia del cielo cui io contemplo
adora per color che sono in terra
tucti suiati drieto al male exemplo
Gia si solea con le spade far guerra
ma hor sifa toglēdo hor quinci hor quiui
lopan chel pio padre anessun serra
Ma tu che sol per cancellare scriui
pensa che piero & paulo che moriro
per la uigna che guasti anchor son uiui
Ben puo tu dire io ho fermoldisiro
si acholui che uolle uiuer solo
& che per salti fu tracto al martiro
Chio non cognosco el pescator ne polo

UEdendo elpoeta che elpastore della christiana gregge & glal tri prelati equali debono anoi esser exemplo d sanctita che ci guidi al bene operare sono si inuoluti nella auaritia:& i tutte lal tre generationi dingiusticia:che non ci danno se non captiui exem pli coquali ci traggon della recta uia:uolge elparlare alla militia del cielo.i.allanime beate del cielo:lequale lui contempla & prie/ ga che adorino per noi equali suiati seguitiamo el captiuo exēplo de prelati.Et qui dimostra quāto grauemente pecchi chi e posto in luogo che sia exemplo deglaltri. GIA si solea:qui dimostra che negli antichi tēpi glhuomini auari & cupidi dellaltrui thesoro mo uean guerra & per forza lo togleuano.Ilche bēche fussi igiusto:ni entedimeno hauea alcuna ombra di francheza danimo.Ma hora si togle con maggiore iniusticia.iperoche sobto specie di religiōe excōicono & interdicono p uēder poi labsolutione & esacramēti equali son pane spirituale colquale ci conduciamo auita etherna. Et per questo e decto uiatico elquale elpio padre cioe iddio piē di misericordia non sera ne uieta adalcuno:ma uuole che si dia a cia scuno che si riduce apenitentia.Ma tu pastore che scriui per cācel/ lare.i.fai lecensure non p castigare epeccatori ma per fargli ricom perare:ricordati che piero & paolo primi apostoli equali moriro no per lauigna.i.per la chiesa laqual tu guasti conla simonia sono anchor uiui:quasi dica ti potranno punire. BEN puo tu dire con piu parlare ambiguo.Riprende el pastore & peroche lodi & dice.Tu pastore poi dire nōmi riprendere pche io ho fermo el mio desidero in seguir colui che uuole uiuer solo.i.habitare nel diserto:& questo fu elprecursore di Christo io anni baptista elquale per salti cioe per balli & danze della figluola dherode fu tracto al martyro perche fu decapitato. A dūque dirai tu io ho fermo elmio desiderio si a san ioanni baptista chio non conosco elpescatore cioe san piero ne polo .i. ne sancto paolo.Et questo e eluero non perche tu seguiti la uita del baptista.Ma seguiti el fiorino nelquale e/ la sua imagi ne.Et per questo spreci el peccato.

CANTO XIX DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

PArea dinanzi ame con lali aperte
labella image che nel dolce frui
liete facean lanime conserte
Parea ciaschuna rubinecto in chui
razo di sole ardessi si acceso
che ne miei occhi rifrangessi allui
Et quel che mi conuien ritrar testeso
non porto uoce mai ne scripse inchiostro
ne fu per fantasia giamai compreso
Chio uidi & ancho udi parlare el rostro
& sonar nella uoce & io & mio
quandera nel concepto noi & nostro

HErche gia ha narrato della natura di Ioue & quali sie/ no gli spiriti che si rappresentino in questa stella. Hora in questo decimonono capitolo hauendo configurato elsegno dellaquila:induce laquila aparlare:prima adū que dimostra uno inaudito modo di parlare dellaquila. Dipoi muoue quistione se uno uiuendo giustamente si puo saluare sanza la fede christiana. Nelterzo luogo labsolue:Et nellultimo ripren/ de christiani principi:perche uiuēdo & regnando iniustamēte si di uiano da quegli spiriti che fanno elsegnō dellaquila. Adunque apparea dinanzi ame con lale aperte la bella image.i.imagine del laquila laquale e bella significando laiusticia: & questa aquila fa/ ceano gli spiriti consorti:cioe connexi & congiunti luno allaltro: & lieti neldolcie frui cioe allegri nella beatitudine divina che haue ono fruendo iddio. Lale āperte significan due acti di iusticia: pre miare & punire.Et ciascuna anima risplēdea come rubino nelle percuota razo del sole.Pel rubino dinota la carita sanza laquale non puo essere uera iusticia.Dipoi seguita elpoeta che hauendo a ritrarre & a riferire elparlar dellaquila gli conuien dire chosa che uoce nōn porto mai.i.non fu mai decta:ne inchiostro scripse:idest non fu mai scripta.Ne fu mai compreso da fantasia.Imperoche nessuno fantastico mai che una aquila parlassi.Et fa laudi tore attento promettendo riferire chose inusitate & nuoue. CHIO VIDI:pone che chosa sia questa & dimostrache lui olde & senti parlare lo rostro.i.elbecco dellaquila:& parlando dicea io & mio:chome se fussi un solo:& nel concepto era noi & nostro.La sententia e che tutti quegli spiriti che figurauan elcorpo dellaquila:equali perche erono tutti insieme do/ ueano parlare ciascuno diperse:& parlauono tucti aun tracto colbecchio dellaquila:& diceono io & mio insingulare:non obstante che elconcepto che era del e mēti di piu spiriti douea dire noi & nostro.Et certamēte non fu mai appreso p fan/ tasia che un corpo facto dipiu menti chome era quello parlassi chome se fussi uno & non piu.Onde appare mirabile lōge gno del poeta & mirabile mutatione intanto ingegno.

Et cominciai per esser iusto & pio
sonio qui exaltato ad quella gloria
che non si lascia uincere aldisio
Et in terra lasciai lamia memoria
si facta che le gentili maluage
comendo lei ma non seguon la storia
Chosi un sol calor di molta brage
sifan sentir chome da molti amori
uscia tolo un suon di questa image
Ondio apresso aperpetui fiori
dellecterna letitia che pur uno
parer mifate tucti uostri odori
Soluetemi spirando el gran digiuno
che lungamente mha tenuto in fame
non trouandoli interra cibo alchuno

POne le parole del becco dellaquila: lequali benche eschino dun logo niétedimeno sono di tucti quegli spiriti che formauono laquila. Dice adunque io sono exaltato aquella gloria che non si lascia uincere daldisio. i. laquale e si grande: chel desiderio nostro non e maggiore: perche non possiamo desiderarla maggiore. ET q̃sto e/peresser giusto & pio. i. p hauer usato la giustitia mixta con lamisericordia imperoche considerato la fragilita del/lhuomo una intera iustitia sarebbe quasi crudelta. Et pero dice. Vidit deus figmentum nostrum & misertus est nostri: Et altroue: Impia est iustitia que humane fragilitati non nouit ignoscere. ET INTERRA lasciai lamia memoria: Dimostra el poeta quãto sia excellentechosa la iustitia conciosia che non solamente ciguida auita eterna: ma anchora ci fa uiuer di qua per fama p laquale nõ solemente ebuoni ci lodano: ma constringe anchora ecaptiui alodarci: benche non seguitano la historia. i. nõ operano secõdo che sentono noi hauere operato. Et certo e tanto la forza della uirtu che etiam euitiosi non possono non amarla. CHOSI un sol calore dimolta brage: chome iteruiene che di molta brage cioe dimolti carboni insieme accesi risulta un sol calore: chosi di molti amori. i. spiriti equali configurauono laquila nusciua un sol suono & una sola uoce Per questa fictione sidimostra che nella uita actiua laquale administrano & reggono eprincipi nessuna chosa e che tãto mantenghi lamore & la concordia: & cõserui la societa humana allaquale la natura ci produce quanto la iusticia. Actũque nõ e maraviglia se quegli equali con somma iusticia hanno recto: hora in questo cielo sieno si uniti. Questa unione intendendo elpoeta nonsi uolse allaquila chome auno ma chome amolti spiriti: equali chiama fiori: perche sono ornamenti diquel cielo oue hanno eterna leticia: & dice che benche sien molti fiori: mientedimeno non piu odori ma un solo esce dal/loro. Dipoi glirichiede che inspirando in lui eluero soluino cioe dissoluino & leuino uia elgran digiuno elquale lha tenuto lõgamente in fame. Imperoche chi sta digiuno sente fame. Et e/modo di parlare latino perche soluere ieiunium significa rõpere el digiuno. Questa e trãslatione perche intẽdi exprimere che longo tempo e stato digiuno. i. uuoto diquella uerita del laquale ha gran fame. i. gran cupidita disapere. Et la ragione perche lui e stato digiuno e perche i terra non ha truouato cibo che glhabbi puotuto tor tal fame. i. nõ ha trouato in terra cioe infra le sciẽtie terrene & humane cibo: cioe doctrina che lo possa satiare. i. possa allui satisfare i dimostrare questa uerita dellaquale ha fame. i. desiderio.

Ben so io che senciel alto reame
la diuina iustitia fa suo specchio
chel uostro non lapprende con uelame
Sappete chome attento io mapparechio
ad ascoltar sapete quale e quello
dubbio che me digiun cotanto uecchio
Quasi falcon chuscendo di cappello
muoue la testa & con lale sapplaude
uogla mostrando faccendosi bello
Vidi far si quel segno che di laude
della diuina gratia era contesto
con canti quai sifa chi lassu gaude

Poi comincio colui che uolse el testo
allestremo del mondo & dentro adesso
distinse tanto occulto & manifesto
Non poteo suo ualor si fare impresso
in tucto luniuerso chel suo uerbo
non rimanessi in infinito excesso
Et cio fa certo chel primo superbo
che fu la somma dogni creatura
per non aspectar lume cade acerbo
Et quinci appar chogni minor natura
e/corto riceptacolo aquel bene
che non ha fine & se con se misura

IN Auea pregato lauctore glispiriti che satiastino la sua lõga fame. i. ellungo desiderio dintendere el uero. Ma nõ hauea dimostro diche chosa uolessi intendere el uero. Ne ãchora alpresente lo dice Ma bene afferma che loro riguardando nel diuino specchio posson per se stessi intenderlo. Adunque sanno gli spiriti quãto lauctore stia attento alla risposta: & sanno qual sia tal dubbio che era se sanza la fede christiana la iusticia puo conducere ad uita etherna. Et questo dubbio e allui molto anticho digiuno lequali parole decte dal poeta lui uede elsegno dellaquila farsi tale quale ei falchone elquale e tracto elcapello muoue elcapo intorno guatando & con lale sapplaude. i. mostra allegreza mostrando uogla di uolare facendosi bello rassettãdosi le penne adosso. Tale adunque si mostraua laquila che era cõtexta. i. composta di laude della diuina gratia. i. de glispiriti che rendeano laude alla diuina gratia con tali canti quali lingua mortale nonpuo exprimere. Et per questo non si sanno in terra. Ma sannosi da chi e incielo in eterna beatitudine: perche non puo ingegno humano intendere lechose celesti senon sale incielo. i. se prima purgato da ogni uitio non insurge a tãta speculatione.

RIsponde laquila & pone le caggioni perche elpoeta non puo truouare lasolutione della sua questione laquale non si puo soluere senõ con la fede: perche nessuno e cappace nella iusticia diuina. Et per questo pone prima la infinita & icomprehensibile potentia didio dicẽdo. Cholui che e/sommo iddio & uolge elsexto. i. uolge ioue che e elsexto pianeto secundo alquanti. Altri dicono elsexto la rotondita decieli laqual uolge circa glextremi Et dice elsexto perche chiamiamo lesexte quello instrumento colquale facciamo un cerchio tondo. NON poteo fare si ipresso suo ualore. i. non puote iddio imprimere tanto nelluniuerso el suo ualore: & la sua potentia che elsuo uerbo cioe la sua sapiẽtia che e chiamata uerbo & figluolo: non rimanessi. i. non restassi fuori delluniuerso in infinito excesso. La sentẽtia e/che lasua sapientia infinitamente excede ogni creatura. Et non e/inconueniẽte che lauctore dica che iddio nõpuo mettere tutta la sua potentia in alchuna creatura

Imperoche questo sarrebbe fare creatura pari adse. Onde mancherrebbe la sua potentia. Imperoche lacreatura pottrebbe creare se medesima & chosi non sarrebbe creatura ma creatore: & chosi sarebbono piu principi che e ipossibile. Adunque nō pottete iddio mettere tutto elsuo ualore in una creatura: siche essa non fussi infinitamēte minore di lui. Non puo iddio fare maggiore o simile ase: non puo far male. Ne nasce questo non puotere didio da ipotentia che sia in lui. Ma dalla ifinita excellētia della sua potentia. Adūq; non puotere iddio infundere la sua potentia tucta nella creatura dimostra lui esse re omnipotente. Et cio fa certo cioe pruoua questo che e/decto in questa forma. Se lucifero elquale fu la piu excellente crea tura che facessi iddio. & fu elprimo che insuperbissi contro alsuo creatore: non uidde le caggioni della prouidentia didio non le potrāno uedere laltre creature meno excellenti. Ma lui non le uide. Ilche si uede perche nō aspecto ellume della gra tia confirmante: anzi si riputo pari aluerbo diuino & pero cadde acerbo. Adūque e manifesto che la creatura non puo ue/ dere nel creatore ogni chosa. ET QVINCI appare che ogni minore natura: intēdi naturata cioe ogni creatura pche e/minore del creatore e/corto & insufficiente receptacolo aquel bene. i. non e/tanto capace che possa cōtenere inse quel be ne che nō ha fine. i. elbene infinito perche e iddio: & perche e/ infinito misura se con se: perche lonfinito nō si puo misurare se non collo infinito. Et nessuna mente e/infinita senō iddio. Se adūque la creatura e minore receptaculo essa potra riceue/ re qualche parte della potentia didio: ma non tucta.

Dunque uostra ueduta che conuiene
essere alchun de raggi della mente
diche tucte le chose son ripiene
Non puo disua natura esser possente
tanto chel suo principio non discerna
molto dila da quel che gle paruente
Pero nella iustitia sempiterna
la uista che riceue el uostro mondo
chomocchio per lo mare entro sinterna
Che benche dalla proda ueggialfondo
in pelago nol uede & non dimeno
egli e ma cela lui lesser profondo
Lume non e se non uien da sereno
che non si turba mai anzi e tenebra
o ombra della carne o suo ueneno
Assai temo aperto la latebra
che tascondeua la iustitia uiua
diche facea question cotanto crebra
Che tu diceui unhuom nasce alla riua
del nilo & quiui non e chi raggioni
di christo ne chi legga ne chi scriua
Et tuti suoi uoleri & acti buoni
sono quanto ragione humana uede
sanza peccato in uita o in sermoni
Muore non bapteza to & senza fede
oue e questa iusticia chel condanna
oue la colpa sua sedei non crede
Hor tu chi se che uuoi sedere ascranna
per giudicar dilungi mille migla
conla ueduta corta duna spanna
Certo acolui che mecho sassotigla
sella scriptura sopra noi non fusse
da dubitar sarebbe amarauigla
Oterreni animali o mente grosse
la prima uolunta che per se buona
da se che sommo ben mai nonsi mosse
Cotanto egiusto quanto allei consona
nullo creato bene a se la tira
ma essa radiando lui cagiona

QOnchiude che essendo el uostro intendere & cognitione dal chun raggio della mente diuina el quale si diffunde intucte le chose perche tucte le chose create hāno la sua forma & esser da lei Et qursto raggio e la uirtu diuina che sinfonde in ciaschuna chosa quanto basta allessere di quella: non puo la intellīgentia humana essere tanto possente disua natura: che essa discerna & cognosca elsuo principio cioe iddio se non molto di la di quello che gle par uente. idest diquello che glipare dila dal termine che lui uede: Et bēche un ueggha piu che unaltro: nientediméo nessuno uede el tu cto. PERO: perla qual chosa: & ordina el texto i questo modo: LAVISTA Che Riceue el uostro mōdo: cioe la cognitione laq̄le e/nellhuomo anchora constituto in terra. Sinterna si mette nella iustitia sempiterna: cioe incognoscere la iusticia diuina: non altri/ menti che locchio & uista corporale sinterna delmare imperoche locchio humano uede el fondo nelmare allato illito doue lacqua e bassa. Ma nel pelago cioe doue lacqua e alta nō uedel fondo nō perche el fondo non ui sia ma per la profondita allaquale per si lungo spatio non puo peruenire la potentia uisiua.

PEr quello che io theo decto o danthe assai te aperta la tene/ bra cioe laobscurita laquale tascōdeua lauiua iustitia. i. face ua che tu non potessi intendere ladiuina iustitia della qual tu face/ ui si crebra. i. si spessa questione. i. della quale con teco medesimo si spesso cercaui. Impoche' tu diceui uno sara nato i egypto apres so al nilo doue non sono se non infedeli: & non ue chi predichi di christo ne chi ne legga oscriua: Et nientedimeno lui non uiue secō do leuirtu in cogitatione & infacto & sanza peccato di parole o di facti: in quanto la ragione humana puo intendere. Ma finalmē/ te perche muore sanza bapte simo & sanza fede christiana e/dam nato. Adunque/oue e/qui la diuina iustitia laquale rechiede da cos tui piu che nō ha potuto fare ONDE QuESTA IVSTITIA CHEL CONDANNA: quasi dica non puo essere iustitia condā/ nare la iusta ignorantia:

VItupera la presuptuosa ignorantia di quegli huomini che hā/ no ardire con lo intellecto grosso & nō capace de segreti di dio porsi ascrāna. i. i sedia per giudicare quello che e dillungi mil le migla conla sua uista corta duna spāna: Adunque chome sareb/ be somma stultitia duno huomo el qual fussi disi corta uista che non uedessi piu lontano duna spanna uolessi giudicar quello che fussi distante mille migla: chosi e somma temerita che lōgegno hu mano con pocha cognitione elquale perche e/finito nō puo cōprē dere idio che e/infinito presumma intendere esecreti didio. Ne si ricorda del decto. Incomprehensibilia sunt iudicia tua domine. Et san Paolo uieta dicēdo. Scrutator maiestatis reicietur adeo: & altroue. Noliter sapere plusquā opportet sapere. sed sapere ad so brietatem. Et Mattheo. Dico autem uobis quod multi ab oriente uenient & recumbent cum abraam in regno celorum: filia regni re icietur in tenebras. Dobbiamo adunque creder che qualuncheco/ sa e facta dal sommo bene sia bene: & che lui negga quello che nō puo uedere lhuomo. Maxime dicente Marco. De die autem illa & hora nemo scit: non angelus celi: non filius nisi pater. Adūque molto meno lo sapra lhuomo. CERTO Acolui. inquesto luo/ go laquila accioche nessuno si scusi per ignorantia rimuoue ogni

ignorantia dicendo. Certo molto ſarrebbe da dubitare & ſarrebbe marauigla.i.da marauiglarſi da qualunque ſaſſotti/gla mecho.i.ſingegna con ogni ſottiglezza inueſtigare la diuina iuſticia che riluce in me aquila ſe la ſcriptura non fuſſe ſo/pra noi laqual cinſegna che la uolonta didio e giuſta: & che non dobbiamo inueſtigar la ragione perche ſa queſto piu to/ſto che queſto. O TERRENI animali:giuſta indegnatione dimoſtra laquila che lhuomo animal terreno & per conſe/quente di groſſa mente uogli intendere le choſe diuine conſiderando che ne anchora le celeſti creature poſſono perfecta/mente conoſcere la ſapientia potentia & bonta diuina. LA PRIMA uolunta.Ha ripreſo chi ua cercādo lemagioni del la diuina iuſticia.Concioſiache gli debba baſtare intendere che iddio non puo errare:concioſia che ſi conoſce che la pria uolonta e/buona non da altri.Imperoche ſe iddio partiſipaſſi la uolonta da altri perche non ſarrebbe inſe: potrebbe al/chuna uolta perderla:& non eſſer buono.Ma perche eſſa uolunta e/buona perſe medeſima & non da altri non ſi diparte mai ad ſe che e/ſommo bene. Et ſe la uolunta diuina nonſi parte mai dal bene cioche gli conſuona & piace cōuiene che ſia bene & ogni bene e giuſto: Ilperche neſſuno ſi puo giuſtamēte dolere benche gli paia alchuna uolta patire inuſtamē/te.Et lar agione perche nonſi puo dolere e che neſſuno creato bene a ſe la tira:perche iddio creditore di tucti aneſſuno e/debitore. Ma ciaſchuno e obligato allui dogni dono riceuuto. Ma eſſa uolunta diuina cagiona luī cioe e/cagione chel bene creato dallui habbi leſſere.Imperoche e/chome eluaſellaio elquale fa alchuni uaſi & p tenerui choſe precioſe & alcu/ni per tenerui choſe ſpurche.

Quale ſopreſſol nido ſi raggira
poi cha paſciuto la cicogna eſigli
& chome quei che paſto gli rimira
Cotal ſi fece & ſu leuo li cigli
la benedecta imagine che lali
mouea ſoſpinte datanti conſigli
Roteando cantaua & dicea quali
ſon lemie note ate che non lentendi
tale el giudicio etherno auoi mortali
Poi ſeguitaro que lucenti incendi
dello ſpirito ſancto anchor nel ſegno
che fe romani al mondo reuerendi

Eſſo ricomincio aqueſto regno
non ſali mai chi non credette inchriſto
o prima o poi che ſi chiauaſſi allegno
Ma uedi molti gridan chriſto chriſto
che ſaran nel giudicio aſſai men prope
allui che tale che non conoſce chriſto
Et tai chriſtiandannera lethiope
quando ſi partiranno edue collegi
ſuno inetherno riccho & laltro inope
Che potran dire eperſi anoſtri regi
chome uedranno quel uolume aperto
nel qual ſiſcriuon tucti eſuoi diſpregi

Li ſiuedra trallopere dalberto
quella che toſto muouera lapenna
perchel regno diplaga fia coperto
Li ſi uedra elduol che ſopra ſenna
induce falſegiando lamoneta
quel che morra dicolpo dichotenna
Li ſi uedra laſuperbia che aſſeta
che fa loſchoto & linghelese folle
ſiche non puo ſofferir dentro aſua meta

PEr ſimilitudine dimoſtra che come la cicogna portato elci/bo a figluoli ſi riggira ſopra el nido:& eſſi paſciuti rimiron quella:choſi laquila fece ſopra dime poiche mhebbe paſciuto del ſuo ſermone:& io remirauo decta aquila. Adunque ſuſo leuo le cigla la benedecta image.i.la imagine dellaquila laquale moueua le ale ſoſpinte da tanti conſigli:ideſt da tanti ſpiriti quanti erono in quelle ale. POI SEGVITAro que lucēti icendi: La ſentētia e che quegli lucenti ſplendori che erono acceſi in carita:eſſi ſeguito ron nel parlare nel ſegno dellaquila:ideſt che una ſola uoce uſcia da tutti pel beccho deliaquila:laquale ſe eromani reuerendi. Per che decto ſegno della aquila:era negli ſtendardi bellicoſi de Ro/mani:equali per inumerabili uictorie furono riueriti.

RIcominicio laquila dicēdo che alregno celeſte nō ſali mai chi non credette in Chriſto.Et queſta credenza fu o di coloro e quali furono innanzi loaduenimento dichriſto:& queſti credecto no in chriſto uenturo chome quegli chelui traſſe dellimbo:odi co loro che furon doppo la ſua paſſione:& queſti credectono che luī fuſſi gia uenuto & col ſuo ſangue ricomperato elmondo. MA VEDI.i.intendi che molti gridon Chriſto chriſto:& queſti ſō fal ſi chriſtiani equali con le parole dimoſtran credere ma nel chuore non credono. Onde e ſcripto:Populus iſte labbiis me honorat: cor autem eorum longe ame eſt.Et queſti nel grā giudicio ſaraño men prope men preſſo allui che tale che non conobbe chriſto: im peroche chi non ha hauuto cognitione dichriſto ha qualche ſcuſa & molto piu pecca elchriſtiano reo:perche non ha ſcuſa: Et pero dice che quando ſarra data lultima ſententia:& edue collegi cioe le due congregatione dellanime ſi partiranno peroche le buone ſa liranno alcielo ad eterna richeza cioe felicita doue e/ecopia infini ta dogni bene:& le ree ſcenderanno allinferno & ſaraño inope.i. pouere dogni felicita:allhora alchuno ethiope.i.alchuno della e/thiopia doue non e cognitione alchuna della religione chriſtiana dānera e biaſimera elreo chriſtiano & rimprouerragli la ſua lor/da uita.Che potrāno dire eperſi equali non haraño hauuto alchū lume di fede a noſtri regi chriſtiani ſe non biaſimargli quando nel iudicio uedranno quel uolume aperto.i.uedranno Chriſto giudi/cāte nelquale chome in un libro ſi leggeraño tucti emeriti & deme riti:equali demeriti ſono diſpregi dichriſto. Imperoche chi pecca ſa contro alla doctrina euangelicha:adūque la diſpreza.

SEguita inriprendere erei chriſtiani:& maxime e re:& traſcor re tucti ereami che ſono tra chriſtiani.Et comincia dalla par te ſeptētrionale doue ſono quattro reami.Plaga.Francia.Scoccia & inghilterra.Dice adūque che li cioe inquel libro ſi uedra tra lo/pere ingiuſte di Alberto quella opera laquale perche e/piu ingiu/ſta mouera toſto la penna aſcriuere eſuoi uitii.Alberto fu impera/dore coronato da bonifacio papa nellāno della noſtra ſalute miſ leſimo dugenteſimo nonageſimo octauo.Choſtui era duca doſte rich:& combatte con aſtolpho decto adulpho re de Romani: & uinſelo & ucciſelo. Li ſi uedea elduol della rotta hauuta da fiam/minghi:elqual duol ſopra ſenna.i.in parigi perlaqual citta corre elfiume ſena:fu cagion che la moneta ſi falſi. Choſtui fu philippo chiamato bello re di Francia.Et nel mille trecento eſſendo ſtato ropto acoltraio de fiammīghi rinuouo grande

exercito. Et per hauere denari se falsare le sue monete iforma che tornorono al terzo nõ sanza summo dãno de mercanti & de glaltri. Fu morto acaccia da uno cinghiale: & pero dice da colpo di cotenna: perche cotenna chiamono efiorentini la pelle del porcho. LI Si uidea la superbia che asseta. i. larroganza che ha lhuomo quando gli pare meritare piu che glaltri. ONde lasseta. i. losa cupido dimperare. Et di questo uitio riprende el Re dinghilterra & di scoccia elquale e tanto superbo che non puo sofferire & patire di stare dentro a sua meta. i. dentro a suoi termini. Di questo nome meta habbiamo posto i altro luogo la expositione. Chostui fu el Re adouardo dinghilterra huomo molto cupido dimperare.

Vedrassi la luxuria eluiuer molle
di quel dihspagna & di quel di buemme
che mai ualor non cognobbe ne uolle
Vedrassi alciotto di herusalemme
segnata con uno i la sua bontate
quandol contrario seguira un emme
Vedrassi lauaritia & lauiltate
di quel che guarda lisola del focho
oue anchise fini la lungha etate
Et a dare aintender quanto e pocho
la sua scriptura fien lettere moze
che noteranno molto in paruo locho

VIltupera la luxuria & eluiuere ocioso dalphonso Re dhispagna & di latislao Re di boemia. Alphonso nel mille dugẽto sexãta fu electo imperadore: & per uilta & mollitia non seguito lã presã. Di latislao fu facta mentione nel septimo capitolo del purgatorio. El ciotto di hierusalem: questo fu carlo secondo figluolo di Carlo primo re di pugla: elq̃le fu ciotto cioe zoppo ouero sciãchato fu molto luxurioso & corruptore di uergine: diche si scusaua dicẽdo farlo perche altrimẽti sarrebbe diuenuto leproso. labõta di chostui dice che sarra segnata nellibro di christo con uno .i. che rileua uno perche non hebbe altra bonta se non che fu liberale: & elcõtrario cioe el uitio sarra segnata cõ un. m. che rileua mille pche hebe ifiniti uitii. VEDRASSI lauaritia & la uiltate. Et certo lauaritia procede da uilta danimo. Onde le femine & euecchi son piu auari. DIQVEL che guarda lisola del folco cioe sicilia doue e/elmonte ethna. Et inquesta isola anchise padre dEnea morì uecchio nella citta di trepani decta drepanum. Chostui fu federigo re di sicilia figluolo del re piero daragona nobilissimo principe. Et accioche intenda quanto la scriptura sua. i. lascriptura che contiene esuoi uitii e pocho. Fieno lettere moze cioe sarra lettera per parte: & in questo modo terranno puocho luogo & noterranno molti uitii.

Et parranno aciaschun lopere soze
del barba & del fratel che tanto egregia
natione & due corone han facto boze
Et quel di portoghallo & dinoruegia
li si conoscerannò & quel di rascia
che male ha uistol conio diuinegia
Obeata ungheria se non si lascia
piu malmenare et beata nauarra
se sarmasse del monte che lafascia
Et creder de ciaschun che gia per arra
diquesto nichosia et famagosta
per la lor bestia silamenti et garra
Che dal fiancho dellaltre non si scosta

EL barba de don Federigo fu don iacobo re di maiolica minolica & ebusa isole. Barba i lingua lombarda significa zio. ET DEL Fratello. Questo fu don piero re daragona. CHE tãto egregia natiõe: Tanto egregia famigla. ET DVE corone: Quella daragona & quella di maiolica han facto boza hanno uituperato chome e uituperato cholui acui lamogle fa fallo. Baccie quasi dica tralignati. PORTOGallo appresso deglantichi fu chiamata lusitania & e/parte di spagna laquale e diuisa i quattro reami. Noruegia: Questa regione e sottol septẽtrione doue nel tropico estiuo sono grandissimi giorni & breuissime nocti. RAScia: Questo e reame in schiauonia elchui re falsaua educati Veniziani. NAVARRA: E/reame dhispagna: & aquel tẽpo era sotto efrancesi: & pero ladmonisce che si difenda con le montagne chella diuidono dalla francia. Nichosia & famagosta son citta in cipri lequali si cominciono gia a lamẽtare. Ilche erra de futuri uitii. DELLA lor bestia. i. delloro bestiale re. i. Saulo poeta certamente & alquale sia obligata lhumana generatione: poiche si rigidamente riprẽde epricipi pche elloro peccati nõ nuocono auno o apuochi chome glerrori de priuati. Ma nuocono a tutto elpaese che dalloro e administrato & spesso un solo e cagione della ruina di molti regni.

CANTO XX DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Q Vãdo colui che tuctol mõdo alluma
del hemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte si consuma
Lociel che sol dilui tucto saccende
subitamente si rifa paruente
per molte luci inche una risplende
Et questo acto del ciel miuenne amente
chomel segno del mondo & de suo duci
nel benedecto rostro fu tacente
Pero che tucte quelle uiue luci

COme nel precedente capitolo laquila dimostra la incõprensibile iusticia didio & riprese eregi: chosi inquesto dimostra allauctore alchuno degli spiriti che la confi/gurauono. Cõtiene questo uigesimo capitolo quattro parti. Nella prima discriue quale era la dispositione dellaquila. Nella secõda laqla nomia cique spiriti excellẽti. Nella tertia solue uno dubbio nato per hauer ueduto due di quelle anime. Nella q̃rta discriue la profondita della predestinatione. Neuersi gia scripti pone una similitudine dicendo che tale glapparue elluogho doue era laquila quale si uede elciel quando elsole scende allaltro hemisperio. Imperoche mancando ellume pelsole elcielo sadorna diuarie stelle: & chosi tucti quegli spiriti accesi di carita pareano stelle in quella aquila. POICHE elucidi lapilli: cioe gli spiriti lucenti equali chiama lapilli: cioe pietre preciose dellequali loue che e/el/

uiue piu lucente comincioron canti
da mia memoria labili & caduci
Odolcie amor che di riso tammanti
quanto pareui ardente inque faulli
chauieno spirto sol di pensier sancti
Poscia che chiari & lucidi lapilli
onde io uidi ingemmato elsexto lume
poser silentio aglangelici squilli
Vdir mi parue el mormorar dun fiume
che scende chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta del suo cachume
Et chome sono alcollo della cetra
prende sua forma & si chomal pertugio
della sampogna uento che penetra
Choси rimosso daspectar indugio
quel mormorar dellaquila salissi
su per lo collo chome fussi bugio
Fecesi uoce quiui et quindi uscissi
per lo suo becco in forma di parole
quale aspectaua elchuore ouio lescrissi

Laparte in me che uede et pate el sole
nellaquila mortale incominciommi
hor fisamente riguardar si uuole
Perche de fochi ondio figura sommi
quegli onde locchio in testa mi scentilla
di tucti loro grandi son li sommi
Cholui che luce in mezo per pupilla
fu elcantor dello spirito sancto
che larca transmuto di uilla in uilla
Hora chognosce elmerto di suo canto
in quanto effecto fu delsuo consiglio
perlo remunerar che altretanto

De cinque che mi fan cerchio perciglio
cholui che piu al becco misacosta
lauedouella consolo del figlio
Hora conosce quanto caro costa
non seguir christo per la experientia
di questa dolcie uita et delloppосta
Et quel che segue insla circonferentia
diche ragiono del cerchio superno
morte indugio per uera penitentia
Hora conosce chel giudicio etherno
non si tramuta quando degno preco
fa crastino laggiu delhodierno

Laltro che segue con le leggi mecho
sotto buona intention chefe mal fructo

sexto pianeto era ingemmato puoson fine atenti loro: & laquila ri
prese elparlar suo. Et discriue per comparatione eldiscorso del
lauoce delcollo dellaquila dimostrando che saliua pel canale del
collo: conquel romore che una coppiosa acqua scende di pietra in
pietra. Et chome elsuono della cetra cioe della cythera prende sua
forma nel collo di decto instrumento: perche in quello le dita di/
chi suona toccan lecorde. Et chome pe pertuggi cioe bucchi della
zampogna o zufolo o piffero eluento: idest elfiato che ui mette el
sonatore pigla sua forma diuoce penetrãdo. i. trapassando p decti
bucchi: choси pel collo dellaquila sali quel mormorio: & nel bec/
cho fermo lauoce & essa parlo quelle chose che elmio chuore de/
sideraua. Et certamente marauigliosa phantasia inquesto poeta el
quale informa narra la sua fictione: che fa quasi che lo impossibi/
le paia credibile. Et molto e/simile allo ingegno delpoeta Ouidio
elquale nelle sue monstruose transformationi: fa lechose quasi ue/
risimili.

PArla laquila per dimostrare a Danthe sei spiriti piu excellen
ti equali fanno nella aquila la forma dellocchio: & admoni/
sce Danthe che in lei riguardi quel membro che e/nellaquile mor
tali guarda & patisce elsole. Et questo e locchio. Et chome laquile
inq̃sto mondo possono guardare elsole & patire le luluci sue: cho
si questa puo guardare & patire elsole della iusticia. Adunque uuo
le che Danthe guardi quegli spiriti equali fanno esuoi occhi pche
sono elommi. Et dice che q̃llo spirito che e imezo fa ladellocchio
pupilla. i. laluce dellochio e Dauid re iustissimo & propheta ripiẽo
di spirito sancto elq̃le trasmutaua larcha del parto doue erono le
tauole delle leggi: la uerga di moyse: & eluasello della mãna. Del/
la trasmutatione dellarcha dicemmo nel decimo canto del purga
torio. Et perche questi spiriti erono piu excellenti in gloria : pero
glipone nepiu excellente sensõ che e quello dellocchio.

POne primo nel ciglo Traiano imperadore undecimo elqua/
le chome satisfacessi alla uedouella abondantemente si tra/
cto nel canto decimo del purgatorio: Hora conosce per experien/
tia quanto costa caro non seguir Christo perla experiẽtia di que/
sta dolce uita laquale alpresente sente & delloppосta cioe dellop/
posita & contraria parte laqual uide quando laprima uolta mori
pagano: & stette infermo insino atempi di Gregorio che furono
anni cinquecento. ET Q_VEl che segue: Choстui fu ezechia
propheta & re di iudea: & delqual e scripto nellibro dysaia & nel
libro de re elquale annũciatogli lamorte dellangelo pianse & la/
chrimo & dixe. Ego dixi in dimidio dierum meorum ego uadã ad
portas inferi. A choстui per molti prieghi iddio prolongo lauita p
spatio danni quindici. Hora che lui uede la uerita in dio esso cono
sce chel iudicio etherno didio e immutabile: benche anoi paia che
si muti pe prieghi giusti. Chome uerbigratia in questo re. Impero
che iddio ab etherno hauea choси ordinato chome adiuenne. Ma
anoi che non sappiamo pare che iddio faccia crastino cioe tempo
futuro dellhodierno cioe del presente.

QVesto che segue con le leggi e Constantino: elquale sotto bo
na intentione conferi tutte le imperiali dignita al papa. Per
laquale auctorita diuentoronno epontefici ambitiosi & auari.
MECHO: perche anchora lui porto laquila inuerso oriẽte.
HORA COnosce: bẽche ladota di cõstãtino facta apõtefici sia

per cedere al pastor si fece greco
Hora cognosce chome mal di tutto
dal suo bene operar non gle nociuo
aduegna che siel mondo indi distrutto
Et quel che uedi nellarcho decliuo
guglelmo fu che quella terra plora
che piange carlo & federigo uiuo
Hora conosce chome sinnamora
lociel del giusto rege & al sembiante
del suo fulgor losa uedere anchora

Chi crederebbe giu nel mondo errante
che ripheo troiano in questo tondo
fussi laquinta delle luci sancti
Hora conosce assai diquel chelmondo
ueder non puo della diuina gratia
benche sua uista non discernal fondo
Qual lodoletta che in aere si spatia
prima cantando & poi tace contenta
per lultima letitia che la satia
Tal mi sembio limago della imprempta
delletherno piacere alchui disio
ciaschuna chosa quale ella e diuenta

Et aduegna chio fussi al dubbiar mio
li quasi uetro al color che lo ueste
tempo tacendo aspectar non patio
Ma della boccha che chose son queste
mi pinse colla forza del suo peso
perchio di corruscar uidi gran feste
Poi appresso con locchio piu acceso
lobenedecto segno mi rispose
per non tenermi in admirar sospeso
Io ueggio che tu credi queste chose
perchio le dico ma non uedi chome
si che se non credute sono ascose
Fai chome quei che lachosa per nome
apprende bene ma la sua quiditate
ueder non puote se altri non lamprome
Regnum celorum uiolentia pate
dal caldo amore & da uiua speranza
che uince la diuina uolontate
Non aguisa che lhuom allhuom souranza
ma uince lei perche uuole essere uincta
& uincta uince con sua benenanza

stata caggione di infiniti mali : chome in molti luoghi el poeta ha dimostro: nientedimeno conosce questo. Ma guarda al bene operare suo & non al male che indi e/seguito. ET Q. VELCHE uedi. Dinota guglelmo re di sicilia ultimo de successori di Ruberto guiscardo & auolo di cõstãtia: della quale dicemmo & nella seconda & in questa tertia cantica. Costui fu optimo principe in liberalita & iusticia & clemẽtia. Regno in sicilia nellanno della salute M.C.liii. Nella codecline cioe nella inferiore parte del circulo del locchio. CHE PIANGE Carlo & federigo uiuo: perche Carlo zoppo elq̃le allhora regnaua fa guerra allisola difuora: & don federigo lagrauaua dentro con brutta auaritia. Oueramente piange Carlo morto padre del zoppo che perde sicilia laquale hauea oppressa tyrannicamente per somma auaritia: chome altroue habiamo narrato.

HOra conosce assai: pare anoi del mondo impossibile che uno spirito non christiano possi esser saluo. Ma siuede indio come inspecchio: perche la diuina prouidentia ha uoluto questo nõ obstante che ne anche in cielo puo uedere lanima beata infino alla profundita. In somma inferisce qui el poeta che la diuina gratia si distende insino allo infedele & dagli credulita: informa che si puo saluare. Ma noi non possiamo intendere elsuo iudicio. Et e/risposta aldubbio che si propose disopra dellhuomo iusto & bono ma infedele. Q VAL lodoletta: e/lanatura della lodola leuarsi da terra: & inalzandosi apocho apocha salire cantando & poi pigla piacer dellandare uagando per laria che tace. Adunque simile a/questo uccello fu laquila laquale chiama la immagine della iprempta dello eterno piacere: perche e/figurata quiui dalla diuina uolũta laquale imprime la iusticia iquel pianeto. ALCHVI disio: secondo la uolonta delquale iddio ciaschuna chosa diuenta quale essa e/uel piacer didio. Impero che ogni chosa e/facta da dio tale quale esso uuole: Onde Augustino. Tales amat nos deus quales facti sumus dono eius: & nõ quales sumus nostro merito.

BEnche el mio dubbio apparissi in me aquegli spiriti chome colore i uetro: Et per questo essi cognoscessino quello che io desideraua udire. Nientedimeno lardentissima cupidita dudire non milascio tacere & aspectare labsolutione MA Dixi che chose sono queste. Marauiglandomi che se non puo essere saluo chi nõ ha uera fede di christo: inche modo troiano nõ essendo stato christiano potessi essere salito al cielo. REGNVM Celorum: la risposta in sententia e/questa che benche la uolonta diuina non patisca che chi non e christiano possa salire al cielo: Nientedimeno una ardentissima carita & indubitata fede uince & sforza tal uolonta: informa che patisce el pagano saluarsi: Non pero che la uolonta diuina sia uincta chome unhuom per forza uince unaltro: Ma e uincta per che uuole. Et chosi uincta uince con sua beninãza cioe con sua benignita chome iteruiene che uincẽdo noi lamicho in disputatione: nientedimeno per humanita accioche non siuergogni: noi cediamo & lasciá uincere

SEguita la quita laquila nel parlare per soluere el dubbio che era nella mente del poeta chome puotea essere che sanza la fede christiana. Troiano imperadore: & Ripheo troiano fussino salui dequali lui uedea esser dipinta & ornata la sanctissima regione de glangeli cioe el cielo. Dice adunque che loro non moriron gentili pagani ma christiani: Imperoche la diuina gratia commossa dalla iusticia di rypheo lo illumino informa che innanzi che morisse credette in Christo uenturo: benche fussi piu di mille anni innanzi allo aduenimento di Christo. Et pero dice nepiedi dudio passuri ponendo epiedi per tucto el corpo di christo elq̃le hauea anascere & apatire. Et traiano imperadore elquale fu dopo la passione di christo: credete ne piedi gia passi. i. equali gia haueano patito. Impero morto & gia ito allo inferno doue chi e/obstina/

La prima uita del ciglo & laquinta
ti fa marauiglar perche ne uedi
la ragion de glangioli dipinta
De corpi ſuoi non uſcir chome credi
gentili ma chriſtiani inferma fede
quel de paſſuri & quel de paſſi piedi
Cha luna dello inferno u non ſi riede
giamai ad buonuoler torno alloſſa
& cio diuina ſpeme fu mercede
Diuiua ſpeme che miſſe la poſſa
ne prieghi facti adio per ſuſcitarla
ſi che poteſſi ſua uogla eſſer moſſa
Lanima glorioſa onde ſiparla
tornata nella carne inche fu pocho
credete inlui che potea aiutarla
Et credendo ſaccese intanto focho
diuero amor che lamorte ſeconda
fu degna ediuenire aqueſto locho
Laltra per gratia che da ſi profonda
fontana ſtilla che mai creatura
non pinſe locchio inſino alla prima onda
Tutto ſuo amor laggiu poſe adrittura
perche di gratia ingratia piu glaperſe
locchio alla noſtra redemption futura
Onde credette inquella & non ſofferſe
dalindulpuzo piu delpaganeſimo
& riprendenne legenti peruerſe
Quelle tre donne glifur per bapteſimo
che tu uedeſti dalla prima rota
dinanzi albaptezar piu dun milleſimo
Opredeſtination quanto remota
e la radice tua daquegli aſpecti
che laprima cagion non ueghion tota
Et uoi mortali teneteui ſtrecti
adgiudicar che noi che dio uedemo
non cognoſciamo anchor tutti gleletti
Et enne dolcie choſi facto ſcemo
perchel ben noſtro inqueſto ben ſaffina
che quel che uuole idio & noi uolemo
Choſi daquella imagine diuina
per farmi chiara lamia corta uiſta
data mi fu ſoaue medicina
Et chome abuon cantor buon citariſta
fa ſeguitar loguizo della corda
in che di piu piacer lo canto acquiſta
Si mentre che parlo ſe mi ricorda
chio uidi laduo luce benedecte
pur chome batter dochi ſi concorda
Colle parole muouer le fiammette

to che non ſi puo pentere del male: La ſperanza che hebbe in dio mentre che era in uita: che lui lo illuminerebbe nel uero credere fu mercede. i. merito imperoche queſta ſperanza fu cagione che prieghi de gregorio haueſſin poſſanza appreſſo adio di ridurlo in uita. Accioche la ſua uolonta laquale in inferno non puo mutarſi aben uolere ſi mutaſſi nel corpo Adunque tornata nel corpo doue pocho ſtette ſubito ſicõuerti adio & credette i lui che potea atarlo. Et acceſeſi in tanta carita di uero amore che partito dal corpo Illche fu la ſecõda morte merito di ſalire aqueſto cielo. Laltra che e/lanima di rhipheo per obſeruare in terra iuſtitia: idio glinfuſe p ſeguitare dono intelligentia che el figluolo didio haueua incarnar/ & patire per ricomperarci. Queſto e quello rhipheo del quale Virgilio ſcripſe. Cadit & rhipheus iuſtiſſimus olim qui fuit iteu/ criſ: Et ſeruatiſſimus equi QVELLE TRE dõne: Queſte tre uirtu: Fede. Speranza & carita lequali gia habbiamo uedute dinãzi nel paradiſo delle delitie alla dextra del gryphone gli furono i luogo di bapteſimo pIV DVN MIlleſimo: perche dellaruina di troia iſuo al principio di Roma furono ãni. cccc. xiii. Et dalla hedificatione di Roma alla natiuita di chriſto ſuron anni ſeptecento cinquantadue. O PREDESTINATIOn quanto remota: Optima & accomodata exclamatione adimoſtrar quanto ſia icognita allhuomo la prima radice: & la profondita della diuina prede/ ſtinatione dallaqual naſce che piu toſto Rhipheo che unaltro poteſſi montare atal gratia. Et queſto naſce perche nõ poſſiamo ue/ dere tucta la prima cagione. i. nõ poſſiamo conoſcere labbiſſo del la diuina mente che e la prima cagione ne eſuoi conſigli. Ilperche debbono glhuomini non traſcorrere ne giudicare: concioſſia che gli ſpiriti beati uehgono in dio chome in ſpecchio le choſe: niente/ dimeno nonui ueggono el tucto. Ne poſſono penetrare in ſino al la pſodita. nel conoſcere tucti gleletti. i. tucto el numero de predeſtinati. Ne ſono queſto i minore gloria: iperoche eſſẽdo elſpero ſõmo piacere cõformarſi colla uolõta diuiona godono di nõ ſapere eltucto ueggẽdo che coſi piace adio. Adũque tale ſcemo. i. tal diminutiõe del ſapere glaffina. i. gli fa pfectamẽte beati. conoſco che q̃ſto luogho nõ ſolo accẽna ma aptamẽte richiede che ſi tracti diffuſamẽte della predeſtiatiõe: coſa molto arduta achi nõ e/molto docto diſcriuerla iforma che p q̃lla non ſi tolga ellibero arbitrio Ne ſi puo di q̃ſta cõmodamẽte diſputare ſe iſieme non cie nota la preſciẽtia & reprobatiõe: & finalmẽte la uolõta diuina Ma noi ne prolixamẽte ci deſtẽderemo pche celo uieta la grãdeza del uolũe Ne altucto lopreteriremo pche ſanza q̃ſto rimane obſcura la mẽte del poeta: Poſe Auguſtin q̃ttro diffinitione nella predeſtinatiõ: delle q̃li La i.. che predeſtiatiõ ſia preſciẽtia de benefitii didio. La ii. predeſtinatiõe e/predeſtinatione dalchũo alla gloria: Tertia e/ propoſito dhauer miſericordia Quarta e preparatione di gratia nel preſẽte & di gloria nel futuro: Nella prima diffinitiõe e nota/ ta la cognitiõe didio Nella ſecõda la electiõe. Nella tertia la uolõta: Nella q̃rta la directiõe alfine. Pone adũque Auguſtino: uocatione iuſtificatiõe. predeſtinatiõe: & magnificatiõe: La uocatiõe ci ritrae dal male: la iuſtificatiõe raguarda el bene che chomicia la gratia la predeſtinatiõe ragguarda el bene finale della gratia la magnificatiõe el bene della futura gloria: Oueramẽte diremo che la predeſtiatiõ prepara la gloria p gratia la uocatiõe cioffera la gratia: la iuſtificatiõe celada: Ma la magnificatiõe p gratia multiplica la gloria la predeſtiatiõe nõ iferiſce neceſſita alle coſe: iperoche ſe la iferiſſe naſcerebbono molti icõueniẽti p che idarno ſi proporrebbono epremii abuoni & le pene arei: & iuſtamẽte q̃ſti ſarebbono remunerati & q̃gli puniti. Preterea idio ſarebbe auctore de mali & pderebbeſi ellibero arbitrio Nẽtedimeno e neceſſario che q̃lũque coſa idio preuede ſia neceſſaria nõ ſẽpliceméte: ma p conſequẽtia: chome uerbigratia uede ſcipiõe che anibale ordina le ſchiere: Ne p q̃ſto e neceſſario che lui ordini: Ma uedẽdo ſcipiõe che hanibale lordia ſeguita di neceſſita che lui lordina: niẽtedimeno el uedere di ſcipiõe nõ e cagiõe dellordiare delle ſchiere. Similmẽte bẽche idio uegga le male opere dellhuomo nõ p q̃ſto ne cagione. Fãno etheologi differentia tra predeſtinatione & la preſcientia. Ilperche la predeſtinatione e/cognitione de beni: & ha in ſe la cagione di quegli: Ma la preſẽtia ãtiuede emali & nõ e cagiõe di q̃gli

Et certo se iddio permette ellibero arbitrio nessuna iniusticia usa se punisce chi ha errato:& potea guardarsi dallo errore. Ma se peruiene per gratia a nessuno fa ingiuria. Adūque quando damna erei chome fu iuda obserua iusticia. Quando predestina alchuno come fu Paolo usa gratia & gran misericordia laquale non exclude la iusticia. La uolūta adūque prima didio prima uuole che ognuno sia saluo in quanto e/huomo. Ma la secōda uolunta uuole alcuno huomo damnare in quāto ne degno. Ilperche la uolōta antecedente riguarda lordine della natura secōdo che dallui fu instituta. Ma la uolōta conseguēte & che uiene doppo lerrore del peccatore riguarda lordine della persona disposta allibero arbitrio. ma torno al texto. ET CHOME abuon cantore: La sententia e/che chosi saccordauono edue spiriti. Traiano & rhypheo cō le parole dellaquila adimostrare letitia chome buono cytharista accorda la uoce col suono:& chosi tralloro saccordauono amuouere lor fiāmette. i. splendori chome saccordono glocchi a battere.

CANTO XXI DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

GIa eron glochi miei rifissi alvolto
della mia donna & lanimo con essi
da ogni altro intento sera tolto
Et quella non ridea ma sio ridessi
mi comincio tu ti faresti quale
fu semele quando di cener fessi
Che la belleza mia che perle scale
dellethetno palazo piu saccende
chomhai ueduto quanto piu si sale
Se non si temperassi tanto splendē
chel tuo mortal potere altuo fulgore
sarebbe fronde che tuono scoscende
Noi sian liuati al septimo splendore
che sottol pecto delleone ardente
raggia mo mixto giu del suo ualore
Ficca diritto alglochi tua lamente
& fa diquegli specchio alla figura
chen questo specchio tisara paruente

In Auea lauctore del precedēte capitolo dimostro gli spiriti illustri della spera di ioue equali per le uirtu practiche nella uita actiua con iusticia haeuono recto & administrato giustamente emagistrati & glimperii alloro commessi. Ma alpresente pone lanime lequali seguendo la influentia di saturno hanno seruito adio nella uita contemplatiua rimote dal tumulto & strepito delle actioni secolari. Adunq; prima descriue elsuo ascenso alla spera di saturno. Dipoi muoue un dubbio auno spirito:& dallui intende la solutione di tal dubbio. Et nella terza lui muoue una questione laquale nasce dalla solutione del primo dubbio. Nella quinta lospirito si manifesta allauctore & uituopera epontefici di quegli tempi. Hora quāto alprincipio del capitolo dimostra:che finite le parole dellaquila lui si riuolse coglocchi & con lanimo a beatrice. Ilche dinota che hauēdo atractare di nuoua materia non uuole cominciare se prima nō riuolgeua tucto longegno & lamēte alla sancta scriptura & pero sera tolto da ogni altro intento & pensieri perche solo quella uolea seguitare. Et chosi per trāsito dimostra che chi uuole essere nella uera contemplatione delle chose diuine: e necessario che lasci ognal tra chosa & fermisi in quella. Et questo si dimostra nello euangelio doue Martha che e lauita actiua saggyra per casa & uolgesi a/uarii ministerii. Et maria. i. la contemplatiua non glaiuta: ma siede & niente si parte da piedi del signore. ET Quella non ridea Non ride qui Beatrice adinotare che lauita contēplatiua e piu graue & seuera che lactiua: preterea dinota la natura del pianeta graue & tardo come disubito dimostrerēmo. Possi anchora interpretare secōdo le parole di Beatrice che quando lhuomo trascēde infino al supremo grado della speculatione diuina: se Beatrice ridessi cioe dimostrassi tutto elsuo splendore: longegno humano elquale e/aquella come locchio della noctua. i. ciuetta arazi del sole uabbaglarebbe informa che uolendo uedere el tucto non uedde alcuna chosa. FV SEMELE Quando cener fessi: come semele fu figluola di cadmo thebano: & chome partori bacchо di ioue:& chome iunone mutata i uecchia gli persuase che chiedessi a ioue che iacesse seco nella forma che iacea con iunone. Et chome ioue obseruargli la promessa uenne allei armato di celeste saecta perche chosi iaceua con Iunone. Et chome finalmēte non potendo semele sofferire lardore fu da quella arsa: chome distesamēte discreuemmo nel lo iferno. NOI SIAM leuati al septimo splendore: noi siam saliti nel septimo pianeto che e/saturno: elquale elpoeta finge che nel tempo di quella uisione. i. nel. M. ccc. fussi nel segno del leone. Dicono adūque che saturno era nel septimo grado delleone. Ioue ne uētiquattro dellariete. Elsole nel principio dellariete. Venere era nepesci: la luna nella libra. RAGGIA: moraggia alpresente mixto del suo ualore: Quasi iferisca che bēche saturno sia molto freddo: niētedimeno elcalore delleone lo cōtempera. FICCA diricto agloechi tuoi lamēte. i. considera bene aquello che tu uedrai che e la scala della quale dira pocho anāti. Et fa di quegli tuoi occhi specchio alla figura. i. adecta scala laquale ti sara paruēte i questo specchio cioe in questo pianeto. Era gia salito al septimo cielo che e/di Saturno: elquale pianeto quando e bē disposto nella natiuita dellhuomo lo fa inuestigatore delle chose antiche & recondite:& inferisce acuta ratiocinatione & discorso di ragione. Et anchora secōdo Macrobio quella uirtu della mente laquale egreci chiamon theoriticon. i. potentia di cōtemplare & speculare: laqualchosa induxe elpoeta che rappresenti in questa spera lanime speculatrici. Ma per tractare piu apieno la natura di saturno: questo pianeta e diurno masculino freddo & secco: melācholico: timido: uecchio: pigro: sterile: maligno Et bēche sia piu remoto dalla terra che glaltri: niētedimeno gle piu nociuo: E/significatore deglantichi:& anteccssore delle sepulture & de morti:& della terra & ogni cultura diquella: degli hedificii: dogni caua di metalli: de thesori occulti. Significa le bestie grādi: lōghe infermita: quartane: morphea: Fa lhuomo di fetido alito:& amatore di chose fetide & lorde: Fallo pigro lento: di color pallido: di corpo curuo magro uenoso: labbra grosse: gambe sottili: sempre guarda la terra pocho parla: pocho libidinoso: desidera piu el maschio che la femmina: Quando e ben disposto fa lhuomo acuto callido:& di profunde opinioni & diuerse. Nonsi ralegra: lira sua e implacabile: puocho ama & di leggieri lascia lamore: Produce sacerdoti & maxime le religioni che uestono nero e colore di terra. Item quegli che sono appostati simoniaci & heretici & scismatici:& quegli che combattono acorpo acorpo produce cerusici. Nella cōceptione ha elprimo mese: ilperche colla sua frigidita & siccita rappicela & collega la materia diche sha afare la creatura: produce harmoniaci incantatori & dogni specie dindiuinatori. Negli humori signoregia alla melācolia. Nelle secte e/significatore della iudaica de di del

ſabato. Ne metalli ſignifica piombo & ferro rugginoſo. Nō ha luce in ſe ma riceuelo da glaltri pianeti & maxime dal ſo'e & pchel ſole loſa lucido & riſcaldalo gleinimico: perche la caſa del ſole che elleone e/oppoſita alla caſa di ſaturno che e/capricorno: & la ſua tenebroſita & frigidita e/contraria alla luce & calore del ſole. Glantichi lo figurano colla falce pche chome la falce nuoce piu ritornando che procedendo: choſi ſaturno nuoce piu retrogrado che dirɔcto. Queſto pianeta luce ne gemini nel cancro: & nelleone. i. e piu potente. Et p queſto lo pone elpoeta nelleone: dipoi diminuiſce laluce nella uergine nella libra & nello ſcorpione. Diuēta tenebroſo in ſagittario capricorno & aquario. Diminuiſce le tenebre nepeſci nel lariete & nel tauro. Ha color di piombo. Ma quando entra nel circulo di ioue perla ſua calidita diuiene candido & chiaro.

Qual ſapeſſi quale era lapaſtura
del uiſo mio nellaſpecto beato
quando io mitraſmutai dallaltra cura
Cognoſcerebbe quando mera agrato
ubidire alla mia celeſte ſcorta
contrapeſando lun con laltro lato
Dentro alchriſtallo chel uocabol porta
cerchiandol mondo del ſuo chiaro duce
ſottol chui giacque ogni malitia morta
Dicolor doro inchiuſi raggio traluce
uiddio uno ſcaleo erecto inſuſo
tanto che nol ſeguiua lamia luce
Vidi ancho perli gradi ſcender giuſo
tanto ſplendor chio penſai ogni lume
che par nelcielo quindi eſſer diffuſo

Et chome per lo natural coſtume
le polle inſieme al cominciar del giorno
ſi muouon aſcaldar le fredde piume
Poi altre uanno uia ſanza ritorno
altre riuolgonſe onde ſon moſſe
& altre roteando fan ſoggiorno
Tal modo parue ame che quiui foſſe
in quello ſfauillar chenſieme uenne
ſi chome incerto grado ſi percoſſe
Et quel chapreſſo piu ciſi ritenne
ſi fe ſi chiaro chio dicea penſando
io ueggio ben lamor che tu maccenne

Ma quella ondio aſpecto el chōe elquando
del dire & del tacere ſi ſta ondio
contral diſio fo ben ſio non domando
Perchella che uedea el tacer mio
nel ueder di colui che tucto uede
mi diſſe ſolui eltuo caldo diſio
Et io incominciai la mia mercede
non mi fa degno della tua riſpoſta
ma per colei chel chieder mi concede
Vita beata che tiſtai naſcoſta
dentro alla tua letitia fammi nota
la cagion che ſi preſſo mitaccoſta
Et perche ſi ſi tace inqueſta rota
la dolcie ſymphonia di paradiſo
che giu per laltre ſuona ſi diuota

LA ſententia deprimi uerſi e/queſta chel ſapeſſi'quale era lapaſtura delmio uiſo nello aſpecto beato. i. quanto dolcemente ſi paſceuon glocchi miei nel uiſo di Beatrice quando io mitraſmutai da quellaltra cura: cioe quando io miparti dalla materia gia decta & uolſimi aquella che ſeguita conoſcerebbe quanto piacere io piglauo dubidire a Beatrice laquale era mia ſcorta: & in ſomma i tende che gli fuſſe ſumma uolupta guatare beatrice. Nientedimeno glera tanto grato ubbidirla quando gli comādo che lui ſi uoltaſſi alla ſcala che lui contrapeſo elpiacere dallubedirla colpiacere del guatarla. DENTRO al chryſtallo: pone che uidde nel corpo di ſaturno una ſcala doro inche riſplendea erazi del ſole. Chiamalo chriſtallo perche e/corpo traſparente. Et certo chome per la ſcala ſiſale dabaſſo inalto di grado ingrado: choſi p la uirtu contemplatiua ſi monta dicielo incielo infino adio. Queſta ſcala e doro. Imperoche come loro e piu excellente che alcuno altro metallo: choſi lauita contemplatiua auanza ogni altra uita: & riſplende in quella elrazo della gratia dello eterno ſole. CHEL Vocabol porta del ſuo duce: perche e/chiamato ſaturno da ſaturno. SOTTO CHVI Giacque ogni malitia morta. Queſto ſiriferiſce alla hiſtoria ouero fauola delleta delloro. Ma & di queſta eta & di ſaturno habbiamo decto in piu luoghi informa che nientenereſta anarrare. DI COLOR Doro inchiuſi raggio traluce uidio uno ſcaleo. Di queſto habbiamo noi decto diſopra. Ma la ſcala dice eſſer tanto diricta inſu che la ſua luce. i. la ſua uiſta nō la ſeguiua adinotare che la cognitione delle choſe diuine e tanto alta: che humano intellecto non puo aggiugnere aquello: & anchora dinota el grāde interuallo che e/dalcielo di Saturno alcielo empyreo. Et come loro e/puriſſimo ſanza alchuna mixtura: choſi la contemplatione delle diuine choſe. Et per quella ſcala ſcendeano inumerabil ſplendori cioe ſpiriti.

QVi e/conueniente comparatione perlaquale dimoſtra che come interuiene che certi uccegli chiamati pole: lamattina nel partire ſi muouono a un tracto: poi alchune uolano alla diſōga alchune uolano indrieto & pongonſi donde erono leuate. Alchune ſaggyrono intorno: choſi interuiene che quegli ſpiriti ſcontrādoſi inſieme parue che ſfauillaſſino & altri ādaſſino uia & altri riſteſſino. IO VEGGIO ben lamor che tu maccenne. Imperoche quello ſplendore dimoſtraua ardore di carita & per queſto affecto di parſargli.

DEſideraua Danthe didomandare lo ſpirito. Ma Beatrice dallaquale lui aſpectaua elche & elquando. i. elmodo & eltēpo dadire & da tacere ſi ſtaua. Onde eſſo tra ſe medeſimo dicea contro alſuo deſiderio io ſo ben ſe io non domando. Ma Beatrice uedendo elmio tacere. i. la cagione perche io taceuo mi dixi ſolui. i. abſolui & adempi el tuo caldo diſio. i. latua ardente uogla.

Et io mi uolſi allo ſpirito dicendo: nonla mia mercede & merito mifa degno che tu mi riſponda: ma riſpondimi p amore di Beatrice laquale mi concede che io ti domandi di due choſe. Prima p che tu mitaccoſti piu preſſo che glaltri. Dipoi perche in queſto cielo nonſi canta la dolcie ſymphonia di paradiſo laquale ſicanta neglaltri cieli.

Tu hai ludir mortale chomai el uiso
risposse ad me onde qui non si canta
perquel che beatrice non ha riso
Giu per li gradi della scala sancta
discesi tanti sol per farti festa
col dire & con laluce che mamanta
Ne piu amore mi fece esser piu presta
che piu & tanto amor quinci su ferue
si chome el fiameggiarti manifesta
Ma lalta carita che ci fa serue
prompte al consiglo chel mõdo gouerna
sorteggia qui si chome tu obserue

Io ueggio ben dixi sacra lucerna
chome libero amore inquesta corte
basta aseghuir laprouidentia etherna
Ma questo e quel che acerner mi par forte
perche predestinata fusti sola
aquesto officio trale tue consorte
Non uenni prima alultima parola
che del suo mezo fece ellume centro
girando si chome ueloce mola

Poi rispose lamor che uera dentro
luce diuina sopra me sappunta
penetrando per questa ondio miuentro
La cui uirtu col mio ueder congiunta
mi leua sopra me tanto chio ueggio
la somma essentia dellaquale e munta
Quinci uien lallegreza ondio fiammeggio
per che lauista mia quantella e chiara
lachiarita della fiamma pareggio

RIsponde lanima beata adubbii di Dãthe: & prima al secũdo nelqual era domãdato pche non si cãtaua in questo pianeto come neglaltri. Dice adũq; che inquel pianeto el riso & el cãto sono mẽtali: & pche lui essendo i corpo nõ puo usare nel uedere nel udire spirituale ma corporale: pero ne uide Beatrice ridere ne udi chostoro cantare. QUesto finge elpoeta pche leuirtu contẽplatiue sono mẽtali: & nõ possono in alcuno modo esser compresse da sensi corporei. GIV Perli gradi. Rispõde pietro Damiano alla prima domanda pche piu tosto lui che glaltri spiriti sia uenuto a Danthe: & dice io discesi giu per farti festa & cõgratularti con le parole & con laluce che ci ãmanta cioe ci ueste. NE Piu amore idest ne maggiore amore. i. ne uẽni io piu tosto che altri pche io fussi pinto piu da carita che glaltri. Imperoche quassu ferue cioe bolle & arde piu & tãto amore in ciascuno spirto. i. ci sono spiriti che mi uincono in carita & spirti che mi sono pari: come elsiãmegiare di tutti ti puo manifestare pche qui laqualita dello splẽdore dimostra lamore. Ma niẽtedimeno questa nõ e lacagiõe. Ma e la uolũta didio achui piacq; che uenissi. Imperoche la carita. i. esso iddio laq̃le ci fa serue prõpte a ubbedire alcõsiglo che gouerna elmõdo. i. alla diuina prouidẽtia laquale gouerna luniuerso sortegia. i. assortisce a ciascuno quelche uuol che faccia come tu obserue. i. come tu uedi. Adũq; sta elpoeta sempre nella prima positiõn che labbisso del diuino consiglo e ascoso etiã abeati spiriti.

RIsponde lauctore che sa bẽne che ellibero amore basta a seguire la prouidentia diuina: peroche qui uoi ubidite libere & non seruilmẽte. Ma a me e difficile cernere. i. conoscere perche cagione tu fusti predestinato piuche glaltri aquesto officio.

NAuea facto la sua domãda Dãthe & laluce sera agyrata: hora seguitando pone come lamore che era dẽtro a quella luce. i. quella aia beata piena damore rispondesse dicẽdo luce diua: idest gratia diuina lappũta sopra me. i. discende sopra me pe suoi razi lapũcta dequali puiene ad me penetrando & passando p questa luce inche io sono riuolto onde io mi riuẽtro i. ilperche io entro dentro aessa luce diuina: la sentẽtia e che bẽche lo spirito beato non discerna la profundita del diuino consiglo. Niẽtedimeno alchuna uolta discẽde la diuina gratia in uno spirito plaquale intẽde quello che iddio uuole che lui faccia. Et la uirtu di questa gratia inspiratami dadio si cõgiugne col mio uolere: & chosi cõgiunta mi leua sopra me cioe mi fa intelligente sopra lamia natura tanto che io posso uedere: cioe posso conoscere ladiuina essentia del laquale emuncta dellaquale e uscita. QUINCI uien lallegreza. La sentẽtia e che quãto lui uede tanto risplende: & gode informa che secõdo laquantita della uisione e laquantita dello splẽdore. QUANto ella e chiara: tanto e la chiarita della uisione & cognitiõe mia quãto e la chiarita della luce & dello splẽdore mio. Insomma tanto cresce in lui la fiamma & la chiarita quãto piu uede la essentia diuina: iperoche allhora piu minfiãmo auolere cioche essa uuole: & questo dimostra che la uolũta sua e libera & sua spõte uuole quello che uuole iddio: statui che mi fa nota la sua uolõta. Adũq; quãdo q̃sti spiriti scintillano q̃sto iteruiene p una nuoua gratia che uene in loro laquale allhora era uenuta in questo spirito: & dinuouo hauea compreso la uolunta didio essere che lui scendessi a Danthe & lui uuole uolendo iddio.

Ma quellalma nel ciel che piu si schiara
quel seraphin chen dio piu locchio a fisso
alla risposta tua non satisfara
Pero che si sinoltra nellabysso
delletherno statuto quel che chiedi
che da ogni creata uista e scisso
Et almondo mortal quando tu riedi
questo rapporta si che non presuma
ad tanto segno piu muouer li piedi
Lamente che qui luce in terra fuma
onde ragguarda chome puo laggiue
quelche non puote poi chelciel la suma

NA dimostro lo spirito che uenne lui piu tosto che altri pche chosi piacque adio. Hora uolẽdo sapere Dãthe perche piacque adio piu chosi che altrimẽti rispõdea che bẽche gli spirti beati ueghino indio molti segreti. Niẽtedimeno non possono uedere perche cagion lui uogla piu tosto quello che quello. Et pero dice che quellanima che piu si schiara in cielo: cioe che piu riceue el razo della gratia diuina: onde piuuede iddio. Et questo iteruiene maxime aseraphini: perche cõtemplano piu iddio che glaltri angeli: come altroue diremo. Non satisfara cioe non satisfarebbe alla domãda di Dãthe. Imperoche questa domanda sinoltra tanto. i. entra tãto oltre nello abysso: cioe nella profundita dello eterno statuto. i. della prouidẽtia diuina che e scisso cioe taglato aogni uista creata. i. ad ogni itelligentia creata. ET AL mõdo: plaqualcosa quãdo tu torni almõdo. i. agli huomini mortali elchui ingegno e sommerso dalla contagione della carne: dirai che poi che glãgeli non possono uedere questo benche possin uedere molte chose che non ueggono glhuomini: nõ presuma mpsi muouere epiedi: idest

laffectione atanto ſegno. La mente humana laquale *qui in ciel luce* pche e illuminata da razi dalla diuina gratia. IN ra: quãdo e anchora nel corpo fuma. i. e obſcura chome el fumo. Queſte parole mi preſcripſero. i. mi rinchiuſono dentro al termine delquale non haueſſi auſcire informa che io mi ritraſſi datal queſtione & domandandolo chi eſſo era. Et lui mi riſpoſe choſi.

Simi preſcriſſer leparole ſue
chio laſcia la queſtion et me ritraſſi
adomandarlo humilmente chi fue

Tra due liti ditalia ſurgon ſaſſi
et non molto diſtanti alla tua patria
tanto che tuoni aſſai ſuonon piu baſſi
Et fanno un gubbo che ſi chiama catria
ſotto laquale e conſecrato un hermo
che ſuole eſſer diſpoſto ad ſola latria
Choſi ricominciommi elterzo ſermo
& poi continuando diſſe quiui
al ſeruigio didio mi fei ſi fermo
Che pur cocibi di licor duliui
lieuemente paſſauo caldi & gieli
contento nepenſier contemplatiui
Render ſolea quel chioſtro aqueſti cieli
fertilemente & hora e facto uano
ſi che toſto conuien che ſi riueli

Inquel luogo fu io piero damiano
& pietro peccator fu nella caſa
di noſtra donna inſullito adriano
Pocha uita mortal merra rimaſa
quandio fu chieſto etracto aquel capello
che pur di male in peggio ſi trauaſa
Venne cephas & uenne el gran uaſello
dello ſpirito ſancto magri & ſcalzi
prendendol cibo di qualunque oſtello
Hor uoglon quindi & quinci chi rincalzi
emoderni paſtori et che gli meni
tanto ſon graui et chi didrieto glialzi
Cuopron de manti loro epalafreni
ſiche due beſtie uan ſotto una pelle
o patientia che tanto ſoſtieni

Ad queſta uoce uidio piu fiamelle
di grado in grado ſcendere et girarſi
et ogni giro lefacea piu belle
Dintorno aqueſta uenero et fermarſi
et fero un grido diſi alto ſuono
che non potrebbe qui aſſomiglarſi
Ne io lonteſi ſi mi uinſe el tuono

TRa due liti: cioe tral mare tyrreno damezo di: & elmare adri atico da ſeptentrione e/ lappennino che diuide litalia pel me zo: & in quella parte dappennino doue appennino e/ piu alto che in altro luogho. Q Veſto monte e tra abruzi & la marca dãcho/ na. Dicono che piero damiano hedifico due monaſterii uno nel/ lappẽnino. Ordina el texto choſi: piero damiano ricomicio el ter/ zo parlare imperoche prima hauea decte due choſe: prima tu hai ludire mortale. ſeconda quando dixe luce diuina. Et hora narra chome che tra due liti ditalia ſurgono ſaxi: cioe ſinalza elmõte ap pennino intanta altitudine che etuoni che ſi generono i aria ſono piu baſſi che lalteza de ſaxi: & queſto luogo non e/ molto diſtante dalla tua patria. i. dalla toſcana: perche e/ tra agobio & lapergola Et q̃ſti ſaxi innalzandoſi fanno ungibbo cioe uno ſcrigno: & chia maſi catria. Sotto laquale e conſecrato un hermo. i. una ſelua pro prio heremo in greco ſi ſignifica luogo deſerto. LATRIA e/ ſer uii laquale dobbiamo ſolamente adio: Onde idolatria e ſommo peccato: perche diamo adaltri quello che dobbiamo ſolamente adio. Q VIVI. i. in queſto luogho mi fermai io informa che uſan do ſolamente cibi conditi dolio mi detti aſeruire adio nella cõtẽ/ platione: ſofferendo caldo & gielo. RENDER ſolea. Duolſi che queſto monaſterio ſolea hauere huomini equali erono ſancti: & equali ſaliuono aqueſto cielo per mezo della contemplatione: & hora egli e facto uano & uacuo di buoni huomini. Et per que ſto conuien che ſi riueli. i. ſi manifeſti non eſſere piu quello che ſo leua.

IN Q VEL luogo. i. nel heremo di carita fu io piero damia no: & pone elnome proprio. Et pietro peccatore fu nella ca/ ſa di noſtradonna inſullito adriano. La ſententia e io fui heremita in catria done non ſi chiama peccatore: perche purgato gia da ui/ tii era dato alla contemplatione. Ma prima era ſtato monacho in ſancta Maria di rauenna inſul lito del mare adriaticho: & quiui ſi chiama peccatore perche non era anchora purgato da uitii. PO CHA Vita Mortale: diciamo uiuer lhuomo mentre che e congiũ/ ta lanima col corpo: ma tal uita e mortale perche uien mẽ preſto. Adunque era gia uecchio quando e gli fu nõ ſolamente chiamato ma p forza tyrato al cappello cioe al cardinalato. CHE PVR di male ipeggio ſi trauaſa: laq̃l dignita ogni giorno ua di male in/ peggio: pche ſempre ſon peggiori quegli che ſuccedono. VEN Ne cephas. Vuol dimoſtrare quãto ſieno degenerati & tralignati epaſtori moderni dal primo uicario dichriſto: concioſiache piero & paolo furono magri perla loro continẽte & auſtera uita: & ſcal zi pla ſomma pouerta: & prendeuono elcibo da ogni hoſtello: q̃ſi dica mendicauono el pane. HORA ſon tanto: Non ſanza cagi one induce queſto ſpirito adolerſi: imperoche lui ſcripſe due ope/ re: una dellepiſtole & de ſermoni nellaquale damna molti uitii de prelati. Nellaltra pone ſcelerateze nefarie di loro leq̃li non ſi poſ/ ſono ſanza ſomma uergogna ricordare & certamẽte e uera laſen tentia di bernardo: perche tucti glaltri ſtati hanno molto piu di fa ticha che di uolupta. Ma lordine ſacerdotale hatrouato una uia p laquale rifuggono ogni choſa che puo eſſere moleſta & ſeguitano ogni generatione di uolupta. VENNE cephas: perche pietro e interpretato cephas. i. caput: pche e capo degli apoſtoli: & primo papa. EL GRAN uaſello. i. paulo elquale chome dimoſtrãmo nel ſecõdo cãto dello inferno e decto uas electionis.

ALla exclamatione di piero damiano ſceſono inuerſo lui de gradi della ſcala piu ſpiriti equali chiama fiammelle. Et mol to circulare ſignifica la reflexione dellanima indio laquale cifa piu rallegrare & quãto e maggiore dallegreza tãto maggior e loſplẽ dore. Et gridoron ſi forte che iqueſto mõdo neſſuna choſa e alla/ quale poteſſi aſſimiglare: pche ogni choſa ſarrebbe minore. Adũ/ que nõ hauẽdo ſuono ache aguaglarlo lochiama tuono elq̃le loui ſe & itrono iforma che nõ iteſe q̃lche ſi diceſſin gliſpiriti: diche e/ facile trar lallegoria ſeti ricorderai q̃llo che ſopra habbian decto della contemplatione.

CANTO XXII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

APpreso diſtupore alla mia guida
mi uolſi chomel paruol che ricorre
ſempre colà doue piu ſi confida
Et quella chome madre che ſoccorre
ſubito alfiglo palido & anelo
colla ſua uoce chel ſuol ben diſporre
Mi diſſe non ſai tu che tu ſe incielo
& non ſai tu chel cielo e tucto ſancto
& cioche ciſi fa uien dabuon zelo
Chome taurebbe traſmutato el canto
& io ridendo mo penſar lopuoi
poſcia chel gridio tha moſſo cotanto
Nel qual ſenteſo haueſſi eprieghi ſuoi
gia ti ſarebbe nota lauendecta
che tu uedrai innanzi che tu muoi
La ſpada di quaſſu non tagla infretta
ne tardo ma chal parer di colui
che diſiando o temendo laſpecta
Ma riuolgiti homai inuerſa altrui
chaſſai illuſtri ſpiriti uedrai
ſechomio dico laſpecto ridui

Chome allei piacque glocchi dirizai
& uidi cento ſperule chenſieme
piu ſabbelluan con mutui rai
Io ſtaua chome quel che ſe riprieme
la puncta del diſio & non ſattenta
del domandar ſi del troppo ſi teme
Et lamaggiore & la piu luculenta
diquelle margherite innanzi feſſi
per far diſe lamia uogla contenta
Poi decto allei udi ſe tu uedeſſi
chomio la carita che tra noi arde
lituoi concepti ſarebbono expreſſi
Ma perche tu aſpectando non tarde
allalto fine io tifaro riſpoſta
pure alpenſier diche ſi ti riguarde
Quel monte ad cui caſino e nella coſta
fu frequentato gia inſu lacima
dalla gente ingannata & mal diſpoſta
Et quel ſon io che ſu uiportai prima
lonome di cholui chenterra adduce
la uerita che tanto ciſoblima
Et tanta gratia ſoura me riluce
chio ritraſſi leuille circonſtanti
dallimpio culto chel mondo ſeduce
Quſti altri fochi tucti contemplanti
huomini furo acceſi di quel caldo
che fa naſcere efiori efructi ſancti

SIamo peruenuti al uigeſimo ſecondo capitolo elquale contiene cinque parti. Nella prima contiene la materia poſta nel ſuperiore canto. Nella ſeconda introduce lo ſpirito di benedecto elquale manifeſta ſe & glaltri ſuoi compagni. Nella terza lauctore muoue un dubbio a ſan benedecto. Nella quarta deſcriue la ſua aſcenſione alfermamento. Ne lultima pone la ſua reflexione a tucte le ſpere inferiori. Sbigotti to adūque pel gran ſuono riccorſe a Beatrice chome elfigluolo al la madre & lei confortandolo gli dimoſtro che eſſendo lui in cielo doue perche eſancto non ſe fa choſa che nuoca: non debbe temere perche ogni choſa ui ſifa con buon zelo. Et aggiugne Beatrice: penſa chome el canto di queſti ſpiriti ſharrebbe traſmutato & conturbato ſe lhumane orecchie lhaueſſino puotuto udire poi che queſto grido tha ſi commoſſo. Et lauctore iterpoſe queſte parole ridendo & dixe. Mo penſar lo puoi quaſi dica da queſto poi tu penſare quanto el canto mharrebbe commoſſo. Nelloqual grido ſe tu haueſſi inteſo li prieghi ſuoi: cioe ſe haueſſi inteſo quello che pregaua piero damiano tu cognoſcereſti la uēdecta che id dio ha ordinato contro apeccati de prelati: & qui predice la preſura di papa bonifacio delquale fu decto nel purgatorio. Ma non uuole dimoſtrare hauerla udita pche farrebbe profeſſione di prophetia: ma finge che lo dimoſtri Beatrice .i. dimonſtra che crede queſto hauere aeſſere ſecondo le ſententie theologiche. LA SPADA DI quaſſu: ideſt la iuſticia punitiua didio. NON TAGla: non puniſce infretta ne tardo perche inogni choſa obſerua el tempo conueniente. MA chal parere .i. ſe non alparere di colui chi lo aſpecta o diſiando perche allui non pare che tagli infretta o temendo perche allui pare che uenga innanzi tempo. Ma riuolgiti homai inuerſo altrui cioe inuerſo queſti altri ſpiriti & uedera ne aſſai illuſtri ſe tu ridui cioe riduci laſpecto .i. lauiſta chome io dico.

IO mi uolſi agli ſpiriti chome piacque a Beatrice: ma non ardiuo dir quello che io deſideraua intendere. Ma lamaggior fiamma che era ſan Benedecto dixe: ſe tu ſapeſſi lacarita che arde tra noi tu exprimerreſti ogni tuo concepto: perche non temerreſti deſſerci moleſto nel domandare.

CAſino e monte in campania. Inqueſto mōte fu eltempio dappolline & dippoi ſan Benedecto tāto opero che ridocti epopoli circonſtanti alla uera religione diſtruſſe eltempio dappolline & dedicouui la chieſa di ſan martino: & laltare dappolline dedico a Ioanni baptiſta. Et conſtitui elſuo cenobbio. Et pero dice che lui uiporto elnome di colui che induxe la uerita: cioe elnome di Chriſto che e/ueritas & uita. Queſta e/quella uerita che tāto ci ſublima .i. tanto ci leua da terra. Imperoche ci conduce alcielo. Et tanto rilucette in ſan benedecto ladiuina gratia che lui riduxe alla religione chriſtiana tucte le terre circūſtanti. Benedecto fu da Norcia monacho & poi abbate: & conſtitui la regola de monaci bianchi. Edifico piu monaſteri ma maxime quello di monte caſino. Imperoche hauendo p diuino miracolo facto rouinare eltempio dappolline con gran concorſo puote indurre epopoli alla chriſtiana religione. Fu ne tempi di luſtiniano imperadore neglanni della ſalute noſtra cinquecēto uentinoue nel ponteficato di Bonifacio primo. ACCESI diquel caldo: cioe dellamor didio dalquale naſce ogni buon fiore & fructo.

Qui e machario qui e romoualdo
qui son li frati miei che dentro achioſtri
fermaro epiedi & tennoro el cor ſaldo
Et io allui laffecto che dimoſtri
mecho parlando & la buona ſembianza
chi ueggio e noto in tucti giardor uoſtri
Choſi ha dilatato mia fidanza
chomel ſol fa la roſa quando aperta
tāto diuien quāto ella ha di poſſāza
Pero ti priego & tu padre macerta
ſio poſſo prender tanta gratia chio
tiuegga con imagine ſcoperta
Ondegli frate eltuo caldo diſio
ſadempiera inſu lultima ſpera
oue ſadempion tucti glaltri elmio
Iui eperfecta matura & intera
ciaſchuna diſianza in quella ſola
e ogni parte la doue ſempre era
Perche non e in loco et nonſi pola
& noſtra ſcala fin adeſſa uarcha
onde choſi dal uiſo ti ſinuola
Inſin laſſu lauidde elpatriarcha
iacob porger la ſuperna parte
quando glapparue dangeli ſi carcha
Ma per ſalir la mo neſſun diparte
da terra epiedi & la regola mia
rimaſa egiu indanno delle carte
Lemura che ſoleano eſſer badia
facte ſono ſpelonche & le cocolle
ſacca ſon piene di farina ria
Ma tanta uſura graue non ſi tolle
contral piacer didio quante quel fructo
che fa elchuor de monaci piu folle
Che quantunque lachieſa guarda tucto
e della gente che perdio domanda
non di parente ne daltro piu bructo
Lacarne de mortali e tanto blanda
che giu non baſta buon cominciamento
dal naſcer della quercia afar lagianda
Pier comincio ſanza oro & ſanza argento
& io con orationi & con digiuno
& franceſcho humilmente ſuo conuēto
Et ſe guardi al principio di ciaſchuno
poſcia riguardi la doue traſcorſo
tu uedrai del biancho facto bruno
Veramente giordan uolte retrorſo
piu fu elmar fuggir quando dio uolſe
mirabile ad ueder che qui ſoccorſo
Choſi mi diſſe & indi ſi ricolſe
al ſuo collegio el collegio ſi ſtrinſe

LE parole che lo ſpirito glhauea decte dettono baldanza al lauctore di domandare & addomando ſe potea hauere tanta gratia chio uedeſſi la ſua imagine ſcoperta: & non inuoluta in quella luce. Et e ragioneuole che el poeta eſſendo gia nella ſpera de contemplatiui ueniſſi inſi alta cogitatione che deſideraſſi cono ſcere la eſſentia dellanima humana. Aqueſto riſponde loſpirito & dimoſtra che queſta ſua cupidita & choſi quella deglaltri eleuati ſpiriti non ſi puo adempiere ſenon nellultima ſpera cioe nel cielo empyreo doue e idio: elquale ſolo da perfectione alla natura humana & angelica. Et pero inquella ſpera e perfectione & in quella e ogni parte doue era ſempre perche nō ſi muoue. Ma e el primo mobile & e ſempre quieta. Ilperche non interuiene che quella ſua parte che e hora in uno luogo dipoi ſia in uno altro: chome interuiene nellaltre ſpere lequali ſono i aſſiduo mouimento perche nō e in loco. i. non e locata: & contenta chome laltre nuoue ſpere. Et non ſi pola. i. nonſi ferma inſu poli come laltre. Imperoche la nuoua ſpera ha due poli: arctico & antarctico: & choſi poi laltre. Et noſtra ſcala uarca & paſſa inſino laſſu. Imperoche econtemplatiui arriuono inſino aquello con la loro contemplatione & paſſando tutti ecieli arriuono adio. Ma adanthe ſinuola daluiſo cioe dal uedere: perche lanima nel corpo non puo contemplare tanto alto

INFIN laſſu la uide el patriarca. E/ſcripto nel geneſi che quā do iſaach fuggiua lira de ſau ſuo fratello elquale hauea fraudato della benedictione & heredita paterna: & elpadre glhauea comā dato che andaſſi in meſopotamia & piglaſſi per mogle una delle figluole di laban: & non di canaan interuenne che una ſera nel camino ſi puoſe a dormire alſereno & per capezale tolſe una pietra & la nocte uide in uiſiōe una ſcala che diterra ſaliua inſino alcielo & molti agnoli ſaliuono & ſcendeuono perquella.

DVolſi che neſſuno deſuoi monaci parte epiedi da terra: ideſt leua eſuoi affecti delle choſe terrene per ſalire queſta ſcala. i. per darſi alla contemplatione. FV LA Regola mia. i. le mſtitutioni lequali io ho laſciate ſcripte: acciochе emonaci obſeruando le ſi ſaluino & rimaſa giu nel mondo indanno delle carte. Impero che non obſeruando ſi non fa utile amonaci: & logoronſi le carte in ſcriuerla: lemura che ſoleano eſſer baddia facte ſono ſpelōche perche emonaci ſon peggio che ladroni: imperoche non attendono ſenon a robbar efructi de monaſterii. ET LE cocolle: cioe le ueſte de monaci ſono ſacca da farina. Optima tranſlatione adv moſtrare la tralignata uita deſuoi monaci. Ma non e tanto graue allanime degli uſurai la uſura che loro toglono contro alpiacere didio quanto ſia graue allanime de monaci elfructo elquale loro toglono piu che non debbono: & oltra alla uita honeſta: elquale ſa elchuore & la uogla loro ſi ſolle che uaneggiano nelle choſe ſecolari. Et tucto quello che la chieſa guarda cioe ſerba perche auā za acherici che la ſeruono e de poueri: & nō de parenti de ſacerdoti ne daltro brutto quaſi dica delle meretrici.

ESanza fallo di ſommo ſtupore conſiderare el principio del la noſtra religione fondata in pouerta & carita & uidere dipoi quanta ſia degenerata la ſucceſſione: & alchuni intendon qui di pietro damiano elquale comincio lordine della colomba.

VERAMENTE giordano uolto e/ritrorſo. Queſto fiume tornando indrieto laſcio ſpacio ſecchо alpopolo diſrael quando ueniua in terra di promiſſione. Iordano ſecūdo Hieronymo e denominato dadue fonti dellequali naſce: che luna e decta lor & laltra e decta dam. PlV FV il mar fuggir quando iddio uolſe. La ſententia e che a neſſuno debba parere choſa marauigloſa che iddio puniſca euitii de prelati: concioſia che piu marauigloſa choſa fuſſi elmar roſſo fuggiſſi & deſſi luogo aſciutto quando per quello paſſo el popol diſrael & pur fu. Adūque fu piu mirabile adueder fuggire elmare che non ſara qui auedere el ſoccorſo della chieſa laquale e in rouina.

poi chome turbo inse tucto saccolse

La dolcie donna drieto allor mipinse
conun sol cenno su per quella scala
si sua uirtu lamia natura uinse
Ne mai quaggiu doue si monta & cala
naturalmente fu si rapto moto
chagguaglar si potessi alla mia ala
Sio torni mai lectore aquel deuoto
triompho per loquale io piango spesso
lemie peccata elpecto mi percuoto
Tu non haresti intanto tracto & messo
nel fuocho eldito inquanto uidi el segno
che segue el tauro & fui dentro da esso

Ogloriose stelle o lume pregno
di gran uirtu dalquale io riconosco
tucto qualche si sia elmio ingegno
Con uoi nasceua & sascondeua uosco
colui chel padre dogni mortal uita
quando io senti da prima laer tosco
Et poi quando mifu gratia largita
dentrar nellalta rota che uigyra
lauostra region mi fu sortita
Ad uoi diuotamente hora sospira
lanima mia per acquistar uirtute
al passo forte che ad se mi tira

Tu se si presso allultima salute
comincio beatrice che tu dei
hauer leluce tue chiare & acute
Et pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiu & uedi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser ti fei
Sichel tuo chuore quantunche giocondo
sappresenti alla turba triomphante
che liete uien perquesto ethere tonda
Col uiso ritornai per tucte quante
le septe spere & uidi questo globo
tal chio sorrisi del suo uil sembiante
Et quel consiglo ueremente approbo
che lha par meno & chi adaltro pensa
chiamar si puote ueramente probo

Vidi lafigla di latona incensa
sanza quellombra che mifu cagione
perche gia la credetti rata & densa

NOn intenderebbe per se lhuomo che el sommo bene fussi nel la contemplatione segli studii della theologia non lo pigne si adessa. El moto ueloce significa eltrascorso della mente dellaql niente si puo truouare piu ueloce. TV NON lharesti. Da qui lauctore una cõparatione efficace. Imperoche grãde uelocita usia mo nelle chose che ci possono nuocere. Conquesta uelocita entro del septimo cielo alloctaua spera doue son tucte le stelle excepto che septe pianeti & entro i esso per quel segno del zodiaco che uie ne drieto al tauro & questo e gemini.

ENtrato ne gemini Congratula alle stelle di questo segno leq li danno influentia di gran uirtu: & dice che dalloro chome da secõda causa lui riconosce le forze del suo ingegno o piccolo o grande che sia. Imperoche nellhora che lui usci del uentre della madre & poi comincio a respirare i questo aere toscano doue nac que ascẽdeuono egemini & elsole era in quegli. Et chiama elsole padre dogni mortal uita perche e generatiuo dogni uita sensitiua ma nõ della rationale anima. Et similmente quando io entrai nel/ loctauo cielo entrai perla parte occupata da uoi. Afferma danthe che nella sua natiuita hebbe egemini in ascẽdente: & elsole in que gli laquale natiuita influisce somma sciẽtia. Perche egemini sono casa di mercurio: & se mercurio e fortunato dispone lhuomo ad somma scientia: & secõdo misahel e segno aereo & maschulino & diurno. Ma di loro habbiamo decto in altro luogo.

OPtimo precepto di beatrice i. della sacra scriptura che lhuo/ mo quando nella contemplatione ha facto tal profitto che gia e con lamente salito insino alla contemplatiõe didio: & ha gia laluce sua chiara. i. ha lamente uacua da ogni perturbatione: & e a cuta cioe ha lo igegno sottile che non e altro che conoscere elbene eteesserssi inquello si confermo che nessuno appetito lo possi muo/ uere almale allhora uuole che si riuolga indrieto & cõsideri labas seza & uilta delle chose caduche & mortali: lequali chose conside rate piglera piu letitia delle spere diuenuto atale grado: Adunque ritornando per tucte esepte lespere insino alla terra cioe per tucte le secõde cause insino alla materia: & insino alle chose caduche & mortali sorrise del suo uil sembiãte: & e luogo tracto di cicerone del sexto della sua rep. nellaquale induce Scipione salito a questo cielo fare il simiglante. Et lucano anchora di pompeo salito ãlcie/ lo similmente scriue. Postquam se lumine tanto impleuit stellasq; nagas mutatus & astra fixa polis uidit quãta sub nocte iaceret no/ stra dies: risitque sui ludibria trunci. ET QVAL CONsiglo: Conchiude che e optimo consiglo quel di colui che ha decto del/ la terra p meno. i. che stima le chose terrene & caduche meno che tucte laltre. Et colui elquale pensa ad altro che alle chose terrene chostui si puo ueramente chiamare probo cioe buono.

VIdi la figla di latona cioe la luna figluola di latona lachui fa uola altroue da noi fu narrata. INcẽsa: cioe accesa & uuol dimostrare che era illuminata dal sole dalla parte superiore: laq̃le lui potea uedere essendo nella octaua spera. SANza qualõbre dellombra della luna & della cagione di quella disputo prolixa/ mente nel cielo della luna. LASPECTO del tuo nato hyperio ne. Hyperione fu secõdo le fauole figluolo di titauo & di uesta el padre delsole. Onde Ouidio. Vidit hanc hyperione natus. Adun que dice o hyperione io sostenni & sofferssi laspecto del tuo nato: idest del sole tuo figluolo: perche essendo in cielo haueuo si corro borata la uista cheio poteuo sostenere erazi solari. Et uidi chome maia & dione. i. Mercurio & uenere simuoue circa elsole & uicino allui. Maia fu una delle septe figluole dathlante: & partori mercu rio a ioue. Et Mercurio nel suo corso nonsi lontana mai dal sole. Dione chome disopra dimostrammo e madre di Venere. Et dice

Laſpecto del tuo nato hyperione
quiui ſoſtenni & uidi com ſimoue
circa & uicino allui maia & dione
Quindi mapparſe eluariar di ioue
tral padre elfigio & quindi mi fu chiaro
el uariar che fanno & dilor doue
Et tucti eſepte mi ſi dimoſtraro
chome ſon grandi & chome ſon ueloci
& chome ſono in diſtante riparo

che queſti due pianeti uenere & mercurio ſi muouono circa alſole & uicini alſole. El téprare di ioue tralpadre ſuo ſaturno: & elfiglo ſuo marte: perche eſſendo ioue tra ſaturno freddo & marte caldo diuiene téperato. MI Fu chiaro: cioe mi fu manifeſto. EL uariar che fanno: perche giaera tanto ſalito nella contemplatiõe che tucte queſte choſe glerono note.

Laiuol che ci fa tanto feroci
uolgendomi con lei & ligemelli
tutta mapparue da colli alle foci
Poſcia riuolſi glocchi aglocchi belli

LAIVOla che cifa tãto feroci. Diſcẽdeua cõ glocchi di ſpera i ſpa infino che uẽne i terra & q̃llo riguardãdo gliparue una piccola choſa acõpatione decieli dequali lei e quaſi centro. Et po la chiama aiuola. i. piccola aia. Et e logo tracto di boetio. CHE cifa tãto feroci. Marauiglaſi della humana ſtoltucia laq̃le pigla tã/ ta iſolentia p choſa ſi piccola chome e la terra. DA COLli alle foci: cioe dalle mõtagne a mari: poſcia riuolſi glocchi miei agloc/ chi begli di Beatrice quaſi dica io tornai alla theologia.

CANTO XXIII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

COme luccello intra lamate fronde
poſato al nido de ſuo dolci nati
lanocte che le choſe ci naſconde
Che per ueder glaſpecti diſiati
& per trouar locibo onde glipaſca
inche egraui lauor gliſono agiati
Preuiene eltempo inſu laperta fraſca
& con ardente affecto elſole aſpecta
fiſo guardando pur che lalba naſce
Choſi la donna mia ſi ſtaua erecta
& attenta riuolta in uer laplaga
ſotto laquale el ſol moſtra men frecta
Siche ueggendol io ſoſpeſa & uaga
fecimi quale e quel che diſiando
altro uorria & ſperando ſappaga

Ma pocho fu tra uno & altro quando
del mio attender dico & del uedere
lo ciel uenir piu & piu diſchiarando
Et beatrice diſſe eccho le ſchiere
del triompho di chriſto etuttol fructo
ricolto del girar diqueſte ſpere

IN Auea lauctore nel precedente capitolo deſcripto elſuo aſcenſo alloctaua ſpera pel ſegno de gemini. Et alpre/ ſente inqueſto. xxiii. capitolo tracta della corte triom/ phante laquale qui glapparíſce: Et dipoi ſale nella no/ na ſpera. Adũque nella prima parte pone la diſpoſitione di Beatri ce: laquale lo preparo adueder la chieſa triomphante. Nella ſecon da deſcriue elduca di queſto exercito. Nella terza la militia chelo ſeguita. Nella quarta deſcriue la nona ſpera. Adũque chome lucel lo tra le fronde amate: perche in quelle ha eſigluoli poſato appref ſo el nido di quegli aſpecta nella nocte che eldi uenga. Et p uede/ re quegli & per prouedere alcibo loro colquale gli paſca. Inche ogni graue lauoro & fatícha gle agio preuiene & anticipa deſtan doſi innanzi al giorno & uolto ad oriente aſpecta lalba. Choſi beatrice per paſcer danthe del cibo celeſtiale ſtaua ricta & attẽta inuerſo quella regione doue el ſole moſtra men frecta cioe inuer/ ſo la parte meridiana. Imperoche quando el ſole e nel mezo del cielo pare che uada piu adagio che quando e nelloriente o nello/ cidẽte: & finge che chome quãdo el ſole e amezo di e ſopra el noſ tro capo & illumina eltucto choſi chriſto che guidaua quello exer cito tucti glilluminaua.

UEdẽdo elpoeta beatrice ſoſpeſa nellaſpectare & uaga conob be che lei aſpectaua choſa bella lui diuento huomo che diſi/ dera altro che quello che ha. Et ſperaua hauerlo & po ſappaga ua & contentaua inquella ſperanza. Ma pocho ſpatio fu tralu/ no & laltro. i. dallaſpectare el uedere che el cielo dipunto in punto piu ſiſchiaraua: Et beatrice diſſe echo leſchiere del triompho di chriſto. i. de beati ricõperati da chriſto elquale morendo diſtruxe la morte noſtra & triompho del nimico: & tucto elfructo ricolto del gyrare di q̃ſte ſpere. i. el guadagno che hanno facto emoti de

Pareami chel ſuo uiſo ardeſſi tucto
& glocchi hauea diletitia ſi pieni
che paſſar mi conuien ſanza conſtructo

Quale ne pleniluni & ne ſereni
triuia ride tra le nympe etherne
che dipingon lociel per tutti eſeni
Vidio ſopra migliaia di lucerne
un ſol che tucte quante laccendea
chome fal noſtro leuiſte ſuperne
Et per lauiua luce traſparea
lalucente ſubſantia tanto chiara
chel uiſo mio non la ſoſtenea
O beatrice dolce guida & cara
ella mi diſſe quel che ti ſouranza
e uirtu da chui nulla ſi ripara
Quiui e la ſapientia & la poſſanza
chapri le ſtrade dal cielo alla terra
onde fu gia ſi lunga diſianza

Chome focho di nube ſi diſerra
per dilatarſi ſi che non ui cape
& fuor di ſua natura in giu ſatterra
Lamente mia choſi tra quelle dape
facta piu grande di ſe ſteſſa uicio
& che ſi fece rimembrar non ſape
Apri glocchi & riguarda qual ſonio
tu hai ueduto coſe che poſſente
ſe facto a ſoſtener lo riſo mio
Io ero chome quel che ſi riſente
diuiſione oblita et che ſingegna
indarno di ridurſela alla mente
Quando udi queſta proferta degna
di tanto grado che mai non ſiſtingue
dellibro chel preterito raſegna

Se mo fonaſſer tutte quelle lingue
che polymnia con le ſuore fero
dellacte loro dolciſſimo piu pinghue
Per aitarmi al milleſmo del uero
non ſi uerra cantando alſancto riſo
& quāto el ſancto aſpecto el faceo mero
Et choſi figurandol paradiſo
conuien ſaltare el ſacrato poema
chome chi truoua el ſuo camin riciſo
Ma chi penſaſſi el ponderoſo tema
& lhumero mortal che ſene caca
nol biaſmerebbe ſe ſotteſſo triema
Non e pelleggio da picciola barca
quel che fendendo ua lardita prora

cieli mandando le influentie neglanimi noſtri. Et bene raccogle el fructo di tucte le ſpere nella octaua ſpera. Imperoche tucte lal tre riceuono influentia da queſta: & queſta dal primo mobile: & el primo mobile dalla intelligentia che idio ua poſto & quella dadio chome da prima cagione. DILETITIA Si pieni. adinotareche laſpeculatione pigla gran letitia quando ſappreſſa al ſuo fine.

Apparue in queſta octaua ſpera Chriſto con lanime di tucti e beati ſi chome diquel luogo dalquale uengono le influentie a tutti glaltri cieli diſotto allui. Pone adunque che chriſto iquel lo exercito era tale quale e/ triuia. i. lalma tra le nymphe etherne ideſt tra leſtelle iequali dipingono elcielo. i. ornono elcielo per tut ti eſuoi ſeni cioe leſue parte: & choſi illuminaua & accendeua chri ſto quelle anime chome el ſole illumina le uiſte ſuperne cioe leſtelle liquali riceuono ellume dallui. Et per la uiua luce dichriſto traſ/ parea la lucēte ſubſtantia cioe lhumanita di chriſto laquale era tā to chiara che glocchi mortali di danthe uabbaglauono. OBE Atrice non la chiama ma e exclamactione quello che ti ſouranza ideſt ti uince e uirtu diuina da chui nulla ſi ripara perche ogni cho ſa uince Q Viui inchriſto era la ſapientia laquale e attibuita al figluolo & la potentia laquale benche ſia atribuita al padre: niente dimeno tutte etre leperſone nella diuina ſono omnipotenti.

QUarauigloſo ingegno del poeta in diſcriuere che lamente ſua ſi corroboro tanto oltra alla natura ſua: & ſopra la poſſibi lita humana che ſi fe capace della uiſione didio: & fa comparatio ne alla nuuola facta di uapori ſecchi nellaquale elfuoco ſaccende & perche non ui cape dilatādoſi eſce uia & fuori di ſua natura cor re in giu concioſia che la natura del fuoco ſempre e andare inſu.
LA mēte mia choſi tra quelle dape: cioe tra quelle diuine uiuan de. Dapes in latino ſignifica uiuāde o regie o diuine: & ragioneuol mente lechiamo uiuande perche chome elcorpo ſi paſce de cibi e/ lementati choſi lamente humana ſi paſce della contemplatione.
Et pero ſeguita. FACTA piu grande: & intendi pel diuino nu trimento. ET Che ſi fece rimembrare non ſape. Dinota che lui medeſimo non ſi potea ricordare iche modo fuſſi arriuato ad que ſta altitudine. APRI GLOCCHI. Conchiude Beatrice che ha uendo Danthe ueduto chriſto & lo exercito ſuo e/ diuentato poſ/ ſente aſoſtenere al riſo ſuo.

LA ſententia de gia ſcripti uerſi e/ che ſe tutti epoeti nutriti del lacte delle muſe uoleſſino prēdere adiſcriuere lapreſente ma teria: in neſſuno modo ſarrebbono euerſi pari alla choſa. Ne can/ tando potrebbono peruenire al ſancto riſo ne alla milleſima par/ te diquello. Et certo quella parte di theologia laquale tracta del la diuina eſſentia non e/ comprehenſibile ne dicibile aneſſuno in/ gegno humano Q ueſto medeſimo ſente platone quando ſcri/ ue.

ne la nocchier che aſe medeſmo parca

per che la faccia mia ſi tinnamora
che tu non ti riuolgi al bel giardino
che ſotto eraggi di chriſto ſinfiora
Quiui e la roſa inchel uerbo diuino
carne ſifece quiui ſono egigli
alchui odor ſaperſel bon camino
Choſi beattice & io aſuo conſigli
tucto ero prompto anchor mi rendei
alla battagla de deboli cigli
Chome araggio di ſol che pur hor mei
per fracta nube gia prato di fiori
uidder coperto dombra glocchi miei
Vidio coſi turbe di ſplendori
fulgurati di ſu daraggi ardenti
ſanza ueder principio di fulgori
O benigna uirtu che ſi glimprenti
ſi texaltaſti per largirmi loco
aglocchi li che non eron poſſenti

El nome del bel fiore chio ſempre inuoco
& mane & ſera tucto mi riſtrinſe
lanimo ad auiſar lomaggior fuoco
Et chome ambe le luci mi dipinſe
el quale elquanto della uiua ſtella
che laſſu uince chome laſſu uinſe
Perentrol cielo ſceſe una faccella
formata in cerchio aguiſa di corona
& cinſela & gyroſſi intorno aella
Qualunque melodia piu dolcie ſona
quaggiu & piu a ſe lanima tira
parebbe nube che ſquarciata tona
Comparata al ſonar di quella lyra
onde ſincoronaua el bel zaphiro
del quale el ciel piu chiaro ſinzaphyra
Io ſono amore angelico che giro
lalta letitia che ſpira del uentre
che fu albergo del noſtro diſiro
Et girerommi donna del ciel mentre
che ſeguirai tuo figlio & farai dia
piu laſpera ſupprema perche glentre
Choſi la circulata melodia
ſi ſi giraua & tucti glaltri lumi
facea ſonar lo nome di maria
Lo real manto di tucti euolumi
del mondo che piu ferue & piu ſauuiua
nellabito didio & ne coſtumi

COmicia adiſcriuere laceleſte militia. Et finge che beatrice lo pinga ariguardarla: laquale dice o danthe perche tinnamora tanto la faccia mia che tu non ti riuolgi quaſi dica benche io ſia facta tãto bella: perche in queſto luogo ſi tracta perme la icomprenſibile materia di chriſto: nientedimeno conſidera anchora la ſua famigla laquale ueramẽte e giardino che ſinfiora cioe che produce fiori ſotto eraggi di chriſto. Imperoche chome erazi del ſole illuſtrano tutte le choſe terrene & per loro uirtu legenerano: choſi chriſto uero ſole illuſtra queſti ſpiriti. QVIVI E LA ROſa: Maria uergine laquale meritamente aguagla alla roſa laquale per utilita auarii morbi: per belleze & per odore obtiene elprincipato tra fiori. GIGli: glappoſtoli doctori & martiri nequali e ſommo candore di purita. MIRENdei Alla battagla. dinota che benche lochio delhumana mente abbagli nellume della cognitione di ſi ineffabili choſe nientedimeno dobbiamo contemplare quanto ne comanda la ſacra theologia. CHOme: ordina el texto io uidi piu turbe diſplendori. i. diſpiriti ſplendenti fulgurati. i. molti illuminati di razi ardenti di ſu cioe dalla parte ſuperiore: choſi chome gia emiei occhi uidono un prato di fiori copto dombra aragi del ſole: elquale pur hora. i: nouellamente mei. i. trapaſſi: perche meare in latino ſignifica trapaſſare. PEE Fracta nube. i. per ſpezata nube. Adunque choſi riſplendeuono gli ſpiriti riper coſſi da razi della luce che uenia alloro da chriſto: chome efiori in un prato riſplendono quando eſſendo adombrato el prato ſubito ſono ripercoſſi da razi del ſole: che uengono per le nuuole ſpezate.

ELnome di Maria mi tyro ſi aſe con tucto lanimo chio mirava oue fuſſi elmaggior foco. i. el maggiore ſplendore: perche quello ſapeuo che hauea aeſſer lei. ET CHOME Ambe le luci mi dipinſe elquale elquanto: ſeguita dimoſtrãdo che uide nel maggior focho. i. in maria laquale di lume digratia tucti glaltri uince: elquale elquanto. i. la qualita el la quantita del ſuo ſplendore. DELLA uiua ſtella. Di Maria uero lucifero & propinqua allo etherno ſole dellaquale lappocalypſe ſcriue. ¶Mulier amicta ſole: & luna ſub pediqus eius. Et in capite eius corona ſtellarum duodecim. Vide anchora langelo gabriel che uenne da alto per eleuarla: & diſcriuelo chome corona circulare tucta difuoco. Q VALVNCHE melodia: optima comparatione adinotare quanta ſuauita fuſſi nel canto dellangelo: poiche lamuſica noſtra a comparatione di quella non che pareſſi ſoaue: Ma parrebbe moleſta chome el ſuono del tuono. PERCHE glentre: cioe perche tu uentri: & certo neſſuna anima entro mai in cielo cõ piu gloria. LO REAL MANTO di tucti euolumi. Pone la tornata di maria alla nona ſpera: & chome glaltri beati rimaſono quiui: & la diſtanza da ſe inſu laqual paſſo Maria: & torna altexto.

LOREAL MANTO: elprimo mobile elqual chuopre tucte laltre ſpere elquale piu ferue cioe piu ſiſcalda & piu ſauiua. i. piu riſplende & piu e operatiuo & effectiuo. Che glaltri uolumi cioe che glaltri cieli. Nellhabito didio & di coſtumi: perche queſta ſpera e piu propinqua adio che laltre: & pero riceue la uirtu ſua piu unita: Queſta e principio di moto & di uita & ha uirtu uniuerſale informatiua delle mondane ſingularita. Et daqueſta tucte laltre riceuono ſecondo lordine naturale conſeruatiua uirtu & informatiua ſi chome dadio leſſere naturale. Adunque ſauuiua nellhabito didio perche indi riceue uirtu uiuificatiua. HAVEA ſoura di noi: di me & di beatrice. LINTERNA riua: la parte inferiore della circunferentia: Ma era tãto diſtãte che nõ ſi uedea dalluogo doueio ero. Et per queſto glocchi mei nõ poterono ſeguitare laco ronata fiãma. i. Maria cinta dallãgelo iforma di corona. Et iuero nõ po lõtellecto humano tãto eleuarſi che uegga elfine dellaſcẽdimento di Maria che ſi leuo appſſo aſua ſemẽza cioe dopo xpo.

Hauea ſopra dinoi lanterna ſua
tanto diſtante che la ſua paruenza
la doue io ero anchor non mapparriua
Pero nonebbor glocchi mie potenza
di ſeguitar la coronata fiamma
che ſi leuo appreſſo ſua ſemenza
Et chome fantolin che uer la mamma
tende le braccia poi chellacte preſe
per lanimo chen fin difuor ſinfiamma
Ciaſchun dique candori inſu ſi ſteſe
colla ſua fiamma ſiche lalto affecto
che glhauen a maria mi fu paleſe

Indi rimaſer li nel mio aſpecto
regina celi cantando ſi dolce
che mai da me nonſi partel dilecto
O quanta e luberta che ſi ſoffolce
in quelle arche ricchiſſime che foro
aſeminar quaggiu buone bobolce
Quiui ſi uiue & gode del theſoro
che ſacquiſto piangendo nel exilio
di babylon doue ſi laſcio loro
Quiui triompha ſotto lalto filio
didio & di maria di ſua uictoria
& con lanticho & col nuouo concilio
Colui che tien lechiaui dital gloria

Et chome el fanciullo ſucciando ellacte prende tal piacer che nō
cape in ſe: & pero con le mani ſa geſti diſtendendole uerſo la ma/
dre per toccarla perche laffectione dellanimo ſinfiamma informa
che uiene alle parti exteriori: choſi quelle fiamme de beati ſpiriti ſi
diſtendeuono inuerſo Maria dimoſtrando laffecto inuerſo Ma/
ria.

FInge lauctore che nello ctaua uedeſſi tucti ebeati ſi chome in
luogo dalquale per influentia e proceduta dipoi la gratia di
dio laqual prima procede in tucti glacti uirtuoſi. Et dimoſtra che
prima medito laſcenſione di chriſto. Dipoi di Maria. REGI
NA CELI. Queſta antiphona o uero hymno canta lachieſa ne ue
ſpri della reſurrectione. Regina celi letare alleluia: Quia quem
meruiſti portare alleluia: Reſurrexit ſicut dixit alleluia: Ora pro
nobis deum alleluia. O QVANTA E LVBERTA: o quan
ta e la copia & labbondantia della beatitudine che ſi ſoffolce ſi ri
pone & aſſecta in quelle ricchiſſime arche. i. nelle menti de beati le
quali furono molto capaci della diuina gratia & lequali fiorono
buone bubulce: ideſt optime aratrici. Bubulcus latine ſignifica lo
aratore elquale noi diciamo bifolco. Onde elpſalmiſta. Qui par/
ce ſeminat parce metet. Et qui ſeminat in benedictionibus de bene
dictiōibus & metet. QVlui ſi uiue & gode del theſoro. Impo/
che nelmondo acquiſtorono per pianti & lucti quella gloria della
quale hora ſi ralegrano quiui triompha colui: intendi pietro appo
ſtolo di ſua uictoria: perche uinſe eldemonio el mondo & lacarne
Et triompha ſotto el figluol didio. Imperoche ſe lui nonci hauef
ſi ricomperato rimanauamo in miſera ſeruitu del diauolo. Et di/
ce che tiene le chiaui di tal gloria per accordarſi con le parole di
Chriſto dicente. Et dabo tibi claues regni celorum. Et quodcūque
ligaueris ſuper terram ligatum erit & in celis: Et quodcūque ſolue
ris ſuper terram ſolutum erit & in celis.

CANTO XXIIII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

O Sodalitio electo alla gran cena
del benedecto agnello elqual uiciba
ſiche la uoſtra uogla e ſempre piena
Se per gratia didio queſtu preliba
diquel che cade dalla uoſtra menſa
prima che morte tempo gli preſcriba
Ponete mente allaffectione immenſa
& roratelo quanto uoi beuete
ſempre nel fonte onde uiē quel che pēſa

INtroduce inqueſto uigeſimo quarto canto pietro apo
ſtolo & perche ſono tre eprincipaliſſimi gradiche cicō
ducono a queſto celeſte regno: Fede: Speranza: & cari
ta. Finge che pietro lo examina nella fede. Adunque
prima e loratione di Beatrice agli ſpiriti beati. Dipoi piero pe prie
ghi di beatrice examina lauctore nella fede. Nella terza parte tra/
cta dalchuni dubbii della fede. Nellultima domanda Danthe del
la ſua credulita. Loration di Beatrice ha queſto principio. O
SODALITIO electo alla grā cena. O cōpagnia electa alla beatitu
dine dellaq̄le ſi cibano ebeati ſpiriti: & elcibo diq̄ſta cena e lagnel
lo elq̄l cibo fa che ſempre chi ſene paſce e ſatio. Sodalitio conſor/
tio. Perche in latino ſodalis ſignifica compagno immenſa. SE
QVESTI: ſe ecoſtumi .i. Danthe preliba di quel che cade dal/
la noſtra mēſa: cioe inanzi tempo preguſta della gloria celeſtiale

Choſi beatrice & quelle anime liete
ſi fenno ſpere ſopra fermi poli
fiammando forte aguiſa di comete
Et chome cerchi intempra doriuoli
ſi giranſi chel primo achi pon mente
quieto pare & lultimo che uoli
Choſi quelle carole differente
mente dãzando della ſua richeza
miſi facen ſtimar ueloci & lente

laqual e lanime gia aſſumpte nel ſupermo cielo fruiſcono: & nella quale poi nel debito tempo uerra: per gratia didio ſanza laquale niſſuna buona operatione puo eſſere nel huomo. PRIMA che morte gli preſcriua eltempo: cioe prima che morte gloccupi & tol ga el tempo del uiuere. PONete mẽte alla effectione imẽſa. Qua ſi dica iuſta coſa e che gli concediate tal gratia poi che lui tanto la deſidera. RORAtelo .i. bagnatelo leggiermente. Ros in lati no ſignifica la ruggiada: Onde dicono: Rorare mde rorate celi & queſto auoi e facile a fare perche uoi beuete del fonte ſem/ pre onde uiene ogni ſuo deſiderio. CHOSI BEATRICE diſſe chome e ſcripto diſopra. Et dopo q̃ſte parole ſi feciono ſpe/ re ſopra fermi poli cioe ſi feciono cerchi che gyrauono ſopra lalo ro beatitudine chome le ruote girono ſopra epoli cioe eperni. La ſententia e/ che q̃lle anime feciono molti balli tondi. FIAMAN DO: cioe riſplẽdedo & fiãmeggiãdo. AGVISA: aſimilitudine di comete: laq̃le getta dilũgi eſuoi razi: Della cometa hab biamo decto. ET CHOME Cerchi: Chõe i uno horiuolo ſono molte ruote che una gira uelocemẽte: laltra meno & lal tra meno: & choſi digradano informa che lultima appena ſi muoue choſi quelle carole .i. aic che ſi girauono. Proprio ca/ rola che ſignifica ballo tondo differentemẽte danzando: & perqueſta differentia dimoſtra piu & meno beatitudine: & pe/ ro dice miſi faceano ſtimare ueloci & lente della ſua ricchezza.

Di quella chio notai di piu belleza
uidio uſcire un focho ſi felice
che neſſun ui laſcio di ſua chiareza
Et tre fiate intorno di beatrice
ſi uolſe con uno canto tanto diuo
che lamia phantaſia non mel ridice
Pero ſalta la penna & non lo ſcriuo
che lommaginar noſtro acotai pieghe
non chel parlare e troppo color uiuo
O ſancta ſuora mia che ſi ne prieghe
diuota per lotuo ardente affecto
di quella bella ſpera mi diſſleghe
Poſcia afermatol focho benedecto
alla mia donna dirizo lo ſpiro
che fauello choſi chomio ho decto

Dl quella carola cioe ballo tondo che piu bello che glaltri per che era quello doue erono glapoſtoli uſci un fuocho ſi ſplẽ dido che neſſuno ui rimaſe piu chiaro. & queſta era lanima di pie/ tro laquale e tra primi felici iforma che neſſuno uepiu felice: & uol ſeſi tre fiate intorno a beatrice adinotare che la doctrina & exem/ pli di piero: danno uera cognitione della trinita & delle tre uirtu theologice: & compone lanime noſtre letre parti principali: cioe la racionale: concupiſcibile & iraſcibile. Con un canto ſi diuo: cioe celeſte che la mia phantaſia non me lo ridice quaſi dica ne mene ricordo: ne con laphantaſia lopoſſo rinuenire. Pero non lo ſcriuo perche lo imaginare non mi ſerue E troppo color e uiuo acotali pieghe: Queſta e traſlatione della pictura doue p fare la diſtictio/ ne delle pieghe dalla ueſte e/ neceſſario porre colori obſcuri: & la/ ſententia e che acotali diſtinctioni non truouo modo. OSAN cta ſuora: & certamẽte la theologia e/ ſorella di piero. GHE ſi ne prieghe: cioe iforma prieghi me p lardente affecto tuo inuerſo di Danthe che tu mi diſlege & ſciogli & fammi partire dalla ſpera & ballo doue iero. POSCIA fermato el fuoco benedecto. La ſen tentia e che poiche queſto fuoco che e laia di pietro fu girato tre uolte: lui ſi fermo & dirizo innerſo beatrice lo ſpiro .i. elparlare el quale pietro dixe le parole gia dallui decte diſopra.

Et ella o luce eterna del gran uiro
achui noſtro ſignor laſcio le chiaui
che porto giu di queſto gaudio miro
Tenta choſtui di pũcti lieui & graui
chome ti piace in torno della fede
per la qual tu ſu per lo mar andaui
Se glama bene bene ſpera & ben crede
nonte occulto perchel uiſo hai quiui
doue ogni choſa dipinta ſiuede
Ma perche quello regno ha facto ciui
per la uerace fede agloriarla
dilei parlare e buon che allui ariui

Si chomel baccellier ſarma & non parla
fin chel maeſtro la queſtion propone

Veſte ſono parole di Beatrice alla anima di piero elquale me ritamẽte chiama grãde uiro cioe huomo pche lui laſcio chri ſto uicario interra. Et laſciogli le chiaui di uita eterna leq̃li lui por/ to giu di cielo itera. Adũque Beatrice priega pietro che tẽti & exa mini Danthe nella fede dogni puncto choſi lieue & facile: chome graue & difficile: perlaqual fede tu andaui ſu per lo mare. Impero che e ſcripto nello euangelio che pietro eſſendo in barcha diſſe a Chriſto che era alla riua. Si dominus es iube me uẽire ad te: & chri ſto gli comãdo che allui andaſſi. Ilperche ſceſe della barcha in ma re & tanto ando ſopra londe ſenza bagnare epiedi quanto gli du ro la fede. Dipoi cominciãdo a mãcargli lui comincio a tuffarſi. Il perche Chriſto lo preſe & tirollo aſe dicẽdogli. Modice fidei qd dubitaſti. SEGLI: Danthe ama bene cioe ha uera carita & be/ ne ſpera: ideſt ha uera ſperanza & ben crede: ideſt ha uera fede che ſono le tre uirtu theologiche non e occulto ate piero: pche riguar/ dando tu in dio nelquale chome i ſpecchio ogni choſa ſi uede poi uedere anchora queſto. Et perche pietro potrebbe dire riſponden do non eſſere di biſogno che lo domandi ſappendo lui che Dan/ the lo ſa aggiugne beatrice: dicendo e buono che tu arriui allui: ideſt a Danthe per parlare della fede perche perquella ſacquiſta el regno celeſtiale.

Volſeſi a Beatrice & ella glaccenno che riſpondeſſi. Ilche ſi gnifica che neſſuno debba preſumere didiſputare della fede ſe Beatrice non glele concede .i. ſe non la puo diſender con la theo

per aiutarla & non per terminarla
Cosi marmauo io dogni ragione
mentre chela dicea per esser presto
ad tal querente & ad tal professione
Di buon christiano facci manifesto
fede che ondio leuai la fronte
in quella luce onde spiraua questo
Poi miuolse ad beatrice & ella prompte
sembianze femmi perchio spandessi
lacqua difuori del mio intimo fonte
La gratia che mi da chio mi confessi
comiciaio dellalto primo pilo
faccia li miei precepti esser expressi
Et seguitai chomel uerace stilo
ne scripse padre del tuo caro frate
che misse teco roma nel buon filo
Fede e substantia di cose sperate
& e argomento delle non paruenti
& questa pare ame sua quiditate
Allhora udi dirictamente senti
se bene intendi perchellasi puose
tra le substantie & poi tra glargomenti
Et io appresso le profonde cose
che mi largiscon qui la lor paruenza
agl occhi di laggiu son si nascose
Chelesser loro ue in sola credenza
sopra laqual si fonda lalta spene
& pero di subtanza prende intenza
Et da questa credenza ci conuiene
sylogizar sanza hauere altra uista
pero intenza dargomento tene
Allhora udi se quantunque sacquista
giu per doctrina fussi cosi inteso
non uharia luogho ingegno di sophista
Chosi spiro diquello amore acceso
indi soggiunse assai bene e trascorsa
desta moneta gia la lega elpeso
Ma dimmi se tu lhai nella tua borsa
onde io si ho silucida & si tonda
che nel suo conio nulla misinforsa
Appresso usci della luce profonda
che li splendea questa cara gioia
sopra laquale ogni uirtu sinfonda
Onde ti uenne & io la larga ploia
dello spirito sancto che e diffusa
ensu le uecchie ensu le nuoue chuoia
Elsylogismo che melha conchiuso
acutamente si chen uerso della
ogni dimostration mipare obtusa

logia:dipoi seguita lorotatione di Danthe nellaquale priega che quella medesima gratia didio laquale gli concede che lui si possa confessare da san Piero gli cõceda anchora che possi exprimere e concepti della mente sua. Et chiama pietro primipilo:perche fu elprimo che porto el gonfalone di Christo. Primipilo chome dimostra liuio era elprimo ordine de militi nel Romano exercito.

Et pietro fu elprimo nella chiesa militante:& poi iuocata la gratia didio adgiugne la distinctione della fede:laquale pone chome scripse eluerace stilo del caro fratello di pietro cioe chome scripse paolo apostolo nella epistola ad hebreos capitolo undecimo el quale paolo insieme con piero predicando la doctrina euangelica misse Roma in buon filo cioe in recto ordine & uera uia:riducendo molti colle predicationi & co miracoli alla fede christiana. Fede e substantia de chose sperate. Questa e la diffinitione della fede:& la diffinitione e la ragiõe della chosa laquale dimostra lesse re diquella secõdo lechose substantiali. Adũque fede e substantia di chose sperate.i.fede e quello mche sta & fondasi lasperanza Imperoche se noi non credessimo che iddio fussi:& fussi giusto in forma che apparecchiassi premio a buoni & pena a mali noi non crederremmo faccẽdo bene andare alla uita beata. Adũque la speranza sta nella fede chome laccidente nelsuo subiecto:& per questa ragione fede e/substantia. ET E Argoměto delle non paruẽti cioe e/pruoua delle chose che non appariscono & non si ueggono per noi. Imperoche con la fede noi dimostriamo che chosa sia uita etherna:& chosi le altre chose che non appaiono. Argomento e/quello che fa credere le chose dubbiose. Et questa pare adme sua quiditate cioe la uera diffinitione secõdo le chose essentiali.

Imperoche questo uocabolo quiditas e essentia ouero substãtia della chosa:& e uocabolo nõ anticho latino. Ma trouato da phi losophi christiani decto da questo nome quid. Imperoche domandandosi quid est homo: noi domandiamo della substantia sua. Et rispõdesi e/ aiale ragioneuole mortale. come domãdãdo q̃lis ẽ:domãdiamo dellaccidẽte:& rispõdesi e buono e malo & simili.

COme optimo dialectico sapendo quello che iporta substantia tra edieci predicaměti:dimostra la ragione pche e posta nella distinctione della fede dicendo che lechose lequali sono manifeste i cielo sono si occulte tra glhuomini che nõ le possiamo conoscere. Ma crediamo quello che nõ ueggiamo chosi fermaměte chome sello uedessimo. Et sopra questo fondiamo nostra speráza spando p le bone opationi puenire alla uisiõe delle chose che crediamo. Adũq; pche la spãza e fondata nella fede meritaměte dicimo quella essere substantia. Rispõde pietro. Se cioche facquista giu tra glhuommi p doctrina fussi chosi inteso chome tu Danthe intẽdi che chosa e fede:ingegno dhuomo sophista.i. dhuomo che usi argomẽtatiõi sophistice & deceptiue nõ haria luogho. ipoche chi intẽde bene lachosa nõui puo essere igãnato. CHOSI spiro: cioe spirãdo usciro parole di q̃llo amore acceso.i. di pietro pieno di carita. Et dipoi soggiũse:tu hai assai bẽ trascorso lalega & elpeso di questa moneta:p cõpatiõe. Impoche nella moneta sattẽde la substantia che lariẽto sia puro ariẽto:& q̃sto si conosce alla lega: & aquãto alla substãtia. Dipoi che nõ uisia defraudato elpeso. Il/ che e accidẽte. MA DIMmi setu lhai nella tua borsa:seguita nel la traslatiõe & domãda se Dãthe ha diq̃sta moneta i borsa:cioe se tu credi chome tu di:& Dãthe rispõde pure stãdo nella traslatione & dice hauere tal moneta si lucida & si tonda che niẽte esso dubita nel suo conio. SINFORsa:cioe si fa dubbioso.

DOmãda pietro Dãthe onde gli uẽne la fede & onde fu elprincipio & lui rispõde che gli uẽne della larga ploia cioe pioua:i. dalla summa abõdãtia dello spirito sancto elq̃le infondendosi in molti sci huomini & illumiãdogli della uerita loro la scripsono nelle noue & nelle uecchie chuoia cioe charte. Quasi dica nelibri & del nuouo & del uecchio testaměto ho io tracto q̃sto che pepropheti del uecchio testaměto fu annũciato la icarnatiõe & lamorte & resurrectiõe di xpo. & dipoi nel nouo testamento cioe pe uãgeli & epistole & acti degli apostoli cie stato dimostro essere uennto quello che le prophetie dixono:& silogismo sipo formar artificio saměte. Ilpche q̃sta ragiõe esi manifesta chogni altra ragiõe & probation mi pare obtusa & obscura iuerso di q̃sta.i. acõparatiõe di

Io uidi poi lanticha & la nouella
propoſition che choſi ti conchiude
perche lhai tu per diuina fauella

Et io laproua chel uer mi diſchiude
ſon lopere ſeguite ache natura
non ſcalda ferro mai ne batte anchude
Riſpoſto fummi di chi taſſichura
che quelle opere fuſſer quel medeſimo
che uuol prouarſi non altri tel giura
Sel mondo ſi riuolſe achriſtianeſimo
dixio ſanza miracoli queſtuno
e tale che glaltri non ſono elcenteſimo
Che tu entraſti pouero & digiuno
in campo aſeminar la buona pianta
che fu gia uite & hora e facta pruno

Finito queſto lalta corte ſancta
riſono per le ſpere un dio laudamo
nella melode che laſſu ſi canta
Et quel baron che ſi di ramo in ramo
examinando gia tracto mhauea
che allultime fronde appreſſauamo
Ricomincio la gratia che donnea
con latua mente labocca taperſe
inſino aqui ſi chome aprir douea
Si chio apruouo cio che fuori emerſe
ma hor cõuiene exprimer quel che credi
& onde la credenza tua ſofferſe

Oſancto padre & ſpirito che uedi
cioche credeſti ſiche tu uinceſti
uer lo ſepolcro epiu giouani piedi
Cominciaio tu uuoi chio manifeſti
laforma qui del prompto uiuer mio
& ancho la cagion dilui chiedeſti
Et io riſpondo chio credo in un dio
ſolo & etherno che tuctol ciel muoue
non moto con amore & con diſio
Et ad tal creder non ho io pui proue
phyſice & metaphiſice ma dalmi
anche lauerita che quinci pioue
Per moyſe pe propbeti & pe pſalmi
per lo uangelio & per uoi che ſcriueſte
poiche lardente ſpirto ui fece almi
Et credo in tre perſone etherne equeſte
credo una eſſentia ſi una & ſi trina
che ſoſſera congiunto ſono & eſte

queſta. Doppo queſto domanda pietro perche Danthe crede che le ſcripture del uecchio & del nuouo teſtameoto ſieno diuina fa/uellatideſt procedino dallo ſpirito ſancto. Et Danthe riſpon/de choſi.

RIſpõde Dãthe chẽ crede che le parole del uecchio & del nuo uo teſtamento ſieno didio. Et la pruoua che mi diſchiude .i. che mhapre eluero ſono lopere ſeguite .i. emiracoli facti da chriſto & da glapoſtoli: & da martyri: equali ſono ſopra natura. Et pero dice che la natura non neſcaldal ferro & nõ batte anchude. Dop/po queſta riſpoſta pietro ſodomanda dicẽdo dimmi chi taſicura chi ti fa certo che quelle opere & miracoli ſieno ſtati chome ſidice Quaſi dica forſe non e/da credere che queſti miracoli ſieno ſtati chome ſi dice: Adunque chi te ne fa certo: concioſia che nõ ſia cer to ne anche di queſti miracoli co quali uuoi prouate la fede eſſer uera. Ad queſto riſpoſe danthe che quãdo emiracoli nõ fuſſin ue ri queſto uno miracolo chel mõdo ſi fuſſi uolto alla fede di chri/ſto ſanza miracoli e elſommo de tucti emiracoli informa che glal tri non ſono elcenteſimo: impo che e gran miracolo che tãta tur/ba dhomini ſi conuertiſſino alle parole duno pouero peſcatore & de glaltri appoſtoli ignobbili poueri & ſanza riputatione & auctorita. Et pero dice: entraſti pouero & diggiuno: & per queſto non puoteui tirare a te glhuomini comprezo & con al/chuni doni ne con uolupta & piaceri predicando tu la pouerta' & abſtinentia. IN campo nel mondo aſeminar la pianta .i. ad he/dificar la ſancta chieſa che fu gia uite cioe fructuoſa & hora e fa/cta pruno: cioe ſterile

QUeritamte leſpere: cioeé e balli tondi diq̃lle anime rigratiaro no idio della fede uera del poeta cantando: te deum lauda/mus con melodia celeſte. Et pietro barone elquale domandando lo della fede di ramo in ramo: quaſi dica di grado i grado: lhauea condocto preſſo che allultime fronde .i. in cima dellalbero che ſi gnifica la fine. Imperoche prima domando che choſa e fede dipoi la expoſitione della diffinitione dipoi ſe lui lhauea nellãimo onde glera uenuta. Se tenea che la ſcriptura ſacra fuſſi parola didio.

Aggiunſiui la pruoua & lultimo miracolo. Adũque hora cõ chiude pietro che la gratia didio laquale donnea cioe domina & ſignoreggia inlui: glapperſe la bocca & fecelo parlare rectamente Et per queſto lui appruoua cioche lauctor emerſe fuora .i. cioche gle uſcito di boccha: ma hora uuole intendere due choſe. La pri ma quello che lui crede. Et queſto cioe glarticoli della fede. La ſe cõda onde procedette la ſua credenza.

PArla lauctore a pietro & hauendo a cõfeſſare quello che cre de dimonſtra che quello che lui crede credette piero giu nel mondo: Ma hor non crede perche nha uera ſchierientia. Et p que ſto ſi dice che la fede non entra incielo. SI CHE TV Vinceſti uer lo ſepulchro epiu giouanni piedi. Non uinſe epiedi iouenili di ioanni perche ſentendo la reſurrectione di Chriſto dalle donne. Lui prima giugneſſi al ſepulchro che ioanni. Ma preuenne perche prima credette tale reſurrectione che ioanni giugneſſi al ſepulcro a uedere ſe era reſuſcitato. IN VNO DIO Solo: uno iddio e & non piu. Ma didio i alchuna parte tracteremo diſobto. ETER NO: ſanza principio & ſanza fine. Achui niente e preterito o futu ro: Ma ogni choſa allui e preſente. CHE tucto elciel muoue nõ moto. Imperoche lui ſtabile et fermo muoue emotori de cieli. on/de boetio. Stabiliſque manens das cuncta moueri. CON Amo re & con diſio: muoue con amore .i. di ſua ſpontanea' uolonta con diſio: perche e amato & deſiderato. ET AD TAL credere. So no ragioni phiſice & metaphiſice lequali dimonſtrano eſſere uno iddio. MA Dalmi .i. dammelo la uerita che pioue quinci cioe dal cielo. Imperoche la gratia dello ſpirito ſancto infuſa nelle mẽ ti de ſancti huomini: chome fu Moyſe epropheti Dauid: Euangelii & glacti degli apoſtoli hanno dimoſtro loro eſſere uno iddio per Moyſe elquale nel geneſi dixe. In principio creauit deus celum & terram. Pe propheti chome Iſaia: Hieremia: Ezechiel: & Daniel & glaltri. Per uoi pietro paolo & iacobo. Lepiſtole dequali appaio no nella bibia. Et credo in tre perſone etherne: & queſte credo una eſſentia.

Della profonda condiction diuina
chio toccho nella mente mi sigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Queste l principio questa e lafauilla
che si dilata infiamma piu uiuace
& chome stella in cielo in me scentilla
Chomel signor chaspecta quel che piace
daindi abbraccia elseruo gratulando
per la nouella tosto che si tace
Chosi benedicendomi cantando
tre uolte cinse me chomio mitacqui
lapostolico lume alchui comando
Io haueo decto si nel dir gli piacqui

Conchiude che quello che lui tocca alpresente essendo incie/lo tocca della profunda diuinita spesse uolte gle sigillato & ipresso nella méte dalla doctrina de uangelisti: insomma conchiu/de che euangeli sono suoi maestri inquelle chose che lui dice della diuinita. QVESTO e el principio: cioe questa doctrina euan gelica e elpricipio della fede: & e faulla dellaquale multiplica grā de ardore & scintilla chome stella in cielo. Quasi iferisca che qua/lunque esce della doctrina euangelica nō puo procedere rectamē te. CHOMEL signore: poiche pietro hebbe udito le parole di Danthe tre uolte lo cinse: cioe lo abbraccio chome el signore ab/braccia elseruo poiche ha udito dallui buone nouelle. Dixe treuol te perle ragioni lequali piu uolte habbiano riferito d elnumero ter nario: oueraméte perche lui ha expresso la trinita in una essentia o per dimostrare che queste tre uirtu theologice sono si congiūte & connexe insieme che nō si possōn disiungere:

CANTO XXV DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

SE mai continga chel poema sacro
al quale ha posto mão & cielo & terra
siche mha facto per piu anni macro
Vinca la crudelta che fuor mi serra
del bello ouile doue io dormi agnello
nimico alupi che gli danno guerra
Con altra uoce homai con altro uello
ritornero poeta & insul fonte
del mio bapteſmo prendero elcappello
Pero che nella fede che fa conte
lanime adio quiui entraio et poi
pietro per lei si mi gyro la fronte

In A nel precedente capitolo tractato della fede el nostro poeta. Et alpresente iqueſto uigesimo quinto tracta del la secōda uirtu theologica che e speranza. Adūque pri ma pone la sua speranza di tornare nella patria & i q̄l la essere coronato. Dipoi induce iacopo apostoloc he lo examina di questa uirtu. Dipoi gli propone tre dubbii circa aquesta uirtu: & Beatrice risponde alprimo & elpoeta al secōdo: & finalmente e domādato lauctore daiacopo: onde gli uenga questa uirtu. Ma ac cioche elproemio sia conueniēte alla materia della speráza dimo/stra sperare & dice. SE MAI CONTINGA. i. aduegna che q̄/sto mio poema sacro alquale happosto mano. i. porto aiuto cielo & terra: iperoche tracta della natura del uitio & della purgatione di quello tracta delle uirtu morali & speculatiue. SICHE mha fa/cto per molti anni macro: pche chi assiduamente contēpla & cō/pone diuenta magro. Onde le imagini de poeti sifaceon magre. Io uenale per questo dixe. Vt dignus uenias ederis: & imagine macra Vinca la crudelta de mei cittadini laquale e cagiōe chio sia relega to fuori. DEL BELlo ouile: della bella citta: & chiamalo ouile adimostrare la inocentia & mansuetudine del popolo male gouernato da principali cittadini equali erono alpopolo cho me elupi alle peccore. Vitupera adūque non la citta: & elpopolo. Ma egouernatori aquali lui chome innocente chome im maculato agnello dice essere stato inimico. CON altra uoce: quasi dica con piu eleganti uersi con altro uello stette nel/la translatione quasi dica non cō uello dagnello. Ma di robusto montone. Ritornero poeta & prēdero el capello. i. la lau rea insul fonte del mio bapteſimo cioe nel tempio di ioanni baptista nelquale mi baptezai. Et meritaméte hauendo cātato della fede si mi solfare poeta inquel luogo doue prese la fede christiana. Onde dice: perche io entrai nella fede laquale fa cō te: cioe prompte & manifeste lanime adio inquel luogo. Et la fede e quella che mha idocto ascriuer questo poema: & p esse/re in uera fede piero chome puocho disopra dimostro gli gyro tre uolte al fronte.

Indi si mosse un lume uerso noi
diquella spera onde usci la primitia
che lascio christo neuicarii suoi
Et la mia donna piena di letitia
mi disse mira mira eccol barone
perchu ilaggiu siuisita galitia
Sicome quando el columbo sipone
presso al compagno luno allaltro pande
girando et mormorando laffectione
Chosi uidoi luno dallaltro grande
principe glorioso essere accolto
laudando el cibo che lassu gli prande
Ma poi chel gratular sifu accolto
tacito coram me ciaschun staſſisse
ignito si che uincea elmio uolto

Doppo elproemio elpoeta ritorna allopera: & continuando lamateria dice. Indi cioe e poiche pietro mi gyro lafronte da quella medesima spera dal bello ballo degli apostoli: onde era pri ma uenuto ame pietro che fu laprimitia de uicarii: cioe elprimo ui cario che christo lascio in terra si mosse unlume che era lanima di iacopo & uenne uerso noi: Allhora Beatrice ueramente sua dōna piena di leticia perche ogni dimostratione che fa la theologia da allanimo nostro sommo gaudio dise: mira & guata che ecco elba/rone. PELCHVI: pelquale laggiu in terra siuisita galitia: pche molti fanno uoto dandare a uisitare lachiesa sua laquale e in gali/tia. SI CHOME: optima comparatione perlaquale dimostra che chome interuiene nel congiugo de columbi che quando luno sipone appresso allaltro girandosi & mormorando mostra laffe/ctione che gliporta: chosi & conquella affectiōe luno apostolo ac colse laltro laudando iddio elquale e cibo dellanime beate: & las/su in cielo gli prāde cioe gli ciba: prandere in latino significa desi/nare. Ma poiche el gratulare. i. lalieta accogleza fu absciolto. i. ab soluto & finito luno & laltro si fermo nel conspecto di Danthe ta cito & con silentio & si ignito. i. si infiāmato & acceso che uincea el

mio uolto & la mia uista.i.mabbaglaua informa che nõ poteo guardargli.

Ridendo allhora beatrice disse
inclita uita perchui la largheza
della nostra basylica si scripse
Fa risonar laspene in questa alteza
tu sai che tante uolte lafiguri
quanto hiesu aitre fe piu chiareza
Leua lateste & fa che tassicuri
che cio che uien quassu dal mortal mõdo
conuien che aiuostri razi si maturi
Questo conforto del foco secondo
miuenne ondio leuai glocchi amonti
che glincuruaon pria col troppo pondo

LA sacra scriptura uuole che etre discepoli piero iacopo & giouanni e quali christo assumpse nel monte tabor quando si trasfiguro sieno in forma delle tre uirtu theologiche. Et pietro che significa pietra & fermeza pone per fermeza di fede. Iacopo che significa supplantatione pone per la speranza: Imperoche la/ speranza ci fa cõculcare & mettere sotto epiedi ogni aduersita & fatica:& ioanni significa pieno di gratia & ponsi per la carita. Adunque chome pietro ha examinato el poeta della fede:chosi ia copo lo examina della speranza:& allui si uolge beatrice chiamá/ dolo inclyta uita.i.gloriosa anima per la quale siscripse la larghe/ za della nostra basilica:cioe della chiesa triõphante di uita ether/ na:& certo nella sua epistola lui dimostra quanto sia la liberalita diuina dicendo. Omne datum optimum & omne donum per fectum desursum est a patre luminum. Fa tu iacopo che la speme cioe la speranza risuoni inqnesta alteza. Quasi dica fa che danthe dimostri quello che sente della speranza in questo cie/ lo:& questo puoi tu fare imperoche tu figuri questa speranza tãte uolte quanto hiesu fe piu careza idest dimostro maggior familia/ rita atre discepoli cioe apietro & agiouani & ate:& tanto hebbo/ no notitia diqueste uirtu questi tre che glaltri quanto hebbõ maggior notitia della diuinita di christo nella sua trasfigura/ tione. Et poi che beatrice hebbe decte queste parole iacopo:iacopo si uolse a danthe & admonillo che alzassi eluiso & assicurassisi aguardare nella luce loro: conciosia che lanime che uengono dalla terra alcielo si debbono maturare cioe farsi habili asostenere la la luce diuina: Et certo lo intellecto elquale sinnalza alla contemplatione didio si fa habile spe rando perche si corrobora & conforta. Questo conforto del foco secondo mi uenne.i.iacopo che fu secõdo dopo pie tro a salutarmi mi decte questo conforto. Onde io leuai.i.inalzai glocchi amonti cioe inuerso glappostoli equali sono in luogho excelso chome emonti:& similmente el psalmista pone emonti per conforto & stabilita che arreca seco la speran za. Onde disse:Leuaui oculos meos in montes:onde uenit auxilium mihi:che equali monti prima glincuruauono per el troppo pondo.

poiche per gratia uuole che tu taffronti
lonostro imperadore anzi lamorte
nellaula piu segreta desuoi conti
Siche ueduto iluero di questa corte
laspene che laggiu bene inamora
inte & in altrui dicio conforte
Diquel chelle & chome senenfiora
lamente tua & di onde ate uenne
chosi senguil secondo lume anchora

Et quella pia che guidaua lepenne
delle mie ale achosi alto uolo
alla risposta chosi mipreuenne
Lachiesa militante alchun figluolo
non ha con piu speranza chome e scripto
nel sol che raggia tucto nostro stuolo
Pero gle conceduto che degipto
uenga in hierusaleme per uedere
anzi che militare gli sia prescripto
Glaltri dua puncti cha non per sapere
son domandati ma perche rapporti
quanto questa uirtu te impiacere
Allui lascio che non gli sara forti
ne di iactanza & egli accio risponda
& la gratia didio cio gli comporti

PArla iacopo & dice poi chel nostro imperadore idio uuole per sua gratia & non per debito alchuno che tu taffronti & accoziti anzi lamorte. Ilche non suole interuenire che alchu/ no uada in carne i celo nellaula piu secreta.i.nella parte piu excel/ lente del diuino pallazo. SICHE accioche ueduto el uero di q̃ sta corte celestiale & conosciuta la uera beatitudine tu conforti di cio di beatitudine la spene .i. la speranza in te & neglaltri laquale giu nel mondo bene inamora.perche dalla speranza procede la mor.Di adunque quello che e speranza & chome la tua mente sin fiora.i. sadorna & non sanza cagione nomino efiori nella speran za.perche chome e fiore non e fructo. Ma da indicio che quin di nasca el fructo:chosi lasperanza ci mostra la futura beatitudi/ ne Et di onde ate uenne.i.dimi che chosa tifa sperare chosi seguil secondo lume anchora.i.chome piero primo lume domando che chosa e fede & chome in lui uenni:chosi anchora iacopo secondo lume simulmente domando lui.

NAuea domandato iacopo che chosa sia speranza:& selui ha uea questa uirtu & onde gera uenuta.Hora hauendo a rispõ der danthe:Beatrice anticipo la secõda parte & rispose per laucto re affermando in lui essere speranza alpari dogni altro christiano che habbi lachiesa militante cioe lachiesa de uiuenti chome si puo uedere indio nelquale chome in specchio si uede ogni chosa. Et p questa speraza che lui glha cõceduto p gratia diuina che lui uẽga degypto in hierusalem cioe del mondo icielo. Imperoche egypto e interpretato tenebre o uero tribulatione:Et da quella chonie di somma militia el popolo didio fu ridocto in terra di promessione & di felicita.Hierusalem e interpretato uision di pace:el fior della nostra felicita. Onde elpsalmista. Te decet himnus in sion & ti/ bi reddetur uotum in hierusalem. ANzi chel militante gli sia p/ scripto:innanzi che gli sia tolto el uiuer temporale nel quale mili/ tiamo:cioe combattiamo del continuo col mondo cõ la carne & col demonio:& se uinciamo siamo chiamati al cielo doue triõphi amo del uincto aduersario. GLAltri due puncti:di tre doman/ da beatrice:ha risposto aquesta allaqual se lauctore haueßi rispos to pse medesimo parea chesi uanagloriassi. Hora seguita nelpar lare & dice che glaltri due puncti dequali iacopo domando nõ p sapere:ma perche danthe riporti poi giu nel mondo quanto questa uirtu piace lascia allui: pche ne gli saranno forti cioe difficili. Ne gli saráno di iactãtia.i.di uanagloria.Adunq̃ risp̃de lui & la gratia didio glel comporti.i.gli sia in piacere.

Chomel discente col doctor seconda
prompto & libēte inquel che gle experto
perche la sua bonta si dinasconda
Spene dixio e uno attender certo
di gloria futura elqualproduce
gratia futura & prececente merto
Da molte stelle mi uien questa luce
ma quella distillan nelmio chuor pria
che fu sommo cantoredel sommo duce
Sperent inte nella tua theodia
dice acholor che sannc el nome tuo
& chi nol sa seglha la fede mia
Tu mi stillasti con lo stillar suo
nellapistola poi si chio son pieno
& in altrui nostra pioggia repluo

CHOME el discēte: cioe colui che appara: secōda risponde al doctore in quelche sa: acciochc lasua bonta si dinascōda. i. si manifesti choſi io rispondendo alprimo puncto dixi che speranza nō e altro che attēder certo. i. aspectare certamente la futura gloria. La diffinitione del maestro delle sentētie e. Spes est certa expectatio future beatitudinis ueniēs ex dei gratia precedentibus meritis. Dipoi risponde al secōdo pūcto & dice che tale speranza ci cō cede la diuina gratia precedēte alchuno nostro merito. Dipoi manifestato la cagione prima: manifesta la causa seconda cioe la influentia delle stelle dallequali chome disopra e scripto nasce ifluxi di uarie uirtu: ma bēche delle stelle nasca influxo che ci dispone a uarie uirtu. & p cōtequēs alla speraza che p tale uirtu acquistaremo etherna uita: niētedimeno conuiene che tale dispositione sia aiutata dalla doctrina: & pero aggiugne che colui elqual e sommo cā tore del sommo duce: cioe dauid sommo propheta del sommo id dio prima gli stillo questa speranza nel chuore. Dauid e sommo cantore: perche e propheta sommo nellanticha legge. SPERI NO inte: pone le parole de Dauid che sono. Sperent inte omnes q nouerunt nomē tuum: quoniā nō dereliquisti querētes te. Sperino in te tucti quegli che conoscono el nome tuo: & nella tua theodia cioe deita: perche theos in greco significa iddio. Et dipoi elpoeta agiugne dicēdo: & chi nō sa el nome didio seglha la fede mia: cioe se ha la fede christiana chomeho io: quasi dica ogni christiano lusa. Adūque Dauid stilo prima i me & tu dipoi iacopo stil lasti conlo stillar suo nella epistola tua canonica. Imperoche quella che ui scriui haesti dallui: siche io sono si pieno di que sto stillamēto che io ripluo: cioe ripiouo i altrui nostra pioggia. TV MI stillasti: nella epistola canonica di iacopo: & beatus uir qui suffert tēptationē. Quia cū probatus fuerit accipiet coronā uite quā promisit deus diligentibus se: & nellultimo della medesima. Patientes corfirmate corda uestra: Quoniā aduentus domini appropinquabit.

Mentre io dicea dentro al uiuo seno
di quello incendio tremolaua un lampo
subito et spesso aguisadi baleno
Indi spiro lamore ondio id uampo
anchor nella uirtu chemi seguette
infin lapalma & aluscir del campo
Vuol chio respiri ate cheti dilecte
dilei & emmi grato che tu diche
quello che la speranza ti promette

Et io le nuoue & le scripture antiche
pongon el segno & esso mela dita
dellanime che dio sha facte amiche
Dice hysaia che ciaschuna uestita
nella sua terra fia di doppia uesta
& la sua terra e questi dolce uita
Et tuo fratello assai uie piu digesta
la doue tracta delle bianche stole
questa riuelation ci manifesta
Et prima presso al fin de te parole
sperent in te disopra noi sudi
ad che risposor tucti le carole

TEntre che lauctore parlaua uedea sempre laluce di iacopo tremolare aguisa dun baleno. Dipoi parlo iacopo & dixe la mor della uirtu della spāza laqle mi segui infino alla palma: & allu scire del cāpo uuole chio ti domandi qlo che essa speranza ti promette: cioe quello che tu speri. Et nota che la speranza lo segui insi no allapalma. i. insino alla uictoria: laquale nō possiamo dire dhauere mentre siamo inquesta mortal uita. Perche sempre cōbattia mo cōtro alle carne & al demonio. Ma quando usciamo di campo. i. dalluogo oue si cōbatte che equesto mōdo & usciamo uictoriosi pche habbiamo uincto ogni uitio: la speraza di uenire a beatitudine ci accōpagna sempre insino ad essa beatitudine: Ma nō entra i quella pche elben presente nō si pera: ma si gode. Et puose la palma per lauictoria: perche la palma si da achi obtiene la uictoria. Et la cagione di questo altroue piu distesamente habbiamo manifesto.

Et io le nuoue & le scripture antiche
pongon el segno & esso mela dita
dellanime che dio sha facte amiche
Dice hysaia che ciaschuna uestita
nella sua terra fia di doppia uesta
& la sua terra e questi dolce uita
Et tuo fratello assai uie piu digesta
la doue tracta delle bianche stole
questa riuelation ci manifesta
Et prima presso al fin de te parole
sperent in te disopra noi sudi
ad che risposor tucti le carole

RIchiedendo iacopo che el poeta gli manifesti quello che gli promette la speranza lui rispōde che gli promette uita felice & sempiterna allanima & al corpo: Et questo proua con eltesti monio delle scripture del testamēto nuouo: Dice adūque le scripture nuoue & antiche pongono el segno dellanime che idio sha facte a miche. quasi dica eltermine oue hanno adirizar la speranza & esso segno la malitia: coie mel dimostra. Et per le scripture anti che dimostra & allega hysaia el quale dice nel sexto capitolo. In terra sua duplitia possidebunt: Et salamone ne prouerbii. Omnes domestici eius uestiti sunt duplicibus. La patria nostra e elcielo. Imperoche chome dice paolo. Non habemus hic ciuitatem manentem sed futuram inquirimus. Onde elpoeta dice: & la sua terra e q̄ sta dolcie uita: per questo doppo bene intendono edoctori la felicita dellanimo & del corpo laquale ebeati doppo la resurrectiōe de corpi sentiráno nella celeste uita. EL TVO fratello: pone el testimonio di ioanni euangelista fratello di iacopo: costui nello appocalipse pone una turba grande in bianche ueste che seguitaua christo douunque andaua: ilche dinota quod mundi corde deum uidebunt: & nella uisione diuina e locata la nostra somma beatitudine. Adunque piu digesta. i. meglo ordinata pone ioanni in questa reuelatione quelloche lasperāza promette abuoni. Alfin di queste parole laspera degli apostoli canto. Sperent in te omnes qui nouerunt nomē tuū. & tutte le altre carole rispōsono al canto. Ne potea essere psalmo piu cōueniente alla speranza.

Poscia tra elli un lume fischiari
tal che sel cancro hauesti un tal christallo

DOppo le parole di iacopo unaltro lume mostro grande chiarore. Et questo fu ioanni euangelista. Et questo splendore uēne a pietro & a iacopo cōquella grauita & pudore: & honesta che

ſouerno harebbe un meſe dun ſol di
Et chome ſurge & ua & entra in ballo
uergine lenta ſol per fare honore
alla nouitia non per alchun fallo
Choſi uidio loſchiarato ſplendore
uenire adue che ſi uolgeno ad rota
qual conuenieſi alloro ardente amore
Miſſeſi li nel canto & nella nota
& lamia donna in lor tenea laſpecto
pur chome ſpoſa tacita & immota
Queſti e colui che giacque ſopra pecto
del noſtro pelicano & queſti fue
diſu la croce al grande officio electo
La donna mia choſi ne pero piue
moſtra la uiſta ſua diſtare attenta
poſcia che prima alle parole ſue

ſi uede in una uergine quando ſurge da ſedere & ua alballo & entrani: Ne e ſanza cagione che lagguagli alla uergine. Concioſia che lui perſeuero in perpetua uirginita. Preterea dimoſtra che tanto fu lo ſplendor ſuo che ſe nel ſegno del cancro fuſſi una ſtella di tale ſplendore interuerrebbe che mẽtre che el ſole e nel capricorno un meſe non harrebbe ſenon un di perche nõ ſarebbe mai tenebre. El cancro e ſegno oppoſito al capricorno. Et quando elſole entra nel capricorno che e nel meſe di dicembre mẽtre che ſta ſobto terra ſempre el cancro e ſopra terra. Adũque ſe in quello fuſſi una ſtella che luceſſi quanto lucea eluangeliſta interuerrebbe che quel meſe che elſole e in capricorno nõ ſarrebbe mai nocte pche eldi ci illumina elſole: & la nocte ci illuminarebbe quella ſtella. Da queſto ſplẽdore aqueſto apoſtolo per ladmirabile ſapientia & dotrina chefu in lui. MESSEſi li:cioe codue appoſtoli nel canto & nella nota che erono loro quaſi dica ſaccordo con loro nel cãtare. Sperent i domino. Ilche dinota che queſte uirtu fanno un medeſimo cõcento. Et. B. guardaua queſti tre cõ ſilentio & imobile perche iuero la ſacra theologia nõ ſi parte mai dallo ituito & dal conſpecto di queſte tre uirtu. QVESTI e colui ſono parole di beatrice laquale uolendo dimoſtrare coſtui eſſere ioanni euãgeliſta uſa queſta circuitiõe che lui equello che nella cena giacque ſõpra elpecto di chriſto: & dormendo uide lechoſe della diuinita come lui ſcriue nello euãgelio. Et chiama chriſto pellicano. Queſto e uno uccello in egypto elquale col proprio ſangue riſuſcita emorti figluoli. Dicono che efigluoli del pellicano poiche elpadre glha nutriti: inſurgono contro allui. & epſo difendendoſi gluccide. Et dipoi moſſo a pieta col beccho ſi feriſce: & ſpargendo elſangue ſuo ſopra quegli gli riſuſcita. Choſi lhuomo peccãdo inſurge cõtra elſuo factore: & la diuina maeſta luccide: perche lo dãna a morte pel peccato. Dipoi moſſo a pieta con laſparſione del proprio ſangue ſuo: liberandoci dal peccato ci riſuſcita. DISV la croce al grãde officio electo. Chriſto in croce dixe alla madre che haueſſi ioanni in luogo di figluolo: & a ioanni che haueſſi lei in luogo di madre. Adũque fu electo algrãde officio. Et queſte parole dixe la ſua Beatrice. Et dipoi ella non ſtette meno attẽta inuerſo quegli ſopradecti appoſtoli che prima.

Quale e colui chadocchia et ſargomenta
di uedere eclypſare el ſole un poco
che per ueder non uedente diuenta
Tal mi feci io aquellultimo foco
mentre che decto fu perche rabbagli
per ueder choſa che qui non ha locho
In terra e terra elmio corpo et ſaragli
tanto con glaltri chel numero noſtro
con letherno propoſito ſagguagli
Con le ſue ſtole nel beato chioſtro
ſon le due luci ſole che ſaliro
et queſto apporterai nel mondo uoſtro

Aqueſta uoce lonfiamato gyro
ſi quieto con eſſo eldolcie miſchio
che ſi facea nel ſuono del trino ſpiro
Si come per ceſſar fatticha o riſchio
liremi pria nellecqua ripercoſſi
tucti ſi poſon alſonar dun fiſchio
Ah quanto nella mente micommeſſi
quando mimoſſi per ueder beatrice
per non poter uederla benchio foſſi
Preſſo dilei et nel mondo felice

Miraua fiſſo lauctore nel uangeliſta p ueder ſe haueа corpo: & nel guardare glinteruenne chome chi fiſſamente rigguarda nel ſole per uedere eclypſare & abbaglaui informa che poi niente uede. Et da gioanni gliſu decto: perche taballi. i. abbagli nel tropo rimirare fiſſo per ueder choſa che nõ ha loco q cioe laquale nõ e qui. Imperoche tu uoi uedere el corpo mio che non ce. Ma e terra giu in terra & ſarali. i. in terra tanto che el numero noſtro cioe el numero de beati ſaguagli & ſappareggi cõ leterno propoſito. i. cõ quello che iddio ha ordinato. Ilchee a dire inſino alla fine del mõdo: iperoche elmõdo ha adurar tanto che elnumero de beati riempin le ſedie uacanti. Da adũque queſte due ſententie ad ioanni. La prima che lui morì & laſcio elcorpo in terra: perche lui nel ſuo euangelio. Exiit ſermo inter fratres quod diſcipulus ille nõ moritur & non dixit ieſus non moritur ſed ſic uolo eum manere donec ueniam. La ſeconda ſentẽtia e che elmõdo duri iſino che ebeati riempino le uacanti ſedie. Pone anchora lui nello appocali pſe. Et dictum eſt illis quod requieſcent tempus adhuc modicum: donec cõpleatur numerus ſeruorum ſiue eorũ qui interficiẽdi ſunt ſicut & illi. & torna al texto. CON le ſue ſtole. i. coproprii corpi ſono le due luci ſole cioe Chriſto & la ſua madre Maria.

Finite le parole di loãni lo infiammato gyro. i. la ſpera de tre appoſtoli ſi quieto delgirarſi & quetoſſil cãto loro chera miſchio cioe mixtura che ſi faceua del ſuono & delle uoci del trino ſpiro: cioe de tre appoſtoli. Et poſoſſi queſto giro aun tracto: chome in galea que che uogono ſentendol fiſchio elquale o perche la ciurma ſi puoſi: o per fuggir pericolo fa loro talcenno ſi puoſono

Allhora io molto mi commoſſi nella mente: per el non puoter uedere Beatrice bẽche io mi uolgeſſi allei & ella fuſſi preſſo dime & fuſſimo incielo. Non potea ueder beatrice perche era gia ſalito alla contemplatione diſi alte choſe che longegno mancaua ne poteua interamente uederle. Et inuero la doctrina dello euangeliſta ioanni per troppa grande luce abbagla ogni acuto intellecto & ingegno.

CANTO XXVI DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Mentre io dubbiaua per lo uiso spento
della fulgida fiamma che lospense
uscì un spiro che mifece attento
Dicendo in tanto che tu ti risense
della uista che hai inme consumpta
e buon che ragionando lacompense
Comincia adunque & di oue sappuncta
lanima tua & fa ragion che sia
lauista inte smarrita & non defuncta
Perche la donna che per questa dia
region ti conduce ha nello sguardo
la uirtu che hebbe laman danania

Induce inquesto uigesimo sexto capitolo ioanni euangelista a tractar della carita tertia uirtu theologica. prima adunque e lauctore examinato dallui inquesta uirtu. Dipoi gli fa unaltra petitione circa la medesima uirtu. Nel terzo luogo fa apparire Adam alquale lauctore moue certi dubbi. Et nellultimo risponde Adã adubbii. Tornãdo adũque lauctore al principio scriue che mentre dubbiaua: cioe staua i dubbio per lo uiso spento. i. per la sua uirtu uisiua laquale era spenta dalla lucida fiamma dello euangelista usci uno spiro: cioe un sermone & dixe. Mentre che tu ti risense della uista. i. riacquisti elsenso uisiuo che tu hai consumato in me: cioe mentre che mi guardaui e bono che lo ricõpensi & ristori ragionando. Adũque doue sappũta lanima tua: cioe ache fine si distende lanimo tuo chome ad ultimo pũcto: & fa ragione che la uista tua sia smarrita ad qualche tẽpo: Ma nõ defuncta cioe morta & perduta affacto. Imperoche Beatrice laqual ti conduce p questa dia: cioe diuina regione decieli ha nel lo sguardo. i. nel uidere la uirtu dellamano danania elquale baptezando paolo appostolo gli fece ritornare eluedere chome anania a paolo. E scripto neglacti deglappostoli che Saulo dipoi Paolo fu acerbissimo persecutore de christiani: Et con lettere del principe de sacerdoti: uenẽdo di hierusalem in damasco per menare presi quegli che confessauono christo: disubito circõdato di gran luce cadde interra & udi una uoce che dixe. Saulo Saulo pche mi perseguiti: & rispondendo lui. Chi setu signore. Vdi. Io sono iesu elquale tu perseguiti. Et duro e ate calcitrare cõtro allo stimulo. Allhora lui pieno di stupore & di tremore rispose. Signore che uoitu che io faccia. Achui elsignore dixe. ua nella citta & iui ti sara decto. Ando adunq; guidato da cõpagni perche era diuenuto cieco: & tre giorni stette sanza cibo in casa di iuda. Et iesu apparue auno de suoi discepoli cioe ad anania & comãdogli che andassi a Saulo chome a uaso delectione elquale hauea aportare elnome suo nel conspecto delle genti: & de Re & de figluoli disrael. Ando adũque Anania & posegli le mani adosso. Et subito caddon da glocchi di paolo quasi squame & rihebbe lauista. Adũque chome lanimo danania rende la uista a paolo: chosi beatrice rẽdea la uista a Dãthe abbaglato per la troppa luce. Et certamente lasacra scriptura e, quella che conforta locchio dello intellecto iforma che puo scorgere ellume della diunita elquale prima lo cõfondeua.

Io dixi al suo piacere & tosto & tardo
uegna rimedio aglocchi che fur porte
quãdella entro col foco õde sempre ardo
Lo ben che fa contenta questa corte
alpha & o e diquanta scriptura
mi legge amore & lieuamente et forte
Quella medesma uoce che paura
tolto mhauea del subito abarbaglo
di ragionare anchora mi misse in cura
Et disse certo apiu angusto uaglo
ti conuiene schiarire dicer conuienti
chi drizo larco tuo atal berzaglo

Parole sono del poeta perlequali prima risponde alcónforto che gli da ioanni dippoi alla domãda sua. Adunque prima hauendolo confortato ioanni che Beatrice gli riempierebbe la uista smarrita perla troppe luce. rispõde che rimette nello arbitrio di Beatrice tale rimedio o tardo o presto che ella uuoli mandarlo a suoi occhi abbaglati equali dice che furon porte allei quãdo essa entro in lui col foco pel quale sempre arde. Beatrice e la sacra scriptura & la grana didio laquale ci leua tanto alti nella contemplatione: non pocho della diuina luce laquale sanza beatrice ciabaglerebbe ne cisi lascierebbe discernere: abbagla el poeta nella luce di ioanni cioe si confonde lo intellecto humano nelle gran chose che scriue ioanni nello euangelio & nelle epistole: & nello appocalypse: Ma la theologia lapre & dichiara: & fanne capace lhuomo. LOBENE CHE fu risponde alla domanda di ioanni: Et dimostra che el bene che contẽta tucta la corte del paradiso: cioe tutti ebeati e alpha. i. principio: & o cioe fine di quanta scriptura mi legge amore. i. mi dimostra carita o lieuemente oforte. i. o facilmente o difficilmente. Imperoche tucta la scriptura parla che principalmente idio sidebba amare per se medesimo: & dipoi le creature per amore di lui. Quella medesima uoce. Seguita el poeta & dimostra che quella medesima uoce. i. el medesimo spirito con la sua uoce che fu ioanni elquale mhaueua tolto la paura del subito barbaglo: perche mhauea decto che beatrice mi liberrebe dalla subita cecita che mhera uenuta mimesse in cura & sollecitudine diragionar piu auãti & disse: el conuiene che tu ti schiarischa auaglo piu angusto. i. piu strecto: & e transllatione facta dalle biade lequali si cominciono apurgare & nectare prima con uagli radi: & di poi con piu densi tãto che sieno perfectamente purgate. Dicer conuienti chi dirizo larcho tuo. cioe la tua uolonta atale berzaglo: cioe atale segno: Impero berzaglo e quel segno al quale ebalestrieri traggono che in greco si chiama scopon: Adũque chi fu cholui el quale dirizo lamente tua aquesto fine che tu amassi lo etherno iddio p se medesimo & laltre cose per amore di lui.

Et io per philosophici argomenti
et per auctorita che quinci scende
cotale amor conuien chen me simprenti
Chel bene in quanto bene chome sintende
chosi accende amore & tanto maggio
quanto piu di bonta in se comprende
Dunque allessentia oue tanto uantaggio

Dimostra elpoeta che due chose maximamente lo inducono allamore del sommo bene largomentationi philosophiche lequali non solo mostrono essere uno unico factore nelquale ogni creatura si riuolge chome in suo ultimo fine: & sommo bene. Ma eplatonici molte chose scripsono assai casone aluerbo & allo spirito sancto: chome mostra augustino nel suo della citta didio. La secõda e degli apostoli & de uãgelisti: & de martyri & de doctori: laqle uale molto piu nelle sacre scripture che nelle natural sciẽtie p che sono da infusiõe diuina & da reuelation facta a sci huomini.

che ciaſchun ben che fuor di lei ſi truoua
altro non e chun lume di ſuo raggio
Piu chinaltra conuien che e ſimoua
lamente amando di ciaſchun che cerne
il uero in che ſi fonda queſta proua
Tal uero allo intellecto mio ſcerne
colui che mi dimoſtral primo amore
di tucte le ſubſtantie ſempiterne
Scer nella uoce del uerace auctore
che dice a moyſe di ſe parlando
io ti faro ſentire ogni ualore
Scernimel tu anchora cominciando
lalto preconio che grida larcano
di qui laggiu & ſoura ognaltro bando

CHEL bene. Argomenta philoſophicamente ſecõdo glariſto telici & platonici appreſſo equali: & maxime chel bene ſtatim che e conoſciuto da noi cityri adamarlo: & quanto maggiore e/ el bene tanto maggiore e lamore. Adunque eſſendo iddio ſommo bene: & intanto ſommo bene che neſſunaltra choſa e bene ſe non in quãto participa diquello. Onde elpoeta dice che ciaſcun bene che ſi truoua fuori didio nõ e altro che lume de ſuoi raggi: ſeguita che naturalemente ſiamo inclinati maximamẽte: & con ardentiſſima carita nel ſuo amore. Et queſto e elprimo amore: dipoi ſi diſtende con certo ordine nella patria nel padre ne figliuoli & conſequentemente neglaltri ſecondo egradi. Tal uero allo intellecto mio ſcerne: cioe dimoſtra queſto uero idio debba eſſere amato ſopra tucte le choſe. COlui: cioe Ariſtotele elquale queſto i molti luoghi pruoua. SCERNEL la uoce: Imperoche quando idio parlaua a Moyſe, dixe Oſtendam tibi omne bonum & certo gli moſtraua ogni bene moſtrandogli ſe. SCERNImel tu. i. dimoſtrimel tu ioanni comiciando lalto preconio: & intende del ſuo preconio nel/ qual manifeſto in terra larcano. i. eſecreti del cibo: & maxime la incarnatione del uerbo diuino.

Et io udi per intellecto humano
& per auctoritati allui concorde
de tuoi amori adio guardal ſourano
Ma di anchora ſe tu ſenti altre corde
tiranti uerſo lui ſi che tu ſuone
con quanti denti queſto amore ti morde
Non fu latente la ſancta intentione
dellaquila di chriſto anzi maccorſi
doue menar uolea mia profeſſione

RAccogle ioanni queſta concluſione delle parole di Danthe che lui & per humano intellecto: cioe per philoſophiche ragioni lequali apprende lhumano intellecto & per auctorita delle ſacre lettere guarda & ſerbe el ſourano & primo & magiore amore adio. Ma uuol ſapere ſe oltra aq̃ſte due choſe lui ſente altre corde cioe altri incitamẽti che lo tirano iuerſo lui. i. allamor ſuo Adũque uuol che ſuoni cioe parli con quanti denti lamor didio lomorde. i. con quanti mouimenti idio lo deſti & incitilo ad amarlo. Et poi che ioanni glhebbe decte queſte parole a Danthe non fu latẽte cioe non fu naſcoſta laintentione deſſo ioanni anzi accorſe & iteſe doue eſſo uoleua menar ſua profeſſione. i. diche choſa lui gli uoleſſe far fare profeſſione & dice aquila. perche chome altroue dimoſtriamo queſto euangeliſta e figurato informa daquila: perche chome queſto uccello uola piu alto che glaltri: & puo guardare ne razi del ſole ſanza abbagiarui: choſi ioanni diſcriuẽdo la diuinita di Chriſto ſinnalzo piu che glaltri: & piu fermamente pote ſpeculare elſole. i. la diuina eſſentia. Vuole dũque ioanni gia udite q̃ſte uniuerſali ragioni che ci tyrano allamor diuino alchuna piu particulare. Ilperche danthe riſponde per ſatiſfargli.

Pero ricominciai tucti que morſi
che poſſon far lochuore uolgere adio
alla mia caritate ſon concorſi
Che leſſere del mondo & leſſer mio
lamorte chei ſoſtene perchio uiua
& quelche ſpera ogni fedel chomio
Con la predecta cognoſcenza uiua
tracto mhãno del mare delamor torto
et del dricto mhan poſto alla riua
Lefronde onde ſinfronda tucto lorto
dalortolano etherno amio cotanto
quanto dallui allor di bene e porto

ENumera elpoeta erimorſi & ineitamẽti che poſſono trarre un chuore ad amare idio ſopra tucte altre choſe ſono concorſi in lui inſieme con le ragioni philoſophiche & lauctorita del le ſacre lettere. Et queſti ſono leſſer del mondo. i. la fragilita delle choſe mondane lequali ſono momentanee. Onde el petrarcha. Miſer chiſpeme in coſa mortal pone. leſſer ſuo nel qual ſi conſide/ra lanima immortale laquale e infelice ſe non ſi congiugne cõ dio Adunque dobbiamo con ſomma carita cercarlo. LAMORTE chel ſoſtenne. Imperoche ingratiſſimo ſara colui elquale nõ ama el datore di tãti benificii. ET quel che ſpera ogni fidel chomio. Imperoche conſiderato el premio che ſaſpecta debba fermare in lui ogni ſuo affecto. Tucte queſte choſe con la cognoſcẽza uiua delle ragiõi philoſophiche mhãno tracto del mare del torto amore: cioe delle miſerie & affanni che patiſer lhuomo p amar troppo lechoſe mortali. Et hãnomi poſto alla riua della mor dricto pche chome lamore mõdano ſempre ci perchuote intempeſtoſo mare con uarie perturbationi leq̃li giorno & nocte tormẽtono lamẽte. Choſi lamore diuino ci cõduce in q̃ſto porto detherna trãq̃llita. LEFRONDI onde ſinfrõda tucto lorto. Hauẽdo dimoſtro lechagiõi che lo fanno amore iddio dimoſtra la ragione pche ama e beati ſpiriti didio di cẽda che glama pche conoſce q̃gli eſſere amati dadio. Dice adũque io amo tanto lefrõdi onde ſinfrõda tucto lorto de lor tolano etherno: cioe le aie de beati leq̃li choſi ornano elparadiſo chome lefrõde ornano lorto. Et tãto amo laie beate diq̃ſto luogo di bene & di uirtu e porto dadio.

Si chomio tacqui un dolciſſimo canto
riſono per lo cielo & la mia donna
dicea con glaltri ſancto ſancto ſancto
Et chome allume acuto ſi diſonna
per lo ſpirto uiſiuo che ricorre

FInito el parlare: ſi ſenti dolciſſimo canto da tucti li ſpiriti & da Beatrice & cãtauono ſancto ſcõ ſcõ: & alhora rihebbe el poeta la uiſta. Imperoche Bea. fugo: cioe fece fuggire da ſuoi occhi ogni quiſquilia. i. ogni offuſcatiõe & imõditia. Quiſquilia i latino ſignifica mõdigla. Col raggio de ſuoi equali riſplẽdeon piu di mil le migla di lontano. Era adũque ſimile ad uno che ſi diſonna: cioe ſi ſuegla auo lume acuto & uehemẽte pche lo ſpirito uiſiuo. i. la uirtu uiſiua che e naturalmẽte neglocchi alloſplendore che ua di gon

allo ſplendore che ua digonna in gonna
Et lo ſueglato cioche uede abhorre
ſi neſcira e la ſubita uigilia
finche la ſtimatiua non ſoccorre
Choſi daglocchi miei ogni quiſquilia
fugo beatrice col raggio de ſuoi
che rifulgeano piu di mille milia

na in gonna.i.entro alla uirtu uiſiua di pelle i pelle:& noi dimoſtra mo nel noſtro ſecõdo libro dellanima di quante mẽbrane & ſotti liſſime pelli:lanatura ha cõpoſto locchio & quello che ciaſchuna adopera circa eluedere. ET lo ſueglato cioche uede abhorre.ſe uoglamo bene intendere la cõparatiõe poniamo che uno dorma i luogo obſcuro & ſiegli poſto inanzi uno ſplendidiſſimo lume el/ q̃l diſubitoldeſti.Onde aduien che tãto lume lo ſpaventa tãto loſa ſtordido quella repẽtina & ſubita uiglia che neſcia & epſo non ha uera cognitiõe iſino atãto chel ſenſo & lauirtu extimatiua ritorna iſe & rihabbia le ſue forze.

Onde me che dinanzi uidi poi
et quaſi ſtupefacto domandai
dun quarto lume chio uidi conlui
Et lamia donna drento daque rai
uaghegia el ſuo factor lanima prima
che la prima uirtu creaſſi mai
Chome la fronde che flecte lacima
nel tranſito del uento & poi ſileua
per la propria uirtu che la ſublima
Fecio in tanto inquanto ella dicea
ſtupendo et poi mi rifecie ſicuro
un diſio di penſare onde io ardea

QVentre che ricupero la perduta uiſta & fecelo meglore uenne Adam primo huomo doue era lui codue appoſtoli.Ma non ſenaccorſe ſenon doppo lacquiſtata uiſta.Et pero dice:Onde io ui di me.i.meglo poiche dinanzi:ideſt prima.Et pero ſtupefacto do/ mandai del quarto lume che era lanima dadam.Et lamia donna: cioe Beatrice mi dixe:laprima anima che mai creaſſi laprima uir/ tu:cioe iddio uaggheggia elſuo factore dentro a que rai:cioe den/ tro aquel quarto lume che tu uedi. CHOME lafronde:la ſen/ tentia e queſta. Io ſtupendo intanto inquanto:cioe mentre che be atrice dicea leparole gia decte feci chome lafronde : ideſt el ramo fronduto elquale percoſſo dal uento china la cimma nel tranſito di quello:& poi ceſſato eluento:ſi leua & ritorna ritto chome pri/ ma ſiera per lauirtu naturale che lo mãtien ritto:la ſententia e che mentre che Beatrice mi parlo per lo ſtupore che quella fuſſi lani/ ma dadam io mi chinai chome la uergha ſi china pel uento. Dip poi la uogla che haueo di parlargli mi rileuo.

Etcominciai:opomo che maturo
ſolo prodocto fuſti opadre anticho
achui ciaſchuna ſpoſa e figla et nuro
Diuoto quãto poſſo ate ſuplico
perche mi parli tu uedi mie uogla
& per udirti toſto non la dicho
Tal uolta unanimal couerto brogla
ſiche laffecto conuien che ſi paia
per lo ſeguir che face in lui lauogla
Et ſimilmente lanima primaia
mifacea traſparer per la couerta
quantella acompiacermi uenie gaia
Indi ſpiro ſanzeſſermi proferta
danthe lauogla tua diſcerno meglo
che tu qualunche choſa te piu certa
Perchio laueggio nel beato ſpeglo
che fa diſe pareglo allaltre choſe
et nulla face lui diſe pareglo
Tu uuoi udire quanto e che dio mipoſe
nelexcelſo giardino oue choſtei
ad choſi alta ſcala ti diſpoſe
Et quanto fu el dilecto aglocchi miei
et la propria cagion del gran diſdegno
et lidioma chio uſai et chio fei

ET cominciai o Danthe inqueſta forma uolgendo el parlare ad Adam. O pomo che fuſti prodocto maturo.Imperoche glaltri huomini naſcono imperfecti & di quantita & di molte po/ tentie dellanimo.Ma Adam fu formato di terra in eta danni tren ta & inſtatura perfecta & coſenſi perfecti. O padre anticho : el/ quale fuſti elprimo:& ogni ſpoſa a te e figla perche e diſceſa di te & nuro:ideſt nuora perche e maritata achi e diſceſo di te. TAL VOLTA uno animale:chome uno animale coperto della ſua pel le dimoſtra per lo broglare:ideſt pel commouerſi laffecto dellani mo ſuo : choſi Adam pel tremolar della luce laquale glera couer/ ta:dimoſtro la cuppidita che hauea di parlare alpoeta. INDI SPIRO: Dimoſtra Adam che ſa la uogla dellauctor ſanza che eſſo lo dica:perche la uede iniddio elquale fa pareglo: ideſt ricepta/ culo di ſe di tucte le choſe. Ma neſſuna choſa fa pareglo di ſe al lui:perche iddio uede & contiene inſe tucte lechoſe. Ma non ui/ ce uerſa perche neſſun uede iddio perfectamente: & da neſſuno e contenuto. Ne ſanza cagione induce Adam che lo chiami per nome:perche eſſendo lui elprimo padre degli huomini gli ſi conui ene moſtrare chelui conoſca tucti eſuoi buoni figluoli. Et che el ſuperiore chiami per nome lo inferiore ſignifica familiarita & hu mana clementia. Dippoi dimoſtra quello che Danthe uuol ſape re quelche lui ha ueduto in dio. Et prima uuol ſapere quanto tẽ po e/ che iddio ilpuoſe nelexcelſo giardino.cioe nello paradiſo de litiarum:nelquale tu arriuaſti quando choſtei:cioe la ſancta theo/ logia ti diſpoſe cioe ti preparo & feceti habile aſi alta ſcala del pa radiſo celeſte.Imperoche uenuto lhuomo alle uirtu purgatorie po paſſare alla contemplatione per le uirtu dellanimo gia purgato.

ET QVANTO FV DILECTO A GLOCHI miei: & uuoi ſapere quanto duro elmio dilecto nel paradiſo terreſtre.Et la pro pria cagione dello ſdegno che iddio preſe contro allhuomo elqua le fu grande:& inquanto adio che e grandiſſimo di tucte le choſe & inquanto allhumana generatione.

Hor figluol mio non lo guſtar del legno

RIſponde alle domande facte & quanto alla prima che non el guſtare dellegno : cioe del pomo dellalbero della ſciẽtia del bene & del male:fu cagione dello exilio della humana generatiõe

fu per ſe la cagion di tanto exilio
ma ſolamente eltrapaſſar del ſegno
Quiui onde moſſa tua donna uirgilio
quatro milia trecento & due uolumi
di ſol diſiderai queſto concilio
Et uidi lui tornare atucti elumi
della ſua ſtrada nouecento trenta
fiate mentre chio intera fumi
La lingua chio parlai fu tucta ſpenta
innanzi che allopra inconſumabile
la gente di nẽbroth fuſſi attenta
Che nullo affecto mai rationabile
per lo piacere human che rinouella
ſeguendol cielo ſempre fu durabile
Opera naturale e che huom fauella
ma choſi o choſi natura laſcia
poi fare aduoi ſecondo che uabella

ma eltrapaſſar del ſegno. Comando a Adam iddio che nontoc/caſſi elpomo dellalbero gia decto chome a creatura creata i liber ta darbitrio accioche p obedientia acquiſtaſſi uita etherna. Et ha/ueſſi non ſolamente della gratia & miſericordia didio: ma etiam della ſua iuſticia & choſi fuſſi abondante di tucte leuirtu: & ſentiſ ſi di tucto eloene delle uirtu didio: & egli non li fu obediente. Ma trapaſſo elſegno datogli. Et ha riſpoſto alla parte che domando della cagion del grãde ſdegno. Hora riſponde aquella quanto e che iddio ti puoſe. Quiui onde moſſe tua dõna uirgilio: cioe nel limbo onde Beatrice moſſe Virgilio ſtetti io quattro millia trecen to due uolumi di ſole. i. quattromilia trecento due anni: impoche ogni reuolutione di ſole e uno anno. Et uidi lui: eſſo ſole torna/rea tucti elumi della ſua ſtrada: ideſt tornare nouecento trenta fi ate pel zodiaco che e lauia perlaquale del continuo lui paſſa: el/quale ha dodici ſegni & ciaſchuno ha molte ſtelle. Adunque dixe che fu in terra cioe uixe nouecento trenta anni. LA LINGVA CHIO parlai: la ſententia e che la lingua che lui & ediſcaſi dallui uſorono: uenne meno innanzi che nembroth cominciaſſi la torre di habel: laquale fu opera inconſumabile cioe che non ſi puote fi/nire. Et in quellopera nacque la diuiſione della lingua ſiche furo/no molte & diuerſe lingue. Ma di Nembroth & della confuſio ne delle uarie lingue fu facta mentione nella prima cantica. Et nõ e ſanza cagiõe che la lingua ſi mutaſſi: imperoche neſſuno effecto prodocto dalla ragione humana fu mai durabile ſeguendo elcie/lo. La ſententia e/che concioſia che gli huomini mutino propoſi/to ſecondo uarie influentie de cieli equali rinouellano epiaceri no ſtri: mutano anchora & uariano choſe & arti. Et qui dobbiamo i/tender che in tucti glanimali brutti non e altro moto che el naturale. Ma nellhuomo e el naturale & el rationale. El natura le non ſi muta. Adunque ebrutti che priuati di ragione ſono guidati dalla natura hanno loro opere immutabili. Adun que non mutano mai eſca ne modo di cercarla. Ne e differente luno leone dallaltro ne cauallo da cauallo nel produrre eſigluoli nel paſcergli: & nellaltre choſe appartenenti alla conſeruatione della uita. Tucte lerondine ſi paſcono aun modo Ma lhuomo non e tracto dallo inſtincto naturale piu che ſi uogla. Ma e ſignore delle ſue operationi. Diche ſeguita che nõ tucti parlono aun modo. Ne aun modo edificano o ueſtono. Per tucte queſte choſe conchiuderemo che elparlare del/huomo e opera naturale. Imperoche hauendo la natura dato allhuomo la ragione fu neceſſario che gli deſſe el parlare p exprimere econcepti rationali. Ma che noi parliamo o choſi choſi: cioe piu in una lingua che in unaltra non opera natura le. Ma procede da noſtra ragione & arbitrio: & pero la natura laſcia queſto anoi ſecondo che ci abella: cioe ci piaca.

Pria chio ſcendeſſi allanfernale ambaſcia
un ſappellaua in terra e ſommo bene
onde uien la letitia che mi faſcia
Ely ſi chiamo poi & cio con uene
che luſo de mortali e chome fronda
in ramo che ſenua & laltra uene
Nel monte che ſi leua piu dallonda
fu io con uita pura et diſhoneſta
dalla prima hora aquella che ſeconda
Chome ſol muta quadra lhora ſexta

HAuea decto chel parlare nellhuomo e choſa naturale. Ma uſare piu uno linguaggio che unaltro: uien dalla conſuetudi ne laquale ſi muta: Onde Horatio. Multa renaſcentur que iam recidere: Cadentque que nunc ſunt in honore uocabula ſi uolet u/ſus. Et queſto pruoua dimoſtrando che innanzi che lui ſcendeſſi allambaſcia infernale iddio ſichiamaua ely. Et cio conuenne che el nome ſi mutaſſi: concioſia che chome nel ramo ſi mutano le fo/glie perche ogni anno caggiono & rinaſcono choſi luſo de morta li aſſiduamente ſi muta. NEL monte riſponde alla quarta do/manda che fu quanto ſtette nel paradiſo terreſtre elquale elpoeta finge che ſia nellaltro hemiſperio in uno monte elquale e altiſſimo che eſce del mare chome diſopra dimoſtrammo. CONVITA PVRA ET diſhoneſta: intendi uita pura innanzi al peccato.

ET DISHONESTA: quando doppo el peccare ſi conobbe nudo & uergognoſſi. CHOMEL SOLE MVTA QVA/DRA: lhoriuolo del ſole che ſi chiama quadrante nella prima quadra contiene ſei hore. Dippoi ſeguita la ſeptima.

CANTO XXVII DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

A Lpad:re al figlo allo ſpirito ſancto
comincio gloria tuctol paradiſo
ſiche minebriaua eldolcie canto
Ciochio udia mi ſembiaua un riſo
delluniuerſo perche mia chreza
mentraua per ludito & per lo uiſo
Ogioia o ineffabile allegreza
o uita intera damore & di pace
o ſenza brama ſicura richeza
Dinanzi aglocchi miei lequattro face
ſtauono acceſe & quella che pria uenne
incomincio afarſi piu uiuace
Et tal nella ſembianza ſua diuenne
qual diuerebbe ioue ſegli et marte
fuſſero uccegli et cambiaſſerſi penne

DAuea elnoſtro poeta uetre di proximo ſcripti capitoli i trodocto tre apoſtoli equali lo examinarono delle tre uirtu theologiche: Hora i queſto uigeſimo ſeptimo pietro apoſtolo acerbaméte riprende eſuoi ſucceſſori. preterea dimoſtra chome dallo ctaua ſpera fu rapto alprimo mobile: pone adũque prima la inuectiua di pietro contro a prelati. Dipoi deſcriue laſcẽſione di tucto el triõphante exercito alcielo empireo & la reflexione di ſe a terra: pone nella terza parte létrata ſua con Beatrice alla nona ſpa pone nellaquarta una uehemẽtiſſima exclamatiõe cõtro alla cieca cupidita delle choſe terrene. Ma tornãdo alprincipio narra lauctore che doppo labſolutione de gia ſcripti dubbii tucti ebeati cantorono. Gloria patri & filio & ſpiritui ſancto: ſi dolciemẽte che elcanto lo inebriaua. i. ne ueniua in extaſi. Et pareagli che quella fuſſi letitia delluniuerſo & di tutta la creatura. Ne puo fare che intanto gaudio nõ uſci exclamatiõe chiamãdo q̃ ſta beatitudine gioia. Et riſo delluniuerſo pche quiui erono ragunati; tucti gleffecti di tucte leſpere & di tucti epianeti & allegreza i effabile cioe indicibile. Ad differentia di queſta del noſtro mondo laq̃le e brieue & mixta cõ amaritudine la uita celeſte e itera damore & di pace. Intera pche niẽte gli mãca. OSANza brama ſicura riccheza. Due choſe ſenza lequali neſſuna riccheza e perfecta: prima che ſia ſanza brama: cioe che niẽte piu ſi deſideri. Dippoi la ſia ſicura: cioe ſanza alchun timore di perderla o di diminuirla. DINANzi aglocchi miei: poſta la exclamatiõe ritorna alla ſua narratione & dimoſtra che enchora hauea dinãzi aglocchi lequattro che erono etre appoſtoli & adam. Ma quella luce che era uenuta prima: cioe piero comicio adiuentare piu uiua & acceſa. Et era tale quale ſarebbe loue ſe piglaſſi el color di Marte. Pone pietro ſimil aioue ſecõdo linfluentia di loue: pche fu optimo paſtore & doctore & giuſtiſſimo adminiſtratore. Et dagli elcolor dimarte p due riſpecti: prima pche eſſendo lui ſtato martyre di Chriſto ragioneuolmẽte pigla el colore diquel pianeto nelqual puoſe emartyri di Chriſto. Dippoi uolẽdo riprendere eſuoi ſucceſſori era conueniẽte che piglaſſi uehementia ardore & iuſta iracõdia nel riprendere. Ilche uien da marte.

La prouidentia che quiui comparte
uice et offico nel beato choro
ſilentio poſto hauea da ogni parte
Quando io udi ſe io mitraſcoloro
non ti marauiglar che dicendo io
uedrai traſcolorar tucti coſtoro
Quegli che uſurpa interra ellocho mio
ellocho mio ellocho mio che uaca
nella preſentia del figluol didio
Factha del cymiterio mio cloaca
del ſangue & della puza ondel peruerſo
che cadde di quaſſu laggiu ſiplaca

DImoſtra che la prouidentia diuina laquale ſi diſtende dalle ſomme inſino alle minime choſe & diſtribuiſce nel diuino choro. VICE cioe uiciſſitudine & officio perche commette acia/ſchuno lofficio ſuo ſcambiando auicenda Hauea poſto ſilentio al canto & allhor comicio pietro cõ queſte parole: Nõ ti marauiglare ſe io mi traſcoloro. cioe muto colore dal mio argento al focoſo di marte. Imperoche quãdo io mi traſcoloro tutti queſti altri faranno ilſimile: & allegorio diqueſto ponemmo diſopra: ma potrebeſi marauiglare alchuno chome pietro pigli color focoſo dimarte: iſche e accenderſi ad ira concioſia che nellanimo beato non cagia perturbatione: perche nõ uuole elpoeta dimoſtrare ira: ma q̃l la uehementia di ſeuerita che e parte di iuſticia laquala tra mortali rade uolte e ſanza iuſta indegnatione & ira. O VEGLI: colui che e elpapa elq̃le uſurpa: cioe igiuſtaméte tiene elpõtificato i logo di me: & nota che dixe tre uolte mio o per dimoſtrare extrema idegnatione per tale repetitione: o ueramente puoſe elnumero ternari p dimoſtrare che tale officio fu cõceduto a pietro: cioe allordine ſacerdotale dal trino & uero iddio: che uaca nella preſentia del figluol didio. Non dice abſolutamente che uachi: imperoche ſeguirebbe che nõ fuſſi uero & legitimo papa & p conſequẽs nõ uarrebbe choſa che faceſſi: ma uaca nel cõſpecto del figlolo di dio: pche ha puertito lofficio ſuo. Et p cõſeq̃ns xpo lo ripruoua come apoſtata. Nõ uaca adũq; tra glhuomini pche elſuo decreto uale. Ma quãto adio nõ tiene tal grado di ragiõe: ma lo uſurpa. Ha facto cloaca del mio cymiterio. Cloaca ſignifica fogna che riceue le puze & le bructure: & le corruptioni: cymiterio che i greco ſignifica giacitorio e luogo doue ſi ripõgono ecorpi morti: Adũq; itende che q̃l luogo che era receptacolo de ſci martyri pieni dogni uirtu & deglaltri beni. hora riceue ſimoniaci auari raptori luxurioſi equali bene ſagguaglano alſangue: cioe alla crudelta & alla puza. Et chome iddio ſi placaua p le uirtu de ſci huomini. Choſi laduerſario ſuo & dellhumana natura: elquale facto ribelle adio: cadde di q̃ſſu dicielo laggiu in terra placa elſuo malo deſiderio cõuitii di coſtoro.

Di quel colore che per lo ſole aduerſo
nube dipinge o da ſera o da mane
uidio allhora tuctol ciel conſperſo
Et chome donna honeſta che per mane
diſe ſicura & per laltrui fallanza
pure aſcoltando timida ſifane

DIuenta laere roſſo o da ſera o damattina pelſole oppoſito alla nube. Et di tale colore ſi fecciono tucti gli ſpiriti infiammati in amor di iuſticia contro a captiui paſtori. ET CHOME dõna: choſi arroſſi Beatrice pura & caſta pel fallo di tali paſtori: chome arroſſiſſe una caſta donna laquale benche ſia ſicura di ſe: perche ſa che e fuora dogni colpa: niẽtedimeno ſi uergogna & ſta timida udendo dire qualche choſa diſhoneſta duna altra. Et arroge che tucte le luci obſcurorono in cielo per labbominatione de delicti de paſtori informa che lui crede che non altrimente

Chosi beatrice trasmuto sembianza
& tale eclypse credo chenciel fue
quando pati la supprema possanza
Poi procedetor le parole sue
con uoce tanto da se trasmutata
che lasembianza non si muto piue
Non fu la sposa di christo alleuata
del sangue mio di lino diquel di cleto
per esser adacquisto doro usata
Ma per acquisto desto uiuer lieto
& pio & sisto & calisto & urbano
sparsor lo sangue dopo molto steto
Non fu nostrantentione cha dextra mano
da nostri successor parte sedesse
parte dallaltra del popol christiano
Ne che le chiaui che mi for concesse
diuenissor segnacolo inuexillo
che contra abaptezati combatesse
Ne chio fussi figura di sigillo
aprriuilegi uenduti & mendaci
ondio souente arrosso & dissauillo
In uista de pastori lupi rapaci
si ueggon di quassu per tucti epaschi
o difesa didio perche piu giace
Del sangue nostro caorsin & guaschi
sapparechion di bere o buon principio
ad che uil fine conuien che tu chaschi
Ma lalta prouidentia che con iscipio
difese aroma la gloria del mondo
soccorra tosto si chomio concipio
Et tu filgol che per lo mortal pondo
anchor giu tornerai apri labocchia
et non nasconder quelchio non nascondo
Sichome di uapori gelati fiocchia
ingiuso laer nostro quandol corno
della capra del cielo col sol si tocchia
In su uidio chosi lethere adorno
farsi & fiocchar di uapor triomphanti
che facto hauen con noi quiui soggiorno
Louiso mio seguiua esuoi sembianti
et segui fin chel mezo per lo molto
gli tolse el trapassar del piu auanti
Onde la donna che mi uide assolto
dallattender insu mi disse adima
eluiso & guarda chome tu se uolto
Dalhora chio haueo guardato prima
io uidi mosso me per tucto larcho
che fa dal mezo alfine el primo clima
Sichio uedea dila dagade el uarcho
folle dulixe & diqua presso allito

ecclypsassi:cioe obscurassi el sole nella morte di Christo. Doppo questo seguito pietro nel parlare con uoce tanto trasmutata dalla sua cõsueta uoce quanto era trasmutato elcolore. Elsenso litterale e manifesto:& allegorico facilmente sene trahe.

Sanza fallo scelerata abusione usare la sposa diChristo cioe lapostolica sedia in auaritia laqle fu nutrita da pietro lino & cleto intãta liberalita che furono contenti paugumẽtare q̃lla spargere elsangue loro. Adũq; che pena che supplicio che morte e cõueniẽte aq̃l pontefice che usa lapostolica dignita i acquisto di richeze. Lino primo pontefice doppo piero sedette anni undeci: cleto secondo põtefice sedette anni dodici. Pio fu elnono põtefice sedette anni dodici. Sisto fu el sexto põtefice regno anni dieci. Calisto fu elquintodecimo põtefice ne tempi di. M. Aurelio antonino ipadore:sedette anni cinq;. A costui succedette urbano sextodecimo põtefice sedette anni noue. Non fu nostra intentione che parte del popolo christião sedessi dalla dextra:& parte dalla sinistra de pontefici nostri successori:cioe che parte fussi in loro gratia parte in disgratia. Ne che le chiaui concedute ad me fussino segno di gõfalone che cõbattessi cõtro a battezati. E chosa certo horrenda & mostruosa che elpastore diuẽti lupo. Ne anchora fu nostra itentiõe che io fussi figura di sigilli. Nelle bolle ponteficali & piõbate sono da una parte del piombo le teste di san piero & di san paolo Nõ fu adunque mia itentione che p prezzo & simonia si facessino priuilegi di chose ingiuste & falsi bollate delnostro segno:& certo se cõsideriamo da una parte la reuerẽtia diquel sigillo:& dallaltra quelche in molte bolle si contiene si,puo dire: Lungentur iam griphes equis.

Questi uersi facilmente sintendono:Caorsini:& guaschi. Nota in questo luogo elpoeta due rapacissimi pontefici Francesi. Ioanni uigesimo secõdo:& clemẽte quarto. Ioanni fu di caorsa citta sempre abõdãte di usurai:& Clemẽte fu di guaschogni:& egua scogni da gialtri francesi sono riputati rapacissimi. Onde e el prouerbio che glinghilesi hanno coda di serpe:Eguasconi hanno coda di lupo. Di questo Vrbano tractammo di sopra cioe nella pria cantica. .MA LALTA priega:la diuina prouidentia che chome per scipione diffese gia lo imperio romano dal barbero & crudele hannibale. Et chosi p uno excellẽte principe elquale pronosticho nella prima cãtica diffenda la chiesa da questi barberi põtefici. Doppo le parole di pietro tucto el triompho de beati si leuo salendo alla nona spera:& erono tanti & si densi: & folti:& si candidi che pareuono tali nel salire insu quale pare la neue in aere quando fiocchando scende ingiu:la neue sigenera diuapori humidi & freddi. Et per questo dixe si chome di uapori gelati. Quando elcorno della capra delcielo col sole si tocca.i.quando elsole e in capricorno. Della natura & sito delqual segno habbiamo altroue distesamente tractato. LO VIso mio seguiua esuoi sembianti:cioe elueder mio seguiua elloro cõspecto. In somma io gli seguitauo quãto potea portare la uista mia:insino che elmezo:cioe lo interuallo che era tra loro & me tolse alla mia uista eltrapassar piu auanti p lo molto spacio. Et allhora Beatrice che mi uide absolto:cioe libero dello attendere & guatare insu. Imperoche non potẽdo piuscorgere non guatono mi dixe. ADIMI eluiso. i. abbassa glocchi & uolgigli ingiu & guarda chome tu se uolto.

POichel poeta non potendo piu uedere ebeati spiriti perche erono troppo dilongati nonguardaua piu insu. Ma per comãdamento di Beatrice comincio aguardare inuerso la terra lui uide che da quelihora che prima hauea guardato ingiu. Ilche fu quãdo nel uigesimo secondo capitolo dixe col uiso ritornai per tucte quante insino a questa hora esserssi mosso quanto si muouono gemini in sei hore: perche hauea gyrato una quarta del circulo che fa elzodiacho intorno della terra. Onde dice io uidi mosso per tucto larcho che elprimo clima el qualee uerso el tropico

nelqual sifece europa dolcie carcho
Et piu mi fora discoperto elsito
diquesta aiuola mal sol precedea
sotto emiei piedi un segno piu partito
Lamente innamorata che donnea
con la mia donna sempre di ridure
adessa glocchi piu che mai ardea
Et se natura o arte fe pasture
da piglare occhi per hauer lamente
in carne humana o nelle sue picture
Tucte adunate parrebber niente
uer lo piacer diuin che mi rifulse
quando miuolsi al suo uiso ridente

estiuale dal mezo suo oue e/el principio del cancro & la fine de gemini infino al fine che e alloccidente. Era partito dalcoluro meridiano che e finito egemini & girato isino allaltro coluro Ilperche non potea uedere tucta la terra habitabile chome quando era nel meridiano. Adunque uedea meno che lameza:cioe da piu inqua che hierusalem insino a piu oltre che loccidente & a piu oltre che laltra quarta. Imperoche al mezo delle due quarte uede tutto da oriente ad occidente. Et poi laltro coluro che e una quarta uede elmezo del tutto. Adūque uede dila da gade i. oltra lo hemispherio occidentale. Gade e nellultima hispagna lontana dacalpe una delle colonne dhercole circa cento migla. Appresso alla foce di beti. Eluarco folle dulixe delquale dicēmo nel uigesimo sexto della prima cantica. Presso allito che finisce Asia & nella regione Sidonia che e in siria. Nelquale europpa caualcando ioue mutato in toro fu dolcie carico a ioue che lamaua. Et di questa altroue apieno narramo lafauola. Dippoi aggiugne che harrebe ueduto tutto elsito di questa aiuola:cioe di questa picciola ala & piaza. & chiamala aiuola adinotare quanto e puoco laterra habitabile. Imperoche tutta laquarta nō si habita perche e i habitabil quella che sobto la zona fredda septētrionale & quella che e sobto la zona torrida che sarrebe isino allequatore della quarta che e amezo della torrida zona. Ma elsole elquale era sobto esuoi piedi perche e nel quarto cielo & Danthe era nello octauo prece/deua:cioe andaua innanci uno segno & piu:imperoche essendo elpoeta ne gemini elsole era innanzi tucto eltauro & parte dellariete. LA MENTE innamorata:lamente mia innamorata di Beatrice. Che donnea con Beatrice:che seguita Beatrice chome sua donna ardea piuche mai di ridurre glocchi suoi allei. Et certo bēche sempre sia degna dessere amata la sacra doctria:mētedimeno molto maggior amore merita quādo tracta delle supreme chose. Et se natura o arte:molti corpi naturali o facti da arte chome sono sculpti & dipincti p le loro bellieze piglono glocchi daltri & ascongli con piacere: informa che tal piacere entra per glocchi nellanimo. Onde el petrarcha. Occhi piangete accompagnate elcuore: Che per uostro fallire morte sostiene. Et altroue. Trouommi amore in tutto disarmato. Et aperta la uia per glocchi alcuore. Et lo ele giaco latino Si nescis oculi sunt in amore duces: Et salomone: Mulier ante uiri pretiosam animā capit. Adūque se tucte le chose belle lequali pascēdo glochi pel mezo di quegli piglon la mēte si ragunessero insieme parrebbon niēte acōparatione del piacer diuino che mi rifulse. i. rispledette aglocchi miei quādo io mi uolsi al uiso ridēte di beatrice.

Et la uirtu che losguardo mindulse
del bel nido di leda mi diuelse
e nel ciel uelocissimo mimpulse
Le parte sue uiuissime & excelse
si uniforme sono chio non so dire
qual beatrice per luogho mi scelse
Ma ella che uedea elmio desire
incomincio ridendo tanto lieta
che dio parea nel suo uolto gioire
La natura del moto che quieta
el mezo & tucto laltro intorno moue
quinci comincia chome da sua meta
Et questo cielo non ha altro doue
che lamente diuina inche saccende
lamor chel uolge & lauirtu chel pioue

SAle dalla octaua spera alla nona che e el primo mobile per la uirtu che lo sguardo di beatrice glindulse:cioe cō amore gli dette. La sentētia e che fu tāta la uirtu che uscì dello isguardo di beatrice che essa lo suelse del nido di leda:cioe del segno de gemini & impulselo:cioe spiselo nel cielo uelocissimo che e la nona spera Et chiama egemini el nido di leda:perche ioue amādo leda si cōuerti i cygno & conobbela & di tale cōcepto nacquono due buoua & dellun uscì polluce & helena dellaltro castore & clyte mestra polluce & castore furono chiamati dio scuri:cioe figliuoli di ioue: & trāsformati in cielo nel segno de gemini. Le parti sue uiuissime & excelse:cioe chiama questo cielo uiuissimo per la somma sua uelocita & grandissima uirtu & excelso perche e elsourano cielo:sono si uniforme facte aun modo & nō sono distincte p diuerse stelle chome sono nelloctaua spera & tucte leuirtu di tucte le spere inferiore unita in questa nona. Et per essere uniforme io nō so dire i qual luogho beatrice mi scelse. Ma essa uedēdo cheio desideraua di saplo icomicio aparlare cō tāta letitia che parea idio gioire nel suo uolto. Dipoi pone le parole di beatrice lequali furono queste. La natura del moto: cioe la natura naturata che iddio ha posto in questa spera: laqual natura quieta elmezo. i laterra laquale e elsuo cētro & e imobile & tucte laltre spe chosi deglelemēti come de cieli sono mobili. Adūque lanatura quieta elmezo & moue tucte laltre. Et p q̄sto dice Aristotele che la natura e pricipio del moto & della quiete. Comicia quici:cioe da q̄sta nona spera chome da sua meta:cioe da suo pricipio. ET Questo cielo non ha altro doue:cioe non ha altro luogo doue si fermi che lamente diuina. Impo chel suo moto si gira intorno alla mēte diuina. Onde Boetio. Mētēque profundā circuit & simili cōuertit imagine celum. Inche. i. nellaqual mēte diuina: saccēde lamor chel uolge cioe la intelligētia che lo uolge: ipoche q̄sta itelligētia ha lamore alsuo creatore & ardēdo damore dilui ritorna allui. Et la uirtu di q̄sto cielo nono che pioue. i. infonde nellaltre spe iferiori. Adūq; q̄sta uirtu saccēde nellamēte diuina & infondesi nelprimo mobile eq̄lmēte p tucte le pti & idi sinfonde nellaltre spe & necorpi celesti: & chosi luno ifonde nellaltro: & chosi si diuersifica bēche una uirtu sia: & da un principio uenga.

Luce & amore dun cerchio lui comprende
si chome questo glaltri et quel procinto
colui chel cigne solamente intende

DImostra che questo nono cielo e compreso dalcielo empireo che non e senō luce & amore: si chome questo nono cielo cōprende glaltri. Adūque questa luce & amore infonde nella nona spera che e el primo mobile & quella comprende. Et conc ludiamo che glelementi & le chose composte da quegli sono mossi da pianeti: & epianeti dalla octaua spera: & loctaua dalla nona:

Non e suo moto per altro distincto
ma glaltri sono misurati da questo
si chome edieci damezo & da quinto
Et chomel tempo tenga incotal texto
le sue radici & nellaltre lefronde
homai ate puo esser manifesto

& la nona dadio o con mezo o sanza mezo. Ma elcielo empyroe e immediate dadio: & imobile. Onde e la sententia del poeta uera che solamente cholui che cigne quel procinto: idest iddio elquale cigne elcielo empireo procinto da lui intẽde esso cielo empireo & non altri. Solo iddio coprende lempireo & quello el nono & q̃llo loctauo & successiue el superiore sempre cõprẽde lo inferiore.

NON E suo moto p altro distincto: cioe elmoto del primo mobile non e distincto per nessun moto. Ma glaltri cieli sono misurati da questo. Imperoche questo primo mobile fa reuolutione i uentiquattro hore: lequali hore sepiglano dalla uariatiõe delle sue parti. ET chomel tẽga i cotal texto. La sententia e se elmoto della nona spera e missura de glaltri moti chome e decto lui e radice del tẽpo: cõciosia che el tẽpo non e altro che misura del moto nelle chose mutabili. Et se la radice e inquesto: le sue pti distendono pe moti deglaltri cieli. Imperoche questo sopradecto primo mobile fa la sua reuolutione i uentiquattro hore: Onde e la radice de di & la radice de mesi & anni: equali si distinguono per lo sole.

Ocupidigia che mortali affonde
si sotto te che nessuno ha podere
di ritrar glocchi fuori delle tue onde
Ben fiorisce neglhuomini el uolere
ma laprioggia continua conuerte
in bozachioni le susine uere
Fede & innocentia son reperte
solo ne pargoletti & poi ciaschuna
pria fugge che le guancie sien coperte
Tale balbutiendo anchor digiuna
che poi diuora la boccha sciolta
qualunque cibo per qualunque luna
Et tal balbutiendo ama & ascolta
lamadre sua che con loquela intera
disia poi di ueder la sepolta
Chosi si fa lapelle biancha nera
nel primo aspecto della bella figla
daquel che porta mane & lascia sera

O Ptima exclamatione plaqual pietro dãna la insatiabile cupidita delle chose terrene laquale affonda & demerge le mente humane nelmare della affectione de beni momentanei & caduci che nõ possono alzar glocchi ad questa mirabile regione delcielo disposta con si ineffabile ordine. Adunque con giusta indegnation grida. O cupidigina: cioe o sfrenata uogla. Che affonde. i. demerge nel suo mare si sotto che nessuno huomo ha possanza di trar glocchi suoi fuori delle sue onde: cioe delle sue perturbatiõe & affecti. Ben fiorisce neglhuomini el uolere: E inata neglhuomini una uolunta del sommo bene & fiorisce in loro: Ma dipoi chome lassidua pioue uieta che susini non producono el uero fructo: ma conuersi in bonachi che sono pieni dacqua & di uermini: chosi la pioua della cupidita delle chose terrene corrumpe la sincera uolunta. Simile aquello dOuidio. Cepisti melius quam desinis ultima primis. Cedunt dissimiles hic uir & ille senex. Et ysaia. Expectaui ut faceret uuas fecit autem lãbruscas. Et che sia chosi noi ueggiamo che glhuomini in pueritia hãno honesta innocentia uergogna & purita. Dipoi uien leta piu adultra & muta queste uirtu in uitii informa che prima che le guancie: cioe le gote sien coperte dibarba sono diuentati uitiosi. Et alchuno balbutiendo: cioe in prima pueritia quando el fanciullo non puo ãchor proferire ogni parola. Imperoche balbutire significa scilinguare. Digiuna & poi facto adulto diuora: proprie diuorare in latino significa inghiottire sanza masticare. Ilche e acto di ghiottone & dingordo qualunche tempo. Et alchuno nella medesima eta ama & riuerisce lamadre che poi con loq̃la intera. i. adulto & cresciuto gli desidera lamorte. CHOSI si fa lapelle biancha nera: la sententia e che la pelle bianca laquale e nel uolto tenero si fa nera. NEL primo aspecto: quasi nella prima eta. DElla bella figla. i. delhumana natura laquale e sigluola del sole: perche el sole e padre uniuersale di tucte le chose uiuenti: che porta mane: idest produce laluce quando nasce. ET lascia sera: quando ua alloccidente. Fassi adunque di biancha nera: perche di pura diuenta infecta di uitii. Et alligoricamente intendiamo el sole epso idio di che lhumana anima e figluola.

Tu perche non ti faccia marauigla
sappi chen terra non e chi gouerni
onde sisuia lhumana famigla
Ma prima che gennaio tucto si suerni
per la centesima che elaggiu neglecta
ruggeran si questi cerchi superni
Che la fortuna che tanto saspecta
le poppe uolgera u son le prore
siche laclasse correra directa
Et uero fructo uerra dopo elfiore

C Onchiude che nessuno si marauigli se gli huomini eq̃li sono la famigla che ha in gouerno el pastore sisuia: cioe esce della recta uia & delle ragioni imperoche nõ e chi gouerni. cõcio, siache epastori sono diuẽtati lupi. MA PRIA che gẽnaio tutto suerni: cioe prima che gẽnaio elqual e asprensente nel uerno comicia dallo introito del sole nel capricorno: & finisce quãdo esce de pesci: perla cẽtesima che laggiu cioe nella terra neglecta. i. spreza, tã. Dimostramo nella prima cãtica che elcorso solare cõtiene trecento sezantacinque giorni: & laquarta parte dun giorno & oltre alla quarta duna cẽtesima. Ma laquarta si sbatte ogni quattro anni pche nel bisesto si fa lanno di trecẽto sexãtasei giorno: Ma della cẽtesima non si fa conto: & per questo lo ingresso del sole in capricorno: che da principio aluerno le appressato quasi quindici giorni agennaio & perseuerando chosi in processo di tẽpo sara di gennaio & dipoi di febbraio: & allora gennaio rimarra nellautumno & fuori del uerno. Questi cerchi superni: questi cieli: Ruggiranno. Non fa altro suono elcielo una uolta che unaltra. Ma per rugire uuol dinotare crudele influentia. Imperoche rugire e de leoni chome mugire de buoui. Adunque sara tale influxo dalle stelle che la fortuna uolgera le poppe doue sono le prora. i. lordine instituto dalla diuina prouidentia riuolgera el gouerno a buona uia elquale alpresente ua male. SICHE la classe correra directa cioe tucte le naui che sono in q̃sta conserua prenderanno buono uiaggio. Classe in latino significa non una naue: ma tucta larmata. ET VERO fructo uerra dopo el fiore: cioe tal gouerno producera uero fructo che sara letherna salute.

CANTO.XXVIII.DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE.

Poscia che contro a la uita presente
demiseri mortali aperse eluero
quella chenparadisa lamia mente
Chome in specchio fiamma di doppiero
uede colui che senalluma drieto
prima che lhabbia in uista o in pensiero
Et se riuolge per ueder sel uetro
lidiceluero & uede che saccorda
con esso chome nota con suo metro
Cosi la mia memoria si ricorda
chio feci riguardando ne begli ochi
onde apiglarmi fece amor la corda

Perche nel superiore capitolo ha descripto lauctore la nona spera conuenientechosa e che in questo uigesimo octauo descriua glordini deglangeli che sono inquella Mostragli adunque Beatrice elpuncto della diuinita & le hierarchie de glangeli che gli sono intorno. Dipoi gli dichiara certi dubbii iforma che rimane chiaro. Poscia che contro:poiche quelle chen paradisa.i.mette in paradiso la mia mente apse & manifesto eluero contro alla uita presente piena di uitii di miseri mortali. CHOME IN ispecchio. La sententia e che lauctore riguardando neglocchi di beatrice. ONde:cioe dequali amor fece la chorda apiglarmi:uide lardentissimo lume della diuinita laquale non potea uedere perche gli uolgea le spalle chome interuiene che hauedo uno torchio acceso dirieto a se: & non lo uedendo se raguarda in uno specchio che gli sia dinanzi ui uede la imagine del torchio & della fiamma:& uoltādosi idrieto uede che lo specchio glha rappresentato eluero. Et non sanza cagione riferisce elpoeta che lui uide el razo della deita neglocchi di Beatrice.i.nella speculatione della theologia. Imperoche chome scriue gregorio: come noi non possiamo guardare el sole nel suo corpo:ma guardianlo in ogni altro luogo. Chosi anchora noi nō possiamo discernere idio nel suo pricipale essere. Ma noi possiamo ragguardarlo nella scriptura theologica:chome per una certa reflexione.

Et chome io mi riuolsi & furon tocchi
limiei accioche pare in quel uolume
quandunque nel suo giro ben sadocchi
Vn puncto uidi che raggiaua lume
acuto si chel uiso che li affoca
chiuder conuensi per lo forte acume
Et quale stella par quinci si pocha
parebbe luna locata con esso
chome stella con stella si conloca

Descriue la chosa uera lachui imagine haueua gia ueduto neglocchi di beatrice. Adunque chome fu riuolto idrieto doue era ellume lachui imagine hauea ueduto neglocchi di beatrice: & glocchi suoi furono locchi da cioche appariscie iquel uolume:cioe da quel che si uede inquella deita che e immensa. QVANdunque.i.ogni uolta che ben sadocchi:cioe diligentemente si guarda. Imperoche se non si guarda molto bene non si uede. Riuolto adūque uide un puncto elqual raggiaua:cioe razeggiando gittaua un lume si acuto & penetrabile che cōuiene chiudere eluiso cioe glocchi che.i.elqual uiso esso lume affuoca & arde. Ne e maraui/gla ipoche se locchio corporale non puo sofferire laluce del sole: quanto maggormente locchio dello intellecto non potra sofferire laluce dello etherno sole che fece questo sole sensibile & laluna Discriue adūque iddio sobto forma & infigura di pūcto fixo & immobile. Et piu descriue glordini deglangeli: iforma di circuli ignitii:cioe circuli affocati.

Forse cotanto quanto pare appresso
allo cinger laluce chel dipigne
quandol uapor chel porta piu e spesso
Distante itorno al puncto un cerchio digne
si giraua si rapto chaure uincto
quel moto che piu tosto elmondo cigne
Et questo era dunaltro circonscinto
& quel del terzo elterzo poi dal quarto
dal quito elquarto & poi dalsextol quito
Sopra seguiual septimo si sparto
giu di largeza chel messo di iuno
intero acontenerlo sarebbe arcto
Chosi lontano elnono & ciaschaduno
piu tardo si mouea secondo chera
in numero distante piu dalluno
Et quello hauea la fiamma piu sincera
chui men distaua la fauilla pura
credo pero che piu dilei sinuera

Hauea gia lauctore descripto elprimo principio sobto specie di puncto immobile & fixo: hora descriue glordini deglāgeli sotto forma di cerchi di fuoco. Et cominciandosi dal primo dice che si gyra uelocissimamente tanto presso al puncto: quanto e presso allaluna quel cerchio che si genera intorno allaluna dauapori grossi & spessi. E certamēte ardua & difficile materia & sopra lhumana possibilita cōstituta cxprimere ad pieno lanatura angelica. Ma noi di molte chose scripte prima da Dionysio ariopagita. Dipoi da molti altri theologi poche & con breuita ne pcorreremo. Et prima diremo che bēche angelo sia proprio nome degli spiriti incorporei dellultimo & nouo choro: niētedimeno tutti gli altri spiriti di qualunque choro & hierarchie per uniuersale nome sono decti angeli. Angelo secondo damasceno & alberto & tucti altri theologi e substantia intellectuale incorporea. Sempre mobile libera darbitrio. Adio ministrante. Immortale non per natura ma per gratia. Et Dionysio nellibro de diuinis nominibus scriue langelo essere imagine didio. Manifestatione di lume occulto: specchio puro splendidissimo & immaculato: elquale riceue tucta se lecito dire labelleza della ben formata deiformita: & puramente dichiara inse quanto e possibile labonta recondita. E differente langelo dellanima nostra in quattro chose. Imperoche lanima e unibile al corpo: & non langelo. Lanima e rationale. langelo e intellectuale: perche lanima acquista inuestigando & conferēdo: & langelo ragguardando. Langelo non patisce se non prispecto de superiori: & lanima per rispecto deglinferiori: perche puo essere mutata dasensibili. Lanima si puo cōuertire da bene ad male & da male ad bene. Ma langelo non puo: perche stasermo i qllo adche una uolta se cōuerti. Sono glāgeli tutti simili inquanto sono immortali. iuisibili: indisso subili: semplici: separati i persone icōmunicabili ad altra natura: Ma sono dissimili in dono di gratia & di natura. Arroge dionysio che in ogni natura spirituale creata: altra chosa e lassentia: altra

la uirtu:e altra loperatione.Le hierarchie celeste sono tre:ciaschuna ha tre ordini. Ha la superiore. Cherubini. Seraphini:& throni.Echerubini cõsiderano la bonta didio.Eseraphini la uirtu.Ethroni lequita.Preterea ne primi iddio ama chome carita:ne secõdi cognosce chome uerita:ne tertii siede chome equita. De seraphini e proprio ardere nello amore di dio:& ad tale incendio tirar glaltri & ordinargli in dio.Questi immediate si congiungono cõ dio:& iddio piu puramente neggono.Ne anchor che sia fuori didio si uolgono.Ne cherubini prima & dipoi principalmente riluce continuamente el razo del diuino lume:pche piu propinqui si congiungono alla diuina uerita.Questi muouono lhuomo alla diuina cognitione:lucono piu che glaltri & trassondono agli inferiori la plenitudine dellume elquale riceuono. Throni sono decti p/ che in loro siede elsignore:& per quegli diternina esuoi giudicii:& questi anchora trassondono la uerita neglinferiori.

La secõda hierarchia ha dominationi principati & potesta:le dominationi reggono glofficii deglangeli.E pricipati sono presidenti acapi de popoli.Le potesta raffrenano le potesta de demonii. Nelle dominationi iddio signoreggia chome maesta.Ne principati regge chome principato. Nelle potesta difende chome salute. La tertia hierarchia ha uirtu:archãgeli:& angeli.La prima sappartiene loperationi de miracoli. A secondi la denunciatione delle maggiori chose. A tertii la cura della humana custodia.Ne primi iddio opera chome uirtu.Ne secõdi reuela chome luce.Ne tertii mãda chome inspirante.Questo e lordine di gregorio & di bernardo.Ma dionysio pon le uirtu nel secõdo ordine della seconda hierarchia.Et eprincipati nel primo della tertia.Ne glangeli e dignitate di creatione:gratia di cõfermatione.Amore del creatore Visione della diuinita.Ha subtilita dessentia:pspicacita dintelligentia:Velocita del moto.Emaggiori sono sanza superbia Glinferiori obedisconsenza indegnatione:& altucto sanza alchuno.Quegli che sono piu excellẽti di natura:precedeno i gratia & in gloria.Esuperiori pticipano dogni uerita degli iferiori:ma non per lopposito.Ma pche e chosa degna dicogni tione dimostreremmo secõdo ladoctrina di dionysio pche echori ouero ordini deglangeli sono noue.Benche chome scriue Damasceno solo iddio che gli creo conosce la specie & el termine delle substantie angelice.Ma piglando questo principio diremo che lamore e el supremo di tucte lechose:Et e quello che prima riceue leinfluentie dadio:& unisce lamẽte con dio.Ilpche questa e la piu excellente uia sanza laquale niente gioua. Et pche lanima uacua damore e maliuola:& nellanima maliuola non entra lauera sapientia:seguita che mediante lamore possiamo riceuere la uera & quella che mai nõ gonfia doctrina.Dippoi dello amore & dellamẽte scientia & non daltronde:e necessario proceda elgiusto:& da ogni parte pfecto iudicio.Onde gia ueggiamo tre chori.Seraphini nello amore.Cherubini nella scientia.Et throni nel iudicio. Dopo el iudicio seguita lo imperio accioche si faccia quello che fare si debba.Et doppo lo imperio una certa uirtu laquale sia exsecutrice dello imperio.Ne basta tale executione senõ saggiugne una certa resistentia & potesta contro alladuersaria potentia laquale sempre si sforza impedire le buone imperationi.Adũque in questa secõda hierarchia son dominationi:uirtu & potesta.Et gia habbiamo ueduto sei rationi.Hora seguita la doctrina laquale si debba achi non sa. Et questa e di due specie.Imperoche glignoranti sono eruditi & amaestrati o con parole o con opere.Et piu efficace e la doctrina per lopere che le parole o pronũciate che sieno o inspirate:& maxime e ualida la doctrina delle operationi quando quelle sono inusitate & rare & sopra naturali.Adũque la suprema delle operationi appresso achi non sa e quella de miracoli:la seconda e loperatione della contemplatione & apprehensione delle chose facillime & molte appartenentie alla salute nostra. La tertia e la doctrina delle chose actiue & ciuili & minori.Queste sono adũque noue opatiõi lequali con lordin gia dimostrato seguitano.Adũque eprimi della sua amatiua potentia sono decti seraphini elqual nome in hebbreo significa incensiuo o uero incẽsorio ouero riscaldanti. Questa e lapotentia del fuoco & el fuoco spiritale non e altro che amore. Et questo e el fuoco che iddio uenne a mettere in terra:elquale entrãdo nellossa de propheti glerudi:esecõdi dal suo acto del sapere absoluto & profecto sono nominati cherubini:che i hebbreo e moltitudine di cognitione oueramente infusione di sapientia.Etertii throni dalla potẽtia iudicatiua nel suo acto del iudicare decti chosi:perche thronos i greco significa sedia excelsa & eleuate doue siede chi iudica.Questi tre acti sono moltopiu spiritali cheglaltri.Onde paolo diquesto ultimo scriue.

Qui oia iudicat & a nemine iudicatur:Elquarto ordine sono ledominationi:perche hanno acto ipatiuo:elquale maxie si cõuiene alla dominatione.Elquinto ordine sono leuirtu perche itrepidamente & sanza alchuna diminutione mandono ad executione quello che iddio ha imperato cioe comãdato. Elsexto sono le potesta perche resistono alle potentie de demonii:& questi secõdi tre ordini dangeli sono meno quieti & piu actiui che eprimi tre.El septimo sono pricipato da un potente & principal modo di doctrina operãdo chose sopra naturali & miracolose ad istructione degli ignoranti. Loctauo sono archãgeli perche annũciano chose piu pricipali & maggiori decti chosi:perche arche in greco significa pricipato:& essendo questo ordine in mezo tra pricipati & glangeli ha appresso elnome de supiori & deglinferiori:pche reformato da principati riforma & uiuifica glangeli in semplice unita.Lordine negli spiriti beati e che elsuperiore infonde chome e maestro ladoctrina nello inferiore che in discepolo.Ma tale doctrina e piu chiara nel primo che nel secõdo:& nel secõdo che nel tertio:& chosi succedendo infino alprimo:per questo zacharia propheta quãdo el signore uolse liberare elpopolo dalla captiuita di babylonia uide uno di questi angeli che apparaua dadio:& dippoi lonsegnaua allo iferiore:& finalmente lo iferiore lo isegnaua a propheti:lordine angelico perche e lultimo & proximo a noi ciannũcia lechose future. Glarcangeli ciannũcia per mezo deglangeli.& forse alchuna uolta mezo.Chome gabriel archangelo nũcio ad Maria benche nello euãgelio e sempre nominato angelo.Ma diquesta annunciatione si fu facta per mezo duno angelo o dallui sanza mezo nõ e da giudicarne sanza grãdissima cõsideratione.Glordini inferiori comiciono dalla uirtu de superiori. Ma sempre meno di grado in grado.Adũque obseruata la proportione participa della sapiẽtia che e ne cherubini.Molti ricercono elnumero grãdissimo deglangeli:& appresso a tanti e manifesto che in tre hierarchie sieno noue chori.*Ma quanti sieno glangeli nõ e manifesto.Daniel propheta secõdo gli septanta interpreti dice. Mille millenarii & decies mille decem millenarii:dove pone le miglaia:& le migliare equali due numeri sono grandissimi. Et perche gli recircula inse medesimi:iperoche dice:mille millenariis:& myrias myriadas.i.decies mille decem millenarios:tacitamente dimostra che sieno infiniti:perche el circulo cominciando inse & finiendo inse pare che dimostri numero ifinito. Preterea laltra traslatione ha unaltro numero.i.millia millium & decies millies cẽtena millium.Ma alberto magno nel suo compendio di theologia scriue che ciaschun choro ha in se semillia secento saxantasei legioni:& ciaschuna legione ha tanti angeli quante sono le legioni:cioe semillia secento sexantasei. Adunque ciaschuno choro ha in se quarantaquattro millioni & quattrocento trentacinque migliaia & cinquecento cinquantasei angeli.Elquale numero multiplicato per noue chori fa la somma di trecento nouãtanoue millioni & nouãtadua miglaia & quattro angeli. Dequali se netrarrai elnumero dun choro perche tãti ne caddono resteranno i noue chori trecento ciquantacinque millioni:& quattrocento octantaquattro miglaia:& quattrocento quarantocto angeli. Et questo basti al presente deglangeli:imperoche degli angeli rei & chome breuissima di

moranza fu dalla creatione loro & piu altre choſe tractammo nellultimo canto della prima cantica.

Ladonna mia che me uedea in cura
fatte ſoſpeſo diſſe de quel puncto
dipendel cielo & tucta lanatura
Mira quel cerchio che gle piu congiunto
& ſappi che el ſuo muouere e ſi toſto
per laffocato amore ondegli e puncto
Et io allei ſel mondo foſſe poſto
con lordine chio ueggio in quelle rote
ſatio mharebbe cioche me propoſto
Ma nel mondo ſenſibile ſi puote
ueder le uolte tanto piu diuine
quantelle ſon dal centro piu rimote
Onde ſel mio diſio de hauer fine
in queſto miro & angelicho templo
che ſolo amore & luce ha per confine
Vdir conuiemmi anchor chome lexemplo
& lexemplare non uanno dun modo
che io per me indarno cio contemplo
Se lituo diti non ſono adtal nodo
ſofficienti non e marauigla
tanto per non tentare e facto ſodo
Choſi la donna mia poi diſſe pigla
cioche ti dicero ſe uuoi ſaciarti
& intorno da eſſo taſſottigla
Licerchi corporali ſono ampi & arcti
ſecondol piu el meno della uirtute
che ſi diſtende per tucte lor parti
Maggior bonta uuol far maggior ſalute
maggior ſalute maggior corpo cape
ſe glha le parti equalmente compiute
Dunque coſtui che tucto quanto rape
laltro uniuerſo ſeco conriſponde
al cerchio che piu ama & che piu ſape
Perche ſe tu alla uirtu circonde
la tua miſura non alla paruentia
delle ſubſtantie che tappaiō tonde
Tu uedrai mirabil conſequentia
di maggio al piu & di minore al meno
di ciaſchun cielo a ſua intelligentia

Chome rimane ſplendido & ſereno
lhemiſperio dellaere quando ſoffia
borea da quella guancia che e piu leno
Perche ſi purga & riſolue la roffia
che pria turbaua ſi chel ciel ne ride
con le belleze dogni ſua parroffia
Choſi fecio poi che mi prouide
la donna mia del ſuo riſponder chiaro
& chome ſtella in cielo el uero ſi uide

TV EDE Beatrice ſuſpeſo & anxio lauctore per non intendere. Il perche gli moſtro chome dal pūcto gia decto: uipēdea tucta la natura creata cioe tucto luniuerſo. Ma dippoi naſce uno dubio a Danthe chome poſſa eſſere che quiui cerchi piu preſſo al pūcto faccino piu ueloce moto circa q̄llo che e piu lōtano: concioſſia che nel mondo ſenſibile: cioe nel mondo: & negli elementi ſi uegga el contrario: imperoche quante le uolte: ideſt egyri che fanno ecie li ſono piu rimote dal centro tanto ſono piu diuine & affo/ cate dello amore diuino & per conſequens piu ueloci. Imperoche piu ueloce ſi muoue lanona ſpera che loctaua. Ilpche conchiude che ſe elſuo diſio cioe elſuo deſiderio debba hauer fine cioe ſi deb be quietar inqueſto templo doue habitano glangeli elqual non e i cluſo in alchuna ſpera: ma ha per cōfine amore & luce: cioe elcielo empireo facto damore & di luce equali eſſendo ſanza fine fanno anchora el tempio ſanza fine gli cōuiene intēdere perche lo exem plo cioe elmondo inferiore & ſenſibile chome ſono glelementi & ecieli elquale e facto a ſimilitudine delle intelligibile & lo exem/ plare: cioe el mondo intelligibile non uanno auno modo cho/ me gia e decto. SE LI TVOI DITI: riſponde Beatrice che nonne marauigla ſe eſuoi diti non ſono ſofficiēti aſcioglere talno do pche e diuētato piu ſodo p eſſere ſtato meno tētato. Et perque ſto ſignifica che edubbii & le difficulta in alchuna ſciētia quanto meno ſi tentano dintendergli tanto diuētono piu difficili. Dippoi ſolue eldubbio in queſta forma dimoſtrando che chome ecerchi del mondo itelligibile & hanno piu uirtu choſi laprima ſpera del ſenſibile perche e piu preſſo adio ha piu uirtu. Et aqueſto modo e noue ordini deglangeli proportionalmente corriſpondono ano/ ue cieli ſempre elpiu degno alpiu degno. Ecerchi corporali cioe e cieli che hanno corpo ſono ampi. i. larghi & grādi & arcti. i. picco li & ſtrecti: ſecondo che hanno piu & meno di uirtu. Imperoche tā to e maggior la nona ſpera che quella della luna quāto epſa ha piu di uirtu: Et maggior bonta uuole fare maggior ſalute. i. q̄lla che ha maggior uirtu produce piu ſalutifero effecto: Et maggiore af/ fecto cape. i. maggior corpo contiene in ſe maggior uirtu ſe lui ha le parti compiute & perfecte equalmente. Adunque queſta nona ſpera la q̄le e maggior di tucte laltre & rape ſeco tucte laltre ſpe/ re. Imperoche uolgendoſi in uentiquattro hore tira ſeco nel mede ſimo tempo tucte le altre ſpere chome ſpera piu pfecta correſpon de alprimo cerchio deglagnoli piu pfecte in amore & in ſapere.

PERCHE: dimoſtra che la ſimilitudine ſi debba intendere ſe/ cōdo lauir tu: & non ſecōdo la quātita corporale. Onde dice: ſe tu circondi la tua miſura: cioe poni la tua mitura che tu fai de cerchi de glangeli che ſono incorporei alla uirtu loro & nō alla paruen/ za. i. alla quātita corporale. i. alla uirtu intenſiua che e ſpirituale: & non appare & non alla itenſiua che e corporale & appare. Tu ue/ drai mirabile conſequentia & cōueniētia del maggio al piu. i. del maggior corpo ha piu uirtu: & di minor corpo ha meno uirtu di ciaſchun cielo che ſono noue a ſua itelligentia. i. alſuo cerchio de glāgeli. Adūque la nona ſpera riſponde a ſeraphini: loctaua a che rubini: ſaturno a throni: loue alle dominationi: Marte alle uirtu. Sole alle poteſta. Venere a principati. Mercurio agli archangioli: Luna aglāgeli.

LA comparatione e/che chome laere rimane ſereno quando trahe tramontana: choſi rimaſe chiaro in me el uero: doppo la riſpoſta di Beatrice. Et dice quādo borea. i. eluento ſeptētriona le ſoffia daquella guancia: cioe parte: perche euēti ſe dipingono cō la bocca. ONDE e piu leno. i. diuerſo occidēte: onde uiene cho ro elqual uento bēche ſia ſeptētrionale: niētedimeno perche uiene daquella parte di ſeptētrione: che e piu propinqua alloccidēte: lui ichina alla ſuaue natura di zephyro. Roffia e condenſita diuapori humidi & condenſati. ELCIEL ne ride: rimane ſereno: & e mu tua tranſlatione. Imperoche chome diciamo: che la faccia dellhuo mo e ſerena: quando ride: choſi diciamm: oche elcielo ride quan do e ſereno. DOGNI SVA PARROFFIA. dogni ſua parte: & dixe parrophia in luogo di parrochia. Et parrocchia e inuna cit ta q̄lla parte deglihuomini che ſono ſobto una medeſima chieſa.

Et po che le parole sue restaro
non altrimente ferro difauilla
che bolle chome ecerchi sfauillaro
Loncendio loro seguiua ogni scintilla
& eron tante che nel numer loro
piu chel doppiar che gliscacchi simílla
Io sentia osannare dichoro inchoro
alpunto fixo che glitiene allubi
& terra sempre nel qual sempre foro
Et quella che sentia epensieri dubi
nella mia mente disse ecerchi primi
mostrato thanno seraphi & cherubi
Chosi ueloci seguono esuoi uimi
per simiglarsi alpuncto quanto ponno
& possón quanto a ueder son sublimi
Queglaltri amori chedintorno gliuonno
sichiaman troni del diuino aspecto
perchelprimo ternaro terminonno
Et dei sapper che tutti hanno dilecto
quanto la sua ueduta siprofonda
nel uero inche sicheta ogntellecto
Quinci si puo ueder chome sinfonda
lesser beato nellacto che uede
non inquel chama che poscia seconda
Et del uedere e misura mercede
che gratia partorisce & buona uogla
chosa digrado ingrado siprocede
Laltro ternaro che chosi germogla
inquesta primauera sempiterna
chelnocturno ariete non dispogla
Qui perpetuamente osanna suerna
con tre melode che suonono in tree
ordini diletitia onde sinterna
In essa hierarchia son letredee
prima dominationi & poi uirtudi
lordine terzo di potestadi ee
Poscia nedue penultimi tripudi
principati & archangeli sigyrano
lultime e tutto dangelici ludi
Questi ordini disu tutti sammirano
& digiu uincon si chenuerso dio
tutti tirati sono & tutti tirano
Et dionysio con tanto disio
acontemplar questi ordini simise
che li nomo & distinse chomio
Ma gregorio dalui poi sidiuise
onde si tosto chome locchio apperse
inquesto ciel dise medesmo rise
Et se tanto secreto uer proferse
mortal interra non uollio chamiri

Finite leparole ecerchi noue deglángioli sfaullorono chome
sfauilla elferro bollente. Et le fauille seguiuano loncédio. la
sentétia e/che chome del ferro bollente escono molte faulle cho/
si diquei cerchi appariuon molti angeli uolanti chome fauilla. Ma
béche uolassino nó usciuono dellordine loro. Ma tutti seguiuono
elloro icendio. i. lordine delloro circulo. Et eron táti chel numero
piu samilla. i. si multiplica i piu miglaia: che laddoppiare degliscac
chi. Sono sexátaquattro luoghi nelloscacchieri: equali se saddop/
piassino: che nel primo fussi uno: nel secódo due: nel. iii. sei: nel. iiii.
octo: nel quito sedeci: & cetera fareabó sommo numero. Questi
angeli osannauon. i. laudauan iddio di choro i choro succéssiue ri
spódendo lun allaltro choro: & ordina elpúcto fixo. i. adio. Che
i. elquale iddio glitiene allubi. i. alluogo proprio & fermo: perche
erono cófermati in gratia. ET terragli sempre: nelqual sempre
furono intédi dappoi inqua che gli creo.

QVostra Beatrice a Danthe glordini deglangeli per leuargli e
dubbii: che uedea lui hauer nella méte. Accioche intenda che
la beatitudine de sancti si caggiona dalla uisione. Perche eluedere
& ;tédere e cagione della beatitudine. Impoche diquesto solo sinu
trisce laméte: & questo e elsuo nectare: & la sua ambrosia. SE/
RAPHI & cherubi: dequali habbiamo gia decto. ESVOI uimi
esuoi uincoli & legami che e iddio: perche eldesiderio di conoscer
lo fa che nó salótanano dallui: & tátopiu possónconoscerlo ;quá
to piu gli sono propiqui: & piu sinalzano auederlo. THRONI
DEL. diuino aspecto: perche chome edecto iddio p quegli ordina
esuoi iudici. SI PROFVNDA nel uero .i. indio che e somma
uerita. QVINCI si puo uedere. diqui sintéde che lessere beato
cósiste nel uedere. i. nel conoscere & nó nellamare. Perche lamore
procede dalla cognitióe: & nó la cognitione dallamore. Et tanto
piu ama la creatura elcreatore quáto piu lo conosce & riceue mer
ce & gratia secódo la misura del conoscere. Ilpche di grado i gra
do quáto piu uede: piu ha di gratia di bona uogla. i. di uolere q̃llo
che uole idio. Seguita el secódo ternario: che e dñatiói: uirtu & po
testat: elq̃le germia & frodisce nella beatitudine: laq̃l chiama pria
uera sẽpiterna: laq̃l lariete nocturno. i. lauctúno ñ dispogla. la pria
uera nostra frodisce: ma lauctúno poi fa cader lefrodi. Ma q̃lla di
cielo semp̃ sta uerde. Et pose lariete nocturno p lauctúno. ipoche
lauctúno comincia quádo elsole entra nella libra: & allhora lali
bra nel nostro hemisperio non e senó didi. Onde seguita che larie
te segno opposito nó sia senó di nocte. Quiui sisuerna. i. canta del
continuo osanna có tre melodie. Imperoche da tre chori procedo
no tre cáti: & pone qui etre ordini della secóda hierarchia. PO
SCIA NE due penultimi tripudii: ne due penultimi balli che sono
delle terza hierarchia principati & arcangeli: & lultimo che sono
angeli. Questi ordini nuoui tucti sammirano disu. Imperoche lo i/
feriore sempre ha inadmiratióe elsuperiore chome chosa maggio
re. Adúque eseraphini háno inadmiratióe iddio nelqual guatano
chome in sommo bene: & da quello sono tirati: chome da sommo
bene: etirano echerubini. Et questi háno inadmiratione iddio. & di
poi eseraphini: & tirano ethroni: & ethroni le dominationi: & cho
si glaltri insino allultimo ordine. Et questo tira laltre creature. Et
sempre elsuperiore ha piu uirtu che lonferiore. Onde seguita che
tutti sadmirano disu: & tutti uincono digiu: & ciaschuno tira lon/
feriore inuerso iddio: & e/tirato dal superiore.

Dimostra chel numero: lordine: le distinctioni: & enomi dique
sti angeli hebbe Dionysio elquale nel libro de nominibus: &
de angelicha hierarchia. Dippoi Gregorio sidiscordo dallui. Per/
che Dionysio puose eprincipati nella terza hierarchia: & nel pri/
mo ordine: & gregorio gli puose nel secódo ordine della seconda
hierarchia. Doue Dionysio puose le uirtu. Ma doppo lamorte
uenédo aquesto cielo uidde el suo errore: & risesi dise medesimo
Et conchiude beatrice: che elpoeta non si debba marauiglare che
mortale uero .i. uerita dhuomo mortale proferisse & manifestassi
tal secreto. Imperoche cholui che lhaueua ueduto quassu nel cie

che chiluede quassu gleldiscoperse
Chonaltro assai del uero diquesti gyri

lo:che fu Paolo apostolo quando fu rapto al terzo cielo:gli discoperse questo & assai chose uere diquesti gyri:cioe di questi cieli.

CANTO.XXIX.DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

QVando ambo dui lifigli dilatona
couerti del montone & dalalibra
fanno dellorizonte insieme zona
Quanto e dal puncto chelcinith illibra
in fin che luno & laltro diquel cinto
cambiando lhemisperio sidilibra
Tanto col uolto diriso dipincto
sitacque beatrice raguardando
fiso nel puncto che mhauea uincto
Poi comincio io dico & non dimando
quel che tu uuoi udir perchio lo uisto
oue sapunta ogni ubi & ogni quando

Non per hauer adse dibene acquisto
chesser non puo ma perche suo splẽdore
potesse risplendendo dir subsisto
In sua ethernita ditempo fore
fuor dognaltro oprender comei piacque
saperse innuoui amori letherno amore
Ne prima quasi torpente sigiacque
che ne prima ne poscia procedecte
lodiscorrer didio sopra queste acque

PErche gia ha tractato el poeta della distinctione de noue ordini deglãgeli.Resta i questo.xxix.capitolo tractare doue et quãdo : & inche modo lanatura angelica fu creata:& che chosa sia angelo:& elnumero diquegli Tracta adũque prima due questioni. Dippoi pone laruina deglangeli rei:& tocca alchuni dubbii dellõtellecto memoria & uolunta deglãgeli.Nel terzo luogo riprende chi postpone & preuerte la scriptura.Et finalmente ritorna alla principal materia deglangeli Nel principio del capitolo dimostra che Beatrice riuolta adio stecte tacita tanto che uide edubbii delpoeta:ma brieue tempo stecte chosi.Et questa breuita & momẽto dichiara per comparatiõe optima dicẽdo che chome iteruiene:che quando elsole e/ nellariete: & laluna nella libra segno oppositto informa che el sole e in oriente:& laluna in occidẽte:subitamente mutano luogo.pche luno sale alnostro hemisperio & laltro scẽde. QVANDO ambe due efigli dilatona:cioe elsole & laluna:chome gia habbiamo decto: conuerti luno dal montone:& laltro dalla libra:fanno zona.i.cintura dellorizonte:pche amendue sono nellorizonte.Ma luna per salire & laltra p scẽdere. Adũque quãdo laluna elsole stanno iquesta forma:tãto si tacque Beatrice:quãto stãno laluna elsole nel cinto delhemisperio oue sappũta.i.oue e segnato:chome in põcto ogni ubi.i.ogni luogo.& ogni quando.i.ogni tempo:sichome i prima cagione.Onde procedono eluoghi & etẽpi:bẽche indio non e luogo pche e immẽso:ne tempo pche e/eterno.Nientedimeno dal lui luno & laltro procede.

RAguardãdo Bea nella diuinita ui conobbe tre dubii che erõ in Danthe.Primo se tẽpo precede la creatione delluniuerso Secõdo doue fu facta tal creatione.Tertio chome fu facta o i istãte o successiue.Ilperche prima dimostra che la cagione:che mosse iddio a creare luniuerso:nõ fu p accrescere ad se beatitudine:pche niẽte si puo arrogere al pfectissimo.Adũque nõ fu p hauere ad se acquisto di bene pche nõ puo essere.Ma pche lo splẽdore suo.i.la sua bõta simostrassi nelle creature: & potessi subsistere nella natura creata:& inessa apparire.Et essere forma substantiale dogni creatura pche ogni chosa creata e buona.Onde nel genesi.Et uidit deus cũcta que fecerat:& erant nalde bona.Et boetio.Q uẽ nõ externe pepulerũt fingere cause : materie fluitãti opus Verũ insita summi forma boni liuore carẽs.Volle iddio comunicare lessere & bonita sua con le chose dase create:& p dimostrare la sua pfectione le distinse in tre gradi.Nel primo sono lecreature solamẽte itellectuali che sono glã geli posti sopra ecieli..Nel secõdo corporali semplicemente posti circa elcẽtro del mõdo nel bassõ che sono glelemẽti.Nel terzo corporale & intellectuale cõgiunte che sono huomini & cieli.Et i ciaschuno grado sono maggiori mezani & minori.Nelle intellectuali habbiamo decto esser tre hierarchie maggiore:mezana & minore:& in ciaschuna e ordine maggiore mezano & minore.Nelle corporali semplicemẽte e ordine maggiore che sono ebruti:mezani che sono euegetatiui:cioe alberi & herbe:& minore glemẽti:che hãno solamente lessere.Le creature cõgiunte danimo:& di corpo sono i due gradi pche alchune hãno corpi icorruptibili:& questi sono emotori che mouono ecieli.Alchune corruptibili:& q̃sti sono glhuomini.Et necieli alchuno nõ e organato.i.nõ ha distincte mẽbra:ma ha tucte le sue parti simili i natura & i essere.Et po tucto splẽde:& ha in ogni sua parte simil uirtu.Et q̃sta e lanona spa.Ma loctauo cielo nõ splẽde tucto:& ha nelle sue parti diuerse uirtu:pche ha diuerse stelle.Alcuno ha un solo organo,i.stella:& i q̃lla e sua uirtu:chome ueggiamo nesepti pianeti.Preterea e diuersita nemouimẽti.Impoche la nona spa ha un sol moto sopra eluoi poli.Alchuni hãno tre moti uno sopra epoli della nona spa:laltro sopra epropri poli.Elterzo per accesso & discesso didieci gradi.Et q̃sto e loctauo cielo. Per tutti questi moti e necessario uenire aun primo imobile che e iddio:che cagiona tali moti.Ma glhuomini nõ hanno diuersita di gradi:pche sono simili:& da simil forma riceuõ suo essere.Ma hãno gradi secõdo egraditi:che procedono dalloro cõplexioni:& secõdo loro uolõta che procede dallibero arbitrio.Impoche alchuni sono apti a speculatione & sciẽtia:si chome quegli che hãno carni molli:Ma q̃gli di dura carne sono apti ad dilectationi sensitiue:& passano i bestialita. Alcuni sono in mezo diq̃sti due gradi:& quegli ragioneuelmẽte riducono in acto:& q̃sti sono apti alla ciuilita.Ma quãtopiu cõ la ragione si risiste alla sensualita:tãto e maggiore la loda. SAPERSE in noui amori leterno amore.Iddio chẽ e eterno amore sapse & manifesto i noui amori.i.nelle creature:leq̃li create dinouo tucte hãno icliatiõe:bẽche uariamẽte idio.ipoche idio dixe.Fiat lux & facta ẽ lux:& p q̃sta luce sintẽde lanatura angelica:& dipoi fece laltre creature.Et q̃sto fu in sua ethernita i.nel suo essere. NE PRIMA:potrebbono molti dubitare se iddio creo elmõdo gia sono anni semilia secẽto septãtano ue:pche inanzi a tale creatiõe:& dopo q̃lla:lui si stette ocioso.Ad che rispõde Bea.che lamore diuino ne si giacque pigro & ocioso. PRIMA.i.innanzi aq̃sta creatiõe:pche eltrascorrere didio.i.eldiscorso della creatione. SOPRA Queste acque.i.sopra q̃ste creature.Onde dice nel genesi.Et spũs dñi ferebat sup aq̃s.Ne p̃cedecte pria ne poscia.i.inanzi alla creatiõe ne poi.Et nõ sanza cagiõe dixe nõ procedecte pche procedere dimostra tẽpo.Et similmẽte pria & poi dinotano tẽpo Onde eltẽpo si diffinisce essere misura dimoto secondo prima & poi:chome dice Aristotele nella physica. Et similmẽte la

quiete dinota eltẽpo. Et po nõ giacque in pigritia: pche chome e decto iddio nõ nel tẽpo: ma nelleternita fece tucte le cho/ se. Onde ab etherno hebbe nellamẽte elmondo exẽplare elquale dipoi produxe i acto: & allhora fece eltẽpo. Imperoche sel tẽpo e misura dimoto: & elmoto nõ po essere sanza corpo: nõ poteua inanzi che fussi creato el corpo essere eltẽpo.

Forma & materia congiunte & purette
uscito adesser che non hauia fallo
chome darcho tricorde tre saette
Et chome inuetro inambra & in christallo
raggio risplende siche dal uenire
allesser tutto non e interuallo
Chosiltriforme effecto dalsuo sire
ellesser suo raggio insieme tutto
sanza distinctione nello exordire
Concreato fu ordine & constructo
alle substantie & quelle furon cima
nel mondo inche puro acto fu producto
Pura potentia tenne laparte ima
nel mezo strinse potentia con acto
tal uime che giamai non sidisuima

Dimostra che la creatione fu facta in istãti sanza successiõe di tẽpo. Pone adũque etre gradi di creature gia decti: cioe q̃lle che sono incorporee & semplice forma: che sono sopra ecieli: & q̃lle che sono semplice materia: & sono circa elcẽtro: & le cõgiun/ te di materia & forma. Questi tre gradi uscirono p uolonta didio adessere che non hauea fallo. i. adessere pfecto: pche dadio di niẽ/ te furon create: & uscirono ad esse chome escono tre saette ad un tracto da archo: che habbia tre corde. Et chome elraggio solare penetra per uetro o ambra o christallo aun tracto sanza successio ne: & inquel medesimo instante e nella fine che nel principio: & co si nõ e/iteruallo daluenire. i. dal principio & allesser tucto. i. alla p fectiõe: chosi leffecto triforme delquale gia e decto raggio dalsuo sire. i. signore: che e iddio tucto nel suo essere. i. nella sua pfectiõe Adũque chome erazi del sole penetrano p que tre corpi auno tra cto sanza successione di tẽpo o di luogo. Chosi erazi delleterno sole iddio penetrano in q̃sti tre gradi di creature sanza distictione nello exordire. i. si i uno instãte che lo exordire. i. elcomiciare non si puo distiguere dalla pfectiõe. Et finalmente conchiude dicendo che dio cõcreo ordine. i. i un medesimo istante produxe lecreature o uoglamo dire substantie: & lordine di questi tre gradi: elqual fu che quelle nellequali e puro acto. i. sola actione: pche sono sempli ce intellecto: tenessino la cima. i. la sommita del mõdo: & fussino sopra ecieli. Et q̃ste sono le tre hierarchie deglangeli. Et quelle inche e semplice potentia & nõ acto: perche sono sola mate ria: tenessino la parte ima & bassa itorno alcẽtro chome piu ignobili. Et q̃lle che sono cõgiunte dacto & dipotentia: strise iddio nel mezo cõ tal uime. i. cõ tale legame: che mai non sidisuima. i. nõ sidiscioglie: Impoche ecieli sẽpre starãno cõgiũti co suoi motori. Et laie nostre bẽche si partino dal corpo: miẽtedimeno siricõgiugneranno: & starãno cõgiunte in eterno.

Hieronymo nescripse lungo tracto
desecoli deglangeli creati
anzi che laltro mondo fussi facto
Ma questo uero e scripto inmolti lati
dallospiritore del spirito sancto
& tu lo uederai se ben neguati
Et ancho laragione eluede alquanto
che non concederebbe che motori
sanza sua perfection fusser cotanto
Hor sai tu doue & quando questi amori
furon creati & chome si che spenti
nel tuo disio son gia li tre ardori
Ne giugnerieli numerando aluenti
si tosto chome deglangeli parte
mutol subiecto deuostri elementi
Laltra rimase & comincio questarte
che tu discerni con tanto dilecto
che mai dal circuir non sidiparte

Principio delcader ful maladecto
superbir dicolui che tu uedesti
datutti epesi del mondo constrecto
Quegli che uedi piu furon modesti
ariconoscer se dalla bontade
che glhauea facto atanto intender presti
Perche leuiste lor furo exaltate
con gratia illuminante & con lor merto
si che hanno ferma & piena uolontate

Scriue Hieronymo ad Tito. Sex millium nõdũ nostri tẽporis cõpletur annorũ numerus. Et quãta tẽpora a seculorum ori/ gine fluxisse arbitrandũ est. In quibus angeli: throni. & dñationes: ceterique ordines deo deseruiunt. Ilpche uuole hieronymo: che lũ go ordine diseculi sieno statti dalla creatione deglangeli alla crea tione del resto del mõdo. Ma Thomaso daquino loscusa dicendo che parla secõdo lopinione de greci. Ma lui & tucti glaltri docto/ ri uoglono: che in uno instãte fussino creati glãgeli & laltre creatu re. Et pero dice che questo uero e scripto i molti luoghi dagliscri/ ptori dello spirito scõ. Preterea sipuo dimostrare per ragione na/ turale: laquale si forma. Chosi glãgeli furon create dadio p moue re ecieli. Et se fussino stati creati molti secoli innanzi acieli sarreb/ be stata lãgelica natura iuano: cõcio siache emotori sarebbono sta ti sanza pfectione: pche nõ harrebbõ hauuto che muouere nõ eẽn do ecieli. HOR TV sai. Cõchiude Beatrice che ha spento gia e/ tre ardori. i. ha soluto etre dubbii a Dãthe. Ilperche itende doue q̃ sti amori etre gradi delle creature furon create: cioe nellethernita didio: & quãdo piacque adio fuor dogni cõprensione di tẽpo: & chome pche in uno istãte. NE GIVGNERieli numerãdo auẽti. poiche ha dimostro doue & quando & chome fu facto el mon/ do. Dimostra che subito & con meno interuallo che nõ si giu/ gnerebbe numerando al uenti: parte deglangeli siribello dadio: & cadẽdo muto elsobiecto deglelementi. Imperoche cõ laloro mali tia fecciono che la terra & laria prima pura diuẽto infecta. Laltra parte deglangeli gia cõfermata in gratia rimase: & comincio que/ sta arte del circuire iddio & cõtẽplare in lui tucte lechose: ne mai sidiparte dal circuire.

Dichiara Beatrice lacagione dellaruina deglãgeli ribelli: & la cõfermatiõe de buoni. Fu adũque lorigine del cadere la sup bia' dilufero: elquale elpoeta hauea ueduto nel cẽtro della terra: al q̃le chome a luogo piu basso caggion tutte lechose graui. Chostui ingratissimo di beneficii riceuuti dal suo creatore: & supbissimo dixe. Disponã sedẽ meã ab aquilone: & ero simílis altissimo. Ilper che & lui & eper suasi dallui caddono. QVEGLI che uedi qui intorno adio: furono modesti & non superbi ariconoscere se dal/ la bõta diuina. i. conobbono essere creatura didio: & dallui creati nõ per loro meriti ma per sua bonta. Questa modestia fu merito.

Et non uoglo che dubbi ma sia certo
che riceuer lagracia e meritorio
secondo che laffecto gle aperto
Homai dintorno aquesto consistorio
puoi contemplare assai se leparole
mie son ricolte sanzaltro aiutorio

Et p q̃sto furono lelor uiste exaltate cõ gratia illuminãte: & fu merito anchora che acceptorono la gratia illuminãte & seguitorono la. Onde uiene poi la gratia cooperante: confirmãte: & cõsumãte: Et queste gratie fanno in loro uolõta piena & pfecta: pche uoglono quãto bisogna. & e ferma: perche nõ si puo mutare. Et finalmẽte cõchiude che e chosa meritoria riceuere la gratia: secõdo che lef fecto. i. la uolõta e apta dadio. La sentẽtia e che la gratia illuminãte genera i te uolõta di bñ. Ilpche se tu nõ ripugni: ma laccepti: tu meriti. plaq̃lchosa poi facilmẽte cõtẽplare ditorno aq̃sto cõsistorio. i. poi conoscere per te medesimo p qual cagione questi agnoli hanno meritato: se tu intẽdi le mie parole sanza altra interpretatione. Cõsistorio e cõgretiõe dicardinali itorno alsommo põtefice. Et da questa similitudine chiama cõsistorio glangeli cõgregati intorno adio.

Ma perche interra per leuostre schuole
silegge che langelica natura
e tal chentende siricorda & uuole
Anchor diro perche tu ueggi pura
lauerita che laggiu siconfonde
equiuocando insi facta lectura
Queste substantie poi che fur ioconde
della faccia didio non uolser uiso
daessa dachui nulla sinasconde
Pero non hanno uedere interciso
danuouo obiecto & pero non bisogna
rimemorar per concepto diuiso

Et intẽtiõe di B. di dimostrare che bẽche noi diciamo essere nel langelo itellecto: memoria: & uolõta. Nientedimeno e altra chosa. Ma nelle schuole de philosophi sichiamano chosi equiuocãdo. Impoche nellãgelo nõ e itellecto agẽte ne possibile: equali sono nellaia humana: nellaquale e lõtendere alcunauolta i potentia & alcunauolta i acto. Adũque nõ si puo dire itellecto nellãgelo se nõ equiuocãdo & p similitudine. Glãgeli subito che fur giocõdi .i. beati della faccia didio. i. della uisione didio nõ uolsor uiso daessa i. nõ cessõ mai laloro itelligẽtia. Ne altro e/eluiso dellangelo chel suo itendere: ne si uide iddio altrimẽti che itendẽdo. Et niente e nascoso alla faccia didio. i. alla sua itelligẽtia. Et p questo glãgeli nõ hãno uedere interciso. i. itendere iterropto da alcuna chosa. Lhuomo discorrẽdo spesso sintoppa i qualche chosa nuona & nõ bene iteśa: che iterrõpe el discorso. Ma lagnolo uedẽdo i dio ogni chosa: mẽte gli puo essere nuouo. Et po nõ gli bisogna rimemorare p cõcepto diuiso. Nõ intẽde lagnolo p lespecie: lequali abstrahe dalle chose. Ne cõponẽdo & diuidẽdo: ne per discorso come fa lhuomo: ma itende p specie innante. Preterea nõ e nellãgelo quella uolonta che e/nellhuomo: bẽche ciaschuna sichiami uolõta. Imperoche lhuomo uuole elbene per discorso di ragione. Et langelo i uno instãte. Adũque chome intende piu excellẽtemẽte che lhuomo: chosi ha piu excellente uolũta. Memoria similmẽte nõ si puo dire nellangelo senõ equiuoca. Impoche la memoria inoi e fondata i organo corporale: & lagnolo nõ ha corpo. Itẽ e delle chose preterite: & langelo uede i dio ogni chosa presente.

Si che laggiu non dormendo si sogna
credendo & non credendo dicer uero
ma nelluno e piu colpa & piu uergogna
Voi non andate giu per un sentero
philosophando tanto ui trasporta
lamor dellapparenza el suo pensero
Et anchor questo quassu si comporta
con men disdegno che quãdo e posposta
la diuina scriptura & quando e torta
Non ui si pensa quanto sangue costa
seminarla nel mondo & quanto piace
chi humilmente con epsa saccosta
Per apparere ciaschun singegna & face
sue inuentioni & quelle son trascorse
da predicanti el uangelio si tace
Lun dice che la luna si ritorse
nella passion di christo & sinterpose
perchel lume del sole giu non si porse
Et altri che la luce si nascose
da se pero aglhispani & a glindi
chome a iudei tale eclipsi ripose
Non ha firenze tanti lapi o bindi
quante si facti fauole per anno

Rlpręde ephilosophi & theologi moderni equali sognano nõ dormẽdo. Impoche chome a chi sogna pare uedere quelche nõ e/chosi iteruiene ad chostoro che si uoglono diuiare daglanti/chi. ma lerrore loro e di due specie. Impoche alcuni credono iqueste sue opinioni dire eluero bẽche noi dichino: & peccon p ignorãtia. Altri saccorgono che nõ dicono eluero. Et niẽtedimeno per paver piu docti che glaltri singegnono di diffendere el falso. Et q̃sti pche peccono p malitia cõmettono maggior peccato: & e maggior uergogna laloro: Onde sogiugne. VOi nõ ãdate giu nelmõdo philosophando p un sentiero: pche p malitia uingegnate p̃uertere le sciẽtie: pche inuoi nõ e uero amore di conoscere eluero. Ma ogni uostro pensiero e di parere. Ilche bẽche sia grande errore: niẽtedimeno quassu i cielo si cõporta cõ minore sdegno che nõ lisopporta: che uoi christiani theologi postpognate la christiana scriptura: & uergognãdoui allegare marco luca ioanni & mattheo sempre insistiate cõ Aristotele & platone. Ouerambẽte la torciate in diuersi sensi & alieni da doctori che lhebbono dallo spirito sancto. Et non pẽsate quãto sangue prima di christo: & poi de sancti martyri si sparse a cõstituire questa religione: & quãto piace a dio chi humilmẽte sanza cerchare pompa ciaccostiamo a questa christiana doctrina:

Rlprende assai Bea. epredicanti: equali douẽdo exporre eluangelio: & in q̃llo dimostrare qual sia la salute: & quale la damnatione dellhuomo exortare alle uirtu & scõfortare da uitii lascino tal doctrina: & per parer docti fanno inuẽtiõi inutili: come uerbi gratia. Narrãdo eluãgelio chel sole obscuro nella passione di Christo. Ilche e/cõtro a natura conciosia chel sole non pda mai el suo lume. Ma nascõdesi a noi quãdo laluna sinterpone tra noi & quello. Et q̃sto nõ puo essere senõ nella coniũctione laquale allhora nõ era. Adũque epredicãti p parere astrologi narrano tucte q̃ste difficulta. Et poi soluono chi dicẽdo che disubito laluna separti dalla oppositiõe: & corse p sei segni & cõgiũsesi nella linea eclyptica. Altri dice che dio uolse che laluce nelsole si nascõdessi p se

in pergamo si gridon quinci & quindi
Si che le pecorelle che non sanno
tornan dal pasto pasciute di uento
& non le scusa non ueder lor danno

medesima:siche tale diffecto dilume fu comune chosi a glindi .i. alle parte oriétali:& a glhispani:i.alle parti occidétali:Chome aiu dei che sono in mezo della terra.liche naturalmẽte nõ puo essere pche la eclypse solare e p interpositione della luna tra noi elsole Ne mai si puo iterporre iforma che iun medesimo tẽpo tolga elso le a tucte le parti delmondo.Et cõcludendo dimostra che firenze nõ ha tãti lapi & bindi:equali nomi netempi del poeta erono molto frequẽti nella nostra repu.& molti cittadini erono chiamati p questi due nomi quãte fauole & chose inutili dicono epredicanti lasciando indrieto lechose utili. Onde le peccorelle.i.glhuomini equlali son chome pecore:& edoctori equali le debbono admaestrare sono chome pastori. CHE NON sanno:& p questo cercono dessere admaestrati nella religiõe christiana. Tornano dal pasto.i.dalla predicatione:laquale e cibo che nutrisce lanime pasciute. Diuento.i.diuina doctrina. ET NON lescusa non saper lor danno:perche tale ignorantia e crassa & nõ excusabile.

Non disse christo al suo primo conuento
andate & predicate almondo ciãce
ma diede lor uerace fondamento
Elqual tanto sono nelle sue guancie
siche apugnar per accender la fede
delleuangelo fero scudi & lance
Hora si ua con motti & conisce de
apredicare & pur che ben si rida
gonfial capuccio & piu non si richiede

CHristo dopo la sua resurricione nõ dixe redicate ciãce: Ma dando loro uero fondamento che fu la doctrina:laquale in fuse in loro lo spirito sancto:Dixe al suo primo conuẽto cioe agla postoli. Andate & predicate lo euangelio a ogni creatura.Elqua le tanto sono.i. solamente sono:Nelle guãcie.i.nella bocca dichristo siche glapostoli feciono dello euangelio scudo & lancia.i. con quello chome consaldo scudo difendeuono la fede:& col medesimo chome con forte lancia impugnauono la falsa religione degẽtili.Ma alpresente lasciata la uia del predicare de glapostoli attendono a dire motti:cioe parole giocose & scede:Et quãdo co motti & con le scede hãno facto ridere glauditori Gonfia loro el cappuccio.i.el capo per la uanagloria che ne piglono. ET Piu non si richiede.i.altro nõ cercano che piacere al popolo.

Ma tal uccel nel becchetto sannida
che sel uulgol uedessi uederebbe
laperdonanza dichè ei si confida
Per cui tanta stultitia in terra crebbe
che sanza pruoua dalchun testimonio
ad ogni promession si correrebbe
Di questo ingrassal porco sancto antonio
& altri assai che son peggio che porci
pagando di moneta sanza conio
Ma perche siam digressi assai ritorci
glocchi horamai uerso la dricta strada
siche lauia col tempo si raccorci

SEguita che predicando questi tali nõ per zelo di dio ma p boria:diche gonfia loro el capuccio iteruiene che nel becchetto del capuccio sannida tale uccello:& intende el diauolo: elquale e/ dipincto con lale che sel uulgo che ode la predica lo uedessi lui uederebbe la perdonanza.i.la indulgentia che promettono loro epredicanti:La sententia e/Per cui:perlaquale confidenza chel uulgo ha in ogni predicatore e/cresciuto tanto la stultitia in terra tra glhuomini:che loro corrono ad ogni impromessa che fanno dindulgentia benche non habbino ne priuilegii ne bolle che sieno testimonii di tale indulgentia. Et di questo promettere falso delle indulgentie:lequali non possono dare sancto antonio.i.efrati di sancto Antonio.Ingrassa elporco con le chose che hanno da glhuomini creduli & semplici. Et altri che sono peggio che porci chome meretrici & simili pagando quegli da chi riceuono lelimosine di moneta sanza conio.i. dindulgentie false che niente uagliono chome non uale la moneta nõ coniata. Ma perche siamo digressi Mentre che.B.dimostraua a Danthe la natura angelica accade uscire di prepositto per dannare quegli che nõ procedono retamente in non dare uera doctrina.Hora uolendo tornare apropositto ladmonisce che ritoccha glochi uerso la dirieta strada & ritorni alla prima speculatione.

Questa nãtura si oltre singrada
in numero che mai non fu loquela
ne concepto mortal che tanto uada
Ei se tu guardi quel che si rileua
per daniel uedrai che insua miglaia
diterminato numero si cela
La prima dice che tutta la raia
per tanti modi in epsa si ricepe
quanti son gli splendori ad che sappaia
Onde pero con lacto che concepe
segue laffecto damar la dolceza
diuersamente in epsa ferue & tepe
Vedi lexcesso homai & la largheza
delleterno ualor poscia che tanti
speculi facti sha in che si speza
Vno manendo inse chome dauanti

RItorna B.onde hauea facto sua digressiõe:seguita nella natura ãgelica & diostra che epsa singrada dinũero.i.discẽde:itãto nũero che nõ fu mai huõ che lopotessi o expriere cõ leparole:o cõcepe cõ la mẽte.Onde Daniel propheta nel.vii. cap.scriue.Mille millia ministrabãt ei & decies cẽtena millia assistebãt ei.Oue manifesto si uede che lui pone numero finito per ifinito.Ma di questo habbiamo decto piu distesamente. LA PRIma luce che e epso dio:laquale raia.i.inraza & illumina tucta q̃sta natura angelica si riceue p tãti modi i epsa natura quãti sono gli splẽdori.i. glangeli. Impoche tãto si da a ciaschuno quãto lui puo riceuere. ONDE la dolceza dellamore.i.didio laquale e riceuuta . Ferue & tepe.i. bolle & itepidisce.Impoche lui chome ho decto equalmẽte sinfonde.Ma nõ eq̃lmente e riceuuto:Ma riccue ciaschuno la uisione diuina piu & meno secõdo la sua capacita:& quãto ne riceue tanto ama. VEDI lexcesso.i.lanfinita altitudine. Et la largheza.i.la latitudine.Cõchiude la imensa magnitudine didio:& della sua bonita poiche ha tanti angeli:nequali chome in specchi si riflecte .

VNO MAnẽdo ise chome dauãti.i.chome innanzi che creassi elmondo.

CANTO.XXX.DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

FOrse semila migla di lontano
ci ferue lhora sexta et questo mondo
china gia lombra quasi allecto piano
Quandol mezo del cielo ad noi profondo
comincia ad farsi tale chalchunà stella
perdel parere insino ad questo fondo
Et chome uien la chiarissima ancella
delsol piu oltre chosil ciel si chiude
diuista inuista insino alla piu bella
Non altrimenti eltriumpho che lude
sempre dintorno al puncto che mi uinse
parendo inchiuso da quel che glinchiude
Apoco apoco el mio ueder distinse
perche tornar coglocchi a beatrice
nulla uedere et amor mi constrinse

PErche sempre ogni hora piu assotigla la uista del poeta: & piu diuiene capace delle chose incorporee: & gia ha percorso langelica natura. Richiede lordine che in questo. xxx. capi. exprima lessentia & leffecto del cielo empireo. Et similmẽte dimostra chome si trasmuto: & trasmutato pote uedere la supma gloria del paradiso. Discriue adunq̃ prima lapparitiõe deglãgeli: & lasupma excellentia della belleza di Be. Dipoi dimostra elsuo ascẽso allo empyreo cielo. Nel terzo logo lo scriue in propria forma. Et finalmẽte pone una sedia uacua Ma tornãdo al principio & a uersi gia scripti chome in tucte lespere ha uoluto che si rappresentino lanime: lequali secõdo lonfluxo di tal cielo sono beate: chosi in questa nona si sono rappresentati glangeli. Et hora partẽdosi da tale spera: chosi a poco a poco gli spariua la ueduta deglãgeli chome anoi spariscono lestelle quãdo elsole arriua alloriẽte & lalba chiarisce. Ma discriue questo tẽpo dellalba cõ ragiõe matematica: laquale simanifesta chosi. El globo della terra secõdo loro gyra uentiquattro miglaia di migla. Et elsole lo circuisce in uẽtiquattro hore. Ilpche aduiene che elsole in ciaschuna hora passi mille migla di quella. Adũque quãdo el sole e in leuãte lhora sexta che e quãdo lui e sopra e nostri capi a mezo elcielo e sei miglaia di mig a dilongi. Et allhora q̃sto mondo cioe questo hemisperio, china lombra allecto piano. Quasi dica labbatte giu: pche quãdo elsole e nellor. ente la nocte che non e altro che umbra della terra apoco apoco scende tanto che sappiana cõ la terra & diuẽta niẽte. Et allhora elmezo del cielo profondo cioe alto: cioe quella parte del cielo che e nel nostro hemisperio: & e sopra di noi comincia afarsi tale p la uenuta dellalba che alchuna stella pde elparere. i. nõ si uede insino a q̃sto fondo. i. insino quagiu alla terra. ET chome uiene la chiarissima ancella. Epoeti fingono che laurora sia ancella del sole: & che gli uada innanzi a preparare eluiaggio. Adũque quãto piu procede auãti el chiarore dellalba tãtopiu si chiude elcielo. Nõ pchel cielo si chiugga & ricuopra lestelle: Ma pare che si chiugga pche laluce delsole laquale e maggiore offusca la luce delle stelle che e minore. Et per q̃sto pare chel cielo si chiugga & ricuopra lesue stelle. Di parte in parte insino alla piu bella: perche sempre le maggiori sono quelle che spariscono piu tardi. Nõ altrimẽti el triumpho deglãgeli elquale lude & gyra sempre intorno al pũcto che e iddio: elquale mi uinse. i. uinse lamia uista. Impoche mi parue ichiuso & accerchiato dalle hierarchie: & lui inchiude q̃lle dentro da se nella sua potẽtia sapiẽtia & bõta distise. i. diuise & separo elmio uedere & la mia uista apoco apoco secõdo chio mallõtanauo. Onde et il nõ uedere io piu: & lamore che io portauo a Bea. mi fece uolgere glocchi a. b. Et meritamẽte hauendo a tractare della diuinita fu mistiero che ritornassi a. b. ideſt alle scripture nelle quali sole habbiamo tanta cognitione quanta puo riceuere la natura humana.

Se quanto infine a qui di lei si dice
fussi conchiuso tutto in una loda
poco sarebbe a fornir questa uice
Labelleza chio uidi si trasmonda
non pur dila da noi ma certo io credo
che solo el suo factor tutta la goda
Da questo passo uincto mi concedo
piu che gia mai da puncto di suo thema
soprato fussi o comedo o tragedo
Che come sole in uiso che piu trema
chosi lo rimembrar del dolce riso
la mente mia da me medesmo scema

che non lo puo patire.

Dal primo giorno chio uidi elsuo uiso
inquesta uita infino a questa uista
non e elsequire al mio cantar preciso
Ma hor conuien chel mio seguir desista
piu drieto asua belleza poetando
chomallultimo suo ciaschuno artista

NA dimostro elpoeta insino aqui che quãto piu e salita. B. di cielo incielo tãto sempre se facta piubella adinotare che quãto piu si sale nella materia della theologia tanto piu belle chose si truouono. Ma quando arriua alsommo della sua speculatione doue e elfonte della potẽtia sapiẽtia & bonita. Doue si discriue la diuina essentia in trinita & unita i diuinita & humanita tanta e labelleza di quella: che se quãto di lei se decto i diuersi luoghi si cõchiudessi i uno sarrebe poco a satisfare a questa uolta. Et q̃sto e perche la belleza di. B. i questo si trasmoda nõ pure dila danoi. i. nõ solamente passa elmodo & lamisura dellontellecto humano. Ma certo crede che passa lontellecto de piu alti ãgeli: iforma che nessuna creatura la possi cõprendere tutta. Ma solamente epso iddio. Ilpche conchiude esser piu uinto da questo passo di potere discriuere o con lamẽte comprẽdere la belleza della theologia che mai poeta o comico o tragico fussi superato & uincto cõ alchun passo del suo thema. Et per questo chosi el ricordarmi del suo riso: scema la mente mia: ideſt la uirtu memoratiua: chome el sole scema per la sua excelsiua luce: la uista che piu triemma per

DAl primo di che elpoeta uide beatrice insino aquesto bẽche epsa sia crescciuta in belleza ogni di piu. Nientedimeno ha potuto con lo stile suo seguire le sue belleze. Ma hora e deuenuta si admirabile & si indicibile che altutto gle preciso & taglato el seguitare inquelle. Ilperche bisogna che desista dinarrare: chome cõuiene che ogni artefice desista & fermesi nella sua arte quado e insino doue puo arriuare. Non exprime adũque sua belleza: perche non puo. Ma lasciale ad maggior bando che non e quello della sua tromba laquale deduce la sua difficile materia altermine: petche gia uuole salire al cielo empyreo che e el termine

Cotal qualio la lascio ad maggior bando
che quel della mia tuba che deduce
lardua sua materia terminando
Con apto & uoce dexpedito duce
ricomicio noi siamo usciti fore
del maggior corpo alciel che pura luce
Luce intellectual piena damore
amor di uero ben pien di letitia
letitia che trascende ogni dolciore
Qui tu uedrai luna & laltra militia
di paradiso & luna in quegli aspecti
che tu uedrai allultima iustitia

del suo caminō. CON ACTO & uoce dexpedito duce. Nō po narrare q̄l fussi B. ma narra q̄llo che dixe. Impoche i acto & inuoce dexpedito duce. Dixe noi siamo usciti fuori del maggior corpo i. del nono cielo che e primo mobile & e corporeo & maggiore p che abbraccia tucti glaltri: & uenuti alcielo empyreo che e pura luce: pche e luce formale ditucte laltre luci. Et dice che e luce intelle/ctuale ad differētia della corporale: & piena di uero amore: & amore di uero & sommo bene. Elq̄l bene arreca somma letitia che trapassa ogni dolceza. Ne altro e questa luce che epso dio. Onde Ioanni euangelista. Erat lux uera que illuminat oēm hominē uenientē i hunc mūdū. Et inquesto luogo uedrai luna & laltra militia del paradiso. i. lāgelica & humana natura. E adūque la militia deglāgeli: & q̄lla dellanime beate. Glāgeli militorono icielo cōtra aglāgeli rei: chome lanime beate militorono i terra cōtro alla carne & cōtro alladuersario. Et alpresente triōphano nella eterna & beata uita. Ma luna: cioe lhumāa sara i quegli aspecti: q̄si dica i q̄gli splēdori & belleze lequali tu uedrai allultima iusticia. Non e dubbio che glāgeli sono i sua perfectiōe. Impoche tutti q̄gli che nō assenti rono a lucifero: subito furono cōfermati i gratia & hāno sua beatitudine pfecta. Ma pche lhuomo icielo nō ha seco elcorpo nō ha sua pfectiōe. Ma haralla doppo elgran iudicio: pche haranno reassumpti ecorpi glorificati. VLTIMA iusticia: intendi correptiua: pche & epremii de buoni: & le pene de rei sarranno ieterno.

Chome subito lampo che discepti
gli spiriti uisiui si che priua
dallacto locchio di piu forti obiecti
Chosi mi circonfulse luce uiua
& lasciommi fasciato di tal uelo
del suo fulgor che nulla mappariua
Sempre lamor che quieta questo cielo
accogli in se cosi facta salute
per far dispposto a sua fiammel candelo

LA sentantia di questi uersi e/che chome interuiene che un subito splendore discepa: cioe disgrega lauirtu uisiua: informa che prima locchio del uedere: Chosi la luce uiua di quel cielo labbaglo & offusco col suo fulgore informa che niente altro uedeua Et questo fu perche damore che quieta & contenta quel cielo. i. el sommo dio che fa contento lanime beate. Oueramente quieta q̄sto cielo: cioe fa che non sente moto chome tutti glaltri non sento no quiete accogle & tira ad se chon si facta salute lhuomo chome ha facto lauctore per fare dispposto el candelo ad sua fiamma. i. p disporlo a potere concepere losplendore diquella gloria

Non fur piu tosto drieto ad me uenute
queste parole brieui chio compresi
me sormontar disopra amia uirtute
Et di nouella uista mi raccesi
tale che nulla luce e tanto mera
che glocchi miei non si fussor difesi
Et uidi lume in forma di riuera
fuluido di fulgori intra due riue
dipinte di mirabil primaueta
Di tal fiumara uscien fauille uiue
& dogni parte si mettean ne fiori
quasi rubin che oro circunscriue
Poi chome inebriate da glodori
riprofondeuon se nel miro gurge
& suna intraua unaltra uscia fori

MIrabil fictione & degna dellongegno del poeta. Nella quale prima dimostra che dopo le brieui parole decte da beatrice saccorse essere tanto sormontato sopra la tua uirtu humana. & essere tanto di nuoua uirtu uisiua che benche laluce quanto piu e/mera & pura tanto piu abbagla & togle la uista. Nientedimeno nessuna luce poteua esser si pura che glochi suoi non lauessino sofferta: Et allhora uide un lume in forma di riuiera cioe di fiume: elquale era fuluido. i. lucido di fulgori. i. di splendori: Infra due ripe dipinte dimirabil primauera. i. ornate ditali herbe & fiori quali sogliono essere in una mirabile primauera. Di quel fiume usciano del continuo fauille: & in amendue le ripe entrauano nefiori informa che pareano rubini legati in oro. Dipoi quasi iebriate nellodore diquegli fiori riprofondeuō se. i. si rituffauono se: nel miro gurge. i. nel marauigloso fiume. Et del cōtinuo sequelle entrauono nel fiume molte altre usciuono & entrauono nefiori. Questo fiume e/la gratia illumināte: laq̄le e imediate dadio: & pero lapone qui q̄si influentia di questo cielo e indeficiente chome elfiume. Et par che uogla che questo fiume sia per quello di che pla el cātico. Benedicite aque que super celos sunt dño. LE RIPE. Chome elfiume uiene dal monte & scēde nella ualle: chosi lagratia didio scēde nel huomo. Per le ripe intēdi q̄gli del uecchio & del nuouo testamento: pche luno & laltro e irrigato & bagnato da tal gratia. Lherbe sono lopatiōi uirtuose. Efiori laie beate. Le fauille glangeli.

Lalto disio chi mo tinfiamma & urge
dhauer notitia di cioche tu uei
tanto mi piace piu quanto piu turge
Ma di questa acqua conuien che tu bei
prima che tanta sete inte si satii
chosi mi disse elsole de glocchi miei
Ancho soggiunse el fiume & li topatii

BEatrice come nellaltre chose chosi inq̄sta p se medesima conosce lanimo & la uolonta delpoeta. Et pero gli dice che tāto piu gli piace eldisio. i. eldesiderio elquale lonfiamma: & urge. i. cōstringe dhauer noticia diquel che uede. i. delfiume & delle fauille quāto piu turge. i. rigonfia & crescie. Et aggiugne che bisogna che prima beua di quel fiumme che satii lasete: & la uogla sua dintendere che chosa sia questo fiumme. Preterea dice chel fiumme & etopatii: idest le fauill che escono di quello: & el rider dellherbe non sono anchora allui uere: idest primauera: cioe beatitudine. Ma sono prefatii ombriferi. idest annuncii dombra: idest di decta primauera. Et questo nō e perche m cielo nō sia perse

chentrono & escon & lo rider delherbe
son di loro ombriferi prefatii
Non che dase sien queste chose acerbe
ma e difecto dalla parte tua
che non hai uiste anchor tanto superbe
Non e fantin che si subito rua
con uolto uersol lacte se si suegli
molto tardato dallusanza sua
Chome feci io per far migliori spegli
anchor de glocchi chinandomi allonda
che si diriua perche uisinmegli
Et si chome di lei beuue la gronda
delle palpebre mie chosi mi parue
di sua lugheza diuenuta tonda
Poi chome gente stata sobto larue
che pare altro che prima se si sueste
la sembianza non sua in che disparue
Chosi mi si cambioro in maggior feste
efiori & le fauille si chio uidi
ambo le corti del ciel manifeste
O splendore didio per cui io uidi
lalto triompho del mondo uerace
dammi uirtu a dir comiol uidi
Lume e lassu che uisibile face
lo creatore aquella creatura
che solo in lui uedere ha la sua pace
Et se distende in circular figura
intanto che la sua circonferenza
sarebbe al sol troppo larga cintura
Fassi di raggio tutta sua presenza
reflexo al sommo del mobile primo
che prende quiui uiuere & potenza

ćta beatitudine:ma el difecto uiene dal poeta che nō ha anchora le uiste.i.glocchi.Tanto supbi.i.tāto nobili.Nō sanza cagione chi ama Bea.elsole de suoi occhi:perche la theologia e quella che ue/ramente illumina lontellecto.Preterea dixe topatii adinotare laui ta itera & icorropta dellanime beate:perche el topatio dinota ca stita.

DAuea elpoeta inteso da Beatrice quāto agiouare glhauessi a bere dellacqua di quel fiume.Ilperche se chino piu di subito uersō el fiume che non fa un fantino uerso le poppe della nutrice: quante e sueglato piu tardi che nō suole.Onde uiene hauer maggi or fame.Et questo fece per fare miglori spegli.i.specchi de suoi oc chi.Gia chome e decto hauea facto miglor uista:ma hora lbauea a fare optima.Adūque si chino alfiume.i.humilmente domādo la gratia laquale si diriua dadio nelle creature:accioche ui simmegli i.in quella si diuēti miglore.Et subito che la grōda delle palpebre i.la extremita de labro de coperchi de glocchi beuue di questa acq̄ Elfiume che prima mi parea lungo mi parue tōdo.Per questo di/mostra che glhuomo che nō sono anchora ripieni di gratia illumi nāte ueggono solamente che queste chose procedono & diriuono dadio:ma nō saccorgono che ritornino a dio.Adūque per lalon/ghezza si dinota elprogresso dadio alla chosa creata.Ma pel cir/culo e facile a intēdere el ritorno adio. POI CHOme gēte: puo che glocchi suoi hebbon beuto lacqua Vide efiori & lherbe & le fauille in uera forma & paruōgli chose molto piu marauigliose.Et interuenne chome di gente che sia in larue.i.in maschere non belle che dippoi leuate le maschere rimane nella sua forma. Adūq; efi ori si dimostrorono anime humane:& le fauille angeli.Et per que sto lui uide ambo due le corti delcielo.Imperoche i cielo appresso a dio nō ue se non angeli & anime humane.

QVeritamēte uolendo exprimere quello che uide della triom/phāte corte delcielo iuoca lo splendore pla gratia delquale lui la uide.Adūque o splēdore didio:o sancto spirito p cui io uidi: & sanza elquael nō potea uedere.Imperoche sanza la gratia illu/mināte nō puo lanimo humano trāscēdere aq̄ste speculationi.

LALTO triōpho della chiesa triōphante.Et certo facile e/co/noscere la chiesa militāte:pche lopere diquella sono in gran par/te poste nelle operationi actiue & nelle uirtu morali.Ma cōpręder cōlamente la triōphante pche e posta nella cōtēplatione che e co/sa icorporea e molto difficile.Del regno uerace:pche questo eue/ro regno:& chi i questo serue regna.Et glaltri regni sono seruitu.

LVme dello spirito sancto:elqual lume fa uisibile elcreatore. Imperoche come elsole materiale riflectēdo erazi suoi interra cifa uisibili le chose di q̄sto mōdo.Chosi questo lume fa uisibile iddio nō a ogni creatura:Ma a q̄lla che ha lasua pace.i.elsuo sommo be ne collocato solo in dio.Ne altro pēsa:pche ha lanimo puro da o gni cōtagione.Questo lume se distēde ifigura circulare & sperica:& fa si grā circōferēza che sarebbe troppo larga a cigne re elsole.Ne e/altra che un razo che uiene dalla sōma luce che e iddio & riflecte al sommo mobile.i.alla somma parte del nono cielo che e primo mobile.Elq̄l nono cielo riceue da quella riflexione uiuere.i.moto che e segno di uita & potentia.i. uirtu di dare la ifluētia sua ad tucti ecieli.

Et chome diuo in acqua di su imo
si spechia quasi per uedersi adorno
quando e nel uerde & ne fioretti opimo
Si soprastando allume intorno intorno
uidi specchiarsi in piu di mille sogle
quanto di noi lassu facto ha ritorno
Et se linfimo grado in se ricogle
si grande lume quanto e lalargheza
di questa rosa nellextreme fogle
La uista mia nellampio & nellalteza
non si smarriua ma tucto prende ua

CHome iteruerebe che seun mōte fussi i mezo dellacque si ue derebe disu imo.i.dalle pte disopra isino a q̄lla disobto:cho si laie beate sopraștādo ellume itorno itorno si specchiauono itor no itorno nel decto lume.Leq̄li aie finge che fussino i piu di mille sedie.i.i infinite sedie.Et dice quātodi,noi ha facto ritorno lassu.i. tucte q̄lle aie che uenute dadio p creatiōe p loro meriti son ritor/nate adio p beatitudine. LA uista mia nellāplo & nellalteza.era diuētato elpoeta di si nobile uista che epsa nō si smarriua: & non mācaua.Ne nellāplo:cioe nella latitudine.Ne nellalteza bēche cia schuna fussi imēsa.Ma cōprēdea & discernea eltucto & iquello la quātita & la q̄lita.Lauista humana po discernere ifra un certo spa cio tucte q̄ste cose:& passato q̄llo si cōfōde lauista.Ma icielo ne il presso ne el dilōgi ne pone ne leua.i.nō fa che la chosa cresca o sce mi:ne pśso fa ueder meglo:ne lōtano peggio:ma appare apūto q̄/le e. CHE doue dio sanza mezo gouerna.Potrebe dir alchuno esser uerisimile che tāto uega chi e lōtano q̄nto chi e proxiano: & tāto chi e alto q̄nto chi e bassō.Ache risp̄de che nelle cose gouer nate dadio ma cōmezo dele secōde cāe cōe son ecieli & glelemēti: & tute lecose terene ñ patise lalege naturale q̄llo che deto disopra

el quanto el quale di quella allegreza
Presso & lontano li ne pon ne leua
che doue idio sanza mezo gouerna
la legge naturale nulla rileua
Nel giallo della rosa sempiterna
che si dilata & digrada & redole
odor di lode al sol che sempre uerna
Quale e colui che tace & dicer uole
mi trasse beatrice & disse mira
quantel conuento delle bianche stolle

Vedi nostra citta quantella gira
uedi li nostri scanni si ripieni
che poca gente piu ciſi disira
Et quel gran seggio ache tu glocchi tieni
per lacorona che ue gia su posta
prima che tu a queste noze cieni
Sedera lalma che fia giu augusta
dellaltro enrico cha dirizare italia
uerra in prima chella sia disposta
Lacieca cupidigia che uamalia
simili facto ua al fantolino
che muor per fame & caccia uia la balia
Et fia perfecto nel foro diuino
allor tale che in palese & incouerto
non andera con lui con un cammino
Ma pocho poi sara dadio soferto
nel sancto officio che ei sara detruso
la doue simon mago e per suo merto
Et fara quello da nagna andar giuso

Ma nel cielo empyreo nel quale dio opera immediate: & sanza le secõde cause legge naturale niẽte ui puo. Dippoi seguita che beatrice lo traxe taleq̃le e colui che per la cupidita del sapere uuol dire: & per lo stupore tace. Et traxelo nel giallo della rosa. i. nel centro di quella spera chome nella rosa el giallo e nel centro: laqual rosa si dilata: perche lambito & circunferẽtia di questo cielo e grãdissima & digrada. i. si distigue per suoi gradi. ET REdole odore. i. getta odore di lode al sole. i. allo eterno iddio che illumina q̃l cielo: elqual sole sempre uerna. i. sempre ui fa primauera. Et dice: mira quanto grande e elcõuẽto: & elnumero dellanime beate leq̃li chome pone ioãni nello appocalipse sono in bianche stuole: Stola e uesta longa per insino apiedi.

COnchiude beatrice che le sedie celesti che uacorono p̃ la ruina de glangeli ribelli: & haueansi ariempiere dellanime beate son quasi ripiene. Dippoi dimostra una sedia uota ornata di corona: & quella dice essere apparecchiata per henrico di lucimborgo quarto imperadore. Et in quella sedera prima che Danthe ceni a quelle noze. i. uẽga da quella beatitudine. Chostui regno al tẽpo del poeta sedente Clemẽte di guascogna. Et tacitamente dinota che noi siamo nellultima eta & uicini alfine. Et e opinione secõdo alchuni che tante habbino a essere lanime beate quãti furono glãgeli ribegli. Altri dicono chẽ habbino a essere tante quanti sono glangeli che ui rima sono. Accioche el numero nostro sia pari con quello de glãgeli. O ueramẽte diciamo secõdo lacquinate che dio solo sa el numero de glangeli.

DAmna la ciecha cupidita de glitaliani equali per auaritia & per ambitione scacciorono da se Henrico elquale uoleua ridurgli alla uia recta: & alla liberta: & fagli simili alfantolino: elq̃le bẽche habbi fame per cruccio caccia uia la balia. Et aggiugne che in quel tempo sara sommo pontefice tale che ne di palese ne di nascosto nõ andera pel camino dellõperadore. Impoche cerchera di corrõpe italia: & di tenerla in discordia. Questi e clemẽte. Ma dio poco tempo patira che sia nel sancto officio del põteficato: pche morra & sarra pinto giu allonferno doue sono puniti Simon mago & esuoi sequaci. Questo luogo e descripto nel decimonono capitolo dellõferno: doue mette esimoniaci i certi pozi stretti col capo di sobto: & cõ le gãbe disuori insino atãto che nõ uiene unaltro condẽnato al medesimo pozo: & allhora chi uera prima cade alfondo: & chi uiẽ dinouo rimane con le gãbe desuori. Adũque uera Clemẽte al pozo doue nellonferno monstro che era Bonifacio danagna suo antcessore.

CANTO .XXXI. DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

IN forma adunque di candida rosa
mi si mostraua lamilitia sancta
che nel suo sangue christo fece sposa
Ma laltra che uolando uede & canta
la gloria di colui chellannamora
& la bonta che la fece cotanta
Si chome schiera dape che sinfiora
una fiata & una si ritorna
la doue suo labor si rinsapora
Nel gran fior discendeua che sadorna
di tante fogle & quindi risaliua
la doue el suo amor sempre soggiorna

HAuendo gia tractato elnostro poeta della celestial corte in uniuersale. Inquesto trigesimo primo capitolo la discriue distinctamente & in particulare. Adũque nel principio descriue lacto & lhabito dellanime beate & deglangeli. Dippoi inuoca la trinita & pone la sua felicissima cõtemplatione. Nel terzo luogo pone sancto Bernardo & Beatrice ritornare alla sua sedia. Nellultimo Bernardo gli mostra lanime beate: & maxime Maria uergine. Ma in questi primi uersi epilogando quello che e decto nel precedente capitolo. Dice che la militia sancta. i. lanime de beati: equali hauendo militato nel mõdo triomphauono in cielo. Erono iforma di candida rosa: laquale militia christo con la sua morte ricompero & unilla a se: onde fu sua sposa. Laltra militia. i. lãgelica laquale uede & intende la gloria didio che lannamora. ET la sua bõta: laquale fece decti angeli eotãti: i. si grãdi & si nobili & uedendo la carita. i. la loda. Questi angeli discẽdeuono nelgrã fiore: cioe nella rosa che chosi chiama lesedie de beati: elquale fiore sadorna di tante folie quãte sono epse sedie Et da q̃ste fogle risaliua adio nelquale lamore loro sempre dimora: chome fanno lape ouero pecchie: leq̃li dalle loro cassette escono nefiori: & quindi ritornono alle cassette: doue elsuo labore. i. la sua faticha sinsapora pche produce elmele. Et certamẽte optima cõparatione tra glangeli & le pecchie: pche cõme le pecchie sono prompte & preste nelloro officio intorno al re. Chosi glãgeli nellobsequio didio. Le pecchie si dilectono dellodore de fiori & cõcepono elmele. Chosi glãgeli si dilectono dellodore della buone ope de sancti huomini: & q̃lla suauita ne portano a dio. Et chome le pecchie cacciono dalle cassette le pigre & iutili: chosi glangeli cacciono da cielo epigri che nõ hanno exercitato le buone opere:

Le faccie tutte hauien di fiamma uiua
& lali doro & laltro tanto biancho
che nulla neue a quel termine arriua
Quando scẽden del fior dibiãcho ibiãcho
porgean della pace & dellardore
che glacquistauon uentillando elfiancho
Ne linterporsi tral disopra el fiore
di tanta moltitudine uolante
impediua la uista & lo splendore
Che la luce diuina e pennetrante
per luniuerso secondo che e degno
si che nulla lipuote essere obstante

ERono le faccie de glangeli rosse informa di fiamma a dino tare lardentissima carita. Lale cõ lequali uolauano erono doro: perche lopera loro e/pretiosissima & risplende chome oro fine. Laltre parti candide dimostrammo somma purita & netteza Queramente la perfecta sapientia. Possiamo anchora porre loro per la incorruptibile natura de glangeli: laquale confermata i gra/tia non puo piu peccare. El bianco dinota la somma purita della/gnolo: perche mai non pecco. Quando glangioli scendeano i biã co. i. di sedia in sedia porgeuono allanime di quelle sedie della pa/ce che e/la beatitudine & della carita: laquale loro acquistano da dio Vẽtillando el fiãcho. i. battendo lale. Ilche significa le/sue opa tioni. Era adunque marauigliosa multitudine dagnoli uolanti: equali interponẽdosi tral poeta & lanime beate parea ragioneuo le che douessino torgli la uista dellanime: & anchora fare ombra iforma che nõ riceuessi la luce: Ma ne luno ne laltro era: pche lalu ce di dio penetra per tutto luniuerso in un medesimo modo in q̃n to a dio: ma non inquanto a chi la riceue. Imperoche la luce diui/na penetra piu & meno in diuerse creature secondo che epse sono piu & meno capaci di quelle.

Questo sicuro & gaudioso regno
frequente in gente antica & innouella
uiso & amore hauea tucto adun segno
Otrina luce chen unica stella
scintillando alhor uista si glappaga
guardi quagiuso alla nosta procella
Se barbari uenendo di tal plaga
che ciaschun giorno dhelice si chuopra
rotante col suo figlo ondelle uaga
Veggendo roma & lardua sua opra
stupefacensi quando laterano
alle chose mortali ando disopra
Io che al diuino dalhumano
alleterno dal tempo era uenuto
& di firenze al popol giusto & sano
Di che stupor doueuo esser compiuto
certo tra epso el gaudio mi facea
lhabito non adire & starmi muto

QVesto regno sicuro da ogni pericolo: & gaudioso .i. pieno di gaudio: leqnali due proprieta nõ sono ne regni mortali doue semp sono pericoli: & spesso ui manca letitia. FREQuENTE in gente antica & in nouella. i. elquale e/ripieno di gente an/tica cominciando da Adam & da glaltri: equali christo cauo del/libo & dipoi de glapostoli & de glaltri fedeli della primitiua chie sa: & dipoi de glaltri uirtuosi & fedeli equali insino aq̃sto di. Que sti tutti beati chosi antichi chome nouelli haueano el uiso & lamo re. i. el uiso contemplante & la uolonta ardẽte di carita uolti a un segno. i. a epso dio elquale e beati intẽdono & amão. Inuoca adũ que dio che chome cura el cielo chosi si degni di riguardar q̃sto basso & mortal mõdo & dice. OTRINA LVCE: O trinita che sei luce onde ogni chosa riceue lume. Et benche sia in tre persone: Nientedimeno e/una stella sola perche e/una substãtia: & da q̃sta stella scintillano lefauille che appagono & contentono lanime in cielo. GVARDI Qua giu alla nostra procella. i. tempesta per la uita humana del continuo e/inmaggiore perturbatione che na ue in tempestoso mare. SE BARBARI. Questa e optima si militudine adimostrare quanto fu lo stupore suo in contemplare el regno de beati: & e/comparatione dal minore a maggiore inq̃/sto modo. Se le genti barbere & strane lequali uengono delle parti septẽtrionali: lequale elice. i. lorsa maggiore chiamata tra/montana cuopre ogni giorno. Col suo figlo cioe con lorsa mino/re. Giunte a roma stupiuono uedendo le mirabili chose diquella citta. Quando laterano. i. epsa roma ponendo la parte pel tutto ando di sopra. ALle chose mortali: cioe uinse di magnificentia & di potentia tutte laltre citta quanto maggiormente doueuo stupire io che ero uenuto dallhumano & mor tal mondo al diuino & immortale cielo. Ero uenuto dal tempo che e extensiua successione di uita terminabile alla eternita laquale e/tutta insieme perfecta possessione della uita senza termine. ET DI FIRENze al popol iusto & sano. i. dagli huomini equali nella uita spesso errono ad hierusalen superna: ecui cittadini confermati in gratia nõ possono peccare. On de cõclude che tra epso stupore & el gaudio mi facea piacere non dire ma star chetto.

Et quasi peregrin che si ricrea
nel tempio di suo uoto riguardando
& spera gia ridir chomella stea
Su per la uiua luce passeggiando
io menauo glocchi perli gradi
mo su mo giu & hor ricirculando
Vedea uisi di carita suadi
daltrui lumi fregiati & di suo riso
& dacti ornati di tutte honestadi
La forma general di paradiso
gia tuttol mio sguardo hauea cõpresa
in nulla parte ancor fermato piso

ERa gia giunto alsommo fine el poeta & ad quella beatitudi ne per laquale hauea facto si lungo uiaggio. Ilperche non gli restaua se non ad contemplare el gran tempio didio: nel quale tutte anime de beati posandosi fruiscono elsommo gaudio. Adun que andaua con glocchi ricercandol tutto hor su hor giu & hora incircuito ricreandosi in quello chome el peregrino giunto al tem pio: o di roma o del sepolcro o di san Iacopo doue p uoto era ue/nuto si ricrea riguardando. Et la forma & glornaméti: & le cho se che ui son dẽtro: Et gia spera el suo ritorno: & tornato potere ridire a suoi chome quel tempio stia. Quiui uedea elpoeta euisi & le faccie de denti suadi di carita: nequali erono tãto infiammati di carita che persuadeuono aquella quegli che gli uedeuono: & ero/no fregiati & ornati dellume altrui: cioe dellume della diuina luce Et di suo riso. i. della propria allegreza: & dacti pieni di tucte ho/nestadi. i. di tucte le uirtu. Et gia ha compresa tucta la forma del paradiso in genere. Ma non anchora in particulare: perche nõ ha/uea fermo lo sguardo piu in uno che in unaltro luogo. Dippoi si

Et uolgeami con uogla riaccesa
in domandar la mia donna di chose
diche la mente mia era sospesa

Vno intendea & altro mi rispose
credea ueder beatrice & uidi un sene
uestito con le genti gloriose
Diffuso era per glochi & per le gene
di benigna letitia inacto pio
quale a tenero padre si conuiene
Et oue e ella subito dixio
ondegli a terminare el tuo disiro
mosse beatrice me dal loco mio
Et se riguardi su nel terzo giro
del sommo grado tu la riuedrai
nel throno che esuoi merti glisortiro

Sanza risponder glocchi su leuai
& uidi lei che si facea corona
riflectendo dase gleterni rai
Da quella religion che piu su tona
occhio mortale alchun tanto non dista
qualunque in mare piu giu sabbandona
Quanto da beatrice la sua uista
ma nulla mi facea che sua effigie
non discendea ame per mezo uista

O donna in cui latua speranza uigie
& che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue uestigie
Di tante chose quante io ho uedute
dal tuo poter & dalla tua bontate
riconosco la gratia & la uirtute
Tu mhai di seruo tracto a libertate
per tutte quelle uie per tutti emodi
che dicio fare hauieno potestate
La tua magnificentia in me custodi
si che lanima mia che facta hai sana
piacente a te dal corpo si disnodi
Chosi orai & quella si lontana
chome parea sorrise & riguardommi
poi si torno alleterna fontana

nolse p domãdare beatrice di molti dubbii: che tenean sospesa la mente sua.

QVando Danthe si uolse per domãdare Beatrice desuoi dubbii epsa era gia tornata nella sua sedia. Onde bene dice che una chosa intẽdea: cioe di parlare cõ Beatrice. Et altro gli rispose perche gia era uenuto sancto bernardo: elqual finge sene cioe uecchio: benigno: lieto: & pio: chome si cõuiene essere a tenero padre desideroso della salute del figluolo: & descriuelo tale qual fu nel gouerno de suoi monaci. Qui dicea Danthe oue e ella. Ilche significa che cercaua nella sacra theologia itendere quello che poco doppo dira. Et Bernardo gli rispose pche la doctrina di cisto uecchio glapse questo luogo. Adũque rispose bernardo lei essere tornata alla sua sedia: laquale dice essere nel terzo cerchio cominciãdosi dalpũcto: & allui hauer cõmesso che uenissi a Dãthe a terminare & adẽpiere elsuo desiderio.

ALra tãto audo di Beatrice lauctore che non rispose a bernardo: ma disubito alzo glochi riceuẽdo di lei. Preterea dinota lhabito del contẽplare: elquale sempre alza glochi dellontelletto alle chose superiori & celesti. Onde nel psalmo. Leuaui oculos meos in montẽ. Et ysaias. Sedebit solitarius & tacebit quia leuauit se supra se. Discẽdeuono erazi delleterna luce sopra elcapo di Beatrice: & epsa gli reflecteua da ogni parte: & chosi sene faceua corona. Questo significa che elrazo dello spirito sancto discẽde sopra el theologo & illuminalo: & lui ha la doctrina gratia riceuuta riflecte i altri & admaestra & illumina. Et era Beatrice tãto piu alta chel poeta quãto sarrebbe distante dalla regione doue nascono e tuoni uno che fussi nel fondo del mare. Nõtedimeno questa distãtia nõ gli facea ipedimẽto: pche la effigie di Bea. nõ discẽdea allui mixta p alchun mezo. Nõ era adũque chome tra noi mortali: doue glocchi nostri uegono per mezo diaphano. i. trasparẽte chome e aria & uetro & simil chose. Ilperche nõ puo la nostra uista distendersi oltra alla proportione del senso o dellobiecto ouero del mezo che e laria. Ma in cielo e altrimenti.

FA oratione a Beatrice: plaquale dice che la sua spanza uige: i. dura & cõseruasi. Impoche la theologia accõpagnata dalla gratia cooperãte & cõsumãte riduce lhuomo atale pfectiõe che sempre spa uera beatitudine: cõsiderato maxime che lei p lasua salute discese nellõferno quãdo cõforto Virgilio che lo soccorressi nella selua doue era smarito & finalmẽte lha facto di seruo libero sondẽdẽgli lasciẽtia: & la uirtu Onde Virtutes & scie liberauerũt animam a captiuitate nature. PER TVTTE Quelle uie & p tutti que modi. Quasi dica con paura delle pene & con exortatione de premii che aueano potestate di cio fare: cioe di ritrare dalla seruitu de uitii alla liberta delle uirtu. Chon queste parole adunq̃ hauea rigratiato el poeta. b. de beneficii riceuuti Dipoi la priegha che chon. e ha usato insino a qui clemencia & somma liberalita inuerso di lui concedendogli si gran doni chosi gli piaccia per laduenire custodire & conseruare in lui tale sua magnificencia: & chome lha facto libero con scientia & con uirtu. Onde lanima prima inferma per uitii: & per la ignorantia e facta sana chome edecto. Chosi la cõserui i questo stato tanto: che disnodi & sciolga dal corpo. Dopo questa oratione. b. chosi lontana chome parea sorrise. Ilche fu segno che lhauea exaudito. Et non sanza cagione dixe lõtana chome parea: & nõ dixe chome era. Impoche benche la diuina grandeza sia rimotissima dalla condictione humana. Nõtedimeno la gratia sua p sua misericordia ci sappressa. Onde e scripto. Deus prope ẽ inuocãtibus se. Et riguardollo: Quasi lo confermo & constabili inquella uera uia. POI SI torno alleterna fontana. Ilche dinota che tal gratia dadio uiene & adio ritorna: chome a fontana indeficiente.

El sancto sene accioche tu assommi
perfectamente disse el tuo camino
adche priegho & amor sancto mandõmi
Vola co glocchi per questo giardino

QVi Bernardo cõforta elpoeta che assommi: cioe perduca al sommo & alla fine el suo camino: elquale allhora sara finito quãdo sarra arriuato al sommo dio. CHE VOLI cõ glocchi per questo giardino. i. discorra cõ la uista p tutto elconcilio delle nime beate. Et dixe giardino iterpretando eluocabolo greco. imperoche paradiso i greco significa giarduno. Et aggiugne che risguardãdo questo giardino lui acconcera & fara apta & idonea la

che ueder lui tacconcera losguardo
piu admontar per lo regno diuino
Et la regina del cielo ondio ardo
tutto damor ne sara ogni gratia
pero chio sono el suo fedel bernardo
Quale e colui che forse di croatia
uiene aueder la ueronica nostra
che per lantica fama non si satia
Ma dice nel pensier fin che si mostra
signor mio iesu christo dio uerace
hor fu si facta la sembianza uostra
Tale erio mirando la uiuace
carita di colui che in questo mondo
contemplando gusto di quella pace
Figluol digratia questo esser iocondo
comincio egli non ti sara noto
tenendo g'occhi pur qua giu alfondo
Ma guarda ecerchi infino al piu remoto
tanto che ueggi seder la regina
cui questo regno e subdito & deuoto
Io leuai glocchi & chome da mattina
la parte oriental dellorizonte
souerchia quella douel sol declina
Cosi quasi di ualle andando al monte
coglocchi uidi parte nellextremo
uincer di lume tutta laltra fronte
Et chome quiui oue saspecta el temo
che mal guido phetonte piu sinfiamma
& quinci & quindi ellume si fa scemo
Chosi quella pacificoria fiamma
nel mezo sauuiuaua & dogni parte
per equal modo allentaua la fiamma
Et inquel mezo con lepenne sparte
uidio piu di mille angeli festanti
ciaschun distincto di fulgore & arte
Vidi alor giuochi quiui & alor canti
ridere una belleza che letitia
era ne glocchi a tutti glaltri sancti
Et se io hauessi in dir tanta diuitia
quanta in imaginar non ardirei
lo minimo tentar di sua delitia
Bernardo chome uide glocchi miei
nel caldo suo calor fissi & attenti
esuoi con tanto affecto uolse allei
Che miei dirimirar fe piu attenti

faccia sua a poter mõtare per raggio diuino. Imperoche concio/sia chel progresso del conoscere nelhuomo Non sita pricipiu sed ad principia: e/cõueniente che cominciando dalle chose infime & rimotissime & di grado ingrado salẽdo alle proprinq̃ alla diuinita quanto piu sinalza piu diuenti apto a contemplare quella.

NOn con altra cupidita guarda la ueronica che e/leffigie di christo uno che per ueder la uiene a Roma isino di croatia parte septemtrionalẽ & molto lontana. et mentre che quella simostra lui stupefacto dice: o signor iesu Christo fu chosi facta la uostra effigie: Chome diuento stupefacto el poeta uedendo la effigie di san Bernardo disiderando sapere in questo mondo era si facta Perche impossibile appare allhumana fragilita potere comprendere ladiuinita sanza la intercessione di maria. pero iduce che beatrice glimandassi bernardo siperche lui fu theologo molto contẽplatiuo. Si anchora molto diuoto di meria llperche e/conueniẽte che per sua itercessione el poeta possi persuadere a Maria che per lui interceda apresso al sommo dio.

FIGLVOL Di gratia: Et rectamente iperoche non da nostri meriti siamo per la morte del peccato rigenerati: Ma p la diuina gratia. Adunque siamo figluoli di gratia. QuESTO esser iocondo. Questo sommo bene celestiale non ti sara noto tenendo glocchi al fondo. Quasi dica se non ti spicchi dal terrestre limo & chome aquila uoli inuerso el diuino sole. IO LEVAI GLOcchi. Che questo significhi gia disopra e/sposto. ET CHOME DA MATTINA. Dimostra percomparatione che chome la mattina la parte orientale e/piu chiara che loccidentale: perche il sole comincia a illuminarla. Chosi quella parte piu suppresma delparadiso era piu lucida che laltre parti. ET CHOME Quiui: cioe i quella parte del cielo. DOVE Saspecta el temo. i. el carro del sole: ponẽdo el temone che e parte del carro p tutto elcarro. Et la fauola di Phetõte fu narrata nel canto xvii. della prima cãtica.

PIV sinfiamma. i. piu sallumina: pche sempre iui appariSce piu chiarore doue poco dopo ha a essere elsole. CHOSI Quella pacifica oria fiamma. i. pacifica fiamma: pche lardẽtissima carita di maria fu mediatrice a ricõciliare lhuomo a dio. ET in quel mezo con le penne sparte. Le penne sparse deglangeli significano la gratia & la cognitione che si dilata per tutte lanime. Ma q̃lle erono distincte perche secõdo emeriti sono piu & meno illuminate le faccie di fulgore: cioe di splẽdore che significa carita. ET DARTE: cioe dexercitio: pche chome dixi hanno distictione & nelloffizio secõd laduersita della gratia & della gloria. VNA BELLEza: Che era Maria uergine ridea a giochi & a canti deglangeli. Et questo facea letitia neglocchi a tucti esancti. ET se io hauessi in dir tanta diuitia. Molto piu & meglo puo imaginare lhuomo: che nó puo exprimere quello che imagina. Et niẽtedimeno dimostra elpoeta che bẽche hauessi tãta diuitia cioe tanta faculta neldire quãto ha nello imaginare non ardirebbe tẽtare elminimo della sua gloria. ET QVANdo bernardo quãdo uide glocchi miei attenti nel suo caldo calore. Volse esuoi allei. i. a Maria contanto affecto che fece emiei piu ardenti di rimirare. Cõchiude che el furore colquale Bernardo scripse le sue cõtemplationi di maria fece lui piu feruente a contemplarla.

CANTO. XXXII. DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

AFfecto alsuo piacer quel'contemplãte
libero officio di doctore assumpse

HAuendo gia lauctore descripto el paradiso in generale/uuole inquesto trigesimo secondo capitolo discriuerlo in particulare. Adunque nella prima parte di/

et commincio queste parole sancte
La piaga che maria richiuse & unse
quella che tanto bella da suoi piedi
& quella che laperse & che la punse
Nellordine che fanno eterzi sedi
siede rachel disopto da costei
con beatrice si chome tu uedi
Sarra Rebech Iudith & colei
che fu bisaua alcantor che con dogla
del fallo dixe miserere mei
Puoi tu ueder chosi di sogla in sogla
giu digradar chomio cha proprio nome
uo per la rosa giu di fogla in fogla

scriue lordine de gradi de beati del uecchio & del nuouo testamento. Nella seconda rimuoue uno dubbio circa epiccoli fanciugli. Nella terza narra labeatitudine dinostra madonna:& dimostra langelo Gabriel: Nellultima dimostra eprincipali patritii di q̃sta corte.hora tornando a primi uersi ordia chosi el texto. Quel contemplante.i.Bernardo:Affecto.i. facto affectuoso .i. ripieno daffectione Assumpse & prese libero officio di doctore :perche dilibero esser mio doctore & dimostrarmi tutti egradi di paradiso:Et comicio chosi. Q_VELLA che e tanto bella: cioe Eua prima femina da piedi di Maria:pche e nel secõdo seggio doppo Maria e q̃lla che aperse & pũse la qiagha che Maria richiuse & unse. Questa e la piaga dellhumana natura che caggiono el peccato Dadã:elqual fece tucti glhuomini inhabili a potere hauere uita eterna dellaquale Eua fucagione inductiua:& pero punse & aperse questa piagha. Et Maria p la sua obediẽtia & purita fu cagiõe iductiua che dio padre mandassi elsuo figluolo a prendere carne dilei & ricomperare lhuomo dalla seruitu del peccato. Onde e scripto. Mulier dãnauit que sanauit. Eua interueniẽte lãgelo reo informa di serpẽte feri lhumana generatione. Et maria interueniẽte langelo beato la risano. dalla superbissima eua nacque elmorbo:& dal humilissima Maria naeque la medicina. Onde dixe che Maria richiuse & unse.i. mitigo & sano questa piaga. Nel terzo ordine pone Rachel & Beatrice. Rachel fu mogle di Iacob:& figura la uita contẽplatiua:chome gia in diuersi luoghi habbiamo dimostro. Sarra mogle dabraam dellaquale gia uecchia genero Isaach. Rhebeccha fu mogle disaach: dellaquale genero Iacob & Esau. Queste tre sono i grande existimatione nel testamento uecchio. Rhachel nella dilectiõe del marito. Rebeccha nellaprudentia. Et Sarrha nella fidelita. Iudith sanctissima femina per sua grãdeza danimo libero ebethuliani da Olopherne. Et dicostei disopra narramo lahistoria. La bisaua del cantore.i. di Dauid elquale correpto dal furor dello spirito sancto cantaua epsalmi. Chostui innamorato di bersabe mogle duria suo caualieri:p hauerla fece uccidere el marito. Onde cõmisse adulterio homicidio & tradimento. Poi pẽtendosi dellerrore cãto el psalmo Miserere mei deus. Bisaua di Dauid fu Ruth mogle di booz:& booz genero Obbed:Et chostui fu padre di Iesse:delqual nacque Dauid. Q_ueste sono septe sedie. La prima di Maria regina del cielo. Seconda dEua. Tertia di Rhachel. Et Beatrice quarta. Quinta di Rhebeccha. Sexta di Iudith. Septima di Rhuth. Adũque nella secõda sedia eron quelle che erono uixute secõdo la legge natura le piu i contemplatione.

Et dal septimo grado in giu si chome
insino apresso succedenno hebree
dirimendo del fiore tutte le chiome
Perche secondo losguardo che fee
la fede inchristo queste son el muro
ad che si parton le sacre scalee
Da questa parte ondel fiore e maturo
di tutto le sue fogle sono asciti
quei che credectono in christo uenturo
Dallaltra parte onde sono intercisi
diuoto esemicirculi si stanno
que che achristo uenuto hebbono euisi

Et dal septimo doue siede Rhuth in giu:cioe discẽdendo insino alfiore della rosa si chome isino adesso .i. sichome dalprimo di nostra donna insino alseptimo di rhuth succedono hebree dirimendo.i. diuidẽdo tutte le chiome:cioe tucte lefogle del fiore Insomma intendi che sobto nostra Donna insino al fior della rosa sono anime del testameto uecchio diuidendo sempre per septe gradi chome sono diuisi eprimi. Ilperche chi ha piu meritato e nel grado che segli cõuiene del primo septenario:& chi e stato di mio re e nel grado che segli conuiene del secõdo septenario isino almezo della longheza della rosa. Et da indi ingiu sono eparuuli saluati nella fede de padri diuisi similmente i septe gradi. Imagina adũque essere nel fundo duna rosa:& uederla diuisa pel mezo per lo lõgo:& quella parte sopra laquale siede Maria habbia esuoi semicirculi tucti pieni:& nella meta della parte disopra di questi semicirculi sieno lefemine hebree:& daindi ingiu le paruolette morte innanzi che habbino hauuto cognitione di male & di bene:& similmẽte dalla sinistra di Maria regina imagina Adã: & appresso allui Moyse & glaltri che meritorono quel grado:& negradi sequenti di septe in septe sieno emaschi che credectono inchristo uẽturo:& dal mezo ingiu le paruoletti chome e decto. Et dipoi aman dextra sia piero & ioanni & glaltri apostoli. Et sobto san piero seruato elmedesimo ordine sieno quegli che credectono i christo presente. Sobto moyse che e dasinistra sia anna & sobto lei seruati egradi sieno le femine che si soluorono i christo presente:& dipoi le paruole:& tutte queste sedie sono piene. Alloncõtro di nostra Donna e Ioanni baptista sobto delquale nel secõdo grado e Francesco Benedecto Augustino:& ciaschuno sopto a se negradi discẽdenti diuidẽdo chome disopra sono loro frati & monaci & altri secõdo emeriti: & dal mezo ingiu eparuuli saluati pel bapteſimo secõdo emeriti de padri. Ilpche in mezo tra glhuomini del uecchio testamento che credectono in christo uenturo:& glhuomini del nuouo che credectono in christo uenuto sono le femmine che credectono in christo presente chome muro che gli diuida:& tra le femmine che credectono in Christo uẽturo: & quelle che credectono nel uenuto sono emaschi che crecectono nel presente. Adũque per dimostrare che ogni beato e saluato p la fede diuide lanime de saluati prima i tre specie in quegli che credectono i christo uẽturo:& quegli che credectono i christo presente:& quegli che credectono nel uenuto. Et ciaschuna si diuide in maschi & femmine. Onde sono sei differentie:& ciaschuna ha proueti & paruuli che fanno dodici. Ma le sei de proueti sono dal mezo insu della rosa:& eparuuli dal mezo ingiu. Item quella parte della rosa diuisa plo longo:doue siede la nostra Regina sobto tucti gli scanni pieni: perche ui sono quegli che credectono inchristo uenturo o nel pũte & pero elfiore e maturo. Ma q̃gli credectono i christo uenuto nõ sono pieni. Ma di giorno ingiorno ui uanno tutti quegli che si saluono.

Et chome quinci el glorioso scanno

Questo ordine & distictione habbiamo dimostro poco disopra. Et dimostro chi e sopto lo scãno della gran Regina: &

della donna del cielo & glaltri scanni
pisopto lui cotanta cerna fanno
Chosi dincontro quel di san giouanni
che sempre sancto el diserto el martiro
& lonferno sofferse da due anni
Et sobto lui chosi cerner sottiro
Francesco Benedecto & augustino
& altri fin quagiu di gyro in gyro
Hor mira lalto proueder diuino
che luno & laltro aspecto della fede
equalmente empiera questo giardino
Et sappi che dal grado giu che siede
amezol tracto le due discretioni
per nullo proprio merito si siede
Ma per glaltrui con certe discretioni
che tutti questi son spiriti absolti
prima che hauesser uere electioni
Ben tene puoi accorger per li uolti
& ancho per le uoci puerili
se tu riguardi bene & se glascolti
Hor dubbi tu & dubitando sili
ma io tisoluero forte legame
inche ti stringon epensier sobtili
Dentro allampieza di questo reame
casual puncto non puote hauer sito
se non chome tristitia sete & fame
Che per eterna legge estabilito
quantunche uedi siche giustamente
ci si risponde dallanello al dito
Et pero questa festinata gente
ad uera uita non e sine causa
entrasi qui piu & meno excellente
Lo rege per cui questo regno pausa
in tanto amore & in tanto dilecto
che nulla uolonta e di piu ausa
Le menti tutte nel suo lieto aspecto
creando a suo piacer di gratia dota
diuersamente & qui basti leffecto
Et cio expresso & chiaro ui si nota
nella scriptura sancta in que gemelli
che nella matre hebbor lira commota
Pero secondo ecolor de capelli
di cotal gratia laltissimo lume
degnamante conuien che sincapelli
Dunque sanza merce dilor costume
locati son per gradi differenti
sol differendo nel primiero acume

Bastauasi ne secoli recenti
con linnocencia per hauer salute
solamente la fede de parenti

chi sobto quello di san ioāni: elquale fu sanctificato nel uētre del/
la madre: & habito el diserto: & fu martyre decollato da herode.
Et perche mori due anni innanzi a christo stette quel tempo nelli/
bo. Luno & laltro aspecto della fede: cioe la fede dicoloro che cre
dectono in christo uenturo. Et di choloro che credectono in
christo gia uenuto. Et sappi che dal grado che scede: idest di/
uide le due discretioni. i. distinctioni & diuisioni. In tutti glordini
dalmezo igiu sono eparuuli saluati non per proprio merito: ma
pel bapteſmo & per la fede de parenti. HOR dubbi tu. Conob
be Bernardo Danthe dubitare se a beati paruuli eron date quelle
sedie a caso o no: & pero promette chiarirlo. Et pria dimostra che
nellāpieza. i nella grandeza del celeste regno niēte puo essere a ca
so chome nō uipuo esser tristicia fame & sete. Queste nō ui possō/
no essere pche tristicia e mācamēto di letitia: fame & sete sono mā
camēto di cibo & di poto. Ma in cielo e pfecta letitia & niente ui
māca. Nō ui puo essere elcaso: pche cio che ui si uede e/ stabilito p
diuina legge: & iustamente risp̄de lanello aldito. i. dalluogō allo
cato. i. sono collocati in luogo cōueniēte alloro chome lanello si
fa conueniēte aldito. Ilpche questa gente festinata ad uera uita. i. q̄
sti paruuli equali furon festinati. i. assetati ad uera uita. Nō e sanza
causa piu & meno excellente intra. i. tra se medesimo. LO REge
cui p questo regno pausa. i. Iddio re pel quale el reame celeste pau/
sa: cioe si posa itanta carita & letitia che nulla uolōta dalchun bea
to e ausa: cioe ha ardire di piu. i. ha tanto dilecto quanto disidera
dota leméti humani di tāta gratia quāto piace allui: & dotale di/
uersaméte dādo a chi piu & a chi meno: & nō e da cercare: perche
piu a questo che a quello: perche nō si puo itendere la cagione. Ma
basti cognoscere leffecto. Questo si pruoua nella sacra scriptura
per due frategli nati aun portato Esau & Iacob. Dequali dixe idio
inanzi che nascessino. Esau odio habui Iacob auté dilexi. Questi
furono figluoli di Isaach & di Rhebeccha: equeli subito che furo/
no cōceputi nel uentre della madre facean mouiméto & turbatio
ne intra loro. Et riuelo iddio al padre che di questi due haueano a
discēdere due popoli: & che elpopolo discreso del maggiore haue
ua a seruire elpopolo discreso dal minore. Dipoi altempo del par/
to usci prima esau di colore rosso: & doppo lui Iacob piccolo &
nero: elqual tenea con mano elpiede desau chome se diceſſi tu non
useirai sanza me. Nō si puo adūque rēdere cagione: pche dio do/
tassi piu Iacob che Esau di gratia: senō pche chosi gli piacque. Ma
q̄sto si conosce che chi ha piu gratia meglo adopera: & chi meglo
adopa piu merita: & p q̄sto piu gloria acquista. Adūque secōdo el
colore de capegli: cioe chome a dio piacque che Esau haueſſi elco
lore & ecapegli rossi: & Iacob neri. Chosi gli piacque dare gra/
tia piu a Iacob che a Esau. Impoche amādo Isach piu esau. Et Rhe
becha piu Iacob fu uolōta didio che Rhebecha potessi ingannare
Isach. Ilpche laltissimo lume di paradiso che beatifica lanime de/
gnamente cōuien che sincapelli. cioe sincoroni secōdo elcolor de
capegli. Et finalmente cōchiude che eparuuli beati sanza merze &
meriti di loro costume: cioe di lor uirtu son collocati per differēti
gradi oue hanno piu & meno beatitudine: & questo interuiene per
che sono differēti nelprimo lume. i. pche hānō hauuto dinersamē
te la gratia che dio dona quādo gli crea: Chome quādo creo glā
gioli die piu gratia a uno che a unaltro: & per quella hebbe mag
gior grado & p lobbedientia dipoi fu ciaschuno confermato nel
suo grado in tal gratia. Chosi quando crea lanime da piu & men
di gratia che a unaltra. Dipoi nel nostro bene operare e caggione
che nō perdiamo la gratia perlaquale meritiamo la beatitudine.
Et chome ha maggior gratia maggior merito risp̄de chosi mag
gior beatitudine. Ilperche si cōchiude che lacaggion della differē/
tia non sta nelle proprie opere: ma nella gratia donata dadio.

HAuendo dimostro elluogo de paruuli: & chome lor merito
si saluano cōchiude che ne secoli recenti. i. freschi & primi ba
staua la fede de padri loro insieme cō la innocētia a saluargli. La
fede della prima eta fu ferma speranza che uiuēdo puraméte dio
haueſſi misericordia di loro: & māderrebbe chi loro liberrebbe.
Et queste due eta furono la prima da adā a Noe. Et la seconda da
Noe ad Abraam. Doppo queste uenne la terza da Abraam a Da
uid: nellaquale cresciuta la iniquita de glhuomini & lidolatria &

Poi che le prime etati fur compiute
conuienne a maschi con linnocenti pēne
per circuncidere acquistar uirtute
Ma poi chel tempo della gratia uenne
sanzal bapteſmo perfecto di christo
tale innocentia laggiu si ritenne
Ragguarda omai nella faccia che a christo
piu sassomigla che la sua chiareza
sola tipo disporre a ueder christo
Io uidi sopra lei tanta allegreza
piouer portata nelle menti sancte
create a transuolar perquella alteza
Che quantunchio hauea uisto dauante
di tanta admiration non mi sospese
ne mi mostro didio tanto sembiante
Et quello amor che prima li discese
cantando Aue Maria gratia plena
dinnanzi allei le sue ale distese
Rispose alla diuina cantilena
da tutte parti la beata corte
si chogni uista sen fe piu serena
O sancto padre che per me comporte
lesser quaggiu lasciandol dolce loco
nel qual tu siedi per etherna sorte
Quale e quel angel che contanto gioco
guarda ne glocchi la nostra regina
innamorato si che par di foco
Chosi ricorsi anchora alla doctrina
di colui che abelliua di maria
chome del sole la stella mattutina
Et egli ad me baldeza & lezadria
quantesser puo in angelo o in alma
tutta in lui & si uolgan che sia
Perche egli e quello che porto la palma
giuso ad maria quandol figluol didio
carcar si uolle della nostra salma
Ma uieni homai co glocchi si chomio
andro parlando & nota egran patrici
di questo imperio giustissimo & pio
Que due che seggon lassu piu felici
per esser propinquissimi ad augusta
son della rosa quasi due radici
Cholui che da sinistra gli saiusta
e elpadre per lo cui ardito gusto
lhumana specie tanto amaro gusta
Dal dextro uedi quel padre uetusto
di sancta chiesa cui christo le chiaui
racomando di questo fior uetusto
Et quei che uide tutti etempi graui
pria che morissi della bella sposa

la cōcupiscētia comando iddio ad Abraam che sicircōcisidessi co suoi isegno della fede che haueano indio. Et allhora nella fede de parēti: & nella circōcisione si saluorono: Ma poiche uenne christo che fu el tempo della gratia nō basto la inocētia o la circōcisione o fede de padri. Impoche sanza elbapteſimo glinocēti paruuli si ritennono laggiu nellimbo & nō uscironono.

CONforta Danthe che ragguardi la faccia di Maria: laquale pche somigla piu a christo che laltre potra con la sua chiareza disporlo a uedere christo. Et lui guardādo uidde piouere sopra di lei allegreza ifinita. laquale portauono leméti sancte de glange li: lequali iddio creo p uolare p quella alteza del cielo. & per esſere messaggieri della sua uolōta. Onde sono decti angeli: perche in in greco āgelos significa messaggiero. ET Quello amore: cioe quello angelo pieno di carita: elq̄le fu elprimo che uenissi in quel luogo distese lale sue innāzi a Maria. CANTANDO Aue maria gratia plena: Et questo e lāgelo gabrello elquale discese a Maria quādo gli porto lambasciata della incarnation del uerbo.

ET ALLA cātilena: cioe alle parole che cantaua Gabriello. RISPOSE la beata corte: cioe tutti glaltri angeli. Et per questo ogni uista diuento piu serena & piu lucente.

LAuctore priega Bernardo elquale era discesso dalla sedia alui ineterno cōcessa per mōstrargli la celeste corte che gli dita q̄le e quello angelo che pare piu innamorato che glaltri. Et lui risponde che Gabriel elquale annūcio Maria quando el figluolo uolse incarnare. MA VIENI homai coglocchi si chomio. Vieni con glocchi chome io andro parlando. i. guarda quello che io ti mostro cō le parole. Ad Augusta. i. alla imperatrice: cioe ad Maria gli saiuxta. i. gli sappressa: perche in latino iuxta significa appresso. E elpadre. i. Adā perlo cui ardito gusto. i. pelgusto ardito delq̄le. Imperoche fu grāde audacia gustare elpomo uietatogli lhumana specie tāto amaro gusta: Imperoche gusta lamorte & la fatica.

ET Queiche uide tutti etempi graui: Colui elquale primache morisse uide. i. preuide tutti etēpi graui & aduersi che haueuano ad interuenire alla chiesa che e la sposa: laquale Christo acquisto quādo fu coclaui cōficto in croce & cō la lācia feritogli elcostato e loāni euāgelista elq̄le scripse lappocalipse nelqual predixe tucti e mali che haueuano a interuenire alla chiesa: & le psecutioni de pricipi & le simonie. SIEDE Lunghesso. i. appresso a Pietro. ET Lungo laltro. i. appresso allaltro che e Adam siede Moyse elquale nel diserto cibo de mānna elpopolo iudeo ingrato mobile & ritroso. Ingrata: perche nō obstāte che ogni giorno riceuessi inumeri beneficii dadio sempre se ribellaua dal diuino culto. Mobile: pche a ogni hora si mutaua dal proposito: & ritrosa: pche sempre sadiraua col suo duca Moyse: ne di chosa alchuna si cōtentaua.

DI CONTRO a pietro uedi sedere anna. La discrectione sua e che dallun lato tra Maria & ioanni euāgelista. Pietro & sobto lui & loanni sequitano di grado in grado glhuomini che credectono in christo presente: & q̄sti erono in mezo tra le donne hebree che credectono in christo uēturo: & le christiani che credectono i christo uenuto. Et dallato di Moyses pone Anna madre di maria allō contro di pietro: & sobto allei le semine hebree: & gentili che credectono in christo presente. Et queste sono in mezo tra glhuomini hebrei che credectono i christo uēturo che erono sobto Adam & moyse: & echristiani che sono sobto elBaptista. Anna adunque era tanto attenta di guardare sua figla che bēche cantassi osanna che significa iddio fa salui. Nientedimeno per q̄llo non muoueua glocchi da Maria. ET CONTRA al maggior padre di famigla che e Adam sedea Luca che significa gratia illuminante della quale dicemmo nel secōdo capitolo della prima comedia. Adunque pone questa tra le donne christiane. Questa mosse Beatrice quando dāthe chinaua lecigla arrouinare. MA PERCHEL tē po fugge che tassonna. Intēde elpoeta fare puncto finitiuo nella cōtemplatiōe della beatitudine dellanime nō perche nō resti assai che dire. Ma perche fuggie eltempo che lassonna: perche doppo

che lacquisto con la lancia & con claui
Siede lunghesso & lungo laltro posa
quel duca sobto cui uixe di manna
la gente ingrata mobile & ritrosa
Di contro a pietro uedi sedere Anna
tanto contenta di mirar sua figla
che nō muoue occhio per cantare osanna
Et contro al maggior padre di famigla
siede lucia che mosse la tua donna
quando chinaui a ruinar le cigla
Ma perchel tempo fugge che tassonna
qui farem puncto chome buon sartore
che chome gla del panno fa la gonna
Et dirizeren glocchi al primo amore
siche guardando uerso lui penetri
quante possibil per lo suo fulgore
Veramente non forse tu tarretri
mouendo lale tue credendo oltrarti
orando gratia conuien che simpetri
Gratia da quello che puote aiutarti
& tu mi segui collaffectione
siche dal dicer mio el cuor non parti
Et comincio questa sancta oratione

si lunga & laborioſa opera disidera quieto & riposo. Et faremo chome buon sartore che trahe el miglor taglio che sipuo del pāno postogli innanzi. Dice adūque bernardo laiceremo questa cōtemplatione: bēche molte piu chose ne potessimo dire. Et dirizeremo glocchi. i. uolgeremmo lontellecto alprimo amore. i. alla contemplatione ultima & somma liche penetriamo atal cognitione quanto e possibile allhumano intellecto: elquale e chome debole uista a un grande splēdore. MA SE tu Danthe credessi oltrarti. i. penetrar piu auāti nella cognitiōe didio mouēdo lale. i. opando secondo eltuo ingegno. TV TARretri. i. tu torni idrieto: & questo e/ueramēte & nó e forse. i. non e dubbio. Perlaqualcosa se lōgegno humano nó basta a tale inuestigatione & cognitione: e necessario orādo ipetrare gratia dadio: laquale tillumini pel mezo di Maria che puo aiutarti. Ilperche io Bernardo uolgero loratiōe a Maria & tu mi sequirai no le parole ma cō tale affectione di mēte: che el cuore tuo nó si partira dal mio dire. Et doppo queste parole Bernardo si uolse ad Maria loratione: laquale sequita nel sequēte capitolo dicendo Vergine Madre.

CANTO. XXXIII. DELLA TERTIA CANTICA DI DANTHE

VErgine madre figla del tuo figlo
humile & alta piu che creatura
termine fixo detherno consiglo
Tu sei colei che lhumana natura
nobilitasti si chel tuo factore
non si sdegno di farsi tua factura
Nel uentre tuo si raccese lamore
per lo cui caldo nelheterna pace
chosi e germinato questo fiore
Qui sei ad noi meridiana face
di carita & giuso tra mortali
se disperanza fontana uiuace
Donna sei tanto grande & tanto uali
che qual uuol gratia & ad te non ricorre
sua disianza uuol uolar sanza ale
La tua benignita non pur soccorre
achi domanda ma molte fiate
lebēramente el dimandar precorre
In te misericordia inte pietate
inte magnificentia inte saduna
quantunque in creatura e di bontate

QVattro chose cōtiene questo ultimo capitolo. Inprima per sua oratione ipetra Bernardo da Maria che conduca Danthe a cōtemplare la diuinita. Dipoi dimostra el poeta chome p opa di Maria puēne allultima salute.

Nella terza pte Dāthe priega elsommo dio: che gli cōceda che possi dimostrare qualche pte di sua gloria: et chosi dimostra. Nel lultima pone come uide ladiuinita nella humanita. Loratiōe diBernardo e cōposta cō sommo artificio. Et prima nel proemio capta somma beniuolētia & attētiōe & docilita. Et certo po excitare sōma attētiōe iuerso lauditore attribuire tali epiteti eqli i Maria son miracolosi. Ma ueri. Et i altri sono ipossibili. pche non cade nella natura dalcuno aiale che una possi esser isieme madre & uergine: pche sono chose tra loro cōtrarie. Ne figlola del figlolo: ma cade i Maria p diuina gratia. Adūq; nō si dicon qste chose sanza stupore dichi ode. Onde resulta attētiōe. Ne sanza somma laude diqlla dellaqle si dicono. Ilche appresso dilei cōcepe beniuolētia. Arroge si latertia prerogatiua: che una feia imortale sia facta madre dello imortale iddio. Arrogesi la qrta che sia piu humile: & piu exaltata che alcunaltra creatura. Arrogesi la quita: che lei sia termine fixo deterno cōsiglo: Narrādo adūq; qste chose si po acqstare beniuolētia da Maria: & sōma attētiōe dachi ode. Et qsto basti del proemio. Preterea pche qsta oratiōe e igenere deliberatiuo: nelqle uuole psuadere alla somma regina che ipetri gratia dadio che lo faccia capace delsuo lume sopra a qllo che po lhō anchora cōstituto nel corpo. Et tale petitiōe pare ipossibile dimostra pqsto proemio che non solamēte nō e ipossibile a Maria ma e facile. ipoche se lal tissimo gli cōcedecte che sopra alla natura humana epsa fussi madre & uergine Madre didio figlola del figlolo humile & alta: molto facilmēte gli cōcedera che facci capace Dāthe del diuino lume. Adūq; dimostra la petition sua essere facile allei. Pote Maria tutte qste chose leqli sono sopra natura. Potera adūq; mostrare elsommo idio a Dāthe ancora cōstituto i carne: bēche sia sopra natura humana. VERgine madre. Inaudita prerogatiua & sopranaturale priuilegio che lai ergine sia madre: & che la feia sia madre didio. Sē adūq; ha potuto generare el figlolo didio bē potera guidare Dāthe nel cōspecto dilui. FIGla del tuo figlo: pche fu figlola delloipotēte padre: eqle quāto alla diuinita e una medesima cosa col figlolo elqle epsa ptori.
HVMILE si costumi & i pole laqle dixe. Ecce ancilla dñi. Et nel psalmo. Respexit humilitatē ancille sue. Ecce. n. ex hoc

beatã me dicẽt oẽs generatiões. Alta: qa mater dei/regina celi exaltata sup oẽs sc̃os. TERmine fixo deterno cõsiglo. Nõ fu electa ipremeditataméte. Ma cõ cõsiglo nõ humano & mutabile: pche po hauer defecto: ma diuino & eterno pche non po hauere deceptiõe. Tu nobilitasti si lhumana natura cõ le tue ifinite uirtu: che el suo facto. e. i. idio factore depsa natura humana pche diuẽto quãto alla carne fatsi factura di te. Nel uẽtre tuo si racceſſe lamore. Amo dio lhõ suo factore insino racceſe: & pote q̃sta nostra aduocata cõgiugnere la diuinita allhũanita: & nobilitare la nostra uile natura: & riuocarci dal/ q sono nati apostoli martyri & cõfessori. Et sono rinati propheti & patriarci. Qui sei tranoi. Qui icielo se face meridiana ri cõ uirtu di spãza adpuenire alcielo: & icielo cõserua ebeati cõ uirtu dicarita. Et giuso tra mortali se riuace fontana di spã za. Queste pole sono molto cõueniẽti a bernardo: pche lui dice. Securũ habes recursum ad deũ o hõ ub. mater ante filiũ & filius ante patrẽ. Mater oñdit filio pectus & ubera: filius oñdit patri latus & uulnera. Nulla igitur poterit esse repulsa tibi ubi tot occurrãt caritatis insignia. LA TVA benignita nõ pur soccorre. E come in piu luoghi riferisce Aristotele grãdis/ simo segno di liberalita peruenire col beneficio inãzi che sia pregato.

Hor questi che dallinfima lacuna
delluniuerso fin qui ha uedute
le uite spiritali ad una ad una
Supplica te per gratia di uirtute
tanto che possa co glocchi leuarsi
piu alto uerso lultima salute
Et io che mai per mio ueder non arsi
piu chio fo per losuo tutti emie prieghi
ti porgo & priego che non sieno scharsi
Perche tu ogni nube gli disleghi
di sua mortalita co prieghi tuoi
si chel sommo piacer gli si dispieghi
Anchor ti priegho regina che puoi
cioche tu uuoi che conserui sani
dopo tanto ueder glaffecti suoi
Vinca tua guardia emouimenti humani
uedi beatrice conquanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani

Glocchi da dio dilecti & uenerati
fixi nelloratore mi dimostraro
quanto edeuoti prieghi gli son grati
Indi alletherno lume si dirizaro
nel qual non si puo credere che sinui
per creatura locchio tanto chiaro
Et io chal fine di tuti edisii
mappropinquaua si chomio douea
lardor del desiderio in me finii
Bernardo maccennaua et sorridea
perchio guardassi in suso ma io era
gia per me stesso tal quale euolea
Che la mia uista uenendo sincera
& piu & piu entraua perlo raggio
dellalta luce che da se e uera

Da quinci innanzi el mio ueder fu maggio
che parlar mostra che a tal uista cede

Hauea diostro isino aq bernardo sobto forma diproemio la regina delcielo potere & sape soccorrere a bisogni di dãthe Hora pon lapetitiõe sua: laq̃le e che fauorisca lauctore tãto che lui si leui isin adio. Ilche diostra esser honesto cõciosiache lui p se stes/ so se aiutato & aiuta quãto po: pche se leuato dallisima lacuna. i. dallo basso fondo delluniuerso: che e/elcẽtro doue e lonserno: & ha uedute leuite spiritali ad una ad una. Et certo chi nella cõtẽpla tiõe ha comiciato dallõferno p conoscere eluitio: & dipoi e salito alpurgatorio p purgarsene se facto habile quãto porta lhumana ibecillita a riceuer talgratia q̃l bnardo plui ipetra. Supplica adũq; i. humilmẽte chiede che p gratia tua & nõ p soimeriti ipetri tãto di gratia che possi leuar glochi. i. lõtellecto allultia salute. Et marauí glosamẽte agiugne Ber. che nõ arie mai: cioe nõ desidero mai piu ardẽtemẽte p suo uedere. i. p suo itẽdere piuche p q̃llo di Dãthe a diostrare quãta sia la carita debeati eq̃li nõ son meno cupidi della salute del proxio che della propria. Priega adũq; Maria che cosoi prieghi disleghi & sciolga da Danthe ogni nube. i. ogni ignorãtia laqual procede dalla sua mortalita: accioche elsõmo piacere cioe idio che e somo bene gli si dispieghi. i. gli si manifesti. Ne basta che iterceda gratia che lui uegga dio che anche bisogna che doppo q̃ sta cognitiõe dio gli cõserui sani esuoi affecti. i. lo cõfermi i gratia & cõcedigli tale habito i q̃sto terzo genere dalle uirtu dellaio gia purgato: che nõ solaméte nõ habia alcuna iclinatiõe a uitii: ma al tutto glidimẽtichi: & sia ilui q̃llo che laqnate iuuenale giudica che si deba chieder adio. Orãdũ ẽ ut sit mẽs sana i corpore sano. Forte posce animũ mortis terrore carẽté. Qui spaciũ uite extrema inter munera ponat nature q ferre q̃at quoscũq; labores. Nesciat irasci cupiat nihil. Ma la medesima sentẽtia e q̃si i Salomõe. Custodi pe dẽ tuũ igrediẽdo domũ dei: & appropinq̃ ut audias. Ne iter se al tro custodire elpie che cõtenere le cupidita. p q̃sto adũq; dixe: uica tua guardia emouimẽti humani. i. cõcedimi gratia che emouimẽti & affecti dellaio mio nõ declinino i alcuna sensualita. Vedi Bea. cõ quãti beati ti chiugono le mani. i. ti priegono. ipoche chi priega cõgiugne le mani isieme. Et dinota i q̃sto logo q̃llo che i molti al/ tri ha dinotato che ardẽtissima e lacarita che e negli spiriti beati. Et come e dãnati desiderano la dãnatiõe di tutti: cossi esalui lasalu te. Et se riguardiõ lartificio oratorio e optio logo psuadere quã/ do diostriamo: che del bñficio inoi cõferito, nõ solaméte ha aesser grato a chi lo riceue: ma a molti altri boni ne poteua chiedere Ber nardo cosa p Dãthe. i. p lhõ ancora posto i pegrinatiõe piu pfecta senõ che gli mostrassi eisuo sõmo bñ: & dipoi gli cõseruassi laio si puro da ogni pturbatiõs che nõ si partissi dalbene conosciuto.

Glocchi di Maria benignaméte uolti ad Bernardo oratore: dimostrauano quãto eprieghi diuoti glisono grati Ilche e op timo cõforto achi legge: & e sentẽtia approuata daogni theologo Dipoi si dirizarono glocchi di maria alleterno lume: cioe alsõmo dio alquale nessuna creatura puo iuiare piu chiaro occhio. Impe/ roche essendo Maria superexaltata sopra ogni altra aia cõuiene che ita piu capace della diuinita che alcuna altra. Allhora elpoe ta fini lardor del suo desidero: pche gia arriuaua alfine & allulti/ mo termine di tutti esuoi desiderii. Ne e sanza cagione che di pun cto in pũcto laluce sua ueniſſi piu sincera. Perche lamente humana in ogni cognitione procede cõ successione di tẽpo.

Seguito perlagratia infusami per intercessione di Maria chel mio uedere fu molto piuche non puo mostrare el mio parla re: perche lui cede & confessasi uincto da tal uista. Et similmen/

& cede la memoria a tanto oltraggio
Quale e colui che sognando uede
che dopo el sogno la passione impressa
rimane & altro alla mente non riede
Cotal sonio che quasi tutta cessa
mia uisione & anchor mi distilla
nel cuore el dolce che nacque da epsa
Chosi la neue alsol si dissigilla
chosi al uento nelle fogle leui
si perdea la sententia di sibilla

O somma luce che tanto ti leui
da concepti mortali alla mia mente
ripresta un poco di quel che pareui
Et fa la lingua mia tanto possente
chuna fauilla sol della tua gloria
possa lasciare alla futura gente
Che per tornare alquanto amia memoria
& per sonare un poco in questi uersi
piu si concepera di tua uictoria
Io credo per lacume chio sofferssi
del uiuo raggio chio sarei smarrito
se glocchi miei da lui fussero aduersi
Emi ricorda chio fu piu ardito
per questo a sostener tanto chio giunsi
laspecto mio col ualore infinito

O abbondante gratia ondio presumpsi
ficcare el uiso per la luce eterna
tanto che la ueduta ui consumpsi
Nel suo profondo uidi che sinterna
legato con amore in un uolume
cio che nelluniuerso si squaderna
Substantie & accidenti & lor costume
tutti conflati insieme per tal modo
che cio chio dico e semplice lume
La forma uniuersale di questo nodo
credo chio uidi perche piu di largo
dicendo questo mi sento chio godo
Vn punto solo me maggior letargo
che uenticinque secoli allampresa
che fe neptunno amirar lombra dargo
Chosi lamente mia tutta sospesa
miraua fixa immobile & attenta
& sempre di mirar faceasi accesa

te cede la memoria tanto oltraggio: idest a tanto soperchio. Et dimostra esser diuenuto tale quale diuiene uno che habbi sognato qll che grãde chosa che glhabbi dato somma letitia: o sõma admiratione. Dipoi sia decto & rimágagli la ipressione di tale letitia: ma le chose sognate non gli tornino amente. Ilperche rimane el poeta in oblitione quasi di tutto quello che allhora uide: ma anchora gli resta nel cuore la dolceza che procede dalla uisione: Et sta nella fictione laquale proposen el primo canto doue secondo molti finxe hauere hauuta tutta questa peregrinatione in sogno. Ma la uisione e/ chosi dalla meute sua rimossa chome si dissigilla la neue .i si perde laforma della neue pel caldo delsole. Et chome pel sofsio del uento si perde le parole che la sibilla scriue nelle fogle. Et noi disopra dimostramo che lasibilla cumana scriueua lesue risposte nelle fogle della palma peltrauerso: & dipoi apriua la spelonca & el uento disturbaua le fogle informa che difficile era poterle ridurre nellordine di prima per poterle leggere.

QVonchiudendo el poeta che la memoria sua nõ era stata sufficiente a ritenere quello che hauea ueduto didio si uolge co prieghi allui: che gli riduca amente una particella di quello che uide. ipoche essendo lui sõma luce facilmẽte lo po illumiare. Dice adũq; o sõma luce che tãto tileui dacõcepti mortali. i. che tãto auãzi lõtellecto humano. RIPREsta alla mia mẽte un poco di q̃llo che pareui. Rẽdi alla mia memoria una parte diquella gloria che mappue di te icielo. Et pche nõ basta a uoler ridire pte di q̃lche uide che dio dinuouo glelmostrassi. Ma era necessario di tale eloq̃utia che cõ quella potessi exprimere q̃llo che hauessi gia conceputo nella mẽte iuoca lui che glifaccia lalingua possente a exprimer una fauilla diqlla luce. Et q̃sto p dar gloria allui: & p fare utile aglhuomini. ipocne nõ sara sanza utilita deglhuomini che uerãno udire alcuna pte della diuina gloria. CHE Piu si cõcepa di tua uictoria: pche tra glhuomini simanifestera piu latua gloria: laq̃l uice tutte laltre chose. IO CREdo placume chio sofferti. Dimostra come eluoi prieghi furon exauditi: pche si corroboro i lui potẽtia di sostenere lacume de razi diuini. Et dimostra che senõ hauessi tẽuti glocchi fixi iqgli razi: ma glhauessi uolti altroue lui si sarebe smarito. Ma lardire disostenere & sufferire erazi diq̃lla luce fu cagione chelui cõgiugnessi elsuo uedere cõdio. Ilpche si cognoscessi che cõtrario effecto fa elrazo della diuina luce: poiche e preuenuto a glocchi delilõtellecto ad q̃llo che fa elsole puenuto a glocchi corporali. Impoche laluce delsole quãdo auanza locchio corporale corrõpe lanirtu sensitiua delsole. Ma laluce diuina quãto piu cresce nellaia nostra tãtopiu ucresce lõtellecto: & tãtopiu diuẽtiamo habili a contemplare iddio.

EAbõdante la gratia diuina a chi la chiede: & io mediãte q̃lla presumpsi ficcar glocchi nella luce diuina: tãtochio ui cõsumai la ueduta: pche prima mimãco lauista: che io potessi uedere el tucto delleterna luce. Et uidi nella profondita della diuinita: laq̃le sinterna. i. fa trinita: di tre psone: padre & figliolo & spirito scõ. Vidi adũq; nella profondita della trinita esser legato i uno uolume: cioche si sq̃derna p luniuerso. TANTO che la ueduta ui consumpsi. Cõsumai quãtũcũq; ditellecto e i me: pche nõ basta auna minima pte lõtellecto nostro ad tale speculatione: & bene la cõsumo: pche quello e lultimo de desiderii humani. Onde Augustino. Dñe fecisti nos ad te: & inqetũ ẽ cor nostrũ donec requiescat in te Et el maestro delle sentẽtie scriueche cõ somma modestia & timore dobbiamo tractare didio: & attẽti & diuotti orechii udire: perche iui si cerca unita & trinita: pche i nulla chosa erriamo cõ maggior picolo: ne cõ maggior difficulta si certa: ne cõ maggiore utilita si truoua. Insomma elpoeta uide idio chome i specchio la idea di tucte lechose create corporee & icorporee temporali & eterne: pche dio epria cã dognicosa: & ilui e in uno istãte elpassato elpñte & elfututo: pche tucte lecose che sidistẽdono pelmõdo daq̃l principio procedono & i q̃llo son, cõflate: & a q̃llo ialcũ mó siriducono

SVBstãtie & accidẽti & lor costumi: lecose create hãno substantia laq̃l e/ lapropria essentia diq̃lle: come uerbigratia hõ e substãtia Accidente e ogni chosa che nõ sta per se: ma sta in alchuna substantia: Chome uirtu uitio humanita Crudelta & simili: leq̃li sono nelhuomo chome accidẽti in suo subiecto. Ma i dio nõ e alchuno accidente: ma cioche e in dio e/ epso dio. CHOSTVMI. i. opationi e un semplice lume: pche in dio nõ cade cõpositione alchuna. LA forma uniuersale di questo nodo

Credo chio uidi:quasi dica lidea delluniuerso:laquale e/nel pecto di dio:dal q̃le chome da unico nodo *tutte le* chose col legate procedeno:Et nõ sanza ragione dixe Credo pche tale cognitione nõ e/data pfectamẽte allhuomo. PERCHE PIV Dl largo dicẽdo questo mi sento chio godo. Perhio sento chio godo piu di largo cioe prẽdo piu larga letitia dicẽdo & manifestãdo questo poco. Oueramẽte diremo & forse meglio Perche dicẽdo questo piu dilargo.i.parlãdo piu largamẽ te & nõ strectamẽte doue potrei errare: Mi godo:pche credo potere meno errare. VN PVNCTO Solo me magior le/ targo. Dimostra quãto sia la letitia del ricordarsi di quella uisione: Cõciõsia che un sol puncto che lui nõ si ricorda di tale uisione Gle maggiore letargo.i.laggraua piu tal uisione dun pũcto di tẽpo:& egli piu molesta che nõ sarebbe a neptunno se lui stessi uẽticinque seculi che sarebbono dumilia cinquecẽto anni che p letargo nõ si ricordassi della naue decta Argos letargo secõdo Galieno & Auicẽna & glaltri medici e oppressione di cerebro cõ obliuiõe & cõtinuo sonno. Ma qui lo po ne p la obliuione. Chome anchora el petrarca quãdo scriue Forse chen darno mie parole spargo. Ma io uãnũtio che uoi siete offesi Da un graue & pestifero letargo. Ma a dichiaratione di questo luogo diremo chel primo che trouo la naue fu danao figluolo di Belo cõ laquale nauico degypto i grecia:& prima erono i uso lerati.i.piu traui collegate insieme:& que/ sta fu iuentione derithrare nel mare rosso decto Erithreo da lui. Ma el pricipio di fabricare quelle lequali chiamano naui lunghe secõdo Plinio col testimonio di philostephano uẽne da lasone lacui nauicatione i cõcho dispra discriuẽmo. Cho stui fu el primo & alla sua naue pose nome Argo:laquale pche fu la prima & molto bella & excellẽte e, uerisimile che Ne/ ptuno dio del mare ne prẽdessi sommo stupore & sommo dilecto. Cõchudi adũque che elletargo.i.lobliuiõe dun pũto di tẽpo della sua uisione glera piu molesto che nõ era a neptũno patire obliuione della ueduta dargo uẽticinque secoli.

Ad quella luce cotal si diuenta
che uolgersi dallei per altro aspecto
e impossibil che mai si consenta
Pero chel bene che del uedere obiecto
tutto saccogle in lei & fuor di quella
e defectiuo cio che e li perfecto
Homai sara piu corta mia fauella
pure a quel chio ricordo che dinfante
chanchor bagni la lingua alla mammella
Non perche piu chun semplice sembiante
fussi nel uiuo lume chio miraua
che tale e sempre qual sera dauante
Ma per la uista che senualoraua
in me guardando una sola paruenza
mutando me ad me si trauaglaua
Nella profonda & chiara subsistenza
dellalta luce paruemi tre giri
di tre colori & duna contenenza
Et luno dallaltro chome iri da iri
parea reflexo elterzo parea foco
che quindi & quinci equalmente spiri
Et chome e corto eldire & chome e fioco
al mio cõcepto & questo aquel chio uidi
e tanto che non basta adicer poco
O somma luce che solo in te sidi
sola te intendi & da lei intellecta
& intendente te ad me arridi
Questa circulation che si concepta
pareua in te chome in lume reflexo
da glocchi miei alquanto circunspecta
Dentro da se del suo fulgore stesso
parea pincta dalla nostra effige
perchel mio uiso in lei tutto era messo

Veritissima sentẽtia chelanima che attẽtamẽte ragguarda la diuina luce diuẽti tale che e ipossibile che mai uogla uolger si dallei p altro aspecto.i.p uedere altra chosa. Nõ puo lhumana mẽte non uolere el sommo bene ne cosa gli puo essere offerta che da quello lo torca: Et cõciosia che el bene e/obiecto della uolõta & i epsa luce e/iforma racolto ogni bene: che fuor di q̃lla nessun bene e/pfecto sequita che epsa uolonta conoscẽdo idio di lui solo sappaghi. HOMAI Sara piu corta mia fauella. Scusa lasua i/ possibilita rispecto alla chosa ifinita: dellaquale ha a parlare. Di ce adũque che el suo parlare sara piu corto & isufficiẽte: che quel/ lo duno bãbino che anchora succi ellacte nõ solamẽte a narrare quelche uide ma a narrare quello diche siricorda che e molto me no. Et q̃sto iteruiene pla infinita sua grandeza & nõ pchesia uario & cõposto. ipoche i lui nõ sono uarie apparentie: na e puro acto & semplice itellecto:& e unita & semplicita:& e i lui una & sempli ce apparẽza:& e tale sempre q̃le era inanzi che fussi substantia & accidẽte:o alchuna chosa creata dallui: Ma q̃sta sola apparẽtia si mutaua i me. ipoche quãto piu guardano tãtopiu p diuina gratia mi crescеua la cognitiõe. Adũq; mutãdo me sitrauagla ad me: ma nõ ad se.

Gia e/arriuato al sommo della sua contemplatione el nostro poeta elquale chome finito nello ifinito chome creatura nel creatore conuiene che manchi. Nientedimeno qnanto puo lõ/ gegno humano discriue la diuina essentia quãto alla trinita nella unita:& quanto allhumanita nella diuinita. Et prima si sforza ex primere la trinita nellunita iforma sperica ponendo tre circuli ci tre colori: non perche in dio elquale e/semplice & incorporeo nõ caggiono colori & figure. Ma perche e/difficile alla mente huma na comprhendere le chose inuisibili sanza la similitudine delle ui sibili: Pero non solameute Danthe: Ma molti philosophi discri/ uono la dininita sobto simili figure. Exprime adũque el poeta una essentia intre persone sobto figure circulari. E moltisecoli innãzi Mercurio trimegisto hauea diffinito idio essere una spa circulare. Imperoche la cognitione di dio e cognitione di se medesimo. Adũ que e/da se ise come elcirculo sanza pricipio & sanza fine. NEL LA profonda subsistẽtia.i.nella diuina essentia. DELLALta lu ce cioe didio. PARuõmi tre gyri: pq̃li dinota tre psone: padre figlolo & spirito scõ:& una cõtenẽza. ipoche parimẽte sono eter ni imẽsi oipotẽti pche sono uno. ET Lun dallaltro come iri da iri: p q̃sta cõpatiõe discriue lunione delle psone & la productione di q̃lle nella diuina substãtia dimostrãdo che come in iri che e lar/ co celeste sono piu cerchi di diuersi colori eq̃li pare che riflectino luno dallaltro:& mẽtedimeno e un solo arco. Chosi i q̃lla diuina spa erono tre circuli distincti i colore reflexi. Et mẽtediмẽo erono una spa:& nõ tre:ma una diuinita. ET Luno.i.el figlolo parea reflexo dallaltro:idest dal padre: perche solo el padre e genera/ tore: & el figluolo e/genito: ma non facto. El terzo che e/lo spirito sancto: PAREA FOCO: Perche e/lamore elquale procede eternalmente. Q VINCI.i. dal pa dre. ET Q VINDI.i.dal figluolo. Et questa e la uera fede: bẽche alchuni heretici falsamente affermino che non proce da se non dal padre. O CHOME Meritamente exclama dolendosi che el parlar suo nõ sia sufficiẽte a exprimere la tri nita:& chome fioco. Quasi dimostra che come le parole fioche nõ sono itese. Chosi lui nõ puo exprimere q̃llo che sente:&

quello che cõcepe. Impoche chome dice Augustino. Deus uerius cogitatur quã exprimitur. Et uerius é quã cogitetur. Et certamẽte e uero che piu possiamo cogitare & cõcepere nellanimo di dio che nõ possiamo exprimere. Et niẽtedimeno anchora e molto maggior chosa iddio che nõ possiamo cõcepere o pẽsare. Et pero soggiugne che nõ e poco se innanzi che possiamo conoscere quello che lui sia almãcho conosciamo quello che non sia. ET Q. VEsto che io ho cõceputo e tãto. i. e di tal misura arispecto di quello chio uidi: che nõ basta a dire che sia pocho: ma bisogna dire che sia minima chosa.

OSVMMA luce: dallaquale nasce ognaltra luce. CHE SOla in te sidi: Che in te sola ti puosi: perche nõ poi esser cõtenuta se nõ da te medesima: ne iteśa se nõ da te. ET INTENdendo te. Ilche nõ puo fare altri che te: perche nessuno intẽde iddio se nõ iddio. AD ME arridi: Quasi dica lietamẽte mi ti mostri. Imperoche tãto intende lhuomo didio quãto lui se gli manifesta. Questa circulatione chosi cõcepta chome disopra habbiamo decto pareua inte. CHOME LVME reflexo: perche luno circulo riflecteua elsuo lume nellaltro. ALQ VANTO CIR cõspecta daglocchi miei. Quasi dica ueduta da me: Ma in minima parte. DENTRO DA se: ordina chosi questa circulatione pareua dentro da se pincta. i. figurata del suo fulgore: pche niente riceue fuori di se. DELla nostra effigie. i. della figura humana: pche quiui e lhumanita di christo coniuncta collla diuinita. Et questo uidi io: perche entro elmio uiso. i. ogni mia uisiua potentia era messa in lei Ilche significa che hauea messo ogni forza de suo intellecto in contemplare quella.

Quale elgeometra che tutto saffige
per misurar lo cerchio & non ritruoua
pensando quel principio ondegli indige
Tale erio ad quella uista noua
saper uoleua chome si conuenne
limago al cerchio & chome uisindoua
Ma non eran da cio le proprie penne
se non che lamia mente fu percossa
da un fulgore in che sua uogla uenne
Aallalta phantasia qui mancho possa
ma gia uolgea al mio disio el uelle
sichome rota che equalmente e mossa
Lamor che muoue el sole & laltre stelle

Desidera sapere chome lhumanita si congiunse cõ la diuinita. Et dimostra che lui era chosi affixo in questa inquisitione chome e elgeometra: elquale uuol misurare el circulo: e non ritruoua quel principio ondegli indige. i. delquale lui ha dibisogno Adunque tale era Danthe in quella uista noua. i. inquella imagine che nuouamente hauea ueduto ne giri della diuinita: Et desideraua sape chome si conuiene: & adapta limago. i. la imagine dellhumanita al cerchio secondo della diuinita: & chome fu facta tal cõiunctiõe. Ma le proprie pẽne. i. le forze mia: le mie uirtu: le mie doctrine Non eron da cio. i. non eron sufficienti a questo. Se non che lamente fu percossa da un fulgore & splendore di nuoua gratia di uina che millumino: Et in questo uenne sua uogla. i. lauogla di decta mente. i. fu adempiuta la uogla della mente sua: Et uoleua elpoeta scriuere quello che hauea inteso. Ma la phantasia non fu si possente che potessi informa apprendere chel poeta lo potessi scriuere Ma lamore diuino & lo spirito sancto: elquale muoue el sole & le stelle: perche e motore del tutto gia uolgeua el mio disio: & el mio uelle: cioe el mio disio: & la mia uolunta. Si chome ruota che equalmente e mossa. In sententia exprime: che la mente humana mossa da dio si muoue equalmente a tutte le chose accordando la sua uolonta con la uolonta di dio. Et per questo non gli dando idio piu possa lui accorda la sua uolonta con lauolonta diuina adunque diremo che mãcandomi lapos i. la uolũta al mio dilio: cioe fece che almio desiderio uenissi altra uolonta: & nõ potẽdo io adempiere elmio disio che era cõtemplare ad perfectione la trinita lo spirito scõ mi uolse a uolere q̃llo che io poteuo. Et e certamẽte optimo fine ad tanta opa: pche in una sentẽtia cõchiude molte chose. Prima dimostra che bẽche lamẽte humana sia auidissima di sappere el tutto. Niẽtedimeno debba ciaschuno essere cõtento ad tanto lume quanto gli porge la diuina gratia. Preterea admõisce chi legge che non riconoschino la excellẽtia didio dalle sue parole. pche chi e finito non puo in una minima parte cõprendere lonfinito. Et delle medesime parole si ritrahe che q̃lla piccola parte che ha expressa non p suo ingegno: ma p diuina gratia ha potuto exprimere. Perlaqualchosa io similmente imitãdo le uestigie di tanto poeta cõfesso ingenuamẽte nõ hauere ad pfectione saputo interpretare & aprire glaltissimi sensi: equali in questa comedia sobto poetici uelami stãno nasco/ pche chome di se dixe Paolo: Chosi dime affermo gratia dei id sum quod sum. Ilpche se alchuna chosa cie di uerita siene sto nostro cõmẽto si trouassi: o altutto contrario o in alchuna parte discordãte dalla nostra ortodoxa religione di subito si corregga dãnandosi inquello non la mia uolonta laquale affermo esser pura & sincera. Ma la pocha doctrina laq̃le cho si non fussi in me defectiua chome la conoscho.

FINE DEL COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA LA COMEDIA DI DANTHE POETA EXCELLENTISSIMO. ET IMPRESSO IN BRESSA PER BONINVM DE BONINIS DI RAGVXI A DI VLTIMO DI MAZO. M. CCCC. LXXXVII.

McGILL UNIVERSITY LIBRARY
Y36 "D·1487
463063